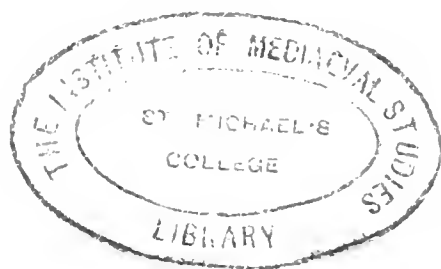






Digitized by the Internet Archive  
in 2011 with funding from  
University of Toronto



NOV 17 1949

15127

## INDICE ALFABETICO

[a cura di L. A. BOTTEGHI]

- ABATE DI SANTA GIUSTINA DI PADOVA, v. *Arnaldo, Jacopo*.
- [ABA ABDALLAH MOHAMMED] *regem Tunicii, rex Tunicensis*, in seguito alla crociata del 1270 domanda e ottiene pace, 60, 34, 15; 61, 12-15.
- ACAIA [*Principato di Acaia*] v. *Villeharduin*.
- [ADALGERIO] *Feltrensis episcopus* torna in patria dopo la disfatta di Ezzelino (an. 1259), 40, 8, 9.
- ADDA [*Addua Adua*] Ezzelino si avvicina all'Adda diretto contro Martino della Torre; trova il ponte occupato; ivi è ferito (an. 1259), 36, 27; 37, 11, 25, 27-30; 38, 18.
- ADDUA v. *Adda*.
- ADELASIA, v. *Romano* [da].
- ADESIS, v. *Adige*.
- ADIGE [*Adesis Atexis*] v. *Rivalta*.
- ADRIA v. *Loreo, Agna, Pontecorvo*. Il vescovo di Adria [*episcopus andriensis episc. adriensis*] colloca Jacopo de' Limeniani nell'Abbazia di Santa Giustina (an. 1256), 31, 5-6, 2. ADUA v. *Adda*.
- AFRICA; passaggio dei Saraceni in Africa (an. 1213), 9, 5; dall'Africa in Spagna (an. 1265), 54, 11, 1; i crociati nel 1270 passano in Africa, 60, 35-36; sono affrontati dai Saraceni, 61, 9.
- AFRICANI vinti dai crociati (an. 1270), 61, 12.
- AGNA [*Castrum Agne*] villaggio tra Padova e Adria, dimora d. Carraresi; vi è assediato e vinto Jacopo da Carrara, 15, 17-18, 58-63.
- ALBERICO DA ROMANO [*Albricus*] v. *Romano* [da].
- ALBERTO DI LENDINARA v. *Lendinara* [de].
- ALBERTO IV CONTE DEL TIROLO [*comes de Tiralilo, comes de Tiraulo*] fugge a Verona dopo che il Marchese d'Este ha distrutto Porto e Legnago (an. 1239), 9, 11-13, 10, 56.
- ALBI [Ordine degli] v. *Forzatè*.
- ALEPPO [*Alepium Alapium*] Il sultano di Aleppo è ucciso dai Tartari (an. 1260), 59, 28-30.
- ALESSANDRIA si libera dal dominio di Uberto Pallavicino (an. 1256), 56, 37.
- ALESSANDRO IV pp. succede ad Innocenzo IV (an. 1254), 24, 9, 20-24; suo breve relativo al vesc. di Padova, 14, 32-34; affida all'arciv. di Ravenna la crociata contro Eccelino (an. 1256), 26, 10-15; raccomanda moderazione al vesc. di Padova; non obbedito, lo scomunica, 31, 35-42; scrive al Pallavicino per ottenere la liberazione d. vesc. di Ravenna (an. 1259), 42, 24-26; sua residenza ad Anagni (an. 1258-1260), 45, 4, 12-14; † a Viterbo (an. 1261), 46, 34; 35, 20-21.
- ALESSANDRO MAGNO, 35, 3; 48, 17-18.
- ALFONSO DI CASTIGLIA v. *Castiglia*.
- ALFONSO DI TOLOSA v. *Tolosa*.
- ALTAVILLA v. *Svevia*.
- ALTINATE [*porta, via, ponte*] v. *Padova*.
- AMBROSIANO [codice].
- ANAGNI [*Anagnia Anagina*] Residenza di Alessandro IV (an. 1253-1260) [Vinioni!], 45, 4, 1, 12-14.
- ANCON v. *San Giovanni d'Acri*.
- ANCONA v. *Marca d'Ancona*.
- ANDREA DALESMANINI v. *Dalesmanini*.
- ANDREA D'UNGHERIA v. *Ungheria*.
- ANGIÒ [d'] v. *Francia*.
- ANGLIA v. *Inghilterra*.
- ANNALES FOROIULIENSES, 44, 16-22.
- ANNALES GENUENSES; danno la data d. † di Corrado IV [an. 1254], 24, 12; danno la data d. espugnazione di San Giovanni d'Acri da parte d. Veneziani contro i Genovesi [an. 1258] 33, 15-16; fanno il nome d. march. d. Carretto: Manfredi, 57, 26 [v. *Caffaro*].
- ANNALES PARMENSES; danno una data errata, al pari d. Nostro nella † di Innocenzo III, 24, 18-19.
- ANNALES PLACENTINI GIBELLINI; hanno la data d. ingresso di Innocenzo III a Milano [kal. di luglio 1251], 21, 22; d. sollevazione contro i nobili di Piacenza [30 aprile 1251], 24-27; indicano l'itinerario di Corrado IV, 30-31; la data d. soggezione di Crema a Cremona e Pallavicino [11 luglio 1258], 33, 13; accusano i disciplinati [flagellanti?] di cospirare in Cremona a' danni d. Pallavicino, 45, 17-24; elezione di Gregorio X [an. 1271], 47, 22-25; hanno la data dell'assedio di Poggibonsi per opera d. Pisani e Senesi [15 luglio-17 novembre 1267], 57, 7-9; dell'arrivo di Mainardo IV a Verona [21 ottobre 1267], 11-13; d. suo ritorno in Germania [17 gennaio 1268], 15-10; d. passaggio di Corradino oltre l'Oglio [18 gennaio 1268], 20; dell'arrivo di costui a Pavia [20 gennaio 1268], 22; d. dimora a Pavia [20-22 marzo], 24; ricordano i figli di Giacomo del Carretto che det-

- tero ospitalità a Corradino, 28; la data d. suo arrivo a Pisa, 30; recano il numero degli uomini che aveva il marescalco di Carlo d'Angiò affrontato da Corradino a Ponte Sergio, 58, 6-7; la data dell'ingresso di Corradino in Roma [24 luglio 1268], 11-12; e d. sua dimora in Roma, 13-15; la data d. b. nei campi Palentini, 16; confermano l'inganno d. soldati di Corradino che credevano aver ucciso Carlo, invece d. marescalco, 18; hanno una relazione particolareggiata d. b. d. campi Palentini, 59, 1-9; data d. decapitazione di Corradino, 13.
- ANNALES VERONENSES citati a proposito d. † di Jacopo da Carrara (an. 1240), 15, 56; dell'incendio di Montagnana, 16, 21-24; d. decapitazione di Bonifacio, conte di Panico, 33-35; d. abbattimento d. torri dei Da Lendinara [an. 1239] per ordine d. pod. di Verona, 18, 14-17; dell'arrivo di Corrado a Verona, (ottobre 1251) 21, 28; e del suo itinerario alla volta di Puglia, 32; di Carnarolo dei Montecchi, vittima di Ezzelino, 22, 21-22; d. matrimonio di Ezzelino con Beatrice da Castelnuovo; 26, 21-23; d. distruzione di Mantova (an. 1256), 27, 12; d. passaggio dell'Oglio fatto da Ezzelino (an. 1258), 34, 15; d. vesc. di Verona Gerardo Cossadoca fatto prigioniero da Ezzelino (an. 1258), 19; e d. pod. di Mantova che subì la stessa sorte, 21; di Mesa Pocili traditore di Alberico da Romano, 43, 12-16.
- ANSEDISIO DE' GUIDOTTI v. *Guidotto*.
- ANTIOCHIA sottomessa ai Tartari [an. 1260], 59, 32; occupata da Bondoktar capo d. Saraceni [an. 1268], 60, 13.
- ANTONIO LIMENIANI v. *Limeniani*.
- ANTONIO [SAN] † a Padova (an. 1231), 9, 14-16, 10-11, 57.  
— *Monastero*, v. *Ferrara*.  
— *Basilica*, v. *Padova*.
- ANTRUM MIRABILE v. *Custozza*.
- APOCALISSE, 44, 11.
- APULI [*Apuli Apulei*], dopo la † di Innocenzo IV passano dalla parte di Manfredi (an. 1254), 24, 15-16; mandati da Federico II nella Marca veronese ai danni d. Marchese d'Este, 50, 26-27.
- APULIA [v. *Puglie*].
- AQUILA; non lungi da Aquila si accampa Corradino, (an. 1268), 58-23-24.
- AQUILEIA [Patriarca di]; Azo VI d'Este gli scrive una lettera sui casi di Verona nel 1207, 3, 10-10; ha da Federico II, in custodia Giordano Forzatè, priore d. mon. di San Benedetto di Padova (an. 1237) 12, 19-22; Gregorio di Montelongo, creato patriarca di Aquileia nel 1252, 21, 21-23; si unisce ai nemici di Ezzelino (an. 1256) 30, 29; prende parte alla espugnazione di Padova (an. 1259), 40, 17-19; 31-34.
- ARABIA; chiamata in soccorso dal soldano di Babilonia contro i Cristiani (an. 1218), 6, 15; occupata da Saraceni e Turchi (an. 1260), 48, 28; 59, 29; conquistata da Bondoktar, dopo che questi ebbe ucciso il soldano d'Egitto, Koto (an. 1260), 60, 8.
- ARAGONA: COSTANZA D'ARAGONA, sposa di Federico II v. *Svezia*.  
— GIACOMO I D'ARAGONA conquista Valenza e Maiorca (an. 1213), 9, 4; e tutte le Baleari, 9, 61-62.
- ARCHIVIO MURATORIANO, v. *Lazzarini*.
- ARCHIVIO VENETO v. *Joppi*, *Lazzarini*.
- ARDENDI [*Potestas Vicentie*] Brosima Antonio pod. di Vicenza † (an. 1256) per la difesa di Padova, 30, 9-12, 11-15.
- ARELDA [*de*] Vitaliano tradisce Azo d'Este (an. 1249), 20, 14-15, 18-22.
- ARMENIA; sottomessa dai Tartari (an. 1260), 59, 32.
- ARNALDO DALESMANINI [*Arnaldus Araldus Artialdus*] v. *Padova*.
- ARNSTEIN GEBEARDO [*Contoiclus de Sansonia*, 11-19; *Geveardus*, *Geveardus*, 9] ebbe il governo di Padova come vicario imperiale (an. 1237), 40-61.
- ARQUÀ; feudo vescovile d. Dalesmanini, 8, 39-40.
- ARRIGO IV ED ARRIGO V concedono privilegi ai Carraresi, 15, 38-40.
- ARRIGO TESTA v. *Testa*.
- ASCARI [*Astari*], 49, 7, 1; v. *Lascari*.
- ARTUSINELLO DALESMANINI (v. *Dalesmanini*).
- ARTUSINO DALESMANINI (v. *Dalesmanini*).
- ASCALONE c. d. Palestina ric. in una citazione di David, 38, 27.
- ASOLO [*Aslum*] vi † Arnaldo Dalesmanini, 24, 26, 25.
- ASSIRI; sotto la dominazione d. Tartari, 60, 15.
- ATEXIS v. *Rivatta*.
- ATTILA distruttore di Padova, 28, 26-27.
- AUSTRIA [*ducato d'*] se ne disputano il possesso il re d'Ungheria e quello di Boemia (an. 1260), 46, 2-33.  
— FEDERICO II D'AUSTRIA E DI STIRIA partecipa al convegno tenuto da Federico II imp. a Verona (an. 1245), 17, 19-21, 23-26.
- AUSTRIA [D'] MARGHERITA; il re di Boemia accampa diritti alla successione al regno d'Austria come nepote di lei (an. 1260), 46, 5-6, 15-18.
- AVEDUTO v. *Avvocati*.
- AVERSA; Simone Paltanieri canonico padovano è nominato amministratore d. ch. di Aversa (an. 1254), 47, 10-14.
- AVIGNONE v. *Anagni*.
- AVVOCATI [*Advocati*] Famiglia mantovana che uccide (an. 1235, 1256 (!)) il vesc. mantovano Guidotto da Correggio [*Vidotus episcopus mantuanus*], 11, 3-6, 35-36.
- AVVEDUTO degli Avvocati fatto prigioniero da Francesco Tebaldo e dannato a † (an. 1240), 15, 18, 49-53, 64-65.
- AZZO [*Marchio*, *Azo*, *Marchio Estensis*] v. *Estensi*.
- AZZOLINO, Figlio di Manfredi v. *Svevi*, *Elena*.
- BABILONIA; Le sue rovine servirono per la costruzione di Bagdad, 60, 17-18.  
— SOLDANO di Babilonia [*Soldanus Babilonis*] chiama a raccolta i sovrani di Siria e di Arabia contro i Cristiani assediando Damietta (an. 1218), 6, 13-16; lascia, per un trattato Gerusalemme [*Ierolimam*] ed altre c. a Federico II (an. 1227), 8, 13-14; a lui vi arrende Luigi IX [*Ludovicus*] di Francia (an. 1250), 20, 18-21; solo Kothouz resiste alla invasione dei Tartari (an. 1260), 59, 33-34, 30; è ucciso durante una caccia non lungi da Babilonia, 60-3; se ne proclama successore Bondoktar [*Betgodar Bethogor* 4, 1]. 6-7; perseguitando i Cristiani provoca l'ultima crociata (an. 1270), 29-33.
- BADAJOZ, tolta da Ferdinando III di Castiglia ai Saraceni, 9, 58-60.

- BAGDAD [*Baldac, Baldach*, 60, 17-3] v. *Babilonia*. Patria di Paolo (?) Saraceno astrologo d'Ezzelino 39-2, 25-27.  
 BAIBA v. *Bebba*.  
 BALAAM, falso profeta famoso dei Moabiti cui è paragonato Paolo Saraceno (v. *Bagdad*), 39-3.  
 BALDAC [*Baldach*] v. *Bagdad*.  
 BALDUINO II [*Balduinus*] imp. di Costantinopoli prese parte al convegno di Verona tenuto da Federico II (an. 1245) mentre a Lione il pp. scomunicava Federico II, 17, 23-27; per suo consenso (*de imperatorio consensu*) i Veneziani muovono contro l'imp. d'oriente (Paleologo), 47, 27-29; 35-36; presa Costantinopoli, con la famiglia naviga alla volta di Negroponte, 48, 3-6.  
 BALEARI; isole conquistate da Guglielmo I [*rex Aragonum*, 9, 4], 9, 61-62.  
 BAONE borgo, riconquistato dal Marchese d'Este Azo VII (an. 1239), 14, 25, 49-50, occupato (an. 1249) da Federico II, 10, 16-17, 23.  
 BARDOLINO: nel suo distretto era Garda [*arcem Garde*] espugnata dai Montecchi (an. 1207), 4, 5-6, 9-10.  
 BARTOLOMEO SCRIBA (*Bartholomaeus Scriba*), autore degli *Annales Eccles.* citato a proposito d. card. e prelati arrestati dai Pisani mentre su galee genovesi andavano a Roma (an. 1241), 16, 9-13; e dell'arrivo di Innocenzo IV a Genova, reduce dal concilio di Lione (an. 1251), 21, 18-20.  
 BAVIERA [*Banguaria, Bangeria, Baigueria, Bavaria*]; [Ottone II duca di] figlio di Ludovico I, 18, 8, 11; a lui scrive Innocenzo per indurlo ad aiutare Corrado (an. 1245), 17, 39-40; aiuta infatti Corrado contro il Langravio di Turingia (an. 1246), 18, 8-9, 10. — [Ludovico II] segue Corradino in Italia (an. 1267), 57, 13, 10.  
 BASSANO [*Bavianum*]. Nella campagna di Bassano (*in campestribus Baxiani*) il Marchese d'Este vince i soldati Teutonici di Ezzelino (an. 1258), 33, 14-16.  
 BEATRICE (!) imperatrice v. *Costanza, madre di Federico II*.  
 BEATRICE DA CASTELNUOVO v. *Castelnuovo*.  
 BEATRICE D'ESTE v. *Estensi*.  
 BEBBA [Baiba] borgo a sud di Chioggia assediato dai Padovani (an. 1215), 5, 21-24, 25; vi si raccolgono le milizie dei confederati contro Ezzelino (an. 1256), 27, 20, 13.  
 BECILUS v. *Camino (da)*.  
 BELA IV D'UNGHERIA, v. *Ungheria*.  
 BENEVENTO, [BATTAGLIA DI] (an. 1266) 55, 37-39; 56, 1-33; 10-11.  
 ERENGARIO v. *Raimondo*.  
 BERGAMASCHI [*Bergamenses, Bergomenses, Pergamenses*] mandano un messo a Martino della Torre per avvertirlo che Ezzelino si appressa a Milano (an. 1259), 36, 32-34; a loro si uniscono i Bresciani per favorire Martino della Torre (an. 1265) 55, 20-21.  
 BERNARDO duca di Carinzia v. *Carinzia*.  
 BETGODAR v. *Bondoktar*.  
 BIANCA DI CASTIGLIA v. *Castiglia*.  
 BIAQUINO v. *Camino (da)*.  
 BITHINIA v. *Bitinia*.  
 BITINIA [*Bithinia*]; Guglielmo Villeharduin principe di Bitinia è vinto dall'imp. Paleologo (an. 1295), 47, 12-17, 4; ottiene la libertà (an. 1261), 48, 33-35.  
 BLANCANUDA O BLANCANUGE; borgo pr. l'Adda dove fu disfatto l'esercito di Ezzelino (an. 1259), 38, 16-18, 12-13.  
 BLANCANUGE v. *Blancanuda*.  
 BOEMI in guerra con l'Ungheria (an. 1260) 46, 15; 49, 19-20.  
 BOEMIA; sua guerra con il re d'Ungheria Bela (an. 1260) 46, 2-33, 1-2.  
 — [CARLO IV DI] viene in Italia (an. 1355) 10, 5-7.  
 — [GIOVANNI DI] padre del precedente Carlo, 10, 6.  
 BOLOGNA; *Bonifacius Vidonis de Vizardo* v. *Padova, Podestà*.  
 — prigionia di Enzo (Enricus (!)), 20, 3-5; fatto prigioniero dai Bolognesi (an. 1249), 20, 8-10; fu chiuso in un palazzo pr. la casa dei Lambertini, dietro il palazzo d. com. di Bologna, 20, 3-4; fu sepolto nella ch. di San Domenico a Bologna, 20, 4-5; il territorio bolognese (*quedm castra Bononiensium*) è devastato da Federico II (an. 1239), 14, 22-24.  
 BOLOGNESI [*Bononienses*] aiutano Filippo Fontana nell'assedio di Ferrara contro Salinguerra, 15, 9-11, 5-7; aiutano Azo VII [*Marchio*] e Mantova contro Uberto Pallavicino (an. 1256), 27, 13-14; 5; dopo aver seguito il Legato pontificio fino a Custoza contro Ezzelino, trovati d. pretesti tornano in patria, 30, 13-20.  
 BONACCORSO DA PADULE v. *Verona, Podestà*.  
 BONARDI A.; *Leggende e novelle su Ezzelino da Romano*, 29, 35-35.  
 BONATTI GUIDO DA FORLÌ astrologo di Ezzelino, 39, 1, 11-24.  
 BONDOKTAR, [*Betgodar, Bethogar*] usurpatore del Soldano (an. 1260) sue conquiste in Asia e in Africa 29, 3-4, 60, 3-5, 7.  
 BONDERIO borgo di Ferrara occupato da Filippo Fontana a danno di Salinguerra (an. 1240), 14, 6-8, 13-14.  
 BONIFACIO [*Castrum Sancti Bonifacii*] v. *San Bonifacio*.  
 BONIFACIO DI SAN BONIFACIO v. *San Bonifacio (conte di)*.  
 BONIFACIO CONTE DI PANICO v. *Panico*.  
 BONIFACIO VIDONE VIZARDI [*de Vizardo*] bolognese v. *Bologna*.  
 BONTRAVERSO DA CASTELNUOVO v. *Castelnuovo*.  
 BORGOGNA: Ottone (duca di Baviera) [*Burgundie*] p. di Margherita sposa di Carlo d'Angiò, 59, 22, 15-16.  
 BOSO DA DOVARA v. *Dovara*.  
 BOSONE DA DOVARA v. *Dovara*.  
 BOTTEGHI L.; *Clero e Comune in Padova nel secolo XIII*, 31, 41-43.  
 — *Ezzelino e l'elezione d. vescovo in Padova nel sec. XII*, 14, 37-41.  
 — *La fine di Jacopo abate di S. Giustina*, 31, 25-28.  
 BOVOLENTA [*Buvolenta Bubulenta*] borgo d. Padovano, invaso dai soldati d. Legato pontificio diretto a liberar Padova da Ezzelino (an. 1254) 27, 25-27; 28-29; è consegnata a lui dalle guardie di Ezzelino, 28, 31-32; 28-29.  
 BRA [*Braida veronensis*] piazza di Verona ov'ebbe luogo una zuffa fra la milizia di Azo VI e del Conte di San Bonifacio (an. 1207), 3, 21-22, 21.  
 BREGANTINO [*Bragantinum Bragrantinum*] Borgo d. Ferrarese, occupato dal Legato pontificio a' danni di Salinguerra (an. 1250), 15, 7; 1-13.  
 BRENTA [*Castrum Brente*], vi fu fatto prigioniero Avveduto degli Avvocati (an. 1240), 15, 18-19, 66.

DG  
 403  
 .M85

- BRESCIA [*Brixia, Brisia, Civitas brixensis*] nel Natale d. 1223 danneggiata più di ogni altra c. d'Italia dal terremoto, 7, 11-13, 2; l'imp. Federico II (an. 1237) ne devasta il distretto [*districtum Brixie*] pone l'assedio alla stessa c., ma ne è respinto (an. 1238), 13, 17-18; il figlio di Federico II, Enzo, [*Ericius*] assedia il Castello di Quinziano (an. 1247), 19, 9-10; vi † Riccardo di San Bonifacio (an. 1253) 21, 24-22, 1-2, 21, 48-49; ad instigazione di Ezzelino si ribella alla parte Guelfa (an. 1256), 25, 29-31, 26, 1-2; frate Enverardo persuade la c. a ritornare fedele alla Ch. (an. 1257), 31, 15-17, 3; chiede aiuto al Marchese d'Este per liberarsi dal dominio di Ezzelino, e riesce nell'intento, con l'aiuto anche di Loisio conte di San Bonifacio (an. 1258), 32, 11-30, 2-16; Ezzelino ed il march. Pallavicino invano pensano ad assoggettarla subito, 32, 31-37; 33, 4; ma non tardano a conquistarla (an. 1258), 34, 2-31; Ezzelino di là a breve, esclude dalla c. il Pallavicino ed i Cremonesi che l'avevano aiutato nella conquista, e se ne rende solo signore; Orzinuovi [*castrum Urceorum*] che fa parte d. distretto di Brescia si difende mantenendosi fedele ai Guelfi (an. 1259), 35, 9-13, 13; la nobiltà [*nobiles Brixie*] fu presa da timore quando Cremonesi, Mantovani e Milanesi si preparavano alla guerra contro Ezzelino (an. 1259), 37, 21; che n'era diventato il signore, 39, 17-19; ed al partito d. Ch. si mantiene fedele anche dopo la rovina di lui, 42, 16-18; sostenuta dal Pallavicino, 42, 16-18; nel 1265 passa alla Parte guelfa, che, capitanata dai Cremonesi, devastò i paesi del distretto, 55, 20-24; dopo aver subito la signoria del Pallavicino, 56, 36-37.
- GUIZZARDO; *conte Realdesco da Brescia* fu pod. di Padova durante il periodo ezzeliniano (an. 1244-46), 27, 20-21.
- GRIFFO DE' GRIFFI (*Grifolinum Brixie potestatem*), si lascia persuadere da frate Enverardo a liberare e rimettere in possesso de' loro averi quanti in Brescia, durante la signoria di Ezzelino erano stati messi in prigione (an. 1256), 26, 1-2, 1; 11-15, e (an. 1257), 31, 10-14.
- BRESCIANI (*Brixenses*), prendono parte, col loro carroccio, al convegno di Paquara indetto da frate Giovanni da Vicenza (an. 1233) 10, 15-18; in loro soccorso andarono i Milanesi quando (an. 1237) la loro c. fu occupata da Federico II, 13, 5-6, 6-7; danno onorevole sepoltura a Rizzardo conte di San Bonifacio (an. 1252), 22, 3-4; si ribellano ad Ezzelino senza riuscire nell'intento (an. 1256), 25, 29-31; si lasciano persuadere da Enverardo dell'ord. de' Predicatori a star fedeli alla ch. (an. 1257), 31, 15-17; quando sono in armi per ribellarsi ad Ezzelino Ludovico conte di San Bonifacio [*Comes Sancti Bonifacii*] va in loro soccorso (an. 1258), 32, 26-28, 16; col loro esercito, guidato da Filippo Fontana [*legatus*] vanno contro il Pallavicino ed i Cremonesi, ma presi da paura fuggono e lasciano che i nemici occupino la c., che è abbandonata senza resistenza da quanti erano rimasti alla sua difesa (an. 1258), 34, 2-26; fuggono per i primi dopo la disfatta di Ezzelino (an. 1259), 38, 1; ed essi soli, mentre nelle altre c. che erano state sotto il dominio di Ezzelino si volle pace completa, non riammisero gli esuli di Parte guelfa, 42, 16-18; e con la discordia favorirono l'ambizione del Pallavicino che in Brescia tenne prigioniero Filippo Fontana [*archiepiscopum ravennatem*] per la cui liberazione Alessandro IV scrisse al Pallavicino stesso ed ai Bresciani, i quali non danno ascolto al pp. (an. 1259), 42, 16-26; nel 1265 aderiscono al partito d. pp. liberandosi dalla signoria del Pallavicino, 55, 29-24.
- BRIENNE (GIOVANNI DI) [*Johannes rex Feroxolimitanus*] era re di Gerusalemme quando il Soldano mosse contro i Cristiani (an. 1218), 6, 17-18, 22; sua figlia Iolanda [*Isabellam!*] fu sposa di Federico II, 7, 22, 20-25.
- BRIXIA v. *Brescia*.
- BRIXIENSES v. *Bresciani*.
- BRITANNIA v. *Inghilterra*.
- BROSIMA v. *Ardendi (degli)*.
- BRUNACCI *Codice diplom. Padov. ms. del Seminario vescovile di Padova*, 8, 39.
- *De re nummaria*, 11, 17.
- BURGUNDIA v. *Borgogna*.
- BUSSON ARNOLD *Die Schalacht bei Alba*, 59, 5-12.
- CAFFARI (*Annales genuenses*) Danno il nome d. march. d. Carretto, Manfredo, per le cui terre [*ad terras marchionis Carreti*, 57, 31] passa Corradino (an. 1269), (!) 1268) 57, 26-29.
- CAHIRAH v. *Cairo*.
- CAIRO [*Cayrum Cahirah*] vi si dirige Bondoktar usurpatore d. Soldano (an. 1268), 60, 6, 8.
- CALAONE [*Calaonem, Castrum Calaonis*] espugnato dal marchese d'Este (an. 1239), 14, 21-26, 49-50.; rimane ad Ezzelino dopo la conquista del distretto padovano fatta dal Legato pontificio (an. 1256), 28, 34; ma è espugnato l'anno seguente, 31, 22-24, 7-11.
- CALDEI soggetti ai Tartari, 60, 15-16.
- CALORE f. presso Benevento, 56, 28, 6-7.
- CAMEL [SOLDANO DI] ucciso dai Tartari (an. 1260), 59, 30.
- CAMINO (DA) *famiglia*, 11, 15.
- BIAQUINO (DA) col fratello Guecello ed Alberico da Romano caccia da Treviso il pod. imperiale, 14, 7-9 17-19.
- GABRIELLE (DA) padre di Biaquino e Guecello, 17-19.
- GUECELLO (DA) (*Becibus, Guerillus, Guilielmus, Veruzelinus*) v. *Biaquino*, 14, 7, 3, 4-5, 17.
- CAMPANI; fanno parte dell'esercito di Carlo d'Angiò (an. 1266), 56, 18.
- CAMPANIA Alessandro IV uscito da Napoli passa in Campania contro Manfredi (an. 1254), 24, 16-18.
- CAMPI PALENTINI; luogo d. b. tra Corradino e Carlo d'Angiò (an. 1268), 58, 24, 3.
- CAMPONOGARIA feudo dei Dalesmanini nel Padovano, 8, 33-36.
- CAMPOSAMPIERO illustre famiglia padovana, 11, 12-34.
- CUNIZZA DA ROMANO sposa di Tisolino Camposampiero e madre di Gherardino che (an. 1209) attentò alla vita di Ezzelino, 11, 21.
- GHERARDINO (DA) v. *Cunizza*.
- GUGLIELMO (DA) dannato a morte da Ezzelino fu sepolto nel sagrato di Sant'Antonio (an. 1250), 20, 26-27, 30-37; 21, 14-15.
- TISO (DA) Capostipite d. famiglia 11, 15-18.
- TISO (DA) [*Ciso, Tiso, Tixo*] detto anche Tisone III e



- Novello I ed anche il Maggiore, fu vicario d. march. d'Este nella Marca d'Ancona, 11, 1, 23-29; † nel 1255, 1-2.
- CAMPOSAMPIERO TISO NOVELLO (DA) console di Padova (an. 1108), 18-20.
- TISOLINO IL NOBILE (DA) promuove la cacciata d. vicari imperiali dalla Marca (an. 1154), 19-20.
- CANCUM v. *Canneto*.
- CANGRANDE v. *Scala (della)*
- CANNETO [*Cancum*] b. sull'Oglio distrutto dai Cremonesi (an. 1265), 55, 23-24, 8.
- CAPUA; vi concentra le sue forze Manfredi (an. 1266), che poi la abbandona per volgersi verso Benevento, 55, 30-39; 56, 9.
- CAPUT SILVE v. *Conselve*
- CARARIA v. *Carraresi*.
- CARINZIA; Bernardo duca di Carinzia partecipa al convegno di Verona tenuto da Federico II (an. 1245), 17, 19-21; 23-27.
- CARLO D'ANGIÒ v. *Angiò*.
- CARLO DI BOEMIA v. *Boemia*.
- CARLO MAGNO; Federico II è paragonato a Carlo Magno 8, 1-4.
- CARNAROLO [*Caruarollo*] v. *Montecchi*.
- CARRARESI (*De Cararia*) origine della famiglia, 15, 29-38.
- JACOPO ha un alterco con Ezzelino (an. 1237), 15, 40-46; nel 1238 è arrestato per avere cospirato contro Ezzelino, poi è relegato a Mantova; torna nel suo castello di Agna (an. 1240); Tebaldo Francesco ivi lo vince e danna a † (an. 1240), 15, 17-18, 44-63.
- JACOPO signore di Padova stipula un trattato con Cangrande (an. 1318) 9, 34-36; 47, 28.
- CARRETTO (DEL). JACOPO p. di Manfredi, 57, 28.
- CARRETTO (DEL) MANFREDI [*Marchionis Carretti*] Per le sue terre passò Corradino diretto a Pisa (an. 1268), 57, 30-31; 26-29.
- CARTAGINE; sua situazione, 9, 7-8; vi approda Luigi IX di Francia (an. 1270), 60, 35-38. Filippo III da Cartagine muove alla volta di Tunisi (an. 1270), 61, 8-9; vi giunge con grande flotta Edoardo III d'Inghilterra, 61, 20-21.
- CARTURO (DA) EZZELINO ed il fratello Gerardo, figli di Guglielmo furono mandati a † da Ezzelino da Romano (an. 1252), 22, 4-5, 17-20.
- CARTURO (DA) GERARDO v. *Ezzelino*.
- CARTURO (DA) GUGLIELMO v. *Ezzelino*.
- CASSANO D'ADDA [*vadium fluminis*] Ezzelino da Romano passa il f. a Cassano senza trovare impedimento (an. 1250), 37, 33-34, 8.
- CASSINO [*civitatem Sancti Germani*] v. *San Germano*.
- CASTELFRANCO, residenza di Federico II (an. 1239), 14, 41-44.
- CASTELLA v. *Castiglia*.
- CASTELLEONE [*Castrum Leonis*] Castelleone in provincia di Cremona dove ebbe luogo uno scontro tra Milanesi e Cremonesi (an. 1212), 5, 5-8, 26.
- CASTELNUOVO borgo d. Padovano tenuto in signoria da Ezzelino, si arrende al Marchese d'Este (an. 1256), 28, 31-33, 29.
- CASTELNUOVO (DA) BEATRICE di Bontraverso sposa di Ezzelino da Romano, 26, 21-34.
- CASTELNUOVO (DA) BONTRAVERSO suocero di Ezzelino condannato al carcere (an. 1256), 26, 5-8 21-34.
- CASTIGLIA [*Rex Castellae*] ALFONSO IX p. di Bianca che fu sposa di Luigi VIII di Francia, 58, 9.
- ALFONSO X (DI) è eletto re di Germania, 32, 3-10, 10; Ezzelino gli manda messaggeri per averlo alleato contro il pp., 36, 1-5; manda lettere alle autorità di Padova, 36, 9-12; muove contro i Saraceni (an. 1264), 54, 10-15, 12-13.
- ENRICO (DI) fratello del re di Castiglia, senatore di Roma (an. 1268), 58, 10-14.
- FEDERICO, (DI) fratello del re di Castiglia occupa alcuni luoghi d. Sicilia (an. 1268), 57, 23-25, 17-18; ed ottiene tributi dal re di Tunisi (an. 1270), 61, 15-17.
- FERDINANDO (DI) [*Rex Castellae*] conquista Siviglia, Cordova, Badajoz, Murcia (an. 1230), 9, 2-4, 58-60.
- CAZZACONTE ALDREVANDINO v. *Padova, Podestà*.
- CELANO [*Comites Celaric, Cellaie, Cellanie, Celane*]. I conti di Celano sono in lotta con Aldrovandino d'Este (an. 1215), 5, 25-26, 15; vinti sono ritenuti complici dell'avvelenamento di Aldrovandino, 6, 16-17.
- CELESTINO IV; sua elezione, sua fine 16, 5-6, 16-18.
- CENEDA [*castra episcopatus cenetensis*] sottomessa al dominio di Ezzelino, 29, 19-20, 30.
- CEPERANUM v. *Ceprano*.
- CEPRANO; borgo sulla destra del Liri [*fluvium Ceperani*] per dove passò Manfredi diretto a San Germano (an. 1266), 55, 27, 63-14.
- CERRO; borgo espugnato dal Marchese d'Este (an. 1230), 14, 25-26, 7-8; 49-50.
- CESARE; sua fine, 35, 3-4.
- CESAREA DI PALESTINA riedificata da Luigi di Francia (an. 1250) 20; 23.
- CHIOGGIA v. *Bebba*.
- CHRONICA PARVA FERRARIENSIS, testimonia d. dolore di Ferrara per la † di Azo VII, 53, 11-14.
- CHRONICON ESTENSE 3, 2, 5-6; 4, 11, 16, 18, 19; 5, 17, 22, 24, 28; 6, 17, 18, 23; 7, 8, 17, 23; 8, 10, 15; 10, 20, 33; 11, 36; 12, 16, 26-27, 31; 13, 18, 20, 31, 39; 14, 15, 18, 21, 41, 47; 15, 5, 17, 20, 67; 17, 21; 19, 30, 20, 26; 21, 37, 50; 29, 26; 31, 12-13; 35, 18; 38, 10, 12-13; 39, 30, 35-38; 44, 15, 24.
- CHRONICON PARMENSE; riferisce i nomi d. partigiani di Innocenzo IV, 19, 22-24.
- CICERONE; sua eloquenza, 23, 17.
- CILICIA tolta dai Saraceni a Turchi e Greci, 48, 26-28 6.
- CINTO; borgo del distretto padovano tolto ad Ezzelino (an. 1259), 28, 28, 21, 45-47.
- CIPOLLA; *Compendio della Storia politica di Verona*, 21, 46-47.
- CIPOLLA; *Il conte Loisio di San Bonifacio*, 22, 10-16.
- CIRAMONTE v. *Ziramonte*.
- CIRO; sua fine, 35, 2-3.
- CISO v. *Caposampiero; Tiso*.
- CITADELLA; dimora di Federico II (an. 1239), 14, 41-42.
- CLEMENTE IV, sua elezione (an. 1265), 23, 31-32, 16; a lui si reca, mentre si trova a Viterbo, Carlo d'Angiò, 54, 29-32; 56, 36-40, 13-17; sua fine, 59, 23-25, 17.
- COMETA, apparizione (an. 1222), 7, 7-8 (an. 1240), 15, 4-5; (an. 1264) 57, 26-29.
- COMMENO ANNA, m. dell'imp. Teodoro I Lascari, 49, 13.
- COMMENO ELENA, figlia di Michele, m. di Manfredi dopo la b. di Benevento cerca scampo in Grecia, ma è fatta prigioniera, 56, 29-32, 8-12.

- COMMENO MICHELE p. di Elena, 56, 29, 8.
- CONCADALBERO; borgo d. Padovano sottratto al dominio di Ezzelino (an. 1256), 27, 25-26, 28.
- CONSELVE; borgo d. Padovano sottratto al dominio di Ezzelino (an. 1206), 27, 26, 28.
- CORDOVA conquistata da Ferdinando III il Santo, 9, 3, 58-59.
- CORRADINO di Svevia v. *Svevia*.
- CORRADO di Svevia v. *Svevia*.
- CORREGGIO (DA) v. *Guidotto*.
- CORREGGIO (DA) Famiglia di Parma parteggiante per Innocenzo IV, 19, 22-23.
- CORREZZOLO [*Corrigiolam Cosegiolam*] borgo di Padova lungo l'itinerario tenuto dal Legato pontificio di retto a Padova con l'esercito (an. 1256), 27, 22, 8, 14-15.
- CORRIGIOLA v. *Correzzolo*.
- CORTENOVA; Federico II vi riporta una vittoria sui Milanesi (an. 1237), 13, 7-12.
- COSSADUCA GERARDO [*episcopus veronensis*] v. *Verona*.
- COSTANTINOPOLI conquistata dai Franchi Veneti e Lombardi, 48, 28-31; conquistata da Michele Paleologo (an. 1261), 47, 1-3, 9-12.
- COSTANZA D'ALTAVILLA v. *Svevia*.
- COSTANZA D'ARAGONA sposa di Federico II, v. *Svevia*.
- CREMA si ribella a Milano per passare al Pallavicino (an. 1258) 33, 5-13, 13-14.
- CREMA (!) 45, 25, 9., v. *Cremona*.
- CREMONA; vi giunge Federico II (an. 1256), 8, 5; vi torna diretto in Puglia (an. 1245), 17, 23-24 e di nuovo dopo la disfatta di Parma (an. 1248) 19, 27, 19-20. Il march. Pallavicino proibisce a Cremona (Creme!) le processioni dei disciplinati (an. 1260), 45, 25-26, 8, 17-24; fu domino d. Pallavicino, 56, 37; vi passa Corradino uscito da Verona (an. 1268), 57, 28.
- CREMONESI; loro vittoria su Milano (an. 1213), 5, 3-8; loro invito a Federico perchè venga in Italia (an. 1236), 11, 9-10; guidati da Enrico assediano Quinzano (an. 1247), 19, 8-10; sconfitti dai Parmensi (an. 1248) 19, 26-29; vincono i Parmensi e li mettono in fuga (an. 1250), 20, 10-21 1-4; invocati da Piacenza contro i nobili, Uberto Pallavicino è eletto rettore di Piacenza (an. 1251), 21, 8-10, 24-27; vanno con Uberto Pallavicino alla volta di Mantova in aiuto di Ezzelino (an. 1256), 27, 9-14; si fanno signori di Crema (an. 1258) 33, 5-13; invadono il territorio di Brescia; obbligano i Bresciani ad arrendersi (an. 1250), 34, 2-21; Ezzelino vuole in signoria Brescia e provoca ai suoi danni l'alleanza dei Cremonesi con Azo d'Este e Buoso da Dovara (an. 1259), 35, 9-28, 2, 3, 4, 7; Ezzelino muove contro i Cremonesi aiutati da Martino d. Torre (an. 1259), 36, 10-36; i Cremonesi affrontano Ezzelino che, ferito, è fatto prigioniero 37, 10-38-38, 1-10; conducono Ezzelino prigioniero a Soncino, dove † 39, 5-9; stanno per Manfredi contro Carlo d'Angiò (an. 1265), 54, 48-29; i Cremonesi invadono il territorio di Brescia ribelle, 55, 20-24; dopo la disfatta di Manfredi passano alla parte d. Ch. e ammettono in patria i fuorusciti (an. 1256), 56, 32-36.
- CREVALCUORE, borgo d. territorio bolognese devastato da Federico II (an. 1230), 10, 24, 47.
- CUMANI [*multitudo Cumanorum*] soccorrono il re d'Ungheria (an. 1260), 46, 21-22.
- CUNIZZA DA ROMANO v. *Camposampiero, Da Romano*.
- CURBIO (DA) NICOLÒ, *Vita di Innocenzo IV*, 24, 24.
- CUSTODIA [*Burgum Custodie*] v. *Custoza*.
- CUSTOZA, borgo nel Vicentino per il quale passò Gregorio di Montelongo (an. 1259) 30, 13-15, 16-18; vi è una grotta di stallattiti [*antrum mirabile*] 30, 14, 16-18.
- DA CAMINO. v. *Camino (da)*
- DA CORREGGIO, v. *Guidotto*.
- DA CURBIO NICOLÒ. v. *Curbio (da)*,
- DA FOGLIANO SIMONE. v. *Fogliano (da)*.
- DALESMANINI [*Dalesmani Dalismani, De lesmanino, Dalismanio, De Dalismanino*] famiglia ricca e potente di Padova, 8, 20-40; abitavano al Ponte Altinate 9, 13-18, 43-44; furono sospettati di aver dato Padova ad Ezzelino, 8, 28-29; 9, 29-31.
- ANDREA v. *Pietruccio*.
- ARTUSINELLO o ARTUSINO, uno d. sedici pod. che dettero Padova ad Ezzelino (an. 1237), 12, 17-24, fu poi condannato a † con due fratelli da Ezzelino (an. 1249), 50, 11-12, 14-16; 9, 34.
- DALESMANINO, console di Padova (an. 1183), pod. (an. 1204), 9, 24-27.
- GUMBERTO, figlio di Iacopo, fatto decapitare da Ezzelino (an. 1249), 20, 11-12, 15-16.
- IACOPO DA SANT'ANDREA, figlio di Speronella, 9, 18-16.
- IACOPO sospettato di aspirare al dominio di Padova, † nel 1228, 8, 27-28.
- IACOPO, figlio di Uberto, decapitato da Ezzelino (an. 1250), 6, 31-34.
- PIETRUCCIO, figlio di Andrea, ha in feudo d. repubblica di Venezia Sopoto (an. 1448); avuta la cittadinanza veneziana vuol finire i suoi giorni a Padova, 9, 40-48.
- SPERONELLA, madre di Jacopo da Sant'Andrea ebbe parte alla riscossa dei Padovani contro Federico Barbarossa, 9, 18-23.
- TRAVERSO, con altri fuorusciti è riammesso in Padova (an. 1318), 9, 35-37.
- UBERTELLO, figlio di Uberto, fatto decapitare da Ezzelino, 9, 34, 20, 15.
- UBERTO; fu tra i sedici pod. che dettero Padova ad Ezzelino (an. 1237), 9, 27-31; i suoi figli furon fatti decapitare da Ezzelino (an. 1250), 31-34.
- DAMASCO; il sultano di Damasco è ucciso dai Tartari (an. 1260), 59, 28-30.
- DAMIATA assediata dai Cristiani (an. 1217), 6, 9-12; soccorsa dal Soldano di Babilonia (an. 1218), 13-17; conquistata dai Cristiani (an. 1219), 19-21, che son costretti a renderla ai Saraceni (an. 1221), 7, 1-4; Luigi di Francia la riconquista (an. 1249), 20, 4-7, ma esso pure la deve restituire ai Saraceni (an. 1250), 18-22; i Saraceni la distruggono, 24-25.
- DA DOVARA v. *Dovara (da)*.
- DA MORRA IACOPO v. *Morra (da)*.
- DANIELE, 37, 14.
- DA NONO v. *Nono (da)*.
- DANTE II, 22, 15, 23-24, 39, 23-24.
- DA ROMANO v. *Romano (da)*.
- DAVID, *Regum* 38, 26, 14.

- DE MARCHI *Storia dei Camposampiero v. Marchi (de).*  
 DELLA TORRE *v. Torre (della).*  
 DE ROSSI *v. Rossi (de).*  
 DOMENICO (SAN); fonda l'or; fr. Predicatori, 6; 2-11.  
 DONDI OROLOGIO, *Dissertazioni* 8, 27, 28, 14, 39, 2.  
 DONDI OROLOGIO; *Serie d. Canonici di Padova* 47, 19-20.  
 DOVARA (DA) BUOSO cremonese persuade i concittadini ad unirsi ai nemici di Ezzelino (an. 1259), 35, 13-21, 7-8, 14-19; persuade alla pace i Milanesi 35, 21-26, contribuisce alla disfatta di Ezzelino, 47, 35-38, 1-9.
- ECCLISSI (an. 1239), 14, 17; (an. 1263), 52, 25-26.  
 EGEO; teatro delle lotte dei Genovesi e Greci contro Venezia (an. 1261), 48, 14-16.  
 EGITTO; occupato dai Cristiani (an. 1277), 6, 9-12, che ne espugnano Damietta (an. 1219), 5, 19-21, che è restituita (an. 1221), 7, 1-4; invaso dalle milizie di Luigi di Francia (an. 1249), 20, 4-7; fu dominio d. Greci, d. Saraceni, e d. Turchi, 48, 26-28, d. Tartari (an. 1260), 59, 28-60, 1-9.  
 EGIZIANI [*Egyptii*], loro letizia per la partenza d. Cristiani (an. 1221), 8, 5-6; presi da spavento quando giunge Luigi di Francia (an. 1249), 20, 5-7.  
 EGNA (DE) ENRICO, veronese, nipote di Ezzelino, dannato a  $\dagger$  Giovanni Scanarola [*Johannes de Scanarola*] ma da questi è ucciso prima che sia eseguita la sentenza (an. 1247), 18, 29-34, 6-7; 18-19, 10-10.  
 — EZZELINO figlio d. precedente e di Sofia, sorella di Ezzelino da Romano, da questi è dannato a  $\dagger$  (an. 1255), 25, 27-29.
- EGYPTII *v. Egiziani.*  
 ELEFANTE; Federico II aveva nell'esercito un elefante a vedere il quale andavano d'ogni parte di Lombardia (an. 1237), 13-12-13.  
 ELEMANIA *v. Germania.*  
 ELENA; ratto di 48, 17.  
 ELEONORA regina d'Inghilterra *v. Inghilterra.*  
 ELISABETTA vedova di Corrado IV *v. Svevi.*  
 EMILIA; i Guelfi dell'Emilia hanno per loro capo Loïsio di San Bonifacio, 22, 10-12.  
 ENCIUS [*Ericius!*] *v. Svevi.*  
 ENGADDI [*Engadi*] famosa per le sue vigne, 14, 4.  
 ENRICO DI CASTIGLIA *v. Castiglia.*  
 ENRICO figlio di Federico II *v. Svevi.*  
 ENRICO DI INGHILTERRA *v. Inghilterra.*  
 ENRICO figlio di Manfredi *v. Svevi, Elena.*  
 ENRICO VI *v. Svevi.*  
 ENRICO RASPE *v. Raspe.*  
 ENVERARDO [*Frater Enverardus (Everardus) de ordine Predicatorum*] induce il podestà di Brescia a liberare i Guelfi prigionieri e persuade i Bresciani alle fedeltà per la Parte guelfa (an. 1257), 31, 10-17, 3.  
 EPIDAURO LIMERA nella Laconia [*castrum Malvasie*] conquistata dall'imperatore greco (a. 1261), 48, 33-34, 16.  
 EPIRO; Michele Commeno signore di Epiro, 56, 8-9.  
 EPISCOPUS FELTRENسيس. *v. Feltrenسيس.*  
 ESAÙ, 46, 2.  
 ESTE [*Estem, burgus Estensis*] recuperata dal marchese d'Este, Azo VII (an. 1238), 13, 20 (an. 1239), 14, 25, 49; Ezzelino, secondo Rolandino, per vendetta fa incendiare Montagnana borgo ad W. d'Este (an. 1242), 16, 20-21, 21-26; presa per tradimento da Ezzelino (an. 1240), 20, 14-18.
- [PORTA] VITALIANA, per cui da Este si va a Montagnana consegnata per tradimento di Vitaliano d'Arelda ad Ezzelino (an. 1249), 14, 13-22.
- ESTENSE; famiglia tra la più illustri d'Italia 11, 13, 50, 43, 51, 6-7; 52, 20-21.
- AZO VI [*Azo Marchio*]. Chiamato a reggere la c. di Verona dai capi delle fazioni del Conte di San Bonifacio e dei Montecchi, ne è tosto espulso dai Montecchi instigati da Ezzelino; rientra a mano armata nella c. e riesce infine ad allermare il potere (an. 1207), 3, 13-4, 1-6; 3, 10-21; riporta una vittoria sui Montecchi (an. 1208), 4, 7-10, che sono liberati per l'intervento di Ottone IV [*Octo dux Saxoniae*] (an. 1209), 4, 11-15; favorisce il passaggio di Federico II in Germania (an. 1211), 4, 33-34-5 1-2;  $\dagger$  in Verona (an. 1212), 21, 41; lasciandovi due figli; Aldovrandino [*Aldrovandinum*] ed Azo VII, 5, 5-10.
- ALDROVANDINO [*Aldrovandinus Aldrenandinus Aldroandinus*] figlio di Azo VI, 5, 9-10, p. di Beatrice 10, 23, fa pace con i Montecchi che tosto si ribellano a lui (ann. 1212-1214), 5, 12-21, 23-24. Obbedisce malvolentieri a Padova (an. 1213), 9-13, 27-28; trionfa d. fautori di Ottone e  $\dagger$  (an. 1215) 5, 25-26, 6, 1-2; Azo VII in punto di morte lo ricorda all'erede Obizo (an. 1264), 52, 40-53, 1-4, 5-6.
- AZO VII. [*Azo, Marchio, Marchio Estensis*] figlio di Azo VI, 5, 9-10, fratello di Aldovrandino, 9-10, 6, 2-3; succede a questi col patrimonio gravato da debiti 6, 3; va contro Ezzelino ed i Veronesi e distrugge Porto e Legnago (an. 1230), 9, 9-11; Federico II a suoi danni stringe alleanza con Ezzelino (an. 1232), 10, 8-10; favorisce le nozze di sua nepote Beatrice con Andrea d'Ungheria (an. 1235) 24-25; ebbe per amico Tiso da Camposampiero 11, 1-2; assedia con i Padovani Rivalta, ma Ezzelino chiama Federico II e mette in fuga il March. (1236), 11, 12-16. quando Ezzelino ha occupato Padova il march. riconosce la signoria di lui (an. 1237), 12, 12, 3; riacquista Este toltagli da Ezzelino (an. 1238), 13, 19-21; l'imperatore, seguendo i consigli di Ezzelino lo avversa sempre 14, 9-15; quindi il March. ed il suo partito si ribellano all'impero, occupano la rocca di Este, Baone, Cerro, Calaone, dando origine ad una guerra che si estese a tutta la Marca (an. 1239), 14, 19-26, 45-50; 15, 1-3; di cui si videro gli effetti nel 1240, quando in aiuto dal march. mossero Gregorio di Montelongo, Veneti, Bolognesi, Mantovani, Milanesi 15, 5 19; 42-57; Azo perde Monselice, Este, Baone, Vighizolo, Vescovana, occupati da Ezzelino (an. 1249), Ezzelino spera di far pace col Marchese d'Este (an. 1250), 26, 26-28, 20, 13-17, 18-23; gli  $\dagger$  il figlio Rinaldo che era in Puglia ostaggio di Federico II, e ne fa legittimare i figli (an. 1251), 21, 14-20; 9-12; 33-39; eccita il papa Alessandro IV ad una Crociata contro Ezzelino (an. 1256), 26, 10-12; allorchè volgono male le sorti di Mantova occupata da Uberto Pallavicino sostenitore di Ezzelino, corre in aiuto dei Mantovani 26, 13-14; quando Ezzelino muove alla riconquista di Padova attende col Legato pontificio alla difesa della c. e manda messi a Venezia, Ferrara, Mantova; e rende inutile il tentativo di Ezzelino (an. 1256), 30, 24-31 1-4; con il riacquisto di Monselice e Calaone dà fine al dominio Ecceliniano

- sul distretto Padovano (an. 1257), 31, 23-24, 7-11; concorre a liberare Brescia da U. Pallavicino ed Ezzelino (an. 1258), 32, 11-30; a lui poi si rivolgono i Cremonesi e U. Pallavicino contro lo stesso Ezzelino (an. 1269), 35, 17-19; e stringono alleanza con lui, 35, 19-21, che accorso con i Mantovani e quei di Ferrara, prende parte alla b. di Soncino (an. 1259): 36, 15-16, 37, 35-37; ed alla liberazione di Padova, 40, 17-19; tiene pr. di sè Stefano, nato da Beatrice d'Este e d. re Andrea d'Ungheria (an. 1262), 48, 36-37 49, 1; sua speciale predilezione per il nepote Obizo, 49, 21, 51, 1-23; lode dell'autore a lui, 50, 24 51, 1-5; sua infermità, sue raccomandazioni al nepote Obizo, sua † (an. 1264), 52, 27-53 1-25.
- ESTENSE BEATRICE, figlia di Aldobrandino, sposa Andrea d'Ungheria (an. 1235 (!) 1234), 10, 23-25, 30-32; rimasta vedova fugge dalla corte d'Ungheria (an. 1236), 11, 20-12, 1-2.
- BEATRICE, figlia di Azo VI si ritira sul monte Gemmola, dove † (an. 1226), 51, 6-52, 9; 51, 6-11.
- BEATRICE, figlia di Azo VII si fa suora; sua lode, 52, 10-24, 6-8.
- OBIZO, figlio di Rinaldo, fatto legittimare da Azo VII (an. 1251), 21, 14-20, 33-36; Azo VII lo amava qual figlio, 49, 22-50, 1-7; 49, 4-5, 20-26. A lui, designato erede, parla Azo VII prima di morire, 52, 29-53, 1-18; 52, 9-10; sposa Iacopina Fieschi, 49, 24-26, 27.
- RINALDO [*filium unicum Marchionis*] ostaggio di Federico II (an. 1239), 14, 11-13, 22-25; † (an. 1251), 21, 14-15; 49, 21-22, 19; 50, 1, 20-21.
- ETOLIA; fu posseduta da Michele Commeno, 56, 8-9.
- ETTORE LIMENIANI, v. *Limeniani*.
- EUGANEI; sul monte Venda, il più alto degli Euganei † Stefano ab. di Santa Giustina (an. 1209), 4, 20-22, 4, 14-16.
- EUPRATE; limite al dominio d. Turchi e Saraceni, 48, 27; e d. Tartari, 59, 38; 60, 8-14.
- EZZELINO (DA) v. *Romano*.
- EZZELINO [DE EGNA] v. *Egna*.
- FAENZA [*Faventia*] assediata per otto mesi da Federico II (an. 1240), 15, 15-16, è conquistata (an. 1241), 16, 1-2, 1-8.
- FASANI RANIERI, capo d. Flagellanti di Perugia, 44, 13-15.
- FAVENTIA v. *Faenza*.
- FEDERICO DI CASTIGLIA v. *Castiglia*.
- FEDERICO II D'AUSTRIA v. *Austria*.
- FEDERICO DI SVEVIA figlio di Manfredi, v. *Svevi*.
- FEDERICO I DI SVEVIA v. *Svevi*.
- FEDERICO II DI SVEVIA v. *Svevi*.
- FELTRENسيس EPISCOPUS v. *Adalgerio*.
- FERDINANDO DI CASTIGLIA v. *Castiglia*.
- FERRARA; vi giunge Obizo II d'Este dalla Puglia; 49, 20-23; vi † Azo VII (an. 1264), 52, 27-29; 53, 22-25, 13; ne è cacciato Salinguerra, 4, 19-20; assediata da Azo e Riccardo di San Bonifacio (an. 1224), 7, 14-18, 2-3, 8-19; vi si rifugia l'ab. di Santa Giustina (an. 1237), 12, 25-28; l'ab. di Santa Giustina fa venire da Ferrara storioni per offrirli a Federico II, 14, 5-6; assediata dai Guelfi in odio a Salinguerra (an. 1240), 15, 6-11, 13-17; 18, 11-12; 19, 3-4, 11-17; Ferrara manda 500 fanti contro Ezzelino (an. 1240), 27, 19-20; a Ferrara si rivolgono i Guelfi per aver aiuti contro Ezzelino (an. 1256), 30, 27-28; Ferrara partecipa alla lega contro Ezzelino (an. 1259), 35, 18-21, 14-17.
- [CHIESA] di San Francesco dov'è la sepoltura di Azo VII, 53, 13.
- [MONASTERO] d. beato Antonio fatto costruire da Beatrice II d'Este, 52, 16-18.
- [FERRARESI (*Ferrarienses*)] guidati dal marchese d'Este alla difesa di Mantova contro Ezzelino (an. 1250), 27, 13-14; partecipano alla b. di Soncino (an. 1259), 36, 15-16; 37, 35-37.
- FIAMMA GALVANO v. *Flamma*.
- FIESCHI IACOPINA [*virginem.... de progenie.... pape Innocentii*] sposa Obizo d'Este, 49, 24-26, 27-28.
- FILIPPO II AUGUSTO v. *Francia*.
- FILIPPO III v. *Francia*.
- FILIPPO FONTANA arciv. di Ravenna, v. *Fontana*.
- FILISTEI, 38, 27.
- FIRENZE [*Florentia*] a capo d. Guelfi è vinta da Manfredi (an. 1260), 45, 16-24, 16.
- FIORENTINI [*Florentini*] vinti da Manfredi riparano a Lucca (an. 1260), 45, 18-22; imprestano ad Azo VII il danaro occorrente per combattere i Ghibellini, 52, 40-53, 1-3, 4-6.
- FLAGELLANTI v. *Perugia*.
- FLAMMA GALVANO, *Manipulus florum*, suoi riscontri con questa cronaca, 45, 25-28; 43, 4-6; 54, 20-21.
- FLORENTIA v. *Firenze*.
- FOCIA v. *Foggia*.
- FOGIA v. *Foggia*.
- FOGGIA [*Focia, Foggia, Fozia*] Manfredi vi fa strage di Guelfi (an. 1254), 24, 11-13, 5.
- FOGLIANO [DA] Simone di Bonifacio [*potestas Mantue*] fatto prigioniero da Ezzelino (an. 1258), 34, 20-21, 21-22.
- FONTANA famiglia imparentata con gli Estensi, 21, 37-39.
- FONTANA FILIPPO [*Philippus, Archiep. ravennates, episcopus, archiep., Legatus*] vesc. di Ravenna e di Firenze, arciv. di Ravenna, combatte contro Corrado (an. 1246), 15, 8-12; 18, 9-11; vesc. di Ferrara si ribella a Salinguerra; sua lode, 11-17; 29, 1-5; a capo d. lega guelfa contro Ezzelino (an. 1256), 26, 10-26, 3-4; occupa Piove di Sacco e delibera di andare a liberare Padova, 27, 30-32; libera Padova, 28, 1-29; ed i borghi d. distretto padovano, 30-33; muove alla volta di Vicenza, ma abbandonato dai Bolognesi, torna a Padova, 30, 13-20; prepara la difesa di Padova contro Ezzelino, 24-28; obbliga Ezzelino a ritirarsi a Verona, 32-31, 1-4; promuove la predicazione di fr. Enverardo a Brescia (an. 1257), 10-14; si reca a Brescia ove ottiene promessa di fedeltà alla Parte guelfa (an. 1257), 14-19; a lui si rivolgono i Bresciani contro Ezzelino (an. 1258); con Azo d'Este contribuisce alla loro liberazione, 32, 10-30; in guerra contro U. Pallavicino è fatto prigioniero (an. 1258), 34, 2-31; Alessandro IV si adopera invano per la sua liberazione, ma egli si salva fuggendo a Mantova (an. 1259), 42, 20-23.
- FORLÌ [*Forum Iulii*] vi giunge Federico II e stringe alleanza con Ezzelino (an. 1232), 10, 8-10; vi giunge Gregorio di Montelongo nominato patriarca di Aquileia (an. 1252), 21, 21-23.

- FORLÌ BONATTI GUIDO [DA] *v.* *Bonatti*.  
 — ANNALES FOROJULIENSES *v.* *Annales*.
- FORZATÈ GIOVANNI vesc. di Padova (1256-1283) fa il suo ingresso a Padova, 31, 6-9; suo cenno biografico, 29-43.
- FORZATÈ GIOVANNI fondatore d. mon. di San Benedetto di Padova, 12, 17-18; è cacciato da Ezzelino (an. 1237) e liberato da Federico II, † a Venezia, 12, 10-24, 17-29.
- FOZIA *v.* *Foggia*.
- FRANCESCO (SAN) fonda l'ord. d. fr. minori, 6, 7.
- FRANKFURTH, *Gregorius de Montelongo*, 30, 20-25.
- FRISONI *v.* *Germania*.
- FRANCIA [*Francia Frantia Gallia*] Vi si reca, diretto a Lione Innocenzo IV (an. 1244), 17, 7-9; lode all'esercito di Francia [*militia Francie*], 58, 36-59, 1-5; l'esercito di Francia [*Gallicana militia*] partecipa alla b. di Benevento, 55, 15-26, 30.  
 — D'ANGIÒ CARLO [*Karulus rex Francie, rex Francorum Krulus*] ebbe in sposa Beatrice figlia di Raimondo di Provenza, 54, 2-6, 10-11; invitato dal pp. a prendere la corona di Sicilia (an. 1265), 18-20; eletto senatore dai Romani, 25; atteso con belle accoglienze dai Milanesi, 27; arriva a Roma, 32-34, 22-25; Beatrice lo raggiunge al porto Romano e dopo poco ha l'esercito aspettato, 55, 13-19; muove contro Manfredi (an. 1266), 25-29; vince Manfredi, gli dà sepoltura, ne fa prigionieri i figli e la moglie, 56, 9-32, 10-11; è nominato vicario imperiale (an. 1267), 56, 39-40, 13-17; muove contro i Senesi ed i Pisani, 57, 1-7; a suoi danni occupa la Sicilia Federico, fratello d. re di Castiglia, 22-25; gli † Beatrice mentre attende a porre in obbedienza i ribelli di Toscana, 25-27; Pavia e Verona parteggiano per Corradino contro di lui (an. 1068), 29-30; si loda Corradino a detrimento di Carlo, 30-34; 58, 3-5; 57, 30; Enrico, senatore romano, favorisce Corradino contro Carlo, 58, 10-20; Carlo vince ai Campi Palentini, 21-30; 59, 1-12, 5-12; fa prigioniero Corradino e lo fa decapitare, 13-21, 13-14; sposa Margherita [*filia ducis Burgundie*], 22, 17; sottomette Nocera ribellatasi, vince i Pisani e i Senesi (an. 1269), 60, 21-28, 4; si prepara al passaggio in Terrasanta, 29-33; morto Luigi IX, è nominato capo dell'esercito contro i Saraceni e tratta la pace col re di Tunisi (an. 1270), 61, 6-20.  
 — FILIPPO II AUGUSTO [*Philippus rex Frantie*] vince Ottone (an. 1204 [1210!]), 4, 25-32, 17-18.  
 — FILIPPO II AUGUSTO [*Ludovicus rex Frantie!*] † e gli succede Luigi VIII (an. 1223 [1222!]), 7, 7-10, 12-15.  
 — FILIPPO III succede a Luigi IX e conclude la pace col re di Tunisi (an. 1270), 61, 6-20.  
 — LUIGI VIII *v.* *Filippo II Augusto*.  
 — LUIGI IX (*Ludovicus*) fratello d. re di Francia, 54, 18-19; si pone a capo di una crociata (an. 1249-1250), 20, 3-7 18-25; sposa Margherita figlia di Raimondo di Provenza, 54, 2-5, 8-9; si intromette come paciere tra il re d'Inghilterra e i suoi principi (an. 1264), 53, 37-54, 1; † durante la settima crociata (an. 1270), 60, 21-61, 5.  
 — ROBERTO fratello di Luigi IX † durante la crociata d. 1250, 20, 21.  
 — TRISTANO figlio di Luigi IX † durante la crociata d. 1270, 61, 1-2, 6-7.
- FRANCESI [*Francigene, Franci*] fedeli al loro re Filippo Augusto II vincono Ottone, 4, 25-32; combattono contro Manfredi (an. 1266), 54, 29-33; 55, 13-18, 25-30; 56, 15-18; loro intollerabile dominio, 57, 20-22; decimati dalla pestilenza a Cartagine durante la settima crociata, 60, 33-39.
- GABRIELE DA CAMINO (DA) *v.* *Camino*.
- GALLIA *v.* *Francia*.
- GALVANO LANCIA *v.* *Lancia*.
- GAMBARA; vi si ritira con l'esercito il legato Filippo Fontana per attendere soccorsi (an. 1258), 34, 7-9, 18.
- GARDA, borgata in provincia di Verona occupata dai Montecchi (an. 1207), 4, 5-6, 9-10.
- GARIGLIANO *v.* *Ceprano*.
- GAZA [*Gaza, Gazara*] in Palestina; vi riporta sui Tartari vittoria, Kothouz, soldano di Babilonia, 59, 34-37, 4.
- GAZARA *v.* *Gaza*.
- GEMMOLA [*Gemula, Gernula*] uno d. colli Euganei dove Beatrice I d'Este si ritirò a vita monastica, 51, 23-26, 1-2, 10-15.
- GENESI, 46, 12.
- GENNARI, *Annali di Padova*, 8, 34-35, 40; 9, 37-40.
- GENOVA (*Januensem civitatem, Januam*) pp. Innocenzo IV si reca a Genova diretto a Lione (an. 1244), 17, 2-6, 1-2; vi torna dopo la † di Federico II, (an. 1251), 21, 3-6.
- GENOVESI (*Januenses*), Navi di Genovesi recanti card. e prelati diretti a Roma sono arrestate dai Pisani (an. 1241), 16, 2-3; i Genovesi provocano i Veneti in San Giovanni d'Acri [*Ancon*]; i Veneti per vendicarsi mandano in Siria una flotta e li vincono (ann. 1258-1259), 39, 23-30, 8, 13-19; i Genovesi, violato il *pacis foedus* d. 1258, si alleano con il Paleologo contro i Veneziani (an. 1259), 48, 7-11, 9-15.
- GENOVESI; ANNALI *v.* *Annali Genovesi*.
- GEON, nome d. Nilo, 6, 20-21.
- GERARDO PIETRO *v.* *Pietro*.
- GERMANIA [*Alemannia, Alamania, Elamania, Teuthonia*] Ne è eletto re Ottone di Sassonia (an. 1209), 4, 12; vi torna Ottone (an. 1210), 4, 25; vi si reca Federico II (an. 1211), 4, 33-5, 1-2; che vi è eletto re, 5, 3-4; ne torna diretto a Roma, Federico II (an. 1220), 6, 23; Enrico figlio di Federico II, re di Germania, 7, 20; vi si recano amb. milanesi e d'altri comuni avversi all'impero (an. 1231), 10, 2; vi si reca Federico II e fa prigioniero il figlio, 10, 10-11; dalla Germania torna in Italia Federico (an. 1236), 11, 20; Federico, occupata Vicenza si reca di nuovo in Germania (an. 1237), 11, 17; vi si dirige Beatrice, rimasta vedova di Andrea d'Ungheria, 12, 1-2; ne riparte Federico per andare a Verona (an. 1237), 12, 29-30; convegno d. principi di Germania a Verona (an. 1245), 17, 20-21; Innocenzo vi manda messi per preparare l'elezione d. re da contrapporsi a Federico, 25-26, 7; ne è eletto re il Langravio di Turingia, 28, 7; Federico si incorona re di Germania, 18, 3; si combatte fra il Langravio e Corrado e prende parte a tal fatto l'arciv. di Ravenna, Filippo Fontana (an. 1246); 4-12; † il re di Germania (an. 1247), 19, 5, 18; ed Innocenzo vi manda un legato per sorvegliare la nuova elezione, 30-31; ne è eletto

- re Guglielmo d'Olanda, 20, 1-2 12; Innocenzo prende accordi con i principi di Germania (an. 1251), 21, 3-4; ne parte Corrado IV e viene in Italia, 11-13; Guglielmo d'Olanda, re di Germania, legittima i nepoti di Azo VII, 18; è ucciso dai Frisoni (an. 1257), 32, 1-2; ne sono eletti re Riccardo d'Inghilterra e Alfonso di Castiglia, 4-5; vi si reca Riccardo a cingere la corona, 5-7; i principi di Germania sollecitati per i suoi scopi da Ezzelino, 36, 1-2; i principi di Germania sostengono Ottocaro di Boemia contro Bela IV d'Ungheria (an. 1260), 46, 12-31; Corradino parla ai principi di Germania prima di venire in Italia (an. 1257), 10-13; quindi, accompagnato dal duca d'Austria, 59, 20-21; parte alla volta di Verona, 57, 14.
- GERMANO [SAN] (*civitatem sancti Germani*) occupata da Carlo d'Angiò (an. 1262), 55, 27-28, 15-16.
- GERUSALEMME; ottenuta ai Cristiani dall'imperatore Federico II (an. 1227), 8, 13-14.
- GETII; luogo d. Palestina, 38, 26.
- GEVEARDO DI SASSONIA [*Gevehardus, Geverardus de Saxonia*] messo imperiale a Padova restituisce al mon. di Santa Giustina l'ab. cacciato da Ezzelino (an. 1238), 13, 14-16.
- GHERARDO CAMPOSAMPIETRO *v. Camposampietro.*
- GIACOMO I D'ARAGONA *v. Aragona.*
- GIOBBE [*Job*], 40, 38, 12.
- GIONA [*Jonas*], 44, 17-18, 23.
- GIONATA [*Jonathe*], 38, 26.
- GIORDANO FORZATÈ; vescovo di Padova *v. Forzatè.*
- GIORDANO FORZATÈ; fondatore d. mon. di san Benedetto a Padova *v. Forzatè.*
- GIOTTO; la ch. di Giotto a Padova, 9, 17.
- GIOVANNI BATTISTA; (*oratorio di S.*) nel monte Gemmola *v. Gemmola.*
- GIOVANNI DI BOEMIA *v. Boemia.*
- GIOVANNI DI BRIENNE *v. Brienne.*
- GIOVANNI FORZATÈ *v. Forzatè.*
- GIOVANNI LASCARI *v. Lascari.*
- GIOVANNI SCANAROLA *v. Scanarola.*
- GIOVANNI (FRA') DA VICENZA; Sua predicazione a Paquara nel 1233, 10, 14-20, 22-27; combina il matrimonio di Rinaldo d'Este e Adelasia da Romano 14, 22-24.
- GIULIO CESARE fondatore di Siviglia, 9, 2-3.
- GLORIA A. *Statuti di Padova*, 8, 18-19.
- GLORIA A. *Speronella e la riscossa d. Padovani contro Barbarossa*, 9, 22-23.
- GLORIA A.; *Il territorio Padovano*, 15, 36; 51, 14-15.
- GODEGO [*castrum Gogii*] e sud-est di Bazzano distrutto dai Padovani (an. 1229), 9, 1-2.
- GOITO; Iacopo da Carrara vi ebbe un grave alterco con Ezzelino (an. 1237), 15, 42-46.
- GRANATA (RE DI); Il re di Granata induce (an. 1264) i Saraceni a venire in Spagna contro il re di Castiglia, 64, 10-12.
- GRECI; occupano Costantinopoli (an. 1261) con Michele Paleologo, 47, 12-48, 1-6; soccorsi dai Genovesi contro i Veneziani (an. 1261) 48, 7-12.
- GRECIA; cade sotto il dominio di Michele Paleologo (an. 1261), 47, 12-14; ed in conseguenza i Veneziani sono obbligati a tenere una flotta nel mare di Grecia a difesa d. loro isole, 48, 10-12; se la Grecia allora non fosse stata difesa dai Genovesi, avrebbe avuto ragione di temere la potenza di Venezia, poichè ormai decaduta dall'antica grandezza, 48, 12-32; in Grecia vorrebbe recarsi Elena Commeno moglie di Manfredi dopo la disfatta di Benevento (an. 1266), 56, 29-30, 5-9.
- GREGORIO IX già vescovo di Ostia, eletto pp. (an. 1227) minaccia di scomunicare l'Imp. se non compia una crociata 8, 9-11; scomunica, invasione d. Puglia, pace tra pp. e Imp. 8, 15-19. scomunica di nuovo Federico II (an. 1239), 13, 24-25; † (an. 1241), 17, 4, 14-15.
- GREGORIO X; sua elezione, 47, 22-25.
- GREGORIO DI MONTELONGO figlio di Lando di Montelongo, 30, 20-25, [*Gregorius de Montelongo legatus Italiae*] notaro d. Sede apostolica nominato legato d'Italia (an. 1239), 13, 11-12; risolve a Milano la Parte guelfa (an. 1239), 13, 12-15; va in aiuto del march. d'Este all'assedio di Ferrara contro Salin guerra (an. 1240), 15, 8-11; contribuisce alla liberazione di Parma da Federico II (an. 1247) 19, 13-16, alla distruzione di Vittoria (an. 1248), 19, 24-26; è mandato in Germania da Innocenzo IV per favorire l'elezione di Guglielmo d'Olanda a Imp. (an. 1248), 19, 30, 20, 1-2, 12; creato patriarca d'Aquileia (an. 1252), 21, 21-23; va in aiuto di Padova, quando Ezzelino, che era stato cacciato, mirava a recuperarla (an. 1256), 30, 29-40, 17-19; 31-34.
- GREGORIO PALTANIERI *v. Paltanieri.*
- GREGORIO DI ROMANIA fu tra i prelati fatti prigionieri dai Pisani mentre si recavano a Roma su navi genovesi (an. 1241), 16, 11.
- GRIFFI (DE) GRIFFO [*Grifolinum*] pod. di Brescia eletto nel 1256, 26, 1-2, 1, 11-15; si lascia indurre da fr. Enverardo a liberare i prigionieri guelfi (an. 1257), 31, 10-14; fatto prigioniero dai guelfi (an. 1258), 32, 24-26.
- GRIFOLINO *v. Griffi.*
- GUECELLO DA CAMINO *v. Camino (da).*
- GUECELLO DA PRATO *v. Padova (Podestà).*
- GUELFII; ne vuole assicurare il trionfo Gherardino Camposampiero (an. 1209), 11, 20-23.
- GUEZILLUS *v. Guecello.*
- GUGLIELMO D'OLANDA *v. Germania.*
- GUGLIELMO DA CAMINO *v. da Camino.*
- GUGLIELMO DA CAMPOSAMPIERO *v. Camposampiero.*
- GUGLIELMO DI SAN BONIFACIO *v. San Bonifacio.*
- GUGLIELMO VILLEHARDUIN *v. Villeharduin.*
- GUIDOTTI (DE) ANSEDISIO [*Ansuisius, Ansidisius*] nipote di Ezzelino, 27, 22-24 essendo pod. di Padova condanna a † Guglielmo di Camposampiero (an. 1250), 20, 26-27, 30, 21, 4-5; difende Padova dai Guelfi, 27, 22-29, 22-27; ma quando la c. è presa fugge alla volta di Vicenza, 28, 20-22; Ezzelino lo mette perciò in catene, (an. 1256), 29, 25-27.
- GUIDOTTO DA CORREGGIO [*Vidotus, Guidotus, episcopus mantuanus*] ucciso dagli Avvocati, 11, 3-6, 1, 35-36.
- GUIZZARDO conte REALDESCO *v. Padova (Podestà).*
- HATON [*rex Armenie*] si sottomette ai Tartari (an. 1260), 59, 32-33, 29.
- HISPALIS; così chiamò Cesare Siviglia, 9, 2-3.
- HISTORIAE PATRIAE MONUMENTA, 48, 11-12.
- HOSPITALIORUM CASTRA *v. Ospedalieri.*

- HOSTIENSIS EPISCOPUS *v. Ostia.*
- HOSTILIA *v. Ostiglia*
- HUILLARD BRÉHOLLES *Histor. diplom. Frid.* II, 17, 19-20, 35, 39; 19, 19-20; 20, 13.
- IACOPINA FIESCHI *v. Fieschi.*
- IACOPO ab. d. conv. di Santa Giustina *v. Padova.*
- IACOPO vescovo di Padova *v. Padova.*
- IACOPO DA CARRARA *v. Carraresi.*
- IACOPO DEL CARRETTO *v. Carretto (del).*
- IACOPO DALESMANINI *v. Dalesmanini.*
- IACOPO DA MORRA *v. Morra (da).*
- IACOPO DA SANT'ANDREA *v. Dalesmanini.*
- IACOPO vescovo Prenestino fu tra i prelati fatti prigionieri dai Pisani mentre si recavano a Roma su navi genovesi (an. 1241), 16, 9-10.
- ICONIO [*soldanus Iconii*] il soldano di Iconio si sottomette ai Tartari (an. 1260), 59, 31-33.
- IEROXOLIMA *v. Gerusalemme.*
- IMPERO ROMANO; aspira all'imp. romano Ottone, 4, 30-31; il nome dell'impero romano pare a Gregorio IX screditato da Federico II, (an. 1227), 8, 16-17.
- INGHILTERRA [*Anglia Britannia*] la imperatrice, consorte di Federico II, figlia d. re d'Inghilterra dimora nel mon. di Santa Giustina nel 1239; 14, 1, ma la variante 14, 1 reca a Noventa Padovana. Federico II dopo la scomunica d. 1245 scrive una lettera ai principi d'Inghilterra esortandoli ad esser solidali con lui contro il pp., 17, 23-35; Riccardo, fratello di Enrico III re d'Inghilterra, eletto re di Germania (an. 1257) va in Germania a prendere la corona, 32, 4-10, 1; congiura d. principi d'Inghilterra contro Enrico III (an. 1264), 53, 33-35; il pp. e il re di Francia si adoperano per la pace tra i principi e il re, 53, 33-54, 1; parentela fra la casa regnante d'Inghilterra e quella di Francia, 54, 1-9; Eleonora moglie del re Enrico III, Sanzia di Riccardo di Cornovaglia, Margherita di Luigi IX e Beatrice di Carlo I d'Angiò, erano figlie di Raimondo di Provenza, 54, 5-11; Odoardo figlio di Enrico III si prepara per la crociata del 1270, 60, 32-33; tarda a giungere a Tunisi, 61, 11; ma giunto contribuisce alla conclusione d. pace, 61, 21-22.
- INNOCENZO III incorona Ottone di Sassonia, ma tosto lo scomunica (an. 1209), 4, 16-19, 1-2; favorisce l'elezione di Federico II (an. 1210), 4, 33-6, 4; si adopra per la pace tra Aldovrandino d'Este e il com. di Padova, (an. 1213), 5, 11-13, 27-28; † 1216, 6, 7-8.
- INNOCENZO IV; Sinibaldo cardinale d. conti di Lavagna [*Lamania, Levania*], è eletto pp. (an. 1242), 16, 9-11, 3; si propone la concordia con l'Imp., 16, 11-12, 2-3; ma poichè l'Imp. non sta ai patti, indice il concilio di Lione (an. 1244) e lo scomunica (an. 1245), 17, 2-18, 13-22; favorisce l'elezione ad imp. d. Langravio di Turingia (an. 1245), 17, 26-18, 14-22; i parenti d. pp. prendono parte alla conquista di Parma contro Federico II (an. 1247), 19, 10-13; il pp. poi (an. 1248) favorisce l'elezione di Guglielmo d'Olanda ad imp. 19, 30, 20, 2; dopo la † di Federico II, da Lione torna in Italia (an. 1251), 21, 3-7, 17-23; legittima i figli di Rinaldo d'Este (an. 1252), 21, 16-20; 33-36; † (an. 1254), 24, 6-13, 14-19; egli aveva scomunicato Ezzelino da Romano, 16, 14-15; nominato Simone Paltanieri amministratore d. ch. di Aversa (ann. 1254), 47, 10-14; una sua nipote (Iacopina Fieschi) sposa Obizo II d'Este (an. 1263), 49, 22-26, 27-28; due brevi di Innocenzo IV accennano al vescovato di Padova, 14, 32-33;
- INVERNO NEVOSO (an. 1227), 8, 4; freddissimo (an. 1234), 10, 21-22.
- IOHANNES EPISCOPUS PADUANUS *v. Forzatè.*
- IOLANDA [*Isabellam*!] figlia d. re di Gerusalemme è sposata da Federico II e ne ha Corrado (an. 1225), 7, 21-22, 21-25.
- IONIO, mare *v. Egeo.*
- IOPPI V. *Lettera inedita di Azo d'Este...* sopra avvenimenti successi in Verona nel 1207, (Arch. Ven. tomo X), 3, 10-16.
- IOSIA, sua fine, 34, 31-32.
- ISABELLA *v. Iolanda.*
- ISAIA, 32, 35-36, 17.
- ISOTTA LANCIA *v. Lancia.*
- ISTRIA meta di un viaggio di Federico II (an. 1232), 10, 6-7, 12-16.
- ITALIA; si diffonde per l'Italia la vittoria dei Guelfi che han tolto Padova ad Ezzelino, 28, 33-29, 3; tutta Italia deve esser grata a Dio di aver permesso la disfatta di Ezzelino (an. 1259), 38, 21-24; d. quale si diffonde la notizia per tutte le c. d'Italia, 40, 4-5; l'Italia ha riconosciuto il merito di Gregorio patriarca di Aquileia, 40, 33-34; l'Italia afflitta da molte sciagure vide sorgere il moto dei flagellanti, 44, 9-11 che vi diffuse anche fuori d'Italia, 45, 1; allusione agli avvenimenti d'Italia nel 1260, 46, 2; riceve lustro da Beatrice d'Este, 51, 26-27; Azo VI beneficò con l'opera sua tutta Italia, 52, 39-40; Manfredi per dieci anni afflisse tutta Italia, 54, 16-17; viene in Italia Carlo d'Angiò e, quattro mesi dopo, la sua consorte (an. 1265), 55, 13-14; Corradino decide di venire in Italia (an. 1267), 57, 11-13; e giuntovi se ne diffonde la nuova per tutta Italia, 57, 20.
- IUPPITER, pianeta, 33, 3.
- KAHIRAH *v. Cairo.*
- KOTHOUZ *v. Babilonia.*
- LAMBERTINI famiglia bolognese *v. Bologna.*
- LANCIA GALVANO (*Galvanus, Galvaneus Lancea*) Vicario imperiale nella Marca (an. 1243), 16, 22-23, 27-32; e pod. di Padova, 27, 18-20, sua figlia Isotta sposa di Ezzelino, 26, 18-21.
- ISOTTA figlia d. precedente.
- LASCARI GIOVANNI successore di Teodoro Lascari, 47, 32-33
- MARIA sposa di Bela re d'Ungheria, nemica della gente latina, 49, 6-10; 12-13.
- TEODORO I padre di Maria (an. 1258), regina d'Ungheria, 12-13.
- TEODORO II imp. d'Oriente a Nicea consente che i Veneziani muovano contro il Paleologo (an. 1258), 47, 27-29; 32.
- LATEXANA [*in portu Latexane*, 21, 12, *Atexane*, 21, 8]; Corrado figlio di Federico II parte dal porto di Latexana diretto in Puglia, 21, 11-22.
- LATINI; fanno parte, dell'esercito di Ezzelino, 37, 22; Paleologo crede che, presa Costantinopoli, saranno

- sue le isole e le c. di terraferma possedute dai Latini e Veneti (an. 1251), 47, 19-21.
- LAVAGNA (CONTI DI) v. *Innocenzo IV*.
- LAZZARINI V.; *L'acquisto di Lepanto* (*Arch. Veneto XI*), 9, 47-48.
- *Un antico elenco di fonti storiche padovane* (*Arch. Mur. I*), 8, 37-38.
- LEGNAGO (*Liniacum Eleniacum*) distrutto dai Padovani e dal Marchese d'Este (an. 1230), 9, 8-11, 54-55.
- LENDINARA (DE) [*Lendinaria, Lendenaria, Lentenaria*] Famiglia nobile veronese, perseguitata dal pod. di Verona (an. 1239) che fece abbattere le torri d. castello, 18, 14-16, e da Ezzelino, che accusatili di tradimento sottopone a tormenti Alberto [*Albertus Albricus*] e Nicolò (an. 1246), 18, 26-28, 7.
- LENEL *Studien zur Geschichte Paduas und Veronas*, 10, 13-19, 32; 14, 44, 19, 16.
- LEOPOLDO VI D'AUSTRIA v. *Austria*.
- LEPANTO v. *Sopoto*.
- LIBER JURUM in *Hist. Patriae Mon.*, 48, 11-16.
- LIBER REGIMINUM PADUE, 9, 25-27; 10, 13, 12, 25-26; 25, 12-13; 59, 9-10.
- LIMENIANI famiglia imparentata con i Da Romano è da Ezzelino perseguitata; Iacopo fu ab. di Santa Giustina dal 1256, 31, 5-6; lo stesso ufficio ebbero Arnaldo e Olderico; Piero fu vescovo di Padova; Antonio esiliato (an. 1237), Ettore impiccato (an. 1251), 31, 5-6; 15-28.
- LIONE; il pp. Innocenzo IV si stabilisce a Lione per tenere un concilio (an. 1244), 17, 7-9, 4-5; che fu aperto il 24 giugno 1245 per scomunicare Federico II, 17, 10-19, 17; il pp. lascia Lione nel 1251, 21, 3-5.
- LIRI o GARIGLIANO [*fluvium Ceperani*] v. *Ceprano*.
- LOISIO DI SAN BONIFACIO v. *San Bonifacio*.
- LODOVICO DI BAVIERA v. *Baviera*.
- LOMBARDA è detta Traversaria di Ravenna, sposa di Stefano, fratello del re d'Ungheria Bela, 49, 8-10, 14-16.
- LOMBARDI; Federico II mette in prigione il figlio Enrico perchè alleato con i Lombardi (an. 1232), 10, 11-13; il conte Panigo fu decapitato da Ezzelino perchè lo aveva tradito per danaro ricevuto dai Lombardi (an. 1243), 16, 23-25, 36-40; i Lombardi partecipano con i Veneti alla presa di Costantinopoli, 48, 29-30; fanno parte dell'esercito di Manfredi (an. 1266), 55, 39-56, 1.
- LOMBARDIA; le discordie fra Azo VI d'Este e i Montecchi furono inizio dei mali della Marca e di tutta la Lombardia (an. 1207), 4, 3-4; venendo di Germania passa per la Lombardia Ottone di Sassonia eletto imp., 11-12; vi passa Federico II diretto in Germania (an. 1211), 33-5, 2; i rettori della Lombardia si intromettono per la pace fra il Conte di San Bonifacio e i Montecchi (an. 1225 (!) 1226), 7, 29-30, 27; vi si reca Federico II dalla Puglia per farsi amici i Lombardi (an. 1226), 8, 1-7; per intercessione d. rettori di Lombardia il Conte di San Bonifacio è liberato dal carcere (an. 1231), 9, 17-8; patto tra Federico II ed Ezzelino a danno della Marca e della Lombardia (an. 1232), 10, 8-10; in tutta Lombardia è onorato fr. Giovanni da Vicenza (an. 1233), 10, 15-16; passaggio di Federico II per la Lombardia (an. 1236), 11, 10-11 e sua dimora 11, 14; nuovo passaggio di Federico II, (an. 1237), 12, 29-30; 13, 12-13; Federico II mira alla sottomissione della Lombardia, 13, 9-11; altro passaggio di Federico II (an. 1239), 14, 22-23; alcuni baroni di Lombardia fanno parte del seguito di Federico II (an. 1245), 17, 19-20; passaggio di Federico II, (an. 1247), 19, 7-8; i magnati della Lombardia vanno a Genova a far onore a Innocenzo IV che, diretto a Perugia, passa per la Lombardia (an. 1251), 21, 3-7; Gregorio di Montelongo fu per lunghi anni legato apostolico in Lombardia, 21, 21-22; 30, 20-22; Ezzelino nel 1252 dannò a ¶ molti cittadini in Lombardia, 22, 6-11; Loisio di San Bonifacio capo del partito guelfo di Lombardia, 22, 10-11; Alessandro IV per combattere Ezzelino legato di Lombardia e della Marca, nomina Filippo arciv. di Ravenna (an. 1256) 26, 10-15, 2-3; Bontraverso di Castelnuovo, suocero di Ezzelino, aveva molte aderenze tra i Guelfi della Lombardia, 26, 21-26; Mantova in potere di Ezzelino impediva ai Guelfi il dominio della Lombardia (an. 1256), 27, 1-2, 1-2; dalla Lombardia, dov'ha fautori, Ezzelino raccoglie milizie per la riconquista di Padova (an. 1256), 30, 21-25; ad Uberto Pallavicino che esercitava le tirannide in Lombardia, si ribellano i Pavesi, 31, 20-23; 32, 1-31 37; la grande maggioranza d. c. di Lombardia congiurano contro Ezzelino (an. 1259), 35, 26-28, 38, 21-24; e gioiscono tutti i popoli quando Ezzelino è vinto, 40, 4-6; un grande esercito di Turchi passa per la Lombardia portando soccorsi di vettovaglie ai Guelfi (an. 1265), 55, 15-18; quando Corradino viene in Italia, quasi tutta la Lombardia favorisce Carlo d'Angiò (ann. 1268, 1269 (!)), 57, 27-30; molti sono favorevoli a Corradino (an. 1268), 58, 2-5.
- LOREO; b. a oriente di Adria. Il 1232 Federico II vi ebbe un colloquio con gli ambasciatori di Venezia, 10, 16-19.
- LOZZO; uno d. borghi d. Padovano che abbandonano Ezzelino per passare ai Guelfi (an. 1256), 28, 30-33.
- LUCANI; contro di loro muove Corradino (an. 1268), 58, 8-9.
- LUCANO; ebbe per patria Córdoba, 9, 3-4.
- LUCCA [*Lucanam urbem*] I Fiorentini, scampati alla guerra mossa da Manfredi, si rifugiano a Lucca (an. 1260), 45, 20-22.
- LUGDUNUM v. *Lione*.
- LUDOVICO I DI BAVIERA v. *Baviera*.
- LUDOVICO II DI BAVIERA v. *Baviera*.
- LUDOVICO o LUIGI DI FRANCIA v. *Francia*.
- LUPI; famiglia che sostiene Innocenzo IV contro Federico II (an. 1247), 19, 10-12, 22-24.
- MAIORCA; occupata da Giacomo I d'Aragona (an. 1213), 9, 4, 5, 61-62.
- MALVASIA v. *Epidauro*.
- MALVEZZI I. *Chr. Brixianum*, 32, 12-15; 34, 13-15; 39, 25-27.
- MAMOLINO; re d'Africa che perde autorità in seguito ai progressi d. re di Spagna, 9, 5-7.
- MANFREDI DEL CARRETTO v. *Carretto (del)*.
- MANFREDI v. *Svevi*.
- MANTOVA; da Mantova sono cacciati gli uccisori d. vesc. Guidotto (an. 1236), 11, 5-6; retta dal conte di San



- Bonifacio (an. 1236-1237), 11, 2-4; 13, 2; devastazione d. territorio di Mantova per opera di Federico II (an. 1236), 11, 9-11; Filippo Fontana capo dell'esercito guelfo occupa Bregantino pr. Mantova, 15, 5-8, 13-14; Federico II relega a Mantova Jacopo da Carrara, 15, 49-53; Ostiglia in provincia di Mantova è distrutta dai Mantovani in odio ai Veronesi (an. 1243), 17, 1, 1, 11-13; Ezzelino parte all'assedio di Mantova (an. 1256), 26, 30-33; "*Mantuam proferemus...*", si dice dai Guelfi desiderosi di liberarla da Ezzelino (an. 1256), 26, 30-27, 1-2; Ezzelino lascia Mantova diretto a Verona (an. 1256), 28, 12-13; 29, 6-7; da Mantova e da altre c. i duci dell'esercito guelfo chiedono aiuti contro Ezzelino (an. 1256), 30, 27-28; esce da Mantova il legato apostolico diretto a Brescia (an. 1257), 31, 14-16; Mantova è fra le c. alleate contro Ezzelino (an. 1259), 35, 14-19; residenza d. conte Lodovico di San Bonifacio (an. 1259), 41, 6-8, 10; vi cerca scampo Filippo Fontana legato apostolico in guerra con Ezzelino, 42, 30-32, 12.
- MANTOVA PODESTÀ [DI] v. *Fogliano [da]*.
- VESCOVO [DI] v. *Guidotto da Correggio*.
- MANTOVANI; assoldati per soccorrere Azo VI contro i Montecchi (an. 1207), 3, 22-4, 1; fanno parte dell'esercito di Azo all'assedio di Ferrara (an. 1224), 24-15; favoriscono il Conte di San Bonifacio (an. 1226 [1225?]), 7, 27-29; alleati di Azo e d. Padovani prendono parte alla distruzione di Porto e Legnago (an. 1230), 9, 8-11; presenti alla predicazione di fra Giovanni da Vicenza (an. 1232), 10, 14-18; insorgono contro gli Avvocati, uccisori d. vesc. (an. 1236), 11, 5-6; Federico II comincia a trattare di pace con i Mantovani (an. 1237), 12, 8-10; la pace è fatta, 13, 1-2; i Mantovani partecipano all'assedio di Ferrara in favore d. Marchese (an. 1240), 15, 8-11; distruggono Ostiglia (an. 1243), 17, 1, 1, 11-13; col Conte di San Bonifacio occupano Parma (an. 1247), 19, 14-16; Ezzelino si propone di distruggere i Mantovani (an. 1256), 26, 27-27, 1-13, 2; in loro soccorso va il Marchese d'Este, 27, 13-14; i Cremonesi mandano messi ai Mantovani per stabilire una alleanza contro Ezzelino, 35, 18-21; vanno contro Ezzelino verso Brescia (an. 1259), 36, 15-16; muovono verso l'Adda (an. 1259), 10-14; attaccano l'esercito di Ezzelino (an. 1259), 37, 35-37; difendono Padova da Ezzelino (1259), 40, 17-19; alla lega guelfa di cui fan parte i Mantovani aderiscono i Bresciani (an. 1265), 55, 20-22.
- MARCA D'ANCONA [*Marchia Anconitana*] Aldobrandino d'Este nella Marca di Ancona favorisce la parte di Ottone (an. 1215), 5, 25-26; nella Marca di Ancona fu vicario d. marchese d'Este Tisone III da Camposampiero, 11, 23-26; nella Marca di Ancona Manfredi proibisce le processioni d. flagellanti (an. 1260), 45, 9-16; Aldobrandino d'Este combatte i nemici d. Ch. nella Marca d'Ancona, 53, 1-3.
- MARCA TRIVIGIANA [*Marchia, Marchia Tarvisina, Ter-vixina, Trivixina*] Della Marca Trivigiana e d. Lombardia si occupa principalmente la presente cronaca, 3, 1, 7; la discordia tra Montecchi ed Azo d'Este fu causa di tutti i mali d. Marca e d. Lombardia (an. 1207), 4, 4; alleanza tra Federico ed Ezzelino ai danni d. Marca e Lombardia (an. 1232), 10, 6-10; fra Giovanni da Vicenza onorato nella Marca e Lombardia (an. 1233), 10-17; passaggio di Carlo di Boemia per la Marca (an. 1355), 5-7; Federico II lascia a rappresentarlo nella Marca l'Arnstein e Simone Teatino (an. 1236), 11, 18-19; Tisolino da Camposampiero uno d. promotori d. cacciata degli imperiali dalla Marca nel 1164, 19-20; Ezzelino signore di tutta la Marca (an. 1237), 12, 10-11; tutti i Baroni d. Marca vanno a Verona a fare onore all'imperatore (an. 1237), 3; Ezzelino caccia dal territorio d. Marca Azo VII d'Este, che subito dopo occupa Este (an. 1238), 13, 19-21; Tebaldo Francesco nominato da Federico II vicario imperiale (an. 1239), 14, 22; inizi d. grande guerra in tutta la Marca (an. 1239), 14, 26-15, 1; Alberto e Nicolò da Lendinara, veronesi [*militēs Marchie*] dannati a morte (an. 1246), 18, 26-28, 14-17; Ezzelino crede che si congiuri contro di lui nella Marca ed inizia le persecuzioni (an. 1252), 22, 6-11; per timore Ezzelino è detto da tutti benefattore d. Marca (an. 1252), 24-25; la Marca non ebbe famiglia che non fosse danneggiata da Ezzelino, 30-31; 23, 1-40; Loisio di San Bonifacio capo d. partito guelfo nella Marca, 22, 2, 10-16; tutta la Marca si rivolge contro Ezzelino al pp. Alessandro IV (an. 1256), 26, 10-15; Galvano Lancia fu vicario imperiale nella Marca, dove Bontraverso da Castelnuovo aveva aderenze tra i Guelfi (an. 1242-1250), 11-26; Ezzelino credeva poter tenere lontani dal territorio d. Marca i suoi nemici facendo asciugare i fiumi (an. 1256), 30, 2-4; i Bolognesi che erano venuti nella Marca per aiutare il legato apostolico, tornano in patria (an. 1256), 19-20; Ezzelino esercitava la tirannide nella Marca come Pallavicino in Lombardia (an. 1257), 31, 20-22; accenno agli avvenimenti d. 1257, 32, 1; condizione della Marca prima e dopo il governo di Ezzelino, 35, 31-35; tutta la Marca può testimoniare che Ezzelino aveva fede negli astrologhi, 38, 32; 39, 4; dopo la disfatta di Ezzelino tutti borghi d. Marca si arrendono ai Guelfi vincitori, 40, 29-30; tolto di mezzo Ezzelino nella Marca si ebbe la pace (an. 1259), 41, 8-14; Ezzelino cambiò natura dopo la conquista d. Marca, 24-26; Federico II aveva riempito la Marca di Teutonici, Saraceni ed Apuli, 50, 25-26.
- MARCHIANI; abitanti d. Marca Trivigiana profughi chiamati a raccolta dal Legato apostolico contro Ezzelino (an. 1256), 27, 15-18.
- MARCHI (DE) A., *Storia dei Camposampiero*, 11, 28-29.
- MARCHIO v. *Estensi*.
- MARE PONTICO; il pod. di Venezia va nel Mar Pontico per danneggiare i Greci (an. 1251), 47, 26-27.
- MARGHERITA m. di Luigi IX di Francia v. *Francia*.
- MARGHERITA m. di Carlo d'Angiò v. *Francia*.
- MARGHERITA D'AUSTRIA v. *Austria*.
- MATTEO S.; citazione dell'Evangelo di, 16, 20.
- MEDI; assoggettati dai Tartari (an. 1268), 60, 14-16.
- MEDIOLANUM v. *Milano, Mediolanenses v. Milanesi*.
- MELIK EL NASSER soldano di Damasco ucciso dai Tartari (an. 1260), 59, 28-30, 18.
- MENFI; Damiatina, "*que in prophetis Memphis vocatur*", 20, 5-7; v. *Damiata*.

- MERANO *v.* *Ottone duca di Merano.*
- MESA *v.* *Pocilli.*
- MICHEA; citazione di, 47, 7.
- MICHELE; giorno di S. d. 1238; fine dell'assedio di Brescia da parte di Federico II, 13, 17-18.
- MILANESI [*Mediolanenses*] vinti dai Cremonesi (an. 1213), 5, 5-7; quando Federico II vuol porre la pace in Lombardia i Milanesi danno ascolto alle sue parole (an. 1226), 8, 4-6; fanno alleanza con Enrico, figlio ribelle di Federico II (an. 1231), 10, 1-3; Federico li sconfigge a Cortenuova (an. 1237), 13, 5-12; aiutano il Marchese d'Este contro Salinguerra (an. 1240), 15, 8-11; fanno parte dell'esercito guelfo che caccia i sostenitori di Federico II da Parma (an. 1247), 19, 13-16; perdono Brescia che si sottomette a Uberto Pallavicino (an. 1258), 33, 4-13; per interposizione di Bosone di Dovara fanno pace con i Cremonesi (an. 1259), 35, 21-24; promettono di muovere contro Ezzelino (an. 1259), 36, 16-19; e prendono parte alla guerra, 37, 14-24; fanno onorevole accoglienza a Carlo d'Angiò (an. 1265), 26-28, 20-21; si unisce a loro Brescia che si libera dal dominio d. Pallavicino (an. 1265), 55, 20-22.
- MILANO [*Mediolanum*] reduce da Lione passa per Milano Innocenzo IV (an. 1251), 21, 3-6, 21-22; vi giunge il Legato apostolico per mettervi la pace (an. 1258), 33, 4-5; alcuni magnati di Milano promettono di aprir le porte d. c. ad Ezzelino (an. 1259), 36, 19-22; infatti con loro Ezzelino si avvia alla volta di Milano, ma lo previene Martino della Torre (an. 1259), 36, 28-36; il marchese Uberto Pallavicino proibisce i riti d. flagellanti a Milano (an. 1260), 45, 25-27, 25-28; è tra le c. di dominio d. Pallavicino, 56, 36-38.
- MINCIO; Ezzelino passa il Mincio, diretto da Mantova che ha devastato, a Verona (an. 1256), 29, 6-7; Corradino, uscito da Verona passa il Mincio diretto a Pavia (an. 1268 [1269!], 57, 27-28.
- MIRACOLO; a proposito d. † di Arnaldo abate di Santa Giustina, 24, 26-30.
- MITTARELLI *Annales Camald.*, 8, 24-24; 14, 27-28.
- MODENESI [*Mutinenses*] occupano Vignola ai danni d. Bolognesi (an. 1239), si sottomettono al dominio de' Bolognesi (an. 1249), 20, 9-10.
- MODOECA *v.* *Monza.*
- MONSELICE [*Mons Silicis, Castrum Montis Silicis*] luogo di rifugio dell'Abate di Santa Giustina per sfuggire alle insidie di Ezzelino (an. 1237), 12, 27-28, 30; consegnato da Federico II ad Ezzelino (an. 1249), 20, 13-14; al quale resta anche dopo la presa di Padova da parte d. Guelfi (an. 1256), 28, 30-34; ma nel 1256 Ezzelino dovette abbandonarlo, 31, 1-4, 7-11; e l'anno successivo Pebbe Azo VII, 31, 24-25; patria e residenza di Simone Paltanieri, canonico di Padova, poi cardinale e Legato apostolico, 47, 9-11, 10-20.
- MONTAGNANA a W. di Este, 13, 21; assediata da Ezzelino (an. 1138), 13, 19-20; occupata da Ezzelino (an. 1242), 16, 20-21, 21-26; da Este vi si andava per la porta Vitaliana, 20, 18-22.
- MONTAGNONE; borgo d. padovano che si arrende al legato pontificio dopo la presa di Padova (an. 1256), 28, 30-34, 28-29.
- MONTECCHI [*Monticuli*] che hanno favorito a Verona Azo VI, cospirano poi contro di lui (an. 1207), 3, 1-21; per l'intervento d. Mantovani debbono fuggire a Verona e si afforzano nella rocca di Garda (an. 1207), 4, 1-6, 7-10; occupano Peschiera, ma son vinti e arrestati da Azo VI (an. 1208), 7-11, 11-13; liberati al venire di Ottone di Sassonia (an. 1209), 13-14; loro pace con Azo (an. 1213), 5, 12-15; tentano inutilmente ribellarsi ad Azo (an. 1214), 16-21; favoriscono la signoria di Ezzelino a Verona (an. 1226 [an. 1225!]), 7, 24-29, 27; capo d. partito contro i Montecchi fu Riccardo di San Bonifazio, 24-26, 21, 40-42.
- CARNAROLO; d. parte d. Montecchi, capo di una congiura contro Ezzelino dannato a † (an. 1252), 22, 6-9.
- MONTEFELTRO (DA) CONTE ebbe alla sua corte l'astrologo Guido Bonatti, 39, 21-23.
- MONTELONGO (DE) GREGORIO *v.* *Gregorio.*
- MONTEROSSO; castello d. padovano retto da Uberto Dalesmanini (an. 1238), 9, 27-29; subì nel 1256 la sorte di Montagnone *v.* *Montagnone.*
- MONTICHIARI [*Montemclarum*] borgo d. Brescia danneggiato da Federico II nel 1237, 13, 4-5, 16; vi fa il suo ingresso Ezzelino (an. 1256), 26, 2-3.
- MONZA; minacciata da Ezzelino si difende con successo (an. 1259), 37, 4-6, 10-11.
- MORA (DE) *v.* *Morra.*
- MORRA (DA) IACOPO; pod. imperiale di Treviso espulso da Alberico da Romano (an. 1239), 14, 7-9, 5, 20-21.
- MOSÈ. 6, 20-21, 7.
- MÜLLER PHIL. *Die Romischen Päpste*, 24, 22-23.
- MURATORI *Annali d' Italia*, 29, 27-28.
- MURCIA conquistata da Ferdinando III di Castiglia, 9, 58-60.
- MUTINENSES *v.* *Modenesi.*
- NAONE; dal porto Naone passò in Puglia Corrado IV (an. 1251), 21, 11-13, 31-32.
- NAPOLI [*Neapolis*] dopo la † di Innocenzo IV vi si stabilisce Alessandro IV; vi si reca tra gli altri a fargli onore Manfredi; ivi † (an. 1254), 24, 1-9, 1-19; Alessandro IV si muove da Napoli diretto nelle terre della Campania, 24, 16-18; † presso Napoli la m. d. re di Castiglia (an. 1267), 57, 26, 19; a Napoli fu decapitato Corradino (an. 1269), 59, 19-21, 13-14.
- NAVARRA; il re di Navarra Teobaldo partecipa ai preparativi per la crociata d. 1270, 60, 32-33, 13; avvicina l'esercito a Tunisi (an. 1270), 61, 8-9.
- NEGROPONTE; rifugio di Baldovino dopo la presa di Costantinopoli (an. 1261), 48, 3-6.
- NERONE; san Pietro e san Paolo morti durante l'impero di Nerone, 35, 31-33.
- NICOLÒ DA CURBIO (DA) *v.* *Curbio.*
- NICOLÒ DA LENDINARA (DA) *v.* *Lendinara.*
- NILO; fiume, 6, 20-21; con le inondazioni danneggia l'esercito cristiano (an. 1221), 7, 1-2.
- NINIVE; in una citazione biblica, 44, 17-18, 6.
- NOCERA [*Nuceria Nuceria*] Federico II relega a Nocera i Saraceni (an. 1220), 6, 25-27, 15; Carlo d'Angiò vi relega la famiglia di Manfredi (an. 1266), 56, 31-32; i Saraceni di Nocera si ribellano a Carlo d'Angiò (an. 1267), 57, 20-22; Carlo d'Angiò l'assedia (an. 1268), 58, 6-7; e dopo lungo assedio la prende per fame (an. 1269), 60, 20-26.

**NONO (DA)** cronista padovano, 9, 39.  
**NOVENTA PADOVANA**; aveva un castello appartenente ai Dalesmanini, 9, 33-38; secondo una variante d. cod. *P* vi avrebbe dimorato la consorte di Federico II (an. 1239), 14, 1, 9-10.  
**OBIZO D'ESTE** v. *Estensi*.  
**ODOARDO** figlio di Enrico III d'Inghilterra partecipa all'ultima crociata (an. 1270), 60, 32-33; è aspettato in Africa, 61, 11; giunge a Cartagine mentre si sta per trattare la pace, 61, 20-21.  
**ODORICO PALTANIERI** v. *Paltanieri*.  
**OGGIO** fiume [*Flumen Olei*] due borghi nell'Oglio invasi dai Cremonesi (an. 1258), 34, 3-4; Ezzelino passa l'Oglio e si unisce ai Cremonesi (an. 1258), 34, 4-7; sull'Oglio i Guelfi costruiscono ponti per andare contro Ezzelino (an. 1259), 36, 17-19; diretto a Brescia Ezzelino passa l'Oglio (an. 1259), 36, 26-27; borghi sull'Oglio sono distrutti a danno d. Bresciani dai Cremonesi (an. 1265), 55, 22-24; passa l'Oglio per andare a Pavia (an. 1268 [1269!]), 57, 27-28.  
**OLANDA**; Guglielmo d'Olanda v. *Germania*.  
**OLDERICO LIMENIANI** v. *Limeniani*.  
**ONORIO III** succede a Innocenzo III (an. 1216), 6, 7-8; incorona Federico II, 22-24.  
**ORZINUOVI** [*Castrum Urceorum, campestribus Urceorum, Urceos*] difeso dai Guelfi contro Ezzelino (an. 1259), 35, 12-13, 13; ivi pone il campo Ezzelino (an. 1259), 36, 11-13, 13-15; ma di là si ritira a Brescia, 36, 24-25; distrutto dai Cremonesi (an. 1265), 55, 22-24.  
**OSPITALIERI**; castelli degli Ospitalieri "*Hospitaliorum*" occupati dai Tartari (an. 1268), 60, 11-13.  
**OSTIA**; ne fu vesc. Gregorio IX, 8, 8-9.  
**OSTIGLIA** [*Hoscilega Hostilia Hostilla*] castello distrutto dai Mantovani (an. 1243-[1244!]), 17, 1, 1, 11-13.  
**OTTOCARO II** sposa la vedova di Enrico primogenito di Federico II, 46, 15-18.  
**OTTONE DI BAVIERA** v. *Baviera*.  
**OTTONE DI BORGOGNA** v. *Borgogna*.  
**OTTONE II** duca di Merano partecipa al convegno tenuto a Verona da Ferdinando II, (an. 1245), 17, 19-21, 23-27.  
**OTTONE DI SASSONIA** v. *Sassonia*.  
**PADOVA** [*Padua, communitas Padue, civitas Paduana*] Aldrovandino d'Este non vorrebbe sottostare al com. di Padova, ma è costretto a giurare obbedienza (an. 1213), 5, 9-13; vi † (an. 1228) Iacopo Dalesmanini sospettato di voler turbare lo stato di Padova, che i fratelli e i figli poi consegnarono a Ezzelino [an. 1237], 8, 27-29; Ezzelino ne prende possesso col tradimento (an. 1237); 12, 3-10, 17-26; durezza d. suo dominio in Padova, 12-27; Antonio Limeniani espulso da Padova (an. 1237), 31, 17; vi giunge Geveardo di Sassonia, nunzio di Federico II (an. 1238), 15, 46-48; Federico II per assicurare la pace a Padova allontana i sospetti di amicizia con Azo VII, 49-53; vi si decapitano per ordine di Ezzelino tre figli di Jacopo Dalesmanini (an. 1249), 20, 11-12; poi Guglielmo di Camposampiero (an. 1250), 25-26, 30; 21, 15; ed anche Ettore Limeniani (an. 1251), 31, 17-18; e i figli ed i nepoti di Guglielmo da Carturo (an. 1252), 22, 4-5, 17-20; e si commettono, sempre per ordine di Ezzelino, in-

finite stragi (an. 1252! 1253), 9-11; i profughi di Padova divengono crociati d. legato apostolico Filippo Fontana, 15, 8-12; contro Ezzelino (an. 1256) 27, 15-18, 17; Ansedisio, pod. di Padova si accinge alla difesa, 22-24; esce contro l'esercito guelfo, ma è costretto a tornare in c., 25-29; il legato si dirige all'assedio di Padova, 30-32; il 19 giugno vi giunge, 28, 1-4; il 20 giugno dopo la fuga di Ansedisio vi entrano per la Porta Altinate e fanno strazio d. c., 9-29, 19-27; l'espugnazione di Padova dimostrò la vanità dell'astrologia, 29, 4-5; mentre Padova è liberata Ezzelino lascia l'assedio di Mantova, 6-7; un messaggero gliene dà la notizia "*Paduam perdidisti*", ed è perciò impiccato, 8-9; un altro gli dà la stessa notizia tornando da Verona, 10-12; a Verona ne ha la conferma, 15; Ansedisio per non aver ben difesa Padova è incatenato, 24-27; per volere di Dio la perdita di Padova fu improvvisa, 30, 1; Padova un mese dopo la liberazione era ancora priva di acqua perchè Ezzelino aveva deviato i fiumi; il legato apostolico libera da questo danno la c. guerreggiando contro Vicenza, 7-12; quindi il legato torna a Padova, 17-20; Ezzelino pensa a recuperare Padova, il legato provvede alla difesa, 21-28, 5, 34-31, 1; Ezzelino non osa perciò entrare nel territorio di Padova, 31, 1-2; i Bresciani contro Ezzelino mandano messaggeri al legato ed al Marchese d'Este che si trovano a Padova (an. 1258), 32, 15-17; a Padova giungono lettere di Alfonso X di Castiglia, 36, 9-12; Padova nell'elenco d. c. suddite di Ezzelino, 39, 18-19, 8; e con Trento è quella che prima ne è liberata, 20-21; Vicentini esuli per causa di Ezzelino residenti a Padova domandano di tornare in patria (an. 1250), 40, 6-8; col favore d. Veneti Padova fu liberata; poi difesa da Gregorio patriarca di Aquileia e dal Marchese d'Este, 40, 17-19; 31-33; residenza di Simone Paltanieri (v. *Monselice e Paltanieri*).  
 — (CHIESE) LA CHIESA DI GIOTTO nell'anfiteatro romano, 9, 10-17.  
 — — SANTA SOFIA (DI); vi fu traslata la salma di Beatrice d'Este (an. 1378), 51, 6-9.  
 — — SANT'ANTONIO (DI); vi ebbe sepoltura Guglielmo ed altri d. famiglia Camposampiero, 20, 37-21, 14-15; 11, 29-34.  
 — — SANTA GIUSTINA (DI); vi ebbe sepoltura Arnaldo abate d. mon., 25, 11, 23.  
 — (CONTRADA) PONTE MOLINI; vi abitò Tisone Camposampiero, 11, 27.  
 — (DISTRETTO) [*Paduano districtu*] liberato dal dominio di Ezzelino (an. 1257), 31, 23-24.  
 — (FAMIGLIE) v. *Brosima, Dalesmanini, Camposampiero*.  
 — (MONASTERI) DI SAN BENEDETTO fondato da Giordano Forzatè (v. *Forzatè*); vi pose sua dimora il legato apostolico difensore di Padova contro Ezzelino (av. 1256), 30, 34-35.  
 — — SANTA GIUSTINA (DI); Stefano abate del mon. †, 1209; gli succede Arnaldo, 4, 20-24; che cinge di un fossato il mon. (an. 1230 [1228!]), 8, 20-23, 16-22; fa un dormitorio e alcuni restauri (an. 1236), 11, 7-8; 34-39; per timore di Ezzelino fugge a Monselice (an. 1237), 12, 25-28; rimesso nel mon. (an. 1238), 13, 14-16; 13, 14-16; Federico II, dimora nel mon. due mesi (an. 1239), 13, 22-24; Arnaldo

- fa doni a Federico II, 14, 1-6; Arnaldo impedisce la nomina del vesc. di Padova, 14, 26-32; è incarcerato da Ezzelino (an. 1246), 18, 18-25; † (an. 1255), 24, 22-25; sua sepoltura nella ch. di Santa Giustina, 25, 11-23; abati di Santa Giustina furono: Jacopo Olderico, 31, 21-22.
- PADOVA (PODESTÀ) MARINO ZENO si adopera per la pace fra Montecchi e il Conte di San Bonifacio (an. 1212), 5, 12-15; 20-22.
- — BONIFACIO GUIZZARDI [*Bonifacius Vidonis de Vizardo de Bononia*] (an. 1227), 8, 3-4, 21-22.
- — SIMONE TEATINO (*comite Simone Teastensi* [*Theatino*]) pugliese, è lasciato da Federico II qual suo rappresentante in Italia (an. 1236), 11, 16-19, 44-50, 27, 17-18.
- — ALDREVANDINO CAZZACONTE, toscano (an. 1238-1239), 27, 18-19.
- — TEBALDO FRANCESCO, pugliese, nominato pod. e vicario d. Marca (an. 1239), 14, 22-23; pod. dal 1239 al 1241, 27, 19; 16, 27-28; espugna Agna e condanna a † Jacopo da Carrara (an. 1240), 15, 17-18, 54-63.
- — GALVANO LANCIA pugliese (an. 1242-1243), suocero di Ezzelino, 26, 19-20; vicario d. Marca e pod. di Padova; sotto il suo governo si ebbero gravi persecuzioni d. Guelfi, 16, 22-27, 27-31; 27, 19-20.
- — GUIZZARDO CONTE REALDESCO di Brescia (an. 1244-1246), 27, 20-21.
- — GUECELLO DA PRATO, trivigiano (an. 1247-1249), 27, 21-22.
- — ANSEDISIO DE' GUIDOTTI an. 1249-1256), v. *Guidotti (de)*.
- (PONTI); ALTINATE pr. il Ponte Altinate abitavano i Delesmanini 9, 13-14; i Guelfi entrano in Padova per la porta pr. il ponte Altinate (an. 1256), 28, 10-11, 19-21.
- PONTE CORVO; pr. vi era la porta Pontecorvo, dove i Guelfi cominciarono l'offensiva (an. 1256), 28, 5-6, 17-18.
- — SAN NICOLÒ; al Ponte San Nicolò giunsero i Guelfi diretti alla conquista di Padova (an. 1256), 28, 3-5, 11-16.
- (PORTE) PORTA ALTINATE v. *Ponti*.
- — PONTECORVO v. *Ponti*.
- — DEL PRATO DELLA VALLE [*Porta Prati*]; alla Porta del Prato il vesc. Jacopo Limeniani fa il suo ingresso in Padova (an. 1256), 31, 6-9.
- — SAN GIOVANNI, per la porta San Giovanni fuggì da Padova Ansedisio (an. 1256), 28, 20-22, 22-23.
- (SIGNORI DI PADOVA) IACOPO DA CARRARA (v. *Carraresi*).
- (VESCOVI) GIORDANO v. *Forzatè*.
- JACOPO CORRADO [*Jacobus episcopus paduanus*] † (an. 1239), 14, 16-17, 26-28.
- PIERO v. *Limeniani*.
- (VICARI IMPERIALI) GEBEARDO ARNSTEIN v. *Arnstein*.
- PADOVANI [*Paduani*]; riescono a mettere in pace i Montecchi e il Conte di San Bonifacio (an. 1212), 5, 12-15, 20-22; assediano la rocca di Este e fanno pace con Aldobrandino (an. 1213), 5, 11-13, 10-11, 27-29; Assediano Bebbia [*turrem Balbe*] a sud di Chioggia (an. 1215), 5, 22-24, 25; sospettano di tradimento Jacopo Dalesmanini, 8, 27-28; distruggono Godeco [*castrum Gogii*] (an. 1229), 9, 1-2, 49-52; mandano messi ad Ezzelino per implorare la liberazione d. castello di San Bonifacio (an. 1230), 9, 7-8; e poichè nulla ottengono, muovono alla distruzione di Porto e Legnago, 9, 8-11, 54-55; partecipano alla predicazione di fra Giovanni da Vicenza (an. 1233), 10, 14-18, 22-27; assediano Rivalta (an. 1236), 11, 12-13; ma, minacciati da Federico II ed Ezzelino tornano in patria, 11, 15-16; detestano Ezzelino, 12, 7; considerano come padre comune Giordano Forzatè priore di San Benedetto (an. 1237), 12, 16; loro timore all'avvicinarsi dell'esercito guelfo, 27, 8; i Padovani residenti a Verona sono uccisi e mutilati in numero di 12.000 (an. 1256), 29, 16-24, 27-35; invadono le terre di Ezzelino, 31, 1-2; si difendono contro Ezzelino (an. 1259), 40, 18-19; assediano Alberico da Romano nella fortezza di San Zenone (an. 1259), 42, 34-43, 2.
- PADULE (DA) BONACCORSO v. *Verona, Podestà*.
- PAGLIARINI G. B., *Chroniche di Vicenza*, 30, 13-14.
- PALAZZOLO, ponte sull'Oglio che Ezzelino passò diretto a Milano (an. 1259), 36, 25-27, 20-21.
- PALENTINI v. *Campi Palentini*.
- PAEOLOGO MICHELE, [*Palelogus Pellalogus*] signore d. Grecia (an. 1258), 47, 12-14; vince Guglielmo Villeharduin principe di Bitinia ed Acaia [an. 1259], 47, 14-17; conquista Costantinopoli e dà fine all'impero latino (an. 1261), 47, 17-48, 16; concede libertà a Guglielmo principe di Bitinia, 48, 33-35.
- PALESTINA, devastata dai Tartari [an. 1260], 59, 28-37.
- PALLAVICINO [*Palavicinus, Pelavicinus, Pallavecinus, Ubertus Pelavicinus*] eletto duce e rettore di Piacenza (an. 1251), 21, 8-10; aiuta Ezzelino alla conquista di Mantova (an. 1256), 27, 9-11; è turbato al sapere che Brescia promette fedeltà alla Ch. (an. 1259), 31, 17-19; Pavia e Piacenza gli si ribellano (an. 1252), 31, 20-22; la Parte ghibellina di Brescia contro i Guelfi mira all'aiuto di Ezzelino e Pallavicino (an. 1258), 32, 19-21; quando il Legato apostolico e il Marchese d'Este entrarono in Brescia, Ezzelino e Pallavicino ne furono costernati; la loro credenza nell'astrologia si mostrò vana (an. 1258), 32, 31-37; Ezzelino e Pallavicino riconquistano Brescia (an. 1258), 34, 27-35, 1; Ezzelino cerca di escludere dal dominio di Brescia Pallavicino (an. 1259), 35, 9-12; Pallavicino stringe alleanza con i nemici di Ezzelino (an. 1259), 35, 15-24, 14-19; e contribuisce alla disfatta di Ezzelino, 37, 35-28, 6; mira ad ottenere Brescia, 42, 18-20; e l'ottiene, 42, 20-21; perseguita i Guelfi, imitando Ezzelino, 42, 21-22; Alessandro IV si rivolge invano a lui in favore dell'arciv. di Ravenna, 42, 24-26, 12; Brescia si libera dal dominio di Pallavicino (an. 1265), 55, 20-22; Cremona fa altrettanto (an. 1266), 56, 33-36; tramonto della sua potenza, 56, 37-38.
- PALTANIERI [*Simon de Montesilice*] canonico padovano è nominato card. da Urbano IV (an. 1261), 47, 9-11; 10-24; d. famiglia Paltanieri Gregorio e Odorico fuorusciti sono riammessi in patria nel 1317, 47, 25-29.
- PANIGO (CONTE DI) BONIFACIO veronese accusato di tradimento è decapitato da Ezzelino a Padova 16, 23-26, 6, 33-40.
- PAOLO, apostolo, 34, 31-33.

- PAOLO; il giorno della conversione di san Paolo d. 1239, giunge a Roma Federico II, 13, 22-23, 22-30.
- PAOLO SARACENO, astrologo di Ezzelino, 29, 18-24, 39, 2, 25-27.
- PAQUARA [*campana veronensi*] Pace di P. (an. 1233), 10, 14-20, 23-27.
- PARIGI: la promessa d. re di Francia di dare a Ottone Parigi è causa di guerra fra i due (an. 1210), 4, 25-32, 17-20.
- PARMA [*Parma, Parmensem civitatem*], caccia i partigiani di Federico II (an. 1248), 19, 10-17; Fed. II si accampa presso Parma (an. 1247), 19, 16-23.
- PARMENSE CHRONICON v. *Chronicon Parmense*.
- PARMENSES ANNALES v. *Annales Parmenses*.
- PARMIGIANI [*Parmenses*], tolgono Vignola ai Bolognesi (an. 1239), 15, 5-7; prendono Vittoria e la incendiano (an. 1248), 19, 24-26, 31; conquistano il carroccio d. Cremonesi, 19, 28-29, 7-8; sono sconfitti a loro volta dai Cremonesi (an. 1250), 20, 10-21, 1-3, 20, 26-29; 21, 50.
- PARTI sottomessi ai Tartari, 60, 14-16.
- PATRIARCA DI AQUILEIA v. *Aquileia*.
- PAVIA fece parte del dominio di U. Pallavicino, 56, 36-38; arrivo di Corradino a Pavia (an. 1268), 57, 27-30, 4, 22-23; vi dimora Corradino alcuni mesi, 57, 30, 24-25.
- PAVESI si liberano dal dominio di Uberto Pallavicino (an. 1257), 31, 20-21; son tra coloro che invitano Corradino a venire in Italia (an. 1267), 57, 8-10.
- PECORARI (DE) PECORARO [*Pecorarium*] v. *Verona, Podestà*.
- PELAGIO card. a Gerusalemme (an. 1218), 6, 19, 13-14.
- PERSIANI sottomessi ai Tartari, 60, 14-16.
- PERUGIA; vi † Innocenzo III (1216), 6, 7-8, 20; vi ebbe origine il moto d. flagellanti (an. 1268), 44, 9-10, 13-15; vi † Urbano IV (an. 1264), 53, 29-31, 14-15.
- PERUGINI danno origine al moto d. flagellanti, 44, 9-10.
- PESCHIERA conquistata dai Montecchi, recuperata dal Marchese d'Este e dal Conte di San Bonifacio (an. 1208), 4, 7-10, 11-13; Ezzelino muove da Peschiera per unirsi all'esercito d. Cremonesi (an. 1258), 34, 5-7.
- PHILISTEUM è detto Ezzelino, 38, 25.
- PIACENZA [*Placentia*] I fuorusciti di Parma residenti a Piacenza cacciano da Parma i partigiani di Federico II (an. 1247), 19, 10-13.
- PIACENTINI [*Placentini, Placentinus populus*] aiutano i fuorusciti di Parma a vincere i Ghibellini (an. 1247), 19, 13-16; vanno con Uberto Pallavicino in soccorso di Ezzelino (an. 1250), 27, 9-11; si liberano dal dominio di Uberto Pallavicino (an. 1257), 31, 20-21.
- PIACENTINI ANNALI v. *Annales*.
- PIERO LIMENIANI v. *Limeniani*.
- PIETRO apostolo, 24, 32.
- PIETRO GERARDO cronista, 29, 29-30.
- PIETRUCCHIO DALESMANINI v. *Dalesmanini*.
- PIER DELLE VIGNE, palazzo di Pier d. Vigne a Napoli; vi † Innocenzo IV (an. 1254), 24, 14-18.
- PIOVE DI SACCO [*Plebem, Plebem Sacci, Plebem Sachi*] vi si afforza Ansedisio pod. di Padova contro l'esercito d. Guelfi (an. 1256), 27, 24-25, 15; ma all'avvicinarsi di questo, Ansedisio lascia Piove e si ritira a Padova, 27, 28-29; il legato apostolico l'occupò, 27, 30-31, 11, 28.
- PISA; arrivo di Corradino (an. 1268), 58, 3.
- PISANI; arrestano i prelati diretti da Genova a Roma (an. 1241), 16, 2-3, 9-13; *pacis foedus* tra Pisani, Genovesi e Veneziani (an. 1258), 48, 9-12; in odio a Carlo d'Angiò si ribellano al Pp. (an. 1247), 57, 1-2; Carlo d'Angiò muove loro guerra, 57, 4-7; son tra coloro che invitano Corradino a venire in Italia, 57, 8-10; Corradino giunge a Porto Pisano (an. 1268), 57, 31-32; riconoscono la signoria di Carlo d'Angiò (an. 1269), 60, 27-28.
- PIUMAZZO borgo d. Bolognesi [*quaedam Castra Bon.*] devastato da Federico II (an. 1239), 14, 24, 47.
- PLACENTIA v. *Piacenza*.
- POCILLI MESA ingegnere di Alberico da Romano tradisce il suo signore (an. 1260), 43, 12-21.
- POGGIBONSI [*castrum Podii Bonici*] preso da Carlo d'Angiò (an. 1268), 51, 1-3, 6.
- POIANA (*Conti di*) Famiglia cui appartiene Simone Paltanieri (v. *Paltanieri*), 47, 11.
- PONTE BOVINO (BATTAGLIA DI) tra Ottone di Sassonia e Filippo re di Francia (an. 1204-[1210?]) 4, 31-32, 17-18.
- PONTECORVO [*Pontis Corbi, Carbi*] Borgo presso Padova dove l'esercito del Legato diretto a Padova incontrò resistenza (an. 1256), 28, 5-6, 1-18.
- PONTE MOLINI v. *Padova*.
- PONTE SERGIO, ivi Corradino vinse il marescalco di Carlo d'Angiò (an. 1268), 58, 9, 6-7.
- PONTEVICO [*Pontem Vicum*]; borgo d. Bresciani distrutto dai Cremonesi (an. 1265), 55, 22-24, 9-10.
- PONTICUM MARE v. *Mare Pontico*.
- PORTO; borgo sull'Adige distrutto da Azo VII (an. 1230), 9, 8-11, 54-55.
- PORTO PISANO v. *Pisani*.
- PORTO ROMANO; vi giunge Carlo d'Angiò (an. 1265), 54, 32; e quattro mesi dopo la consorte di lui, 55, 13-15, 7.
- POTTHAST *Regesta Pontificum* 47, 21, 56, 14.
- PRATO (DA) GUECELLO v. *Padova, Podestà*.
- PRAENESTINUS EPISCOPUS v. *Facopo vesc. di Preneste*.
- PROVENZA [*Provincia*] contea di Raimondo di Provenza che passa in dote a Carlo d'Angiò, 54, 6, 5-11.
- PROVENZALI; fanno parte dell'esercito di Carlo d'Angiò quando viene in Italia (an. 1266), 56, 17-19, 3.
- PROVERBIA; libro d. Bibbia, 43, 22.
- PUGLIE [*Apulia*], fu dominio di Federico II, 6, 23-24, 14; vi si reca Federico II tornando dalla Germania (an. 1220), 6, 24-25; Federico vi trasferisce i Saraceni, 6, 26; Federico II, muovendo dalle Puglie mira alla signoria d. Lombardia (an. 1226), 8, 4-7; Gregorio IX la fa invadere da un esercito (an. 1227), 17-18; Federico II corre alla difesa 18; ne parte Federico II diretto in Istria (an. 1232), 10, 6-7; Federico II vi manda il figlio ribelle Enrico prigioniero (an. 1232), 10, 11-13, 14-15; vi sono relegati prigionieri i Padovani da Ezzelino consegnati a Federico II (an. 1237), 12, 12-16; vi si reca Federico II (an. 1239), 14, 24; ne parte per assediare Ravenna (an. 1240), 15, 12-15; vi torna dopo la scomunica (an. 1245), 17, 23-24; ne parte diretto in Lombardia (an. 1247), 19, 7; vi † Federico II, (an. 1250), 21, 1-2; ne prende possesso Corrado IV (an. 1251), 21, 11-13, 30-32; Rinaldo di Este, sposa una nobile

- di Puglia, 21, 15-16; dall'Apulia Azo VII fa venire i suoi nepoti dopo la  $\dagger$  di Rinaldo, 21, 16-17, 49, 20-23; 50, 14-16; in Puglia  $\dagger$  Corrado IV (an. 1254), 24, 1-3, 1, 11-12; Innocenzo IV la occupa, 24, 3-5; dopo la  $\dagger$  di Innocenzo Manfredi combatte in Puglia il partito della Ch., 21, 13-15; vi si comporta da signore Manfredi in danno della Ch. e di Corradino, 45, 9-13; Manfredi proibisce le manifestazioni d. flagellanti in Puglia, 45, 11-15; Aldovrandino di Este trionfa dei Guelfi di Puglia, 53, 1-3; alcuni nobili di Puglia si ribellano a Manfredi e passano alla parte di Carlo d'Angiò (an. 1266) 55, 23-29; Carlo d'Angiò passa in Puglia (an. 1268), 58, 6-7; Corradino dalla Puglia si dirige verso Aquila (an. 1268), 58, 21-24; Carlo d'Angiò dopo la vittoria su Corradino va a Roma ad assumere la dignità senatoriale e quindi torna in Puglia, 59, 17-19.
- QUATTROVENTI**; famiglia parteggiante a Verona in favore di Ezzelino, 21, 40-43.
- QUINZANO** [*Quincianum Quintianum Quinzanum Quinorianum*] castello di Brescia assediato da Enzo (an. 1247), 19, 8-10, 3, 21; distrutto dai Cremonesi (an. 1265), 55, 22-24, 9-10.
- RAIMONDO BERENGARIO** conte di Provenza, ebbe quattro figlie regine, 54, 2-8, 5-11.
- RAINALDO** figlio di Azo VII di Este v. *Estensi*.
- RANGONI**; famiglia imparentata con gli Estensi, 21, 37-39.
- RASPE ENRICO** [*Jangravius, rex Alemanic*] mette insieme un esercito contro Corrado e lo vince (an. 1246), 18, 4-9, 9.
- RAVENNA**; Federico II a Ravenna prende accordi con i suoi amici allorchè mira al dominio d. Lombardia (an. 1226), 8, 5-6; vi sosta Federico II durante il viaggio in Istria (an. 1232), 10, 14-16; Federico II la occupa (an. 1240), 15, 12-16, 28; Filippo Fontana ne fu vesc. ed arciv. (an. 1243-1274), 15, 8-10.
- RAYNALDI** *Annales Ecclesiastici*, 16, 14-15; 49, 10-11; 54, 15; 50, 10-17.
- REALDESCO**; pod. di Padova v. *Padova*.
- REGUM**; citazione, 38, 14.
- RICCARDO DI CORNOVAGLIA** v. *Inghilterra*.
- RICCARDO DI SAN BONIFACIO**, v. *San Bonifacio*.
- RICCI C.**; *L'ultimo rifugio di Dante Alighieri*, 15, 20-27.
- RICOBALDO**; *Histor. imper.*, 53, 7-9.
- RIPRANDINO**; astrologo di Ezzelino, 29, 22; 39, 1, 19-20.
- RIVOLTA**; assediata dal Marchese d'Este e i Padovani (an. 1236), 11, 12-13.
- ROBERTO**; v. *Francia*.
- ROLANDINO**; cronista padovano citato nella prefazione (*passim*) e nel commento di questa cronaca, 3, 17, 8, 31, 9, 23, 29, 21, 34, 10, 28, 11, 1-2, 43, 50-51, 12, 11-12, 23-24, 13, 22-29, 14, 11, 42-44, 15, 20-21, 40, 57, 61-62, 63, 65, 16, 24, 38, 40, 17, 13, 19, 10, 20, 15, 21-22, 30, 21, 15, 22, 18, 23, 23, 12, 26, 12, 29, 30, 28, 10, 12, 25, 29, 4, 28, 31, 30, 14, 17, 18, 31, 10, 36, 8, 17, 37, 10, 38, 2, 39, 3, 4, 31, 40, 11, 43, 11, 20-21.
- ROMA** [*Urbs, Urbs Romana, Roma*]; vi è coronato Ottone di Sassonia (an. 1209), 4, 15-16; vi tiene un concilio gen. Innocenzo III (an. 1215), 6, 4-5; vi è coronato Federico II (an. 1220), 22-24, 21; vi è coronato Carlo di Boemia (an. 1355), 10, 5-7; Gregorio IX vi scomunica Federico II (an. 1239), 13, 24-25, 37-39; prelati diretti a Roma sono arrestati dai Pisani (an. 1241) 16, 2-3; Innocenzo IV lascia Roma diretto a Genova (an. 1244) 17, 1-2; Carlo nominato senatore manda a Roma un suo vicario (an. 1265), 54, 25-26; i Cremonesi tentano impedire a Carlo l'andata a Roma (an. 1255), 54, 28-29; Carlo accolto trionfalmente a Roma 54, 29-34, 22-25; ma la milizia di Roma in gran parte è favorevole a Manfredi, 55, 8-12; l'esercito di Carlo giunge a Roma 55, 18-19; Carlo d'Angiò da Roma parte contro Manfredi (an. 1266), 55, 25-27; Enrico, fratello d. re di Castiglia, senatore di Roma (an. 1268), 58, 10-14, contro il volere d. pp. fa accogliere in Roma Corradino 58, 19-20, 11-12, e con lui muove a Roma contro Carlo d'Angiò, 58, 21-23; dopo la vittoria su Corradino, Carlo d'Angiò si reca a Roma 59, 17-18.
- ROMAGNA** [*Romaniola*]; ne furono legati pontifici: Filippo Fontana (an. 1256), 26, 10-13, e Gregorio di Montelongo, 30, 21-22.
- ROMANI**; seguono l'esempio d. flagellanti di Perugia (an. 1260), 44, 9-10; acclamano Carlo d'Angiò senatore (an. 1265), 54, 23-25; le loro terre invase da ingenti forze di Manfredi, 55, 4-6; il partito militare d. Romani è favorevole a Manfredi, 55, 8-11; i Romani fanno parte dell'esercito di Carlo d'Angiò contro Manfredi, 56, 17-19; i Romani sono tra coloro che invitano Corradino (an. 1267), 57, 8-10; i Romani eleggono senatore Enrico fratello d. re di Castiglia e fanno entrare in Roma Corradino in odio a Carlo d'Angiò (an. 1268), 58, 14-20; muovono in favore di Corradino contro Carlo d'Angiò alla b. d. Campi Palentini, 58, 21-24; dopo la disfatta, Corradino cade in potere di alcuni cittadini romani che lo consegnano al re (an. 1268), 59, 13-15.
- ROMANIA**; M. Palcologo mira ad impadronirsene 47, 17.
- ROMANIA (DE) GREGORIO**, v. *Gregorio*.
- ROMANO PORTO** v. *porto Romano*.
- ROMANO (DE)** famiglia fra la più illustre d'Italia, 11, 12-14; 44, 3.
- (DE) **ADELASIA**, figlia unica di Alberico, sposa a Rinaldo d'Este 14, 11-13, 22-24.
- **ALBERICO (DA)** [*Albericus*] si impadronisce di Treviso (an. 1240), 14, 7, 3-4, si accorda col fratello Ezzelino, 31, 25-28; i vincitori di Ezzelino ebbero per lui tali cure che avrebbero meritato lode al fratello Alberico se gliel'avesse prodigate, 39, 9; è assediato nel castello di San Zenone (an. 1260), 42, 34-39; era più crudele d. fratello, 43, 5-21; sua perfidia, 50, 28; sua fine 42, 3-43, 1-2, 43, 22-31, 12-21.
- **CUNIZZA (DA)** madre di Gherardino Camposampiero v. *Camposampiero*.
- **CUNIZZA (DA)** sposa di Riccardo di San Bonifacio, 21, 43-45.
- **EZZELINO III (DA)** [*Ezzelini eretici*], sostiene i Montecchi contro Azo VI (an. 1207), 9, 5; 3, 16-21, sostiene Ottone di Sassonia 4, 14-15.
- **EZZELINO IV (DA)** Gherardino di Camposampiero attenta alla sua vita, 11, 20-23; comincia ad aver poteri in Verona (an. 1226 [1225!]), 7, 26-27; vinto dai Padovani, (an. 1229), 9, 1-2, 49-52; fa prigioniero in Verona Riccardo di San Bonifacio; i Padovani lo

pregano invano di liberare Riccardo, quindi con Azo VII e i Mantovani muovono contro di lui che difende senza successo Porto e Legnago (an. 1230), 9, 3-13. lega tra Federico II ed Ezzelino (an. 1232), 10, 8-10; Tiso di Camposampiero gli fu nemico, 11, 1-2; 23-29; favorisce gli Avvocati di Mantova e li accoglie a Verona (an. 1236), 2-4; invita Federico II che dalla Germania viene a Verona (an. 1236), 9-10; invade Vicenza e mette in fuga i Padovani (an. 1236), 12-16; si fa signore di Padova (an. 1237), 12, 3-9, 8, 28-29, 9, 29-31; 11, 10-51; 12, 17-20; Treviso e il Marchese d'Este ci sottomettono a lui 12, 10-12; Ezzelino manda in esilio gli ostinati di Padova e mette in carcere Giordano Forzatè, 12, 12-19; mira ad arrestare l'Abate di Santa Giustina che fugge da Padova 12, 25-28; Ezzelino aveva fatto occupare il mon. di Santa Giustina; il messo di Federico II vi restituisce l'Abate fuggito (an. 1238), 13, 14-16; Ezzelino assedia senza successo Montagnana e perde Este, 13, 19-21; Federico II segue in tutto i consigli di Ezzelino 14, 9-15, 19-21; 15, 1-3; Federico II lascia arbitro di Padova Ezzelino (an. 1239), 14, 22-23; per timore di Ezzelino il vesc. di Padova succeduto a Iacopo Corrado non entra in c. prima d. 1256, 14, 34-40; Iacopo da Carrara che nel 1237 aveva attentato alla vita di Ezzelino e nel 1238 aveva mirato a liberare Padova è dannato a  $\dagger$  (an. 1240), 15, 17-18; 40-57; occupa Montagnana (an. 1242), 16, 20-21, 21-26; congiura di Verona contro Ezzelino (an. 1243), 16, 23-27, 33-40; Ezzelino rimuove dalla carica di Pod. di Padova Tebaldo Francesco (an. 1244), 27-31; Ezzelino mette in carcere l'Abate di Santa Giustina accusandolo di tradire la parte imperiale (an. 1246), 18, 18-25; sotto la stessa accusa a Verona, dannava a morte Alberto e Nicolò da Lendinara (an. 1246), 18, 26-28; 14-17; Enrico di Egna, nipote di Ezzelino e pod. di Verona, manda a  $\dagger$  Giovanni Scanarola che ha attentato alla sua vita (an. 1247), 18, 29-35, 18-19, 10-17; corse in aiuto di Federico II a Parma (an. 1247), 19, 16-17; fa decapitare a Padova tre figli di Iacopo Dalesmanini (an. 1249), 20, 11-12; Federico II assegna il castello di Monselice ad Ezzelino che in breve conquista tutti i luoghi rimasti al Marchese d'Este (an. 1243), 20, 13-17, 18-23; Ezzelino condanna a  $\dagger$  Guglielmo di Camposampiero a Padova (an. 1250), 20, 26-27, 30-21, 14-15; favorisce Corrado IV (an. 1251), 21, 11-12; Riccardo di San Bonifacio, capo d. nemici di Ezzelino  $\dagger$  nel 1252, 21, 24-22, 1-2; 21, 40-49; Ezzelino manda a  $\dagger$  a Padova i figli e i nepoti di Guglielmo da Carturo (an. 1252), 22, 4-5, 17-20; poi Carnarolo (an. 1253 [1252!]), 22, 6-9, 21-23; terribile condizione d. Marca sotto Ezzelino (an. 1252-1253), 22, 6-23, 1-40; 11-12; Trento si ribella ad Ezzelino che ne devasta il territorio (an. 1255), 25, 22-26, 24-25; Ezzelino manda a  $\dagger$  il nepote Ezzelino da Egna e il fratello Ziramonte (an. 1255), 25, 26-28, 26-30; il partito di Ezzelino trionfa a Brescia (an. 1256), 25, 29-31; ma ad Ezzelino non si permette di entrare in c., 26, 1-4, 11-15; Ezzelino dannava al carcere Bontraverso suo suocero (an. 1256), 26, 5-8, 16-34; l'arciv. di Ravenna [v. *Filippo Fontana*] per incarico di Alessandro IV prepara una crociata contro Ezzelino

(an. 1256), 26, 3-26; Ezzelino prepara un esercito contro i Mantovani 26, 26-27, 2; e prima di accingersi all'impresa interroga gli astrologhi, 27, 2-9; e con l'aiuto di Uberto Pallavicino invade il territorio mantovano, 9-13, 2; i profughi d. c. in signoria di Ezzelino corrono sotto le insegne d. legato 15-18; Ansedisio nipote di Ezzelino è lasciato come pod. alla difesa di Padova, 22-24, 22-27; mentre Ezzelino, abbandonata Mantova si dirige a Verona, Padova è espugnata, 28, 12-20; i castelli di Ezzelino son tutti espugnati, meno due 30-33, 3; la presa di Padova dimostrò vana la fede di Ezzelino nell'astrologia, 29, 4-5; Ezzelino apprende la presa di Padova e impicca colui che gliene dà la notizia 6-12, 1-4; giunto a Verona chiude in prigione e ve li fa morire di fame, i Padovani che vi si trovano; ai fuggitivi arrestati fa amputare piedi e mani; incarcera Ansedisio, 18-26, 27-35; Ezzelino, saputo che i Bolognesi si staccano d. lega d. suoi nemici, mira di nuovo a Padova, 30, 21-24, 19; il Legato e il Marchese d'Este si preparano alla difesa, 24-28; Ezzelino ha 5000 soldati; Padova è difesa da 2000, 32-34; Ezzelino, vedendo inutile il suo tentativo, torna a Verona 31, 1-4; Ezzelino e Uberto Pallavicino soffrono perchè i Bresciani aderiscono al partito d. Ch. (an. 1257), 17-19, Uberto Pallavicino ed Ezzelino furono tiranni, 21-22; con la resa di Calabone scompare l'ultimo vestigio del dominio di Ezzelino nel territorio padovano (an. 1257), 23-24; Ezzelino e il fratello Alberico fanno pace 25-28; i Bresciani per timore di Ezzelino si rivolgono al Legato ed al Marchese d'Este che con l'esercito entrano in Brescia (an. 1258), 32, 11-30; dolore di Ezzelino per la perdita di Brescia, 31-36; vanità dell'astrologia in cui aveva confidato Ezzelino, 35-33, 1-3, 38, 35-39, 1-4; sconfitta di Ezzelino pr. Bassano (an. 1258), 33, 14-22; Ezzelino uscito da Peschiera si unisce ai Cremonesi ed a Pallavicino contro i Guelfi, 34, 4-7; passa l'Oglio, mette in fuga i Bresciani, entra in Brescia, 32, 14-26; Ezzelino viene a discordia con i Cremonesi volendo escludere dal governo Uberto Pallavicino, i Cremonesi si alleano con la lega d. c. Lombarda contro Ezzelino (an. 1252), 35, 9-28; effetti d. tirannide di Ezzelino, 28-36, 1-9; Ezzelino corrompe alcuni nobili milanesi, 14-19; che gli apriranno le porte d. c. 36, 19-24. Martino d. Torre interviene a frustrare Popera di Ezzelino, 30-37, 1-3; Ezzelino allora mira invano a Monza, Trezzo, e finalmente si fissa a Vimercate, 37, 4-9, 10-13; Cremonesi e Mantovani concorrono alla volta di Ezzelino; timore di lui che si vede abbandonato da coloro che gli avevano promesso favore, 10-18, timore d. suoi soldati, 21-22; si volge all'Adda e ne trova il ponte occupato, 25-28; vi è ferito ad un piede, 28-30; prova a mettersi in salvo, 33; l'esercito è scompigliato, Ezzelino fatto prigioniero, 35-38, 1-6; gioia d. popoli per la caduta di Ezzelino, 38, 7-32; 40, 4-19; Ezzelino condotto a Soncino è curato, 39, 5-8;  $\dagger$  undici giorni dopo ed è sepolto a Soncino, 12-15; riassunto dell'opera di Ezzelino, 18-40, 1-3; tutti i castelli già di Ezzelino, sono restituiti alle c., 29-30; tristi qualità ed opere di Ezzelino, 41, 15-42, 1-15; dopo la rovina di Ezzelino i soli Bresciani si man-

- tengono fedeli alla parte avversa alla Ch. e mantengono prigioniero l'arciv. di Ravenna incarcerato da Ezzelino, 42, 16-24; Alberico prova terrore al saper la fine di Ezzelino, 34; Alberico fu simile a Ezzelino nel maleficio, 43, 3; tramonto d. potenza d. casa di Ezzelino, 26.
- ROMANO (DA) SOFIA, sorella di Ezzelino madre di Enrico da Egna 19, 10 e di Ezzelino da Egna 25, 26, 26.
- RONCAGLIA paese pr. Padova percorso dell'esercito guelfo diretto a Padova (an. 1256), 28, 11-16.
- ROSSI (DE) Famiglia parmense parteggiante per Innocenzo IV, 19, 22-24.
- SALADINO Bondoktar [*Betgodar*] fece immensa strage di Cristiani (an. 1268), 60, 11-14.
- SALIMBENE; vide Obizo II d'Este al giunger d. Puglia, 49, 20-21.
- SALINGUERRA sostiene i Montecchi contro il Marchese d'Este a Verona, gode la fiducia di Ottone di Sassonia, (an. 1209), 4, 13-15; espulso da Ferrara, 19, 20; assediato in Ferrara si libera con l'inganno (an. 1224), 7, 14-17; aiuta i Montecchi a cacciare da Verona gli Estensi (an. 1226 [1225!]), 17, 24-26, 27; Salinguerra ed Ezzelino dopo la distruzione di Porto e Legnago fuggono a Verona (an. 1230), 9, 11-13. sostenuto da Federico II (an. 1239), 15, 1-3; al Salinguerra si ribella il vesc. di Ferrara; i Guelfi assediavano Ferrara e fanno prigioniero il Salinguerra condotto dal doge Iacopo Tiepolo a Venezia dove cinque anni dopo † (an. 1240), 15, 6-12, 15-20; 29, 3-4, 11-17, 50, 24-28, 40-41.
- SALIONE canonico padovano astrologo di Ezzelino, 29, 21-22; 39, 1, 11-18.
- SALMI; citazione dei, 44, 2-4, 12.
- SAN BENEDETTO v. Padova [*Monasteri*].
- SAN BONIFACIO [*castrum Sancti Bonifacii*] castello liberato dall'assedio in seguito alla pace tra Federico II e il Conte di San Bonifacio (an. 1237), 13, 1-3; distrutto dai Veronesi (an. 1243), 16, 22-23.
- BONIFACIO (DI) [*comes Sancti Bonifacii, comes, Comes Bonifacius*] capo d. partito che sostiene Azo VI a Verona (an. 1207), 3, 14-16, 3; condivide a Verona il potere con Azo VI (an. 1207), 4, 4-5; con Azo vince i Montecchi a Peschiera (an. 1208), 9-10; † a Verona (an. 1212) lasciando due figli, Riccardo e Guglielmo, 5, 5-11, 2; la parte d. Conte fa pace coi Montecchi (an. 1218), 12-15; pace fra Riccardo e gli avversari (an. 1226), 7, 29-30; che lo fanno prigioniero a Verona (an. 1230), 9, 3-5; i Padovani e Azo VII intercedono per la sua liberazione, invano, e quindi muovono guerra a Verona, 7-11; Federico II si allea con Ezzelino a danno di Riccardo e di Azo VII (an. 1232), 10, 8-10; Riccardo regge Mantova contro Ezzelino (an. 1236), 11, 2-4; 13, 2; la parte di Riccardo è in odio a Federico II (an. 1239), 15, 1-2; aiuta Parma contro Federico II (an. 1247), 19, 13-16; Riccardo † a Brescia (an. 1253 [an. 1252]), 21, 24-22, 1-2; lascia un figlio: Ludovico, 22, 2, 10-16.
- ZILIA (DI) sorella di Riccardo, m. di Ezzelino, 26, 16-17.
- GUGLIELMO (DI) figlio di Bonifacio, 5, 10-11.
- LOISIO (DI) v. Ludovico [*Comes Sancti Bonifacii, Ludovicus*].
- LUDOVICO (DI) (v. *Loisio*) figlio di Riccardo, 22, 2; fu il capo d. partito guelfo d. Marca, 10-16; corre in aiuto di Brescia contro Ezzelino, con milizie mantovane (an. 1258), 32; 26-28, 16; fa parte d. lega contro Ezzelino (an. 1259), 35, 14-19; torna in patria dopo la disfatta di Ezzelino, 40, 34-37; 41, 6-8, 10.
- RICCARDO (DI) [*Comes, Ricardus, Rizardus*]; capo d. Guelfi a Verona, 21, 40-43; a lui dopo un tentativo di ribellione si umiliano i Montecchi (an. 1214), 5, 16-21; prende parte all'assedio di Ferrara, ma dal Salinguerra è fatto prigioniero e poi liberato (an. 1224), 7, 14-18; è cacciato da Verona dov'entra da signore Ezzelino, ed è accolto a Mantova (ann. 1226, 1225!) 24-29; 5-6; 39, 21-22.
- SAN DOMENICO; chiesa di Bologna v. *Bologna*.
- SAN GERMANO [*civitatem Sancti Germani*] occupata da Carlo d'Angiò (an. 1266), 55, 27-28, 15-16.
- SAN GIOVANNI; evangelo, 45, 15.
- SAN GIOVANNI D'ACRI [*Ancon que antiquitus Tholowaida dicebatur, civitate Aconitana*] I Veneti ne cacciano i Genovesi (an. 1258), 53, 23-30, 19.
- SAN MATTEO; evangelo, 16, 20.
- SAN PIETRO; incoronazione di Ottone di Sassonia a San Pietro (an. 1209), 4, 15-16.
- SANTA GIUSTINA v. *Padova*.
- SANTA MARIA DELLE CARCERI (*Necrologio di*) in MITTARELLI, *Ann. Camald.*, 14, 27-28.
- SANTA MARIA PLEBIS; ch. di Soncino pr. la quale fu sepolto Ezzelino, 39, 5-6.
- SANT'ANDREA DA (JACOPO) v. *Dalesmanini*.
- SANT'ANTONIO † (1231), 9, 14-16; 57, 10-11.
- SANT'ANTONIO (CHIESA DI) v. *Padova*.
- SANTA SOFIA (CHIESA DI) v. *Padova*.
- SANZIA sposa di Riccardo di Cornovaglia, 54, 7-8, 9-10.
- SARACENI; il soldano di Babilonia convoca i re Saraceni di Siria e Arabia contro i Cristiani (an. 1218), 6, 13-15; Federico II trasporta a Nucera i Saraceni di Sicilia (an. 1220), 6, 25-27; vincono i Cristiani che per ottenere la libertà cedono Damiatina (an. 1221), 7, 2-5; i Saraceni cacciati dalla Spagna (an. 1213) e da Maiorca donde fuggono in Africa (an. 1223), 9, 1-5; Ezzelino consegna in custodia ai Saraceni Giordano Forzatè (an. 1237), 12, 16-19; ma Federico II lo toglie ai Saraceni e consegna al Patriarca di Aquileia, 12, 19-22; Ludovico IX vinto dai Saraceni deve consegnare Damiatina, che fu da loro distrutta (an. 1250), 20, 18-25, 24; occupano provincie dell'impero greco, 48, 26-28; Federico II aveva riempito la Marca di Saraceni, Teutoni, Apuli, 50, 26; un esercito di Saraceni passa dall'Africa in Spagna (an. 1264), 54, 10-11; molti Saraceni sono uccisi dal re di Castiglia (an. 1264), 54, 12-14; i Saraceni si rallegrano quando sanno della venuta di Corradino (an. 1267), 57, 20-21; Carlo d'Angiò in Puglia contro i Saraceni (an. 1268), 58, 6-7; offesi dai Tartari, 59, 28-29; fuggono nei deserti, ma tornano tosto, 38-60, 1; i Tartari occupata Bagdad [*Baldac*] uccidono il Califfo d. Saraceni e molti di loro, 60, 17-20; i Saraceni, assediati a Nucera da Carlo d'Angiò si arrendono per fame (an. 1269), 21-23; Carlo uccide anche i Cristiani che si erano rifugiati pr. i Saraceni di Nucera, 23-24; il porto di Cartagine era il loro presidio principale in Africa, 36-37; al



- giungere dell'armata cristiana fuggono (an. 1270), 61, 8-11; i crociati stipulano un patto per il quale il re di Tunisi si obbliga a tenere in armi tre mila uomini contro i Saraceni finchè duri la crociata (an. 1270), 61, 15-19.
- SARACENO PAOLO *v. Paolo Saraceno.*
- SASSONIA GEVEARDO conte di *v. Arnstein.*
- OTTONE (di) [*Octo dux Sansonie, Octo imperator, Octo*] elettore di Germania viene in Lombardia, libera i Montecchi, è coronato imp. da innocenzo III che tosto lo scomunica (an. 1209), 4, 11-19; torna in Germania, muove contro Filippo re di Francia (an. 1210), 25-32; contro di lui è eletto re di Germania a futuro imp. Ferdinando II (an. 1211), 5, 1-4; nella Marca Anconitana è sostenuto dai conti di Celano, 26; e dai Milanesi, 4; † 1219; 6, 24.
- SATURNO pianeta, 33, 3.
- SAUL, 38, 26.
- SAVOIA (DI) AMEDEO IV [*comitis Sabaulie, Sabaudie*] Innocenzo IV attraverso le sue terre passa diretto a Lione (an. 1244), 17, 7, 4, 16; attraverso la Savoia passa l'esercito francese destinato a Carlo d'Angiò (an. 1265), 55, 15-16.
- SCALA (DELLA); trattato fra Cangrande e Jacopo da Carrara (an. 1318), 9, 35-36; 47, 26-29.
- SCANAROLA (DE) GIOVANNI [*Iohannes de Scanarola, Scamarola*] accusato di tradimento ferisce a † Enrico da Egna ed è ucciso (an. 1247), 19, 30-35, 7-18; 19, 10-17.
- SCHIAVONIA [*maritima Sclavonie*] vi si rifugia Bela, avendo i Tartari invasa l'Ungheria (an. 1241), 16, 7-8.
- SCILICIA *v. Cilicia.*
- SCITI; la regina degli Sciti uccise Ciro, 35, 2-3.
- SCROVEGNI; possedevano nel 1300 l'anfiteatro romano di Padova, 9, 16-17.
- SELVAGGIA *v. Svevi.*
- SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA (*Cod. dipl. Pad. ms. del*), 8, 39-40.
- SENECA nato a Cordova, 9, 3.
- SENESI; con gli aiuti di Manfredi sconfiggono i Fiorentini (an. 1260), 45, 18-21; si ribellano al pp. (an. 1267), 57, 1-2; Carlo d'Angiò ne devasta le terre, 2-3; invitano Corradino, 8-10; riconoscono la signoria di Carlo d'Angiò (an. 1269), 60, 27-28.
- SICILIA; re di Sicilia, *v. Svevi.*
- SICILIA; Ruggero re di Sicilia, p. di Costanza *v. Ruggero*; Carlo d'Angiò è invitato dal pp. a prendere possesso d. regno di Sicilia (an. 1264 [1265 !]) 54, 18-20; Carlo d'Angiò si accinge a occupare il regno di Sicilia (an. 1266), 55, 25-27; e sottomessolo si reca a Viterbo da Clemente IV (an. 1267), 56, 39; muovendo contro Carlo d'Angiò, re di Sicilia, occupa alcuni castelli d. Sicilia Federico fratello d. re di Castiglia (an. 1267), 57, 23-25; Carlo re di Sicilia si accinge alla crociata d. 1270, 60, 32; in Sicilia torna l'esercito crociato (an. 1270), 61, 21-22.
- SIMONE DA FOGLIANO *v. Fogliano.*
- SIMONE PALTANIERI *v. Paltanieri.*
- SIMONE TEATINO *v. Padova, Podestà.*
- SINIBALDO DEI CONTI DI LAVAGNA *v. Innocenzo IV.*
- SIRIA (*Syria, Siria, Sciria*) Il re di Siria è chiamato in aiuto contro i Cristiani dal soldano di Babilonia (an. 1218), 6, 13-15; Federico II va in Siria (an. 1227), 8, 12-14; Ludovico liberato dai Saraceni torna in Siria (an. 1250), 20, 22-23; i Veneziani mandano galee in Siria contro i Genovesi (an. 1258), 33, 25-27; Siria tolta al dominio d. Greci, 48, 26-28; devastata dai Tartari (an. 1260), 28-30; in Siria vince i Tartari il soldano di Babilonia (an. 1260), 59, 34-36; conquistata da Bondoktar (an. 1260), 60, 7-8.
- SIVIGLIA [*Sybillam Hispalim*] conquistata dal re di Castiglia (an. 1213), 9, 2-3; il re di Castiglia vince a Siviglia i Saraceni (an. 1264), 54, 12-14.
- SOFIA sorella di Ezzelino *v. Romano (da).*
- SONCINO (*Suncinum*) vi si accampano i Cremonesi contro Ezzelino (an. 1259), 36, 14-15, 16; vi è condotto Ezzelino ferito, ivi † ed è sepolto (an. 1259), 39, 6, 14-15, 4, 31-36.
- SOPOTO *v. Dalesmanini, Pietruccio.*
- SPAGNA [*Hispania*] liberata dai Saraceni (an. 1213), 9, 1-7; invasa dai Saraceni (an. 1264), 54, 10-12, 2-3; nella guerra per cacciarli molti Spagnuoli [*Hispanis*] cadono, 54, 14-15; Enrico fratello d. re di Castiglia lascia la Spagna, 58, 11-12.
- SPAZIARINI *Liber tabularium, cod. del Mus. Civ. di Pad.* 25, 15-23.
- SPERONELLA *v. Dalesmanini.*
- STATUTI DI PADOVA, 8, 16-19.
- STEFANO *v. Padova, Santa Giustina.*
- STEFANO D'UNGHERIA *v. Estensi, Beatrice.*
- STIRIA [*ducatum... Scirie (Syrie Scirie)*] se ne contendono il possesso Bela re d'Ungheria e il re di Boemia (an. 1260), 46, 2-6, 2, 3, 16.
- FEDERICO II duca d'Austria e di Stiria *v. Austria, Federico II.*
- SUGANA [*Vallem Sugananam*] per la Val Sugana va a sottomettere Trento ribelle, Ezzelino (an. 1255), 25, 23-25.
- SUTTER, *Johann von Vicenza*, 10, 25-27.
- SVEVIA (*Casa imperiale di*).
- FEDERICO I concede privilegi ai Carraresi, 15, 38-39.
- COSTANZA madre di Federico II, 4, 33; 5, 1.
- ENRICO VI p. di Federico II, 4, 33-34.
- COSTANZA D'ARAGONA [*Beatrice!*], sposa di Federico II, madre di Enrico † (an. 1224 [1222 !]), 7, 19-21, 5, 20-21.
- ENRICO *v. Costanza d'Aragona* † 1231, 9, 11.
- FEDERICO II; si reca in Germania per essere eletto re e futuro imp. (an. 1211), 4, 33; 5, 1-4; "*rex Scitilie et Apulie, dux Suavie*" a Roma ha la corona imperiale; assoggetta il regno di Puglia, vi trasporta i Saraceni (an. 1220), 6, 22-27, 14-15; vedovo di Costanza [*Beatrice!*] sposa Jolanda [*Isabella!*] figlia d. re di Gerusalemme (an. 1225) e acquista il regno di Gerusalemme; da lei ebbe Corrado, 7, 19, 23, 5, 20-25; va per la prima in Lombardia (an. 1226), 8, 1-7; va in Terrasanta ed ottiene Gerusalemme per patti (an. 1227), 8, 8-14; Onorio lo scomunica, gli invade la Puglia, poi fa pace, 15-19; ribellione di Enrico suo figlio alleato d. Milanesi (an. 1231), 10, 1-5; Federico si accorda con Ezzelino, relega il figlio Enrico in Puglia (an. 1232), 6-13, 2-3; si reca a Verona, devasta il territorio Mantovano, passa in Lombardia (an. 1236), 11, 9-11; con Ezzelino occupa Vicenza, che dà alle fiamme e va in Ger-

- mania (an. 1236), 12-19, 7-10; manda in Puglia prigionieri i Padovani consegnatigli da Ezzelino (an. 1237), 12, 12-16; libera Giordano Forzatè, 19-22; riceve a Verona l'Abate di Santa Giustina, 29-31; tratta di pace con Mantova, 8-10; fatta questa pace invade le terre di Brescia, Montichiari; i Milanesi muovono contro di lui che li vince a Cortenuova (an. 1237), 13, 1-12; i Milanesi vorrebbero pace, la nega Federico e muove contro Brescia, 4-7; Gregorio IX lo scomunica durante la sua residenza a Padova (an. 1239) 22-25, 8-9, 22-30; e nomina contro di lui Gregorio di Montelongo legato d'Italia, 10-15; l'Abate di Santa Giustina presenta doni all'imp. 14-25, 1-6; Federico si intrattiene a Cittadella, 14, 41-43; Azo si ribella a Federico il quale, lasciato il governo di Padova a Tebaldo Francesco, devasta alcuni borghi d. Bolognesi, quindi va in Puglia (an. 1239), 14, 19-24; in sua assenza alcuni borghi sono ripresi dal Marchese d'Este (an. 1239), 23-25, 49-50; Federico favorisce Ezzelino contro il Marchese d'Este e il Conte di San Bonifacio, 15, 1-3; Federico da Padova caccia gli amici d. march. (an. 1239), 49-51; Federico conquista Faenza (an. 1241), 16, 1-2, 8; Innocenzo IV mira alla pace con Federico, ma Federico vuol deprimere la Ch. (an. 1242), 9-19; Federico si turba per la convocazione d. concilio di Lione (an. 1244), 17, 2-9; rifiuta di presentarsi al concilio; Innocenzo lo scomunica (an. 1245), 10-18, 18-22; tiene un convegno a Verona, va a Torino dove apprende la scomunica, quindi manda il figlio Corrado in Germania e va in Apulia, scrive una lettera ai principi di Germania contro il Langravio di Turingia, 19-24, 37-40; contro di lui Innocenzo favorisce l'elezione ad imp. d. Langravio di Turingia, 25-28; che cinge la corona reale di Germania, 18, 2-3; Corrado figlio di Federico è vinto (an. 1246), 4-9, 9-11; letizia di Federico per la  $\dagger$  del Langravio di Turingia (an. 1247), 19, 5-6, 18; Federico va a Torino, gli imperiali sono cacciati da Parma, Federico fonda Vittoria (an. 1247), 7-21, 2-28; mentre Federico sta a Vittoria i Guelfi vi appiccano il fuoco, Federico va Cremona; i Parmensi muovono contro i Cremonesi e li vincono (an. 1248), 21-29, 29-31; elezione a re e futuro imp. di Guglielmo d'Olanda contro Federico (an. 1248), 20, 1-2, 1-11; il figlio di Federico, Enzo è fatto prigioniero dai Bolognesi (an. 1249), 8-9; Federico dà Monselice ad Ezzelino (an. 1249, 13-14;  $\dagger$  1250, 21, 1-2; Federico ebbe a nemici Riccardo d'Este e Azo VII, 21, 24-22, 2, 50, 24-25, 40; ebbe per amici Ezzelino ed Uberto Pallavicino, 31, 21-22; 39, 23-26; alla sua corte mandava frequenti messaggi Ezzelino, 36, 1-2.
- SELVAGGIA figlia di Federico II, sposa di Ezzelino, 26, 18.
- ENRICO figlio di Federico e Costanza, 7, 20-21; ribelle al p., mandato prigioniero in Puglia, (an. 1232), 9, 11, 10, 1-13.
- ENZO [*Ericius Encius*] figlio naturale di Federico II assedia Quinzano (an. 1247), 19, 8-10, 3; è fatto prigioniero dai Bolognesi (an. 1249), 20, 8-9; è tenuto prigioniero sino alla morte, 20, 3-5.
- CORRADO IV, figlio di Iolanda (Isabella!) e Federico II, prediletto dal p., 7, 21-22, 27-25, 10, 3-5, 1-3; viene col p. dalla Germania a Verona, quindi a Torino ed è rimandato in Germania dopo la scomunica (an. 1245), 17, 19-24; Federico raccomanda al duca di Baviera Corrado contro il Langravio di Turingia, 17, 37-40; Filippo Fontana arciv. di Ravenna favorì i nemici di Corrado in Germania (an. 1246), 15, 8-12, 18, 9-12; Corrado è vinto dal Langravio (an. 1246), e si salva pr. il duca di Baviera (an. 1246), 18, 4-9; 9-11; Corrado dalla Germania per Verona si reca in Apulia e v'è riconosciuto signore anche di Sicilia (an. 1251), 21, 11-13;  $\dagger$  1254, 24, 1-3, 1-2, 11-12.
- ELISABETTA vedova di Corrado IV, sposa il conte d. Tirolo, 57, 15, 10-14.
- MANFREDI [*princeps Taranti, Manfredus*] dopo la  $\dagger$  di Corrado IV fa atto di omaggio ad Innocenzo IV (an. 1254), 24, 4-6; si ribella al pp. mirando al regno, 24, 10-15; gli Apuli passano alla sua parte e con le armi si afferma signore, 24, 18-21; proibisce le processioni d. flagellanti (an. 1260), 45, 9-18; vince i Fiorentini e assoggetta gran parte di Toscana, 45, 15-24; tra i legati apostolici che operarono contro Manfredi fu Simone Paltanieri, 47, 16-17; Clemente IV invita Carlo d'Angiò contro Manfredi (an. 1265), 54, 16-20; i Cremonesi sostengono Manfredi contro Carlo, 28-29; Manfredi mira a togliere di mezzo Carlo d'Angiò con armi e veleno, 54, 35-55, 1-4; Manfredi si attrista per le defezioni del regno, invita i soldati a Capua, quindi si dirige a Benevento dove pone il campo (an. 1266), 55, 30-39, 18; genti diverse fan parte del suo esercito 55, 38-56, 1-6; nella battaglia  $\dagger$  Manfredi; Carlo gli dà sepoltura, 56, 27-29.
- CORRADINO [*Filius regis Corradi*] il regno di Sicilia e di Apulia è usurpato da Manfredi (an. 1260), 45, 9-11; invitato da varie c. d'Italia a prender possesso del regno (an. 1267), 8-10; tiene un consiglio dei principi di Germania e delibera partire; giunge a Verona, 57, 10-15; la notizia fa lieti i Saraceni di Puglia che si ribellano a Carlo d'Angiò, 20-22; da Verona va a Pavia, quindi a Pisa e dovunque una moltitudine di soldati si unisce a lui (an. 1268 [1269!]), 57, 27-58, 1-5; vince il marescalco di Carlo d'Angiò, 58, 6-9, 5-7; Enrico di Castiglia, senatore romano favorisce Corradino, 58, 15-20, 11-12; Corradino esce da Roma e si accampa non lungi da Aquila; nei Campi Palentini avviene lo scontro con la vittoria di Corradino, 58, 21-31; la vittoria di Corradino si converte in disfatta 59, 5-12; Corradino cerca scampo, è tradito fatto prigioniero, 59, 13-16; decapitato, 59, 19-21, 13.
- ELENA [*uxor . . . . eius*] sposa di Manfredi dopo la disfatta di Benevento è arrestata e da Carlo relegata coi figli Enrico, Federico, Azzolino, a Nocera, 56, 29-32, 10-12.
- SYBILLAM v. *Siviglia*.
- SYON, 47, 2.
- SYRIA v. *Siria*.
- TARANTO v. *Manfredi*.
- TARTARI; invadono l'Ungheria (an. 1241), 16, 7-8; ancora nel 1262, 46, 7-8, 49, 19-20; devastano regni di Asia e di Africa (an. 1260-1268), 59, 28-60, 1-20.

- TEATINO SIMONE *v. Padova, Podestà.*
- TEBALDO FRANCESCO *v. Padova, Podestà.*
- TEDESCHI [*Theotonic*] Federico II conduce milizie di Tedeschi alla invasione di Vicenza (an. 1236), 11, 14-15; Federico ne empì la Marca, 50, 26; assoldati da Ezzelino sono battuti da Azo VII e dai Padovani (an. 1258), 33, 14-16; fedeli ad Ezzelino pur minacciati di scomunica e di guerra (an. 1258), 33, 19-21; presi da timore per le avversità di Ezzelino (an. 1259), 37, 21-22; con loro si difende nel castello di San Zenone Alberico dopo la  $\dagger$  di Ezzelino (an. 1260), 42, 34-37; militano col re di Boemia contro quello d'Ungheria (an. 1260), 46, 15-16, 6-7; e vincono, 46, 20-44; militano con Manfredi contro Carlo d'Angiò (an. 1266), 55, 39-56, 1.
- TEMPLARI; i loro castelli invasi dai Tartari (an. 1268), 60, 11-13, 10.
- TEOBALDO re di Navarra *v. Navarra.*
- TEODORO LASCARI *v. Lascari.*
- TERRASANTA; Spedizione di Federico II in Terrasanta (an. 1227), 8, 9-14; partenza di Luigi di Francia per Terrasanta (an. 1249), 20, 3-5; addetto alle pratiche relative alla Terrasanta era il patriarca di Gerusalemme che fu eletto pp. col nome di Urbano IV (an. 1261), 47, 5-8; esaltazione d. Greci per l'acquisto di Terrasanta, 48, 1-2-14, 4; i principi d'Europa si preparano al passaggio in Terrasanta (an. 1270), 60, 31-33.
- TERREMOTO in tutta Italia *v. Brescia* (an. 1223); altro terremoto (an. 1268), 59, 26-27.
- TESTA ARRIGO pod. di Parma ucciso dai Guelfi (an. 1223), 19, 12, 25-27.
- TEUTONI *v. Tedeschi.*
- THEONENGO (DE) OTTO card. fatto prigioniero dai Pisani (an. 1241), 16, 2, 9-11.
- THOLOMAIDA *v. Ancon, San Giovanni d'Acri.*
- TIEPOLO IACOPO fa prigioniero Salinguerra a Ferrara (an. 1240), 15, 10-11, 2-3.
- TIEPOLO PIETRO figlio di Iacopo doge di Venezia, pod. di Milano fatto prigioniero a Cortenuova (an. 1237), 13, 10-11, 17.
- TIGRI bagnava Bagdad, 60, 17-18.
- TIRO luogo di partenza della flotta veneziana contro i Genovesi (an. 1258), 33, 26-27, 15-17.
- TIROLO *v. Alberto IV.*
- TIRRENO; nel Tirreno i prelati diretti a Roma sono arrestati dai Pisani (an. 1241), 16, 2-3; anche Carlo d'Angiò diretto a Roma naviga pel Tirreno (an. 1265), 54, 32; così pure Corradino diretto a Pisa (an. 1267), 57, 31-32.
- TISO *v. Camposampiero.*
- TISOLINO *v. Camposampiero.*
- TISONE *v. Camposampiero.*
- TOBIA citazione biblica, 33, 2-3, 12.
- TOLOMEI; *La Ch. di Giotto*, 99, 17.
- TOLOSA (DI) ALFONSO "*Alfonsi . . . . comitis Tolesani*", fratello di Carlo d'Angiò, 54, 18-19.
- TORINO; vi si reca Federico, dove apprende la scomunica (an. 1245), 17, 21-23, 28-35; vi si reca di nuovo nel 1247, 19, 7-8, 2.
- TORRE (DELLA) MARTINO (*Martinus de Ture [Thure] [de la Ture]*) muove da Milano contro Ezzelino (an. 1259), 36, 30-34, 6; e la sua venuta incute terrore ai Ghibellini, coraggio ai Guelfi, 37, 1-3.
- TORRIANI; i Torriani impediscono le processioni dei flagellanti (an. 1240), 45, 25-26, 25-28; accolgono con onore Carlo d'Angiò (an. 1265), 54, 26-28, 20-21.
- TORTONA fu di dominio di Uberto Pallavicino, 56, 36-37.
- TOSCANA [*Tuscìa*] Passaggio di Carlo di Boemia (an. 1355), 10, 5-7; vi sono proibite da Manfredi le pratiche dei flagellanti (an. 1260), 45, 14-16; soggetta a Manfredi 45, 23-24; riconosce signore Carlo d'Angiò (an. 1267), 56, 39-57, 1; i ribelli di Toscana sono vinti da Carlo d'Angiò a Poggibonsi (an. 1267), 57, 1-4, 6-9; Carlo d'Angiò in Toscana combatte i fautori di Corradino (an. 1267), 57, 25-26; molti della Toscana vanno a combattere con Corradino (an. 1268), 58, 3-5; Carlo d'Angiò lascia in Toscana il marescalco, 58, 6.
- TOSCANI [*Tusei*] militano con Manfredi (an. 1266), 55, 39-56, 1.
- TRANSALGARDI *v. Forzatè.*
- TRAPANI; vi sono danneggiate le navi dei crociati reduci da Cartagine (an. 1270), 61, 21-24.
- TRAVERSARI PAOLO (*Paulum Traversarium*)  $\dagger$  1240, 15, 12-14; famiglia Traversara è ricordata da Dante, 15, 22-27; Paolo ebbe un figlio, Guglielmo; questi una figlia, Traversaria che fu sposata da Stefano d'Ungheria (an. 1262), 48, 36-49, 1-10, 14-16.
- TRAVERSO *v. Dalesmanini.*
- TREVIGIANI [*Tervixini, Tarvisini, Travisini, plebem tarvisina, populo tarvisino*] riconoscono la signoria di Ezzelino (an. 1237), 12, 10-11, 1-2; dopo la fine di Ezzelino si uniscono ai Veneti (an. 1259), 40, 11-13; triste trattamento fatto da Alberico ai Trevigiani, 40, 22-25, 43, 8-11; i Trevigiani e i Veneti accolti in città mentre Alberico è nel castello di San Zenone, 40, 27-29; pongono l'assedio al Castello di San Zenone (an. 1260), 42, 34-37; bruciano il cadavere di Alberico, 43, 28-30.
- TREVISO [*Tarvisium*] se ne fanno signori Guecilo da Camino e Alberico da Romano (an. 1239), 11, 7-9, 11-21; i profughi di Treviso chiamati nell'esercito d. Legato contro Ezzelino (an. 1256), 27, 15-18; dopo che Ezzelino ha perduto Padova, Alberico mantiene Treviso (an. 1257), 31, 25-28; nel novero d. c. d. dominio di Ezzelino, 39, 18-19; i Veneti destinano, dopo la fine di Ezzelino, un esercito per liberare Treviso da Alberico (an. 1259), 40, 11-13; Alberico abbandona Treviso (an. 1259), 25-26; 42, 34-35; il martirio d. donne di Treviso, 43, 16-21.
- TREZZO [*castrum Tricci*] borgo sull'Adda 37, 12; l'occupa Ezzelino, ma cacciato lo dà alle fiamme (an. 1259), 37, 6-8.
- TRICIUM *v. Trezzo.*
- TRENTINI (*Tridentini*) si ribellano ad Ezzelino (an. 1255), 25, 23-25, 6.
- TRENTO (*Tridentum*) capo d. sollevazione d. 1255 fu il Pod. di Trento, 26, 24-25; Trento, al pari di Padova si liberò da Ezzelino, prima della morte di costui, 39, 20-21.
- TRISTANO *v. Francia.*
- TRIVIGIANA MARCA *v. Marca Trivigiana, Treviso.*
- TUNISI [*Tunicium*] sua situazione, 9, 7-9; il re di Tunisi vassallo di Mamolino, re di Africa, si ribella (an. 1213), 9, 5-7; i crociati del 1270 mirano ad abbat-

- tere il re di Tunisi, 60, 34-35 v. *Abu Abdallah*.
- TURCHI; diminuiscono il dominio dell'imp. greco. 48, 26-28.
- TURINGIA [*Turingia (Titigria?)*] il Langravio di Turingia favorito da Innocenzo IV nell'elezione all'imp. contro Federico (an. 1245), 17, 26, 18, 1-3 v. *Innocenzo IV, Svevi, Federico II*.
- UBERTO DALESMANINI v. *Dalesmanini*.
- UBERTO PALLAVICINO v. *Pallavicino*.
- URBANO IV eletto nel 1261, 46, 11, 47, 7-8, 3-9; nomina card. Simone Paltanieri, 47, 14-16; si adopera per la pace tra Bela d'Ungheria e Stefano (an. 1264), 49, 9-11; † 1264, 53, 29-31, 14-15.
- URCEI v. *Orzinovi*.
- UNGHERIA (*Ungaria*) ANDREA II sposa Beatrice d'Este (an. 1234), 10, 23-24, 30-32.
- BELA IV si duole delle nozze di suo p. Andrea con Beatrice d'Este 10, 9-11, 36; un legato a lui mandato da Federico II favorisce la fuga di Beatrice d'Este 11, 20-23; fugge in Schiavonia dinanzi ai Tartari (an. 1241), 16, 7-8; gli si rivolge Ezzelino per procurare difficoltà alla Ch., 36, 1-5; muove guerra al re di Boemia (an. 1260), 46, 2-33, 13; Stefano suo fratellastro aspetta invano da lui la assegnazione di una parte del regno 48, 36-48, 3; Urbano IV si adopera per la conciliazione tra Stefano e Bela (an. 1254), 49, 9-11.
- STEFANO figlio di Andrea II e Beatrice d'Este 12, 1-2 v. anche *Bela IV*.
- VALENZA conquistata dal re d'Aragona, 12, 13, 9-4.
- VALSUGANA; vi passa Ezzelino diretto a Trento (an. 1255), 25, 23-25.
- VATACE Imp. d'Oriente a Nicea † 1255, 47, 30-31; dopo il figlio di lui, M. Paleologo aspira al dominio di tutta la Grecia, 47, 12-14.
- VENEZIA [*Venetiae Veneciae*]; passaggio di Federico II (an. 1232), 10, 6-8; colloquio di Federico II con gli ambasciatori di Venezia (an. 1232), 16-20; Giordano Forzatè † a Venezia, 12, 22-24; il figlio d. doge di Venezia [Pietro, figlio di Jacopo Tiepolo, 13, 12]; pod. di Milano, 13, 10-11; Jacopo Tiepolo conduce prigioniero a Venezia Salinguerra (an. 1240), 15, 11-12; Salinguerra † a Venezia in carcere, 15, 12; ed ha onori funebri solenni (an. 1245), 15, 18-21, 29, 15-16; il legato apostolico e il march. raccolgono a Venezia soldati contro Ezzelino (an. 1256), 30, 27-28; Alberico manda seminude a Venezia le donne di Treviso, dinanzi alle quali aveva impiccato i mariti, 43, 16-21; il pod. di Venezia muove contro Michele Paleologo (an. 1261), 47, 26-29.
- VENEZIANI [*Veneti, gens Venetorum*]; accenno alla parte presa alla IV crociata, 48, 28-31; militano in soccorso del Marchese d'Este contro Salinguerra (an. 1240), 15, 8-10; e contro Ezzelino (an. 1256), 27, 13-19; i Veneti offesi dai Genovesi, per vendicarsi, li cacciano "*de civitate Aconitana*", [San Giovanni d'Acari, 33, 19], 33, 22-30; letizia dei Veneti per la rovina di Ezzelino, 48, 9-11; difendono Costantinopoli dalla ambizione di Paleologo, 47, 18-19; Paleologo crede di poter in breve impadronirsi d. domini d. Veneti in Oriente 47, 19-21; Paleologo entra in Costantinopoli che i Veneti avevano conquistato 58 anni innanzi 47, 3, 29-48, 1-2; i Genovesi emuli dei Veneti, godono di questo danno e contro il trattato (del 3 luglio 1258, 48, 9-12) si alleano a Paleologo con dolore dei Veneziani per essere obbligati a tenere una flotta in Oriente a difesa d. terre loro rimaste, 48, 7-14, 13-15; senza l'aiuto dei Genovesi, la Grecia non senza terrore avrebbe affrontato le navi dei Veneziani, 48, 14-16; si alleano contro il Paleologo con Guglielmo principe di Bitinia e di Acaia (an. 1261), 48, 35.
- VENDA uno d. colli Euganei, 5, 14-16; vi † Stefano abate di Santa Giustina (an. 1209), 4, 22.
- VENERE pianeta, 31, 3.
- VERATTI; *Documenti relativi ad Obizo d'Este*, 21, 33-34.
- VERCI; *Cod. Ecceliniano*, 19, 13.
- *Storia degli Ezzelini* 25, 29-30.
- *Storia della Marca Trivigiana*, 54, 18-19.
- VEROLANOVA in provincia di Brescia, 55, 9-10.
- VERONA; se ne fa signore Azo VI di Este (an. 1207), 3, 13-15; ne è cacciato dai Montecchi (an. 1207), 3, 16-17; vi torna col favore d. Conte di San Bonifacio; Ezzelino vi si reca a sostenere i Montecchi, 3, 18-21; Azo afferma il suo dominio in Verona 4, 4-5; i Montecchi devastano il territorio di Verona e son vinti (an. 1208), 4, 7-10; vi † Azo VI e il Conte di San Bonifacio (an. 1212), 5, 6-7; i Montecchi tornano a Verona, 5, 12-15; Marino Zeno, pod. di Padova conclude un accordo tra Padova Vicenza e Verona, 5, 20-22; Riccardo capo dei Guelfi a Verona, 21, 40-49; è cacciato ed Ezzelino aspira a succedergli (an. 1226 [1225!]), 7, 24-27; Rizardo è fatto prigioniero degli avversari in Verona, Ezzelino si reca a Verona dove i Padovani gli inviano messi a pregarlo per la libertà d. Conte (an. 1230), 9, 3-8; Ezzelino ed i suoi fuggono a Verona alla minaccia di Azo VII (an. 1230), 9, 11-13; gli Avvocati uccisori del vesc. di Mantova fuggono a Verona (an. 1236), 11, 2; arrivo di Federico II (an. 1236), 11, 9-10, 39, 25; Federico II riceve a Verona l'Abate di Santa Giustina (an. 1237), 12, 30; sentenze capitali a Verona per opera di Ezzelino (an. 1243), 10, 23-26; arrivo di Federico II, che vi tiene un consiglio di grandi (an. 1245); 17, 19-21, 7; notabili che presero parte a detto consiglio, 17, 23-27; uccisione di Enrico di Egna a Verona (an. 1247), 18, 30-35; arrivo di Corrado [IV], (an. 1251), 21, 11; sentenze capitali per opera di Ezzelino a Verona (an. 1252), 22, 6-11; arrivo di Ezzelino (an. 1256), 26, 3; i profughi di Verona sotto le insegne d. legato apostolico contro Ezzelino, 27, 15-18, 6; Ezzelino lasciato l'assedio di Mantova si reca a Verona, 29, 9-15; dopo un inutile tentativo di riprendere Padova Ezzelino torna a Verona, 31, 3-4; gli insuccessi di Ezzelino infondono terrore a Verona (an. 1259), 37, 21; Verona ricordata nel novero d. c. d. dominio di Ezzelino, 39, 18-19; che la tenne per circa 30 anni, 39, 21-23; Verona favorisce Corradino contro Carlo d'Angiò, 57, 29-30, 5; arrivo di Corradino (an. 1267), 13-14, 11-13; vi dimora 3 mesi, 57, 15-16; ne parte diretto a Pavia (an. 1268), 57, 27, 4.
- (PIAZZA) BRA, 3, 21 [*Braida veronensi*] vi ebbe luogo un combattimento fra Ezzelino e Azo VI, 3, 21-22.

- VERONA (PODESTÀ). PECORARO DE' PECORARI (an. 1215 [1214!]) 5, 18-20, 23-24.  
 — — PADULE (DA) BONACCORSO; fa abbattere le torri dei Da Lendinara (an. 1239), 18, 14-17.  
 — (VESCOVO) COSSADOCIA GERARDO: fatto prigioniero da Ezzelino (an. 1258), 34, 20-21, 19.
- VERONESI [*Veronenses, populus veronensis*] vanno all'assedio di Ferrara (an. 1224), 7, 14-15; battuti da Azo e dai Padovani (an. 1230), 9, 8-11; partecipano al convegno di fra' Giovanni "in campana veronensi", (= Paquara) (an. 1233), 10, 14-18; invocano Federico II contro Azo e i Padovani (an. 1236), 11, 13-14; Ezzelino con i Veronesi invade Piacenza (an. 1236), 11, 14-15; i Veronesi avevano il possesso di Ostiglia (an. 1243), 17, 11-12; dopo la fine di Ezzelino aspirano alla pace con la parte d. conte di San Bonifacio (an. 1259), 40, 34-36; loro sventura nel cader in potere di Ezzelino, 40, 37-41; 1-2; i Veronesi carcerati sono messi in libertà, 41, 2-6; invitano il conte di San Bonifacio [Ludovico, 41, 10] a tornare in patria, 41, 6-9; invitano Corradino (an. 1267), 57, 8-10.
- VERONESI ANNALI *v. Annales Veronenses.*
- VERUZELINUS *v. Camino (Da).*
- VESCOVANA; conquistata dal Marchese d'Este (an. 1249); 20, 16-17, 2-3.
- VICENTINI sconfitti da Ezzelino (an. 1256), 30, 9-12, 12-15; i profughi residenti a Padova dopo la disfatta di Ezzelino tornano in patria (an. 1259), 40, 6-8; concorrono all'assedio di San Zenone (an. 1260), 42, 34-37.
- VICENZA [*Vicentia*] aiuta Azo VI a recuperare Verona (an. 1207), 3, 19-20; conclude un accordo con Verona e Padova per la pace d. Marca (an. 1212), 5, 20-22; invasa da Federico II ed Ezzelino (an. 1236), 11, 12-15; data alle fiamme da Federico II, 11, 17-18; arrivo di Federico II (an. 1239), 17, 27-28; vendite di Ezzelino a Vicenza (an. 1252), 22, 9-11; i profughi di Vicenza raccolti dal legato apostolico contro Ezzelino (an. 1256), 27, 15-18; vi si rifugia Ansedisio dopo la caduta di Padova, 28, 20-22; 27; 24-27; il pod. di Vicenza † combattendo contro Ezzelino, 30, 10-11 11-12; il legato apostolico muove verso Vicenza, 30, 13-14, 16; Ezzelino muove da Vicenza contro Padova, 30, 23-24, 19.
- VICENZA (DA) *v. Giovanni.*
- VICUMMERCATUM *v. Vimercate.*
- VITTORIA; fondata da Federico II che vi si stanziava per combattere Parma (an. 1247, 19, 17-19, 22-24; incendiata dai Guelfi (an. 1248), 19, 24-26.
- VIDOTUS *v. Guidotto da Correggio.*
- VIELMUS *v. Guglielmo d'Olanda.*
- VIGHIZOLO occupato dal Marchese d'Este (an. 1249), 20, 16-17, 23.
- VIGNE (DELLE) *v. Pier delle Vigne.*
- VIGNOLA tolta dai Modenesi ai Bolognesi (an. 1239), 15, 5-7.
- VILLEHARDUIN GUGLIELMO [*Guglielmum Francigenum*] principe e signore di Bitinia e di Acaia vinto da Michele Paleologo e fatto prigioniero (an. 1259), 47, 14-17, 34; messo in libertà si allea con i Veneziani contro Michele Paleologo (an. 1261), 48, 33-35.
- VIMERCATE occupato da Ezzelino (an. 1259), 37, 8-9, 13.
- VIRGILIO [*Maronis*]; lode di Virgilio, 23, 17; citazione di Virgilio, 49, 31, 29.
- VITALIANA (PORTA) *v. Arelda.*
- VITERBO; vi † Alessandro IV (an. 1261), 46, 34-47 1; vi giunge Carlo d'Angiò a far onore al pp. (an. 1267), 56, 39-40; vi † Clemente IV (an. 1268), 59, 23-25.
- VIZARDI (DE) *v. Bologna, Podestà.*
- VOLTURNO *v. Ceprano.*
- ZENONE [*castrum sancti Zenonis*] rifugio di Alberico da Romano (an. 1259), 40, 26, 10, 42, 34-35; ivi Alberico è assediato e fatto prigioniero, 42, 36-43, 1-2.
- ZENO MARINO *v. Padova, Podestà.*
- ZIRAMONTE [*Ciramontem Ciramontem, Ziramontem*] mandato a morte da Ezzelino (an. 1255), 25, 27, 7, 27-30.



## INDICE CRONOLOGICO

[a cura di L. A. BOTTEGHI]

- 1204 luglio 27 - Ottone è vinto da Filippo re di Francia, 4, 26-31 *v.* [1210].
- \* 1207 settembre 18-novembre 11 - I Montecchi cacciano Azo d'Este da Verona. Azo con aiuto dei Mantovani torna a Verona, 3, 13-4, 5.
- 1207 - I Montecchi occupano la rocca di Garda, 4, 5-6.
- 1208 - I Montecchi occupano Peschiera, ma poi sono vinti dal Marchese d'Este, 4, 7-10.
- 1209 maggio - † Stefano abate di Santa Giustina e gli succede Arnaldo, 4, 20-24.
- 1209 ottobre - Ottone di Sassonia ottiene la libertà dai Montecchi. È coronato a Roma da Innocenzo III, 4, 11-16.
- [1209 - Innocenzo III scomunica Ottone, 4, 17-19.] *v.* 1210.
- \* 1209 - Origine dell'ord. dei frati minori, 6, 2-11.
- 1210 - Innocenzo III scomunica Ottone *v.* [1209].
- 1210 - Ottone scomunicato torna in Germania, 4, 25-26.
- [1210 - Ottone è vinto da Filippo re di Francia] *v.* 1204 luglio 27.
- 1211 - Federico II si reca in Germania dov'è eletto re e futuro imperatore, 4, 33-5, 4.
- 1212 - † Azo VI d'Este e il Conte di San Bonifacio, 5, 5-11.
- 1212 novembre 11 - I Montecchi, fatta pace con il partito del Conte di San Bonifacio sono accolti in Verona, 5, 12-15.
- 1213 - I Saraceni sono cacciati dalla Spagna, 8, 6-9, 1-5.
- [1214 - Nuove lotte tra i San Bonifacio e i Montecchi a Verona] *v.* 1215.
- 1215 - Nuove lotte tra i San Bonifacio e i Montecchi a Verona, 5, 16-21; *v.* [1214].
- 1215 ottobre - I Padovani assediano Bebbia, ma non riescono ad espugnarla, 5, 22-24.
- 1215 - † Aldovrandino d'Este, 5, 25-6, 3.
- \* 1215 - Origine dell'ord. dei frati predicatori, 6, 2-11.
- 1215 novembre - Concilio generale convocato a Roma da Innocenzo III, 6, 4-6.
- \* 1216 luglio 6 - † Innocenzo III, 6, 7-8.
- \* 1216 - luglio 7 - Elezione di Onorio III, 6, 8.
- 1217 - I Cristiani assediano Damietta, 6, 9-12.
- 1218 - Il soldano di Babilonia muove contro i Cristiani, 6, 13-17.
- 1219 - I Cristiani conquistano Damietta, 6, 19-21.
- 1220 novembre 22 - Incoronazione di Federico II: sottomissione d. Puglia, 6, 22-27.
- \* 1221 settembre 8 - I cristiani perdono Damietta, 7, 1-6.
- [1222 - † Filippo Augusto] *v.* 1223 luglio 14.
- 1222 giugno 23 - † Costanza 7, 19-20, *v.* [1224].
- \* 1223 luglio 14 - † Filippo Augusto e gli succede Luigi VIII, 7, 7-10, *v.* [1222].
- 1223 dicembre 25 - Terremoto in Italia, sentito maggiormente a Brescia, 7, 11-13.
- 1224 - Azo VII d'Este e Riccardo di San Bonifacio assediano Ferrara; Salinguerra con l'inganno arresterà Riccardo che dopo poco per patti è liberato, 7, 14-18.
- [1224 - † Costanza] *v.* 1222 giugno 23.
- [1225 - I Montecchi cacciano Riccardo di San Bonifacio da Verona. Pace fra le due parti] *v.* 1226.
- 1226 - I Montecchi cacciano Riccardo di San Bonifacio da Verona. Pace fra le due parti, 7, 24-30, *v.* [1225].
- 1226 - Federico si reca in Lombardia per la prima volta dopo la incoronazione, 8, 1-7.
- \* 1226 maggio 10 - † Beatrice sorella di Azo VII, 52, 10-11.
- 1227 - Bonifacio Guiscardini pod. di Padova, 8, 3-4.
- 1227 - Grandi nevicite, 8, 4.
- 1227 marzo 18 - † Onorio IV e succede Gregorio IX che obbliga Federico alla crociata in Terrasanta 8, 8-14.
- [1228 - Costruzione di mulini p. Santa Giustina] *v.* 1230.
- 1228 novembre 5 - † Giovanni vescovo di Padova, 8, 24-25.
- 1228 - † Jacopo Dalesmanini, 8, 24-26.
- 1229 maggio 1 - I Padovani conquistano Godego, 9, 1-2.
- 1229 aprile 4 - È nominato vescovo di Padova Jacopo, 8, 25.
- \* 1230 - Costruzione di mulini pr. Santa Giustina, 8, 20-23, 16-22 *v.* [1228].
- 1231 - I Padovani ed Azo d'Este distruggono Porto e Legnago, 9, 3-13.
- 1231 - Liberazione del Conte Riccardo di San Bonifacio dalla prigionia di Ezzelino, 9, 17-18.
- 1231 - Enrico cospira contro il p. Federico II, 10, 1-5.
- 1231 giugno 13 - † Sant'Antonio, 9, 14-16.
- 1232 marzo - Federico II giunge a Venezia, 10, 6-8.

- 1232 Federico II si accorda con Ezzelino, 10, 8-10.  
 1232 - Federico II fa prigioniero il figlio Enrico, 10, 10-13.  
 1233 agosto 8 - Convegno di Paquara, 10, 14-20.  
 1234 - Inverno rigido, 19, 21-22.  
 \* 1234 - Nozze di Beatrice d'Este e Andrea d'Ungheria v. [1235], 10, 23-25.  
 [1235 - Nozze di Beatrice d'Este e Andrea d'Ungheria] v. 1234.  
 1235 - † Tiso di Camposampiero, 11, 1-2.  
 \* 1235 maggio 14 - Uccisione di Guidotto vescovo di Mantova e insurrezione contro gli Avvocati v. [1236], 11, 3-6.  
 [1236 - Uccisione di Guidotto vescovo di Mantova e insurrezione contro gli Avvocati], v. 1235.  
 1236 - Arnaldo fa costruire il dormitorio di Santa Giustina, 11, 6-7.  
 1236 - Federico II si reca a Verona, 11, 9-11.  
 1236 - Federico II ed Ezzelino invadono Vicenza, 11, 12-16.  
 1236 - Federico II dà alle fiamme Vicenza e torna in Germania, 11, 16-18.  
 1236 - Beatrice, vedova di Andrea d'Ungheria, fugge in Germania, 11, 19-12, 2.  
 1237 febbraio 25 - Ezzelino occupa Padova, 12, 3-10.  
 1237 - Treviso si sottomette ad Ezzelino 12, 10-11.  
 1237 - Ezzelino perseguita i Padovani e relega Giordano Forzatè, 12, 12-24.  
 1237 - Arnaldo, abate di Santa Giustina fugge per timore di Ezzelino, 12, 25-28.  
 1237 settembre - Federico II dalla Germania si reca in Lombardia. A lui si presenta presso Verona Arnaldo di Santa Giustina, 12, 29-31.  
 1237 - Federico II devasta Brescia, Montichiari; batte i Milanesi a Cortenova, 13, 1-13.  
 1238 - L'abate di Santa Giustina è restituito al suo mon., 13, 14-16.  
 1238 luglio 15 - settembre 29 - Federico II assedia invano Brescia, 13, 17-18.  
 1238 - Ezzelino assedia invano Montagnana, il Marchese d'Este gli ritoglie Este, 13, 19-21.  
 1239 gennaio 25 - Federico II si reca a Padova e mentre alloggia nel mon. di Santa Giustina giunge notizia della scomunica, 13, 22-25.  
 1239 - Gregorio IX nomina suo legato Gregorio di Montelongo contro l'esercito guelfo, 13, 11-15.  
 1239 - Arnaldo, abate di Santa Giustina offre doni a Federico II, 13, 23-14, 6.  
 1239 aprile 3 - † Giordano vesc. di Padova, 14, 16-17.  
 1239 maggio - Guccello da Camino ed Alberico da Romano occupano Treviso, 14, 7-8.  
 \* 1239 giugno 3 - Eclissi di sole, 14, 18.  
 1239 giugno - Azo d'Este si ribella a Federico II, occupa la rocca d'Este, Baone, Cerro e Calaone, 14, 19-26.  
 1240 gennaio 25 - Apparizione di una cometa, 15, 4-5.  
 1240 - Filippo Fontana e Gregorio di Montelongo in soccorso di Azo d'Este assediano Ferrara e fanno prigioniero il Salinguerra, 15, 6-12.  
 1240 agosto - Federico II occupa Ravenna, assedia Faenza, 15, 12-16.  
 1240 agosto 15 - Iacopo di Carrara è decapitato, 15, 17-18.  
 \* 1240 settembre 7 - Aveduto degli Avvocati è decapitato, 15, 18-19.  
 \* 1241 aprile 14 - Federico II occupa Faenza, 16, 1-2.  
 1241 - I Pisani arrestano i prelati diretti su navi genovesi a Roma, 16, 2-3.  
 \* 1241 agosto 21 - Gregorio IX, 16, 4.  
 1241 ottobre 25 - Elezione di Celestino IV, 16, 5-6.  
 1241 - I Tartari devastano l'Ungheria e costringono alla fuga il re Bela, 16, 7-8.  
 \* 1242 giugno 25 - Elezione di Innocenzo IV, 16, 9-11.  
 1242 - Innocenzo IV aspira invano alla pace con l'imperatore, 16, 11-19.  
 \* 1242 marzo 25 - Montagnana è occupata e incendiata da Ezzelino, 16, 20-21.  
 1243 - I Veronesi distruggono il castello di San Bonifacio, 16, 22-23.  
 \* 1243 giugno 24 - Bonifacio, conte di Panico e molti altri Veronesi son dannati a † da Ezzelino, 16, 23-26.  
 [1243 - I Mantovani distruggono Ostiglia] v. 1244.  
 1244 - I Mantovani distruggono Ostiglia, v. [1243], 17, 1.  
 1244 giugno 29 - Innocenzo IV parte per Genova, 17, 2-6.  
 1244 ottobre 18 - Innocenzo IV si reca a Lione, dove convoca un concilio generale, 17, 6-9.  
 1245 giugno 24 - Concilio di Lione, 17, 10-12.  
 1245 - Federico II si reca a Verona e vi tiene un solenne convegno, 17, 19-21.  
 1245 - Federico II apprende a Torino la nuova scomunica, si reca in Puglia e manda Corrado in Germania, 17, 21-24.  
 1245 - Per ispirazione di Innocenzo IV si contrappone a Federico II il Langravio di Turingia, 17, 25-18, 3.  
 1246 - Il Langravio di Turingia vince l'esercito di Corrado, 18, 4-9.  
 1246 novembre 13 - Incarcerazione di Arnaldo abate di Santa Giustina, 18, 18-25.  
 1246 - Alberto e Nicolò da Lendinara dannati a † da Ezzelino, 18, 26-28.  
 1247 febbraio - Enrico di Egna nepote di Ezzelino è ucciso da Giovanni Scanarola a Vicenza, 18, 29-19, 4.  
 \* 1247 febbraio 17 - † il Langravio di Turingia, 19, 5-6.  
 1247 maggio - Federico II si reca a Torino, 19, 7-8.  
 1247 - Enzo assedia Quinzano, 19, 7-10.  
 1247 - I partigiani di Innocenzo IV espugnano Parma, 19, 10-16.  
 1247 - Federico II fonda Vittoria e vi fissa la sua dimora fino alla nuova estate, 19, 16-23.  
 \* 1248 febbraio 18 - Perduta Vittoria Federico II fugge a Cremona, 19, 24-29.  
 1248 - Innocenzo IV contrappone a Federico II Guglielmo d'Olanda, 19, 30-20, 2.  
 1249 - Luigi di Francia conquista Damiatra, 20, 3-7.  
 \* 1249 maggio 26 - Enzo è fatto prigioniero dai Bolognesi, 20, 3-9.  
 [1249 giugno - Enzo è fatto prigioniero dai Bolognesi] v. 1249 maggio 26.  
 1249 - Modena si sottomette ai Bolognesi, 20, 10.  
 1249 giugno 24 - Federico II consegna ad Ezzelino il castello di Monselice, 20, 13-14.



- \* 1249 luglio - Ezzelino manda a  $\dagger$  tre figli di Iacopo Dalesmanini, 20, 11-12.
- 1249 settembre 21 - Ezzelino ha per tradimento il borgo di Monselice e il mese dopo la rocca, 20, 14-16.
- 1250 - Luigi di Francia è fatto prigioniero e cede per il riscatto Damiatina, 20, 18-22.
- [1250 - Luigi torna in Francia] v. 1251.
- [1250 - I Saraceni distruggono Damiatina] v. 1254.
- 1250 agosto 24 - Guglielmo di Camposampiero è dannato a  $\dagger$  da Ezzelino, 20, 25-27.
- 1250 dicembre 13 -  $\dagger$  Federico II, 21, 1-2.
- 1250 - Vittoria di Parma sui Cremonesi, 20, 10-21, 5.
- \* 1251 - Luigi di Francia, dopo aver ceduto Damiatina ai Saraceni torna in Francia, v. [1250]
- \* 1251 aprile-dicembre - Innocenzo IV da Lione si reca a Genova, Milano, Perugia, 21, 2-7.
- 1251 - I Piacentini acclamano loro rettore Uberto Pallavicino, 21, 8-10.
- 1251 - Corrado, figlio di Federico II dalla Germania si reca in Sicilia, 21, 11-13.
- 1251 -  $\dagger$  Rinaldo d'Este, 21, 14-15.
- 1252 gennaio - Gregorio di Montelongo nominato patriarca d'Aquila si reca a Forlì, 21, 21-23.
- [1252 -  $\dagger$  Ricardo di San Bonifacio] v. 1253 febbraio.
- 1252 maggio - Ezzelino manda a  $\dagger$  i figli ed i nepoti di Guglielmo da Carturo, 22, 4-5.
- 1252 agosto - Ezzelino manda a  $\dagger$  Carnarolo ed inizia un periodo di fiere persecuzioni, 22, 6-23, 17.
- 1253 - Nuove persecuzioni di Ezzelino, 23, 18-40.
- 1253 febbraio -  $\dagger$  Riccardo di San Bonifacio, 21, 24-22, 4 v. [1252].
- 1254 - I Saraceni distruggono Damiatina, 20, 24-25 v. [1250].
- 1254 maggio 20 -  $\dagger$  Corrado, 24, 1-2.
- 1254 - Innocenzo occupa il regno di Puglia e si stabilisce a Napoli, 24, 3-4.
- \* 1254 dicembre 7 -  $\dagger$  Innocenzo IV, 24, 6-9.
- \* 1254 dicembre 12 - Elezione di Alessandro IV, 24, 9.
- 1254 - Manfredi batte le milizie papali a Foggia, 24, 11-13.
- 1254 - Manfredi libera il regno dalle milizie d. papa, 24, 13-21.
- 1255 febbraio 12 -  $\dagger$  Arnaldo abate di Santa Giustina, 24, 22-26.
- 1255 aprile 1 - Traslazione d. resti di Arnaldo, 25, 14-22.
- 1255 aprile - Trento si ribella ad Ezzelino che ne devasta il territorio, 25, 23-26.
- 1255 - Ezzelino da Romano mette in prigione Ezzelino di Egna e manda a  $\dagger$  il fratellastro Ziramonte, 25, 26-28.
- 1256 - Ezzelino sostiene Brescia nella lotta contro la Ch. 25, 29-31.
- 1256 - Ezzelino manda a  $\dagger$  il suocero Bontraverso, 26, 5-6.
- 1256 - Alessandro IV ordina a Filippo arciv. di Ravenna di preparare una crociata contro Ezzelino, 26, 8-15.
- 1256 - Ezzelino muove contro Mantova, 26, 26-28.
- 1256 - Uberto Pallavicino va nel distretto di Mantova in soccorso di Ezzelino; il Marchese d'Este in soccorso d. Mantovani, 27, 9-14.
- 1256 - Il Legato pontificio aduna a Bebbia l'esercito guelfo e giunge a Piove presso Padova. Ansedisio pod. di Padova provvede alla difesa d. c. che è assediata e presa dopo la fuga di Ansedisio, 27, 15-28, 29.
- 1256 - Il Legato conquista Monselice e Calaone, 28, 30-33.
- 1256 - Ezzelino, appresa la perdita di Padova, va a Verona dove chiude prigionieri dodicimila Padovani, 29, 6-21.
- 1256 - Ezzelino mette in carcere Ansedisio perchè si è lasciato vincere a Padova, 29, 24-26.
- 1256 luglio 21 - Il Legato vince il pod. di Vicenza che privava d'acque Padova, 30, 7-12.
- 1256 agosto - Il Legato muove contro Vicenza, ma sorta discordia nel suo esercito, torna a Padova, 30, 13-20.
- 1256 - Ezzelino raccoglie un esercito per recuperare Padova; il Legato si prepara alla difesa. Ezzelino rinuncia all'impresa e torna a Verona, 30, 21-31, 4.
- 1256 agosto 1 - Iacopo abate di Santa Giustina è assegnato alla sua sede dal vesc. di Adria, 31, 5-6.
- 1256 agosto 3 - Giovanni vesc. di Padova fa il suo ingresso in città, 31, 6-9.
- 1257 - Frate Enverardo ottiene dal pod. di Brescia la liberazione dei prigionieri guelfi, 31, 10-14.
- 1257 - Il Legato pontificio si reca di nascosto a Brescia e si assicura della fedeltà dei Bresciani alla causa guelfa, 31, 14-19.
- 1257 - I Pavesi ed i Piacentini si liberano dal dominio di Uberto Pallavicino, 31, 20-22.
- 1257 - Fine di ogni dominio di Ezzelino nel distretto padovano, 31, 23-24.
- 1257 - Alberico da Romano si concilia con Ezzelino; non ha che il dominio di Treviso, 31, 25-28.
- 1257 -  $\dagger$  Guglielmo re di Germania; vengono eletti Riccardo d'Inghilterra e Alfonso di Castiglia; il pp. non si pronuncia sul riconoscimento di uno di essi, 32, 1-10.
- 1258 - I Bresciani si accordano col Legato pontificio e col Marchese d'Este contro Ezzelino, 32, 11-17.
- \* 1258 aprile 29 - I Bresciani prendono le armi contro Uberto Pallavicino ed Ezzelino; il giorno dopo riportano una grande vittoria ed arrestano Grifolino pod. di Brescia. 32, 17-26.
- 1258 - Ludovico. Conte di San Bonifacio con i Mantovani muove in favore di Brescia, dove entrano il Legato ed il Marchese d'Este, 32, 26-31.
- 1258 - Crema cade in potere dei Cremonesi, 33, 4-13.
- 1258 giugno 23-24 - Vittoria dei Genovesi sui Veneti a San Giovanni d'Acqui, 33, 23-30.
- 1258 luglio 29 - Il Marchese d'Este ed i Padovani nella campagna di Bassano vincono Ezzelino, 33, 14-16.
- 1258 - Il Legato pontificio con i Bresciani muove contro il Pallavicino e i Cremonesi, 34, 2-4.
- 1258 agosto 30 - Ezzelino muove in soccorso del Pallavicino; la fuga d. Bresciani porta alla disfatta ed all'arresto d. pod. di Mantova e d. Legato pontificio: i Bresciani passano dalla parte di Ezzelino. 34, 4-26.
- 1259 - Ezzelino esclude dal condominio di Brescia il Pallavicino e i Cremonesi, 35, 9-13.

- \* 1259 giugno 11 - I Cremonesi guidati da Bosone da Dovara e Pallavicino si alleano col Marchese d'Este e i Mantovani contro Ezzelino, 35, 13-21.
- 1259 - Alla lega contro Ezzelino aderiscono i Milanesi, 35, 21-24.
- 1259 settembre - Ezzelino esce da Brescia con l'esercito, devasta Orzinovi, 36, 11-13.
- 1259 - I Cremonesi si accampano contro Ezzelino pr. Soncino; vanno in loro aiuto Mantovani e Ferraresi col Marchese d'Este; i Milanesi promettono aiuto, 36, 13-19.
- 1259 - Alcuni magnati milanesi promettono di aprire la c. ad Ezzelino, 36, 19-24.
- 1259 - Ezzelino esce da Orzinovi e con ottomila cavalieri passa l'Oglio, giunge all'Adda, muove alla volta di Milano; Martino della Torre a capo dell'esercito di Milano muove contro di lui, 36, 24-36.
- 1259 - Ezzelino, visto sventato il suo disegno di entrare in Milano, volge in direzione di Monza; respinto da Monza incendia il borgo di Trezzo, occupa Vimercate, 37, 4-9.
- 1259 - Cremonesi e Mantovani con gli alleati muovono verso l'Adda; i Milanesi si preparano alla battaglia col proposito di tagliare la ritirata ad Ezzelino; sull'Adda Ezzelino è ferito gravemente ad un piede; cerca scampo nella fuga, 37, 10-34.
- 1259 settembre 27 - L'esercito di Ezzelino è messo in fuga dagli alleati, Ezzelino è fatto prigioniero, 37, 35-38, 18.
- 1259 - Ezzelino è condotto a Soncino, 39, 5-6.
- \* 1259 ottobre 1 - † Ezzelino a Soncino, 39, 12-15; v. [1259 ottobre 8].
- [1259 ottobre 8 - † Ezzelino a Soncino] v. 1259 ottobre 1.
- 1259 - I profughi di Vicenza, dopo la † di Ezzelino, da Padova tornano in patria. Il vesc. di Feltre torna alla sua c. I Veneziani destinano l'esercito dei profughi di Treviso a togliere Treviso ad Alberico da Romano, 40, 6-13.
- 1259 - Alberico dopo aver commesso atrocità in Treviso, si ritira nel castello di San Zenone, 40, 20-27.
- 1259 - I profughi trevigiani con l'esercito di Veneziani sono accolti pacificamente in Treviso, 40, 27-29.
- 1259 - In tutti i castelli d. Marca finisce ogni vestigio d. dominazione di Ezzelino, 40, 29-34.
- 1259 - I Veronesi si conciliano con il conte San Bonifazio che è riammesso in patria con i suoi partigiani, 40, 34-41, 9.
- 1259 - Uberto Pallavicino si fa signore di Brescia, 42, 16-21.
- 1259 - Uberto Pallavicino fa arrestare in Brescia Filippo Fontana arciv. di Ravenna, per la cui liberazione interviene senza successo Alessandro IV. L'arciv. riesce a fuggire e mettersi in salvo a Mantova, 42, 21-33.
- 1259 - Michele Paleologo si impadronisce d. Bitinia arrestandone il principe Guglielmo, 47, 14-17.
- \* 1260 - I Tartari invadono Arabia, Siria e Palestina. rendono tributari il re d'Armenia e i principi di Antiochia, 59, 28-33.
- \* 1260 - Il Soldano di Babilonia Kotouz vince i Tartari in Siria e li caccia oltre l'Eufrate, 59, 33-38.
- \* 1260 - Kotouz soldano di Babilonia è ucciso durante una caccia da Bondoktar che aspirava alla dignità regia, 60, 3-6.
- 1260 - Assedio d. castello di San Zenone. Alberico e la sua famiglia fatti prigionieri sono dannati a †, 42, 34-43, 2.
- \* 1260 - Moto dei Flagellanti che ha origine a Perugia e si diffonde in varie c. d'Italia, 44, 9-45, 8.
- \* 1260 settembre 4 - Manfredi vince i Guelfi a Montaperti, 45, 16-24.
- 1260 - Manfredi si oppone al moto dei Flagellanti nel regno di Sicilia e di Puglia, nella Marca Anconitana e in parte della Toscana, 45, 9-16.
- 1260 - Anche Uberto Pallavicino perseguita i Flagellanti a Crema, a Brescia, a Milano, 45, 25-28.
- \* 1260 luglio 12 - Bela. re d'Ungheria, muove guerra al re di Boemia e, vinto, domanda pace, 46, 2-33.
- 1261 maggio 25 - † Alessandro IV, 46, 34-35.
- 1261 agosto 29 - Elezione di Urbano IV, 47, 3-8.
- 1261 luglio 25 - Michele Paleologo si impadronisce di Costantinopoli, 47, 17-48, 6.
- 1261 - Patto di alleanza tra i Genovesi e Michele Paleologo contro i Veneziani, 48, 6-11.
- 1261 - Michele Paleologo concede la libertà a Guglielmo già principe di Bitinia, 48, 33-34.
- 1262 - Stefano, figlio di Andrea d'Ungheria e di Beatrice d'Este sposa Traversaria, figlia di Guglielmo Traversari, 48, 36-49, 4.
- \* 1263 - Bondoktar soldano di Babilonia muove l'esercito contro i Cristiani, 60, 9-11.
- 1263 - Azo VII dà in sposa a suo nepote, Obizzo Iacopina Fieschi nepote di Innocenzo IV, 49, 22-26.
- 1263 agosto 5 - Eclissi di sole, 52, 25-26.
- 1264 febbraio 17 - † a Ferrara Azo VII, 52, 27-53, 25.
- \* 1264 maggio 14 - Enrico III d'Inghilterra è fatto prigioniero dai sudditi ribelli, 53, 33-35.
- 1264 luglio - Apparizione di una cometa che fu veduta sino ai primi di ottobre, 53, 26-29.
- \* 1264 ottobre 2 - † Urbano IV, 53, 29-31.
- 1264 - Invasione dei Saraceni in Spagna, 54, 10-15.
- 1265 febbraio 5 - Elezione di Clemente IV, 53, 31-32.
- 1265 - Clemente IV invita Carlo d'Angiò contro Manfredi, 54, 16-20.
- 1265 - I Romani eleggono senatore Carlo d'Angiò; in suo favore si schierano i Milanesi, contro di lui i Cremonesi, 54, 23-29.
- 1265 maggio 21 - Carlo d'Angiò viene con un esercito a Roma, 54, 29-34.
- 1265 settembre - Beatrice d'Angiò giunge con un esercito in Lombardia, 55, 13-18.
- 1265 dicembre 25 - Beatrice d'Angiò giunge a Roma, 55, 18-19.
- 1265 - I Bresciani si ribellano a Uberto Pallavicino ed ai Cremonesi; aderiscono alla lega guelfa; i loro borghi sono danneggiati dai Cremonesi, 55, 20-24.
- \* 1266 febbraio 10 - Carlo d'Angiò occupa San Germano, 55, 25-28.

- \* 1266 febbraio 15 - Manfredi passa il Volturno, 55, 30-36.  
 1266 - Carlo d'Angiò si accampa pr. Benevento, 55, 37-39.  
 1266 febbraio 26 - Battaglia di Benevento, 56, 9-27.  
 1266 - Sepoltura di Manfredi, 56, 27-29.  
 1266 - La famiglia di Manfredi si dispone a riparare in Grecia, ma è fermata e fatta custodire da Carlo a Nocera, 56, 29-32.  
 1266 - I Cremonesi ribellatisi a Uberto Pallavicino aderiscono alla lega guelfa, 56, 33-38.  
 \* 1267 giugno - Carlo d'Angiò è nominato vicario imperiale da Clemente IV, 56, 39-40.  
 1267 - Pisa, Siena e Poggibonsi non riconoscono la autorità di Carlo d'Angiò, il quale devasta il territorio di Siena, vince Poggibonsi, danneggia il porto e il territorio di Pisa, 57, 1-7.  
 1267 luglio - † Beatrice d'Angiò, 57, 25-26.  
 1267 ottobre 21-1268 gennaio 17 - Corradino invitato dai Ghibellini d'Italia giunge a Verona dove si intrattiene tre mesi, 57, 8-19.  
 \* 1268 gennaio 18 - Corradino lascia Verona, 57, 27-30.  
 \* 1268 gennaio 20-marzo 22 - Corradino dimora a Pavia, 57, 30.  
 \* 1268 aprile 7 - Corradino giunge a Pisa, 57, 30-32.  
 1268 aprile 8 - Carlo d'Angiò muove contro i Saraceni in Puglia che favoriscono Corradino, e assedia Lucera, 58, 6-7.  
 1268 giugno 25 - Corradino vince i Lucchesi e il Marescalco di Carlo d'Angiò, 58, 8-9.  
 1268 - Enrico, fratello del re di Castiglia eletto dai Romani senatore favorisce in Roma Corradino, 58, 10-18.  
 \* 1268 luglio 24 - Enrico senatore di Roma e il pop. romano introducono Corradino in Roma, 58, 15-20.  
 \* 1268 agosto 18 - Corradino muove da Roma alla volta d. regno di Napoli e si accampa nei Campi Palentini, 58, 21-25.  
 \* 1268 agosto 23 - Nei Campi Palentini avviene la battaglia tra Carlo d'Angiò e Corradino, 58, 24-59, 12.  
 \* 1268 - Corradino tradito è arrestato, 59, 13-16.  
 \* 1268 ottobre 29 - Corradino è decapitato, 59, 19-21.  
 1268 novembre 4 - Terremoto, 59, 25-26.  
 \* 1268 novembre 18 - Carlo d'Angiò sposa Margherita di Borgogna, 59, 22.  
 1268 novembre 29 - † Clemente IV, 59, 23-25.  
 1268 - Bondoktar sultano di Babilonia toglie ai Cristiani le c. d. Templari e degli Ospitalieri ed Antiochia, 60, 11-14.  
 1268 - Bondoktar toglie ai Saraceni Bagdad, uccidendo il Califfo, 60, 17-20.  
 \* 1268 - I Saraceni di Nocera si ribellano a Carlo di Angiò, 57, 20-22.  
 \* 1268 - Federico di Castiglia invade la Sicilia, 57, 22-25.  
 1269 - Carlo d'Angiò occupa Lucera dopo lungo assedio, 60, 21-25.  
 1269 - Pisa e Siena, stanche della lunga lotta, si sottomettono a Carlo d'Angiò, 67, 27-28.  
 1270 - Seconda crociata di Luigi IX; sbarco a Tunisi; pestilenza fra i crociati: † Tristano e Luigi IX; Filippo III succede a Luigi IX; Carlo d'Angiò prende il comando dell'esercito crociato e induce a patti il re di Tunisi; i Cristiani muovono verso la Sicilia, ma sorpresi da una tempesta molti di essi periscono di naufragio, 60, 29-61, 24.  
 1272 - † Enzo prigioniero dei Bolognesi, 20, 3-6.  
 1355 - Carlo di Boemia si reca a Roma, 10, 5-7.

## ERRATA

- p. 4, l. 25, et  
 „ 8, nota 3, 1227  
 „ 8, nota 6, 1229  
 „ 18, la nota 1  
 „ 24, la variante l. 2, die om. A

## CORRIGE

- est  
 1230  
 1228  
 si riporti a *diadema* della linea 3, invece che alla linea 5  
 va soppressa

# INDICE GENERALE

---

## PREFAZIONI:

PREFAZIONE DI L. A. BOTTEGHI . . . . .	pag.	I
PREFAZIONE DI L. A. MURATORI . . . . .	„	XXIII
CHRONICON MARCHIAE TARVISINAE ET LOMBARDIAE . . . . .	„	I

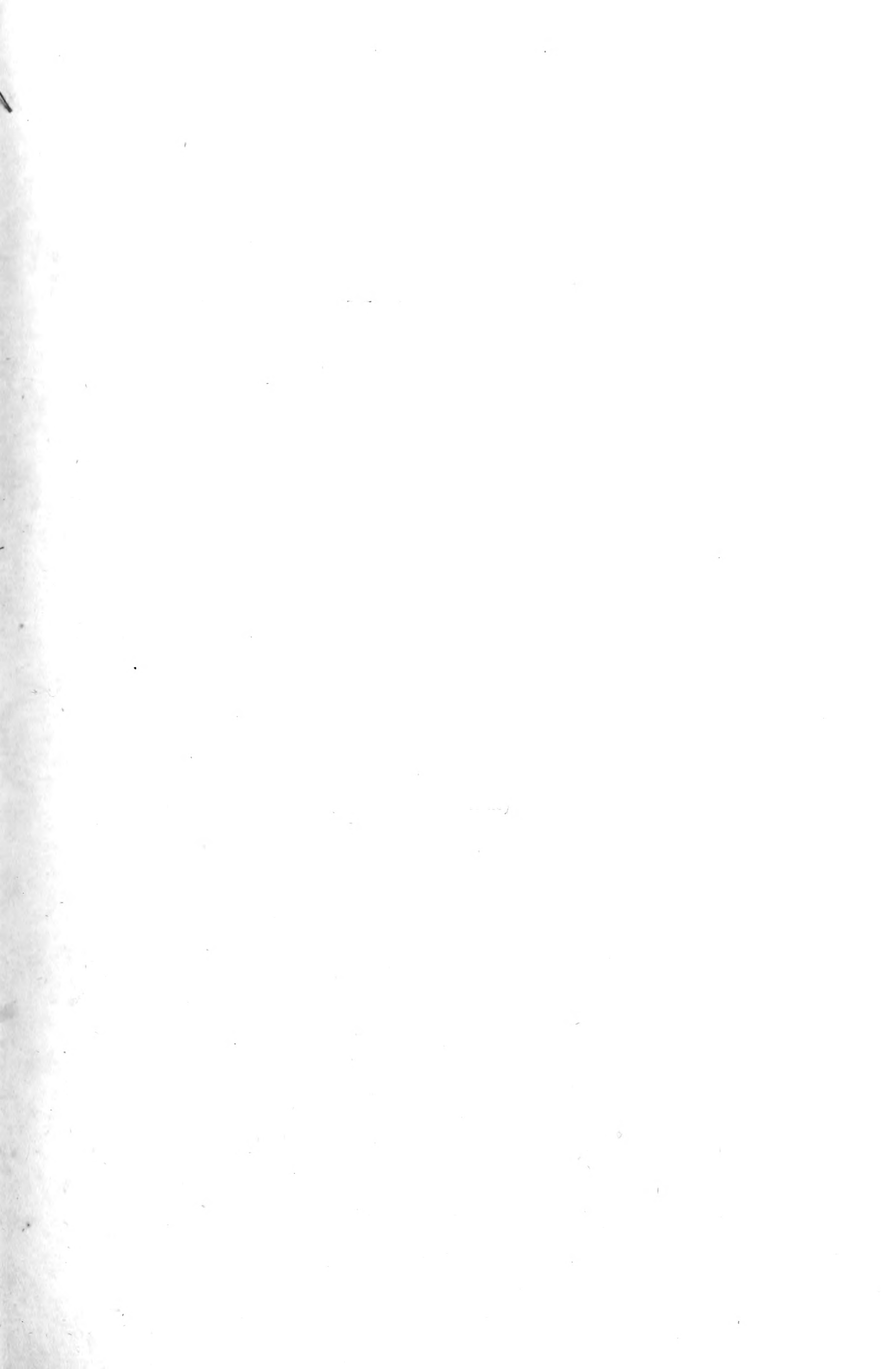
## INDICI:

Indice alfabetico. . . . .	„	65
Indice cronologico . . . . .	„	91

---

---

*Cominciato a stampare nel mese di settembre 1914  
Finito di stampare nel mese di dicembre 1916.*



RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

*dal cinquecento al millecinquecento*

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+++

*NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA*

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

✻ ✻

TOMO IX - PARTE IX

(CHRONICON PARMENSE)



CITTÀ DI CASTELLO

*COI TIPI DELL'EDITORE S. LAPPI*

\*\*\*

M. DCCCCII

# CHRONICON

# P A R M E N S E

AB ANNO MXXXVIII

USQUE AD ANNUM MCCCXXXVIII

A C U R A

DI

*GIULIANO BONAZZI*

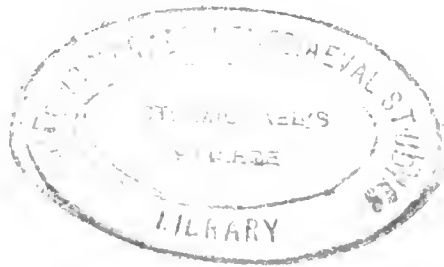


CITTÀ DI CASTELLO

*COI TIPI DELL'EDITORE S. LAPPI*

\*\*\*

M. DCCCCII



NOV 15 1949

15127

---

PROPRIETÀ LETTERARIA

---



---

## PREFAZIONE

---

### I. - L'autore.

**A**

5 ALLA cronistoria dei comuni italiani Parma contribuisce con due testi importantissimi, la cronaca di frate Salimbene d'Adamo, e la presente, che per nobile iniziativa dei signori GIOSUÈ CARDUCCI e VITTORIO FIORINI, ora rivede la luce, pazientemente restituita alla fede dei codici. Sebbene le due cronache abbiano per fondo un lungo periodo comune, sono essenzialmente diverse; in quella del buon frate Minorita le notizie storiche di fatto sono soverchiate da lunghe divagazioni che ne formano la maggiore attrattiva, perchè con un'evidenza meravigliosa, pari alla semplicità dei mezzi, rispecchiano la vita privata del secolo XIII. Il nostro annalista invece si preoccupa solo della registrazione nuda e precisa di date, nomi ed avvenimenti; così il suo racconto, specie nella prima parte che riproduce certo l'opera d'un predecessore, è piuttosto arido e pedestre; ma nella seconda parte, ove la cronaca prende l'ampiezza e l'importanza del diario, la semplicità della forma e l'abbondanza dei particolari conferiscono alla narrazione un'attrattiva piena di umano interesse.

Vissuto mezzo secolo dopo il Salimbene, egli potè riassumere nel suo lavoro tutta la vita del Comune, dal suo sorgere coll'installazione dei Consoli, ai giorni gloriosi dell'assedio e della sconfitta di Federico II; dagli anni della maggiore potenza, quando Parma si arroga una certa egemonia sulle città circonvicine, al doloroso tramonto della libertà, insanguinato dalle lotte dei Rossi e dei Correggio e soffocato dalla servitù Scaligera.

Ma per disavventura il testo nella sua integrità è andato perduto, e col testo anche il nome dell'autore. Qualche supposizione in proposito è stata avanzata; l'Affò mise innanzi il nome di Giovanni degli Oddi, il Jaffè quello di Aliotto Aliotti, ma l'uno e l'altro senza alcun fondamento sicuro.

Le poche notizie che ci restano dei cronisti parmigiani le dobbiamo agli scritti di Mario degli Edoari Da Erba. Vissutò questi verso la metà del secolo XVI, e fornito di mediocrissimo ingegno e più che medioere cultura, si credette ingenua-

mente chiamato alla missione d'uomo di lettere e molte opere compose in verso ed in prosa; ma il suo titolo di benemerenzà se l'acquistò coll'amore che pose nel raccogliere tutte le cronache cittadine, animato dal desiderio di rifonderle poi in un suo scritto ad esaltazione della sua città. Se non che per disgrazia invece di conservarci integralmente il ricco materiale storico che dovette venirgli a mano in buone copie ed anche negli originali, ora perduti, ne storpiò ad orecchio il latino, scorciando e tagliando senza misericordia tutto quello che non aveva stretto rapporto colla storia municipale.

Frutto di queste sue fatiche fu il " Compendio copiosissimo (*sic*) de l'origine, antichità, successo et nobiltà de la città di Parma, suo popolo e territorio, estratto dal raccolto di Angelo Mario di Edoari da Herba Parmigiano per il medesimo l'anno 1572<sup>1</sup> „.

Nel capitolo 300, dedicato agli storici, scrive: " Ha dato [Parma] etiandio de cronisti et historici imperante Alberto primo Giovanni de Oddi canonico et d'una e l'altra legge dottore litteratissimo, quale latino scrisse et con molta facondia trattati de l'origine et costumi di popoli longobardi et della vita et morte di suoi re, della vita di Carlo Magno imperatore et di Rolando suo nipote, della qualità, colore et virtù delle pietre preciose, *una cronica de suoi tempi che raccoglie quella di Salimbene di Adamo di fatti di tutta Lombardia fino a l'anno 1312* „.

Colla scorta di questa testimonianza il padre Ireneo Affò<sup>2</sup>, considerato che le notizie del *Chronicon Parmense* hanno qualche riscontro nel Salimbene e che non si limitano al solo Comune, ma si estendono a tutta la Lombardia, credette di avere una prova sufficiente per attribuirne la paternità a Giovanni degli Oddi.

Veramente per un'affermazione così recisa gli indizî sono troppo superficiali. È naturale che due cronache che abbracciano uno stesso periodo abbiano elementi di fatto comuni, ma per accertarne i rapporti occorrono corrispondenze più di forma che di sostanza e soprattutto le ripetizioni caratteristiche di particolari, di date, di nomi, di errori. Ora questi rapporti mancano assolutamente alle due cronache parmensi: mentre il Salimbene sul principio deriva la sua materia, o copia addirittura il Sicardo, e nel seguito offre un parallelismo costante col *Memoriale Potestatum Regensium*, il Nostro è schiettamente originale, sebbene possa ritenersi che nella prima parte elabori le note di qualche predecessore.

Con più vaga illazione il Jaffè<sup>3</sup> da due passi del *Chronicon* nei quali credette di ravvisare notizie soggettive e ricordi personali, mise avanti l'ipotesi che debba attribuirsi ad Aliotto Aliotti. Il primo passo è del 1295 e suona così: " et dictus

<sup>1</sup> L'opera restò manoscritta, ma ebbe molta diffusione, a giudicarne dalle copie che si conservano nella Biblioteca Palatina di Parma sotto i numeri 122, 420, 922; 978 (copia del Vaghi), 1001, 1082, 1287. L'autografo è incluso nel ms. miscellaneo del Da Erba 1193, sez. 2<sup>a</sup>.

<sup>2</sup> AFFÒ I., *Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani*; Parma, 1789, tomo I, p. 281.

<sup>3</sup> JAFFÈ VII. nella prefazione agli *Annales Parmenses* in *Monumenta Germaniae Historica*; Hannoverae, 1863, tomo XVIII, p. 662.

“ notarius [Aliotus de Aliotis] fecit testamenta eorum et interfuit sepulture et cum  
 “ Dei auxilio rediit Parmam, sed non bene sanus „<sup>1</sup>; l'altro è del 1298: “ de mense  
 “ januarij factus fuit syndicatus et compromisum ex parte communis Parme ad com-  
 “ promitendum in dominos Mapheum et Albertum com illis de parte episcopi, quem  
 5 “ syndicatum fecit Aliotus notarius, etiam compromisum „<sup>2</sup>.

Che l'autore del *Chronicon* sia un giudice o notaio non v'ha esitazione; lo stile ha l'impronta caratteristica delle scritture notarili e vi si incontrano frequentemente termini e frasi giuridiche<sup>3</sup>; lo prova inoltre il fatto delle minuziose notizie sui notai, sul loro palazzo e collegio, loro elezioni, cariche, ambasciate, mandati. Ma appunto  
 10 per questa sua qualità egli era in grado di conoscere i particolari affatto esterni della missione di Aliotto Aliotti ad Anagni, nonchè i suoi atti posteriori in qualità di notaio del Comune. Come dell'Aliotti, e prima e poi, ci dà notizie non meno particolareggiate di altri notai che ad egual titolo potrebbero rivendicare la paternità della cronaca. Se, sur un esempio classico, l'autore avesse pensato di nominarsi in  
 15 terza persona, non gli sarebbero mancate più frequenti occasioni per farlo.

Pur troppo, coi dati attuali, la critica deve rinunciare alla speranza di scoprirne il nome. Già al tempo del Da Erba questa cronaca correva come anonima. Egli infatti nel capitolo 301 dell'opera sopra riferita, parlando di sè stesso, scrive: “ et final-  
 “ mente in questi tempi ha dato di questo brevissimo compendio l'auttore, quale non  
 20 “ solamente ha scritto volgare dal 1549 fino al 1572 una coppiosissima cronica, ma  
 “ etiandio da i scritti de molti auttori esterni, *da due antichissime croniche latine senza*  
 “ *nome d'autore* et da i scritti di prenominati cronisti, raccogliendoli in penna con  
 “ molta spesa e fatica et contrarietà grandissima d'alcuni invidiosi, *o guasti o fracidi*  
 “ *la maggior parte* per trascuragine et poca cura di chi gli ha, s'è dato a scrivere  
 25 “ d'anno in anno, da i primi habitatori che furono Seyti et habitarono questo felicis-  
 “ simo paese, fino a questi tempi, di successi particolari suoi un massimo et com-  
 “ pendiosissimo raccolto.... „

## II. - Il testo.

Riguardo alla composizione del testo è evidente che la sua redazione è opera  
 30 d'un solo. Certe particolarità linguistiche ed ortografiche s'incontrano da l'un capo a l'altro della cronaca, così le forme *Paudus* per *Padus*, *vi* per *vix*, *combursit*, *combursum*, *cui dicitur* per *qui dicitur* ed altre<sup>4</sup>. La personalità dell'autore si manifesta

<sup>1</sup> *Chron. Parm.*, p. 70.

<sup>2</sup> *Chron. Parm.*, p. 78.

<sup>3</sup> Si veda ad csempio il paragrafo: “ In nomine Domini amen. Anno predicto millesimo ccc. vigesimo  
 5 “ sexto, indicione nona... „ pp. 184-185.

<sup>4</sup> *Paudus* è costante fino al 1309 e nei brani latini del Da Erba, negli apografi del Vaghi è corretto, ma fa capolino in *Casalipauda* (p. 199, l. 44); per *vi* cf. p. 94, l. 24; 98, l. 6; 103, l. 15; 128, l. 20; per *cui dicitur* v. p. 22, l. 30; 31, l. 41; 198, l. 27.

nella narrazione con un'impronta di semplicità e di rettitudine, e nella lingua coll'uso costante del patrio dialetto, a pena velato da forme e terminazioni latine.

Però tra gli anni 1280 e 1290 si viene operando insensibilmente un grande passaggio; anteriormente a questo periodo le notizie sono e brevi e staccate, quasi schematiche, invece nella parte più recente prendono l'ampiezza e la minuziosità del diario. Evidentemente l'autore, vissuto forse tra il 1270 e il 1340, per la parte retrospettiva dovette attingere a qualche fonte cittadina, forse ad un registro del Comune<sup>1</sup>, e per la storia contemporanea, con paziente perseveranza, notò giorno per giorno i fatti come si venivano svolgendo intorno a lui.

Precede la cronaca un gruppo di notizie disordinate, vere *notae variorum*, confuse nella cronologia ed accozzate da fonti diverse. Il fatto che il nostro autore le riproduce in fronte alla sua cronaca senza tentarne un coordinamento, prova che le ricopiò integralmente da testi più antichi, e dovevano costituire altre cronachette, o spogli, o memorie staccate. Il primo nucleo è dato da poche notizie Parmensi che vanno dal 1038 al 1167; segue una cronachetta Ferrarese dal 1101 al 1211 che ha perfetto riscontro nella *Historia Imperatorum* di Riccobaldo Ferrarese<sup>2</sup> e nel *Chronicon Estense*<sup>3</sup>; vengono quindi alcune notizie di storia generale e della Lombardia dal 1147 al 1184; l'origine degli ordini monastici; ed in fine nuovamente poche note Parmensi degli anni 1178, 1180 e 1165. Tutto questo nel bel codice parmense 1162 occupa la prima carta (pag. 3-6 della nostra edizione), sicchè la vera cronaca comincia colla seconda carta all'anno 1175 "Dominus Niger Grassus de Mediolano..." e procede ordinatissima sino alla fine.

È detto superiormente che tra la cronaca del Salimbene e questa dell'Anonimo, per tutto il periodo comune, non vi sono affinità, e che i due autori attinsero a fonti diverse. Basteranno a provarlo pochi raffronti:

SICARDO.	SALIMBENE.	<i>Mem. Pot. Reg.</i>	<i>Chron. Parm.</i>
Anno MCCXIII die sancto Pentecostes, qui fuit eo anno in festo Sanctorum Marcellini et Petri, scilicet secundo die intrante junio, Cremonenses in auxilium Papiensium, quorum multi in transitu Regis de Papia ad Cremonam capti fuerant, apud Castrum Leonis cum Carrocio convenerunt, non habentes in auxilio nisi ccc milites Brixenses. Et ecce factus est repente so-	Anno Domini MCCXIII die Pascha sancto Pentecostes, quod fuit in festo sanctorum martyrum Marcellini et Petri, videlicet secundo die intrantis junii, cremonenses in auxilium papiensium, quorum multi, ut praediximus, a mediolanensibus in transitu Regis de Papia Cremonam, capti fuerunt, apud Castrum Leonis, unanimiter cum carrocio convenerunt, non	In MCCXIII anno Thomas Caritatum, Gualbertus de Hazaris, et socii, Consules Communis Regii. Et eo anno in Pascha Pentecostes Mediolanenses miserunt carrocium; et Cremonenses abstulerunt eis Carrocium, tentoria et plaustra, et conduxerunt eum in Civitate Cremonae cum triumpho; et illic in dicto exercitu mortalitas magna fuit. Sub eodem M., et co-	Dominus Lambertinus Guidonis Buvali de Bononia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo tertio decimo. Et in illo anno, die dominico secundo intrantis mensis junij, fuit prelium de Castro Leone, quando Cremonenses habuerunt carrocium de Mediolanensibus. Et eodem anno fuit exercitus de Ponte Dosuli. Communiter enim venerunt ibi Parmenses,

<sup>1</sup> Cf. *Memoriale Potestatum Regensium* "ut continetur in registro communis Regii"; MURATORI, *R. I. S.*, tomo VIII, col. 1082.

<sup>2</sup> MURATORI, *R. I. S.*, tomo IX, col. 122 sgg.

<sup>3</sup> MURATORI, *R. I. S.*, tomo XV, col. 299 sgg.

SICARDO.

SALIMBENE.

*Mem. Pot. Reg.*

*Chron. Parm.*

nitus Mediolanensium cum suo Carrocio velocius et fortius quam poterant adversus Cremonenses festinantium, in quorum auxilio convenerant Placentini milites, sagittarii Laudenses, et Cremenses milites, et pedites Novarienses, et Cumanii milites, et de Brixiensibus totidem aut plures. Circa horam tertiam incoeptum est proelium. Pugnatur fortiter et viriliter ab utraque parte usque in horam nonam. Circa vero nonam Cremonenses impetum facientes in eos, straverunt ex eis multitudinem copiosam, et captum est Carrocium eorum, et multa milia pugnatorum introduxerunt in Castrum Leonis. — (SICARDO, *Chronicon* - MUR., *R. I. S.*, VII, c. 624-625).

habentes in auxilio, nisi tercentos milites brixenses. Et ecce factus est repente sonus, mediolanensibus cum suo carrocio, sicut sagittae volantibus et sicut fulgura festinantibus. In quorum auxilio convenerant placentini milites, et arcarii laudenses, et cremonenses milites et pedites, novarienses et cumani milites, et de brixiensibus totidem aut plures, quot in cremonensium auxilium praediximus advenisse. Hi omnes unanimiter uno clamore et furore, uno spiritu et impetu, cremonenses ceterosque milites forinsecos impetunt et impugnant, fugant et capiunt et expugnant. Sed cremonenses habuerunt victoriam de dictis mediolanensibus et de eorum exercitu, et conduxerunt carrocium supradictorum mediolanensium per m. . . . cum magna victoria et laetitia in civitatem Cremonae. Et eodem anno, die XIII junii, promisit Commune Bononiae et juravit facere guerram mutinensibus pro Communi regino, et servire Communi regino, nec facere pacem cum praedictis mutinensibus sine voluntate Communis Regii. — (SALIMBENE, p. 2-3, in *Mon. Hist. Parm. et Plac.*).

dem anno, et tempore dicti Potestatis, Dominus Guilielmus de Pusterla Potestas Bononiae, et Commune ejusdem civitatis juraverunt facere guerram Mutinensibus pro Commune Regii, et eis servire, et fuit tempore Domini Ysachi de Dovaria Potestatis Regii, nec facere pacem cum praedictis Mutinensibus sine voluntate Communis Regii, et ut continetur in Registro Communis Regii. — (*Memoriale Potestatum Regensium* - MUR., *R. I. S.*, VIII, c. 1082).

Mantuani, Ferarienses et Mutinenses ad obsidendum dictum castrum occasione domini Baldoyni Vicedomini de Parma, qui erat potestas Mutine tunc temporis, qui fuerat interfectus ab Albertino nepote Salingueri, qui stabat in dicto castro; qui vero ceperunt dictum castrum et eum destruxerunt et combuserunt, et hoc fuit decimo die novembriis. — (*Chronicon Parmense*, p. 8, l. 12-19).

SALIMBENE, p. 5.

*Mem. Pot. Reg.*, c. 1084.

*Chron. Parm.*, p. 8.

Anno Domini MCCXVIII in mense junii iverunt regni cum suo exercitu in servitio cremonensium et parmensium contra mediolanenses et suam partem apud Zibellum. Et fuit maximum praelium inter eos quadam die jovis inter temporales. Et multi ex utraque parte mortui fuerunt et plures capti. Et fuit jurata

In MCCXVIII Dominus Gerardus Vixdomini de Parma Reginorum Potestas. Et eo anno de mense junii iverunt Regni cum exercitu suo in servitio Cremonensium, et Parmensium contra Mediolanenses, et suam partem apud Zibellum; et fuit maximum proelium inter eos quadam die Jovis inter temporales; et multi ex

Dominus Guido de Regio fuit potestas Parme in millesimo cxcviiij. Et illo anno fuit sturmmum de Zibello inter Mediolanenses, Papienses, Placentinos et suos sequaces ex una parte, Cremonenses, Parmenses et Mutinenses ex alia; et fuit prima die jovis junij, inceptum in hora none et duravit usque ad vesperas; et multi

SALIMBENE, p. 5.

societas inter Regium et Parmam. Et dominus Guido de Regio erat Potestas Parmae. Et eodem anno obsessa fuit Dalmiata a peregrinis christianis.

SALIMBENE, p. 7-8.

.... Anno Domini MCCXXVIII venerunt Bononienses cum carrocio suo circa castrum Bazani, et contra eos iverunt mutinenses, parmenses et cremonenses; et combusserunt terras Bononiae et fuerunt usque in aquam fluminis Reni, et ibi dederunt bibere equis suis. Et cum remeabant per Stratam, Bononienses obviaverunt eis in contrata Sanctae Mariae in Strata; et fuit maximum praelium inter eos, et quam plures mortui fuerunt ex utraque parte. Et in eodem anno, dum starent bononienses circa Bazanum, mutinenses, parmenses et cremonenses ceperunt castrum Plumacium, et combusserunt illud. Et eo anno in festivitate sancti Christophori, coepit venire nix magna et usque ad illum diem fuerat ita pulcrum tempus, et hyems ita calida, quod pulverulentae erant viae....

*Mem. Pot. Reg.*, c. 1084.

utraque parte mortui fuerunt, et plures capti. Et eo anno jurata fuit societas inter Reginos et Parmenses; et Dominus Guido de Robertis de Regio erat Potestas Parmae.

In MCCXIX.... Et eo anno a Christianis capta fuit Damatia.

*Mem. Pot. Reg.*, c. 1106.

In MCCXXVIII anno. Dominus Gerardus de Curviaco Reginorum Potestas.... Et in eodem anno venerunt Bononienses cum Carrocio suo circa Castrum Bazani, et contra eos venerunt tunc Mutinenses, Parmenses et Cremonenses, et combusserunt terras Bononiensium, et destruxerunt, et equitaverunt usque in aquam Reni, et ibi dederunt bibere equis suis, et cum remearent per stratam, Bononienses obviam venerunt eis in strata Sanctae Mariae in Strata et fuit maximum proelium inter eos, et quamplures mortui fuerunt ex utraque parte. Et in eodem anno stantes Bononienses circa Bazanum, Mutinenses, Parmenses et Cremonenses, ceperunt Castrum Plumacium, et combusserunt. Et eo anno in festivitate Sancti Christophori coepit venire nix, quae fuit valde magna, et usque ad illum diem erat ita pulcrum tempus, et hyems fuit ita calida, quod pulvis erat per vias, et homines dicebant, quod hyems transierat....

*Chron. Parm.*, p. 8.

de Mediolanensibus et suis sequacibus fuerunt capti et interfecti, et multi in carcere ducti ad Parmam. Et, facto prelio predicto, venerant Regini et ideo dictum est postea *Auxilium Reginorum*.

*Chron. Parm.*, p. 9-10.

Dominus comes Ubertus de Ravaldescho de Brixia fuit potestas Parme secunda vice in millesimo cccxxvij. Et illo anno, die quinto setembris, in festo sancti Herculiani, cum Bononienses, Ymolenses, Faventini et universi Romagnoli et Ferarienses — habentes secum mille equitibus de Lombardia, silicet de Mediolano, de Placentia, de Brixia et de eorum partibus, et aliquibus militibus de Florentia, qui venerant in eorum subsidium, — venissent hostiliter ad osidendum castrum Bazani districtus Mutine, Parmenses com carrocio eorum, habentes secum in suum auxilium mille equites et quatuor milia pedites de Cremona, iverunt in auxilium Mutinensium et dicti castrum Bazani. Et com Bononienses essent com predictis in dicto osedio et multos ex Mutinensibus cepissent et maxima damna eis intulissent et inferrent cotidie, Parmenses com suis super stratam Claudiam equitaverunt com carrocio usque ad Renum, omnia incendio in districtu Bononie supponentes et devastantes. Que nova cum ad Bononienses et suos supervenissent et fumum et ignem viderent, dimiso obsedio, versus Bononiam reversi sunt. ....

Però sotto il 1285 il Salimbene apre una parentesi con queste precise parole: " Ut autem de operibus parmensium melius explicemus, oportet nos ad tempora anteriora reverti et dicere quae jam diu facta fuerunt, ante scilicet quam nati essemus „<sup>1</sup>. Seguono le notizie degli anni 1196-1227 che hanno una grande affinità col *Chronicon Parmense*.

<sup>1</sup> SALIMBENE, p. 341, in *Monumenta Historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*.

SALIMBENE, p. 343.

*Chron. Parmense*, p. 8-9.

.....  
Anno Domini MCCX factae fuerunt foveae de Sancta Cruce de Parma; et imperator Otto venit Parmam.

.....  
Dominus Paganus Alberti Glij de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccx. Et illo anno imperator Otto fecit concilium in civitate Parme. Et tunc fovee de sancta Cruce fuerunt facte et cavate.

Anno domini MCCXI facta fuit prima moneta denariorum parvorum parmensium; et in hoc anno fuit incepta domus Religionis veteris de Parma.

Dominus Conradus Munarius de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cc undecimo. Et in illo anno facta fuit pax Bafoli. Et moneta denariorum parvorum parmensium primo facta fuit. Et domus fratrum Religionis veteris incepta fuit extra portam Pediculosam.

.....  
Anno Domini MCCXV, dominus Robertus Manfredi Pii de Mutina Potestas Parmae fuit; et hoc anno parmenses et cremonenses obsederunt Castrum novum placentinorum.

.....  
Dominus Robertus Pij de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo xv. Et illo anno invenerunt Parmenses ad Castrum Novum de Placentia. Et eo anno fuit facta batalia ad castrum Cruviachi inter Petrum Guidonis Roglerij et dominum Rolandum cantaneum de Nuceto.

.....  
Anno domini MCCXXI dominus Torellus de Strata de Papia Potestas Parmae fuit; et tunc fuit inceptum palatium novum Communis Parmae.

.....  
Dominus Torellus de Strata de Papia fuit potestas Parme in millesimo ccxxj. Et illo anno inceptum fuit palacium communis edificari, et ibi fuit positus torellus lapideus, nominatus a nomine potestatis.

Questo inciso messo lì fuor di posto e con un brusco passaggio di tempo e di materia, fa supporre che sia pervenuto al Salimbene in forma frammentaria, forse sur un foglio staccato, e ch'egli abbia voluto raccomandarlo al suo libro di memorie, nel punto in cui la narrazione era aperta, perchè non andasse smarrito e perchè rappresentava una dizione differente degli anni corrispondenti già registrati in precedenza.

Siccome il Salimbene precedette l'Anonimo cronista di mezzo secolo, questo frammento ci prova che la materia del *Chronicon*, più o meno completa, sussisteva in redazioni anteriori, e che fu ripresa dal Nostro e protratta fino al 1338, e forse anche più in là.

### III. - I codici.

Dallo stato presente dei codici si direbbe che, oltre all'originale, del *Chronicon Parmense* sia stato tirato un solo esemplare, probabilmente incompleto. Forse l'ampiezza del lavoro, importando grande spesa e fatica per ricopiarlo, impedì che se ne facessero altre riproduzioni; forse tanta minuzia di particolari più non interessava alle nuove generazioni, ed anzi poteva riescire d'impaccio, spezzando il nesso ed intralciando il corso degli avvenimenti storici principali.

Così ben presto si sentì il bisogno di averne un compendio, e nel 1360, per opera di un *Giovanni giudice*, fu prodotta la *chronica extracta et abbreviata ex antiquis chronicis de factis civitatis Parme cum aliquibus adiunctis de aliis civitatibus Lombardie*.... riassunta in gran parte dal *Chronicon* e protratta fino al 1355.

Questo compendio ebbe una grande fortuna, e nelle frequenti riproduzioni dei continuatori fu sottoposto a svariati rimaneggiamenti; mentre taluno sentì il bisogno di sottoporlo a nuove decurtazioni, fu chi trovandolo troppo magro lo rimpinzò con lunghi periodi del testo primitivo.

Si ebbe quindi del *Chronicon*:

- a) l'originale, del quale attualmente non restano che pochi frammenti degli anni 1325-26-28-29;
- b) la copia, che ora si ferma a mezzo il 1309;
- c) la *chronica abbreviata* rifusa con periodi frammentari del *Chronicon*;
- d) un raffazzonamento parte in latino, parte in volgare che nella seconda metà del secolo XVI il Da Erba derivò dall'originale.

Che le poche carte degli anni 1325-26-28-29, riunite ora alla *copia* (ms. parmense 1162), siano frammenti dell'originale, si può affermare con certezza quasi assoluta. La pergamena scadentissima, esile, macchiata, piena di fori e di cuciture, mostra che doveva servire per una prima e brutta copia; la scrittura minuscola gotica notarile si rivela della prima metà del secolo XIV e quindi contemporanea; disadorna ed irregolare, non ha la scorrevolezza della copia, ma sembra tradire lo stento della composizione; abbondano le giunte e correzioni interlineari, e le frequenti gradazioni dell'inchiostro e della mano mostrano i diversi momenti in cui l'opera fu interrotta e ripresa. Dopo ciascun paragrafo l'autore lasciò un largo spazio bianco per le eventuali aggiunte o interpolazioni; e di queste aggiunte posteriori, discernibili per la tinta più pallida dell'inchiostro e per la diversità della mano, si hanno vari esempi in queste poche pagine. Così a c. 4 r. (p. 182, l. 22) sono giunta posteriore le parole "sed non duraverunt dicti pontes"; a c. 7 r. (p. 187, l. 22-24) il periodo "Et, elapsis.... ad Castellarium"; a c. 7 v. (p. 188, l. 9-10) il periodo "Et Henricus.... civitatum"; a c. 8 r. (p. 195, l. 38-39) le parole "Et vocabatur.... nuncius". Altro elemento di prova sarebbe la correttezza del testo, in confronto di quello della *copia*; in questa abbondano le forme volgari o volgareggianti; come *a balandum* (p. 94, l. 35), *a custodiam* (p. 98, l. 45), *a mandata* (p. 100, l. 17), *com certi soldati* (p. 102, l. 12), *com, cuiuscomque, plastris, osedio, exstra, Exstenses* etc.; nei frammenti invece la grammatica e l'ortografia sono meglio rispettate.

La *copia* ci è data dal ms. parmense 1162, ed include gli anni 1038-1309. La pergamena greve e polita, la grafia nitida corrente ed uniforme, le non poche omissioni incorse per la fretta dell'amanuense, mostrano a prima vista che siamo davanti ad una bella copia eseguita contemporaneamente all'originale. Però che sia opera dell'autore si può escludere con certezza; la scrittura e la stessa minuscola gotica notarile della prima metà del secolo XIV, ma nella copia è assai più elegante e regolare. È evidente poi che l'autore trascrivendo l'opera propria non sarebbe incorso nelle forme volgari e volgareggianti sopra riferite.

Il codice si compone di cinque quaderni e si arresta al 1309; nel margine inferiore



dell'ultimo quaderno si legge " sequitur sextus quaternus „ e sotto una mano più recente annotò " sequentes quinterni perditum sunt „. È dubbio se questa copia sia stata condotta oltre oppure si sia fermata a questo punto; certo è che del seguito non si ha alcuna testimonianza perchè i due testi che ce ne danno la continuazione, cioè le  
5 due cronache rifuse e il rifacimento del Da Erba, derivano dall'originale.

Il padre Carlo Vaghi carmelitano, nella seconda metà del secolo XVII ripeté l'esempio del Da Erba, raccogliendo e ricopiando gran parte delle cronache parmensi. Appassionato ricercatore di notizie genealogiche sulle principali famiglie di Parma, estese la sua indagine alla storia della sua città, e così dobbiamo essergli grati di  
10 aver salvato dal naufragio del tempo alcuni testi che ora rimpiangeremmo perduti. Alcune di queste cronache egli ebbe da un suo amico, il dottor Bolsi, che è pur noto come ricercatore di patrie notizie<sup>1</sup>. I suoi manoscritti, passati dal convento dei Carmelitani alla Biblioteca di Parma, furono rilegati in sei volumi (nn. 440-445); ma nella composizione di questi volumi sfuggì un grosso manipolo di 26 carte che  
15 fu incluso nel ms. miscellaneo 978.

A p. 558 del primo volume, sotto il titolo *Ex chronica quam habui a domino doctore Bulsio*, troviamo il primo frammento delle due cronache rifuse.

Comincia coll'anno 1198 " D. Angellerius de Burgo de Cremona.... „, ma contiene anche indicazioni degli anni precedenti, perchè per una confusione di date,  
20 caratteristica di questa cronaca, le notizie degli anni 1152, 1167, 1162, 1158, sono registrate agli anni 1252, 1267, 1262, 1258.

Nella fusione o sovrapposizione delle due cronache ad ogni anno i paragrafi sal-  
tuari del *Chronicon* precedono, quindi viene il testo della *Chronica abbreviata*. Dopo le prime carte si vede che il Vaghi teneva sott'occhio anche la *copia*, perchè col sussidio  
25 di questa colma le lacune dell'altra, annotando: " qui seguita la cronaca di carta " pecora „ (p. 569), oppure " la cronaca di carta pecora dice così „ (p. 570), e più innanzi " tutto questo la cronaca di carta et anco quella di carta pecora dice il me-  
" desimo e di più si legge anco questo „ (p. 575). Dal 1278 al 1309 riproduce la sola *copia*, e al 1309, dopo le parole " ducenti pedites de Mutina ad dictam custodiam  
30 " expensis communis circa per duos menses „ scrive: " hic explicit chronica in car-  
" tapergamena scripta cuius principium reposito in libro e „<sup>2</sup>. Dal 1310 al 1554 ri-  
produce la sola cronaca breve colle giunte posteriori.

Qualche notizia data in più e alcune varianti che correggono errori della *copia*, ed hanno riscontro nella riduzione del Da Erba, mostrano che questo primo fram-  
35 mento delle due cronache riunite deriva dall'originale.

Il secondo frammento trovasi nelle ultime sette carte del manipolo sfuggito nella composizione dei sei volumi delle opere del Vaghi. Nessuna indicazione egli vi

<sup>1</sup> Nella Palatina di Parma si conserva un ms. di Alessandro Sanseverini intitolato *Spoglio dei quaternetti di Odoardo Bolsi dal 591 al 1732* (n. 463).

<sup>2</sup> Trovasi nel primo volume dei mss. del Vaghi, pp. 1-12.

prepose, sicchè non sappiamo donde e come gli sia pervenuto; ma dalla disposizione del testo e dal disordine delle date si comprende che doveva far parte della cronaca avuta dal Bolsi. Include gli anni 1309-1321, ed anche qui ad ogni anno gli estratti del *Chronicon* precedono le notizie del compendio. Oltre ad un'infinità di spropositi che ci mostrano in quale deplorabile stato fosse ridotto il testo per ignoranza di copisti, contiene grandissimi errori di cronologia. Molti paragrafi s'incontrano sotto due ed anche sotto tre anni diversi; le notizie poi del 1316 sono confuse con quelle del 1321 per lo scambio di V in X nella data MCCCXVI. 5

Il terzo frammento trovasi nel citato volume primo delle opere del Vaghi a carte 230. Comincia al solito senza alcuna indicazione nel sommo della pagina colle parole "De mense julij non post multos predictos dies..." e riattacca colle notizie del 1321 confuse con quelle del 1316, interrotte nel secondo frammento. Sebbene sia evidente che l'uno fa seguito all'altro, la diversità della mano e dell'inchiostro fa credere che siano stati eseguiti a distanza. Infatti una scrittura del manipolo stravagante che precede di poche carte il secondo frammento porta la data del 1679, 15 invece la sottoscrizione di questa terza parte è del 1699. La prova che questi brani staccati dovevano far parte di un testo unico si ha a p. 236, ove nel margine superiore e dello stesso pugno si legge: "Frammenti della cronica del signor dottor Bolsi". Questa terza parte va dal 1321 al 1335; poscia dal 1336 al 1577 riproduce nuovamente la cronaca abbreviata e le giunte dei continuatori. All'ultimo 20 si legge: "Fine della cronaca manoscritta del signor dottor Bolsi. Io fra Carlo Vaghi Carmelitano finij di trascriver la sopradetta cronaca ms. li 19 agosto 1699".

Come nelle precedenti anche in questa parte gli errori nel testo e nelle date sono infiniti. Eccone un breve elenco: *tamen* per *tumet* (p. 115, l. 37); *fuit* per *filius* (p. 126, l. 34); *affondaverunt et plantaverunt* invece di *affossadaverunt et palancaverunt* (p. 131, l. 25); *duravit* per *diruit* (p. 135, l. 40); *capitaneum* per *captivum* (p. 174, l. 33); *cum Carulo Rubeo* invece di *cum capelo rubeo* (p. 190, l. 20); *proditorie* per *predictorum* (p. 211, l. 40); *mortuorum* invece di *mutuorum* (p. 212, l. 39); *extinti* per *extitit* (p. 213, l. 1); *palea scripta* invece di *palea serica* (p. 214, l. 36); *recitata* per *recepta* (p. 230, l. 1); *capitis* per *copatas* (p. 236, l. 34); *nec etiam* per *necessaria* (p. 238, l. 40); *cum octuaginta* in luogo di *cum eorum gente* (p. 249, l. 26). 25 30

Non faremo colpa di questi errori al Vaghi che in altre scritture si riveia colto e diligente, certo egli li riprodusse integralmente dalle carte che trascriveva, e di questo dobbiamo essergli grati; l'errore ci dà modo di risalire il più delle volte all'originale, mentre questo controllo non sarebbe più possibile se avesse corretto ad arbitrio. 35

Il Da Erba che, come abbiám visto, a mezzo il secolo XVI ricopiò o tradusse quasi tutte le cronache di Parma, ci dà nella sua *Cronica* (ms. parm. 419) una riduzione completa (in parte traduzione e punti difficili copia) del *Chronicon Par-* 40

*mense*. Da un semplice confronto dei codici si vede che il Da Erba condusse il suo lavoro di su l'originale, il quale già in quel tempo doveva trovarsi in uno stato miserevole. Una prima lacuna di tre anni s'incontra dal 1265 al 1268, una seconda assai più grande tra il 1295 e il 1303; qua e colà occorrono periodi frammentarii, e non infrequenti le annotazioni "manca un capitolo", "carta stracciata manca"; dopo il 1334 si vede che il codice era ridotto a carte staccate e confuse perchè il Da Erba le riproduce senza preoccuparsi d'ordinarle, solo lasciando spazi bianchi fra i varî frammenti ed annotando "qui sono molti errori di tempo quali stenderemo a nostra possibilità" (c. 135 v.). Nella stessa pagina si legge "mancan carte" e sotto "finis con regola corotta"; e invece seguono promiscuamente le notizie degli anni 1335, 1336, 1337, 1338, 1334, 1335, 1337, 1338, 1335. A lavoro compiuto collegò pazientemente con richiami tutte queste spezzature, dando a ciascuna la data giusta, sicchè non riesce difficile ristabilirne l'ordine preciso.

Le pessime condizioni in cui si trovava il codice che servì al Da Erba ci danno ragione delle sue parole sopra riferite: "...da due antichissime cronache... o *guasti* o *fracidi* la magior parte per trascuragine et poca cura di chi gli ha s'è dato a scrivere.... un massimo et compendiosissimo raccolto".

A meglio provare che il Da Erba si servì dell'originale, basta mettere a confronto la sua redazione colla *copia*; si vede subito che in questa sono occorse molte omissioni, così mancano le notizie degli anni 1187, 1214, 1256, al 1269 manca la notizia della costruzione di porta S. Ilario, al 1272 quella della via nuova, al 1286 un lungo periodo di ben nove linee, e molte e molte altre.

Siccome attualmente dell'originale non restano che poche carte, la *copia* si ferma al 1309, e le due cronache rifuse sono incomplete e zeppe di errori, solo il Da Erba poteva darci il testo integrale del *Chronicon*. Ma per disgrazia invece di copiarlo fedelmente, tradusse, riassunse e tagliò secondo che più o meno gli importava. Abbiamo peraltro ascrivere a fortuna che i tagli più grandi sono stati operati nella prima parte, cioè anteriormente al 1309; nella seconda parte si attenne con maggiore fedeltà all'originale, e così, almeno col suo volgarizzamento, possiamo colmare le lacune degli apografi del Vaghi.

Un'ultima osservazione, importante per la storia dei codici, ci suggerisce la cronaca del Da Erba.

Da alcune correzioni aggiunte posteriormente con inchiostro più scuro, si vede ch'egli rivide il suo lavoro colla scorta di un secondo manoscritto. Ora la maggior parte di queste correzioni sono altrettanti errori che figurano nei frammenti del Vaghi; così al 1313 il periodo *A' 4 agosto domenica Francesco Calbulo di Forlivio*... viene storpiato secondo le cronache rifuse: *A' 14 agosto domenica* [e fu martedì] *Francesco Sorbulo di Forlivio*...; parimente al 1315 la locuzione *grave visum* è corrotta in *gavisum*. Queste corrispondenze non lasciano dubbio sulla identificazione dei due testi; e siccome nel secolo XVII questa cronaca pervenne al Vaghi nella forma fram-

mentaria che abbiano veduto, non è strano supporre che lo stesso esemplare fosse utilizzato dal Da Erba per la sua revisione e che già in quel tempo ne fosse cominciato il deperimento, quindi potremmo identificarlo colla seconda delle "due croniche antichissime.... o guasti o fracidi....", più volte ricordate.

Veniamo ora alla descrizione ed alla storia esterna dei codici.

5

I. - I frammenti autografi degli anni 1325-26-28-29 costituivano in origine due quaderni consecutivi del codice ora perduto; del primo quaderno restano le carte 2<sup>a</sup>-7<sup>a</sup>, del secondo le carte 1<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>; questo risulta da un'antica numerazione (sec. XV?) che va da cc. 147-152, 154, 161; un'altra numerazione affatto recente fa supporre che queste carte fossero riunite ad altro volume miscellaneo, va da cc. 158-163, 10 156, 157, dal che si vede che il secondo e terzo frammento precedevano il primo. Nella nuova paginazione le carte portano i numeri 41-48, considerandosi come la continuazione della *copia* colla quale sono rilegate.

Queste otto carte mostrano nei margini laterale ed inferiore evidenti segni di sforbiciature, inferte probabilmente quando furono riunite al volume miscellaneo della 15 seconda numerazione; alquanto irregolari, misurano mm. 290 e 300 × 215 e 220: sono in pergamena esilissima, piena di fori, macchie e lacerazioni marginali. Il primo frammento è degli anni 1325-26, comincia colle parole "domini Vicecomites de "Mediolano", e termina "sine incomparabili precio more solito"; il secondo è del 1328, comincia "Item eodem tempore et anno", e termina "omnia fiebant ut per- 20 "cipiebat et volebat"; il terzo è del 1329, comincia "sive in vigilia venit Parmam", e termina "ad porticum qui ibi est tenendo penellum".

Non sappiamo a traverso quali peregrinazioni questi fogli, dopo aver servito al Da Erba, siano pervenuti alla Biblioteca di Parma; nel secolo XVII se ne fece una copia sotto il titolo *Collectanea Parmensium Annalium Fragmenta* (ms. parm. 116); 25 una seconda copia del secolo XVIII si conserva al numero 1187.

II. - La *copia* (ms. parm. 1162) include gli anni 1038-1309 e si compone di cinque quaderni di otto carte ciascuno, in tutto cc. 40. I quaderni 2-5 sono numerati progressivamente nel margine superiore della prima carta, *secundus, tertius... quintus quaternus*; tutti cinque poi nel margine inferiore dell'ultima carta hanno il 30 richiamo al quaderno seguente. I primi quattro misurano mm. 325 × 235, l'ultimo 315 × 250: le linee variano da 37 a 48 per pagina. Mentre i primi quattro quaderni sono di pergamena forte e consistente, pel quinto si utilizzarono quattro fogli palimpsesti che mostrano ancora le tracce di scritture notarili; così nel primo sono evidenti tre *signa tabellionatus* e le parole.... *Rolandini.... dedi.... sex libras...*; nel secondo 35 due *signa tabellionatus* e le parole.... *soldos.... Guicardi.... sedecim....* ecc. Queste quattro pergamene misurano circa mm. 490 × 315 ed erano scritte da un sol lato; ripiegate formano le otto carte del quaderno, sicchè la scrittura primitiva, affatto svanita, corre trasversalmente alla nuova.

Di più le tre pergamene che formano le sei carte mediane mostrano le tracce 40

di una scrittura più antica, e forse erano destinate a scopo liturgico, leggendosi in una (c. 38 r.) "Septima statio beate marie iuxta crucem",. Queste linee sono a distanza di mm. 165 e sono di elegante scrittura minuscola rotonda goticheggiante del secolo XIII, forse i grandi spazi interlineari erano destinati a miniature.

5 Il codicé è anepigrafo<sup>1</sup>, comincia colle parole: "Anno ab incarnatione Domini  
"millesimo trigesimo octavo", (c. 1 r.), e termina "ad dictam custodiam expensis  
"communis Mutine", (c. 40 v.); nel margine inferiore della stessa carta si legge a stento  
per l'annerimento della pergamena "et centum de melioribus(?) militibus communis  
"Brixie", come richiamo al sesto quaderno; quindi della stessa mano "sequitur sextus  
10 "quaternus", e più sotto di mano più recente (sec. XVI) "sequentes quinterni  
"perditi sunt",.

Prima di pervenire alla Biblioteca di Parma questo codice appartenne al mona-  
stero benedettino di San Giovanni ed era conosciuto sotto il nome di *Cronaca di*  
*San Giovanni*; forse è lo stesso ricordato dall'Angeli colle parole "le historie Par-  
15 "migiane estratte da un antico libro chiamato de Cani",<sup>2</sup>. Fin dal secolo XVI ne  
furono tirate due copie, delle quali una pervenne alla Biblioteca Vaticana (ms. lat.  
8120), l'altra alla Biblioteca Estense, sulla quale fu condotta l'edizione Muratoriana.

III. - Della *Chronica abbreviata*, rifusa con lunghi e saltuarî passi del *Chronicon*,  
non si conosce alcun testo o frammento antico. Solo gli apografi del Vaghi, eseguiti  
20 nella seconda metà del secolo XVII, ce la conservano smembrata in tre periodi. Le  
notizie degli anni 1198-1277 s'incontrano nel primo volume delle opere del Vaghi  
(ms. parm. 440) pp. 558-575; gli anni 1309-1321 occupano sette carte non nume-  
rate, di pugno dello stesso autore, nel manoscritto miscellaneo 978; gli anni 1321-  
1335 si trovano nel citato volume primo, pp. 230-263. Il secondo frammento fu  
25 conosciuto da Luigi Gozzi, storiografo della corte di Parma del secolo XVIII, che  
ne tirò una copia, ora perduta. Il padre Ireneo Affò, dall'esemplare, mendosissimo  
a suo dire, del Gozzi derivò una seconda copia che si proponeva di pubblicare nel  
volume *Rerum Parmensium Scriptores antiqui* (ms. parm. 458), ma che restò inedito.  
Naturalmente la copia dell'Affò, rimontando al Vaghi, piena di errori e di correzioni  
30 arbitrarie, non offre alcun sussidio per la correzione del testo.

IV. - La *Cronica* del Da Erba si conserva nel ms. parm. 419, cod. cart. in-4  
di cc. 274 di tutto pugno dell'autore, ed occupa le carte 1-145. Nelle pagine se-  
guenti si trovano gli spogli di altre storie e cronache a stampa e manoscritte, di  
autori noti e sconosciuti, ma non hanno alcun rapporto col *Chronicon*.

<sup>1</sup> Il titolo di *Chronicon Parmense* s'incontra nelle  
copie del secolo XVI e fu conservato dal MURATORI;  
JAFFÈ intitola le brevi scritture che occupano la prima  
carta del ms.: *Annales Parmenses Minores - Annales Fer-*

*varienses - Notae Parmenses*; il resto della cronaca: *An-*  
*nales Parmenses Miores*.

<sup>2</sup> ANGELI B., *Historia della città di Parma*; Parma,  
Viotto, 1591, p. 311.

## IV. - Le Edizioni

Il *Chronicon Parmense* vide la luce la prima volta nei *Rerum Italicarum Scriptores* a cura di L. A. Muratori. Ma essendo stato esemplato sul manoscritto Estense che, come abbiamo visto, è una riproduzione della *copia* già conservata nel monastero di San Giovanni ed ora nella Palatina di Parma, doveva necessariamente portar con sè tutti gli errori infiltratisi nel testo di prima e di seconda mano. Inoltre, fermandosi al 1309, più della metà restava ancora sconosciuta agli studiosi. 5

A complemento dell'opera Muratoriana il padre Ireneo Affò pubblicò nella *Continuazione del nuovo Giornale dei Letterati d'Italia*, tomo XII, i frammenti autografi degli anni 1325-26-28-29, servendosi di una copia eseguita dal conte F. P. Caracci zeppa di errori e di alterazioni arbitrarie. Lo stesso autore nel volume *Rerum Parmensium Scriptores antiqui* preparò l'edizione del secondo frammento del Vaghi, ricavato da una copia del Gozzi, con molti errori e senza avvertire la sovrapposizione delle due cronache, ma l'opera restò manoscritta. 10

Nel 1855, sorta in Parma una società per promuovere gli studi di storia patria, affidò all'abate Luigi Barbieri l'incarico di curare una nuova e più completa ristampa del *Chronicon*. Il Barbieri, nella sua qualità di bibliotecario nella Parmense, dotto latinista e paleografo, avendo a sua disposizione il ricco materiale dei codici, avrebbe potuto rispondere egregiamente al mandato ricevuto. Ma dominato dal pregiudizio classico, invece di ricostruire il testo perduto, raggruppando i vari frammenti e riproducendoli nella loro integrità, volle fonderli in un tutto organico, mondo degli errori più stridenti del barbaro latino medievale. Quindi non solo si permise cambiamenti nella dizione, ma non potendo tollerare interpolazioni di volgare in un testo latino, a complemento delle lacune del Vaghi derivò dal Da Erba i soli brani in latino, spingendosi talvolta a ritradurre dalla traduzione per completare periodi frammentari, o riparare ad omissioni troppo gravi<sup>1</sup>. 15 20 25

A lui spetta peraltro il merito di aver dato per primo una buona edizione del manoscritto 1162 e di essersi avventurato con bastante avvedutezza nella selva selvaggia degli apografi spropositati e confusi del Vaghi. Però non seppe o non curò di trarre dal confronto dei codici tutti i vantaggi che avrebbe potuto. Così per il primo periodo (1038-1309) riproduce il solo ms. 1162, trascurando i completamenti e le varianti del primo frammento del Vaghi e della cronaca del Da Erba. Peggio pel secondo periodo, ove le lacune delle due cronache rifuse non essendo state colmate col volgarizzamento del Da Erba, a parte l'omissione di notizie importantissime, l'ordine della narrazione ne è spezzato e talvolta riesce incomprensibile. Per riparare a questo inconveniente pensò di dare nell'Appendice<sup>2</sup> tutti i periodi omessi della 30 35

<sup>1</sup> Cf. p. 115, l. 22 sgg.; 158, l. 9-10; 160, l. 20-26; 204, l. 23-29.

<sup>2</sup> Erroneamente il BARBIERI intitolò quest'appen-

traduzione del Da Erba; ma non avendo collegato le due parti con opportuni riferimenti, credè piuttosto una seconda narrazione ancor più incompleta e saltuaria.

Ad onta poi della sua perizia paleografica non seppe sfuggire ad errori grossolani, e nella restituzione di passi oscuri e corrotti non si attenne a criterî rigorosi, ond'è che il suo testo ne esce spesso trattato e maltrattato con eccessiva libertà.

Ci limiteremo a pochi esempî del secondo periodo, perchè le mende del primo sono in gran parte scomparse nella successiva edizione dei *Monumenta Germaniae Historica*.

*Ediz. Barbieri*, p. 163, l. 4-9.

10 ... d. Ghibertus de Corrigia cum maxima comitiva  
soldatorum equitum et peditum equitavit Cremonam in  
succursum praedictorum de Cavalcabovibus et aliorum  
qui reversi erant Cremonam partis Ecclesiae de qua jam  
exiverant; et in auxilium praedictorum expulso-  
15 rerant multi milites de Mediolano, qui videbantur velle  
redire nisi obstaculum invenirent.

p. 164, l. 12-13.

Eodem anno de mense maji Incepta fuit colligi  
in civitate Parme gabella dicta de fenis.

p. 167, l. 18-19.

20 ... dominus Abraiminus de Caçalupis, et cui verus  
dici poterat Abraminus sanç peyre.

p. 408, l. 19-21.

25 ... giberto mando suoi soldati in difesa di Cremona  
et certi ambasciatori quali dovean cercare di turbare  
quelli d'accordo in la chta...

p. 253, l. 29-34.

30 ... Bavarus qui se tenebat pro Imperatore, sive pro  
Rege romanorum cum sua gente, et qui tunc erat in ci-  
vitate Papiæ, erat in dicta liga et in dicta societate; et  
publice dicebatur per Parmam: cras veniet, cras venit,  
usque ad octo dies, et antequam fuit... octo dies etiam  
similibus verbis... Bavarus cum gente sua, quae erat  
hic in civitate Parmae: de quo multi dolebant et admi-  
rabantur...

35 p. 263, l. 1-8.

Et ordinatum fuit quod incontinenti et nocte se-  
quenti equitarent generaliter contra Burgum (et) omnes  
habentes equos generaliter per populum et porta de Par-  
ma et porta Benedicta. Et Potestas Parmae et multi  
40 alii incontinenti exiverunt et equitaverunt ad bastiliam,  
et ad caudam ivit cum Petro Rubeo, pro certo dicentes  
et credentes habere Burgum Sancti Donini, quia non re-

*Nuova Edizione*, p. 122, l. 26-30.

... dominus Gibertus de Corigia cum maxima co-  
mitiva soldatorum equitum et peditum equitavit Cremonam,  
in succursum preditorum de Cavalcabobus et alio-  
rum, qui reversi erant Cremonam partis ecclesie; nam  
et ex adverso in auxilium predictorum expulso-  
rerant multi milites de Mediolano, qui videbantur velle  
redire, sed obstaculum invenerunt.

p. 124, l. 27.

Il 20 magio un sabato, incepta fuit colligi in civi-  
tate Parme gabella dicta de focis.

p. 127, l. 14.

... dominus Abraiminus de Cazalupis, et cui verius  
dici poterat *Breve sanç piyté*.

p. 145, l. 33-35.

*Giberto mandò suoi soldati in difesa di Cremona  
et certi ambasciatori quali dovean cercare di radure quelli  
d'accordo in la città...*

p. 198, l. 39-43.

... Bavarus qui se tenebat pro imperatore, sive pro  
rege Romanorum cum sua gente, et qui tunc erat in ci-  
vitate Papiæ, erat in dicta liga et in dicta societate; et  
publice dicebatur per Parmam "Cras veniet, cras venit",  
"usque ad octo dies", "antequam sint octo dies", et  
similibus verbis Bavarus cum gente sua erat hic in ci-  
vitate Parme; de quo multi dolebant et admirabantur...

p. 206-207.

Et ordinatum fuit quod incontinenti et nocte se-  
quenti equitaretur generaliter contra Burgum per omnes  
habentes equos et generaliter per populum porte de Par-  
ma et porte Benedicte. Et potestas Parme et multi alij  
incontinenti exiverunt et equitaverunt ad bastiliam, ad  
standum ibi cum Petro Rubeo, pro certo dicentes et  
credentes habere Burgum sancti Donini, quia non reman-

dice *Excerpta e compendio chronicorum omnium sec. XIV  
quod italice concinnavit Angelus Marius Edouardus Da Erba,*

poichè questi derivò la sua cronaca da un sol testo, il  
*Cronicon*.

manserant ibi intus qui possent illum defendere, et quod non poterant exire ab aliqua strata.

p. 300, l. 21-23, 27-28.

...et homines faciebant aportari blavam suam quantum poterant a mulieribus et pueris parvis, quae et qui illam portabant ad medium... Multae vero feminae locatae fuerunt blavam in minori quantitate... quam secum mercede.

p. 433, l. 37-38.

La vigilia di sancto Thome fu fato papa Benedetto 12 qual era di tolosa et chiamasi jacobo de Bianchi et era francese, cioè lionese.

p. 313, l. 29-35.

...d. Ponçinus Ponçonus de Cremona, olim dominus Cremonae, et quidam notarius dominorum de la Scala dominorum Veronae venerunt Parmam ex parte dictorum dominorum ad procurandum quod Rolandus Rubeus vel d. Marsilius ejus frater (et) irent ad loquendum cum praedictis dominis de la Scala seu cum ambassatoribus suis in terra de Casalimajori, d[ic]entes omnem fiduciam eidem servare.

serant ibi intus qui possent illum defendere, et quod non poterant suciri ab aliquo.

p. 235, l. 34-35, 38-39.

...et homines faciebant aportari blavam suam quantum poterant a mulieribus pauperibus, que illam portabant ad medium... Multe vero femine locatae ferebant blavam in minori quantitate quam sua mercede.

p. 240, l. 44-45.

La vigilia di santo Thome fu fato papa Benedetto 12 qual era di Tolosa et chiamossi Jacobo di Bianchi et era frate Cistricense.

p. 245, l. 38-42.

...dominus Ponzinus Ponzonus de Cremona, olim dominus Cremone, et quidam notarius dominorum de la Scala, dominorum Verone, venerunt Parmam ex parte dictorum dominorum ad procurandum quod Rolandus Rubeus vel dominus Marsilius eius frater irent ad loquendum cum predictis dominis de la Scala seu cum ambassatoribus suis in terra de Casalimajori, dantes omnem fiduciam eundi secure.

Altro scoglio che il Barbieri non seppe evitare fu la selezione del testo del *Chronicon* da quello della *Chronica abbreviata*, confusi insieme negli apografi del Vaghi. Quindi frequentemente interserisce nella sua edizione paragrafi di quest'ultima, che spesso sono ripetizioni di notizie già date. La più grave di queste interpolazioni si ha sotto il 1313<sup>1</sup> dove è riportato il racconto della battaglia di Ferrara avvenuta nel 1330.

Per tutte queste mende l'edizione dei *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia* non può rispondere alle esigenze rigorose della critica e della storia.

Due anni dopo la pubblicazione del Barbieri, Filippo Jaffè ebbe incarico di prepararne la ristampa pei *Monumenta Germaniae Historica*.

Recatosi a Parma a questo scopo nel 1860, trovò nel Barbieri stesso una guida e un aiuto per l'esplorazione dei codici. Ma la sua attenzione fu attratta esclusivamente dal ms. 1162, ragguardevole per vetustà e bellezza e si limitò alla collazione degli anni 1038-1309 e dei frammenti autografi. Agli apografi recenti e spropositati del secondo periodo non diede importanza ed accettò in buona fede la ricostruzione, o, com'egli lo chiama, il mosaico del Barbieri.

Quindi se la sua edizione segna un qualche progresso sulla precedente per una più fedele e corretta lezione degli anni 1038-1309, pel resto non ha alcun valore,

<sup>1</sup> p. 167 dell'edizione BARBIERI.



riproducendo senza controllo il testo del Barbieri solo in quei passi che hanno rapporto colla storia della Germania: "...ceterumque satis habui, ex diffusis annorum " 1310-1335 memoriis a nostroque proposito maximam partem abhorrentibus eligere " ea, quae magis ad nos pertinere videbantur „<sup>1</sup>

5 Ma anche pel primo periodo, avendo il Jaffè trascurato il sussidio dei frammenti del Vaghi e della cronaca del Da Erba, il suo testo ne uscì in più luoghi corrotto ed imperfetto.

Eccone pochi esempî del 1247 :

*Ediz. dei Mon. Germ. Hist.*, p. 671, l. 5-7.

*Nuova Edizione*, p. 14, l. 31-34.

10 Et non remansit aliquod castrum ad mandata communis seu villa, nisi Colurnium cum civitate...

Et non remansit aliquod castrum ad mandata communis seu vila, nisi Colurnium cum circuitu...

p. 672-673.

p. 15, l. 31-32.

Et multi fuerunt capti qui veniebant privatim in plaustis feni et palearum et in vegetibus aut in fondracis.

Et multi fuerunt capti qui veniebant privatim in plastris feni et palearum et in vegetibus infondratis.

p. 673, l. 5-8.

p. 15, l. 36-36.

15 Papienses qui erant com imperatore ab eo quiesierunt ex dono quod parceret omnibus aliis mortem; et quidem eis constulit multis; et tunc carceratos habebat domnus imperator ex illis de Parma...

Papienses qui erant com imperatore ab eo quiesierunt ex dono quod parceret omnibus aliis mortem; quod quidem eis contulit. Multos enim tunc carceratos habebat dominus imperator ex illis de Parma...

p. 674, l. 5-6.

p. 17, l. 8-9.

20 ...ab alia vero parte civitatis erat rex Henricus...

.. ab alia vero parte Taiate erat rex Henricus...

p. 674, l. 10.

p. 17, l. 13.

25 ...et pali spizati et strinati per omnes vicinias bertescas et palancata.

...et pali spizati et strinati per omnes vicinias super bertescas et ad palancata.

p. 674, l. 13-14.

p. 17, l. 17-18.

...domnus imperator condam, uno mane in aurora diei sabati et furtive venit ad portam de Ulmo...

...dominus imperator condam, uno mane in aurora diei, subito et furtive venit ad portam de Ulmo...

Invitati, per gentile deferenza degli Editori, a preparare questa nuova edizione, 30 ponemmo la maggior cura nel ricercare gli elementi coi quali i varî manoscritti concorrono alla composizione del testo. Tutti questi frammenti furono collazionati e reintegrati nella dizione e nella grafia dei codici, poscia nuovamente raggruppati, sì da formare l'edificio completo del *Chronicon*.

Essendo l'originale in latino, tutte le più piccole spezzature, anche di poche pa- 35 role, furono conservate, colmando i vuoti colla traduzione del Da Erba.

Pel primo periodo 1038-1309 abbiamo riprodotto il ms. 1162, completandolo colle aggiunte e le migliori lezioni del Vaghi e del Da Erba.

<sup>1</sup> *Monumenta Germaniae Historica*, SS. XVIII, p. 660.

Pel secondo periodo 1309-1338 ci siamo serviti:

a) degli apografi del Vaghi;

b) dei frammenti autografi;

c) della cronaca del Da Erba, preziosissima non tanto per completare le lacune degli altri testi, quanto per stabilire l'ordine dei paragrafi e la rettifica delle date, perchè derivando dall'originale è la più degna di fede. 5

Ne è uscito un testo irto di asprezze e di ineguaglianze; ai bruschi passaggi dal latino al volgare si è riparato in parte preparando l'occhio del lettore colla diversità della forma tipografica. A piè di pagina poi si è dato volta per volta l'indicazione delle varie fonti perchè il lettore abbia ragione delle frequenti discordanze 10 ortografiche.

Nello stato presente dei codici tutto quello che si poteva sperare era la ricostruzione del racconto, quanto alla forma basti averla restituita alla lezione dei codici colla massima sincerità.

Roma, nel dicembre del 1902.

GIULIANO BONAZZI.

---

---

# IN CHRONICON PARMENSE

## PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

---

5 **E**

x MSto Codice Estensis Bibliothecae nunc primum profero in lucem *Chronicon Parmense* ab anno 1038 ad annum usque 1309 deductum. Alterum ejusdem Historiae Codicem antiquiorem, et fortassis Auctoris manu scriptum, adservare dicuntur Monachi Benedictini in insigni Monasterio Parmensi Sancti Johannis. Atque inde, ut veri videtur simile, frater Franciscus Bordonus, in *Thesouro Ecclesiae Parmensis*, de Gratia Episcopo agens, qui ab anno 1224 ad annum usque 1236 Cathedram Parmensem tenuit, nonnulla verba attulit. Laudat ipse *Indiculum suum MStum*: at ea ipsa in hocce eodem Chronico leguntur. Et quidem quanti facienda sit haec Historia, facile intelligas, quum non tantum res Parmensium, sed etiam finitimarum gentium complectatur illius Auctor, idque praestiterit laudabili quodam candore, et sine studio partium, omnium insuper, quae scribebat, satis se conscium prodens. Anonymus est Auctor; floruisse tamen ipsum puto sub finem seculi XIII et initium sequentis. Ea enim, quae de illis temporibus scribit, tamquam testis oculatus scripsisse videtur. Hinc autem potissimum deprehendas, quot motus ac turbines in universa Italia et Langobardia praesertim, excitarint, atque foverint dirae Guelphorum et Gibellinorum factiones; et quamdiu *Societas Lombardorum* 15 viguerit, jam sub Frederico I Imperatore inchoata; et quae regiminis forma esset in Italicis Populis turbulentissimo Seculo Aerae Christianae XIII. In his ergo Annalibus Parmenses habebunt unde suam Historiam illustriorem faciant: habebunt et reliquae Langobardicae Civitates. Atque, ut uno tantum exemplo utar, narrat Parmensis Historicus Angelus celeberrimam obsidionem Parmae a Frederico II Imperatore anno 1247 institutam, eoque anno Civitatis Praeturam Philippo Vicedomino Placentino fuisse commissam, Sansovinum arguens, quasi in assentationem Corrigiensis familiae falso scripserit, munus hoc Gerardo de Corrigia eodem anno collatum. Falli Angelum, Sansovinum vero non ficta narrasse, Chronicon hoc testatur, quum Vicedominus anno tantum sequenti Praetor Parmensis fuerit renunciatus. Multa ad eam obsidionem spectantia ignoravit Angelus, quae hinc erant petenda, quum et in assignando die inclytae illius victoriae, quam anno 1248 Guelphi de Frederico apud Parmam retulerunt, ab Historico nostro recentior iste scriptor dissentiat.

25 Quod tamen mirum est, Chronicon istud Angelo notum fuisse videtur. Pagina enim 311 et 312 Histor. Parmens. memorat *Historias Parmenses extractas ex antiquo Libro, quem appellant de Canibus, ubi multa enarrantur ad Parmensem, aliasque Civitates spectantia*: atque ex eis nonnulla profert, quae ipsissimis verbis in Chronico nostro leguntur. Attamen conferenti multis aliis in locis cum Angeli Historia Chronicon istud, continuo apparebit, Angelum ejus usu ac monumentis caruisse. Nunc videndum superest, an Historiae hujus Auctor dicendus sit *Salimbenus Parmensis* a Vossio laudatus lib. 2, cap. 59 de Hist. Latin. Circa annum 1280 (ita scribit ille) *Salimbenus de Salimbenis Parmensis Ordinis Minorum res suo tempore in Italia gestas literis committebat, plerisque etiam admixtis, quae ad Religionis studium pertinerent*. Salimbenum etiam Blondus in suis Historiis testem advocavit, et supra memoratus Angelus *Salimbenem Minoritam* Theologum et Historicum Parmensem cum in multis locis, tum ad annum Christi 1285 laudat, ejusque testimonio utitur. Aetas quidem congruere possit; verum neque ea, quae Vossius 30 scribit, neque pauca illa, quae ex Salimbeno Angelus refert, cum Chronico nostro consentiunt. Adde etiam Signonium, cui minime ignota fuit Salimbeni Historia. Is enim Catalogum texens Chronicorum MStorum, quibus est usus ad contexendam Historiam Regni Italici, inter alios his verbis Salimbenum nobis describit: *Parmae Chronicon fratris Salimbeni Ordinis Minorum MStus ab anno 1070 usque ad 1280 in quo non solum Parmae, sed etiam totius Lombardiae res continentur*. Verum Historia nunc mihi evulganda latius excurret, atque adeo diversa deprehenditur 40 a Salimbeni Chronico, quod quidem dolendum est aut excidisse, aut carceri alicui traditum, unde exsolvere miserum mihi non liceat.

---



# CHRONICON PARMENSE

- A. *Chronicon Parmense* dal 1038 al 1309. Ms. Parmense 1162.
- B. *Chronicon Parmense*. Ed. I. BARBIERI in *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*. Vol. III.
- E. *Chronica* di M. EDOARI DA ERBA, in parte copia, in parte traduzione del *Chronicon Parmense*. Ms. Parm. 419.
- Fr. Frammenti del *Chronicon Parmense* degli anni 1325-26-28-29, uniti al Ms. Parm. 1162.
- J. *Annales Parmenses*. Ed. PH. JAFFÈ, in *Monumenta Germaniae Historica*. SS. XVIII.
- Apografi del P. VAGHI:
- V per gli anni 1198-1277 Ms. Parm. 440, p. 558-575;
  - V' per gli anni 1309-1321 Ms. Parm. Misc. 978, cc. 7 n.n.;
  - V" per gli anni 1321-1335 Ms. Parm. 440, p. 230-263.
- 

Nel testo sono stampate in corsivo le parti in volgare derivate dalla *Cronica* del DA ERBA.

---



ANNO ab incarnatione Domini millesimo trigesimo octavo civitas Parme combu- *Ms. A. C. 11*  
sta fuit ab Anchona<sup>1</sup> rege.

In millesimo lv, in festo sancti Laurentij, predicta civitas Parme divino judi-  
cio accensa est.

5 In millesimo lxxvj<sup>2</sup> rex maior Henricus venit Ytaliam et ivit Canuxiam ad papam Inde-  
prandum, qui eum absolvit ab excommunicatione.

In millesimo lxxxv magna mortalitas hominum fuit per totam Ytaliam et talis famis quod  
mater comedebat filium, et sestarium furmenti vendebatur tribus solidis parmensibus, et sesta-  
rium spelte duobus solidis parmensibus.

10 In millesimo lxxxxvj nono aprilis, in depositione sancti Ambroxij, visse fuerunt in multis  
locis frequenter in illa nocte stelle que ceciderunt de celo, et in ascensione Domini, que  
fuit in illo et eodem anno, et in festivitate sancti Ambroxij, cecidit magna nix.

In millesimo ciiij tertio die mensis januarij terremotus fuit maximus in hoc regno et  
maxima pars ecclesie sancte Marie dirupta fuit in millesimo cxvij<sup>3</sup>.

15 In millesimo cvj indictione xiiij pridie novembris<sup>4</sup> consecrata fuit ecclesia sancte Marie  
a Pascasio papa.

1-4. *om. E.* — 14. *E. ha derupta fuit in 1110, e nella revisione posteriore aggiunse e per 1117 — 15. 1100*  
inditione 8 in die 26 septembris consecrata *E.* - dopo pridie deve essere caduto in *A.* kalendas o nonas

<sup>1</sup> Corruzione di *Chonone* o *Chonrado*, come hanno i  
cronisti posteriori che attinsero dal Nostro.

5 <sup>2</sup> 1077.

<sup>3</sup> Qui è parola di un solo terremoto, quello del  
3 gennaio 1117. Forse in origine la data che si ha in fine  
al periodo fu aggiunta per correggere la prima, e passò  
nelle successive compilazioni come l'indicazione di un  
10 avvenimento distinto.

<sup>4</sup> Nel dubbio che *pridie* dovesse riferirsi a *kalen-*  
*das* o *nonas*, non si può precisare se la consecrazione  
della cattedrale di Parma debba assegnarsi alla vigilia di  
Ognissanti, com'è opinione dell'AFFÒ (*Storia di Parma*,  
15 II, 130), oppure al 4 novembre come preferiscono gli  
editori dei *Monumenta Germaniae Historica* (SS. XII, 401,  
XVIII, 662). Sta il fatto che il 2 novembre papa Pa-  
squale II si trovava già in Parma e che il 27 ottobre è  
l'ultima data del suo soggiorno a Guastalla; ora, se potè  
20 giungere qualche giorno prima, siccome il movente prin-  
cipale della sua presenza in Parma dovette essere la con-

sacrazione del duomo e del nuovo vescovo. nella persona  
del cardinale Bernardo degli Uberti, non è improbabile  
che prima di occuparsi degli affari del monastero di  
sant'Egidio (lettera del 2 novembre), abbia provveduto <sup>25</sup>  
alle dette funzioni.

Ma veramente questa del duomo dovette essere una  
riconsacrazione, perchè due anni prima lo stesso Bernardo  
degli Uberti fu maltrattato e fatto prigionie dagli scisma-  
tici di Parma mentre officiava "in maiori ecclesia", (AF- <sup>30</sup>  
FÒ, *op. cit.*, II, 125, e *Vita di s. Bernardo*, 209. DONI-  
ZONE, *Vita Mathildis*, lib. II, v. 968).

La data del 26 settembre che abbiamo nel DA ER-  
BA, accanto all'errore grossolano dell'indizione 8<sup>a</sup>, è pro-  
babilmente una correzione derivata dal fatto che da <sup>35</sup>  
tempo assai remoto l'uffizio di detta consecrazione si  
celebra il 26 settembre; ed ha riscontro nella epigrafe  
apposta nel tempio stesso verso la metà del secolo XVI,  
nella quale detta funzione viene riferita al 26 settembre  
1104. (AFFÒ, *Vita di s. Bernardo*, 143). <sup>40</sup>

In millesimo cxxj<sup>1</sup> Cremonenses a Parmensibus capti fuerunt, et in captivitatem ducti numero mccc.

In millesimo cxxxj<sup>2</sup> in Bersilo magna pars Cremonensium ex maioribus capta fuit et multi in Paudo neccati fuerunt.

In millesimo cvij<sup>3</sup> quinto ydus madij, in festo sancti Maioli abatis, combustum fuit 5 castrum Burgense in parvo spatio unius diei a populo parmensi.

In millesimo cxlviii Placentini obsedentes castrum Tablani fere omnes a Parmensibus capti et in carcere reclusi.

In millesimo clij, in festivitàte sancti Agapiti, Parmenses equitaverunt supra Reginos usque ad flumen Situle, devastantes et comburentes omnia, et in reddito fugaverunt eos usque 10 ad muros civitatis, et ceperunt fere omnes.

Item eodem anno, in vigilia beati Mathei, Parmenses ceperunt et comburserunt Burgum sancti Donini et omnes Burgenses in captivitatem duxerunt.

In millesimo clij, in festo sanctorum Johannis et Pauli, quod est quarto die ante festum sancti Petri, Parmenses pugnaverunt contra Cremonenses et Placentinos ad Casalemloncu- 15 lum et multos ceperunt.

Item eodem anno Parmenses pugnando ceperunt turim de Guastala.

In millesimo clv rex Fredericus posuit castra in ripa Taronis prope ecclesiam sancti Nicolay<sup>4</sup> die quinto mensis maij.

In millesimo clxvij Placentini, Cremonenses, Brixienses et Mantuani castrametati fuerunt 20 in ripa Taronis. In festo sancti Laurencij milites parmenses pugnaverunt com omnibus illis ab hora none usque sero, et multos ex illis ceperunt et Parmam duxerunt.

In<sup>5</sup> millesimo cj, tempore Inrici imperatoris, fuit obsessa Feraria<sup>6</sup>.

In millesimo cx Henricus filius maior Henrici, et expoliavit omnes ecclesias de thesauro.

In millesimo cxj imperator Henricus cepit Pascalem papam. 25

In millesimo cxv obiit comitisa Matelda.

In millesimo cxvj<sup>7</sup> fuit maximus teremotus per triginta dies in octava sancti Johannis Evangeliste, tertio die intrantis mensis januarij.

In millesimo cxxij<sup>8</sup> fuit ordinatio Conradi regis.

In millesimo cxxxv fuit episcopatus<sup>9</sup> Ferarie translactus ibi ubi nunc est. 30

In millesimo cxxxviiij fuit maximum prelium inter Cremonam et Mediolanum.

1-4. om. E. — 5. invece di 1108 E. ha 1148 — 7-8. om. E. — 9-13. V. registra tutto sotto l'an. 1252 — 12-13. om. E. — 15-16. Casaluncum E. — 20-22. V. pone tutto sotto l'an. 1267 — 22. et Parmam duxerunt E.; om. A. — 23-p. 5, l. 36. om. E.

<sup>1</sup> 1120. Cf. Annales Cremonenses s. a. e Si- 5 CARDO, col. 592.

<sup>2</sup> 1130 hanno gli Ann. Cremon. e "Bussetum", invece di "Bersilio".

<sup>3</sup> L'anno 1148 che abbiamo nel DA ERBA, sembra avere maggiore apparenza di vero, sia per la progres- 10 sione delle date, cadendo tra il 1131 e il 1149, sia perchè l'incendio di Borgo San Donnino potrebbe collegarsi colla capzone dei Placentini a Tabiano avvenuta nell'anno seguente. Ma questo incendio non troppo si concilia coi patti della pace preparati nel 1149, ove è detto: 15 "Parmenses... concedent offensiones sibi factas a Burgensibus arbitrio Placentinorum emendari". (AFFÒ, St. di P., II, 367).

Invece la data del 1108 è avvalorata da un passo dell'antica vita di s. Bernardo, ove dopo la elezione di 20 questi a vescovo di Parma avvenuta nel 1106, si accenna ad ostilità del Parmigiani contro Borgo per ridurlo all'obbedienza della chiesa.

<sup>4</sup> In una bolla d'Innocenzo II del 1114, riportata

dall'AFFÒ (St. di P., II, 350) si fa menzione di questa chiesa come di proprietà del Capitolo di Parma: "Plebem 25 "sancti Pancratii cum ecclesia sancti Nicolai et hospiti- "tale eius iuxta Taronem". L'ospedale era tenuto dai frati dell'ordine degli Spedalieri d'Altopascio (AFFÒ, *ibid.*, 249), i quali dovevano provvedere alla manutenzione del ponte del Taro sulla via Claudia, giusta le convenzioni 30 stipulate col comune di Parma. (Statuta, I, 93, 199, ecc.)

Esiste tuttora sulla riva destra del Taro, poco al di sotto della via Emilia (Claudia), una località denominata l'*Ospedale*.

<sup>5</sup> I paragrafi che seguono, fino al 1211, sono derivati da una cronaca ferrarese, e ricorrono, spesso colle 35 stesse parole, nel Chronicon Estense e nella *Historia Imperatorum* di RICCOBALDO FERRARESE.

<sup>6</sup> Il Chronicon Estense aggiunge: "a comitis- "sa Matelda".

<sup>7</sup> Cioè 1117. Cf. sopra p. 3, l. 13.

<sup>8</sup> 29 giugno 1128.

<sup>9</sup> Cioè la sede vescovile.



In millesimo cxlviiiij<sup>1</sup> sanctus Thomas archiepiscopus occisus fuit.

In millesimo cliij<sup>2</sup> Terdona destructa fuit a Frederico imperatore.

In millesimo clvj inventus fuit<sup>3</sup> sanguis domini nostri Yesu Chris

In millesimo clvij Cremona<sup>4</sup> destructa fuit.

5 In millesimo clxij Mediolanum destructum fuit ab imperatore Frederico.

In millesimo clvj<sup>5</sup> reversi sunt Mediolanenses ad patriam.

In millesimo clxx obiit rex Sorble<sup>6</sup>, et Arcenta capta fuit a Ferariensibus. Et eodem anno parmensis consulatus in principio introitus et concordia parmensis consilij promulgavit egem et ordinamentum statuit super quartis et donacionibus mulierum

10 In millesimo clxxj Venecia<sup>8</sup> combusta fuit.

In millesimo clxxxvij Saladinus perfidus saracenus cepit civitatem Acri circha sanctum Petrum, et habuit veram crucem Christi et multas civitates christianorum; et eodem anno cepit Jerusalem civitatem sanctam.

In millesimo ccvj<sup>9</sup> guera incepta fuit inter Saiengueram et dominum marchionem Exstensem.

15 In millesimo ccvij<sup>10</sup> in die sancti Systi, dominus Soxinellus et Ziliolus et dominus Guiscardus intraverunt Ferariam com parte domini Saienguere et per vim ceperunt eam.

In millesimo ccx imperator Otto fuit Ferarie et fecit pacem inter dominum marchionem et dominum Saiengueram.

In millesimo ccxj exivit pars domini Saienguere de Feraria die jovis primo mensis martij<sup>11</sup>

20 In millesimo cxlvij Conradus imperator et rex Francorum pereserunt in partibus ultra marinis contra paganos.

In millesimo clvij Fredericus imperator venit Mediolanum et fixit ibi tintoria et mansit ibi duos menses et hedificavit Laudem in loco qui dicitur Montegrave, semper devastando episcopatum mediolanensem in circuitu. Postea in quarto mense<sup>12</sup> exercitus Mediolani fame constricti sine omni tenore venerunt ad imperatorem Fredericum et posuerunt arma sua ad pedes eius et civitatem ei tradiderunt destruendam. Et destructa est civitas predicta ab imperatore Frederico; et omnes alias civitates longhobardas eius voluntate et imperio subiugavit.

25 In millesimo clxxxiiij intrante mense octubris papa Lucius et imperator Fredericus simul fuerunt Verone.

30 Anno Domini viij centesimo inceptit ordo Cluniacensis. Anno Domini millesimo octuagesimo sexto inceptit ordo Cartusiensis.

Anno Domini millesimo nonagesimo octavo inceptit ordo Cistersiensis. Anno Domini millesimo cxx inceptit ordo Premostratensis.

35 Anno Domini millesimo cc inceptit ordo Predicatorum. Anno Domini millesimo ccx inceptit ordo Minorum.

5. V. pone sotto l'an. 1262 — 15. Soxinellus o Soxmellus A.; B. e F. leggono Soymellus; cf. Chron. Est. Suxinellus 22-28. V. pone sotto l'an. 1258 — 22. fixit] finxit A.; finsit V. — 27. et omnes A.; e V.; qui omnes B. e F. — 30. centesimo è rappresentato in A. da un c sovrapposto a viij; sfuggì a B. e F.

<sup>1</sup> 29 dicembre 1170.

<sup>2</sup> 1155.

<sup>3</sup> "In civitate Mantuae", aggiungono le cronache ferraresi.

<sup>4</sup> Crema, assediata dall'imperatore Federico e dai Cremonesi nel 1159 e distrutta nel gennaio del 1160.

10 Cf. SICARDO col. 599 e Ann. Crem. s. a.

<sup>5</sup> 1167 ha correttamente il Chron. Est.

<sup>6</sup> Il Chron. Est. ha "Rihettus rex Siciliae", RICCOBALDO "Rugerus rex Siciliae"; ma Ruggero II morì nel 1154.

<sup>7</sup> Questa legge ci è conservata negli Statuti di Parma del 1255 (Statuta I, 247).

<sup>8</sup> RICCOBALDO ha "Vicentia", il Chron. Est. "Veronenses". Verona si ha pure nel Chron. Veron. al 1172.

<sup>9</sup> Nel Chron. Est. sta sotto il 1207.

20

<sup>10</sup> Nel Chron. Est. al 1209.

<sup>11</sup> Anche il Chron. Est. segna questo avvenimento al primo marzo, però tal giorno cadde in martedì.

<sup>12</sup> È da correggere "in quarto anno" giacchè tu nel 1162

23.

In millesimo clxxviiij per totam Ytaliā fuit tempus carum, quod dicebatur malum mignochi, quia sestarium furmenti vendebatur quinque solidis imperialibus et sestarium spelte duobus solidis imperialibus, et omnes non valentes habere panem comedebant radices herbarum salvaticarum; et magna mortalitas eodem anno fuit.

In millesimo clxxx flumen Taronis et Parme et Hentie miscerunt se simul, et flumen Parme intravit in foveam et de muro rupit et de teralio<sup>1</sup> diruit, et magna pars fovearum impleta fuit sequenti die post festum sancti Mathei.

Dominus Maladobatus de Maladobatis et socij de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxv.

Dominus Niger Grassus de Mediolano fuit potestas Parme in millesimo clxxv et in suo regimine fuit primum carucium nomine Crevacorum; et fuit potestas per tres annos completos, et ab eo tempore retro nemo foresterius exstiterat potestas Parme. Et sestarium furmenti valebat quatuor solidos imperiales et dimidium et plus; et sestarium spelte duos solidos dimidium et plus. Et imperiales mediolanenses<sup>2</sup> curebant per totam Ytaliā. Et in vigilia sancti Jacobi predictus Niger in dicto suo regimine obiit et ibi sepultus fuit com maxima tristitia et honore; et obiit in millesimo clxxviiij.

Dominus Ubertus Bafolus et dominus Maladobatus et socij de Parma fuerunt consules in millesimo clxxviiij.

Dominus Ugo Arpini et Guido Roglerij, Guido Baratus, Albertus Gilij et Albertus Tebaldi de Parma, fuerunt consules in millesimo clxxxj. Et sequenti tempore fuit tempus ita carum, quod sestarium furmenti vendebatur quatuor solidis et quinque solidis imperialibus, et sestarium spelte duobus solidis imperialibus. Et immensa mortalitas hominum fuit hiis duobus annis in civitate Parme et alibi in multis locis, ita quod quatuor et quinque cadavera omni die per magnam partem dictorum duorum annorum erant in ecclesia maiori sancte Marie, et per multas alias ecclesias civitatis Parme quinque, octo et decem et plura ad sepiendum per diem in una ecclesia.

Dominus Rolandus Rubeus de Parma fuit potestas Parme in millesimo clxxxij. Et eodem anno in kalendis aprilis Parmenses equitaverunt com domino Meroello marchione Malaspina ad Carpanetam et, preliando, capta fuit com quibusdam consulibus Regij et aliis maioribus et mellioribus ipsius civitatis qui eam tueri volebant, et ducti sunt Parmam in carceribus.

Dominus Manfredus Baratus de Parma fuit potestas millesimo clxxxij. Et hoc anno fuit facta pax Constancie.

Dominus Gilius Bernardi Bennate et socij de Parma fuerunt consules millesimo clxxxiiij.

Dominus Raynerius de Gomola de Mutina fuit potestas Parme. Et hoc anno dominus Fredericus imperator rehedificavit Cremam de mense martij<sup>3</sup>.

Dominus Paganus de Modolana de Cremona fuit potestas Parme millesimo clxxxvj. Et ipso anno, die dominico octavo kalendas februarij<sup>4</sup>, Henricus rex, filius imperatoris Frederici, celebravit nupcias suas apud Mediolanum, et ibidem com uxore sua et patre suo coronatus est. 1187. Paganus prefatus iterum potestas.

Dominus Pelavicinus marchio de Pelavicinis de episcopatu Placentie fuit potestas Parme in millesimo clxxxviiij. Et eo anno Parmenses sconfiserunt Cremonenses Casalunculi, quod est in terra Trium Casalium episcopatus Parme.

Dominus Ançelerius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme millesimo clxxxviiij.

Dominus Albertus Baratus et socij de Parma fuerunt consules Parme millesimo clxxxx:

8-9. om. E. — 10. A. ha millesimo clxv. ma nel margine la data giusta Mclxxv — 18. dopo fuerunt consules E. aggiunge et in 1180 — 26-38 Et... est om. E. — 39. om. A.; si ha in E. — 44. Baratus] Baratus in aliq (cioè cronica) Braus E.

<sup>1</sup> Terrapieni o bastioni.

<sup>2</sup> Cioè la moneta di Milano.

<sup>3</sup> 8 maggio. Cf. Ann. Mediol. breves s. a.

<sup>4</sup> Lunedì 27 gennaio.

Dominus Gerardus Vicedominus et dominus Jacobus Mafei et socij de Parma fuerunt consules Parme millesimo clxxxxj.

Dominus Bernardus de Cornaçano de Parma fuit potestas Parme in millesimo clxxxxij.

Dominus Guido de Rogleriis et dominus Gerardus Rubeus et socij de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxiiij.

Dominus Aço de Guidobovis et Odobertus de Uliveriis et socij de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxiiij.

Dominus Ramponus et Oldeçonus Guasconi de Parma fuerunt consules Parme millesimo clxxxxv.

Dominus Bercilius et Jordanus de sancto Michaeli de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxvj. Et eo anno inceptum fuit Batisterium maioris ecclesie parmensis beate Marie.

Albertus de Porta et Syghifredus Bernardi Rubei de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxvij. Et hoc anno, die jovis septimo intrantis maij<sup>1</sup>, luna obiit in sero habens colorem sanguineum et nigrum, et diu stetit hoc modo.

Dominus Ançelerius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo clxxxxvij. Et in illo anno factum fuit castrum de Rivo Sanguinario. Et obiit dictus dominus potestas in Parma ad festum sancte Marie et honorifice ibi sepultus fuit. Et eodem anno fuerunt electi Rolandus Rubeus et Guido de Rogleriis hinc ad annum novum, et ab ipsis kalendis januarij usque ad annum.

Dominus Guido de Rogleriis et Rolandus Rubeus de Parma fuerunt rectores Parme in millesimo clxxxxviiiij. Et in illo anno fuit exercitus magnus de Burgo sancti Donini de quatuor carociis de mense maij, quia Parmenses com Cremonensibus, Reginis et Mutinensibus et eorum factoribus erant ibi pro deffendendo dictum Burgum sancti Donini a Placentinis, qui erant com Mediolanensibus, Brisiensibus, Cumanis, Vercelesibus, Novariensibus, Astensibus et Alexandrinis et eorum factoribus. Et com prope eos venissent com duobus carociis, sommo diluculo de castris receserunt, et vegetes et multa alia dimiserunt; quos Parmenses et Cremonenses sunt insecuti et com eis strumum inceperunt et fecerunt, et circa ducentos equites ceperunt et Parmam captivos duxerunt.

Dominus Gerardus de Vicedominis de Parma fuit potestas Parme in millesimo cc.

Dominus Rolandus Rubeus de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccj.

Dominus Guido Lupus marchio de Parma fuit potestas Parme in millesimo cc secundo

Dominus Matheus de Corigia fuit potestas Parme in millesimo cciiij.

Dominus Belocus Boseti de Cremona fuit potestas Parme in millesimo cciiij. Et illo anno fuit mortuus Ubertus Bafolus.

Dominus Gerardus Vicedominus, dominus Albertoxius de Hençola et dominus Thebaldus de Ficianis de Parma fuerunt consules Parme in millesimo ccv.

Dominus Albertus de Dovaria de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccvj. Et tunc fuit primus exercitus de Gonçagha.

Dominus Roglerius Biacha de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccvij. Et tunc fuit nix magna sancte Agathe.

Dominus Barocius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccviiij. Et tunc commune Parme fecit fieri moram, que est iusta bechariam de Capite Pontis<sup>2</sup> a mane.

1. Mafei] Manfoi E. — 17. Et in illo] et illo V. — 34. Belocus] B. e. 7. leggono Belotus; E. ha Belotus vel Belocus — 35. dopo Bafolus E. agg. e ne fu gran danno — 39. dopo Gonçagha E. agg. idest il primo esercito mandato da Parmigiani in favor dei Regiani a Gonzaga — 40. Biacha] Bianca E. — 41. fuit om. A.; si ha in E. — 43. est em. A.; è in V. ed E.

<sup>1</sup> Il 7 maggio 1197 cadde in mercoledì.

della città che sorse oltre il torrente, a sera, in capo al ponte di pietra sulla via Claudia.

<sup>2</sup> Codiponte, caput pontis, chiamossi quella parte

Dominus Albertus Martellus marchio de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccviiiij. Et fuit suo tempore sturmmum Bafoli.

Concilium imperatoris.

Dominus Paganus Alberti Gilij de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccx. Et illo anno imperator Otto fecit concilium in civitate Parme. Et tunc fovee de sancta Cruce fuerunt facte et cavate.

5

Inceptio monete denariorum parvorum et domus Religionis veteris.

Dominus Conradus Munarius de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cc undecimo. Et illo anno facta fuit pax Bafoli. Et moneta denariorum parvorum parmensium primo facta fuit. Et domus fratrum Religionis veteris<sup>1</sup> incepta fuit extra portam Pediculosam.

Dominus Albertus Tavernerius, dominus Pionus de Tebaldis, dominus Baldoynus Vice-dominus, dominus Albertoxius de Hençola et dominus Johannes Bracolus et Domafolus de 10 Parma fuerunt consules Parme millesimo ccxij.

Batalia de Castro Leone. Devastacio Dosoli.

Dominus Lambertinus Guidonis Buvali de Bononia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo tertio decimo. Et in illo anno, die dominico secundo intrantis mensis junij, fuit prelium de Castro Leone, quando Cremonenses habuerunt carocium de Mediolanensibus. Et eodem anno fuit exercitus de Ponte Dosuli. Communiter enim venerunt ibi Parmenses, 15 Mantuani, Ferarienses et Mutinenses ad obsidendum dictum castrum occasione domini Baldoyni Vicedomini de Parma, qui erat potestas Mutine tunc temporis, qui fuerat interfectus ab Albertino nepote Salinguere, qui stabat in dicto castro; qui vero ceperunt dictum castrum et eum destruserunt et comburserunt, et hoc fuit decimo die novembris.

1214. Dominus Berocius de Burgo de Cremona secunda vice fuit potestas Parme. 20

Mccxv.

Dominus Robertus Piyi<sup>2</sup> de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo xv. Et illo anno iverunt Parmenses ad Castrum Novum de Placentia. Et eo anno fuit facta batalia ad castrum Cruviachi inter Petrum Guidonis Roglerij et dominum Rolandum captaneum de Nuceto.

c. 3 r  
Mccxvj.  
Prelium de Ponte Nuro, congelacio Paudi, et primum baticare in Batisterio Parme.

Dominus Ysachus de Dovaria de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo 25 sexto decimo. Et illo anno Parmenses iverunt ad Pontem Nurum de Placentia, idest de Ponte retro de Bosco, et ibi fuit sturmmum, et altera pars fuit in fletu et dolore magno; et hoc fuit a vespere usque sero. Et tunc Parmenses equitaverunt usque ad Montalem et usque ad domum infirmorum; et hoc fuit die festo decolacionis sancti Johannis Batiste. Item alia die sequenti milites parmenses preliati fuerunt com Placentinis, Laudensibus, Cremaschis et 30 Mediolanensibus justa pontem, qui est ad bucham castri prope Fontanam, et multos ex illis ceperunt, et pauci de militibus Cremona preliati fuerunt; et hoc fuit ab hora none usque ad vespere ad Pontem Nurum. Item eodem anno Paudum fuit congelatum. Et illo anno, die sabati nono intrante aprilis inceptum fuit baticari primo in Batisterio Parme de novo incepto, qui dies sabati erat die sabati sancti ipso anno. 35

Mccxvij.

Dominus Cabriel de Camino de Marchia Trevisana fuit potestas Parme in millesimo ccxvij. Et illo anno fuit primus exercitus de Covenalta in episcopatu Cremone.

Mccxviij. Sturmmum de Cibello.

Dominus Guido de Regio fuit potestas Parme in millesimo ccxviij. Et illo anno fuit 40 sturmmum de Zibello inter Mediolanenses, Papienses, Placentinos et suos sequaces ex una parte, Cremonenses, Parmenses et Mutinenses ex alia; et fuit prima die jovis junij, inceptum in hora none et duravit usque ad vespere; et multi de Mediolanensibus et suis sequacibus fuerunt capti et interfecti, et multi in carcere ducti ad Parmam. Et, facto prelio predicto, venerunt Regini et ideo dictum est postea *Auxilium Reginorum*.

Auxilium dictum Reginorum primo.

17. Mutine ha V. corretto su Mantue che si ha in A. ed E. — 19. et hoc fuit x die intrantis novembris in vigilia sancti Martini. E. — 20. om. A.; è in V. ed E. trad. — 27. E. aggiunge nel margine Ca' del bosco — 28. Montalem] E. traduce Montcaldo; V. ha montem Say — 29. die festi A. — 31. E. traduce al ponte de la buca contra l'ontana — 33-35. Et.... anno om. E. — 35. sancti] sanctus A. — 37. Zenevolta trad. E. — 40. die E.; dies. A. — 42. dopo Parmam A. ripete le parole et suis sequacibus — 43. in fine al periodo E. agg. poster. con due inchiostri diversi altri per 1219 - e per 1221.

<sup>1</sup> Monastero dei canonici regolari della congregazione di s. Marco mantovano (AFFÒ, *St. di P.*, III, 73).

<sup>2</sup> Forse doveva dire *Pivi*, chè fu dei *Pichi* o *Pici* di Modena: "Roberto Manfredi Pizi" Statuta I, 187. 10

Dominus Ponçamatus de Cremona fuit potestas Parme millesimo ccxviiiij.

Mccxviiiij.

Dominus Niger Marianus de Cremona fuit potestas Parme. Et eo anno factum fuit castrum Mariani in episcopatu Parme, et a prenomine potestatis nominatum exstitit. Et eodem anno Parmenses fuerunt secunda vice in servicium Reginorum in exercitum de Gonçagha.

5 Dominus Torellus de Strata de Papia fuit potestas Parme in millesimo ccxxj. Et illo anno inceptum fuit palacium communis hedificari, et ibi fuit positus torellus lapideus, nominatus a nomine potestatis<sup>2</sup>.

Millesimo ccxxj.  
Constructio palacii communis.

10 Dominus Broçardus de Burgo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxij. Et illo anno teremotus magnus per totam Ytaliã, et fuit in Nativitate Domini inter sextam et nonam, et homines fugiebant exstra civitatem credentes se subito mori; et magna pars Brixie destructa fuit.

Mccxxij. Teremotus magnus.

Dominus Henricus de Avocatis de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo xxij. Et in illo tempore facte fuerunt scale palacij communis versus portam Pediculosam et versus sanctum Petrum.

Mccxxij. Scale palacij communis.

15 Dominus Manfredus de Cornaçano de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccxxiiij. Et hoc anno obiit dominus Oppeço episcopus parmensis.

Mccxxiiij.

Dominus comes Ubertus de Ravaldescho de Brixia fuit potestas Parme millesimo ccxxv.

Mccxxv.

Dominus Ubertus de Montemerllo de Terdona fuit potestas Parme millesimo ccxxvj. Et tunc imperator Fredericus venit Parmam primo com esset coronatus.

Mccxxvj. Adventus imperatoris.

20 Dominus Torellus de Strata de Papia fuit potestas Parme secunda vice in millesimo ccxxvij. Et eo anno per totam Ytaliã fuit magna famis, nam de mense maij sestarium furmenti valebat decem solidos imperiales, et spelte sex solidos imperiales. Et in civitate Bononie corba furmenti valebat xx solidos imperiales.

Mccxxvij. Caritudo temporis.

25 Dominus comes Ubertus de Ravaldescho de Brixia fuit potestas Parme secunda vice in millesimo ccxxviiij. Et illo anno, die quinto setembris, in festo sancti Herculiani, cum Bononienses, Ymolenses, Faventini et universi Romagnoli et Ferarienses — habentes secum mille equitibus de Lombardia, silicet de Mediolano, de Placentia, de Brixia et de eorum partibus, et aliquibus militibus de Florentia, qui venerant in eorum subsidium, — venissent hostiliter ad osidendum castrum Baçani districtus Mutine, Parmenses com carocio eorum, habentes  
30 secum in suum auxilium mille equites et quatuor milia pedites de Cremona, iverunt in auxilium Mutinensium et dicti castrum Baçani. Et com Bononienses essent com predictis in dicto osedio et multos ex Mutinensibus cepissent et maxima damna eis intulissent et inferrent cotidie, Parmenses com suis super stratam Claudiam equitaverunt com carocio usque ad Renum, omnia incendio in districtu Bononie suponentēs et devastantes. Que nova cum ad Bononienses et  
35 suos supervenissent et fumum et ignem viderent, dimiso obsedio, versus Bononiam reversi sunt. Quo scito per Parmenses, ipsi incontinenti Parmenses, directis acciebus contra Bononienses, obviaverunt eis' in strata ad Sanctam Mariam in Strata, et ibi prelium arduum fuit inter ipsas partes inceptum sommo mane, et quod duravit usque ad primum sompnum, ita quod stella grossa de sero jam fuerat stramontata. Et tandem Bononienses et omnes supra  
40 dicti conflicti fuerunt a Parmensibus et a suis, et Bononienses com suis quasi omnes capti et mortui fuerunt. Mutinenses, qui erant capti, recuperati fuerunt; similiter et Florentini, qui ibi erant, capti fuerunt et ducti in carceribus com aliis. Et tunc, ut ipsi Florentini

Mccxxviiij. Sturmu de sancta Maria in Strata con Bononiensibus.

c. 3 v

2. A. non ha l'indicazione dell'anno; E. pone l'an. 1220 — 16. E. agg. era de' Santi Vitali — 25-p. 10, l. 4. Et... fuerunt om. E. — 42. capti fuerunt et ducti] facti et ducti ha A. per una fusione di finali; F. corregge capti facti et ducti — 42. ut om. A.; per riparare a questa omissione F. corregge in cum il tunc che precede, non bene letto per cūc.

3 Sta per Poncius Amatus: " tempore domini Poncii Amatis potestatis..." Statuta, I, 233.

2 Il *torello* restò come arma od insegna del Comune; il pane venale doveva essere " bullatus cum bullo et signo

taurelli" (Statuta, III, 197); le misure dei liquidi erano " bullate signo torelli" (III, 286), alle taverne dovevasi tenere il " signum torelli" (III, 265). Il palazzo del Comune chiamavasi anche *il Torello*, " penes Torellum" (III, 286)

10

dimiterentur, compositio facta fuit inter Parmenses et commune Florentie, et commune Florentie juravit et promixit de nonquam essendo contra commune Parme; et sic relaxati fuerunt dicti Florentini. Tres vero milites de Parma, qui transierant Renum, ibi per Bononienses interfecti fuerunt.

Mccxxviii. Stur-  
mum de sancto  
Cesario com Bo-  
noniensibus.

Dominus Cavalcabox de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxviii. Et illo anno 5  
in festo sancti Olderici sturimum et batalia magna fuit inter Bononienses et Romagnoles et  
alios milites de Lombardia qui com eis erant ex una parte, et Parmenses et Mutinenses et  
suos sequaces ex alia; et hoc fuit ad sanctum Cesarium districtus Bononie; et inceptum fuit  
ante vespervas et duravit usque ad mediam noctem. Tandem Bononienses com suis conflicti  
fuerunt et pro maiori parte capti et ducti fuerunt in carceribus Parmam et Mutinam; et 10  
carocium Bononiensium captum fuit et strabucatum et proiectum fuit in quodam fosato et  
cohopertum de fraschis, et quod Mutinenses voluerunt ducere Mutinam, sed Parmenses no-  
luerunt, ymo prohibuerunt; manganellas vero Bononiensium Parmam duxerunt et governa-  
verunt eas ad ecclesiam maiorem. Item eodem anno in civitate Parme maximum strimum  
fuit in Galegana<sup>1</sup> 15

Sturimum de Ga-  
legana.

Mccxxx

Dominus Henricus de Tintis de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxx. Et illo anno  
flumen Paudi ita crevit, quod fuit usque ad Gaynaghum per totum. Item eo anno fovee de  
Capite Pontis amplificate fuerunt. Item eo anno de mense junij Parmenses iverunt in servi-  
cium populi Placentie ad guastandum Sanctum Laurentium et Castrum Archuatum, que loca  
tenebant com militibus placentinis de discordia et guera quam simul habebant. Item eodem 20  
anno Parmenses iverunt Pontremulum contra Malaspinos.

Mccxxxj. Recu-  
peracio alis Sa-  
çuline

Dominus Guilelmus Amatus de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxj. Et eo  
anno fuit recuperata rocha Valis Saçuline; et plene magne fuerunt; et Parmenses iverunt  
Pontremulum contra Malaspinos.

Mccxxxij. Cons-  
tencio muri in  
Glarea.

Dominus Gerardus Manaria de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxij. Et eo 25  
anno fuit factus murus in Glarea<sup>2</sup> communis in ripa Parme a sero, de subtus a ponte lapidum,  
cuius memoria in quodam lapide marmoreo sculpita fuit com manaria...

Mccxxxiiij. Pacis  
fratris Gerardi.

Dominus Ansaldus de Mari de Janua fuit potestas Parme in millesimo ccxxxiiij. Et illo  
anno facte fuerunt paces per fratrem Gerardum de Mutina; et statuta communis emendata<sup>3</sup>;  
et baniti omnes absoluti. Et frater Cornetus venit Parmam, et omnes ibant post eum com ra- 30  
mis alborum et candelis accensis, clamando "Benedictus sit Pater, benedictus sit Filius, bene-  
dictus sit Spiritus Sanctus". Et tunc fuit devocio fratrum Predicatorum. Et impletum fuit  
campum; et milites et populus, domine et alie mulieres portabant terram de Glarea ad  
implendum boram, que erat valde magna juxta ecclesiam fratrum Predicatorum.

Mccxxxv. Stur-  
mum de Cove-  
nolta de quatuor  
carociis.

Dominus Raynerius de Montemerllo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxv. 35  
Et illo anno fuit sturimum de Covenolta, nam Placentini, Mediolanenses et Brixienses com  
suis sequacibus com duobus suis carociis ex una parte, et Parmenses, Cremonenses et Papien-  
ses com duobus suis carociis ex alia, de mense julij insimul preliati fuere in tantum quod  
ambe partes ita fesse fuerunt, quod nichil sibi prelij facere poterant insimul; et tandem fe-  
cerunt treguam in campo post vespervas. Et summo mane veniente, ante diem, Mediolanenses 40

27. cum manaria desuper ha B. da E. che trad. fu scolpita la memoria con una manara sopra. Dopo manaria A. ha tre croci — 32. E. trad. fu anco fra Bartolomeo in questo tempo e fu piena la borra in glarea dal popolo — 35. fuit potestas Parme om. A.; è in V.

<sup>1</sup> AFFÒ (*op. cit.*, III, 143, n. b.) cita una pergamena dell'Archivio Capitolare nella quale è ricordata la "vicinia Sancti Martini de Galegana". Negli Statuti (I, 422) si fa menzione del "canalis illorum de Galegana et de sancto Marzolino", (il s. Martino di sopra?), e altrove (II, 291) si ha il capitolo "de amplianda quadam via 10  
"zola quae intrat in Galegana".

<sup>2</sup> Ghiaia, *Glarea communis*, chiamavasi il letto del torrente, e più specialmente la riva destra, sulla quale si tenevano i mercati e le fiere, e si eseguivano le sentenze capitali.

<sup>3</sup> Delle paci di fra Gerardo e de' suoi ordina- 15  
menti, specie in rapporto al costume, sono pieni gli Statuti del 1255 (I, pass.)

com suis sequacibus receserunt com carociis suis. Et in dicto prelio mortui fuerunt domini Thomaxius de Reticaldis et unus illorum de Catena et unus illorum de sancto Michaele. Item eodem anno fuit yhems ita asperum, quod vinee, ficus et oliveta frigore sunt exstinta.

5 Dominus Raynaldus Mellioris de Florentia fuit potestas Parme in millesimo ccxxxv. Et illo anno fuit cavata Scotena causa destruendi episcopatum Bononie, sed hoc fuit potius in eorum utilitatem.

Mccxxxv. Cavata Scotene.

10 Dominus Ospinellus de Sommo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxvj. Et in illo anno, die dominico xv intrantis septembris<sup>1</sup>, Parmenses, Cremonense et quinquaginta milites de Mutina et totidem de Regio, iverunt in episcopatum Brixie obviam domino Frederico imperatori, causa ducendi eum in Lombardiam, non obstantibus Mediolanensibus, Bresiensibus, Bononiensibus et Mantuanis com suis sequacibus, qui erant omnes castramentati ad Nigrizolum in episcopatu Brixie contra ipsum dominum imperatorem, volentes eum prohibere venire in Lombardiam. Qui dominus imperator, non obstantibus predictis suis contrariis, venit et castramentatus est juxta Montemclarum com Cremonensibus et Parmensibus, qui ibi erant. Et altera die equitavit com predictis in episcopatu Mantue et Brixie, devastando et comburendo predictos episcopatus, non obstantibus predictis; et etiam ceperunt Marchariam et multa castra et villas devastaverunt ibidem. Et Parmenses fecerunt ibi unum carocium, et pueri clamabant post pontem "Chi to' latte?"<sup>2</sup> Item eodem anno quidam clericus, pro morte magistri Gerardi Nauli, pro sententia fuit coctus in una caldaria in platea communis posita, sed tamen primo per dominum episcopum Graciam desgradatus fuit ab omni ordine et officio ecclesiastico. Item eodem anno<sup>3</sup> dictus imperator com Cremonensibus, Parmensibus, Papiensibus, Mutinensibus, Reginis et Veronensibus, com domino Ycolino, com trabuchis et manghanis cepit per vim Montemclarum in episcopatu Brixie, et diruerunt ipsum in totum. Deinde reversus est in Alemaniam<sup>4</sup> et postea<sup>5</sup> venit tertio in Lombardiam. Item eodem anno obiit dominus episcopus Gracia, episcopus parmensis.

C. d. r. Mccxxxvj. Adventus imperatoris in Lombardiam

Captio Montisclari

25 Dominus Nicolaus Adelardi de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ccxxxvij. Et illo anno dominus Fredericus imperator com Cremonensibus, Parmensibus, Mutinensibus et Reginis et com suis factoribus ivit in episcopatu Brixie, devastando et comburendo eos. Qui vero ivit etiam com predictis obviam Mediolanensibus et Bresiensibus et eorum factoribus juxta Curtemnovam; et cepit sturmmum et batalia com predictis, et eos rupit et fugavit, et carocium Mediolanensium eis astulit et eum mixit Romam; et de Mediolanensibus, Brixiensibus et Placentinis capti fuerunt bene sex milia qui omnes missi fuerunt in Apuliam. Et fuit exercitus Montisclari. Et eo anno elephans imperatoris venit Parmam.

Mccxxxvij. Sturmmum imperatoris et suorum com Mediolanensibus.

Adventus elephantis.

35 Dominus Gerardus Franciscus et dominus Gerardus de Corigia de Parma ambo fuerunt potestates Parme in millesimo ccxxxviii. Et illo anno fuit obsessa Brixia a domino Frederico imperatore. Et dominus papa Gregorius tunc existens, amonicione premisa, excommunicavit dictum dominum Fredericum imperatorem<sup>6</sup>, deinde fuit in Apuliam.

Mccxxxviii. Obsessio Brixie et excommunicatio imperatoris.

40 Dominus comes Symon de Apulia fuit potestas Parme pro imperatore in millesimo ccxxxviiii. Et illo anno fuit rupta Bononia a Parmensibus et Mutinensibus apud castrum Vignole et fuerunt de Bononia capti duo milia sexcentum et multi fuerunt neccati in flumine Scotenne; et hoc fuit tempore nondinarum setembris, quando erant plene. Et tres de Parma fuerunt capti ultra Scotennam, silicet dominus Romanus Gualchi, dominus Cornulus notarius, Johannes Bonus calcolarius vicinie sancti Quintini.

Mccxxxix. Conflictus Bononiensium apud Vignolam.

5. potius] postea V — 9. obviam ha E., obviam A. — 10. imperatore A. — 12. Nigrizolum] cost i mss.; J. corr. Vigrizolum da Vighizzolo — 18. post pontem A. e V.; E. trad. forse con piu senso gli puti gridavan dopo il podestà — 33. imperatoris om. A.; è in V. ed E. — 35-37. Et... Apuliam om. E. — 37. fuit om. A.; è in V.

<sup>1</sup> Il 15 settembre fu in lunedì.

<sup>2</sup> "Chi vuol latte?" Il JAFFÈ suppone perchè forse il carroccio era tirato da giovenche.

<sup>3</sup> Fu nel 1237, dal 7 al 22 ottobre, come è ripe-

tuto nel paragrafo seguente. Cf. Mem. Pot. Reg. s. a.

<sup>4</sup> Novembre del 1236.

<sup>5</sup> Settembre del 1237.

<sup>6</sup> 24 marzo 1239.

- Obscuratio solis. Item eodem anno, die veneris tertio junij circha nonam aparuit sol obscuratus ita quod stelle sicut de note videbantur.
- Captio Plumacij et Crevacori. Item eodem anno castrum Plumacij et castrum Crevacori districtus Bononie capta fuerunt a Parmensibus et Mutinensibus et multi fuerunt ducti Parmam et Mutinam in carceribus; et dicta castra destructa fuerunt in totum. 5
- M. cxi. Dominus Bonifacius de Gorzano de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ccxi. Et in illo anno fuit duellum iudicatum contra Bennos de vicinia sancti Vitalis.
- Mccxlj. Constructio castri Grondule. Dominus Henricus Testa de Aritio fuit potestas Parme in millesimo ccxlj. Et illo anno fuit edificatum castrum Grondule ad expensas Pontremulensium.
- Pax inter Bononienses, Parmenses et Mutinenses, et carcerati 10 undique ad propria libere redierunt. Item isto anno obiit dominus papa Gregorius nonus.
- Mccxliij. Percusio domini Senaze. Dominus Ottolinus de Sommo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxliij. Quo anno dominus Bertholus Tavernerius fecit percuti com bastonis dominum Senatiam de Hençola in strata publica, intra confines' platee<sup>1</sup> communis, sub mala voluntate. Et illo anno Vichietus interfecit dominum Sturbarbatum de Oldeçonibus sub volta sua propria<sup>2</sup>, et recuperavit in domo illorum de Hençola; et hoc fuit occasione dicte percusionis facte in dictum dominum Senatiam; nam dictus Vichietus non potuit interficere predictum dominum Bertholum propter bonam custodiam quam faciebat et magnam. Et fuit principium mali status civitatis Parme; et propter hoc multi milites civitatis Parme se custodiebant com armis. Et hoc anno<sup>3</sup> dominus Synibaldus de Alavania cardinalis factus fuit papa et apelatus dominus Innocentius papa quartus. Et eodem anno tures et porte Pontremuli, ex precepto domini Frederici imperatoris, promoti amore communis Parme, incepte fuerunt destrui. Item eodem anno episcopus Martinus parmensis obiit. 15
- Elleccio domini Innocentij pape quarti. 20
- Mors domini Martini episcopi Parme.
- Mccxliij. Carceres Bononiensium in Glarea communis. Dominus Princivalus de Oria de Janua fuit potestas Parme millesimo ccxliij. Et illo anno carcerati de Bononia, qui erant Parme, quia commune Bononie noluit observare pacta que juraverat de relaxando illos de Parma, quos in carcere tenebat, fuerunt positi in carceribus in stachatis lignorum, in Glarea communis de puteo Roseghelli apud murum Parme, ad celum serenum; et qui Bononienses fuerunt capti Vignole<sup>4</sup>. 25
- Destruccio turium et portarum Pontremuli. Item illo anno dicte tures et porte de Pontremulo exsplete fuerunt dirui, afirmando se dictus potestas esse civem Parme et reputando sibi factum totum, quod erat factum a Pontremolensibus contra Parmenses; et ob hoc exercitus Parme, qui erat paratus ire contra Pontremulum, remansit; quod quidem ingeniose factum fuit, nam dominus Ubertus Pelavicinus, dum esset vicarius imperatoris in Lulixana, ivit de eius mandato ad Villamfrancham et ibi finxit se esse graviter infirmum de persona, et misit pro omnibus consiliariis de Pontremulo, qui velociter venerunt coram eo, qui ipsos omnes fecit carcerari et tenuit donec dicte tures et porte omnes dirupte fuerunt; et sic adimpletum fuit. 30
- Mors domini ad domum de Portonariis. Item eodem anno, quasi in fine regiminis dicti domini potestatis, dictus dominus potestas com banderiis et vesilis viciniarum levatis et com populo universo cucurit ad domum de Portonariis de porta Pediculosa et ipsam cepit et destruxit in totum com omnibus rebus ibi existentibus. Et hoc quia dicti de Portonariis acceperant de domo sua de palacio communis de fortia communis et potestatis, qui inculpabantur de morte Sozi Guidonis Amici. 40

7. contra Bennos] così E.; inter contra Bennos A.; *f. stampa* Contrabennos, ma il casato dei Benni è ricordato sotto il 1256, e s'intende che il duello fu giudicato in loro sfavore, quindi contra è correz. di inter che dev' essere espunto — 11. libere redierunt om. A.; è in V. — 15. volta] uolta A. — 23. Marco episcopo di Parma. E. — 26. fuerunt om. A. che ha due volte positi; si trova in E. e V. — 37-41. om. E.

<sup>1</sup> Pei "confines platee", cf. Statuta, I, 295; IV, 220.

<sup>2</sup> La volta degli Oldezioni, con palazzo e torre, sorgeva sulla via di Porta Nova. Nel 1266 il Comune deliberò di demolirla, per impedire che i signori di parte ghibellina che la tenevano, "sicut iam multociens fac-

"tum est", sbarrassero la via al popolo di Porta Nova, quando doveva accorrere in piazza a difesa del Comune e del podestà. (Statuta, I, 47<sup>2</sup>).

<sup>3</sup> Anzi nel 1243.

<sup>4</sup> V. sopra al 1239.



Dominus Guido Maracius de Papia fuit potestas Parme pro imperatore in millesimo ccxliij. Quo anno populus cucurit ad domum Henrici Vaghi. Et dominus Ugo de Sancto Vitale, qui tunc erat potestas mercatorum, fuit capitaneus populi per tres dies tantum tunc temporis, et infra tercium diem omnia fuerunt restituta per commune Parme in denariis numeratis 5 predicto domino Henrico. Et dictus dominus Ugo fuit condepuatus in quatuor libris parmensibus, que condepuatio fuit casata et absoluta vi populi. Et fuit constitutum quod consules viciniarum et misteriorum, qui abindè retro non stabant ad brevia ad consilia communis, de cetero starent ad brevia; et quiquid populus voluit, in totum habuit. Item eodem anno fratres Predicatores dimiserunt locum sancte Marie Nove et venerunt ad standum in vicinia 10 sancti Pauli juxta foveam communis.

Mccxliij. Constitutio domini Ughonis de Sancto Vitale.

Item eodem anno dominus Innocentius papa quartus, timore imperatoris Federici, fugit ad terras regis Francie, et curiam et sedem suam fecit apud Lugdunum, et vocavit omnes prelatos, et generale concilium celebravit. Et hoc anno facta fuit campana magna communis.

Fuga domini pape timore imperatoris.

Dominus Thebaldus Franciscus pro imperatore fuit potestas Parme millesimo ccxlv. Quo anno predictus dominus Fredericus imperator com suis heredibus privatus fuit a corona imperij perpetuo, sicut tyranus ecclesie, a dicto domino Innocentio in supradicto concilio. Et quando cardinales redibant a dicto concilio, venientes per mare, fuerunt capti a Pisanis et ducti in carceribus Pissis<sup>1</sup>.

Mccxlv. Privatio imperatoris.

Item illo anno pars ecclesie civitatis Parme, silicet Lupi et illi de Corigia et Rubei et alij quasi omnes, timore imperatoris, exiverunt Parmam et iverunt Placentiam. Et illo anno fuit focus de sancto Salvatore die sabati sancti, ex quo multe domus fuerunt arse. Et illo anno in dicto concilio per dictum dominum papam electus fuit in regem Romanorum dominus Jangravmus rex Alamanie.

Captio cardinalium a Pisanis.

Exitus partis ecclesie de Parma.

Electio alterius imperatoris.

Dominus Massinerius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme pro imperatore millesimo ccxlvj per septem menses et novem dies; et dominus Trencha de Foliano pro eodem imperatore fuit potestas Parme per tres menses; et dominus Henrichus Testa de Aritio pro eodem imperatore fuit potestas Parme eodem anno, die nono exeunte otubri usque ad annum novum. Et dicto tempore illi de Sommo, qui erant Parme, fuerunt mortui in platea communis Parme malo modo. Item eodem anno<sup>1</sup> fuit exercitus in episcopatu Placentie apud Fosostam per regem Henricum, Parmenses et Cremonenses. Et ambulatorium, quod est in domum domini potestatis et palatium communis factum fuit. Et tintinellum com corda aricalchi positum fuit ad turem communis. Et tunc temporis dictus condam imperator habebat in suo dominio palacium et turem episcopi, et tam in civitate quam extra percipiebat omnes redditus episcopi, et magnas coltas imponebat ecclesiis civitatis et episcopatus, et custodiebat diligenter omnes tures civitatis; et nemo audebat presentare aliquas literas papales sub pena amisionis pedis et manus. Item eodem anno dominus Gherardus Arcilis, Jacobus de Beneceto et Ghibertus de Gente, nollentes obedire mandatis imperatoris, fugierunt Placentiam et Mediolanum, et ibi com domino Gregorio de Montelongho, legato ibi pro ecclesia, ordinauerunt de intrando in civitatem Parme com illis de parte ecclesie, qui erant tunc extra.

Mccxlvj.

Mors illorum de Sommo.

Ambulatorium et tintinellum communis.

Colta clericorum posita pro imperatore Frederico.

Dominus Henricus Testa de Aritio supradictus secunda vice fuit potestas Parme millesimo ccxlvij. Quo anno incepta fuit guera inter Parmenses et imperatorem predictum; nam domini Lupi, domini Corigia, domini de Rubeis et alij Parmenses partis ecclesie, qui erant extra, die dominico sextodecimo intrante junio, reversi fuerunt Parmam. Et cum venirent, dictus potestas com militibus parmensibus partis imperij volens prohibere adventum eorum, obviam eis iverunt usque ultra Taronem; et prelium ibi fuit inter intrinsecos et exstrinsecos. Et tandem dictus potestas et dominus Manfredus de Cornaçano et dominus Ugho de Manghirotis in ipso

Mccxlvij. Redditus illorum de Lupis et partis ecclesie in Parmam.

21. sabati sancto A. — 29-39. Item.... Cremonenses om. E. — 30. in ha A.; J. annota: an "inter" ? — 37. nollentes V.; nollent A. — 41. millesimo ccxlvij ha A.; nel margine la data giusta — 43. reversi om. A.; è in V. ed E. — 45. ibi om. A.; è in V.

La presa dei cardinali che si recavano al concilio di Roma avvenne il 3 maggio 1241

prelio mortui fuerunt, et sic omnes intrinseci in conflictu fuerunt. Et predicti de parte ecclesie Parmam redierunt, et tunc com fuerunt in platea communis, dominus Gerardus de Corigia, qui aliter dicebatur dominus Gerardus de Dentibus, ad vocem factus fuit potestas Parme et habuit palacium, domum et turem communis et omnes tures civitatis et totam civitatem incontinenti in suo dominio; et custodes, qui ibi erant pro rege Henrico, exspulit. Qui rex Henricus tunc erat in episcopatu Brixie in obsidione cuiusdam castri<sup>1</sup>; cum predicta scivit, ignem misit in alberga-riis, et reversus est, et venit in pratis de Blanconixio et ibi in ripa Taronis castramentatus est. Similiter et cum dominus Fredericus, pater eius condam imperator, esset in itinere causa capiendi dominum papam Innocentium, quando rediret a concilio, vel aliter si potuisset, cum scivit predicta eventa in civitate Parme, venit com suis sequacibus festinanter et invenit sibi clausas 10 portas civitatis, et castramentatus est juxta civitatem per duas balistratas, afossando se circumquaque a latere de Capite Pontis. Quo etiam tempore dominus Gregorius de Montelongo, qui erat Placentie pro legato ecclesie, com domino Bernardo Rolandi Rubei, per montana et cum mille militibus de melioribus civitatis Mediolani et cum iiii centum militibus de Placentia venit Parmam in auxilium civitatis et partis ecclesie. 15

Item eodem tempore incontinenti dominus comes de Sancto Bonifatio com milicia Mantue venit in auxilium civitatis Parme; et qui Mantuani magnam gueram facere inceperunt et fecerunt Cremonensibus, eundo per terram et aquam, comburendo et devastando omnia per episcopatum Cremone usque ad Casalem Maiorem. Item similiter dominus marchio Exstensis com Ferariensibus venit Parmam in auxilium civitatis Parme et partis ecclesie. Cui domino 20 marchioni, sic stanti in civitate Parme; accepta fuerunt sibi duo castra, silicet Eest et Caloon, per dominum Ycolinum Romani sive de Marcha<sup>2</sup>.

Item similiter milites de Regio, qui erant extra pro parte imperij, venerunt Parmam in sucursum, ut et alij hinc inde multi et a multis partibus venerunt in sucursum dicte civi- 25 tatis Parme et partis ecclesie, et steterunt omnes quousque fuit afosadata et munita pro defensione civitatis. Et due porte cotidie armate stabant com predictis, et sine intervallo circe et fovee fiebant die noctuque palanchata, bitifreda et alia necessaria ad deffensionem, maxime a latere de Capite Pontis. Et erant milites forenses qui erant Parme duo milia, et milites 30 parmenses erant mille et ultra. Dominus vero legatus prefatus semper remansit ad deffensionem civitatis. Et fuit obscesio talis, quod nulus poterat exire civitate ab aliqua parte ultra dimidium miliare ad plus, sine maximo periculo averis et persone. Et non remansit aliquod castrum ad mandata communis, seu vila, nisi Colurnium com circuitu, et Vigholanum domini Lanfranchi de Cornaçano, et Alpeselle domini Jacobi de Beneceto. Colurnium vero per com- 35 mune Parme munitum fuit valde bene. Item eodem tempore pars imperij Mutine cepit et carceravit cinquantinam militum de Parma, qui pro communi Parme tunc erant Mutine in eorum sucursum, causa colligendi blavas timore Bononiensium; et ipsos milites omnes et omnes scolares de Parma, qui tunc erant Mutine ad studendum, cepit et spoliavit omnibus equis, armis, libris et rebus eorum; deinde ipsos milites et scolares, ligatos catenis fereis manibus et pedibus, missit omnes in manibus dicti condam imperatoris. Item similiter pars imperij de 40 Regio idem fecit de omnibus militibus et peditibus de' Parma, qui iverant ad precepta imperatoris apud Cruviachum, et de Cruviacho usque ad Regium, et de Regio super palatio domini episcopi; qui cum ibi fuerunt, per Reginos imperiales omnes, numero lxxx et plures, capti fuerunt, et ligati transmisi ad dictum condam dominum imperatorem; quod quidem fraudulenter a quibusdam Parmensibus evenit, quia dominus Ugholinus de Advocatis, qui tunc erat

1. mortui sunt V. — 2. Parmam om. A.; è in V. — 14. militibus V.; milites A. — 24. ut et] ut supra, et V.; supra è rappresentato dall'abbrev. di sed. - a V.; ad A. — 32. circuito V.; civitate A. - Vigholanum V.; Vigolono trad. E.; Ugholinum A. — 36. blavas V.; blaves A. — 38. ipsos om. A.; è in V. — 44. quia V.; quod E.; qui A.; B e F. sconvolgono il senso correggendo qui domino Ugholino de

5 <sup>1</sup> Quinzano.

<sup>2</sup> Il castello di Este cadde in potere di Ezzelino il

21 settembre 1249. Chron. Est. e Mem. Pot. Reg. s. u, MURATORI, *Antichità Estensi*, II, p. 9.

1. 28 "et erant", MUR. c. 771.

potestas mercatorum civitatis Parme, com omnibus mercatoribus civitatis Parme, expresse promiserant et juraverant eos in Parmam reducere infra octo dies; dictus vero dominus imperator omnes eos incarceravit.

5 Item eodem tempore milites de Parma sconfiti fuerunt apud Fanum<sup>1</sup> per dominum regem Henricum et dominum Yçolinum Romani. Et fuit fuga militum de Parma usque ad Monticulum et de Monticulo usque ad civitatem; et de Parmensibus capti fuerunt sexaginta milites vel circa, et de forensibus fuerunt capti quamplures, mortui vero fuerunt xiiij; quos omnes carceratos dictus dominus rex duxit ad patrem dominum Fredericum, et quos omnes ipse condam imperator crudeliter carceravit.

Sconfita militum de Parma per regem Henricum.

20 Item dicto tempore sestarium furmenti valuit duodecim solidos imperiales, et sestarium spelte duodecim imperiales, et duodecim ova dabantur pro uno imperiali.

Valimentum blave.

Item eodem tempore dominus Blancardus de Blancardis, cum esset pro communi Parme capitaneus Grondule, deceptus tradidit eum in manibus inimicorum; qui postea per manus eorum venit Parmam, et ad vocem populi captus fuit, et per predictum dominum potestatem fuit decapitatus sentencialiter in platea communis Parme.

Amisio castri Grondule.

Item eodem tempore dominus Albertus de Bonosignoreto, cum esset pro communi Parme capitaneus Belfortis, reddit ipsum in forciam communis Parme; et quia commune Parme noluit ipsum dominum Albertum recipere, ivit Burgum sancti Donini ad standum com banitis; quod quidem valde fuit blasmatum.

Redditus castri Belfortis.

20 Item eodem anno dominus Ubertus de Valosneria recuperavit et intravit castrum Valosnerie et ipsum custodivit pro communi; quod quidem utile magnum fuit pro communi Parme. Et tunc dominus Fredericus predictus una die faciebat decapitari quatuor ex carceratis de Parma, silicet duos milites et duos populares, et alia die duos, silicet unum militem et unum peditem, prope civitatem per duas balistratas in Flaçano de Religione veteri. Et nulus ex

Recuperatio castri de Valosneria.

25 istis mortuis audebat aliquem portare in civitatem ex precepto domini potestatis et ex reformatione generalis consilij et domini legati; tamen per ribaldos portabantur ad domum Fontisvivi, et ibi sepeliebantur sicut domino abati et fratribus placebat. Et nulus de Parma sive forensis audebat miterere aliquem nuncium, servientem vel mulierem ad carceres dicti imperatoris, sive in castris eius, in pena vite; et super hoc stabant custodes ad portas die noctuque. Similiter nulus audebat intrare civitatem Parme, qui esset ex parte dicti domini Frederici. Et multi fuerunt capti, qui veniebant privatim in plastris feni et palearum et in vegetibus infondratis<sup>2</sup>; et tormentati, confessi, combusti in Glarea communis; et multe mulieres ob hoc fuerunt capte, tormentate et confesse et combuste. Decapitati vero a predicto domino Frederico fuerunt numero x vel xij; carcerati vero predicti omnes custodiebantur expensis im-

35 peratoris solum per Apulienses et saracenos qui erant com eo. Et com omnes ducti essent prope civitatem per duas balistratas ut decapitarentur, Papienses qui erant com imperatore ab eo quesierunt ex dono quod parceret omnibus aliis mortem; quod quidem eis contulit. Multos enim tunc carceratos habebat dominus imperator ex illis de Parma, tam de captis Mutine et Regij quam Fani et in aliis pluribus locis, vilis et castris. Et facta gratia predicta ab imperatore Parmensibus petentibus potius Parmenses remanere vivos quam mortuos, com mors illorum nichil valebat ad habendum propterea civitatem, nulus ex Parmensibus postea illa morte mortuus fuit;

Quod eque factum fuit per Papienses carceratis de Parma.

2. eos] omnes V. — 10. duodecim V. ed E.; duobus A. — 13. eum om. A.; è in E. - manibus E.; manus A. — 14. fuit om. A.; è in V. ed E. — 20. Ubertus] E. trad. Veltro — 23. populares A.; pedites V. - die duos] A. om. duos; è in V — 25. istis V. ed E.; ipsis A. — 27. nulus om. A.; è in E. — 27-28. de Parma sive forensis] sive parmensis sive forensis V. — 28-29. servientem... vite om. E. — 29-30. ct... noctuque om. V. — 32. infondratis così A.; in fôndracis legg. B e F. — 33. ob hoc fuerunt om. A.; è in V. - et confesse om. A.; è in V. ed E. trad. — 34. exspensis è in V.; A. ha exp. B. e F. legg. ex precepto — 37. contulit. Multos enim] così E.; costulit multis et A. — 41. propterea om. A.; è in E.; V. lo sposta dopo nulus.

<sup>1</sup> "Villa in episcopatu Regino prope flumen Lin-  
"ciae (Enza)," Mem. Pot. Reg. s. a. Negli Statuti  
40 (I, 442) si ha "via de Monticulo quae incipit a mulino

farii," non forse sarà a leggere Fani?

<sup>2</sup> Cioè gli assediati si introducevano in città en-  
tro botti foderate (infondratis?) o a doppio fondo.

Numerus militum quos habebat imperator.

parentes namque eorum carceratorum de morte eorum gaudebant potius quam de vita. Papienses vero pro communi civitatis et districtus eorum iuxta suum posse erant ibi cum imperatore, et etiam ibi erant cum ipso multe alie civitates et episcopatus et innumerabilis multitudo balstrariorum saracenorum, tam equitum quam peditum; et habebat ibi dictus dominus imperator decem milia militum cum innumerabili populo diversarum civitatum, et habebat custodes super turrim de Orto, que est iuxta civitatem per duas balistratas. Carcerati sepe et sepius quamplurimi ex fetore et terrore interficiebantur et moriebantur in dictis carceribus. Et omni mane milites domini imperatoris veniebant ad Glaream prope Religionem veterem et stabant ibi usque sero expectantes et custodientes gualianas suas, que ibant cotidie per montana et planiciem usque ad stratam Claudiam et etiam usque Paudum, comburentes et devastantes omnia que inveniebant, sed cum eis ducentes et aportantes cupos, lateres et alia hedificia domorum, ut suas domos de ipsis facerent in castris domini imperatoris iuxta suum mandatum. Et alia die curebant usque Colurnium illud idem facientes; et sic totum episcopatum Parme in brevi destruserunt et comburserunt.

c. 6 r  
Destructio totius episcopatus Parme ab imperatore.

Famis valida,

Item eodem tempore fuit famis valida in civitate Parme, ita quod panis factus ex farina seminis lini comedebatur pro bono et optimo pane, et fiebant turte in duabus crustis quater et quinquies, herbe crude, radices et fructus comedebantur ibi plenarie; et multi propter famem cum familiis eorum recedebant de civitate et ibant ad standum alibi. Item eo tempore dominus Jacobus de Beneçeto interfecit dominum Andream de Borgarellis sub palacio communis, qui tunc erat notarius massarij communis; propter quod dominus Ugho de Adigheriis cum populo magno cucurrit ad domum dicti domini Jacobi et eam diruit et exspoliavit in totum. Et tunc, pro bono statu civitatis et timore imperatoris, ordinatum fuit quod nulus de parte ecclesie loqueretur cum dicto domino Jacobo, imo facerent ei gueram vivam ubique terrarum; et omnes qui venerant de Placentia, una cum potestate, domino marchione Exstense, domino comite de Sancto Bonifatio, Reginis, atque toto consilio generali, juraverunt et firmaverunt ipsum et suos heredes pro posse destruere. Unde banitus cum suis filiis et familiis extra civitatem fugavit. Et in pleno consilio firmaverunt quod heredes dicti domini Andree haberent officium notarie potestatis hinc ad viginti annos, et quod possent illud fieri facere per interpositam personam secundum voluntatem eorum et amicorum suorum, donec ipsum per se facere possent et scirent. De dicto rumore dictus dominus Fredericus imperator nichil scivit nec scire potuit propter obtinam custodiam, que fiebat ad portas et maxime in Capite Pontis — exiverant enim due porte civitatis versus partem illius in adventu domini legati — et pontes etiam Glaree optime custodiebantur, quapropter imperator nescivit.

Cursus populi ad domum domini Jacobi de Beneçeto.

Constructio civitatis Victorie,

Item eodem tempore predictus dominus Fredericus condam imperator retro cum suis aliquid faciens se, hedificavit civitatem nomine Victoriam<sup>1</sup> et construxit burgis et domibus

13-14. et sic.... in brevi om. V. — 17. quater et quinquies] quat. et quinque A.; quater et quinquem V.; 4 e 5 volte trad. E. — 22. civitatis om. A.; è in E. — 26. cum suis A.; cum omnibus suis E. — 30. De dicto A.; De quo E. — 32-33. exiverant.... nescivit om. E. — 22. enim] eī A.; etiam legge F.

<sup>1</sup> Sulla ubicazione di Vittoria in molte inesattezze sono caduti anche scrittori parmigiani, sebbene in Parma se ne conservi ancora per tradizione il ricordo, ed il punto in cui dovette sorgere porti il nome commemorativo di *Gloria*.

La nostra cronaca ci informa che detta città si estendeva "a strata Claudia usque ad stratam de Fragnano"; gli *Annal. Plac.* (1247) la collocano "apud ecclesiam de Fragnana", il *Chron. Mut.* "in loco ubi dicitur Fragnano", il *SALIMBENE* e il *Mem. Pot. Reg.* "in contrata quae dicitur Grola."

Scomparso dalla topografia parmense ogni vestigio della villa di Fragnano, il *PEZZANA* (*St. di Par.*, III, p. VI) e il *BARBIERI* (*op. cit.*, p. 452), tratti in errore dall'affi-

nità dei nomi, hanno identificato Fragnano con Fognano, e così spostano Vittoria al disotto della via Emilia, e l'allontanano da Parma, verso nord-ovest, per più di quattro chilometri. Questo errore fu rilevato dal *JAFFÈ* (*op. cit.*, 796) col riportare un passo degli *Statuti* (I, 467) dove Fragnano e Fognano ricorrono come due ville ben distinte. Senonchè egli pure cade nell'inesattezza di identificare la via di Fragnano colla via di Collecchio, quindi collocando Vittoria tra S. Pancrazio e la detta via, la sposta da Parma per circa tre chilometri e le dà un diametro di anche maggiore estensione; mentre sappiamo dal nostro cronista che "erat prope civitatem per quatuor balistratas" e dagli *Annal. Plac.* che "erat in longitudine plus uno miliario."

muratis et cupatis, faciens ibi circumquaque foveas magnas valde et palancata, bitifredos et betreschas et pontes levatores, et molendina ponens ibi in canale de Navilio, qui erat consuetus venire ad civitatem, et alia multa pro deffensione dicte civitatis sue. Et longitudo dicte civitatis fuit a strata Claudia usque ad stratam de Fragnano et erat prope civitatem Parme  
5 per quatuor balistratas; et babebant Cremonenses carocium suum.

Item eo tempore dominus Octavianus cardinalis, de mandato domini pape, com magno exercitu, silicet com Mediolanensibus, Brixiensibus, Mantuanis, Ferariensibus et Venetianis, venit super Taiatam, habens navilium valde magnum; ab alia vero parte Taiate erat rex Henricus com Yçolino Romani. Et duravit dictus exercitus per duos menses et plus.

Exercitus domini Octaviani cardinalis ad Taiatam.

10 Item eo tempore domus et tures illorum de parte imperij de Parma cotidie destruebantur, et de trabibus, tasellis et lateribus eorum fiebant munitiones civitatis ubi exspediebat; et molendina de brachiis et equis, propter deffectum aquarum et canalium, facta fuerunt per civitatem; et pali spicati et strinati per omnes vicinias super bertescas et ad palancata.

Destrutio domorum de parte imperij.

Item eodem tempore Mantuani et Ferarienses venerunt per Paudum et duxerunt Parmam in magna quantitate furmentum, speltam, melicam, ordeum, salem et alia victualia que deficiebant multum in civitate.

Sucursus victualium.

Item eo tempore dominus imperator condam, uno mane in aurora diei, subito et furtive venit ad portam de Ulmo, et, catena proiecta cum graffis fereis ad palancatum, de ipso destrusit tres pertichas et plus; quo rumore audito, omnes cucurerunt, et maxime dominus comes de Sancto Bonifatio qui custodiebat illa nocte. Qui imperiales nichil lucrati fuerunt, nam plurimi ex ipsis mortui fuerunt per balistrarios, qui erant super portam de Ulmo.

Adventus imperatoris ad palancatum.

Item eo tempore rex Henricus com militia valde magna et certa quantitate peditum ivit in obsidione Colurnij; et sic stando, Parmenses una nocte privatim fecerunt unam clusam in flumine Parme et totam aquam derivaverunt per foxata et albergarias et exercitum dicti regis; propter cuius aque abundantiam dictus rex com suis, dimitens ibi plaustra et multa alia, sommo mane subito affugit et discesit ab obsidione predicta.

Obsidium Henrici Colurnij et recessus eiusdem.

Item eodem tempore magna mortalitas fuit in civitate Parme, ita quod sepe et sepius quatuor et plures sepeliebantur ad unam ecclesiam.

c. 6 v  
Mortalitas magna

Dominus vero papa Innocentius a principio usque ad finem vite sue fecit omnia bona quecomque potuit pro deffensione civitatis Parme, et fuerunt bona et auxilia infinita et inextimabilia. Similiter dominus Albertus de Flischo, de domo dicti domini pape, comes Lavanie, multa fecit pro deffensione civitatis Parme, mitens suis expensis multos balistrarios et fieri faciens multos muros ad civitatem; nam et ipse suis expensis fecit fieri murum, qui est ad

Sucursus domini pape Innocentij.

4. strata Claudia] strada di arola trad. E.; strata de Grola V. — 6-9. om. E. — 8. Taiate] così A.; B. e F. legg. err. civitatis. — 13. super bertescas et ad palancata] così V; bertescas et palancata A. — 15. furmentum] furmenti A. — 17. diei subito] così V.; die sabati A. — 19. tres] per tres V. — 22. ivit] fuit V.; andò trad. E. — 30-31. inextimabilia V.; exstimabilia A. — 32. multos] milites V.

5 Ma negli Statuti troviamo più precise indicazioni: in un punto si ha "stratam quae vadit Fragnanum ante remitorium, extra portam de sancto Basilio," (I, 447); ed altrove "linum nec caneva ponatur in canale Taronis ab ecclesia Fragnani usque ad civitatem," (I, 391); ancora "canale Taronis labitur iuxta stratam "de Fragnano," (II, 302).

10 Dunque la strada di Fragnano fiancheggiava il Naviglio Taro, e metteva capo alla città a porta s. Basilio o Basilide, tra le porte di s. Croce e di s. Francesco, e possiamo identificarla colla strada di Valera. Inoltre la chiesa di Fragnano doveva essere assai prossima alla città, poichè da questo punto era vietato di mettere lino o canapa a macerare nel canale per evitare le cattive esalazioni. Questa vicinanza alla città è confermata da un

altro raffronto: il SALIMBENE, al 1250, ha che la battaglia<sup>a</sup> della mala zobia avvenne "in loco qui dicitur a-Grola, "ubi quondam Victoria civitas fuerat", e la nostra cronaca "juxta civitatem"; ciò che risponde al "quodammodo ante portas," del ROLANDINO (lib. V, c. 21).

25 Dunque Vittoria sorgeva a mezzo chilometro da Parma, ad occidente, tra la via Emilia ed il Naviglio Taro, nella località ora denominata la Gloria, e ad un dipresso nel punto in cui presentemente la via Emilia è intersecata dalla ferrovia Parma-Spezia.

30 Sembra infine evidente che da Grola e a-Grola del Salimbene, Arola nel Da Erba e Grola nel Vaghi, per facile metatesi e con un semplice *i* inserito, sia derivato Gloria; un nome che rappresentava un ricordo e una lusinga all'amor proprio dei Parmigiani.

pontem Galerie de domo fratrum Predicatorum usque ad portam sancti Bernabei, cum turisino, quod est ibi prope dictam portam.

Item eodem anno dominus Jangravmus, electus in regem Romanorum, diem clausit extremum.

Mccxlviii. Sconficta militum de Parma et mors domini Bernardi Rolandi Rubei.

Dominus Philipus Vicedominus de Placentia fuit potestas Parme millesimo ccxlviii. Et eo tempore militia Parme fuit sconficta apud Coliculum per Parmenses extrinsecos; sed quidam per Dei gratiam evaserunt. In qua sconficta dominus Bernardus Rolandi Rubei fuit captus et mortuus ab ipsis extrinsecis; et ipsa die, pro morte ipsius, fuerunt mortui quatuor ex maioribus partis imperij, qui erant in carceribus communis Parme. Propter quod dictus imperator quatuordecim ex carceratis Parme quos habebat, missit in Apuliam in carceribus. 5 10

Fuga Mantuanorum de Pauco.

Item eodem tempore; quadam die sabati, Parmenses equitaverunt apud Fossam, que est inter Henciam et Parmam, et hoc quia Mantuani venerant com navigio magno valde et com septem navibus incastelatis ibidem ad prohibendum Cremonenses facere quemdam pontem, quem inceperant. Qui Mantuani contra voluntatem Cremonensium transierunt, et com transissent, stando ibi per spatium modici temporis, omnes receserunt, dimissis ibi dictis septem navibus incastelatis, nulo rumore ibi facto et nescita causa quare, sed dictum fuit prodicione factum, vel hoc divino iudicio procesise. Et tunc Cremonenses exspleverunt pontem predictum, faciendo ibi forticilias et que voluerunt, ita quod nulus poterat venire a Mantua versus Parmam. 15

Adventus imperatoris ad pontem superiorem.

Item eo tempore dominus Fredericus predictus venit ad pontem superiorem fluminis Parme clamando "Johannes, Johannes". Quo rumore audito, omnes indifferenter masculi et femine cucurerunt ad deffensionem dicti pontis et viriliter deffenderunt eum; et qui, insalutato hospite, reversus fuit ad civitatem suam. Et tunc propterea catene feree fuerunt posite pro communi ad pontem superiorem et inferiorem ad maiorem deffensionem eorum. 20

Capcio et destructio Victorie a Parmensibus.

Item eodem anno, die martis terciodecimo<sup>1</sup> intrantis mensis februarij, magna multitudo militum et peditum erant apud Colurnium propter timorem et occasione regis Henrici. Et alij, qui erant domi, omnes indifferenter, invocato nomine Yesu Christi, armis vere penitentie premoniti, exiverunt et iverunt ad civitatem Victorie predictam et eam per vim ceperunt, destruserunt et comburserunt; et dictus imperator com Cremonensibus et aliis suis secum sequacibus expulsus fuit et expoliatus de omnibus suis rebus. De Cremonensibus et aliis, qui ibi erant com jam dicto imperatore, capti fuerunt ultra tria milia; numerus vero mortuorum fuit innumerabilis. Et carocium Cremonensium ibi per Parmenses habitum fuit et ductum et gubernatum in Batisterio Parme; et multa et inextimabilia bona, res et divitie et ornamenta tam auri quam argenti et destrariorum infinitorum habita ibi fuerunt, et corona etiam Oloferni aurea com gemmis pretiosis ibidem habita fuit per quemdam Parmensem nomine Curtopasum, que venit in commune Parme. Et duravit fuga imperatoris et suorum, qui evaserunt solum com personis, usque ad Burgum sancti Donini, et de Burgo sancti Donini usque Cremonam sine aliqua mora; et potestas Parme et dominus legatus et milites Parmenses persecuti fuerunt eos usque ad flumen Taronis, et multi ex Parmensibus transierunt dictum flumen per duo miliaria et ultra, et multos ex fugientibus ceperunt et Parmam in carceribus duxerunt. Et tunc civitas Parme non solum suos recuperavit captivos, sed etiam omnes qui erant de parte ecclesie per totam Ytaliam et illos qui fuerant missi in Apuliam. In quo conflictu marchio Lancea fuit captus, cuius viscera lectaliter fuerunt prostrata. Judex Tadeus de Suasa in captura predicta remansit semivivus com manibus amputatis. 25 30 35 40

Inventio corone imperatoris.

Recuperatio captivorum partis ecclesie.

3-4. om. E. — 3. Jangravmus] Jangraus V.; Jangravinus F. — 13. incastelatis cosl A.; B. e F. legg. incastelatis — 15. dictis om. A.; e in V. — 16. prodicione factum] prodicionem ibi factam V. — 18. forticilias A. costantemente; forticias V. — 23. feroc] ferere A. — 26. militum] melitum A.

È da correggere in "octavodecimo intrantis" o "exitu mensis februarij" e il Mem. Pot. Reg. "die 5 "duodecimo exeuntis"; cosl ROLANDINO ha "die xij in "martis xyij die intrante februario".

Item eodem millesimo dominus Guilelmus de Gholongha electus est in regem Alamanie et in futurum imperatorem.

Elletto regis Alamanie.

Dominus Raynerius de Valbona de Faventia fuit potestas Parme in millesimo cclxviii. Et eo anno factus fuit exercitus generalis per commune Parme com hominibus de Mantua 5 apud Bersilum, causa ducendi Parmam et blaudum et salem et alia victualia; et castrum Berxili fuit edificatum et exspletum; et tunc civitas Parme munita fuit a predictis furmento, sale et aliis victualibus.

Mccclxviii. Constructio castrum de Bersilo.

Item eodem anno dictus imperator condam com maxima militia reversus fuit in loco civitatis Victorie, et ibi fecit magnum consilium et postea recesit; de quo reddito Parmenses 10 multum timuerunt, credentes ipsum velle reddificare dictam civitatem; et post modicum temporis ivit in Apuliam in suo malo nomine, Deo gratias, amen.

c. 7 r  
Recessus imperatoris de Lombardia.

Item eodem anno rex Henricus filius imperatoris predicti fuit captus per Bononienses et suos sequaces et ductus in carceribus Bononie, ubi stetit per xxij annos et plures, et in 15 ipsis carceribus diem clausit extremum. Et eodem anno Parmenses equitaverunt et comburserunt burgos civitatis Regij.

Captio regis Henrici.

Item eo anno rex Francie cruce signatus transivit mare in subscidium Terre Sancte, et tunc recuperavit Damiatam.

Dominus Castelanus domine Hostie de Bononia<sup>1</sup> fuit potestas Parme in millesimo ccl. Et illo anno Bononienses com suo exercitu generali conduserunt blavam, quam emerant merca- 20 tores de Parma, per planiciem prope Cruviachum, et hoc malo velle Mutinensium et Reginorum et aliorum inimicorum communis Parme; et ibi erant Parmenses com suo exercitu generali exspectantes dictam blavam, qui ambo exercitus, simul se coniungentes com vexilis et tubis, ceperunt clamare "Pax, pax".

Mecl. Conductus blave a Bononiensibus.

Item eodem anno Parmenses fuerunt sconficti juxta civitatem per Cremonenses et Parmenses extrinsecos partis imperij, qui erant numero tria milia inter milites et pedites, et 25 multi ex Parmensibus neccati fuerunt in foveis civitatis; et fuerunt Parmenses ducti captivi in Cremonam numero mille quinginti septuaginta quinque; mortui vero innumerabiles; et carocium Parmensium nomine Blancardum, quod Parmenses secum duxerant, acceptum fuit per Cremonenses et ductum Cremonam. Et predicta fuerunt die jovis decimo octavo intrantis 30 augusti, unde vocatus fuit postea in Parma dies ille ad memoriam *la mala çobia*.

Sconfita data Parmensibus in *ma- la çobia*.

Item tertia die adveniente Parmenses equitaverunt ad castrum Moçani, ubi erat dominus Alverius de Palude in obsedio; et audito a Parmensibus quod Mantuani veniebant in suctur- 35 sum civitatis Parme, festinanter cucurerunt ad dictum castrum, et dictum dominum Alverium com suis sequacibus conflinserunt et centum de suis ceperunt, quos omnes captivos Parmam duxerunt in carceribus et viginti et plures interfecerunt.

Sconfita domini Alverij de Palude.

Item eodem anno dominus Fredericus condam imperator predictus existens Apulie obiit; et quidam dicebant de quodam fluxu ventris, et quidam quod rex Manfredus eius filius eum 40 de quodam veneno mortifero tosicavit.

Obitus domini Frederici imperatoris.

Item eodem anno fuit fochus de sancto Bernabeo ita maximus quod tota contrata et vicinia 40 predicta, excepto ecclesia, et tota vicinia sancte Trinitatis, preter ecclesiam, combusta fuit, et burgum de Navilio usque ad pontem de Bononia et qui nons eiam combursus fuit, et fuerunt domus arse numero cclxxiiij.

Fochus de sancto Bernabeo.

Item eodem anno Mediolanenses una com Placentinis conduserunt Parmam blavam, quam emerant mercatores communis Parme in partibus suis; et hoc malo velle inimicorum.

Adventus blave Mediolanensium.

1. Gholongha] Hollanda V. — 3. Valbona] Valtona trad. E. — 10. multum] multi V. — 11. ivit] fuit V. — 12-14. Item... exstremum om. E. — 16-17. om. E. — 18. Castelanus] Catelanus V. ed E. — 30. ille] illa A. — 38. tosicavit] tosicaverat V. — 39-40. E. in marg. agg. a 24 di agosto

1 "Castellanus quondam domini Guidonis dominae "telano Guidonis dominae Hostiae de Catelanis", Hist. 5 "Honestae de Bononia", Chron. Mut. al 1256. "Ca- Misc. de Bononia, col. 277.

l. 25 "et pedites" Mur. c. 776.

Meclij. Capcio  
castris Bersili per  
Cremonenses.

Dominus Manuellus Majj de Brisia fuit potestas Parme millesimo cclj. Et illo anno castrum Bersili captum fuit per Cremonenses, et capitaneus et custodes et alij, qui ibi erant, capti fuerunt et ducti Cremonam in carceribus.

Meclij. Recupe-  
ratio castris Me-  
desani.

Dominus Raynerius de Carbulo de Favencia fuit potestas Parme in millesimo cclij. Quo anno factus fuit exercitus generalis per commune Parme apud Medexanum, et in ipso exercitu fuit dominus Gregorius de Montelongho legatus ecclesie et vicarius domini regis Guilelmi, et militia Placentie; et dominus Ubertus Pellavicinus com Cremonensibus et Parmensibus extrinsecis venit ibi in auxilio castris Medexani. Et tunc flumen Taronis propter pluvias crevit, ita quod nullo modo poterat vadari; de quo, quia Parmenses non erant nisi due porte, timuerunt; et sic stando ibi ipsi aversarij confusi de ipso loco fugierunt, quibus videntibus, 10 Parmenses dictum castrum per concordiam habuerunt.

Obsedio castris  
Berceti a Parmensibus.

Item eo anno fuit obsessum castrum Berceti a Parmensibus, in quo castro erant baniti de Parma; et dictum castrum venit ad mandata communis per concordiam, et dicti baniti affidati com armis et rebus suis, quas portare potuerunt, exiverunt et iverunt ad Burgum sancti Donini. Et eodem anno castrum Miani venit ad mandata communis Parme, et domi- 15 nus Guido Bixia fuit tunc capitaneus dicti castris.

Recuperacio ca-  
stris de Miano.

Meclij. Pax in-  
ter Parmenses  
et ellectio domini  
Ghiberti de Gen-  
te in potestatem.

Dominus Henricus de Mocio de Mediolano fuit potestas Parme in millesimo cclij. Et eo anno stando per modicum tempus in dicto regimine, rumor fuit in civitate Parme inter partem ecclesie, occasione pacem faciendi com Uberto Palavicino et com Parmensibus et Cremonensibus. Et que pax ad dictum rumorem facta fuit inter predictos. Et dominus Ghi- 20 bertus de Gente de Parma' qui fuit autor dicti rumoris, factus fuit potestas Parme et mercadandie usque ad sex annos; et predictus dominus Henricus licentiatus fuit, soluto sibi integre de salario suo recessit.

c. 7 v

Item eodem tempore, facta dicta pace et completa ut supra dictum est, castrum Bersili, quod a Cremonensibus tenebatur, restitutum est communi Parme; et baniti omnes undique asoluti, et 25 carcerati omnes qui erant Cremona et Burgi sancti Donini de Parma, et Parme de adversariis undique sunt relaxati; et fuerunt dicti carcerati, qui reversi fuerunt Parmam de Cremona et Burgo, trecenti decem octo. Omnes alij vero mortui exstiterant in dictis carceribus propter gravia tormenta et importabilia eis facta, nam cotidie ponebantur ad cavaletos et ad destras<sup>1</sup> in modum crucis pendentes, et victualibus eis sepius denegatis, et propter fetorem mortuorum; 30 qui mortui de carceribus non exstrahebantur nisi primo per vivos remanentes solveretur taia eorum eis imposita, et panis non eis dabatur; et sepe vivi ascondebant panem et alia victualia in corporibus mortuorum, ne garde eorum sevisimi invenirent illa quando carceres cercabant. Et vocabantur dicti carceres, in quibus erant illi de parte ecclesie, infernus, et vere erant; mortuis vero dabatur Paudus pro sepulcro. Salarium vero primum dicti domini potestatis fuit 35 librarum quingentarum imperialium. Postea vero fuit electus potestas hinc ad decem annos potestas populi et mercadancie.

Relasacio carce-  
ratorum qui e-  
rant Cremona et  
Burgi.

Primum salarium  
domini Ghiberti  
de Gente

Obitus domini  
Alberti de San-  
cto Vitale,  
Meclij

Item eodem anno dominus Albertus de Sancto Vitale electus parmensis obiit in pace.

Dominus Ghibertus de Gente predictus erat et fuit potestas Parme in millesimo cclij. Et eodem anno, die x intrantis junj, predictus dominus Ghibertus et eius heredes, fuit electus 40 potestas Parme usque ad decem annos<sup>2</sup>; et die dominico xij exeunte junio<sup>3</sup> deputatum sibi fuit salarium pro anno duo milia librarum imperialium; et erat potestas communis et populi et mercadancie. Et pars ecclesie timebat de eo ad mortem et non audebant se loqui simul ultra duo vel tres. Et habuit totam civitatem et episcopatum in suo dominio et potestate.

6. legatus om. A.; è in V. ed E. trad. — 13. concordiam] concordia A. — 16. Bixia] Buxio E. - tunc om. A.; è in E. — 25. est] fuit V. — 26. de adversariis om. A.; Parme adversariis V. — 27. undique] undique libere V. — 35. Paudus] Paudum A. — 43. ad V.; a A.

<sup>1</sup> Strumenti di tortura, forse "a distraendo"  
5 (JAFFÈ).

<sup>2</sup> Anzi a vita, come si ha nello Statuto del 1254 (I, 1).

<sup>3</sup> Il 19 giugno fu venerdì, non domenica.



Item eodem anno, die x intrantis decembris<sup>1</sup>, apud Neapolim obiit dominus Innocentius papa quartus, qui in articulo mortis existens, sepe et pluries dicebat "Domine, propter iniquitatem coripuisti hominem". Et eodem anno dominus Alexander papa quartus electus est in papam.

Obitus domini Innocentij pape et electio pape Alexandri.

5 Dominus Ghibertus predictus de Gente existens potestas Parme in millesimo cclv. Quo anno rex Conradus filius imperatoris obiit.

Mcclv. Obitus regis Conradi.

1256. Dominus Gibertus de Gente existens potestas Parme. Eodem anno dominus Ezelinus de Romano dominus marchie Trivisane, cum fuisset in obsidionem Mantue et Paduani sibi rebellassent Paduam, comburi fecit 11 millia Paduanorum in Verona qui secum 10 iverant in obsidionem predictam.

Dominus Ghibertus de Gente predictus existens potestas Parme fuit in millesimo cclvij. Quo anno dominus Ubertus Pelavicinus cepit habere dominium Papie et secundo Placentie. Et isto anno mortuus est in prelio rex Guilelmus. Et tunc fuit divisio inter electores de electione imperatoris, nam quidam elegerunt comitem Ricardum, fratrem regis 15 Anglie, et quidam regem Castelle; sed dominus papa nullum ex ipsis noluit confirmare.

Mcclvij.

Dominus Ghibertus de Gente predictus existens potestas Parme fuit in millesimo cclvij. Quo tempore per totam Ytaliam fuit carum tempus; nam sestarium furmenti vendebatur viij solidis imperialibus, et omni die sabati claudebatur platea communis, et nulus audebat 20 emere ultra unam minam vel unum starium furmenti sub maxima banna; super quibus erant in platea communis et per totam civitatem custodes deputati. Et communia vilarum episcopatus Parme cogebantur per commune Parme ducere ad civitatem blavam quam habebant ad vendendum in platea communis. Et erat regimen potestatis, quod si aliquis interficiebatur ab aliquo, qui esset notus vel propinquus dicti potestatis, seu de parte imperij, contra malefactorem nichil inveniebatur, sed quedam inquisitiones simulate fiebant contra eum.

Carestia temporis.

Conditio regiminis potestatis.

25 Dominus Ghibertus de Gente predictus existens potestas Parme fuit in millesimo cclvij. Et eo tempore civitas Brixie capta a domino Ycolino de Romano et a domino Uberto Pelavicino per forciam et per tradimentum, ut dicebatur.

Mcclvij.

Capcio Brixie.

Isto anno emit domum que condam fuit de Benis. Et suo tempore mutavit bis monetam.

30 Eodem anno contencio orta fuit inter dominum Ycolinum de Romano et dominum Ubertum Pellavicinum, ita quod preliati fuerunt inter se; in quo prelio dictus dominus Ycolinus per dictum dominum Ubertum captus fuit, et in vinculis dicti domini Uberti ductus et detentus, vulneratus; ex quibus vulneribus vere, ut dicebatur, post quatuor vel sex dies sine penitencia mortuus est, et sepultus in Soncino districtus Cremone.

Contentio orta inter dominum Ycolinum et Ubertum Pelavicinum, et capcio et mors subsequens domini Ycolini.

35 Item eodem anno porta de sancto Michaeli de Archu et porta sancte Crucis facte fuerunt de lapidibus et quadrelis.

Item eodem anno dictus dominus Ghibertus de Gente, qui exstiterat potestas Parme per sex annos et octo menses, depositus<sup>1</sup> et remotus fuit a potestaria dicte civitatis Parme de concordia dictarum duarum partium et tratatu domini Uberti Pelavicini, quia dictus Ghibertus noluit dicto domino Uberto dare dominium vel bayliam civitatis Parme.

c. 8 r  
Deposicio domini Ghiberti de Gente a potestaria civitatis Parme.

40 Dominus Henghirame Françelasta de Pistorio fuit potestas Parme in millesimo cclx. Et ipso anno porta de sancto Bernabeo facta fuit.

Mcclx. Costrucio porte de sancto Barnaba.

Item eodem anno captus fuit et terribili morte mortuus fuit dominus Albricus de Romano una com uxore et sex filiis et duabus filiabus.

45 Item eodem anno fuit scovamentum<sup>2</sup> magnum pro amore Dei in Parma et in Regio et Mutina et alibi etiam per Lombardiam, et paces inter homines habentes gueras facte sunt.

Scovamentum et paces ab inde facte in Parma.

1-4. om. E. — 7-10. om. A.; è in V. ed E. trad.; in questo cod. la notizia di Ezzelino fu agg. post. con carattere più minuto — 12-15. et... confirmare om. E. — 13. isto] in isto A. — est om. A. — 15. noluit] voluit V. — 21. blavam om. A.; si ha in V. — quam] quam non A. e V. — 23. seu om. A.; è in V. — 28. Isto... Benis. om. A.; è in V. ed E. sottinteso Ghibertus — emit] E. ha eius; V. cui — 26. extiterat] exsterat A. — 37. octo menses V. ed E.; sex A.

5 <sup>1</sup> Fu invece il 7 dicembre.

<sup>2</sup> Flageliazioni.

Et illi de Regio et de Mutina venerunt Parmam ad se verberandum com corrigiis et scopis com illis de Parma, amore Dei et in remisionem peccatorum; et baniti de Parma absoluti occasione dictarum pacium. Et omnes Parmenses, tam magni quam parvi, com consulibus et vesilis viciniarum ibant per civitatem se verberando, existentes omnes nudi a bragherio in sursum et excalciati; et dictus dominus potestas se verberavit. Dominus vero Ubertus Pelavicus et Cremonenses cum suis refutaverunt dictum scovamentum et paces; et quia noluerunt benedictionem, elongabitur ab eis. 5

Guerre regis Ungarie et regis Boemie.  
Sconfitta Florentinorum a Senensibus.

Eodem anno discordia magna fuit inter regem Ungarie<sup>1</sup> et regem Boemie<sup>2</sup>.

Item eodem anno Florentini ultra lxx milia belatorum fuerunt sconficti<sup>3</sup> a Senensibus et suis factoribus, ex quibus Florentini capti fuerunt ultra septem milia et mortui ultra decem milia. 10

Mccclxj. Constructio porte de sancto Francischo.

Dominus Jacobus Buciella de Papia fuit potestas Parme in millesimo cclxj. Et eodem anno facta fuit porta de sancto Francischo.

Mccclxij.

Dominus Albertus de Turicella de Papia fuit potestas Parme in millesimo cclxij. Et eodem anno facta fuit porta de Moneta com domibus justa illam portam. 15

Mccclxij.

Discordia inter partes de Parma, et compositio facta inter Ubertum Pelavicinum et Parmenses.

Dominus Ugo de Savignano de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cclxij. Eodem anno discordia magna fuit in civitate Parme inter partes ecclesie et imperij de recipiendo dominum Ubertum Pelavicinum in Parma, vel non; et tandem ad concordiam et compositionem venerunt, quia Parmenses juraverunt et promixerunt dictum dominum Ubertum et eius heredes perpetuo a destris et a sinistris adiuvere et manutenere et dare ei omni anno mille libras imperiales, silicet medietatem ad nativitatem Domini et aliam medietatem ad sanctum Petrum; et dictus dominus Ubertus juravit et promixit non venire Parmam asque consensu et voluntate Parmensium. Et quos denarios dictus dominus Ubertus non habebat, sed amici eius de Parma, sub pretestu dicti domini Uberti, illos habebant et recipiebant et inter se dividebant; quod in tosicum pluribus redundavit. Et tunc civitas et diocesis interdicta fuit. 20 25

Constructio Camusine.

Item eodem anno facta fuit domus seu carcer communis, que dicta fuit Camusina, super casamento condam domini Jacobi de Beneçeto, in quo carcere carcerabantur latrones pessimi et alij malefactores.

Mccclxiiij.  
Mors Urbani pape et aparitio stelle com cauda.

Dominus Manfredus de Piis de Mutina, cui Camixanus dicitur, fuit potestas Parme in millesimo cclxiiij. Et illo anno obiit dominus Urbanus papa quartus de mense setembris<sup>4</sup>. Et eodem anno aparuit in celo una stella longa, habens caudam longham per unam vel duas perticas, que videbatur quasi fumus.

Item eodem anno, die dominico 14 intrante decembri<sup>5</sup>, guelffi de Florentia et pars ecclesie de Mutina expulerunt de Mutina partem imperij; et marchio Exstensis<sup>6</sup> et comes de Sancto Bonifacio<sup>7</sup> com Ferariensibus et Mantuanis Mutinam in auxilium partis ecclesie intraverunt. Quorum occasione partes civitatis Parme per totam edomadam<sup>8</sup> steterunt armate et quatuor utriusque partis electi fuerunt de mellioribus civitatis, qui viderent et examinarent de bono 35

8-11. om. E — 10. Florentini] Florentinis corr. B. e F. — 12. Bueiella] B. e F. legg. Butiella; Buciella E. — 17. magna] maxima V. — 18-19. compositionem venerunt] compositionem diete partes pervenerunt V. — 23. consensu] licentia V. — 30. cui] qui scrive F. — 34. A. om. 14; è in V.; E. ha 13 — 36. et om. A.

<sup>1</sup> Stefano IV.

<sup>2</sup> Ottocaro II.

<sup>3</sup> A Montaperti, 4 settembre.

<sup>4</sup> Fu invece il 2 ottobre.

<sup>5</sup> Il JAFFÈ fissa questo avvenimento al 21 dicembre sulla fede del SALIMBENE che al 1264 ha "die dominico xj exeunte mense decembris". Le stesse parole s'incontrano nel Mem. Pot. Reg., ma l'identità del racconto mostra che i due cronisti attinsero per que-

sto punto ad una medesima fonte. Invece la data del 14 dicembre che abbiamo nell'apografo del Vaghi (13 ha il DA ERBA nel ritacimento del Nostro, ma 14 nella traduzione della Chronica abbreviata), è confermata dagli Annal. vet. Mut. "die xiv decembris die dominico ante tertiam". 15

<sup>6</sup> Obizzo II.

<sup>7</sup> Luigi.

<sup>8</sup> Dal 14 al 21 dicembre; 20

statu civitatis; qui propterea stabant de die et de nocte super palatium communis. Die autem jovis circa horam none expugnaverunt partes inter se apud sanctum Tyburcium et apud domos Baldichinorum et tunc Farisei<sup>1</sup> fuerunt derobati a parte imperij; et dominus Jacobus Grossus canonicus parmensis cum multis militibus et peditibus ibant per civitatem com crucibus ecclesiarum, cridando "pacem". Et dominus Baldichinus, qui erat capitaneus partis imperij, silicet alonum, die veneris sequenti circa vespervas, et fuit tercio exeunte decembri, veniente die sabati, com suis alonis<sup>2</sup> cepit expugnare in Capite Pontis contra partem<sup>3</sup> ecclesie et ad domos Rubeorum maxime; et tunc fuit sturmmum ubique per totam civitatem quasi per totam noctem in porta Nova et ad voltam Oldeçonorum et ad domos Baldichinorum; et comburse fuerunt domus eorum, et tota pars imperij conclusa fuit in pallatio communis et subter cum tabulis cambiatorum, et ibi se custodiebant pulsando campanas communis tota nocte; et tandem pars ecclesie obtinuit. Et de voluntate parcium<sup>3</sup> dominus Ghibertus de Gente et dominus Jacobus Tabernerius de Parma pro bono pacis facti fuerunt potestates Parme; et predictus dominus Manfredus de Piyis potestas Parme, et eciam dominus Matheus de Gorçano de Mutina, ellectus et futurus potestas Parme, fuerunt licentiati et eis integraliter solutum fuit de salariis eorum<sup>4</sup>.

Rumores de nati-  
vitate Domini.

c. 2 v

Item eodem tempore fuit quidam canis in burgo sancti Johannis in civitate Parme in domo illorum de Nauli, qui omni mane sicut audiebat corerios<sup>5</sup> cridare mortuos, incontinenti incipiebat latrare, et, vellent aut nollent illi de domo, oportebat quod hostium ei aperiretur et incontinenti ibat ad domum defuncti et intrabat domum et egrediebatur sepe et sepius, et exspelebat omnia alia animalia de tota contrata defuncti et stabat ibi quasi per totam diem, intrando et exeundo domum, et quando defunctus portabatur ad ecclesiam ibat sub bara. Et hoc duravit per decem annos continuos; et multum omnes mirabantur et nulus audebat ei dicere vel facere malum; et nominabatur ab omnibus canis mortuorum.

Memoriale canis  
dicti mortuo-  
rum.

Dominus Ghibertus de Gente et dominus Jacobus Tavernerius, ambo de Parma, fuerunt potestates Parme in millesimo cclxv. Et ipso anno et tempore factum fuit sacramentum per partes de Parma super altare sancte Marie maioris ecclesie parmensis de dicta pace manutenenda. Et isto anno conflictus factus fuit inter marchionem Montisferati et Ubertum de Sypione nepotem domini Uberti Pelavicini in Alexandria, apud Niçam et capti fuerunt de illis dicti domini Uberti de Sypiono quingenti equites.

Mccclxv.  
Sacramentum fa-  
ctum inter par-  
tem ecclesie et  
imperij.Conflictus mili-  
tum domini U-  
bertide Sypiono.

Item eodem anno et tempore dominus Karolus comes Provincie, ellectus per ecclesiam in regem Scicilie, com sua gente ivit per mare Romam et ibi investitus fuit de corona.

Transitus primus  
regis Karol. Ro-  
mam.

Item eodem tempore de mense novembri multi milites et pedites et balestrarij de Francia et de ultra montanis partibus venerunt in Lombardiam, causa eundi ad dictum dominum regem Karolum; et ipsis congregatis com Mediolanensibus et Pergamensibus, causa faciendi transitum eorum per Lombardiam, dominus Ubertus Pelavicinus com Cremonensibus et dominus

Transitus regis  
Karoli per Lom-  
bardiam.

3. Baldichinorum] Balduchinorum V. et E. sempre con u — 10. dopo conclusa fuit A. ripete inclusa; V. ha soltanto inclusa fuit — 23. duravit] duravit bene V. — 27. super altare maius maioris ecclesie V. — 28. E. agg.: Dice lo autore che [Giberto] fece elevare la sua casa che fu de' Benni; ma ciò manca in A. e V. — 29. dopo Pelavicini X. agg. potestatem — 31-p. 27, l. 7. Item.... fuerunt om. E. e nel margine si legge di sua mano: manca anni 3 — 35. congregatis] congregati A.

<sup>1</sup> Famiglia nobile di Parma. La casa dei Farisei sorgeva sulla via di Porta Nova (Statuta, II, 289).

<sup>2</sup> Aloni "arma ad alonos", erano le insegne imperiali, cioè l'aquila nera con corona d'oro in campo giallo; i Guelfi avevano per insegna la croce "arma ad crucem".

<sup>3</sup> "Die dominico sequenti", ha la Chronica abbreviata, cioè il 21 dicembre.

<sup>4</sup> Fissata al 21 dicembre l'espulsione dei Ghibellini da Modena, il JAFFÈ colloca i tumulti di Parma tra il 21 e il 27, ma invece debbono riferirsi alla settimana precedente. Quindi "die veneris tercio exeunte decem-

bris", non è da correggere in *sexto* com'egli propone per farlo rispondere al venerdì 26; ma sì bene a *tercio* è da aggiungere *decimo*, facile omissione di copisti, e si ha appunto venerdì 19. La riprova di questo sta nel fatto che in seguito a tali avvenimenti i due podestà, presente e futuro, furono licenziati; siccome le cariche si rinnovavano a Natale, dopo il 26 non era più il caso di parlare del licenziamento del vecchio podestà e del pagamento integrale del suo salario.

<sup>5</sup> Di questi banditori dei nomi dei morti in città è parola nello Stat. *De mortuis non lugen lis voce levata* (I, 322).

Boxius de Dovaria com omnibus suis sequacibus et amicis, quos in illis partibus habere potuerunt, dimisa civitate Brixie munita per eos, venerunt apud Soncinum causa prohibendi transitum predictorum. Qui Francischi viriliter transierunt contra voluntatem predictorum prohibere volencium; transierunt enim predicti Francischi apud portas Brixie et sagitaverunt in civitatem et plures vulneraverunt; et erant bene dicti Francischi lx milia; et hoc fuit die mercurij nono intrantis decembris. Et si habuisent victualia, per vim cepissent Brixiam et habuissent; et ceperunt Palaçolum per vim die martis xv intrante decembri, et venerunt ad Montemclarum quod ceperunt, et Capriolam et multa alia castra, que omnia diruerunt. Et ibi erant castramentati in exercitu dominus comes de Sancto Bonifatio et marchio Exstensis com Mantuanis et Ferariensibus, qui illuc venerant in eorum et dicti regis auxilium, et ibi ceperunt iij centum cavalcatores et mille pedites ex illis domini Uberti Pelavicini et suorum de Cremona et de aliunde. Quo facto, dominus Ubertus Pelavicinus et sui ad propria sunt reversi.

Capcio Montisclari, Palaçoli et Capriole per Francischos.

Mccclxvj.  
Capcio pontis de Ceperano et sanctum Zermanum per dominum regem Karolum.

Dominus Nicolaus de Bacileriis pro parte ecclesie, dominus Andalo Andaloy pro parte imperij, ambo de Bononia, fuerunt potestates Parme in millesimo cclxvj. Et illo anno dominus rex Karolus com tota militia cepit ire versus Apuliam et cepit pontem de Çipirano; et ivit de mense februarij ad Sanctum Germanum et eum cepit per vim, et multos saracenos de illis Manfredi principis Terentini, qui dicebatur rex Apulie, cepit; et multa alia castra et loca iverunt ad mandata dicti domini regis Karoli.

Item eodem anno, cum ipse dominus rex Karolus audivisset quod dictus dominus Manfredus com octo milia militibus ivisset de Capua Beneventum, ipse dominus rex Karolus ivit ad dictum locum equitando per xl miliaria, transeundo montes et flumina, ita quod nimis fatigati erant. Et erat tunc dies veneris xxvj intrante februario; et tunc dictus rex Karolus com suis expugnavit com dicto rege Manfredo, in quo prelio dictus rex Karolus obtinuit et dictus rex Manfredus interfectus fuit, et sui per fugam evaserunt. Et ex illis dicti regis Manfredi, comes Jordanus et multi alij baroni capti fuerunt; et saraceni de Nucera<sup>1</sup> venerunt ad mandata dicti regis Karoli, quam quidem in quatuor partes divisit. Et die quinto intrante martio comes camarlenghus dedit domino regi Karolo quatuor coronas aureas, inter quas erat una condam domini Frederici imperatoris, que inexstimabilis erat. Et qui rex Karolus astulit illis de Nucera equos et arma.

Mors et conflictus regis Manfredi per dominum regem Karolum.

Rumores et robaria dicta de pasca, et expulsio partis imperij de Parma.

Item eodem anno in die pascatis resureccionis Domini, quod tunc fuit quarto exeunte martio, partes de Parma fuerunt ad arma, et pars ecclesie obtinuit et pars imperij conflata et expulsa fuit per totam civitatem, et scuta et arma partis imperij, que erant facta ad alonum, arsa et destructa fuerunt. Et dictus rumor fuit elevatus in Capite Pontis ad domum Concise a quibusdam de parte domini Uberti Pelavicini in vicinia sancti Gervaxij. Et fugerunt predicti de parte imperij per andronas<sup>2</sup> et nulus eorum audebat aparere; et volta de Guasconcinis et volta de Oldeçonibus de porta Nova combuste fuerunt per illos de parte ecclesie; et tunc ascendit ignis in sumitate turis Rogleriorum in Carubio<sup>3</sup> in nido corvorum, de quo timuit pars ecclesie ne esset signum inimicorum. Die sequenti, multi de parte domini Uberti Pelavicini confinati fuerunt, et alia die sequenti redierunt; et habebant dicti de parte domini Uberti Pelavicini arma ad alonos, qui dicta arma raspaverunt, qui non fuerant ad rumorem timore partis ecclesie. Et illi de parte ecclesie habebant arma ad crucem. Et duravit dicta robaria per tres dies. Die vero dominico sequenti quidam de parte dicti domini Uberti Pelavicini intraverunt Burgum sancti Donini. Die vero jovis octavo intrantis

6. Brixiam et] *A. om. et; è in V.* — 23. dies] *dic A.* — 34. *dopo* elevatus *A. ripete* fuit — 36. volta] *uuolta A.* — 42. crucem] *cruce A.*

<sup>1</sup> Lucerna.

<sup>2</sup> Non sentieri, *semitas*, come interpreta JAFFÈ, ma fogne, cloache: "andronas seu choacras," Statuta I, 366 e pass.

<sup>3</sup> Il Carrobio o quadivio (non carruba *siliqua!* come spiega JAFFÈ) è ricordato negli Statuti "viam quae vadit in carubium inter domos dominorum de Rogleriis et hominum artis ferrariorum," (II, 325). 10

aprilis predicti potestates ambo reversi sunt ad propria, eo quod eis fuit prohibitum facere inquisitionem et regimen de predictis robaria et rumore<sup>1</sup>. Propter quod die martis sexto<sup>2</sup> intrantis maij dominus Johannes de Norengis cum aliis ançianis populi Parme et aliis suis sociis, silicet com potestatibus becariorum et calçolariorum, et domino Johane Trocario advocato mercatorum et domino Baldo de Froa tunc capitaneo crusatorum<sup>3</sup> com quatuor consu-

Rectoria ançianorum civitatis Parme et primus capitaneus populi Parme, dominus Baldus de Froa.

libus justicie habuerunt regimen civitatis Parme, et reserunt usque ad adventum sequentis potestatis, qui venit Parmam die sabati de mense majj. Dominus Albrighus de Soardis de Pergamo fuit potestas Parme dicto anno subsequenti predictis negociis, ellectus usque ad annum novum proxime venturum, ad exitum cuius per tres menses dominus Jacobus de la Porta fuit secundus capitaneus populi. Et eo anno, tempore dicti domini Albrici, die lune primo mensis augusti<sup>4</sup>, pars imperij intravit Colurnium et guardas, que ibi erant pro parte ecclesie, ceperunt; et die mercurij proxime sequenti tercio augusti dictus dominus potestas et milites et populus duarum portarum com certis militibus de Regio equitaverunt ad ipsum castrum Colurnij et ipsum expugnaverunt a duabus partibus et ipsum per fortiam ceperunt, et omnes quos ibi invenerunt Parmam captivos duxerunt, et multos occiderunt et totum Colurnium comburserunt, et quosdam de illis, qui prodiderant locum eis, per gulam suspenderunt et quibusdam capita amputaverunt. Milicia vero de Mutina tunc remansit ad custodiam civitatis Parme, quia fessi ea die venerant Parmam Mutina.

Capto castri Colurnij per illos de parte imperij, et recuperatio eiusdem per illos de parte ecclesie.

Item eodem anno et tempore fuit exercitus Parme ad castrum de Montepalerio, de quo exercitu Parmenses, propter maximum frigus et nivem et arduum tempus, non bono modo receserunt.

Exercitus primus de Montepalerio.

Item eodem tempore multi de parte domini Uberti Pelavicini et de parte imperij fuerunt conflicti per illos de parte ecclesie de Parma apud Viarolum et ducti Parmam in carceribus.

Sconfitta de Viarolo.

Eodem anno capta fuit domus domine Egidiolle de Sancto Secondo, et castrum Soragne et castrum de Nuceto capta fuerunt, et multa alia bona facta fuerunt per partem ecclesie de Parma tempore dicti domini Albrici potestatis Parme; nam victoriosus homo fuit ipse potestas.

Capto domus domine Egidiolle, et Soragne, et Nuceti.

Item eo anno dominus Ubertus Pelavicinus, dominus et potestas Cremone, fuit expulsus de ipso dominio per dominum Boxium de Dovaria, et ivit Burgum sancti Donini.

Dominus Albertus de Fontana de Placencia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. Et ipso anno Parmenses iverunt in obsedio ad Burgum sancti Donini et se posuerunt a latere superiori com manghanis et trabuchis.

Mccclxvij.

Item eodem anno castrum Barghoni et castrum Tablani venerunt ad mandata communis Parme, et castrum de Alpesele et multa alia castra devastata fuerunt in totum.

Obsedio ad Burgum sancti Donini.

Item eodem anno dominus Adigherius de la Senaça fuit tercius capitaneus populi Parme per sex menses.

Recuperatio Tablani, Bargoni et aliorum castrorum.

Item eodem tempore, stando Parmenses in dicto obsedio Burgi sancti Donini com Mutinensibus et Reginis aliquibus, auditum fuit quod dominus Boxius de Dovaria, qui exiverat de Cremona com multis aliis, et volebat venire Cremonam et intrare per forciam et exinde expellere legatum, qui ibi erat pro ecclesia romana et qui fecerat fieri pacem inter Cremonenses<sup>1</sup> intrinsecos et extrinsecos, et redierant Capeletos in Cremonam et Insutos de Placentia. Eodem anno potestas Parme et milites omnes, dimisso populo com militibus Mu-

c. 9 v

20. quo om. A.; è in V.— 25. capta fuerunt om. A.; è in V.— 40. redierant è in A. e V.; B. e F. corrigono reduxerat

<sup>1</sup> Veramente non sembra che sia stata questa la ragione della partenza dei due podestà, poichè un'ordinanza contro i colpevoli fu emanata dal consiglio generale del Comune il 20 aprile, e solo il 4 maggio fu revocata ingiungendosi ai podestà presenti e futuri di non procedere, nè di permettere che si procedesse contro gli autori dei passati tumulti. Veggasi lo Statuto del 1266 (I, 464).

<sup>2</sup> Il 6 maggio fu lunedì, quindi dovrebbe correggersi in 4 e coinciderebbe col giorno in cui fu emanato lo Statuto dell'amnistia.

<sup>3</sup> Sulla Società dei crociati in Parma si veggia il secondo volume degli Statuti e la bella prefazione di A. RONCHINI.

<sup>4</sup> Il 1<sup>o</sup> agosto cadde in domenica e quindi il 3 in martedì.

tinensibus et Reginis redire Parma a dicto obscedio et eos asociatos usque citra flumen Taronis, equitaverunt Cremonam incontinenti et festinanter quam citius potuerunt; et omnes de parte domini Boxij de Dovaria expulerunt et domos eorum fonditus diruerunt. Cremomenses vero firmaverunt exercitum ad rocham dicti domini Boxij, quam habebat apud Olium, com talia militum de Parma.

Capitaneatus domini Andree de Marano.

Item eodem anno dominus Andreas de Marano civis Parme fuit quartus capitaneus populi Parme.

Capcio Montispalerij.

Item eodem anno castrum de Montepalerio per vim captum fuit a Parmensibus et fonditus devastatum et omnes, qui ibi inventi fuerunt in ipso castro, ad albores per gulam apensi fuerunt, exceptis tribus nobilibus quibus amputatum fuit sibi caput.

Capcio castri de Parola.

Item eodem anno castrum de Parola domini Uberti Palavicini per vim a Parmensibus captum fuit et devastatum in totum et arsum, et omnes qui fuerunt ibi habitati, numero xxxvj, per gulam apensi fuerunt, et tres com capitaneo eorum nomine Ubertino de Ghisalechio decapitati fuerunt.

Capcio illorum de Medexano per Burgenses.

Item eodem anno habitatores de Medexano quasi omnes capti fuerunt ab extrinsecis Parmensibus; et hoc ita evenit eis, nam extrinseci dividerunt se in duas partes, una quarum habebat arma et insignia communis Parme et alia pars habebat insignia inimicorum; et inceperunt inter se preliari apud Medexanum per duas balistratas et una pars, silicet illa que habebat insignia inimicorum, cepit fugere et se rumpere et dimittere equos et arma. Videntes autem predicta dicti de Medexano, contra voluntatem capitanei eorum, causa lucrandi de equis et armis exiverunt ad eos; qui inimici incontinenti ceperunt omnes eos, et eos duxerunt ad Burgum sancti Donini in carceribus.

Evasio carceratorum de ture communis.

Item eodem anno baniti, qui erant capti in Columnio, et qui erant in ture communis in carceribus, quadam nocte rupta ture exiverunt et afugierunt omnes sani et salvi et iverunt omnes ad Burgum sancti Donini, excepto uno de Niciis, qui se necavit in fovea de sancta Cruce.

Item eodem tempore castrum Miani et castrum Ravarani et castrum de Curticellis Marchionum cum multis aliis venerunt ad mandata communis Parme et finaliter fuerunt destructa per commune Parme.

Meclxviiij.

Dominus Robertus de Robertis de Regio fuit potestas Parme in millesimo cclxviiij per primos sex menses. Et eo anno beroaria de Parma sconficta fuit apud Medexanum per extrinsecos et mortui pro maiori parte; et dominus Ugo de Ferapecoris eorum capitaneus ibi mortuus fuit et dominus Ugo de Petronis fuit ibi captus com multis aliis.

Dominus Andreas de Açonibus civis Parme fuit quintus capitaneus populi Parme, ellectus per sex menses.

Primus capitaneus forensis.

Item eodem tempore dominus Conradus de Montemagno de Pistorio, datus a domino rege Karolo, fuit capitaneus foresterius civitatis Parme et fuit per totum annum.

Secundus exercitus Burgi sancti Donini.

Dominus Manfredus de Saxolo de Mutina fuit potestas Parme eodem anno per alios ultimos sex menses dicti anni. Et tempore dictorum dominorum Manfredi potestatis et Conradi capitanei fuit secundus exercitus communis Parme ad Burgum sancti Donini; et dictus potestas in dicto exercitu fuit et regere incepit; et ipsa die dederunt prelium dicto castro, et in ipso exercitu erant bene triginta milia persone.

Elevacio campanae populi.

Item eodem anno campana populi, que est super campanile super scalis palacij communis, posita ibi fuit versus sero.

Adventus uxoris domini regis Karoli Parmam.

Item eodem anno, die xvj intrantis octubris, venit Parmam filia<sup>1</sup> filij ducis de Bergondia, que erat uxor dicti regis Karoli. et in suo aventu ad Dei honorem et eius factus fuit miles dominus Rolandus de Adigheris.

10. nobilibus] militibus V. — 11. a Parmensibus om. A.; è in V. — 13. eorum om. A.; è in V. — 16. extrinseci] extrinsecum A. — 24. ture] turim A. — 25. fovea] Taro V. — 30-31. dopo extrinsecos A. ripete apud Medexanum — 30. fuit capitaneus populi Parme, et fuit primus capitaneus foresterius ha V. — 38. tempore omn. A. e V. — 43. ibi om. A.; è in V.

<sup>1</sup> Margherita, figlia d' Odone conte Nivernese.

Item eodem tempore et anno, die dominico vigesimo primo mensis octubris, Burgum Pax de Burgo. sancti Donini venit ad mandata communis et populi Parme; et sic, dicto tempore, facta fuit pax inter commune Parme et Parmenses intrinsecos ex una parte, et Parmenses extrinsecos ex alia et Burgum sancti Donini. Et quando dicta pax anuntiata fuit et publicata, quod 40 r. fuit die mercurij xxiiij dicti mensis et lecta pacta fuerunt in consilio generali communis<sup>1</sup> in palacio communis facta, in sero propter leticiam, in separacione consilij, super scalis palacij fuit ita maxima strica, quod multi in ipsa neccati et mortui fuerunt.

Item eo anno et tempore, die xiiij intrantis novembris, idem potestas et capitaneus com certis sapientibus iverunt Burgum sancti Donini, causa faciendi ibi unam forticiam, que ex 10 pactis factis in pace ibi ad voluntatem partis ecclesie fieri debebat; et tunc posuerunt dominum Ubertum Pelavicinum extra Burgum, asociantes eum usque ad castrum Varani. Et com dicti sapientes redisent, exstimantes ubi dicta forticia melius fieri poterat pro parte ecclesie, dixerunt se velle capere totum locum. Quod quidem videntes Burgenses et sui sapientes, incontinenti, deliberato consilio, dominus Adigherius de Hençola, qui ibi jam erat 15 potestas pro communi Parme, cum sapientibus Burgij venit ad ecclesiam sancti Donini coram potestate et capitaneo et sapientibus Parme, et sponte, antequam vellent dictam forticiam fieri. dederunt claves et omnes forticias dicte terre et se omnes in manibus dicti domini potestatis et capitanei et sapientum de Parma, ut facerent de ipsa terra et hominibus ad voluntatem communis Parme et pactis pacis et privilegiis suis omnibus renunciaverunt. Unde dicti 20 domini potestas, capitaneus et sapientes de Parma, considerantes quod semper dicta terra suo posse obstabat civitati Parme, considerantes eciam gueras solitas et que in futurum accidere poterant, pro melliori statuerunt ipsam terram in totum destruere. Et sic per vicinias civitatis et villas episcopatus, divisione facta inter eos per presas et partes, finaliter destructum fuit; et ordinatum fuit per commune Parme, quod nunquam refici deberet, sed aburgari<sup>1</sup> et 25 exstendi versus civitatem a fovea castrum usque ad Parolam, et in magnis bannis et penis; quod sic adimpletum fuit.

Dominus Manfredus de Saxolo de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cclxviiiij, pri- Mccclxviiiij mis sex mensibus dicti anni. Quo tempore dicta destrucio, eciam continuando tempus, facta fuit et completa.

Item eodem tempore populus universus cum armis, tubis et banderiis cucurit ad terram 30 de Basiliganola ad domum domini Bernabei Canini, et eius domos et albores, vineas et omnia bona destruserunt; et hoc occasione mortis Gerardi Grossi notarij de burgo Riolo, vicine sancti Johannis. Cursus populi ad domum Bernabei Canini.

Item eodem tempore obiit dominus Ubertus Pelavicinus in castro illorum de Pelegrino<sup>2</sup>. Mors domini Uberti Pelavicini.

Item eodem tempore dominus Conradinus, filius domini regis Conradi, venit de Alama- 35 nia usque Veronam, et a Verona usque ad Papiam, et postea Pissas et Romam, et deinde in Apuliam, ad instantiam ghibelinorum et partis imperij de Tuscana et de aliis partibus, causa recuperandi Apuliam. Et tunc dictus rex Karolus com gente sua venit obviam ei. Et habebat idem dominus Conradinus innumerabilem multitudinem baronum, comitum, militum, 40 peditum et aliorum suorum. Et inito prelio inter ipsos, dominum regem Karolum et suos ex una parte et dictum dominum Conradinum et suos ex altera, in quo prelio predictus dominus Conradinus et sui conflicti fuerunt. Et dictus dominus Conradinus captus fuit et presentatus dicto domino regi Karolo, qui post paucos dies fecit dictum dominum Conradinum decapitari Neapoli. Et dominus Henricus frater regis de Castello captus fuit et positus in car- 45 ceribus. Conflictus vero vivorum et mortuorum non fuit numerus. Conflictus et mors domini Conradini de Alamania.

8. Da questo punto riprende la Cronica del Da Erba — 12. exstimantes] examinantes V. — 16. antequam] ante quem A. — 19. omnibus renunciaverunt in A. è scritto nel margine; fu om. da B. e F. — 35-45. om. E.

<sup>1</sup> Distendersi in sobborghi.

mento di Oberto Pelavicino nell'APPÒ (*Storia di Parma*, 5

<sup>2</sup> "In rocha Gisalechii" in Valmozzola. Testa- III, 406).

Dominus Oddo Belocus de Cortona fuit capitaneus populi pro sex mensibus ultimis dicti anni et temporis.

Dominus Gerardus Boiardus de Regio fuit potestas Parme dicto anno et millesimo per sex menses ultimos dicti anni.

Eodem anno porta sancti Hilarij fornita fuit de quadrellis et calcina et lapidibus. 5

Mccclxx.

Destructio turrium  
de Rogleriis.

Predictus dominus Gerardus fuit potestas Parme millesimo cclxx, per totum illum annum. Et eo anno destrute fuerunt tures de Rogleriis et domus domini Ghiberti de Gente et plurium aliorum.

Item eodem tempore sestarium salis valebat in Parma xxiiij solidos imperiales.

Transitus regis  
Francie et alio-  
rum ultra mare.

Item eodem anno dominus rex Francie<sup>1</sup>, dominus rex Navarie<sup>2</sup>, dominus Oddoardus filius<sup>3</sup> regis Anglie<sup>3</sup> et dominus rex Karolus com multis baronis, comitibus, militibus et aliis transierunt per mare contra regem Tunixi; in quo transitu predicti domini reges Francie et Navarie morte naturali obierunt et multi alij. Et pax facta fuit inter predictos christianos et saracenos; et multe naves christianorum predictorum in reditu, quem faciebant com magna gente, in mari per tempus contrarium perierunt in portu Trapane. 10 15

Dominus Scolagius de Cavalcantis de Florentia fuit capitaneus populi pro primis sex mensibus et eciam pro secundis.

Mccclxxj

Dominus Pelegrinus de Guidonibus de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cclxxj.

Dominus Riboldus de Josano de Cremona fuit capitaneus populi primis sex mensibus.

Eodem anno dominus rex Philipus rex Francie, de mense marcij et dominus rex Karolus fuerunt Viterbij, ubi cardinales erant pro papa faciendo, et qui steterant per biennium quodse non poterant concordare, et procurabant ibi de novo papa faciendo. Et cum propterea essent in ecclesia civitatis eiusdem, comes<sup>4</sup> de Monteforte, qui erat vicarius in tota Tuscia pro domino rege Karolo, armata manu et apensate, tempore quo corpus Christi levabatur, interfecit Henricum de Alamania, filium condam regis Ricardi de Anglia, qui jam fuerat electus in regem per ecclesiam romanam, et affugit in terris comitis Rubei de Maritima. Et ita, non electo papa, dominus rex Philipus com suis reversus est Parma die mercurij primo aprilis, et emendavit in terra de Calerno quindecim domos, per suos ibi arsas, cc libras tornenses sponte et sua propria voluntate. Et die sequenti discesit, et faciebat multum honorifice defferri com eo ossa patris sui, et ossa fratris sui nomine Johannis Tristani, et ossa uxoris ipsius regis in Franciam, qui obierant, ut supra scriptum est, in transitu quem faciebant contra Tunixium. 20 25 30

Expulsio partis  
imperij de Ari-  
mino.

Item eodem anno, existente potestate Arimini domino Giliolo de la Senaça, idem potestas com domino Malatesta expulerunt partem imperij de Arimino, et Ugolinum de Ferro de Sesso de Regio, qui ibi erat capitaneus partis imperij et totam ipsam partem. 35

Item eodem anno fuit carum tempus, et commune Placentie dedit Parme magnum subsidium de blava, ducendo eam per Paudum et terram; et commune Cremone, gratis et amore communis Parme [concessit ut] posset duci dicta blava per Paudum ad voluntate n Parmensium. Et per commune Parme solvebatur ducentibus blavam foresteriam in Parma ad vendendum xij imperiales de stario furmenti, et vj imperiales de stario alterius blave, ultra pretium quod vendebatur. 40

Dominus Bergognonus Angusola de Placentia fuit potestas Parme sex mensibus ultimis dicti anni.

1. Belocus] *B. e. F. legg.* Belotus; *E. trad.* Belocco — 5. om. *A.*; è in *V. ed E. trad.* — 10-15. om. *E.* — 17. *Qui E. aggiunge la seguente notizia che manca in A. e V.*: 1270. A' 26 magio, il dì santo Salvatore e santo Urbano, fu consecrato il Batesimo di Parma, e il primo altare fu in quello per Opizone de santo Vitale parmesan; et è ivi indulgentia in dito dì 280 dì data da molti vescovi — 25. Henricum] *così corregge F.*; filium Henrici è in *A.*; *E. trad.* dopo la morte di Enrico — 38. concessit ut] *dopo Parme è caduta qualche parola, senza che in A. sia traccia della lacuna; F. suppone concessit ut.; E. trad.: Cremonesi favorendo Parma aiutarono a condurre per Po*

<sup>1</sup> Luigi IX.

<sup>2</sup> Tibaldo I.

<sup>3</sup> Edoardo figlio di Enrico III.

<sup>4</sup> Guido.



Dominus Laçarus Novellus de Luca fuit capitaneus populi eodem anno. Et fuit magna caristria per totam Ytaliam; et sestarium furmenti vendebatur x solidis imperialibus et in granariis xij solidis imperialibus; et libra carniū recencium sine sale xx imperialibus, et salitarum ij solidis imperialibus; et tria ova dabantur pro uno imperiali et pondus casei recens octo solidis imperialibus.

Caristia temporis.

Item eodem anno in kalendis septembris dominus Thebaldus Vicecomes de Placentia electus fuit in summum pontificem, et nominatus fuit dominus Gregorius papa decimus.

Electio domini Gregorij pape decimi.

Item eo anno castrum de Corvaria districtus Regij, in quo erat unus ex filiis domini Jacobi de Palude et multi alij baniti et proditores communis Parme et Regij, fuit obsessum per commune Parme et commune Regij de mensibus julij, augusti et septembris; et tandem venit ad precepta, com aquam non haberent; qui afidati receserunt com personis et avere eorum, et totum castrum destructum et diruptum fuit. Et hoc per dominum episcopum parmensem<sup>1</sup> sagaciter et sapienter tratatum fuit, quia, secundum documentum cuiusdam antiqui hominis de contrata, aqua dicto castro secreta subtrata fuit; et hoc nesciebatur per Parmenses et per Reginos.

Obsessio et destructio castri de Corvaria.

Dominus Nordius Bonepartis de Trivisio fuit potestas Parme per annum unum millesimo cclxxij, qui potestas, in fine sui regiminis, factus fuit de fratribus Gaudentibus ad domum fratrum Predicatorum Parme.

Mccclxxij.

Dominus Antholinus de Rodelia de Regio, pro primis sex mensibus dicti anni, Dominus Rolandus de Albrigonibus vel Rucinentis de Regio, pro secundis sex mensibus, fuerunt capitanei populi Parme.

Item eodem anno dominus Guido et dominus Matheus de Corigia fuerunt expulsi de potestaria et dominio civitatis Mantue per quemdam eorum nepotem nomine Pinamontem de Bonacosis de Mantua; qui domini de Corigia dictum dominium per magnum tempus tenuerant, et qui dominus Pinamonte adesit parti imperij, et duxit Veronenses in Mantuam, et de Mantua expulit quos voluit, et multa mala fecit.

Expulsio domini Guidonis de Corigia et fratris de Mantua.

Item eodem anno empta fuerunt domus Bocaciorum justa Camusinam communis ab angulo magistri Rolandini Parmenghi usque ad angulum de Malgaris, et ibi facta fuit una via nova et planelata per totum per commune Parme.

Via nova de domo de Parmenghis.

Item eodem anno fuit maxima caristria in civitate Parme, et sestarium furmenti vendebatur duodecim solidis. Et tunc commune Parme misit communi Ferarie vij milia librarum imperialium pro tribus milia modiis blave; et constitit sestarium, conductum in Parma com expensis, xij solidos imperiales, et commune Parme dabat starium dicte blave populo suo et hominibus episcopatus sui pro vj solidis et pro iij solidis imperialibus.

Caristria temporis et bonitas communis Parme.

Item eo anno orta fuit divisio inter Bononienses, ita quod quemdam lapidem in quo per commune habebant sculptum quoddam privilegium, quo tenebantur ampliare episcopatum suum versus Mutinam, removerunt.

c. 11 r

Dominus Symon Donati de Florentia fuit potestas Parme per unum annum in millesimo cclxxij. Et illo anno commune Parme fecit fieri duo navilia, que nichil valuerunt et multum constiterunt.

Mccclxxij. Constructio naviliorum communis.

Item eodem anno dominus Gregorius papa decimus com cardinalibus suis et alis prelatis transivit per Parmam, causa eundi Lugdunum ad quoddam concilium, quod ibi fieri statuerat, et hospitatus fuit ad Religionem veterem.

Transitus pape Gregorij per Parmam.

Item eo anno sestarium furmenti valuit iij solidos et dimidium.

2-3. et in granariis] e così V. e trad. E.; in granariis et A. — 6-7. om. E. — 19. Antholinus] B. e J. leggono Antholinus; E. trad. Attolino — 20. secundis om. A. — 24-25. tenuerant om. A.; avendo tenuto trad. E. — 28-29. et ibi... Parme om. A.; si ha in V. ed E. — 32. Parma] Parme A. — 32-33. com expensis] communis expensis V. — 35-37. om. E. — 39-40. Et illo... constiterunt om. E.

<sup>1</sup> Obizzo II, San Vitale.

Constructio cam-  
pane grosse com-  
munis.

Item eodem anno facta fuit pro communi una campana grossa, et facta fuit ad domum fratrum Predicatorum.

Item eo anno dominus Oddoardus rex Henglicus veniendo de ultra mare et redeundo ad partes suas, transivit per civitatem Parme.

Item eo anno dominus comes Rodulfus de Hisbergho fuit electus imperator Romanorum 5 per principes Alamanie.

Item eo anno, cum dominus potestas tormentaret Ubertinum de Pisse, contra quem inquirebat de certis equis qui furati fuerant in hospicio suo et quos invenerat in ripa Taronis, quidam populares socij dicti Ubertini ad rumorem proiecerunt lapides ad domum potestatis; et bene fuerunt baniti et condepnati, et nichilominus dictus Ubertinus fuit tormentatus. Et 10 dicebatur quod dictus potestas illud fecit potius causa habendi ad suam voluntatem unam ex filiabus dicti Ubertini, que pulcherrime erant, quam alia causa rationabili.

Item eo anno pondus casei ad pasca venditum fuit xij solidis imperialibus.

Dominus Antonius de Bonbecariis de Cremona pro primis sex mensibus,

Dominus Hugolinus de Savignano de Mutina pro secundis sex mensibus, tuerunt capi- 15 tanei civitatis et populi Parme.

Mccclxxiiij.

Dominus Rolandus de Albrigonibus de Regio fuit potestas Parme per unum annum in millesimo cclxxiiij. Et eodem anno partes de Bononia ecclesie et imperij de mense madij fuerunt preliate simul in civitate, ardendo et spoliando se invicem. Et dictus potestas et militia civitatis Parme com certa quantitate populi et aliquot militibus de Cremona et de Re- 20 gio et cum Mutinensibus iverunt usque ad Renum in auxilium partis ecclesie bononiensis; et facta inter ipsos aliqua concordia, que modicum duravit, Parmenses et predicti alij sani et salvi ad propria reddierunt. Et stando per paucos dies, dicta pars ecclesie Bononie iterato convocavit amicos suos, silicet Parmenses, Reginos, Mutinenses, Ferarienses et Florentinos, et ita die secundo intrante junio, circa horam tercię, ambe dicte partes inceperunt 25 simul ad invicem preliari et se offendere igne et ferro quantum poterant; et tandem pars ecclesie, que dicebatur Çermilij obtinuit, et partem imperij que dicebatur Lambertatorum, expulit de civitate, et quosdam magnates utriusque partis, quos in palatio detinebant, libera- verunt et relaxaverunt, silicet illos de parte ecclesie; illos vero de parte imperij in carceribus posuerunt. Et in dicto rumore Bononienses capitaneum eorum, quem ante habebant, 30 licentiaverunt et dominum Rolandinum Putalium civem Parme in suam potestatem elegerunt. Qui dominus Rolandinus potestas com Bononiensibus et aliis suis amicis obscedit Favenciam usque ad portas, in qua civitate dicti Lambertatij se reduxerant; et etiam dicti Bononienses expulerunt partem imperij de Ymola, et Ymolam de suis munierunt.

Expulsio partis  
imperij et Lam-  
bertatorum de  
Bononia.

Obsessio Bono-  
niensium contra  
Favenciam, et  
expulsio partis  
imperij de Ymo-  
la per Bononiens-  
es.

Concilium gene-  
rale apud Lug-  
dunum.

Item eo anno dictus dominus Gregorius papa decimus de Placentia, convocatis omni- 35 bus prelatibus de toto mundo christianorum, congregavit et celebravit generale concilium Lugduni; et ibi in ipso concilio ordinatum fuit generale pasalium ultra mare in subsidium Terre Sancte, et quod in dicti pasalij auxilium omnes ecclesie de mundo solvere deberent decimam omnium reddituum suorum usque ad sex annos quolibet anno. Et fuit maius concilium quod nunquam fuit; et in eo fuerunt Greci ad accipiendum certa sacramenta et ar- 40 ticula fidei, in quibus errabant; et fuit numerus dictorum foresteriorum, qui fuerunt ad concilium predictum, clx milia. Et magna mortalitas ibi fuit, et obierunt ibi plures cardinales et multi prelati et alij sine numero. Et fuit ibi ordinatum, quod nullus usurarius staret nisi in sua civitate, et quod concilium nichil scivit.

Transitus Gre-  
corum.

Item eodem anno ambaxatores Grecorum transierunt per Parmam, causa eundi ad dic- 45 tum concilium pro certis articulis fidei in quibus errabant.

5-6. om. E. — 7. Pisse] Pisce E. — 14. Bonbecariis] Bombetariis *legg.* B. e F.; Lombeccario *trad.* E. — 19. preliate] preliati A. — 22. inter ipsos] inter ipsos Bononienses V. — 27. Çermilij A. *in questo luogo; altrove sempre Çermilij* — 35-44. om. E. — 44. nichil scivit così A. e V.

Item in dicto concilio dictus dominus Rodulfus, electus imperator, per dominum papam aprobatus et confirmatus fuit. Confirmatio domini Rodulphi imperatoris.

Dominus Detus de Cancellariis de Pistorio pro primis sex mensibus,

Dominus Rodulfinus de Galacesio de Cesena pro secundis sex mensibus dicti anni, eo 5 tempore fuerunt capitanei populi Parme.

Dominus Cleregacius de Monselece de Padua fuit potestas pro primis sex mensibus in millesimo cclxxv. Et eo anno de mense februarij fuit nix magna et grossa per duo brachia et circa. Mccclxxv.  
Nix magna.

Item eodem anno, die xij intrante junio, prelium fuit apud Faventiam ad pontem sancti 10 Proculi inter Bononienses intrinsecos habentes secum certos milites de Parma, de Mutina et de Regio et de aliis suis amicis ex una parte, et Faventinos et comitem Guidonem de Montefeltro et Bononienses extrinsecos ex alia; in quo prelio conflicti fuerunt Bononienses intrinseci com suis, de quibus Bononiensibus fuerunt capti et mortui quasi tria milia, et dimiserunt vexillum carocij sui; et postquam erant capti et ligati, interficiebantur et multa obro- 15 bria ibi substinuerunt.

Item eodem tempore sestarium furmenti valuit iiij solidos imperiales. Valimentum furmenti.

Dominus Oppecinus de Saxoferrato pro primis sex mensibus,

Dominus Johannes de Pescarolo de Cremona pro secundis sex mensibus dicti anni, fuerunt capitanei populi Parme.

Item eodem anno strata de porta Nova, ab angulo Petri Montani usque ad angulum de Bergonciis, ampliata fuit a latere de sero dicte strate. Amplificatio strate de porta Nova.

Dominus Conradus de Montemagno de Pistorio fuit potestas Parme per sex ultimos menses post sanctum Petrum.

Item eo tempore, die quinto intrantis decembris, prefectus dominus papa Gregorius decimus, redeundo a supradicto concilio com cardinalibus et prelatis pluribus, venit Parmam et hospitatus fuit ad palacium domini episcopi parmensis, et ibi jacuit per unam noctem et recessit mane adveniente. Redditus domini pape Parmam.

Item eodem anno civitas Parme in publica concione more solito congregata, com vexillis et banderiis communis et viciniarum omnium civitatis, juravit mandata dicti domini pape et dicti domini Rodulphi electi imperatoris et fidelitatem nunciis suis. Sacramentum factum a Parmensibus nunciis domini pape et imperatoris.

Dominus Aço de Manfredis de Regio fuit potestas Parme in millesimo cclxxvj pro primis sex mensibus ante sanctum Petrum. Et ipso tempore furmentum valuit iiij solidos imperiales starium. Mccclxxvj.

Item eodem anno de mense januarij predictus dominus Gregorius papa decimus, redeundo Romam a supradicto concilio, com fuit in civitate Aretij, infirmatus, in pace obiit et ibi sepultus ad maiorem ecclesiam dicte civitatis Aretij. Ibi Deus multa mirabilia ostendit ex devotione eius inluminando cecos et infirmos curando. Obitus domini pape Gregorij decimi.

Item eodem anno et mense januarij cardinales elegerunt in papam magistrum Petrum Hostiensem de ordine fratrum Predicatorum, et nominatus fuit dominus Innocentius papa 40 quintus. Electio domini Innocentij pape quinti.

Item eodem anno Rolandinus Testa, cui Curtus dicebatur, filius condam domini Guidonis Teste, interfecit Anselminum de Cesso sub porticu sancti Vitalis in modum asasini; qui fuit captus in monasterio sancti Johannis apud ecclesiam per famulos potestatis. De quo certi milites de Parma noluerunt fieri vindictam pro communi et populo; unde dictus potestas in vigilia sancti Bernabei fecit dicto Rolandino amputari caput in platea communis in arengo, more solito; et tunc milites, qui nolebant, ierunt ad villas suas. Mors Rolandini Teste.

Item eodem anno in vigilia sancti Johannis Batiste predictus dominus Innocentius papa quintus obiit apud Romam. Mors domini Innocentij pape quinti.

1-2. om. E. — 17. Oppecinus] Opizonus V. ed E. trad. — 28. congregata] congregato A. — 30. suis om. A.; è in V. — 34-40. om. E. — 36. ostendit] ostendit A. — 41. cui] f. scripsit qui.

Piensa aquarum de  
sancto Johanne.

Item et in ipsa vigilia circa auroram diei venit in civitate Parme tam maxima inundatio aquarum propter multitudinem pluviarum, quod flumen Parme exivit de leto suo et venit per civitatem, et maxime per stratam Claudiam a sancto Gervasio usque ad foveas de sancta Cruce, ita quod per ipsam stratam poterat navigari com navibus. Et hoc similiter venit in festo sancti Petri et sancti Leonardi, quod inauditum fuerat ab omnibus personis viventibus 5 tunc. Et per alias vicinias et burgos civitatis tam magna venit, quod domus, vie et strate fuerunt plene in pluribus locis, et omnia alia flumina episcopatus Parme creverunt et exierunt de letis suis, sufocando lina, fena et blaves; et homines ascendebant albores in vilis et super domos ut evaderent, credentes se neccari occasione dicte aque.

Item eodem anno mense marcij pax inter Placentinos intrinsecos et extrinsecos facta est. 10

Item eodem anno pax inter Januenses et Pisanos facta est inter intrinsecos et extrinsecos.

Item eodem anno dominus Gerardinus de Boschitis de Mutina fuit capitaneus populi Parme per sex primos menses. Et eodem anno fuit magna mortalitas bestiarum.

Dominus Philipus de Taxignano de Luca fuit potestas Parme per sex ultimos menses post sanctum Petrum dicti anni. 15

Ellectio et obli-  
tus pape Adria-  
ni.

Item eodem anno, die xj intrantis julij, dominus Ottobonus de Flisco cardinalis fuit electus in papam et vocatus fuit dominus Adrianus papa quintus, et vixit in pontificatu tantum circa xxxv dies, et obiit in civitate Viterbij; et post paucos dies dominus Petrus Spagnolus fuit ellectus in papam et fuit nominatus dominus Johannes papa xxj; et sic fuerunt illo anno quatuor pape. 20

c. 12. r

Adventus nivis,  
et mortalitas pec-  
cedum.

Dominus Rustichellus de Cançeleriis de Pistorio eodem anno fuit capitaneus populi Parme per sex menses ultimos post sanctum Petrum. Et illo anno in vigilia sancti Andree venit magna nix, que stetit super terram usque ad kalendas aprilis, et homines non potuerunt seminare legumina, et blave seminate perierunt quasi omnes; et fuit magnum et longum yems et gelu, et pecudes quasi omnes mortue sunt per episcopatum Parme. Et illo anno va- 25 luit stariurum furmenti v solidos imperiales.

Valimentum fur-  
menti.

Meclxxvij.

Expulsio domi-  
norum de la Ture  
de Mediolano.

Dominus Mapheus de Maçis de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cclxxvij per primos sex menses. Et illo anno, die xxj januarij, fuit prelium inter Mediolanenses intrinsecos et extrinsecos apud castrum quod dicitur Decem, in episcopatu Mediolani. Et pars extrinseca, que vocabatur capitanei et vavasores, in dicto prelio obtinuit, et partem intrinsecorum, que 30 dicebatur dominorum de la Ture, confluxit; et dicti de parte extrinseca venerunt et intraverunt Mediolanum et illos de la Ture quasi omnes ceperunt et multos occiderunt et pauci per fugam evaserunt; in quibus fuit mortuus dominus Francischus de la Ture et duo alij de la Ture. Capti vero fuerunt dominus Napolionus, dominus Carnavalis, dominus Lombardus, dominus Musca, dominus Rechus et dominus Guidetus, omnes de la Ture, qui om- 35 nes ducti fuerunt in carceribus a Cumanis in castro Barelli. Dominus vero Cassonus de la Ture com duobus aliis afugerunt Cremonam.

Inceptio doane  
salis communis.

Obscendium Pa-  
piensium et Me-  
diolanensium ad  
castrum de Pe-  
tra et succursus  
Parmensium et  
aliorum.

Item eodem anno incepta fuit doana salis communis Parme.

Item eo anno de mensibus aprilis et madij commune et homines Papie obsciderunt castrum de Petra districtus Papie, in quo castro erant milites et milicia Papie, qui tunc tenebant partem ecclesie. Et in auxilio communis Papie fuerunt Mediolanenses com carocio eorum et marchio Montisferati com pluribus aliis civitatibus, et in auxilio dicti castri et partis ecclesie tuerunt Cremonenses, populus et milites com tota milicia civitatis Parme et aliquot militibus de Regio et de Mutina et de Brixia, et steterunt in civitate Placentie in auxilio dicti castri, et existencium in eo; tamen nichil fecerunt; postea vero Mediolanenses et alij, 45 qui erant in obscedio, de dicto loco malo modo receserunt et ipsum castrum non habuerunt.

7. et exierunt] et foras exierunt V. — 10-11. om. E. — 12. Gerardinus] Gottardo trad. E. — 16-20. om. E. — 19. et sic om. A.; è in V. — 19-20. fuerunt... pape in A. sta scritto nel margine inferiore; om. B. — Da questo punto il Vaghi ricopia la sola "cronaca in pergamena" cioè il manoscritto A. — 27. cclxxvij] cclvij A.; ma nel margine ha la data giusta — 28-46. Et illo... habuerunt om. E. — 30. que om. A. — 36. Barelli così A. per Baradelli — 40-41. 5 tenebant] tenebat A.

- Item eodem anno fuit maxima caritudo blave, ita quod sestarium furmenti fuit positum in asetum<sup>1</sup> ad decem solidos imperiales et sestarium spelte v solidos imperiales; et secreta per episcopatum vendebatur xx solidis imperialibus starium furmenti. Et magna mortalitas hominum, infancium et mulierum fuit per Lombardiam et totam Ytaliam. Caritudo temporis et mortalitas.
- 5 Item eodem anno fuit ampliata strata Claudia de porta sancte Christine versus meridiem, a porticu sancte Christine usque ad porticum sancti Vitalis recta linea. Ampliatio strate de porta sancte Christine.
- Item eodem anno dominus Conradinus de Savignano de Mutina fuit capitaneus populi Parme per sex menses ante sanctum Petrum.
- 10 Dominus Leonardus de Amatis de Cremona fuit potestas Parme per sex menses post sanctum Petrum.
- Guidozani bolognese dopo santo Pietro fu capitano 6 mesi.*
- Et illo anno fuit paucum blaudum per totam Lombardiam, ita quod starium furmenti vendebatur xij solidis imperialibus et starium spelte vj solidis imperialibus. Et fuit magna mortalitas per totam Lombardiam. Paucitas blave et mortalitas.
- 15 Item eodem anno domini cardinales, qui erant tantum septem, com se concordare non possent circa electionem domini pape futuri, et steterant discordes per sex menses et plus in civitate Viterbij, fuerunt reclusi in palatio communis Viterbij, ut ipsam electionem facerent et detenti propterea fuerunt per dictum commune Viterbij. Detentio cardinalium pro novo papa faciendo.
- Item eodem anno post sanctum Michaellem fuit magna habundantia aquarum, ita quod propterea nullo modo potuit seminari; unde multe terre remanserunt ad seminandum et melice non potuerunt colligi nec sicari. Habundantia aquarum.
- 20 Item eo anno quidam baniti et malefactores civitatis Parme et Cremone intraverunt Guastalam, ut expellerent partem ecclesie; et preliando ibi com illis de dicta parte, Pegorarij de castro Gualterio com hominibus de contrata velociter cucurerunt et dictos malefactores pro maiori parte ceperunt; qui requisiti a commune Cremone, dati fuerunt ipsi communi ut punirentur omnes, excepto uno, qui interfecerat Alexandrinum Nauli civem Parme, qui ductus fuit Parmam, ubi dicta occasione ad instantiam filiorum condam dicti domini Alexandrini suspensus fuit per gulam. Et tunc Pino de Gente, sive Pinonus, tamquam proditor, banitus fuit per commune Parme et omnia sua bona intus et extra devastata fuerunt. Intrata banitorum Guastalam.
- 25 Item eo anno, die xv intrante novembri, pax fuit facta inter militiam Papie, que erat extra Papiam, et commune Cremone et homines de Alexandria ex una parte, et commune Papie et marchionem Montisferati ex alia; et carcerati fuerunt relaxati. Pax Papie. Cremonensium et aliorum.
- Item eodem anno de mense novembri potestas Parme com tota militia parmensi et com certa quantitate militum de Regio et de Mutina in servitium Bononiensium iverunt Ymolam, et ibi steterunt per xxxij dies; et tunc pars ecclesie de Forlivio exivit civitatem et intravit in castra sua contra commune Forlivij. Expulsio partis ecclesie de Forlivio.
- 35 Item eodem anno commune Parme missit Sarcanam ad ducendum furmentum emptum per commune in Apulia.
- Item eodem anno, die jovis sexto intrante<sup>2</sup> novembri, dominus Johannes Gaytanus cardinalis de Ursinis de Roma fuit electus in summum pontificem, et vocatus fuit dominus Nicolaus papa quartus<sup>3</sup>. E. 12 v  
Electio pape novi.
- 40 Item eodem anno dominus Gerardus Blancus civis Parme, qui tunc canonicus parmensis, fuit factus cardinalis Rome ad titulum basilice duodecim Apostolorum, presbiter cardinalis vocatus. Electio Gerardi Bianchi in cardinalem.

7. Savignano] Saugnano A. — 11. om. A.; è in E. — 15-18. om. E. — 30-32. om. E. — 39. sexto] 7 E. — 42. Nel marg. di A. è la data Mccclxxvij; di conseguenza nell'apografo del Vaghi i paragrafi che seguono fino alla l. 12 della p. 34 sono assegnati a detto anno; il Da Erba nella prima redazione collocò l'anno al posto giusto (v. p. 34, l. 13) poi, nella revisione posteriore, con inchiostro più pallido, corresse secondo il cod. A.

<sup>1</sup> Cioè ne fu fissato il prezzo.

lò III avvenne il 25 novembre.

<sup>2</sup> Deve dire "exeunte", poichè l'elezione di Nico

<sup>3</sup> Fu terzo, non quarto.

Item eodem anno sestarium furmenti valuit xj imperiales.

Intrata illorum  
de la Ture in  
Laudum et e-  
xercitus et su-  
cursus eorum.

Item eodem anno dominus Cassonus de la Ture com aliis de la Ture intraverunt in civitatem Laudi de mense junij; et tunc Mediolanenses com carocio eorum et Papienses per commune com carocio eorum com suis sequacibus venerunt ad offendendum Laudum et in obsedio se posuerunt. Et tunc dominus patriarcha Aquilensis, qui erat de domo illorum de la Ture, com multis militibus Friolanis et aliis balisteriis et militia de Parma et de Cremona, de Regio et de Mutina iverunt Laudum in servitium illorum de la Ture; et sic Mediolanenses com suis receserunt, et Parmenses com suis sani et salvi ad propria sunt reversi.

Fuga carcerato-  
rum communis.

Item eodem anno dominus Meroellus de Valosneria, Francischus Cavaturta et alij carcerati qui erant in Camusina communis afugerunt de carceribus; et factum fuit a custodibus pro denariis, qua de causa securitates eorum custodum, qui erant viginti pro communi Parme, baniti fuerunt et condepnati.

1278. *Jacobano Rangone modonese fu potestà per primi 6 mesi.*

Inceptio pontis  
de Galeria et do-  
mine Egidie.

Dominus Nicolaus de Brocha de Luca fuit capitaneus populi Parme ante sanctum Petrum. Item eodem anno et millesimo ordinatum fuit per commune Parme quod pons de Galeria et pons domine Egidie super flumen Parme, qui erant et per tempus preteritum existerant de assidibus, fierent de lapidibus et quadrellis, et due more in utroque ponte deberent fieri quolibet anno, quousque essent completi ambo, et sic due more in utroque ponte dicto anno et millesimo facte fuerunt.

Exercitus pro  
auxilio Laudi.

Dominus Aço de Burgo de Cremona fuit potestas Parme eodem anno per sex menses post sanctum Petrum. Et eo anno de mense augusti dominus marchio Montisferati et Mediolanenses com toto suo posse venerunt ad guastandum Laudum; et tunc militia Parme com certa quantitate peditum, et com certa quantitate Reginorum et Mutinensium et Cremonensium, universi inceperunt ire versus Laudum, et predicti recesserunt de guasto.

Cursus populi ad  
Pratosellos ad  
domum illorum  
de Zesso.

Item eodem anno dominus potestas com banderiis et vesilis levatis et tubis com populo universo, armata manu, furore maximo, cucurerunt Pratosellos ad domos illorum de Zesso, quas domos com omnibus rebus in eis existentibus comburserunt et destruserunt in totum; et hoc fuit occasione mortis Francischi de Catena per eos facte et ferute in dominum Gerardum de Bosseto.

Item eodem anno valuit furmentum vj solidos imperiales.

*Garsendonio de Lunixini regian fu capitano di Parma per 6 mesi ultimi.*

Mccclxxviiij.

Conditio tempo-  
ris, et habun-  
dancia blave.

Dominus Jacobus Vianutij de Asisio fuit potestas Parme in millesimo cclxxviii ante sanctum Petrum. Et illo anno non venit nix in terra nisi semel in quadragesima, que tantum duravit per unam diem; et non fuit gelu in ipso igeme. Et illo anno fuit maxima habundantia blave.

Novitas fratris  
Alberti, obla-  
ciones et hospi-  
tale inde factum.

Item eodem anno quidam bonus homo de Cremona nomine Albertus, qui fuerat portator vini, sive leenifer, obiit Cremona, et ad sepulturam ipsius aparuerunt magna mirabilia, ut dictum fuit. Quapropter maxima multitudo personarum ob hoc Cremonam iverunt; et certi brentatores de Parma, qui Cremonam iverunt propterea, cum fuerunt Parme, fecerunt depingi figuram eius ad trofinam<sup>1</sup> ecclesie sancti Petri in platea communis Parme; ad quam figuram magna miracula dicta sunt fieri ad curandum infirmos. Et tota civitas, clerus et populus illuc iverunt; et travache et pavioni erant in platea communis, ubi jacebant infirmi et ibi omni die missa celebrabatur, et hec miracula inter alia fuerunt. Quia omnes misterij de Par-

2-S. om. E. — 5. Aquilensis così A. per Aquilensis — 13. om. A.; è in E. — 26. Pratosellos] Pratosellum è in A. correzione recente su fondo abraso; si è preferita la forma ene è nel margine e che ricorre anche più innanzi e negli Statuti - de om. A. — 31. om. A.; è in E. — 38. qua propter] quod quod ha A. abbrev.; E. trad. per qual cosa; J. ha quod — 40. trofinam] trifinam E.

<sup>1</sup> Tribuna. In quel tempo l'abside di s. Pietro era "porticum sancti Petri in capite Malcantoni", Statuta volto alla piazza del Comune, e l'entrata ad occidente: III, 142.

ma a maiore usque ad minorem iverunt ad dictam figuram cum paliis et canellis<sup>1</sup>, et oblationes maxime per eos ibi facte fuerunt, que bene valuerunt ccc libras imperialium et ultra; ex quibus empte fuerunt domus illorum de Malabranhis in vicinia sancti Stephani in strata Claudia per commune Parme et misteria, et in ipsis hedificatum fuit hospitale unum, quod fuit  
5 vocatum hospitale fratris Alberti, perpetuo ad honorem Dei duraturum, ad suscidium pauperum et pietatis et hospitalitatis opera faciendum.

Dominus Guilelmus Garsonus de Mutina fuit eo anno capitaneus populi Parme per sex menses ante sanctum Petrum. Et eo anno valuit furmentum v solidos imperiales.

Dominus Bertholinus de Madiis de Brixia fuit capitaneus populi Parme eodem anno per  
10 sex menses post sanctum Petrum.

Dominus Jacobus Rodelia de Regio fuit potestas Parme eodem anno per sex menses post sanctum Petrum.

Item eodem anno dominus marchio Montisferati et Mediolanenses com toto suo posse equitaverunt apud flumen Adde, volentes dictum flumen trahere de lecto ne veniret Laudum; et hoc fuit de mensibus julij et augusti. Et predictus potestas Parme com tota militia et  
15 certa quantitate peditum equitavit in servitio illorum de Laudo et illorum de la Ture, qui ibi erant com Cremonensibus; et tunc, cum potestates com militia Parme fuit Laude, dictus dominus marchio com suo exercitu, cavamento dimisso, non bono modo recessit. Et tunc dictus dominus potestas com militia in civitate Laudi et duo milia pedites de Parma in  
20 terra Piço'guitoni, districtus Cremone, fecerunt festum beate Marie de agosto. Et tunc et ipso tempore dominus Gerardus Blancus de Parma, cardinalis romanus, venit Parmam et ibi dictum festum fecit.

Item eodem anno, die decimo tercio exeunte octubri, cum per sententiam datam a domino inquisitore heretice pravitatis, quedam mulier nomine Todescha, uxor Ubertini Blacardi albergatoris de vicinia sancti Jacobi de Capite Pontis, combureretur in Glarea communis extra portam Capelinam, tamquam heretica — que fuerat pediseca condam domine Olive de Fredulhis, que simul peccato heresie combusta exstiterat — quidam mali homines, instintu diabolico instigati, cucurerunt ad domos fratrum Predicatorum et ipsas per forciam intraverunt et expoliaverunt, et multos ex fratribus percuserunt et vulneraverunt, et quemdam nomine fratrem Jacobum de Ferariis interfecerunt, qui erat homo annosus et virgo, ut dicebatur, et qui non videbat et qui steterat in ordine per xl annos et plus; et predicta prohiberi non potuerunt per bonos homines. Qua de causa omnes fratres, mane adveniente, com cruce levata receserunt et, civitatem exeuntes, iverunt Florentiam ad dominum fratrem Latinum cardinalem et tunc legatum ecclesie in Lombardia, et qui erat eiusdem ordinis, ad se  
35 conquerendum de predicto accessu. Post quos fratres, potestas, capitaneus, anciani et canonici parmensis ecclesie et multi alij boni homines iverunt continuo usque Regium, et de Regio Mutinam, et de Mutina Bononiam, semper instantes et suplicantes eisdem fratribus quod placeret eis reddere Parmam, et promitentes eis reficere domos et omnia dampna restituere ad eorum libitum et eorum nudo verbo credendo. Qui fratres omnino recusaverunt;  
40 sed protinus iverunt Florenciam ad dictum dominum legatum ad accusandum commune Parme de predictis, quod commune nulam certam culpam habebat. Per commune vero, facta inquisicione de predictis malefactoribus, multi baniti et condepnati fuerunt et quidam carcerati, et uni amputata fuit manus propter falsum testimonium quod in predictis reddiderat; et eciam domus omnes dictorum fratrum integraliter per commune Parme fuerunt restitute  
45 asque aliqua requisicione. Dictus vero dominus legatus citari fecit potestatem, capitaneum, ancianos et consilium com xij ex melioribus civitatis et uno syndico legiptimo cum pleno

Succursus Parmensium Laudum.

v. 13 r

Cursus quorundam ad domum fratrum Predicatorum.

4. per commune] quod per commune A. — 7. anno om. A. — 20. festum om. A.; fecero la festa trad. E. — 28. domos] domum A. — 44. domus] domos A

<sup>1</sup> Canela è del dialetto parmigiano, e in questo caso vale torcia, non bastone, come spiega il JAFFÈ.

mandato, ut coram eo in civitate Florentie comparerent ad certum terminum; et tunc dominus Bertholinus de Madiis de Brixia, qui tunc erat capitaneus populi Parme, com sex ambasatoribus et uno syndico, vere non habente plenum mandatum, et com uno notario iverunt Florentiam ad dictum dominum legatum ad excusandum commune Parme. Qui dominus legatus, nolens admitere excusationem eorum et communis Parme, licentiavit eos, et postea 5 excommunicavit et interdixit totam civitatem, et consiliarios excommunicavit; que die lune xiiij intrante<sup>1</sup> decembri in civitate Parme denunciata fuerunt. Et postea per commune Parme quatuor ambaxatores missi fuerunt ad dominum papam pro dicta excusatione facienda; qui, habita audientia, pro communi Parme nichil lucrati fuerunt, nisi quod auditor eis datus fuit, qui commune Parme de jure audire deberet. Et eodem anno valuit starium furmenti viij 10 solidos imperiales.

Pax Bononie inter partes.

Item eodem anno pax de Bononia inter Lambertatios et Zermilios facta fuit, et die jovis tercio intrante<sup>2</sup> septembri Lambertatij redierunt Bononiam propter ipsam pacem. Item eodem anno, die jovis xiiij<sup>3</sup> exeunte decembri, fuit principium cuiusdam discordie inter beccarios de Bononia. Et die veneris sequenti in hora none Lambertatij cucurerunt ad 15 arma et ad rumorem in platea communis pedester et equester et com balistrariis percutiendo et interficiendo omnes de parte Zermiliorum quos inveniebant; et etiam ceperunt unam domum illorum de Lambertinis et ipsam combuserunt. Et incontinenti Cermilij, qui de parte ecclesie dicebantur, congregaverunt se simul et cucurerunt ad arma pedester et equester et prelium fecerunt contra Lambertacios, et de utraque parte multi mortui et vulnerati fuerunt. 20 Tunc vero Lambertacij fuerunt expulsi per Cermilios de civitate Bononie et domus eorum comburse et devastate fuerunt et robate per Cermilios. Et ea de causa Parmenses, Regini et Mutinenses iverunt in auxilium dictorum Cermiliorum, secundum quod de sua exstitit voluntate.

Expulsio iterum Lambertaciosorum de Bononia.

Constructio pilarum ad pontes.

Item eodem anno cuilibet ex pontibus de Galeria et domine Gilie facta fuit una mora, 25 seu pilla, per commune Parme.

Item eodem anno dictus dominus potestas com capitaneo populi et com capitaneo societatum et ancianis misteriorum et populo universo, com banderiis levatis et tubis cucurerunt ad domos illorum de Putaleis et ipsas diruerunt et destruserunt in totum; et hoc occasione mortis Peterçoli Restani calçolarij vicinie sancti Quintini, quem unus de Putaleis interfe- 30 cerat. Et tunc statuta populi, facta in suum favorem contra nobiles et potentes offendentes illos de Societate, inceperunt fieri et servari.

Mccclxxxv

Dominus Oddo de Oddis de Perusio fuit potestas Parme in millesimo cclxxx per sex primos menses ante sanctum Petrum.

Dominus Jacobus Buciella de Papia fuit capitaneus populi Parme dicto tempore. 35

Inceptio castri de Cruce.

Item eodem anno castrum dictum de Cruce de Casadei inceptum fuit fieri per commune Parme, et una porta versus Regium facta fuit et elevata, et alia versus Parmam fuit fondata et elevata super terram; et magna privilegia et immunitates per commune Parme facta fuerunt volentibus habitare ad dictum castrum, que depicta et scripta fuerunt in palacio communis. 40

Dominus Manfredinus de Saxolo de Mutina fuit potestas Parme eodem anno per sex ultimos menses post sanctum Petrum.

c. 13<sup>v</sup>  
Obitus domini Nicolay pape quarti.

Item eodem anno dominus Johannes Gaytanus papa, nominatus dominus Nicolaus papa quartus, obiit non bono modo sine penitentia, ut dicebatur, et sepultus fuit in castro Suriani episcopatus Viterbij in fine mensis augusti. 45

25. anno om. A. — 35. Buciella A. ed E.; B. c. F. legg. Butiella — 37. versus silicet illa versus E. — 43-45. om. E.

<sup>1</sup> Cioè "exeunte", poichè il 14 cadde in giovedì. "xxvij septembris".

<sup>2</sup> Cioè "exeunte", ossia il 28 che fu in giovedì, il 3 era domenica. Gli Ann. vet. Mut. hanno "die

<sup>3</sup> Doveva dire xj, cioè il 21 dicembre che era giovedì; "die xxj decembris", Ann. vet. Mut. s. a.



Item eodem anno et tempore Bononienses amiserunt Faventiam, quam tenebant; et milites de Parma, qui ibant in auxilium dictorum Bononiensium, fecerunt festum natalis Domini in civitate Mutine.

Item eodem tempore flumen Paudi taliter crevit propter multitudinem pluviarum et aliorum fluminum, quod exivit de lecto et destruxit ageres a latere Cremonae, ita quod cooperuit terras ab utraque parte aqua, ita quod homines in domibus stare non poterant, sed fugiebant ad standum super domos et albos; et magna pars pulorum et bestiarum perierunt fame et se neccaverunt; et fuit flumen Paudi usque ad Pium episcopatus Parme, et stetit per multos dies antequam discederet.

Item eodem anno fuit tanta habundantia vini quod vix poterat gubernari et multe vinee dabantur ad vindemiandum ad medium, et mensura vini dabatur pro octo imperialibus, et melius vinum dabatur pro xij imperialibus mensuram; et starium furmenti valuit xxx imperiales.

Item eodem anno, die x mensis novembris, dominus Thebaldellus de Acarisii de Favencia dedit et tradidit civitatem Favencie Bononie, et illis de Ymola et Ravenna et de Bagnacavalo; qui Bononienses et predicti alij partis ecclesie intraverunt et recuperaverunt civitatem Favencie et expulerunt illos de parte imperij de eadem civitate, et tenuerunt eam postea pro parte ecclesie. Et ea de causa potestas Parme et de Regio et potestas de Mutina com tota eorum militia equitaverunt in servitium dictorum Bononiensium, et fuerunt usque Ymolam et ibi steterunt per plures dies.

Item eodem anno flumen Taronis ita crevit in festo sancti Martini quod exivit de lecto et intravit terras ab utraque parte fluminis, et magnum dampnum ultra modum in domibus et terris illius contrate intulit.

Item eodem anno dominus potestas com banderiis et vesilis et com universo populo currit ad domum dominorum de Rubeis, occasione mortis Gerardi de Marçolaria, et domos malefactorum fonditus diruerunt.

Dominus Gerardus de Boiardis civis Regij fuit capitaneus populi Parme. Eodem tempore et eodem anno facte fuerunt due more ad pontem de Galeria et una ad pontem domine Gilie per commune Parme. Et eodem tempore valuit starium furmenti xxx imperiales.

Dominus Anselmus de Rodengho de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxj per sex menses ante sanctum Petrum.

Dominus Forexius de Adimariis de Florentia fuit capitaneus populi Parme per sex menses primos eiusdem anni.

Item eodem anno dominus Symon de Tursia de Francia, qui erat cardinalis ad titulum sancte Cecilie, fuit electus in summum pontificem et fuit nominatus dominus Martinus papa quartus.

Item eodem anno, die xxv maij, domini de la Ture com suis fuerunt sconficti per Mediolanenses intrinsecos; in quo conflictu flagellus fuit valde magnus et incredibilis et mortui plures v centum; et ibi mortui fuerunt dominus Cassonus de la Ture et dominus Scurta de la Porta de Parma, qui erat tunc potestas Laudi.

Item eodem anno fuit inceptum palatium novum communis ante ecclesiam sancti Vitalis, et carcer, dictus debitorum, factus sub ipso palatio, et stationes sub eodem a latere platee, et arma dictorum dominorum potestatis et capitanei et Societatis depicta ibi fuerunt.

Item eodem anno ampliata fuit strata communis a platea usque ad sanctum Paulum versus sero.

Item eodem anno facte fuerunt fornaces plures per commune Parme, et in quolibet plebatu episcopatus facta fuit una expensis illorum de plebatu.

4. crevit om. A.; crescete trad. E. — 13. die x] a' 5 trad. E. — 14. illis om. A. e F.; agg. B. — 16. illos om. A. e F.; cos agg. B. — 29. Rodengho] Roderzo trad. E. — 32. comenciando a febraro agg. E. — 33-35. om. E.

Posicio leonum  
ad ecclesiam  
maiozem.

Item eodem anno fuerunt positi ad portam sancte Marie maioris ecclesie parmensis duo leones lapidei marmorei, quorum unus est albus et alter rubeus, ad honorem beate Virginis et decorum ipsius ecclesie. Et tunc starium furmenti valuit triginta imperiales.

Dominus Guidotinus de Bonghis de Pergamo fuit potestas Parme eodem anno post sanctum Petrum per ultimos menses. 5

Dominus Guidochorius de Galuciis de Bononia fuit capitaneus populi per sex menses incipiendo ad augustum.

Caritudo tempo-  
ris et mutuum  
per commune  
impositum pro-  
pterea.

Item eodem tempore et anno fuit carum tempus, ita quod sestarium furmenti vendebatur sex solidis imperialibus et starium spelte ij solidis imperialibus. Et tunc fuit ordinatum per commune Parme quod dacium solveretur ducentibus blavam de alieno episcopatu sedecim 10 imperiales de stario furmenti, et octo imperiales de stario cuiuslibet alterius blaudi; et ob hoc stabant notarij pro communi in comarchis, qui faciebant publica instrumenta de dicto blaudo conducto de alieno episcopatu; et eciam fuit ordinatum quod quilibet habens valimentum ccc librarum, mutuaret communi xx solidos imperiales pro dicto dacio solvendo, et ut melius blaudum haberetur pro subsidio populi Parme. 15

Item eodem anno de mense augusti factum fuit in civitate Parme et in palatio communis Parme generale parlamentum 'omnium civitatum et communium partis ecclesie de Lombardia, in quo firmatum fuit de dando succursum militum omnium peditum civitati Laudum quociens casus contingeret.

Exercitus mar-  
chionis Montis-  
ferati Laudum.

Item eodem anno dominus marchio Montisferati venit de Yspania com quingentis militibus 20 et l. balistrariis ad equum et totidem peditibus; et, facto dicto parlamento, venit com amicis suis in obsedio civitatis Laudum et cum eo Mediolanenses cum carocio suo et Vercelenses, Novarienses, Tardonenses et Alexandrini, similiter Papienses cum suo carocio venerunt. sed non exiverunt suum teretorium, stando semper ad Sanctam Christinam.

Redditus caro-  
cium Parmen-  
sium et Cremonen-  
sium.

Item eodem anno, die sabati sexto intrante setembri, Cremonenses et Parmenses reddi- 25 derunt sibi invicem carocia eorum, que sibi tenebant, et quodlibet commune aptavit illud quod habebat de novo. Et Cremonenses duxerunt carocium Parmensium usque ad Foxatum parmense, et Parmenses duxerunt carocium Cremonensium usque ad dictum locum, et ibi com maximo gaudio reddiderunt sibi invicem dicta carocia. Mane vero dominus episcopus parmensis com universo clero, com vesilis viciniarum et com magno gaudio iverunt obviam 30 carocio parmensi, quod vocabatur Regolium Parme<sup>1</sup>, et ipsum duxerunt in ecclesia maiori sancte Marie parmensis. Carocium vero Cremonensium vocabatur Gayardus<sup>2</sup>; quod carocium Cremone Parmenses habuerunt in captione Victorie, et Cremonenses habuerunt illud Parmensium die jovis mala. Et hoc totum factum fuit, quia Parmenses ibant cotidie et ire debebant ad presens Cremonam in auxilium Cremonensium et Laudensium, ne ibi recordarentur de 35 aliqua retroacta iniuria propter quam posset cessari sibi invicem dare auxilium, maxime in partem ecclesie. Die vero martis sequenti dominus episcopus, dominus potestas et dominus capitaneus predicti com militibus et populo universo com tubis et vesilis omnium viciniarum et campanis omnibus civitatis pulsatis, extraserunt dictum carocium de ecclesia maiori in plateam ipsius ecclesie com magno gaudio et magnis arengariis, causa eundi et 40 ducendi ipsum Cremonam in subsidium Cremonensium et Laudensium, secundum quod jam ordinatum erat; et tunc, cum esset totum blancum, depicta fuit in eo beata virgo Maria com aliis figuris.

15. subsidio] subscio A. — 18. omnium cos] A. — 20-24. om. E. — 24. Christinam] Christianam A. — 32. Gayardus A. su fondo abraso, col segno dell'abbrev. dell'r che prende tutta la parola; F. legge Ganyardus; E. trad. cremonesi e parmesan si renderon il carocio l'un l'altro, questo Bertaciola e quel Blancardo

<sup>1</sup> Con altro nome il carroccio dei Parmigiani chiamavasi Blancardo. Vedi sopra al 1250 p. 19.

<sup>2</sup> Il carroccio dei Cremonesi si chiamava Berta o

Bertazzola. Se fosse a leggere "Ganyardus", come ha il JAFFÉ, parrebbe significare un nome di spregio dato dai nemici, da *ganea* meretrice.

Item eodem anno et mense commune Parme generaliter, milites et populus universaliter  
 iverunt Cremonam in exercitum, in auxilium Cremonensium et Laudensium. Et Cremonenses  
 jam exiverant et castrametati erant ad Piçumguitonum eorum districtus; Parmenses vero,  
 post eos euntes, castrametati fuerunt in ripa Adde in terra que dicitur Crota, per unum mi-  
 5 liare vel circa apud Piçumguitonum; et fuerunt ibi in dicto exercitu centum milites de Regio  
 et centum milites de Mutina, et l. milites domini marchionis Exstensis, et quadraginta pedites  
 de Mutina venerunt Cremonam et ibi steterunt exspectantes quod carocium parmense illuc  
 duceretur. Die autem veneris sequenti marchio Montisferati et Mediolanenses com suis  
 venerunt usque ad cortas Laudi ad guastandum, sed nichil lucrati fuerunt, immo magnum  
 10 dampnum receperunt personarum et equorum et, facto guasto, receserunt ad propria; et alia  
 die adveniente Parmenses et Cremonenses com suis amicis sani et salvi ad propria reddierunt.

Exercitus per  
 commune Parme  
 factus ad  
 Crotam.

Item eodem anno civitas Forlivij circumquaque fuit guastata per milites ecclesie et do-  
 mini regis Karoli et Bononienses et suos amicos, et circumquaque combusta et destruta; et  
 nulus de Forlivo exire ausus fuit; et facto guasto, predicti sani et salvi ad propria sunt  
 15 reversi.

Guastum civita-  
 tis Forlivij.

Item eodem anno completum fuit pallacium novum communis Parme, quod est ante  
 ecclesiam sancti Vitalis, de muris, et exsterius depicta arma potestatis, capitanei et populi.

Complementum  
 pallaci novi.

Item eodem anno dominus Boxius de Dovaria de Cremona intravit Cremam com iiij cen-  
 tum militibus et iiij centum peditibus et incepit guerram com Cremonensibus, et hoc fuit  
 20 circha medium mensem decembris. Et tunc potestas Parme com tota milicia et milicia Pla-  
 centie et Brixie venerunt Cremonam et munierunt episcopatum Cremone et castra sua.

Introitus domini  
 Boxij in Cre-  
 mam.

Item eodem anno sestarium furmenti valuit vj et vij solidos imperiales ad nativitatem  
 Domini. Et fuit tempus in principio yemis valde umidum com pluviis multis, deinde fuit  
 intensum frigus com multis nivibus.

Valimentum fur-  
 menti et condi-  
 cio temporis.

Item eodem tempore et anno dominus papa excommunicavit civitatem Forlivij, et omnes  
 fratres, religiosi et clerici de precepto domini pape exiverunt Forlivium com omnibus amicis  
 suis, excommunicando eos maiori excommunicatione. Et preceptum fuit per dictum papam  
 sub simili excommunicatione, quod si aliquis haberet aliquod depositum ab aliquo de Forlivo,  
 quod illud asignaret nunciis domini Pape, alioquin solveret de suo proprio et aliter non  
 30 absolveretur in morte vel in vita; et ob hoc asignati fuerunt nunciis domini pape plures  
 tribus milibus librarum imperialium. Et tunc per milites et alios, qui ibi erant pro ecclesia  
 romana, ter omni septimana guastum fiebat circumquaque Forlivium, et erant ibi pro ipsa  
 ecclesia mille guastatores com securibus et manariis; et multa alia dampna tam spiritualiter,  
 quam temporaliter per ipsam ecclesiam facta fuerunt contra civitatem Forlivij. Et com am-  
 35 baxatores Forlivij ivisent ad curiam romanam et plenum non haberent mandatum, subito,  
 insalutato hospite, de ipsa curia receserunt.

Excommunicatio  
 Forlivij.

Item dominus Lodoycus comes de sancto Bonifatio de Verona, qui erat de extrinsecis  
 Verone, fuit potestas Parme in millesimo cclxxxij per primos sex menses dicti anni ad an-  
 num novum.

c. 14 v  
 Mccclxxxij.

Item dominus Johannes de Bonvicinis de Taculis de Regio fuit capitaneus populi Parme  
 per sex primos menses dicti anni incipiendo ad februarium.

Item eodem anno et tempore palatium novum communis, quod est ante ecclesiam sancti  
 Vitalis, intus fuit completum de sedibus et banchis, et fuit depictum intus per totum; et tunc  
 potestas et capitaneus, ançiani et primicerij et alij inceperunt se congregare in dicto palacio  
 45 pro negociis communis.

Explicio palaci  
 novi communis.

Item eodem anno Laudenses et Mediolanenses composuerunt se simul et concordiam  
 inter se fecerunt tali pacto, quod non debebant retinere banitos unum commune alterius

Composicio inter  
 Laudenses et  
 Mediolanenses.

12-15. om. E. — 18-21. om. E. — 18. Dovaria] Devoria A. — 25-36. om. E. — 44. alij] aliis A. — 46-p. 40,  
 l. 6. om. E.

ipsorum, sed Laudenses non se ob hoc mutaverunt esse de parte ecclesie, et se inter eos deffendere non debebant.

Exercitus Placentinorum et Parmensium,

Item eodem anno quidam Placentini de parte imperij intraverunt Petram Scarmonam districtus Placentie, et ascendentes fuerunt quidam de Usuardis et de Granellis; et tunc Placentini una com Parmensibus obsiderunt eos incontinenti, qui infra paucos dies venerunt ad precepta communis Placentie et sic compositio inter eos fuit. 5

Parlamentum Cremone.

Item eodem anno factum fuit parlamentum in civitate Cremone, in quo fuerunt Placentini, Parmenses, Regini, Mutinenses, Bononienses, Ferarienses et Brixienses, et inter eos ordinatum fuit quod talia militum eorum continuo staret Cremone; et sic adimpletum fuit et ordinatum quod ambaxatores ipsarum civitatum irent ad curiam romanam. Item eodem anno fuit intensum frigus com multis nivibus. 10

Caritudo temporis.

Item eo anno furmentum venditum fuit starij viij solidis imperialibus et spelte v solidis, imperialibus, melice vj solidis imperialibus, fabe viij et cicerum viij solidis imperialibus. Et tunc ampliatur fuit dacium pro communi blave foresterie, ita quod pro quolibet stario furmenti dabatur xx imperiales et pro quolibet stario alterius blaudi x imperiales et pro quolibet stario panis viij imperiales; propter quod magna quantitas blaudi et panis venit Parmam, et mercatores habebant in platea communis domos de storiis pro blaudo tenendo; et pro communi mille libre date fuerunt in blava foresteria, et mercatores communis undique iverunt pro blava aquirenda, et una magna domus de storiis ibi in platea facta fuit pro blava communis reponenda. Et commune Bononie respondit ambasatoribus communis Parme quod volebant com Parmensibus dividere panem et vinum quod habebant totum in mondo. 15 20

Intrata domini Boxij de Dovaria in Soncinum.

Item eodem anno dominus Boxius de Dovaria de extrinsecis Cremone intravit castrum Soncini episcopatus Cremone; quo audito a Parmensibus, incontinenti dominus Potestas com omnibus militibus de Parma equitavit Cremonam die primo februarij; et missum fuit per Reginos, Mutinenses et Bononienses, qui omnes incontinenti sine mora secuti fuerunt Parmenses Cremonam; similiter Placentini et Brixienses omnes simul com Cremonensibus equitaverunt versus partes illas, loca et castra pro communi Cremone muniendo. 25

Castrum Riminenghi contra Cremonam.

Item eo anno, post predicta per tres dies, silicet octava<sup>1</sup> die februarij, ut dictum fuit, castrum Riminenghi districtus Cremone volvit se contra Cremonenses et recalcitravit.

Item eodem tempore ambasatores omnium dictarum civitatum partis ecclesie, secundum quod ordinatum fuerat in dicto parlamento, iverunt ad dominum papam. 30

Mutuum factum a potentibus et clericis.

Item eo tempore, propter caristriam temporis, secundum quod ordinatum exstitit per consilia generalia communis, quilibet potens acomodavit communi pro blava emenda secundum quod volebant. Promisiones fiebant in consilio, et syndicus communis promitebat eis reddere quod prestabant. Et ob hoc habite fuerunt ccc libre imperialium; et dominus episcopus parmensis com universitate clericorum donavit communi centum libras imperialium, et dominus Ugo Rubeus prepositus et dominus Branchaleo de Flisco, archidiaconus parmensis ecclesie, acomodaverunt contratibus centum libras imperialium communi dicta de causa. 35

Cursus populi ad domum illorum de la Senaça.

Item eo anno, die jovis sancta, dictus dominus potestas armata manu com banderiis levatis et cum capitaneo societatum et ançianis misteriorum et populi cucurit ad domum illorum de la Senaça, propter percussionem ilatam per Gerardinum de la Senaça in Bonaventuram filium condam domini Bucioni Baruffi, et ipsam domum fonditus diruerunt. 40

Novitas quedam in Mutina, et incivitali status eiusdem civitatis.

Item eo anno commune Parme missit Mutinam centum pedites com certis militibus, occasione mortis unius illorum de Savignano facte in eum per unum de Guidotis, et quia milites de Mutina non trahebant ad commune sed ad partes; et post paucos dies commune Parme missit Mutinam alios centum pedites com xv ambasatoribus ad tres equos quilibet. Et tunc 45

4. ascendentes] ascedentes A. — 28-31. om. E. — 34. Promisiones] Provisiones *legge non bene* B. e F.; E. *trad.* prometean restituire agli anziani et fecero anco prometere al sindaco — 40. societatum] della società *trad.* E.

<sup>1</sup> 3 hanno gli Ann. Plac. al 1282.

potestas Mutine, vigore predictorum de Parma, fecit decapitari illum de Guidotis, qui de predictis inculpabatur, in platea communis Mutine, et multas et magnas condepnationes fecit in quosdam alios, et duas tures dirui fecit usque ad fundamentum, et milites omnes de Mutina confinavit ad villas suas; et populus firmiter fuit com potestate, et domus plures dirupte et  
5 multi alij baniti fuerunt ex utraque parte propterea. Et hoc fuit inicium mali status civitatis eiusdem et diminucio partis ecclesie.

Item eo tempore et anno, octavo mensis aprilis, castrum Montesorij fuit furtive quasi ablatum a quibusdam de parte imperij una mane de voluntate et consensu domini Pinamontis potestatis Mantue; et habuerunt omnes pontes et barbicanum et totum castrum, excepta rocha;  
10 et audito ab eis quod Parmenses ibant ad eos et quod jam transierant Paudum com omnibus de riveria et de partibus illis, cito affugerunt; et duo ex eis fuerunt capti, quorum unus decapitatus fuit Cremona et alter suspensus, et duo alij in aqua neccati sunt; et qui dictum castrum intraverant, fuerunt numero lx.

Item eo anno ampliata fuit platea communis a parte de subtus usque ad domum condam domini Prandonis Rubei, et a via nova beccariorum usque ad viaçolam de Ruffinis; et omnes domus tenentes caput ad plateam pro communi exstimate fuerunt, ut pro communi emerentur.  
15

Item eo anno Cremonenses com Parmensibus et aliis suis sequacibus iverunt ad guastum faciendum ad castrum Soncini, in quo erat dominus Boxius de Dovaria com banitis et inimicis partis ecclesie, et ad castrum Riminenghi.

Dominus Matheus de Corigia et dominus Andreas de Marano legum doctor eodem anno fuerunt missi pro ambasatoribus communis Parme ad curiam romanam, ad dominum papam, ad impetrandum gratiam excommunicationis et interdicti, in qua erat commune Parme pro fratribus Predicatoribus; et ita, gratia Dei et eorum sensu et auxilio domini Gerardi Bianchi de Parma cardinalis, civitas Parme, commune et consiliarij omnes asoluti fuerunt ab ipsa  
20 excommunicatione. Et dominus Oppeço, Dei gratia tunc episcopus parmensis, ex comisione sibi facta a sede apostolica, predictos potestatem, capitaneum et consiliarios et commune absolvit et liberavit, prestito sacramento a iudice potestatis, loco potestatis tunc absentis, et ab aliis de mandatis ecclesie observandis in manibus dicti domini episcopi parmensis, et datis bonis securitatibus de parendo dictis mandatis et quod usque ad unum mensem proxime  
25 venientem syndicus pro communi legitime constitutus iret ad dominum papam ad audiendum sententiam eius super predictis et ad parendum in totum; et dicta absolutio facta fuit et publicata die primo martij<sup>1</sup>. Et frater Rolandus de Guercinis constitutus fuit syndicus ad predicta, qui iret ad curiam romanam pro predictis adimplendis ad se coram sommo pontifice presentandum; sed nula alia sententia facta fuit. Et commune Parme solempnes ambaxatores  
30 missit Bononiam ad rogandum priorem provinciam fratrum Predicatorum, qui ibi erat, ut placeret ei miterere fratres suos Parmam ad conventum eorum pro divinis officiis celebrandis et aliis solito more.

Item eodem anno, die primo maij, cum dominus comes Romagne<sup>2</sup> com suis iviset ad burgum Forlivij et ipsum burgum et portam ipsius et multas domos per fortiam habuiset,  
40 Forlivenses et comes Guido de Montefeltre obviaverunt predictos et eos finaliter sconfinserunt, interfecerunt et captivaverunt quasi omnes; et duo milia et plures utriusque partis mortui fuerunt, ex quibus due partes fuerunt de illis comitis de Romagna.

Item eodem tempore facti fuerunt certi cives de novo numero xlij, et quidam dederunt communi l. libras imperialium, quidam lx et quidam lxx libras imperialium, secundum quod  
45 promitebant et secundum quod ordinatum fuerat per commune.

7-13. om. E. — 33. iret om. A.; ivit *propone* F.; E. trad. per andare a Roma — 37. In fine al periodo E. agg. poster.: Quel priore era Giovanni da Verceli. — 38-42. om. E. — 38. cum om. A. — 43-45. E. porta la notizia a pag. 42, l. 48

<sup>1</sup> Secondo SALIMBENE fu il 1° maggio "in festo beatorum apostolorum Phylippi et Jacobi," e così doveva di-

re il Nostro poichè la notizia cade tra l'aprile e il maggio.  
<sup>2</sup> Giovanni d'Epa.

l. 9 "barbicanum," MUR. c. 799.

Amisio castrum Montesorij et recuperatio eiusdem.

Amplificatio platee communis

C. 157  
Guastum per Cremonenses ad Soncinum et Riminenghiam.

Absolutio excommunicationis communis Parme.

Conflictus comitis de Romagna apud Forlivium.

Cives facti de novo in Parma.

Exercitus domini marchionis Montisferati contra Cremonam, et defensio suorum amicorum.

Item eodem anno, die secundo intrante junio, dominus marchio Montisferati hostiliter com suis viribus, silicet Astexanis, Novariensibus, Alexandrinis, Verceilensibus, Tardonensibus, Cumanis et Papiensibus, cum carucio suo et populo universo, qui venerant usque Cremam, et Mediolanensibus aliquibus, qui venerunt com suo carucio usque Vavri, et similiter iiij centum milites de Mediolano et quatuor milia pedites venerunt etiam, et duo milia pedites con carucio suo remanserant Vavri. Et dictus dominus marchio stetit ibi per septem septimanas, dicens et afirmandus se cum predictis velle venire ad guastandum episcopatum Cremonae usque ad portas, et etiam civitatem. Cremonenses vero, hoc audito, pro communi exierunt civitatem ante adventum dicti marchionis et castrametati fuerunt Paderni com certa quantitate militum de Placentia et cavalcatorum de Brixia et cum ccc balistrariis de Parma, qui ultra Padernum castrametati sunt in loco ubi dicitur Aqualongha, expectantes quod dictus marchio intraret episcopatum Cremonae. Parmenses vero undique amicos suos vocaverunt; et festinanter potestas Parme com militibus omnibus die viij intrante junio equitavit illuc in auxilium Cremonensium, et militia Regij, Mutine et Ferarie et militia Placentie equitavit Padernum; militia vero Brixie com bertolotis suis equitavit ad castrum Urtij, quod est prope Soncinum, deinde venit Cremonam. Post vero omnes equitaverunt viriliter et munierunt castra districtus Cremonae et iverunt prope Cremam per duo parva miliaria, ubi erat dictus marchio com suis, et ibi diu steterunt et trombaverunt, et nemo exivit ad eos; et sic reddierunt ad albergarias suas sani et salvi.

Adventus carocij Parmensium et Placentinorum Cremonam.

Dominus Garxonus de Garsonibus de Mutina fuit potestas Parme eodem anno post sanctum Petrum per sex menses ultimos ipsius anni; qui potestas ivit in dictum exercitum Cremonam et ubi erant milites Parme in exercitum ipsum castrametati, incontinenti sicut intravit in ipsam potestariam. Dicto vero tempore et sic dicto exercitu durante et completis quatuor septimanis, Parmenses et Placentini miserunt pro caruciis suis et pro populis suis, qui populi Parmenses et Placentini com carociis suis velociter iverunt Cremonam. Similiter Brixenses miserunt pro sex millibus peditibus; Regini et Mutinenses similiter pro eorum populo miserunt, qui omnes festinanter iverunt Cremonam. Dominus marchio Exstensis, requisitus ab ambaxatoribus parmensibus, promixit eis personaliter et magnifice in ipsum exercitum venire; similiter commune Florentie et aliarum civitatum Tuscie; similiter et dominus comes de Romagna promixit illuc venire cum magna militum quantitate et esse ibi, si prelium esse deberet, dummodo placeret domino pape, quod sibi placere firmiter sperabat. Audiens autem predicta dictus dominus marchio Montisferati et sciens firmiter quod Mediolanenses nolebant intrare episcopatum Cremonae propter sacramentum et treguam, quam com eis habebant, subito et non bono modo et insalutato hospite, die dominico xij julij, recessit. Post vero tertium diem pars ecclesie, silicet predicti populi Parmenses et alij com magno gaudio et honore sani et salvi ad propria remearunt. Et die veneris xvij julij carocium Parme ductum fuit Parmam com magno honore per populum Parme, Regij et Mutine et gubernatum in Basterio parmensi. Milites vero Parme com Cremonensibus et com carocio eorum intraverunt Zovenoltam et ibi castrametati sunt, deinde equitaverunt omni die ad castrum Soncini et Riminenghi, integraliter usque ad portas destruserunt et comburserunt: deinde sani et salvi ad propria reddierunt.

Reversio carocij Parmensis.

c. 15 v

Focus de beccaria sancti Jeorgij.

Item eodem anno, dum adhuc erant predicti Parmenses milites et populus in dicto exercitu, focus valde magnus fuit quadam nocte de beccaria sancti Jeorgij in domibus Guidonis Spelte, et quatuor domus ex illo foco arse sunt, et duravit a primo somno usque ad campanam diei; et illa eadem nocte tria alia foca in civitate Parme fuerunt, licet parva, ex quo maximus timor fuit in civitate Parme, quia Parmenses non erant domi.

Dominus Guidotus Archidiaconus de Cremona fuit capitaneus populi Parme per sex menses ultimos inceptos ad augustum.

20. post] ante A. — 33. intrare] intrabant A. — 43. quadam nocte] a' 17 giugno venire notte E. — 47. Archidiaconus] archidiaconus legg. B. e J.

Item eo anno certa talia militum de Parma ivit in servitium domini pape contra Forlivium.

Secursus militum  
Parmensium do-  
mino papa.  
Fuga carcerato-  
rum communis.

Item eodem tempore Rolandus de Marçolaria com aliis carceratis, qui erant in carcere debitorum sub palatio novo communis, fracta ipsa carcere, furtive de ea afugerunt et omnes exiverunt, nisi unus solus, qui non potuit exire per foramen muri factum ab eis; et hoc fuit  
5 a latere canalis communis.

Item eodem anno pax et concordia facta fuit inter Mediolanenses et Cremonenses et Brixianenses; et Placentini fuerunt fideiussores utriusque partis.

Pax inter Medio-  
lanenses et Cre-  
monenses.

Item eo anno ad sanctam Mariam de augusto domini Guilelminus et Ugholinus, fratres et filij condam domini Jacobini Rubei, facti fuerunt milites, et fuit maxima curia et hono-  
10 rabilis et duravit bene unum mensem curia de bagordis et aliis solatiis; et boni homines de Parma et de Lombardia, tam de populo quam militibus, donaverunt robas ad dictam curiam. Et dictus dominus Guilelminus duxit in uxorem quamdam dominam de illis de Cararia de Padua nomine dominam Donellam, et renuntiavit canonicatum Parme quem habebat; et dictus  
15 dominus Ugholinus duxit in uxorem dominam Elenam filiam domini Cavalcabovis marchionis de Vitaliana; et dominus Nicolaus de Flisco predictis fratribus contulit ordinem militarem. Et tunc etiam predicti domini de Rubeis et alij de Rubeis et illi de Marçolaria fecerunt inter se pacem de guera quam simul habebant, et parentellas etiam plures inter se fecerunt pro ipsa pace melius observanda.

Celebratio curie  
domini Guilel-  
mini et Ugholin-  
de Rubeis quan-  
do facti fuerunt  
milites, et nup-  
ciis eorum, et  
pax inter eos et  
illos de Marçol-  
laria.

Item eodem anno facte fuerunt due more ad pontem de Galeria a quolibet capite.

Item eo anno ordinatum fuit per consilia generalia communis Parme quod omnes rustici, qui vellent solvere decimam bonorum suorum, fierent cives Parme, ita tamen quod debebant in civitate stare, nec esse de consilio; et facti fuerunt circa tria milia cives, et pro ipsa de-  
20 cima venerunt in communi xi milia librarum imperialium: et male fuit observatum pactum per commune.

Ordinatio civium  
licentorum de de-  
cima.

Item eodem anno generale parlamentum omnium amicorum partis ecclesie Lombardie factum fuit Cremone.

Parlamentum  
Cremone.

Item eo anno Cremonenses recuperaverunt castrum Soncini et dominus Boxius de Dovaria recessit de ipso castro insalutato hospite et ivit Cremam; deinde recessit infirmus et tristis.

Recuperatio ca-  
stri Soncini a  
Cremonensibus.

Item eo anno dominus rex Karolus amissit totam Sciciliam et dominus rex Aragone<sup>1</sup>, ad  
30 instanciam baronum Sicilie, eam in suum dominium habuit et venit illuc personaliter com Catelanis et tenuit eam. Et hoc fuit in civitate Panormi et ita evenit, quia, euntibus Panormitanis ad unum eorum festum extra civitatem, ad quod ibant juxta morem cum vesilis et com societatibus post prandium, quidam francigena eques percussit de pede quemdam Panormitanum, et incontinenti quasi vox de celo procedens "Morianur, moriantur Francisci".  
35 Et sic, dimisso festo, omnes Francisci, qui ibi erant pro dicto rege Karolo, mortui fuerunt crudelibus fragellis et nuli seu pauci evaserunt; et mane adveniente ita mortui fuerunt per totam insulam Scicilie indifferenter. Et Sciciliani miserunt pro dicto rege Aragone, quod veniret ad accipiendum Sciciliam, et ita venit et eam accepit in suam. Et sic orta fuit guera inter ecclesiam et dictum dominum regem Karolum ex una parte, et dictum dominum regem Ara-  
40 gone et Scicilianos ex alia. Et super hoc ordinatum fuit per ipsos reges facere simul prelium com centum militibus ex utraque parte et ipsis dominis personaliter in plano Bardelle<sup>2</sup>, ad quem locum dictus dominus rex Karolus ivit; sed dominus papa non dimisit prelium esse, excommunicando ipsum regem si iret ad ipsum prelium, et ob hoc remansit.

Amissio Scicilie  
per regem Ka-  
rolum.

Item eodem anno dominus Robertus comes Atrabatensis, dictus cont Artese, eundo com  
45 comite Lançono in auxilium domini regis Karoli, qui amiserat Sciciliam, fecit transitum per Parmam com magna quantitate militum tam equestrum, quam pedestrum.

Transitus comi-  
tis Arthexij per  
Parmam.

3. ea] eo A. — 6-7. om. E. — 10-11. in marg. et nupciis sottiat. de. — 15. Vitaliana] Viadana trad. E. — 25-p. 44, l. 2. om. E.

<sup>1</sup> Pietro III;

<sup>2</sup> Bordeaux;

Dominus comes de Romagna dicto anno com militibus domini pape discesit ab oscedio castrum Meldule propter caristriam magnam et turpitudinem temporis.

c. 16  
Empcio domo-  
rum de platea et  
inicium fonda-  
menti pallacii  
communis de  
subtus platee.

Item eodem anno empte fuerunt per commune Parme domus, que tenebant caput ad plateam novam, a becaria parva usque ad viaçolam de Vernaciis, et inceptum est fieri fundamentum pro communi ante illas domos, ut palatium ibi fieret com stationibus pro mercatoribus. 5

Item eodem anno de mense novembri et decembri usque ad octavam nativitatis Domini fuit tempus nubilosum et pluviosum, et fuerunt flumina magna valde. Et eo anno valuit starrum furmenti vij solidos imperiales, melice xvij imperiales, spelte ij solidos.

Expulsio vicarij  
et potestatis  
existentes in  
Mediolano pro  
marchione Montisferati.

Item eodem anno, quasi in fine decembris, dominus Octo de Vescontis archiepiscopus mediolanensis, armata manu et potenti com populo et certis militibus ascendit palatium communis Mediolani et vicarium ibi existentem pro domino marchione Montisferati, sive potestatem, expulit extra civitatem, et posuit ibi dominum Jacobum de Sommoripa de Laude per potestatem Mediolani; deinde societatem contrasit com Cremonensibus, Placentinis, Brixiensibus et totam civitatem cum episcopatu habuit ad sua beneplacita mandata. 10

Mccxxxiiij.

Dominus Thebaldus de Brusatis de Brisia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxiiij per sex menses dicti anni ad annum novum.

*Bonzanello de Vigorvio padovan fu primo capitano al febraro.*

Concordia inter  
Parmam et Man-  
tuam et tregua.

In quo anno, die quinto februarij, in festo sancte Agathe, in palatio communis in generali consilio communis et populi Parme facta et jurata fuit tregua perpetualis et concordia inter commune Parme et commune Mantue; et quelibet pars promixit alteri satisfacere de omnibus damnis, si qua dicerentur, a quo Deus avertat, sine strepitu iudicij et in brevi tempore. 20

Cursus populi ad  
domum de Adig-  
heriis.

Item eodem millesimo, die septimo intrante marcij, dictus dominus potestas com ançianis et primiceriis et ceteris et com mille peditibus ad hoc deputatis, armata manu com tubis et banderiis levatis ad sonum campanarum communis, cucurrit ad domum de Adigheriis, occasione mortis unius corerij communis, quem interfecerat Ubertinus filius condam domini Rolandi de Adigheriis, et domum pro parte mallefactoris destruserunt in totum 25

Valimentum  
blave.

Item eo anno valuit starrum furmenti vij solidos imperiales, spelte xxvij imperiales, melice totidem, fabe v solidos imperiales.

Traditus Cervie  
domino comiti  
de Romagna.

Item eo anno anno civitas Cervie tradita fuit in manibus domini comitis de Romagna, et hoc quia quidam miles de terra fuit percussus per potestatem Cervie; et ipse potestas fuit mortuus. 30

Recuperacio ca-  
strum Rimenen-  
gli.

Item eodem anno castrum Rimenenghi districtus Cremone venit ad precepta communis Cremone.

Recuperacio For-  
livij et aliarum  
civitatum per  
ecclesiam.

Item eo anno civitas Forlivij, Forinpopuli, Cesena et Berthenorium com omnibus suis castris et forticiis venerunt districte ad mandata domini pape, et suis obedire preceptis perpetuo juraverunt; intellectus tamen eorum fuit quod eos carcerare, seu interficere non deberet. Et tunc dominus comes Guido de Montefeltro com omnibus suis banitis cuiuscomque civitatis, qui steterant contra ecclesiam, exivit de dictis civitatibus et castris et locis cum equis et armis et rebus eorum affidatis; et hoc fuit vi, quia dicta civitas fuerat obsessa per comitem de Romagna com militibus, peditibus et balistrariis ecclesie et domini pape et vastata circumquaque, unde timebant mori fame. Venerant enim ultramontani in servicium et ad soldum domini pape in maxima quantitate, ut supradictum est similiter eciam Parmenses, Regini, Mutinenses, Bononienses, Ymolenses et Faventini venerant ad dictam obsidionem de mandato domini pape. 35 40 45

Rehedicatio  
Grondule.

Item eodem anno Parmenses inceperunt rehedicare castrum Grondule, quod fuerat destructum tempore civitatis Vitorie a Pontremolensibus.

3. tenebant] tenebat A — 9-14. om. F. — 16. dopo menses A. om. primos — 17. om. A.: si ha in E. — 40. equis] aquis A.



- Item eo tempore quidam cardinalis de mandato domini pape venit in Romagnam, et muros et portas civitatis Forlivij destruxit et domos etiam quamplures cum omnibus forticiis eiusdem civitatis, et omnes tures etiam diruit usque ad fundamenta. Item castrum Meldule cum omnibus aliis castris et forticiis totius episcopatus devastavit; et etiam Cesenam, Forinpopulum et castra comitatus de Montefeltro in omnibus et per omnia usque ad fundamenta diruit et vastavit, et multos homines de ipsis civitatibus et locis in confinibus posuit. Item mortuos tempore dicte guere de sepulcris cavari et extrahi fecit et ossa eorum extra civitatem et loca ad fossata portari fecit propter excommunicationem, quam dominus papa tulerat et interdictum in ipsos, occasione dicte guere et eorum inobediencie.
- 5 Dominus Jacobus de Zoppo de Pergamo fuit potestas Parme eodem anno per sex ultimos menses post sanctum Petrum.
- Dominus Guilelmus Lechafarina de Placencia fuit capitaneus populi per sex ultimos menses inceptos ad augustum.
- 15 Item eodem tempore facti sunt omnes archus sive volte pontis de Galeria, que fuerunt numero octo, et merlatus et planelatus, per Dei gratiam, et totus completus; et constitit in somma mille vj centum libras imperialium.
- Item eo anno starium furmenti valuit v solidos imperiales. Et usque ad nativitatem Domini fuit tempus pluviosum et sine frigore consueto.
- Dominus Cardinalis de Tornaquincis de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxiiij.
- 20 Dominus Bernardus Ranfredi de Lucha fuit capitaneus populi Parme per sex primos menses eiusdem anni.
- Item eodem anno dominus potestas cum armis et tubis et campanis pulsatis et mille peditibus de Societate cucurrit ad domum Gerardi de Sancto Marcho et ipsam diruit, occasione cuiusdam iniurie dicte per eum et minarum contra Francischum Fini.
- 25 Item eodem anno potestas cum mille peditibus de Societate, armata manu, cum banderis et tubis et campanis communis pulsatis, cucurrit ad domum Adigherij et Philiperij de la Senaça et ad domum Turchi de Hençola, et Mulaçanum ad domum Caroti de Palude, et ipsas domos cum omnibus bonis devastaverunt; et hoc fuit occasione insultus quem fecerant contra dominum Bertum Poncioni de Hençola, et etiam mortis filij eiusdem baniti communis, quem interfecerant malo modo.
- 30 Item eodem anno ançiani populi, primicerij Societatis crusatorum, octo populi, capitanei societatum, una cum ançianis misteriorum et arcium civitatis Parme, juraverunt se ad invicem deffendere et manutenere ad bonum et pacificum statum civitatis Parme; quod quidem fuit quasi initium minoracionis status Societatis crusatorum.
- 35 *Di 18 junij in marte<sup>1</sup>, in hora di vespero, tremò la terra.*
- Dominus Thomaxinus de Robertis de Regio fuit potestas Parme eodem anno per sex ultimos menses eiusdem anni post sanctum Petrum, et fuit electus per ancianos et primicerios et capita societatum et ancianos misteriorum et populi Parme.
- Dominus Miletus de Griffis de Brixia fuit capitaneus populi Parme per sex menses ultimos eiusdem anni inceptos ad augustum.
- 40 Item eodem anno dominus princeps de Apulia<sup>2</sup>, filius regis Karoli, preliatus fuit in mari cum filio domini Petri de Araghona; qui princeps cum novem galeis captus fuit et ductus Misinam in carceribus.
- Item eodem anno maxima discordia et rixa fuit inter civitatem Mutine et illos de parte ecclesie, et facte sunt ibi inter eos due partes, una quarum dicebatur Boscheti et alia de Savignano; et ob hoc cc pedites de Parma iverunt Mutinam ad custodiam civitatis.

Destrucio plurimum civitatum et castrorum de Romagnam.

Complementum pontis Galerie.

Meclxxxiiij.

Cursus populi ad domum Gerardi de Sancto Marcho.

c. 16 v  
Cursus populi ad domum Adegherij de Senaça et fratris, et Turchij de Hençola et Caroti de Palude.

Sacramentum populi Parme.

Captio filij regis Karoli.

Divisio inter Mutinenses.

1-9. om. E. — 9. ipsos] ipsas A. — 24. eum om. A. — 35. om. A.; si ha in E. — 41-46. om. E. — 41. princeps] princeps A. — 43. Misinam] Misiam A.

<sup>1</sup> Il 18 giugno fu in domenica; probabilmente l'originale aveva "julij", che ci dà appunto il 18 in martedì.

<sup>2</sup> Carlo, poi II dei re di Napoli.

Rehedicatio  
turis maioris  
ecclesie.

Item eo anno turis ecclesie maioris Parme fuit destructa et postmodum de novo fondata et elevata super terram per unam perticam.

Item eodem anno civitas Terdone fuit obsessa et circumquaque devastata a domino marchione Montisferati, non obstantibus amicis.

Constructio tu-  
rium in distri-  
tu Parme versus  
Paudum.

Item eodem anno per commune Parme facte fuerunt Cohencij due tures, silicet ab utraque parte Hencie in ripa Paudi; et due alie de Coparmulis, silicet ab utraque parte Parme in ripa Paudi, et una alia in terra de Turicella in ripa Taronis et Paudi ab ista parte in distri-  
tu Parme; et unum bitifredum super pontem de Arçenoldo similiter factum fuit. Et cal-  
cina dictarum turium ducta fuit per Paudum a civitate Laudi.

Item eodem anno fuit calor valde intensus. Et sestarium furmenti valuit tribus solidis 10 imperialibus.

Expulsio partis  
illorum de Sa-  
vignano de Mu-  
tina

Item eodem anno pars illorum de Boschetis de Mutina expulit de civitate partem illorum de Savignano et ipsos de omnibus suis bonis expoliavit. Illi vero de Savignano intraverunt Saxolum et Savignanum et alia sua loca, et gueram maximam fecerunt Boscetis et illis de civitate Mutine et magna damna sibi invicem intulerunt. Et bix prelium fuit inter eos, et dicti 15 de Savignano semper obtinuerunt; et centum de mellioribus illorum de Boscetis mortui sunt in dictis preliis, et plures capti et ducti in carceribus ad dicta loca, et pauci illorum de Savignano capti vel mortui fuerunt; et dicti de Savignano, expugnando, invaserunt Malgredam et alia loca multa.

Parlamentum fa-  
ctum Regij pro  
Mutinensibus.

Item eodem anno ad postulacionem Parmensium factum fuit parlamentum in civitate Regij 20 per civitates societatis Lombardie pro reducendo ipsos Mutinenses ad concordiam et pacem, et in dicto parlamento fuerunt ambe dicte due partes Mutine; Boscheti vero noluerunt in aliquo obedire; et tunc firmatum fuit in dicto parlamento non se intromitere de eis in offen-  
dendo vel in serviendo et non dando eis potestatem, nec capitaneum, imponendo certam pen-  
nam recipientibus potestariam vel capitaneatum eorum.

Concordia inter  
Reginos.

Item eodem anno Regini, de certis discordiis ortis inter eos, se simul concordati sunt com sacramentis, et Parmenses, cum sacramento facto in consilio generali, fideiussores fuerunt utriusque partis; et hoc factum est propter timorem Mutinensium.

Ambaxata maxi-  
ma Lombardo-  
rum Mutinan et  
domini legati  
pro pace Mutine  
facienda.

Item eodem anno dominus capitaneus populi Parmensis com duodecim ambaxatoribus de populo, et com ambasatoribus aliarum civitatum Lombardie, iverunt Mutinam occasione faciendi 30 pacem inter eos, sed pars de Boschetis repudiavit et noluit. Similiter et quidam cardinalis, cum esset legatus per ecclesiam in Lombardiam, voluit facere pacem et missit pro ipsis par-  
tibus et voluit quod se deberent compromitere in ipsum, sed illi de Boschetis noluerunt se compromitere in dictum cardinalem.

Intrata marchio-  
nis Montisferati  
Terdonam.

Item eodem anno dominus marchio Montisferati per tradimentum, quasi in aurora diei, 35 intravit et habuit civitatem Terdonensem, et dominus episcopus dicte civitatis captus fuit et carceratus et a quodam milite subito interfectus; et in dicto introytu multi fuerunt mortui et spoliati.

Parlamentum  
Parmensium et  
Reginorum pro  
pace Mutine.

Item eodem anno Parmenses et Regini fecerunt simul parlamentum ad Casamdei, ut dictos Mutinenses ad concordiam reducerent; et in ipso parlamento ambe partes fuerunt, sed 40 pars de Boschetis noluit obedire.

c. 17 r  
Sconfitta Pisano-  
rum per Januen-  
ses.

Item eo anno Pisani sconficti fuerunt a Januensibus in mari, in quo conflictu mortui in-  
numerabiles fuerunt, capti vero fuerunt numero octo milia, qui omnes com navibus et galeis  
suis fuerunt ducti Januam in carceribus; et, sicut dictum fuit, dicti Pixani sconficti fuerunt in  
eo loco maris <sup>1</sup> ubi ipsi ceperant cardinales reddeutes a concilio tempore <sup>2</sup> privacionis condan 45  
imperatoris Frederici, et quos prelatos in carceribus duxerant et tenuerant per magnum tempus.

Item eodem anno valut furmentum iij solidos imperiales.

3-4. om. E. — 12-19. om. E. — 17. capti et ducti] aucti et capti A. — 31-47. Similiter.... imperiales om. E.

<sup>1</sup> Alla Meloria, 6 agosto 1284.

<sup>2</sup> 3 maggio 1241.

Item eo anno omnes de parte imperij civitatis Parme pronunciati fuerunt esse potentes et puniri debere per potentes si offenderent aliquem de Societate crusatorum; et hoc ideo fuit, quia unus illorum de Paule, qui erant de parte imperij, interfecerat quemdam nomine Bernocum de Pescara quodam mane, venientem ad doanam pro salle mensurando, et qui erat de Societate et homo senes.

Pronunciatio illorum de parte imperij per potentes.

Item eo anno, cum commune Parme faceret conduci certam quantitatem salis de versus Bononie Parmam, et conductores et victurales non venirent per stratam rectam propter guer-  
ram Mutinensium, ymo venirent per contratam de Baçanò districtus Mutine, que strata erat  
afidata ab utraque parte, pars intrinsecorum Mutinensium, silicet Boscheti, habentes insignia  
illorum de Savignano, insultaverunt dictos caratores et abstulerunt xxxij paria bobum com  
plastris et cum centum xxvj corbibus salis, qui ducebatur Parmam per predictos caretores.  
Et super hoc missi fuerunt ambaxatores Mutinam pro dictis bobis, caris et salle recupe-  
rando; qui Mutinenses dixerunt, se velle respondere Parme in consilio generali; et eorum re-  
sponsio fuit nula, sed error peior priore; pro quo eis fuit per commune Parme datus certus  
terminus ad restituendum dictum salem.

Expiatio care-  
torum salis com-  
munis Parme a  
Boscheti in-  
trinsecis Muti-  
ne.

Item eodem anno domini de la Ture composuerunt se juramento com domino marchione Montisferati, faciendo depositum nomine ut dicebatur maximum, et etiam com civitate Cumarum, ita quod die martis xij exeunte mense decembris predicta civitas de Cumis extraserunt de carceribus Badarelli, in quibus erant, dominum Muscham de la Ture et dominum Arechum de la Ture<sup>1</sup>; dominus autem Guidetus jam affugerat de dictis carceribus et venerat Parmam; dominus vero Neapoleo et dominus Carnevalis et dominus Lombardus de la Ture in dictis carceribus mortui exstiterant. Et postea inceperunt dicti de Como gueram com Mediolanensibus.

Compositio domi-  
norum de la Tu-  
re com domino  
marchione Mon-  
tisferati, et re-  
laxatio illorum  
de la Ture de  
carceribus.

Item eodem anno pons domine Gilie de porta Nova expletum est, et constitit in somma  
duo milia quingentas quinque libras, iij solidos et vj imperiales; et hoc sine planelacione  
et merlacione dicti pontis pro medietate.

Expletio pontis  
domine Gilie.

Item eodem anno, die jovis ante Natale et in ipsa Nativitate, que fuit in die dominico<sup>2</sup>, quasi in primo somno, audita sunt tonitrua valde magna, nomquam a viventibus talia ipso tempore audita.

Tonitrua insoli-  
ta.

Item eodem anno mare ita crevit Janue et Venetiis quod intravit per multas domos et  
stationes, ita quod Venetiani fuerunt in magno timore.

Crementum ma-  
ris Janue et Ve-  
netiis.

Dominus Albertus de Rosata de Pergamo fuit potestas Parme in millesimo cclxxxv per  
sex primos menses dicti anni.

MCCCLXXXV.

Dominus Pinus Vernacij de Cremona fuit capitaneus populi Parme eodem anno primis  
sex mensibus inceptis a februario.

Item eodem anno in festo Epiphaniæ<sup>3</sup> dominus rex Karolus rex Apulie obiit in civitate Foce  
et sepultus fuit Neapoli ad ecclesiam archiepiscopatus, et ad sepulturam eiusdem isti versus  
scripti sunt:

Obitus domini re-  
gis Karoli.

*Ecclesie clypeus jacet hic fideique trophæus,  
Si fuit ipse reus, propiciare, Deus.  
Flet lex divina Karoli virtute supina,  
Que fuerat domina, dum vixit, et absque ruyna.*

Item eodem anno dominus papa predictus obiit die xvj martij<sup>4</sup>. Et eo anno valuit sta-  
rium furmenti iij solidos imperiales.

1. esse] fore ut *E.* — 2. per] sicut *E.* — 4. Bernocum *A. ed E.*; Bernotum *B. e F.* — 19. Badarelli] Badorelli *B. e F.* - dominum Muscham... Arechum così *A. correttamente, essendo questi accusativi retti da extraserunt; B. e F. li portano al nominativo.* - Arechum] Arethus *B. e F.*; Herech negli *Annales Placentini.* — 24. quingentas] quin-  
gente *A.* - libras *om. A.* — 27. somno] sonni *A.* — 35-42. Item... martij *om. L.* — 41. fuerat] fueras *A.* —  
5 43. iij solidos] 4 soldi *E.*

<sup>1</sup> V. sopra al 1277.

<sup>2</sup> Cioè il 21 e 25 dicembre, però il Natale di quel-  
l'anno fu in lunedì.

<sup>3</sup> Carlo d'Angiò morì il 7 gennaio.

<sup>4</sup> Martino IV morì il 28 marzo.

- Ambaxaria iterum Mutinam pro pace sua facienda, Item eo anno potestas Parme com xij ambaxatoribus et com ambaxatoribus Regij, Bononiensium et Ferariensium ivit Mutinam pro pace eorum facienda inter Ayghonos; sed Ayghoni intrinseci noluerunt.
- Elleccio domini pape. Item eodem anno, die ultimo mensis marcij predicti<sup>1</sup> electus fuit dominus papa et vocatus fuit dominus Honorius papa quartus. 5
- Ambaxaria iterum Mutine. Item eo anno dominus capitaneus populi Parme com xij ambaxatoribus populi et com ambaxatoribus Regij, Bononie et Ferarie iverunt iterato Mutinam pro pace sua facienda, et pro emendatione petenda salis, quem astulerant communi Parme in parte Baçani; sed intrinseci de Boschetis noluerunt aliquid facere de predictis.
- Construcio domorum novarum justa plateam de subtus. Item eo anno facta est domus magna com stacionibus mercatorum justa plateam communis a latere desubtus, silicet a viaçola de Ruffinis usque ad viam de becaria, et merlata atque depicta. 10
- Ampliacio Foxati parmesani. Item eo anno renovatum et ampliatum fuit Foxatum parmense inter episcopatum Parme et Cremone, et hoc fuit ne victualia conducerentur extra episcopatum Parme; et rupta fuit via de Soragna, que ibat in episcopatum Cremone.
- Construcio porte de sancto Bernabeo et aliorum laboreriorum. Item eo anno hedificata et facta fuit porta de sancto Bernabeo; et forticie facte fuerunt in castro de Grondula; et una porta facta fuit ad castrum de Casadei versus Regium. Et eodem anno tres partes pontis de Hencia in strata Claudia facte fuerunt de lapidibus et quadrellis, silicet versus Regium. 15
- Parlamentum Parme pro pace Mutine. Item eodem anno dominus rex Francie, armata manu, intravit in terras domini Petri regi Aragone, ex quibus aliquas habuit expugnando et alique venerunt ad mandata eiusdem. 20
- Cursus populi ad Monticulum. Item eodem anno dominus Gerardinus Ranghonus de Mutina pro parte intrinsecha de Boschetis, et dominus Manfredinus' de Saxolo pro parte extrinsecha de Savignano, ad postulationem communis Parme, fecerunt quidquid potuerunt, sed pars Boschetorum repudiavit, petens magna et impossibilia valde.
- Expleciotarium de Pauda. Item eo anno dictus dominus potestas Parme, armata manu, com duobus milibus pedibus, banderiis levatis, tubis et campanis communis pulsatis, ivit Monticulum ad domum Marchixj et Conforti de Monticulo, qui habuerant verba com Gerardino Ansaldi vicinie sancti Bartholomei de Stratarupta, occasione prioratus sancti Bartholomei de Stratarupta, et ipsas domos diruerunt. 25
- Restitutio salis communi Parme a Mutinensibus. Item eodem anno Mutinenses intrinseci restituerunt communi Parme medietatem dampni salis, bobum et carorum, que supra astulerant communi Parme Baçani et pertinentiarum, et de superfluo habuerunt pactum ad certum terminum determinatum.
- Valimentum rumentum et vini. Eodem anno starium furmenti valuit v solidos imperiales, et optimi et sanissimi vini valuit mensura x solidos imperiales, plastrum lignorum x solidos. 40
- Sententia pacis Mutine. Eodem anno dominus Guido et dominus Matheus de Corigia fratres iverunt Mutinam pro pace eorum facienda, et facto in eos compromisso per utramque partem et datis ostaliis, tulerunt sententiam pacis inter ipsas partes; sed pars de Boschetis non fuit vissa velle tenere dictam sententiam.
- Recessus regis Francie de terris regis Aragonie. Item eo anno dominus rex Francie tam propter caritatem, quam mortalitatem hominum et animalium recessit de terris domini Petri de Aragonia et in ipso discesu, silicet die octavo mensis octubris<sup>2</sup>, obdormivit in Domino. 45

4-5. om. E. — 12. per 2 miliaria agg. E. dopo parmense — 15. sancto om. A.; ma è nel marg. e in E. - Bernabeo] Benedetto E. — 19-20 om. E. — 20. alique] aliqua A. — 34. ad] a A. — 35. anno om. A. — 37-38. fu capitano a l'agosto trad. E. — 40. il carro de le legne soldi 7 trad. E. — 45-47. om. E. — 47. dopo octavo A. ripete die.

<sup>1</sup> Anzi 2 aprile.

<sup>2</sup> Filippo III morì il 5 ottobre

Item eo anno dominus Petrus de Aragonia predictus expiravit, silicet die decimo mensis novembris, et qui in quodam prelio vulneratus fuit ad mortem, et tunc in ipsa infirmitate accepit penitentiam et juravit mandata ecclesie et sepultus fuit in Catelonia. Et incontinenti Sciciliani fecerunt in suum regem dominum Jacobum eius filium mediocrem<sup>1</sup> condam dicti domini Petri, et eum coronaverunt, qui fuit valde victoriosissimus.

Mors domini Petri de Aragonia et coronatio filij.

Item eo anno ex campanis communis, silicet magna et una ex parvis fracte fuerunt, et ipso anno facte sunt de novo, quarum una parva facta fuit per magistròs de Parma ad palatium de Arena<sup>2</sup> et fuit satis bona; magna vero facta fuit ibidem bis, sed nichil valuit; unde tunc fuit missum Pissas pro quodam magistro, qui venit Parmam et fecit eam ad domum fratrum Predicatorum. Et eo anno non fuit nix neque frigus aliquod.

Constructio campanarum communis et condicio temporis.

Dominus Thecla de Bondelmontibus de Florentia fuit potestas Parme per totum unum annum in millesimo cclxxxvj.

Mccclxxxvj.

Dominus Guido de Luvisinis de Regio fuit capitaneus populi Parme per totum annum predictum.

Item eodem annò aqua, que dicitur Rayghosa, posita fuit in Foxato parmesano, cavato et ampliato tunc temporis.

Positio Rayghosie de Foxato parmesano, et condicio temporis. Valumentum furmenti.

Item eo anno fuit nix valde magna circha medium februarium; et sestarium furmenti valuit vj solidos imperiales.

Item eo anno ambaxatores utriusque partis Mutine venerunt Parmam occasione sentencie dominorum de Corigia, et super hoc credentie et consilia quamplura fecerunt; sed pars de Boscetis repudiavit et noluit stare ad voluntatem communis Parme, unde ambaxatores subito, insalutato hospite, de Parma receserunt.

Item eodem anno commune Parme missit duos de ançianis populi com duobus ambaxatoribus Bononiam, causa discordie predictorum de Mutina, ut Bononienses simul com Parmensibus firmarent et facerent societatem de novo propter dictam sententiam, et ut Mutinenses ipsam servarent; qui Bononienses facere noluerunt, dicentes se nolle intromittere de factis Mutinensibus aliquo modo.

Ambaxatores communis Parme Bononiam pro pace Mutine.

Item eodem anno potestas Parme ivit Mutinam com duodecim ambaxatoribus de populo et com ancianis, causa componendi inter ipsos Mutinenses, ut dicta sententia mandaretur executioni in bona concordia et bona voluntate; sed pars de Boscetis repudiavit.

Ambaxata Parmensium Mutine pro pace eorum.

Item eo anno commune Parme missit literas suas parti intrinsecorum de Boscetis de Mutina per quemdam notarium, continentes quod deberent suos ambaxatores mittere Parmam instructos com pleno mandato ad adimplendum quidquid vellet commune Parme, alioquin inimicaret eos, et auxilium daret parti extrinsecorum de Saxolo et de Savignano. Qui de Boschetis pro nichilo habuerunt; et tunc per commune Parme datus fuit illis de Savignano et de Saxolo in potestatem et rectorem dominus Bernardus de Ferro civis Parme, qui ivit ad dictum regimen die ultimo aprilis.

Potestas datur per commune Parme illis de Savignano et de Saxolo.

Item eo tempore pax Mediolani completa fuit in totum de voluntate partium et domini archiepiscopi<sup>3</sup> Mediolani.

Pax Mediolani.

Item eo tempore Regini fuerunt in malo statu, occasione mortis duorum fratrum de Canusio, qui mortui fuerunt per Scarabellum de Canusio per asasinum et banitum Regij; et tunc potestas Parme com duodecim ambaxatoribus continuo ivit Regium occasione com-

Discordia inter Reginos et ambaxatores communis Parme.

38-39. om. E. — 40 fratrum] foli trad. E.

<sup>1</sup> Secondogenito.

<sup>2</sup> Il palazzo dell'Arena prese il nome da un anfiteatro romano presso il quale era fabbricato; chiamavasi anche *palazzo dell'imperatore* per avere ospitato il primo Federico, e siccome sorgeva in vicinanza delle mura nel lato di sud-est, una porta contigua ebbe nome di *porta maiestatis*. Era uno dei palazzi più cospicui della

città, e negli Statuti s'incontrano varii capitoli per la sua locazione e manutenzione. Nel 1217 il podestà Gabriele di Camino ne delimitò con termini di pietra i confini dell'area circostante e lo contornò di viali alberati. Un avanzo di questo edificio sussiste ancora nella facciata settentrionale del collegio Maria Luigia.

<sup>3</sup> Ottone Visconti.

ponendi ipsos, et nichil facere potuerunt. Et iterato, com reddisent Parmam, rediit Regium dictus dominus potestas cum xx aliis ambaxatoribus occasione predicta, qui etiam tunc nichil facere potuerunt.

c. 18 r.  
Exercitus illorum de Boschettis Liviganum.

Item eodem anno pars de Boschettis intrinsechorum Mutine equitavit ad guastandum et trabucandum castrum de Livigano districtus Mutine, in quo erat pars illorum de Savignano com quibusdam balisteriis de Parma, qui stabant in terra de Saxolo per commune Parme, numero 1. Et hoc sito a Parmensibus, pietate moti, ceperunt viriliter aiuvare illam partem de Savignano; et tunc potestas Parme com quadraginta militibus de melioribus civitatis et com aliis, qui voluerunt ire ad soldum, equitavit in terram de Saxolo; et hoc audito a parte de Boschettis, subito de loco predicto Livigani disceserunt et ad propria redierunt.

Succursus Parmensium illis de Saxolo.

Item eo tempore de mense maij centum milites com equo uno et alij centum com duobus equis, missi fuerunt per commune Parme et expensis dicti communis, in auxilium dictorum de Saxolo et sue partis, quod totum fiebat causa reducendi Boschettos ad pacem.

Cursus potestatis et milicie et populi de Parma ad Casamdei.

Item eodem anno in Pasca pentecostes quidam baniti civitatis Regij proditores intraverunt monasterium sancti Prosperi desuptus ut interficerent abatem dicti monasterij, et, eo non invento, dictum monasterium spoliaverunt de omnibus rebus tam sacris quam non sacris. Et tunc venit nuncius communi Parme, quod Mutinenses com suis sequacibus venerant Regium et preliebant com custodibus portarum, et quod Regini preliabant ad invicem. Et incontinenti dominus potestas Parme com tota militia et com populo sancte Christine et porte Nove<sup>1</sup> equitavit usque ad Casamdei et ibi scita veritate, que erat solummodo de predictis banitis occasione mortis condam domini Gerardi Boiardi, et sequenti die ad propria redierunt.

Ordinatio exercitus contra Mutinam.

Item eo anno ordinatum fuit per commune Parme facere exercitum generalem contra Mutinenses intrinsechos et com posse amicorum communis Parme.

Ordinatio pacis Mutine.

Item eo anno ambaxatores Cremone, Brixie et Placentie ad postulationem communis Parme iverunt Mutinam et eos rogaverunt ut facerent pacem secundum velle communis Parme, quod si non fieret, certificarent eos ex parte suorum communium quod nomquam deficerent facere voluntatem communis Parme; et commune Mutine firmavit inter se mitere ambaxatores suos cum capitaneo suo Parmam com pleno mandato pro pace facienda. Qui capitaneus Mutine et ambaxatores Mutine venerunt Parmam com ambaxatoribus Lombardie occasione predicta; et, stando Parme, multa consilia et multe credentie facte fuerunt, et in uno consilio erant concordantes et in alio discordantes; et ita ellecti fuerunt octo sapientes, sicut duo per portam, qui deberent esse com dictis ambaxatoribus pro predicta pace tratanda; et interim vessila communis Parme data fuerunt per dominum potestatem et, da aliis vexillis, vesillum beate Marie datum fuit domino Guidoni de Corigia; et datus fuit terminus dictis Mutinensibus ad se concordandum. Qui, visso sicut dictum vexillum datum erat dicto domino Guidoni, incontinenti et ante terminum eis datum fuerunt concordantes; et tunc fuit ordinatum quod ambaxatores Mutine utriusque partis irent et redderent com pleno mandato.

Citatio communis Parme.

Item eodem anno de mense junij dominus papa missit communi Parme quod comparere deberet coram eo, causa securitatis, quam fecerant penes dominum episcopum parmensem occasione absolutionis excommunicationis et interdicti, lati in communi Parme per fratrem Latinum, occasione fratrum Predicatorum<sup>2</sup>.

Pax Mutine et publicatio eius.

Item eo anno ambaxatores Mutine utriusque partis reversi sunt Parmam com pleno mandato, et, habito consilio de voluntate partium, in vigilia sancti Petri confirmata est pax inter predictos in consilio generali communis Parme; Deo gratias, amen. Mane vero adveniente

8. et com] *A. om. et.* — 11. milites] *milite A.* — 14-21. *om. E* — 16. *nel marg. ad] a A.* — 38-41. *om. E.*

<sup>1</sup> I quartieri, *portae*, in cui si divideva la città e secondo i quali i cittadini dovevano "solvere coltas" "communis et facere omnes alias factiones," prendevano nome dalle quattro porte principali dell'antico circuito,

e cioè: porta Benedetta a settentrione, porta s. Cristina a levante, porta Nova a mezzogiorno e porta di Parma, col Capo di Ponte, ad occidente

<sup>2</sup> V. sopra al 1279, p. 35.

facta fuit concio in platea communis Parme, more solito, in qua lecta fuerunt pacta et capitula dicte pacis et firmata per utramque partem vinculo juramenti, osculo pacis interveniente, ad honorem Dei et beate Marie Virginis matris eius, et beatorum Johannis Batiste, Ylarij confessoris et beati Geminiani confessoris, patroni et vocabuli Parme et Mutine, quibus semper copiosas gratias referamus.

Et eo anno securitates custodum carcerum communis, qui erant in banno pro ipsis custodibus, jamdiu erat<sup>1</sup>, ceperunt apud Cruviachum principalem suum, pro quo fideiusserant, et ipsum presentaverunt in fortiam dominorum potestatis et capitanei et communis Parme; qui dominus potestas, habito consilio sapientum, fideiussores extrassit de banis suis, et dictum principalem posuit in carcere Camusine; et hoc ex vigore cuiusdam statuti populi, procurati ad eorum instantiam, in quo continetur, quod si quis fideiuiset penes commune pro aliquo et principalem presentaret, quod fideiussores essent a fideiussionibus totaliter absoluti.

Cancelatio bannorum fideiussorum custodia carcerum communis.

Item eo anno palatium novum communis, quod est desuptus in platea communis, fuit exspletum quasi totum, preterquam in angulo a latere becarie sancti Jeorgij, quod diruerat.

Complementum palatii novi communis.

Item eodem anno pons de Hentia de strata Claudia completus fuit preterquam de planelatura.

Complementum pontis de Hentia.

Item eodem anno potestas Parme com magna quantitate sapientum de Parma ivit Mutinam, causa reconciliandi illos de Saxolo com illis de civitate, secundum quod ordinatum fuerat in pace et in compositione predicta, et hoc fuit die dominico 4 intrante augusto.

Ambaxaria de Parma Mutinam.

Item eodem anno quidam cardinalis transivit per Parmam, causa eundi in Franciam ad ducendum dominum regem Francie in Apuliam, ut dicebat.

Transitus cuiusdam cardinalis per Parmam.

Com per formam cuiusdam statuti populi capitaneus teneretur facere postam generalem in concilio populi, diceretur quod propterea banniti qui erant in bannis pro maleficiis deberent cancelari de bannis suis, quod bonis hominibus displicebat, societates et misteria civitatis Parme timentes ex hoc scandalum et malum statum civitatis, homines generaliter iverunt, quelibet societas et quodlibet misterium per se, coram dominis potestate, capitaneo et ancianis ad dicendum quia nulla in predicta fieri permiterent; et sic dictum statutum, quod certe factum fuerat eodem millesimo dicta de causa tantum ad postulationem et instantiam banitorum et amicorum eorum, cassatum et annullatum fuit in totum per concilia communis et populi et etiam per concilium Societatis croxatorum.

Item eodem anno, quasi in fine mensis junij, Mutinenses intrinseci elegerunt dominum Ugholinum, filium condam domini Jacobini de Rubeis civem Parme, in suum rectorem, qui, recusans ipsum regimen acceptare, compulsus fuit a commune Parme; et die mercurij nono julij<sup>2</sup> ivit Mutinam et in ipsum regimen intravit.

c. 18  
Potestaria domini Ugholini Rubei civitatis Mutine.

Item eo anno dominus archiepiscopus Ravene<sup>3</sup> transivit per Parmam, causa eundi ultra montes ad faciendum pacem inter dominum regem Francie et filium domini Petri Aragonie.

Transitus domini archiepiscopi Ravene per Parmam.

Item eo anno fuit magna mortalitas hominum et bestiarum in civitate et episcopatu Parme, et maxime de bestiis menutis; et non pluit quasi per totum mensem martij et usque ad medium maij, propter quod homines multum timebant; et eodem anno non fuit nix neque frigus aliquod in civitate vel episcopatu Parme. Et eo anno, silicet post sanctum Petrum, starium furmenti valuit iij solidos imperiales.

Mortalitas hominum et bestiarum, et conditio temporis, et valimentum furmenti.

Dominus Barufaldinus de Lavalongho de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cclx. xvij pro primis sex mensibus ad annum novum.

Mccclxxxvii.

11. *dopo* instantiam *E.* *ripete* jamdiu erat — 12. presentaret *E.*; prestaret *A.* — 19. die dominico 4] *A.* om. 4. *trovasi in E.* — 20-21. om. *E.* — 20. transivit *corregge B.*; invit *A.* — 22-30. om. *A.* *per una svista dell'amanuens nel passaggio dal recto al verso della c. 18; trovasi in E.* — 24. quod] quid *E.* - displicebat] displicens *E.* — 25. homines] hominum *E.* — 26. capitaneo] capitaneis *E.* — 28. certe] certum *E.* — 31-34. om. *E.* — 44. ad] ante *A.*

<sup>1</sup> V. sopra al 1277, p. 34

<sup>2</sup> Il 9 luglio fu martedì.

<sup>3</sup> Bonifacio.

Dominus Bassacomadre de Baxacomadris de Bononia fuit capitaneus populi Parme pro dictis primis sex mensibus inceptis ad februarium.

Nix magna.

Item eo anno et tempore fuit nix valde magna usque ad bragherium in campis, et incepit venire in festo sancti Anthonij et sancte Liberate virginis, et duravit usque ad finem mensis.

Combustio libri Societatis et confectio alterius de novo.

Item eodem anno liber Societatis crucesignatorum, qui erat apud dominum capitaneum, fuit combustus in generali consilio communis; et hoc ideo contingit quia multi in eo fuerunt reperti scripti indebite; et hoc fuit die veneris vij intrante februario, et ob hoc fuit ordinatum quod unus alius liber de novo fieret ad exemplar illius qui erat ad sacristiam maioris ecclesie, et qui deberet roblicari de cenabrio taliter quod nulus posset amplius addi; et ante combustionem dicti libri, factus fuit unus alius liber, in quo erant scripti filij illorum qui erant scripti in dicto libro, et illi qui esse debebant scripti in libro Societatis predictae, secundum reformationem consiliorum; qui omnes scripti fuerunt in dicto libro novo.

Dispositio temporis.

Item eo anno, prima die martij fuit tempus nivolum et pluviosum, et ea die recessit dicta nix; et quinto die eiusdem mensis fuit nix per totam terram per unam palmam grossam, et duravit per tres dies; et fuit eo anno intensum frigus in octava Epiphanie et duravit usque ad unum mensem.

Cursus populi ad terram de Flaviano ad domum Conradi Caniui.

Item eo tempore dictus dominus potestas com mille peditibus, armata manu, tubis et campanis communis pulsatis et banderiis levatis, cucurit ad terram de Flaviano, et ipsum locum diruit occasione mortis Henrici de Pereto et cuiusdam alterius; et dominus Conradus Canius et filij tunc interfecerant Carotum de Palude et quemdam nomine Archipresbiterum de Fornovo; qui dominus Conradus devastatus fuit de omnibus suis bonis.

Ambaxata communis Parme Regium et Mutinam pro pace eorum facienda.

Item eodem anno, die x intrante aprilis, pars dicta Soprana de Regio expulit de civitate Regij aliam partem dictam Desuptus, et ipsos de ipsa parte exspoliavit; et hoc fuit ipsis ambabus partibus existentibus in magna concordia et in magnis ludis. Et incontinenti potestas Parme com quatuor ex ançianis et viginti ambaxatoribus com tubis et honorifice iverunt Regium, et qui nullam concordiam facere potuerunt; et hoc scito a Mutinensibus, fuerunt in maximo timore et rumore, et maxime pars de Savignano, que intraverat civitatem pro pace facta in civitate Parme de eis. Et tunc potestas Parme com quatuor ançianis et viginti ambaxatoribus, duobus tubatoribus et uno notario ivit pro pace eorum tenenda et firmanda; similiter et potestas Bononie com suis ambaxatoribus; et eo modo venit potestas Cremonae Mutinam, et cum sepe et sepius haberent malas responsiones a Mutinensibus, in fine per Dei gratiam dominus archipresbiter maioris ecclesie mutinensis com toto clero et universis religiosis com dupleriis et candelis acensis com crucibus et turibus devotissime com brachio beati Geminiani vocabuli Mutine ivit in palatium communis Mutine, ubi erat consilium modo solito congregatum com omnibus ambaxatoribus predictis; et tunc, inspirante Domino, juraverunt xxv de maioribus civitatis de voluntate ipsius consilii dictam pacem perpetuo tenere, et eam firmaverunt ad honorem Dei et beati Geminiani et tocius celestis curie. Et tunc ibi remanserunt quatuor ambaxatores cuiuslibet civitatis pro parentelis inter ipsas partes faciendis et cõplendis; et hoc fuit die sabbati xij exeunte aprilis.

Complementum unius campanae communis.

Item eo anno de mense aprilis completa fuit campana communis, et ducta in plateam communis et ibi posita super unam turim de lignis ibi construta et aprobata bona.

Obiit dominus Honorius papa quartus.

Item eo anno dominus Honorius papa quartus obiit et sepultus fuit Rome; et in eligendo alium, cardinales steterunt divisi per magnum tempus.

Ambaxata communis ad priorem provinciam fratrum Predicatorum.

Item eo anno missi fuerunt ambaxatores communis Parme Regium apud dominum priorem provinciam fratrum Predicatorum, qui ibi erat, ut ex parte communis Parme supplicarent eidem quod ei placeret reducere conventum fratrum Predicatorum Parmam; et in

3. fuit om. A. — 8. die.... vij] die.... vj A.; a' 7 E.; *effettivo. il 7 febbraio fu venerdì* — 14. die] dies A. — 21. Archipresbiterum] lo arciprete *trad. E.* — 30. ivit om. A.; andò E. — 34. acensis] ancensis A. - turibus] tirubulis A. — 43-44. om. E. — 45. Regium apud] apud Regium A.



auxilium dictorum ambaxatorum et communis Parme ad intercedendum pro eis fuerunt domini potestas et capitaneus et xxiiij civitatis Regij; qui dominus prior benigne eos recepit, et promixit facere quicquid petebant predicti ambaxatores communis Parme.

Item eo anno, die veneris septimo exeunte<sup>1</sup> februario, fratres Predicatores de l'arma reversi sunt Parmam com magno gaudio et honore, et eis iverunt obviam dominus episcopus parmensis, domini potestas, capitaneus, ançiani et primicerij com tubis communis et omnes sacerdotes et religiosi et maxima multitudo hominum, recipientes eos com maximis cantis et melodiis; et ita asociati fuerunt usque ad ecclesiam maiorem, et ibi tunc<sup>2</sup> predicaverunt dictus prior provincialis et dominus episcopus parmensis, deinde asociati fuerunt usque ad locum eorum. Et per consilium exstitit reformatum de dando eis cc libras parmenses, et ita factum est, et mille libras imperialium usque ad quinque annos, silicet cc libras quolibet anno, pro ecclesia facienda, et statim inceperunt dare pro primo anno. Et per commune Parme factum fuit ibi unum convivium magnum valde, in quo pransi fuerunt com ipsis fratribus potestas, capitaneus et ançiani et multi alij ex parte communis. Et incontinenti fratres inceperunt facere fornacem et alia preparaverunt fortiter laborare pro dicta sua ecclesia faciendi et construenda.

Item eo anno commune Parme fecit cavari foveas civitatis, silicet a parte interiori xij brachia, et a parte exteriori fecit fieri quoddam foxatum, et fuit hoc de mense junij.

Item eodem anno, die iiij intrante junio, misteria et artes civitatis Parme, omnia simul in pleno consilio generali communis, coram potestate et capitaneo, juraverunt se manutene- re, et provisiones quasdam fortes fecerunt pro civitate manutenenda in bono statu, et hoc propter quosdam rumores qui erant in civitate, et nesciebatur quare, qui rumores inconti- nenti remanserunt.

Item eo anno palatium novum communis versus sanctum Jeorgium, silicet sponda que diruerat, refecta fuit et completa.

Item eo tempore starium furmenti valuit iiij solidos et viij imperiales, et ipso tempore commune Parme habebat super dicto palatio mille c modia.

Item eo tempore, in vigilia sancti Johannis Batiste, filij domini Petri de Aragonia vene- runt com navigio eorum usque ad portum Neapolis, ibi existentibus domino Gerardo de Parma cardinali pro legato ecclesie in partibus illis, et domino Roberto comite Atrabatensi, baiulus filiorum condam domini regis Karoli; et sic exercitus et galee dictorum filiorum regis Karoli exiverunt ad eos, et inito prelio ibi in mari, exercitus dictorum filiorum domini Petri de Aragonia obtinuit, et illos de parte filiorum regis Karoli sconfixit et fugavit in totum. In quo prelio mortui fuerunt ex ipsis partibus ambabus plus quam sex milia; capti fuerunt ex illis filiorum regis Karoli circa octo milia, inter quos fuerunt unus filius comitis Flandrie<sup>2</sup>, dominus Guido comes de Monteforti, dominus Raynaldus de Vella primogenitus comitis Avellanensis et dominus Oddo Pelliconus com multis aliis comitibus et baronibus numero xxxij. Galee armate capte fuerunt xlij et fondate fuerunt in mari v, ille vero que evaserunt per fugam fuerunt iiij. Et tunc tregua facta fuit inter ipsas partes a festo santi Michaelis proxime venturo usque ad annum unum; et fuit ordinatum inter ipsas partes de faciendõ parentelas inter eos, si et sicut placeret ecclesie et domino regi Francie.

Item eodem anno, die sabati xvij maij, Pino filius condam domini Ghiberti de Gente a nepotibus suis, filiis domini Lombardini fratris dicti Pino, in terra de Campigine episcopatus Parme interfectus fuit; et, quia dictus Pino erat banitus communis, potestas nulam inquisi- tionem fecit de predictis, nec officium aliquod.

Reditus fratrum  
Predicatorum  
Parmam.

c. 19 r

Cavamentum fo-  
vearum civita-  
tis.

Juramentum ar-  
cium civitatis.

Complementum  
palacij.

Valimentum fur-  
menti.

Sconficta partis  
filiorum domini  
regis Karoli.

Mors Pino de  
Gente.

.28-41. om. E. — 29. Neapolis] Neapoli A. — 35. dopo Karoli A. ripete fuerunt

<sup>1</sup> Il 22 febbraio fu sabato, quindi è da correggere in "viiij exeunte." La Cronica abbreviata ha sem-

plicemente "die veneris exeunte februario."

<sup>2</sup> Filippo conte Teatino.

Dominus Robertus de la Crota de Pergamo fuit potestas Parme eo anno ultimis sex mensibus post sanctum Petrum.

Dominus Gerardus de Arçelis de Placentia fuit capitaneus populi dictis ultimis sex mensibus inceptis ad augustum.

Posicio campane in sumitate turis communis. Item eodem anno factum fuit in sumitate turis communis unum artificium de lignis pro campana magna nōva ponenda, que com ibi fuisset posita, in tertia pulsatione fracta fuit. 5

Parlamentum Parme pro factis Regij. Item eo anno quoddam parlamentum civitatum Lombardie factum fuit in civitate Parme pro concordia Reginorum facienda; sed pars intrinsecorum repudiavit.

Mors Nigri de Pulis. Item eo anno quidam de Parma, nomine vocabatur Niger de Pulis, combustus fuit propter peccatum sodomitichum. 10

Construcio palaci notariorum. Item eo anno factum fuit palatium notariorum per ipsos notarios Parme in vicinia sancti Vitalis.

Inceptio pontis Salariorum. Item eo anno inceptum fuit pons Salariorum, et facte sunt ibi septem more et quinque volte, et eo anno flumen Parme diruit eas voltas.

Inceptio porte Pegoloti. Item eo anno incepta est porta sancti Egidij, dicta Pegoloti, et facta usque ad voltam. 15 Et sestarium furmenti valuit iiij solidos imperiales; *il vino bono soldi 4.*

Insultus factus ad civitatem Mutine. Item eo anno, die veneris quinto septembris, pars Mutine, que dicebatur pars de Savignano, una com illis de Sesso et multis aliis banitis partis imperij et cum certa quantitate beroariorum et soldatorum de Mutina et de Verona com parte Reginorum exstrinsecorum venerunt, armata manu, furtive ad portam Baçoariam civitatis Mutine et ceperunt prelium 20 com illis de parte intrinseca Mutinensium, rumpendo eis pacem; sed in fine nichil facere potuerunt. Et fugientes iverunt Saxolum et eum spoliaverunt et comburserunt, deinde paulatim furtive ad propria reddierunt. Et hoc scito a Parmensibus die sabati veniente in vespers, die dominico veniente potestas Parme equitavit in servitium civitatis Mutine com centum militibus ad tres equos. Mutinenses vero ceperunt de maioribus civitatis Mutine dicte partis 25 de Savignano, quos inculpato esse noscerunt de dicto tratatu, quos per gullam suspende- runt ad dictam portam Baçoariam; qui suspensi fuerunt numero xxxij, et quos ceperunt de Mantuanis et Veronensibus in carceribus posuerunt.

*c. 19 v*  
Parlamentum communis Bononie et Parme in Castrofranco. Item eo anno parlamentum factum fuit in Castrofranco episcopatus Bononie per amba- xatores communis Bononie pro ipso communi, et per dominum capitaneum populi Parme 30 et per ançianos et ambaxatores populi Parme pro communi Parme; et quicquid firmaverunt, stantiatum et factum fuit per utrumque commune.

Capcio et mors duorum assassi- norum. Item eo anno duo assassini venerunt Parmam causa occidendi unum Reginum et unum Bononiensem qui stabant Parme; qui capti fuerunt, et, torti, confessi sunt de dicto asasinatu, quem facere debebant, et sic fuerunt apensi vivi ad balatorium communis et steterunt ibi 35 per unam horam, postea vero fuerunt ducti super uno caro ligati, et caro incidebatur eis de corporibus, et ita fuerunt ducti usque ad Glaream communis, ubi fuerunt com capite infe- rius et ita mortui. Et ille, qui eos missit, fuit banitus tamquam asaxinus. Et propterea in fine regiminis dictus potestas, finito regimine, volens ire ad quoddam aliud regimen versus Tusciam, ad quod ellectus erat, timuit ire per Regium et ivit Bercetum, et per commune 40 Parme fuit asociatus ad eius voluntatem. Similiter dominus Gronerius de Crota de casali dicti potestatis, qui fuerat iudex potestatis ad maleficia, fuit asociatus per commune Parme usque Cremonam, de qua civitate erat electus in capitaneum.

Mccclxxxviiij. Dominus Francischus Infrancelasta de Pistoria fuit potestas Parme in millesimo cclxxxviiij primis sex mensibus. 45

Dominus Jacobus de Palaço de Mediolano fuit capitaneus populi Parme dicto anno in- cepto ad kalendas februarij.

3. Arçelis] Ancelis A.; Arceli E. — 16. il vino . . . soldi 4 om. A.; è in E. — 37. ubi fuerunt] dove furono piantati E.

Item eo anno de mense februarij frater Jeronimus magister generalis iratrum Minorum, qui erat de civitate Esculi, ellectus fuit in papam et vocatus fuit dominus Nicolaus papa quartus. Et eo anno starium furmenti valuit iiij solidos imperiales.

Ellectio domini  
pape.

Dominus Fredericus de Sommaripa de Laude fuit potestas Parme eodem anno ultimis 5 sex mensibus post sanctum Petrum.

Dominus Bonacosa de Basacomadris de Bononia fuit capitaneus populi Parme ultimis sex mensibus dicti anni.

Item eo anno de mense julij dominus Manfredus marchio Malaspina intravit burghum Pontremuli per fortiam, et potestatem ibi existentem pro communi Parme expulit; et dominus Petrus de Henrighinis et fratres et multi alij de sua parte de Pontremulo afugientes venerunt Parmam. Et tunc dictus dominus Manfredus misit Parmam quod quicquid fecerat, fecerat in servitium communis Parme, et quod omnis jurisdicio, quam haberet commune Parme in dicta terra Pontremuli, erat salva.

Introitus domini  
marchionis Ma-  
laspina Pontre-  
mulum.

Item eo tempore, die sexto exeunte setembri, vocatis Reginis pro ambabus partibus ut venirent Parmam ad se compromitendum in commune Parme de guera eorum, et ipsis se compromisis, Parmenses vocaverunt Bononienses et Cremonenses, ut essent com eis ad dictam pacem fieri faciendam, secundum voluntatem communis Parme. Pax inter eos facta fuit et jurata in consilio generali communis Parme, et per commune Parme missi fuerunt quingenti de populo Regium pro custodia Regij. Castrum vero sancti Stephani districtus Regij, quia non poterat obsideri quia est in paludibus, non fuit in dicta pace, quia noluit propter situm eius, et quia firmiter Mantuani et Veronenses et alij baniti Lombardie partis ecclesie dabant ei auxilium.

Pax Reginorum.

Item eo anno, die jovis iiij otubri exeunte, domini de Savignano com aliis banitis de Mutina com quingentis equitibus intraverunt Savignanum, et eum rehedificaverunt et muerunt sine mora; quo scito a Mutinensibus, velociter cucurerunt illuc ut prohiberent si posent, et visso quod nichil facere poterant, fecerunt ibi prope unum castrum pro custodia civitatis et episcopatus Mutine, deinde ad propria sunt reversi. Et fecerunt dominum Opeconem marchionem Extensem, dominum Ferarie, dominum civitatis et districtus Mutine ad vitam et in heredes; et domini de Rangonibus dederunt unam ex dominabus suis <sup>1</sup> in uxorem domino Aldebrandino filio dicti domini marchionis, dando pro dote eiusdem domine civitatem Mutine dicto domino marchioni; qui dominus marchio misit illuc vicarium suum <sup>2</sup> et dictum dominium acceptavit, et postea reduxit illos de Savignano et omnes extrinsecos in Mutinam com pace.

Ellectio domini  
marchionis Ex-  
stensis in domi-  
num Mutine.

Item eo anno de mense otubris porta Pegholoti burgi sancti Egidij fuit completa.

Item eodem anno pons Salariorum fuit completus de mense novembris.

Item eo anno princeps Apulie <sup>3</sup> exivit de carceribus, datis duobus suis filiis <sup>4</sup> oscidibus, com sacramento revertendi et facto deposito lx milia unciarum auri.

Expletio porte  
Pegholoti.  
Expletio pontis  
Salariorum.  
Relaxatio prin-  
cipis de Apulia  
de carceribus.

Item eo anno starium furmenti valuit v solidos imperiales, et mensura vini valuit vj solidos imperiales, et non erat bonum, quia vinum non fuit in illo anno. Et propter paucitatem vini et caristriam temporis, commune faciebat vendi in certis paucis locis per civi-

Caristria tempo-  
ris et panis et  
vini.

1-3. Item.... quartus om. E. — 20. est in] A. om. in — 23-33. om. E. — 36-37. om. E.

<sup>1</sup> " Aldam filiam domini Toblae de Rangonibus. " Ann. Vet. Mut. s. a.

<sup>2</sup> Il conte Anello, o Cicinello, suo cognato.

<sup>3</sup> Carlo II, re di Napoli.

<sup>4</sup> I figli lasciati in ostaggio da Carlo II per uscire dalle carceri di Alfonso d'Aragona furono tre, Roberto, Luigi e Raimondo-Berengario. Però anche gli Annales Januenses, al 1289, hanno " obsidibus regi Ara-

gonum datis duobus nris suis.... " e l'Anonimo Sici- liano citato dal RAINALDI (Ann. Eccl., XIV, a. 1288, n. 16)

" dimissis in Catalonia pro vadimonio et securitate Roberto et Aloysio Caroli II filiis ". La notizia ci viene così data dalle cronache perchè il terzo figlio, cioè Raimondo-Berengario, raggiunse i fratelli qualche tempo dopo. Cf. LUNIG, Cod. It. dipl. II, 1038.

tatem ad menutum panem et vinum, et nulus ad magnam penam audebat aliter vel alibi vendere, nisi fratres deputati ad predictum panem et vinum vendendum pro communi.

Mccclxxxvliij.

Dominus Anselmus de Rodengho de Brixia fuit potestas Parme primis sex mensibus in millesimo cclxxxviiiij.

Dominus Anthonius de Robicis de Cremona fuit capitaneus populi eodem anno dictis primis mensibus. 5

Conditio temporis.  
Valimentum furmenti.  
c. 20 r  
Cursus populi ad Antisigha.

Et eo anno a nativitate Domini usque ad mensem aprilis fuit frigus intensum, et die xj exeunte martio ningit valde fortiter, ita quod terra fuit tota cohopta. Et eo tempore valuit starium furmenti *soldi 4*. Et eodem anno de mense aprilis dictus dominus potestas cum mille peditibus de Societate et aliis ad hoc deputatis, armata manu, cucurit ad terram de Antisigha, ad domos domini Rolandi de Antisigha, et ipsas domos in totum dirui fecit; et hoc fuit quia fregerat quasdam molas communitatis ferariorum de Parma. 10

Sconfita Aretinorum a Florentinis.

Item eo anno, die sabati undecimo mensis junij, in festo sancti Bernabei, Florentini per commune una com Senensibus, Lucensibus, Pistoriensibus et Pratensibus com aliis guelfis de Tuscia sconfinserunt Aretinos et ghebelinos de Tuscia, et fuit dictum prelium in episcopatu Florentie in loco ubi dicitur Casentina prope castrum Popij, et etiam dicitur ibi Bibena; et in dicto prelio de dictis Aretinis et ghebelinis mortui fuerunt dominus episcopus aretinus<sup>1</sup>, dominus Gilius Pacius de Florentia et multi alii de magnatibus ghebelinis et Aretinis, et bene fuerunt numero mille et plures; captorum vero non fuit numerus. Deinde Florentini equitaverunt circumquaque civitatem Aretij, destruendo et comburendo totum episcopatum Aretij, et omnia castra usque ad fundamenta vastantes, que castra sic dirupta fuerunt xliij; et ibi in ipso exercitu steterunt per duos menses, deinde sani et ylares Florentiam reddierunt. Et in dicto exercitu pro parte Florentinorum fuerunt tria regimina de civitate Parme; quia dominus Ugholinus Rubeus erat tunc potestas et rector Florentinorum, et dominus Thomaxius de Hençola erat tunc potestas Senensium, qui ambo com ipsis communibus in dicto exercitu interfuerunt viriliter; dominus vero Anthonius de Rogleriis tunc erat potestas civitatis Pistorie, qui dominus Anthonius propter miseriam et infirmitatem suam non fuit ad ipsum exercitum, sed pro eo fuit dominus Tomaxius de Pavarano eius miles et socius com militibus et populo civitatis Pistorie. 20

Coronatio regis Sicilie.

Item eodem anno dominus princeps Apulie, qui exiverat de carceribus filiorum Petri de Araghona, fuit per dominum papam coronatus in regem Sicilie in civitate Aretij<sup>2</sup>. 25

Exercitus domini marchionis Montisferati supra Papienses, et dominium eiusdem Papie.

Item eo anno de mense junij dominus marchio Montisferati exercitum generale fecit super episcopatum Papie, et cepit quamdam terram nomine Rosaianam valde magnam; et hoc scito a Papiensibus, equitaverunt generaliter pro communi ut dictam terram recuperarent; et stando ibidem, videntes quod se non poterant partire sine prelio, timore composuerunt com dicto domino marchione, et fecerunt ipsum et eius heredes toto tempore vite eorum in potestatem Papie. Dominus autem Manfredinus de Beccaria tunc capitaneus populi Papie invite hoc fecit, sed milites invidentes eidem propter ipsam capitaneriam illud voluerunt, fecerunt et adimpleverunt. Post modicum vero temporis Papienses usque ad mortem de predictis doluerunt; et ob hoc milites Mediolani cucurerunt et intraverunt Papiam per duas balistratas, sed nichil facere potuerunt, et subito, insalutato hospite, sine damno aliquo ad propria remearunt. Et eodem anno paulo post predicta, dictus dominus Manfredinus com aliquibus de populo et paucis exivit Papiam, qui omnes exeuntes fuerunt baniti, et domus et bona sua devastata; qui dominus Manfredinus com suis sequacibus intravit castrum Acutum, quod erat suum, et ipsum munivit custodibus et victualibus, et postea ivit Mediolanum; et tunc Mediolanenses, Cremonenses, Brixenses et Placentini juraverunt et firmaverunt ipsum 35 40 45

5-6. fu primo capitano a febraro trad. E. — o. soldi 4 E.; om. A. — 16. Casentina] Casetina A. — 18. multi alij] multi aliis A. — 21. xliij] 42 E. — 30-p. 57, l. 4 om. E. — 31. coronatus om. A.; coronatio nel marg. — 34. a] ad A. — 42. anno om. A.

<sup>1</sup> Guglielmo

<sup>2</sup> Cioè "Reate", a di 29 maggio.

aiuvare, et de hoc fecerunt parlamentum de se et dictum dominum Manfredinum aiuvare ab ipso domino marchione in civitate Cremona; similiter et Januenses hoc fecerunt. Comes autem Sabaudie<sup>1</sup> com omnibus suis sequacibus ab alia parte guerabant com dicto domino marchione.

5 Dominus Thomaxinus Quirinus de Veneciis fuit potestas Parme eo anno ultimis sex mensibus post sanctum Petrum.

Dominus Bernabox Confalonerius de Placentia fuit capitaneus populi Parme eiusdem anni ultimis sex mensibus.

Item eo anno et tempore in principio augusti castrum Sancti Stephani districtus Regij venit ad pacem com commune Regij, et sic illi, qui steterunt in ipso, Regium intraverunt com pace, que parvum duravit.

Item eo anno, die septimo intrante augusto, partes civitatis Regij, diabolico spiritu instigati, simul quiescere non valentes, cucurerunt ad arma et ad prelium insimul; et tunc populus Regij viriliter se habentes, cum ibi esset pro eorum rectore et potestate dominus Torellus de 15 Torellis de Bononia, datus eisdem per commune Bononie, et dominus Andreas de Marano de Parma pro capitaneo populi, eis datus a commune Parme, cucurerunt in auxilium rectorum eorum, et ceperunt omnes magnates eorum, habentes castra et forticias aliquas in episcopatu suo, et ipsos detinuerunt in palatio suo; et incontinenti miserunt Parmam pro sucursu, et missi fuerunt ibi per commune Parme cc milites, qui tunc tenebantur per commune Parme 20 com milite et banderia potestatis. Et die sequenti dictus dominus potestas com centum militibus ad tres equos equitavit<sup>1</sup> armata manu Regij, et stando ibi et non bene valentes sedare rumores, miserunt Parmam pro populo Parme; et sic incontinenti iverunt Regium hostiliter populus porte de Parma et porte Benedicte et certe societates populi; et hoc fuit in vigilia sancti Laurentij. Et tunc populus Regij dederunt totum dominium civitatis Regij 25 et episcopatus in manibus potestatis Parme, et vexillum sancti Prosperi et claves portarum et palatiorum et vexillum et sigillum communis et seipsos; qui dominus potestas incontinenti totum dominium civitatis et districtus accepit et habuit, et missit ad omnia loca et castra districtus Regij custodes et capitaneos de populo Parme. Et in die sancti Laurentij populus predictus de Parma ad rumorem cucurit ad plateam communis Regij, et domos omnes illorum 30 de Foliano, qui erant ibi, destruserunt subito. Predicti vero magnates de Regio et certi alij mercatores, iudices et notarij ducti fuerunt Parmam, detenti per misteria et artes Parme; quorum una pars fuit detenta super Camusinam communis, et alia super palatio novo communis de sancto Vitale com feriis; populares vero fuerunt detenti super palatio novo de platea sine feriis tamen. Et steterum ibi dicte due porte per xv dies, postea alie due 35 porte iverunt, et domos domini Guidonis de Tripoli, quia non venit ad mandata, destruserunt; et postea commune Parme misit pro Bononiensibus et Cremonensibus, ut venirent Parmam pro pacificando ipsos Reginos. Et sic potestas Bononie et Cremona com magna et honorabili societate ambaxatorum venerunt Parmam, et, sicut Deo placuit, in fine predicti Regini pervenerunt ad pacem die sabati primo octubris in consilio, ipsam pacem osculo et juramento, 40 ut decuit, confirmando in presentia dictorum potestatum Parme, Bononie et Cremona, et ambaxatorum; et sic die sequenti relaxati fuerunt de dictis carceribus, et certi ambaxatores de qualibet dictarum civitatum iverunt secum Regium pro parentelis inter ipsas partes inveniendis et complendis; que quidem pax canina fuit.

Item eo tempore dominus Guido de Tripoli de Regio castrum Raçoli accepit furtive 45 capitaneo et custodibus de Parma ibi per commune Parme existentibus, et, com non posset habere turem, posuit ignem; et quidam de Parma pocius se comburi super ipsam dimiserunt

Rumores de Regio.

c. 20 v

Intrata domus Guidonis de Tripoli Raçolum.

9-11. om. E. — 11. parvum A.; parum B. e f. — 34. tamen] tam. A.; tantum B. e f

quam se vellent reddere nec ipsam turem, sed omnino ipsam turem habuit propter dictum ignem, et quia custodes combursi fuerunt.

Expulso unius  
partis de Regio.

Item eodem millesimo in die dominico in vesperis, xiiij exeunte novembri<sup>1</sup>, pars de Regio, que dicebatur Desubtus, com parte imperiali, silicet com illis de Sesso, incepit preliari com adversa parte, que dicebatur pars Desuper, et circa mediam noctem dicta pars Desubtus 5 obtinuit et expulsiit aliam partem, qui fugientes intraverunt Herberiam et in alia eorum loca; et tunc pars que remansit in civitate derobavit alios in civitate quantum plus potuit, et pars que exivit derobavit per episcopatum adversarios quantum plus potuit; et sic incepta est iterum guera maxima inter eos.

Exercitus mar-  
chionis Montis-  
ferati et Papie  
ad castrum Acu-  
tum, et sucu-  
sus Placentino-  
rum dicto ca-  
stro.

Item eo anno dominus marchio Montisferati et Papienses fecerunt exercitum generalem 10 ad castrum Montisaccuti, et fecerunt circumcircha ipsum exercitum unam bastiam ne aliquis posset exire de ipso castro, vel illuc aliunde venire, qui ipsum exercitum offendere posset; quo exercitu sic durante, Placentini com maxima quantitate militum et peditum de episcopatu suo quadam die insultaverunt et per fortiam dictam bastiam fregerunt, et dictum exercitum fugaverunt, et multos ex Papiensibus interfecerunt, et multos ceperunt in auxilium existentium 15 in dicto castro; et sic incepta fuit guerra inter Placentinos et Papienses. Item eo anno starium furmenti valuit iij solidos imperiales.

Mccclxxx.

Dominus Raynerius domini Oguiconi de Bondelmontibus de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxx primis sex mensibus.

Dominus Johannes de Sommopicholis de Bononia fuit capitaneus populi Parmensis eodem 20 anno primis sex mensibus inceptis ad februarium.

Dominium domi-  
ni marchionis  
Extensis civita-  
tis Regij.

Et eo anno de mense januarij ambe partes de Regio, silicet Desubtus et Desuper, et illi de Sesso vocaverunt et elegerunt in eorum dominum et rectorem civitatis et districtus Regij perpetuo in se et in suos filios dominum Oppeconem marchionem Exstensem, tunc dominum Ferariae et Mutine; qui dominus marchio, simulate dicens se nolle dictum dominium acceptare 25 sine beneplacito Parmensium, missit communi Parme suos ambaxatores ad predicta exponenda communi Parme; et, habito consilio generali, responsum fuit eis quod bene placebat Parmensibus. Et sic dictum dominium acceptavit, et personaliter venit Regium, et secum redussit omnes extrinsecos in civitatem et licentiavit omnes forenses extra civitatem cuiuscomque partis, et ipsos, tam timore quam amore, in pace redussit et stare fecit; deinde rediit Fera- 30 riam et secum duxit xij Reginos de maioribus partium, dimiso ibi in Regio quodam vicario pro rectore.

Exercitus mar-  
chionis Montis-  
ferati contra  
Placentinos.

Item eo anno de mense januarij dominus marchio Montisferati com toto suo extortio, videlicet cum Papiensibus, Terdonensibus, Alexandrinis, Novariensibus, Vercelesibus, et com illis de Monteferato venit supra teretorium Placentie, et venit usque ad castrum Fon- 35 tane, et combursit multas domos, et stetit ibi duabus noctibus; postea recessit, comburendo burgum dicti castri Fontane.

C. 217  
Cavalcata Pla-  
centinorum su-  
pra Paplam.

Item eo anno de mense martij milites Placentie equitaverunt super teretorium Papie ad Linçaschi, et ipsum locum expugnaverunt et per vim ceperunt, et totum castrum comburserunt, et multos homines desuper turim comburserunt et multos ceperunt, et postea reversi 40 sunt ad jacendum ad Vigummarinum districtus Placentie.

Cavalcata ad ca-  
strum Petre.

Item sequenti die equitaverunt ad castrum Castengne et ad castrum Petre districtus Papie, et multos homines ceperunt et multas villas comburserunt et multas bestias habuerunt. Item et alia die sequenti equitaverunt ad castrum Rimiscalie, quod castrum venit ad man- data eorum, prius guasto recepto. 45

3-16. Item.... Papienses om. E. — 6. expulsiit A.; expulsiit B e F. — 33-45. om. E. — 38. Papie] Pipie A.

<sup>1</sup> È da correggere in "decembri". Cf Mem. Pot. Reg. s. a. e Chron. Regiense ove si legge "quae pax duravit usque ad diem xvij decembris". Infatti il

18 dicembre fu domenica, mentre il 17 novembre cadde in giovedì.

<sup>2</sup> Bernardo de Rufi di Firenze. Mem. Pot. Reg. s. a.

Item eo anno Placentini cum navigio suo per Paudum iverunt usque ad pontem Papię, et ipsum pontem exspugnaverunt et per vim ceperunt et eum duxerunt per xij miliaria; sed propter magnitudinem dicti pontis et castra lignea, que erant super ipso, et fortitudinem temporis et ventorum tunc flancium, non potuerunt ducere eum usque Placentiam, et eum

Exercitus Placentinorum contra Papienses per Paudum.

5 dimiserunt. Papienses vero, qui post ipsos veniebant, rehabuerunt ipsum pontem, et ipsum destruserunt, et non habuerunt postea pontem in dicto loco. Et eo anno facti fuerunt de mense madij terciij archeti lapidum in turi maioris ecclesie parmensis.

Item eo tempore Bresienses iverunt ad turem de Murse, quam Pergamenses tenebant, Palaçolum et ipsam turim per vim habuerunt; et ibi fuit quoddam prelium inter Perga-

Qualiter commune Brixie habuit turim de Murse.

10 menses et Brixenses, et fraudulenter sub specie concordie et tratamenti concordie Brixenses ceperunt multos de populo Pergami, de quibus, post paucos dies, facta fuit pax inter eos, et capti relaxati fuerunt, et turis predicta remansit communi Brixie.

Item eo tempore, die secundo junij, dictus dominus potestas, armata manu, com mille peditibus de populo, more solito, equitavit Coltarium ad domum Tortini de Turtis, et eam

Cursus populi ad Coltarium.

15 fonditus diruerunt, occasione unius ferute facte per eum in una taberna, ut dicebatur, in Guidonem Ferapecoram.

Item eo anno dominus Gerardus de Parma et dominus Benedictus Gaytanus, cardinales ambo, iverunt per partes Sarçane in Franciam pro legatis ecclesie.

Cardinales in Franciam.

Item eodem anno de mense maij Placentini com suis amicis, silicet Mediolanensibus et aliis, fecerunt exercitum generalem pro eundo supra Papiam, in quo exercitu fuerunt Placentini omnes pro communi civitatis et episcopatus, et militia et totus populus civitatis Cremonę, et iij centum milites de Mediolano, et ccc milites de Brixia; et iverunt super Bardeleçiam in confinibus Placentie et Papię, et ibi steterunt per xv dies, ita quod non transierunt super teretorium Papię, quia Cremonenses noluerunt transire super teritorio

25 Papię com suo exercitu, sed equitaverunt una die ad castrum Castecij, et burgum dicti castri per vim ceperunt et comburserunt, et multos homines occiderunt et ceperunt.

Item et quadam alia die equitaverunt ad burghum Bronni, et dictum locum expugnaverunt, et per vim ceperunt et comburserunt; et in dicta expugnatione ex Cremonensibus perierunt plusquam c. Et postea infra paucos dies Cremonenses dixerunt se velle discedere

Capcio Bronni per Placentinos

30 de dicto exercitu, quia marchio Montisferati se separaverat com suo exercitu desuper terris astensibus pro veniendo illuc; et sic totus exercitus, tam Placentie quam Cremonę, voluntate et motu Cremonensium rediit Placentiam irato animo et furioso et insalutato hospite, magis com obrobrio quam honore.

Item post paucos dies inculpati fuerunt aliqui de magnatibus placentinis a domino Alberto Scoto de Placentia de reversione dicti exercitus; ob quam causam expulsi fuerunt de civitate Placentie dominus Berninus de Palastrellis et frater et alij quatuor de domo sua, et dominus Monachinus Folghoxius et Obertinus frater eius, et dominus Obertus Rusticacius et Raynerius eius frater, et dominus Obertinus de Cario, et positi fuerunt ad confinia longe a civitate Placentie per c miliaria.

Novitates in civitate Placentie.

40 Et tunc dictus dominus Albertus Scotus factus fuit ançianus perpetuus et deffensor et rector mercadantie civitatis Placentie.

Item eo tempore dominus marchio Montisferati fecit suum exercitum generalem com toto suo exforcio super teretorio astense, devastando segetes et omnia bona Astensium usque ad portas civitatis per tres vices. Tandem dominus comes Savolie in auxilium Astensium

Initium domini Alberti Scoti civitatis Placentie. Exercitus marchionis Montisferati super Astenses et succursus comitis Savolie.

45 venit com mille ducentis militibus et com maxima quantitate peditum et balistrariorum, et com Astensibus et gente sua venit super terras marchionis predicti et Alexandrie, ubi tunc erat ipse marchio; qui audiens ipse marchio, convocatis amicis suis, et com Alexandrinis, exivit Alexandriam et venit obviam predictis, et fuit prope eos per tria miliaria et minus,

1-6. Item.... loco om. E. — 7. archeti E.; archoti A. — 8-12. om. E. — 19-p. 60 l. 3 om. E.

volens esse com eis ad campos et preliari com eis. Quo audito, dominus comes predictus com Astensibus et gente sua exivit de campis et reversus est in Astam, et dominus marchio com suis reversus est in Alexandriam; et sic nulum prelium fuit inter eos.

Sindicatus dicti potestatis, et condepnacio eius, et fideiussio mercatorum pro eo.

Item dictus dominus potestas Parme in fine dicti sui regimis sindicatus et condepnatus fuit per syndicos communis in ccl libris parmensium, quia condepnaverat Jacobinum Camoreum suo albitrio asque voluntate dominorum de curia. Mercatores vero parmenses fideiuberunt pro eo, et super se eum acceperunt, et sanum et ylaem reddere fecerunt asque solutione facta de dicta condepnatione dicto Jacobino vel alij. 5

c. 21 v  
Inceptio porte de sancto Mathia.

Item eo tempore reformatum fuit de faciendo portam de sancto Mathia, et facti sunt apparatus et cavata fundamenta eiusdem. 10

Item eo tempore sestarium furmenti valuit x solidos imperiales, et mensura vini iiij solidos imperiales.

Dominus Maçoldus de Griffis de Brixia fuit potestas Parme eodem anno secundis sex mensibus dicti anni post sanctum Petrum.

Dominus Martinus de Riçardis de Laude fuit capitaneus populi Parme dictis secundis sex mensibus inceptis ad augustum. 15

Iter cruciatorum.

Item eodem anno, die dominico penultimo mensis julij, quingenti viri de hominibus civitatis et episcopatus Parme, accepta cruce pro eundo in subsidium Terre Sancte de ultra mare, congregati in Glarea communis Parme, bini et bini com canellis et cereis accensis venerunt ad maiorem ecclesiam Parme, et, audita missa et comunicati, se moverunt, causa eundi in dictum subsidium, asociati de clericis et religiosis usque ad portam civitatis et plus; quibus cruce signatis commune Parme donavit mille libras parmenses, et eorum capitaneus fuit dominus Raymondinus Baratus Rubeus<sup>1</sup>. Et post paucos dies alij centum viri secuti fuerunt predictos com solempnitate qua supra. 20

Ellectio cuiusdam domini in Roma.

Item eo anno Romani fecerunt dominum Jacobum de Columpna eorum dominum, et per Romam duxerunt eum super curum, more imperatorum, et vocabant eum Cessarem, et fecerunt exercitum super Viterbium et multas alias terras, in quibus non secuti sunt velle suum. 25

Exercitus Montisferati contra Mediolanum et exercitus Mediolani.

Item eo anno de mense setembris duo exercitus facti fuerunt supra districtum Mediolani supra Tisinellum, unus quorum factus erat per dominum marchionem Montisferati com magna quantitate militum et peditum et com dominis de la Ture com toto eorum posse, et alius per Mediolanenses com soldaderiis suis et certa quantitate populi et com toto suo posse. Et ita duraverunt ambo dicti exercitus per quatuor dies; quo tempore, dictis exercitibus sic stantibus, Placentini intraverunt super episcopatus Papie, et guastaverunt et comburserunt multum de ipso districtu Papie; quo audito, dictus dominus marchio com suis diressit Papiam subito et insalutato hospite non bono modo. 30 35

Captio marchionis Montisferati ab Alexandrinis.

Item eo anno et mense dictus dominus marchio Montisferati de Papia ivit in Alexandriam com maiori quantitate militum armatorum, quam consueverat; qui Alexandrini timentes de eo, prodicione facta, subito armata manu et potenti, quadam die veneris octavo dicti mensis setembris, ad rumorem populi per forciam ipsum dominum marchionem ceperunt et detinuerunt et in civitatem posuerunt, et omnes suos tam equis quam armis spoliaverunt, et omnes adversarios cum potestate extra civitatem expellerunt. 40

Destencio castri de Arene.

Item eo tempore et mense Placentini com certa quantitate amicorum equitaverunt in episcopatu Papie, et castrum Arene guastaverunt, deinde com bono intellectu ad propria reddierunt.

1. preliari] prelati A. — 9. eo om. A. — sunt om. A. — 25-p. 61, l. 9, Item.... splanaverunt om. E. — 30. alius] aliis A. — 31. soldaderiis] sodaderiis A. — certa] certe A.

1 "Sunt Baratti qui dicuntur Nigri, et isti partem imperialem tenuerunt; et sunt Baratti qui Rubei appellantur, et isti partem ecclesie semper tenuerunt.... 5

"Omnes isti Baratti, tam Nigri quam Rubei, ex uno cippo...." SALIMBENE al 1229.



Item eo tempore de mense otubris forenses Papie com omnibus aliis de Ture equita-  
verunt, et tunc populus Papie subito, armata manu, portas civitatis ceperunt et suis custo-  
dibus munierunt, deinde potestatem et capitaneum, quos habebant, de civitate expelerunt;  
et incontinenti miserunt pro domine Manfredino de Beccaria, qui velociter venit et restitutus  
5 fuit in omni suo honore et dominio per populum Papie et in omnibus suis bonis. Illi vero  
de Petra et de Ture intraverunt duas eorum rochas.

Recuperatio Pa-  
pie de manu mi-  
litum.

Item eo anno comes<sup>1</sup>, qui erat pro ecclesia romana in Romagna, captus fuit per illos de  
Polenta de Ravenna, et hoc quia volebat eos expellere de Ravenna, ut dicebatur.

Captio comitis de  
Romagna.

Item eo tempore Bononienses ceperunt Ymolam et eam circumquaque splanaverunt. Et  
10 eo tempore valuit furmentum x solidos imperiales.

Captio Ymole.

Item eo tempore quidam viator de Francia transiens per Parmam, et sciens campanam  
grossam communis esse fractam, promixit communi dictam campanam facere asque aliquo  
precio, nisi esset bona, et laudaretur; qui eam incepit et fecit.

Constructio unius  
campane com-  
munis.

Dominus Ungharus de Oddis de Perusio fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxj primis  
15 sex mensibus dicti anni.

Mccclxxxxj.

Dominus Lopus de Ughis de Pistorio fuit capitaneus populi Parme in dictis sex mensi-  
bus inceptis a februario.

*Il formento soldi x parmensi.*

Et eo tempore campana facta a dicto viatore, laudata et aprobata fuit pro bona; et sic  
20 date fuerunt eidem a communi Parme pro suo labore c libre imperiales, et ultra commune  
eidem fecit et donavit unam robam varam pretio x librarum imperialium.

Aprobatio cam-  
pane communis.

Item eo anno quidam filius naturalis domini marchionis Montisferati, nomine Bonifacius,  
captus fuit a Papiensibus.

Captio filij mar-  
chionis Montis-  
ferati.

Item eo anno, die dominico quarto exeunte februario, dominus Bernabeus filius condan-  
25 domini Lambertini de Baçano cirugici, per consilium generale communis Parme, a dominis  
potestate et capitaneo predictis factus fuit miles more et solempnitate solitis, et donate sibi  
fuerunt per commune Parme c libre parmensium.

Milicia Bernabei  
Bassani.

Item eo anno, die sabati xvij martij, dictus dominus potestas, armata manu, more solito,  
com capitibus societatum, ançianis misteriorum, dominis octo et com mille peditibus ad hoc  
30 deputatis iverunt Campicinem ad domum domini Lombardini de Gente, et ipsam destruserunt;  
et hoc propter insultum factum per eum contra dominum Corsachum de Marano.

Cursus populi ad  
domum domini  
Lombardini de  
Gente.

Item eo anno comes Romagne, pace facta com illis de Pollenta, exivit de carceribus in  
quibus eum tenebant.

c. 22  
Relaxatio comi-  
tis de Romagne  
de carceribus.  
Adventus domini  
cardinalis de  
Parma in Par-  
mam.

Item eo anno, die jovis x exeunte martij, dominus Gerardus de Parma cardinalis, vo-  
35 catus Sabinensis, reddeundo de alegatione sua de partibus Francie, Parmam venit, et valde  
honorifice receptus fuit a populo parmensi, et omnia vexila et banderie communis, militum et  
populi et omnium viciniarum et artium et misteriorum civitatis Parme, et omnes milites et  
totus populus, episcopus com clero, religiosi et ceteri omnes iverunt obviam ei. Et multi  
domicelli bagordaverunt; et in aventu eius supradicta campana communis, que erat adhuc  
40 in platea communis super uno hedificio ligneo, dum sonaretur ad sogham<sup>2</sup>, fracta fuit. Et  
expensis communis portatum fuit ipsi domino cardinali, desuper ipsum et equum suum, unum  
palium de scarleto; et maiores milites civitatis Parme pedester adestabant eum per frenum  
et super staffas honorifice, et sic ductus et asociatus fuit usque ad ecclesiam maiorem, et  
hospitatus fuit ad episcopatum. Et, stando in Parma per aliquot dies, donavit magna dona  
45 dictis dominis potestati et capitaneo, et donavit sororibus de sancto Dominico quingentas libras

1. forenses] forense A. — 4. miserunt] miscerunt A. — 9. eam] ea A. — 13. qui eam incepit] de ottobre  
a comenzò trad. E. — 18. om. A.; e in E. — 22-33. om. E. — 40. fracta] irata A.

<sup>1</sup> Stefano Colonna.

<sup>2</sup> Fune.

- imperiales, et totidem Minoribus, et multa alia bona fecit. Item emit a domino episcopo parmensi terram de Amaçabove, et fecit et ordinavit beneficia prepositi et canonicorum. Batisterij parmensis pro divinis officiis perpetuo celebrandis, et dotavit eos multis possessionibus; et dictam terram de Amaçabove, que diu inculta exstiterat, ad culturam reddere fecit, et incepit hedificari facere ecclesiam et domos multas in ipsa terra. Item et libenter voluit facere fieri unam campanam communi, sed commune omnino non permixit, et tunc fecit fieri unam aliam campanam ad ecclesiam maiorem, que dicta fuit Baionum, expensis ipsius domini cardinalis.
- Costrutio campane dicte Baionum ad ecclesiam maiorem.**
- Item eo tempore quidam asinus, vergatus dictus, mirifice factus et variis coloribus naturaliter pilosus et decoratus, transivit per Parmam, qui mitebatur domino regi Francie a domino rege Tartarorum, et erat salvaticus, ut dicebatur.
- Adventus asini vergati in Parmam.**
- Item eo tempore, die veneris xj intrante madio, in vesperis, quidam teremotus fuit in civitate Parme palam vissus et sentitus a pluribus personis.
- Teremotus in Parma.**
- Item eo anno quedam murmuracio fuit in Parma, et sic quatuor misteria, silicet becario- rum, ferariorum, calçolariorum et pelliciariorum, com iudicibus et notariis et aliis misteriis civitatis, sacramentati simul fuerunt se manutenedo; et, factis certis provisionibus, inconti- nenti cessavit omne murmuramentum.
- Sacramentum misterio uci- vitatis Parme.**
- Item eo anno, die dominico 13 intrante madio<sup>1</sup>, civitas Acon de ultra mare, dicta Acris, per fortiam capta fuit a saracenis; in qua captione multi et infiniti christiani perierunt, et multi de Parma et de aliis terris Lombardie et Ytalie qui ibi erant, et vi evaserunt illi qui evase- runt. Dominus rex Cipri<sup>2</sup> com suis evassit; dominus vero patriarcha Jerusalem<sup>3</sup>, dum intraret in navem ut evaderet, propter nimiam multitudinem personarum intrare volentium in navem com eo, submersus est com omnibus in mare qui secum erant; et multi de Parma reddie- runt Parme.
- Captio civitatis Acon per saracenos.**
- Dominus Jacobus de Rivolla de Pergamo fuit potestas Parme eodem anno secundis sex mensibus post sanctum Petrum.
- Dominus Henricus de Meçavilanis de Bononia fuit capitaneus populi Parme secundis sex mensibus inceptis ad augustum.
- Valimentum fur- menti.**
- Et eo anno et tempore starium furmenti valuit xij solidos parmenses, et iiij solidos im- periales circa festum omnium Sanctorum, et mensura vini vj solidos.
- Elevatio turis maioris ecclesie.**
- Item eodem anno ellevata est turis sancte Marie maioris ecclesie a cingulis lapidum sive archetis insursum per multa brachia, et factus est ibi quartus circulus, et sunt ibi quinque clavi de lignamine roboris.
- Adventus unius comitis in Romagnam.**
- Item eo anno alius quidam comes<sup>4</sup> pro ecclesia venit in Romagnam, et fecit omnes paces et tenuit ibi v centum milites.
- Dugaria de glare, et emptio molendinorum pro navilio faciendo.**
- Item eo anno dugaria<sup>5</sup>, que vadit ex traverso Glaree communis, facta fuit occasione navilij communis, et constitit communi vij centum libras imperialium, de mensibus setembris et otubris; et ordinatum fuit per commune Parme de emendo molendina dominorum de Fera- peccoris, que habebant in navilio extra portam pontis de Bononia, quod in sequenti anno adimpletum fuit et constitit ccclx libras imperialium, et destruta fuerunt pro dicto navilio complendo.
- Expulsio domini Tayni de Mantua.**
- Item eo anno dominus Bardelonus filius domini Pinamontis de Bonacosis de Mantua<sup>1</sup> expulit dominum Taynum fratrem suum de dominio civitatis Mantue, et ipsum et multos alios

11. rege] regi A. — 17. omne] omnem A. — 18. 13 om. A.; è in E. — 30. et mensura . . . solidos] e la misura del vino comunale soldi 6 imperiali, e gli boni soldi 8 e meschiati soldi 4. trad. E. — 31. sive E.; sine A., B. e J. — 34-35. om. E. — 43. Taynum] Carpium legg. erron. B. e J.

<sup>1</sup> Anzi venerdì 18 maggio

<sup>2</sup> Enrico II di Lusignano.

<sup>3</sup> Nicolò.

<sup>4</sup> Ildebrandino vescovo d'Arezzo, conte e legato di Romagna.

<sup>5</sup> Canale di scolo "ductus aquae".

cepit et carceravit contra voluntatem dicti sui patris; et tunc dictus dominus Bardelonus sacramentatus fuit com Venetianis, Paduanis et Bononiensibus, et fecit pacem com dominis de la Scala et Veronensibus.

5 Eodem anno dominus Oppeço marchio Exstensis fecit in civitate Mutine in buca navilij unum castrum com uno palatio et iij turibus, muratum circumquaque et afoxadatum com pontibus levatoriis. Constructio palatii marchionis in Mutina.

Item eo anno porta de sancto Mathia facta et completa fuit; et depositio potestatum vilarum episcopatus Parme. c. 22 v Expletio porte de sancto Mathia et depositio potestatum vilarum.

10 Item eo anno menses novembris et decembris fuerunt pluviosi et nubilos, et non fuit neque intensum frigus.

Item eodem anno, in vigilia nativitatibus Domini, dominus comes Atrabatensis<sup>1</sup>, redeundo de Apulia et eundo in Franciam, transitum fecit per Parmam com quingentis militibus. Transitus comitis Atrabatensis per Parmam.

Dominus Teclia de Frescubaldis de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxij primis sex mensibus ad annum novum. Mclxxxij.

15 Dominus Baldoynus de Ughonibus de Brixia fuit capitaneus populi dictis sex mensibus inceptis ad februarium.

Et ipso anno dominus Mapheus Vicecomes de Mediolano, nepos domini archiepiscopi Mediolani<sup>2</sup>, tunc capitaneus Mediolani, factus fuit dominus civitatis Cumarum hinc ad quinque annos; et tunc baniti civitatis eiusdem Cumarum de bannis suis et com pace reversi sunt. Dominium Mediolani civitatis Cumarum.

20 Item eo anno quidam boni viri de populo parmensi fuerunt additi in libro Societatis cruxatorum, aprobatu primo singuli per tres mutas sapientum et postea per consilium credentie populi, et fuerunt mccc numero. Aditio facta in libro Societatis.

Item eo anno dominus marchio Montisferati, nomine dictus dominus Guilelmus Spadalongha, existens in carceribus in civitate Alexandrie, obiit in pace die sexto intrante februario. Obitus marchionis Montisferati.

25 Item eo anno dominus comes Romagne expulsus fuit de civitate Forlivij, et capti fuerunt quidam eius frater<sup>3</sup> et quidam eius nepos<sup>4</sup> die tercio intrante februario; cuius negotij auctores fuerunt Maghinardus de Faventia et ipsa civitas, et illi de Carbulo de Forlivo et ipsa civitas, dominus Guido de Polenta de Ravenna et ipsa civitas, et Rodulfinus de Ravenna; com eo videntur tenere civitates Cesene, Arimini, Ymole et castra multa. Et eo anno valuit starium Expulsio comitis de Romagne de civitate Forlivij.

30 furmenti xij solidos parmenses.

Eodem anno de mense martij campana primo fuerunt posite super turi nova ecclesie maioris. Positio campanarum super turri maioris ecclesie.

Item eo tempore ordinatum fuit per commune Parme de faciendo duo milia librarum monete in parmensibus parvis.

35 Item eo anno, die mercurij sancto, secundo intrante aprilis, dominus Nicolaus papa quartus obiit. Et post modicum temporis civitas Firmi cum quibusdam aliis civitatibus de Marchia Obitus domini Nicolay pape quarti.

Anchonitana devastavit Civitannovam de olivis et vineis, et una com Anconitanis et Exsinis et ipsi com eis guastaverunt multum de districtu Osimi, et multa loca et castra ipsius districtus habuerunt. Et eo anno duo senatores facti fuerunt Rome, unus quorum fuit dominus Senatores Rome.

40 Stephanus de Columpna, et alius quidam nepos domini Matei cardinalis.

Item eo anno commune Florentie, tam per terram quam per mare, guastaverunt civitatem Destructio episcopatus Pissarum.

Pissarum usque ad civitatem per unum miliarium, et in ipso exercitu fuerunt Januenses. Prelium inter Romanos.

Item eo anno Romani preliati fuerunt simul de mense februarij, et spoliaverunt ecclesias et loca religiosa et foresterios

9. menses] mensis A. — 17-19. om. E. — 17. Vicecomes] Vicemes A. — 19. dopo Cumarum è caduto forse extracti sunt. — 23-29. Item.... multa om. E. — 29. starium om. A. — 35-p. 64, l. 3 om. E.

<sup>1</sup> Roberto II.

<sup>2</sup> Ottone Visconti.

<sup>3</sup> Agnolfo di Romena.

<sup>4</sup> Alberto.

Expulsio unius  
partis de Cumis.

Item eo anno, die mercurij viij intrante junio<sup>1</sup>, baniti civitatis Cumarum intraverunt ipsam civitatem et fugaverunt de ipsa civitate amicos domini episcopi<sup>2</sup> Cumarum, que pars habuit recursum ad civitatem Mediolani.

Dominus Fredericus Ponçonus de Cremona fuit potestas Parme eodem anno secundis sex mensibus eiusdem anni post sanctum Petrum. 5

Dominus Baxanus Aroldus de Laude fuit capitaneus populi Parme secundis sex mensibus dicti anni inceptis ad augustum.

Masarie date fra-  
tribus de Cla-  
ravale.

Item eo anno per commune Parme fuit ordinatum quod fratres de Claravale debent esse masarij communis, et masaroli laboreriorum communis, et superstantes, tam in civitate quam extra, ad doanam salis et saline communis, et ad puteos, et ad faciendum fieri salinam 10 communis usque ad quinque annos, com salario cc librarum imperialium pro quolibet anno; et etiam ob hoc per commune Parme fuit eis largita quarta pars poderis condam domini Jacobi Tavernerij, quam sibi reliquerat in testamento suo.

Item eo anno quidam notarius de Laude ad officium navilij communis fuit Parme ad salarium. 15

Dispositio tem-  
poris.

Item eo anno non fuit intensum frigus, et yems fuit sica ut plurimum; et starius furmenti valuit v solidos imperiales et iiij solidos imperiales.

Mccclxxxvij.

Dominus Marchus Justinianus de Venetiis fuit potestas Parme in millesimo cclxxxvij primis sex mensibus ad annum novum.

Dominus Guilielmus de Boxeto de Terdona fuit capitaneus populi Parme primis sex 20 mensibus inceptis ad februarium.

Excommunicatio  
potestatis Parme.

Eodem millesimo in die anni novi dominus episcopus parmensis excommunicavit potestatem Parme, occasione cuiusdam clerici, qui erat in carceribus communis occasione proditionis Raçoli<sup>3</sup>.

Complementum  
officij domini  
Uberti Bogharel-  
li.

Item et ad dictum annum novum dominus Ubertus Borgarellus complevit officium suum 25 notarie potestatis<sup>4</sup>, quod tenuerat a guera imperatoris usque nunc, et qui dominus Ubertus in ipso officio fuit omnibus benevolens, graciosus et sapiens.

Primus syndicus  
foresterius.

Item eo anno circa medium februarij dominus Homo de Santis, sive de Lombarduciis de Cagiis fuit primus syndicus communis foresterius in civitate Parme.

Falsificatio libri  
Societatis.

Item eo anno liber Societatis cruatorum et populi Parme, de consensu et consiencia dicti 30 capitanei, per Dondedeum eius notarium in pluribus locis falsificatus et rassus fuit, et nomina plurimorum rasa fuerunt, et alia loco eorum scripta per Jacobinum Mencloti notarium, qui propterea banitus fuit et condepnatus per falsitatem.

c. 23 r  
Cursus populi  
Guardaxonum et  
Traversetulum  
ad domos domi-  
norum de Bar-  
ratis.

Item eo anno dictus dominus potestas com banderiis levatis, armata manu, com mille pedi- 35 tibus de populo ad hoc deputatis et aliis, cucurit Guardaxonum et Traversetulum ad domos illorum de Baratis et destruserunt domos dominorum Symonis, Gerardi, Sandrini, Johannis et Ugholini, omnium de Baratis, occasione querimonie facte de eis per Antholinum de Rondanaria.

Recessio capita-  
nei.

Item eo anno in die carnipluvij recte in prandio dictus dominus Baxanus Aroldi capi- 40 taneus propter timorem dictarum falsitatum inventarum in libro Societatis, insalutato hospite, et non exspectata sententia syndici, recessit de civitate Parme, qui dies fuit die martis x intrante februario; qui capitaneus fuit asociatus ab amicis domini episcopi parmensis.

Obitus domini  
marchionis Ex-  
stensis.

Item eo anno, die xvij<sup>5</sup> intrante februario, dominus Oppeço marchio Exstensis, tunc dominus Ferarie et Mutine et Regij, viam universe carnis ingressus est; et tunc dominus Acco,

9. laboreriorum om. A.; è in E. — 10. faciendum] facere E. — 11. pro E.; et A. — 12. condam om. A.; è in E. — 32. Mencloti] Membriozio trad. E. — 35. domos] domo A. — 40. die martis x] A. om. x; è in E. — 42. xvij] a' 28 febraro trad. E.

<sup>1</sup> L'8 giugno fu domenica, forse doveva dire 18 che fu appunto mercoledì.

<sup>2</sup> Giovanni IV.

<sup>3</sup> V. sopra al 1209, p. 57.

<sup>4</sup> V. sopra al 1247, p. 16.

<sup>5</sup> La morte del marchese d'Este Obizzo II viene fissata al 13 febbraio (MURATORI, *Antichità Est.*, II, 39), 10 ma troviamo in proposito le maggiori discordanze negli

filius maior condam dicti domini Oppeçonis, factus et vocatus fuit, de consensu fratrum suorum, dominus dictarum trium civitatum; qui dominus Aço missit suos ambaxatores se recommendando communi Parme, et commune Parme missit suos ambaxatores Ferariam ad condolendum se de patris ipsius morte, et reconciliandum ipsum et fratres eius de ipsa morte.

Dominum domini Açonis marchionis Exstensis Ferrarie, Mutine et Regij.

5 Dictum enim postea fuit, quod dictus dominus Oppeço in suo testamento reliquerat Ferariam solum ipsi domino Açoni, et Mutinam domino Aldebrandino alteri eius filio, et Regium domino Francischino alteri eius filio; sed, ut postea aparuit, dictum testamentum non sic mandatum fuit executioni.

10 Item eodem anno de mense martij dictus dominus potestas com mille peditibus et aliis, more solito, cucurrit Torclaream ad domum Egidioli Scoree, eamque destruxit occasione iniurie facte per eum filio Careti.

Cursus populi Torclaream ad domum Giholi Scoree.

15 Item eo anno, die jovis tercio exeunte februario, Pontremulenses intrinseci intraverunt burgum dicte terre per vim, et Malaspini com sua parte expulsi fuerunt de ipsa terra, et magna pugna facta fuit inter ipsas partes com manghanis et trabuchis, deinde venerunt ad pacem; et tunc Pontremulenses dederunt se communi Luce, et potestatem, quem solebant accipere de Parma non plus acceperunt, sed a communi Luce; et hoc pro eo, quia commune Parme noluit se intromittere de eis.

Expulsio partis de Pontremulo, et pax inter eos, et dominium civitatis Luce.

20 Item eo anno, circha principium junij, dominus Aldebrandinus filius condam domini Oppeçonis marchionis Exstensis, timens de fratre suo domino Açone, affugit de Feraria et ivit Bononiam, ubi benigne receptus fuit. Dictus vero dominus Açço incontinenti, timens ne dictus eius frater intraret Mutinam, venit Mutinam, et eam valde bene munivit et custodes ibi duplicavit, et banivit ipsum et Rangonos et multos alios, qui recusaverunt ire ad eius mandata.

Fuga domini Aldebrandini de Feraria, et banum datum ei et Rangonibus.

25 Item eo anno cum dictus dominus Marchus Justinianus potestas, existens in ipso regimine, ellectus esset in potestatem Cremonae, et regimen ipsum acceptasset de voluntate consilij generalis, et ipsum oporteret ire Cremonam pro ipso regimine, et non posset habere parabolam aliter, quia debebat stare ad syndicum, ipse asociatus ab amicis domini episcopi ivit Cremonam sine stando ad syndicum; propter quod dominus Homodeus factus tunc syndicus communis Parme, citari fecit ipsum, et per contumaciam ipsum condepnavit in centum libris in una parte, et in xxv in alia parte propter contumaciam. Et eo tempore valuit starium 30 furmenti tribus solidis imperialibus.

Recessus potestatis predicti et condempnatio eius.

Dominus Maxolus de Oddis de Perusio fuit potestas Parme secundis sex mensibus dicti anni post sanctum Petrum.

Dominus Philipus de Corvis, de Bononia fuit capitaneus populi Parme secundis sex mensibus inceptis ad augustum.

35 Item eo anno, die x intrante julio, circa horam tertie, tonitrua maxima fuerunt com pluvia magna in civitate Parme; in quatuor locis sagitta de cello percussit, et maxime in una domo fratrum Humiliatorum in Capite Pontis plena feni, quam domum com feno combursit non obstante pluvia, et homines com aqua et com aceto non poterant dictum ignem extinguere. Et eodem mense alia vice eciam percussit in una domo fratrum de Columba de Placentina, quam domum cum magna quantitate blave combursit. Et eodem tempore maxima tempestas fuit in episcopatu Cremonae, et ita grossa quod una balla dicte tempeste ponderabat 40 tribus libris.

Percussio sagitte de celo.

Iterum percussio sagitte, et tempestas in episcopatu Cremonae.

4. patris] patre A. — 9. peditibus om. A. fanti trad. E. — 10: Scoree] Scarze E. — 18-22. om. E. — 27. Homodeus factus A.; Homo de Santi E.

antichi cronisti. Due testi del Nostro ci danno l'uno il 18 l'altro il 28, il Chron. Estense il 13, il Chron. 5 Regiense il 20, il Chron. Faventinum del CANTINELLI il 21 febbraio. Se il MURATORI si attenne alla sola fede del Chron. Estense si può dubitare della sua esattezza, leggendosi in questo: "Die xij februarij

"in quadragesima.... Obizzo.... clausit diem extremum.... et in illo die sabati....". Ora il 13 feb 1) bralo fu venerdì non sabato; avrebbe quindi maggiore apparenza di vero la data del CANTINELLI che non ci presenta questa discordanza: "die sabati xxj mensis februarij....".

Terremotus et miracula in civitate Pistorij.

Item eo anno et mense, die xj julij, in civitate Pistorij inceperunt maxima tonitrua et fulgidra magna et fortissima, et duraverunt per xxiiij dies, et maximi et plurimi ibi fuerunt terremotus, quorum occasione multe domus Pistorij diruerunt, et multe scisse et maghagnate fuerunt; et una pars maioris ecclesie dicte terre diruit et capitinus turis dicti communis, et multi homines mortui fuerunt dicta de causa, et homines stabant extra civitatem ad tendas et travachas. Et una figura beate virginis Marie, que erat ad dictam ecclesiam maiorem, tunc plurima miracula fecit sanando infirmos et cecos illuminando; et fuit ibi magnum scovamentum, et multe paces ibi tunc facte fuerunt; et erat tunc potestas Pistorie dominus Bonifacius Lupus de Parma. 5

Cursus populi ad domum domini Johannis Niciij, et Poltronerij de Ritecoldis.

Item eo anno dictus dominus potestas com mille et aliis, armata manu, more solito, currit ad domum domini Johannis de Niciis, qui erat frater Gaudens; et etiam Poltronerij de Ritecoldis, et hoc propter certas iniurias per eos factas in aliquos scriptos in libro Societatis. 10

Item eo anno inceptus fuit pons de Sorbulo, ut fieret de lapidibus et quadrellis, super flumen Hentie.

Et eo anno valuit furmentum iij solidos imperiales. 15

Mccclxxxiiij.

Dominus Cursius Donatus de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxiiij primis sex mensibus inceptis ad annum novum.

Dominus Torsardus de Bergonciis de Pergamo fuit capitaneus populi Parme dictis sex mensibus inceptis ad februarium.

c. 23 v  
Cursus notariorum ad terram de Ulmo propter mortem Jacobi de Canonica.

Item eo anno de mense martij quidam nomine Jacobus de Canonica de vicinia sancti Johannis fuit interfectus in terra de Ulmo episcopatus Parme a quibusdam de dicta terra de Ulmo, qui dicebantur esse eius amici, et qui ipsum sepelierunt in uno suo campo in dicta terra; et stetit sepultus, antequam sciretur, per viginti octo dies, et tandem venit in publicum. Et tunc collegium notariorum civitatis Parme, de quorum collegio dictus dominus Jacobus erat, volens scire veritatem qualiter mortuus fuerat et a quibus, misserunt ançianum eorum com centum notariis ad dictam terram de Ulmo, et ceperunt duos ex malefactoribus, quos duxerunt Parmam in forciam communis; quorum unus propterea apensus fuit per gulam, et alius, quia non manifestavit per aliqua tormenta, condepnatus fuit carcere perpetuo. Et notarij invenerunt corpus in campo, ubi sepultus fuerat, et duci fecerunt Parmam, et sepeliri fecerunt ad monasterium sancti Johannis honorifice; et plures alij baniti propterea fuerunt. Et iterum notarij predicti redierunt Ulmum, et domos et albores, vineas et omnia bona banitorum ipsa occasione destruserunt, et palatium vetus communis stetit clausum donec dicta vindicta per omnia facta fuit et dicti notarij sunt reversi. 20 25 30

Cursus populi Medexanum ad domos illorum de Cornaçano.

Item eo anno de mense aprilis dictus dominus potestas, armata manu, com mille pedibus de populo, et aliis deputatis cucurrit Medexanum ad domum Manfredoti filij domini Bertholini de Cornaçano, et ad domum Ugholini filij condam Uberti de Cornaçano, qui Ugholinus de Bocho dicebatur, et ipsas domos et bona eorum guastaverunt, occasione insultus facti per eos in dominum Ubertum filium condam domini Lanfranchi de Cornaçano. 35

Guerra inter marchionem Exstensem et Paduanos, et pax inter eos.

Item eo anno incepta fuit guerra inter dominum Acçonem marchionem Exstensem et dominum Francischinum fratrem eius et suos sequaces ex una parte, et commune Padue ex alia; et certi de Parma iverunt in servicium dicti domini marchionis et fratris; et tandem venerunt ad pacem; et dictus dominus marchio non bene habuit quod intendebat, nam castra sua, que in mundo melliora habebat, in compositione dirupta fuerunt, silicet Este et Calaonum. 40

Valimentum furmenti et vini.

Eodem anno de mense maij starij furmenti valuit duobus solidis et dimidium, et mensura vini optimi iij solidos imperiales, et buzola de minori dabatur pro uno mediano. 45

1. die xj] a' x E. — 25. veritatem] voluntatem A.; la verità trad. E. — 32. vetus] intus A.; il palacio de notarij trad. E. — 39-44. om. E. — 46. et buzola... mediano così E.; et buzola j mez. A.

Item eo anno dictus dominus potestas com mille de populo et aliis de talia deputatis, armata manu, cucurit, more solito, ad domos Ylarioli, Pinacij et Burincati de la Senaça, fratrum et filiorum condam domini Johannis de la Senacia, tam in civitate quam ad villas eorum, et ipsas domos et alia sua bona devastaverunt; et hoc quia dictus Borencatus inter-

Cursus popul  
ad domos illo-  
rum de la Se-  
naça.

5 fecerat dominum Bernardum Malabramham.

Item eo anno inceptus fuit pons de Tauro, qui est super strata Claudia, fieri de quadrellis, lapidibus et calcina; et fuit fondatus ad modum unius fundamenti et sic ampli ut erat pons, et more super ipso fundamento elevatus.

Inceptio pontis  
de Tauro.

Item eo anno more pontis de Sorbulo explete fuerunt.

10 Item eodem anno quatuor heretici, duo masculi et due femine, propter heresim combusti fuerunt per commune Parme, et qui se dicebant de ordine Apostolorum.

Combursio quo-  
rundam hereti-  
corum.

Item eo anno quidam de Alçano, nomine frater Gerardus Segharellus<sup>1</sup>, qui dicebatur dominus fratrum Apostolorum, examinatus et inventus culpabilis in multis heresiis et enormis delictis, condepnatus fuit per dominum Oppeçonem parmensem episcopum perpetuo carcere

Carceratio fra-  
tris Gerardi Se-  
garelli.

15 puniendus.

Item eo anno platea communis, de novo facta, tota fuit per commune Parme planelata.

Planelatio platee  
communis.

Item eo tempore una leona donata fuit communi Parme parvula, que postea alevata fuit et tenta pro communi quousque vissit.

Item eo anno, die quinto intrante junio<sup>2</sup>, frater Petrus de Morono de Apulia electus fuit in papam per omnes cardinales, nemine discordante, et vocatus fuit dominus Celestinus papa quartus; qui papa equitavit asinum usque Aquilam, et ibi fecit duodecim cardinales.

Electio domini  
Celestini pape  
quarti.

Dominus Florinus de Pontecarali de Brixia fuit potestas Parme secundis sex mensibus dicti anni post sanctum Petrum.

Dominus Albertonus de Doxino de Cremona fuit capitaneus populi Parme secundis sex

25 mensibus inceptis ad augustum.

Item eo tempore quedam domus pro communi Parme facta fuit retro domos domini capitanei, seu Camusinam, pro leona communis tenenda, com custode eiusdem, et pascenda expensis communis.

Domus teane.

Item eo anno de mense julij, prima die regiminis dicti domini potestatis, quasi inspiratione divina, elevati fuerunt clamores et percusiones lapidum, bancorum et tabularum a pueris et trecolis et ab aliis hominibus stantibus in platea communis et circa, post quosdam qui steterant primis sex mensibus dicti anni advocati communis et consules justitie communis Parme, quorum aliquis non audebat aparere a canale de Malocantono usque ad sanctam Christinam, et a becaria de sancto Jeorgio usque ad domos de Prandis; et continuo, sicut aliquis eorum

Vituperatio et  
condempnatio  
quorundam ad-  
vocatorum et  
consulum justitie  
communis  
Parme.

35 aparebat', dictus clamor et percussio lapidum levabatur post ipsos, et hoc ideo quia vendiderant justitiam pro denariis in condepnando innocentes et in absolvendo culpabiles pro denariis et pecunia. Et duraverunt dicti clamores donec data fuit baylia potestati inquirendi suo arbitrio contra eos et donec capti et bogati fuerunt; et, facta inquisitione contra eos, tormentati fuerunt et confessi, et condepnati quilibet eorum, prout exigebat delictum, quidam plus et quidam minus, et in restituendo personis totum quod ab eis extorsissent, quod fuit plus quam condepnatio communis; et fuerunt in palatio veteri communis et in domo domini potestatis depicti com nominibus et pronomibus eorum, et cassati ad tempus ab omnibus officiis communis Parme.

c. 24 r

Item eo anno dictus dominus potestas com mille de populo et aliis ad hoc deputatis, armata manu, ut moris est, cucurit ad terras de Guardasono et de Traversetulo ad domos

Cursus popul  
ad domos Barato-  
rum de Guarda-  
sono et Traver-  
setulo

45 dominorum de Baratis, et guastaverunt domos omnes, vineas et ficus et alia eorum bona, qui

2. ad domos om. A.; è nel marg. e in E. — 19-21. om. E. — 22. Florinus] Floriano E. — 34. continuo A.; incontinenti E. — 35. levabatur E.; levebatur A. - et hoc ideo E.; et ideo A.; et id eo B. — 37. arbitrio A.; debito E. — 38. bogati A.; imbegati E. — 45. guastaverunt om. A. - qui A.; quali case trad. E.

<sup>1</sup> Di Gerardo Segarello fondatore dell'Ordine degli  
5 Apostoli tratta diffusamente il SALIMBENE al 1248.

Anzi "iuiio".

fuerunt numero octo; et hoc quia interfecerant Ugholinum et Antholinum de Rondanaria; et hoc fuit de mense augusti.

Sconficta Venetianorum a Januensibus.

Item eo anno Venetiani, venientes de ultra mare com triginta galeis et mercadandia, inexstimabili, aceperunt per vim Januensibus unam galeam; qui Januenses, ira moti, secuti fuerunt eos com decem octo galeis usque ad portum Laudacij, et ibi prelium durissimum fuit inter eos; in quo prelio Januenses obtinuerunt, et dictos Venetianos omnes com galeis eorum ceperunt et captivos duxerunt omnes Januam, exceptis mortuis, et com fuerunt Janue, dimiserunt et relaxaverunt omnes, exceptis c de melioribus, quos tenuerunt; mortuorum vero non fuit numerus. 5

Ellevatio turis maioris ecclesie

Item eodem anno ellevata fuit turis maioris ecclesie a fenestris campanarum insursum, et facti sunt ibi archipeyti<sup>1</sup> de lapidibus et quatuor cantoni, et super quolibet unum capitellum com pomis deauratis. 10

Dispositio temporis. Valimentum furmenti.

Item eo anno parve nives fuerunt, et magna mortalitas pulorum; et sestarium furmenti valuit quandoque duobus solidis et pro maiori parte temporis tribus solidis imperialibus; *e la buzola del melior vino valse uno imperiale.* 15

Occupatio castri de Grondula a Magnano de Cornaçano et banitis, et recuperatio dicti castri a communi.

Item eodem anno, tempore nubiloso et pluviali Magnanus de Cornaçano, banitus communis Parme pro maleficio, com quibusdam aliis banitis communis Parme et aliis numero xl, abstulit communi Parme castrum Grondule; et hoc scito a communi, commune missit illuc militem potestatis com certis peditibus et balisteriis et equitibus et com hominibus terrarum a Fornovo insursum, qui, com fuerunt ad locum, incontinenti preliari ceperunt com dictis banitis; et dictus Magnanus interrogatus si volebat redere castrum, respondit quod non, nisi sicut volebat dominus episcopus parmensis, qui habebat claves pro se et domino marchione Exsterse. Quo audito et intellecto a communi Parme, commune cridari fecit, si quis volebat soldum, dabantur cuilibet duos solidos imperiales pro die; et iverunt mille pedites et ultra ad dictum locum, qui, com fuerunt Berceti, dicti baniti quadam nocte, dimisso loco, afugierunt. Captivus vero cum duobus custodibus, qui ibi ante erant pro communi, et unus ex banitis capti fuerunt et ducti Parmam, et trasinati ad caudas mulorum usque ad montales de Colliculo et ibi fuerunt apensi per gulam. Dictus vero Magnanus et alij predicti baniti depicti fuerunt in palacio veteri communis com nominibus et pronomibus eorum, et baniti tamquam predictores communis Parme; et eodem tempore, post aliquot dies, quidam ex predictis banitis captus per homines de rocha, qui similiter ductus fuit in forciam communis, et trasinatus et apensus in eodem loco, qui vocabatur Speciolus Johannis Specij. 20 25 30

Renunciatio domini pape a papatu.

Item eo anno, die sextodecimo exeunte<sup>2</sup> decembri, predictus dominus Celestinus papa renunciavit papatu, ordinato prius inter cardinales de modo et forma subcessoris.

Habundancia aquarum in terris de Paudo.

Item eo anno magna habundantia aquarum fuit, ita quod terre de Sacha et de Sanguigna, Çella, Turiçella, Colurnio, Coparmulis, Ynsula, Hençanum, Cohencium et Amaçabove et alie inulte terre fuerunt sub aquis, ita quod non habebant terram, et navigari poterat usque ad Gaynaghum et ad ecclesiam de Maçabove. 35

Delatate de Terentio.

Eodem anno burghus de Terentio et ecclesia et domus omnes dicti burgi et ecclesie per dilatatas maximas, que ibi fuerunt, destructe et delatate<sup>3</sup> fuerunt de loco eorum longe satis et dirupte. 40

Curia ordinacionis militie domini marchionis LANCUSIS.

Item eodem anno, in festivitate omnium Sanctorum, dominus Acço marchio Exstensis una com domino Francischino fratre suo congregavit in civitate Ferarie maximam et honorabilem curiam omnium procerum civitatum Lombardie de amicis suis, in qua curia factus

3-9. om. E. — 14-15. e la buzola... imperiale om. A.; è in E. — 16. Fu il tempo nubiloso e puvioso. trad. E. facendone un periodo a parte da quello che segue. — 26. [custodibus] custoribus A. — 29-30. proditores] productores A. — 32. Speciole di Johanne Specij trad. E.; Speciolus et Joannes Specij A. — 33-34. om. E. — 34. inter è corr. di B.; et A.; com F. — 37. habebant terram A.; talchè non si vedea terra E.



fuit miles com predicto fratre suo per dominum Gerardum de Camino dominum Trivisij; et ipso domino Açone facto milite, incontinenti fecit alios liij milites suis propriis expensis, quamdiu fuerunt in civitate Ferarie, quorum singulis donavit duas vestes varas, unam de samite, quam donaverunt ad curiam, et aliam de medietate, quam in se retinuerunt. Et de predictis fuerunt quatuor de Parma, silicet dominus Petrus de Sancto Vitale, dominus Johannes de Sancto Vitale, dominus Gerardus de Hençola et dominus Christoforus de Marano. Que quidem curia in Lombardia magna germina germinavit, cuius flores et fructus nondum finem habuerunt.

Item eo anno, in vigilia nativitatis Domini, dominus Benedictus Gaytanus cardinalis electus fuit in papam, et vocatus fuit dominus Bonifacius papa octavus; qui dominus Bonifacius  
10 papa cepit fratrem Petrum de Morono, olim papam prede'cesorem suum, et eum detineri et custodiri fecit, curialiter tamen, toto tempore vite ipsius domini Petri.

Electio domini Bonifatij pape octavi.

c. 24 v

Dominus Umbertus condam domini Guarnerii de Civitate Castelli fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxv ad annum novum

Mccclxxxxv.

15 Dominus Tavena de Tholomeis de Sena fuit capitaneus populi Parme dieño anno incepto a februario.

*Il tempo fu pluvioso fino al julio.*

Item eo anno dominus Bardelonus filius condam domini Pinamontis de Bonacosiis de Mantua extrassit fratrem suum et filium fratris de carceribus et eos posuit in confinibus, et duo millia banitos communis Mantue extrassit de banis et conduxit in Mantuam, infregendo  
20 omnia statuta loquencia contra banitos; et fuit in pace com dictis fratre et nepote suo.

Relaxatio de carcere filij domini Pinamontis.

Item eo anno, ad postulationem Cremonensium, ambaxatores communis Parme com duobus fratribus Predicatoribus fecerunt parlamentum in terra de Berxilo et Portioli; et, exspleto parlamento, Cremonenses in eorum consilio firmaverunt quod omnes mercadantie, que ducebantur ad pontem de Cremona ad solvendum gabellam, ibi ulterius non ducerentur, dummodo  
25 solverent gabellam ad pontem de Doxolo.

Redditus aque a Cremonensibus.

Item eo anno valuit furmentum, silicet starium, tribus solidis et octo imperialibus usque ad sanctum Petrum.

Item eo anno marchio Exstensis abstulit militibus de Regio omnia castra eorum episcopus Regij preter Rosenam, que est domini Guidonis de Regio.

Aceptio castrorum Regij per Marchionem.

30 Item eo anno Mediolanenses fecerunt quoddam castrum de lignamine in Laudevechio, contra voluntatem Laudensium et Cremonensium, valde magnum et mirabiliter fabricatum.

Castrum Mediolanensium in Laudevechio.

Item eo anno Cremonenses fuerunt sconficti a Placentinis iusta castrum Malij, et de ipsis Cremonensibus capti fuerunt lx vel circa.

Item eo anno Cremonenses iverunt in obsidione castri, quod dicitur Castilionum, de  
35 episcopatu Laudi, quod muniverant Mediolanenses; quo sito, Mediolanenses, Placentini et Brixienses venerunt magnifice in sucursum dicti castri, et castrametati fuerunt iusta per quatuor milliaria. Et hoc sito a Cremonensibus incontinenti receserunt a dicto abscedio et intraverunt Laudum; et tunc Mediolanenses com suis venerunt Laudum per quatuor balistratas, et eciam usque ad foveas, trombando et clamando. "Exite foras, ganes<sup>1</sup> de Cremona, exite  
40 foras, garule, et venite ad prelium," sed non fuerunt ausi exire. Mediolanenses vero sic steterunt usque ad meridiem, postea incolumes receserunt; dicti vero Cremonenses, nocte veniente, oculte et verecondose receserunt; et hec fuerunt de mense junij.

Obscedio Cremonensium Castilionum et recesus eorum.

Item eodem anno de mense junij dominus Zentilis domini Gualteroni iudex de Firmo fuit syndicus communis Parme, et incepit officium suum die xv mensis junij.

Secundus syndicus communis.

2-3. quamdiu fuerunt A.; quali per più di steteron in Ferrara trad. E. — 7. nondum] nundum A. — 8-11. om. E. — 16. om. A.; ha E. trad. — 17-20. om. E. — 25. gabellam] gabellam predictam E. — 29. Guidonis de Regio] Guidone Coregia E. — 30-42. om. E. — 35. muniverant] murmuraverant A.

<sup>1</sup> Non *canes* come spiega JAFFÈ, ma "Ruffian, ba negli Statuti: "De ganeis et ruffianis expellendis," "...et § "ratti e simile toraura". La parola ricorre più volte "ganeas et orbos ibi morari non permittet". (I, 42).

Item eo anno et tempore, existentibus jam acutis partibus in Parma jamdiu ortis, silicet pars domini episcopi<sup>1</sup> et pars dominorum de Corigia, dictus dominus episcopus excommunicavit dictum dominum potestatem, quia fecerat suspendi quemdam, qui dicebat se conversum monasterij sancti Johannis, qui inculpabatur de nece unius mulieris, et quam sententiam dictus dominus potestas tulerat de consilio judicum civitatis Parme; unde ipse dominus episcopus etiam excommunicavit judices de collegio et notarios, qui aiuvabant judices, com multis aliis misteriiis, de quibus erat in Parmâ magna contentio inter partes. Quibus de causis duo ambaxatores com uno notario ex parte communis Parme, licet contra voluntatem illorum de parte episcopi, ad romanam ecclesiam, sive curiam, ad deffendendum dictum dominum potestatem et collegium judicum et notarios et alios excommunicatos missi fuerunt, et ad accusandum dictum dominum episcopum de certis operibus. Qui ambaxatores fuerunt dominus Gerardus de Boto de Boto doctor et dominus Petrus de Prandis, judices ambo de porta Nova, et Aliotus de Aliotis notarius. Sed nichil facere potuerunt, sicut Deo placuit. Et qui die quarto exeunte junio se moverunt de Parma et iverunt Anagniam, ubi tunc erat curia; et ibi Anagnie ambo dicti ambaxatores naturali morte obierunt de mense augusti proxime venientis; et dictus notarius fecit testamenta eorum et interfuit sepulture, et, com Dei auxilio, rediit Parmam, sed non bene sanus, nec secum existentes. Ob quorum ambaxatorum mortis compassionem et remuneracionem, commune Parme, succedente tempore, quo solum pars dictorum de Corigia regebat, dedit filiis amborum dictorum ambaxatorum officium notarie potestatis ad decem annos continuos.

Ambaxata communis Parme ad curiam domini pape.

Senatoria domini Ugholini Rubei Rome.

Item eodem tempore dominus Ugholinus Rubeus, filius condam domini Jacobini Rubei, civis Parme fuit et erat senator alme urbis Rome, et ibi Rome erat com magna comitiva militum, judicum, notariorum, soldatorum equestrium et pedestrium, et domicellorum et aliorum familiarium, omnium de Parma pro maiori parte.

Dominus Bonifacius de Bonconsiliis de Bononia fuit potestas Parme secundis sex mensibus dicti anni in mclclxxxv, sed non complevit.

Dominus Gotius de Foro de Brixia fuit capitaneus populi dictis secundis sex mensibus inceptis ad augustum, sed non complevit.

Morre de ponte Taronis.

Item eo anno et tempore facte fuerunt quatuor more ad pontem Taronis.

Construcio muri et turisini de sancta Maria Nova.

Item eo anno factus fuit murus communis de sancta Maria Nova versus flumen Parme, et in capite desubtus unus torisinus.

Societas inter Parmenses et Bononienses.

Item eo anno, die dominico ultimo exeunte julio, in platea communis Parme in plena concione jurata fuit societas com Bononiensibus, et postmodum firmatum fuit in consilio generali communis Parme, quod ambaxatores utriusque communis Parme et Bononie quolibet mense simul coadunari deberent, uno mense ad Castrumfranchum et alio ad Casamdei, causa providendi et ordinandi de meliori statu utriusque communis et amicorum; et simile juramentum fecerunt Bononienses in sua platea et civitate.

Complementum pontis de Sorbulo.

Item eodem anno expletus fuit pons de Sorbulo super flumen Hencie.

Obitus domini archiepiscopi Mediolani.

Item eodem tempore de mense augusti<sup>2</sup> dominus Otto de Vicecomitibus archiepiscopus Mediolani viam universe carnis ingressus est.

Cursus populi ad domum domini Symonis de Ançelis.

Item eo tempore dictus dominus potestas com mille et aliis deputatis, ut moris est, currit ad domum domini Symonis de Ançelis in civitate et extra, et dicte domus et bonacius destructa fuerunt, et condepnatus fuit in mille libris tamquam proditor, com quibusdam aliis de parte extrinsecha, qui inculpati fuerunt de prodicione civitatis.

3. quia E.; qui A. — 13. notarius] notarius cum eis E. — 17. nec secum existentes A.; ipse quam secum existentes E. — 25. Da questo punto la Cronica del Da Erba salta al 1303, nel margine inferiore si legge di pugno del Da Erba: manca 8 anni. — 35. coadunari B.; coadunare A. — 38. anno om. A. — 42. dicte domus] dictas domos A.

<sup>1</sup> Obizzo San Vitale.

<sup>2</sup> Il 18 agosto

1. 13 "notarius", MUR. c. 830.

Item eodem tempore dominus Oppeço de Sancto Vitale episcopus parmensis, electus fuit in archiepiscopum Ravene; de quo per illos, qui non erant de sua parte, magnum gaudium, postea versum est in lutum.

Electio parmensis episcopi in archiepiscopum Ravene.

Item eodem anno et tempore magni timores fuerunt in civitate Parme a parte in partem; nam marchio Exstensis aiuvabat quantum poterat dominum episcopum et suam partem, ex quo pars dominorum de Corigia multum timebat, et magne custodie fiebant omni nocte per populum unius porte et per vicinias. Et, instigante diabolo, dictum fuit quod dictus dominus episcopus habebat guarnimenta in palatio episcopali; et sic dictus dominus potestas, licet nollet quia erat de parte episcopi, convocavit in platea communis duo millia de populo parmensi electi pro custodia civitatis, et com eis ivit ad palacium episcopi, ut ipsum muniret pro communi, et etiam monasterium sancti Johannis; et, cum fuerunt in platea maioris ecclesie, potestas nolebat intrare palatium episcopi, unde populus com equo ipsum per forciam portavit in curiam domini episcopi, cridando "Moriatur latro, moriantur latrones de parte imperij," qui ibi esse dicebantur. Dictus vero dominus episcopus, timore perteritus, cum familia tota sua et de ipso palatio descendit super scalas et ostium quod est juxta molendinum suum de retro, et ivit ad monasterium sancti Johannis quam velocius potuit; deinde equitavit ad Sanctam Eulaliam et ibi stetit per tres dies, postea equitavit Regium, et hospitatus fuit in burgo de sancta Caterina in domo Johannis Ghinami albergatoris, ubi stetit per tres dies vel circa, et postea ivit ad monasterium sancti Prosperi de Regio, dicti de subtus, ubi se preparavit, et ivit postea Ravenam ad archiepiscopatum suum. Et predictus cursus populi, et recessus dicti domini episcopi de Parma fuit in vigilia sancti Bertholamei de mense augusti. Et tunc dictus dominus Bonifacius potestas licentiatius fuit com tota familia eius, et solutum fuit sibi integre de toto salario suo, et missum fuit ex parte communis Parme ad commune Bononie ut miterent quem vellent Parmam pro potestate; et incontinenti miserunt dominum Pelegrinum de Somopico de Bononia, qui venit Parmam die septimo exeunte augusto et ipsa die regere incepit, et dictus potestas recessit.

Expulsio domini episcopi parmensis de civitate Parme.

Dominus Pelegrinus de Somopico de Bononia fuit potestas Parme, dicto anno electus, usque ad annum novum, inicium cuius fuit die septimo exeunte augusto.

Potestaria domini Pelegrini de Somopico.

Item eodem tempore predictis de causis ducenti milites ad tres equos et quingenti pedes de Bononia venerunt Parmam in sucursum communis Parme.

Sucursus Bononie Parmam.

Item eo anno omnes de parte imperij extrinseci fuerunt positi ad confinia longe a civitate per decem miliaria, et quatuor et viginti ex ipsis fuerunt confinati longe a civitate per l. miliaria, et quidam de ipsa parte fuerunt baniti tamquam proditores communis Parme.

Confinia data illis de parte imperij.

Item eodem tempore dictus dominus potestas, armata manu, com mille de populo et aliis deputatis, more solito, cucurit ad domos Guillelmini et Abatis de Ranghonibus, et Niviloni de Pico, et quorundam de Buteriis, qui fuerunt tunc baniti perpetualiter pro prodicione civitatis, et domos omnes et albos et alia bona omnium predictorum devastaverunt in villis eorum, nam in civitate nichil habebant.

Cursus populi ad domos dominorum Guillelmini et Abatis de Ranghonibus et aliorum.

Item eodem anno dictus dominus potestas, armata manu, cum mille de populo et aliis deputatis, more solito, cucurit ad terram de Pratosellis ad domos illorum de Zesso, quas et omnia alia eorum bona totaliter guastaverunt, stando ibi per tres dies; et hoc quia inculpati fuerunt de morte Albertini olim filij domini Gerardi de Boxeto.

Cursus populi ad domos illorum de Zesso.

Item eo tempore pars amicorum illorum de Ture expulsa fuit de civitate Brixie, et baniti et devastati intus et extra.

Item eo anno quedam domus, quam dictus dominus episcopus parmensis fecerat fieri juxta palatium suum ante domos Marsiliorum, per commune destruta fuit.

Destructio domus domini episcopi.

Item eo anno castrum Cruviachi per commune Parme fuit costodatum et apalancatum per homines de ultra Henciam a strata insursum.

Fortificatio Cruviachi.

Item eo anno supradictus dominus olim parmensis episcopus confinatus fuit per commune Parme per statutum communis de novo factum contra eum.

Confinatio domini episcopi parmensis.

Ellectio domini  
Johannis episco-  
pi parmensis.

Item eo tempore magister Johannes de Castro Archualdo districtus Placentie, existens tunc capelanus domini cardinalis<sup>1</sup> de Parma, fuit ellectus in episcopum parmensem per dominum papam, et hoc ad postulacionem dicti domini cardinalis.

Renunciatio ca-  
pitanei Parme et  
comissa pote-  
steria predicto.

Item eo anno, die quarto novembris, in generali consilio communis et populi Parme, in quo fuerunt mille centum decem septem consiliarij, supradictus dominus Gocius de Foro capitaneus populi Parme de voluntate dicti Consilij renunciavit ipsi regimini et capitaneatum et per commune Parme sibi fuit integre satisfactum de toto salario suo; et incontinenti in eodem consilio predictus dominus Pelegrinus potestas factus et ellectus<sup>1</sup> fuit in capitaneum populi Parme, ita quod fuit potestas et capitaneus uno et eodem tempore usque ad annum novum, et postea tantum fuit capitaneus usque ad kalendas februarij proxime subsequentis.

c. 25 v

Cançelatio om-  
nium banitorum  
communis pro  
maleficio de  
parte ecclesie.

Et tunc etiam in eodem consilio per dictos consiliarios, post predicta, et per dominum potestatem predictum et tunc capitaneum, et per ançianos omnes in concordia, et nulo discordante, reformatum fuit, quod omnes baniti communis Parme pro malleficio, cuiuscomque conditionis essent, cançelarentur et extraherentur de omnibus bannis et condepnacionibus eorum gratis, silicet illi de parte ecclesie et non alij; et ita cançelati fuerunt omnes, solvendo tantum communi pro quolibet banito quinque parmenses, et carcerati omnes pro maleficio similiter relaxati fuerunt; quod quidem si bonum fuit, Deus novit.

Orlinatio militie  
domini Ricardi  
de Camino.

Item eo tempore dominus Ricardus de Camino filius domini Gerardus de Camino domini Trivixij factus fuit miles sic magnifice, quod numquam auditum fuerat de aliquo qui sic fieret.

Item eo anno pax tratata fuit inter dominum regem Karolum et dominum Federicum de Aragonia de mense augusti.

Obitus regis Un-  
garie et uxoris.

Item eodem anno dominus Carolus<sup>2</sup> rex Ungarie et uxor eius in civitate Neapoli obierunt, et dictum fuit quod erant tosicati.

Item eodem anno et mense decembris in sero ante diem sancte Lucie, instigante diabolo destrucionem civitatis Parme et districtus et populi universaliter, dictum fuit, quod certa guarnimenta fiebant ad monasterium sancti Johannis et ad domos aliorum magnatorum civitatis Parme; qua de causa potestas predictus misit familiam suam ad cercandum de ipsis guarnimentis, quia ante reformatum jam fuerat per consilia communis solempniter, quod si qua guarnimenta fierent in aliqua domo civitatis, destrui et dirui deberet usque ad fundamentum, cuiuscomque esset, etiamsi esset Batisterium maioris ecclesie, ad terorem dictum. Et, cum irent ipsa nocte ad cercandum ad monasterium sancti Johannis, prohibitum fuit eis cercare; ymo ipsi de familia turpiter expulsi et fugati fuerunt com lapidibus et balistris, et duo etiam ex familia fuerunt vulnerati. Qua familia reversa ad domum potestatis, sonari fecit ipsa nocte ad campanellam officialium, et convocavit ançianos, et per eos provissum fuit supersedere usque mane. Mane vero facto, silicet die martis tertio decimo mensis predicti decembris, in quo die est festum sancte Lucie, cum intraset sathanas in corde hominum, dictus dominus potestas sonari fecit campanellam de cavalcare, et, volens ire ad dictum monasterium sancti Johannis ad cercandum et vindictam sumendum de predictis excessibus, convocavit duo milia de populo Parme, deputatos et ellectos, jamdiu erat, pro talibus vindictis exequendis una com potestate; et, antequam convenirent dicti de populo ad potestatem in platea communis, illi, qui erant amici et de parte dominorum de Corigia, bene traserunt ad potestatem, sed illi, qui erant amici et de parte episcopi, traserunt ad domos magnatorum dicte partis episcopi. Et sic dominus Christoforus de Marañõ, frater domini abatis sancti Johannis, capitaneus dicte partis episcopi in porta Nova com suis sequacibus voluit venire ad plateam, sed prohibitum fuit eidem juxta domos de Prandis in vicinia sancti Ambroxij a

Expulsio partis  
episcopi de ci-  
vitate Parme.

13. malleficio] malleficia A. — 42. traserunt *ha il Nostro in senso di portarsi, recarsi*; B. e F. corr. transierunt.

<sup>1</sup> Gerardo Bianchi.

<sup>2</sup> Carlo Martello

quibusdam, qui com eo ibi preliati fuerunt; qui dominus Christoforos com suis, in fugam se mitens, exivit civitatem per foveas de sancto Christoforo. Dominus Johanninus de Sancto Vitale capitaneus eiusdem partis in porta sancte Christine com suis sequacibus congregavit se pedes et eques in carubio sub volta Bantiorum; dominus vero abas sancti Johannis, dominus 5 Guilelminus, dominus Gerardus de Hençola, et filii et nepotes, com suis equester congregaverunt se ad beccariam de sancto Jeorgio; domini de la Porta et sui ad porticum eorum, et dominus Jacobinus de Rufinis com eis ad angulum de Malocantono. Vexilifer vexilli sancte Marie, dominus Guido de Corigia, com ipso vexillo, dominus Adegherius de la Senacia, dominus Thomaxius de Hençola, dominus Guilelminus Rubeus, dominus Guido de 10 Rogheriis et sui sequaces iruerunt contra dictum dominum Johanninum et existentes com eo, et ipsos ruperunt et fugaverunt, qui exiverunt per fossam de Stradella et evaserunt; postea vero iruerunt predicti dominus Guido et alij supranominati contra illos, qui erant ad beccariam de sancto Jeorgio, quos ruperunt et fugaverunt et omnes, qui, quamcitus potuerunt, afugierunt ab omni parte civitatis qua potuerunt. Monasterium vero sancti Johannis expo- 15 liatum fuit, et multe robarie nocte sequente facte fuerunt ab illis de parte que obtinuerat, illis de parte episcopi que sconfita erat. Deo autem faciente nec unus solus mortuus fuit, nisi dominus Albertus de Sancto Vitale pater dicti domini Johannini. Dicti vero domini de la Porta et dominus Jacobinus de Ruffinis, afugientes, eciam evaserunt sicut potuerunt. Et ipsi predicti de parte episcopi, fugientes et expulsi de civitate modo predicto, acceperunt 20 castrum de Cruce et ipsum destruserunt in totum; deinde equitaverunt Cruviachum, et illum com auxilio illorum de Sexo et de Canussio et quorumdam ex captaneis de Cruviacho habuerunt, et capitaneum et custodes ibi existentes pro communi Parme expulerunt, et ipsum locum munierunt, et tenuerunt postea com auxilio domini marchionis Exstensis. Qui marchio, sequenti die, venit Mutinam, causa veniendi in eorum servitium, et qui bene sciebat de dicto 25 tratatu, credens ob hoc habere dominium civitatis Parme. Et tunc adimpletum est proverbium quod dicit: *tarde venerunt bubulci*; et aliud proverbium quod dicit: *qui nimis vult, totum perdit*.

Item altera die adveniente, silicet die mercurij, multitudo maxima hominum, vilarum et terrarum predicti domini Guidonis de Corigia et amicorum eius, de citra Paudum quam ultra 30 Paudum, venerunt Parmam in auxilium de *viva chi vinçe*.

Item in eodem die, in festo sancte Lucie, de civitate Arimini pars ghibelinorum expulsa fuit per bataliam; et de civitate Janue pars illorum de Flisco expulsa fuit et de episcopatu Janue.

Item die mercurij sequenti, post ipsum festum, predicti expulsi et extrinseci de Parma cucurerunt episcopatum, ab illa parte desuper stratam usque Colloretum, omnia vastando et ardendo et derobando.

Item die jovis sequenti dominus Albertus Scotus dominus Placentie quemdam suum nepotem bene, ut decuit, associatum missit in sucursum communis Parme; et die sequenti milites de Mediolano similiter Parmam venerunt in servitium civitatis Parme; et die dominico 40 sequenti c milites de Bononia venerunt Parmam in servitium civitatis Parme.

Item eodem tempore venerunt duo ambaxatores de Cremona Parmam ad condolendum se de predictis, sed nichil aliud fecerunt.

Item eo tempore de mense decembris, in die nativitatis Domini, predicti expulsi et extrinseci Parme com auxilio marchionis Exstensis intraverunt in castrum de Cruce, quod ante destruserant comburendo, et ipsum refecerunt et munierunt et postea tenuerunt.

Destitutio castri de Cruce. Introitus illorum de parte episcopi Cruviacum.

c. 26 Adventus illorum de episcopatu in civitate.

Expulsio partis imperij de Arimino et Janua.

Cursus extrinsecorum Parme per episcopatum.

Sucursus Parme a Placentinis, Mediolanensibus et Bononiensibus.

Ambaxatores cremonenses.

Refectio castri de Cruce.

31. pars] parx A. — 32. pars] prax A.

<sup>1</sup> "Viva chi vinçe ch'eo so di sua parte," ha in un sonetto il poeta contemporaneo MANUEL ZUDEO. (Cod.

Barber: XLV-47. p. 181). Il proverbio dovette avere gran voga in quel secolo fazioso e battagliero

Item eo tempore non fuit glacies nec nix, et sestarium furmenti valuit iij solidos et dimidium.

Ambaxata Bononiae Parmam.

Item die sequenti, post Nativitatem, ambaxatores de Bononia venerunt Parmam ad sciendum veritatem de predictis, et, com reddierunt Bononiam, firmatum fuit per commune Bononie dare auxilium civitati Parme. Et hoc similiter firmatum fuit a dominis Mediolani et Placentie et communibus eorum, quociens expediret.

Mccclxxxvi.

Dominus Albiço de Bondelmontibus de Florenzia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo nonagesimo sexto primis sex mensibus ad annum novum, sed non complevit.

Soldati communis, et mutuam impositum.

Item eo anno commune Parme habuit et tenuit ad soldum communis cccl soldatos ad equos et mille pedites inter com balistris et lanceis longhis; et impositum fuit per commune Parme unum mutuam octo milia librarum imperialium per episcopatum, et quinque millia per civitatem; et mutuam clericis fuit impositum duo milia librarum, et Tuscanis prestantibus ad panum<sup>1</sup> duo milia librarum imperialium usque ad kalendas aprilis persolvendum; et sic adiscunt vachelle arare.

Sconfita inimicorum a soldatis Parme.

Item eodem anno, in die carnipluvij soldaderij communis Parme equitaverunt versus Guardaxonum, et invenerunt inimicos et ipsos sconfixerunt, et xl ex eis ceperunt et Parmam captivos duxerunt; et habuerunt quinque penellos et insignia marchionis Exstensis com tribus aliis banderiis magnis, quarum una erat illorum de Sancto Vitale.

Impositio equorum.

Item eo tempore commune Parme imposuit pro communi mcc equos et cc equas.

Sucursus Parme.

Item eo tempore centum milites de Placentia, expensis communis Placentie, et ducenti milites de Mediolano, expensis communis Mediolani, et alij ducenti milites de Bononia, expensis communis Bononie, erant et steterunt in civitate Parme, et in auxilium et servicium communis Parme.

Dominus Rodulfus de Graydanis de Bononia eodem anno fuit capitaneus populi electus per sex menses.

Expulsio partis de Coionibus de Pergamo.

Item eo tempore pars de Coionibus de civitate Pergami expulsa fuit.

Initium guerre inter Marchionem et commune Bononie.

Item eo anno, die primo aprilis, secreto tratatu prius habito, marchio Exstensis intravit Baçanum districtus Mutine, et ipsum refecit in odium Bononiensium; et ipsa eadem die Maghinardus de Romagna com soldatis et amicis dicti marchionis astulit Ymolam Bononiensibus, in qua captione multi Bononienses mortui et capti fuerunt, qui erant ad custodiam Ymole; et sic incepta fuit guerra inter commune Bononie et dictum marchionem, quod valde utile fuit Parmensibus intrinsecis.

Ordinatio gabelle de Bononia.

Item eodem millesimo de mense januarij ordinata fuit gabella per commune Parme, que venit et dicta fuit de Bononia, et incepta fuit colligi.

Item eo anno dominus Matheus de Foliano de Regio com aliis, qui exiverant Regium, in odium marchionis Exstensis intravit castrum Guerçole et ipsum munivit.

Qualiter commune Parme habuit castrum de Montevechio.

Item eo anno milites de Parma equitaverunt ad Quatuor Castella districtus Regij, plunte per noctem totam et diem, et ceperunt castrum quod nominatur Monsveclum, et in ipso habuerunt dominum Franciscum de Foiano de Regio, quem Parmam in carceribus conduxerunt; et post modicum tempus dominus Johannes de Palude dedit in forciam communis Parme castrum quod dicitur Monteçane, qua de causa dictus dominus Johannes fuit extractus de bano, in quo erat commune Parme.

Intrata Ranghoni in Fragnanum.

Item eo tempore Ranghoni et alij Insuti de Mutina, in odium marchionis Exstensis, cum auxilio Bononiensium intraverunt Fragnanum, et multas terras habuerunt et aceperunt dicto marchioni in dicta contrata.

37. Quatuor Castella] quatuor castella A. → 41. extractus] extratatus A.

<sup>1</sup> Pegno.

1. 34 " et dicta " MUR. c. 835.

Eo anno commune Bononie et commune Parme, commune Placentie et dominus Albertus Scotus capitaneus Placentie, commune Mediolani et dominus Mapheus Vicecomes capitaneus Mediolani, commune Brixie et extrinseci de Regio et de Mutina contraserunt inter se societatem contra marchionem Exstensem.

Societas .Igh.e  
Parme et alia-  
rum civitatum.

5 Item eodem tempore dominus Acço marchio Exstensis com toto suo posse, com Reginis, Mutinensibus, Ferariensibus, Pergamensibus et Laudensibus et quibusdam extrinsecis Parmensibus venit Monticulum, et ipsum expugnavit; sed nichil ibi per Dei gratiam facere potuerunt, et nichil lucratus fuit, quia septem de suis de mellioribus mortui remanserunt. Qui dominus marchio missit Parmam per suas literas quod erat ibi et quod expectaret eos usque  
10 ad decem dies; quod certe non fuit, inmo ipsa eadem die, post nonam, recessit.

c. 26 v  
Adventus mar-  
chionis Exsten-  
sis Monticulum.

Item eo anno frater Petrus de Morono, olim papa, in forcia domini pape, obiit in romana curia die xxij intrante madio.

Obitus fratris Pe-  
tri de Morono  
olim pape; et  
valimentum fur-  
menti.

Item eo tempore pars de Coionibus intravit Pergamum, et alia pars expulsa fuit. Et eo anno valuit furmentum, starium, iij solidos imperiales, et quandoque iij imperiales plus.

15 Dominus Rolandinus Scotus de Placentia eodem anno, die quintodecimo intrante junio, fuit potestas Parme electus per sex menses, et ea die regere incepit; et predictus dominus Albiço potestas sequenti die recessit, soluto sibi prius de toto salario suo curialiter; et qui dominus Rolandinus factus fuit capitaneus guerre et potestas usque ad kalendas januarij.

20 Item eo tempore, post paucos dies, in introitu dicti domini potestatis, equitavit ipse dominus potestas com milicia Parme in districtu Regij versus Rivalentam, spoliando et ardendo totam contratam a burgis civitatis Regij usque Rivalentam, et ibi habita fuerunt duo millia capita bestiarum.

Cavalcata mili-  
cie Parme Ri-  
valtam distric-  
tus Regij.

Item eo anno, post paucos dies, predictus dominus potestas com milicia equitavit in episcopatum Regij ad terram de Sancto Johanne in Gorgho, et combusta fuerunt multa loca, que sicut forticilie tenebantur in contratis predictis; et magna preda bestiarum facta fuit et ducta Parmam, et plures capti et ducti; et Johannes Guacius de Parma, qui erat captus, ipso jam capto, fuit intefectus ab uno illorum de la Senaça eius inimico, quod bene non fuit reputatum in honorem potestatis et existentibus com eo.

Cavalcata mili-  
cie ad Sanctum  
Johannem in  
Gorgho.

30 Item eo anno turis de Bibiano episcopatus Regij capta fuit, et forticilia, que ibi erat, combusta, et homines, qui ibi erant, capti fuerunt a Parmensibus.

Capto turis de  
Bibiano.

Item eo anno, post paucos dies, equitavit dictus dominus potestas una com milicia versus Regium, et Regini com sua milicia equitabant ipsa die et veniebant ad Bibianum; quo scito a Parmensibus, incontinenti equitaverunt contra Reginos et contra milites marchionis, qui erant com eis, et ipsos insultaverunt et ruperunt et sconfinserunt, et plures ex ipsis Reginis  
35 et militibus marchionis capti fuerunt et ducti Parmam in carceribus; inter quos fuerunt dominus Guilelminus de Canuxio de Regio, Cante de Florentia comestabilis quorundam militum marchionis, et unus filius domini Thebaldi comestabilis eciam quorundam aliorum militum domini marchionis, et plures alij.

Sconficta Regi-  
norum et mili-  
tum marchionis  
Exstensis.

40 Item eo anno et tempore dictus dominus potestas Parme com certis militibus et foresteriis soldatis ad suam postam equitavit supra Regium, et magnam predam fecerunt prope burghos Regij; et, dum reddirent com ipsa preda et venirent inter Cruviacum et castrum de Cruce, Parmenses extrinseci et milites marchionis, qui erant in dictis castris, venerunt contra dictos dominum potestatem et milites, qui com eo erant, et prelium magnum fuit inter  
45 rupti fuerunt et in fugam et ruynam conversi per dictum dominum potestatem et milites de Parma predictos; ex quibus militibus marchionis et hominibus dictorum castrorum fuerunt capti et Parmam in carceribus ducti Jacobinus domini Alexandrini de Cruviaco, Botesella de Cruviaco, et frater et filius domini Martelli de Cruviaco et multi alij.

Sconficta illorum  
de Cruviaco.

6 et quibusdam] *A. om. et.* — 36. comestabilis] comestalis *A.* - quorundam] et quorundam *A.*

Capcio Savignani per Bononienses.

Item eodem tempore Bononienses, redeundo de quadam andata quam fecerant in districtu Mutine contra marchionem, preliati fuerunt castrum Savignani districtus Mutine, et ipsum per forciam habuerunt et munierunt de suis, et munitum postea tenuerunt contra dictum marchionem et commune Mutine.

Capcio castri Baçani per Bononienses.

Item eo tempore de mense novembris, cum per sapientes Bononienses et Parmenses esset secreta ordinatum quod uno eodem tempore Bononienses a suo latere venirent supra districtum Mutine, et Parmenses irent supra districtum Regij in exercitum, Bononienses bene exiverunt in exercitum, et possuerunt se in obsidione Baçani, habendo secum dominos de Pollenta et de Malatestis, et multos alios Romaniolos ad pedem et ad cavalum, et multos soldados de Florentia; et steterunt in dicto obscedio per unum mensem, et tandem dictum locum Baçani habuerunt, salvis personis et rebus illorum qui erant in dicto castro; quod castrum in se retinuerunt et retinent. Dominus vero marchio, com toto suo posse, com Reginis, Mutinensibus, Ferariensibus, Cremonensibus, Pergamensibus et aliis suis sequacibus, bene voluit succurere existentibus in dicto castro, sed non potuit, quia Bononienses bene exspectabant eum.

Exercitus Parme ordinatus contra Parmenses; et valimentum furmenti.

Item eo tempore et mense, Parmenses vero volentes exire secundum ordinamentum predictum, ut fecerant Bononienses, exiverunt in exercitum extra civitatem usque ad pontem Hentie et eciam ad Calernum, et ibi steterunt per octo dies sine aliquid faciendo, quia semper die noctuque fortiter pluit, ita quod nullo modo poterant facere aliquid. Mediolanenses et Placentini, qui erant in sucursum Parme, nulo modo exire voluerunt propter dictum malum tempus, exspectantes omni die ydoneum tempus; et visso quod nichil fiebat, reversi sunt omnes Parme; intencio enim erat omnium ire ad castrum de Cruce vel ad Cruviacum. Et eo tempore valuit starium furmenti iij solidos et iij imperiales.

Mccclxxxvij.

Dominus Bernardinus de Pollenta de Ravenna fuit potestas Parme in milleximo cclxxxvij ad annum novum primis sex mensibus, et fuit capitaneus guerre.

Dominus Ubertus condam domini Guarnerij de Civitate Castelli fuit capitaneus populi Parme, ellectus per sex menses primos in dicto anno.

c. 27 r  
Cavalcata facta per Parmenses in districtum Regij.

Item eo anno predictus dominus potestas com milicia tota equitavit versus Regium, et ultra ipsam civitatem inter Regium et Erberiam<sup>1</sup>, et concremare fecit per totam illam contractam; et maxima preda ibi facta fuit, et multi homines capti et ducti in carceribus communis Parme, inter quos fuit captus dominus Symon de Manfredis, qui afugerat in quadam sua motta, et ductus Parmam in carceribus; que motta capta et combusta fuit, et erat in terra Scaçani<sup>2</sup>.

Qualiter commune Parme habuit turem Açolini de Canussio et Montemluccium.

Item eo tempore equitavit dictus dominus potestas, die quinto marcij, com milicia tota et certa quantitate peditum in districtum Regij ad Sanctum Paulum, et habuerunt turem Açolini de Canussio et forticilias omnes dicte terre, et positi ibi fuerunt custodes pro communi Parme, et dictus locus fuit munitus; et incontinenti ipsa die idem dominus potestas cum tota milicia et com dicto Açolino iverunt ad castrum Montisluçuli, quod castrum per commune Parme habitum fuit et munitum; et capitaneus dicti loci, qui ibi erat pro marchione, ductus fuit Parmam com aliquibus existentibus in eodem, et alij omnes afugerunt, aut afidati recesserunt. Et pro dictis locis habendis, habuit dictus Açolinus a communi Parme mille florenos auri, et receptus fuit ad mandata communis Parme com certis suis propinquis et amicis et fidelibus, et ad partem dicti communis Parme, et positus ad consilia generalia communis et populi et in libris Societatis.

Intrata facta per dominum Manuelem de Valosneria Cornilium, et recuperatio et destructio eiusdem.

Item eo tempore dominus Manuel de Valosneria com multis banitis et rebelibus communis Parme intravit castrum Cornilij domini episcopi parmensis, et ipsum tenuit et occupavit contra commune Parme; ad quod castrum commune missit incontinenti dictum dominum capitaneum populi, et unum ex sociis domini potestatis com populo porte sancte Christine, et

6. venirent] venerunt A. — 20-21. motta... que motta] matta... que motta A. — 38. aut omm. A. e f.; agg. B. — 40. certis] contis pro cuactis legge err. f. — 45. dictum] dictus A. — 46. unum] unus A.

<sup>1</sup> Rubbiera.

<sup>2</sup> Scandiano. Scanzano nelle antiche cronache.



com certis militibus et soldatis; qui, com fuerunt ad locum, expugnaverunt et eum non habuerunt. Et populus porte de Parma ivit, et predicti porte sancte Christine reversi sunt; et, dato prelio per illos de porta de Parma, locum habuerunt, salvis et evadentibus personis et rebus eorum qui erant in castro. Populus vero porte Benedicte, eundo ad dictum exerci-

5 tum, fuerunt usque ad Langhiranum et non ultra, et populus porte Nove fuit usque ad Matalatum. Quo castro sic habito, per commune Parme destructum et deruptum fuit in totum.

Item eodem tempore factus est tractatus, et, divina gratia faciente, pax et concordia facta fuit inter dominum Acconem marchionem Exstensem et civitates eius Ferariam, Mutinam et Regium ex una parte, et dictum commune Parme ex altera; et dominus Guido de Corigia omnino dictam pacem voluit, com totum suum staret in guasto; et dominus Cavalcabos marchio Vidaiane de Cremona fuit arbiter dicte pacis. Verum fuit quod displicuit aliquibus magnatibus Parme, et illi de parte episcopi, ad quorum instanciam dictus dominus marchio inceperat dictam guerram, non se bene contentaverunt de ipsa pace; nec etiam requisiti fuerunt ad hoc Bononienses, Mediolanenses et Placentini, sed ex parte communis Parme ambaxatores missi fuerunt ad ipsa communia ut non sibi reputarent ad malum; et sic Bononienses soli remanserunt in briga com dicto domino marchione. Carcerati vero undique utriusque partis libere fuerunt relaxati, sed illi de parte episcopi non ob hoc redierunt Parmam, nec baniti, nec confinati, qui erant ad confinia pro ipsa parte. Que quidem pax promulgata fuit in terra de Casadei districtus Parme die ultimo julij, existente in regimine domino Graspate potestate infrascripto.

Pax inter dominum marchionem Exstensem et commune Parme.

Promulgatio dicte pacis.

Eodem anno, finitis sex mensibus regiminis dicti domini Bernardini de Polenta, a kalendis julij regimen de potestaria comissum fuit dicto domino Uberto capitaneo, qui exercuit, existens capitaneus, ipsam potestariam civitatis Parme a kalendis julij usque in die xxvij eiusdem mensis julij dicti anni. Dictus vero dominus Bernardinus com honore maximo ad propria remeavit.

Dominus Graspate de Garbagnate de Mediolano fuit eodem anno potestas Parme, electus per sex menses; qui regimen incepit die vigesimo nono mensis julij dicti anni, et qui dominus potestas datus et missus fuit per dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum Mediolani, ad quem per commune Parme fuit ipsa electio destinata.

Potestaria domini Graspate de Garbagnate.

Dominus Raynerius de Bondelmontibus de Florentia fuit capitaneus civitatis et populi Parme per sex menses electus, initium cuius fuit in kalendis octubris.

Item eodem tempore extrinseci et baniti civitatis Parme, tam partis imperij quam episcopi, quia pax predicta non sibi placebat, juraverunt insimul in hodium communis Parme et contra commune Parme et partem tunc regentem in Parma, cogitaverunt proditorie civitatem intrare; et Manfredotus filius condam domini Bertholini de Cornaçano, consanguineus germanus domini Guillelmini et Ugholini de Rubeis, qui pro fidelissimo dicte partis habebatur et tenebatur, licet ghebelinus esset ab antiquo, tenebat com eis, et erat capud, tratator et autor dicte prodicionis. Et existentibus tunc omnibus maioribus civitatis Parme.... domini Maphei Vicecomitis ultra Mediolanum ad sociandum ipsum ad parlamentandum com marchione Montisferati, ut dicebatur, predicti baniti se congregaverunt, et venire voluerunt ad civitatem dicto modo. Sed Deus et beata Virgo prohibuerunt, et pluit fortiter, et tractatus predictus venit palam; ita quod certi rustici, qui jam venerant, fuerunt capti et apensi per gulam, et dictus Manfredotus et multi alij baniti fuerunt tamquam proditores sui communis, et domus eius omnes et illorum de la Porta et multorum aliorum fuerunt totaliter devastate. Et eo tempore predicti baniti et rebelles communis Parme utriusque partis, tam imperij quam episcopi, simul coniurati intraverunt in Montemsaxum, et ipsum munierunt in odium contra commune Parme, et guerram communi faciendo sicut plus poterant.

Tratatus qui dicitur Manfre doti de Cornaçano.

Introitus banitorum in Montemsaxum.

2. populus] populi A. — 27. vigesimo om. A. — 34. contra om. A. — 38. dopo Parme & caduta qualche parola, senza che sia traccia della lacuna nel codice, forse in comitiva, o in exercitu.

c. 27 v  
Exercitus de  
Montesaxo et re-  
cessus eiusdem.

Item eo anno et tempore de mense novembris dictus dominus potestas, milites et sol-  
dati communis, cum populo porte Benedicte et com hominibus de ultra Tarone a strata in  
sursum, exiverunt et iverunt in exercitum contra Montemsaxum, et gnoserunt illuc in vigilia  
sancti Martini, volentes se ponere in obsedio dicto loco et ipsum habere. Nocte vero ve-  
niente sancti Martini a sero usque mane venit ita gravisimum tempus ventorum, grandinis et  
plavie quod tende non poterant teneri, et quod homines, milites et populus, equi et alie  
bestie fuerunt in periculo maximo moriendi, et nemo pedes vel eques poterat ire per terram.  
Quare, mane facto, populus universus de dicto exercitu, asque alia ordinatione, discesit et  
venit Burgum sancti Donini, deinde Parmam. Potestas vero et milites fuderunt vina et bla-  
vam et panem per terram, et steterunt aliquantulum post populum, et redierunt et ipsi Parmam.

Tratatus pacis  
inter commune  
Parme et pre-  
dictos banitos.

Item eo anno dicti domini potestatis, in fine sui regiminis, ipsi tratata et promisa fuit  
pax esse debere inter predictum commune Parme et predictos banitos existentes in Montesaxo,  
ad instantiam domini Maphei Vicecomitis capitanei Mediolani et domini Alberti Scoti domini  
civitatis Placentie.

Meclxxxviiij.

Eo tempore dicti domini potestatis, silicet millesimo cclxxxviiij, de mense januarij factus  
fuit syndicatus et compromisum ex parte communis Parme ad compromitendum in dominos  
supradictos Mapheum et Albertum com illis de parte episcopi; quem syndicatum fecit Aliotus  
notarius, etiam compromisum.

Syndicatus ad  
compromiten-  
dum com illis  
de parte episco-  
pi.

Dominus Folcerius de Carbulo de Forlivio fuit potestas Parme in millesimo cclxxxviiij,  
januarij, electus per sex menses.

Dominus Melius Marianus de Cremona fuit eodem anno capitaneus populi Parme, electus  
per sex menses, initium cuius fuit in kalendis aprilis.

Syndicatus com-  
munis.

Et tempore dicti domini potestatis de mense februarij factus fuit syndicatus ex parte  
communis ad compromitendum com illis de parte imperij in predictos dominum Mapheum  
et Albertum Scotum, quem syndicatum fecit dictus notarius, et compromissum.

Pax de Monte-  
saxo et destru-  
tio eiusdem loci.

Item eodem tempore de mense martij sententie late fuerunt in civitate Mediolani per  
dictos dominos arbitros inter commune Parme et predictos banitos utriusque partis; et sic  
tunc completa fuit dicta pax, et inter alia locus de Montesaxo venit in commune Parme, et  
per commune Parme guastum fuit; et illi de parte imperij omnes iverunt ad confinia, et  
ducenti de parte episcopi ad confinia etiam per dictam sententiam sunt positi, alij vero red-  
dierunt Parmam.

Cursus populi ad  
domos illorum  
de Barghono.

Item eo tempore dictus dominus potestas com mille de populo, ançianis misteriorum,  
capitibus societatum et aliis deputatis, more solito, armata manu, cucurit Barghonum, et do-  
mos, vineas et albos dominorum de Barghono in totum destruxit; et hoc quia dicti domini  
de Barghono intraverant sua autoritate in domos salinarum communis, et fratres ibi existentes  
pro communi expoliaverant; et etiam in Tablano multas domos destruxerunt.

Edificatio eccle-  
sie monasterij  
Valis Serene.

Item eodem anno ecclesia monasterij Valis Serene ordinis fratrum de Claravalle incepta  
fuit fieri et fundari, iusta ecclesiam sancti Martini de Bocis de strata Colurnij, expensis do-  
mini cardinalis de Parma.

Dominus Raynerius Gatus de Viterbio eo anno fuit potestas Parme secundis sex men-  
sibus, qui regere incepit die xxviiiij julij.

Quidam tratatus  
in Parma.

Item eodem anno et mense augusti Rolandinus de Marano inculpatus fuit de quadam  
prodicione, que fiebat in civitate Parme; captus fuit et in fortiam communis ductus et multa  
confessus fuit — quia afidatus fuit de morte — propter que dominus Bernardinus de la Porta  
banitus fuit, et dominus Petrus de Sancto Vitale captus fuit, et Johannes Barisellus et multi  
alij baniti capti fuerunt; qui dominus Johannes Barisellus positus ad tormenta, mortuus fuit  
ad ipsa tormenta, et dominus Petrus de Sancto Vitale acriter fuit tormentatus, qui nichil  
dixit. Sed, cum certus populus et pars que regebat, tam magnates quam alij, voluerunt eum

Mors Johannis  
Bariselli.

16. syndicatus] syndicus A.

mori; dictus vero dominus potestas, cum sibi non videretur quod deberet propterea mori de jure, insalutato hospite, quadam nocte com tota sua familia recessit de civitate et regimine predicto. Mane vero facto, quod fuit die jovis vigesimo primo mensis augusti, com situm fuit de dicto recessu potestatis, inito et convocato consilio generali communis, dominus Melius Marianus capitaneus predictus factus fuit potestas Parme, primo per unum mensem et postea usque ad kalendas januarij proxime venturi, ita quod fuit potestas et capitaneus uno eodemque tempore. Dictus vero dominus Melius, videns voluntatem tunc regentium, tulit per sententiam quod dictus dominus Petrus decapitaretur; et sic in platea communis aiudicavit et executioni mandatum fuit incontinenti, et sepultus fuit apud ecclesiam novam fratrum Minorum in civitate Parme; que quidem mors justa non fuit.

Mors domini Petri de Sancto Vitale.

Dominus Henricus de Bernarduciis de Luca fuit eodem anno capitaneus populi Parme per sex menses, initium cuius fuit in kalendis otubris.

Dominus Pinus de Rubeis de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxviii primis sex mensibus dicti anni, in cuius temporis principio multi latrones suspensi sunt per eius sententiam.

Mcccxxxviii.

Item eo tempore c milites de melioribus civitatis Parme ad duos equos, expensis communis Parme, iverunt Mediolanum in servitium et auxilium domini Maphei Vicecomitis capitanei Mediolani, et steterunt ibi per duos menses.

Succursus militum de Parma domino capitaneo Mediolani.

Dominus Dinadanus de Symmopicholis de Bononia eodem anno fuit capitaneus populi Parme per sex menses inceptos in kalendis aprilis.

c. 28 r

Item eodem tempore furmentum erat carum, et vendebatur vij solidis imperialibus, et usque in viij et plus, ita quod pro communi dabatur dacium conducentibus de alieno episcopatu, et vendebatur certis diebus tantum in platea communis per maiores et nobiliores milites et populares civitatis Parme ad hec deputatos per commune Parme.

Caristria furmenti.

Item eodem anno et tempore de mense junij, in vigilia beati Johannis Batiste, in hora vesperarum, tonitruum et sagita de celo percussit in ture communis Parme et pluribus partibus domorum communis com maximo igne et ardore et fulgoribus maximis, ita quod, licet plueret, platea communis vissa est tota ardere; et diruit dicta sagita de ture communis unum ex mellis, et de angulo et de fenestris et de capitello lignaminis, quod est desuper ipsa turi, et unum ex collonelis marmoreis domus potestatis, et capitellum marmoreum super quo erat, et combursit totam cordam de auricalcho, que stabat ad tintinellum communis, de quibus collonello, capitello, corda et aliis rebus guastis et combustis nichil prorsus inveniri potuit.

Percussio sagite de celo in turem et domos communis.

Dominus Gerardus de Gambarara fuit potestas Parme eo anno secundis sex mensibus ad sanctum Petrum, qui, stando ad ipsum regimen, vocatus fuit in potestatem Florentie, et licentiatus fuit per unum mensem ante exitum sui regiminis a communi Parme, et ivit Florentiam, et dimisit Parme pro suo vicario ad regimen ipsum complendum dominum Maçalinum de Maçalis de Brixia, qui ressit pro eo usque ad finem sui regiminis. In cuius vicarij tempore Magnanus de Cornaçano, maximus banitus et rebellis communis Parme, captus fuit et ductus in fortiam communis Parme, et amputatum fuit sibi capud in Glarea communis Parme, juxta flumen Parme extra portam Capelinam, propter banna, in quibus erat, et multa mala opera facta per eum.

Potestaria domini Gerardi de Gambarara.

Mors Magnani de Cornaçano.

Dominus Vannes, sive Johannes, domini Leaçari de Leaçarıs de Pistorio eodem anno fuit capitaneus populi Parme incipiendo in kalendis otubris.

Dominus Brodarius de Saxoferato fuit potestas Parme in millesimo trecentesimo per sex menses dicti anni ad annum novum; qui, stando in ipso regimine, electus fuit potestas Florentie; qui licentiatus a communi Parme ante complementum ipsius regimis, ivit ad regimen Florentie, dimisa familia sua in Parma, qui pro eo rexerunt usque ad complementum dictorum sex mensium.

Mccc.

47. usque *ripete A.*

<sup>1</sup> «flumen» MUR. c. 841.

Dominus Dinus Venetiani de Opiçis de Lucha fuit capitaneus populi Parme eodem anno per sex menses inceptos in kalendis aprilis.

Intrata partis imperij in Corniolum et Valesellam et recuperatio, et destrutio eiusdem per commune Parme.

Et eodem tempore baniti communis Parme partis imperij intraverunt, contra commune Parme, in locum dictum Corniolum et Valesellam, et ipsum locum munierunt. Quo scito, dictus dominus capitaneus et unus ex sociis domini potestatis com certis militibus et soldatis communis et com populo porte Nove equitaverunt illuc com hominibus episcopatus ab illa parte, et antequam essent ad locum, predicti baniti quadam nocte affugierunt, dimissis in ipso loco rectis banderiis eorumdem; et ita nostri intraverunt locum predictum, et forticilias omnes, quas fecerant, destruserunt, deinde sani et salvi com dictis banderiis et insigniis ad propria remearunt; que quidem banderie et insignie fuerunt et steterunt apense per plures dies ad balatorium communis, quod est inter domum potestatis et palacium vetus communis.

Parentela inter dominum marchionem Exstensem et dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum Mediolani.

Item eodem tempore facta fuit parentella inter dominum marchionem Açonem marchionem Exstensem et fratrem, dominos civitatum Ferarie, Mutine et Regij, et dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum et dominum Mediolani, quia quidam filius dicti domini Maphei, nomine Galeaçius, accepit in uxorem dominam Beatricem sororem dictorum dominorum marchionum Exstensium. Et dictus dominus Galeaçius, asociatus magnifice a multis militibus et domicellis de Mediolano, Placentia, Papia, Vercellis, Novaria, Cumis, Parma et pluribus aliis ex amicis eius patris ivit per civitatem Parme ad civitatem Mutine; et ibi factus fuit miles com pluribus aliis a dicto domino Açone marchione Exstense, et desponsavit dictam dominam in uxorem suam, et matrimonium, ut dictum extitit, consumavit. Et rediit com ea et secum existentibus per Parmam; et hospitatus fuit in civitate Parme, eundo et reddeundo, ad palacium domini episcopi parmensis, et dicta domina hospitata fuit ad domum domini Ugholini Rubei, filij condam domini Jacobi Rubei. In quorum adventu et reditu magnum festum et gaudium fuit et solatium undique ab omnibus generaliter in civitate Parme; et bagordaverunt multi ex domicellis maioribus et nobilioribus civitatis Parme. Inducti et vestiti fuerunt per commune Parme et expensis communis Parme de una roba vara integra quilibet eorum qui expensis communis iverunt et reddierunt com dicto domino Galeaçio usque Mediolanum, et ibi donaverunt dictas robas suas ex parte communis Parme; ad quam curiam etiam fuerunt, ex parte dicti domini Maphei et filij, totidem de Bononiensibus, qui similiter vestiti expensis communis Bononie de robis varis, et venerunt com eo et iverunt per Parmam Mediolanum com tubis argenteis et tubatoribus communis Bononie, et dictas robas etiam donaverunt ad curiam predictam. Ex parte vero dicti domini marchionis fuerunt Cremonenses, Pergamenses, Regini, Mutinenses, Ferarienses, et multi alij maximum gaudium celebraverunt, ita quod tota Lombardia pro maiori parte sentivit de dictis nupciis; et predicta fuerunt de mense junij.

.. 28 v  
Mccc.  
Generalis indulgentia de Roma que dicitur perdonum.

Item anno Domini millesimo ccc et anno toto, a principio anni ipsius usque ad finem, per dominum Bonifacium papam octavum, existentem tunc temporis, facta et data fuit generalis indulgentia omnium peccatorum omnibus vere penitentibus et confessis euntibus per ipsum annum sive pedes sive eques, et per quindecim dies stantibus Rome, et singulis diebus semel ad minus visitantibus ecclesias sanctorum Petri et Pauli; et hoc per literas papales solempnes publicatum fuit per maximam partem christianorum. Propter quod multi et quasi infiniti de civitate et distritu Parme, masculi, femine, clerici, layci, religiosi, religiose et manace<sup>1</sup> iverunt Romam, et de tota Lombardia, Francia, Bergondia, Alamania et de ceteris provinciis et partibus ab omni parte christianorum; et infiniti barones, milites et domine magne, et ceteri sine numero utriusque sexus et cuiuslibet conditionis, status, ordinis et dignitatis,

6. illa om. A — 8. rectis cioe erectis — 15. Galeaçius] Galeaç A., e così B. e F.; preferisco risolvere l'abbrev., come da Plaç. Placentia, da anc. anciani, perchè in qualche punto ricorre colle terminazioni dei casi. — 36. data] dicta A. — 42. manace] manate legg. B. e F.

<sup>1</sup> Monache. Il codice, per la costante esitazione tra il c e il t, sembra che dica piuttosto "manate", e così lessero i precedenti editori. JAFFÈ pensò di cavare un

costrutto dall'oscura parola proponendo la correzione "singuli et manate", cioè da sou e a manipoli!

iverunt Romam dicta de causa. Et singulis diebus videbatur quod iret unus exercitus generalis omnibus horis per stratam Claudiam intus et extra; et veniebant ipsi barones et domine de Francia et de aliis longinquis partibus xl. et l. et pluribus cavalcaturis; et omnes domus strate Claudie in civitate et extra, tam solita hospitia et taberne quam alie, pro maiori parte 5 hospitabantur, et dabant cibum et potum pro denariis, et cotidie erant plena hominibus et personis. Et satis bona ubertas et derata erat de omnibus victualibus. Et per universum orbem exivit sonus dicte indulgentie.

Dominus Rubeus domini Stephani de Civitate Castelli eodem anno fuit potestas Parme ad sanctum Petrum secundis sex mensibus.

10 Item eodem tempore de mense augusti venerabilis pater dominus Papinianus, Dei gratia parmensis episcopus, primo venit Parmam, qui fuit de civitate Turini.

Adventus domini  
Papinianus episcopi.

Dominus Guilelmus de Vigoncio de Padua eodem anno fuit capitaneus per sex menses, initium cuius fuit in kalendis otubris.

15 Dominus Paulus Bruxatus de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cccj primis sex mensibus ad annum novum inceptis. Mcccj.

Dominus Nicola de Peracio de Janua fuit capitaneus populi Parme dicto millesimo; initium fuit in kalendis aprilis.

Dominus Arnaldinus iudex condam dicti Guilelmi capitanei fuit iudex per commune Parme super custodia clausurarum et vinearum.

Officium iudicis  
super clausuris.

20 Item eo tempore pars illorum de Soardis, et aliorum extrinsecorum civitatis Pergami, et dominus Galeaçius filius domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani cum tota forestaria sua, tam militum quam pedum, per fortiam, armata manu, com proditione tamen facta ab amicis suis qui erant in Pergamo, intraverunt Pergamum, et ipsam civitatem ceperunt, et expele-  
25 diruerunt et expoliaverunt, et maxime robarie ibi tunc facte fuerunt.

Intrata Soardorum in Pergamum, et expulsio Bonghorum et aliorum.

Dominus Guilelmus de Guaschis de Alexandria fuit potestas Parme ultimis sex mensibus ad sanctum Petrum.

Item eodem tempore de mense julij, in festo sancti Jacobi apostoli, dominus Karolus frater domini regis Francie, qui dominus Karolus Sine-terra dicebatur, com uxore eius, filia imperatoris Constantinopolis et filie condam domini regis Karoli Jerusalem et Scicilie regis, transivit per Parmam com certis et non multis militibus et com magno arnese equorum et somarum, et ivit ad sommum pontificem, et factus ab eo marchio Marchie Anconitane, dux Valis-Spoleti, comes Romaniole, dominus Patrimonij et factor et conservator pacis Tuscanie.

Adventus domini  
Karoli Sine-terra.

35 Item eodem tempore centum boni milites de bonis civitatis Parme com uno ex sociis potestatis iverunt Mediolanum in servitium domini Maphei Vicecomitis, et steterunt ibi expensis communis Parme com duobus equis per quatuor menses et ultra.

Succursus datus  
domino capitaneo Mediolani a Parmensibus.

Dominus Nicola de Peracio predictus factus et confirmatus fuit eodem anno capitaneus populi per alios sex menses, initium cuius fuit in kalendis otubris.

40 Item eodem tempore dominus Karolus Sine-terra predictus com domino Cursio Donato et aliis suis sequacibus banitis communis Florentie, intravit civitatem Florentie, et habuit dominium dicte civitatis, et fecit fieri paces inter Florentinos, que paucum duraverunt, quia in brevi tempore predicta pars de Donatis expulit de civitate Florentie dominos de Circlis et partem eorum; de quo quasi tota Tuscana fuit in briga.

Aventus partis  
Donatorum in  
Florentia, et  
facte sunt paces.

45 Item eo tempore dominus Carolus Sine-terra predictus et Florentini intrinseci fecerunt eorum exercitum ad civitatem Pistorie, et eam obsiderunt, quia dicti Pistorienses recusaverunt facere mandata domini Caroli predicti, et suos extrinsecos reducere domum, imo in totum se viriliter defenderunt.

Exercitus domini  
Karoli Sine-terra et Florentinorum contra  
Pistoriam

4. parte om. A. — 6. derata] de rata (pro rata) legge non bene e spiega J. - orbem] orbem A. — 18. fuit ripozz. A. — 47. dopo defenderunt A. ripete viriliter

- Meccij. Dominus Guilelmus de Guaschis de Alexandria supradictus iterum factus et confirmatus fuit potestas Parme millesimo cccij primis sex mensibus.
- Obitus domini Gerardi Bianchi de Parma, cardinalis. Item eodem anno, die primo marcij, venerabilis pater dominus Gerardus Blanchus de Parma cardinalis romane ecclesie, qui intitulabatur dominus episcopus sabinensis, obiit in pace Rome et sepultus fuit in ecclesia sancti Johannis Laterani ante altare beate Marie Magdalene, sine aliqua sepultura que apparet supra terram. 5
- Fabricatio monete nove in Parma. Item eodem anno et tempore facta fuit per commune Parme moneta de novo, et facta fuit in domo minorum de Mantellis in casamento condam domini Oppeçonis domine Maysende; et facti fuerunt denarij de argento, quorum unus valebat x imperiales primo tempore, et imperiales de novo, quorum unus valebat tribus parmensibus parvis, qui nomquam fuerunt in Parma; et eciam parmenses parvi. 10
- Sucursus militum de Parma domino capitaneo Mediolani. Item eo tempore centum milites ad duos equos, expensis communis Parme, de hominibus civitatis Parme iverunt Mediolanum in sucursum domini Maphei Vicecomitis capitanei Mediolani, et solutum eis fuit a commune per quatuor menses; et iverunt Mantuam et Brixiam, quia non potuerunt ire per aliam viam. 15
- c. 20 r Transmutatio nominis ançiani notariorum in preconselem. Item eodem tempore collegium notariorum civitatis Parme transmutavit nomen ançiani sui trium mensium, et vocaverunt eum in preconselem dicte artis et collegij, et fecerunt depingi palatium eorum intus et extra.
- Extrinseci de Pergamo intraverunt castrum Romani. Dominus Guilelmus Beroe de Pergamo fuit eodem anno capitaneus populi Parme per sex menses; initium fuit in kalendis aprilis. 20
- Exercitus Cremonensium et multarum aliarum civitatum contra dominum Mapheum, et exercitus eius contra predictos. Item eo tempore de mense junij Cremonenses, dominus Albertus Scotus dominus Placentie et Placentini, dominus comes Philiponus dominus Papiensis, Laudenses, Cre- 25 masci, Novarienses, Vercelesenses, dominus marchio Montisferati, et Alexandrini, facta unione et societate simul et com dominis de la Ture et Pergamensibus extrinsecis, exiverunt in exercitum contra dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum Mediolani, et posuerunt exercitum eorum in terra de Sancto Martino districtus Laudi. Et dictus dominus Mapheus exivit com suo exercitu Mediolani, et com soldatis, quos habebat, et venit usque ad castrum quod vo- 30 catur Melça, et ibi posuit suum exercitum; et dominus Galeaçius eius filius com certis soldatis et com centum militibus de Parma, qui ibi erant in eius sucursum, remansit Mediolani pro custodia civitatis; et tandem, quia proditio erat jam ordinata in Mediolano contra ipsum dominum Mapheum, Mediolanenses, qui remanserant in civitate, se opposuerunt dicto domino Galeaçio et com eo existentibus, et pugnauerunt com eo, et expelerunt eum et existentes com 35 eo extra civitatem Mediolani, qui afugit Pergamum. Et audito hoc a patre suo domino Mapheo, ipse voluit sucurere dicto filio suo, sed non potuit; et videns ipse dominus Mapheus quod non poterat resistere dictis adversariis suis districte, sine aliquo prelio et sine tenore deposuit in dicto exercitu dominium civitatis Mediolani, et baculum, sive matiam, sui capitaneatus deposuit, et se posuit in dictum dominum Albertum Scotum; et sic amixit domi- 40 nium suum, et ductus est per ipsum dominum Albertum Scotum, sub magna custodia detentus, usque in Placentiam. Et exercitus forensium ex parte dicti domini Maphei non fuerunt permisi intrare Mediolanum, ymo derobati fuerunt, et ad propria redierunt. De quo domino Mapheo maximus dolor fuit in civitate Parme per bonos homines et per partem ecclesie, que regebat in civitate Parme; et predicta fuerunt die mercurij terciodecimo mensis junij. 45
- Destrutio castri Sancti Columbani. Et tunc castrum Sancti Columbani, quod erat dicti domini Maphei, destrutum fuit. Post hec dictus dominus Mapheus fuit relaxatus, et venit ad Burgum sancti Donini per aliquot

7. tempore] tempus A. — 19. anno om. A. — 37. sucurere] sucerere A.

1. 25 "comes" MUR. c. 844.

dies. Domini autem de la Ture intraverunt Mediolanum com omnibus suis amicis, et restituti sunt super omnibus suis bonis et juribus suis.

Item eo tempore, post predicta, per aliquod dies pars Bonghorum et illorum de Rivolla et aliorum qui erant extra Pergamum, intraverunt Pergamum, et ceperunt civitatem et eam 5 tenuerunt, et exspelerunt Soardos et alios eorum sequaces.

*Reditus partis Bonghorum et aliorum in Pergamum.*

Item eo tempore castrum Montisacuti districtus Papie destrutum fuit.

Item eodem tempore factum fuit per commune Parme generale exstimum per homines civitatis Parme per certas mutas sapientum cuiuslibet porte et vicinie civitatis Parme ad arbitrium dicti domini capitanei; et due porte fiebant per potestatem Parme, alie due porte 10 per capitaneum; et muta sapientum unius porte stabat ad palacium domini episcopi, alia ad monasterium sancti Johannis, alia ad palacium de Arena, et alia ad domum Religionis veteris, stando ibi de die et de nocte et non discedendo, et nemo alius audebat loqui com eis.

*Primum exstimum civitatis Parme.*

Item eodem tempore imposita fuit per commune Parme prima colta, imposita ad exstimum predictum, duos imperiales pro libra, ut vachelle arare adiscerent.

*Impositio prime colte ad exstimum.*

15 Item eo tempore de mense junij inceptum fuit fieri curitorum super Batisterio de colopnellis lapideis.

*Constructio curitorij Batisterij.*

Dominus Bernardinus condam domini Guidonis de Cornia de Perusia eodem anno fuit potestas Parme ad sanctum Petrum. In cuius tempore de mense julij factum fuit in civitate Placentie unum maximum parlamentum, in quo fuerunt Placentini, Mediolanenses com dominis 20 de la Ture, Papienses, Pergamenses intrinseci, Laudenses, Astenses, Novarienses, Vercelenses, Cremaschi, Cumani, Cremonenses, Alexandrini et Bononienses; et in ipso parlamento, inter alia, data fuit baylia domino Alberto Scoto domino Placentie de reducendo omnes extrinsecos de Lombardia partis ecclesie in eorum civitates, tam per amorem quam per fortiam. Unde certi ambaxatores de dicta ligha fuerunt com ambaxatoribus communis Parme

*Parlamentum multarum civitatum Lombardie in Placentia contra Parmam.*

25 apud Columbam diocesis Placentie, et ibi fuit parlamentum inter ipsos ambaxatores et ipsos communis Parme. Et in ipso parlamento de Columba predicti ambaxatores dicte lighe, ex parte dicti domini Alberti Scoti et omnium de dicta liga, quesierunt quod commune Parme deberet omnino reducere in Parmam partem episcopi, que erat extra, et omnes de ipsa parte, et quod Parmenses deberent esse secum in dicta ligha, et quod reciperent sexcentos milites, quos impo-

*Parlamentum aliquarum de predictis com illis de Parma ad Columbam.*

30 suerant in talia dicte lighe, in civitate Parme; et postea ipsi omnes requirere dicebant se velle dominum marchionem Exstensem, et dicere sibi quod omnino dimiteret Mutinam et Regium, quod si faceret, bene quidem; sin autem, volebant secum gueriare, et omnino expelere eum de Mutina et Regio, volentes quod Parmenses inciperent gueram com dicto domino marchione. Responsio autem ambaxatorum communis Parme fuit, nichil facere de predictis. Unde in reditu

35 ditorum ambaxatorum incontinenti fuerunt impositi per commune Parme mille equi de imposta, set non fuerunt asignati; et centum alii soldati, com equo et roncino quilibet, conducti fuerunt per commune Parme. Et ordinatum et inceptum' fuit refici castrum Burgi sancti Donini, et dictus locus Burgij fuit fortificatus, silicet ecclesia et canonica et domus laborerij circum-

*c. 20 r. Refectio Burgi sancti Donini.*

40 quaque cavate fuerunt per se, et Burgus similiter per se com teraleis; et incepta et quasi completa fuit a capite Burgij versus Parmam una turis de quadrellis, lapidibus et calcina, com barbacanis et foveis, per se, et aliis neccesariis pro deffensione dicti loci; et eciam tunc fuit ordinatum de faciendo ligham com domino marchione Exstense et com amicis suis de Lombardia et de Marchia Trivixana et de Tuscia, et com omnibus qui vellent esse in dicta societate, licet hoc maxime bonis hominibus displiceret; propter que fuit maximus timor in 45 Parma de veniendo in brigam et guerram com aliquo.

Item eo tempore de mense augusti societas et ligha facta et jurata fuit inter commune Parme et dominum Acçonem marchionem Exstensem et civitates eiusdem Ferariam, Mutinam et Regium.

*Societas inter marchionem et civitates eius, et commune Parme.*

Dominus Bertholinus condam domini Ugholini de Foiano de Regio eo anno fuit capitaneus populi Parme per sex menses, initium cuius fuit in kalendis otubris, die viij dicti mensis.

Item eodem anno non venit pluvia aliqua per sex menses et plures.

Dispositio temporis.  
Solutio prime colte ad exstimum per civitatem Parme.

Item eodem tempore soluta fuit per homines civitatis Parme colta predicta prima imposita ad exstimum, et fuit prima colta, que unquam collecta fuit ad exstimum in civitate Parme, licet invitus. 5

Mcccij.

Caritudo et valimentum furmenti.

Dominus Armaninus condam domini Ughonis de Sommo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo cccij primis sex mensibus. Quo tempore et anno fuit magna caritudo blaudi et omnium victualium, et bene valebat furmentum xij solidos imperiales starium.

Dispositio temporis.

Item eodem anno bene per quatuor menses non venit pluvia vel nix, que balnearet 10 terram; propter quod magna sicitas fuit, et multi putei civitatis Parme et multa flumina tam Parme, Taronis et Hencie, quam alia, magno tempore steterunt sica, et blave steterunt ad nascendum taliter quod viderentur super terram usque ad mensem aprilis; ob quod timor fuit de caristia et indigentia blave. Et fabe fuerunt totaliter arsse ubique per Lombardiam, sed furmenta et alie blaude satis bona et necta, Deo concedente. Et magne procesiones clericorum et laycorum circa civitatem facte fuerunt com letaneis et oracionibus et reliquiis sanctorum ad Deum pro pluvia postulanda; et tandem de mense maij, in die festi beati Johannis ante Portam latinam, pluit per totam ipsam diem; de qua pluvia fuit magna, ymo maxima leticia fuit omnibus et ubique. 15

Procesiones clericorum et laycorum pro pluvia postulanda.

Secunda capitania domini Bertholini de Foiano.

Dominus Bertholinus de Foiano predictus eodem anno fuit iterum confirmatus capitaneus 20 civitatis Parme per sex menses.

Rumores magni in Parma et divisio quedam inter partem regentem, et magne custodie fiebant.

Item eodem tempore de mensibus aprilis et junij maximus timor fuit in Parma de veniendo in brigam et divisionem, quia quidam de magnis, ut dicebatur, volebant reducere partem episcopi in civitate, et quidam volebant generaliter reducere omnes cuiuslibet partis, tam episcopi quam imperij, et quidam nollebant aliquid de predictis. Et in auxilio unius 25 partis milites et populus civitatis Placentie veniebat, et fuit usque ad Florençolam, et milites et populus domini marchionis Exstensis et Mutinenses fuerunt usque ad Herberiam dicta de causa. Propter que duabus vicibus tota civitas Parme fuit in magno timore, et custodie de nocte multe et magne facte fuerunt, et fiebant per civitatem Parme per collegia et misteria et societates et vicinias omnes civitatis Parme; sed, Domino concedente, nichil mali fuit tunc. 30

Ordinamentum de murando civitatem circumquaque.

Item eodem tempore ordinatum fuit per commune Parme quod civitas Parme tota circumquaque muraretur, quod quidem nundum exstitit executum.

Exstimum primum hominum episcopatus.

Item eo tempore homines episcopatus Parme, qui erant in foco rusticorum, fuerunt positi in exstimo, et exstimati fuerunt per villas eorum, et ordinatum fuit quod deinceps solverent coltas suas et mutua per exstimum. 35

Item eo tempore murata fuit per commune Parme via, que erat inter palatia et Camusinam communis, ut essent securiores.

De multis pacibus factis inter homines civitatis et episcopatus Parme.

Item eodem anno et tempore, propter predictos timores, data fuit baylia predictis dominis potestati et capitaneo per consilia communis Parme pacificandi simul omnes, tam de civitate quam de districtu Parme partis ecclesie et regentis, habentes aliquas guerras vel discordias, 40 et quod compellere possent et deberent omnes ad dictas paces faciendum; propter quod multe paces et concordie, et quasi omnes de quibus sciri potuit, facte fuerunt inter homines civitatis et episcopatus Parme, qui habuisent guerram vel inimicitiam simul.

c. 30 r

Item eodem anno millesimo cccij, indicione prima, post sanctum Petrum, dominus Perolinus de Constantinis de Turelongha de Trivixio fuit potestas Parme per sex menses. 45

*Di julio gran guardic per la notte si facean in Parma per gli homini de la città, de la Società, de' mcsterij, arti, colegij et popolo per alcuni timori di fora.*

2. dopo otubris forse è caduto immo — 3. anno om. A. — 12. quam] et quam A. — 44. da questo punto riprende la cronica del DA ERBA — 46-47. da E.; om. A.



Item eo tempore de dicto mense julij tratata fuit pax inter commune Parme et extrinsecos de parte episcopi; unde, cum dominus Ghibertus de Corigia omnino vellet ipsam pacem cum suis amicis, propositum fuit in generali consilio communis Parme de ipsa pace facienda, et in ipso data fuit autoritas et baylia domino advocato mercatorum, potestatibus quatuor  
 5 misteriorum, preconsuli notariorum, anciano judicum cum aliis quatuor sapientibus per portam; qui, habentes dictam autoritatem, deliberaverunt quod triginta tres solum ex extrinsecis dicte partis episcopi redderent Parmam, silicet de confinatis. Propter quod maximus rumor fuit, quia dictus dominus Ghibertus et illi qui volebant quod generaliter illi de dicta parte episcopi omnes redderent, tam baniti quam confinati, non steterunt contenti de illa deliberatione; ita  
 10 quod, nisi tunc ipsa hora jonsissent Parmam dominus Cavalcabox de Vidaiana, dominus Supramonte de Amatis, dominus Gilius de Persico, et dominus Armaninus de Sommo olim potestas Parme, de Cremona, rumor et prelium fuisset inter homines civitatis Parme. Qui domini rumorem sedaverunt; unde iterato predicta fuerunt posita in consilio, et in ipso exstitit reformatum solempniter et unanimiter quod dicti domini de Cremona plenam autoritatem  
 15 haberent super predicta pace, et etiam in omnibus aliis generaliter, que sibi viderentur utilia pro communi Parme. Qui domini et incontinenti in dicto consilio ordinaverunt quod generaliter omnes, qui erant baniti vel confinati de parte episcopi, libere essent exempti et cancelati de banis et confinibus suis, et redirent Parmam, et restituti forent ad omnia sua bona et jura; et etiam ordinaverunt quod omnes baniti communis Parme pro malleficio cuiuscumque  
 20 malleficio, habentes vel qui haberent pacem, cancelarentur de omnibus banis et condemnationibus suis libere et gratis; et hoc fuit in vigilia beati Jacobi apostoli de dicto mense julij.

Tratatio pacis inter commune Parme et illos de parte episcopi.

Item die sequenti, in die et festo beati Jacobi apostoli, in hora ante tertiam, dominus Anselmus de Marano, abas monasterij sancti Johannis, et alij omnes de Marano et domini de Arcilibus et domini de Sancto Vitale et domini de la Porta et alij omnes tam baniti  
 25 quam confinati, de dicta parte episcopi, cum girlandis in capitibus, redderunt Parmam sani et salvi et asque aliquo rumore. Verum fuit quod quidam de Parma non bene se contenterunt de dicta pace.

Redditus partis episcopi.

Item eodem die et festo sancti Jacobi, post nonam, existente predicto domino Ghiberto de Corigia, filio condam domini Guidonis de Corigia, sub porticu sancti Vitalis cum multitudine  
 30 magna amicorum suorum et cum multis de predictis qui redierant, per multos eorum omnium cridatum fuit "Vivat, vivat, vivat dominus Ghibertus," et sic omnes alij existentes per plateam, curentes ad rumorem, omnes clamabant similiter "Vivat, vivat," et tandem dictus dominus Ghibertus per forciam portatus fuit in palatio veteri communis, clamantibus omnibus eodem modo "Vivat, vivat,". Et incontinenti factum et sonatum fuit consilium, et totum  
 35 palacium plenum omnino fuit de hominibus; et in ipso consilio factus et vocatus fuit dictus dominus Ghibertus dominus et defensor et protector civitatis, communis et populi Parme, et conservator pacis predicte; et ibi in eodem consilio investitus fuit de dicto dominio cum vexilo beate Marie et carocij, quod ibi aportatum fuit. Die vero sequenti in mane, iterato factum fuit aliud consilium cum maiori deliberatione, et in ipso etiam similiter fuit ordinatum,  
 40 et juratum et acceptatum fuit dictum dominium per dictum dominum Ghibertum, et juratum fuit per omnes de consilio ipsum dominum Ghibertum manutenere et defendere in dicto dominio; et etiam ordinatum, quod omnes predicti qui redierant, et alij omnes de dicta parte episcopi, qui extrati fuissent de consiliis communis et Societatis Parme, reponerentur ad ipsa consilia, et loco mortuorum filij eorum. Multi tamen de predictis dolentes fuerunt, et,  
 45 propter predicta, domini de Rubeis sponte exiverunt civitatem, et iverunt cum suis omnibus familiis ad loca et vilas eorum; nula tamen robaria, vel aliquis alius rumor fuit in civitate seu districtu Parme tunc.

Creatio domini Ghiberti de Corigia civitatis Parme.

15. que] qui A. — 18. redirent] redierent A. — forent è *correz. di B.*; fuerunt A.; e che si dovese loro restituire *trad. E.*

Terremotus magnus in civitate Venetiarum.

Item eodem anno<sup>1</sup> in partibus Marchie Anthonitane et Romandiole, in locis et civitatibus juxta mare, et in civitate Venetiarum et in Sclavania, magni et multi terremotus fuerunt, ita quod propter ipsos multe tures et domus ruinate fuerunt, maxime in Fano et in Senegalia, et una civitas tota de Sclavania ruinata fuit, et mare sufocavit eam.

Rumor factus contra dominum papam Bonifacium in civitate Anagnie.

Item eo tempore dominus Bonifatius papa octavus, qui tunc erat papa, in magno statu existens Anagnie, insultatus fuit ad palacium suum per dominos de Columna et suos amicos tam de Roma quam de campania; et sic palacium captum fuit, et omnes amici et propinqui dicti domini pape expulsi fuerunt de civitate Anagnie, et multi mortui fuerunt; tamen dictus dominus papa mortuus non fuit, quia nulus voluit eum tangere, sed tenebatur clausus in domo quod exire non poterat; et sic stetit per tres dies. Dominus vero Luchas de Flisco cardinalis com populo civitatis Anagnie com armis surexit in auxilium dicti domini pape et liberavit eum.

c. 30 v  
Robaria et mors domini pape Bonifacij.

Item eo tempore dictus dominus papa, dum veniret ab Anagnia Romam, in itinere iterum per illos de Columna insultatus fuit et multi ex utraque parte mortui fuerunt, sed dominus papa bene evasit et venit Romam; tamen dictum fuit quod licet evaderet de persona, non habebat bayliam aliquam eundi sicut volebat. Qui dominus papa, post paucos dies<sup>2</sup> ex tristitia et dolore mortuus est et sepultus.

Ellectio domini pape Benedicti.

Item eodem tempore dominus Nicolaus cardinalis, qui fuerat frater Predicator et fuerat de Trivixio, fuit factus papa, et vocatus fuit dominus Benedictus papa xj.

Ellectio capitanei populi Parme.

Item eo tempore dominus Andriolus domini Ughonis de Fano fuit capitaneus populi et Societatis cruce signatorum civitatis Parme, inicium cuius capitaneatus fuit in kalendis otubris, et ellectus per sex menses.

Concordia domini Alberti Scoti com domino Mapheo Vicecomite.

Item eo tempore de dicto mense otubris dominus Albertus Scotus de Placentia concordavit se com domino Mapheo Vicecomite et filio, olim domini capitanei Mediolani, unde voluit procurare quod ipse dominus Mapheus et filius redirent Mediolanum; et congregavit magnam quantitatem amicorum, et exivit Placentiam com ipsis, sed nichil facere potuit. Ipse autem dominus Albertus com Alexandrinis et Terdonensibus exiverunt de ligha, de qua superius facta est mencio, et tenebant com dicto domino Mapheo et filio, et erant ex una parte; domini vero de Ture com Mediolanensibus, Pergamensibus, Cremonensibus, Laudensibus, Cumanis, Cremaschis, Papiensibus, Vercelensibus et Novariensibus erant ex alia parte. Mantuani vero et Veronenses, volentes auxilium dare dicto domino Mapheo, exiverunt extra, et fuerunt usque ad terram de Ripa, ne Cremonenses exirent. Multi autem de Parma, eorum propriis expensis, equestres et pedestres iverunt in sucursum dicti domini Maphei et filij; similiter et certi milites domini marchionis Exstensis. Per commune vero Parme homines episcopatus a Taro ultra iverunt tunc ad custodiam civitatis Placentie; quorum capitaneus pro communi fuit dominus Oppecinus domini Bernardini de Porta, et qui redierunt sani et salvi.

Conditio temporis.

Item eodem anno, tempore estatis et ante et postea bene quasi per unum annum, non pluit, ita quod multi putei civitatis et fontes sicati fuerunt, et blave steterunt ad nascendum usque ad mensem maij; ante quo anno metitum fuit quam segarentur prata, nisi illa que poterant adaquari.

Item eo tempore puteus de platea com rota factus fuit pro communi in platea communis in eo loco ubi est, in quo loco jam ante fuerat alius puteus parvus.

*Perolino potestà di Parma, qual si dicea parente del papa, licentiato dal regimento di Parma, libero et assoluto a' 24 di novembre in domenica la mattina, come se disi, si partì per andar a Roma; et il capitano con la famiglia di lui governò fino a la venuta del novo potestà, qual vene in domenica a' 15 decembre.*

1-19. om. E. — 2. magni] magna A. — 4. Sclavania] Scavania A. — 7. campania] Campania ℥. — 33. equestres] equestes A. — pedestres] pedes A. — iverunt om. A.; andaron trad. E. — 38. ad] a A. — 39. ante quo anno.... quam] quo anno.... antequam corr. B. — 42. alius puteus] 4 piccoli pozi trad. E. — 43-46. da E.; om. A.

<sup>1</sup> 23 ottobre 1303.

<sup>2</sup> 11 ottobre 1303.

Item eodem tempore, die dominico xv decembris, dominus Vanes, sive Johannes, de Liacaris de Pistorio fuit potestas Parme, electus usque ad sanctum Petrum proxime venturum, et ipsa die incepit regimen suum, et qui jam electus erat in futurum potestatem.

Item tempore domini Vanis potestatis predicti, in millesimo trecentesimo quarto<sup>1</sup>, in die  
5 beati Stephani, post nonam, dominus Ugardus de Corigia, natus olim domini Jacobini de  
Corigia, consanguineus predicti domini Ghiberti de Corigia deffensoris, existens in camera  
ipsius domini Ghiberti, interfectus fuit ab uno ex filiis condam domini Johannis de la Senaça,  
de quo maximus et plusquam maximus dolor fuit in civitate Parme; propter quod baniti et  
expulsi fuerunt incontinenti de civitate et episcopatu Parme dominus Ylariolus et Bonrencatus  
10 fratres et filij condam dicti domini Johannis, dominus Maxetus et Johannes fratres et filij  
condam domini Jacobini Guidonis Rubei de Hençola, Giliolus filius domini Gerardini condam  
domini Adigherij de la Senacia, et omnia bona eorum et domus in civitate et extra destructa  
fuerunt, et expulsi fuerunt de tota Lombardia. Et omnes inimici eorum, silicet illi de Guaçis  
et de Malabranhis, qui erant baniti communis, exstructi fuerunt de banis suis et redierunt  
15 Parmam; et qui domini de Senaça et de Hençola erant de maioribus amicis et confamu-  
lantibus dicti domini Ghiberti deffensoris, et sic facti sunt inimici.

Item eo tempore de mense martij, dominus Albertus Scotus de Placentia com suo exercitu  
militum et peditum ivit contra Papienses; qui dominus Albertus missit Parmam pro sucursu,  
et dati sibi fuerunt per commune Parme centum milites com duobus equis de soldatis foren-  
20 sibus communis Parme, qui steterunt com eo et in eius sucursu bene per tres menses. Et  
eodem tempore dominus Bertholameus de la Scala obiit in pace, qui erat capitaneus Verone.

Eodem tempore dominus Symon comes de Casalialto de Mantua, tamen extrinsecus, et  
qui erat consanguineus germanus dicti domini Ghiberti de Corigia deffensoris predicti,  
factus fuit capitaneus Parme per sex menses inceptis in kalendis aprilis.

25 Item eodem tempore de mense maij, in die ascensionis Domini, pars illorum de Solerio,  
qui erant extra civitatem Astensem, per forciam intraverunt ipsam civitatem Astensem, et  
alij eorum contrarij exierunt de ipsa civitate, qui Gotherij vocabantur.

Item eodem anno et tempore Papienses, Mediolanenses, Laudenses, et marchio Montis-  
ferati<sup>2</sup>, Vercellenses, Novarienses, Cremaschi, Cumani cum uno ex filiis domini Alberti Scoti,  
30 cum aliis suis amicis venerunt in exercitum super Placentiam, et posuerunt se inter Castrum  
sancti Johannis et civitatem, in loco ubi dicitur Fontana, et steterunt ibi per viginti dies  
com infinito<sup>1</sup> et maximo exercitu, devastantes Placentinos usque prope civitatem per tria  
miliaria et minus. Cremonenses vero erant in terra de Monticellis districtus Cremonae com  
suo exercitu contra ipsos Placentinos; Mantuani et Veronenses fuerunt in terra de Ripa ad  
35 prohibendum Cremonenses ire ulterius super districtum Placentie. Parmenses vero in auxilio  
domini Alberti Scoti in civitate Placentie, videlicet dominus Matheus de Corigia frater dicti  
domini Ghiberti com ducentis ex soldatis equitibus communis et omnibus militibus et homi-  
nibus civitatis Parme, habentibus equos vel equas, et duobus milibus peditum de ultra Tarone  
et de districtu porte Nove et porte de Parma iverunt Placentiam, et ibi steterunt ad custo-  
40 diam domini Alberti et civitatis donec exercitus predictus duravit. Nulus tamen tempore  
exercitus exivit Placentia, et sicut exercitus predictus discesit, et predicti de Parma sani et  
salvi redierunt Parmam. Preterea Alexandrini, Terdonenses et Astenses similiter fuerunt  
Placentie in eius auxilium et dicti domini Alberti Scoti, et etiam dominus Galeaçius filius  
domini Maphei Vicecomitis capitanei olim Mediolani; ipse vero dominus Mapheus nesciebatur

Mcccij.

Mors domini U-  
gardi de Cori-  
gia.Exercitus contra  
Placentiam.

2. 31 r

9. Bonrencatus] Bonrecato *E.* — 20. steterunt] steterant *A.*; stetero *E.* — 20-21. Et... Verone *om. E.* —  
25. pars... de Solerio] i Solerti *trad. E.* — 27. Gotherij] Gotoerij *E.* — 33-35. Cremonenses... Placentie *om.*,  
*E.* — 42-p. 88, l. 30. Preterea... ecclesie *om. E.*

<sup>1</sup> Cioè 1303. Secondo lo stile di quel tempo, de-  
5 correndo l'anno dal Natale, il 26 dicembre cadeva nel-

l'anno nuovo.

<sup>2</sup> Giovanni I.

ubi esset. Nulum tamen prelium in predictis fuit cuius memoria sit habenda. Dominus Albertus Scotus quedam castra et forticias accepit Papiensibus, et quedam dimisit et quedam detinuit.

Guerra inter Veneticos et Paduanos.

Item eodem anno et tempore guerra et prelia magna fuerunt inter civitatem Venetiarum et civitatem Padue, occasione puteorum salis et quarumdam forticiarum, que fiebant per Paduanos, et que Veneciani dicebant Paduanos non posse facere; in quibus locis prope Cloçam edificata et constructa fuit quedam terra per Paduanos in hodium Veneticorum, que terra vocata est Janua-parva. 5

Item eodem anno et tempore in Marchia Anconitana et in provincia Romandiole maxime guerre et discordie fuerunt, et prelia magna et tumultus quasi per singula loca. 10

Expulsio partis de Pergamo.

Item eodem anno et tempore pars illorum de Soardis et de Coionibus de Pergamo expulsa fuit de civitate Pergami, et illi de Bonghis et Rivolla dominantii fuerunt in dicta civitate.

Dominus papa missit legatum in partibus Tuscanæ pro pace.

Item eo anno et tempore dominus papa, volens providere super pacibus faciendis in civitatibus Florentie et Pistorij et aliis terris de Tuscana, missit ad ipsas partes Tuscanæ quemdam cardinalem fratrem Predicatorum, nomine dominum Nicolaum, pro legato; qui legatus fecit ipsas paces, sed parvum duraverunt, ita quod in brevi tempore prelium maximum fuit in civitate Pistorij et in civitate Florentie et in Prato. Tandem dominus Cursius Donati com suis et eius pars obtinuit in civitate Florentie et in Prato, sed in Pistoria non; in quo prelio civitas Florentie, quasi bene per dimidiam civitatem in carioribus et mellioribus domibus et burgis civitatis Florentie, combusta fuit; et domus capitanei communis, et contrata que vocabatur Calamala, com omnibus fondegis et mercationibus et drapariis et aliis mercadandiis et rebus hominum civitatis Florentie. Et dictus dominus legatus fere evasit et afugit com familia sua, et multi ex utraque parte mortui sunt. 15 20

Recuperacio Arçente.

Item eo tempore dominus archiepiscopus Ravene<sup>1</sup> recuperavit per forciam terram de Arçente, quam sibi per forciam tenebat dominus Aço marchio Exstensis. 25

Pax inter dominum papam et regem Francie.

Item eo tempore de mense maij jurata fuit pax inter dominum papam et dominum regem Francie de discordia, que fuerat inter dominum papam proximum precedentem et ipsum dominum regem Francie; et ita restitutus fuit rex Francie ad amorem domini pape et sancte ecclesie. 30

Mutatio pontis Taronis.

Item eodem tempore domus fratrum de Claravale, que erant in burgo Plaçole, date fuerunt per dominum papam fratribus Predicatoribus de Parma; per contracambium domus pontis Taronis de strata Claudia, com omnibus suis juribus et possessionibus data fuit per ipsum papam dictis fratribus de Claravale; quod valde displicuit communi Parme.

Cursus populi ad domum unius de Porta.

Item eodem anno unus illorum de la Porta acusatus fuit ab uno scripto in libro Societatis ex forma statutorum loquencium circa potentes, et jurata fuit accusa; propter quod mille deputati ad talia guasta facienda, et magistri murorum et lignaminis iverunt com potestate et capitibus societatum et ançianis misteriorum ad guastum dictum dicti de Porta in terra de Casalibarbato. 35

Secunda potestaria domini Umberti de Castello.

Item eodem anno dominus Umbertus condam domini Guarnerij de Castello, sive de Cor-40  
tona, qui jam fuerat potestas et capitaneus civitatis Parme, iterato fuit potestas Parme post sanctum Petrum, electus per sex menses; et qui, licet esset electus ad regimen post sanctum Petrum, incepit eius regimen die martis vigesimo tercio mensis junij, quia supradictus predecesor eius potestas licentiatus discessit a regimine civitatis Parme ipsa die, ita quod ipse dominus Umbertus rexit pro complemento temporis ipsius predecessoris. 45

4. anno om. A. — 6. Veneciani] Venecia A. — 10. tumultus] tumultis A. — 12. dominantii] dñti A.; dominati J. — 34. displicuit] diplicuit A. — 36. circa A.; contra E. — 38. ad guastum dictum A.; ad guastandum domus E.

<sup>1</sup> Rinaldo.

Item eodem anno dominus Benedictus papa predictus obiit<sup>1</sup> in civitate Peruxij.

Mors domini pa-

Item eodem anno in civitate Placentie magne novitates fuerunt, et multi ex maioribus civitatis eiusdem voluerunt deponere dominum Albertum Scotum, et cucurerunt com armis et equis ad plateam, cridantes "Pax, pax"; tandem substenerere non potuerunt. Dictus vero dominus Albertus Scotus et potestas et capitaneus eiusdem civitatis com suis soldatis viriliter obsisterunt et obtinuerunt; in quo rumore duo ex domo Confalonorum dicte civitatis, qui fuerant ex inceptoribus dicti rumoris contra ipsum dominum Albertum<sup>1</sup>, fuerunt mortui, et multi baniti et confinati; et tota forestaria civitatis Parme equitavit incontinenti Placentiam in sucursum dicti domini Alberti Scoti.

Novitates in civitate Placentie.

c. 31 v

Item eodem tempore de mense septembris dominus Vesconte Pellavicinus revellavit se et castrum Pelegrini et rocham de Bardi et turem de Belvidere contra dictum dominum Albertum Scotum et civitatem Placencie; propter quod dominus Francischus filius dicti domini Alberti com militibus et populo Placencie iverunt in exercitum contra dictum dominum Vesconte ad dictum castrum Pelegrini; in cuius sucursum dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus, et commune Parme, missit in dictum exercitum dominum Nicolaum de Foliano cognatum suum pro capitaneo exercitus com toto populo de ultra Tarone et alio multo alterius districtus Parme et com duabus ex masnatis soldatorum equestrum, et steterunt ibi per xv dies et plus, et nichil fecerunt. Quadam vero die in dicto exercitu ad quoddam açagamentum<sup>2</sup> quod soldati hic inde faciebant, dominus Cazanus, frater bastardus dicti domini Vescontis, interfectus fuit; et eciam turis de Belvedere, que munita fuerat per dictum Vicecomitem, per Placentinos capta fuit et destructa.

Revelatio domini Vescontis Pellavicini contra dominum Albertum Scotum.

Item eo anno de dicto mense setembri, die xxij dicti mensis, in hora medie noctis, schilis<sup>3</sup> seu matutinis fratrum, maximus terremotus fuit in civitate et episcopatu Parme, et alibi per Lombardiam et ultra, ita quod palam auditus et sentitus fuit, et eciam visus per homines qui vigilabant.

Terremotus.

Item eodem tempore et mense, post dictum terremotum per aliquos dies, dominus Guido de Ture com suis militibus de Mediolano, dominus comes Philiponus com suis militibus de Pavia, dominus Anthonius de Fusiragho com Laudensibus, Vercelesibus, Pergamensibus et alij de ligha sua, secreto tratatu prehabito, una die se congregaverunt in civitate Cremona, et sic subito quod per populum et alios bonos homines dicte civitatis nichil scitum fuit, nisi quando vissi sunt in Cremona, et bene dictum est, octo centum boni milites et ultra. Et incontinenti ipsa die vel sequenti, asque eo quod difidarent commune Placencie, nec quod per ipsum commune aliquod presciretur, predicti, superius nominati, com Cremonensibus amicis eorum equitaverunt super districtum Placentie, et fuerunt usque ad portas Placentie, comburentes, guastantes et robantes totum districtum Placentie ab illo latere; et sine numero fuit preda bestiarum et rerum quam fecerunt, quia Placentini non se custodiebant a predictis, et totus erat plenus districtus Placentie ab illo latere. Propter que nova potestas Parme et dominus Matheus de Corigia com tota militia civitatis Parme equitaverunt usque ad Burgum sancti Donini, et dominus Nicolaus de Foliano com maiori parte soldatorum equitum civitatis Parme equitavit et fuit usque Florençolam, et ibi steterunt donec predicti de Cremona et alij dicte sue lighe superius nominati ad propria redierunt.

Tratatus contra Placentinos.

Item eodem tempore Soardi de Pergamo et alij extrinseci dicte civitatis intraverunt castrum Martinenghi, ad quod castrum Pergamenses intrinseci com Mediolanensibus, Laudensibus, Papiensibus, Cremonensibus et aliis ex dicta sua ligha fecerunt exercitum et obsiderunt ipsum castrum, et ibi per magnum tempus steterunt; sed nichil fecerunt in dampnum dicti castri.

Exercitus castri Martinenghi.

1. om. E. — 19. faciebant] faciebat A. — 42-p. 90, l. 6. om. E:

<sup>1</sup> 7 luglio 1304.

<sup>2</sup> Tentativo, assaggio.

Squilla o mattutino dei frati Minori che suonav  
a mezzanotte.

Novitates in ci-  
vitate Floren-  
tie.

Item eodem tempore in Tuscana multe novitates fuerunt; et extrinseci Florentie quadam die com Bononiensibus, volentes intrare Florentiam per forciam, fuerunt ibi usque ad portam sancti Laurentij; tandem nichil facere potuerunt, quia intrinseci Florentini se viriliter defenderunt, et expulerunt predictos, ita quod multi ex ipsis remanserunt ibi mortui.

Concordia inter  
Paduanos et  
Veneticos.

Item eodem tempore concordia facta fuit inter Venecias et Paduanos de predicta discordia, de qua supra fit mentio, que erat inter eos.

Item eodem anno predictus dominus Symon de Casalialto de Mantua fuit iterato captivus populi per alios sex menses.

Exercitus contra  
dominum Albertum  
Scotum.

Item eodem anno de mense novembri comes Philiponus de Papia com militibus Papie et com soldatis dicte lighe, silicet Mediolanensibus, Cremonensibus, Pergamensibus, Laudensibus, Verceilensibus et Novariensibus et aliis eorum sociis et cum gente marchionis Montiferati et com Placentinis extrinsecis, et dominus Vesconte Pelavicinus com eis, in exercitum venerunt contra dominum Albertum Scotum et civitatem Placentie, et ceperunt Bobium et Rivalgarium districtus Placentie. Placentini vero existentes in civitate Placentie, omnes pro maiori parte voverunt se contra dictum dominum Albertum Scotum eorum dominum, volentes eum deponere de dominio suo; unde dominus Ghibertus de Corigia defensor predictus com tota militia Parme, et com omnibus soldatis, equitibus et peditibus, communis Parme, et com duobus milibus hominum civitatis Parme equitavit Placentiam<sup>1</sup> in sucursum civitatis, communis et mercatorum Placentie et dicti domini Alberti, ad prohibendum ne predicti eorum inimici de dicta ligha per fortiam intrarent Placentiam, et ne robarie ibi fierent. Qui dominus Ghibertus et Parmenses, videntes voluntatem Placentinorum quod omnino volebant deponere dictum dominum Albertum Scotum, ipsum dominum Albertum exire fecit Placentia com uno ex filiis et aliis quibusdam de domo sua, et fecit eos venire Parmam, ubi recepti fuerunt; et sic depositus fuit<sup>2</sup> dictus dominus Albertus Scotus. Dictus vero dominus Ghibertus com suis remansit per aliquot dies, et dimiso ibi pro rectore seu potestate civitatis et communis Placentie domino Conrado de Corigia barbano suo, et iudicibus de Parma; et<sup>3</sup> qui dominus Ghibertus ad vocem quorundam de Placentia et hominum quos secum habebat, vocaverunt et fecerunt ipsum dominum dicte civitatis per quinque annos. Quod valde displicuit populo Placentie, quia dicebant se nolle expulise unum dominum pro aquirendo alium de novo, et continuo cucurerunt ad arma, cridantes universi de Placentia "Populus, populus"; et sic dictus dominus Ghibertus com milicia, quam secum habebat, de ipsa civitate recessit quam citius potuit, dimissis ibi peditibus quos secum duxerat, com maximo tremore; sed, volente Deo, nichil mali passi sunt dicti pedites de Parma. Et publice dicebatur quod dictus dominus Ghibertus extrasserat dictum dominum Albertum de dominio suo et de civitate causa habendi dictum dominium, quod minime habuit, sed ipsam civitatem omnino dimisit in malo esse. Omnes vero Placentini qui erant extra, sive baniti sive confinati aliqua occasione, redierunt Placentiam, et cancelati omnes fuerunt de eorum banis et confinibus. Dictus vero dominus Albertus com uno ex filiis suis, silicet domino Francischo, cui jamdiu dederat dominium civitatis Placentie, et qua occasione alij eius filij odebant eum, et quidam eius gener nomine dominus Petrus Manchasola, venerunt Parmam, et hospitati fuerunt ad monasterium sancti Johannis, ubi steterunt per aliquot dies; postea recesserunt, sed non redierunt Placentiam. Alij vero filij dicti domini Alberti iverunt Cavatarellum, et tandem exierunt de Zavatarello et iverunt pro factis suis; et post paucos dies dictus dominus Albertus Scotus et filij, et dictus dominus Petrus Manchasola et sui amici, baniti fuerunt de civitate Placentie, et domus eorum fonditus destructe sunt, et multi alij cives de Placentia, qui dicebantur amici dicti domini Alberti, confinati fuerunt.

8. *E. agg.* comenciò in calende otobre — 9. de mense novembri] di novembre et decembre *E.* — 28-36. Quod.... esse *om. E.*

<sup>1</sup> "die ultimo mensis novembris," *Chron. Estense*, s. 2.

<sup>2</sup> "die veneris iij mensis decembris," *Chron. Estense*, loc. cit.

In millesimo trecentesimo quinto, indictione iij, dominus Thedaldus de Zaçonibus de Sancto Miniato fuit potestas Parme, ellectus per sex menses, qui incepit regere ante kalendas januarij per duos dies, quia predecesor eius licenciatus disceserat; qua die, penultima decembris, in pleno et magno consilio communis et populi Parme, per syndicos legiptimos communis 5 Cremone et Parme jurata fuit ligha et fraternitas inter commune Parme et commune Cremonæ, et alia communia civitatum Lombardie existentes in liga et societate com commune Cremonæ, videlicet Mediolanense, Cremonense, Pergamense, Laudense, Cremense, Cumense, Vercelense, Novariense et Papiense.

*Il dì de santo Blasio morì la leona del comune di Parma di morte naturale.*

Item eodem anno dominus Acço marchio Exstensis, et dominus Ferarie, Mutine et Regij fecit parentelam com domino rege Karolo rege Apulie, et accepit quamdam suam filiam<sup>1</sup> in uxorem; et duo ambaxatores de maioribus civitatis Parme iverunt obviam dicte domine ex parte communis Parme usque ad Senam, et, cum domina fuit Mutine, multi milites et domicelli de Parma iverunt illuc ad bagordandum, et multe robe donate fuerunt per illos de Parma, 15 tam per dominum deffensorem quam per alios, ad ipsam curiam in Feraria.

Item eo anno dominus Nicolinus de Doxino de Cremona fuit capitaneus populi Parme, inicium cuius fuit in kalendis aprilis, et rexit per septem menses dictam capitaneriam.

Item eodem anno domini cardinales, cum essent in civitate Peruxij pro papa faciendo, et se concordare non possent, reclusi et detenti fuerunt per populum Peruxij et custoditi per familiam potestatis, et steterunt ibi per magnum tempus, et tandem ellegerunt in summum pontificem dominum Beltramen archiepiscopum Bordelle, qui vocatus fuit dominus Clemens papa quintus. 20

Item eodem millesimo et anno dominus Jacobus de Landriano de Mediolano fuit potestas Parme, ad sanctum Petrum electus per sex menses.

Item eodem tempore de mense augusti in festo sancti Dominici, cum diceretur Parme quod domini de Rubeis faciebant guarnimenta Segalarie, dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus missit illuc quemdam suum famulum, nomine Çanardum, ad siendum si erat verum de dictis guarnimentis; qui, com iviset et rediret, quidam bastardus dictorum de Rubeis, cui jam dictus Çanardus offenderat, in via subtus Segalarie insidiatus est ei, et interfecit ipsum Çanardum, et sic interfectus aportatus fuit Parmam; et incontinenti ipsa die cursum fuit ad domos dictorum dominorum de Rubeis per Bafolinum de Bafolis et alios de populo Parme, et impositus fuit ignis in ipsas. Die vero sequenti, silicet die veneris sexto dicti mensis augusti, quo die est festum sancti Systi, cursum est ad arma in pluribus partibus civitatis Parme, videlicet pars antiqua, que dicebatur ecclesie, com parte seu partibus dictis imperij et episcopi; et tandem illi de dicta parte ecclesie, qui ad arma cucurerant, sustinere non potuerunt. Propter quod baniti fuerunt, tamquam<sup>1</sup> subvertentes statum civitatis, domini Guilelminus et Ugholinus de Rubeis com filiis omnibus naturalibus et aliis, et Jacobus condam domini Gerardi de Rubeis, domini Bonifacius et Rolandinus fratres de Lupis, et Lupus filius domini Gerardi Lupi, Bonacursius de Rogleriis, et multi alij de ipsis et de aliis suis sequacibus; et domus eorum de civitate pro communi vendite fuerunt, et dirupte fonditus per emptores earum; et forte l. de populo parmensi de parte ecclesie confinati fuerunt. Propter quas novitates pars imperij et episcopi vissa fuit in altum extollere vocem suam, et pars antiqua ecclesie multum vissa est deteriorare condicionem suam; et multi de parte imperij, qui ab antiquo erant baniti pro ipsa parte, redierunt Parmam, et restituti sunt ad sua bona, et extrati de banis suis per dominum deffensorem et commune Parme; de quo aliqui doluerunt, et aliqui sunt gavisi. 45

Mcccv.

Parentela domini Aconis marchionis Exstensis et domini regis Caroli.

Cardinales fuerunt detenti pro electione summi pontificis.

Cursus ad domum de Rubeis propter mortem Çanardi.

c. 32 v

1. de Zaçonibus] Zacone E. — 4. in E.; et A. — 9. da E.: om. A. — 11. ad] a A. — 18-22. om. E. — 19. custoditi] custodiri A. — 41. earum] eorum A. — 42. pars] parx A. — fuit] sunt A.; si vidi trad. E.

<sup>1</sup> Beatrice, figlia di Carlo II re di Napoli.

Cavalcata ad Segalariam.

Item post predicta de dicto mense augusti, et propter predicta, dictus dominus potestas Parme com militibus et soldatis omnibus equitibus et peditibus, et com populo universo porte de Parma et porte Benedicte, iverunt Colliculum et Segalariam et ad Nuvianum Rubeorum hostiliter, et indifferenter ruyne et incendio posuerunt omnes domos et palatia et forticias et possessiones dictorum dominorum de Rubeis in Colliculo, in Segalaria et Nuviano et aliis eorum terris de dicta contrata; ad quem exercitum dominus Acço marchio Exstensis missit in sucursum communis Parme, et dicti domini deffensoris quinquaginta milites ad duos equos de suis soldatis, quorum capitaneus erat comes de Sartiana.

Quatuor cardinales transierunt, et hospitati Parme.

Item eodem tempore quatuor cardinales, dum irent in Franciam, seu in Provinciam, ad dictum dominum papam, quem de novo elegerant, fuerunt Parme; duo quorum hospitati fuerunt ad monasterium sancti Johannis, et alij duo ad episcopatum; unus<sup>1</sup> quorum ibi in ipso episcopatu obiit, et, officio facto ad ecclesiam maiorem eidem, postea portatus fuit ad monasterium Cistersiense, de quo ordine erat.

Item eodem tempore quidam de civitate Parme, inter quos fuit dominus Gerardus de Hençola miles et Paulus Ruffa notarius, qui multum honorabantur a domino deffensore, traverunt ipsum dominum deffensorem deponere, com multis aliis quorum nomina ignota fuerunt; qui domini Gerardus et Paulus capti fuerunt et positi in Camusinam communis in carcerem; et dominus Acço marchio Estensis tenebat manus in dicto tratatu. Unde dominus Ghibertus deffensor incontinenti tratavit com Bononiensibus, Mantuanis et Veronensibus, et com extrinsecis Mutinensibus et Reginis et etiam com quibusdam intrinsecis Mutine et Regij, accipere Mutinam et Regium ipsi domino marchioni; et factus fuit dictus tratatus ita secrete, quod una die de mense otubris dominus Ghibertus com militibus et soldatis de Parma et com certa quantitate peditum fuerunt usque ad muros civitatis Regij, et multi fuerunt com scalis ad ipsos muros causa accipiendi Regium. Nichil tamen tunc facere potuerunt in capiendo civitatem, sed portam burgi que dicebatur sancti Geminiani, et turem episcopi per fortiam ceperunt, et in ipso burgo de sancta Caterina fuerunt, et nulum dampnum ibi fecerunt alicui, nec in Mutelena nec alibi; portam vero predictam destruserunt, et turem episcopi muerunt com custodibus, et reddierunt Parmam.

Bononienses vero ipsa et eadem die venerunt a suo latere versus Mutinam, et ceperunt per fortiam Pontem sancti Ambroxij et domum Mansionis, que ibi erat prope, quam com forticia et ture fonditus diruerunt, et etiam usque ad burgum medium Mutine fuerunt, capientes portam extrinsecam burgi, et ponentes igni et guasto omnia usque ad medium dicti burgi; et inde iverunt et posuerunt se in obsidionem Nonantule, et villam et burgum ceperunt; monasterium vero com forticia sua non potuerunt habere propter tempus hyemale. Mantuani vero et Veronenses ipsa die a latere desubtus equitaverunt usque Raçolum ad prohibendum venire Cremonenses in auxilium dicti domini marchionis.

Cavalcata contra Regium.

Item etiam de dicto mense otubris iterato dominus Ghibertus com militibus et soldatis Parme, et com populo sancte Christine et porte Nove, com duobus milibus hominibus porte de Parma et porte Benedicte, equitavit seu equitaverunt et castramentati sunt ad Casamdei, Calernum et Gaydam, proponentes se nomquam movere donec haberent Regium, et equitantes omni die usque ad civitatem, et intrantes burgos circumquaque, nulum dapnum alicui inferentes; sed tempus hyems et pluvia non permisit, et sic steterunt ibi per xv dies, et redierunt Parmam.

13. *E. agg. nello spazio interlineare*: I nomi loro furono Arnolfo Novello francese, abate del monasterio di Fontefrigido, vicecancillero de la S. R. Chiesa, e fu quello che morì in Parma, frate Gentile da Montefiore de l'ordine Minore, e Giovanni et Francesco Gaetano romani. — 16. nomina *om. A.*; i nomi *trad. E.* — 20. quibusdam] quibus *A.* — 21. ita *om. A.*; andò la cosa secrete tanto *trad. E.* — 33. inde *om. A.*; poi *E.* — 34. com forticia] com fortia com forcia *A.*; la forteza *E.*

<sup>1</sup> Arnolfo Novello, secondo la testimonianza del DA ERBA, non Roberto cardinale di Santa Prudeniana, come annota JAFFÈ.



Item postea milites et soldati marchionis venerunt in episcopatum Parme et fuerunt usque ad Sanctam Eulaliam, et multas domos dicte contrate et de vila Coghorucij igni suposuerunt.

Milites et soldati marchionis venerunt in episcopatum Parme.

Item eodem anno dominus Amicinus de Ponçonibus de Cremona fuit capitaneus populi Parme, electus per sex menses, initium cuius fuit in calendis novembris.

5 Item eodem anno de mense decembri Rubei et Lupi et Scorce, baniti et rebelles communis Parme com suis sequacibus intraverunt castrum Soranee, et ipsum locum occupaverunt et posuerunt in rebelione communis Parme; quo scito in civitate, incontinenti dictus potestas et dominus Ghibertus deffensor com omnibus soldatis equitibus et peditibus, et com omnibus militibus communis Parme, et com populo universo porte de Parma et porte Benedicte, equitaverunt et obscederunt dictum locum Sorane; in quo obscedio steterunt per xxij dies, et plures fecerunt ibi in dicto obscedio vigiliam et festum nativitatis Domini et diem sancti Stephani; die vero sancti Johannis reddierunt omnes, habito prius loco predicto ad pactum, salvis personis et rebus eorum in ipso loco, per Dei gratiam sani et salvi.

Intrata domorum de Rubeis et Lupis Soraneam.

15 Item eodem tempore dicti exercitus maiores predictorum dominorum de Rubeis et de Lupis iverunt ad componendum se com domino Açone marchione Exstense, et qui ante fuerant inimici, et se cum eo concordati sunt; qui marchio eos recepit in civitate Regij et ad eorum instantiam plures soldados equitare fecit de suis super districtum Parme, et maxime in contratis dicti domini Ghiberti, ponentes multas domos incendio ut facerent discedere dictum exercitum a dicto obscedio, set nichil ei profuit: qui exercitus nomquam se divisit propter aliqua nova, donec locus primo habitus fuit, ut supra continetur.

c. 33 r  
Compositio inter Rubeos et dominum Açonem marchionem Exstensem.

Item eodem tempore prefatus dominus Clemens papa quintus restituit dominos Petrum et Jacobum de Columpna olim cardinales, quos cardinalatu privaverat et excommunicaverat supradictus dominus Bonifacius papa, ad ipsum officium et dignitatem cardinalatus, et ipsos absolvit, et ad amorem suum et romane ecclesie in omnibus restituit et reduxit.

Restitutio domini Petri et Jacobide Columna in cardinales.

25 In nomine Domini, millesimo trecentesimo sexto, indicione quarta, dominus Jacobus de Landriano de Mediolano predictus iterato fuit potestas Parme ad annum novum, electus per sex menses.

Mcccvj.

Eodem tempore de mense januarij dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus intendens, et non desinens, deponere predictum dominum Açonem marchionem Exstensem de civitate Mutine et Regij, accepit et habuit in sui, domini Ghiberti, dominio et forcia terras multas, loca et castra districtus Mutine et Regij, inter que fuerunt Canole, Ganacetum, Carpum, Budrionum. Et tandem in dicto mense januarij, die xxvj et xxvij dicti mensis ianuarij, primo de civitate Mutine et secundaria de civitate Regij, vicecomites, potestates et soldati omnes qui erant in Mutina et in Regio pro dicto domino marchione com suis familiis per forciam expulsi fuerunt de ipsis civitatibus et distritibus, et derobati et plures vulnerati et interfecti. Et incontinenti dictus dominus Ghibertus com potestate predicto et com soldatis et militibus communis et populi Parme iverunt Regium, et intraverunt Regium, et ibi steterunt plures dies; et quidam Regini, invidentes de dicto domino Ghiberto et visi cogitare malum contra ipsum quod dominus capitaneus populi et milites Bononie Regium venissent, cucurerunt ad arma. Quare ipse dominus Ghibertus com suis cepit plateam et domos communis Regij, et in ipso cursu plures Regini mortui fuerunt; et, reversis capitaneo et militibus Bononiensibus domum, et sedato rumore, dominus Ghibertus ibi remansit, et dimixit civitatem in communi et in pace. Verumtamen domini de Canusio incontinenti exiverunt Regium et non fuerunt amplius ausi ibi stare; imo iverunt ad castra sua districtus Regij, videlicet ad Cesum eorum castrum, et ad alia castra monasterij de Canusio. Regini

Expulsio domini marchionis Exstensis de Mutina et Regio.

15. ad] a A. — 16. et se] et si A. — 21-24. om. E. — 22. cardinalatu corr. B.; cardinalata A. e J. — 31. Ganacetum così A. ed E.; Gavaçetum err. J. scambiando Ganaceto in prov. di Modena, con Gavasseto in prov. di Reggio. — 39. visi ha Pediz. Murator.; nisi è in A.; - quod om. A.; cum agg. J; cum per invece di contra corr. B.; E. trad. alcuni invidiosi regiani fecero congiura et col capitano si levaron ad arme contra gli soldati di Bologna ivi a nome del Coregia — 41. reversis] reversus A. — 43. de om. A.

vero elegerunt in suum potestatem per sex menses dominum Matheum de Corigia fratrem dicti domini Ghiberti, qui illuc ivit com familia et stetit ad ipsum regimen, et dictus dominus Ghibertus restituit communi Regij turem episcopi et Budrionum et quiquid astulerat propria voluntate. Mantuani vero et Veronenses venerunt ad castrum Raçoli, et ipsum acceperunt per forciam et munierunt suis custodibus, et ipsum tenuerunt et adhuc tenent, contra voluntatem Reginorum, et tenere intendunt a modo in sempiternum, licet Regini doleant usque ad interiora. 5

Parentela domini Ghiberti com capitaneo Mantue et Verone.

Item eodem tempore dominus Ghibertus de Corigia predictus dedit filiam suam in uxorem domino Alboino de la Scala domino Verone, et que domina desponsata fuerat a Jacobino filio domini Guilelmini Rubei; item dedit aliam quamdam suam filiam in uxorem Francischo filio domini Pasarini de Bonacosiis de Mantua; item dedit quamdam suam neptem, filiam Nicolay de Foiano de Regio, domino Baylardino de Roncarolo de Verona; que omnes tres domine simul et una die de dicto mense januarij com magno trihumffo equitaverunt et iverunt ad maritum, asociate a pluribus et a maioribus civitatis Parme. Et exiverunt per portam de sancto Bernabeo, et iverunt per Columnium et de Casalimaiore, quia per aliam viam ire non potuerunt, — marchio Exstensis adhuc tenebat Regium et Mutinam; — sed in reditu illi, qui associaverant, — expulso, ut dictum est, dicto domino marchione, — bene redierunt per viam de Raçolo et de Regio. De quibus parentelis illi de parte imperij plurimum sunt gavis, et e contrario pars ecclesie. 10 15

Conditio tempo-

Item eodem tempore de mense januarij per tredecim dies continuos fuit arduum et inmensum frigus, magis quam aliquis recordaretur, ita quod flumina omnia, vales, fovee omnes indifferenter et in omnibus partibus Lombardie congelaverunt, et flumen Paudi in pluribus partibus congelavit, seu congelatum fuit, taliter quod super glaciem multe persone transiverunt ipsum, et naves vix transire poterant. 20

Societas et ligha inter commune Parme, Bononie, Mutine, Regij, Mantue, Verone et Brixie.

Item eodem anno de mense februarij societas et ligha jurata fuit inter civitates et communia Parme, Bononie, Mutine, Regij, Mantue, Verone et Brixie, et hoc fuit in civitate Bononie per syndicos generales cuiuslibet ipsarum civitatum; et per commune Bononie et alia predicta firmatum fuit facere guerram ipsi domino marchioni Exstensi, et expellere eum de Ferraria. 25

c. 33 v  
Cursus Bononiensis ad arma.

Item eodem anno et mense februarij Bononienses cucurerunt ad arma inter se sub voce partis guelfe et partis ghebeline, existente ibi in civitate Bononie potestate domino Symone Ferapecora de Parma pro domino Ghiberto de Corigia predicto, cui direxerant ipsum regimen, et existente capitaneo populi Bononie domino Lamberto de Lambertis de extrinsecis antiquis Ferarie; et in ipso rumore duo magni, qui dicebantur partis guelfe, capti et detenti fuerunt et carcerati, et non inventi culpabiles, asoluti et dimisi; quare incontinenti populus et milites et gens tota de Bononia indifferenter parvi et magni, dimissis armis, fuerunt ad ballandum, bagordandum et cetera omnia gaudia faciendum. 30 35

Expulsio cuiusdam partis de Lonouia.

Item eodem tempore et post predicta, per octo dies iterato predicti Bononienses fuerunt ad arma et transierunt ad plateam, et, facta voce "Morianur ghibellini, moriantur ghibelini; vivant, vivant guelfi," interfecerunt plures, qui dicebantur esse ghibellini, seu favere ghibelinis, et ubique per totam civitatem et districtum Bononie omnes ghibelini et faventes eis mortui et derobati et expulsi fuerunt; similiter dictus dominus Lambertus eorum capitaneus com tota sua familia expulsus turpiter fuit, et vi evasit a latere potestatis, quia ipse capitaneus dicebatur esse ghibelinus; et domus predictorum derocate fuerunt ubique. Inter quos fuit expulsus dominus Dinadanus de Symmopicholis; dominus Bonincontrus de Hospitali, dominus Jacobus de Agnano, dominus Romeus de Pepulis et dominus Bornius Samaritanus fuerunt capti, detenti et carcerati; postmodum com magno gaudio fuerunt predicti Romeus et Bornius de 45

8. filiam suam] Beatrice *agg. E. sulla linea* — 10. aliam.... filiam] deta Vannina *E. c. s.* — 11. filio] chiamato Francesco *E. c. s.* — 12. dopo Foiano de Regio *E. agg. e fiola de una sua sorela - Baylardino] Taylardino E* — 15-18. quia.... Regio *om. E.* — 15. quia] qui *A.* — 19. c *om. A.; sta in E.* — 24. vix] vin *A.* — 35. ad] a *A.*

dictis carceribus relaxati. Dictus vero dominus Symon Ferapecora potestas, relicto regimine, rediit Parmam; quem Bononienses predicti, amore predicti domini Ghiberti et communis Parme, libenter eum tenuissent, sed nullo modo voluit ibi amplius remanere. De quibus novitatibus pars ecclesie est gavisata, et e contrario pars imperij; et illi de Panicho fuerunt baniti.

5 de civitate Bononie.

Item eodem tempore de mense aprilis, decima die dicti mensis, civitas Pistorij, que diu et longho tempore obsessa fuerat a Lucanis et Florentinis, non valens se plus tenere propter predictos expulsos de Bononia qui erant sui amici, et quia ipsa civitas Bononie, que ante deffendebat et aiuvabat ipsam civitatem Pistorij, non dabat ei auxilium vel sucursum, ymo  
10 contrarium, se in totum dedit et reddidit Florentinis et Lucanis; qui Florentini et Lucani intrantes destruserunt muros et forticias et palacia civitatis Pistorij, et tenuerunt ipsam, et diviserunt inter se, mediam Florentinis et mediam Lucanis. De quibus novitatibus pars ecclesie gavisata fuit, et contrario pars imperij.

Captio Pistorie a Florentinis et Lucanis.

Item eodem tempore dominus Napoleo de Ursinis cardinalis, factus legatus a Mediolano  
15 citra usque in Apuleam, venit Parmam in die sabati sancti, et fecit Pascha in Parma, et hospitatus fuit ad episcopatum, et mane equitavit.

Dominus Napoleo factus fuit legatus.

Item eo tempore dictus dominus legatus ivit Bononiam, et, stando ibi, cum non placeret, Bononienses subito<sup>1</sup> iruerunt ad domum episcopatus, ubi erat, com armis; qui afugit Ymolam, et qui postea excommunicavit Bononienses, et privavit eos studio et scholaribus et  
20 honore et dignitate civitatis et rectorum, et divisit episcopatum Bononie, dando medium communi Mutine et medium communi Ymole.

Cursus Bononensium ad domum legati.

Item eodem tempore Bononienses sponte et voluntarie reddiderunt Pontem sancti Ambroxij Mutinensibus, et desinerunt facere castrum et forticiam, quam ibi inceperant.

Bononienses reddiderunt Pontem sancti Ambroxij Mutinensibus.

Item eodem anno dominus Francischus de Angusolis de Placentia fuit capitaneus populi Parme, electus per sex menses. *Comenciò in calende di maggio e resi fino a' xj. di decembre una domenica.*  
25

Item eo tempore pars ecclesie de Burgo-valis-Taronis expulit partem imperij; unde Placentini illuc equitaverunt et posuerunt se in obsedio loci, et commune Parme missit ad ipsum exercitum in sucursum Placentinorum homines de ultra Tarone, et tandem ad concrdiam pervenerunt.  
30

Item eodem anno de mense julij Symon, filius dicti domini Ghiberti de Corigia, duxit  
in uxorem filiam domini Maphei de Madiis de Brixia, neptem domini episcopi Brixie<sup>2</sup> et domini civitatis eiusdem, que domina vocabatur domina Cançeleria.

Symon de Corigia duxit in uxorem filiam domini Maphei de Madiis.

Item eodem anno dominus comes Bernardinus de Conio de Faventia, sive de Ravenna,  
35 fuit potestas Parme electus per sex menses, quorum principium esse debebat in kalendis julij, sed ressit per xij dies ultimos mensis junij, quia potestas predictus dominus Jacobus de Landriano licentiatus recessit et ivit ad regimen civitatis Laudi, de qua vocatus fuit in potestatem.

Item eodem tempore de mense julij Veronenses et Mantuani equitaverunt hostiliter, populus et milites, contra dictum dominum marchionem Exstensem; ad quem exercitum dominus  
40 Ghibertus de Corigia misit ducentos milites inter milites communis et soldados, et socium potestatis com tubatoribus communis; qui iverunt usque prope Ferariam, ponentes omnia incendio et ruine, et fuerunt sic prope Ferariam, quod tube communis Parme leviter audite fuerunt in Feraria; et marchio aliqua vice non exivit civitate, nec aliquem ex suis exire  
45 permixit.

Veronenses et Mantuani equitaverunt contra dominum marchionem Exstensem.

6. 34.

6-13. om. E. — 22-23. om. E. — 25-26. Comenciò... domenica da E.; om. A. — 33. Cançeleria] Onzelleria E. — 35. debebat] dicebat A.; doveca E. — 36. xij dies] xiiij di E.

<sup>1</sup> "die xxij maij in die dominico," Hist. Miscell. Bonon. s. a.

<sup>2</sup> Berardo Maggi.

- Capcio castris de  
Vigholeno. Item eodem tempore de mense otubris Placentini exstrinseci amici domini Alberti Scoti olim domini Placentie, intraverunt castrum Vigholeni contra civitatem Placentie; unde incontinenti Placentini hostiliter obsiderunt locum, habentes a communi Parme cc soldados equites et totidem pedites et homines de ultra Tarone, et tandem habuerunt ipsum locum ad pacta, et postea ipsum destruserunt. 5
- Concordia inter  
dominum mar-  
chionem et Bo-  
nonienses. Item eodem anno commune Bononie fecit pacem et concordiam et ligham com domino Accone marchione Exstense, et miserunt una com Florentinis et Lucanis magnam gentem Ferrariam in sucursum dicti domini marchionis.
- Obsessio castris  
Brigontini. Item eodem anno de mense otubris Veronenses et Mantuani iterato hostiliter iverunt ad castrum Braghentini districtus Ferarie, et ipsum obscederunt, et tandem habuerunt locum, 10 salvis personis loci.
- Potestaria domi-  
ni Thadei de  
Manfredis. Item eo anno, die xxij otubris, dictus dominus comes Bernardinus de Conio potestas Parme licentiatus fuit, et discesit a regimine civitatis Parme et ivit Brixiam pro potestate, ad quod regimen electus fuerat.
- Ordinatio pontis  
de Coparmulis  
et de Cohentio. Item eodem anno de mense otubris dominus Thadeus filius condam domini Açonis de 15 Manfredis de Regio electus fuit potestas Parme, et venit incontinenti Parmam die xxvij otubris dicti mensis et juravit regimen in publica concione more solito facta, facere regimen civitatis Parme usque ad kalendas mensis maij proxime venturi, et incepit regere dicta die.
- Aventus fra-  
trum Servorum  
sancte Marie in  
Parmam. Item eo anno pontes de Coparmulis et de Cohentio super flumen Parme et flumen Hencie 20 com bitifredis et catenis fereis ordinati sunt fieri per commune Parme, et facti et completi inter tures communis, que sunt in dictis locis.
- Mercej. Item eodem anno fratres, qui dicuntur Servi beate Marie, primo venerunt ad standum in civitate Parme, et habuerunt locum et ecclesiam fratrum, qui dicebantur fratres de Sachis, in porta sancte Christine, in contrata de Pescaria, in vicinia sancti Johannis; et ibi primo habitaverunt et steterunt, et locum, domum et ecclesiam sucessis temporibus augmentaverunt. 25
- Capitaneria do-  
mini Landi de  
Salomoncellis de  
Luca. In nomine Domini millesimo cccvij ad annum novum dictus dominus Thadeus erat po- testas Parme, ut predicatur, et qui potestas rexit pro capitaneo populi usque ad adventum sequentis capitanei.
- Novitates in Mu-  
tina. Eo anno et tempore, cum commune Parme capitaneum populi non haberet, missum fuit ex parte communis Parme ad commune et populum civitatis Luce, quod ipsum commune 30 Luce miteret Parmam unum capitaneum, quem vellent de Luca; et sic Lucani miserunt dominum Landum de Salomoncellis de Luca Parmam pro capitaneo populi; qui dominus Landus jonsit Parmam die martis septimo intrante februario, quo die erat carnipluvium, et ipsa die juravit et incepit dictum regimen capitanerie populi Parme usque ad sex menses proximos venturos. 35
- Novitates in Mu-  
tina. Item eodem anno de mense marcij in civitate Mutine, que semper fuit in hiis partibus Lombardie exordium motionum novitatum et origo ex antiquis odiis parcium, silicet guelfe et ghibeline, nova pace novoque statu pacifico civitatis eiusdem orto propter expulsionem dicti domini Açonis marchionis Exstensis de ipsa civitate turbato, multe novitates fuerunt; nam Mutinenses, non valentes simul quiescere, se noviter diviserunt. Quidam vero de Guidotis et 40 quidam de Boschetis et de Ranghonibus com certis suis sequacibus, dicentes se esse partis guelfe, sive ecclesie, sive Ayghonorum antiquitus dicte et vocate, spondam fecerunt contra illos, qui dicebantur ab antiquo partis de Grisulfis seu imperij seu ghebelini, com quibus Grisulfis domini de Saxolo et de Garsonibus et multi alij partis ecclesie tenuerunt. Et sic ambe partes multa guarnimenta fecerunt; et tandem quidam archipresbiter, dictus de Guidotis, secrete 45 intravit castrum Finalis, et ipsum contra commune Mutine occupavit. Et domini de Nonantula vendiderunt castrum Nonantule Bononiensibus, ad quod castrum Nonantule accesserunt

1. amici *om. A.*; *è in E.* — 9-11. *om. E.* — 12. die xxij] a' 24 ottobre in domenica *E.*; *ma la domenica fu il 23.* — 25. *sucessis] successivis corr. B.* — 29. *cum commune] cum per commune A.* — 43. *ghebelini] ghebelinis A.*

Bononienses, com suis custodibus munierunt. Mutinenses vero, hoc sito, cucurerunt ad arma, et, facta fama quod predicti de Guidotis et de Boscetis et alij sui sequaces existentes in Mutina adhererant dicto domino marchioni Exstensi et Bononiensibus, qui tunc erant unius voluntatis, iverunt ad domos eorum, prevalentes per forciam, ceperunt eos et in 5 carceribus recluserunt. Quo scito in Parma, unus ex filiis potestatis, nomine Acço, com certis ex militibus civibus Parme et com certis ex soldatis equestribus, die dominico Olivarum xviiiij martij, quam velocius Mutinam, in servicium communis Mutine, com equis et armis equitaverunt, et steterunt ibi quantum communi Mutine placuit. In Parmam vero multi soldati equestres Verone et Mantue ipso tempore et ipsarum novitatum occasione venerunt, et fe- 10 cerunt festum Pascatis, et steterunt plures dies, inter quos multi Todesci erant, de quo Parmenses dolebant.

Item eo anno et tempore in civitate Parme tratatum fuit, ut dictum fuit, de deponendo dominum Ghibertum de dominio suo; propter quod quidam capti et quidam tormentati et quidam baniti et quidam confinati fuerunt de civibus civitatis Parme, tam de populo quam 15 de militibus, et multi soldati de Brixia, de Mantua et de Verona venerunt Parmam in auxilium dicti deffensoris.

Item eodem anno et tempore societas et ligha jurata fuit per commune Parme com comunibus et dominis Brixie, Mantue et Verone, et com communibus Mutine et Regij.

Item eo anno de mense aprilis domini de Rubeis et de Lupis et multi alij ex extrinsecis Parme intraverunt in Çessum voluntate dominorum de Canuxio, et se com eis munierunt in dicto castro; domini vero de Palude munierunt Corvariam et alia sua loca. 20

Item eo anno dominus Rodulfus de Garsonibus de Mutina, filius condam domini Guielmini de Garsonibus, fuit post dominum Thadeum de Manfredis potestas Parme; qui dominus Rodulfus venit Parmam die dominico ultimo dicti mensis aprilis, et ea die juravit, more 25 solito, et incepit facere regimen et officium suum usque ad sex menses.

Item eo anno et mense dominus Matheus de Corigia, frater dicti domini Ghiberti, de eius voluntate, com certis soldatis communis Parme et de militibus de Parma equestribus et pedestribus iverunt, seu ivit, ad dictum locum de Corvaria, et steterunt ibi per aliquot dies; et una die, silicet in die asensionis Domini, que fuit die quarto madij, existentes predicti ad quemdam locum districtus Regij in dictis partibus ad terram que dicitur Aquila, et volentes per fortiam intrare in ipsum locum, existentes in dicto loco viriliter se deffenderunt et tenuerunt locum, et ad ultimum quidam ex predictis de Parma et de soldatis communis Parme mortui fuerunt; inter quos fuit quidam nomine Bergoncinus de Bergonciis, valde amicus 30 et familiaris dicti domini Ghiberti et cubicularius ipsius, de maioribus civitatis Parme hoc tempore, de cuius morte multi doluerunt et maxime dictus dominus defensor, et multi alij vulnerati fuerunt; unde dictus dominus Matheus et qui com eo erant, Parmam redierunt, et antequam redirent, multas domos comburserunt in contrata de Zesso et in contratis dominorum de Palude. 35

Item eo anno Veronenses, Mantuani et Brixenses miserunt in sucursum communis Parme et dicti deffensoris maximam quantitatem militum et peditum soldatorum, qui iverunt in dictum exercitum, et steterunt in auxilio et societate dicti domini Mathei. 40

Item eo anno Placentini, non valentes simul quiescere et semper in tumultu existentes, fecerunt duos abates, sive dominos civitatis Placentie, quorum unus fuit dominus Lançalotus Anguxolus, et alter dominus Vesconte Pellavicinus, et quasi omnes magnos antiquos partis ec- 45 clesie expulerunt de civitate et districtu Placentie, et multos banierunt et multos conñaverunt.

Item eo anno quidam pessimus herreticus et patarinus, nomine frater Dulcinus, qui jamdiu contra ecclesiam romanam et fidem chistianam steterat, in certis locis arduis in districtu

54  
Tratatum de deponendo dominum Ghibertum de dominio.

Juramentum lighie inter Veronam, Mantuam et Brixiam.  
Domini de Rubeis et Lupis intraverunt in Çessum.

Potestaria domini Rodulphi de Garsonibus de Mutina.

Mors Berghoncinus de Bergonciis.

Sucursus Veronensium, Mantuanorum et Brixensium.

Placentini fecerunt inter se duos dominos.

Captio fratris Dulcini.

7. et om. A. — 12-18. om. E. — 12. nel marg. Tratatum così A. — 26. frater] fratello trad. E. e sopra la linea agg. o figlio secondo altri — 39. nel marg. Sucursus] Sucursum A. — 42-p. 98, l. 2, om. E.

Vercellis et Cumarum, com omnibus suis sequacibus et locis captus fuit, et in forciam inquisitoris heretice pravitatis datus et detentus.

Caritudo blave.

Item eo anno caristia magna et defectus blave fuit in civitate Parme, maxime de mense aprilis et maij et medij junij, et valebat furmentum in platea, quia sic ordinatum erat per commune Parme, decem solidos imperiales, et secrete per granarios quatuordecim solidos imperiales, et vix inveniebatur. Et facta diligenter inquisitione de blava per civitatem et districtum per sapientes ad hoc per commune deputatos, non erat blava que sufficeret hominibus de civitate tantum per medium mensem madij; et sic empta fuit per commune Parme a domino Botesella de Bonacosiis capitaneo Mantue octo centum modia blave, medietas furmenti et alia medietas spelte, pro decem solidis imperialibus, ad sestarium Mantue conductum in terra Raçoli, et quatuor solidis imperialibus starium spelte; et similiter empta fuit blava in maxima quantitate per commune Parme a quibusdam de Papia, de Laude et de Placentia, et fuit conducta ad Columbam de Placentia, et postea ad civitatem Parme. Nichilominus tanta presa et caritudo erat et indigentia blave quod vendebatur inter stachas, et dabatur ad plus cuilibet ementi una emina blave.

Tratatus factus de deponendo dominum Ghibertum de dominio civitatis Parme.

Item eo anno de mense junij certus tratatus in civitate Parme factus de deponendo dictum dominum Ghibertum de dominio suo, presitus fuit ab ipso domino Ghiberto; ex quo dominus Ghibertus misit pro amicis suis et hominibus suis de episcopatu Parme; et subito quodam mane dominus Anselmus de Marano abas monasterij sancti Johannis Parme com omnibus de proenie sua dicta de Marano afugierunt de civitate Parme et baniti fuerunt, et quidam ex eis, qui ad mandata venerunt, confinati fuerunt; dictus dominus abas ignotus stetit per plures dies, et tandem inventus fuit in civitate Janue, ubi moratus est. Item predictae novitatis occasione plures de populo Parme partis ecclesie ab antiquo, numero xxvij, confinati fuerunt duarum portarum Sarçane et duarum portarum Vincencie.

c. 35 r  
Pax inter dominum Ghibertum et dominos de Palude.

Item eo anno et mense pax facta fuit inter dominum Ghibertum deffensorem predictum et commune Parme ex una parte, et dominos de Palude banitos communis ex altera; et sic reducti fuerunt ad amorem communis et dicti domini Ghiberti, et cancelati de banis suis.

Pax domini Ghiberti et domini Gilij Scorça et filiorum.

Item eodem anno et mense dominus Gilij Scorça, Rolandinus et Cabrynus eius filij venerunt ad mandata dicti domini Ghiberti et communis Parme, et sic venerunt Parmam et restituti fuerunt ad bona sua.

Exercitus ad terram de Zesso.

Item eodem anno et mense dictus dominus potestas Parme et dictus dominus Ghibertus com tota militia communis et forestaria, equestres et pedestres, com certis peditibus episcopatus, equitaverunt ad terram de Çesso districtus Regij, ubi erant domini de Rubeis, et circumquaque locum guastaverunt, et, facto guasto, reversi sunt Parmam; in quo exercitu similiter Regini fuerunt.

Dominus Neapuleo.

Item eo tempore dominus Neapuleo de Ursinis cardinalis, qui erat Ymole, recessit de partibus Romaniole et yvit Arcium. Bononienses plures cavalcatas fecerunt supra Ymolam, et multa dampna et guasta eis fecerunt.

Exercitus contra Arcium.

Item eodem anno Florentini, Lucani et alij omnes Tuscani partis guelfe hostiliter et generaliter iverunt supra Arcium, et fuerunt prope civitatem Arcij per quinque miliaria, incendio et ruine omnia supponentes, et multa castra et loca districtus Arcij capientes per fortiam et omnia devastantes.

Exercitus Placentinorum ad terram Bardi.

Item eo tempore Placentini iverunt in exercitum contra terram de Bardi sui districtus, ad quem exercitum dominus Ghibertus per commune Parme misit centum pedites de illis episcopatus com uno capitaneo et duas ex masnatis equestribus ad custodiam civitatis Placentie et in servicium Placentinorum.

6. vix] vi A. — 14. tanta] tañ A.; tanta E.; tamen F. — stachas] stanchas B. e F. — 14-15. E. *traduce a rovescio*: per qual cosa vene tanta abondancia a Parma che per le strade [inter stachas] si vendea il formento e davasi a ogni comperatore una mina sopra — 28. Scorça A. *nel marg. ed E.*; Scorca A. Scorta B. e F. — 36-42. *om. E.* — 45. ad] a A.

*Di giugno Lando Salamoncello de Luca a dì 19 di giugno un lunedì finita la capitania si partì di Parma et andò per potestà di Cremona.*

Item eo anno de mense junij dominus Gerardus de Hençola relaxatus fuit de carceribus communis, ubi jamdiu steterat, per dictum dominum Ghibertum, et fuit positus ad confinia  
5 in civitate Brixie, acceptis ab eo pluribus fideiussoribus de maioribus et dicioribus popularibus civitatis Parme de stando ad confinia et ad mandata dicti domini Ghiberti et communis Parme.

Relaxatio domini  
Gerardi de Hen-  
çola, et Pauli  
Ruffa.

Similiter et quidam de populo, nomine Paulus Ruffa notarius, qui steterat in carceribus com dicto domino Gerardo de Hençola pro eodem facto, relaxatus fuit de carceribus.

10 Item et dominus Bernardinus de Hençola, qui erat banitus, et qui steterat in rebelione communis, venit ad mandata communis.

Item eodem tempore de mense julij, dominus potestas Parme com militibus communis Parme porte de Parma et porte Benedicte, et com soldatis communis et certis hominibus episcopatus, hostiliter equitavit ad terras que tenebantur per dominos de Canusio districtus  
15 Regij, et commune Regij similiter; et tandem, subponendo omnia incendio et guasto, ad terram de Paderno et ad Felinam et alia loca dictorum dominorum, redierunt domum; loca vero minime habuerunt.

Item eodem anno de dicto mense julij exstrinseci de Placentia, com auxilio amicorum suorum de Mediolano, Laude et Cremona, fecerunt congregationes in Cremona, et subito  
20 venerunt et ceperunt monasterium de Columba, et ibi morati sunt per aliquot dies; postea traserunt se in terra de Monticellis districtus Cremone, et ibi steterunt, et postea munierunt locum, qui est ibi prope, qui dicitur Roncarolum districtus Placentie. Unde Placentini intrinseci miserunt Parmam pro sucursu; et incontinenti, sicut redierunt Parmenses de dicto exercitu de Rexana, omnes milites communis Parme com masnatis de equo equitaverunt Pla-  
25 centiam, et steterunt ibi per xiiij dies; et, antequam redirent, dominus Ghibertus de Corigia com certis militibus communis et soldatis, qui remanserant, et cum duo milibus hominibus de populo civitatis Parme, equitaverunt et iverunt ad terram Burgi sancti Donini; et hoc fuit die martis decimo octavo dicti mensis julij, et in hora primi sonni dictus dominus Ghibertus com militibus equitavit ultra Florençolam, et usque ad terram que dicitur Fontana; po-  
30 pulus vero remansit ad Burgum sancti Donini. In dicta autem terra de Fontana Parmenses expectaverunt Placentinos intrinsecos, qui ibi se com eis convenire debebant ad eundo pro expellendo Placentinos exstrinsecos de dicta terra de Roncarolo. Et tandem die mercurij sequenti, jam facta magna hora, venerunt, et non in magna quantitate, et sic omnes Parmenses et Placentini iverunt ad dictum locum Roncaroli; sed ibi nichil fecerunt, ymo multi, ex  
35 immenso et intenso calore, qui tunc erat, et ex defectu aque, quia locus est totus campania, multi fuerunt in periculo mortis, ita quod, sine aliud facere, oportuit eis recedere de necessitate et venire Florençolam; et multi de Placentinis ex calore et labore defecerunt et mortui sunt tam de populo quam de militibus; gratias autem Deo, nuli ex Parmensibus remanserunt, sed ex predictis causis multi et quasi omnes fuerunt in maximo periculo caloris et sitis et  
40 debilitatis, et multi equi magagnati similiter ibi fuerunt. Et sic' die jovis sequenti populus rediit Parmam, et die veneris sequenti dictus dominus Ghibertus com militibus et soldati redierunt Parmam sani et salvi. In qua cavalcata dominus Saxolus de Saxolo capitaneus civitatis Regij com militibus et soldatis communis Regij, numero quinquaginta, ad duos equos, fuit semper com dicto domino Ghiberto; similiter et certi milites et soldati equestres de ci-  
45 vitate Mutine fuerunt usque ad Burgum sancti Donini, veniendo in sucursum civitatis Parme. Item tres ex masnatis communis Parme equitibus, numero lx et plures, iverunt et remanserunt com Placentinis Placentiam ad deffensionem eorum et civitatis Placentie.

Capcio monasterij  
Columbe.

c. 35 v

1-2. da E.; om. A. — 12. de mense julij] Di julio il primo dì E. — 15. subponendo] subonendo A. — 18. com om. A.; con E. — 34. ex] et A. — 44-45. similiter.... Parme om. E.

Exercitus Placentinorum ad terram de Bardi.

Item eodem anno et mense exercitus predictus, quem Placentini fecerunt ad terram de Bardi sine habendo locum, propter novitates exortas in civitate Placentie, non bono modo redierunt Placentiam.

Item eo anno et mense Castrum Archuatum et castrum Florençole expulerunt omnes, qui ibi erant pro communi Placentie, et dicti de Castro Archuato receperunt in ipso benigne et honorifice dominum Albertum Scotum, qui erat in contrata; et hoc fuit in vigilia sancti Jacobi; et expulerunt omnes qui fuerant suos contrarios extra, et plures interfecerunt. In Florençola vero nulus alius rumor fuit, sed dominus Lupus de Lupis banitus communis Parme intravit illuc de voluntate illorum de dicto castro, et ibi stetit com certis aliis banitis communis Parme.

Intrata domini Alberti Scoti Placentiam.

Item in die autem beati Jacobi dictus dominus Albertus Scotus com omnibus suis amicis et aliis omnibus qui erant extra Placentiam intraverunt viriliter et potenter in civitate Placentie, et data fuit sibi una ex portis; unde incontinenti potestas Placentie, qui erat de Janua, et capitaneus populi, qui erat de Parma, silicet dominus Roglerinus de Servideis, et dominus Benedictus de Zabulis de Parma, qui ibi erat pro capitaneo foresteriorum, et omnes soldati communis Parme, qui ibi erant, et alij communis Placentie, et dominus Vicecomes Pellavicinus et Lançalotus de Angusolis abates communis Placentie et domini com omnibus familiis et amicis suis afugierunt de civitate Placentie, et reduxerunt se in terra Bobij et ad propria per terras et vias de Pelegrino. Potestas vero Parme com militia civium et foresteriorum communis Parme equitaverunt eundo in sucursum communis Placentie, et fuerunt usque ad Burgum sancti Donini et non ultra; sed tarde auxiliati sunt eis. De hoc autem rangor et timor fuit in civitate Parme, com predicta quibusdam placuerint et quibusdam non, et quasi nemo sciebat quid esset melius; pars antiqua ecclesie visa est letari, et multi ex parte episcopi, propter magna servicia ab eis jamdudum recepta a dicto domino Alberto Scoto tempore quo erant extra Parmenses; sed pars nova et pars imperij non fuit gavis. Baniti autem communis Parme, domini de Rubeis et de Lupis et de aliis semper fuerunt com Placentinis extrinsecis ad predicta faciendum, et com eis et eorum auxilio intraverunt Placentiam et ipsi com eis; et dictum fuit in Parma quod coniuraverant se com dicto domino Alberto Scoto et aliis tunc Placentinis extrinsecis.

Reconciliatio ecclesie majoris sancte Marie.

Item eo anno de mense augusti, in vigilia beate Marie, dominus Henricus, Dei gratia episcopus reginus, venit Parmam et conciliavit maiorem ecclesiam parmensem, que fuerat et steterat a sancto Petro proxime preterito mensis junij violata propter quoddam maleficium com sanguine in ea factum in presentia dicti domini Ghiberti; qui malefactor captus fuit incontinenti, et sine aliqua mora fuit apensus per gulam in Glarea extra portam Capelinam. Et dictus dominus episcopus reginus venit ad predictam reconciliationem faciendum, quia dominus episcopus parmensis, dedignatus quod dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus tenebat et habitabat domos episcopatus, et noluit venire Parmam, sed stabat Colliculi et in aliis terris suis episcopatus extra civitatem Parme.

Conflictus dominorum de Malatestis.

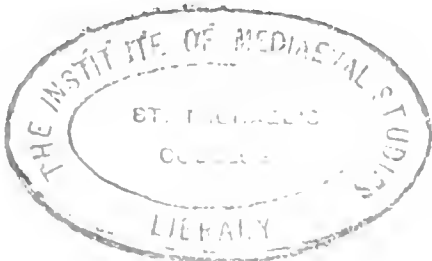
Item eodem tempore, dicto mense augusti, in partibus Romaniole pars illorum de Malatestis et de Carbulo et suorum sequacium in partibus Bertenoriij conflicti fuerunt ab illis de Forlivio et ab aliis ghibelinis; in quo conflictu inter mortuos et captos fuerunt ultra numerum duorum millium inter pedites et equites ex predictis dicte partis de Malatestis et sequacium.

Cursus hominum Parme et Mantue super episcopatum Cremonae.

Item eo anno de mense augusti, in vigilia sancti Bertholamei, juxta sero potestas Parme et predictus dominus Ghibertus, tota militia civium et omnes soldati, equites et pedites, honestiliter equitaverunt contra Cremonam, et iverunt Bexilum; et, mane veniente, populus porte de Parma et porte Nove subsecuti fuerunt eos. Mantuani vero com exercitu suo ipsa die iam venerant com navigio eorum, et ceperant pontem de Doxolo et ipsum guastaverunt, et

1-3. om. E. — 30. Henricus] Henrico seu Curtio E. — 39-43. om. E.

II. 34-35 " -pelinam. Et,, Mur. c. 865.





ita per aquam et per terram una com Mantuanis et Mantuani com Parmensibus ab isto latere totum districtum Cremonae ruine et incendio posuerunt; inter quas terras arsas et guastas fuerunt Doxolum com ponte', Montessorium, Vidaiana, Luçara, Portiolum, Casamaiorem, Rivarolum, Tholarolum, Raygaçola; Guastalla vero venit ad mandata dicti defensoris, et per eum accepta fuit, et splanata de foveis et disguarnita et desforçata in totum circumquaque; et multe alie terre destructe fuerunt et derobate; Pomponeschum eciam ad instantiam dicti defensoris remanxit. Veronenses autem ipsa die exiverunt a suo latere versus Pladenam, et ipsam terram Pladene per vim ceperunt et destruserunt et comburserunt. Similiter Brixienses a suo latere contra Cremonam fuerunt usque ad Rebechum, et ibi hostiliter steterunt, et usque in burgos Cremonae fuerunt, cotidie ardendo et devastando omnia; et dictus exercitus duravit per septem dies, et postea sani et salvi ad propria redierunt. Et predicta facta fuerunt subito asque requisicione generalis consilij communis Parme propter mala supradicta opera que Cremonenses substinebant fieri per banitos communis Parme, quos tenebant in domo; sed multi boni homines de Parma doluerunt de predictis.

15 Item eodem mense augusti, in die sancti Bertholamei, dominus Guielminus de Foliano, filius condam domini Francisci de Foiano, de Regio fuit capitaneus Parme, et incepit regimen ipsa die.

Item eodem tempore et mense comes Philiponus de Languxio, dominus civitatis Papie, cum esset in exercitu in contrata Montisferati una com certis militibus de Mediolano et de Janua et de amicis eorum in sucursum unius ex comitibus de Salucio<sup>1</sup>, qui se esse dicebat marchionem Montisferati, et qui occupaverat certas terras de dicta contrata, captus fuit et conflictus per quemdam Grecum<sup>2</sup>, filium imperatoris<sup>3</sup> Constantinopolis et cuiusdam filie<sup>4</sup> condam marchionis<sup>5</sup> Montisferati, qui illuc venerat ad accipiendum dictum marchesaticum, et qui dicebat sibi ex sucessionem dicte sue matris pertinere.

25 Item eodem tempore Berxillum, Colurnium, Sixia, Burghum sancti Donini fortificata fuerunt propter guerram predictam inceptam com Cremonensibus.

Item eo tempore duo turicelli primo facti et levati fuerunt super Batismo ecclesie maioris com colonellis et com pomis deauratis versus palatium episcopatus Parme.

30 Item eodem tempore de mense septembris dictum fuit quod quidam tratatus secreta fiebat in Parma in favorem extrinsecorum contra dictum dominum Ghibertum de Corigia et statum suum; propter que plures baniti fuerunt, et quidam capti et tormentati.

Item eodem tempore de dicto mense setembris potestas civitatis Mediolani, potestas civitatis Placentie, potestas civitatis Cremonae com Laudensibus, Papiensibus et com tota militia dictarum civitatum et maxima peditum quantitate hostiliter venerunt ad Burgum sancti Donini, et comburserunt domos, ultra canonicam dicti loci, in maxima quantitate, et in contrata de Soranea et de Roncolis multa incendio posuerunt, et eodem die receserunt; com quibus abas<sup>6</sup> sancti Johannis de Parma, dominus Guielminus de Rubeis et domini de Lupis et alij extrinseci et baniti Parme venerunt; propter quod potestas Parme com militibus communis Parme et paucis soldatis equitavit usque ad flumen Taronis; et audito quod predicti recesserant, Parmam redierunt.

40 Item eodem tempore et mense dominus marchio Exstensis<sup>7</sup> per Paudum com navilio suo venit contra Mantuam et Veronam, et cepit omnes naves armatas Mantuanorum et Veronensium, et eas duci fecit Ferariam.

c. 96 r

Sconfita comitis Philipoui.

Fortificatio Berxilli et aliorum castrorum.

Tratatus in Parma.

Aventus potestatis Mediolani, Placentie et Cremonae contra Burgum sancti Donini.

Marchio Exstensis cepit naves Mantuanorum et Veronensium.

3. dopo Luçara E. agg. Pomponesco — 5. splanata] spanata A.; spianata E. — 17. dopo ipsa die E. agg. hora vesperarum, a l'ora che gionsi — 18-24. om. E. — 19. contrata] contra A. — 20. ex] et A. — 21. occupaverat] occupavit leggono B. e F., ma sul v è il segno dell'abbrev. di ver. — 26. dopo Cremonensibus E. agg. e con banditi di Parma — 36. eodem die] il sequente di E — 41-43. om. E.

5 <sup>1</sup> Manfredi conte di Saluzzo.  
<sup>2</sup> Teodoro marchese del Monferrato.  
<sup>3</sup> Andronico II.  
<sup>4</sup> Jolanda.

<sup>5</sup> Guglielmo V.  
<sup>6</sup> Anselmo di Marano.  
<sup>7</sup> Azzo VIII.

Cavalcata domini  
Ghiberti contra  
Cremonenses.

Item eo anno potestas Parme et dictus dominus deffensor com militibus communis et soldatis et multis peditibus de partibus de ultra Tarone equitaverunt contra Cremonenses, et usque ad pontem de Becho fuerunt, et omnia incendio posuerunt; et iterato redierunt alia vice dicto tempore, et fuerunt usque ad Pollexinum sancti Viti, omnia similiter supponentes incendio et ruine.

5

Cavalcata Bri-  
xianorum con-  
tra Cremonam.

Item eodem anno Brixianenses multociens fuerunt super episcopatum Cremonae et usque ad Pontemvigum, et ipsum transierunt, et usque in clausuras civitatis Cremonae dampna et incendia multa faciendo.

Aventus filiorum  
domini Caval-  
cabovis Berxi-  
lium.

Item eodem tempore, die dominico, primo mensis otubris, filij domini Cavalcabovis marchionis de Vidaiana com magna multitudine Cremonensium et hominum de contratis suis et de Casalimaioe venerunt Bersilum, et ibi desuper Berxilum descenderunt in terram, credentes venire ad terram Berxili et ipsam capere. Berxilienses com certis soldatis, qui ibi erant pro communi Parme pro custodia dicte terre, viriliter exiverunt ad eos, et preliati fuerunt com eis, et multos ex eis ceperunt; qui Cremonenses in fugam se miserunt in Paudum, ita quod multi perierunt ibi ex ipsis Cremonensibus, et xxxiiij ex eis fuerunt ducti Parmam in carceribus, et multi alij capti in secreto detenti ut se redimerent.

10

15

Habundancia a-  
quarum et ple-  
ne de sancto  
Donino.  
c. 36 v

Item eodem tempore die sabati septimo octubris, juxta sero et in nocte sequenti, flumina civitatis Parme et districtus creverunt et venerunt sic magna quod, ut dicebatur a senioribus, nomquam sic fuerant; et flumen Parme ita crevit' quod fuit super mercatum et implevit omnes domos de burgo Pellacanorum et de domo de Caghonis et de Maçalis et totam illam contratam et de sancto Bernabeo de retro ecclesiam, et in Capite Pontis omnes domos de burgo desuptus et de sancto Spiritu, de sancta Maria Nova, et domos fratrum Humiliatorum et domum fratrum de Martorano; et in ipsa contrata fuit Parma sic magna, quod fuit desuper toltas puteorum contrate, ita quod puteos implevit; et similiter de sancta Cecilia, de sancta Maria Templi, et in vicinia omnium Sanctorum, sancte Marie burgi Tascherij et sancti Baxilidis et de hospitale Rodulfi, ita quod poterat navigari.

20

25

Inceptio pontis  
super Paudum  
a Parmensibus.

Item eo tempore Parmenses inceperunt facere fieri unum pontem in Paudum ad terram Berxili, et pro maiori parte ipsum fecerunt; sed non fuit completus, immo Paudum ipsum dirupit et destruxit quod erat factum.

Captio Jacobi de  
la Senacia et  
Palamini de  
Rubeis.

Item eodem tempore, die sabati xiiij octubris, cum Jacobus de la Senacia et Palamidex filius naturalis domini Guielmini de Rubeis com certis aliis banitis communis Parme de maioribus venissent ad dapnificandum ad Burgum sancti Donini, obviaverunt certis soldatis communis Parme, et, inito insimul prelio, dictus Jacobus et Palamidex et plures alij capti fuerunt et ducti Parmam com banderiis suis; et bandere apense fuerunt ad balatorium palatij communis, et ipsi ducti fuerunt Guardaxonum in carceribus dicti domini Ghiberti deffensoris predicti.

30

35

Item eo mense, die lune xvj octubris, flumina civitatis et episcopatus, ut dictum est, iterato similiter creverunt et fecerunt similiter; ut dictum est quod per totam Lombardiam flumina sic magna fuerunt.

Item eo tempore, cum supradictus dominus Rodulffus de Garsonibus potestas Parme, finito predicto mense otubris, predictum suum regimen compleviset et recesiset, et civitas Parme nullos rectores inveniret, supradictus dominus Guielmus de Foliano capitaneus populi ractus fuit potestas Parme, qui rexit pro potestate, incipiens die primo novembris usque in die lune xiiij eiusdem mensis, essendo etiam capitaneus.

40

Potestaria domini  
Gucij de Ma-  
lavotis.

Item eodem tempore et predicta die lune xiiij novembris, quidam miles de civitate Senarum, qui rediebat a regimine civitatis Brixie, ubi per sex menses steterat pro potestate, cui

45

6-8. om. E. — 9. filij] un fiolo E. — 12. com certis soldatis] com certi soldati A. — 20. Maçalis] Mazolli E. — 32. venissent] cum venissent A. — 36. in fine al periodo E. annota: era in margine cioè crucictur proprio qui abrusit lustorum; dove abrusit sta per ablusit, per lo scambio frequente di l in r, e lustorum per lustorum o lusorem, come probabilmente sarà stato nell'originale e come porta il senso: Chi deride il buffon di sè si dolga.

nomen erat dominus Gucius de Malavoltis, com esset hospitatus in burgo sancte Christine cum certa sua familia, invitatus fuit si volebat esse potestas Parme; et, facto sibi magno salario, dictum et factum simul completum fuit, et sic et tali modo ellectus fuit potestas Parme usque ad kalendas mensis julij proxime venturi; et eodem die venit ab hospicio in  
5 quo erat ad palatium communis pedes, asociatus a pluribus bonis hominibus civitatis Parme, et ascendit palatium per scalas palatij ante domum potestatis; et cum fuit in palatio, juravit regimen, sine quod aliter sonarent consilium vel arengum, et eadem die regimen incepit.

Item eo anno commune Veneçiarum, ad instantiam marchionis Exstensis et communis Cremone, Mediolani, Papie et Bergami, voluit et proposuit ducere salem et alias eorum mer-  
10 cationes per Paudum et transire sursum cum ipsis, sed commune Parme viriliter prohibuit ne transirent; et commune Veneçiarum multos ambaxatores misit Parmam, ut permitterentur ire naves eorum et mutam suam, dicendo quod iter Paudi erat suum, sed nichil eis factum fuit seu promissum per commune Parme. De quo Cremonenses et predicti alij sui sequaces damnum maximum habuerunt; nam sestarium salis tunc ob hanc prohibitionem  
15 valuit in Cremona et in aliis predictis civitatibus tribus et quatuor libris imperialium, et vix inveniebatur; et piper et çafranum, quod ducebatur pro festo Nativitatis quod veniebat, non inveniebatur ibi, nec haberi potuit.

Item eodem anno et tempore de mense decembris Cremonenses exiverunt contra Brixienses, et Brixienses contra Cremonenses, sed non per unam viam, in exercitum; in quem  
20 exercitum, in sucursum communis Brixie, Mantuani et Veronenses fuerunt, et miles seu socius capitanei Parme com cc militibus communis Parme et totidem ex soldatis communis Parme equitibus in servitium Brixensium similiter fuerunt; in quo exercitu una pars sui magna incendia et dampna fecerunt. Et tunc Cremonenses transierunt Lolium et habuerunt terram de Gaydo districtus Brixie, quia homines ipsius terre dederunt se Cremonensibus, et, ipsa  
25 munita de suis hominibus, reversi sunt domum. Brixenses vero ad dictam terram Gaydi acceperunt, et eam recuperaverunt, et expulerunt custodes qui ibi erant, et multos ceperunt, et maiores ipsius terre duxerunt Brixiam, et condepnaverunt ipsos et commune dicte terre in xx millibus iibris brixensium, et, antequam relaxarent ipsos, totam dictam condepnationem predictam exigerunt. Parmenses vero qui exstiterant, steterunt ibi per septem septimanas  
30 et redierunt sani et salvi in vigilia nativitatis Domini nostri Jesu Christi Parmam.

In nomine Domini, millesimo trecentesimo octavo indictione sexta. Erat potestas Parme suprascriptus dominus Gucius de Malavoltis de Sena, ut predicatur, ad annum novum.

Eodem millesimo de mense januarij dominus Guido de la Ture de Mediolano ellectus et factus fuit capitaneus communis et populi Mediolani usque ad unum annum.

35 Eodem anno de mense februarij, die lune xiiij<sup>1</sup> eiusdem mensis, dominus Anselmus de Marano abas monasterij sancti Johannis parmensis rediit Parmam com suis, qui receserant com eo, in pace et amore communis Parme et dicti domini Ghiberti de Corigia deffensoris.

Eodem anno de mense februarij<sup>2</sup> dominus Acço marchio Exstensis dominus Ferarie, de quo multa supra dicuntur, obiit, et quidam eius filius naturalis, nomine dominus Freschus,  
40 vocatus et factus fuit dominus Ferarie com auxilio populi Bononie, qui Ferariam tunc iverunt.

Eodem anno dominus Thodeschus de Taculis de Regio fuit capitaneus Parme, ellectus per sex menses, inicium cuius fuit die primo martij.

Promissio Veneçianis.

Exitus Cremonensium contra Brixiam et Brixienses contra Cremonam.

c. 37 r  
Mcccviij.

Ellectio domini Guidonis de la Ture in capitaneum Mediolani.  
Reditus abatis sancti Johannis.

Mors domini Acconis marchionis Exstensis.

1. Malavoltis E.; Malavotis A. Cf. sotto, l. 32 — 12. naves eorum et mutam suam così A.; le sue navi et mercantie trad. E. Forse il Da Erba nell'interpretazione di muta fu guidato dal senso, ma non è improbabile che mercatancia fosse effettivamente nel suo testo; in tal caso la parola subì qualche alterazione nella copia del cod. A., ed il segno d'abbreviatura che la sormonta doveva rappresentare nell'originale, non un' m finale che ci dà un accusativo  
5 a sproposito, ma una sincope o un'apocope di mercatancia — 15. vix] vi A. — 38-40. om. E. — 42. fuit om. A.

<sup>1</sup> Il 13 febbraio 1308 fu in martedì.

Est. s. a. "die xxix januarij," GRIFFONI, *Memoriale*

<sup>2</sup> "die ultimo mensis januaril de nocte," Chron. *hist.* s. a.

Risa facta in palatio episcopatus.

Item eodem millesimo de mense martij, die xxiiij eiusdem mensis martij, in vigilia festivitatis sancte Marie, post tertiam, quedam risa facta fuit in palatio episcopatus, ubi dictus dominus Ghibertus morabatur, inter quosdam ex maioribus conviventibus in curia com ipso domino Ghiberto; et tandem dictus dominus Ghibertus sedavit ipsam risam, et in ipsa sedatione parum fuit in manu vulneratus, et, ipsa risa sedata, equitavit com aliis omnibus ad solatium per civitatem. Et, scito de ipsa risa per civitatem, homines traserunt per vicinias ad arma, ita quod in Capite Pontis et alibi partes traserunt se ad loca sua seorsum; et juxta sero sequentis diei preliati fuerunt in Capite Pontis, et illi de parte imperij com aliquibus de parte episcopi prevaluerunt, et cucurerunt ad domos illorum de parte ecclesie, in quo cursu super ponte hospitalis Rodulfi fuit interfectus Andriolus de Guielmanis vicinie sancti Gervaxij, qui erat ghebelinus, et unus alius filius Johannis Trovati vicinie sancte Marie burgi Tascherij, qui erat de parte ecclesie; et sic reversi sunt retro in viciniam sancti Jacobi de Capite Pontis, et posuerunt ignem in domibus illorum de Ançelis in dicta vicinia, et in domibus domini Johannis Guarimberti et domini Odovrandi Botoni, et ipsas derobaverunt et comburserunt; et dictus dominus Oddovrandus, qui erat ultra sexaginta annorum, dicti de parte imperij seghaverunt ei gulam. Et iterum, sero facto, dicti ghibelini reversi sunt in viciniam sancte Marie burgi Tascherij, et posuerunt ignem in domibus illorum de Sancto Naçaro et illorum de Albinis, et eos derobaverunt in totum, et alios fugaverunt et caçaverunt, et multos interfecerunt. Becarij autem de platea tenuerunt stratam de sancto Jeorgio, et multi cridabant "Pax, pax, populus, populus," et non permiserunt tunc ire ad domum domini deffensoris ad palatium episcopatus dominum Saxolum de Saxolo de Mutina, qui erat capitaneus omnium soldatorum. Tandem dominus Ghibertus trazit ad plateam com potestate et capitaneo et familiis eorum, et soldatis equestribus et pedestribus suis, et aliis multis bonis amicis suis, et tota nocte muniti steterunt in platea. In aliqua vero alia parte civitatis nulum malum fuit, nisi in Capite Pontis, sed omnes steterunt muniti per vicinias suas usque mane, quidam palam clamantes et dicentes "Pax, pax, populus, populus," et quidam tacentes rei exitum expectantes.

Depositio domini Ghiberti de Corrigia de dominio civitatis Parme et eius expulsio et partis sue et suorum amicorum.

Die vero sequenti, silicet die martis xxvj eiusdem mensis martij, in hora nona vel circa, homines per totam civitatem Parme traserunt ad arma, stantes per vicinias suas. Illi autem de Capite Pontis partis imperij et episcopi et multi alij de aliis partibus amici eorum com armis et vexilis omnium viciniarum de Capite Pontis, per Glaream communis, ubi fit mercatum, venerunt contra illos de sancto Bernabeo, et in ipsa Glarea de domo fratrum Predicatorum prelium magnum fuit inter predictos de Capite Pontis et existentes com eis ex una parte, et illos de sancto Bernabeo et de sancta Trinitate et ipsa contrata ex alia, exceptatis quibusdam de parte imperij de ipsa contrata, qui erant a parte illorum de Capite Pontis. Et tandem, durante prelio, dictus potestas Parme com certis de maioribus civitatis et soldatis communis equestribus venit ad rumorem, qui fingentes se sedare velle rumorem et prelium suadebant parti illorum de Capite Pontis; propter quod pars illorum de sancto Bernabeo substinere non potuit, immo in fugam se miserunt, et, exeuntes civitate, affugerunt quo poterunt. Illi autem de Capite Pontis, silicet partis imperij et episcopi, prevalentes, incendio posuerunt omnes domos illorum de Guaçardis et de Tardilevis et vicinorum suorum stantium retro ecclesie sancti Bernabei pro maiori parte; et in ipsa vicinia in burgio Guacie plures domos comburserunt et robaverunt in dicta contrata, et plures vulnerati fuerunt. Dominus Ghibertus semper stetit in platea com aliis soldatis et capitaneo et familia eius et amicis suis pluribus. Et ipsa die, cum rumor dictarum novitatum diei exsterne insonuisset in civitate Cremone ubi erant domini de Rubeis et domini de Lupis cum aliis tunc extrinsecis et

c. 37 v

1-2. A' 25 marcio in lunedì festa Anonciationis dopo pranzo tra l. E. — 3. conviventibus] conutentibus A — 8. sequentis dici om. E. — 24. tota nocte A.; una nocte legg. B. e J. — 30. amici] amicis A. — 36. certis de] certis et A.; certi di E.

banitis communis Parme, ipsi domini Rubei et Lupi et alij com armis pedes et eques  
venerunt ipsa die ad civitatem Parme; et potestas Cremone, cuius nomen dominus Tygnacha  
de Paravicinis de Mediolano, com tota militia civitatis Cremone et quibusdam soldatis ex-  
5 strinsecorum Brixie fuit usque ad Viarolum, volentes venire ad civitatem; sed audito per  
spilias, sive eorum exsploratores, quod pars ecclesie et illi de sancto Bernabeo et de Capite  
Pontis perdiderant, redierunt retro ad Grugnum ultra Taronem, et ibi steterunt tota nocte.  
Predicti autem Lupi et Rubei et sui sequaces baniti exstrinseci Parme com forte triginta  
bonis hominibus de Cremona, vel circha, inter quos erant duo filij dicti domini Cavalcabovis  
10 marchionis de Vidaiana, videlicet domini Guielmus et Jacobus, et soldati predicti exstrin-  
secorum de Brixia, venerunt ad portam sancti Ylarij, que ilico aperta fuit eis per certos  
suos amicos; et postea venerunt ad portam sancte Crucis, que erat clausa, et ipsam preliati  
fuerunt. Dominus Ghibertus deffensor predictus, qui erat in platea, ut predicatur, audito  
quod predicti baniti erant ad portam sancte Crucis, et ipsam preliabantur, incontinenti com  
15 comitiva sua venit illuc ad ipsam portam, et, cum vidit desuper teraleo quod predicti baniti  
erant pauci, jubssit aperiri dictam portam; qua aperta, transito ponte per modicum spatium,  
prelium fuit maximum et arduum inter ipsas partes. Dominus Ghibertus com suis substinere  
non valentes, revolverunt se xetro fugientes versus plateam, et multi, qui illuc venerant com  
eo in quibus confidebat, volverunt se contra eum et suos. Predicti autem baniti, secundantes  
20 eos usque ad plateam, venerunt post eum, et multi de populo civitatis adeserunt predictis  
dominis de Lupis et de Rubeis, et com armis post ipsos veniebant una com eis clamantes  
“Pax, pax; populus, populus.” Cum autem scitum fuit per civitatem quod predicti baniti  
erant in platea, undique — et maxime illi de porta Nova et Rolandinus Scorça com homi-  
nibus suis — homines traserunt armati ad plateam, et ibi in platea prelium maximum fuit,  
in quo prelio multi ex utraque parte vulnerati et interfecti fuerunt. Tandem dominus Ghi-  
25 bertus, juxta sero, com suis substinere non valens, in fugam se missit com illis qui attendero  
voluerunt ad ipsum, exeuntes civitate per foveas de santo Benedicto ipse et frater eius do-  
minus Matheus et familia et soldati omnes pedites et equites; et predicti potestas et capi-  
taneus et familie eorum, et certi milites de Regio, qui jam venerant in eius subcursum, et  
pars eius et pars imperij et episcopi pro maiori parte omnes indiferenter evaserunt quo po-  
30 tuerunt, et quidam Regium, quidam ad Castrumnovum illorum de Corigia et alio afugierunt.  
Dominus Saxolus de Saxolo capitaneus generalis soldatorum captus fuit in Capite Pontis in  
quadam dugaria in vicinia sancte Cecilie, in qua affugerat, et datus fuit domino Guielmino  
Rubèo, qui eum com honore custodiri fecit. Illi autem de sancto Bernabeo et alij qui, ut  
predicatur, ante affugerant, audito dicto aventu et rumore, redierunt ad civitatem. Unde  
35 per totam civitatem magne robarie fuerunt, et cursus et vasta magna facta fuerunt ad domos  
illorum de parte imperij et episcopi, et multi ex eis mortui fuerunt, et ita recuperavit pars  
ecclesie ipsa die et ipso sero. Insuper rustici, qui venerant com dicto Rolandino Scorça  
et ab aliis partibus, et ribaldi et alie viles persone ascenderunt palatia communis, vetus et  
nova, et domos potestatis et capitanei et gabelle et judicis exactoris averis communis, qui  
40 stabat in palatio novo communis, et omnes libros banorum ad taschas<sup>1</sup> maleficiorum et acto-

8. bonis hominibus] boni homines *A.* — 26. Benedicto] Bernabeo *E.* — 30. alio] alij *A.*; in altri lochi *E.* —  
39. judicis] judices *A.* — 40. banorum ad taschas] banditi a le tase *E.*

<sup>1</sup> I “banna ad taschas” non erano forme speciali  
di multe o tasse, come suppone il JAFFÈ, ma i bandi che  
5 si custodivano presso i “notarij tascharum”. Erano  
questi gli archivisti del Comune, i quali, oltre le carte  
della pubblica amministrazione, avevano in consegna i  
bandi contro i privati; dovevano, a richiesta, darne copia  
agli interessati, riscuotere le multe, e, tacitata o condo-  
10 nata la pena, cancellare “extrahere de banno”, i colpiti.

Cf. Statuta I, 142-143; II, 46, 194-196; III, 137-138;  
IV, 73-76. — Il nome di “notarij tascharum” derivò  
dalle tasche o buste che servivano di custodia ai libri ed  
ai quaderni; in un capitolo degli Statuti si legge: “Mas-  
“sarius communis teneatur et debeat dare cuilibet no- 15  
“tario, qui fuerit in officio communis, libros et quater-  
“nos.... et etiam taschas ad ipsos libros gubernandos  
“et reponendos”, I, 418.

rum novorum et veterum et reformationum communis et populi Parme et condepnationum existentes ibi in ipsis domibus et palatiis, fractis omnibus archimbancis, universaliter astulerunt et fregerunt et delaceraverunt et de fenestris in platea proiecerunt ad modum nevolarum, ita quod tota platea erat plena de cartis laceratis, et tali modo predicti rustici cancelati sunt de suis banis et sua debita persolverunt; robas vero dictorum potestatis et capitani et familie eorum et dicti iudicis et arnese eorum spoliaverunt. Etiam multi alij cucurerunt ad palatium episcopatus, ubi residebat idem dominus Ghibertus com familia sua, et similiter libros et alias scripturas ibi existentes et arnese et robas dicti domini Ghiberti et familie sue totaliter spoliaverunt et abstulerunt.

Potestaria domini Jacobi Cavalcabovis de Cremona.

Ipsa autem sero dicti diei potestas becariorum, calçolariorum, ferariorum et pellicariorum, et preconsul notariorum loco potestatis banum fecerunt quod robarie cessarent; et, antequam discederent de domibus potestatis, ipso eodem sero elegerunt in potestatem Parme ab inde usque ad sex menses dominum Jacobum de Cavalcabovibus de Cremona predictum, qui venerat ut predicatur, qui incontinenti incepit regere et banum imponere quod robarie et guasta cessarent, quod quidem male factum fuit.

c. 38 r  
Quando Cremonenses venerunt Parmam.

Die autem sequenti, silicet die mercurij xxvij dicti mensis martij, potestas Cremonae et milites cremonenses, qui nocte precedente exstiterant ad Grugnum, ut predicatur, venerunt Parmam, et com magno gaudio et honore visi et recepti fuerunt ab amicis, et steterunt in Parma per aliquot dies; et, stando sic, pluribus vicibus equitaverunt versus Castrum novum illorum de Corigia, ubi se reduserat dictus dominus Ghibertus, et versus Campiginem, ubi se reduserat dominus Matheus frater eius, sed aliter nulum damnum fecerunt, et postea Cremonam redierunt. Et per commune Parme quatuor tubatores communis Cremonae, qui venerant com dictis suis militibus, inducti fuerunt de scarletò de una roba integra fodrata antequam redirent. Quidam vero ex ipsis Cremonensibus redierunt de Bersilo, et ipsam terram Bersili totaliter comburserunt, quod non in bonum reputatum fuit. Predictus autem dominus Saxolus relaxatus fuit, et datus pro incontro Jacobi de la Senaça et Palamini de Rubeis et filij domini Ricardi de Ruffinis, qui, ut supra dictum est, erant Guardaxoni in carceribus dicti domini Ghiberti, qui pro incontro dicti domini Saxoli dati et relaxati fuerunt de ipsis carceribus.

*In quelli di molti bagordi, solacij, curie, balli per tutta la città furon fatti e le robarie, guastamenti et mali cessarono.*

Eodem tempore baniti et confinati, qui erant extra civitatem Parme, facti tempore dicti domini Ghiberti, redierunt libere et impune.

Capitaneria domini Benni de Bechedellis de Bononia.

Item eo tempore dominus Bensus de Bechedellis de Bononia vocatus et electus fuit capitaneus populi Parme per sex menses, qui venit Parmam die dominico xxvij mensis aprilis, et ea die incepit exercere officium suum.

Item eodem tempore multi confinati facti fuerunt de parte imperij et episcopi, et missi extra civitatem et districtum Parme.

Cursus populi ad domos illorum de Hençola.

Item eodem tempore, die veneris tertio mensis maij, populus Parme traxit ad arma ad plateam communis, cridando "Vivat, vivat populus et pars guelfa"; et multi alij clamabant "Moriantur ghebelini et guelfi intraversati"; et quidam cucurerunt ad domos minorum Thomaxini et Oppeçonis de Hençola et illorum de Altemannis, et eas derobaverunt et in ipsis ignem miserunt, et comburse fuerunt ipse domus et plures alie circumvicine.

Combursio Guastale.

Item eodem tempore et mense Mantuani et Veronenses venerunt per Paudum Guastalam, et ipsam terram totaliter comburserunt.

2. archimbancis] archembanchis E.; archivj bancis (!) F. — 7. residebat] morabatur E. — 9. spoliaverunt et abstulerunt E.; spoliarunt A. — 11. banum] et banni F., ma et è cancellato in A. e il segno d'abbrev. su bani sta per m finale, non per nn al mezzo; fecion un bando trad. E. — 18. nel marg. Parmam] Parme A. — 30-31. da E.; om. A. — 34. Bensus] Beno Arteaxio seu de Bechedello E.

Item eodem tempore supradictus Jacobus de la Senacia, habita licentia a communi, fortificavit Hençolam, et ipsum castrum afosadavit et spalancavit, et munivit de bitefredis et bestreschis et aliis necessariis ad deffensionem. Et incontinenti, sicut ipsum locum fortificavit, dedignatus, ut dixit, quod redierant in civitatem Lariolus, Bunrecatus et Pinatius de la Senacia, qui ante fuerant baniti pro morte domini Ugardi de Corigia, ipse Jacobus concordavit com domino Ghiberto de Corigia, et, habito ab ipso auxilio et munimentis, revelavit ipsum locum Hençole communi Parme, et incepit curere et comburere episcopatum Parme per ipsas contratas.

Fortificatio Hençole et eius rebelio.

Item eodem tempore supradicti domini Thomaxinus et Oppeço de Hençola, non obstante quod ipse Oppeço tenuiset manus ad expelendum dictum dominum Ghibertum et remansiset in civitate, dedignati de cursu predicto superius sibi facto ad domos eorum et de igne in eis misso, intraverunt Pupiliu, et ipsum communi rebelaverunt com auxilio dicti domini Ghiberti.

Revelatio Pupiliij.

Item eodem tempore predicti qui exiverant de Parma, qui erant in Castronovo dicti domini Ghiberti et in Pupilio et in Hençola et etiam desuper in Guardaxono, multociens de die et de nocte cucurerunt per terras et contratas episcopatus versus civitatem et alibi multa et multa comburendo, vastando et robando. Et e converso potestas com militibus et soldatis Parme et populo equitavit versus dictas terras et castra, similiter incendia multa et guasta more solito faciendo.

Cursus extrinsecorum.

Eodem tempore, com ordinatum esset per commune Parme exercitum facere generalem contra predictos extrinsecos, et multa manghana et aparamenta fierent ad predicta, quedam pertica magna cuiusdam manghani, que steterat sub palacio communis a tempore guere Burgi sancti Donini antique citra, accepta fuiset de sub palatio et onerata esset super caro communis in platea pro ducendo eam in Glaream communis ad quoddam manghanum ibi factum pro ipsa pertica, antequam boves ducerentur pro ipsa pertica sic ducenda, pueri parvi de civitate multi ceperunt carum per timonem, et asque bobus duxerunt ipsum carum com pertica usque in Glaream communis, semper curendo et non demorando in aliquo loco; et hoc fuit die mercurij xv mensis madij.

Ordinatio exercitus Ençole.

Item eodem anno et tempore, die dominico nono junij, in publica concione, more solito, data fuerunt vesila vesiliferorum militum et balestrariorum et çapatorum per dictum dominum potestatem; et per capitaneum populi data fuerunt vesila vesiliferorum populi et vesiliferorum omnium viciniarum civitatis per omnes portas. Et die lune sequenti, decimo die dicti mensis, predicti potestas et capitaneus et vesiliferi militum et populi se moverunt, et exiverunt extra ad eundum in exercitum contra predictos extrinsecos, et iverunt ipsa die Sorbulum, et ibi se posuerunt; et die martis sequenti, undecimo dicti mensis junij, populus et ceteri omnes generaliter com caris et omnibus aliis necessariis iverunt post eos in ipsum exercitum sic et sic generaliter, quod nomquam populus Parme sic bene iverat. Die autem mercurij sequenti, duodecimo dicti mensis junij, potestas, capitaneus, milites, populus, soldati et omnes generaliter transierunt pontem de Sorbulo, et iverunt Hençolam, et ibi in exercitum se miserunt contra Hençolam. Et die martis predicti xj junij, non obstante dicto exercitu, centum milites de civibus Parme et cc soldati equites et centum soldati pedites de illis communis Parme com uno ex söciis potestatis equitaverunt et iverunt Cremonam in auxilium Cremonensium, ubi erant due porte populi Mediolani et com tota militia Mediolani, Papie, Placentie, Vercellenses, Novarienses, Tardonenses, Cumani, Cremaschi et Laudenses, generaliter in auxilium Cremonensium, causa eundi supra Brixienses; et bene iverunt usque ad terram que dicitur Bina Nova, et Senegham in ripam Lolij, et dixerunt se velle facere unum pontem super Lolium et ipsum transire, et ponere Brixienses exstrinsecos in Brixia, sed nichil fecerunt.

Exercitus Hençole.

c. 38 v

26. bobus E.; bobis A. — 29. publica] pulica A. — 31. per capitaneum] A. om. per, si ha in E. — 36-37. sic et sic generaliter] nè mai eran stati sì bene in ponto nè sì generalmente armati trad. E.

Brixienses vero com auxilio Mantuanorum et Veronensium et aliorum suorum amicorum viriliter se opposuerunt; et, nichil facto, omnes ad propria redierunt, ita quod Parmenses redierunt Parmam die martis decimo octavo mensis junij; et facti sunt in exercitum predictum Hençole, ubi parum steterunt propter id quod sequitur.

Aventus domini  
Zifridini de la  
Ture com sol-  
datis.

Eodem tempore, post predicta immediate, dominus Çifridinus de la Ture de Mediolano, 5  
capitaneus generalis soldatorum equitum dicte lighe, venit Parmam com ducentis militibus  
causa eundi in dictum exercitum, sed non iverunt propter id quod sequitur.

Conflictus seu ru-  
pta de Hençola.

Eodem tempore et de dicto mense, die xviiiij dicti mensis, in festo sanctorum Gervaxij 10  
et Protaxij, predictus dominus Ghibertus de Corigia, convocatis et congregatis undique amicis  
suis tam partis ecclesie, quam partis imperij et aliis, et maxime partis imperij, seu ghibeli-  
ne, secum in Castronovo, inter quos fuerunt multi de Regio et distritu per partem et non  
per commune, et Mutinenses omnes generaliter, populus et milites per commune com capi-  
taneo civitatis eiusdem, extrinseci seu baniti civitatis Bononie, comites de Panigo com toto  
suo exsforcio, domini de Palude baniti communis Parme com suis hominibus, et dominus 15  
Francischinus Malaspina olim cognatus dicti domini Ghiberti com certis hominibus de Lu-  
lixana et omnes alij utriusque partis, qui ad eum venire potuerunt, com balistris, armis et  
eques et pedes, et omnes soldati equites et pedites, qui exstiterant ad solidum dicti domini  
Ghiberti et communis Parme tempore sue deffensorie, et omnes Parmenses, qui com eo  
expulsi erant de civitate Parme, et homines terrarum suarum, venit ad locum dicti exercitus  
com predictorum omnium comitiva, ordinatis acciebus eorum. Parmenses autem, qui erant 20  
in exercitu, populus et milites generaliter et soldati communis pedites et equites, hoc scito,  
armaverunt se, et potestas et capitaneus et confalonerij militum et peditum et vicinearum et  
potestates quatuor misteriorum et preconsul notariorum civitatis Parme, qui ibi habebant  
banderias eorum, et qui fecerant per ipsas communitates multa talamatia et insignia eorum,  
que ibi habebant, et suis acciebus ordinatis, iverunt contra dictum dominum Ghibertum et 25  
gentem suam. Et, inito prelio arduo et magno, tum quia Parmenses non erant bene unanimi  
voluntate, tum quia preliari noluerunt, Parmenses omnes, populus et milites et soldati omnes  
se ruperunt et in fugam se miserunt, et conflicti et rupti fuerunt per dictum dominum Ghi-  
bertum et gentem suam. In quo conflictu multi ex confaloneriis et ex feritoribus mortui  
fuerunt, infiniti vulnerati, bene centum de bonis civibus Parme mortui fuerunt, et multo plures 30  
mortui fuissent, nisi predictus dominus Ghibertus prohibuisset, de civibus Parme. Et plures  
ducentis ex soldatis lucanis, qui ibi erant ad solidum communis Parme, mortui fuerunt.  
Civium autem quidam numquam reperti fuerunt, quidam postea aportati fuerunt in civitatem  
et sepulti, et multi in campo remanserunt per plures dies, et multi deiecti fuerunt in puteis,  
sive poçacharis, qui erant in dicto exercitu; et captorum et carçeratorum non fuit numerus, 35  
quorum quidam fuerunt ducti ad Castrumnovum, quidam Pupilium, quidam Campiginem, qui-  
dam Hençolam et quidam Guardaxonum, et plurimi per Mutinenses ducti fuerunt in districtum  
Mutine, et ibi detenti donec se redimerunt, et quidam in Lulixana; illi autem, qui per com-  
mune Mutine haberi potuerunt, accepti fuerunt per ipsum commune et custoditi donec pax  
facta fuit. In dicto exercitu remanserunt omnia manghana communis, tende et pavilioni 40  
communis et singularum personarum sine numero, plastra, boves, res et utensilia et omnia  
que ibi erant; et multi per stratam fugientes perierunt; in somma dici non posset quanta  
fuit perdita asque periculo personarum. Mutinenses, qui consueti erant se appellare fratres  
Parmensium, et e converso quidquid mali facere potuerunt, fecerunt; et non fuit aliquis ex  
ipsis, qui non fieret dives de eo quod ibi astulerunt, et de carceratis quos ceperunt et spo- 45  
liaverunt et cohegerunt ipsos se redimere antequam liberarent eos, nam campum eis remansit,  
ita quod potuerunt acipere et facere quecomque voluerunt. Dominus autem Ghibertus com  
suis Parmensibus et aliis secum existentibus venit post fugientes usque ad portas civitatis; sed

4. ubi] nisi legg. B. e J. scambiando l'abbrev. ui per ni — 48. com certis] con 100 E.



non intravit, quia dictus dominus Zifredinus de la Ture com dictis soldatis erat Parme, qui deffenderunt portas et civitatem com illis qui remanserant domi. Dolor maximus, ploratus et ululatus tunc fuit in' civitate Parme. In reditu autem quem faciebant dictus dominus Ghibertus et sui quotcomque de Parma inveniebant, capiebant iterum et compelebant reverti  
 5 secum ad Castrumnovum, et ibi detenti fuerunt. Mantuani et Veronenses, nisi quinquaginta com equabus, non fuerunt ad predicta com dicto domino Ghiberto, quia nondum reversi erant a dicto exercitu Brixensium. Pauci confalonerij et insigne de illis communis Parme et de viciniis civitatis, immo quasi nuli evaserunt; potestas et capitaneus evaserunt com personis, armis et equis quos secum habebant. Et sic dictus dominus Ghibertus et pars sua obtinuit  
 10 dicta die. Dominus Guielminus de Rubeis nec dominus Ugholinus de Rubeis erant in dicto exercitu; sed Jacobinus filius dicti domini Guielmini bene erat, et fuit captus et ductus Mutinam in carceribus, honorifice tamen detentus fuit usque ad pacem factam.

c. 39 r

Eodem tempore et anno et mense, die veneris xxviii dicti mensis junij, facta et jurata fuit pax generalissima in consilio generali communis et populi Parme in palatio veteri com  
 15 munis inter syndicum communis Parme nomine ipsius communis ex una parte, et syndicum dicti domini Ghiberti et partis predictae secum existentium ex alia; propter quam pacem omnes baniti et extrinseci civitatis Parme, sive partis imperij et episcopi, sive domini Ghiberti predicti, qui, sive ab antiquo, sive noviter, sive tempore aliquo fuissent expulsi de Parma, sive occasione partis, malesardie, sive maleficiorum, sive alia occasione, cancelati et exempti fue-  
 20 runt de banis suis; et confinati a confinibus asoluti, ita quod omnes indifferenter fuerunt in dicta pace, et redire potuerunt libere Parmam ad eorum voluntatem. Et dicte pacis dominus Anselmus de Marano abas sancti Johannis fuit tractator, auctor, fator et executor.

Pax de Hençola

Die autem sabati sequenti, die penultimo junij, in festo sanctorum Petri et Pauli, predictus dominus Ghibertus et com eo existentes et omnes capti predicti relaxati fuerunt, et  
 25 redierunt Parmam; et dominus Manfredinus Pelavicinus filius condam domini Uberti marchionis Pelavicini, et domini de Palude et alij omnes partis imperij similiter Parmam reddierunt.

Reverio domini Ghiberti de Corrigia et secum existentium de Parma, tam partis imperij, quam episcopi.

Eodem die sabati dominus Jacobus Cavalhabos potestas Parme, dominus Bensus de Bechedelis capitaneus populi Parme licentiati fuerunt, et receserunt ab ipsis regiminibus a civitate Parme, et per commune Parme in pecunia numerata sibi solutum fuit de totis salariis  
 30 eorum, et restitutum et emendatum fuit eis quicquid perdiderant in dicto exercitu de Hençola.

Eodem die sabati dominus Zifredinus de la Ture de Mediolano predictus, qui erat ut predicatur Parme, cui commissum fuit regimen civitatis Parme ex forma capitulorum dicte pacis donec de rectoribus provisum foret, tamquam rector communis Parme et potestas et  
 35 pro capitaneo incepit regere, et rexit civitatem Parme usque ad diem secundum mensis augusti proxime subsequentis.

Potestaria domini Zifredini de la Ture.

Eodem die sabati factum fuit consilium quadrigintorum bonorum hominum civitatis Parme, omnium de populo, quibus comissa fuit omnis baylia civitatis et districtus Parme; et in dicto consilio quadrigintorum, qui habebant autoritatem totam in omnibus negotiis civitatis, data fuit autoritas et baylia domino Anselmo de Marano abati monasterij sancti Johannis Parme  
 40 elligendi potestatem et capitaneum civitatis Parme, cum dictus dominus Zifredinus de la Ture omnino diceret quod non staret Parme pro potestate; qui dominus abas elegit dominum Syghifredum de Arçignano de Vicencia in potestatem Parme, et dominum Andriolum marchionem de Gavio de Janua in capitaneum populi Parme, qui ambo acceptaverunt dicta regimina.

Baylia data populo et autoritas data domino Anselmo de Marano, abati sancti Johannis.

Item eo anno et tempore, existente dicto domino Zifredino de la Ture adhuc in dicto  
 45 regimine Parme, die veneris secundo mensis augusti, dictus dominus Andriolus de Gavio marchio de Janua jonssit Parmam com tota sua familia, et, more solito, juravit in publica concione dictam capitaneiam civitatis Parme, et regere incepit.

4. iterum è in A. con abbrev. di tēr: etiam legg. B. e F. — 19. partis, malesardie A.; di parte marchesarda trad. E. — 35. suosequentis] subsequens A. — 41. elegit om A.; elesi E.

Item eodem anno et mense et die sabati tercio mensis augusti, sommo mane, de consciencia omnium, dominus Zifredinus de la Ture predictus com tota sua familia discesit de civitate et regimine Parme.

Expulsio dominorum de Rubeis et Lupis et aliis de parte ecclesie de civitate Parme.

Et eodem die sabati tercio augusti dicti anni in hora none dominus Ghibertus de Corigia com soldatis suis et com omnibus suis amicis cucurit ad plateam armatus et eques, et initis in pluribus locis civitatis preliis et rumoribus inter multos, illi domini de Rubeis, de Lupis et de Henzola et multi alij antiqui partis ecclesie, expulsi fuerunt de civitate Parme, et domus eorum combuste et derobate; et robarie magne et homicidia et alia mala facta fuerunt in civitate et districtu Parme per illos, qui dicebant se amicos domini Ghiberti et partis imperij et episcopi in illos, qui dicebantur de parte Rubeorum et Luporum, licet essent partis ecclesie, et in omnes eorum amicos; qui domini de Rubeis, Lupis com aliis suis sequacibus iverunt ad terram Burgi sancti Donini, ubi se reduxerunt. Que terra Burgi sancti Donini et castrum de Mariano et castrum de Berceto data erant dictis dominis et eorum parti in dicta pace facta, de qua supra fit mentio, per formam, sive capitula, seu sententiam dicte pacis, pro securitate et segura habitatione eorum; sed, modico elapso tempore, illi de Berceto et illi de Mariano non tenerunt eos, immo expulerunt, et com communi remansis in civitate Parme se tenerunt ad mandata communis.

c. 39 r  
Intrata dominorum de Rubeis Glarolam et Torclariam.

Item eodem mense et tempore predicti etiam expulsi de civitate intraverunt Glarolam monasterij sancti Pauli et in Torclariam, que quidem loca ambo et dictam terram de Burgo sancti Donini munierunt, et inceperunt curere et guerram facere eorum posse contra civitatem et illos qui remanserant in civitate.

Recessus potestatis.

Item eo tempore, propter dictas novitates ortas, dictus dominus Syghifredus de Arçignano de Vicentia, qui ellectus fuerat in potestatem Parme, cum fuit in civitate Mantue veniens ad dictum regimen, audito de dictis novitatibus, non venit ulterius, sed ad propria rediit com sua familia.

Reditus capitanei ad propria sine salario.

Item dictus capitaneus non ulterius se intromixit de aliquo regimine faciendo, ymmo die dominico quarto dicti mensis augusti in consilio generali communis Parme denunciavit de salario suo, et ipsum peciit, et mane adveniente com sua familia discesit et ad propria remeavit asque salario.

Rectoria domini Jacobi de la Stradella et socij.

Item eodem mense augusti, die lune quinto, facti fuerunt rectores Parme, seu potestates, quidam judex de Placentia, seu de districtu, qui venerat com dicto capitaneo Parme pro suo iudice, cui nomen erat dominus Jacobus de Stradella, et quidam alius judex de Cremona, de illis qui venerant et steterant com dicto domino Zifredino de la Ture, cuius nomen erat dominus Gaçapinus de Antignatis, qui ambo communiter reserunt usque ad adventum subsequentis potestatis; sed nichil timebantur, ita quod non potuerunt prohibere infinitas robarias, violentias, extorsiones, furta, incendia et homicidia et alia mala infinita, que cotidie et indifferenter fiebant in civitate et extra et fuerunt facta usque ad adventum subsequentis rectoris; et habuit quilibet pro suo salario sexaginta libras imperialium, et habiti fuerunt et steterunt loco...

Dignissima mors Jacobi de Senaça.

Item eodem anno et mense, die dominico undecimo augusti, in mane, Jacobus de la Senaça, qui tunc temporis stabat de pecha Rachelli<sup>1</sup> in domo domini Anthonij de Sulcio, existendo ibi in ipsa domo com Adigherio de Senaça patruo suo, Mastino de Sancto Vitale

8-9. facta fuerunt *om. A.*; si *feron E.* — 9. *se om. A.*; si *trad. E.* — 11. *com] et A.* — 17. *ad] a A.* — 18. *Glarolam A. nel marg. ed E.*; *Grarolam A.* — 39. *dopo loco in A. segue un punto, quindi Hac con un breve spazio bianco in fine della linea.*

<sup>1</sup> "Peca", nel dialetto parmigiano odierno vale *soglia* o *gradino*, ma in un capitolo degli *Statuti* (III, 330) s'incontra l'espressione "canale habens pecas", che sembra significare un basso parapetto o muricciuolo a difesa dei canali. Negli *Statuti* poi si fa spesso menzione del

"canale Rachelli", (I, 194, 379; II, 206). Questo canale scendeva dalla vicinia di San Quintino, e attraversata la via Emilia presso la chiesa di Santa Cristina, percorreva borgo Riolo dal "cantone condan Rachelli", fino al Duomo (I, 379). Quindi la casa Rachelli doveva far angolo

et filio eius Mastinello, et quodam bastardo de la Senaça, dicto Giliolo, et pluribus aliis usque in novem, et quodam filio parvulo dicti Jacobi, omnes novem interfecti, mortui et occisi fuerunt a pluribus; de quo non fuit maximus dolor in civitate, et maxime de dicto Jacobo.

5 Item eodem anno et mense, die lune duodecimo augusti, dominus Paganinus comes de Panigho de Bononia de extrinsecis electus venit Parmam pro potestate, et ipsa die incepit regere, et fuit potestas per sex menses.

Potestaria domini Paganini de Panigho.

Item eo anno et mense dominus Ugholinus domini Thadei de Manfredis de Regio electus fuit in capitaneum Parme, et venit Parmam die xviii mensis predicti augusti et incepit regere.

Capitaneria domini Ugholini de Manfredis.

10 Item eodem anno pax Placentinorum facta fuit inter intrinsecos et extrinsecos, ita quod illi qui erant extra redierunt Placentiam; et fecerunt eorum dominum usque ad quinque annos dominum Guidonem de la Ture capitaneum Mediolani, in quem se compromiserant; qui illuc venit, et, dimissis ibi pro eo potestate et capitaneo et soldatis equitibus et peditibus, rediit Mediolanum.

Pax Placentinorum.

Item eo anno et tempore domini de Scorcis com quibusdam aliis, qui com eis erant Torclaree, venerunt quadam nocte et comburserunt burgum extra portam Novam de Religione veteri.

Combustio burgi extra portam Novam.

Item eodem anno de mense setembris commune Parme exivit in exercitum, silicet duae porte populi, milites omnes et soldati omnes equites et pedites, ad castrum Glarole, ubi erant quidam de Rubeis et de amicis suis extrinsecis Parme; et, dato ibi prelio grandi et arduo, per fortiam die veneris terciodecimo dicti mensis dictum castrum Glarole a Parmensibus intrinsecis captum fuit; et capti fuerunt bene sexaginta carcerati, inter quos fuerunt Lamorotus de Rubeis, Palaminus de Rubeis et Annino Rosso, naturales tamen, et Roglerius Baratus, qui quatuor fuerunt ducti Guardaxonum in carceribus, alij Parme in carceribus remanserunt, et plures occisi fuerunt, et castrum diruptum fuit tunc per commune Parme.

Exercitus ad castrum Glarole et captio eiusdem per commune.

Item eodem tempore, et continuato dicto mense septembris, post captionem predictam de Glarola, dictus exercitus communis Parme ivit Torclaream, ubi dominus Gilius Scorça, Rolandinus et Cabrynus eius filij, et multi alij boni viri de populo Parme partis ecclesie et de contratis se reduxerant, et faciebant guerram; et tandem, positis ibi manghanis et aliis aparatibus ad exercitum, steterunt Parmenses ibi in obsedio dicti castrum de Torclaream usque ad diem mercurij mensis otubris. Et quando populus duarum portarum steterat ibi per quindecim dies, rediebat, et populus aliarum duarum portarum ibat; et tandem, propter duritiam temporis yhemalis, exercitus non bene stabat ut volebant. Sed, sicut Deo placuit, predictus Rolandinus Scorça et alij secum existentes dederunt locum communi, et fuerunt exempti de banis suis, et redierunt in civitatem, et exercitus rediit Parmam.

Exercitus ad castrum Torclaree et reditus dicti castrum communi.

Item eo anno et tempore dominus Guido de la Ture de Mediolano, qui solum ad tempus erat capitaneus Mediolani, factus fuit perpetuus.

c. 40 r  
Electio domini Guidonis de la Ture perpetuus capitaneus Mediolani.

Item eodem anno de mense octubris dominus Berrardus de Madiis episcopus et dominus Brixie obiit, et dominus Mapheus de Madiis eius frater factus fuit perpetuus dominus civitatis Brixie.

Item eo anno et tempore Ferarienses inter se motionem fecerunt, ita quod Venetiani com navilio suo venerunt illuc, et Bononienses com suo exercitu et Paduani similiter, omnes

Acceptio civitatis Ferrarie per Venetianos.

2. quodam] quidam A. — 9. Parmam] Parme A. — 13. quem] que A. — 16. com eis] A. om. com — 24. et Annino Rosso om. A.; si ha 'in E. — 27. captionem om. A.; aggiunge V. sopra la linea sebbene in questo punto copii da A.; dopo la presa trad. E. — 31-32. usque ad diem mercurij] fino a l'ultimo di ottobre trad. E., ma l'ultimo di ottobre fu in giovedì — 37-38. om. E. — 42-p. 112, l. 11. om. E.

5 colla via Emilia e borgo Riolo, e forse veniva designata coll'espressione di "peca Rachelli", dal parapetto del canale contiguo, che per trovarsi sulla via maestra e in

vicinanza della piazza del Comune, aveva forse una speciale notorietà come sedile e punto di ritrovo pei cittadini.

volentes per se dictam civitatem Ferarie. Dominus vero Freschus filius naturalis dicti domini Acconis marchionis Exstensis, qui erat dominus et marchio loco patris, videns quod civitatem non poterat tenere, et antiqui exiticij de Feraria venerant ad predictam, silicet dominus Saienguera de Saiengueris, domini de Fontana et domini de Lambertis, com suis amicis, de quibus multum timebat, dedit se et totam civitatem et districtum Ferarie communi Veneciarum et in sua deffensione, et exinde habuit maximam et innumerabilem quantitatem florinorum auri; et predicti Paduani et Bononienses ad propria redierunt. Et vocari debebat Feraria Venetia parva. Venetiani vero, non considerato quod Feraria erat civitas ecclesie, eam in suam acceperunt et munierunt, et potestatem et capitaneum et alios rectores de suis ibi dimiserunt, reputantes eam alteram Venetiam et dicentes. Similiter Mantuani et Veronenses venerant, et libentissime accepissent dictam civitatem Ferarie, si eam habere potuisent.

Item eodem anno et tempore quidam ex predictis extrinsecis Parme, qui iverant Burgum sancti Donini, venerunt quadam nocte in Burgum sancti Ylarij extra portam sancte Crucis, et comburserunt in magna quantitate dicti burgi.

1309, inditione septima, ad annum novum *era potestà Paganino predito conte di Panigo.* 15

Meccviiiij.

Inditione septima, die mercurij quinto februarij, in festo sancte Agathe, jam multum sero facto, prope primum sompnum, dominus Petrus Manchasola de Placentia venit Parmam pro potestate, ellectus per sex menses fuit potestas Parme, ita quod juravit regimen ad ecclesiam maiorem ad offerendum ipsa nocte in publica concione, more solito, ad lumen cereorum et lumeriarum quamplurimum, et incontinenti incepit regere.

Item eodem anno dominus Ghibertus de Corigia factus fuit potestas mercatorum et mercadandie civitatis Parme usque ad quinque annos.

Ellectio domini Ghiberti in potestatem mercatorum.

Multi confinati de parte ecclesie.

Item eodem anno et tempore multi confinati et multi condepnati fuerunt per commune Parme de parte ecclesie pretestu partis Rubeorum, et multi inculpati fuerunt de certis tractatibus propter quod evictabant mandata communis.

*A' 19 febraro Ugolino di Manfredi de Regio fu confirmato capitano per altri 6 mesi.*

Divisio orta in civitate Placentie et mors domini Petri Manchasole.

Item eodem millesimo et anno, de mense madij, quia in civitate Placentie orta erat quedam divisio, dictus dominus Petrus Mancasola potestas Parme com militia et soldatis equitibus communis Parme subito equitaverunt Placentiam in sucursum domini Alberti Scoti et suorum amicorum; nam dictus dominus Petrus erat gener dicti domini Alberti Scotti, et de ipsa civitate Placentie expulsi fuerunt rectores et soldati omnes, qui ibi erant pro domino Guidone de la Ture; et dominus Vesconte Pelavicinus et dominus Ubertus de Cario, dominus Lançalotus de Angusolis, dominus Ubertus de Lando et multi alij de Forghosiis et de aliis domibus magnorum et populi Placentie com eorum amicis et reduxerunt se in certis suis terris. Et predictus dominus Petrus Manchasola potestas adhuc existens, ut predicatur, in dicta sua civitate Placentie, unde erat, sicut Deo placuit, obiit in pace, ita quod non rediit Parmam; alij vero milites et soldati sani et salvi redierunt.

Item eodem anno commissum fuit regimen potestarie civitatis Parme, post mortem dicti domini Petri Manchasole, die vigesimo secundo mensis maij, domino Bertholino de Ture, sive de Roddinis, iudici de Regio, qui erat Parme com dicto domino potestate pro eius iudice et assessore; qui dominus Bertholinus incepit regere dicta die xxij dicti mensis maij, et ressit per totum ipsum mensem, et solutum fuit sibi per commune Parme de toto salario filio dicti domini Petri.

Potestaria domini Bertholini de Roddanis de Regio.

Potestaria induabus ellectionibus Ugholini de Manfredis.

Item eo anno, die dominico primo junij, dictus dominus Ugholinus de Manfredis capitaneus ellectus fuit potestas Parme, et essendo capitaneus rexit usque in ipso die, et subsequenter usque in diem decimum eiusdem mensis, quo die sucessor venit.

12. extrinsecis] intrinsecis A.; banditi E. — 15. da E.; om. A. — 18-20. ita.... regere il testo sembra corrotto per trasposizione di parole; E. trad.: andò a lume di cerel, lumi e lanterne al Domo ad offerire, poi al modo solito giurò in concione. B. corregge analogamente: ita quod [ivit] ad ecclesiam maiorem ad offerendum ipsa nocte ad lumen cereorum et lumeriarum quamplurimum, et incontinenti juravit regimen in publica concione, more solito, [et] incepit regere — 26. da E.; om. A. — 40. Roddinis A. ed E.; Rondanis A. nel marg. — 42. filio] fil. A.; E. trad.: e fu pagato di tuto quel salario che dovea havere Pietro Mancasola.

Item eodem anno in die sancti Gervaxij, dominus Oppeçinus Spinula de Luculo capitaneus et dominus civitatis Janue et pars sua expulsi fuerunt de civitate Janue, et conflicti in prelio a dominis de Grimaldis et de Flisco et aliis extrinsecis Janue. Et in ipso conflictu quidam civis Parme, qui vocabatur dominus Anthonius de Gualdinis, qui tunc erat potestas Janue, in ipso conflictu mortuus fuit; et dicti domini de Flisco et de Grimaldis, qui steterant extra Januam bene xl annis et plus, com aliis eorum amicis reversi sunt Januam, qui dicebantur partis ecclesie.

Reversio partis ecclesie in Janua et contrariorum expulsio.

Item eodem anno et tempore in civitate Ferarie Ferarienses recusaverunt dominium Venecianorum, et miserunt ad dominum papam <sup>1</sup> quod miteret ad accipiendum civitatem tamquam ecclesie; et, inito prelio in ipsa civitate, rectores et alij ibi existentes pro Venecianis non valentes resistere, reduxerunt se in castrum Tedaldum, quod est a capite dicte civitatis; et Veneciani com navilio suo per aquam et per terram venerunt in obsedio civitatis com manganis et aliis aparatibus. Bononienses vero venerunt in auxilium Ferarie et castrametati sunt ab alio latere Paudi, et amanganabant Venecianos existentes com suo exercito in Pauda in navibus. Dominus papa requisivit Venetianos quod redederent dictum castrum et discederent et amplius non se intromiterent de factis Ferarie; qui Venetiani in totum recusaverunt. Unde dominus papa missit in Lombardiam quemdam cardinalem eius nepotem, cuius nomen erat dominus Arnoaldus Pelagrua, qui per Parmam transivit de mense junij, et ivit Bononiam et de Bononia Ferrariam, et, facta excommunicatione maiori de Venetianis et predicata cruce et generali indulgentia omnium peccatorum omnibus ire volentibus ad soldum dicti domini cardinalis et ecclesie contra Venetianos, dictus dominus cardinalis congregavit maximam comitivam gentium, eques et pedes, de clericis et prelatis Lombardie, de toto communi Bononie generaliter et de Romaniola, Marchia Anconitana et de terris Ecclesie et Patrimonij, Apulie et Tuscie. Exercitu durato per tres menses vel circa, tandem Venetiani conflicti et mortui fuerunt, et neccati bene numero septem milium et plus; et predicti, qui erant in dicto castro Tedaldo, omnes occisi fuerunt, et, dimisso navigio et omnibus aliis rebus, pauci per fugam evaserunt; et comes Raynaldus de Marcharia, qui tenebat com Venetianis, occisus fuit. Et de predictis Parmenses non se intromiserunt, et multi doluerunt; et predictus conflictus fuit de mense augusti. Et continuato tempore dictus dominus legatus dictum suum et ecclesie exercitum missit ad quoddam castrum, quod vocabatur Marchabos, quod situm erat fortissimum in ripa Paudi in districtu Ravene juxta mare, quod tenebatur per Venecianos per fortiam et pro denariis, propter quod tenebant Lombardos in magna servitute pro mercatoribus; et ipsum castrum, sicut Deo placuit, per exercitum dicti domini legati per fortiam et prelium captum fuit, et postea incontinenti in totum fonditus diruptum.

c. 40 v  
Conflictus Venecianorum in Ferraria a domino cardinali et ab ecclesia.

Item eodem tempore ordo seu fratres Templi per totum mundum depositi fuerunt per sanctam ecclesiam et dominum papam, quia inculpati fuerunt et vere de crimine heresis, et quod inter cetera negabant crucifixum dominum Yesum Christum, et spuebant super cruce eiusdem in dedecus eius et omnium christianorum. Et ob hoc dominus archiepiscopus Ravene <sup>2</sup> venit Parmam et ad alias terras Lombardie, de comisione sedis apostolice, ad sententiam excommunicationis et depositionis contra dictum ordinem exequendam postea.

Depositi fratrum Templi per totum mundum.

Item eodem anno dominus Guielmus de Garsonibus de Mutina fuit potestas Parme, ellectus a die quo veniret Parmam usque ad calendas januarij proximas subsequentes; qui venit Parmam die sextodecimo junij, et die sequenti incepit regere, silicet die martis decimo septimo eiusdem mensis junij, et complevit tempus dicti regiminis.

Potestaria domini Guielmi de Garsonibus.

Item eodem anno, finito regimine capitaneie dicti domini Ugholini de Manfredis capitanei Parme, qui stetit per unum annum, cum commune Parme capitaneum populi non ha-

Capitaneria domini Jacobi de Stradella.

14. alio] alia A. — 40. terras] terre A. — 47. stetit è di dubbia lettura in A.; fecit F.; fuit B.

<sup>1</sup> Clemente V

<sup>2</sup> Rinaldo.

beret, comisum fuit officium capitaneie predictae domino Jacobo de Stradella iudici de Placentia, qui erat tunc Parme pro iudice gabelle et salis communis; qui dominus Jacobus rexit pro capitaneo usque ad adventum capitanei venturi.

Vesila data causa eundi in exercitum Burgi sancti Donini.

Item eodem anno et tempore predictus dominus potestas dedit in publica concione vesila confaloneriorum populi et confaloneriorum viciniarum causa eundi in exercitum contra Burgum sancti Donini. 5

Divisio inter dominos de la Ture de Mediolano.

Item eodem anno, orta divisione inter dominos de la Ture de Mediolano, dictus dominus Guido de la Ture capitaneus Mediolani cepit dominum Castonum de la Ture archiepiscopum Mediolani et dominum Paganinum fratrem suum, filios condam domini Musche de la Ture, et ipsos carceravit; de quo fuit postea ab ecclesia excommunicatus. 10

Item eodem anno de mense setembris dominus Alexander de Tancletinis de Brixia factus fuit capitaneus Parme, ellectus per sex menses, et venit Parmam die octavo dicti mensis et ea die cepit regere.

Exercitus factus per commune Parme ad Burgum sancti Donini.

Item eodem anno, die sextodecimo setembris, generalis exercitus civitatis et districtus Parme, militum, populi et soldatorum se movit et exivit contra Burgum sancti Donini et existens ibidem; et in auxilio communis Parme in maxima quantitate soldatorum, equitum et peditum et balistrariorum de Verona, Mantua, Mutina et Brixia fuerunt, et de Regio eciam, qui omnes iverunt in dictum exercitum et steterunt, et de Malaspinis. Et ad custodiam civitatis non remanserunt nisi infirmi, maiores lxx annis et minores decem octo annis, et ducenti pedites de Mutina ad dictam custodiam expensis communis Mutine. Item c de melioribus militibus communis Brixie *'a 3 cavali per uno, a spese del comune di Bresa, venero a Parma e stetero ne la città per duo mesi vel circa.* 15

E. c. 47 r

Item, durante dicto exercitu, turris et ecclesia sancti Donini, que munita erat per predictos extrinsecos, die prima octobris per Parmenses per fortiam prelij capta fuit; et multi de populo Parme partis ecclesie, ibi existentes super dictam turrim, ab intrinsecis Parmensibus in dicta captione occisi fuerunt, et capti circa 16 et ducti Parmam in carceribus, inter quos fuit *Paulo Adigherio qual fu condotto* Guardasonum in carceribus domini Gilberti. Et duravit dictus exercitus per tres menses continuos; et, ipso durante, fuit valde pessimum tempus pluviarum et aquarum et imensi luti, ita quod multum tedebaratur et grave videbatur omnibus stare in dicto exercitu. Et factum est quod dominus Papinianus tunc episcopus parmensis, qui tunc erat absens a civitate Parme, venit Parmam adeo durante dicto exercitu, et incontinenti fuit illuc et ivit ad loquendum illis de Burgo, et sic tractavit et procuravit quod per syndicos utriusque partis, scilicet intrinsecorum et extrinsecorum, compromissio facta fuit super pace et concordia facienda inter ipsas partes in dominum Matheum de Foliano et dominum Gulielmum de Canusia de Regio. Et sic rediit exercitus Parmam, dimissis ibi tendis et domibus de cupis ultra numerum 300 et aliis domibus de sextoriis, et dimissis ibi plastris et aliis arnesiis, tam communis quam spetabilium personarum, die 16 mensis decembris; et multi de Parmensibus intraverunt Burgum, et multi de Burgo devenerunt in exercitum et amicabiliter cum multa letitia se viderunt. Unde, cum Parmenses crederent res eorum esse propterea securas, ipsas in campo dimiserunt et Parmam letanter reversi sunt, paucis viris ibi remansis. Die vero sequenti predicti, qui erant in Burgo, exiverunt in dictum campum exercitus, ipsumque et res omnes exspoliaverunt et in Burgum reduxerunt, *e le case e le tende arsero*, quod certe eis in dedecus reputatum fuit. 25 30 35 40

E. c. 47 v

3. ad om. A. — 11. Alexander] Alexandex A. - Tancletinis] Canceledinis B.; Canceledinis F.; Tangretino E. — 12. ellectus è assai svanito in A.; omm. B. e F. — 15. movit così A.; movens B. e F. — 20. Mutine] chiu- de l'ultima pagina del ms. A. — 20-21. Item.... Brixie è scritto nel margine inferiore della stessa pagina come richiamo al quaderno che doveva seguire; quindi, della stessa mano, si legge: sequitur sextus quaternus, e sotto di mano più recente (sec. xvj?) sequentes quinterni perditi sunt. — 21-22. a 3 cavali.... circa da E.; et steterunt in civitate per circa duos menses V. — 23-p. 115, l. 10. da V.; le parole in corsivo da E. omesse in V. — 29. imensi] imensis V. - tedebaratur] tendebāt V. — 36-38. dimissis.... decembris ha E. lat. — 37. spetabilium E.; specialium V. e B. — 41. viris V.; eorum B.

Similiter et Placentini intrinseci venerunt in predictum exercitum et steterunt continue a latere plebis in auxilio communis Parme.

Durante dicto exercitu, maior pars militum communis et soldatorum equitum communis Parme, inmisso exercitu, iverunt Placentiam in succursum domini Alberti Scoti et amicorum suorum et in defensione civitatis Placentie, [nam extrinseci] cum Mediolanensibus et Papiensibus veniebant ad accipiendum Placentiam, — et bene defenderunt eam et multi ex Mediolanensibus extrinsecis, — qui transierunt Padum per pontem quem ceperant, et venientes ad civitatem, non valentes resistere intrinsecis et existentibus cum eis, qui viriliter exiverunt ad eos, in fugam conversi perierunt, et anecati fuerunt tam in Pado quam in Fusosta, et plures capti ultra numerum ducentorum.

1310, inditione ottava, Gavacio seu Zanaccio di Salimbene de Placentia fu eletto potestà di Parma, e l'ultimo di decembre, in sera, comenciò di regere.

De mense januarij dominus Matheus de Foliano et Guielminus de Canusia arbitri supradicti, dicentes omnino se velle pronunciare super dictam pacem inter Parmenses intrinsecos et extrinsecos, fecerunt sibi dari obsides a partibus, qui dati eis fuerunt de filiis domini Giberti de Corigia et aliorum maiorum ex utraque parte; tamen dixerunt quod, ut melius possent deffendere et manutenere a la pace, quod volebant esse potestas et capitaneus Parme per unum annum; et sic electi fuerunt ambo in potestate et capitaneo per unum annum cum salario ducentarum librarum imperialium pro quolibet eorum et quolibet mense com familia solita, et, ultra dictam familiam et dictum salarium, com ducentis soldatis peditibus et equitibus comuniter inter ambos ad soldum communis Parme.

E. c. 48r

A' 2 febraro in festo purificationis Marie il predito Matheo da Foliano et Guilielmo de Canossia in hora di prandio gionsero in Parma et in publica concion more solito giuraron il regimento potestà e capitano di Parma e comenciaron il regimine; et era fra loro e tuti dui insieme in uno e l'altro officio di potestà e capitano, et 2 judici fra loro che stavan per uno et l'altro di loro a l'uno et l'altro banco del potestà e del capitano, e facean così anco insieme indifferente lo officio. Furon aspetati con gran desiderio et in quel dì 2 febraro Gavacio potestà et Alesandro capitano, con integra solution di tuto il suo salario, si partiron di Parma absolti.

Eodem anno xj februarij, com multum desideraretur a populo parmensi pronunciari super dicta pace comodocomque essent negocia in tractatu, publicata fuerunt in consilio credentie communis in palacio veteri communis, in quo erant ultra duorum millium virorum, quedam capitula super dicta pace, videlicet: quod extrinseci canzelarentur de banis suis et essent restituti; quod carcerati relaxarentur utriusque partis; quod terra Burgi sancti Donini remaneret predictis extrinsecis ad voluntatem ipsorum arbitrorum; quod tererij de Burgo, qui pro dicta guerra omnino steterant in Burgo sed com civitate steterant, restituti essent et gauderent bona sua, sed non deberent redire Burgum. De quibus homines non bene se contentaverunt, nam multo meliora expectabant, et sic factum fuit: " Terra tumet parturivitque montes, nactus fuit lupiculus unus „.

Nocte vero sequenti proxime dictam diem undecimam februarij predictus dominus Guielmus de Canusia secrete, insalutato hospite, absque scientia dicti domini Mathei de Foliano, dicti domini Giberti de Corigia, nullius alterius, com tota sua familia grossa recessit et rediit Regium, dimissa civitate in maximo periculo. Dictus vero dominus Matheus remansit cum tota sua familia, sed non se intromisit amplius de aliquo regimine, et stetit forte per 8 dì, postea rediit de die et associatus more solito.

E. c. 48

5. nam extrinseci om. V'; E. trad.: da Milanesi e Pavesi e da li expulsi di Placentia; B. corr. contra Mediolanenses et Papienses qui veniebant — 6. eam] etiam V' — 9. Fusosta] Fusosca V'; foveis err. B. — 11-12. da E.; MCCCX. Zancius de Sanibonis de Placentia fuit potestas Parme V' — 11. seu Zanaccio agg. E. poster. sopra la linea — 13-21. da V' ed E. — 16. tamen E.; et V' — 17. capitaneus] capitanei V' — 18. potestate] potestaria V' — 19. pro] et V' — 22-28. da E. om. V'; B. in parte traduce da E., in parte om. — 26. capitano] comune E. — 29-38. da E. lat. e V' — 31. ultra om. V' — 35. omnino E.; non V' e B. - in Burgo E.; omm. V' e B. — 37. tumet E.; tamen V' - parturivitque E.; parturir (?) fuit quod V' - nactus V'; natus E. — 37-38. B. àltera: terra tamen.... Per montes natusque fuit topiculus unus. — 39-p. 115, l. 10. da V'; le parole in corsivo da E. omesse in V'.

Eodem anno et mense, recessis dictis rectoribus, ut predicatur, dominus Prevostus Cartarius notarius de Regio, qui Parmam venerat et erat pro socio et milite dicti domini Mathei de Foliano in dicto regimine, electus fuit potestas et capitano di Parma e rese in l'uno et l'altro ufficio fino a la venuta de li novi rettori, et habuit libras centum imperiales pro suo salario, et habuit 25 soldatos expensis communis. 5

Eodem tempore predicti qui erant in Burgo sancti Donini, nolentes dictam pacem, inceperunt post predicta curere et danisare in episcopatu Parme et in episcopatu Placentie, et nichilominus per commune Parme fuit reformatum quod omnes banniti pro parte, qui vellent venire Parmam ad mandata communis et uti beneficio dicte pacis, libere possent venire; unde quidam venerunt, sed pauci. 10

*De febraro Gavacio de Salimbene de Placentia un'altra volta fu elletto potestà con questo mesimo salario che have la prima volta, per 6 mesi.*

*Di febraro Tomasino Panceria di Regio per 6 mesi fu elletto capitano Parme.*

*A 2 marcio, un lunedì, Tomasino Panceria vene, giurò e cominciò di regere in Parma per capitano.* 15

*A 4 marcio, un mercoledì, che fu il primo di Quaresima, Gavacio Salimbene vene, giurò, cominciò il regimento di potestà.*

*D'aprile in quel di Colornio de di aparsi gran moltitudine de locuste.... (ut in libro C).*

*A 19 aprile, una domenica, che fu il dì de Pasca maiore, in quel de Langhirano et in quelle contrate, li homini, donne, puti e putte al solito di quelle contrade venendo a la glarca 20*  
*infra i fiume Parma et Fabiola al molino qual era ivi in esa Fabiola, e que' venean per*  
*E. c. 49 r* *causa di balare, di giocare, di veder pesci e di far macinare il detto molino come era il solito*  
*fare in detta festività; infra nona et vespero si levò un tempo arduo e terribile con 2 venti,*  
*ciòè uno dal canto del fiume Parma, et l'altro da l'altro canto; e l'uno con l'altro verso terra*  
*combatendo, crearon tuoni, baleni, lampegij, e così levavan le pietre grande de la glarea e le 25*  
*portavan longi; quo viso dixerunt multi ex ipsis hominibus trufantes "Aduvamus nostram*  
*partem", silicet ventum ad cuius latere erant, et surgentes accipiebant lapides et proiciebant*  
*versus alium ventum ad aliud latus; tandem ille alius ventus invaluit et venit ad eos et proiecit*  
*eos per terram, et plures ex eis levavit a terra et portavit bene per unam archatam, dimi-*  
*tendo eos et eas quasi mortuos et exteritos; et mulieres similiter discopertas usque ad gullam 30*  
*de pannis et vestibus, omnes jacentes per terram et nichil sentientes velut mortui. Et etiam*  
*sic validus fuit dictus ventus quod sicavit per illam contratam totum flumen Parme et dictum*  
*canale Fabiole, taliter quod prorsus nichil de aqua erat nec curebat per ipsum flumen et*  
*§nale; et sine aqua dictum molindinum ex dictis ventis taliter macinabat, et sic fortiter*  
*quod mole ipsius et rote tote rupte fuerunt, et domus discoperta; et multis ex dictis homi- 35*  
*nibus ventus acipiebat, et accepit arma, rotelas, spatas et proiciebat longe ab ipsis contra*  
*eorum voluntatem et ipsis non valentibus resistere; et quibusdam ex ipsis excoriavit rotelas*  
*in totum, dimitendo eis solum lignum ipsarum rotellarum; et lignaria lignorum et faxa, sar-*  
*menta et alia que erant per contratam levabat et portabat longe, dimitendo ipsa faxa super*  
*arboribus; et multos arbores eradicando et exportando eis maiores cimitates. Et duravit 40*  
*dictum tempus per maximam horam, tandem pluit. Quo cesato alij boni homines qui erant*  
*ad habitationes et domi iverunt ad elevandum predictos sic jacentes et duxerunt eos ad domos*  
*eorum, sic existentes quod nesciebant unde venissent, et fuerunt in periculo mortis. Et pre-*  
*dicta, coram potestate Parme et suis iudicibus per multos homines fide dignos exposita et*  
*visu testificata et narata fuerunt de dictis contratis. 45*

1. predicatur] dicitur V'; dictum est B. — 8-10. et.... pauci da E. lat. e V.' — 11-p. 117, l. 16. da E., om. V', B. trad. in parte — 18. (ut in libro C.) è nota di E. e si riferisce alla *Chronica abbreviata*: "Eodem anno de mense aprilis apparuerunt in terra de Colurnio tot sitoni, seu locustae, divisi in duabus partibus, qui faciebant nebulam ante solem, et inter se tantum praeliati fuerunt quod in terram potuissent rastellari et staria colligi, et illi, qui evaserunt, in duas partes divisi postea recesserunt." *Chronica JOANNIS DE CORNAZZANO*, Ediz. BARBIERI, p. 362. — 26. adiu- 5  
 vamus] adiuuēs E. — 33. ipsum flumen] ipsa flumina E. — 36. accepit] acipit E. — 38. faxa] faxis E. — 38-39. sar-  
 menta] sarmentas E. — 40. eis maiores cimitates] ei maioribus cimitate E. — 44. multos] milites (?) E.



A' 19 aprile nel predeto dì de Pasca, quasi inanzi vespero senza altro precedente segno si fece un trono non più sì grande udito in la città di Parma e cade la saeta celeste in Capodiponte ne la vicinanza di santa Maria di borgo Tascherij, ne la casa di Bernardino de Palij notaro et occisi la moglie, arsi la casa con una quantità de porci che eran in quella, e n'usciva tanto fetore che per tuto quel dì non si potea stare ivi intorno. E. c. 49 v

Di febraro, marcio et aprile e fino a mezo giugno sempre continuo piove, et crescete il Po et uscì del suo letto per li argini in parte ne l'episcopato di Parma, di Cremona e di Mantova con gran danno.

Ne le parte di Genova et Lunixana et Pontrenulo furon veduti grandi miracoli, e molte figure seu picture, crocifisi, Virgo Marie, furon vedute visibilmente plorare e mandar sangue da le piaghe del crocifixo; per qual cosa molti homini perveneron a la pace e se verberavan; e seguì la deta cosa fino in quel dì di Parma da la parte di sopra quasi generalmente, e volevano venire se verberando a Parma per causa di verberarsi, e vengero fino al monesterio de Cistelle; qual cosa udito dal dominio de la città mandaron a quelli a dire che non ardisero di venire a la città se non volcan eser ucisi, e così ritornaron a casa.

Di magio Papiniano episcopo di Parma generalmente cresimò nel domo.

Eodem anno, die dominico 7 giugno il dì de Pasca rosata, predicti de Burgo sancti Donini venerunt usque ad portam de sancto Ilario. Potestas, dominus Gibertus et milites equitaverunt contra eos, et in fugam eos miserunt; et ex eis multos ceperunt, inter quos fuerunt dominus Albertinus de Adigheriis, Masettus de Enzola et Jacobus Baratus, qui fuerunt ducti in carceribus Guardasonum.

Di julio et agosto Sassolo de Sassolo con suoi amici fu espulso di Modona da Franceschino de la Mirandola, et ancora ribelosi a lui Sassolo et Spilimberto, e furon a suo servitio molti di Parma; e Giberto mandò soldati di Parma in servitio del comune di Modona, ma non furon acetati, però ritornaron.

A primo et 2 agosto, ambasciatori di Henrico conte di Lucimburgo di Alemania, eletto per il papa imperator de' Romani, vengero in Parma et havero magno consilio in palacio, dove domandarono aparecchio per il predeto imperatore qual dovea venire in Italia; et ogni cosa fu promessa loro per il comune; et anco il comune fece a loro ogni spesa ne l'hospitio. E. c. 50 r

A' 18 agosto, soto spetie de una nova pace, gli banditi di Placentia entrati ne la città in hora di tercià, a l' hora di vespero ne caciaron Alberto Scotto e tuti di sua casa, e fecero incendij, robarie et violentie, e furon in suo aiuto gli banditi di Parma quali stavano a Borgo Donino.

D'agosto Alberto Scotto con gli amici expulsì di Placentia entrò Arquato, Vigoloni, Sancto Johanne, in Bobio del distreto di Placentia; e dopo pochi dì entrò in Florenzola, qual castello in tuto rebelosi al suo comune che ancora più non era stato. Giberto Coregia misi in soccorso del Scotto e de' suoi amici ad Arquato de gli soldati et equiti del comune di Parma; e fu riformato per comune di dare aiuto al dito Scotto; e capitano di quella gente fu Benedetto de Zaboli di Parma, qual ancora, come è deto di sopra, era in Placentia per capitano generale de' soldati al tempo che Alberto predito con gli suoi entrò in Placentia.

A primo settembre Alexandro Tanghetino de Brescia, qual l'anno preterito era stato capitano, fu potestà di Parma per 6 mesi e resi per capitano fino a l'advento del novo.

A' 14 settembre Lariolo de Belloti de Cremona fu capitano di Parma per 6 mesi, e gionsi a' 14 settembre un lunedì in vespero.

D'ottobre Alboyno signor di Verona et Pasarino de Bonacosi capitano di Mantova con 2000 militi pedestrì, equiti e balistrieri et lanze longhe vengero in quel dì Regio guastando il paese inferiore. Per qual cosa Giberto Coregia cavalcò ivi amicabilemente, proibì molti mali, niente di manco presero per forza Castello Novo di Regiana dove fecero gran danni e morte;

17-21. da V.<sup>1</sup>; le parole in cors. da E. omesse in V.<sup>1</sup> — 20. Albertinus V.<sup>1</sup>; Ubertino E. — 22-p. 121, l. 17 da E. om. V.<sup>1</sup>

di qual cosa molto encrebe a li boni homini di Parma; e lo fornirono di gente sua et di quella di Sessi estrinci di Regio.

*E. c. 50 v* D'ottobre Cremonesi, ad instantia de gli Cavalcabovi con aiuto de' suoi amici di Milano, di Pavia, con suo navilio et navilio di Pavia, venero a Portiolo dicendo di volere rifare et fortificare Guastala, dove Giberto Coregia adunata gente di Briscello, Benecetto et castelo Gualtiero si volsi a loro opponere; tandem, fata fra loro 'concordia, cioè fra Giberto e i predeti Cavalcabovi suoi nepoti, che ivi non potesero tenere alcuno bandito seu ribelli di Parma, Giberto tornò a casa con gli suoi sani et salvi; et Cremonesi rifecero et fortificaron Guastalla facendoli fosi, palancati et altri.

De ottobre i Modonesi per comune con gli sopraditi signori di Mantova e di Verona, con gente da piede e da cavallo, venero a Marzalia, qual loco era fornito e fortificato a nome de' Sassolo e d'altri banditi di Modona, e volevano quella asediare. Giberto Coregia ivi cavalcò et procurò lo acordo fra loro, dove le parte si composero, in lui il Sassolo si compose, et l'altra parte in li signori di Verona et Mantova; per qual cosa il loco di Marzalia fu munito da gli prefati arbitri de' suoi homini; e così lasando i custodi lo asedio si partì, e quelli di Sassolo tornarono a laltre sue terre.

Di ottobre Modonesi per comune un'altra volta tornarono a Marzalia, e da quele guardie di Verona e di Mantova, per gli arbitri ivi poste, havero il loco, del qual caciato i custodi di Giberto spianaron quel loco; per qual cosa molto si conturbò Giberto con Modonesi.

Di decembre la campana del comune, qual era stata longo tempo in piazza comune in terra, fu elevata et posta per comune sopra 3 colone di marmoro con capiteli, e fu compiuta di posarvisi a' 23 di decembre un mercore.

13X1, indizione nona, era potestà di Parma Alesandro Tanghetino de Brescia. ut supra.

*E. c. 51 r* A' 28 decembre un lunedì, la festa de Innocenti, Ubertino de Adegheri et Maxeto de Enzola et Paulo de Adegheri, quali erano carcerati a Guardasono, furon trati di pregione per 'l comune e restituiti in Parma a suoi beni in amore del comune; et in palazzo vecchio del comune, in pieno e generale concilio, nel qual eran più di 2000 persone, Maxeto de morte patris et ogni altra guerra fece pace con Jacobino et Gifredo et con altri tuti de Palude, et 'ivi con quello fu il bacio della pace et altri ati oportuni; et dictus Ubertinus eo modo cum Cabrino de Burgo et ipse com eo; et juraverunt partem dicti domini Giberti et amicorum suorum.

Eodem die Giberto Coregia have lettere spetiale da Henrico imperatore che si dovesi trovare a la sua coronatione, quale si dovea fare la festa de la Epifania; dove si comenciò di preparare inducendo a sè molti socij, amici et familiari, e dati furono seco per il comune duoi ambasciatori a spese del comune et un sindaco con pieno mandato et uno notario, quali dovesero fare tuto quel fosi in piacere di Henrico e di deto Giberto; i nomi sono: Jacobino fiolo del condan Bertolino de Cornazano milite et dotore di lege, Rogherio fiolo di Pietro de Servidei dottore di lege ambasciatores; Guido Boza notario per sindaco, Armano de Zaboli notario per notario; quali con Giberto, acompagnato da più altri migliori cittadini di Parma e soldati del comune per numero 200 equiti, et a primo genaro la matina per tempo si partì per andare a Milano.

#### LETTERA DE L'IMPERATOR A GIBERTO.

" Henricus Dei gratia Romanorum rex semper Augustus, Nobili viro Giberto de Coregio  
 " fideli suo dilecto gratiam suam et omne bonum. Decet quosque fideles imperij in ipsius  
 " jocundari prosperis, et ad eius votiva solempnia convenire devotis animis et sinceris. Di-  
 " sponentes itaque, divina favente clementia que cunctos dirrigit actus nostros, in festo Epi-  
 " phanie Domini venturo proxime, sollempniter, ut est moris, corone ferree suscipere diadema,

2. estrinci così E. — 6. cioè] cioè E. — 29. cum om. E. — 37. dopo ambasciatores E. ha un segno di richiamo e nel margine agg. Bertolino de Cathabiano

“ fidelitatem tuam studiose requirimus et rogamus quatenus, ut huiusmodi sollempnitati nostre  
 “ predicto die voleas personaliter interesse, die lune post octavam nativitatis Domini in Me-  
 “ diolano nostre accedas presentiam maiestatis. Datum Novarie, xiiij kalendas januarij, regni  
 “ nostri anno secundo „. 1311.

5 A' 6 genaro in festo Epiphanie, un mercore, in santo Ambrosio in Milano fu coronato Henrico et fece 199 cavalieri, fra quali furon i primi Masco Vesconte, secondo Masco de Madij bresan, terzo Giberto Coregia; e diede un cavalo per uno et 3 para di veste integre militare.

Di genaro Henrico stando in Milano fece fare pace in molte città di Lombardia fra le  
 parte, masime in Milano, in Brescia, Pavia, Regio, Cremona, Mantoa, Placentia, Lode et altre;  
 10 ma prima in Parma feci fare la pace, e fu prononciata a' x di genaro.

A' 13 genaro la festa de santo Hilario, summo mane, venero lettere al comune di Parma  
 da Giberto dove si contenea la pace fata per la città di Parma, et in pieno concilio in palazzo  
 vechio del comune furon lette e publicate con gran gaudio et preconizate; per qual cosa la  
 festa de santo Hylario fu celebrata al modo solito e cceleberima; et in tal dì Giberto in hora  
 15 di vespero, licenziato da l'imperatore, tornò a Parma con sua compagnia e fu honoratamente  
 riceuto, et ita receptus ab omnibus, dimissis adhuc Mediolani ambasciatoribus et sindaco et  
 notario communis predictis.

Di genaro i pregiati, quali eran in la carcere del comune presi in ditta guerra et in  
 altro loco, furon relasati, e quello fu il 16 di genaro un sabato; e così quelli che erano in  
 20 Guardasono in pregione, cioè Amorotto, Palamide et Annino Rossi et Rogherio Barato et altri  
 seco furon relasati da la carcere a' 17 genaro la domenica, e venero a Parma et qui stetero;  
 et il dì sequente che fu il lune andarono a Borgo santo Donino. E similmente quelli di Parma,  
 carcerati in Borgo santo Donino, relasati venero a Parma.

In anno Domini 1311, indizione 9, un mercore a' 27 genaro, il magnifico Guido de Co-  
 25 chonato conte di Radicate nel distreto di Thaurino in hora di vespero, dato vicario da Henrico  
 imperatore a la città di Parma e suo distreto, gionsi e vene a Parma e con gran desiderio  
 fu accettato et andò in la casa del potestà su per le scale de dita casa, prima smontato al  
 piede di dita scala da cavalo, et il sopradito Alesandro Tanghetino potestà et Lariolo de' Belotto  
 capitano, quali eran andati incontra al prefato vicario, insieme smontaron et in mano del  
 30 prefato diedero integramente il regimento di Parma, et andarono con tuta sua familia et suoi  
 arnesi ad alogiare ne li hospitiij del borgo di santa Christina, e furon per il comune soluti  
 di suoi salarij, e si partiron di Parma, et il predeto vicario il dì che gionsi comenzò il regimento.

Di genaro Henrico imperatore mandò a Borgo santo Donino per suo vicario Totomco de  
 Pelizoni di Taurino, fratele di Papiniano alora episcopo di Parma, et il dcto re extrasi la  
 35 dita terra di Borgo dal dominio di Parma e redusela per sè dicendola escr camera de l'imperio  
 con tuto il suo plebato, de quat cosa Parmegiani non bene furon contenti.

Die ultimo di genaro una domenica, infra nona et vespero, gli Rossi et gli Lupi et ogni  
 altro di quella parte, quali erano in Borgo Donino per la ditta guerra, per causa de la ditta  
 pace fata per il predito re, ritornaron a Parma con ghirlande e senza arme e con gaudio  
 40 furon ricevuti masime da gli suoi amici.

Di febraro per il detto vicario furon elleti di Parma 16 boni homini, cioè 4 per porta,  
 ognuno del popolo, quali eran in loco de anciani, e poi per quelli fu fato uno concilio di  
 400 consiglierij del comune tutti del popolo, quali hebero potestà et autorità di negoziare quete  
 cose del comune quale innanzi a li prefati anciani si preponevano, e poi furon fatti novi sta-  
 45 tutarij che di novo facesero gli statuti comuni, e rimovesero le odiose parte. Et tunc desiit  
 esse officium et iurisdictione ancianorum. tam eorum qui erant pro communi, quam eorum qui  
 erant pro artibus ad negocia communis more solito.

A' 25 febraro una giobia, instigante humani generis inimico, Parmenses ad arma venerunt,

1. requirimus] requerimus E. — 2. voleas E.: valeas B — 4. 1311 è aggiunta err. di E., poichè la lettera è del 20 dicembre 1310 — 8-10. E. nel marg. agg. Platina carte 168. — 41-45. statutarij] statuarij E.

cioè la parte di Rossi con gli prefati signori Rossi et altri quali eran tornati a Parma per la pace predita, contra la parte di Giberto Coregia et altri quali eran in Parma. Nè potendo i Rossi, i Lupi, i Senazi e soi amici resistere a' Coregiesi si misero in fuga, et expulsii furono e derobati, e forse 100 homini de la parte de' Rossi furon morti de li boni di Parma. In quel rumore et novità Guido Cochonato vicario viliter et fragilitus se habuit; pur stete et' 5  
 E. c. 52 v fece il suo vicariato, come puotè, fino a l'advento del succesore.

Nel medesimo dì, saputa in Borgo santo Donino la novità, quelli di Borgo, quãli per la detta pace erano tornati a casa, expulsero et caciaron gli Rossi, et robaronli con suoi amici; e furon gli Rossi e gli Lupi di Borgo, di Soranea e d'altri lochi per queste contrade caciati.

A' 6 aprile un martedì, la matina Guido Cochonato vicario, sponte et etiam licenziato 10  
 dal re, con tuta sua famiglia si partì di Parma.

Eadem die quidam de civitate Placentie iudex, nomine Guelfus de filiis Oddonum, qui Parmam venerat pro essendo giudice domini Franceschini marchionis Malaspine, cognati olim domini Giberti de Corrigia, vicarij dati a domino rege civitatis et districtus Parme nondum existentis Parme, pro ipso domino Franceschino vicario regere incepit civitatem Parme, 15  
 et pro eodem rexit usque ad adventum ipsius domini Franceschini; qui dominus Franceschinus venit Parmam die mercurij 14 aprilis, e fu 2 vicario per lo imperatore in Parma.

D'aprile Giovanni de Griffi cognominato Griffo, familiare di Giberto Coregia, occupò et presi Guastalla.

D'aprile Padova vene in potestà di Henrico, et ivi mandò per suo primo vicario Girardo 20  
 da Henzola da Parma.

In quello tempo gran piogie et continue furon, per le quale il Po, Taro, Parma et Hentia crescero sopra li argini e per tuta la regula di Po ogni terra fu soffocata, e s'anegaron persone e biave, vigne e quasi per tuto il piano di Parma, onde per questa aqua et piogia vene di biave e vini carestia. 25

Di maggio, essendo Henrico imperatore, stando a l'asedio di Brescia, Giberto Coregia personalmente com.... miles seu socius dicti domini vicarij parmensis, con gran comitiva a cavallo et a piede de nobili, popolari e cittadini di Parma, e con forestieri soldati a spese del comune, andò al ditto exercito a Brescia in aiuto de l'imperadore.

In quello tempo, stando lo imperadore a l'asedio di Brescia ut supra, da parte del comune 30  
 di Parma fu portata la corona di Federico guadagnata a Vittoria per ambasciatori del comune a Henrico 're de' Romani; e gli portatori di detta furon Pietro de Boverij e Ghidello de Bergonziis, cittadini et anziani di Parma, a' quali il re donò 50 fiorini d'oro per cadauno.  
 r. c. 53 r

In quello tempo lo imperadore diede Guastalla con la curia a Giberto Coregia in premio, a l'exercito dove era, et il predeito Giberto fu costituito vicario di Regio per lo imperadore. 35

La vigilia di santo Pietro Giberto licenziato da l'imperadore dal ditto exercito tornò a Parma e lasò parte di sua gente e del comune ivi nel campo.

In questo tempo aparuerunt quedam aves, que oriebantur in arboribus vallium Paudi in modum mergonorum et turpiores, et erant in una arbore plures quingentis nidis et in quolibet nido plures 20 ex ipsis avibus; et infinite aportate fuerunt in civitate ad vendendum, 40  
 et erant quedam albe, quedam nigre, quedam virides, quedam rubeae, et non erant boni saporis in comestione; et homines indifferenter quando videbant eas, dicebant " Hec est famis, hoc est signum famis et signum pessimi temporis quod venit in civitate "; et ita omnes dicebant et indivinabant publice.

Indictione nona, die lune vigesimo setembris Franceschino marchese Malaspina vicario 45  
 del re Henrico, licenziato dal re, si partì dal vicariato e ne rencrescete molto a gli boni homini di Parma.

---

2. pace] parte E. — 12. de filiis E.; de illis corr. B., ma la parola ricorre più sotto p. 121, l. 3. — 15. incepit] Incipit E. — 27. dopo com non è segno della lacuna in E. — 39. mergonorum E.; mergorum B. — 40. ad om. E.

A' 25 settembre sabato, partito il prefato rettore e vicario di Parma, non essendo rettore in Parma, per concilio generale del comune di Parma comisso fu il regimento de la città e suo distretto, fino a l'advento del novo vicario, a Guelfo de filij de Oddone de Placentia sopradetto, et Manfredino de Pontulo de Valle di Taro judici, quali stetero judici in ditto vicariato 5 del sopradetto Franceschino Malaspina; e così tuti duoi rexero in loco di detto vicario fino a l'advento del novo.

A' 27 settembre un lunedì, Falcono fiolo di Pietro di Henrici di Roma, miles et familiare di Henrico re de' Romani, per il ditto re fu misso vicario di Parma e suo distretto, e vene a Parma il dì predicto e comenciò il regimento.

10 Di settembre Giberto Coregia, chiamato da Henrico re a Pavia, soto nome di volere lo seco, intendendo andare a Genova, honoratamente acompagnato se inviò verso Pavia, e quando fu infra Terdona e Pavia per pasare il fiume Po, have notitia 'in secreto che se pasava il Po non tornarebe più a Parma, perchè il re tendea di farlo pregione; dove Giberto incontinente, tenuto concilio con gli suoi, senza dimora dal dito fiume vene a Fiorenzola, indi senza requie 15 a Parma.

E. c. 53 v

In questi tempi Alboyno Scalla signore di Verona e gencro di Giberto Coregia morì, e Cane suo figliuolo fu fatto signore di Verona.

Eodem anno facta fuit societas et liga inter omnes guelfos et partis ecclesie Lombardorum, Tuscorum, Romandiorum, et in ipsa fuerunt dominus Gibertus de Corigia dominus 20 Parme, et Regini, Bononienses, marchiones de Cavalcabobus cum extrinsecis Cremona, domini de la Turre cum extrinsecis Mediolani e di Pergamo, Florentini, Senenses et Lucani et alij plures, qui omnes ligam fecerunt cum rege Roberto, fiolo del condam fiolo di Carlo re di Pulia, contra imperatorem Henricum ne coronaretur in Roma. Et allora fu fata concordia fra Giberto Coregia et gli Cavalcabovi suoi nepoti, la qual cosa dolsi molto a la parte de 25 l'imperio.

Di novembre i Cavalcabovi con il soccorso di Bologna e di Giberto Coregia, venero con gente a piede e cavallo a Doxolo e lo presero insieme con il ponte, e quel muniron, a ciò Mantovani non potesero pasare per il Po; poi venero a Portiolo et a Vidaiana et a Casalmajore et expulsero tuti i suoi contrarij, e muniron la deta tera di Casalmajore, e fecero guerra 30 contra Cremonesi; e stando ivi chiamarono per suo potestà Johanne de Santo Vitale di Parma, qual andò e entrò in regimento.

A' 6 dicembre un lunedì, la festa di santo Nicolao, Falcono vicario predicto, per gli maggiori consultori di Parma fu rimoso dal vicariato, et uscì del palazzo del comune et andò con sua familia ad hospitare nel borgo di santa Christina.

35 A' 6 dicembre un lunedì, ut supra, per il concilio comune di Parma, non trovando rettore, fu comeso il regimento a Bertolino Codabella de Pavia et a Johanne giudice di Luca et a Jacobino de Quallioti de Pavia, judici, fino al sequente advenire; e tuti 3 stetero in loco di Falcono predicto, del quale crano judici. E fu allora restituito l'oficio et baylia al comune et anciani il deto lunedì; e quel dì, la sera sopra la torre del comune, del Domo, di santo Johanne 40 di Parma, per comision de li antiani e savij del comune, in segno di alegrezza furon fati grandi falodij per un' hora, e soni de campane.

Di dicembre quelli di Borgo santo Donino si diedero e sottoposero a Giberto Coregia, e rimoso lo vicario de l'imperadore qual era ivi, Giberto vi mandò vicario a suo nome e soldati.

E. c. 54 r

Questo anno fu gran carestia in tuta Italia e masime in Lombardia; et in Parma si vendè 45 il formento soldi 29 il staro imperiali, la faba soldi 24, il millio et panico soldi 20, la melica soldi 16, e tute gle altre misture soldi 16. Fu ancora carestia di vino e valsì gli vermilij.

11. intendendo] intendo E. — 16-17. Questo periodo aggiunse E. poster. nello spazio interlineare con inchiostro più scuro — 18-23. Eodem.... Roma da V.'; le parole in corsivo da E. che nel marg. annota: Corio a carte 170 li 5 novembre — 23-p. 122, l. 8. Et.... poveri da E.; ou. V.' — 26 con il] come il E.

5  
 puri soldi 30 imperiali la misura, e li meschiati soldi 15 la misura, et la vernacia nostrana lire 3 la misura, et gli meschiati soldi 40 la misura. De poveri mendici era in Parma infinito numero, de' quali e pianti et ululij se udivano per le piazze, per borgi et chiesie; et infiniti per fame ne perivano, così in la città come ne l'episcopato, e così in Parma come in altra città; e gli arte e mesterij furon con perdita perchè nula si faceva de utile, e molti artefeci solo pane  
 di melica mangiavano.

Questo anno tuto novembre et decembre fu sereno, salvo 2 dì che piove; non fu freddo alcuno, cosa che fu in gran refrigerio a' poveri.

MCCCXII, inditione decima, ad annum novum dominus Bertolinus de Caudabella, Jacominus de Qualiotis de Papia, dominus Johannes judex de Luca erant rectores seu potestates civitatis Parme. 10

Di genaro quelli di Sesso di Regio, i Lupi et Canossi entrarono nel castelo di Zesso e in la rocchetta de gli Malapresi et quello fortificarono, e insieme con gli Malapresi al comune di Regio comenciarono guerra.

De mense januarij dominus Gibertus de Corigia, existens vicarius et rector communis Regij, cum exercitu Reginorum ivit ad obsidium dicti castri Zessi de Malapresis et rochete. 15

Die mercurij 19 mensis januarij, dominus Ugolinus de Liazaris de Bononia venit per capitaneum populi Parme, missus et electus per commune Bononie, ad quod commune missa et comissa fuerat per commune Parme electio et vocatio dicti capitanei in signum magne dilectionis et societatis, et cui domino capitaneo comissa fuit eadem die potestaria civitatis Parme et ut pro potestate regeret, non obstante quod esset capitaneus, usque ad adventum futuri rectoris, qui in brevi expectabatur. 20

E. c. 54 v A' 19 genaro an mercoledì, Giberto Coregia non havendo in tal tempo moglie, conduse moglie Helena filia di Filippone conte de Langusco signore de la città di Pavia, e fu ricevuta con gran gaudio et honore. 25

Die vigesimo primo januarij dictus dominus Gibertus de Corigia cum maxima comitiva soldatorum equitum et peditum equitavit Cremonam, in sucursum preditorum de Cavalcabobus et aliorum, qui reversi erant Cremonam partis ecclesie; nam et ex adverso in auxilium predictorum expulsorum venerant multi milites de Mediolano, qui videbantur velle redire, sed obstaculum invenerunt. Dominus vero Gibertus honorifice tractatus fuit, receptus per Cremonenses, et habuit totam civitatem ad suum velle, clamantes omnes "Vivat, vivat dominus Gibertus", et omnia secundum suum velle facientes. Et per commune Cremona induiti fuerunt honorifice duos ex tubatoribus communis Parme, qui iverant cum dicto domino Giberto; qui dominus Gibertus, dimissis ibi soldatis suis, rediit Parmam die sabati 12 februarij proxime sequentis. 30

A' 2 febraro un mercore, Oddaldo, seu Oldado, de la Tosa de Florentia fu potestà di Parma eletto et mandato dal comune di Fiorenza, a quale il comune di Parma havea mandato che mandassero quel che a loro piacesse, e quello, in segno di fraternità et amore fra' diti comuni, gionsi in mezodì e comenciò di regere.

A' 3 febraro una giobia, Sanquifico de Santo Vitale, genero de Giberto Coregia, andò a Cremona per potestà di Cremona, al qual regimento fu eletto per il comune di Cremona di volontà e beneplacito di Giberto Coregia. 40

Di febraro Fiorentini, Luchesi et Senesi mandarono equiti e soldati asai a Parma et Cremona in soccorso de la parte ecclesiastica di Cremona, e Giberto Coregia con gli amici et con Guido de la Torre de Milano e con la gente di Boiognu passò al ponte di Doxolo et andò a Cremona dove stetero alcuni dì, poi tornarono a casa. 45

5. artefeci] arteseli non bene B. — 9-11. da V.<sup>1</sup> ed E. — 12-14. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 15-22. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 16. Malapresis E.; Malespinals V.<sup>1</sup> e B. — 23-25. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 26-35. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 26. vigesimo om. V.<sup>1</sup>; a' 21 E. — 28. nam et ex adverso ha V.<sup>1</sup>; B. altera: de qua jam exiverant; et — 32-35. Et per.... sequentis da E.<sup>1</sup> lat. — 32. per E.; pro V.<sup>1</sup> — 36-p. 123, l. 30, da E.; om. V.<sup>1</sup> e B. — 36. seu Oldado agg. E. poster. sulla linea.

A' 18 febraro un venere, Sanquilio de Santo Vitale potestà di Cremona, con militi e soldati del comune di Cremona cittadini e forensi andò et entrò in Placentia e la ditta città have in sue forcie, e la hebero e tenero in servitio, honore et volontà de la parte ecclesiastica; e Giberto Coregio et amici di detta società non volsero si facesse ivi robaria o violentia; e  
5 Sanquilio predetto fu fato potestà et have il regimento di Placentia, e Giberto stando in quel loco trattava la pace.

Di febraro Bresciani fuorausciti con aiuto de la parte ecclesiastica di Cremona, e altri  
de la ligha di detta parte entrarono in Asula del distretto di Bresa, in Ayguenigre et in Casale  
et altre terre, e comenciarono la guerra contra la città di Bresa; e chiamaron et hebero per  
10 suo potestà Giliolo de Senaza di Parma, qual fu dato a loro da Giberto Coregia. E. c. 55 r

Di febraro Giberto Coregia di propria volontà rinunciò il vicariato di Regio quale hebe da l'imperatore; et Regiani elesero qual volsero suo potestà.

A' 2 marcio un giovedì, Giberto Coregia andò a Placentia a trattare la pace fra Placentini intrinchi et Alberto Scotto con altri extrinchi.

15 In quello tempo per la carestia de le biave il comune di Parma comperò biave in più lochi, masime in Sarzana 1000 modij di formento, altro di Sicilia, di Romagna et di Bologna, ma non vene tutto a Parma, ne fu anco pagato per il comune

A' 16 marcio in giovedì il milite et socio del potestà di Cremona con gente equiti e soldati, cavalcò a Sonzino e tutto lo hebero ecceto la torre; tandem quel dì Galeazo, fiolo di Masco  
20 Vesconte, con gente di Milan, di Pergamo, di Laude et Brescia, et Guarnerio, conte di Homberg capitano general per lo imperio de la liga lombarda, con 200 Todeschi venero a Soncino e recuperaron il loco con grande mortalità de gli extrinchi di Pergamo et altri lochi, intra quali fu morto Guilielmo fiolo del condam marchese Cavalcabovè di Vidaiana, nipote di Giberto  
Coregia, qual si dicea uno de li forti homini di Lombardia, et ivi fu anco morto il socio del  
25 potestà di Cremona, cioè Bereta da Cuviriaco di Parma valentissimo homo, e altri più di 200, e pochi fugiron, asai furono i presi. Qual cosa saputa in Cremona gran dolor ne fu e nei contorni fra gli amici, e fu quasi perduta Cremona. Ma Giberto Coregia che era in Placentia andò a Cremona e confortati i Cremonesi quanto più potè, la munì e vi fece andare molti  
soldati di Parma e di sue terre a la guardia di Cremona; e Guido de la Torre, qual era  
30 ivi con molti altri di Milano, temendo di sè insieme con molti di Pergamo venero a Parma.

Eodem tempore Cremonenses intrinseci, de mense martij, vocaverunt in suum dominum et civitatis Cremone dictum dominum Gibertum de Corigia usque ad quinque annos.

A' 18 martio un sabato venendo la domenica, Alberto Scotto con gli espulsi di Placentia  
inteso che Giberto Coregia era 'andato a Cremona, e che in Placentia era solo Sanquilio de  
35 Santo Vitale con pochi militi, procurò tanto che have una porta di Placentia, e non ostante a le promesse fate a Giberto di non volere Placentia per forza, ma per amore et pace volervi entrare, andò et entrò in Placentia per forza, e ne cacciò Sanquilio con sua gente e la contraria sua parte; dove Sanquilio fugì a Castelo santo Johanni di Placentia con pochi altri, e lasò la potestaria di Placentia, quale havea havuto da' Placentini, così dagli intrinchi come  
40 da gli extrinchi: la qual cosa fu reputata in grande proditione di Placentia; tamen Giberto molto à faticato per la pace fra loro pro ratione Sanquilici, qui semper ab antiquo, una com illis de domo sua, extiterunt amici et unius voluntatis com dicto domino Alberto Scotto. E. c. 55 v

Die vigesimo tertio martij Mantuani per terram et per Padum venerunt ad pontem de Doxolo ut ipsum caperent et destruerent; sed dominus Matheus de Corigia frater dicti domini  
45 Giberti cum soldatis eius et communis Parme et cum hominibus terrarum ipsius et Berxilij et aliorum de contrata, illuc equitaverunt et iverunt quantum potuerunt et munierunt pontem; et,

18. il milite] i militi E.; corrisponde alla solita formola miles seu socius — 20-21. conte.... lombarda agg. E. poster. nell'interlinea con inchiostro più pallido e nel marg. annota: Coyro 2 pars — 31-32. da V'; E. trad. — 33-42. da E.; omm. V' e B. — 42. unius voluntatis] unus voluntate E. — 43-p. 124, l. 23. da V'; le parole in corsivo da E. — 43. vigesimo om. V'; a' 23 E. — 45. ipsius et om. B.

prelio inito inter partes, Mantuani in fugam se miserunt et plures centum ex eis mortui et necati in Pado fuerunt, et reversi fuerunt in terra de Riva<sup>1</sup> sui districtus qui evadere potuerunt.

Die penultimo martij inceptum fuit pallancari civitas Parme, et per predictum dominum potestatem primo posita fuit una columna, et secunda per predictum dominum capitaneum, et tertia per dictum dominum Gibertum, et hoc apud turisinum de sancta Maria Nova, cum tubis et aliis solemnitatibus; et postea in sequenti mense palancata fuit circumquaque pro maiori parte.

Eodem anno *d'aprile* 100 milites de Bononia ad equos et totidem pedes et 100 balistrerij venerunt Parmam in sucursum partis ecclesie et amicorum et steterunt per octo dies.

Eodem anno et mense 100 milites de Florentia et de Luca venerunt Parmam in sucursum partis ecclesie et amicorum totius lighe.

Eodem tempore Bonacursus Draghus et alij, qui tenebant castra de Ravarano de voluntate communis Parme pro domino Manfredino Pellavicino, inceperunt gueriare et robare stratam de Berceto<sup>2</sup> et revelaverunt se contra commune Parme.

*D. c. 55 r* Eodem anno exercitus communis Parme et homines episcopatus Parme a strata de- super ivit in obsedium contra castrum Ravarani, et in auxilium communis Parme venit et fuit in dicto exercitu Pellavicinus domini Vescontis Pellavicini cum suis hominibus de Pellegrino et aliarum terrarum suarum.

Die octavo maij illi qui erant in castro Ravarani nocte precedente, relicto loco, recesserunt et affugerunt. Miles vero potestatis Parme et alij, qui erant pro communi Parme in dicto exercitu, intraverunt in ipsum castrum et ad mandata communis reducerunt; quod quidem castrum per commune Parme recomdatum fuit dicto Pellavicino domini Vescontis Pellavicini.

*A' 17 maggio Castello Leone nel Cremonese, da Cremonesi espulsi tenuto, da Cremonesi intrinseci fu preso et ivi fu preso Manfredino Pelavicino con molti altri di sua gente, condoto in Cremona ne le carcere un mercoledì.*

*A' 20 maggio un sabato, incepta fuit colligi in civitate Parme gabella dicta de focus, quod valde apparuit gravissimum.*

*A' 2 giugno Jacobino de Quallioti giudice di Pavia, qual in questo tempo era giudice del potestà di Parma, fu elletto et costituito per il comune giudice de la detta gabella nova; cominciò lo ufficio il prefato dì.*

Die sabati decimo junij, omnes libri extimorum hominum civitatis et episcopatus Parme, factorum per commune Parme abhinc retro, qui erant ad cameram communis Parme, in publica concione in platea communis sapientum regentium deliberato consilio, combursi fuerunt per potestatem et capitaneum et alios sapientes; et primo secrete, ante ipsam combustionem, homines viciniarum civitatis Parme reducti fuerunt per focus, reducendo vij focus pro quolibet centenario librarum dicti extimi.

*A' 20 giugno un martedì, Ugolino de Leazaro de Bologna capitano del popolo di Parma essendo infermo per morire si partì da Parma e fu comeso l'ufficio de la capitanaria al potestà.*

2. Riva V.<sup>1</sup>; Rivarolo E., dove -rolo è aggiunta posteriore — 6. pro om. V.<sup>1</sup> — 13-14. pro... Parme da E. lat. — 14. Berceto] Beneceto hanno V.<sup>1</sup> ed E., questi agg. sopra Berceto — 15. et homines] hominum V.<sup>1</sup>; e gli homini E. — 15-16. a strata desuper] castra supra V.<sup>1</sup>; a la parte di sopra E.; dopo strata B. agg. *indebit.* levata; la strata levata era una via della città dietro il palazzo del Comune, mentre qui è parola della via Emilia che divideva la provincia in due regioni "desuper" e "desuptus" — 24-31. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 29. focus] senis E.; fenis B. Cf. sotto l. 36 — 32-37. da E. lat. e V.<sup>1</sup> che registra il periodo sotto il 1310 — 32. extimorum E.; extimatorum V.<sup>1</sup> — 33. qui] que E. — 39. centenario V.<sup>1</sup>; centonario E. — 38-p. 125, l. 9. da E.; om. V.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Rivarolo Fuori presso Bozzolo.

<sup>2</sup> Che debba leggersi *Berceto* e non *Beneceto* è fuori di dubbio, poichè il castello di Ravarano sorgeva sull'Apennino; così a domare quella ribellione il comune di Parma mandò gli uomini della parte superiore alla via Emilia "a strata desuper", e fu aiutato in quel-

l'impresa dai Pallavicino, signori di terre e castella nella montagna, come Pellegrino, Solignano e Valmozzola. La strada di Berceto, della quale qui si parla, era importante per le comunicazioni colla Lunigiana, mentre Beneceto è una piccola villa situata al di sotto della via Emilia, presso Parma a nord-est.



*Grande fu per tuta Italia, masime in Lombardia, carestia d'ogni biave, ligumi, vini, carne e d'ogni vitualia; et in Parma si vendè il formento soldi 40 il staro imperiali e anco più, et era bruttissimo, la faba soldi 40, la segola soldi 40, l'orzo soldi 28 imperiali, spelta soldi 28, ciccri soldi 45, faxoli soldi 34, ciscercula soldi 34, milio soldi 25, panico soldi 25, farro soldi 28, fariola soldi 28, melica soldi 28, scandolo soldi 20, lenticula soldi 20, carnum sicarum libra grossa soldi 4, il remulo di formento soldi 16, i vini nostrani la quartina 4 imperiali; per la qual carestia molti homini di Parma scopersero le case, venderon i coppi, venderon le masaricie di casa e le proprie case per poca biava o pochi denari, e molti per fame morirono, altri si partiron di Parma; et eran molti mendici per le strade e chiesie e piazze gridando.*

E. c. 56 v

10 De mense junij, julij et augusti magna mortalitas fuit in civitate Parme, et etiam per Lombardiam, hominum, et pauci qui infirmabantur, liberabantur, et infra octo vel novem dies moriebantur, ita quod prohibitum fuit mortuos cridari per commune Parme per civitatem, sicut antea moris erat; et hoc evenit magis in civitate Parme quam in episcopatu, et magis in masculis quam in feminis; et multi infirmi fuerunt. Et eo tempore maximus calor fuit, et per multos burgos civitatis et stratas erbe selvaticae et pabulum nascebantur sic et in campaneis, ita quod ribaldi metebant pabulum et erbam que dicitur zovenzonum per burgos et stratas civitatis et portabant eam ad vendendum.

*Sì come a Dio piacque, non volendo lasar perire i suoi fioli, anzi il mezo giugno i formenti, orgij, sigale et fabe furon per maggior parte da mieterne ne l'episcopato di Parma, tal che fu dato il formento per soldi 7 imperiali il staro, e la spelta soldi 2, e vene il formento a soldi 4, e così ogni biave venero a gran derata, ma poco durò, che 'l formento crescete a soldi 8: furon poche fabe, asai melice et formento et altre biave asai.*

*A' 8 julio in sabato, Helena fiola di Filipono da Langusco signor di Pavia, quale il prosimo genaro era venuta a 'marito a Parma, moglie di Giberto Coregia, escudo il marito a Cremona, morì e fu sepolta a i frati Minori.*

E. c. 57 r

*Di julio quelli che tenean Pontevicho nel Bresciano lo diedero in potestà de Giberto Coregia, quale di sua gente lo munì.*

Die 12 novembre una domenica, domini de Rubeis, qui erant extra Parmam licet non baniti et gaudentes bona sua, associati cum domino Jacobino de Cornazano cognato domini Giberti de Corigia, et coniurati secum et cum pluribus aliis partis imperij et gibelinis Lombardie, con lo aiuto di Mafeo Vesconte signor de Milano e de più altri amici imperiali di Lombardia, intraverunt in castrum Medexani districtus Parme, ipsumque munierunt et contratam circumierunt, incendia, predas et robarias hominum, rerum et bestiarum facentes, in rebellione communis Parme; et habuerunt vicarium pro dicto domino imperatore quemdam civem Mediolani, qui vocabatur dominus Musaco, et cum eis erant maxima gentium peditum et equitum comitiva. Et ceteri de Parma, tam partis ecclesie quam imperij, qui erant in civitate, iverunt ad standum cum eis et in eorum auxilium; et tunc domini de Rubeis consociaverunt cum gibellinis et cum parte imperij.

De mense novembris, die veneris 17 eiusdem mensis, ordinatum et reformatum fuit per consilia communis Parme, sive timore imperatoris sive alterius, antiqua comemorando, quod fovee civitatis iterato caverentur et reficerentur; et die dominico sequenti per dominos potestatem, capitaneum, dominum Gibertum de Corigia et alios sapientes et vise et examine fuerunt ubi plus expediebat, et postea divise per vicinias civitatis et terras episcopatus fuerunt, et cavate ab hominibus civitatis personaliter, et quanto erant maiores tanto melius ibant ad cavandum et exequendum predicta.

Eodem tempore et mense nobiles et potentes civitatis Parme fecerunt venire ad civitatem pro custodia homines terrarum suarum. Item similiter milites civitatis Cremonae cum homi-

10-17. da V'; E. trad. — 15. sic et E. lat. e V'; sicut B. — 18-27. da E.; om. V' — 28-38. da V'; le parole in corsivo da E. — 28. Die... domenica E.; De mense decembris V' — 39-45. da V' che ha due volte, al 1310 e al 1312: E. trad. — 40. sive timore] sine timore B.; senza timore E.; ma sive ha V' — 46-p. 126, l. 3. da V'; E. trad.

nibus de Casalimaiore, de Sabloneta, de Portiolo, de Pomponesco et diversis et multis aliis teris districtus Cremona, et multi milites de Regio venerunt Parmam in auxilium domini Giberti de Corigia et amicorum eiusdem et ad custodiam civitatis Parme.

E. c. 57 v

Eodem tempore predicti domini de Rubeis et alij partis existentis extra Parmam intraverunt et occupaverunt contra commune et civitatem Parme turem et locum domini Singhem- 5 baldi de Flisco, que est juxta stratam ad Burghetum Taronis.

Eodem anno et tempore, com diceretur quod quedam proditio fieret in civitate Parme a parte in partem, et hoc notum fuisset rectoribus civitatis, quidam ex civibus Parmensibus, tam partis ecclesie dicte Rubeorum, quam partis imperij ab antiquo, confinati fuerunt et missi fuerunt ad civitatem Ferarie ad confinia; et quidam capti et per gulam appensi, quo- 10 rum nomina fuerunt Symon de Putaleis, dictus de familia domini Giberti de Corigia, de vicinia sancti Michaelis de Canali, Bernardus de Valeria de vicinia sancti Baxilidis et Johannes de Tablano tabernarius de vicinia sancti Jacobi in Capite Pontis, qui dicebantur de parte imperij.

*A' 14 decembre, una giobia la notte sequente circa il primo sogno, veduta fu la luna, que tunc erat secundum numerum aureum quartadecima vel circa, quasi mortua, et visa fuit ob- 15 scura, nigra per magnam horam et postea sanguinolenta et rubea com circulo aliquantulum lucente et crescente, sicut facit quando de novo apparet, et ita bene stetit per aliam horam.*

*Di decembre furono murate le porte di Parma, et steterunt absque eo quod aperirentur tempore aliquo, exceptis portis sancte Crucis, sancti Bernabei, sancti Michaelis de archu, 20 Stradelle, Nove et sancti Francisci.*

*1313, inditione x, in nativitate Domini ad annum novum, Oddaldo, seu Oldado della Tosa fiorentino prefato potestà in Parma.*

*A' 25 decembre die nativitatis Domini un lunedì, Francesco sive Cecho de Bechi da Luca, capitano della città e populo di Parma preditto fu fato cavaliere da Giberto Coregia in Parma.*

E. c. 58 r

*Il giorno prefato di natale fu portato e veduto su la piazza comune di Parma un vitello 25 bovino nato con 2 teste, 4 orecchie, 4 occhij, una bocca, 2 nare; tamen era morto; et era nato in quel di Cremona.*

*A' 28 decembre in giobia, il capitano licentiatto da regimento si partì et andò a Cremona dove era elletto per potestà da Giberto.*

*A' 29 decembre venere, Ugolino di Manfredi, quale era detto Clerico di Manfredi de Re- 30 gio, fato et cleitto per Giberto capitano del popolo di Parma, venne e comenciò il regimento, c fu fato anco generale capitano de la guerra, et qui jam pluries alias fuerat in civitate Parme pro capitaneo et etiam pro rettore.*

Die quinto januarij Cabrietus Scorza, filius condam domini Gilij Scörze et frater olim Rolandini Scorze, intravit Padernum et gueriare cepit contra Parmam. 35

Item et subsequenter facta parentela com dominis de Palude, eodem tempore et mense una com ipsis dominis intraverunt Torchiaram, et cucurerunt contratam comburendo, capi- piendo et guereando contra civitatem Parme et dominum Gibertum de Coregia. *E così quelli de Palude rebellaron Rivalta et altre terre sue.*

Die sabati 13 mensis januarij, quo die est festum sancti Ilarij, dominus Guielmus de 40 Rubeis et ceteri de Rubeis associati cum gibellinis et dominus Pellavicinus intraverunt Bur- gum sancti Donini cum insignis imperatoris et domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani, et expulserunt vicarium qui ibi erat pro domino Giberto Corigia et omnes amicos domini Giberti predicti et omnes partis ecclesie de ipsa terra, et turem novam, ibi per commune Parme factam, post aliquot dies habuerunt, ad cuius turis captionem mortuus fuit quidam 45

4-6. da E. lat. e V.' che ha due volte c. s. — 7-13. da E. lat. e V.' — 7. quedam proditio fieret E.; que- dam proditiones fierent V.' — 10. Ferarie E.; om. V.' — 11. Symon] Symonis V.' - dictus V.'; om. E. — 13. in Capite Pontis E.; extra pontis V.' — 14-33. da E.; om. V.' — 18. aperirentur] aperierentur E. — 21. in om. E. — 34-35. da V.'; E. trad. — 34. filius] fuit V.'; fiolo E. — 36-39. da E.; om. V.' — 40-p. 127, l. 2. da V.'; E. trad. — 41. ceteri] certi V.'; tutti gli E.

filius condam domini Ugolini Rubei, nomine Boxius, qui erat canonicus parmensis; et que omnia proditorie processerunt, et qui cucurerunt contratam et magna damna fecerunt.

Eodem tempore palancata jam incepta circumquaque civitatem Parme non completa, completa fuerunt et facta in Glarea communis de sancto Spiritu a ponte de Galleria usque ad  
5 pontem Lapidis, et desuper ipsum pontem Lapidis apud flumen Parme usque ad pontem Salariorum, et ab ipso ponte Salariorum usque ad portam Spadariorum; et justa teralia civitatis intus, ubi non erant vie facte fuerunt circumquaque, et butifredi, sive bichoche, et bichochini pro scaraguaytis de nocte facendis, facti fuerunt circumquaque super teraliis civitatis Parme et juxta murum de Glarea desuper et desuptus. Et porta de Scagarda cum barbacane facta  
10 fuit, et pontes qui erant ad portam pontis de Bononia destruti fuerunt; et omni die et nocte magne custodie fiebant ad portas et ad butifredi, et hec facta fuerunt quia timebatur quod imperator non veniret ad obsidendum civitatem Parme, recolendo guerram Federici imperatoris. Et ad dicta laboreria fieri faciendum eletus et deputatus fuit quidam judex de Regio, qui vocabatur dominus Abraiminus de Cazalupis, et cui verius dici poterat *Breve sanç piytè*.  
15 Et fovee civitatis undique melius cavate fuerunt quam erant, et burgorum.

*A' 4 febraro domenica, Oddaldo seu Oldrado de la Tosa potestà, licentiato si partì di Parma; et certi savij, quali dicevano i vinti del comune, resero fino a la venuta del novo potestà, di comune concordia.*

Die septimo februarij dominus Petrus de Spinis de Florentia venit per potestatem Parme et fuit potestas per sex menses, et ea die regere cepit.  
20

Die lune 10 martij<sup>1</sup> reformatum fuit in quodam consilio generali communis Parme in palacio veteri, et more solito congregato numero quadringentorum, de dando civitatem et districtum Parme domino regi Roberto regi Apulie, qui fuit filius filij domini Karoli regis condam; de qua reformatione multa diversimode dicta fuerunt.

Eodem tempore magna quantitas peditum cum lanceis longhis, missa a guelfis de Romagna, venit Parmam in sucursum domini Giberti et civitatis.  
25

Eodem tempore predictus dominus Gibertus renunciavit dominium civitatis Cremone, sed in se retinuit Guastallam cum curia.

Die mercurij 16 mensis maij, quidam miles domini regis Roberti, dictus dominus Simon de Villa, cum 100 militibus catelanis ad soldum dicti domini regis per duos menses, et postea ad soldum communis Parme, venit Parmam in sucursum domini Giberti et civitatis, missus a dicto domino rege, et habebat soldum duodecim florenorum auri pro quolibet equo sive roncino.  
30

Eodem tempore dominus Gibertus de Corigia per dictum dominum regem factus fuit capitaneus generalis civitatis Parme et Cremone et totius partis guelfe Lombardie, et habebat  
35 salarium a communi Parme pro uno anno duo millia librarum imperialium; et per ipsum dominum Gibertum et nobiles et commune Parme jurata fuit fidelitas et omagium dicto domino regi Roberto.

Die dominico 20 mensis maij in pleno et generali consilio communis Parme jurata fuit fidelitas et homagium in manibus dicti domini Simonis de Villa recipientis nomine et vice  
40 dicti domini regis Roberti per syndicum generalem communis Parme, ad hoc constitutum nomine dicti communis, et per dictum dominum Gibertum de Corigia et dominum Matteum eius fratrem et per dominum Johanium et Zanquilicum de Sancto Vitale, et per alios no-

3-15. da E. lat. e V. — 14. Breve sanç piytè così E.; Breve V.; Abraiminus sanç peyre err. B. — 16-18. da E.; omni. V. e B. — 17. vinti cioè venti — 19-p. 128, l. 12. da V.; da E. le cifre in corsivo omesse in V. — 22. quadringentorum] tā quingentorum V.; di 400 E. — 23. filius filij] filius V.; fiolo del fiolo E. — 25. missa] missis V. — 28. curia E.; turre V. - Dopo curia B. riporta da V. il paragrafo "De mense aprilis exercitus d. legati qui obsidebat Ferrariam...." che appartiene alla *Chronica abbreviata*, a. 1330. — 32. sive V.; senza E. — 35-38. et per.... Roberto om. E. — 36. et commune] V. om. et

<sup>1</sup> Il 10 marzo 1313 fu in sabato.

biles civitatis, et per advocatos mercatorum et ancianum judicum, proconsulem notariorum, potestates seu capita quatuor misteriorum et alios ancianos misteriorum, qui erant ad consilium; et syndicus fuit dominus Roglerius de Sancto Micaele, qui pro communi fecit dictum juramentum. Quod quidem totum factum fuit ut per dictum regem dictus dominus Gibertus et civitas melius defenderentur ab imperatore et a ghibellinis de Lombardia; et per dictum dominum regem et pro eo deputatus fuit quidam thesaurarius et quidam notarius, ad quorum manus ibant redditus communis cum voluntate dicti domini Giberti. In dicto consilio jurata et acceptata fuit per dictum dominum Ghibertum dicta capitanea Parme et Cremone et partis guelfe de Lombardia.

Item die martis 29 maij castrum Bargonum venit ad mandata communis Parme, quod erat in rebellione, et certi illorum de Bargono remanserunt, illi qui alios tradiderunt, et certi expulsi, et quidam nomine Gerardus de Bargono ductus fuit Parmam in carceribus.

*Di magio Manfredo Pellavicino, qual era pregion in Cremona, fu relaxato con lo scontro di molti boni homini di Cremona carcerati per lo imperatore.*

E. c. 59 v

*A' 3 di giugno domenica, il titolo del nome del podestà e podestaria de la città di Parma fu mutato per Roberto re di Puglia in vicario et vicariato, e dato il titolo comenciò nei suoi bandimenti e condannagione da sua parte a dirli vicario.*

De mense junij, nocte proxime precedente, die jovis 7, castrum Medexani, tunc existens in rebellione communis Parme, combustum fuit per ignem ibi inpositum periculose, ita quod totum arsum fuit cum rebus in eo existentibus, et vix persone nude et equi *sfrenati ne fuggiron fora*, ita quod nullus postea ibi remansit; et hoc divinum iudicium fuit, quia dicta die jovis domos fratrum de Claravalle Fontisvivi comburserant dicti de Medesano.

Die lune 2 mensis julij, cum dominus vicarius Parme et dominus Gibertus de Corigia et dominus Simon de Villa cum militibus et soldatis communis Parme equitassent ad Burgum sancti Donini et intrassent in locum castrum antiqui de Burgo, milites et populus Burgi exiverunt ad eos et, non valentes se defendere, in fugam se miserunt intus Burgum; et multi ultra numerum 25 mortui fuerunt ex ipsis Burgensibus, et multi conducti Parmam in carceribus de maioribus Burgi.

Die vero veneris tertio decimo mensis julij, cum miles dicti vicarij civitatis Parme esset cum militibus communis ad domum fratrum pontis Taronis pro scorta facienda mensuris et personis pro blava conducenda, ne malam conductam et stultum facerent et haberent de seipsis, illi de Burgo sancti Donini et de turre domini Sighibaldi rebelles communis insultaverunt eos et ceperunt bene quinquaginta, quos secum carceratos duxerunt cum equis et armis, de melioribus militibus communis Parme; et multi, emptis personis, evaserunt demissi et spoliati de rebus eorum et equis et armis.

Die lune 16 mensis julij rebelles communis Parme de Burgo et de Paderno et de Palude et aliis terris rebelibus, habendo secum octuaginta milites todeschi et de Mediolano et de Pergamo et de Laude et aliis terris gibellinis, venerunt summo mane et insultaverunt civitatem, et fuerunt usque ad pontem domine Gilie, et sagittaverunt in civitatem, sed viriliter pons et civitas defensa fuit, et ibi steterunt usque tertiam, habendo etiam secum homines ultra Taronem in maxima quantitate; et, cum vidissent se nihil posse facere, redierunt et nullus ex intrinsecis ad eos exivit.

Eodem anno dominus Passarinus de la Turre, qui erat vicarius civitatis Cremone per dominum regem Robertum, cum militibus Cremone venerunt Parmam in succursum et fuerunt ad predicta.

11. in rebellione E.; in rebellū V.; jam rebellum B. - remanserunt] recesserunt V.; rimasero E. — 13-17. da F.; omm. V. e B. — 18-p. 129, l. 41. da V.; le parole in corsivo da E. om. in V. — 20. vix] in V. — 22. comburserant E.; comburserunt V. e B. — 31. ne] et V. - malam conductam] malum conductum V. e B. — 34. emptis è restituzione congetturale; euastis è eccastis ha V.; accaptis corr. B. — 35. demissi è privo assai dubbia restituzione; denustis o deccastis ha V.; dimissi corr. B.; E. non soccorre.

Die sabati vigesimo primo mensis julij baniti et rebelles communis Parme, existentes in Burgo et in Paderno et aliis terris rebelibus districtus 'Parme, iterato cum dictis militibus Todeschis et soldatis de Mediolano et aliis terris cum gibellinis cum banderiis imperatoris et banderiis domini Mafei Vicecomitis de Mediolano et cum gente terrarum de ultra Taronem et episcopatu, de terris illorum de Palude et aliis pluribus desuper stratam, hostiliter venerunt ad civitatem Parme et habuerunt portam sancti Ilarij et ceperunt burgum sancti Hilarij totum usque ad portam sancte Crucis, et certi ex militibus communis Parme equitibus exiverunt ad eos in dicto burgo et multos ex ipsis rebelibus interfecerunt; sed, non valentes eos expellere, reversi sunt intus portam sancte Crucis. Dominus Gibertus de Corigia, timens de prodicione et malo intrinseco quod erat omnino contra eum et suos, nullo modo exivit ad eos, sed viriliter defendit portam et civitatem ab omni parte, dimissa platea in custodiam domino Anselmo de Marano abbati monasterij sancti Johannis Parme; et hoc sturmmum duravit usque ad medium diem. Quare, videntes dicti rebelles quod dominus Gibertus non exhibat ad eos et quod eis non sequebatur secundum intentionem eorum ad id quod venerant, misso igne in porta sancti Ilarij et in domibus ecclesie et in hospitali sancti Ilarij et in pluribus partibus dicti burgi, reversi sunt Burgum sancti Donini et ad terras alias quas tenebant. Et ad palancata de sancta Cruce, ubi erat rumor, maiores domine civitatis cucurerunt et fuerunt cum pane et vino et aqua, et dabant ea hominibus abundanter.

Eodem tempore persone, que stabant in burgis extra portas civitatis, fugaverunt res eorum intus civitatem, et dimiserunt domos pro maiori parte, et porte civitatis munite fuerunt de curitoriis et lapidibus et balestris, et hoc propter timorem rebellium.

Eodem tempore predicti milites Todeschi, qui fuerant cum Burgensibus, discedendo de Burgo et eundo ad imperatorem, ad quem ibant, habuerunt Bercetum, et pro magna parte burgi dicti Berceti comburserunt.

De mense julij terra de Pontremulo, que erat in maxima guerra inter eos, et pars dicta de Enrighinis obsidebatur a parte dicta Marchionum, data et concessa fuit per dominum imperatorem domino Luce de Flisco cardinali ecclesie romane, propter quod rumores dicte terre tunc sedati fuerunt; et similiter terra de Berceto districtus Parme eodem tempore data fuit per dictum dominum imperatorem dicto domino cardinali; de cuius terre dato Parmenses doluerunt.

Die jovis 2 mensis augusti turis dicta Sighibaldi de Flisco, que erat in rebellionem communis, recuperata fuit per dominum Gibertum de Corigia et commune Parme, et quidam de tenentibus eam, ipsam rediderunt et socios prodiderunt, et propter hoc remunerati fuerunt et recepti ad amorem communis et partis, et quidquid ibi erat in ea totum fuit eorum. Et in ipsa turi, licet esset in rebellionem, nulli ghibellini stabant et receptabantur, sed solum guelfi rebelles; et in dicto reddito dicte turis omnes carcerati qui erant ibi, capti ad scortam de qua supra fit mentio, et alibi, omnes redditi fuerunt et liberati de personis eorum.

Eodem tempore maxima ubertas omnis blave fuit in civitate et maximi timores ab omni parte districtus Parme fuerunt, ita quod homines habentes facere in terris districtus, cives et tererij, propter timorem non cessabant conducere ad civitatem blavam eorum et res et utensilia et alia eorum bona indifferenter ab omni parte.

*A' 5 agosto domenica, Francesco Calbullo di Forlivo elletto potestà per 6 mesi vene a Parma e fu intitolato vicario de la città e distreto per il re Roberto.*

Die octavo augusti dominus Johaninus de Sancto Vitale rebellavit castrum Montisclericuli

1. vigesimo om. V'; a' 21 E. — 14. intentionem] intentē V'; intentum B. - ad id quod V'; propter quod B. — 23. ad quem ibant V'; antequam irent corr. B. — 29. cuius] cura V' — 31. dicta V'; domini B. — 33. de tenentibus B.; detentibus V' - socios] sociis V' - propter om. V'; agg. B. — 38. ubertas] utilitas V'; abundantia E. - et maximi timores] et maximum timorem V'; ob maximum timorem corr. B., ma poi non ha senso fuerunt che segue — 42-43. da E.; om. V' — 42. A' 5] A' 4 E. e sulla linea agg. poster. seu 14, ma la domenica fu il 5, il 14 cadde in martedì - Calbullo è in E. di prima mano, ricalcato poi in Sorbullo con inchiostro più scuro — 44-p. 130. l. 23. da V'; E. trad.

districtus et communis Parme contra commune Parme, et associavit se cum dominis de Palude et cum domino Mapheo Vicecomite de Mediolano et cum aliis rebelibus et ghibellinis, et gueriare incepit. habendo in dicto castro insignia imperialia et dicti domini Maphei; et domini de Palude personaliter cum hominibus suis venerunt ad standum cum eo in dicto loco, et multi mali homines de civitate recesserunt et iverunt ad standum secum et Baratti 5 Rubei de Rostollano; eodem tempore destruxerunt monasterium et domos sancte Felicule et combuserunt.

Eodem mense incontinenti, *dopo le cose* ut supra, dominus potestas Parme cum militibus communis et cum Catellanis equitaverunt ad dictum castrum Montisclericali et posuerunt se in obsidionem eiusdem castrum cum hominibus de episcopatu, qui nihil ibi fecerunt; immo 10 reversi sunt ad propria die dominico 12 dicti mensis augusti propter quedam alia nova que habuerunt, et quasi non nono discessu, quia dimiserunt ibi unum ex manghanis communis et multas res. Et tunc publice timebatur de aliis locis districtus parmensis undique, et plures erant in casu se rebelandi; et quod venerant.... domini imperatoris et domini Maphei Vicecomitis predicti erant dispersi inter quosdam de civitate, et quod dictus dominus Johanninus 15 habuerat mille florenos auri pro emendo domos suas, que fuerunt destructe; et quod debebat habere podestariam civitatis Mediolani per quatuor annos, et quod debebat habere magnam prerogativam penes imperatorem; et ob hoc gentes civitatis et districtus erant in maximo timore et labore. et quasi consulere nolebant; nam et hoc apparuit durum et mirabile multum, quia dictus dominus Johanninus fuit ille qui plus dederat consilium dicto Giberto de Co- 20 rigia et sapientibus regentibus civitatem, et aliud operatus fuerat de rebellando se et civitatem contra dictum dominum imperatorem et partem suam, et de redeundo et aderendo ad partem guelfam.

*E. c. 66 v* D'agosto era ordinato per Cremonesi, Parmegiani et Pavesi di assaltare da 3 lati i Placentini, ma per una novità nata a Montecleruculo Giberto Coregia con Parmensi non si potè 25 trovare a quella fazione, nè vi si trovò i Cremonesi; dove che Placentini acortosi, usciron de la città contra Pavesi e presero Filipono da Langusco lor signore, con mortalità.

*E. c. 67 r* De eodem mense turis dominorum de Ferro de Felino prodita et data fuit rebellibus communis Parme de Paderno, qui eam postea de suis munierunt et tenuerunt.

Die vigesimo octavo augusti illi de Montecleruculo venerunt ad destruendum domos fratrum 30 de Tortiano, occasione portandi eos in castrum. Milites et soldati communis Parme ipsa die equitaverunt contra eos fortuito casu, et invenerunt eos, quos confuserunt et plures ex ipsis occiderunt et triginta duos carceratos duxerunt Parmam, inter quos captus fuit quidam frater naturalis dicti domini Johannini de Sancto Vitale et quidam de Baratis de Rostolano.

*A' 24 agosto venire, morì Henrico imperadore, e per lettere vene la nova in Parma a 35 di 29 agosto un mercordì, de la qual nova fu gran gaudio in Parma; et incontinenti si fecero bagordi, e la sera fochi sopra ogni torre de la città e sopra ogni casa alta et palazzo, sul Batesimo, torre del Domo, santo Johanni, per ogni porta, in piazza, in vie, strade furon fatti fochi con legne e falodij fino al primo sogno, e campane non cesaron di sonare in segno di letitia; e durò tal festa per 8 di e più.* 40

De mense setembris, nocte inter sextam et diem veneris 7 dicti mensis, periculo ignis comburse fuerunt quadraginta domos in civitate Parme in burgo juxta teralium communis.

5-6. et Baratti Rubei] etiam de Baratis, Rubeis B. — 8: dopo le cose ut supra da E.; om. V. — 12. ibi] alij V. — 13-23. Et tunc.... guelfam om. E. — 13. plures] plurib. V. — 14. dopo venerant in V. non è traccia delle omissioni — 10. labore] lamberti? V.; om. B. - nolebant] valebat] V. — 22. aderendo] ardendo V. — 24-p. 131, l. 8 queste linee, in forma di frammento, figurano in E. sotto il 1315, c. 66 v.; una mano recente annotò nel margine appartiene al 1313, di che non v'ha dubbio per la corrispondenza delle date e degli avvenimenti — 24-27. da E.; om. V. — 28-29. da E. lat. e V. — 28. prodita] producta E. — 29. de Paderno] ad Paderno E.; vero Paderno V.; B. om. — 30-34. da V.; E. trad. — 30. vigesimo om. V.; a' 28 E. — 31. Tortiano V.; Turtino E. - eos] eas V.; quelij E. — 35-40. da E.; om. V. e B. — 41-42. da V.; E. trad.; B. om. — 41. A' 6 di settembre, la note sequente di globia venendo il venire a' 7 trad. E. - inter sextam et diem] inter sexta- et die V.

De eodem mense septembris Todeschi, qui fuerant cum Burgensibus et iverant tunc ad civitatem.... reversi sunt ab exercitu imperatoris per districtum Parme et iverunt Burgum sancti Donini; de quorum reditu maximus timor fuit in civitate Parme, ita quod porta de sancta Cruce et butifredi ab illo latere muniti fuerunt de balistris grossis, et putei usque ad  
5 sanctum Pancratium pleni fuerunt de ledamine, et in illis burgi sancti Hilarij positum fuit guadam ad hoc ut essent amari; sed, sicut Deo placuit, nulli venerunt Parmam.

*Per tutto giugno, julio, agosto e quasi tutto settembre non piovette, tal che fu molto difetto di macinare, et i fiumi e canalli eran tutti secchi.*

Die ultimo septembris castrum Paderni et loca, que per Cabrietum Scorzam tenebantur  
10 contra commune Parme et dominum Gibertum de Corigia, recuperata et rehabita fuerunt per commune Parme et dictum dominum Gibertum pro pace et concordia facta inter dictum dominum Gibertum et suos ex una parte, et dominum Cabrietum ex alia. Et parentela facta fuit inter ipsos dominos Gibertum et Cabrietum et consumata propter quasdam alias precedentes; et talis fuit dicta parentela, nam dominus Cabrietus accepit in uxorem quamdam  
15 nepotem dicti domini Giberti de Corigia, filiam condam domini Sopramontis de Amatis de Cremona et cuiusdam sororis quondam dicti domini Giberti de Corigia, filie quondam Guidonis de Corigia.

E. c. 60 v

Die ultimo septembris dominus potestas Parme et dominus Gibertus de Corigia et omnes milites communis et populus porte sancte Christine se moverunt et iverunt hostiliter ad  
20 castrum Montisclericuli, quod rebelatum extiterat per dictum dominum Johanninum de Sancto Vitale et partem imperij contra commune Parme et dominum Gibertum de Corigia; et elapsis quindecim diebus populus porte sancte Christine rediit et populus porte Nove ivit, et elapsis aliis 15 diebus populus porte Nove rediit et populus porte Benedicte ivit ad ipsum exercitum: et castramentatio ibi facta fuit cum manganis communis Parme et communis Re-  
25 gij et aliis apparatibus ad obsidionem dicti castri, et ipsum exercitum affossadaverunt et palancaverunt totum in circuitu ut essent securi.

E. c. 61 r

Eodem tempore, durante dicto exercitu, extrinseci et banniti communis Parme, domini de Rubeis et alij eorum sequaces, qui erant in Burgo sancti Donini, habentes secum soldados et milites domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani et communis Pergami, Placentie et  
30 Laudi et suorum sequacium, cum insigniis imperialibus et communis Mediolani et dicti domini Maphei, ultra numerum quingentorum militum et mille peditum et plus, volentes venire in succursum domini Johannini de Sancto Vitali et existentium in Monteclericulo et remove dictum exercitum parmensem si potuissent, venerunt hostiliter et fuerunt usque ad terram Colliculi die lune 22 octobris dicti anni, et ibi morati fuerunt per ipsam diem et noctem sequentem.

Die 22 octobris dominus potestas Parme predictus et dominus Gibertus de Corigia cum omnibus militibus communis et soldatis equitibus et Mutinensibus extrinsecis et certis militibus Reginis, qui venerant in auxilium dicti domini Giberti et communis Parme, dimisso exercitu de Monteclericulo bene securo et populo ibi existente cum suo exercitu venerunt Parmam, et cum populo, qui erat domum, equitaverunt Colliculum *contra i prediti espulsi di Parma*:  
40 tamen *per la sera non fecero niente salvo che ardere fieni, paglie, case de Colcchio* et de contrata et redierunt de nocte ultra primum somnum. Mane vero et nocte, cum omnino dominus Gibertus intenderet ire ad eos, predicti omnes, insalutato hospite, recesserunt, et, propter festinum eorum reditum, multi ex eis perierunt in via et in flumine Taronis; quo recessu intellectu in Parma, dominus Gibertus et Parmenses non iverunt ad eos, sed redierunt ad  
45 exercitum predictum Montisclericuli.

1-6 da V'; E. trad. — 1. cum Burgensibus] per Burgū ha V'; cf. sopra p. 129 l. 22, ove ricorrono le stesse parole, B. altera exiverant Burgo - iverant] invenerant V' — 2. dopo civitatem in V' non è segno della lacuna, forse è caduto Pissarum o Senarum; E. trad. Gli Todeschi partiti da morto imperatore; B. a civitatem sostituisce imperatorem — 4. balistris] balisteriis V' — 7-8. da E.; omm. V' e B. — 9-p. 132, l. 21. da V'; le parole in corsivo da E omesse in V' — 25-26. affossadaverunt et palancaverunt corr. B.; affondaverunt et plantaverunt V'; aparamenti di fossi e palancati trad. E. — 45. predictum] peditum V'

E. c. 61 v

Eodem tempore milites Cremonae et multi ex populo Regino venerunt Parmam in auxilium domini Giberti et communis Parme.

Die ultimo octobris castrum Montisclericuli rehabitum et recuperatum fuit per commune Parme et per dictum dominum Gibertum et, salvis personis, dominus Johanninus de Sancto Vitale et secum ibi existentes, dimisso loco in fortia communis Parme et domini Giberti, recesserunt et iverunt ad Burgum sancti Donini, quia noluerunt Parmam venire, et omnes carcerati, qui ibi erant, relaxati fuerunt, sed carcerati eorum, qui erant Parme et Guardasoni, ob hoc non fuerunt relaxati. Nam dictus dominus Johanninus de Sancto Vitale ibi non poterat plus locum tenere, quia domini de Palude, qui ibi erant cum eo, se concordaverant cum domino Giberto de Corigia, et exiverant cum hominibus eorum de ipso castro et loco. Veniente die jovis primo mensis novembris, in festo omnium Sanctorum, milites et populus de dicto exercitu et alij, qui in ipso erant exercitu, redierunt Parmam: dictus vero dominus Johanninus de Sancto Vitale cum aliis suis sequacibus iverunt ad Burgum sancti Donini et ibi steterunt.

Eodem tempore, post aliquot dies, dictum castrum de Monteclericulo et turis dicti domini Johannini et domus omnes, preter ecclesiam, in totum destructe fuerunt, et dicta turis deiecta in glaream Encie, et fovee, sicut potuerunt, implete fuerunt.

De mense decembris dominus Luca de Flisco cardinalis, existens in terra de Pontremulo, fecit suum vicarium Sanquilicum de Sancto Vitale in terra Berceti et aliarum eius terrarum citra alpes, tam dicti domini cardinalis ab antiquo, quam aliarum, quas sibi dicebat esse datas ab imperatore, districtus et episcopatus Parme.

*A' 15 decembre sabato, Francesco Calbulo potestà, licentiato si partì con sua familia et andò per podestà a Trivisio.*

De eodem mense decembris, die quintadecima, dominus Jacobus de Landriano de Mediolano, qui erat de extrinsecis Mediolani et erat tunc Parme ad soldum communis et domini Giberti, factus et vocatus fuit potestas Parme usque ad adventum sequentis rectoris, et dicta die regere cepit potestariam *senza familia, con suoi fioli, poi have duoi judici.*

E. c. 62 r

Eodem tempore, existente dicto exercitu de Monteclericulo, dominus Giliolus de Putaleis filius quondam domini Guielmi de Putaleis cum certis malandrinis et banitis discessit de Burgo sancti Donini et venit et intravit in Glaream Maladobatorum, et ipsum locum munivit et currit, et guerram contra commune incepit, et veniebant sepe ad robandum usque ad stratam de Columnio et usque ad Navilium et ultra etiam Navilium.

*Fino al Natale fu poco freddo. Asai biave questo anno et molti vini.*

MCCCXIV, indictione 12, ad annum novum dominus Jacobus de Landriano de Mediolano fuit potestas Parme.

Pro mense januarij deputati et electi fuerunt duodecim anciani communis de voluntate dicti domini Giberti de Corigia et suorum consiliariorum, quibus proponebantur negotia communis, et cum eis erant, more solito, anciani pro mercatoribus, iudicibus, notariis, becariis, ferrariis, calzolariis et pilizariis, qui omnes eligebantur ad voluntatem dicti domini Giberti, et non eligebantur ad brevia.

Eodem mense factum fuit per dictum dominum Gibertum et eius consiliarios quoddam consilium ducentorum virorum per totam civitatem, qui habebant omnem bayliam communis dummodo non esset contra statum dicti domini Giberti, et qui se conveniebant ad sonum campane olim consilij Societatis cruxatorum, et quorum reformationibus omnia procedebant, semper voluntate dicti domini Giberti previa et servata.

De eodem mense januarij collegium notariorum civitatis Parme, invidentes de certis notariis et officialibus communis, qui erant in officiis advocatorum et consulum justitie communis

6-12. et omnes.... Parmam da E. lat. — 22-23. da E.; om. V. — 24-32. da V.; le parole in corsivo da E. — 33 da E.; om. V. — 34-p. 133, l. 21. da V. ed E. — 43-p. 133, l. 13. dummodo.... Giberto da E. lat.



et notariorum potestatis ad reformationes et ad maleficia, ad cameram et ad gabellam grossam communis et mercadandie, et steterant ad ipsa officia per quinque annos proxime preteritos pro dicto domino Giberto et esse debebant ad voluntatem eiusdem domini Giberti et invidentes de certis aliis notariis et officialibus communis, qui sibi impetraverant a dicto domino rege Roberto et a seneschalchis eiusdem quod esse deberent ad eorum voluntatem ad officia communis notariorum potestatis, reformationum et maleficiorum et consulatus justitie, facta congregatione de se, notarij iverunt ad dominum Gibertum et sibi dixerunt quod predicta sibi displicebant; et inde, continuato clamore eorum, fecerunt omnes dictos officiales cassari in pleno et generali consilio dicti communis, et removeri, facto in palatio veteri communis die mercurij secundo mensis januarij; et sic cassati omnes fuerunt et electi postea ad brevia more solito. Tandem malo velle dicti collegij et notariorum, unus notarius fuit supradditus ad reformationes de Parma, nomine Armanini de Zabulis, ex illis qui erant constituti per dictum dominum regem Robertum, et sic placuit dicto domino Giberto.

E. c. 62 v

Eodem anno, a' 25 genaro un venere, Cabriettus Scorza predictus iterato, facta et renovata societate cum dominis de Rubeis et aliis extrinsecis Parme, rebellavit castrum Paderni contra commune Parme et dictum dominum Gibertum, et in ipsum castrum ipsos extrinsecos recepit, et iterato cum ipsis cucurrit et guerriare incepit more solito.

De eodem mense januarij per commune Parme combusti fuerunt omnes libri consiliariorum antiqui consilij generalis communis et populi Parme in palacio novo communis per predictos dominos potestatem et ancianos, et de novo electi et facti fuerunt duo milia viri per totam civitatem, qui tantum habebant bayliam veniendi ad brevia officialium eligendorum.

A ultimo genaro giobia, uno de la città di Parma fu morto da' suoi nimici sopra il palazzo vecchio del comune dove eran più homini inanzi al banco de' mercadanti, et molti furon arditati a dar aiuto a pigliare gli malifattori perchè non più mai era stato fatto simile in quel loco, e molto dispiaque a gli antiqui e boni homini di Parma; nec etiam illi qui comiserunt et comiti fecerunt predicta exiverunt plateam, nec banniti ob hoc fuerunt, imo palatio ibant et redibant ut volebant.

Die sabbati secundo mensis februarij eiusdem anni, quo die est festum purificationis beate Marie Virginis, ad domum ordinis sancte Marie de monte Carmeli in ecclesia eorum, sita in civitate Parme in porta Nova in vicinia sancte Brigide — ad quam ecclesiam specialiter dictum festum annuatim celebrabatur — precibus et meritis ipsius gloriose Virginis Marie multa miracula facta visibiliter fuerunt, et plurimi infirmi utriusque sexus ab eorum infirmitatibus liberati civitatis Parme, dando visum cecis, retificando et stortos et claudos et gobos, et dando eis gressus et pedes et manus sanas et rectas; et multa alia et magna mirabilia ibi apparuerunt, incipiens dicta die dicti festi et postea subsequenter omni die per totam septimanam sequentem. Et dicta ecclesia semper de die et de nocte erat plena personis infirmis et aliis, et hec fiebant ibidem ad quamdam figuram beate Marie sculpitam in dicta ecclesia, et omni die fiebant maiora. Et accidit una die quod maxima multitudo personarum ibi erat quadam die juxta sero, qui clamare inceperunt "Pax, pax"; unde, timentes potestas Parme et alij magni regentes civitatem quod rumor ille non iret per terram et quod pax aliqua ob hoc non fieret, ad rumorem socij potestatis et quidam ex maioribus illuc iverunt com familia potestatis, et expulerunt omnes de dicta ecclesia; et hoc mirabile ibi tunc fuit quia, com beroarij potestatis percuterent personas com lanceis, cum maçis, cum ensibus nudis in ipsa sic maxima multitudine, credentes vulnerare ipsas firmiter, nullus fuit inventus lesus vel vulneratus in aliqua parte persone. Et alij religiosi invidebant. Et dicta ecclesia stetit clausa per aliquot dies, postea aperta fuit, et data fuit licentia omnibus eundi illuc.

E. c. 63 r

2. steterant] steterunt E. e V.' — 5. eiusdem quod] eisdem quidam quod E.; de quodam quod V.' — 8. inde] in E.; om. V.' — 9. veteri om. V.'; vetus E. — 22-27. da E.; om. V.' — 26. palatio cosè E. — 28-p. 134, l. 5. da V.' ed E. — 33. stortos V.'; çotos err. B. — 35. incipiens] incipiendo corr. B. — 37-p. 134, l. 5. et hec.... fuerunt da E. lat. — 43. maçis] magis E.; macis V.' — 44. firmiter V.'; firm'tus E.

com illud prohibitum steterat per potestatem; et per commune Parmae data fuit licentia dictis fratribus hedificandi super murum communis, qui ibi est juxta Glaream communis. Et postea continue die noctuque ecclesia stetit plena infirmis, et per totam Lombardiam infirmi aportati fuerunt et multi liberabantur; et duravit hoc per totum mensem februarij et martij et aprilis. Miracula die postea maxima ibi facta fuerunt. 5

*A' 8 febraro un venere, Guido de Argoliosi de Forlivo, potestà eleto ber 6 mesi, comenciò il regimemo.*

*E. c. 63 v* Die jovis 28 martij litere quedam venerunt Parmam a certis Vinionensibus dicentes quod rex Robertus erat constitutus a domino papa et per ecclesiam vicarius et dominus terrarum, locorum et civitatum imperij citra montes; propter que nova, sero factò, magna phano et 10 signa ignea facta fuerunt super omnibus turibus communis et maioris ecclesie, sancti Johannis et aliis omnibus civitatis, et omnes campane ecclesiarum civitatis solemniter sonate fuerunt in signum magni gaudij; quod quidem non placuit universis.

Die 20 aprilis dominus Clemens papa, tunc existens in civitate Avinioni in Provincia, obiit in pace. 15

Eodem anno et tempore Burgenses et alij extrinseci Parme fecerunt et iverunt in exercitum contra Cremonenses et guastum eis fecerunt maximum Tolaroli.

*A' 20 magio* dominus Simon de Villa, miles domini regis Roberti, recessit de civitate Parme.

Eodem anno dominus Andriolus de Gandino judex de Cremona extrinsecus, qui tunc 20 erat judex dicti domini potestatis, factus et constitutus est vicarius domini Giberti de Corigia ad officium capitaneie populi Parme per ipsum dominum Gibertum cum uno socio et duobus notariis, et sic fuit datum officium cercandi custodes portarum de die et nocte, et ponendi eosdem. Et faciebant totum officium pro ipso domino Giberto, quod olim facere solebant capitanei Parme, et stabant super domo communis, in qua stabant capitanei; et in- 25 cepit officium suum die sabati 22 junii.

Eodem tempore turis domini Sighimbaldi de Flisco, que erat ad Burghetum et que custodiebatur per commune Parme, cum constaret nimis ipsa custodia, et timerent quod inimici eam haberent, per commune Parme fuit destructa cum omnibus guarnimentis suis.

Eodem tempore, *di julio*, quedam rixa fuit in Burgo sancti Domini, in qua rixa percus- 30 sus et vulneratus fuit Rolandus filius domini Guielmini Rubei apensate in manibus de uno roncono a quodam de Burgo, qui vocabatur Corezulus, et perdidit dictus Rolandus digitum minimum unius ex manibus et percussus fuit in alia manu graviter; propter quod dictus dominus Guielminus Rubeus et omnes alij qui secum erant de parte ecclesie exiverunt de Burgo et se reduxerunt ad Sanctam Mariam de Sorania, quem locum fortificaverunt, et postea 35 steterunt in eo.

Die 2 mensis augusti, die veneris in vespertis, dominus Rolandus Scottus de Placentia de extrinsecis electus fuit potestas Parme, et venit Parmam habendo in dorso coracinas et arma, sicuti iret ad prelium, et mane adveniente, silicet die sabati tertio dicti mensis augusti, incepit regere; et predecessor ipsa mane licentiatus recessit, et qui dominus Rolandus jam 40 alia vice extiterat potestas Parme.

*E. c. 64 r* Die lune quinto mensis augusti, quo die est festum sancti Dominici, dominus Ugo del Balso de Apulia, mariscalcus domini regis Roberti in Lombardia, et dominus Simon de Conoblano de Vercellis et multi alij magnates partis ecclesie, tam de Cremona quam de alibi,

5. miracula die] così si legge in E. e V.<sup>1</sup>; miracula etiam corr. B. — 6-7. da E.; omm. V.<sup>1</sup> e B. — 8-p. 137 l. 37. da V.<sup>1</sup>; le parole in corsivo da E. omesse in V.<sup>1</sup> — 8. Vinionensibus V.<sup>1</sup>; da certi parmesani che stavono in corte del papa in Avignoni trad. E. — 16. fecerunt et iverunt in exercitum V.<sup>1</sup>; fecerunt exercitum et iverunt in exercitum B. — 18. miles E.; vulens? V.<sup>1</sup>; vicarius corr. B.; che debba dir miles cf. p. 127 l. 29 — 20. Cremona ha V.<sup>1</sup>; Crema E. — 23-26. officium.... junij da E. lat. — 29. per commune] pro communi V.<sup>1</sup> — 34. omnes] homines V.<sup>1</sup>; tutti E. — 37-41. om. E. — 43. Balso V.<sup>1</sup>; Baosso E. 5

venerunt Parmam ad parlamentandum cum domino Giberto de Corigia de negotiis partis ecclesie Lombardie, et, sicut Deo placuit, tractaverunt cum dicto domino Giberto de faciendo pacem et parentelam cum Guielmino Rubeo, et de pacificando et reducendo in Parmam omnes estrinsecos, qui essent partis ecclesie; qui, promissionibus factis, recesserunt die ve-  
 5 neris nono augusti; et hospitati fuerunt ad palacium episcopi, et eis facte fuerunt expense per dictum dominum Gibertum et commune Parme, et donati fuerunt dicto domino Ugoni mille floreni auri.

Die dominico undecimo augusti preconizata et divulgata fuit et tregua et pax predicta, facta inter dictum dominum Gibertum de Corigia et commune Parme, et dominos de Rubeis  
 10 et alios extrinsecos civitatis Parme partis ecclesie et terras quas tenebant, silicet Padernum, Risanguinaria, Sancta Maria de Sorania et Glarea de Maladobatis; et parentela dicta fuit esse debere quia dictus dominus Gibertus debebat accipere quamdam filiam domini Guielmini Rubei in uxorem, et omnes predicti de parte ecclesie, qui erant extra Parmam, debebant redire et recipi ad amorem dicti domini Giberti et communis Parme; et banitum fuit quod  
 15 nullus debebat offendere in dictis terris, pena personarum et averis. Dominus vero Johanne de Sancto Vitale non fuit nominatus in dicta pace et tregua, licet esset de parte ecclesie, de qua pace et crida maximum gaudium fuit in civitate Parme. Illi vero de parte imperij non se bene contentare visi sunt de predictis.

Die jovis 15 augusti, in festo beate Marie, in mane, ad cursum scarlati, ibi existentibus  
 20 dictis domino potestate Parme, domino Giberto de Corigia et aliis militibus communis et soldatis et populo innumerabili, dominus Guielminus Rubeus et filij et nepotes et alij omnes de Rubeis, Pellavicinus de Pellavicinis, dominus Giliolus de Putaleis, Cabrinus Scorza, Paulus de Adigeriis, Bonacursus de Rugleriis et alij omnes, tam magni quam parvi, tam cives quam rustici, qui erant extra Parmam pro dicta parte Rubeorum, sani et yllares et cum magno  
 25 gaudio in dicto cursu venerunt et cum dictis dominis potestate et domino Giberto et aliis, benigne et pacifice recepti, Parmam intraverunt et redierunt, quod quidem magnum gaudium reddidit universis partis ecclesie; et ipsa die omnes pransi fuerunt cum dicto domino Giberto; et in vigilia dicte festivitatis et in ipsa festivitate et die sequenti magna bagorda facta fuerunt per civitatem per Sanquilicum de Sancto Vitale et filios domini Giberti et alios do-  
 30 micellos et nobiles civitatis. Et predictae terre, que rebelles extiterant et quas predicti tenebant, venerunt ad mandata communis et ordinatum fuit de dando eis, dictis redeuntibus, de denariis communis 24 milia libras imperiales; et incontinenti imposita fuit una colta octo milium librarum imperialium, et colecta et eis data; residuum vero postea fuit eis datum. Et hoc bene non placuit universis. Et fuerunt absoluti a solutionibus coltarum communis et  
 35 facionum usque ad quinque annos.

Die martis 20 augusti, in hora none, obscuratum sic fuit quod quasi videbatur de nocte, et levatum fuit unum tempus sic pravum et durum in civitate Parme pro maiori parte de imensa pluvia et grandine et imensis tonibus et fulgoribus et imenso vento, quod tale nunquam fuit auditum, nec visum fuerat; et fuit ita validum tempus, et venti sic validi, quod  
 40 diruit quamplurimas domos in civitate Parme et multas parietes et muros diruit; et disceperiebat domos de tegulis et portabat ipsas in aerem longe, de quibus postea nihil reperiebatur nec de ruptis nec de sanis; nec fuit domus in Parma que non transplueret, ita quod mercantie et res et massarie omnes et vestes et robe totaliter balneate fuerunt, et plures arbores magnas, tam in civitate quam extra per clausuras, diradicavit et portabat longe, et  
 45 vites de pergolis; similiter et fenestras domorum per fortiam accipiebat et portabat in aerem,

E. c. 64 n

4. parte E.; pace V. — 27. reddidit] reddit V. — 32. 24 E.; 14 V. — 32-35. et incontinenti.... annos da E.; omm. V. e B. — 34. fuerunt absoluti] fuerat ad cois E.; cf. una frase simile a p. 141, l. 6 — 39. fuit auditum, nec visum fuerat] fuit in auditu viventium fuerat V.; non fu veduto nè udito più E. — 40. diruit] diravit V.; dirupò E. — 43. omnes] hominum V. e B.; ogni massaria E.

et de lapidibus turis ecclesie maioris dirui satis fecit; et duravit pravitas dicti temporis per magnam horam, et omnes credebant mori ex ipsa temporis pravitate.

Die mercurij vigesimo primo augusti centum milites de Parma, scilicet quinquaginta de militibus communis et totidem de soldatis equitibus, ad expensas communis Parme cum uno ex sociis potestatis iverunt Papiam, faciendo viam de Cremona, causa eundi in exercitum 5 super Mediolanum cum Papiensibus et cum mariscalco domini regis Roberti; et similiter milites et pedites de Bononia et de Padua iverunt in auxilium communis Papie, et Cremo- nenses per commune, Laudenses et Pergamensi extrinseci, et similiter omnes alie civitates de ligha Lombardie, que erant de parte ecclesie, miserunt ad dictum exercitum, secundum quod potuerunt, in auxilium communis Papie et contra dominum Mapheum Vicecomitem de 10 Mediolano et suos sequaces.

Die primo septembris prefatus dominus Gibertus de Corigia potestas mercatorum et, aucto- ritate regia, capitaneus civitatis Parme, desponsavit in uxorem suam dominam Magdalenam filiam dicti domini Guielmini de Rubeis in mane, et eam ipso eodem mane in uxorem duxit; et fuit ibi maximum festum et gaudium universis amicis; et in prandium dictarum nuptiarum 15 fuerunt bene trecentum domine de maioribus civitatis Parme, et in ipso prandio prime pro prima imbanditione date fuerunt panzete manzorum.

*E. c. 65 r* Eodem tempore Alexander Pellavicinus, qui tenebat terram de Risanguinaria, revocavit et iterato cepit ipsam teram contra commune Parme, et noluit esse in dicta pace.

Die veneris sexto septembris dominus Gibertus de Corigia, potestas Parme ut supra, cum 20 militibus communis et cum soldatis equitibus et peditibus, qui erant tunc Parme, et cum magna multitudine hominum episcopatus Parme et cum certa quantitate peditum de civitate Parme, et cum 25 soldatis equitibus missis a communi Regij in servitium domini Giberti et commu- nis Parme, facto apparatu, exiverunt et iverunt in exercitu, et nemo sciebat quo irent nisi dominus Gibertus et eius consiliarij. Et iverunt ad quamdam terram districtus Placentie, 25 que est super Saxo de Jonco, et ibi prope ubi factum erat quoddam castrum per dominum Guielmum de Sipiono, quod vocabatur castrum Ghibellinum, quod multum favebat Burgen- sibus et damnum reddebat in episcopatu Parme, retinendo captos et multa alia damna fa- ciendo; et se posuerunt cum predictis in obsedio dicti castri, et ipsum castrum ad pacta, salvis personis, cito habuerunt, et ipsum totaliter destruxerunt et comburserunt. Et in red- 30 ditu posuerunt se in obsedio terre de Risanguinaria et miserunt Parmam pro toto populo porte de Parma et porte Benedicte, unde incontinenti populus dictarum portarum illuc ho- stiliter ivit; et hoc fuit die martis decimo septembris, et, antequam irent omnes, die sequenti, scilicet die mercurij xj dicti mensis, ante tertiam, dictum locum Risanguinarie habuerunt ad pacta, salvis solum personis illorum qui ibi erant intus. Et quidam qui ibi erat pro conte- 35 stabile quorundam peditum, quia nolebat reddere locum, per socios suos, qui volebant locum reddere, interfectus fuit; alij omnes evaserunt; quo loco sic habito, dominus Gibertus eum munivit de soldatis suis, et postea ipsa die omnes ad propria sani et yllares redierunt Parmam.

Die sabati 14 septembris, circa horam nonam, quinque domus existentes super pontem 40 Lapidis super flumen Parme a capite de sero et a latere meridiei pontis et strate ex toto ruinam in flumen Parme passe fuerunt, et plures ibi perierunt, quoniam strata curebat mul- tum et domus erant plene hominum propter mercatum dicti diei sabati, et plures persone ceciderunt in flumine Parme, que bene per Dei gratiam evaserunt, in quibus sic evasis fue- runt plures pueri jacentes in cunabulis et plures alie persone. Et hoc simile nunquam audi- 45 tum fuerat accidisse in dicto ponte.

*E. c. 65 v* Eodem tempore domini de Turre de Mediolano et commune Papie, habendo secum ma-

5. in] ano *V.*; apud *B.* — 16-17. prime pro prima] *V.* om. pro; primo per prima *E.* — 18. revocavit] re-  
velavit *corr. B.*; ma *quiche in E.* si rivocò

riscalcum domini regis Roberti et Cremonenses et certos milites de Parma, de Padua, de Bononia et aliis partibus societatis et lighe sue dicte partis ecclesie et cum domino Alberto Scoto et aliis extrinsecis Placentie, cum infinita et innumerabili quantitate militum et peditum congregata ibi in civitate Papie causa eundi super Mediolanum, et cum nullum possent  
 5 invenire passum nec viam eundi, venerunt super Placentiam et posuerunt se inter civitatem et pontem de Paudo, et totam illam contratam habuerunt; et habebant secum navilium Papie et Cremone. Quo sito in civitate Parme, dominus Gibertus de Corigia et dominus potestas Parme cum tota militia et soldatis qui erant Parme et cum maxima quantitate peditum de episcopatu et cum certis soldatis equitibus Regij equitaverunt ad dictum exercitum cre-  
 10 dentes habere Placentiam; et fuit die martis 24 septembris. Sed dominus Galeatus filius domini Maphei Vicecomitis de Mediolano potestas Placentie cum suis amicis, et Placentini intrinseci viriliter se et civitatem Placentie defenderunt, ita quod nihil fuit; qua de causa omnes ad propria redierunt, et navilium Papie ibi remansit. Dominus vero Gibertus et alij Parmenses, et tam illi qui ante iverant Papiam quam illi qui iverunt cum domino Giberto,  
 15 reversi sunt Parmam in die dominico penultimo septembris. Et causa discessus dicti exercitus fuit maxima carestia omnium victualium, que ibi erat tam equorum quam personarum; nam panis de uno imperiali valebat xij imperiales, et non habebant fenum, nec palia prorsus non erat ibi.

Eodem tempore Paduani, qui erant in exercitu contra Vicentiam, fuerunt sconficti a do-  
 20 mino Cane de la Scala domino Verone et a Veronensibus et Mantuanis, et in dicta sconfita fuerunt capti de Paduanis quindecim centenaria plures; mortuorum non fuit numerus, et bobum, carorum et equorum, qui ibi habiti fuerunt per Veronenses, etiam non fuit numerus; et in dictis captis fuit dominus Jacobus de Cararia capitaneus populi Padue, et Marsilius filius domini Guielmini Rubei, nepos eius, de Parma, qui tunc erat in dicto exercitu, et multi  
 25 alij de maioribus civitatis Padue. Quo sito in civitate Parme, incontinenti dominus Gibertus de Corigia, associatus honorifice ut sibi placuit, equitavit Mantuam et Veronam, Vicentiam et Paduam, et ita, Dei auxilio, procuravit quod per Paduanos et alios, facto compromisso in eum, fecit pacem fieri inter ipsos Paduanos et dictum dominum Canem et Veronenses; et omnes carcerati utriusque partis undique relaxati fuerunt, et pax inter eos facta fuit; tamen  
 30 civitas Vicentie remansit in dominio dicti domini Canis de la Scala.

Eodem anno magna ubertas panis et vini fuit in civitate Parme, et, licet non laborerentur terre de porta de Parma, magna derata fuit panis et vini; et sextarium furmenti venit ad soldos sex imperiales et ad minus, et mensura vini boni et puri ad quinque soldos imperiales et ad minus tempore mustorum; ligna tamen semper carissima fuerunt.

E. c. 66

35 Eodem anno usque ad annum novum, tempus hiemalis non fuit aliquod intensum frigus seu gelum, imo fuit satis pulcrum et non grave tempus frigoris, et fuit pro maiori parte serenum, et non fuit nisi una nix.

MCCCXV, *indicione 13*, ad annum novum dominus Rolandus Scotus fuit potestas Parme *e fu fino a l'advento del sequente rettore, e fu assoluto del tempo non integro, e pagato.*

40 *A' 20 genaro un lunedì, indicione 13, Parente de Scornezati di Pisa, in hora di tercia con sua familia gionsi a Parma, dove quel dì comenciò il regimento di potestà; et era extrinsecico di Pisa per parte guelfa.*

Eodem millesimo, *a' 21 genaro martedì*, dominus Albertus de Canussia de Regio, filius condam domini Guidonis de Bibianello, fuit capitaneus Parme, seu vicarius dicti domini Giberti  
 45 *de Corigia capitanei generalis et domini Parme, e quello dì in hora di tercia con sua familia gionsi in Parma e comenciò il regimento.*

17. uno om. V.' — 19. qui om. V.'; quali E. — 21-22. bobum] boborum V.' — 29. omnes] homines V.' — 29-30. tamen civitas] tam in civitate V.' — 31. ubertas E.; utilitas V.' — 38-39. da V.'; il corsivo da E. omesso in V.' — 40-42. da E.; omm. V.' e B. — 43-p. 138, l. 11. da V.'; le parole in corsivo da E. — 44. Bibianello E.; Bianello V.'

Die mercurij 29 mensis januarij soldati communis Parme equestres cum certis militibus de Parma equitaverunt versus Burgum sancti Donini nocte, secrete, et invenerunt homines de Burgo qui faciebant quoddam cavamentum ad Roacliam, et ipsos insultaverunt et plures interfecerunt, et ex ipsis ceperunt bene centum, quos captivos Parmam in carceribus duxerunt.

Die sabati 8 februarij castrum Bargoni, quod per commune Parme tenebatur, habitum fuit per Burgenses et rebelles communis Parme ghibellinos, et per eos revellatum contra commune Parme nocte proxime precedente; et rustici de Bargono ipsum locum prodiderunt dictis Burgensibus.

De mense januarij et februarij fuit pulcrum tempus et serenum pro maiori parte temporis, sed circa medium februarij fuit valde intensum frigus et gelu validum; et sextarius furmenti dicto tempore et postea fuit pro sedecim grossis et circa.

*E. c. 66 v* *Di febraro* magni qui regebant Parmam imposuerunt mutuam unam, seu coltam unam, clericis civitatis Parme de 1000 florinis auri, et plurium, et fecerant venire Parmam dominum Abramini Caçalupum iudicem de Regio, qui alias dicebatur *Breve senza piytè*, et comiserunt sibi exactionem dicte colte, quia potestas et capitaneus Parme nolebant eam facere. Et, cum dictus Abramini incipisset et miteret familiam suam ad loca ecclesiarum, et cepisset pignorare eos, civitas Parme interdicta fuit, et incepit interdictum die mercurij 26 februarij; et multi clerici et religiosi per ipsum capti et detenti fuerunt propterea. Viso autem sapientibus quod malum erat et contra Deum, restitutum fuit eis quicquid acceptum fuerat, et cassata fuit inpositio dicte colte; et sic die dominico 2 mensis marcij proxime subsequentis civitas absoluta fuit et officia ecclesiastica restituta fuerunt; *e dita impositione et exatione a molti boni homini dispiague.*

Eodem anno, die ultimo februarij, Symon filius domini Giberti de Corigia, associatus a quinquaginta bonis juvenibus civitatis Parme, cum armis et equis et aliis necessariis fuit in succursum domini Francischini Malaspine avunculi sui contra dominum Lucam de Flisco cardinalem, et Pontremulenses; et iverunt predicti expensis ipsorum.

*Di febraro Regiani generalmente in exercito contra Corvaria e quelli de Palude, quali cran ivi contra il comune di Regio; et in servitio del comune di Regio andarono homini di oltra Entia et altri lochi de l'episcopato di Parma.*

*E. c. 67 v* Eodem anno dominus Gibertus de Corigia fecit iterum fortificari Guastallam et foveas maiores fieri fecit, et illud fecit fieri expensis hominum habentium facere ultra Henciam de mense marcij.

Die sabati 22 martij post prandium, quo die erat dies sabati sancti, cum inter Paulum de Aldigeriis generum domini Guielmini de Rubeis, cognatum domini Giberti de Corigia, et qui redierat cum dominis de Rubeis, et Matheum de Corigia, condam filium cuiusdam consanguinei germani dicti domini Giberti, naturalis tamen, orta jamdiu fuisset contentio et inimicitia, eo maxime quia dictus Paulus habuerat litteras a dicto domino Giberto incastellandi se in terra de Baganzola expensis hominum civitatis et tereriorum de contratis et terris inter flumen Tari et Navilij usque Colornium, quod valde grave visum fuit, et dictus Matheus non potuisset sparare amicos suos et vasales a dicto onere Baganzole, et dictus dominus Gibertus in predictis visus esset magis tenere com dicto Paulo, quam com Matheo, dictus Matheus propterea dedignatus, secrete adhesit se com extrinsecis Parme et cum eis coniuratus est; et sic, trattatu prehabito com eisdem, stando in terra de Sancto

3. Roacliam] Roeliam V.<sup>1</sup>; Roaclia E.; rocham err. B. — 6. et rebelles] V.<sup>1</sup> e B. omm. ét, è in E. — 6-8. et per eos... Burgensibus da E. lat. — 12-22. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 14. Breve senza piyté E.; Bram sanç peyre B. — 17. Incepit] Incipit E. — 23-26. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 23. a om. V.<sup>1</sup>; da E. — 27-29. da E.; omm. V.<sup>1</sup> e B. — 30-p. 140, l. 27. da V.<sup>1</sup>; le parole in corsivo da E. omesse in V.<sup>1</sup> — 31. fieri fecit] fieri facere V.<sup>1</sup>; ibi facere B. — 33. sancti om. V.<sup>1</sup>; santo E. — 37--p. 139, l. 3, eo... Mediolano da E. lat. — 39. grave visum è in E. di prima mano, poi corretto in gavisum; gavisum è pure in V.<sup>1</sup> e ciò mostra che l'apografo V.<sup>1</sup> deriva dall'esemplare che servì ad E. per la revisione — 43. cum eis] in eis E.

Quilico, in qua et ipse se incastelaverat, ipse Matheus com inimicis et rebelibus communis Parme et dicti domini Giberti, com quibus fuerunt Burgenses, dominus Johanus de Sancto Vitale, soldati equites bene sex centum de Mediolano, de Pergamo, de Laude, de Placentia, de Mantua, de Verona, Cremonenses extrinseci, et alij lighe eorum, et quidam ex filiis  
 5 domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani, nomine dominus Lucas, personaliter, et soldati pedites et alij sine numero et multi Todeschi qui erant in dictis soldatis et predicti cum ipso domino Matheo omnes simul, dicto die sabati sancti, hostiliter venerunt ad dictam terram de Baganzola, et dictum castellum ibi factum per dominum Paulum per fortiam ceperunt et comburserunt in totum, et quotquot ibi invenerunt ceperunt et carceratos duxerunt,  
 10 et domos alias omnes dicte terre comburserunt et robaverunt, et quamplurimas domos de Vidigomerio et Petrabaldana ab illo latere Parme comburserunt, et forticiam de Sancto Syle ceperunt et omnes robaverunt de personis, bestiis et rebus suis; et plures transierunt flumen Parme et derobaverunt in Castronovo, in Feriaria, in Petrabaldana et in Sancto Paulo ad Rivolam; et ipsa die sabati et nocte Pascatis et in Pascate non fecerunt nisi robare et ducere  
 15 cere personas, bestias et alias res ad Sanctum Quilicum. Unde tota illa contrata, et alie etiam usque ad stratam de Briscello, fuit in rupta, et fugiebant omnes ex terrore ad civitatem cum carris oneratis pueris et rebus et masariciis et cum bestiis eorum et cum familiis suis ipso mane diei Pascatis, et habitantes in burgo de Sancto Mathia affugerunt ipsa mane cum massaricia et rebus eorum in civitatem ex terrore. Nemo vero de civitate exivit contra  
 20 predictos, et per totam illam septimanam non cessaverunt ducere homines dictarum terrarum res suas ad civitatem; et sic fuit dicta dies Paschatis, in quo debebat quilibet exsultare, conversa in luctum, maxime bonis hominibus. Damnum vero datum in dictis terris inextimabile fuit, nam quinquaginta anni erant et ultra quod dictis terris propter guerram damnum datum non fuerat, et multi divites et boni homines, tam cives quam alij, habitabant ibidem per ipsam  
 25 contratam. Homines vero de civitate, dominus Gibertus, potestas et alij milites et populares traserunt se ad plateam et ad pontes et ad portas et ad palancata, expectantes et credentes quod venire deberent ad civitatem per fortiam. Et sic dominus Matheus rebelavit castrum predictum Sancti Quirici, et guerram facere incepit contra civitatem.

E. c. 68 r

Eodem die Pascatis predicti inimici et rebelles communis Parme iverunt et se posuerunt  
 30 in obsedio castri Sancti Secundi — quod etiam ibi factum erat a reddito dictorum dominorum de Rubeis citra per ipsos dominos Rubeos et per quos custodiebatur — et preliati fuerunt ipsum castrum; et tandem, cum Palaminus de Rubeis qui ibi erat et alij secum existentes nullum succursum haberent a civitate et ipsum tenere non possent, die mercurij xxvj predicti mensis marcij locum ad pacta reddiderunt predictis, sed salvis personis et rebus quas secum  
 35 portare potuerunt, et sic redierunt Parmam predicti qui erant in castro predicto, et predicti rebelles tenuerunt et munierunt de suis locum dictum Sancti Secundi, et guerram tecerunt ab illis partibus una cum domino Matheo de Corigia contra commune Parme et civitatem et dominum Gibertum de Corigia.

De mense aprilis quidam Catelanus nomine Zanotus, qui erat ad soldum domini Giberti  
 40 et communis Parme, repreensus fuit de quodam furto et ductus in fortiam domini potestatis et communis Parme; et cum dominus potestas vellet ipsum punire, contestabilis dicti Catelani et aliorum Catelanorum qui erant ad ipsum soldum dixit quod ad ipsum exspectabat cognitio et vindicta: qui Catelanus datus fuit dicto suo contestabili ad puniendum, qui contestabilis condemnavit ipsum ut suffocaretur in aqua fluminis Parme, et sic ipsi omnes Catelani  
 45 duxerunt eum super pontem de Galeria et, ligatis pedibus et manibus, proicierunt eum in

E. c. 68 v

4. Cremonenses extrinseci *ha V.*; de Cremona, omnes extrinseci, *corr. B. da E. che trad.*: et Cremona, tutti espulsi; *ma fuorusciti erano solo i Cremonesi che, come le città prima nominate, erano ghibellini; Cremona era guelfa e teneva per Giberto, cf. p. 140, l. 32.* — 13. Feriaria *V.*; Feraria *E.* — 19. cum massaricia et rebus] massaricia et res *V.* — 22. luctum] locum *V.* — 26. traserunt] transferunt *V.* — 29. Eodem die] *A.* 23 marzo *L.* — 40. repreensus] reprensus *V.* — 43. vindicta] in dicta *V.*

flumine Parme subtus ipsum pontem, ubi erat magnum gurgum, et etiam ligatus cum una stanga per longum persone ipsius; et, cum proiecissent ipsum in dictum gurgum, dicebant eorum lingua: "*Zanotex, prendex l'aygua, prendex l'aygua Zanotex*" et ipse respondebat eius lingua "*Non poyso, char l'è tro torpeda*". Et sic ipsemet se dissolvit et aufugit versus Sanctum Leonardum; et nemo post eum ivit, et sic evasit. Unde incontinenti ortum fuit dictum vulgare: "*Zanotex, prendex l'aiga. — Non poyso char l'è tro torpeda*"; quod vulgare pueri clamabant post Catelanos quando ibant per civitatem, de quo multum dedignabantur, et tanto plus pueri illud post Catelanos clamabant.

Die sabati tercio maij dominus Johanninus de Sancto Vitale et filij venerunt ad mandata domini Giberti et communis Parme, et reversi sunt Parmam et extracti de banis suis cum suis, qui erant cum eo extra Parmam, et redierunt ad amorem dicti domini Giberti et communis Parme; et quidam eius frater naturalis, qui erat Guardasoni in carceribus, relaxatus fuit cum certis aliis de suis qui erant Parme in carceribus.

De eodem mense maij certi Todeschi soldati equestres conducti et habiti fuerunt ad soldum communis Parme per dominum Gibertum de Coregia et commune Parme, forte numero quinquaginta: quod admirabile apparuit et novum, quia a tempore Frederici imperatoris citra Todeschi aliqui non bene visi sunt ylaris vultibus per homines partis ecclesie civitatis Parme, et maxime in hiis novis diebus a tempore domini Henrici de Lucimburgo condam imperatoris citra; sed dicebatur quod erant guelfi et quod erant amici domini Giberti.

Die mercurij 28 mensis maij dominus Gibertus de Corigia, dominus potestas Parme cum omnibus militibus communis et cum omnibus soldatis equestribus et pedestribus et cum cerna peditum de civitate et episcopatu, cum lanceis longhis et aliis rebus ad guastandum, *andarò al guasto di Borgo santo Donino e quel guastaron* circumquaque per unum milliare et plus per suum districtum, et plus de blavis et vineis suis et aliis eorum blavis et linis et aliis fructibus terrarum; et, ipsis sic stantibus, Cremonenses intrinseci, scilicet milites Cremonae cum ducentis guastatoribus et cum maxima quantitate peditum episcopatus eorum venerunt in auxilium dicti domini Giberti et communis Parme ad dictum guastum faciendum.

*Di maggio il marchese di Varano con suoi homini venero a' mandati di Giberto e del comune in deto exercito, e furon al detto guasto, che prima eran disobedienti al comune.*

Guasto vero predicto completo, die dominico primo mensis junij proxime subsequenti predictus dominus Gibertus, potestas Parme cum toto predicto exercitu militum, soldatorum, equitum et peditum, Cremonensium et aliorum et guastatorum, omnes venerunt ad terram Sancti Quirici, ubi erat Matheus de Corigia cum dictis suis sequacibus et aliis ex rebellibus et inimicis communis, et se posuerunt in obsedio dicti loci Sancti Quirici dicta die dominica prima mensis junij; et miserunt pro manghanis et manghanellis et aliis apparatus ad exercitum et pro populo duarum portarum civitatis Parme. Unde incontinenti populus porte sancte Christine et porte Nove iverunt in dictum exercitum, et manganelle et mangani domini Giberti illuc missi fuerunt, quod fuit die mercurij quarto eiusdem mensis junij, quando populus predictus se movere incepit ad accedendum dictum exercitum; et incontinenti, cum manghani et manghanelle incepissent trahere in dictum locum, dictus Matheus se et dictum locum reddidit, et venit ad mandata dicti domini Giberti et communis Parme; et sic die veneris sexto dicti mensis junij gentes domini Giberti intraverunt in ipsum locum cum insigniis ipsius; et dominus Matheus et alij secum ibi existentes, affidati cum personis et rebus suis, quas secum portare potuerunt, exiverunt de loco et recesserunt hora quasi nona; qui locus pro parte destructus fuit et pro parte retentus et munitus et custoditus per commune

3 e 6. Zanotex E.; Zanotey V. e B. - prendex E.; prendes V. e B. — 5-8. Unde.... clamabant da E. lat. — 9. maij V.; maglo ha E. corr. su marcio; erron. B. ha martij poichè il 3 marzo fu in lunedì — 14-19. da E. lat. — 16. citra] certi V.; at E. — 17. aliqui V.; om. E. — vultibus V.; militibus E. — 25. scilicet] sed V.; cioè E. — 28-29. da E.; omm. V. e B. — 30-p. 139, l. 24. da V., il corsivo da E. om. in V. — 39. accedendum] euidendum e eccidendum ha V.; accedendum è correz. di B.



Parme. Die vero sequenti, scilicet die sabati septimo junij, dominus Gibertus et potestas Parme et totus exercitus Parme cum gaudio sani et salvi reversi sunt in hora none.

Die vero sequenti, scilicet die dominico octavo junij, dominus Matheus cum suis hominibus reversus est palam Parmam, et restitutus fuit ad bona sua et absolutus de banis et condempnationibus suis; et in dictis pactis dati fuerunt dicto domino Matheo de denariis communis mille libre imperiales, et absolutus fuit cum omnibus suis ab omnibus coltis communis usque ad decem annos.

Eodem mense, die dominico 15, dominus potestas et dominus Gibertus de Corigia cum omnibus militibus communis Parme et soldatis equitibus et peditibus et cum populo universo porte de Parma et porte Benedicte exiverunt, in Dei nomine, in exercitu cum manganis et manganellis et aliis aparatibus ad exercitum contra castrum de Sancto Secundo, ubi erant domini de Pizo et alij rebelles communis Parme partis imperij, et ibi se posuerunt in obsedio dicti castrum et dictum locum preliari ceperunt. Et, die mercurij decimo octavo dicti mensis, acceperunt per forciam sparafossum a duabus lateribus dicti castrum; unde, videntes predicti domini de Pizo et existentes in dicto castro quod se tenere non poterant, reddiderunt se et dictum locum dicto domino Giberto et communi Parme, et, affidati de personis et rebus eorum, exierunt de dicto loco, et recesserunt quo voluerunt die jovis sequenti, scilicet die jovis 19 mensis junij. Dominus potestas Parme et dominus Gibertus cum tota militia et populo et soldatis et aliis secum existentibus sani et ylares ad propria redierunt; dictus vero locus Sancti Secundi reditus fuit domino Guielmino Rubeo, et suis, cuius erat ab antiquo.

Eodem anno Bononienses tenuerunt centum soldados equestres forenses cum uno contestabili bononiensi et cum insignis populi Bononie, expensis communis Bononie, in civitate Parme; qui fuerunt cum dicto domino Giberto et commune Parme et in eorum auxilium in dictis exercitibus de Sancto Quilico et de Sancto Secundo.

*A' 20 julio il sopradetto Parente Scornezato de Pisa fu confirmato una seconda volta potestà per altri 6 mesi, una domenica.*

Eodem anno a' 21 julio lunedì, supradictus dominus Albertus de Canussia de Regio capitaneus, iterato fuit confirmatus capitaneus Parme.

Eodem anno multe giostre equestres facte fuerunt in platea communis et in Glarea communis per certos Todescos et certos Parmenses et certos Catelanos, qui erant ad soldum communis Parme et domini Giberti de Corigia.

Eodem anno de mense julij tractata et facta fuit pax generalis inter commune Parme et dominum Gibertum de Corigia ex una parte, et illos de parte imperij qui erant in Burgo sancti Donini et aliis locis rebelibus, et illos de Burgo sancti Donini ex alia; et sine aliquo compromisso, osculo pacis interveniente, facta et jurata fuit in terra Sancti Zenonis, in medio districtus Verone, coram magnificis viris domino Cane de la Scala domino Verone et domino Pasarino de Bonacolsis domino Mantue mediatoribus dicti tractatus et pacis predicte, per prudentes viros dominum Benedictum de Zabulis syndicum communis Parme et dicti domini Giberti ex una parte, et dominum Gerardum Butinum de Parma syndicum predictorum partis imperij et dominum Gibertum Rubini de Burgo sancti Donini syndicum predictorum de Burgo sancti Donini ex alia; et ambasciatores pro communi Parme et dicto domino Giberto de Corigia ad dictum locum et pacem faciendum et complendum fuerunt dominus Gerardus de Enzola, dominus Rogherius de Servideis et Armaninus de Zabulis notarius com eis, qui inde fecit cartam: et que pax tractata fuit et completa bonitate, potentia et providentia domini Johannis Quilici de Sancto Vitale. Et facta fuit dicta pax dicto loco et tempore die sabati vigesimo sexto mensis julij, hora tertie. Et eodem die juxta sero preconizatum fuit quia nemo offenderet aliquem de Burgo sancti Donini, pena averis et persone.

5. dati om. V!; è in E. — 25-26. om. V!; B. trad. da E. — 27-47. da V!; le parole in corsivo da E. — 37-47. mediatoribus... persone da E. lat. — 46. quia E.; quod V!

Item die dominico sequenti 27 julij in picno generale concilio del comune di Parma, nel palazzo vecchio del comune furon lette le lettere mandate da gli ambasciatori de la pace preditta e ne fu gran gaudio.

Eodem mense julij, a' 28 lunedì, post campanelam mane, publice premissis sono omnium tubarum communis simul per tubatores communis super scalas palatii communis ab utraque 5 parte et domus potestatis, cridata et publicata fuit dicta pax, et postea per singulos tubatores per singulos locos solitos per civitatem cridata et publicata ad honorem Dei et beate Marie Virginis. Et, inter alia capitula dicte pacis, terra Burgi sancti Donini com suis terris remansit Burgensibus, terra per se in eorum custodia; et pro emenda dampnorum ipsorum Burgensium et partis imperij date per commune Parme sibi fuerunt tria milia ducente libre 10 imperialium, scilicet medietas incontinenti et alia medietas infra mensem, et canzelati de banis suis et restituti ad amorem communis et ad bona sua, et quod carcerati undique relaxarentur.

Die veneris primo augusti carcerati de Burgo, qui erant in carceribus communis Parme, relaxati fuerunt sine aliqua redentione; similiter Parmenses, qui erant in Burgo carcerati, 15 fuerunt relaxati.

*E. c. 69 v*

Die decimo augusti, in festo sancti Laurentij, dominus Manfredinus Pelavicinus marchio cum aliis omnibus de parte imperij, qui tempore guerre dicte extiterant in Burgo sancti Donini, ipsi omnes cum eo tam nobiles quam populares, redierunt Parmam in hora post prandium, et dominus Gibertus et omnes alij milites et populus universus exierunt obviam eis, et 20 cum magno gaudio fuerunt recepti: et multi domicelli tam ex ipsis quam de illis que steterunt Parme, ipsa die bagordaverunt letanter.

Ad festum sancte Marie de augusto eiusdem anni potuit dici, et dictum fuit, tale quod, jam transierant quinquaginta anni vel circa, dici non potuit, videlicet quod, gratia Dei, civitas Parme integra fuit ad dictum festum anni presentis propter dictam pacem, quia omnes 25 partes antique et nove civitatis Parme insimul pacificate erant in civitate Parme et fuerunt ad dictum festum; ob quod honorabilius magnis bagordis et gaudiis celebratum fuit et visum et habitum ab omnibus hominibus; et fuit dictum festum in ipso anno in die veneris; et Matheus de Corigia ipsa die bagordavit.

Eodem anno de mense augusti dominus Philippus princeps tarentinus frater regis Roberto regis Apulie, una cum fratre suo quodam nomine Petro et uno filio dicti principis nomine domino Carolo, ad instantiam guelforum Tuscanie venit in Tuscia; et, convocatis undique de partibus Apulie, Patrimonij, Romandiole et Tuscie militibus et peditibus, infinito numero, venit Florentiam, et cum ipsis Florentinis, Senensibus, Perusinis, Pistoriensibus, Lucanis extrinsecis et Bononiensibus et omnium aliarum terrarum et locorum partis guelfe 35 de Tuscana proposuit venire super Lucam, causa recuperandi ipsam civitatem Luce ab Ugucione de Fagiola et aliis gibellinis, qui eam tenebant, et venit in exercitum in comitatu Luce in contrata de Montecatino apud quamdam aquam que dicitur Nevola; et habebat cum eo bene sexaginta millia peditum de contratis, de comitatibus dictarum civitatum et locorum, et bene quinque millia militum. Ugucio vero de Fagiola predictus dominus Pise et Luce cum 40 ipsis Pisanis et Lucensibus et aliis gibellinis extrinsecis dictarum civitatum et locorum, non tantum vero ut predicti, sed satis; habendo secum octuaginta milites Todescos de illis qui venerant cum imperatore, — quidam vero secum Pisis remanserant — venit contra ipsum principem et dictum eius exercitum guelforum, et posuit se cum suo exercitu in obsedium dicti castris de Montecatino, volens prohibere ne dictus princeps ultra transiret. Dictis vero 45 exercitibus sic stantibus, evenit quod dictus princeps misit quadringentos cum vetualibus ad

1-3. da E.; om. V. c B. — 4-p. 144, l. 42. da V. ed E. — 4-11. publice.... silicet da E. lat. — 9. in E.; et in V. — 11. medietas.... et alia medietas] medietatem.... et aliam medietatem V. — 16. in festo sancti Laurentij da E.; om. V. — 30-p. 143, l. 29. om. E. — 41-42. non tantum vero ut predicti, sed satis] sed satis, non tantum vero ut predicti V. — 43. quidam vero] quidam u. V.; qui inde B.

forniendum dictum castrum de Montecatino, qui milites bene iverunt ad ipsum fornimentum faciendum contra voluntatem dicti Ugucionis et suorum, ipsis resistere non valentibus; unde dictus Ugucio, videns quod non poterat resistere ut volebat, fecit mittere ignem in quosdam batifolos, quos ibi fieri fecerat, et visus fuit quod levarent campum suum, et cederent et  
 5 irent versus Lucam cum somariis suis et aliis apparatibus suis; quos, cum recedere dicto modo viderent predicti milites principis, qui iverant ad dictum guarnimentum faciendum, ita eos credentes affugere de campo, equitaverunt post eos, et feritores ipsius Ugucionis, qui erant ad scortam eis faciendum, ruperunt et in sconfictam posuerunt; et multi rupti ex utraque parte de melioribus hominibus totius mundi in dicto prelio perierunt. Unde dominus Ugucio,  
 10 videns suos ruptos et in sconficta, de tribus scheris militum quos habebat, fecit tantum quod irruit contra predictos milites principis, et, sicut Dominus voluit et dubius eventus belli, reducit suos et rupit dictos milites principis, et rupit unam aliam secundam scheram militum principis qui ibant in succursum dictorum primorum; sic dictus Ugucio obtinuit in ipso prelio. Princeps vero cum sua schera non ferivit, quia milites florentini afugerunt et non steterunt  
 15 cum eo, et quia non fuit bene provisus, et ante fuerunt sui predicti in rupta quam sciret; unde, ut melius potuit, se divisit de campo et evasit Pistoriam, et inde Florentiam. Et in dicto prelio mortuus fuit predictus dominus Carolus filius ipsius principis, qui erat capitaneus dicte sue schere, et quidam filius Ugucionis, qui erat capitaneus dicte sue schere; frater principis similiter mortuus fuit, et multi alij boni viri ex utraque parte perierunt, et, ut vere  
 20 dictum fuit, in dicto campo mortui remanserunt bene sexdecim millia virorum: arnesia omnia, tende, trabache, pavilioni, honera, arma, pavesia, balestre grosse et parve et camere dictorum communium, omnia remanserunt in campo et habita fuerunt per dictum Ugucionem et suos, que fuerunt inextimabilia, infinite quantitatis et infiniti valoris. Et predicta fuerunt die veneris vigesimo nono mensis augusti, post tertiam, in die festi decollationis sancti Johannis  
 25 Baptiste; de quibus novis sconficte fuit in Parma et alibi maximus dolor inter guelfos et illos de parte ecclesie, et letitia magna inter ghibellinos et illos de parte imperij.

Eodem anno Florentini vocaverunt dictum dominum principem in eorum dominum perpetuum, et multe alie civitates et loca de Tuscana similiter partis guelfe, et dederunt sibi palacium priorum eorum et totum dominium et regimen civitatis et districtus Florentie.

30 Die jovis quarto septembris, inter tertiam et nonam, propter squasdam pluvias precedentes, ipsa die et hora flumen Parme et flumen Encie subito creverunt et fuerunt maiora quam magno tempore elapso fuissent; et venit flumen Parme ita magnum quod erat equale muro Glaree, ubi fit mercatum, et super ipsum murum in certis partibus venit in dictam Glaream mercati. Et desuper civitatem rupit stratam et implevit domos et ecclesiam fratrum Reli-  
 35 gionis veteris, et ivit ad Sanctum Lazarum et intravit in Aquamlenam, et inde maximum dapnum fecit. Desubtus vero civitatem juxta domum sororum Minorum et in clausuris de Sancto Leonardo et de strata de Colurnio, a sero dicte strate, fuit ita magna quod cohoperiebat vites et perticas vinearum, et rupit ipsam stratam et decurrit ad terram de Paradigno, de Pyzolesio, de Gaynaco, implendo totam contratam. Desuper vero civitatem juxta domum  
 40 de Religione veteri rupit stratam et fuit magna in domibus et ecclesia dictorum fratrum de Religione et ivit usque ad Sanctum Lazarum, omnia suffocando. Flumen vero Encie rupit desuper Monticulum, et ivit per Monticulum et venit ad Calernum et ad Casamdei et per totam stratam Claudiam, omnia implendo, et de Sancto Prospero, et de Sancto Dalmiano, et inde per totam ipsam contratam, omnia subposuit, magna dampna faciendo, et multe persone  
 45 et bestie et pastores, qui et que erant in pascuis et in glareis, perierunt propterea et suffocati fuerunt.

L. c. 70 r

2. ipsis] et ipsi V.' — 4. cederent] sederent V.' — 11. dubius] dubiis V.' - dopo voluit e belli non è traccia di lacune in V.' come ha B. — 15. fuerunt] fuerat V.' — 18. frater om. V.' — 21. honera] honeri V.'; onera B. — 25. sconficte] sconficta V.'; et sconficta B. - fuit] fuerunt V.' — 29. priorum] premiorum V.'; primorum B. — 30-p. 144, l. 24. da E. lat. — 40. dictorum fratrum V.'; dominorum E. e B — 44. subposuit] sol posuit E.

Die veneris vigesimo quarto septembris, cum secundum capitula pacis predictae factae inter Parmenses et illos de parte imperij, qui erant in Burgo sancti Donini, castrum Bargoni deberet custodiri expensis communis Parme per custodes dominorum Mantue et Verone, donec pax facta esset inter certos ex dominis de Bargono qui erant ad mandata communis Parme et domini Giberti Coregia et sue partis, et ipsum castrum primo dederant et rediderant 5 communi Parme et ipsi domino Giberto ex una parte, et quosdam alios ex ipsis dominis de Bargono qui steterant Burgi sancti Donini, et ipsum castrum abstulerant predictis dominis de Bargono amicis domini Giberti, et tenuerant pro se et Burgensibus in rebellione communis Parme ex alia; et dicta pax inter ipsos dominos de Bargono facta esset, et hinc inde fideiussores dati de pace ipsa servanda, unus ex militibus domini potestatis Parme com predictis dominis de Bargono ambarum parcium amicabiliter et concorditer ivit et duxit ipsos 10 dominos omnes ad ipsum castrum, et nomine communis dedit eis locum et claves castri; et, pranso com eis, reversus est Parmam. Et incontinenti ipsa die, antequam esset longe per duo miliaria ab ipso castro, predicti domini de Bargono, qui steterant Burgi, habendo com eis secrete maximam quantitatem armatorum absconsonum in domibus dicti castri, insultum 15 fecerunt in predictos alios dominos de Bargono consanguineos germanos eorum, qui erant amici domini Giberti et qui deposuerant arma, credentes esse in pace securos et assecuratos, et ipsos nequiter, dolose et fraudulenter occiserunt. Et etiam occiserunt com eis vassalos et familiares eorum usque ad pueros parvos, qui redierant ipsa die propter dictam pacem, caninam tamen, ad ipsum locum, ut deinceps starent ibi in pace; qui interfecti fuerunt numero 20 viginti sex inter dominos et vassalos, solum ex ipsa parte et amicis domini Giberti. Domini vero occisi com juvenibus et parvulis fuerunt quatuor. Quod quidem ab omnibus audientibus reputatum fuit maxima falsitas, grandissimus dolus, et ad futura periculum gravissimum et intolerabile.

E. c. 70 v

Eodem anno, propter predicta, ordinatum fuit per commune Parme et dominum Gibertum 25 de Corigia facere exercitum contra predictos de Bargono, qui predicta maleficia comiserant ad castrum Bargoni, die martis ultimo mensis septembris in consilio ducentorum, et quod potestas Parme et milites et populus unius porte iret in ipsum exercitum.

Die vero secundo octobris dominus potestas Parme, dominus Matheus de Corigia frater domini Giberti cum insignis domini potestatis et certis militibus communis et paucis aliis 30 exierunt occasione eundi in dictum exercitum ad terram de Bargono. Et ordinatum fuit quod populus porte Benedicte sequeretur et iret in ipsum exercitum et staret per decem dies, et successive alie porte et alij milites civitatis male invitus fuerunt in ipsum exercitum: de episcopatu vero multi fuerunt secundum mandatum eis factum. Mangani et manganella communis et domini Giberti ducti illuc fuerunt et transierunt; tandem, nihil facto, redierunt ad 35 propria: et quedam manganella ibi arsa fuit per nostros quia duci bene non poterat; qui reditus fuit completis dictis decem diebus. Et, com populus porte de Parma intenderet ad ipsum exercitum ire, missum fuit dicto domino Giberto de Coregia ex parte domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani, domini Canis Grandis de la Scala domini Verone, et domini Raynaldi dicti domini Passarini de Bonacolsis domini Mantue quod ipse dominus Gibertus 40 removeri faceret dictum exercitum de Bargono; unde remotum fuit; et dictus populus porte de Parma non ivit ad ipsum exercitum.

*D'ottobre Cane Grande e Raynaldo Bonacolsi con Veronesi e Mantovani vennero contra Vidaiana in soccorso del qual loco mandò il nostro comune, ma nulla fecero profito.*

15. absconsonum] absconsonos E. absconso V.<sup>1</sup> — 16. alios dominos] dn̄s alios V.<sup>1</sup>; duos alios B.; alias domos E. — 18. nequiter V.<sup>1</sup>; nequitus E. — 23. falsitas E.; infidelitas V. e B. — ad futura periculum E.; ad futurum periculum V.<sup>1</sup> e B. — 26. facere] quod fieret corr. B. — 30. aliis om. V.<sup>1</sup> — 34. eis] eius V.<sup>1</sup> — 36-42 et quedam... exercitum da E. lat. — 41. in luogo di et V.<sup>1</sup> ed E. hanno il segno d'abbrev. di quod; et missum quod... non irer corr. B. — 42. dopo questo periodo B. riproduce da V.<sup>1</sup> quattro paragrafi che appartengono all'a. 1314 della *Chronica abbreviata* — 43-44. da E.; om. V.<sup>1</sup>

De mense novembris ordinatum fuit per commune Parme quod tota civitas Parme circumquaque palancaretur de bonis assidibus, columpnis et bragheriis omnibus de robore et de clavibus ferri conficarentur; et, facta divisione per singulas vicinias civitatis et villas et terras episcopatus, incepta fuit palancari et fieri expensis hominum civitatis et episcopatus; et clerici contulerunt ad predicta, licet invitus, et fecerunt eorum expensis de ipso palancato quingentas perticas: et inceptum fuit dictum palancatum fieri inter portam sancte Crucis et portam sancti Baxilidis.

Eodem anno illi de Casalemaiori se dederunt domino Giberto de Corìgia, et receperunt insignia ipsius domini Giberti et soldados suos, *di novembre; per qual cosa i Veronesi et Mantovani che havevono tolto a' Cremonesi il castello di Calvatone, distrutto il castello di Vidiana e preso il castello del vescovo et facevono una fortezza al ponte di Dosulo, non fecero altro contra di Casalmagiore.*

E. c. 717

*Non fece altro l'ottobre, novembre e dicembre che piovere, e non fu fredo.*

*Di dicembre Giacomo marchese Cavalcabovè fu fatto da' Cremonesi signore di Cremona.*

15 MCCCXVI, indictione 14, ad annum novum, dominus Parente de Scornezatis de Pisis fuit potestas Parme, dominus Albertus de Canussio fuit capitaneus populi Parme; *furono anco per decreto di volontà di Giberto di Coreggia ne i suoi uficij confirmati sino alla venuta di novi rettori.*

20 *A l'ultimo febraro in domenica, Bertolomeo de' Guidizagni de Bologna fu potestà eleto per 6 mesi, e gionsi quel dì imanzi terza e comenzò il regimento; e Parente Scornezato, finito il regimento, rimasi al soldo del comune e di Giberto.*

*A primo marzo lunedì, Alberto Canussio si partì del regimento di capitano et in suo loco del capitaniato seu vicariato a nome di Giberto rimasi Giliolo Rechadonne de Regio, giudice del detto capitano.*

25 *A' 7 marzo domenica, inceptum fuit officiùm presentandi foresterios coram domino Antoniolo de Solcio primo officiali per dictum dominum Gibertum de Coregia deputato ad scribendum ipsos foresterios quando veniebant Parmam, et ad dandum eisdem boletas discedendo de civitate; et aliter nullus foresterius intrabat qui non presentaretur, nec exhibat sine boleta; et scribebantur per ipsum officialem in quo hospicio hospitabantur; et stabat dictus officialis in una ex stationibus communis aput plateam sub domibus potestatis.*

30 *D'aprile et magio i Ponzoni e gli Amati di Cremona, non posendo soferire la signoria di Jacobo Cavalcabovè, usciron de la città e presero molte castelle sul Cremonese, in fine vennero a Parma e discro a Giberto voler fare quel che lui volea; per qual cosa Giberto mandò suoi soldati in difesa di Cremona et certi ambasciatori quali dovean cercare di radure quelli d'acordo in la città; ma quelli non volendo tornare sotto il dominio del Cavalcabovè, Giberto con gli soldati di Parma cavalcò a Cremona il penultimo di magio, una domenica che fu la Pentecosta, dove dopo molti consilij Jacobo rinonciò lo dominio; e Giberto stando ivi alcuni dì fece ritornare Ponzone di Ponzoni, dove gran gare naquero poi ne la città.*

40 *In quel tempo un frate del Carmino, qual era episcopo, de licentia del vescovo di Parma vene a Parma, et il ditto dì de Pasca pentecosta, che fu al' penultimo di magio, e per 8 dì sequente cresimò putti e putte nel palazzo de l'episcopo al solito; sacò molte chiesie per lo episcopato per le guere desagrate, et il sabato de 4 tempore tene ordinatione de clerici.*

E. c. 718 v

De mense junij et julij sextarius furmenti vendebatur solidis 12 imperialibus et sextarius.

1-7. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 2. bragheriis] con braghe E. — 8-14. da F.<sup>2</sup>; omm.<sup>2</sup> V.<sup>1</sup> e B.<sup>2</sup>. — 9-12. per qual'cosa... Casalmagiore. E. agg. poster. con inchiostro più scuro nello spazio interlineare — 14. E. agg. c. s. — 15-16. MCCCXVI... Parme da V.<sup>1</sup> ed E. — 16-18. furono... rettori E. agg. poster. con carattere più minuto — 19-42. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 27-28. discedendo] discribendi E.; quando exhibant altera B. — 28. exhibat] exiebat E. — 30. dopo potestatis B. 5 riproduce da V.<sup>1</sup> il paragrafo "De mense maij d. Jacobus de Cavalcabovibus...," che appartiene alla Chronica abbreviata, a. 1316 — 34. radure (cioè riaddurre) così E.; turbare lesse B. a controsenso. — 43-p. 146, l. 1. De... imperialibus da V.<sup>1</sup>; E. trad.

spelte solidis 6 imperialibus, le altre biave non erano sì care; dubitosi di carestia quel anno, e fu mietuto anzi mezo giugno, tal che al fine di giugno era compito; e fu gran sicità.

Di giugno, stando Giberto Coregia con suoi soldati in Cremona, Cremonesi lo chiamaron suo signore perpetuo a voce di popolo; qual dominio accettato da lui il 15 di giugno un martedì, giurò a loro signoria, et ivi posò rettore et potestà a suo nome e per lui Giliolo Putalio de Parma et altri ufficiali quali lui volsi. E così stando in Cremona, Cane Scala et Pasarino de Bonacolsi con Veronesi e Mantovani con tutto il lor perforcio e con molti Todeschi, così per terra come per il Po, con gran gente vennero contra Cremona da questo lato fino a la muralia per terra, e per Po fino al ponte; et ivi per 15 dì e più insultando il paese et la città di Cremona omni cosa ardendo e rovinando; e così da l'altra parte il vescovo de Madij, episcopo e signor di Brescia, con Bresani extrinsici et il capitano di Milano molestando fecero gran danno, ma non potèro però haver la città, quale fu difesa da Giberto Coregia, qual era in Cremona con Cremonesi et con Cremaschi extrinsici et con Bresani intrinsici e con Milanesi extrinsici, quali eran venuti ivi al servizio di Giberto e sua parte de la chiesa. Il signore di Verona, e di Mantova, vedendo non poter far nulla, si voltarono per terra et per Po e vennero a Casalmajore, qual era allora tenuto per Giberto, e senza altra batalia quelli di detta terra si resero a loro e, lasando le insegne di Giberto, levaron le insegne di Matheo Vesconte, di Cane Scala e di Pasarino Bonacolsi e gridando "Gloria in excelsis, viva, viva meser Cane e Pasarino", e cacciaron il capitano di Giberto, fecero gran danno; e chi volsi stare, stete in Casalmajore, e chi non, lasaron partire con sua roba e persone. Allora Copino fiolo di Gerardo da Enzola, qual era ivi capitano a nome di 'Giberto, con i forensi che havea seco ivi si partì e tornò a Parma; e Cane e Pasarino munì quel loco di sua gente, e questo fu la vigilia de santo Pietro, a' 28 giugno un lunedì, e poi tornarono a casa. Così anco Giberto con suoi soldati il 5 di julio un lunedì si partì da Cremona per venir a Parma, et ivi lasò per suo vicario Girardo da Henzola con suoi soldati a guardia della città.

Eodem anno, die dominico 25 julij, in festo sancti Jacobi, juxta sero, per omnes portas civitatis Parme elevatus fuit rumor multorum clamantium "Populus, populus; vivat, vivat populus et moriatur dominus Gibertus de Corigia"; qui omnes sic clamantes armati corsero a la piazza comune e quella presero, et ogni magnate de la città tenuerunt cum eis. Dominus vero Gibertus de Corigia non fuit ausus venire ad plateam, quia omnes magnates erant contra eum et totus populus. Soldati eius non erant in civitate, quia erant Cremone adhuc; et sic ipse, frater et filij exierunt civitate et affugerunt ad Castrum novum et ad alias suas terras, et pauci exierunt cum eo; de magnis vero nullus exivit tunc, nisi frater eius dominus Matheus et filij et Maxetus de Enzola. Et, ut postea dictum fuit, tractatum ante per plures menses de ipsum expellendo steterat, et ad ipsum tractatum expellendi eum concordati fuerunt Zanquillus de Sancto Vitale gener eius, Rolandus domini Guielmini Rubei cognatus eius, Opizo de Enzola maritus unius eius consanguinee germane, Paulus de Adegheriis eius cognatus, qui erat per eum potestas Brixie, Bonacursus de Rogleriis cognatus eius, et Matheus de Monticulo et Bonifacius et Guilielmus de Cruviago cum suis amicis et sequacibus; et habuerunt ad ipsum tractatum, et auxilium et consensum ad predicta, dominum Mapheum Vicecomitem dominum Mediolani, dominum Canem Grandem de la Scala dominum Verone et dominum Pasarinum de Bonacolsis dominum Mantue. Et domus dicti domini Giberti et domus illorum de Zabulis et aliorum suorum amicorum derobate fuerunt, et postea destructe pro communi; et nullus ausus fuit ipsum amplius nominare. Potestas vero, qui tunc erat per eum in Parma, sanus et salvus non plus rexit, sed rediit ad propria, et integre sibi solutum fuit de salario suo; et commissum fuit regimen civitatis uni ex iudicibus dicti domini potestatis, cui nomen erat dominus Dondedeus de Tranchedis, iudex de Bono-

1-25. le altre.... città da E.; om. V. — 18. meser E.; preser err. B. — 21. con i] come i E. — 26-p. 147 l. 2. da V.; le parole in corsivo da E omesse in V. — 26. anno om. V.

nia, qui remansit et rexit; quod fuit die mercurij xxviiij dicti mensis julij, et vocabatur dictus iudex rector et vicarius.

Die vero lune xxvj julij factum fuit quoddam consilium, in quo fuerunt tria millia homines et plures, et ibi quicquid fecerat dictus dominus Gibertus toto suo tempore cassatum fuit, et gabella que dicebatur de focis cassata fuit.

E. c. 72 v

Eodem die lune, usque in nocte precedente quedam banderia notariorum et certe banderie quatuor misteriorum, scilicet beccariorum, calzolariorum, pilizariorum et ferrariorum, associate et custodite a populo unius ipsorum misteriorum cum armis, aportate fuerunt in plateam, et ibi steterunt usque ad adventum potestatis et capitanei subsequencium. Similiter vexillum beate Marie Virginis, quod stabat ad ecclesiam maiorem, portatum fuit illuc in plateam et positum fuit supra alia vexilla, seu banderias, desuper taurellum; et subsequenter omnes alie artes et alia misteria omnes eorum banderias aportaverunt et tenuerunt in platea.

Die martis 27 dicti mensis julij omnia capita et omnes anciani cuiuslibet misterij civitatis Parme, a maiori usque ad minorem, una cum anciano dominorum iudicum et proconsule colegij notariorum et ipsi cum predictis misteriis suis iuraverunt esse unum corpus et una anima et una pars ad defendendum et manutenendum perpetuo civitatem Parme in libertate et franchisia absque dominio alicuius.

Eodem tempore incontinenti domini de Mediolano, de Verona, de Mantua, soldados suos, eques et pedes, in maxima quantitate miserunt Parmam in succursum communis Parme, qui ibi steterunt pro custodia, donec commune Parme habuit suos milites et suos soldados.

Die sabati ultimo julij commune Regij misit Parmam quamdam quantitatem ambasatorum, et non fuit aliqua ars in civitate Regij que suos ambasatores non mitteret Parmam; et quilibet ars de Parma multum graciose et honorifice recepit illos ambasatores sue artis de Regio, et presentaverunt eos, et iverunt ad comedendum com eis ad hospitia in quibus erant, et fecerunt eis omnes expensas in ipsis. Ambasata vero eorum non multum visa fuit fructuosa sapientibus Parme pro factis communis Parme, imo pocius pro factis domini Giberti; sed nichilominus honorati plurimum fuerunt et com gaudio recepti ab artistis et aliis civitatis Parme.

Item die lune secundo augusti dominus Gibertus de Corigia cum suis incepit curere et ardere et robare super stratam ultra Enciam in pluribus partibus, et subsequenter postea a latere desuper per stratam que venit Guardaxono.

E. c. 73 v

Eodem tempore dominus Gibertus tenebat Castrum novum, Guardaxonum, Campiginem, Guastallam et Bazanum et alias suas terras cum curiis suis et aliis locis, villis et teris, et guerabat ab ipsis partibus suo posse.

Eodem tempore homines misteriorum, qui custodiebant banderias arcium in platea, subito ad rumorem cucurrerunt ad domum illorum de Saca et destruxerunt eam, quia unus eorum offenderat unum ferarium qui destruebat domum Benedicti de Zabulis, et ille de Saca volebat prohibere illam destrui.

Eodem tempore, die lune 26 julij, populus universus Parme, armata manu, cum banderiis eorum stantes in platea semper clamabant "Populus, populus, "; et cucurerunt ad domum domini Opissoni de la Porta et aportaverunt eum in platea per fortiam et super palacium communis, et voluerunt eum ad vocem levare barisellum et capitaneum populi, sed ipse omnino esse recusavit, quia timebat magnos; tandem factus fuit advocatus mercatorum.

Eodem tempore dictus dominus Opisonus de la Porta advocatus mercatorum, dominus

3-9. Die.... subsequencium da E. lat. e V.' — 5. focis] senis E., V.' e B. — 8. unius] unus E.; om. V.' — 9. dopo subsequencium E. ha uno spazio bianco e vi si legge: manca 8 carte, poi cancellò e scrisse: trovata inanzi 9-38. Similiter.... destrui da V.' che ha sotto il 1321; lo spostamento avvenne per lo scambio di Mcccxxvj in Mcccxxj; E. trad. — 13. 27 E.; 17 V.'; il 17 luglio fu sabato — 17. franchisia] franca V.'; franchigia E. — 20. commune] per commune V.' — 23-28. illos.... Parme da E. lat. — 24. eos E.; omnes V.' — 27. honorati] honorata E.; honorando V.' — 36. eam] uni V.' - quia] quidam V.' — 39-p.148, l. 14. da V.' pag. 230, sotto il 1321; E. trad.

Jacobus de Salamonibus pro anciano judicum, dominus Franciscus de Andreis notarius vicinie sancti Quintini proconsul notariorum, dominus Zilante de Guazardis vicinie sancti Bernabei, et dominus Nigrus de Guidobovis vicinie sancti Jacobi de Tuvate potestas beccariorum, dominus Gerardus Lupus calzolarius vicinie sancti Baxilidis potestas calzolariorum, dominus Leonardus de Mutina vicinie sancti Ambroxij ferarius potestas ferrariorum, et dominus Pinus Berri pilizarius vicinie sancte Crucis potestas pelizariorum, positi fuerunt per commune Parme ad regendum pro potestate Parme una cum predicto domino Dondedeo, et ipse cum eis; qui omnes, expensis communis Parme, stabant de die et de nocte continue in palacio et in domibus communis, et rexerunt viriliter et sapienter, et fecerunt justitiam in sanguine; et ita steterunt usque ad adventum capitanei venientis. Die vero veneris decimo septembris dictus dominus Dondedeus recessit, et ipsa die certi ex ancianis communis judices dati et associati fuerunt predictis, qui stabant ad bancum potestatis et ad alias bancas in palatio pro respondendo hominibus et personis more judicum potestatis, expensis dicti communis, usque ad adventum capitanei futuri.

E. c. 73 v

*A' 14 agosto sabato, Papiniano episcopo di Parma morì in Avignone dove era la corte romana et ivi fu sepolto.*

*A questo tempo un frate predicatore detto Simone Saltarello de Fiorenza, qual era a la corte romana per procuratore de l'ordine de' Predicatori, fu elletto et fatto episcopo di Parma.*

Die sabati 4 septembris illi de Palude, ad instanciam domini Giberti, rebelaverunt castrum Rivalte, et gueriare inceperunt ab illo latere

Eodem tempore Societas duorum millium de populo Parme facta fuit per homines portarum et viciniarum civitatis, et capitaneus eidem electus fuit, et data ei fuit auctoritas quam habebat ab antiquo Societas cruxatorum.

*In quello tempo molti di Regio, di Placentia e de la Marchia furon eletti per podestà et capitano di Parma; ma, non volendo venire alcuno, fu eletto per il comune in potestà Nicolao, detto Marchesotto, marchese Malaspina; et in capitano Guiscardo de Sorexina milanese compagno di Mafeo Vesconte signor di Milan; qual vene a Parma con gente di Mafeo per suo capitano; qui dominus capitaneus ivit Mediolanum occasione se inparandi et redeundi com licentia dicti domini Mafei domini Mediolani.*

*A' 20 settembre, un lunedì, Guiscardo Sorexina de Milano vene a Parma per capitano del popolo per 6 mesi, et ogni banderia de le arte con tutto il popolo gli andò incontra e fu con honore ricuto e comenciò quel dì il regimento, Dopo duoi dì fu a lui comiso il regimine de la podestaria con salario di 200 lire imperiale, senza altra familia, e resi fino al novo podestà; e diede le bandiere de la Società del popolo in publica concione.*

*A' 27 settembre lunedì, Nicolao detto Marchesoto marchese Malaspina vene a Parma e fu potestà per 6 mesi e fu ricuto con honore.*

*A' 27 settembre lunedì, Mathco Guercio de Coregia et altri molti di quelli di Giberto a piede e a cavallo entrarono nel castello di Tolarolo in quel di Cremona, e comenciàro la guerra nel distreto di Parma.*

E. c. 74 v

*Di settembre per opera di Mafeo Vesconte, di Cane Grande e di Pasarino fecesi pace fra Cremonesi intrinseci et extrinseci, e fu privo Giberto del dominio di Cremona, et il potestà ivi a suo nome fu caciato con sua familia.*

*In questo tempo gran foco fu acceso in le stalle de la casa del capitano contra la casa de la Camussina.*

1. pro anciano E. e V.<sup>11</sup>; judex antianus B. — 3. Tuvate E.; Tuata V.<sup>11</sup>; Strata corr. B. — 13. respondendo è dubbia restituz.; resedendo ha V.<sup>11</sup>; reformando corr. B. da E. che trad. per reformation, ma questo verbo male si accorda col dativo che segue — 15-19. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 20-24. da V.<sup>1</sup> al 1321; E. trad. — 22. millium] militum V.<sup>1</sup> — 22-23. portarum] potestatis V.<sup>1</sup>; per ogni porta E. — 25-45. da E.; om. V.<sup>1</sup>



Eodem tempore quidam de Baratis Nigris de Sorbulo nomine Matheus cum quibusdam aliis qui dicebant ire ad standum cum illis de Tolarolo, et qui Matheus interfecerat quemdam civem Parme de Frezolis, jamdiu erat, et ob hoc fuerat banitus, captus fuit et ductus in forciam potestatis et communis Parme. Amici vero interfecti congregaverunt collegium notariorum, quia notarius erat, et petierunt a potestate ut vindictam inde faceret. Potestas vero ad instanciam de magnatis, dicens se non de jure inde facere posse, vindictam recusavit. Unde propterea, populus illud omnino volens, quodam die dominico decimo octobris, post prandium, cucurrit ad rumorem, clamando "Populus, populus," et "Justitia, justitia," et sic undique per totam civitatem homines cum armis traserunt ad plateam. Amici vero dicti jamdiu interfecti, et maxime quidam eius filius cucurerunt ad carceres communis, et ipsas per forciam ruperunt et intraverunt, et dictum dominum Matheum Baratum et quemdam eius famulum interfecerunt; alij vero carcerati omnes afugerunt. Potestas vero cum familia sua fuit in maximo periculo et non exierunt palacium. Magnates cum soldatis traserunt se in plateam ecclesie maioris, dicentes se velle venire contra populum, qui non volebant illos venire in plateam communis; et populus contra ipsos magnates ire volebant, clamando omnes "Morianur, moriantur,". Capitaneus vero populi sapienter et viriliter, plus verbis quam factis, gratia Dei, sedavit rumorem, ita quod omnes ad propria reddierunt. Quidam vero ex soldatis equitibus percussi fuerunt, qui volebant venire ad plateam, sed populus neminem ad equum volebant.

20) *In quello tempo il potestà, poi che in sua vergogna havevon fatto e revocata la sua sentenza, disi se non volere stare in regimento; onde il comune non volendo restare senza potestà et maxime ad instantiam quorundam ex magnatibus, in concilio generali dederunt arbitrium dicto potestati super predictis cognoscendis et puniendis, et fecerunt eum generalem capitaneum guerre, et donaverunt sibi ducentos florinos auri ultra salarium suum, et sic remansit et rexit. Et sequenti die capi fecit unum ex illis de Frezolis et quemdam alium magistrum manarie ex popularibus, et, contra Deum et justitiam, eos appendi per gulam fecit; et filium supradicti interfecti et multos alios de populo requiri fecit et bannivit et condempnavit. Similiter et dominus capitaneus populi quemdam, quem dixit accepisse vexillum populi de dono capitanei et sonasse campanam populi contra eius voluntatem, appendi per gullam fecit. Quibus de causis vigor populi, qui vigere incipiebat, multum indredozatus et refregeratus fuit, sed in pace omnia populus substituit ne graviora feret.*

E. c. 74 2

Die 18 octobris, in festo sancti Luce, potestas Parme cum certa cerna peditum populi Parme et cum militibus communis et certis soldatis, tam communis quam amicorum de Mantua et Verona, equitavit ad castrum Tolaroli districtus Cremone, et ibi in obsedio se posuerunt; et ordinatum fuit quod iret quelibet porta, *et ivi fu condoti trabuca, mangani* et omnes alij apparatus ad exercitum. Et primo die novembris populus porte sancte Christine ivit et stetit per 15 dies, et subsequenter populus porte de Parma; *et havevo lo castello a fatto*, salvis personis existentium in ipso, die sabati 20 novembris. Et sic dictum castrum pervenit in forciam dicti domini potestatis et communis Parme; unde, castro sic habito et munito per commune Parme, potestas et omnes de exercitu Parmam cum gaudio redierunt die lune 22 novembris.

45 *A' 22 novembre, lunedì, convocato il concilio et saputosi che Tolarolo non era distrutto, Guiscardo capitano del popolo con quelli de la Società di 2000 de le porte di Parma calvacaro al detto castello et in tutto lo spianaron fino a' fondamenti et impiiron le fosse; de qual cosa Cremonesi, per essere sul suo, non furon contenti.*

1-19. da V<sup>1</sup> al 1321 — 3. Frezolis E.; Frizolis V<sup>1</sup> - ob hoc] ad hoc V<sup>1</sup> — 6. inde V<sup>1</sup>; in die B. — 7. illud] illum V<sup>1</sup> — 9. traserunt] transierunt V<sup>1</sup> — 10. cucurerunt] cucurrit V<sup>1</sup> — 13-14. traserunt] transierunt V<sup>1</sup> — 14. qui V<sup>1</sup>; quia B. — 20-31. da E.; om. V<sup>1</sup> — 30. vigere] vingere E. - incipiebat] cō cipiebat E.; adeo incipiebat B. — 32-41. da V<sup>11</sup> pag. 230, al 1321; le parole in corsivo da E. om. in V<sup>11</sup> — 35. iret om. V<sup>11</sup>. — 36. ivi andasse E. — 40. die lune 22 E.; die lune 30 V<sup>11</sup>, ma il 30 fu in martedì — 42-p. 150, l. 4. da E.; om. V<sup>1</sup>

*Di novembre Cabrino Scorza ribellosi con lo castello di Toiorij e da quel canto comenciò la guera scorendo per lo episcopato di Parma.*

*Grande fu il freddo, e maxima carestia d'ogni cosa da vivere: il formento valse soldi 14 15 il staro imperiali.*

MCCCXVII, indicione 15, ad annum novum, dominus Nicholaus, dictus Marchexotus, 5  
marchese Malaspina fuit potestas Parme.

E. c. 73 r

Eodem tempore dominus Gibertus de Corigia cum familia sua certa et dominus Gerardus de Enzola cum eo iverunt Bononiam et Paduam, in Romaniam et in Tusciam et Neapolim ad dictum regem Robertum pro acquirendo sibi auxilium contra commune Parme, et se moverunt in die nativitatibus Domini, et steterunt bene per tres menses postea et plus; et 10 reversus fuit die 24 maij bene cum quingentis militibus de dictis partibus et magna multitudine soldatorum peditum.

*La notte inanzi santo Giovanni, che fu un lunedì a' 27 decembre, quedam nis pernissarola sica et magna venit per totam Lombardiam, e maxime in Parma e suo episcopato, con gran ferore di vento; e fata la mattina non era neve su gli tecti nè per le strade, ma tutta per le 15 case, in camere, in granari, in palacij, in chiese et in ogni parte di case aperte et serate; et fu ben grossa un braccio e più, e le persone quella notte non poteron stare nel letto senza gran tedio di detta neve.*

Eodem tempore omnia misteria civitatis Parme et collegia et artes mutuaverunt communi 4 mille libras imperiales; et per commune omnes gabelle et omnia dacia duplicata 20 fuerunt; et gabella, que erat cassata, restituta fuit; et buzola vini minorata fuit pro sexta parte; et de eo mense unum datium novum fuit ordinatum; et dicte gabelle sic incepte fuerunt colligi pro communi die 17 januarij dicti anni.

*A' 17 febraro in giobia, che fu la giobia ghiotta, il venerabile padre frate Symone Saltarello de Fiorenza de l'ordine de' predicatori, Dei gratia episcopo di Parma, la prima volta 25 vene a Parma, e con grande honore et gaudio fu ricevuto; et una domenica a' 27 febraro la prima volta predicò e cantò la messa solene nel Domo dove le gente per la moltitudine non potean capire; e quella domenica celebrò nel suo palacio episcopale il prandio al potestà, al capitano, a tutti gli anziani del comune, avvocato de' mercanti, anciano de' judici, proconsole de' notari, i potestà di 4 mesterij, a gli 8 del popolo, al capitano de la Società di 2000, a i ca- 30 nonici e clerici del Domo e più altri religiosi de ogni ordine e convento di Parma, a l'abate di santo Johane e suoi monachi e più altri.*

*In questo tempo asai neve e gran freddo per tutto febraro e marcio, e la festa di santa Maria di marzo vene gran neve, et il dì de Pasca, che fu a' 3 de aprile, fu gran freddo con pioggia e neve.* 35

E. c. 75 v

*In detto tempo, finito il capitano il regimento, il popolo comese il capitaniato a uno de gli judici del potestà sino a la venuta del novo.*

Eodem anno gentes domini Giberti intraverunt in turim de Cohentio, que est ultra Entiam, et ipsam munierunt et tenuerunt per se contra commune Parme, et gueriare inceperunt per ipsam contratam; sed alia turis, que est ab isto latere Entie, fu fortificata per il 40 comune di Parma.

*In quello tempo Manno de la Branca de Eugubio fu potestà eletto per 6 mesi e vene a Parma un sabato a' 26 marcio, con gran desiderio aspettato, fu riceuto con gran salario e familia, nè ancora il maggiore era stato in Parma: entrò per porta Nova et alloggiò ne la casa*

5-6. da E. e V.<sup>1</sup> — 5. Marchexotus] Machexatus V.<sup>1</sup>; Marchesoto E. — 7-12. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 8. Romaniam] Romanie V.<sup>1</sup> — 11. quingentis] quingentum E.; quinquaginta V.<sup>1</sup> — 13-18. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 19-23. da E. lat. e V.<sup>1</sup> — 21. minorata E.; meliorata V.<sup>1</sup> — 22. eo mense unum] eo mens unum V.<sup>1</sup>; eo unus unum E.; de omnibus vinis unus altera B. — 24-37. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 38-41. da V.<sup>1</sup>; le parole in corsivo da E. om. in V.<sup>1</sup> — 40. isto] ipso V.<sup>1</sup> — latere Entie V.<sup>1</sup>; ab alio latere citra altera B. — 42-p. 151, l. 2. da E.; om. V.<sup>1</sup>

*del comune a lato al capitano, quia jam receserat capitaneus preteritus, et datum fuit totum arbitrium super facto guerre.*

Eodem anno caristia magna erat, et sestarium furmenti in platea vendebatur soldis 16 vel 17 imperialibus et vix habebatur; quapropter commune ordinavit dare dacium ducentibus blavam undecumque tres soldos imperiales de sestario furmenti, et 18 imperiales de sestario cuiuslibet alterius blave. Et quidam miles de Mantua, nomine dominus Federicus de Gonzagha, vendidit communi Parme, habendo dictum dacium, octocentum modia furmenti, et suis expensis ipsum duci fecit usque Colurnium et suo rixu, postea communis Parme; et gubernatum fuit in palatio magno novo communis; et quotidie vendebatur in platea solidis 10 15 imperialibus. Et prohibitum fuit per commune Parme ad magna bana omnibus aliis vendere furmentum palam vel oculte; et sic cessavit pressa que quotidie erat in platea communis per volentes emere furmentum, et multi rumores cessaverunt. *E questo tutto fu fatto in dispetto di quelli che havean la biava nè volcano venderla, ma fare carestia di quella; e molti mali e pesimi cittadini, clerici e laici, bene che havevero biava a suficientia de tuti, non volcan vendere quella nè darne a credito a' poveri, volendo quella vendere 20 e 30 et 40 soldi e più, come già l'avean venduta.*

*In quel tempo per il comune di Parma furon fortificate a difesa de l'episcopato e custodito i lochi: la plebe di santo Prospero, la plebe di Sorbulo et la plebe di Casalottono.*

Eodem anno dominus Gerardus de Buzalinis de Mutina fuit capitaneus populi Parme, 20 electus per sex menses, et venit Parmam die jovis quinto maij, hora post nonam, et ea die incontinenti regere incepit. Et ante comissum fuit per commune Parme domino Cani Grandi de la Scala domino Verone et domino Passarino de Bonacolsis domino Mantue quod darent communi et populo Parme quem vellent in capitaneum, et sic miserunt dictum Gerardum, et habuit maximum salarium et familiam maiorem quam nunquam aliquis alius habuis- 25 set Parme; et unus ex iudicibus suis deputatus fuit super officio gabelle grosse communis Parme. Qui capitaneus erat partis gibelline, et potestas predictus, qui tunc erat, partis guelfe; sed per commune et pro communi civitatem rexerunt et regebant, quia nulla pars nisi communis et populi Parme nominari debebat nec vocari, et super hoc erant magna banna imposita. Sed illi qui dici erant soliti partis episcopi et illi partis Rubeorum, una cum parte imperij, 30 dicto tempore, post expulsionem dicti Giberti, regebant in totum. Illi vero partis, et amici dicti domini Giberti cantum nec risum habebant, nihil tamen eis per partem dicebatur, et habebant officia et honores ut alij. Quidam tamen ex timore, propter opera facta per eos sub dominio domini Giberti, absentaverunt se a civitate Parme, non propterea bannum aliquod habentes, quia ipse status in communi non bene eis placebat.

Die 21 maij dominus potestas Parme predictus cum tota militia parmensi et cum omnibus soldatis, et populus totus porte Benedicte et porte Nove hostiliter equitaverunt Brixillum et ipsam terram comburserunt, et ruperunt in duobus locis ibi in dicta contrata aggerem Paudi, ut aqua decureret ad terras domini Giberti, sed nihil nocuit. Et ipsa die, in red- 40 ditu quem fecerunt, fuerunt ad turem de Cohentio ultra Enciam, que per gentem domini Giberti tenebatur, et ipsam preliati fuerunt, et per fortiam imposuerunt ignem in ea et ipsam comburserunt com multis ex illis qui in ea erant, *e 13 ne presero*, quorum aliqui fuerunt

E. c. 76 r

1. quia] qui *E.* - datum] dactum *E.* - 3-12. Eodem.... cessaverunt *da V.* - 4. vix habebatur] vi habebat *V.* - 8. postea communis Parme *cosi V.*, *sottinteso* expensis; *E. trad.* poi condotto in Parma; *B. corr.* postea commune Parme a dicto Colurnio duci fecit in civitatem - 12. per] pro *V.* - 12-18. E questo.... Casalottono *da E.*; *om. V.* - 19-p. 153, l. 29. *da V.*; *E. trad.* - 20. die *om. V.* - 21. fuit] factum *V.*; *fu E.* - 25. suis *corr. B. da E. che trad.* suoi; civitatis *ha V.* - 27. pro *om. V.* - 29. soliti] solite *V.* - 31. cantum] tantum *V.*; nè riso nè canto *E.* - eis *V.*; *om. B.* - dicebatur *V.*; dicebantur *B.*; tamen si dicean per la parte *trad. E.* - 32. ut alij] et alij *V.* - 32-34. Quidam.... placebat *da E. lat.* - 33. propterea *E.*; propter *V.* - 34. quia *E. e V.*, sed quia *B.* - 41. com multis] et multi *V.*; con molta gente in queia *E.* - erant] tera *V.*; e 13 ne presero *da E.*, *om. V.* - quorum *om. V.*

ducti Parmam, et aliqui fuerunt appensi per gulam die martis 24 maij, omnes eos qui erant de Parma pro maiori parte.

Die 26 maij dictus dominus Gibertus cum tota gente sua hostiliter venit ad terram de Martorano et ad terram de Coloreto, que fortificate erant et tenebantur per homines de ipsis terris, et ipsas terras ambas per forciam habuit, et multos ceperunt et interfecerunt de ipsis hominibus de Coloreto numero 28, et terras ipsas et domos omnes indifferenter de ipsis comburserunt et derobaverunt. 5

E. c. 76 v

Eodem anno, die sabati sequenti similiter ivit ad Casaltonum, et, die dominico sequenti, per forciam habuit ipsum locum, sed ad pacta persone exierunt et Parmam redierunt; qui dominus Gibertus ipsum locum cum tota fortitia ibi facta comburi fecit incontinenti. Et die lune sequenti ivit similiter ad Sorbulum et ad tures alias de Coentio, et custodes, qui per commune Parme custodiebant turim de Coentio, imposuerunt ignem in ipsam et ipsam comburserunt, et affugerunt Parmam; et stetit per plures dies ibi ad teram de Sorbulo, et tandem per pacta castrum ibi factum remansit in custodia dominorum de Baratis Nigris, et illi, qui per commune Parme erant in castro, Parmam venerunt. Et dominus Gibertus cum gente sua recessit, omnia tamen incendio supponentes extra ipsum castrum; et, inter alia pacta, pactum fuit quod dicti domini de Baratis debebant dare iter et reditum securum dicto domino Giberto et genti sue tocies quocies eidem placeret venire et redire. De civitate vero nullus aliqua vice exivit in auxilio predictorum de Sorbulo et aliorum. 15

De mense junij dictus dominus Gibertus hostiliter cum gente sua venit Monticulum et ibi stetit per plures dies, et totam villam, extra fortilitias, posuit igni; et dedit prelium ibi, sed locum non habuit et de personis nihil lucratus fuit, imo multi ex suis mortui fuerunt et vulnerati. Et, discedens de Monticulo, ivit Cruviacum, et ibidem etiam hostiliter stetit per plures dies, et totam teram, extra muros castri, combursit; et etiam preliatus fuit castrum, sed ipsum non habuit, imo plures ex suis mortui et vulnerati fuerunt, et etiam per dominos de Cruviaco captus ibi fuit dominus Saracinus de Bonacolsis de Mantua, qui erat ibi in servitium dicti domini Giberti; de qua captione dominus Gibertus multum doluit, et pro eius relaxatione composuit se cum dominis de Cruviaco de non offendendo, et se et utraque pars affidaverunt inter se cum gentibus; similiter et illi de Monticulo fecerunt. Nullus tamen de Parma exivit aliqua vice in sucursum predictorum de Monticulo nec illorum de Cruviaco. 25 30

De mense junij magnus sucursus militum et peditum venit Parmam a dominis Mediolani, Mantue et Verone et Placentie et a marchionibus Malaspinie, silicet a domino Nicolao dicto Marchesoto, et domino Spineta, in quibus fuerunt fere mille equites, Todeschi pro maiori parte; et illi de Mediolano steterunt Parme bene per tres menses et plus.

Eodem tempore Maxetus de Enzola, qui etiam tenebat in servitium domini Giberti contra commune Parme terras Sancti Syli et Sancti Sisti de ultra Enciam, timore exercitus et gusti, venit cum dictis terris ad mandata communis. 35

E. c. 77 r

De mense junij ordinatum fuit per commune Parme de faciendo exercitum generalem contra dominum Gibertum et contra loca que tenebat; et, quia supradictus dominus Mannus potestas Parme erat guelfus, pro meliori ordinatum fuit quod remaneret domi cum militibus suis et familia sua ad custodiam civitatis; et dominus capitaneus populi predictus, qui erat ghibellinus, ivit in ipsum exercitum cum populo, et dictus dominus Spineta marchio Malaspine factus fuit capitaneus guerre pro dicto exercitu. Dominus vero Nicolaus Marchesotus cum sua gente recessit domum, quia Todeschi volebant eum offendere et occidere, de quo boni homines doluerunt; sed ita tunc oportuit pati pro meliori. Et generaliter indifferenter 45

1. omnes eos qui] omnes qui eos V.<sup>1</sup>; omnes qui claves B. — 6. 28 E.; 282 V.<sup>1</sup> - de ipsis (cioè hominibus) ha V.<sup>1</sup>; deruperunt *sostituisce* B. — 16. extra] etiam B.; *illeggibile in* V.<sup>1</sup> — 32. silicet E.; et V.<sup>1</sup> — 39. contra loca E.; ad loca V.<sup>1</sup> - Mannus] Manno E.; Marches V.<sup>1</sup>; *mancando in* V.<sup>1</sup> *il paragrafo della elezione di Manno della Branca* (p. 150, l. 42), supradictus... potestas *veniva a riferirsi a Marchesotto Malaspina, e di qui la sostituzione dei nomi,*

populus porte Benedicte, porte sancte Christine et porte Nove iverunt in dictum exercitum; populus vero porte de Parma domi remansit pro custodia civitatis. Et movit se dictus exercitus die mercurij 22 junij, et omnes predicti forenses fuerunt in dictum exercitum et prima die fuerunt Casaltonum ultra Entiam, et ibi steterunt per plures dies absque aliquid faciendo, deinde  
5 discederunt Enzolam, nullum tamen damnum fecerunt inimicis, sed amicis potius; et deinde fuerunt Pupiliam et postea Campiginem, et in aliqua parte nullum damnum fecerunt inimicis; et hoc fuit quia magni de Parma decipiebant populum et nolebant damnizare dominum Gerardum de Enzola et dominum Gibertum et alios rebelles: de quo magnus rumor fuit in ipso exercitu. Deinde vero discessi, venerunt Teiorium, et habuerunt castrum Tiorij in  
10 continenti ad pacta, affidatis personis et venientibus Cabrino Scorza cum suis ad mandata communis, et dimisso per eum loco in custodia communis Parme. Quo facto, exercitus rediit Parmam die sabati secundo die julij. Et, elapsis certis diebus, locus Teiorij in circuitu, excepta ture, combustus fuit per commune Parme.

Eodem tempore dicti exercitus, et in ipso exercitu, in die sancti Johannis, in vespere, qui-  
15 dam rumor fuit inter quemdam Todescum et quemdam ex illis domini Spinete, propter quem rumorem Todeschi cucurerunt ad arma, et multi ex eis percusserunt in populum Parme, qui erant ad tendas eorum, et omnes Parmenses quo inveniebant percutiebant et robabant et occidebant, plures vulneraverunt ex Parmensibus, et multi ex Parmensibus affugerunt et transierunt Enciam. Milites vero parmenses et pauci ex populo traserunt se ad capitaneum  
20 et ad banderias suas, et maximus timor ibi fuit: sed, sicut Domino placuit, rumor sedatus fuit; unde postea Todeschi stabant per se in exercitu, et nullus de Parma ibat in exercitu Todescorum; similiter et dominus Spineta cum suis non poterant aparere in loco ubi essent Todeschi. Et multi ex ipsis Todeschis iverunt ad standum cum domino Giberto et ad suum soldum.

Eodem tempore, post reversionem dicti exercitus, predictus dominus Spineta factus fuit  
25 generalis capitaneus guere usque ad finem guerre cum magno salario.

Eodem tempore de mense julij castrum de Rivalta, quod tenebatur per illos de Palude in rebellionem communis Parme, divino iudicio combustum fuit totum cum tota sua forticia, et sic dimissum fuit per ipsos.

30 *A' 14 agosto domenica, la mattina, la sagitta celeste percose ne la torre del comune et mise foco ne li trabi superiori di detta torre.*

Eodem anno, die dominico xj mensis septembris, facta et jurata fuit pax inter commune Parme et dominum Gibertum de Corigia in pleno et generali consilio communis Parme, in palacio veteri communis, ante tertiam; et ipsa die incontinenti preconizata per totam civitatem Parme cum magna letitia; et ex parte communis fuit syndicus ad ipsam pacem jurandum  
35 Modius de Modiis notarius, et ex parte dicti domini Giberti Guido Cartarius notarius. Quam pacem semper dominus Jesus Christus defendat, augeat et conservet perpetuo.

*Finito il regimento del potestà fu comesa la potestaria al capitano del popolo fino a l'advento del sequente potestà, qual fu per 4 di, e fu il primo di un lunedì a' 26 settembre.*

40 Eodem anno dominus Symon de Crivellis de Mediolano fuit capitaneus militum et soldatorum Parme, *eletto per 6 mesi, e vene a Parma un venere a l'ultimo di settembre, in hora di pranzo e subito comenciò di regere. Costui fu uno de quelli Milanesi quali vennero per*

2. pro custodia] per custodiam V.' — 3. prima die] Parmam die V.'; il primo di E. — 4. faciendo] facien- dum V.' — 10. venientibus domino Cabrino così V.'; et venit subito d. Cabrinus à l'altera B. — 12. in circuitu resti- tuisco da E. che trad. in circo; in eius redditu ha V.'; ab eius redditu citra B. — 14. et in ipso] et ipso V.' — 19. traserunt] transierunt V.' — 20. maximus] maxime V.' - timor V.'; ita quod maximus rumor ibi fuit ha B. da E. talchè grande fu il romore — 25. tempore om. V.' — 30-31. da E.; om. V.' — 32-37. da V.'; E. trad. — 36. Modiis] Mediis V.'; Modij E. — 37. dopo perpetuo in V.', e così in B., s'innestano le parole "antequam guerram faciebant.... poterant," che appartengono all'a. 1317 della Chronica abbreviata. — 38-p. 154, l. 5. da E. — 40-41. Eodem.... Parme da V.'; E. trad

capitaneo de' militi e soldati di Masco Vesconte in soccorso di Parma e del popolo, e fino allora fu eletto.

Di settembre per la forma de' capitoli de detta pace fu fatto un concilio de 1500 buoni homini di Parma; qual concilio fu fatto che governasi ogni negozio del comune; e fu concilio novo ordinato.

De mense septembris anciani communis, qui erant numero 16, reducti fuerunt pro meliori in numero octo, et anciani artium et collegiorum, qui ibant in palacio ad negotia communis, qui erant numero 13, reducti fuerunt in numero quinque, ita quod erant inter omnes 13; electi fuerunt ad scurtinium, et ordinatum fuit quod starent continue de die et de nocte in palacio communis, expensis communis, cum salario quinque soldorum imperialium pro quolibet eorum, et durarent per mensem; et habebant unum notarium cum simili salario; et date sibi fuerunt omnes claves civitatis et vexillum Societatis et certi soldati pedites, qui custodiebant eos. Et die sabati prima octobris intraverunt primo in dictum tale officium ancianatus, et steterunt in palacio novo communis, qui est a latere platee desubtus.

E. c. 75 r

Anno abundante de ogni frutto de arbori, pomi, perri asai et simili frutti, tanto che fu difficile a cogliere e governare, nè si vendean; tanto vino quanto mai si sentesi o vedesi così vernacij e bianchi nostrani, come rossi; e fu gran sicità de acque, chè non piovete ditto anno; asai formento e valse soldi 14 imperiali, e 12, e fino a x.

Di ottobre Cane Scala, Pesarino Bonacolsi, Milanesi, Veronesi, Mantovan, Pavesi, Lodesan, Bergamaschi in liga insieme con gente da cavallo e da piede di Parma mandati dal comune con gli espulsi di Cremona e di Bresa, asediaron Cremona per Po e per terra, e vi stetero un mese e più, dove havero gran danno da l'inondation del Po e furon constreti a partirsi.

Die sabati 5 novembris dominus Petrus del Vermo de Verona fuit capitaneus populi Parme, electus per sex menses, e vene il detto dì in Parma a hora di tercia, e cominciò di regere; e fu messo a tal uficio da Cane Scala e Pesarino Bonacolsi, a' quali havea il comune data l'autorità.

Di novembre parmenses parvi facti fuerunt in civitate Parme per commune Parme in quantitate 1000 libre imperiali, et quorum libra valebat tantum soldi 15 imperiali, et residuum, quod erat quinque solidorum imperialium, lucrabatur per commune.

De mense novembris ordinatum fuit per commune Parme de faciendo unam campanam et de faciendo unum toresinum ligneum super angulo palacij in quo stabant anciani, et de ponendo ipsam campanam super dicto toresino; et de ponendo catenas ad omnes stratas et vias et bocas, que tenent caput ad plateam communis; quod totum incontinenti subsequentibus diebus continuis mandatum fuit executioni, ita quod dicte catene ferree ad dictas stratas et vias et bocas posite fuerunt. Et toresinus, qui appellatus fuit batifolus, constructus fuit et edificatus; et, campana facta, ducta fuit cum magna solemnitate in plateam die martis 20 decembris et conducta super dicto toresino, seu batifolo; et super ipsum batifolum positus fuit unus taurellus lapideus cum cornibus auratis, qui torellus fuit aportatus ab ecclesia maiori ad plateam die veneris 23 decembris. Et ad ipsum torellum aportandum fuerunt domini potestas, capitaneus, advocatus mercatorum, ancianus iudicum, proconsul notariorum, potestates quatuor misteriorum, domini octo et capitaneus Societatis; qui domini ipsum aportaverunt super spaliam, existentem super unam assidem copertam de uno paleo aurato, et omnes boni homines totius civitatis, plusquam quatuor mille hominum, ibi fuerunt cum tubis et aliis solemnitatibus et maxima letitia; et, antequam extraerent illum de dicta ecclesia, benedictus

B. c. 75 r

6-14. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 10. pro] ex V.<sup>1</sup> — 11. durarent V.<sup>1</sup>; durabant B. — 15-22. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 23-26. da V.<sup>1</sup>, il corsivo da E. omesso in V.<sup>1</sup> — 27-29. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 27. parvi] parme E. — 30-p. 155, l. 19. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 35. bocas] loca V.<sup>1</sup> — 40. ancianus] ancianorum V.<sup>1</sup> — proconsul] proconsulum V.<sup>1</sup> — 41. domini octo et capitaneus Societatis corveggo da E. che trad.: gli otto anciani, capitaneo de la società; V.<sup>1</sup> ha: et mediocri et capitanei socio [etmedi-ocri risponderebbe a domini octo]; et, medio eorum, capitanei et socii rende B. — 44. antequam] ante V.<sup>1</sup>

fuit per clerum dicte ecclesie, cantando: *Te Deum laudamus*, et hoc fuit dicta die veneris, hora quasi tertia; et postea auratum fuit pomum super quo positus fuit dictus taurellus desuper ipso capitino dicti toresini seu batifoli.

MCCCXVIII, indicione prima, ad annum novum dominus Simon de Crivellis de Mediolano  
5 fuit potestas Parme.

In die nativitatis Domini, que ipso anno fuit die dominico, inceptum fuit pulsari campanam predictam ancianorum in mane tribus vicibus, et preconizatus fuit ex parte domini episcopi Parme quod ad dictum sonum quilibet deberet dicere ter *Pater noster* et *Ave Maria*, et dedit indulgentiam 40 dierum omnibus dicentibus predictas orationes ad honorem  
10 Dei et beate Marie, et ut conservet civitatem Parme in bona pace et in libertate; et vocata fuit campana pacis.

De mense januarij ordinatum fuit per commune Parme quod ad dictum sonum etiam laboratores manuales et diurni et muratores et magistri manarie et ceteri, sub certa pena, deberent ire ad laboreria eorum qui ipsos conduxissent; et alia campana communis, que  
15 pulsatur pro horis, sonare incepit quando debebant redire a prandio et merenda ad ipsa laboreria infra diem.

De mense marcij lectum canalis Lurni, qui est apud Colurnium, remotum fuit de loco suo, et positum fuit in flumine Parme desuper castrum Colurnij, ne in damnum communis esset ita forte ut erat, sed esset libera via et expedita eundi ad locum Colurnij.

Ad carnisprivium homines de civitate Parme celebraverunt, ut moris jam erat antiquitus, maximos ludos, videlicet: illi de porta de Parma regem et reginam et Templarios et Jerosolomitanos; illi de porta Beneditta imperatorem et imperatricem; illi de sancto Benedicto com  
20 suis solitis dominum abbatem Guazacoye; illi de porta sancte Christine dominum papam et cardinales; et illi de porta Nova Velum de montaniis et uxorem; letanter et in bona pace  
25 et absque aliquo rumore. Et hoc tamen leti ex predictis ludis emersit quod illi de Capite Pontis, de sancto Baxilio et alij secum ludentes quamdam feminam de Mediolano, que longo tempore publice meretricis duxerat vitam suam in civitate Parme, sicut Deo placuit, quam in reginam ad dictum suum ludum fecerant, maritaverunt, ludo finito, uni bono homini dicte vicinie sancti Baxilidis, et dederunt sibi in dotem ultra quinquaginta libras imperiales et  
30 plus. Et ad ecclesiam sancti Baxilidis celebrata fuit missa per dominum archipresbiterum ecclesie maioris et predicatum ad honorem Dei, ut ipse Deus per suam misericordiam de cetero dictam feminam custodiret a pecando; et omnes boni homines, viri et mulieres, de Capite Pontis interfuerunt dicte mise et oblati fuerunt oblationes predictas in tanta quantitate, que bene valuit dictam quantitatem dotis et plus. Et, sicut Deo placuit, dicta femina postea  
35 com dicto suo marito bene et honeste duxit vitam suam. Similiter et illi de sancto Paulo porte Benedicte, etiam ludentes ad ipsum ludum imperatoris, de quadam alia — que erat de Padua, quam in imperatricem fecerant ad ipsum suum ludum — fecerunt; sed ipsa, diabolica instigatione, coniunta non stetit cum marito, et recessit ad peccatum, more solito, com pecunia quam habuit pro dote sua; de quo, qui dederant, doluerunt.

40 *Francesco de Aymerici giudice de Pesaro fu sindaco generale del comune per 6 mesi, et il principio il primo di marcio.*

*Symone Crivello potestà, finito il suo regimine, fu comeso il regimento de la potestaria a Pietro del Vermo capitano, e così rese anco per potestà cominciando a l'ultimo di marzo, che fu un venere, fino a la venuta del potestà.*

45 *Di marzo furon 100 cavalli equiti mandati per il comune di Parma in soccorso de' Genovesi extrinseci ad instantia di Marco Vesconte fiolo di Mafeo.*

8. deberet] debet V', omesso il segno d'abbrev. su b - ter V'; tres B. — 8-9. E. nel marg. agg. l'Ave Maria della pace — 12. ad om. V' — 13. ceteri] certi V'; certi alii B. — 15. pulsatur] pulsat V' — 20-p. 156, l. 10. da E.; om. V' — 22. Benedicto] Bernabeo corr. B. — 24. Velum E.; Velium corr. B. e annota She:kh-al-gebel? (veglio della Montagna) - montaniis] montanus E. — 25. tamen B.; tanti E. - leti E.; boni B. - emersit] emerūt  
5 E.; evenit B. — 37. fecerant] fecerunt E. — 39. quam om. E.

*In quello tempo Giberto Coregia andò a Genova con gran comitiva, et ivi stete in servizio del re Roberto di Puglia e de la parte guelfa.*

E. c. 79 v

*Molti de' maggiori di Parma, palesemente dal principio al fine, andarono et steteron a Genova in servizio del re Roberto e de la parte guelfa a suo soldo e sue spese.*

*A' 9 aprile domenica, gli espulsi di Cremona, cioè Ponzono de Ponzoni con altri espulsi, tanto guelfi quanto gebellini, con lo aiuto de' Veronesi e Mantovani, per forza la notte entrarono in Cremona e ne cacciarono gli Cavalcabovi e soi amici con danni, latrocinij et homicidij; de qual novità in Parma fu mostrata gran letitia de falodi la sera e campane.*

*Pagano de Mandello de Milano fu potestà eletto per 6 mesi, e vene a Parma un sabato a' 22 aprile, qual era il sabato santo, e gionsi in hora di mezo di.*

Eodem anno, cum officium capitaneie predicti Petri de Verme finitum esset, commissum fuit dictum officium capitaneie communis et populi dicto domino Francisco de Aimericis sindaco generali communis Parme, qui incepit, existens syndicus, regere pro capitaneo populi Parme die jovis quarto mensis maij.

*Di magio Cane Scala e Pasarino Bonacolsi con Veronesi e Mantovani e sua gente venero a l'assedio di Modona, dove per il comune di Parma fu mandato ambasciatori a pregarli che volesero condescendere a l'amicitia del comune di Parma a proposito quem fecerant contra Mutinenses; qui domini, amore comunis Parme, disceserunt et destiterunt a predictis.*

Eodem anno apposite fuerunt catene per civitatem Parme ad plateam communis et ad certas vias et stratas.

Eodem anno facta fuit per commune Parme quedam moneta mezanorum parvorum, in quibus erat imago taurelli, duo quorum valebat unum imperiale, et vocabatur *taurelino*.

*Ugolino de Lucino de Como fu capitano populo Parma, eletto per 6 mesi, e gionsi un martedì a' 6 di giugno.*

Eodem anno fovee civitatis Parme circumquaque incepte fuerunt cavari, et cavate pro maiori parte.

E. c. 80 r

Eodem anno, cum marchiones de Scipione — jam erat magnum tempus — detinuisent per eorum forciam et indebite puteos salis et domos salinarum communis Parme, commune Parme, per sententiam et de jure obtentam, restitutum fuit in possessionem triginta uni puteorum, qui omnes depincti fuerunt ad eternam rei memoriam in palacio veteri communis Parme et descripti; et pronunciatum fuit ipsos puteos de jure pertinere ad commune Parme per dictam sententiam.

Eodem anno, cum Albertacius Lupus recusasset obedire socio potestatis, qui iverat Soraneam ad exigendum quamdam condepnationem factam de eo per commune Parme, dominus potestas cum militibus et soldatis communis et cum populo universo porte de Parma equitaverunt Soraneam ad quemdam locum seu castelletum dicti Albertacij, et locum ipsum et omnia alia sua bona destruxerunt et incendio posuerunt, et dictum Albertacium duxerunt Parmam et secum existentes in dicto loco. Et dicta condemnatio cum quarto recuperata et soluta fuit ab eo, et ipse inde evasit caput; sed per sententiam collegij judicum absolutus fuit a pena corporali, et a dominis de curia a sententia pecuniaria; de qua absolutione magna verba dicta fuerunt, quia quidam dicebant esse bonum et quidam malum.

Cum certi soldati equites communis Parme ivissent in auxilium partis extrinsice civitatis Briscie contra quamdam inhibitionem factam communi Parme per quemdam qui se dicebat abbatem sancte Fomie brixienensis, qui se dicebat esse delegatum ab apostolica sede, civitas Parme fuit interdicta, ita quod ecclesiastica officia non fiebant: et incepit dictum interdictum circa finem mensis septembris et duravit<sup>1</sup>....

6. quanto] quanti E. — 11-14. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 15-18. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 19-22. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 22. taurelino E.; om. V.<sup>1</sup> — 23-24. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 25-41. da E. lat. e V.<sup>1</sup> — 27. cum E.; om. V.<sup>1</sup> — 28. salis V.<sup>1</sup>; om. E. — 31. pertinere V.<sup>1</sup>; pertenire E. — 39. inde evasit] in evasit E.; invasit V.<sup>1</sup>; tamen evasit B. — 42-46. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 44. Fomie E.; Femie B. — 46. dopo duravit in E. non è segno della lacuna

<sup>1</sup> L'interdetto durò fino al 13 luglio 1319. Cf. p. 158 l. 20.



Eodem anno quoddam barbicanum factum fuit ad portam de Stradella expensis illorum ad quorum utilitatem erat introitus dicte porte, quia ante ipsam portam nullum barbicanum erat.

*Finiti i 6 mesi del regimento del potestà, al medesimo potestà fu comeso il regimento de la podestaria, cioè a Pagano de Mandello, e resi fino a la venuta del sequente potestà, comenzando a' 22 ottobre.*

*Loygi de Gonzaga de Mantova fu potestà eletto per 6 mesi, e comenzò il dì de Ogni-santo un mercore a primo novembre.*

*Johanne de Lando da Placentia fu capitano del popolo eletto per 6 mesi e comenzò in venire il primo decembre.*

*Al natale di Christo valea il formento soldi x imperiali, la spelta e la melica soldi 3; il vino nè bianco nè vermilio fu bono, e la misura del vermilio in mosto, il migliore, si vendè soldi 5, e i vernacij soldi x.*

*Questo anno 15 dì anzi Natale fu gran freddo con sereno sopra una gran neve qual era venuta il 7 di decembre e durò molto, e anco tuto novembre fu tedioso di piogie e freddi.*

E. c. 80 v

*Anco fu quello anno gran mortalità de bove e bestie bovine, e durò tutto quel anno per tutta Lombardia, Marchia, Romagna, Apulia, Toscana e Patrimonio, così al piano come al monte.*

MCCCXIX, indizione seconda, a Natale, dominus Loisius de Gonzaga de Mantua fuit potestas Parme.

*Gran freddo genaro e febraro ogni dì maggiore; gelò in modo il vino ne le bote che si cavava per il cocono; e molti arbori per il freddo si zalàro; e lo dì de carnevale, che fu un martedì a' 20 di febraro, vene una neve pernissarola con vento forte tale che le persone non poteano aparere per le strade, e quello fu per tutta Lombardia, e molte persone per freddo gelaron e moriron, e durò la neve e il giaccio per le strade fino a mezo marzo e anco più dove non bateva il sole; e furon per ciò le legne molte care; porci salvatici in ogni parte si pigliava senza numero per quello tempo, et era lecito a ognuno andare a caccia, e pigliavan lepori et altre caciagione e portavano in quarti a vendere i vilani in piazza e per la città; e la giaccia era per le strade e vie grossa mezo braccio e più, e gelaron i fichi.*

*Dominus Franciscus de Pegolottis de Firmo judex fuit syndicus generalis communis Parme, electus per sex menses, et incepit die 16 januarij.*

*Eodem anno ordinatum fuit per commune Parme de dando, usque ad sex menses proximos venturos, singulis mensibus duo mille florinos auri de denariis communis Parme domino Cani Grandi de la Scala domino Verone; et facto capitaneo generale talie, societatis et lighe communis Parme; et sic per commune Parme integre adimpletum fuit eidem domino Cani singulis dictis mensibus.*

*A' 5 febraro lunedì, il re Roberto re di Puglia uscì di Genova con gli intrinsici Genovesi contra Marco Vesconte et gli extrinsici di Genova, e fu comesa fra loro la bataglia ne la quale fu Roberto il vincitore, e chi lieto e tristo fu per questo in Parma.*

E. c. 81 r

*A' 21 aprile sabato, 200 e più militi furon mandati dal re Roberto e da Bolognesi et altri de la liga guelfa de Toscana a Giberto Coregia a Briscello, quali pasaron Po in aiuto di Brescia e degli extrinsici di Cremona soto la condotta di Aloygi Cavalcabove.*

*A' 22 aprile domenica, Ponzone de Ponzone de Cremona con gli soldati equiti di Cremona e con certi soldati equiti del comune di Parma, quali eran in soccorso di Cremona, intendendo il pasagio di Bolognesi il Po, gli vencion in contra su la ripa de l'Olio a Monticelli dove fu la bataglia, nella quale li Bolognesi in fuga e vinti furon per maggior parte presi et morti.*

1-3. da V'; E. trad. — 2. utilitatem] utilitas V' - ante om. V'; avante a E. — 4-17. de E.; om. V' — 18-19. da V'; le parole in corsivo da E. om. in V' — 20-28. da E.; om. V' — 29-30. da V'; E. trad. — 30. januarij] maij V'; genaro E. — 31-35. da E. lat. e V' — 31-32. proximos venturos] proximi venturi E. — 33. facto E.; prefato V' — 36-p. 158, l. 10. da E.; om. V'

A' 25 aprile un mercore, Cane Grande e Raynaldo Bonacolsi con suo exercito si posero negli borghi di Rhegio con animo di ridurre ne la città gli signori di Sesso con altri banditi, qual cosa intesa in Parma, Parmensi subito per comune mandaron 6 ambasciatori a detto exercito de migliori e nobili di Parma per causa di componere la loro discordia; tandem gli Rhegiani, un venire a' 27 aprile, promissero di fare quanto piacesse a deti signori di Mantova e di Verona; et a dì 28, il sabato, quelli signori con sua gente si partiron.

Di questo anno fu fato il ponte di legno sopra il navilio comune, di sopra la porta del ponte di Bologna e fu compito d'aprile.

Contino de Grassi de Terzona fu potestà di Parma eletto per 6 mesi, e vene a Parma un martedì al primo di magio dopo tercià.

Eodem anno dominus Johannes de Lando de Placentia supradictus, electus et confirmatus fuit capitaneus populi Parme per sex menses, e cominciò il regiminc al primo di junio, un venire.

De mense junij et julij facta fuit per commune Parme moneta nova de parmensibus parvis, quorum tres valebant uno imperiali, et mezanis, quorum duo valebant uno imperiali; qui mezani erant copelluti et vocabantur torellini, quia imago torelli erat ab una parte, et ab alia quedam crux parva com literis solitis.

*l. c. 31 v*

Eodem anno murus communis, qui erat apud portam Novam a latere de sero juxta flumen Parme, diruit, et eodem anno reffectus fuit per commune Parme.

A' 13 julio un venire, vene e fu fata da la sede apostolica la absoluteione de l'interditto, nel qual era stata Parma dal mese di settembre prosimo pasato, fin qui.

A primo settembre un sabato, certi banditi di Parma la matina per tempo vennero con gran comitiva de malandrini a la terra de l'Insule in ripa di Po et insultaron Pietro Viccedomine, e soi fioli ivi esistenti amazarono, e gli robaron la roba e gle bestie, et arsero le case loro; e furon morti 7 di quelli, cioè 5 de Viccedomini e duoi altri, intra quali fu un putto di 3 vel 4 anni, qual era di catanei de Pizoleso seu de Gainaco; e ne fu gran dolor in Parma; ma però non si fece quel dì altro. Ma la domenica a' 2 settembre proposto fu in concilio comune di punire gli mali fattori; et in quel concilio furon 1200 e più concilieri, e fu dato in arbitrio del potestà il punire; e subito, prima che si separasero da detto concilio, i Ramisini, cioè Rolando, Ramisio et Opizo fratelli de Ramisini et Johanne fiolo di Opizo et altri suoi fioli, incolpati furon che feceron fare quei male, e poi furon citati con la tromba e, posta una candella da un imperiale in una lumiera di corno, fu a loro dato tanto tempo a comparire a dire sua scusa che quella s'ardese; ma non venendo quelli a comparire, quel proprio dì de domenica, in publica concione furon condanati de detto maleficio con suoi sequaci e vasalli; et fata e letta deta condanagione, il potestà con armata mano corsi col popolo a le sue case, quale haveano in la vicinia di santo Mattheo e di santo Antolino, e comenciaron quele a dirupare; e, ivi mesi guastatori, il potestà con ogni soldato del comune cavalcò a Colornio e a Copernulo et a i Ronchi et altri lochi, e dirupò e posì a foco e rovina ogni casa, suoi beni, arbori e roba di preditti, stando per 8 dì a tali guasti con gli homini de le contrade e con le bandiere de advocato di mercanti, anciano di judici, del proconsole de' notarij, 4 mestieri e la Società di 3000 per ditti 8 dì; stetero in piazza comune dì e notte gli homini de ditti collegij et arte armati; e lo palazzo comune, le stantione de mercanti 'per tutta la città furon srate, nè alcuno laborava in la città fino a la tornata del potestà; e gli quadrelli de le sue case, sì di Colornio come di Parma, furon condotti in piazza comune de li quali furon fati molti muri verso la Parma dal comune; e molte biave e bestie de' preditti; e 14 balestre con molti sagitoni vennero in comune.

*E. c. 32 r*

Di settembre, come prima fu fata la campana de gli anciani, fu rotta; e fattono un'altra qual per comune fu posta sopra un batifolo sopra il palazzo de' anciani.

5. quanto piacesse così E.; questo piacere legge B. — 9-10. B. trad. da E. — 11-19. da V.'; le parole in corsivo da E. — 11. Lando E.; Laude V.' — 14-17. de parmensibus.... solitis da E. lat. — 14. nova V.'; una E. — 16. copelluti E.; capeluti V.' e B. — 20-p. 159. l. 9 da E.; om. V.'

*Contrata fu parentella intra queli di Coregia e Toregiani expulsì di Milano, ne la quale Symone fiolo di Giberto, una domenica a' 2 settembre, condusi per moglie una fiola di Franceschino fiolo di Guidone de la Torc.*

*Giberto Coregia fu fato vicario et governatore di Pontremulo da ambe le parte, così da  
5 Franceschino Malaspina come da Filippo, et have hogni forteza, e fece fra loro concordia et pace, ne la quale promese di dare una sua fiola, nata di quella sua moglie di Rossi, a un fiolo di Carlo dal Fiesco; e quello fu in Genova ne la camera del re Roberto; e lo re gli diede il sacramento, et Gerardo da Enzola teneva il libro; e ditto Giberto mesi ivi suoi ufficiali a Pontremulo.*

10 Eodem anno dominus Gibertus de Corigia ivit Bononiam et ibi factus fuit generalis capitaneus guelforum et talie sue, tam de Tuscia quam de Romagna et de Lombardia; et in hoc fuerunt Bononienses, Florentini, Senenses, Perusini et alie multe terre eorum sequaces, et Regini, Cremonenses extrinseci et Brixenses intrinseci; et dati sibi, dicto Giberto, fuerunt mille soldati equites et tria millia peditum.

15 De mense octobris dominus Gibertus de Corigia cum dictis militibus sibi datis se movit de Bononia et incepit venire versus partes istas, et, cum fuit in territorio de Carpi, rupit exercitum peditum Mutinensium; ita quod de ipso exercitu Mutinenses affugerunt rupti, dimitentes ibi arnese eorum, sed non permisit eis offendi a suis, imo ipsos fecit evadere ut plus potuit. Verum fuit quod certi capti et robati fuerunt a dictis soldatis ipsius domini  
20 Giberti, et ipse dominus Gibertus fecit accipi mangana Mutinensium, que ibi erant, et fecit illa conduci ad terram suam de Corigia. Et omnes Mutinenses partis ecclesie, qui erant extra Mutinam, tam illi de Saxolo, Rangoni, Garsoni, quam alij omnes, fecerunt unam partem et coniurationem cum predictis partis imperij, qui erant in Carpo, quod quidem admirabile apparuit; in quantum vere dicta comixtio durare debebat ignorabatur. Et multa peiora ha-  
25 buissent tunc Mutinenses, nisi quod recordaverunt, et in oculis miserunt dicto domino Giberto quod ipsi erant illi et ille populus, qui fuerant in eius servitium ad exercitum de Enzola, quando ibi Parmenses rupti fuerunt; et ob hoc dominus Gibertus non permisit eis offendi a suis.

De mense octobris dictus dominus Gibertus cum dictis mille equitibus venit Guastallam, et ibi fecit fieri unum pontem de navibus super Paudum, et cum dictis militibus transivit Paudum;  
30 et domini de Cavalcabobus cum gentibus suis fuerunt cum eo, et simul omnes iverunt per districtum Cremona et iverunt in Brexana in sucursum Brixensium intrinsecorum, contra illos de Madiis et alios suos sequaces extrinsecos Brixianos. Et se posuerunt in obsedium terre de Gaida, sive de Gayde, quam terram per fortiam in batalia habuerunt et ceperunt, et ibi de ipsa multi mortui fuerunt. Postea ivit Brixiam, et tunc multe tere districtus Brixie, que  
35 per extrinsecos tenebantur, iverunt ad mandata dicti domini Giberti et intrinsecorum Brixie.

Per totum mensem octobris, propter adventum dicti domini Giberti et dictorum suorum sequacium, maximus timor fuit in civitate Parme de habendo guerram cum dicto domino Giberto, et ne venirent super Parmam et ne inciperent guerram; ita quod a die dominico 14 octobris usque ad diem vigesimum primum eiusdem mensis, continue de die et de nocte  
40 banderie omnium arcium et misteriorum civitatis Parme et banderie Societatis trium millium et vexillum mercadantie et banderie iudicum et notariorum et homines dicte Societatis fuerunt in platea armati et custodiebant civitatem; et posite et deputate fuerunt que vicinie debebant esse ad quasdam portas civitatis et burgorum et ad pontes et ad turisinos, et deputate fuerunt  
45 poste ad quas trahere et custodire debebant. Et ad burgum sancti Egidij ab omni parte fuerunt cavati sparafossi et teralium fuit palancatum; et porta de Stratarupta fuit facta de muris et imbataiata; et porta pontis de Bononia similiter imbataiata fuit; et ad burgum sancti

E. c. 32 v

10-p. 160, l. 19. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 13. intrinseci E.; extrinseci V.<sup>1</sup>; ma che debba dire intrinseci cf. sotto l. 31 — 15-35. E. riassume — 17. rupti] rupte V.<sup>1</sup> — 18. permisit] promisit V.<sup>1</sup> - offendi om. V.<sup>1</sup>; capi sostituisce B., ma la stessa frase ricorre più inanzi l. 27 — 20. mangana.... que] manganos.... que V.<sup>1</sup> — 24. vere V.<sup>1</sup>; vero B. - ignorabatur] ignorantiam V.<sup>1</sup>

Mathie et ab omni parte fovee recavate fuerunt; et extra portam Pegolotti, juxta ipsam portam, rupta fuit strata et cavata et inpalancata per transversum, remanendo solum ibi una via pro caris, et ibi rosta quedam fuit. Item et muri communis juxta Glaream communis, in omni parte ubi erant destructi, reaptati et adalzati fuerunt, et inceptum fuit murari ubi curantur pignolati; et a porta Capelina usque ad toresinum de sancto Bernabeo facta fuit quedam 5 fovea, et inceptum fuit murari a ponte Lapidis usque ad pontem Salariorum juxta flumen Parme, et desuper ab ipso ponte Salariorum usque ad murum qui est desuper juxta flumen. Et murus communis, qui erat a porta Salariorum, sive Spadariorum, usque ad pontem domine Gilie, fuit totus reparatus et adalzatus, et etiam desuper ab ipso ponte domine Gilie usque ad alium murum novum de porta Nova. Et de die et de nocte ad lumen lune et lumeriorum 10 fiebant dicta laboreria, et facta fuerunt. Homines vero civitatis viriliter et unius voluntatis videbantur et erant ad se et civitatem Parme defendendum: de districtu vero esset quod posset. Similiter et mangani et manganelle communis ducte et ordinate fuerunt in platea communis causa ducendi ubi esset necessarium pro defensione civitatis Parme. Verumtamen exploratores communis Parme publice dicebant quod per communia Bononie, Florentie, Senarum 15 et aliarum civitatum dictorum militum datorum dicto domino Giberto impositum et preceptum specialiter fuerat dictis militibus, quod omnino non ascenderent super districtum Parme, eundo, stando, vel redeundo, pro faciendo damnum vel gueram aliquam communi Parme ad postulationem alicuius. Sed nihilominus per Parmam timor maximus erat.

*Per ogni città et loco amico del popolo di Parma fu gran timore di Giberto, cioè in Borgo 20 santo Donino, in Placentia, in Lode, in Milan, in Bergamo, in Cremona, in Mantova e loro distreti; e mandò il comune di Parma per soccorso a Milan, a Mantova et Verona; et nullum invenit, ita quod denarij dati domino Cani domino Verone et aliis tunc nichil visi sunt prodesse in auxilio communis Parme. Galcazo Visconte signor di Placentia mandò in aiuto a Parma 50 militi, quali stetero qui forte per 3 di; poi subito per il detto timore tornarono a 25 Placentia.*

E. c. 83 \*

Eodem anno strata de Colurnio usque in Colurnium ab utraque parte cavata fuit de magnis fossatis et adalzata expensis hominum contrate pro defensione strate; et ita ordinatum et inceptum fuit fieri ad stratam de Berxillio.

Pons de Sorbulo super flumen Encie de lignis factus fuit expensis communis et hominum 30 contratarum ad quos utilitas expectabat.

Eodem tempore, propter timorem dicti domini Giberti de Corigia, c milites ex soldatis communis Parme per commune Parme iverunt Mediolanum in succursum communis Mediolani et domini Mediolani; et alij quinquaginta Placentiam in succursum domini Placentie.

*Gerardino de Gambarara de Brescia fu un'altra volta fato potestà elletto per 6 mesi, e cominciò una giobia al primo novembre.* 35

Die veneris 23 novembris et nocte precedente dominus Gibertus de Corigia et domini de Cavalcabobus et eorum sequaces, qui erant extra Cremonam, cum militibus et gentibus existentibus cum domino Giberto intraverunt Cremonam, et in eorum dominium habuerunt; et data sibi fuit, dicta nocte, una ex portis civitatis per quosdam extrinsecos, per quam 40 intraverunt; et tunc expulerunt extra dominum Ponzinum Ponzoni et suos sequaces et milites et omnes qui ibi erant pro domino Raynaldo de Bonacosis domino Mantue domino tunc civitatis Cremone, et omnes suos sequaces et amicos et eorum partis. Et dicti domini de Cavalcabobus et eorum sequaces et sue partis intraverunt et redierunt Cremonam. Et Brixienses intrinseci fuerunt ad dictam intratam in auxilium dictorum domini Giberti et dominorum de 45

3. Item] inter V.<sup>1</sup>; infra B.; ancora E. — 4. curantur] curat E.; curabantur V.<sup>1</sup> — 12. esset] esse V.; B. corr. esse quid potest sit — 14-15. exploratores... dicebant V.<sup>1</sup>; per exploratores... dicebatur B. — 19. postulationem] postulatē V.<sup>1</sup>; postulatum B. — 20-26. da E.; om. V.<sup>1</sup>; B. parte trad., parte om. — 27-34. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 35-36. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 37-p. 161, l. 2. da V.<sup>1</sup>; E. ricssume.

Cavalcabobus et aliorum sequacium: et in dicto introitu omnes indifferenter existentes in Cremona derobati fuerunt et spoliati, tam amici quam inimici intransium, ab ipsis intransibus.

*Raynaldo Bonacolsi signor di Mantova, qual tenea il ponte di Doxolo, per paura non fossi preso da Giberto, lo fece distrugere con sue forteze, et indi a poco tempo lo fece rifare.*

5 *Andrea Domenico de la Marchia da Fermo fu capitano del popolo eletto per 6 mesi, e comenzò un sabato il primo dì de decembre.*

*Francesco Bonacolsi, fiolo di Raynaldo et genero di Giberto Coregia, acordati Modonese con Raynaldo suo padre, fu da quello fato signor di Modona.*

MCCCXX, inditione 3, al Natale dominus Gerardinus de Gambara de Brescia fuit po-  
10 testas Parme. Dominus Franchus de Trivano Riverie Janue fuit syndicus maior et generalis civitatis Parme, electus per sex menses, comenzando in kalende genaro.

Die sabati 15 marcij terra et burgi et domus Guastalle in totum in circuitu, excepto solum castro Guastalle, devastatum et arsum fuit per homines tam pedites quam equestres soldatos domini Galeazij de Vicecomitibus domini Mediolani, qui iverunt per Padum de nocte  
15 ad dictum guastum faciendum; et ipso tempore molendina de Bexillo, ad preces et ad instantiam dicti domini Galeazij et de mandato et voluntate dominorum ancianorum Parme, submersa fuerunt et affondata, ne cum septis ipsorum molendinorum aliquis posset transire Padum, nec ire in succursum domini Giberti et dominorum de Cavalcabobus et aliorum amicorum eorum; et continue tenebant naves et ganzarias suas minutas contra dictum dominum  
20 Gibertum et eius sequaces, ita quod per Paudum non poterant transire contra voluntatem dictorum existentium in dictis ganzariis.

Dominus Andreas de Marchis de Firmo, existens in regimine capitaneatus Parme, electus fuit in potestatem civitatis Parme propter bonum regimen quod faciebat in dicta capitania, et electus et vocatus fuit per octo menses com salario solito pro rata; inicium cuius fuit  
25 die jovis primo mensis maij, quo die regere incepit. Et, com deberet adhuc esse capitaneus per totum dictum mensem maij, renunciavit ipsi officio ad preces et instantiam dominorum ancianorum et aliorum sapientum communis Parme; et bene fuit solutum de toto salario suo ac si serviset per omnes sex menses ad quos electus fuerat. Et hoc ideo factum fuit ut regimina potestarie Parme reducerentur ad annum novum et ad kalendas julij more so-  
30 lito antiquo.

*Girardo de Gambara da Brescia predeto potestà, fu eletto per 9 mesi in capitano de la città e popolo di Parma; e comenciò una giobia il primo di magio; e tornarono il principio del governo del capitaniato al febraro et agosto.*

*A' 20 magio martedì, Jacobo Sartorio de la vicinanza di santo Enrico, essendo anciano, come a Dio piaque, morì; qual in honore de l'officio e di tutto el comune e popolo di Parma, a spese del comune fu sepolto con honore il maggiore che fosi per il pasato mai fato ad alcuno di qual fossi grado; et cridatus fuit, more solito, addendo nomini eius "Ancianus communis et populi Parme," et licet obisset in domo eius, aportatus fuit nocte ad domum seu palacium ancianorum sub volta inferiori, et inductus fuit de uno bono viridi infodrato de uno cendali, et portatus de dicto palacio ad ecclesiam sancti Enrici ad sepeliendum in monumento suo:  
40 et portatus fuit per advocatum mercadantium, preconsolem notariorum et potestates quatuor misteriorum et dominos 8. Et fuit ibi indifferenter totus populus et totus clerus, tam religiosorum quam canonicorum et aliorum omnium clericorum, et etiam omnes qui erant in civitate interfuerunt dicte sepulture: et non fuit ploratus. Et omnes cruces omnium eccle-*

E. c. 83 v

3-8. da E.; om. V.' — 9-21. da V.'; il corsivo da E. — 10. Trivano V.'; Trebiano E. — 15-16. instantiam] mandata V.'; instantia E. — 17. ne] nec V.' — 22-p. 162, l. 2. da E.; om. V.' — 24. cuius] eius E. — 25. incepit] incipit E. — 28. Et] com E. — 29. reducerentur] redirentur ha E. corretto su redierent; redderent B. — kalendas julij è cancellato in E. e sopra aggiunse genaro e julio; ad annum novum et ad kalendas januarij et  
5 julij non bene ha B. poichè, cominciando l'anno a Natale, vengono così designate tre epoche diverse.

siarum et regularum ibi fuerunt, et cere et canelle et candelae grosse omnibus date fuerunt expensis communis Parme.

Eodem anno dominus Galeazius Vicecomes dominus Placentie cum Placentinis et soldatis suis, et habendo pro communi Parme in suum auxilium in magna quantitate soldatorum equitum et peditum communis Parme, exivit hostiliter et posuit exercitum suum contra castrum Mallei districtus Laudi et stetit ibi per magnum tempus, et tandem habuit illud ad pacta, et munivit illud de sua gente, et inimicos ibi existentes expulit de eodem. 5

*E. c. 84 r* Eodem anno porta de sancta Maria Nova facta fuit per commune Parme de muris et lapidibus et calzina, que nunquam murata fuerat, et ibi factus fuit barbicanus et pons levatorius; et completa fuit de mense julij. 10

Eodem tempore de muro, qui est juxta flumen Parme de sancto Spiritu, ubi curantur pignolata, factum fuit in magna quantitate, et subsequenter usque ad pontem Lapidum, et desuper a ponte Lapidum de porta Parolariorum usque ad pontem Mozum; et completum fuit et alzatum ultra flumen Parme de sancta Caterina et de turisino de sancta Maria Nova.

De mense decembris ad portam de Bononia alzati fuerunt muri ibi existentes antiqui, qui murus a latere molendinorum in parvo tempore diruit; et ampliata fuit fovea communis inter portam sancti Bernabei et turisinum. 15

Eodem anno incepta fuit quedam porta saracinesca ad portam de sancto Michaeli de arcu ad intratam barbicanus ipsius porte, et facta usque ad voltam et tasselum.

Eodem anno anciani communis et populi Parme fecerunt claudi ostia domorum communis existentium post palacium ipsorum in Strata levata, et in ipsis domibus habitare fecerunt soldados eorum pedites. 20

*Gran freddo ma temperato; fu poco vino nel piano di Parma e così per tutta Lombardia per il gielo ch'eran gielate le vigne, e furon assai formenti e biave in Parmegiana.*

Eodem anno fratres dicti Armenij, sive de Armenia, primo venerunt ad standum in civitate Parme, et primo steterunt in vicinia santi Basilidis in Capite Pontis extra foveas veteres in dicta contrata. 25

*1321, indicione 4, a l'anno novo Marco Gradenco de Venetia fu potestà electo per 6 mesi; cominciò in kalende de genaro.*

Eodem anno dominus Sayembene domini Meliorati de Ragianis de Camerino fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses, initium cuius fuit in kalendis februarij. 30

Eodem anno dominus Ubaldus de Ghecis iudex de Ravenna fuit syndicus generalis communis Parme per sex menses.

*Di aprile certa adunatione de soldati equiti e pedoni fu fatta nei borghi di Regio e ne le terre di Giberto Coregia che furon bene 600 militi senza i pedoni, et cravi gente di Toregiani milanesi, altri di Malaspini, cioè di Spineta marchese, altri di Toscana e di Bologna, e stetero ivi per 8 dì; per qual cosa fu gran timore in Parma che non venessero a danno de la città, onde che furon serate molte porte et murate, e gran guardie si faceano per gli collegij et arte e mesterij così il dì come la notte; tandem i Toregiani pasaro Po et andaro a Brescia, e Spineta Malaspina pasò in Lunegiana per ricuperare suoi lochi, quali Castrucio Intenminelli signor di Luca gli havea tolto, e cominciò seco la guerra, a la qual in suo soccorso vene Fiorentini et altri guelfi di Toscana, in aiuto di Spineta contra Castrucio, in soccorso del quale mandò il nostro comune certi equiti a sue spese a Luca.* 35 40

— 3-7. da V.<sup>1</sup> che ha due volte, al 1319 e al 1320. — 7. dopo questo periodo B. riporta da V.<sup>1</sup> il paragrafo: "Item d. Ghibertus...." che è della Chron. abbrev. a. 1319 — 8-22. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 10. dopo questo periodo B. riporta da V.<sup>1</sup> i due paragrafi "Item.... d. Philippus de Valesio...." e "Item.... d. Raymundus de Cardona...." che appartengono alla Chron. abbrev. a. 1319. — 12. pontem om. V.<sup>1</sup> — 16. qui V.<sup>1</sup>; qual E.; quia B. - diruit] duravit V.<sup>1</sup>; dirupò E. — 20-22. fecerunt.... pedites ha E. lat. — 23-24. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 25-27. da E.; V.<sup>1</sup> ha il periodo corrispondente della Chron. abbrev. — 28-29. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 30-34. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 33. Ghecis] Ghocij E.; Gheris V.<sup>1</sup> — 35-44. da E.; om. V.<sup>1</sup> 5

De mense maij fovee civitatis Parme in Capite Pontis incepte fuerunt adampliari, et inceptum fuit ad turisinum sancte Marie Nove.

A' 24 magio domenica, il nobil cavagliero et profesore ecclentissimo e dignissimo di lege dottore Jacobino de Ruffini cittadino di Parma come a Dio piaque morì, qual a' suoi dì in ogni  
5 scientia claruit; gran conciliario, tanto nei fati del comune di Parma quanto a singulare persone perfetto e fidele; era e stete in eloquentia più che Tulio over Seneca ecclente, in tutta Italia in ogni honore dignissimo; et il dì sequente, che fu lunedì, la festa di santo Salvatore, fu sepolto in santo Paulo in la sepoltura di sua casa; e per il comune di Parma et a spese  
10 del comune fu indoto in una roba integra di vero scarlato con duoi varij; tuto il clero e croce di Parma, e lo acompagnò tuto il popolo e sepelironlo con gran cera ardendola poi, ad exemplo de' boni, per una settimana; con gran spesa li fecero dire exequij, e stetero le boteghe serate, e fu a questo honore il potestà, capitano, sindaco maggiore, giudice di gabelle del comune e sue familie.

Benedetto de Zacharia de Civittavecchia fu potestà elletto per 6 mesi, cominciò il primo  
15 di julio un mercore.

De mense julij dominus Gerardus de Enzola, qui tenebat castrum Pupilij pro se, et qui non parebat communi Parme tenendo cum domino Giberto de Corigia et quasi cum eo  
20 existente unum et idem, interfectus fuit a quibusdam suis consortibus de domo Enzola, qui semper steterant cum eo in dicto loco contra commune Parme; quod cum scitum fuit per dictum dominum Gibertum, incontinenti idem dominus Gibertus accepit et munivit dictum castrum Pupilij de sua gente, et ipsum per suum tenuit sicut alias eius terras et castra.

E. c. 83 r

De mense julij non post multos predictos dies predictus dominus Gibertus de Corigia, sicut altissimo Domino placuit, creatori suo animam reddidit, una domenica a' 26 di julio in hora  
25 di vespero, et il lunedì sequente, anzi tercia vel circa, fu sepolto in la chiesa di Castelnovo di Coregicsi con honore indotto in una roba integra di sanito fodrata di vario, de strane banderie e scuti precedenti come è solito de' baroni; a qual sepoltura furon lo episcopo di Parma e quel di Rhegio, abbati e priori del diocense di Parma e di Rhegio, tutti li religiosi di Parma e molti clerici; ma di Rhegio tutta la chieresia universale, preti e frati, e tutta la parte di  
\* Rhegio et alcuni popolari, ma di Parma pochi; quali tutti costoro si vestiron di bruno, e vi  
30 furon molti grandi di Mantova, di Verona, di Modona, di Bologna, di Placentia, di Cremona e di Brescia, maxime la parte sua, e amici; gli signori de la Tore e molti di Lombardia. In la infermitate di Giberto Raynaldo Bonacolsi signor di Mantova fiolo di Pasarino, come piacque a Giberto, tolsi in sè li fioli, e di sua gente fornì Popilio e Guardasono a petition di fioli di Giberto; e molti furon scontenti di sua morte, altri lieti, quali non ardivan mostrarsi.

Eodem tempore dominus Passarinus de Bonaculsis dominus Mantue, qui habebat castrum  
35 Pupilij in custodiam ipsius; illud dedit in forciam communis Parme ad pactum quod destrueretur in totum, et ut dictum fuit illud processit de voluntate filiorum Giberti quondam et eorum consultorum; unde commune Parme in continenti missit socium domini potestatis et soldados communis et de omnibus teris episcopatus Parme certos guastatores qui ipsum castrum  
40 et domos funditus diruerunt, tam amicorum quam inimicorum; ibi tantum remansit ecclesia cum domibus ecclesie, et foveas impleverunt, et ridefossas et omnes municiones in totum impleverunt et destruxerunt.

Eodem anno dominus Pelegrinus condam domini Bartoli de Balduinis de Civitate Castelli fuit capitaneus populi Parme per ultimos sex menses, cominciò un sabato al primo agosto.

45 Nicolao Clarello giudice da Trivisio fu sindaco generale del comune cleto per 6 mesi cominciando un sabato a' 15 agosto.

1-2. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 3-15. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 16-21. da V.<sup>1</sup>; E. trad. — 19. steterant] steterat V.<sup>1</sup> — 21. per suum V.<sup>1</sup>; pro se B. — 22-23. De... reddidit da V.<sup>11</sup> p. 230; E. trad. — 23-34. una... mostrarsi da E.; om. V.<sup>11</sup> — 35-42. da V.<sup>11</sup>; B om. e dà nell'Appendice la trad. di E. — 36. dedit om. V.<sup>11</sup>: diede E. — 41. ridefossas è dubbia correz.; indefossis ha V.<sup>11</sup> — 43-44. da V.<sup>1</sup>; il corsivo da E. — 44-p. 164, l. 26. da E.; om. V.<sup>11</sup>

*De agosto naque certa resia fra i magnati di Parma e certi popolari maligni ciarlatori, e faron visti certi di notte andare a le case di grandi con arme e senza arme; per qual cosa fu terrore in la città fra li boni homini quali havean dubio fusi guasto il loro pacifico stato; e fu ordinato per comune che gli magnati non vencesero in piazza comune, e che niuno dopo l'ave Maria a poco facesi dimora in piazza comune; e la barataria fu rimosa di piazza; e così cecò il timore.* 5

E. c. 85 v

*Gran mortalità di bovi e bestie bovine ne l'episcopato di Parma masime al piano e per tutta Lombardia.*

*Campi, prati, vigne, altre terre furon fertile de ogni biave; d'ogni sorte di legumi, uve et altri frutti maior raccolto che fosi a tempo de' viventi; et da mezo giugno, per tutto julio, agosto e mezo settembre quasi mai cecò di piovere; e piogie che duravan per 8 dì e più continui, per qual cosa i formenti e ligumi asai non si poteron batere nè stagionare, per qual cosa si marciron in cavaioni e nei campi tal che al mese di settembre non eran battuti la metà de le biave de le grande are; e le uve de le vigne furon per la maggior parte marze. Et in prencipio di settembre il fiume Parma, Taro, Entia e Bagancia et ogni altro in Parmesana crescetero et inundaro quanto alcun si ricorda; e la Parma rupe il muro del comune, qual era apreso porta Nova fatto di novo, et entrò e vene per gli borghi di porta Nova, quali son apreso il fiume, e empite le case facendo gran danno e pericolo; e gli canali venero sì grandi che entravan in casa di vicini. Il fiume Parma vene per la strada di Colornio e ne li orti di Santo Martino coprendo ogni vigna circo a deta strada con gran danno; e le terre circostante al fiume furon con gran danno e pericolo per la piena e sumesione; e fu un bruto vendimiare: e si perse per la metà di frutti, tal che fu timore di carestia; ma però il formento si vendè soldi 5 denari 5 il staro: e si fece ogni dì letanie e procesion per il clero; e si fece il mosto acerbo, e furon care le condote più che alcun si ricorda: e intanzi a quello tempo il formento si vendè soldi 4.* 10 15 20 25

*Novembre e dicembre non fu fredo, nè ghiaccio, nè neve. Le legne furon care.*

*Eodem tempore duo capitelli Baptisteriorj parmensis a latero domorum canonicorum parmensis ecclesie facti et constructi fuerunt per frares laborerij dicte ecclesie, super quorum uno facta est forma cuiusdam leonis.*

*In quel tempo molti soldati a cavallo de la parte guelfa de Toscana e di Bologna e Fiorenza pasaron per quel di Parma in aiuto de la parte guelfa di Placentia extrinsica e de' Cremonesi intrinsici, et andarono a la plebe de Altavilla in quel di Cremona, in difesa di Cremona e di Gregorio de Summo contra Galeazo Vesconte signore di Placentia.* 30

E. c. 86 r

*Eodem anno porta Nova iterato de muris cum voltis ad pontem de Bononia facta fuit et hedificata desuper domum molindinorum communis, ibi existentium in ripa Navilij, com ponte levatorio et aliis oportunis.* 35

*A' 28 novembre sabato, i militi de la parte guelfa, ut supra, mesi da Bolognesi e Fiorentini, stando in asedio a la rocca di Bardo in quel di Placentia furon asaliti e rotti da Galeazo Vesconte e molti presi e morti, fra' quali fu anco morto Jacobo de Cavalcabove marchese di Viduiana qual era capitano di quella gente guelfa; qual il 6 di dicembre, una domenica, con più honore che si puotè fu portato in Parma e sepolto a la chiesa di frati Minori; a la qual sepoltura fu tutto il clero, frati e preti, il potestà, capitano, anziani, capi de le arte, colegij e mesterij, et assai popolo, nobili, potenti, cittadini e forensi.* 40

*1322, indizione quinta, a l'anno novo Gerardino di Gambara de gli expulsì di Brescia stando e dimorando in quel tempo in Parma fu cleto in potestà per 6 mesi, et habitava allora nel pallazo de Arena con sua famiglia; e questo perchè molti prima eran stati elletti, quali non volsero venire al regimento: e comenciò l'officio un venire al primo di genaro.* 45

27-29. da E. lat. e V.<sup>1</sup> — 29. facta om. E. — 30-33. da E.; om. V.<sup>1</sup> — 34-36. da E. lat. e V.<sup>1</sup> — 45-p 166, l. 6. A' 28... fare da E.; om. V.<sup>1</sup>



A' 26 di genaro, un martedì, Andriasio Rosso fiolo del condam Ugolino, menò per moglie Vanina fiola di Johanne Quilico de Santo Vitale, et eran ambi consobrini nati di germani, ma dispensati dal papa a far detta parentella; e per detta dispensa furon mandati ambasciatori per la parte a spese del comune al papa; e questo fu fatto dal comune per causa di tenere  
 5 costoro in pace fra loro, pensando con questo la città dovesi stare in pacifico stato unita, de bene in melio prosperando; e per detto Andriasio e suoi amici gran feste, convivij fecero e noze per 8 dì vel circa; et il detto dì molti familiari e amici di Johanne Quilico bagordaron e fecero festa; et andò la detta Vanina a marito acompagnata a piede quasi da tutto il popolo e da molte donne de le migliore della città. Allora stava il Quilico in la vicinanza di santo  
 10 Michele del canale in le case del Baptesimo, quale furon prima di Putalij; et Andriasio stava avanti la chiesa di santo Tyburcio; e fu riputato quello andare a piede un grande honore.

Johanne Rosso de Gualandi da Pisa fu capitano del comune e popolo elletto per 6 mesi, comenciò un lunedì al primo febraro.

L. c. 86 v

A' 2 febraro martedì, la festa di Purificatione, Vanina fiola di Johanne Quilico, moglie di  
 15 Andriasio Rosso, tornò in revertalio a casa del padre; e perchè Johanne Quilico non havea casa capace per tenere gli homini invitati, fu condota in palazzo de l'episcopo, dove fu fatto il convivio grande; nel qual da la parte di Johanne Quilico furon invitati tutti li boni homini e donne di Parma, così nobili come popolari. Et a quel prandio furon ivi a pranzo 1600 fra homini e donne, de' quali le donne furon 386 bene et con honore servite; e vi furon più che  
 20 300 servitori; nè fu sala, o camera, o logia in detto palazzo, o in capele di detto palazzo, che non vi fosse tabule preparate al pranzo et piene de discombenti. E le compagnie così de' nobili come de' popolari, così amici de' Santi Vitali come de' Rossi tutto quel dì e lo sequente bagordaron per la piazza; e per tutta la città si fece nove feste e si donò asai robe, e fecesi gran gaudio honorevol a tanta letitia da ambe le parte; tal che gli antichi dissero mai più in Parma  
 25 per un dì esser stato tanta festa, nè tante persone in gaudio come quel dì.

A' 7 febraro in domenica, qual domenica fu quel anno la domenica di setuagesima, dopo tercia, la città et episcopato di Parma fu interdito, tal che non si celebrava dentro nè fuora officij sacri, e questo fu per il soccorso dato al signore di Milano contra il mandato de la chiesa, de qual cosa molti si dolsero, altri non curavano.

Di febraro predicata fu la croce de mandato della chiesa romana contra Mafco Vesconte signor di Milano e suoi sequaci, et contra il marchese da Este e chiunque fosi in suo soccorso tamquam ribeli et inimici de la chiesa et excomunicato e contumace; e dicean loro errare in certi articoli de la fede catholica e contra la chiesa romana; e quello predicavan in publico gli  
 30 predicatori in Parma, de qual cosa molti si dolean.

Tomaxino di Lanfrancazi de Modona fu generale sindaco del comune eletto per 6 mesi, comenciò un lunedì a' 15 febraro.

Di maggio clausa fuerunt ostia inferiora et fenestre de medio palacij communis, in quo stabant anciani communis, et porticus dicti palacij destrutus et remotus fuit de mandato dominorum ancianorum; et hoc pro securitate dictorum ancianorum et status presentis communis  
 40 Parme, ut dictum fuit.

Di maggio inceptum fuit quoddam canale de novo, accipiendo ipsum de canale communis desuper beccariam de Albarella in strata de porta Nova et veniendo et derivando ipsum per  
 1 medium dicte strate usque ad scallas domini capitanei et per plateam usque ad domum de Ferapecoris, et intrando et volvendo illud, post pallacium ancianorum inter pallacium et alias  
 45 domos communis existentes post ipsum pallacium, usque ad aliud canale antiquum, quod est post domos dominorum de Aumericis, per ilud lectum antiquum: et hoc factum fuit expensis communis, causa remondandi dictum pallacium ancianorum de necessitatibus eorum et soldatorum, qui stabant in ipsis domibus communis. Et duravit dictum laborerium ad fiendum per dictum mensem magij et giugno e julio.

E. c. 87 r

*Lo aprile, il magio, giugno et julio 150 militi e più soldati del comune di Parma furono contra il precepto del legato in favore di Marco Vesconte fiolo di Matheo contra Raymondo Cardona in Basignana insieme con Milanesi, Pavesi, Placentini, Lodcsani et altri amici.*

*Il formento valea saldi 9 denari 9 imperiali, e fino a soldi x; e tute le biave incariron perchè le biave eran mal nate per gli tempi contrarij.*

*Di giugno i frati Predicatori comenciaron di fare murum de lapidibus et quadrelis et calcina ad ortum suum, ubi erat sepis ab antiquo, a domibus suis usque ad pontem de sancto Bernabeo.*

*Eodem anno primo mensis julij dominus Albertus condam domini Jacobi de Albertis de Mevania fuit potestas Parme per sex menses; comenciò una giobia al primo julio, ne la cui venuta antequam intraret civitatem, usque dum erat in terra de ponte de Encia, scitum fuit per dominos antianos che lui portava in le sue banderie, penello e clipeo l'insegna di re Carlo fatta a gilij et rastelli; per qual cosa fu mandato a lui solenni ambasciatori del comune da parte de gli anziani et altri presidenti de gli negocij del comune a pregare per amore del comune che non portasi tale insegne, ma prima tornasi indietro; qui tandem precibus dictorum ambasciatorum inclinatus, licet invitus, ipsa insignia publice non apportavit in civitate in suo adventu, sed ex parte communis Parme et expensis communis Parme insignia communis et populi Parme ad crucem solitam in tribus banderiis et in penello et tribus cohopertis destreteriorum de zendali facta fuerunt, et clypei et pavexij ad ipsa iusignia, cum quibus venit et intravit in civitatem et ipsa aportavit. Et ideo evenit ne guelfi et ghibellini non haberent ipsum de sua parte, sed de parte communis et populi Parme: quod quidem valde bonis hominibus placuit volentibus civitatem tenere et regere in communi et non in parte aliqua guelfa seu ghibellina. Qui adventus talis fuit die lune xxviiij mensis giugno.*

*Eodem anno dominus Johannes domini Nicolai de civitate Esculi fuit capitaneus civitatis, communis et populi Parme, electus per sex menses, comenciò al primo agosto, una domenica.*

*De mense augusti domini anziani communis, credentes certo tractatu habere et recuperare castrum roche Vallis Sazuline, quod castrum et rocha cum omnibus suis pertinentiis erat et esse debet communis Parme, quia dominus Gibertus, tempore sue dominationis, a seipso dederat domino marchioni Francischino Malaspine, existentes in officio ancianatus de dicto mense augusti, secrete miserunt certos soldados pedites ad dictam rocham et dederunt eis in capitaneum dominum Albertinum de la Maza, qui ivit cum eis, et qui fuerunt de nocte ad locum, et bene habuerunt burgum dicte roche, sed rocham habere non potuerunt. Sed dominus Canesanus de Malaspina, qui illam tenebat, cum scivit de predictis, venit illuc cum magna comitiva gentium, et recuperavit dictum burgum; et unus ex contestabilibus peditum communis Parme cum omnibus suis sociis, qui ibi erant pro commune Parme, pro dito domino Camisano tenuit et gente sua; ita quod dictus dominus Albertinus de la Maza ibi captus fuit et alij pedites quasi omnes mortui et conflicti et capti fuerunt: qui dominus Albertinus, post predicta per aliquot dies, cum aliter haberi non posset, redentus fuit per commune Parme quatringsentis florenis auri absque aliis expensis.*

*Cane Grande de la Scalla di settembre vene a danno de' Rhegiani e mandò a Parma per soccorso, e fu mandato dal comune 4 ambasciatori de' migliori e nobili di Parma con 100 soldi, con danari, a pregare non fecesi danno a' Regiani; e si partì per tornar oltra Po.*

*Die dominico 19 mensis septembris, orta jamdiu divisione inter homines civitatis Parme, tam magnates quam populares, et traentibus dominis de Rubeis cum aliis de parte sua et ghibellinis cum eis ex una parte, et dominis de Sancto Vitale cum illis de parte episcopi et certis amicis antiquis dominorum de Corigia et de parte guelfa ex alia parte, invidente diabolo bonum et communem statum communis et populi Parme, ipsoque fallente et propria*

6-38. murum... expensis da V.<sup>o</sup>, il corsivo da E. trad. om. in V.<sup>o</sup> — 8. primo E.; om. V.<sup>o</sup> — 9. Mevania E.; Mauaria V.<sup>o</sup> e B. — 11-16. che lui... Parme et da B.; om. V.<sup>o</sup> — 19-22. Et ideo... giugno da E.; om. V.<sup>o</sup> — 32. Canesanus] Canesano B.; Cavesanus V.<sup>o</sup>; Camisanus B. - cum scivit] cum suis V.<sup>o</sup>; come ciò sepe E. - illuc V.<sup>o</sup>; tunc B — 39-41. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 42-p. 167, 1, 43. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 43. traentibus V.<sup>o</sup>; trascinatis err. B

iniquitate contrahente quemcumque, dicta die juxta sero homines ipsarum partium contra mandata dominorum potestatis et capitanei et ancianorum communis et populi Parme et eorum voluntatem, et ipsis resistere non valentibus, fuerunt ad arma, et inceptum fuit in Capite Pontis de sancto Gervasio et de sancto Baxilide et de aliis contratis ibidem et subsequenter per totam civitatem. Illi vero de parte episcopi, qui dicebantur amici domini Johannis Quilici et aliorum de Sancto Vitale, in omni parte conflicti fuerunt et fugati, nullam prorsus defensionem habentes: traserunt tamen se ad domum domini Johannis Quilici bene quadringenti boni viri bene armati ad pedem et ibi cum eo fecerunt testam, teneutes a domo de Scovatis usque ad catenam becarie de sancto Georgio, et prohibere voluerunt ne capitanei Societatis trium millium de porta Benedicta cum banderia dicte Societatis et cum illis de sancto Bernabeo et de extra foveas et aliis de dicta Societate irent ad plateam, et fecerunt sibi ibi de domo Scovatorum unum barregum. Et, atendentes et preliantes ibi, illi de porta Nova et domini de Rubeis et eorum amici, quomodocumque procesisset negotium, abassatis eis catena de scalis capitanei et catena de becaria de sancto Georgio, accesserunt ad eos, et dictum Johannem Quilicum et existentes cum eo, et eos conflixerunt et fugaverunt per totum; et ignis appositus fuit in domo habitationis domini Johannis Quilici, et derobatus fuit de omnibus rebus ibi existentibus; et plures alie domus ibi prope existentes arse fuerunt et derobate; et plures in dicto rumore percussi et mortui fuerunt, et alibi per civitatem etiam plures vulnerati et mortui; similiter monasterium sancti Johannis derobatum fuit; et ita per totam civitatem omnes amici dicti domini Johannis Quilici derobati fuerunt et expulsi et vituperati.

Eodem nocte et diebus sequentibus per totum episcopatum Parme circumquaque et undique maxime robarie et incendia facta fuerunt, maiora quam nunquam facta fuissent per aliquam novitatem, non solum amicis domini Johannis Quilici et suorum sequacium et in eorum teris et hominibus, sed etiam in omnibus aliis quibuscumque aliquid in bonis tenentibus; et hec facta fuere a nobilibus et magnatibus stantibus in terris et villis episcopatus Parme, qui obtinuerunt in predictis rumoribus; ita quod roba, tam amicorum quam inimicorum minus potentium, diffidata fuit, et ab omni parte ductum fuit rastellum. Adriasius vero de Rubeis gener domini Johannis Quilici cum sua comitiva, ipsa nocte, equitavit ad terram de Sala et ad terram de Maiatico, que erant domini Johannis Quilici, et, spoliatis ipsis terris de omnibus rebus, bestiis et blavis, incendio et ruine, tam castrum Sale quam alias domus personarum omnium, omnia suposuit. Certi de Lupis cum sua comitiva similiter fecerunt in terra de Fontanalata et de Glarea, que terre erant domini Johannis Quilici. Illi vero de Scipiono cum sua comitiva iverunt ad terram de Risanguinaria, et ipsam terram et bestias et res ibi existentes expulerunt et fugaverunt, et domos eorum et bona robaverunt et incendio posuerunt.

Eodem anno, die lune 20 dicti mensis septembris, cum affugerent ad domum fratrum Minorum dominus Johannes Quilicus et dominus Anselmus de Marano abbas sancti Johannis et quidam alij, et hoc inotuisset dominis ancianis tunc existentibus, dicti domini anciani miserunt soldados suos et communis Parme ad domum dictorum fratrum Minorum, et, rimata tota, inventi ibi fuerunt dicti domini abbas et Johannes Quilicus, dominus Johannes de Sancto Vitale, dominus Guillelmus de Milleduxiis iudex, dominus Albertus eius frater et quidam alius eorum frater et quidam filius dicti domini Alberti, omnes induti de cappis fratrum Minorum; et capti ita ducti fuerunt mandato ancianorum in carcere communis, que dicitur Camusina, et ibi carcerati steterunt, et dominus Guilelmus de Cruviaco et quidam eius filius.

*In quel tempo ordinato fu per grande concilio di sapienti di Parma che gli foli del condam Giberto Coregia et altri de Coregia, quali non potean venire a Parma per la forma di*

1. quemcumque] quorundam V." - contra E.; et V." - 7. traserunt] transierunt V."; si trasero E. - 11. Scovatorum] societatis V."; di Scovati E. - 13. procesisset] periissent V."; esset B. - 26. inimicorum] ancianorum V." e B.; di qual fossi parte E. - 31. omnia V."; omnino B. - 32. Glarea E., om. V." - 35. affugerent] affugeret V." - 37. inotuisset] inotnissent V." e B. - dominis... existentibus V."; domini... existentes B. - 38. dopo tota in V." segue ipsorum fratrum - 44-p. 168, l. 19. da E.; om. V."

E. c. 35 v

capitoli de la pace fata fra il comune e detto Giberto, che potesero venire; e fu mandato a loro, dopo molta contentione del concilio, a dire che liberi potean venire in patria per auctorità di coloro che havean questa potestà; e così una giobia a' 22 di settembre Mattheo Coregia fratello di Giberto et Symone et Azo fioli di Giberto, in hora di terza, tornarono in Parma con Lombardo suo fratello naturale et ogni altro suo sequace, famigliari et amici, quali stavan con loro in Castelnovo; e, pasati pochi dì, Symone tornò a' Castelnovo, e Guido suo fratello venne a Parma e fu ricevuto con gran gaudio, e furon alloggiati nel borgo di santa Christina in casa di Tomaxino Ronchai albergatore, e dopo in casa di Alberto de Mileduxij; et ogni dì tenean gran corte, et ogni nobile e grande de la città così Rossi come altri andavan a lor feste et conviti; e così loro andavan a le case di nobili, ma però non furon mai tutti insieme questi 10 ne la città governandosi da savij.

Il sopra detto Alberto di Mevania allora potestà tamquam legalis et probus recusasset regere et recusaret a die dicte novitatis citra, rinonciò il regimine et soluto integramente del suo salario dal comune con tuta sua familia si partì; et in quel tempo fu comisa la potestaria de la città a Nicolao de Fontanaluzola, giudice di Modona, qual era allora in Parma giudice generale de le gabelle del comune di Parma; qual Nicolao come podestà cominciò di regere un venire a' 23 settembre soto certo salario e resi fino al novo potestà; e fu dato a lui dal comune per compagni cinque capitani di la Società di 3000 da ogni parte, quali con lui dì e notte stavan in palazzo del comune con certo salario e resero con lui e fece justitia e condanagione. 15

Eodem tempore robarie maxime fuerunt et incendia in civitate et extra, et baniti communis Parme pro maleficiis undique Parmam venerunt, et certi ex eis cancellati fuerunt de banis eorum et certi non. 20

Eodem anno multi ex amicis Johannis Quilici baniti fuerunt et condemnati, et multi confinati fuerunt.

Eodem tempore dominus Guilelmus de Cruviaco et filius, qui erant de supradictis carceratis, relassati fuerunt, et ipsi dederunt castrum Cruviaci, quod tenebant cum forte suo, in forcia communis Parme. 25

De mense octobris castrum Cruviachi, Paderni quod erat abbatis sancti Johannis, et castrum de Saca, quod erat eiusdem abbatis, dirupta et devastata fuerunt per commune Parme in totum usque ad fundamenta eorum. 30

E. c. 39 r

Die nono octobris dominus Verzutius de Lando de Placentia, tunc inimicus et rebellis domini Galeatij Vicecomitis domini de Placentia, cum certis militibus intravit Placentiam et habuit ipsam in suo dominio, et dominus Azo filius domini Galeatij et potestas Placentie et soldati et officiales secum existentes derobati fuerunt, et afugerunt versus castra districtus Placentie, Florenzolam, Castrum Arquatum, Castrum sancti Johannis, ubi se reduxerunt. Et dictus dominus Azo misit Parmam per succursum; et sic sibi missi fuerunt ex parte communis Parme c milites et totidem pedites de soldatis communis, et Marsilius Rubeus pro eorum capitaneo, et multi de teris ultra Taronem, qui ad teram de Florenzola iverunt, et in auxilium steterunt, et ad Castrum Arquatum, per magnum tempus; et tandem dicta castra iverunt ad mandata dicti Verzutij et communis Placentie, et carcerati omnes qui erant in carceribus relaxavit, et omnes qui erant extra, Placentiam redierunt. 40

A' 18 ottobre lune, in hora di terza Mafco de Sumo giudice di Cremona venne a Parma eletto potestà fino a calende di genaro.

Die dominico 24 octobris, in sero, magni rumores iterato et magne robarie fuerunt in civitate Parme contra amicos et contra illos qui tenebant de parte dicti Johannis Quilici et de parte episcopi olim. 45

Eo tempore fata fuit quedam [gabia] de trabibus et maderiis grossis feratis.... super

20-41. da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 26. forte] frè V.<sup>11</sup> fratre?; col suo forte E. — 38. iverunt om. V.<sup>11</sup>; andò E. — 42-43. da E.; om. V.<sup>11</sup> — 44-46. da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 47-p. 169, l. 7. da E.; le molte lacune sono in parte supplite tra parentesi quadre col periodo corrispond. della Chron. abbrev.; V.<sup>11</sup> om. — 47. dopo feratis E. ha nūtiq̄ue

turisino comunis, quod repperitur in platea, et fenestre dicti turisini murate fuerunt et hostia; et die lune 8 mensis novembris in nocte precedente.... reclusi fuerunt carcere predicti de.... domino.... [dominus Johannes Quiricus et abbas sancti Johannis et dominus Johanninus de sancto Vitale] et, elapsis quibusdam diebus, predicti dominus abbas et dominus Johanninus  
5 extrati fuerunt de [dicta gabia] et iterum ducti fuerunt [in carcere communis Parme, et dominus Johannes Quiricus] solus remansit in dicta [gabia]; et iter ascendendi super dictum turesinum factum fuit com scallis versus plateam; scale superiores facte fuerunt levatorie.

De mense novembris omnes amici et qui tenebant de parte episcopi et Johannis Quilici de Sancto Vitale extracti fuerunt de omnibus consiliis communis Parme et de Societate trium  
10 millium, et alij loco eorum adiuncti fuerunt ad predicta; *e molti furono banditi, o condanati, o confinati.*

Die lune 15 novembris dominus Azo filius condam domini Giberti de Corigia, qui tunc hospitabat ad monasterium sancti Johannis, discessit de civitate Parme cum tota familia sua, et alij omnes de Corigia qui tunc erant Parme; et hoc processit sive timore, sive dedignati, quia  
15 sero precedente dominus Bernardus de Azonibus, qui semper cum parte eorum et secum steterat in Castronovo et nunquam ab eis discesserat, et pro caro imo carissimo eorum consiliario et socio et familiari omnes tenebant, mortuus fuit a quibusdam suis inimicis; qui filij domini Giberti dicto tempore cessaverunt stare Parme, post predictum maleficio; sed Simon filius domini Giberti, qui bene die supradicti eorum adventus venit Parmam, post paucos dies re-  
20 versus est Castrumnovum, et non rediit postea.

*Di novembre Simone Coregia con grande et honorata compagnia de cavali e fanti a sue spese, e con molti soldati a cavallo del comune di Fiorenza e d'altre città di Toscana in ligha  
'spese, e con molti soldati a cavallo del comune di Fiorenza e d'altre città di Toscana in ligha  
con la chiesa andò per quel di Cremona a Placentia in servizio di Bertrando del titolo di  
santo Marco, cardinale legato apostolico in Lombardia, e fu ricevuto con honore da lui con gran  
25 spese e stete ivi per tuto decembre e più.*

E. c. 89 v

*In quel tempo il comune di Parma e gli regenti del comune mandaron a Placentia al legato una grande et honorata ambasciaria de grandi nobili e sapienti homini con un sindaco del comune a supplicare et impetrare da detto legato gratia et absolutione de l'interdito qual era in Parma; et ottenero ogni gracia benigne chè volsero et ofersero a' suoi mandati in  
30 servizio tuto il comune; e per il comune al detto legato furon mandati degli denari del comune 1000 forini d'oro in una coppa d'argento, ma detto legato non volsi acetare niente ma gli rimandò a Parma e furon rimessi in camera del comune.*

*Antonia, moglie di Johan Quilico e fiola del condam Giberto Coregia, acompagnata da 100 cavali andò a Placentia al legato per procurare favore al marito; e, come fu a Fioren-  
35 zola, quelli che cran ivi per il comune di Parma gli prohibiron il paso de andare avanti, tal che forzata tornò al Borgo santo Donino; et andò de indi a Cremona dove fu riceuta da Ponzone de Ponzoni con honore, essendo il potestà et regimento di Cremona nemici al marito; da Ponzono et altre asai donne di Cremona fu acompagnata fino appreso Placentia in loco sicuro. Et andò al legato et a Symone suo frateo et ivi stete gran tempo, et ivi partorì un fiolo  
40 maschio, non tamen habuit quod peccit ab ipso domino legato, quod aliquid valeret in favorem mariti sui; fuit tamen hoc valde eidem domine reputatum in magnam vigorisiam et honorem.*

*Eo tempore quelli di Borgo santo Donino si diedero per sè al legato et a la chiesa, et il legato mandò ivi rettore o vicario per la chiesa.*

*A' 2 decembre giobia, Azo Vesconte fiolo di Galeazo vene a Parma con certi suoi socij,  
45 e quelli che allora regean Parma non lo volsero tenere in la città, però si partì la matina et andò a Cremona.*

*A' 3 decembre venere, furon lettere in Parma dal legato de la absolution de l'interdito nel qual era la città e fu gran gaudio universale, gran falodi e luminarij la sera fati in letitia sopra la tore del comune e del Domo, e sonaron tute le campane da festa; et il dì sequente,*

1. hostia] lastra E. — 6. iter] iterum E. — 8-20. da V."; E. trad. — 10. e molti... confinati E. agg. poster. — 21-p. 170, l. 19. da E.; om. V." — 24. Marco così E.; Marcelli doveva essere nel testo, cf. p. 180, l. 42

che fu sabato a' 4 deccembre la festa di santo Bernardo, furon publicate, e cantati gli officij divini per tuta la città e lo episcopato.

E. c. 90 r

A' 15 deccembre un mercore, un camerario del legato vene con certi suoi soldati a cavallo a Parma e ricevuto fu con honore et hospitato nel palazzo de l'episcopo; et a' 17 deccembre un venere, per il sindaco generale del comune, e con pieno mandato, giurata fu obediencia a lui e santa chiesa salvo sempre e riservato gli statuti del comune di Parma; e proibì che uno de Petrioli, qual era eletto in potestà, non venisi al regimine, ma lo cassò, et elesse in rettore de la città di Parma Nicolao de Carara da Padova consanguineo de gli Rossi, qual volsero per 6 mesi; e lo comune pagò, solse e sodisfece il predeto prima eletto, qual era allora per capitano in Luca con sua familia.

A' 21 deccembre, la festa di santo Tomaso, il predetto camerario ritornò a Placentia.

A' 20 deccembre Anselmo de Marano abate di santo Johanni qual.... ad instancia del dco camerario fu.... fu a l'episcopato.... palacio de l'episcopo et ivi stete.

Per tuto novembre e deccembre gran neve e gran freddo; i fiumi gielati; e così per tuto genaro sequente e febraro la neve fu alta per 2 braccia e più e perciò diruparon molte case, e furon per timore gettate le neve giù de li tetti, dove eran poi sì grosse in strada che uno non vedea l'altro da l'altro canto de la strada; e furon fate in asai lochi le vie soto la neve per le quale si caminava per la città, e duraron in alcun loco, dove non dà sole, fino a l'aprile; e difetò di macinare.

Eodem tempore furmentum valuit decem soldos, ad festum Nativitatis fuit ad solidos 12 et ivit usque ad 15, tal che gli homini molto ne condusero in Parma e fu comperato per il comune; e per comune fu fata una casa in piazza da tenere gli sextarij ne la quale si vendea la biava del comune; e fu assolto il dacio de la biava forestiera; qual biava era riposta per sè; e quella ch'era condoto di su l'episcopato nostro era posta per sè; tute le biave furon care e questo per la mala custodia che fu fata e poca cura de le biave.

Grande habondantia di vino bianco e vermilio per quel di Parma; furon tuti boni, e gli meschiati questo anno migliori de li puri de l'anno pasato; le uve furon salde.

La estate et autunno per maggior parte sereno senza pioggia; pochi furon pomi et altri frutti simili.

E. c. 90 v

1323, indicione 6, a l'anno novo Mafeo de Sumo sopradetto potestà fino a l'advento del novo rettore.

Johanne di Ascoli capitano popolo di Parma, licenziato per un mese inanzi del suo officio e pagato di tuto il suo salario per il comune, fu eletto per capitano Mafeo de Sumo sopra detto potestà per tuto il mese di genaro qual havca da tenere lo capitanato il dco Johanni.

Die quinto januarij Rolandus Rubeus, asociatus multum honorifice de sociis et nobilibus civitatis Parme et de domicellis pluribus, induti omnes de novo, et cum pluribus de soldatis equitibus communis, et certum salarium datum a communi Parme, ivit Placentiam ad dominum legatum et ibi stetit pluribus diebus; et ab ipso domino legato honorifice visus et receptus fuit, et stetit ibi per plures dies, et postea ad propria redivit.

Die x januarij lunedì, in hora di vespero, dominus Nicholaus de Cararia de Padua, datus et electus per sanctam romanam ecclesiam et constitutus per dictum dominum legatum, seu per dominum camerarium eius pro eo, venit Parmam ad ipsum regimen civitatis Parme, et juravit, more solito, in publica concione ad statuta communis Parme ipsum regimen facere; et die xj dicti mensis regere incepit per sex menses; et cognominabatur "dominus Nicholaus de Cararia rector civitatis et districtus Parme per sanctam romanam ecclesiam constitutus".

12. dopo qual doveva seguire: era ne la carcere del comune — 20-21. Eodem... ad 15 da V.; E. trad. — 21-34. tal... Johanni da E.; om. 17. — 22. fu fata una casa in piazza da tenere gli sextarij probabilmente l'originale aveva facta fuit in platea domus de sextoriis; cf. una frase consimile a p. 40, l. 17 — 35-46. da V.; E. trad.

Eo tempore ordinatum fuit per commune Parme, per illos qui tunc regebant, de dando [domino Johanne Quilico de sancto Vitale] super toresino communis omni die tantum pro sua vita et cibo et potu... et hoc.... donec [redderet] castrum [Belfortis] quod tenebat; et jamdiu multo elapso tempore tenuerat per suum, dicendo quod comune, cuius erat, ilud sibi  
5 solepniter dederat et in suam custodiam; et quandoque sed.... meliorabant....

De mense februarij ostia, que erant sub palatio ancianorum et que murata fuerunt in anno proxime preterito, dismurata et aperta fuerunt per commune, et stationes ipsius palatij inferiores, more solito, locate fuerunt ad pensionem per commune Parme.

De mense aprilis castrum Belfortis redditum fuit ad mandata communis et populi Parme per Johannem Quilicum de sancto Vitale, qui illud tenuerat per se jamdiu erat, et dominus  
10 Johannes Quilicus propterea.... quibus.... Parme.... meliorata.... de omni eo quod volebat.

*A' 6 magio, venire, il sopradetto Nicolao Carara rettore seu potestà di Parma si partì per andare a Bologna, e quel dì Jacobo Cavodevaca de Padova, qual era contestabile de gli stipendiati equiti del dicto Nicolao in eso regimento, in loco del detto Nicolao per lui e per  
15 il comune fu fatto rettore de la città e resi per fino a kalende di julio proxime.*

E. c. 91 r

*Di magio Maria Virgo fece molti miracoli a la chiesa de li frati di santa Maria di Servi in Parma a una figura ivi facta ad honore di essa beata Virgine, per qual cosa gran moltitudine di gente ivi concorsi. Et eodem tempore ecclesia ipsorum fratrum ex ecclesia eorum antiqua incepta fuit fondari et hedificari, e detti frati comperaron una casa che fu de  
20 Zaburelli, e tenca capo a la strada Claudia ne la parte anteriore e di dietro confinava con detta chiesa e quella distrusero, e fecero ivi una via per la quale la gente andasi da la strada a detta chiesa.*

Eodem anno, magio e giugno, valuit sextarium furmenti solidos 16 et 17 imperiales.

*In questo tempo frate Simone Saltarello de l'ordine de' Predicatori, qual era episcopo di  
25 Parma, renoncìò il detto episcopato e fu fato arciepiscopo di Pisa; et Ugolino Rosso fiolo di Guilielmino Rosso canonico parmense eletto fu episcopo parmense per il predetto legato qual era a Placentia, e questo di consentimento del papa. Et quello anno d' 15 magio, un mercore dopo vespero, vengero lettere di detta elletione de la quale fu gran letitia in Parma, e la sera del detto dì fati furon falodij grandi e luminarij in segno di letitia sopra omni tore, tanto  
30 delle chiesie quanto altre, et omni casa e loco et piazza; e tutte le campane sonaron detto dì con gli duoi sequenti, stete serato il palazzo comune et ogni botega e si fecero bagordi e feste per la città.*

*Ugolino conte di Conio di Bagnacavallo, fiolo del condam Bernardino conte di Conio, fu rettore seu potestà di Parma, comenciò un venire al primo di julio, eletto per 6 mesi.*

*Di julio la casa del comune qual era post palacium comunis, in qual stava gli anciani, in Strata Levata, per il comune fu guasta e dirupata; et il muro alzato fu e dipinto et merlato a spese del comune; et in gli casamenti de dita casa fu fata una corte per più comodo de gli anciani, et ingressus et scalle per andare in palazzo de diti anciani in esa corte fate furon, et antiquus ingresus hostij scale a latere platee clausus fuit.*

*A' 22 julio, la festa di santa Maria Madalena, gli homini di Parma corsono a l'arme, e la notte precedente grande guardie furon per città fate per gli homini di Parma, e questo fu perchè si disì che gli banditi et expulsì de la parte de l'episcopo con certi gibellini oculta  
40*

E. c. 91 v

1-5. da E. con molte lacune supplite in parte tra parentesi. Nella trad. della Chron. abbrev. del DA ERBA si ha: L'anno 1323 del mese di genaro, essendo anchora ne la gabbia in Pallazzo Sanquirico di Santo Vitali et contendendo con la comunità del castello di Belforte, il qual castello diceva haverlo havuto in custodia gran tempo innanzi da la detta comunità et haverlo di novo con molta spesa fabricato, da gli anciani di quel tempo fu ordinato per fin tanto che restituisce la possessione di detto castello che non potesse da gli custodi de la carcere avere per suo vivere al dì salvo che certa quantità di pane et acqua, fino a tanto che restituisce il possesso di detto castello a la comunità; et in questa conditione misera stette trattando di accordo fin al mese di aprile che restituì a li anciani di quel tempo il sudetto castello di Belforte — 6-8. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 9-22. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 23. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 24-p. 172, l. 16. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 39. in fine del paragr. E. annota: stimo eser il palazzo del potestà.

mente cavalcavan e venivan per pigliare la città di Parma, quale dovea dare a loro certi ghibellini quali eran in Parma; la qual cosa saputa per gli intrinseci, i banditi et extrinseci fugiron e cercaron d'havere alcuno recetacolo in quel di Parma e, non posendo havere nula, alcuni andarono a Pelegrino allora de' Pelavicini, altri andarono a Fiorenzola in quel di Placentia; e, come subito si sepe in Parma, il popolo universale e sui militi usciron de la città ma nulo poteron havere; quelli che andarono a Fiorenzola furon ivi presi dagli homini di Fiorenzola e da quelli che eran ivi per il legato; quali il comune di Parma gli domandò al legato, ma non gli volsi dare, ma promisi che 'l rettore di Parma con altri savij andasi ivi ad inquirire da loro quali fosero consapevoli di loro trattato; dove il rettore con Rolando Rosso et altri asai degli sapienti andò a Fiorenzola e comenciò con examini a tormentare gli pregiati, quali fugiron de le carcere di Fiorenzola, et alcuni furon detenti in le carcere di Placentia dove eran stati condotti. Per qual novità certi della parte de l'episcopo, quali rimasero in la città, furon banditi, altri confinati per traditori et oltra iij cento numero, et molti per timore voluntarij usciron de la città.

Mino de Becchedelli de Bologna fu capitano popolo eletto per 6 mesi; comenciò un lunedì al primo agosto.

De mense augusti porta de Scacarda, de Stradella et de sancto Benedicto et de sancto Baxilio, et multi alij portelli civitatis Parme, per commune Parme murate et clause fuerunt.

Al primo settembre una giobia, Ugolino Rosso fiolo di Guilielmino eletto episcopo di Parma, qual era a Placentia, vene a Parma e con maximo honore, letitia e bagordi fu ricevuto et hospitato nel palazzo de l'episcopo; e tutto quel dì il palazzo comune e stazione de' mercanti stetero chiuse: e furon fatti per tutto quel mese gran doni e presenti al detto episcopo da tutte le arte e mesterij de la città; dal collegio de' notarij gli fu donato dal suo comune in vaso di argento lire 100 imperiali, e detto episcopo fece un magno convito a gli presidenti di dette arte e mesterij et a molti altri boni homini di Parma.

Eodem tempore sal communis Parme positum fuit per commune Parme ad triginta duos solidos imperiales pro stario, et tantum vendebatur; postea, elapsis certis mensibus, rediit ad xx solidos imperiales, starium, more solito.

E. c. 92 r

De mense septembris castrum Colurnij inceptum fuit fortificari et fieri per commune Parme circa palacium episcopi de Colurnio, et homines episcopatus desuptus stratam fecerunt foveas; et custoditum fuit postea pro communi Parme per soldados forasterios pedites communis Parme.

Di novembre inceptum fuit reaptari et de novo fieri balatorium, quod est inter palacium vetus communis et domum potestatis, com illud quod ibi erat ab antiquo<sup>1</sup> minaret ruinam, sed dicto anno non fuit completum, sed in anno sequenti fuit completum; et factum fuit per quendam bonum magistrum cremonensem nomine magistrum Zanonum.

Ottobre, novembre e dicembre non fu freddo, nè giacia, nè neve e fu per maior parte sereno.

Gli homini di Parma per evitare la carestia del formento imposero certa quantità di formento a ogni arte e mesterij di Parma a comperare per detti mesterij et assegnarli in comune, tal che fu compera et assegnata in quantità; e ancora si dava un dacio per il comune de ogni biava che si portava in piazza per vendere di dove si conduceva o de l'episcopato, o di altro distreto, e dicean quella esser tutta foresteria; e dita biava de le arte non fu venduta fino al seguente anno di maggio e di giugno, tal che 'l formento si dava per soldi x il staro; e fu promeso per il comune di sodisfare gli artefici di tutta la perdita e spesa fatta per causa di dette biave.

MCCCXXIV, inditione 7, dominus Lotteringus de Martinengo de Brixia fuit potestas Parme, sive rettore eletto per 6 mesi; comenciò una domenica a primo genaro.

17-18. da V.<sup>o</sup>; E. tr. d.; i tre paragrafi che in B. precedono questo periodo sono della Chron. abbrev. — 19-25. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 26-31. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 32-43. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 44-p. 173, l. 7. da V.<sup>o</sup>; il corsivo da E. omesso in V.<sup>o</sup>

<sup>1</sup> Era stato costruito nel 1246. V. sopra p. 18, l. 30.



Dominus Bardellus de Fulgosis de Placentia fuit capitaneus populi Parme *eletto per 6 mesi; cominciò un mercoledì al primo febraro.*

*Di genaro.... domenica, dominus Ugolinus Rubeus, electus parmensis, consecratus fuit in episcopum parmensem in civitate Placentie, ubi erat dominus legatus, secundum ritum ordinatus, habitis omnibus ordinibus; et multi boni homines de Parma iverunt Placentiam ad dictam consecrationem et ad festum quod ibi postea per eum factum fuit: quo facto, reversi sunt domum, e lo episcopo restò ivi per volontà del legato.*

*Tristo fu il raccolto per le poche et inordinate piogge e per il verno senza neve o fredo. Valsi il formento soldi 12 e più, e anco più seria venduto, ma fu proibito dal comune.*

Eodem anno, post sanctum Petrum, dominus Paulus de Baionibus de Perusia fuit potestas Parme sive rector; *comenciò una domenica al primo di julio.*

L. c. 92 v

*A' 12 julio una giobia anzi tercia, Ugolino Rosso episcopo vene a Parma consacrato, e fu anco ricevuto con honore dal clero e popolo, et al modo solito primo andò al monasterio di santo Johanne parmense, et de indi scalzo, parato con la mitra et fusto, al domo; et ivi cate-*

*drato al solito con canti et altre solenità ordinato, poi al suo palazzo.*

*Di julio 200 pedoni del comune a spese del comune furon mandati a Castello Arquato in aiuto del legato, qual ivi asediava Manfredò de Lando da Placentia ribello, e vi stetero molti fino che se have Arquato per acordo.*

*A' 14 julio sabato anzi terzia Bardello de Folgosi sopradetto, licentiatio per consilio del capitaniato con parte di sua familia, si partì di Parma et andò per vicario de la chiesa ad Arquato in nome del legato; et Alinerio de Alinerij suo giudice restò con certa parte di sua familia, che era rimasta, a compire il regimento; et era questo Alinerio di Cremona.*

*Di julia Guido Coregia, fiolo di Giberto, con 200 pedoni e balestrieri e 100 cavali a sue spese andò in aiuto di Cane Scala signor di Verona contra Padovani.*

*Bertone di Roberti de Rhegio, fiolo di Gerardo de Tripoli di Regio, fu capitano del comune e popolo eletto per 6 mesi; cominciò un mercore primo agosto.*

*Di julio, la vigilia di santo Jacobo, et anco a' 5 agosto una domenica, fu la maggior tempesta che mai fosi in Parmegiana, in più parte del distreto sopra Parma et di qua et oltra Entia, e fece gran danno in vigne et arbori, quali più mai furon poi fertili; e fu tanto ardua il 5 agosto in Codeponte, in le clausure et in la Parma e sopra la città che non parcan mai eser state ivi le vigne, e gli arbori grossi a le radice extirpati et alcuni cavati e portati via, e asai melice e panichi guastò, e in porta Nova e porta santa Christina in più e diversi lochi.*

*La vigilia de la Madonna d'agosto, la matina anzi terzia, un'altra tempesta fu sì perversa nel distreto di Parma sotto strada circa il fiume Parma e de strada di Colornio et ivi in diversi lochi e contrade.*

Eodem anno mensis augusti, septembris et octobris, maximi timores fuerunt in civitate Parme, de veniendo in guerram cum filiis condam Giberti de Corigia et extrinsecis Parme; ita quod omnes indifferenter de districtu Parme ultra Entiam, de super et suptus stratam, et citra Enciam usque ad flumen Taronis, conducebant res suas et bestias et blavam et omnia utensilia de die et de nocte ad civitatem Parme; et multi discoperiebant domos eorum copatas et, vacuatis ipsis dimissis, veniebant cum familiis suis ad standum in civitate. Ad finem tamen nihil aliud mali fuit; custodita vero de die et de nocte optime fuit civitas Parme.

Eodem tempore omnia vina, tam alba quam vermilia et alia ex maiori parte, tam in plano quam in montanea districtus Parme, vitiata fuerunt vicio cuiusdam nebule, ut dicebatur, omnia tamen erant amara, et multa marcida fuerunt in brevi tempore; et carum fuit: et dictum fuit quod illud vitium venit in Marchesanis et Romagna et per totam Lombardiam.

L. c. 93 v

5. habitis] abitum V." — 8-9. da E.; om. V." — 10-11. da V." ed E. — 10. Balonibus] Baronibus V."; Baiono E. — 12-35. da E.; om. V." — 21. Alinerio de Alinerij E.; Aliverio de Aliverij legge B. — 36-D. 174, l. 2. Eodem.... blave da V."; E. trad. — 38. de districtu] et districtus V." — 41. vacuatis V."; vacuabant et B. — 42. optime fuit] V." om. fuit — 46. in B. il periodo che segue è della Chron. abbrev.

Eodem tempore starium furmenti dabatur pro solidis 10, et multa abundancia furmenti et alie blave, e ogni dì stava in piazza senza calca tanto di nostrani quanto de forestieri, e si dava però dacio a la biava forestiera et abonlava in Parma, et era scritta asai biava nostrana per forestiera per havere il dacio, e tuto era reputato bono e ben fato a ciò che fosi biava in Parma asai.

Per tuto lo autuno et verno gran mortalità fu ne le bestie bovine per tuto lo episcopato la maggior che si ricordasi gli antichi.

I porci non furon molti, cari, e furon piccoli quello anno, e gli maggiori si vendean lire 6 fino a 8 imperiali; e gli frati de Servi ne venderon quello anno 3 porci gli maggiori che già gran tempo fuson veduti in Parma per lire 42 imperiali; e la libra di quella carne fu venduta per gli beccari, quali comperaron quelli, soldi 2 la libra; e non era sì trista carne di porco non fosi venduta 20 imperiali e fino a soldi 2.

Anzi Natale per più mesi bel tempo soave senza freddo, gelo, o neve, et in le feste sereno con venti caldi, e prima quasi sempre sereno.

MCCCXXV, indizione 8, dominus Robertus de Crotta de Pergamo de extrinsecis Pergami, fuit rector sive potestas civitatis et districtus Parme per sex menses; cominciò un martedì al primo genaro.

Dominus Catelanus de Arcellata de Bononia fuit capitaneus populi Parme per sex menses; cominciò a primo febraro. Vero è che un suo fratello detto Bertto fu elletto et accettò il regimento, e volendo venire fu occupato da un dolore vehemente del qual poi ne morì, tal che non vene a Parma; ma il detto Catellano con sua familia et aparato senza altro allora eletto vene fino al ponte di Entia, e mandò un suo familiare con lettere del comune di Bologna e di altri amici di Bologna al comune di Parma et a li anciani e altri magnati et presidenti di negocij del comune continente di detto caso e che piacesse ricevere lui per capitano in loco del detto suo fratello; qual cosa subito per amore del comune di Bologna fu fatta e fu eletto lui di novo.

De mense februarij quasi semper serenum tempus et sicum, sed frigus, et nulla nix seu quasi nulla fuit.

De mense februarij, a li 17, Marsilius de Rubeis cum certis militibus parmensibus et cum soldatis communis Parme equitibus et peditibus subito quadam nocte equitaverunt hostiliter et secrete ad quamdam terram districtus Regij, que dicitur ad Sablonum, in qua dicebatur certi extrinseci Parme se receptare, et maxime illi domini de Cruviaco, et ipsam terram per forciam habuerunt, et incendio et ruine totaliter posuerunt et derobaverunt, et quamplurimos interfecerunt, et Parmam captivum duxerunt Johannem filium Bonifacij de Cruviaco: de quo accessu commune Regij multum doluit, sed nihil aliud dixerunt.

Die 21 februarij dominus Symon Faxatus iudex vicine sancti Jacobi de Tuvata, qui tunc erat ancianus communis Parme pro collegio iudicum, obiit in pace; et, expensis communis Parme vestitus de una roba de morello integra fodrata de varis, sepultus fuit ad ecclesiam maiorem in sepulcro suorum; et omnes clerici et religiosi ordinum omnium civitatis Parme et omnium ecclesiarum civitatis et burgorum interfuerunt et omnes artes et misteria per commune; et, licet obiisset in domo sua, aductus mortuus fuit ad palacium ancianorum, et de ibi acceptus fuit ad portandum ad sepulcrum.

Eodem anno, 22 februarij, un venire la notte proxime precedente, milites et pedites soldati domini Galeatij Vicecomitis domini Mediolani, qui erant Cremone, furtive intraverunt in castrum Castioni Marchionum districtus Parme; et quidam de dicta terra, qui dicebantur Riviani, prodiderunt dictum locum. Cum hoc situm fuit in civitate Parme, il detto dì di venire anzi hora di terza, la milicia parmense e gli soldati a cavalo et a piede del comune hostiliter equitaverunt ad dictam terram et socius potestatis et socius capitanei et post eos

2-14. e ogni... sereno da E.; om. V." — 15-18. da V." ed E. — 18. Arcellata E.; Arzallata V." — 19-25. da E.; om. V." — 26-p. 175, l. 39. da V."; le parole in corsivo da E. omesse in V." — 33. captivum] capitaneum V." e B.; preso E. — 42-p. 175, l. 30. ha V." sotto il 1327, p. 326; nel marg. su<sup>a</sup> si legge tramuenti della cronica del s. d.<sup>r</sup> Bolsi.

generaliter populus porte Benedicte et porte Christine, et fuerunt circa locum et obsedium ibi posuerunt cum manganis et manganellis communis, ita quod illi exire non poterant. Et erant bene ducenti milites et pedites trecenti predicti rebelles. Et stetit dictus populus per 15 dies in dicto obsedio, et semper dicto tempore pluit, et arduum tempus ventorum et contrarium 5 fuit; quibus diebus finitis, populus aliarum duarum portarum ivit in dictum exercitum, et predicti Parmam redierunt. Et dicebant predicti de castro quod non venerant illuc causa gueriandi Parmam, nec damnum aliquod inferendi in districtu Parme, sed tantum contra dominum legatum, qui erat Placentie, et civitatem et districtum Placentie. Et milites dicti domini legati et communis Placentie et aliarum terrarum, que per ipsum legatum tenebant, venerunt in 10 dictum exercitum. Dominus Azo, filius domini Galeatij, cum multis peditibus et balistreriis et cum octingentis militibus de Mediolano et aliis suis terris et amicis venerunt usque in terram de Vogera causa sucurendi predictis de Castiono. Tandem predicti de castro, non valentes tantum stare in dicto loco, afidati de personis et rebus suis quas portare potuerunt, dimisso loco, recesserunt Cremonam: et sic habitum et recuperatum fuit castrum predictum die ve- 15 neris 15 marcij, et predicti de Parma reversi sunt Parmam cum certis soldatis et militibus. Marsilius de Rubeis cum certis soldatis equitibus et militibus equitavit cum gente domini legati et militibus Placentie et cum mariscalco dicti domini legati et cum domino Passarino de la Ture — qui fuerat cum Terdonensibus in dicto exercitu — usque Florenzolam: et populus Parme reversus est Parmam, et certi soldati communis Parme remanserunt in dicto 20 loco Castioni cum magistris lignaminis et murorum et cum manganis et manganellis communis pro fortificando et custodiendo pro communi Parme locum predictum Castioni.

Die 16 marcij, existentibus in terra de Florenzola predicto marescalco legati cum militibus suis et domino Marsilio de Rubeis cum illis qui erant secum de militibus et soldatis equitibus et peditibus de Parma in maxima quantitate et cum militibus Placentie, et scientibus 25 et videntibus predictis, dominus Azo filius domini Galeatij Vicecomitis cum dictis militibus et peditibus qui erant cum eo, juxta sero, dicta die sabati intraverunt in Burgum sancti Donini, et per Burgenses recepti fuerunt pro faciendo guerram domino legato et civitati Placentie. Et dictus Marsilius de Rubeis et alij qui cum eo, bene voluerunt prohibere predictos transire, sed marescalcus domini legati noluit preliari etsi leviter potuerit iter et passus, quos ipsis de 30 Mediolano facere oportebat et faciebant. De eorum intrata magnus fuit timor in civitate Parme.

Die sabati 16 marcij, nocte sequenti, predicti de Parma, qui remanserunt Castionum, com sciverunt de predictis qui intraverunt Burgum sancti Donini, locum de Castiono totum, preter solam ecclesiam, domos, manganos, manganellas, plaustra, panem et vinum et alias res ibi existentes et palancata et omnes forticias incendio posuerunt, et reversi sunt Parmam cum 35 personis et amicis suis; et, post aliquot dies, predicti de Parma, qui erant Florenzole, reversi sunt Parmam.

Eodem tempore, propter predicta, custodie diligentes fiebant de die et de nocte per civitatem Parme, licet predicti de Burgo per suos ambassatores mississent Parmam quod non oportebat nos timere de predictis.

40 *D'aprile ordinato fu per i regenti allora di Parma* quod omnes de Parma, qui vellent esse ad consilium sorcium, seu brevium, officialium ordinariorum communis elligendorum, more solito, de mense aprilis, solvere deberent communi pro quolibet unum tornensem argenteum valoris tunc duorum solidorum et dimidium imperialium, et quot tornenses quilibet solveret, tot voces et brevia, seu sortes, posset habere in ipso concilio; et sic observatum fuit 45 in dicto mense ad concilium, quod quidem per communales personas blasmatum fuit, et hoc numquam fuerat factum in civitate Parme. Et fuerunt in summa omnes denarij, qui propterea

2. illi] ibi V.<sup>o</sup> — 20. Castioni] Castionum V.<sup>o</sup> — murorum] muratorum V.<sup>o</sup> — 22. Die 16] A' 16 marcio sabato E.; Die 27 V.<sup>o</sup>; *il 27 fu mercoledì* - predicto marescalco] predictus marescalcus V.<sup>o</sup> — 29. etsi B.; et V.<sup>o</sup> iter] ite V.<sup>o</sup>; B. om. — 31. nocte om. V.<sup>o</sup>; *ha* E. — 31-32. Castionum, com sciverunt] castrū constituendo V.<sup>o</sup>: a Castiono quando sepero E. — 39. nos V.<sup>o</sup>: eos B. — 40-p. 176, l. 2. *da* E.; om. V.<sup>o</sup> 43. dimidium] dñā E. denariorum B.

pervenerunt in communi, libre 314 imperiali, et soluti fuerunt massario gabelle communis pro dicto communi recipienti.

Eodem anno, indictione 8, die jovis 23 maij, dominus Azo Vicecomes filius domini Galeacij Vicecomitis et alij omnes qui cum eo erant in Burgo sancti Donini et ipsi Burgenses et dominus Manfredinus Pelavicinus et alij omnes de ultra Tarò partis imperij, tam marchiones de Varano, de Scipiono, quam alij de Bargono, de Miano et certi de Cornazano, et multi alij qui erant secum ad soldum, pedites et equites, *e alcuni Todeschi soi soldati*, bene duo millia equitum, et peditum in quantitate innumerabili et cum hominibus terrarum districtus Parme dictorum dominorum et aliis quam multis hostiliter venerunt cōtra civitatem Parme *improvisto che non si credca nè sperava in la città*; et venerunt comburendo omnes domos, ecclesias, hospitalia, blavas et vineas, devastando in totum usque ad Ospitale Baratini, et per stratam de Vigofertulis illud idem et de Vigulandulis et de Matriculo, nihil prorsus vel parum dimitendo quod ruine et incendio redderent. Et ipsa die descenderunt desuptus stratam in Blanconesio citra et ultra Taronem, per stratam domos omnes fratrum de ponte Taronis et de Fabrorio — et maximas derobationes personarum, rerum et bestiarum — undique depredando, et fratres de Claravalle et grancias eorum spoliando; postea ea die fuerunt in terra de Baganzola, et castrum domini Pauli de Adigheriis, ibi de novo constructum, per forciam habuerunt et ipsum comburserunt in totum, et omnes alias domos bonorum hominum ibi existentes, tam copatas quam paleatas, incendio posuerunt ibi in dicta terra de Baganzola et in terra de Vidigomerio et in terra de Pretabaldana ultra Parmam et etiam citra, capiendo omnes homines, mulieres, infantes utriusque sexus, sacerdotes, clericos, fratres et religiosos omnes quos inveniebant et captivos omnes in carcere ducendo et tenendo in terra de Burgo sancti Donini, et mulieres et domicelas sforzando et vituperando et denudando, abiecta omnino omni misericordia, crudelitates maximas omnibus inferendo, et maiores crudelitates personis et locis ecclesiasticis quam laicis, licet ille laycorum non valerent exprimi linguis hominum. In dicto vero castro de Baganzola certi soldati de illis communis Parme qui erant ad custodiam dicti loci, qui se defendere voluerunt, capti fuerunt et quidam mortui, et etiam de Todeschis ibi mortui fuerunt septem; ita indiferenter combursebant et robabant domos, res et personas illorum de parte imperij, dicentes non esse bonos ghibellinos quia non erant secum ad predicta faciendum. Et illa die jovis et sequenti die veneris steterunt in dicta contrata; et postea iverunt in terram de Viarolo, et domum fratrum Humiliatorum et alias omnes derobaverunt, sed non comburserunt, quia a dictis fratribus redempte fuerunt ducentis florenis auri solum domus, sed res et bestie et persone multe capte et robate. Post hec autem fuerunt in terra de Grafagnana, et locum Cabrini Pisani et fratris similiter per forciam habuerunt, quod erat valde forte, et ibi ceperunt quemdam fratrem dicti domini Cabrini et tormentaverunt, sed ei talem posuerunt mille florenorum auri, et locum comburserunt, et infinatas ibi equas et bestias habuerunt. Post hec autem habuerunt locum Luce et Ysini fratrum de Ferrariis — quod habuerant et valde forte fecerunt in dicta terra de Vigofertulis — et ipsum comburserunt et spoliaverunt; postea, secunda vice die dominico sequenti, fuerunt in terra de Coliculo et burgum dicte terre comburserunt et spoliaverunt, et quamdam fortitiam ibi in castro de Coliculo factam per dominum episcopum parmensem, habuerunt, affidatis personis in ea existentibus, et ipsam fortitiam comburserunt et deguastaverunt, robationes et depredationes similes per totam illam contratam faciendo. Postea ad Sanctum Martinum de Senzano turem cum forticia destruxerunt. Item et ad terram de Felino maximas arsalias et depredationes fecerunt, sed castrum per Bonacursum de Rogleriis ibi factum, habere non potuerunt, quia existentes in eo se providerunt et viriliter defenderunt illud: robarias vero

E. c. 95 r

3-p. 177, l. 33. *da V.*; *E. trad.* — 13. redderent] redderet *V.* — 16. grancias *legge B.*; *grādas V.*; *E. om.* — 24. omnino omni misericordia *così V.*; *earum omnia B.* — 29. dicentes *om. V.* — 30. steterunt] fecerunt *V.*; *stetero E.* — 34. fratris] factus *V.*; *E. om.* — 36. sed ei] sed et *V.* — 39. vice *om. V.*; *agg. B.* — 45. per *om. V.*; *da E.*

inde per illas cōtratas, et desuper per totum, maximas et arsalias fecerunt, et steterunt ad  
 predicta bene decem dies, et postea reversi sunt Medesanum, ubi per aliquot dies morati  
 sunt, et postea reversi sunt Burgum sancti Donini. De civitate vero Parme aliqua vice nemo  
 exivit contra eos, sed multi gibellini de Parma iverunt ad standum cum eis, et gueram fe-  
 5 cerunt contra civitatem Parme; et multi etiam exiverunt ad villas suas et timebant stare in  
 Parma, et multi asconderunt et affugerunt secreta res eorum et domos eorum evacuabant.  
 Totus vero episcopatus Parme ultra flumen Parme desuper stratam et suptus stratam aban-  
 donatus fuit, et etiam desuper usque ad flumen Encie omnes qui potuerunt affugere et evadere  
 ad civitatem cum rebus, bestiis et personis affugerunt et evaserunt, et in civitate Parme  
 10 stabant. Custodie vero de die et de nocte ad portas et ad palancata et ad plateam conti-  
 nue, diligenter fiebant. Ab alia parte nullus venit in adiutorium dicto tempore civitatis Parme,  
 nisi a Reginis, qui incontinenti, sicut sciverunt predicta, miserunt Parmam quinquaginta sol-  
 dados ad equum cum uno capitaneo civitatis Regij pro eorum capitaneo seu conestabile ge-  
 nerali. Et notum sit universis, tam presentibus quam futuris, quod a die quo predicti de Burgo  
 15 intraverunt in Burgum usque ad dictum diem dicti accessus et insultus, omnes ex eis, qui vole-  
 bant venire Parmam, veniebant secure, et honorifice videbantur et recipiebantur. Et hoc erat  
 singulis diebus, et mercata blave et bestiarum et aliarum victualium omni die eis dabantur, et de  
 toto quod eis esset necesse in victu et vestitu et in armis et in equis indifferenter sicut essent  
 omnes cives Parme; et hoc fiebat tam Todeschis quam Lombardis et tam Burgensibus quam  
 20 Parmensibus; et magna convivia eis fiebant per nobiles de Parma, et associabantur in omnibus  
 sicut volebant, quia non dubitabant de eis, quia duabus vicibus misserant per solepnes suos am-  
 basciatores — in quibus semper erant de sociis dicti domini Azonis, seu patris, et de maioribus  
 Burgi sancti Donini, et de maioribus Parmensibus qui tunc stabant' in terra de Burgo — quod  
 adventus eorum erat tantum pro faciendo guerram contra Placentiam et dominum legatum,  
 25 et quod non deberemus timere, et quod non displiceret nobis dare eis mercatum; quod totum  
 fiebat eis, volendo et credendo stare com eis in pace et in bona vicinancia et conversatione,  
 imo, quod plus est, expositum fuit per ambasciatores predictos, prima vice quando venerunt  
 in concilium communis Parme, quod, antequam dictus dominus Azo com dicta gente sua re-  
 ciperetur in Burgum et intrare permetteretur, quod datum fuit eidem, dicto Azoni, corporaliter  
 30 sacramentum et certis aliis capitibus eorum, et per eos omnes solemniter juratum et promissum  
 fuit, de non dando dampnum aliquod in districtu Parme et non essendo in guerram ali-  
 quam contra commune Parme aliquo tempore, dicentes et affirmantes quod aliter non recepissent  
 eos, nec intrare penitus permisissent ipsi de Burgo. Item eciam semper a dicto die retro  
 'domini Vicecomites de Mediolano et sui amici et partis sue semper fuerant amici imo amicis-  
 35 simi dominorum de Rubeis et amicorum suorum de Parma et partis sue specialissimi et cari,  
 et magna servicia semper fecerant inter se hinc inde, et magnos honores regiminum et potesta-  
 riarum Mediolani et Parme faciendo et maximos sucursus militum et peditum, et habebantur  
 una pars, et sic steterant retroactis temporibus. Et nulla offensio unquam facta erat realis  
 vel personalis nisi quod dominus Galeaçius reputavit sibi ad iniuriam quando domini de Rubeis  
 40 et commune Parme iverunt ad mandata ecclesie et domini legati existentis pro ecclesia in  
 civitate Placentie, et habuerunt episcopatum Parme pro domino Ugolino filio domini Guil-  
 lelmi Rubei et inceperunt dare sucursum dicto domino legato; et, licet darent sucursum do-  
 mino legato, eciam per plures et plures menses eciam dabant dicto domino Galeaçio sucur-  
 sum in secreto soldatorum equitum maius quam dicto domino legato. Et eciam, si offensio  
 45 dici potest, quia dicti domini de Rubeis non dederant dominium civitatis Parme in totum et  
 ad plenum dicto domino Galeaçio, seu dicto domino Açoni eius filio, quando expulsi fuerant  
 de civitate Placentie; et quia ipsum dominum Açonem non receptaverunt in Parma et non

E. c. 95 v

Fr. c. 1 r

14-33. Et notum... Burgo da E. lat. — 15. ex E.; cum V." — 31. aliquod E.; aliorum V." — 34. domini Vicecomites di qui comincia il primo frammento autografo. — 40. iverunt Fr. 1; venerunt B.

fecerunt guerram communi Placencie et domino legato. Alie vero unquam offensiones facte non fuerant nec extiterant; et sic qui erant ante amici facti sunt inimici.

Ordinacio legati  
contra Burgum  
sancti Donini.

Item eodem anno et tempore, die veneris xiiij junij, nocte precedente, Rolandus Rubeus filius domini Guilelmi Rubei, associatus a soldatis equitibus et peditibus communis Parme et a multis ex militibus communis Parme, qui voluntarie voluerunt ire cum eo, ivit ad dominum legatum in civitate Placencie, et ibi ordinatum fuit per ipsum dominum legatum et per commune Placencie et per dictum Rolandum Rubeum et alios Parmenses ibi existentes de veniendo in obscedium Burgi sancti Donini antequam predicti de Parma redirent Parmam.

Constitutio Rolandi Rubei in capitaneum ecclesie.

Item eodem tempore predictus Rolandus Rubeus factus et constitutus fuit per dictum dominum legatum capitaneus ecclesie, et datum sibi fuit vexillum ecclesie et ipsum acceptavit; et sic cum exercitu legati venit Florençolam, et ibi morati sunt.

Exercitus generalis ecclesie Parmensium et Placentinorum contra Burgum sancti Donini.

Item tempore et anno eodem, die dominico xxij et die lunae xxiiij mensis junij, in festo sancti Johannis Baptiste, Rolandus Rubeus capitaneus et vexilifer ecclesie cum dicto exercitu domini legati universo peditum et equitum, et Placentini cum ipso exercitu venerunt et transierunt Longinum, et posuerunt se in terra que dicitur ad Clusam districtus Burgi sancti Donini prima vice; deinde secundo venerunt ab isto latere Burgi apud Sanctum Laçarum, et posuerunt exercitum inter flumen Parole et Blondam et ibi hostiliter steterunt in obsedio Burgi sancti Donini, cotidie cavalcando et dampnum faciendo in districtu Burgi secundum quod maius poterant. Item et equitaverunt ad castrum de Parola, quod ibi factum erat, et custodiebatur per gentem domini Manfredini Pellavicini, quod castrum cum gente ceperunt et incendio posuerunt ipsum locum et domos omnes dicti domini Manfredini ibi et per illam contratam existentes.

Impositio unius colte pro dicto exercitu manentibus ad domos suas.

Item ad dictum exercitum multi de Parma milites et pedites iverunt, quo cotidie panis et alia omnia vitualia mitebantur per commune Parme. Et erant bene in dicto exercitu plures trium milium militum et plures decem milium peditum, qui comedebant omnes de victualibus que eis mitebantur per commune Parme. Et imposita fuit certa quantitas pecunie solvende communi volentibus remanere domi et non ire in exercitum. Sed postea venerunt et posuerunt campum exercitus inter flumen Blonde et flumen Vinçole desuper stratam, ita quod desuptus stratam nullus stabat, sed super ecclesiam sancti Laçari, que est juxta stratam desuptus penes Blondam, et super domos dicte ecclesie fecerunt unum batefollum ligneum valde pulcrum et forte, et foveas magnas circumquaque ipsum locum fecerunt et palancata, portas et bestreças et pontes levatorios et alia oportuna pro defensione loci, et ipsum munierunt de victualibus et gentibus multum bene. Potestas Parme et capitaneus populi non iverunt aliqua vice in dictum exercitum, sed socij eorum per certum tempus ibi steterunt: milites communis ibant et redibant sicut volebant. Ubertas victualium maxima ibi fiebat per commune Parme. Mariscalcus domini legati regebat dictum exercitum una cum Rolando Rubeo vexilifero et capitaneo ecclesie; et habebat dictus Rolandus ab ecclesia singulis diebus xx florinos aureos, et a communi Parme singulis diebus decem florinos aureos, et multum honorifice vivebat in dicto exercitu et maximas expensas faciebat. Mariscalcus vero legati, ultra salarium et soldum suum, habebat, qualibet septimana, unum tornensem argenteum a qualibet meretrice, que erat in ipso exercitu, et erant ibi semper plures ducentum meretrices; et habebat totidem de quolibet lebeate cuiuslibet persone, que faciebat comestibilia venalia in dicto exercitu; et habebat omnia capita et interiora omnium bestiarum et animalium et vollatiliu, que ibi occidebantur causa vendendi. Unde ob hoc fuit contencio inter ipsum mariscalcum et agentes pro eo, et becarios et alios dicte condicionis de Parma, quia nolebant ei aliquid dare de predictis; tandem dabatur sibi certa quantitas per commune Parme omni mense, et predicti de Parma nichil aliud dabant. Conestabiles et alij soldati ecclesie, todesci et alij per forciam accipiebant boves et plaustra hominibus de Parma et de episcopatu Parme, qui ducebant victualia

Fr. c. 1 n

Construcio batifolli et fovearum et palancati ad ecclesiam sancti Laçari in dicto exercitu.

23. quo è di dubbia lettura per un foro nella pergomena: quia B. — 33. oportuna Fr.; asverrima err. B. — 36 vexilifero] velixifero Fr.

23. quo è di dubbia lettura per un foro nella pergomena: quia B. — 33. oportuna Fr.; asverrima err. B. — 36 vexilifero] velixifero Fr.

in exercitum, et tenebant ipsos semper quamdiu exercitus duravit, et ibant cum ipsis per districtum Parme ultra Taronem, derobando robam totam, blavam, fenum, paleam, drapos tam lini quam lane et ducendo illam in eorum utilitatem, et tam amicis quam inimicis illud faciebant; et nemo audebat dicere aliquid contra eos, nec ponere se in defensionem; et si 5 conquerebatur aliquis de predictis, nullum jus eis fiebat, nec fieri poterat. Scaramuce vero omni die fiebant. Et duravit dictus exercitus per plures menses in dicto loco; postea vero posuerunt campum exercitus desuper a Burgo sancti Donini de domo fratrum Minorum; sed, propter tempus pluviarum, que venerant, non potuerunt ibi durare. Cotidie vero dicti milites ecclesie veniebant Parmam, et stabant et redibant ad eorum voluntatem. Viso autem quod 10 in dicto loco stare non poterant, dicto batifollo sancti Laçari dimisso bene munito de gentibus ecclesie et victualibus, posuerunt ignem in dicto exercitu et reversi sunt Parmam; et, rediundo, venerunt ad terram de Soranea, in qua multas domos comburserunt et derobaverunt de blava et de aliis rebus et tam amicis quam inimicis; et castrum Sancte Marie destruxerunt, quod erat domini Manfredini Pellavicini, et valde magna dampna fecerunt in contrata.

15 Item eodem anno predictus dominus Robertus de Crotta potestas Parme confirmatus fuit in dicto regimine usque ad adventum sequentis rectoris.

Item anno eodem et tempore dominus Çanacius de Sayembenis de Placentia fuit potestas seu rector civitatis Parme, qui stabat tunc ad Castrum novum dominorum de Corigia; qui venit Parmam die veneris duodecimo mensis julij, et ipsa die regere incepit.

20 Item eodem anno et tempore dominus Giliolus de Ugonibus de Brixia de intrinsecis fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses, et venit Parmam die jovis quintodecimo mensis augusti in hora prandij, et ea die incontinenti regere incepit; et dictis diebus augusti precedentibus predictus predecessor eius capitaneus rexit usque dictum adventum dicti domini Gilioli.

25 Item eodem anno dominus Franciscinus de Bonacosis dominus Mutine cum gente sua equitavit et posuit se in obscedium castrum Saxoli, et ipsum satis leviter habuit, quia tererij dicti castrum noluerunt se defendere; imo contra voluntatem domini Saxoli et aliorum dominorum ipsum castrum reddiderunt dicto domino Franciscino, qui ipsum castrum munivit de sua gente incontinenti.

30 Item eodem anno Bononienses hostiliter venerunt supra Mutinam et fuerunt usque ad campum mercati, et multi ex Mutinensibus, qui in eo erant, evaserunt; sed dominus Saxolus de Saxolo ibi captus fuit et, detentus, fuit ductus in forciam domini Raynaldi de Bonacosis domini Mantue.

Item eodem tempore dominus Franciscinus de Bonacosis dominus Mutine cum certis 35 Bononiensibus de extrinsecis habuit castrum Montisvelij districtus Bononie, et, expulsis contrariis, ipsum castrum tenuit et munivit de sua gente contra civitatem Bononie.

Item eodem anno et tempore Bononienses cum Mutinensibus extrinsecis venerunt supra Mutinam et pasaverunt Pontem sancti Ambrosij, omnia subponentes incendio et ruine, et usque in burgos Mutine ab omni parte et in campum mercati, et ibi steterunt per plures dies.

40 Item eodem anno et tempore Florentini, habendo secum soldados in infinita quantitate, Franciscos et alios, exiverunt hostiliter contra civitatem Luche et dominum Castrucium de Castracanis sive de Entermenellis dominum Luche, et multas terras, que per commune Luche tenebantur, habuerunt in eorum forciam, et habuerunt domum Altipassi. Et erat tunc generalis capitaneus guerre ipserum Florentinorum dominus Raymundus de Cardone, et 45 habebant in eorum auxilium de omnibus terris et civitatibus Tuscie milites et pedites in maxima quantitate partis guelfe, et multa dampna fecerunt in districtu Luce.

Et ipso tempore dominus Acço Vicecomes de Mediolano, qui tunc erat Burgi sancti Donini, cum trecentis militibus ivit in sucursum dicti domini Castrucij, transiundo alpes et montes, et fuit ibi cum ipso. Unde dictus dominus Castrucius et dictus dominus Aço cum sua gente

*Fr. c. 27*  
Commissio regiminis in dictum potestatem.

Potestaria domini Çanacij de Sayembenis de Placentia civitatis Parme.

Capitanaria domini Gilioli de Ugonibus de Brixia communis et populi Parme.

Exercitus capitanei Mutine contra castrum Saxoli districtus Mutine.

Adventus Bononiensium contra Mutinam.

Occupatio castrum Montisvelij districtus Bononie per capitaneum Mutine.

*Fr. c. 27*  
Exercitus Bononiensium et Mutinensium extrinsecorum contra civitatem Mutine.

Exercitus Florentinorum et suorum sequacium contra civitatem et districtum Luche.

Sucursus domini Açonis Vicecomitis et sue gentis dicto domino Luche.

Prelum inter  
Florentinos et  
dominum Luche,  
et conflictus  
Florentinorum.

exiverunt ad predictos Florentinos et contra ipsos ad quendam passum <sup>1</sup>, et ipsos Florentinos et eorum exercitum ruperunt, vinxerunt et conflixerunt. In quo conflictu, de Florentinis et suis sequacibus, inter mortuos et captos, fuerunt plusquam quinque millia virorum peditum et equitum, et de maioribus eorum infiniti. Et dictus dominus Raymundus ibi captus fuit et vulneratus, et ductus Lucam in carceribus et detentus. Et extimari non posset lucrum factum ibidem per Lucanos et suos sequaces. 5

Sucursus domini  
Aconis Vicecomitis et gentis  
sue domino Mutine, et prelium  
inter ipsos et  
Bononienses, et  
conflictus Bononiensium et Mutinensium extrinsecorum.

Item eodem anno et tempore, post predictum conflictum, predictus dominus Aço Vicecomes cum dictis suis militibus ivit Mutinam in auxilium domini Mutine, et ivit cum eo contra Bononienses et Mutinenses extrinsecos, qui adhuc erant in dicto exercitu contra Mutinenses intrinsecos in dictum exercitum; qui domini Aço et Franciscinus cum sua gente irruerunt contra predictos Mutinenses extrinsecos et Bononienses, et omnes ruperunt, vinxerunt et conflixerunt. In quo conflictu potestas Bononie et quidam de Malatestis, qui erat capitaneus guerre Bononiensium, et plures alij capti fuerunt; similiter et Mutinenses extrinseci nobiliores et maiores capti fuerunt et plures mortui, et alij quamplurimi ex Bononiensibus et Mutinensibus extrinsecis partis guelfe capti et mortui fuerunt in infinita quantitate. Qui capti omnes fuerunt ducti Mantuam in forciam et carceres domini Mantue, et ibi steterunt donec quedam concordia et tregua facta fuit inter ipsum dominum Mantue et Bononienses. 10 15

Item eodem anno multe terre, loca et castra de ultra Taronem, que tenebantur per dominos de ultra Taronem partis ghibelline, fuerunt in rebellione contra commune Parme et guerriabant contra commune Parme, silicet Varanum Marchionum, ....num, Mianum, Bar- 20 gonum, Costameçana et plures alie. Sed, elapso.... Jacobus de Cornaçano, qui tenebat Costammeçanam, venit ad mandata.... et se et suos ad obedienciam communis Parme; et recuperavit.... qui fuerat captus et erat in carceribus communis Parme.

Fr. c. 3 r  
Confinata facta  
per commune  
Parme de quibusdam de parte  
episcopi et imperij.

Item eodem tempore et anno per commune Parme plures de civitate Parme, qui erant ad mandata communis et qui dicebantur de parte episcopi seu imperij, positi fuerunt ad confiniam per tria milliaria longe a civitate Parme. 25

Cancellatio multorum  
bannitorum communis  
Parme.

Item eodem anno et tempore omnes baniti communis Parme cuiuscumque condicionis et quacumque occasione essent in banno pro maleficio sive pro homicidio sive furto sive robaria sive alia qualibet causa, sive habentes pacem sive non habentes cum inimicis eorum, quos dominus episcopus parmensis <sup>2</sup> et Rolandus Rubeus voluerunt dicere esse de sua parte, et sui amici, fuerunt cancellati de omnibus banis et condemnationibus in quibus erant sine solvendo vel dando aliquid communi Parme. 30

Redditus iterato  
factus per filios  
domini Giberti  
de Corigia Parmam.

Item eodem anno et tempore, die dominico decimo mensis novembris, facta ante quadam concordia inter dominos de Rubeis et dominos de Corigia, facta ad instanciam domini legati qui erat Placencie, redierunt et venerunt Parmam dominus Aço et Guido filij condami Giberti de Corigia cum certis eorum amicis, sed non cum omnibus, et honorifice recepti fuerunt, et hospitati fuerunt ad monasterium sancti Johannis parmensis. Symon frater eorum tunc non venit cum eis, sed post aliquos dies venit et ipse parum stetit, sed reversus fuit ad Castrum novum; quia, secundum quod dicebatur, non atendebatur ei et fratribus, id quod sibi erat promissum in tratatu inde prehabito. 40

Adventus domini  
legati et gentis  
ecclesie in civitate  
Parme.

Item eodem anno, die veneris vigesimo secundo mensis novembris, dominus Bertrandus ad titulum sancti Marcelli presbyter cardinalis tunc apostolice sedis legatus in partibus Lombardie et aliis, de Placencia, ubi jamdiu steterat, venit Parmam cum gente sua et soldatis

20-23. le lacune del testo dipendono dalla lacerazione dell'angolo della pergamena, per cui la postilla marginale e le prime parole delle ultime sei linee sono andate perdute; sembra che al tempo del DA ERBA la lacerazione non fosse così larga perchè dopo Varanum Marchionum ha: Varano [Melegari]; dopo elapso ha: poco tempo; dopo mandata ha: del comune col castello di Costamezana; ma queste parole potrebbe averle sostituite per facile induzione, infatti dopo recuperavit, non sapendosi chi, egli pure ha la lacuna.

<sup>1</sup> Battaglia d'Altopascio, 23 settembre.

<sup>2</sup> Ugolino Rossi.



suis multis equitibus et peditibus. Et obviam ei iverunt potestas, capitaneus, anciani communis, capitaneus societatis, advocatus mercatorum, antianus iudicum, preconsul notariorum, potestates quatuor misteriorum et ceteri omnes anciani omnium arcium et misteriorum civitatis Parme cum toto populo parmensi et cum vexillis et banderiis eorum: similiter et dominus  
5 episcopus parmensis cum omnibus clericis tam religiosis quam aliis omnibus cum crucibus omnium ecclesiarum civitatis Parme. Et adestratus fuit a militibus et domicellis de maioribus et nobilioribus civitatis Parme, et portata sibi fuerunt duo palia desuper per ipsos milites et domicellos, sonatis omnibus campanis civitati, tam communis quam aliis; et hospitatus fuit  
10 ad episcopatum cum familia sua. Soldati vero et alij secum existentes hospitati fuerunt ad ecclesias, ad monasteria et ad hospicia et per multas domos hominum civitatis Parme, in quibus per forciam ponebantur et intrabant, et ad sanctum Leonardum et ad sanctum Lacarum et ad sanctum Vitalem monachorum, et alibi in pluribus partibus.

Item eodem anno magna habundancia blave fuit et vini albi et vermiliij, sed vinum fuit multum carum propter foresterios tunc Parme existentes. De furmento et spelta satis bona  
15 derata fuit. Carnes autem, caseum, fenum, palea et ligna carissima plusquam unquam fuerunt in civitate Parme, et pensiones domorum.

Item eodem anno yems fuit valde pulcrum et sicum, semper serenum sine pluvia et sine nive usque ad finem januarij sequentis, sed maximum gelu et frigus fuit.

Item eodem tempore, post adventum dicti domini legati in Parma, erant et stabant in  
20 civitate Parme multi magni prelati de multis partibus et multi magni abbates et priores et clerici et religiosi et multi sapientes; et, inter alios, erant et stabant continue pro maiori parte temporis dominus Paganus de la Ture de Mediolano patriarcha Aquiliensis, dominus<sup>1</sup>. . . episcopus Savonensis, dominus<sup>2</sup>. . . episcopus Mutinensis, dominus<sup>3</sup>. . . episcopus Reginus, dominus<sup>4</sup>. . . episcopus Mantuanus, qui erat frater Predicator, dominus<sup>5</sup>. . . episcopus Neumasensis  
25 et multi alij magni prelati, qui omni die, ad sonum unius cornu, ibant ad missam dicti domini legati ad palacium domini episcopi. Et semper cum dicto domino legato dominus noster episcopus Parmensis erat, ita quod magna curia dicto tempore fuit et stetit in civitate Parme.

In nomine Domini millesimo ccc vigesimo sexto, indictione nona, ad annum novum, supradictus dominus Çanaçius de Sayembenis de Placencia iterato confirmatus et factus fuit  
30 rector seu potestas civitatis Parme, electus per sex menses, inicium cuius fuit die mercurij primo mensis januarij.

Item eodem anno, finiendo regimine supradicti domini Gilioli de Ugonibus de Brixia capitanei populi Parme, qui finivit die xiiij februarij et sequens capitaneus non poterat venire, idem dominus Giliolus fuit capitaneus, et rexit pro capitaneo cum familia sua usque ad ad-  
35 ventum sequentis capitanei.

Item eodem anno et millesimo dominus Bertonus de Cavalcabobus marchio Vidayane de extrinsecis Cremonae tunc temporis fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses; et venit et junsit Parmam die veneris ultimo mensis februarij dicti anni cum familia sua tota, hora post vespere, et incontinenti ipsa hora juravit, more solito, et regere  
40 incepit. Et predictus dominus Giliolus precessor eius discessit de civitate Parme cum familia sua ipsa hora et die. Et qui dominus Bertonus, finitis sex mensibus, rexit usque ad kalendas septembris proxime venturi, habendo salarium pro rata.

Item eodem anno de mense marçij soldati domini legati, equites et pedites, qui erant Parme pro ecclesia, iverunt per districtum Regij supra districtum Mutine, omnia ruine et  
45 incendio in ipso mutinensi districtu ab isto latere subponendo. Et recuperaverunt castrum Saxoli, et ipsum de suis gentibus pro ecclesia munierunt et tenuerunt, et ibi hostiliter in ipso

Fr. 1 c. 3 v  
Conditio tempo-  
ris et victuarum.

Mcccxxvj. Po-  
testaria domini  
Çanaçij de Sa-  
yembenis predi-  
cti iterum.

Comissio regimi-  
nis capitanei.

Capitanaria do-  
mini Bertoni de  
Cavalcabobus.

Recuperacio ca-  
stri Saxoli per  
gentem eccle-  
sie.

22-24. *le lacune sono in Fr.* — 24. Neumasensis *metat. di* Nemausensis

<sup>1</sup> Federico Cibo.

<sup>2</sup> Guido de Guisci.

<sup>3</sup> Pietro.

<sup>4</sup> Giacomo de Benfatti.

<sup>5</sup> Bernardo IV vescovo di Nimes.

districtu steterunt. Regini vero noluerunt eos in civitate recipere, propter quod multa dampna intulerunt eis per districtum Regij in burgis et alibi.

*Fr. c. 8 r*  
Adventus domini Mantue et marchionum Extensium per Paudum causa faciendi dampnum in episcopatu Parme.

Item eodem anno de mense junij dominus Raynaldus de Bonacolsis, dictus dominus Passarinus, dominus Mantue, cum toto suo perforcio cum maxima quantitate equitum et peditum per terram et per Paudum et marchiones Extenses cum eorum gente et cum suo navilio 5 hostiliter venire voluerunt super districtum Parme in partibus castri Gualterij et Berupti ad dampnificandum episcopatum Parme; sed, cum hoc scitum fuit in Parma, milites ecclesie et soldati omnes pedites et equites domini legati cum gente districtus Parme de ultra Henciam cucurerunt ad partes illas. Similiter et domini de Corigia cum gente sua cucurerunt ad

Defensio facta in ripa Paudi contra dominum Mantue per Parmenses et gentes ecclesie.

terram Guastalle, et ibi super ripa Paudi ab ipsa terra usque Bexillum castrametati fuerunt 10 ita quod viriliter prohibuerunt predictum dominum Passarinum et gentem suam arivare ab ista ripa Paudi. Et facta fuit quedam fovea magna desuptus Guastallam usque ad valles, ne possent ibidem transire. Unde dictus dominus Passarinus cum suis sequacibus cum navilio suo per Paudum et per terram venit usque ad Turicellam de ripa Taronis, credeus transire ab ista parte in aliquo loco; sed semper nostra gens et homines de Colurnio et de contratis 15 cum dictis soldatis ecclesie erant ab ista parte et prohibuerunt dictum passum. Soldati vero ecclesie maxima dampna intulerunt in terra castri Gualterij causa victualium, et alibi in pluribus partibus; et contra voluntatem personarum intrabant domos et casamenta et curtes earum, et stabant ibi et accipiebant robam indifferenter omnibus; ita quod multi ex eis occidebantur.

Constructio pontium in flumine Paudi ad defensionem episcopatus Parme.

Item eodem tempore, propter predicta, unus pons incastellatus factus in flumine Paudi 20 juxta Guastallam, et unus alius juxta Bexillum, et muniti fuerunt de soldatis qui prohibebant navilium domini Passarini ire et redire per Paudum; sed non duraverunt dicti pontes.

Adventus factus per dominos de Corigia super districtum Mantue, et captio Lucarie et Sucearie et aliarum terrarum.

Item eodem tempore de mense junij domini Aço, Symon et Guido de Corigia cum aliis eorum fratribus et cum tota sua gente, pedes et eques, et cum maxima quantitate soldatorum domini legati, peditum et equitum, ad instantiam dicti domini legati, hostiliter transierunt 25 Tayatam et iverunt ad terram Luçarie, et ipsam terram per forciam habuerunt et incendio et ruine posuerunt. Deinde iverunt ad Çaram, et pontem habuerunt et totam contratam; deinde usque ad Burgumfortem, et preliati fuerunt tures et pontem ab isto latere, et ipsas tures habuerunt et comburserunt cum maxima quantitate dicti pontis. Deinde per totam illam contratam indifferenter et omnes terras et villas insule Luçarie et insule Çare et Subçare 30 et Sancti Benedicti de Polirono omnes indifferenter citra Paudum habuerunt et burgum Raçoli, omnia incendio et ruine ponentes, ita quod citra Paudum non remansit aliquid domino Passarino nisi solum castrum seu tures de Raçolo. Bestie vero et res, culcidre et' alie robe robate et guadagnate fuerunt inexstimabiles et infinite. Nam soldati et alij qui fuerunt ad predicta inveniebant plaustra et boves et caregabant de culcidris et aliis arnesiis, et condu- 35 cebant res quo voluerunt; similiter et personas quamplures captas et detentas duxerunt.

*Fr. c. 4 v*

Constructio castri apud Burgumfortem per dominum legatum.

Item eodem tempore quoddam castrum inceptum fuit cavari et fieri per dictum dominum legatum et expensis ecclesie ibi inter Burgumfortem et pontem Çare, et temptum et custoditum per homines ecclesie et expensis ecclesie.

Donatio facta per dominum legatum dominis de Corigia de insulis Luçarie et ceteris.

Item eodem tempore omnes predictae contrate et ysule et homines et persone illarum et 40 terre, ville et loca omnia dictarum insularum Luçarie et Subçarie et Sancti Benedicti et quicquid erat a Paudum citra cum omni jurisdictione et cum omni dominio date et atribute et concesse fuerunt per dictum dominum legatum, auctoritate apostolica, predictis dominis Açoni, Symoni et Guidoni de Corigia in perpetuum ad habendum, tenendum et possidendum pleno jure. Sed in sequenti anno, propter accessum factum per dominum Passarinum et gentem 45 suam contra terram de Guastalla et alias de ripa Paudi, predicti domini de Corigia renunciaverunt propria voluntate in manibus domini legati et ecclesie dicte concessioni dictarum terrarum et jurisdictioni earum in totum.

Potestaria domini Jacobini Rangoni de Mutina.

Item eodem anno et millesimo dominus Jacobinus Rangonus filius condam domini Gerardi Rangoni de Mutina, tunc de extrinsecis Mutine, fuit rector sive potestas civitatis Parme, 50 electus per sex menses, initium regiminis cuius fuit die martis primo mensis julij.

Eodem anno et tempore de mense julij Petrus et Andrius de Rubeis cum certis soldatis equitibus et peditibus ecclesie equitaverunt versus Mutinam, et fuerunt usque ad portam burgi que est ab isto latere, que dicitur porta de Citanova; quam portam preliati fuerunt. Milites vero qui erant Mutine, exiverunt portam civitatis et venerunt contra eos, et tandem  
 5 intrinseci Mutinenses, substinere non valentes, terga verterunt et afugerunt intus portam civitatis, dimitentes portam burgi et ipsum burgum. Milites ecclesie secuti sunt eos usque ad ipsam portam civitatis, ita quod quidam ex militibus ipsius ecclesie non bene previsi intraverunt intus portam cum ipsis militibus Mutine in civitate. Custodes vero porte dimiserunt  
 10 cadere portam saraxinam, que ibi erat, et illi qui jam intraverunt ibi capti fuerunt ex illis ecclesie; sed burgus totus et quicquid erat extra portam civitatis captus et habitus fuit et temtus per predictos milites ecclesie. Et habuerunt et tenuerunt dictum burgum per xv dies vel circa; et viso quod nichil aliud tunc contra civitatem facere poterant, igni subposuerunt, et sani et illares reversi sunt Parmam.

Adventus militum ecclesie contra Mutinam et captio Burgi Mutine.

Item eodem tempore dominus Passarinus de Bonacolsis, habendo secum dominum Marcum  
 15 Vicecomitem de Mediolano cum magna quantitate soldatorum peditum et equitum et dominos marchiones Extenses de Feraria cum sua gente et dominum Ponçinum Amatam et alios Cremonenses tunc intrinsecos et aliam maximam gentem, posuit se in obsedio castri de Vidaiana districtus Cremona, et in quatuor partes posuerunt exercitus eorum contra et circum ipsum castrum de Vidaiana, et steterunt bene per xv dies. Et viso quod nichil poterant facere contra  
 20 ipsum castrum, et quia viriliter defensum fuit, dimisso loco, discesserunt quilibet adversus propria.

Fr. c. 5 r  
 Exercitus factus per dominum Passarium et suos sequaces contra terram de Vidayana.

Item eodem anno et tempore, die lune vigesimo octavo mensis julij, dominus Aghottus de Bausio venit Parmam pro capitaneo ecclesie cum multis soldatis equitibus et peditibus.

Adventus domini Aghotti de Bausio Parmam.

Item eodem anno et tempore, die martis vigesimonono julij, dominus Karolus, Dei gratia illustris domini Roberti Dei gratia Jerusalem et Scicie regis primogenitus, dux Callabrie,  
 25 eiusdemque vicarius generalis venit Florenciam cum infinita equitum quantitate in sucursum civitatis Florencie et guelforum de Tuscia; et datum sibi fuit dominium civitatis Florencie usque ad certum tempus, ut eos defenderet a domino Castrucio domino Luche et ab aliis ghibellinis de Tuscana qui multum mollestabant civitatem Florencie, et alios guelfos de Tuscana. Et eciam guelfi de Lombardia gavisii fuerunt de adventu dicti domini ducis sic facto.

Adventus domini ducis Calabrie Florentiam.

Item eodem anno et tempore commune Parme misit milites suos et soldados equites et  
 30 pedites et cum soldatis ecclesie in maxima quantitate et cum multis guastatoribus ad guastum faciendum Varano Marchionum et aliis castris et locis de ultra Taronem, que tunc erant in rebellionem communis Parme una cum Burgo sancti Donini. Et primo posuerunt exercitum, et guastum fecerunt contra Varanum et maximum guastum ibi fecerunt in castaneis et in  
 35 vineis; tandem predicti de Varano venerunt ad mandata domini legati et communis, et reddiderunt se et locum communi, salvis et afidatis personis. Postea iverunt contra Tablanum, et duxerunt illuc mangana et castra et hedificia lignea ad preliandum locum, et maximum dampnum dederunt et fecerunt in terris et vineis; Tablanus tandem venit ad mandata domini legati et ecclesie et communis Parme, certis condicionibus, de mense septembris. Postea  
 40 iverunt contra Bargonum et guastum maximum ibi reddiderunt, et posuerunt ibi mangana et alia hedificia lignea et exercitum maximum tam de soldatis ecclesie, equitibus et peditibus, quam de militibus Parme et soldatis communis Parme. Et eciam populus de porta de Parma stetit ibi per decem dies, sed male et pauci; postea populus porte Benedicte debebat ire, et  
 45 iverunt. Die vero mercurij decimo septimo septembris castrum ipsum Bargoni per prelium maximum habitum et captum fuit, et persone existentes in eo omnes mortui et capti fuerunt.

Exercitus contra Varanum, Tablanum, Bargonum et alias terras de ultra Taronem.

Redditus Varani et Tablani ad mandata communis.

Exercitus contra Bargonum et captio eiusdem.

Item eodem anno et millesimo cccxxvj dominus Jacobus de Stretis de Placentia fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses, inicium cuius capitaneus fuit die lune primo mensis septembris.

Fr. c. 5 v  
 Capitanea domini Jacobi Streti de Placentia communis et populi Parme.

Captio castri de  
Rangono.

Item eodem anno de mense septembris, cum soldati domini legati et ecclesie, qui erant in exercitu cum soldatis et militibus communis Parme contra castrum Bargōni, et ibi steterunt per aliquot dies cum manganis et aliis hedificiis ad combatendum castrum, die mercurij decimo septimo mensis septembris, in quo erat die mercurij temporalium dicti mensis, soldati ecclesie et communis Parme et milites parmenses ibi existentes, dicta die quasi in hora tercię, munierunt et preparaverunt se ad prelium et sturmm dandum dicto castro Bargoni; et, ordinatis preliis per dominum mariscalcum domini legati et per milites parmenses et aciebus bene munitis ad pedem circum dictum locum, ascenderunt ad locum et prelium circumquaque dederunt castro. Illi vero de castro habebant ad palancata vegetes et scrineos plenos de lapidibus, quas dimitebant cadere contra nostros. Tandem nostri habuerunt portam per forciam, ita quod nostri cum eis fuerunt ibi ad manus; sed illi de castro defendere se non potuerunt et terga dederunt, et gentes ecclesie et Parmenses intraverunt castrum per forciam et habuerunt illud, et interfecerunt omnes intrinsecos et ceperunt pro maiori parte; inter quos captos fuerunt dominus Axerbinus de Bargono, et fratres, qui ductus fuit et detentus in carceres communis Parme.

Dominium civi-  
tatis Parme da-  
tum ecclesie et  
dicto domino le-  
gato nomine ec-  
clesie recipien-  
tis.

In nomine Domini amen. Anno predicto millesimo ccc vigesimo sexto, indicione nona, die martis ultimo mensis septembris, cum, pluribus diebus elapsis, supradictus dominus Bertrandus, Dei gratia ad titulum sancti Marcelli presbiter cardinalis apostolice sedis legatus in partibus Lombardie, petiisset dominium civitatis Parme, quia romanum imperium vacabat, et, vacante imperio, ecclesia succedebat imperio et regebat pro imperio, dicens civitatem Parme esse civitatem imperij, et ideo dicebat tamquam ecclesia et pro ecclesia et pro domino papa nomine ecclesie, dicto imperio sic vacante, quod dominium civitatis Parme ad eum nomine ecclesie pertinebat, et nulli contraditores forent, multis congregationibus sapientum factis et habitis per dominos ancianos super predictis, et multis verbis dictis et habitis, et eciam per plures alios ex maioribus civitatis Parme et tunc dictam civitatem regentibus, ut volebant, tandem dicta die martis ultimo dicti mensis septembris, ante terciam, consilium generale communis et populi Parme factum fuit in palatio veteri dicti communis, more solito, et ibi propositum fuit per dominum rectorem de predictis, non tamen dicta propositione secundum formam statutorum communis Parme processa solempniter, sed de facto potius quam de jure consultum fuit per dominum Guielmum Rubeum quod civitas Parme daretur dicto domino legato, ut petebat. Nam in petitione facta ibidem in ipso consilio dictum et expositum fuit specialiter per illum seu illos qui in dicto consilio ex parte dicti domini legati predicta pecierunt, et eciam in propositione predicta expositum et reservatum quod propter predictam dacionem firma et rata debebant manere in totum omnia statuta, provisiones et reformationes, auctoritates, privilegia et consuetudines communis et civitatis Parme, et ipsis in aliquo non derogari. Et in quo consilio forte interfuerunt sex centum consiliarij vel circa. Facto partito ad scurptinium cum fabis albis et faxolis, collectis ipsis fabis et faxolis per certos homines civitatis de dicto consilio et non per tubatores communis ut fieri debebat et solebat, apparuit quod omnes de dicto consilio concordēs fuerunt de predictis; et invente fuerunt fabe mille sex centum et quinque faxoli, quod totum processit dicto modo, ut videretur satisfieri dicto domino legato. Et incontinenti in ipso consilio, ex baylia dicte reformationis sic processe, factus fuit syndicus pro communi Paganinus Palançani tubator dicti communis ad presentandum dominium et regimen civitatis Parme dicto domino legato et ad jurandum fidelitatem dicto nomine dicto domino legato nomine domini pape et ecclesie recipienti predicta tantum duratura quamdiu vacabat imperium et non ultra. Et sic potestas capitaneus, anciani et omnes consiliarij cum tubis et vexillo communis et cum clavibus palacij communis et portarum civitatis Parme iverunt ad palacium episcopi, ubi dictus dominus

Fr. c. b. r.  
Reformationes  
negociorum  
communis que  
fiebant ad pala-  
cium domini epi-  
scopi, et sicut  
ibant redditus  
communis.

36. sex centum] mille sex centum *corr. E., B. e F. per far corrispondere il numero dei consiglieri presenti a quello dei voti raccolti (l. 40); ma forse è qui ribosta una line iron' dell'A. per mostrare la gherminella viucata da scrutatori parziali in quel vote*

legatus erat, et eidem obtulerunt predicta dicto nomine et modo recipiendi. De predictis vero quidam dicebant bene et quidam male; Deus autem novit quid erat futurum.

Item eodem tempore, post predicta, catene que erant per civitatem non levabantur, nisi ille que erant circum plateam communis. Et domini potestas, seu rector, et capitaneus communis Parme et domini anciani communis, pro negociis communis, quasi omni die congregabant se ad palacium domini episcopi coram dicto domino legato, tamquam coram domino generali civitatis Parme, vel eius vicario; et ibi fiebant et tractabantur omnia negocia communis Parme de consensu et beneplacito dicti legati, et aliter nichil fiebat. Et omnes redditus communis ibant ad tesaunerium ipsius; et expense communis fiebant eciam de consensu dicti domini legati.

Reformationes negotiorum communis que fiebant ad palacium domini episcopi, et sicut ibant redditus communis.

Item eodem anno prefatus dominus legatus fecit de suo fieri monetam novam in civitate Parme, et fuerunt denarij facti de novo imperiales, valoris quilibet tribus parmensibus parvis. Et florenum aureum valebat de ipsis triginta duobus solidis imperialibus et quatuor imperialibus, tantum quantum de aliis qui tunc ante curebant. Et primo inceperunt expendi de mense novembris ad tabulam quam tenebant cambiatores domini legati in platea communis inter alias tabulas, et postea per alios communiter; et habebant dicti denarij novi ab una parte in ymagine claves ecclesie et ab alia ymago unius episcopi cum litteris, que dicebant, ab una parte: Johannes papa xxij, et ab alia: Ecclesie romane.

Fr. c. 6 r  
Moneta nova facta in Parma per dictum legatum.

Item eodem anno de mense decembris totum sal communis, quod erat in doana communis, expletum fuit, quia marchiones de Feraria et dominus Paserinus dominus Mantue et Mutine, tunc rebelles ecclesie, non permiserunt duci salem a Veneciis Parmam per Paudum nec per terram; ita quod de defectu salis fuit in civitate Parme magnus. Sed pro communi licenciatum fuit, quod ab omni parte sal licite posset duci et vendi in civitate Parme quantum plus vellent conductores; ita quod de sale de Tuscana, quod solebat esse prohibitum, a portabatur et vendebatur publice in platea et alibi in pluribus partibus civitatis; et vendebatur starium quadraginta solidis imperialibus.

Defectus salis communis et doane communis.

Item eodem tempore non fuit aliquod gelu vel frigus ipso anno. Et starium furmenti vendebatur xij solidis et xij solidis imperialibus et circa, et starium spelte v solidis imperialibus; sed blava erat habundanter. Vina vero pauca fuerunt et mala, et vendebatur quartina vini albi vernacij iij imperialibus et plus, et vermiliij tribus imperialibus et duobus cuiuscumque condicionis esset; et pondus casei nostrani xxiiij solidis imperialibus et gresi xx solidis imperialibus. Ligna vero numquam fuerunt cariora, quia parvum plastrum lignorum vendebatur uno florino aureo, et xl solidis imperialibus, et pauca ducebantur; ova vero quodlibet vendebatur uno imperiali; carnes bovine et castroni carissime, sed de porco, propter defectum salis, non fuit magna caristia. Et predicta caristia victualium erat propter curiam et forenses tunc temporis existentes in civitate Parme. Pisces vero non poterant pro denariis haberi, ita quod ad festum nativitatis Domini, quod de dicto mense decembris fuit, pauci imo quasi nulli habuerunt pisces propter nimiam et incomparabilem caristiam piscium. Drappi vero pro vestimentis haberi non poterant sine incomparabili precio, more solito.

Conditio temporis et caristia reru

MCCCXXVII, *indicione x, un marciori a l'ultimo d'cembre, esendo il sopradeto Jacobino Rangono potestà et il detto Jacobo di Stretti capitaneus communis et populi, dominus Johannes Quiricus de Sancto Vitale, qui erat in carceribus communis Parme.... domorum potestatis jamdiu, relasatus et liberatus fuit de dictis carceribus ad instantiam dicti domini legati et eius opera et tractatu; et ivit ipsa die ad Castrum novum dominorum de Corigia et postea Venetias, ubi stare debebat ad voluntatem dicti domini legati, de qual liberation la parte che allora potea più in Parma si dolsi e molti altri furon lieti.*

E. c. 100

39. more solito] termina il primo frammento autografo. — 40-46. da V. le parole in corsivo da E. — 42. Parme.... domorum ha V. senza lacuna; B. corr. domorum in de mandato; ma E. trad. Parma.... case colla lacuna — 44. opera E.; episcopi V.

*Jacobo Rangone de Modona fu confermato rettore seu potestà eletto per 6 mesi, comenzando una giobia al primo genaro, e fu eletto per il legato solo, senza che gli anziani o altri del comune lo sapessero; e non fu presentato al detto regimento per il sindaco del comune, e non giurò il regimento al modo solito in concione nè in concilio, ma solo inanzi al legato.*

Die tertio januarij supradictus dominus legatus — dimisso camerario suo in civitate Parme 5  
pro eo cum quadringentis militibus remanentibus pro eo in Parma pro custodia civitatis —  
equitavit versus Placentiam, et ipsa die hospitatus est in Castro Arquato, deinde ivit Placentiam,  
et reversus est Parmam die martis 20 eiusdem mensis.

Eodem anno, die 27 januarij, supradictus dominus legatus de civitate Parme discessit,  
et ivit versus Regium causa eundi Bononiam ad standum ibidem, ut dicebatur; et cum 10  
eo iverunt omnes episcopi et prelati qui erant Parme et multi de melioribus et nobilioribus  
civitatis Parme; remanentibus pro eo in civitate Parme ad custodiam camerario suo et ma-  
riscalco suo et multis soldatis equitibus et peditibus, et etiam dimisso loco bastilie de Burgo  
sancti Domini et Burgifortis munito et guernito de militia et soldatis: et dicti nobiles de Parma,  
qui iverant Bononiam cum eo, habuerunt duos florenos auri quolibet die pro quolibet eorum 15  
a communi Parme pro eorum salario pro suis expensis amplioribus faciendis. Vocabatur  
dominus camerarius, qui remansit pro ecclesia et qui in totum regebat civitatem Parme ad  
eius beneplacitum in singulis, tam in expendendo havere communis quam aliis, dominus Ar-  
mandus de Fagis archidiaconus, qui habebat singulis mensibus et habuit de havere commu-  
nis parmensis libras centum florenorum auri. 20

*Stando il legato in Bologna il comune di Bologna e popolo universo diedero il dominio di Bologna al detto legato a nome de la chiesia e vene la nova in Parma un lunedì a' 9 febraro la sera, per la qual si fece gran feste, falodi, fochi, campane, sopra ogni piazza, ognitore; tre giorni continui stette serato il palazzo e le boteghe.*

*Al carnevale furon fatti gran giochi in Parma per certi homini di Parma, cioè quelli de 25  
le porte di Parma, cioè gli Pontieri di santo Bartholomeo de Glarea et esi vicini, fecerunt unum  
regem quendam Ghencium de Regio, qui faciebat astas lancearum in civitate Parme; e  
quelli di santa Croce fecerunt magistrum Templi et Templeros; et omnes ipsi ludentes in-  
dutti de novo et com magnis bagordis veniebant in plateam simul; et illi de porta Benedicta,  
silicet illi de sancto Matheo et de strata Levata, fecerunt quandam dominam que erat 30  
Ghencia, et veniebant eques com ea; et illi de sancto Bernabeo fecerunt, more solito, ludum  
suum abbatis Guazacoye; omnes ambo ludi inducti de novo com magnis bagordis ibant et  
veniebant simul. Alie vero porte non fecerunt ludos aliquos. Et ad dictum carnisprivium,  
quod fuit die martis 24 februarij, dictus Ghencius per predictos de porta de Parma factus  
fuit miles in dicto ludo, ita quod de cetero se habuit pro ystrione, seu pro milite curie, et 35  
de cetero cessavit facere astas; sed parvo tempore stetit sic, imo rediit ad artem suam anti-  
quam, et fecit sensum.*

*Jacobo di Stretti sopradito de Placentia fu confermato capitano del popolo e comune eletto per 6 mesi, comenciò in domenica al primo marcio e fu eletto dal legato e comune di Parma, et giurò in palazzo comune, in concilio generale.* 40

*Gli frati di Claravalle de l'ordine Cistersidij, dito de Fontevivo, hebero il loco, la casa e la chiesa, possessione e robe e beni de li frati di Martorano, quali stavan in Codeponte in la vicinanza di santa Maria Nova, e così in la città come fuora in lo episcopato a diti frati de Claravalle fu dato e concesso per il papa; e gli dicti frati di Claravalle andarono a stare al monesterio di deti frati di Martorano del mese di marcio, e prima celebrarono in quel loco la 45  
festa de la Annonciata, qual ab antiquo era in quel loco, a dì 25 marcio un mercore, e solennemente per suoi consorciali furon portate candele al solito modo; e gli frati di Martorano*

1-4. da E.; om. V." — 5-20. da V." sotto il 1328, p. 236; E. trad. — 9. die om. V." — 11. omnes om. V." ; tutti E. — 12. remanentibus] remanserunt V." — 20. dopo parmensis V." ha pro mensis che B. corr. pro rata mensis; ma siccome E. om. e lo stesso concetto è espresso nella linea superiore, pro mensis è forse una ripetiz. corrotta di parmensis - libras] librarum V." ; B. om.; in E. la sigla di libra è cancellata — 21-p. 187, l. 3. da E.; om. V."

*quali cran ivi, furon allora depositi per il papa e fatti furon frati de l'ordine di Claravale, et tolsero lo habito et veste, regula et ordine di Claravale, e andarono a stare in la vicinanza di santo Paulo dove prima stavan gli frati di Claravale.*

5 1328, indictione xj .....

Item eodem tempore et anno millesimo trecentesimo vigesimo octavo, indictione undecima. Inicium sapiencie timor Domini. Memoria, memor ero, et tabescet in me anima mea. Mirabilia mirabilium!

*Fr. II c. 4 r*  
*Mecccxvii.*  
Eodem tempore et anno.

Eodem anno et millesimo, die martis sextodecimo mensis augusti dominus Raynaldus de Bonacosis, dictus dominus Passarinus, dominus civitatis et districtus Mantue insultatus fuit a quodam suo consanguineo germano, qui vocabatur dominus Loysius de Gonçaga, et a multis aliis civibus Mantue, et levatus fuit rumor contra eum et domum suam, in quo rumore dictus dominus Passarinus vulneratus et mortuus fuit, et dominus Franciscus filius eius vulneratus et captus fuit, et nepotes eius similiter capti et carcerati fuerunt, et derobati fuerunt omnes de domo illorum de Bonacosis. Dictus vero dominus Loysius incontinenti vocatus fuit ad vocem populi dominus civitatis et districtus Mantue, et habuit dominium civitatis et districtus Mantue. Et dictum fuit quod dominus Canis de la Scala dominus Verone scivit de dicto tractatu, quia non poterat bene credi quod tale et tantum negotium potuisset fieri sine eius consensu et eciam auxilio. Quia domini de Castelbarchi, unus quorum erat gener dicti domini Loysij, cum ducentis militibus fuit ad dictum rumorem; qui milites dicti sunt fuisse de gente dicti domini Canis de la Scala, et ita creditum fuit. De qua novitate multi in civitate Parme sunt gavis, et multi doluerunt. Et, elapsis quibusdam paucis diebus, predictus dominus Franciscus filius et alij omnes nepotes dicti domini Passarini interfecti et mactati fuerunt et proiecti in turi, que dicitur ad Castellarium.

*Insultus factus contra dominum Passarinum de Bonacosis dominum Mantue, et mors eius, et depositio domini eius filij et nepotum.*

*Dominium domini Loysij de Gonçaga de Mantua civitatis et districtus Mantue.*

25 Item eodem anno et tempore dominus Galeaçius, filius condam domini Maphej Vicecomitis de Mediolano, existens in civitate lucana, seu in districtu, in servicium et in auxilium domini Castrucij domini Luche, sicut Domino placuit, obiit.

*Mors domini Galeaçij Vicecomitis.*

Item eodem anno et tempore de mense augusti domini de Tripolis et de Robertis de Regio expulsi fuerunt de civitate Regij, et dominus Bertonus de Tripolis captus fuit et carceratus: item et terra eorum, que dicebatur Pratum, per commune Regij capta et destructa fuit, et eciam multe alie districtus Regij, que per eos tenebantur, destructe fuerunt.

*Expulsio illorum de Tripoli de civitate Regij et captio terrarum eorum.*

Item eodem anno et mense augusti illi qui erant pro ecclesia in terra Burgi sancti Donini expulerunt de Burgo multos et quasi omnes qui videbantur aliquid ibi posse et de quibus possent dubitare bene numero c vel circa. Et qui omnes recepti fuerunt in civitate Parme, et datum fuit eis soldum pro communi Parme ad pedem; et ibant pro cercando de armis cum familia potestatis cum aliis soldatis pedestribus communis Parme.

*Expulsio quorundam de Burgo sancti Donini ab illis de ecclesia.*

Item eodem anno et tempore, de mense augusti omnes banniti communis Parme pro maleficio quocumque esset et cuiuscumque delicti et maleficij, habentes pacem, et eciam quidam non habentes, qui aprobati essent de parte et amici tunc regencium et prevalencium in civitate Parme, cancellati fuerunt de omnibus bannis eorum, et condempnationes cancellate fuerunt et banna, et eciam banna pecuniaria, que dicuntur tascarum, eodem modo cassata fuerunt et annullata et cancellata.

*Cancellacio bannitorum communis.*

Item eodem anno de mense septembris dominus Canis de la Scala dominus Verone factus et vocatus fuit dominus civitatis Padue concorditer per omnes Paduanos cuiuscumque partis essent, tam intrinsecos quam extrinsecos. Et ad ipsum dominium dictus dominus Canis accessit honorifice et receptus fuit; et ad tractandum predicta dominus Aço de Corigia et Symon frater eius et Marsilius Rubeus et Andriaxius Rubeus interfuerunt et steterunt ibi

*Fr. II c. 1 v*  
*Dominium domini Canis de la Scala civitatis Padue.*

4. la lacuna va dal 25 marzo 1327 all'agosto 1328. — 5. aa. E. — 6. Item] comincia il secondo fram. autografo. — 6-31. om. E. — 37. eodem è ripetuto in Fr. II — 43-p. 188, l. 6. om. E.

Expulsio gentis comitum de Quirice et de Carentana de Padua.

per plures dies, et fuerunt conscij et tractatores predictarum. Et sic dictus dominus Canis et predicti de Rubeis et alij de Rubeis facti sunt amici, qui ante non bene erant ad invicem. Et gentes comitum de Quirice et de Carentana, qui pro ipsis comitibus tenebant Paduam, per forciam expulsi fuerunt de civitate et districtu Padue, et qui longo tempore ibi steterant contra dictum dominum Canem, et qui ab ipso defenderant civitatem Padue multo tempore elapso.

Mors domini Castrucij domini Luche et cetera, et dominium datum filio ipsarum civitatum.

Item eodem anno et de dicto mense septembris dominus Castrucius Castracanis dominus civitatis Luche, Pixe et Pistorij, sicut Domino placuit, obiit; de cuius morte quidam sunt gavis, et quidam dolentes fuerunt. Et Henricus filius euis factus fuit et vocatus dominus ipsarum civitatum.

Secessus Bavari dicti imperatoris de partibus Rome.

Item eodem tempore prefatus dux Bavarie, dictus a quibusdam imperator et cui Bavarus dicebatur, secessit de partibus Rome et venit Pisas cum gente sua, et accepit dominium civitatum Pise, Luce et Pistorij supradicto filio condam Castrucij olim domini ipsarum civitatum, et posuit in qualibet ipsarum civitatum vicarios de sua gente; et post paucos dies constituit pro eo in civitate Pisarum dominum et vicarium quendam filium condam Odiconis de Faxola, unum de maioribus inimicis et odiosis dicti domini Castrucij et filij. Et filius dicti Castrucij cum sua gente recessit et exivit de civitatibus predictis.

...ordinatio octo sapientum habentium una cum Rolando Rubeo omnem baviam super statu civitatis Parme.

Item eodem tempore et anno, die dominico vigesimo quinto mensis septembris, pro bono statu civitatis Parme factum fuit quoddam magnum conscilium generale communis et populi Parme, more solito congregatum; in quo consilio octingenti fere consiliarij interfuerunt. Et in ipso consilio unanimiter data et adtributa fuit omnis baylia et auctoritas super universis negociis communis et populi civitatis Parme et super custodia civitatis et districtus Parme in singulis Rolando Rubeo et octo sapientibus, silicet duobus per portam; qui singulis diebus, bis in die, horis consuetis se congregabant in palacio communis, quod est ante ecclesiam sancti Vitalis, in quo anciani ab antiquo se congregare consueverant. Et omnia negocia communis ad eorum voluntatem pertractabant et executioni mandabant a seipsis cum aliis et sine aliis sapientibus sicut eis placebat. Et durare debebant per duos menses, et inceperunt officium et baylia eorum die sabati vigesimo sexto mensis novembris predicti; de quo officium dominorum ancianorum incepit diminui, sed bene more solito eligebantur; et stabant in palacio communis eorum. Rolandus vero erat dominus districtus, et omnia fiebant ut precipiebat et volebat.

E. c. 101 v

Eodem tempore de mandato et provisione dictorum sapientum presidentium in factis communis Parme, pro meliori et securiori statu communis Parme et status, tunc temporis cavate fuerunt fovee a porta sancti Michaelis de arcu usque ad *la porta della Stradella, e da la porta de la Stradella fino a la nave del canalle verso* portam Novam; et in ipsis partibus palancata de novo facta fuerunt, et plures porte civitatis clause sive murate fuerunt, et clause fuerunt iste: in porta de Parma, porta juxta toresinum de la Scagarda, porta sancti Baxilidis et porta sancte Marie Nove; in porta Benedicta, porta de Capelina et porta pontis de Bononia silicet versus sero et ecclesiam sancti Christofori; in porta sancte Christine, porta de sancto Benedicto, porta de Stradella et porta de Strata Rupta; et predicta dicto tempore facta fuerunt. Verum est quod ante plures portiole civitatis clause et murate erant, que sic extiterunt et remanserunt murate et clause; et post modicum tempus predicte porte de sancta Maria Nova et pontis de Bononia aperte fuerunt.

*A 15 ottobre sabato, Pedro Rosso fiolo di Guilclmino e frateo di Rolando, menò per molie Guncta fiola di Carlo dal Fiesco de Genova, e vene quella a Parma deto di acompagnata da*

11-17. om. E. — 18. *la postilla marginale, specie nelle prime linee, è quasi completamente svanita* — 28. novembris] septembris corr. B., *come porterebbe il contesto del discorso e predicti che segue, ma il 26 settembre fu lunedì non sabato, che fu appunto il 26 novembre.* — 31. volebat] *termina il secondo frammento.* — 32-43. *da V.<sup>11</sup> al 1327, p. 235; om. B. che dà nell'Appendice la trad. di E.* — 33. status] *statu V.<sup>11</sup>; e del stato E.* — 35-36. *la porta ... verso om. V.<sup>11</sup>; ha E.* — 35. *in om. V.<sup>11</sup> ha E.* — 39. *silicet E.; seu V.<sup>11</sup>* — 44-p. 189, l. 17. *da E.; om. V.<sup>11</sup>.*



molti nobili di Genova così dal Fiesco come d'altri, in hora di vespero; e la domenica, lunedì e martedì sequente grande et honorate nozze con gran convivij furon celebrate da maggiori homini e donne di Parma nel palazzo de l'episcopo dove smontò detta sposa; e non restò cittadino nè forestiero, terazano o soldato che potesi havere cavalo che non gli andase incontra a detta sposa con ogni trombe, trombeti, zallamele, tambori et altri instrumenti; e grandi donni furon donati a quelle nozze al detto Pietro Rosso per le arti, collegij e mestieri de la città; per il collegio de' notari gli fu donato 50 fiorini d'oro, per gli becari 14 manzi apastati, excoreati e ordinati; per gli pellizari, ferari, calzolari, speziari, sartori e mercadanti e più altri che diedero cereij, candelle, bazilli, brongij et altre cose asai; et anco fu presentata per la maggior parte de le terre de l'episcopato di Parma sogiete a i Rossi et a più altri. E la dita domenica dopo pranzo, e duoi di sequenti, sul piazzale del Domo, stando dita sposa con le donne a le finestre del palazzo episcopato, per li cittadini di Parma e soldati si fece bagordi grandi e giostre fno a sera; et a' 23 ottobre domenica, dita sposa acompagnata andò al modo solito in salute a casa di Andriasio Rosso, qual stava allora in le case de gli canonici del Baptesimo di Parma, quale case eran prima di Putalij, havendo però prima udita mesa con molti altri nel Domo.

A' 16 ottobre domenica, Cane Scala di Verona e di Padova signore mandò a sue spese 200 militi de' suoi a Parma in aiuto di Rolando Rosso e de' suoi perchè si dicca che 'l legato con sua gente voleva venire a danno di Parma.

Eodem anno penultimo mensis octobris dominus Jacobus de Cavodevaca de Padua factus fuit potestas Parme electus per sex menses, et erat dictus dominus Jacobus dicto tempore et ante in civitate Parme, et hospitabatur in hospitio illorum de Gallis retro domos communis in vicinia sancti Georgij; et dicta die dominica ante tertiam, sonata publica concione communis, domini anciani communis qui tunc erant, cum pluribus aliis sapientibus et militibus civitatis, cum tubis sonantibus et aliis instrumentis, iverunt pro eo ad dictum hospitium et ipsum duxerunt pedes in palatio veteri communis in quo acceptavit et juravit dictum regimen, et incontinenti ipsa die et hora regere et exercere regimen ipsum incepit in Dei nomine.

E. c. 102 r

Eo tempore il Po, Taro, Parma, Entia e Navilio crescetero molto et inondaron uscendo da' suoi letti; rupe il Po in più lochi di qua e di là et infra Briscello et Berupto, intra le altre parte, rupe e uscì di soi termini e posì sotto Berupto et Castellgualtiero et andò a Castellonovo di Coregia et a Campo Raynerio et a altre ville e terre di detta contrada ogni cosa sofocando, e così stette più di; e da questo lato il fiume Parma et Navilio di soto Gaynaco in parte di Copernulo, Insule et Casabove, Amazbove, Cohentio e dete contrade tuto sufocando, le persone fugiron su per le case et arbori.

In quel tempo, di ottobre, fu fata parentella fra Cane Scala signor di Verona e Rolando Rosso ne la quale Rolando diede una sua fiola minore di 5 anni, detta Madalucia, in moglie a un fiolo<sup>1</sup> di Cane Scala; et propterea Alberto et Mastino Scala nepoti di Giberto Coregia condan, et un fiolo di Loygi Gonzaga signor di Mantua, asociati con honore da molti nobili di Verona e Mantova venero a Parma per condurre detta sposa a Verona, e questo fu in venire a' 18 di novembre. Et a di 20 novembre, che fu domenica, dopo pranzo, detta sposa acompagnata con honore e gran gaudio con gli prediti e molti di Parma fu menata fuori per porta santo Bernabeco, et al molino di Ferapecora entrò in nave et andò a Colornio, e poi per Po a Mantova, indi a Verona; et il sequente di i militi et altri la seguiron a cavalo e a piede et entrarono con gaudio in Verona.

Eo tempore i Coregij fecero parentella con Loygi Gonzaga signor di Mantova, cioè Guido Coregia diede una sua fiola<sup>2</sup> in moglie a un fiolo<sup>3</sup> di Loygi Gonzaga, e fu condota a marito

19-26. da V.<sup>11</sup> al 1329, p. 238; om. B. che dà nell'Appendice la trad. di E. — 19. penultimo om. V.<sup>11</sup>; ha E. — 27-p. 190, l. 4. da E.; om. V.<sup>11</sup> — 34. signor di] E. om. di

<sup>1</sup> Francesco.<sup>2</sup> Antonia.<sup>3</sup> Feltrino

con honore, essendo prima consumato il matrimonio in Castelnovo de li Coregij; con festa fu ricevuta in Mantova.

Rolando Rosso acompagnato come a lui piuque andò a Verona a fare la festa di Natale con Cane Scala signor di Verona e Padua.

E. c. 192 v

Eodem tempore non fuit aliquod magnum frigus, nec gelu, nec aliqua nix per totum mensem decembris, pluvie tamen magne fuerunt, et sextarium furmenti vendebatur solidis 15 imperialibus, et fabe solidis 14 imperialibus, *il casco, la legna e carne furon carissime; indi a pochi di il formento soldi 18, la faba soldi 15.*

MCCCXXIX, *indicione 12*, dominus Jacobus de Cavodevacha de Padua fuit rector seu potestas Parme.

De mense januarij dominus Marcus et Azo et alij de Vicecomitibus de Mediolano iverunt per civitatem et districtum Parme, scortati et assecurati per dominos regentes civitatis Parme, ad Bavarum se tenentem et regentem pro imperatore in civitate Pifarum et Luce; et dominus Bavarus recepit eos benigne, et restituit dictum dominum Azonem, filium condam domini Galeazij Vicecomitis, de voluntate patruorum suorum ad dominium civitatis Mediolani. Et ille qui dicebatur papa, existens cum domino Bavaro, et qui se faciebat vocari dominus Nicola papa v, ibidem gerens vices summi ponteficis, constituit dominum Johannem filium condam domini Mathei Vicecomitis patruum dicti domini Azonis in cardinalem et in legatum pro ecclesia in Lombardia; et, dum redirent, voluerunt transire per Parmam, volendo dictus dominus Johannes venire per Parmam cum capelo rubeo more cardinalis, et quod clerus parmensis exiret obviam ei processionaliter, parati cum crucibus, et campanis pulsatis, reciperet in civitate eum solemniter, quod quidem ei denegatum fuit et ideo non venerunt in ipso reditu per Parmam nec intraverunt publice civitatem, sed iverunt de foris civitatem, semper tamen scortati et associati honorifice; et sero fuerunt et iverunt Cremonam. Quidam tamen ex secum existentibus, soldati et de gente sua intraverunt in Parmam et per aliquot dies steterunt in Parma equitantes et euntes per civitatem ad eorum beneplacitum; inter quos erat quidam comes magnus et nobilis, ut dicebatur, qui dicebatur vocari Proclaus, vulgariter Porcarius<sup>1</sup>. Et de Cremona postea iverunt Mediolanum, et ibi die veneris decimo mensis februarij honorifice et cum magno gaudio et triumpho recepti fuerunt; et totus clerus Mediolani exivit obviam dicto domino Johanni legato et cardinali prefato cum crucibus ecclesiarum suarum et parati ad processionem, campanis pulsatis, canendo et diem festum celebrantes ut melius facere et solemne potuerunt. De quorum intrata et recepta sic facta predicti domini de Vicecomitibus miserunt quatuor nuncios Parmam cum litteris eorum, anunciantes predicta communi Parme et Rolando Rubeo; quorum nunciorum duo induti fuerunt expensis communis per dominos ancianos, et alij duo expensis Rolandi Rubei per ipsum Rolandum. Et dictus dominus Azo Vicecomes in litteris suis intitulabat se "Azo Vicecomes per sanctam romanam ecclesiam et per serenissimum dominum Ludovicum principem Romanorum civitatis et districtus Mediolani vicarius generalis".

Per totum mensem januarij non fuit aliquod gelum nec frigus, sed multum pluit.

Per mensem februarij *gran gelo, gran freddo per più di e gran piogge; et un sabato a' 14 febraro* per totam diem et per totam noctem venit magna nix, que duravit in terra per plures dies.

5-8. da V."; il corsivo da E. che trad. — 6. 15 ha V."; 14 e 15 E. — 7. 14 V. ; 10 E. — 9-p. 192, u. 15. da V."; il corsivo da E. omesso in V." — 11. et Azo om. V."; ha E. — 12. regentes] et regentes V."; E. om. et — 13. et regentem] et regimen V." — 20. capelo rubeo] Carulo Rubeo V."; con lo capelo rosso E. — 21. crucibus] crucis V." — 22. cum B.; et V." — 26. equitantes B.; equitaverunt V."; cavalcando E. — 27. Proclaus è corretto in V." su Proclavus; Proclano ha E. — 32. recepta V."; receptu B.

<sup>1</sup> " Il Bavero . . . lasciò per signore il Porcaro suo barone, che tanto è a dire Porcaro in tedesco, quanto Conte Castellano; ma in nostra lingua rechiamo Porcaro „

G. VILLANI, l. x, c. 106. Quindi *Porcaro*, nel dialetto parmigiano *porchèr*, si formò da *Burgherr*, che nella pronuncia forte ed aperta doveva suonare *Porkherr*.

Et sextarius furmenti ivit ad solidos 18 imperialium, *e non se ne poteva havere*, et starius spelte solidos x, et starius fabe solidos 12 imperialium.

Eodem tempore multe gabelle communis, et datia, redoplate tuerunt et augmentate, et plures alie gabelle de novo ordinate fuerunt; et habentes vinum de suis vineis ita solvebant da-  
5 cium sicut alij; et multe novitates in ipsis datiis et gabellis, in augmentando illas, facte fuerunt.

E. c. 103 r

Die dominico 26 februarij post nonam, factum fuit in palacio veteri communis Parme quoddam magnum consilium generale communis, in quo interfuerunt bene mille homines, tam consiliarij quam non consiliarij. Et in ipso consilio reformatum fuit quod Rolandus Rubeus de cetero esset capitaneus stipendiariorum communis Parme peditum et equitum, et quod sol-  
10 dati deberent eidem in omnibus obedire pro tempore presenti et futuro, et rectores et alij officiales communis Parme modo et futuri; et quod haberet et faceret de omnibus sicut vellet cum illis sapientibus quos secum habere vellet; et quod nullus posset eligi in antianum communis nisi de suis specialibus amicis et de sua parte, sub magna pena, et quod siquis  
15 contra eligeretur, quod ipse posset ad suam voluntatem illum talem sic electum facere casari et condemnari; et anciani communis non haberent de cetero bayliam expendendi de havere communis nisi expensas ordinarias, et non ultra, nisi 50 libras imperialium singulis mensibus; et quod ipse Rolandus eligeret 100 consiliarios de credentia cuius vellet esse, quorum consilio deberent alie expense fieri per commune, si de novo fieri deberent, et quod  
20 maiori parti quorum placeret, optinere debebat in parva. De quo officium antiani iterato diminutum fuit in pluribus negotiis super quibus temporibus retroactis habebant auctoritatem pro credentia. Et tunc predictus Rolandus Rubeus, licet jamdiu esset in totum dominus ci-  
vitatatis Parme, incepit tenere ad domum suam soldados pedites pro custodia sue persone, qui ibant ante eum quo ipse ibat; et fecit fieri ibi unam loçam, in qua stabant de die et nocte, et habebant ibi continue penellum ad ipsam loçam ad arma et insignia predicti Rolandi. Et  
25 omnia negocia communis procedebant ad suam voluntatem et arbitrium in omnibus et singulis. Et stabat tunc ad ecclesiam sancti Tiburtij.

Eodem tempore supradictus dominus Atendolus factus fuit pro communi Parme et vocatus vicecapitaneus populi Parme cum salario librarum 300 imperialium per sex menses, et debet habere medietatem a communi Parme et de denariis camere communis, et aliam medietatem  
30 de banis et condemnationibus quas facerent dicto tempore, et non aliter; et qui incepit die 13 mensis februarij dictum vicecapitaneatum.

De mense aprilis dominus Canis de la Scala dominus Verone misit Parmam pro Rolando Rubeo ut iret Veronam ad eum; qui incontinenti associatus, ut voluit, ivit Veronam ad ipsum dominum Canem. Qui dominus Canis dixit ipsi Rolando quod intendebat venire Parmam ad  
35 parlamentum cum Bavaro, qui se regebat pro imperatore, et quod placeret eidem Rolando preparare et recipere ipsum Bavarum et ipsum dominum Canem cum gentibus suis in civitate Parme ad parlamentum: qui Rolandus bene anuit, et rediit Parmam et exposuit illud ancianis et aliis sapientibus. Unde electi fuerunt certi de maioribus civitatis ad invenien-  
40 dum ospicia et loca per civitatem pro dicta gente, et multa preparamenta facta fuerunt. Tandem, deliberato et habito saniori consilio, provisum fuit per sapientes quod dictus Bavarus nullo modo deberet venire Parmam, nec civitatem intrare; dominus vero Canis ad suam voluntatem cum gente sua tantum posset venire et intrare civitatem, quia honorifice recipere eum. Et hoc remissum fuit eidem domino Cani, qui jam erat in itinere veniendi, per Marsilium Rubeum ex parte regentium civitatis Parme; et sic dominus Canis remansit et non  
45 venit. Dominus vero Bavarus cum gente sua venit, se movens de partibus Pisarum et Luce

E. c. 103 v

2. x E.; 11 V." — 10. presenti B.; preterito V."; de allora E. — 13-14. siquis contra] siu c<sup>8</sup> V." — 17. 100 E.; 150 V." — 18-21. quorum... credentia ha E. lat. — 18. per comune E.; pro communi V." — 19. debebat E.; debebant V." - parva V."; parvis E. — 21. credentia] credent<sup>o</sup> V."; credendi E. — 22. pedites] predictos V." : pedoni E. — 23. quo V."; quando B.; dove E. - loçam] ligam V."; loza E. — 25. in om. V." — 26. stabat] stabant V."; stava E. — 37. bene B. hac V." — 43. eum B.; an V."

ubi constiterat, ita quod hospitatus fuit in terra Terentij die veneris 14 dicti mensis aprilis; et se movit de Terentio et venit per Coliculum et transitum fecit per contratam de Fabrorio et de Blanconesio citra flumen Taronis, et ivit ad terram de Sissia et ibi hospitatus fuit illa nocte, qua die non cessavit fortiter plueret; et per commune Parme missa fuerunt eidem victualia, panis, vinum et spelta in magna quantitate per illas contratas per quas ibat, tam desuper stratam quam desuptus stratam. Die vero dominico sequenti ivit et transivit Padum, et pars gentis sue ivit Cremonam, et ipse cum certis ad teram de Marcaria, et illuc venit dominus Canis et dominus Lovisius dominus Mantue et alij multi de partibus de ultra Padum partis gibelline; et ibi in ipsa tera de Marcaria factum fuit dictum parlamentum: quid autem ibi fieret ad ultimum nemo scivit tunc nisi predicti solum, Bavarus et dominus Canis, qui ipsi tantum soli se ad invicem conveniebant ad parlamentandum. Multi vero de gente dicti Bavari, qui post ipsum veniebant separati, fuerunt mortui et multi robati per homines de contratis et de Placentia, quia illuc accesserant. Quidam vero, et maxime gibellini, dicebant quod dictus Bavarus erat rediturus in Tuscia et in brevi, et quidam dicebant quod non, sed quod ibat ad partes suas in Alemania.

*Il dì de Pasca, che fu in domenica a' 23 aprile, et in la vigilia per tuto il dì e la notte sempre piovette forte con grandi e vehementissimi venti, e sempre fu oscuro.*

Die lune Paschatis, scilicet die 24 aprilis, quo die est festum sancti Georgij, quia non potuit predicari de ipso festo, more solito, in platea communis propter lotum platee et tempus pluviosum et pessimum, predicatum fuit in palacio veteri communis Parme de festo predicto; ad quam predicationem interfuerunt bene tria mille personarum inter viros et mulieres et plures satis, et, si plures potuissent stare, plures satis fuissent, sed plures non poterant ibi stare. Nam, tunc predicator erat Parme in conventu fratrum Servorum beate Marie quidam de ipsis fratribus, qui erat romagnolus, qui certe erat multum excellens predicator et totam quadragesimam predicaverat ad domum fratrum, qui multum placebat universis, ita quod civis ibant ubi sciebant ipsum predicare debere.

*A' 23 e 24 aprile, il dì de Pasca e lunedì sequente, il Po, la Parma et altri fiumi del distretto di Parma usciron de' suoi letti, sofocando le contrade circostante, et il Po vene fino a Gaynaco, cioè la sua acqua, e questo per le piogge.*

Eodem tempore Pontremulenses expulerunt de dominio Pontremuli illum quem dominus Bavarus ibi dimiserat pro suo vicario et secum existentes; qui Pontremulenses, insimul concordati, ambe partes in communi concordia, miserunt Rolando Rubeo et communi Parme quod mitterent ad accipiendum dominium Pontremuli et quod mitterent illuc rectorem et vicarium quem vellent. Predictus vero qui erat ibi pro Bavaro cum gente sua reduxit se in fortilitia, que dicitur Pianarium<sup>1</sup>, que est ibi in capite burgi, et tandem, habita pecunia a Pontremulensibus in maxima quantitate florinorum auri, reddiderunt dictum locum eisdem Pontremulensibus, et assidati in personis et rebus discesserunt et venerunt Parmam, et mora per aliquot dies ibi per eos facta, fuerunt post Bavarum ad partes ubi erat. Unde Rolandus Rubeus et commune Parme miserunt Pontremulum pro rectore dominum Gualvanum Rubeum fratrem dicti Rolandi, mansurum ibi et rectorum eos et terram ad voluntatem dicti Rolandi et communis Parme; quod fuit die sabati sexto mensis maij dicti anni. Et in dicta novitate dicti Pontremulenses destruxerunt fortitiam dictam de Pianorio.

Eodem anno, finitis et completis sex mensibus pro quibus predictus dominus Jacobus Ca-

12. qui post ipsum veniebant...] *E. trad.*: molti... quali vennero dietro a lui il dì sequente nel distretto di Parma e sopra il ponte de la Scotona essendo separati furon morti... — 13. et de... Alemania *om. E.* — 14. rediturus] reductus *V.*; reversurus *B.* — 16-17. *da E.*; *omm. V.* e *B.* — 18-26. *da V.*; *E. trad.* — 19. lotum] locum *V.*; fango *E.* — 22. ibi *om. V.*; *agg. B.* — 23. predicator] episcopus *V.* e *B.*; era un predicatore *E. - Servorum]* suorum *V.* e *B.*; servi *E.* — 27-29. *da E.*; *om. V.* — 30-p. 193, l. 5. *da V.*; *E. trad.* — 35. Pianarium] Pinarium *V.*; Pianoro *E.* — 37. mora *om. V.*: dove stati alcuni dì *E.* — 38. fuerunt *V.*; iverunt *B.* — 41. rectorum] rectorem *V.*; ad standum ibi et regendum *B.*

<sup>1</sup> Piagnaro.

vodevaca de Padua fuerat et steterat rector civitatis Parme, ipse dominus Jacobus factus et confirmatus fuit de novo rector et potestas civitatis Parme cum tota sua familia usque ad kalendas mensis julij proxime venturi, habendo salarium solitum a communi pro rata temporis, incipium cuius regiminis sic confirmati fuit die dominico penultimo aprilis dicti anni et postea

5 usque ad introitum proximum sequentis rectoris.

A' 22 maggio lunedì, Erberie, castello in quel di Regio, vene a mandati de la chicsia e tolsero dentro lo arciepiscono di Prato, qual era di Roberti di Regio, qual cntrò in doto castello con sua gente contra la volontà del comune di Regio.

De mense maij, a' 25 giobia, post dictam intratam, milites ecclesie et legati, qui erant Bononie, et soldati et equites in magna quantitate et Johannes Quilicus de Sancto Vitale cum illis de parte sua banitis et extrinsecis civitatis Parme et dominus Azo et Guido de Corigia, filij condam domini Giberti de Corigia, hostiliter venerunt com gentibus suis et terrarum suarum super districtum Parme; et primo fuerunt in terra Cruviachi, et ibi per forciam habuerunt quandam fortitiam que ibi facta erat et tenebatur per quosdam de cataneis de Cruviaco, et in ea ceperunt ipsos dominos, patrem cum tribus filiis, et de forticia fecerunt quidquid voluerunt, et per contratam magnam predam fecerunt. Die vero veneris proxime sequentis, quod fuit die veneris vigesimo sexto maij, transierunt omnes et venerunt in tera de Sorbulo, et per illas contratas depredando et spoliando personas et bestias infinitas, et in dicta tera de Sorbulo morati fuerunt; et inceperunt ibi cavari et fieri unam magnam forticiam et

10 guerram magnam facere contra civitatem Parme. Nemo tamen ausus est exire contra eos de civitate. Item similiter desuper civitatem quidam dictus Clericus de Palude dicto tempore intravit et accepit turem de Manzano, et expulit de ea illos qui eam tenebant pro Andriasio Rubeo, et depredari et comburi fecit totam illam contratam. Similiter eodem tempore quidam dictus Bertolinus de Mulazano, qui erat etiam de illis de Palude, intravit in Mulazano et depredari fecit et comburi per dictam contratam, habendo quilibet predictorum magnam comitivam sequatium ipsorum. Similiter et in partibus de ultra Taronem et de citra Taronem dicto tempore gentes, que erant pro ecclesia in terra Burgi sancti Donini, multas predas fecerunt et multas domos comburserunt, propter que circumquaque civitatem homines de episcopatu cum personis, bestiis et rebus suis affugerunt ad civitatem, et nunquam diebus

15 vivorum per circuitum ab omni parte visa fuit maior fuga et rupta hominum districtus Parme affugentium ad civitatem: et duravit dicta fuga et rupta hominum districtus Parme affugentium bene octo dies et plures. Predicti vero qui erant Sorbuli cum dictis de Corigia et cum Johanne Quilico quotidie veniebant usque Maseriam et per totam illam contratam per dictam stratam inter Enciam et Navilium capiendo personas et bestias et comburendo et maxima

20 damna undique et depredationes faciendo indifferenter omnibus, non habendo respectum alicui, sive dicerentur inimici, sive amici. Et de predicto insultu nihil per regentes civitatis Parme credebatur, neque opinabatur quod dominus legatus cum gente sua nec domini de Corigia deberent consentire predictis novitatibus; et illud fuit ita subito et secrete quod ab aliquo nihil fuit prescitum, et inde homines evadebant et affugebant. Et ideo hoc fuit potius imputandum et imputatum domino legato quam dominis de Corigia — quia non erant baniti neque confinati, sed ipsi, licet non starent in civitate, gaudebant pacifice bona sua et teras suas et nullas gravitates communis sustinebant, et amici sui stabant in civitate et honorabantur ab aliis — quam dicto Johanni Quilico et illis de parte sua qui erant baniti et confinati et expulsi et qui non gaudebant aliquid de bonis suis in civitate et districtu Parme. Tota vero culpa fuit

25 40 45 dicti domini legati cum posse suo, quia aliter non potuisset sic esse; et erant cum eo multi de partibus Romagne et Tuscanie et multi de Bononia et de Ferraria et de aliis multis partibus.

Die martis *penultimo* et die ultimo mensis maij, quo die fuit vigilia Ascensionis Domini,

6-8. da E.; om. V." — 9-p. 195, l. 29. da V."; il corsivo da E. che trad. — 13. venerunt om. V."; vereo E. — 20. exire] adire V." — 21. Item] ivit V." - civitatem om. V."; la città E. — 22. Manzano E.; Magnano V."; Maizano B. — 24. Mulazano E.; Midazano V." — 39. inde] in V."; sic B. — 40. quam, om. V." — 41. in om. V."

Petrus Rubeus cum soldatis communis et aliis multis, pedites et equites, iverunt versus partes de Corigia districtus Regij, et maxima damna intulit dictis dominis de Corigia et amicis suis in dictis partibus, et multas domos comburserunt, et homines et bestias multas predaverunt. Et Andreas Rubeus cum Adegherardo de Senaza et aliis multis soldatis et aliis, pedes et eques, equitavit versus partes Manzani et Mulazani et Guardasoni, et dictas contratas pro maiori parte comburserunt et guastaverunt, et maximam predam bestiarum grossarum et minutarum Parmam conduxerunt. 5

De mense maij Pontremulenses in maxima quantitate cum balistris et aliis armis et ambarum partium<sup>1</sup> de Pontremulo venerunt Parmam bene muniti in sucursum Rolandi Rubei et communis Parme, quorum capitaneus erat, et qui cum eis venit, dominus Galvanus Rubeus potestas eorum et dicte tere Pontremuli. 10

Die decimo octavo junij predictae gentes ecclesie et domini de Corigia et Johannes Quilicus cum eorum gentibus, qui erant in terra de Sorbulo, facta ibidem quadam fortitia et ea dimissa bene guarrita, venerunt ad terram de Benecepto et ibi castramentati fuerunt et exercitum posuerunt, et per totam contratam usque ad sanctum Lazarum et per Certosam et per Moilem et per Gazanum, per Vigopadum et inde circumquaque usque ad civitatem indifferenter omnia incendio et guasto posuerunt. 15

Eodem anno, *a' 19 lunedì* mensis junij, littere misse fuerunt ex parte domini Azonis Vicecomitis domini Mediolani Rolando Rubeo, quod ipse dominus Azo pervenerat ad concordiam cum imperatore dicto Bavaro, qui erat in obsedio contra civitatem Mediolani, eo quod dictus dominus Azo et Mediolanenses recusaverant ipsum Bavarum et gentem suam recipere in civitate, de quo guerra magna erat inter eos; qui Bavarus, qui erat et steterat jamdiu erat in burgis Mediolani contra civitatem Mediolani, discessit cum tota gente sua, et, recepta a Mediolanensibus magna quantitate pecunie, non ob hoc intravit Mediolanum, sed ivit cum tota gente sua Papiam; propter quas litteras magna imo maxima letitia fuit habita et monstrata per Rolandum Rubeum et amicos suos regentes civitatis Parme. Et sero dicta die lune, campanis pulsatis omnibus civitatis Parme, cum lumeriis panis sepi magna signa ignis et falo facta fuerunt in signum magnum gaudij super palacio et ture communis et aliis turibus et campanis civitatis Parme et super portis etiam omnibus civitatis Parme. Que nova bona non aparuerunt in totum vera. 25 30

Item stante et durante dicto exercitu contra civitatem Parme, predictae gentes ecclesie et partis episcopi et alij sequaces cotidie de die et de nocte ibant et veniebant ad eorum voluntatem, derobando et comburendo indifferenter omnia, nemini habendo respectum, et mendo furmenta et alia blava et ducendo ad locum exercitus et ibi batendo, inter flumen Parme et Encie a strata de sancto Lazaro inferius versus Padum per omnes villas et teras, et in Gainaco et in Pizolezio et in terra de Mazabove et in Copermulo et alibi per circuitum, veniendo omni die usque ad civitatem, veniendo hostiliter, devastando et comburendo domos cuiuscumque essent. Certi vero soldati exierunt quandoque ad eos de civitate, sed quasi nihil contra eos faciebant; et duravit dictus exercitus et damnificatio usque ad diem festi sanctorum Petri et Pauli, et quasi per totum mensem junij. 35 40

Et ipsō tempore etiam de nocte multi de civitate exibant, et depredando ibant et comburebant etiam in multis locis, et ribaldi destruebant domos causa habendi feramenta et ostia domorum, quia nullus habitabat in eis et poterant facere quid mali volebant; et etiam multi potentes de civitate, tam de extrinsecis quam de intrinsecis, propter potentiam et malitiam eorum habebant multitudinem laboratorum et messorum, et faciebant meti blavas et segari fena et blava contra voluntatem illorum quorum erant, et ligna vero et utensilia similiter, 45

2. Intulit *V.*"; Intulerunt *corr. B.* — 4. Adegherardo *V.*"; Adegherelo *E.* — 12. decimo *om. V.*"; *Λ'* 18 *E.* — 17. omnia *om. V.*; ogni cosa *E.* — 18. littere *om. V.*" - ex *om. V.*" — 26. lune] lunedì *E.*; licet *V.*" - 42. et ostia *B.*; in ostia *V.*"

<sup>1</sup> Cioè Filippi ed Enreghini.

timore Dei postposito; qui impotens erat plorare poterat, set nullum alium auxilium habebat.

Item existente dicto exercitu et durante in tera de Benecepto, ut supra dictum est, die sabati 24 junij, in festo sancti Johannis Baptiste, cridata fuit quedam tregua inter commune Parme et predictos de exercitu usque ad diem martis proxime sequentis, sed nihilominus non  
5 cessabant incendia et robarie; quibus diebus dicte tregue dominus episcopus parmensis pluries ivit in dictum exercitum ad parlamentum cum capitaneo exercitus, qui ibi erat pro legato, et tandem, sicut placuit Deo, facta fuit pax inter dominum legatum, nomine ecclesie, et commune Parme; et que pax cridata et publicata fuit super scalis palacij communis Parme et per civitatem in vigilia sanctorum Petri et Pauli, die vigesimo octavo mensis junij. Pacta  
10 vero nescita fuerunt; sed exercitus incepit discedere de loco ubi erat et redierunt ad propria, et carcerati undique relaxati fuerunt, sed non omnes; et nulla insignia ignis vel campanarum gaudij sero adveniente propterea facta fuerunt; et in dicta pace seu in preconizatione et publicatione ipsius non fuerunt nominati aliqui domini de Corigia, neque Zanquilicus de Sancto Vitali, neque aliqui alij de eorum amicis, nisi solum gentes ecclesie et domini legati.  
15 Et de qua pace predicti domini de Corigia et Zanquilicus cum amicis suis non se bene contentaverunt, imo blasphemabant dominum legatum et de eo valde conquerebant, dicentes quod eos deceperat; et dominus legatus dicebat, et ridebat, eis quod potius poterat se de ipsis conqueri et blasphemare, dicens quod ipsi dederant ei intendimentum quod non starent per quinque dies super tereno Parme, habendo secum in auxilium gentes legati, quod ipsi intrarent  
20 in civitatem Parme per forciam vel per pacem; quod quidem eis non evenit nec evenire potuit stando per unum mensem et plus in dicto loco cum exercitu, quia homines de Parma nolebant ipsos intrare per forciam et bene viriliter civitatem defenderunt. Et multum predicti extrinseci deterioraverunt condicionem eorum et multos amicos perdiderunt de civitate, qui facti sunt inimici propter maxima dapna et incendia facta per eos tam amicis quam ini-  
25 micis, omnibus indifferenter, nemini respiciendo.

Eodem tempore, durante dicto exercitu, furmentum valuit, et vendebatur, solidos triginta, sestarius fabe solidos viginti imperialium, spelte solidos tredecim imperialium; et cum magno labore inveniebatur, quia in platea non aportabatur. Facta vero dicta pace, furmentum venit ad solidos viginti imperiales, *et 18 et 16*, faba solidos 10, starius spelte solidos 6 imperiales et ad quinque, et satis aportabatur in platea.  
30

*Jacobo de Cavodevaca de Padova sopra deto rettore, fornito il regimine, con tuta sua familia fu confermato in deta rettoria fino a la venuta del novo rettore, nel qual tempo molti mali et homicidi si feceron in Parma.*

E. c. 105 v

*Fata la pace, Aymerico, uno qual era nel campo a nome del legato, mandato ivi dal camerario, la vigilia di santo Pietro, sive in vigilia, venit Parmam et honorifice receptus fuit et hospitatus fuit ad palacium domini episcopi cum familia sua, et postmodum data ei fuit una clavis ad quamlibet ex portis civitatis, et una alia domino episcopo parmensi, et una alia remansit domino rectori, et una alia dominis ancianis communis Parme. Et vocabatur predictus camarlenghus dominus Aymericus de Novalcho sedis apostolice nuncius.*  
35

Fr.<sup>III</sup> c. 1 r

Item eodem tempore boni homines civitatis et districtus Parme non se bene contentabant de statu suo, et timebant multum deteriorare statum suum et venire in brigam maiorem cum extrinsecis, et de caristia temporis. Et artes et misteria nichil prorsus valebant et de ipsis nichil vel quasi lucrabatur, gravitates et onera realia et personalia imponebantur in custodiendo portas et ad plateam tempore dicti exercitus, et in solvendo mutua magna communi, et  
45 cotidie pignorabantur et detinebantur pro ipsis mutuis, et denarij non poterant modo aliquo inveniri a mutuatoribus nec super pignora, nec super cartas et cum magno labore ad duodecim imperiales et ad quatuordecim imperiales libra. Et Tuscani et alij mutuatores ad discum

Condiciones civitatis Parme dicto tempore

8. vigesimo om. V." — 9. discedere] descendere V." — 11. gaudij V."; in signum gaudij B. — 17. ei B.; et V." — intendimentum V."; ad intendendum B. — 30-34. Jacobo.... Pietro da E.; om. V." — 34. sive] *comincia il terzo frammento autografo.*

nolebant pignora nisi aurea vel argentea, seu vestes et robas dominorum aredatas et completas de varis et aliis ornamentis aureis et argenteis; et multi propterea detinebantur, quia non poterant invenire denarios, licet essent divites terris et possessionibus. Et fuit mutuum dicto tempore impositum pro communi certis hominibus civitatis plus triginta miliariis florenorum auri, quod non obstante dicto exercitu et timore aliquo exigebatur ab omnibus indifferenter quibus impositum erat. 5

*Impositio unius mutui in civitate Parme.*

Item eodem anno et millesimo, die martis decimo octavo mensis julij, dominus Canis de la Scala dominus Verone, Padue et Vicencij habuit civitatem Trivisij in suo dominio, et ibi ipsa die receptus fuit cum gente sua honorifice; et ob hoc magnum gaudium fuit in civitate Parme cum scitum fuit, propter quod die jovis proxime sequenti, in sero, phano et signa gaudij et lecticie ignea et campanarum sonitu maxima facta fuerunt super turibus communis et domibus et ecclesiarum, more solito, quasi usque ad mediam noctem. 10

*Dominium domini Canis de la Scala civitatis Trivisij.*

Item eodem anno et millesimo, die veneris vigesimo primo mensis predicti julij supradictus dominus Canis de la Scala dominus Verone, Vicencij, Padue et Trivisij, existens in ipsa civitate Trivisij, sicut Domino placuit, obiit in pace; quod in maximum mirabile dictum et habitum fuit, et tunc adimpletum vere fuit illud quod de eo, jamdiu erat, fuerat dictum et prophetatum, silicet quod debebat mori quando haberet dominium civitatis Trivisij, et quod non debebat illud dominium totum Marchie Trivisane tenere ultra tres dies. De quo in Parma quidam doluerunt et quidam nimium non curaverunt. In terris vero dominorum de Corigia nocte illa et sero phano et signa ignea magna gaudij facta et visa fuerunt. Et sequenti die incontinenti domini de Corigia, seu quidam ex eis, associati multitudine equitum et peditum de sua gente, equitaverunt Veronam in auxilio et favore nepotum. Qui dominus Canis aportatus fuit Veronam ad sepeliendum. 15

*Obitus domini Canis de la Scala.*

Item eodem anno et millesimo, die veneris vigesimo primo mensis julij, dominus Canacius de Saiembenis de Placencia venit pro domino legato Parmam pro rectore civitatis et districtus Parme, ellectus et vocatus per ipsum dominum legatum per sex menses: et die sabati vigesimo secundo dicti mensis julij, in festo beate Marie Magdalene, in mane, more solito, in publica concione juravit facere ipsum regimen; et incontinenti, facto ipso sacramento, regere incepit; et precessor eius descendit de palacio et regimen dimisit. 25

*Fr. III c. 1 v  
Potestaria domini Canacij de Saiembenis de Placencia civitatis et districtus Parme.*

Item eodem anno et millesimo, post mortem dicti domini Canis, dominus Albertus et dominus Mastinus fratres et filij condam domini Albuyni de la Scala, nepotes predicti domini Canis condam et dominorum de Corigia, facti et constituti fuerunt domini generales civitatis et districtus Verone et aliarum civitatum quarum erat dominus dictus dominus Canis condam, videlicet Vicencie, Trivisij et Padue. 30

*Dominium dominorum Alberti et Mastini de la Scala civitatum Verone, Vicencie, Trivisij et Padue.*

Item eodem anno et tempore, cum Rolandus Rubeus una cum domino Aymerico de Novalcho apostolice sedis nuncio, tunc pro domino legato et pro ecclesia camerario existente in civitate Parme, et aliis pluribus ambaxatoribus communis Parme sociis dicti Rolandi, ivisset Bononiam ad dictum dominum legatum tunc existentem in civitate Bononie, vocatus et affidatus ab ipso domino legato per publicum instrumentum, seu litteras publicas ipsius domini legati de mense augusti causa complendi pacem cum extrinsecis Parme, et cum esset ibi in civitate Bononie ad ipsum dominum legatum die decimo otavo, vel circa, dicti mensis augusti, predictus dominus legatus fecit personaliter detineri dictum Rolandum Rubeum et ipsum detinuit, et detentum recludi fecit ibi in civitate Bononie et custodiri. Dictus dominus Aymericus visus fuit dolere de predicta detentione, ut dictum fuit; alij vero, qui iverant cum predicto Rolando, Parmam redierunt sine Rolando predicto; quod quidem iniquum et iniustum et proditorie processum fuit reputatum pro parte domini legati. Et similiter dictum fuit quod fecerat ipse dominus legatus ibidem detineri et custodiri detentos Guidonem de Corigia et Johannem Quilicum de Sancto Vitale, et quod ita teneret omnes donec insimul 45

*Iter Rolandi Rubei Bononiam et detencio facta de eo per dominum legatum.*



pacem facerent civitati Parme. Quo scito, de dicti Rolandi detentione, maximus dolor fuit in civitate Parme, et timor de veniendo in guerram iterum cum ecclesia et dicto legato; et magne custodie fiebant de nocte in civitate Parme, et homines episcopatus ab illa parte de  
 5 civitatem sicut unquam affugerant, et in certis terris inceptum fuit derobari, et homines de ultra Enciam compellebantur per homines dominorum de Corigia ducere blavam eorum et res ad Castrumnovum et ad alias terras dominorum de Corigia, et, vellent nollent, omnes blavas eorum et res eorum ad ipsas terras ducebant.

Iterum fuga hominum episcopatus ad civitatem.

Item eodem tempore, propter detencionem dicti Rolandi et absenciam eius, Marsilius  
 10 frater eius regebat et faciebat omnia loco dicti Rolandi, et stabat tunc in domibus illorum de Porta; et soldati, qui solebant stare ad custodiam dicti Rolandi, stabant ad custodiam cum penello suo ad custodiam dicti Marsilij ad porticum qui ibi est tenendo penellum.

Regimen Marsilij Rubei pro Rolando Rubeo.

Eodem tempore gentes ecclesie venerunt iterum ad Castrumnovum dominorum de Corigia  
 15 in maxima quantitate peditum et equitum, et domini de Corigia et Zanquilius et alij extrinseci civitatis Parme de mense septembris inceperunt curere et gueriare contra civitatem Parme. Quapropter die 5 septembris, in festo sancti Erculiani post nonam, indictum consilium credentie sapientum habentium omnem auctoritatem super negociis civitatis Parme, in pallacio dominorum ancianorum factum fuit, in quo consilio ordinatum et obtentum fuit  
 20 qui tunc erat Papie, et cum omnibus gibelinis undique tam Lombardie quam alibi, et cum omnibus civitatibus, teris et locis tenentibus cum dicto Bavaro et cum gibelinis et omnibus de parte imperij veteri et nova, causa defendendi se et civitatem Parme et regentes civitatis Parme a supradicto sepe proximo domino legato et ab extrinsecis civitatis Parme et eorum sequacibus et fautoribus, et undique missi fuerunt pro communi Parme nuncij et sindici ad  
 25 complendum predicta. Regentes vero Parmam inceperunt et ipsi curere et equitare contra terras dominorum de Corigia.

E. c. 106 v

Eodem anno de mense septembris supradictus dominus Zanacius de Saymbenis rector civitatis Parme tunc pro domino legato, propter predictam gueram inceptam nolens et recusare regentibus et exercere regimen civitatis Parme, *chè già li militi e gente de la chiesa*  
 30 *et extrinseci venivan contra la città* capiendō et robando personas et bestias et comburendo usque ad portas, et remedium nullum posset inveniri et ipsi regimini renunciasset, soluto sibi salario suo pro dimidio, in totum dimisit regere; quod fuit die sabati nono mensis septembris ante terciam. Dominus Bonvisinus de Oddifredis de Regio, qui tunc erat notarius et officialis in civitate Parme super custodiam civitatis deputatus, factus fuit ipsa die sabati  
 35 potestas civitatis et districtus Parme, et sibi comissum fuit regimen usque ad adventum subsequentis potestatis cum salario competenti, non dimitendo propterea officium suum primum dicte custodie, sed ipsum nihilominus fieri faciendo per alios notarios et familiares eius: et rexit pro potestate usque ad adventum subsequentis proximi potestatis. Die vero dominico sequenti, scilicet die x septembris, predictus dominus Zanacius ivit versus Placentiam, cum familia sua  
 40 discessit; de quo quidam gavisii sunt, quidam, more solito, doluerunt.

De mense septembris factus fuit unus pons levatorius pro communi ad portam sancti  
 45 Michaelis de arcu, et ordinatus valde bene pro maiori defensione dicte porte et custodia civitatis, ad quam portam nunquam fuerat aliquis pons levatorius, sed strata erat tota integra usque ad dictam portam; sed tunc juxta ipsam portam cavata fuit occasione dicti pontis  
 45 construendi.

E. c. 107 v

Eodem tempore et anno turpia furmenta fuerunt et pauca pro maiori parte episcopatus Parme; sed propter predictam gueram homines episcopatus Parme undique et maxime per

12. penellum] termina il terzo frammento — 13-p. 198, l. 21. da V.<sup>1</sup>; il corsivo da E. che trad. — 13. iterum intrante V.<sup>1</sup>; di novo E. — 31. et ipsi V.<sup>1</sup>; nisi ipsi R. — 44. cavata V.<sup>1</sup>; cavatum R.

portam sancte Christine et per portam Benedictam, dimissis domibus, affugerunt et quotidie affugiebant cum personis, rebus et arnesiis eorum cum plaustris et bobus et cum bestiis ad civitatem et ad standum in civitate, quia inimici omni die curebant per dictas contratas, modo per unam modo per aliam, comburendo omnia in universo, et boves et personas capiendo et captos ducendo ad loca que tenebant de ultra Enciam in rebelione communis Parme; que loca erant tunc desuptus stratam: Castrum novum illorum de Corigia, Campigine, Sanctus Sistus, Ulmi, turris de Enzola, turres de Cohencio, Berxillum, Beruptum et castrum Gualterium et alie terre dominorum de Corigia; desuper vero stratam: Guardasonum et Bazanum et alie sequaces in dictis partibus dictorum dominorum de Corigia. Quarum terrarum homines stantes in eis sepe et sepius curebant usque ad civitatem, danificando quantum poterant uniformiter. Nemo tamen de civitate ibat contra eos, propter quod homines festinaverunt vindemias suas ante tempus facere propter timorem extrinsecorum, et quasi nullus homo bonus exhibat, sed mittebant pro maiori parte feminas in dictis portis sancte Christine et Benedicte. Item similiter propter predicta magnus timor fuit seminandi. Potentes vero mittebant homines suos cum bobus et plaustris et caregabant de vinis et lignis et de fenis et ducebant sibi ad eorum voluntatem; similiter ribaldi et alie persone debiles ibant per villas et per teras et redibant caregati de uvis, de nucibus, de lignis, de paniciis et aliis fructibus, et vendebant in platea communis sicut volebant, quia nullus eis aliquid dicebat.

Eodem tempore deffectus fuit in civitate macinandi, quia flumina omnia sicca erant pro maiori parte et per longum tempus non pluit, et multa molendina per episcopatum, que erant prope civitatem, destructa fuerunt.

*Di settembre Gerardo Spinola, hauta da Todeschi la città di Luca per 60 milia forini d'oro, ne scrisi lettere a Parma, notificando al comune et regenti oferendo sè e sua gente in servizio de la città di Parma, de qual cosa per li regenti la sera ne fu fato gaudio con falodi, fochi sopra le tore e palazi.*

Die dominico decimo septimo mensis septembris, post nonam, dominus Manfredus de Philippis de Pontremulo, cui dicebatur Perteghetta, electus in capitaneo communis et populi Parme, jousit et venit Parmam, et, more solito, in publica concione juravit dictum capitaneatum facere usque ad sex menses proxime venturos; et etiam ibidem et in ipsa concione juravit facere potestariam civitatis et districtus Parme usque ad adventum sequentis potestatis et aportavit in banderiis suis insigna aquile imperialis, et tunc et incontinenti incepit facere utrumque regimen potestarie et capitanearie cum illa familia quam habebat.

De dicto mense septembris Rolandus Rubeus, qui detentus erat in civitate Bononie per dominum legatum, ductus fuit in Romaniam ad terram seu castrum Bertenori, et ibi postea detentus et custoditus fuit ad postulationem domini legati; de quo Parmenses et amici sui multum doluerunt.

Dicto mense septembris liga et societas facta fuit per illos qui regebant Parmam et illos de parte imperij civitatis Parme et alias civitates Lombardie que tenebant pro parte imperij, sive ghibellina; et, ut publice dicebatur per regentes Parme, Bavarus, qui se tenebat pro imperatore, sive pro rege Romanorum cum sua gente, et qui tunc erat in civitate Papie, erat in dicta liga et in dicta societate; et publice dicebatur per Parmam "Cras veniet, cras venit", "usque ad octo dies", "antequam sint octo dies", et similibus verbis Bavarus cum gente sua erat hic in civitate Parme; de quo multi dolebant et admirabantur, et credebant potius in damnum maximum civitatis quam comodi, recolentes antiquas et elapsas iniurias, et audientes illud quod fecerat in civitatibus in quibus steterat. Multi vero de parte imperij civitatis Parme, qui adhuc erant baniti et exules civitatis Parme, absoluti et liberati

12. timorem] civium V.; timore E. — 14. seminandi] seminando V. — 22-25. da E.; om. V. — 26-p. 199, l. 19. da V.; E. trad. — 27. Perteghetta om. V.; ha E. — 29. venturos] venturi V. — 41-42. cras veniet, cras venit E.; cras veniente V. — 42. sint] fuit V. e B. — 43. erat hic]; et erat hic V. quae erat hic B., E. trad diversamente: e così anco si diceva a Pavia fra la gente del Bavaro — 46. absoluti] absolvi V.

redierunt Parmam, et qui cum aliis omnibus de ipsa parte fuerunt positi ad consilia et ad  
 credentias communis Parme. Petrus Rubeus, frater Rolandi Rubei et Marsilij Rubei, jamdiu  
 iverat Mediolanum et Papiam et ad alias partes causa tractandi predicta et complendi. Terre  
 vero, ut dicebatur, de Lombardia, que erant in dicta liga et societate, fuerunt hec: Mutina,  
 5 Regium, Parma, Pontremulum, Cremona, Pergamum, *Lode*, Mediolanum, Papia, Alexandria,  
 Savona.

Eodem anno maxima abundantia vini ita albi quam vermilij fuit undique per districtum  
 Parme et bona vina et grandia; et pulcrum tempus vindemiandi sed cum festinatione et  
 cum timore propter gueram que erat, maxime in porta sancte Christine et porta Benedicta  
 10 et etiam in aliis; quia extrinseci omni die, eques et pedes, curebant et depredabant personas  
 et boves et alias bestias, quasi omni die feriendo, modo hic modo illic, more beroariorum et  
 malandrinarum; et etiam multi exhibant de civitate Parme, qui robabant et depredabant bestias  
 et personas, et captivas ducebant ad terras inimicorum, in quibus bene receptabantur.

Die lune 2 mensis octobris, ordinatum fuit per consilium credentie sapientum habentium  
 15 bayliam super negotiis civitatis Parme, quod occasione mitendi illos imperatori imponeretur  
 una talia, idest quoddam mutuum quadragenta millium florenorum auri, medietas quorum  
 imponeretur clericis, personis ecclesiasticis, cōversis, apontatis, religiosis omnibus indife-  
 renter, et alia medietas illis de parte episcōpi, et amicis dominorum de Corigia existentibus  
 ad mandata communis.

20 *A' 3 ottobre martedì post prandio Guilielmino de Milledussij et Gruetto de Olli citadini  
 di Parma de la vicinanza santo Stefano, quali eran ambo judici de' meliori di lege non solo  
 di Parma ma di tuta Lombardia, soto il portico di deto Gruetto in borgo santo Johanne, dove  
 stava, in strada Claudia il detto Guilielmino anco lui soto' il deto portico nel borgo furon morti  
 da Mattheo de Monticullo e da certi suoi familij, cioè il deto Gruetto morì subito et il mercore  
 25 sequente la matina sepolto fu in santo Stefano; et Guilielmino stete vivo fino al veneri sequente  
 et il sabato proximo fu sepolto, la matina, a la chiesa de' frati Minori; a le sepolture de' quali  
 non mai fu ad alcuno fato tanto honore come fu a loro; de qual morte a tuti gli boni homini  
 ne encrescete e piansero perchè incompatibele fu reputata da ognuno la perdita di costoro.*

E. c. 108 r

Eodem anno, die jovis 12 mensis octobris, post nonam, utinam pro meliori! mariscalcus  
 30 et gentes Bavari, sive imperatoris, venerunt Parmam et fuerunt bene quadringenti milites et  
 plures, et Petrus Rubeus conduxit eos et venit cum illis, qui jamdiu steterat pro ipsis, et  
 venerunt ad expensas et soldum communis Parme; et sic civitas Parme devenit partis imperij,  
 quod quidem valde novum et admirabile fuit recolendo antiquitatem et qualiter civitas se  
 habuit cum imperatore Federico quondam. Et hoc totum evenit propter duritiam et iniqui-  
 35 tatem legati quam ostendit contra civitatem Parme et regentes civitatis Parme, et maxime  
 propter detentionem quam fecerat et faciebat de Rolando Rubeo. Et ipso tempore omnes  
 indifferenter de parte imperij nova et veteri redierunt Parmam, tam nobiles, quam populares.

Eodem anno, die veneris 13 octobris, predictus mariscalcus et milites imperatoris et certi  
 alij de civitate Parme, eques et pedes, equitaverunt et iverunt contra et in terras de ultra  
 40 Enciam, que tenebantur per illos de Corigia et alios extrinsecos, et multas depredationes et  
 incendia in dictis terris fecerunt et multos captivos duxerunt usque ad pueros parvos et bestias  
 grossas et parvas; et ceperunt per forciam Casalpadum et fortitiam que ibi erat, et ceperunt  
 per fortiam, inter alios captivos, Senacium de Senacia, qui erat ibi, et ipsum captivum Parmam  
 duxerunt in carcerem cum aliis captivis, et comburserunt teram ipsam de Casalipauda in totum,

7. quam om. V." — 8. vina] vita V." - festinatione è *correz. di B.*; estimatione V." — 10. omni B.; co V." —  
 11. hic modo illic] hoc modo illo V." — 13. captivas V."; captivos B. — 15-19. quod... communis *da E. lat.* —  
 16. quadragenta] quadragentorum E.; quadringentorum V." — 17. apontatis E.; a poderis V." — 20-28. *da E.*;  
 om. V." — 28. incompatibele E.; incomparabele B. — 29-p. 201, l. 1. *da V.*"; *le parole in corsivo da E. omesse in*  
 3 V." — 33. recolendo] reoliendum V." - qualiter *corr. B.*; qualibet V." — 35. ostendit] ostendit V." — 38. pre-  
 dictus] predictis V."

et terram de Brixillo in totum, et terram de Fingayda in totum, et terras de Sancto Syle et de Sancto Sistro in totum extra fortitias, et die sabati sequenti redierunt.

Die dicto mensis octobris, scilicet die veneris et sabati eiusdem mensis, quoddam extimum, quod jam factum erat secrete ad domum Marsilij Rubei inter homines civitatis Parme ad arbitrium, in consiliis generalibus in palacio veteri communis lectum et publicatam fuit, et impositum fuit quod ad rationem libre quilibet solvere deberet coltam decem octo imperialium pro libra; et valde apparuit durissimum et nequissimum propter magnam impositionem colte et maximam inequalitatem et disconcitatem factam in ipso extimo. Et incepta fuit colligi ipsa colta ad ipsum extimum et solvi non obstante quod eo ipso tempore non erant soluta mutua antiqua et colta alia imposita occasione fovearum et murorum communis et alia multa, ita quod homines nesciebant quid facere deberent propter tantas gravitates.

*E. c. 103 z*

Eodem anno sextarius furmenti vendebatur solidis 19 imperialium et plus, et sextarius spelte solidis 8 imperialium, et sextarius fabe solidis 14, et sextarius fasolorum solidis 18 imperialium, sextarius milice et panici solidis 5 imperialium.

Eodem anno die veneris 13 mensis octobris inceptum fuit in civitate interdictum officiorum ecclesiasticorum, et clerici inceperunt non celebrare missas et alia officia ecclesiastica, et hoc propter adventum predictorum marescalchi et militum imperatoris: et multi religiosi recesserunt de domibus eorum de civitate Parme. Quidam vero qui se dicebant sacerdotes, qui venerant cum gente supradicta imperatoris, bene dicebant missam ad ecclesiam maiorem et alibi, sed multi non ibant et multi ad illas audiendum.

Eodem tempore de mense octobris dominus imperator, qui Bavarus dicebatur, ad instantiam Petri Rubei et aliorum partis sue, venit Cremonam causa, ut dicebant, posse velocius venire Parmam quando vellent in auxilium civitatis Parme contra legatum et contra ecclesiam et extrinsecos parmenses.

Eodem mense octobris, a' 19 *giobia*, Marsilius Rubeus, associatus honorifice, se movit de Parma causa eundi Cremonam ad predictum dominum imperatorem, et ivit expensis communis Parme, et portavit secum de denariis et pecunia communis Parme sex millia florenorum auri causa donandi illos ex parte communis Parme eidem domino regi, et quos eidem donavit, et causa conducendi ipsum dominum imperatorem Parmam. Et hoc totum contra legatum et detentionem quam faciebat de Rolando fratre suo.

Eodem anno, die sabati 21 mensis octobris, predictus mariscalcus imperatoris cum gente sua et multi cives de Parma, Petrus Rubeus et alij multi nobiles et populares de Parma et soldati communis, pedites et equites, ducentes secum victualia pro quatuor diebus et multa preparamenta ad comburendum loca et castra, iverunt hostiliter ultra Enciam et iverunt Beruptum, et domos omnes ipsius terre comburserunt; et domum et fortitiam domini Mathei de Corigia, que erat in ipsa tera bene munita et adfossadata circumquaque, preliati fuerunt viriliter, et tandem ipsam per forciam prelij habuerunt et ceperunt et homines et res existentes in ipsa in totum. Et erat dicta domus plena de blava, de culcidris, lino et generaliter de omnibus rebus hominum dicte contrate. Et hoc fuit die dominico sequenti, et redierunt die lune sequenti: et nunquam tot et tante res, massaritie et blava et vina invente fuerunt in uno loco quot et quante ibi invente fuerunt; et per totum dictum diem lune non cessaverunt conducere Parmam res ibi inventas et acceptas cum plaustris et cum personis, tam Todeschorum quam civium et aliorum qui iverunt in dictam cavalcata. Insuper etiam et multos homines de dicta tera ceperunt et captivos et detentos Parmam duxerunt in carceres communis. *E durò in piazza il mercato di dete robe* et etiam alibi furtive et palam *per tre dì continui*, sicut unquam fuisset in nondinis et aliis diebus sabati et mercatorum. Dictam vero fortitiam dicti domini Mathei creverunt, et guarnitam dimiserunt de Todeschis et aliis

3. Die dicto] A' 13 e 14 E. — 7. et valde V."; quod valde B. — 8. disconcitatem V."; disconcità E. — 17. marescalchi] maresciali V." — 19. gente om. V."; *ha* E. — 38. culcidris] calcidrinis V." — 41. quante] quantitate V." — 42. acceptas V."; acaptas B.

soldatis communis Parme, ut guerram facerent contra illos de Corigia in illa contrata.

*D'ottobre molti nobili et popolari di Parma, quali havean in le case loro le insegne ne li scuti e nei muri o altrove dipinti l'arme di Carlo re, cioè i gilij e rastelli, gli fecero raschiare e guastare; et nel palazzo comune nel qual in più lochi eran dipinte sue arme, di re Carlo, cioè gilij e rasteli, raschiati, guasti e denigrati furon; e così in tuta la città fu demisa la parte guelfa seu ecclesiastica, e divenne la parte ghibelina de l'imperio; et in le case del comune et altre furon dipinte le arme et insegne de l'imperio, cioè un aquilla nigra in campo d'oro seu glario.*

E. c. 109 r

*D'ottobre per il comune furon eleti e deputati ufficiali per ogni parte che andasero con un socio del potestà a trovare et prepararare case per hospitare lo imperadore, e poncan chiesie, hospitali, monasterij, ogni cosa ad hospicio di sua gente.*

De eodem mense octobris magni apparatus facti fuerunt per commune Parme et per dominos ancianos de paleis aureis et aliis pro aportando desuper dictum dominum imperatorem et desuper dominam reginam uxorem eius, et desuper quandam suam nepotem juvenem, cui dicebatur Duchessa, et inventi fuerunt domicelli, tam de nobilibus quam de popularibus, qui debebant illa portare et adestrare eos; et preconizatum fuit publice per civitatem per tubatores communis quod advocatus mercatorum, ancianus iudicum, proconsul notariorum, potestates quatuor mesteriorum, capitanei Societatis trium millium et ceteri omnes anciani aliorum omnium misteriorum civitatis Parme et omnes et universi de omnibus dictis collegiis, artibus et misteriis et de dicta Societate essent parati ad eundum obviam dicto domino quando veniret, et quod omnes campane civitatis Parme in dicto adventu sonari deberent, tam communis quam ecclesiarum.

Eodem tempore factum fuit per commune Parme quoddam magnum vexillum communis ad arma crucis imperialis, scilicet ad campum vermiliu et ad crucem albam in ipso campo; et multi in scutis, in pavesiis et in rotellis fecerunt depingi insignia aquile imperialis; similiter et ille qui regebat tunc pro potestate et capitaneo civitatis Parme illa insignia fieri fecit et portari in pavesiis familie seu beroariorum suorum, et in capelinis eorum qui serviebant, et ad scalas domus communis.

*D'ottobre di volontà de l'episcopo di Parma, come fu detto, fu posta una gran talia over colta a li clerici et ecclesiastici, persone et a lochi de hospitali e monesterij de la città et episcopato, così a' grandi come a' poveri, e fu prima publicata in concilio generale del comune una domenica 29 ottobre; e di novembre proxime fu per comune ordinato certi exactori quali collesero detta colta e solvesero senza usare parte in alcuno; quali havean 2 soldi imperiali per suo salario da esi clerici, pro dadia ultra coltam et le spese quali si facean.*

*D'ottobre lo episcopo parmense per lo interdito e per lo advento de' Todeschi e de l'imperatore, qual s'aspettava ogni dì in Parma, uscì de la città et andò a stare con certa sua familia a Cornilio, qual era terra de l'episcopato di Parma.*

E. c. 109 v

Eodem anno cum quidam mercatores, scilicet unus de Parma et quidam alij de Venetiis, de mense predicto octobris transitum facerent per contratam de Sisia capti et spoliati essent et detinerentur personaliter in boschis et insulis dicte contrate per quosdam malandrinos stantes et conversantes et se reducentes in dicta terra de Sisia, et inde tam citra Padum quam ultra Padum, et spoliantes omnes transeuntes et sforzantes omnes; et cum ipsi malandrini tenerent in dictis boschis dictos mercatores et tormentis facerent illos redimere, Petrus Rubeus misit ad illos per suas litteras speciales quod dictos mercatores cum rebus suis vellent dimittere, alioquin iret et incendio suponeret dictas contratas; quod recusaverunt facere. Dictus Petrus Rubeus, cum reverteretur a civitate Cremone, quo iverat ipso tempore pro certis suis et

2-11. da E.; om. V." — 3. li scuti E.; le scale err. B. — 12-28. da V."; E. trad. — 16. debebant] dicebant V." - eos V."; equos B. — 18. ceteri] certi V." — 29-37. da E.; om. V." — 29. di volontà] probab. era nel testo: invito episcopo — 34. dadia E.; datio B. — 38-p. 204, l. 6. da V."; il corsivo da E. che trad. — 39. capti] certi V."; presi E. — 40. detinerentur] detinuerent V." - insulis ha V." corretto su in silvis; insule E. — 43. facerent] facientes V."

suorum negotiis, et esset in terra de Casalimaiore, fecit sic secrete quod habuit quosdam de dictis malandrinis, qui erant ibi in dicta terra, et eos detinuit: qui, affidati ab ipso Petro, docuerunt eum boscum et locum ubi erant detenti dicti mercatores. Et Petrus incontinenti transivit Padum cum sociis suis et fuit ad locum eundem, et, sicut Deo placuit, invenit dictos malandrinos et dictos mercatores cum pecunia quam habebant; et ex ipsis malandrinis cepit 5 personaliter quinque, et recuperavit mercatores cum pecunia sua; et ipsos quinque malandrinos duxit et posuit in manu et forciam communis Parme et predicti potestatis et capitanei tunc regentis: et hoc fuit die mercurij primo mensis novembris in festo omnium Sanctorum. Qui incontinenti tormentati, confessi fuerunt tantum maleficium, et ipsa eadem die, post nonam, per sententiam apensi fuerunt per gulam, et mortui, ad balatorium communis, et tota 10 ipsa die steterunt ibi apensi et mortui antequam dispicarentur; et ex ipsis sic apensis erant tres de illis de Cornazano de Sisia, et erat plena tota platea communis de hominibus *e quelli de la parte de l'imperio, quali eran venuti di novo, pregavan per loro che altramente foston puniti, ma non poteron tenere, perchè così volsi Pietro Rosso che si faccse justitia.*

Eodem tempore predictus dominus imperator de Cremona venit cum exercitu suo ad 15 terram de Casalimaiore, et ibi per aliquot dies stetit, et Marsilius Rubeus cum eo semper; deinde venit ad terram de Viadana et ad terram de Ponponesco, et in ipsis contratis posuit exercitum suum, et preliari fecit dictam terram de Ponponesco et ipsam habuit et cepit, et ibi in ea habuit Ugolinum de Cavalcabobus et detentum tenuit in carceribus suis; inde discessit de dicta contrata et rediit cum exercitu suo ad terram de Casalimaiore, et Marsilius 20 Rubeus semper cum eo causa procurandi adventum suum in civitate Parme. Quod totum procedebat in despectu legati et ad confusionem et destructionem domus dominorum de Corigia et partis dicte episcopi extrinsecorum Parme, et ad exaltationem dominorum de Rubeis et amicorum suorum et partis eorum.

*E. c. 110 r*

Eodem anno predicti domini de Corigia et alij extrinseci et rebelles civitatis Parme, 25 videntes quod non poterant tenere omnia loca que tenebant ultra Enciam, destrui fecerunt ambas tures de Cohencio et pontem qui ibi inter ipsas tures erat super flumen Encie et etiam pontem de Sorbulo, qui erat super dicto flumine Encie, ne per illos de civitate ad ipsos extrinsecos ita leviter posset transiri.

Eodem anno, die mercurij decimo quinto mensis novembris, dicti de Corigia cum aliis 30 extrinsecis Parme secum existentibus, recuperaverunt et habuerunt per forciam prelij domum et forticiam dictam domini Mathei de Corigia in tera de Berupto cum omnibus rebus in ea existentibus, et capitaneum, qui ibi erat pro communi Parme, interfecerunt, et alios omnes ibi repertos ceperunt et captivos duxerunt ad Castrum novum dominorum de Corigia.

In nomine Domini, ad honorem eius et tocus celestis curie, eodem anno et millesimo 35 trecentesimo vigesimo nono, indictione duodecima, die veneris 17 mensis novembris, post nonam, excellentissimus vir dominus Ludovicus comes Bavarie, rex Romanorum et imperator venit Parmam cum comitiva sua, veniendo ipsa die de tera Casalis maioris Columnium et de Columnio Parmam; et venit per stratam de Columnio et intravit per portam de sancto Mathia et per portam de sancto Bernabeo, et honorifice fuit receptus, portatis sibi super capite duobus 40 paliis auratis, et totidem uxori eius, que venit cum eo; et obviam ei iverunt usque extra civitatem ille qui tunc erat potestas communis et capitaneus Parme, et omnes qui habebant equos vel equas, et capitaneus Societatis trium millium, et advocatus mercatorum, ancianus judicum, proconsul notariorum, potestates quatuor misteriorum et omnes anciani *de le arte e mesterij de la città con banderie e vexilli loro* et cum vexillo novo communis; et adestratus 45 per nobiliores civitatis, tam ipse quam uxor, et sonatis campanis omnibus civitatis, tam communis quam ecclesiarum, et hospitatus fuit ad palacium episcopatus Parme; et sero adve-

niente facta fuerunt phano magna et insignia ignea in signum gaudij super tures et palacia communis et maioris ecclesie et alias undique civitatis et baptisterij, et campanis omnibus sonatis usque ad primum somnum vel quasi. Et cum dicto domino imperatore venerunt quidam  
 5 ex cardinalibus factis per papam Nicolaum et multi alij religiosi, et dictus cardinalis dicebat se legatum in Lombardia et intitulabat se episcopum Hostiensem et Velletrensem.

Die sabati decimo octavo novembris facta et congregata fuit quedam magna congregatio multorum sapientum civitatis Parme, tam nobilium quam popularium, de amicis dominorum regentium, in palacio dominorum ancianorum per ipsos dominos ancianos de mandato et re-  
 10 quisitione eorum; et omnes simul, deliberato et optento consilio eorum, predictus qui erat tunc capitaneus et potestas Parme et ipsi domini anciani et alij presidentes iverunt ad dictum dominum imperatorem ad palacium episcopatus, ubi erat, et obtulerunt et dederunt ei civitatem Parme cum districtu in eius dominium et regimentum, sine aliquo tenore, in totum ad eius mandata, et dederunt ei claves omnium portarum civitatis, sed ipse eas remisit dominis ancianis.

Eodem tempore et anno, die dominico 19 mensis novembris, post nonam, in consilio  
 15 generali communis Parme in palacio veteri communis more solito congregato, in quo bene interfuerunt 600 consiliarij sine aliis, reformatum fuit de faciendo syndicos pro communi, qui jurarent fidelitatem pro communi domino imperatori; et ita in eodem consilio constituti fuerunt domini Xandrinus de Guazardis, dictus Caracius, et Ambrosius de Maiavacis in solidum syndici  
 20 communis Parme ad dictum sacramentum fidelitatis faciendum pro communi Parme dicto domino imperatori. Et sic ipsa eadem die dicti syndici, ambi in palacio episcopatus constituti, coram dicto domino imperatore dicte fidelitatis debite nōmine dicti communis et pro ipso communi prestiterunt solemniter per publicum instrumentum.

E. c. 110 v

De eodem mense novembris milites communis et dicti domini imperatoris pluries equi-  
 25 taverunt ad terras filiorum condam domini Giberti in contratis de Domo de Boschis, de villa de Meletulo et aliis, et domini de Foliano cum soldatis de Regio cum ipsis, comburendo, spoliando et destruendo dictas terras et maximas predas eorum bestiarum et hominum conducendo ad civitatem Parme et in carceres homines ponendo in magna quantitate.

Eodem tempore maximus error erat in civitate Parme de eundo vel non eundo ad missas  
 30 et alia divina officia. Clerici parmenses non officiabant publice in presentia laicorum, sed tantum januis clausis et in absentia laicorum; similiter et omnes religiosi non officiabant. Quidam vero religiosi et presbiteri venerunt cum imperatore qui publice, audientibus qui volebant, cantabant missas, et quidam ibant et quidam non ibant dicentes civitatem subpositam interdicto. Quidam vero fratres Minores, qui venerunt cum dicto domino imperatore  
 35 Parmam, inter quos erat, ut dicebatur, magister generalis totius ordinis fratrum Minorum<sup>1</sup>, incontinenti, sicut fuerunt Parme, inceperunt celebrare missas et cetera omnia officia divina diurna et nocturna, campanis pulsatis, januis apertis, in presentia omnium ire et audire volentium; ipsi etiam predicabant publice quod civitas non erat interdicta, et quod licite omnes poterant ire et intervenire ipsis officiis divinis, et quod nullum peccatum erat imo meritum  
 40 magnum omnibus. Quidam vero presbiter de Parma, qui solitus erat jamdiu dicere missam dominis antianis, dicens se habere licentiam ad hoc specialiter a domino episcopo parmensi, nullo die cessavit eis in palacio ipsorum ancianorum dicere missam. Et de predictis homines nesciebant bene sibi consulere, sed multo plures cessabant ire quam essent illi qui ibant.

Eodem anno et tempore, die 23 jovis dicti mensis novembris, stantibus hominibus in dicta  
 45 conditione opinionis predictae, preceptum fuit et publice preconizatum per civitatem Parme ex parte domini imperatoris per tubatores communis Parme quod omnes presbiteri et clerici civitatis Parme et districtus deberent officiare missas et alia officia publice, sonatis campanis

7. decimo om. V.<sup>o</sup>; a' 18 E. - fuit om. V.<sup>o</sup> — 9. de] et V.<sup>o</sup> — 17. sine aliis] seu alii V.<sup>o</sup>; senza altri E. - syndicos] syndicus V.<sup>o</sup>

<sup>1</sup> Michele da Cesena.

et januis apertis et presentibus omnibus audire volentibus, ad penam perdendi beneficia et ecclesias eorum et dandi illas aliis qui officiant; et sic et propterea die veneris sequenti inceperunt officiare secundum preceptum missum ex parte dicti imperatoris. Sed nulli religiosi illud fecerunt, nisi solum fratres Minores predicti, et multi et multi propterea non officiant, et multe persone recusabant ire ad ipsa officia timore interdicti et excommunicationis que tunc erat, et multi ibant indifferenter; et sic erat inter gentes error maximus de predictis.

*E. c. 111 r* A' 25 novembre sabato, ad honore di Dio la festa di santa Catherina vergine et martire, a bono stato de la città di Parma, Marsilio Rosso fu fatto et costituito per lo imperadore vicario generale per lui e per il sacro romano imperio de la città e distretto di Parma et in la città e suo distretto, e deto vicariato giurò et acetò con gran gaudio e trionfo in palazzo episcopale di Parma, e così a questo modo fu fatto signore di Parma e suo distretto e così intitolato per sè e per suoi fratelli; e giurò fedeltà al detto imperatore et imperio et a sè e sua parte se perpetuo difendere. E stava allora il detto Marsilio in le case de li condan de la Porta in la vicinanza di santo Bartholomco de la Glarca; e Pietro suo fratello stava in domo laborerij ecclesie parmensis juxta dictam ecclesiam con sua familia.

A' 6 dicembre mercore, la festa di santo Nicolao, in Domo, il detto imperatore fece leggere alcune sue provisione, et un frate Minore generale di quel ordine quele dictava e componeva, in le quale il detto frate Minore, maestro prescrito generale, dicca se di ragione volere sostenere e provare che Johanne 22 papa, allora pontefice, era heretico e patharino e contra la fede e gli canoni de' 12 articoli di fede, e che non stava a la sua sede romana, e che dava le prelature per symonia, e che cometca guerra et altri mali de le cause soprascritte et publicate in detta provisione.

A' 9 dicembre sabato, lo imperatore si partì di Parma et andò per la porta che vene a Colornio, e dicevasi che andava a Trento a parlamento con alcuni principi alamani, e Marsilio Rosso andò con lui con certi suoi socij di Parma, e Pietro Rosso suo fratello rimasi nel dominio et vicariato per lo imperatore, e poi sempre fece et esercitò lo vicariato in Parma, habendo semper vicariatum et ceteram familiam sicut habebat Marsilius in questo vicariato, et ancora fu intitolato et hebe in ogni cosa il titolo; e stava allora in domibus laborerij ecclesie maioris contra la detta chiesa, con la moglie e tuta sua familia; e Marsilio tornò a casa da detto parlamento una domenica a' 25 febraro 1330, e lo imperadore andò in Almania con parte di sua gente.

De mense decembris ad festum nativitatis Domini starius furmenti vendebatur solidis 24 imperialium, et starius fabe solidis 14 imperialium, et pondus casei rostrani vendebatur solidis 24 imperialium, il casco grosso soldi 16, uno novo valca 4 parmensi et ancora 3 mezani, e poche ne veniva in piazza, perchè gli homini de l'episcopato, per la maggior parte nel piano, non stavan ne le sue ville, nè stare vi potcan securi per la guerra qual era, ma stavan tuti in la città con sue familie. E quasi fu sempre tempo nubiloso e pluvioso e marino senza gran freddo.

*E. c. 111 v* Ne la venuta de l'imperatore a Parma venno frati de l'ordine de' Minori a stare nel monasterio de li frati Minori di Parma abenchè pochi, quali diccan mesa ogni dì et altri officij divini in la sua chiesa celebravan come non fosì contra loro e contra la città lo interdito; infra quali era un frate, Benno da Faenza, predicatore egregio, qual non have prima Parma alcun suo paro; qual predicava omni die, et in publica predication dicca che la città di Parma, nè gli homini di Parma eran sogieti a detto interdito overo excommunicatione, e che tuti potcan andare a li officij divini a udire et intendere li officij, ma non nominava ne le sue prediche Johanni papa, ma un altro papa in Avignone stante. Era costui egregio et perfeto dotore da predicare, e spianava il verbo di Dio, ma pochi andavan a sue prediche dicendo lui cser infidele, e quei pochi che andavan lo laudavan molto; et era di lui gran contentione nel popolo.

7-31. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 23-26. A' 9... familia] B. trad. da E. — 32-34. De... imperialium da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 34-47. il caso... popolo da L.<sup>o</sup> om. V.<sup>o</sup>



MCCCXXX, *indicione 13*, dominus Manfredus de Filippis de Pontremulo *detto Pertegheta* fuit potestas et capitaneus populi Parme *a beneplacito di Marsilio dei Rossi vicario imperiale*.

Eodem anno, die jovis 8 mensis februarij, pons communis, dictus domine Gilie, diruit a capite dicti pontis versus portam Novam.

5 Eodem tempore starium furmenti venditum fuit in platea communis solidis 27 imperialium et solidis 29 imperialium et stetit ita per plures dies, et sextarius fabe solidis 20 imperialium *e più, poi fu dato per dacio per il comune a' condutori de lo alieno da l'episcopato, et il formento vene a soldi 24 et circa*, et sextarius spelte solidis 12 et pondus casei nostrani solidis 26 imperialium, *il pceso del cascco grosso soldi 16, uno ovo un imperiale; carne non si potca havere*  
10 *per la carestia de le bestie, e stete così molti di fino dopo Pasca grande che fu d'aprile.*

*Per mezo marzo fino al fine non fu ma' veduto maggior fredo, e furon per maggior parte del tempo grandi venti ogni di, e de notte e di di, e più venti contrarij; furon nebie grande e grose; dopo tronì, tempeste e venti d'aprile.*

Eodem anno, finitis sex mensibus dicti regiminis dicti domini Manfredini de Filippis,  
15 ipse dominus Manfredus factus et confirmatus fuit in potestatem et rectorem civitatis Parme et districtus et etiam in capitaneum populi. Antedictum regimen incepit die sabati decimo septimo mensis marcij, et hoc durare debet ad beneplacitum Marsilij Rubei vicarij domini imperatoris.

Eodem anno, die veneris 23 martij, in consilio credentie publicatum fuit qualiter dictus  
20 Marsilius Rubeus erat vicarius pro domino imperatore non solum in civitate Parme, sed etiam totius Lombardie et in Lombardiam; et etiam in dicto consilio ordinatum fuit quod de novo procederetur contra omnes qui non essent ad mandata communis Parme et citarentur de novo et procederetur contra omnes qui non venirent ad dicta mandata, tamquam contra rebeles  
25 imperatoris et corone, et dehinc scripta nomina illorum qui erant extra fuerunt et posita ad portas ecclesie maioris et ad palacium communis a latere capitanei et ad domum dicti vicarij; et ipsi modo citati fuerunt, et datus fuit terminus 12 dierum ad veniendum. Et certi venerunt Parmam ad mandata dicti domini vicarij, et per eum recepti fuerunt ad mandata eius et communis, et cancellati de banis et confinibus eorum.

E. c. 112 ✓

*A' 24 aprile la festa di san Georgio un martedì, la gente del legato a piede et a cavallo*  
30 *uscì di Bologna, e vncro fino su quel di Modona a Fornigine ben 600 cavali, e la gente de l'imperatore, Todeschi et altri benchè pochi, quali cran in Modona, usciron contra loro; e, combattendo, li rupero et caciaron in fuga fino al borgo di Panigolo amazandone molti, altri prendendo, e ne menaron pregiõni Bertramonio dal Bausio<sup>1</sup> et un suo parente<sup>2</sup> et un fratello del re Roberto. Et il di sequente, che fu a' 25 aprile un mercore, la festa di santo Marco, vene*  
35 *la nova in Parma de la quale fu gran gaudio masime per quelli che regean la città, et in segno di ciò la sera di dcto di furon fati grandi falodi sopra la torre comune e del Domo, di santo Johanni et altre torre, sopra i palazi del comune et anciani; sonate per tutto le campane del comune e de le chiesie fino al primo sonno di dcta notte; et intra gli altri lochi dove furon fati fochi con pani di baverij e sepe furon fati sopra il batifolo, qual era sopra il pakazo de*  
40 *gli anciani in capo verso sira, e talmente procedete per mala custodia del comune e più di coloro che facean deti fochi che 'l foco ivi rimasi talmente che circa meza notte tutto il dcto batifolo, qual era de asse, se arsi con tuto lo hedificio; e la campana che era ivi cade e si rupe; et il torello che era sopra cade anco lui e si rupe; e lo tasiello, sopra quale era detto batifolo, in tuto si arse e rovinò. Hora gli preditti pregiõni del mese di maggio tuti 3, Bertramonio*  
45 *de Bausio, il parente et il fratello del re Roberto, furon condotti presi in Parma in forcia di Marsilio Rosso et Pietro vicarij de l'imperadore, e furon per loro custoditi sopra la casa et*

1-10. da V.<sup>11</sup>; il corsivo da E. che trad. — 11-13. da E.; om. V.<sup>11</sup> — 14-28. da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 17. debet V.<sup>11</sup>; debebat B. — 24. dehinc B.; de hoc V.<sup>11</sup> — 26. ipsi V.; ipso B. — 29-p. 206, l. 24. da E.; V.<sup>11</sup> om.

<sup>1</sup> Beltramone del Balzo.

<sup>2</sup> Raimondo del Balzo.

*E. c. 112 v* tore del palazzo de l'episcopo, et ancora in la gabia in la casa del comune; e pagaron di talia per haverli il nostro comune 8000 fiorini d'oro, de' quali' 1000 ne furon dati al comune di Modona e 1000 altri al comune di Regio come si disi; gli altri 6000 furon dati per lo comune nostro a li soldati di Modona, quali gli presero; e questo fu fatto perchè pensavan di redimere et recuperare con quelli per cambio Rolando Rosso, qual tenea preso il legato in Bologna; e per 5  
haverer questi fiorini fu posta subito una talia fra gli homini di Parma. Dopo alcuni tempi Bertramio, dando ostagij, fu lasato per causa de andare a Bologna a trattare concordia, et andò e tornò; poi un'altra volta si partì per andar dal re Roberto per l'occasion predetta.

Eo tempore tuti gli banditi del comune, quali eran banditi per mali, o qual si fosi causa, quali cran banditi da l'advento de l'imperatore indietro, cioè quelli che eran amici o de la parte 10  
de Rossi, ovvero amici de gli amici de Marsilio e Pietro Rosso, di beneplacito di deti Rossi furon casati et anulati da' suoi bandi, e ritornaron a casa liberi dal comune.

Circa il fine di magio il potestà con sua familia, qual era solito stare ne le case del comune, ne uscì et andò a stare nel palazzo episcopato, et ivi tenea e rendea ragione con suoi judici, et gli notarij similiter stavan ivi con lui a far le scritture et officio loro, e se alcuno concilio era 15  
oportuno di fare lo faccan supra il palazzo de gli anziani; e questo avene perchè il canale del comune, qual corre per sotto le case del comune, stete che non fu rimondo già era 7 anni, tal che cra sì picno quod egestus hominum attingebat usque ad sedilia, tal che le persone non potean fare le necessità del corpo a suo bisogno, e per questo fu di necessità remondarlo; e la remondatura fu posta ivi intorno in piazza et in Pescaria de san Georgio; per qual cosa era 20  
ivi tanto grande il fetore e la puza che alcuno non potca stare, andare o comparire in piazza nè in palazzo comune, nè in casa del potestà, nè soto il palazzo, nè judici nè cambiatori potean stare a le tabule nè a' lochi loro soliti; e quelli che eran forzati de neccsità pasare per piazza portavan soto il naso herbe odorifere; e questo durò ben 40 dì e più.

*E. c. 113 r* Eodem anno, die jovis ultimo mensis maij, jam sero facta, Petrus Rubeus cum soldatis 25  
suis equitibus et peditibus et multis aliis, tam civibus quam aliis, equitavit et exivit cum militibus per portam de sancto Bernabeo et nesciebatur quo irent; et, cum fuit extra civitatem, vertit se cum gente sua et transivit flumen Parme, et ipsa nocte equitavit usque ad bastiam factam apud Burgum sancti Donini, que tenebatur pro communi Parme, et partem gentis sue secreta posuit in dicta bastia et partem posuit in aguaito juxta Burgum sancti Donini secreta. 30  
Die vero sequenti, quod fuit die veneris primo mensis junij, bene usque ad tertiam sic stantibus, Paulus de Aldigheriis qui erat in Burgo sancti Donini, qui ipsam teram tenebat et tenuerat jamdiu pro ecclesia et pro legato, misit soldados, quos ibi habebat de legato, et gentem suam de Burgo, pedes et eques, ad preliandum dictum locum bastie, et descenderunt de equis illi qui erant ad equum causa combatendi, et dum preliarentur; illi qui reclusi erant 35  
in bastilia, de quibus predicti Burgenses nihil sciebant ipsos ibi esse, sed solum solitos, exiverunt viriliter contra ipsos Burgenses exeundo omnes de bastilia, et fuerunt cum Burgensibus ad manus in prelium multum arduum, et, ostenso quodam signo ordinato per illos de bastilia, predicti qui erant in insidiis exiverunt et curerunt contra ipsos Burgenses et sic reduxerunt eos inter ipsos et predictos de bastilia; et ipsi de Burgo furon presi, molti uccisi, altri molti necati 40  
fuerunt in foveis Burgi, volentes afugere et evadere, inter quos captus fuit unus ex filiis domini Pauli de Aldigheriis et multi alij. Et hoc proditorie fuit contra dictum Paulum; nam confidatus de quodam qui erat in dicta bastilia, qui promiserat dare ipsam ei per denarios, fecit exire suos ad combatendum locum, sed nesciebat quid lateret, seu latere posset. De quibus nova venerunt Parmam ipsa die veneris, et maximum gaudium fuit, et facta fuerunt 45  
maxima insigna gaudij de phano, more solito, et in locis consuetis, campanis undique sonatis. Et ordinatum fuit quod incontinenti et nocte sequenti equitaretur generaliter contra Burgum

25-p. 209, l. 2. da V.<sup>o</sup>; il corsivo da E. che trad. — 25. ultimo E.; om. V.<sup>o</sup> — 29. que tenebatur] que tenebat V.<sup>o</sup>; que tenebat B. — 35. preliarentur V.<sup>o</sup>; preliabantur B. — 39. in insidiis] in siclis V.<sup>o</sup> - sic] se V.<sup>o</sup> - eos] eis V.<sup>o</sup> — 40. ipsi] ipsos V.<sup>o</sup>; quasi omnes B

per omnes habentes equos et generaliter per populum porte de Parma et porte Benedicte. Et potestas Parme et multi alij incontinenti exiverunt et equitaverunt ad bastiliam ad standum ibi cum Petro Rubeo, pro certo dicentes et credentes habere Burgum sancti Donini, quia non remanserant ibi intus qui possent illum defendere, et quod non poterant sucuri ab aliquo.

5 Stante vero dicto Petro Rubeo dicta die veneris circa sero cum suis, qui erant cum eo, ivit ad terram et inceperunt prelium et combatere. Burgenses vero, qui remanserant, inceperunt clamare voluntatem suam antiquam " Vivat imperium, vivat imperium ", et noluerunt aliquam defensionem facere, nec potuerunt; sed, aperta una ex portis, Petrus Rubeus cum gente sua mirabiliter intravit et habuit totam terram in suo dominio, et cepit dictum Paulum, qui erat

10 eius cognatus, et totam familiam, et non permisit robare aliquem Burgensem. Forenses vero et soldati, qui erant ibi pro legato, omnes indifferenter capti, mortui et robati fuerunt; sed Petrus pro se habuit totum arnese dicti domini Pauli et equos dicti et, ut dictum fuit, unam casetam in qua erant bene sex millia florenorum auri, quos legatus miserat domino Paulo causa faciendi ibidem in Burgo unam magnam fortilitiam, et quam jam fieri facere inceperat. Et

15 de predicta captione et intrata Burgi venit nova in Parmam ipsa existente media nocte, propter quod, sonatis undique campanis, more solito et in locis consuetis, insigna gaudij et magna fano facta fuerunt usque ad mane, et maxime per homines de Capite Pontis, qui habebant teras et possessiones suas in porta de Parma, et per alios indifferenter maximum gaudium fuit. Et Marsilius Rubeus cum certis sapientibus de Parma equitaverunt Burgum ad videndum

20 et deliberandum quid erat faciendum de dicto loco; et sic terra de Burgo sancti Donini fuit habita et optenta per Petrum Rubeum et fratres et dominium ipsius terre — et sic erit de cetero — sicut Domino placuit.

E. c. 113 v

Eodem anno, die dominico 3 giugno, illi de Castiono Marchionum, certis pactis et conditionibus, venerunt ad mandata et obedientiam dicti Petri Rubei.

25 Eodem anno, die 3 junij, Marsilius Rubeus cum sapientibus, qui iverunt cum eo Burgum, circa vespas rediit Parmam et duxit captivos predictos, detentos et carceratos secum et qui fuerunt capti ad dictum prelium et qui fuerunt bene numero octuaginta, dati et consignati ad carceres communis, asque aversis et infugatis; inter quos captivos et ductos Parmam fuerunt Paulus de Adigheriis et quidam eius filius, qui fuerunt ducti ad episcopatum, et multi

30 alij de civitate Parme qui stabant Burgi et omnes de familia dicti Pauli, et certi forasterij qui erant ibi ad soldum legati ducti fuerunt ad carceres. Sequenti vero die, de nocte, dictus Paulus ductus fuit et positus, detentus et carceratus, in gabia, que est super turisinum domorum potestatis a latere platee, et filius eius relaxatus fuit, et postea ductus fuit et detentus in carcere communis, que dicitur Camusina.

35 Eodem anno de mense junij Petrus Rubeus cum omnibus soldatis equitibus et peditibus, et multi milites et pedites de Parma hostiliter equitaverunt contra teram de Campigine et steterunt ibi per plures dies, damna maxima faciendo in contrata, postea redierunt Parmam.

Eodem anno de mense junij milites ecclesie, qui erant Bononie, et pedites in maxima quantitate ostiliter venerunt super Mutinam ad guastandum, et fuerunt tunc usque ad teram

40 Nonantule et steterunt ibi per plures dies; et tunc Petrus Rubeus cum soldatis equitibus, Todeschis et aliis, et multi de Parma cum eo iverunt in auxilium Mutinensium, et equitaverunt desuper districtum Bononie, sed se noluerunt ambe partes invenire.

1. per omnes] et omnes V." — 2-3. ad standum ibi] ad cōdā ibi V."; et ad caudam ivit B. — 4. sucuri ab aliquo] scire ab aliquo V."; starvi sicuri trad. E.; dove sicuri rispecchia evident. l'originale sucuri: B. àltera: non poterant exire ab aliqua strata — 5. ivit om. V."; andò a la terra E. — 6. prelium V."; preliari B. — 7. voluntatem] volentē V." — 15. captione] captitia V." - ipsa existente media nocte] ipse existētia medianam noctem V."; nocte existente, circa medianam noctem corr. B. — 21-22. sic erit... placuit] così V."; B. àltera: et sic erat decretum, sic domino placuit — 23. dominico] decimo V." - Castiono E.; Castronovo V." e B. — 25. die 3] die x V."; a' 3 E. — 32. ductus om. V."; condotto E. — 33. detentus corr. E.; ducentos V." — 37. postea e Parmam om. V."; ha E. trad. — 38-42. E. riassume ed agg. poster. nello spazio interlineare

Eodem anno de mense julij exercitus factus fuit per commune Parme causa eundi contra dominos de Corigia ad Castrum novum, ad quem exercitum ivit socius potestatis cum banderia sua et Petrus Rubeus cum omnibus soldatis, Todeschis et aliis, equitibus et peditibus et populus porte Benedicte et sancte Christine et alij multi habentes equos; et populus se movit die tertio et die quarto julij — Petrus vero et alij equites prius equitaverunt et primo se posuerunt in terra de Tanzolino et postea in terra de Ulmo —; et post octo dies alie due porte debebant ire in dictum exercitum; et multi ibant in dictum exercitum causa colligendi blavus sive de sua, sive de aliena parte, quam alia de causa. Et rediit dictus exercitus ad civitatem die jovis duodecimo mensis julij, sed alie due porte non iverunt; et maius damnum factum fuit in terris que erant ad mandata quam in illis que non erant ad mandata communis Parme.

Eodem anno de mense julij *la notte de la festa di santa Margaritta qual è il 5 di julio, la sera circa la 3 guardia*, visa fuit in aere, non nimis alta, stella longa bene per unum bracium ad modum comete et ad modum unius fasele ardentis, et ampla et grossa ad caput, quod incedebat, et ad caudam, que sequebatur, subtilior; et visa fuit primo surgere de domo fratrum Minorum, sive de sancto Benedicto vel inde, et ivit per aerem transiendo desuper ecclesiam maiorem et super plateam et domos communis usque ad pontem Lapidum de sancto Bartholomeo de Glarea, et ibi visa fuit deficere et non plus lucere, nec cognita fuit plus: dum vero sic transibat, de ipsa tantus splendor tanquam ignis fulgebat in terram per viam qua ibat, quod leviter fuisset per terram visus et cognitus unus denarius parvus. Et hoc multi et multe viderunt, quod vero indicare posset tunc fuit mirabile tam videntibus quam audientibus.

*E. c. 117 r*

Eodem anno, 26 julij, *giobia*, sonatis matutinis, maximus ignis fuit in vicinia sancte Trinitatis in burgo Gazole, ubi jam fuerat, et bene decem domus contigue combuste fuerunt; et dictum fuit quod apensate fuit ibi impositus; et tetigit alias plures domos in parte de retro de illis, qui erant de vicinia sancti Francisci de prato in ripa Navilij communis.

Eodem anno de mense julij ordinatum fuit per dominum vicarium imperatoris, de consilio sapientum suorum, quod anciani, qui erant pro artibus et misteriis et collegiis civitatis Parme, singulis mensibus ad officium ancianatus communis Parme de cetero non eligerentur et solum esse deberent omnes pro communi, et tantum duo per portam et unus notarius, et quod eligerentur, more solito, ad brevia nec ad scurptinium, sed illi tantum, quos ad ipsum officium eligere vellet dictus dominus vicarius; et durare debebant per unum mensem, et stabant bene in palacio communis, expensis communis, more solito. Et ita de mense augusti proxime venturi observatum fuit primo, et non fuerunt nisi octo anciani pro ipso mense augusti, et ita de cetero observatum fuit; et similiter domini octo de populo, qui erant soliti eligi ad brevia singulis mensibus in consilio, amplius non fuerunt electi.

Eodem anno de mense augusti dictum et inventum fuit quod quidam tractatus fiebat in civitate Parme contra predictum dominum vicarium et statum suum et contra amicos suos; unde, scito de dicto tractatu per dictum dominum vicarium, de suo mandato, die 5 augusti post vespertas plures homines de civitate Parme capti fuerunt, inter quos fuerunt potestates pili- zariorum, ferariorum et calzolariorum, et quidam alij: et, tormentati, confessi fuerunt se culpabiles, et quod bene tractabant predicta, et quod debebant cum banderiis arcium eorum curere ad rumorem et ad arma et versus domum dicti domini vicarij et ipsum interficere; et alij debebant currere ad portam pontis de Bononia et frangere ipsam, et recipere illos de Corigia et gentes legati et ecclesie — qui bene venerant cum suis Parmam — et imponere in partibus partibus civitatis ignem; et de hoc predicti potestates nihil fecerant scire sociis eorum

5. se om. V." — 7. causa] tam causa B.; ma tam manca in V." — 13. non nimis] non minus V."; non molto E. — 15. incedebat V."; ardebat ha B. da E. che trad. ardea da un capo — 21. videntibus] videnti V." — 28-36. quod... electi ha E. lat. — 31. illi E.; alij V." — 39. die 5] die 15 V."; a' 5 E. — 42. predicta] predicti V." — 43. et versus domum] et vero domini V."; a la casa E.; et etiam domum B. — 46. et de hoc] et hoc V." et tunc R.; e di questo E.

in communi. Unde propterea die martis septimo dicti mensis augusti predicti potestates pelizariorum, ferariorum et calzolariorum, qui fuerunt tres, et alij tres de civitate Parme, per sententiam condemnati fuerunt et extrasinati ad caudas asinorum a platea usque extra dictam portam pontis de Bononia, et ibi extra portam, juxta dictam portam, ubi de novo facte fuerunt 5 furche, omnes sex per gulam fuerunt apensi et mortui, et ad ipsas furcas steterunt apensi tota die martis, et die mercurij sequenti usque ad sero, post campanam orationis, et tunc remoti fuerunt a furchis; quorum quatuor, scilicet tres potestates dictorum trium misteriorum et quidam alius ferarius, fuerunt sepulti in una fossa ad ecclesiam sancti Christophori, que est ibi juxta dictam portam: alij vero duo portati fuerunt per amicos suos, unus ad ecclesiam 10 sancti Gervasij et alius ad ecclesiam sancti Sepulcri, in quibus viciniis stabant; et nihilominus omnia eorum bona publicata et confiscata fuerunt. Die jovis proxime sequenti quidam alius similiter captus propterea, in eodem loco strasinatus et appensus fuit ad dictas furcas, et tota ipsa die usque ad sero ibi stetit appensus et, remotus, sepultus fuit ad eandem ecclesiam 15 sancti Christophori. Plures vero et plures alij affugerunt de civitate et evaserunt quo potuerunt, et plures capti et tormentati: omnes vero qui non potuerunt haberi, baniti et condemnati fuerunt pro proditoribus et de crimine lese maiestatis. Predicti vero de Corigia et gentes legati, viso quod non potuerunt aliquid facere de predictis, et quod dictus tractatus in publico venerat, recesserunt ad propria versus Castrum novum et alias eorum terras. Et quidam ex predictis captis occasione dicti tractatus ita acriter tormentati fuerunt, quod propter ipsa 20 tormenta mortui fuerunt; et quidam etiam condemnati fuerunt in pecunia, quidam in mille florenis auri, quidam in sexcentum et quidam in quatuorcentum florenis auri, et cum comminatione apposita in ipsis condemnationibus quod nisi ipsas condemnationes solverent infra dies 15 proxime venturos, quod ad locum predictum trasinarentur et per gulam ad dictas furcas appenderentur.

25 *Una gran colta fu posta in la città di Parma, la maggior che fosi mai posta in Parma c suo distretto, e fu posta a quantità di fiorini d'oro non a tutti generalmente, ma a certi homini, ne li quali era alcuna sospitione de la parte de gli regenti, e molti furon impoveriti, altri si partiron de la città per non posere pagare.*

Eodem anno magna siccitas fuit et defectus macinandi propter defectum fluminum et 30 aquarum, que non veniebant ad civitatem Parme, et hoc bene fuit per tres menses et plus: et sextarius furmenti venit ad solidos 13 imperialium et ad minus, et sextarius fabe venit ad solidos 8 imperialium; et multum vinum fuit in omni parte ubi potuit recoligi, et multum remansit in vineis et arboribus, quod coligi non potuit propter gueram, et omnia alia vina alba et rubea in musto multo bona fuerunt et magna derata, nam mensura vini vermiliij puri 35 dabatur per 5 solidos imperiales, et albi vernacij pauco plus derata erat propter defectum lucri quod non faciebant homines ex artibus suis et qui non gaudebant possessiones eorum: et fuerunt omnia vina, tam alba quam rubea, pro maiori parte dulcia.

40 *A' 27 settembre la festa di santo Cosmo e Dalmiano, fu un gran freddo con neve e pioggia, tal che li homini e donne che di Parma andarono quel dì a vendimiare con pochi panni, furon per freddo e pioggia in pericolo di morte, e le uve eran sì fredde che quelli non s'ardivan tocarle; e le uve, poste ne le tine per calcare, non potean toccare, tal che molti, a melio che posero, così integre le posero in le tine, dove stavan 3 e 4 dì a bolire il mosto, e molti furon che fecero foco di paglia e de sarmenti soto le tine per fare bolire, e seguì tal tempo or sereno, umbiloso, vel pluvioso, molti dì con freddo.*

45 *A' 12 ottobre venere, piove forte e vene dopo pranzo per tuto il dì gran neve, quale per la pioggia non durava in terra et era un gran freddo, tal che si disì non più alcuno haver veduto simile.*

4. ubi] ibi V."; dove E. — 13. ibi] iā V."; iam B.; vi E. — 14-15. potuerunt] privaverunt V."; poterono E. — 18. versus] versus ad V."; et iverunt ad B. — 21-22. comminatione] condemnatione V."; condictione B. — 23. venturos] venturi V." — 25-28. da E.; om. V." — 29-37. da V."; E. trad. — 38-47. da E.; V." om.

E. c. 115 r

Eodem tempore incepta fuit et facta quedam fortilitia in tera de Sorbulo ad ecclesiam dicte tere et in tera de Casalitono ultra Enciam causa defendendi et custodiendi episcopatum Parme ab Encia citra et assecurandi personas ad standum, ad seminandum et laborandum teris: item in tera de Russia similiter.

Eodem anno, die lune vigesimo secundo octobris, dominus Manfredus de Philippis de Pontremulo, cui Pertegheta dicitur, qui steterat potestas et capitaneus civitatis Parme, ut supra constat, finito predicto suo regimine, discessit a civitate Parme, et regimen civitatis et districtus Parme remansit ad dominum Marsilium Rubeum supradictum vicarium pro imperatore predictae civitatis et districtus Parme, et nullo alio tunc potestate seu rectore existente in civitate Parme. Qui dominus vicarius posuit pro eo ad officium de maleficiis dominum Johannem de Catanea de Regio, qui tunc erat Parme pro iudice ad officium doane salis pro communi Parme et pro ipso domino vicario, et regebat etiam pro potestate, et ita rexit usque ad adventum sequentis potestatis.

Eodem anno et tempore predictus dominus vicarius pro domino imperatore civitatis Parme constituit sibi alium vicarium, qui pro eo audiebat causas et querimonias omnium litigiorum, quorum vicariorum primus fuit dominus Maiavacha de Maiavacis iudex, quo defuncto, fuit dominus Franciscus de Çanetis iudex, coram quo ibant omnes qui habebant iudicia, et ipse summarie cognoscebat et definiebat.

*A' 20 novembre martedì la sera, Guido de Camilla da Genova, de gli extrinseci, qual era prima potestà di Cremona, vene per potestà di Parma ellecto per il vicario a sua volontà duraturo; e lo mercore sequente vene a Parma acompagnato da' suoi donzelli con una fiola e stete in palazzo del potestà.*

*In quel tempo fu fata parentella infra Marsilio Rosso vicario de l'imperio et Uberto fiolo del condam Manfredino marchese Pellavicino, quale Marsilio diede una sua fiola<sup>1</sup> per moglie, seu giurò di dare la predicta, ad Uberto, e giurò in la sua casa una giobia a' 20 decembre in congregation de molti boni homini more solito post prandium.*

*Ancora deto di in quel loco giurata fu parentella intra Ugoloto Lupo et Donino fiolo del condam Manfredino Pellavicino, qual giurò dito Donino di pigliare per moglie una fiola di Ugoloto Lupo.*

*Ancora quel di in quel loco giurata fu altra parentela infra Montino Lupo e gli predicti fioli del condam Manfredino Pellavicino, dove detto Montino giurò de pigliare per moglie una fiola del condam Manfredino sorella di Uberto et Donino fioli del Pellavicino.*

Eodem anno et tempore supradictus frater Minor<sup>2</sup>, qui se regebat iam papam pro domino imperatore et qui erat in civitate Pisarum et qui se fecerat nominari dominum Nicolaum papam quintum, et constituerat certos cardinales, ut supra scriptum est, videns et cognoscens se illusum et derisum cum operibus suis, penitentia motus, ivit Avinionem ad pedes domini Johannis pape et cardinalium ibi existentium in pleno consistorio, et petiit ab eis misericordiam et veniam de commissis per eum, et confessus fuit se in ipsis erasse contra ecclesiam et contra dominum papam et cardinales. Qui dominus Johannes papa et cardinales habentes illum pro deriso et opera eius vana et derisa, quia ecclesia nunquam claudit gremium redeunti, receptorum eum ad mandata et ipsum absoluerunt, et contulerunt illi unum archiepiscopatum longe a partibus illis.

Eodem anno de mense decembris nova venerunt in Parma quod rex Boemie veniebat cum magna comitiva gentium in Lombardiam — et erat ipse rex filius quondam domini Inrici de Lucenburg olim imperatoris —; et, ut dicebatur, veniebat causa essendi rex in Lombardia,

1-18 da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 5. secundo om. V.<sup>o</sup>; a' 22 E. — 7. suo] ipso V.<sup>o</sup> — 17. iudicia] audacia V.<sup>o</sup>; iudicio E. — 18. definiebat] defendebat V.<sup>o</sup>; difinea E. — 19-32. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 33-p. 212, l. 2. da V.<sup>o</sup>; il corsivo da E. omesso in V.<sup>o</sup> — 33-42. om. E. — 41. mandata B.; miā V.<sup>o</sup>

<sup>1</sup> Caterina.

<sup>2</sup> Pietro Rainalducci.

et quod veniebat pro ecclesia et pro imperio et pro rege Francie et de consensu et voluntate ipsorum, et causa ponendi civitates Lombardie in pace et reducendo omnes intrinsecos cuiuslibet civitatis Lombardie in civitate eorum et ad bona eorum et qualibet parte Lombardie; et, ut dicebant, intitulabat se et nominabat "Rex pacificus, filius ecclesie et vicarius imperij".

5 Et fecit requiri per nuncios et litteras suas speciales omnes qui tenebant dominia civitatum Lombardie et terrarum, quod essent coram eo in civitate Brixie quando ibi adesset. Et multa magnalia et mirabilia dicebantur de eo et eius adventu, et quidam videbantur gaudere et quidam non de eius adventu; et vocabatur nomine suo dominus Johannes rex Boemie.

MCCCXXXI, *indition 14*, dominus Guido de Camilla de Janua erat potestas civitatis et districtus Parme pro dicto domino vicario domini imperatoris. E. c. 115 v

De mense januarij Petrus Rubeus, associatus honorifice, ivit Brixiam ad dictum dominum Johannem regem Boemie, qui dominus rex ipsum Petrum alacriter vidit et recepit; et, stato ibi per aliquot dies, dominus Petrus rediit Parmam.

Eodem tempore de eodem mense januarij, post reversionem dicti domini Petri Rubei in Parma, Marsilius Rubeus vicarius predictus, associatus honorifice, et dominus Manfredus de Piis de Mutina, vicarius Mutine pro imperatore, et dominus Azo de Manfredis et Johannes de Foliano domini civitatis Regij cum eorum sociis, cum dicto Marsilio omnes predicti insimul iverunt ad dominum regem Boemie sive Brixiam sive Pergamum sive alibi ubi eum invenirent, et Andreas Rubeus et multi alij nobiles de Parma associaverunt dictum dominum Marsilium ad dictum dominum regem et iverunt cum eo.

Eodem tempore, cum jamdiu procuratum foret per supradictum dominum Bertramum de Bausia, — carceratum in civitate Parme, de quo supra, et, data fide, relasatum causa procurandi relasationem Rolandi Rubei detenti in carceribus legati Bononie et ipsius domini Bertrami, et sociorum predictorum detentorum Parmam, tam penes dominum papam quam dominum regem Robertum et quam dictum dominum legatum, — facta dicte relaxationis concordia die jovis 24 dicti mensis januarij, predicti detenti, qui erant Parme in gabis super torisino domus potestatis, extracti et relaxati libere fuerunt, et in convivis et cavalcando per civitatem honorifice visi sunt per dominum episcopum parmensem et alios nobiles civitatis Parme. Et qui carcerati relaxati, ut supra constat, discesserunt de civitate Parme die lune vigesimo octavo mensis januarij in hora tercię.

Eodem anno die lune 28 *genaro*, Paulus de Adegeris, qui jamdiu, ut predictur, erat in carceribus detentus, relaxatus fuit, et absque eo quod iret alio, ad ostium carceris habuit equum et equitavit com dictis carceratis ad dictum dominum legatum ad civitatem Bononie.

Eodem tempore, die martis vigesimo nono mensis januarij, constitutus fuit syndicus communis Parme et pro communi Parme in consilio generali communis Parme ad eundem ad mandata dicti domini regis, et fuit syndicus dominus Francischinus de Coppis iudex de porta Nova, et instrumentum sindicatus fecit dominus Hylarius *de Zanacij* notarius: in quo consilio non multi interfuerunt, sed ipsis diebus nihil aliud factum fuit de predictis.

Eodem anno, die jovis ultimo mensis januarij, in hora prandij, Rolandus Rubeus, relaxatus de carceribus legati, in quibus jamdiu detentus extiterat, pro contracambio predictorum de quibus supra dictum est, pervenit Parmam sanus et illarus et liberatus, per Dei gratiam; et sine numero multi iverunt pedes et eques obviam ei usque ad Sanctum Prosperum et plus, et cum infinito gaudio visus et receptus fuit indifferenter non solum a suis, sed etiam ab omnibus masculis et feminis, parvis et magnis, laicis et clericis; et bagordatum fuit a multis, et balla et letitie magne fuerunt et, sero adveniente, magna insigna gaudij ignis et lu-

E. c. 116 r

21. foret] fore V." e B. — 22. et] a V." - relasatum] relasatus V."; ut data fide relasaretur altera B. — 29. vigesimo om. V."; a' 28 E. — 37. Hylarius] Florius err. B. — 40. predictorum] proditorie V."; de prediti E. — 41. per] quod V."; quod Dei gratia fuit B. — 42. sine è di dubbia lettura in V." — 45-p. 212, l. 1. luminaria] lumierum V."

minaria lanternarum et phano, cum campanis, super domibus communis et aliis turribus civitatis usque ad primum somnum et plus, in Dei nomine.

*Di febraro, Pontremolesi non volendo quietarsi furon a l'arme dove gli Henrighenorum furon expulsì da' Filipij, quali subito comenzaron di rifare la fortecia di Planario.*

Die dominico decimo septimo mensis februarij, Petrus Rubeus, associatus honorifice, se movit de civitate Parme causa eundi ad dictum dominum regem di Boemia, qual il 16 di febraro, sabato, era venuto in civitatem Cremona. Similiter et eodem tempore Marsilius Rubeus ivit ad dictum dominum regem adsociandum de voluntate eius.

*Al primo marcio venire, il sopradeto frate Benno de l'ordine Minore et gli frati suoi sequaci di suo ordine, quali eran in Parma e già più di celebravan gli officij divini contra i mandati de la chiesa, udito lo avvenimento del re Johanni in Parma, per timore di lui e degli inquisitori de gli heretici quali eran et venivan con detto re, insalutato hospite si partiron de la città, e dove uno andò, non ve andò l'altro, e stetero fugati et ascosi; e lo detto frate Benno andò a Borgo santo Donnino et ivi stete a fidancia di Rossi.*

*Di febraro gran gente a cavalo del re di Boemia pasò senza dimora per Parma e suo distretto per andare a Luca a liberarla da l'assedio de' Fiorentini, del re Roberto e de la chiesa.*

*Girardo Spinola signor di Genova rinoncì la città al re di Boemia.*

Eodem anno, die sabati 2 mensis marcij in hora none, supradictus dominus rex Boemie Johannes venit Parmam associatus honorifice de multis baronibus et militibus et intravit per portam sancti Ilarij et sancte Crucis, venit ad palacium domini episcopi et ibi ospitatus fuit; et in suo adventu non fuit preconizatum quod aliqui irent obviam ei, nec quod strata expediretur, nec quod palacium et stationes mercatorum clauderentur, ut erat consuetum fieri in adventu aliorum regum; nec sibi portata fuerunt aliqua palia desuper caput eius, nec aestratus per aliquos ad frenum nec ad stafas, nec banderie nec confaloni arcium et misteriorum nec viciniarum portate fuerunt ei obviam, sicut factum fuit legato et imperatori quando primo venerunt Parmam. Et prohibebatur pueris et aliis omnibus clamare "Vivat, vivat", et si qui illud clamassent, percutiebantur acriter; nec sonate fuerunt aliquae campane, nec sero adveniente fuerunt facta phano aliqua, nec aliquod gaudium ostensum in publico. De eius, domini regis, adventu quidam visi sunt non bene gaudere, et quidam multo gavisi sunt.

*E. c. 116 v*

Eodem anno et tempore, die dominico tercio marcij, scita bene veritate de discessu exercitus, qui erat contra Lucam, in civitate Parme, dicta die, in sero, facta fuerunt magna phano ignea super domibus et palaciis communis et turibus communis et aliis, campanis pulsatis, usque ad primum somnum undique per totam civitatem; et multe persone ipsa nocte, masculi et femine, senes et juvenes, iverunt in plateam ecclesie maioris, clamantes alta voce et dicentes "Vivat rex, vivat dominus rex, vivat, vivat"; et postea dicebant "Pax, pax, pax"; et dicebant postea "Morianur dacia et gabelle" et "Moriatur Ricardus"; qui Ricardus erat quidam notarius de Regio, qui jamdiu steterat Parmam officialis super exationem mutuorum et cultarum, qui multas crudelitates et iniquitates fecerat multis in dictum officium exercendo.

Eodem tempore, die 5 martedi mensis marcij, ante terciam, preconia voce premissa sero precedenti, sonatum fuit consilium generale communis Parme, et antequam finito sonari prima vice, plusquam quatuor millia virorum interfuerunt in palacio veteri communis, ita quod plures non poterant ibi stare, et tota platea communis similiter erat plena hominibus, ma-

3-4. da E. — 5-8. da V.<sup>o</sup>; il corsivo da E. — 5. decimo om. V.<sup>o</sup>; a' 17 scrisse E. di prima mano, foi sopra agg. nella revisione ovvero 7, ma la correz. è errata poichè il 7 fu giovedì — 9-17. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 18. p. 213 l. 44 da V.<sup>o</sup>; il corsivo da E. che trad. — 22. clauderentur] et coi irent V.<sup>o</sup>; si chiudesi E. — 29. non om. V.<sup>o</sup> — 30. multo B.; multi V.<sup>o</sup> — 37. dacia.... Ricardus da E.; om. V.<sup>o</sup> — 39. mutuorum] mortuorum V.<sup>o</sup> — 40. die 5 martedi] die veneris ha V.<sup>o</sup>; a' 5 marcio martedi E. che sulla linea agg. post. seu venire, ma il venerdì fu l'8. — 41. finito così V.<sup>o</sup>



sculis et feminis, senibus et juvenibus; et in dicto consilio unanimiter extitit reformatum dare dicto domino regi civitatem et districtum Parme, et ad sua mandata. Et tunc dictus dominus rex venit cum gente sua super scalis palacij communis a latere capitanei, et ibi per syndicos communis legitimos et specialiter ordinatos data fuit civitas et districtus Parme dicto domino  
5 regi et ad mandata in totum et districte sine aliquo tenore. Et in adventu et reditu eius semper cives alta voce et sine timore clamabant "Vivat dominus rex, vivat dominus rex; moriantur datia et gabelle," et "Moriatur Ricardus," et "Pax, pax,"; et ita erat plena platea et strata communis, eundo et redeundo, et domus et balconi et super tegulis domo-  
rum, quod plures non potuissent stare. De quo dato quidam non fuerunt gavisii.

10 Item tota ipsa die, et postea bene per octo dies et plures, indifferenter balabatur de die ac de nocte, sicut unquam factum fuisset ad carnisprivium, et per plures nobiles bagordatum fuit, et sero dicti diei quinti marcij magna phano imo maxima, more solito, et quasi in omnibus domibus civitatis, facta fuerunt, campanis pulsatis, et per totam civitatem undique balla veniebant ab omnibus partibus masculorum et mulierum; et ibant in plateam commu-  
15 nis et in plateam ecclesie maioris cum ipsis ballis cum tamburis et aliis instrumentis ad bal- landum, et semper in fine replicabant "Vivat dominus rex," "Morianur datia et gabelle,"  
et "Moriatur Ricardus," et "Pax, pax,".

E. c. 117 r

Eodem tempore dominus Ricardus, timore habito, noctis tempore, insalutato hospite, recessit de civitate Parme et ivit Regium.

20 Die mercurij sexto marcij carcerati omnes qui erant de extrinsecis in carceribus communis Parme et alij omnes indifferenter relaxati fuerunt de dictis carceribus de mandato dicti domini regis. Similiter et omnia pignora que erant accepta multis pro coltis et mutuis non solutis per dominum Ricardum et alios exactores ipsorum, gratis et sine solutione aliqua restituta fuerunt illis quorum accepta erant. Similiter et illi qui erant in carceribus extrin-  
25 secorum libere relaxati fuerunt, et reversi sunt Parmam.

Eodem tempore, die veneris 15 marcij, in mane, factum fuit quoddam consilium generale communis, mandato dicti domini regis, in quo consilio quedam gabelle et datia fuerunt remota in totum et quedam diminuta et quedam firmata; sed populus non bene habuit quod volebat de ipsis datis et gabellis, quia tot et tanta erant debita communis que aliter solvi  
30 non poterant, nec cassari in totum sicut omnes clamabant.

Eodem tempore catene que erant per civitatem et burgos Parme mandato domini regis remote fuerunt, et multe ex portis civitatis, que clause steterant, jamdiu erat, fuerunt aperte.

Eodem tempore incontinenti, sicut dominus rex habuit dominium civitatis, ipse fecit preconizari quod quilibet secure posset venire, ire et redire per civitatem et episcopatum  
35 Parme, preter banitos pro homicidio et pro furto; propter quod multi populares, qui erant extra civitatem, reversi sunt Parmam, et alij de episcopatu Parme qui tempore et timore dicte guerre discesserunt de terris et villis eorum et stabant in civitate, reversi sunt cum familiis suis et rebus ad standum in terris et villis eorum.

Die dominico septimo aprilis, post vespas, Guido de Corigia filius condam domini Gi-  
40 berti cum multis sociis et familiaribus suis honorifice fuit visus et receptus a dicto domino rege.

Die martis nono aprilis domini Azo et Simon de Corigia fratres, filij condam domini Giberti de Corigia, venerunt Parmam cum familia eorum et fratribus suis naturalibus et aliis domus sue, et honorifice visi et recepti fuerunt a dicto domino rege.

45 *A' xj aprile giobia, a honore di Dio e bono stato e pacifico del comune e popolo di Parma,*

1. extitit] extinti V." - dare V."; de dando B. — 10. Item] eodem V."; Et B. - et plures V."; plures B.; e più E. - balabatur] balabant V." e B. — 20. de] et V." e B.; de li E. — 23. exactores] executores V."; exatori E. — 24. illi] ibi V." — 29. solvi corr. B.; solvere V." — 30. nec om. V."; nè E. — 35. preter banitos pro homicidio] propter bana homicidia V."; eccetto i banditi per homicidio E. — 45-p. 214, l. 6. da E.

*et città e distretto di Parma, et ogni amico, di mandato del re e a sua instancia fu fatta pace con lo bacio de la pace, e confirmata infra i Coregij et extrinsici di Parma, et gli Rossi et il comune et intrinsici di Parma, e lo sindaco del comune fu.... et lo sindaco de gli extrinsici fu Franceschino Rozano giudice, et indi fatto lo instrumento per uno notario del re, e questo fu in piazza del Domo anzi tercia, e giurata solcnemente et firmata per gli prediti de ogni parte e per suoi sindici.* 5

E. c. 117 v

Die sabati 13 aprilis predictus rex se movit de civitate Parme causa eundi ad parlamentum cum domino legato<sup>1</sup>, qui erat Bononie, et eodem die ivit Regium et habuit dominium Regij; deinde subsequenter ivit Mutinam et habuit dominium eiusdem civitatis; deinde, morato ibi per aliquot dies, ivit ad Castrumfrancum districtus Bononie, et illuc dominus legatus ivit cum maxima comitiva ad dictum parlamentum. Et ibi fuerunt ambassatores undique partium omnium civitatum Tuscie, Marchie Anconitane et Romagne, et regis Roberti et Lombardie, Parme, Regij, Mantue, Cremona, Brixie, Pergami, Papie et multarum civitatum et locorum aliorum. In parlamento vero et colloquio facto inter predictos dominos legatum et regem de dictis et tractatis per eos ibi nihil publice scitum fuit, quia ipsi soli ambo simul et nulli alij cum eis colloquium inter se habuerunt: et stabant sic soli bene quantum posset equitari per duo milliaria et plus, ita quod nihil sciri potuit. 10 15

Die lune 15 aprilis, existente predicto domino rege ad dictum parlamentum et nondum reverso in civitatem Parme, dominus Carolus filius dicti domini regis, associatus honorifice, venit Parmam cum magna militum comitiva, et hospitatus fuit ad palatium domini episcopi Parme et valde honorifice fuit receptus ab omnibus. Nam portate fuerunt ei obviam omnes banderie quatuor misteriorum et aliarum omnium artium, Societatis trium millium et vexilla omnium viciniarum civitatis et banderie et vexillum mercadantie et collegiorum iudicum et notariorum et alie omnes indifferenter; et juvenes et multi iverunt obviam ei usque ad terram de Viarolo, et redibant et ibant cum fraschis et ramis arborum cum ghirlandis et balando multi, clamantes omnes "Vivat, vivat; pax, pax; moriantur datia et gabelle"; seniores vero et anciani arcium, capitanei et alij presidentes omnes indifferenter, eques qui poterant et alij pedes, masculi, mulieres, parvi, magni, et alij qui poterant se invenire, mostrantes, et expectantes se vele pacem et in statu pacifico devenire. Et ipsa die, et aliis pluribus sequentibus, balla et gaudia undique facta et mostrata fuerunt. 20 25 30

Die mercurij 24 aprilis prefatus dominus rex a dicto parlamento rediit Parmam post prandium, et obviam ei iverunt omnes, pedes et eques, qui se potuerunt movere, masculi et femine, senes et pueri, cum omnibus banderiis et vexilis communis et collegij et arcium et misteriorum et viciniarum civitatis Parme; et multi iverunt usque ad pontem de Entia, et pueri et juvenes redierunt cum eo cum fraschis et ramis arborum et cum ghirlandis plusquam mille, balantes et clamantes "Vivat, vivat", "Pax, pax"; et duo palea serea aportata fuerunt super eum et adestratus fuit per frenum et per stafas per nobiles et cives Parme; et campane omnes, tam communis quam maioris ecclesie et aliarum ecclesiarum omnium civitatis Parme in ipso suo reddito non cessaverunt sonari. 35

*Gli Rossi sponte rinonciarono lo vicariato de la città e dominio qual tenean da l'imperio citra.* 40

*Al primo magio mercori, lo legato mandò al re da Bologna uno lcone giovine, uno pagallo et un belo cavallo.*

3. dopo fu E. ha in bianco lo spazio per due parole — 5. firmata] formata E. e B. — 7-39, da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 12. partium corr. B.; parti V.<sup>11</sup> — 15. scitum V.<sup>11</sup>; dictum B. — 24. ci om. V.<sup>11</sup> agg. B. — 25. redibant et ibant V.<sup>11</sup>; redibant ante eum B. — 28. se in venire così V.<sup>11</sup>; E. om.; se movere et invenire B. — 29. se vele] seuele V.<sup>11</sup>; generalem B. — 34. viciniarum] maiori V.<sup>11</sup>; vizinancie E. — 36. serea] scripta V.<sup>11</sup> e B.; di seta E. — 40-43. da E.

<sup>1</sup> Bertrando dal Poggetto.

Eodem tempore in civitate Parme erant plures forenses quam cives et de nobilibus et maioribus hominibus quasi omnium civitatum Lombardie, tam de dictis civitatibus quam de aliis, et oportebat illos hospitari per burgos civitatis ut melius poterant ita erant plena hospicia et ecclesie quod tota civitas erat plena de ipsis nobilibus et dominis, qui veniebant ad dictum dominum regem, et undique ambasatores, absque gente dicti domini regis et filij et qui cum ipsis venerunt; inter quas fuerunt: filius imperatoris Constantinopolitani marchio Montisferati<sup>1</sup>, comes Sabaudie<sup>2</sup>, comites Carentane<sup>3</sup>, dominus Ludovicus de Gonzaga dominus Mantue, dominus civitatis Cumarum<sup>4</sup> et alij plures nobiles.

Eodem anno, tempore dicti adventus dicti regis, magna ubertas furmenti et aliarum blavarum apparuit in civitate Parme et feni et lignorum; et sextarium furmenti valuit solidos 10 imperialium, et starius spelte solidos 5 imperialium, et starius fabe solidos 6 imperialium, et cotidie magna abundantia; similiter et vini tam albi quam vermiliij magna derata, carnes vero recentes et siche, caseum et ova carissima erant undique.

E. c. 118

Eodem anno chorus ecclesie sancti Jeorgij adalzatus et ampliatus et desuper tavolatus de bescanteriis et assidibus fuit expensis quorundam Todeschorum qui fuerant Parme ad soldum pro imperatore et Petro Rubeo, preparato jamdiu apparatu per eos pro dicto laborerio faciendo.

*Questo anno fu fatto un oratorio et hedificato per un frate Garsunio apreso la porta del comune detta de' Spadari sive Salariorum, fuora di detta porta justa al muro del comune fino al ponte Salario, et habitava il deto frate sopra detta porta, et hedificato fu ivi in quello un altare, et facte certe domicule pro quoddam hospitale ivi faciendo, e fu chiamato l'hospitale overo casa di Santo Angello.*

Predictus rex fecit multa magna dona pluribus de certis redditibus et aveve, terris c.... reditus molendinorum communis ancianis qui erant anciani tempore sui a.... imperatoris, dictum de Arena, com juribus suis fratribus et domo Alamanorum.... solvit quosdam de avere communis et quorundam.... terras dominis de Rubeis et quibusdam aliis com certis jurisdictionibus.... et terram Briscelli com reditu aque Paudi et terram Bercetti et.... predictis dominis de Rubeis; et multa alia magna dona fecit de.... bene se contentavit.

De donis factis per dominum regem quibusdam de certis rebus communi s.

Die veneris decimo maij dominus Ponzinus de Ponzonibus de Cremona, per dictum dominum regem electus in vicarium pro ipso domino rege civitatis et districtus Parme, venit Parmam in hora circa terciam ad ipsum regimen, et incontinenti incepit regere; et descendit a latere solito domini capitanei, quia potestas vetus erat a latere domini potestatis cum uxore eius que, ut dicebatur, tunc temporis erat in partu; et, morato per aliquos dies, ipse potestas vetus cum uxore et alia sua familia recessit, et dictus dominus vicarius potestas de novo ivit ad standum in dictis domibus dicti potestatis; et intitulabatur: vicarius pro dicto domino rege.

*Di magio fato fu in Parma di mandato del re il concilio de' 200 boni homini, quali il potestà convocava per trattare i negocij del comune.*

Die dominico secundo junij, post nonam, supradictus dominus rex cum certis suis soldatis discessit de civitate Parme et ivit ad cenandum et ad hospitandum ipsa die ad terram de Sancto Secundo, deinde ivit, mane adveniente, Cremonam, et, ut dicebatur, ibat ad parlamentum cum rege Francie et ad curiam romanam; sed pro firmo nesciebatur quo iret, nec

1-17. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 8. Cumarum] Comisan. V.<sup>o</sup>; di Como E. — 18-22. da E.; om. V.<sup>o</sup>; B. trad. — 18. Garsunio E.; Garsenium B. — 21. domicule B; doniniale E. - pro quoddam hospitale] pro quosdam hospitandi E. — 23-28. da E., om. V.; per chiarire il contenuto del paragrafo frammentario E. riporta in fine del periodo la postilla marginale. — 29-35. da V.<sup>o</sup> E. trad. — 31. terciam] tercias V.<sup>o</sup> - descendit] discedit V.<sup>o</sup> — 33. dicebatur, tunc temporis è correz. di B.; dicebant tunc certis V.<sup>o</sup> - partu] paratu V.<sup>o</sup> - aliquos B.; alios V.<sup>o</sup> — 35. intitulabatur] intitulabant V.<sup>o</sup> che di solito risolve in nt l'abbrev. di tur. — 36-37. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 38-p. 216, l. 15. da V.<sup>o</sup>; E. trad.

<sup>1</sup> Teodoro.  
<sup>2</sup> Lodovico.

<sup>3</sup> Enrico, duca di Carinzia e conte del Tirolo. 10  
<sup>4</sup> Franchino Rusca.

causam pro qua iret. Quidam vero dicebant quod non rediret magis Parmam, ipse vero in comiatu quem fecit in consilio dicebat se bene rediturum. Filius vero dicti domini regis cum comite Sabaudie<sup>1</sup> et cum multis aliis baronibus et soldatis remanserunt in civitate Parme ad custodiam civitatis. Multi autem doluerunt de dicto suo discessu, timentes quod propter eius absentiam iterato venirent in brigam et guerram, et non bene se contentabant quia pax generalis non erat facta ut expectabant in civitate Parme; inde plus timebant boni homines qui volebant vivere in pace. Similiter nec in civitate Regij, nec in civitate Mutine explevit paces, vel quia non potuit, vel quia noluit, vel quia nescivit. Dominus vero provideat omnibus ad bene faciendum pro sua misericordia, et utinam!

E. c. 118 v

Finito dicto mense maij, anciani communis desierunt stare reclusi expensis communis, ut soliti erant, in palacio communis in quo antea stabant, sed ibant ad domos eorum, et bis quolibet die se conveniebant in palacio condam ancianorum de sancto Vitale coram domino potestate, seu eius vicario pro eo, pro negotiis communis, et nullum salarium habebant a communi.

Die dominico . . . mensis maij mariscalcus domini regis cum familia sua ivit ad standum super dicto palacio communis, in quo stabant antiani in platea communis.

*Di magio fu fata una banca soto il portico contra il palazzo de l'episcopo e circa detto portico fu fata una stecata, et a detta banca stava un giudice del re qual tenea ragione e chiamavasi Antonino de Servidei da Placentia et havea seco alcuni forensi, e questo Antonino a' 13 agosto il martè, la notte precedente, di subita morte morì, et il mercore proxime fu sepolto con honore a gli frati Minori.*

*A' 25 giugno martedì, la festa di santo Prospero, la mattina, il fiume Parma et Bagancia, Entia è Taro per le piogge crescendo si somersero, e la Parma rupe et andò di sopra Cistello e in la terra de Orti et andò per Codeponte con gran danno de vini e biave e persone, e anco soto Santo Leonardo per la terra di Melctuli vene a la strada di Colornio suffocando et allagando molte vigne e biave in più lochi; et in ripa di Po ogni cosa fu soto a l'acque.*

E. c. 119 v

*Di jullio, instigante il diavolo gran novità furon in Lombardia, dove Brescia città ribellosi al re Johanne, e così la terra de gli Giurcij; per qual cosa Ponzone de Ponzoni potestà e Pietro Rosso<sup>1</sup> e Ugolotto Lupo con certi a loro dati dal re cavalcaro a Cremona, dove indi a pochi di Cremonesi furon a l'arme intra loro, per quel cosa Sanquilio de Santo Vitale, qual era ivi, fugì per timore a Placentia; e furon presi alcuni de Cavalcabovi et incolpati che volean tradire la città in mano de Azo Vesconte signor de Milan. Per quale novità a li boni homini che volevan vivere in pace fu gran timore in Parma di venire a briga perchè il re non era in Lombardia ma in Alamania, e Carlo suo fiolo era giovine e di debile consilio, e lo conte di Savoia, in qual si sperava, non era in Parma, nè più che 200 militi eran con lo re Carlo in Parma; onde alcuni mali si fecero volgarmente in la città quali diron gran timore. Furon condotti in Parma gli detti Cavalcabovi in forcia del fiolo del re et detenuti, e poi fra pochi di lasati.*

*Eo tempore gli Coregia, quali eran tornati, facean ogni di remondare i guasti de gli casamenti loro, et ivi trovaron molti quadrelli e pianelle, e comperaron ivi apreso una bella casa quale fecero belissima; e fecero murare le sue case antiche et merlarle, cioè fargli gli merli, verso santo Martino; ancora comperaron ne la vicinanza di santo Biasio altre grande case, quale eran guaste e furono de Zefforum, e quele murarono con una gran porta, volendo havere ivi in dette case la entrata e uscita a sua volontà per andare a la piazza del Domo et al palazzo episcopato dove stava il re, e diccan voler pace ne la città.*

*Eo tempore la casa del comune, qual era dietro le stalle del capitano, in la quale già*

2. comiatu] convitatu V."; licentia E. — 5. venirent] venire V." — 11. bis] aliis V."; duobus vicibus B.; ogni di due volte E. — 12. ancianorum] eorum V." e B.; contra santo Vitale E.; cf. p. 251, l. 29 ove ricorre la stessa frase — 14. Die dominico] V." om. il giorno; E. trad. Di magio il marescalco; probab. fu il 26 — 16-p. 217, l. 5 da E.; om. V." — 36. et] de E.

<sup>1</sup> Lodovico.

stete la leona del comune e fu fatta per lei, hora crasi ridotta ad habitare, et in quella per magior parte stavan meretrice, ma di novo fu ridotta e facta per tenere lo leone, qual havea mandato lo legato al re Johanni, e fu rifata con le steccate et altri oportuni al detto leone qual fino a qui era stato a santo Johanne, e fu condoto a detta casa, et ivi posato un lunedì a' 15 5 julio anzi tercia.

Eodem tempore, ad instantiam et preces domini regis, dominus Papa misit litteras speciales domino legato Bononie quod suspenderet interdictum civitati et communi Parme usque ad festum Nativitatis proxime venturum; et sic dominus legatus dictum interdictum suspendit usque ad dictum terminum. Et de hac suspensione ex parte dicti domini legati littere ven- 10 nerunt clero parmensi 24 julij in vesperis, et die jovis sequenti in festo sancti Jacobi officia divina inceperunt celebrari publice, campanis sonatis, et alta voce sicut clerici voluerunt; sed per omnes cleros de Parma indifferenter non officiabatur, quia in littera dominus legatus in dicta suspensione dixit et usus fuit talibus verbis, videlicet " exclusis interdictis, excom- 15 nicatis, " propter que verba clerus maioris ecclesie parmensis et monasteriorum et capelani recusaverunt officiare, quia dicebant omnes Parmenses in universo esse excommunicatos vel interdictos nisi illos qui redierant pro pace facta inter intrinsecos et extrinsecos. Religiosi vero indifferenter officiabant publice et solemniter sicut nunquam fecissent, et de hoc magnus error erat inter sapientes et bonos homines, qui nolebant falare, nec contra interdictum facere; sed plures erant qui ibant ad officia audiendum, quam alij qui non ibant.

20 De mense augusti impositum fuit per commune Parme, causa domini regis pro suis expensis et in subsidium expensarum eius, inter certas speciales personas civitatis Parme et teras episcopatus Parme unum mutuum, seu colta, novem mille florenorum auri, videlicet septem mille florenorem auri pro civitate et duo mille pro episcopatu Parme; et inceptum fuit colligi et solvi ab illis de civitate de dicto mense augusti, et illis de episcopatu datus 25 fuit terminus usque ad medium mensem octobris proxime venturi.

E. c. 119 v

Eodem tempore quedam moneta de novo per dictum dominum regem facta fuit in civitate Parme; et moneta fuit unus denarius argenteus cum ramo qui valebat et expendebatur uno imperiali, et unus alius grossus qui expendebatur et valebat duodecim imperialibus et tantum curebat.

30 De mense octobris, die dominico septimo dicti mensis, seu circa principium dicti mensis octobris, maior plena aquarum et fluminum fuit in districtu Parme, Padi et aliorum fluminum districtus Parme et superabundantia que unquam visa fuisset; et fuit aqua Padi per totum Terenum indifferenter, et usque citra Gaynacum et totam contratam regole Paudi ab utraque parte, tam per Parmensem quam per Cremonensem, omnes terre, domus, ecclesie et habi- 35 tationes fuerunt submerse et suposite aquis et plene; et multi negaverunt, nec poterant ire nec redire, et qui poterat *si reduse* super domibus, sed non habebant ad manducandum. Et in Colurnio et in villis circumstantibus similiter hoc advenit. Et tera de Brixillio tota fuit sub aquis, et agger per totum destructus fuit, et *la chiesa* Bersilli diruit, ita quod ibi nulli remanserunt. Et, secundum quod dictum fuit per viatores et mercatores qui ibant et redibant, 40 hoc similiter evenit in Placentia et per Mantuanum et Cremonensem et in Casalimaioe et in pluribus villis et teris circumstantibus flumina Parme et aliorum districtus Parme et innumera- rabilia et importabilia damna undequaue inferendo omnibus quos tetigit. Et duravit dicta plena in regula Padi plus viginti diebus: animalia vero silvestria omnia per contratas illas suffocata fuerunt et capta plurima.

45 De eodem mense octobris dominus Karolus, filius domini regis, cum consilio suo reduxit multas gabellas et dacia multa, et de novo constituit, et minuit bozolan vini una oncia, et

6-p. 218, l. 14. *da V.*" ; *E. trad.* — 9. *de om. V.*" — 12. in littera dominus legatus *corr. B.*; littere domini legati *V.*" — 19. *sed.... non ibant] in E. si ha il contrario*; eran più quelli che non andavan a l'oficij che quelli che andavan — 23. *duo] duorum V.*" — 30. *principium om. V.*" ; *ha E.* — 35. *plene B.*; *plena V.*" ; — 38. *agger] agriter V.*" ; *aggere E.* — 41. *flumina Parme et aliorum V.*" ; *flumen Parme et alia corr. B.*

fecit poni salem ad 40 solidos imperialium starium, et dacium macine augmentavit, et datium pensionum domorum et fictorum terrarum reduci fecit...; et hoc fieri fecit causa habendi pecuniam pro suo dispendio et soldatorum suorum: de quo homines de Parma doluerunt, sed factum ita fuit, censesentes quod non habebant illud quod credebant.

Eodem tempore propter predictas plenas aquarum, de quibus supra dictum est, et multum 5 tempus pluviosum, quod ipso tempore fuit, starius furmenti, quod tunc fuerat ad novem solidos imperiales — et maxima abundantia de ipso et ceteris blavis erat cotidie in platea — et propter malos homines desiderantes carestiam et videntes conducte bone de blava, ascendit et ivit ad duodecim solidos imperiales starium, et non portabatur nisi modicum in plateam, ita quod homines timuerunt habere carestiam. Sed per commune Parme facta fuit 10 impositio blave cuilibet ex teris episcopatus Parme, et sic abundantia de furmento et alia blava venit in platea, ita quod, sicut Deo placuit, venit ad decem soldos imperiales, et sex imperiales plus et minus sicut erat pulcrum, sed satis de ipso non veniebat tunc temporis in plateam.

*Poco fu vino, e falate le vernacie per il plano, e vendevasi a la taverna la vernacia, essendo 15 diminuita la quartina 3 q., vendèsi 3 imperiali, e non era bona perchè, come si dicea, sapea di nebia, et non era dolce niente chè non ne fu; i vermigli bene si difenderon e furon ben venduti a x, et 12 soldi la misura.*

E. c. 120 r

*A' 10 novembre domenica, la vigilia di santo Martino, Salvacio Moro de Castello di Luca per il re Johanni vene vicario et potestà di Parma dopo prandio, duraturo a volontà del re. 20*

De mense novembris, vel decembris, ordinata et imposita fuit una gabella nova hominibus et teris episcopatus Parme nunquam imposita nec dicta, et noluit imponi hominibus et personis singulariter episcopatus Parme, sed ut apparuit minus grave et ideo, ut apparet, convenientius, imposita fuit in summa cuilibet terre et ville soldos tres, quod dimissum fuit per impositores electos ad ipsam imponendum et dividendum per singulas villas; et hec gabella 25 imposita fuit ratione fructuum et reddituum blave et vini et aliorum fructuum quos coligebant; et incepta fuit colligi, et pro maiori parte soluta fuit.

*Per tuto decembre non fu gelo nè fredo, e quasi fino a Natale tempo pluvioso e nubile, e poi le feste sereno senza fredo.*

Eodem anno ad festum Natale fuit starius furmenti ad solidos x imperiales et maiori pretio. 30

De mense decembri missus nuntius per Lombardiam, maxime per teras que tenebantur per dictum dominum regem, quod omnes qui velent giostrare venirent ad civitatem Parme ad giostrandum, quia invenirent giostratores. Et tandem ab omnibus partibus plurimi venerunt; et facte fuerunt in Glarea communis sub domibus Pateriorum stachate, et sub domibus eorum de Guercinis, inglarata via et Glarea inde; et ibi die lune penultimo dicti mensis de- 35 cembris de die et de nocte ad lumen cereorum per nobiles civitatis Parme et aliunde et per Todescos magne giostre facte fuerunt et die martis sequenti, et ibi curia magna fuit et comedebant ibi omnes qui volebant.

MCCCXXXII, *inditione 15*, dominus potestas sive vicarius pro dicto domino rege civitatis Parme *era* dominus Salvacius Mori de Castello de Luca. 40

Ad festum beati Ilarij becharij, qui, jamdiu erat, consueverant ire ad ipsum festum cum calzolariis, ferrariis et pilizariis, iverunt pro se ad festum predictum, et cum eis iverunt multi de maioribus et nobilibus civitatis: alie vero tres artes insimul, scilicet calzolarij, ferarij

1. fecit poni salem] fecit parvi salem V.<sup>o</sup>; fecit parmensem salem B.; fece il sale E. — 2. dopo reduci fecit V.<sup>o</sup> ha: erat anno; E. om. - et hoc] proter hoc V.<sup>o</sup>; e questo E. — 4. censesentes] consentes (?) V.<sup>o</sup>; considerantes B. — 7. ceteris] certis V.<sup>o</sup> — 8. videntes V.<sup>o</sup>; vedendo E.; invidentes B. — 9. portabatur] portabant V.<sup>o</sup> — 10. timuerunt] tenuerunt V.<sup>o</sup> — 11. ex] et V.<sup>o</sup> — 15-20. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 21-27. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 22. dicta] d.<sup>a</sup> V.<sup>o</sup>, nominata E.; data B. - noluit imponi V.<sup>o</sup>; fuit imposita B. — 23. sed ut] V.<sup>o</sup> om. ut; quod B. - dimissum V.<sup>o</sup>; divisum B.; — 26-27. quos coligebant V.<sup>o</sup>; om. B. — 28-29. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 30-p. 219, l. 4. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 35. inglarata E.; inglareta V.<sup>o</sup> 5

et pilizarij pro se iverunt, de qua divisione multum dictum fuit et admiratum per alias artes et alios homines civitatis Parme, non bene scientes unde illud processerat vel procedere poterat.

Eodem tempore furmentum venit ad x solidos imperiales, et starius fabe solidis tribus imperialibus vendebatur.

5 *Di magio il formento soldi 9 e manco e asai ne veniva del Cremonese et altri lochi.*

*Un'altra volta Salvazo de Luca fu vicario per il re de la città e suo distretto, a lui comeso il regimine per autorità regia fino a l'advento del vicario sequente, e comenzò d' x magio domenica.*

Die 2 junij *martedì*, dominus Castellanus de Beccaria de Papia, per dictum dominum  
10 regem factus vicarius seu rector et potestas civitatis Parme, et ipsa die in hora tertia venit Parmam et ivit ad ecclesiam maiorem ad offerendum more solito, et, facta oblatione, ivit ad dominum Carolum, filium dicti domini regis, existentem in palatio episcopatus, et ibi coram domino Carolo juravit regere ad beneplacitum et ad mandata regie maiestatis; quo facto, venit ad plateam, sonantibus campanis turris communitalis, et ivit ad scalas palatij  
15 communis domini capitanei, et absque alia solenitate, et per ipsas scalas ascendit palacium communis et domum dictam potestatis; et incontinenti ipsa die et hora incepit regere et mittere banum regiminis more solito; et predecessor non ascendit sed discessit et ivit ad ospitandum quo voluit in Parma.

E. c. 120 v

Die 4 *giugno giobia circa vespero, arduo tempo, venti grandi e contrarij con tronni e*  
20 *lampegij, pioggia e tempesta insieme in Parma, e la saetta celeste percossi ne la torre comune dove già ancora percossi, e dirupe una parte ex merlis dicte turis et in volta fenestre, et funem seu catenellam eneam, que erat ad tintinella, usque ad fenestras domus potestatis; et plures homines qui erant in platea ivi justa portam domus potestatis ceciderunt in terram tacti timore sagitte, et quasi mortui fuerunt poriati ad domos suas, et steterunt ita exteriti*  
25 *tota ipsa die; et tempestas valde grande damnum fecit in civitate et circa forte per unum miliarium in blavas et vineas.*

Eodem anno, die lune 15 mensis junij, domini de Corigia expulerunt de omnibus castris  
e loco suo i custodi e soldati quali eran in quelli pro domino rege, dicentes se timere, deinde  
vero, propter quedam apparentia, ut dictum fuit; et fecerunt comburi et destrui totam for-  
30 tiliciam circumquaque que erat in tera de Ulmo: quod quidem cum situm fuit in civitate ipsa nocte et sequenti die et nocte magni timores fuerunt inter bonos homines de se reducendo in brigam et guerram. Multi etiam malandrini et mali homines voluerunt curere ad arma et robare in civitate; sed Rolandus Rubeus omnino prohibuit, et sola Dei et ipsius Rolandi bonitate dicte robarie et mala que volebant fieri tunc cessaverunt. Multi vero amici ipsorum  
35 dominorum de Corigia timentes recesserunt de civitate Parme. Et incontinenti dicta tera de Ulmo et tera de Sancto Sile de ultra Enciam per commune Parme iterum fortificate fuerunt et custodite et guarnite bene per gentes et custodes domini regis nostri et communis Parme.

De mense junij, a' 18 *giobia*, celebratum fuit festum corporis et sanguinis Christi. Ante  
40 terciam homines quatuor misteriorum de Parma, scilicet beccariorum, ferariorum, pilizariorum et calzolariorum, omnes simul congregati in platea communis in maxima quantitate, et qui omnes primo portaverunt canellas ad hospitale ordinatum per dominum Ugolinum de Niviano quondam in Capite Pontis, in vicinia sancte Cecilie; quod hospitale dictus dominus Ugolinus in sua ordinatione relinquerat dictis quatuor misteriis et curam et patronatum eius ad honorem

9-18. da V."; E. trad. — 9. die 2]. die 15 V."; a' 15 martedì E.; ma il 15 fu lunedì; si corregge in 2 perchè appunto fu martedì e per la progressione delle date, essendo i paragrafi che seguono del 4 e 15 giugno - Beccaria E.; Bon.<sup>a</sup> V." — 10. factus B.; suus V." — 11. oblatione] obligatione V." — 14. sonantibus] sonantis V."; sonatis B. — 15. alia solenitate] alio solent stari V."; aliter ibi stare B. — 17. predecessor] predecessorum V." —  
5 19-26. da E.; om. V." — 27-p. 220, l. 20. da V."; il corsivo da E. che trad. — 29. vero V."; de eo B. — 31. de se B.; et de V." — 38. la lacuna si ha in E. che annota: manca un capitolo.

Dei; disponentes, ut dicebant, sic de cetero anuatim ipsa die facere in auxilio et augumentando dictum ospitale.

Eodem anno, propter dictas novitates et timores predictos, ordinatum fuit per commune Parme de habendo pro communi quadringentos milites Todescos ad soldum communis Parme ultra illos quos tunc secum habebat filius domini regis. Et causa solvendi eis incontinenti 5 simul impositum fuit unum mutuum specialibus personis novem mille florinorum auri, et una colta generaliter inter homines civitatis et districtus Parme eiusdem quantitatis causa citius habendi pecuniam et causa restituendi dictum mutuum aliis qui prestiterant.

E. c. 121 r

Eodem tempore terre districtus Parme undique in quibus esset furmentum, et spelta et linum, fertiliores satis plus fuerunt quam fuissent multis temporibus elapsis, et maxima abun- 10 dantia dicte blave fuit: fabe vero perditae fuerunt pro maiori parte episcopatus Parme. Et sextarius furmenti dabatur pro solidis 7 imperialibus et per minus, et furmentum erat totum in omni parte pulcrum et nectum absque lolio et veza et alio aliquo turpi semine.

Die 27 augusti, post nonam, cridatum fuit et preconizatum publice per tubatores communis Parme per totam civitatem Parme in locis consuetis ex parte domini Caroli, filij dicti 15 domini regis nostri et vice eius ferentis et regentis, quod quelibet persona ad honorem Dei et beate Virginis Marie deberet dicere "Ave Maria", ter omni mane ad sonum campane communis de cetero quod sonari debebat; et sic die veneris 28 dicti augusti in mane primum inceptum fuit sonari campana grossa communis tribus vicibus et totidem beata Virgo ab hominibus ipsa hora dicto signo salutari. 20

*Di setembre Luchesi andarò in asedio di Barca, castelo in Lunigiana, ribello, qual era di Spineto Malaspina; e Spineto qual era a Verona con gente cavalcò in aiuto di suo castello, credendo con lo soccorso di Fiorentini rimovere lo asedio, ma per li mali pasi non poterò perchè non potean andarvi, salvo con difficoltà e pericolo; Pietro Rosso con soldati del re, quali eran in Parma, andò ivi in aiuto di Luchesi, dove quelli di detto castello a certi patti si resero a 25 Pietro Rosso.*

De mense octobris impositum fuit per dominum Carolum predictum et per commune Parme, pro necessitatibus communis et dicto domino Carolo satisfacere, inter certos homines civitatis Parme unum mutuum decem mille florenorum auri reddendorum quando placeret Domino, et inceptum fuit colligi de dicto mense; sed male solvebatur pro maiori parte, sub- 30 stinentes se deteneri et pignorari cotidie antequam solverent.

Die dominico 22 mensis novembris dominus Carolus, filius domini regis nostri, hostiliter cum gentibus suis equitibus et a piede et multis militibus de Parma ivit in succursum civitatis Mutine, intorno a quale il proximo ottobre i Scala, Extensi e Gonzaghi e Vesconti havean posto lo asedio; et causa, ut dicebatur, removendi dictum exercitum predictorum qui 35 erant in terra de Sancto Felice. Propter quod magne custodie fiebant in civitate Parme, de nocte maxime, et multi homines de episcopatu Parme venerunt ad custodiam civitatis.

Eodem tempore, die mercurij 25 mensis novembris, in qua die est festum beate Catherine virginis et martyris, existentibus gentibus, pedes et eques, dominorum Ferrarie, Verone, Mantue, Mediolani in dicta terra de Sancto Felice districtus Mutine numero bene duodecim 40 centonariorum militum absque peditibus, et facta per eos ibi extra locum Sancti Felicis et apud ipsum locum quadam fossa ad eorum custodiam et defensam tempore nocturno, dominus Carolus dominus noster cum sua gente de Todeschis et Latinis, Parmensibus, Reginis et Mutinensibus equestribus et peditibus, — inter quos Parmenses erant Marsilius, Petrus et Andriasius de Rubeis, Raymondinus de Lupis, Ubertus marchio Pelavicinus et Andreolus 45

2. et om. V."; et pro B. — 7. citius B.; cuius V." — 9. terre om. V."; ha E. — 14. Die 27] Die 7 V." e B.; a' 27 agosto giobia ha E. correctam., poi nella revis. agg. seu a' 7, ma il 7 fu lunedì — 16. eius] ei V."; ferentis V."; facientis B. — 18. quod V."; que B. — 21-26. da E.; om. V." — 27.-p. 222, l. 32. da V."; il corsivo da E. omesso in V." — 42. fossa] festo V." - ad om. V." — 43. Latinis V." ed E.: Bolemis B. — 44. Petrus] Pietro ha E.; Rubcus V."



de Senaza et alij multi de Parma, tam eques quam pedes, — equitavit ad eos ad dictum locum de Sancto Felice et, ordinatis aciebus, hinc inde viriliter insultavit et insultari fecit predictis; et incepto prelio arduo et magno inter eos, quod bene duravit a nona usque ad sero, et tandem predicti, Ferrarienses, Veronenses, Mantuani et Mediolanenses non  
 5 valentes resistere, fuerunt omnes in ruina et conflictu taliter quod nullus eorum omnino evadere potuit qui non esset captus, mortuus vel infugatus: in quo prelio plures septem centum equi ab utraque parte fuerunt mortui in parvo spatio terre. De predictis vero infiniti fuerunt capti a dicto domino Carolo, detenti in carceribus, absque mortuis et infugatis. Et in quo prelio predictus dominus Carolus fecit se fieri militem a quodam magno domino qui  
 10 erat cum eo, qui vocabatur dominus Chesarius: quo facto, ipse dominus Carolus fecit milites predictos Marsilium et Petrum et Andriasium, Raymondum, Ubertum de Parma, et quosdam alios de Regio et de Mutina. Quo scito in civitate Parme, magnum gaudium fuit die sequenti, propter quod in sero magna insignia gaudij et letitie facta fuerunt, campanis pulsatis omnibus civitatis, phano magna per totam civitatem et burgos et luminaria ignea super do-  
 15 mibus et turibus et per stratas et vias et burgos bene usque ad primum somnum; quod fuit die jovis 26 mensis predicti.

Die vero sabati 28 dicti mensis in palacio veteri communis in consilio magno, quod implebat totum palacium, littere misse a predicto domino Carolo domino vicario et dominis ancianis lecte fuerunt, continentes predictum mortoriale factum per dictum dominum Carolum  
 20 et suos sequaces contra predictos et conflictum eorum; in quo consilio per dictum vicarium, lectis dictis litteris et auditis, propositum fuit si quid erat tunc faciendum occasione predictorum. Et in ipso consilio consultum et reformatum et ordinatum fuit de providendo lactoribus dictarum litterarum et novellarum per commune Parme egregie et laudabiliter; item et quod de cetero per homines civitatis Parme deberet celebrari solemniter omni anno  
 25 festum beate Catharine, et quod deberent ad illud festum portare candelles ad locum et monasterium dominarum de sancta Catharina, quod est in Capite Pontis in vicinia sancte Marie Templi, ad honorem Dei et beate Marie et predicte beate Catharine, in memoria perpetua tanti triumphi et talis et tante victoriae.

Et qui dominus Carolus cum predictis militibus de Parma et aliis suis reversus est  
 30 Parmam die martis primo mensis decembris proxime subsequentis post nonam, et cum magno honore et triumpho et gaudio receptus fuit, euntibus ei obviam omnibus artibus, misterijs et collegijs Parme et hominibus ipsarum artium, collegiorum et misteriorum cum banderijs et vexillis et confalonibus ipsorum et omnium viciniarum civitatis Parme, et sonatis campanis omnibus civitatis, communis et ecclesiarum, et portato sibi quodam honorifico palio de sero  
 35 obviam causa portandi ipsum desuper eum, sed noluit intrare nec venire sub ipso palio; sed portantes illud post eum detulerunt illud usque in plateam ecclesie maioris, et ibi Todeschi de familia dicti domini Caroli voluerunt accipere dictum paleum predictis, qui illud portabant, et ipsi portantes noluerunt illud eis dare; unde omnes insimul concordati portaverunt illud ad ecclesiam predictam sancte Catharine, et illud ibi obtulerunt ad honorem Dei et  
 40 beate Virginis Marie et beate Catharine ibi remansurum perpetuo.

Eodem tempore et mense per dictum dominum Carolum et suum consilium et alios sapientes de Parma, deliberato consilio, stabilitum fuit et ordinatum fuit quod, quia in die festivitatis beate Catharine non potuit fieri festum suum honorifice ut volebant, prima die dominica proxime sequenti post dictum reditum celebrari deberet portando candellas et  
 45 cereos per homines arcium et misteriorum civitatis Parme.

De mense decembris, *a' 2 mercoledì*, dominus Mapheus de Somo de Cremona fuit pro dicto

---

3. et incepto] et inito et incepto *ha V."*, *ma forse è ripetiz. di qualche amanuense che colla seconda espressione intese di conformarsi all'originale e dimenticò di esfungere la prima.* — 8. a om. *V."* — 9. se] et *V."*; si *E.* — 10. Che sarius *V."*; Cesare *E.* — 24. item] inter *V."*; ancora *E.*; insuper *B.* — 44. celebrari deberet *B.*; celebrare et *V."*

domino rege nostro, vicarius seu rector et potestas civitatis et districtus Parme, electus per sex menses, duraturus plus et minus ad beneplacitum dicti domini nostri regis.

Eodem mense decembris, a' 6 *domenica*, quo die est festum sancti Nicolai, ante terciam, ad honorem Dei et beate Marie et beate Catharine virginis et martyris Dei, ad domum et ecclesiam sancte Catharine, que est in Capite Pontis in vicinia sancte Marie Templi ultra 5 pontem domine Gilie, portate fuerunt candeie ceree et cerei accensi a platea maioris ecclesie et a platea communis usque ad dictam ecclesiam sancte Catharine, et ibi dimisse et oblate per supradictum excelentissimum dominum nostrum dominum Carolum primogenitum filium serenissimi domini nostri domini Johannis Dei gratia Boemie et Polonie regis, civitatis Parme domini, associatum pedester ab hominibus universis omnium collegiorum et misteriorum et 10 arcium indifferenter honorifice cum gaudio magno et triumpho victorie habite per dictum dominum nostrum et suos sequaces contra inimicos et rebelles eiusdem et suorum et in memoriam predictorum.

Eodem tempore interdictum quod erat in civitate Parme suspensum fuit per dominum papam ad instantiam dicti domini nostri regis, de qua suspensione littere venerunt clero parmensi 15 die martis vigesimo secundo mensis decembris, et lecte et publicate in ecclesia maiori in hora vesperarum; et sic inceptum fuit celebrari officium divinum per clericos — duratura dicta suspensio usque ad festum sancti Michaelis de mense septembris proxime venturi — excepto quod interdicti et excommunicati non debebant ire ad dicta officia, nec clerici, qui publice celebraverant tempore interdicti, celebrare debebant. Et multi clerici predicta occasione personaliter 20 de necessitate iverunt Avenionem ad faciendum se absolvi ad hoc ut possent officiare.

Eodem tempore de mense decembris et ad illud festum Nativitatis sextarius furmenti vendebatur ad plus sex solidis et quinque denariis et minus; caseum nostranum vendebatur solidis 20, quodlibet onus, imperialium, et carnes bovine et castroni care: in principio vero bona derata de carnibus porcinis tandem fuerunt cariores. 25

MCCCXXXIII, *indicione prima*, erat hoc anno supradictus dominus Mapheus de Sumo de Cremona pro dicto domino rege vicarius seu rector et potestas Parme.

Die 27 decembris anni antedicti dominus Carolus predictus, associatus a Rolando Rubeo et a domino Andreaxio de Rubeis et ab aliis, sicut voluit, discessit a civitate Parme et ivit, ut dicebatur, versus Lucam, et dicta die erat festum sancti Johannis evangeliste; qui do- 30 minus Carolus rediit Parmam cum comitiva sua, que erat cum eo, die sabati penultimo januarij proxime subsequentis.

*Per tuto decembre non fu gelo, nè fredo, nè neve duratura, e per maggior parte sereno.*

De mense januarij quedam dacia et quedam gabelle communis fuerunt duplicata et duplicate et quedam augmentata, et starium salis positum fuit ad quadraginta duos solidos imperiales 35 et ita vendebatur ad doanam communis; et die 22 januarij incepta fuit gabella instromentorum mutuatorum, licet gratis, licet precio alicuius rei, licet ad societatem, iiij imperiales pro libra.

*E. c. 122 v*

*Dopo mezo febraro gran neve e gran fredo più che fossi stato adietro.*

De mense februarij impositum fuit per commune Parme unum mutuuum quatuor mille florinorum auri inter homines civitatis et duorum mille florinorum inter homines episcopatus, 40 et fuit publicatum in consilio in palacio veteri communis die mercurij sequenti, quod fuit die 17 februarij, et inceptum solvi; et mutuuum episcopatus eodem modo publicatum fuit die lune 22 februarij, et promissum fuit quod redderetur, quod utinam!

Eodem tempore de mense februarij, sive propter dacia blave augmentata, sive propter malum tempus quod erat maxima nix, sive aliter, sestarius furmenti vendebatur decem solidis 45 imperialibus et plus, et paucum furmentum ducebatur ad vendendum.

16. vigesimo *om.* V.<sup>o</sup>; a' 22 *E.* — 23. nostranum] nū V.<sup>o</sup> — 33. *da E.*; *omm.* V.<sup>o</sup> e B. — 34-37. *da V.<sup>o</sup>*; *E. trad.* — 37. licet pretio] prestito V.<sup>o</sup>; o grati, o per precio, o per societā *trad.* *E.* — 38. *da E.*; *omm.* V.<sup>o</sup> e B. — 39-46. *da V.<sup>o</sup>* *E. trad.* — 41. mercurij sequenti V.<sup>o</sup>: ua mercore sguotto *E.* — 43. redderetur] rediretur V.<sup>o</sup> — 45. maxima nix] maximus V.<sup>o</sup> gran neve *E.*

Eodem anno et mense tassata fuerunt onera hominum episcopatus que habebant propter macinam, et careorum feratorum<sup>1</sup> et quorundam aliorum, et reducta in unam summam singulis terris; et fuit divisio facta ad modum salis quod habebant a communi. Et quedam terre agravate et quedam axevellate, sicut placuit divisoribus, tamen cuilibet terre visum fuit  
5 nimis maximum onus; ita quod, dicto onere considerato et onere gravitatis mutui eis impositi, homines nesciebant quid deberent facere cum videretur omnibus inportabile et non posse sustinere, quare plures renunciabant mezdrias, dicentes se velle discedere de villis et venire ad standum in civitate vel ad alias partes.

Eodem anno, die veneris 26 februarij, in hora completariorum, serenissimus dominus  
10 Johannes Boemie et Polonie rex et comes Lucimburgi, dominus et rex noster, reversus est Parmam, cum maximo desiderio expectatus, et honorifice receptus fuit, euntibus ei obviam omnibus artibus et misteriiis et collegiis civitatis Parme cum omnibus banderiis suis et vexillis viciniarum omnium civitatis Parme et vexillo mercadantie cum advocato mercatorum et toto clero parmensi cum coctis et paramentis ecclesiasticis et religiosis et fratribus omnium reli-  
15 gionum civitatis Parme, portatis duobus paleis de seta obviam ei ut portarentur desuper eum; sed ipse dominus rex noluit venire sub illis.

Die mercurij 8 mensis marcij predictus dominus rex noster, una cum domino Carolo eius filio, in hora circa tertiam, discessit de civitate Parme cum pauca comitiva, sine tubis, sine panonis seu banderiis vel aliquibus insigniis, et equitavit versus Placentiam; et dictum  
20 fuit per homines quod ibat Papiam, que venerat in rebellionem eius, sed quoddam castrum quod erat in dicta civitate Papie tenebat adhuc pro dicto domino rege. Et verum fuit quod bene ivit Papiam cum infinito et maximo exercitu equitum et peditum, et stetit ibi in obsedio, sed civitatem non habuit: damna vero maxima fecit fieri in partibus illis; similiter et cum ipso exercitu ivit super districtum Mediolani et super districtum Pergami, qui una  
25 erant in eius rebellionem, et ibi etiam maxima damna fecit; civitatem tamen non habuit. Et multi magni de Parma fuerunt cum eo et steterunt in ipso exercitu secum.

Die dominico 28 mensis marcij predictus dominus Carolus filius dicti domini regis nostri cum pauca gente reversus est Parmam, et die lune sequenti in hora completorij pater eius dominus Johannes rex noster similiter reversus est Parmam cum pauca gente, sine tubis et  
30 aliquibus insigniis.

*Al penultimo di marzo martedì dopo prandio, il re Johanne signor nostro con Carlo suo fiolo cavalcò verso Bologna a colloquio, come si disi, con lo legato, et andò seco Rolando Rosso.*

E. c. 123 r

Eodem tempore, orta jamdiu discordia et guerra magna inter legatum predictum et marchiones Extenses, et existente exercitu dicti domini legati contra civitatem Ferrarie et  
35 credendo ipsam civitatem, per diuturnam moram ibi in ipso exercitu faciendo, jam tenere, novissime dominus Mediolani, Mantuani et Veronenses cum Ferrariensibus et aliis suis sequacibus transierunt Padum et insultaverunt dictum exercitum legati, et arduum et maximum prelium fecerunt; et tandem gentes legati, substinere non valentes, fuerunt in conflictu et ruina; et mire composito igne in dicto exercitu, omnes vel quasi omnes de gentibus legati  
40 mortui fuerunt, quia evadere nec fugere potuerunt nisi per aquam. Et, ut dictum fuit, dominus Azo Vicecomes de Mediolano, et dominus Luchinus patruus eius, et dominus Mastinus de la Scala dominus Verone, *il Gonzaga*, et domini Spineta et Boracius *Malaspina* fuerunt personaliter cum gentibus suis in auxilio predictorum dominorum marchionum Extensium et

1-S. da E. lat. e V." — 1. propter E. e V."; preter B. — 2. careorum feratorum E.; careriorum ferariorum V."; careriorum fossatorum altera B. — 3. divisio E.; dimissio V." — 9-30. da V."; E. trad. — 9. februarij E.; novembris V." — 19-20. et dictum fuit B.; diti V." — 22. equitum om. V." - et stetit] et fuit stetit V." — 24. una V."; eciam B. — 25. civitatem V."; civitates B. — 31-32. da E.; om. V."; B. trad. — 33-p. 224, l. 5. da V."; E. riassume — 35. moram B.; horam V." - jam tenere B.; jam diu V." — 39. mire V."; nocte corr. B.

<sup>1</sup> Cf. STATUTA II, III "daciun de carris et carctis soggetti ad una tassa pel danno che recavano ai lastri-  
"feratis". I carri colle ruote cerchiate in ferro erano cati della città.

Ferrariensium; et, ut dictum fuit, plures quinque millium de gente legati tam lige sue, que Linguadocha dicitur, quam Lombardis et aliis et de Bononiensibus et aliis perierunt et mortui fuerunt. Et fuit dicta batalia dicto anno et tempore die 14 mercurij mensis aprilis, in quo die est festum sanctorum Tiburtij et Valeriani martyrum. Dictus dominus autem rex noster cum suis tunc temporis erat Mutine.

Die dominico 25 mensis aprilis in hora post prandium predictus dominus rex Johannes una cum domino Carolo filio suo et existentibus cum eo reversus est Parmam. Rolandus Rubeus vero redierat usque in die sabati proxime precedente; et, ut dictum fuit, dominus rex et Rolandus Rubeus fuerunt Bononie cum domino legato; et sic, finitis negotiis inter se habitis, dominus legatus et Rolandus Rubeus et fratres facti sunt amici, qui ante fuerunt 10 inimici. Dominus Carolus vero semper remansit dicto tempore in civitate Mutine.

Die martis 27 mensis aprilis supradictus dominus Carolus filius dicti domini regis nostri equitavit cum certis suis soldatis Cremonam.

*Circa il fine de aprile e principio di magio per x di fu secca la Parma che acqua non si vidi correre.*

De mense aprilis gentes domini Caroli filij nostri regis, qui erant Cremone, equitaverunt super districtum Pergami, et ibi ceperunt maximam innumerabilem predam bestiarum grossarum et minutarum et personarum. Pergamenses vero cucurerunt post eos, volentes recuperare dictam predam; gentes vero domini Caroli propter multitudinem prede, quam omnino ducere volebant, et timore Pergamensium secundantium eis, reduxerunt se ad castrum Martinenghi districtus Pergami, quod tenebatur per quosdam Pergamenses extrinsecos, et ibi steterunt et miserunt Parmam ad dominum regem quod succureret eis, quia Pergamenses circumvolverant locum predictum, ita quod exire non poterant sine magno periculo. Qui dominus rex misit Cremonam magnam partem gentium de soldatis suis, et dicebant quod volebat illuc personaliter ire, sed tunc non ivit; et hoc fuit de mense maij circa principium mensis.

Eodem tempore, *venere* 14 maij, supradictus dominus noster rex et Rolandus Rubeus cum eo et aliis, forte quinquaginta, sine insigniis et tubis equitaverunt Bononiam ad dominum legatum, qua vero causa nesciebatur ab omnibus; et qui dominus rex reversus est Parmam cum illis qui secum iverant *a' 16 magio domenica la sera.*

*A' 14 magio venire dopo nona, qual di fu dopo il di dell'Ascensione, apparsi la ecclisi in certa parte del sole, e fu veduto il solc a modo di luna quando è in circolo e non piena, et quod hoc dicta die esse debebat missum fuit ante per plures dies a certis sapientibus bononiensibus, e anco da certi medici e sapienti di Parma, quali dissero che dovea essere così quel di.*

*A' 23 magio domenica, qual di fu la Pasca pentecosta, la terra de la plebe di Altavilla in quel di Cremona, qual già gran tempo era tenuta da Gregorio de Summo condam et a Naso suo fiolo toliendola, fu data a gli Rossi e sua gente, in quale il detto Naso de Sumo molto si confidava; ma il re, invenuta la causa che Naso la voleva dare in forza de Azo Vesconte, de' Veronesi, Mantovani e Ferraresi soto specie di gente de la chiesa, gli la tolsi e diedela a gli Rossi, in forza de' quali fu tenuta e guardata, e fu preso il deto Naso da quelli in cui si confidava et in quali Gregorio condam suo padre ogni sua terra et il fiolo in tutto havea raccomandato; e dopo pochi di detta forticia fu distrutta.*

De mense maij starium furmenti vendebatur solidis x imperialibus, spelte solidis septem et milice solidis 4 imperialibus; et in sequenti mense starium furmenti vendebatur solidis 8 imperialibus; spelte vendebatur solidis novem imperialibus, et hoc duravit usque ad novellum, quod quidem erat propter multitudinem equorum qui erant in civitate Parme.

6-13. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 10. habitis corr. B.; habentibus V.<sup>o</sup> — 14-15. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 16-29. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 16. De mense aprilis V.<sup>o</sup>; In principio di magio E. — 20. secundantium eis così V.<sup>o</sup>; circumdantium eos corr. B. — 23. circumvolverant] circualverant V.<sup>o</sup>; circumiverant B. — 25. ire om. V.<sup>o</sup> — 30-42. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 42-p. 225. l. 9. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 45. usque om. V.; fino E. — 46. quod] et V.

Eodem anno, primo mensis junij, dominus Mafeus de Summo de Cremona iterato fuit refermatus pro domino rege vicarius seu potestas civitatis et districtus per sex menses.

Die jovis tercio junij, quo die erat festum corporis Christi, post nonam, dominus rex noster cum universis suis militibus et peditibus suis et multis Parmensibus, habitis certis literis a domino Carolo filio suo, qui erat Cremone, subito equitavit Cremonam cum equis et armis, et dicebatur quod dominus Azo Vicecomes dominus Mediolani veniebat cum suis super Cremonam: et sequenti die Regini et Mutinenses equitaverunt post ipsum dominum nostrum regem. Et die lune septimo dicti mensis junij per Dei gratiam sani, salvi et yllari cum gente sua Parmam reversus est, et dominus Carolus filius eius cum eo.

10 *A' 9 giugno mercore, la nocte sequente, la saetta celeste percossi in la torre del monasterio di santo Johanni.*

Die jovis x mensis junij il re nostro cum magna gente de suis equitavit Bononiam ad dominum legatum; et die veneris sequenti dominus Carolus filius eius cum gente sua equitavit et, ut dicebatur, ibat Lucam; et Rolandus Rubeus ivit cum dicto domino Carolo, et 15 Petrus Rubeus ivit cum dicto domino rege. Et rediit ipse dominus rex Parmam die mercurij 16. Et gentes seu milites dicti domini regis non fuerunt permisi intrare Bononiam, sed solum dominus rex et dominus Petrus forte com 20 sociis et sine armis; nam habebant secum duo millia militum, de quibus sive legatus sive Bononienses timuerunt et non permisunt eos intrare.

20 Eodem anno et tempore per commune Parme facta fuit de novo quedam moneta mezanorum parvorum, et habebant ab uno latere in medio una corona et ab alio una crux parva: et inceptum fuit *di spendere di giugno; e così anco si fece ancora de li parmensi picoli che si cominciaron di spendere di ottobre*: utraque debilis et frivola moneta respectu antiquorum.

E. c. 124 r

De eodem mense junij imposita fuit per commune Parme una colta generalis per civitatem et episcopatum Parme, videlicet pro civitate quatuor millium quadringentorum quindecim florenorum auri et pro episcopatu duorum millium quadringentorum florinorum auri. Et colta civitatis soluta fuit bene infra octo dies ex quo preconizatum fuit, et illa de episcopatu vendita fuit more datiorum et empta per quosdam civitatis Parme, et exacta fuit com quarto <sup>1</sup>.

30 *A' 24 giugno giobia, la festa di santo Johanne, il re nostro con gran parte di sua gente cavalcò a Cremona.*

*A' 7 julio mercore il re nostro tornò a Parma.*

*A' 13 julio martedì il re predetto nostro si partì di Parma per andare a Luca, e diceasi che non tornarebe più in publico e si credca per molti perchè egli havea de grandi debiti in 35 Parma con più homini da quali havea tolto robe per sua necessità.*

Eodem anno per totum mensem julij, et ante et post, non pluit et flumina et canalia sica fuerunt et fuit maximus defectus macinandi, et fuit continue maximus et intensus calor, maior quam fuisset a recordatu alicuius tunc viventis, et tantus quod plures uve vinearum et ficus ex nimio calore arse et guaste fuerunt. Et pro tribus diebus dicti mensis julij letanie solemnes facte fuerunt per civitatem Parme per totum clerum civitatis Parme tam religiosorum quam aliorum clericorum universaliter cum reliquiis sanctorum et crucibus et magnis cantibus ad Dominum; sed Dominus exaudire nos noluit, et sic stetit tempus quasi usque ad medium mensem augusti.

*A' 16 agosto lunedì il re nostro tornò a Parma con Carlo suo fiolo.*

2. refermatus] reformatus V.; rifermato E. — 5. subito E.; sabato V. — 10-11. da E.; omm., V. e B. — 12-29. da V.; le parole in corsivo da E. omesse in V. — 17. com 20 sociis] com et sociis V.; e 20 cavalli, tamen entraron con lui 40 cavalli E. — nam] nō V.; qui tamen B. — 23. dopo antiquorum segue in V.: qui expendi inceperunt de mense decembris vel circa. — 27-29. et illa... quarto ha E. lat. — 28. empta E.; epātu V. — exacta V.; pacta E. — 30-35. da E.; om. V. — 30. A' 24] A' 23 ha E., ma il 23 fu mercoledì — 36-43. da V.; E. trad. — 44-p. 226, l. 4., da E.; om. V.

<sup>1</sup> Sulle esazioni "in poena quarti", cf. STATUTA, II, 112.

*A' 24 agosto martedì Carlo, fiolo del re nostro, anzi tercia uscì di Parma per porta santo Barnabeo con gran gente, e diceasi che andava in Boemia nè più tornarebc.*

*A' 7 settembre martedì il re nostro cavalcò a Bologna dal legato.*

*A' 16 settembre giovedì il re nostro tornò a Parma.*

Eodem anno de mense augusti et septembris adalzata fuit turris, seu campanile, ecclesie 5  
sancti Petri parmensis de platea communis, et facte fuerunt fenestre cum colonelis lapideis;  
et expletum fuit opus dicte adalzature die sabati 18 mensis septembris, et desuper colmignam  
ipsius turris posita fuit quedam crux ferea, et vere nescitum fuit cuius expensis fieret. Sed  
quidam, nomine magister Thebaldus Miliolus, magister campanarum et lignaminis et muri,  
valde bonus magister et inzegnerius, superstitit ad dictum laborerium fieri faciendum. 10

De eodem mense septembris multi putei per civitatem Parme sicati fuerunt, et multe  
fontes per episcopatum et flumina sica extiterunt, et magnus deffectus fuit aque ad vegetes  
lavandum et ad faciendum vini meschialia, et in pluribus partibus civitatis aqua ducebatur  
super plaustis et vendebatur.

Et eodem anno de dicto mense continue fuit serenum et non pluit; et de ipso mense 15  
vendemiate fuerunt quasi omnes vinee clausurarum undique, et multa vina fuerunt et alba et  
vermilia per totum episcopatum Parme et vineta omnia multum fertilia. Et quartina vini  
vernacij dabatur pro uno imperiali, et de meliore pro tribus mezanis, et omnia erant bona  
et dulcia, vermilia similiter, et magna et potentia vina omnia fuerunt; et eodem anno de  
mense septembris erat plus vinum in civitate quam aqua. 20

*Un fiolo di Castruccio<sup>1</sup> signore di Luca, nominato il Duchino, qual era stato in Parma tuto  
il tempo che 'l re Giovanni nostro hebe il dominio di Luca, et era molto giovine e putto, e lo  
deto re lo tenea in Parma nè permctea che andasi a Luca e gli faceva honore, senza che altro  
ne sapessi il re, in secreto uscì di Parma per causa, come fu detto, de andare a Luca, e quello  
fu di settembre; qual cosa saputa per il re, subito detto re con sua gente cavalcò dietro a lui, e 25  
quello fu un sabato a' 25 settembre in hora di nona; e Duchino fu ricevuto in la città per suoi  
amici; e così anco il re entrò in la città e col suo vicario e sua gente qual era ivi per lui  
furon a rumore; in fine di volontà de le parte Marsilio Rosso, qual era ivi col re, e con gli  
fratelli quali non cran ivi, furon fatti vicarij per il re in Luca, e così hebero gli Rossi il do-  
minio di Luca; e quello fu una giovedì ultimo di settembre; qual cosa saputa in Parma a' 4 ottobre 30  
un lunedì, furon fatti falodi, luminarij, fochi e campane sonate.*

*A' 9 ottobre sabato il re nostro ritornò a Parma circa il mezo dì, la festa di santo Donino;  
e Duchino predeto andò a stare a la città di Bragha.*

De mense octobris, talia qualia nova haberent domini regentes parmenses, fecerunt cavare  
foveas civitatis Parme circumquaque, et ordinaverunt quod palancata aptarentur, bene et 35  
renovarentur.

Die lune 18 mensis octobris in festo sancti Luce, post prandium, supradictus dominus  
Johannes rex Boemie et Polonie recessit de civitate Parme, et, ut publice dicebatur, non  
amplius reversurus; et non fuit tantum gaudium nec spes tanta veniendi in bono statu pacis  
et quietis bone per comunales homines civitatis Parme in suo adventu, quantum fuit in suo 40  
discessu spes veniendi in guerram et brigam; qui prorsus nihil boni inveniebant ipsum in  
Parma fecisse, sed infinitas expensas et infinita et innumerabilia dispendia pecunie et averis  
hominum civitatis et episcopatus Parme. Et exivit per portam de sancto Bernabeo, et ea die  
ivit ad Columnium ad cenam, et hospicium ad terram Marcarie; et dominus episcopus par-

5-20. da V.<sup>11</sup>; il corsivo da E. — 6. lapideis B.; lapidibus V.<sup>11</sup> — 12-13. ad vegetes lavandum corr. B., ad ne-  
gocias V.<sup>11</sup>; a lavar bote e veze E. — 18. de om. V.<sup>11</sup>; agg. B. — 21-33. da E.; om. V.<sup>11</sup> — 24. detto om. E. —  
34-p. 227, l. 20. da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 34. octobris] ottobre E.; septembris V.<sup>11</sup> - talia qualia] qualia V.<sup>11</sup>; qualiter B.;  
cf. p. 234 l. 18-19 la stessa frase — 35. quod B.; pro V.<sup>11</sup> — 36. renovarentur] remouent V.<sup>11</sup>; rinovare E. — 37. 18  
E.; x V.<sup>11</sup> — 44. ad terram] terra V.<sup>11</sup>

<sup>1</sup> Arrigo.

mensis et alij multi nobiles et magni civitatis usque Padum associaverunt illum, utinam per bonum! Et, ut dicebant, ibat ad partes suas. Et dimisit quemdam Podescum pro eo in civitate Parme, cui comisit vices suas, et eum suum generalem mariscalcum constituit super omnibus in Parma et in Cremona et in Regio et in Mutina et in Luca, et hospitabat super  
 5 palatio condam ancianorum, et habebat salarium pro sua persona tantum singulis mensibus a dictis civitatibus, ut dictum fuit. Dominium vero totius civitatis Parme et districtus remansit in Rolando Rubeo et in eius fratres in totum libere et distincte; ita quod faciebant ancianos singulis mensibus quos volebant, et imponebant coltas et mutua sicut volebant, et officiales etiam indifferenter de communi et in communi, et de redditibus communis et datijs et  
 10 gabellis veteribus et novis et de novo constituendis et de quibuscumque negotiis, nemine contradicente; in summa ad eorum voluntatem omnia procedebant in consilio magno vel parvo et super maleficio puniendum, in banis et condemnationibus cancelandis et puniendis et in aliis vicibus universis.

Eodem anno, die mercurij xx octobris in mane ante diem, domini de Foliano, tunc re-  
 15 gentes civitatem Regij, accesserunt armata manu ad domos dominorum de Manfredis, qui ipso tempore et anno erant et habebantur et tenebantur sue partis et sue voluntatis, et qui cum eis regebant et tenebant secum dominium civitatis Regij, et quot de ipsis dominis de Manfredis invenerunt, et plures in lectis ceperunt, et per fortiam duxerunt, et in carceres posuerunt; qui capti et condemnati fuerunt septem, et quendam eorum amicorum, qui trassit  
 20 ad eorum auxilium, interfecerunt; quod quidem valde apparuit admirabile audire.

*A' 22 ottobre venere, Mattheo de Monticullo fiolo del condam Bonacorso con 3 suoi fioli, cioè Lodovico, Giovanni e Mattheo, asaltato fu e morto in lo castello di Monticullo da Tomasino et Anselmo suoi nipoti, fioli di suo fratello; e, come fu ditto, Mattheo volea rebellare il detto castello di Monticullo contra Parma e suo comune; e deto Tomasino have et tene deto loco per  
 25 sè et non permise ad altri entrare in quel loco, nè soldati del comune nè altri; et un suo consanguineo, deto Anselmo, tenne con lui e fu seco a predetto homicidio; e allora fu deto questo procedere da Dio, qual ritene le vendette in si, e fu questa la vendeta de la bona memoria de boni homini Guilclmino di Melleduxij et Grueto de Olli jurisperiti de meliori di Lombardia, quali un dì et insieme deto Mattheo già più dì havea monti e fati amazare senza colpa<sup>1</sup>. E deto  
 30 fu che volea ribellare il castello di Monticullo al comune di Parma.*

*Di ottobre il legato stando per la chiesa in Bologna, ad instancia di Rolando Rosso, qual andò a Bologna per certi negocij dal deto legato, remesi et rimovete la sententia de l'interdito, qual era in Parma contra gli homini et comune di Parma già più dì fino a Pasca di resuscione, de cui remisione gran gaudio fu in Parma; e così li officij divini redutti furon in  
 35 publico, e si comenzò di celebrare un lunedì a' 25 ottobre in vespero, la festa di santo Miniato, e questo così in la città come ne l'episcopato.*

De mense novembris, die jovis 4, in civitate Florentie flumen Arni, quod labitur per ipsam civitatem, ita crevit quod per forciam et impetum fluminis tres pontes lapidei et magni, qui erant super dicto flumine, rupti fuerunt et guasti; propter quod aqua ita crevit quod  
 40 intravit in civitatem quasi per omnes vias et implevit multas domos, et perierunt infinite persone et bestie tam in civitate quam in districtu, et postea.... seu melma que remansit in domibus nimis magnum damnum et periculum eis intulit pluribus diebus.

*Non fu fredo, non gelo fino al 15 di decembre, qual comenzò un gran gelo con sereno, qual fu  
 fino al 22 di deto mese, quel dì vene tuto il dì una gran neve e fu poi anco gran fredo e gielo e sereno.*

45 *Il formento al Natale vendevasi soldi 8 imperiali.*

12. puniendis V."; solvendis corr. B. — 14-20. om. E. — 14. xx octobris om. V.", si ha nel Chronicon Regiense - diem om. V."; ha il Chron. Reg. — 19. quendam.... qui trassit] quidem.... qui transit V."; quosdam.... qui transierunt B. — 21-36. da E.; om. V." — 28. Grueto] Gracti E., cf. p. 199, l. 20. — 37-42. da V."; om. E. — 37. 4 om. V."; si ha in G. Villani l. xj, c. 1 — 42. postea seu melma ha V." senza lacuna — 43-45. da E.

5 <sup>1</sup> V. sopra, p. 199, l. 20.

MCCCXXXIV, *indicione 2*, dominus Matheus de Sumo de Cremona iterato fuit vicarius pro dicto domino rege, seu potestas civitatis et districtus Parme, *electo fino a calende di julio proximo venturo, giurò il regimine a' 3 di genaro lunedì, circa hora di vespro, innanzi al marescalco regio sopra il balazo comune, dito de' condam anciani, senza altro solenità di trombe o campanc.*

Eodem anno 7 mensis januarij, in festo sancti Christophori, homines districtus Parme, maxime de partibus ultra Henciam desuptus stratam et de illis contratis, inceperunt fugere, robas et massericias suas ducere et portare ad civitatem cum plaustris et bobus et personis, timore Veronensium et aliorum extrinsecorum; et non cessavit dicta fuga, sed semper continuando per plurimos dies, quia visum fuit quod vellent domini Verone venire ad guere- 10 zandum nos, et dictum fuit quod domini de Corrigia non intromittebant se, sed recipiebant gentem suam peditum et equitum, et quod dederant loca sua ad guarniendum ab ipsis Veronensibus. Similiter et domini de Cavalcabobus dederunt locum Vidaiane dictis dominis Verone, qui de sua gente munierunt ipsum locum; propter que maximus timor fuit in civitate Parme de veniendo in guerram. Et fuit dicta fuga in omnibus partibus episcopatus 15 Parme.

Eodem mense, propter predicta nova, Rolandus Rubeus ivit Bononiam ad dominum legatum pro succursum petendo ab eo, qui dominus legatus missit Parmam certam quantitatem soldatorum equitum et peditum in succursum dicti Rolandi et civitatis Parme.

Eodem mense predicti extrinseci et inimici venerunt et posuerunt se in terram Brixilli, 20 et ibi inceperunt facere unam fortitiam et magaa cavamenta fovearum et alias forticias, et venerunt ad turres de Cohentio et ipsas ambas et turrem Zabulorum munierunt, et fecerunt pontem ibi super Enciam cum bertreschis et aliis monumentis, et successive fortificaverunt locum. Et hoc totum processit et factum fuit virtute et potentia dominorum de la Scala, qui domini locum illum tenuerunt munitum de sua gente, et fecerunt ibi domos multas et 25 fecerunt ibi super Padum unum pontem de navibus: et hoc fuit die vigesimo primo de mense januarij in festo sancte Agnetis.

Eo tempore ex parte regentium civitatis Parme domus omnes de Mazabove et de aliis contratis inde ubi essent fena, palee et aliqua victualia, comburse fuerunt, et quotidie comburebantur, ne predicti banniti et inimici possent aliqua invenire pro eis. 30

De mense januarij posita fuit colta magna inter homines civitatis Parme maior quam unquam fuisset, et imposita fuit ad domum domini Marsilij Rubei et per eum universaliter omnibus, habendo secum quosdam de singulis vicineis de amicis suis ut melius cognosceret homines; et in qua colta certi fuerunt axevelati et certi agravati, more solito, et incepta fuit colligi eodem mense. 35

De mense februarij, *a' 5 sabato*, predicti inimici existentes in terra de Brixillo inceperunt curere contra commune Parme, et venerunt in magna quantitate usque ad pontem de Encia per stratam rectam, et curitores sui fuerunt usque ad Sanctum Lazarum. In reddito vero quem fecerunt, ceperunt multos cum bobus et bestiis, et omnes secum duxerunt captos et detentos. Homines vero de Parma traserunt se cum armis ad plateam communis et ad portas civitatis 40 circumquaque.

Die 23 februarij, in vigilia sancti Mathei, Todeschi qui erant ad soldum communis Parme et illi qui erant ad soldum communis Regij et illi qui erant ad soldum communis Mutine, omnes simul congregati in unum cum certis Reginis et Mutinensibus, cucurrerunt ad terram de Corigia districtus Regij, et, positis insidiis, inceperunt predare. Existentes vero in dicta 45 terra de Corigia, Todeschi qui erant ad soldum dominorum Verone et certi de Parma, de

1.-p. 230, l. 18. *da V.*; *il corsivo da E.* — 7. fugere *V.*; fugare *B.*; fugire *E.* — 10. visum *V.*; dictum *B.* — 11. non intromittebant se] non se intrometeant *E.*; non intravit tenebant se *V.* — 30. ne] nec *V.* — 32. fuisset] fuit *V.* — 34. axevelati *E.*; exentati *V.* — 45. predare *E.*; predari *V.*; preliari *B.*



Regio, de Mutina, de Bononia cum eis exiverunt ad eos et fuerunt ad manus et inceperunt cum eis sturmmum et prelium magnum; et ex parte soldatorum et Todeschorum de Parma aperta et ostensa fuit quedam banderia facta ad arma imperialia, et incontinenti, ipsa visa et cognita, predicti Todeschi, qui erant a parte predictorum de Corigia, noluerunt se defendere  
 5 nec preliari, sed extrasserunt elmos eorum de capitibus et se reddiderunt pro captis et vinctis predictis aliis Todeschis de Parma et sequacibus. Lombardi vero qui erant cum eis viriliter se defenderunt et preliabant; tandem, non valentes resistere inimicis propter eorum multitudinem, fuerunt et ipsi capti et se rediderunt predictis Todeschis de Parma et aliis; et ita omnes fuerunt capti et ducti Regium cum equis et armis suis, et conflicti; et qui erant bene  
 10 numero trecenti et plures.

Eodem anno illa quadragesima nulli pisces recentes alicuius manerei fuerunt in civitate Parme, nisi pisciculi qui capiebantur in canalibus districtus Parme cum retibus et certis argalis jamdiu existentibus: multi vero pisces, salati mortui, marini et anguille salate fuerunt, sed adeo ita cari et care omnes indifferenter quod nemo audebat emere nisi pauci et Todeschi.  
 15 Nam illi pisces qui solebant dari pro duodecim imperialibus vel circa, vendebantur quinque solidis imperialibus et plures satis et ultra modum et decem, viginti et plus: et sic fuit tota illa quadragesima quia nulli pisces poterant duci a vallibus et a Pado propter rebelles qui erant in terra de Brixillo.

De mense martij a' 17 giobia et il venero sequente, Bononienses omnes indifferenter, magni  
 20 et parvi, populus et milites, traserunt ad arma, habendo secum omnes extrinsecos bononienses, tam banitos quam confinatos, et ipsis undique convocatis, et ad rumorem cucurerunt contra legatum<sup>1</sup>, qui erat ibi pro ecclesia, et gentem suam et omnes soldados eius expulerunt et derobaverunt et multos interfecerunt. Dictum vero legatum reduxerunt in castro suo quod ibi fieri fecerat, et ipsum cum illis qui erant ibi cum eo obsiderunt, et continue die noctuque  
 25 steterunt contra dictum castrum hostiliter, clamantes semper "Morianur, moriantur latrones;," et ipse nullo modo poterat exire nisi incideret in manus eorum. Et tandem dominus episcopus florentinus<sup>2</sup> cum magna comitiva Florentinorum nobilium et popularium, ambaxatorum clericorum et laycorum missorum ex parte Florentinorum, amicabiliter et fraterno amore venit Bononiam, et ibi cum magno labore et ingenio et subtili sagacitate extraxit dictum legatum  
 30 et gentem suam, que ibi erat cum eo, de dicto castro, et hoc fuit die lune Paschatis mensis martij, et eos duxerunt dicti domini de Florentia ad civitatem Florentie. Dictus vero dominus legatus noluit intrare civitatem Florentie, et hospitatus fuit ad Sanctum Gallum Florentie; deinde discessit et ivit Lucam et Pisas, et deinde ivit Avenionem. Bononienses vero castrum quod ibi fecerat destruxerunt in totum; et multas paces inter se fecerunt omnes qui habebant  
 35 gueram aliquam inter se; sed parum duraverunt, quia, paucis diebus elapsis, inter se fuerunt ad arma, et expelerunt multos ex ipsis et bonis, et multos interfecerunt, et multas domos de maioribus Bononie ruine et incendio posuerunt. Illi vero qui obtinuerunt et remanserunt tunc victores in civitate Bononie, vocabantur pars Marchesina ab antiquo, scilicet amici marchionum Estensium.

De mense marcij quedam magna colta imposita fuit per regentes Parmam generaliter  
 40 inter vicinias et homines civitatis Parme, et fuit imposita per hunc modum in domibus communis in ipsa iudicum seu sociorum potestatis, videlicet: quod quinque mute vicinorum habite fuerunt per singulas vicinias civitatis; quarum mutarum quelibet imposuit coltam sibi datam inter vicinos suos ut eis placuit; postea summa omnium mutarum facta fuit et accepta fuit  
 45 tertia pars dicte summe omnium viciniarum, et, calculata, reducta fuit in scriptis et sigillata

E. c. 126 v

19-39. E. riassume — 21. convocatis] convocantibus V." — 26. incideret] incidenter V." — 28. missorum] norum V." — 31. eos om. V." — 35. aliquam] alicuius V."; aliquo modo B. — 38. scilicet] sed V." — 42. iudicum] modicum V."; sopra i judici E. — 44. vicinos suos] vicinias suas V."; gli vicini suoi E. - postea summa] prestitum suum V."; dopo la suma E. — 45. dopo summe B. agg. scilicet; manca in V." - reducta] predicta V."; ridota E.

5 <sup>1</sup> Bertrando dal Poggetto.<sup>2</sup> Francesco de Silvestri.

et recepta sub secreto, aperienda et solvenda et exigenda quando et quoties placeret dominis regentibus civitatis. Et imposita fuit sub pretestu solvendi debita communis et recuperandi certa datia et gabellas, que erant impignata certis creditoribus qui prestiterant super ipsis datiiis et gabellis monetam in magna quantitate jamdiu erat; et erant ipsa debita in tanta 5 quantitate quod singulis mensibus usura ipsorum ascendebat ad mille florenos auri et plus communi, que usura ipsis creditoribus singulis mensibus solvebatur, ita quod de vera sorte nihil poterat solvi. Et que colta fuit aperta et mandata vicineis, ut deberet solvi, de mense aprilis proxime subsequenti.

Eodem tempore et mense, ut citius haberentur denarij pro negotiis communis et pro solvendo soldatis communis, impositum fuit unum mutuum magnum imo maximum ad florinos 10 certis singularibus personis, quibusdam quinque, quibusdam decem, quibusdam viginti, et plus et minus, more solito, ut placuit inventoribus et dominis: et incontinenti inceptum fuit colligi et collectum fuit pro maiori parte, de quibus homines non bene se contentaverunt.

De eodem mense marcij, ut maior abundantia veniret in commune, multa dacia et multe gabelle augmentate fuerunt et quedam duplicate, inter quas fuit gabella macine, et gabella 15 mutuorum, et blave que ducebatur in plateam, et multe alie, et quedam de novo facte, sicut mercatantie et quarundam rerum aliarum; de quibus homines non se bene contentaverunt: et incepte fuerunt colligi quedam die jovis septimo mensis aprilis.

*D'aprile Ugolino, Dei gratia episcopo di Parma, con honore acompagnato andò a Luca per causa di andare incontra al legato, qual volevasi imbarcare a Pisa per andare in Avignone.* 20

*D'aprile fuerunt ellecti domini octo sapientes, additi dominis ancianis primo com ipsis presidentibus super universis negociis communis, com quibus dominis ancianis et octo, domini regentes civitatis Parme omnia negocia communis faciebant et ordinabant et absque requisitione alicuius concilij communis. Et predicti domini elligebant eos et ancianos et notarios eorum ad eorum voluntatem de specialibus suis amicis, et durabant tantum quantum anciani, 25 silicet per unum mensem; et sic singulis mensibus eligebantur, ad voluntatem semper dominorum de Rubeis.*

Eodem anno iterato interdictum, quod erat in civitate Parme, remotum fuit seu suspensum auctoritate apostolica usque ad sanctam Mariam de augusto, et venerunt littere dicte suspensionis et presentate fuerunt die veneris 22 aprilis justa sero, et lecte et publicate in 30 ecclesia maiori. Die vero sabati proxime subsequenti, et in nocte, inceptum fuit celebrari officium divinum per clerum parmensem, quod fuit die 23 aprilis; et hoc fuit tam in civitate quam in episcopatu, quod ante non fuerat.

De eodem mense blave omnes care fuerunt, et sextarium furmenti vendebatur solidis 13 et 14 imperialibus, et pauce ducebantur in plateam ad vendendum; et hoc eveniebat quia 35 homines erant in timore veniendi in guerram propter inimicos et rebelles omnes Parme, qui erant in terra Brixilli — et ibi fecerunt unam magnam fortitiam — et dubitabant recolligere blavas et fructus existentes per episcopatum et districtum Parme si guerra durare deberet.

*A' 24 aprile domenica, la festa di santo Georgio, quel dì e la precedente notte gran fredo, arduo tempo e duro, venti con pioggia e zagara con neve; e quel dì la maior parte de le per- 40 sone stetero al foco come di Natale.*

*A' 25 aprile lunedì, la festa di santo Marco, vene la brina e brinò le vigne per tuta la pianura di Parme, e brinò le noce et altri frutti e fu gran fredo per 4 dì.*

De mense aprilis dominus Azo Vicecomes dominus Mediolani, dominus de la Scala dominus Verone, Lodovico Gonzaga dominus Mantue et domini marchiones Extenses domini 45 Ferrarie, et domini de Corigia cum eis, omnes unanimiter cum exercitibus peditum et equi-

1. recepta] recitata V.<sup>o</sup>; rittenuta E.; recondita B. — 2. pretestu] prestiti V.<sup>o</sup> — 5. ascendebat ad mille florenos B.; ascendebant mille floreni V.<sup>o</sup> — 12. ut] et V.<sup>o</sup> — 16. mutuorum E.; macinarum V.<sup>o</sup>; — 19-27. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 24. dopo domini B. agg. regentes — 26. eligebantur] eligebant se E. — 28-38. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 39-43. da E.; om. V.<sup>o</sup> e B. — 44-p. 231, l. 11. da V.<sup>o</sup>; il corsivo da E. che trad.

tum, per aquam et per terram, posuerunt exercitus eorum contra civitatem Cremonae, et eam circumquaque circondederunt et circumvolverunt et obsiderunt, intendentes omnino illam habere. Et dicto tempore dicti exercitus habuerunt terram de Pladena cum castro, et terram Casalismaioris cum forticia, et ipsas terras de eorum gentibus munierunt et tenuerunt  
5 contra civitatem Cremonae; et ipso tempore Cremonenses non tenebant aliquid extra civitatem Cremonae. Et proposuerunt dicti domini nunquam se dividere quam prius potirentur dominio civitatis Cremonae.

Eodem tempore domini de Corigia omnes indifferenter, et filij legitimi et naturales, baniti et condemnati fuerunt per commune Parme propter accessum factum per eos in terra Brixilli  
10 et alibi contra civitatem Parme, et domus eorum, quas in civitate Parme habebant, dirupte fuerunt et vendite pro communi Parme.

E. c. 127.

*A principio di magio Ponzono de Ponzoni di Cremona con gli regenti cremonesi fecero compositione con detto exercito, cioè tregua per 2 mesi.*

De mense maij quoddam aliud maximum mutuum impositum fuit per dominos regentes  
15 civitatis Parme certis multis personis civitatis, debendum solvi singulis mensibus usque ad beneplacitum dominorum, quibusdam unum florinum, quibusdam duos et quibusdam plures, sicut placuit impositoribus: et inceptum fuit colligi de ipso mense maij, et inde solutum pro primo mense: item et postea pro secundo: item de mense augusti eiusdem anni pro tertio mense.

Eodem anno, die tertio maij, domini regentes civitatis Parme adeserunt se ecclesie, et  
20 per syndicum a questo ordinato jurata fuit fidelitas in manibus cuidam nepoti domini legati, qui dicebatur archidiaconus Bononie, quem dictus legatus ad hoc miserat Parmam; *qual fece in Parma soldati da cavallo e da piede a difensione di detta città, e pagoli, come si disi, a spese de la chiesa.* Et factus fuit quidam alius syndicus deputatus ad eundem ad dominum papam ad jurandum fidelitatem cum mandato ad dandum ei civitatem Parme; et de hoc non fuit positum  
25 aliquid in consilio generali communis, nec aliqua reformatio solemniter facta, sed sic de facto simpliciter, sicut placuit dominis civitatis Parme.

De eodem mense maij predictus exercitus, qui dimisit se ab obsedio civitatis Cremonae, venit ad terram Brixilli causa danificandi in episcopatum Parme, et veniendi contra civitatem Parme in sucursum dominorum de Corigia et aliorum extrinsecorum Parme et contra  
30 regentes. Et primo ivit super districtum Regij, quia tunc non venerunt super Parmam sed iverunt Regium, et ipsum circumquaque dextruxerunt cum blavis, vineis, clausuris et fructibus et aliis arboribus, ducentes eos si qui erant ducendi; et steterunt bene per decem dies et plures, nec posset dici nec estimari damnum ibi per eos factum contra Reginos.

De eodem mense maij, cum pallancata civitatis Parme jamdiu facta fuerant ut plurimum,  
35 consumpta et destructa in pluribus partibus, ita quod indigebant multa refectione propter guerram que erat, iterato per homines civitatis Parme de novo circumquaque facta fuerunt et renovata expensis hominum communis Parme.

Eodem mense imposita fuit quedam maxima colta clericis per dominos civitatis sub pretestu convertendi denarios inde habitos in faciendo dicta pallancata pro defensione civitatis  
40 Parme, sed aliter et in alia causa conversi et consumpti fuerunt: et fuit imposita duabus vicibus.

De mense maij predictus exercitus inimicorum communis Parme, quando se divisit de districtu Regij, ivit et se posuit super districtum Mutine in contratis de Campogaiano et de Carpo et aliis inde existentibus, et maxima et infinita damna ibi fecerunt.

De eodem mense maij murus communis Parme, qui est apud flumen Parme in vicinia

2. circumvolverunt] circumvalverunt V.; circondaverunt et circumvallaverunt B. — 4. forticia] forcia V.; forticia E. — 6. potirentur dominio] iretur dominio V.; inter se habuissent dominium B. — 12-13. da E. — 14.-p. 232, l. 5 da V.; il corsivo da E. che trad. — 21. quem.... miserat B.; qui dictus ad hoc miserat V. — E. nel margine annota: Bernardo Causio archidiacono — 26. sicut om. V.; come E. — 30. venerunt B.; veniebant V. — 32. ducendi B.; destruendo V. — 34. ut V.; et B. — 38-39. pretestu] prestitu V. — 41. divisit V.; dimisit B. — 42. Campogaiano E.; Campogaiaio V. — 43. aliis] alij V.

sancte Marie Nove, qui erat ruinatus in magna quantitate, inter turisimum quod est ibi in angulo teralij et portam que est in capite pontis de Galleria, ab illo latere, expensis communis, reapertus fuit propter timores inimicorum, qui expetabantur cotidie super episcopatum Parme: et in ipso muro factum fuit de novo quoddam aliud torisimum pro defensione maiori civitatis Parme.

*Di maggio Fiorentini usciron con exercito contra la città di Luca a prohibire a Pietro Rosso vicario regio ivi stante con sua gente che non venisi in soccorso de' fratelli in aiuto di Parma; qual Pietro Rosso con gli suoi virilmente uscì in lo exercito contra Fiorentini expendendo quelli in difesa sua, di suoi e de la città di Luca.*

Die mercurij primo junij in nocte proxime precedenti fuit, divino iudicio, in civitate Parme in vicinia sancti Nicolai in burgo dicto Terralij, ignis maximus, qui diu duravit et maximum damnum intulit personis dicti burgi; et sex domus continue arse fuerunt, et plures alie, more solito, dirupte, discoperte et destructe pro maiori parte.

Eodem tempore, durante dicto exercitu dictorum inimicorum et contrariorum civitatis Parme, discedente a districtu Mutine et intendente venire super districtum Parme ad danificandum, et jam multis ex ipsis de dicto exercitu existentibus in terra Brixilli et inde per terras illas et contratas dominorum de Corigia, quedam prodiciones ordinate secrete fuerunt ibi in dicto exercitu contra predictos, scilicet quia Todeschi existentes in dicto exercitu ad soldum predictorum dominorum vocati de Alemania superiori, visi sunt contendere cum Alemanis ibi existentibus vocatis de Alemania inferiori; et dabatur certis conestabilibus eorum a dominis civitatis Parme quinquaginta mille florinorum auri, de quibus solvebantur a quodam archidiacono parmense nepote domini legati, qui erat Placentie, expensis dicti legati sive ecclesie, ut dictum fuit, triginta mille florenorum auri. Et incontinenti, sicut dictus exercitus transisset flumen Encie, domini de Parma cum suis soldatis debebant exire contra eos et incipere prelium, et, in dicto prelio, predicti Todeschi de suis, qui erant octo bänderie de melioribus quos habebant et in quibus plus confidebant, debebant ad certa signa se volvere contra rectores et dominos dicti exercitus et interficere eos; qui domini dicti exercitus erant dominus Mastinus de la Scala, dominus Rainaldus marchio Estensis, dominus Luchinus Vicecomes de Mediolano, unus ex filiis domini Loysij de Gonzaga dominus Mantue, et dominus Azo de Corigia, et habebant secum tria mille equitum, et peditum non erat numerus, et bene mille plaustra. De dicta vero prodicione situm fuit, cum Deus velit et permittat incurrere minus malum. Predicti conestabiles tractatores dicte prodicionis requisiverunt secrete quendam alium conestabilem teutonicum valde probum, qui nihil sciebat de predictis, et dixerunt ei si volebat esse secum ad predicta, quia volebant ei dare suam partem lucri; qui eis respondit quod nunquam fuerat proditor, nec aliquis de domo sua, et quod nolebat incipere, nec esse cum eis. Cui illi dixerunt "Et postquam tu non vis, tene hoc in secreto"; qui dixit eis quod bene hoc eis faceret et secretum teneret; et ibi incontinenti quidam ex dictis tractatoribus, evaginato gladio, interfecit illum, ne illud posset alicui dicere. Tandem, sicut Deo placuit, ille interfectus captus fuit et ductus in forciam domini Luchini Vicecomitis, de cuius comitiva erat predictus interfectus, qui dominus Luchinus voluit omnino quod vindicta fieret de dicto malefatore. Dictus vero malefactor, volens mortem evadere, procuravit loqui cum domino Mastino, et dixit sibi quod si volebat ei parcere mortem quod diceret sibi illud unde quidem ipse dominus Mastinus evaderet suam; et sic indicavit sibi de dicto tractatu et de dicta prodicione et de pecunia que dabatur; de quibus omnibus inventa fuit veritas sicut erat. Quibus sic divulgatis, tercentum et plures de dictis Todeschis venerunt Parmam et affugerunt de exercitu, et recepti fuerunt ad soldum ecclesie, debentes stare Parmam.

3. expetabantur] petebant V." — 8-9. expendendo] expernendo E.; expugnando B. — 10.-p. 234, l. 20 da V."; E. trad. — 18. scilicet quia] sed quia V."; in questo modo cioè E.; sed scitae quia B. — 34-35. respondit] refendit V." — 36. Cui] Qui V." e B. — 40. vindicta] in dita V."

Quidam vero conestabiles et alij de inculpatis, qui potuerunt capi et haberi, appensi fuerunt per gulam, et multi necati fuerunt in flumine Paudi, et multi fugentes per villas ab hominibus villarum derobabantur et interficiebantur; et sic propterea discessit exercitus, et quilibet dicatorum dominorum cum suis ad propria remeavit, et non bene ordinato modo, nam multa  
5 plaustra cum arnesiis sive bobus remanserunt ibidem. Dominus vero Marsilius de Cararia de Padua, pro domino Mastino de la Scala, cum trecentis soldatis equitibus et peditibus remansit in terra Brixilli ad custodiam dicte terre. De cuius exercitus recessu nova venit in civitatem Parme die martis septimo mensis junij; de quo magnum gaudium fuit in civitate Parme per bonos homines. Et quilibet, qui personaliter ire non voluit in dicto exercitu de  
10 populo, potuit mittere encontrum pro eo ydoneum, vel solvere communi centum viginti solidos imperiales pro quolibet.

Eodem anno, die veneris 8 mensis junij, reformatum seu decretum fuit per dominos regentes civitatis Parme et sapientes, quos secum habere voluerunt, absque alia auctoritate alicuius consilij, de faciendo exercitum per commune Parme contra dominos de Corigia et  
15 terras et villas et loca eorum; et ea die preconizatum fuit per tubatores communis publice per civitatem Parme quod homines facerent scottum et compagniam per decem dies, et primis decem diebus homines porte de Parme et porte Nove ire debuerunt sicut eis evenit pro sorte.

Eodem mense, occasione dicti exercitus, multi homines de episcopatu venerunt Parmam causa eundi in dictum exercitum. Item et multi pedites et balistrerij de Pontremulo venerunt  
20 Parmam in succursum civitatis Parme. Item et multi alij pedites venerunt de Burgo sancti Donini eadem occasione.

Die mercurij 15 mensis junij, in vespere sonate fuerunt primo campane communis occasione dicti exercitus, et die sequenti, scilicet die jovis 16 mensis junij, in mane, secunda vice sonate fuerunt. Et ipsa eadem die jovis in mane, dominus Marsilius Rubeus cum omnibus  
25 conestabilibus equitum Todeschorum cum maxima quantitate soldatorum suorum ivit ad ecclesiam maiorem et fecit ibi cantare unam missam submissa voce; qua cantata et dicta, fecit benedici a presbitero, qui dictam missam dixerat, duas banderias, quas de novo fieri fecerat ipso tempore, et illas super altare maius ecclesie apportari fecerat, factas ad insignia imperialia, scilicet ad campum glianum et ad aquilam nigram coronatam de auro; et tunc  
30 ambas banderias dictus dominus Marsilius tamquam vicarius imperij seu imperatoris, ut ibi dixit et se vocavit, dedit illis duobus ex conestabilibus predictis valde probissimis cum osculo pacis, more solito, in dicta ecclesia et coram dicto altare, et ibi omnes Todeschi qui ibi erant simul mutuo se osculati fuerunt: et erant in tanta quantitate quod tenebant totum corum ecclesie et sacristiam, in qua multa verba inter se dixerunt in lingua eorum, et ibi  
35 sic steterunt bene usque ad medium diem dicti diei jovis; ita quod, propter ipsam moram et forte quia quidam ex eis erant interdicti et excommunicati, ut publice dicebatur et tenebatur, non potuit in dicto coro cantari missa de tertia per canonicos et alios beneficiatos quamplures dicte ecclesie, sed ipsi, more solito, cantaverunt sub confessionibus ecclesie ad altare de medio. Et, ipsa datione dictarum banderiarum dicto modo et titulo facta, dictus  
40 dominus Marsilius fecit cridari coreriis.

Eodem tempore, die veneris 17 mensis junij, sonate fuerunt tertia vice campane in hora matutinarum, et in mane eadem die quarta vice; et ipsa die venerunt ante terciam miles domini vicarij, et dictus dominus Marsilius et certi soldati et pedites et homines dictarum  
45 duarum portarum et in Dei nomine et auxilio exiverunt civitate et pcsuerunt exercitum primo ad pontem de Encia ultra ipsum pontem et in partibus Taneti inter stratam Claudiam et aliam stratam per quam itur Campiginem, et multa damna fecerunt in arboribus et segetibus. Die vero sabati reversi sunt citra Enciam, et iverunt versus Guar-

4. remeavit B.; remansit V." — 9-11. Et.... quolibet da E. lat. — 10. centum E.; om. V." — 29. tunc] cum V.; — 30. ambas banderias] ambis banderiis V." — 38. quamplures] et plures V."; et clericos B. — 47. citra] circa V."; di qua E.

dasonum et per illas contratas et die dominico sequenti ceperunt plebem de Traversetulo cum omnibus hominibus ibi existentibus, ubi erat quoddam redutum in quo se reducebant homines dicte terre de Traversetulo, quos omnes duxerunt Balesganovam; *e lo predeto di* et die lune sequenti magna damna fecerunt in frutibus, vineatis et segetibus, et preliati fuerunt castrum Guardasonum, et ex utraque parte multi fuerunt percussi et vulnerati: castrum 5 vero non habuerunt. Die vero martis sequenti, scilicet vigesimo primo junij, Parmam sunt reversi, dimisso loco Traversetuli destructo.

Eodem tempore dicti exercitus domine civitatis Parme in multis ecclesiis civitatis Parme, earum expensis, cum magnis cereis et oblationibus solemniter faciebant cantare certas missas ad honorem Dei et beate Marie Virginis, ut ipse Dominus miteret per suam misericordiam 10 pacem bonam in civitate Parme, cantando ibi letanias et alias orationes pro ipsa pace: et primo hoc fuit inceptum ad ecclesiam maiorem, postea ad alias ecclesias.

Eodem tempore, die dominico 26 mensis junij, supradicti rebelles et inimici communis Parme, Parmenses, Mantuani, Ferrarienses, Mediolanenses, milites ad equum, soldati et balistrerij sine numero iterato venerunt in districtum Parme, et fuerunt hostiliter in terra de 15 Flesso ultra Entiam per illas contratas et ad pontem de Entia ultra et citra Enciam; et die penultimo junij et in terris de Tadabrio et de Martorano et de Quingente, et maxima damna fecerunt et multas domos incendio posuerunt. Die vero jovis ultimo dicti mensis junij, talia qualia nova habuissent prodicionis vel alia causa, ad terram de Brixillo reversi sunt, deinde ad propria remearunt: nemo tamen de nostris exivit ad eos. 20

*Maſco de Sumo vicario per il re in Parma, compiuto il regimine, di novo per 2 mesi fu confirmato il primo di julio.*

Eodem tempore die martis quinto mensis julij rebelles communis, morantes Brixelli et alibi in terris suis, venerunt eques, Todeschi et alij, in districtum Parme in contratis de Vigozolo, de Gambaretico, de Pedregnano, de Sancto Vitale Monacorum, de Rivarolo, de Quin- 25 que-Viis, et inde in terra de Russio, de Pizolesio, venientes per viam que dicitur Burla versus civitatem, et dicentes feminis que spiculabant et personis que medebant et blavas ducebant quod non timerent quia erat scorta nostra; ita quod homines non discedebant a laboreriis. Et, cum fuerunt in dictis terris, inceperunt capere homines, boves — et erant bene octo banderie — et ibi per dictam contratam ceperunt et magnam predam fecerunt hominum 30 et bobum, quos duxerunt captos secum: et hoc fuit in die sancte Margarite.

Eodem tempore de mense julij Cremoneses et dominus Poncinus Ponzonus, qui regebat civitatem Cremone, videntes quod se plus defendere non poterant et quod a domino rege Boemie nec ab alio aliquod auxilium habebant, et termino elapso in quo debebant habere succursum et nullum habebant, libere se et dictam civitatem cum suo districtu dederunt et 35 subposuerunt domino Azoni Vicecomiti domino Mediolani et dominium in totum; qui dominus Azo illuc misit gentem suam in magna quantitate, pedes et eques. Ipse vero dominus Azo, associatus honorifice, ad ipsam civitatem personaliter accessit et honorifice receptus fuit ibidem die lune decimo octavo mensis julij predicti; de quo multi in Parma doluerunt et multi gavisi fuerunt. 40

Eodem anno, die octavo augusti, in festo santi Ciriaci, in hora tertia, dominus Thomasius de Manchasola de Placentia, filius condam domini Petri Manchasole, electus venit Parmam pro potestate sive rectore civitatis Parme, et ipsa die incepit regere; et predictus dominus Mapheus de Sumo eadem die recessit. Et vocatus fuit dictus dominus Thomasius in banimentis suis rector tantum. Predictus eius precessor et alij nobiles de Parma, campanis 45 communis more solito sonatis, iverunt ei obviam, et ivit, more solito, ad offerendum ad ec-

9. cantare om. V.<sup>11</sup>; la E. — 12. hoc] hic V.<sup>11</sup>; tunc B. — 17. Tadabrio E.; Tabiano V.<sup>11</sup> — 21-22. da E. — 23-p. 235, l. 28. da V.<sup>11</sup>; il corsivo da E. — 25. Gambaretico E.; Gambaretilo V.<sup>11</sup> — 27. dicentes] ducentes V.<sup>11</sup>; dicendo B. — 34. et] a V.<sup>11</sup> — 39. decimo om. V.<sup>11</sup>; a' 18 E.

clesiam maiorem; cum rediit ad plateam ivit et descendit ad scalas domini potestatis *e non a le scale solite del capitano*, et ascendit, et intravit ipsum regimen absque aliquo sacramento facto per eum in civitate Parme, sed dicebatur quod juraverat in civitate Placencie dictum regimen facere. De quo admirati multi fuerunt nescientes causam quare. Ante vero ad-  
5 ventum suum bene fuit facta et publicata eius electio per regentes civitatis Parme absque aliquo generali consilio propterea facto; et ex parte communis Parme syndicus et notarius et correrij communis iverunt et misi fuerunt ad eum cum banno communis sue electionis ex parte communis Parme et pro ipso communi more solito. Et ipse dominus rector hono-  
10 ritice vidit ipsos notarium, syndicum et correrios, et eis providit de robis ydoneis et aliis donis, ut moris est; quod quidem factum non fuerat jam transierant bene decem anni et ultra.

Eodem tempore predicti inimici communis Parme, qui erant in terra de Brixillo, gentes dominorum de la Scala dominorum Verone et Parmenses extrinseci cum suis amicis, de dicto mense augusti venerunt hostiliter super districtum Parme in contrata de Gaynaco et Tereni, et inde per dictam contratam et per stratam de Colurnio; et dies jovis xj dicti mensis, in  
15 festo sancti Tiburtij, fuerunt ad terram Sancti Pauli de Rivola, ubi facta erat quedam fortitia per dominam abbatissam sancti Pauli parmensis cuius est dicta terra, et que custodiebatur expensis dicte domine abbatisse, in qua multi homines de contrata se reduxerant pro eorum securitate, et totas rubaverunt blavas suas, et ipsam terram preliati fuerunt, et etiam habuerunt et robaverunt et de sua gente munitam tenuerunt; et postea de mense septembris  
20 proxime venturi comburserunt et dimiserunt locum combustum.

De eodem mense augusti predicti rebelles cucurerunt dictam contratam et Petrambalda-  
nam et alias ab utraque parte fluminis Parme, robantes undique; et, habita dicta terra Sancti Pauli, die veneris et die sabati sequenti, *a' 12 e 13 d'agosto*, se cum suo exercitu posuerunt in obsedio castri Colurnij, et, stando ibidem, fortificaverunt exercitum suum, et ibant sepe  
25 usque ad flumen Taronis robando et depredando.

Eodem anno in die festo sancte Marie de augusti, quod fuit ipso anno die lune decimoquinto mensis augusti, terra de Baxeliganola tota cum fortitia ibi facta et cum ecclesia combusta fuit; ita quod nihil in ea ligni remansit nec palancatum nec aliquid aliud.

*D'agosto di novo in Parma fù sospesa la interditta d'autorità apostolica già fino a santa  
30 Maria d'agosto; ora per detta autorità del papa di novo è sospesa fino a Pasca di resurectione proxima.*

Eodem tempore homines episcopatus, a Tarò citra, inceperunt fugere et ducere robam suam et blavam ad civitatem timore inimicorum curentium quotidie, ita quod sine periculo nemo exhibat civitate; et homines faciebant aportari blavam suam quantum poterant a mulie-  
35 ribus pauperibus que illam portabant ad medium; et multe ibant ad villas et cercabant domos, et si blavam inveniebant illam acipiebant et convertebant *in suo uso*. Homines vero non audebant exire cum personis nec cum bobus vel aliter, nec poterant, quia capiebantur et in carceres ducebantur in dictum exercitum per inimicos. Multe vero femine locate ferebant blavam in minori quantitate quam sua mercede.

40 Eodem tempore de mense augusti ordinatum fuit per dominos qui regebant civitatem Parme quod colta, quam vocabant tassacionem, duplicaretur, et colligi et solvi deberet pro necessitatibus communis, et ipso tempore consimile mutuum florinorum deberet solvi et colligi pro tercio mense; quod quidem multum grave imo gravissimum apparuit illis et ceteris qui

6-10. et ex.... ultra *da E. lat.* — 7. banno *B.*; bātia *E.*; licentia *V.*" — 7-10. sue.... ultra *om. V.*" — 15. erat. *om. V.*"; era *E.* — 18. rubaverunt *ha V.*"; *E. om.*; gubernaverant *B.* — 25. robando et depredando] robandi et depredandi omnes *ha V.*" *che poi cancellò omnes*; causa robandi et depredandi *B.* — 27. Baxeliganola *E.*; Balesganova *V.*" — 29-31. *da E.*; *om. V.*" — 32-p. 240, l. 21 *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 35. pauperibus  
5 *V.*"; donne e putti *ha E. forse per lo scambio di pauperibus in puerulis*; et pueffis parvis *B.* — 38-39. Multe.... mercede *om. E.* - ferebant] fuerunt *V.*" — 39. sua mercede] secum mercedi *V.*" — 42. consimile *V.*"; insieme *E.*; insimul *B.* — 12. ceteris *B.*; certis *V.*" - qui *om. V.*"; *agg. B.*

compensabantur de ceteris mutuis predictis solutis ad certos terminos ordinatos per dominos regentes civitatis Parme.

Eodem tempore, existente dicto exercitu rebellium communis Parme contra terram de Colurnio, soldati communis Parme sepe et sepius, quasi omni die et quandoque de nocte, currebant, pedes et eques, ad terras dominorum de Corigia, in quibus infinita damna faciebant et magnas predas bestiarum et etiam hominum ducebant, et ibant etiam versus partes dicti exercitus et ducebant multos equos, quos dicebant se lucrasse et astulisse illis dicti exercitus. 5

Eodem tempore, existente dicto exercitu in dicta contrata de Colurnio, die dominico vigesimo octavo augusti, post nonam, dominus Petrus Rubeus, qui erat in civitate Luce pro vicario domini regis, venit Parmam cum quadringentis militibus bene guarntis in sucursum civitatis Parme et suorum, relicto pro eo in suum vicarium in civitate Luce domino Palamino Rubeo fratre suo. 10

E. c. 130 r

Dicto tempore, existente dicto exercitu in Colurnio, predicti rebelles omni die currebant undique, maxime subtus stratam usque ad flumen Taronis et ultra sepe, et quandoque capiendo et ducendo bestias et homines omnes quos inveniebant; ita quod per portam de sancta Maria Nova et de sancto Matia, et pontis de Bononia et de sancto Benedicto maxime, nullus audebat exire, et, si exibat, incontinenti capiebatur; et sepe ad sanctum Leonardum in glarea communis et ad Maxeriam et ad molendina de Ferapecoris homines capiebantur. 15

Eodem tempore in clausuris civitatis Parme ab omni parte non fuerunt uve, et quasi nihil in vineis, et ille pauce que fuerunt, erant acerbe et vernicie et parve; et hoc fuit propter gelum et brinam que fuit in mense aprilis proxime preteriti, ita quod tam propter paucitatem uvarum quam timore rebelium more solito vinee non fuerunt vindemiate; et uve non ducebantur cum caris et navaciis timore perdendi boves et homines, sed homines mittebant feminas pauperes, que ibant cum paneris, et ipsas colligebant et vindemiabant hominibus quorum erant vinee, et qui illas miserant ad predicta, et pro denariis hoc erat. Ribaldi vero et etiam alique male mulieres ibant a se ipsis et sibi colligebant et aportabant, et hoc idem faciebant de nucibus et aliis frugibus indifferenter, et nullus eis aliquid dicebat. 25  
*E non fu vigna che rendesi più che 4 vel 5 panerie d'uva.*

Eodem tempore, dictus exercitus rebellium erat valde magnus et multitudinis gentium equitum et peditum contra castrum Colurnij, et erat in duabus partibus citra et ultra flumen Parme habendo pontes super ipso flumine Parme; et extraxerunt Lurnum de lecto suo, et comburserunt molendina domini episcopi, que erant in dicta terra *di Colornio e in la terra de Torili*, et alias plures domos contratarum; et multas domos copatas destruebant et ducebant ad dictum exercitum et faciebant ibi domos et habitationes pro eis; et habebant ibi plura mangana cum quibus trahebant lapides in ipsum locum Colurnij. Et erant ibi in dicto exercitu domini de Corigia cum gente sua, et alij expulsi de civitate Parme partis episcopi et illorum de Corigia, et gentes dominorum de la Scala in maxima quantitate soldatorum Todescorum et aliorum Paduanorum, Visintinorum et Veronensium, et gentes domini Mantue et domini Mediolani, et Brixenses et de Pergamo et de Papia amici lighe dictorum dominorum; et omni die crescebant. Et erat dictus exercitus copiosus valde victualium, ut dicebatur, quia habuerunt totum fenum et totam blavam et totum virum dictarum contratarum ab omni parte pratorum Tereni et Pradarie et aliorum pratorum; et, ut dicebatur, affosaverunt se circumquaque usque ad Padum, ita quod erant multum securi ab omni parte. 35 40

De mense septembris, *a' 8 giobia*, societas jam facta jamdiu per Tomaxinum de Monticulo 45

1. ceteris B.; certis V." — 10. vigesimo om. V."; a' 28 E. — 12-13. Palamino Rubeo E.; Pelavicino regere V." — 21. que om. V."; quele poche che furon E. — 32. lecto] loco V."; letto E. — 33. molendina.... que erant] molendinum.... qui erat V."; gli molini E. — 34. copatas] capitis V."; coppate E. — 35. ibi] ivi E.; ei V." — 35-36. mangana E.; magna V."



cum dominis de Corigia, et suos sequaces rebelles et inimicos communis Parme, recepit gentem et soldados equites dominorum de la Scala in terra Monticuli, qui ab illo latere inceperunt curere contra civitatem et depredare et gueriare.

Eodem tempore certi nobiles de maioribus civitatis Mutine et Regij cum magna quantitate equitum soldatorum Todescorum et aliorum venerunt Parmam in succursum communis Parme et regentium civitatis Parme, et hoc fuit die dominico undecimo mensis septembris; et multi pedites, balistrerij et alij similiter venerunt cum eis.

E. c. 130 v

De mense eodem septembris milites qui erant Placentie pro ecclesia cum certis peditibus de Florenzola venerunt Parmam in succursum civitatis, expensis ecclesie, et regentium civitatis Parme.

Item in succursum civitatis Parme multi pedites de Pontremulo et de Burgo sancti Domini et de terris Militum et de terris episcopi et de aliis terris districtus Parme undique et dominorum de Rubeis venerunt Parmam.

De eodem mense septembris ordinatum fuit per regentes civitatis Parme facere exercitum generalem in succursum castrum Colurnij et existentium in eo, quod castrum obsidebatur per rebelles communis Parme, de quibus jam supra dictum est, et quod in dicto exercitu ire deberent generaliter populus porte Benedicte et porte sancte Christine, et quod facerent scotum et compagniam et se munirent, et prepararent, armis et equis et victualibus per decem dies: et sic preconizatum fuit primo die lune decimo nono dicti mensis septembris in nomine Domini, amen. Die vero veneris vigesimo tertio sonatum fuit prima vice in mane; die vero sabati sequenti, in mane, secunda vice sonatum fuit; die vero dominico vigesimo quinto dicti mensis septembris, in mane, pro tertia vice sonatum fuit more solito: et ipso die dominico post prandium quidam frater rectoris tunc existentis cum banderia et familia rectoris et domini Marsilius et Petrus de Rubeis cum soldatis equitibus et peditibus Todeschis, Mutinenses Regini, Lucani et Placentini, qui erant Parme, in socursum eorum se moverunt ad eundem in dictum exercitum. Et cridatum fuit quod exirent per portam sancte Marie Nove causa eundi per illam stratam ab illo latere Parme; sed, propter multitudinem plaustrorum et hominum pressuram exeuntium per dictam portam, militia exire nequibat per ipsam portam, sed exivit per portam de santo Bernabeo, et deinde per glaream communis de santo Leonardo iverunt ad dictam stratam de ultra Parmam. Et banderie erant innumerabiles, inter quas erat una banderia ad insignia ecclesie, alia ad insignia imperialia et alia ad insignia domini regis condam. Et populus dictarum portarum ipsa die ivit et sequenti cum eis; et ipso die dominico iverunt et hospitati fuerunt in terra Baganzole, et ibi ipsa die et sequenti steterunt. Die vero martis sequenti iverunt in terram de Vidigomerio et ibi steterunt, facientes in dictis terris et contrata maxima damna, incidendo arbores et vites tam frugiferas quam alias, et deguastando domos causa habendi ligna sica pro ardere, et causa splanandi et faciendi sibi viam magnam et amplam et rectam usque ad locum in quo se debebant ponere, et causa faciendi sibi mansiones et tabernacula; et steterunt in terra de Turile pluribus diebus: et habebat quilibet unam crucem de panno albo super pectus et in scapulis. Multa victualia quotidie mittebantur eis de civitate. Et, elapsis dictis decem diebus ordinatis dictis duabus portis, iterato homines dictarum portarum compulsi fuerunt stare in dicto exercitu per alios quinque sequentes proxime; quibus quindecim diebus elapsis, populus aliarum duarum portarum, scilicet porte de Parma et porte Nove, signati singuli signo crucis, iverunt in dictum exercitum et ibi nihil utilitatis fecerunt, sed multa et gravia damna fecerunt hominibus habentibus facere in dictis terris et contratis ultra quam dici et extimari posset, devastando et dissipando domos, arbores, vites et alia universa. Tandem, nihil aliud contra inimicos

E. c. 131 r

9. Florenzola E.; Florenza V." - regentium] regimen V."; regenti E. — 15. in eo om. V."; in quello E. — 30. iverunt] iverat V." — 35. incidendo B.; incendiaverunt V."; tagliando E. — 39. scapulis B.; spatulis V."; spalle E. — 43. signati] signate V."

se posse facere videntes, reversi sunt Parmam, quasi non bono modo, die veneris vigesimo primo mensis octobris ante terciam, dimitentes ibi in campo vegetes multas et multa plaustra, quia boves non habebant, et multam speltam et multum vinum et multas alias res in magna quantitate, et pavexia facta pro communi et multa arma, arnesia communis et campum in totum dimittendo. 5

Eodem anno, indictione secunda, die veneris ultimo septembris, convocatum fuit quoddam consilium generale communis et populi Parme de certis hominibus civitatis Parme amicis dominorum regentium civitatis Parme requisitis per corrieros communis, et preconizatum et sonatum fuit more solito et congregatum in palatio veteri communis Parme. Et in ipso consilio bene fuerunt mille consiliarij et plures; et propositum fuit et reformatum absque letura alicuius statuti, sed generaliter, de dando civitatem Parme cum districtu sancte romane ecclesie et domino summo pontifici: et in ipso consilio traditum fuit instrumentum quod ex parte communis Parme constitueretur, et ex nunc constitutus foret syndicus, ille quem vellent regentes, qui mandatum haberet plenum dandi civitatem Parme ecclesiae et summo pontifici; sed tunc non fuit aliquis syndicus nominatus, ut semper bonum eat de bono in melius! 15

De mense octobris, durante dicto exercitu dominorum de Corigia et aliorum rebellium communis Parme cum amicis et sequacibus suis predictis contra castrum Colurnij, dominus Mastinus de la Scala et unus ex marchionibus Extensibus cum maxima comitiva equitum et cum multis soldatis equitibus, missis ad ipsum exercitum per commune Florentie in servitium dominorum de Corigia et amicorum suorum, venerunt in dictum exercitum; quod dictum fuit fuisse die veneris septimo octobris. 20

De eodem mense octobris impositum fuit per regentes civitatis Parme unum magnum mutuuum, quod dictum fuit esse sex mille florenorum auri, certis personis, quibusdam plus et quibusdam minus, sed creditum fuit ipsum satis plus fuisse. Quod mutuuum fuit publicatum in consilio generali communis die dominico nono dicti mensis octobris in festo sancti Donini in mane: et eadem mane ante terciam misse fuerunt cedulae dicte impositionis per corrieros communis personis quibus impositum erat et quantitas cuilibet, sub pena quarti, quando per ipsam totam diem non solveretur. Et eadem die inceptum fuit solvi per quosdam, sed non per multos; et impositum fuit omnibus ad florinos. 25

Eodem tempore, durante dicto exercitu in Colurnio, de quo supra fit mentio, die scilicet veneris quartodecimo octobris, dominus Ubertus marchio associatus cum certis militibus et peditibus ad instantiam dominorum de la Scala intravit in castrum Varani Marchionum et illud incepit fortificare, intendens ibi esse et stare causa movendi et faciendi guerram contra civitatem Parme et in illis partibus. Quo scito ipsa die in civitate Parme, dominus Rosetus de Rubeis et dominus Galvanus Rubeus equitaverunt causa convocandi homines contratarum districtus Parme per illas partes ad dictam terram Varani, et cum magna multitudine gentium hostiliter iverunt ad expellendum dictum dominum Ubertum et secum existentes de loco predicto. Videntes autem dictus dominus Ubertus et secum existentes quod decepti erant a pluribus de contrata qui eis favere debebant et promiserant ipsas defendere, et non habentes ibi necessaria pro defensione eorum, et videntes multitudinem gentis et exercitum contra ipsos, et non videntes sibi aliquem succursum, ad pacta rediderunt locum domino Petro Rubeo, qui illuc equitaverat, et ipsi de loco recesserunt, et locum dimiserunt, cum equis et rebus suis iverunt et redierunt ad exercitum de Colurnio; quod quidem fuit die jovis a' 20 ottobre. 40

Eodem tempore, die martis vigesimo quinto octobris, in festo sancti Miniati, existentes in castro Colurnij, et qui illud custodierant pro communi Parme et regentibus civitatis Parme, videntes quod nullum habebant succursum nec habuerant a civitate Parme, et quod exerci-

13. foret corr. B.; fuit V." — 15. ut.... melius om. V."; ha E. - eat] et E.; ired B. — 28. diem non] V." om. non; ha E. — 35. Galvanus] Galvano E.; Galiatus V." — 40. necessaria] nec etiam V."; le cose necessarie E. — 41. vigesimo om. V."; a' 25 E.

tus factus per commune Parme nihil eis proderat, dederunt locum et castrum domino Mastino de la Scala ad pacta quedam, et cum personis et rebus suis salvis et affidatis de loco exierunt et ipsum dimiserunt Mastino. Et venerunt Parmam quidam eorum et quidam non, et habuerunt terminum unius mensis eundi libere et redeundi causa accipiendi res eorum  
5 tantum preter blavam, sed tota blava emebatur ab eis per ipsum dominum Mastinum, et dabatur eis duodecim solidi imperiales pro quolibet stario furmenti, et octo solidi imperiales stario fabe, et sex solidi imperiales pro quolibet stario spelte; et incontinenti solvebatur eis integre ad eorum voluntatem. Et qui voluerunt remanere ad standum in terra et in contrata, remanserunt, et qui nolebant, ibant quo volebant. Quidam vero ex eis diti sunt  
10 per denarios hoc fecisse. De qua novitate quidam, zelo partis, visi sunt gaudere: prudentes vero Parmenses, considerantes futura que possent evenire accidentia contra civitatem Parme, doluerunt, aliud desiderantes et expectantes alicuius pacis et concordie et exonerationis generalis populi civitatis Parme. Dominus autem semper provideat et confundat nocentes, et custodiat innocentes. Predictus vero dominus Mastinus dictum locum munivit de gente sua  
15 et custodire fecit illud pro se.

Eodem tempore, propter dictam guerram, omnes porte civitatis stabant clause de die et de nocte, et nemo poterat exire civitate; et qui habebant terras prope civitatem faciebant illas laborare et seminare ab hominibus sine bobus, et minus satis uno milliaro ibant ad laborandum maxime in partibus desuptus stratam, et per portam sancte Christine; etiam per  
20 stratam qua itur ad Burgum sancti Donini, non erat securum iter, imò sepe curebant rebelles et derobabant omnes et personas et boves et omnia que poterant, maxime citra flumen Tari et etiam ultra Tarum, in pluribus villis, multoties de die et de nocte. Ribaldi vero et mulieres pauperes, nichil portantes in dorsu nisi strazos et farsa modica, omni die infiniti ibant et exhibant per portam santi Bernabei et alias portas apertas, et colligebant uvas, poma, pira,  
25 glandes et nuces et alias fruges et ligna et arbores et perticas et palletos vinearum et cuiuscumque conditionis, et redibant caregati et caregate, et vendebant illa in platea communis et alibi per civitatem indifferenter sicut volebant, et nemo resistebat eis; similiter et fena et paleas que et quas poterant invenire, omnia erant deffidata et a nostris et ab alienis: bestie vero nullo modo apparebant quin incontinenti fuissent capte.

Eodem tempore ligna erant carissima, nam parvum plaustrum lignorum vendebatur quadraginta solidis imperialibus, et uno florino, et triginta solidis imperialibus, de quibus forte, ante dictum exercitum et adventum dictorum rebellium, datum fuisse plaustrum per decem vel duodecim soldos imperiales ad plus vel circa; starium furmenti vendebatur quindecim solidis imperialibus et quotidie incarebat; starium fabe septem et octo solidis imperialibus;  
35 starium spelte sex solidis imperialibus, faxolorum sedecim solidis imperialibus; unum ovum uno imperiali; carnes recentes care; quartina vini albi vernacij tribus imperialibus vendebatur in musto. Tempus vero omni die eodem mense pulcrum et serenum. In vineis vero et in clausuris civitatis ab omni parte nihil vel quasi nihil vini omnino fuit propter brinam que fuit de mense aprilis proxime preteriti; vinum vero quod ad civitatem erat, ducebatur a teris  
40 montanis, in quibus multum vini fuit eo anno, sed bene vendebatur quartina tribus imperialibus et duobus ad minus, et erat album vernacium et satis bonum tempore musti.

Die dominico penultimo octobris quidam filius<sup>1</sup> quondam domini Castrucij Castracani olim domini civitatis Luce, qui jamdiu steterat in civitate Parme in domibus ecclesie santi Andree

*E. c. 132 r*

5. preter *B.*; *V.*" *ha v'abbrev. di* propter - blava emebatur] uā emebant *V.*" — 6. dabatur] dabant *V.*" — 7-8. solvebatur] solvebant *V.*" — 12-14. aliud.... innocentes *om. E.* — 12-13. generalis] qualis [*per gñalis*] *V.*"; gravitatum *B.* — 13. confundat] contentat *V.*"; convertat *B.* — 14. innocentes] nocentes *V.*" — 22. et etiam] et *V.*"; item *B.*; et anco *E.* - Tarum] Enciam *V.*" e *B.*; Taro *E.* — 23. farsa] parsa *V.*" e *B.*; — 28. deffidata *V.*"; lasata *E.* — 34. incarebat] incarebant *V.*" — 37. eodem mense] ad mensem *V.*"; dicti mensis *B.* — 42. penultimo *om. V.*"; *ha E.*

<sup>1</sup> Arrigo Castracani.

parmensis, tunc temporis quo stare non poterat Luce, et qui vocabatur nomine Duchinus, desponsavit et duxit in uxorem suam unam ex filiabus <sup>1</sup> domini Rolandi Rubei, et duxit illam in domos ecclesie sancti Andree parmensis; et ibi magne nuptie et magna gaudia facta fuerunt dicta die, et post prandium magna balla tam super guastis dictorum dominorum de Rubeis quam in ecclesia sancti Andree usque sero. Et in festivitate omnium Sanctorum proxime tunc secuta ipsa domina rediit in revertalias ad domum patris, qui tunc stabat in domibus sancti Tiburtij cum familia sua. 5

Eodem tempore dominus Pinellus de Palude, qui jamdiu fuerat captus per inimicos et ductus in Veronam in forciam dominorum de la Scala, concordatus est cum ipsis dominis et dedit eis omnes terras et loca que per eum tenebantur in episcopatu Parme; qui domini de la Scala miserunt et munierent de sua gente dicta loca, et ipsa pro se tenuerunt contra civitatem Parme, et in illis partibus guerram fecerunt communi Parme. 10

De mense novembris, a' 8 martedi, Rolandus Rubeus se movit de civitate Parme associatus causa eundi in Avignoni ad summum pontificem, ubi tunc erat curia romana, pro negotiis communis Parme et suis et amicorum eius in nomine Domini, amen. Qui Rolandus rediit Parmam sanus et salvus per Dei gratiam die lune decimo septimo aprile proximo venturo 1335 post prandio, che fu il lunedì primo dopo Pasca. 15

De eodem mense novembris imposita fuit per regentes civitatis Parme quedam colta sub pretestu solvendi custodibus portarum civitatis, scilicet trium solidorum imperialium illis quibus minus fuit impositum, et decem solidorum imperialium illis quibus magis fuit impositum de predicta colta; et non fuit universaliter omnibus imposita, sed particulariter certis hominibus, e non più ma' era stata imposta la maggiore inegalità in altra colta o mutuo. 20

c. 137 v Il formento soldi 15 e per macinare soldi 12 imperiali per staro; e lo fornare per cuocerlo 12 imperiali; la legna era cara, et ova et carne cara et ogni cosa da vivere, e niente usciva del tenitorio, e per li mutui e colte ogni dì gli homini eran detenuti, pignorati e carcerati. La vernaza 3 imperiali la quartina. 25

Papa Johanne 22 morì di decembre e, come fu de', morì in domenica a' 4 decembre e tenea la curia in Avignone, la nova fu in Parma primo a' 16 decembre; et a' 19 decembre lunedì per gli canonici e clerici di Parma si comenciò gli officij in l'eccliesie di Parma, et a' 20 decembre martedi anzi tercia per tuti gli clerici e religiosi di Parma nel Domo fu celebrato un officio, nel quale non fu dato nè candelle nè denari ad alcuno; et il rettore della città di Parma, qual si dicca archidiacono di Bologna e si dicca essere qui per la chiesa lasato dal legato già di Lombardia e stava in Parma già più dì a la canonica in casa de l'archidiacono di Parma, a deto officio si trovò con sua familia. 30

Il deto archidiacono di Bologna, parente di Raymondo Cardona, legato di Lombardia e nominato Bernardo Caursio, dopo la partita del legato di Bologna, vene a stare in Parma e si chiamava vicelegato, et hospitava in casa de l'archidiacono di Parma in la canonica del Domo; e stando in Parma molto favoriva i regenti di Parma, il vescovo, gli Rossi, anziani, sapienti e presidenti de' negocij del comune; et andava seco a sue stanze per trattare i negocij comuni e faceva grazie e doni a molti e privilegij quali piaccan a gli regenti, et facevali di loro volontà; e se intitolava "Raimondo archidiacono per la santa romana chiesa presidente in la città di Parma", e non si sapca dove havevi quella presidentia nè dove gli fosi attribuita, ma così volcan gli regenti di Parma che si chiamasi. 40

La vigilia di santo Thome<sup>2</sup> fu fato papa Benedetto 12 qual era di Tolosa et chiamossi Jacobo di Bianchi<sup>3</sup> et era frate Cistricense. 45

1. quo] qui V.<sup>11</sup> — 19. pretestu] prestitum V.<sup>11</sup> — 22-45. da E.; om. V. — 45. frate Cistricense così E.; francese cioè lionese err. B. — 39-p. 241, l. 9. da V.<sup>11</sup>; il corsivo da E. che trad.

<sup>1</sup> Costanza.

<sup>2</sup> 20 dicembre.

<sup>3</sup> Jacopo Fournier de Novellis, detto il Cardinal Bianco. 5

Eodem tempore rebelles communis Parme, qui stabant Colurnij, veniebant ad contratam de Petrabaldana ab utraque parte fluminis Parme et Gaynacum ab utraque parte Navilij, et per omnes illas contratas, et omnes domos copatas et muratas quas inveniebant, destruebant et duci faciebant copos et quadrellos et lignamina dictarum domorum Colurnium per terram  
 5 et per aquam indifferenter; et de dicto laborerio faciebant domos suas et habitationes in dicta terra Colurnij, in quo faciebant unum magnum castrum ab illo latere fluminis Parme, et ibi fecerunt magnas foveas et magna edificia et laboreria quotidie.

MCCCXXXV, *indicione 3*, dominus Thomasinus Mancasola de Placentia fuit potestas Parme seu rector civitatis et districtus Parme ad annum novum. E. c. 133 v

10 *A' 6 genaro venire, in la festa de l'Epifania, fati furon la sera in Parma su la torre del comune et altre, ogni campana sonata a solito, falodi e fochi in segno di letitia del novo pontefice fato il dicembre proximo pasato; at a di 7 genaro il sabato, la festa di santo Christoforo, nel Domo la matina in tercia fato e celebrato fu un officio sive mesa del Spiritu Santo e in altri lochi molto solenemente per tal electione, per ogni canonico di Parma, per capellani*  
 15 *et ogni religioso di ciascun ordine.*

De mense januarij inceptum fuit fortificari per dominos regentes civitatis et per commune Parme castrum Colliculi, et ibi incepta fuit magna fortitia fovearum et pallancatorum ultra modum; et hoc quia dictis dominis relatum fuerat quod domini de la Scala et extrinseci Parmenses intendebant illuc venire et facere ibi pro eis contra civitatem Parme unam  
 20 forticiam: propter quam fortitiam maxima damna facta fuerunt multis personis civitatis et districtus per illam contratam in incidendo multas robore eiusdem contrate causa dicti pallancati et dicte fortitie faciende.

*Di genaro venero lettere da Ugolino Rosso nostro episcopo de la absolution de ogni caso in qual si fosi incorso contra papa Johanne, già morto, et contra il legato, havendo auctorità*  
 25 *dal papa de absolvere lo interdito et excommunication qual era in Parma, e ne fu gran gaudio.*

De eodem mense januarij starius furmenti vendebatur solidis quatuor imperialibus, et starius spelte denariis xx imperialibus, et milice denariis 12 imperialibus.

Eodem tempore dictum fuit quod certus tractatus fiebat in civitate Parme de dando portam sancte Marie Nove extrinsecis et banitis communis Parme: de quo tractatu scito per  
 30 dominos regentes, et inventa veritate, ut dictum fuit, capti et detenti fuerunt per dictos dominos regentes et ducti in fortiam communis Parme quidam, inter quos fuerunt: dominus Gotefredus Busolus canonicus parmensis, et quidam filius quondam domini Jacobini de Rufinis nomine Oliverius, et quidam alius filius Serpentini de Palottis vicinie sancti Bartolomei de Glarea, et quidam alius nomine Jacobus de Guilelmis de Gainaco, qui stabat in vicinia  
 35 sancte Marie Nove, et quidam alij. Tandem, veritate reperta ut Domino placuit, predicti Oliverius et filius Serpentini et Jacobus de Guilelmis condemnati fuerunt ad mortem; et sic in publica concione in platea communis domino Oliverio, propter nobilitatem domus sue, amputatum fuit sententialiter caput eius in platea communis juxta columnam; alij vero duo  
 40 amputatum fuit caput; quorum corpora, omnium ipsorum trium, portata et sepulta fuerunt ad domum fratrum Predicatorum. Que justitia dicto modo in proditores facta fuit die martis septimo mensis februarij post nonas. Dictus dominus vero Gotifredus remansit detentus in carceribus domini episcopi, et nisi fuisset quod erat clericus et canonicus parmensis, in sacris ordinibus constitutus, tulisset mortem similem ut predicti alij tulerunt. E. c. 139 r

45 *Di febraro Tomasino Mancasola de Placentia predetto di novo eleto fu et confirmato rettore seu potestà per 6 mesi.*

6. quo V."; qua B. — 10-15. da E.; om. V."; B. trad. da E. - Dopo questo periodo B. riproduce da V." il paragrafo: De mense januarij Teutonici.... che appartiene alla Chronica abbreviata a. 1335. — 16-22. da V."; E. trad. — 21. contrate om. V."; agg. B. — 23-25. da E.; om. V." — 26-44. da V." — 26-27. om. E. — 33. Oliverius] Oliviero scrisse E. poi corresse Aliervio — 41. proditores] proditorium V." — 45-46. da E.; om. V."

Eodem anno impositum fuit per dominos regentes civitatis Parme in civitate et in burgis civitatis unum magnum mutuum sive colta, et imposita fuit ad domum domini Marsilij de Rubeis non universaliter omnibus, sed particulariter quibusdam: et ille cui plus impositum erat, habebat octo florinos auri, et cui minus, decem solidos imperiales, quibusdam plus et quibusdam *manco*, *al modo solito*, e in *quel di mezo* solidos 20 imperiales et unum florinum, non equaliter. Et ordinatum fuit quod singulis mensibus solvi deberet in pena *del quarto* certis terminis et temporibus: et quod mutuum publicatum et lectum fuit in palatio veteri communis in consilio generali communis de mense februarij, in festo cathedre sancti Petri, et inceptum fuit colligi.

Eodem anno et tempore, die vigesimo sexto februarij, quo die erat dominica carnisprivij, post nonas, quidam nobilis et magnanimus miles et conestabilis teutonicus, qui erat de illis predictis qui stabant ad Columbam et de illis qui steterant Mutine, venit Parmam. Dominus Thomas Mancasola de Placentia potestas seu rector civitatis Parme, scito de adventu predicti nobilis teutonici, voluit ipsum habere, quia inculpabat eum quod ipse personaliter fuerat cum sociis suis ad conburendum villas et domos multas dicti domini rectoris in districtu Placentie, et misit socium et familiam ipsius domini rectoris, ducendum illum sibi, sive per amorem, sive per fortiam. Quem cum familia rectoris invenisset, et duceret illum, quidam alius magnus conestabilis de predictis, nomine dominus Johannes Bosci teutonicus, voluit accipere predictum de fortia familie et prohibere ne ducerent; et sic fuit cum suis ad arma cum familia rectoris. Et multi de Parma armati cucurerunt ad ipsum rumorem, et dominus Marsilius Rubeus cum suo penono, eques, cum suis multis sequacibus illuc cucurerunt. Rumor vero maximus fuit, et multi vulnerati fuerunt, tandem in dicto rumore predictus Todescus, qui sic ducebatur, interfectus fuit: de quo predictus dominus Johannes et multi soldati Todeschi traserunt ad arma, volentes ascendere domum potestatis. Dominus vero Marsilius Rubeus, volens sedare rumorem et aquiescere et complacere dicto domino Johanni Bosci et aliis Todeschis, fecit capi quinque ex soldatis et familia dicti domini potestatis, quos omnes quinque incontinenti sine alio arengo vel confessione vel alia solemnitate fecit appendi per gulas ad trabes butifredi, quod est super pontem domine Gilie; et sic mortui fuerunt et sepulti. Predictus dominus Mancasola potestas et rector predictus claudi fecit sibi ostia domus potestatis et portas palacij communis, et nocte, insalutato hospite, secreta exivit de domo et absentavit se cum certis de familia; deinde reversus est ad civitatem Placentie, et amplius non rexit. *Il dì de lune sequente 27 febraro il predetto Teutonico morto, anzi tercia con molto honore fu sepolto a la chiesia di santa Maria de Servi, a qual sepoltura intravenero tuti gli religiosi conventi di Parma, Marsilio Rosso con tutti gli Todeschi quali eran in Parma, ogni collegio, arte, mesterij de la città et homini; nè prima mai fu visto nè udita vendetta tale fata in Parma.*

E. c. 139 v

*Partito di Parma il detto potestà, un francese detto Egidio di Belayra qual era in Parma, e fu di quelli quali vencion con lo re di Boemia a Parma, et era al presente al soldo del nostro comune, fato et eletto fu in potestà seu rettore de la città per un mese; e cominciò di regere un martedì ultimo febraro che fu carnevale.*

*Eo tempore a quel carnevale, che fu quel anno l'ultimo di febraro, balli furon e solacij e giochi fatti in Parma e suoi borghi al solito, tali e tanti che più mai udito o visto fu in Parma.*

Eodem tempore predicti Todeschi qui erant ad Columbam districtus Placentie, indignati de morte supradicti mortui die dominico 26 februarij in civitate Parme, ceperunt per fortiam quemdam receptum seu locum munitum Placentie, in quo reducti erant quidam boni homines ad eorum defensionem, et quotquot homines ibi invenerunt, appenderunt per gulam, et

1-32. Eodem.... rexit da V.<sup>o</sup>; *il corsivo da E. che trad.* — 3. ille] illi V.<sup>o</sup> — 4. cui] qui V.<sup>o</sup> — 8. festo om. V.<sup>o</sup>: la festa E. - cathedre E. calendis V.<sup>o</sup>; — 10. vigesimo om. V.<sup>o</sup>; a' 26 E. — 14. voluit V.<sup>o</sup>; noluit B. — 18. Bosci] Bosti V.<sup>o</sup> Bosco E. — 24. traserunt] transierunt V.<sup>o</sup> — 32-36. Il dì... Parma da E.; om. V.<sup>o</sup>; B. trad. da E. — 37-42. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 43-p. 244, l. 2 da V.<sup>o</sup>; *il corsivo da E.* — 43-p. 243, l. 7. E. riassume.

multos interfecerunt gladio; qui appensi fuerunt quinquaginta et ultra. Et ita obsidebant et tenebant civitatem Placentie in angusto et districta ab omni parte quod nullus audebat exire civitate, et, si exibat, erat in periculo mortis; et nullus qui capiebatur evadere poterat mortem, nullis ad carceres ductis. Et hoc quod soldati solum forenses sine consilio et auxilio alicuius communis vel civitatis vel potentis obsciderent aliquam civitatem Lombardie a se ipsis nunquam auditum fuerat a recordatu viventium: et nullus succursus ab aliqua parte dabatur civitati Placentie, nec dicto tempore dari poterat.

Eodem tempore domini de Flisco cum amicis suis et parte sua expulsi fuerunt de civitate Janue per forciam ab illis de Oria et Spinulis, et rupta pax que erat; et domini de Oria et de Spinulis tenuerunt civitatem pro se, et multos soldados qui ibi erant pro domino rege Roberto similiter expelerunt.

De mense marcij per commune Parme et per regentes civitatis fuit facta et imposita inter homines civitatis Parme quedam gravitas divisionis salis accipiendi omni mense a doana communis ad rationem triginta duorum solidorum imperialium pro sextario, a chi più e quibusdam minus, inequaliter more solito; et doana fuit impignata certis mutuatoribus qui presterant communi certam quantitatem pecunie in maxima quantitate. Et facti fuerunt syndici a viciniis civitatis speciales ad promittendum dictis mutuatoribus quod doana non acciperetur eis usque ad terminum constitutum, et ad obligandum vicinos cuiuslibet vicinie eidem pro parte divisa et contingente dicti salis cuilibet vicinie: et sic adimpletum fuit et promissum per ipsos syndicos per publica instrumenta inde solemniter facta.

Die jovis penultimo marcij, summo mane, extrinseci et baniti civitatis Parme, milites in magna quantitate et pedites cum insigniis et banderiis dominorum de la Scala et extrinsecorum Parme venerunt et fuerunt usque ad glaream communis de Sancto Leonardo ascherati, et preliati fuerunt burgum sancti Mathie ab illo latere fontane, et aportaverunt secum 25 scalas multas, longas, ex quibus aportaverunt ad murum causa ascendendi; et quidam ex eis transierunt subtus pontem de Galeria et fuerunt quidam per galeriam illam usque ad pontem Lapidis cum certis scalis. Dominus vero Marsilius Rubeus et alij milites et populus in magna quantitate traserunt viriliter ad portam de sancto Barnaba et ad pontem de Galeria et defenderunt burgum predictum et murum, ita quod nihil fecerunt; et, post paucam moram, omnes si partiro et inviaronsi versus Columnium, proiectis dictis scalis in flumine Parme et ibi 30 eis dimissis. Sed ribaldi incontinenti iverunt et acceperunt dictas scalas, plures, et aportaverunt eas in civitatem et vendebant illas. Et nullum damnum tunc ibi fecerunt, nisi quod in reddito quidam ex eis iverunt ad domum sororum Minorum et per fortiam illuc intraverunt, et robaverunt illas et multa damna eis fecerunt.

Eodem tempore ad securitatem civitatis barbicanum, quod erat ad portam Capelinam, destructum fuit per commune Parme, et facte fuerunt fovee magne juxta murum a dicta porta usque ad turisinum de sancto Barnaba, et catene antique in flumine Parme ad pontem de Galeria levate fuerunt, ibi more solito ordinate, et subtus voltas dicti pontis facte fuerunt steccate et sbarre ne possent transiri. Item similiter desuper ad pontem domine Gilie factum 40 fuit, et fovee, et unum torelium factum fuit, super portam, que est penes ipsum pontem, incontinenti post discessum dictorum rebellium.

Item similiter ad securitatem civitatis murata fuit porta pontis de Bononia a latere ecclesie sancti Christofori et alia etiam porta tenebatur clausa quandoque.

Die lune tertio aprilis milites todeschi, qui jamdiu steterant ad Columbam districtus Placentie, conducti per dominos regentes civitatis Parme ad soldum, venerunt Parmam in de-

2. districta B.; districtu V." — 4. nullis] nullus V." — 6. recordatu viventium corr. B.; recordantium mentium V." — 8-11. E. om. — 9. que erat V."; est B. — 25. ex eis] V." om. ex — 26. pontem de Galeria] pontem lapidis de Galeria hanno V." e B., ma lapidis è un'inserz. err. di copisti della quale si trascurò l'espunz., infatti subito dopo ricorre il pontem Lapidis - quidam per galeriam illam om. E. — 40-41 et fovee... rebelium ha E. lat. — 40, 5 torelium] torelium vel torclium E.; torellum V."

fensionem civitatis Parme et regentium, et post paucos dies quidam ex eis iverunt Mutinam ad defensionem Mutine.

*A' 16 aprile domenica, prorogata fu l'absolutione de l'interditto fino a Pasca in Parma.*

Eo tempore imposto fu una gran colta intra certi homini di Parma per gli regenti, e fu publicata a' 23 aprile domenica, e comenza di colicre.

De mense aprilis terra de Sorbulo cum fortitia ibi facta data fuit per illos de Baratis, qui illam tenebant, dominis de la Scala dominis Verone, qui miserunt ad ipsam terram de gente sua cum insignis suis, et ipsam munierunt et tenuerunt contra civitatem Parme.

*E. c. 140 v*

De mense aprilis circa finem, et subsequenter de mense maij et postea, ad oratorium dictum fratris Garsij, quod est ad pontem Salariorum in Glarea communis, apparuerunt quedam miracula a Deo concessa ad devotionem sancti Quirini, cuius figura erat ibi in dicto oratorio in capella sancti Georgij quam ibi fieri fecerant Teutonici qui erant ad soldum communis Parme jamdiu erat, et multi infirmi variis languoribus, quasi omnes, virtute Dei et predicti sancti Quirini devotione, liberati et sanati: et ibi unum altare factum fuit ipso tempore ad honorem Dei et dicti sancti Quirini.

Eodem tempore, existentibus rebellibus et extrinsecis civitatis Parme in terris de Brixillo, de Colurnio, in turribus de Coentio, in terris de Castronovo dominorum de Corigia, de Campigine, de Sancto Sile de ultra Entiam, de Sorbulo, de Monticulo, de Guardasono et de Bazano, et ipsas terras omnes munitas tenentibus, et etiam illis de Palude et suis sequacibus suas terras in suis partibus, cotidie curentibus contra civitatem et depredantibus ut plus potuerunt, homines de civitate exire non poterant extra portas sine periculo, maxime ne caperentur et menarentur in carceres ad ipsas terras, seu aliquam illarum; et illi quanta in capiendo crudelissima tormenta per Todescos et illos qui illos ceperunt habebant, ita et gravia in personis donec se redimerent; et multi ex ipsis tormentabantur. Et per aliquas portas seu stratas extra civitatem nullus exibat, nisi per illas quibus itur Colliculum et Medesanum, nam per stratam rectam de Burgo sine periculo non erat accessus, et etiam in dictis stratis quandoque homines capiebantur.

*Ogni cosa in questo tempo al vivere umano era cara. Niente si faceva per l'arte o misticri e non si vedea denari alcuni.*

.....  
*Molti mallefcij et homicidij si facean per Parma et anco in piazza, alcuni soto il palazzo e nulla dimostrazione di quelli si faceva per il rettore.*

*Quelo rettore che regcea allora et era per potestà de nichilo se intromitebat nisi stare in domo, non habebat socios aliquos, iudices vero quos habebat, veniebant et stabant ad banca in palacio et reddebant jura sicut et quando et qualiter volebant.*

Ribaldi et mulieres pauperes ibant cotidie extra et incidebant arbores et destruebant domos per villas inhabitatas, et portabant ligna et edificia lignea domorum in civitatem ad vendendum.

*Molti per il bisogno di legne da ardere guastavan le case e lanze e scrigni, et altri vasi arsero, chè non si poteva haver legne, de' quale ogni picol carro si vendè soldi 30.*

*E. c. 141 r*

Eo tempore, dopo la tornata di Rolando Rosso fata da la corte romana, a pochi di pasati detto Rolando a sua posta andò a Cremona et indi a Milano a colloquio con Azone Visconte signor di Milano et Cremona di sua conditione, de la città di Parma et suoi amici et a rimovere deto Azone che non favorise quelli de la Scala contra il stato di Parma et a procurare

3-5. da E.; om. V.<sup>11</sup>; — 6-27. da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 10. Garsij V.<sup>11</sup> ed E.; Garsenij B. — 19. illis om. V.<sup>11</sup> agg B.; anche in E. è la lacuna et ancora.... de Palude — 22. menarentur] munierunt V.<sup>11</sup> - illarum; et illi] illarum et illis V.<sup>11</sup>; illorum et illis B. - in om. V.<sup>11</sup>; agg. B. — 23. illos] illis V.<sup>11</sup> - ceperunt V.<sup>11</sup>; caperent corr. B. — 26. et] nec V.<sup>11</sup> — 28-32. da E.; omm. V.<sup>11</sup> e B. — 30. la lacuna è in E. che annota: mancan 2 cap. straciati — 33-35. da E.; om. V.<sup>11</sup> — 33. intromitebat] incomitebat E. — 36-38. da V.<sup>11</sup> ed E. — 39-p. 245, l. 23 da E.; om. V.<sup>11</sup>



*d'haver pace in la città e suo districto se puote a sua volontà: et stete ivi bene per un mese e più; e fu nova in Parma che intra tutti si facea la pace con gli extrinsici et con gli Scaligeri et ogni altro de la ligha sua; de qual nove fu gran gaudio in Parma; e s'aspettava ogni dì detta pace che si cridasi et publicasi; ma, come si procedese le parole et negocij intra loro,*  
 5 *un lunedì a' 29 magio la matina fu dèto che detta pace era distrutta e nulla si potea fare; de qual cosa tanto dolor e tristitia fu in Parma tra gli homini quanto fosi possibile perchè gli homini desideravan la pace; e quel dì Rolando Rosso tornò a Parma; et lo martedì seguente la matina, convocati molti sapienti in palazzo vecchio de li anciani, in essa congregatione Rolando Rosso expose et narò ogni cosa che fece e far potea, e intra l'altre disse che ad ogni*  
 10 *modo gli Scaligeri volean liberaliter il dominio di Parma, et che altramente non si potea far la pace, onde in detto consilio ordinato fu di difendere la città da predetti signori Scaligeri.*

Item terre e case vendere non si potean, quia non inveniebatur quis illas vellet emere, et si que vendebantur, que raro inveniebantur, non vendebantur per dimidium precij quod valere solebant et debebant.

15 *In prestito non si trovava denari in alcun modo per società, et a usura pochi e con gran fatica et sudore et al manco per 8 imperiali la libra per ogni mese et alcuni più.*

Creditoribus non fiebat jus ab officialibus contra debitores, nisi solum de dono et non de capitalibus seu sortibus, nisi denunciari et precipi fecissent ex parte officialium per corerios communis et scribi in actis notariorum officialium quod facerent ractionem donorum, et ipsa  
 20 solverent creditoribus, ante terminum instrumentorum per 15 dies in effectum, quod, si non solvissent ipsa dona in ipso termino, poterant ipsi creditores compellere debitores ad solutionem totius sortis et doni seu usure, et de hoc plenarie fiebat eis ratio per officiales omni die feriato et non feriato.

Item multi boni homines civitatis Parme et multi de episcopatu, qui venerant ad standum in civitate, eo quod stare non poterant in villis suis propter guerram, propter onera eis imposita et propter caritiam victualium, et quia de artibus suis nihil lucrabant, recesserunt de civitate Parme et ibant ad standum Cremonam et Placentiam et alibi quo poterant ducere vitam edrum, et ducebant secum familias suas, et sine numero erant e si partivan in paese et occulto.

30 Item et obscedium omni die expectabatur fieri ab inimicis et rebellibus predictis contra civitatem Parme. E. c. 141 v

*Si dicea che molti noncij in secreto eran mandati da gli regenti di Parma a gli signori di Milano et in altre parte procurando la pace e non la trovavan; dove era gran timore del guasto nella città, quale asediata bene era guarda a porte, ponti e palancati.*

35 De mense junij porta Capelina de Glarea fortificata fuit et adalzata, et desuper factum fuit ibi torelium pro defensione ipsius porte, que debulis videbatur, et bene ante per magnum tempus erat et steterat murata, et catena ferrea intus ad eam posita fuerat.

Die veneris 9 junij dominus Ponzinus Ponzonus de Cremona, olim dominus Cremone, et quidam notarius dominorum de la Scala dominorum Verone venerunt Parmam ex parte  
 40 ditorum dominorum ad procurandum quod Rolandus Rubeus vel dominus Marsilius eius frater irent ad loquendum cum predictis dominis de la Scala seu cum ambassatoribus suis in terra de Casalimajori, dantes omnem fiduciam eundi secure. Et ob hoc die sabati sequenti in mane convocati fuerunt nonnulli sapientes in palatio communis, in quibus sapientibus fuerunt convocati quasi omnes perversi civitatis de amicis dominorum Rubeorum et de sua parte  
 45 omnes, et ibi reformatum fuit de habendo pecuniam pro communi vel per medium colte vel mutui vel omni alio modo, et de habendo ultra illos soldados todescos, qui tunc erant Parme,

13. quod] quo E. — 24-29. da V."; E. trad. — 30-31. da V." ed E. lat. — 32-34. da E.; om. V." — 35.-p. 246, l. 4 da V."; E. trad. — 36. torelium V.; torclio E. - que] V." ha l'abbrev. di qui; qual E.; quia B. - debulis] de babulis V."; debile E. - et E.; sed V."; unde B. — 41. irent] ei irent V." — 42. dantes V."; dicentes corr. B. - eundi secure] eidem servare V." e B.; de andare sicuri E. — 46. ultra] inter V."; oltra E.

alios ducentos vel circa pro defensione civitatis, et quod omnino civitas Parme deffenderetur ne domini de la Scala essent domini civitatis Parme nec alij qui reducerent extrinsecos per fortiam in civitate Parme, et quod dominus Marsilius de Rubeis, associatus cum ambassatoribus, ire deberet secure ad parlamentum cum predictis dominis in terra Casalis-maioris.

A' x giugno sabato post nona, Marsilio Rosso con 4 ambasciatori cioè: Pietro Quartaro, Armanino Bravo, Vittore de Raymondi e Franceschino de Ranzani, con suoi familij et uno notaro, e con loro il predetto Ponzone de Ponzoni e compagni, cavalcaron a Casalmaggiore, e quel dì, ragionando insieme, deliberato fu che 'l melio et conveniente loro et honorabile era per le parte andare a Verona a colloquio personaliter con signori Scaligeri et altri sequaci de la ligha; a qual detto Marsilio disi che bene gli piaccia, ma primo lo volea notificare etiam a Rolando Rosso con gli sapienti suoi di Parma, e scrissi subito lettere a Rolando; e la domenica sequente post prandio predetti Armanino Bravo e Franceschino di Ranzani ambasciatori prefatti tornarono a Parma e subito furon a Rolando Rosso e gli nonciarono predette cose. Rolando subito con certi suoi amici deliberaron et risposero ad Armanino et Franceschino che tuto ciò piaceva loro, onde quel dì gli predetti tornarono a Casalmaggiore et andarono a Marsilio e suoi compagni, quali insieme andarono a Verona.

Di giugno imposto fu da la reformation de detti sapienti, convocati al consilio detto sabato a' 10 di giugno di mandato di Rolando Rosso, un gran mutuo a' certi homini de la città in gran quantità, e un altro intra gli clerici et ecclesiastici persone, monesterij et hospitali, e dicean eser fra ambi duoi x milia fiorini d'oro per causa de havere denari per difesa de la città; et il mercore 14 di giugno post vespero, et il dì sequente giobia la matina, furon mandate le cedulae continente la quantità di quel che era imposto per ciascuno.

A' 15 giugno giobia ante tercia, qual dì si celebrava la festa del Corpus Domini, i predetti 4 ambasciatori, quali eran andati a Verona con Marsilio Rosso, tornarono a Parma, e remasi detto Marsilio con gli Scaligeri, e subito furon a Rolando Rosso dicendo che Marsilio era in concordia con quelli della Scalla, e che dava di Parma in tutto il dominio a' signori Scala; onde predetto Rolando fece convocare molti sapienti, e molti andarono al concilio quali non eran soliti andarvi, e molte parole furon dette, e s'ordinò di chiamare il concilio generale comune et in eso proporre le predette; tandem quel dì anzi nona sonato et convocato fu detto concilio in palazzo vecchio comune, in qual furon ben oltre 4000 homini, et in esso unanimo ordinato fu costituire un sindaco per comune, qual andase a Verona a compire le predete et a fare la pace con ogni extrinseci di Parma; e così fu costituito sindaco Franceschino de Ranzini et un altro a volontà di detto Rolando con pieno mandato; et con uno notario, il venire proxime sequente a' 16 giugno la matina, ritornarono a Verona a compire gle predette cose; de qual cosa fu gran gaudio in Parma fra gli boni homini; et sic venit proverbium ab antiquo dictum: Lombardo mato post dann fa pato; quod mangia non.... I patti di tal pace non se sepero.

Die dominico decimo octavo junij in vesperis venerunt Parmam quatuor nuncij a civitate Verone a predicto domino Marsilio et aliis secum existentibus ibi aportantes frascas, et cooperti fraschis, cum litteris continentibus qualiter omnia completa erant cum predictis dominis de la Scala, et sicut civitas Parme in totum et liberaliter erat ipsis dominis data et in eorum dominium. Et venerunt dicti noncij sic frascati, intrantes per portam de sancto Barnaba, et, sicut visi fuerunt, pro gaudio, antequam essent ad plateam, plures duobus milibus hominibus, et pueris maxime, fuerunt secum. Quibus litteris visis per Rolandum Rubeum et ancianos et sapientes tunc in palatio existentes, incontinenti banitum et preconizatum fuit ex parte domini vicarij parmensis publice, more solito, per tubatores communis su-

1. alios ducentos] alij ducati V.<sup>o</sup>; altri 200 E. — 6-37. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 11. etiam B.; et E. — 36. dictum E.; dicens B. — 37. la lacuna in E. ha lo spazio di due parole — 38-p. 247 ! 15 da V.<sup>o</sup>; E.; trad. — 38. decimo om. I.<sup>o</sup>; a' 18 E. — 41. sicut B.; sic V.<sup>o</sup>

per scalis communis et alibi per civitatem Parme, bano averis et personarum, quod nemo auderet offendere aliquem in persona vel rebus in aliquibus teris vel locis que tenerentur per dictos dominos de la Scala, *e simil crida fu fata per parte di quel di de la Scala ancora in tera de Colurnio et Brixilli et in aliis terris quas tenebant in episcopatu parmensi.* De quo maximum gaudium fuit universaliter inter bonos homines civitatis Parme. Et ipsa die dominica quidam domicelli et famuli predictorum dominorum de la Scala venerunt Parmam ad parandum hospicia pro domino Alberto de la Scala, quem dicebant venturum esse Parmam die martis proxime sequenti cum mille quingentis militibus et pluribus. Post vero predicta fuere peracta, pueri per civitatem iverunt cum fraschis, clamantes "Pax, pax", cum maximo gaudio usque ad sero. Die vero lune sequenti mille persone et plures iverunt extra civitatem per portam de sancto Barnaba, et per alias quibus exiri poterat, ad terras suas et villas ad videndum illas. Carcerati vero ubique relaxati fuere. Et qui ibant extra civitatem inveniebant stratas, vias et vias omnes plenas de herbis salvaticis et etiam de blavis in pluribus partibus ita altis quod persone poterant ire et non de eis apparebat eundo et redeundo, donec segate fuerunt de furmento, spelta, faba et aliis blavis in multis viis et stratis.

E. c. 142 v

Eo tempore, *il martedì proximo sequente a' 20 giugno in hora di prandio, Spineta marchese Malaspina et Zilalberto, socij et militi de' signori de la Scala, con gran quantità di militi, pedoni e balestrieri, pedoni da lanze longhe, forsi 1000 con 1000 guastatori, vennero a Parma entrando per porta santo Bernabeo, e come furon in detta porta, posero ivi sue guardie di sua gente per gli signori de la Scala et una bandiera de esi signori de la Scala sopra essa porta ne l'entrata et una di fuori, e furon tolte via le guardie quale eran ivi per il comune di Parma; et andaro diritto a la piazza comune e quella intorno circondaron e muniron di sua gente, ponendovi bandiere in ogni loco de la piazza et sopra il pallacio degli anziani et una sopra la torre del comune, sopra la qual non più mai fu posta altra bandiera nè vista sopra detta torre, quale bandiere eran bene 70 e più; e ivi stetero tutto quel dì. Intra queste bandiere eran xj de quelle di Coregij. Ancora tuta la notte sequente non cessaron di condurre carri e carrette carche d'arnesij e robe e legnami e spelta e farina et altri necessarij a l'exercito e, come fu de', furon ben 1000 carri, de' quali alcuni andavan in Glarea comune, altri in piazza del Domo e altri per la città, per le strade, vie e borghi; tra quale eran alcune che conducean ben più di 500 tra castroni, manzi et altre bestie da becaria, e seco gli suoi beccari; asai carchi di vino, qual per li suoi tavernieri fu venduto in piazza comune et altrove per la città, et carne salata, caseo grosso e forme nostrane, quale simile per loro eran vendute, e facean de ogni cosa meglio derata che gli nostri. E vennero anco con questi 4 carri di putane de quale, come si disi, quod quelibet earum omni die a camera dominorum.... con quale pigliavan piacere; et eranvi duoi agogini.*

Die mercurij 21 junij, in hora tertie, magnificus et illustris vir dominus Albertus de la Scala dominus civitatum Verone, Padue, Trivisij, Vincentie et Brixie pro se et domino Mastino fratre suo venit Parmam et intravit per portam de sancto Barnaba cum tribus millibus militibus et maxima peditum quantitate et equitum tam Todescorum quam Lombardorum et aliorum, et accepit dominium civitatis pro se et domino Mastino fratre suo cum multis nobilibus dictarum terrarum dictorum dominorum, et vere credebatur esse bene tria millia et plus. Et iverunt ei obviam anciani communis et omnes anciani omnium misteriorum, arcium et collegiorum civitatis Parme cum banderiis ipsarum artium et omnes homines, magni et parvi, eques et pedes, sicut quilibet melius potuit. Et hospitatus fuit dictus dominus Albertus ad palacium domini episcopi, alij ad hospicia, ad ecclesias, ad monasteria, et alibi per totam civitatem et in domibus hominum ut melius fieri potuit.

E. c. 143 r

9. fuere V.<sup>o</sup>; facere B. - pueri om. V.<sup>o</sup>; ha E. — 14. ire om. V.<sup>o</sup> - non V.<sup>o</sup>; nemo B. - apparebat] apparebant V.<sup>o</sup> — 34. dopo dominorum non è traccia di omiss. in E. — 36-p. 248, l. 31. da V.<sup>o</sup>; il corsivo da E. che trad. — 37. pro se et domino ha V.<sup>o</sup> di prima mano, poi cancellò e agg. sopra cum domino; ma anche E. ha per sè e per Mastino

Eodem die mercurij in hora vesperarum in palatio veteri communis in pleno generali cōsilio communis et populi Parme, ibi voce preconia et sono campane more solito congregato, in quo interfuerunt bene mille homines et plures, absque alia impositione vel reformatione seu partito aliquo inde facto, vexillum communis datum fuit predicto domino Alberto, ipsum recipienti pro se et domino Mastino fratre suo per ancianos qui tunc erant et per 5  
 syndicos communis, qui iverant Veronam, aprobantes ibi in ipso consilio totum quod factum fuerat Verone per dictos syndicos communis Parme, et sic investitus fuit, et dicti fratris nomine, de dominio civitatis et districtus Parme libere. Et dominus Francischinus de Çanetis iudex de Parma fuit ille qui in loco arengherie in dicto palatio et consilio exposuit et dixit verba facencia et competentia dicto negotio valde sapienter et bene; et quidam 10  
 iudex de illis qui erant cum dicto domino Alberto in eodem loco arengherie ibi pro ipso domino Alberto exposuit et dixit ea que ad talia competebant. Et sic omnibus notum sit tam presentibus quam futuris quod predicti dominus Albertus et dominus Mastinus de la Scala fratres fuerunt filij quondam domini Alboyni de la Scala, filij quondam domini Alberti de la Scala antiqui, et nepotes quondam domini Canis de la Scala, filij domine Beatricis filie 15  
 quondam domini Giberti de Corigia, que nupta fuit dicto domino Alboyno de la Scala jam erant bene viginti novem anni vel circa, ita quod domini Azo, Symon, Guido et Johannes fratres, filij quondam domini Giberti de Corigia, erant avunculi seu barbani predictorum dominorum Alberti et Mastini de la Scala filiorum dicte domine Beatricis sororis predictorum dominorum de Corigia. Et multa insignia ad arma imperialia aportata fuerunt per 20  
 ipsum dominum et gentem suam in civitate Parme. Ipse vero dominus aportari fecit insignia sua et domus sue ad scalam com testa desuper ad imperialia, et etiam insignia in banderiis et copertis equorum ad insignia domini Lodoyci ducis Boemie, qui se dicebat imperatorem. Et sic per consequentiam domini de Corigia fuerunt domini civitatis Parme absque alia solenitate vel reformatione. 25

*Ancora quel dì di mercore sopradeto che fu a' 21 di giugno et sequentibus proxime diebus, illi qui erant extra civitatem Parme tam pro parte dominorum de Corigia quam Johannis Quilici de Sancto Vitale e per la parte de l'episcopo, overo per altra parte o causa, in adventu dicti domini Alberti venerunt Parmam et reversi sunt libere et restituti ad bona et jura sua et ad protectionem communis Parme; sed nullus ex illis de Corigia dicta die in 30  
 dicto adventu rediit, nec Johannes Quilicus, nec aliquis illorum de Monticulo.*

E. c. 143 2

*A' 22 giugno giobia ante tercia Gottofredo de Sesso, fiolo di Ugolino de Sesso di Regio, allora de gli extrinsici, eletto et fato fu potestà de la città di Parma e suo distretto per Alberto Scala signore nostro, e giurò nel palazzo de l'episcopo il regimine e fu chiamato potestà per 6 mesi elcto, e più e manco a volontà di Alberto.* 35

Die jovis 24 junij predictus dominus Albertus dominus noster fecit et celebravit convivium magnum in ecclesia maiori Parme, in qua fuerunt octo tere tabularum, scilicet quatuor in medio ecclesie circumquaque ab omni latere et in medio, quatuor in aula seu partibus dicte ecclesie, silicet due in aula a meridie et alie due in aula a latere desuptus; et in ipso prandio invitati fuerunt multi cives Parme, et, ut dictum fuit, interfuerunt in dicto prandio 40  
 ad primam mensam quingenti viri et plures, satis honorifice serviti.

Eodem die vigesimo secundo junij cridatum fuit et preconizatum ex parte dicti domini nostri per tubatores communis Parme publice per totam civitatem quod quilibet, qui

5. recipienti B.; recipere V." — 6. aprobantes V."; aprovante E.; aportantes B. — 8-9. Çanetis] Canatis V."; Zancti E. — 12. exposuit V."; rispose E. - sit om. V." — 17. Symon] Antonij V."; Symone E. — 19. filiorum corr. B.; filij V." — 20. ad E.; et V." — 21-25. Ipse.... reformatione da E. lat. — 22. sua et omm. V." e B. - testa corr. B.; lista V." ed E. - in V."; con E. — 32-35. da E.; om. V."; B. trad. — 36-p. 249, l. 3. da V."; E. trad. — 37. tere E.; tere sine [per sive] bene ha V." ma bene è giunta di qualche aman. che non comprese il signif. di tere; tere sive bine B. — 38-39. quatuor.... desuptus così E. lat.; quatuor in alio latere de suptus V." e B. — 41. quingenti] quinquaginta V."; 500 E.

esset extra civitatem quacumque occasione, secure posset reverti Parmam, scientes omnes quod pax facta erat, et quod quilibet libere posset ire, stare et redire ad suam voluntatem intus et extra.

Eo tempore officiales ordinarij communis.... et in concilio generali communis de mense 5 aprilis proxime preterito qui dictum.... et eorum, die primo mensis julij dicti anni, secundum formam statuti.... eorum, cassati fuerunt, et iterato de novo data fuerunt brevia, et electio eorum de novo fuit in concilio celebrata, quorum electio facta fuit pro duabus portis die lune 3 mensis julij, et pro aliis duabus portis die martis 4 eiusdem mensis julij: et hoc evenit ad hoc ut predicti qui steterant exules et banniti civitatis Parme, et qui redierant et restituti 10 erant propter dictam pacem gauderent in dicta electione et haberent officia sicut sors eis eveniret.

De mense junij predictus dominus Albertus, existens in civitate Parme, misit exercitum suum in magna quantitate equitum et peditum contra Regium, et posuit dictum exercitum Regij in contrata de Quatuor-Castellis, ubi maxima damna et predationes intulerunt: 15 deinde aput civitatem subtus stratam inter Matalenam et Sanctum Prosperum desubtus, ibi similia facere inceperunt. Tandem Regini, non valentes se deffendere et credentes recusare damna que sibi faciebant, reddiderunt se et civitatem Regij sub dominio dictorum dominorum de la Scala per concordiam; et sic, die dominico nono mensis julij, existentes in dicto exercitu pro dictis dominis cum vexillis et banderiis suis voluntarie civitatem Regij intra- 20 verunt pro dictis dominis de la Scala et in eorum dominium in totum liberaliter habuerunt.

“ MCCCXXXV. Indictione tertia, die octavo julij, magnificus et potens vir dominus Ro-  
 “ landus de Rubeis conduxit et firmavit ad suum soldum et stipendium nobiles viros Zannem  
 “ de Rendorp, Arnoldum de Esse et Zannem de Blanchemberg conestabiles equitum cum  
 “ pactis et conditionibus infrascriptis. In primis videlicet: quod dictus dominus Rolandus  
 25 “ conducit et firmat dictos Zannem de Rendorp, Arnoldum de Esse et Zannem de Blan-  
 “ chemberg cum eorum gente cum paghis hinc ad octo menses proxime subsequentes cum pactis,  
 “ conditionibus et pretio quibus dicti conestabiles cum sociis ipsorum stabant et serviebant  
 “ cum dominis de Regio, quod quidem stipendium erat sexdecim florinorum auri pro duobus  
 “ equis armigeris et uno roncino omni.... de quibus remanent et remanere debent eis necti  
 30 “ pro dictis duobus equis et uno roncino, detractis omnibus expensis, florini quindecim et  
 “ bolognini grossi sex pro quolibet mense. Item quod dictus dominus Rolandus tenetur et  
 “ debet expresse scribere seu scribi facere ad dictum ipsius stipendium dictis conestabilibus  
 “ et ipsorum sociis omnes illos equos pro armigeris qui erant eis scripti in civitate Regij.  
 “ Item quod dictus dominus Rolandus teneatur ed debeat solvere continue dictis conestabi-  
 35 “ libus et sociis ipsorum infra decem dies intrantis mensis. Item quod omnes equi predicti  
 “ et ronzini predictorum conestabilium et sociorum suorum debeant estimari arbitrio duorum  
 “ bonorum hominum eligendorum per dictos dominos Rolandum et conestabiles, videlicet  
 “ unius a qualibet dictarum parcium, et secundum estimum de ipsis equis et ronzinis factum  
 “ per dictos duos bonos homines debeant emendari dicti equi et ronzini, si contigerit ali-  
 40 “ quis ex ipsis mori vel amitti, nunquam perdat vel perdant soldum pro dictis equis vel  
 “ ronzinis mortuis vel amissis donec de ipso vel ipsis emendam perceperint; que quidem pacta  
 “ et conditiones una pars alteri vel ipsorum alteri invicem attendere et observare promiserunt  
 “ hinc ad tempus et terminum suprascriptum et in aliquo non contravenire vel fecere sub  
 “ obligatione suorum bonorum. Actum Parme in claustro sancti Johannis parmensis, pre-  
 45 “ sentibus dominis Adhegherio de la Senaza et Ylario de Arcilibus testibus vocatis et rogatis.  
 “ Ego Jacobinus de Marano notarius, predictis interfui et rogatus scripsi „.

4-11. *il periodo si ha così frammentario in E.; om. V.* — 4. ordinarij] ordinatum E. — 11. eveniret] evenisset E. — 12-46. *da V.*; *om. E.* — 14. in contrata de B.; contra de V. — 16. valentes B.; volentes V. — 18. nono *om. V.*; *agg. B.* — 26. cum eorum gente B.; cum octuaginta V. — 29. *la lacuna è segnata in V.* — 38. unius B.; unum V. — 41. perceperint B.; preceperint V.

*Di julio Azo Visconte, fiolo di Galeazo fiolo di Mafco signor di Milan, mandò suo exercito da cavalo et da piede contra Borgo santo Donino, in asedio di detta terra, e Marsilio Rosso del quale era detta terra, et Andriasio Rosso con suoi amici di Parma era in esa terra a difesa e quella difesero tal che di detto mese lo asedio si partì.*

*Di julio certi cittadini di Parma di quelli che eran tornati in Parma per deta pace de la parte de l'episcopo, di precto de Alberto Scala, di novo furon banditi et posti a' confini fora de la città e borghi di Parma; e dopo pochi giorni tornarono sani a Parma.*

*A' xj julio martedì Azo et Guido Coregia, fioli del condam Giberto, ritornaron a Parma dove con gran gaudio furon veduti.*

*A' xvj jullio domenica Symone Coregia fratello di Azo e Guido Coregia tornò a Parma.*

*E. c. 144 r*

*Eodem tempore die veneris 14 mensis julij prefatus dominus Albertus de la Scala dominus noster a civitate Parme discessit causa redeundi Veronam, dimissis pro eo in civitate Parme rectore et soldatis suis in magna quantitate pro custodia civitatis.*

*Il predetto Alberto et Mastino per loro posero de Veronesi un massario generale a la camera del comune seu massarij communis, et unum massarolum de suis eciam qui stabat com eo ad dictam cameram et unum alium ad gabellam generalem communis.*

*Di julio Fregnano de Sesso, fratello del potestà di Parma, fu per gli signori Scala capitano de la guerra in Parma; qual in sua capitaniaria fece segnare molte case in gli confini de la piazza et anco fuora, apreso detti confini, et il palazzo de' becari, ferari et notari, e molte boteghe del comune in piazza, per causa de fare ivi stare in esse i soldati del comune e de' detti signori, equiti e pedoni.*

*D'agosto i Scaligeri comenciaron di fare sonare la campana del comune prima che sonasi l'Ave Maria dopo vespro ogni dì tre volte per serare le porte de la città, a ciò che gli laboratori quali eran fuora de la città venessero dentro; e quelli che eran dentro e dovean uscire uscissero anzi si serasi le porte che altramente non si potea uscire; et eran gran bandi e pene a uscire per altre che per le porte.*

*E. c. 144 v*

*Die dominico 6 mensis augusti cridatum fuit et preconizatum fuit ex parte predictorum dominorum de la Scala per tubatores communis Parme publice in platea communis et alibi per totam civitatem Parme et quod omnes cuiuscumque conditionis qui essent banniti vel confinati civitatis Parme pro maleficio seu pro parte aliqua, possent libere redire ad civitatem Parme et stare ad eorum voluntatem, et quod omnes erant absoluti et liberati a banis et condemnationibus suis et confinibus et restituti, omnis eorum, ad amorem et protectionem communis Parme et ad bona omnia que possidebant tempore banorum suorum et expulsionis et exulationis eorum propter pacem predictam factam per predictos dominos de la Scala. Et cuilibet qui diceret se spoliatum de aliquibus possessionibus quas possideret dictis temporibus, facta fide per duos testes, sumarie jus ei fiebat et restituebatur per dominos potestatem seu eius vicarium; et multe questiones de predictis orte et diffinite fuerunt; et reducabantur in ipso statu in quo erant ante dictas expulsiones, seu exulationes et bana, reservato cuilibet omni suo jure: et hoc fuit per capitula dicte pacis.*

*Eodem tempore Fragnanus de Sesso, frater predicti Gotifredi de Sesso potestatis Parme, fuit et erat pro dominis supradictis de la Scala capitaneus guerre et soldatorum omnium equitum et peditum stantium in civitate Parme et super custodiam civitatis, de cuius mandato et officio domus et palacium vetus communis desuptus acceptum fuit, et domus communis et multorum civium Parme, tam in platea communis quam in confinibus platee, accepte fuerunt per ipsum Fragnanum pro habitationibus soldatorum et equorum eorum: de cuius palacij novitate valde apparuit omnibus grave. Et notarij civitatis Parme expensis eorum miserunt*

1-10. da E.<sup>11</sup>; om. V.<sup>11</sup> — 11-13. da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 14-26. da E.; om. V.<sup>11</sup> — 27.-p. 251, l. 19. da V.<sup>11</sup>; E. trad. — 30. pro maleficio seu pro parte aliqua B.; per malum illatum parte aliqua V.<sup>11</sup>; per maleficio o per la parte E. — 35. quas] et quarum V.<sup>11</sup> — 36. ci B.; eis V.<sup>11</sup> - per dominos] per eos V.<sup>11</sup>; super eas per B. — 38. in ipso statu B.; intestatu V.<sup>11</sup> - et bana V.<sup>11</sup>; et tamen B.

ex ipsorum parte ambaxiatores Veronam ad dominos de la Scala ut dictum palatium eis non acciperetur; quod nihil profuit cuicumque.

Eodem tempore predictus Fregnanus stabat cum familia sua in palatio quondam antianorum, quod est in platea a parte desubtus, et ipsum tenebat totum desuper et desubtus et  
5 fecit destrui et amoveri porticum qui erat ad ipsum palacium versus plateam, et staciones omnes desubtus et per medium et versus becariam omnes habuit et evacuari fecit, et multa laboreria in eo fieri denuo fecit, et portam unam magnam in ipso versus sanctum Matheum fieri fecit et portas per quas ingrediebatur versus plateam et in curiam adalzari et ampliari fecit.

10 Eodem tempore notarij qui stabant sub palacio veteri communis videntes quod non poterant evitare quod dictum palacium eis acciperetur et propter precepta et fortiam sibi factam per dictum capitaneum, subito die veneris undecimo augusti removerunt et acceperunt discos suos et bancas et cassas *et ogni cosa che avean ivi, la banca de l'advocato et consoli et instrumenti*, et omnia portaverunt desuper ipsum palacium et ibi in ipso palacio veteri  
15 cum dictis dischis, cassis et banchis, ut melius potuerunt, se locaverunt; de quo multum doluerunt.

Eodem tempore predictus Fregnanus capitaneus fecit murari omnes portas palatij veteris communis preter illam de medio, et fecit illud desplanari et fecit ibi desubtus circumquaque mangiatorias pro equis tenendis, et quia soldati custodientes de nocte ibi stabant.

20 *In lo advento di Coregij, quando primo venero, Azo et Guido furon hospitati a la casa di fratti Minori et ivi stetero per più di, e poi detto Azo andò a stare in porta Nova in le case del condam Jacobo Blanco in la vicinanza di santo Thome, e Guido andò a stare a la chiesa di santo Nicolao, in quale case fece fare belle stanze dove prima eran brutissime; Symone, qual prima vene, andò a smontare da santo Scpolcro in casa del condam Johanne de Frassenaria, et ivi stato per alquanti di andò a stare nel palazzo de la Rena condam imperatoris e quel feci aconciare et rifare che era distrutto et havea bisogno di refecion.*

Eo tempore usque in adventu predicti domini Alberti de la Scalla ab inicio pro eo deputati fuerunt certi officiales de suis Veronensibus ad standum in statione palacij communis condam ancianorum de sancto Vitale ad angulum, coram quibus presentabantur omnes fo-  
30 renses qui veniebant Parmam, et qui scribebant nomina eorum et ubi debebant hospitari, et solvendo quilibet ab equo 12 et quilibet pedester 6 imperiales; et nemo poterat exire civitate sine bolleta ipsorum officialium.

*D'ottobre lo tribunale de judici del malleficio, sive la branca del malleficio, qual era stata ab antiquo in palazzo vecchio del comune ne l'angulo di detto pallazo verso il torello, remosa fu  
35 da deto loco e portata e fata fu in la camera o sala qual è infra detto pallazo' vecchio e l'altro palazzo de li condam anciani verso la Camusina, qual caminata seu camera de Tarso si dicca, et ivi costrutta di novo e fata fu per tribunale de judici del maleficio con archibanchi de' notarij del malleficio e stanghe et altre necessità a deto tribunale; et judici e notari suoi ivi comenzaron stare a exercere suo officio.*

40 *A honore di Dio e a bono e pacifico stato de la città, una giobia a' 12 d'ottobre in hora di tercia, il magnifico Mastino da la Scala signor di Vierona, di Brescia e di Parma vene a Parma con grande e honorata comitiva di militi e socij e fu hospittato al palazzo de l'episcopo; e per il comune di Parma, potestà, sapienti, presidenti de negocij del comune fu provisto et ordinato che ogni collegio e misterij de la città e popolo universo con bandiere e vexilli suoi  
45 e vicinanze tutte de la città andasero contra, e che un pallio sirico, seu di seda, et aurato fosse portato a lui sopra, et ogni casa fosse parata e le campane sonassero; e detto Mastino prohibè*

2. profuit cuicumque] pro suis cuiusque V."; prosit eis B. — 8-9. ampliari V."; avaliari err. B. — 11. acciperetur] acciperetur et acciperent V." — 13. discos] dictos V." — 18. preter illam] propter illas V."; salvo quella E. — 20-p. 252, l. 17. da E.; om. V." — 31. quilibet... quilibet] E. ha l'abbrev. di quibus

*che nulla si facesse, e vene senza altro, senza trombe, ma con honore e gaudio ricevuto e visto; e vene per la strada di Colornio e entrò per porta santo Barnabco.*

*A' 18 ottobre mercore, vencion noncij con frasche al modo solito in Parma a Mastino Scalla, con nova che di detto mese Azo Vesconte signor di Milano havea havuto il dominio di Crema.*

*A' 23 ottobre lunedì Mastino Scala uscì di Parma per la porta del ponte di Bologna et andò verso Briscello.*

*Abondantia di vino, così in monte come in piano, così in vigne come in arbori, e molti davan le uve a vendimiare a mezo, ma eran care le vetture, et uno guandalexio in le clausure have in due bolche di terra, cioè di vigna vernacia, 120 misure di vino vernacio; e davasi per le taverne la quartina de la bona vernacia per uno imperiale, et in molti lochi davasi per duoi parmensi.*

*E. c. 134 v Di novembre Alberto et Mastino de la Scalla signori nostri hebero il dominio di Lucha, e fu dato a loro da gli Rossi, quali lo tenean et havean da quel tempo in qua che fu dato a loro d'ill re di Boemia; e Pietro Rosso qual era ivi per signore, lasata la città di Luca al vicario de' Scaligeri, con tuta sua familia vene a Parma, et di Parma andò a Verona a' detti signori Scaligeri, dove da loro fu visto e riceputo con honore.*

*E. c. 145 r De mense decembris volta dicti palacij que est penes cameram communis in totum fuit murata causa faciendi ibi unam canevam vini pro soldatis ut possent bibere de nocte.*

*Eodem tempore predictus Fregnanus faciebat custodiri per suos soldados portas civitatis et plateam in singulis diebus per decem banderias ad minus cum soldatis suis qui stabant ad porticum sancti Petri; et una guardia semper ad ostium intrate dicti palacij quo habitabat de die et de nocte ibi stabat, et omni nocte per quatuor banderias soldatorum equitum et plus et minus ut sibi videbatur. Et veniebant ita muniti de omnibus armis sicut deberent parari in continenti; et veniebant in plateam usque in campana orationis omnes et stabant usque mane ad primam campanelam vel circa antequam redirent; et primo debentes stare veniebant ad plateam.*

*E. c. 145 v Eodem tempore liber statutorum communis Parme, qui erat apud dictum potestatem et penes vicarium eius et notarios reformationum, portatus fuit Veronam ad dominos de la Scala de eorum mandato.*

*E. c. 145 r Eo tempore, cum multi, retroactis temporibus, fecissent depingi ad carceres communis et in multis domibus communis in platea et alibi arma et insignia Rubeorum, ipsa in omni parte despinta fuerunt et ibi in ipsis locis et in pallaciis communis intus et extra et per civitatem in qualibet vicinia, in aparentia vicinearum, depinta fuerunt arma et insignia dominorum de la Scala et dicti domini potestatis, et domus de Sesso, et in palaciis communis et alibi in quibusdam locis com dictis armis et insigniis arma et insignia imperialia et aquila et Bavari et anco in molti lochi e case et anguli l'arma et insegna de Coregij depinta fu con dette insegne; e così l'arma del re Giovane re di Boemia del palacio vecchio dove era, guasta e dirasata fu.*

*E. c. 145 v Eo tempore si disì che gli predetti signori Scali faccan di gran doni de l'avere del comune sive del suo a' signori Coregia et a gli Rossi et a molti altri' cittadini di Parma, e fecero molti exenti da le facione del comune, cioè sue terre e corte; la terra di Soranea con la corte a Ugolotto Lupo, la terra di Monticullo a Tomasino et Anselmo fratelli de Monticullo; et Rolando Rosso et fratelli hebero la rendita de pedagij, acque del Po et pascoli et terrarum Militum et Berceti.*

*De mense decembris mandato dictorum dominorum de la Scala destructa fuerunt, seu*

18-30. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — 18. la volta del palazzo vecchio qual è verso la rengiera E. — 31-45. da E.; om. V.<sup>o</sup> — 46-p. 253, l. 2. da V.<sup>o</sup>; E. trad. — Dopo questo periodo l'apografo del VAGHI riproduce il solo testo della *Chronica abbreviata*; il resto si ha nella cronaca del DA ERBA.



destrui inceperunt, castrum de Soranea, castrum de sancto Andrea, castrum seu fortitia de Ulmo et de sancto Sile.

*Di dicembre i Scaligeri havero il dominio della terra di Sarzana prima tenuta da' Pisani.* E. c. 134 v

*A' 21 dicembre, la festa di santo Thome, in giobia post prandio, nel Domo di Parma la prima volta furon lette lettere mandate 'generalmente da parte del papa, in quale si contenea di ricevere la croce de fare il passaggio oltra mare a recuperation di Terra Santa contra infideli, et exposite indulgentie molte e privilegij e gratie fatte per il papa a coloro che pigliassero la croce e volesero andare a tal transito contra saracini; et ivi sopra il pergolo predicare furon e narate per lo episcopo di Parma in publico, e poi per frate Antoniolo de Cor-* E. c. 135 r

*10 nazano de Parma de l'ordine de' Predicatori, dove molta gente si convene a udire dette lettere. Il formento, che per Pasca vendeasi soldi 17 il staro, andò sminuendo tal che al Natale vendeasi soldi 12 e manco, e molto era portato in piazza.*

*Neve non fu fino a l'ultimo di dicembre che vene poca; fu sereno, gello et freddo.*

*Gli Coregij in quello tempo regean la città e de la città i negocij, senza titolo havean il* E. c. 135 r

*15 dominio, e tuto dispensavan a suo beneplacito. 1336, indicione 4. Gottofredo, seu Gottofredo de Sesso. de Rhegio sopra detto era potestà di Parma e suo distretto per gli Scaligeri.*

*Cum quedam ex campanis communis existentibus super turi communis dicto tempore rupta fuisset, cioè quella che e con quale sonava le hore del dì, et anco sonava ogni mattina e dopo nona convocando gli ufficiali al pallazo a modo solito, quale campana del comune già più* E. c. 135 v

*20 dì fu et stete sopra il torisino del comune qual è sopra le scale del palazzo comune dal lato del capitano, tolta fu dal detto toresino e portata seu condotta sopra la torre comune e posta ivi in loco dicte campane prioris pro eodem officio exequendo; et vocabatur dicta campana populi, et antiquitus com illa sonabantur concilia populi et Societatis et alia negocia et con-*

*25 gregaciones populi; et predicta trasmutata fuit die jovis xj mensis januari, seu genaro, dicti anni; et die veneris sequenti 12 genaro comenciò di sonare dita campana la mattina, e per gli ufficiali post nona et altri al modo solito, et coreris in palacio convocandis; alia vero campana communis parva, que erat desuper turem communis, sonabat horas diei et noctis.*

*Predicata fu la croce nel Domo primo per lo episcopo parmense e per altri preti, poi per* E. c. 135 v

*30 clerici, canonici e religiosi de mandato del papa per il pasagio di Terra Santa per recuperatione di Terra Santa, dando a chi pigliassi la croce indulgentia, remissione de tutti i peccati; e nel Domo et in le altre chiesie furon posti ceppi et ordinati con 3 chiave in quali gli homini dovean oferire e ponere i denari in soccorso.*

*Di marzo Azo Visconte signor di Milan hebe la terra di Borgo santo Donino in suo do-* E. c. 132 r

*35 minio e vi pose sue guardie. Di marcio il castello di novo fato per gli regenti di Parma ne la terra di Colliculo et ogni forticia fata, di mandato di signori Scaligeri fu distrutto, e gli legnami e le asse si venderon per il comune di Parma.*

*Di marcio il staro del sale fu posto a vendere per il comune di Parma. di mandato de' si-* E. c. 132 v

*40 gnori regenti, a la doana a soldi 40 imperiali. Eo tempore, una gabella fu ordinata di novo contra i beccari, et una contra gli mercatanti et ogni altro venditore o comperatore, cioè che ogni beccaro et ogni altro che facesse carne per vendere, dovesero pagare de ogni libra di carne, di qual si fosi bestia, uno imperiale per libra; et ogni mercatante che comperasi o vendesi qual si fosi mercantia in grossa o mi-* E. c. 132 v

*45 nuto dovesi pagare 12 imperiali per libra, cioè 6 imperiali il comperatore e tanto il venditore, eccetto che la biava, il pesce, il legname et altre robe, quale pagava la gabella ab antiquo, e venduto fu per comune deta gabella de' beccari per un anno 7000 e 100 libre, e fu comenza di cogliere il 4 dì a l'uscita di marzo in giobia, qual dì fu la giobia santa; e la detta gabella*

de la mercantia fu venduta il primo anno per il comune 16 milia libbre imperiali, e fu comenza di cogliere il primo d'aprile, che fu il lunedì di Pasca resurrectione; quale gabelle parvero dure tanto a gli homini de la città come de l'episcopato. Fu anco ordinata un'altra gabella detta tassatione, cioè che ciascuno che havessi 7 anni, e di sopra, pagasi ogni anno 4 imperiali, e fu venduta il primo anno....

Eo tempore Rolando, Marsilio et Pietro Rosso, stando a Verona a la corte de' Scaligeri, usciron di Verona, come fu detto, insalutato hospite, non ne sapendo nulla detti Scaligeri, et andarono detto Rolando et Marsilio a stare a Venecia, e detto Pietro vene et andò a Pontremulo a starvi, et Ugolino Rosso episcopo di Parma e suo fratello andò a stare a Cornilio; et un lunedì a' 6 di maggio Guilclmno Rosso suo padre, con la moglie di Rolando<sup>1</sup> et Marsilio, si partì di Parma, per causa de andare a Venecia a stare con predetti fioli, e la moglie di Pietro Rosso<sup>2</sup> andò, come fu detto, a stare a Calestano con gli suoi dal Flisco.

Eo tempore, molti degli amici de' Rossi per timore usciron de la città di Parma per causa delle opere fatte per loro al tempo di sua dominatione e de' nemici quali havean offessi: e tutti gli signori Rossi et suoi amici furon citati e richiamati da parte del potestà di Parma che tornassero a Parma e venessero a mandati del comune e del potestà, e alcuni veneron, altri no, e quelli che non veneron furon banditi per il comune di Parma e gli suoi beni publicati in comune.

Eo tempore Ugolino Rosso episcopo parmense, Pietro, Galvano et Palamino fratelli et fioli di Guilclmno Rosso, Andriasio fiolo del condan Ugolino Rosso, Ugolino fiolo di Bernardo Rosso con certi suoi sequaci<sup>3</sup> furon banditi in perpetuo bando, confinati per il comune di Parma e condannati, e suoi beni publicati in comune, e questo fu un mercore a' 8 di maggio che fu la festa de l'apparitione di santo Michael e la vigilia de la festa Ascensione; e in questi dì detti Rossi facevan guarnimento e congregatione e gente in dete terre di Pontremulio, di Cornilio e Santo Secondo.

Di maggio Plucencia da Vesconte asediata per Azo e da Bardelai fora usciti.

Eo temporei predetti signor nostri della Scalla casaron et annullaron tutti gli daciij e doni fatti e posti per gli Rossi et altri per qual modo si fossi, e ogni debiti qual si dovea per il comune da qual fosi persone da qui in dietro, e gli bandiron di tutto il suo stato.

A' 9 maggio giobia, il dì de la Ascensione di Christo, come si seppe in Parma di guarnimenti predetti, fatti per gli Rossi, il potestà di Parma subito mandò a Santo Secondo alcuni militi e pedoni, soldati de' Scaligeri e del comune di Parma, a l'asedio di detto castello et fortecia di Santo Secondo ivi fata per gli Rossi, de qual novità si temete venire a nova guerra.

A' 22 maggio mercore, il castello di Santo Secondo vene a mandati de' Scaligeri, suo potestà, e comune di Parma, e quelli che eran ivi per gli Rossi affidati con sue robe si partiron; e la giobia sequente quelli che eran a deto asedio, lasato il loco munito, sani tornarono a Parma.

A' 13 maggio lunedì, il marchese da Este havendo per più dì tenuta asediata Modona n'hebe il dominio et entrò in quella con honore, et Guido Coregia con lui.

A' 24 maggio venere, maestro Zacaria di Loygij, seu de Olyverij de Colornio, morì in pace, qual era canonico e custode del Domo di Parma, et qui fuerat conventatus Parisiis in filosofia, et professore di ogni scientia, et era bono medico in fisica, et usava detta scientia e dava molti consilij boni in quel arte e che quel anno havea dato, seu fatto dare, per amore de Dio a poveri in pecunia numerata a minuto 2000 libbre imperiali e più in Parma e suo episcopato; et era stato in lo canonicato più di 30 anni; e lo sabato sequente a' 25 maggio la matina, la festa di santo Salvatore, fu sepolto nel Domo in la capella de santa Agatta in lo monumento

5. dopo anno non è segno di lacuna in E. — 6. Eo tempore] E. nel marg. d'aprile — 29. e gli bandiron di tutto il suo stato E. agg. poster. — 40. Parisiis] Parisius E. — 43. e più] a più E.

<sup>1</sup> Agnese Ruggeri.

<sup>2</sup> Ginella Fieschi.

di canonici ivi esistenti con maggior honore che mai fosi fato per il pasato ad alcuni in Parma. Ivi furon chiamati tutti gli clerici di Parma, ma non cantaron in publico l'officio de' morti allora per lo interditto, qual era in Parma, come in altro tempo era consueto cantare, ma tutti gli boni homini di Parma ivi furon; e portato fu per gli notarij di Parma, che per lo interditto gli preti non lo portaron a scpelire, e anco per questo non furon sonate campane; et ibi primo factus et dictus fuit valde perfectus et completus per fratrem Gerardinum de Insula ordinis fratrum Minorum; et interfuerunt cruces omnium ecclesiarum civitatis Parme, quale furon 72; e per ogni croce fu dato due candelle de 2 soldi imperiali l'una, et una candella de 2 imperiali, et uno cerco di valsuta di 24 soldi imperiali per ogni chiesa che havea ivi sua croce: e ciascuno che portava deti cercij fu dato uno bolognino grosso di valsuta di xj imperiali, e per ciascuno che portava dete croce fu dato 6 imperiali; e per ciascuno che portava dette candelle furon dati 4 imperiali; a cappelani e religiosi et altri preti a le case loro molto honorificamente fu provisto per gli questori de' negocij de la deta sepoltura; e questo maestro Zacharia tuto il tempo di sua vita fu e stete con pura honestà et santa vita.

E. c. 133 v

Di maggio Guido Coregia con tutta sua familia andò a stare in la vicinanza di santo Michele del canale in le case già de gli condam Putalij, quali eran a presente degli preposti et canonici del Baptesimo di Parma, e dicean che dete case comperavan da gli preposti e canonici prefatti; in qual case Andriasio Rosso con gli nepoti stava già pochi dì era.

Di giugno i beni de Guilielmino Rosso et de' foli si comenzaron de incantare per il comune di Parma e venderli a chi offeriva melio, con pato che non dovesero come era ne l'instrumento turbar le case nè tagliar arbori al piede, ma godere fino a santo Michele proxime, et indi a l'anno sequente a santo Michele di settembre.

Di giugno il formento vendesi soldi 16 e più, e di maggio erasi dato per soldi 12 e 13 imperiali, e per forza de l'officio del potestà coloro che havean formento lo portaron in piazza e si vendè fino a 16 soldi il staro.

A' 13 giugno giobia gli signori nostri de la Scala mandaron soldati equiti e pedoni di suoi, quali stavan in Parma in gran quantità, et molti de l'episcopato e certi maestri di manara a guastare Pontremulo di vigne, olive et altri arbori di fori: in qual exercito Simone de Coregio andò personalmente acompagnato con honore da molti di maggiori di Parma.

Di maggio et giugno posto e deputato fu per gli signori nostri de la Scalla certi officiali de la città di Parma eletti e deputati ad invenire, recuperare e ricevere per detti signori Scalli omnes fructus, redditus et proventus domini episcopi et pallatij parmensis quacumque de causa tenerentur eidem domino episcopo rendere, et ipsos rendendum dictis dominis della Scalla; et stabant dicti officiales in palazzo et in domibus potestatis com iudice maleficiorum et com eo, et erant duo, et unus notarius com eis.

Eo tempore le gabelle, de qual è sopra detto, poste sopra beccari e mercatanti, furon rimosse et in suo loco altre rimesse de l'entrata et uscita, e tutte le altre cresciute et augmentate, et altre di novo fate et imposte, maxime contra coloro che havean biave e non le conducean ne la città; e lo staro del sale fu posto a 3 lire imperiali; e lo staro del macinare formento a 12 imperiali; et altre biave augmentate: et un venere al 21 di giugno predette gabelle così augmentate si comenzaron di cogliere, tal che fu molto grave a li homini de la città, et a li homini de l'episcopato non fu moso il precio del sale ma lo lasaron per loro a soldi 40, come prima, il staro.

E. c. 134 r

A' 24 giugno lunedì, la festa di santo Johanni, in hora di vespero vene un tempo repente con gran tempesta in Parma e in le clausure e de Codeponte e disopra strada Levata, quale molte vigne e biave in più lochi guastò.

Prodacino, seu Prodacino de Calizini de Padua, per gli signori nostri de la Scala fu potestà di Parma e suo distretto, e vene a Parma un sabato al penultimo di giugno, in le

feſta di ſanto Pietro e Paulo in l' hora anzi terciã, e vene per porta del ponte di Bologna con bandiera e penello; al modo ſolito, ſonando le campane del comune, andò ad oferire al Domo, et andò al palazzo e giurò in publica concione.

Di giugno e di julio e d'agosto furon poſte 3 gran colte in Parma e ſuo epiſcopato comunemente, et un mutuo a certe perſone de la città, e furon raccolte per ſatisfare li pedoni et altri neceſità di quelli che andarono a Pontremulo al guaſto. 5

A x julio, la notte ſequente, in hora di primo ſonno vel circa, fu udito e ſentito e viſto un terramoto.

Eo tempore gli homini non hebero in alcuna parte de l' epiſcopato di Parma la medictà del formento qual ſi credean d'haveere; tal che valſi il formento per novello ſoldi 14 il ſtaro; ma le ſabe et ſpelte furon fertile. 10

Eo tempore gli Scaligeri mandarono da Parma 1000 pedoni in ſervicio ſuo a Verona per cauſa de mandarli a l'exercito, qual havean in quel di Triviſio: e ſubito fu fata la cerna, et impoſta fu una colta per pagare quelli a ſpeſe del comune, e per il comune di Parma, e prima che ſi partifero, furon rimeſi in la 3 parte tal che non vi andò più che 600 pedoni a detto exercito, quali furon pagati per gli homini de la città le 2 parte, per gli homini de l' epiſcopato una terciã parte, et agli pedoni de le porte fu dato uno capitano; e ſi partirono da Parma un martedì a' 10 agosto poſt nona et andarono a Colornio: tornarono poi a caſa ſani a' 5 ſettembre una giobia. 15

E. c. 134 v A 6 ſettembre venerẽ, predetti pedoni quali eran tornati da Verona, come è detto di ſopra, quali non compirono il meſe per qual eran pagati furon mandati a Pontremulo a l'exercito, ſive a la rochetta de Monaco, qual ſi teneva per gli Roſſi e ſuoi amici. 20

D'agosto fu ordinato per il comune di Parma et per gli ſignori regenti de detto tempo di fare un extimo generale in la città et epiſcopato, e furon elletti duo giudici foreſtierij con notario a far quella eſtimatione con molte proviſion ſolene a detta cauſa fatte, gli giudici uno fu Petrucio di Marſilij de Modena et un altro... 25

D'agosto i neceſſarij, que erant penes cameram comunis per purgationem corporis hominum, de mandato del poſteſtã et maſſari del comune volendoli evitare da la putridine furon chiuſi e murati, de la qual coſa molti homini ſi dolſero perche se n'havea gran biſogno; e ſtetero coſì ſerati ſino a' 21 novembre, un venerẽ, del 1337 in qual dì furon aperti. 30

D'agosto conſtituiti furon per le vicinanze di Parma certi capitanci a' quali ſi dovean traere gli homini de la città et expedirſi con le arme tutti, e fato fu per ogni vicinanza un penone, ad arma de' ſignori Scaligeri, a ſpeſe de la vicinanza: e le piccole vicinanze havean in due e 3 uno capitano: e de li homini de la città furon fate decine, quali dovean trahere quando foſſi neceſità a detto capitano per diſeſa del preſente ſtato di Parma. 35

E. c. 136 r Di ſettembre Pedro Roſſo con gran comitiva de militi e pedoni a lui data da' Fiorentini, quali ſi diſe eran 2000 militi et 16 milia pedoni, deſtinò di venire a rimuovere coloro che aſediavan Pontremulo ſuo caſtello, e vene in quel di Luca fino a Porcaria, e, volendo paſſare con ſua gente, gli ſoldati, quali eran in Luca a nome de' Scaligeri, venero a un paſſo per qual volcan paſare, et, atacata la pugna, rupeo detto Pietro Roſſo e mandarono in fuga e rovina, e molti ne occiſero, altri preſero et molte bandiere haveo; de qual batalia la vera nova vene in Parma una domenica a' 8 ſettembre, la feſta de la natività de Maria Virgo, e la ſera in ſegno di gaudio fati furon al ſolito falodi per tutta la città, ſopra i palacij del comune, e ſopra le torre, ſonate campane<sup>1</sup>. 40

E. c. 135 r

Di ſettembre impoſta fu una gran colta intra gli homini di Parma e ſuo diſtretto per cauſa de l'exercito di Pontremulo, e per cauſa di rendere gli fiorini quali furon accettati del mutuo. 45

<sup>1</sup> Veramente la nuova non giunse completa in Parma. Nella prima fazione della battaglia al Cerruglio (5 settembre) i Fiorentini, guidati da Pietro Rossi, furono

battuti; ma nel secondo attacco rupeo e fecero prigione il marescalco di Mastino della Scala. (G. VILLANI, l. XI, c. 51). 5

*Di setembre imposta fu un'altra gran colta per il comune a li clerici et ecclesiastici, lochi e persone.*

*Eo tempore il leone, qual si tenca per il comune e fu mandato dal legato al re di Boemia qual signoregiava Parma, fu per il comune mandato da loro parte a gli signori Scaligeri, 5 e fu una domenica dopo prandio il penultimo di setembre.*

*Imposto fu un altro gran mutuo intra gli homini di Parma per causa di render quel che si tolsi per lo exercito di Pontremulo, e fu d'ottobre.*

*Di ottobre imposta fu certa quantità di sale fra gli homini di Parma a pigliare per vicinanza, così clerici come layci, fino a 3 mesi.*

10 *Di ottobre i muri quali son al fiume di Parma juxta il ponte dietro a santa Catherina fu adalzato come l'altri e merlato; et il muro, qual è al fiume Parma, di novo intra il ponte de la Pietra et il ponte di Galleria si comenzò di adalzare, e questo fu a spese de' clerici.*

*Ne l'adalzare detto muro fra il ponte di Galeria e de la Pietra distruti furon gli necesarij, quali a bisogno del corpo eran sopra il fiume sopra detto muro e furon fati ivi dagli antichi.*

15 *Eo tempore la terra di Pontremulo, qual era asediata da Symone Coregia e da la gente Scaligera a spese del comune di Parma de mezo giugno proxime pasato in qua, non si volendo più tenere, vene a mandati de' Scaligeri e de Symone Coregia con certi pacti, e data pecunia, et Andriasio e Palamino Rossi quali eran ivi ne usciron con gente sua, e rimasi Potremulo a quelli de la Scalla.*

20 *Di decembre, di mandato de' signori Scali, distruti furon seu comencij di distrugere il castello di Soragna, il castello di Santo Andrea, seu fortecia, de Olmo e di Santo Syle.*

*Francesco Scotto signor di Placentia non posendo più valersi contra lo assedio, fato già più di da Azo Vesconte e gente sua, sè in tutto 'si resi e diede a detto Azo in suo dominio, e così 25 fu fàta la pace fra intrinseci et extrinseci di Placentia, e ne furon lettere in Parma da detto Azo un martedì a' 17 decembre la sera, e fu fato segno di gaudio con falodi, fochi e campane.*

E. c. 13 r

*A' 29 decembre domenica, il loco et fortecia de la rocheta di Monaco, qual era stàta in ribellione del comune e de' Scaligeri nostri signori, asediata già per più di dal nostro comune, da sua gente e da Scaligeri si riebe....*

30 *1337, indicione 5. Prodocino de Caligini de Padua sopra detto per Scaligeri era et fu potestà di Parma e suo distretto.*

*Di febraro imposto fu per comune un gran mutuo infra certi homini di Parma in gran quantità; et impegnate furon da diti a cui furon imposti, per loro securtà, la doana del sale comune et la gabella de l'entrata et uscita, e la gabella de la staderia, et altre.*

35 *A' 7 febraro venere, extima facta per homines civitatis et distritus Parme, ordinata debere fieri de mense augusti proxime preterito, com magna solenitate, deliberato concilio sapientum regentium et presidentium negociis communis Parme semel et pluries, pro evidenti utilitate hominum, in pallacio ancianorum in quo facta erant, combusta et arsa fuerunt tam autentica, quam exempla et quam duplices ipsorum facte per homines, ita quod ex eis prorsus 40 nichil remansit quin arsum et combustum in totum fuerit; et judici et officialibus deputatis ad dicta extima fuit datum comiatum.*

*Eo tempore il formento valea soldi 16 imperiali e fu gran carestia; ma il comune si compose con certi mercanti milanesi e pavesi, quali a certo precio condusero biava, masime 45 di Parma qual dato fu a detto formento a governarlo dove volean, e deti mercanti non cesavan di condurlo e vendere ogni di, tal che vene grande abondancia per questo formento in Parma; e de detto mutuo integro fu pagato deti mercanti di tutto che doveano havere libere senza*

E. c. 138 r

20. la lacuna è in E. coll'annotaz. mancan duoi capituli in carta rotta — 29. dopo riebe E. annota: manca la fine del capitolo; e più sotto: carta rotta manca. — 39. duplices] ducticis E.; ex ipsis B. — 40. quin] qui

altro dacio vel gabella, senza altro avere a le porte, seu a là piazza, o senza altre scripture o bollete.

Eo tempore arte e mesterij de la città di Parma non facean nulla de sue arte, del che gli homini eran molti gravati de oneribus communis et coltis, del sale e de guardie, quale di notte si poncan a le porte et altri lochi per Parma; e stavan gli homini con timore di guerra e di non posere cogliere la biava de sue possessione. 5

Di magio e giugno certi amici ab antiquo di Sanquilio Santo Vitale della parte de l'episcopo, quali tornarono a Parma quando gli altri tornarono, furon presi per il potestà di Parma e tormentati e carcerati.

Eo tempore certi de maiori popolari di Parma, quali furon per numero 6, de mandato del potestà e de Symone Coregia et consiglieri suoi furon confinati e mesi a Verona a' confini; intra quali era di loro che si tenean per de' fideli amici de' signori Coregia, e quali più si chiamavan a gli negocij et consiglij del comune, et alcuni de' amici de Rossi et altri de la parte de l'episcopo et altri de l'imperio; qual cosa parsi molto mirabile a udire. 10

Eo tempore imposta fu una colta agli clerici et persone ecclesiastiche de 2000 fiorini d'oro; et un altro mutuo fu posto a certi popolari 3000 fiorini d'oro, a chi 50, a chi 100 e chi più e chi manco come piacque agli impositori, e fu promeso a detti popolari restituire per il comune. 15

Di giugno ordinato e mandato fu per il potestà a guastare ogni casa del borgo santo Matthia, e de borgo santo Egidio, e certe case sopra il ponte de la Pietra, e gli portichi de ogni casa existente juxta il fiume Parma, quali eran sopra il fiume Parma, fuora de dette case del ponte della Pietra verso mezo di fino a la via qual è apreso la casa de gli Aguineti, in la vicinanza di santa Cicilia. 20

Eo tempore la porta, qual è in capo del ponte di madonna Gilia, dal lato di Capo de Ponte fu murata in tuto di bono muro grosso, e fuora di detta porta, juxta il muro fino a l'angulo de le fosse di santo Francesco, fata fu e cavata una gran fossa; et il ponte di madona Gilia, da quel lato di Codeponte, incastelato fu et imbattaiato. 25

Eo tempore gli homini di Parma molto si gravavan di fare le guardie de notte a le porte de la città, et anco a certe poste.

E. c. 144 r

1338. Di genaro il tribunale, seu la banca del giudice de la reformatione che ancora si dicea vicario del potestà, qual semper ab antiquo fu et stete in la casa del potestà, dove si dicea la camera de la reformatione, remosa fu e traslata seu trasportata in palazzo vecchio del comune et ordinata al banco qual decean de gli giudici de la ragione: et il tribunale, over banca de detti giudici de la ragione trasportata fu ivi apreso la predetta verso mezodì, e la banca del giudice del maleficio posta fu ivi al lato verso di sotto, mediante porta; banca vero judicis de lupo stetit ubi ab antiquo solita erat esse ad angulum pallacij. 30 35

Il formento soldi 4 imperiali, la spelta 20 imperiali, e la melica 12 imperiali.

A' 7 aprile lunedì, Fregnano da Sesso da Regio, qual ne la venuta di Scaligeri a Parma per loro fu et era capitano per la guardia in Parma sopra soldati, per detti Scaligeri fu fatto potestà di Parma e suo distretto.

A' 12 aprile domenica, che fu Pasca de resurrectione, fu gran pioggia con vento. 40

D'aprile i signori de Coregia, regendo Parma con tutto suo distretto, divisero a sè lo episcopato et ordinarono che ognuno dovesi andare a ragione et a prendere il sale a dete terre: cioè le terre sotto strada, fra il fiume Taro et Entia et il Po, dovesero andare a Colornio; e quelli di oltra Encia a Briscello et a. . .; e deputaron ivi giudici et ofciali quali udisero quelli; e poi di sopra strada oltra Encia, Monticullo et Colechio; qual cosa fu molto grave ad alcuno; et ivi a certi di ordinarono anco il mercato. 45

E. c. 137 r

Di magio, porta santo Barnabeo et il toresino che è ivi contra, e porta del ponte di Bo-

*logna incastelate, seu imbataionate fuerunt, desuper merlos ipsarum portarum et turisini; propter quod homines magis timebant de veniendo in brigam et guerram.*

*Di magio, una colta di 30 milia libre imperiali, fu imposta infra gle vicinanze et homini di Parma, e fu imposta secondo impositionis salis factam ad doanam inter homines civitatis*  
5 *Parme.*

*Di magio, fu fatta una porta in le case de le canoniche di Parma quale guardava verso il Baptesimo, e potea per quela gli homini a cavallo et a piede venire in piazza del Domo, a domibus canonicorum et archidiaconi parmensis, absque veniendo per ecclesiam maiorem et de domo Altemannorum.*

10 *Di julio, il formento soldi 3.*

*E. c. 144 v*

*Eodem tempore ordinatum fuit per regentes civitatem Parme de faciendo exercitum contra castrum Cornilij quod erat in rebellionem communis Parme; et sic populus porte de Parma fuit in dicto exercitu cum militibus et soldatis, et steterunt ibi per quindecim dies; et postea elapsis dictis quindecim diebus, populus porte Benedicte cum medietate populi*  
15 *porte Nove ivit in dictum exercitum, et illi de porta de Parma domum reversi sunt; et dictus exercitus primo se movit de civitate die martis undecimo mensis augusti dicti anni; a qual exercito sempre stete per capitano Johanne de Corcgia e un compagno del podestà: e tornarono a Parma un martedì a' 17 novembre*

*A' 25 agosto martedì, circa meza tercia, levossi un mal tempo con pioggia che durò quel*  
20 *dì con tuta la sequente notte, tal che 'l fiume Parma vene grosso più che fosi mai visto nè odito, et andò per tute le vie et borghi apreso la Glarea impiendo le case.*

---

11-16. questo periodo hanno V.<sup>o</sup> e B. al 1335, E. al 1338; che appartenga a quest'anno lo prova la corrispondenza del giorno poichè l'11 ag. 1338 cadde appunto in martedì, mentre l'11 ag. 1335 fu venerdì — 13. cum militibus et] cum millibus V.<sup>o</sup>; con militi e E. — 21. in fine del periodo E. annota: manca quasi tuto il capitolo.

---





# INDICI

## AVVERTENZE PER GLI INDICI

---

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri spazieggiati.

Il punto esclamativo (!) indica le varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* *la riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO: ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le *date errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

### *Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici*

---

<i>ab.</i>	abate	<i>gen.</i>	generale, generali
<i>an.</i>	anno	<i>imp.</i>	impero, imperatore
<i>arciev.</i>	arcivescovo	<i>leg.</i>	legato, legati
<i>b.</i>	battaglia	<i>march.</i>	marchese, marchesl
<i>cap.</i>	capitano, capitani	<i>m.</i>	moglie
<i>card.</i>	cardinale, cardinal	<i>mon.</i>	monastero
<i>cav.</i>	cavaliere, cavalieri	<i>ms.</i>	manoscritto
<i>ch.</i>	chiesa, chiese	<i>or.</i>	ordine religioso o cavall.
<i>c.</i>	città	<i>p.</i>	padre
<i>cod.</i>	codice	<i>pp.</i>	papa o papato
<i>com.</i>	comune, comuni	<i>pod.</i>	podestà
<i>cf.</i>	confronta	<i>pop.</i>	popolo
<i>consac.</i>	consacrato, consacrata	<i>pr.</i>	presso
<i>cons.</i>	console, consoli	<i>pred.</i>	predetta, predetti, predetto
<i>conv.</i>	convento	<i>ric.</i>	ricordato
<i>cor.</i>	coronato	<i>sec.</i>	secolo
<i>d.</i>	del, dello, delle, della, dei	<i>v.</i>	vedi, vedasi
<i>el.</i>	eletto, eletti	<i>vesc.</i>	vescovo,
<i>f.</i>	fiume, fiumi	<i>vicecap.</i>	vicecapitano
<i>fran.</i>	francese	<i>viceleg.</i>	vicelegato
	frate, frati	†	morte, morto, muer <sup>†</sup>

---

## INDICE ALFABETICO

[a cura della dottoressa BIANCA DISTINTI]\*

- ABATE [*Abas*] v. *Kangoni A.*  
 ABATE DI SAN GIOVANNI [*abas Sancti Iohannis*] v. *Marrano (da) Anselmo.*  
 ABATI DI PIACENZA v. *Piacenza (Abati).*  
 ABRAMINO [*Abraiminus, Breve senza piyté, Abraminus sanç peyre! Bram sanç peyre!*] v. *Caccialupi A.*  
 ABSBURGO v. *Clemenza d'A., Rodolfo d'A.*  
 ACARISIIS (DE) v. *Accarisi.*  
 ACCARISI TEBALDELLO [*Thebaldellus de Acarisiis*] consegna Faenza a Bologna e alle milizie d'Imola, Ravenna e Bagnacavallo (an. 1280), 37, 13-15.  
 AÇCOLINUS v. *Azzolino.*  
 ACERBINO DA BARGONE [*Axerbinus de Bargono*] è condotto prigioniero a Parma (an. 1326), 184, 14-15.  
 AÇO v. *Azzo.*  
 AÇOLINUS v. *Azzolino.*  
 ACON v. *Acri.*  
 AÇONIBUS (DE) v. *Azzoni.*  
 ACQUALENA [*Aqualena*] nel Parmigiano, inondata dal f. Parma (an. 1315), 143, 35.  
 ACQUALUNGA [*Aqualongha*] pr. Paderno; vi si accampano trecento balestrieri parmigiani in aiuto di Cremona contro il march. di Monferrato e i suoi alleati (an. 1282), 42, 10-12.  
 ACQUANERA [*Ayguenigre*] nel Bresciano; vi entrano i fuorusciti di Brescia aiutati dal Guelfi di Cremona (an. 1312), 123, 8.  
 ACRI [*Acri, Acris, Acon*] presa dal re Saladino (an. 1187), 5, 11-13; presa dai Saraceni con molta strage di cristiani (an. 1291), 62, 18-20.  
 ACUTUM (CASTRUM) v. *Montacuto.*  
 ADAMO (D') v. *Salimbene d'Adamo.*  
 ADDA [*Adda*] f. Il march. di Monferrato e i Milanesi tentano inutilmente di deviarne il corso pr. Lodi (an. 1279), 35, 13-18; a Crotta, sull'Adda, si accampano i Parmigiani in difesa di Lodi (an. 1281), 39, 41.  
 ADEGERIS (DE) v. *Aldighieri.*  
 ADEGHERARDO [*Adegherardus, Adegherelo!*] v. *Senza (Della) A.*  
 ADEGHERIIS (DE) v. *Aldighieri.*  
 ADEGHERIUS v. *Aldighiero.*  
 ADELARDI NICOLA [*Nicolaus Adelardi*] di Modena, pod. di Parma (an. 1237), 11, 26.  
 ADELBERTIS (DE) v. *Aldighieri.*  
 ADEBERTIS (DE) v. *Aldighieri.*  
 ADIGHIERIUS v. *Aldighiero.*  
 ADIMARI FORESE [*Forexius de Adimariis*] di Firenze, cap. d. pop. di Parma (an. 1281), 37, 31-32; sue armi dipinte nel palazzo nuovo d. com., 42.  
 ADRIANO V PAPA [*Adrianus*] già card. Ottobono Fleschi, el. pp. (an. 1276), 32, 16-17; † a Viterbo, 17-18.  
 ADVOCATIS (DE) v. *Avvocati.*  
 AESINI v. *Iesi (abitanti di).*  
 "AFFÒ IRENEO crede Giovanni degli Oddi autore d. *Chronicon Parmense*, V, 24-25; VI, 20-23; pubblicò nella *Continuazione d. nuovo Giornale d. Letterati d'Italia* i frammenti autografi degli anni 1325-29, XVIII, 8-11; preparò l'edizione d. secondo frammento d. Vaghi nei *Rerum Parmensium Scriptores antiqui*, ma l'opera rimase manoscritta, 11-14".  
 AGATA (CAPPELLA DI SANTA) [*capella de Santa Agatta*] v. *Parma (chiese).*  
 AGHINOLFO DA ROMENA, fratello di Ildebrandino conte e leg. di Romagna, è fatto prigioniero dai Forlivesi (an. 1292), 63, 25-26.  
 AGHOTTUS v. *Agotto.*  
 AGNANO (D') GIACOMO [*Iacobus de Agnano*] espulso di Bologna dai Guelfi (an. 1306), 94, 44-45.  
 AGNESE v. *Ruggieri A.*  
 AGOTTO [*Aghottus*] v. *Balzo (del) A.*  
 AGUNETI, [*Aguineti*]; loro casa in Parma, ric., 258, 20-21.  
 AIGONI [*Ayghoni*] di Modena, in discordia tra loro; rifiutano agli ambasciatori di Parma, Reggio, Bologna e Ferrara di far pace (an. 1285), 48, 1-3; ric., 96, 42.  
 AIMERICI [*de Aimericis*]; loro case in Parma, ric., 165, 46.  
 AIMERICI FRANCESCO [*Francesco de Aimerici, Francisco de Aimericis*] di Pesaro, sindaco gen. d. com. di Parma (an. 1318), 155, 40-41; funge provvisoriamente da cap. d. pop. di Parma, 156, 11-14.

\* Collaborarono allo spoglio del testo la prof. GISELLA HEIMANN ed EMILIO CALVI.

- ALAMANIA *v. Germania.*  
 ALAMANORUM (DOMUS?), *ric.*, 215, 25.  
 ALAVANIA *v. Lavagna.*  
 ALBARELLA (BECCHERIA DI) *v. Parma (beccheria).*  
 ALBERICO [*Albrighus*] *v. Suardi A.*  
 ALBERICO DA ROMANO [*Albricus de Romano*] è fatto prigioniero ed ucciso con la m. e i figli (an. 1260), 21, 42-43.  
 ALBERTAZZO [*Albertacius*] *v. Lupi A.*  
 ALBERTI ALBERTO [*Albertus domini Iacobi de Albertis*] di Bevagna, pod. di Parma (an. 1322), 166, 8-9, *122*; prima di entrare in Parma, a preghiera d. com., toglie dalle sue insegne le armi di re Carlo, 10-15; gli sono fornite dal com. bandiere e gualdrappe con insegne parmigiane, 15-19; comanda inutilmente ai cittadini di non armarsi, 167, 1-3; allo scoppiare d. discordie intestine rinuncia al reggimento e parte, 168, 12-14.  
 ALBERTI GIACOMO [*Jacobus de Albertis*] p. di Alberto, *ric.*, 166, 8.  
 [ALBERTI O ALBERTINI] NICCOLÒ [*Nicolaus*] d. conti di Prato, card. e fr. Predicatore, inviato da pp. Benedetto XI quale pro-leg. in Toscana a pacificarvi i partiti (an. 1304), 88, 14-16; ottiene la pacificazione, ma per breve tempo, 16-17; fugge con i suoi da Firenze, 23-24.  
 ALBERTINO [*Albertinus*] *v. Aldighieri A., Busseti A., Mazza (della) A., Salinguerra A.*  
 ALBERTO [*Albertus*] *v. Alberti A., Baratti A., Bonsignoretti A., Canossa (da) A., Fieschi A., Fontana A., Gigli A., Martelli A., Milleduci A., Porta (della) A., Rosato A., Sanvitale A., Scala (della) A., Scotti A., Tavernieri A., Tibaldi A.*  
 "ALBERTO IMP., *ric.*, VI, 14 „.  
 ALBERTO nipote di Ildebrandino da Romena conte e leg. di Romagna, è fatto prigioniero dai Forlivesi (an. 1292), 63, 25-26.  
 ALBERTO [*Albertus*], portatore di vino, † a Cremona e sulla sua tomba avvengono miracoli (an. 1279), 34, 36-38; anche alla sua immagine nella tribuna di San Pietro in Parma avvengono miracoli, 38-40; in suo onore è fondato a Parma l'ospedale di fr. Alberto, 35, 1-6.  
 ALBERTO DA TORRICELLA [*Albertus de Turicella*] di Pavia, pod. di Parma (an. 1262), 22, 14.  
 ALBERTONE [*Albertonus*] *v. Dosini A.*  
 ALBERTOZZO [*Albertoxius*] *v. Enzola (da) A.*  
 ALBINI [*illi de Albinis*] di Parma; loro case saccheggiate e arse dai Ghibellini (an. 1308), 104, 17-18.  
 ALBIZZO [*Albico*] *v. Buondelmonti A.*  
 ALBOINO [*Albuynus, Alboinus*] *v. Scala (della) A.*  
 ALBRICUS *v. Alberico.*  
 ALBRIGHUS *v. Alberico.*  
 ALBRIGONI (O RUCINENTI) ROLANDO [*Rolandus de Albrigonibus vel de Rucinentis*] di Reggio, cap. d. pop. di Parma (an. 1272), 29, 20-21; pod. di Parma (an. 1274), 30, 17-18; va con le milizie e il pop. e con alleati sino al Reno in aiuto d. Bolognesi Guelfi, 19-21; li rappacifica momentaneamente coi Ghibellini e torna a Parma, 22-23.  
 ALBUYNUS *v. Alboino.*  
 ALCANUS *v. Alzano.*  
 ALDA [*Alda*] *v. Rangoni A.*  
 ALDEBRANDINUS *v. Aldobrandino.*  
 ALDIGHIERI [*de Adigheriis*]; loro case in Parma distrutte dal com. (an. 1283), 44, 25-27.  
 ALDIGHIERI ALBERTINO [*Albertinus de Adigheriis, Ubertinus!*] viene contro Parma sino a porta Sant'Ilario (an. 1310), 117, 18; è fatto prigioniero e condotto a Guardasone, 19-21; è liberato dal carcere (an. 1311), 118, 24-25; richiamato in Parma e restituito nei suoi beni, 26; fa pace con Cabrino di Borgo, 29-30; giura il partito di Ghiberto Correggio, 30.  
 ALDIGHIERI PAOLO [*Paulus de Adigeriis, de Aldigeriis, de Adegheriis, de Adegeris*] genero di Guglielmino Rossi e cognato di Ghiberto Correggio, 139, 33-35; cognato di Pietro Rossi, 207, 8-9; preso a Borgo San Donnino è condotto prigioniero a Guardasone (an. 1309), 114, 27-28; vien liberato (an. 1311), 118, 25, richiamato in Parma e restituito nei suoi beni, 26; giura il partito di Ghiberto Correggio, 30; rientra in Parma con gli altri fuorusciti, cordialmente ricevuto dal pod., da Ghiberto, ecc. (an. 1314), 135, 21-28; cf. (an. 1315), 138, 33-35; riceve un indennizzo dal com., 31-32; è esonerato da ogni tributo per cinque anni, 34-35; si inimica con Matteo Correggio nipote di Ghiberto, 36-37; gli è ordinato da questo di fortificarsi in Baganzola a spese degli uomini d. com. e d. terre tra il Taro e il Naviglio, 37-39; è da Ghiberto preferito a Matteo pred., 40-42; suo castello in Baganzola preso e distrutto da Matteo Correggio e suoi alleati, 139, 8-9; pod. a Brescia per Ghiberto Correggio, approva l'espulsione di lui da Parma (an. 1316), 146, 35-38; tiene Borgo San Donnino per la Chiesa e il leg. (an. 1330), 206, 32-33; fa assalire la bastia da milizie d. Chiesa e sue, 33-34, 43-44, che, prese in mezzo dalle genti di Pietro Rossi, sono sconfitte, 34-40; un suo figliuolo con molti altri è fatto prigioniero, 40-42; è da Pietro Rossi fatto prigioniero in Borgo San Donnino, 207, 9-10; gli sono tolti gli averi, 12-14; è condotto con il figlio a Parma, 29-30; è posto nella gabbia, sopra la torretta d. casa d. pod.; il figlio nella Camusina, 31-34; rimesso in libertà per la conclusione d. pace col leg., torna con gli altri prigionieri a Bologna (an. 1331) 211, 31-33.  
 ALDIGHIERI ROLANDO [*Rolandus de Adigheriis*] p. di Ubertino, 44, 26-27; armato cav. in occasione d. venuta in Parma d. regina Margherita, m. di Carlo d'Angiò (an. 1268), 26, 45-46.  
 ALDIGHIERI UBERTINO [*Ubertinus de Adigheriis*] figlio di Rolando, uccide un corriere d. com. e perciò gli è distrutta la casa dal pop. (an. 1283), 44, 23-27.  
 ALDIGHIERI UGO [*Ugho de Adigheriis*] col pop. distrugge la casa di Giacomo da Beneceto (an. 1247), 16, 20-22.  
 ALDIGHIERO [*Adigherius, Adhegherius*] *v. Enzola (da) A., Senaza (della) A.*  
 [ALDOBRANDESCHI CONTE GUIDO] [*comes Rubeus de Maritima*] dà rifugio nelle sue terre a Guido di Montfort uccisore di Enrico [di Cornovaglia] (an. 1271), 28, 26-27.  
 ALDOBRANDINO [*Aldebrandinus*] *v. Este (d') A.*  
 ALEMANI *v. Tedeschi.*  
 ALEMANIA *v. Germania.*  
 ALESSANDRIA (CITTÀ) [*civitas de Alexandria*] *ric.*, 23, 29;

- ne esce con gli Alessandrini Guglielmo march. di Monferrato contro il conte di Savoia e gli Astigiani (an. 1290), 59, 47-48; non accettando quelli di combattere vi rientra, 60, 2-3; vi si reca il march. di Monferrato con molto esercito, 36-37; il pred. vi è preso e trattenuto prigioniero dagli Alessandrini, 37-40; ne sono espulsi gli avversari, 41; vi † in carcere Guglielmo (an. 1292), 63, 23-24.
- ALESSANDRIA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Alexandria*] v. *Guaschi Guglielmo pad. di Parma*.
- (COMUNE) [*commune de Alexandria*] entra nella lega d. c. ghibelline con Parma (an. 1329), 199, 4-5.
- (TERRITORIO) [*terre Alexandrie*] è invaso dagli Astigiani e dal conte di Savoia (an. 1290), 59, 44-46.
- ALESSANDRINI [*Alexandrini*] sconfitti a Borgo San Donnino dai Parmigiani e alleati (an. 1199), 7, 22; in aiuto d. Pavesi Guelfi, fanno pace unitamente ad essi col com. di Pavia e con Guglielmo VII, march. di Monferrato (an. 1277), 33, 31-32; col pred., coi Milanesi e altre c. ghibelline assediano Lodi (an. 1281), 38, 22-24; e muovono contro Cremona accampandosi a Crema (an. 1282), 42, 2; invadono con il march. di Monferrato il territorio di Piacenza e vi incendiano il castello di Fontana (an. 1290), 58, 33-37; escono con il pred. contro il conte di Savoia e gli Astigiani, 59, 47-48; tornano in Alessandria senza avere combattuto, 60, 2-3; fanno prigioniero il march. di Monferrato che custodiscono in c.; e spogliano d. armi e d. cavalli le milizie di lui, 37-40; espellono d. c. gli avversari, 41; sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 24-29; convenono al parlamento in Piacenza, 83, 19, 21; deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-24 [v. anche: *lega d. città dell'Italia settentrionale*]; escono dalla pred. lega (an. 1303), 86, 27; vanno a Piacenza in aiuto di Alberto Scotti (an. 1304), 87, 42, 43.
- ALESSANDRINO [*Alexandrinus*] v. *Nauli A.*
- ALESSANDRINO DA CAVRIAGO [*Alexandrinus de Cruviaco*] p. di Giacomino da Cuvriago, 75, 47.
- ALESSANDRO [*Alexander*] v. *Pallavicino A., Sauseverini A., Tancretini A.*
- ALESSANDRO IV PAPA [*Alexander*] el. pp. (an. 1254), 21, 3-4; non conferma nè l'elezione di Riccardo conte di Cornovaglia, nè quella di Alfonso di Castiglia a Imperatori di Germania (an. 1257), 21, 15.
- ALEXANDER v. *Alessandro*.
- ALEXANDRIA v. *Alessandria*.
- ALEXANDRINI v. *Alessandrini*.
- ALEXANDRINUS v. *Alessandrino*.
- ALFONSO RE D'ARAGONA [*filius domini Petri Aragonie*] ric., 51, 36-37; l'armata sua e d. fratello Giacomo vince in b. navale pr. Napoli l'armata d. figli di Carlo II (an. 1287), 53, 28-39, ric., 55, n. 4.
- [ALFONSO X] RE DI CASTIGLIA [*rex Castellae*] proclamato da parte degli elettori imp. di Germania, non è confermato dal pp. (an. 1257), 21, 15; ric., 27, 44.
- ALINIERI ALINIERO [*Aliniero de Alinerii, Aliverio Aliverij!*] di Cremona, giudice d. cap. di Parma Bardello Fulgosi, sostituisce per qualche giorno il pred. nella capitanza (an. 1324, 14-31 luglio), 173, 21-22, 2.
- ALIIOTTI ALIOTTO [*Aliotus de Aliotis*], notaio di Parma, 70, 13; " dallo Jaffè supposto autore d. *Chronicon Parmense*, V, 25; VI, 34-35 „; inviato dal com. ambasciatore alla Curia Romana per difendere gli scomunicati dal vesc. Obizzo e accusare il pred. vesc. (an. 1295), 70, 9-12; " VII, 11 „; redige i testamenti d. due ambasciatori recatisi con lui in Anagni e ivi morti, 70, 16; " VII, 4-5 „; " ric., 12 „; torna a Parma malato, 70, 17; roga l'atto di arbitrato commesso a Matteo Visconti e ad Alberto Scotti per la pace tra i fuorusciti di Montesasso e il com. di Parma (an. 1297), 78, 15-18, 23-25; " VII, 4-5 „.
- ALIIOTTO [*Aliotus*] v. *Aliotti A.*
- ALIVERIJ ALIVERIO! v. *Alinieri (Aliniero)*.
- ALLEMAGNA v. *Germania*.
- ALOYGI, ALÓYSIUS v. *Luigi*.
- ALPESELLE v. *Alpicelle*.
- ALPICELLE [*Alpeselle*] posseduto da Giacomo da Beneceto; rimane fedele a Parma nell'assedio di Federico II (an. 1247), 14, 33; è distrutto da Parma (an. 1267), 25, 33.
- ALTAVILLA [*plebe de Altavilla*] nel Cremonese; vi si recano i Guelfi di Toscana, Bologna e Firenze in difesa di Cremona, contro Galeazzo Visconti (an. 1321), 164, 32-33; è data da re Giovanni ai Rossi per impedire che Naso Sommi la ceda al Visconti (an. 1333), 224, 35-40; è distrutta, 42.
- ALTEMANNI [*illi de Altemannis*]; loro case in Parma saccheggiate e arse dai Guelfi (an. 1308), 106, 41-43; loro case, ric., 259, 9.
- ALTIPASSI (DOMUS) v. *Altopascio*.
- ALTOPASCIO [*domus Altipassi*] è preso dai Fiorentini (an. 1325), 179, 43; b., 180, 1-2; n. r.
- ALTOPASCIO (FRATI SPEDALIERI D') v. *Spedalieri (frati) d'Altopascio*.
- ALVIERO [*Alverius*] v. *Palù (da) A.*
- ALZANO [*Alcanus*] patria dell'eretico Gherardo Segarello fondatore dell'or. degli Apostoli, 67, 12.
- AMAÇABOVE v. *Mazzabue*.
- AMATI [*Amati*] escono di Cremona con i Ponzoni per odio d. signoria di Giacomo Cavalcabò, e occupano molti castelli d. Cremonese (an. 1316), 145, 31-32; vanno a Parma da Ghiberto Correggio per consiglio, 32-33; sdegnano di tornare in Cremona sotto il dominio d. Cavalcabò, 35.
- AMATI GUGLIELMO [*Guillemus Amatus*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1231), 10, 22.
- AMATI LEONARDO [*Leonardus de Amatis*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1277, 30 giugno), 33, 9-10; con l'esercito di Parma e aiuti di Reggio e Modena va a Imola in servizio d. Bolognesi, 33-35.
- AMATI PONZINO [*Poncinus Amatus*] di Cremona con Passarino Bonaccolsi assedia Viadana (an. 1326), 183, 14, 16-20.
- AMATI PONZIO [*Poncamatus, Poncius Amatus*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1219), 9, 1, n. r.
- AMATI SOPRAMONTE [*Supramonte de Amatis*] di Cremona, cognato di Ghiberto e genero di Guido Correggio, 131, 15-17; p. d. m. di Gabrieto Scorza, 14-15; giunge a Parma (an. 1303), 85, 10; vi seda il tumulto sorto per il ritorno limitato d. fuorusciti, 12-13; gli è data dal com. piena autorità per fare la pace, 15-16; libera che tutti i partigiani d. vesc. e anche i banditi per delitti comuni rientrino in Parma assolti, 16-21.

- AMAZEBOVE *v.* *Mazzabue*.
- AMBROGIO [*Ambrosius*] *v.* *Migliavacca A.*
- AMBROGIO (CHIESA DI SANT') [*ecclesia Sancti Ambrosii*] *v.* *Milano (chiese)*.
- AMBROGIO (PONTE DI SANT') *v.* *Ponte Sant' Ambrogio*.
- AMBROGIO (VICINIA DI SANT') [*vicinia Sancti Ambrosii*] *v.* *Parma (vicinie)*.
- AMBULATORIUM *v.* *Parma (ringhiera del Comune)*.
- AMEDEO IV CONTE DI SAVOIA [*comes Savolie, Sabaudie*] guerreggia contro il march. di Monferrato (an. 1259), 57, 2-4; si reca, con grande esercito, in aiuto degli Astigiani contro il march. di Monferrato, e invade le terre di questo e d'Alessandria (an. 1290), 59, 44-47; rifiuta di venire in campo con il pred. e torna coi suoi in Asti, 60, 1-2.
- AMERICO DA NOVALIA [*Aymericus de Novalcho, Aymerico*] nunzio apostolico, va a Parma ricevuto onorevolmente (an. 1329), 195, 34-36; gli è data una chiave d. porte d. c., 36-39; va con Rolando Rossi e gli ambasciatori d. com. a Bologna, 196, 35-38; si duole d. prigionia di Rolando Rossi, 43-44.
- AMICI GUIDO [*Guido Amici*] p. di Sozio, 12, 41.
- AMICI SOZIO [*Sozus Guidonis Amici*] figlio di Guido, ucciso (an. 1243), 12, 41.
- AMICINO [*Amicinus*] *v.* *Ponzone A.*
- AMOROTTO [*Lamorotus, Amorotto*] *v.* *Rossi A.*
- ANAGNI [*Anagnia*]. Vi si recano ambasciatori d. com. di Parma alla Curia Romana (an. 1295), 70, 14; "VII, 11"; due di essi muoiono e vi sono sepolti, 70, 15-16; vi è insultato Bonifacio VIII dai Colonna (an. 1303), 86, 5-6; ne sono cacciati gli amici d. pp., 7-8; che è tenuto prigioniero nel suo palazzo, 9-10; vi insorge il pop. per liberare il pp., 11-12; che ne parte per Roma, 13-16.
- ANÇELERIUS *v.* *Angeliero*.
- ANÇELIS (DE) *v.* *Angeli*.
- ANÇELIS (DE)! *v.* *Arcelli*.
- ANCHOLINUS! *v.* *Antolino*.
- ANCHONA *v.* *Corrado [II il Salico]*.
- ANÇIANI *v.* *Anziani*.
- ANCONA (MARCA DI) [*marchia Anconitana, Marchia, in Marchesanis*]. Alcune c. con Fermo devastano Civitanova (an. 1292), 63, 36-37; Carlo di Valois ne è nominato march. dal pp. (an. 1301), 81, 32; terremoto (an. 1303), 86, 1-2; discordie e guerre (an. 1304), 88, 9-10; sue genti al soldo d. Chiesa contro i Veneziani (an. 1309), 113, 23; suoi cittadini scelti a cap. e pod. di Parma rifiutano (an. 1316), 148, 25-26; grande mortalità nei bovini (an. 1318), 157, 16-17; malattia nei vini (an. 1324), 173, 46; suoi ambasciatori convengono in Castelfranco per il colloquio, tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11-12.
- (MARCHESE DI) [*marc'io*] *v.* *Carlo di Valois*.
- ANCONITANI [*Anconitani*] con Fermo e Iesi devastano i territori di Civitanova e di Osimo (an. 1292), 63, 37-39.
- ANDALÒ DEGLI ANDALÒ [*Andalo Andalo*] di Bologna, pod. ghibellino di Parma (an. 1266), 24, 14-15; rinuncia alla carica, forse per essergli stato impedito di Inquire sopra tumulti avvenuti in c., 25, 1-2.
- ANDREA [*Andreas*] *v.* *Azzoni A., Borgarelli A., Domenici A., Marano (da) A.*
- ANDREA (CASTELLO DI SANTO) [*Castrum de Sancto Andrea*] è fatto distruggere dagli Scala (an. 1335), 253, 1; (an. 1336), 257, 21-22.
- ANDREASIO [*Andreasius, Andriasius, Andreanius*] *v.* *Rossi A.*
- ANDREI FRANCESCO [*Franciscus de Andreis*] di Parma, notaio d. vicinia di San Quintino, essendo proconsole d. notai funge con altri da pod. e amministra provvisoriamente la giustizia in Parma (an. 1316), 148, 1-14.
- ANDREOLO [*Andreolus, Andriolus*] *v.* *Gandino A., Guglielmani A., Senaza (della) A.*
- ANDREOLO DA FANO [*Andriolus Ughonis de Fano*] figlio di Ugo, cap. d. pop. e d. società d. crociati in Parma (an. 1305, ottobre), 86, 20-22; alla partenza d. pod. Perolino Costantini regge la podesteria sino alla venuta d. pod. nuovo (an. 1303, 24 novembre-15 dicembre), 45-46.
- ANDREOLO MARCHESE DI GAVI [*Andreolus marchio de Gaudio*] di Genova, el. cap. d. pop. in Parma da Alessandro da Marano (an. 1308), 109, 42-43; arriva in Parma con la famiglia ed entra in carica, 44-47; per i tumulti sorti nella c. rinuncia in consiglio gen. alla capitanìa e parte, 110, 26-29; ric., 31.
- ANDRONICO II [*imperator Constantinopolis, constantinopolitanus*] p. di Teodoro, march. di Monferrato, 101, 22; 215, 6-7.
- ANELLO O CICINELLO (CONTE) *cognato di Obizzo d'Este*, 55, n. 2; è da lui mandato suo vicario in Modena (an. 1288), 55, 31.
- ANGELI [*illis de Ançelis*]: loro case nella vicinia di San Giacomo abbruciate dai Ghibellini (an. 1305), 104, 13.
- ANGELI SIMONE [*Symon de Ançelis*]; sue case e possessioni in c. e fuori distrutte dal pop. e pod. di Parma (an. 1295), 104, 41-43, è inoltre multato in denaro come traditore d. c., 43-44.
- ANGELIERO [*Ançelerius, Angellerius*] *v.* *Borgo (dal) A.*
- ANGELO *v.* *Erba (da) degli Edoari Angelo Mario*.
- ANGIÒ (D') *v.* *Beatrice d'A., Carlo d'A., Carlo I d'A., Carlo II d'A., Carlo Martello d'A., Filippo d'A., Galeazzo d'A., Luigi d'A., Pietro d'A., Raimondo-Berengario d'A., Roberto d'A.*
- [ANGIOLO DA SANT'ELPIDIO] pod. di Bologna, è fatto prigioniero da Azzo Visconti e Franceschino Bonaccorsi (an. 1325), 180, 12-13; condotto a Mantova, vi è trattenuto sino alla conclusione d. tregua, 15-17.
- ANGLIA *v.* *Inghilterra*.
- ANGUASSOLA BORGOGNONE [*Bergognonus Angusola*] di Piacenza, pod. di Parma (an. 1271), 28, 42-43.
- ANGUASSOLA FRANCESCO [*Franciscus de Angusolis*] di Piacenza, cap. d. pop. in Parma (an. 1306, 1 maggio-11 dicembre), 95, 24-26.
- ANGUASSOLA LANCILOTTO [*Lancalotus Angusolus, de Angusolis*] el. ab. ossia signore di Piacenza (an. 1307), 97, 43-44; al ritorno di Alberto Scotti fugge di Piacenza e si rifugia a Bobbio (an. 1307), 100, 17-19; è espulso di Piacenza (an. 1309), 112, 32-35.
- "ANNALES FERRARIENSES" *v.* *Chronicon Parmense*.
- "ANNALES PARMENSES MAJORES" *v.* *Chronicon Parmense*.
- "ANNALES PARMENSES MINORES" *v.* *Chronicon Parmense*.
- ANNINO (Annino) *v.* *Rossi A.*
- ANNUNCIATA (FESTA DELL') *v.* *Annunziata (festa dell')*.
- ANNUNZIATA (FESTA DELL') [*Annonciata*] è celebrata dai

- fr. Cistercensi nel mon. d. fr. di Martorano (an. 1327), 186, 45-47.
- " ANONIMO CRONISTA, *ric.*, VIII, 23; XI, 29; v. anche *Chronicon Parmense*.
- ANSALDI GHERARDINO [*Gerardinus Analdi*] d. vicinia di San Bartolomeo di Stradarotta; a causa d. priorato di San Bartolomeo di Stradarotta è insultato da Marchisio e Conforto da Montecchio (an. 1285), 48, 27-29.
- ANSALDO [*Ansaldo*] v. *Mari (A.)*.
- ANSELMINO [*Anselminus*] v. *Gesso (da) A.*
- ANSELMO [*Anselmus*] v. *Marano (da) A., Rodenghi A.*
- ANSELMO DA MONTECCHIO [*Anselmo de Monticullo*] uccide lo zio e i cugini in Montecchio (an. 1333), 227, 21-23; dagli Scala riceve in unione col fratello la terra di Montecchio (an. 1335), 252, 43.
- ANTHOLINUS v. *Antolino*.
- ANTHONIUS v. *Antonio*.
- ANTIGNATI GASAPINO [*Gaçapinus de Antignatis*] di Cremona; giudice di Goffredino della Torre, è insieme a Giacomo Stradella el. pod. provvisorio di Parma (an. 1308), 110, 32-35; non ha autorità da impedire i saccheggi e gli incendi nella c., 35-39.
- ANTISEGA [*terra de Antisigha*]. Vi si reca il pod. di Parma con il pop. a distruggere le case di Rolando da Antiseга (an. 1289), 56, 9-11.
- ANTISEGA (DA) [*de Antisigha*] v. *Rolando da Antiseга*.
- ANTOLINO [*Antholinus, Anholinus, Attolino*] v. *Rodeglia (A.), Rondanari A.*
- [ANTONIA] v. *Correggio A.*
- ANTONINO [*Antonino*] v. *Servidei A.*
- ANTONIO [*Antonius, Anthonius*] v. *Bombeccari A., Fissirago (di) A., Gualdini A., Robici A., Ruggieri A.*
- ANTONIOLO [*Antonioolo*] v. *Cornazzano A., Solci A.*
- ANZIANI DEI MESTIERI di Parma v. *Parma (Arti e Mestieri)*.
- ANZIANI DEL POPOLO di Parma, Piacenza v. *Parma, Piacenza (Anziani del popolo)*.
- ANZIANI DELLE ARTI di Pavia v. *Pavia (Arti e Mestieri)*.
- ANZIANO DEI NOTAI di Parma v. *Parma (Notai)*.
- APENNINO, *ric.*, 124, 11.
- APOSTOLI (ORBINE DEGLI) [*ordo Apostolorum*] setta eretica, *ric.* (an. 1294), 67, 11, n. 1.
- APULEA, APULIA v. *Puglia*.
- APULIENSES v. *Pugliesi*.
- AQUALENA v. *Acqualena*.
- AQUALONGHA v. *Acqualunga*.
- AQUILA [*Aquila*]. Vi si reca pp. Celestino V e ivi elegge dodici card. (an. 1294), 67, 21.
- AQUILA [*Aquila*] nel Reggiano, vuol entrarvi a forza Matteo Correggio con milizie parmigiane (an. 1307), 97, 29-31; ma ne è respinto dagli abitanti che gli infliggono molte perdite, 31-36.
- AQUILEIA (PATRIARCA DI) [*patriarcha Aquiliensis, Aquilensis, Aquileiensis*] v. *Torre (della) Raimondo* (an. 1277), *Torre (della) Pagano* (an. 1325).
- ARAGONA (D') v. *Giacomo d'A. re di Sicilia, Federico II d'A. [re di Sicilia]*.
- ARAGONA (RE D') [*reges Aragonie*] v. *Pietro III, Alfonso*.
- ARÇELIS (DE) v. *Arcelli*.
- [ARCELLATA] BERTO [*Beritto*] el. cap. d. pop. in Parma, † prima di entrare in carica (an. 1325), 174, 19-21.
- ARCELLATA CATALANO [*Catelanus de Arcellata, Arzellata*] di Bologna; si presenta a Parma con lettere d. com. di Bologna invece d. fratello Berto el. cap. d. pop. e † prima di entrare in carica (an. 1325), 174, 18-25; è el. cap. d. pop. in Parma (an. 1325, febbraio), 18-19, 1; non va all'esercito contro Borgo San Donnino, 178, 33-34.
- ARCELLI GHERARDO [*Gerardo de Arcelis, Ançelis', Arcelli*] di Piacenza, cap. d. pop. in Parma (an. 1287, agosto), 54, 3-4; va con gli ambasciatori e gli Anziani d. com. a parlamento in Castelfranco con gli ambasciatori di Bologna (an. 1287), 29-31.
- ARÇENOLDO v. *Rezinoldo*.
- ARÇENTA, ARÇENTE (TERRA DE) v. *Argenta*.
- ARCHIPRESBITERUS v. *Arciprete*.
- ARCIDIACONI DEL DUOMO di Parma [*Archidiaconi parmensis ecclesie*] v. *Parma (Arcidiaconi del duomo)*.
- ARCIDIACONI di Bologna v. *Bologna (Arcidiaconi)*.
- ARCIDIACONI GUIDOTTO [*Guidotus Archidiaconus*] di Cremona, cap. d. pop. in Parma (an. 1282, 1 agosto), 42, 47-48.
- ARÇIGNANO (DE) v. *Arzignano*.
- ARCILI [*Arciles*] tornano in Parma dopo la pace (an. 1303), 85, 23-26.
- ARCILI GHERARDO [*Gherardus Arcilis*] di Parma, ribelle agli ordini di Federlco II va a Piacenza e a Milano per apparecchiare coi fuorusciti Guelfi il ritorno in c. (an. 1246), 13, 36-39.
- ARCILI ILARIO [*Ilarius de Arcilibus*] testimone al rogito per l'assoldamento d. connestabili tedeschi fatto da Rolando Rossi (an. 1335), 249, 45.
- ARÇIPRETE DI FORNOVO v. *Fornovo (Arciprete di)*.
- ARÇIVESCOVI [*archiepiscopi*] v. *Bonifacio arciv. di Ravenna, Concorreggio Rinaldo arciv. di Ravenna, Fontana Filippo arciv. di Ravenna, Got (di) Bertrando arciv. di Bordeaux, Saltarello Simone arciv. di Pisa, Sanvitale Obizzo arciv. di Ravenna, Tommaso (San) arciv. di Parma, Torre (della) Gastone arciv. di Milano, Visconti Ottone arciv. di Milano*.
- ARÇHUS v. *Erecco*.
- ARÇCIUM v. *Arezzo*.
- ARENA (CASTELLO DI) [*castrum Arene*] nel territorio di Pavia, guastato dai Placentini (an. 1290), 60, 42-44.
- ARENA (PALAZZO DELLA) [*palazzo della Rena, palacium de Arena*] v. *Parma (palazzi)*.
- ARÈTHUS I v. *Erecco*.
- ARÈTINI [*Aretini*] sono vinti, con gravi perdite, dai Fiorentini, Senesi, Lucchesi, Pistolesi, Pratesi e altri Guelfi di Toscana a Bibbiena pr. Poppi (an. 1289), 56, 13-19.
- ARÈTINUS (EPISCOPUS) v. *Guglielmo vescovo d'Arezzo*.
- ARÈTIUM v. *Arezzo*.
- ARÈTIUM I v. *Reate*.
- AREZZO (*Arecium, Aretium, Aritium*).
- (DUOMO) [*maior ecclesia*]. VI è sepolto Gregorio X (an. 1276), 31, 36; miracoli, 36-37.
- (CITTÀ) [*civitas Aretii*]. Gregorio X, reduce dal Concilio di Lione, vi si ammala e † (an. 1276), 31, 34-37; vi si reca il card. Napoleone Orsini (an. 1307), 98, 36-37; è in guerra coi Guelfi di Toscana, 39-42.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives*] v. *Enrico Testa pod. di Parma*.
- (TERRITORIO) [*episcopatus Aretii*] devastato e arso dai Fiorentini, che vi distruggono ben quarantaquattro castelli (an. 1289), 56, 19-21; devastato dal Fio

- rentini e dagli altri Guelfi di Toscana che vi prendono molti castelli (an. 1307), 98, 39-42.
- AREZZO (VESCOVI) [*episcopi*] v. *Guglielmo* (an. 1289), *Il-debrandino da Romena conte e leg. di Romagna* (an. 1126).
- ARGENTA [*Arcenta*] occupata dai Ferraresi (an. 1170), 5, 7; cf. (an. 1304), 88, 26; ritolta da Rinaldo Concorreggio, arciv. di Ravenna, ad Azzo d'Este (an. 1304), 25-26.
- ARGOLIOSI v. *Orgogliosi*.
- ARIMINUM v. *Rimini*.
- ARITUM v. *Arezzo*.
- ARMANDO [*Armandus*] v. *Faggi A.*
- ARMANNINO [*Armanino, Armaninus, Armano*] v. *Bravo A., Sommi A., Zaboli A.*
- ARMANNO [*Armano, Armanino*] v. *Zaboli A.*
- ARMENI (FRATI) [*fratres Armenij, sive de Armenia*] vanno per la prima volta a Parma (an. 1320), 162, 25-26, ed abitano nella vicinia di San Basilide in Codiponte fuori d. antiche fosse, 26-27.
- ARNALDINO [*Arnaldinus*] v. *Vigonci A.*
- ARNALDO [*Arnaldus*] v. *Pelagruè A.*
- ARNO f. [*Flumen Arni*] inonda Firenze (an. 1333), 227, 37-42.
- ARNOALDUS v. *Arnaldo*.
- ARNOLDO [*Arnoldus*] v. *Esse (di) A.*
- ARNOLDO NOVELLO *fran., fr. Cistercense*, 92, 13; *ab. nel mon. di Fontefrigido e vicecancelliere d. Chiesa*, 1-2, n. 1; si reca in Provenza dal pp. (an. 1305), 9-10;
- AROLA v. *Gloria*.
- AROLDI BASSANO [*Baxanus Aroldus*] di Lodi cap. d. pop. di Parma (an. 1292, agosto), 64, 6-7; è complice d. falsificazioni nel libro d. Società d. crociati (an. 1293), 30-32; parte celatamente da Parma, senza aspettare la sentenza d. sindaco a causa d. falsificazioni pred., 38-40; è accompagnato dagli amici d. vesc., 41.
- ARPINI UGO, cons. di Parma (an. 1181), 6, 19-20.
- ARRIGO v. *Castracani A.*
- ARTEFICI di Parma v. *Parma (Artefici)*.
- ARTEMIA (SANTA) v. *Bernardo di Sant'Artemia*.
- ARTENEXIO v. *Beccadelli Benno*.
- ARTESE (CONTE) v. *Artois (conte d')*.
- ARTI di Piacenza v. *Piacenza (Arti)*.
- ARTI E MESTIERI di Parma v. *Parma (Arti e Mestieri)*.
- ARTOIS (CONTE D') v. *Roberto conte d'Artois*.
- ARZALLATA v. *Arcellata*.
- ARZIGNANO SIGIFREDO [*Syghifredus de Arçignano*] di Vicenza; è da Anselmo da Marano el. pod. di Parma (an. 1308), 109, 41-42; accetta, 43; saputo d. tumulti in Parma quando era a Mantova, retrocede con la sua famiglia (an. 1308), 110, 22-25.
- ASCOLI [*Esculi*] (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) v. *Giovanni di Niccolò cap. d. pop. in Parma, Gerolamo (fra) maestro gen. de fr. Minori, poi Niccolò IV*.
- ASCOLI (DA) v. *Giovanni da Ascoli*.
- ASINUS VERGATUS v. *Zebra*.
- ASISIUM v. *Assisi*.
- ASOLA [*Asula*] nel Bresciano, occupata dai fuorusciti Bresciani aiutati dai Guelfi di Cremona (an. 1312), 123, 8.
- ASSISI (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Asisio*] v. *Giacomo Vanucci pod. di Parma*.
- ASTA v. *Asti*.
- ASTENSES v. *Astigiani*.
- ASTENSES (TERRE) v. *Asti (territorio)*.
- ASTEXANI v. *Astigiani*.
- ASTI [*Asta, civitas Astensis*]. Vi tornano gli Astigiani con il conte di Savoia senza essere venuti a campo col march. di Monferrato (an. 1290), 60, 1-2; vi rientrano a forza i Soleri con i loro partigiani (an. 1404), 87, 25-26; ne esce il partito avverso d. Gotieri, 26-27.
- (TERRITORIO) [*terre Astenses*] ne parte il march. di Monferrato con l'esercito per andare contro i Piacentini e loro alleati (an. 1210), 59, 30-31; è devastato sino alle porte d. c. dal march. di Monferrato per ben tre volte, 42-44.
- ASTIGIANI [*Astenses, Astexani*] sconfitti a Borgo San Donnino dai Parmigiani e loro alleati (an. 1199), 7, 22-29; muovono col march. di Monferrato contro Cremona e si arrestano a Crema (an. 1282), 42, 2; loro beni nel territorio devastati dal march. di Monferrato (an. 1290), 59, 43-44; viene in loro aiuto il conte di Savoia con l'esercito, 44-45; si recano con lui sulle terre d. march. e di Alessandria, 46; tornano col conte di Savoia in Asti senza venire a campo col march., 60, 1-2; convengono a parlamento in Piacenza (an. 1302), 83, 19-20; deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle rispettive c., 21-24; vanno a Piacenza in aiuto di Alberto Scotti (an. 1304), 87, 42-43.
- ASULA v. *Asola*.
- ATENDOLUS v. *Attendolo*.
- ATRBATENSIS (CÔMES) v. *Artois (conte d')*.
- ATTENDOLO [MUZIO?] [*Atendolus*], vicecap. d. pop. in Parma (an. 1329), 191, 27-31.
- ATTOLINO v. *Antolino*.
- AUMERICIS (DE) v. *Aimerici*.
- AUXILIUM REGINORUM v. *Soccorso dei Reggiani*.
- AVELLA (CONTE DI) [*comes Avellanensis*] p. di Rinaldo, 53, 36.
- AVELLA (DI) v. *Rinaldo di A.*
- AVENIO v. *Avignone*.
- AVIGNONE [*Avenio, Avinio, Avignone*]. Vi † pp. Clemente V (an. 1314), 134, 14-15; vi † e vi è sepolto Papiniano della Rovere vesc. di Parma (an. 1316), 148, 15-16; ric., 204, 45; vi si reca l'antipapa Niccolò V a dimandare perdono al pp. (an. 1330), 210, 36; vi si recano gli ecclesiastici di Parma ad impetrare l'assoluzione dal pp. per avere officiato in tempo di interdetto (an. 1333), 222, 20-21; vi si reca il card. leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1334), 229, 32; 230, 20; vi si reca dal pp. Rolando Rossi, 240, 13-15; vi † pp. Giovanni XXII, 27-28.
- AVIGNONESI [*Vinionenses*]. Alcuni Avignonesi partecipano a Parma la nomina di re Roberto a vicario d. Chiesa e signore d. terre dell'imp. di qua dai monti, fatta dal pp. (an. 1314), 134, 8-10.
- AVINIO v. *Avignone*.
- AVOCATI v. *Avvocati*.
- AVVOCATI DEI MERCANTI di Parma [*advocati mercatorum*] v. *Parma (Mercanti)*.
- AVVOCATI DEL COMUNE di Parma [*advocati communis*] v. *Parma (Avvocati del comune)*.
- AVVOCATI ENRICO [*Henricus de Avocatis*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1223), 9, 12-13.
- AVVOCATI UGOLINO [*Ugholinus de Advocatis*] pod. d. mer-



- canti di Parma, tradisce cav. Parmigiani a Federico II (an. 1247), 14, 44, 3-4; 15, 1-3.
- AXERBINUS *v.* *Acerbino*.
- AYGHONI *v.* *Aigoni*.
- AYGUENIGRE *v.* *Acquanera*.
- AYMERICI *v.* *Aimerici*.
- AYMERICUS *v.* *Americo*.
- AZO *v.* *Azzo*.
- AZONIBUS (DE) *v.* *Azzoni*.
- "AZZARI GUALBERTO [*Gualbertus de Hazaris*] cons. di Reggio (an. 1213), VIII, c. 28-29 „
- AZZO [*Aço*] *v.* *Borgo (dal) A., Canossa A., Correggio A., Guidobò A., Manfredi A., Visconti A.*
- AZZONI ANDREA [*Andreas de Aconibus*] di Parma, cap. d. pop. di Parma (an. 1268), 26, 33-34.
- AZZONI BERNARDO [*Bernardus de Azonibus*] seguace e amicissimo d. Correggio coi quali era stato sempre in Castelnovo, 169, 15-16; è ucciso in Parma da suoi nemici, 16-17; per la sua morte i Correggio partono di Parma, 12-20.
- BAÇANI [*Castrum*] *v.* *Bazzano*.
- BAÇANO (DE) *v.* *Bazzano (da)*.
- BACCELLIERI NICCOLÒ [*Nicolaus de Bacileris*] di Bologna, pod. d. Guelfi in Parma (an. 1266), 24, 14-15; rinuncia alla carica, forse per essergli stato impedito di inquisire sopra tumulti avvenuti nella c., 25, 1-2.
- BACIACOMARE [*Bassacomadre*] *v.* *Baciacomari B.*
- BACIACOMARI BACIACOMARE [*Bassacomadre de Baxacomadris*] di Bologna, cap. d. pop. in Parma (an. 1287, febbraio), 52, 1-2; va incontro ai fr. Predicatori di ritorno a Parma, 53, 5-6; prende parte al banchetto offerto dal com. ai pred., 12-14.
- BACIACOMARI BONACOSA [*Bonacosa de Basacomadris*] di Bologna, cap. d. pop. in Parma (an. 1288), 55, 6-7.
- BACILERIIS (DE) *v.* *Baccellieri*.
- BAÇOARIA (PORTA) *v.* *Bazoaria (porta)*.
- BADORELLUM *v.* *Baradello*.
- BAFFOLI [*Bafoli*]. Suscitano in Parma un tumulto (an. 1209), 8, 2; pace d. Baffoli (an. 1211), 7; "XI, 8-9 b „
- BAFFOLI BAFFOLINO [*Bafolinus de Bafolis*] con altri d. pop. incendia le case d. Rossi (an. 1305), 91, 31-32.
- BAFFOLI UBERTO [*Ubertus Bafolus*] cons. di Parma (an. 1179), 6, 17-18; † (an. 1204), 7, 34-35.
- BAFFOLINO [*Bafolinus*] *v.* *Baffoli B.*
- BAFOLI, DE BAFOLIS, BAFOLUS *v.* *Baffoli*.
- BAFOLINUS *v.* *Baffolino*.
- BAGANZA f., [*Bagancia*] straripa e inonda le terre d. Parmigiano (an. 1321), 164, 15-16; straripa (an. 1331), 216, 21-22.
- BAGANZOLA [*terra de Baganzola*]. Vi si fortifica Paolo Aldighieri per ordine di Ghiberto Correggio (an. 1315), 138, 37-38; ric., 40; assalita, coi ribelli e nemici di Parma, da Matteo Correggio, 139, 1-8; che ne prende e distrugge il castello erettovi da Paolo, 8-10; incendiata dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino insieme al pred. castello (an. 1325), 176, 16-20; vi sono uccisi i custodi d. com. che volevano difendersi, 26-27; vi muoiono alcuni tedeschi assalitori, 28; anche i Ghibellini vi sono derubati, o uccisi, 28-29; vi è ospitato l'esercito gen. in soccorso di Colorno (an. 1334), 237, 33-34.
- BAGLIONI PAOLO [*Paulus de Baionibus, Baronis, Baio-*
- ne*] di Perugia, pod., ossia rettore, di Parma (an. 1324, 1 luglio), 173, 10-11, 1-2.
- BAGNACAVALLO [*Bagnacavalum*]. Faenza è ceduta alle sue genti e loro alleati da Tibaldello Accarisi (an. 1280), 37, 13-17.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) *v.* *Ugolino conte di Cunio pod. di Parma*.
- BAILARDINO [*Baylardinus*] *v.* *Nogarola B.*
- BAIONE [*Baionum*]. Campana fusa a spese d. card. Bianchi per il duomo di Parma (an. 1291), 62, 6-8; *v.* *anche: Parma (campane)*.
- BAIONIBUS (DE) *v.* *Baglioni*.
- BALATORIUM COMMUNIS *v.* *Parma (ringhiera del comune)*.
- BALDICCHINI [*Baldichini, Balduchini*]; pr. le loro case, che vengono arse, avvengono combattimenti tra i partiti (an. 1264), 23, 2-3, 10, 1.
- BALDICCHINO [*Baldichinus*] cap. d. Ghibellini in Parma. combatte contro i Guelfi in Codiponte e pr. le case d. Rossi (an. 1264), 23, 5-8.
- BALDO [*Baldus*] *v.* *Froa (da) B.*
- BALDOVINO [*Baldoynus*] *v.* *Ugoni B., Visdomini B.*
- BALDUINI BARTOLO [*Bartolus de Balduinis*] p. di Pellegrino, 163, 43.
- BALDUINI PELLEGRINO [*Pelegrinus domini Bartoli de Balduinis*] di Città di Castello, cap. d. pop. in Parma (an. 1326, 1 agosto), 163, 43-44; interviene al funerale di Giacomo Cavalcabò, 164, 41-42.
- BALESGANOVA *v.* *Basilicanova*.
- BALSO (DEL) *v.* *Balzo (del)*.
- BALZO (DEL) AGOTTO [*Aghottus de Bausio, Baosio*] viene a Parma come cap. d. Chiesa (an. 1326), 183, 21-22.
- BALZO (DEL) BELTRAMO [*Bertramus de Bausia, Bertramio dal Bausio*] è fatto prigioniero nel Modenese dagli imperiali (an. 1330), 205, 33; è condotto a Parma e custodito nella torre d. pal. d. vesc. e anche nella gabbia d. com., 45-206, 1; è liberato mediante ostaggi, per recarsi a Bologna a trattare la pace, 6-7; cf. 211, 22-25; torna a Parma, 206, 8; ne riparte per recarsi allo stesso scopo da re Roberto, 8; riesce nelle trattative di pace per la quale sono rimessi in libertà i prigionieri detenuti a Parma (an. 1331), 211, 25-28.
- BALZO (DEL) RAIMONDO fatto prigioniero nel Modenese dagli imperiali (an. 1330), 205, 33; è condotto a Parma e custodito nella torre d. pal. d. vesc. e anche nella gabbia d. com., 45-206, 1.
- BALZO (DEL) UGO [*Ugo del Balzo, Baosso*] di Puglia, marescalco d. re Roberto, viene a Parma a colloquio con Ghiberto Correggio (an. 1314), 134, 41-42; 135, 1; tratta degli affari d. Chiesa in Lombardia e d. pace di Ghiberto coi Rossi e i fuorusciti Guelfi, 1-4; alloggia al palazzo d. vesc., 5; gli sono fatte le spese da Ghiberto e dal com., 5-6; gli sono donati mille fiorini d'oro, 6-7; parte di Parma, 4-5.
- BANA AD TASCHAS, cf. 105, n. 1.
- BANDIERE di Parma, di Reggio *v.* *Parma, Reggio (bandiere)*.
- BAOSIO (DE), BAËSSO *v.* *Balzo (del)*.
- BANZI (VOLTA DEI) *v.* *Parma (volte)*.
- BAPTESIMO *v.* (*Battistero*).
- BARADELLO [*Castrum Barelli, Badorelli*]. Dai Comaschi vi sono [condotti] prigionieri Napoleone, Carnevale, Lombardo, Corrado detto Mosca, Erecco e Guidetto

- della Torre (an. 1277), 32, 34-36; dopo la pace i Comaschi liberano Mosca ed Erecco della Torre, essendone fuggito Guidetto e mortivi Napoleone, Carnevale e Lombardo (an. 1284), 47, 16-22.
- BARATINI (OSPEDALE) [*Ospitale Baratini*]. Vi giungono in scorreria i Ghibellini convenuti in Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 11-12.
- BARATTI [*Barati de Rostolano, illi de Baratis*]; loro case in Traversetolo e Guardasone distrutte dal pod. e pop. di Parma, per offese recate ad Antolino Rondanari (an. 1293), 64, 34-37; nuovamente guastate per vendicare la morte di Ugolino e Antolino Rondanari (an. 1294), 67, 44-68, 1-2; uno di essi fatto prigioniero a Tortiano è condotto a Parma (an. 1313), 130, 33-34; danno Sorbolo agli Scala (an. 1335), 244, 6-7.
- BARATTI ALBERTO [*Albertus Baratus, Braus!*] cons. di Parma (an. 1190), 6, 44, 2-3.
- BARATTI GHERARDO (*Gerardus de Baratis*). Sue case in Traversetolo e Guardasone distrutte dal pod. e pop. di Parma (an. 1293), 64, 34-36.
- BARATTI GIACOMO [*Jacobus Baratus*] si reca contro Parma sino a porta Sant'Ilario (an. 1310), 117, 13; è fatto prigioniero e condotto a Guardasone, 19-21.
- BARATTI GIOVANNI [*Johannes de Baratis*]; sue case in Traversetolo e Guardasone distrutte dal pod. e pop. di Parma (an. 1293), 64, 34-36.
- BARATTI GUIDO [*Guido Baratus*] cons. di Parma (an. 1181), 6, 19-20.
- BARATTI MANFREDO [*Manfredus Baratus*] pod. di Parma (an. 1183), 6, 31.
- BARATTI RUGGIERO [*Roglerius Baratus*] fatto prigioniero a Ghiaruola dai Parmigiani è condotto a Guardasone in carcere (an. 1308), 111, 24-25; è liberato (an. 1311), 119, 20; va a Parma, 21; quindi a Borgo San Donnino, 22.
- BARATTI SANDRINO [*Sandrinus de Baratis*]. Sue case in Guardasone e Traversetolo distrutte dal pod. e pop. di Parma (an. 1293), 64, 34-36.
- BARATTI SIMONE [*Symon de Baratis*]. Sue case in Traversetolo e Guardasone distrutte dal pod. e pop. di Parma (an. 1293), 64, 34-36.
- BARATTI UGOLINO [*Ugholinus de Baratis*]. Sue case in Traversetolo e Guardasone distrutte dal pod. e pop. di Parma (an. 1293), 64, 34-37.
- BARATTI-NERI [*Baratti qui dicuntur Nigri, domini de Baratis Nigris, de Baratis*] sono Ghibellini, 60, n. 1, 3-4; rimangono a custodia di Sorbolo (an. 1317), 152, 13-14; promettono a Ghilberto Correggio libero passaggio da Sorbolo, 16-18.
- BARATTI-NERI MATTEO [*Matheus de Baratis Nigris*] di Sorbolo, per l'uccisione d. notaio Frezoli di Parma è bandito dalla c. (an. 1316), 149, 2-3; caduto nelle mani d. com., i parenti e gli amici d. morto ne domandano vendetta, 4-5; è ucciso in carcere insieme a un servo dal pop. in armi, 9-12.
- BARATTI-ROSSI [*Baratti qui Rubei appellantur, Baratti Rubei de Rostolano, Rostollano*] sono Guelfi, 60, n. 1, 4-5; vanno a stare con Giovannino Sanvitale in Montechiarugolo (an. 1313), 130, 5-6, 1.
- BARATTI-ROSSI RAIMONDINO [*Raymondinus Baratus Rubens*] cap. d. crociati di Parma che vanno in Terra Santa (an. 1200), 60, 22-23.
- " BARBIERI LUIGI bibliotecario nella Parmense, curò l'edizione d. *Chronicon Parmense* nel *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*, XVIII, 15-17; XX, 28-29; pregi e difetti d. suo metodo e d. sua edizione, XVIII, 19; XIX, 1-5; XX, 22-30; confronti con la presente edizione XIX, 8; XX, 1-21 „.
- BARCA (CASTELLO DI) in Lunigiana; è assediato dai Lucchesi aiutati da Pietro Rossi (an. 1332), 220, 21-22, 24-25; è soccorso invano da Spinetta Malaspina, 22-24; si arrende a Pietro Rossi, 24-26.
- BARDELAÏ (?) [*Bardelai*] assediano Piacenza (an. 1336), 254, 26.
- BARDELLA v. *Bordeaux*.
- BARDELLO [*Bardellus*] v. *Fulgosi B.*
- BARDELLONE [*Bardelonus*] v. *Bonaccolsi B.*
- BARDI (TERRA, ROCCA DI) [*rocha Bardi, terra de Bardi, rocca di Bardo*] nel Piacentino; è ribellata da Visconte Pallavicino ad Alberto Scotti e a Piacenza (an. 1304), 89, 10-11; invasa dai Piacentini (an. 1307), 98, 43; i pred. ne partono, 100, 1-3; assediata dai Fiorentini e Bolognesi Guelfi (an. 1321), 164, 37-38, che vi sono assaliti e vinti da Galeazzo Visconti, 38-39.
- BARDONEZZA [*Bardelecia*] sul confine tra Piacenza e Pavia; vi si reca e vi rimane per quindici giorni l'esercito d. Piacentini, Milanesi, Cremonesi e Bresciani contro Pavia (an. 1290), 59, 22-23.
- BARELLI (CASTRUM) v. *Baradello*.
- BARGA (CITTÀ) [*Bragha*]. Vi dimora Arrigo Castracani detto il Duchino (an. 1333), 226, 33.
- BARGELLO di Parma v. *Parma (bargello)*.
- BARGONE [*castrum Barghoni, terra de Bargono, Barghonum*] si assoggetta a Parma (an. 1267), 25, 32-33; vi si recano il pod. e pop. di Parma a distruggere le possessioni d. Bargone (an. 1298), 78, 32-36; è ribelle a Parma, ma si sottomette (an. 1313), 128, 10-11; cf. (an. 1315), 144, 4-6; ribellato dai Borghigiani e fuorusciti Ghibellini che lo hanno per tradimento, 138, 5-8; cf. 144, 7-9; custodito da gente d. signori di Mantova e Verona, a spese d. com. di Parma, sino alla conclusione d. pace tra i signori di Bargone, 1-9; questa fatta, è consegnato ai pred. signori di Bargone, 9-12; vi si reca l'esercito e il pop. di Parma con istrumenti guerreschi a vendicare la morte d. Bargonesi Guelfi uccisi dal loro parenti Ghibellini, 29-37; ne è subito richiamato a istanza di Cane della Scala, di Matteo Visconti e di Rinaldo Bonaccolsi, 37-42; si ribella a Parma (an. 1325), 180, 19-21; assediato dai Parmigiani e dalle milizie d. Chiesa (an. 1326), 183, 39-45; 184, 1-6; è preso dopo un grande combattimento e gli abitanti o sono uccisi, o prigionieri condotti in carcere a Parma 183, 45-46; 184, 6-15.
- BARGONE [*de Bargono*] v. *Acerbino da B., Gherardo da B.*
- BARGONESI [*domini de Barghono, illi de Bargono, rustici de Bargono*]: loro possessioni in Bargone distrutte dal pop. di Parma perchè avevano spogliato i fr. d. saline d. com. (an. 1298), 78, 32-36; rendono il castello al com. di Parma (an. 1313), 128, 10-12; cf. 144, 4-6; tradiscono il castello ai Borghigiani (an. 1315), 138, 7-8; cf. 144, 6-9; fanno pace tra loro, 9, ma insidiosa, 19-20; perchè quelli di parte ghibellina, partito l'ambasciatore d. com. che aveva loro consegnato il castello, insultano e a tradimento uccidono

- i loro parenti di parte guelfa, 13-21; Parma muove loro guerra per la pred. uccisione, 25-27; ma se ne liberano per l'intercessione di Matteo Visconti, di Cane della Scala e di Passarino Bonaccorsi, 38-41; con Azzo Visconti, i Borghigiani ecc. saccheggiano e devastano il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3.
- BARISELLI GIOVANNI** [*Iohannes Barisellus*] di Parma, imprigionato qual traditore di confessione di Rolandino da Marano (an. 1298), 78, 45. † sotto al tormenti, 46-47.
- BARNABA** [*Bernabeus*] v. *Canini B.*
- BARNABA (CHIESA, PORTA, VICINIA DI SAN)** [*ecclesia, porta, vicinia Sancti Bernabei, de Sancto Bernabeo*] v. *Parma (chiese), Parma (porte), Parma (vicinie).*
- BARNABA DA BAZZANO** [*Bernabeus condam Lambertini de Bazano*] figlio di Lambertino, è armato cav. dal pod. e cap. di Parma, e regalato dal com. di una somma di denaro (an. 1291), 61, 24-27.
- BAROCCIO** [*Barocius*] v. *Borgo (dal) (B.).*
- BARONIBUS (DE)** v. *Baglioni.*
- BARTOLINO** [*Bertholinus*] v. *Maggi B.*
- BARTOLO** [*Bartolus*] v. *Balduini B., Tavernieri B.*
- BARTOLOMEO** [*Bertolomeo, Bertholomeus*] v. *Guidizagni B., Maggi B., Scala (della) B.*
- BARTOLOMEO (FRA)** cit., 10, 2.
- BARTOLOMEO DI GHIAIA (VICINIA DI SAN)** [*vicinanza di Santo Bartolomeo de la Glæra*] v. *Parma (vicinie).*
- BARTOLOMEO (PRIORATO DI SAN) DI STRADAROTTA** [*Prioratus Sancti Bartholomei de Stratarupta*] è causa di offese recate a Gherardino Ansaldo da Marchisio e Conforto da Montecchio (an. 1285), 48, 25-29.
- BARUFFALDINO** [*Barufaldinus*] v. *Lavalongo B.*
- BARUFFI BOCCIONE** [*Bucionus Baruffi*] p. di Bonaventura, 40, 42.
- BARUFFI BONAVENTURA** [*Bonaventura Baruffi*] figlio di Boccione, percosso da Gherardino della Senaza (an. 1282), 40, 41-42.
- BASACOMADRIS (DE)** v. *Baciacomari.*
- BASIGNANA** v. *Bassignana.*
- BASILICA DEI DODICI APOSTOLI** [*basilica duodecim Apostolorum*] v. *Roma (chiese).*
- BASILICANOVA** [*Balesganova, Basiliganola, Baxeliganola*] Vi accorrono i Parmigiani a distruggere la casa e gli averi di Barnaba Canini per l'uccisione d. notaio Gherardo Grossi (an. 1269), 27, 30-33; Marsilio Rossi vi conduce prigionieri gli uomini di Traversetolo (an. 1334), 234, 3; brucia con la fortezza e con la ch., 235, 26-28.
- BASILIDE (CHIESA, PORTA, VICINIA DI SAN)** [*ecclesia, porta, vicinia Sancti Baxilidis*] v. *Parma (chiese), Parma (porte), Parma (vicinie).*
- BASSACOMADRE** v. *Baciacomare.*
- BASSANO** [*Baxannus*] v. *Aroldi B.*
- BASSIGNANA** [*Bassignana*] in prov. d'Alessandria. Vi si recano milizie di Parma con Milanesi, Pavesi, Piacentini e Lodigiani contro Raimondo da Cardona (an. 1322), 166, 1-3.
- BATISTERIUM** v. *Battistero.*
- BATTISTERO DELLA CATTEDRALE** di Parma [*Batisterium maioris ecclesie, Baptesimo*] v. *Parma (chiese).*
- BAUSIO (DE)** v. *Balzo (del).*
- BAVARIA** v. *Baviera.*
- BAVARO** [*Bavarus*] v. *Lodovico IV il Bavaro.*
- BAVIERA (CONTE DI)** [*comes Bavarie*] v. *Lodovico IV il Bavaro.*
- BAVIERA (DUCA)** [*dux Bavarie*] v. *Lodovico IV il Bavaro.*
- BAXACOMADRIS (DE)** v. *Baciacomari.*
- BAXANUS** v. *Bassano.*
- BAXELIGANOLA** v. *Basiliganola.*
- BAXILIDIS** v. *Basilide.*
- BAYLARDINUS** v. *Batlardino.*
- BAZANUM** v. *Bazzano.*
- BAZOARIA (PORTA)** [*porta Baçoaria*] v. *Modena (porte).*
- BAZZANO** [*castrum Bazani*] nel Modenese; assediato dal Bolognesi, Romagnoli e Lombardi (an. 1228), 9, 25-29; "X, 10-12 e 23-24 a, 12-14 e 25-26 b, 14-24 c"; è aiutato da Parmigiani, Cremonesi "e Modenesi", 9, 29-31; "X, 12-14 a, 14-16 b, 24-29 b"; vi è tolto l'assedio, 9, 35; nella contrada di Bazzano i Boschetti di Modena depredano i Parmigiani di bovi e di corbe di sale dirette a Parma (an. 1284), 47, 6-15; ric., 48, 33; è ricostruito dal march. d'Este in odio ai Bolognesi (an. 1296), 74, 27-28; assediato e preso dai Bolognesi che lo occupano stabilmente, 76, 8-12.
- BAZZANO** [*Bazano, Bazanum*] nel Parmigiano; appartiene a Ghiberto Correggio che l'occupa e guerreggia contro Parma da questo lato (an. 1316), 147, 33-34; ribellato e occupato dai fuorusciti di Parma che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5-8; sue genti fanno scorrerie sin pr. la c., 9-11; occupato dai fuorusciti e ribelli che giornalmente fanno incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 18-20.
- BAZZANO (DA)** v. *Barnaba da B., Lambertino da B.*
- BEATRICE** v. *Correggio B., Torre (della) B.*
- [**BEATRICE D'ANGIÒ**] [*figlia regis Karoli*] figlia di Carlo I re di Sicilia e di Gerusalemme; m. di Filippo Imp. [nominale] di Costantinopoli, madre di Caterina m. di Carlo Senzattera di Valois, 81, 30.
- BEATRICE [D'ANGIÒ]** [*Beatrix*] figlia di Carlo II, sposa Azzo d'Este (an. 1305), 91, 10-12; due ambasciatori d. com. di Parma le si recano incontro fino a Siena, 12-13.
- BECCARIA** v. *Becheria.*
- BECCADELLI BENNO** [*Bennus de Bechedellis, Beno Artenexio seu de Bechedello*] di Bologna, cap. d. pop. di Parma (an. 1308, 28 aprile), 106, 34-36, 4; consegna le bandiere al pop. per l'impresa contro i fuorusciti, 107, 31-32; con il pod. e con l'esercito pernotta a Sorbolo, 33-35; va ad assediare Enzola, 38-40; conduce l'esercito contro Ghiberto ed è sconfitto, 108, 20-29; si salva con il suo seguito, 109, 8-9; è licenziato dalla capitanza di Parma con l'intero stipendio ed è compensato di quanto perdette nel conflitto di Enzola, 27-30.
- BECCADELLI MINO** [*Mino de Bechedelli*] di Bologna, cap. d. pop. di Parma (an. 1323, agosto), 172, 15-16.
- BECCAI** di Parma v. *Parma (beccai).*
- BECCARIA CASTELLANO** [*Castellanus de Beccaria*] di Pavia, pod. e vicario di Parma per il re Giovanni (an. 1332), 219, 9-10; giunto a Parma si reca al duomo per l'offerta, 10-11; giura nelle mani di Carlo fedeltà a re Giovanni, 12-13; prende possesso d. palazzo d. pod. ed entra in carica, 14-18; legge in consiglio gen. le lettere inviategli da Carlo con la notizia d. vittoria di San Felice 221, 17-21.

- BECCARIA MANFREDINO [*Manfredinus de Beccaria*] cap. d. pop. di Pavia, costretto dai soldati elegge Giovanni VII di Monferrato pod. di Pavia (an. 1289), 56, 37-39; è bandito di questa c. e gli sono devastati i beni, 42-44; rafforzato il suo castello di Montecatino, va a Milano, 44-45; tiene parlamento con Milanesi, Cremonesi, Bresciani, Piacentini e Genovesi che giurano di aiutarlo contro il march., 46-57, 1-2; è richiamato dal pop. in Pavia e gli sono restituiti onori e beni (an. 1290), 61, 4-5.
- BECCHERIE di Parma v. *Parma (beccherie)*.
- BECCO (PONTE DI) [*pons de Becho*] nel Cremonese; vi giungono i Parmigiani per dare il guasto al territorio (an. 1307), 102, 3.
- BECHEDELLIS, BECHEDELLO (DE) v. *Beccadelli*.
- BECHI FRANCESCO [*Francesco sive Cecho de Bechi*] di Lucca, cap. d. pop. di Parma (an. 1313, ma 1312), 126, 23-24; armato cav. da Ghiberto Correggio, 24; va pod. a Cremona, 28-29.
- BECHO (DE) v. *Becco*.
- BELAYRA (?) EGIDIO [*Egidio di Belayra*] viene a Parma col re di Boemia, 242, 38; el. pod. per un mese (an. 1335), 37-40; non si ingerisce di nulla, sì che nella c. succedono ruberie e delitti, 244, 33-35.
- BELFORTE [*Castrum Belfortis*] ceduto a Federico II dal cap. Alberto Bonsignoretti (an. 1247), 15, 16-17; è tenuto da Gianquirico Sanvitale, 171, 4-5; il com. di Parma ne esige la restituzione, 3; è dal Sanvitale restituito a Parma, 9-11.
- BELLOTTI ILARIOLO [*Lariolo de Belloti, Belotto*] di Cremona, el. cap. di Parma (an. 1310, settembre), 117, 42-43; va incontro al vicario dell'imp. (an. 1311), 119, 28-29; consegna al pred. il governo d. c., 29-30; va ad alloggiare nelle case di Borgo Santa Cristina, 30-31; parte di Parma pagato integralmente, 31-32.
- BELLOTTI ODDONE [*Oddo Belocus, Belotus, Belocco*] di Cortona, cap. d. pop. di Parma (an. 1269), 28, 1-2, 1.
- BELLOTTO [*Belocus, Beloccus, Belotus*] v. *Bosetti B.*
- BELOCCUS, BELOCUS! v. *Bellotto, Bellotti*.
- BELOTUS! v. *Bellotto, Bellotti*.
- BELTRAMEN v. *Bertrando*.
- BELTRAMONE [*Bertramonio*] v. *Balzo (del) B.*
- BELVEDERE (TORRE DI) [*turis de Belvedere*] è ribellata da Visconte Pallavicino ad Alberto Scotti e a Piacenza (an. 1304), 89, 10-11; ripresa e distrutta dai Piacentini, 20-21.
- BENECETO [*terra de Benecepto*] villa pr. Parma, 124, n. 2, 17-19; sua gente con Ghiberto Correggio si oppone ai Cremonesi che vogliono fortificare Guastalla (an. 1310), 118, 5; vi si accampano i Correggio con le genti d. Chicsa e i Sanvitale (an. 1329), 194, 12-15, e ne saccheggiano la contrada, 15-17; v. *Giacomo da Beneceto*.
- BENEDETTA (PORTA) [*porta Benedicta*] v. *Parma (porte), Parma (quartieri)*.
- BENEDETTO [*Benedictus*] v. *Caetani B., Zaboli B.*
- BENEDETTO XI PAPA [*Benedictus*] [già Niccolò Boccassini] fr. Predicatore, el. (an. 1303), 86, 18-19; "XX, 10-12 a e b"; invia il card. Niccolò Alberti quale proleg. in Toscana a pacificarvi i partiti (an. 1304), 88, 14-16; conchiude la pace con Filippo IV re di Francia, 27-30; dà ai fr. Predicatori di Parma la casa d. fr. di Chiaravalle, e a questi la casa di ponte d. Taro con le possessioni dipendenti, 31-34; † a Perugia, 89, 1.
- BENEDETTO XII PAPA [*Benedictus*] già card. *Facopo Fournier de Novellis* el. (an. 1334), 240, 44-45, n. 3; dà autorità ad Ugolino Rossi vesc. di Parma di assolvere la c. dall'interdetto (an. 1335), 241, 24-25.
- BENEDETTO DI ZACCARIA [*Benedetto de Zacharia*] di Civitavecchia, el. pod. di Parma (an. 1321, 1 luglio), 163, 14-15; il suo socio è mandato dal com. a distruggere Poviglio, 38-40; assiste al funerale di Giacomo Cavalcabò, 164, 41-42.
- BENEDETTO (FOSSE DI SAN) [*fovee de Sancto Benedicto*] v. *Parma (fosse)*.
- BENEDETTO (PONTE DI SAN) v. *Parma (ponti)*.
- BENEDETTO (SAN) DI POLIRÒNO [*terra Sancti Benedicti de Polirono*] è presa e saccheggiata dai Correggio con le genti d. leg. (an. 1326), 182, 31, 33-36; è data dal leg. in signoria ai Correggio, che dopo un anno la restituiscono, 41-48.
- BENEVENTO [*Beneventum*]. Vi si recano Manfredi e Carlo d'Angiò (an. 1266), 24, 20-22; Manfredi vi è sconfitto e ucciso in b., 23-26.
- BENFATTI (DE) GIACOMO [*episcopus Mantuanus*] fr. Predicatore e vesc. di Mantova, si reca a Parma a visitare il leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 21-24.
- BENNATE BERNARDO [*Bernardus Bennate*] p. di Giglio, 6, 33.
- BENNATE GIGLIO [*Gilius Bennate*] figlio di Bernardo, cons. di Parma (an. 1184), 6, 33.
- BENNI [*Benni*] di Parma; hanno tra loro un duello (an. 1240), 12, 7; loro casa acquistata da Ghiberto da Gente (an. 1259), 21, 28, 23, 2-3.
- BENNO [*Bennus, Beno*] v. *Beccadelli B.*
- BENNO DA FAENZA [*Benno da Faenza*] fr. Minore e predicatore facondissimo; predica in Parma negando che la c. sia interdotta (an. 1329), 204, 40-46; pochi vanno alle sue prediche dicendolo infedele, 46-47; parte di Parma con i suoi seguaci all'annuncio dell'arrivo di Giovanni di Boemia (an. 1331), 212, 9-13; protetto dai Rossi si rifugia a Borgo San Donnino 13-14.
- BENO v. *Benno*.
- BERARDO [*Berrardus*] v. *Maggi B.*
- BERCETO [*Castrum Berceti, de Berceto, Bercetum*] assediato dai Parmigiani che l'ottengono senza ostilità (an. 1252), 20, 12-13; i banditi di Parma ivi rinchiusi ne escono liberamente, 13-15; vi passa Roberto Crotta, pod. uscente di Parma, diretto in Toscana (an. 1287), 54, 40; vi giungono le milizie assoldate dal com. di Parma contro i ribelli d. castello di Grondola (an. 1294), 68, 25; dato per abitazione ai Rossi e ai Lupi nella pace tra Parma e il Correggio (an. 1308), 110, 13-15; ne sono espulsi i pred. e rimane fedele a Parma, 15-17; vi sono fatte ruberie nei dintorni da Bonaccorso Drago (an. 1312), 124, 13-14; importante per le comunicazioni colla Lunigiana, n. 2; 16-17; preso e incendiato dai Tedeschi (an. 1313), 129, 23-24; è dato dall'imp. al card. Fieschi, 28-29; Gianquirico Sanvitale ne è fatto vicario dal pred. card., 132, 18-19; le sue rendite sono dagli Scala donate ai Rossi (an. 1338), 252, 44-45.
- BERCETO (VICARI) [*vicarii in terra Berceti*] Giovanni

- Quirico di San Vitale per il card. Fieschi (an. 1313), 132, 19.
- BERCILIO [*Bercilius*] cons. di Parma (an. 1196), 7, 10-11.
- BERENGARIO v. *Raimondo-Berengario*.
- BERETTA DA CAVRIAGO [*Bereta da Cavriaco*] di Parma, cav. e socio d. pod. di Cremona, prende Soncino (an. 1321), 123, 18-19; † nel combattimento a Soncino con le genti di Galeazzo Visconti, 24-25.
- BERGAMASCHI [*Pergamenses, gentes de Pergamo, Bergamaschi*] aiutano i soldati di Carlo d'Angiò nella loro discesa in Lombardia (an. 1265), 23, 35-24, 1-4; possiedono Palazzolo e la torre di Mursa (an. 1290), 59, 8-9; combattono a Mursa coi Bresciani, 9-10; sono fatti con iuganno prigionieri dai pred., 10-11; dopo la pace sono liberati, 11-12; espugnano Montecchio con Azzo d'Este e altri alleati (an. 1296), 75, 6-7; col march. d'Este tentano soccorrere Bazzano, assediato dai Bolognesi, ma non riescono, 76, 13-14; vanno a Milano per le nozze di Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 32; i fuorusciti con Galeazzo Visconti entrano a tradimento in Bergamo, ne cacciano i Bonghi, i Rivola e loro seguaci di cui distruggono le case (an. 1301), 81, 20-25; i Bonghi, i Rivola e gli altri fuorusciti entrano in Romano contro Bergamo (an. 1302), 82, 21-23; i fuorusciti sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti, 24-29; gli intrinseci convergono al parlamento Guelfo in Piacenza, 83, 19-20; e deliberano, con gli altri, la rianimmissione d. Guelfi fuorusciti nelle singole c., 21-24; si oppongono con le c. d. lega a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 29-30; si recano al convegno degli alleati in Cremona (an. 1304), 89, 28-30; quindi con essi saccheggiano il territorio di Piacenza, 33-37; i fuorusciti entrano nel castello d. Martinengo, ove sono assediati dagli intrinseci, ma senza danno, 42-45; con gli alleati muovono guerra ad Alberto Scotti e a Piacenza e prendono Bobbio e Rivergato, 90, 10-14; i fuorusciti entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 21-23; con Galeazzo Visconti e altre genti d. lega ritolgono Soncino ai Cremonesi (an. 1312), 123, 19-22, e muoiono in gran numero nel combattimento, 22; non tenendosi sicuri in Cremona, dopo la disfatta di Soncino, vanno a Parma, 30; con altri Ghibellini e coi ribelli di Parma assaltano senza successo questa c. (an. 1313), 128, 37-39; i fuorusciti vanno in aiuto di Pavia contro Matteo Visconti (an. 1314), 130, 7-8, 10-11; con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 3, 7-9; e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; con Cangrande della Scala, Passarino Bonaccolsi, Veronesi, Mantovani, ecc. assediano invano Cremona (an. 1317), 154, 19-22; inseguono le milizie di Carlo, che avevano saccheggiato il Bergamasco, e le assediano nel castello d. Martinengo (an. 1333), 224, 18-20, 22-23; i fuorusciti sono padroni di Martinengo, 20-21; sono nell'esercito contro Colorno (an. 1334), 236, 36-40.
- BERGAMO (CITTÀ) [*Pergamum*]: ne è espulsa la parte d. Colleoni (an. 1296), 74, 26; vi rientrano i Colleoni che ne cacciano la parte avversa, 75, 13; vi entrano i Suardi con gli altri fuorusciti e con Galeazzo Visconti; ne espellono i Bonghi, i Rivola e loro seguaci di cui distruggono le case (an. 1301), 81, 20-25; vi si rifugia Galeazzo Visconti cacciato di Milano (an. 1302), 82, 36; vi rientrano i Bonghi, i Rivola e gli altri fuorusciti e ne espellono i Suardi e loro seguaci, 83, 3-5; ne sono espulsi i Suardi e i Colleoni (an. 1304), 88, 11-12; vi dominano i Bonghi e i Rivola, 12-13; vi rincara il sale e viene a mancarvi il pepe e lo zafferano non permettendone i Parmigiani il trasporto sul Po (an. 1307), 103, 15-18; vi è timore di Ghiberto Correggio (an. 1319), 160, 20-21; vi si danno convegno Marsilio Rossi, Manfredo Pii vicario imp. di Modena, Azzo Mantredi, Giovanni Fogliano signori di Reggio e altri per l'eventuale venuta di re Giovanni (an. 1331), 211, 18.
- BERGAMO (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives*] v. *Beroe Guglielmo cap. d. pop. in Parma, Bonghi Guidottino pod. di Parma, Bergonzi Torsardo cap. d. pop. in Parma, Crotta Groviero cap. di Cremona, Crotta Roberto pod. di Parma, Rivola Giacomo pod. di Parma, Rosata Alberto pod. di Parma, Zoppi Giacomo pod. di Parma.*
- (COMUNE) [*commune Pergami*] fa lega con il com. di Parma (an. 1304), 91, 5-7; prega i Veneziani a mandargli sale e mercanzie sul Po (an. 1307), 103, 8-10; sue milizie vanno coi Rossi a Collecchio in aiuto di Montechiarugolo e di Giovanni Sanvitale (an. 1313), 131, 29; entra nella lega d. c. ghibelline (an. 1329), 199, 4-5; manda ambasciatori a Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11-13.
- (TERRITORIO) [*districtus Pergami*] devastato dal re di Boemia (an. 1333), 225, 24-25; saccheggiato dalle milizie di re Carlo, 224, 16-18; in Martinengo le pred. genti sono assediata dai Bergamaschi, 22-23.
- BERGANTINO (CASTEL) [*castrum Braghentini*] nel Ferrarese, è assediato e preso dai Mantovani e Veronesi (an. 1306), 90, 9-11.
- BERGOGNONUS v. *Borgognone*.
- BERGONCINO [*Bergoncinus*] v. *Bergoni B.*
- BERGONDIA v. *Borgogna*.
- BERGONDIA (DE) v. *Borgognoni*.
- BERGONZI [*de Bergonciis*] ric., 31, 21.
- BERGONZI BERGONCINO [*Bergoncinus de Bergonciis*] di Parma, antichissimo di Ghiberto Correggio, † nell'assalto contro Aquila (an. 1307), 97, 33-35.
- BERGONZI GUIDELLO [*Ghidello de Bergonziis*] di Parma, anziano; reca la corona di Federico ad Enrico VII a Brescia da parte d. com. di Parma (an. 1311), 120, 32-33; è regalato dal pred. di cinquanta fiorini d'oro, 33.
- BERGONZI TORSARDO [*Torsardus de Bergonciis*] di Bergamo, cap. d. pop. in Parma (an. 1294, febbraio), 66, 18-19.
- BERNABEUS v. *Barnaba*.
- BERNABÒ [*Bernabov*] v. *Confalonieri B.*
- BERNARDINO [*Bernardinus, Bernardino*] v. *Cornia (della) B., Enzola (da) B., Paili B., Polenta (da) B., Porte (della) B.*
- BERNARDINO (DA) CUNIO [*Bernardinus comes de Conio*] di Faenza o di Ravenna, p. di Ugolino, 171, 33-34; pod. di Parma (an. 1306, 1 luglio), 95, 34-36; comincia l'ufficio in giugno per la partenza d. predecessore Giacomo di Landriano, 36-38; licenziato dal com. va pod. a Brescia, 96, 12-14.

- BERNARDO [*Bernardus, Bernardo*] v. *Bennate B., Caurisio B., Cornazzano B., Ferri B., Languissel B., Malabranca B., Ranfredi B., Rossi B., Rufi B., Uberti (degli) B., Valeria B.*
- BERNARDO IV [*episcopus Neumasensis*] vesc. di Nimes, si reca a Parma a visitare il leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 21-24.
- [BERNARDO DI SANT'ARTEMIA?] [*arcidiaconus Bononie*] arcidiacono di Bologna, nipote d. Poggetto, è da lui mandato in Parma a ricevere il giuramento di fedeltà d. c. (an. 1334), 231, 19-20; assolda a spese d. Chiesa milizie in difesa di Parma, 20-22.
- BERNARDUCCI ENRICO [*Henricus de Bernarduciis*] di Lucca, cap. d. pop. in Parma (an. 1298, ottobre), 79, 11-12.
- BERNINO [*Berninus*] v. *Palastrelli B.*
- BERNOTTO [*Bernocus*] v. *Pescara (da) B.*
- BEROCIUS v. *Baroccio.*
- BEROE GUGLIELMO [*Guilelmus Beroe*] di Bergamo, el. cap. d. pop. in Parma (an. 1302, aprile), 82, 19-20; è incaricato dell'estimo di due quartieri, 83, 8-10.
- BERRARDUS v. *Berardo.*
- BERRI PINO [*Pinus Berri*] d. vicinia di Santa Croce in Parma, pellicciaio e pod. d. pellicciai; funge con altri da pod. di Parma e amministra provvisoriamente la giustizia (an. 1316), 148, 5-14.
- BERSILIVM v. *Brescello.*
- BERTA v. *Cremona (Carroccio).*
- BERTACCIOLA o BERTAZZOLA v. *Cremona (Carroccio).*
- BERTHOLAMEUS v. *Bartolomeo.*
- BERTHOLINUS v. *Bartolina.*
- BERTHOLUS v. *Bartolo.*
- BERTINORO [*Berthenorium, partes Bertenoriij*] in Romagna; giura obbedienza al pp. (an. 1283), 44, 35-38; ne esce con le genti di Guido da Montefeltro con armi e bagagli, 38-40; vi sono sconfitti i Malatesta e i Calboli dai Forlivesi e dagli altri Ghibellini (an. 1307), 100, 40-41; vi è trasferito Rolando Rossi prigioniero d. leg. (an. 1329), 198, 33-35.
- BERTO [*Bertto*] v. *Arcellata B.*
- BERTOLINO [*Bertholinus, Bertolinus*] v. *Catabiano (da) B., Codabella B., Cornazzano B., Fogliano B., Palù (da) B., Torre o Roddini B.*
- BERTOLOMEO v. *Bartolomeo.*
- BERTONE [*Bertonus, Bertone*] v. *Cavalcabò B., Roberti B.*
- BERTRAMONIO v. *Beltramone.*
- BERTRANDO [*Bertrandus, Beltramen*] v. *Poggetto (dal) B., Got (de) B.*
- BERUTTO [*Beruptum, Castrum Berupti, terra de Berupto*] intendono recarvisi Rinaldo Bonaccolsi e gli Este a saccheggiare il territorio di Parma (an. 1326), 182, 6; si oppongono loro le milizie d. Chiesa e gli uomini di oltre Enza, 7-9; sommerso dall'inondazione d. Po (an. 1328), 189, 28-29; ribellato e occupato dai fuorusciti di Parma che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 4-7; sue genti fanno scorrerie fin pr. Parma, 9-11; incendiato dalle milizie d. Bavaro e dai Parmigiani, 200, 34-35, che vi prendono in combattimento la casa e fortezza di Matteo Correggio piena d. sostanze degli abitanti, le quali trasportano a Parma, 35-43; rafforzato e guarnito dai pred. contro i Correggio, 46-201, 1; la casa e fortezza di Matteo Correggio è ripresa in combattimento dai Correggio e fuorusciti, 202, 30-34.
- BERXILIENSES v. *Brescellesi.*
- BERXILO v. *Brescello.*
- [BEVAGNA] [*Mevania*] (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) v. *Alberti Alberto pod. di Parma.*
- BIACHA v. *Bianca.*
- BIANCA RUGGERO [*Raglerius Biacha, Bianca*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1207), 7, 40, 3.
- BIANCARDI BIANCARDO [*Blancardus de Blancardis*] cap. di Grondola pel com. di Parma, lo consegna a Federico II (an. 1247), 15, 12-13; fatto prigioniero dai Parmigiani è decapitato per ordine d. pod. sulla piazza d. com., 13-15.
- BIANCARDI UBERTINO [*Ubertinus Blancardi*] albergatore nella vicinia di San Giacomo in Codiponte e marito di Tedesca, eretica, arsa viva (an. 1279), 35, 24-25.
- BIANCARDO [*Blancardus*] v. *Parma (Carroccio).*
- BIANCARDO [*Blancardus*] v. *Biancardi B.*
- BIANCHI (DI) v. *Fournier de Novellis (Iacopo) detto il card. Bianco.*
- BIANCHI GERARDO [*Gerardus Blancus, Blanchus, Gerardus card. Sabiucensis*] canonico di Parma, el. card. d. titolo d. SS. Apostoli (an. 1277), 33, 42-44; va a Parma e vi festeggia la Madonna d'Agosto (an. 1279), 35, 21-22; s'interpone pr. il pp. perchè tolga la scomunica a Parma (an. 1282), 41, 23-24; è leg. d. Chiesa in Napoli (an. 1287), 53, 29-30; va per Sarzana in Francia come leg. d. Chiesa (an. 1290), 59, 17-18; reduce di Francia va a Parma ove è ricevuto con grandi feste dal pop. e dai magistrati e accompagnato al duomo (an. 1291), 61, 34-43; è ospitato al vescovado, 43-44; fa molti doni, 44-62, 1-4; bonifica Mazzabue, che compra dal vesc. e vi fabbrica una ch., 1-2, 4-5; fa fondere la campana "Baione", per la torre d. duomo, 5-8; a sua istanza pp. Bonifacio VIII elegge Giovanni di Castellarquato vesc. di Parma (an. 1295), 72, 1-3; n. 1; edifica a sue spese la ch. d. mon. di Valle Serena sulla via di Colorno (an. 1298), 78, 37-39; ric., 82, 4; † a Roma ed è sepolto in San Giovanni in Laterano (an. 1302), 82, 3-6.
- BIANCHI IACOPO [*Iacobo Blanco*]. Nelle sue case nella vicinia di San Tommaso in Porta Nova va ad abitare Azzo Correggio (an. 1335), 251, 21-22.
- BIANCO (CARDINALE) v. *Fournier de Novellis (Iacopo).*
- BIANCONESE [*Blanconivium, contrata de Blanconesio*]. Vi si accampa re Enzo contro Parma (an. 1247), 14, 7; vi fanno scorreria i fuorusciti e Ghibellini riuniti in Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 13-14; vi passa Lodovico il Bavaro (an. 1329), 192, 3.
- [BIANELLO (DA)] v. *Bonifacio da B., Guido da B.*
- BIBBIANELLO (DA) [*Bianello! Bibbianello*] v. *Canossa Guido.*
- BIBBIANO [*turis de Bibiano*] nel Reggiano, è preso dai Parmigiani che vi incendiano i fortificati e vi prendono prigionieri (an. 1296), 75, 29-30; i Reggiani con milizie degli Este vi sono sconfitti e fatti prigionieri dai Parmigiani, 32-38.
- BIBBIENA [*Bibena*]. Vi sono vinti gli Aretini e Ghibellini dai Fiorentini e Guelfi di Toscana (an. 1289), 56, 16; v. anche *Casentino.*
- BIBENA v. *Bibbiena.*
- BIBIANELLO v. *Bibbianello.*
- "BIBLIOTECA ESTENSE", v. *Molena (Biblioteche).*
- "BIBLIOTECA PALATINA", v. *Parma (Biblioteche).*
- "BIBLIOTECA VATICANA", v. *Roma (Biblioteche).*

- BINANOVA [*Binanova*] nel Bresciano; vi si recano ostilmente i Cremonesi con i loro alleati (an. 1308), 107, 45-46.
- BIONDA f. [*flumen Blonde*]. Vi accampa sino alla Parola l'esercito d. leg., contro Borgo San Donnino (an. 1325), 178, 17; vi accampano sino al f. Vinzola le milizie di Parma recatesi all'esercito contro Borgo San Donnino, 27-28; ric., 30.
- BISIA GUIDO [*Guido Bivia, Buvio*] cap. di Parma nel Castello di Miano (an. 1252), 20, 15-16, 1.
- BIXIA v. *Bisia*.
- BLANCARDIS (DE) v. *Biancardi*.
- BLANCARDUS v. *Biancardo*.
- BLANCHEMBERG (DI) ZANNE [*Zannes de Blanchenberg*] connestabile, è assoldato con la sua gente da Rolando Rossi (an. 1335), 249, 23-44.
- BLANCO v. *Bianchi*.
- BLANCONESIO (CONTRATA DE) v. *Bianconese*.
- BLANCONIXIUM v. *Bianconese*.
- BLANCUS (GERARDUS) v. *Bianchi (Gherardo)*.
- BLAVE v. *Granaglic*.
- BLONDA v. *Bionda*.
- BOBBIO [*Bobium*] è preso da Filippone, dai soldati d. c. d. lega e da alleati (an. 1304), 90, 13; vi si rifugiano i principali cittadini di Piacenza fuggiti di c. al ritorno di Alberto Scotti (an. 1307), 100, 16-19; vi entra il pred. coi suoi amici (an. 1310), 117, 34.
- BOBIUM v. *Bobbio*.
- BOCACII v. *Boccacci*.
- BOCCACCI [*Bocacii*]. Le loro case in Parma pr. la Camusina sono espropriate dal com. per costruirvi una via nuova (an. 1272), 29, 27-29.
- [BOCCASINI] NICOLÒ [*Nicolaus*] v. *Benedetto XI*.
- BOCCI [*de Boçis*] v. *Martino (San) dei Bocci*.
- BOCCIONE [*Bucionus*] v. *Baruffi B.*
- BOCHO (DE) v. *Boco*.
- BOÇIS (DE) v. *Bocci*.
- BOCO (DA) [*de Bocho*] v. *Cornazzano Ugolino*.
- BOEMIA [*Boemia*] ric., 226, 2.
- BOEMIA (DI) v. *Carlo di Lussemburgo*.
- BOEMIA, RE [*reges Boemie*] v. *Giovanni di Lussemburgo, Ottocaro II*.
- BOIARDO GHERARDO [*Gerardus Boiardus, de Boiardis*] di Reggio, pod. di Parma (an. 1269), 28, 3-4; riconfermato per un anno (an. 1270), 6-7; cap. d. pop. in Parma (an. 1280), 37, 26; ric., 50, 21.
- BOLOGNA (ARCIDIACONI) [*archidiaconi Bononie*] v. *Bernardo di Sant'Artemia, Bernardo di Caursio*.
- (CAPITANI DELLA GUERRA) [*capitanci guerre*] v. *Malatestino Malatesta* (an. 1325), 180, 12-13.
- (CAPITANI DEL POPOLO) [*capitanci populi*] v. *Lamberto Lambertini di Ferrara* (an. 1306), 94, 32-33.
- (CARROCCIO) [*Carucium de Bononia*] conquistato dai Parmigiani e Modenesi a San Cesario, è gettato in un fosso e coperto di frasche (an. 1239), 10, 11-13.
- (CITTÀ) [*civitas Bononie*]. Carestia (an. 1227), 9, 22-23; vi torna l'esercito dall'assedio di Bazzano (an. 1228), 35; "X, 40-41 c"; vi è condotto prigioniero re Enzo che vi resta per ventidue anni (an. 1249), 19, 12-13, e vi † [an. 1272], 13-14; vende e invia biade a Parma (an. 1250), 19-21; combattimenti tra Guelfi e Ghibellini, ne sono espulsi i Lambertazzi (an. 1274), 30, 23-28; vi passano i fr. Predicatori di Parma, diretti

a Firenze, seguiti dal cap., pod. e Anziani di Parma (an. 1279), 35, 35-37; vi rientrano i Lambertazzi, 36, 13; discordie tra i beccai, 14-15; nuovi combattimenti intestini tra Geremei e Lambertazzi, 15-18, che ne sono espulsi di nuovo, 18-22; vi giungono Parmigiani, Reggiani e Modenesi in aiuto d. Geremei, 22-24; ambasciatori parmigiani vi si recano a pregare il priore d. fr. Predicatori a ristabilire in Parma l'or. d. detti fr. (an. 1282), 41, 34-37; vi è comprato sale da Parma (an. 1284), 47, 6-7; vi si recano due Anziani e due ambasciatori d. com. di Parma per invitare i Bolognesi a imporre la pace a Modena (an. 1286), 49, 23-26; vi giunge Aldobrandino d'Este fuggito di Ferrara e vi è ricevuto benevolmente (an. 1293), 65, 19-20; vi si giura in piazza alleanza col com. di Parma (an. 1295), 70, 37; vi torna il cap. d. pop. Lamberto Lambertini con le milizie recatesi a Reggio (an. 1306), 93, 41-42; cf. 39-40; vi è giurata alleanza tra le c. di Bologna, Parma, Modena, Reggio, Mantova, Verona e Brescia, per cacciare di Ferrara il march. d'Este, 94, 25-28; tumulti tra Guelfi e Ghibellini in breve sedati, 29-36; di nuovo a rumore; ne sono espulsi i Ghibellini, 37-95, 1; vi si reca il card. leg. Napoleone Orsini, diretto in Puglia, 17; il pred. è assalito al palazzo d. vesc. dai Bolognesi; fugge ad Imola, 17-19; vi passa il card. Arnaldo Pelagruè diretto a Ferrara (an. 1309), 113, 18-19; il com. di Parma vi compra biade durante la carestia (an. 1312), 123, 16; vi si reca Ghiberto Correggio in cerca di aiuto insieme con Gherardo da Enzo e altri familiari (an. 1317), 150, 7-8; vi giunge Ghiberto Correggio, che vi è fatto cap. gen. d. Guelfi di Romagna, di Toscana e di Lombardia (an. 1319), 159, 10-11; ne parte il pred. con le milizie d. lega, 15-16; vi si reca Niccolò da Carrara (an. 1323), 171, 12-13; le è preso e ribellato da Franceschino Bonaccorsi il castello di Montevelio (an. 1325), 179, 34-36; vi entra Bertrando dal Poggetto accompagnato da nobili parmigiani (an. 1327), 186, 10-12; ric., 15; ne è dato il dominio al detto leg., 21-22; ric., 193, 9-10; vi si reca Rolando Rossi, con ambasciatori d. com. di Parma e con Americo di Novalia, chiamatovi dal leg. (an. 1329), 196, 35-38, 40-41; il pred. Rolando vi è dal leg. trattenuto prigioniero, 42-43, e anche Guido Correggio e Giovanni Quirico Sanvitale, 46-48; ric., 198, 33; ne escono le milizie d. leg. per andare nel Modenese (an. 1330), 205, 29-30; vi si reca Beltramone del Balzo in libertà provvisoria per trattare d. pace tra il com. di Parma e il leg., 206, 7; ne escono le milizie d. Chiesa per recarsi nel Modenese, 207, 38; vi tornano Paolo Aldigheri e gli altri tenuti prigionieri dal com. di Parma (an. 1331), 211, 33; vi si recano a colloquio col leg. re Giovanni e Rolando Rossi (an. 1333), 224, 8-9; cf. 223, 31-32; vi giungono il re di Boemia e Rolando Rossi, 224, 27; re Giovanni con Pietro Rossi vi si reca dal leg., 225, 12-13; non si permette di entrarvi alle genti che accompagnano il re, 16-19; re Giovanni vi si reca dal leg., 226, 3; vi giunge Rolando Rossi per affari e per ottenere dal leg. la sospensione dell'interdetto contro Parma, 227, 32; vi si reca Rolando Rossi a chiedere aiuti al leg. (an. 1334), 228, 17-18; vi entra Francesco de

Silvestri vesc. di Firenze con ambasciatori Fiorentini per liberare il leg., 229, 26-29; ne esce il leg. con la sua gente, 29-31; discordie intestine; molti cittadini ne sono espulsi e molte case vi sono distrutte, 35-37; vi rimane vincitrice la parte Marchesana, 37-39.

BOLOGNA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) v. *Andalò degli Andalò pod. ghibellino di Parma, Baccellieri Niccolò pod. guelfo di Parma, Baciacomari Baciacomare cap. d. pop. in Parma, Baciacomari Bonacosa cap. d. pop. in Parma, Beccadelli Benno cap. d. pop. in Parma, Beccadelli Mino cap. d. pop. in Parma, Bonconsigli Filippo pod. di Parma, Catellani Catellano pod. di Parma, Corvi Filippo cap. d. pop. in Parma, Galluzzi Guidocaro cap. d. pop. in Parma, Guidizagni cap. d. pop. in Parma, Guidizagni Bartolomeo pod. di Parma, Graidani Rodolfo cap. d. pop. in Parma, Lazzari Ugolino cap. d. pop. in Parma, Malavolti Bonavolta pod. di Parma, Mezzovillani Enrico cap. d. pop. in Parma e pod. di Cremona e di Reggio, Paganino conte di Panico pod. di Parma; Simopizzoli Dinadano cap. d. pop. in Parma, Simopizzoli Pellegrino pod. di Parma, Tancredi Dondidio rettore e vicario (pod.) di Parma, Torelli Torello pod. di Reggio.*

(COMUNE) [*commune Bononie*] “ giura al com. di Reggio di fare a sua volontà guerra ai Modenesi (an. 1213), IX, 31-40 b, 4-17 c ”; gli è ceduta Faenza da Tebaldello Accarisi (an. 1280), 37, 13-19; promette aiuti di vettovaglie agli ambasciatori di Parma (an. 1282), 40, 20-21; invia ambasciatori al pp. secondo il convenuto nel parlamento in Cremona, 30-31; cf. 10; suoi ambasciatori a Modena per pacificare gli Aigoni (an. 1285), 48, 1-3; di nuovo suoi ambasciatori a Modena per la pace tra le parti, ma senza successo, 6 9; suoi ambasciatori con il pod. a Modena a ristabilire la pace tra i partiti (an. 1287), 52, 30-31, 39-40; suoi ambasciatori a Castelfranco a parlamento con gli ambasciatori di Parma, 54, 29-31; ratifica le deliberazioni ivi prese, 31-32; manda pod. a Reggio Torello Torelli (an. 1289), 57, 14-15; suoi ambasciatori con il pod. a Parma per la pace d. Reggiani, 37-38; fa alleanza con Bardellone Bonaccolsi (an. 1291), 63, 1-2; suoi ambasciatori a Reggio a concludere matrimoni tra le parti, 41-43; per i patti d. lega con Parma, suoi ambasciatori devono ogni mese convenire con ambasciatori parmigiani in Castelfranco o in Cadè (an. 1295), 70, 34-36; richiesto di un pod. dal com. di Parma, manda Pellegrino Simopizzoli, 71, 23-25; suoi ambasciatori a Parma a prendere voce d. lotte intestine ivi avvenute, 74, 3-4; al loro ritorno delibera di dare aiuto a Parma ogni volta che occorra, 4-5; mantiene in Parma dugento cav. in aiuto d. com. (an. 1296), 21-23; in guerra con il march. d'Este, 31-32; fa lega contro il pred. con i com. di Parma, Piacenza, Milano e Brescia; con Alberto Scotti, Matteo Visconti ecc., 75, 1-4; il com. di Parma gli manda ambasciatori per scusarsi d. pace fatta col march. d'Este (an. 1297), 77, 14-15; manda a sue spese a Milano, per le nozze di Galeazzo Visconti, cav. riccamente vestiti e trombettieri con trombe d'argento (an. 1300), 80, 29-31, e fa donare le vesti alla corte, 31-32; giura alleanza con Parma, Modena, Reggio ecc.

per cacciare il march. d'Este da Ferrara (an. 1306), 94, 25-28; divenuto guelfo non aiuta più Pistoia contro i Lucchesi e Fiorentini, 95, 8-9; fa pace con Azzo d'Este e manda molta gente in suo soccorso a Ferrara, 96, 6-8; aiuta i Cavalcabò a prendere Dosolo (an. 1311), 121, 26-27; elegge e manda a Parma il cap. d. pop. richiestogli da quel com. in segno di amicizia (an. 1312), 122, 18-20; manda milizie a Parma in aiuto d. parte guelfa, 124, 8-9; tiene a sue spese e con sue insegne milizie forestiere in Parma in aiuto di Ghiberto e d. com. (an. 1315), 141, 21-23; proibisce alle sue milizie andate con Ghiberto Correggio di recare danno o guerra a Parma (an. 1319), 160, 15-19; dà lettere di raccomandazione per il com. di Parma a Catalano Arcellata (an. 1325), 174, 22-25; dà il dominio d. c. alla Chiesa e per la Chiesa al leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1327), 186, 21-22.

BOLOGNA (GABELLA DI) [*gabella dicta de Bononia*] v. *Parma (gabelle)*.

— (GIUDICI) [*iudices de Bononia*] v. *Dondidio Tancredi*.

— (LEGATI) [*legati de Bononia*] v. *Bertrando dal Poggetto* (an. 1327-1334).

— (PALAZZO DEL VESCOVO) [*domus episcopatus*] assalito dai Bolognesi che non vogliono tra loro il card. leg. Napoleone Orsini (an. 1306), 95, 18.

— (PIAZZA DEL COMUNE) [*platea communis, platea*]. Vi si giura alleanza coi Parmigiani (an. 1295), 70, 37; vi traggano i Guelfi in armi contro i Ghibellini (an. 1306), 94, 37-38.

— (PODESTÀ) [*potestates*]. “ *Guglielmo Pusterla* (an. 1213), IX, 2-4 c ”; *Rolandino Putagli di Parma* (an. 1273), 30, 31; *Maggi Bartolomeo di Brescia* (an. 1287), 52, 30; *Antonio di Fissirago da Lodi* (an. 1289), 57, 37; *Simone Ferrapecora di Parma* (an. 1306), 94, 30-31; *Niccolò da Carrara di Padova* (an. 1323), 171, 12-13; *Angiolo da Sant'Elpidio* (an. 1325), 180, 12.

— (PORTA DI) [*porta de ponte de Bononia*] v. *Parma (porte)*.

— (SAPIENTI) [*sapientes*]. Con i sapienti di Parma secretamente stabiliscono che i Bolognesi invadano il territorio di Modena, i Parmigiani quello di Reggio (an. 1296), 76, 5-7.

— (TERRITORIO) [*districtus, episcopatus*] devastato dai Parmigiani e loro alleati (an. 1228), 9, 34-35; “ X, 13-16 a, 16-19 b, 33-37 c ”; combattimento a San Cesario, 10, 8; vogliono danneggiarlo i Parmigiani deviando il Panaro, ma senza frutto (an. 1235), 11, 5-6; Crevalcore e Piumazzo, ric., 12, 3-5; il com. di Parma vi compra sale (an. 1284), 47, 6-7; parlamento in Castelfranco tra i com. di Bologna e di Parma (an. 1287), 54, 29-32; ne sono espulsi i Ghibellini e le loro case vi sono saccheggiate e rovinate (an. 1306), 94, 40-41, 43; è diviso dal card. leg. Orsini tra i com. di Imola e di Modena, 95, 20-21; il castello di Montevellio è preso da Franceschino Bonaccolsi coi fuorusciti Bolognesi (an. 1325), 179, 34-36; invaso e saccheggiato da Pietro Rossi per aiutare i Modenesi (an. 1330), 207, 40-42; in Castelfranco si incontrano a colloquio Giovanni e il leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1331), 214, 10-11.

BOLOGNA (DA) [*de Bononia*] v. *Catellani Ostia*.

BOLOGNESI [*Bononienses, milites et pedites de Bononia*,



*multi de Bononia, certi de Bononia*]. Con alleati Romagnoli e Lombardi assediano Bazzano e fanno prigionieri i Modenesi difensori (an. 1228), 9, 25-29; "X, 11-22 a, 12-14 b, 14-24 c", sapute le devastazioni d. Parmigiani nel loro territorio tolgono l'assedio a Bazzano, 9, 34-35; nel ritorno a Bologna sono assaliti e vinti dai Parmigiani e alleati a Santa Maria in Strada, 36-41; "X, 18-22 a, 20-25 b, 37-41 c"; uccidono tre Parmigiani, 10, 3-4; coi Romagnoli sono vinti a San Cesario dai Parmigiani e Modenesi che tolgono loro il Carroccio (an. 1229), 5-14; coi Milanesi si oppongono pr. Vighizzolo a Federico II (an. 1236), 11, 11-13; sconfitti a Vignola dai Parmigiani e fatti prigionieri in gran numero (an. 1239), 39-40; fanno pace con Parma e Modena (an. 1240), 12, 10-11; i Bolognesi prigionieri in Parma sono esposti a ciel sereno in uno steccato d. Ghiaia, 24-28; ric., 14, 36; fanno prigioniero re Enzo (an. 1249), 19, 12-14; portano le granaglie ai Parmigiani sino a Cavriago in odio ai Modenesi e Reggiani (an. 1250) 19-20; in discordia per la rimozione di una lapide recante inciso il privilegio di ampliare il com. verso Modena (an. 1272), 29, 35-37; discordie e combattimenti tra Guelfi e Ghibellini (an. 1274), 30, 18-30; licenziano il cap. ed eleggono pod. Rolandino Putagli, 30-31; assediano Faenza in cui eransi ricoverati i Lambertazzi, 32-33; cacciano da Imola i Ghibellini e la muniscono di loro gente, 33-34; fuorusciti e intrinseci con alleati di ambedue i partiti si combattono al ponte di San Procolo; gli intrinseci sono vinti e fatti prigionieri in gran numero (an. 1275), 31, 9-15; a Imola ricevono aiuti da Parma, Modena e Reggio (an. 1277), 33, 33-35; i beccai vengono alle mani (an. 1279), 36, 14-15; discordie tra i partiti, 15-24; perdono Faenza (an. 1280), 37, 1; rioccupano Faenza loro ceduta da Tebaldo Accarisi, ne scacciano i Ghibellini e ricevono aiuti da Parma, Reggio e Modena, 15-19; danno il guasto alla campagna di Forlì (an. 1281), 3<sup>a</sup>, 12-15; convengono al parlamento guelfo in Cremona (an. 1282), 40, 7-10; aiutano questa c. minacciata da Buoso da Doara, 25-26; vanno per il pp. all'assedio di Forlì, 44, 44; rifiutano ai Parmigiani d'intromettersi nella pace tra i Modenesi (an. 1286), 49, 23-27; sono chiamati dai Parmigiani ad aiutarli nella pace tra i Reggiani (an. 1288), 55, 16; invitati a Parma per pacificare i Reggiani (an. 1289), 57, 36-37; prendono Imola e la spianano (an. 1290), 61, 9; stringono alleanza con Bardellone Bonaccorsi (an. 1291), 63, 1-2; si alleano col com. di Parma (an. 1295), 70, 32-33; giurano che propri ambasciatori converranno ogni mese con quelli di Parma per trattare gli affari d. due com., 34-37; milizie di Bologna in aiuto di Parma, 71, 29-30; cento cav. bolognesi in aiuto di Parma, 73, 40; dugento cav. stanno in Parma a spese d. com. di Bologna in servizio d. Parmigiani (an. 1296), 74, 22-24; in odio a loro il march. d'Este ricostruisce Bazzano nel Modenese, 28; è tolta loro Imola da Maghinardo di Romagna, 28-30; ne sono uccisi o fatti prigionieri molti che custodivano Imola, 30; aiutano gli Insuti e i Rangoni di Modena a entrare in Fragnano contro il march. d'Este, 43-45; assalgono e prendono Savignano nel Modenese che mu-

niscono e tengono contro il march. d'Este e contro Modena, 76, 1-4; per accordo coi Parmigiani, avendo seco i Malatesta, i da Polenta e soldati fiorentini, assediano e prendono Bazzano che occupano stabilmente, 7-12; sono pronti ad andare contro Azzo d'Este e suoi alleati, 14; non sono interrogati da Parma sulla pace col march. d'Este (an. 1297), 77, 13-14; essi soli rimangono in guerra col pred., 15-16; i Bolognesi, partigiani di Matteo Visconti, vanno a Milano per le nozze di Galeazzo (an. 1300), 80, 29-32; convengono al parlamento in Piacenza (an. 1302), 83, 19, 21; deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-24; aiutano invano i fuorusciti Fiorentini a rientrare in Firenze (an. 1304), 90, 1-4; fanno lega con Ghiberto Correggio, con i Mantovani e Veronesi contro il march. d'Este (an. 1305), 92, 19-21; vanno contro Modena e s'impadroniscono di Ponte Sant'Ambrogio e d. casa d. Mansione, che distruggono con la fortezza e la torre, 29-31; si avanzano sino a metà borgo di cui prendono la porta, ponendo ogni cosa a ferro e fuoco, 31-33; assediano e prendono Nonantola ad eccezione dell'Abbazia, 33-34; i Reggiani non li vogliono nella loro c. (an. 1306), 93, 39-40; tornano perciò col cap. a Bologna, 41-42; discordie tra Guelfi e Ghibellini, 94, 29-30; festeggiano il ritorno alla pace, 34-36; i Guelfi si armano di nuovo contro i Ghibellini, che espellono di c., 37-95, 1; espellono il cap. d. pop. Lamberto Lamberti in voce di ghibellino, 94, 41-43; confermano, per deferenza a Ghiberto, il pod. Simone Ferrapecora, che rinuncia tuttavia alla carica, 95, 1-3; assalgono il palazzo d. vesc. ove era il card. leg. Napoleone Orsini, 18; sono da lui scomunicati, 19-20; restituiscono spontaneamente ai Modenesi Ponte Sant'Ambrogio, cessando dal farvi castello e fortezza, 22-23; comprano dai signori di Nonantola il castello, che muniscono di loro custodi (an. 1307), 69, 47-97, 1; si dice che i Guidotti e i Boschetti siano loro alleati, 2-3; guastano Imola, 98, 37-38; aiutano Fresco d'Este a divenir signore di Ferrara (an. 1308), 103, 39-40; i fuorusciti convengono a Castelnovo in aiuto di Ghiberto, 108, 9, 13; vanno in esercito a Ferrara per impadronirsene, 111, 43; 112, 1; tornano a Bologna, 7; vanno in aiuto di Ferrara e si accampano sul Po (an. 1309), 113, 13-14; offendono con le macchine i Veneziani che stanno nel Po sulle navi, 14-15; vanno al soldo d. Chiesa contro i Veneziani, 23; entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 20-23; vanno con Ghiberto Correggio e con Guido della Torre a Cremona (an. 1312), 122, 43-45, e a Parma in aiuto d. parte guelfa, 124, 8-9; vanno in aiuto di Pavia contro Matteo Visconti (an. 1314), 136, 7, 10-11; ric., 137, 2; tengono milizie forestiere al loro soldo e con loro insegne in Parma al servizio di Ghiberto e d. com. (an. 1315), 141, 21-23, che le usano nell'impresa di San Quirico e di San Secondo, 23-24; i Guelfi vanno nell'esercito di Filippo di Taranto contro Ugucione della Faggiola, 142, 37-38; cf. 34-36; dugento Bolognesi sono inviati in aiuto di Ghiberto Correggio a Brescello, sotto la condotta di Luigi Cavalcabò (an. 1319), 157, 39-41; ma, passato il Po, sono assaliti a Monticelli dai Cremonesi e da milizie di Parma capitanati da Ponzino Ponzoni

- e sconfitti, 44-45; in lega con i Guelfi di Romagna, Toscana e Lombardia, 159, 12; convengono a Reggio e nelle terre d. Correggio (an. 1321), 162, 35-37; molti nobili prendono parte ai funerali di Ghiberto in Castelnovo, 163, 30; i Guelfi passano da Parma in aiuto d. Cremonesi intrinseci e d. fuorusciti di Piacenza, 164, 30-32; vanno ad Altavilla in difesa di Cremona e di Gregorio Sommi contro Galeazzo Visconti, 32-33; assediando coi Fiorentini la rocca di Bardì nel Piacentino, sono assaliti e vinti dal Visconti, 37-39, e molti fatti prigionieri o uccisi, 39-40; gli amici di Catalano Arcellata danno a costui lettere di raccomandazione per il com. e i magistrati di Parma (an. 1325), 174, 22-25; vanno ostilmente contro Modena sino al campo d. mercato, 179, 30-31; fanno prigioniero Sassuolo da Sassuolo e lo danno a Rinaldo Bonaccolsi, 31-33; i fuorusciti aiutano Franceschino Bonaccolsi a prendere il castello di Monteverlio contro Bologna, 34-36; coi fuorusciti Modenesi assalgono nuovamente Modena, 37-39; coi pred. sono assaliti e vinti da Azzo Visconti e Franceschino, 180, 8-12; ne sono fatti molti prigionieri, tra i quali il pod. e il cap. d. guerra, e condotti a Mantova, 12-16; ove rimangono sino alla conclusione d. tregua, 16-17; danno il dominio d. c. al leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1327), 186, 21-22; sono nell'esercito d. leg. contro Parma (an. 1329), 193, 46, e sotto Ferrara; ne muoiono parecchi in combattimento contro Azzo d'Este e i suoi alleati (an. 1333), 224, 2-3; non permettono alle milizie che accompagnano re Giovanni di entrare in c., 225, 16-19; alcuni combattono a Correggio contro i Tedeschi di Parma, Modena e Reggio e si arrendono loro (an. 1334), 229, 1-2, 6-8; sono condotti prigionieri a Reggio, 9-11; prendono le armi contro il leg. che assedia nel suo castello, 19-26; lo distruggono, 33-34; fanno pace tra loro, ma dura poco, 34-35; corrono di nuovo alle armi, 35-36; vince la parte detta Marchesana, 37-39.
- “BOLSI ODOARDO [*Bulsius*] ricercatore di patrie notizie, XIII, 11-12; dette copie di cronache parmigiane al p. Vaghi, 11; XIV, 18-19, 21; *ric. n. 1, 3*; XIV, 3 „.
- BOMBECCARI ANTONIO [*Antonius de Bonbecariis, Bombetariis!*] di Cremona, cap. d. pop. di Parma (an. 1273), 30, 14, 1.
- BOMBETARIIS! (DE) v. *Bombeccari*.
- BONACCOLSI [*omnes de domo illorum de Bonacosis*] fatti prigionieri e derubati dal Gonzaga e dai suoi (an. 1328), 187, 14-15; uccisi, sono fatti a pezzi e gettati nella torre di Castellario, 22-24.
- BONACCOLSI BARDELLONE [*Bardelonus domini Pinamontis de Bonacosis, Bonacosiis*] figlio di Pinamonte, toglie il dominio di Mantova al fratello Taino, che fa prigioniero (an. 1291), 62, 42-63, 1; stringe alleanza coi Veneziani, Padovani e Bolognesi, 1-2, e fa pace coi signori della Scala e coi Veronesi, 2-3; libera il fratello e il nipote e li manda a confine (an. 1295), 69, 17-18; riconduce in Mantova i banditi, violando gli statuti fatti contro di essi, 19-20; fa pace col fratello e col nipote, 20.
- BONACCOLSI FRANCESCO [*Franciscus domini Pasarini de Bonacosis, Francesco Bonacolsi, Franciscinus de Bonacosis, Franciscus de Bonacosis*] di Mantova, figlio di Rinaldo, sposa Vannina Correggio figlia di Ghiberto (an. 1306), 94, 10-11; cl. signore di Modena (an. 1319), 161, 7-8; cavalca contro Sassuolo e lo assedia (an. 1325), 179, 25-26; lo ottiene dagli abitanti e lo guarnisce di gente sua, 26-29; prende coi Bolognesi fuorusciti il castello di Monteverlio e, cacciandone la parte avversa, lo munisce contro Bologna, 34-36; è soccorso da Azzo Visconti, 180, 7-8; insieme a questo assale e sconfigge l'esercito d. Bolognesi e fuorusciti Modenesi, 8-12; ne fa molti prigionieri tra cui il pod. e il cap. d. guerra di Bologna, 12-16; è ferito nella sommossa suscitata dal Gonzaga e fatto prigioniero (an. 1328), 187, 12-14; poi ucciso, 22-24.
- BONACCOLSI [GUIDO DETTO] BOTTICELLA [*Botesella de Bonacosiis*] cap. di Mantova, vende ai Parmigiani granaglie che conduce a Reggiolo (an. 1307), 98, 8-11.
- BONACCOLSI PINAMONTE [*Pinamons de Bonacosis*] di Mantova, p. di Bardellone e di Taino, 62, 42-43; 69, 17; è Ghibellino; scaccia dalla podesteria e signoria di Mantova gli zii Matteo e Guido Correggio (an. 1272), 29, 22-24; si fa signore d. c. e vi conduce i Veronesi, 25-26; fa occupare il castello di Montessoro dai Ghibellini (an. 1282), 41, 7-10; non vorrebbe che Bardellone imprigionasse Taino (an. 1291), 63, 1.
- BONACCOLSI RINALDO DETTO PASSARINO [*Pasarino de Bonacolsi, Pasarinus de Bonacosis, Passarino Bonacolsi, Rainaldus de Bonacosis, Raynaldus dictus Passarinus de Bonacosis, Raynaldo, Rainaldo Bonacolsi*] p. di Francesco, 94, 11; cap. di Mantova (an. 1310), 117, 44; con Alboino della Scala guasta il territorio di Reggio, 44-46; prende con esso a forza Castelnovo e vi fa grandi uccisioni e danni, 47; lo munisce in parte di gente sua, 118, 1-2; va con i Modenesi ad assediare Marzalia contro il Sassuolo, 10-11; è cl. con lo Scala arbitro d. Modenesi nell'accordo col Sassuolo, 13-14; lascia i suoi uomini a guardia di Marzalia, 14-15; i quali più tardi la rendono ai Modenesi intrinseci, 17-18; è mediatore con Cane della Scala d. pace giurata in San Zenone dal com. di Parma e Ghiberto Correggio da una parte, e i Ghibellini e Borghigiani dall'altra (an. 1315), 141, 37; sue guardie custodiscono, a spese d. com. di Parma, il castello di Bargone, sino alla pace tra i signori d. pred. castello, 144, 2-9; manda a pregare Ghiberto Correggio di richiamare l'esercito contro Bargone, 38-41; va insieme a Cane della Scala contro Viadana, senza profitto, 43-44; tenta con alleati di sottomettere Cremona (an. 1316), 146, 6-12; entra con Cane in Casalmaggiore, 14-19; vi lascia sue genti e torna a Mantova, 22-24; favorisce l'espulsione da Parma di Ghiberto Correggio, 40-42; manda aiuti al com. di Parma, 147, 18-20; è fautore d. pace tra i cittadini di Cremona, 148, 41-42; parte d. suoi soldati è condotta dal pod. di Parma, Nicolò Malaspina, all'assedio di Tolarolo, 149, 32-34; richiesto dal com. di Parma di un cap. d. pop., manda Gerardo Buzzalini di Modena (an. 1317), 151, 21-24; invia milizie in aiuto di Parma, 152, 31-34, che fanno parte dell'esercito gen. apparecchiato dal com. contro Ghiberto Correggio, 153, 3; collegato con Cane della Scala, coi Milanesi, Veronesi, Mantovani, ecc. assedia Cremona senza successo, 154, 19-22; incari-

- cato da Parma, con Cane della Scala, d. scelta d. cap. d. pop. invia Pietro dal Verme, 23-26; con Cane, Veronesi e Mantovani assedia Modena (an. 1318), 156, 15-16; desiste dall'assedio per istanza d. com. di Parma, 16-18; con Cane va contro Reggio per rimettervi i Sesso e gli altri banditi (an. 1319), 158, 1-2; gli sono mandati da Parma ambasciatori per indurlo alla pace, 3-4; parte dopo la promessa d. Reggiani di fare il volere suo, 5-6; signore di Cremona; i suoi soldati e partigiani sono dal Correggio espulsi di Cremona, 160, 41-43; fa distruggere il ponte di Dosolo perchè non cada in mano d. Correggio, 161, 3-4; lo fa rifare, 4; per desiderio di Ghiberto, ha cura d. figli di lui (an. 1321), 163, 32-33; munisce di gente sua Poviglio e Guardasone, 33; restituisce, per volontà d. figli di Ghiberto, Poviglio al com. di Parma, a patto sia distrutto dalle fondamenta, 35-38; gli è dato nelle mani Sassuolo da Sassuolo (an. 1325), 179, 31-33; ric., 180, 17; vuole insieme agli Este saccheggiare il territorio di Parma entrandovi dalla parte di Gualtieri e di Berutto (an. 1326), 182, 3-7; ma trova opposizione dovunque, 7-16; le sue navi non possono navigare il Po a Brescello e a Guastalla per due ponti fortificati, ivi provvisoriamente fatti contro di lui, 20-22; non gli rimane di qua d. Po che il castello di Regglolo, 32-33; fa una incursione contro Guastalla e altre terre d. Po, 45-46; con Marco Visconti, coi march. d'Este, con Ponzino Amati e altri Cremonesi assedia Viadana, ma inutilmente, 183, 14-20; impedisce, con gli Este, che sia condotto il sale da Venezia a Parma, 185, 20-22; è insultato da Luigi Gonzaga suo parente e da altri Mantovani, che suscitano una sommossa contro lui e i suoi (an. 1328), 187, 9-12; vi rimane ferito e †, 12-13; suo figlio Francesco è ferito e fatto prigioniero, 13-14; e prigionieri sono pure fatti i suoi nipoti, 14; poi tutti uccisi, 22-24.
- BONACCOLSI SARACENO [*Saracinus de Bonacolsis*] di Mantova, al servizio di Ghiberto Correggio; è fatto prigioniero dai signori di Cavriago (an. 1317), 152, 25-27; è liberato in seguito alla pace, 27-29.
- BONACCOLSI TAINO [*Taynus de Bonacosis*] gli è tolto dal fratello Bardellone il dominio di Mantova (an. 1291), 62, 42-43; è dal pred. imprigionato, 63, 1; è liberato col figlio dal carcere e mandato da Bardellone al confine (an. 1295), 69, 17-18; si rappacifica con lui, 20.
- BONACCORSO [*Bonacursus*] v. *Drago B., Ruggieri B.*
- BONACCORSO DA MONTECCHIO [*Bonacorso de Monticullo*] p. di Matteo da Montecchio, 227, 21.
- BONACOSA [*Bonacosa*] v. *Baciacomari B.*
- BONAPARTE NORDIO o NORDIGLIO [*Nordius Bonepartis*] di Treviso, pod. di Parma; al termine d. suo ufficio si fa fr. Gaudente (an. 1272), 29, 16-18.
- BONAVENTURA [*Bonaventura*] v. *Baruffi B.*
- BONAVOLTA [*Bonavolta*] v. *Malavolti B.*
- BONBECARIUS (DE) v. *Bombeccari.*
- BONCONSIGLI BONIFACIO [*Bonifacio de Bonconsiliis*] di Bologna, pod. di Parma (an. 1295), 70, 25-26; guida il pop. a distruggere la casa e i beni di Simone Angeli incolpato di tradimento, 41-44; è licenziato prima d. tempo con l'intero stipendio, 71, 22-23.
- BONDELMONTIBUS (DE) v. *Buondelmonti.*
- BONEPARTIS v. *Buonaparte.*
- BONGHI [*Bonghi, illi de Bonghis*]. Sono espulsi di Bergamo dai Suardi (an. 1301), 81, 20-25; entrano in Romano e lo tengono contro Bergamo (an. 1302), 82, 21-23; rientrano in Bergamo e ne espellono i Suardi con i loro seguaci, 83, 3-5; dominano coi Rivola in Bergamo (an. 1304), 88, 11-12.
- BONGHI GUIDOTTINO [*Guidotinus de Bonghis*] di Bergamo, pod. di Parma (an. 1281, 30 giugno) 38, 4-5; col vesc. e col cap. d. pop. toglie il Carroccio dalla cattedrale per andare in aiuto di Cremona e di Lodi, 37-42; la sua arma è dipinta sull'esterno d. palazzo nuovo d. com., 39, 16-17; va coll'esercito a Cremona per fortificarla contro Buoso da Doara, 20-21.
- BONI GIOVANNI [*Johannes Bonus*] calzolaio parmigiano, fatto prigioniero dai Bolognesi nella b. di Vignola (an. 1239), 11, 42-43.
- BONI HOMINES v. *Parma (Bonuomini).*
- BONIFACIO [*Bonifacius*] v. *Bonconsigli B., Gorzano (di) B., Lupi B.*
- BONIFACIO VIII PAPA [*Bonifacius*] già card. Benedetto Caetani, el. (an. 1294), 69, 8-9; fa rinchiudere e custodire Pietro di Murrone suo predecessore, 9-11; elegge, ad istanza d. card. Bianchi, Giovanni di Castellarquato vesc. di Parma (an. 1295), 72, 1-3; bandisce e celebra in Roma il giubileo (an. 1300), 80, 35-81, 1; nomina Carlo di Valois march. d'Ancona, duca di Spoleto, conte di Romagna, signore d. Patrimonio, pacificatore d. Toscana (an. 1301), 81, 32-33; insultato dai Colonna, in Anagni, è tenuto prigioniero tre giorni nel suo palazzo (an. 1303), 86, 5-10; è liberato dal card. Luca Fieschi e dal pop. corso alle armi, 10-12; nel viaggio da Anagni a Roma è di nuovo insultato dai Colonnese che vengono alle mani con quelli d. suo seguito, 13-14; scampa da loro e giunge a Roma, 14-15; vi † di angoscia dopo pochi giorni e vi è sepolto, 16-17; ric. per avere scomunicato e privato d. dignità cardinalizia Pietro e Giacomo Colonna, 93, 22-23.
- BONIFACIO [*Archiepiscopus Ravenne*] arciv. di Ravenna, passa da Parma diretto in Francia per la pace tra il re di Francia Filippo IV e Alfonso d'Aragona (an. 1286), 51, 35-37.
- BONIFACIO (CONTI DI SAN) [*comites de Sancto Bonifacio*] v. *Luigi conte di S. B. [Rizzardo] conte di S. B.*
- [BONIFACIO DA BIANELLO] [*frater de Canusio*] ucciso col fratello Guido da un assassino di Reggio per incarico di Scarabello da Canossa (an. 1286), 49, 40-41.
- BONIFACIO DA CAVRIAGO [*Bonifacius de Cruviaco*] p. di Giovanni, 174, 33; approva l'espulsione da Parma di Ghiberto Correggio (an. 1316), 146, 35-39.
- BONIFACIO (DI MONFERRATO) [*Bonifacius filius naturalis domini marchionis Montisferati*] è fatto prigioniero dai Pavesi (an. 1291), 61, 22-23.
- BONINCONTRO [*Bonincontrus*] v. *Ospedale (dell') B.*
- BONONIA v. *Bologna.*
- BONONIENSES v. *Bolognesi.*
- BONOSIGNORETO v. *Bonsignoretti.*
- BONRECATO [*Borencatus, Bonrencatus, Bunrecatus, Burincatus*] v. *Senaza (della) B.*
- BONSIGNORETTI ALBERTO [*Albertus de Bonosignoreto*] cap. di Belforte; lo cede al com. di Parma, e non essendo ricevuto in Parma va a Borgo San Donnino coi fuorusciti (an. 1247), 15, 16-19.

- BONVICINI D. FACOLI GIOVANNI [*Jannes de Bonvicinis de Taculis*] di Reggio, cap. d. pop. in Parma (an. 1282, febbraio), 39, 40-41; è assoluto dalla scomunica in cui era incorso come cap. d. pop. in Parma, 41, 29.
- BONVICINO [*Bonvisinus*] v. Oddifredi B.
- BONZANELLO v. Figarvio (da) B.
- BORACIO [*Boracius*] v. Malaspina B.
- BORDEAUX [*Bardella, Bordella*]. Vi si propone un combattimento fra cento soldati francesi di Carlo d'Angiò e cento spagnuoli di Pietro III d'Aragona, in cui combatterebbero personalmente i due re, ma lo scontro non avviene per opposizione d. pp. (an. 1282), 13, 40-43, n. 2.
- BORDEAUX (ARCIVESCOVI DI) [*archiepiscopi Bordelle*] v. Bertrando di Got.
- BORDELLA v. Bordeaux.
- BORGARELLI ANDREA [*Andreas de Borgarellis*] notaio d. com. di Parma è ucciso da Giacomo da Beneceto (an. 1247), 16, 18-20; ai suoi eredi è confermato il notariato per venti anni, 27-30.
- BORGARELLI UBERTO [*Ubertus Borgarellus, Borgharellus*] termina l'ufficio suo di notaio d. pod. adempiuto con soddisfazione di tutti (an. 1293), 64, 25-27, n. 4.
- BORGHETTO DI TARO [*Burghetum Tarnis*] ric., 126, 6; 134, 27.
- BORGHI [*burgi*] di Firenze, di Milano, di Modena, di Parma, di Reggio v. Firenze, Milano, Modena, Parma, Reggio (borghi).
- BORGHIGIANI [*Burgenses, illi de Burgo, tererii de Burgo, milites et populus Burgi, homines de Burgo, multi de Burgo, pedites de Burgo Sancti Donnini*] fatti prigionieri dai Parmigiani (an. 1152), 4, 15; con il pod. Aldighiero da Enzola danno al com. di Parma le chiavi di Borgo San Donnino (an. 1268), 27, 13-19; va da loro a colloquio il vesc. Papiniano (an. 1309), 114, 32; sono da lui persuasi a trattare la pace cogli intrinseci di Parma, 33-34; convenuta la pace, vanno amichevolmente all'esercito d. Parmigiani, 38-39; alla partenza di questi ne saccheggiano il campo e ne bruciano case e tende con loro disdoro, 41-43; per i capitoli d. pace, i fautori di Parma sono restituiti nei loro beni, ma non debbono tornare in Borgo San Donnino (an. 1310), 115, 34-36; non volendo la detta pace fanno scorrerie nel territorio di Parma e di Piacenza, 116, 6-7; espellono i Rossi e i Lupi e ne rubano i beni (an. 1311), 120, 7-9; si danno spontaneamente a Ghiberto Correggio, 121, 42; escono contro le milizie d. com. di Parma (an. 1313), 128, 25-26; sconfitti riparano in Borgo San Donnino; molti muoiono o sono condotti prigionieri a Parma 26-28; s'impadroniscono d. cav. d. com. che scortavano i grani, 32-34; insieme ai ribelli di Paderno, di Palù e di altre terre e con aiuti d. Ghibellini assaltano Parma, ma senza successo, 36-42; coi pred. assaltano di nuovo Parma e s'impadroniscono d. porta e d. borgo Sant'Ilario, 129, 1-7; ne rimangono morti parecchi, 7-8; incendiano il borgo e partono, 13-16; ric., 131, 1; con i fuorusciti fanno esercito contro i Cremonesi e guastano Tolarolo (an. 1314), 134, 16-17; sono favoriti dalla gente di Castel Ghibellino, 136, 27-28; sono malmenati e fatti prigionieri da milizie di Parma alla Rovachia (an. 1315), 138, 2-4; prendono Bargone coi fuorusciti Ghibellini e lo ribellano a Parma, 6-7; cf. 144, 8; con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola, 139, 2, 7-9; e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; sono compresi nella pace gen. di San Zenone tra il com. di Parma, Ghiberto e i ribelli, 141, 32-47; per i capitoli di essa rimangono padroni e custodi di Borgo San Donnino, 142, 8-9; e sono indennizzati d. danni recati alle loro terre dal com., 9-11; e ritornano all'amicizia d. pred. che libera i prigionieri, 11-13; si danno al leg. e alla Chiesa (an. 1322), 169, 42-43; ricevono Azzo Visconti in Borgo San Donnino per far guerra al leg. e a Piacenza (an. 1325), 175, 25-26; cf. 177, 23-24; con Azzo Visconti, i march. di Scipione, di Varano ecc. devastano e saccheggiano il territorio di Parma, 176, 4-177, 1-3; prima di questa invasione erano bene ricevuti in Parma, 14-21, avendo due volte mandato ambasciatori a dichiarare che non farebbero guerra alla c., 21-24, ne permetterebbero la facesse Azzo dalle loro terre, 27-33; un centinaio sono espulsi di Borgo San Donnino dalle genti d. Chiesa (an. 1328), 187, 32-34, e vengono ricevuti in Parma e assoldati dal com., 34-36; escono per ordine di Paolo Aldighieri contro la bastia tenuta dal com. di Parma (an. 1330), 206, 33-34; si trovano a fronte d. milizie di Pietro Rossi che, presili in mezzo, li sconfigge, 34-41; accolgono Pietro Rossi e le sue genti al grido di "Viva l'Impero", 207, 6-8; Pietro Rossi non permette sieno derubati, 10; vanno a Parma all'esercito (an. 1334), 233, 20-21; vanno a Parma in aiuto, 237, 11-13.
- BORGIO (DAL) ANGELIERO [*Angelarius, Angellerius de Burgo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1189), 6, 43; di nuovo pod. di Parma (an. 1198), 7, 16; "XIII, 18"; † in Parma e vi è sepolto onorevolmente, 17-18.
- BORGIO (DAL) AZZO [*Azo de Burgo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1278, 30 giugno), 34, 20-2.; accorre col pop. a Praticello a distruggere le case d. Gesso, 25-29.
- BORGIO (DAL) BAROCCIO [*Barocius, Berocius de Burgo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1208), 7, 42; di nuovo pod. di Parma (an. 1214), 8, 20.
- BORGIO (DAL) BROZARDO [*Brocardus de Burgo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1222), 9, 8.
- BORGIO (DAL) MASSINIERO [*Massinerius de Burgo*] di Cremona, pod. imp. di Parma (an. 1246), 13, 24-25.
- BORGIOFORTE [*locum Burgifortis*]. Ne sono prese e incendiate le torri e il ponte dai Correggio e dalle genti d. leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1326), 182, 28-29; fra Borgioforte e il ponte di Zara il leg. fa innalzare un castello, 37-39; è lasciato dal leg., alla sua partenza per Bologna, guarnito di milizie (an. 1327), 186, 13-14.
- BORGIO SAN DONNINO [*Castrum Burgense, Burgus Sancti Donnini*] bruciato dai Parmigiani in un giorno (an. 1108), 4, 5-6, n. 3, 8-17; preso e arso dai Parmigiani (an. 1152), 4, 12-13; è difeso dai Parmigiani, Cremonesi, Reggiani e Modenesi contro i Piacentini ed alleati che lo assediavano (an. 1199), 7, 22-26; i pred. vi sono sconfitti dai Parmigiani ecc., 26-29; Alberto Bonsignoretti vi si reca a stare coi fuorusciti (an. 1247), 15, 13-19; vi passano fuggitivi Federico II e i Cremonesi dopo la distruzione di Vittoria, diretti a Cremona (an. 1248), 18, 36-38; vi si recano i ban-

diti usciti da Medesano (an. 1252), 20, 14-15; ne partono liberi i prigionieri parmigiani (an. 1253), 25-26; vi entrano i partigiani di Uberto Pallavicino (an. 1266), 24, 43-44; vi si reca il pred. cacciato di Cremona da Buoso da Doara, 25, 27-28; è assediato dai Parmigiani (an. 1267), 30-31; che ne abbandonano l'assedio per recarsi a Cremona contro Buoso da Doara, 41; 26, 1-3; i fuorusciti di Parma vi conducono prigionieri gli abitanti di Medesano, 21-22; vi si rifugiano i prigionieri di Colorno evasi dalle prigioni di Parma, 23-25; è assalito dai Parmigiani, in numero di trentamila, guidati dal pod. (an. 1268), 38-41; si sottomette e fa pace con Parma, 27, 1-4; ne è allontanato Uberto Pallavicino, 10-11; vi si recano il pod., il cap. e sapienti di Parma a sceglierli il luogo per costruire, secondo i patti d. pace, una fortezza guelfa, 8-13; ma i cittadini preferiscono di consegnare la terra ai pred. di Parma, 13-19; i quali ne ordinano la distruzione, 19-24, che si compie, 28-29; vi si reca il pop. di Parma di ritorno da Montessasso (an. 1297), 78, 9; vi si reca Matteo Visconti quando è rilasciato da Alberto Scotti (an. 1302), 82, 47; è ricostruito e fortificato dal com. di Parma, 83, 37-41; vi giunge il pod. di Parma Matteo Correggio con le milizie (an. 1304), 89, 37-39; vi si recano le milizie di Parma con Ghiberto Correggio in aiuto di Piacenza (an. 1307), 99, 25-27; il pop. vi rimane; Ghiberto con le milizie ne parte per Firenzuola e Fontana, 28-30; vi giungono le milizie con il pod. di Parma, in tardo aiuto a Piacenza, 100, 19-21; è fortificato per la guerra contro Cremona, 101, 25-26; vi si recano ostilmente Cremonesi, Milanesi, Piacentini, Lodigiani, Pavesi e fuorusciti di Parma che vi fanno guasti e incendi, 32-35; vi si recano a guastarlo Giacomo della Senaza, Palamede Rossi e altri fuorusciti di Parma (an. 1307), 102, 30-32; ric., 107, 22-23; vi si rifugiano i Lupi, i Rossi e gli altri Guelfi cacciati di Parma (an. 1308), 110, 11-12; è dato, secondo i capitoli d. pace tra il com. di Parma e Ghiberto, per abitazione ai Lupi, Rossi ecc. 12-15; è fortificato dai pred. contro Parma, 19-20; assalito dall'esercito Parmigiano (an. 1309), 114, 14-18; cf. 4-6; vi si reca il vesc. Papiniano per indurre i fuorusciti e gli intrinseci a far pace, 32-34; dopo la pace vi giungono in visita molti di Parma, 38; vi è condotto il bottino fatto nel campo d. Parmigiani, 42-43; per i capitoli d. pace deve rimanere ai fuorusciti (an. 1310), 115, 33-34, e non vi debbono tornare i Borghigiani fautori di Parma, 34-36; ric., 117, 32; vi tornano i prigionieri di Guardasone rilasciati dal com. di Parma (an. 1311), 119, 22; sono liberati i prigionieri di Parma ivi esistenti, 23-24; vi giunge, qual vicario di Enrico VII, Tolomeo Pelliccioni di Torino, 33-34; è da Enrico VII tolto a Parma e tenuto per suo, 34-36; ric., 38; vi giunge notizia d. zuffe intestine di Parma, 120, 7; ne sono espulsi i Rossi e i Lupi, 8-9; si dà, spontaneamente, a Ghiberto Correggio; vi giungono un vicario e soldati d. pred., 121, 42-43; vi entrano i Rossi e il Pallavicino con insegne imperiali e di Matteo Visconti (an. 1313), 126, 41-42; ne è espulso il vicario di Ghiberto Correggio coi Guelfi, 43-44; vi è presa, dai Rossi e compagni, la torre nuova fatta dal com. di Parma, 44-45; vi cavalcano il vica-

rio di Parma Simone Villa e Ghiberto Correggio con le milizie d. com., 128, 23-25; che entrano nel luogo dell'antico castello, 25; vi si rifuggono i Borghigiani usciti contro i pred., 26; vi tornano i ribelli dall'assalto contro Parma, 129, 16; partenza d. Tedeschi, 22-23; vi tornano i Tedeschi stati già coi ribelli, 131, 1-3; ric., 28; vi si reca Giovannino Sanvitale coi suoi seguaci dopo la resa di Montechiarugolo, 132, 6, 13; ne parte Gigliolo Putagli per recarsi nella Ghiaia d. Maladobati, 29-30; in una rissa vi è ferito alle mani Rolando Rossi da un tal Corezolo (an. 1314), 134, 30-33; in seguito a ciò ne partono i Rossi per Santa Maria di Soragna, 33-36; vi cavalcano milizie di Parma che fanno prigionieri alla Rovacchia un centinaio di Borghigiani (an. 1315), 138, 1-4; fa pace con Parma, 141, 32-47; per i capitoli d. pace rimane ai Borghigiani, 142, 8-9; i carcerati Parmigiani sono rilasciati, 15-16; i Ghibellini che erano in Borgo tornano tutti a Parma, 18-19; ric., 144, 2, 7, 14; vi si ha timore di Ghiberto Correggio (an. 1319), 160, 20-21; vi torna Antonia Correggio respinta da Firenzuola (an. 1322), 169, 36; il leg. Bertrando vi manda un vicario per la Chiesa, 42-43; vi entra Azzo Visconti per far guerra al com. di Piacenza e al leg. (an. 1325), 175, 25-26; ric., 32; 176, 4; cf. 177, 28-33; vi sono condotti e angariati i prigionieri fatti sul territorio parmigiano, 20-26; vi tornano i ribelli e nemici di Parma dopo il sacco al territorio parmigiano, 177, 3; ric., 15; assediato dal leg. e da Rolando Rossi, 178, 17-18; cf. 7-8; che trasportano l'accampamento pr. la casa d. fr. Minori, 179, 6-7; ric., 47; ribelle al com. di Parma (an. 1326), 183, 33; guarnito di milizie dal leg. (an. 1327), 186, 13-14; un centinaio di cittadini ne sono espulsi dalle genti d. Chiesa (an. 1328), 187, 32-34; ric., 193, 27; Pietro Rossi con le milizie vi giunge secretamente pr. la bastia, tenuta dal com. di Parma (an. 1330), 206, 25-30; è tenuto e difeso per la Chiesa da Paolo Aldighieri, 31-33; che fa assalire la bastia dalle sue genti e ne è sconfitto, 33-42; vi cavalcano altre milizie in aiuto di Pietro Rossi, 47; 207, 1-3; "XIX, 36-41 a-b"; che sperano ottenerlo essendo rimasto sprovvisto di difensori, 207, 3-4; "XIX, 41-42 a-b; XX, 1-2 a-b"; assalito dal pred., 207, 5-6; che, per la dedizione d. cittadini vi entra poi pacificamente e ne assume il dominio, 6-9; vi sono fatti prigionieri dal Rossi, Paolo Aldighieri e i suoi, 9-10; vi sono uccisi o derubati i foresi e le genti d. Chiesa, 10-11; vi doveva essere fatta a spese d. leg. una fortezza, 13-14; vi si recano Marsilio Rossi e altri sapienti di Parma a deliberare sul da fare, 19-20; passa in dominio d. Rossi, 20-22; vi si rifugia fr. Brenno (an. 1331), 212, 13-14; è assediato dall'esercito di Azzo Visconti, difeso da Marsilio e Andreasio Rossi (an. 1335), 250, 2-4; si sottomette al Visconti (an. 1336), 253, 34-35.

BORGIO SAN DONNINO (CHIESA) [*ecclesia Sancti Donini*] fortificata dai fuorusciti, è presa dai Parmigiani (an. 1309), 114, 23-24.

— (TERRITORIO) [*districtus*] devastato dai Rossi (an. 1313), 127, 2; guastato a un miglio dalla c. dai Parmigiani e Cremonesi (an. 1315), 140, 20-29; devastato da Rolando Rossi (an. 1325), 178, 18-19; il castello di Parola ric., 19-22; la via Emilia è infe-

- stata dai nemici (an. 1334), 239, 20-22; (an. 1335), 244, 25-27.
- BORG SAN DONNINO (TORRE) [*turris Sancti Donini*] fortificata dal fuorusciti, è presa dai Parmigiani intrinseci (an. 1309), 114, 23-24.
- (VICARI DI ENRICO VII): *Tolomeo Pelliccioni di Torino* (an. 1311), 119, 33-34.
- BORG SAN GIOVANNI *v. Parma (Borghì).*
- BORGOGNA (DUCA DI) [*dux Bergondie*] *v. Ugo IV duca di Borgogna.*
- BORGOGNONE [*Bergognonus*] *v. Anguissola B.*
- BORGOGNONI [*multi de Bergondia*]; si recano in gran numero al giubileo in Roma (an. 1300), 80, 42.
- BORGOTARO [*Burgus valis Taromis*]. I Guelfi ne cacciano i Ghibellini (an. 1306), 95, 25; assediato dai Piacentini soccorsi dal com. di Parma, 27-29; vi si fa pace, 29-30.
- BORNIO [*Bornius*] *v. Samaritani B.*
- BOSCETIS (DE) *v. Boschetti.*
- BOSCHETTI [*illi de Boschetis, pars de Boschetis*] di Modena, in lotta coi Savignano (an. 1284), 45, 45-46; che cacciano di Modena, 46, 12-13; sono vinti da essi in due combattimenti e vi perdono un gran numero d. loro, 15-18; si rifiutano di obbedire nel parlamento tenuto a Reggio dalle c. lombarde, per rappacificare i Modenesi, 46, 22-25; rifiutano l'intromissione degli ambasciatori di Parma e d. c. lombarde, 29-31, e quella d. leg. d. Chiesa in Lombardia, 31-34; a Croce d. Cadè, invitati dai Parmigiani e Reggiani a far pace, rifiutano, 39-41; predano, nella contrada di Bazzano, i carri col sale di Parma, 47, 9-11; rispondono evasivamente alle richieste degli ambasciatori d. com. di Parma, che loro accorda un termine per la restituzione, 13-15; ambasciatori di Parma, Reggio, Modena e Bologna li esortano alla pace e alla restituzione d. sale intercettato a Parma, ma essi rifiutano (an. 1285), 48, 6-9; e si oppongono ancora ai tentativi di conciliazione fatti da Gherardino Rangoni, loro rappresentante, e da Manfredino da Sassuolo rappresentante d. Savignano, 21-24; rifiutano l'arbitrato di Guido e Matteo Correggio per la pace tra i partiti, 41-44; rifiutano di osservare la sentenza d. Correggio sulla pace tra le parti di Modena (an. 1286), 49, 20-21; rifiutano l'accordo proposto dal pod. di Parma, 30; ricevono lettere dal com. di Parma che impone loro di mandare ambasciatori a Parma con pieno mandato per la pace, pena la sua inimicizia, 31-34; non ne tengono conto, 35; danno il guasto al castello di Livizzano tenuto dai Savignano 50, 4-6; inteso dell'arrivo d. Parmigiani si ritirano, 9-10; il com. di Parma aiuta i Sassuolo per ridurli alla pace, 11-13; si riconciliano coi Sassuolo per opera d. sapienti e d. pod. di Parma, 51, 17-19; cf. 31-32; coi Rangoni e i Guidotti ricostituiscono l'antico partito guelfo contro i Grisulfi, i Sassuolo e i Grassoni dettisi nuovamente Ghibellini (an. 1307), 96, 40-44; si armano, 44-45; sospettati di aderire ai Bolognesi e al march. d'Este, sono, dopo la cessione di Nonantola ai Bolognesi, fatti prigionieri dal pop., 97, 1-5.
- BOSCHETTI GHERARDINO [*Gerardinus, Gottardo de Boschetis*] di Modena, cap. d. pop. di Parma (an. 1276), 32, 12-13, 1.
- BOSCI GIOVANNI [*Johannes Bosci*] connestabile tedesco; combatte coi famigli d. pod. per liberare un nobile tedesco da essi fatto prigioniero (an. 1335), 242, 13-20; vuole assalire la casa d. pod., 23-24; per pacificarlo Marsilio Rossi fa appiccare cinque d. pred. familiari, 26-28.
- BOSCO (CA' DEL) *v. Ca' del Bosco.*
- BOSSETI BELLOTTO [*Belocus, Beloccus, Belotus Boseti*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1204), 7, 34, 1-2.
- BOSSETO (DE) *v. Busseti.*
- BOTESELLA *v. Botticella.*
- BOTONI GHERARDO [*Gerardus Botonus*] giudice di Parma, inviato dal com. ambasciatore alla Corte Romana per difendere gli scomunicati dal vesc. Obizzo e accusare il pred. vesc. (an. 1295), 70, 9-12; † in Anagni e vi è sepolto da Aliotto Aliotti che ne redige il testamento, 15-16; ai suoi figli il com. assegna l'ufficio di notai d. pod. per dieci anni, 19-20.
- BOTONI ODDOVRANDO [*Oddovrandus, Oddovrandus Botoni*] è ucciso dai Ghibellini che ne incendiano la casa (an. 1308), 104, 14-16.
- BOTTICELLA [*Botesella*] *v. Bonaccolsi B.*
- BOTTIGELLA GIACOMO [*Jacobus Bucicella, Butiella*] di Pavia, pod. di Parma (an. 1261), 22, 12; cap. d. pop. in Parma (an. 1280), 36, 35.
- BOVERI PIETRÒ [*Pietro de' Boverii*] di Parma, da parte d. com. reca la corona di Federico ad Enrico VII a Brescia (an. 1311), 120, 32; è regalato dal pred. di cinquanta fiorini d'oro, 33.
- BOXETO (DE) *v. Busseti.*
- BOXETO (DE) *v. Busetti.*
- BOXIUS *v. Buoso.*
- BOZA GUIDO [*Guido Boza*] notaio, accompagna Ghiberto Correggio all'incoronazione di Enrico VII come sindaco d. com. (an. 1311), 118, 37.
- BOZZOLO *ric., 124, n. 1.*
- BRAÇOLUS *v. Brazoli.*
- BRAGIA *v. Barga.*
- BRAGHENTINI (CASTRUM) *v. Bergantino.*
- BRAM SANÇ PEYRE! *v. Caccialupi Abramino.*
- BRANCA (DELLA) MANNO [*Manno de la Brauca, Mannus, potestas Parme*] di Gubbio, el. pod. di Parma (an. 1317), 150, 42; vi giunge da Porta Nova con grande seguito e alloggia nel palazzo d. cap., 43; 151, 1; ha stipendio maggiore di ogni altro suo predecessore, 150, 43-44; gli è data balla assoluta sulla guerra, 151, 1-2; è di parte guelfa, ma regge imparzialmente, 26-28; va con le milizie e il pop. a Brescello e lo incendia, 35-37; vi rompe gli argini d. Po per allagare le terre di Ghiberto Correggio, 37-38; nel ritorno incendia la torre di Coenzo tenuta da partigiani di Ghiberto; d. quali parte rimangono bruciati, parte sono condotti prigionieri o impiccati, 38-152, 1-2; essendo guelfo non è mandato contro il Correggio ma lasciato a custodire Parma, 39-41; esce di carica, 153, 38.
- BRANCALEONE [*Branchaleo*] *v. Fieschi B.*
- BRANCALEONI *v. Frangipani Brancaleoni Francesco.*
- BRAUSI *v. Baratti Alberto.*
- BRAVO ARMANNINO [*Armanino Bravo*] va con Marsilio Rossi quale ambasciatore agli Scala in Casalmaggiore (an. 1335), 246, 7-8; è mandato da Marsilio a Parma a chiedere a Rolando e agli Anziani il con-

senso di recarsi direttamente a Verona a colloquio con gli Scala, 13-14; va con Marsilio a Verona, 16-17; torna a Parma con la notizia d. conclusione d. pace, 24-27.

BRAZZOLI GIOVANNI [*Iohannes Braçolus*] cons. di Parma (an. 1212), 8, 10-11.

BRESA *v.* Brescia.

BRESCELLESÌ [*Bersilienses*] vincono e fuggono i Cavalcabò e Cremonesi che volevano impadronirsi di Brescello, (an. 1307), 102, 12-14.

BRESCELLO [*Bersilium, Bersilum, Bersilium, terra Bersilli, Brixilli, de Bersilo, de Brixillio, Briscello, Bersillum, Brixillum*]. Vi sono fatti prigionieri dai Parmigiani molti Cremonesi (an. 1131), 4, 3-4; *cf. n. 2, 6-7*; vi fanno esercito i Parmigiani per rifornire la c. di vettovaglie (an. 1249), 19, 4-5, 6-7; terminato di fabbricare, 5-6; preso dai Cremonesi che ne fanno prigionieri il cap. e i soldati (an. 1251), 20, 1-3; restituito dai Cremonesi a Parma (an. 1252), 24-25; vi fanno parlamento coi Cremonesi gli ambasciatori d. com. di Parma e due fr. Predicatori (an. 1295), 69, 21-22; vi si reca il pod. coi Parmigiani e con Ghiberto Correggio contro Cremona (an. 1307), 100, 44-47; è fortificato per la guerra contro i Cremonesi, 101, 25-26; intendono prenderlo i Cavalcabò coi Cremonesi, ma sono respinti con gravi perdite dagli abitanti, 102, 9-16; vi passano, di ritorno a Cremona, milizie Cremonesi, che vi pongono il fuoco (an. 1308), 106, 24-25; sua gente con Ghiberto si oppone ai Cremonesi, che vogliono fortificare Guastalla (an. 1310), 118, 5, e recasi a difendere Dosolo contro i Mantovani (an. 1312), 123, 45-46; vi giungono in scorta Matteo Correggio e i suoi alleati (an. 1314), 139, 16; incendiato dalle milizie e pop. di Parma guidati dal pod. Manno della Branca (an. 1317), 151, 35-37; vi sono rotti gli argini d. Po in due punti, per allagare le terre di Ghiberto, ma senza successo, 37-38; milizie d. lega guelfa di Toscana e di re Roberto vi giungono in aiuto di Ghiberto Correggio (an. 1319), 157, 39-41; vi sono sommersi nel Po i molini per impedire agli alleati di Ghiberto di profittarne per passare il f. (an. 1320), 161, 15-19; vi accampano i Correggio sino a Guastalla per impedire la navigazione d. f. a Rinaldo Bonaccorsi (an. 1326), 182, 20; vi è fatto sul Po un ponte fortificato contro il pred., ma dura poco, 20-22; vi giunge l'inondazione d. Po (an. 1328), 189, 28; ribellato e occupato dai fuorusciti di Parma che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5-7; suoi uomini fanno scorrerie sin pr. alla c., 9-11; incendiato dai Parmigiani e dalle genti d. Bavaro agli stipendi di Parma (an. 1329), 200, 1; sommerso dalla piena d. Po; anche la ch. rovina (an. 1331), 217, 32, 37-39; fortificazioni erettevi dai Veronesi e fuorusciti di Parma ivi accampati (an. 1334), 228, 20-21; *ric.*, 229, 18; i pred. vi fanno una fortezza, 230, 36-37; i Correggio vi accedono contro Parma, 231, 9-10; vi giunge l'esercito d. Visconti, d. Scala e di altri alleati in danno di Parma e in soccorso d. Correggio e degli altri fuorusciti, 27-30; 232, 16-17; i pred. ne partono, 233, 3; Marsilio da Carrara vi rimane a custodia per Mastino della Scala, 5-7; vi tornano i ribelli e nemici di Parma, che di qui si restituiscono nelle

loro c., 234, 19-20; *ric.*, 11; occupato dai fuorusciti e ribelli che quotidianamente fanno incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 16, 20; vi è proclamata dagli Scala la fine d. ostilità contro Parma, 247, 3-4; vi si dirige Mastino della Scala partendo di questa c., 252, 7; sede di giustizia e luogo di mercato per gli abitanti di oltre Enza (an. 1338), 258, 44.

BRESCELLO (STRADA DI) a spese degli abitanti vi sono scavate ai lati fosse per difesa (an. 1319), 160, 27-28.

BRESCIA (CITTÀ) [*civitas Brixie, Brixie*] quasi distrutta dal terremoto (an. 1222), 9, 10-11; assediata da Federico II (an. 1238), 11, 35-36; presa a tradimento da Ezzelino da Romano e da Uberto Pallavicino (an. 1258), 21, 26-27; fortificata da Buoso da Doara e da Uberto Pallavicino (an. 1265), 24, 2; bersagliata dagli arcieri di Carlo d'Angiò, che per mancanza di vettovaglie non possono occuparla, 4-5, 6-7; ne è cacciata la parte d. Della Torre (an. 1295), 71, 43-44; vi passano i Parmigiani mossi in aiuto di Matteo Visconti (an. 1302), 82, 13; vi si reca il pod. Bernardino da Cunio (an. 1306), 96, 12-14; vi è mandato a confine Gherardo da Enzola (an. 1307), 99, 4-5; vi sono condotti prigionieri i maggiori di Gaida sino al pagamento di una grossa taglia, 103, 27-29; ne è cl. signore perpetuo Matteo Maggi (an. 1308), 111, 39-41; vi si conclude la pace tra le parti per intervento di Enrico VII (an. 1311), 119, 9; è assediata dall'imp. a cui giunge in aiuto il Correggio con le milizie di Parma, 120, 26-29; *ric.*, 30; 123, 8; le muovono guerra i fuorusciti Bresciani (an. 1312), 9; soccorsa dalle milizie d. lega guelfa sotto la condotta di Luigi Cavalcabò (an. 1319), 157, 40-41; vi si reca Ghiberto Correggio, 159, 34; vi si recano i Della Torre (an. 1321), 162, 40-41; vi sono invitati da re Giovanni i signori d. c. lombarde (an. 1330), 211, 5-6; vi giunge Pietro Rossi con seguito (an. 1331), 11-12; probabile venuta di Marsilio Rossi, Manfredo Pii, Azzo Manfredi e Giovanni Fogliano signori di Reggio, 15-18; si ribella a re Giovanni, 216, 26-27; ne è signore Alberto della Scala con Mastino suo fratello (an. 1335), 247, 36-38.

(CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) *v.* Brusati Paolo pod. di Parma, Brusati Tebaldo pod. di Parma, Gozzo dal Foro cap. d. pop. in Parma, Griffi Mazoldo pod. di Parma, Griffi Mileto cap. d. pop. in Parma, Lavalongo Baruffaldino pod. di Parma, Maggi Bartolino cap. d. pop. in Parma, Maggi Bernardo vesc. di Brescia, Maggi Maffeo pod. di Parma, Maggi Manuello pod. di Parma, Martinengo Lotarino pod. di Parma, Mazzali Mazzalino vicepod. di Parma, Pontecarali Fiorino pod. di Parma, Ravaldeschi Uberto pod. di Parma, Rodenghi Anselmo pod. di Parma, Tanclitini Alessandro cap. in Parma, Ugoni Baldovino cap. d. pop. in Parma, Ugoni Gigliolo cap. d. pop. in Parma.

— (COMUNE) [*commune Brixie*]. Suoi ambasciatori al pp. secondo il convenuto nel parlamento in Cremona (an. 1282), 40, 30-31; *cf.* 10; suoi ambasciatori a Modena per raccomandare la pace (an. 1286), 50, 24-27; quindi a Parma, 29-30; per accordo coi Bergamaschi rimane padrone d. torre di Mursa (an. 1290), 59, 12; fa lega contro il march. d'Este con Parma. Bologna, Milano; con Matteo Visconti, Alberto Scotti,

ecc. (an. 1296), 75, 1-4; si allea con Parma, Bologna ecc. per cacciare il march d'Este da Ferrara (an. 1306), 94, 25-28; si allea con Parma (an. 1309), 97, 17-18; suoi ambasciatori a Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e Giovanni re di Boemia (an. 1331), 214, 11-13.

BRESCIA (PODESTÀ) [*potestates*]: *Bernardino da Cunio di Fuenza o di Ravenna* (an. 1306), 96, 13-14; *Guccio Malucvotti di Siena* (an. 1307), 102, 45-46; *Paolo Adighieri di Parma* (an. 1316), 146, 37-38.

(SIGNORI) [*domini*]: *Barlo Maggi vesc. di Brescia* (an. 1308), *Matteo Maggi* (an. 1308), *Alberto e Mastino della Scala* (an. 1335).

(TERRITORIO) [*episcopatus, districtus Brixie, Brevana*]. Vi si recano i Parmigiani, Cremonesi ecc., incontro all'imp. Federico II (an. 1235), 11, 7-19; i Bresciani e alleati vi accampano a Vighizzolo contro Federico, 10-12; devastato dal pred. e dai suoi alleati che vi prendono Marcaria, 15-17; quindi Montechiaro, 21-24; di nuovo devastato dai pred. (an. 1237), 11, 27-28; Pontevico ric., 125, 26-27; vi si reca Ghiberto coi Cavalcabò e l'esercito d. lega guelfa in aiuto d. Bresciani intrinseci (an. 1319), 159, 31; Gaida ric., 32-34; molte terre, occupate dai fuorusciti, si arrendono a Ghiberto e agli intrinseci di Brescia, 34-35.

(VESCOVI) [*episcopi*] v. *Barlo Maggi*.

BRESCIANI [*Brisicenses, Brixinenses, Bresani, de Brixia, de Bresa*] accampati sul Taro sono vinti dai Parmigiani e condotti prigionieri a Parma (an. 1167), 4, 20-22; in aiuto d. Piacentini a Borgo San Donnino vi sono vinti dai Parmigiani e alleati (an. 1199), 7, 22-29; "alcuni sono a Castelleone in aiuto d. Cremonesi e Pavesi contro Milano (an. 1213), VIII, 35-39 a; IX, 1-2 b; altri in aiuto d. Milanesi contro i primi, 11-12 a, 13-16 b"; assediano Bazzano coi Bolognesi; sono vinti a Santa Maria in Strada dai Parmigiani (an. 1228), 9, 25-41; "X, 14-24 c"; con i Piacentini e Milanesi combattono con esito incerto contro i Parmigiani, Cremonesi e Pavesi a Genivolta (an. 1234), 10, 36-40; coi Milanesi si oppongono alla venuta di Federico II in Lombardia (an. 1236), 11, 10-13; coi pred. sono da lui sconfitti e fatti prigionieri a Cortenuova (an. 1237), 28-32; fanno esercito pr. la Tagliata, con il card. Ottavio Ubaldini, i Milanesi e altri alleati Guelfi contro re Enzo e Ezzelino da Romano (an. 1247), 17, 6-9; coi Cremonesi vanno a Piacenza in aiuto d. Guelfi di Pavia assediati nel castello di Pietra dai Ghibellini (an. 1277), 32, 44-45; fortificano il territorio di Cremona, in aiuto d. Cremonesi contro Buoso da Doara (an. 1281), 39, 20-21; convengono al parlamento d. Guelfi in Cremona, 40, 7-10; vanno in aiuto di Cremona e fortificano i castelli d. territorio contro Buoso da Doara, 26-27; si accampano a Paderno coi Cremonesi contro il march. di Monferrato (an. 1282), 11, 9-10; vanno a Orzi e infine a Cremona, 15-16, 2-27; fanno pace coi Milanesi, essendo fideiussori i Piacentini, 43, 6-7; stringono alleanza con Ottone Visconti arciv. di Milano, 11, 13; nel parlamento di Cremona con Milanesi, Cremonesi e Piacentini giurano di aiutare Manfredino Beccaria contro il march. di Monferrato (an. 1289), 46-57, 1-2; tolgono a Bergamo Palazzolo e la torre di Mursa (an. 1290),

8-9; vi combattono coi Bergamaschi, 9-10; fanno prigionieri a tradimento molti di Bergamo, 10-11; che rilasciano a pace fatta, 12; restano padroni d. torre di Mursa, 12; vanno coi Piacentini contro Pavia, 59, 19-22; si recano coi Milanesi e Piacentini in soccorso di Castiglione, assediato dai Cremonesi (an. 1295), 69, 35-37; molti soldati si recano a Parma in aiuto di Ghiberto (an. 1307), 97, 15-16; inviano milizie a Parma e a Ghiberto Correggio, 39-40; le quali poi vanno all'esercito con Matteo Correggio, 40-41; si recano a Rebecco contro i Cremonesi e guastano il territorio sino ai borghi d. c., 101, 9-10; più volte danno il guasto al territorio di Cremona oltre Pontevico e sino alle chiuse d. c., 102, 6-8; escono in esercito contro i Cremonesi, 103, 18-19; ricevono aiuti dai Veronesi e Mantovani e dal com. di Parma, 20-23; recuperano Gaida, e ne cacciano i custodi lasciativi dai Cremonesi, 25-26; impongono una grossa taglia al com. e ai maggiori cittadini di Gaida condotti prigionieri a Brescia, 26-29; soldati d. fuorusciti vanno coi Lupi e i Rossi a Parma in aiuto d. Guelfi (an. 1308), 105, 3-12; Parmigiani, Milanesi, Pavesi, Piacentini, Vercellesi, Novaresi, Tortonesi, Comaschi, Cremaschi e Lodigiani intendono assalirli, 107, 40-45, e si propongono anche di rimettere in Brescia i fuorusciti, ma senza successo, 47; perchè i Mantovani e Veronesi si oppongono loro, 108, 1-2; ric., 109, 7; vanno in aiuto d. com. di Parma a Borgo San Donnino (an. 1309), 114, 17; cento cav. di Brescia vanno a Parma e vi rimangono per due mesi, 20-22; i fuorusciti con l'aiuto d. Guelfi di Cremona entrano in Asola, Acquanera, Casale e in altre terre d. Bresciano e cominciano a guerreggiare contro Brescia (an. 1312), 123, 7-9; fanno pod. Gigliolo della Senaza di Parma, loro dato da Ghiberto Correggio, 9-10; con Galeazzo Visconti e altre genti d. lega lombarda recuperano Soncino, 19-22; i fuorusciti con altri assalgono Cremona difesa dagli intrinseci, da fuorusciti Cremaschi e Milanesi e dagli intrinseci di Brescia recatisi in aiuto di Ghiberto Correggio (an. 1316), 146, 10-14; i fuorusciti con Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala, Veronesi, Milanesi, ecc. assediano invano Cremona (an. 1317), 154, 19-22; i fuorusciti sono aiutati da soldati di Parma, 156, 42-44; gli intrinseci sono nella lega d. Guelfi di Lombardia, Romagna e Toscana (an. 1319), 159, 13; i pred. sono aiutati da Ghiberto, dai Cavalcabò e da milizie d. lega guelfa contro i Maggi e gli altri fuorusciti, 31-32; si arrendono loro molte terre occupate dai fuorusciti, 35; aiutano Ghiberto Correggio e i Cavalcabò nell'impresa di Cremona, 160, 44-161, 1; molti nobili prendono parte ai funerali di Ghiberto Correggio a Castelnovo (an. 1321), 163, 30-31; sono nell'esercito contro Colorno (an. 1334), 236, 36, 40.

BRESIA v. *Brescia*.

BREVE SANCTI PIETRI v. *Caccialupi Abramino*.

BREXANA v. *Brescia* [territorio].

BRIGIDA (VICINIA DI SANTA) v. *Parma* (vicinie).

[BRION] (DI) SIMONE [*Symon de Tursia*] card. di Santa Cecilia, cl. pp. Martino IV (an. 1281), 37, 33-35.

BRISIENSES v. *Bresciani*.

BRINIA v. *Brescia*.



- BRIXILLUM *v.* *Brescello*.
- BROCA (DI) NICCOLÒ [*Nicholaus de Brocha*] di Lucca, cap. d. pop. in Parma (an. 1278), 31, 14.
- BROÇARDUS *v.* *Brozardo*.
- BRODARIO DI SASSOFERRATO [*Brodarius de Savoferato*] pod. di Parma (an. 1300, gen.), 79, 44-45; essendo ancora in ufficio è el. pod. di Firenze, 45-46; licenziato dal com. prima d. termine, va a Firenze lasciando in Parma la sua famiglia a compiere per lui il tempo d. carica, 46-48.
- BRONI [*burgum Bronni*] è preso e arso dai Piacentini e alleati; nell'assalto vi muoiono molti Cremonesi (an. 1290), 59, 27-29.
- BROZARDO [*Broçardus*] *v.* *Borgo (da) B.*
- BRUSATI PAOLO [*Paolus Bruvatus*] di Brescia, pod. di Parma (an. 1301, gennaio), 81, 14-15.
- BRUSATI TEBALDO [*Thebaldus de Brusatis*] di Brescia, pod. di Parma (an. 1283), 41, 15-16; conduce il pop. a spianare la casa di Ubertino Aldighieri reo di omicidio, 23-27.
- BUCIELLA *v.* *Bottigella*.
- BUCIONUS *v.* *Boccione*.
- BUDRIO [*Budrium*] preso da Ghiberto Correggio (an. 1306), 93, 30, 32; è restituito da Ghiberto ai Reggiani, 91, 2-4.
- BULSIO *v.* *Bolsi*.
- BUNDELMONTI ALBIZZO [*Albiço de Bundeumontibus*] di Firenze, el. pod. di Parma per sei mesi, ma non li compie (an. 1296, gennaio), 71, 7-8; parte di Parma, soddisfatto di tutto il suo salario, 75, 16-17.
- BUNDELMONTI RANIERI [*Raynerius domini Ognicconi de Bundeumontibus*] di Firenze, figlio di Uguccione, pod. di Parma (an. 1290), 58, 18-19; va col pop. a Coltaro e spiana la casa di Tortino Torti che aveva ferito Guido Ferrapeccora, 59, 13-16; uscito di carica è sindacato e multato per avere condannato ingiustamente Giacomino Zamorei, 60, 4-6; gli è fatta malleveria dai mercanti e parte senza pagare, 6-8; cap. d. pop. e d. c. di Parma (an. 1297, ottobre), 77, 30-31.
- BUNDELMONTI TECLA [*Thecla de Bundeumontibus*] di Firenze, pod. di Parma (an. 1286), 49, 11-12; va a Modena con Anziani e ambasciatori per tentare un accordo tra le parti, ma non riesce a causa d. Boschetti, 28-30; va a Reggio con dodici ambasciatori a mettere pace, ma non riesce, 42-50, 1; torna a Parma, 1; si reca di nuovo a Reggio con venti ambasciatori, ma senza successo, 1-3; va a Sassuolo con cav. Parmigiani in aiuto d. Savignano, 8-9; cavaleca a Croce di Cadè con le milizie e il pop. in aiuto d. Reggiani; conosciuta falsa la notizia d. combattimento coi Modenesi, torna a Parma, 18-21; gli è consegnato dai mallevadori d. carceri di Parma il loro principale, che chiude nella Camusina, 51, 8-9; toglie dai bandi, secondo gli statuti, i pred. mallevadori, 9-12; va coi sapienti a Modena a riconciliare i Sassuolo coi Boschetti, secondo le prescrizioni d. pace, 17-19; le società e mestieri di Parma gli dichiarano che non permetteranno il ritorno in c. d. banditi per malefizi, 24-27.
- BUNDELMONTI UGUCCIONE [*Ognicco de Bundeumontibus*] p. di Ranieri, 58, 18.
- BUOSO [*Bovius*] *v.* *Doaria (da) B., Rossi B.*
- BURENCATUS *v.* *Borrecaio*.
- BURGHETUM *v.* *Borghetto*.
- BURGENSES *v.* *Borghigiani*.
- BURGFORTIS (LOCUM) *v.* *Borgoforte*.
- BURGI *v.* *Borghi*.
- BURBUS SANCTI DONINI *v.* *Borgo San Donnino*.
- BURGO (DE) *v.* *Borgo (dal)*.
- BURLA [*vía de Barla*]. Vi passano i ribelli di Parma per recarsi a saccheggiare il territorio parmigiano (an. 1331), 234, 26.
- BUSSETI GUGLIELMO [*Guilielmus de Boxeto*] di Tortona, cap. d. pop. in Parma (an. 1293, febbraio), 61, 20-21.
- BUSSETI MELCHIORRE [*dominus episcopus*] vesc. di Tortona, è ucciso nella presa d. c. fatta dal march. di Monferrato (an. 1284), 46, 35-38.
- BUSOLI GOTTIFREDO [*Gotofredus Busolus*] canonico parmigiano, ha parte nella congiura ordita per dare ai fuorusciti Porta Santa Maria Nuova (an. 1335), 241, 32; è imprigionato nelle carceri d. vesc., 42-43; la sua qualità di sacerdote gli salva la testa, 43-44.
- BUSSETI ALBERTINO [*Albertinus de Boxeto*] figlio di Gherardo; d. sua uccisione sono incolpati i Gesso (an. 1295), 71, 41-42.
- BUSSETI GHERARDO [*Gerardus de Boxeto*] p. di Albertino, 71, 42; ferito dai Gesso (an. 1278), 31, 28-29.
- BUSSETO [*Bussetum*] ric., 4, n. 2, 6.
- BUTERI [*quidam de Buteris*] sono banditi di Parma quali traditori e i loro beni devastati (an. 1295), 71, 36-38.
- BUTELLA *v.* *Bottigella*.
- BUTINI GHERARDO [*Gerardus Butinus*] sindaco d. Ghibellini di Parma, giura in San Zenone la pace per essi con il com. di Parma e Ghiberto Correggio (an. 1315), 141, 39-40.
- BUCALI GUIDO [*Guido Bucali*] p. di Lambertino, 8, 12.
- BUCALI LAMBERTINO [*Lambertinus Guidonis Bucali*] di Bologna, pod. di Parma (an. 1213), 8, 12-13; "VIII, 27-31 d.",.
- BUXIO *v.* *Bisia*.
- BUZALINIS (DE) *v.* *Buzzalini*.
- BUZALINI GHERARDO [*Gerardo de Buzalinis*] di Modena, cap. d. pop. in Parma scelto da Cane della Scala e Passarino Bonaccorsi (an. 1317, maggio), 151, 19-24; ha maggior seguito e maggior salario d. suoi predecessori, 24-25; uno d. suoi giudici è preposto all'ufficio d. gabella grossa, 25-26; è di parte ghibellina, ma regge imparzialmente, 26-28; va con l'esercito gen. contro Ghiberto Correggio, 152, 41-42; finge provvisoriamente da pod., 38-39.
- CABRIETUS, CABRIETTUS *v.* *Gabrieto*.
- CABRINUS *v.* *Gabrieto*.
- CABRINO DI BORGO [*Cabrinus de Burgo*] si rappacifica con Albertino Aldighieri (an. 1311), 118, 29-30.
- CABRINO PISANO [*Cabrinus Pisanus*]. La sua terra in Garfagnana è saccheggiata e incendiata dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino, che tormentano inoltre un suo fratello (an. 1325), 176, 34-37.
- CAÇALUPUS *v.* *Caccialupi*.
- CACCIALUPI ABRAMINO [*Abraminus de Caçalupis, Abraminus Caçalupus, Abraminus savç pyvre! Breve savç pyvté, Breve senza pyvté*] giudice di Reggio, sorveglia la costruzione d. palizzate e d. fortificazioni in Parma (an. 1313), 127, 13-14, e "XIX, 20-21 a-b"; esige il tributo imposto agli ecclesiastici in Parma

- e pignora i beni d. non solventi che incarcerava (an. 1315), 138, 13-18, 2.
- CADÈ *v. Croce di Cadè.*
- CA' DEL BOSCO *v. Ponte dietro il Bosco.*
- CAETANI BENEDETTO [*Benedictus Gaytanus*] card., va per Sarzana in Francia com. leg. d. Chiesa (an. 1290), 59, 17-18; el pp. col nome di Bonifacio VIII (an. 1294), 69, 8-9.
- CAETANI FRANCESCO recandosi dal pp. in Provenza si ferma a Parma (an. 1305), 92, 9-11, 3.
- CAETANI GIOVANNI recandosi dal pp. in Provenza si ferma a Parma (an. 1305), 92, 9-11, 3.
- CAGGI [*Cagii, de Cagiis*] (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI [*cives*] *v. Omo Santi (o Lombarducci) sindaco del comune di Parma*
- CAGHONIS (DE) *v. Cagoni.*
- CAGIIS (DE) *v. Cagli (?).*
- CAGONI [*de Caghonis*] di Parma; loro case allagate dall'inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 19-20.
- CALABRIA (DUCA DI) [*dux Calabriae*] *v. Carlo d'Angiò.*
- CALAMALA *v. Calimala.*
- CALAONE [*Calaon, Calaonum*] tolto da Ezzelino da Romano al march. d'Este (an. 1247), 14, 20-22; diroccato per le condizioni d. pace tra i march. d'Este e i Padovani (an. 1294), 66, 44.
- CALBOLI [*illi de Carbulo*] di Forlì, cacciano d. c. Ildebrando da Romena (an. 1292), 63, 26-27; insieme ai Malatesta sono vinti a Bertinoro dai Forlivesi e dagli altri Ghibellini con grande strage d. loro seguaci (an. 1307), 100, 39-41.
- CALBOLI FRANCESCO [*Francesco Calbulo, Calbulo, Sorbulo!*] di Forlì, ric., "XV, 16-38; pod. di Parma col titolo di vicario di Parma e d. territorio per il re Roberto (an. 1313), 129, 42-43, 6; cavalca con le milizie a Montechiarugolo che assedia, ma senza successo, 130, 3-10; di nuovo in assedio a Montechiarugolo con Ghiberto Correggio, le milizie e il pop., 131, 18-26; lasciato a Montechiarugolo parte dell'esercito, va con Ghiberto Correggio e gli aiuti di Modena e Reggio a Collecchio contro i fuorusciti, 35-41; licenziato, parte con la famiglia e va pod. a Treviso (an. 1313, dicembre), 132, 22-23.
- CALBOLI FOLCERIO [*Folcarius de Carbulo*] di Forlì, pod. di Parma (an. 1298, gennaio), 78, 19-20; conduce il pop. in scorreria a Bargone (an. 1298), 78, 32-36.
- CALBOLI RANIERO [*Raynerius de Carbulo*] di Faenza, pod. di Parma (an. 1252), 20, 4.
- CALERNO [*Calernum*]. VI sono bruciate, dai soldati di Filippo III, quindici case, per le quali il re paga un indennizzo (an. 1271), 28, 28-29; vi si fermano i Parmigiani, mossi contro Reggio, in attesa d. tempo buono (an. 1296), 76, 17-21; vi si accampa Ghiberto Correggio con l'esercito, contro Reggio (an. 1305), 92, 40; vi giunge l'inondazione dell'Enza (an. 1315), 143, 41-42.
- CALISTANO [*Calestino*]. Ginella Fieschi, m. di Pietro Rossi, vi dimora pr. i suoi (an. 1336), 254, 12.
- CALIGINI PRODOCIMO [*Prodocimo, Calizini, Caligini*] di Padova, pod. di Parma per gli Scala (an. 1336), 255, 47-256, 1-3; fa murare i cessi pr. la tesoreria d. com., 27-29; ric. qual pod. (an. 1337), 257, 30-31; fa tormentare e carcerare antichi amici d. Sanvitale, 258, 8-9; confina a Verona sei d. maggiori popolani di Parma, 10-11; fa guastare i borghi di San Mattia e di Sant'Egidio e i portici d. case pr. il f. Parma sino alla vicinia di Santa Cecilia, 18-22.
- CALIMALA [*Calimala*] *v. Firenze (borghi).*
- CALLABRIA *v. Calabria.*
- CALVATONE [*Castello di Calvatone*] è tolto ai Cremonesi dai Mantovani e Veronesi (an. 1315), 145, 9-10.
- CAMERINO (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI [*cives de Camerino*] *v. Salimbene Raggiani cap. d. pop. di Parma.*
- CAMILLA *v. Camilla.*
- CAMINO (DA) GABRIELE [*Cabriel de Camino*] d. Marca Trevigiana, pod. di Parma (an. 1217), 8, 36; *delimita i confini d. palazzo dell'Arena e lo contorna di viali* (an. 1217), 49, n. 2, 10-12.
- CAMINO (DA) GHERARDO [*Gerardus de Camino*] p. di Riccardo, 72, 18; signore di Treviso; nella corte bandita a Ferrara arma cav. Azzo e Franceschino d'Este (an. 1294), 69, 1.
- CAMINO (DA) RICCARDO [*Ricardus domini Gerardi de Camino*] figlio di Gherardo, è armato cav. con rara magnificenza (an. 1295), 72, 18-19.
- CAMISANO [*Camisanum*] *v. Pii Manfredi.*
- CAMISANO [*Canesanus, Canesano, Caveseanus, Camisanus*] *v. Malaspina C.*
- CAMMILLA GUIDO [*Guido de Camilla*] di Genova, pod. a Cremona e quindi a Parma (an. 1330), 210, 19-22; ric. qual pod. di Parma (an. 1331), 211, 9-10; parte di questa c., 215, 33-34.
- CAMOREUS *v. Zamorei.*
- CAMPANA DELLA PACE [*campana pacis*] *v. Parma (campane).*
- CAMPANA DEL POPOLO [*campana populi*] *v. Parma (campane).*
- CAMPANE di Parma *v. Parma (campane).*
- CAMPANILI *v. Parma (torri).*
- CAMPEGINE [*terra de Campigine, Campico, Campigence, Campigo*] nel Parmigiano; vi è ucciso Piuo da Gente dai suoi nipoti (an. 1287), 53, 42-43; vi si reca il pod. con il pop. e le milizie di Parma a spianare la casa di Lombardino da Gente (an. 1291), 61, 28-31; milizie Cremonesi vi cavalcano senza recare danni (an. 1308), 106, 20; vi è rinchiuso Matteo Correggio, 20-21; vi sono condotti molti d. Parmigiani, fatti prigionieri a Enzola, 108, 35-36; appartiene a Ghiberto Correggio che l'occupa e nuove guerra a Parma da questo lato (an. 1316), 147, 32-34; assalito dall'esercito gen. di Parma, non riceve alcun danno (an. 1317), 153, 6-7; è tenuto e ribellato dai fuorusciti di Parma che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5-6; sue genti fanno scorrerie sin pr. la c., 9-11; saccheggiato da Pietro Rossi con milizie di Parma (an. 1330), 207, 35-37; ric., 233, 46; occupato dai fuorusciti e ribelli che giornalmente fanno incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 17-18, 20.
- CAMPOGAIANO [*contrata de Campogaiano*] nel Modenese; vi si accampa l'esercito di Azzo Visconti, degli Este d. Gonzaga ecc. in scorreria sul territorio di Modena (an. 1334), 231, 42.
- CAMPO RANIERI [*Campo Raynerio*] inondato dal Po (an. 1328), 189, 28-30.
- CAMUSINA *v. Parma (carceri).*
- CANACIUS *v. Giannaccio.*
- CANALI di Parma *v. Parma (canali).*

- CANARDUS *v.* Zanardo.  
 CANATIS *v.* Zanetti.  
 CANCELLIERA [*Cancleria*] *v.* Maggi C.  
 CANCELLIERI DETO [*Detus de Cancleriis*] di Pistola, cap. d. pop. di Parma (an. 1274), 31, 3.  
 CANCELLIERI RUSTICHELLO [*Rustichellus de Cancleriis*] di Pistoia, cap. d. pop. di Parma (an. 1276, 30 giugno), 32, 21-22.  
 CANCLETINIS! CANCLETINIS! (DE) *v.* Tanclotini A.  
 CANE [*Canis, Cane, Canis grandis, Cane grande*] *v.* Scala (della) C.  
 CANE DEI MORTI [*canis mortuorum*]; *ric.*, 23, 17-24.  
 CANESANO CANESANUS *v.* Camisano.  
 CANETIS (DE) *v.* Zanetti.  
 CANGRANDE [*Cane grande, Canis grandis*] *v.* Canc.  
 CANI (LIBRO DEI) *v.* "Codice B".  
 CANINI BARNABA [*Bernabeus Canini*]; i Parmigiani gli distruggono la casa e i beni in Basilicanova (an. 1269), 27, 31.  
 CANINO CORRADO [*Conradus Caninus*] coi figli uccide Carotto da Palù e l'arciprete di Fornovo (an. 1287), 52, 20-22; gli sono perciò devastati i beni dal pod. e dalle milizie di Parma, 22.  
 CANIS *v.* Cane.  
 CANOLA [*Canole*] presa da Ghiberto Correggio (an. 1306), 93, 31.  
 CANONICA DEL DUOMO di Parma *v.* Parma (canonica del duomo).  
 CANONICA GIACOMO [*Iacobus de Canonica*] notaio d. vicinia di San Giovanni è ucciso in Olmo (an. 1294), 66, 20-24; il suo corpo è trasportato a Parma e seppellito onoratamente dal collegio d. notai nel mon. di San Giovanni, 29-30.  
 CANONICI DEL DUOMO di Parma *v.* Parma (canonici del duomo).  
 CANONICI DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MARCO MANTOVANO *v.* Marco (canonici della Congregazione di San).  
 CANOSSA [*Canuxia, Canusio, de Canuxio*]. Vi si reca Enrico IV imp., e vi è perdonato da pp. Gregorio VII (an. 1076-1077), 3, 5-6, n. 2; *v. anche*: Scarabello da Canossa, [Guido da Bianello], [Bonifacio da Bianello].  
 CANOSSA (SIGNORI DA) [*illi de Canussio, domini de Canusio, de Canuxio*] aiutano i partigiani d. vesc. ad entrare in Cavriago (an. 1295), 73, 21; escono di Reggio, e si ritirano in Gesso e in altri loro castelli (an. 1306), 93, 43-45; permettono ai Rossi, ai Lupi e agli altri fuorusciti di Parma di chiudersi in Gesso (an. 1307), 97, 19-21; le loro terre nel Reggiano sono devastate e incendiate dai Parmigiani, 99, 12-16; con i Lupi ed i Sesso entrano nel castello di Gesso e nella rocca d. Malapresi e, fortificatili, incominciano la guerra contro Reggio (an. 1312), 122, 12-14.  
 CANOSSA (DA) ALBERTO [*Albertus de Canussia, de Canusio, Alberto Canussio*] figlio di Guido da Bibbianello di Reggio, el. vicario di Ghiberto Correggio alla capitania giunge a Parma (an. 1315, gennaio), 137, 43-46; rifiuta di esigere il tributo imposto dal com. agli ecclesiastici, 138, 15; riconfermato (an. 1315, luglio), 141, 27-28; riconfermato sino alla venuta d. successore (an. 1316), 145, 16-18; parte; rimane in suo luogo il giudice suo Gliogliolo Recadonne di Peggio, 22-24.  
 CANOSSA (DA) AZZOLINO [*Azzolinus de Canussio*] cede la sua torre alle milizie di Parma (an. 1297), 76, 33-35; si reca con esse a Monteluzzolo, 36; ha come compenso di tutto ciò mille fiorini d'oro, 39-40; ed è ricevuto coi suoi partigiani in amicizia dal com., iscritto nei consigli gen., e nel libro d. Società, 40-42.  
 CANOSSA (DA) GUGLIELMO o GUGLIELMINO [*Guilelminus de Canuxio, Gulielmus, Guiclinus de Canusia*] di Reggio, fatto prigioniero a Bibbiano dai Parmigiani (an. 1296), 75, 35-36; con Matteo Fogliano è arbitro d. pace tra fuorusciti e intrinseci di Parma (an. 1309), 114, 33-35; si fa dare ostaggi dalle parti (an. 1310), 115, 15-16, e nominare cap. e pod. per meglio mantenere la pace, 16-21; giunge in Parma, giura, entra in carica, 22-24; è, volta a volta, col collega pod. e cap., 24-27; parte segretamente con la sua famiglia lasciando la c. in pericolo e torna a Reggio, 39-42.  
 [CANOSSA] (DA) GUIDO [*Guido de Bibbianello*] p. di Alberto, 137, 44.  
 CANTE DI FIRENZE [*Cante de Florentia*] connestabile d. march. d'Este, fatto prigioniero dai Parmigiani a Bibbiano (an. 1296), 75, 36-37.  
 CANUSIA *v.* Canossa.  
 CANUSIO (DE), CANUXIO (DE) *v.* Canossa.  
 CAPELETI *v.* Cappelletti.  
 CAPELINA (PORTA) *v.* Cappelina (porta).  
 CAPITANI [*capitanei*] di Mantova, di Milano, di Modena, di Piacenza, di Reggio *v.* Mantova, Milano, Modena, Piacenza, Reggio (capitani).  
 CAPITANI DEI MERCENARI DI PARMA [*capitanei stipendiatorum*] *v.* Parma (capitani dei mercenari).  
 CAPITANI DEI SOLDATI di Parma *v.* Parma (capitani dei soldati).  
 CAPITANI DELLA CHIESA ROMANA *v.* Chiesa Romana (capitani).  
 CAPITANI DELLA GUERRA *v.* Capitani delle milizie.  
 CAPITANI DELLE MILIZIE di Parma, Piacenza *v.* Parma, Piacenza (capitani delle milizie).  
 CAPITANI DEL POPOLO di Bologna, di Cremona, di Genova, di Lucca, di Padova, di Parma, di Pavia, di Piacenza, di Reggio *v.* Bologna, Cremona, Genova, Lucca, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio (capitani del popolo)...  
 CAPITANI GENERALI di Parma, Piacenza *v.* Parma, Piacenza (capitani generali).  
 CAPITANO DI CASTELFRANCO *v.* Castelfranco (capitano di).  
 CAPITULO di Parma *v.* Parma (capitulo).  
 CAPODIVACCA GIACOMO [*Iacobo Cavoderaca, Iacobus Cavoderacha*] di Padova, connestabile d. cav. d. pod. Niccolò da Carrara, alla partenza d. pred. per Bologna è el. rettore di Parma (an. 1323, 6 maggio-30 giugno), 171, 12-15; pod. di Parma (an. 1328), 189, 19-20; già prima d. sua elezione dimorava in Parma nelle case d. Galli, 20-22; ove si recano a prenderlo gli Anziani d. com., 22-24; che lo conducono in palazzo vecchio; accetta e giura il reggimento, 24-26; *ric.* qual pod. (an. 1329), 190, 9-10; confermato pod. e rettore di Parma sino al 1° luglio (an. 1329, 28 aprile), 193, 1-5; confermato pod. sino alla venuta d. successore, 195, 31-32; gli è consegnata una chiave d. porte d. c., 37-38; esce di carica, 196, 29.  
 CAPPELLE di Parma *v.* Chiese di Parma.  
 CAPPELLETTI [*Capeletti*] sono riammessi in Cremona dopo la pace tra fuorusciti e intrinseci (an. 1267), 25, 40

- CAPPELLINA (PORTA) [*porta Capellina*] v. *Parma (porte)*.
- CAPRIOLO [*Capriola*] è preso e distrutto dai soldati di Carlo d'Angiò (an. 1265), 24, 8.
- CAPUA [*Capua*]. Ne parte Manfredi alla volta di Benevento contro Carlo d'Angiò (an. 1266), 24, 21.
- CAPUT PONTIS v. *Codiponte*.
- ČARA v. *Zara*.
- “CARACCI (F. P.) fece una copia d. frammenti originali d. *Chronicon*, XVIII, 10 „.
- CARACCIO [*Caracius*] v. *Guazardi Santrino*.
- CARARIA (DE) v. *Carrara*.
- CARBULO (DE) v. *Calboli*.
- CARCERI DEL COMUNE di Parma v. *Parma (carceri)*.
- CARDINALE [*Cardinalis*] v. *Tornaquinci C.*
- CARDINALI [*cardinales*] reduci dal Concilio di Lione sono fatti prigionieri dai Pisani (an. 1245, *ma 1241*), 13, 17-18, n. 1; tengono in Viterbo un conclave di due anni non potendo accordarsi sull'elezione d. nuovo pp. (an. 1271), 28, 21-22; passano con Gregorio X per Parma. diretti al Concilio di Lione (an. 1273), 29, 41-43; ove molti muoiono (an. 1274), 30, 42-43; con Gregorio X, reduci dal Concilio, si trattengono una notte a Parma (an. 1275), 31, 24-27; eleggono pp. Innocenzo V (an. 1276), 38-40; trovandosi discordi in Viterbo sulla scelta d. nuovo pp., sono rinchiusi nel pal. d. com. sinchè procedano all'elezione (an. 1277), 33, 15-18; discordi nella scelta d. successore di Onorio IV (an. 1287), 52, 43-44; ne sono el. dodici in Aquila da pp. Celestino V (an. 1294), 67, 21; essendo discordi nel conclave in Perugia, sono rinchiusi e custoditi dalle genti d. pod. (an. 1305), 91, 18-19, e dopo molto tempo eleggono pp. Clemente V, già card. Bertrando arciv. di Bordeaux, 19-22; quattro card. diretti in Francia passano da Parma, ne è uno ed è sepolto pr. i fr. Cistercensi (an. 1305), 92, 9-13, 1-5, n. 1; v. anche: *Alberti* [o *Albertini*] *Niccolò*, *Arnolfo Novello*, *Bianchi Gherardo*, *Brion (di) Simone*, *Boccasini Niccolò*, *Castani Benedetto*, *Castani Francesco*, *Castani Giovanni*, *Calonna Giacomo*, *Colonna Pietro*, *Epa (d') Giovanni*, *Got (di) Bertrando*, *Fieschi Luca*, *Fieschi Ottobono*, *Fieschi Sinibaldo*, *Langnissel Bernardo*, *Matteo...*, *Montefiore (la) Gentile*, *Orsini Giov. Gaetano*, *Orsini Napolcone*, *Poggetto (dal) Bertrando*, *Tornaquinci...*, *Ubal dini Ottaviano*.
- CARDONA RAIMONDO [*Raymondo Cardona*, *Raymundus de Cardona*, *de Cardone*]; milizie di Parma con Milanesi, Pavesi, Piacentini, Lodigiani ecc. vanno contro lui in Bassignana (an. 1322), 106, 1-3; cap. d. guerra d. Fiorentini (an. 1325), 179, 44; è fatto prigioniero e condotto a Lucca in carcere (an. 1325), 180, 4-5; leg. di Lombardia (an. 1334), 240, 35; parente di Bernardo Caursio, 35.
- “CARDUCCI (GIOSUÈ) ric., V, 3 „.
- CARENTANA v. *Carinzia*.
- CARESTIA [*caristia*, *tempus carum*, *famis*, *malem mignochi*, *caritudo*, *caristria temporis*]. In Italia (an. 1085), 3, 7-9; (an. 1178), 9, 1-4; in Parma (an. 1181), 6, 20-22; in Italia (an. 1227), 9, 21-23; in Parma durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 16, 15-17; in Italia e in Parma (an. 1258), 21, 17-22; in Parma (an. 1271), 28, 36-41; in tutta Italia, 29, 1-5; in Parma (an. 1272), 30-34; (an. 1277), 33, 1-3; in Lombardia, 12-14; in Parma (an. 1281), 38, 8-15; (an. 1282), 40, 12-20, 31-35; a Meldola, 44, 1-2; in Parma (an. 1288), 55, 39-40; in Parma (an. 1299), 79, 21; (an. 1303), 84, 8-9; (an. 1307), 98, 3-15; (an. 1311), 120, 24-25; in Lombardia e in tutta Italia, 121, 44-122, 1-6; in Parma (an. 1312), 123, 15-17; 125, 2-9; in Lombardia e in tutta Italia, 1-2; in Parma (an. 1316), 146, 1; 150, 5; (an. 1317), 151, 3-4; in Parma e in Lombardia (an. 1320), 162, 23; in Parma, di sale, e d. derrate a eccezione d. granaglie per il grande numero di forestieri (an. 1326), 185, 22, 29-36; (an. 1330), 205, 5-10; in Parma (an. 1334), 229, 11-18; in Parma, 230, 34-35; 239, 30-39; 240, 23-26; (an. 1335), 244, 39-40; (an. 1336), 256, 9-11; (an. 1337), 257, 42.
- CARINZIA (CONTI DI) [*comites de Carentana*] loro gente cacciata di Padova (an. 1328), 188, 3-6.
- CARINZIA (DUCA DI) [*dux Carentane*] v. *Enrico conte d. Tirolo*.
- CARIO UBERTINO [*Obertinus de Cario*, *Ubertus de Cario*] è espulso di Piacenza e confinato (an. 1290), 59, 35-38; di nuovo espulso di Piacenza (an. 1309), 112, 31-32.
- “CARITÀ TOMMASO [*Thomas Caritatum*] cons. di Reggio (an. 1213), VII, 37-30 c „.
- CARLO [*Carlo*] v. *Fieschi C.*, *Vaghi C.*
- CARLO I [D'ANGIÒ] CONTE DI PROVENZA POI RE DI SICILIA [*Carolus comes Provinciae, rex Siciliae*] ha per m. Margherita figlia di Oddone conte di Nevers, 26, 44-46; el. dal pp. re di Sicilia, va a Roma, ove è cor. (an. 1265), 23, 31-32; gli vengono in rinforzo soldati francesi, 34-24, 1-4; muove coll'esercito verso la Puglia, occupa il ponte di Ceprano e vari castelli facendo prigionieri molti Saraceni di Manfredi (an. 1266), 15-19; vince questi a Benevento, 20-25; a Lucca sottomette e disarmo i Saraceni, 25-27, 29-30; riceve quattro corone d'oro, tra cui quella di Federico II, 27-29; dà a Parma per cap. d. pop. Corrado da Montemagno (an. 1268), 26, 35-36; va con l'esercito contro Corradino, 27-38; lo vince, 40-42; avuto prigioniero, lo fa decapitare a Napoli (an. 1269), 42-44; con gran seguito, con Edoardo d'Inghilterra e i re di Navarra e di Francia fa una spedizione contro Tunisi (an. 1270), 28, 11-12; è col re Filippo III di Francia a Viterbo durante il conclave (an. 1271), 20-22; ric., 24; suoi soldati distruggono coi Bolognesi il territorio di Forlì (an. 1281), 39, 12-15; in seguito alla sommossa d. Vespri perde la Sicilia (an. 1282), 43, 29, 31-38; disfida di Bordeaux per definire la sua contesa con Pietro III d'Aragona, 38-41, n. 2; vi si reca, ma il pp. non permette lo scontro, 42-43; gli vengono in aiuto con grande esercito Roberto conte d'Artois e il conte Lanzone, 43, 44-46; ric., 45, 41; è a Foggia: sua sepoltura nella ch. arcivescovile di Napoli (an. 1285), 47, 35-41, n. 3; le sue insegne in Parma sono raschiate e sostituite dalle armi imperiali (an. 1329), 201, 2-6.
- CARLO II D'ANGIÒ [*Julius regis Karoli, princeps Apulie, rex Karolus*] re di Sicilia e di Gerusalemme, 81, 30; p. di Caterina m. di Carlo di Valois detto Senza terra, 30; di Beatrice m. di Azzo VIII d'Este, 91, 11-12; [di Carlo Martello], 72, 22; ancora principe di Puglia combatte in mare col figlio di Pietro III re d'Aragona; vinto, è condotto prigioniero a Messina (an. 1284), 45, 41-43, 2, n. 2; i suoi figli, vinti dai figli di Pietro d'Aragona, fanno tregua coi pred.

- nelle acque di Napoli (an. 1287), 53, 23-40; esce dalle carceri di Alfonso d'Aragona, lasciando in ostaggio tre figli (an. 1288), 55, 36-37, n. 4; cor. in Rieti re di Sicilia da Niccolò IV (an. 1289), 56, 30-31, n. 2; fa pace con Federico II d'Aragona (an. 1295), 72, 20-21; ric., 127, 23; 166, 11.
- CARLO [D'ANGIÒ] [*Carolus*] figlio di Filippo, va col p. in Toscana (an. 1315), 142, 31-32; † nel combattimento di Montecatini, 143, 17-18.
- CARLO [D'ANGIÒ] [*Karolus dux Callabrie, Calabrie*] figlio di Roberto re di Napoli e suo vicario gen., va a Firenze in aiuto d. Guelfi di Toscana (an. 1326), 183, 23-26; d. qual cosa si rallegrano anche i Guelfi di Lombardia, 29; gli è dato per un certo tempo il dominio di Firenze perchè la difenda da Castruccio e dagli altri Ghibellini, 26-29.
- CARLO DI LUSSEMBURGO [*Carolus Iohannis Lucemburg, Carolus de Lucimburgo, Carolus Boemie, dominus noster, rex Carolus*] figlio di re Giovanni di Boemia, giunge a Parma (an. 1331), 214, 19-20; è ospitato nel palazzo d. vesc., 20-21; gli vanno incontro, al suo ingresso in Parma, i maggiorenti d. c. con le bandiere, 21-29; rimane dopo la partenza d. p. a custodia di Parma, 216, 2-4; gli sono dati in mano i Cavalcabò sospettati di volere tradire Cremona al Visconti, ma li mette in libertà dopo pochi giorni, 35-36; prega il pp. a sospendere l'interdetto contro Parma, 217, 6; fa battere moneta nuova, 26-29; rimette in vigore molti dazi e gabelle e altri nuovi ne istituisce, 45-218, 1-3; il pod. Castellano Beccaria giura nelle sue mani fedeltà a re Giovanni (an. 1332), 219, 11-12; ric., 220, 5; impone un prestito ad alcuni cittadini, 27-28; si reca in soccorso di Modena, 32-34; va a San Felice coi Parmigiani e molti alleati; vi assale e vince l'esercito collegato d. Veronesi, Milanesi, Mantovani e Ferraresi, 43-221, 1-8; vi si fa armare cav. da un tal Cesario, 8-10; arma a sua volta cav. Marsilio, Pietro e Andreasio Rossi, Raimondo Lupi, Uberto Pallavicino e altri, 10-12; annunzia a Parma la vittoria di San Felice, 18, 20; torna a Parma ricevuto onorevolmente dalle Arti e Mestieri e dal pop., 29-34; rifiuta di entrare in c. sotto il palio di seta mandatogli incontro, 34-35; si reca in processione alla ch. di Santa Caterina in ringraziamento d. vittoria di San Felice, 222, 3-13; cf. 221, 41-45; parte di Parma per Lucca, 28-30; torna a Parma, 30-32; parte di Parma con re Giovanni e va ad assediare Pavia (an. 1333), 223, 17-23; torna a Parma, 27-28; si avvia col p. a Bologna a colloquio col leg., 31-32, e rimane a Modena, 224, 11; torna col p. a Parma, 6-7; va a Cremona con sue milizie, 12-13; che si recano a saccheggiare il territorio di Bergamo, 16-18, e che, insegue dai Bergamaschi, si chiudono nel castello di Martinengo e mandano a Parma per aiuti, 18-23; il re invia loro la maggior parte d. sue genti, 23-25; scrive da Cremona al p., 225, 5; torna a Parma, 9; va a Lucca con Rolando Rossi, 13-14; torna a Parma, 44; parte di Parma e torna in Boemia, 226, 1-2.
- CARLO [DI VALOIS] DETTO SENZATERRA [*Karolus sine terra*] passa con la m. Caterina e il seguito da Parma, diretto al pp. che lo nomina march. d'Ancona, duca di Spoleto, conte di Romagna, signore del Patrimonio ecc. (an. 1301), 81, 28-33; con Corso Donati e con i banditi Fiorentini entra in Firenze e ne ottiene il dominio, 39-40; rappacifica i Fiorentini, 41; con essi assedia Pistoia che gli aveva rifiutato obbedienza, 44-46.
- "CARLO MAGNO IMPERATORE; di lui, secondo il Da Erba, scrisse una vita Giovanni degli Oddi, VI, 17 „.
- CARLO MARTELLO [D'ANGIÒ] [*Carolus rex Ungarie*] [figlio di Carlo II], † in Napoli con la m., forse avvelenati (an. 1295, ma 1296), 72, 22-23, n. 2.
- CARLO SENZATERRA v. Carlo [di Valois].
- "CARMELITANI (CONVENTO DEI), ric., XIII, 12-13 „.
- CARMELITANO (FRATE) [*frate del Carmino*] vesc.; col permesso d. vesc. di Parma si reca in Parma, ove cresima, consacra ch., ordina sacerdoti (an. 1316), 145, 39-42.
- CARNEVALE [*Carnavalis, Carnevario*] v. Torre (della) C.
- CAROLUS v. Carlo, Carlo Martello.
- CAROTTO [*Carotus*] v. Palù (da) C.
- CARPI [*Carpum, territorium de Carpi, de Carpo, contrata de Carpo*] nel Modenese, preso da Ghiberto Correggio (an. 1306), 93, 30, 32; il pred. vi sconfigge l'esercito d. Modenesi (an. 1310), 159, 16-17; i Ghibellini si alleano coi Modenesi Guelfi fuorusciti, 21-24; vi si accampa l'esercito di Azzo Visconti, degli Este, d. Gonzaga ecc. in scorreria sul territorio di Modena (an. 1334), 231, 43.
- CARPINETI [*Carpaneta*] preso dai Parmigiani e da Morcello Malaspina (an. 1182), 6, 27-29; ne sono condotti i maggiori cittadini prigionieri a Parma, 29-30.
- CARRARA (DA) DONELLA [*Donella de Cararia*] sposa in Parma Guglielmino Rossi (an. 1282), 43, 12-13.
- CARRARA (DA) GIACOMO [*Iacobus de Cararia*] cap. d. pop. in Padova, è fatto prigioniero nel combattimento sotto Vicenza (an. 1314), 137, 23.
- CARRARA (DA) MARSILIO [*Marsilius de Cararia*] è lasciato da Mastino della Scala a custodire Brescello (an. 1334), 233, 5-7.
- CARRARA (DA) NICCOLÒ [*Nicolao de Carara*] di Padova, parente d. Rossi, è el. pod. di Parma per volere d. tesoriere d. leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1322), 170, 7-9; viene a Parma ed entra in carica l'11 gennaio col titolo di "rettore d. c. e territorio di Parma per la Santa Romana Chiesa" (an. 1323, 11 gennaio), 170, 40-46; parte per Bologna, 171, 12-13; il capo d. suoi cav. regge per lui sino al primo luglio, 13-15.
- CARROBIO [*Carrobio*] v. Parma (strade).
- CARROCCIO di Bologna, di Cremona, di Milano, di Modena, di Parma, di Pavia, di Piacenza, di Reggio v. Bologna, Cremona, Milano, Modena, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio (Carroccio).
- CARTARI GUIDO [*Guido Cartario*] notaio, giura come sindaco di Ghiberto Correggio la pace tra il pred. e il com. di Parma (an. 1317), 153, 35-36.
- CARTARIO PREVOSTO [*Prevostus Cartarius*] di Reggio, socio e cav. di Matteo Fogliano, el. pod. e cap. d. pop. di Parma sino alla venuta d. rettori nuovi (an. 1310), 116, 1-5; cavalca con Ghiberto contro i fuorusciti di Borgo spintisi a porta Sant'Ilario, 117, 18.
- CARTUSIENSIS (ORDO) v. Certosini (frati).
- CARUBIUM v. Carrobio.
- CARUCIUM v. Carroccio.
- CASABÒ [*Casabovc*] inondato dalla Parma e dal Naviglio (an. 1328), 189, 31-32.

- CASADEI *v. Croce di Cadè.*
- CASALBARBATO [*terra de Casalibarbato*]. Vi si recano il pod. e pop. di Parma a guastarvi le case d. Della Porta (an. 1304), 88, 37-39.
- CASALE [*Casale*], nel Bresciano, vi entrano i fuorusciti di Brescia aiutati dai Guelfi di Cremona (an. 1312), 123, 8.
- CASALECCHIO [*Casaluncum!*, *ad Casalemtonculum, Casalunculum*]. Vi sono sconfitti i Cremonesi e i Piacentini dai Parmigiani (an. 1153), 4, 14-16; vi sono sconfitti i Cremonesi dai Parmigiani (an. 1188), 6, 41-42.
- CASALMAGGIORE [*Casalmaior, terra de Casalimaioire, Casalmaioire, Casalemaiori, terra Casalismaioris*] ric., 14, 19; vi passano per andare a Mantova e Verona le figlie e la nipote di Ghiberto Correggio coi loro seguiti (an. 1306), 94, 15; è devastato e arso dal Mantovani e Parmigiani (an. 1307), 101, 3-4; sua gente va coi Cavalcabò contro Brescello, 102, 10-11; è preso e munito dai pred., che ne espellono la fazione a loro contraria (an. 1311), 121, 28-29; vi si reca Giovanni Sanvitale di Parma qual pod. d. Cavalcabò, 31; sua gente recasi a Parma in aiuto (an. 1312), 125, 47; 126, 1-3; si dà a Ghiberto Correggio (an. 1315), 145, 8-9, 2; è lasciato in pace dai Mantovani e Veronesi, 9-12; vi si recano Cane della Scala e Passarino Bonaccolsi (an. 1316), 146, 14-16; si arrende loro senza b., 16-17; ne è cacciato Copino da Enzola cap. di Ghiberto, 19-22; vi sono poste dallo Scala e dal Bonaccolsi loro guardie, 22; vi si reca Pietro Rossi tornando da Cremona (an. 1329), 202, 1; vi sono fatti prigionieri dal pred. alcuni malandrini, 1-2; vi si reca il Bavaro con l'esercito e vi si trattiene per alcuni giorni, 15-16; poi ne parte per Viadana e Pomponesco, 17; vi torna, 20; ne parte il Bavaro per Colorno e Parma, 38-39; inondato dalla piena dei f. (an. 1331), 217, 40; occupato con la fortezza dall'esercito d. Scala, d. Visconti, di Luigi Gonzaga, degli Este e d. Correggio (an. 1334), 231, 3-5; gli Scala vi invitano Rolando o Marsilio Rossi a un colloquio con loro ambasciatori (an. 1335), 245, 40-42; XX, 19-20 *a-b*; vi si reca Marsilio al pred. colloquio con quattro ambasciatori, 246, 6-8; vi tornano i messi mandati dal pred. a Parma, 16. (PODESTÀ) [*potestas*] Giovanni Sanvitale di Parma (per i Cavalcabò) (an. 1311), 121, 30-31.
- CASALOLDO (CONTE DI) *v. Simone conte di Casaloldo.*
- [CASALORSI] ENRICO [*Henricus, Henrico, Curtio!*] vesc. di Reggio, viene a Parma a riconsacrare il duomo (an. 1307), 100, 30-31, 35, 1.
- CASALPÒ [*Casalpadum, Casalpandum*] preso a forza e incendiato dalle genti d. Bavaro e dai Parmigiani (an. 1329), 199, 42-44.
- CASALTONE [*plebe di Casalottono, terra de Casalitono, Casaltonum*] nel Parmigiano, è munito dal com. di Parma a difesa d. territorio (an. 1317), 151, 17-18, 3; è preso e incendiato da Ghiberto Correggio, che ne rimanda a Parma, liberi, i difensori, 152, 8-10; assalito dall'esercito di Parma, non riceve alcun danno, 153, 3-4; è fortificato per difendere il territorio (an. 1330), 210, 1-3.
- CASENTINO [*Casentina, Casotina!*] nel territorio fiorentino, pr. Poppi, b. tra Guelfi e Aretini (an. 1289), 56, 16.
- CASINO DEI BOSCHI [*contrate de Domo de Boschis*] d. Correggio; saccheggiato e rovinato da cav. di Parma e dell'imp. (an. 1329), 203, 25.
- CASSANO [*Cazanus*] *v. Pallavicino C.*
- CASSONE [*Cassonus*] *v. Torre (della) C.*
- CASTEGGIO [*Castrum Casticii*] nel Pavese; è preso e arso dall'esercito d. Piacentini e alleati (an. 1290), 59, 25-26.
- CASTEGNA (CASTELLO DI) [*Castrum Castengne*] nel Pavese, saccheggiato dai Piacentini (an. 1290), 58, 42-43.
- CASTEL DI PIETRA [*castrum de Petra, castrum Petre*] nel territorio di Pavia, assediato senza successo dai Pavesi, Ghibellini, Milanesi e dal march. di Monferrato; difeso dai Pavesi guelfi e dai Cremonesi, Parmigiani ecc. (an. 1277), 32, 39-46; saccheggiato dai Piacentini (an. 1290), 58, 42-43.
- CASTEL Ghibellino [*Castrum Ghibellinum*] sopra Salsominore, fabbricato da Guglielmo march. di Scipione, 136, 26-27; assediato da Ghiberto con l'esercito (an. 1314), 27-29; resosi a patti, salve le persone, è dal pred. incendiato e distrutto, 29-30.
- CASTEL SAN GIOVANNI [*Castrum Sancti Iohannis*]. Vi si riduce il pod. di Piacenza con la sua famiglia e Azzo Visconti (an. 1322), 168, 33-35.
- CASTEL SANTO STEFANO *v. Stefano (castello di Sant.).*
- CASTELANUS *v. Catellani (Catellano).*
- CASTELBARCO GUGLIELMO [*unus de Castelbarchi*] genero di Luigi Gonzaga, 187, 19; va in aiuto d. suocero contro i Bonaccolsi coi parenti e seguaci (an. 1328), 19-20.
- CASTELFRANCO [*Castrum francum*] nel territorio di Bologna; vi si adunano a parlamento gli ambasciatori di Bologna con gli ambasciatori, gli Anziani e il cap. di Parma (an. 1287), 54, 29-32; vi devono convenire, a mesi alternati, ambasciatori di Parma e di Bologna per provvedere nel miglior modo agli affari d. due com. (an. 1295), 70, 35-36; vi si incontrano a colloquio il re di Boemia e il leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1331), 214, 10-11; è preso dall'esercito degli alleati in assedio a Cremona (an. 1334), 231, 3-4; gli Scala vi invitano i Rossi a un colloquio con loro ambasciatori (an. 1335), 245, 41-42; e vi si reca Marsilio Rossi, 246, 8; cf. 4 5; vi tornano i messi mandati da Marsilio a Parma, 8.
- (CAPITANO DI) [*Capitano*] *v. Copino da Enzola (1316)*, 146, 19.
- CASTELLA *v. Castiglia.*
- CASTELLANO [*Castellanus*] *v. Beccaria C.*
- CASTELLARIO [*Castellarium*]. Nella torre vi sono gettati i corpi manomessi d. Bonaccolsi (an. 1328), 187, 23-24.
- CASTELLARQUATO [*Castrum Arquati, Castrum Archuatum e Arquatum, Arquato*] è guastato dai Piacentini aiutati dai Parmigiani (an. 1230), 10, 18-19; ne è espulsa la gente d. com. di Piacenza e vi è ricevuto onorevolmente Alberto Scotti (an. 1307), 100, 4-7; ne sono cacciati gli avversari d. pred., 7; vi entra Alberto Scotti col suoi amici (an. 1310), 117, 33; vi giungono in aiuto dello Scotti milizie di Parma capitanate da Benedetto Zaboli, 36-38; vi si riducono il pod. di Piacenza con la sua famiglia e Azzo Visconti (an. 1322), 168, 33-35; vi giungono aiuti di Parma, 39; si sottomette a Verzuzio Landi e al com. di Piacenza, 40; dal leg. Bertrando vi è assediato Manfredo Landi ribelle di Piacenza (an. 1324), 173, 15-17, è reso a patti, 18; vi ospita Bertrando dal

- Poggetto nel recarsi a Piacenza (an. 1327), 186, 7-8; v. *Giovanni di Castellarquato*.
- CASTELLARQUATO (VICARI DELLA CHIESA) v. *Bardello Folgosi di Piacenza* (an. 1324), 173, 20-21.
- CASTELLEONE [*Castrum Leonis*] nel Cremonese; vi combattono Milanesi e Cremonesi i quali tolgono ai primi il Carrocchio (an. 1213), 8, 13-14; " VIII, 32-40 a, b, c, 33-37 d; IX, 1-24 a, 1-31 b "; tenuto dai fuorusciti di Cremona (an. 1312), 124, 24; preso dai Cremonesi intrinseci, 24-25; Manfredino Pallavicino vi è fatto prigioniero con molti altri, 25.
- CASTELGUALTIERO v. *Gualtieri*.
- CASTELLO v. *Castiglia*.
- CASTELLO DI LUCCA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Castello de Luca*] v. *Salvazzo Mori pod. e vicario di Parma per re Giovanni*.
- CASTELNOVO DI PIACENZA [*Castrum Novum*]. Vi fanno scorrere i Parmigiani (an. 1215), 8, 22; " XI, 15-16 a, 14-15 b ".
- CASTELNOVO DI SOTTO [*Castrum novum, Castelnovo di Coreggesi o de li Coregii, terra de Castronovo domitorum de Corigia, Castellonovo*] d. Correggio; vi si rifugiano parte d. fuggitivi di Parma (an. 1308), 105, 30; vi cavalcano senza recar danno milizie Cremonesi, 106, 19, 21; vi si rinchiude Ghiberto Correggio, 20; i fuorusciti di Parma che vi si trovano fanno scorrere nel territorio verso la c., 107, 14-17; devastato dal pod. e milizie di Parma, 17-19; vi si adunano gli amici e partigiani di Ghiberto, 108, 9-11; vi sono condotti parte d. Parmigiani fatti prigionieri a Enzola, 35-36; vi torna Ghiberto conducendovi prigionieri, 109, 4-5; preso e devastato da Alboino della Scala e da Passarino Bonaccorsi (an. 1310), 117, 47; guarnito di gente loro e d. Sesso fuorusciti di Reggio, 118, 1-2; saccheggiato dai seguaci di Matteo Correggio (an. 1315), 139, 13; vi si rifugia Ghiberto insieme con i figli e il fratello Matteo (an. 1316), 146, 32-34; è in potere d. pred., 147, 32; vi è sepolto Ghiberto (an. 1321), 163, 24-25; vi torna da Parma Simone Correggio (an. 1322), 168, 6; 169, 20; ric., 16; 179, 18; di nuovo vi torna da Parma il pred. (an. 1325), 180, 38-39; vi si reca Giovanni Quirico Sanvitale (an. 1327, *ma 1326*), 185, 44; inondato dal Po (an. 1328), 189, 28-30; vi si compie il matrimonio di Antonia Correggio con Feltrino Gonzaga, 190, 1; le genti di oltre Enza i conducono i grani e gli averi loro, costrettevi dai seguaci d. Correggio (an. 1329), 197, 5-8; vi si recano le genti d. Chiesa, 13-14; tenuto e ribellato dai fuorusciti di Parma che vi conducono le prede, 198, 5-6; sue genti fanno scorrere sin pr. la c., 9-11; vi sono condotti i Parmigiani fatti prigionieri dai Correggio a Berutto, 202, 33-34; vi si reca contro i Correggio Pietro Rossi con le milizie e il pop. di due porte (an. 1330), 208, 2-4; vi si rifugiano i Correggio, 239, 18; occupato dai fuorusciti e ribelli che giornalmente fanno incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 17, 20.
- CASTIGLIA [*Castella, Castello*] v. [*Alfonso X*], *Enrico di C.*
- CASTIGLIONE [*Castrum Castilionum*], nel territorio di Lodi; fortificato dai Milanesi, è assediato dai Cremonesi (an. 1295), 69, 34-35; che ne partono alla venuta d. Milanesi, Piacentini e Bresciani, 35-37.
- CASTIONE DEI MARCHESI [*Castrum Castioni Marchionum, Castionum, Castronovo!*] è dato dal Riviani a milizie di Galeazzo Visconti (an. 1325), 174, 42-45; assediato dall'esercito di Parma, 46-175, 1-6; ne partono le pred. milizie salve le robe e le persone, 12-14; è recuperato da Parma, 14-15; vi rimangono soldati di Parma a difenderlo e custodirlo, 19-21, 1; i pred. lo incendiano ad eccezione d. ch. e tornano a Parma, 31-34, 3-4; viene spontaneamente all'obbedienza di Pietro Rossi (an. 1330), 207, 23-24, 6.
- CASTONUS v. *Gastone*.
- {CASTRACANI} ARRIGO detto il Duchino, figlio di Castruccio, abita in Parma nelle case di Sant'Andrea, 239, 43, n. 1; 244, 1; lascia segretamente questa c. e va a Lucca (an. 1333), 226, 21-26; prende dimora in Barga, 33; si ammoglia a Costanza figlia di Rolando Rossi (an. 1334), 239, 42-43; 240, 1-5.
- CASTRACANI DEGLI INTERMINELLI CASTRUCCIO [*Castruccio Interminelli, Castrucius de Castracanis sive de Entermnellis, dominus Castrucius, Castrucius dominus Luche*] p. di Enrico, 188, 9; e di Arrigo, 226, 21; signore di Lucca, Pisa e Pistoia, in guerra con Spinetta Malaspina per le terre di Lunigiana (an. 1321), 162, 41-42; 188, 7-8; riceve a Lucca aiuti da Parma, 43-44; gli fanno guerra i Fiorentini coi Guelfi di Toscana (an. 1325), 179, 40-42; è soccorso da Azzo Visconti, 47-49; insieme a lui va contro i Fiorentini e alleati e li vince ad Altopascio, 49-180, 1-4; conduce prigioniero a Lucca Raimondo da Cardona, 4-5; Carlo duca di Calabria va in Toscana a difendere i Guelfi contro Castruccio (an. 1326), 183, 27; soccorso da Galeazzo Visconti (an. 1328), 187, 25-27; †, 188, 7-8; ric., 239, 42.
- {CASTRACANI} COSTANZA v. *Rossi Costanza*.
- CASTRACANI ENRICO [*Henricus Castracanis*] figlio di Castruccio, gli succede nella signoria di Lucca, Pisa e Pistoia (an. 1328), 188, 9-10; gli è tolto il dominio d. pred. c. da Ludovico il Bavaro, 12-14; inimicissimo con Neri (?) figlio di Uguccione della Faggiola, 15-16; parte con i suoi dalle c. pred., 16-17.
- CASTRUCCIO [*Castrucius*] v. *Castracani C.*
- CASTRUM DE CRUCE v. *Croce di Cadè*.
- CASTRUM E COMPOSTI v. *Castello, Castel e composti*.
- CATABIANO (DA) BERTOLINO [*Bertolino de Cathabiano*] cit., 118, 1-2.
- CATALANI [*Catalani*] si recano in Sicilia con Pietro III re d'Aragona (an. 1282), 43, 29-31, n. 1; al soldo di re Roberto per due mesi, sono da lui mandati a Parma in aiuto di Ghiberto Correggio e d. com. (an. 1313), 127, 30-32; passano al soldo di questo, 31; cf. 139, 42-141, 30-31; vanno ad assediare Montechiarugolo con le milizie d. com., 130, 9-10; il loro connestabile in Parma reclama un Catalano colpevole di furto, e lo condanna ad essere affogato nella Parma, ove è gettato dai suoi compagni (an. 1315), 139, 42-140, 1; il pred. si salva, 1-5; sono canzonati dai ragazzi d. c. e se ne sdegnano, 5-8; giostrano in Parma con Parmigiani e Tedeschi, 141, 29-31.
- CATALANO [*Catalanus*] v. *Arcellata C.*
- CATALOGNA [*Catolonia, Catalonia*]. Vi è sepolto Pietro III d'Aragona (an. 1285), 49, 3; vi sono lasciati in ostaggio i figli di Carlo II, Roberto e Luigi (an. 1288), 55, n. 4, 12-13.

- CATELANI *v. Catalani*.
- CATELANUS *v. Catalano*.
- CATELLANI CATELLANO [*Castelanus, Catelanus Guidonis, domine Hostie de Bononia, de Catelanis*] di Bologna, pod. di Parma (an. 1250), 19, 18, 2, *n. r.*
- [CATELLANI] GUIDO [*Guido de Catelanis*] p. di Catellano Catellani, 19, 2, *n. r.*
- [CATELLANI] OSTIA [*Hostia, Honesta de Bononia*] madre di Catellano Catellani, 19, 18.
- CATELONIA *v. Catalogna*.
- CATENA [*De Catena*] di Parma; uno di loro † nella b. di Genivolta (an. 1234), 11, 2.
- CATENA FRANCESCO [*Franciscus de Catena*] di Parma; ucciso dai Gesso (an. 1278), 34, 28.
- CATENE in Parma *v. Parma (catene)*.
- CATERINA [*Caterina*] *v. Rossi C.*
- [CATERINA] [*filia imperatoris Constantinopolis et filie condam regis Caroli*] figlia di Beatrice d'Angiò e di Filippo imp. [nominale] di Costantinopoli; m. di Carlo Senzattera, passa con lui di Parma (an. 1301), 81, 29-31.
- CATERINA (BORGO DI SANTA) [*burgus de Sancta Caterina*] *v. Reggio (borghi)*.
- CATERINA (CHIESA E VICINIA DI SANTA) [*ecclesia, vicinia de Sancta Caterina, Sancta Catherina, Sancta Catharina*] *v. Parma (chiese) Parma (vicinie)*.
- CATERINA (MONASTERO DI SANTA) [*monasterium dominarum de Sancta Caterina*] *v. Parma (monasteri)*.
- CATHABIANO (DE) *v. Catabiano*.
- CATHERINA (SANTA) *v. Caterina (Santa)*.
- CATTANEI GIOVANNI [*Iohannis de Catanea*] di Reggio giudice alla dogana d. sale, e pod. provvisorio di Parma (an. 1330), 210, 11-13; vicario di Marsilio Rossi al malefizi, 10-11.
- CATTANI DI CAVRIAGO *v. Cavriago (Cattani di)*.
- CATTANI DI PIZZOLESE *v. Pizzolese (Cattani di)*.
- CATTANO DI NOCETO *v. Noceto (Cattano di)*.
- CATTEDRALE DI PARMA *v. Duomo*.
- CAUDABELLA *v. Codabella*.
- CAURISIO BERNARDO [*Bernardo Caurisio*] arcidiacono di Bologna e viceleg. di Parma; parente di Raimondo Cardona, abita in Parma in casa dell'arcidiacono di Parma (an. 1334), 240, 31-37; assiste all'ufficio in duomo per la morte di pp. Giovanni XXII, 34; favorisce i reggenti, magistrati e signori di Parma concedendo loro grazie e privilegi, 38-40; si intitola presidente d. c. di Parma, per la Santa Romana Chiesa, 41-42.
- CAVALCABÒ [*marchiones, domini, predicti de Cavalcabobus, Cavalcaboves, Cavalcabovi*] pregano i Cremonesi di fortificare Gnastalla (an. 1310), 118, 3-5; si accordano con Ghiberto Correggio che a ciò si voleva opporre, 5-7; con i fuorusciti di Cremona entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 20-23; fanno pace con Ghiberto, 24; prendono Dosolo con l'aiuto di Ghiberto e di Bologna, 26-27; lo muniscono contro i Mantovani, 27-28; prendono Porziolo, Viadana, Casalmaggiore da cui espellono la fazione a loro contraria, 28-29; fanno guerra ai Cremonesi, 29-30; eleggono loro pod. Giovanni Santvitale, 30; rientrano in Cremona coi Guelfi (an. 1312), 122, 26; "XIX, 12 a, 13 b"; sono aiutati da Ghiberto Correggio, 122, 26-27; "XIX, 9-11 a-b"; soccorsi pure da cav. Milanesi, 122, 29; "XIX, 13-14 a-b"; sono espulsi di Cremona con i loro seguaci (an. 1318), 156, 7; con le loro genti si uniscono al Correggio e all'esercito d. lega guelfa in soccorso di Brescia (an. 1319), 159, 30-31; con i loro seguaci e con Ghiberto rientrano in Cremona, consegnata al Correggio da alcuni fuorusciti, 160, 37-41, 43-44; sono aiutati dai Bresciani intrinseci, 44-161, 1; in odio a loro sono affondati i molini di Brescello (an. 1320), 15-19; incolpati di volere tradire Cremona ad Azzo Visconti sono fatti prigionieri (an. 1331), 216, 30-31, e condotti a Parma, ma pochi giorni dopo liberati, 35-36; danno Viadana ai signori Della Scala (an. 1334), 228, 13-14.
- CAVALCABÒ . . . [*Cavalcabos de Vidaiana*] march. di Viadana; giunge a Parma (an. 1303), 85, 10; e vi seda il tumulto sorto per il ritorno limitato d. fuorusciti, 12-13; ha pieni poteri dal com. per concludere la pace coi pred. fuorusciti, 15-16; stabilisce che tutti i partigiani d. vesc. e i banditi anche per delitti comuni siano tolti dai bandi e tornino in Parma, 16-21; i suoi figli vanno coi Cremonesi contro Brescello sperando prenderlo (an. 1307), 102, 9-12; ma sono respinti con perdite dagli abitanti, 12-16.
- CAVALCABÒ . . . [*Cavalcabos marchio Vitaliane*] march. di Viadana p. di Elena m. di Ugolino Rossi, 43, 14-15.
- CAVALCABÒ BERTONE [*Bertonus Cavalcabos*] march. di Viadana, di Cremona; cap. d. pop. in Parma (an. 1326, 28 febbraio-1 settembre), 181, 36-40, 41-42.
- CAVALCABÒ ELENA [*Elena domini Cavalcabovis*] figlia di Cavalcabò march. di Viadana, sposa Ugolino Rossi (an. 1282), 43, 14-15, *r.*
- CAVALCABÒ GIACOMO [*Iacobus domini Cavalcabovis, Iacomo Cavalcabove, Iacobo, Iacobus de Cavalcabovibus*] march. di Viadana; entra coi Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti in Parma (an. 1308), 105, 7-12; è el. pod. di Parma dai pod. d. quattro mestieri e dal proconsole d. notai, 106, 12-13; entra subito in carica e ordina cessino i saccheggi nella c., 14-15; consegna alle milizie le bandiere per l'impresa contro i fuorusciti, 107, 29-31; con il cap. e l'esercito, pernotta a Sorbolo, 33-35; si reca ad Enzola, 38-40; conduce l'esercito contro Ghiberto ed è vinto, 108, 20-29; si salva con il suo seguito, 109, 8-9; è licenziato dalla podesteria di Parma con l'intero stipendio ed è compensato di quanto perdette nel conflitto di Enzola, 27-30; signore di Cremona (an. 1315), 145, 14; gli Amati e i Ponzoni si ribellano alla sua signoria (an. 1316), 145, 31-32; rinuncia per consiglio d. Correggio al dominio di Cremona, 37; essendo cap. d. Guelfi mossi in aiuto di Cremona, rimane ucciso nel combattimento a Bardi contro Galeazzo Visconti (an. 1321), 164, 39-40; il suo corpo è portato a Parma e sepolto con grande concorso d. clero, d. magistrati e d. pop., 40-43.
- CAVALCABÒ [GUGLIELMO] [*Cavalcabos*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1229), 10, 5; coi Lupi, i Rossi, e gli altri fuorusciti entra in Parma (an. 1308), 105, 7-12; † a Soncino combattendo contro l'esercito imperiale (an. 1312), 123, 23-24.
- CAVALCABÒ LUIGI [*Aloygi Cavalcabove*] capo d. milizie d. lega guelfa mandate in aiuto di Ghiberto Correggio a Brescello (an. 1319), 157, 39-40; passa il



- Po in aiuto di Brescia e d. fuorusciti di Cremona, 40-41.
- CAVALCABÒ [UGOLINO] [*Cavalcabos marchio Vidaiana*] [figlio di Guglielmo] arbitro d. pace tra Parma e Azzo d'Este (an. 1297), 77, 10-11.
- CAVALCABÒ UGOLINO [*Ugolinus de Cavalcabobus*] march. di Viadana [figlio di Ugolino] è fatto prigioniero d. Bavaro in Pomponesco (an. 1329), 202, 19.
- CAVALCANTI SCOLAGGIO [*Scolagus de Cavalcantis*] di Firenze, cap. d. pop. di Parma (an. 1270), 28, 16-17.
- CAVALIERI (TERRA DEI) [*terra militum*] v. *Terra dei Cavalieri*.
- ÇAVATARELLUM v. *Zavatarello*.
- CAVATORTA FRANCESCO [*Franciscus Cavaturta*] con altri carcerati evade dalla Camusina, corrompendo i custodi (an. 1277), 34, 9-12.
- CAVESANUS v. *Camisano*.
- CAVODEVACA v. *Capodivacca*.
- CAVRIAGO [*Cruviachum, Cruviaci, de Curviaco, Cuvriaco*].\*  
Vi combattono Pietro Ruggieri e Rolando cattano di Noceto (an. 1215), 8, 22-24; "XI, 16-18 b"; ric., 14, 41; i Parmigiani vi aspettano i Bolognesi con i grani (an. 1250), 19, 19-23; vi è preso dai mallevadori d. carceri di Parma il loro principale fuggito (an. 1286), 51, 7; fortificato dal com. di Parma (an. 1295), 71, 47-48; vi cavalcano i partigiani d. vesc., 73, 20; lo ottengono per tradimento di alcuni cattani di Cavriago, 20-22; ne scacciano i custodi d. com., 22; vi si afforzano con l'aiuto d. march. d'Este, 22-23; tra Cavriago e Croce di Cadè il pod. di Parma sconfigge i fuorusciti di Parma e cav. d. march. (an. 1296), 75, 41-46; vorrebbero recarvisi i Parmigiani ma ne sono impediti dal tempo cattivo, 76, 21; assalito da Ghiberto Correggio, che non riesce a occuparlo (an. 1317), 152, 23-25, ma ne incendia il territorio, 24; fa pace con Ghiberto, 28-29; non è soccorso da Parma in tal frangente, 29-30; è dato da Guglielmo di Cavriago in balla di Parma (an. 1322), 168, 25-27; è rovinato dal com., 28-30; saccheggiato dai Correggio con le genti d. Chiesa e con Gianquirico Sanvitale; i pred. vi prendono una fortezza (an. 1329), 193, 9-15, e vi fanno prigionieri i cattani, 15-16.
- (CATTANI DI) [*Captanei de Cavriago*] v. *Cavriago (signori di)*.
- (SIGNORI DI) [*illi de Cruviaco, domini de Cuvriaco, captanei de Cavriago*] aiutano i partigiani d. vesc. ad afforzarsi in Cavriago (an. 1295), 73, 20-22; fanno prigioniero Saracino Bonaccolsi amico di Ghiberto (an. 1317), 152, 25-27; si rappacificano con Ghiberto, 28-29; si ricoverano a Sabbione (an. 1325), 174, 30-31; v. *Alessandrino, Beretta, Bonifacio, Botticella, Gherardo, Giacomino, Giovanni, Guglielmo, Martello da Cavriago*.
- CAZALUPIS (DE) v. *Caccialupi*.
- CAZANUS v. *Cassano*.
- CCHO v. *Francesco e Bechi Francesco*.
- CECILIA (CARDINALE DI SANTA) v. [*Brion (di) Simone*].
- CECILIA (VICINIA DI SANTA) [*vicinia de Sancta Cecilia*] v. *Parma (vicinie)*.
- CELESTINO IV I (ma V) [*Petrus de Morono, Celestinus papa quartus*] di Puglia el. pp. (an. 1294), 67, 19-21; elegge in Aquila dodici card., 21; rinuncia al pp., 68, 33-34; è tenuto prigioniero per tutta la vita dal suo successore Bonifacio VIII, 69, 10-11; † alla Corte romana (an. 1296), 75, 11-12.
- CELLA [*terra de Çella*] inondata (an. 1294), 68, 36.
- ÇEMILIJ v. *Geremei*.
- CEPRANO [*Çipiranum*]. Il ponte di Ceprano è occupato da Carlo d'Angiò diretto in Puglia (an. 1266), 24, 16.
- CERCHI [*Domini de Circlis*] espulsi di Firenze dai Donati (an. 1301), 81, 42-43.
- ÇERMILIJ v. *Geremei*.
- CERRUGLIO. Vi è sconfitto Pietro Rossi dalle genti degli Scala (an. 1336), 256, 39-41; però solo nel primo assalto, chè, nel secondo, Pietro Rossi vince e fa prigioniero il marescalco degli Scala, n. r.
- CERTOSA [*Certosa*] guastata dall'esercito d. Correggio e alleati (an. 1329), 194, 12-13, 15-17.
- CERTOSINI (FRATI) [*ordo Cartusiensis*] fondazione d. loro or. (an. 1086), 5, 31.
- CERVIA [*Civitas Cervie*]; il pod. di Cervia, avendo percosso un cav., è ucciso e la c. data al conte di Romagna (an. 1283), 44, 30-32.
- CESARE [*Cessar*] titolo conferito a Giacomo Colonna dal pop. romano (an. 1290), 60, 26.
- CESARIO [*Çesarius*] arma cav. a San Felice re Carlo (an. 1332), 221, 9-10.
- CESARIO (SAN) [*ad Sanctum Cesarium*] nel territorio di Bologna, vi sono vinti i Bolognesi e alleati dai Modenesi e Parmigiani che tolgono loro il Carroccio (an. 1229), 10, 5-14.
- CESENA [*civitas Cescne*]; giura obbedienza al pp. (an. 1283), 44, 35-38; ne escono le genti di Guido da Montefeltro con armi e bagagli, 38-40; sue fortificazioni distrutte dal card. Bernardo Languissel, 45, 3-5; tiene dalla parte di Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 28-29.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Cesena, Cescne*] v. *Rodolfino Galacesio cap. d. pop. di Parma*.
- CESENA (DA) v. *Michele da Cesena*.
- CESSAR v. *Cesare*.
- ÇESSO (DE) v. *Gesso*.
- ÇESUM v. *Gesso*.
- CHESARIUS v. *Cesario*.
- CHIARAVALLE (FRATI DI) [*fratres de Claravalle*] v. *Fрати Cistercensi*.
- CHIERICACCIO DA MONSELICE [*Cleregacius de Monselice*] di Padova, pod. di Parma (an. 1275), 31, 6-7.
- CHIERICO v. *Manfredi Ugolino detto il Chierico*.
- CHIERICO [*clericus*] v. *Palù (da) C*.
- CHIESA DEL MONASTERO DI VALLE SERENA [*ecclesia monasterii Valis Serene*] v. *Valle Serena (monastero di)*.
- CHIESA MAGGIORE [*ecclesia maior*] v. *Duomo*.
- CHIESA ROMANA [*ecclesia, ecclesia romana*] v. *Curia Romana*.
- CHIESA ROMANA (CAPITANI DELLA) [*capitanei ecclesie*] v. *Agotto del Balzo* (an. 1326), *Rolando Rossi* (an. 1325).
- CHIESE di Arezzo, di Borgo San Donnino, di Milano, di Parma, di Roma v. *Arezzo, Borgo San Donnino, Milano, Parma, Roma (chiese)*.
- CHIOGGIA [*Çloça*]. I Padovani vi costruiscono vicino Genova-piccola in odio ai Veneziani (an. 1304), 88, 6-8.
- CHIUSA [*Çlusa*] nel territorio di Borgo San Donnino; vi

- accampa Rolando Rossi con l'esercito d. leg. (an. 1325), 178, 15-16.
- CHOCONATO v. *Cocconato*.
- CHONONE v. *Corrado II il Salico*.
- CHONRADO v. *Corrado II il Salico*.
- CHRISTIANI v. *Cristiani*.
- CHRISTINA v. *Cristina*.
- CHRISTOFORUS v. *Cristoforo*.
- " CHRONICA ABBREVIATA, compendio d. *Chronicon Parmense* di un tal Giovanni giudice, protratta sino al 1355, XI, 41-43; ebbe grande fortuna e fu riprodotta molte volte ora accresciuta, ora abbreviata, XII, 1-4; ric., 9; fusa col *Chronicon* negli apografi d. Vaghi, XIII, 16-XIV, 1-22; non se ne conosce alcun testo o frammento antico, XVII, 18-19; conservataci smembrata in tre periodi dagli apografi d. Vaghi, 19-20; d. secondo frammento ne fu fatta copia, ora perduta, da Luigi Gozzi, 24-26; a sua volta copiata dall'Affò e restata inedita, 26-30 „.
- " CHRONICON ESTENSE, rlc., VIII, 16-17 „.
- " CHRONICON PARMENSE [*Annales Parmenses maiores, Annales Parmenses minores, Annales Ferrarienses, Notae Parmenses*]; una d. due fonti per la storia di Parma, V, 2; il cod. è anepigrafe, XVII, 5; il titolo pred. s'incontra in copie d. sec. XVI, e fu conservato dal Muratori, XVII, n. 1, 1-2; lo Jaffè lo intitola *Annales Parmenses Miores*, XVII, n. 1, 3, 5-6; anonimo, V, 23-24; VII, 16-27; si discute l'ipotesi d. Affò che ne crede autore Giovanni degli Oddi, 24-VI, 1-32, e d. Jaffè, che mise innanzi il nome di Aliotto Aliotti, 33-VII, 1-15; l'autore fu un giudice o un notaio, 6-14; vissuto forse dal 1270 al 1340 riassume nella cronaca tutta la vita d. com., V, 17-22; VIII, 6; ed è schiettamente originale, VI, 31; particolarità linguistiche ed ortografiche d. cronaca, VII, 29-32; comincia dalla seconda carta d. cod. Parmense 1162, la prima contenendo un gruppo di notizie disordinate copiate integralmente da testi più antichi, VIII, 10-12; le quali lo Jaffè intitola *rispettivamente Annales Parmenses Minores - Annales Ferrarienses - Notae Parmenses*, XVII, n. 1, 3-5.
- (CODICI): " L'ORIGINALE, di cui non restano che pochi frammenti degli anni 1325-29 (ms. parmense 1162). XI, 34; XII, 6-7; descrizione, XII, 12-31; XVI, 6-22; storia esterna, 23-26; LA COPIA, che si arresta al 1309 (ms. parmense 1162) XI, 35; XII, 8; descrizione, XII, 32-XIII, 1-5; XVI, 27-XVII, 11; storia esterna 12-17 „; " CRONACA ABBREVIATA [*chronica... abbreviata...*], opera di un Giovanni giudice, estratta dal *Chronicon* e protratta sino al 1355, XI, 40-43; XII, 9; a sua volta inclusa, con i frammenti d. *Chronicon*, negli apografi di Carlo Vaghi, XIII, 6-XIV, 1-37; descrizione e storia esterna, XVII, 18-30 „; " IL COMPENDIO (ms. parmense 419) parte in latino e parte in volgare d. Da Erba, tratto dall'originale, XII, 10-11; XIV, 38-XV-XVI, 1-4; descrizione, XVII, 31-34 „.
- (EDIZIONI): " DEL MURATORI nei *Rerum Italicarum scriptores*, XVIII, 1-7; DELL'AFFÒ nella *Continuazione d. nuovo Giornale dei Letterati d' Italia*, in cui ripubblicò i frammenti originali degli anni 1325-29; XVIII, 8-11; DEL BARBIERI nei *Monumenta historica ad provincias Parmenses et Placenti-*  
*nam pertinentia*, XVIII, 15-XIX, 1-7; XX, 22-30 „; " DELLO JAFFÈ nei *Monumenta Germaniae historica*, XX, 31-XXI, 1-7; DEL BONAZZI nella presente ristampa, XXI, 29-XXII, 1-14 „.
- CIBO FEDERICO [*episcopus Savonensis*] vesc. di Savona, si reca a Parma a visitare il leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 21-23.
- [CICERONE MARCO] TULLIO, rlc., 163, 6.
- CICILIA v. *Sicilia*.
- CICINELLO v. *Anello*.
- CICLONE v. *Meteore*.
- ÇIFRIDINUS v. *Goffredino*.
- CINQUE-VIE [*contrata de quinque-viis*] saccheggiata dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 25, 29-31.
- ÇIPIRANUM v. *Ceprano*.
- CIPRO (RE DI) [*reges Cipri*] v. *Enrico II di Lusignano*.
- CIRCLIS (DE) v. *Cerchi*.
- CISTELLO [*Cistello*] è allagato dalla Parma (an. 1331), 216, 22.
- CISTELLO (MONASTERO DI) [*monasterium de Cistelle*]. Vi giungono gli uomini d. contado diretti a Parma a flagellarsi (an. 1310), 117, 13.
- CISTERCENSI [*ordo Cisterciensis, fratres de Claravalle o de Claravale, fratres de Columba, de Claravalle Fontisvivi, Cistersidii de Fontevivo, Cistricensi*]. Istituzione d. loro or. (an. 1098), 5, 32; sono dal com. di Parma el. massai e soprastanti ai lavori, alle saline, ai pozzi, ecc. (an. 1292), 64, 8-11; ricevono per ciò, oltre la paga, la quarta parte d. poderi dal com. ereditati da Giacomo Tavernieri, 11-13; loro casa, nel territorio di Piacenza, incendiata da un fulmine (an. 1293), 65, 39-40; loro case in borgo Piazzola, a Parma, date da Benedetto XI ai fr. Predicatori (an. 1304), 88, 31-32; ne ricevono in cambio la casa di ponte d. Taro con le dipendenze, 32-34; nel loro mon. viene sepolto Roberto card. di Santa Pruden-ziana (an. 1305), 92, 12-13; r. n. 1; loro case abbruciate da quei di Medesano (an. 1313), 128, 21-22; loro masserie d. territorio di Parma, derubate dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 16; il loro or. in Parma è da pp. Giovanni XXII investito d. beni d. fr. di Martorano (an. 1327), 186, 41-44; vanno ad abitare nel mon. d. pred., 44-47; i quali sono dal pp. aggregati a quest'or., 187, 1-2, e occupano la casa d. Cistercensi in vicinia San Paolo, 2-3; v. *Benedetto XII (già Iacopo Fournier de Novellis detto il card. Bianco)*, *Roberto, card. di Santa Pruden-ziana*.
- CITANOVA v. *Città nova*.
- CITTÀ DI CASTELLO [*Civitas Castelli*] (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) v. *Bartoli Pellegrino cap. d. pop. in Parma, Rosso di Stefano pod. di Parma, Umberto di Guarnerio pod. e cap. d. pop. in Parma*.
- CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI v. *al nome delle città*.
- CITTÀ NOVA (PORTA) [*porta de Citanova*] v. *Modena (porte)*.
- CIVITANOVA [*Civitasnova*] devastata da Fermo, Ancona e Iesi (an. 1292), 63, 36-37.
- CIVITAVECCHIA [*Civittavecchia*] (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) v. *Benedetto di Zaccaria pod. di Parma*.
- CLARAVALLE v. *Chiaravalle*.
- CLARELLO NICCOLÒ [*Nicolao Clarello*] di Treviso, giu-

- dice; sindaco gen. d. com. di Parma (an. 1321, 15 agosto), 163, 45-46.
- CLAUDIA (STRADA) *v. Emilia (via).*
- CLAUSTRUM *v. Monastero.*
- [CLEMENTE IV] investe Carlo d'Angiò d. Regno di Sicilia (an. 1265), 23, 31-32.
- CLEMENTE V [*Clemens, Beltramen archiepiscopus Bordelae*] già Bertrando di Got, arciv. di Bordeaux, el. pp. (an. 1305), 91, 21-22; devono visitarli in Provenza quattro card., 92, 9-10; *r-3, n. 1*; restituisce a Pietro e Giacomo Colonna la dignità cardinalizia tolta loro da Bonifacio VIII, 93, 21-24; gli è offerta dai Ferraresi la c. (an. 1309), 113, 9-10; ordina ai Veneziani di rendere a lui il castello e il dominio di Ferrara, 15-16; manda a Ferrara il card. Arnaldo Pelagruè suo nipote, 17-19; scomunica e scioglie l'or. d. Templari 36-39; manda l'arciv. Rinaldo in Lombardia per eseguire la sentenza di scomunica contro i pred., 39-41; elegge Enrico VII di Lussemburgo imp. d. Romani (an. 1310), 117, 26-27; e re Roberto vicario d. Chiesa e signore d. terre dell'imp. di qua dai monti (an. 1314), 134, 9-10; † in Avignone, 14-15.
- [CLEMENZA D'ABSURGO] m. di Carlo Martello d'Angiò re di Ungheria, † col marito a Napoli forse di veleno (an. 1295, *ma 1296*), 72, 22-23, *n. 2*.
- CLEREGACIUS *v. Chiericaccio.*
- CLERICO *v. Chierico.*
- CLIMA di Parma, di Lombardia *v. Parma, Lombardia (climatologia).*
- CLOÇA *v. Chioggia.*
- CLUNIACENSIS (FRATI) [*Ordo Cluniacensis*] istituzione d. loro or. (900) 5, 30.
- CLUSA *v. Chiusa.*
- COCCONATO GUIDO CONTE DI RADICATE [*Guido de Cochonato conte di Radicate*] di Torino, vicario imperiale in Parma (an. 1311), 119, 24-27; gli è consegnato il reggimento d. c. dal pod. e dal cap., 27-30; comincia a governare, 32; stabilisce nuovi ordinamenti, 41-44; crea nuovi statutarli che facciano di nuovo gli statuti d. com., 44-45; si conduce vilmente nei tumulti tra i partiti di Parma, 120, 5-6; parte licenziato dal re, 10-11.
- CODABELLA BERTOLINO [*Bertolino Coda'bella, Bertolinus de Cauda'bella*] di Pavia, giudice in Parma d. vicario Falcone Emerici; gli è affidato temporaneamente dal com. insieme ad altri, il reggimento di Parma (an. 1311), 121, 36; ric. qual pod. provvisorio (an. 1312), 122, 9-11.
- " CODICE A); originale d. *Chronicon Parmense*, di cui non si hanno che pochi frammenti degli anni 1325-29 (ms. parmense 1162) descrizione e storia, 12-31; XVI, 6-26; ne è fatta una copia sotto il titolo *Collectanea Parmensium Annalium fragmenta*, 24-25 „
- " CODICE B). Copia d. *Chronicon Parmense*; anni 1038-1309 (ms. parmense 1162) descrizione XII, 32-XIII, 1-5; XVI, 27-XVII, 1-11; conosciuto da prima col nome di *Cronaca di San Giovanni* dal mon. ove si conservava, 12-14; forse è lo stesso ricordato dall'Angeli colle parole: *historie Parmigiane estratte da un antico libro... d. Cani*, 14-15; due copie; di cui una è nella Vaticana, l'altra nella biblioteca Estense, XVII, 16-17 „
- " CODICE C) *v. Chronica abbreviata.*
- " CODICE D) *v. Erba (da) Angelo Mario d. Edoari „*
- CODIPONTE [*Caput Pontis*] *v. Parma (Codiponte).*
- COENZO [*Cohencium, turres de Cohentio, Coentio, Cohencio*] il com. di Parma vi fabbrica due torri una da ogni parte dell'Enza, sull'argine d. Po (an. 1284), 46, 5-7; e ne fa venire la calce da Lodi, 8-9; inondato (an. 1294), 68, 36; vi è fatto e fortificato un ponte sull'Enza dal com. di Parma (an. 1306), 96, 19-21; la torre oltre l'Enza, è occupata e munita contro il com. di Parma dalle genti di Ghiberto Correggio (an. 1317), 150, 38-39; l'altra è fortificata dal com. di Parma, 40-41; la torre tenuta dai partigiani di Ghiberto è assalita e incendiata dai Parmigiani guidati dal pod. Manno della Branca, 151, 38-41; quella tenuta dal com. è incendiata dai custodi per sottrarla al Correggio che l'aveva assalita, 152, 11-13; inondato dal Naviglio e dalla Parma (an. 1328), 189, 31-32; le torri sono ribellate e occupate dai fuorusciti di Parma che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5, 7; sue genti fanno scorrerle sin pr. la c., 9-11; le due torri col ponte sull'Enza sono distrutte dai Correggio e fuorusciti, 202, 26-27; sono fortificate dai Veronesi e fuorusciti di Parma (an. 1334), 228, 22; occupate dai fuorusciti e ribelli che giornalmente fanno incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 17-20.
- COGHOROCIUM *v. Cogruzzo.*
- COGRUZZO [*Coghorucium*] nel Parmigiano; vi giungono in scorrerla le milizie d. march. d'Este (an. 1305), 93, 1-2.
- COHENCIMUM *v. Coenzo.*
- COHENTIO (DE) *v. Coenzo.*
- COIONIBUS (DE) *v. Colleoni.*
- COIRO [*Coyro*] citato pp., 123, 2.
- COLICULUM *v. Collecchio.*
- COLLECCHIO [*Colliculum, terra Colliculi, Castrum Collicoli, Colliculum*]; vi sono sconfitte le milizie di Parma dai fuorusciti, rimanendovi ucciso Bernardo Rossi (an. 1248), 18, 5-8; vi sono trascinati a coda di mulo i ribelli di Grondola e ivi impiccati (an. 1294), 68, 27-28, 30-32; vi sono incendiate dal pop. di Parma le possessioni d. Rossi (an. 1305), 92, 1-6; vi abita Papiniano Pelliccioni vesc. di Parma (an. 1307), 100, 37; vi si fermano i ribelli e banditi di Parma venuti con alleati in soccorso di Montechiarugolo e di Giovannino Sanvitale (an. 1313), 131, 33-34; vi cavalcano Ghiberto Correggio e il pod. con parte d. pop. contro i pred. e vi ardonò raccolti e case, 39-41; ne partono segretamente i fuorusciti, 42; ne è saccheggiato e incendiato il borgo e la fortezza da Azzo Visconti e dai ribelli di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 40-43; vi passa il Bavaro (an. 1329), 192, 2; fortificato dal com. di Parma (an. 1335), 241, 16-20; la strada da Collecchio a Parma non è infestata dai ribelli, 244, 25; il castello nuovo e le fortificazioni ivi fatte dal com. di Parma, vengono distrutte per ordine degli Scala (an. 1336), 253, 36-37; sede di giustizia e luogo di mercato per gli abitanti di sopra l'Enza (an. 1338), 258, 45; *v. Fragnano.*
- " COLLECTANEA PARMENSIIUM ANNALIUM FRAGMENTA, copia d. sec. XVII d. frammenti originali d. *Chronicon Parmense*, XVI, 25 „; *v. anche Codice A).*
- COLLEGIA *v. Corporazioni di Parma.*
- COLLEGIO DEI NOTAI [*collegium notariorum*] *v. Parma (nota:).*

- COLLEGIO MARIA LUGIA *v. Maria Luigia (Collegio).*
- COLLEONI (PARTE DEI) [*fars de Coionibus*] è espulsa di Bergamo (an. 1296), 74, 26; rientra in Bergamo e ne caccia il partito avverso (an. 1296), 75, 13; espulsa di Bergamo (an. 1304), 88, 11-12.
- COLLICULUM *v. Collecchio.*
- COLLOBIANO (DA) SIMONE [*Simon de Conobiano*] di Vercelli; va con Ugo del Balzo e gli altri nobili guelfi a Parma a colloquio con Ghiberto Correggio (an. 1314), 134, 43-135, 1; tratta degli affari d. Chiesa in Lombardia e d. pace di Ghiberto coi Rossi e i fuorusciti Guelfi, 1-4; alloggia nel palazzo d. vesc., 5; gli sono fatte le spese dal com. e da Ghiberto, 5-6; parte di Parma, 4-5.
- COLLORETUM *v. Coloreto.*
- COLOMBA [*Columba*]. Vi si recano a parlamento ambasciatori d. com. di Parma e d. lega d. c. lombarde (an. 1302), 83, 24-26; vi sono recate da Pavesi, Piacentini e Lodigiani le granaglie da essi vendute a Parma (an. 1307), 98, 13; ric., 242, 11-12, 43; 243, 44-45.
- COLOMBA (FRATI DI) *v. Cistercensi (frati).*
- COLOMBA (MONASTERO DI) [*monasterium de Columba*] è preso dai Piacentini (an. 1307), 99, 20.
- COLOMBANO (CASTELLO DI SAN) [*Castrum Sancti Columbani*] di Matteo Visconti, è distrutto (an. 1302), 82, 46.
- COLONNA [*illi de Columna*] insultano in Anagni il pp. Bonifacio VIII e lo tengono prigioniero nel suo palazzo tre giorni (an. 1303), 86, 5-10; insultano nuovamente il pred. in viaggio da Anagni a Roma, 13-14.
- COLONNA GIACOMO [*Jacobus de Columna*] figlio di Oddone è assolto da Clemente V che gli restituisce la dignità cardinalizia di cui era stato privato da Bonifacio VIII (an. 1305), 93, 21-24.
- COLONNA PIETRO [*Petrus de Columna*] è assolto da Clemente V che gli restituisce la dignità cardinalizia di cui era stato privato da Bonifacio VIII (an. 1305), 93, 21-24.
- COLONNA STEFANO [*Stephanus de Columna*] conte di Romagna per la Chiesa, è fatto prigioniero dai Polenta cui, dicevasi, volesse espellere di Ravenna (an. 1290), 61, 7-8; fatta la pace coi pred., è rimesso in libertà (an. 1291), 32-33; el. senatore di Roma (an. 1292), 63, 39-40.
- COLONNA [SCIARRA] GIACOMO [*Jacobus de Columna*] el. signore d. Romani (an. 1290), 60, 25; è portato per Roma sopra un carro a uso degli Imp. e gli è conferito il nome di Cesare, 26.
- COLORETO [*Colloretum, terra de Coloreto*]. Vi giungono nel guasto al territorio i banditi e fuorusciti di Parma (an. 1295), 73, 34-36; è preso, messo a fuoco e saccheggiato da Ghiberto Correggio che vi uccide molti abitanti (an. 1317), 152, 3-7.
- COLORNO [*Colurnum, Colurnium; terra, strata de Colurnio; castrum Colurnii, homines de Colurnio, existentes in castro Colurnii, Colornio*] rimane fedele a Parma durante l'assedio di Federico II ed è fortificato (an. 1247), 14, 32-34; "XXI, 10-11 a-b"; devastato dai soldati di Federico II, 16, 13; assediato da re Enzo, il quale ne toglie l'assedio, avendogli i Parmigiani inondato l'accampamento, 17, 22-26; vi si recano i Parmigiani contro re Enzo (an. 1248), 18, 25-26, n. 1; occupato dai Ghibellini, poi dal Guelfi che lo incen-

diano recando a Parma molti prigionieri (an. 1266), 25, 10-17; ric., 26, 23; inondato (an. 1294), 68, 36; ric., 78, 38; vi passano per recarsi a Mantova e Verona le figlie e la nipote di Ghiberto Correggio con i loro seguiti (an. 1306), 94, 15; fortificato per la guerra con i Cremonesi (an. 1307), 101, 25-26; invasione di locuste (an. 1310), 116, 18, 3-5; vi giunge in scorreria Gigliolo Putagli (an. 1313), 132, 31-32; ric., 138, 39; le vigne d. territorio sono inondate dallo straripamento d. f. Parma (an. 1315), 143, 36-38; che rompe pure la strada, 38; vi è trasportato da Federico Gonzaga il frumento da lui venduto al com. di Parma (an. 1317), 151, 8; le acque d. canale d. Lorno sono derivate nel f., a nord di Colorno, affinché la strada per Parma sia più libera (an. 1318), 155, 17-19; vi cavalca il pod. colle milizie di Parma a distruggere le case d. Ramisini (an. 1319), 158, 36-37; vi sono scavate, ai lati d. strada, fosse a difesa, 160, 27-28; vi è inondata la strada dallo straripamento d. f. Parma (an. 1321), 164, 19; vi è inalzato e fortificato dal com. di Parma un castello pr. il palazzo d. vesc. e guarnito di milizie mercenarie (an. 1323), 172, 29-31; vi sono scavate fosse dagli uomini d. territorio, 30; devastato da un violento temporale (an. 1324), 173, 33-35; le genti di Colorno impediscono il passo a Rinaldo Bonaccorsi e ai suoi pr. Torricella (an. 1326), 182, 14-16; vi passa Maddaluccia Rossi andando sposa a Francesco della Scala (an. 1328), 189, 39, 41; vi si reca il Bavaro, che ne riparte lo stesso giorno per Parma (an. 1329), 202, 38-39; vi giunge il Bavaro da Parma, incamminato a Trento, 204, 24; è allagato dal f. Parma (an. 1331), 216, 24-25; sommerso dalla piena d. Po, 217, 32, 37; vi cena re Giovanni in viaggio per la Boemia (an. 1333), 226, 44; vi si reca ostilmente l'esercito d. ribelli e degli Scala (an. 1334), 235, 14; è assediato dai pred., 23-24; 236, 9, 14, 30-44; che vi bruciano i molini d. vesc., 33; vi muove in aiuto l'esercito gen. ordinato dal com. di Parma, 237, 14-46; ma poco giova, 46; 238, 1-5; vi si recano all'esercito nemico Mastino della Scala con uno degli Este e gli aiuti inviati dai Fiorentini, 16-20; vi si reca Uberto Pallavicino dopo avere reso Varano d. Marchesi a Pietro Rossi, 43; i custodi di Colorno non ricevendo aiuti da Parma, si arrendono a Mastino della Scala, salvi gli averi e le persone, 44; 239, 1-3; gli abitanti vendono i grani a Mastino, 5-8; parte di essi va a Parma o altrove, parte vi rimane, 3, 8-9; i ribelli d. com. vi trasportano il materiale d. case distrutte a Pietrabaldana e a Gainago, 241, 4-5; con il quale fabbricano case e una fortezza sul f. Parma, 5-7; vi si avviano i fuorusciti, e i soldati degli Scala, dopo fallito l'assalto tentato contro Parma (an. 1335), 243, 30; occupato dai fuorusciti e ribelli che giornalmente fanno incursioni contro Parma, 244, 17, 20; vi è proclamata dagli Scala la fine d. ostilità contro questa c., 247, 3-4; dalla strada di Colorno giunge a Parma Mastino della Scala, 252, 2; vi giungono soldati Parmigiani in servizio degli Scala (an. 1336), 256, 18; sede di giustizia e luogo di mercato per gli abitanti d. terre tra il Taro, l'Enza e il Po (an. 1338), 258, 43; *v. Luigi Oliviero, Zaccaria da Colorno.*

- COLTA v. *Imposte*.
- COLUMBA v. *Colomba*.
- COLUMNA v. *Colonna*.
- COLUMPNA v. *Colonna*.
- COLURNIUM v. *Colorno*.
- COLTARO [*Coltarium*]; vi si reca il pod. col. pop. di Parma a spianare la casa di Tortino Torti (an. 1290), 59, 13-15.
- COMASCHI [*Cumani, baniti civitatis Cumarum, milites et domicelli de Cumis*] sconfitti a Borgo San Donnino dai Parmigiani, e alleati (an. 1199), 7, 22-29; " aiutano a Castelleone i Milanesi contro i Cremonesi (an. 1213), IX, 6-7, 10-11 a, 8-9, 13 b „; conducono prigionieri a Baradello Napoleone, Carnevale, Lombardo, Corrado detto Mosca, Erecco e Guidetto della Torre (an. 1277), 32, 34-36; vanno col march. di Monferrato contro Cremona e accampano a Crema (an. 1278), 42, 3; fanno pace coi Della Torre e liberano Mosca ed Erecco dalle carceri di Baradello (an. 1284), 47, 17-22; cominciano la guerra contro Milano, 22; i banditi di Como sono richiamati in c. e pacificati da Matteo Visconti (an. 1292), 63, 19; i pred. scacciano di Como gli amici d. vesc. che ricorrono ai Milanesi, 64, 1-3; signori e cav. di Como accompagnano Galeazzo Visconti alle nozze in Modena (an. 1300), 80, 16-17; convengono al parlamento in Piacenza (an. 1302), 83, 19, 21; deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-54 [*v. anche: lega tra le c. dell' Italia settentrionale*]; si oppongono con le c. d. pred. lega a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 30; con alleati si accampano contro Piacenza e ne devastano il territorio (an. 1304), 87, 29-33; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 44-45; con essi e gli altri alleati si recano a Binanova e a Seniga sull'Oglio, 45-46; si propongono di fare un ponte sull'Oglio e di rimettere i fuorusciti in Brescia, 46-47; tornano a casa loro, 108, 2.
- COMISANI v. *Como*.
- COMO [*Cume, commune Cumensis, Comisan!*]; ne è el. signore per cinque anni Matteo Visconti (an. 1291), 63, 17-19; vi rientrano i banditi pacificati, 19; vi rientrano i banditi che ne cacciano i partigiani d. vesc. (an. 1292), 64, 1-2; fa lega col com. di Parma (an. 1304), 91, 5-7.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Como*] v. *Ugolino da Lucino, cap. d. pop. in Parma*.
- (SIGNORI DI) [*domini Cumarum*] v. *Matteo Visconti per cinque anni* (an. 1291), *Franchino Rusca* (an. 1331).
- (TERRITORIO); vi dimora sui monti l'eretico fra Dolcino, 97, 46-98, 1.
- (VESCOVO DI) [*episcopus*] v. *Giovanni IV*.
- COMUNE v. *al nome delle città*.
- CONCILIO DI LIONE v. *Lione*.
- CONCISA [*domus Concise*] ric., 24, 34-35.
- [CONCOREGGIO (?) RINALDO [*archiepiscopus Ravene*] di Milano, arciv. di Ravenna; ritoglie Argenta ad Azzo d'Este (an. 1304) 88, 25-26.
- CONÈVALTA v. *Genivolta*.
- CONFALONIERI [*Confalonari*]. Due di essi sono uccisi nella ribellione tentata in Piacenza contro Alberto Scotti (an. 1334), 89, 6-7.
- CONFALONIERI BERNABÒ [*Bernabò Confalonarius*] di Piacenza, cap. d. pop. in Parma (an. 1289), 57, 7-8.
- CONFORTO (DA) MONTECCHIO [*Confortus de Monticulo*]. Sua casa in Montecchio distrutta dal pop. e pod. di Parma per offese a Gherardino Analdi (an. 1285), 48, 25-29.
- CONGREGAZIONE DI SAN MARCO MANTOVANO (CANONICI DELLA) v. *Parma, Monastero della Religione vecchia*.
- CONIO (DE) v. *Cunio (da)*.
- CONOBLANUS v. *Collobiano*.
- CONRADINUS v. *Corradino*.
- CONRADUS v. *Corrado*.
- CONSIGLI DEL COMUNE DI PARMA [*Consilia communis*] v. *Parma (Consigli del comune)*.
- CONSIGLIO DEI DUECENTO [*Concilium dei Duecento boni hominum*] v. *Parma (Consiglio dei Duecento)*.
- CONSIGLIO DEI MILLECINQUECENTO [*Concilium dei Millecinquecento boni hominum*] v. *Parma (Consiglio dei Millecinquecento)*.
- CONSIGLIO DEI QUATTROCENTO v. *Parma (Consiglio dei Quattrocento)*.
- CONSIGLIO DI CREDENZA v. *Parma (Consiglio di Credenza)*.
- CONSOLI DEI MESTIERI DI PARMA v. *Parma (Arti e Mestieri)*.
- CONSOLI DELLE VICINIE DI PARMA v. *Parma (vicinie)*.
- CONSOLI di Parma, Reggio v. *Parma, Reggio (consoli)*.
- CONSOLI DI GIUSTIZIA DEL COMUNE DI PARMA v. *Parma (consoli di giustizia)*.
- CONSTANCIA v. *Costanza*.
- CONSTANTINOPOLIS v. *Costantinopoli*.
- CONTE D'ARTOIS v. *Artois (conte di)*.
- DI AVELLA v. *Avella (conte di)*.
- DI BAVIERA v. *Baviera (conte di)*.
- DI CASALOLDO v. *Casaloldo (conte di)*.
- DI CORNOVAGLIA v. *Cornovaglia (conte di)*.
- DI HOMBERG v. *Homberg (conte di)*.
- LANCIA v. *Lancia (conte)*.
- DI LANGOSCO v. *Langosco (conte di)*.
- LANZONE v. *Lanzone (conte)*.
- DI LAVAGNA v. *Lavagna (conte di)*.
- DI MONTFORT v. *Montfort (conte di)*.
- DI NEVERS v. *Nevers (conte di)*.
- DI RADICATE v. *Radicate (conte di)*.
- DI SALUZZO v. *Saluzzo (conte di)*.
- DI SARTIANA v. *Sartiana (conte di)*.
- CONTI DELL' [ARDENGHESCA] v. *Ardenghesca (conti dell')*
- DI CARINZIA v. *Carinzia (conti di)*.
- DI CUNIO v. *Cunio (conti di)*.
- DI PANICO v. *Panico (conti di)*.
- DI PROVENZA v. *Provenza (conti di)*.
- DI QUIRICO v. *Quirico (conti di)*.
- DI ROMAGNA v. *Romagna (conti di)*.
- DI SAN BONIFACIO v. *Bonifacio (conti di San)*.
- DI SAVOIA v. *Savoia (conti di)*.
- CONTINO [*Contino*] v. *Grassi C*.
- " CONTINUAZIONE DEL NUOVO GIORNALE DEI LETTERATI D'ITALIA, ric., XVIII, 8-9 „.
- CONVENTUS v. *Monasteri*.
- COPARMULIS (DE) v. *Copermio*.
- COPERMIO [*terza de Coparmulis, Copermulo, Copernulo*]. Il com. di Parma vi fa costruire due torri, sull'ar-

- gine d. Po (an. 1284), 46, 6-7; e vi fa venire la calce da Lodi, 8-9; inondato (an. 1294), 68, 36; il com. di Parma vi costruisce un ponte fortificato sulla Parma (an. 1306), 96, 19-21; il pod. di Parma vi distrugge le case d. Ramisini (an. 1319), 158, 36-37; inondato dalla Parma e dal Naviglio (an. 1328), 189, 31-32; saccheggiato e devastato dall'esercito d. Correggio ed alleati (an. 1329), 194, 31-34, 36.
- COPINO [*Copino*] v. *Enzola (da) C.*
- COPPI FRANCESCO [*Franciscinus de Coppis*] sindaco d. com. pr. il re di Boemia (an. 1331), 211, 34-36.
- COREGIA (DE) v. *Correggio.*
- COREZOLO [*Corezulus*] di Borgo San Donnino; ferisce in rissa Rolando Rossi alle mani (an. 1314), 134, 30-32.
- CORIGIA (DE) v. *Correggio.*
- CORIO [*Coyro*] ric., 121, 2; 123, 2.
- CORNAZZANO [*illi de Cornazano*] con Azzo Visconti, Borghigiani ecc. saccheggiano e devastano il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3.
- CORNAZZANO ANTONIOLO [*Antonolo de Cornazano*] fr. Predicatore, predica nel duomo la crociata in Terra Santa (an. 1335), 253, 9-10.
- CORNAZZANO BERNARDO [*Bernardus de Cornaçano*] pod. di Parma (an. 1192), 7, 3.
- CORNAZZANO BERTOLINO [*Bertholinus de Cornaçano*] p. di Manfredotto, 66, 35-36 e di Giacomino, 118, 36.
- CORNAZZANO GIACOMINO [*Jacobinus de Cornazano, Jacobino di Bertolino da Cornazano*] figlio di Bertolino, 118, 36; ambasciatore d. com. di Parma all'incoronazione di Enrico VII in Milano (an. 1311), 35-36; si alleanza coi Rossi contro Parma ed entra con essi in Medesano (an. 1312), 125, 29-34.
- CORNAZZANO GIACOMO [*Jacobus de Cornaçano*] occupa Costamezzana (an. 1325), 180, 21-22; si sottomette coi suoi al com., 21-22.
- CORNAZZANO GIOVANNI cit., 116, 3.
- CORNAZZANO LANFRANCO [*Lanfranchus de Cornaçano*] p. di Uberto, 66, 38; signore di Vigolano, rimasto fedele a Parma durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 14, 32-33, 2-3.
- CORNAZZANO MAGNANO [*Magnanus de Cornaçano*] s'impadronisce di Grondola (an. 1294), 68, 16-18; rifiuta di renderlo alle milizie inviate dal com., 21; lo darebbe solo al vesc. di Parma, 22; fugge innanzi a un altro esercito d. com., 24-25; è bandito di Parma e dipinto a infamia nel palazzo d. com. con i suoi nomi, 28-29; imprigionato dal com. è decapitato nella Ghiala per i suoi delitti (an. 1299), 79, 38-41.
- CORNAZZANO MANFREDO [*Manfredus de Cornaçano*] di Parma, pod. di Parma (an. 1224), 9, 15; † nella b. pr. il Taro tra Guelfi e Ghibellini Parmigiani (an. 1247), 13, 46; 14, 1.
- CORNAZZANO MANFREDOTTO [*Manfredotus Bertholini de Cornaçano*] figlio di Bertolino, cugino di Guglielmino e Ugolino Rossi, 77, 35-36; gli è guastata la casa in Medesano dal pop. e pod. di Parma per insulti a Uberto Cornazzano (an. 1294), 66, 34-38; istiga i fuorusciti ad accordarsi contro il com. e ad entrare a tradimento in Parma (an. 1297), 77, 35-38; è bandito come traditore e le sue case sono devastate, 42-44.
- CORNAZZANO UBERTO [*Ubertus de Cornaçano*] p. di Ugolino, 66, 36.
- CORNAZZANO UBERTO [*Ubertus condam Lanfranchi de Cornaçano*] figlio di Lanfranco, è insultato da Manfredotto e Ugolino Cornazzano (an. 1294), 66, 37-38.
- CORNAZZANO UGOLINO DETTO UGOLINO DA BOCO [*Ugolinus, qui dicebatur Ugolinus de Bocho condam Uberti de Cornaçano*] figlio di Uberto; gli è guastata la casa in Medesano dal pod. e pop. di Parma per insulti a Uberto Cornazzano (an. 1294), 66, 36-38.
- CORNAZZANO DI SISSA [*illi de Cornazano de Sissa*]. Tre di essi che infestavano le strade sono presi e dal com. di Parma tormentati e impiccati (an. 1329), 202, 11-12.
- CORNETO (FRA) [*frater Cornetus*] predica le paci tra i Parmigiani (an. 1233), 10, 30-32.
- CORNIA (DA) BERNARDINO [*Bernardinus Guidonis de Cornia*] di Perugia, figlio di Guido, pod. di Parma (an. 1302, 30 giugno), 83, 17.
- CORNIA (DA) GUIDO [*Guido de Cornia*] p. di Bernardino, ric., 83, 17.
- CORNIGLIO [*castrum Cornilii, Cornilio*] appartiene al vesc. di Parma, 76, 43-44; è occupato da Manuel di Valisniera contro il com. di Parma (an. 1297), 44-45; assalito dalle milizie e dal pop. di Parma non cede, 46-77, 1-2; a un secondo assalto è preso, salve le vite e gli averi, e distrutto, 2-3, 6; vi si reca il vesc. Ugolino Rossi alla sua uscita di Parma per la venuta dell'imp. (an. 1329), 201, 35-37; vi prendono dimora Ugolino Rossi vesc. di Parma con il fratello (an. 1336), 254, 9; è dai pred. rafforzato e guarnito, 24-25; si ribella a Parma (an. 1338), 259, 12; gli è mandato contro un esercito, 12-16; vi si reca anche Giovanni Correggio, 17.
- CORNIOLA [*Corniolum*]. Vi entrano e vi si afforzano i fuorusciti Ghibellini contro il com. di Parma (an. 1300), 80, 3-4; è ripreso dai Parmigiani intrinseci che ne distruggono i fortificati fatti dai pred., 8-9.
- CORNOLO [*Cornulus*] notaio parmigiano, fatto prigioniero dai Bolognesi nella b. di Vignola (an. 1239), 11, 42.
- CORNOVAGLIA (DI) v. *Enrico di C.*
- CORNOVAGLIA (CONTE DI) [*comes*] v. *Riccardo conte di C.*
- CORPORAZIONI DI PARMA [*collegia*] v. *Parma (Arti e Mestieri), Parma (giudici), Parma (mercanti), Parma (notai).*
- CORRADINO [*Conradinus*] v. *Savignano C.*
- CORRADINO [DI SVEVIA] [*Conradinus*] viene di Germania e si reca a Verona, a Pavia, a Pisa, a Roma; quindi a istanza d. Ghibellini, in Puglia, per riconquistare questa regione (an. 1269, ma 1268), 27, 35-38; è vinto da Carlo d'Angiò, fatto prigioniero e decapitato a Napoli, 40-44.
- CORRADO [*Conradus*] v. *Canino C., Correggio C., Montemagno (da) C., Munari C., Torre (della) C.*
- CORRADO [II, IL SALICO] [*Anchona rex, Chonone, Chonrado*] incendia Parma (an. 1038), 3, 1-2, n. 1.
- CORRADO [DUCA DI FRANCONIA POI CORRADO III IMPERATORE] [*Conradus rex, Conradus imperator*] cor. re d'Italia (an. 1128), 4, 29 e n. 8; va col re di Francia in Palestina alla seconda Crociata (an. 1147), 5, 20-21.
- CORRADO [IV DI SVEVIA], RE DEI ROMANI [*rex Conradus filius imperatoris*] figlio di Federico II, † (an. 1255, ma [1254]), 21, 5-6; p. di Corradino, 27, 35.
- CORREGGIO [*domini de Corigia, de Corrigia, illi de parte dominorum de Corigia, Coregii*] Guelfi; da Parma si

recano a Piacenza, per timore di Federico II (an. 1245), 13, 19-20; vincono pr. il Taro i Ghibellini di Parma e rientrano vittoriosi in c. (an. 1247), 42-45; ric. per la sentenza di pace tra le parti in Modena, 49, 19-20; il loro partito in lotta con il partito d. vesc. Obizzo Sanvitale (an. 1295), 70, 1-2; ric., 18-19; 71, 6; i loro partigiani in un tumulto cittadino si uniscono al pod. contro i partigiani d. vesc., 72, 41-42; genti d. loro terre si recano a Parma in aiuto d. vincitori, 73, 28-30; nelle loro terre sono condotti, d'ordine di Ghiberto Correggio i mangani tolti ai Modenesi pr. Carpi (an. 1319), 159, 20-21; i figli di Ghiberto sono per desiderio di questo affidati a Rinaldo Bonaccorsi (an. 1321), 163, 32-33, e lo pregano a munire di sua gente Poviglio e Guardasone, 33-34, e acconsentono a che Poviglio sia reso al com. di Parma, purchè venga distrutto, 36-38; antichi loro seguaci fanno partito coi Sanvitale contro i Rossi e i Ghibellini (an. 1322), 166, 44-167, 1-20; possono, per deliberazione d. consiglio d. sapienti tornare in Parma, 44-168, 1-3; vi tornano, ma non mai tutti insieme, 10-11; alloggiano in casa di Tommasino Roncai, quindi in quella di Albertino Milleduci, 7-8; danno conviti a cui intervengono i nobili di Parma, compresi i Rossi, 8-10; restituiscono ai nobili le visite, 10; partono di Parma, per la uccisione d. loro amico Bernardo Azzoni, 169, 12-20; ric., 179, 18; si accordano coi Rossi ad istanza d. leg. di Piacenza (an. 1325), 180, 33-35; tornano a Parma cordialmente ricevuti e ospitati nel palazzo d. vesc., 35-37; accampati a Guastalla difendono il territorio di Parma dalla parte di Brescello contro gli Este e Rinaldo Bonaccorsi (an. 1326), 182, 9-13; s'imparentano con Luigi Gonzaga (an. 1328), 189, 44-45; da Sorbolo fanno quotidiane incursioni e saccheggi a Masseria e nelle terre tra l'Enza e il Naviglio (an. 1329), 193, 32-36; non si credeva che prendessero parte alla scorreria d. nemici nel Parmigiano, 37-38; loro terre nel Reggiano devastate e saccheggiate dalle milizie d. com. e da Pietro Rossi, 194, 1-3; con gli alleati, terminata e guarnita la fortezza in Sorbolo, si accampano a Beneceto, 12-15, e di là continuano i saccheggi e gli incendi nel territorio, 15-17; 31-40; fanno tregua, 195, 2-3; non sono menzionati nella pace tra il leg. e il com. di Parma, 12-13; non si contentano d. pred. pace e se la prendono con il leg. che, dicono, li ha ingannati, 15-17; nelle loro terre si fanno fuochi di gaudio per la morte di Cane della Scala, 196, 19-20; vanno a Verona in aiuto d. nipoti, 20-22; le loro genti costringono gli abitanti di oltre Enza a condurre granaglie e averi loro in Castelnovo e altri luoghi d. Correggio, 197, 5-8; loro terre corse dai reggenti di Parma, 25-26; ricominciano in Castelnovo a guerreggiare contro Parma, 14-16; loro terre oltre Enza ribellate al com. e occupate dai fuorusciti, 198, 5-7; i loro amici agli ordini d. com. sono gravati di un prestito dai sapienti di balla, 199, 18-19; ric., 40; i Parmigiani fanno loro guerra da Berutto, 201, 1; ric., 202, 22; non potendo difendere tutte le terre che tenevano oltre Enza distruggono le due torri di Coenzo, il ponte sull'Enza e quello di Sorbolo, 25-29; ricuperano la casa e fortezza di Matteo Correggio in Berutto, uc-

cidendovi il cap. di Parma e facendo molti prigionieri, 30-34; le loro terre al Casino de' Boschi, a Meletolo e altrove sono saccheggiate e rovinare dalle milizie di Parma e imperiali con soldati di Reggio, 203, 24-23; loro terre di nuovo corse dai pred. (an. 1330), 208, 1-6, 9-11; dovrebbero entrare di sorpresa in Parma dalla porta di Bologna per congiura d. capi d. Arti, 44-45; la quale fallita, si ritirano a Castelnovo, 209, 16-18; si pacificano con i Rossi, con il com. e gli intrinseci di Parma (an. 1331), 214, 1-3; " ric. per le lotte coi Rossi, V, 21 „; fanno riparare le case loro in Parma, e ne comperano di nuove per avere libero accesso a piazza d. duomo e al palazzo d. vesc. in cui stava il re, 216, 37-43; cacciano i custodi d. re dai loro castelli (an. 1332), 219, 27-29; fanno incendiare i fortilizi in Olmo, 29-30; non si intromettono fra gli Scala e Parma (an. 1334), 228, 11-12; fanno custodire le loro terre ai Veronesi, 12-13; i Tedeschi al soldo di Parma fanno scorrerie in Correggio, 42-45; con Azzo Visconti, lo Scala ecc. assediano Cremona e s'impadroniscono di Piadena e Casalmaggiore, 230, 46; 231, 1-7; sono banditi di Parma e le loro case distrutte o vendute, 8-11; sono soccorsi a Brescello dall'esercito degli alleati, 27-29; ric., 232, 17; contro loro e le loro terre è bandita la guerra dal com. di Parma, 233, 12-17; loro terre saccheggiate quasi ogni giorno dai soldati d. com., 236, 4-6; sono con la loro gente nell'esercito d. ribelli contro Colorno, 36-37; fanno lega con Tommasino da Montecchio, 45; 237, 1; ricevono dai Fiorentini aiuti contro Colorno, a loro guidati da Mastino della Scala e da uno degli Este, 238, 17-21; loro bandiere sono schierate sulla piazza di Parma con quelle degli Scala (an. 1335), 247, 25-26; per la loro parentela con gli Scala divengono signori di Parma, 248, 24-25; i loro seguaci ritornano in c. reintegrati nei loro beni e diritti, 27, 29-30; nessuno di loro è in Parma per l'arrivo di Alberto della Scala, 30-31; i loro stemmi sono dipinti in vari luoghi d. c., 252, 37; ricevono doni dagli Scala dell'avere d. com., 40-41; governano Parma e, senza titolo, ne hanno il dominio, 253, 14-15; dividono tra loro il territorio e ordinano luoghi determinati quali sedi di giustizia e di mercato per gli abitanti d. varie regioni (an. 1338), 258, 41-45.

CORREGGIO ANTONIA [*Antonia Coregia*] figlia di Ghiberto, m. di Gianquirico Sanvitale, si incammina a Piacenza ad impetrare per suo marito la protezione d. leg. (an. 1322), 169, 33-34; a Firenzuola le è impedito il passo dalla gente d. com. ed è costretta a tornare a Borgo San Donnino, 34-36; si reca allora a Cremona, ricevuta con onore da Ponzino Ponzoni che l'accompagna con signore Cremonesi a Piacenza, 36-38; va dal leg., da cui non ottiene nulla, e dal fratello Simone, e partorisce a Piacenza un maschio, 39-41.

CORREGGIO ANTONIA [*fiola di Guido Coregia*] è data in m. a Feltrino Gonzaga (an. 1328), 189, 44-45; compie il matrimonio in Castelnovo d. Correggio, 190, 1; è ricevuta festevolmente in Mantova, 1-2.

CORREGGIO AZZO [*Aço, Azo de Corigia*] figlio di Ghiberto, 168, 4; zio di Alberto e Mastino della Scala, 196, 32; 248, 17-19; con lo zio Matteo e il fratello Simone torna a Parma (an. 1322), 168, 4; parte con

la sua famiglia e tutti i Correggio di Parma sdegnato per l'uccisione di Bernardo Azzone fedelissimo suo, 109, 12-20; dopo la pace coi Rossi ritorna a Parma con alcuni suoi amici e il fratello Guido (an. 1325), 180, 35-36; è onorevolmente ricevuto e ospitato nel mon. di San Giovanni, 36-37; va coi fratelli, i suoi e genti d. leg. a devastare il territorio di Modena di qua d. Po, e prende, con grande bottino, Zara, Luzzara e altre terre (an. 1326), 182, 23-36; di cui è dal leg., in nome d. pp., fatto signore coi fratelli, 40-45; ne rinuncia la signoria l'anno dopo, per un'incursione di Passarino Bonaccorsi a Guastalla, 45-48; con il fratello Simone e con Marsilio e Andreasio Rossi, tratta la concessione d. dominio di Padova a Cane della Scala (an. 1328), 187, 46-188, 1; con Guido, con le genti d. Chiesa e con il Sanvitale invade il territorio di Parma (an. 1329), 193, 9-20, 32-36; si reca in questa c. ed è ricevuto dal re di Boemia (an. 1331), 213, 40-42; è uno d. capi d. esercito alleato contro Parma, che doveva essere ucciso a tradimento dai Tedeschi assoldati (an. 1334), 232, 27, 29-30; torna a Parma (an. 1335), 250, 8; è ospitato ai fr. Minori, 251, 20-21; poi va a stare in Porta Nuova nelle case di Iacopo Bianchi nella vicinia di San Tommaso, 21-22.

CORREGGIO BEATRICE [*Beatrix filia Ghiberti de Corigia*] figlia di Ghiberto, 94, 8; 248, 15-16; madre di Alberto e Mastino della Scala, 248, 15; sorella di Azzo, Simone, Guido e Giovanni Correggio, 17-20; maritata a Giacomo Rossi e da lui ripudiata prima che il matrimonio fosse compiuto (an. 1303), 94, 9-10, 1; è data in m. ad Alboino della Scala signore di Verona (an. 1306), 94, 8-9; 248, 16-17; si reca a Verona per la via di Colorno e Casalmaggiore a cagione d. guerra con il march. d'Este, 14-16.

CORREGGIO CORRADO [*Corradus de Coregia*] zio di Ghiberto, da lui el. pod. di Piacenza (an. 1304), 90, 25-26.

CORREGGIO [DONELLA] figlia di Ghiberto e di Maddalena Rossi, promessa in m. a Giovanni Fieschi (an. 1319), 159, 6-7.

[CORREGGIO] ELENA v. *Langosco Elena*.

CORREGGIO GHERARDO DETTO ANCHE GHERARDO DAI DENTI [*Gerardus de Corigia*] di Parma, pod. di Parma (an. 1238), 11, 34-35; el. dai Guelfi pod. di Parma, s'impadronisce d. c. e ne caccia i Ghibellini (an. 1247), 14, 2-5; fa decapitare Biancardo Biancardi, che aveva tradito Grondola a Federico II, 15, 12-15; vieta ai cittadini di seppellire i cadaveri d. prigionieri Parmigiani decapitati da Federico II, 25; giura di essere ostile a Giacomo da Beneceto uccisore d. notaio Andrea Borgarelli, 16, 24.

CORREGGIO GIBERTO [*Ghibertus, Gibertus de Corigia, dominus Ghibertus, Giberto Coregia, Coregio*] figlio di Guido, 85, 29; p. di Beatrice m. di Alboino della Scala, e di Azzo, Simone, Guido e Giovanni Correggio, 95, 31; 138, 23; 159, 2; 180, 36; 248, 15-16, 17-18; fratello di Matteo, 94, 1-2; 144, 30; cognato di Paolo Aldighieri, 138, 34-35; e di Franceschino Malaspina, 120, 13-14; suocero di Alboino della Scala, 121, 16; e di Gianquirico Sanvitale, 122, 40; zio di Alberto e Mastino della Scala, 189, 36; nipote di Simone conte di Casaloldo, 87, 22; e di Corrado Correggio, 90, 25-26; cugino in secondo grado

di Matteo Correggio figlio di Ghiberto, 138, 35-36; vuole che il com. faccia pace coi fuorusciti partigiani d. vesc. (an. 1303), 85, 2-3; non è contento che soltanto una parte di essi possa rientrare in c., 8-9; acclamato dal pop. signore di Parma, 28-32; in consiglio gen. nel palazzo vecchio d. com. el. signore, difensore e protettore di Parma, e conservatore d. pace; e investito d. dominio con i vessilli di Santa Maria e d. Carroccio, 32-38; in altro consiglio gen. accetta e giura il dominio, e dai componenti gli è giurata obbedienza e assistenza, 38-44; Ugardo Correggio è ucciso in sua presenza, da Pinaccio della Senaza (an. 1304), 87, 5-7; manda aiuti a Francesco Scotti contro Visconte Pallavicino, 89, 14-18; va a Piacenza in aiuto d. c. e di Alberto Scotti, 90, 16-21; fa uscire di Piacenza il pred. e lo consiglia a recarsi a Parma con la famiglia, 21-24; dà per pod. ai Piacentini suo zio Corrado Correggio, 25-26; el. signore di Piacenza per cinque anni, 27-28; tumultuando il pop., lascia in fretta questa c., 30-32; si sparge voce che abbia allontanato lo Scotti da Piacenza per esserne fatto signore in sua vece, 33-35; fa regali alla Corte di Ferrara per le nozze di Azzo VIII con Beatrice d'Angiò, 91, 14-15; manda il suo famiglia Zannardo a Segalara per accertarsi d. fortificazioni ivi innalzate dai Rossi (an. 1305), 26-28; richiama dai bandi i Ghibellini, e restituisce loro i beni, 44-45; Azzo d'Este gli manda aiuti contro i Rossi, 92, 6-8; molti Parmigiani, con il march. d'Este, congiurano per deporlo, 14-17; a sua volta si allea coi Bolognesi, Mantovani, Veronesi e fuorusciti di Reggio e Modena per togliere queste c. al march., 18-21; prende la porta San Geminiano in Reggio, che distrugge, e la torre d. vesc. che lascia guarnita di sua gente, 22-28; si accampa a Croce di Cadè, Calerno e Gaida, proponendosi di non partire senza avere preso Reggio, 37-40; fa ogni giorno incursioni sin pr. la c. senza recare danni, 41-42; per il tempo cattivo è costretto a levare il campo e tornare a Parma, 42-43; assedia Soragna che si rende a patti, 93, 7-13; sue terre nel Parmigiano devastate da milizie di Azzo d'Este a richiesta d. Rossi e d. Lupi, 17-18; non deponendo l'idea di togliere Modena e Reggio al march. d'Este, s'impadronisce di molti castelli di queste due c. (an. 1306), 28-32; va a Reggio, 36-38; seda il tumulto sorto contro i Bolognesi occupando la piazza e i palazzi d. com., 39-41; lascia la c. pacificata, 43; restituisce al com. di Reggio la torre d. vesc. e il castello di Budrio, 94, 2-4; dà in m. sua figlia Beatrice ad Alboino della Scala, 8-10; un'altra a Francesco di Passarino Bonaccorsi, 10-11; una sua nipote a Bailardino Nogarola di Verona, 11-12; richiesto, manda pod. a Bologna Simone Ferrapiccola, 30-32; manda milizie coi Veronesi e Mantovani contro Azzo d'Este a Ferrara, 95, 40-44; vogliono deporlo (an. 1307), 97, 12-13; vengono a Parma in suo aiuto soldati di Brescia, di Verona e di Mantova, 15-16; si addolora d. morte dell'amico suo Bergoncino Bergonzi, 35; riceve numerosi aiuti da Brescia, Verona e Mantova, 39-40; scopre una congiura ordita per rovesciarlo e chiama in Parma i suoi amici e le genti d. territorio, 98, 16-18; fa pace coi Palù, 25-27; gli si sottomettono gli Scorza, 23-30; devasta



Gesso, 31-35; invia per il com. aiuti ai Piacentini, 43-46; toglie di carcere Gherardo da Enzola, 99, 3-7; va con le milizie in aiuto di Piacenza a Borgo San Donnino, 25-27; vi lascia il pop. e prosegue per Firenzuola e Fontana ove attende i Piacentini intrinseci, 28-32; si reca con essi a Roncarolo contro i fuorusciti di Piacenza, 33-34; cf. 31-32; leva il campo per l'intenso calore e torna a Firenzuola, 34-37; quindi a Parma, 41-42; in sua presenza è commesso in duomo un assassinio, 100, 31-33; occupa le case d. vesc., che perciò sdegnato sta fuori di Parma, 36-37; va a Brescello contro Cremona, 45-46; si congiura contro lui, 101, 29-31; dà il guasto al territorio di Cremona sino a Ponte di Beco e a Polesine di San Vito, 102, 1-5; fa pace con l'ab. Anselmo da Marano (an. 1308), 103, 35-37; seda una rissa avvenuta tra alcuni suoi familiari e rimane ferito a una mano, 104, 4-5; esce ugualmente a diporto per la c., 5-6; sorto il pop. in armi, occupa con le sue milizie, con il pod. e il cap. la piazza e vi trascorre la notte, 22-24; 43-45; veduto lo scarso numero d. Lupi, d. Rossi e degli altri fuorusciti, accorsi alla nuova d. rumori contro la c., fa aprire porta Santa Croce, e combatte, 105, 12-16; soverchiato dai fuorusciti retrocede in piazza ove gli si rivoltano molti in cui confidava, 16-18; fugge d. c. con il figlio Matteo e la sua famiglia e va a Castelnovo, 24-30; le sue carte e le robe lasciate in Parma nel palazzo d. vesc. sono dagli insorti prese e disperse, 106, 6-9; i banditi e i confinati da lui rientrano in Parma, 32-33; si accorda con Giacomo della Senaza, 107, 5-6; ric., 10; aiuta gli Enzola nella ribellione di Poviglio, 12-13; convoca in Castelnovo i suoi amici e muove contro l'esercito gen. di Parma in assedio a Enzola, 108, 9-20; lo vince, 28-29; 109, 9-10; proibisce siano uccisi i cittadini di Parma, 108, 30-31; insegue i fuggitivi sino alle porte d. c., 47-48; ma non vi entra per la resistenza di Goffredino della Torre, 109, 1-2; fa prigionieri i Parmigiani in cui si abbatte e li fa condurre in Castelnovo, 4-5; nella pred. impresa non ha con sè Mantovani e Veronesi, ancora occupati in aiuto d. Bresciani, 5-7; fa pace con Parma per intervento di Anselmo da Marano, 13-16; rientra in c., 23-25; scende con i suoi seguaci in piazza, 110, 4-5; i suoi amici, cacciati di Parma i Lupi, i Rossi ecc., ne rubano e incendiano le case, 6-11; el. per cinque anni pod. d. mercanti e d. mercanzia in Parma (an. 1309), 112, 21-22; nelle sue carceri a Guardasone è condotto prigioniero Paolo Aldighieri, 114, 27-28; dà i figli in ostaggio agli arbitri d. pace (an. 1310), 115, 15-16; ric., 41; ignora la partenza da Parma di Guglielmo da Canossa 41; cavalca con il pod. e i cav. contro i fuorusciti di Borgo, spintisi sino a Porta Sant'Ilario, 117, 18-19, e li mette in fuga, 20; manda aiuti al com. di Modena che non li accetta, 24-25; manda milizie d. com. in soccorso di Alberto Scotti, 35-36; cavalca amichevolmente a Reggio a impedire che Alboino della Scala e Passarino Bonaccolsi diano il guasto al paese, 46; si oppone ai Cremonesi che vogliono fortificare Guastalla, 118, 5-6; avuta dai Cavalcabò, suoi nipoti, la promessa che non ricetterebbero in essa i banditi di Parma, acconsente che

Guastalla sia fortificata, 6-9; cavalca a Marzalia, 12; procura l'accordo tra i Modenesi e il Sassuolo, 13; è arbitro d. Sassuolo, 13; lascia suoi uomini a guardia di Marzalia, 14-15, che sono cacciati dai Modenesi, 18-19; si guasta coi pred., 19; gli Aldighieri e Masetto di Enzola giurano il suo partito (an. 1311), 30; è invitato con lettera dall'imp. Enrico all'incoronazione in Milano (an. 1311, *ma* 1310), 31-32, 41-119, 1-4, cf. 1-2; si prepara alla partenza con molti amici e familiari (an. 1310), 118, 32-33; accompagnato da ambasciatori d. com. e da molto seguito, parte (an. 1311), 33-40; è armato cav. in Milano da Enrico VII, 119, 7; manda lettere al com. con l'annuncio d. pace tra le parti conclusa dall'imp., 11-12; torna a Parma onorevolmente ricevuto, 15-16; suoi partigiani assaliti dai fuorusciti tornati dopo la pace in Parma, 120, 1-4; Giovanni Griffi suo familiare occupa Guastalla, 18-19; coi Parmigiani va in aiuto dell'imp. contro Brescia, 26-29; riceve da Enrico VII Guastalla, 34; è dal pred. el. suo vicario in Reggio, 35; lascia parte dell'esercito a Brescia e torna a Parma, 36-37; invitato da Enrico VII a Pavia per accompagnarlo a Genova, vi si incammina, 121, 10-11; a Tortona ha notizia che il re vuole imprigionarlo, 11-13; retrocede a Firenzuola quindi a Parma, 14-15, ed entra nella lega guelfa contro Enrico VII, 19-23; fa pace coi Cavalcabò suoi nipoti, 24; aiuta i pred. a prendere Dosolo, 26-27; gli si dà Borgo San Donnino, ove, rimosso il vicario dell'imp., manda un vicario in suo nome, 42-43; essendo vicario e pod. di Reggio va con i Reggiani ad assediare Gesso e la rochetta d. Malapresi tenuti contro Reggio dai Lupi, Sesso, Canossa e Malapresi (an. 1312), 122, 15-16; prende in m. Elena figlia d. conte Filippone Langosco signore di Pavia, 23-25; va a Cremona in aiuto d. Cavalcabò e d. partito d. Chiesa, 26-28; "XIX, 9-13 a, 9-12 b"; vi è ricevuto onorevolmente e da padrone, 122, 30-32; ric., 33; vi lascia soldati e torna a Parma, 33-35; elegge Giovanni Quirico Sanvitale, suo genero, pod. di Cremona, 42; si reca in questa c. con Guido della Torre e i Bolognesi, 43-45; impedisce si facciano violenze e ruberie in Piacenza, 123, 4; ne tratta la pace, 6; dà Gigliolo della Senaza per pod. ai fuorusciti Bresciani, 10; rinuncia spontaneamente al vicariato di Reggio, 11-12; va a Piacenza a trattare la pace tra Alberto Scotti e i Piacentini intrinseci, 13-14; ric., 23-24; quindi a Cremona, dopo la disfatta di Soncino; la fortifica e guarnisce di soldati suoi, 27-29; el. per cinque anni signore di Cremona, 31-32; s'affatica per la pace tra il Sanvitale e lo Scotti, 41; ric., 44-45; pone la terza colonna d. palizzata a Santa Maria Nova, 124, 5; mentre si trova a Cremona gli è a Parma la m. Elena Langosco, 125, 23-25; Pontevico viene in suo potere e lo guarnisce di sua gente, 26-27; ric., 30; ispeziona le fosse di Parma, 42-43; riceve aiuti da Cremona e da Reggio, 47; 126, 1-3; arma cav. Francesco Bechi di Lucca cap. d. pop. in Parma (an. 1313, *ma* 1312), 24; elegge il pred. pod. di Cremona, 29; elegge Ugolino Manfredi cap. d. pop. in Parma, 30-31; gli fanno guerra i Da Palù con Gabrieto Scorza, 38; i suoi amici e il vicario da lui posto in Borgo San Donnino sono cacciati dai Rossi (an. 1313), 43-44; riceve aiuti dai Guelfi di Romagna,

127, 26; rinuncia alla signoria di Cremona, ma ritiene Guastalla, 27-28; gli vengono in aiuto cav. catalani di re Roberto, 29-32; el. dal pred. cap. gen. di Parma, Cremona e di tutti i Guelfi di Lombardia, 33-34; ha stipendio dal com. di Parma, 34-35; giura fedeltà e omaggio a re Roberto, 35-37; ripete il giuramento nelle mani di Simone Villa cav. d. re, 38-41; con la protezione d. re può meglio difendersi contro l'imp. e i Ghibellini, 128, 4-5; accetta e giura in consiglio gen. la capitanìa di Parma, Cremona e d. parte Guelfa in Lombardia, 7-9; cavalca con Simone Villa e le milizie d. com. a Borgo San Donnino, 23-25; sconfigge i Borghigiani che conduce prigionieri in Parma, 25-28; temendo tradimenti interni non esce contro i ribelli, ma si limita a difendere la c. e specialmente porta Santa Croce, 129, 9-13; la torre di Sigibaldo Fieschi ritorna in potere suo e d. com., 31-32; ric., 130, 20-21; ricupera, dopo la pace con Gabrieto Scorza, la signoria di Paderno e d. altre terre da questo occupate, 131, 9-12; dà in m. al pred. una sua nipote figlia di Sopramonte Amati, 12-17; assedia Montechiarugolo, 18-26; lasciato colà l'esercito e il pop., cavalca col pod. con gli aiuti di Modena e Reggio e il pop. rimasto in c., a Collecchio contro i fuorusciti e vi arde le case, 35-41; torna da Parma a Montechiarugolo, 41-45; riceve aiuti da Cremona e da Reggio, 132, 1-2; ricupera Montechiarugolo per la pace fatta coi Da Palù, 3-4; 9-10; ric., 25-26; i dodici Anziani d. com. e gli Anziani d. varie arti di Parma sono el. di suo gradimento (an. 1314), 36-40; costituisce coi pred. Anziani un consiglio di duecento uomini ai quali dà la balla d. com., salva la sua volontà, 41-45; ric., 133, 3; riceve reclami dai notai per la troppo lunga permanenza di notai ed ufficiali d. com. negli uffici, 7-8; dà il suo beneplacito alla conferma d. notaio Armannino Zaboli nell'ufficio d. riforme, 12-13; gli è ribellato Paderno da Gabrieto Scorza, 14-16; elegge suo vicario nell'ufficio d. capitanìa di Parma Andreolo Gandino, 134, 21-22; ric., 24; tiene in Parma colloquio col marescalco di re Roberto Ugo del Balzo, con Simone da Collobiano e con magnati Guelfi di Cremona e di altre c., per trattare degli affari d. Chiesa in Lombardia, 42; 135, 1-2; promette ad essi di rappacificarsi coi Rossi e di richiamare in Parma i fuorusciti, 2-4; fa le spese ai pred., 5-6; fa la pace coi Rossi e con gli altri fuorusciti, 8-11, 13-14; che accoglie cordialmente al loro ritorno in c., 20-28; i suoi figli convitano i Rossi e loro seguaci, 28-29, pod. d. mercanti e cap. di Parma, 136, 12-13; prende in m. Maddalena figlia di Guglielmino Rossi, 13-14; cf. 135, 11-13; al banchetto nuziale prendono parte trecento signore di Parma, 15-17; con il pod., le milizie e cav. Reggiani va nel territorio di Piacenza ad assediare Castel Ghibellino, 20-29; che ottiene, salve le persone, e distrugge, 29-30; nel ritorno assedia Risanguinaro, 30-31; e l'ottiene prima che giungano tutti i rinforzi chiesti a Parma, 31-35; guarnitolo di suoi soldati torna a Parma, 37-39; va all'esercito degli alleati sotto Piacenza, 137, 7-10; torna senza successo a Parma, 13-15; va con onorevole compagnia a Mantova, Verona, Vicenza e Padova per procurare la pace tra

queste c., 25-27; ne è fatto arbitro, 27-28; e conclude la pace tra i Padovani e Cane della Scala signore di Verona, 28-30; elegge a suo vicario nella capitanìa di Parma Alberto da Canossa (an. 1315), 43-45; fa di nuovo fortificare Guastalla e approfondirne le fosse, 138, 30-32; scrive a Paolo Aldighieri di fortificarsi in Baganzola a spese d. c. e d. terre tra il Taro e il Naviglio, 37-39; sembra preferire Paolo Aldighieri a Matteo Correggio, 40-42; ric., 139, 2; custodisce Parma in previsione di un assalto d. nemici, 25-27; gli fanno guerra Matteo Correggio e i ribelli dal lato di San Secondo, 36-38; ric., 40; si accorda coi Sanvitale, 140, 9-11; assolda per il com. soldati tedeschi, che sono detti suoi amici, 14-19; con il pod. e le milizie, con aiuti di Cremona e col march. di Varano dà il guasto al territorio di Borgo San Donnino, 20-29; quindi assedia San Quirico ove era Matteo Correggio, 30-35; manda a Parma per rinforzi, 35-36; gli si arrende Matteo con la terra prima che i pred. giungano, 40-41; sua gente entra con sue insegne in San Quirico, 42-43; torna con l'esercito a Parma, 141, 1-2; assedia San Secondo ove erano rinchiusi i Pizzo e altri Ghibellini, 8-13; l'ottiene a patti, 15-16; torna con l'esercito a Parma, 18-19; vengono in suo aiuto milizie di Bologna che conduce alle imprese pred. di San Quirico e San Secondo, 21-24; fa la pace gen. coi ribelli di Borgo San Donnino e d. altre parti, 32-41; riceve festosamente i Ghibellini di ritorno a Parma, 142, 20-21; ric. a proposito d. signori di Bargone di parte guelfa, 144, 5-6, 17, 21; ordina di far esercito contro Bargone per l'uccisione d. Bargonesi Guelfi, perpetrata dai loro parenti Ghibellini, 25-27; suoi istrumenti guerreschi a Bargone, 34-35; gli sono mandati messi da Cane della Scala, da Matteo Visconti e da Rinaldo Bonaccolsi perchè richiami il pred. esercito, 38-41; lo richiama, 41; sottomissione di Casalmaggiore, 145, 8-9, n. 1; conferma in carica il pod. di Parma Parente Scornigiani e il cap. d. pop. Alberto da Canossa sino alla venuta d. successori (an. 1316), 16-18; il primo rimane al suo soldo, 20-21; Gigliolo Recadonne suo vicario nella capitanìa, 22-23; incarica Antoniolo Solci d. sorveglianza d. forestieri in Parma, 25-29; richiesto dagli Amati e dai Ponzoni di Cremona, vi manda ambasciatori per l'accordo tra i pred. e Giacomo Cavalcabò, 33-35; "XIX, 23-25 a-b"; va a Cremona e induce il Cavalcabò a rinunciare alla signoria di questa c., 145, 35-37; fa tornare in Cremona Ponzino Ponzoni, 37-38; acclamato signore di Cremona, giura e vi pone magistrati di sua scelta, 146, 3-6; con i Cremonesi, i Cremaschi fuorusciti, i Bresciani intrinseci e i Milanesi fuorusciti difende Cremona dai Veronesi, Mantovani ecc., 12-14; gli è preso Casalmaggiore dai pred., 16-19; Copino da Enzola, suo cap., parte di Casalmaggiore e torna a Parma, 20-22; parte di Cremona e torna a Parma, lasciandolo in Cremona quale suo vicario Gherardo da Enzola con i soldati, 23-25; il pop. di Parma insorge contro lui, 26-31; esce di c. e va a Castelnovo con il fratello Matteo, i figli, Masetto da Enzola e pochi seguaci, 31-32; alla sua espulsione di Parma acconsentirono il genero Gianquirico Sanvitale, i cognati Rolando Rossi, Paolo

Aldighieri, Bonaccorso Ruggieri; il parente Obizzo da Enzola; Matteo da Montecchio, Bonifacio e Guglielmo da Cavriago, Passarino Bonaccorsi, Cangrande della Scala e Matteo Visconti, 34-42; le sue case e quelle d. suoi seguaci sono dal com. spogliate e distrutte, 42-44; nessuno in Parma ardisce di nominarlo, 44; Gigliolo Putagli suo vicario nella podesteria si ritira dall'ufficio pagato integralmente, 44-46; tutti gli atti da lui compiuti come rettore vengono dichiarati nulli in consiglio gen., 147, 3-5; ric., 26; devasta e mette a fuoco il territorio verso l'Enza e Guardasone, 29-31; ha in suo potere le sue terre di Bazzano, Campegine, Castelnovo, Guardasone, Guastalla; di dove fa guerra ai paesi circostanti, 32-34; a sua istanza i Palù ribellano Rivalta a Parma e cominciano la guerra da quel lato, 148, 20-21; suoi seguaci con Matteo Correggio occupano Tolarolo e guerreggiano contro Parma, 38-40; è privato d. dominio di Cremona, e Gigliolo Putagli, pod. in suo nome, ne è cacciato, 42-43; si reca con Gherardo da Enzola e suoi seguaci a Bologna, a Padova, in Romagna, in Toscana e a Napoli pr. il re Roberto d'Angiò, donde ritorna con aiuti contro Parma (an. 1317), 150, 7-12, 1-2; le sue genti occupano e muniscono una d. torri di Coenzo, cominciando a guerreggiare da quel lato, 38-40; ric., 151, 30; i suoi partigiani in Parma non sono molestati e godono onori e cariche, 30-32; tuttavia alcuni per timore s'allontanano dalla c., 32-34; vano tentativo d. Parmigiani di danneggiare le sue terre a Brescello allagandole, 35-38; gli è presa dal pred. la torre di Coenzo che incendiano; molti d. suoi vi periscono, altri sono condotti prigionieri a Parma e impiccati, 38-152, 1-2; con tutti i suoi prende e incendia Martorano e Coloreto, di cui uccide molti abitanti, 3-7; ottiene a patti Calvatone e vi mette il fuoco, 8-10; assale Coenzo, 11-13, e si reca contro Sorbolo, 11; dopo alquanti giorni patteggia che il castello resti in custodia d. Baratti-Neri, 13-15; che devono però assicurargliene il libero passaggio, 16-18; parte da Sorbolo incendiando il contado, 15-16; tenta invano di occupare Montecchio di cui mette a fuoco i dintorni, lasciando molti d. suoi morti o feriti, 20-23; quindi assale Cavriago, ne incendia il territorio ma non ottiene il castello, 23-25; per liberare Saraceno Bonaccorsi, caduto prigioniero, fa pace coi Cavriago, 25-29; e anche coi Montecchio, 29; è tradito da Masetto da Enzola, il quale consegna al com. San Sillo e San Sisto che teneva per Ghiberto, 35-37; Parma gli manda contro un grande esercito, 38-39; che non gli reca danno, 153, 6-9; assolda molti tedeschi, 23-24; fa pace con Parma e delega a suo sindaco per il giuramento il notaio Guido Cartari, 32-36; si reca a Genova a servizio di Roberto d'Angiò e d. Guelfi (an. 1318), 156, 1-2; gli sono mandati in Brescello aiuti da re Roberto, dai Bolognesi e da altri Guelfi (an. 1319), 157, 39-41; è el. vicario e governatore di Pontremoli dai partiti, 159, 4-5; promette la figlia Donella, natagli da Maddalena Rossi, a Giovanni figlio di Carlo Fieschi, 6-7; mette sue guardie in Pontremoli, 8-9; si reca a Bologna, 10; vi è fatto cap. gen. d. Guelfi di Toscana, di Romagna e di Lombardia, 10-13; che gli danno mille cav. e tremila pedoni, 13-14; con i quali

sconfigge l'esercito d. Modenesi a Carpi, 15-17; non permette però che essi siano offesi dai suoi, in memoria dell'aiuto avutone a Enzola, 17-19, 24-27; fa condurre i mangani presi ai Modenesi nella sua terra di Correggio, 20-21; fatto fare un ponte di navi sul Po, traghetta il f. pr. Guastalla, 28-29, e con i Cavalcabò, per il territorio di Cremona, va nel Bresciano in aiuto d. Bresciani intrinseci, contro i Maggi e gli altri fuorusciti, 30-32; assedia e prende Gaida, 32-34; si reca a Brescia e gli si arrendono molte terre d. Bresciano tenute dai fuorusciti, 34-35; i Parmigiani temono che egli tenti qualche impresa contro Parma e provvedono alla difesa d. c. contro di lui, 36-160, 1-14; coi Cavalcabò e l'esercito entra in Cremona consegnatagli da alcuni fuorusciti, 37-41; ne caccia Ponzino Ponzoni con i suoi seguaci, e le milizie e i partigiani di Rinaldo Bonaccorsi signore di Mantova e allora di Cremona, 41-44; è aiutato in questa impresa dai Bresciani intrinseci, 44-161, 1; in odio a lui sono affondati i molini di Brescello (an. 1320), 15-19, e tenute navi e barche nel Po a impedirgliene il transito, 19-21; nelle sue terre si adunano per alcuni giorni milizie d. Della Torre, d. Malaspina, di Toscana e di Bologna (an. 1321), 162, 35-38; alla morte di Gherardo da Enzola si impadronisce di Poviglio e d. altre terre e castelli di lui, 163, 20-21; † ed è sepolto a Castelnovo d. Correggio con grande pompa e con grandissimo concorso di gente di Parma e di Reggio, 22-31; per suo desiderio Rinaldo Bonaccorsi si incarica d. suoi figliuoli, 31-34; ric. per la donazione da lui fatta di Valle Sazzolina a Franceschino Malaspina, 166, 27.

CORREGGIO GIACOMINO [*Jacobinus de Corigia*] p. di Ugardo, 87, 5-6.

CORREGGIO GIOVANNI [*Johannes de Corigia*] figlio di Ghiberto, zio materno di Alberto e Mastino della Scala, 248, 17-19; el. con un compagno d. pod. cap. dell'esercito contro Corniglio (an. 1338), 259, 17; torna a Parma, 18.

CORREGGIO GUIDO [*Guido de Corigia*] p. di Ghiberto, 85, 29; e d. m. di Sopramonte Amati, 131, 16-17; pod. e signore di Mantova; vessillifero in Parma d. vessillo di Santa Maria 73, 7-8; col fratello Matteo è cacciato di Mantova dal nipote Pinamonte Bonaccorsi ghibellino (an. 1272), 29, 22-26; si reca a Modena, come arbitro nella pace tra le fazioni, ma i Boschetti non ne accettano la sentenza (an. 1285), 48, 41-44; gli è consegnato dal pod. di Parma il vessillo di Santa Maria, in previsione di un conflitto coi Modenesi (an. 1286), 50, 33-34; col pred. vessillo e insieme ad Aldighiero della Senaza, Tommaso da Enzola, Guglielmino Rossi, Guido Ruggieri e ai loro seguaci irrompe contro Giovannino Sanvitale e lo mette in fuga (an. 1295), 73, 7-11; quindi assale e fuga gli altri partigiani d. vesc. radunati alla beccheria di San Giorgio, 11-13; vuole che il com. di Parma faccia pace con il march. di Este e le sue c., avendo avuto tutto il suo saccheggiato durante la guerra (an. 1297), 77, 9-11.

CORREGGIO GUIDO [*Guido Coregia, de Corigia, Guidus de Corigia*] figlio di Ghiberto, 173, 23; zio materno di Alberto e Mastino della Scala, 196, 32; 248, 17-19; si reca a Parma ricevuto con festa (an. 1322), 167,

- 6-7; va in aiuto di Cane della Scala contro i Padovani (an. 1324), 173, 23-24; dopo la pace coi Rossi torna a Parma col fratello Azzo e con gli amici (an. 1325), 180, 35-36; è onorevolmente ricevuto e ospitato nel mon. di San Giovanni, 36-37; dà il guasto al territorio di Modena di qua d. Po, e prende, con grande bottino, Zara, Luzzara e altre terre (an. 1326), 182, 23-36; di cui è dal leg., in nome d. pp., fatto signore coi fratelli, 40-45; ne rinuncia la signoria l'anno dopo per un'incursione di Passarino a Guastalla, 45-48; dà Antonia, sua figliuola, in m. a Feltrino Gonzaga figlio di Ludovico (an. 1328), 189, 44-45, n. 2, n. 3; con Azzo, con le genti d. Chiesa e d. San Vitale invade il territorio di Parma (an. 1329), 193, 9-20, 32-36; è fatto prigioniero dal leg. in Bologna, ove erasi recato a trattare la pace con Rolando Rossi, 196, 47-48; va a Parma, ricevuto dal re di Boemia (an. 1331), 213, 39-41; torna a Parma (an. 1335), 250, 8; è ospitato ai fr. Minori, 251, 20-21; poi abita pr. la ch. di San Niccolò, 22-23; entra in Modena con uno degli Este (an. 1336), 254, 38; compra ed abita a San Michele d. Canale le case già d. Putagli poi d. Battistero, 255, 15-18.
- CORREGGIO GUIDO! v. [Roberti] Guido.
- [CORREGGIO] LOMBARDO [Lombardo], bastardo, torna a Parma (an. 1322), 168, 4-5.
- [CORREGGIO] MADDALENA v. Rossi Maddalena.
- CORREGGIO MATTEO [Matheus de Corigia] pod. di Parma (an. 1203), 7, 33.
- CORREGGIO MATTEO [Matheus de Corigia] zio di Ghiberto; fratello di Guido p. di Ghiberto, 48, 41; pod. e signore di Mantova col fratello Guido, ne è cacciato dal nipote Pinamonte Bonaccolsi ghibellino (an. 1272), 29, 22-26; con Andrea da Marano va ambasciatore d. com. di Parma al pp., per ottenere l'assoluzione dalla scomunica (an. 1282), 41, 20-23; si reca a Modena col fratello Guido come arbitro nella pace tra le fazioni, ma i Boschetti non ne accettano la sentenza (an. 1285), 48, 41-44.
- CORREGGIO MATTEO [Matheus, Matheus, Mattheo de Corigia] fratello di Ghiberto, 94, 1; con le milizie di Parma va in aiuto di Alberto Scotti (an. 1304), 87, 36-40; quindi a Borgo San Donnino in aiuto di Piacenza, 89, 39-41; el. pod. si reca a Reggio (an. 1306), 93, 45; 94, 1-2; va contro Crovara (an. 1307), 97, 26-29; in questo tempo vuol prendere Aquila ma ne è respinto con perdite, 29-36; incendia molte case nelle terre d. Sesso e d. Palù e torna in Parma, 36-38; aveva nel suo esercito milizie di Brescia, Verona e Mantova, 40-41; fugge con Ghiberto di Parma dalle fosse di San Benedetto (an. 1308), 105, 26-27; con soldati propri, d. com. di Parma, di Brescello e di altre terre cavalca a Dosolo e ne munisce il ponte contro i Mantovani (an. 1312), 123, 44-46; li sconfigge e fuga, 124, 1; giura fedeltà e omaggio a re Roberto nelle mani di Simone Villa cav. d. re (an. 1313), 127, 38-40, 42; va con il pod. in esercito contro i signori di Bargone (an. 1315), 144, 29-31; si rifugia con il fratello Ghiberto a Castelnovo (an. 1316), 116, 32-34; torna a Parma (an. 1322), 168, 3-4; la sua casa e fortezza in Berutto, piena degli averi degli abitanti, cade nelle mani d. gente d. Bavaro e d. Parmigiani (an. 1329), 200, 35-39; ne è trasportato il bottino a Parma, 40-42; la sua casa e fortezza in Berutto è riacquistata dai Correggio, 202, 30-34.
- CORREGGIO MATTEO [Matheus, Mattheo de Corigia] figlio di un cugino naturale di Ghiberto, per gelosia di Paolo Aldighieri favorito da Ghiberto, si allea coi fuorusciti (an. 1315), 138, 33-40; si fortifica in San Quirico, 139, 1; coi fuorusciti e altri nemici di Parma cavalca a Baganzola, 1-8; prende e distrugge il castello innalzato da Paolo Aldighieri, 8-9; devasta e ruba tutte le terre d. contado sino a Brescello, 10-16; ric., 27; ribella San Quirico a Parma, 28; assedia San Secondo, 29-32; lo ottiene in resa da Palamino Rossi a cui concede con i suoi seguaci libera uscita, 32-35; lo fortifica e guerreggia contro Parma da quel lato, 35-38; assediato in San Quirico da Ghiberto e dall'esercito reduce dal guasto di Borgo San Donnino, 140, 30-34, rende la terra, 40-41; e, salva la vita e le robe, ne esce coi suoi, 43-44; torna in Parma assoluto di ogni bando, 141, 3-5; riceve un indennizzo, ed è esonerato da ogni imposta per dieci anni, 5-7; banchetta in Parma per la festa di Santa Maria d'Agosto, 142, 28-29; con i partigiani d. Correggio entra in Tolarolo nel Cremonese e vi comincia guerra a Parma (an. 1316), 148, 38-40.
- CORREGGIO SIMONE [Symon, Simon, Symone de Corigia] figlio di Ghiberto, 95, 31; zio materno di Alberto e Mastino della Scala, 196, 32; 248, 17-19; sposa Cancelliera figlia di Matteo Maggi nipote d. vesc. di Brescia Berardo Maggi (an. 1306), 95, 31-33, n. 2; va con aiuti in soccorso di Franceschino Malaspina, suo zio materno, contro il card. Luca Fieschi e Pontremoli (an. 1315), 138, 23-26; prende in m. Beatrice figlia di Franceschino della Torre (an. 1319), 159, 2-3; con i fratelli Azzo e Lombardo e con lo zio Matteo torna a Parma (an. 1322), 168, 3-5; quindi a Castelnovo, 6; non si reca più a Parma a causa dell'uccisione di Bernardo Azzoni 18-20; va con grande seguito e milizie di Firenze e di Toscana a Piacenza da Bertrando del Poggetto, 21-25; torna a Parma dopo i fratelli Guido e Azzo (an. 1325), 180, 37-38; ne parte quasi subito e si riduce a Castelnovo, perchè, non gli erano tenuti i patti promessi, 38-40; va coi fratelli, i suoi e gente d. leg. a devastare il territorio di Modena di qua d. Po, e prende con grande bottino Zara, Luzzara e altre terre (an. 1326), 182, 23-36; di cui è fatto signore dal leg. in nome d. pp. insieme ai fratelli, 40-45; ne rinuncia la signoria l'anno dopo per un'incursione di Passarino a Guastalla, 45-48; con il fratello Azzo e con Marsilio e Andreasio Rossi tratta la concessione d. dominio di Padova a Cane della Scala (an. 1328), 187, 46-188, 1; va a Parma ed è ricevuto dal re di Boemia (an. 1331), 213, 42-44; torna a Parma (an. 1335), 250, 10; smonta in casa di Giovanni da Frassinara a San Sepolcro, 251, 23-25; poi abita nel palazzo dell'Arena che fa riattare a suo uso, 25-26; va con le genti degli Scala a devastare le campagne di Pontremoli (an. 1336), 255, 28-29; gli si arrende Pontremoli da lui assediata, 257, 15-17; confina a Verona sci d. maggiori popolani di Parma, alcuni d. quali amici di sua famiglia (an. 1337), 258, 10-12.

- CORREGGIO UGARDO [*Ugardus de Corigia*] figlio di Giacomino, è ucciso da Pinaccio della Scnaza nella stanza stessa di Ghiberto (an. 1304), 87, 5-7; ric., 107, 5.
- CORREGGIO VANNINA [*Vannina*] figlia di Ghiberto, è data in m. a Francesco Bonaccolsi figlio di Rinaldo (an. 1306), 94, 10-11, 1; si reca a Mantova per la via di Colorno e Casalmaggiore a cagione d. guerra con il march. d'Este, 14-16.
- CORSACCO [*Chorsachus*] v. *Marano (da) C.*
- CORSO [*Cursius, Cursus*] v. *Donati C.*
- CORTE LAUDI v. *Lodi (territorio).*
- CORTE ROMANA v. *Curia Romana.*
- CORTENOVA [*Curtisnova*]; vi combatte Federico II contro i Milanesi e loro alleati e li vince (an. 1237), 11, 28-32.
- [CORTESI MINACCIO] [*potestas Regii*] di Cremona pod. di Reggio, intercede per il com. di Parma pr. il priore provinciale d. Predicatori (an. 1287), 53, 2-3.
- CORTICELLE DE' MARCHESI [*Castrum de Curticellis Marchionum*] si assoggetta a Parma che lo distrugge (an. 1267), 26, 26-28.
- CORTO [*Curtus*] v. *Testa Rolandino.*
- CORTONA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Cortone*] v. *Bellotti Ottone cap. d. pop. a Parma, Umberto di Guarnerio pod. di Parma.*
- CORTOPASSO [*Curtopasus*] di Parma; nella distruzione di Vittoria si impossessa d. corona d'oro di Oloferne, appartenente a Federico II (an. 1247), 18, 34-36.
- CORVARIA v. *Crovara.*
- CORVI FILIPPO [*Philippus de Corvis*] di Bologna cap. d. pop. in Parma (an. 1293, agosto), 65, 33-34.
- COSTAMEZZANA [*Costamezana, Costammezana, Costamezana*] si ribella a Parma (an. 1325), 180, 19-21; è tenuta da Giacomo Cornazzano, 21-22; *che la rende al com., 4.*
- COSTANTINI PEROLINO DA TORRELUNGA [*Perolinus de Costantinis de Turrelongha*] di Treviso pod. di Parma (an. 1302, 30 giugno), 84, 44-45; licenziato dal reggimento parte per Roma, 86, 43-45.
- COSTANTINOPOLI (IMPERATORI DI) [*imperatores Constantinopolitani*] v. *Andronico II Paleologo, Filippo [nominale].*
- COSTANZA [*Constancia*] pace di Costanza (an. 1183), 6, 31-32.
- COSTANZA v. [*Rossi*] C.
- COVENALTA v. *Genivolta.*
- COYRO! v. *Corio.*
- CREMA [*Crema*] distrutta da Federico I (an. 1160), 5, n. 4; riedificata dal pred. (an. 1185), 6, 34-35; combatte a Fontana contro Parma (an. 1216), 8, 29-33; vi entra Buoso da Doara contro Cremona (an. 1281), 39, 18-21; vi si accampano milizie d. march. di Monferrato, di Asti, Novara, Alessandria, Vercelli, Tortona, Como e Pavia, contro Cremona (an. 1282), 42, 1-8; Cremonesi con aiuti di Parma, Piacenza, Brescia, Reggio, Modena e Ferrara vi giungono sfidando i pred. che non si muovono, 8; vi si rifugia Buoso da Doara dopo la perdita di Soncino; presto ne parte, 43, 27-28; fa lega con Parma (an. 1304), 91, 5-7; passa in dominio di Azzo Visconti (an. 1335), 252, 4-5.
- CREMASCHI [*Cremaschi, Cremaschi "Cremenses"*] " aiutano a Castelleone i Milanesi contro i Cremonesi (an. 1213), IX, 6-9 a, 8-9, 11-12 b „; col Piacentini, combattono a Fontana contro i Parmigiani (an. 1216), 8, 29-33; sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 25-29; convengono al parlamento in Piacenza, 83, 19-21; deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-24 [v. anche: *lega tra le c. dell'Italia settentrionale*]; si oppongono con le c. d. pred. lega a che i Visconti ricentrino in Milano (an. 1303), 86, 30; aiutano Matteo Visconti, 30; si accampano a Fontana contro Piacenza e ne devastano con gli alleati il territorio (an. 1304), 87, 29-33; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 44-45; con loro e gli altri alleati si recano a Binanova e a Seniga sull'Oglio, 45-46; si propongono di fare un ponte sull'Oglio e di rimettere i fuorusciti in Brescia, 46-47; tornano a casa loro, 108, 2; i fuorusciti aiutano Ghiberto Correggio e i Cremonesi nella difesa di Cremona (an. 1316), 146, 13-14.
- CREMONA (CAPITANI) v. *Groniero della Crotta di Bergamo* (an. 1287), 54, 41-43.
- (CAPITANO GENERALE) *Ghiberto Correggio* (an. 1313), 127, 34; cf. 128, 8.
- (CARROCCIO) [*Carucium de Cremona*] chiamato Gajardo, *Berta, Bertazzola o Bertacciola*, 38, 32, 1-3; n. 2, è condotto a Borgo San Donnino contro i Piacentini e alleati (an. 1199), 7, 22-23; è portato a Vittoria (an. 1247), 17, 5, e quindi conquistato dal Parmigiani (an. 1248), 18, 32-33; è restituito a Cremona dai pred. che lo conducono a Fossato (an. 1281), 38, 25-29, 32-34; 1-3, n. 2; condotto a Genivolta (an. 1282), 42, 38-39.
- (CITTÀ) [*civitas*] distrutta da Federico I (?); *deve parlarsi di Crema* (an. 1157), 5, 4, n. 4; " vi sono presi molti Bresciani (an. 1213), VIII, 33-35 a; 34-37 b „; " vi è condotto il Carroccio d. Milanesi preso dai Cremonesi a Castelleone, 36-38 c; IX, 27-31 b „; vi fugge Federico I, dopo la presa di Vittoria (an. 1248), 18, 16-37; vi sono condotti i prigionieri Parmigiani e il loro Carroccio Biancardo (an. 1250), 19, 26-29; vi sono condotti i prigionieri fatti dai Cremonesi a Brescello (an. 1251), 20, 2-3; ne partono i pred. prigionieri dopo la pace (an. 1253), 26-28; vi tornano i Cremonesi tenuti prigionieri a Parma, 26-27; non si associa agli eccessi d. flagellanti (an. 1260), 22, 5-7; ne è cacciato Uberto Pallavicino da Buoso di Doara (an. 1266), 25, 27-28; ne esce il pred., 37-38, che vuol rientrarvi a forza per espellerne il leg. d. Chiesa, 38-39; vi tornano i Cappelletti e gli Insuti da Piacenza dopo la pace tra le parti, 39-41; vi si rifugiano Cassone e altri due Della Torre dopo la b. di Desio (an. 1277), 32, 26-27; miracoli sulla tomba di un tale Alberto e grande concorso di gente (an. 1279), 34, 36-38; il Po vi rompe gli argini (an. 1280), 37, 4-5; i Parmigiani vi conducono il Carroccio Biancardo in aiuto d. Cremonesi e Lodigiani (an. 1281), 38, 40-42; cf. 34-35; vi giungono pedoni di Mantova in aiuto di Lodi, 39, 6-8; vi si recano in aiuto il pod. di Parma con le milizie, e soldati di Piacenza e Brescia, 39, 20-21; vi convengono a parlamento i rappresentanti di Piacenza, Parma, Bologna, Modena, Reggio, Ferrara e Brescia che deliberano di mantenere stabile presidio in Cremona, e di in-

viare ambasciatori al pp. (an. 1282), 40, 7-10; vi si recano il pod. e le milizie di Parma, quindi i Reggiani, Modenesi e Bolognesi per fortificarne il territorio contro Buoso da Doara, 23-27; vi sono giustiziati due ghibellini presi a Montessoro, 41, 11-13; vi si tiene un parlamento di Guelfi di Lombardia, 43, 25-26; vi è fatto accompagnare dal com. di Parma il cap. Groniero della Crotta (an. 1287), 54, 42-43; vi si riuniscono a parlamento Milanesi, Bresciani, Piacentini e Cremonesi (an. 1289), 56, 46-57, 1-2; vi si reca il pod. Marco Giustiniani (an. 1293), 65, 26-27; vi convengono secretamente Guido della Torre coi Milanesi, Filippone Langosco coi Pavesi, Antonio da Fissirago, Lodigiani, Vercellesi e Bergamaschi (an. 1304), 89, 26-30; vi si radunano i fuorusciti Piacentini con i loro amici di Milano, Lodi e Cremona (an. 1307), 99, 18-19; le muovono guerra nel territorio Parmigiani, Mantovani, Bresciani e Veronesi per l'aiuto prestato ai banditi di Parma, 100, 44-101, 1-14; vi giungono i Bresciani sino ai serragli nel guasto al territorio, 102, 6-7; le fanno guerra i Parmigiani dal lato di Brescello, 44-47; e i Bresciani dalla loro parte, 103, 9-10; vi rincara il sale; manca di pepe e di zafferano avendone i Parmigiani proibito il trasporto sul Po, 15-17; vi giunge notizia d. tumulti in questa c. (an. 1308), 104, 45-46; vi si trovano i Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti di Parma, 46; vi tornano i Cremonesi recatisi coi fuorusciti Parmigiani a Parma, 106, 22; vi si recano in aiuto Parmigiani, Milanesi, Pavesi, Vercellesi, Novaresi, Tortonesi, Comaschi, Cremaschi e Lodigiani contro Brescia, 107, 40-44; vi si reca con milizie Ghiberto Correggio in aiuto d. Cavalcabò e d. Guelfi (an. 1312), 122, 26-28; "XIX, 9-13 a, 9 12 b"; è al volere di Ghiberto, 122, 31-32; che vi lascia suoi soldati, 34; vi si reca il pod. Gianquirico Sanvitale, 40-41; vi si recano milizie di Firenze, di Lucca e di Siena, Ghiberto Correggio, Guido della Torre, e gente di Bologna in aiuto d. Guelfi, 43-45; gran dolore per la sconfitta di Soncino e timori per la sicurezza d. c., 123, 26-27; vi giunge Ghiberto, 28; è da lui munita e guarnita di soldati suoi, 28-29; ne parte Guido della Torre con molti Bergamaschi, 29-30; ne è el. signore per cinque anni Ghiberto Correggio, 31-32; vi è condotto prigioniero Manfredino Pallavicino, 124, 25-26; ric., 125, 25; vi si reca come pod. di Ghiberto Francesco Bechi di Lucca (an. 1313, *ma 1312*), 126, 28-29; Ghiberto ne rinuncia la signoria (an. 1313), 127, 27; il pred. ne è el. da re Roberto cap. gen., 33-34; cf. 128, 7-8; ric., 136, 5; ne escono i Ponzoni e gli Amati in odio a Giacomo Cavalcabò (an. 1316), 115, 31-32; vi giungono soldati e ambasciatori d. Correggio per procurare l'accordo tra i pred., 33-35; "XIX, 23-25 a-b"; vi cavalca Ghiberto e persuade Giacomo Cavalcabò a rinunciarne il dominio, 145, 35-37; vi rientra Ponzino Ponzoni e ne succedono dissensi, 37-38; ne è di nuovo acclamato signore il Correggio, 146, 3-4; assalita per terra e dalla parte d. Po da Passarino Bonaccolsi e da Cane della Scala, difesa da Ghiberto, 6-14; il pred. ne parte lasciandovi Gherardo da Enzola, suo vicario con un presidio di soldati, 23-25; in seguito alla pa-

ce promossa tra i partiti dai Visconti, Scala e Bonaccolsi il Correggio ne è privato d. dominio e il suo pod. cacciato, 148, 42-43; è assediata per terra e sul Po da Cane della Scala e da Passarino Bonaccolsi, coi Veronesi, Mantovani, Milanesi, Pavesi, Lodigiani, Bergamaschi, Parmigiani e fuorusciti di Brescia e di Cremona (an. 1317), 154, 19-21; i pred. ne partono a causa dell'inondazione d. Po, 21-22; vi entrano i fuorusciti Cremonesi, che con l'aiuto d. Mantovani e d. Veronesi ne cacciano i Cavalcabò (an. 1318), 156, 5-7; milizie di Parma vanno in suo aiuto (an. 1319), 157, 43; vi è timore d. Correggio, 160, 20-21; da alcuni fuorusciti ne è tradita una porta al pred., 40; il quale vi entra con l'esercito e i Cavalcabò, 37-39; ne sono espulsi da Ghiberto Ponzino Ponzoni e tutti i soldati e seguaci di Rinaldo Bonaccolsi, 41-42; vi rientrano i Cavalcabò coi loro partigiani, 43-44; saccheggiata dal pred. esercito, 161, 1-2; in sua difesa si recano ad Avallia i Guelfi di Toscana e di Bologna (an. 1321), 164, 32; vi si reca Antonia Correggio m. di Gianquirico Sanvitale diretta a Piacenza (an. 1322), 169, 36, e vi è ricevuta con onore da Ponzino Ponzoni, 36-37; vi giunge Azzo Visconti che i rettori di Parma non avevano voluto in c., 44-46; vi si trovano milizie di Galeazzo Visconti che vanno a Castione (an. 1325), 174, 42-43, e poi tornano, 175, 14; vi ospitano i Visconti reduci dal Bavaro (an. 1329), 190, 24; ne partono, 28; vi si reca parte d. gente d. Bavaro, 192, 7; vi giunge il pred., 200, 22, e Marsilio Rossi ad ossequiarlo e a prenderlo per condurlo a Parma, 25-29; vi si reca e ne parte Pietro Rossi, 201, 46; 202, 1; ne parte il Bavaro per Casalmaggiore, 15; vi giunge Giovanni re di Boemia (an. 1331), 212, 6-7, e Marsilio e Pietro Rossi a visitarlo, 5-6; vi si reca di nuovo il re, 215, 40; vi entrano Ponzino Ponzoni, Ugolotto Lupi e Pietro Rossi, 216, 27-28; ne fugge Gianquirico Sanvitale, 29-30; vi giunge e vi dimora Carlo figlio di re Giovanni (an. 1333), 224, 12-13, 16; cf. 225, 5; questi vi manda genti in aiuto d. milizie di Carlo assediate dai Bergamaschi nel castello di Martinengo, 23-24; vi cavalca re Giovanni con l'esercito e i Parmigiani, 225, 3-6; si crede a un probabile assalto di Azzo Visconti, 6-7; vi cavalca con la sua gente re Giovanni, 30-31; assediata da Azzo Visconti con gli Scala, il Gonzaga, gli Este, i Correggio (an. 1334), 230, 44-231, 1-7; in seguito a una tregua di tre mesi vi è tolto l'assedio, 27; retta da Ponzino Ponzoni, 234, 32-33; non ricevendo aiuti si dà spontaneamente in signoria ad Azzo Visconti, 35-36; vi sono mandate milizie da Azzo, 36-37, che vi si reca, 37-39; vi giunge Rolando Rossi, diretto a Milano (an. 1335), 244, 42; vi si recano famiglie di Parma uscite di c. per le gravanze, 245, 26-27.

CREMONA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) *v. Alinieri Aliniero cap. provvisorio in Parma, Amati Guglielmo pod. di Parma, Amati Leonardo pod. di Parma, Amati Ponzio pod. di Parma, Antignati Gasapino pod. provvisorio di Parma, Arcidiaconi Guidotto cap. d. pop. in Parma, Avvocati Enrico pod. di Parma, Bellotti Ilariolo cap. in Parma, Bianca Ruggero pod. di Parma, Bombecconi Antonio cap. d. pop. in Parma, Bor-*

go (dal) Angeliero pod. di Parma, Borgo (dal) Azzo pod. di Parma, Borgo (dal) Baroccio pod. di Parma, Borgo (dal) Brozardo pod. di Parma, Borgo (dal) Massiniero pod. di Parma, Boseti Bellotto pod. di Parma, Cavalcabò Bertone cap. d. pop. in Parma, Cavalcabò Giacomo pod. di Parma, Cavalcabò Guglielmo pod. di Parma, Cavalcabò Ugolino arbitro d. pace tra Azzo d'Este e Parma, Cortesi Minaccio pod. di Reggio, Doara (da) Alberto pod. di Parma, Dosini Albertone cap. d. pop. in Parma, Dosini Niccolino cap. d. pop. in Parma, Gandino Andreolo cap. di Parma invece di Ghiberto Correggio, Manara Gherardo pod. di Parma, Mariani Melio cap. d. pop. in Parma, Mariani Negro pod. di Parma, Martelli Alberto pod. di Parma, Modolana (da) Pagano pod. di Parma, Montemerlo (da) Ranieri pod. di Parma, Pescarolo Giovanni cap. d. pop. in Parma, Ponzoni Amicino cap. d. pop. in Parma, Ponzoni Federico pod. di Parma, Ponzoni Ponzino pod. di Parma, Riboldo di Giosano cap. d. pop. in Parma, Robici Antonio cap. d. pop. in Parma, Sommi Armannino pod. di Parma, Sommi Matteo pod. di Parma, Sommi Ospinello pod. di Parma, Sommi Ottolino pod. di Parma, Tinti Enrico pod. di Parma, Vernacci Pino cap. d. pop. in Parma.

CREMONA (COMUNE) [*commune Cremona*] dà gratis il passaggio sul Po alle biade recate da Piacenza a Parma (an. 1271), 28, 36-39, 5-6; domanda e ottiene dai Pegorari i prigionieri da loro fatti a Guastalla per punirli (an. 1277), 33, 25-26; fa pace unitamente ai fuorusciti di Pavia e agli altri alleati con il com. di Pavia e con il march. di Monferrato, 30-32; gli si sottomette Riminengo (an. 1283), 44, 33-34; suoi ambasciatori, a istanza di Parma, vanno a Modena per raccomandare la pace (an. 1286), 50, 24-27; quindi a Parma con gli ambasciatori e il cap. di Modena per trattare d. pace pred., 29-30; il pod. va a Modena a rappacificare i partiti (an. 1287), 52, 31-32; suoi ambasciatori con il pod. si recano a Parma per la pace tra i Reggiani (an. 1289), 57, 37-38; i pred. vanno a Reggio a concludere matrimoni tra le parti, 41-43; manda due ambasciatori a Parma a condolarsi d. lotte intestine avvenute nella c. (an. 1295), 73, 41-42; giura lega e fraternità con Parma nel consiglio gen. di questo com. (an. 1304), 91, 4-5, 7; prega i Veneziani a mandargli per il Po sale e mercanzie (an. 1307), 103, 8-10; veste due trombettieri di Parma che erano con Ghiberto Correggio (an. 1312), 122, 32-33; elegge pod., col beneplacito di Ghiberto, il genero di lui Giovanni Quirico Sanvitale, 41-42; manda milizie col pred. a prendere Piacenza in favore d. Guelfi, 123, 2-3; manda aiuti ai Pavesi contro Matteo Visconti (an. 1314), 136, 7-8; il suo naviglio è sul Po sotto Piacenza con quello d. Pavesi, 137, 7; gli è preso Calvatone dai Mantovani e dai Veronesi (an. 1315), 145, 9-10, n. 1-2; molti d. suoi castelli sono occupati dagli Amati e dai Ponzoni (an. 1316), 31-32; entra nella lega d. c. ghibelline (an. 1329), 199, 4-5; suoi ambasciatori a Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11-13; vi presiede il marescalco lasciato da re Giovanni in Parma (an. 1333), 227, 4; fa tregua con l'esercito che assediava la c., 231, 12-13.

CREMONA (GIUDICI) [*judices Cremona*] v. Antignati Gasapino, Gandino Andreolo, Sommi Matteo.

— (PODESTÀ) [*potestates Cremona*] v. Uberto Pallavicino di Parma (an. 1266), 25, 27; Enrico Mezzovillani (an. 1287), 52, 31; Marco Giustiniani di Venezia (an. 1293), 65, 23-24; Landi Salomoncello di Lucca (an. 1307, giugno), 99, 1-2; Tignacca Paravicini di Milano (an. 1308), 2; Gianquirico Sanvitale di Parma (an. 1312), 122, 40-41; Francesco Bechi di Lucca (an. 1313, ma 1312), 126, 28-29; Gigliolo Putagli di Parma (an. 1316), 146, 5-6; Guido Cammilla di Genova (an. 1330), 210, 19-20.

— (PONTE DI) [*pons de Cremona*]. Non devono esservi più condotte le mercanzie per la gabella (an. 1295), 69, 23-42.

— (SIGNORI) [*domini Cremona*] v. Pallavicino Uberto (an. 1266), Correggio Ghiberto (an. 1312, an. 1316), Cavalcabò Giacomo (an. 1315), Bonaccorsi Rinaldo (an. 1319), Visconti Azzo (an. 1334).

— (TERRITORIO) [*episcopatus, districtus, contrate Cremona*]. Genivolta, ric., 8, 37; b. a Genivolta (an. 1234), 10, 36-40; devastato dai Mantovani sino a Casalmaggiore (an. 1247), 14, 18-19; Soncino, ric., 21, 33; Pizzighettone, ric., 35, 20; le campagne sono inondate dal Po (an. 1280), 37, 4-9; Crotta, ric., 39, 4; Pizzighettone, ric., 5; è fortificato dal pod. di Parma con milizie di Parma, Piacenza e Brescia contro Buoso da Doara (an. 1281), 20-21; Soncino, ric., 40, 22-23, 25-27; Riminengo, ric., 28-29; minacciato d'invazione e di rovina dal march. di Monferrato e suoi alleati (an. 1282), 42, 1-8; difeso e fortificato dai Cremonesi e loro alleati, 16-17; i Milanesi rifiutano di entrarvi per il giuramento e la tregua che hanno con Cremona, 32-33; è ampliato il Fossato parmigiano tra il territorio di Cremona e quello di Parma (an. 1285), 48, 12-13; è rotta la via di Soragna per la quale si entrava nel territorio di Cremona, 14-15; grande temporale con grandine (an. 1293), 65, 40-42; Dosolo, Montessoro, Viadana, Luzzara, Porziolo, Casalmaggiore, Rivarolo, Tolarolo, Ragazzola, ric., 101, 1-4; Guastalla e Pomponesco, ric., 5-7; Piadena, ric., 7-8; Rebecco, ric., 9; i Bresciani vi fanno giornalmente scorrere sino nei borghi di Cremona, 9-10; devastato e incendiato dai Parmigiani sino a ponte di Beco e a Polesine di San Vito (an. 1307), 102, 1-5; guastato dai Bresciani oltre a Pontevecchio e sino ai serragli d. c., 6-8; inondato dal Po (an. 1310), 117, 6-7; molte terre d. territorio di Cremona inviano aiuti a Parma (an. 1312), 126, 1-3; vi nasce un vitello mostruoso (an. 1313, ma 1312), 126, 26-27; Tolarolo, ric., 134, 17; vi sono presi molti castelli dai Ponzoni e dagli Amati (an. 1316), 145, 31-32; devastato intorno a Cremona da Veronesi e Mantovani, 146, 9-10; Tolarolo, ric., 148, 39; 149, 42-44; vi passa il Correggio con le milizie d. lega guelfa diretto nel Bresciano (an. 1319), 159, 30-31; Altavilla, ric., 164, 30-33; vi passa diretto a Piacenza Simone Correggio con grande seguito e con milizie guelfe di Toscana (an. 1322), 168, 21-23; ric., 183, 18; sommerso dalla piena d. Po (an. 1331), 217, 32-36, 40; ne va il grano a Parma (an. 1332), 219, 5; Piadena e Casalmaggiore, ric., 231, 3-4; i Cremonesi non vi posseggono più nulla (an. 1334), 5-6. (VICARI) [*vicarii Cremona*]. Passarino della Torre (an. 1313), 128, 44-45.

CREMONESI [*Cremonenses, magnates ac Cremona*] fatti prigionieri dai Parmigiani (an. 1121), 4, 1-2; *cf. n. 1, 4-8*; fatti prigionieri a Brescello; molti periscono nel Po (an. 1131), 3-4; *cf. n. 2, 6-7*; disfatti a Casalecchio dai Parmigiani (an. 1153), 14-16; vinti sul Taro dai pred. e condotti prigionieri a Parma (an. 1167), 20-22; vinti dai pred. a Casalecchio (an. 1188), 6, 41-42; coi Parmigiani, ecc. sconfiggono pr. Borgo San Donnino i Piacentini e alleati (an. 1199), 7, 22-29; "vanno con il Carroccio pr. Castelleone in aiuto d. Pavesi (an. 1213), VIII, 32-39 a, 32-40 b; IX, 1-2 b"; ivi, combattendo coi Milanesi tolgono loro il Carroccio e lo conducono a Cremona (an. 1213), 8, 13-14; "VIII, 33-38 c, 31-37 d; IX, 1-24 a, 1-30 b"; "assediano coi Parmigiani Castelnovo di Piacenza (an. 1215), XI, 15-16 a, 14-15 b"; pochi Cremonesi combattono a Fontana contro i Parmigiani (an. 1216), 8, 31-32; combattono, coi Parmigiani e Modenesi, contro i Milanesi e alleati a Zibello (an. 1218), 38-42; "IX, 44-52 a, 46-52 b-c; X, 1-2 b, 1-3 c"; vanno coi Parmigiani in aiuto d. Modenesi e di Bazzano assediato dai Bolognesi (an. 1228), 9, 30-31; "X, 12-13 a, 12-15 b, 24-29 c"; "combattono contro i Bolognesi a Santa Maria in Strada, 18-22 a, 20-25 b"; e invadono e guastano il territorio di Bologna, 9, 33-34; "X, 13-16 a, 15-19 b, 33-37 c"; "e prendono Piumazzo incendiandolo, 24-26 a, 27-29 b"; coi Parmigiani combattono a Genivolta contro i Piacentini e Milanesi, con esito incerto (an. 1234), 10, 36-40; accampano a Montechiaro con Federico II e lo aiutano contro Marcarìa e Montechiaro (an. 1236), 11, 8-17, 21-24; e Cortenuova (an. 1237), 27-32; combattono per il re Enzo a Fodesta (an. 1246), 13, 29-30; in guerra coi Mantovani (an. 1247), 14, 17-18; sono con il loro Carroccio a Vittoria, 17, 5; costruiscono un ponte fortificato a Fossa contro i Mantovani (an. 1248), 18, 11-19; vinti a Vittoria e fatti prigionieri con grande strage dai Parmigiani, che s'impadroniscono d. loro Carroccio, 29-33, fuggono prima a Borgo San Donnino poi a Cremona inseguiti dai vincitori, 36-40; sconfiggono coi fuorusciti di Parma i Parmigiani impadronendosi d. loro Carroccio e facendo molti prigionieri (an. 1250), 19, 24-30; 38, 33-34; prendono Brescello conducendone prigionieri il cap. e i soldati (an. 1251), 20, 1-3; coi fuorusciti Ghibellini di Parma e con Uberto Pallavicino vanno in aiuto di Medesano, ma si ritirano per il tempo cattivo (an. 1252), 5-11; si rappacificano coi Parmigiani (an. 1253), 19; e restituiscono loro Brescello e i prigionieri, 24-35, 2-3, *n. 1*; rifiutano di prendere parte alle flagellazioni e alle paci (an. 1260), 22, 6; con Buoso da Doara e Uberto Pallavicino tentano a Soncino di impedire il passo in Lombardia ai soldati di Carlo d'Angiò (an. 1265), 23, 30-24, 1-4; fatti prigionieri da Obizzo II d'Este e dal conte Luigi di San Bonifacio, 9-11; intrinseci e fuorusciti fanno pace per volere d. leg. (an. 1267), 25, 39-40; i Cappelletti e gli Insuti rientrano in c., 40-41; assediano Buoso nel suo castello sull'Oglio, 26, 3-5; cav. Cremonesi con Parmigiani, Reggiani e Modenesi vanno sino al Reno in soccorso dei Geremei Guelfi e ne promuovono la pace coi Lambertazzi Ghibellini (an. 1274), 30, 20-23; aiutano coi Parmigiani e

altri i Guelfi di Pavia assediati in Castel di Pietra dai Ghibellini (an. 1277), 32, 43; banditi e malfattori Cremonesi entrano in Guastalla per cacciarne i Guelfi, 33, 22-23; ma sono fatti prigionieri e consegnati al com. dai Pegorari di Gualtieri, 23-26; vanno in aiuto di Lodi, assediato da Cassone della Torre, 34, 6-8; coi Parmigiani e altri alleati recano aiuto a Lodi, contro i Milanesi e il march. di Monferrato (an. 1278), 21-14; impediscono al pred. e ai Milanesi di deviare l'Adda pr. Lodi (an. 1279), 35, 17; si restituiscono coi Parmigiani scambievolmente il Carroccio che conducono a Fossato (an. 1281), 38, 25-34; aiutati dai Parmigiani, 40-42; *cf. 34-35*; 39, 1-2; si accampano a Pizzighettone, 2-3, e con milizie di Parma, Reggio e Modena si oppongono ai Milanesi e al march. di Monferrato, 3-8; alla partenza di questi levano il campo, 8-11; aiutati da Parma, Piacenza e Brescia cominciano la guerra contro Buoso da Doara, 18-21; Riminengo si ribella a loro (an. 1282), 40, 28-29; danno il guasto a Soncino e a Riminengo ove era Buoso da Doara con i suoi, 41, 17-19; difendono con rinforzi di Piacenza, Brescia, Parma ecc. il territorio contro il march. di Monferrato e suoi alleati, e si accampano a Paderno, 42, 8-16; cavalcano sotto Crema a sfidare inutilmente i nemici, 16-19; coi Parmigiani e col Carroccio entrano in Genivolta donde escono a fare quotidiane scorrerie a Soncino e Riminengo, 38-41; fanno pace coi Milanesi essendo mediatori i Piacentini, 43, 6-7; recuperano Soncino, costringendo Buoso da Doara a ritirarsi a Crema, 27-28; fanno lega con Ottone Visconti arciv. di Milano, 44, 13; contro loro Parma costruisce torri sul Po (an. 1285), 48, 30-31; sono chiamati dai Parmigiani per pacificare i Reggiani (an. 1288), 55, 16; in parlamento coi Bresciani, Milanesi e Piacentini giurano di aiutare Manfredino Beccaria contro il march. di Monferrato (an. 1289), 56, 46-57, 1-2; sono di nuovo chiamati dal com. di Parma per pacificare i Reggiani, 57, 36-37; vanno in esercito coi Piacentini contro Pavia (1290), 59, 19-22; si rifiutano di invaderne il territorio, 24-25; ne muoiono molti alla presa di Broni, 27-28; partono dall'esercito contro Pavia perchè il march. di Monferrato da Asti si dirigeva alla loro volta, 29-31; convengono, con ambasciatori di Parma, a parlamento in Brescello e Porziolo (an. 1295), 69, 21-22; terminato il quale deliberano in consiglio che le merci non siano più condotte per la gabella al ponte di Cremona, ma al ponte di Dosolo, 22-25; non vorrebbero che i Milanesi fabbricassero una fortezza di legno in Lodivecchio, 30-31; sconfitti dai Piacentini e fatti prigionieri pr. Maleo, 32-33; assediano Castiglione nel Lodigiano, fortificato dai Milanesi, 34-35; ne partono innanzi all'esercito d. Milanesi, Piacentini e Bresciani ed entrano in Lodi, 37-38; vi sono insultati dai Milanesi, 39-40, *n. 1*; notte tempo ne escono, 41-42; col march. d'Este tentano soccorrere Bazzano assediato dai Bolognesi, ma non riescono (an. 1296), 76, 13-14; vanno a Milano per le nozze di Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 32; fanno esercito con molti alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 24-28; convengono al parlamento in Piacenza, 83, 21; deliberano con gli altri, la riammissione d. fuorusciti



Guelfi nelle singole c., 21-24 [*v. anche: lega tra le c. dell'Italia settentrionale*]; si oppongono con le c. d. pred. lega a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 29-30; si accampano a Monticelli contro i Piacentini (an. 1304), 87, 33-34, 2; i Mantovani e Veronesi alleati di Matteo Visconti e accampati a Riva, impediscono loro di avanzarsi sul territorio Piacentino, 34-35; cf. 86, 31-32; con gli alleati saccheggiano il territorio di Piacenza, 89, 33-37; con i Bergamaschi intrinseci assediano invano Martinengo, 43-45; con gli alleati vanno contro Alberto Scotti e Piacenza e prendono Bobbio e Rivergaro, 90, 10-14; è loro impedito dai Mantovani e Veronesi di portare aiuti al march. d'Este (an. 1305), 92, 34-36; alcuni di Cremona aiutano i Piacentini a Colomba (an. 1307), 99, 18-20, a Monticelli e Roncarolo, 20-22; il loro territorio è arso e devastato da Parma, Mantova, Verona e Brescia a cagione dell'aiuto prestato ai fuorusciti di Parma, 101, 13-14; con il pod., con Lodigiani, Milanesi, ecc. e fuorusciti di Parma guastano e incendiano Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, 32-38; i Parmigiani col pod. e Ghiberto Correggio cavalcano contro loro a Ponte di Beco, e a Polesine di San Vito, 102, 1-5; vanno coi Cavalcabò contro Brescello, 9-12; ma sono respinti dagli abitanti e fuggono per la via d. Po, 12-14; molti periscono e molti sono condotti prigionieri a Parma, 15-16; risentono danno della proibizione fatta da Parma ai Veneziani di trasportare sale e droghe sul Po, 103, 13-14; escono in esercito contro i Bresciani, 18-19; traversano l'Oglio e muniscono Gaida cedutasi loro, quindi tornano in Cremona, 23-25; vanno col pod. in aiuto d. Guelfi di Parma (an. 1308), 105, 2-4; giunti a Viarolo e udito d. loro sconfitta retrocedono al Grugno oltre il Taro, 4-6; una trentina di essi prosegue coi Rossi e i Lupi per Parma e vi entra, 7-12; dopo la vittoria d. Rossi vanno a Parma per alcuni dl, 106, 17-19, e fanno incursioni contro Campegine e Castelnovo senza recare danno, 19-21; quindi tornano a Cremona, 22; nel ritorno incendiano Brescello, 24-25; quattro trombettieri cremonesi sono rivestiti a spese d. com. di Parma, 22-23; ricevono aiuti dai Parmigiani, Milanesi, Pavesi, Piacentini, Vercellesi, Novaresi, Tortonesi, Comaschi, Cremaschi e Lodigiani per andare contro i Bresciani, 107, 41-45; giungono coi pred. a Binanova e a Senlga sull'Oglio, 45-46; e si propongono di costruire un ponte su questo f. e di ricondurre i fuorusciti Bresciani nella c.; non fanno nulla, 46-47, e tornano ciascuno a casa propria, 108, 2; a istanza d. Cavalcabò, con aiuti di Milano e di Pavia, vanno a Porziolo per fortificare Guastalla (an. 1310), 118, 3-5; trovano opposizione in Ghiberto Correggio, 5-6; concordatisi, fortificano Guastalla, 8-9; pace tra i partiti per intervento di Enrico VII (an. 1311), 119, 9; i fuorusciti di Cremona con i Cavalcabò entrano nella lega guelfa contro Enrico VII, 121, 20-23; in guerra coi Cavalcabò, 29-30; ricevono onorevolmente Ghiberto e ne fanno il volere (an. 1312), 122, 30-32; i Guelfi di Cremona ricevono aiuti da Firenze, Lucca, Siena ecc., guidati dal Correggio, 43-45; con il Sanvitale prendono Piacenza per il partito d. Chiesa, 123, 2-3; i Cremonesi Guelfi aiutano i Bre-

sciani fuorusciti a impadronirsi di vari castelli nel Bresciano, 7-9; prendono Soncino, 18-19, loro ritolto da Galeazzo Visconti con le genti dell'imp., 19-22; nel combattimento molti ne muoiono e ne sono fatti prigionieri, 24-26; sono confortati e aiutati dal Correggio, 28-29; che eleggono loro signore per cinque anni, 31-32; i fuorusciti Cremonesi tengono Castelleone, 124, 24; che vien preso dagli intrinseci, 24-25; con genti d. territorio di Cremona vanno a Parma in aiuto, 125, 47; 126, 1-3; i Cremonesi prigionieri dell'imp. sono liberati in cambio di Manfredo Pallavicino (an. 1313), 128, 13-14; vanno in aiuto di Parma, 44-45; debbono assalire i Piacentini coi Parmigiani e Pavesi, 130, 24-25; mancano al convegno, 26; vanno a Parma in aiuto di Ghiberto e d. com., 132, 1-2; contro loro fanno esercito i Borghigiani e altri fuorusciti di Parma (an. 1314), 134, 16-17; che guastano Tolarolo, 17; nobili Cremonesi Guelfi vanno a Parma con Ugo del Balzo e altri a colloquio con Ghiberto, 44; 135, 1; trattano degli affari d. Chiesa in Lombardia e d. pace di Ghiberto coi Rossi e i fuorusciti Guelfi, 1-4; alloggiano nel palazzo d. vesc., 5; sono loro fatte le spese da Ghiberto e dal com., 5-6; partono di Parma, 4-5; d'ordine d. com. vanno in aiuto di Pavia contro Matteo Visconti, 136, 7-8, 10-11; i fuorusciti di Cremona con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 4, 7-9, e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; i Cremonesi intrinseci vanno in aiuto di Ghiberto e d. com. di Parma, 140, 25-27; eleggono loro signore Giacomo Cavalcabò, 145, 14; acclamano loro signore perpetuo Ghiberto Correggio (an. 1316), 146, 3-4; con il pred. e altri aiuti difendono la c. dai Veronesi, Mantovani ecc., 12-14; intrinseci e fuorusciti si rappacificano per opera di Cane della Scala, di Matteo Visconti e di Passarino Bonaccolsi, 148, 41-42; sono malcontenti d. fazione d. Parmigiani contro Tolarolo, 149, 45; i fuorusciti di Cremona con Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala, Mantovani, Veronesi, ecc. assediano la c. senza successo (an. 1317), 154, 19-22; i fuorusciti, sì Guelfi che Ghibellini, con Ponzino Ponzoni e con Veronesi e Mantovani entrano di notte in Cremona e ne cacciano i Cavalcabò e loro seguaci (an. 1318), 156, 5-7; i pred. sono aiutati da milizie d. lega guelfa di Toscana sotto la condotta di Luigi Cavalcabò (an. 1319), 157, 39-41; con Ponzino Ponzoni ed aiuti di Parma assalgono e vincono i Bolognesi a Monticelli, 42-45; i fuorusciti di Cremona in lega con i Guelfi di Lombardia, Romagna e Toscana, 159, 13; alcuni Cremonesi consegnano a Ghiberto una porta d. c., per la quale il pred. entra e si impadronisce di Cremona, 160, 40; molti nobili Cremonesi prendono parte ai funerali di Ghiberto a Castelnovo (an. 1321), 163, 30; i Cremonesi Guelfi sono soccorsi dai Guelfi di Toscana, Bologna e Firenze, che vanno ad Altavilla in difesa di Cremona contro Galeazzo Visconti, 164, 30-33; signore Cremonesi accompagnano Antonia Correggio m. di Gianquirico Sanvitale a Piacenza (an. 1322), 169, 38; molti intrinseci vanno con Rinaldo Bonaccolsi ad assediare Viadana (an. 1326), 183, 14, 16-20; vengono alle armi tra loro (an.

- 1371), 216, 28-29; al tempo dell'assedio non posseggono che la c. (an. 1334), 231, 5-6; non ricevendo aiuti si danno in dominio di Azzo Visconti, 234, 32-36.
- CREVALCORE [*castrum Crevacorij*] nel Bolognese, preso e distrutto dai Parmigiani e Modenesi (an. 1239), 3-5.
- CREVALCORE [*Crevacorum*]. Primo Carroccio di Parma (an. 1175), 6, 10-11.
- CRISTIANI [*Christiani*] "assediano Damietta (an. 1218), X, 4-6 a"; "la prendono (an. 1219), 7-8 b"; fanno pace a Tripoli coi Saraceni contro i quali avevano passato il mare (an. 1270), 28, 13-14; al ritorno in patria molte loro navi fanno naufragio nel porto di Trapani, 14-15; ne periscono un gran numero in Acri preso dai Saraceni (an. 1291), 62, 18-24.
- CRISTINÀ (SANTA) [*Sancta Christina*] nel territorio di Pavia; non è oltrepassata dai Pavesi, che col Carroccio erano diretti all'assedio di Lodi (an. 1281), 38, 24 e r.
- CRISTINA (CHIESA DI SANTA) [*ecclesie Sancte Cristine, Santa Cristina*] v. Parma (chiese).
- CRISTINA (PORTA DI SANTA) [*Porta Sancte Cristine*] v. Parma (Porte).
- CRISTINA (QUARTIERE DI SANTA) [*Porta Sancte Cristine*] v. Parma (quartieri).
- CRISTINA (PORTICO DI SANTA) v. Parma (portici).
- CRISTOFORO [*Christoforus*] v. Marano (da) C.
- CRISTOFORO (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Christofori*] v. Parma (chiese).
- CRISTOFORO (FOSSE DI SAN) [*fovee Sancti Christofori*] v. Parma (fosse).
- CRIVELLI SIMONE [*Symon de Crivellis, Symon Crivello*] di Milano, cap. d. milizie di Parma, ossia pod. (an. 1317, settembre-1318, marzo), 153, 40-42; 155, 4-5; già era stato in Parma come cap. d. milizie inviate da Matteo Visconti al com. (an. 1317), 153, 42-154, 1-2; trasporta a spalla il torello dal duomo alla piazza d. com., 39-42; finisce il reggimento (an. 1318), 155, 42.
- CROCE (FOSSE DI SANTA) v. Parma (fosse).
- CROCE (PORTA DI SANTA) [*Porta Sancte Crucis*] v. Parma (Porte).
- CROCE (VICINIA DI SANTA) v. Parma (vicinie).
- CROCE DI CADÈ [*Castrum de Crucem, de Cruce de Casadei, Casadei*] costruito da Parma, con una porta verso Reggio e una verso Parma; il com. concede grandi privilegi a chi vuole abitarlo (an. 1280), 36, 36-40; cf. (an. 1285), 48, 16; vi convengono a parlamento Reggiani e Parmigiani per la pace in Modena (an. 1284), 46, 39-41; vi cavalca l'esercito di Parma (an. 1286), 50, 20; vi devono convenire, a mesi alternati, ambasciatori di Parma e di Bologna (an. 1295), 70, 35-36; distrutto dai partigiani d. vesc., 73, 19-20; rifabbricato dai pred. con l'aiuto d. march. d'Este, 43-45; ric., 75, 41-42; intendevano recarvisi i Parmigiani nella fazione contro Reggio, 76, 21; vi è promulgata la pace tra Parma e il march. d'Este (an. 1297), 77, 18-19; vi si accampa Ghiberto Correggio contro Reggio (an. 1305), 92, 39-40; vi giunge l'inondazione dell'Enza (an. 1315), 143, 41-42.
- [CROCIATA] indetta dalla Chiesa contro Matteo Visconti e Rinaldo d'Este (an. 1322), 165, 30-34.
- [CROCIATE] crociata a cui prendono parte l'imp. Corrado III e Luigi VII re di Francia (an. 1147), 5, 20-21; crociata a cui prende parte Luigi IX re di Francia che recupera Damietta (an. 1249), 19, 16-17; è bandita da Gregorio X una crociata alla cui spesa debbono concorrere tutte le ch. con il decimo d. loro rendite (an. 1274), 30, 38-39; seicento Parmigiani prendono la croce in aiuto di Terra Santa (an. 1290), 60, 17-24; per ordine d. pp. nel duomo di Parma è predicata una crociata per riconquistare Terrasanta (an. 1335), 253, 29-33.
- CROCIATI (SOCIETÀ DEI) di Parma [*Societas cruxatorum, cruxatorum*] v. Parma (Società dei Crociati).
- "CRONACA DI SAN GIOVANNI v. Codice B) e *Chronicon Parmense* „.
- "CRONACHETTA DI FERRARA „ v. Ferrara (Cronachetta).
- CROTA v. Crotta.
- CROTTA [*Crotta*] nel Cremonese, sull'Adda, pr. Pizzighettone; vi si accampano i Parmigiani con Reggiani e Modenesi in difesa di Lodi, contro i Milanesi e il march. di Monferrato (an. 1281), 39, 3-5.
- CROTTA GRONIERO [*Gronerius de la Crotta*] giudice d. pod. di Parma, prende parte alla condanna di due assassini (an. 1287), 54, 35-38; per timore di rappresaglie è fatto accompagnare dal com. sino a Cremona, di cui era stato el. capo, 41-43.
- CROTTA ROBERTO [*Robertus de la Crotta*] di Bergamo, pod. di Parma (an. 1287, 29 giugno), 54, 1-2; cavalca in aiuto di Modena, 24-25; condanna a morte due assassini, 35-38; alla fine d. suo reggimento è fatto dal com. accompagnare verso la Toscana per timore di rappresaglie, 38-41.
- CROTTA ROBERTO [*Robertus de Crotta*] di Bergamo, pod. di Parma (an. 1324, gennaio), 174, 15-17; non va contro Borgo San Donnino (an. 1325), 178, 33-34; confermato nella podesteria sino all'arrivo d. successore, 179, 15-16.
- CROVARA [*castrum de Corvaria*] nel Reggiano, occupato da banditi di Parma e Reggio e da un figlio di Giacomo da Palù (an. 1271), 29, 8-9; assediato dai Parmigiani e Reggiani, 8-10; si arrende per mancanza di acqua, salvì gli averi e le persone, ed è distrutto, 11-12; è fortificato dai Palù a cui appartiene (an. 1307), 97, 21; vi si reca ostilmente Matteo Correggio, 26-29; in guerra coi Reggiani (an. 1315), 138, 27.
- CRUCEM DE CASADEI (CASTRUM DE) v. Croce di Cadè
- CRUCIS (PORTA SANCTE) v. Croce (porta di Santa).
- CRUSATORUM (SOCIETAS) Crociati (società dei).
- CRUVIACHIUM v. Cavriago.
- CUMANI v. Comaschi.
- CUME v. Como.
- CUNIO (CONTI DI) v. Bernardino da C., Ugolino da C.
- CRUXATORUM (SOCIETAS) v. Crociati (società dei).
- CURIA ROMANA [*Ecclesia Romana, Sancta Romana Ecclesia, Ecclesia, Curia Romana, Chiesa Romana*]. Sue milizie con altre genti guelfe guastano il territorio di Forlì (an. 1281), 39, 12-15, 31-33; ambasciatori di Forlì, che non sono ascoltati non avendo pieno mandato, giungono alla Curia, 34-36; e anche ambasciatori di Parma a impetrare l'assoluzione dall'interdetto (an. 1282), 41, 20-23; vi si recano nuovi ambasciatori di Parma a difendere il pod., il collegio d. giudici, d. notai e gli altri scomunicati dal vesc. Obizzo (an. 1295), 70, 7-10, e ad accusare il pred. vesc., 10-11; si rappacificano con Filippo IV re di Francia (an. 1304), 88,

29-30; assolda un esercito contro i Veneziani e li vince (an. 1309), 113, 22-26; prende e distrugge il castello di Marcabò nel Ravennate tenuto dai Veneziani, 30-35; scomunica e discioglie l'or. d. Templari, 36-40; Roberto re di Puglia è vicario d. Chiesa nelle terre di qua d. monti (an. 1314), 134, 9-10; fa predicare la crociata contro Matteo Visconti e Rinaldo d'Este, quali miscredenti (an. 1322), 165, 30-34; e scomunica come ribelli e nemici d. Chiesa i loro seguaci, 31-32; le si dà Borgo San Donnino, 169, 42-43; le è giurata obbedienza da Parma, 170, 5-6; fa eleggere pod. di Parma Niccolò da Carrara di Padova (an. 1323), 40-45; cf. 7-8; Rolando Rossi el. cap. d. Chiesa da Bertrando dal Poggetto (an. 1325), 178, 9-10; suo esercito contro Borgo San Donnino, con a capo il pred. Rolando a cui paga uno stipendio di venti fiorini d'oro al giorno, 11-179, 1-11; i suoi connestabili e soldati al detto esercito rubano buoi e carri ai Parmigiani e vanno saccheggiando nel territorio amici e nemici, 178, 47-179, 1-6; le sue milizie in Parma saccheggiano il territorio di Modena e le riacquistano Sassuolo (an. 1326), 181, 43-46; i pred. non sono ricevuti in c. dai Reggiani per i danni recati al loro territorio, 182, 1-2; sue milizie difendono il Parmigiano dall'invasione degli Este e di Rinaldo Bonaccorsi, 7-9, 15-16; recano grandi danni e fanno rapine di vettovaglie a Gualtieri e altrove, 16-19; sicchè molti sono uccisi, 19; sue milizie cavalcano coi Rossi contro Modena, 183, 1-2; le quali inseguendo i fuggitivi entrano in c. e vi rimangono in parte prigionieri, 6-10; suoi soldati vanno con milizie di Parma a sottomettere i castelli ribelli d. territorio, 30-46; 184, 1-15; ha il dominio di Parma sinchè vachi l'imp., salvi gli statuti, i diritti, i privilegi e le consuetudini d. com., 16-185, 1-2; le chiavi d. ch. con la leggenda "Chiesa Romana" sono fatte dal leg. Bertrando imprimere sulle monete nuove coniate in Parma, 17-18; le è dato in persona d. leg. pred. il dominio di Bologna (an. 1327), 186, 21-22; le sue genti, lasciate a leg. in Borgo San Donnino, espellono dalla c. un centinaio di Borghigiani (an. 1328), 187, 32-34; Azzo Visconti el. suo vicario gen. in Milano (an. 1329), 190, 36-38; suoi soldati agli ordini d. leg. di Bologna invadono coi Correggio e il Sanvitale il territorio di Parma, 193, 9-20, 32-26; suoi seguaci in Borgo San Donnino invadono e saccheggiano le terre d. Taro, 26-28; le pred. milizie coi Correggio ecc., terminata e guarnita la fortezza in Sorbolo, si accampano a Beneceto, 194, 12-15, e di là continuano i saccheggi e gli incendi nel territorio, 15-17, 31-40; il leg. Dal Poggetto fa in nome d. Chiesa pace con il com. di Parma, 195, 7-8, 12-14; le s e milizie agli ordini d. pred. vanno contro Formigine nel Modenese (an. 1330), 205, 29-30, e sono respinte dagli imperiali sino a Panigale; vi rimangono prigionieri Beltramon e Raimondo del Balzo e Galeazzo d'Angiò, 30-34; Paolo Aldighieri tiene Borgo San Donnino per la Chiesa 206, 32-33; le sue genti in Borgo vanno contro la bastia, tenuta dai Parmigiani, e sono sconfitte, 33-41; le altre rimaste nella c. sono uccise o derubate, 207, 11; le sue milizie in Bologna si recano a dare il guasto al Modenese sino a No-

nantola, 38-40; per una congiura ordita dai capi d. arti, sue milizie dovrebbero entrare di sorpresa in Parma dalla porta di Bologna, 208, 44-45; le pred., fallito il tentativo, tornano alle loro terre, 209, 16-18; fa assediare Lucca (an. 1331), 212, 16; presunta visita d. re di Boemia alla Curia Romana, 215, 40-41; sue milizie assediano Ferrara (an. 1333), 223, 33-34; vi sono vinte dai Milanesi, Mantovani, ecc., 35-39; Parma viene al partito d. Chiesa (an. 1334), 231, 19; l'arcidiacono Pietro Marini promette in nome d. Chiesa trentamila fiorini ai connestabili tedeschi per l'uccisione d. capi dell'esercito alleato contro Parma, 232, 22-23; le sue milizie in Piacenza vanno a Parma in aiuto, 237, 8-10; Parma col territorio si dà alla Chiesa, 238, 11-12; suoi conti in Romagna; v. *Stefano Colonna* (an. 1290), 61, 7-8; *Ildebrandino, vesc. di Arezzo* (an. 1291), 62, 34-35; *Carlo di Valois* (an. 1301), 81, 33.

CURSIUS, CURSUS v. *Corso*.

CURTIO v. *Enrico, vesc. di Reggio*.

CURTIPELLIS MARCHIONUM (CASTRUM DE) v. *Corticelle de' Marchesi*.

CURTIS NOVA v. *Cortanova*.

CURTOPASUS v. *Cortopasso*.

CURTUS v. *Corto*.

"CURVIACO (DE)" v. *Cavriago (da)*.

CUVIRIACO v. *Cavriago*.

DALMIANO (DE SANCTO) v. *Damiano (San)*.

"DALMIATA" v. *Damietta*.

"DAMATIA" v. *Damietta*.

DAMIANO (SAN) [*de Sancto Dalmiano*] nel Parmigiano, inondato dall'Enza (an. 1315), 143, 43.

DAMIETTA [*Damiata "Dalmiata, Damatia"*] "assediata dai Cristiani (an. 1218), X, 4-6 a"; "presa dai pred. (an. 1219), 7-8 b"; è ripresa dai Crociati condotti da Luigi IX (an. 1249), 19, 16-17.

DATIA v. *imposte*.

DECUM (CASTRUM) v. *Desio*.

DENTI (GHERARDO DAI) v. *Correggio Gherardo*.

DERRATE v. *Parma (prezzi delle derrate)*.

DESIO [*castrum Decem*] nel Milanese; vi combattono i fuorusciti di Milano, capitani o valvassori (Visconti) con gli intrinseci (Della Torre) che sono vinti (an. 1277), 32, 28-31.

DESUBTUS (PARS) v. *Reggiani*.

DESUPER (PARS) v. *Reggiani*.

DETO [*Detus*] v. *Cancellieri D.*

DEVORIA v. *Doara*.

DINADANO [*Dinadanus*] v. *Simopizzoli D.*

DINO [*Dinus*] v. *Olizzi D.*

DIOCESI DI PARMA v. *Parma (diocesi)*.

DISTRICTUS v. *territorio*.

DOARA (DA) ALBERTO [*Albertus de Dovaria*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1206), 7, 38-29.

DOARA (DA) BUOSO [*Bovius de Dovaria, Devoria*]. Con Alberto Pallavicino e i Cremonesi tenta invano a Soncino di impedire il passo ai soldati di Carlo d'Angiò (an. 1265), 24, 1-4; caccia di Cremona Uberto Pallavicino (an. 1266), 25, 27-28; ne vuol scacciare il leg. pontificio che aveva pacificate le due fazioni, ma i Parmigiani ne espellono invece i suoi fautori, di cui distruggono le case (an. 1267), 36-41; 26, 1-3;

- assediato dai Cremonesi nel suo castello sull'Oglio, 3-5; occupa Crema e fa guerra a Cremona difesa da Parma, Brescia e Piacenza (an. 1281), 39, 18-21, 1; occupa Soncino (an. 1282), 40, 22-23; 41, 17-18; che gli è ritolto dai Cremonesi; va a Crema infermo, 43, 27-28.
- DOARA (DA) ISACCO [*Isachus de Dovaria*] "pod. di Reggio (an. 1213), IX, 10-12 c. n; pod. di Parma (an. 1216), 8, 25-26.
- DOGANA di Parma v. *Parma (dogana)*.
- DOLCINO (FRA) [*frater Dulcinus*] eretico, è fatto prigioniero con i suoi e dato in mano all'inquisitore (an. 1307), 97, 46-98, 1-2.
- DOMAFOLO [*Domafolus*] cons. di Parma (an. 1212), 8, 10-11.
- DOMENICANE (MONACHE) [*sarores de Sancto Dominico*] in Parma ricevono in dono dal card. Bianchi una somma di danaro (an. 1291), 61, 44-62, 1.
- DOMENICI (?) ANDREA [*Andrea Domenico*] di Fermo, cap. d. pop. di Parma (an. 1319, 1 dicembre), 161, 5-6; essendo cap. è el. pod. per otto mesi (an. 1320, 1 maggio), 161, 22-25; rinuncia all'ultimo mese d. capitanla, ma è pagato integralmente, 25-28.
- DOMINICO (SORORES DE SANCTO) v. *Domenicane (monache)*.
- DOMINI DE FLORENTIA v. *Fiorentini*.
- DOMO v. *Duomo*.
- DOMO DE BOSCHIS v. *Casino dei Boschi*.
- DONATI [*pars de Donatis*] espellono da Firenze i Cerchi (an. 1301), 81, 42-43.
- DONATI CORSO [*Cursius, Cursus Donatus*] di Firenze, el. pod. di Parma (an. 1294, gennaio), 66, 16-17; conduce il pop. a Medesano a guastare le case di Manfredotto e di Ugolino Cornazzano, 34-38; spiana con il pop. le case di Ilariolo, Pinaccio e Bonrecato della Senaza, 67, 1-5; con Carlo di Valois entra in Firenze (an. 1301), 81, 39-40; vince in Firenze e in Prato durante i tumulti (an. 1304), 88, 18-19; è vinto in Pistoia, 19.
- DONATI SIMONE [*Symon Donati*] di Firenze, pod. di Parma (an. 1273), 29, 38-39; fa tormentare ingiustamente Ubertino Pesci di cui vagheggiava una figlia, 30, 7-8, 10-12; il pop. tira perciò sassi contro la sua casa ed egli esilia i colpevoli, 9-10.
- DONDIDIO [*Dondedeus*] v. *Tancredi D.*
- DONDIDIO [*Dondedeus*] notaio falsifica il libro d. società d. crociati (an. 1293), 64, 30-32.
- DONELLA [*Donella*] v. *Carrara (da) D., Correggio D.*
- DONNINO [*Donino*] v. *Pallavicino D.*
- DORIA [*illi de Oria*] cacciano di Genova i Fieschi e loro amici (an. 1335), 243, 8-9; tengono con gli Spinola la c., 9-10; espellono pure i soldati di re Roberto, 10-11.
- DORIA PRINCIVALLE [*Princivalus de Oria*] di Genova, pod. di Parma (an. 1243), 12, 24; termina di distruggere le fortificazioni di Pontremoli, 29-31; atterra col pop. la casa d. Portonari, 37-41.
- DOSINI ALBERTONE [*Albertonus de Dovino*] di Cremona cap. d. pop. in Parma (an. 1294, agosto), 67, 24-25.
- DOSINI NICCOLINO [*Nicolinus de Dovino*] di Cremona cap. d. pop. di Parma (an. 1305, aprile), 91, 16-17.
- DOSOLO [*pous de Dovolo, Dosulo, pous Dosuli, Dovolum*] assediato e distrutto dai Parmigiani e alleati (an. 1213), 8, 14-19, 1-2; "VIII, 38-39 d; IX, 1-16 d. n; al ponte pagano gabella le mercanzie che prima erano portate al ponte di Cremona (an. 1295), 69, 24-25; è preso col ponte guastato e arso dai Mantovani e Parmigiani (an. 1307), 100, 47; 101, 3; preso dai Cavalcabò aiutati dai Bolognesi e da Ghiberto Correggio (an. 1311), 121, 26-27, e munito per impedire ai Mantovani di passare il Po, 27-28; vi passa Ghiberto con Guido della Torre e gente di Bologna per andare a Cremona in aiuto d. Guelfi (an. 1312), 122, 45-46; i Mantovani vogliono impadronirsi d. ponte e distruggerlo, 123, 43-44; ma è difeso da Matteo Correggio con milizie di varie terre, 44-46; vi è fatta una fortezza dai Mantovani e Veronesi (an. 1315), 145, 11.
- DOSULO (DE) v. *Dosolo*.
- DOVARIA v. *Doara*.
- DOVERA v. *Doara*.
- DOXINO (DE) v. *Dosini*.
- DOXOLO (DE) v. *Dosolo*.
- DRAGO BONACCORSO [*Bonacursus Draghus*] tiene Ravarano di volontà d. com. di Parma per Manfredino Pallavicino (an. 1312), 124, 12-13; comincia a far guerra e rubare per la strada di Berceto, 13-14; si ribella al com., 14, n. 2.
- DUCA DI BAVIERA v. *Baviera (duca di)*.
- DUCA DI BORGOGNA v. *Borgogna (duca di)*.
- DUCA DI CALABRIA v. *Calabria (duca di)*.
- DUCA DI CARINZIA v. *Carinzia (duca di)*.
- DUCA DI FRANCONIA v. *Franconia (duca di)*.
- DUCHESSA [*Duchessa*] nipote di Lodovico IV imp.; deve recarsi con lui a Parma (an. 1329), 201, 15.
- DUCHINO v. [*Castracani Arrigo*].
- DUOMO di Parma [*ecclesia Sancte Marie, Ecclesia Maior, Domo*] v. *Parma (chiese)*.
- DUGARIA v. *Parma (canali)*.
- DULCINUS (FRATER) v. *Dolcino (fra)*.
- ECLISSI di luna (an. 1197), 7, 14-15; con strani fenomeni di colorazione (an. 1312), 126, 14-17.
- ECLISSI di sole (an. 1239), 12, 1-2; pred. dai dotti (an. 1333), 224, 30-34.
- EDOARDO [I PLANTAGENETO] RE D'INGHILTERRA [*Oddoardus filius regis Anglie, rex Henglicus*] figlio di Enrico III, essendo ancora principe fa una spedizione contro Tunisi coi re di Francia, di Navarra e di Napoli (an. 1270), 28, 10-15; passa da Parma (an. 1273), 30, 3-4.
- EDOARI (DEGLI) v. *Erba (da)*.
- EEST v. *Este*.
- EGIDIO [*Egidio*] v. *Belayra E.*
- EGIDIO (MONASTERO DI SANT') v. *Parma (monasteri)*.
- EGIDIO (PORTA SANT') [*Porta Sancti Egidii*] v. *Parma (Porte)*.
- EGIDIOLA DA SAN SECONDO [*domina Egidiola de Sancto Secondo*]. Sua casa occupata dal pod. e dai Guelfi di Parma (an. 1266), 25, 24-26.
- EGIDIOLO [*Egidiolus, Giliolus*] v. *Scorza Giglio*.
- ELEFANTE dell'imp. Federico II condotto a Parma (an. 1237), 11, 33.
- ELENA [*Elena*] v. *Cavalcabò E., Langosco E.*
- [ELPIDIO (SANT')] v. [*Angiolo da Sant'Elpidio*].
- EMILIA (VIA) [*strata Claudia, strada di Arola! strata de Glora!*] ric., 4, n. 4; ric., 7, n. 2; vi cavalcavano i Parmigiani a devastare il territorio di Bologna sino al Reno (an. 1228), 9, 32-34; vi si spingono squadriglie dell'esercito di Federico II (an.

- 1247), 16, 10; tra la via Claudia e la strada di Fragnano era situata la c. di Vittoria, *n. 1*; 17, 3-4, 1, 25-29; inondata dalla Parma (an. 1276), 32, 1-4; è ampliata in linea retta da Porta Santa Cristina al portico di San Vitale (an. 1277), 33, 5-6; vi è fondato l'ospedale di fr. Alberto nelle case d. Malabranchi (an. 1279), 35, 3-6; ric., 48, 17; vi è finito il ponte sull'Enza (an. 1286), 51, 15-16; ric. per il ponte sul Taro, 67, 6; vi sono guastate le terre sino a Coloreto dai banditi e fuorusciti di Parma (an. 1295), 73, 34-36; frequentatissima dai pellegrini di varie contrade, recantisi a Roma per il giubileo (an. 1300), 81, 2-7; ric., 88, 33; 110, *n. 1, 11*; 111, 5; *le genti d. parte superiore sono mandate dal com. di Parma a domare la ribellione di Ravarano, 124, 11-13*; inondata dall'Enza (an. 1315), 143, 43; ric., 171, 20; il territorio al disopra e al disotto d. strada è abbandonato per timore d. nemici (an. 1325), 177, 7-8; ric., 199, 23; 233, 46.
- EN CIA *v. Enza.*
- ENRICO FALCONE [*Falcone di Pietro Henrici*] di Roma, cav. di re Enrico, e suo vicario in Parma (an. 1311), 121, 7-9; rimosso dal vicariato dai consultori di Parma, 32-34; in suo luogo reggono tre giudici suoi, 37-38.
- ENRICO PIETRO [*Pietro Henrici*] p. di Falcone, 121, 7.
- ENRICO [*Henricus, Henrico*] *v. Avvocati E., Bernarducci E., Casalorsi E., Castracani E., Mezzovillani E., Mocchi E., Pereto E., Testa E., Tinti E., Vaghi E.*
- ENRICO II DI LUSIGNANO [*rex Cyprì*] re di Cipro; scampa alla strage di Acri (an. 1291), 62, 21.
- [ENRICO III] RE D'INGHILTERRA [*Rex Angliæ*] fratello di Riccardo conte di Cornovaglia, imp. di Germania 21, 14-15; p. di Edoardo, 28, 10-15.
- ENRICO [IV] [*rex maior Henricus, Inricus*] imp., viene in Italia e recasi a Canossa, ove Gregorio VII lo assolve dalla scomunica (an. 1077), 3, 5-6, *n. 2*; ric., 4, 23.
- ENRICO [V] [*Henricus, filius maior Henrici*] spoglia tutte le ch. d. tesori (an. 1110), 4, 24; fa prigionie il pp. Pasquale II (an. 1111), 25.
- ENRICO [VI] RE [*Henricus rex filius imperatoris Frederici*] sposa a Milano, ove è cor. (an. 1186), 6, 36-38.
- ENRICO VII DI LUSSEMBURGO [*Henrico conte di Lucimburgo, Henricus de Lucimburgo*] cl. dal pp. imp. d. Romani, manda ambasciatori a Parma a chiedere appannaggio per venire in Italia (an. 1310), 117, 26-28; invita con lettera Ghiberto Correggio alla sua incoronazione (an. 1311, *ma 1310*), 118, 31-32, 41-119, 1-4; cor. in Milano (an. 1311), 5-6; arma centonovantanove cav. tra cui Matteo Visconti, Matteo Maggi e Ghiberto Correggio, 6-7; conchiude la pace in molte c. d. Lombardia, prima in Parma, 8-10; dà per vicario a Parma Guido Cocconato conte di Radicate, 24-26; a Borgo San Donnino Tolomeo Pelliccioni, 33-34; toglie Borgo San Donnino al dominio di Parma e lo fa suo, 34-36; licenzia Guido Cocconato, 120, 10-11; elegge Franceschino Malaspina suo vicario in Parma, 14; ottiene Padova e vi manda a suo vicario Gherardo da Enzola, 20-21; assedia Brescia, 26; è soccorso da Ghiberto Correggio e dalle miizie di Parma, 26-29; gli è mandata dal com. la corona di Federico presa dai Parmignani a Vittoria, 30-32; regala i portatori di cinquanta fiorini d'oro ciascuno, 33; dà Guastalla con la corte a Ghiberto Correggio, 34; elegge il pred. suo vicario in Reggio, 35; licenzia Franceschino Malaspina, 46; ric., 121, 8; elegge suo vicario in Parma Falcone Enrici, 8; chiama Ghiberto a Pavia, 10; corre voce che voglia imprigionarlo, 13; si collegano contro lui tutti i Guelfi di Lombardia, Toscana, Romagna; Ghiberto, i Cavalcabò con i fuorusciti di Cremona, i Della Torre con i fuorusciti di Milano e re Roberto per impedire la sua incoronazione in Roma, 18-23; ric., 126, 42; i Parmigiani temono che assedi Parma (an. 1313), 127, 11-12; si recano a lui milizie tedesche, 129, 23; dà Pontremoli e Berceto a Luca Fieschi, 26-29; ric., 130, 14, 18; il Correggio e Parma gli si erano ribellati per consiglio di Giovannino Sanvitale, 20-22; † 35; ric., 140, 18.
- ENRICO (CHIESA DI SANT') [*ecclesia Sancti Enrici*] *v. Parma (chiese).*
- ENRICO [DI CASTIGLIA] [*Henricus*] fratello d. re di Castiglia, è fatto prigioniero da Carlo I d'Angiò (an. 1269), 27, 44-45.
- ENRICO [DI CORNOVAGLIA] [*Henricus de Alamania*] figlio di Riccardo conte di Cornovaglia, è ucciso nella cattedrale di Viterbo da Guido conte di Montfort, vicario di Carlo d'Angiò in Toscana (an. 1271), 28, 25 e 4-5, *n. 4.*
- ENRICO DI GERMANIA [*Henricus de Alamania*] *v. Enrico [di Cornovaglia].*
- [ENRICO DUCA DI CARINZIA E CONTE DEL TIROLO] [*comes Carentane*] va a Parma a fare omaggio a re Giovanni di Boemia (an. 1331), 215, 7.
- ENRICO [RASPONE], LANGRAVIO [DI TURINGIA], RE DI GERMANIA [*Fangrævus rex Alamanie, Fangraus, Fangravinus*] cl. re d. Romani da Innocenzo IV nel Concilio di Lione (an. 1245), 13, 21-23; †, 18, 3-4, 1.
- ENRIGHINI [*Henrigheni, pars dicta de Enrighinis*] di Pontremoli; assediati in Pontremoli dal partito d. Marchesi (an. 1313), 129, 25-26; ric., 194, 8-9, *n. 1*; espulsi di questa terra dai Filippi (an. 1331), 212, 3-4.
- ENRIGHINI PIETRO [*Petrus de Henrighinis*] coi fratelli fugge di Pontremoli, presa dal Malaspina, e va a Parma (an. 1288), 55, 9-11.
- ENTERMENELLIS (DE) *v. Interminelli (degli).*
- ENTIA *v. Enza.*
- ENZA [*Hentia, Hencia, glarea Encie, Lincia!*] straripa (an. 1180), 6, 5; ric., 15, *n. 1, 8-9*; ric., 18, 12; su ciascuna riva pr. Coenzo il com. di Parma fa costruire una torre (an. 1284), 46, 5-6; vi si comincia a fare in pietra il ponte sulla strada Claudia (an. 1285), 48, 17-18; che è terminato (an. 1286), 51, 15-16; vi è cominciato in pietra il ponte di Sorbolo (an. 1293), 66, 13-14; ric., 76, 16-17; si secca (an. 1303), 54, 12; vi è costruito dal com. di Parma il ponte di Coenzo (an. 1306), 96, 19; straripa e inonda il territorio di Parma (an. 1311), 120, 22-24; in Ghiaia d'Enza è gettata la torre di Giovannino Sanvitale distrutta in Montechiarugolo (an. 1313), 132, 17; ric., 150, 38-39, 40; nuova inondazione dell'Enza a Montecchio, Calerno, Cadè, San Prospero e San Damiano (an. 1315), 143, 30-31, 41-49; traghettata dai Parmigiani in fuga (an. 1317), 153, 18-19; vi è fatto in legno il ponte di Sorbolo a spese d. com. e d. genti d. contrade a cui è utile (an. 1319), 160, 30-31; straripa e allaga le terre d. Parmigiano (an. 1320),

- 164, 15-16; ric., 174, 22; straripa (an. 1328), 189, 27-28; i Parmigiani vanno sino al ponte dell'Enza incontro a re Giovanni reduce dal colloquio con il leg. (an. 1331), 214, 34; straripa, 216, 22; i Veronesi vi fanno un ponte fortificato (an. 1334), 228, 23; e vi giungono in scorrerla, 37-38; ric., 232, 24; Marsilio Rossi con l'esercito vi si accampa oltre il ponte, verso Campegine, 233, 45; di nuovo passata dai pred. diretti a Guardasone, 47; 234, 1.
- ENZA (TERRE DELL') [*loca de ultra Enciam, di qua et ultra Entia, ad pontem de Hencia, omnes de ultra et citra Henciam, strata ultra Henciam, terra de ultra Hencia*]; genti di oltre Enza fortificano Cavriago per ordine d. com. (an. 1295), 71, 47-48, e vanno in aiuto di Reggio (an. 1315), 138, 28-29, e a loro spese vien fortificata Guastalla, 31; devastate e messe a fuoco da Ghiberto Correggio e dai suoi seguaci (an. 1318), 147, 29-31; ric., 166, 10-14; devastate da un temporale (an. 1324), 173, 28-29; gli abitanti si ricoverano in Parma con le loro robe per timore di guerra coi fuorusciti, 38-41; abbandonate (an. 1325), 177, 8-10; le genti di oltre Enza difendono il territorio di Parma dall'invasione degli Este e di Rinaldo Bonaccolsi (an. 1326), 182, 7-9; sino al Naviglio saccheggiate e devastate dai Correggio, Sanvitale ecc. (an. 1329), 193, 32-36; sino alla Parma saccheggiate e devastate dall'esercito d. Correggio ed alleati, 194, 31-35; gli abitanti fuggono con i loro averi nella c., 197, 3-5; quelli di oltre Enza sono costretti dalla gente d. Correggio a portare i grani e robe loro nelle terre d. Correggio, 5-8; Castelnovo d. Correggio, Campegine, San Sisto, Olmo, la torre di Enzola, le torri di Coenzo, Brescello, Berutto, Gualtieri, Guardasone, Bazzano e altre terre dell'Enza appartenenti ai Correggio o ai loro seguaci sono tenute dai fuorusciti e ribellate al com., 198, 5-9; nelle pred. è condotta la preda d. territorio, 3-5; sono corse sino pr. alla c., 9-11; saccheggiate dalle genti d. Bavaro e dai Parmigiani, 199, 38-42; vi cavalcano ostilmente i Parmigiani con le genti d. leg., 38-200, 1-2, 31-201, 1; vi si recano ostilmente il marescalco e le genti d. Bavaro con i Parmigiani, 200, 31-34; le terre dell'Enza occupate dai fuorusciti e dai Correggio non potendo essere tutte difese vengono in parte distrutte, 202, 26-29; gli abitanti d. terre dell'Enza si rifuggono con i loro averi in Parma per timore d. Veronesi (an. 1334), 228, 6-9; le contrade pr. al ponte dell'Enza saccheggiate dai ribelli e nemici di Parma, 234, 15-16; gli abitanti tra l'Enza, il Taro e il Po devono recarsi a ottenere giustizia, a comperare il sale e per il mercato a Colorno (an. 1338), 258, 43; quelli di oltre Enza a Brescello, 44; quelli sopra l'Enza a Montecchio e Collecchio, 45.
- ENZANO [*Hencanum*] inondato (an. 1294), 68, 36.
- ENZO [*Henricus rex*] figlio di Federico II, riceve aiuti dai Cremonesi e dai Parmigiani a Fodesta (an. 1246), 13, 30; i suoi custodi in Parma sono cacciati da Gherardo Correggio (an. 1247), 14, 5; saputo ciò toglie l'assedio a Quinzano in quel di Brescia e si accampa a Bianconese sulla riva d. Taro, 5-7; sconfigge i Parmigiani a Fano; consegna al p. i prigionieri ivi fatti, 15, 4-9; accampa pr. la Tagliata con Ezzelino da Romano contro il card. Ottaviano Ubaldini e i Guelfi di Lombardia, 17, 8-9; "XXI, 21-22 a, 21 b"; assedia Colorno, ma i Parmigiani facendo straripare la Parma, gli inondano l'accampamento ed egli è costretto a fuggire, 17, 22-26; per timore di lui, i Parmigiani rafforzano Colorno (an. 1248), 18, 25-26; preso dai Bolognesi, è tenuto prigioniero in Bologna per ventidue anni (an. 1249), 19, 12-13; vi † [an. 1272], 13-14.
- ENZOLA [*terra de Ynsula, Insula, Hençola, Enzola, turris de Enzola*] inondata (an. 1294), 68, 36; fortificata da Giacomo della Senaza (an. 1308), 107, 1-3, e da lui ribellata al com. di Parma, 6-7; i fuorusciti di Parma ivi racchiusi fanno scorrerie nel territorio, 14-17; devastata dall'esercito di Parma, 17-19; assediata dai Parmigiani, 39-40; vi giunge Ghiberto Correggio coi Modenesi, con Reggiani e altri aiuti, 108, 19-20, e vi combatte coi Parmigiani che vince, 25-29; vi sono condotti parte d. prigionieri fatti in b., 35-36; assalita dall'esercito gen. di Parma non riceve alcun danno (an. 1317), 153, 5; vi si recano banditi e malandrini di Parma che vi ardon e rubano gli averi e le case di Pietro Visdomini (an. 1319), 158, 22-26; ric., 159, 26-27; inondata dalla Parma e dal Naviglio (an. 1328), 189, 31-32; ribellata dai fuorusciti che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5, 7; sue genti fanno scorrerie sin pr. la c., 9-11.
- ENZOLA (SIGNORI DA) [*domini de Hençola*] amicissimi di Ghiberto Correggio, dopo l'uccisione di Ugardo Correggio perpetrata da Pinaccio da Enzola, divengono inimici (an. 1304), 87, 15-16; sono espulsi di Parma (an. 1308), 110, 7-8; le loro case sono saccheggiate ed arse, 9; entrano in Ghiaruola e Torrechiara che muniscono e incominciano la guerra a Parma, 18-21; uccidono Gherardo da Enzola (an. 1321), 163, 18-19.
- ENZOLA (DA) ALDIGHIERO [*Adigherius de Hençola*] pod. per il com. di Parma in Borgo San Donnino, ne consegna le chiavi al com. di Parma (an. 1268), 27, 14-19.
- ENZOLA (DA) ALBERTOZZO [*Albertoxius de Hençola*] cons. di Parma (an. 1205), 7, 36-37; (an. 1212), 8, 10-11.
- ENZOLA (DA) BERNARDINO [*Bernardinus de Hençola*] bandito, si sottomette al com. di Parma (an. 1307), 99, 10-11.
- ENZOLA (DA) BERTO [*Bertus de Hençola*] figlio di Ponzino, è offeso da Aldighiero e Filippiero della Senaza, da Turco da Enzola e da Carotto da Palù che gli uccidono un figlio (an. 1284), 45, 25-30.
- ENZOLA (DA) COPINO [*Copino di Gerardo da Enzola*] figlio di Gherardo; è cacciato di Casalmaggiore ove trovavasi qual cap. di Ghiberto Correggio (an. 1316), 146, 19; torna a Parma, 20-22.
- ENZOLA (DA) GHERARDINO [*Gerardinus de Insula*] fr. Minore commemora ai funerali il canonico Zaccaria (an. 1336), 255, 6-7.
- ENZOLA (DA) GHERARDO [*Gerardus de Hençola, Girardo da Henzola*] di Parma, p. di Copino, 146, 20-21; armato cav. da Azzo d'Este nella corte bandita in Ferrara (an. 1294), 69, 2-6; conviene con suoi seguaci alla beccheria di San Giorgio (an. 1295), 73, 5-6; è messo in fuga da Guido Correggio e suoi partigiani, 8-10, 12-14; congiura con altri contro Ghiberto Correggio; è scoperto e imprigionato (an. 1305), 92, 14-18; liberato dal carcere e inviato a confine in

- Brescia (an. 1307), 99, 3-7; dà fideiussori in garanzia d. sua obbedienza, 5-6; vicario di Padova per Enrico VII (an. 1311), 120, 20-21; ambasciatore di Parma e di Ghiberto Correggio a San Zenone per trattare la pace coi Ghibellini e Borghigiani (an. 1315), 141, 41-43; vicario di Ghiberto in Cremona (an. 1316), 146, 24-25; segue Ghiberto a Bologna, a Padova, in Romagna, in Toscana e a Napoli in cerca di aiuti (an. 1317), 150, 7-10, 1-2; non è danneggiato dall'incurSIONE d. Parmigiani sulle sue terre, 153, 6-9; in Genova interviene al fidanzamento di Donella Correggio con Giovanni Fieschi (an. 1319), 159, 7-8; è ucciso da suoi consorti (an. 1321), 163, 16-19; Poviglio e le altre sue terre e castelli sono presi da Ghiberto, 20-21.
- ENZOLA (DA) GIACOMINO [*Jacobinus Guidonis Rubei de Hençola*] figlio di Guido Rosso, 87, 11; p. di Masetto e Giovanni, 10-11.
- ENZOLA (DA) GIOVANNI [*Johannes de Hençola*] fratello di Masetto, figlio di Giacomino di Guido Rosso, bandito di Parma e Lombardia per il delitto di Pinaccio della Senaza (an. 1304), 87, 10-11, 13; i suoi beni distrutti, 12.
- ENZOLA (DA) GUGLIELMINO [*Guilelminus de Hençola*] conviene con i suoi seguaci alla beccheria di San Giorgio (an. 1295), 73, 4-6; è messo in fuga da Guido Correggio, Tommaso da Enzola e loro seguaci, 8-10, 12-14.
- ENZOLA (DA) GUIDO ROSSO [*Guido Rubeus de Hençola*] p. di Giacomino, nonno di Giovanni e Masetto, 87, 11.
- ENZOLA (DA) MASETTO [*Masetus de Hençola, Masetus de Enzola*] fratello di Giovanni, figlio di Giacomino, nipote di Guido Rosso da Enzola; bandito di Parma e Lombardia per il delitto di Pinaccio della Senaza (an. 1304), 87, 10-11, 13; suoi beni distrutti, 12; viene contro Parma sino a Porta Sant'Ilario (an. 1310), 117, 18; fatto prigioniero e condotto a Guardasone, 19-21; liberato dal carcere (an. 1311), 118, 24-25; richiamato a Parma e restituito nei suoi beni, 26; fa pace con Giacomino, Goffredo e gli altri Da Palù, 27-28; giura il partito di Ghiberto, 30; esce di Parma col pred. (an. 1316), 146, 33-34; si sottomette al com. con le terre di San Sisto e San Sillo che custodiva per Ghiberto (an. 1317), 152, 35-37.
- ENZOLA (DA) OBIZZO [*Oppeço e Opizo de Hençola*] marito di una cugina germana di Ghiberto Correggio, 146, 37; le sue case in Parma sono dai Guelfi derubate e incendiate (an. 1308), 106, 41-43; sdegnato di ciò si accorda con Ghiberto, alla espulsione d. quale aveva cooperato e con il suo aiuto, insieme a Tommasino da Enzola, ribella Poviglio a Parma, 107, 9-13; approva l'espulsione da Parma di Ghiberto (an. 1316), 146, 36-37.
- ENZOLA (DA) PONZINO [*Poncionus de Hençola*] p. di Berto, 45, 29.
- ENZOLA (DA) SENAZA [*Senatia de Hençola*] è bastonato pubblicamente da Bartolo Tavernieri per avere ricettato Vecchietto assassino di Sturbarbato Oldicioni (an. 1242), 12, 12-13, n. 2.
- ENZOLA (DA) TOMMASINO [*Tomaxinus de Hençola*]; le sue case in Parma, sono dai Guelfi saccheggiate e arse (an. 1308), 106, 41-43; con Obizzo da Enzola ribella Poviglio a Parma, 107, 9-13.
- ENZOLA (DA) TOMMASO [*Tomaxinus de Hençola*] pod. di Siena prende parte alla campagna contro Arezzo e i Ghibellini (an. 1289), 56, 24-26; insieme a Guido Correggio, Aldighiero della Senaza, Guglielmino Rossi e Guido Ruggieri, irrompe contro Giovannino Sanvitale e lo fuga (an. 1295), 73, 8-11; quindi assale e mette in fuga gli altri partigiani d. vesc. radunati alla beccheria di San Giorgio, 11-13.
- ENZOLA (DA) TURCO [*Turchus de Hençola*] offende Berto da Enzola e gli uccide un figlio, sicchè il pop. gli distrugge la casa (an. 1284), 45, 25-30.
- [EPA (D') GIOVANNI] [*comes Romagne*] conte di Romagna, occupa parte di Forlì (an. 1282), 41, 33-39, n. 2; è sconfitto dai Forlivesi e da Guido di Montefeltro che gli uccidono o imprigionano quasi tutte le sue genti, 40-42; promette agli ambasciatori parmigiani di recarsi con millzie in aiuto di Cremona, qualora vi acconsenta il pp., 42, 29-31; abbandona l'assedio di Meldola per la carestia e le intemperie, 44, 1-2; gli è data Cervia (an. 1283), 30; assedia e occupa a nome d. pp. Forlì, Forlimpopoli, Cesena e Bertinoro, 35-42.
- EPISCOPATUS v. *Territorio*.
- EPISCOPI v. *Vescovi*.
- "ERBA (DA) DEGLI EDOARI ANGELO MARIO, parmigiano, vissuto verso la metà d. sec. XVI, V, 28; autore di un compendio in volgare di tutte le cronache cittadine (ms. parmense 419), VI, 3-12; XVII, 32-34; l'autografo è incluso nel ms. miscellaneo 1193, sez. 2<sup>a</sup>; VI, n. 1, 4-5; ricorda, tra gli storici parmigiani, Giovanni degli Oddi, VI, 13-19; rammenta il *Chronicon* come anonimo, VII, 17, 21-22; ric., XIII, 5, 7, 34; la sua *Cronaca* è una riduzione d. *Chronicon*, XIV, 39-40; XV, 1-2; suo metodo nella compilazione di essa, descrizione d. cod., 3-XVI, 1-4; XVII, 31-34 „
- ERBERIA v. *Rubbiera*.
- ERECCO [*Rechus, Arechus, Arethus, Herech*] v. *Torre (della) E*.
- ESCOLI (CIVITAS) v. *Ascoli*.
- ESSE (DI) ARNOLDO [*Arnoldus de Esse*] connestabile; va con la sua gente al soldo di Rolando Rossi agli stessi patti e prezzo con cui serviva i Reggiani (an. 1335), 249, 23-44.
- ESTE [*Eest, castrum Este*] tolto da Ezzelino da Romano ad Azzo VII d'Este (an. 1247, ma 1249), 14, 20-22, n. 2; diroccato per le condizioni d. pace fra gli Estensi e i Padovani (an. 1294), 66, 43.
- ESTE (MARCHESI D') [*Extenses, marchiones de Ferraria, Estenses*], con Rinaldo Bonaccolsi intendono saccheggiare il territorio di Parma dalla parte di Gualtieri e di Berutto (an. 1326), 182, 3-7; ma trovano opposizione nei Correggio, nella gente d. territorio e nei soldati d. Chiesa, 7-16; con Rinaldo Bonaccolsi assediano Viadana, 183, 14-20, e impediscono che sia condotto il sale da Venezia a Parma, 185, 20-22; assediano Modena (an. 1332), 220, 34; si accampano a San Felice e vi si fortificano, 39-42; vi sono assaliti da Carlo figlio di re Giovanni e sconfitti, 42-221, 1-6; in guerra con Bertrando dal Poggetto, che assedia Ferrara (an. 1333), 223, 33-34; sono aiutati da Mastino della Scala, dai Malaspina, da Azzo Visconti, dal Gonzaga ecc., 40-224, 1; con essi assediano Cremona e s'impadroniscono di Piadena e Casalmaggiore (an. 1334), 230, 45-231,

- 1-7; quindi saccheggiano il territorio di Reggio e vanno a Brescello contro Parma, 27-33; 232, 16-17; e danno il guasto al Modenese accampandosi a Campogaiano e a Carpi, 231, 41-43; disciolto l'esercito, tornano in patria, 233, 3-5.
- ESTE (D') ALDOBRANDINO [*Aldebrandinus Oppeconis marchionis Extensis, Estensis*] figlio di Obizzo, 65, 6; prende in m. Alda di Tobia Rangoni che gli porta in dote la c. di Modena (an. 1288), 55, 29-31, *n. r*; acconsente che il fratello Azzo divenga signore di Ferrara, Modena e Reggio (an. 1293), 65, 1-2; secondo il testamento paterno avrebbe dovuto ereditare il dominio di Modena, 6; fugge di Ferrara e va a Bologna, 18-20; è dal fratello Azzo bandito di Modena, 22.
- ESTE (D') [Azzo VI] [*marchio Extensis*] in guerra con Salinguerra Torelli (an. 1206), 5, 14, *n. 9*; fa pace col pred. per volere di Ottone IV (an. 1210), 15, 17-18.
- ESTE (D') [Azzo VII] [*marchio Exstensis*] conduce i Ferraresi in aiuto di Parma assediata da Federico II (an. 1247), 14, 19-20; mentre è in Parma gli sono tolti i castelli di Este e Calaone da Ezzelino da Romano, 20-22; giura in Parma con gli altri alleati Guelfi di essere ostile a Giacomo da Beneceto uccisore d. notaio Andrea Borgarelli, 16, 24-26.
- ESTE (D') [Azzo VIII] [*Azzo filius maior condam Oppeconis, Azo marchio Estensis, Exstensis, dominus marchio*] figlio di Obizzo; col consenso d. fratelli Aldobrandino e Franceschino diviene signore di Ferrara, Mantova e Reggio (an. 1293), 64, 43-65, 1-2; manda ambasciatori a Parma, 2-3, che gliene invia a sua volta per condolarsi, 3-4; secondo il testamento paterno non doveva ereditare che Ferrara, 5-6; va a Modena per timore che vi entri Aldobrandino, la rafforza e ne bandisce il fratello, i Rangoni e molti altri, 20-22; in guerra con Padova (an. 1294), 66, 39-41; in questa occasione alcuni Parmigiani sono al suo servizio, 41; fa pace con Padova, 41-42, per la quale gli sono diroccati Este e Calaone, 42-44; *ric.*, 68, 22; convoca con il fratello Franceschino a Ferrara una corte di nobili lombardi e ivi da Gherardo da Camino, è armato cav., 68, 42-69, 1; a sua volta arma cav. a proprie spese altri cinquantadue signori, 2-4; di cui quattro di Parma, 4-6; toglie ai cav. di Reggio tutti i loro castelli, ad eccezione di Rosano appartenente a Guido di Reggio (an. 1295), 28-29; aiuta i partigiani d. vesc. ad afforzarsi in Cavriago, 73, 23; si reca a Modena in loro servizio, sperando di ottenere il dominio di Parma, 24-25; aiuta i pred. a ricostruire e rafforzare Croce di Cadè, 44-45; perde parecchie bandiere a Guardasone contro Parma (an. 1296), 74, 17-18; entra in Bazzano e lo ricostruisce in odio ai Bolognesi, 27-28; suoi amici e soldati con Maghinardo da Romagna tolgono Imola al pred., 28-30; comincia guerra a Bologna, 31-32; i fuorusciti di Reggio fortificano Querciole contro lui, 35-36; gli Insuti e i Rangoni di Modena entrano contro lui in Fragnano e gli tolgono molte terre, 43-45; i com. di Parma, Bologna, Brescia, Milano e Piacenza, i fuorusciti di Modena e Reggio si uniscono in lega contro lui, 75, 1-4; con le sue milizie e con Bergamaschi, Lodigiani e Parmigiani fuorusciti espugna Montecchio, 5-8; manda lettere a Parma dicendo di aspettare ivi l'esercito per dieci giorni, 9-10; ne parte invece subito, 10; sue milizie coi Reggiani sconfitte a Bibbiano dai Parmigiani, 33-38; i Bolognesi fortificano Savignano contro lui, 76, 3-4; vuole soccorrere Bazzano assediato dai pred., ma non vi riesce, 12-14; il suo cap. in Monteluzzolo è fatto prigioniero dai Parmigiani e condotto a Parma (an. 1297), 37-38; fa pace con questa c., 77, 7-9; rimane in lotta solo coi Bolognesi, 15-16; in seguito alla pace i carcerati d'ambe le parti sono rilasciati, 16-17; dà in m. la sorella Beatrice a Galeazzo Visconti, figlio di Matteo (an. 1300), 80, 12-16; i collegati di Piacenza, pretendono che egli rinunci al dominio di Modena e Reggio (an. 1302), 83, 30-31, minacciandolo altrimenti di guerra, 32-33; fa lega con Parma, 46-48; *cf.* 41-42; va a Rubbiera in aiuto d. partiti di Parma (an. 1303), 84, 25-27; gli è ritolta Argenta dall'arciv. Rinaldo di Ravenna (an. 1304), 88, 25-26; prende in m. Beatrice, figlia di Carlo II di Puglia (an. 1305), 91, 11-13, *n. r*; invia aiuti a Parma contro i Rossi, 92, 6-8; entra nella congiura ordita da alcuni Parmigiani per deporre Ghiberto Correggio, 18, che, per vendicarsi, accede alla lega conclusa per togliergli Modena e Reggio, 18-21; i Cremonesi, impediti dai Mantovani e Veronesi, non possono recargli aiuto, 34-36; suoi soldati vanno nel territorio di Parma sino a Sant'Eulalia e vi incendiano molte case, 93, 1-2; si rappacifica coi Lupi e Rossi che riceve in Reggio, 14-16; manda, a loro istanza, milizie nel Parmigiano a devastare le terre di Ghiberto, 16-18; Parma, Bologna, Reggio, Modena, Mantova, Verona e Brescia si alleano per cacciarlo di Ferrara (an. 1306), 94, 25-28; Veronesi, Mantovani e milizie di Parma cavalcano contro lui sotto Ferrara, 95, 39-44; non esce dalla c. contro i pred., nè permette che alcuno d. suoi ne esca, 44-45; fa pace coi Bolognesi, e ne riceve aiuti, 96, 6-8; si dice che i Guidotti e i Boschetti siano, suoi partigiani (an. 1307), 97, 2-3; sul Po va contro Mantova e Verona e s'impadronisce d. loro navi, che fa condurre a Ferrara, 101, 41-43; prega i Veneziani a mandare per il Po sale e mercanzie a Bergamo, Pavia, Milano e Cremona, 103, 8-10; † e gli succede un figlio naturale a nome Fresco (an. 1308), 38-40.
- ESTE (D') BEATRICE [*Beatrix Exstensis*] sorella di Azzo VIII e di Franceschino, sposa Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 14-16, 19-20; passa con il marito da Parma ed è ospitata nella casa di Ugolino Rossi, 20-23.
- ESTE (D') FRANCESCHINO [*Francischinus*] figlio di Obizzo I, 65, 7; acconsente che il fratello Azzo divenga signore di Ferrara, Modena e Reggio (an. 1293), 1-2; secondo il testamento paterno doveva ereditare il dominio di Reggio, 6-7; con Azzo, è in guerra con Padova (an. 1294), 66, 40-41; nella corte bandita in Ferrara da lui e da Azzo, è armato cav. da Gherardo da Camino, 68, 42-69, 1; acconsente al matrimonio d. sorella Beatrice con Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 12-16.
- ESTE (D') FRESCO [*Dominus Freschus*] figlio naturale di Azzo VIII diviene alla morte d. p. signore di Ferrara con l'aiuto d. Bolognesi (an. 1308), 103, 39-40;



- non potendo difendere la c. contro i fuorusciti, 112, 1-5, la cede in protezione ai Veneziani ricevendone denaro, 5-7.
- ESTE (D') OBIZZO [I] [*marchio Extensis, Oppeço*] p. di Azzo VIII, 64, 43-65, 1; di Aldobrandino 6; di Franceschino, 7; signore di Ferrara, 55, 28; va a Modena in aiuto d. Guelfi (an. 1264), 22, 35-36; aiuta a Soncino i soldati di Carlo d'Angiò (an. 1265), 24, 9-12; manda cav. nell'esercito Parmigiano in difesa di Lodi assalita dai Milanesi (an. 1281), 39, 6; promette agli ambasciatori di Parma di recarsi in aiuto di Cremona contro il march. di Monferrato (an. 1282), 42, 27-28; accetta la signoria di Modena, offertagli dai Modenesi, per sè e i suoi eredi (an. 1288), 55, 27-29; vi manda a suo vicario il conte Anello o Cicinello e richiama in Modena i fuorusciti, 31-33, n. 2; el. dai partiti di Reggio signore in perpetuo d. c. e d. territorio (an. 1290), 58, 22-25; manda a Parma ambasciatori per avere il beneplacito d. com., che gli è dato, 25-28; accetta il dominio di Reggio e vi si reca; riconduce i fuorusciti in c., ne licenzia gli estranei e fa le pac. 28-30; lasciato in Reggio a suo vicario Bernardo Rufi, torna a Ferrara accompagnato dai maggiorenti Reggiani, 30-32; fa costruire in Modena il suo castello all'imbocco d. Naviglio (an. 1291), 63, 4-6; signore di Ferrara, Mantova e Reggio, † (an. 1293), 64, 42-43; nel testamento lascia ad Azzo soltanto Ferrara; ad Aldobrandino Modena, a Franceschino Reggio, 65, 5-8.
- ESTE (D') [OBIZZO II] [*marchio Estensis*]; va all'esercito d. Correggio contro Colorno con aiuti mandati dai Fiorentini (an. 1334), 238, 18-20; assedia Modena e ne ottiene il dominio (an. 1336), 254, 37-38; vi entra con Guido Correggio, 38.
- ESTE (D') RINALDO [*Rainaldus marchio Estensis*]. La Chiesa Romana gli predica contro la crociata come miscredente (an. 1322), 165, 30-34; i suoi amici e seguaci sono scomunicati, 31-32; è uno d. capi dell'esercito alleato contro Parma che doveva essere ucciso dai Tedeschi assoldati (an. 1334), 232, 27-28.
- ESTIMO di Parma v. *Parma (estimo)*.
- EUGUBIUM v. *Gubbio*.
- EULALIA (SANTA) [*Sancta Eulalia*] nel Parmigiano; vi cavalca e vi rimane tre giorni il vesc. Obizzo fuggendo da Parma (an. 1295), 71, 17; vi giungono in scorrerla le milizie d. march. d'Este (an. 1305), 93, 1-2.
- EXSINI v. *Aesini*.
- EXSTENSES v. *Este (marchesi di)*.
- EZZELINO DA ROMANO [*Ycolinus, Exelinus Romani sive de Marcha*] va con Federico II e gli alleati contro Montechiaro nel Bresciano (an. 1236), 11, 21-24; toglie ai march. d'Este i castelli di Este e Calaone (an. 1247), 14, 20-22, n. 2; sconfigge con re Enzo i Parmigiani a Fano, 15, 4-9; si accampa pr. la Tagliata con re Enzo contro il card. Ottaviano Ubaldini e i Guelfi di Lombardia, 17, 8-9; signore di Treviso (an. 1256), 21, 7; mentre assedia Mantova gli si ribella Padova, ed egli fa bruciar vivi in Verona undicimila Padovani che erano nel suo esercito, 7-10, 1-2; prende Brescia a tradimento insieme a Uberto Pallavicino (an. 1259), 26-27; in discordia col pred. è da lui fatto prigioniero in b.: † di ferite; è sepolto a Soncino, 29-33.
- FABIOLA (CANALE DELLA) ric., 116, 21; in contrada di Langhirano è seccato dal vento (an. 1310), 32-34.
- FABIOLA (MOLINO DELLA). Vi si recano i Langhiranesi per macinare e divertirsi (an. 1310), 116, 21-22; rotto dal vento, 34-35.
- FABRORIO (DE) v. *Iraore*.
- FAENTINI [*Faventini*] con alleati as. iano Bazzano (an. 1228), 9, 25-29; "X, 14-24 c."; vinti dai Parmigiani a Santa Maria in Strada, 9, 34-41; con Guido di Montefeltro e i Bolognesi fuorusciti vincono al ponte di San Procolo i Bolognesi intrinseci aiutati dai Parmigiani e alleati (an. 1275), 31, 9-15; vanno all'assedio di Forlì per il pp. (an. 1283), 44, 44.
- FAENZA (CITTÀ) [*civitas Faventie*] assediata dai Bolognesi a cagione d. Lambertazzi ivi rifugiatisi (an. 1274), 30, 32-33; ric. per la b. di San Procolo, 31, 9-15; l'abbandonano i Bolognesi (an. 1280), 37, 1-2; Tebaldello Accarisi la consegna a Bologna, Imola, Ravenna e Bagnacavallo, 13-15, che l'occupano per la Chiesa, 16-19; aiuta il pp. nell'assedio di Forlì (an. 1283), 44, 44; aiuta i Forlivesi a cacciare dalla c. Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 26-27.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Faventia*] v. *Bernardino da Cunio pod. di Parma, Calboli Ranieri pod. di Parma, Valbona (da) Ranieri pod. di Parma*.
- FAENZA (DA) v. *Benno da F., [Pagani] Maghinardo*.
- FAGGI ARMANDO [*Armandus de Fagis*] arcidiacono e tesoriere d. leg. Bertrando dal Poggetto; fa le sue veci in Parma quando costui va a Piacenza (an. 1327), 186, 5-6, e a Bologna, 12; regge Parma a sua voglia, 16-19; ha dal com. uno stipendio di cento fiorini d'oro al mese, 19-20.
- FAGGIOLA (DELLA) [NERI?] [*filius Odiçonis de Favola*] el. dal Bavaro suo vicario e signore in Pisa (an. 1328), 188, 15-16; inimicissimo di Enrico Castracani, 16.
- FAGGIOLA (DELLA) UGUCCIONE [*Uguccio de Fagiola, Odiço de Favola*] p. di Neri (?), 188, 15-16; signore di Pisa e di Lucca, 142, 40; in guerra con Filippo di Taranto, che coi Guelfi vuol toglierli Lucca (an. 1315), 36-40; con i Ghibellini lo assedia in Montecatini, 40-45; non può impedire ai cav. di Filippo di rifornire questa c., 143, 2-3; per il che, fatto incendiare il suo accampamento, si ritira verso Lucca, 3-5; sua retroguardia sconfitta dai cav. di Filippo, 5-9, che assale e vince a sua volta, 9-13; perde nel combattimento il figlio, 18, e gran numero di soldati, 19-20; fa grande bottino, 20-23.
- FAGIOLA v. *Faggiola*.
- FALCONE [*Falcono*] v. *Enrici F.*
- FANO [*Fanum*] villaggio nel Reggiano, 15, n. 1; vi sono sconfitti e fatti prigionieri i Parmigiani da re Enzo e da Ezzelino da Romano (an. 1247), 4-5; ric., 39.
- FANO [*Fanum*] in Romagna; il terremoto vi rovina molte case (an. 1303), 86, 3.
- FANO (DA) [*de Fano*] v. *Andreolo da F., Ugo da F.*
- FANUM v. *Fano*.
- FARGNANA v. *Fragnano*.
- FARISEI [*Farisei*] famiglia guelfa di Parma, spogliata dai Ghibellini (an. 1264), 23, 3, n. 1.
- FASSATI SIMONE [*Symon Faxatus*] giudice di Parma, d. vicinia di San Giacomo di Tuata, anziano d. com. per il collegio d. giudici; † (an. 1325), 174, 35-36;

- suoi funerali a spese d. com., 36-37; è tumolato con grande seguito in duomo essendo prima stato trasportato il suo cadavere nel palazzo degli Anziani, 37-41.
- FAVENCIA *v.* *Faenza*.
- FAVENTIA *v.* *Faenza*.
- FAVENTINI *v.* *Faentini*.
- FAXATUS *v.* *Fassa*
- FAXOLA *v.* *Faggi*
- FEDERICO [*Federicus, Fredericus*] *v.* *Cibo F., Gonzaga F., Maggi F., Ponzoni F., Sommariva F.*
- FEDERICO I [BARBAROSSA] IMPERATORE [*Fredericus*] distrugge Tortona (an. 1153), 5, 2; si accampa pr. il Taro (an. 1155), 18-19; assedia Milano; edifica Lodi in una località detta Montegrave (an. 1158), 22-24; Milano gli si rende per fame e la distrugge (an. 1162), 24-27, *n.* 12, cf. 5; doma le c. lombarde, 27; si incontra a Verona col pp. Lucio III (an. 1184), 28-29; ricodifica Crema (an. 1185), 6, 34-35; cor. con il figlio e la nuora in Milano (an. 1186), 36-38; *ospitato nel palazzo dell'Arena in Parma*, 49, *n.* 2, 5-6.
- FEDERICO II D'ARAGONA [RE DI SICILIA] [*Federicus de Aragona*] fa pace con Carlo II d'Angiò (an. 1295), 72, 20-21.
- FEDERICO II IMPERATORE [*Imperator Fredericus*], *ric.*, V, 19; si reca a Parma (an. 1226), 9, 19; è ricevuto in Lombardia dai Parmigiani, Cremonesi, Modenesi e Reggiani (an. 1236), 11, 8-10, e si accampa coi pred. a Montechiaro, 13-15; devasta le terre di Modena e Reggio, prendendo Marcaria, 15-18, e Montechiaro, 21-24; torna in Germania, 24; viene in Lombardia per la terza volta (an. 1237), 24; coi pred. alleati devasta nuovamente il territorio di Brescia, 27-28; vince i Milanesi e loro alleati a Cortenova; manda a Roma il Carroccio d. Milanesi e in Puglia i prigionieri, 28-32; il suo elefante è condotto a Parma, 33; assedia Brescia (an. 1238), 35-36; è scomunicato da pp. Gregorio IX (an. 1239), 36-37, *n.* 6; torna in Puglia, 37; Simone di Puglia suo pod. in Parma, 38; fa spianare le fortificazioni di Pontremoli (an. 1242), 12, 21; Guido Marazio suo pod. in Parma (an. 1244), 13, 1; per paura di lui Innocenzo IV si rifugia a Lione, 11-13; Tebaldo Franceschi suo pod. in Parma (an. 1245), 14; nel Concilio di Lione è dal pp. deposto dall'imp. coi suoi eredi, 15-16; Massiniero dal Borgo di Cremona, Trencagliano, Enrico Testa suoi pod. in Parma (an. 1246), 24-27; ha in suo potere tutte le torri di questa c. e il palazzo d. vesc., di cui percepisce le rendite; impone tasse a tutte le ch. e vieta di introdurre lettere d. pp., 32-36; essendo in viaggio per impadronirsi di Innocenzo IV al suo ritorno dal Concilio di Lione, saputa Parma in mano d. Guelfi, vi si reca (an. 1247), 14, 8-10, ne trova chiuse le porte e si accampa a Codiponte, 10-12; 39-43; incarcera i prigionieri Parmigiani datigli dai Modenesi e Reggiani, 15, 2-3, 38; e da Enzo, 7-9, 38-39; ottiene Grondola per tradimento di Biancardo Biancardi, 12-15; fa decapitare a Flazano, i prigionieri Parmigiani, 22-24; nessuno di sua parte può entrare in Parma, 30-31; condona ai Pavesi la vita d. rimanenti prigionieri Parmigiani che fa custodire da Saraceni e Pugliesi, 34-37; ha sotto Parma un esercito di diecimila uomini, 16, 1-5; tiene sentinelle nella torre dell'Orto, 5-6; i suoi soldati ogni giorno saccheggiano il territorio d. c. e recano al campo materiali per costruirvi case, 8-14; non ha notizie d. tumulto avvenuto in Parma per l'uccisione di Andrea Borgarelli perpetrata da Giacomo di Beneceto, 30-33; costruisce e fortifica la c. di Vittoria pr. Parma, 34-35, *n.* 1; 17, 1-5; tenta di assalire questa c. dalla porta dell'Olmo, ma ne è respinto con gravi perdite, 17-21; "XXI, 27-28 a-b"; manda in Puglia prigionieri Parmigiani (an. 1248), 18, 9-10; si presenta al ponte superiore d. f. Parma gridando: *Giovanni! Giovanni!* e i Parmigiani corrono in armi a difendere la c., 20-24; gli è presa Vittoria dai Parmigiani e, vinto, fugge prima a San Donnino, quindi a Cremona, 29-30, 36-38; lascia a Vittoria, insieme ad altri tesori, la corona di Oloferne, che viene in possesso d. com. di Parma, 33-36; il quale più tardi la dona a Enrico VII (an. 1311), 120, 31-32; torna a Vittoria con grande esercito e vi tiene un'assemblea (an. 1249), 19, 8-9; si reca in Puglia, 10-11; ove † di flusso al ventre (?), o di veleno propinatogli dal figlio Manfredi (an. 1250), 36-38; una sua corona d'oro, viene in possesso di Carlo d'Angiò (an. 1266), 24, 27-29; *ric.*, 46, 46; 64, 26; 127, 12-13; 140, 16; 199, 34.
- FELICE (SAN) [*terra de Sancto Felice*]. I signori di Ferrara, Verona, Mantova e Milano vi si accampano fortificandovisi (an. 1332), 220, 39-42; vi si reca Carlo figlio di re Giovanni con i Parmigiani e altri alleati ad assalire i pred. e li vince, 42-221, 1-8; Carlo vi si fa armare cav. da un tal Cesario e arma a sua volta parecchi di Parma, Modena e Reggio, 9-12.
- FELICOLA (MONASTERO DI SANTA) [*monasterium Sancte Felicule*] incendiato e distrutto da Giovannino Sanvitale, dai Palù, dai Baratti-Rossi ecc. (an. 1313), 130, 6-7.
- FELINA [*terra ad Felinam*] nel Reggiano; devastata dai Parmigiani (an. 1307), 99, 15-16.
- FELINO [*terra de Felino*] i ribelli e nemici di Borgo San Donnino vi fanno incendi e saccheggi (an. 1325), 176, 44; 177, 1-2; non vi possono però ottenere il castello di Bonaccorso Ruggieri validamente difeso, 45-46.
- FELINO *v.* *Ferro*.
- FELTRINO *v.* *Gonzaga F.*
- FEMIA *v.* *Fomia*.
- FENOMENI CELESTI. Stelle cadenti (an. 1096), 3, 10-12; apparizione di una cometa (an. 1264), 22, 32-33; (an. 1330), 208, 12-22; *v. anche: eclissi di sole, eclissi di luna, Parma (città)*.
- FERAPECORA, FERAPECORIS (DE) *v.* *Ferrapccora*
- FERARIA *v.* *Ferrari*.
- FERARIA *v.* *Ferrara*.
- FERARIENSES *v.* *Ferraresi*.
- FERARIIS (DE) *v.* *Ferrari*.
- FERMO [*civitas Firmi*] con altre c. d. Marca d'Ancona devasta i territori di Civitanova e di Osimo (an. 1292), 63, 36-39.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Firmi*] *v.* *Dominici Andrea cap. d. pop. in Parma, Gentile di Gualtierone sindaco d. com. di Parma, Pegolotti Francesco sindaco gen. d. com. di Parma*.
- (GIUDICI) [*judices Firmi*] *v.* *Francesco Pegolotti*.
- FERRAI di Parma *v.* *Parma (ferrai)*.

FERRAPECORÀ [*Ferapecora, de Ferapecoris*] di Parma; i loro molini fuori porta di Bologna sono comprati dal com. e distrutti per la sistemazione d. Naviglio (an. 1291), 62, 38-41; sino alla loro casa è condotto il nuovo canale di spurgo ordinato dal com. (an. 1322), 165, 42-44; ai loro molini entra in nave Madaluccia Rossi (an. 1328), 189, 39-41; ai loro molini i ribelli e nemici di Parma fanno razzie di bestie e di uomini (an. 1334), 236, 19.

FERRAPECORÀ GUIDO [*Guido Ferapecora*] è ferito in una taverna da Tortino Torti (an. 1290), 59, 15-16.

FERRAPECORÀ SIMONE [*Symon Ferapecora*] pod. di Bologna (an. 1306), 94, 30-31; ne parte volontariamente, 95, 1-3.

FERRAPECORÀ UGO [*Ugo de Ferapecoris*] cap. d. milizie mercenarie di Parma, è ucciso pr. Medesano dai fuorusciti (an. 1268), 26, 30-32.

FERRARA (CITTÀ) [*civitas Ferrarie*] assediata dalla Contessa Matilde al tempo di Enrico IV (an. 1101), 4, 23, n. 6; vi è trasportata la sede vescovile (an. 1135), 30, n. 9; vi entra il partito di Salinguerra Torelli (an. 1208), 5, 15-16, n. 10; vi si reca l'imp. Ottone IV e promuove la pace tra Salinguerra e il march. d'Este (an. 1210), 17-18; ne esce il partito di Salinguerra (an. 1211), 19, n. 11; Obizzo d'Este vi torna accompagnato da dodici d. maggiori di Reggio (an. 1290), 58, 30-31; Azzo VIII d'Este ne diventa signore, alla morte di Obizzo (an. 1293), 65, 2; il com. di Parma vi manda ambasciatori, 3; nel testamento è lasciata da Obizzo al figlio Azzo, 5-6; ne fugge Aldebrandino d'Este, 19; vi è bandita una corte di nobili Lombardi da Azzo e Franceschino d'Este (an. 1294), 68, 42-44; nella quale 1 pred. e altri cinquantadue signori sono armati cav., 45; 69, 1-6; fa pace col com. di Parma (an. 1297), 77, 8-9; si allea con Parma (an. 1302), 83, 47; vi si tiene una corte per le nozze di Azzo VIII con Beatrice d'Angiò, a cui fanno regali i signori di Parma e Ghiberto Correggio (an. 1305), 91, 14-15; Parma, Bologna, Modena e le altre c. alleate intendono cacciarne il march. d'Este (an. 1306), 94, 25-28; vi cavalcano ostilmente Mantovani, Veronesi e milizie di Parma, le cui trombe risuonano sin dentro la c., 95, 39-44; non ne esce alcuno contro i pred., 44-45; vi giungono aiuti da Bologna, Lucca e Firenze, 96, 6-8; il march. d'Este vi fa condurre le navi prese ai Veronesi e Mantovani (an. 1307), 101, 43; alla morte di Azzo ne è fatto signore Fresco d'Este suo figlio naturale (an. 1308), 103, 39-40; vi giungono i Bolognesi in aiuto d. pred., 40; i Veneziani, i Bolognesi e Padovani con gli eserciti ciascuno per sè, sono sotto le sue mura, 111, 42; 112, 1; è data da Fresco d'Este in protezione ai Veneziani, 5-6; i quali vogliono sia chiamata Venezia piccola, 8; i pred. la prendono e fortificano come fosse loro, 8-9, e vi mettono loro pod. e cap. reputandola una seconda Venezia, 9-10; si recano sotto alle sue mura Mantovani e Veronesi che pure vorrebbero ottenerla, 10-11; offerta dai Ferraresi a Clemente V (an. 1309), 113, 9-10; guerra civile, 10; i rettori e seguaci d. Veneziani si riducono in Castel Tedaldo, 10-11; assediata dai Veneziani, 12-13; vengono in suo aiuto i Bolognesi, 13; vi sono confinati cittadini di Parma sì Guelfi che Ghibellini (an. 1312), 126, 9-10; è assediata da mi-

lizie di Bertrando dal Poggetto (an. 1333), 223, 34-35; che vi sono insultate e vinte da Azzo Visconti e alleati, 35-39.

FERRARA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Ferraria*] v. *Filippo Fontana arciv. di Ravenna, Lamberto Lamberti cap. d. pop. in Bologna*.

— (COMUNE) [*commune Ferrarie*] vende i grani a Parma in tempo di carestia (an. 1272), 29, 31-32; manda ambasciatori al pp. secondo il convenuto nel parlamento in Cremona (an. 1282), 40, 30-31; cf. 10; suoi ambasciatori a Modena per pacificare gli Aigonl (an. 1285), 48, 1-3; di nuovo suoi ambasciatori a Modena per trattarvi la pace tra le fazioni, ma inutilmente, 6-9.

— “(CRONACHETTA DI) dal 1101-1211 nel gruppo di notizie disordinate che precedono la vera cronaca di Parma, VIII, 15; ha riscontro nella *Historia imperatorum di Riccobaldo Ferrarese* e nel *Chronicon Estense*, 15-17 „.

— (LEGATI DI) [*legati*] v. *Arnaldo Pelagrus*.

— (SIGNORI DI) [*domini Ferrarie*] v. [Azzo VI] (an. 1208); [Azzo VII d'Este] (an. 1247), *Obizzo I d'Este* (an. 1288-1293), *Azzo VIII d'Este* (an. 1293-1308), *Fresco d'Este* (an. 1308), [*Obizzo II*] (an. 1334).

— (TERRITORIO) incendiato e rovinato da Mantovani, Veronesi e Parmigiani sin pr. la c. (an. 1306), 95, 42-43.

FERRARESI (*Ferarienses*) prendono Argenta (an. 1170), 5, 7; coi Parmigiani e alleati distruggono Dosolo (an. 1213), 8, 14-19; “IX, 1-16 d „ coi Bolognesi e alleati Lombardi e Romagnoli assediano Bazzano (an. 1228), 9, 25-29; “X, 14-24 c „; vinti dal Parmigiani a Santa Maria in Strada, 9, 36-41; vanno col march. d'Este in aiuto di Parma assediata da Federico II (an. 1247), 14, 19-20; con il card. Ottaviano Ubaldini, i Milanesi e altri alleati Guelfi accampano pr. la Tagliata contro re Enzo ed Ezzelino da Romano, 17, 6-9; per la via d. Po recano a Parma assediata orzo, frumento e sale, 14-16; vanno a Modena in aiuto d. Guelfi (an. 1264), 22, 36; a Soncino agevolano il passaggio all'esercito di Carlo d'Angiò (an. 1265), 24, 9-12; chiamati a Bologna dai Guelfi li aiutano a cacciare dalla c. i Lambertazzi (an. 1274), 30, 23-30; convergono al parlamento guelfo in Cremona (an. 1282), 40, 7-10; milizie di Ferrara si accampano a Paderno coi Cremonesi contro il march. di Monferrato, 42, 13-15; espugnano Montecchio con Azzo VIII d'Este e altri alleati (an. 1296), 75, 6-7; tentano soccorrere Bazzano assediato dai Bolognesi, ma non riescono, 76, 13-14; vanno a Milano per le nozze di Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 33; si sollevano (an. 1308), 111, 42; non vogliono più il dominio d. Veneziani (an. 1309), 113, 8-9; offrono la c. a pp. Clemente V, 9-10; molti Ferraresi sono nell'esercito d. leg. contro Parma (an. 1329), 193, 46; assaliti con altri da Carlo figlio di re Giovanni e sconfitti a San Felice; molti muoiono o sono fatti prigionieri (an. 1332), 221, 4-8; aiutati dai Malaspina, da Mastino della Scala, da Azzo Visconti ecc., assalgono e vincono l'esercito d. leg., che assediava Ferrara (an. 1333), 223, 36; 224, 1-4; Naso Sommi vorrebbe dare loro Altavilla, 38-40; con fuorusciti di Parma saccheggiano il territorio Parmigiano a Fiesso, Tadabria, Martorano e Quingento (an. 1334), 234, 14-18; tornano a Brescello quindi in patria, 19-20.

- FERRARI GIACOMO [*Jacobus de Ferrariis*] pio e vecchio monaco di Parma, da quarant'anni nell'or. d. fr. Predicatori, è ucciso da alcuni popolani (an. 1279), 35, 29-31.
- FERRARI ISINO [*Ysinus de Ferrariis*] fratello di Luca, gli è saccheggiata e distrutta la sua terra in Vicofertile dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 37-39.
- FERRARI LUCA [*Luca de Ferrariis*] fratello di Isino; gli è saccheggiata e distrutta la sua terra in Vicofertile dai fuorusciti e Ghibellini di San Donnino (an. 1325), 176, 37-39.
- FERRI BERNARDO [*Bernardus de Ferro*] di Parma, pod. di Sassuolo e Savignano (an. 1286), 49, 35-37.
- FERRO [*Ferrus*] v. *Sesso F.*
- FERRO DI FELINO (TORRE DEI SIGNORI) [*turris dominorum de Ferro de Feiino*] appartiene a Parma; è tradita ai ribelli di Paderno che la guarniscono di gente loro (an. 1313), 130, 28-29.
- FICIANI TEBALDO [*Thebaldus de Ficianis*] cons. di Parma (an. 1205), 7, 36-37.
- FIESCHI [*domini de Flisco*]. I loro partigiani sono cacciati dalla c. e dal territorio di Genova (an. 1295), 73, 32-33; sconfiggono Obizzino Spinola e i suoi seguaci (an. 1309), 113, 3; tornano in Genova dopo quarant'anni di esilio, 5-7; accompagnano Ginella Fieschi a Parma per le sue nozze con Pietro Rossi (an. 1328), 189, 1; sono espulsi di Genova con i loro amici dai Doria e dagli Spinola (an. 1335), 243, 8-9; ric., 254, 12.
- FIESCHI ALBERTO [*Albertus de Flisco*] conte di Lavagna, parente di Innocenzo IV, manda aiuti a Parma assediata da Federico II (an. 1247), 17, 31-18, 1-2.
- FIESCHI BRANCALEONE [*Branchaleo de Flisco*] arcidiacono d. cattedrale di Parma, impresta una somma di denaro al com. per provvedere alle granaglie in tempo di carestia (an. 1282), 40, 37-38.
- FIESCHI CARLO [*Carlo dal Fiesco*] p. di Giovanni, 159, 6-7, e di Ginella m. di Pietro Rossi, 188, 45.
- FIESCHI GINELLA [*Guncta di Carlo dal Fiesco, Ginella Fieschi*] figl'a di Carlo, si marita a Pietro Rossi (an. 1328), 188, 44-45; si reca a Parma accompagnata da molto seguito e vi è ricevuta con onore, 45-189, 1, 3-5; smonta al palazzo d. vesc. e quivi è celebrato il suo matrimonio, 2-3; va a fare visita ad Andreasio Rossi otto giorni dopo le nozze, 13-15; va a stare a Calestano dai suoi parenti (an. 1336), 254, 11-12.
- FIESCHI [GIOVANNI] [*fiolo di Carlo dal Fiesco*] figlio di Carlo; gli è promessa in m. Donella Correggio figlia di Ghiberto (an. 1319), 159, 6-7.
- FIESCHI LUCA [*Luchas, Luca de Flisco*] card.; col pop. d'Anagni libera pp. Bonifazio VIII dai Colonnici (an. 1303), 86, 10-12; ottiene dall'imp. Pontremoli e Berceto (an. 1313), 129, 26-29; stando in Pontremoli elegge Gianquirico Sanvitale suo vicario di Berceto e d. altre terre di suo dominio nel territorio di Parma, 132, 18-21; in lotta con Franceschino Malaspina che è soccorso da Simone Correggio (an. 1315), 138, 25.
- FIESCHI NICCOLÒ [*Nicolans de Flisco*] arma cav. Guglielmino e Ugolino Rossi (an. 1282), 43, 15.
- FIESCHI OTTOBONO [*Ottobonus de Flisco*] el. pp. Adriano V (an. 1276), 32, 16-17.
- [FIESCHI] SINIBALDO CONTE DI LAVAGNA [*Synibaldus de Alavania*] el. pp. Innocenzo IV (an. 1242, ma 1243), 12, 19-21, n. 3.
- FIESCHI (TORRE DI SIGIBALDO) [*turris Singhembaldi, Singhibaldi de Flisco*] pr. la strada di Borghetto d. Taro; occupata contro Parma dai Rossi e fuorusciti (an. 1312), 126, 4-6; ric., 128, 32; gli abitanti in una coi ribelli di Borgo San Donnino insultano e fanno prigionieri cav. d. com. (an. 1313), 128, 32-34; si sottomette al com. e a Ghiberto per tradimento di alcuni custodi, 129, 31-34; i prigionieri carcerati in essa sono liberati, 36-37; distrutta con tutte le fortificazioni dal com. di Parma (an. 1314), 134, 27-29.
- FIESSO [*terra de Flesso*] saccheggiata dai ribelli e nemici di Parma (an. 1334), 234, 15-16.
- FILIPONO v. *Filippone*.
- FILIPPI [*Filipii, Filippo!*] eleggono Ghiberto Correggio, governatore e vicario di Pontremoli (an. 1319), 159 4-5; per suo mezzo si rappacificano con Franceschino Malaspina, 5-6; ric., 194, 8-9, n. 1; espellono di Pontremoli gli Enrighini (an. 1331), 212, 3-4; cominciano a rifare la fortezza di Piagnaro, 4; v. anche: *Pontremoli (parti di)*.
- FILIPPI MANFREDO [*Manfredus, Manfredinus de Philippis*] detto Pertichetta, di Pontremoli; cap. d. pop. in Parma (an. 1329, settembre), 198, 26-29; funge da pod. sino all'arrivo d. successore, 29-32; mette nei pavesi d. sua famiglia le armi imperiali, 201, 26-27; gli sono consegnati da Pietro Rossi cinque malandrini di Sissa, 202, 7-8; che fa tormentare e impiccare, 9-14; va incontro al Bavaro, 41-42; con gli altri magistrati d. com. affida all'imp. il dominio e le chiavi d. c., 203, 7-14; ric. come pod. e cap. d. pop. (an. 1330), 205, 1-2; riconfermato all'uscir di carica pod. e cap. in Parma a beneplacito di Marsilio Rossi, 14-18; per lo spurgo d. canale prende dimora con la sua famiglia nel palazzo d. vesc., 206, 13-15; va in rinforzo di Pietro Rossi contro Borgo San Donnino, 207, 1-3; "XIX, 39-41 a-b"; terminata la podesteria e la capitania parte di Parma, 210, 5-7.
- FILIPPIERO v. *Senaza (della) F.*
- FILIPPO [*Philippus, Philippus*] v. *Corvi F., Jaffè F., Vallesio (di) F., Visdomini F.*
- [FILIPPO] IMPERATORE [nominale] di COSTANTINOPOLI [*imperator Constantinopolis*] p. di Caterina m. di Carlo Senzattera, 81.
- FILIPPO [III], RE DI FRANCIA [*Philippus rex Francie*] è a Viterbo, durante il Conclave (an. 1271), 28, 20-21; ne parte e va a Parma, 27; risarcisce il prezzo di alcune case arse in Salerno dai suoi soldati, 28-29; parte recando in Francia le ossa di suo p., d. fratello e d. m., morti in viaggio nella spedizione di Tunisi, 29-32; invade ed occupa le terre d. re d'Aragona (an. 1285), 48, 19-20; le abbandona a cagione d. carestia e d. mortalità e † nel ritorno, 48, 45-47, n. 2.
- [FILIPPO IV IL BELLO] RE DI FRANCIA [*rex Francie*] fratello di Carlo Senzattera, 81, 29; si reca da lui un card. per condurlo in Puglia (an. 1286), 51, 21, e l'arciv. di Ravenna Bonifacio per la pace con Alfonso d'Aragona, 35-37; gli è mandato in dono una zebra dal re d. Tartari (an. 1291), 62, 8-11; fa pace con il pp. Benedetto XI (an. 1304), 88, 27-30.
- [FILIPPO VI DI VALOIS] RE DI FRANCIA [*rex Francie*] si

- dice debba avere un colloquio con Giovanni re di Boemia (an. 1331), 215, 40-41.
- FILIPPO [D'ANGIÒ] PRINCIPE DI TARANTO [*Philippus princeps Tarentinus*], fratello di re Roberto; si reca in Toscana a istanza d. Guelfi con il fratello Pietro e il figlio Carlo (an. 1315), 142, 30-32; con i Guelfi di gran parte dell'Italia meridionale va a Firenze, 32-34, e propone di togliere Lucca a Uguccione della Faggiuola e agli altri Ghibellini, 34-37; si reca a Montecatini, nel Lucchese, con tutto l'esercito, 37-39; vi è assediato da Uguccione, 43-45; manda cav. a rifornire di vettovaglie il castello, 46-143, 1-2; i quali inseguono Uguccione e ne sconfiggono la retroguardia, 5-9, ma assaliti alla loro volta sono vinti, 9-13; perde nel combattimento il figlio e il fratello, 17-19, e gran numero di soldati, 19-20; egli non vi prende parte e fugge a Pistoia, quindi a Firenze, 14-16; el. dai Fiorentini e da molte altre c. di Toscana loro signore perpetuo, 27-29.
- FILIPPO CONTE TEATINO [*filius comitis Flandrie*] fatto prigioniero dagli Aragonesi nella b. navale pr. Napoli (an. 1287), 53, 35.
- FILIPPO DA TASSIGNANO [*Philippus de Tassignano*] di Lucca, pod. di Parma (an. 1276, 30 giugno), 32, 14-15.
- FILIPPONE [*Philipponus*] v. Langosco F.
- FINALE [*castrum Finalis*], nel Modenese; occupato da un Guidotti contro il com. di Modena (an. 1307), 96, 45-46.
- FINGAIDA [*Fingayda*] incendiata dalle genti d. Bavaro agli stipendi di Parma (an. 1329), 200, 1.
- FINI FRANCESCO [*Franciscus Fini*] offeso e minacciato da Gherardo di San Marco (an. 1284), 45, 22-24.
- FIorentINI [*Florentini, extrinseci, intrinseci de Florentia, soldati de Florentia, guelfi, domini de Florentia*]. Alcuni cav. coi Bolognesi e alleati Lombardi assediano Bazzano (an. 1228), 9, 25-29; "X, 14-24 c.", sono vinti dai Parmigiani a Santa Maria in Strada e fatti prigionieri, 9, 36-42; sconfitti a Montaperti dai Senesi (an. 1260), 22, 9-11, n. 3; i Fiorentini Guelfi aiutano i Modenesi Guelfi a cacciare i Ghibellini dalla c. (an. 1264), 34-35; chiamati dal Guelfi di Bologna li aiutano a cacciare d. c. i Lambertazzi (an. 1274), 30, 23-30; con i Guelfi di Toscana sconfiggono gli Aretini a Bibbiena (an. 1289), 56, 13-19, 23-29; cavalcano sul territorio Aretino distruggendo quarantaquattro castelli, 19-21; quindi tornano a Firenze, 22; coi Bolognesi assediano Bazzano (an. 1296), 76, 8-10; i banditi rientrano in Firenze coi Donati e Carlo di Valois (an. 1301), 81, 39-40; si rappacificano per intervento di questo, 41; di nuovo in discordia; i Donati espellono dalla c. i Cerchi, 42-43; con Carlo di Valois assediano Pistoia, 44-45; i fuorusciti con i Bolognesi tentano di entrare in Firenze, ma sono respinti dagli intrinseci (an. 1304), 90, 1-4; assediano Pistoia coi Lucchesi (an. 1306), 95, 6-7; arresasi la c., ne distruggono le mura e le fortezze e se la dividono coi pred., 10-12; inviano aiuti al march. d'Este, 96, 7-8; con gli altri Guelfi di Toscana vanno contro Arezzo, di cui devastano il territorio, e prendono parecchi castelli (an. 1307), 98, 39-42; entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 21-23; loro milizie a Parma e Cremona in aiuto d. Guelfi Cremonesi (an. 1312), 122, 43-44, e a Parma in aiuto d. Guelfi, 124, 10-11; i Guelfi Fiorentini vanno nell'esercito di Filippo di Taranto contro Uguccione della Faggiuola a Montecatini (an. 1315), 142, 37-38; cf. 34-36; fuggono nel combattimento, 143, 14; eleggono Filippo loro signore perpetuo, 27-29; in lega con i Guelfi di Toscana, Romagna e Lombardia (an. 1319), 159, 12; Fiorentini Guelfi in soccorso di Spinetta Malaspina contro Castruccio (an. 1321), 162, 42-43; i Guelfi passano da Parma in aiuto d. Cremonesi intrinseci e d. fuorusciti di Piacenza, 164, 30-32; ad Altavilla nel Cremonese in difesa di Cremona e di Gregorio Sommi contro Galeazzo Visconti, 32-33; essendo in assedio coi Bolognesi a Bardi nel Piacentino sono assaliti e vinti dal pred., 37-39, e molti fatti prigionieri o uccisi, 39-40; capitanati da Raimondo di Cardona e con aiuti di tutte le c. guelfe di Toscana vanno contro Lucca e Castruccio Castracani (an. 1325), 179, 40-46; s'impadroniscono di molte terre di Lucca tra cui di Altopascio, 42-43, ove attaccano b. con Castruccio e Azzo Visconti, 180, 1; vinti e messi in fuga, 1-5; assediano Lucca (an. 1331), 212, 16; vanno col vesc. a Bologna a liberare il leg. (an. 1334), 229, 27, che accompagnano pr. Firenze, 31; sconfitti da Pietro Rossi vicario d. re in Lucca a cui volevano impedire di recarsi in aiuto di Parma, 232, 6-9; danno aiuti a Pietro Rossi per soccorrere Pontremoli (an. 1336), 256, 36-37.
- "FIORINI VITTORIO, ric., V, 3".
- FIORINO [*Florinus, Florianus!*] v. Pontecarali F.
- FIRENZE (BORGHI) [*contrate Florentie*]: CALIMALA [*Calamala*] viene arso con tutti i fondachi e le mercanzie durante la guerra civile (an. 1304), 88, 21-23. - SAN GALLO [*Sanctum Gallum*]. Vi ospita Bertrando dal Poggetto (an. 1334), 229, 32.
- (CITTÀ) [*civitas Florentie*]. Vi si recano i fr. Predicatori di Parma, per accusare il com. al card. Latino (an. 1279), 35, 32-35, 40-41; vi sono citati i magistrati di Parma a scolparsi innanzi al card. leg., 45-36, 1; vi si recano soltanto il cap. d. pop., sei ambasciatori e un notaio, 1-6; vi tornano i Fiorentini dopo la campagna contro i Ghibellini e Arezzo (an. 1289), 56, 22; vi giunge il pod. Gherardo Gambarà (an. 1299), 79, 35; vi si reca il pod. Brodario da Sassoferrato (an. 1300), 46-47; vi entra Carlo di Valois con Corso Donati e gli altri fuorusciti (an. 1301), 81, 39-40, e ne è fatto signore, 40-41; i Donati ne espellono i Cerchi, 42-43; pp. Benedetto XI vi manda quale prolegato di Toscana il card. Niccolò Alberti per pacificare i partiti (an. 1304), 88, 14-16; vi scoppia una accanita guerra civile, in cui rimane vincitore Corso Donati, 17-19, e durante la quale la c. viene arsa quasi mezza, 20-23; ne fugge il card. Niccolò, 23-24; tentano invano di entrarvi i fuorusciti coi Bolognesi (an. 1304), 90, 1-4; vi si reca Filippo di Taranto col fratello Pietro e il nipote Carlo e con un esercito d. Guelfi dell'Italia meridionale (an. 1315), 142, 30-34; vi torna, fuggente da Montecatini, il pred. Filippo, 143, 16, che ne è fatto signore perpetuo, 27-28; gli è dato il palazzo d. priori, 29; vi giunge Carlo d'Angiò duca di Calabria (an. 1326), 183, 23-26; gli si dà in signoria per un certo tempo, perchè la difenda dai Ghi-

- bellini, che la molestano, 26-29; inondata dall'Arno, che vi rovina tre ponti (an. 1333), 227, 37-42; vi è accompagnato dai Fiorentini il leg. Bertrando (an. 1334), 228, 31, che non vuole entrarvi e si ferma a San Gallo, 32.
- FIRENZE (CITTADINI ELETTI A CARICHE PUBBLICHE) [*cives Florentie*] v. *Adimari Forese cap. d. pop. a Parma, Buondelmonti Albizzo pod. di Parma, Buondelmonti Ranieri cap. d. pop. e pod. di Parma, Buondelmonti Tecla pod. di Parma, Cante da Firenze connestabile d. march. d'Este, Cavalcanti Scolaggio cap. d. pop. in Parma, Donati Corso pod. di Parma, Donati Simone pod. di Parma, Frescobaldi Tecla pod. di Parma, Migliore Rinaldo pod. di Parma, Rossi Pino pod. di Parma, Rufi Bernardino rettore e vicario di Obizzo d'Este in Reggio, Saltarello Simone vesc. di Parma, Spina Pietro pod. di Parma, Tornaquinci Cardinale pod. di Parma, Tosa (della) Oddaldo pod. di Parma.*
- (COMUNE) [*commune Florentie*]. Si accorda coi Parmigiani e giura di non combattere più contro Parma (an. 1228), 10, 1-3; promette agli ambasciatori di questa c. aiuti per i Cremonesi contro il march. di Monferrato (an. 1282), 42, 28; coi Genovesi devasta il territorio di Pisa, sin pr. la c. (an. 1292), 63, 41-42; elegge pod. Gherardo Gambarara (an. 1299), 79, 33-34, e Brodario da Sassoferrato (an. 1300), 45-47; elegge e manda a Parma il pod. chiestogli da quel com. in segno di amicizia (an. 1312), 122, 37-39; proibisce alle sue milizie inviate a Ghiberto Correggio di recare danno o guerra a Parma (an. 1319), 160, 15-19; sue milizie vanno con Simone Correggio a Piacenza dal leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1322), 169, 21-23; manda ambasciatori laici ed ecclesiastici col vesc. a Bologna per liberare il leg. (an. 1334), 229, 27-28, e aiuti all'esercito d. Correggio contro Colorno, 238, 19-20.
- PALAZZO DEI PRIORI [*palacium priorum*]. È dato dai Fiorentini a Filippo d'Angiò (an. 1315), 143, 28-29.
- (PODESTÀ) [*potestates Florentie*] v. *Ugolino Rossi di Parma* (an. 1289), 56, 24; *Gherardo Gambarara* (an. 1299), 79, 33-35; *Brodario da Sassoferrato* (an. 1300), 45-47.
- PORTA SAN LORENZO [*porta Sancti Laurentii*]. Tentano entrarvi a forza i fuorusciti, ma sono respinti (an. 1304), 90, 2-4.
- (TERRITORIO) Bibbiena ric., 56, 15-16.
- (VESCOVO) [*episcopus de Florentia vel Florentinus*] v. *Francesco de Silvestri* (an. 1334).
- FIRENZE (DA) [*de Florentia*] v. *Cante da F.*
- FIRENZUOLA [*Florençola, castrum Florençole*]. Vi arrivano i Piacentini in soccorso di Parma (an. 1303), 84, 26; vi si reca Niccolò Fogliano con i cav. di Parma in soccorso d. Piacentini (an. 1304), 89, 39-40; ric., 99, 29; vi retrocedono da Roncarolo i Parmigiani e i Piacentini estenuati dal caldo (an. 1307), 36-37; ne è espulsa la gente d. com. di Piacenza, 100, 4-5; vi entra Lupo Lupi e altri banditi di Parma, 7-10, e Alberto Scotti coi suoi amici (an. 1310), 117, 34; si ribella a Piacenza, 34-35; vi giunge Ghiberto Correggio retrocedendo a Parma (an. 1311), 121, 14; vi si riducono il pod. di Piacenza con la sua famiglia e Azzo Visconti (an. 1322), 168, 33-35; vi si recano aiuti di Parma, 39; si sottomette a Verzuzio Landi e a Piacenza, 40; vi è impedito il passo ad Antonia Correggio m. di Gianquirico Sanvitale diretta a Piacenza, 169, 34-35; vi giungono il pod. e sapienti di Parma con Rolando Rossi a inquisire i fuorusciti prigionieri d. leg. (an. 1323), 172, 9-10; i pred. ne fuggono, 10-11; vi si reca Marsilio Rossi con milizie di Parma, di Piacenza e d. leg. (an. 1325), 175, 16-18, 22-24, e ne partono, 35-36; vi giunge Rolando Rossi con l'esercito d. leg., 178, 11; suoi soldati in aiuto di Parma (an. 1334), 237, 8-10.
- FIRMI (CIVITAS) v. *Fermo*.
- FISSIRAGO (DI) ANTONIO [*Anthonius de Fusiragho*] di Lodi, pod. di Bologna; va con ambasciatori a Parma per la pace tra i Reggiani (an. 1289), 57, 37-38, che è giurata in sua presenza, 40-41; si reca al convegno di Cremona (an. 1304), 89, 28-30; quindi con alleati saccheggia il territorio di Piacenza, 33-37.
- FLAZANUM v. *Flazano*.
- FLAGELLANTI di Modena, di Reggio, di Lombardia e di Parma, percorrono le c. invocando pace (an. 1260), 21, 44-22, 1-5.
- FLANDRIA v. *Fiandra*.
- FLAVIANO (TERRA DI) [*terra de Flaviano*] devastata dal pod. e milizie di Parma (an. 1287), 52, 18-22.
- FLAZANO [*Flazanum*]. Federico vi fa decapitare alcuni Parmigiani prigionieri (an. 1247), 15, 23-24.
- FLESSO (TERRA DE) v. *Fiesso*.
- FLISCO (DE) v. *Fieschi*.
- FLORENÇOLA v. *Firenzuola*.
- FLORENTIA v. *Firenze*.
- FLORENTINI v. *Florentini*.
- FLORENTINUS EPISCOPUS v. *Firenze (vescovi)*.
- FLORIANO! v. *Fiorino*.
- FLORINUS v. *Fiorino*.
- FLORIUS! v. *Zanatti Ilario*.
- FOÇE (CIVITAS) v. *Foggia*.
- FODESTA [*Fososta, Fusosta, Fusoasca*] pr. Piacenza; vi accampano re Enzo, i Parmigiani e i Cremonesi (an. 1247), 13, 30; vi periscono annegati i Milanesi fuggitivi (an. 1309), 115, 9, 2.
- FOGGIA [*civitas Foçe*]. Vi † Carlo I d'Angiò (an. 1285), 47, 35.
- FOGLIANO [*domini de Foliano*]. Loro case in Reggio distrutte dal pop. di Parma (an. 1289), 57, 29-30; vanno coi cav. di Parma e dell'imp. a devastare e saccheggiare le terre d. Correggio (an. 1329), 203, 24-27; governando Reggio coi Manfredi s'impadroniscono a tradimento di costoro e li imprigionano (an. 1333), 227, 14-19.
- FOGLIANO... [*filia Nicolay de Foiano*] figlia di Niccolò, sposa Baillardino Nogarola di Verona (an. 1306), 94, 12; si reca a Verona per la via di Colorno e Casalmaggiore a cagione d. guerra con il march. d'Este, 14-16.
- FOGLIANO BERTOLINO [*Bertholinus domini Ugholini de Foiano*] di Reggio, figlio di Ugolino; cap. di Parma (an. 1302, ottobre), 84, 1-2; confermato cap. (an. 1303), 20-21; è incaricato di concludere la pace tra le fazioni di Parma, 38-2.
- FOGLIANO FRANCESCO [*Franciscus de Foiano*] di Reggio; p. di Guglielmino, 101, 16; preso prigioniero in Montevecchio dai Parmigiani è condotto nelle carceri di Parma (an. 1296), 74, 38-40.

- FOGLIANO GIOVANNI [*Johannes de Foliano*] si reca con Azzo Manfredi a visitare il re di Boemia (an. 1331), 211, 16-19; signore di Reggio (an. 1333), 227, 15-17.
- FOGLIANO GUGLIELMINO O GUGLIELMO [*Guilminus, Guilielmus de Foiano*] di Reggio, figlio di Francesco, cap. di Parma (an. 1307), 101, 15-17; funge provvisoriamente da pod. (an. 1307, novembre 1-13), 102, 42-44.
- [FOGLIANO GUIDO] [*capitaneus civitatis Regii*] di Limisina; cap. di Reggio, intercede pr. il priore provinciale d. Predicatori in favore d. com. di Parma (an. 1280), 53, 2.
- FOGLIANO MATTEO [*Matheus de Foliano*] di Reggio con altri fuorusciti Reggiani prende e fortifica Querciole contro il march. d'Este (an. 1296), 74, 35-36; con Guglielmo Canossa è arbitro d. pace tra fuorusciti e intrinseci di Parma (an. 1309), 114, 33-35; si fa col collega dare ostaggi dalle parti (an. 1310), 115, 15-16, e nominare cap. e pod. per meglio mantenere la pace, 16-21; giunge in Parma, 22-23; cumula insieme col collega i due uffici di pod. e cap., 23-27; ignora la partenza d. pred. dalla c., 40; rimane ancora a Parma, ma non si occupa d. governo, 42-43; parte, 44.
- FOGLIANO NICCOLÒ [*Nicolaus de Foliano, Nicolay de Foiano*] è mandato da Ghiberto Correggio e dal com. di Parma in aiuto di Francesco Scotti contro Visconte Pallavicino (an. 1304), 89, 14-16; recasi a Firenzuola in soccorso d. Piacentini, 39-40; marita una figlia a Bailardino Nogarola di Verona (an. 1306), 94, 12.
- FOGLIANO TRINCA [*Trencha de Foliano*] pod. di Parma per Federico II (an. 1246), 13, 25-26.
- FOGLIANO UGOLINO [*Ugholinus de Foiano*] p. di Bertolino, 84, 1.
- FOGNANO, *confuso dagli storici con Fragnano nella identificazione d. luogo in cui fu fabbricata Vittoria*, 16, n. 1, 17-19.
- FOIANO (DE) v. *Fogliano*.
- FOLCERIO [*Folcerius*] v. *Calboli F.*
- FOLGHOSIUS v. *Fulgosi*.
- FOLIANO (DE) v. *Fogliano*.
- FOMIA [EUFEMIA?] (ABATE DI SANTA) [*Abbas Sancte Fomie, Femie*] di Brescia, dicendosi delegato dall'apostolica sede, proibisce a Parma di aiutare i Bresciani fuorusciti (an. 1318), 156, 42-44, 4.
- FONS E COMPOSTI v. *Fonte e composti*.
- FONTANA [*Fontana, castrum Fontane, terra de Fontana*]. Vi combattono i Piacentini e alleati contro i Parmigiani (an. 1216), 8, 29-33, 3-4; vi giunge il march. di Monferrato con l'esercito (an. 1290), 58, 35-36; ne parte incendiandone il borgo, 36-37; vi si accampano le milizie d. lega, che vi fanno scorrerie sin pr. Piacenza (an. 1304), 87, 31-33; vi si danno convegno Parmigiani e Piacentini intrinseci contro Roncarolo (an. 1307), 99, 29-32.
- FONTANA (SIGNORI DI) [*domini de Fontana*]. Vanno contro Ferrara e Fresco d'Este (an. 1308), 112, 3-4.
- FONTANA ALBERTO [*Albertus de Fontana*] di Piacenza, pod. di Parma (an. 1267), 25, 29-30.
- [FONTANA FILIPPO] [*legatus pro Ecclesia romana*] di Ferrara, arciv. di Ravenna e leg. d. Chiesa in Cremona, 25, 39; rappacifica i Cremonesi; Buoso da Doara vorrebbe cacciarlo di Cremona (an. 1267), 37-40.
- FONTANALUCCIA [*de Fontanaluzola*] v. *Niccolò da F.*
- FONTANELLATO [*Fontanalata*] nel territorio di Parma, appartiene ai Sanvitale; è saccheggiato e rovinato dai Lupi (an. 1322), 167, 31-32.
- Fontefrigido (MONASTERO DI); *ne è ab. il card. Arnolfo Novello fr. Cistercense*, 92, 1-2.
- Fontevivo (MONASTERO DI) [*domus Fontisvivi*] dell'ord. d. Cistercensi; vi sono seppelliti i corpi d. Parmigiani prigionieri decapitati da Federico II a Flazano (an. 1247), 15, 26-27.
- Fontevivo (FRATI DI) [*frati de Fontevivo*] v. *Cistercensi (frati)*.
- FORESE [*Forevius*] v. *Adimari F.*
- FORGHOSIIS (DE) v. *Fulgosi*.
- FORINPOPOLI v. *Forlimpopoli*.
- FORLÌ (CITTÀ) [*civitas, commune Forlivii, de Forlivio, Forlivium*]. Ne escono i Guelfi (an. 1277), 33, 35, che le muovono guerra, 35-36; nessuno osa uscirne contro le milizie d. Chiesa, di re Carlo e d. Bolognesi (an. 1281), 39, 12-14; è scomunicata da pp. Martino IV e i religiosi l'abbandonano per maggiore castigo, 25-27; vi è dato il guasto all'intorno tre volte alla settimana dalle milizie d. Chiesa, 31-33; suoi ambasciatori si recano a Roma, ma senza successo, 34-36; è in parte occupata dal conte Giovanni di Romagna, che ne è poi cacciato dai Forlivesi e da Guido di Montefeltro (an. 1282), 41, 38-41; le vanno contro i Parmigiani in servizio d. pp., 43, 1; è assediata dal conte di Romagna per il pp., con milizie mercenarie e aiuti di Parma, Reggio, Imola, Modena, Bologna e Faenza (an. 1283), 44, 40-45; si arrende per fame, 42, e ne esce il conte Guido con i suoi e con armi e bagagli, 38-40; giura obbedienza al pp. con Forlimpopoli, Cesena e Bertinoro, 35-38; sue fortificazioni rase al suolo dal card. Bernardo Languissel, 45, 1-3; ne è cacciato il conte di Romagna Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 25.
- (CITTADINI ELETTI A CARICHE PUBBLICHE) [*cives Forlivii*] v. *Calboli Folcerio pod. di Parma; Calboli Francesco pod. di Parma e di Treviso*.
- (TERRITORIO) [*civitas circumquaque*] è devastato e arso dalle milizie d. Chiesa, di re Carlo e dei Bolognesi e loro amici (an. 1281), 39, 12-13; guastato dalle milizie d. Chiesa, 31-33; ne sono devastati i castelli e spianati i fortilizi dal card. Bernardo Languissel (an. 1283), 45, 4.
- FORLIMPOPOLI [*Forinpopuli*] si sottomette al pp. (an. 1283), 44, 35-38; ne escono le genti di Guido da Montefeltro con armi e bagagli, 38-40; sue fortificazioni distrutte dal card. Bernardo Languissel, 45, 4-6.
- FORLIVESI [*Forlivenses, illi de Forlivio*]. I Guelfi escono d. c. ed entrano nei loro castelli contro il com. (an. 1277), 33, 35-36; sono scomunicati da Martino IV (an. 1281), 39, 25-28; i debitori debbono pagare i loro debiti ai messi d. pp. e non ai creditori, 28-31; con Guido da Montefeltro sconfiggono il conte di Romagna infliggendogli gravi perdite (an. 1282), 41, 38-42; cacciano dalla c. Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 26-27; con altri Ghibellini sconfiggono a Bertinoro i Malatesta e i Calboli (an. 1307), 100, 39-43.
- FORMIGINE [*Formigine*] nel Modenese. Vi si recano ostilmente le milizie d. leg. (an. 1330), 205, 29-30, che

- sono respinte e cacciate in fuga sino a Panigale dagli imperiali, 30-34.
- FORNOVO [*terre a Fornovo insursum*]. Gli abitanti d. terre da Fornovo in su, vanno colle milizie di Parma contro i ribelli di Grondola (an. 1294), 68, 19-20.
- FORNOVO (ARCIPRETE DI) [*Archipresbiterus de Fornovo*] ucciso da Corrado Canino e dai suoi figli (an. 1287), 52, 20-22.
- FORO DAL GOZZO [*Gotius de Foro*] di Brescia, cap. d. pop. di Parma (an. 1295, agosto), 70, 27-28; rinuncia per volontà d. com. alla sua carica, ma gli è pagato l'intero stipendio, 71, 4-7.
- FOSOSTA *v.* Fodesta.
- FOSSA [*Fossa*] tra l'Enza e la Parma; vi cavalcano i Parmigiani (an. 1248), 18, 11-12, e vi si trovano i Mantovani con una flottiglia contro i Cremonesi, 12-14; i Mantovani ne partono, forse per tradimento, 15-16, e i Cremonesi vi compiono e fortificano un ponte, 17-19.
- FOSSA [*Foxatum*]. I Cremonesi e i Parmigiani vi si rendono scambievolmente i Carrocci (an. 1281), 38, 27-29; è allargata tra il territorio di Parma e Cremona per impedire l'esportazione d. vettovaglie dal territorio di Parma (an. 1285), 48, 12-14; vi è immessa l'acqua d. Rigosa (an. 1286), 49, 15-16.
- FOSSE DEL COMUNE DI PARMA [*fovee communis Parme*] *v.* Parma (*fosse*).
- FOURNIER DE NOVELLIS IACOPO [*Iacobo di Bianchi detto il card. Bianco*] di Tolosa, fr. cistercense, el. pp. Benedetto XII (an. 1334), 240, 44-45, n. 3.
- FOVEE *v.* Fosse.
- FOXATUM *v.* Fossa.
- FRAGNANO [*Fragnano, Fargnana*] è confuso da alcuni storici con Fognano, 16, n. 1, 17-19; dallo Zaffè la via di Fragnano è confusa con la via di Collecchio, n. 1, 24-26; tra la via di Fragnano e la via Claudia si estendeva la c. di Vittoria, 17, 4-5, 1.
- FRAGNANUS *v.* Frignano.
- FRANCESCHI GHERARDO [*Gerardus Franciscus*] pod. di Parma (an. 1238), 11, 34-35.
- FRANCESCHI TEBALDO [*Thebaldus Franciscus*] pod. di Parma per Federico II (an. 1245), 13, 14.
- FRANCESCHINO [*Franciscinus, Francischinus, Francischino*] *v.* Coppi F., Este (d<sup>n</sup>) F., Malaspina F., Mirandola (della) F., Ranzani F., Rozzano F., Torre (della) F., Zanetti F.
- FRANCESCHINO BONACCOLSI *v.* Bonaccolsi Francesco.
- FRANCESCO [*Francesco, Franciscus, Franciscus*] *v.* Aimerici F., Andrei F., Anguissola F., Bechi F., Bonaccolsi F., Brancaloni F., Caetani F., Calboli F., Catena F., Cavatorta F., Fini F., Fogliano F., Frangilasta F., Frangipani Brancaloni F., Pegolotti F., Scala (della) F., Scotti F., Silvestri (di) F., Zanetti F.
- FRANCESCO (FOSSE DI SAN) [*fosse di Santo Francesco*] *v.* Parma (*fosse*).
- FRANCESCO (PORTA DI SAN) [*porta Sancti Francisci*] *v.* Parma (*porte*).
- FRANCESCO (VICINIA DI SAN) [*vicinia Sancti Francisci*] *v.* Parma (*vicinie*).
- FRANCESI [*Francisci, Francigene, multi de Francia*]. In gran numero scendono in Lombardia per riunirsi a Carlo d'Angiò (an. 1265), 23, 33-35; è loro impedito il passo a Soncino da Buoso da Doara, da Uberto Palavicino e dai Cremonesi, 36; 24, 1-4; passano egualmente coll'aiuto d. Mantovani, Ferraresi e del conte di San Bonifacio, 3-6; prendono e rovinano Palazzolo, Montechiaro e Capriolo, 6-8; un cav. francese insulta a Palermo un cittadino; gen. sollevazione contro i Francesi e loro strage in tutta la Sicilia (an. 1282), 43, 31-37; si recano in gran numero al giubileo in Roma (an. 1300), 80, 42; sono nell'esercito d. Fiorentini contro Lucca (an. 1325), 179, 40-41.
- FRANCHINO *v.* Rusca F.
- FRANCIA [*Francia*]. Filippo III vi riconduce le ossa di Luigi IX, di Giovanni Tristano e d. propria m. morti in viaggio durante la spedizione contro Tunisi (an. 1271), 28, 29-32; vi si reca un card. per condurne il re in Puglia (an. 1286), 51, 20-21, e l'arciv. di Ravenna Bonifacio per la pace tra Filippo IV e Alfonso d'Aragona, 35-37; vi si recano i card. leg. Gherardo Bianchi e Benedetto Caetani (an. 1290), 59, 17-18; ne parte Gherardo Bianchi (an. 1291), 61, 35; vi torna Roberto II conte d'Artois 63, 11-12; devono recarvisi dal pp. in Provenza quattro cardinali, ma uno di essi † durante il viaggio a Parma (an. 1305), 92, 9-13, 1-5, n. 1.
- (CITTADINI ILLUSTRI) *v.* Simone di Brion, card. di Santa Cecilia, poi pp. Martino IV, Languissel Bernardo, Fournier de Novellis Jacopo.
- (LEGATI DELLA CHIESA) [*legati ecclesie*] *v.* Gherardo Bianchi, Benedetto Caetani.
- (RE) [*reges Francie*] *v.* Luigi VII, Luigi IX, Filippo III, Filippo IV il Bello, Filippo VI di Valois.
- FRANCO DA TREBBIANO [*Francus de Trivano, Trebiano*] d. Riviera di Genova el. sindaco maggiore e gen. di Parma (an. 1320), 161, 10-11, 1.
- FRANE [*dilatate*] a Terenzio (an. 1294), 68, 39-41.
- FRANGILASTA FRANCESCO [*Franciscus Infrancelasta*] di Pistoia, pod. di Parma (an. 1288), 54, 43-44.
- FRANGILASTA INGHIRAMO [*Henghirame Francelasta*] di Pistoia, pod. di Parma (an. 1260), 21, 40; si flagella per penitenza al tempo d. paci gen., 22, 5.
- [FRANGIPANI BRANCALEONI FRANCESCO] CARDINAL LATINO [*frater Latinus cardinalis*] dell'or. d. fr. Predicatori, leg. d. Chiesa in Lombardia (an. 1279), 35, 33-34; si recano a lui i fr. Predicatori di Parma a lagnarsi d. violenze subite dai Parmigiani, 32-34, 40-41; cita a Firenze il pod., il cap. e un certo numero di cittadini di Parma a scolparsi, 45-36, 1; non essendosi costoro recati nel numero stabilito e con pieno mandato, li scomunica e interdice la c., 4-7; ric. per l'interdetto, 50, 40-41.
- FRAORE (CONTRADA DI) [*contrata de Fabrorio*]. Vi passa Lodovico il Bavaro (an. 1329), 192, 2.
- (FRATI DI) [*fratres de Fabrorio*]. Loro case saccheggiate dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 15-16.
- FRARA [*Feriarria*] saccheggiata da Matteo Correggio e dai suoi alleati (an. 1315), 139, 13.
- FRASSINARA (DA) [*de Frassenaria*] *v.* Giovanni da F.
- FRATI [*fratres*] *v.* Armeni, Certosini, Cistercensi, Cluniacensi, Fraore (*frati di*), Gaudenti, Santa Maria del Monte Carmelo (*frati di*), Martorano (*frati di*), Minori, Predicatori, Premontres (*frati dell'ordine di*), Servi di Maria, Spedalieri d'Altopascio, Taro (*frati del ponte di*), Umiliati.



- FREDERICUS *v.* *Federico*.
- FREDOLFI OLIVA [*Oliva de Fredulfis*] arsa come eretica, 35, 26-27.
- FREGNANO *v.* *Fragnano*.
- FREGNANUS *v.* *Frignano*.
- FRESCO [*Freschus*] *Este (d') F.*
- FRESCOBALDI TECLA [*Teclia de Frescubaldis*] di Firenze, pod. di Parma (an. 1292), 63, 13-14.
- FREZOLIS (DE) *v.* *Frezzoli*.
- FREZZOLI [*De Frezolis, Frizolis*] di Parma, uno di essi, notaio, è ucciso da Matteo Baratti-Neri (an. 1316), 149, 2-3; è vendicato dal figlio e dagli amici che trucidano in carcere l'uccisore e un servo, 9-12; uno di essi è impiccato dal pod. Niccolò Malaspina, per punizione dell'uccisione di Matteo Baratti, 25-26; il figlio d. notaio è bandito, 26-27.
- FRIGNANO [*Frignanum*]. Vi entrano i Rangoni e gli In-suti con l'aiuto d. Bolognesi contro il march. d' Este (an. 1296), 74, 43-45.
- FRIGNANO [*Frignanum, Fragnanus*] *v.* *Sesso F.*
- FRIOLANI *v.* *Friulani*.
- FRIULANI [*Friolani*] col patriarca d'Aquilea e con milizie di varie c. difendono Lodi occupata da Cassone della Torre contro i Milanesi e Pavesi (an. 1277), 34, 5-8.
- FROA (DA) BALDO [*Baldus de Froa*] cap. d. Crociati, governa Parma con gli Anziani e i cap. d. arti in attesa d. pod. nuovo (an. 1266), 25, 3-7.
- FULGOSI [*illi de Forghosiis*]. Sono espulsi di Piacenza (an. 1309), 112, 33.
- FULGOSI BARDELLO [*Bardellus de Fulgosis*] di Piacenza, cap. d. pop. in Parma (an. 1324, febbraio), 173, 1-2; licenziato, va per vicario d. Chiesa a Castellarquato, 19-21; rimane a compiere il tempo d. suo ufficio Aliniero Alinieri suo giudice, 21-22.
- FULMINI *v.* *Meteore*.
- FULGOSI MONACHINO [*Monachinus Folghoxius*] espulso di Piacenza e confinato (an. 1290), 59, 35-37.
- FULGOSI UBERTINO [*Obertinus Folghoxius*] espulso di Piacenza e confinato (an. 1290), 59, 35-37.
- FUSIRAGHO (DE) *v.* *Fissirago*.
- FUSOSCA, FUSOSTA *v.* *Fodesta*.
- GABBIA DEL COMUNE di Parma *v.* *Parma (Gabbia del comune)*.
- GABELLE DEL COMUNE di Parma *v.* *Parma (imposte)*.
- GABRIELE [*Cabriel*] *v.* *Camino (Da) G.*
- GABRIETO [*Cabrinus, Cabrietus, Cabriettus*] *v.* *Scorza G.*
- GAÇAPINUS *v.* *Gasapino*.
- GAETANO [*Gaytanus*] *v.* *Orsini Giov. G.*
- GAGLIARDO [*Gayardus, Ganyardus!*] *v.* *Cremona (carroccio)*.
- GAIDA [*Gayda, Gaida, terra de Gaide*] nel Bresciano; vi si accampa con l'esercito Ghiberto Correggio per prendere Reggio (an. 1305), 92, 40; si dà ai Cremonesi, che la guarniscono di gente loro (an. 1307), 103, 23-25; la recuperano i Bresciani, che ne cacciano i custodi di Cremona e le impongono una grossa taglia (an. 1307), 25-29; assediata e presa da Ghiberto (an. 1319), 159, 32-34.
- GAINAGO [*Gaynaghum, Gaynagum, Gaynacum, Gaynaco*]. Vi giunge l'inondazione d. Po (an. 1230), 10, 16-17; sommersione delle terre confinanti (an. 1294), 68, 37-38; inondato dallo straripamento d. f. Parma (an. 1315), 143, 38-39; ric., 189, 31; vi giunge l'acqua d. Po (an. 1329), 192, 28-29; saccheggiato e devastato dall'esercito d. Correggio e alleati 194, 31-34, 36; inondato dal Po (an. 1331), 217, 32-33; vi si reca ostilmente l'esercito d. ribelli e d. signori d. Scala (an. 1334), 235, 13; devastato dai ribelli al com., che trasportano a Colorno il materiale d. case distruttevi (an. 1334), 241, 1-5.
- GAINAGO (O PIZZOLESE?) (CATTANI DI). Un loro bambino è ucciso aENZOLA da banditi di Parma (an. 1319), 158, 22-23, 25-26.
- GALACESIO (DA) RODOLFINO [*Rodolfinus de Galacesio*] di Cesena, cap. d. pop. a Parma (an. 1274), 31, 4-5.
- GALEAZZO [*Galeacius*] *v.* *Visconti G.*
- [GALEAZZO (D') ANGIÒ] [*fratello di re Roberto*] è fatto prigioniero nel Modenese dagli imperiali (an. 1330), 205, 33-34; è condotto a Parma e custodito nella torre d. palazzo d. vesc. e anche nella gabbia d. com., 45-206, 1.
- GALEGANA [*Galegana*] *v.* *Parma (vicinia di San Martino di Galegana)*.
- GALERIA *v.* *Galleria*.
- GALLERIA (PONTE DI) [*pons de Galleria*] *v.* *Parma (ponti)*.
- GALLI [*Galli*] ric., 189, 21.
- GALLO (SAN) di Firenze *v.* *Firenze (borghi)*.
- GALLUZZI GUIDOCORIO [*Guidochorius de Galucis*] di Bologna, cap. d. pop. in Parma (an. 1281, agosto), 38, 6-7; toglie il Carroccio dalla Cattedrale per andare a Cremona in aiuto d. Cremonesi e Lodigiani, 38, 37-42; la sua arme è dipinta sull'esterno d. nuovo palazzo d. com., 39, 16-17.
- GALVANO [*Gualvanus*] *v.* *Rossi G.*
- GALUCIIS (DE) *v.* *Galluzzi*.
- GAMBARA GHERARDO O GHERARDINO [*Gerardus, Gerardo, Gerardino de Gambarara*] di Brescia, pod. di Parma (an. 1299, 30 giugno), 79, 33-34; el. pod. di Firenze è licenziato un mese prima d. termine d. sua carica in Parma, 34-35; ove lascia a sostituirlo Mazzalino Mazzali di Brescia, 35-37; di nuovo el. pod. di Parma (an. 1319, novembre), 160, 35-36; e cap. d. pop. (an. 1320, 1 maggio-1321, 1 gennaio), 161, 31-33; abita con la sua famiglia nel palazzo dell'Arena, 164, 44-46; di nuovo pod. di Parma (an. 1322, gennaio), 45.
- GAMBARETICO [*contrata de Gambaretico*] saccheggiato dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 25, 29-31.
- GANACETO [*Ganaçetum, Gavaçetum!, Ganaceto, Gavaseto!*] nel Modenese; preso da Ghiberto Correggio (an. 1306), 93, 30-31, 1-3.
- GANDINO ANDREOLO [*Andriolus de Gandino*] di Cremona, fuoruscito, giudice d. pod. Orgogliosi; è el. vicario di Ghiberto Correggio nella capitanla di Parma con un socio e due notai (an. 1314), 134, 20-25; risiede nella casa d. cap., 25.
- GANYARDUS! *v.* *Gagliardo*.
- GARBAGNATI GASPARE [*Gaspar de Garbagnate*] di Milano, mandato pod. a Parma da Matteo Visconti (an. 1297), 77, 26-29; ric., 19-20; con le milizie e il pop. assedia Montesasso, ma è costretto a ritornare per il tempo cattivo, 78, 1-10; tratta la pace tra il com. e i fuorusciti di Montesasso, 11-14.
- GARFAGNANA [*terra de Garfagnana*]. I fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino vi si impadroniscono d. terra di Cabrino Pisano (an. 1325), 176, 34-37.

- GARSENDONIO *v. Lovisini G.*  
 GARSENIO *v. Garsio.*  
 GARSIO (FRATE) [*Garsunio, Garsenio*] fonda un oratorio in Parma, e incomincia l'ospedale di Sant'Angelo in questa c. (an. 1331), 215, 18-22, 1-2.  
 GARSIO (ORATORIO DI FRATE) [*Oratorium dictum fratris Garsii; de frate Garsunio*] *v. Parma (chiese).*  
 GARSONI, DE GARSONIBUS *v. Grassoni.*  
 GARSUNIO *v. Garsio.*  
 GARXONUS *v. Grassone.*  
 GASAPINO [*Gasapinus*] *v. Antignati G.*  
 GASPARE [*Graspar*] *v. Garbagnati G.*  
 GASTONE [*Castonus*] *v. Torre (della) G.*  
 GATTI RANIERO [*Raynerius Gatus*] di Viterbo, pod. di Parma (an. 1298, 29 luglio), 78, 40-41; per non condannare ingiustamente a morte Pietro Sanvitale, rinuncia alla podesteria e parte (an. 1298), 79, 1-3.  
 GATUS *v. Gatti.*  
 GAUDENTI (FRATI) [*fratres Gaudentes*] in Parma *v. Bonaparte Nordio, Giovanni Nizzi.*  
 GAVACIO *v. Zanaccio.*  
 GAVASSETO! GAVASSETUM! *v. Ganaceto.*  
 GAVI (MARCHESE DI) *v. Andreolo marchese di Gavi.*  
 GAYARDUS *v. Gagliardo.*  
 GAYDE (TERRA DE) *v. Gaida.*  
 GAYNACO, GAYNACUM, GAYNAGHUM, GAYNAGUM *v. Gainago.*  
 GAYTANUS *v. Cactani.*  
 GAYTANUS *v. Gaetano.*  
 GAZANO [*Gazanum*] guastato dall'esercito d. Correggio e alleati (an. 1329), 194, 12-13, 16-17.  
 GAZOLA (BORGO) [*burgus Gazole*] *v. Parma (borghi).*  
 GEMIGNANO (BEATO) [*beatus Geminianus*] protettore di Modena, ric., 51, 4; il suo braccio è dall'arciprete d. duomo portato solennemente in consiglio per stimolare i cittadini alla pace (an. 1287), 52, 33-36; ric. 38.  
 GEMINIANO (PORTA DI SAN) [*porta Sancti Gemignani*] *v. Reggio (porte).*  
 GENIVOLTA [*Covenalta, Zovenolta*] nel territorio di Cremona; vi fanno esercito i Parmigiani (an. 1217), 8, 37; vi combattono con esito incerto Piacentini, Milanesi, Bresciani con due Carrocci contro Parmigiani, Cremonesi, Pavesi pure con due Carrocci (an. 1234), 10, 36; 11, 1-3; vi entrano e vi s. accampano Cremonesi e Parmigiani (an. 1282), 42, 38-39.  
 GENOVA (CAPITANI) [*capitanei Fanue*] *v. Obizzino Spinola* (an. 1309).  
 — (CITTÀ) [*civitas Fanue*]. Vi sono condotti e incarcerati i Pisani fatti prigionieri alla Meloria (an. 1284), 46, 43-44; altissima marea che invade la c., 47, 29-30; vi sono condotti i Veneziani prigionieri, e trattenuti i più autorevoli (an. 1294), 68, 7-8; ne è espulsa la parte d. Fieschi (an. 1295), 73, 32; vi si r. fugia Anselmo da Marano (an. 1307), 98, 22; ne è espulso con i suoi seguaci Obizzino Spinola cap. e signore d. c. (an. 1309), 113, 2; vi rientrano dopo quarant'anni i Fieschi e i Grimaldi con i loro amici Guelfi, 5-7; vi si recano Ghiberto Correggio e molti nobili di Parma a servizio di Roberto d'Angiò e d. Guelfi (an. 1318), 156, 1-4; ne esce con i cittadini Roberto di Puglia contro i fuorusciti e Marco Visconti (an. 1319), 157, 36-37; vi si fa la promessa di matrimonio tra Donella Correggio e Giovanni Fieschi, alla presenza di re Roberto, 159, 7-8; ceduta da Gherardo Spinola a re Giovanni (an. 1331), 212, 17; i Fieschi con i loro amici ne sono cacciati dai Doria e dagli Spinola (an. 1335), 243, 8-9; tenuta da questi, 9-10; ne sono pure cacciati i soldati di re Roberto, 10-11.  
 GENOVA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Fanue*] *v. Andreolo march. di Gavi cap. d. pop. in Parma, Cammilla Guido pod. di Parma, Doria Princivalle pod. di Parma, Mari Ansaldo pod. di Parma, Perazzi Niccolò cap. d. pop. in Parma, Serviti Ruggierino pod. di Piacenza.*  
 — (PODESTÀ [*potestas Fanue*]) *v. Antonio Gualdini di Parma* (an. 1309), 113, 4-5.  
 — (SIGNORI) [*domini Fanue*] *v. Obizzino Spinola* (an. 1309), *Gherardo Spinola* (an. 1331).  
 — (TERRITORIO) [*episcopatus Fanue*]. Ne è espulsa la parte d. Fieschi (an. 1295), 73, 32-33; vi accadono miracoli (an. 1310), 117, 9.  
 GENOVA-PICCOLA [*Fanua parva*] costruita da Padova pr. Chioggia in odio ai Veneziani (an. 1304), 88, 6-8.  
 GENOVESI [*Fanuenses, milites de Fanua, extrinseci Fanue, Genovesi*]. Fanno pace con i Pisani (an. 1276), 32, 11; li vincono alla Meloria e ne conducono ottomila prigionieri a Genova con le loro navi (an. 1284), 46, 42-46; aiutano Manfredino Beccaria contro il march. di Monferrato (an. 1289), 57, 1-2; coi Fiorentini devastano il territorio di Pisa (an. 1292), 63, 41-42; i Veneziani prendono loro una galea (an. 1294), 68, 3-4; li inseguono a Laiazzo; attaccano b. e li vincono, 4-6; conducono i prigionieri a Genova, ove trattengono i più autorevoli, 6-9; la parte d. Fieschi è espulsa dalla c. e dal territorio (an. 1295), 73, 32-33; vanno nel Monferrato in aiuto d. conte di Saluzzo (an. 1307), 101, 19-20; i fuorusciti Guelfi sconfiggono, con i Fieschi e i Grimaldi, Obizzino Spinola (an. 1309), 113, 2-3; i pred. tornano in Genova, 6-7; i fuorusciti ricevono, ad istanza di Marco Visconti, aiuti dal com. di Parma (an. 1318), 155, 45-46; gli intrinseci escono con re Roberto contro i fuorusciti e Marco Visconti e li vincono (an. 1319), 157, 36-38; nobili Genovesi accompagnano Ginella Fieschi a Parma per le sue nozze con Pietro Rossi (an. 1328), 188, 45-189, 1.  
 GENTE (DA) [GHIBERTINO] [*filius domini Lombardini de Gente*] figlio di Lombardino, uccide con il fratello Guglielmo lo zio Pino in Campepine (an. 1287), 53, 42-44; non è molestato dal pod., essendo Pino bandito, 44-45.  
 GENTE (DA) Ghiberto [*Ghibertus de Gente*] p. di Pino e di Lombardino, 53, 42-43; ribelle agli ordini di Federico II in Parma, va a Piacenza e a Milano per apparecchiare coi fuorusciti Guelfi il ritorno di questi in c. (an. 1246), 13, 37-39; promuove la pace tra Guelfi e Ghibellini di Parma e tra Parmigiani e Cremonesi (an. 1253), 20, 18-20; el. pod. di Parma e d. mercanzia per sei anni, 20-23; pod. di Parma (an. 1254), 39; ott'ene per sè e per i suoi eredi la podesteria per dieci anni, 39-41, n. 2; è anche pod. d. pop. e d. mercanti, 42-43; è molto tenuto dai Guelfi e ha in suo potere la c. e il territorio, 43-44; pod. di Parma (an. 1255), 21, 5; (an. 1256), 7; (an. 1257),

- 11; (an. 1258), 16; (an. 1259), 25; compra la casa d. Benni, 28, 3-4; deposto d. podesteria per com. consenso d. Guelfi e Ghibellini, 36-38, e per inimicizia di Uberto Pallavicino, a cui aveva negato la signoria di Parma, 38-39; è per volere d. parti el. pod. di Parma con Giacomo Tavernieri (an. 1264), 23, 12-14; (an. 1265), 25-26; sua casa distrutta (an. 1270), 28, 7.
- GENTE (DA) GUGLIELMINO [*filius Lombardini de Gente*] figlio di Lombardino, uccide con il fratello Ghibertino lo zio Pino in Campegine (an. 1287), 53, 42-44; non è molestato dal pod. essendo Pino bandito, 44-45.
- GENTE (DA) LOMBARDINO [*Lombardinus*] fratello di Pino; p. di Ghibertino e Guglielmino, 53, 43; la sua casa in Campegine è spianata dal pod. di Parma per offese a Corsacco da Marano (an. 1291), 61, 28-31.
- GENTE (DA) PINO O PINONE [*Pino, sive Pinonus de Gente*] figlio di Ghiberto, fratello di Lombardino, zio di Guglielmino e Ghibertino, 53, 42-43; bandito dal com. di Parma come traditore, i suoi beni sono devastati (an. 1277), 33, 28-29; ucciso dai suoi nipoti in Campegine (an. 1287), 53, 42-44; essendo bandito il pod. di Parma non inquisisce per la sua morte, 44-45.
- GENTILE DA MONTEFIORE *dell'or. d. Minori*, 92, 2-3; card.; diretto al pp. in Provenza, si ferma a Parma (an. 1305), 9-11 2-3.
- GENTILE DI GUALTIERONE [*Zentilis domini Gualteroni*] giudice di Fermo, sindaco d. com. di Parma (an. 1295), 69, 43-44.
- GERARDINO DE GAMBARA *v. Gambarà Gherardo*.
- GERARDINUS *v. Gherardino*.
- GERARDUS *v. Gherardo*.
- GEREMEI [*Çermilii, Çemili, Zermilii*] di Bologna, Guelfi; in lotta coi Lambertazzi (an. 1274), 30, 18-19; si accordano momentaneamente, 22; chiamati in aiuto Parmigiani, Reggiani ecc. cacciano d. c. i Lambertazzi, 23-28; liberano i loro, tenuti ostaggi in palazzo, e imprigionano i Ghibellini, 28-30; licenziano il cap. ed eleggono pod. Rolandino Putagli di Parma, 30-31; assediano Faenza ove eransi rifugiati i Lambertazzi, 32-33; cacciano d'Imola i Ghibellini e la muniscono di gente loro, 33-34; fanno pace coi Lambertazzi (an. 1279), 36, 12-13; riprese da questi le armi, li vincono e li cacciano di nuovo, distruggendone le case; Parma, Reggio e Modena mandano loro soccorsi, 18-24.
- GERMANIA [*Alemania*]. Vi si reca Federico II (an. 1236), 11, 24, n. 4; ne parte Corradino per scendere in Italia (an. 1269), 27, 35-36; i principi eleggono Rodolfo d'Absburgo imp. d. Romani (an. 1273), 30; 5-6; vi torna Lodovico il Bavaro (an. 1329), 204, 30-31; cf. 192, 15; ric., 232, 19-20; *v. Enrico [di Cornovaglia]*.
- (IMPERATORI) [*Imperatores*] *v. Corrado II, Corrado III, Enrico IV, Enrico V, Enrico VI, Enrico VII di Lussemburgo, Federico I, Federico II, Lodovico IV il Bavaro, Ottone IV, Rodolfo d'Absburgo*.
- (RE DI) [*reges*] *v. Alfonso X di Castiglia, Corrado II il Salico, Corrado III, Corrado IV, Enrico [Raspone], Enrico IV, Enrico VI, Guglielmo d'Olanda*.
- GERMANO (SAN) [*Sanctus Germanus*] in Puglia; preso da Carlo d'Angiò (an. 1266), 24, 17.
- GEROSOLIMITANI [*Ferosolimitani*] *v. Parma (mascherate)*.
- GERUSALEMME [*Ferusalem*] presa da Saladino (an. 1187), 5, 11-13; Roberto d'Angiò ne ha il titolo di re (an. 1326), 183, 24.
- GERUSALEMME (PATRIARCHI) [*patriarche*] *v. Niccolò (patriarca)*.
- (RE) [*reges*] *v. Carlo II d'Angiò*.
- GERVASIO (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Gervasii*] *v. Parma (chiese)*.
- (VICINIA DI SAN) *v. Parma (vicinie)*.
- GESSO [*Çesum, Çessum, castrum Zessi*]. Castello d. Canossa nel Reggiano, nel quale essi si ritirano all'uscire di Reggio (an. 1306), 93, 44-45; i Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti di Parma vi entrano e vi si afforzano di volontà d. Canossa (an. 1307), 97, 19-21; dai Parmigiani vi sono arse molte case nel contado, 37, e devastato il territorio, 98, 31-35; vi entrano i Sesso, i Canossa e i Lupi e lo fortificano contro Reggio (an. 1312), 122, 12-14; assediato da Ghiberto Correggio con l'esercito Reggiano, 16.
- GESSO (DA) [*illi de Zesso*] di Parma; le loro case in Praticello sono distrutte dal pop. di Parma per l'uccisione di Francesco Catena e per ferite inferte a Gherardo Busseti (an. 1278), 34, 25-29; di nuovo guastate dal pop., per l'uccisione di Albertino Busseti (an. 1295), 71, 39-42.
- GESSO (DA) ANSELMINO [*Anselminus de Çesso*] è ucciso in Parma sotto il portico di San Vitale da Rolandino Testa detto il Corto (an. 1276), 31, 41-42.
- GESÙ CRISTO [*Jesus Christus*]. Ne è ritrovato il sangue (an. 1156), 5, 3; ne è presa da Saladino la vera Croce (an. 1187), 11-13.
- GHECI UBALDO [*Ubaldu de Ghecis, Ghecij, Gheris!*] giudice di Ravenna, sindaco gen. d. com. di Parma (an. 1321), 162, 33-34, 6-7; assiste ai funerali di Giacomo Ruffini cav. di Parma, 163, 12.
- GHENCIA [*Ghencia*] *v. Parma (mascherate)*.
- GHENCIO DI REGGIO [*Ghencius de Regio*] fabbricante di lance, è fatto re e cav. nella mascherata d. pop. di Porta Parma (an. 1327), 186, 25-27, 34-35; si reputa cav. di corte e lascia il suo mestiere, 35-36, che poi riprende, 36-37.
- GHERARDINO [*Gerardinus*] *v. Ansaldi G., Boschetti G., Enzola (da) G., Rangoni G., Senaza (della) G.*
- GHERARDINO GAMBARA *v. Gambarà Gherardo*.
- GHERARDO [*Gerardus, Gherardus*] *v. Arcelli G., Baratti G., Bianchi G., Boiardi G., Botoni G., Busseti G., Butini G., Buzzalini G., Camino (da) G., Correggio G., Enzola (da) G., Franceschi G., Gambarà G., Grossi G., Lupi G., Manara G., Marzolara (da) G., Nauli G., Rangoni G., Rossi G., Sanmarco G., Segarello G., Spinola G., Visdomini G.*
- GHERARDO DA BARGONE [*Gerardus de Bargone*] condotto prigioniero a Parma (an. 1313), 128, 12.
- “GHERARDO DA CAVRIAGO [*Gerardus de Curviaco*] pod. d. Reggiani (an. 1228), X, 10-12”.
- GHERARDO (FRA) DA MODENA [*frater Gerardus de Mutina*] conchiude le paci tra i Parmigiani (an. 1233), 10, 28-29, n. 3.
- GHERISI *v. Gheci*.
- GHIAIA [*Glarea*] nel Parmigiano, dei San Vitale, è saccheggiata e distrutta dai Lupi (an. 1322), 167, 31-32.
- GHIAIA DEL COMUNE di Parma *v. Parma (Ghiaia del comune)*.
- GHIAIA DEI MALADOBATI [*Glarea Maladobatorum, de*

- Mala Tobatis*] vi entra e la munisce Gigliolo Putagli incominciando la guerra contro Parma (an. 1313), 132, 30-32; fa pace con Ghiberto e con il com. (an. 1314), 135, 9, 11, 30-31.
- GHIARUOLA (CASTELLO DI) [*castrum Glarole, Glarola monasterii Sancti Pauli, Glarola*]. Vi entrano i Rossi, i Lupi e gli Enzola, e lo muniscono contro Parma (an. 1308), 110, 18-20, 2; assalito dai Parmigiani (an. 1308), 111, 19-21, che lo prendono, 22-23, e distruggono, 26.
- [GHI BERTINO] *v. Gente (da) G.*
- GHI BERTO [*Gibertus, Ghibertus*] *v. Correggio G., Gente (da) G., Rubini G.*
- GHI DELLO *v. Guidello.*
- GHI NAMI GIOVANNI [*Iohannes Ghinami*] alberga in sua casa il vesc. Obizzo (an. 1295), 71, 18-19.
- GHI SALECHIO (DE) *v. Gusaliggio.*
- GHO LONGHAL (DE) *v. Olanda.*
- GIACOMINO [*Iacobinus, Jacobino*] *v. Cornazzano G., Correggio G., Enzola (da) G., Marano (da) G., Menclotti G., Palù (da) G., Quagliotti G., Rangoni G., Rossi G., Ruffini G., Zamorrei G.*
- GIACOMINO DA CAVRIAGO [*Iacobinus domini Alessandrini de Cuvriaco*] figlio di Alessandrino, fatto prigioniero dai Parmigiani pr. Cavriago è condotto in carcere a Parma (an. 1296), 75, 47.
- GIACOMO [*Iacobus, Iacobo, Iacomo*] *v. Agnano (d') G., Alberti G., Benfatti G., Bottigella G., Canonica (da) G., Capodivacca G., Carrara (da) G., Colonna G., Cornazzano G., Ferrari G., Grossi G., Guglielmi G., Landriani G., Maffei G., Palazzo G., Palù (da) G., Porta (della) G., Rangoni G., Rodeglia G., Rivola G., Rossi G., Salomoni G., Sartorio G., Senaza (della) G., Sommariva G., Stradella G., Stretti G., Tavernieri G., Vianucci G., Zoppi G.*
- GIACOMO I D'ARAGONA RE DI SICILIA [*filius Petri de Araghona, Iacobus*] secondogenito di Pietro, 49, 4; ancora principe fa prigioniero in b. navale Carlo di Puglia [poi Carlo II] e lo conduce a Messina (an. 1284), 45, 41-43, 2, n. 2; el. dai Siciliani loro re (an. 1285), 49, 4-5; cor.; riporta moltissime vittorie 5; l'armata [sua e d. fr. Alfonso] vince in b. navale pr. Napoli l'armata d. figli di Carlo II prendendo molte navi e moltissimi prigionieri (an. 1287), 53, 28-39.
- GIACOMO DA BENECEO [*Iacobus de Beneceto*] ribelle in Parma agli ordini di Federico II, va a Piacenza e a Milano per apparecchiare coi fuorusciti Guelfi il ritorno in c. (an. 1246), 13, 36-39; possiede il castello di Alpicelle rimasto fedele a Parma durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 14, 33; uccide il notaio Andrea Borgarelli, e perciò gli è distrutta la casa, 16, 18-22; diviene invisibile a tutti, 22-26; è bandito con i suoi figli ed esula da Parma, 26-27; sulle rovine d. sua casa si costruisce il carcere detto la Camusina (an. 1263), 22, 27-29.
- GIACOMO (VICINIA DI SAN) IN CODIPONTE [*vicinia Sancti Iacobi de cap te pontis*] *v. Parma (vicinie).*
- GIACOMO DI TUATE (VICINIA DI SAN) [*vicinia Sancti Iacobi de Tuvate*] *v. Parma (vicinie).*
- GIANNACCIO [*Gavacio, Zanaccio, Zancius, Zanacius*] *v. Salimbeni G.*
- GIANNOTTO [*Zanotus*] catalano al servizio di Ghiberto Correggio e d. com.; è accusato di furto e arrestato dal pod. (an. 1315), 139, 39-41; viene reclamato per la punizione dal connestabile d. Catalani, 41-43, e condannato ad essere affogato nella Parma; ove è gettato, mani e piedi legati, dai suoi compagni, 43-45; 140, 1-4; riesce a slegarsi e scampare. 4-5; dettato popolare originato da questo fatto, 5-6.
- GIANQUIRICO [*Zanquilius*] *v. Giovanni Quirico.*
- GIBERTO *v. Ghiberto.*
- GIFREDO *v. Goffredo.*
- GIGLI ALBERTO [*Albertus Giliij*] p. di Pagano, 8, 3; cons. di Parma (an. 1181), 6, 19-20.
- GIGLI PAGANO [*Paganus Alberti Giliij*] di Parma, pod. di Parma (an. 1210), 8, 3; "XI, 3-4 b".
- GIGLIA (PONTE DI DONNA) *v. Parma (ponti).*
- GIGLIO [*Gilius*] *v. Bennate G., Paci G., Persico G., Scorza G.*
- GIGLIOLO [*Giliolo, Giliolus, Egidiolus*] *v. Putagli G., Recadonne G., Senaza (della) G., Ugoni G.*
- GIGLIOLO [*Ziliolus*] entra in Ferrara col partito di Salinguerra Torelli (an. 1208), 5, 15-16.
- GIGLIOLO SCORZA *v. Scorza Giglio.*
- GILIA *v. Giglia.*
- GILIJ *v. Gigli.*
- GILIOLUS *v. Gigliolo.*
- GILIUS *v. Giglio.*
- GINELLA [*Guneta*] *v. Fieschi G.*
- GIORDANO [*Jordanus*] *v. Sannichele G., [Lancia] G.*
- GIORGIO (BECCHERIA DI SAN) [*becaria de Sancto Feorgio*] *v. Parma (beccheria di S. F.).*
- GIORGIO (CAPPELLA DI SAN) [*capella Sancti Georgii*] *v. Parma (chiese), cappella di San Giorgio.*
- GIORGIO (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Feorgii*] *v. Parma (chiese).*
- GIORGIO (STRADA DI SAN) *v. Parma (strade).*
- GIOSANO (DI) RIBOLDO [*Riboldus de Fosano*] di Cremona, cap. d. pop. di Parma (an. 1271), 28, 19.
- GIOVANNI [*Iohannes, Iohanne, Iohane*] *v. Baratti G., Bariselli G., Boni G., Bonvicini de' Tacoli G., Boschi G., Brazioli G., Caetani G., Cattanei G., Cornazzano G., Correggio G., Enzola (da) G., Epa (d') G., Fieschi G., Fogliano G., Guazzi G., Guarimberti G., Ghinami G., Griffi G., Landi G., Leazari G., Nizzi G., Norengi G., Oddi (degli) G., Orsini G., Gaetano, Palù (da) G., Pescarolo G., Ramisini G., Sanvitale G., Senaza (della) G., Simopizzoli G., Trocari G., Trovati G., Visconti G.*
- GIOVANNI DI LUSSEMBURGO RE DI BOEMIA [*Iohannes rex Boemie, filius quondam Inrici de Lucemburg*]. Notizia d. suo arrivo in Parma e in Lombardia per pacificare le c. (an. 1330), 210, 43-211, 1-4, 6-8; invita i signori lombardi a trovarsi a Brescia per il suo arrivo, 5-6; fa calda accoglienza a Pietro Rossi (an. 1331), 12; lo visitano Marsilio Rossi, Manfredi Pii vicario dell'imp. in Modena, Azzo Manfredi e Giovanni Fogliano, signori di Reggio, e altri, 15-20; va a Cremona, 212, 7; riceve la visita di Pietro e Marsilio Rossi, 5-8; per timore d. suo arrivo in Parma, ne parte fr. Benno e i suoi seguaci, 11-13; gli è ceduta Genova da Gherardo Spinola, 17; va a Parma e ospita nel palazzo d. vesc., 18-21; è ricevuto freddamente, 21-29; la sua venuta piace ad alcuni, ad altri no, 29-30; acclamato alla notizia d. partenza d. suo

esercito da Lucca, 31-40; gli è data dal com. la signoria di Parma, 213, 2-5; acclamato dal pop. in festa, 5-17; ordina siano liberati i carcerati intrinseci e fuorusciti, 21-22; diminuisce i dazi, 26-28; fa togliere le catene e riaprire le porte d. c., 31-32; richiama i banditi, eccetto gli omicida e i ladri, 33-38; riceve Guido, Azzo e Simone Correggio, 44; fa la pace tra Rossi, intrinseci e com. da un lato, e Correggio e fuorusciti dall'altro, 214, 1-3; parte di Parma per Bologna a colloquio col leg., 7-8; nel viaggio si ferma a Reggio e a Modena, e di ambedue le c. ottiene il dominio, 8-9; quindi a Castelfranco, ove s'intrattiene con il leg., 10-17; torna a Parma e vi è ricevuto dal pop. e dai maggiorenti con bandiere e acclamazioni, 31-39; riceve doni da Bertrando dal Poggetto, 42-43; si recano a visitarlo in Parma molti principi e nobili, 215, 4-8; regala ad alcuni Anziani e ai Rossi terre e rendite d. com., 23-28, 3-4; crea in Parma il consiglio d. Duecento, 36-37; ne parte per San Secondo e Cremona, 38-40; si dice debba recarsi a colloquio col re di Francia e alla Corte Romana, 40-41; malgrado la sua promessa si dubita d. suo ritorno in Parma, 216, 1-2; non concludere le paci in Modena, Reggio e Parma, 5-8; gli si ribella Brescia e la terra d. Giurci, 26-27; è in Germania, 33; prega il pp. di sospendere l'interdetto contro Parma, 217, 6-8; Salvazzo Mori di Castello di Lucca suo pod. e vicario in Parma, 218, 19-20; torna in questa c., accolto con onore dalle corporazioni e dal pop. (an. 1333), 223, 9-15; ne parte col figlio e assedia Pavia, 17-23; va anche contro Bergamo e Milano, ma sempre con insuccesso, 23-25; torna a Parma, 28-30; va con il figlio Carlo e Rolando Rossi a colloquio col leg. in Bologna, 31-32; al tempo d. combattimento tra Azzo Visconti e le genti d. leg. si trova in Modena, 224, 4-5; torna a Parma dopo il colloquio con il leg., 6-9; invia soccorsi alle genti di Carlo chiuse in Martinengo, 23-25; si reca con Rolando Rossi a Bologna dal leg., 26-28; torna a Parma, 28-29; dà Altavilla ai Rossi, 38-40; riconferma il pod. Matteo Somni, 225, 1-2; cavalca con tutte le milizie a Cremona chiamatovi da Carlo, 3-6; torna a Parma, 8-9; va con Pietro Rossi a Bologna dal leg., 12-13; torna a Parma, 15; alla sua gente è negato l'accesso in Bologna, 16-19; cavalca a Cremona, 30-31; torna a Parma, 32; va a Lucca, 33; ha grandi debiti in Parma, 34-35; torna in questa c., 44; si reca dal leg. in Bologna, 226, 3; torna a Parma, 4; ove custodisce Arigo Castracani detto il Duchino, 23-24, lo segue a Lucca, 25; entra in questa c. col suo vicario e la sua gente, 27; torna a Parma, 32; ne parte per la Boemia, 37-39; non fece niente di buono in Parma, 41-43, 44; è accompagnato sino al Po dal vesc. e da molti nobili Parmigiani, 44; 227, 1; lascia un marescalco gen. con balla su Parma, Cremona, Reggio, Modena e Lucca, 2-6; ric., 242, 38; sue armi tolte dal palazzo vecchio d. com. (an. 1335), 252, 38-39; ric., 257, 3.

GIOVANNI XXI PAPA [*Iohannes*] già Pietro spagnolo el. pp. (an. 1276), 32, 18-19.

GIOVANNI XXII PAPA [*Iohannes, Iohanne, dominus papa*] pregato da ambasciatori di Parma, concede la dispensa per il matrimonio tra Andreasio Rossi e Vannina Sanvitale cugini germani (an. 1322), 165,

3-6; approva l'elezione di Ugolino Rossi a vesc. di Parma (an. 1323), 171, 27; durante la vacanza dell'impero ottiene per la Chiesa il dominio di questa c. (an. 1326), 184, 16-45; il suo nome è inciso sulle nuove monete coniate dal leg. Bertrando dal Poggetto nella pred. c., 185, 18; è detto eretico e simoniacò nelle provvisori di Lodovico il Bavaro lette nel duomo di Parma e dettate da Michele da Cesena gen. d. Minori (an. 1329), 204, 16-22; non è nominato nelle prediche di fr. Benno da Faenza, 44-45; assolve l'antipapa Niccolò (an. 1330), 210, 39-42; sospende l'interdetto in Parma sino al Natale (an. 1331), 217, 6-8; e di nuovo sino a San Michele, ma ne esclude gli scomunicati e gli ecclesiastici, che avevano officiato durante la scomunica (an. 1333), 222, 18-20; i pred. si recano a lui in Avignone per averne l'assoluzione, 20-21; sospende l'interdetto in Parma sino alla Madonna d'Agosto (an. 1334), 230, 29-31; gli è deputato dalla c. un sindaco a giurargli fedeltà, 231, 23-24; sospende nuovamente l'interdetto sino a Pasqua di Resurrezione, 235, 30-31; il com. di Parma delibera di dargli la c. col territorio, 238, 11-12, 14; è visitato in Avignone da Rolando Rossi, 240, 14; † in questa c., 27-28; gli fanno funerali in Parma, 29-34; ric., 241, 23-25.

GIOVANNI IV VESCOVO DI COMO [*episcopo Cume*]; i suoi partigiani cacciati di c. ricorrono ai Milanesi (an. 1292), 64, 2-3, n. 2.

[GIOVANNI I] MARCHESE DI MONFERRATO [*marchio Montisferati*] ha un colloquio con Matteo Visconti (an. 1297), 77, 38-39; fa esercito contro lui (an. 1302), 82, 24-29; con alleati si accampa a Fontana contro Piacenza e ne devasta il territorio sino pr. la c. (an. 1304), 87, 28-33, n. 2; sue genti con le milizie d. lega vanno contro Piacenza e Alberto Scotti e prendono Bobbio e Rivergaro, 90, 9-14.

\* GIOVANNI GIUDICE autore d. *Chronica... abbreviata...* riassunta in gran parte dal *Chronicon* e protratta sino al 1355, XI, 41-43 „

GIOVANNI [*Iohannes, Iohanne*] di Lucca, giudice d. vicario Falcone Enrici; gli è affidato temporaneamente, insieme ad altri, il reggimento di Parma (an. 1311), 121, 36; ric. qual pod. provvisorio (an. 1312), 122, 9-11.

GIOVANNI DA CAVRIAGO [*Iohannes Bonifacii de Cruviago*] figlio di Bonifacio, è fatto prigioniero a Sabbione e condotto a Parma (an. 1325), 174, 33.

GIOVANNI DA FRASSINARA [*Iohanne de Frassenaria*]. In sua casa smonta Simone Correggio (an. 1335), 251, 24-25.

GIOVANNI (DA) MONTECCHIO [*Giovanni de Monticullo*] figlio di Matteo, ucciso in Montecchio dai cugini (an. 1333), 227, 22-23.

GIOVANNI DA TABIANO [*Iohannes de Tabiano*] di Parma; bottegaio d. vicinia di San Giacomo in Codiponte, è appiccato per sospetto di tradimento (an. 1312), 126, 10, 12-13.

GIOVANNI DA VERCELLI priore provinciale d. fr. Predicatori a Bologna; è pregato dai Parmigiani a ristabilire in Parma l'or. d. Predicatori (an. 1282), 41, 34-37, 1-2.

GIOVANNI DI CASTELLARQUATO [*Iohannes de Castro Archuallo*] fr. Cistercense, cappellano d. card. Bianchi,

- da pp. Bonifacio VIII el. vesc. di Parma (an. 1295), 72, 1-3.
- GIOVANNI DI NICCOLÒ [*Iohannes domini Nicolai*] di Ascoli el. cap. d. pop. in Parma (an. 1322, agosto), 166, 23-24; comanda inutilmente ai cittadini di non armarsi, 167, 1-3; licenziato prima d. termine d. suo ufficio, è pagato integralmente, 170, 32-33.
- GIOVANNI (CASTEL SAN) [*castrum Sancti Iohanni, Sancto Iohanne*] nel Piacentino; ric., 87, 30-31; vi entra Alberto Scotti coi suoi amici (an. 1310), 117, 33-34; vi si reca Giovanni Sanvitale pod. di Piacenza, espulso da Alberto Scotti (an. 1312), 123, 38; v. anche *Castel San Giovanni*.
- GIOVANNI (SAN) IN GORGO [*terra de Sancto Iohanne in Gorgho*]. Vi cavalcano in scorreria le milizie di Parma col pod. (an. 1296), 75, 23-26.
- GIOVANNI (BORGO DI SAN) [*borgo Sancto Iohanne*] v. *Parma (borghi)*.
- GIOVANNI (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Iohannis, Sancto Iohanni*] v. *Parma (chiese)*.
- GIOVANNI (CHIESA DI SAN) IN LATERANO [*ecclesia Sancti Iohannis Laterani*] v. *Roma (chiese)*.
- GIOVANNI (MONASTERO DI SAN) [*monasterium, claustrum Sancti Iohannis, de Sancto Iohanne*] v. *Parma (monasteri)*.
- GIOVANNI (VICINIA DI SAN) [*vicinia Sancti Iohannis*] v. *Parma (vicinie)*.
- GIOVANNI QUIRICO [*Iohannes Quiricus, Zanquilius*] v. *Sanvitale G. 2.*
- GIOVANNI ROSSO v. *Gualandi G. R.*
- GIOVANNI TRISTANO [*Iohannes Tristanus*] fratello di Filippo III re di Francia, † in viaggio nella spedizione contro Tunisi; il fratello ne riporta la salma in Francia (an. 1271), 28, 30-32.
- GIOVANNINO [*Iohanninus, Iohaninus*] v. *Sanvitale G.*
- GIRARDO, GIRARDUS v. *Gherardo*.
- GIROLAMO (FRATE) [*frater Ieronimus*] di Ascoli, maestro gen. dell'or. d. Minori, el. pp. Niccolò IV (an. 1288), 55, 1-3.
- GISALECCHIO v. *Gusaliggio*.
- GIUDICI di Parma v. *Parma (Giudici)*.
- GIURCIJ (TERRA DEI) [*terra de gli Giurcij*] si ribella a Giovanni re di Boemia (an. 1331), 216, 27.
- GIUSTINIANI CARETO [*Caretus Iustinianus*] figlio di Marco, è insultato da Gigliolo Scorza (an. 1293), 65, 10-11.
- GIUSTINIANI MARCO [*Marchus Iustinianus*] di Venezia; p. di Careto, 65, 9-11; pod. di Parma (an. 1293), 64, 18-19; scomunicato dal vesc. per la detenzione di un chierico colpevole di tradimento, 22-24; conduce il pop. a Guardasone e Traversetolo ad abbattere le case d. Baratti, 34-37, e a Torrechiara a distruggere la casa di Gigliolo Scorza, che aveva insultato suo figlio Careto, 65, 9-10; el. pod. a Cremona, lascia Parma prima d. sindacato ed è multato in contumacia, 23-29.
- GLAREA v. *Ghiaia*.
- GLAROLA v. *Ghiarnola*.
- GLORA (STRATA DE) v. *Emilia (via)*.
- GLORIA (LA) [*Grola, Arola, Glora*] località d. Parmigiano ove sorgeva la c. di Vittoria, 16, n. 1, 7-8, 14; 17, 20-34.
- GOFFREDINO [*Cifridinus*] v. *Torre (della) G.*
- GOFFREDO [*Gifredo*] v. *Busoli G., Sesso G., Palù (da) G.*
- GOMOLA (DA) RANIERI [*Raynerius de Gomola*] di Modena, pod. di Parma (an. 1185), 6, 34.
- GONÇAGA, GONÇAGHA v. *Gonzaga*.
- GONZAGA [*Gonçagha*]. I Parmigiani vi mandano un primo esercito in aiuto d. Reggiani (an. 1206), 7, 38-39 e 2-3, e un secondo esercito (an. 1220), 9, 3-4.
- GONZAGA [*Gonzaghi, domini Mantue*] assediano Modena (an. 1332), 220, 34; si accampano a San Felice e vi si fortificano, 39-42; assaliti da re Carlo e dai suoi e sconfitti, 42-221, 1-6.
- GONZAGA [...] [*Gonzaga*] con Azzo Visconti muove in aiuto d. march. d'Este (an. 1333), 223, 42.
- GONZAGA FEDERICO [*Federicus de Gonzagha*], vende ai Parmigiani frumento, che fa trasportare a sue spese sino a Colorno (an. 1317), 151, 6-8.
- GONZAGA FELTRINO [*fiolo di Loygi Gonzaga*] figlio di Luigi, sposa Antonia Correggio (an. 1328), 189, 44-45, n. 2, 3.
- GONZAGA [GUIDO] [*filius Loysii de Gonzaga*] figlio di Luigi; uno d. capi dell'esercito degli alleati contro Parma che doveva essere ucciso a tradimento dai Tedeschi (an. 1334), 232, 27, 29.
- GONZAGA LUIGI [*Loygi de Gonzaga, Loysius, Lovisius de Gonçaga, Ludovicus de Gonzaga*] di Mantova, p. di Feltrino, 189, 45; e di Guido, 232, 27; pod. di Parma (an. 1318, 1 novembre), 157, 7-8; ric. come pod. (an. 1319), 18-19; insulta il suo parente Rinaldo Bonaccolsi e gli suscita contro una sommossa (an. 1328), 187, 10-12; acclamato dal pop. signore di Mantova, 15-16; un suo figlio va con gli Scala a Parma a prendere Maddaluccia Rossi sposa a Francesco Scala, 189, 36-39; s'imparenta coi Correggio, ammogliando suo figlio Feltrino con Antonia Correggio figlia di Guido, 44-45; n. 2, 3; va a Marcaria ove trovansi a colloquio il Bavaro e Cane della Scala (an. 1329), 192, 7-9; visita in Parma il re di Boemia (an. 1331), 215, 7; con Azzo Visconti, lo Scala, gli Este ecc. assedia Cremona e s'impadronisce di Piadena e Casalmaggiore, 230, 45; 231, 1-7; quindi saccheggia il territorio di Reggio e va a Brescello contro Parma, 27-33; 232, 16-17; coi pred. dà il guasto al Modenese e si accampa a Campogaiano e Carpi, 41-44; disciolto l'esercito torna in patria, 233, 3-5; sue genti nell'esercito degli alleati contro Colorno, 236, 36, 39.
- GORÇANO (DE) v. *Gorzano*.
- GORGO v. *Giovanni (San) in Gorgo*.
- GORZANO BONIFACIO [*Bonifacius de Gorzano*] di Modena pod. di Parma (an. 1240), 12, 6.
- GORZANO MATTEO [*Matheus de Gorçano*] di Modena, el. pod. di Parma, ma licenziato coll'intero stipendio prima di entrare in carica (an. 1264), 23, 14-15 n. 4.
- [GOT (DI)] BERTRANDO [*Beltramen archiepiscopus Bordelle*], arcivesc. di Bordeaux, el. pp. Clemente V (an. 1305), 91, 21-22.
- GOTEFREDUS v. *Goffredo*.
- GOTERI [*Got'erii, Gotocrii*] con i loro partigiani escono d'Asti al ritorno d. Soleri (an. 1304), 87, 26-27, 2.
- GOTHEII v. *Goteri*.
- GOTIUS v. *Gozzo*.
- GOTOERII v. *Goteri*.
- GOTTARDO! v. *Boschetti Gherardino*.
- GOTTOFREDO v. *Goffredo*.
- "GOZZI (LUIGI) d. sec. XVIII, storiografo d. corte di Parma, fece una copia d. secondo frammento d.

- Vaghi, XVII, 24-26; di cui si valse l'Affò, XVIII, 12-13,,  
 GOZZO [*Gotius*] *v. Foro (dal) G.*  
 GRACIA *v. Grazia.*  
 GRACIL *v. Gruetto.*  
 GRADENIGO MARCO [*Marco Gra lenico*] di Venezia, pod. di Parma (an. 1321, 1 gennaio), 162, 28-29; assiste ai funerali di Giacomino Ruffini cav. di Parma (an. 1321), 163, 12.  
 GRAFAGNANA (TERRA DE) *v. Garfagnana (terra di).*  
 GRAIDANI RODOLFO [*Rodulfus de Graydanis*] di Bologna cap. d. pop. in Parma (an. 1296), 74, 24-25.  
 GRANAGLIE *v. Parma [prezzo delle derrate].*  
 GRANELLI [...*de Granellis*] di Piacenza; occupano Pietra Scarmona contro il com. di Piacenza (an. 1282), 40, 3-4; assediati dai Piacentini intrinseci e dai Parmigiani si sottomettono, 4-6.  
 GRAROLA *v. Ghiaruola.*  
 GRASPAR *v. Gaspere.*  
 GRASSI CONTINO [*Contino de Grassi*] di Tortona, pod. di Parma (an. 1319, 1 maggio), 158, 9-10; gli è dato incarico di eseguire la condanna contro i colpevoli dell'eccidio d. Visdomini a Enzola, 28-29; si reca con il pop. a distruggere le case e i beni d. pred. in c., a Colorno, a Copermio, e a Ronchi, 35-38.  
 GRASSI NEGRO [*Niger Grassus*] di Milano, primo pod. straniero in Parma, ove governa tre anni (an. 1175-78), 6, 10-12; "VIII, 21,"; durante il suo reggimento è istituito il Carroccio Crevalcuore (an. 1175), 6, 10-11; † ed è sepolto in Parma con grandi onori (an. 1178), 14-16.  
 GRASSONI [*domini de Garsonibus, Garsoni*] coi Grisulfi e i Sassuolo ricostituiscono l'antico partito Ghibellino contro i Guidotti, i Boschetti e i Rangoni dettisi nuovamente Guelfi (an. 1307), 96, 40-44; si armano, 44-45; con altri fuorusciti Guelfi di Modena, si alleano con i Ghibellini residenti in Carpi (an. 1319), 159, 22-24.  
 GRASSONI GRASSONE [*Garxonus de Garsonibus*] di Modena, pod. di Parma (an. 1282, 30 giugno), 42, 20-21; va a Cremona coll'esercito parmigiano per difenderla dal march. di Monferrato, 21-23.  
 GRASSONI GUGLIELMINO [*Guieiminus de Garsonibus*] p. di Rodolfo, 97, 22-23.  
 GRASSONI GUGLIELMO [*Guilelmus Garsonus*] di Modena, cap. d. pop. di Parma (an. 1279, 30 giugno), 35, 7-8.  
 GRASSONI GUGLIELMO [*Guieilmus de Garsonibus*] pod. di Parma (an. 1309, 17 giugno-31 dicembre), 113, 42-45; consegna i vessilli ai gonfalonieri d. pop. e d. com., per andare contro borgo San Donnino, 114, 4-6.  
 GRASSONI RODOLFO [*Rodulfus domini Guieimini de Garsonibus*] di Modena pod. di Parma (an. 1307, 30 aprile), 97, 21-25; va con Ghiberto Correggio e le milizie a devastare Gesso, 98, 31-35; quindi con le milizie e il pop. contro le terre d. Canossa nel Reggiano, 99, 11-14; rovina Paderno e Felina e torna a Parma, 15-16; con le milizie cittadine e forestiere si reca in tardo aiuto di Piacenza; non oltrepassa Borgo San Donnino, 100, 19-21; va con le milizie a Brescello contro Cremona, 44-47, e al Taro per far fronte ai Cremonesi, che con fuorusciti di Parma e alleati guastavano il territorio; essendo essi partiti, torna a Parma, 101, 38-39; cavalca contro i Cremonesi al ponte di Beco e a Polesine di San Vito, ovunque guastando e incendiando, 102, 1-5; terminato il reggimento, parte, 40-41.  
 GRAYDANIS (DE) *v. Graidani.*  
 GRAZIA [*Gracia, episcopus Parmensis*] vesc. di Parma; priva degli or. un ecclesiastico, uccisore di Gherardo Nauli (an. 1236), 11, 20-21; † (an. 1236), 24-25.  
 GRECI [*Greci*] inviano ambasciatori a Gregorio X nel Concilio di Lione per questioni religiose (an. 1274), 30, 40-41; i quali passano per Parma, 45-46.  
 GREGORIO [*Gregorius, Gregorio*] *v. Montelungo (da) G., Sommi G.*  
 [GREGORIO VII] PAPA [*Indeprandus*] assolve a Canossa l'imp. Enrico IV (an. 1076, *ma* 1077), 3, 5-6, *n. 2.*  
 GREGORIO IX PAPA [*Gregorius*] scomunica l'imp. Federico II (an. 1238, *ma* 1329), 11, 36-37, *n. 6*; va in Puglia (an. 1238, *ma* 1239), 37; † (an. 1241), 12, 11.  
 GREGORIO X PAPA [*Gregorius*] già Tebaldo Visconti di Piacenza, el. pp. (an. 1271), 29, 6-7; coi card. passa di Parma, ove è ospitato nel conv. d. Religione Vecchia, diretto al Concilio di Lione (an. 1273), 41-43; celebra il pred. Concilio, con grandissimo concorso di persone; in esso bandisce la Crociata in Terra Santa (an. 1274), 30, 30-35, e conferma l'elezione di Rodolfo d'Asburgo a imp. di Germania, 31, 1-2; al ritorno passa di Parma ospitato nel palazzo d. vesc. (an. 1275), 24-27; gli è giurata fedeltà da Parma, 28-30; si reca ad Arezzo, ove † ed è sepolto nella cattedrale (an. 1276), 34-36; miracoli sulla sua tomba, 36-37.  
 GRIFFI GIOVANNI DETTO IL GRIFFO [*Giovanni de Griffi*] familiare di Ghiberto Correggio; prende ed occupa Guastalla (an. 1311), 120, 18-19.  
 GRIFFI MAZOLDO [*Macoldus de Griffis*] di Brescia pod. di Parma (an. 1290, 29 giugno), 60, 13-14.  
 GRIFFI MILETO [*Miletus de Griffis*] di Brescia, cap. d. pop. in Parma (an. 1284, agosto), 45, 39-40; va con dodici ambasciatori di Parma e d. altre c. lombarde a Modena per riconciliarvi le due fazioni, ma senza successo, 46, 29-31.  
 GRIMALDI [*domini de Grimaldis*] sconfiggono Obizzino Spinola e i suoi seguaci (an. 1309), 113, 3; tornano in Genova dopo quarant'anni di esilio, 5-7.  
 GRISULFI [*quidam de Grisulfi*] di Modena; con i Grassoni e i Sassuolo ricostituiscono l'antico partito ghibellino contro i Guidotti, i Boschetti e i Rangoni dettisi nuovamente Guelfi (an. 1307), 96, 40-44.  
 GROLA *v. Gloria.*  
 GRONDOLA [*castrum Grondule*] fondato a spese d. Pontremolesi (an. 1241), 12, 8-9; consegnato dal cap. Biancardo Biancardi a Federico II (an. 1247), 15, 12-13; distrutto dai Pontremolesi [an. 1247] e ricostruito dai Parmigiani (an. 1283), 44, 46-47; è da questi fortificato (an. 1285), 48, 15-16; tolto al com. di Parma da Magnano Cornazzano e da altri banditi (an. 1294), 68, 18; abbandonato dai pred. ribelli in fuga dinanzi all'esercito d. com., 25.  
 GRONIERO [*Gronerius*] *v. Crotta (della) G.*  
 GROSSI GHERARDO [*Gerardus Grossi*] notaio di Borgo Riolo ucciso da Barnaba Canini (an. 1269), 27, 32-33.  
 GROSSI GIACOMO [*Jacobus Grossus*] canonico di Parma; si adopra per sedare una zuffa fra Guelfi e Ghibellini (an. 1264), 23, 3-5.  
 GRUETTO [*Gruetto, Grueto, Gracti*] *v. Olli G.*

- GRUGNO DI OLTRE TARO [*ad Grugnum ultra Taronem*]. Vi retrocedono e pernottano il pod. di Cremona con le milizie, mosse in aiuto d. Guelfi di Parma (an. 1308), 105, 6; ric., 106, 17.
- GUACARDIS (DE) v. *Guazzardi*.
- GUACIE [BURGUS] v. *Guazzo*.
- GUACIS (DE) v. *Guazzi*.
- GUALANDI GIOVANNI ROSSO [*Johanne Rosso de Gualandi*] di Pisa cap. d. pop. in Parma (an. 1322, 1 febbraio), 165, 12-13.
- "GUALBERTO [*Gualbertus*] v. "Azzari G."
- GUALCHI ROMANO [*Romanus Gualchi*] di Parma, fatto prigioniero dai Bolognesi alla b. di Vignola (an. 1239), 11, 42.
- GUALDINI ANTONIO [*Anthonius de Gualdinis*] di Parma, pod. di Genova, † nel combattimento tra i fuorusciti Guelfi (Fieschi e Grimaldi) e Obizzino Spinola (an. 1309), 113, 4-5.
- GUALTIERI [*castrum Gualterii, Gualterium, Castelgualtiero*] ric., 33, 24; sua gente con Ghiberto Correggio si oppone ai Cremonesi che vogliono rifare Guastalla (an. 1310), 118, 5; Rinaldo Bonaccolsi e gli Este deliberano di recarvisi a saccheggiare il territorio di Parma (an. 1326), 182, 6; ma ne sono impediti da milizie d. Chiesa e gente di oltre Taro, 7-9; le milizie d. Chiesa vi recano grandi danni per procacciarsi vettovaglie, 16-17; sommerso dall'inondazione d. Po (an. 1328), 189, 28-29; occupato e ribellato dai fuorusciti di Parma, che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5, 7-8; sue genti fanno scorrerie sin pr. Parma, 9-11; v. *Pegorari*.
- GUALTIERONE [*Gualteronus*] p. di Gentile, 69, 43.
- GUALVANUS v. *Galvano*.
- GUARDASONE [*Guardavonum, Guardasonum, terra de Guardasone*]. Vi accorre il pod. di Parma col pop., a distruggere le case d. Baratti (an. 1293), 64, 34-37, e (an. 1294), 67, 44-45; le milizie assoldate d. com. vi cavalcano e sconfiggono i nemici (an. 1296), 74, 15-16; nelle carceri di Ghiberto Correggio vi sono condotti Giacomo della Senaza e Palamede Rossi (an. 1308), 102, 35, e i figli di Rizzardo Ruffini, 106, 26-29; i fuorusciti di Parma che vi si trovano fanno scorrere nel territorio, 107, 14-17; devastato dal pod. e milizie di Parma, 17-19; vi sono condotti parte d. Parmigiani fatti prigionieri a Enzola, 108, 35-37, e i Rossi e il Baratti fatti prigionieri a Ghiaruola, 111, 25, e Pietro Aldighieri nelle carceri di Ghiberto (an. 1309), 114, 27, e Albertino Aldighieri, Masetto da Enzola, e Giacomo Baratti (an. 1310), 117, 20-21; i pred. sono liberati (an. 1311), 118, 24-25; sono liberati i prigionieri ivi ritenuti, 119, 19-20; ma non i ribelli (an. 1313), 132, 7-8; è liberato il Sanvitale ivi tenuto in carcere (an. 1315), 140, 12; ric., 147, 31; occupato da Ghiberto, che fa guerra a Parma da questo lato, 32-34; munito, alla morte di lui, da Rinaldo Bonaccolsi (an. 1321), 163, 33; la contrada è saccheggiata e devastata da Andreasio Rossi e da Adegherardo della Senaza (an. 1329), 194, 4-7; occupato e ribellato dai fuorusciti di Parma, che vi conducono le prede, 198, 5, 8; sue genti in scorreria sin pr. alla c., 9-11; vi muove contro Marsilio Rossi con l'esercito (an. 1334), 223, 47; 234, 1; ne saccheggia le contrade, 3-4; vi combatte, ma non l'ottiene, 5-6; occupato dai ribelli e fuorusciti, che giornalmente fanno incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 18, 20.
- GUARIMBERTI GIOVANNI [*Johannes Guarimburtus*]. Sue case incendiate dai Ghibellini (an. 1308), 104, 13-14.
- GUARNIERO CONTE DI HOMBERG [*Guarnerio conte di Homberg*] cap. gen. d. lega lombarda; con tedeschi, con Galeazzo Visconti e milizie d. lega recupera Soncino (an. 1312), 123, 19-22.
- GUARNIERO [*Guarnerius*] di Città di Castello p. di Uberto, 69, 12.
- GUASCHI GUGLIELMO [*Guilelmus de Guaschis*] d'Alessandria, pod. di Parma (an. 1301, 30 giugno), 81, 26-27; riconfermato pod. (an. 1302), 82, 1-2; è incaricato dell'estimo di due quartieri, 83, 9.
- GUASCONCINI (VOLTA DEI) [*volta de Guasconcinis*] v. *Parma (volte)*.
- GUASCONI OLDICIONE [*Oldeconus Guasconi*] cons. di Parma (an. 1195), 7, 8-9.
- GUASTALLA [*Guastala, Guastalla*]. Vi si reca pp. Pasquale II (an. 1106), 3, n. 4, 18-19; ne è presa la torre dai Parmigiani (an. 1153), 4, 17; vi entrano banditi e malfattori di Parma e di Cremona per cacciarne i Guelfi (an. 1277), 33, 32-33; i Pegorari di Gualtieri vi accorrono alla lor volta e li fanno prigionieri, 33-38; si sottomette a Ghiberto Correggio, che la smantella (an. 1307), 101, 4-6; è incendiata da Veronesi e Mantovani (an. 1308), 106, 44-45; ric., 118, 5; rifatta è fortificata dai Cremonesi con aiuti di Pavia e di Milano (an. 1310), 8-9; è presa e occupata da Giovanni Griffi familiare di Ghiberto (an. 1311), 120, 18-19; donata dall'imp. al pred., 34, che la tiene per sè, pur rinunciando alla signoria di Cremona (an. 1313), 127, 28; fortificata di nuovo da Ghiberto (an. 1315), 138, 30-32, che vi fa approfondire le fosse, 30-31, e guerreggia contro Parma da questo lato (an. 1316), 147, 33-34, e vi si reca traghettando il Po sopra un ponte di navi (an. 1319), 159, 28-29; ad eccezione d. castello è arsa e devastata dai soldati di Galeazzo Visconti (an. 1320), 161, 12-15; vi accampano i Correggio sino a Brescello per impedire il passo a Rinaldo Bonaccolsi (an. 1326), 182, 9-12, e vi fanno un grande fossato sino alle valli, 12-13; vi è fatto sul Po un ponte fortificato contro il Bonaccolsi, ma dura poco, 20-22.
- GUAZZACOGLIA (ABATE) [*abbas Guazacoye*] v. *Parma (Mascperate)*.
- GUAZZARDI [*illi de Guacardis*] di Parma, Guelfi; loro case saccheggiate e arse dai Ghibellini durante un tumulto (an. 1308), 104, 40-41.
- GUAZZARDI SANDRINO DETTO CARACCIO [*Xandrinus de Guazardis*] el. sindaco d. com. di Parma per giurare fedeltà al Bavaro (an. 1329), 203, 19-21; giura, 21-23.
- GUAZZARDI ZELANTE [*Zilante de Guazardis*] d. vicinia di San Barnaba, funge con altri in Parma da pod. e provvisoriamente amministra la giustizia (an. 1316), 148, 2-14.
- GUAZZI [*illi de Guacis*] nemici d. Senaza e d. Enzola, sono richiamati in Parma (an. 1304), 87, 14-15.
- GUAZZI GIOVANNI [*Johannes Guacius*] di Parma, fatto prigioniero dai Parmigiani nella fazione contro San Giovanni in Gorgo, è ucciso da uno d. Senaza (an. 1296), 75, 26-27.



- GUAZZO [*burgus Guacie*] v. Parma (*borghi*).
- GUBBIO (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Engubio*] v. Branca (*della*) Manno pod. di Parma.
- GUCCIO [*Gucius*] v. Malavolti G.
- GUELFO [*Guelfus*] v. Oddoni G.
- GUERCINI [*Guercini*]. Sotto le loro case in Parma sono costruiti steccati per il torneo bandito nella Ghiaia (an. 1331), 218, 34-35.
- GUERCINI ROLANDO [*Rolandus de Guercinis*] fr., el. sindaco d. com. di Parma al pp. per udire la sentenza di assoluzione dalla scomunica (an. 1282), 41, 32-34.
- GUERÇOLE (CASTRUM) v. Querciole.
- GUGLIELMANI ANDREOLO [*Andriolus de Guelmanis*] ghibellino di Parma, è ucciso sul ponte dell'ospedale di Rodolfo durante lotte intestine (an. 1308), 104, 9-11.
- GUGLIELMI GIACOMO [*Jacobus de Guilelmis*] di Gainago, abita nella vicinia di Santa Maria Nuova; prende parte alla congiura ordita per dare porta Santa Maria Nuova ai fuorusciti (an. 1335), 241, 34-35; è condannato a morte, 36, e decapitato nella Ghiaia, 38-40; è sepolto ai fr. Predicatori, 39-40.
- GUGLIELMINO [*Guilelminus, Guielminus, Guillelminus, Guilielmino*] v. Canossa (*da*) G., Enzola (*da*) G., Fogliano G., Grassoni G., Gente (*da*) G., Milleduci G., Rangoni G., Rossi G.
- GUGLIELMO [*Guglielmus, Guilmus, Guilelmus, Guilielmo, Guilielmus, Guillelmus*] v. Amati G., Beroe G., Buseti G., Canossa (*da*) G., Castelbarco [G.], Cavalcabò G., Grassoni G., Guaschi G., Leccafarina G., Lupicini G., Milleduci G., Pallavicino march. di Scipione G., Pusterla G., Putagli G., Rossi G., Vigonci G.
- GUGLIELMO D'OLANDA [*Guilelmus de Gholongha, Hollanda*] el. re di Germania (an. 1248), 19, 1-2, 1; il suo vicario è nell'esercito gen. di Parma contro Medesano (an. 1250), 20, 6-7; † in b. (an. 1257), 21, 13.
- GUGLIELMO V MARCHESE DI MONFERRATO [*marchio Montesferati*] p. di Iolanda m. di Andronico imp. di Costantinopoli, 101, 23.
- [GUGLIELMO VII] MARCHESE DI MONFERRATO [*Marchio Montisferati*] p. di Bonifacio, figlio naturale, 61, 22; combatte in Alessandria con Uberto Pallavicino, nipote di Uberto il Grande (an. 1265), 23, 28-30; aiuta i Ghibellini di Pavia all'assedio d. castello di Pietra (an. 1277), 32, 42; unitamente al com. di Pavia fa pace coi fuorusciti Pavesi e loro alleati, 33, 30-32; coi Milanesi dà il guasto alla campagna di Lodi (an. 1278), 34, 21-24, e tenta deviarvi l'Adda (an. 1279), 35, 13-14; si ritira innanzi a milizie di Parma, 17-18; reduce dalla Spagna, assedia Lodi coi Milanesi e altre c. ghibelline (an. 1281), 38, 20-24; ne distrugge le campagne, e parte, 39, 8-10; con l'esercito suo e di Asti, Novara, Alessandria, Vercelli, Tortona, Como, Pavia e Milano muove contro Cremona e si ferma a Crema coll'intenzione di dare il guasto al territorio Cremonese (an. 1282), 42, 1-8, ma trovando opposizione si ritira, 8-34; il suo vic. in Milano è cacciato dall'arciv. Ottone Visconti, 44, 9-12; assedia Tortona e ne distrugge il contado (an. 1284), 46, 3-4; la occupa a tradimento, 35-38; fa pace con i Della Torre, 47, 16-17; invade il territorio di Pavia e prende Rosaiana (an. 1289), 56, 32-33; el. con i suoi eredi dai Pavesi pod. di Pavia a vita, 36-37; contro di lui tengono parlamento in Cremona Milanesi, Cremonesi, Bresciani e Piacentini, 45-57, 1-2; coi Pavesi assedia il castello di Montecacuto, 58, 10-12; è assalito e messo in fuga col suoi dai Piacentini, 13-16; con i suoi alleati invade il territorio di Piacenza e incendia Fontana (an. 1290), 33-37; si muove da Asti con l'esercito per andare contro i Piacentini e loro alleati, 59, 30-31; devasta il territorio d'Asti sino alle porte d. c., 42-44; gli muove contro sulle sue terre il conte di Savoia in aiuto agli Astigiani, 44-47; esce d'Alessandria contro il pred., che non accetta b., 47-60, 1-2; torna in Alessandria, 3; coi Della Torre e numeroso esercito fronteggia sul Ticinello i Milanesi, 28-31; si ritira per respingere i Piacentini, che devastavano il territorio di Pavia, 34-36; da questa c. si reca ad Alessandria, 36-37, e vi è dagli Alessandrini preso e incarcerato, 37-40; † in carcere (an. 1292), 63, 23-24.
- GUGLIELMO VESCOVO D'AREZZO [*episcopus Aretinus*] † a Bibbiena nel combattimento tra Aretini e Guelfi (an. 1289), 56, 17.
- GUGLIELMO DA CAVRIAGO [*Guilielmus, Guilelmus de Cruviago*] approva l'espulsione da Parma di Ghiberto Correggio (an. 1316), 146, 35-40; è carcerato nella Camusina insieme a un suo figlio per ordine degli Anziani (an. 1322), 167, 43; è liberato e dà in balla d. com. il castello di Cavriago (an. 1322), 168, 25-27.
- GUIÇARDUS v. Guizzardo.
- GUIDELLO [*Ghidello*] v. Bergonzi G.
- GUIDETTO [*Guidetus*] v. Torre (*della*) G.
- [GUIDI (CONTI)] v. Aghinolfo da Romena, Alberto da Romena, Ildebrandino da Romena.
- GUIDI PELLEGRINO [*Pelegrinus de Guidonibus*] di Modena, pod. di Parma (an. 1271), 28, 18.
- GUIDIZAGNI [*Guidozani*] di Bologna, cap. d. pop. in Parma (an. 1277, 30 giugno), 33, 11.
- GUIDIZAGNI BARTOLOMEO [*Bertolomeo di Guidizagni*] di Bologna, pod. di Parma (an. 1316, 28 febbraio), 145, 19-20; cacciato d. c. Ghiberto Correggio lascia il reggimento, ma è pagato integralmente, 146, 44-46.
- GUIDO [*Guido*] v. Amici G., Baratti G., Bisia G., Bonaccolsi G., Boza G., Cammilla G., Canossa (*da*) G., Cartari G., [Catellani G.], Cocconato G., Cornia (*della*) G., Correggio G., Ferrapeccora G., Gonzaga G., Guisci (*de*) G., Lovisini G., Lupi G., Marazio G., Orgogliosi G., Polenta (*da*) G., Roberti G., Ruggieri G., Spelta G., Testa G., Torre (*della*) G.
- [GUIDO] CONTE DI MONTFORT [*comes de Monteforte*] vicario di Toscana per Carlo d'Angiò, 28, 23-24; uccide nella cattedrale di Viterbo Enrico di Germania, figlio di Riccardo di Cornovaglia, e fugge nelle terre d. conte Guido Aldobrandeschi (an. 1271), 28, 24-27, 4-5, n. 4; fatto prigioniero dagli Aragonesi nella b. navale pr. Napoli (an. 1287), 53, 34-36.
- [GUIDO DA BIANELLO] [*frater de Canusio*] ucciso col fratello Bonifacio da un assassino di Reggio per incarico di Scarabello da Canossa (an. 1286), 49, 40-41.
- GUIDO DA MONTEFELTRO [*Guido de Montefeltre*] coi Faentini e i Bolognesi fuorusciti batte al Ponte di San Procolo i Bolognesi intrinseci e loro alleati (an. 1275), 31, 9-15; coi Forlivesi sconfigge il conte di Romagna (an. 1282), 41, 40-42; esce coi suoi partigiani da Forlì, Forlimpopoli, Cesena e Bertinoro, occupate dal pred. a nome d. pp. (an. 1283), 44, 35-40.

- GUIDO DA REGGIO [*Guido de Regio*] v. [Roberti] *Guido*.  
 GUIDO ROSSO [*Guido Rubeus*] v. *Enzola (da) G. R.*  
 GUIDOBÒ AZZO [*Aço de Guidobovis*] cons. di Parma (an. 1194), 7, 6-7.  
 GUIDOBÒ NEGRO [*Nigrus de Guidobovis*] d. vicinia di San Giacomo di Tuate in Parma, pod. d. beccai, funge con altri da pod. di Parma e amministra provvisoriamente la giustizia (an. 1316), 148, 3-14.  
 GUIDOCORIO [*Guidochorius*] v. *Galluzzi G.*  
 GUIDOTTI [*Guidoti*], di Modena: uno di essi uccide uno d. Savignano, ed è decapitato sulla piazza di Modena (an. 1282), 40, 44; 41, 1-2; con i Boschetti e i Rangoni ricostituiscono l'antico partito guelfo, contro i Grisulfi, i Sassuolo e i Grassoni ghibellini (an. 1307), 96, 40-44; si armano, 44-45; uno di essi, arciprete, occupa Finale contro il com., 45-46; sospettati di aderire ai Bolognesi e al march. d'Este, dopo la cessione di Nonantola ai Bolognesi, sono dal pop. in armi, fatti prigionieri, 97, 1-5.  
 GUIDOTTINO [*Guidotinus*] v. *Bonghi G.*  
 GUIDOTTO [*Guidotus*] v. *Arcidiaconi G.*  
 GUIDOZANI v. *Guidizagni*.  
 GUIELMINUS v. *Guglielmino*.  
 GUIELMUS v. *Guglielmo*.  
 GUIELMINUS v. *Guglielmino*.  
 GUIELMIS (DE) v. *Guglielmi*.  
 GUIELMUS v. *Guglielmo*.  
 GUILIELMINO v. *Guglielmino*.  
 GUILIELMUS v. *Guglielmo*.  
 GUILLELMINUS v. *Guglielmino*.  
 GUISCARDO DA SORESINA [*Guiscardo de Soresina*] di Milano, compagno di Matteo Visconti, è a Parma con genti di Matteo (an. 1316), 148, 28-29; vi è el. cap. d. pop., 27; si reca a Milano per ottenere il consenso di Matteo Visconti, 29-30; torna a Parma qual cap. d. pop. e vi è ricevuto con onore, 31-33; gli è affidata la podesteria sino all'arrivo d. pod. nuovo, 32-35; consegna in pubblica adunanza le bandiere alla società d. Duemila, 35; seda un tumulto cittadino, 149, 16-17; fa impiccare uno d. capi d. tumulto, 27-29; insieme con la società d. Duemila spiana Tolarolo e ne riempie le fosse, 43-44; è invitato al pranzo d'onore offerto dal nuovo vesc. di Parma Simone Saltarello ai magistrati e al clero d. c. (an. 1317), 150, 28-29; esce di carica, 36; 151, 1.  
 GUISCI (DE') GUIDO [*episcopus Mutinensis*] vesc. di Modena; si reca a Parma a visitare il leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 21, 23, n. 2.  
 GUIZZARDO [*Guizardus*] entra in Ferrara col partito di Salinguerra Torelli (an. 1208), 5, 15-16.  
 GUIELMUS v. *Guglielmo*.  
 GUNETA v. *Ginella*.  
 GUSALIGGIO [*rocha Gisalechii*] in Valmozzola; castello d. Pellegrino; vi † Uberto Pallavicino (an. 1268), 27, 34, n. 2.  
 GUSALIGGIO (DA) v. *Ubertino da G.*
- HAZARI v. *Arzari*.  
 HELENA v. *Elena*.  
 HENRICI v. *Enrici*.  
 HENÇANUM v. *Enzano*.  
 HENÇOLA v. *Enzola*.  
 HENGHIRAME v. *Inghiramo*.  
 HENGLICUS (REX) v. *Edoardo I re d'Inghilterra*.  
 HENRICUS v. *Enrico*.  
 HENRICUS (REX) v. *Enzo*.  
 HENRIGHINI v. *Enrighini*.  
 HENTIA v. *Enza*.  
 HERBERIA v. *Rubbiera*.  
 HERECH v. *Erecco*.  
 HILARIUS v. *Ilario*.  
 HISBERGO v. *d'Absburgo*.  
 HOLLANDA v. *Olanda*.  
 HOMBERG (CONTE DI) v. *Guarniero conte di Homberg*.  
 HOMO v. *Omodeo*.  
 HOMODEUS v. *Omodeo*.  
 HONESTA v. *Onesta*.  
 HONORIUS v. *Onorio*.  
 HOSPICIA, HOSPITALI v. *ospizi*.  
 HOSPITALE, HOSPITALIA v. *ospedali*.  
 HOSPITALI (DE) v. *Ospedale (dell')*.  
 HOSTIA v. *Ostia*.  
 HOSTIENSES EPISCOPI v. *Ostia (vescovi di)*.  
 HUGOLINUS v. *Ugolino*.  
 HUMILIATI v. *Umiliati*.  
 HYLARIUS v. *Ilario*.
- ILARIO [*Ilarius, Hylarius*] v. *Arcili I., Zanacci I.*  
 ILARIO (SANT') [*Ilarius confessor*] protettore di Parma, ric., 51, 4.  
 ILARIO (BORGO DI SANT') [*burgus Sancti Ilarii*] v. *Parma (borghi)*.  
 ILARIO (PORTA DI SANT') [*porta de Sancto Ilario*] v. *Parma (porte)*.  
 ILARIOLO [*Lariolo, Ilariolus*] v. *Bellotti I., Senaza (della) I.*  
 ILDEBRANDINO DA ROMENA [*comes pro ecclesia*] vesc. di Arezzo, conte di Romagna e leg. per la Chiesa, 62, n. 4; va in Romagna e vi fa le paci (an. 1291), 64, 34-35; è cacciato di Forlì da Maghinardo di Susinana e da altri (an. 1292), 63, 25-29.  
 IMOLA (CITTÀ) [*civitas Imole*]. I Geremei bolognesi ne cacciano i Ghibellini e la presidiano (an. 1274), 30, 33-34; vi si recano milizie di Parma, Reggio e Modena in servizio di Bologna (an. 1277), 33, 33-35; vi si trattengono i pod. d. pred. milizie (an. 1280), 37, 17-19; aiuta il pp. nell'assedio di Forlì (an. 1283), 44, 44; è presa e spianata dai Bolognesi (an. 1290), 61, 9; parteggia per Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 28-29; ritolta ai Bolognesi da Maghinardo da Romagna (an. 1296), 74, 28-30; vi sono uccisi o fatti prigionieri molti d. pred., 30; vi si reca il card. leg. Napoleone Orsini fuggito di Bologna (an. 1306), 95, 18-19; il quale le concede metà d. territorio di questa c., 20-21, e ne parte (an. 1307), 98, 36-37; vi cavalcano ostilmente i Bolognesi recando molti danni, 36-38.  
 IMOLESI [*Imolenses*] alleati coi Bolognesi, Romagnoli e Lombardi assediano Bazzano (an. 1228), 9, 25-29; "X, 14-24 c."; sono vinti dai Parmigiani a Santa Maria in Strada, 9, 36-41; Faenza è consegnata da Tebaldello Accarisi a Bologna e ai Guelfi d'Imola, di Ravenna e Bagnacavallo, che ne cacciano i Ghibellini (an. 1280), 37, 13-14; vanno per il pp. all'assedio di Forlì (an. 1283), 44, 44.  
 IMPERATORI DI COSTANTINOPOLI, DI GERMANIA, DEI RO-

- MANI *v. Costantinopoli, Germania, Romani (Imperatori).*
- IMPERO ROMANO. Alla morte di Guglielmo d'Olanda sorge discordia tra gli elettori, parte d. quali elegge imp. Riccardo d'Inghilterra, parte Alfonso di Castiglia, ma il pp. non conferma nessuno d. duc (an. 1257), 21, 12-15; è vacante (an. 1326), 184, 19; quando l'impero è vacante gli succede nei diritti la Chiesa, 20.
- IMPOSTE di Parma [*colta, gabelle, datia*] *v. Parma, imposte.*
- INDEPRANDUS PAPA *v. Gregorio VII papa.*
- INFRANCELASTA *v. Frangilasta.*
- INGHILTERRA (RE DI) [*reges Anglie*] *v. [Enrico III] Edoardo I, Riccardo conte di Cornovaglia.*
- INGHIRAMO [*Henghirame*] *v. Frangilasta I.*
- INNOCENZO II PAPA; *sua bolla (an. 1114), 4, n. 4, 23-24.*
- INNOCENZO IV PAPA [*Innocentius*] già card. Sinibaldo Fieschi di Lavagna, el. pp. (an. 1242, *ma 1243*), 12, 19-21; per timore di Federico II fugge a Lione, ove aduna un Concilio (an. 1244), 13, 11-13, nel quale scomunica l'imp. (an. 1245), 15-16; elegge re d. Romani Enrico Raspone Langravio di Turingia, 21-23; Federico II vuole impadronirsi di lui, quando torni dal Concilio, 14, 8-9; ordina al card. Ottaviano Ubaldini di fare campo insieme ai Milanesi e alleati contro re Enzo ed Ezzelino da Romano pr. la Tagliata (an. 1247), 17, 6-9; reca grande aiuto a Parma, durante l'assedio di Federico II, 29-31; † pr. Napoli (an. 1254), 21, 1-3, *n. 1.*
- INNOCENZO V PAPA [*Innocentius*] dell'or. d. fr. Predicatori, già Pietro [di Tarantasia] vesc. di Ostia, el. pp. (an. 1276), 31, 38-40; † pr. Roma, 47-48.
- INONDAZIONI *v. Parma (città) (an. 1180), 6, 5-7; Gainago, Parma (territorio) (an. 1230), 10, 16-17; Parma (città e territorio) (an. 1276), 32, 1-9; Cremona, Pizzo, Parma (territorio) (an. 1280), 37, 4-9; Sacca, Sanguigna, Cella, Torricella, Colorno, Copermio, Enzola, Enzano, Coenzo, Mazzabue (an. 1294), 68, 35-38; Parma (città e territorio), Lombardia (an. 1307), 102, 19-26, 37-39; Parma, Cremona, Mantova (territori) (an. 1310), 117, 6-8; Parma (territorio), Po (valle) (an. 1311), 120, 22-25; Parma (città e territorio) (an. 1315), 143, 30-46; Cremona (an. 1317), 154, 22; Parma (città e territorio) (an. 1321), 164, 15-25; Brescello, Berutto, Gualtieri, Castelnovo dei Correggio, Campo Ranieri, Gainago, Copermio, Enzola, Casalpò, Mazzabue, Coenzo (an. 1328), 189, 27-33; Parma (territorio), Gainago (an. 1329), 192, 27-29; Parma (città e territorio), Brescello, Cistelle, terra degli Orti, San Leonardo, Meletolo, Colorno, Terreno, Gainago, Po (valle), Cremona (territorio), Piacenza, Mantova (an. 1331), 216, 21-25; 217, 30-44; Firenze (an. 1333), 227, 37-42; Parma (città) (an. 1338), 259, 19-21.*
- INRICUS *v. Enrico.*
- INSULA *v. Enzola.*
- INSUTI [*Insuti*] di Piacenza; tornano a Cremona dopo la pace tra fuorusciti e intrinseci (an. 1267), 25, 40-41; con i Rangoni, e aiuti bolognesi, entrano nel Frignano contro il march. d'Este, a cui occupano molte terre (an. 1296), 74, 43-45.
- INTERDICTUM *v. Scomunica.*
- INTERMINELLI (DEGLI) [*de Entermenellis*] *v. Castracani Castruccio.*
- ISACCO [*Isachus*] *v. Doara (da) I.*
- ISINO [*Isinus*] *v. Ferrari I.*
- ITALIA [*Italia*]. Vi si reca Enrico IV (an. 1076, *ma 1077*), 3, 5-6; carestia e mortalità straordinaria (an. 1085), 7-9; terremoto (an. 1104), 13-14; grande carestia, detta *malum mignochi* e mortalità (an. 1178), 6, 1-4; vi hanno corso le monete imperiali milanesi (an. 1175-78), 14; terremoto in tutta Italia (an. 1222), 9, 8-11; carestia (an. 1227), 21-23; ric., 18, 42; carestia (an. 1258), 21, 17; (an. 1271), 29, 1-5; mortalità (an. 1277), 33, 3-4; deve recarvisi Enrico VII di Lussemburgo (an. 1310), 117, 28; grande carestia dovunque, specialmente in Lombardia (an. 1311), 121, 44; carestia di ogni derrata (an. 1312), 125, 1-2.
- ITALIA (RE D') *v. Corrado di Franconia.*
- ITALIANI [*multi de terris Italie, Latini*] molti periscono ad Acri, preso dai Saraceni (an. 1291), 62, 19-20; vanno con i Parmigiani, Carlo figlio di re Giovanni ecc. a San Felice contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanesi ecc. (an. 1332), 220, 43-221, 1-8.
- JACOBANO *v. Giacomo.*
- JACOBINUS *v. Giacomino.*
- JACOBO, JACOBUS *v. Giacomo.*
- JACOMO [*Facomo*] *v. Giacomo.*
- JACOPO [*Facobo*] *v. Bianchi F., Fournier de Novellis F. detto il card. Bianco.*
- "JAFÈ FILIPPO attribuisce ad Aliotto Aliotti il *Chronicon Parmense*, V, 25; VI, 33-35; curò l'edizione d. *Chronicon nei Monumenta Germaniae historica*, XX, 31-32; suo metodo nella compilazione e pregi e difetti d. sua edizione, 33-XXI, 1-7; confronti con la presente edizione, 9-28 *a-b* ».
- JANGRAVMUS *v. Langravio.*
- JANUA *v. Genova.*
- JANUENSES *v. Genovesi.*
- JEORGIUS *v. Giorgio.*
- JEORGIJ (BECCARIA SANCTI) *v. Giorgio (Beccheria di San).*
- JERONIMUS *v. Girolamo.*
- JERUSALEM *v. Gerusalemme.*
- JESI (ABITANTI DI) [*Evsini*] con Ancona e Fermo guastano i territori di Civitanova e Osimo (an. 1292), 63, 37-39.
- JOCO *v. Salso de Ioco.*
- JOHANE, JOHANNE, JOHANNES *v. Giovanni.*
- JOHANINUS, JOHANMINUS *v. Giovannino.*
- JOLANDA DI MONFERRATO [*filia condam marchionis Montisferati*] figlia di Guglielmo V, madre di Teodoro [Paleologo], 101, 22-23.
- JONCO *v. Ioco.*
- JORDANUS *v. Giordano.*
- JOSANO (DE) *v. Giosano (di).*
- JUSTINIANUS *v. Giustiniani.*
- KAROLUS *v. Carlo.*
- LAÇARUS *v. Lazzaro.*
- LAIAZZO (PORTO DI) [*portus Laudacii*]. Vi si battono Genovesi e Veneziani (an. 1294), 68, 5.
- LAMBERTAZZI [*Lambertatii*] di Bologna, Ghibellini; in lot-

- ta coi Guelfi (an. 1274), 30, 18-19; si rappacificano momentaneamente, 22; sono dai Geremei e loro alleati espulsi di Bologna, 23-28; si rifugiano a Faenza, ove sono assediati dai Geremei, 32-33; fatta con questi la pace tornano in Bologna (an. 1279), 36, 12-13; riprese le armi bruciano una casa d. Lambertini, 15-18; si riazuffano coi Geremei, e vinti, sono nuovamente espulsi, 18-22.
- LAMBERTI [*domini de Lambertis*] di Ferrara, fuorusciti; recano noie a Fresco d'Este (an. 1308), 112, 3-4.
- LAMBERTI LAMBERTO [*Lambertus de Lambertis*] d. fuorusciti di Ferrara, cap. d. pop. di Bologna (an. 1306), 94, 32-33; si reca con i Bolognesi a Reggio, 39-40; torna con le milizie a Bologna, 41-42; ha fama di essere ghibellino e perciò è cacciato di Bologna dai Guelfi, 41-42.
- LAMBERTINI [*illi de Lambertinis*] di Bologna; loro casa arsa dai Lambertazzi (an. 1279), 36, 17-18.
- LAMBERTINO v. *Buvati L.*
- LAMBERTINO DA BAZZANO [*Lambertinus de Bazano*] p. di Barnaba da Bazzano, 61, 25.
- LAMBERTO [*Lambertus*] v. *Lamberti L.*
- LAMOROTUS v. *Amorotto.*
- LANCELOTTO [*Lancelotus*] v. *Anguissola L.*
- [LANCIA] CONTE GIORDANO [*comes Fordanus*] barone d. corte di Manfredi, fatto prigioniero a Benevento da Carlo d'Angiò (an. 1266), 24, 26.
- LANCIA (MARCHESE) [*marchio Lancea*] è preso ed ucciso nella distruzione di Vittoria dai Parmigiani (an. 1248), 18, 42-43.
- LANÇONUS (COMES) v. *Lanzone (conte).*
- LANDI GIOVANNI [*Iohanne de Lando, Iohannes de Lando, Laude!*] di Piacenza, cap. d. pop. in Parma (an. 1318, 1 dicembre), 157, 9-10; riconfermato (an. 1319, 1 giugno), 158, 11-13, 2.
- LANDI MANFREDO [*Manfredo de Lando*] di Piacenza, assediato in Castellarquato dal leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1324), 173, 17.
- LANDI UBERTO [*Ubertus de Lando*] espulso di Piacenza (an. 1309), 112, 33.
- LANDI VERZUZIO [*Verzutius de Lando*] di Piacenza, ribelle e nemico di Galeazzo Visconti, s'impadronisce di Piacenza (an. 1322), 168, 31-32; gli si sottomettono Castellarquato e Firenzuola, 39-40; libera i carcerati e richiama i fuorusciti in c., 40-41.
- LANDO [*Landus*] v. *Salomoncelli L.*
- LANDRIANI GIACOMO [*Iacobus, Iacopus de Landriano*] di Milano, pod. di Parma (an. 1305, 30 giugno), 91, 23-24; con le milizie, con aiuti di Azzo d'Este e col pop. incendia a Collecchio, a Segalara e a Neviano le possessioni d. Rossi, 92, 1-8; assedia Soragna, che si rende a patti, 93, 7-13; è riconfermato pod. (an. 1306, 1 gennaio), 25-27; entra in Reggio con Ghiberto e con l'esercito, 36-38; el. pod. di Lodi parte di Parma tredici giorni prima d. fine d. reggimento, 95, 38; è al soldo d. com. di Parma e di Ghiberto (an. 1313), 132, 24-26; el. pod. provvisorio di Parma (an. 1313, 15 dicembre; an. 1314, 8 febbraio), 26-27; ric. qual pod. (an. 1314, *ma 1313*), 34-35; brucia con gli Anziani i libri d. consiglieri dell'antico Consiglio, 133, 18-20; fa chiudere la ch. di Santa Maria del Carmelo per tema di una sollevazione, 39-42.
- LANFRANCAZZI TOMMASINO [*Tomaxino Lanfrancazi*] di Modena, el. sindaco gen. d. com. di Parma (an. 1322, 15 febbraio), 165, 35-36.
- LANFRANCO [*Lanfranchus*] v. *Cornazzano L.*
- LANGHIRANESI [*homini, donne, puti e putte de Langhirano*] trovandosi al molino d. Fabiola sono investiti da un ciclone (an. 1310), 116, 19-31; 42-43.
- LANGHIRANO [*Langhiranum*]. Vi giunge il pop. di porta Benedetta, diretto a Corniglio (an. 1297), 77, 4-5.
- LANGHIRANO (TERRITORIO DI) devastato da un terribile ciclone (an. 1310), 116, 19-43.
- LANGOSCO ELENA [*Helena filia di Filippone conte di Langusco*] figlia di Filippone signore di Pavia, sposa Ghiberto Correggio (an. 1312), 122, 23-24; † in Parma ed è sepolta ai fr. Minori, 125, 23-25.
- LANGOSCO FILIPPONE [*comes Philiponus, Filipono da Langusco, Filippone conte di Langusco, Philiponus de Languvio*] p. di Elena m. di Ghiberto Correggio, 122, 23-29; signore di Pavia, è con i suoi nell'esercito d. alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 25-29; si reca al convegno in Cremona contro i Piacentini (an. 1304), 89, 27-30; quindi coi Pavesi e con gli alleati saccheggia il territorio di Piacenza sin pr. la c., 33-37, e va contro Alberto Scotti e Piacenza, prendendo Bobbio e Rivergaro, 90, 9-14; si reca con Milanesi e Genovesi nel Monferrato in aiuto di Manfredi conte di Saluzzo contro Teodoro Paleologo (an. 1307), 101, 18-24; è da questo vinto e fatto prigioniero, 21-23; fatto prigioniero dai Piacentini (an. 1313), 130, 27.
- LANGRAVIO [*Fangravimus*] v. *Enrico Raspone.*
- [LANGUISSEL BERNARDO] [*quidam cardinalis*] per ordine d. pp. rade le fortificazioni di Forlì, Meldola, Cesena, Forlimpopoli e i castelli d. Montefeltro, ribelli alla Chiesa; inferisce anche contro i morti (an. 1283), 45, 1-9; qual leg. d. ch. in Lombardia si interpone inutilmente per la pace tra i partiti di Modena (an. 1284), 46, 31-34.
- LANZONE (CONTE) [*comes Lançonus*] con Roberto, conte d'Artois, passa per Parma con grande esercito diretto a Carlò d'Angiò (an. 1282), 43, 44-46.
- LAPIDIS (PONS) v. *Pietra (ponte di).*
- LAPO [*Lapus*] v. *Ughi L.*
- LAPUS v. *Lapo.*
- LARIOLO v. *Ilariolo.*
- LATINI v. *Italiani.*
- LATINO (CARDINALE) v. *Frangipani Brancaleoni card. Latino.*
- LAUDACIUM v. *Laiazzo.*
- LAUDE (DE) v. *Lodi.*
- LAUDE! v. *Landi Giovanni.*
- LAUDENSES v. *Lodigiani.*
- LAUDEVECCHIO (IN) v. *Lodivecchio.*
- LAUDUM v. *Lodi.*
- LAURENCIUS v. *Lorenzo.*
- LAVAGNA (DI) [*Alavania*] v. *Fieschi di Lavagna.*
- LAVALONGO BARUFFALDINO [*Baruffaldinus de Lavalongho*] di Brescia pod. di Parma (an. 1287), 51, 43-44; cavalca a Flaviano e lo devasta, 52, 18-22; si reca a Reggio con ambasciatori e quattro Anziani per rappacificare i partiti, ma inutilmente, 25-27; quindi a Modena, ove i Savignano eransi levati a rumore, e la pacifica, 29-39; va incontro con gli altri magi-

- strati ai fr. Predicatori di ritorno a Parma, 53, 5-6; prende parte al banchetto offerto dal com. ai pred., 12-14; non inquisisce contro gli uccisori di Pino da Gente, 44-45.
- LAZZARO [*Laçarus*] v. *Novelli L.*
- LAZZARO (SAN) [*Sanctum Laçarum, Lazarum*] nel Parmigiano; inondato dalla Parma (an. 1315), 143, 35-41; vi sono ospitati i soldati al seguito di Bertrando dal Poggetto (an. 1325), 181, 10-11; vi è guastato il territorio dai Correggio e loro alleati (an. 1329), 194, 12-13, 15-17; ric., 35; vi giungono in scorrerla Veronesi e fuorusciti (an. 1334), 228, 38.
- LAZZARO (SAN) DI BORGO SAN DONNINO [*apud Sanctum Laçarum*] vi si accampa Rolando Rossi con l'esercito d. leg. tra la Parola e la Bionda e vi si trattiene ad assediare Borgo San Donnino (an. 1325), 178, 16-18, e a devastarne il territorio, 18-19; vi sono fatti dai Parmigiani fortificati fossati, palizzate e altre difese, 29-33; i pred. ne partono lasciandovi genti d. Chiesa e vettovaglie, 179, 10-11.
- LEAÇARIS (DE), LEAÇARO v. *Leazari.*
- LEAÇARUS v. *Leazaro.*
- LEAZARO [*Leaçarus*] v. *Leazari L.*
- LEAZARI GIOVANNI [*Vannes, Johannes Leaçari de Leaçaris, Liaçaris*] di Pistoia, cap. d. pop. in Parma (an. 1299, ottobre) 79, 42-43; pod. di Parma (an. 1303, 15 dicembre 1304, 29 giugno), 87, 1-4; va con il pop. a guastare le case d. Della Porta in Casalbarbato, 88, 37-39; licenziato parte il 23 giugno, 43-44.
- LEAZARI LEAZARO [*Liaçarus de Liaçaris, Leaçaris*] di Pistoia, p. di Giovanni, 79, 42; cap. d. pop. di Parma (an. 1285), 48, 37-38.
- LEAZARI UGOLINO [*Ugolinus de Liazaris*] di Bologna, cap. d. pop. in Parma (an. 1312), 122, 17-20; regge provvisoriamente come pod., 20-22; arde in pubblica adunanza sulla piazza d. com. i libri dell'estimo, 34-35; infermo parte di Parma, 38-39.
- LECCAFARINA GUGLIELMO [*Guilelmus Lechafarina*] di Piacenza, cap. d. pop. in Parma (an. 1283, agosto), 45, 12-13.
- LECHAFARINA v. *Leccafarina.*
- LEGA [DELLE CITTÀ DELL'ITALIA SETTENTRIONALE] [*ligha*] conclusa a Piacenza tra Piacentini, Milanese e Della Torre, Pavesi, Bergamaschi intrinseci, Lodigiani, Astigiani, Novaresi, Vercellesi, Cremaschi, Comaschi, Cremonesi, Alessandrini e Bolognesi per ricondurre i fuorusciti Guelfi nelle singole c. (an. 1302), 83, 18-21; loro ambasciatori convengono a Colomba con ambasciatori di Parma a cui impongono di riammettere in c. i fuorusciti d. parte d. vesc., di entrare nella lega, di ricevere milizie d. collegati, 26-30; di muovere inoltre guerra al march. d'Este, ove questi non rinunci al dominio di Modena e Reggio, 30-33; ne escono Alberto Scotti, gli Alessandrini e i Tortonesi, che vogliono rimettere i Visconti in Milano (an. 1303), 80, 26-28; le rimanenti c. d. lega si oppongono a loro, ai Mantovani, Veronesi e Parmigiani, 29-36; devastano il territorio Piacentino (an. 1304), 87, 28-34; si riuniscono a convegno a Cremona quindi saccheggiano il territorio di Piacenza, 89, 26-37; con Filippone Langosco tornano contro Piacenza, 90, 9-13; vi prendono Bobbio e Rivergaro, 13-14; accede alla lega anche Parma, 91, 5-6.
- LEGA [Ghibellina] [*liga et societas*] tra le c. ghibelline di Lombardia, cui accedono Modena, Reggio, Parma, Pontremoli, Cremona, Lodi, Bergamo, Milano, Pavia, Alessandria, Savona e il Bavaro (an. 1329), 198, 37-199, 1-6.
- LEGA [GUELFA] [*societas et liga*] tra i Guelfi di Lombardia, Toscana e Romagna contro Enrico VII. Vi aderiscono Ghiberto Correggio, i Reggiani e Bolognesi, i Cavalcabò coi fuorusciti di Cremona, i Della Torre coi fuorusciti di Milano e Bergamo, Fiorentini, Senesi, Lucchesi e re Roberto (an. 1311), 121, 18-25; manda aiuti ai Pavesi contro Matteo Visconti (an. 1314), 136, 8-11.
- LEGATI DELLA CHIESA [*Legati ecclesie, pro ecclesia*] v. *Alberto o Albertini Niccolò, Bianchi Gherardo, Cactani Benedetto, Epa (d') Giovanni, Fontana Filippo, Frangipani Brancaloni Francesco, detto il card. Latino, Ildebrantino da Romena, Languissel Bernardo, Montelungo (da) Gregorio, Orsini Napoleone, Ubal dini Ottaviano.*
- LEONARDO [*Leonardus*] v. *Amati L.*
- LEONARDO DA MODENA [*Leonardus de Mutina*] di Parma, d. vicinia di Sant'Ambrogio, ferraio e pod. d. ferraio, provvisoriamente funge da pod. di Parma e amministra la giustizia (an. 1316), 148, 5-14, n. 1-3.
- LEONARDO (SAN) [*ad Sanctum Leonardum*] ric., 140, 4; inondato dal f. Parma, 143, 36-37; vi sono ospitati i soldati al seguito di Bertrando dal Poggetto (an. 1325), 181, 10, 11; ric., 216, 24; i ribelli e i nemici di Parma vi fanno razzie di uomini e di bestie (an. 1334), 236, 18-19; ric., 237, 29-30; vi giungono sino alla Ghiaccia i fuorusciti e i soldati degli Scala per assalire Parma (an. 1335), 243, 21-23.
- LEVATA (STRADA) [*Strata Levata*] v. *Parma (strade).*
- LIAÇARUS v. *Leazaro.*
- LIAZARI v. *Leazari.*
- [LIMISINA] CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI v. *Fogliano Guido.*
- LINÇASCHI v. *Linzasco.*
- LINCIA v. *Enza.*
- LINGUADUCA [*Linguadocha*] ric., 224, 2.
- LINZASCO [*Linçaschi*], nel Pavese, preso e incendiato dai Piacentini (an. 1290), 58, 38-40.
- LIONE [*Lugdunum*]. Vi si rifugia Innocenzo IV e vi convoca un Concilio (an. 1244), 13, 11-13; Gregorio X vi bandisce e celebra un nuovo Concilio (an. 1274), 30, 35-37; cf. (an. 1273), 29, 41-43; vi è grandissimo concorso di persone (an. 1274), 30, 39-42; grandemortalità che ne segue; vi muoiono card. e prelati, 42-44.
- LIVIZZANO [*castrum de Liviçano*] in quel di Modena, tenuto dai Savignano con gente di Parma (an. 1286), 50, 5-6; guastato dai Boschetti, 4-5; che ne partono alla notizia dell'arrivo d. Parmigiani a Sassuolo, 9-10.
- LOCUSTE (INVASIONE DI) a Colorno (an. 1310), 116, 18, 2-5.
- LODE v. *Lodi.*
- LODESAN v. *Lodigiani.*
- LODI (CITTÀ) [*civitas Laudi, Lode, Laudum*] edificata da Federico I in una località detta Montegrave (an. 1158), 5, 22-27, n. 12; vi entra Cassone della Torre con altri di sua famiglia (an. 1277), 34, 2-3; assediata dai Milanese e Pavesi, 3-5; soccorsa dal patriarca d'Aquileia, dai Friulani, Parmigiani ecc., sicchè i Milanese ne tolgono l'assedio, 5-8; vi si av-

- viano in aiuto Parmigiani, Reggiani, Modenesi e Cremonesi contro i Milanesi e il march. di Monferrato (an. 1278), 34, 22-24; questi tentano di deviarne l'Adda, ma senza successo (an. 1279), 35, 13-14, 17-18; vi si reca in aiuto il pod. di Parma con le milizie e vi celebrano la Madonna d'Agosto, 15-20; i Guelfi di Lombardia riuniti a parlamento in Parma deliberano di recarle aiuti (an. 1281), 38, 16-19; è assediata da Guglielmo di Monferrato coi Milanesi, Vercellesi, Novaresi, Tortonesi e Alessandrini, 20-23; dà ai Parmigiani la calcina per la costruzione di alcune torri nel territorio (an. 1284), 46, 8-9; vi entrano i Cremonesi, lasciato l'assedio di Castiglione (an. 1295), 69, 38; vi giungono a poca distanza i Milanesi ad insultare i Cremonesi, 38-41; questi ne partono, 41-42; vi è timore di Ghiberto Correggio (an. 1319), 160, 20-21.
- LODI (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI)** [*cives Laudc*] v. *Aroldi Bassano cap. d. pop. in Parma, Fissirago (di) Antonio pod. di Bologna, Rizzardi Martino cap. d. pop. in Parma, Sommariva Federico pod. di Parma, Sommariva Giacomo pod. di Milano.*
- (COMUNE) [*commune Laudc, Lode*] fa lega con Parma (an. 1304), 91, 5-7, a cui vende granaglie (an. 1307), 98, 12; sue milizie vanno coi Rossi in aiuto di Montechiarugolo e di Giovannino Sanvitale (an. 1313), 131, 30; entra nella lega d. c. ghibelline (an. 1329), 199, 4-5.
- (POTESTÀ) [*potestates Laudc*] v. *Scorta della Porta, di Parma* (an. 1281), 37, 38-39; *Giacomo di Landriano di Milano* (an. 1306, giugno), 95, 36-38.
- (TERRITORIO) [*Laudum, corte Laudc, episcopatus Laudc*] saccheggiato dai Milanesi e dal march. di Monferrato (an. 1278), 34, 21-22; guastato dai pred. (an. 1281), 39, 8-10; Castiglione, ric., 69, 34.
- LODIGIANI** [*Laudenses, Lodesan, Lodesani, milites de Laudc*] "aiutano a Castelleone i Milanesi contro i Cremonesi (an. 1213), IX 8 a, 10-11 b „; coi Piacentini combattono a Fontana contro i Parmigiani (an. 1216), 8, 29-33; aiutati da questi (an. 1281), 38, 40-43; cf. 34-35; aiutati dai Parmigiani, Cremonesi e altri alleati contro i Milanesi e il march. di Monferrato, 39, 1-11; fanno pace coi Milanesi, obbligandosi a non ricettare i banditi di Milano, ma restano Guelfi (an. 1282), 46-40, 1-2; non vorrebbero che i Milanesi fabbricassero una fortezza di legno in Lodivecchio (an. 1295), 69, 30-31; espugnano Montecchio col march. d'Este e altri alleati (an. 1296), 75, 6-7; sono nell'esercito allestito contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 25-29; convengono al parlamento in Piacenza, 83, 19-20, e deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-24; si oppongono con le c. d. lega dell'Italia settentrionale a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 29-30; con alleati accampano a Fontana contro Piacenza e ne devastano il territorio sin pr. la c. (an. 1304), 87, 29-33; convengono in Cremona contro i Piacentini 89, 28-30, e saccheggiano il territorio di Piacenza, 33-37; coi Bergamaschi intrinseci assediano inutilmente Martinengo, 43-45; con gli alleati vanno contro Alberto Scotti e Piacenza e prendono Bobbio e Rivergaro, 90, 10-14; vendono granaglie a Parma e le conducono a Colomba (an. 1307), 98, 11-13; alcuni di Lodi aiutano i Piacentini a Colomba, 99, 18-20; a Monticelli e a Roncarolo, 20-22; con Milanesi, Cremonesi, ecc. e fuorusciti di Parma guastano e incendiano Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, 101, 32-38; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Brescelani (an. 1308), 107, 44-45; con essi e gli altri alleati si recano a Binanova e a Seniga sull'Oglio, 45-46; vogliono farvi un ponte e rimettere i fuorusciti di Brescia in c., 46-47; tornano a casa loro, 108, 2; i partiti si rappacificano per volere di Enrico VII (an. 1311), 119, 9; con Galeazzo Visconti e altre genti d. lega lombarda recuperano Soncino (an. 1312), 123, 19-22; con altri Ghibellini e coi ribelli di Parma assaltano senza successo la c. (an. 1313), 128, 37-39; milizie di Lodi vanno coi Rossi contro Collecchio in aiuto di Montechiarugolo e di Giovannino Sanvitale, 131, 30; i fuorusciti vanno in aiuto di Pavia contro Matteo Visconti (an. 1314), 136, 7-8, 10-11; con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 3, 7-9, e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; con Cane della Scala, Passarino Bonaccolsi, Veronesi, Mantovani ecc. assediano Cremona senza successo (an. 1317), 154, 19-22, n. 1-2; coi Pavesi, Milanesi ecc. vanno a Bassignana contro Raimondo Cardona in favore di Matteo Visconti (an. 1322), 166, 1-3.
- LODIVECCHIO** [*Lodivecchio*]. Vi è fabbricato dai Milanesi una fortezza di legno (an. 1295), 69, 30.
- LODOVICO IV IL BAVARO** [*dux, Comes Bavaric, Bavarus, Lodoycus dux Boemie, Ludovicus princeps, rex Romanorum, dominus imperator*] parte da Roma e va a Pisa (an. 1328), 188, 11-12; toglie il dominio di Pisa, Lucca e Pistoia ad Enrico Castracani e vi pone suoi vicari, 12-14; fa suo vicario e signore di Pisa un figlio di Ugucione della Faggiola, 14-16; si recano a lui i Visconti (an. 1329), 190, 11-13; soggiorna a Pisa e Lucca, 13-14; riceve benignamente i Visconti e restituisce ad Azzo la signoria di Milano, 14-15; Azzo Visconti suo vicario gen. in Milano, 30-38; vuol recarsi a Parma per un colloquio con Cane della Scala, 191, 34-36, ma i sapienti non gli permettono di entrare in c., 40-41; giunge da Pisa e Lucca nel territorio di Parma e ospita in San Terenzio, poi in Sissa, fornito di vettovaglie dal com., 45-192, 1-6; si reca a Marcaria a colloquio con Cane della Scala, 6-11; molti d. suo seguito sono uccisi e derubati dai Piacentini, 12-13, 1-2; voci contraddittorie sulla sua partenza, 13-15; i Pontremolesi cacciano d. c. il vicario e le genti da lui lasciate, 30-31, le quali si riducono in Piagnaro fortezza in capo al borgo, 34-35; resa questa per danari vanno a Parma, 36-37; quindi pr. lui, 38; assedia Milano per essergliene stato rifiutato l'accesso, 194, 20-22; si accorda con Azzo Visconti, 19-20; toglie l'assedio a Milano, e in cambio di una grossa somma non entra in c., ma va a Pavia, 22-25; fa alleanza con Parma contro il leg. e i fuorusciti Parmigiani, 197, 19-24; soggiorna in Pavia, 198, 40; "XIX, 27-29 a-b „; accede alla lega d. c. ghibelline, 198, 40-41; "XIX, 29 a-b „; si dice in Parma che debba prossimamente giungervi, 198, 41-43; "XIX, 30-34 a-b „; manda un marescalco e genti sue in questa c. agli stipendi d. com., 199, 29-32; queste coi Parmigiani cavalcano contro le terre dell'Enza par-

tigiane d. fuorusciti e le devastano, 38-200, 1-2; si reca a Cremona, pregatone da Pietro Rossi, per potere sollecitamente soccorrere Parma, 21-24; va a lui Marsilio Rossi per offrirgli denari da parte d. com. e condurlo a Parma, 25-29; il suo mariscalco in questa c. fa nuove scorrerie nelle terre di oltre Taro, 31-34, e s'impadronisce di Berutto, che incendia e saccheggia con la fortezza di Matteo Correggio, 36-201, 1; il com. di Parma ordina che al suo arrivo in c. sia ricevuto con grandi onori, 13-22; in previsione d. sua venuta, il vesc. abbandona Parma, 35-36; da Cremona va a Casalmaggiore con Marsilio Rossi 202, 15-16; quindi contro Pomponesco e l'ottiene 17-18; fa prigioniero Ugolino Cavalcabò, 19; torna a Casalmaggiore, 20; giunge a Parma con il suo seguito per la via di Colorno, e vi entra solennemente da borgo San Mattia e porta Santa Barnaba, 37-47; è ospitato nel pal. d. vesc., 47; va con lui il card. Giovanni Visconti, 203, 4-6; gli è dato dal pod., dai sapienti e Anziani il dominio e le chiavi d. c., 10-14; restituisce le chiavi agli Anziani, 14; gli è prestato giuramento di fedeltà per il com. di Parma dai sindaci Sandrino Guazardi e Ambrogio Migliavacca, 21-23; suoi cav. vanno con quelli di Parma a dare il guasto alle terre d. Correggio, 24-28; gli ecclesiastici e religiosi d. suo seguito officiano malgrado l'interdetto, 32-43; ordina pubblicamente che gli ecclesiastici di Parma officino, pena la perdita d. loro benefici, 45-204, 1-3; elegge Marsilio Rossi vicario suo in Parma, 7-10; fa leggere in duomo sue provvisioni dettate da fra Michele da Cesena, in cui dichiara pp. Giovanni XXII eretico e simoniac, 16-22; parte di Parma per Colorno e quindi per Trento accompagnato da Marsilio Rossi, 23-25; torna in Germania con la sua gente, 30-31; sue milizie in Modena respingono le genti d. leg. da Formigine a Panigale (an. 1330), 205, 30-34.

LODOVICO CONTE DI SAVOIA [*comes Sabaudie*] si reca a Parma a fare omaggio a re Giovanni di Boemia (an. 1331), 215, 7; vi resta con Carlo di Lussemburgo a custodia d. c., 216, 2-4.

LODOVICO DA MONTECCHIO [*Lodovico de Monticullo*] figlio di Matteo, ucciso in Montecchio dai cugini (an. 1333), 227, 22-23.

LODOVICO GONZAGA v. *Gonzaga Luigi*.

LODOYCUS v. *Lodovico*.

LOISIUS v. *Luigi*.

LOLIUM v. *Oglio*.

LOMBARDI [*Lombardi, milites, homines de Lombardia, proceri civitatum Lombardie, clerici et prelati Lombardie, pars Guelfa, Guelfi de Lombardia, baniti, partis ecclesie Lombardie, partis imperii, gibelini Lombardie*] cav. di Lombardia con Bolognesi, Imolesi, Faentini ecc., assediano Bazzano (an. 1228), 9, 26-27; "X, 14-24 c."; fanno doni alla corte di Guglielmino e Ugolino Rossi (an. 1282), 43, 10-11; i Guelfi di Lombardia convengono a parlamento in Cremona, 25-26; i fuorusciti Guelfi soccorrono il castello di Santo Stefano nel territorio di Reggio (an. 1288), 55, 21-22; ne periscono molti nella presa di Acri (an. 1291), 62, 19-20; tutti i nobili di Lombardia sono da Azzo e Franceschino d'Este invitati alla corte bandita in Ferrara (an. 1294), 68, 44; si recano

in gran numero al giubileo in Roma (an. 1300), 80, 42; i fuorusciti Lombardi devono essere riammessi nelle loro c. per deliberazione presa nel parlamento di Piacenza (an. 1302), 83, 22-24; vanno al soldo d. Chiesa contro i Veneziani (an. 1309), 113, 22; dipendono dai pred. per le mercanzie, 32-33; i Guelfi Lombardi accedono alla lega contro Enrico VII (an. 1311), 121, 18-23; i Ghibellini in lega coi Rossi, con Giacomino Cornazzano ecc. prendono e fortificano Medesano (an. 1312), 125, 30-32, e ne saccheggiano il territorio in odio a Parma, 32-34; Ghiberto Correggio è cl. da re Roberto cap. gen. d. Guelfi di Lombardia (an. 1313), 127, 33-34; molti Lombardi intervengono ai funerali d. pred. in Castelnovo (an. 1321), 163, 31; *ric.*, 19; i Guelfi di Lombardia si rallegrano d. venuta in Toscana di Carlo duca di Calabria (an. 1326), 183, 29; i Ghibellini fanno alleanza con il com. di Parma (an. 1329), 197, 19-22; molti Lombardi muoiono combattendo sotto Ferrara per il leg. contro Azzo Visconti e alleati (an. 1333), 224, 2-3; a Correggio si difendono gagliardamente contro i Tedeschi di Parma, Modena e Reggio, ma abbandonati dai Tedeschi al loro soldo si arrendono, 229, 6-10; milizie Lombarde vanno a Parma al seguito di Alberto della Scala (an. 1331), 247, 39.

LOMBARDIA [*Lombardia, Lumbardia*] "ric., VI, 19"; "notizie storiche dal 1147 al 1184 nel gruppo di notizie disordinate poste in principio d. *Chronicon Parmense*, VIII, 17-18"; "ric., XI, 42-43"; vi si reca Federico II malgrado l'opposizione d. Milanesi e loro alleati (an. 1236), 11, 10-15; vi torna il pred. per la terza volta (an. 1237), 24, n. 5; percorsa dai flagellanti, che invocano pace (an. 1260), 21, 44-45; vi scendono i soldati francesi per riunirsi a Carlo d'Anglò, inutilmente affrontati a Soncino da Buoso da Doara, da Uberto Pallavicino e dai Cremonesi (an. 1265), 23, 33-36; 24, 1-4; mortalità (an. 1277), 33, 3-4; carestia e mortalità, 12-14; tutte le c. e i com. Guelfi di Lombardia tengono parlamento in Parma per recare aiuti a Lodi (an. 1281), 38, 16-19, e in Reggio per la pace in Modena (an. 1284), 46, 20-22, ove mandano ambasciatori, 30; le c. Lombarde di nuovo a parlamento in Parma per la pace tra i Reggiani (an. 1287), 54, 7-8; *ric.*, 69, 7; vi si ha notizia d. feste per le nozze di Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 33-34; *ric.*, 83, 43; ne sono espulsi gli Enzola e i Senaza per il delitto di Pinaccio della Senaza (an. 1304), 87, 13; forte terremoto, 89, 23-24; si gelano i f. (an. 1306), 94, 22-24; inondata (an. 1307), 102, 38-39; vi si reca il card. Arnaldo Pelagruè mandato dal pp. (an. 1309), 113, 17-18; vi giunge Rinaldo arciv. di Ravenna ad eseguire la sentenza contro i Templari, 39-40; in molte c. è fatta la pace tra le parti da Enrico VII (an. 1311), 119, 8; grande carestia di ogni vettovaglia, 121, 44; (an. 1312), 125, 1-2; grande mortalità, 10-11; da ogni parte di Lombardia sono recati infermi a Parma alla ch. di Santa Maria d. Carmelo ove avvengono miracoli (an. 1314), 134, 3-4; Ugo del Balzo marescalco di re Roberto in Lombardia, 42-43; *ric.*, 135, 1-2; tutte le c. guelfe d. lega lombarda mandano aiuti a Pavia contro Matteo Visconti, 136, 8-11; grande mortalità nei bovini

- (an. 1318), 157, 16-17; scarsezza di vino cagionata dal freddo (an. 1320), 162, 23-24; grande mortalità di bestie bovine (an. 1321), 164, 7-8; malattia nel vino (an. 1324), 173, 46; ric., 199, 4, 22; deve recarvisi Giovanni re di Boemia per concludere la pace tra le c. (an. 1330), 210, 43-44; 211, 1-3; i signori d. c. lombarde sono invitati a recarsi a Brescia quando vi sarà giunto il re, 5-8; suol ambasciatori vanno a Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11-13; vi succedono molte novità, 216, 26-31; percorsa da messi a invitare giostratori a un torneo in Parma, 218, 31-33; ric., 227, 28; 243, 5.
- LOMBARDIA (CLIMATOLOGIA) siccità (an. 1303), 84, 14; freddo intenso (an. 1306), 94, 22-24; singolare nevicata (an. 1317), 150, 13-18; nevicata e gelo da gennaio a marzo (an. 1319), 157, 20-28; molto freddo (an. 1320), 162, 23-24.
- (LEGATI DELLA CHIESA) *v.* Francesco Frangipani Brancalconi detto card. Latino (an. 1279), Bernardo Languisel (an. 1284), Bertrando dal Poggetto (an. 1322), Giovanni Visconti per l'antip. Niccolò V (an. 1329).
- (VICARI IMPERIALI) Marsilio Rossi per Lodovico il Bavaro (an. 1330), 205, 20-21.
- LOMBARDINO [*Lombardinus*] *v.* Gente (da) L.
- LOMBARDO [*Lombardus*] *v.* Torre (della) L.
- LOMBARDUCCI [*Lombarducci*] *v.* Santi (Omodeo).
- LOMBECARIO I *v.* Bombeccari.
- LONGINUM *v.* Ongina.
- LORENZO (SAN) [*Sanctum Laurencium*] guastato dai Piacentini e Parmigiani (an. 1230), 10, 18-20.
- LORENZO (PORTA SAN) *v.* Firenze (porte).
- LORNO [*canalis Lurni*] canale; le sue acque sono dal com. di Parma deviate e immerse nel f. Parma a nord di Colorno (an. 1318), 155, 17-18; è deviato dall'esercito d. ribelli e d. signori Della Scala in assedio a Colorno (an. 1334), 236, 32.
- LOTARINGO DA MARTINENGO [*Lotteringus de Martinengo*] di Brescia pod. di Parma, ossia rettore (an. 1324, gennaio), 172, 44-45.
- LOTTERINGUS *v.* Lotaringo.
- LOVISINI GARSENDONIO [*Garsendonio de Lunixini*] di Reggio, cap. d. pop. in Parma (an. 1278), 34, 31.
- LOVISINI GUIDO [*Guido de Luvisinis*] di Reggio, cap. d. pop. in Parma (an. 1286), 49, 13-14; gli è consegnato dai malleadori d. carcerati il loro principale, 51, 8; deve presentare in consiglio d. pop. la proposta di riammettere in c. i banditi per delitti, 51, 22-24; le società e i mestieri di Parma gli dichiarano, che non permetteranno il ritorno d. pred., 24-27.
- LOVISIUS *v.* Luigi.
- LOYSIUS *v.* Luigi.
- LUCA [*Luca*] *v.* Ferrari L., Fieschi L., Visconti L.
- LUCA *v.* Lucca.
- LUCANI *v.* Lucchesi.
- LUÇARA, LUÇARIA *v.* Luzzara.
- LUCCA (CAPITANI DEL POPOLO). Petrioli (an. 1222), 170, 8-9.
- (CITTÀ) [*civitas Luce, Lucha, Luca*]. Filippo di Taranto intende toglierla a Ugucione della Faggiola (an. 1315), 142, 36-37, e vi si avvia giungendo, sino a Montecatini, 37-38; vi si dirige Ugucione, 143, 5; vi giungono cav. Parmigiani in aiuto di Castruccio Castracani (an. 1321), 162, 44; le fanno guerra
- i Fiorentini coi Guelfi di Toscana (an. 1325), 179, 40-46; perde molte terre, tra cui Altopascio, 42-43; vi è condotto prigioniero Raimondo Cardona cap. d. Fiorentini, 180, 5; vi † Galeazzo Visconti (an. 1328), 187, 25-27; alla morte di Castruccio ne è fatto signore Enrico suo figlio, 188, 9-10; Lodovico il Bavaro ne toglie il dominio al pred. e vi pone un suo vicario, 13-14; Enrico Castracani, ne esce con i suoi partigiani, 16-17; ric., 190, 13-14; ne parte il Bavaro (an. 1329), 191, 45; venduta dai Tedeschi a Gherardo Spinola per sessantamila fiorini d'oro, 198, 22; riceve aiuti da re Giovanni contro i Fiorentini, re Roberto e le milizie d. Chiesa che l'assediano (an. 1331), 212, 16; ne parte l'esercito di re Giovanni, 31-32; vi giunge Carlo di Lussemburgo (an. 1333), 222, 30, e di nuovo con la sua gente e con Rolando Rossi, 225, 13-14; vi giunge re Giovanni, 33; vi si reca Arrigo Castracani detto il Duchino, 226, 26-27, e re Giovanni, 27; viene a rumore, 28; Marsilio Rossi e i fratelli ed. vicari di Lucca per il re, 28-29; i pred. ne hanno il dominio, 29-30; vi si reca il leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1334), 229, 32; vi giunge Ugolino Rossi vesc. di Parma a salutare il leg., 230, 19-20; assalita dai Fiorentini per impedire a Pietro Rossi, vicario d. re, di portare aiuto a Parma, 232, 6-9; Palamino Rossi ne è vicario, alla partenza di Pietro, 236, 12-13, 1-2; ceduta dai Rossi agli Scala (an. 1335), 252, 13-14; ne parte Pietro Rossi, 15-16; vi si trovano milizie degli Scala, che a Cerruglio sconfiggono Pietro Rossi mentre con gli aiuti d. Fiorentini si recava a Pontremoli (an. 1336), 256, 39-41; cf. n. r.
- LUCCA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Luce, de Lucha*] *v.* Bechi Francesco cap. d. pop. in Parma e pod. di Cremona, Bernarducci Enrico cap. d. pop. in Parma, Broca Niccolò cap. d. pop. in Parma, Giovanni giudice pod. provvisorio di Parma, Novelli Lazzaro cap. d. pop. in Parma, Obizzi Dino cap. d. pop. in Parma, Ranfredi Bernardo cap. d. pop. in Parma, Salomoncelli Lando cap. d. pop. in Parma e pod. di Cremona, Filippo da Tassignano pod. di Parma.
- (COMUNE) [*commune Luce*] acquista per volontà d. Pontremolesi il dominio di Pontremoli (an. 1293), 65, 15; invia loro il pod., 15-16; richiesto da Parma di un cap. d. pop. invia Lando Salomoncelli, (an. 1307), 96, 30-32; vi presiede il marescalco lasciato da re Giovanni in Parma (an. 1333), 227, 4.
- (SIGNORI DI) *v.* Ugucione della Faggiola (an. 1315), Castruccio Castracani degli Interminelli (an. 1321-1328), Enrico Castracani (an. 1328), Ludovico il Bavaro (an. 1328-1329), I Rossi (an. 1333-1335), Alberto e Mastino della Scala (an. 1335).
- (TERRITORIO) [*districtus Luce*] devastato dall'esercito d. Fiorentini (an. 1325), 179, 46; vi † Galeazzo Visconti ivi recatosi in aiuto di Castruccio Castracani (an. 1328), 187, 25-27; vi giunge a Porcaria Pietro Rossi con aiuti Fiorentini (an. 1336), 256, 38.
- (VICARI) per re Giovanni: Marsilio Rossi e fratelli (an. 1333), 226, 38-39.
- LUCCA (DI) *v.* Giovanni di Lucca.
- LUCCHESI [*Lucenses, Lucani*] vincono gli Aretini a Bibbiena pr. Poppi coi Fiorentini e gli altri Guelfi di Toscana (an. 1289), 56, 13-19; assediano Pistola coi



- Florentini (an. 1306), 95, 6-7; arresasi la c., ne struggono le mura e le fortezze e se la dividono coi pred., 10-12; inviano aiuti al march. d'Este, 96, 7-8; con gli altri Guelfi di Toscana vanno contro Arezzo, di cui devastano il territorio e prendono molti castelli (an. 1307), 98, 39-42; sono al soldo d. com. di Parma, e rimangono uccisi in gran numero nel combattimento a Enzola contro Ghiberto (an. 1308), 108, 31-32; entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 21-23; milizie di Lucca si reno a Parma e a Cremona in aiuto d. Guelfi Cremonesi (an. 1312), 122, 43-44; cav. di Lucca vanno a Parma in aiuto d. Guelfi, 124, 10-11; i fuorusciti vanno all'esercito di Filippo di Taranto a Montecatini contro Ugucione della Faggiola e i Ghibellini (an. 1315), 142, 37-38, 41-45; cf. 35-36; fanno grande bottino ad Altopascio (an. 1325), 181, 5-6; assediano Barca, in Lunigiana (an. 1332), 220, 21-22; eleggono Marsilio Rossi e i suoi fratelli vicari d. re Giovanni in Lucca (an. 1333), 226, 28-29; i Lucchesi che sono in Parma vanno nell'esercito gen. raccolto dal com. in aiuto di Colorno (an. 1334), 237, 25-26.
- LUCE *v.* Lucca.
- LUCEMBURG *v.* Lussemburgo.
- LUCENSES *v.* Lucchesi.
- LUCERA [*Nucera*] *ric.*, 24, 26-30, *n.* 1.
- LUCHA *v.* Lucca.
- LUCHAS *v.* Luca.
- LUCHESI *v.* Lucchesi.
- LUCHINO [*Luchinus*] *v.* Visconti L.
- LUCIMBURGO (DI) *v.* Lussemburgo.
- LUCINO UGOLINO [*Ugolino de Lucino*] di Como, cap. d. pop. in Parma (an. 1318), 156, 23-24, *n.* 2.
- LUCIO [III] PAPA [*Papa Lucius*] si incontra con Federico I a Verona (an. 1184), 5, 28-29.
- LUCULLO (CITTADINI DI) [*de Luculo*] *v.* Spinola Obizino.
- LUDOVICUS *v.* Lodovico.
- LUGDUNUM *v.* Lione.
- LUIGI [*Loysius, Aloysius, Aloygi, Loygi, Ludovicus*] *v.* *Barbieri L., Cavalcabò L., Gonzaga L., Gozzi L.*
- [LUIGI VII] RE DI FRANCIA [*Rex Francorum*] partecipa alla seconda Crociata con Corrado III imp. (an. 1147), 5, 20-21.
- [LUIGI IX] RE DI FRANCIA [*rex Francie*]. Nelle sue terre si rifugia Innocenzo IV per timore di Federico II (an. 1244), 13, 12; va crociato in Terra Santa e recupera Damietta (an. 1249), 19, 16-17; coi re di Napoli e di Navarra e con Edoardo d'Inghilterra passa il mare per andare contro Tunisi, † in viaggio (an. 1270), 28, 10-13; le sue ossa sono portate in Francia dal figlio Filippo III (an. 1271), 30.
- LUIGI CONTE DI SAN BONIFACIO [*Luigi, Lodoycus comes de Sancto Bonifacio, Bonifatio*] di Verona, si reca a Modena in aiuto d. Guelfi (an. 1264), 22, 35-36, *n.* 7; aiuta a Soncino l'esercito di Carlo d'Angiò (an. 1265), 24, 8-12; pod. di Parma (an. 1282), 39, 37-39; va con l'esercito in aiuto di Cremona contro Buoso da Doara, 40, 23-24; col pop. distrugge le case d. Senaza, 39-42; è assolto dalla scomunica in cui era incorso come pod. di Parma, 41, 26; il suo giudice, in assenza sua, giura di ubbidire agli ordini d. Chiesa, 27-29; muove con le milizie e gli alleati in aiuto di Cremona, minacciata dal march. di Monferrato, 42, 13-18.
- LUIGI D'ANGIÒ [*Aloysius*] figlio di Carlo II lasciato dal p. in ostaggio ad Alfonso d'Aragona (an. 1288), 55, 36, *n.* 4.
- LUIGI (OLIVIERO?) DI COLORNO [*Loygius seu Olyverius de Colornio*] p. di Zaccaria, 254, 39.
- LULIGIANA *v.* Lunigiana.
- LULIXANA *v.* Lunigiana.
- LUMBARDIA *v.* Lombardia.
- LUNEGIANA *v.* Lunigiana.
- LUNIGIANA [*Luligiana, Lulisana, Luninana, Lunegiana*]. Sue genti vanno con Franceschino Malaspina a Castelnovo in aiuto di Ghiberto Correggio (an. 1308), 108, 9, 15-16; vi sono condotti i Parmigiani fatti prigionieri a Enzola, 38; vi accadono miracoli (an. 1310), 117, 9-11; *ric.*, 124, *n.* 2, 17; vi si reca Spinetta Malaspina a recuperare le terre toltegli da Castruccio Castracani (an. 1321), 162, 41-42.
- (VICARIO IMPERIALE) Uberto Pallavicino (an. 1243).
- LUNIXINI *v.* Lovisini.
- LUPI [*Lupi, domini de Lupis*] di Parma, guelfi; si recano a Piacenza per timore di Federico II (an. 1245), 13, 19-20; vincono i Ghibellini pr. il Taro e tornano vittoriosi in c. (an. 1247), 42-45; 14, 1; entrano con i Rossi e gli Scorza in Soragna e la ribellano a Parma (an. 1305), 93, 5-7; si rappacificano col march. d'Este, 14-16; sono ricevuti da lui in Reggio, 16; ottengono che mandi soldati contro le terre di Ghiberto Correggio, per distogliere l'esercito di Parma dall'assedio di Soragna, 17-19; con i Rossi e gli altri fuorusciti entrano in Gesso di volontà d. Canossa (an. 1307), 97, 19-20; in aiuto di Alberto Scotti e degli altri fuorusciti piacentini, entrano con loro in Piacenza, 100, 26-29; con i Cremonesi, Lodigiani, Milanesi ecc. guastano e incendiano Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, 101, 32-38; stanno in Cremona (an. 1308), 104, 46; udito d. tumulti di Parma vi accorrono con i Rossi e gli altri fuorusciti, 105, 1-10; entrano da Porta Sant'Ilario loro aperta da amici, 10-12, e giungono sino in piazza inseguendo Ghiberto, 12-19; molti d. pop. si uniscono a loro, 19-21; espulsi di Parma, 110, 6-8; loro case saccheggiate e distrutte, 9; si rifugiano a Borgo San Donnino, 11-12; entrano in Ghiaruola e in Torrechiara che muniscono incominciando la guerra contro Parma, 18-21; dopo la pace tornano in c. (an. 1311), 119, 37-40; prendono le armi contro i Correggio, 120, 1-2; vinti sono cacciati di Parma e spogliati d. loro beni, 2-4; cacciati di Borgo San Donnino e derubati, 7-8; cacciati di Soragna e da altri luoghi, 9; con i Sesso e i Canossa entrano in Gesso e nella rocca d. Malapresi, e, fortificatili, incominciano la guerra contro Reggio (an. 1312), 122, 12-14; saccheggiano e distruggono Fontanellato e Ghiala terre di Gianquirico Sanvitale (an. 1322), 167, 31-32.
- LUPI ALBERTAZZO [*Albertacius Lupus*] di Parma; ricusa di pagare una ammenda pecuniaria, impostagli dal com. (an. 1318), 156, 33-34; i suoi beni in Soragna sono perciò distrutti e posti a fuoco dal pod. e pop. di Parma, 34-37; condotto a Parma paga la detta ammenda, 37-39; è assolto da ogni altra pena corporale o pecuniaria, 39-41.

- LUPI BONIFACIO [*Bonifacius Lupus, de Lupis*] di Parma; fratello di Rolandino, 91, 36; pod. di Pistoia (an. 1293), 66, 8-9; è bandito di Parma come sobillatore (an. 1305), 91, 36, 38.
- LUPI GHERARDO [*Gerardus Lupus*] p. di Lupo, 91, 39.
- LUPI GHERARDO [*Gerardus Lupus*] d. vicinia di San Basile in Parma, calzolaio e pod. d. calzolaio funge con altri da pod. di Parma e amministra provvisoriamente la giustizia (an. 1316), 148, 4-14.
- LUPI GUIDO [*Guido Lupus*] pod. di Parma (an. 1202), 7, 32.
- LUPI LUPO [*Lupus domini Gerardi Lupi*] figlio di Gherardo, è bandito di Parma come sobillatore (an. 1305), 91, 36, 38-39; entra in Firenzuola, 100, 7-10.
- LUPI MONTINO [*Montino Lupo*] giura di prender per m. una figlia di Manfredino Pallavicino (an. 1330), 210, 30-32.
- LUPI RAIMONDINO O RAIMONDO [*Raymondinus, Raimondus de Lupis*] è con Carlo, figlio di re Giovanni, a San Felice contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanesi ecc. (an. 1332), 220, 45; 221, 1-8; vi è armato cav. da Carlo, 10-11.
- LUPI ROLANDINO [*Rolandinus de Lupis*] fratello di Bonifazio, è bandito di Parma, come sobillatore (an. 1305), 91, 36, 38.
- LUPI UGOLOTTO [*Ugoloto Lupo*] giura di dare in m. una sua figlia a Donnino Pallavicino (an. 1330), 210, 27-29; va a Cremona col pod. Ponzino Ponzoni (an. 1331), 216, 27-28; riceve Soragna in dono dagli Scala (an. 1335), 252, 42-43.
- [LUPICINI GUGLIELMO] [*abas monasterii Sancti Prosperi*] ab. d. mon. di San Prospero; alcuni banditi di Reggio vogliono ucciderlo, ma non lo trovano nel conv. (an. 1286), 50, 14-16.
- LUPO [*Lupus*] v. *Lupi L.*
- LUPUS v. *Lupi, Lupo.*
- LURNI (CANALIS) v. *Lorno.*
- LUSSEMBURGO v. *Enrico VII di L. imp., Giovanni di L. re di Boemia, Carlo di L.*
- LUVISINIS (DE) v. *Lovisini.*
- LUZZARA [*Luçara, terra Lucarie*] devastata e arsa dai Mantovani e Parmigiani (an. 1307), 101, 3; presa e devastata dai Correggio con le genti d. leg. (an. 1326), 182, 23-27; ric., 30; data dal leg. in signoria ai Correggio, 41; dopo un anno restituita dai pred. al leg., 46-48.
- MAÇABOVE v. *Mazzabuv.*
- MAÇALINUS v. *Mazzalino.*
- MAÇALIS (DE) v. *Mazzali.*
- MACHEXATUS v. *Marchesotto.*
- MAÇIS (DE) v. *Maggi.*
- MAÇOLDUS v. *Mazoldo.*
- MADDALENA [*Magdalena*] v. *Rossi M.*
- MADDALUCCIA [*Madalucia*] v. *Rossi M.*
- MADII v. *Maggi.*
- MADREGOLO [*strata de Matriculo*]. Vi si spingono in scorderla i fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 12.
- MAFEI v. *Maffei.*
- MAFEO, MAPHEUS v. *Matteo.*
- MAFFEI GIACOMO [*Jacobus Mafei, Manfoi!*] cons. di Parma (an. 1191), 7, 1-2, 1.
- MAGDALENA v. *Maddalena.*
- MAGGI [*illi de Madiis*] di Brescia, fuorusciti; in guerra con gli intrinseci (an. 1319), 159, 32.
- [MAGGI BARTOLOMEO] pod. di Bologna, recasi con ambasciatori a Modena a concludere la pace tra i partiti (an. 1287), 52, 30-31.
- MAGGI BERARDO [*Berrardus de Madiis*] vesc. e signore di Brescia, zio di Cancelliera Maggi m. di Simone Correggio, 95, 32, n. 2; † (an. 1308), 111, 39-40.
- MAGGI BERTOLINO [*Bertholinus de Madiis*] di Brescia, cap. d. pop. in Parma (an. 1279, 30 giugno), 35, 9-10; segue a Reggio, a Modena e a Bologna i fr. Predicatori, per supplicarli a tornare in Parma, 35-38; è dal card. Latino citato con gli altri magistrati a Firenze per la querela d. detti fr., 45; 36, 1; vi si reca, per scusare il com., ma non è ricevuto dal card., 1-5; è da esso scomunicato nella sua qualità di cap. d. pop. di Parma, 6; con il pop. accorre a distruggere le case d. Putagli, 27-29.
- MAGGI CANCELLIERA [*Canceleria, Onzelleria domini Maphiei de Madiis*] figlia di Matteo, nipote di Berardo Maggi vesc. di Brescia, sposa Simone Correggio (an. 1306), 95, 31-33, 1, n. 2.
- MAGGI [FEDERICO] [*De Madii*] vesc. e signore di Brescia, assale con altri Cremona (an. 1316), 146, 10-12.
- MAGGI MANUELLO [*Manuellus Maij*] di Brescia, pod. di Parma (an. 1251), 20, 1.
- MAGGI MATTEO [*Maphes de Maçis, de Madiis*] di Brescia, p. di Cancelliera m. di Simone Correggio, ric., 95, 32; pod. di Parma (an. 1277), 32, 27-28; signore perpetuo di Brescia (an. 1308), 111, 40-41; armato cav. da Enrico VII (an. 1311), 119, 6.
- MAGNANO [*Magnanus*] v. *Cornazzano M.*
- MAGNANO! v. *Manzano.*
- MAGHINARDO DE FAVENTIA, DE ROMAGNA v. [*Pagani*] *Maghinardo.*
- MAGRETA [*Malgreda*] occupata dai Savignano di Modena (an. 1284), 46, 18.
- MAIATICO [*terra de Maiatico*] appartiene a Giovanni Quirico Sanvitale; è saccheggiata e distrutta da Andreasio Rossi (an. 1322), 167, 27-31.
- MAIAVACHA, MAIAVACIS (DE) v. *Migliavacca.*
- MAIJ v. *Maggi.*
- MAISENDA [*domina Maisenda*] di Parma; madre di Obizzo Mantelli, 82, 8-9.
- MAIZANO! v. *Manzano.*
- MALABRANCHI [*illi de Malabranhis*] di Parma; loro case espropriate e ridotte a ospedale (an. 1279), 35, 3-6; nemici degli Enzola e d. Senaza; sono richiamati in Parma (an. 1304), 87, 13-15.
- MALABRANCHI BERNARDO [*Bernardus Malabrancha*] ucciso da Bonretrato della Senaza (an. 1294), 67, 4-5.
- MALA ÇOBIA, cf. 19, 20-24.
- MALADOBATI (GHIAIA DEI) v. *Ghiaia dei Maladobati.*
- MALADOBATI MALADOBATO [*Maladobatus de Maladobatis*], cons. di Parma (an. 1165), 6, 8-9; (an. 1179), 17-18, 2.
- MALAPRESI [*Malaprisi, Malapresi*] insieme coi Sesso, i Lupi, i Canossa, fanno guerra al com. di Reggio (an. 1312), 122, 13-14, 2.
- MALAPRESI (ROCCHETTA DEI) [*rocchetta degli Malapresi, Malaprisi, de Malapresis, Malaspinis!*]. Vi entrano i Sesso, i Lupi e i Canossa e la fortificano contro Reggio (an. 1312), 122, 13-14; assediata da Ghiberto Correggio con l'esercito Reggiano, 16.

- MALASPINA [*Malaspini*] in guerra coi Parmigiani (an. 1230-31), 10, 23-24; coi loro partigiani sono cacciati di Pontremoli dagli intrinseci (an. 1293), 65, 12-13; combattono coi pred. e fanno pace, 13-15; mandano aiuti al com. di Parma contro Borgo San Donnino (an. 1309), 114, 18.
- MALASPINA BORACIO [*Boracius Malaspina*] con Azzo Visconti va in aiuto d. march. d'Este (an. 1333), 223, 42-43.
- MALASPINA CAMISANO [*Camisanus, Caresanus, Canesano, Cavesanus de Malaspina*] possiede Valle Sazzolina (an. 1322), 166, 31-32, 2-3; recupera il borgo di questa rocca occupato da milizie di Parma, 33-36; fa prigioniero Albertino della Mazza loro cap. per il quale esige dal com. di Parma un riscatto di quattrocento fiorini d'oro, 35-38.
- MALASPINA FRANCESCHINO [*Francischinus, Francischino Malaspina*] zio materno di Simone Correggio, 138, 25; cognato di Ghiberto Correggio, 120, 13-14; va con genti d. Lunigiana a Castelnovo in aiuto di Ghiberto (an. 1308), 108, 15-16; vicario di Enrico VII in Parma (an. 1311), 120, 14-17; sostituito fino al suo arrivo da Guelfo Oddoni suo giudice, 13-16; giunge a Parma, 16-17; licenziato da Enrico VII, parte, 45-46; ric., 121, 1, 5; soccorso dal nipote Simone contro il card. Fieschi e i Pontremolesi (an. 1315), 138, 25-26; d'accordo con i Filippi elegge Ghiberto vicario e governatore di Pontremoli (an. 1319), 159, 4-5; ric. per la donazione di Valle Sazzolina fattagli da Ghiberto 166, 25-27.
- MALASPINA MARCHESE MANFREDO [*Manfredus marchio Malaspina*] prende a forza Pontremoli e ne caccia il pod. mandatovi da Parma (an. 1288), 55, 8-9; invia messi a Parma a dichiarare che Pontremoli è sempre sotto la giurisdizione d. com., 11-13.
- MALASPINA MOROELLO [*Meroellus Malaspina*] guida i Parmigiani contro Carpineti (an. 1182), 6, 27-30.
- MALASPINA MARCHESE NICCOLÒ detto MARCHESOTTO [*Nicolao detto Marchesotto, marchese Malaspina, Nicholas dictus Marchesotus, Marchesoto*] pod. di Parma (an. 1316), 148, 26-27; vi si reca e vi è ricevuto con onore, 36-37; ricusa di mandare a morte Matteo Baratti-Neri, suo prigioniero incolpato dell'uccisione d. notaio Frezzoli, 149, 1-7; è in pericolo durante il tumulto popolare sorto dal suo rifiuto, 12-13; rinuncia alla carica di pod. per l'offesa ricevuta, 20-21; continua nella podesteria a preghiera d. com. ed è el. cap. d. guerra, 21-25; fa impiccare uno d. famiglia Frezzoli e un carpentiere colpevoli d. pred. tumulto; bandisce il figlio d. notaio Frezzoli, 25-27; va con le milizie e il pop. ad assediare Tolarolo, 32-37; lo ottiene a patti e munitolo torna a Parma, 37-41; ric. quale pod. (an. 1317), 150, 5-6, 1; è invitato al pranzo offerto dal nuovo vesc. di Parma ai magistrati e al clero parmigiani, 28; dà con Spinetta Malaspina aiuti a Parma, 152, 31-34; per timore d. Tedeschi se ne allontana, 43-44; le sue milizie in Parma fanno parte dell'esercito gen. apparecchiato contro Ghiberto Correggio, 153, 3.
- MALASPINA MARCHESE SPINETTA [*Spineta, Spineto marchio Malaspina*] invia con Niccolò aiuti a Parma (an. 1317), 152, 31-34; cap. d. guerra nell'esercito gen. contro Ghiberto Correggio, 42-43; sue milizie nel pred. esercito, 153, 3; avviene al campo una rissa tra uno d. suoi e un tedesco, 14-15, in seguito alla quale è mal visto dai Tedeschi, 22-23; è el. cap. gen. d. guerra contro il Correggio, con grande salario, 25-26; sue milizie si adunano in Reggio e nelle terre d. Correggio (an. 1321), 162, 35-37; passa in Lunigiana per recuperare le terre toltegli da Castruccio Castracani, 41-42; gli mandano a ciò aiuti i Fiorentini e gli altri Guelfi di Toscana, 42-43; possiede il castello di Barca, 220, 21-22; muove in aiuto di esso contro i Lucchesi; ma non può giungervi per le difficoltà d. via, 23-24; con Azzo Visconti aiuta il march. d'Este (an. 1333), 42-43; si reca a Parma con le milizie degli Scala a prendere in custodia la c. (an. 1335), 247, 16-17.
- MALATESTA [*domini de Malatestis*] si recano coi Bolognesi ad assediare Bazzano (an. 1296), 76, 8-9; coi Calboli combattono contro i Forlivesi e gli altri Ghibellini e sono vinti (an. 1307), 100, 39-41; i loro partigiani rimangono morti o prigionieri, 41-43.
- MALATESTA [.....] [*Malatesta*] con Gigliolo della Senaza pod. di Rimini, caccia di questa c. i Ghibellini e il loro cap. Ugolino dal Ferro di Sesso (an. 1271), 28, 33-35.
- MALATESTA [MALATESTINO] [*quidam de Malatestis*] cap. d. guerra di Bologna, è fatto prigioniero da Azzo Visconti e Franceschino Bonaccorsi (an. 1325), 180, 12-13, e condotto a Mantova sino alla conclusione d. tregua, 15-17.
- MALATESTINO v. *Malatesta M.*
- MALAVOLTI BONAVOLTA [*Bonavolta de Malavoltis*] di Bologna, pod. di Parma (an. 1285), 48, 35-36.
- MALAVOLTI GUCCIO [*Gucius de Malavoltis, Malavotis*] di Siena, già pod. di Brescia (an. 1307), 102, 45-46; di passaggio in Parma al termine d. pred. reggimento gli è offerta la podesteria di Parma, che accetta, 103, 2-3, 1; pod. di Parma (an. 1307, 13 novembre-1308, 30 giugno), 3-7; ric., 31-32; con Ghiberto Correggio e il cap. d. pop. va in piazza durante il tumulto (an. 1308), 104, 22-24; sotto colore di mettere pace, incuora i Ghibellini di Codiponte a continuare a combattere contro i Guelfi, 36-38; fugge di Parma con Ghiberto, 105, 27-28.
- MALCANTONE (CANALE DI) [*canalis de Malocantono*] v. *Parma (canali)*.
- MALEO [*castrum Malii, Mallei*] nel Lodigiano; i Cremonesi vi sono sconfitti e fatti prigionieri dai Piacentini (an. 1295), 69, 32-33; assediato da Galeazzo Visconti con Piacentini e aiuti di Parma, si rende a patti (an. 1320), 162, 5-6; è guarnito di gente dal Visconti, che ne caccia i suoi nemici, 7.
- MALGARI [MALGARI] di Parma; loro case ric., 29, 28.
- MALGREDA v. *Magreta*.
- MALII (CASTRUM) v. *Maleo*.
- MALOCANTONO (DE) v. *Malcantone*.
- MALUM MIGNOCHI cf. (an. 1178), 6, 1-4.
- MANARA GHERARDO [*Gerardus Manaria*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1232), 10, 25.
- MANCASOLA PIETRO [*Petrus Manchasola*] p. di Tommaso, 234, 42; genero di Alberto Scotti, 112, 30; si reca con lo Scotti per qualche giorno a Parma (an. 1304), 90, 38-41; ne parte col pred., ma non torna a Piacenza, 41-42; ne è bandito e le sue case vi sono di-

- strutte, 44-45; pod. di Parma (an. 1309), 112, 17-20; va a Piacenza in soccorso di Alberto Scotti, 28-30; vi † (an. 1309), 112, 35-37; a suo figlio è pagato dal com. di Parma l'intero salario, 42.
- MANCASOLA TOMMASO O TOMMASINO [*Thomasius, Thomasinus Petri Manchasole de Placentia*] figlio di Pietro, 234, 42; rettore ossia pod. di Parma, prende possesso d. reggimento, ma non giura, 41-235, 1-3; si dice abbia giurato in Piacenza, 3-4; fa regali al notaio, sindaco e corriere che gli annunziarono la sua elezione, 8-10; ric. qual pod. (an. 1335), 241, 8-9; confermato rettore o pod. (an. 1335, febbraio), 45-46; fa prendere in Parma dalla sua gente un nobile tedesco che gli aveva recati danni in Piacenza, 242, 12-17; per questo corre pericolo di essere assalito nel suo palazzo dai tedeschi, 24; cinque suoi familiari sono da Marsilio Rossi fatti appiccare per acquietare i tedeschi, 26-28; fa chiudere le porte d. palazzo e celatamente parte di Parma, 29-31; torna a Piacenza rinunciando alla podesteria, 31-32.
- MANDELLO (DA) PAGANO [*Pagano de Mandello*] di Milano, pod. di Parma (an. 1318), 156, 9-10; a Soragna distrugge e mette a fuoco i beni di Albertazzo Lupi, che aveva rifiutato di obbedire al suo socio, e lo conduce a Parma, 34-38; gli è affidata temporaneamente la podesteria (22 ottobre-1 novembre), 157, 4-6.
- MANFOI! *v. Maffei.*
- MANFREDI CONTE DI SALUZZO [*unus ex comitibus de Salucio*] pretende al marchesato di Monferrato e ne occupa varie terre (an. 1307), 101, 20-21, *n. 1*; viene in suo soccorso Filippone Langosco con Milanesi e Genovesi, 18-20.
- MANFREDI RE [*Manfredus*] figlio di Federico II, sospettato di aver ucciso il p. col veleno (an. 1250), 19, 37-38; re di Puglia e principe di Taranto; i suoi Saraceni sono fatti prigionieri da Carlo d'Angiò (an. 1266), 24, 17-18; † a Benevento, sconfitto dal pred., 20-26.
- MANFREDI [*domini de Manfredis*] di Reggio; governano questa c. coi Fogliano, che, a tradimento, imprigionano (an. 1333), 227, 15-20.
- MANFREDI AZZO [*Aço de Manfredis*] di Reggio, p. di Taddeo, 96, 15-16; pod. di Parma (an. 1276) 31, 31-32; fa decapitare Rolandino Testa uccisore di Anselmino Gesso, malgrado l'opposizione di alcuni cav. parmigiani, 41-46.
- MANFREDI AZZO [*Açço, filius potestatis de Manfredis*] figlio di Taddeo, con soldati di Parma va in aiuto di Modena (an. 1307), 97, 5-8; signore di Reggio, si reca con Giovanni Fogliano a visitare il re di Boemia (an. 1331), 211, 15-19.
- MANFREDI SIMONE [*Symon de Manfredis*] è fatto prigioniero dai Parmigiani in una sua masseria in Scandiano e condotto nelle carceri di Parma (an. 1297), 76, 30-31, *1, n. 2*; la sua masseria viene arsa, 31.
- MANFREDI TADDEO [*Thadeus Açonis de Manfredis*] di Reggio, figlio di Azzo, 96, 15-16; p. di Azzo, 97, 5, e di Ugolino, 111, 8; pod. di Parma (an. 1306, 27 ottobre-maggio 1307), 96, 15-18, e cap. sino alla venuta d. successore, 26-28; r.c., 97, 23.
- MANFREDI UGOLINO [*Ugholinus Thadei de Manfredis*] di Reggio, figlio di Taddeo, cap. d. pop. in Parma (an. 1308), 111, 8-11; riconfermato (an. 1309), 112, 26; pod. di Parma, 43-45; ric., 113, 46-47.
- MANFREDI UGOLINO DETTO CHERICO [*Ugolino de Manfredi, detto Clerico de Manfredi*] di Reggio, el. da Ghiberto Correggio cap. d. pop. in Parma (an. 1313, *ma 1312*), 126, 30-31; è anche cap. gen. d. guerra, 32.
- MANFREDINO [*Manfredinus, Manfredino*] *v. Beccaria M., Pallavicino M., Pontoli M., Sassuolo (da) M.*
- MANFREDO [*Manfredus*] *v. Baratti M., Cornazzano M., Filippi M., Malaspina M., Pii M., Sassuolo (da) M.*
- MANFREDO PALLAVICINO *v. Pallavicino Manfredino.*
- MANFREDOTTO [*Manfredotus*] *v. Cornazzano M.*
- MANGIAROTTI UGO [*Ugho de Manghirotis*] † nella b. pr. il Taro contro i Guelfi fuorusciti di Parma (an. 1247), 13, 46; 14, 1.
- MANNO [*Manno, Mannus*] *v. Branca (della) M.*
- MANSIONE (CASA DELLA) [*domus Mansionis*] *v. Modena (palazzi).*
- MANTELLI OBIZZO [*Oppeço de Mantellis*] di Parma; figlio di Maisenda, nella sua casa sono coniate le nuove monete d. com. di Parma (an. 1302), 82, 8.
- MANTOVA (CAPITANI) [*capitanei Mantue*] *v. Bonaccolsi Botticella* (an. 1307), 98, 9; *Bonaccolsi Rinaldo detto Passarino* (an. 1310), 117, 44.
- MANTOVA (CITTÀ) [*civitas Mantue, Mantua*] *vi si ritrova il sangue di Gesù Cristo* (an. 1156), 5, 3, *n. 3*; ne sono impedito le comunicazioni con Parma dai fortificati innalzati a Fossa dai Cremonesi (an. 1248), 18, 18-19; assediata da Ezzelino da Romano (an. 1256), 21, 8-9; ne sono cacciati Guido e Matteo Correggio, pod. e signori, dal nipote Pinamonte Bonaccolsi ghibellino (an. 1272), 29, 23-25, che vi conduce i Veronesi e ne espelle chi a lui pare, 25-26; ne è tolto il dominio a Taino Bonaccolsi dal fratello Bardellone (an. 1291), 62, 42-43, che vi riconduce i banditi dal com. (an. 1295), 69, 19; vi passano i Parmigiani mossi in aiuto di Matteo Visconti (an. 1302), 82, 14; vi si reca ostilmente per il Po Azzo VIII d'Este, che si impadronisce d. sue navi (an. 1307), 101, 39-40; vi giunge Sigifredo Arzignano diretto a Parma (an. 1308), 110, 23; vi si conclude la pace tra le parti per opera di Enrico VII (an. 1311), 119, 9; vi si reca Ghiberto Correggio a procurare la pace coi Padovani (an. 1314), 137, 26; vi è timore d. pred. (an. 1319), 160, 20-21; il com. di Parma vi manda inutilmente per soccorsi, 22; vi sono condotti in carcere prigionieri Bolognesi e Modenesi (an. 1325), 180, 15-16, che vi rimangono sino alla conclusione d. tregua, 16-17; tumulti contro Passarino Bonaccolsi e la sua famiglia (an. 1328), 187, 12-15, 22-24; ne è acclamato signore Luigi Gonzaga cugino d. Bonaccolsi, 15-16; vi passa Maddaluccia Rossi andando sposa a Francesco della Scala (an. 1328), 189, 39-42; vi è ricevuta con festa Antonia Correggio m. di Feltrino Gonzaga, 190, 1-2.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Mantua*] *v. Bonaccolsi Franceschino cap. di Modena, Gonzaga Luigi pod. di Parma, Simone conte di Casaloldo cap. di Parma.*
- (COMUNE) [*commune Mantue*] giura tregua e pace con Parma (an. 1283), 44, 18-22; giura alleanza con Parma, Bologna ecc. per cacciare il march. d'Este di Ferrara (an. 1306), 94, 25-28; si allea con Parma (an. 1307), 97, 17-18; suoi ambasciatori a Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11, 13.

MANTOVA (PODESTÀ) [*potestates civitatis Mantue*] v. *Matteo e Guido Correggio* (an. 1269-1272), 29, 22-24; *Pinamonte Bonaccolsi* (an. 1272-1291), 41, 8-9.

— (SIGNORI) v. *Matteo e Guido Correggio* (an. 1269-1272), *Pinamonte Bonaccolsi* (an. 1272-1291), *Taino Bonaccolsi* (an. 1291), *Bardellone Bonaccolsi* (an. 1291-1299), *Rinaldo Bonaccolsi detto Passarino* (an. 1310-1328), *Luigi Gonzaga* (an. 1328-1360).

— (STATUTI) violati da Bardellone Bonaccolsi in favore d. fuorusciti (an. 1295), 69, 19-20.

— (TERRITORIO) [*episcopatus Mantue, Mantuanum*] devastato da Federico II e suoi alleati (an. 1236), 11, 15-16; inondato dal Po (an. 1310), 117, 6-7; (an. 1331), 217, 40.

— (VESCOVO) [*episcopus Mantuanus*] v. *Giacomo de' Benfatti* (an. 1325).

MANTOVANI [*Mantuani, soldati de Mantua, soldati equestres Mantue; grandi, nobili di Mantova*] accampati pr. il Taro; sconfitti dai Parmigiani e condotti prigionieri a Parma (an. 1167), 4, 20-22; coi Parmigiani e alleati distruggono il ponte di Dosolo (an. 1213), 8, 14-19; "IX, 1-16 d." si oppongono coi Milanesi pr. Vighizzolo a Federico II (an. 1236), 11, 10-13; con il conte di San Bonifacio vanno in aiuto di Parma assediata dal pred. (an. 1247), 14, 16-17; guerreggiando coi Cremonesi ne distruggono il territorio sino a Casalmaggiore, 17-19; con il card. Ottavio Ubaldini e altri alleati Guelfi si accampano pr. la Tagliata contro re Enzo e Ezzelino da Romano, 17, 6-9; portano per la via d. Po orzo, sale e frumento ai Parmigiani assediati, 14-16; con sette navi si recano a Fossa per impedire ai Cremonesi la costruzione di un ponte; improvvisamente partono, lasciando le navi (an. 1248), 18, 11-19; aiutano a Brescello il com. di Parma a rifornire di vettovaglie la c. (an. 1249), 19, 4-7; vanno in aiuto d. Parmigiani (an. 1250), 32-35, e d. Guelfi di Modena (an. 1264), 22, 36, e dell'esercito di Carlo d'Angiò a Soncino (an. 1265), 24, 9-12; assaltano coi Sesso, i Savignano ecc. porta Bazoaria di Modena (an. 1287), 54, 17-21; vi sono fatti prigionieri d. Modenesi, 27-28; soccorrono il castello di Santo Stefano nel Reggiano (an. 1288), 55, 21-22; i fuorusciti sono, contro gli statuti, richiamati in c. da Bardellone Bonaccolsi (an. 1295), 69, 19-20; si accampano a Riva in aiuto di Matteo Visconti contro i Cremonesi (an. 1303), 86, 30-31, a cui impediscono d'inoltrare nel territorio di Piacenza (an. 1304), 87, 34-35, 2; si alleano con Ghiberto Correggio, con i Veronesi e Bolognesi contro Azzo d'Este (an. 1305), 92, 19-21; cavalcano coi Veronesi a Reggiolo per impedire ai Cremonesi di recarsi in aiuto d. pred., 34-36, e lo occupano e conservano stabilmente contro la volontà d. Reggiani (an. 1306), 94, 4-7; coi Veronesi e aiuti di Parma vanno contro il march. d'Este a Ferrara, di cui incendiano e distruggono il territorio, 95, 39-45, e assediano e ottengono Bergantino nel Ferrarese, 96, 9-11; molti cav. di Mantova si recano a Parma per i rumori di Modena (an. 1307), 97, 8-11; di nuovo a Parma in aiuto di Ghiberto, 15-16; inviano milizie al pred. e al com. di Parma, 39-40; le quali vanno in esercito con Matteo Correggio contro Crovara, 40-41; prendono e guastano il ponte di Dosolo, 100, 47-48; quin-

di coi Parmigiani rovinano e ardono il territorio di Cremona, 101, 1-4; le loro navi sono dal march. d'Este prese e condotte a Ferrara, 41-43; soccorrono Brescia, 103, 20; incendiano con i Veronesi Guastalla (an. 1308), 106, 44-45; aiutano i Bresciani a opporsi alle milizie d. lega, 108, 1; pochissimi sono con Ghiberto ad Enzola, trovandosi ancora in aiuto d. Bresciani, 109, 5-7; vanno sotto Ferrara sperando di averla, 112, 10-11; si recano in aiuto di Parma a Borgo San Donnino (an. 1309), 114, 17; lasciati a guardia di Marzalia dal Bonaccolsi (an. 1310), 118, 15, consegnano il luogo ai Modenesi, 18; è loro impedito dai Cavalcabò il passaggio d. Po (an. 1311), 121, 27-28; per terra e sul Po vanno al ponte di Dosolo per impadronirsene (an. 1312), 123, 43-44; vinti da Matteo Correggio, fuggono e molti annegano, 44; 124, 1-2; sconfiggono sotto Vicenza i Padovani (an. 1314), 137, 19-20; si affidano a Ghiberto per trattare la pace coi pred., 27; con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 4, 7-9, e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; con Rinaldo Bonaccolsi e i Veronesi vanno contro Viadana senza profitto, 144, 43-44; con i pred., tolgono ai Cremonesi il castello di Calvatone, e distruggono Viadana, 145, 9-10; prendono il castello d. vesc. e cominciano una fortezza pr. il ponte di Dosolo, 11; cessano di molestare Casalmaggiore, 11-12; sono condotti da Passarino Bonaccolsi all'assalto di Cremona (an. 1316), 146, 6-7; soldati Mantovani vanno con le milizie di Parma all'assedio di Tolarolo, 149, 33-34; con Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala, Milanesi, Veronesi, ecc. assediano invano Cremona (an. 1317), 154, 19-22; aiutano i fuorusciti Cremonesi a entrare in c. e cacciarne i Cavalcabò (an. 1318), 156, 5-7; vanno con i Veronesi, Cane e Passarino all'assedio di Modena, 15-16; molti nobili intervengono ai funerali di Ghiberto in Castelnovo (an. 1321), 163, 30; alcuni cittadini con Luigi Gonzaga suscitano una sommossa contro Rinaldo Bonaccolsi (an. 1328), 187, 11-15; acclamano a una voce il Gonzaga signore di Mantova e d. territorio, 15-16; nobili Mantovani accompagnano un figlio d. pred. a Parma a prendere Maddaluccia Rossi sposa di Francesco della Scala, 189, 37-38; sono sconfitti con altri a San Felice da Carlo figlio di re Giovanni; molti vi muoiono, o sono fatti prigionieri (an. 1332), 221, 4-8; con Azzo Visconti assalgono e vincono le genti d. leg. sotto Ferrara (an. 1333), 223, 36-39; Naso Sommi vorrebbe dare loro Altavilla, ma ne è impedito da re Giovanni che la cede ai Rossi, 224, 38-40; con fuorusciti Parmigiani saccheggiano il territorio di Parma a Fiesso, Tadabria, Martorano e Quingento (an. 1334), 234, 14-18; tornano a Brescello, quindi in patria, 19-20; sono nell'esercito d. nemici di Parma contro Colorno, 236, 36, 39.

MANTUA v. *Mantova*.

MANUELLO [*Manuellus*] v. *Maggi M.*

MANUELLO DA VALLISNIERA [*Manuel de Valosneria*] con molti banditi e ribelli occupa Corniglio contro il com. di Parma (an. 1297), 76, 43-45; gli è ritolto dalle milizie e dal pop. di Parma, 45-77, 1-4.

MANZANO [*turis de Manzano, Magnano! Maizano!*] presa da Chierico da Palù che ne caccia i custodi di An-

- dreasio Rossi (an. 1329), 193, 21-23, 2-3; sue contrade devastate e saccheggiate da Andreasio Rossi e da Adegherardo della Senaza, 194, 4-7.
- MAPHEUS *v.* *Matteo*.
- MARANO (DA) [*omnes de Marano*] di Parma, tornano tutti in c. dopo la pace (an. 1303), 85, 23-26; implicati nella congiura contro Ghiberto fuggono di Parma, e sono banditi (an. 1307), 98, 19-21.
- MARANO (DA) ANDREA [*Andreas de Marano*] di Parma, cap. d. pop. di Parma (an. 1267), 26, 6-7; ambasciatore d. com. al pp. per ottenere l'assoluzione d. scomunica (an. 1282), 41, 20-23; mandato dal com. di Parma cap. d. pop. in Reggio (an. 1289), 57, 15-16.
- MARANO (DA) ANSELMO [*abas Santi Johannis, Anselmus de Marano*] fratello di Cristoforo, 72, 43-44; ab. d. mon. di San Giovanni; raduna i suoi seguaci alla beccheria di San Giorgio (an. 1295), 73, 4-6; messo in fuga da Guido Correggio e da altri, 8-10, 12-14; torna a Parma dopo la pace (an. 1303), 85, 23-26; implicato nella congiura contro il Correggio fugge d. c. e si nasconde a Genova (an. 1307), 98, 19-20, 21-22; con Cremonesi, Milanesi ecc. guasta e incendia Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, 101, 36-38; torna a Parma rappacificato con il com. e con Ghiberto (an. 1308), 103, 35-37; è fautore e autore d. pace tra il com. e il pred., 109, 21-22; gli è conferito dal consiglio d. quattrocento bonuomini la facoltà di eleggere il pod. e il cap. di Parma, 38-40; elegge Sigifredo Arzignano di Vicenza a pod. e Andreolo march. di Gavi di Genova a cap. d. pop., 41-43; gli è affidata da Ghiberto la custodia d. piazza durante l'assalto dato dai ribelli alla c. (an. 1313), 129, 11-12; in seguito a tumulti in Parma si nasconde nel mon. d. fr. Minori (an. 1322), 167, 35-36; vi è scoperto, preso e carcerato nella Camusina, 39-43; rinchiuso nella gabbia sulla torricella d. com. in piazza, 47-168, 1-4; è ricondotto nella Camusina, 4-5; possiede il castello di Paderno, 28; ad istanza d. tesoriere d. leg. è tolto di carcere e alloggiato nel vescovado, 170, 12-13.
- MARANO (DA) CORSACCO [*Corsachus de Marano*] insultato da Lombardino da Gente (an. 1291), 61, 31.
- MARANO (DA) CRISTOFORO [*Christoforus de Marano*] fratello di Anselmo, 72, 43-44; armato cav. da Azzo d'Este nella corte bandita in Ferrara (an. 1294), 69, 2-6; capo d. partigiani d. vesc. in Porta Nuova vuol venire coi suoi in piazza (an. 1295), 72, 43-45; ne è impedito e fuggato, 45-73, 1-2; esce di c. per le fosse di San Cristoforo, 2.
- MARANO (DA) GIACOMINO [*Jacobinus de Marano*] notaio, roga l'atto d'assoldamento d. connestabili tedeschi fatto da Rolando Rossi (an. 1335), 249, 46.
- MARANO (DA) ROLANDINO [*Rolandinus de Marano*] imprigionato dal com. per tradimento (an. 1298), 78, 42-43; svela il nome d. congiurati per avere salva la vita, 43-48.
- MARAZZI GUIDO [*Guido Maracius*] di Pavia, pod. di Parma per l'imp. (an. 1244), 13, 1.
- MARCA (CITTADINI DELLA) *v.* *Ancona (cittadini della Marca di)*.
- MARCA D'ANCONA *v.* *Ancona (Marca di)*.
- MARCA DI ROMAGNA [*Marchia Romandiola*] *v.* *Romagna (Marca di)*.
- MARCA DI TREVISO *v.* *Treviso (Marca di)*.
- MARCABÒ [*castrum Marchabos*] nel Ravennate sul Po, tenuto dai Veneziani (an. 1309), 113, 31-32; preso dall'esercito d. leg., e distrutto dalle fondamenta, 33-35.
- MARCARIA [*Marcharia, terra de Marcaria, Marcarie*] presa da Federico II e alleati (an. 1236), 11, 16-17; vi convengono a parlamento Lodovico il Bavaro, Cane della Scala e Luigi Gonzaga (an. 1329), 7-9; vi ospita re Giovanni in viaggio per la Boemia (an. 1333), 226, 44.
- MARCARIA (CONTE DI) *v.* *Rinaldo conte di Marcaria*.
- MARCELLO (CHIESA DI SAN) *v.* *Roma (chiese)*.
- MARCHARIA *v.* *Marcaria*.
- MARCHESANA (PARTE) partito di Bologna; *cf.* *Bolognesi (an. 1334)*.
- MARCHESE D'ANCONA *v.* *Ancona (marchese di)*.
- MARCHESE LANCIA *v.* *Lancia Marchese*.
- MARCHESI D'ESTE, MALASPINA, DI MONFERRATO, DI SCIPIONE, DI SORAGNA, DI VARANO, DI VIADANA *v.* *Este, Malaspina, Monferrato, Scipione, Soragna, Varano, Viadana (marchesi di)*.
- MARCHESI (PARTE DEI) [*pars dicta Marchionum*] di Pontremoli, assedia in Pontremoli la parte degli Enrichini (an. 1313), 129, 25-26.
- MARCHESOTTO [*Marchesotto, Marchesoto, Marchenotus, Machexatus*] *v.* *Malaspina Niccolò*.
- MARCHIA *v.* *Ancona*.
- MARCHIA ANCHONITANA *v.* *Marca d'Ancona*.
- MARCHIA ROMANDIOLA *v.* *Marca di Romagna*.
- MARCHIA TREVISANA *v.* *Marca di Treviso*.
- MARCHISIO DA MONTECCHIO [*Marchisius de Monticulo*]. Sua casa in Montecchio distrutta dal pop. e dal pod. di Parma per offese a Gherardino Ansaldo (an. 1285), 48, 25-29.
- MARCO [*Marchus, Marcus, Marco*] *v.* *Giustiniani M., Gradenigo M., Visconti M.*
- MARCO VESCOVO DI PARMA *v.* *Martino vescovo di Parma*.
- MARCO (CANONICI DELLA CONGREGAZIONE DI SAN) MANTOVANO *v.* *Frati della Religione antica*.
- MARCO (DE SANCTO) GERARDUS *v.* *Sanmarco Gherardo*.
- MARÇOLARIA (DE) *v.* *Marzolaria (da)*.
- MAREE altissime che invadono la c. a Venezia e Genova (an. 1284), 47, 29-30.
- MAREMMA (CONTE DI) [*comes de Maritima*] *v.* [*Aldobrandeschi Guido*].
- MARGHERITA [*filia filii dncis de Bergondia*] figlia di Oddone conte di Nevers, nipote d. duca di Borgogna e m. di Carlo d'Angiò; passa da Parma e in suo onore è armato cav. Rolando Aldighieri (an. 1268), 26, 44-46, *n. 1*.
- MARI ANSALDO [*Ansaldo de Mari*] di Genova, pod. di Parma (an. 1233), 10, 28.
- MARIA (CASTELLO DI SANTA) [*castrum Sancte Marie*] appartenente a Manfredino Pallavicino (an. 1325), 179, 14; distrutto dall'esercito contro Borgo San Donnino nel ritorno a Parma, 13.
- MARIA (SANTA) DI SORAGNA [*Sancta Mariu de Sorania*]. Vi si riducono i Rossi e loro seguaci usciti di Borgo San Donnino e la fortificano (an. 1314), 134, 34-36; si rappacifica con Ghiberto e con il com. di Parma, 135, 9, 11, 30-31.
- MARIA (SANTA) IN STRADA [*Sancta Maria in Strata*]. Vi

- si incontrano e combattono accanitamente Parmigiani " Cremonesi e Modenesi „ da un lato e Bolognesi con alleati dall'altro (an. 1228), 9, 36-39; " X, 18-22 a, 20-25 b „.
- MARIA (CHIESA DI SANTA) [*ecclesia Sancte Marie*] v. *Parma (chiese), Duomo.*
- MARIA (CHIESA DI SANTA) DEI SERVI [*chiesa di Santa Maria di Servi*] v. *Parma (chiese).*
- MARIA (CHIESA DEI FRATI DI SANTA) DI MONTE CARMELO [*ecclesia ordinis Sancte Marie de Monte Carmelo*] v. *Parma (chiese).*
- MARIA (FRATI DI SANTA) DI MONTE CARMELO [*ordo Sancte Marie de Monte Carmelo*] nella loro ch. in Parma succedono miracoli (an. 1314), 133, 30-45; hanno dal com. di Parma il permesso di fabbricare sulle mura pr. la Ghiaia, 134, 1-2.
- MARIA (VICINIA DI SANTA) DEL TEMPIO v. *Parma (vicinie).*
- MARIA (VICINIA DI SANTA) DI BORGO TASCIIERI v. *Parma (vicinie).*
- MARIA LUIGIA (COLLEGIO DI) v. *Parma (Collegio di Maria Luigia).*
- MARIA NUOVA (CHIESA DI SANTA) [*ecclesia Sancte Marie Nove*] v. *Parma (chiese).*
- MARIA NUOVA (PORTA DI SANTA) v. *Parma (porte).*
- MARIA NUOVA (VICINIA DI SANTA) v. *Parma (vicinie).*
- MARIANI MELIO [*Melius Marianus*] di Cremona, cap. d. pop. in Parma (an. 1298, aprile), 78, 21-22; el. pod. regge i due uffici, 79, 4-7; per volontà d. reggenti condanna a morte Pietro Sanvitale, 7-9.
- MARIANI NEGRO [*Niger Marianus*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1220), 9, 2, n. 1.
- MARIANO [*castrum de Mariano, Mariani*] nel Parmigiano, è edificato (an. 1220), 9, 2-3; è dato ai Rossi e ai Lupi per loro abitazione, secondo i capitoli d. pace tra il com. di Parma e Ghiberto Correggio (an. 1308), 110, 13-15; espelle i pred., 15-16, e si mantiene fedele a Parma, 16-17.
- [MARINI PIETRO] nipote d. Poggetto; è arcidiacono di Parma; trovandosi in Piacenza promette di pagare trentamila fiorini ai connestabili tedeschi per l'uccisione d. capi dell'esercito alleato contro Parma (an. 1334), 232, 21-23; in sua casa abita l'arcidiacono di Bologna Bernardo Caursio vice leg. di Parma per la Chiesa, 240, 33-34, 37.
- MARIO v. *Erba (da) Angelo Mario d. Edoari.*
- MARITIMA v. *Maremma.*
- MARSILI [*Marsili*] di Parma; loro case ric., 71, 46.
- MARSILI PIETRUCCIO [O PIETRUCCIO DI MARSILIO?] [*Petrucio di Marsilii*] di Modena, el. giudice per l'estimo gen. d. c. e territorio di Parma (an. 1336), 256, 26; congedato (an. 1337), 257, 40-41.
- MARSILIO [*Marsilius*] v. *Carrara M., Rossi M.*
- MARTELLI ALBERTO [*Albertus Martellus*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1209), 8, 1.
- MARTELLO DA CAVRIAGO [*Martellus de Cruviaco*]. Suo fratello e suo figlio sono fatti prigionieri dai Parmigiani nel combattimento pr. Cavriago (an. 1296), 75, 48.
- MARTINENGO [*castrum Martinenghi*]. Vi entrano i Suardi con gli altri fuorusciti Bergamaschi (an. 1304), 89, 42-43; assediato inutilmente dai Bergamaschi intrinseci con Milanesi, Lodigiani, Pavesi e Cremonesi, 43-45; tenuto dai fuorusciti di Bergamo (an. 1333), 224, 20-21; vi si ritirano le milizie di Carlo Ivi assediato dai Bergamaschi, 20-21, 22-23.
- MARTINENGO (DA) v. *Lotaringo da M.*
- MARTINO [*Martinus*] v. *Rizzardi M.*
- MARTINO IV PAPA [*Martinus papa quartus*] già card. Simone di Brion d. titolo di Santa Cecilia, el. pp. (an. 1281), 37, 33-35; scomunica Forlì, ne fa uscire i religiosi e devastare il territorio, 39, 25-36; riceve ambasciatori dai Guelfi di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara e Brescia (an. 1282), 40, 30-31; cf. 10, e da Parma per l'assoluzione dell'interdetto, 41, 20-23; la concede a intercessione d. card. Bianchi e delega il vesc. Obizzo a ricevere dal com. il giuramento di obbedienza e la promessa di inviargli un sindaco con pieno mandato per la sentenza, 25-32; ric., 42, 29-31; riceve aiuti da Parma contro Forlì, 43, 1; aiuta Carlo d'Angiò contro Pietro III d'Aragona e gli proibisce di accettare la sfida di Bordeaux, 38-43; i suoi soldati abbandonano l'assedio di Meldola per la carestia e le intemperie, 44, 1-2; aiutato da Parma, Reggio, Modena, Bologna, Imola e Faenza occupa a mezzo d. conte di Romagna Forlì, Forlimpopoli, Cesena e Bertinoro, scacciandone i partigiani di Guido da Montefeltro (an. 1283), 33-45; invia il card. Bernardo Languissel a distruggere le fortificazioni d. c. ghibelline di Romagna (an. 1284), 45, 1-9; † (an. 1285), 47, 42, n. 4.
- MARTINO VESCOVO DI PARMA [*episcopus Martinus Parmensis, Marco episcopo*] † (an. 1242), 12, 22-23, 3.
- MARTINO (SAN) [*terra de Sancto Martino*] nel Lodigiano; vi accampano gli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 29.
- MARTINO (CHIESA DI SAN) DEI BOCCI [*ecclesia Sancti Martini de Boçis*], ric., 78, 38.
- MARTINO (ORTI DI SAN) [*orti di Sancto Martino*] nel Parmigiano, allagati dall'inondazione d. f. Parma (an. 1321), 164, 19-20.
- MARTINO (VICINIA DI SAN) DI GALEGANA v. *Parma (vicinie).*
- MARTINO (SAN) DI SENZANO [*ad Sanctum Martinum de Senzano*]. I ribelli e nemici di Borgo San Donnino vi distruggono la torre con la fortezza (an. 1325), 176, 43-44.
- MARTORANO [*terra de Martorano*] preso e incendiato da Ghiberto Correggio (an. 1317), 152, 3-7; saccheggiato dai ribelli e nemici di Parma (an. 1334), 234, 17-18.
- MARTORANO (FRATI DI) [*fratres de Martorano*] in Parma abitano in Codiponte nella vicinia di Santa Maria, 186, 42-43; loro case allagate dall'inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 23; i loro beni in c. e nel territorio sono dati dal pp. ai fr. Cistercensi (an. 1337), 186, 41-45; il loro or. è disciolto dal pp., 47-187, 1; passano all'or. di Chiaravalle, recandosi ad abitare nella vicinia di san Paolo nel conv. d. Cistercensi, 1-3.
- MARZALIA [*Marzalia*] fortificata e tenuta dai Sassuolo e da altri banditi di Modena (an. 1310), 118, 11-12; assediata dai Modenesi con i signori di Verona e Mantova, 10-12; vi cavalca Ghiberto Correggio per l'accordo, 12-13; custodita dai soldati degli arbitri, 14-15; vi si recano un'altra volta i Modenesi, 17; l'ot-

- tengono dalle guardie d. pred. arbitri, 17-18; ne cacciano i custodi di Ghiberto, 18-19; la spianano, 19.
- MARZOLARA (DA) [*illi de Marçolaria*] di Parma; fanno pace coi Rossi in occasione d. matrimoni di Ugolino e Guglielmino Rossi (an. 1282), 43, 16-18.
- MARZOLARA (DA) GHERARDO [*Gerardus de Marçolaria*] ucciso in Parma dai Rossi (an. 1280), 37, 23-25.
- MARZOLARA (DA) ROLANDO [*Rolandus de Marçolaria*] evade dalle carceri d. debitori di Parma (an. 1282), 43, 2-5.
- MARZOLINUS (SANCTUS) *v. Martino (San).*
- MASERIA *v. Masseria.*
- MASETTO [*Maxetus*] *v. Enzola (da) M.*
- MASOLO *v. Oddi (degli) M.*
- MASSERIA [*Maseria, Maxeria*]. I Correggio con i Sanvitale, le milizie d. Chiesa e fuorusciti di Parma vi si recano giornalmente a saccheggiare e dare il guasto (an. 1329), 193, 32-36; i ribelli e nemici di Parma vi fanno razzie di uomini e di bestie (an. 1334), 236, 1.
- MASSINIERO [*Massinerius*] *v. Borgo (dal) M.*
- MASTINELLO [*Mastinellus*] *v. Sanvitale M.*
- MASTINO [*Mastinus*] *v. Sanvitale M., Scala (della) M.*
- MATALETO [*Mataletum*]. Vi giunge il pop. di porta Benedetto diretto a Corniglio (an. 1297), 77, 5-6.
- MATELDA (COMITISSA) *v. Matilde (contessa).*
- MATEUS *v. Matteo.*
- MATHEUS *v. Matteo.*
- MATHIA, MATHIAS *v. Matteo.*
- MATIA *v. Matteo.*
- MATILDE (CONTESSA) [*comitissa Matelda*] assedia Ferrara (an. 1101), 4, 23, n. 6; † (an. 1115), 4, 26.
- MATRICULO (DE) *v. Madregolo.*
- MATTEO [*Mafeo, Mafeus, Mapheus, Matteo, Mattheo, Matheus*] *v. Baratti-Neri M., Correggio M., Fogliano M., Gorzano M., Guerci M., Maggi M., Sommi M., Visconti M.*
- MATTEO DA MONTECCHIO [*Matteus de Monticulo, Mattheo de Monticullo*] figlio di Bonaccorso, 227, 21; approva l'espulsione da Parma di Ghiberto Correggio (an. 1316), 146, 35-39; con alcuni familiari uccide Gruetto Olli e ferisce mortalmente Guglielmino Milleduci (an. 1329), 199, 20-24; cf. 227, 27-29; si dice volesse ribellare Montecchio a Parma; è ucciso nel castello dal nepoti (an. 1333), 21-24, 26-30; cf. 199, 20.
- MATTEO DA MONTECCHIO [*Mattheo*] figlio di Matteo, ucciso in Montecchio dai cugini (an. 1333), 227, 21-23.
- MATTEO (PORTA DI SAN) [*porta de Sancto Mathia*] *v. Parma (porte).*
- MATTEO (BORGO DI SAN) [*burgum Sancti Matthe*] *v. Parma (borghi).*
- MATTEO (VICINIA DI SAN) [*illi de Sancto Mattheo*] *v. Parma (vicinie).*
- MATTEO ROSSO *v. [Orsini] M. R.*
- MAXETUS *v. Masetto.*
- MAXOLUS *v. Masolo.*
- MAYSENDA *v. Maisenda.*
- MAZA (DE LA) *v. Mazza (della).*
- MAZABOVE (TERRA DE) *v. Mazzabue.*
- MAZOLDO [*Maçoldus*] *v. Griffi M.*
- MAZOLLI *v. Mazzali.*
- MAZZA (DELLA) ALBERTINO [*Albertinus de la Maza*] dagli Anziani el. cap. d. milizie inviate a recuperare Valle Sazzolina (an. 1322), 166, 28-30; vi si reca di notte e s'impadronisce d. borgo, 30-31; fatto prigioniero da Camisano Malaspina, 35; riscattato dal com. di Parma per quattrocento fiorini d'oro, 36-38.
- MAZZABUE [*terra de Amaçaboue, terra de Mazaboue; ecclesia de Maçaboue*] comprato dal card. Bianchi, che lo bonifica e vi fa innalzare una ch. (an. 1291), 62, 1-2, 4-5; inondato (an. 1294), 68, 36, 38; inondato dal Naviglio e dal Parma (an. 1328), 189, 31-32; saccheggiato e devastato dall'esercito d. Correggio e alleati (an. 1329), 194, 31-34, 36; vi sono distrutte per ordine d. com. grani e vettovaglie perchè non servano ai nemici (an. 1334), 228, 28-30.
- MAZZALI [*domus de Maçalis, Mazolli*] di Parma, loro case allagate dall'inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 19-20, 1.
- MAZZALI MAZZALINO [*Maçalinus de Maçalis*] di Brescia, lasciato da Gherardo Gambara per suo vicario nella podesteria di Parma (an. 1299), 79, 36-37; sotto il suo vicariato Magnano Cornazzano è preso e decapitato nella Ghiaia, 37-41.
- MAZZALINO [*Maçalinus*] *v. Mazzali M.*
- MEÇAVILANI *v. Mezzovillani.*
- MEDESANO [*Medexanum, Medesanum, castrum Medenani, Medesani*]. Vi fanno esercito i Parmigiani con Gregorio da Montelungo e i Piacentini (an. 1252), 20, 5-7; difeso dai Cremonesi, Parmigiani fuorusciti e da Uberto Pallavicino, 7-8; viene in potere di Parma, 10-11; gli abitanti sono fatti prigionieri dai fuorusciti di Parma con un'astuzia (an. 1267), 26, 15-21, e condotti a Borgo San Donnino, 21-22; vi sono sconfitte dai fuorusciti le milizie al soldo di Parma (an. 1268), 29-32; vi si reca il pod. di Parma con il pop. a guastare le case di Manfredotto e di Ugolino Cornazzano (an. 1294), 66, 35-37; vi entrano i Rossi e loro alleati, e lo muniscono contro Parma (an. 1312), 125, 32-34; ribelle a Parma; è distrutto da un incendio (an. 1313), 128, 18-21; suoi abitanti incendiano le case d. fr. di Chiaravalle di Fontevivo, 21-22; vi si recano i nemici e ribelli di Parma, che, dopo alcuni giorni, tornano a Borgo San Donnino (an. 1325), 177, 2-3; la strada da Medesano a Parma è sicura dai fuorusciti (an. 1335), 244, 25.
- MEDIOLANENSES *v. Milanesi.*
- MEDIOLANUM *v. Milano.*
- MELÇA (CASTRUM) *v. Melzo.*
- MELCHIORRE *v. Busetti M.*
- MELDOLA [*castrum Meldule*]. Il conte di Romagna vi toglie l'assedio per la carestia e le intemperie (an. 1282), 44, 1-2; guastato dal card. Bernardo Languißel (an. 1283), 45, 3-4.
- MELETULO (DE) *v. Moletolo.*
- MELIO [*Melius*] *v. Mariani M.*
- MELIORATUS *v. Migliorato.*
- MELLIORIS *v. Migliori.*
- MELORIA. I Pisani vi fanno prigionieri i card. reduci dal Concilio di Lione (an. 1245), 13, 17-18, n. 1; cf. 46, 44-46; i Genovesi vi sconfiggono i Pisani (an. 1284), 42-44, n. 1.
- MELZO [*castrum Melça*] nel Milanese. Vi si accampa Matteo Visconti contro l'esercito d. lega (an. 1302), 82, 29-31.
- MEMBRIOZO! *v. Mencloti.*



- “ MEMORIALE POTESTATUM REGIENSIVM; offre un parallelo costante con parte d. storia d. Salimbene, VI, 30-31; *ric.*, VIII, nota 1, 1-9 „
- MENCIOTTI GIACOMINO [*Jacobinus Mencloti*] notaio, falsifica il libro d. società d. crociati (an. 1293), 64, 31-32; è perciò bandito e condannato per falso, 32-33.
- MERCANTI di Parma *v. Parma (mercanti)*.
- MEROELLUS *v. Moroello*.
- MESSINA [*Misina, Misia!*]. Vi è condotto prigioniero Carlo principe di Puglia dal figlio di Pietro III re d'Aragona (an. 1284), 45, 42-43, 2, n. 2.
- MESTIERI di Parma *v. Parma (arti e mestieri)*.
- METEORE: (CICLONI) *v. Langhirano* (an. 1310), *Parma* (an. 1314).
- (FULMINI) *v. Parma (città)* (an. 1299), 79, 25-32; (an. 1310), 117, 1-5; (an. 1332), 219, 20-21; (an. 1333), 225, 10-11.
- (TEMPORALI VIOLENTI) *v. Parma (città)* (an. 1293), 65, 35-37; *Cremona (territorio)*, 40-42; *Pistoia (città)*, 66, 1-2; *Montesasso, Parma (città)* (an. 1297), 78, 4-7; *Parma (città)* (an. 1299) 79, 26-32; (an. 1314), 135, 36-136, 1-2; (*territorio*) (an. 1324), 173, 27-35; (*città*) (an. 1332), 219, 19-26; (an. 1334), 230, 39-42; (*città e territorio*) (an. 1336), 255, 44-46; (*città*) (an. 1338), 259, 19-21; *v. anche Parma (climatologia), Lombardia (climatologia)*.
- MEVANIA *v. Bevagna*.
- MEZZOVILLANI ENRICO [*potestas de Regio, potestas Cremonae, Henricus de Meçavilanis*] di Bologna, pod. di Reggio; cavalca con le milizie in pro d. Bolognesi e si ferma qualche giorno in Imola (an. 1280), 37, 17-19; pod. di Cremona; va a Modena per sedarvi i tumulti (an. 1287), 52, 31-32; cap. d. pop. in Parma (an. 1291, agosto), 62, 27-28.
- MIANO [*castrum Miani*]. Si arrende spontaneo a Parma, che vi manda per cap. Guido Bisia (an. 1252), 20, 15-16; si sottomette a Parma, che lo distrugge (an. 1267), 26, 26-28; sue genti con Azzo Visconti, i Borghigiani ecc. saccheggiano e devastano il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3; si ribella a questa c. (an. 1325), 180, 20.
- MICAELE e MICHAELE (DE SANCTO) *v. Sanmichele*.
- MICHELE (FRA) DA CESENA maestro gen. dell'or. d. Minori va a Parma al seguito di Lodovico IV (an. 1329), 203, 35; scrive le provvisioni di Lodovico il Bavaro, in cui pp. Giovanni XXII è dichiarato eretico e simoniaco (an. 1329), 204, 16-22.
- MICHELE (PORTA SAN) DELL'ARCO [*porta Sancti Michaelis de archu*] *v. Parma (porte)*.
- MICHELE (SAN) DEL CANALE [*Sancto Michele de Canale*] *v. Parma (vicinie)*.
- MIDAZANO! *v. Mulazano*.
- MIGLIAVACCA AMBROGIO [*Ambrosius de Maiavacis*] sindaco d. com. di Parma (an. 1329), 203, 19-21; giura per il com. fedeltà al Bavaro, 21-23.
- MIGLIAVACCA MIGLIAVACCA [*Maiavacha de Maiavacis*] vicario di Marsilio Rossi nelle cause civili (an. 1330), 210, 14-16.
- MIGLIOLO TEBALDO [*Thebaldus Miliolus*] artefice, innalza il campanile d. ch. di San Pietro (an. 1333), 226, 5-10.
- MIGLIORATO [*Melioratus*] *v. Raggiari M.*
- MIGLIORI RINALDO [*Raynaldus Mellioris*] di Firenze, pod. di Parma (an. 1235), 11, 4.
- MILANESI [*Mediolanenses, de Mediolano, milites Mediolani, de Mediolanibus, extrinseci et intrinseci Mediolani*] tornano in patria (an. 1156, 1155, ma 1167), 6, n. 6; l'esercito milanese rende la c. per fame a Federico I (an. 1158, ma 1162), 5, 24-26, n. 12; sconfitti a Borgo San Donnino dai Parmigiani e alleati (an. 1199), 7, 22-29; “ fanno prigionieri a Cremona molti Pavesi (an. 1213), VIII, 35-38 b „; è loro tolto il Carroccio a Castelleone dai Cremonesi, 8, 13-14; “ VIII, 32-38 c, 33-37 d; IX, 1-22 a, 1-30 b „; combattono a Fontana contro i Parmigiani (an. 1216), 8, 29-33; vinti a Zibello dai pred., cui lasciano molti prigionieri (an. 1218), 38-42; “ IX, 44-52 a, 46-52 b-c, X, 1-3 c „; coi Bolognesi, Fiorentini ecc. assediano Bazzano (an. 1228), 9, 24-29; “ X, 14-24 c „; vinti dai Parmigiani e loro alleati a Santa Maria in Strada, 9, 36-41; combattono coi Piacentini contro i pred. a Genivolta con esito incerto, poi si ritirano (an. 1234), 10, 36; 11, 1-6; con alleati si oppongono alla venuta dell'imp. Federico II in Lombardia accampandosi a Vighizzolo (an. 1236), 10-13; vinti a Cortenova da Federico II, che ne fa molti prigionieri e toglie loro il Carroccio (an. 1237), 28-32; vanno in aiuto di Parma assediata dal pred. (an. 1247), 14, 14-15; con il card. Ottaviano Ubaldini e altri alleati Guelfi si accampano pr. la Tagliata contro re Enzo ed Ezzelino da Romano, 17, 6-9; coi Piacentini recano a Parma i grani acquistati dai mercanti parmigiani (an. 1250), 19, 43-44; aiutano i soldati di Carlo d'Angiò nella loro discesa in Lombardia (an. 1265), 23, 35; 24, 1-4; i fuorusciti (Visconti) e gli intrinseci (Della Torre) combattono a Desio (an. 1277), 32, 28-29; vincono i primi che entrati in Milano si liberano d. Della Torre, 29-37; aiutano i Pavesi ghibellini nell'assedio d. castello di Pietra difeso dai Guelfi e alleati; ne partono senza averlo ottenuto, 39-46; coi Pavesi assediano Cassone della Torre e i suoi in Lodi, 34, 3-5; per gli aiuti sopraggiunti ai nemici desistono dall'impresa, 7-8; col march. di Monferrato danno il guasto al territorio di Lodi; si ritirano all'arrivo d. Parmigiani, Reggiani, Modenesi e Cremonesi (an. 1278), 21-24; col march. di Monferrato tentano di deviare l'Adda da Lodi, ma non vi riescono per l'opposizione d. Cremonesi e d. Parmigiani (an. 1279), 35, 13-18; gli intrinseci sconfiggono i Della Torre (an. 1281), 37, 36-38; col march. di Monferrato, e con altre c. ghibelline pongono l'assedio a Lodi, 38, 22-24; ne devastano il territorio e partono, 39, 8-10; fanno pace coi Lodigiani (an. 1282), 46-40, 1-2; vanno a Vaprio in aiuto d. march. di Monferrato contro Cremona, 42, 4-6; ricusano di invadere il territorio di questa c., con cui hanno tregua, 32-33; fanno pace coi Cremonesi e coi Bresciani, essendone fideiussori i Piacentini, 43, 6-7; entrano in guerra coi Comaschi (an. 1284), 47, 22; i partiti si rappacificano per volere dell'arciv. Ottone Visconti (an. 1286), 49, 38-39; entrano in Pavia contro il march. di Monferrato, ma tosto si ritirano (an. 1289), 56, 40-42; in parlamento a Cremona giurano coi Cremonesi, Bresciani e Piacentini di aiutare Manfredino Beccaria contro il march., 46, 57, 1-2; vanno col Piacentini contro Pavia (an. 1290), 59, 19-22; sono in campo a Ticinello contro il march.

di Monferrato, 60, 28-31; costruiscono una fortezza di legno in Lodivecchio malgrado l'opposizione d. Lodigiani e d. Cremonesi (an. 1295), 69, 30-31; fortificano Castiglione nel Lodigiano, 35; coi Piacentini e Bresciani lo soccorrono contro i Cremonesi, che lo assediano, 35-36; vanno sotto Lodi a insultare i Cremonesi, che vi si erano rinchiusi, e ne partono incolumi, 38-41; cav. milanesi vanno in aiuto d. com. di Parma, 73, 38-39; dugento cav. di Milano sono a Parma in servizio di questo com. (an. 1296), 74, 20-23; essendo nell'esercito di Parma contro Reggio si rifiutano per il tempo cattivo di andare oltre Calerno, 76, 18-21; non sono interrogati sulla pace col march. d'Este fatta da Parma (an. 1297), 77, 13-14; cav. e signori di Milano accompagnano Galeazzo Visconti alle nozze in Modena (an. 1300), 80, 16-18; congiurano contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 33-34; insorgono e cacciano dalla c. Galeazzo Visconti, 34-36; convengono in Piacenza al parlamento d. Guelfi, 83, 19, e deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-24; si oppongono con i Torriani e con la lega tra le c. dell'Italia Settentrionale a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 29-30; con alleati accampano a Fontana contro Piacenza e ne devastano il territorio (an. 1304), 87, 28-33; si recano con Guido della Torre al convegno in Cremona quindi a saccheggiare il territorio Piacentino, 89, 27-30, 33-37; con i Bergamaschi intrinseci assediano inutilmente Martinengo, 43-45; con Filippone Langosco e gli alleati vanno contro Alberto Scotti e Piacenza, e prendono Bobbio e Rivergaro, 90, 10-14; alcuni di Milano aiutano i fuorusciti Piacentini a Colomba (an. 1307), 99, 18-20; a Monticelli e Roncarolo, 20-22; cav. di Milano, vanno nel Monferrato in aiuto di Manfredi conte di Saluzzo, 101, 19-20; col pod. e con Lodigiani, Pavesi, Cremonesi ecc. e con fuorusciti di Parma devastano e incendiano Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, 32-38; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 42-43; con essi e gli altri alleati si recano a Binanova e a Seniga sull'Oglio, 45-46; vogliono farvi un ponte e ricondurre i fuorusciti di Brescia in c., 46-47; tornano a casa loro, 108, 2; aiutano i fuorusciti contro Piacenza (an. 1309), 114, 5-6; prendono il ponte sul Po e vanno contro la c., 6-8, 1-2; volti in fuga dagli intrinseci e alleati, annegano nel Po e nella Fodesta, 8-9, e molti sono presi, 10; aiutano i Cremonesi a fortificare Guastalla per i Cavalcabò (an. 1310), 118, 3-5; i partiti si rappacificano per volontà di Enrico VII (an. 1311), 119, 9; i fuorusciti con i Della Torre entrano nella lega guelfa contro il pred., 121, 21-23; cav. di Milano vanno in aiuto d. Cavalcabò e d. Guelfi di Cremona (an. 1312), 122, 28-29; "XIX, 13-15 a, b"; con Galeazzo Visconti e altre genti d. lega lombarda, recuperano Soncino, 123, 19-22; ric., 30; con soldati tedeschi e con i ribelli di Parma assaltano questa c. (an. 1313), 127, 37-39, e di nuovo; s'impadroniscono d. porta e d. borgo Sant'Ilario, 129, 3, 5-7; con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 3, 7-9, e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; i fuorusciti aiutano Ghiberto Correggio e i Cremonesi

nella difesa d. c. (an. 1316), 146, 13-14; con Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala, Veronesi, Mantovani, ecc. assediano invano Cremona (an. 1317), 154, 19-22; vanno coi Parmigiani, Pavesi ecc. a Bassignana contro Raimondo Cardona, in favore di Marco Visconti (an. 1322), 166, 1, e con Azzo Visconti in aiuto di Castione d. Marchesi giungendo sino a Voghera (an. 1325), 175, 10-12; Marsilio Rossi tenta inutilmente d'impedire loro il passo per Borgo San Donnino, 29-30; il clero di Milano va incontro al card. leg. Giovanni Visconti (an. 1328), 190, 29-30; rifiutano al Bavaro l'accesso in c. (an. 1329), 194, 20-22; gli pagano una grossa somma per liberarsi dall'assedio, 23-24; sconfitti a San Felice e fatti prigionieri da Carlo figlio di re Giovanni (an. 1332), 231, 4-8; con fuorusciti di Parma saccheggiano il territorio di questa c. a Fiesso, Tadabria, Martorano e Quingento (an. 1334), 234, 14-18; tornano a Brescello, quindi in patria, 19-20; sono nell'esercito contro Colorno, 36-40.

- MILANO (ARCIVESCOVI) [*archiepiscopi*] v. *Ottone Visconti* (an. 1282-1295); *Gastone della Torre* (an. 1309).
- (BORGHI) [*Burgi*]. Vi si accampa il Bavaro ad assediare la c. (an. 1329), 194, 22-23.
- (CAPITANI) [*capitanei Mediolani*] v. *Matteo Visconti* (an. 1292), 63, 18; *Guido della Torre* (an. 1308), 103, 33-34.
- (CARROCCIO) [*Carucium de Milano*]. Due Carrocci combattono a Borgo San Donnino contro i Parmigiani e alleati (an. 1199), 7, 22-27; conquistato dai Cremonesi a Castelleone (an. 1213), 8, 13-14; due Carrocci combattono a Genivolta contro i Parmigiani e alleati (an. 1234), 10, 36-11, 1; conquistato a Cortenova da Federico II, che lo manda a Roma (an. 1237), 29-32; condotto in aiuto d. Ghibellini di Pavia, assediati il castello di Pietra (an. 1277), 32, 41; condotto all'assedio di Lodi contro Cassone della Torre, 34, 3-5.
- CHIESA DI SANT'AMBROGIO [*Sancto Ambrosio*]. Vi è cor. Enrico VII imp. (an. 1311), 119, 5-6.
- (CITTÀ) [*Mediolanum, civitas Mediolani*] assediata da Federico I (an. 1158), 5, 22-23; si rende al pred. ed è distrutta (an. 1162), 24-27, n. 12; vi tornano i Milanesi (an. 1156, 1155, ma 1167), 6; la sua moneta ha corso in tutta Italia (an. 1175), 6, 14, n. 2; Enrico figlio di Federico I vi sposa e vi è cor. con il p. e la m. (an. 1186), 36-38; vi si recano tre cittadini di Parma a preparare con i fuorusciti Guelfi il ritorno in patria (an. 1246), 13, 36-39; vi entrano i fuorusciti vincitori (an. 1277), 32, 31-36; ne fugge a Cremona Cassone con altri due Della Torre, 36-37; il vicario d. march. di Monferrato ne è cacciato dall'arciv. Ottone Visconti, che si impadronisce d. palazzo d. com. (an. 1282), 44, 9-12; obbedisce al pred., 14; vi si reca Manfredino Beccaria (an. 1289), 56, 45; vi è dagli arbitri Matteo Visconti e Alberto Scotti rogata la sentenza di pace tra il com. di Parma e i fuorusciti (an. 1298), 78, 26-27; vi soggiornano per due mesi cento cav. Parmigiani mandati dal com. a Matteo Visconti (an. 1299), 79, 16-18; vi si recano per le nozze di Galeazzo Visconti Parmigiani e Bolognesi, che, a spese d. loro com., regalano alla corte preziose vesti (an. 1300), 80, 25-32, e, da parte d. march. d'Este,

- Cremonesi, Bergamaschi, Reggiani, Modenesi e Ferraresi, 32-33; vi si recano cav. di Parma in servizio di Matteo (an. 1301), 81, 34-36; (an. 1302) 82, 13; ne esce il pred. con l'esercito, 29-30; vi rimane a custodirla Galeazzo Visconti, 31-33, che ne è cacciato dai Milanesi ribellatisi, 33-36; Matteo ne rinuncia il dominio, 39-40; se ne vieta l'ingresso alle milizie forestiere d. pred., 42-43; vi rientrano i Della Torre, 83, 1-2; Alberto Scotti vuol ricondurvi i Visconti, ma non gli riesce (an. 1303), 86, 25-26; vi rincara il sale e viene a mancarvi il pepe e lo zafferano, proibendone i Parmigiani il trasporto sul Po (an. 1307), 103, 14-17; vi torna Guido della Torre (an. 1308), 111, 15; vi si reca Ghiberto Correggio con ambasciatori di Parma all'incoronazione di Enrico VII (an. 1311), 118, 38-40; il pred. vi è cor. in Sant'Ambrogio, 119, 5-6; ric., 125, 31; le muovono guerra i Pavesi, aiutati dalle milizie d. lega lombarda (an. 1314), 136, 5-11; vi si reca Guiscardo da Soresina (an. 1316), 148, 29, n. 4; vi è timore di Ghiberto (an. 1319), 160, 20-21; il com. di Parma vi manda inutilmente per soccorsi, 22; vi si recano in aiuto cav. di Parma, 32-34; da Ludovico IV il Bavaro è restituita in signoria ad Azzo Visconti (an. 1329), 190, 14-16; vi entrano i Visconti accolti trionfalmente, 28-29; ne esce il clero con le croci d. ch. incontro a Giovanni Visconti el. card. e leg. di Lombardia, 29-32; assediata dal Bavaro perchè i cittadini negarono l'accesso, 194, 20-23; è liberata dall'assedio per concordia intervenuta tra Azzo e il Bavaro, 19-20, 23, che non vi entra, 24; vi giunge Pietro Rossi per concludere l'alleanza con Parma, 199, 2-3; vi si reca Rolando Rossi a colloquio con Azzo (an. 1335), 244, 42; si dice vi siano mandati messi dai reggenti di Parma, 245, 32-33.
- MILANO (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Mediolani*] v. [Concorreggio Rinaldo] arciv. di Milano, Crivelli Simone cap. d. milizie e pod. di Parma, Garbagnati Gaspare pod. di Parma, Grassi Negro pod. di Parma, Guiscardo da Soresina cap. d. pop. in Parma e provvisoriamente pod., Landriani Giacomo pod. provvisorio di Parma; Mandelli Pagano pod. di Parma, Mocci Enrico pod. di Parma, Musacco vic. imperiale ai Rossi, Palazzo Giacomo cap. d. pop. in Parma, Paravicini Tignacca pod. di Cremona, Torre (della) Goffredino cap. gen. d'esercito d. lega guelfa, Torre (della) Guido cap. di Milano, Torre (della) Pagano patriarca d'Aquila, Torre (della) Passarino pod. di Piacenza, Visconti Galeazzo pod. di Piacenza, Visconti Ottone arciv. di Milano.
- (COMUNE) [*commune Mediolani*] in guerra con Cremona (an. 1138), 4, 31; l'arciv. Ottone Visconti s'impadronisce d. palazzo d. com., ne caccia il vicario d. march. di Monferrato e vi pone a pod. Giacomo Sommariva di Lodi (an. 1282), 44, 9-14; ricorrono a lui i partigiani d. vesc. di Como sbanditi d. c. (an. 1292), 64, 2-3; delibera di aiutare Parma ogni volta che occorra (an. 1295), 74, 5-6; mantiene in Parma dugento cav. in servizio di quel com. (an. 1296), 20-23; fa lega contro il march. d'Este coi com. di Parma, Bologna, Piacenza, con Alberto Scotti, Brescia ecc., 75, 1-4; il com. di Parma gli manda ambasciatori per scusarsi d. pace fatta col march. d'Este (an. 1297), 77, 14-15; fa lega con il com. di Parma (an. 1304), 91, 5-7; prega i Veneziani di inviargli sul Po sale e mercanzie (an. 1307), 103, 8-10; sue insegne coi Rossi a Collecchio in aiuto di Montechiarugolo e di Giovannino Sanvitale (an. 1313), 131, 30; riceve aiuti da Parma, temendo d. Correggio (an. 1319), 160, 32-34; entra nella lega d. c. ghibelline con Parma (an. 1329), 199, 4-5.
- (MERCANTI) [*mercatores Mediolani*] vendono grano a Parma (an. 1337), 257, 43-46; sono pagati senza ritenuta di dazi, 47; 258, 1-2.
- (PODESTÀ) [*potestas Mediolani*] scacciato da Ottone Visconti (an. 1282), 44, 11-12; v. anche Giacomo Sommariva di Lodi (an. 1282), 12-13.
- (SIGNORI) [*domini Mediolani*] v. Matteo Visconti (an. 1297), Galcazzo Visconti (an. 1322), Azzo Visconti (an. 1333).
- (TERRITORIO) [*episcopatus, districtus*] devastato da Federico I (an. 1258), 5, 23-24; Desio ric., 32, 28-29; obbedisce all'arciv. Ottone Visconti (an. 1282), 44, 14; sul Ticinello sono accampati a fronte l'esercito d. march. di Monferrato e quello d. Milanesi (an. 1290), 60, 28-31; devastato dal re di Boemia (an. 1333), 223, 23-25.
- (VICARI) [*vicarii Mediolani*] v. Azzo Visconti.
- MILETO [*Miletus*] v. Griffi M.
- MILITUM (TERRA) v. Terra dei Cavalieri.
- MILLEDUCI ALBERTO [*Albertus de Milleduciis, Alberto de Milleducii*] fratello di Guglielmo, si nasconde nel mon. d. fr. Minori coi fratelli e il figlio, ma vi è scoperto, preso e carcerato nella Camusina (an. 1322), 167, 40-44; in casa sua alloggiano i Correggio al loro ritorno in Parma (an. 1322), 168, 8.
- MILLEDUCI GUGLIELMINO [*Guilielmino de Milledussii*] di Parma, è mortalmente ferito da Matteo da Montecchio sotto il portico di Gruetto Olli in Borgo San Giovanni (an. 1329), 199, 20-24; cf. 227, 27-29; † ed è sepolto con grande onore ai fr. Minori, 199, 24-26; tutti si dolgono d. sua morte, 27-28.
- MILLEDUCI GUGLIELMO [*Guillelmus de Milleduciis*] fratello di Alberto; si nasconde nel mon. d. fr. Minori coi fratelli e il nipote ma vi è scoperto, preso e carcerato nella Camusina (an. 1322), 167, 40-44.
- MINACCIO v. Cortesi M.
- MINIATO (SAN) (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives di Sancto Miniato*] v. Tedaldo Zazzoni pod. di Parma.
- MINORI (FRATI) [*fratres Minores*] istituzione dell'or. (an. 1210), 5, 34-35; il card. Bianchi regala all'or. in Parma una somma di danaro (an. 1291), 62, 1; nel loro mon. si nascondono Gianquirico Sanvitale, Anselmo da Marano e altri ribelli (an. 1322), 167, 35-37; i pred. vi sono scoperti e carcerati, 39-43; pr. le loro case sopra Borgo San Donnino si accampa momentaneamente l'esercito guidato da Rolando Rossi (an. 1325), 179, 7; nella loro ch. in Parma è sepolto Guglielmino Milleduci ucciso da Matteo da Montecchio (an. 1329), 199, 26; i fr. Minori al seguito dell'imp. alloggiano in Parma nel mon. d. Minori e malgrado l'interdetto celebrano gli uffici, 204, 38-40; cf. 203, 34-40; sulla loro casa in Parma vedesi apparire una cometa splendentissima (an. 1330), 208, 12-16; v. Ben-

- no (frate), *Enzola (da) Gherardino, Gentile da Montefiore, Girolamo da Ascoli, Michele (fra) da Cesena.*
- MINORI (MONACHE) [*sorores Minores*]; pr. la loro casa il f. Parma straripato rompe la strada e inonda le vigna (an. 1315), 143, 36-38.
- MIRACOLI v. *Arezzo* (an. 1276), *Genova, Lunigiana, Pontremoli* (an. 1310); *Parma (città)* (an. 1314), (an. 1335).
- MIRANDOLA (DELLA) FRANCESCHINO [*Franceschino de la Mirandola*] espelle di Modena Sassuolo da Sassuolo (an. 1310), 117, 21-23.
- MISIA! v. *Messina.*
- MISINA v. *Messina.*
- MISTERIA v. *Mestieri.*
- MOÇANI (CASTRUM) v. *Mozzano.*
- MOCCI ENRICO [*Henricus de Mocio*] di Milano, pod. di Parma (an. 1253), 20, 17; vien licenziato in seguito alla pace tra Guelfi e Ghibellini, ma gli è pagato l'intero stipendio, 20, 22-23.
- MOCIO (DE) v. *Mocci.*
- MODENA (BIBLIOTECA "ESTENSE"): "ric., XVIII, 17",
- (BORGHI) [*burgi Mutine*] devastati e incendiati dai Bolognesi e dai fuorusciti di Modena (an. 1325), 179, 37-39.
  - — BORGO DI MEZZO [*burgus medius*] occupato dai Bolognesi che mettono ogni cosa a ferro e fuoco (an. 1305), 92, 31-33.
  - (CAPITANI) v. *Franceschino Bonaccolsi.*
  - (CARROCCIO) condotto a Borgo San Donnino contro i Piacentini e alleati (an. 1199), 7, 22-23.
  - (CITTÀ) [*civitas Mutine, Mutina, Modona*]. Vi sono condotti i prigionieri Bolognesi presi a San Cesario (an. 1229), 10, 10; i cittadini vorrebbero trasportarvi il Carroccio tolto ai pred., ma i Parmigiani non lo permettono, 11-13; vi sono condotti i prigionieri presi a Crevalcore e Piumazzo (an. 1259), 12, 4; vi si fanno flagellazioni e paci per amore di Dio (an. 1260), 21, 44; ne sono cacciati i Ghibellini dai Guelfi (an. 1264), 22, 34-35; il conte di San Bonifazio e il march. Obizzo II d'Este, vi entrano in aiuto d. Guelfi, 35-36; ric., 29, 37; vi passano i fr. Predicatori di Parma diretti a Firenze, seguiti dal cap., pod. e Anziani di Parma (an. 1279), 35, 35-37; vi fanno il Natale alcune milizie di questa c. mosse in aiuto di Bologna (an. 1280), 37, 2-3; il com. di Parma vi manda milizie a garentirne l'ordine (an. 1282), 40, 43-46; vi è ucciso uno d. Savignano da uno d. Guidotti, 44, che è decapitato sulla piazza d. com., per ordine d. pod., 41, 1-2; vi sono abbattute due torri e rovnate varie case d. Guelfi, 2-6; discordie tra i Boschetti e i Savignano (an. 1284), 45, 44-45; vi giungono a custodirla duecento fanti di Parma, 46; "XIII, 29-30"; i Savignano ne sono espulsi dai Boschetti, 46, 12-13; vi si recano ambasciatori d. com. di Parma a chiedere la restituzione d. buoi, d. carri e d. sale rubato dai Boschetti, 47, 12-13; vi giungono il pod. di Parma con ambasciatori di questa c., di Reggio, Bologna e Ferrara per pacificare gli Aigoni, ma senza successo (an. 1285), 48, 1-3, e di nuovo, 6-9; vi si recano Guido e Matteo Correggio el. arbitri d. pace, 41-44; vi giunge il pod. di Parma Tecla Buondelmonti con ambasciatori per tentare un accordo (an. 1286), 49, 28-30; vi si recano ambasciatori di Cremona, Brescia e Piacenza, ad istanza d. com.

di Parma, per raccomandare la pace, 50, 24-26, e i sapienti di Parma col pod. a riconciliare i Boschetti e i Sassuolo, secondo i capitoli d. pace, 51, 17-19; vi giunge Ugolino Rossi e ne assume la podesteria, 34; vi si recano i pod. di Parma, di Bologna e di Cremona, con ambasciatori, a ristabilire la pace turbata alla nuova d. discordie di Reggio (an. 1287), 52, 29-32; nuova pace tra le parti giurata nel palazzo d. com., 35-39; vi rimangono quattro ambasciatori di ciascuna d. pred. c. per concludere matrimoni tra le parti, 39-40; è assalita a porta Bazoaria dai Savignano, Sesso, ecc. che ne sono respinti, 54, 17-22; vi cavalca in aiuto con cento cav. il pod. di Parma, 24-25; è col territorio data dai Modenesi in signoria al march. Obizzo d'Este e ai suoi eredi (an. 1288), 55, 27-31; vi si reca il conte Anello vicario d. pred., 31, n. 2; vi tornano i fuorusciti richiamati da Obizzo, 32-33; vi è costruito dal pred. il castello all'imbocco d. Naviglio (an. 1291), 63, 4-6; Azzo d'Este ne diventa signore, alla morte di Obizzo (an. 1293), 65, 2; lasciata nel testamento, da Obizzo al figlio Aldobrandino, 6; Azzo vi si reca e la rafforza per timore che non vi entri il pred., 21, che bandisce insieme ai Rangoni e molti altri, 22; vi si reca Azzo in servizio d. fuorusciti di Parma, chiusi in Cavriago (an. 1295), 73, 23-24; Galeazzo Visconti vi giunge per le sue nozze con Beatrice d'Este, accompagnato da grande seguito di signori di tutte le c. lombarde (an. 1300), 80, 15-18, e vi è fatto cav. da Azzo, 18-19, e vi sposa Beatrice, 19-20; i componenti la lega conclusa a Piacenza vorrebbero che il march. d'Este ne rinunciasse il dominio (an. 1302), 83, 31; si allea con Parma 47; vi si recano molti signori Parmigiani per le nozze di Azzo con Beatrice d'Angiò (an. 1304), 91, 13-14; Ghiberto Correggio con i fuorusciti modenesi e anche con alcuni intrinseci si propongono di toglierla al march. d'Este (an. 1305), 92, 21; è assalita dai Bolognesi, che vi prendono il ponte Sant'Ambrogio, la casa d. Mansione e la porta esterna d. borgo, 29-33; ne sono espulsi il pod. e i soldati d. march. d'Este (an. 1306), 93, 32-36; vi è turbata la pace col risorgere degli antichi partiti Guelfi e Ghibellini (an. 1307), 96, 36-44; rumori contro i Guidotti e i Boschetti per la cessione di Nonantola ai Bolognesi, 97, 1-5; vi si recano in aiuto soldati di Parma con Azzo Manfredi, 5-8; vi è condotto prigioniero Giacomino Rossi (an. 1308), 109, 11-12; Franceschino della Mirandola ne espelle Sassuolo da Sassuolo (an. 1310), 117, 22; vi giungono aiuti da Parma, 24, che non essendo accettati ripartono, 25; è assediata da Cane della Scala e Passarino Bonaccolsi con Veronesi e Mantovani (an. 1318), 156, 15-16, i quali vi tolgono l'assedio a istanza d. com. di Parma, 16-18; le vanno contro i Bolognesi sino al campo d. mercato (an. 1325), 179, 30-31; nuova incursione d. pred. con i fuorusciti di Modena che v'incendiano e rovinano i borghi, 37-39; vi si reca Azzo Visconti in aiuto di Franceschino Bonaccolsi, 180, 7-8; vi cavalcano Pietro e Andreasio Rossi (an. 1326), 183, 1-2; vi si combatte a porta Città Nova, 3; i Modenesi ne escono contro gli aggressori, 4; vi rientrano in fuga e con essi alcuni soldati d. Chiesa, che vi rimangono prigionieri, 5-10; la porta col bor-

- go cade in potere d. Rossi che lo incendiano, 10-12; vi si trovano tedeschi e seguaci dell'imp. che ne escono contro le genti d. leg. (an. 1330), 205, 30-31; vi giunge il re di Boemia (an. 1331), 214, 9; le paci non vi sono più concluse, 216, 7-8; è assediata dagli Scala, dagli Este, dai Gonzaga, e Visconti (an. 1332), 220, 34-35, e soccorsa da Carlo figlio di re Giovanni e dai Parmigiani, 32-34; vi si trova il re di Boemia al tempo d. combattimento sotto Ferrara tra le genti d. leg. e Azzo Visconti (an. 1333), 224, 4-5; vi rimane Carlo nel tempo che il p. è a colloquio col leg. in Bologna, 11; ric., 242, 12; vi giungono da Parma in aiuto milizie tedesche (an. 1335), 244, 1-2; è assediata dal march. d'Este, che ne ottiene il dominio e vi entra con Guido Correggio (an. 1336), 254, 37-38.
- MODENA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Mutine, de Mutina*] v. *Adelardi Niccolò pod. di Parma, Boschetti Gherardino cap. d. pop. a Parma, Buzzalini Gherardo cap. d. pop. in Parma, Grassoni Grassone pod. di Parma, Grassoni Guglielmo cap. d. pop. e pod. di Parma, Grassoni Rodolfo pod. di Parma, Gomola (da) Ranieri pod. di Parma, Gorzano Bonifacio pod. di Parma, Gorzano Matteo pod. di Parma (licenziato prima di entrare in carica), Guidi Pellegrino pod. di Parma, Lanfrancuzzi Tommasino sind. gen. d. com. di Parma, Marsili Pietruccio giudice per l'estimo in Parma, Munari Corrado pod. di Parma, Niccolò da Fontanaluccia giudice gen. d. gabelle in Parma, Pii Manfredo detto Camisano pod. di Parma, Pii Roberto pod. di Parma, Rangoni Giacomo pod. di Parma, Rangoni Giacomino pod. di Parma, Sassuolo (da) Manfredo pod. di Parma, Sassuolo (da) Sassuolo cap. di Reggio e cap. d. milizie in Parma, Savignano Corradino cap. d. pop. in Parma, Savignano Ugo pod. di Parma, Savignano Ugolino cap. d. pop. a Parma.*
- (COMUNE) [*commune Mutine*]. Suoi ambasciatori al pp. secondo era stato stabilito nel parlamento in Cremona (an. 1282), 40, 30-31; cf. 10, e a Parma per trattare la pace tra i partiti (an. 1286), 50, 27-44; i Bolognesi gli prendono Savignano (an. 1296), 76, 1-4; pace con Parma (an. 1297), 77, 8-9; giura alleanza con Parma, Bologna, ecc. per cacciare il march. d'Este da Ferrara (an. 1305), 94, 25-28; gli è dato dal card. leg. Napoleone Orsini metà d. territorio di Bologna (an. 1306), 95, 20-21; uno d. Guidotti gli toglie il castello di Finale (an. 1307), 96, 45-46; soccorso dai Parmigiani e da Azzo Manfredi, 97, 5-8; giura alleanza con Parma, 17-18; manda soldati e pop. a Castelnovo in aiuto di Ghiberto Correggio (an. 1308), 108, 9, 12-13; custodisce i Parmigiani prigionieri sino alla conclusione d. pace, 38-40; gli sono mandati da Ghiberto soldati di Parma (an. 1310), 117, 24, che non accetta, 25; entra con Parma nella lega d. c. ghibelline (an. 1329), 199, 4; cede alla pred. c., mercè un riscatto, i Del Balzo e Galeazzo fratello di re Roberto, fatti prigionieri a Panigale (an. 1330), 206, 2; si dà al re di Boemia (an. 1331), 214, 9; il marescalco lasciato da re Giovanni in Parma è a capo d. com. di Modena (an. 1333), 227, 4; manda i Tedeschi al suo soldo a devastare le terre d. Correggio nel Reggiano (an. 1334), 228, 43-45.
- MODENA (GIUDICI) v. *Niccolò (da) Fontanaluccia*.
- (MERCATO). Vi arrivano i Bolognesi nella scorreria contro la c. (an. 1325), 179, 30-31; i pred. vi ritornano coi fuorusciti di Modena, 39.
- (NAVIGLIO). All'imboccatura vi è costruito il castello degli Estensi da Obizzo (an. 1291), 63, 4-6.
- (PALAZZI): - CASA DELLA MANSIONE [*domus Mansionis*] presa e distrutta dai Bolognesi con la fortezza e la torre (an. 1305), 92, 30-31 - CASTELLO DEGLI ESTENSI [*palatium*] costruito all'imboccatura d. Naviglio da Obizzo d'Este (an. 1291), 63, 4-6.
- — PALAZZO DEL COMUNE [*palatium communis*]. Vi si aduna un Consiglio per trattare con gli ambasciatori di Parma, Bologna e Cremona la pace tra le parti (an. 1287), 52, 35-36; vi si reca nel pred. Consiglio l'arciprete d. duomo con il clero e le relique di San Geminiano, 33-35; vi è giurata e firmata la pace, 36-38.
- (PARTITI DI) [*partes*] v. *Boschetti, Savignano e Sassuolo*.
- (PIAZZA DEL COMUNE) [*platea communis*]. Vi è decapitato uno d. Guidotti (an. 1282), 41, 1-2.
- (PODESTÀ) [*potestas Mutine*] v. *Baldovino Visdomini di Parma* (an. 1213), 8, 16-18; "IX, 4-7 d."
- (PORTE): BAZOARIA [*Porta Bazoaria*], assalita dai Savignano, Gesso e altri Ghibellini, difesa dagli intrinseci (an. 1287), 54, 17-21; vi sono impiccati trentadue di parte Savignana, 25-27 - CITTÀ NOVA [*Porta de Citanova*], vi giungono e combattono i Rossi (an. 1326), 183, 3; presa insieme al borgo, 6, 10-11.
- (SIGNORI) [*domini Mutine*] v. *Rangoni Tobia* (an. 1288), *Obizzo I d'Este* (an. 1288-1293), *Azzo VII d'Este* (an. 1293-1308), *Rinaldo Bonaccolsi* (an. 1312-1318), *Francesco Bonaccolsi* (an. 1319-1321), *Obizzo II d'Este* (an. 1336).
- (TERRITORIO) [*Districtus Mutine*]. Bazzano, ric., 9, 29; Livizzano, ric., 50, 5; Obizzo d'Este signore d. territorio (an. 1288), 55, 27-29; Bazzano ric., 74, 28; vi fanno incursione i Bolognesi (an. 1296), 76, 1-2; Savignano, ric., 2; Bazzano, ric., 8, 11; Finale, ric., 96, 46; vi sono condotti molti Parmigiani fatti prigionieri a Enzola (an. 1308), 108, 37-38; Sassuolo, ric., 179, 26-29; corso e devastato dalle genti d. Chiesa che prendono e muniscono Sassuolo (an. 1326), 181, 43-46; ric., 205, 30; guastato dalle milizie d. Chiesa sino a Nonantola (an. 1330), 207, 38-40; saccheggiato da Azzo Visconti con lo Scala, gli Este, Luigi Gonzaga in esercito a Campogaiano e a Carpi (an. 1334), 231, 41-43; il pred. esercito ne parte, 232, 14-16.
- (VESCOVO) [*episcopus*] v. *Guido de Guisci* (an. 1325).
- (VICARI) v. *Manfredo Pii di Modena, vic. per l'imp.* (an. 1331), 211, 15-16.
- MODENA (DA) v. *Leonardo da M.*
- MODENESI [*Mutinenses, partes Mutine, banditi, extrinseci de Mutina*] coi Parmigiani difendono Borgo San Donnino contro i Piacentini e alleati (an. 1199), 7, 22-26; coi Parmigiani e alleati distruggono Dosolo (an. 1213), 8, 14-19; "IX, 2-16 d."; "il com. di Bologna giura a Peggio di muovere guerra ai Modenesi, 31-40 a-b, 4-17 c"; combattono a Zibello contro i Milanesi (an. 1218), 8, 38-40; "IX, 44-52 a, 46-52 b-c; X,

1-2 *b*, 1-3 *c* „; sono fatti prigionieri dai Bolognesi in assedio a Bazzano (an. 1228), 9, 31-32; ricevono aiuti dai Parmigiani e da Cremona, 29-31; “ X, 12-13 *a*, 12-15 *b*, 24-29 *c* „; “ combattono contro i Bolognesi a Santa Maria in Strada, 18-22 *a*, 20-25 *b* „; “ coi Parmigiani e Cremonesi invadono e guastano il territorio di Bologna, 9, 32-34; X, 13-16 *a*, 15-19 *b*, 33-37 *c* „; “ prendono e incendiano Piumazzo, 24-26 *a*, 27-29 *b* „; i Modenesi prigionieri d. Bolognesi sono liberati dopo la vittoria riportata dai Parmigiani, 9, 41; vincono a San Cesario i Bolognesi e alleati (an. 1229), 10, 5-9, e tolgono loro il Carroccio, che vorrebbero condurre a Modena, ma vi si oppongono i Parmigiani (an. 1229), 10, 5-13; con questi aiutano Federico II nelle imprese di Marcaria, Montechiaro e Cortenova contro i Milanesi e alleati (an. 1236), 11, 8-15, 21-23; (an. 1237), 27-30; vincono i Bolognesi a Vignola e ne fanno molti prigionieri (an. 1239), 39-40; coi Parmigiani prendono ai pred. e distruggono Piumazzo e Crevalcore, 12, 3-5; i Modenesi ghibellini fanno prigionieri in Modena cav. e studenti Parmigiani e li mandano incatenati a Federico II (an. 1247), 14, 34-39; vanno in penitenza a Parma flagellandosi (an. 1260), 22, 1-2; i Modenesi guelfi aiutati dai Fiorentini ecc. cacciano d. c. i Ghibellini (an. 1264), 34-36; milizie Modenesi custodiscono Parma mentre i Parmigiani vanno contro Colorno (an. 1266), 25, 17-18; aiutano i pred. contro Borgo San Donnino (an. 1267), 36-37; tornano a Parma, 41; 26, 1; aiutano i Geremei di Bologna a far pace coi Lambertazzi, poi a cacciarli dalla c. (an. 1274), 30, 21-30; li aiutano a San Procolo (an. 1275), 31, 9-10; vanno a Piacenza in aiuto d. Guelfi di Pavia assediati nel castello di Pietra dai Ghibellini (an. 1277), 32, 44-45; coi Parmigiani sono a Imola in servizio di Bologna, 33, 34; vanno in aiuto di Lodi e di Cassone della Torre assediati dai Milanesi e Pavesi, 34, 6-8; di nuovo in aiuto di Lodi contro i Milanesi e il march. di Monferrato (an. 1278), 22-24; si recano a Bologna in aiuto d. Geremei (an. 1279), 36, 23-24; di nuovo; si fermano qualche giorno a Imola (an. 1280), 37, 17-19; vanno coll'esercito di Parma in difesa di Lodi (an. 1281), 39, 6-7; convengono al parlamento d. Guelfi in Cremona (an. 1282), 40, 7-10; si recano a Cremona e ne fortificano il territorio contro Buoso da Doara, 25-27; i cav. di Modena sono dal pod. confinati nelle loro terre, 41, 3-4; il pop. spalleggia il pod., 4; milizie di Modena si accampano coi Cremonesi a Paderno contro il march. di Monferrato, 42, 13-15; le segue il pop., che va a Cremona, 26-27, e che al ritorno accompagna a Parma il Carroccio, 36-38; assediano Forlì per il pp. (an. 1283), 44, 44; si dividono in due partiti: Boschetti e Savignano (an. 1284), 45, 45-46; intervengono al parlamento tenuto in Reggio per la loro pacificazione dalle c. lombarde, 46, 20-22, e in Croce di Cadè dai Parmigiani e Reggiani, 39-41; alle richieste d. restituzione d. sale predata dai Boschetti ai Parmigiani rispondono evasivamente, sicchè il com. di Parma fissa loro un termine, 47, 12-15; gli intrinseci restituiscono a Parma metà d. bottino pred. fissando un termine per la restituzione d. resto (an. 1285), 48, 32-34; mandano ambasciatori a Parma per il

lodo d. Correggio (an. 1286), 49, 19-20; a cagione d. Boschetti l'accordo fallisce, 20-21; in discordia, 24; i Parmigiani vorrebbero imporre loro la pace, ma i Bolognesi rifiutano d' intromettersi, 24-27; tentativi d. Parmigiani per accordarli, 28-30; si dice in Parma che essi combattano alle porte di Reggio, 50, 17-18; il com. di Parma ordina l'esercito gen. contro i Modenesi intrinseci, 22-23; le parti concludono la pace giurata dai loro ambasciatori nel consiglio gen. d. com. di Parma, 42-44; si riconciliano coi Sassuolo, 51, 17-18; gli intrinseci eleggono Ugolino Rossi di Parma a loro pod., 31-32; in seguito alle discordie di Reggio, le parti si levano a rumore (an. 1287), 52, 27-29; danno male parole agli ambasciatori di Parma, Bologna e Cremona recatisi a pacificarli, 32; si accordano e giurano la pace per autorità dell'arciprete d. duomo recatosi in Consiglio con il clero e le reliquie di San Geminiano, 33-39; sono fissati matrimoni tra i partiti, 39-40; i Savignano, i Sesso e gli altri fuorusciti Ghibellini assaltano Modena da porta Bazoaria, ma ne sono respinti dagli intrinseci, 54, 17-22, che impiccano alla porta trentadue di parte Savignana, 25-27; imprigionano i Veronesi e Mantovani presi nella pred. fazione, 27-28; i fuorusciti di Modena aiutano i Savignano a riedificare e fortificare Savignano (an. 1288), 55, 23-25; gli intrinseci non riuscendo ad opporvisi, innalzano colà un castello a custodia d. c. e d. territorio, 25-27; eleggono Obizzo d'Este signore di Modena in perpetuo e nei suoi eredi, 27-29, il quale richiama in c. e pacifica i fuorusciti, 32-33; i pred. fanno lega contro il march. d'Este coi com. di Parma, Bologna, Brescia, Milano, Piacenza ecc. (an. 1296), 75, 1-4; espugnano Montecchio con Azzo d'Este e alleati, 6-7, e tentano soccorrere Bazzano assediato dai Bolognesi, ma non riescono, 76, 13-14; si recano a Milano per le nozze di Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 33; vanno con Azzo sino a Rubbiera in aiuto d. partiti di Parma (an. 1303), 84, 25-57; i fuorusciti di Modena e anche alcuni intrinseci si alleano con Ghiberto Correggio per togliere Modena al march. d'Este (an. 1305), 92, 19-21; i Bolognesi restituiscono ai Modenesi Ponte Sant'Ambrogio (an. 1306), 95, 22-23; nuovamente sono in discordia e in armi (an. 1307), 96, 40; i Guidotti coi Boschetti e i Rangoni costituiscono l'antico partito guelfo o d. Aigoni 40-42; i Grisulfi, con i Sassuolo e i Grassoni rinnovano il partito Ghibellino, 43-44; all'annuncio d. cessione di Nonantola ai Bolognesi corrono in armi alle case d. Guidotti e d. Boschetti e li fanno prigionieri, 97, 1-5; mandano aiuti a Ghiberto nella fazione contro Roncarolo, 99, 44-45; convengono a Castelnovo in aiuto d. pred. (an. 1308), 108, 9-13, e combattono con lui contro i Parmigiani, 26-31; conducono i prigionieri nel loro territorio, 37-38; derubano il campo d. Parmigiani vinti e obbligano i prigionieri a riscattarsi prima d. pace, 43-47; vanno a Borgo San Donnino in aiuto di Parma (an. 1309), 114, 17; duecento pedoni di Modena rimangono a guardia d. pred. c., 19-20; “ XIII, 29-30 „ con i signori di Verona e Mantova intendono di assediare Marzalia tenuta dai Sassuolo e da fuorusciti di Modena (an. 1310), 118, 10-12; desistono per

- intromissione di Ghiberto che li persuade ad accordarsi col Sassuolo, 12-16; assediano di nuovo Marzalia, 17; la ottengono, spianano e ne cacciano i custodi di Ghiberto, 17-19; i fuorusciti di Modena vanno in aiuto di Parma e d. Correggio (an. 1313), 131, 36-37; cavalcano col pred. a Collecchio contro i ribelli di Borgo San Donnino, 39; sono sconfitti nel territorio di Carpi da Ghiberto e da milizie d. lega (an. 1319), 159, 16-17; sono rispettati dai soldati d. pred. per ordine di Ghiberto memore dell'aiuto da essi recatogli a Enzola, 18-19, 24-27; i loro mangani sono dal pred. fatti portare nella sua terra di Correggio, 20-21; i fuorusciti Guelfi di Modena si alleano con i Ghibellini residenti in Carpi, 21-24; molti nobili Modenesi prendono parte ai funerali di Ghiberto in Castelnovo (an. 1321), 163, 30; fuggono innanzi al Bolognesi che si erano spinti sino al campo d. mercato (an. 1325), 179, 31-33; i fuorusciti si uniscono ai Bolognesi in un altro assalto contro Modena, 37-39, e contro gli intrinseci, 180, 9-10, e sono vinti, 10-12, e i prigionieri condotti a Mantova, 13-16, ove rimangono sino alla conclusione d. tregua, 16-17; escono dalla c. contro i Rossi e le genti d. Chiesa (an. 1326), 183, 4; sopraffatti, vi tornano in fuga, inseguiti dai nemici di cui alcuni entrano con loro in c., 5-8; i Ghibellini di Modena con Tedeschi e altri seguaci dell'imp. vanno a Formigine contro le milizie d. lega (an. 1330), 205, 31, che vincono e respingono sino a Panigale facendo prigionieri Beltramone e Raimondo del Balzo e Galeazzo fratello di re Roberto, 31-34; cedono per danaro i pred. prigionieri al com. di Parma, 206, 3-4; sono aiutati da Pietro Rossi contro i Bolognesi, 207, 40-42; combattono nell'esercito di Carlo, figlio di re Giovanni, contro Veronesi, Mantovani, Milanesi e Ferraresi a San Felice (an. 1332), 220, 44; 221, 1-3; alcuni vi sono armati cav. dal pred., 10-12; seguono re Giovanni a Cremona (an. 1333), 225, 7-8; alcuni di Modena vanno a saccheggiare le terre d. Correggio nel Reggiano (an. 1334), 228, 44-45, e vi combattono contro i Tedeschi di Parma, Modena e Reggio, a cui si arrendono, 229, 1-2, 6-8; sono condotti prigionieri a Reggio, 9-11; nobili di Modena vanno a Parma in aiuto, 237, 4-7, e si recano col'esercito gen. raccolto dal com. di Parma in aiuto di Colorno, 24-26.
- MODIIS (DE) *v. Moggi.*  
 MODIUS *v. Moggio.*  
 MODOLANA (DI) PAGANO [*Paganus de Modolana*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1186-87), 6, 36, 39.  
 MODOLENA [*Mutelena, Matalena*]. Vi entra Ghiberto Correggio (an. 1305), 92, 27; tra Modolena e San Prospero si accampa l'esercito di Alberto della Scala contro Reggio, e vi fa guasti (an. 1335), 249, 15-16.  
 MODONA *v. Modena.*  
 MOGGI MOGGIO [*Modius de Modiis*] notaio, giura come sindaco d. com. di Parma la pace tra il com. e Ghiberto Correggio (an. 1317), 153, 35-36.  
 MOGGIO [*Modius*] *v. Moggi M.*  
 MOILE [*Moile*] guastato dall'esercito d. Correggio e alleati (an. 1329), 194, 12-13, 15-17.  
 MOLETOLO [*villa de Meletulo*] d. Correggio; saccheggiato e rovinato da cav. di Parma e dell'imp. (an. 1329), 203, 26; allagato dal Parma (an. 1331), 216, 24.  
 MONACHE [*Sorores*] *v. Domenicane, Minori (Monache).*  
 MONACHINO [*Monachinus*] *v. Fulgosi M.*  
 MONACO (ROCCHIETTA DI) [*rocheta de Monaco*] tenuta dai Rossi; vi sono mandati ostilmente i pedoni pagati dal com. di Parma per gli Scala (an. 1336), 256, 20-22; si sottomette a Parma e agli Scala, 257, 27-29.  
 MONASTERI di Parma *v. Parma (monasteri).*  
 MONASTERO DI CISTELLO *v. Cistello (monastero di).*  
 MONASTERO DI FONTEFRIGIDO *v. Fontefrigido (monastero di).*  
 MONASTERO DI FONTEVIVO [*monasterium, domus Fontisivi*] *v. Fontevivo (monastero di).*  
 MONASTERO DI SAN GIOVANNI [*monasterium de Sancti Johannis, de Sancto Johanne*] *v. Parma (monastero di San Giovanni).*  
 MONASTERO DI SAN PROSPERO [*monasterium Sancti Prosperi*] *v. Prospero (monastero di Santo).*  
 MONARI CORRADO [*Conradus Munarius*] di Modena, pod. di Parma (an. 1211), 8, 6 "XI, 7-8 b".  
 MONETA *v. Zecca.*  
 MONETA (PORTA) [*porta de Moneta*] *v. Parma (porte).*  
 MONFERRATO [*contrata Montisferati*]. Vi si reca con Milanesi e Genovesi il conte di Langosco in aiuto di Manfredi conte di Saluzzo (an. 1307), 101, 18-20, che ne pretende il marchesato, contro [Teodoro Paleologo] figlio di [Andronico II] imp. di Costantinopoli e di [Jolanda] d. fu march. di Monferrato, 20-24.  
 — (MARCHESI DI) [*marchiones Montisferati*] *v. Guglielmo V, Guglielmo VII, Giovanni, Teodoro Paleologo.*  
 MONFERRATO (DI) *v. Bonifacio di M.*  
 MONFERRINI [*illi de Monteferato, gens marchionis Montisferati*] invadono con gli alleati il territorio di Piacenza e vi incendiano Fontana (an. 1290), 58, 33-37; con le milizie d. lega vanno contro Alberto Scotti e Piacenza e prendono Bobbio e Rivergaro (an. 1304), 90, 11-14.  
 MONSCLERICULUS *v. Montechiarugolo.*  
 MONSELICE (DA) *v. Chiericcaccio da Monselice.*  
 MONSVECLUM *v. Montevccchio.*  
 MONTACUTO [*castrum Acutum, castrum Montisacuti*] nel territorio di Pavia; appartiene a Manfredino Beccaria, che vi entra coi suoi seguaci e lo guarnisce di guardie e vettovaglie (an. 1289), 56, 44-45; assediato dai Pavesi e da Guglielmo VII di Monferrato (an. 1289), 58, 10-11; aiutato dai Piacentini che vi assalgono i pred., 13-16; distrutto (an. 1302), 83, 6.  
 MONTALE [*Montale, Montealdo! Montem Say!*]. Vi cavalcano i Parmigiani in odio ai Piacentini (an. 1216), 8, 28-29.  
 MONTANI PIETRO [*Petrus Montanus*]; sua casa in Parma, ric., 31, 20.  
 MONTAPERTI. Vi sono sconfitti i Fiorentini dal Senesi (an. 1260), 22, 9-11, n. 3.  
 MONTEALDO *v. Montale.*  
 MONTECATINI [*contrata, castrum de Montecatino*] nel territorio di Lucca pr. Nievole, 142, 33; vi si reca Filippo d'Angiò con l'esercito Guelfo contro Ugucione della Faggiola (an. 1315), 142, 37-40; assediato da questo, 40-45, deve essere rifornito di viveri dai cav. di Filippo, 46; 143, 1-2.  
 MONTECCHIO [*Monticulum, castello, terra de Monticulo, Monticullo*]. Vi giungono in fuga i Parmigiani vinti

- da re Enzo e da Ezzelino da Romano (an. 1247), 15, 5-6; vi si reca il pod. di Parma con il pop. a spianare le case di Marchisio e Conforto da Montecchio (an. 1285), 48, 25-29; espugnato da Azzo d'Este con Reggiani, Modenesi, Ferraresi, Bergamaschi, Lodigiani e Parmigiani fuorusciti (an. 1296), 75, 5-7; i pred. ne partono, 10; inondato dall'Enza (an. 1315), 143, 41-42; Ghiberto Correggio tenta invano di occuparlo; ne incendia il contado (an. 1317), 152, 20-23; non ricevendo aiuti da Parma fa pace con Ghiberto, 29-30; Tommasino e Anselmo da Montecchio vi uccidono lo zio Matteo con tre figli (an. 1333), 227, 21-24, il quale si dice lo volesse ribellare a Parma, 23-24, 29-30; tenuto per suo dal pred. Tommasino, 24-25; vi sono ricevuti soldati degli Scala per guerreggiare contro Parma (an. 1334), 237, 1-3; occupato dai ribelli e fuorusciti che giornalmente fanno incursioni contro la c. (an. 1335), 244, 18, 20; dato dagli Scala ai fratelli da Montecchio, 252, 43; designato qual sede di giustizia, e luogo di mercato per gli abitanti sopra l'Enza (an. 1338), 258, 45.
- MONTECCHIO (SIGNORI DI)** [*illi de Monticulo*] non ritornano in Parma per l'arrivo di Alberto della Scala (an. 1335), 248, 31; v. *Anselmo da M., Bonaccorso da M., Conforto da M., Giovanni da M., Lodovico da M., Marchisio da M., Matteo da M., Tommasino da M.*
- MONTECHIARO** [*Mons Clarus*]. Vi accampa l'imp. Federico II coi Cremonesi e Parmigiani (an. 1236), 11, 14; preso a forza e distrutto dal pred. (an. 1236, *ma 1237*), 21-24, n. 3; fazione (an. 1237), 32-33; preso e distrutto dai soldati di Carlo d'Angiò (an. 1265), 24, 8.
- MONTECHIARUGOLO** [*castrum Montisclericuli, de Monteclericulo*] ribellato a Parma da Giovannino Sanvitale (an. 1313), 129, 44; 130, 1, che vi dimora con i Palù, i Baratti-Rossi e altri ribelli, 4-6; assediato senza successo dalle milizie d. com. guidate dal pod., 8-10; ric., 30; di nuovo assediato dai Parmigiani con Ghiberto Correggio, 131, 18-24; vi è fatto dal pred. un accampamento fortificato, 24-26; i fuorusciti e ribelli di Borgo San Donnino vogliono soccorrerlo, 31-33; ne parte Ghiberto contro i pred., 35-39; vi torna il Correggio all'esercito ivi lasciato, 44-45; ripreso da Parma e da Ghiberto, 132, 3-5; ne escono Giovannino Sanvitale e i suoi seguaci, 4-6, 12-14; sono liberati i carcerati, che vi si trovano, 6-8; non poteva più essere tenuto dal pred. per la pace avvenuta tra il Correggio e i da Palù, 8-10, che ne erano usciti con i loro, 10; è distrutto con la torre ad eccezione d. ch. e ne sono colmate le fosse, 15-17.
- MONTEFELTRO (CONTEA DI)** [*Comitatus de Montefeltro*] ne sono distrutti i castelli dal card. Bernardo Langoussier (an. 1283), 45, 5-6.
- MONTEFELTRO (DA)** v. *Guido da Montefeltro*.
- MONTEFIORE (DA)** v. *Gentile da Montefiore*.
- MONTEFORTE (DE)** v. *Montfort*.
- MONTEGRAVE** [*Montegrave*] Federico I vi fonda Lodi (an. 1158), 5, 23-24.
- MONTELUNGO (DA) GREGORIO** [*Gregorius de Montelongho*] leg. pontificio in Milano, apparecchia coi Guelfi fuorusciti di Parma il loro ritorno in patria (an. 1246), 13, 38-39; essendo prolegato pontificio a Piacenza, porta aiuti di Milano e di Piacenza a Parma assediata da Federico II (an. 1247), 14, 12-15, e vi rimane per tutto l'assedio, 29-30; col pod. e i Parmigiani insegue fino al Taro i Cremonesi e Federico, dopo la distruzione di Vittoria (an. 1248), 18, 38-40; è nell'esercito di Parma sotto Medesano (an. 1252), 20, 5-7.
- MONTELUZZOLO** [*castrum Montisluculi*] nel Reggiano, preso e guarnito dai Parmigiani guidati dal pod. (an. 1297), 76, 35-37; il cap. ne è condotto prigioniero a Parma, 37-38.
- MONTEMAGNO (DA) CORRADO** [*Conradus de Montemagno*] di Pistoia, cap. in Parma, dato da Carlo d'Angiò (an. 1268), 26, 35-36, 3; col pod. e coi sapienti va a Borgo San Donnino per costruirvi una fortezza in difesa d. Guelfi, ne espelle Uberto Pallavicino, 27, 8-11; riceve con gli altri magistrati dal pod. di Borgo le chiavi d. c., che di com. accordo fa distruggere, 17-26; pod. di Parma (an. 1275, 30 giugno), 31, 22-23.
- MONTEMERLO (DA) RANIERI** [*Raynerius de Montemerlo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1234), 10, 35.
- MONTEMERLO (DA) UBERTO** [*Ubertus de Montemerlo*] di Tortona, pod. di Parma (an. 1226), 9, 18.
- MONTEPALERIO** [*castrum de Montepalerio*]. I Parmigiani tentano impadronirsene (an. 1266), 25, 19-20; espugnato dai Parmigiani, che ne uccidono i difensori e lo distruggono (an. 1267), 26, 8-10.
- MONTESASSO** [*locus de Montesaxo*]. Vi entrano i fuorusciti Ghibellini e partigiani d. vesc. e lo afforzano contro Parma (an. 1297), 77, 44-47; intendono assediare il pod. e milizie di Parma, ma vi rinunciano per il tempo cattivo, 78, 1-10; dato dagli arbitri d. pace in potere d. com. di Parma, che lo fa guastare (an. 1298), 78, 28-29.
- MONTESSORO** [*castrum Montesorij, Montesorium*] con il consenso di Pinamonte Bonaccorsi l'occupano i Ghibellini di Mantova (an. 1282), 41, 7-9; i quali all'appressarsi d. Parmigiani, fuggono: 10-13; devastato e arso da Mantovani e Parmigiani (an. 1307), 101, 3.
- MONTEVECCHIO** [*Monsveclum*] preso dai Parmigiani (an. 1296), 74, 38; Francesco Fogliano vi è fatto prigioniero dai pred., 38-40.
- MONTEVEGLIO** [*castrum Montisvelii*] nel territorio di Bologna; preso da Franceschino Bonaccorsi coi Bolognesi fuorusciti (an. 1325), 179, 34-35; ne è cacciato il partito avverso, 35-36; guarnito da gente di Franceschino contro Bologna, 36.
- MONTEZANO** [*castrum Montezane*] nel Reggiano, dato in forza d. com. di Parma da Giovanni da Palù (an. 1296), 74, 40-41.
- MONTFORT (CONTE DI)** v. [*Guido*] *conte di Montfort*.
- MONTICELLI** [*Monticelli, terra de Monticellis, Monticellis*] sulla riva dell'Oglio, nel territorio di Cremona; Ponzino Ponzoni con milizie di Cremona e di Parma vi sconfigge i Bolognesi (an. 1319), 157, 42-45; vi si accampano i Cremonesi contro i Piacentini (an. 1304), 87, 33-34, 2; preso dai fuorusciti Piacentini (an. 1307), 99, 21.
- MONTICULUM** v. *Montecchio*.
- MONTINO** [*Montino*] v. *Lupo M.*
- "MONUMENTA GERMANIAE HISTORICA, ric., XIX, 7; contengono la ristampa d. *Chronicon Parmense*, XX, 31 „
- "MONUMENTA HISTORICA AD PROVINCIAS PARMENSEM ET PLACENTINAM PERTINENTIA, ric., XX, 28 „
- MORI SALVAZZO** [*Salvacio Moro, Salvacius Mori*] di Ca-



- stello di Lucca; vicario e pod. di Parma per re Giovanni (an. 1331), 218, 19-20; (an. 1332), 39-40; 219; 6-8; finito il reggimento, si trattiene in Parma, 17-18.
- MOROELLO [*Meroellus*] v. *Malaspina M.*
- MOROELLO DA VALLISNIERA [*Meroellus de Valosneria*] fugge dalla Camusina di Parma corrompendo i custodi (an. 1277), 34, 9-12.
- MORONO (DE) v. *Murrone*.
- MORTALITÀ [*mortalitas hominum*] in Italia (an. 1085), 3, 7-9; in Italia per il *malum mignochi* (an. 1178), 6, 1-4; in Parma e in altri luoghi (an. 1181), 22-26; in Parma (an. 1247), 17, 27-28; a Lione durante il Concilio di Gregorio X (an. 1274), 30, 42-43; in Lombardia e in tutta Italia (an. 1277), 33, 3-4, 12-14.
- MORTALITÀ NEGLI ANIMALI [*mortalitas bestiarum*] in Parma (an. 1276), 32, 13; per la fame, nel distretto di Cremona Inondato dal Po (an. 1280), 37, 7-8; in Parma e nel territorio (an. 1286), 51, 38-39; in Parma (an. 1294), 68, 13; in tutta Italia e specialmente in Lombardia e Parma (an. 1312), 125, 10-14; in Lombardia, Marca, Romagna, Puglia, Toscana, Patrimonio e Parma (an. 1318), 157, 16-17; in Lombardia e nel territorio di Parma (an. 1321), 164, 7-8; nel territorio di Parma (an. 1324), 174, 6-7.
- MOSCA [*Musca*] v. *Torre (della) Corrado detto Mosca*.
- MOSTRUOSITÀ: vitello mostruoso nel Cremonese (an. 1313, *ma 1312*), 126, 25-27.
- MOZZANO [*castrum Moçani*] assediato da Alviero da Palù, è soccorso dai Parmigiani che sconfiggono il pred. (an. 1250), 19, 31-35.
- MULAZZANO [*Mulaçanum*]. Vi accorre il pop. e pod. di Parma a distruggervi la casa di Carotto da Palù, (an. 1284), 45, 25-30; vi entra Bertolino da Palù e ne caccia i custodi di Andreasio Rossi (an. 1329), 193, 24-26, 3; ne sono saccheggiate e devastate le terre da questo e da Adegherardo della Senaza, 194, 4-7.
- MULAZZANO (DA) [*de Mulazano*] v. *Palù (da) Bertolino*.
- MUNARIUS v. *Monari C.*
- MURA di Parma v. *Parma (mura)*.
- "MURATORI LUDOVICO, ric., XVII, n. 1, 2; XVII, 17; curò l'edizione d. *Chronicon Parmense nei Rerum Italicarum Scriptores*, XVIII, 1-7 ».
- MURRONE (DA) PIETRO [*Petrus de Morono*] el. pp. col nome di Celestino V (an. 1294), 67, 19-21, n. 2.
- MURSA (TORRE DI) [*turis de Murse*] appartiene a Bergamo, 59, 8; presa a forza dai Bresciani (an. 1290), 9, i quali vi combattono coi Bergamaschi, 9-10; dopo la pace resta ai Bresciani, 12.
- MUSACCO [*Musaco*] di Milano, vicario dell'imp. in Parma (an. 1312), 125, 34-35.
- MUSCA v. *Mosca*.
- MUTELENA v. *Modolena*.
- MUTINA v. *Modena*.
- MUTINENSES v. *Modenesi*.
- [MUZIO?] ATTENDOLO v. *Attendolo*.
- NAPOLEONE [*Napoleo, Napolionus*] v. *Orsini N., Torre (della) N.*
- NAPOLI [*civitas Neapolis*] Innocenzo IV † pr. Napoli (an. 1254), 21, 1-3, n. 1; vi è decapitato Corradino di Svevia (an. 1269), 27, 43-44; vi è sepolto in duomo Carlo I d'Angiò (an. 1285), 47, 36-41; b. navale nel porto; i figli di re Carlo vi sono sconfitti dai figli di Pietro d'Aragona (an. 1287), 53, 28-34; vi dimorano Gherardo Bianchi leg. d. ch., Roberto II conte d'Artols governatore d. figli di re Carlo, 29-31; vi † Carlo Martello re d'Ungheria e la m. (an. 1295 [*ma 1296*]), 72, 22-23; vi si reca Ghiberto Correggio con Gherardo da Enzola a chiedere aiuti a re Roberto (an. 1317), 150, 7-9.
- NAPOLI (LEGATI DELLA CHIESA) [*legati Ecclesie*] v. *Gherardo Bianchi di Parma card.* (an. 1287).
- (RE) [*reges Neapolis*] v. *Carlo I d'Angiò* (an. 1266-1285), *Carlo II d'Angiò* (an. 1285-1295), *Roberto d'Angiò* (an. 1313-1335).
- NASO [*Naso*] v. *Sommi N.*
- NAULI, ric., 23, 18.
- NAULI ALESSANDRINO [*Alexandrinus Nauli*] ucciso da un bandito di Parma (an. 1277), 33, 26; i suoi figli fanno impiccare l'assassino, 27-28.
- NAULI GHERARDO [*Gerardus Naulus*] ucciso da un sacerdote, che per giustizia viene cotto in una caldaia, (an. 1236), 11, 19-21.
- NAVARRA (RE DI) [*reges Navarie*] v. *Tibaldo I.*
- NAVIGLIO (BORGO DEL) v. *Parma (Borghi)*.
- NAVIGLIO DI MODENA [*Navilium Mutine*] all'imbocco d. Naviglio in Modena è innalzato il Castello degli Estensi, 63, 4-6.
- NAVIGLIO DI PARMA [*Navilium, Navilio comune, Navilio*] Federico II vi pone molini pr. Vittoria (an. 1247), 17, 2-3; sistemato in Parma (an. 1291), 62, 36-41; vi è fatto un ponte di legno fuori d. porta d. ponte di Bologna (an. 1319), 158, 7-8; ric., 164, 35; straripa sotto Gainago e sommerge molte terre (an. 1328), 189, 27-28, 31-32; ric., 208, 26; v. anche: *Parma (canali)*.
- NAVIGLIO DI PARMA (TERRE DEL) [*contrata inter Navilium et Hencian, usque ad Navilium et ultra, ab utroque parte Navilii*] vi fa scorrerie Gigliolo Putagli (an. 1313), 132, 31-32; ric., 138, 38-39; le terre tra il Naviglio e l'Enza sono saccheggiate dai Correggio, Sanvitale, fuorusciti di Parma e milizie d. Chiesa (an. 1329), 193, 32-36; ric. 241, 2.
- NAVIGLIO TARO, ric., 17, n. 1.
- NEAPOLEO v. *Napoleone*.
- NEAPOLIS v. *Napoli*.
- NEGRO [*Niger*] v. *Guidobò N., Grassi N., Mariani N., Puli N.*
- NEMAUSENSIS v. *Neumasensis*.
- [NERI] v. *Faggiola (della) N.*
- NEUMASENSIS (EPISCOPUS) v. *Nimes (vescovi di)*.
- NEVERS (CONTE DI) *Oddone conte di Nevers*.
- NEVIANO [*Nuvianum*]. Vi sono incendiate dal pop. di Parma le possessioni d. Rossi (an. 1305), 92, 1-6; v. anche: *Ugolino da Neviano*.
- NEVICATE v. *Parma (climatologia)*.
- NEVOLA v. *Nievole*.
- NIÇA v. *Nizza*.
- NICCOLINO [*Nicolinus*] v. *Dosini N.*
- NICCOLÒ [*Nicolaus, Nicholaus, Nicolao, Nicola*] v. *Ade-lardi N., Alberti N., Baccellieri N., Boccassini N., Broca N., Carrara (da) N., Clarello N., Fieschi N., Fogliano N., Malaspina N., Perazzi N.*
- NICCOLÒ III PAPA [*Nicolaus papa quartus!*] card. Giov. Gaetano Orsini, el. pp. (an. 1277), 33, 39-41, n. 2-3; ambasciatori di Parma vanno a lui per scolare il

- com. d. saccheggio dato al conv. d. fr. Predicatori (an. 1279), 36, 7-10; † senza penitenza ed è sepolto a Soriano nel Viterbese (an. 1280), 36, 43-45.
- NICCOLÒ IV PAPA [*dominus papa, Nicolaus*] già fr. Girolamo da Ascoli maestro gen. dell'or. d. Minori; el. pp. (an. 1283), 55, 1-3; incorona a Rieti Carlo II re di Sicilia (an. 1289), 56, 30-31; † (an. 1292), 63, 35-36.
- NICCOLÒ V ANTIPAPA [*Nicola, Nicolaus*] già Pietro Rainalducci, elegge card. Giovanni Visconti, zio di Azzo e lo fa leg. d. Chiesa in Lombardia (an. 1329), 190, 16-19; ric., 203, 5; confessa ai piedi di pp. Giovanni e d. card., riuniti in concistoro ad Avignone, il suo errore ed è assolto (an. 1330), 210, 33-41; gli è conferito un arcivescovado, 41-42.
- NICCOLÒ [*patriarcha Ierusalem*] patriarca di Gerusalemme; fuggendo da Acri presa dai Saraceni, affoga nel salire in nave (an. 1291), 62, 21-23.
- NICCOLÒ [*Nicolaus*] p. di Giovanni di Ascoli cap. d. pop. in Parma, 166, 23.
- NICCOLÒ DA FONTANALUCCIA [*Nicolao de Fontanaluzola*] giudice di Modena, è giudice gen. d. gabelle d. com. in Parma, 168, 15-16; gli è affidata provvisoriamente, insieme a cinque compagni, la podesteria di Parma (an. 1322, settembre 23-ottobre 18), 14, 16-19.
- NICCOLÒ (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Nicolay*] pr. il Taro, vi si accampa Federico I (an. 1155), 4, 18-19; *era proprietà d. Capitolo di Parma, n. 4, 23-27; vi era annesso un ospedale tenuto dai fr. Ospedalieri d'Altopascio, che dovevano provvedere alla manutenzione d. ponte sul Taro, 27-31; esiste ancora una località d. via Emilia chiamata Ospedale, 32-34.*
- NICCOLÒ (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Nicolai*] v. *Parma (chiese).*
- NICCOLÒ (VICINIA DI SAN) [*vicinia Sancti Nicolai*] v. *Parma (vicinie).*
- NICIIS (DE) v. *Nizzi.*
- NICOLA, NICOLAUS, NICOLAY v. *Niccolò.*
- NIEVOLE (FIUME) [*Nevola*] ric., 142, 38.
- NIGER v. *Negro.*
- NIGRIQOLUM v. *Vighizzolo.*
- NIGRUS v. *Negro.*
- NIMES (VESCOVO DI) [*episcopus Neumasensis, Nemausensis*] v. *Bernardo IV.*
- NIVERNESE (CONTE) v. *Oddone conte di Nevers.*
- NIVILONE [*Nivilonus*] v. *Pizzo Nivilone.*
- NIZZA DELLA PAGLIA [*Niça*] Guglielmo VII march. di Monferrato vi sconfigge Uberto Pallavicino di Scipione (an. 1265), 23, 28-30.
- NIZZI (...) [*de Niciis*], fuggendo dalle carceri d. torre di Parma affoga nella fossa di Santa Croce (an. 1267), 26, 25.
- NIZZI GIOVANNI [*Iohannes de Niciis*] fr. Gaudente, sua casa devastata dal pod. Masolo d. Oddi e dal pop. di Parma per ingiurie ad alcuni d. soc. d. Crociati (an. 1293), 66, 10-11.
- NOCETO [*castrum de Nuceto*] occupato dai Parmigiani (an. 1266), 25, 24-26.
- NOCETO (CATTANO DI) v. *Rolando di Noceto.*
- NOGAROLA BAILARDINO [*Baylardinus de Roncarolo*] di Verona, sposa una figlia di Niccolò Fogliano, nipote di Ghiberto Correggio (an. 1306), 94, 11-12.
- NONANTOLA [*Nonantula*] assediata e presa dai Bolognesi, ad eccezione dell'abbazia (an. 1305), 92, 33-34; venduta ai pred. dai signori di Nonantola (an. 1307), 96, 46-47; vi entrano i Bolognesi e la guarniscono di loro custodi, 47; 97, 1; vi si trattengono alcuni giorni milizie d. Chiesa durante il sacco da esse dato al territorio di Modena (an. 1330), 207, 39-40.
- NORDIO o NORDIGLIO [*Nordius*] v. *Bonaparte N.*
- NORENGHI GIOVANNI [*Johannes de Norenghis*] in attesa d. pod. nuovo governa Parma cogli Anziani, e coi capi d. arti (an. 1266), 25, 3-7.
- NOTAI di Parma v. *Parma (notai).*
- NOTAE PARMENSES cfr. *Chronicon Parmense.*
- NOVA (PORTA) [*porta Nova*] v. *Parma (porte), Parma (quartieri).*
- NOVALIA [*Novalchum*] v. *Americo da N.*
- NOVARA (COMUNE) [*commune Novariensis*] fa lega con il com. di Parma (an. 1304), 91, 5, 8.
- NOVARESI [*Novarienses, milites et domicelli de Novaria*] sconfitti a Borgo San Donnino dai Parmigiani e alleati (an. 1199), 7, 22-29; "aiutano i Milanesi a Castelleone contro i Cremonesi (an. 1213), IX, 6-7, 9-10 a; 8-9, 12 b, "; col march. di Monferrato, i Milanesi e altre c. Ghibelline pongono l'assedio a Lodi (an. 1281), 38, 22-24; muovono col march. di Monferrato contro Cremona e si accampano a Crema (an. 1282), 42, 2; invadono con il pred. il territorio di Piacenza e vi incendiano Fontana (an. 1290), 58, 33-37; cav. e signori di Novara accompagnano Galeazzo Visconti alle nozze in Modena (an. 1300), 80, 16-18; sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 26-29; convengono al parlamento in Piacenza, 83, 19-20, e deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-24; si oppongono con la lega tra le c. dell'Italia settentrionale a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 30; con alleati si accampano a Fontana contro Piacenza e ne devastano il territorio sin pr. la c. (an. 1304), 87, 29-33; vanno contro Alberto Scotti e Piacenza e prendono Bobbio e Rivergaro, 90, 11-14; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 44-45; con essi e gli altri alleati si recano a Binanova e a Seniga sull'Oglio, 45-46; vogliono fare un ponte e ricondurre i Bresciani fuorusciti in c., 46-47; tornano a casa loro, 108, 2.
- NOVELLI LAZZARO [*Laçarus Novellus de Luca*] cap. d. pop. di Parma (an. 1271), 29, 1.
- NOVELLIS (DE) v. *Fournier de Novellis Iacopo.*
- NOVELLO v. *Arnoldo Novello.*
- NUCERA v. *Luccra.*
- NUCETUM v. *Noceto.*
- NUVIANUM v. *Neviano.*
- OBERTINUS v. *Ubertino.*
- OBERTUS v. *Uberto.*
- OBIZZI DINO [*Dinus Venetiani de Opicis*] di Lucca, figlio di Veneziano, cap. d. pop. in Parma (an. 1300, aprile), 80, 1-2; va contro i fuorusciti Ghibellini che avevano occupato Corniolo e Vallicella, 4-6; riprende i pred. castelli abbandonati dai fuorusciti e ne fa distruggere i fortilizi, 8-9.
- OBIZZI VENEZIANO [*Venetianus de Obicis*] di Lucca, p. di Dino, 80, 1.

- OBIZZINO [*Oppecinus, Oppeçinus*] v. *Porta (della) O., Spinola O.*
- OBIZZINO DA SASSOFERRATO [*Oppecinus, Opizonus de Saxoferrato*] cap. d. pop. di Parma (an. 1275), 31, 17, r.
- OBIZZO [*Oppeço, Opisonus, Opissonus, Opizo*] v. *Enzola (da) O., Este (da) O., Mantelli O., Porta (della) O., Ramisini O., Sanvitale O.*
- OCTAVIANUS v. *Ottaviano.*
- OCTO v. *Ottone.*
- OCTO POPULI v. *Otto d. pop. di Parma.*
- ODDALDO [*Oddaldo, Oldado*] v. *Tosa (della) O.*
- “ODDI (DEGLI) GIOVANNI supposto dall'Affò autore d. *Chronicon Parmense*, V, 24-25; ric. nel *Da Erba* come scrittore, fra altre cose, di una cronica che raccoglie quella d. *Salimbene*, VI, 13-19 „
- ODDI MASOLO [*Maxolus, Masolus de Oddis*] di Perugia pod. di Parma (an. 1293, 30 giugno), 65, 31-32; conduce il pop. a devastare le case di Giovanni Nizzi, e di Poltroniero Reticoldi (an. 1293), 66, 10-13.
- ODDI ODDONE [*Oddo de Oddis*] di Perugia, pod. di Parma (an. 1280), 36, 33-34.
- ODDI UNGARO [*Ungharus de Oddis*] di Perugia pod. di Parma (an. 1291), 61, 14-15; arma cav. Barnaba da Bazzano, 24-26; conduce il pop. a Campegine a spiare la casa di Lombardino da Gente, 28-30; è regalato dal card. Bianchi, 44-45.
- ODDIFREDI BONVICINO [*Bonvisinus de Oddifredis*] di Reggio, notaio e deputato alla custodia d. c., 197, 33-34; pod. di Parma, in sostituzione d. Salimbeni, sino alla venuta d. successore (an. 1329), 34-38.
- ODDOARDUS v. *Edoardo.*
- ODDONE [*Oddo, Octo*] v. *Bellotti O., Oddi O., Pelliccioni O., Visconti O.*
- ODDONE CONTE DI NEVERS [*filius ducis de Bergondia*] figlio d. duca di Borgogna, p. di Margherita m. di Carlo d'Angiò; 26, 44, n. r.
- ODDONI GUELFO [*Guelfus de filiis Oddonum*] di Piacenza, giudice di Franceschino Malaspina regge temporaneamente per lui il vicariato in Parma (an. 1311), 120, 12-16; è incaricato dal com. d. reggenza d. vicariato insieme a Manfredino Pontoli sino alla venuta d. successore, 121, 3-6.
- ODDOVRANDO [*Odovrandus, Oddovrandus*] v. *Boloni O.*
- ODIÇO v. *Uguccione.*
- ODOARDO v. *Bolsi O.*
- ODOBERTO [*Odobertus*] v. *Olivieri O.*
- ODOVRANDUS v. *Oddovrando.*
- OGLIO (FIUME) [*Lolium, Olium, Olio*]. Vi è assediato dai Cremonesi il castello di Buoso da Doara (an. 1267), 26, 3-5; lo passano i Cremonesi contro i Bresciani (an. 1307), 103, 23; ric., 107, 45; i Cremonesi e alleati vogliono costruirvi un ponte per traghettarlo, 46-47; ric., 157, 44.
- OGUIÇO v. *Uguccione.*
- OLANDA (D') [*de Gholongha*] v. *Guglielmo d'O.*
- OLDADO [*Oldado*] v. *Oddaldo.*
- OLDICZIONE [*Oldeçonus*] v. *Guasconi O.*
- OLDICCIONI STURBARBATO [*Sturbarbatus de Oldeçonibus*] ucciso da Vecchietto (an. 1242), 12, 15, n. 2.
- OLDICCIONI (TORRE DEGLI) v. *Parma (torri).*
- OLDICCIONI (VOLTA DEGLI) v. *Parma (volte).*
- OLDRADO v. *Oddaldo.*
- OLIO, OLIUM v. *Oglio.*
- OLIVA v. *Fredolji O.*
- OLIVIERI ODOBERTO [*Odobertus de Uliveriis*] cons. di Parma (an. 1194), 7, 6-7.
- OLIVIERO [*Oliverius*] v. *Ruffini O.*
- OLIVIERO DA COLORNO [*Olyverij de Colornio*] v. *Luigi da Colorno.*
- OLLI (DEGLI) GRUETTO [*Gruetto, Grueto de Olli*] di Parma, ucciso sotto il suo portico in Borgo San Giovanni da Matteo da Montecchio (an. 1329), 199, 20-24; sepolto con grande onore in Santo Stefano, 25; tutti si dolgono d. sua morte, 27-28; ric., 227, 28.
- OLMO [*terra de Ulmo, Ulmi, Olmo*] da alcuni di Olmo vi è ucciso Giacomo da Canonica, notaio parmigiano, e seppellito in un loro campo (an. 1294), 66, 20-24; vi si reca l'anziano d. notai di Parma con molti colleghi a scoprire gli assassini e trasportare il cadavere a Parma, 25-29; vi tornano i pred. a distruggere le possessioni d. colpevoli, 31-32; ne partono, 33; è ribellato e tenuto dai fuorusciti di Parma, che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5-7; sue genti fanno scorrerle sin pr. Parma, 9-11; vi si accampa Pietro Rossi con l'esercito in scorreria contro i Correggio (an. 1330), 208, 5-6, i quali vi fanno incendiare le fortificazioni (an. 1332), 219, 29-30; è di nuovo fortificato e custodito da soldati d. com. e d. re, 35-37; vi è fatta distruggere la fortezza dagli Scala (an. 1336), 257, 21-22; (an. 1335), 253, 1-2.
- OLOFERNE (CORONA DI) [*corona Oloferni*] già appartenente a Federico II e presa da un tal Cortopasso nella distruzione di Vittoria viene in possesso d. com. di Parma (an. 1248), 18, 34-36; donata dal pred. a Enrico VII (an. 1311), 120, 31-32.
- OLYVERIUS v. *Oliviero.*
- OMODEO [*Homodeus, Homo*] v. *Santi o Lombarducci O.*
- ONESTA [*Honestus*] v. *Ostia.*
- ONGINA FIUME [*Longinum*] attraversato da Rolando Rossi con l'esercito d. leg. (an. 1325), 178, 13-15.
- ONORIO IV PAPA [*Honorius*] el. pp. (an. 1285), 48, 4-5, n. r; ordina al com. di Parma di soddisfare gli impegni assunti in occasione dell'assoluzione dell'interdetto (an. 1286), 50, 38-41; † ed è sepolto a Roma (an. 1287), 52, 43.
- ONZELLERIA v. *Cancelliera.*
- OPIÇIS (DE) v. *Obizzi.*
- OPIZONUS v. *Obizzino.*
- OPIZO v. *Obizzo.*
- OPPECINUS v. *Obizzino.*
- OPPEÇO v. *Obizzo.*
- ORDINI MILITARI-RELIGIOSI v. *Templari.*
- “ORDINI MONASTICI; loro origine nel gruppo di notizie disordinate poste in principio al *Chronicon Parmense*, VIII, 18 „ v. anche *Frati.*
- ORGOGLIOSI GUIDO [*Guido de Argogliosi*] di Forlì pod. di Parma (an. 1314, febbraio), 134, 6-7; licenziato parte di Parma, 40.
- ORIA (DE) v. *Doria.*
- “ORLANDO nipote di Carlomagno; secondo il *Da Erba*, ne scrisse una biografia Giovanni degli Oddi, VI, 17 „
- ORSINI GIOVANNI GAETANO [*Johannes Gaytanus de Ursinis*] di Roma, el. pp. Nicolò III (an. 1277), 33, 39-41, n. 2, 3.
- [ORSINI] MATTEO [Rosso] [*Mateus Cardinalis*] zio di Orso Orsini senatore di Roma, 63, 40.

- ORSINI NAPOLEONE [*Napoleo, Neapolio de Ursinis*] card. ha giurisdizione di leg. d. Chiesa da Milano in Puglia (an. 1306), 95, 14-15; passa da Parma ed è ospitato al pal. d. vesc., 15-16; si reca quindi a Bologna, 17; i Bolognesi, a lui ostili, assalgono il pal. d. vesc., ove alloggiava sicchè fugge ad Imola, 18-20; li scomunica e divide il loro territorio tra Imola e Modena, 20-21; lascia Imola e va ad Arezzo (an. 1307), 98, 36-37.
- [ORSINI ORSO] [*nepos domini Matei cardinalis*] nipote d. card. Matteo Rosso Orsini, è el. senatore di Roma (an. 1292), 63, 40.
- ORSO *v. Orsini O.*
- ORTI (TERRA DEGLI) [*terra di Orti*] allagata dal f. Parma (an. 1331), 216, 23.
- ORTO (TORRE DELL') [*Turis de Orto*] pr. Parma, occupata da Federico II, che vi tiene sue sentinelle (an. 1247), 16, 5-6.
- ORZINOVI [*castrum Urtii*] pr. Soncino. Vi si accampano milizie di Brescia in aiuto di Cremona, contro il march. di Monferrato (an. 1282), 42, 15-16.
- OSIMO (TERRITORIO) [*districtus Osimi*] è guastato da genti di Fermo, di Iesi e di Ancona (an. 1292), 63, 37-39.
- OSPEDALE località sulla via Emilia, 4, n. 4, 32-34.
- OSPEDALE (DELL') BONINCONTRO [*Bonincontrus de Hospitali*] cacciato di Bologna dai Guelfi (an. 1306), 94, 44.
- OSPEDALI [*hospitalia, hospitalia*] *v. Parma (ospedali).*
- OSPINELLO [*Ospinellus*] *v. Sommi O.*
- OSPIZI [*hospicia, hospitali*] *v. Parma (ospizi).*
- OSTIA [*Hostia, Honesta*] *v. Catellani O.*
- OSTIA (VESCOVI DI) [*episcopi Hostienses*] *v. Innocenzo V, Visconti Giovanni.*
- OTTAVIANO [*Octavianus*] *v. Ubaldini O.*
- OTTO (GLI) DEL POPOLO DI PARMA *v. Parma (Otto del popolo).*
- OTTOBONO [*Ottobonus*] *v. Fieschi O.*
- [OTTOCARO II] RE DI BOEMIA [*rex Boemie*] in discordia col re d'Ungheria Stefano IV (an. 1260), 22, 8, n. 1, 2.
- OTTOLINO [*Ottolinus*] *v. Sommi O.*
- OTTONE [IV] IMPERATORE [*Imperator Otto*] promuove la pace fra il march. d'Este e Salinguerra Torelli (an. 1210), 5, 17-18; tiene congresso in Parma (an. 1210), 8, 3-4; " XI, 4 a, 4-5 b „.
- PACI GIGLIO [*Gilius Pacius*] di Firenze, † a Bibbiena nel combattimento tra Fiorentini e Aretini (an. 1289), 56, 18.
- PADERNO [*Padernum, terra Paderni*]. Vi si accampano i Cremonesi, per far fronte all'esercito d. march. di Monferrato, con milizie di Piacenza, Brescia, Parma, Reggio, Modena e Ferrara (an. 1282), 42, 8-16; devastato dal Parmigiani (an. 1307), 99, 15-16; vi entra Gabrieto Scorza contro Parma (an. 1313), 126, 35; ric., 128, 36; 129, 2; 130, 29, 6; torna all'obbedienza d. com. e di Ghiberto Correggio per la pace intervenuta tra il pred. e Gabrieto, 131, 9-12; nuovamente ribellato dallo Scorza al com. di Parma (an. 1314), 133, 14-16; vi sono ricevuti i fuorusciti Parmigiani, 16-17; torna in pace con il com. di Parma e con Ghiberto, 135, 9-10, 30-31; appartiene ad Anselmo da Marano ed è rovinato dal com. di Parma (an. 1322), 168, 28-30.
- PADOVA (CAPITANO DEL POPOLO). Giacomo da Carrara (an. 1314), 137, 23.
- PADOVA (CITTÀ) [*civitas Padue*] si ribella a Ezzelino da Romano (an. 1256), 21, 7-10; in guerra con Venezia (an. 1304), 88, 4-6; pace con la pred. c., 90, 5-6; viene in potere di Enrico VII, che vi manda a suo vicario Gherardo da Enzola (an. 1311), 120, 20-21; vi si reca Ghiberto Correggio per rappacificarla coi Veronesi, Mantovani e Vicentini (an. 1314), 137, 27; vi giunge il pred. con Gherardo da Enzola a chiedere aiuti (an. 1317), 150, 7-8, n. 1; Cane della Scala ne è fatto signore (an. 1328), 187, 43-45, e vi si reca ad assumerne il dominio onorevolmente accolto, 45-46; ne sono cacciate le genti d. conti di Quirico e di Carentana, che lungamente l'avevano difesa contro Cane, 188, 3-6; alla morte di questo ne sono fatti signori Alberto e Mastino della Scala (an. 1329), 196, 30-31, 34; cf. 247, 31-38.
- (CITTADINI ELETTI A CARICHE PUBBLICHE) [*cives Padue*] *v. Caligini Prodocimo pod. di Parma, Capodivacca Giacomo pod. di Parma, Carrara (da) Niccolò pod. di Parma, Chiericcaccio da Monselice pod. di Parma, Vigonci Guglielmo cap. d. pop. in Parma, Vigorvio (da) Bonzanello cap. d. pop. in Parma.*
- (COMUNE) [*commune Padue*] in guerra con gli Este (an. 1294), 66, 39-40; fa pace, 41-42; impone siano diroccate Este e Calaone, 43-44.
- (SIGNORI) [*domini*] Cane della Scala (an. 1328-1329), Alberto e Mastino della Scala (an. 1329).
- (TERRITORIO) [*districtus Padue*]. Ne sono cacciate le genti d. Conti di Quirico e di Carentana che avevano lungamente difeso Padova contro Cane (an. 1328), 188, 3-6.
- PADOVANI [*Paduani, soldati Paduani milites et pedites de Padua, Padovani*] bruciati vivi a Verona in numero di undicimila da Ezzelino da Romano, per punire la ribellione di Padova (an. 1256), 21, 7-10; stringono alleanza con Bardellone Bonaccolsi (an. 1291), 63, 1-2; pr. Chioggia, contro il volere d. Veneziani, scavano pozzi di sale e costruiscono alcune fortezze (an. 1304), 88, 4-6, 1, e vi innalzano Genova-piccola, 5-7; fanno pace con Venezia, 90, 5-6; vanno in esercito a Ferrara per impadronirsene (an. 1308), 111, 43; 112, 1; tornano a Padova, 7; si recano in aiuto di Pavia contro Matteo Visconti (an. 1314), 136, 7, 10-11; ric., 137, 1; in esercito contro Vicenza sono sconfitti e fatti prigionieri in gran numero da Cane della Scala, dai Veronesi e Mantovani, 19-25; arb. tro Ghiberto Correggio, fanno pace con Cane e coi Veronesi, 27-29; Gu.do Correggio va contro loro in aiuto dello Scala (an. 1324), 173, 23-24; concordi eleggono Cane della Scala signore d. c. (an. 1328), 187, 43-45; sono nell'esercito contro Colorno (an. 1334), 236, 36-39.
- PADUA *v. Padova.*
- (VICARI) *v. Gherardo da Enzola di Parma (an. 1311).*
- PADUANI *v. Padovani.*
- [PAGANI] MAGHINARDO [*Maghinardus de Faventia, de Romagna*] aiuta i Forlivesi a cacciare di Forlì Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 26-27; con soldati e amici d. march. d'Este prende Imola ai Bolognesi (an. 1296), 74, 28-30.
- PAGANINO [*Paganinus*] *v. Pallanzani P., Panico P., Torre (della) P.*

- PAGANO [*Paganus, Pagano*] v. *Gigli P., Mandello P., Modolana (d') P., Torre (della) P.*
- PALAMEDE [*Palamides, Palaminus*] v. *Rossi P.*
- PALANÇANI v. *Pallanzani.*
- PALANCATA v. *Palizzate.*
- PALASTRELLI [*de Palastrellis*] espulsi di Piacenza e confinati (an. 1290), 59, 35-36.
- PALASTRELLI BERNINO [*Berninus de Palastrellis*] espulso di Piacenza e confinato (an. 1290), 59, 35-36.
- PALAZZI in Modena, in Parma, in Reggio v. *Modena, Parma, Reggio (palazzi).*
- PALAZZO DEI PRIORI in Firenze v. *Firenze (palazzo dei priori).*
- PALAZZO DEL COMUNE in Modena, in Parma v. *Modena, Parma (palazzo del comune).*
- PALAZZO DEL PODESTÀ in Parma v. *Parma (palazzi del comune).*
- PALAZZO DEL VESCOVO in Parma v. *Parma (palazzo del vescovo).*
- PALAZZO GIACOMO [*Iacobus de Palazo*] di Milano, cap. d. pop. in Parma (an. 1288, febbraio), 54, 46-47.
- PALAZZOLO [*Palazolum*] sull'Oglio, preso dai soldati francesi di Carlo d'Angiò (an. 1265), 24, 7; tolto a forza dai Bresciani ai Bergamaschi (an. 1290), 59, 8-9.
- [PALEOLOGHI] v. *Andronico II imp. di Costantinopoli, Teodoro march. Monferrato.*
- PALERMITANI [*Panormitani*]. Si recano a una festa fuori d. c. con le bandiere d. corporazioni (an. 1282), 43, 31-33; si sollevano e massacrano i Francesi avendo uno di questi insultato un cittadino, 33-36.
- PALERMO [*Panormum*]. Sollevazione contro i Francesi (an. 1282), 43, 31-36.
- PALII [*Bernardino de Palii*] notaio di Parma. Un fulmine gli incendia la casa e gli uccide la m. (an. 1310), 117, 1-2.
- PALIZZATE [*palancata*] v. *Parma (palizzate).*
- PALLANZANI PAGANINO [*Paganinus Palançani*] è el. sindaco d. com. di Parma per offrire il dominio d. c. al leg. e giurargli fedeltà a nome d. com. (an. 1326), 184, 42-45.
- PALLAVICINO [*Pelavicino*] v. *Pallavicino P.*
- PALLAVICINO, signori di Pellegrino, Solignano, Valmozzola aiutano il com. a domare la ribellione del castello di Ravarano, 124, n. 2, 13-15; cit., 236, 1-2.
- PALLAVICINO ALESSANDRO [*Alexander Pellavicinus*] prende Risanguinaro contro il com. di Parma e rifiuta la pace (an. 1314), 136, 18-19.
- [PALLAVICINO (?) CASSANO] [*Cazanus frater bastardus domini Vescontis*] fratello naturale di Visconte Pallavicino, è ucciso in una scaramuccia a Pellegrino (an. 1304), 89, 19-20.
- PALLAVICINO DONNINO [*Donino Pelavicino*] figlio di Manfredino, 210, 29; si fida con una figlia di Ugo lotto Lupi (an. 1330), 210, 26-29; promette la sorella a Montino Lupi, 30-32.
- PALLAVICINO MANFREDINO o MANFREDO [*Manfredinus Pelavicinus, Pellavicinus, Manfredo Pelavicinus*] figlio di Uberto, 109, 25-26; p. di Uberto, 210, 24, e di Donnino, 29; 124, 13; torna in Parma dopo la pace (an. 1308), 109, 25-26; fatto prigioniero dai Cremonesi a Castelleone è condotto in carcere a Cremona, 25-26; è rilasciato in cambio di prigionieri Cremonesi (an. 1313), 128, 13-14; torna, con tutti i Ghibellini che erano in Borgo San Donnino, a Parma, ricevuto festosamente da Ghiberto e dal pop. (an. 1315), 142, 17-22; con Azzo Visconti, i Borghigiani, i march. di Scipione, di Varano ecc. saccheggia e devasta il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3; fa custodire da gente propria il suo castello di Parola, 178, 20; sue case ivi abbruciate da Rolando Rossi, 21-22; suo castello di Santa Maria distrutto dal pred., 179, 14.
- PALLAVICINO MARCHESE PALLAVICINO [*Pelavicinus marchio de Pelavicinis*] di Piacenza, pod. di Parma (an. 1188), 6, 40-41.
- PALLAVICINO PALLAVICINO [*Pellavicinus domini Viscontis Pellavicini, de Pellavicinis*] figlio di Visconte, va in aiuto di Parma contro Ravarano con la sua gente di Pellegrino e d'altre terre (an. 1312), 124, 17-18; 13-15; gli è affidato dal com. di Parma il pred. castello, 21-24; entra coi Rossi in Borgo San Donnino e ne caccia gli amici di Ghiberto Correggio e i Guelfi (an. 1313), 126, 40-44, e vi prende la torre nuova fatta dal com.; fa scorrerie e guasti nel territorio, 44-127, 2; rientra in Parma con gli altri fuorusciti, cordialmente ricevuto dal pod., da Ghiberto, ecc. (an. 1314), 135, 21-28; riceve un indennizzo dal com., 31-32; è escluso per cinque anni da ogni tributo, 34-35.
- PALLAVICINO UBERTO [*Ubertus Pelavicinus, Pellavicinus*] p. di Manfredino 109, 25-26; zio di Uberto march. di Scipione, 23, 28-30; essendo vicario imperiale in Lunigiana, con una astuzia facilita ai Parmigiani la distruzione d. fortificazioni di Pontremoli (an. 1243), 12, 32-36; coi Cremonesi e i fuorusciti Ghibellini di Parma va in aiuto di Medesano assalito dai Parmigiani intrinseci (an. 1252), 20, 7-8; per il mal tempo si ritira coi suoi, 10; fa pace coi Guelfi di Parma (an. 1253), 19-20; ottiene il dominio di Pavia e di Piacenza (an. 1257), 21, 12-13; con Ezzelino da Romano prende Brescia a tradimento (an. 1259), 26-27; in discordia e in armi contro il pred., che fa prigioniero, 29-32; tratta coi Parmigiani il licenziamento di Ghiberto da Gente dalla podesteria di Parma, non avendo esso voluto cedergli la signoria d. c., 38-39; coi Cremonesi rifiuta di prendere parte alle flagellazioni e alle paci e tutti si allontanano da lui (an. 1260), 22, 5-7; i Parmigiani gli promettono aiuto in ogni occasione e un tributo annuo, ma ricusano di tenerlo in c. (an. 1263), 16-23; il detto tributo se lo dividono i suoi amici in Parma, 23-25; coi Cremonesi e Buoso da Doara tenta impedire a Soncino il passo ai soldati di Carlo d'Angiò (an. 1265), 23, 36; 24, 1-4; suoi cav. e fanti sono fatti prigionieri dai pred., 9-12; si ritira, 12-13; i suoi seguaci suscitano un tumulto a Codiponte per il quale i Guelfi cacciano di Parma i Ghibellini (an. 1266), 31-53; tornano in Parma alcuni d. suo partito, che non presero parte al tumulto, 39-42; gli altri si chiudono in Borgo San Donnino, 43-44; suoi partigiani vinti e fatti prigionieri dai Guelfi di Parma a Viarolo, 25, 22-23; espulso di Cremona, di cui era pod. e signore, va a Borgo San Donnino, 27-28; i Parmigiani gli tolgono e incendiano il castello di Parola (an. 1267), 26, 11-14; espulso di Borgo San Donnino dal pod. e dal cap. di Parma e accompagnato fino a Varano (an. 1268), 27, 10-11; † a *Gusaliggio* (an. 1269), 34, n. 2.

- PALLAVICINO UBERTO [*Uberto di Manfredino Pellavicino*] si fida a Caterina figlia di Marsilio Rossi (an. 1330), 210, 24-26; promette la sorella a Montino Lupi, 30-32; va con Carlo figlio d. re Giovanni, i Parmigiani e altri a San Felice contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanese ecc. (an. 1332), 220, 45; 221, 1-8; vi è armato cav. da Carlo, 10-11; entra ad istanza degli Scala in Varano d. Marchesi e lo fortifica contro Parma (an. 1334), 238, 31-34; vi è assalito da Roseto e Galvano Rossi, 34-37; non ricevendo soccorsi rende il castello a Pietro Rossi e va con i suoi all'esercito contro Colorno, 38-43.
- PALLAVICINO VISCONTE [*Vesconte Pellavicinus, Vicecomes Pellavicinus*] p. di Pallavicino, 124, 22-23; fratello naturale di Cassano, 89, 19-20; ribella Pellegrino, la rocca di Bardi e la torre di Belvedere ad Alberto Scotti e a Piacenza (an. 1304), 89, 10-12; si unisce alle milizie d. lega contro i pred., 90, 9-14; è el. dai Piacentini ab. ossia signore di Piacenza (an. 1307), 97, 43-44; al ritorno di Alberto Scotti fugge di questa c. e si rifugia a Bobbio, 100, 16-19; espulso di Piacenza, 112, 32.
- [PALLAVICINO] MARCHESI DI SCIPIONE [*Marchiones de Scipione, illi de Scipione*] debbono per sentenza restituire al com. di Parma i trentun pozzi di sale, che da gran tempo abusivamente possedevano (an. 1318), 156, 27-30; saccheggiano e incendiano Risanquinaro (an. 1322), 167, 32-34; con Azzo Visconti, i Borghigiani ecc. saccheggiano e devastano il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3.
- [PALLAVICINO MARCHESE] DI SCIPIONE GUGLIELMO [*Guilielmus de Scipione*] ric. per aver fabbricato Castel Ghibellino nel Piacentino, 136, 26-27.
- [PALLAVICINO] MARCHESE DI SCIPIONE UBERTO [*Ubertus de Sypione*] nipote di Uberto il Grande, combatte a Nizza pr. Alessandria contro Guglielmo VII march. di Monferrato (an. 1265), 23, 28-30.
- [PALLAVICINO] MARCHESI DI VARANO con Azzo Visconti, i Borghigiani ecc. saccheggiano e devastano il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3.
- PALLAVICINO MARCHESE DI VARANO (...?) sottomessosi a Ghiberto e al com. di Parma va in loro aiuto contro Borgo San Donnino (an. 1315), 140, 28-29.
- PALOTTI (...) [*filii Serpentina de Palottis*] prende parte alla congiura ordita per dare porta Santa Maria Nuova ai fuorusciti (an. 1335), 241, 33-34; è condannato a morte, 36, e decapitato nella Ghiaia, 38-40, è sepolto ai fr. Preditori, 39-40.
- PALOTTI SERPENTINO [*Serpentinus de Palottis*] p. d. Palotti implicato nella congiura ordita per dare la porta di Santa Maria Nuova ai fuorusciti, 241, 33.
- PALÙ [*terra de Palude*] ric), 128, 36; 129, 5.
- PALÙ (DA) SIGNORI [*domini de Palude*] fortificano Crovara e altri loro castelli (an. 1307), 97, 21; nelle loro terre sono dai Parmigiani bruciate molte case, 36-38; fanno pace con Parma e con Ghiberto Correggio e sono tolti dai bandi, 98, 25-27; vanno con le loro genti a Castelnovo in aiuto di Ghiberto (an. 1308), 108, 9, 14; tornano a Parma dopo la pace, 109, 25-26; si rappattumano con Masetto da Enzola (an. 1311), 118, 27-28; s'imparentano con Gabrieto Scorza ed entrano con lui in Torrechiara (an. 1313), 126, 36-37; fanno scorrerie e saccheggiano nel contado contro Parma e Ghiberto, 37-38; ribellano al com. Rivalta e altre loro terre, 38-39; si alleano con Giovannino Sanvitale contro Parma, 130, 1-2; dimorano con il pred. in Montechiarugolo, 4-5; insieme distruggono il mon. di Santa Felicola, 6; si accordano con Ghiberto ed escono coi loro seguaci da Montechiarugolo, 132, 9-10; in guerra coi Reggiani (an. 1315), 138, 27; a istanza di Ghiberto ribellano Rivalta a Parma e le muovono guerra da quel lato (an. 1316), 148, 20-21; abbandonano Rivalta incendiata dalla folgore (an. 1317), 153, 27-29; dalle loro terre fanno giornaliere incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 19-20.
- PALÙ (DA) ALVIERO [*Alverius de Palude*] assedia Mozzano (an. 1250), 19, 31-32; vi è sconfitto dai Parmigiani, 32-35.
- PALÙ (DA) BERTOLINO detto DA MULAZZANO [*Bertolinus de Palude*] entra in Mulazzano di cui saccheggia e incendia le contrade (an. 1329), 193, 24-26.
- PALÙ (DA) CAROTTO [*Carotus de Palude*]. Sua casa in Mulazzano distrutta dal pop. e dal pod. di Parma per offesa a Berto da Enzola, e per aver contribuito all'uccisione di un figlio di lui (an. 1284), 45, 25-30; è ucciso da Corrado Canino (an. 1287), 52, 20-21.
- PALÙ (DA) CHIERICO [*Clericus de Palude*] prende la torre di Manzano, ne scaccia i custodi di Andreasio Rossi e devasta tutta la contrada (an. 1329), 193, 21-23.
- PALÙ (DA) GIACOMINO [*filii Iacobi de Palude*] figlio di Giacomo, 29, 9; con altri banditi è assediato in Crovara da Parmigiani e Reggiani (an. 1271), 8-10; ne esce libero col compagni alla resa d. castello, 10-15; si rappattuma con Masetto da Enzola (an. 1311), 118, 27-28.
- PALÙ (DA) GIACOMO [*Iacobus de Palude*] p. di Giacomino, 29, 9.
- PALÙ (DA) GIOVANNI [*Iohannes de Palude*] dà in forza di Parma Montezzano (an. 1296), 74, 40-41; perciò è tolto dai bandi, 41-42.
- PALÙ (DA) GOFFREDO [*Gifredo de Palude*] si rappattuma in consiglio gen. con Masetto da Enzola (an. 1311), 118, 27-28.
- PALÙ (DA) PINELLO [*Pinellus de Palude*] prigioniero in Verona degli Scala, si accorda e cede loro le sue terre nel territorio di Parma (an. 1334), 240, 8-10.
- PANARO f. [*Scotena, Scotenna*] deviato senza successo dai Parmigiani per danneggiare il territorio di Bologna (an. 1235), 11, 4-6; vi si annegano molti Bolognesi (an. 1239), 40; ric., 42.
- PANCERIA TOMMASINO [*Tomasino Panceria*] di Reggio, cap. di Parma (an. 1310), 116, 13-15.
- PANCRAZIO (SAN) [*ad Sanctum Pancratium*] cit. 16, n. 1, 26-27; vi sono inquinati i pozzi perchè non servano ai Tedeschi (an. 1313), 141, 4-5.
- PANICO (CONTI DI) [*illi de Panicho, comites de Panigo*] sono banditi di Bologna (an. 1306), 95, 4-5; si recano con le loro forze a Castelnovo in aiuto di Ghiberto (an. 1308), 108, 9-13.
- PANICO (CONTE DI) PAGANINO [*Paganinus comes de Panigho*] di Bologna, pod. di Parma (an. 1308, agosto), 111, 5-7; ric., 112, 15.
- PANIGALE (BORGO) [*borgo di Panigolo*]. Vi giungono in fuga le milizie d. leg. respinte dagli imperiali (an. 1330), 205, 30-32.

PANORMUM *v. Palermo.*

PAOLA [...] [*unus illorum de Paule*], ghibellino, uccide in Parma Bernotto da Pescara, d. Società d. crociati (an. 1284), 47, 3-5.

PAOLO [*Paulus*] *v. Aldighieri P., Baglioni P., Brusati P., Ruffò P.*

PAOLO (SAN) [*ad Sanctum Paulum*] nel Reggiano, vi calca il pod. di Parma con le milizie (an. 1297), 76, 32-33.

PAOLO (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Pauli*] *v. Roma (chiese), Parma (chiese).*

PAOLO (MONASTERO DI SAN) [*monasterium Sancti Pauli Parmensis*] l'abbadessa vi fa innalzare una fortezza (an. 1334), 235, 15-17.

PAOLO (VICINIA DI SAN) [*illi de Sancto Paulo*] *v. Parma (vicinie).*

PAOLO (SAN) DI RIVOLA [*terra Sancti Pauli ad Rivolam, de Rivola*] saccheggiato dai seguaci di Matteo Correggio (an. 1315), 139, 13-14; preso, saccheggiato e guarnito di loro gente dall'esercito d. ribelli e degli Scala (an. 1334), 235, 15-20; incendiato dai pred., 19-20.

PAPI *v. Gregorio VII* (an. 1077); *Pasquale II* (an. 1106-1111); *Innocenzo II* (an. 1114); *Lucio III* (an. 1184), *Gregorio IX* (an. 1238-1241); *Innocenzo IV* (an. 1243-1254); *Alessandro IV* (an. 1254-1257); *Urbano IV* (an. 1264); *Clemente IV* (an. 1265); *Gregorio X* (an. 1271-1276); *Innocenzo V* (an. 1276); *Adriano V* (an. 1276); *Giovanni XXI* (an. 1276); *Nicolò III* (an. 1277-1280); *Martino IV* (an. 1281-1285); *Onorio IV* (an. 1285-1287); *Niccolò IV* (an. 1288-1292), *Celestino V* (an. 1294); *Bonifacio VIII* (an. 1294-1303); *Benedetto XI* (an. 1303-1304); *Clemente V* (an. 1305-1314); *Giovanni XXII* (an. 1322-1334); *Benedetto XII* (an. 1334-1335).

PAPIA *v. Pavia.*

PAPIENSES *v. Pavesi.*

PAPINIANO [*Papinianus*] *v. Pelliccioni P.*

PARADIGNA [*terra de Paradigno*] nel Parmigiano; inondata dallo straripamento d. f. Parma (an. 1315), 143, 38.

PARAVICINI TIGNACCA [*Tygnacha de Paravicinis*] di Milano, pod. di Cremona, va con tutte le milizie in aiuto d. Guelfi di Parma (an. 1308), 105, 2-4; giunto a Viarolo e udito d. loro sconfitta retrocede al Grugno oltre il Taro, 4-6; si reca a Parma dopo la vittoria d. Rossi, 106, 16-19.

PARENTE [*Parente*] *v. Scornigiani P.*

PARIGI [*Parisiis*]. Vi si addottora in filosofia il canonico Zaccaria da Colorno (an. 1336), 254, 40.

PARMA (prospetto delle voci): ABATI, ANZIANI, ARCIDIACONI, ARCIVESCOVI, ARTEFICI, ARTI E MESTIERI, AVVOCATI, BANDIERE, BARGELLO, BECCAI, BECCHERIA, BIBLIOTECA, BORGHİ, CANALI, CANONICA DEL DUOMO, CANONICI, CAPITANI, CAPITOLO DEL DUOMO, CARCERI, CHIESE, CITTÀ, CITTADINI, CLIMATOLOGIA, COLLEGIO DI MARIA LUGIA, COMUNE, CONSIGLI, CONSOLI, CORPORAZIONI, DOGANA, ESTIMO, FERRAI, FIUME, FORNACI, FORTIFICAZIONI, FOSSE, FRATI, GABBIA DEL COMUNE, GABELLE, GHIAIA DEL COMUNE, GIUDICI, GIUSTIZIE, IMPOSTE, MASCHERATE, MASSARI DEL COMUNE, MERCANTI, MONACHE, MONASTERI, MURA, NAVIGLIO, NOTAI, OSPEDALI, OSPIZI, OTTO DEL POPOLO, PALAZZI, PALIZZATE, PIAZZE, PODESTÀ,

PONTI, PORTE, PORTICI, POZZI, PRESTITI, PREZZO DELLE DERRATE, PREVOSTI DEL DUOMO, PRIMATI, QUARTIERI, RINGHIERA DEL COMUNE, SALINE, SAPIENTI DEL COMUNE, SINDACI, SOCIETÀ, STATUTARI, STATUTI, STRADE, TERRITORIO, TORELLO DEL COMUNE, TORRI, VESCOVI, VICARI, VICECAPITANI DEL POPOLO, VICINIE, VOLTE, ZECCA.

PARMA (ABATI) *v. Anselmo da Marano.*

— (ANZIANI DEI MESTIERI) [*Anziani misteriorum*] *v. Parma (arti e mestieri).*

— (ANZIANI DEL POPOLO) [*Anziani populi, Anziani communis et populi, Anziani*] in attesa d. pod. nuovo governano la c. con i capi d. arti e quattro cons. di giustizia (an. 1266), 25, 3-7; scongiurano i fr. Predicatori, dopo il saccheggio d. loro conv., a tornare in c. (an. 1279), 35, 35-39; citati a Firenze dal card. Latino, non vi si recano, 46; tengono ufficio nel palazzo nuovo d. com. (an. 1282), 39, 44-45; vanno a spianare le case d. Senaza, 40, 40, e di Ubertino Aldighieri (an. 1283), 44, 23-25; giurano con i capi d. corporazioni di mantenere la pace in Parma (an. 1284), 45, 31-34; eleggono pod. Tommasino Roberti, 37; ne vanno due a Bologna per invitare i Bolognesi a imporre la pace a Modena (an. 1286), 49, 23-26; vanno a Modena col pod. per tentare un accordo, ma non riescono, 28-30; ric., 51, 27; quattro anziani si recano col pod. a Reggio per rappacificare i discordi, ma inutilmente (an. 1287), 52, 25-27; quindi a Modena a ristabilire la pace tra i partiti, 29-31; vanno incontro ai fr. Predicatori di ritorno a Parma, 53, 5-6; prendono parte al banchetto offerto dal com. ai pred., 12-14; vanno a Castelfranco per un colloquio con gli ambasciatori di Bologna, 54, 29-31; in cons. gen. approvano concordie che i Guelfi siano tolti dal bando (an. 1295), 72, 12-16, e che anche quelli carcerati per delitti siano liberati, 16-17; convocati dal pod. durante la notte, a causa d. ribellione d. mon. di San Giovanni, deliberano di aspettare il giorno per provvedere, 34-35; sono aboliti dal vic. dell'imp., e sostituiti con sedici bonuomini d. pop. (an. 1311), 119, 41-42, 45-47; reintegrati nel loro ufficio, 121, 38-41; in numero di dodici, el. da Ghiberto Correggio, presiedono agli affari d. com. con gli Anziani d. vari mestieri (an. 1314), 132, 37-40; bruciano tutti i libri d. consiglieri dell'antico cons. gen., 133, 18-20; alcuni Anziani vengono aggiunti in qualità di giudici ai rettori di Parma (an. 1316), 148, 11-14; sono tutti invitati al pranzo offerto dal nuovo vesc. Simone Saltarello ai magistrati e al clero (an. 1317), 150, 20-29; sono ridotti da sedici a otto, 154, 6-7; durano in carica un mese, nel qual tempo non possono muoversi dal nuovo palazzo d. com., 9-11, 13-14; è aggiunto loro un notaio e sono loro affidate le chiavi d. c. e il vessillo d. società, 11-12; hanno soldati per loro custodia, 12-13; rottura e sostituzione d. loro campana (an. 1319), 158, 46-47; per loro ordine sono affondati i molini di Brescello contro Ghiberto (an. 1320), 161, 15-19; pregano il cap. d. pop. Andrea Dominici, el. pod. di Parma, a rinunciare alla capitania, 26-27; ordinano che siano chiuse le case d. com. dietro il loro palazzo sulla strada Levata, 162, 20-21, e vi fanno abitare i loro soldati, 21-22; intervengono

alla sepoltura di Giacomo Cavalcabò (an. 1321), 164, 41-42; introducono innovazioni nel palazzo nuovo d. com. a maggiore sicurezza loro e di Parma (an. 1322), 165, 37-40; mandano ambasciatori al nuovo pod. perchè tolga dalle sue bandiere le insegne di re Carlo, 166, 11-14; mandano secretamente milizie con Albertino della Mazza a ricuperare la rocca di Valle Sazzolina, 25-30; comandano inutilmente al pop. di non armarsi, 167, 1-3; fanno frugare il mon. d. fr. Minori e condurre nella Camusina Gianquirico Santivale, Anselmo da Marano, Guglielmo e Alberto Milleduci e altri ivi nascosti sotto l'abito fratesco, 39-44; vanno incontro al leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 1-2; convocano i sapienti per deliberare sulla concessione alla ch. d. dominio di Parma (an. 1326), 184, 23-24; coi magistrati fanno omaggio al leg. d. dominio d. c., 45-185, 1-2; si radunano nel palazzo d. vesc. per trattare gli affari d. com. con il leg. o il suo vicario, 4-8; ignorano la riconferma d. pod. Rangoni fatta dal leg. (an. 1327), 186, 2-3; loro autorità diminuita dall'elezione di otto sapienti con balia di trattare gli affari d. com. (an. 1328), 188, 29-30; si recano a prendere il pod. Capodivacca che abitava nelle case d. Galli e lo conducono in palazzo vecchio d. com., 189, 23-25; vestono due messaggeri d. Visconti (an. 1329), 190, 34-35; gli Anziani non amici d. Rossi sono cassati, 191, 12-15; è loro tolta la sovrintendenza d. spese straordinarie d. com., 15-19; loro autorità diminuita in molti affari, 19-21; custodiscono una chiave d. porte d. c., 195, 37; fanno preparativi e ordinamenti per la venuta d. Bavaro, 201, 13-22; convocano nel loro palazzo i sapienti e il pod. per recarsi a fare omaggio al Bavaro d. dominio d. c., 203, 7-14; nel loro palazzo durante l'interdetto si continua a dire la messa, 40-43; varie riforme a loro riguardo (an. 1330), 208, 27-33; loro numero ridotto a otto, 34; ad alcuni Anziani sono da re Giovanni donate le rendite d. molini d. com. (an. 1331), 215, 23-24; cessano di stare chiusi in palazzo, 216, 10; tornano alle case loro e, senza stipendio, si riuniscono due volte al giorno col pod. nell'antico palazzo degli Anziani, 11-13; el. dai Rossi a loro piacimento (an. 1333), 227, 7-8; coi sapienti aiutano i rettori negli affari d. com. (an. 1334), 230, 21-24; durano in carica un mese, 25-26; vanno incontro ad Alberto della Scala (an. 1335), 247, 42-43; danno con il vessillo d. com. l'investitura al pred. d. dominio sulla c., 248, 5-8; *v. anche: Bergonzi Guidello, Boveri Pietro, Sartorio Giacomo.*

PARMA (ARCIDIACONI DEL DUOMO) [*archidiaconi parmensis ecclesie*] *v. Fieschi Brancaleone, Marini Pietro.*

- (ARTEFICI) [*magistri*] fondono due campane d. com. pr. il palazzo dell'Arena, ma la più grande non riesce bene (an. 1285), 49, 7-9.
- (ARTI E MESTIERI) [*artes et misteria*] il pod. d. beccai con il pod. d. calzolari e altri cittadini governano provvisoriamente Parma (an. 1266), 25, 4; i mestieri fanno oblazioni alla miracolosa effigie di Sant'Alberto e con esse fondano l'ospedale di fr. Alberto sulla via Claudia (an. 1279), 34, 43; 35, 1-6; i loro Anziani con tutto il pop. distruggono le case d. Putagli, 36, 27-31, e le case d. Senaza (an. 1282), 40, 40-42, e giurano con gli Anziani d. com., gli otto d.

pop. e i capi d. crociati di mantenere la pace in Parma (an. 1284), 45, 31-33, ed eleggono pod. Tommasino Roberti, 38; protestano dinanzi ai magistrati d. com. che non permetteranno siano richiamati in c. i banditi per delitti (an. 1286), 51, 24-27; le corporazioni di Parma, per certe voci che correivano, giurano di assistersi reciprocamente e i timori cessano (an. 1287), 53, 19-23; custodiscono i prigionieri Reggiani (an. 1289), 57, 30-32; i loro Anziani vanno a Campegine col pod. a spianare la casa di Lombardino da Gente (an. 1291), 61, 28-30; per certi rumori che correivano, tutti i mestieri giurano di assistersi reciprocamente, e i rumori cessano, 62, 14-17; sono scomunicati dal vesc. Obizzo (an. 1295), 70, 6-7, e difesi dal com. pr. la Corte Romana, 9-10; i loro Anziani vanno col pod. e col pop. a distruggere in Bargone le possessioni d. signori di Bargone (an. 1298), 78, 32-34; fanno buona custodia alle porte per timore d. Piacentini e Modenesi (an. 1303), 84, 28-29, 46-47; i quattro pod. d. mestieri avuta dal com. balia di trattare la pace coi fuorusciti deliberano che soli trentatre ne tornino in Parma, 85, 4-7; i capi d. arti e gli Anziani d. mestieri si recano a Casalbarbato a guastare le case d. Della Porta (an. 1304), 88, 37-39; i beccai occupano la strada di San Giorgio durante un tumulto cittadino (an. 1308), 104, 19-20, e impediscono a Sassuolo da Sassuolo cap. d. milizie di unirsi a Ghiberto Correggio, 20-22; i pod. d. beccai, pellicciai, fabbri e calzolari con il proconsole d. notai ordinano che cessino i saccheggi in Parma, 106, 10-11; eleggono pod. Giacomo Cavalcabò, 12-13; i pod. d. quattro mestieri in esercito sotto Enzo, muovono contro Ghiberto e sono vinti, 108, 23-29; i pod. e gli Anziani d. mestieri giurano fedeltà a re Roberto nelle mani di Simone Villa (an. 1313), 128, 2-3; i loro Anziani, el. a volontà di Ghiberto e non a voto, sono, con dodici Anziani d. com., preposti alle faccende d. c. (an. 1314), 132, 38-40; mandano sulla piazza d. com. le loro bandiere con armati in attesa d. nuovi magistrati (an. 1316), 147, 6-9, 11-12; con i loro Anziani e con i capi d. corporazioni giurano di difendere Parma e preservarla da ogni soggezione, 13-17; accolgono con feste e banchetti gli ambasciatori d. arti di Reggio, 22-25, 27-28; uomini d. mestieri delegati a sorvegliare le bandiere d. arti sulla piazza d. com. distruggono la casa d. Sacca, che avevano offeso un fabbro, 35-36; mandano le bandiere incontro a Guiscardo da Sorecina cap. d. pop., 148, 31-32; fanno un prestito al com. di Parma (an. 1317), 150, 19-20; i pod. d. quattro mestieri sono invitati al pranzo offerto dal nuovo vesc. Simone Saltarello ai magistrati e al clero d. c., 30; i loro Anziani incaricati d. faccende d. com. sono ridotti da tredici a cinque, 154, 7-9, e durano in carica un mese, nel quale tempo non possono muoversi dal palazzo nuovo d. com., 9-11; i pod. d. quattro mestieri partecipano alla cerimonia d. trasporto d. torello dal duomo alla piazza d. com., 40-42; vanno col pod. e coll'esercito a Colorno, Copermio e Ronchi a distruggere le proprietà d. Ramisini (an. 1319), 158, 40; in previsione di un assalto di Ghiberto contro Parma stanno notte e giorno armati e colle bandiere in piazza a custodia d. c., 159, 39-40,



- 42; i pod. d. quattro mestleri trasportano il corpo dell'anziano Giacomo Sartorio dal palazzo degli Anziani alla ch. di Sant'Enrico (an. 1320), 161, 41; fanno buona guardia nella c. per timore d. milizie adunatesi in Reggio (an. 1321), 162, 39-40; i capi d. arti intervengono alla sepoltura di Giacomo Cavalcabò, 164, 41-43; fanno doni al vesc. Ugolino Rossi (an. 1323), 172, 22-23; i capi d. arti sono invitati a banchetto dal pred., 24-25; è loro imposto di provvedere una certa quantità di frumento, 37-39; d. quale saranno indennizzati dal com., 42-43; Intervengono al funerale di Simone Fassati (an. 1325), 174, 37-38; i pod. d. quattro mestieri e gli Anziani vanno incontro al card. leg. di Piacenza, 181, 3-4; fanno regali a Pietro Rossi per le sue nozze con Ginella Fieschi (an. 1328), 189, 5-9; durante la guerra col leg. e i fuorusciti le arti non rendono nulla (an. 1329), 195, 42-43; i pod. d. quattro mestieri e gli Anziani d. altre arti, mestieri e corporazioni debbono andare incontro al Bavaro al suo arrivo in Parma, 201, 18-21; cf. 202, 41, 43-45; i capi d. conciatori, fabbri e calzolai ordiscono con altri una congiura contro i Rossi e il governo imp. (an. 1330), 208, 37-38, e sotto i tormenti confessano, 40-46, e sono appiccati e i loro beni confiscati, 209, 1-14; i loro Anziani con gli altri capi vanno incontro a Carlo figlio di re Giovanni (an. 1331), 214, 26-29; i beccai celebrano la festa di Sant'Ilario di per sè, e alla loro volta pelliccial, calzolai e fabbri la celebrano per loro conto (an. 1332), 218, 41-219, 1-2; gli uomini d. quattro mestieri festeggiano insieme il *Corpus Domini*, e portano candele all'ospedale di Codiponte, 39-220, 1-2; vanno con Carlo in processione alla ch. di Santa Caterina in ringraziamento d. vittoria di San Felice, 222, 10-13; i loro Anziani si recano con le bandiere incontro ad Alberto della Scala (an. 1335), 247, 42-44, e a Mastino della Scala, 251, 44; le arti e mestieri in questo tempo non hanno lavoro (an. 1337), 258, 3; v. *Berri Pino, Guidobò Negro, Lupi Gherardo, Modena Leonardo*.
- PARMA (AVVOCATI DEL COMUNE) [*advocati communis*] svergognati pubblicamente dal popolino in piazza perchè colpevoli di concussione (an. 1294), 67, 29-37; sono, in seguito a ciò, inquisiti e condannati dal pod., 37-41, cancellati dagli uffici pubblici e dipinti con i loro nomi nel palazzo vecchio d. com. e in quello d. pod., 41-42.
- (AVVOCATO DEI MERCANTI) v. *Parma (mercanti)*; v. anche *Porta (della) Obizzo*.
- (BALATORIUM) v. *Ringhiera*.
- (BANDIERE) [*vesili, banderii, vexilla*] il torello è preso come insegna d. com. (an. 1222), 9, n. 2; la croce è insegna d. guelfi, gli aloni, ossia l'aquila nera con corona d'oro in campo giallo, d. Ghibellini, 23, 7, n. 2; 24, 33-34, 41; le bandiere d. com. e delle vicinie sono portate nell'adunanza popolare, ove si giura fedeltà al pp. e al nuovo imp. (an. 1275), 31, 28-30; bandiere d. vicinie, ric., 38, 30; consegnate a Guido Correggio, per l'eventuale conflitto coi Modenesi (an. 1286), 50, 33-34; consegnate ai vessilliferi dal pod. e cap. di Parma per l'impresa contro i fuorusciti (an. 1308), 107, 29-32; il vessillo d. Vergine, custodito in duomo, è portato sulla piazza d. com. e posto sopra il torello (an. 1316), 147, 9-11; il vessillo d. com. è recato dai magistrati e dagli Anziani al leg. quando gli è conferito il dominio d. c. (an. 1326), 184, 45-185, 1-2; il com. ordina una bandiera con le armi imperiali (an. 1329), 201, 23-24; due nuove bandiere d. com. con le armi imperiali sono benedette in duomo e consegnate, dopo la messa, ai connestabili tedeschi assoldati (an. 1334), 233, 24-33.
- PARMA (BARGELLO) [*barisellus*] Obizzo della Porta rifiuta tale carica (an. 1316), 147, 42-43.
- (BECCAI) [*becari*] vengono in lite a Borgo San Donnino col marescalco d. leg. per le sue esigenze (an. 1325), 178, 44-45; donano quattordici manzi a Pietro Rossi per le sue nozze con Ginella Fieschi (an. 1328), 189, 7-8; il loro palazzo è assegnato dal cap. d. guerra per alloggio ai soldati (an. 1335), 250, 19-20; sono gravati di una gabella nuova (an. 1336), 253, 41-44; ne sono liberati, 255, 36.
- (BECCHERIA DI ALBARELLA) v. *Parma (strade)*.
- (BECCHERIA DI SAN GIORGIO) v. *Parma (strade)*.
- (BIBLIOTECA PALATINA) vi si conserva un ms. di Alessandro Sansovcrini (n. 463), XIII, n. 1, 1-3; " e i manoscritti d. Vaghi, XIII, 12-13 „; " ric., XVIII, 5 „.
- (BONUOMINI) [*boni homines*] fanno doni alla corte di Guglielmino e Ugolino Rossi (an. 1282), 42, 8-18; accompagnano in palazzo il nuovo pod. Guccio Malavolti (an. 1307), 103, 5-6; in un consiglio di bonuomini aventi ballia sulla c. è data facoltà ad Anselmo da Marano di eleggere il pod. e cap. di Parma (an. 1308), 109, 36-40; ne sono el. sedici dal vic. di Enrico VII in luogo degli Anziani (an. 1311), 119, 41-42; per i capitoli d. pace tra il com. e Ghiberto Correggio è istituito un consiglio di millecinquecento bonuomini che governi il com. (an. 1316), 154, 3-5; intervengono alla cerimonia d. trasporto d. torello dal duomo alla piazza d. com., 42-43; uno di essi sposa una donna di libera vita dotata dal popolo di porta di Parma nel carnevale (an. 1318), 155, 25-30; intervengono alla messa per il ravvedimento d. pred., 32-34; molti si recano a Piacenza per la consacrazione a vesc. di Ugolino Rossi (an. 1324), 173, 5-6.
- (BORGHI) [*Burgi Parme*] inondati dalla Parma (an. 1276), 32, 6-7.
- — BORGO PELACANI [*burgus Pellacanorum*] allagato dall'inondazione d. Parma (an. 1307), 102, 19-20.
- — BORGO DEL NAVIGLIO [*burgus Navilii*] arso da un incendio (an. 1250), 19, 41.
- — BORGO DEL TERRAGLIO [*burgus Terralii*]; vi si propaga un grande incendio (an. 1334), 232, 11.
- — BORGO DELLA PIAZZOLA [*burgus Placole*] ric., 88, 31.
- — BORGO DI SANTA CRISTINA [*burgus Sancte Christine, borgo di Santa Christina*]. Vi abita Guccio Malavolti prima d. sua elezione a pod. di Parma (an. 1307), 103, 1-5; vi abitano il cap. e pod. dopo la venuta d. vicario dell'imp. (an. 1311), 119, 30-31; vi si reca ad abitare Falcone Enrico rimosso da vicario, 121, 33-34; vi alloggiano i Correggio in casa di Tommasino Roncai, poi di Alberto Milleduci (an. 1322), 168, 7-8.
- — BORGO DI SANT'EGIDIO [*burgus Sancti Egidii, borgo Santo Egidio*] ric., 55, 34; vi sono fatte fortificazioni in previsione di un assalto di Ghiberto Correggio (an. 1319), 159, 39, 41-42; è fatto guastare dal pod. Caligini (an. 1337), 258, 18-19.

- PARMA (BORGHI): BORGO DI SAN GIOVANNI [*burgus Sancti Ioannis, borgo Sancto Iohanne*] ric., 23, 17; ric., 199, 22.
- — BORGO DI SANT'ILARIO [*burgus Sancti Hilarii*] fuori porta Santa Croce; incendiato dai fuorusciti di Borgo San Donnino (an. 1308), 112, 12-13; preso dai ribelli d. com. (an. 1313), 129, 6-7, che vi appiccano il fuoco in più parti, 15-16; vi sono inquinati i pozzi perchè non servano ai Tedeschi qualora venissero contro la c. (an. 1313), 131, 5-6.
- — BORGO DI SAN MATTIA [*burgus de Sancto Mathia, burgus Sancti Mathie*]. I suoi abitanti fuggono in c. coi loro averi per timore di Matteo Correggio (an. 1315), 139, 18-19; vi sono approfondite le fosse (an. 1319), 159, 46; 160, 1; i fuorusciti e loro alleati vi tentano un assalto alla c. (an. 1335), 243, 24; è difeso da Marsilio Rossi e dal pop., 29; fatto guastare dal pod. Caligini (an. 1337), 258, 18-19.
- — BORGO GAZZOLA [*burgus Gazole*] ric., 208, 24.
- — BORGO GUAZZO [*burgus Guacie*]. Vi sono bruciate e saccheggiate molte case d. Guelfi (an. 1308), 104, 42-43.
- — BORGO RIOLO [*burgus Riolus, borgo Riolo*] ric., 27, 32; ric., 110, n. 1, 11; 111, 5.
- — BORGO TASCHIERI [*burgus Tascherii*] ric., 102, 25; 117, 3.
- (CAMPANE) [*campane*]. È fusa la campana grande d. com. (an. 1244), 13, 13; collocamento d. campana d. pop. sulla torre d. com. (an. 1268), 26, 42-43; rotti due campane d. com., sono fuse di nuovo (an. 1285), 49, 6-10; la campana d. com., finita, è posta in una torre di legno in piazza (an. 1287), 52, 41-42, e innalzata sulla torre, al terzo rintocco si rompe, 54, 5-6; la campana "Baione", è fusa a spese d. card. Gherardo Bianchi per 'l duomo, 6-8; la campana grossa d. com. è fusa da un fran. (an. 1200), 61, 12-13, 19-21; sono collocate le campane sulla torre d. duomo (an. 1292), 63, 31-32; la campana d. com. è elevata sopra tre colonne di marmo in piazza (an. 1310), 118, 20-22; una nuova campana, chiamata *Campana della pace*, è posta sul palazzo degli Anziani e suona al mattino (an. 1318), 155, 6-7, 10-11; cfr. (an. 1317), 154, 30, 35-37; chi prega al suono di essa per la salute d. c. gode di una speciale indulgenza (an. 1318), 155, 7-10; al suo suono gli operai debbono recarsi al lavoro, 12-14; un'altra campana d. com. suona la ripresa d. lavoro dopo il pranzo e la merenda, 14-16; la campana degli Anziani si rompe (an. 1319), 158, 46, e ne viene fusa un'altra, 46-47, che nell'incendio d. torretta d. palazzo degli Anziani cade e si rompe (an. 1330), 205, 42; la grande campana d. com. dà il cenno d. preghiera d. mattino (an. 1332), 220, 19-20; suonano per chiamare a raccolta l'esercito contro i Correggio (an. 1334), 233, 22-23, 41-42, e in aiuto di Colorno, 237, 20-22; la campana d. com. suona dopo vespro tre volte per avvertire i ritardatari ad entrare o uscire d. c. prima d. chiusura d. porte (an. 1335), 250, 22-25; si rompe una d. campane sulla torre d. com. (an. 1336), 253, 18; sostituita dalla campana d. torretta, 20-23, che diventa la campana d. pop., 24-26; un'altra piccola campana d. com. suona le ore d. giorno e d. notte, 27-28.
- (CANALI) [*canales*] canale di Galegana e di San Martino cit., 10, n. 1; il com. fa costruire due canali di molta spesa e di poca utilità (an. 1273), 29, 39-40; si gonfiano per l'inondazione d. Parma (an. 1321), 164, 18-19, è scavato un nuovo canale di spurgo a spese d. com. tra l'antico canale dietro la casa degli Aimerici e il canale d. com. sopra la beccheria di Albarella (an. 1322), 165, 41-49; v. anche *Naviglio*.
- PARMA (CANALI): CANALE DEL COMUNE [*canalis communis*], ric., 43, 5; 165, 41; ripulito (an. 1330), 206, 16-24.
- — (DUGARA) [*Dugaria*] scavato attraverso la Ghiaia in occasione d. sistemazione d. Naviglio (an. 1291), 62, 36-38.
- — (MALCANTONE) [*Malocantonus*] ric., 67, 33; 73, 7.
- (CANONICA DEL DUOMO) [*canonica del domo*]. Vi abita l'arcidiacono di Bologna Bernardo Causio (an. 1334), 240, 33-34, 36-37; vi è fatta una porta dal lato d. Battistero perchè i soldati possano andare liberamente in piazza (an. 1338), 259, 6-7.
- (CANONICI DEL BATTISTERO) [*canonici Batisterii*] sono beneficiati dal card. Gherardo Bianchi (an. 1291), 62, 2-4; possiedono le case già d. Putagli (an. 1336), 255, 16-17.
- (CANONICI DEL DUOMO) [*canonici Parmensis ecclesie*] seguono a Regglo, a Modena e a Bologna i fr. Predicatori e li scongiurano a tornare in c. (an. 1279), 35, 35-39; sono invitati al pranzo offerto dal nuovo vesc. Simone Saltarello ai magistrati e al clero d. c. (an. 1317), 150, 30-31; ric., 164, 27-28; v. anche: *Bianchi Gherardo, Rossi Bosio, Rossi Guglielmino, Zaccaria di Luigi ovvero Oliviero di Colorno*.
- (CAPITANI DEI MERCENARI) [*capitanci stipendiatorum*] v. *Rolando Rossi*.
- (CAPITANI DEI SOLDATI) [*capitanei militum et soldatorum, capitanei, generales capitanci guerre*] v. *Criwelli Simone, Sesso (da) Frignano, Malaspina Niccolò, Malaspina Spinetta, Polenta (da) Bernardino, Sassuolo (da) Sassuolo, Scotti Rolandino*.
- (CAPITANI DELLA GUERRA) [*capitanei guerre*] v. *Parma (capitani dei soldati)*.
- (CAPITANI DEL POPOLO) [*capitanei populi Parme*] v. *Ugo Sanvitale di Parma* (an. 1244), 13, 2-3; *Giacomo della Porta di Parma* (an. 1266), 25, 10; *Aldighiero della Senaza di Parma* (an. 1267), 34-35; *Andrea da Marano di Parma* (an. 1267), 26, 6-7; *Andrea Azzoni di Parma* (an. 1268), 33-34; *Corrado da Montemagno di Pistoia* (an. 1268), 35-36; *Oddone Bellotti di Cortona* (an. 1269), 28, 1-2; *Scolaggio Cavalcanti di Firenze* (an. 1270), 16-17; *Riboldo Giosano di Cremona* (an. 1271), 19; *Lazzaro Novelli di Lucca* (an. 1271), 29, 1; *Antolino Rodeglia di Reggio* (an. 1272), 19; *Orlando Albriconi o Rucinenti di Reggio* (an. 1272), 20-21; *Antonio Bombeccari di Cremona* (an. 1273), 30, 14; *Ugolino da Savignano di Modena* (an. 1273), 15-16; *Deto Cancellieri di Pistoia* (an. 1274), 31, 3; *Rodolfino Galacesio di Cesena* (an. 1274), 4-5; *Obizzino di Sassoferrato* (an. 1275), 17; *Giovanni Pascarolo di Cremona* (an. 1275), 18-19; *Gherardino Boschetti di Modena* (an. 1276), 32, 12-13; *Rustichello Cancellieri di Pistoia* (an. 1276), 21-22; *Corradino da Savignano di Modena* (an. 1277, 30 giugno), 33, 7-8; *Guidizagni di Bologna* (an. 1277), 11; *Niccolò Broca di Lucca* (an. 1278), 34, 14; *Garsendonio Lovisini di Reggio* (an. 1278), 31; *Guglielmo Grassoni di Modena* (an. 1279), 35, 7-8; *Bartolino Maggi di Brescia* (an. 1279, 30 giugno), 9-10; *Giacomo Bottigella di Pavia*

(an. 1280), 36, 35; *Gherardo Bojardo di Reggio* (an. 1280), 37, 26; *Fofose Adimari di Firenze* (an. 1281), 31-32; *Guidocorio Galluzzi di Bologna* (an. 1281, agosto), 38, 6-7; *Giovanni Bonvicini de' Tacoli di Reggio* (an. 1282, febbraio), 39, 40-41; *Guidotto Arcidiaconi di Cremona* (an. 1282, agosto), 42, 47-48; *Bonzanello Vigorvio di Padova* (an. 1283, febbraio), 44, 17; *Guglielmo Leccafarina di Piacenza* (an. 1283, agosto), 45, 12-13; *Bernardo Ranfredi di Lucca* (an. 1284), 20-21; *Mileto Griffi di Brescia* (an. 1284, agosto), 39-40; *Pino Vernacci di Cremona* (an. 1285, febbraio), 47, 33-34; *Leazaro Leazari di Pistoia* (an. 1285), 48, 37-38; *Guido Lovisini di Reggio* (an. 1286), 49, 13-14; *Baciacomare Baciacomari di Bologna* (an. 1287, febbraio), 52, 1-2; *Gherardo Arcelli di Piacenza* (an. 1287, agosto), 54, 3-4; *Giacomo Palazzo di Milano* (an. 1288, febbraio), 46-47; *Bonacosa Baciacomari di Bologna* (an. 1288), 55, 6-7; *Antonio Robici di Cremona* (an. 1289), 56, 5-6; *Bernabò Confalonieri di Piacenza* (an. 1289), 57, 7-8; *Giovanni Simopizzoli di Bologna* (an. 1290, febbraio), 58, 20-21; *Martino Rizzardi di Lodi* (an. 1290, agosto), 60, 15-16; *Lapo Ughi di Pistoia* (an. 1291, febbraio), 61, 16-17; *Enrico Mezzovillani di Bologna* (an. 1291, agosto), 62, 27-28; *Baldovino Ugoni di Brescia* (an. 1292, febbraio), 63, 15-16; *Bassano Aroldi di Lodi* (an. 1292, agosto), 64, 6-7; *Guglielmo Busseti di Tortona* (an. 1293, febbraio), 20-21; *Filippo Corvi di Bologna* (an. 1293, agosto), 65, 33-34; *Torsardo Bergonzi di Bergamo* (an. 1294, febbraio), 66, 18-19; *Albertone Dosini di Cremona* (an. 1294, agosto), 67, 24-25; *Tavena dei Tolomei di Siena* (an. 1295, febbraio), 69, 14-15; *Gozzo dal Foro di Brescia* (an. 1295, agosto), 70, 27-28; *Bonifacio Bonconsigli di Bologna* (an. 1295, novembre), 72, 8-10; *Rodolfo Graidani di Bologna* (an. 1296), 74, 24-25; *Umberto di Guarniero di Città di Castello* (an. 1297), 76, 25-26; *Ranieri Buondelmonti di Firenze* (an. 1297, ottobre), 77, 30-31; *Melio Mariani di Cremona* (an. 1298, aprile), 78, 21-22; *Enrico Bernarducci di Lucca* (an. 1298, ottobre), 79, 11-12; *Dinadano Simopizzoli di Bologna* (an. 1299, aprile), 19-20; *Vanni o Giovanni Leazari di Pistoia* (an. 1299, ottobre), 42-43; *Dino Obizzi di Lucca* (an. 1300, aprile), 80, 1-2; *Guglielmo Vigonci di Padova* (an. 1300, ottobre), 81, 12, 18; *Niccolò Perazzi di Brescia* (an. 1301, aprile), 16-17; (an. 1301, ottobre), 37-38; *Guglielmo Beroe di Bergamo* (an. 1302, aprile), 82, 19-20; *Bertolino Fogliano di Reggio* (an. 1302, ottobre), 84, 1-2; (an. 1303), 84-20-21; *Andreolo da Fano* (an. 1303), 86, 20-22; *Simone conte di Casaloldo di Mantova* (an. 1304, 1 aprile), 87, 22-24; (an. 1304, ottobre) 90, 7-8; *Niccolino Dosini di Cremona* (an. 1305), 91, 16-17; *Amicino Ponzoni di Cremona* (an. 1305, 1 novembre), 93, 3-4; *Francesco Anguissola di Piacenza* (an. 1306, 1 maggio-11 dicembre), 95, 24-26; *Lando Salomoncelli di Lucca* (an. 1307, 7 febbraio), 96, 32; *Guglielmino Fogliano di Reggio* (an. 1307, 24 agosto), 101, 15-17; *Tedesco Tacoli di Reggio* (an. 1308, 1 marzo), 103, 41-42; *Benno Beccadelli di Bologna* (an. 1308, 28 aprile), 106, 34-36; *Goffredino della Torre di Milano* [provvisorio], (an. 1308), 109, 31-35; *Andreolo march. di Gavi di Genova* (an. 1308, 2 agosto), 42-43; *Ugolino Manfredi di Reggio* (an. 1308, 19 ago-

sto), 111, 8-9; (an. 1309, febbraio), 112, 26; *Giacomo Stradella di Piacenza* [provvisorio] (an. 1309), 114, 1-3; *Alessandro Tancretini di Brescia* (an. 1309, 8 settembre), 11-13; *Guglielmo da Canossa di Reggio e Matteo Fogliano* (an. 1309, gennaio), 115, 18-21; *Prevosto Cartario di Reggio* [provvisorio], (an. 1310), 116, 1-5; *Tommasino Panceria di Reggio* (an. 1310, marzo), 13-15; *Ilariolo Bellotti di Cremona* (an. 1310, 14 settembre), 117, 42-43; *Ugolino Leazari di Bologna* (an. 1312), 122, 17-20; *Francesco Bechi di Lucca* (an. 1312), 126, 23-24; *Ugolino Manfredi detto il Chierico di Reggio* (an. 1312, 29 dicembre: 1313), 30-31; *Ghiberto Correggio* el. da re Roberto (an. 1313), 127, 33-34; *Andreolo Gandino di Cremona per il Correggio* (an. 1314), 134, 20-22; *Alberto Canossa di Reggio per il Correggio* (an. 1315, gennaio-1316 marzo), 137, 43-46; 141, 27-28; 145, 16, 22; *Gigliolo Recadonne di Reggio* (an. 1316, marzo), 145, 22-25; *Guiscardo da Sorecina di Milano* (an. 1316, settembre-1317, marzo), 148, 27-33; *Gherardo Buzzalini di Modena* (an. 1317, maggio), 151, 19-21; *Pietro dal Verme di Verona* (an. 1317, 5 novembre-an. 1318, 3 maggio), 154, 23-24; *Francesco Ainerici di Pesaro* [provvisorio] (an. 1318, 3 maggio-6 giugno), 156, 12-14; *Ugolino Lucino di Como* (an. 1318, giugno-30 novembre), 23-24; *Giovanni Landi di Piacenza* (an. 1318, 1 dicembre-an. 1319, 1 dicembre), 157, 9-10; 158, 11-13; *Andrea Dominici (?) di Fermo* (an. 1319, 1 dicembre-an. 1320, 1 maggio), 161, 5-6; *Gherardo Gambarà di Brescia* (an. 1320, maggio-an. 1321, 31 gennaio), 31-33; *Salimbene Raggiani di Camerino* (an. 1321, febbraio), 162, 30-32; *Pellegrino Balduini di Città di Castello* (an. 1321, agosto), 163, 43-44; *Giovanni Rosso Gualandi di Pisa* (an. 1322, febbraio), 165, 12-13; *Giovanni di Niccolò da Ascoli* (an. 1322, agosto), 166, 23-24; *Matteo Sommi di Cremona* [provvisorio], (an. 1323, gennaio), 170, 31-32; *Mino Beccadelli di Bologna* (an. 1323, agosto), 172, 15-16; *Bardello Fulgosi di Piacenza* (an. 1324, febbraio), 173, 1-2; *Aliniero Alinieri di Cremona* [provvisorio], (an. 1324, 14-31 luglio), 21-22; *Bertone Roberti di Reggio* (an. 1324, agosto), 25-26; *Berto Arcellata di Bologna* el. per il primo semestre del 1325, † prima di entrare in carica (an. 1325), 174, 19-20; *Catalano Arcellata di Bologna* (an. 1325, febbraio), 18-20; *Gigliolo Ugoni di Brescia* (an. 1325, agosto), 179, 20-24; (an. 1326, 14-28 febbraio), 181, 32-35; *Bertone Cavalcabò march. di Viadana di Cremona* (an. 1326, 28 febbraio-1 settembre), 181, 36-40, 41-42; *Giacomo Stretti di Piacenza* (an. 1326, settembre-an. 1327) 183, 47-49; 186, 38-40; *Manfredi Filippo detto Pertichetta di Pontremoli* (an. 1329, settembre an. 1330), 198, 26-29; 205, 14-18; v. anche *Porta (della) Obizzo*.

PARMA (CAPITANI GENERALI) v. *Ghiberto Correggio*.

— (CAPITANO DEL POPOLO) [*capitaneus*] primo cap. forestiero (an. 1268), 26, 33-34; è scomunicato dal card. Latino a cagione d. violenze patite dai fr. Predicatori (an. 1279), 36, 6; è assolto dall'interdetto (an. 1282), 41, 26-27; dall'anno 1320 si riconduce il principio d. capitanìa a febbraio e ad agosto (an. 1320), 161, 31-33; dopo Filippo Manfredi non si eleggono più cap. (an. 1330), 210, 7-10.

— (CAPITOIO DEL DUOMO). *Possiede la chiesa di San Niccolò e l'Ospedale pr. il Taro*, 4, n. 4, 24-25.

- PARMA (CARCERI) [*carceres*]. I prigionieri di Colorno evadono dalle carceri d. torre d. com. (an. 1267), 26, 23-25; vi è condotto Francesco Fogliano (an. 1296), 74; 39-40, e i prigionieri presi nel territorio di Reggio, tra i quali, Simone Manfredi (an. 1297), 76, 29-30; vi sono uccisi Matteo Baratti-Neri e un suo servo dagli amici e dal figlio dell'ucciso notaio Frezzoli (an. 1316), 149, 9-12; ne è liberato Giovanni Quirico Sanvitale ad istanza d. leg. (an. 1326), 185, 41-43; vi sono rinchiusi i prigionieri fatti a Borgo San Donnino (an. 1330), 207, 26-31.
- (CAMUSINA) [*Camusina communis*]. Sua costruzione sopra la casa di Giacomo da Beneceto (an. 1263), 22, 27-29; ric., 29, 27; ne evadono Moroello di Vallsniera, Francesco Cavatorta e altri carcerati, corrompendo i custodi (an. 1277), 34, 9-12; ric., 51, 10; vi sono tenuti prigionieri parte d. Reggiani condotti a Parma (an. 1285), 57, 32; ric., 67, 27; la strada tra essa e i palazzi d. com. è murata per maggior sicurezza (an. 1303), 84, 36-37; vi sono imprigionati Gherardo da Enzola e il notaio Paolo Ruffa, che avevano congiurato per deporre Ghiberto Correggio (an. 1305), 92, 17-18; ric., 148, 44-45; vi sono carcerati per ordine degli Anziani Giovanni Quirico Sanvitale, Anselmo da Marano, Guglielmo e Alberto Milleduci con altri due di loro famiglia, Guglielmo da Cavriago e un suo figlio (an. 1322), 167, 39-44; vi è carcerato un figlio di Paolo Aldighieri (an. 1330), 207, 33-34.
- (CARCERE DEI DEBITORI), costruito sotto il palazzo nuovo d. com. (an. 1281), 37, 41; ne evade Orlando da Marzolarà con altri (an. 1282), 43, 2-5.
- (CARDINALE) [*cardinalis*] *v.* Gherardo Bianchi.
- (CARROCCIO) [*Carucium nomine Crevacorum, Blancardum, Regolium Parme*] Carroccio Crevalcore (an. 1175), 6, 10-11; portato da Parma a Borgo San Donnino contro i Piacentini e alleati (an. 1100), 7, 22-29; recato dai Parmigiani in aiuto di Modena contro Bologna (an. 1228), 9, 29; due Carrocci d. Parmigiani e alleati combattono a Genivolta contro i Piacentini e alleati (an. 1234), 10, 36-40; un Carroccio è armato per l'impresa di Marcarla (an. 1236), 11, 17-18, 2-3, n. 2; il Carroccio Biancardo è conquistato dai Cremonesi il giorno d. *mala zobia* e portato a Cremona (an. 1250), 19, 27-29; il pred. chiamato anche *Regolio di Parma*, è restituito ai Parmigiani dal Cremonese, che lo conducono alla Fossa (an. 1281), 38, 25-28, n. 1; gli vanno incontro il vesc. col clero, e i gonfaloni d. vicinie e lo conducono nella cattedrale, 29-32; ne è tolto solennemente per andare in aiuto di Cremona e di Lodi, 39-42; vi è dipinta l'immagine d. Madonna, 42-43; ricondotto a Parma con grandi feste dai Parmigiani, Reggiani e Modenesi, è posto nel Battistero (an. 1282), 42, 23-25, 36-38.
- (CATENE) [*catene*] sono poste ai due ponti sulla Parma (an. 1248), 18, 23-24; sono chiuse con esse le vie che sboccano in piazza (an. 1317), 154, 30-35; poste in piazza e in alcune strade (an. 1318), 156, 19; tolte di piazza (an. 1326), 185, 4; tolte d'ordine di re Giovanni dai borghi (an. 1331), 231, 31-32; sono tolte nella Parma pr. il ponte di Galleria e sostituite da steccati e da sbarre (an. 1335), 243, 37-39.
- (CHIESE) [*ecclesie*]. Vi si seppelliscono innumerevoli cadaveri durante una mortalità (an. 1181), 6, 25-26; gravate di contribuzioni da Federico II (an. 1246), 13, 34; vi si seppelliscono molti cadaveri in tempo di mortalità (an. 1247), 17, 28; molte di esse sono riconsacrate da un vesc. straniero d. fr. Carmelitani (an. 1316), 145, 39-42; loro croci portate incontro al leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 5-6; vi sono ospitati i soldati al seguito d. pred., 9-10; sono designate dagli ufficiali d. com. a ospitare il seguito dell'imp. (an. 1329), 201, 10; vi sono fatte cantare messe e litanie dalle signore di Parma, per la pace (an. 1334), 234, 7-12; vi sono celebrati uffici divini per la morte di Giovanni XXII, 240, 29; vi è ospitato parte d. seguito di Alberto della Scala (an. 1335), 247, 45; loro croci intervengono ai funerali d. canonico Zaccaria (an. 1336), 255, 7-13.
- PARMA (CHIESE): CAPPELLA DI SANT'AGATA [*capella de Sancta Agatta*] nel duomo; vi è sepolto il canonico Zaccaria da Colorno (an. 1336) 254, 45.
- — CAPPELLA DI SAN GIORGIO [*capella Sancti Georgii*] fatta inalzare dai Tedeschi nell'oratorio di fr. Garsio a Parma (an. 1335), 244, 12-13; vi succedono guarigioni di malati all'immagine miracolosa di San Quirino, 11-12.
- — BATTISTERO DELLA CATTEDRALE [*Batisterium majoris ecclesie, Batisterium parmense, Baptisterium, Baptesimo*] è cominciato (an. 1196), 7, 11-12; vi si battezza per la prima volta (an. 1216), 8, 33-35; vi è custodito il Carroccio tolto ai Cremonesi (an. 1248), 18, 33; *sua consacrazione* (an. 1270), 28, 2-4; vi è riposto il Carroccio reduce dall'impresa contro il march. di Monferrato (an. 1282), 42, 36-38; ric., 62, 3; vi si costruisce un loggiato di colonne in pietra (an. 1302), 83, 15-16; vi si innalzano due torricelle (an. 1307), 101, 27-28; erezione di due capitelli sopra uno d. quali è effigiato un leone (an. 1321), 164, 27-29; ric., 165, 10; 255, 17; 259, 7; *v.* Parma, palazzi (*case del Battistero*).
- — DUOMO, CHIESA DI SANTA MARIA [*ecclesia major, Sancte Marie, domo*], distrutto dal terremoto (an. 1104), 3, 13-14; *Bernardo degli Uberti vi è maltrattato e fatto prigioniero dagli scismatici mentre officiava* [an. 1104] 3, n. 4, 28-30; riconsacrato da Pasquale II (an. 1106), 3, 15-16, n. 4; vi sono sepolti molti cadaveri durante una mortalità (an. 1181), 6, 23-25; vi sono portati i mangani d. Bolognesi (an. 1229), 10, 14; Guelfi e Ghibellini vi giurano pace (an. 1265), 23, 26-28; ric., 35, 36; vi sono posti alla porta due leoni di marmo (an. 1281), 38, 1-3; il vesc. col clero e i gonfaloni d. vicinie vi conduce il Carroccio Biancardo restituito dai Cremonesi, 29-32, che ne è di nuovo tolto il giorno dopo per condurlo a Cremona in aiuto di Lodi, 37-43; ne è distrutto e riedificato il campanile (an. 1284), 46, 1-2; nella sacrestia viene conservato un esemplare d. libro d. Società d. Crociati (an. 1287), 52, 9-10; vi sono accompagnati dai cittadini, dai magistrati e religiosi di Parma, i fr. Predicatori di ritorno in c., 53, 8; vi predicano il vesc. Sanvitale e il priore provinciale d. Predicatori, 8-9; il com. vi offre un banchetto ai fr. pred., 12-14; vi è innalzato sulla torre il terzo ordine d. archi in pietra (an. 1290), 59, 6-7; vi ascoltano la messa i crociati di Parma alla partenza in Terra Santa, 60, 20-21; vi

è onorevolmente accompagnato il card. Bianchi alla sua venuta in Parma (an. 1291), 61, 43, il quale dona al duomo la campana "Baione", 62, 6-8; ne è elevata la torre sino al quarto ordine, 31-33, e vi sono poste le campane (an. 1292), 63, 31-32; ne è elevata la torre dalle finestre d. campane in su (an. 1294), 68, 10-12; vi si fanno i funerali d. card. Roberto di Santa Prudenzianna (an. 1305), 92, 12, 1, n. 1; violato per un assassinio commessovi in presenza di Ghiberto (an. 1307), 100, 31-33; riconsacrato dal vesc. Enrico Casalorsi di Reggio, 30-31; *ric.*, 110, n. 1, 12-13; il pod. Pietro Mancasola giura in duomo il reggimento (an. 1308), 112, 18-19; il vesc. Papiniano vi fa la cresima (an. 1310), 117, 16; *ric.*, 121, 39; 130, 38-39; 134, 11; ne è tolto il vessillo di Maria Vergine (an. 1316), 147, 9-11; vi predica e vi celebra messa il vesc. Simone Saltarello (an. 1317), 150, 26-28; ne è tolto il torelo di pietra con le corna dorate e trasportato sulla piazza d. com., 154, 38-39; il clero d. duomo benedice il torelo cantando il *Te Deum*, 44; 155, 1-2; *ric.*, 31; Ugolino Rossi vi è consacrato vesc. (an. 1324), 173, 14-15; vi è sepolto Simone Fassati (an. 1325), 174, 37-38; Ginella Fieschi vi sente messa l'ottavario d. sue nozze (an. 1328), 189, 15; vi officiano in tempo d'interdetto i sacerdoti d. seguito di Lodovico (an. 1329), 200, 18-20; vi sono lette le provvisioni d. pred., dettate da fra Michele da Cesena gen. d. Minori contro pp. Giovanni XXII, 204, 16-22; alle porte vi sono affissi i nomi d. fuorusciti citati a sottomettersi al com. (an. 1330), 205, 24-25; *ric.*, 36; *ric.*, 208, 16-17; vi si reca il pod. Castellano Beccaria appena giunto in Parma, a fare l'offerta (an. 1332), 219, 10-11; vi sono lette le lettere papali annuncianti la sospensione dell'interdetto sino a San Michele (an. 1333), 222, 15-17; vi si benedicono le due bandiere, che Marsilio Rossi consegna ai connestabili d. milizie tedesche (an. 1334), 233, 26-29; vi sono fatte cantare messe e litanie per la pace dalle signore di Parma, 234, 8-12; vi fa l'offerta il pod. Tommaso Mancasola, 26-235, 1; vi si celebra un officio per la morte di Giovanni XXII, 240, 30-31, e la messa d. Spirito Santo per l'elezione di pp. Benedetto XII (an. 1335), 241, 13-15; Alberto della Scala vi dà un banchetto ai Parmigiani, 248, 36-41; il vesc. di Parma e fr. Antoniolo da Cornazzano vi predicano la crociata in Terra Santa, 253, 4-10; (an. 1336), 253, 29-33; *ric.*, 259, 8; *v. anche Cappella di Sant'Agata.*

PARMA (CHIESE): CHIESA DI SANT'ANDREA [*ecclesia Sancti Andree*]. Nelle case appartenenti alla ch. di Sant'Andrea abita Arrigo Castracani detto il Duchino, 239, 43-240, 1; il pred., vi sposa Costanza figlia di Rolando Rossi (an. 1334), 240, 3-5.

- — CHIESA DI SAN BARNABA [*ecclesia Sancti Barnabei*] immune da un incendio, che devasta il quartiere (an. 1250), 19, 39-40; *ric.*, 104, 42.
- — CHIESA DI SAN BASILIDE [*ecclesia Sancti Basilidis*]. Vi è celebrata dall'arciprete d. duomo una messa per la conversione di una peccatrice milanese, dal pop. dotata e maritata a uno di Parma (an. 1318), 155, 30-34.
- — CHIESA DI SAN CRISTOFORO [*ecclesia Sancti Christophori*] *ric.*, 188, 39; vi sono sepolti cin-

que impiccati per una congiura contro il com. (an. 1330), 209, 7-9, 14-15; *ric.*, 243, 42-43.

PARMA (CHIESE): CHIESA DEI FRATI DELLA RELIGIONE VECCHIA [*ecclesia fratrum religionis veteris*] allagata dall'inondazione d. Parma (an. 1315), 143, 34-35, 40-41.

- — CHIESA DEI FRATI MINORI [*ecclesia nova fratrum minorum*]. Vi è sepolto Pietro Sanvitale (an. 1298), 79, 9-10, ed Elena Langosco (an. 1312), 125, 23-25, Giacomo Cavalcabò march. di Viadana (an. 1321), 164, 41, e Guglielmino Milleduci ucciso da Matteo da Montecchio (an. 1329), 199, 25; vi officiano i fr. venuti al seguito d. Bavaro, nonostante l'interdetto, 204, 38-40; vi è sepolto il giudice Antonino Servidei di Piacenza (an. 1331), 216, 19-20.
- — CHIESA DEI FRATI PREDICATORI [*ecclesia fratrum predicatorum*] *ric.*, 10, 34.
- — CHIESA DI SANT'ENRICO [*ecclesia Sancti Enrici*]. Vi è sepolto Giacomo Sartorio (an. 1320), 161, 40.
- — CHIESA DI SAN GERVASIO [*ecclesia Sancti Gervasii*]. Vi è sepolto uno degli impiccati per la congiura contro il com. (an. 1330), 209, 9-10.
- — CHIESA DI SAN GIORGIO [*ecclesia Sancti Georgii*]. Vi è rialzato e ingrandito il coro a spese di alcuni tedeschi (an. 1331), 215, 14-17.
- — CHIESA DI SAN GIOVANNI [*ecclesia Sancti Iohannis, Santo Iohanni*], *ric.*, 31, 43; *ric.*, 130, 38.
- — CHIESA DI SAN MATTEO [*ecclesia Sancti Mathei*], *ric.*, 251, 7.
- — CHIESA DI SAN NICCOLÒ [*ecclesia de Sancto Nicolao*], *ric.*, 251, 22.
- — CHIESA DI SAN PIETRO [*ecclesia Sancti Petri*], *ric.*, 9, 14; nella tribuna vi è dipinta da alcuni brentatori l'effigie miracolosa di Sant'Alberto (an. 1279), 34, 38-41, n. 1; vi traggono il pop. e molti infermi a venerare la pred. immagine e a fare oblazioni, 41-35, 1-2; vi si innalza il campanile (an. 1333), 226, 5-8.
- — CHIESA DI SAN PAOLO [*Sancto Paulo*]. Vi è sepolto Giacomino Ruffini (an. 1321), 163, s.
- — CHIESA DI SAN SEPOLCRO [*ecclesia Sancti Sepolcri*]. Vi è sepolto uno degli impiccati per la congiura contro il com. (an. 1330), 209, 10; *ric.*, 251, 24.
- — CHIESA DI SANTO STEFANO [*Sancto Stefano*]. Vi è sepolto Gruetto Olli ucciso da Matteo da Montecchio (an. 1329), 199, 25.
- — CHIESA DI SAN TIBURZIO [*chiesa di Sante Tyburcio, ecclesia Sancti Tiburtii*], *ric.*, 165, 11; *ric.*, 191, 26.
- — CHIESA DI SAN VITALE [*ecclesia Sancti Vitalis*], *ric.*, 37, 40; 39, 17, 42-43; 188, 25.
- — CHIESA DI SANTA CATERINA [*ecclesia Sancta Catharina, Santa Catherina*]. Vi si recano in processione re Carlo, le arti e mestieri e il pop. di Parma, offrendo candele in omaggio alla Santa per ringraziamento d. vittoria di San Felice (an. 1333), 222, 3-13.
- — CHIESA DI SANTA CRISTINA [*Sancta Cristina*], *ric.*, 67, 33-34.
- — CHIESA DI SANTA MARIA *v. Duomo.*
- — CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI [*chiesa di Santa Maria dei Servi*]. Vi accadono miracoli a un'immagine d. Vergine (an. 1323), 171, 16-18; vi è sepolto un tedesco ucciso in un tumulto (an. 1335), 242, 33.
- — CHIESA DI SANTA MARIA DI MONTE CARMELO [*ecclesia ordinis Sancte Marie de Monte-Carmeli*] nella vicinia di Santa Brigida a Porta Nova; vi succedono

grandi miracoli (an. 1314), 133, 28-36; vi ha grande frequenza di pop., 36-38; i rettori temendo tumulti la fanno sgombrare e chiudere, 33-46; è riaperta e gli infermi vi si recano nuovamente, 46-134, 1-5.

PARMA (CHIESE): CHIESA DI SANTA MARIA NUOVA [*ecclesia Sancte Marie Nove*], ric., 13, 9; ric., 70, 30.

— — CHIESA DELLA SANTA TRINITÀ [*ecclesia Sancte Trinitatis*] arsa da un incendio (an. 1250), 19, 40-41.

— — ORATORIO DI FRATE GARSIO [*oratorium fratris Garsii, Garsenii, Garsunio*] fondazione (an. 1331), 215, 18-21; vi si fabbrica l'ospedale di Sant'Angelo, 21-22; v. anche *Parma (chiese), Cappella di San Giorgio*.

PARMA (CITTÀ) [*civitas Parme*]. Notizie genealogiche sulle principali famiglie in Carlo Vaghi "XIII. 8-9", bruciata dall'imp. Corrado II (an. 1038), 3, 1-2, n. 1; vi si propaga un grande incendio (an. 1055), 3-4; fame e mortalità (an. 1085), 7-9; terremoto, che distrugge la cattedrale (an. 1104), 13-14, n. 3, 6-10; vi si trova pp. Pasquale II (an. 1105), n. 4, 17-18, e vi riconsagra il duomo, 15-16; vi sono condotti prigionieri molti Piacentini, Cremonesi, Bresciani e Mantovani (an. 1167), 4, 22; il f. Parma in piena ne inonda le fosse (an. 1180), 6, 5-7; vi † e vi è sepolto il pod. Negro Grassi (an. 1178), 6, 14-16; carestia (an. 1181), 20-22; mortalità, 22-26; vi sono condotti prigionieri i Reggiani presi a Carpineti (an. 1182), 29-30; luna di color nero e sanguigno (an. 1197), 7, 14-15; vi † e vi è sepolto il pod. Angeliero dal Borgo (an. 1198), 17-18; vi sono condotti prigionieri Cremonesi (an. 1199), 28-29; l'imp. Ottone vi tiene congresso (an. 1210), 8, 3-4; "XI, 4 a, 4-5 b"; vi sono condotti i Milanesi fatti prigionieri a Zibello (an. 1218), 8, 41-42; "X, 1-3 c"; terremoto (an. 1222), 9, 9-10; vi si reca l'imp. Federico II (an. 1226), 20; vi sono condotti i Bolognesi presi a San Cesario (an. 1229), 10, 10; combattimento tra cittadini nella vicinia di San Martino di Galegana, 14-15, n. 1; vi si reca fra Corneto per le paci tra i cittadini; vi si fanno processioni (an. 1233), 30-32, n. 3; supplizio di un assassino (an. 1236), 11, 18-21; vi giunge l'elefante dell'imp. (an. 1237), 33; eclissi di sole (an. 1239), 12, 1-2; vi sono condotti i prigionieri presi a Piumazzo e Crevalcore, 4; duello tra i componenti la famiglia Benni (an. 1240), 7; il pop. col pod. vi distrugge la casa d. Portonari (an. 1243), 37-40; ne escono i Lupi, Rossi, Correggio e altri Guelfi per timore di Federico II (an. 1245), 13, 19-20; incendio nel quartiere di San Salvatore, 21; vi sono uccisi i Sommi sulla piazza d. com. (an. 1246), 28-29; il palazzo d. vesc. e tutte le torri di Parma sono in potere di Federico II, 32-35, i Guelfi fuorusciti deliberano di rientrarvi, 36-39; vi tornano, 43; è in potere di Gherardo Correggio (an. 1247), 14, 2-5; vi si recano in aiuto milizie di Milano e di Piacenza con Bernardo Rossi e Gregorio da Montelungo prolegato di Piacenza, 12-15; vi si reca pure il conte di San Bonifacio coi Mantovani, 16-17, e Azzo VII d'Este coi Ferraresi, 19-20, e i Reggiani con molti altri, 23-26; fortificata, specialmente in Codiponte, 26-28; è assediata strettamente, 30-31; ric., 15, 2; vi giungono in fuga da Montecchio i Parmigiani vinti a Fano da re Enzo e da Ezzelino da Romano 5-6; vi è decapitato Biancardo Biancardi, 12-15; è

proibito di trasportarvi i cadaveri d. Parmigiani prigionieri decapitati da Federico II, 24-26; ne sono custodite le porte perchè non ne esca alcuno, 27-30; vi sono bruciati nella Ghiaia alcuni ghibellini penetrati in Parma di nascosto, 31-33; grande carestia, 16, 15-17; ne escono per ciò molte famiglie, 17-18; vi è ucciso il notaio Andrea Borgarelli da Giacomo da Beneceto, 18-20; il pop. rovina e saccheggia la casa dell'assassino, 20-22. che, sbandito colla famiglia, ne fugge, 26-27; Federico II vi costruisce, a quattro balestre di distanza, la c. di Vittoria, 17, 4-5; vi sono distrutte le case d. Ghibellini, e col materiale di esse vi si fanno fortificazioni, 10-13; vi è introdotto per il Po frumento, orzo, sale ecc. dai Mantovani e Ferraresi, 14-16; assalita senza successo a porta dell'Olmo dall'imp., 17-21; mortalità durante l'assedio, 27-28; è fortificata e soccorsa da Alberto Fieschi e da Innocenzo IV, 29-18, 1-2; sue comunicazioni con Mantova impedito dalle opere fortificate erette a Fossa dai Cremonesi (an. 1248), 18-19; Federico II vi tenta un assalto al ponte superiore d. f. Parma, 20-21; si pongono catene, per sua maggior difesa, ai ponti inferiore e superiore d. pred. f., 23-24; vi è condotto il Carroccio preso ai Cremonesi, 32-33; è rifornita di vettovaglie dall'esercito gen. mandato a Brescello, 19, 4-7; pr. la c. i Parmigiani intrinseci sono sconfitti dai Cremonesi e dai fuorusciti (an. 1250), 24-30; vi sono condotti i prigionieri fatti a Mozzano, 34-35; grande incendio nella vicinia di San Barnaba propagatosi alla vicinia di Santa Trinita, al Borgo d. naviglio e al ponte di Bologna 39-42; vi sono condotte dai Milanesi e Piacentini le granaglie comperate dai mercanti Parmigiani, 43-44; a rumore per ottenere la pace coi Ghibellini fuorusciti (an. 1253), 20, 18-20; vi tornano i prigionieri fatti dai Cremonesi, 27; è in potere di Ghiberto da Gente (an. 1254), 44; carestia e introduzione di vettovaglie dalla campagna (an. 1258), 21, 17-22; vi si fanno flagellazioni e paci per amore di Dio (an. 1260), 44; vi si recano i flagellanti di Modena e di Reggio per penitenza, 22, 1-2; vi si fanno processioni di flagellanti, 3-5; in discordia per Uberto Pallavicino (an. 1263), 16-18; è interdetta, 25-26; vi si costruisce il carcere d. Camusina sopra la casa di Giacomo da Beneceto, 27-29; apparizione di una cometa (an. 1264), 32-33; guerre intestine; Guelfi e Ghibellini si bruciano e si depremano a vicenda le case, 23, 1-11; cane d. morti di casa Nauli, 17-24, n. 5; nuova guerra intestina; vi sono bruciate le volte d. Guasconcini e degli Oldiccioni, e la torre d. Ruggieri al Carroccio (an. 1266), 24, 30-38, n. 3; vi giunge il pod. nuovo Alberico Soardi, 25, 7; è custodita dai Reggiani, 17-18; vi sono condotti in carcere i Ghibellini presi a Viarolo, 23; vi torna il pop. coi Modenesi e Reggiani dall'assedio di Borgo San Donnino, 41; 26, 1; vi passa *Margherita*, m. di Carlo d'Angiò; in suo onore è armato cav. Orlando Aldighieri (an. 1268), 44-46, n. 1; vi sono distrutte le torri d. Ruggieri e la casa di Ghiberto da Gente e di altri (an. 1270), 28, 7-8; vi passa Filippo III re di Francia (an. 1271), 27-28; grande carestia; vi sono recate granaglie da Piacenza, 36-41; costruzione di una via nuova sulle case d. Boccacci pr. la Ca-

musina (an. 1272), 29, 27-29; vi è grande carestia, vi sono recate granaglie da Ferrara, 30-34; vi passa pp. Gregorio X diretto al Concilio di Lione (an. 1273), 41-43, ed Edoardo I re d'Inghilterra al ritorno in patria, 30, 3-4, e gli ambasciatori greci diretti al Concilio di Lione (an. 1274), 45-46; Gregorio X, reduce dal Concilio, vi pernotta (an. 1275), 31, 24-27; uccisione di Anselmino da Gesso (an. 1276), 41-42; decapitazione dell'uccisore Rolandino Testa sulla piazza d. com., 45-46; inondata dallo straripamento d. f. Parma, 32, 1-7; mortalità di animali, 13; si dà principio alla fabbrica d. dogana d. sale (an. 1277), 38; grande carestia di granaglie e mortalità, 33, 1-4; è ampliata e rettificata la via Emilia da porta Santa Cristina al portico di Sanvitale, 5-6; vi è condotto e impiccato l'uccisore di Alessandrino Nauli, 27-28, e distrutti i beni di Pino da Gente, 28-29; fuggono dalla Camusina Moroello da Vallisniera e altri carcerati, 34, 9-12; abbondanza di granaglie (an. 1279), 34-35; avvengono miracoli all'effigie di Sant'Alberto in San Pietro, 38-41; vi è fondato l'ospedale di fr. Alberto nelle case d. Malabranchi, 41-35, 1-6; vi si reca il card. Gherardo Bianchi per la Madonna d'Agosto, 20-22; violenze contro i fr. Predicatori per il supplizio di certa Tedesca, eretica, 23-32; i pred. ne partono, 32-35, e rifiutano di tornarvi, 35-39; il pop. col pod. vi d'istrugge le case d. Putagli, 36, 27-29, e le case d. Rossi (an. 1280), 37, 23-25; abbondanza di vino, 4-11; sono posti due leoni di marmo alla porta d. duomo (an. 1281), 38, 1-3; grande carestia; vi sono introdotte granaglie estere, 8-15; vi si tiene un parlamento di Guelfi Lombardi in favore di Lodi, 16-19; ne parte il Carroccio inviato in aiuto d. Cremonesi e Lodigiani, 37-43; carestia di granaglie; ve ne sono introdotte di fuori e conservate in capanne di stuoia in piazza (an. 1282), 40, 12-20; il pop. col pod. vi d'istrugge le case d. Senaza, 39-44; assolta dalla scomunica, 41, 23-25, *n. 1*; il pop. di Reggio e di Modena vi accompagna il Carroccio, che è messo con onore nel Battistero, 42, 36-38; vi si sviluppano quattro incendi in una notte, di cui il maggiore alle case di Guido Spelta alla Beccheria di San Giorgio, 42-46; vi è bandita una corte da Guglielmino e Ugolino Rossi, 43, 8-18; vi passano Riccardo conte d'Artois e il conte Lanzone, diretti a Carlo d'Angiò, 44-46; il pod. con mille d. Soc. d. Crociati vi d'istrugge la casa di Ubertino Aldighieri (an. 1283), 44, 23-27, e le case di Gherardo di Sanmarco (an. 1284), 45, 22-24, di Aldighiero e Filippiero della Senaza, e di Turco da Enzola, 25-30; terremoto, 35; vi si reca Guidetto della Torre, fuggito dalle carceri di Baradello, 47, 20; tuoni spaventosi non mai uditi a Parma, 26-28; vi giunge un artefice da Pisa per fondere la campana grande d. com. (an. 1285), 49, 9-10; ambasciatori di Modena vi si recano in occasione d. lodo d. Correggio sulla pace tra i partiti (an. 1286), 19-20, e ne partono, 22; i Boschetti dovrebbero mandarvi ambasciatori per il loro accordo coi Savignano, ma non lo fanno, 32-33, 35; vi torna da Reggio il pod. con gli ambasciatori, 50, 1; vi si recano per trattare d. pace in questa c. ambasciatori di Modena e il cap. e ambasciatori di Lombardia, 28-30;

i pred. ne partono; vi tornano con pieni poteri, 36-37, 42-43; vi passa un card. diretto in Francia, 51, 20-21; agitazioni per la proposta di riammettere in c. anche i banditi per delitti, 22-27; vi passa Bonifacio arciv. di Ravenna diretto in Francia, 35-37; grande mortalità di uomini e bestie, 38-39; ric. per la pace di Modena, 52, 29; vi tornano i fr. Predicatori ricevuti con grandi onori (an. 1287), 53, 4-10; vi costruiscono una fornace per rifabbricare la ch., 14-15; vi sono approfondite le fosse e scavato un fossato all'esterno, 17-18; vi sorgono rumori, dissipati dal giuramento fatto dalle corporazioni di Parma di assistersi a vicenda, 19-23; vi tengono parlamento le c. Lombarde per la pace di Reggio, 54, 7-8; vi arrivano due assassini per uccidere un reggiano e un bolognese, 33-34, e vi sono presi e condannati ad orribile supplizio, 34-38; vi si recano da Pontremoli gli Enrighini coi loro seguaci (an. 1288), 55, 9-11; vi sono mandati messi da Manfredi Malaspina, 11; vi si devono recare i Reggiani per affidare al com. la risoluzione d. loro discordie, 14-16; carestia di vino e frumento, che il com. fa vendere al minuto in vari luoghi, 40-56, 1-2; vi mandano i Reggiani per soccorso (an. 1289), 57, 18; il pod. di Parma, recatosi a Reggio per sedare i tumulti, manda a Parma per il pop., 22; vi sono condotti prigionieri i Reggiani tumultuanti, 31-34; vi si recano i pod. di Cremona e di Bologna con ambasciatori per la pace tra i Reggiani, 37-38; cf. 36-37; ne partono i crociati di Parma per Terra Santa (an. 1290), 60, 17-21; vi passa un fran., che fonde la campana grossa d. com., 61, 11-13; vi si reca il card. Gherardo Bianchi, reduce di Francia (an. 1291), 34-35; vi è ricevuto con grande onore e ospitato al palazzo d. vesc., 36-45; vi passa una zebra inviata dal re d. Tartari al re di Francia, 62, 9-11; terremoto, 12-13; vi sorgono rumori, che si acquietano dopo il giuramento di concordia fatto dalle corporazioni, 14-17; vi tornano molti Parmigiani scampati ad Acri, 23-24; vi è scavata la *Dugara* nella Ghiaia e distrutti i molini d. Ferrapecora per la sistemazione d. Naviglio, 36-41; vi passa il conte d'Artois diretto in Francia, 63, 11-12; il cap. d. pop. implicato nella falsificazione d. libro d. crociati parte d. c. senza aspettare il sindacato (an. 1292), 64, 38-40; la casa d. fr. Umiliati in Codiponte è incendiata da fulmini (an. 1293), 65, 36-39; vi sono condotti dai notai due degli uccisori di Giacomo da Canonica (an. 1294), 66, 27; vi è trasportato il corpo d. pred. e sepolto nel mon. di San Giovanni, 29-30; dal pod. e da mille d. pop. vi sono guastate le case d. Senaza, 67, 3-4; è costruita, dietro la Camusina, una casa per la Iconessa regalata al com., 26-28; clamori contro alcuni avvocati e consoli di giustizia, colpevoli di concussione, 29-39; vi sono condotti prigionieri i ribelli di Grondola e trascinati a coda di mulo sino a Collecchio ove sono impiccati, 68, 27-28, 30-32; discordie tra i partiti per la scomunica lanciata dal vesc. al pod., al collegio d. giudici e d. notai (an. 1295), 70, 7; ne partono gli ambasciatori inviati dal com. alla Curia Romana, 14; vi torna Aliotto Aliotti uno d. pred. ambasciatori, 16-17; "VII, 2"; sulla piazza d. com. vi si giura alleanza coi Bolognesi, 70, 33-37; vi sono

distrutte dal pod. e da mille d. pop. le case di Simone Angeli, 41-44; sospetti tra le parti, 71, 4-7; tumulti d. pop. contro il vesc., 7-14, che ne parte segretamente, 14-17, 20-21; vi giunge il nuovo pod. mandato da Bologna, 25; milizie di questa c. vi arrivano in aiuto d. com., 29-30; i fuorusciti Ghibellini ne sono confinati lontano dieci miglia, 31-33; Giovanni di Castellarquato ne è cl. vesc., 72, 1-2; voci di preparativi ostili nel mon. di San Giovanni e altrove provvedimenti presi dal pod., 25-40; lotte intestine; ne esce il partito d. vesc. vinto, 37-73, 1-18; il march. d'Este spera di averne il dominio, 25; molti d. territorio entrano in c. in aiuto d. vincitori, 28-30, *n. r*; vi giungono in aiuto d. com. il nipote e la gente di Alberto Scotti, 37-38, e cav. di Milano, 38-39, e cav. di Bologna, 39-40; vi arrivano ambasciatori di Cremona a condolarsi d. fatti pred., 41-42, e ambasciatori di Bologna a prenderne notizia, 74, 3-4; vi sono condotti i prigionieri e le bandiere tolte ai nemici a Guardasone (an. 1296), 16-17; cav. di Piacenza, Bologna e Milano vi stanno a spese d. loro c. in aiuto d. com., 20-23; vi è condotto prigioniero Francesco Fogliano di Reggio, 39-40; vi sono mandate lettere di sfida da Azzo d'Este, 75, 9-10; ne parte il pod. licenziato Albizzo Buondelmonti, 16-17; vi è condotto il bottino fatto dal pod. nel Reggiano, 25-26; vi sono condotti prigionieri molti Reggiani e cav. d. march. d'Este, 34-35, e i prigionieri fatti a Cavriago, 47-48; ne escono i Parmigiani per invadere il Reggiano, ma impediti dal tempo cattivo vi tornano senza avere fatto nulla, 76, 16-18, 20-21; vi sono condotti la preda e i prigionieri presi nel territorio di Reggio (an. 1297), 29-30, e il cap. di Monteluzzolo con altri di questo luogo, 37-38; i partigiani d. vesc. non vi rientrano dopo la pace, 77, 17-18; congiurano di entrarvi a tradimento i partigiani d. vesc. e i Ghibellini collegatisi, 34-35; vi torna il pop., il pod. e le milizie dall'assedio di Montesasso, 78, 9-10; parte d. partigiani d. vesc. vi tornano per il lodo d. arbitri (an. 1298), 30-31; congiura, 42-48; Pietro Sanvitale, uno d. congiurati, è decapitato sulla piazza d. com., 79, 8-9, e sepolto nella ch. nuova d. fr. Minori, 9-10; durante un temporale un fulmine cade sulla torre d. com. e sul palazzo d. pod. (an. 1299), 25-32; il pod. Gherardo Gambarà, cl. a Firenze, vi lascia in suo luogo Mazzalino Mazzali, 36-37; il pod. Brodario, cl. a Firenze, vi lascia in suo luogo la sua famiglia (an. 1300), 47-48; Galeazzo Visconti con il suo seguito vi passa per andare alle nozze, 80, 18, e di nuovo con la sposa, 20-23; grandi feste in questa occasione, 23-25; vi arriva il vesc. Papiniano, 81, 10; vi passa Carlo di Valois con la m. Beatrice (an. 1301), 31; vi si prova grande dolore per la cattiva fortuna di Matteo Visconti (an. 1302), 82, 43-44; estimo gen. d. beni d. cittadini fatto da commissioni di sapienti di ciascun quartiere e vicinia d. c., 83, 7-12; carestia di ogni derrata (an. 1303), 84, 8-9; processioni di laici e chierici intorno alla c. per invocare la pioggia, 15-17; timori di discordie tra i cittadini, 22-26; vi si fa buona custodia per timore d. Piacentini e Modenesi, 26-30, 46-47; il com. ordina che la c. sia cinta di mura, ma l'ordine non è eseguito, 31-32; vi sono fatte le paci tra le fazioni per intervento d. pod. e

cap., 38-43; tumulti per la deliberazione che trentatre confinati soltanto possano tornare in c., 85, 7-9, 12; vi giungono Cavalcabò di Viadana, Sopramonte Amati, Giglio Persico, Armannino Sommi, 10-12; per deliberazione d. pred., tutti i partigiani d. vesc. e i banditi per delitti comuni possono tornarvi, 16-21; ne profittano i Marano, gli Arcili, i Sanvitale e tutti gli altri fuorusciti guelfi, 22-26; ne escono volontariamente i Rossi con i loro familiari, 45-46; ne parte il pod. Perolino Costantini, 86, 44; vi si prova grande dolore per l'uccisione di Ugardo Correggio (an. 1304), 87, 4-6; per questo delitto sono cacciati d. c. tutti i Senaza, e i loro beni devastati, 8-13, e sono richiamati invece i Guazzi e i Malabranchi loro avversari, 13-15; vi manda Alberto Scotti per soccorsi, 18; vi tornano le milizie inviate in aiuto al pred., 41-42; grandissimo terremoto, 89, 22-23; vi si recano Alberto Scotti con il figlio Francesco e il genero Pietro Mancasola, 90, 38-41, e ne partono, 41-42; † la leonessa d. com. (an. 1305), 91, 9; vi corre voce che i Rossi fortifichino Segalara, 25-26; vi è trasportato il cadavere di Zanardo, famiglia di Ghiberto, ucciso da uno d. Rossi, 28-30; vi sono incendiate le case d. Rossi da Baffolino Baffoli e da altri d. pop., 31-32; rumori tra le parti, 32-35; i Guelfi sono sopraffatti e banditi d. c., 35-40; le loro case sono poste all'incanto dal com. e distrutte dai compratori, 40-41; vi tornano i banditi Ghibellini a cui sono restituiti i beni, 43-46; vi passano quattro card. diretti in Francia; uno di essi vi †, 92, 9-13; vi torna Ghiberto Correggio reduce da una fazione contro Reggio, 28, e da un'altra fazione contro Reggio, 43, e i Parmigiani dall'assedio di Soragna, 93, 12; vi si reca il card. Napoleone Orsini diretto in Puglia (an. 1306), 95, 14-16; vi arriva il pod. Taddeo Manfredi, 96, 15-17; vi giungono i Servi di Maria che occupano il conv. d. fr. Saccati, 22-25; vi giunge il nuovo cap. d. pop. Lando Salomoncelli di Lucca (an. 1307), 32-33; in occasione d. rumori di Modena vi si recano molti cav. di Verona e Mantova con molti tedeschi, 97, 8-10; congiura contro Ghiberto, 12-16; vi giungono in aiuto di Ghiberto soldati di Verona, Mantova e Brescia, 15-16; vi arriva il nuovo pod. Rodolfo Grassoni, 23-25; vi tornano i Parmigiani con Matteo Correggio dopo l'inutile tentativo contro Aquila, 36-37; grande carestia di granaglie, 98, 3-8; viene portato in c. il grano comprato a Mantova, Pavia, Lodi e Piacenza, 8-13; congiura contro Ghiberto da lui scoperta, 16-17; in seguito alla quale i Marano fuggono di c. e sono banditi coi loro seguaci, 18-21; vi torna Giglio Scorza, coi figli, 28-30, e i Parmigiani dal sacco contro Gesso nel Reggiano, 34; ne parte il cap. Lando Salomoncelli, 99, 1-2; vi torna Ghiberto con le milizie mosse in aiuto di Piacenza, 40-42, e anche le milizie lasciate a difesa di questa c., 100, 1-3; timori per il ritorno di Alberto Scotti in Piacenza, 21-22; vi si reca Enrico vesc. di Reggio, 30-31; impiccagione di un assassino nella Ghiaia, 33-34; ne sono banditi alcuni fautori di un complotto contro Ghiberto, 101, 29-31; vi torna il pod. con le milizie uscite contro i Cremonesi e loro alleati, 40; vi sono condotti i Cremonesi fatti prigionieri a Brescello, 102, 15-16; inondazione d. f.



Parma in vari luoghi d. c., 19-26; Giacomo della Senaza e Palamede Rossi vi sono condotti prigionieri, 30-34; le loro bandiere vengono appese alla ringhiera d. palazzo d. com., 34-35; nuova inondazione d. f., 36-37; ne parte il pod. uscente Rodolfo Grassoni, 40-41; la c. non trova rettori, 41-42; vi passa Guccio Malavolti pod. uscente di Brescia, e vi rimane quale pod. di Parma, 45-103, 1-4; vi giungono ambasciatori di Venezia per ottenere il permesso di trasportare sul Po sale e droghe, 12-13; vi tornano i Parmigiani recatisi in aiuto di Brescia, 29-30, e Anselmo da Marano con i suoi (an. 1308), 35-37; per una rissa avvenuta tra alcuni familiari di Ghiberto, in cui questi, frapostosi, rimane ferito, la c. è in armi, 104, 1-8; combattimenti tra Guelfi e Ghibellini in Codiponte, 8-27, e nella Ghiaia; incendi e ruberie nelle case d. vinti, 28-43; i Lupi e i Rossi giungono pr. la c., 105, 1-2, e vi entrano da porta Sant'Ilario con alcuni Cremonesi, 7-24; ne fugge Ghiberto con i suoi partigiani, col pod., il cap. e i Reggiani giunti in suo soccorso, 24-30; vi è custodito prigioniero Sassuolo da Sassuolo preso in Codiponte, 31-33; le case d. Ghibellini vi sono rubate e guastate, 34-37, e i palazzi d. com. invasi e saccheggiati, 38-40, n. 1; 106, 1-5; vi si recano i Cremonesi, 18-19; vi cessano i saccheggi e si danno balli e divertimenti, 30-31; vi tornano i cittadini banditi da Ghiberto, 32-33; molti Ghibellini ne sono confinati, 37-38; tumulto contro i pred. e incendio d. loro case, 39-43; vi tornano i Senaza, 107, 4-5, e i Parmigiani recatisi in aiuto d. Bresciani, 108, 2-3; vi giunge Goffredino della Torre cap. gen. dell'esercito d. lega guelfa con milizie, 5-7; vi sono trasportati molti cittadini morti nel conflitto a Enzola con Ghiberto, 33-34; il quale giunge alle porte d. c. dietro ai fuggitivi, ma è respinto da Goffredino della Torre, 47-109, 1-2; gran dolore per la disfatta di Enzola, 2-3; in seguito alla pace vi possono tornare i fuorusciti e confinati di ogni partito, 16-21; vi tornano Ghiberto, i suoi e i prigionieri da lui fatti, 23-25, e Manfredino Pallavicino coi Da Palù, 25-26; la c. è retta da Goffredino della Torre sino alla venuta d. nuovi rettori, 31-35; ne ha la balla un consiglio di bonuomini d. pop., 36-38; vi giunge il cap. d. pop. Andreolo conte di Gavi con la famiglia, 44-47; ne parte Goffredino, 110, 1-3; lotte intestine, 6; ne sono espulsi i Rossi, i Lupi, gli Enzola, 6-8; vi si commettono saccheggi, incendi e omicidi dai Guelfi, 8-11; le fanno guerra i pred. banditi da Borgo San Donnino, Ghiaruola e Torrechiara, 18-21; ne parte Andreolo, 28-29; vi succedono continui saccheggi e incendi d. case d. Ghibellini, 35-39; vi sono uccisi Giacomo della Senaza con altri di sua casa e Mastino Sanvitale col figlio Mastinello, 40-111, 1-3; vi giunge il pod. Paganino conte di Panico, 5-7, e il cap. d. pop. Ugolino Manfredi, 8-10; vi sono tenuti in carcere molti prigionieri fatti a Ghiaruola, 26; vi torna l'esercito uscito contro Ghiaruola e Torrechiara, 36; vi rientrano gli Scorza, tolti dai bandi, 35-36; vi giunge il pod. Pietro Mancasola (an. 1309), 112, 17; vi tornano le milizie andate in aiuto di Alberto Scotti a Piacenza, senza il pod. ivi morto, 35-37; vi passa il card. Arnaldo Pelagruè,

113, 18; vi si reca Rinaldo arciv. di Ravenna, 39-40; vi giunge il pod. Guglielmo Grassoni, 43, e il cap. d. pop. Alessandro Tancetini, 114, 12; mentre l'esercito gen. è contro Borgo San Donnino la c. non è custodita che da duecento soldati di Modena, 18-20; vi arrivano cav. d. com. di Brescia, e vi si trattenono due mesi, 20-22; vi sono condotti prigionieri i Parmigiani guelfi presi a Borgo San Donnino, 26; vi torna l'esercito, 35-36; 40-41; vi giungono Matteo Fogliano e Guglielmo Canossa arbitri d. pace e cap. e pod. di Parma (an. 1310), 115, 22-23; ne partono Giannaccio Salimbeni pod. e Alessandro Tancetini cap., 27-28; ne parte secretamente Guglielmo Canossa lasciando la c. in pericolo, 39-41, e anche Matteo Fogliano, 44; vi tornano pochi fuorusciti, 116, 10; vi arriva Tommasino Panceria cap. d. pop., 14, e Giannaccio Salimbene pod., 16; vi cade un fulmine sulla casa di Bernardino Pali notaio, uccidendone la m. e ardendone la casa, 117, 1-5; intendono recarvisi uomini d. territorio per flagellarsi a cagione di miracoli avvenuti, ma ne sono impediti dal com., 12-15; vi giungono ambasciatori di Enrico VII di Lussemburgo, 26-27; vi tornano Ubertino e Paolo Aldighieri, e Masetto da Enzola (an. 1311), 118, 26; ne parte Ghiberto Correggio con ambasciatori d. com. per recarsi all'incoronazione di Enrico VII, (an. 1311) 38-40, e vi torna, ricevuto onorevolmente, 119, 14-16; vi sono liberati i prigionieri di guerra, 18-19; vi si recano i Parmigiani già detenuti in Guardasone, 20-21, e ne partono per Borgo San Donnino, 22; vi tornano i prigionieri tenuti in Borgo San Donnino, 22-23; vi giunge Guido Cocconato conte di Radicate vicario di Enrico VII, 24-27; ne partono il pod. e cap., 32; vi tornano i Lupi, i Rossi e gli altri fuorusciti da Borgo San Donnino, 37-39; ric., 120, 2; tumulti in seguito ai quali i fuorusciti sono di nuovo cacciati d. c., 1-4; ne parte con la sua famiglia Guido Cocconato licenziato dal re, 10-11; vi si reca Guelfo Oddoni giudice di Francesco Malaspina, vicario dell'imp., 12-13; vi giunge Franceschino Malaspina, 16-17; carestia, 22-25; ne parte Ghiberto Correggio con milizie in aiuto dell'imp. in assedio a Brescia, 26-29, e vi torna, 36-37; vi sono portati a vendere certe specie di uccelli d. valle d. Po, che, secondo il pop., recavano presagio di calamità, 40-44; ne parte Franceschino Malaspina licenziato dall'imp., 121, 1; vi giunge il nuovo vicario Falcone Enrici, 9; vi torna Ghiberto, 14-15; vi si fanno fuochi di gioia sulle torri e vi sono suonate le campane per il reintegroamento d. com. e degli Anziani nella balla, 38-41; carestia di granaglie e vino, 44-122, 1-2; vi è grande numero di poveri; molti vi periscono di fame, 2-6; vi giunge il cap. d. pop. Ugolino Lazzari, a cui è affidata temporaneamente anche la podesteria (an. 1312), 17-22; vi è ricevuta onorevolmente Elena Langoseo m. di Ghiberto Correggio, 24-25; il pred. vi torna da Cremona, 34; vi giunge il pod. Oddaldo della Tosa, 39; vi si recano milizie di Firenze, Lucca e Siena in soccorso d. Guelfi di Cremona, 43-44; Guido Correggio vi torna da questa c., 46; carestia di granaglie, che sono provvedute da altri luoghi, 123, 15-17; vi si recano Guido della Torre e i

Bergamaschi, che erano a Cremona, 29-30; s'incomincia a circondare la c. di palizzate, 124, 3-7; vi giungono e vi si trattengono otto giorni milizie bolognesi in aiuto d. parte guelfa, 8-9, e milizie di Firenze e di Lucca, 10-11; vi si comincia ad esigere la gabella detta *de focis*, 27-28; "XIX, 17-18 a-b", i libri dell'estimo d. c. e d. territorio sono bruciati sulla piazza, 124, 31-35; ne parte infermo il cap. Ugolino Lazzari, 33-39; la capitania è affidata al pod., 39; grande carestia di ogni cosa, 125, 1-6; per la grande miseria molti muoiono o escono di Parma, 7-9; grande mortalità da giugno ad agosto, 10-14; per il gran caldo nascono erbe per i borghi e le vie d. c., 14-17; vi † Elena Langosco m. di Ghiberto ed è sepolta ai fr. Minori, 23-25; ric., 28; vi giungono le genti d. campagne ch amate dai nobili a guardia d. c., 46-47, e cav. Cremonesi e Reggiani in aiuto di Ghiberto e a custodia d. c., 47; 126, 1-3; voci di tradimento, 7-8; eclissi di luna con singolari fenomeni di colorazione, 14-17; ne sono murate molte porte, 18-20; il cap. d. pop. Francesco Bechi vi è armato cav. da Ghiberto (an. 1313, *ma 1312*), 23-24; vi è portato e venduto in piazza un vitello mostruoso nato nel contado di Cremona, 25-27; ne parte Francesco Bechi, 28; vi giunge Ugolino Manfredi, detto il Chierico, el. cap. d. pop. e cap. gen. d. guerra, 30-32; Gabrieto Scorza le fa guerra da Paderno (an. 1313), 34-35; ne è terminata la palizzata, 127, 3-6; vi sono fatte altre opere di dicesa e di fortificazione, 6-10, e vi si fa buona guardia per timore di un assedio da parte dell'imp., 10-13; ne parte Oddaldo della Tosa, 16-17; vi giungono aiuti d. Guelfi di Romagna, 25-26, e Simone Villa con Catalani di re Roberto in aiuto d. c. e di Ghiberto, 29-32, il quale ne è el. cap. gen. dal re, 33-34; cf., 128, 8; a cui si dà in signoria per meglio difendersi da Enrico VII e dai Ghibellini, 4-5; vi è condotto in carcere Gherardo da Bargone, 12; il titolo pod., podesteria è cambiato da re Roberto in vicario, vicariato, 15-17; molti Borghigiani vi sono condotti prigionieri, 27-28; è assalita senza successo dai ribelli di Borgo San Donnino, di Paderno ecc. in una con Tedeschi e Ghibellini di Milano, Bergamo, Lodi ecc., 36-42; i Cremonesi con Passarino della Torre vi giungono in aiuto, 43-45; di nuovo assalita dai pred. ribelli, che s'impadroniscono d. porta e d. borgo Sant'Ilario, 129, 1-9; porta Santa Croce e tutta la c. è difesa virilmente da Ghiberto, che però non esce contro i pred. per timore di tradimenti interni, 9-13; porta e borgo Sant'Ilario sono incendiati dai ribelli, prima di partirsene, 14-16; vi si riducono con le masserizie gli abitanti d. sobborghi, 19-20; ne sono guarnite le porte di soldati, 20-21; grande abbondanza di granaglie, 38; vi sono recati in salvo gli averi d. genti d. territorio, 40; vi giunge Francesco Calboli pod. e vicario d. c. per re Roberto, 42-43; vi sono condotti prigionieri Guglielmo Sanvitale e uno d. Baratti di Rostolano, 130, 33-34; vi giunge notizia d. morte di Enrico VII, 35-36, e se ne fanno feste, 36-40; incendio di quaranta case, 41-42; vi si sta in grande timore, per il passaggio nel territorio d. Tedeschi recantisi a Borgo San Donnino, 131, 1-3; vi si fanno per ciò provvedimenti di sicu-

rezza, 3-6; ne parte il pop. e l'esercito per assediare Montechiarugolo, 18-24; Ghiberto e il pod. coi cav. vi tornano a prendere il pop. rimastovi per andare contro Collecchio, 38-39; loro ritorno nella notte, 41; vi si ha notizia d. fuga d. fuorusciti da Collecchio, 43-44; vi giungono aiuti di Cremona e Reggio, 132, 1-2; Giovannino Sanvitale rifiuta di recarvisi dopo la resa di Montechiarugolo, 6, e perciò non sono liberati i ribelli, che vi si trovavano prigionieri, 7-8; vi torna l'esercito e il pop. da Montechiarugolo, 11-12; vi si trovava al soldo d. com. Giacomo di Landriano el. pod. provvisorio, 25; abbondanza di granaglie e vini, 33; vi è ucciso un cittadino innanzi al palazzo vecchio d. com. e gli uccisori non sono puniti (an. 1314), 133, 22-27; vi succedono grandi miracoli nella ch. di Santa Maria di Monte Carmelo, 28-134, 1-5; vi giungono lettere di certi Avignonesi con la notizia d. nomina di re Roberto a vicario d. Chiesa e signore d. terre dell'imp. di qua dai monti, 8-10; vi si fanno per ciò manifestazioni di gioia, 10-13; ne parte Simone Villa, 18-19; vi giunge il pod. Rolando Scotti, 38; ne parte il pod. uscente Guido Orgogliosi, 40; vi giungono Ugo del Balzo marescalco di re Roberto, Simone di Collobiano e altri magnati guelfi a colloquio con Ghiberto, 42-135, 1-4, e ne partono, 4-5; vi è annunciata e divulgata la pace tra il com. e Ghiberto da una parte, e i Rossi e i Guelfi fuorusciti dall'altra, 8-11; grande gioia per questa pace, 17; vi tornano i Rossi, Pallavicino Pallavicino, Gigliolo Putagli, Gabrieto Scorza, Paolo Aldighieri, Bonaccorso Ruggieri e tutti gli altri fuorusciti d. partito d. Rossi, 21-26; vi sono dati grandi banchetti da Gianquirico Sanvitale e dai figli di Ghiberto, 28-30; vi si celebra il matrimonio di questo con Maddalena figlia di Guglielmo Rossi, 136, 12-15; vi manda Ghiberto per aiuti contro Risanguinaro, 31-32, e vi torna con il pop. e l'esercito, 38-39; vi rovinano cinque case d. ponte di Pietra sul f. Parma, 40-46; vi si apprende che Piacenza è assediata dall'esercito alleato, 137, 7; le milizie che erano in c. ne escono col pod. e Ghiberto contro Piacenza, 7-10, e vi tornano senza avere riportato alcun successo, 14-15; carestia di ogni derrata, 15-18; vi si apprende la sconfitta d. Padovani sotto Vicenza, 25; grande abbondanza di pane e di vino, 31-32; vi giunge il pod. Parente Scornigiani (an. 1315), 40-42, e Alberto da Canossa vicario di Ghiberto alla capitania, 43-46; vi sono condotti prigionieri un centinaio di Borghigiani presi alla Rovacchia, 138, 4, è colpita d'interdetto per esazioni contro il clero, 16-18; è assoluta, 21; vi si rifugiano con le loro robe gli abitanti d. territorio invaso dai nemici, 139, 16-22; nessuno ne esce contro di questi, 19-20; ma si fa guardia alle porte, ai ponti, alle mura, temendovisi un assalto, 25-27; vi torna Palamino Rossi coi difensori di San Secondo dopo la resa d. castello, 35, e i Sanvitale, rappacificatisi col com. e con Ghiberto, 140, 10; vi sono liberati i Sanvitale tenuti prigionieri, 12-13; vi manda Ghiberto, in assedio a San Quirico, per rinforzi, 35-36; ne parte il pop. di porta Santa Cristina e di porta Nova con le macchine, 36-39; vi torna l'esercito col pod. e Ghiberto, 141, 1-2, e Matteo Correggio coi suoi seguaci, 3-4, e i Parmigiani con

Ghiberto e il pod. dopo l'impresa di San Secondo, 13-19; giostre equestri sulla piazza d. com. e nella Ghiaia, 29-31; vi è pubblicata dai banditori d. com. la pace coi Ghibellini e coi Borghigiani, 142, 4-8; vi tornano i Ghibellini con Manfredino Pallavicino ricevuti festosamente da Ghiberto e dal pop., 17-21; vi si banchetta, 21-22, 27; la c. è in completa pace per la festa di Santa Maria d'Agosto, 23-28; il f. Parma straripa inondando la Ghiaia, 143 32-41; vi torna il cav. d. pod., deputato a consegnare ai signori di Bargone il loro castello, 144, 10-13; il com. ordina che sia cinta di palizzate, 145, 1-7; vi giunge il pod. Bartolomeo Guidizagni (an. 1316), 19; i forestieri vi sono sottoposti a speciali norme per ordine di Ghiberto, 25-29; vi si recano gli Amati e i Ponzoni di Cremona, 32-33, e un vesc., fr. Carmelitano, per la cresima e per altre funzioni religiose, 39-42; timore di carestia, 146, 1-2; vi torna Copino da Enzola, 20-22, e Ghiberto da Cremona, 23-24; tumulti contro questo, che ne esce, con i figli, il fratello Matteo e Masetto da Enzola, 26-34; le case di Ghiberto, d. Zabolli e d. seguaci d. Correggio sono spogliate e distrutte, 42-44; gli Anziani d. mestieri coi capi d. altre corporazioni giurano di difendere Parma e preservarla da ogni signoria, 147, 13-17; vi si recano in aiuto milizie di Passarino Bonaccolsi, di Cane della Scala e di Matteo Visconti, 18-19, che vi rimangono a custodia sino al ritorno d. milizie d. com., 20; vi si recano ambasciatori d. com. e d. arti di Reggio, 21-22, cordialmente ricevuti dalle arti di Parma, 23-25, 27-28; gli uomini d. mestieri vi distruggono la casa d. Sacca, 36; vi si reca Guiscardo da Soresina cap. d. milizie d. Visconti, 148, 27-29; il pred. el. cap. d. pop. vi torna da Milano e vi è ricevuto con onore, 31-33; vi arriva il pod. Niccolò Malaspina, 36-37; gran fuoco nelle stalle d. palazzo d. cap., 44; tumulto tra popolani e grandi sedato dal cap. d. pop., 149, 13-19; il pod. e l'esercito vi tornano dopo l'occupazione di Tolarolo, 40-41; carestia, 150, 3; strana nevicata (an. 1317), 13-18; vi giunge il vesc. Simone Saltarello accolto con grandi onori, 24-26, e il pod. nuovo Manno della Branca, 42-43; carestia di grano, 151, 3-16; vi arriva il cap. d. pop. Gherardo Buzzalini, 19-20; alcuni partigiani d. Correggio ne escono volontariamente, 32-34; vi sono condotti i partigiani di Ghiberto presi a Coenzo, 41; 152, 1; vi tornano i difensori di Casaltone, 8-9, e i custodi d. torre di Coenzo, 11-13, e i custodi di Sorbolo, 14-15; nessuno esce in aiuto di Sorbolo, 18-19, e di Montecchio e di Cavriago contro Ghiberto, 29-30; vi giungono molti aiuti da Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala, Matteo Visconti e dai march. Niccolò e Spinetta Malaspina, 31-33; le milizie milanesi vi si trattengono più di tre mesi, 34; ne parte l'esercito contro Ghiberto, 153, 2-3; vi torna, 11-12; durante la pred. fazione è custodita dal pod. Manno della Branca, 152, 39-41, e dagli uomini di porta di Parma, 153, 2; vi è pubblicamente bandita la pace conclusa tra il com. e Ghiberto, 32-35; vi giunge il cap. d. guerra Simone Crivelli, 40-42; abbondanza d. raccolti, 154, 15-17; vi arriva il cap. d. pop. Pietro dal Verme, 23-24; le strade, che fanno capo alla piazza d. com., sono chiuse

se con catene, 32-35; con grande pompa viene collocato sopra la torricella d. palazzo degli Anziani il torello in pietra esistente nel duomo, 37-155, 1-3; indulgenza di quaranta giorni concessa dal vesc. a chi faccia orazione per la salute d. c. al suono d. campana d. pace (an. 1318, *ma* 1317), 6-11; mascherate e rappresentazioni durante il carnevale, alle quali partecipano i quartieri di Parma (an. 1318), 20-39; manifestazioni di gioia per la cacciata d. Cavalcabò da Cremona, 156, 8; vi arriva il pod. Paganò da Mandello, 9; le vie e la piazza d. com. sono chiuse con catene, 19-20; vi giunge il cap. d. pop. Ugolino da Lucino, 23-24; vi è condotto Albertazzo Lupi, 37-38; è interdetta dall'ab. di Santa Fomia (?) per aiuto prestato ai Bresciani fuorusciti, 44-46; *n. 1*; si ha notizia dell'impresa di Cane della Scala e di Rinaldo Bonaccolsi contro Reggio (an. 1319), 158, 3; vi arriva il pod. Contino Grassi di Tortona, 9-10; è assoluta dall'interdetto, 20-21; dolore per la strage d. Visdomini fatta a Enzola da espulsi di Parma, 26; i Ramasini vi sono citati a suon di tromba a scolarsi di questo eccidio, ma non compariscono al termine stabilito, 31-33; vi sono distrutte le loro case dal pod. e pop., 35-36, il quale in armi attende sulla piazza d. com. il ritorno d. pod. dal guasto ai beni d. pred. nel territorio; in questo tempo tutte le botteghe rimangono chiuse e nessuno lavora, 40-43; coi materiali d. case d. Ramasini il com. fa innalzare le mura sul f. Parma, 43-45; timori di una eventuale guerra con Ghiberto, 159, 36-38; le corporazioni stanno dì e notte sulla piazza in armi e colle bandiere, 39-42; provvedimenti e fortificazioni per la difesa d. c., 42-160, 1-14; vi giungono in aiuto cinquanta cav. di Piacenza, che tosto ripartono per timore di Ghiberto, 25-26; vi † e vi è sepolto con grandi onori Giacomo Sartorio, anziano d. com. (an. 1320), 161, 34-162, 1-2; vi sono fatte varie fortificazioni e presi provvedimenti di sicurezza, 8-22; scarsezza di vino, abbondanza di granaglie, 23-24; vi prendono dimora i fr. Armeni, che alloggiano in Codiponte nella vicina di San Basilide, 25-27; si teme che le milizie radunatesi in Reggio e nelle terre d. Correggio vengano contro la c. e vi si fa buona guardia (an. 1321), 8-40; vi † Giacomo Ruffini e gli sono fatti solenni funerali, 163, 11; grandi timori per le discordie tra nobili e pop., 164, 1-3; vi torna la tranquillità per i provvedimenti presi dal com., 4-6; raccolto abbondantissimo di ogni prodotto, 9-10; il f. Parma vi inonda il quartiere di porta Nova, 16-19; vi è recato e sepolto ai Minori con grande concorso di clero, pop. e magistrati il cadavere di Giacomo Cavalcabò march. di Viadana, 41-43; vi abita, nel palazzo dell'Arena, Gherardino Gambarà di Brescia, prima di essere pod. di Parma (an. 1322), 44-47; feste per le nozze di Andreasio Rossi con Vannina Sanvitale, 165, 6-8; altre feste e banchetti nell'ottavario d. matrimonio, 15-25; la c. è interdetta per l'aiuto prestato a Matteo Visconti, 27-28; vi è scavato un nuovo canale che riallaccia il canale d. com. sopra la beccheria di Albarella all'antico canale dietro le case degli Aimerici, 41-46; combattimenti nelle vie tra i seguaci d. Rossi e quelli d. Sanvitale, 167, 3-15; ruberie e

incendi nelle case d. partigiani d. Sanvitale, 15-17; saccheggio d. mon. di San Giovanni, 18-19; vi tornano i Correggio richiamati per deliberazione d. sapienti, 44-168, 1-7; ma non vi dimorano mai tutti insieme, 10-11; ne parte il pod. Alberto Alberti, 12-14; ruberie e incendi, 20; vi tornano i banditi per delitti, 20-21; ne sono banditi e confinati molti seguaci d. Sanvitale, 23-24; Azzo Visconti manda a Parma per aiuti, 36; vi arriva il pod. Matteo Sommi, 42; nuovi disordini e ruberie contro i partigiani d. Sanvitale, 44-46; ne partono Azzo e tutti gli altri Correggio, sdegnati per l'uccisione di Bernardo Azzoni, 169, 12-20; il leg. Bertrando vi rimanda la coppa di fiorini d'oro inviatagli dal com., 30-32; vi si reca Galeazzo Visconti, ma ne parte subito non permettendogliene i rettori la dimora, 44-46; manifestazioni di gioia per l'assoluzione dall'interdetto, 47-49; vi si ricominciano a celebrare gli uffici divini, 170, 1-2; vi si reca un tesoriere d. leg. a ricevere il giuramento di obbedienza d. com. alla Chiesa, 3-6; vi sono introdotte granaglie forestiere, 21-22; è costruita una capanna sulla piazza per chiudervi le granaglie comprate dal com., 21-24, 2-3; abbondanza e bontà di vini, 26-27; scarsità di frutta, 28-29; vi giunge il pod. nuovo Niccolò da Carrara (an. 1323), 42, e ne parte, 171, 12; vi succedono miracoli nella ch. di Santa Maria d. Servi, 16-18; manifestazioni di giubilo per l'elezione d. Ugolino Rossi a vesc. di Parma, 27-32; vi si fa buona guardia, essendosi saputo che i fuorusciti aiutati dai Ghibellini intrinseci tenterebbero di impadronirsi d. c., 42-172, 1-2; molti partigiani d. vesc. ne sono banditi o confinati come traditori, 12-14; vi si reca da Piacenza il vesc. Ugolino accolto con onori e feste, 19-21; vi tornano i Parmigiani recatisi a Piacenza per la consacrazione a vesc. d. pred. (an. 1324), 173, 7; raccolto scarso, 8; vi giunge il vesc. Ugolino ed è ordinato in duomo, 12-15; ne parte il cap. Bardello Fulgosi el. vicario d. Chiesa a Castellarquato, 20; vi rimane il giudice suo Aliniero Alinieri a compiere il tempo d. capitania, 21-22; timori di guerra coi Correggio e i fuorusciti, 36-37; gli abitanti d. contrade dell'Enza e d. Taro vi si ricoverano con le loro robe, 38-41; è custodita giorno e notte, 42; malattia nel vino, 43-45; abbondanza d. granaglie, 174, 1-5; mortalità nei bovini, 6-7; scarsità di porci, 8-12; il cap. d. pop. Berco Arcellata † prima di recarsi a Parma (an. 1325), 21; vi si apprende la cessione di Castione d. Marchesi fatta da Riviani a milizie di Galeazzo Visconti, 45; vi torna da Castione il pop. di porta Cristina e porta Benedetta, 175, 6; ric., 7; vi torna parte d. esercito mosso contro Castione, 15, e il pop., 18-19; vi si sta in timore per l'entrata di Azzo Visconti in Borgo San Donnino, 30; vi tornano le milizie che presidiavano Castione, 31-35, e Borgo San Donnino, 35-36; vi si fa buona guardia sebbene i Borghigiani vi mandino ambasciatori a dare sicurezza di pace, 37-38; cf. 177, 21-33; i pred. e loro alleati fanno guerra alla c., 176, 3-10; nessuno ne esce contro i ribelli e nemici, 177, 3-4; i Ghibellini di Parma si uniscono ai pred. a farle guerra, 4-5; molti cittadini ne escono, per timore, 5-6; vi si recano gli abitanti d. terre d. Parma e d. Enza coi

loro averi, 8-10; è custodita diligentemente, 10-11; non vi giunge aiuto se non dai Reggiani, 11-14; ric., 179, 8; vi vengono e ne partono a loro volontà i cav. d. Chiesa in campo contro Borgo San Donnino, 8-9; vi torna l'esercito, 11; vi arriva il nuovo pod. Giannaccio Salimbeni di Piacenza, 19; a tre miglia dalla c. sono confinati molti partigiani d. vesc., 180, 24-26; vi tornano Azzo, Simone e Guido Correggio dopo la pace coi Rossi, 33-38; ne parte Simone, 38-40; vi si reca col suo seguito Bertrando dal Poggetto onorevolmente ricevuto, 41-181, 1-12; vi si recano e trattengono molti prelati, ab. e altre persone di vaglia a visitare il leg. di Piacenza, 19-26; sicchè vi è gran corte in Parma, 27; vi arriva il cap. d. pop. Bertone Cavalcabò march. di Viadana (an. 1326), 36-40; ne parte il cap. uscente, 41-42; ric., 44; vi si apprende l'invasione d. territorio tentata dagli Este e da Passarino Bonaccolsi, 182, 7; vi tornano i Rossi coi soldati d. Chiesa andati contro Modena, 183, 13; vi si reca Agotto d. Balzo cap. d. Chiesa, 21-22; vi è condotto prigioniero Acerbino da Bargonone, 184, 14-15; è dato il dominio d. c. alla Chiesa e per essa al leg. sinchè vachi l'imp., 16-185, 1-2; vi si continuano a tenere le catene, 3-4; vi si coniano monete nuove per ordine d. leg., 11-18; gli Este e i Bonaccolsi impediscono che vi sia trasportato il sale da Venezia, 20-21; vi è recato invece dalla Toscana, e venduto in piazza e in altre parti d. c., 24-26; il leg. ne parte per Piacenza e vi lascia il suo tesoriere con i soldati (an. 1327), 186, 5-6; vi torna, 8; ne parte di nuovo per Bologna e vi lascia l'arcidiacono Armando Faggi suo tesoriere con un marescalco e soldati, 9-10, 12-13; l'arcidiacono governa la c. a suo beneplacito, 17-18; feste per la dedizione di Bologna al leg., 21-23; durante il carnevale vi si fanno molti giuochi e mascherate dal pop. di alcune porte, 25-35; vi sono ricevuti i Borghigiani espulsi da San Donnino dalle genti d. Chiesa (an. 1328), 187, 34; è data la balia e la custodia d. c. a Rolando-Rossi e a otto Anziani, 188, 21-23; vi sono fatte fosse e palizzate nuove da porta San Michele a porta Stradella e a porta Nova, 32-35, e vengono chiuse o murate parecchie porte, 35-40; vi giunge Ginella Fieschi con grande seguito per le sue nozze con Pietro Rossi, celebrate con grandi feste, 45-189, 1-3; 10-13; vi arrivano cav. di Cane della Scala in aiuto di Rolando Rossi contro il leg., 16-18; vi abita nelle case d. Galli Giacomo Capodivacca di Padova prima di essere el. pod., 20-22; vi si recano Alberto e Mastino della Scala con un figlio di Luigi Gonzaga per condurre a Verona Maddaluccia Rossi sposa di Francesco della Scala, 36-41; vi passano i Visconti diretti al Bavaro in Pisa (an. 1329), 190, 11-12; nel ritorno Giovanni Visconti chiede di esservi ricevuto solennemente qual card., 19-22; ma non essendogli concesso nè egli nè i parenti entrano in c., 22-23; vi entrano e vi si trattengono invece genti d. loro seguito, 25-26; tra i quali un tal conte Proclaus o Porcario, 27-28, 4-5, n. 1; vi giungono quattro messaggeri d. Visconti con l'annuncio d. loro ritorno in Milano, 32-34; Cane della Scala e il Bavaro desidererebbero tenervi un colloquio, 191, 34-35; ma a questo non è permesso di entrarvi,

41; nemmeno Cane allora vi si reca, 44-45; vi è fatto il quaresimale da un eccellente predicatore dell'or. d. Serviti, 192, 16-17; vi giungono il vicario e le genti d. Bavaro scacciate da Pontremoli, 37; i Correggio con le genti d. Chiesa e d. Sanvitale le fanno guerra nel territorio, 193, 9-20; nessuno esce d. c. contro i pred., 20-21; vi si rifugiano gli abitanti d. territorio coi loro averi, 23-32; vi è condotta la preda fatta da Andreasio Rossi e Adegherardo della Senaza nelle contrade di Manzano, Mulazzano e Guardasone, 194, 4, 6-7; i Pontremolesi col loro pod. Galvano Rossi si recano a Parma in aiuto di Rolando e d. com., 8-11; vi si fanno manifestazioni di giubilo per la pace tra Azzo Visconti e il Bavaro, 26-29; ne escono talvolta soldati contro l'esercito d. Correggio, ma con poco successo, 38-39; di notte ne escono ribaldi a saccheggiare le case abbandonate d. territorio, 41-195, 1; vi è gridata pubblicamente la pace con il leg., 8-9; non se ne fanno manifestazioni di gioia, 11-12; i fuorusciti eransi vantati col leg. di potere entrare in c. quando volessero, 18-21; vi si commettono molti delitti, 32-33; vi si reca Americo di Novalia nunzio d. Chiesa, 34-39; manifestazioni di giubilo per l'acquisto di Treviso fatto da Cane della Scala, 196, 9-12; vi arriva Giannaccio Salimbeni el. dal leg. rettore d. c. in sua vece, 24-26; vi tornano gli ambasciatori inviati al leg. in Bologna, ma senza Rolando Rossi trattenuto prigioniero dal pred., 44-45; gran dolore per la prigionia di Rolando e timore di guerra col leg. e la Chiesa, 197, 1-2; per ciò la c. è ben custodita, 3; vi si rifugiano di nuovo gli abitanti d. territorio con le robe loro, 3-5; i fuorusciti le muovono nuovamente guerra, 14-16; ne parte Giannaccio Salimbeni dimessosi da pod. a cagione d. guerra contro il leg., 27-33, 33-40; fortificazioni alla porta di San Michele dall'Arco, 41-45; difficoltà di macinare per la mancanza d'acqua, e per la distruzione d. molini pr. la c., 198, 19-21; manifestazioni di giubilo per l'offerta di servizio di Gherardo Spinola, 23-25; vi arriva Manfredo Filippi detto Pertichetta cap. d. pop. e pod. provvisorio, 26-28; vi corre voce d. venuta d. Bavaro, 41-43; "XLX, 30-34 a-b"; vi tornano i Ghibellini restituiti nei loro onori, 198, 45-199, 1-2; Guglielmino Milleduci e Gruetto degli Olli giudici d. vicinia di Santo Stefano vi sono uccisi da Matteo da Montecchio, 20-27; vi si recano il marescalco e genti d. Bavaro agli stipendi d. com., 29-32; diventa di parte ghibellina a cagione d. perfidia d. leg., 32-36; cf. 201, 6-8; 202, 21-24; i Ghibellini tornano in c., 199, 36-37; vi è condotto prigioniero Senazo della Senaza con altri presi a Casalpò, 43-44; è interdetta a cagione d. venuta d. genti d. Bavaro, 200, 15-18, ma i sacerdoti al seguito d. pred. officiano egualmente, 18-20; può essere rapidamente soccorsa dal Bavaro, 22-23; ne parte con molto seguito Marsilio Rossi per recarsi a Cremona a prendere l'imp., 25-29; vi sono condotti i prigionieri e la preda fatta a Berutto, 41-43; i banditori d. com. ordinano pubblicamente che i capi d'arti, d. collegi e d. corporazioni si rechino incontro al Bavaro, 201, 16-21, e che tutte le campane suonino al suo arrivo, 21-22; il vesc. Ugolino Rossi ne esce, a cagione d. venuta dell'imp., 35-37;

vi entra il Bavaro da Borgo San Mattia e porta San Barnaba accolto con grandi onori, 37-40; 203, 1-3, e con lui il card. Giovanni Visconti, 3-6; ne è dato il dominio al Bavaro, 10-14; vi è condotta la preda e i prigionieri fatti nelle terre d. Correggio, 27-28; vi è controversia sul celebrare e assistere ai divini uffici, essendo la c. interdetta, 29-43; alcuni fr. Minori, venuti col loro gen. Michele da Cesena al seguito d. Bavaro, vi officiano pubblicamente negando che la c. sia scomunicata, 34-40; vi è bandito l'ordine dell'imp. agli ecclesiastici di Parma, di officiare, pena la perdita d. loro benefici, 45-204, 1-3; Marsilio Rossi è fatto da Lodovico IV suo vicario gen. di Parma, 8-13; ne parte il Bavaro, 23; vi torna Marsilio Rossi, che aveva accompagnato il pred. a Trento, 29-30; vi predica fr. Benno da Faenza dell'or. d. Minori, 41-45; carestia di bestie (an. 1330), 205, 10; vi tornano alcuni fuorusciti sottomessisi al com., 26-27; vi si apprende il successo riportato dagli imperiali sulla gente d. leg. nel Modenese, 34-35; se ne fanno grandi feste, 35-40; vi sono condotti Beltramone e Raimondo dal Balzo e Galeazzo, fratello d. re Roberto, fatti prigionieri dai Modenesi, e dal com. riscattati, 44-206, 1-4; vi tornano i banditi, amici d. Rossi, 9-12; spurgo d. canale d. com., 16-24; ne esce secretamente Pietro Rossi da porta San Barnaba per recarsi contro Borgo San Donnino, 25-30; manifestazioni di gioia per la vittoria di Borgo San Donnino, 45-46; 207, 15-19; vi tornano Marsilio Rossi e i sapienti colà recatisi, 25-26; vi sono condotti i prigionieri presi nella pred. fazione, 26-34; vi tornano Pietro Rossi e le milizie dal sacco di Campegine, 35-37, e di nuovo il pred. con l'esercito da Castelnovo, 208, 8-9; passa sulla c. un bolide luminoso, che si vede spengersi sul ponte di Pietra, 12-20; grande incendio nella vicinia di Santa Trinita, 23-26; vi è scoperta una congiura contro i Rossi e in favore d. Correggio, che avrebbero dovuto entrare di sorpresa in c., 37-46; sulla piazza fuori porta Bologna sono appiccati sei congiurati, 209, 1-14; ne sono banditi gli implicati nella pred. congiura, che già erano fuggiti, 14-16; ne escono quei cittadini, che non possono pagare il tributo loro imposto dai reggenti, 27-28; difficoltà di macinare a causa d. siccità, 29-31; ne parte il pod. e cap. Manfredo Filippi, 210, 5-7; vi giunge il pod. Guido Cammilla, 21-22; vi si apprende l'arrivo in Lombardia d. re di Boemia, 43-44; vi torna Pietro Rossi da Brescia (an. 1331), 211, 14; per la pace fatta col leg. sono rilasciati e partono d. c. i prigionieri suoi seguaci ivi trattenuti, 25-33; vi torna Rolando Rossi liberato dal carcere e vi si fanno per ciò luminarie, 39-212, 1-2; ne partono Pietro e Marsilio Rossi per andare a Cremona dal re di Boemia, 5-8, e fr. Benno con i suoi seguaci, 9-14; vi passano, senza trattenersi, milizie di re Giovanni dirette a Lucca, 15-17; vi giunge il re di Boemia ricevuto freddamente, 18-29; vi è acclamato e festeggiato quando l'esercito d. re lascia Lucca, 31-36, e quando gli è data la c. in signoria, 213, 2-7, 10-16; vi si grida: "morte, morte", contro Riccardo notaio di Reggio preposto alle esazioni, 212, 37-40; 213, 7, 17; il pred. ne parte, 18-19; vi tornano i liberati dalle carceri d. fuorusciti, 25; per ordine di re Giovanni si tol-

gono le catene dai borghi e si riaprono le porte già chiuse, 31-32, e vi sono richiamati tutti i banditi, eccetto gli omicida e i ladri, 33-35, e vi tornano, 35-38: vi giunge Guido Correggio, 39-41; vi si recano Azzo e Simone Correggio con le famiglie, 42-44; ne parte re Giovanni per andare a colloquio col leg. di Bologna, 214, 7-8; vi giunge Carlo, figlio d. re, ricevuto dalle corporazioni d. c. con le bandiere, 18-29; feste per questo arrivo, 29-30; vi torna il re accolto con acclamazioni e ricevuto dalle corporazioni d. c. con le bandiere, 31-39; i Rossi ne rinunciano il vicariato, 40-41; il leg. vi manda in dono al re un leone, un pappagallo e un cavallo, 41-42; vi arrivano molti forestieri a visitare il re, 215, 1-3; difficoltà di ospitarli, 3-6; vi giunge Ponzino Ponzoni pod. e vicario d. re, 30-31; ne parte Guido Cammilla, 33-34, e re Giovanni per Cremona, 39-40; corre voce che non debba più tornarvi, 216, 1-2; Carlo, figlio di Giovanni, e Lodovico conte di Savoia rimangono in Parma a custodia d. c., 2-4; non vi era stata più conchiusa la pace, 5-6; vi si istituisce un tribunale sotto il portico d. palazzo d. vesc., 16-18; timori di guerra civile per l'assenza d. re e d. conte di Savoia, 31-35; vi sono condotti prigionieri i Cavalcabò, 35-36; la casa d. leone, già data per abitazione alle meretrici, è di nuovo accommodata per il leone regalato al re, 44; 217, 1-5; vi è sospeso l'interdetto sino a Natale, 8-9; vi si riprende a officiare pubblicamente, ma non da tutto il clero, 11-18; il re vi fa battere moneta nuova, 26-29; molti dazi vi sono rimessi in vigore da Carlo, che ne istituisce anche d. nuovi, 45-218, 1-3; il com. fa venire in c. grano dal territorio, 10-12; vi è bandito e vi si tiene un torneo tra Lombardi e tedeschi, 31-38; temporale, con fulmini; una saetta colpisce e rovina una parte d. torre d. com. (an. 1332), 219, 19, 26; vi si apprende la ribellione d. Correggio, 30-34; ne partono gli amici di questi, 34-35; vi si apprende, con grandi manifestazioni di gioia, che alcuni Parmigiani sono armati cav. a San Felice da Carlo, 221, 12-16; il quale vi torna ricevuto con grandi onori e con bandiere, 29-35; processione d. pop. alla ch. di Santa Caterina, in ringraziamento d. vittoria di San Felice, 222, 3-13; sospensione dell'interdetto sino a San Michele, 14-21; ne parte Carlo per Lucca (an. 1333, *ma* 1332), 28-30, e vi torna (an. 1333), 30-32; vi torna re Giovanni ricevuto onorevolmente dalle corporazioni e dal pop. recanti le bandiere, 223, 9-16, e ne parte col figlio contro Pavia, 17-18; vi torna Carlo, 27-28, e re Giovanni da Pavia, 28-30; i pred. vi tornano da Modena, 224, 6-7; vi torna Rolando Rossi da Bologna, 7-8; si secca il f. Parma, 14-15; vi giungono per aiuto messi d. milizie di Carlo rinchiuse in Martinengo, 20-22; vi torna il re da Bologna, 28-29; eclissi di sole, 30-34; vi torna da Cremona re Giovanni con l'esercito e il figlio Carlo, 225, 8-9, e di nuovo il re da Bologna, 15, poi da Cremona, 32; il re ne parte per Lucca, 33; vi si recitano solenni litanie per ottenere la pioggia, 39-42; vi torna il re col figlio da Lucca, 44; Carlo ne parte per la Boemia, 226, 1-2; re Giovanni vi torna da Bologna, 4; arsura, 11-14; vi dimora Arrigo Castracani detto il Duchino, 21-22, che ne parte

secretamente seguito dal re, 24-25; vi si fanno grandi feste per la nomina d. Rossi a vicari d. re in Lucca, 30-31; vi torna il re da Lucca, 32, e ne parte per la Boemia, 37-39; vi risiede il marescalco lasciato da re Giovanni su Parma, Cremona, Reggio, Modena e Lucca, 227, 2-3, ma il dominio d. c. rimane a Rolando Rossi e ai suoi fratelli, 6-13; il leg. vi sospende l'interdetto sino a Pasqua, 32-36; grande gaudio di ciò, 34; vi si rifugiano gli abitanti d. territorio a cagione d. Veronesi e d. fuorusciti (an. 1334), 228, 6-9; vi è timore di guerra coi pred., 14-15; vi giungono aiuti d. leg. contro i Veronesi, 18-19; nuova sospensione dell'interdetto per autorità apostolica, 230, 28-33; ne sono banditi tutti i Correggio per le loro fazioni contro Parma, 231, 8-9, e vi sono vendute o distrutte le loro case, 10-11; vi giunge l'arcidiacono Bernardo di Sant'Artemia a ricevere per il leg. il giuramento di fedeltà, 19-20; grande incendio nel borgo d. Terraglio, 232, 10-13; vi si recano i Tedeschi fuggiti dall'esercito alleato contro Parma, 45-46; allegrezza per la partenza d. nemici da Brescello, 233, 7-9; vi giungono Pontremolesi e Borghigiani in aiuto, 19-21; ne esce Marsilio Rossi con l'esercito riunito contro i Correggio, 43-44, e vi torna, 234, 6; vi arriva il nuovo pod. Tommaso Mancasola, 42-43; ne parte il pod. uscente Matteo Sommi, 43-44; vi è di nuovo sospeso l'interdetto per ordine d. pp., 235, 29-31; vi si rifuggono gli abitanti d. valle d. Taro per timore d. scorrerie d. nemici, 32-34; Pietro Rossi vi si reca in aiuto con quattrocento cavalli, 236, 10-12; scarsezza di uva, 20-22; vi giungono in aiuto Modenesi e Reggiani, 237, 4-7, e milizie d. Chiesa e soldati da Firenzuola, 8-10, e genti di Pontremoli, Borgo San Donnino, Terra d. Cavalieri ecc., 11-13; vi si trovano Modenesi, Lucchesi, Reggiani e Piacentini nell'esercito gen. in aiuto di Colorno, 24-26; ne esce il pred. esercito in soccorso di Colorno, 23-32, vettovagliato dalla c., 39-40, e vi torna senza avere aiutato Colorno, 46; 238, 1-5; le fa guerra Uberto Pallavicino da Varano d. Marchesi, 31-34; vi tornano alcuni d. custodi di Colorno dopo la resa, 239, 3; ric., 11; durante la guerra le porte d. c. rimangono chiuse e nessuno può uscirne, 16-17; vi si vendono i prodotti d. campagna raccolti da donne povere e da ribaldi, 22-28; Arrigo Castracani vi sposa Costanza Rossi, 240, 1-5; ne parte Rolando Rossi per andare ad Avignone dal pp., 13-14; vi giunge notizia d. morte di pp. Giovanni XXII, 28; uffici funebri per il pred., 29-34; vi prende dimora l'arcidiacono di Bologna Bernardo Causio viceleg., 33-34, 36-37; si celebrano uffici divini in duomo per l'elezione di pp. Benedetto XII (an. 1335), 241, 10-15, che l'assolve dall'interdetto, 23-26; vi si ordisce una congiura per dare ai fuorusciti la porta di Santa Maria Nuova, 28-29; vi giunge un nobile tedesco, 242, 11-12; tumulto sortovi per l'arresto d. pred. ordinato dal pod. Mancasola, 15-24, che perciò ne parte secretamente, 30-31, 37; vi si fanno grandi feste e giuochi di carnevale, 41-42; vi è impegnata la dogana d. sale, 243, 15-16; è assalita dai fuorusciti e dalle genti degli Scala, 21-27, respinti da Marsilio Rossi, 27-28, e vi sono fatte fortificazioni nuove in vari punti, 35-43; vi giungono i Tedeschi di Colomba assoldati dal

com., 45-244, 1; vi è prorogata la sospensione dell'interdetto, 3; gli Scala le muovono guerra da Sorbolo, 6-8; guarigioni miracolose nell'oratorio di fr. Garsio, 9-15; nessuno ne esce se non per le strade di Collecchio e Medesano, 25; delitti e ruberie che rimangono impuniti, 244, 31-32, 36-38; ne parte Rolando Rossi per andare a colloquio con Azzo Visconti, 42; vi si sparge notizia d. pace coi fuorusciti e se ne fa grande gaudio, 245, 2-3; la pace vi è smentita, tristezza di ciò, 5-7; vi torna Rolando Rossi, 7; molte famiglie ne partono a cagione d. gravezze e d. caro prezzo d. vita, 24-29; cf. 244, 28-29; timori d'assedio, 245, 30-31; fortificazioni a porta Cappellina di Ghiaia, 35-37; vi giungono Ponzino Ponzoni e un notaio degli Scala a invitare i Rossi a un colloquio, 38-42; "XX, 14-16 a-b"; i sapienti deliberano che sia difesa a oltranza contro gli Scala e i fuorusciti, 246, 1-3; ne parte Marsilio Rossi con quattro ambasciatori diretto a Casalmaggiore, 6-8; due di essi vi tornano a chiedere il permesso di proseguire per Verona, 13-14; vi tornano tutti e quattro con la notizia d. conclusione d. pace, 24-25, d. quale vi si ha grande allegrezza, 35-36; vi giungono da Verona quattro messi di Marsilio Rossi con le lettere d. pace, 38-44; vi si recano famigli degli Scala ad apparecchiare gli alloggi, 247, 6-7; processioni di fanciulli per rallegrarsi d. pace conclusa, 8-10; vi giungono milizie degli Scala, che prendono in custodia la c., 16-26, recando seco innumerevoli vettovaglie, 26-33; vi arriva Alberto della Scala, 36-46, ed è investito d. dominio d. c., 248, 7-8; vi sono recate dal pred. molte insegne imperiali, stemmi degli Scala e di Lodovico di Boemia, 20-23; ne divengono signori i Correggio per la loro parentela con gli Scala, 24-25; vi tornano i fuorusciti di qualunque parte, reintegrati nei loro beni e diritti, 26-30; non però subito i Correggio, nè Gianquirico Sanvitale, nè i signori di Montecchio, 30-31; vi possono tornare per nuovo bando di Alberto della Scala tutti i fuorusciti, 42-43; 249, 1-3; vi è redatto l'atto di assoldamento d. connestabili tedeschi, 249, 44-45; vi tornano i fuorusciti d. parte d. vesc., che Alberto della Scala aveva di nuovo banditi, 250, 7, e Azzo, Guido e Simone Correggio, 8-10; ne parte Alberto della Scala, 11-13; molte case, botteghe e palazzi sono da Frignano Sesso, cap. d. guerra, assegnate per alloggio ai soldati, 18-21, 41-45; per ordine degli Scala nessuno può entrare nè uscire dalla c. dopo vespro, 22-26; non ne possono uscire i forestieri senza il passaporto, loro rilasciato dai delegati Veronesi, 251, 27-32; è cambiato luogo al tribunale d. giudici d. delitti, 33-39; vi si reca Mastino della Scala con grande seguito, 41-42; Azzo Visconti vi manda messi a Mastino ad annunziargli di avere avuto il dominio di Crema, 252, 3-5; Mastino ne parte, 6; vi giunge da Lucca Pietro Rossi, 16, e ne parte per Verona, 16; le porte d. c. e la piazza sono custodite da soldati armati, 20-21; sulle case d. com. e in vari luoghi d. c. sono cancellati gli stemmi d. Rossi e di re Giovanni e sostituiti con quelli degli Scala, d. Sesso, d. Correggio, ovvero con le armi imperiali, 31-39, è governata dai Correggio, 253, 14; ne partono Guglielmino Rossi e le m. di Rolando e di Marsilio (an. 1336), 254, 10-11

ne partono molti amici d. Rossi, 13-14; alcuni di essi vi tornano, 16; ne sono banditi in perpetuo tutti i Rossi, e i loro beni pubblicati in com., 21-22; vi tornano le milizie recatesi ad assediare San Secondo, 36; vi giunge il pod. Prodocimo Caligini, 255, 47-48; terremoto, 256, 7-8; ne partono i soldati levati dagli Scala a Parma in loro servizio, 18, e vi tornano, 18-19; estimo gen., 24; vi sono murati i necessari pr. il tesoro d. com., 27-29, poi riaperti (an. 1337), 30; nuovi ordinamenti per levare soldati (an. 1336), 31-35; vi si ha notizia d. sconfitta (!) di Pietro Rossi, 41-42, n. 1; fuochi di gaudio per ciò, 43-44; fortificazioni ai muri d. f. Parma, 257, 10-12; vi giungono lettere di Azzo Visconti con la notizia d. resa di Piacenza, 25-26, e se ne fanno manifestazioni di gioia, 26; viene portato grande quantità di grano in Parma da mercanti forestieri (an. 1337), 43-46; di notte vi sono poste guardie alle porte e altrove, 258, 4-5; è fatta guastare in varie parti dal pod., 18-22; fortificazioni al ponte di Donna Giglia, 23-26; sono cambiati di luogo diversi tribunali (an. 1338), 258, 29-35; fortificazioni a porta San Barnaba e al ponte di Bologna, 47; 259, 1-2; ne parte l'esercito raccolto contro Corniglio, 16; grande pioggia e inondazione d. f. Parma nelle vic e borghi pr. la Ghiaia, 21.

PARMA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Parme, de Parma*] v. *Arpini Ugo cons. di Parma, Avvocati Ugolino pod. d. mercanti in Parma, Azzoni Andrea cap. d. pop. in Parma, Baffoli Uberto cons. di Parma, Baratti Alberto cons. di Parma, Baratti Guido cons. di Parma, Baratti Manfredi pod. di Parma, Baratti-Rossi Raimondino cap. d. Crociati di Parma per Terra Santa, Bennate Giglio cons. di Parma, Bercilio cons. di Parma, Bianchi Gherardo card. leg. d. Chiesa in Napoli, Boza Guido sindaco d. com. di Parma, Brazzoli Giovanni cons. di Parma, Cornazzano Bernardo pod. di Parma, Cornazzano Manfredi pod. di Parma, Correggio Corrado pod. di Piacenza, Correggio Gherardo pod. di Parma, Correggio Ghiberto signore di Parma, e temporaneamente di Piacenza e Cremona, vic. e pod. d. Reggio, Correggio Guido pod. e signore di Mantova, Correggio Matteo pod. e signore di Mantova, Correggio Matteo pod. di Reggio, Domafolo cons. di Parma, Enzola (da) Albertozzo cons. di Parma, Enzola (da) Aldighiero pod. a Borgo San Donnino, Enzola (da) Gherardo vicario di Enrico VII a Padova, Enzola (da) Tommaso pod. di Siena, Ferrapeccora Simone pod. di Bologna, Ferri Bernardo pod. di Sassuolo e Savignano, Ficiani Tebaldo cons. di Parma, Franceschi Gherardo pod. di Parma, Frezzoli, Froa (da) Baldo reggente di Parma, Gigli Alberto cons. di Parma, Gigli Pagano pod. di Parma, Gente (da) Ghiberto pod. di Parma, Gualdini Antonio pod. di Genova, Guasconi Oldicione cons. di Parma, Guasconi Ramponc cons. di Parma, Guidobò Azzo cons. di Parma, Lupi Bonifacio pod. di Pistoia, Lupi Guido pod. di Parma, Maffei Giacomo cons. di Parma, Maladobati Maladobato cons. di Parma, Marano (da) Andrea cap. d. pop. a Parma e in Reggio, Marano (da) Anselmo ab. d. mon. di San Giovanni in Parma, Martino vesc. di Parma, Norceng'h'i Giovanni reggente di Parma, Olivieri Odoberdo cons. di Parma, Pallavicino Uberto pod. e si-*

gnore di Cremona, Pavarano Tommaso socio d. pod. di Pistoia, Porta (della) Alberto cons. di Parma, Porta (della) Giacomo cap. d. pop. in Parma, Porta (della) Scorta pod. di Lodi, Putagli Gigliolo pod. di Cremona, Putagli Rolandino pod. di Bologna, Rossi Gerardo cons. di Parma, Rossi Rolando pod. di Parma, Rossi Sigifredo cons. di Parma, Rossi Ugolino pod. e rettore di Modena e di Firenze, senatore di Roma, Ruggieri Antonio pod. di Pistoia, Ruggieri Guido cons. e pod. di Parma, Sanmichele Giordano cons. di Parma, Sanmichele Ruggiero sind. gen. d. com. di Parma, Sanvitale Alberto vesc. di Parma, Sanvitale Giovanni pod. di Casalmaggiore, Cremona, Piacenza e vic. d. card. Fieschi in Berceto, Sanvitale Obizzo I vesc. di Parma, Sanvitale Obizzo II vesc. di Parma poi arciv. di Ravenna, Sanvitale Ugo cap. d. pop. in Parma, Senaza (della) Aldighiero cap. d. pop. in Parma, Senaza (della) Gigliolo pod. di Rimini, pod. d. fuorusciti di Brescia, Servidei Ruggierino cap. d. pop. in Piacenza, Tavernieri Alberto cons. di Parma, Tavernieri Giacomo pod. di Parma, Tebaldi Alberto cons. di Parma, Tebaldi Pione cons. di Parma, Trocari Giovanni reggente di Parma, Visdomini Gerardo cons. e pod. di Parma, Visdomini Baldovino cons. di Parma, Zaboli Benedetto cap. d. milizie forestiere in Piacenza e sindaco d. com. di Parma.

PARMA (CLIMATOLOGIA). Neve il giorno dell'Ascensione (an. 1096), 3, 11-12; grande nevicata di febbraio (an. 1207), 7, 40-41, e di "San Cristoforo; sino a quel dì inverno caldo (an. 1210), X, 25-31 a, 29-35 b"; Inverno freddissimo (an. 1234), 11, 2-3; temporale, neve e freddo (an. 1266), 25, 20; grandi neviccate di febbraio (an. 1275), 31, 7-8; neviccate sino ad aprile, che guastano le campagne e fanno perire il bestiame (an. 1276), 32, 22-25; grandi piogge; che impediscono le semine (an. 1277), 33, 19-21; neviccate (an. 1279), 34, 34-35; inverno piovoso e freddo (an. 1281), 39, 22-24; freddo e neviccate (an. 1282), 40, 10-11; nebbie e piogge, 44, 6-7; tempo piovoso e mite (an. 1283), 45, 17-18; caldo eccessivo (an. 1284), 46, 10; tuoni spaventosi, 47, 26-28; di dicembre non neve nè freddo (an. 1285), 49, 10; molta neve di febbraio (an. 1286), 17; grande siccità da marzo a maggio, 51, 39-40; inverno mite e senza neve, 40-41; grandi neviccate di gennaio (an. 1287), 52, 3-5; tempo piovoso e grandi neviccate di marzo, 14-16; inverno freddissimo; grande neviccata di marzo (an. 1289), 56, 7-8; novembre e dicembre piovosi senza neve o freddo (an. 1291), 63, 9-10; inverno asciutto e mite (an. 1292), 64, 16; grande temporale con fulmini (an. 1293), 65, 35-36; piccole neviccate (an. 1294), 68, 13; tempo piovoso sino a luglio (an. 1295), 69, 16; inverno senza neve o ghiaccio, 74, 1; temporale (an. 1299), 79, 25-32; siccità per sei mesi (an. 1302), 84, 3; siccità (an. 1303), 10-19; 86, 37-40; freddo intensissimo, gelano i f., i fossati e i guadi (an. 1306), 94, 20-24; da febbraio ud aprile piogge continue (an. 1310), 117, 6; tempo sereno e mite di novembre e dicembre (an. 1311), 122, 7-8; grande caldo (an. 1312), 125, 14; siccità da giugno a settembre (an. 1313), 131, 7-8; inverno mite sino a Natale, 132, 33; uragano di pioggia accompagnato da ciclone (an. 1314), 135, 36-136, 1-2; inverno mite, sereno e senza neve, 137, 35-37; in

gennaio e febbraio tempo sereno, ma freddo (an. 1315), 138, 9-10; piogge continue, freddo temperato (an. 1316), 145, 13; siccità, 146, 2; grande freddo, 150, 3; singolare nevicata (an. 1317), 13-18; freddo, neviccate e piogge da febbraio ad aprile, 33-35; siccità, 154, 17; dicembre freddissimo e con neve (an. 1318), 157, 14-15; grande freddo e neviccate da gennaio a marzo, gelano gli alberi (an. 1319), 20-28; grande freddo e gelo (an. 1320), 162, 23-24; grandi piogge (an. 1321), 164, 10-12; freddo mite, 26; grandi neviccate, freddo e gelo (an. 1322), 170, 14-19; da ottobre a dicembre inverno mite e sereno (an. 1323), 172, 36; tempo bello e senza freddo prima di Natale (an. 1324), 174, temporale, 26-32; 13-14; febbraio sereno e senza neve, ma freddo (an. 1325), 26-27; inverno asciutto e bello, ma freddissimo, 181, 17-18; di dicembre non gelo, nè freddo (an. 1326), 185, 27; dicembre mite, ma piovoso (an. 1328), 190, 5-6; gennaio mite, ma piovoso; febbraio freddissimo e con neve (an. 1329), 39-42; temporali nel giorno di Pasqua, 192, 16-17; nel dicembre tempo piovoso e mite, 204, 37; di marzo grande freddo e venti fortissimi (an. 1330), 205, 10; temporali in aprile, 13; grande siccità, 209, 29-30; di settembre e ottobre freddo e neviccate, 38-47; tempo piovoso e nuvoloso senza freddo (an. 1331), 218, 28-29; temporale con fulmini (an. 1332), 219, 19-20; dicembre sereno senza freddo è gelo (an. 1333, *ma 1332*), 222, 30-32; grande freddo e neviccate di febbraio, 38; siccità e caldo, 225, 36-39; grande siccità e arsura, 226, 11-15; nella seconda metà di dicembre freddo, gelo, e neve, 227, 43-44; in aprile, molto freddo, brina e neve, 230, 39-43; il principio dell'inverno è sereno, ma freddo; alla fine di dicembre poca neve (an. 1336), 253, 13; grande temporale, 255, 44-46; a Pasqua di Resurrezione pioggia e vento (an. 1338), 258, 40; grandi piogge, 259, 21.

PARMA (CODIPONTE) [*Caput Pontis, illi de Capite pontis*] parte d. c. oltre il torrente, in capo al ponte di Pietra sulla via Claudia, 7, n. 2; vi è fatto costruire dal com. un pilone pr. la beccheria (an. 1208), 43, ne sono ampliate le fosse (an. 1230), 10, 17-18; ric., 14, 12; è fortificato validamente durante l'assedio di Federico II, 27-28, e custodito con gran cura, 16, 31-32; zuffa tra Guelfi e Ghibellini (an. 1264), 23, 5-7; combattimento tra i partiti di Parma pr. la casa di *Concisa*; vincono i Guelfi, che cacciano di c. i Ghibellini (an. 1266), 24, 31-35; ric., 35, 25; vi sono allagate dal f. Parma le vicinie di Santo Spirito, Santa Maria Nuova e le case d. fr. Umiliati e di Martorano (an. 1307), 102, 21-24; zuffe tra Guelfi e Ghibellini (an. 1308), 104, 6-25; ric., 30, 31, 35, 38, 40; vi è fatto prigioniero Sassuolo da Sassuolo in un canale d. vicinia di Santa Cecilia, 105, 31-32; vi cade un fulmine nella vicinia di Santa Maria (an. 1310), 117, 2-3; ric., 155, 25-26; i fr. Armeni vi prendono dimora nella vicinia di San Basilide fuori d. antiche fosse (an. 1320), 162, 26-27; vi sono approfondite le fosse (an. 1321), 163, 1; zuffa tra il partito d. Rossi e quello Sanvitale in cui questi sono vinti (an. 1322), 167, 3-6; devastato da un fortissimo temporale (an. 1324), 173, 29-32; vi dimorano nella vicinia di Santa Maria Nova i fr. di Martorano (an.



1322), 186, 42-43; le cui case sono poi occupate dai fr. Cistercensi di Chiaravalle, 44-45; ric., 207, 17; è allagato dalla inondazione d. f. Parma (an. 1331), 216, 23; vi si recano in processione i quattro mestieri all'ospedale fondato da Ugolino da Neviano (an. 1332), 219, 40-43; ric., 221, 26; 222, 5; vi sono devastate le vigne da un temporale (an. 1336), 255, 44-46; ric., 258, 23-24.

PARMA (COLLEGIO DI MARIA LUIGIA), ric., 49, n. 2, 13-14.

— (COLTA) v. *Parma (imposte)*.

— (COMUNE); affida ai fr. Spedalieri d'Altopascio la manutenzione d. ponte d. Taro sulla via Claudia, 4, n. 4, 20-31; istituisce il primo Carroccio detto Crevalcore (an. 1175), 6, 10-12; "fa alleanza con Reggio (an. 1218), X, 1 a"; manda un primo esercito a Gonzaga in favore di Reggio (an. 1267), 7, 39; 2-3; fa costruire un pilone pr. la beccheria di Codiponte (an. 1208), 43, n. 2; fa battere moneta nuova, 7-8; raccoglie il primo esercito contro Genivolta (an. 1217), 37; si rappacifica con Firenze (an. 1228), 10, 1-3; rioccupa Valle Sazzolina (an. 1231), 23; fa deviare il Panaro per danneggiare i Bolognesi, ma senza utilità (an. 1235), 11, 5-6; fa pace con Bologna (an. 1240), 12, 10-11; indennizza Enrico Vaghi di una casa saccheggiatagli dal pop. (an. 1244), 13, 4-5; i cons. d. vicinie e d. mestieri hanno voto nei consigli d. com., 6-8; durante l'assedio posto alla c. da Federico II non gli restano fedeli che Colorno, Vigolano e Alpicelle (an. 1247), 14, 31-34; "XXI, 10-11 a-b"; manda suoi cav. a Modena per aiutare i Modenesi a mietere, 14, 35-36; rifiuta di ricevere in c. Alberto Bonsignoretti, che gli aveva ceduto Belforte, 15, 16-19; riacquista il castello di Vallisniera per opera di Uberto da Vallisniera, 20-21; in consiglio gen. è vietato di introdurre in c. i cadaveri d. prigionieri decapitati da Federico II, 24-26; bandisce Giacomo da Beneceto uccisore di Andrea Borgarelli, 16, 26-27; in consiglio gen. è conferito agli eredi d. morto il notariato per vent'anni, 26-30; sue milizie sconfitte a Collecchio dai fuorusciti (an. 1248), 18, 5-9; fa porre le catene a difesa d. ponti superiore e inferiore, sul f. Parma, 23-24; viene in possesso d. corona d'oro di Oloferne lasciata da Federico II a Vittoria, 34-36; raccoglie un esercito gen. a Brescello per rifornire la c. di vettovaglie (an. 1249), 19, 4-7; fa comprare da suoi mercanti granaglie a Piacenza e Milano (an. 1250), 43-44; fa esercito contro Medesano, difeso dal Pallavicino, da Cremona e dai fuorusciti di Parma (an. 1252), 20, 5-8; lo ottiene pacificamente, 8-11; gli si arrende Berceto, 12-14, e Miano, 15-16; durante la carestia commina bandi per la vendita d. granaglie e obbliga gli abitanti d. territorio a mandare derrate a Parma (an. 1258), 21, 20-22; cambia due volte la moneta durante la podesteria di Ghiberto da Gente (an. 1259), 21, 28; in seguito ai tumulti tra Guelfi e Ghibellini sono el. due pod., uno per ogni parte (an. 1264), 22, 37-23, 1-16, n. 4; delibera di demolire la volta degli Oldiccioni perchè i signori ghibellini che la tenevano non impedissero al pop. di porta Nova di accorrere in piazza alla difesa d. com. (an. 1266), 12, n. 2; alla volontaria partenza d. due pod. il governo è provvisoriamente

affidato agli Anziani, e ai capi d. arti, 25, 1-7, n. 1; fa espugnare Colorno occupato dai Ghibellini, 13-14, e assediare senza successo Montepalerlo, 19-21; gli si sottomettono Bargone e Tabiano: fa distruggere Alpicelle e altri luoghi (an. 1267), 32-33; sue milizie con il pod. vanno a Cremona contro Buoso da Doara e i suoi partigiani, 41-26, 1-3; fa distruggere Miano, Ravarano e Corticelle d. Marchesi, che gli si erano sottomessi, 26-28; le sue milizie mercenarie sono sconfitte e per gran parte uccise pr. Medesano dai fuorusciti (an. 1268), 30-32; raccoglie per la seconda volta l'esercito contro Borgo San Donnino, 39-41, che si sottomette, 27, 1-2; fa pace coi fuorusciti e con Borgo San Donnino; i patti ne sono letti in consiglio gen., 2-7; dedizione d. pred. terra ai suoi rappresentanti, che ne deliberano la distruzione, 13-24; ordina, minacciando gravi pene, che Borgo San Donnino non sia ricostruito, ma si distenda in sobborghi verso la Parola, 24-26; i Cremonesi, per amicizia al com., permettono che dai Piacentini siano recate granaglie a Parma sul Po (an. 1271), 28, 36-39; paga ai conduttori un tanto per staio oltre il prezzo d. derrate, 39-41; con Reggio prende e distrugge Crovara, ove erano rinchiusi i ribelli fuorusciti, 29, 8-15; espropria le case d. Boccacci e vi costruisce una via nuova (an. 1272), 27-29; compra granaglie a Ferrara in tempo di carestia per alleviare il pop., 30-34; fa costruire due canali molto costosi e poco utili (an. 1273), 39-40, e fondere una campana grande, 30, 1-2; ric., 31, 29; bandisce Pino da Gente, come traditore e ne devasta i beni (an. 1277), 33, 28-29; invia aiuti ai Bolognesi in Imola, 33-35; manda a Sarzana a prendere il frumento acquistato in Puglia, 37-38; bandisce i mallevadori di alcuni prigionieri fuggiti dalla Camusina, 34, 10-12; ordina siano fatti in materiale i due ponti in legno di Galleria e di Donna Giglia sul f. Parma (an. 1278), 15-19; coll'obolo d. mestieri all'effigie di Sant'Alberto, fonda l'ospedale di fr. Alberto nelle case d. Malabranchi sulla via Claudia (an. 1279), 35, 3-6; invia aiuti ai Della Torre a Lodi, 15-20; è accusato dai fr. Predicatori al card. Latino per le violenze di alcuni popolani contro i pred., 40-41; punisce i rei e restituisce integralmente il conv. ai fr., 41-45, e manda al card. Latino il cap. d. pop., ambasciatori e un sindaco, per scusarlo, 36, 1-4; il card. non riceve i suoi messi e lo scomunica, 4-6; invia allora quattro ambasciatori al pp., che ottengono soltanto un uditore, 6-10; fa costruire un pilone ai ponti di Galleria e Donna Giglia, 25-26; comincia a innalzare Croce di Cadè (an. 1280), 36-38, e concede grandi privilegi ai cittadini, che vorranno abitarlo, 38-40; di nuovo manda il pod. con l'esercito ad Imola in aiuto d. Bolognesi, che avevano occupato Faenza, 37, 17-19; fa costruire due piloni al ponte di Galleria e uno al ponte di Donna Giglia, 26-28; fa costruire fornaci in c. e nel territorio (an. 1281), 45-46; paga un dazio agli introduttori di granaglie forestiere, le quali sono registrate da suoi notai, 38, 9-13; contrae un prestito coi cittadini per aiutare il pop. durante la carestia, 13-15; prende parte al parlamento d. Guelfi Lombardi in Parma, convocato per aiutare Lodi, 16-19; restituisce ai Cremonesi il loro Carroccio e ne riceve il proprio

25-34: manda l'esercito in aiuto di Cremona e di Lodi, 39, 1-11; i magistrati si trasferiscono nel nuovo palazzo d. com., 42-45: partecipa al parlamento Guelfo in Cremona (an. 1282), 40, 7-10; accresce il dazio da pagarsi ai conducenti granaglia forestiera in Parma, 13-16, e manda ovunque ad acquistarne, 18-19; invia ambasciatori al pp. secondo il convenuto nel parlamento in Cremona, 30-31: cf. 10: contrae un prestito coi cittadini per provvedere alla carestia e riceve danari in dono dal vesc., 32-33: manda aiuti a Modena per mantenervi la pace e l'ordine, 43-41, 1-6: fa stimare alcune case sulla piazza d. com. per acquistarle e ingrandire la piazza, 15-16: suoi ambasciatori al pp. per l'assoluzione dall'interdetto, 20-23: l'ottiene, per intercessione d. card. Bianchi, a determinate condizioni, 23-34: invia ambasciatori a Bologna a pregare il p. provinciale d. Predicatori di rimandare in Parma i detti fr., 34-37: crea nuovi cittadini, che perciò gli pagano una somma, 43-45: suoi ambasciatori ottengono per i Cremonesi promesse di aiuti dal march. d'Este, da Firenze, da altri com. di Toscana e dal conte di Romagna, 42, 27-31: accorda cittadinanza condizionata a quegli abitanti d. campagna, che paghino la decima d. loro beni, 43, 20-24: acquista alcune case sulla piazza nuova per costruirvi un altro palazzo d. com. con botteghe pei mercanti, 44, 3-5; in consiglio gen. è giurata pace e tregua perpetua col com. di Mantova (an. 1283), 18-22: fa costruire due torri a Coenzo, due a Copermio, una a Torricella e un fortilizio sul ponte di Rezinoldo (an. 1284), 40, 5-9: manda a Modena il cap. d. pop., con ambasciatori per pacificarvi le fazioni, ma senza successo, 29-31: da Bologna, fa condurre a Parma sale, che i Boschetti di Modena intercettano con i buoi e i carri, 47, 6-11: fissa ai Modenesi un termine per la restituzione, 13-15: invia a Modena il pod. con ambasciatori per la pace tra gli Aigoni (an. 1285), 48, 1-3, quindi il cap. d. pop. con altri ambasciatori per pacificare i partiti e ottenere dai Boschetti la restituzione d. sale, ma senza frutto, 6-9: prega Gherardino Rangoni, rappresentante d. Boschetti, e Manfredino da Sassuolo, rappresentante d. Savignano, di interporre per la pace, 21-24: i Modenesi gli restituiscono metà d. sale e d. buoi presi a Bazzano, e promettono il resto entro un determinato tempo, 32-34: i Boschetti gli rifiutano obbedienza (an. 1286), 49, 20-21: manda ambasciatori ai Bolognesi per invitarli a imporre la pace in Modena, 23-26: il pod. con ambasciatori si reca a Modena per tentare un accordo fra i Modenesi, ma non riesce, 28-30: ordina ai Boschetti di mandare a Parma ambasciatori con pieni poteri per la pace, 31-33, e li minaccia, ove non obbediscano, di farsi loro nemico e favorire i Sassuolo e i Savignano, 31-34: invia Bernardo Ferri pod. ai pred., 35-37: il pod. con ambasciatori si reca due volte a Reggio per pacificare la c., ma inutilmente, 42-50, 1-3: suoi balestrieri stanno in Sassuolo in aiuto d. Savignano, 6: il pod. con cav. parmigiani va a Sassuolo contro i Boschetti, 8-9: dà nuovi aiuti ai Sassuolo per ridurre i Boschetti alla pace, 11-13; ha notizia che i Modenesi combattono alle porte di Reggio, 17-18; invia colà il pod. con le milizie e il pop., che giungono sino a Croce di Cadè, 18-21; convoca

l'esercito gen. contro i Modenesi intrinseci, 22-23; prega Cremona, Brescia e Piacenza di mandare ambasciatori ai pred. per stimolarli alla pace, 24-27; il suo vessillo è consegnato al vessillifero Guido Correggio in previsione di un conflitto coi Modenesi, 33-34; fissa un termine agli ambasciatori di Modena per accordarsi, 34-35; gli viene ordine dal pp. di soddisfare agli impegni assunti per l'assoluzione dall'interdetto 33-41; in consiglio gen. alla presenza degli ambasciatori di Modena è conclusa la pace tra le parti di questa c., 43-51, 1-5; gli è consegnato dai malleadori d. prigionieri fuggiti il loro principale, e, secondo gli statuti, li estrae dai bandi, 6-12: in consiglio è annullato lo Statuto, che richiamava dai bandi i fuorusciti per delitti, 27-30; forza Ugolino Rossi ad accettare la podesteria di Modena, 33; in consiglio gen. è arso il libro d. Crociati per le abusive interpolazioni introdottevi e si delibera di farne uno nuovo (an. 1287), 52, 6-13; il pod. con ambasciatori e Anziani si reca a Reggio a pacificarvi i Reggiani, 25-27; quindi a Modena a sedarvi i rumori, 29-31; manda ambasciatori a Reggio al priore provinciale d. fr. Predicatori perchè ristabilisca in Parma il conv. di questo or., 45-47; in consiglio si delibera di assegnare ai pred. fr. una somma e una pensione annua per la ricostruzione d. ch., 53, 10-12; offre loro un banchetto, 12-14; fa approfondire le fosse d. c. dal lato interno e scavare un fossato all'esterno, 17-18; in consiglio gen. le corporazioni di Parma giurano di adoperarsi a mantenere la c. in pace, 19-23; ha nel suo palazzo millecento moggia di grano, 26-27; invia cento cav. in aiuto di Modena, 54, 25-26; manda il cap. con ambasciatori e Anziani a Castelfranco, a parlamento con gli ambasciatori di Bologna, 29-31; ratifica le deliberazioni ivi prese, 31-32; fa accompagnare il pod. uscente Roberto Crotta, alla sua partenza da Parma, 40-41, e il giudice di lui Groniero Crotta a Cremona, 41-42; il suo pod. in Pontremoli è cacciato da Manfredo Malaspina (an. 1288), 55, 8-9, che però gli dichiara di avere operato in suo servizio e che Pontremoli è sempre sotto la sua giurisdizione, 11-13; si fa arbitro, con Bologna e Cremona, d. pace tra i partiti in Reggio, 15-17; la quale è giurata in Parma in consiglio gen., 17-18; invia cinquecento d. pop. a custodire Reggio, 18-19; a cagione d. carestia, fa vendere al minuto in varî luoghi d. c. pane e vino, 40-56, 1-2; manda Andrea da Marano a Reggio quale cap. d. pop. (an. 1289), 57, 15-16, e invia colà aiuti, 19-21; invita Bolognesi e Cremonesi a Parma per la pace tra i Reggiani, 36-37; Obizzo d'Este gli manda ambasciatori a chiedergli il consenso per la sua elezione a signore di Reggio (an. 1290), 58, 25-28; ordina sia fabbricata la porta di San Matteo, 60, 9-10; regala una somma ai crociati di Parma per Terrasanta, 22; regala un fran. che aveva fusa la campana grossa d. com. (an. 1291), 61, 19-21; cf. 11-13; per deliberazione d. consiglio gen. il pod. e il cap. di Parma armano cav. Barnaba da Bazzano, 24-26; regala a costui una somma di denaro, 26-27; provvede un palio scarlatto per l'entrata in Parma d. card. Bianchi, 41-42; non permette che il pred. rifaccia la campana d. com. rottasi al suo

arrivo, 62, 5-6; cf. 61, 39-40; fa scavare la Dugara e compra e distrugge i molini d. Ferrapeccora, fuori porta di Bologna, per la sistemazione d. Naviglio, 62, 36-41; depone i pod. d. ville d. territorio, 63, 8; fa battere moneta (an. 1292), 33-34; dà ai fr' di Chiaravalle l'incarico di massai e soprastanti d. lavori d. com., 64, 8-11; oltre il salario concede loro la quarta parte d. poderi che aveva ereditato da Giacomo Tavernieri, 11-13; Azzo d'Este, succeduto a Obizzo, gli invia ambasciatori a complimentarlo (an. 1293), 65, 2-3; manda, a sua volta, a Ferrara a condolarsi per la morte di Obizzo, 3-4; i Pontremolesi non gli chiedono più il pod., perchè non si interpose tra i partiti, 16-17; in consiglio gen. si permette al pod. Marco Giustiniani di accettare la podesteria di Cremona, 24-25; gli sono consegnati gli uccisori di Giacomo da Canonica dal collegio d. notai (an. 1294), 66, 26-28; fa bruciare quattro eretici d. setta degli Apostoli, 67, 10-11, e lastricare la piazza nuova d. com., 16; gli è donata una leonessa, 17-18, per la quale costruisce una casa dietro la Camusina, 26-28; gli è tolto Grondola da Magnano Cornazzano e da altri banditi, 68, 16-18; vi manda un grosso esercito e i ribelli fuggono, 18-32; bandisce il Cornazzano e i suoi compagni come traditori, 28-30; a richiesta d. Cremonesi, manda suoi rappresentanti a parlamento in Porziolo e Brescello (an. 1295), 69, 21-25; invia ambasciatori alla Curia Romana a reclamare contro il vesc. Obizzo e a difendere il pod., il collegio d. giudici e i notai da esso scomunicati, 70, 2-14; assegna ai figli di due d. pred. ambasciatori, morti in Anagni, l'ufficio di notai d. pod. per dieci anni, 17-20; erige fortificazioni a Santa Maria Nuova verso la Parma, 30-31; fa alleanza con i Bolognesi, 32-33, e delibera che suoi ambasciatori debbano ogni mese convenire con ambasciatori di Bologna a Castelfranco o a Croce di Cadè, 33-37; il pod. conduce il pop. a distruggere le case di Simone Angeli incolpato di tradimento, 41-44, e contro il palazzo d. vesc., 71, 8-14; licenzia il pod. Bonconsigli, 22-23, e chiede un pod. al com. di Bologna, 23-24; vengono in suo soccorso milizie di questa c., 29-30; pone a confine i fuorusciti di parte Ghibellina, 31-33; il pod. conduce il pop. a guastare le case d. Rangoni, di Nivilone Pizzo, e d. Buteri banditi in perpetuo per tradimento, 34-38; il com. distrugge la casa fabbricata dal vesc. Sanvitale innanzi alle case d. Marsili, 45-46; fa, dalle genti di oltre Enza, fortificare Cavriago, 47-48; confina con statuto apposito l'ex-vesc. di Parma, 49-50; in consiglio gen. d. com. e d. pop. si delibera che Gozzo dal Foro, cap. d. pop., lasci la sua carica, 72, 4-7, e che il pod. cumuli i due uffici per un certo tempo, 7-10, e si prendono inoltre deliberazioni in favore d. Guelfi, 11-17; paga l'intero stipendio al cap. licenziato, 17; si delibera in Consiglio di distruggere qualunque casa in cui si facciano preparativi di guerra, 28-30; sue guardie cacciate di Cavriago dai partigiani d. vesc., 73, 22-23; gli mandano aiuti Alberto Scotti, Milano e Bologna, 37-40; assolda milizie (an. 1296), 74, 9-10; per pagarle impone un prestito nella c. e nel territorio, 10-13; le pred. vincono a Guardasone i partigiani d. vesc. e milizie d. march. d'Este

e loro tolgono molte bandiere, 15-18; requisisce cavalli e cavalle, 19; cav. di Bologna, di Milano e di Piacenza stanno in Parma al suo servizio, a spese d. loro com., 20-24; impone e comincia a riscuotere la gabella detta di Bologna, 33-34; gli è dato da Giovanni da Palù il castello di Montezano, 40-41; perciò toglie il pred. dal bando, 41-42; fa lega contro il march. d'Este coi com. di Bologna, Piacenza, Milano e Brescia; con Alberto Scotti, Matteo Visconti ecc., 75, 1-4; fa saccheggiare Rivalta, 19-22, San Giovanni in Gorgo, 23-26, e il territorio di Reggio, 31-32, 39-41; le sue milizie sono assalite nel ritorno dai fuorusciti e da cav. d. march., che vincono e fuggano pr. Cavriago, 41-48; il pod. con le milizie cavalca a San Paolo nel territorio di Reggio (an. 1297), 76, 37-33; ove ottiene la torre di Azzolino da Canossa, 33-35, e Monteluzzolo, 35-39; ricompensa Azzolino di questa cessione, 39-40; gli è ribellato Corniglio da Manuello da Vallisniera, 43-45; vi manda a recuperarlo il cap. d. pop., 45-77, 1-4; lo fa distruggere. 6; fa pace col march. d'Este e con Ferrara, Modena e Reggio per volontà di Guido Correggio, 7-11, 16-17; manda ambasciatori ai com. di Bologna, Milano e Piacenza per scusarsene, 14-15; chiede il pod. a Matteo Visconti, 29; i fuorusciti partigiani d. vesc. e Ghibellini si accordano contro il com. per entrare a tradimento in c., 32-34; fa appiccare alcuni d. contado implicati nella congiura, 42, e bandisce i fuorusciti pred., 42-43, che gli muovono guerra da Montesasso, 44-47; ve li fa assediare, 78, 1-4, ma senza successo per il tempo cattivo, 5-10; entra con loro in trattative di pace, 11-14, di cui commette l'arbitrato a Matteo Visconti e ad Alberto Scotti (an. 1298), 15-18, 22-25; "VII, 3-5"; per loro sentenza ottiene Montesasso, che fa guastare, 78, 28-29; gli è consegnato Rolandino da Marano colpevole di tradimento, 42-43, e per confessione di costui punisce molti altri, 43-79, 1, 7-10; in consiglio gen. d. com. si delibera di sostituire al pod. Gatti, partitosene secretamente, il cap. d. pop. Melio Mariani, 4-7; manda a sue spese cento cav. a Milano in aiuto di Matteo Visconti (an. 1299), 16-18; paga un dazio ai conducenti il grano in c., 22-23, e lo fa vendere dai più nobili di Parma sulla piazza d. com., 23-24; dà licenza al pod. Gherardo Gambarà di recarsi pod. a Firenze prima d. termine d. suo ufficio, 34-35; fa decapitare nella Ghiaia Magnano Cornazzano, 38-41; dà licenza al pod. Brodario di recarsi pod. a Firenze prima d. termine d. suo ufficio (an. 1300), 46; gli sono prese dai Ghibellini Corniolo e Vallicella, 80, 3-4; le ricupera, 4-10; fa esporre le bandiere ivi prese, alla ringhiera d. com., 10-11; fa regali alla Corte di Milano per le nozze di Galeazzo Visconti, 25-28; invia a Milano cav. in aiuto di Matteo Visconti (an. 1301), 81, 34-36; conia monete nuove (an. 1303), 82, 7-11; manda altri aiuti al pred., 12-15; ordina un estimo gen. d. beni d. cittadini, 83, 7-12, e impone, secondo esso, un tributo, 13-14; suoi ambasciatori a Colomba a parlamento con gli ambasciatori d. lega conclusa a Piacenza tra le c. lombarde, 24-26; queste gli impongono di richiamare in Parma la parte d. vesc., 26-28, di entrare nella lega, 28-29, e muovere guerra al march. d'Este, qualora esso non rinunci al dominio

di Modena e Reggio, 31-33; nega tutto, 34; impone un tributo di cavalli, ma non lo esige, 35-36; assolda milizie, 36-37; fa rialzare e fortificare Borgo San Donnino, 37; si allea con Azzo d'Este e con Ferrara. Modena e Reggio, 46-48; cf. 41-44; ordina che la città cinta di mura (an. 1303), 84, 31-32; impone l'estimo nel territorio, 33-35; fa murare la via tra i palazzi d. com. e la Camusina a maggiore sicurezza, 36-37; dà facoltà al pod. e al cap. di pacificare i cittadini, 38-43; tratta la pace con i fuorusciti d. parte d. vesc., 85, 1-3; in consiglio gen. si dà facoltà ai capi d. arti e d. collegi di deliberare sulla pace, ma il loro lodo suscita rumori tra i cittadini, 4-7; in altro consiglio è data piena autorità di trattare la pace a Cavalcabò di Viadana, Sopramonte Amati, Giglio Persico e Armannino Sommi di Cremona, recatisi in Parma per sedare le discordie, 13-16; in consiglio gen. Ghiberto Correggio è el. difensore e protettore d. c., d. pop. e d. com. di Parma, 28-38; in un secondo consiglio gen. si giura fedeltà a Ghiberto che a sua volta giura e accetta la signoria, 38-42, e si delibera che i fuorusciti rientrati in c. sieno reintegrati nelle loro cariche, 41-44; manda le genti di oltre Taro con Obizzino della Porta a custodia di Piacenza, 86, 34-36; fa costruire sulla piazza d. com. il pozzo con la ruota, 41-42; invia soccorsi ad Alberto Scotti (an. 1304), 87, 19-20; vede di malocchio le mutazioni d. case tra i fr. Predicatori e i fr. di Chiaravalle (Cistercensi) fatte da pp. Benedetto XI, 88, 34; invia le milizie mercenarie a Piacenza in aiuto di Alberto Scotti, 89, 8-9; manda aiuti a Francesco Scotti contro Visconte Pallavicino, 15-18; in consiglio gen. giura per mezzo d. sindaci lega e fraternità con Cremona e le altre c. collegate (an. 1305, *ma 1304*), 91, 3-8; manda due ambasciatori a Siena incontro a Beatrice d'Angiò, m. di Azzo VIII d'Este (an. 1305), 12-13; restituisce i beni ai banditi Ghibellini, che toglie dai bandi, 44-45; riceve aiuti dal march. d'Este contro i Rossi, 92, 6-8; gli è ribellata Soragna dai Rossi, i Lupi e gli Scorza, 93, 5-7; la fa assediare e l'ottiene a patti, 7-13; giura in Bologna alleanza con Bologna, Modena, Reggio, Mantova, Verona e Brescia per cacciare di Ferrara il march. d'Este (an. 1306), 94, 25-28; invia in aiuto ai Piacentini le genti di oltre Taro, 95, 28-30; 96, 3-4; fa costruire i ponti di Coperchio e di Coenzo, 19-21; chiede al com. di Lucca il cap. d. pop. (an. 1307), 29-30; manda aiuti a Modena contro i Bolognesi e il march. d'Este, 97, 5-8; si allea coi com. di Mantova, Verona, Brescia, Modena e Reggio, 17-18; riceve aiuti dai pred., 39-41; fissa il prezzo d. frumento durante la carestia, 98, 4-5; compra granaglie a Piacenza, Pavia, Lodi e Mantova, 8-13; fa pace con i Da Palù, che toglie dai bandi, 25-27; gli si sottomettono gli Scorza, 28-30; fa guastare Gesso, 31-34; manda aiuti a Piacenza, 44-46; gli si sottomette Bernardino da Enzola, 99, 10-11; fa dare il guasto alle terre d. Canossa, 12-17; manda cav. e soldati in aiuto di Piacenza contro i fuorusciti, 24-25, 46-47; invia nuovi aiuti che, essendo giunti in ritardo a Piacenza, non si spingono oltre Borgo San Donnino, 100, 19-21; manda contro i Cremonesi e alleati sino al Taro, 101, 39-41, e di nuovo contro i pred. a ponte

di Beco e a Polesine di San Vito guastando e incendiando, 102, 1-5; si oppone energicamente a che i Veneziani trasportino sul Po sale e droghe a Cremona, Milano, Pavia e Bergamo, 103, 10-13; invia aiuti ai Bresciani, 20-22; fa pace con l'ab. Anselmo da Marano (an. 1308), 35-37; veste di scarlatta quattro trombettieri di Cremona, 106, 22-24; gli è ribellata Enzola dai Senaza, 107, 6-7, e Poviglio dagli Enzola, 12-13; invia milizie a guastare queste terre, 17-19; convoca un esercito gen. contro i fuorusciti, 20-32; fa assediare Enzola, 32-40; manda aiuti ai Cremonesi contro i Bresciani, 40-42, 45; il suo esercito sotto Enzola è vinto da Ghiberto e dai suoi, 108, 26-47; in consiglio gen. d. com., fautore Anselmo da Marano, è conchiusa e giurata la pace con Ghiberto Correggio, 109, 13-16, e tutti i banditi e confinati di qualunque parte e per qualsivoglia motivo sono richiamati in Parma, 16-22; paga integralmente il pod. e cap. d. pop., che licenzia e compensa di quanto avevano perduto a Enzola, 29-30; è istituito un consiglio di quattrocento bonuomini d. pop. al quale è commessa la balla d. c., 36-38; in consiglio gen. il cap. Andreolo march. di Gavi rinuncia, a causa d. tumulti, alla capitanìa, 110, 26-29; esce in esercito contro i Rossi e i fuorusciti a Ghiaruola, 111, 19-21; vintili, fa distruggere il castello, 21-26; manda quindi a Torrechiara contro gli Scorza e loro seguaci e vi fa porre l'assedio, 27-34; gli è reso il castello dai pred., che toglie dai bandi, 34-36; confina e condanna molti Guelfi come fautori d. Rossi (an. 1309), 112, 23-25; manda milizie a Piacenza in aiuto di Alberto Scotti, 28-30; paga al pod. provvisorio Bertolino Torre (Roddini) tutto il salario dovuto al figlio di Pietro Mancasola morto durante la podesteria, 42; alla partenza di Ugolino Manfredi affida provvisoriamente la capitanìa a Giacomo Stradella di Piacenza giudice d. gabelle, 113, 46-114, 1-3; riceve aiuti contro Borgo San Donnino da Veronesi, Mantovani, Modenesi, Bresciani, Reggiani e dai Malaspina, 16-18, e dai Piacentini intrinseci, 115, 1-2; nel consiglio di credenza d. com. sono resi pubblici alcuni capitoli d. pace conclusa con Borgo San Donnino e i fuorusciti (an. 1310), 30-36; statuisce che i banditi di ogni parte, che volessero usufruire d. pace tornando all'obbedienza d. com., possano recarsi liberamente a Parma, 116, 8-10; i reggenti proibiscono agli uomini d. territorio di entrare in c. a flagellarsi, pena la morte, 117, 14-15; promette agli ambasciatori di Enrico VII appannaggio per l'imp. alla sua venuta in Italia, 26-29; ospita i pred. ambasciatori, 28-29; delibera di aiutare Alberto Scotti, 36-37; fa innalzare la campana d. com. su tre colonne di marmo, 118, 20-22; libera dalle carceri di Guardasone Paolo e Ubertino Aldighieri e Masetto da Enzola, e li richiama in Parma (an. 1311, *ma 1310*), 24-26; i pred. in consiglio gen. si rappacificano coi Da Palù, 26-29; manda ambasciatori e soldati con Ghiberto all'incoronazione di Enrico VIII in Milano (an. 1311), 33-40; sono lette in consiglio le lettere di Ghiberto al com., con la notizia d. pace conclusa da Enrico VII tra le parti, 119, 11-13; paga integralmente il salario al pod. e cap. licenziati per la venuta d. vicario imperiale, 28-32;

gli è tolto da Enrico VII il dominio di Borgo San Donnino, 35; è mutato dal vicario l'ordinamento civile di Parma, 41-47; manda milizie a Enrico VII contro Brescia, 120, 28-29; invia al pred. la corona di Federico venuta in potere d. com. a Vittoria, 30-32; ric., 37; nel consiglio gen., in assenza d. vicario dell'imp., è affidato provvisoriamente il governo d. c. a Guelfo Oddoni e a Manfredino Pontoli, 121, 2-4; rimuove dal vicariato Falcone Enrici, 32-33; recupera la balia d. c. e ne affida provvisoriamente il governo a Bertolino Codabella, Giovanni di Lucca e Giacomino Quagliotti, 35-39; chiede al com. di Bologna il cap. d. pop. (an. 1312), 122, 19-20; ric., 33; chiede al com. di Firenze il pod., 37-39; compra grani a Sarzana, in Sicilia, in Romagna e a Bologna a cagione d. carestia, 123, 15-16; manda soldati a difendere Dosolo contro i Mantovani, 45-46; Bonaccorso Drago gli ribella Ravarano, cui teneva in suo nome, 124, 12-14; manda l'esercito e le genti *d. parte superiore alla via Emilia* ad assediare Ravarano, 15-16; n. 2, 11-13; è aiutato da Pallavicino Pallavicini, 16-18; n. 2, 13-15; recupera Ravarano che affida al pred. 20-24; elegge Giacomino Quagliotti giudice d. gabella *de focis*, 29-31; per deliberazione d. reggenti sono arsi sulla pubblica piazza i libri degli estimi conservati nel tesoro d. com., 32-35; proibisce sieno gridati i morti per la c. durante la mortalità, 125, 12; i Rossi gli tolgono Medesano e gli fanno guerra nel territorio, 32-34; delibera che le fosse d. c. siano approfondite e riparate, 39-41; gli è occupata dai Rossi e dai fuorusciti la torre di Sigibaldo Fieschi, 126, 4-6; gli fanno guerra Gabrieto Scorza da Paderno (an. 1313), 34-35, e i Da Palù da Torrechiara e da Rivalta, 36-39; gli è presa dai Rossi la torre nuova di Borgo San Donnino, 44-45; i Venti d. com. reggono la c. sino alla venuta d. pod. nuovo, 127, 17-18; nel consiglio gen. d. Quattrocento, si delibera di dare la c. e il territorio di Parma a Roberto re di Puglia, 21-24; assegna uno stipendio annuo a Ghiberto come cap. gen. di Parma, 34-35; cfr. 128, 7-9; a mezzo d. sindaco Ruggiero di San Michele giura fedeltà e omaggio a re Roberto nelle mani di Simone Villa, 127, 38-41; i redditi d. com. sono amministrati da un tesoriere e da un notaio d. re, 128, 5-7; gli si sottomette Bargone, 10; re Roberto cambia il titolo: pod. d. com., podesteria, in vicario, vicariato, 15-17; ric., 19; sue milizie cavalcano contro Borgo San Donnino, 23-25; recupera la torre di Sigibaldo Fieschi, 129, 31-32; gli è ribellato Montechiarugolo da Giovannino Sanvitale, 44; 130, 1; manda ad assediare senza successo, 8-13; perde per tradimento la torre d. signori Ferro di Felino, 28-29; sue milizie sbaragliano a Tortiano i ribelli di Montechiarugolo, 31-34; recupera Paderno e gli altri luoghi già occupati da Gabrieto Scorza, 131, 9-11; fa assediare Montechiarugolo, 18-26; vengono in suo aiuto cav. Reggiani e i Modenesi fuorusciti, 36-37; riceve aiuti da Cremona e Reggio, 132, 1-2; recupera Montechiarugolo in seguito alla pace tra Ghiberto e i Da Palù, 3-4, 8-10; tiene al suo soldo Giacomo Landriani, che elegge pod. provvisorio, 24-26; gli fa guerra Gigliolo Putagli dalla Ghiaia d. Maladobati, 30-32; elezione, a scelta di Ghiberto, di dodici Anziani, reposti agli

affari d. com. (an. 1314), 36-37; costituzione di un consiglio di Duecento al quale è data la balia d. com., salva la volontà di Ghiberto, 41-45; a istanza d. notai, in consiglio gen. d. com. si licenziano gli ufficiali addetti ad uffici d. com. e si indicano nuove elezioni a voti, 133, 8-11; gli è ribellato Paderno da Gabrieto Scorza, 14-16; fa ardere in palazzo nuovo tutti i libri d. consiglieri dell'antico consiglio gen., 18-20, ed eleggere duemila consiglieri nuovi, che soli abbiano facoltà di voto nelle elezioni, 20-21; concede ai fr. di Santa Maria di Monte Carmelo di fabbricare sopra le mura d. com. pr. la Ghiaia, 134, 1-2; distrugge la torre di Sigibaldo Fieschi, 27-29; dà trattamento al marescalco d. re e ai nobili Guelfi venuti in Parma a colloquio con Ghiberto, 135, 5-6; divulga la tregua e pace fatta con i Rossi, i fuorusciti Guelfi e le terre da essi occupate, 8-11; cf. 13-15; fa ricevere cordialmente i pred. dal pod. e da suoi cav., 20-26; gli si sottomettono le terre occupate dai ribelli, 30-31; dà ai fuorusciti un indennizzo, per il quale impone un tributo che viene subito esatto, 31-33; manda cav. e soldati in aiuto d. Pavesi contro Matteo Visconti, 136, 3-5, 10-11; gli è ribellato Risanguinaro da Alessandro Pallavicino, che aveva rifiutata la pace, 18-19; riceve aiuti da Reggio, 23-24; fa assediare e recupera Castel Ghibellino e Risanguinaro, 20-39; manda milizie all'esercito d. Pavesi contro Piacenza, 137, 7-10; soldati d. com. cavalcano a Borgo San Donnino facendo prigionieri un centinaio di Borghigiani (an. 1315), 138, 1-4; gli è ribellato il castello di Bargone dai pred. e dai fuorusciti Ghibellini, 6-9; i reggenti impongono un tributo agli ecclesiastici e chiamano a Parma ad esigerlo Abramino Caccialupi, 12-15; revoca il pred. tributo e restituisce agli ecclesiastici ciò che era stato loro tolto, 19-20; gli è ribellato San Quirico da Matteo Correggio, 139, 27-28; perde San Secondo occupato e fortificato dai ribelli, 35-36, che gli muovono guerra da questo lato, 36-38; ric., 41; i Sanvitale gli si sottomettono, 140, 9-12; assolda milizie tedesche, 14-15; gli si sottomette il march. di Varano, 28-29; fa guastare il territorio di Borgo San Donnino, 20-27; quindi assediare San Quirico, che ottiene, 30-41; riceve aiuti a queste imprese dai Cremonesi, 25-27, 32; gli si sottomette Matteo Correggio, 41, cui toglie dai bandi concedendogli molti privilegi, 141, 3-7; fa assediare San Secondo, 8-13; lo recupera, 16, e lo restituisce a Guglielmino Rossi, 19-20; ha in suo aiuto milizie di Bologna nelle imprese di San Quirico e di San Secondo, 21-24; pace gen. in San Zenone tra il com. e Ghiberto da una parte e i Ghibellini e Borghigiani dall'altra, 32-47; sono lette in consiglio gen. le lettere d. pace, 142, 1-3; la fa divulgare dai suoi trombettieri, 4-5; secondo i capitoli d. pace, lascia Borgo San Donnino ai Borghigiani, 8-9, e li indennizza d. danni subiti nel guasto, 9-11; indennizza pure i Ghibellini e li toglie dai bandi, 11-15; sempre per i capitoli d. pace mantiene a sue spese nel castello di Bargone i custodi di Cane e Passarino, sino a che i Bargonesi non siansi accordati, 144, 1-9; fa consegnare da un cav. d. pod. il castello ai predetti signori rappacificati, 10-12; convoca un esercito contro Bargone per l'uc-

cisione dei Bargonesi Guelfi commessa dai loro parenti Ghibellini, 25-27, 31-34; soccorre Viadana, 44; ordina che la c. sia cinta di palizzate, 145, 1-7; il pod. Parente Scornigiani all'uscire di carica rimane al suo soldo (an. 1316), 20-21; fa saccheggiare e distruggere le case d. Correggio, d. Zaboli e degli altri seguaci di Ghiberto, 146, 42-44; paga integralmente il pod. di Ghiberto, Bartolomeo Guidizagni, che licenzia, 45-46, e lo sostituisce con Dondidio Tancredi, 46-147, 1-2; in consiglio gen. si delibera, che siano annullati gli atti compiuti da Ghiberto e soppressa la gabella *de focis*, 3-5; riceve aiuti da Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala e Matteo Visconti, 18-20; elegge rettori provvisori d. c. Francesco Andrei, Pino Berri, Guazardi Zilante, Negro Guidobò, Leonardo da Modena, Gherardo Lupi, Obizzo della Porta, Giacomo Salamoni capi delle arti e mestieri insieme con Dondidio Tancredi, 44: 148, 1-10; elegge a cap. e pod. di Parma molti di Reggio, di Piacenza e d. Marca, che non accettano, 25-26; elegge a pod. Niccolò Malaspina e a cap. Guiscardo da Soresina di Milano, compagno di Matteo Visconti, 26-28; trattiene il pod. Malaspina, che offeso voleva partirsene, concedendogli il diritto di punire i suoi offensori, 149, 21-23, eleggendolo cap. d. guerra e donandogli duecento fiorini d'oro, 23-24; assedia, occupa e fortifica Tolarolo, 32-40; lo fa distruggere, 42-44; Ghiberto raccoglie aiuti contro il com. (an. 1317), 150, 7-9; contrae un prestito con le arti e i mestieri di Parma, e inaspisce dazi e gabelle, 19-23; gli è presa la torre di Coenzo oltre l'Enza dai seguaci d. Correggio, 38-40; a sua volta fortifica l'altra torre di qua dell'Enza, 40-41; paga un dazio a quelli che introducono grano durante la carestia, 151, 4-6; compera frumento da Federico Gonzaga e lo fa vendere in piazza, 6-10; proibisce sotto pena di bando ai privati di vendere frumento, e così fa cessare la carestia, 10-16; munisce San Prospero, Sorbolo e Casaltone, 17-18; chiede a Passarino Bonaccolsi e a Cane della Scala il cap. d. pop., 21-23; commina il bando a chi osa parlare di partiti, 27-28; prevalgono nel governo di Parma, dopo la espulsione di Ghiberto, il partito d. vesc., d. Rossi e i Ghibellini, 29-30; manda le milizie contro Brescello e ne fa incendiare le terre, 35-38; nel ritorno le pred. assalgono la torre di Coenzo tenuta dal Correggio e vi appiccano il fuoco, 38-41; Masetto da Enzola gli si sottomette con le terre di San Sisto e San Sillo, 152, 35-37; convoca l'esercito gen. contro Ghiberto, 38-39, e fa rimanere il pod. Manno della Branca guelfo a difesa di Parma, 39-41; gli si sottomette Tiorre con Gabrieto Scorza, 153, 10-11; lo fa incendiare, tranne la torre, 12-13; gli è ribellata Rivalta dai Palù, 27-29; in consiglio gen. giura la pace con Ghiberto a mezzo d. suo sindaco Moggi Moggi, 32-37; è istituito un nuovo Consiglio di millecinquecento bonuomini per le faccende d. com., 154, 3-5; è diminuito il numero degli Anziani d. com. e degli Anziani d. arti, e sono conferiti loro speciali onori e obblighi, 6-13; invia sue genti con Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala, Mantovani, Veronesi, Milanesi ecc., all'assedio di Cremona, 19-21; fa battere moneta piccola, 27-29, e fondere una

nuova campana, 30, e costruire per essa una torricella di legno sul palazzo degli Anziani, 31-32; ordina siano poste le catene alle vie, che sboccano sulla piazza d. com., 32-35; commina una pena agli operai, che non si rechino al lavoro quando suona la campana d. pace (an. 1318), 155, 12-14; fa deviare le acque d. canale di Lorno per rendere più libera la via per Colorno, 17-19; a istanza di Marco Visconti invia aiuti ai fuorusciti Genovesi, 45-46; manda ambasciatori a Cane della Scala e a Passarino Bonaccolsi sotto Modena, per pregarli a togliere l'assedio da questa c., 156, 16-18; fa coniare le monete dette Torellini, 21-22; torna legalmente in possesso d. trentun pozzi di sale, da gran tempo occupati dai march. Pallavicino di Scipione, 27-32; impone una multa ad Albertazzo Lupi, 33-34; contro la proibizione dell'ab. di Santa Fomia (?) manda aiuti ai fuorusciti di Brescia, sì che la c. è interdotta, 42-45, n. 1; assegna e paga due mila fiorini d'oro mensili, per sei mesi, a Cane della Scala quale cap. d. milizie di Parma nell'esercito d. lega (an. 1319), 157, 31-35; manda ambasciatori al pred. e a Rinaldo Bonaccolsi per indurli alla pace con Reggio, 158, 1-2; fa coniare monete nuove, 14-17, e riparare le mura a porta Nova verso la Parma, 18-19; in consiglio gen. sono condannati i colpevoli dell'eccidio d. Visdomini in Enzola, 27-34; manda il pod. con le milizie a distruggere le loro case in c. e nel territorio, 35-40; coi materiali di esse fa innalzare le mura sul f., 40-45; suoi esploratori riferiscono che i com. di Firenze, Bologna, Siena hanno proibito alle loro milizie di invadere il territorio di Parma, e di fare guerra alla c., 160, 14-19; manda inutilmente a Milano, Mantova e Verona per soccorsi, 22-23; fa costruire il ponte di Sorbolo sull'Enza, 30-31; manda aiuti a Milano e Piacenza, che temevano di Ghiberto, 32-34; invia soldati e cav. a Piacenza in aiuto di Galeazzo Visconti (an. 1320), 162, 4-5; costruisce in materiale la porta di Santa Maria Nova e la fortifica, 8-10; manda suoi cav. a Lucca in aiuto di Castruccio Castracani (an. 1321), 43-44; provvede ai funerali di Giacomino Ruffini, 163, 8-13; gli è restituito da Rinaldo Bonaccolsi, a nome d. figli di Ghiberto, il castello di Poviglio, 35-36, che fa distruggere, secondo il patto, sino dalle fondamenta, ad eccezione d. ch., 36-42; durante alcuni torbidi ordina che i nobili non vengano in piazza, 164, 4, e che nessuno vi rimanga oltre l'Ave Maria, 4-5; invia a sue spese ambasciatori al pp. per ottenere la dispensa al matrimonio di Andreasio Rossi con la cugina Vannina Sanvitale (an. 1322), 165, 3-6; fa scavare un nuovo canale, tra l'antico canale dietro le case degli Aimerici e il canale d. com. per lo spurgo d. palazzo degli Anziani e d. altre case d. com., 41-49; manda ambasciatori al nuovo pod. Alberto Alberti per pregarlo di togliere dalle sue insegne le armi di re Carlo prima di entrare in c., 166, 11-14; fornisce al pred. bandiere e gualdrappe con le insegne d. com. e d. pop. di Parma, 16-18; gli Anziani inviano segretamente Albertino della Mazza con soldati a recuperare la rocca di Valle Sazzolina, 25-30; uno d. connestabili d. sue milizie defeziona ai nemici, 33-35; riscatta con quattrocento fiorini d'oro il pred. Albertino fatto prigioniero da Camisano

Malaspina, 36-38; invia ambasciatori con denari e milizie a Cane della Scala perchè desista dall'impresa contro i Reggiani, 40-41; nel consiglio d. Sapiienti si delibera di richiamare in Parma i figli e gli altri parenti di Ghiberto Correggio, 44-168, 1-3; paga integralmente il pod. Alberto Alberti, che rinuncia per questo ritorno al reggimento, 12-14; affida la podesteria a Niccolò da Fontanaluccia di Modena, giudice gen. d. gabelle, 14-17, a cui aggiunge cinque cap. d. società d. tremila, 17-19; i signori di Cavriago gli consegnano il castello, 26-27, che fa rovinare, con Paderno e Sacca appartenenti ad Anselmo da Marano, 28-30; manda in aiuto di Azzo Visconti milizie agli ordini di Marsilio Rossi, 36-39; invia solenne ambasceria al leg. Bertrando in Piacenza per ottenere l'assoluzione dall'interdetto, 169, 26-30, e gli offre mille fiorini d'oro, che, non accettati, sono rimessi nel tesoro, 30-32; le sue genti in Firenzuola impediscono il passo ad Antonia Correggio m. di Gianquirico Sanvitale in via per Piacenza, 34-36; i rettori non permettono ad Azzo Visconti di dimorare in Parma, 44-46; giura obbedienza alla Chiesa salvi gli statuti d. c., 170, 5-6; paga integralmente il pod. Petrioli el., ma congedato prima che entri in carica, 7; compra molte granaglie, che fa custodire e vendere in una casa apposita in piazza, 21-23; toglie il dazio sul grano forestiero, 23; paga integralmente il cap. Giovanni da Ascoli, che licenzia un mese prima d. fine d. suo reggimento (an. 1323), 32-33; fa accompagnare Rolando Rossi a Piacenza da suoi cav., 36-38; ordina che non sia somministrato a Gianquirico Sanvitale che il pane e l'acqua sufficiente a vivere, sinchè non renda il castello di Belforte, 171, 1-5; riapre le porte e le botteghe d. palazzo degli Anziani, 6-8; gli è restituito Belforte dal Sanvitale, 9-11; ordina cambiamenti nel palazzo abitato dagli Anziani, che rafforza, 35-39; domanda al leg. i Parmigiani da lui fatti prigionieri a Firenzuola, 172, 7-8; non ottiene che il permesso di mandare colà il pod. con sapienti ad inquisirli, 8-9; fa chiudere e murare le porte Scagarda, Stradella, di San Benedetto e di San Basilio, 17-18; aumenta temporaneamente il prezzo d. sale, 26-28; fortifica Colorno e lo munisce di milizie assoldate, 29-31; gli viene consegnato dalle arti e mestieri il frumento comperato per provvedere alla carestia, 37-39; promette loro di indennizzarli d. spesa sostenuta, 42-43; elegge a cap., in luogo di Berto Arcellata morto prima di entrare in carica, il fratello di lui, Catalano, datogli dal com. di Bologna (an. 1325), 174, 20-25; provvede ai funerali di Simone Fassati, 36-38; fa assediare Castione d. Marchesi occupato dalla gente di Galeazzo Visconti e lo recupera, 46-175, 1-14; lo fortifica e custodisce con gente sua, 19-21; delibera che coloro i quali vogliono fare parte d. consiglio per l'elezione d. magistrati, paghino un tornese d'argento a testa, 40-43, e che ognuno possa disporre di tanti voti, quanti tornesi avrà pagato, 43-44; ambasciatori d. Borghigiani gli danno in consiglio gen. sicurezza di pace a nome loro e di Azzo Visconti, 177, 27-33; vettovaglia giornalmente le milizie inviate contro Borgo San Donnino, 178, 23-26, 35; impone una tassa a coloro, che non vogliono

recarsi all'esercito, 27-28; assegna uno stipendio giornaliero di dieci fiorini d'oro a Rolando Rossi quale cap. d. sue milizie contro Borgo San Donnino, 38; dà ogni mese una certa quantità di vettovaglie al marescalco d. leg., 46; gli si ribellano le terre ghibelline di oltre Taro, 180, 18-21; gli si sottomette Giacomo Cornazzano che gli rende Costamezzana, 21-23; confina molti partigiani d. vesc. e Ghibellini, 24-26; condona i bandi ai partigiani d. Rossi, qualunque sia la loro colpa, 27-32; manda le milizie col pop. e con genti d. Chiesa contro Varano e gli altri castelli ribelli (an. 1326), 183, 30-33, 42-45; gli si rendono a patti Varano d. Marchesi, Tabiano e Bargone, 34-39, 45-46; conferisce, con deliberazione presa ad unanimità nel consiglio gen., il dominio d. c. alla Chiesa sinchè vaci l'imp., salvi però gli statuti, i diritti, i privilegi e le consuetudini d. com., 184, 16-41; elegge Paganino Pallanzani sindaco d. com. ad offrire il dominio d. c. al leg., e giurargli fedeltà, 41-185, 1-2; il leg. o il suo vicario trattano a loro beneplacito gli affari d. com. e dispongono a piacere loro d. rendite, 185, 4-10; essendo terminato il sale nella dogana pubblica fa bandire che può esserne recato a Parma da qualunque parte e venduto a volontà, 19-24; libera Gianquirico Sanvitale a istanza d. leg. (an. 1327, *ma 1326*), 41-44; non sa d. riconferma d. pod. Rangoni fatta dal pred. (an. 1327), 186, 2-3; paga a ogni nobile recatosi ad accompagnare il card. a Bologna due fiorini d'oro al giorno, 14-16; compensa con cento fiorini d'oro al mese il tesoriere d. leg. rimasto a governare la c., 19-20; conferma nella capitania Giacomo Stretti, 40; assolda come pedoni i Borghigiani espulsi da Borgo San Donnino dalle genti d. Chiesa (an. 1328), 187, 35; toglie i bandi anche pecuniari e per delitti agli amici d. reggenti e d. loro partito, 37-42; in consiglio gen. è data la balia d. governo e d. c. a Rolando Rossi e a otto sapienti, 188, 18-27; i pred. provvedono alla maggiore sicurezza e difesa d. c., 32-43; dà scorta e sicurtà ai Visconti, che passano per il Parmigiano diretti al Bavaro in Pisa (an. 1329), 190, 11-13; non permette che Giovanni Visconti entri in Parma con pompa di card., 22; riceve annunzio dai Visconti d. loro ritorno in Milano e dell'accoglienza ricevutane, 32-34; veste due messaggeri d. pred., 34-35; introduce innovazioni e aumenti nelle gabelle, 191, 3-5; in un grande consiglio gen. sono conferite a Rolando Rossi varie cariche e privilegi, sicchè ha officio di signore, 6-19, 24-26, e viene diminuita l'autorità degli Anziani con la istituzione di un consiglio di credenza per gli affari e le spese straordinarie d. com., 15-19; elegge Muzio Attendolo vicecap. d. pop. di Parma con patti speciali per il pagamento, 27-31; rifiuta di ricevere il Bavaro in c. a un colloquio con Cane della Scala, 40-43, e ne avvisa questi, 43-44; vettovaglia il Bavaro ospitato nel territorio, 192, 4-6; gli è offerto dai Pontremolesi il dominio di Pontremoli, 31-33, e vi manda qual rettore Galvano Rossi fratello di Rolando, 38-41; non si aspettava l'invasione d. territorio da parte d. Correggio, d. leg. e d. Sanvitale, 193, 36-39; manda le milizie con Pietro Rossi a saccheggiare e devastare le terre d. Correggio nel

Reggiano, 194, 1-3; è soccorso dai Pontremolesi guidati da Galvano Rossi, 8-11: si rallegra d. pace tra Azzo Visconti e il Bavaro, 25-26: fa tregua con i Correggio, 195, 2-4, e pace con il leg., 7-8; i patti ne sono tenuti segreti e nella proclamazione non vi sono menzionati nè i Correggio nè il Sanvitale, 9-14; impone un grosso prestito ad alcuni cittadini, 196, 3-6; manda ambasciatori con Rolando Rossi al leg. in Bologna per trattare la pace coi fuorusciti, 37-40: nel consiglio di credenza d. sapienti si delibera di fare alleanza con il Bavaro e i Ghibellini contro il leg. e i fuorusciti, 197, 16-24; invia messaggeri e sindaci a fare le proposte, 24-25; incomincia a fare scorrerle nelle terre d. Correggio, 25-26; fortifica la porta di San Michele dall'Arco, 41-45; Gherardo Spinola, signore di Lucca, gli offre aiuto, 198, 23-25; si allea con il Bavaro e le c. di Modena, Reggio, Pontremoli, Cremona, Bergamo, Lodi, Pavia, Alessandria, Savona, 37-41; 199, 3-6; impone un prestito per metà agli ecclesiastici, per metà agli amici d. Correggio e partigiani d. vesc., 14-19; prende al suo soldo un marescalco e gente d. Bavaro, 29-32; manda danari al pred. in Cremona per mezzo di Marsilio Rossi, 200, 26-28; sue milizie prendono e custodiscono Berutto contro i Correggio, 30-201, 1; fa raschiare dalle sue case le armi di re Carlo d'Angiò e sostituirvi le insegne dell'imp., 4-8; deputa ufficiali ad apparecchiare gli alloggi per il seguito di questo, 9-11; fa preparativi e dà ordini per la venuta d. Bavaro, 12-22; apparecchia un vessillo con le armi dell'imp., 23-24; impone un tributo agli ecclesiastici col consenso d. vesc., 29-34; gli sono consegnati da Pietro Rossi cinque malandrini di Sissa per farne giustizia, 202, 6-10; gli è ritolto Berutto dai Correggio, che vi uccidono il suo cap. e vi fanno prigioniere le sue genti, 30-34; va con il vessillo nuovo incontro al Bavaro, 41-42, 45; per deliberazione d. sapienti e degli Anziani offre il dominio d. c. al pred., 203, 7-14; a mezzo di due sindaci, el. in consiglio gen. gli giura fedeltà, 16-23; suoi cav. vanno con quelli dell'imp. e con Reggiani a saccheggiare e rovinare le terre d. Correggio, 24-28; nel consiglio di credenza, Marsilio Rossi è proclamato vicario dell'imp. in Parma e in Lombardia (an. 1330), 205, 19-21, e vi si ordina che siano citati i fuorusciti a sottomettersi e che si proceda contro quelli che non obbedissero considerandoli come ribelli all'imp., 21-26; toglie i bandi a coloro che si presentano, 26-28; riscatta per ottomila fiorini dai Modenesi Beltramone e Raimondo del Balzo e Galeazzo d'Angiò per farne il cambio con Rolando Rossi, 206, 1-5; impone una taglia ai cittadini per raccogliere questa somma, 6; toglie i bandi agli amici d. Rossi, 9-12; possiede la bastia di Borgo San Donnino, 29; invia aiuti a Pietro Rossi dopo la vittoria di lui contro Borgo San Donnino, 47; 207, 1-3; "XIX, 36-41 a-b", raccoglie l'esercito contro i Correggio, 208, 1-9; riforme nell'anzianato, 27-35; si sopprimono gli otto d. pop., 35-36; impone un grosso tributo ai cittadini, che sospetta colpevoli di ribellione, 209, 25-28; in consiglio gen. Franceschino Coppi è el. sindaco d. com. al re di Boemia (an. 1331), 211, 31-37; non decreta feste per l'arrivo d. pred., 212, 21-26; in pieno consiglio gen. si delibera

di dare Parma e il territorio al re di Boemia, 42-213, 1-2; in altro consiglio, convocato da re Giovanni, si tolgono o diminuiscono alcuni dazi e gabelle, 26-28; ma non tutte, come chiedeva il pop., a cagione d. debiti d. com., 28-30; fa pace coi Correggio e i fuorusciti, 45-214, 1-6; suoi ambasciatori vanno a Castel-franco per il colloquio tra re Giovanni e Bertrando dal Poggetto, 11, 13; elezione di un consiglio di duecento bonuomini in aiuto al pod., 215, 36-37; è assoluto dall'interdetto sino a Natale, 217, 8-9; impone un prestito alla c. e al territorio per le spese d. re, 20-25, e un tributo in granaglie alle terre d. Parmigiano per evitare la carestia in c., 218, 10-14; fortifica Olmo e San Sillo, e li guarnisce di sue guardie (an. 1332), 219, 35-37; assolda altri tedeschi, e per pagarli impone un prestito ad alcuni cittadini, 220, 3-7, quindi una tassa gen. per restituire il prestito, 7-8, e un nuovo prestito ad alcuni cittadini per le spese d. re, 27-31; in consiglio gen. d. com. il vicario legge le lettere di Carlo, figlio di re Giovanni, con l'annunzio d. vittoria di San Felice, 221, 17-20; nel pred. consiglio si deliberano regali ai latori d. notizie, 20-22, e che sia celebrata in avvenire con grande solennità la festa di Santa Caterina, in memoria d. vittoria riportata, 22-28; ordina che per l'anno in corso la celebrazione d. pred. festa sia fatta dopo il ritorno di Carlo, 41-45; raddoppia o aumenta alcuni dazi e gabelle (an. 1332), 222, 34-37; impone un prestito nella c. e nel territorio, 39-42; tassa in modo onerosissimo il territorio, 223, 1-8, n. 1; fa coniare monete nuove, 225, 20-23; impone un tributo gen. nella c. e nel territorio, 24-29, n. 1; fa riparare le fosse e le palizzate d. c., 226, 34-36; alla partenza d. re il dominio rimane ai Rossi, che governano a piacer loro, 227, 6-13; Matteo da Montecchio intendeva ribellargli il castello, 23-24, 29-30; è assoluto dall'interdetto sino a Pasqua, 32-34; riceve aiuti dal leg. contro i Veronesi (an. 1334), 228, 18-19; fa distruggere a Mazzabue e altrove i grani perchè non servano ai nemici, 28-30; manda i suoi Tedeschi a saccheggiare la terra d. Correggio nel Reggiano, 42-229, 1-6; impone un tributo tra le vicinie e i cittadini con determinate regole per la riscossione, 40-230, 1-8, e un prestito ad alcuni cittadini, 9-13; aumenta o raddoppia molti dazi e gabelle, 14-18; elezione di otto sapienti, che con gli Anziani aiutino i rettori negli affari d. com. senza bisogno di convocare consigli, 21-27; bandisce tutti i Correggio, e ne distrugge o vende le case, 231, 8-11; impone un nuovo prestito a determinati cittadini, 14-18; viene al partito d. Chiesa e delega due sindaci a giurare in suo nome fedeltà al leg. e al pp., 19-26; impone tributi agli ecclesiastici sotto pretesto di riparare le palizzate in difesa d. c., 38-40; ordina fortificazioni pr. la Parma nella vicinia di Santa Maria Nuova, 44; 232, 1-5; i cittadini che vogliono esimersi di recarsi all'esercito pagano al com. una certa somma, 233, 9-11; convoca l'esercito contro i Correggio, 14-44; manda un notaio, un sindaco e un corriere a Tommaso Mancasola ad annunziargli la sua elezione a pod., 235, 6-8; raddoppia il tributo detto *tassacio*, 40-41; fa pagare per il terzo mese un prestito di fiorini già imposto, 42-43; manda quotidianamente sue



milizie a saccheggiare le terre d. Correggio, 236, 4-8; riceve aiuto da nobili Modenesi e Reggiani, 237, 4-7, dalle milizie d. Chiesa in Piacenza e da soldati di Firenzuola, 8-10; raccoglie l'esercito gen. in soccorso di Colorno, assediato dai ribelli a Parma e dai signori d. Scala ecc., 14-32; delibera in consiglio gen. di dare la c. col territorio al pp. e di eleggere un sindaco per questa dedizione, 238, 9-14; che poi non è el., 15; impone un grosso prestito a determinati cittadini sotto pena d. quarto ove non sia pagato subito, 22-29; perde Colorno arresosi a Mastino della Scala, 44-239, 1-3; gli Scala gli fanno guerra anche dalle terre di Pinello da Palù, 240, 12; impone inegualmente un tributo a determinati cittadini per pagare i custodi d. porte, 18-22; fortifica Collecchio e vi incomincia una fortezza contro gli Scala (an. 1335), 241, 16-20; scopre una congiura ordita per dare la porta di Santa Maria Nuova ai fuorusciti, 28-30; fa giustizia d. congiurati, 30-14; impone in varia misura un prestito a determinati cittadini, 242, 1-9, e un onere mensile di sale da comprarsi nella dogana d. com., 243, 12-15; impegna le dogane, 15-16; elegge sindaci, che siano garanti d. dogane impegnate e obblighino i cittadini all'acquisto d. sale imposto, 16-20; ordina riparazioni e fortificazioni nuove in vari punti d. c., 35-43; assolda i Tedeschi che stavano a Colomba, 44-45; impone un tributo ad alcuni cittadini, 244, 4-5; gli Scala fortificano contro il com. Sorbolo loro dato dai Baratti, 6-8; nel consiglio d. sapienti si delibera di continuare a difendere la c. contro gli Scala, 245, 11; manda inutilmente messi a Milano e altrove per la pace, 32-33; in consiglio d. sapienti si delibera l'assoldamento di altri Tedeschi e la difesa a oltranza d. c., 43-246, 1-3, e si approva che Marsilio Rossi si rechi a colloquio con gli Scala, 3-5, e si impone due prestiti tra cittadini e tra ecclesiastici, 18-23; si convoca un consiglio di sapienti, quindi il consiglio gen. per deliberare sulla pace, 28-30; vi si elegge un sindaco deputato a Verona a ratificare la pace per il com., 31-34; fa pubblicare dai banditori la fine d. ostilità contro gli Scala, 45-247, 1-3; in consiglio gen. nel palazzo vecchio d. com. gli Anziani e i sindaci pred. investono d. dominio di Parma Alberto e Mastino della Scala, 248, 5-8; riammette in c. e nei loro beni i fuorusciti di qualunque parte, 29-30; suoi araldi divulgano il richiamo d. fuorusciti da parte di Alberto della Scala, 42-249, 1-3; sono congedati gli ufficiali in carica e rinnovate le elezioni ai pubblici uffici, perchè possano entrarvi anche i fuorusciti, 4-11; alla tesoreria e alla gabella gen. d. com. sono posti dagli Scala loro vicari veronesi, 250, 14-16; ordina che le corporazioni, le vicinie e il pop. con le bandiere si rechino incontro a Mastino della Scala, 251, 43-46; il libro degli statuti d. com. è portato agli Scala in Verona, 252, 28-30; molte sue terre e rendite sono dai pred. donate a cittadini di Parma, 40-45; vende il materiale d. castello e d. fortificazioni di Collecchio distrutte dagli Scala (an. 1336), 253, 37-38; fissa il prezzo d. sale da venderli in dogana, 39-40; impone una gabella ai beccai e una ai mercanti in genere, 41-254, 1-3, e la gabella detta *tassatio* ai maggiori di sette anni, 3-5; ordina ai Rossi

e loro amici di tornare in c. e sottomettersi, 14-16, e confisca i beni di coloro che non obbediscono, 17-18; bandisce tutti i Rossi in perpetuo e pubblica i loro beni, 19-22; fa assediare San Secondo tenuto dai Rossi, 31-33; l'ottiene, 34-35; pone all'incanto i beni di Guglielmino Rossi e d. figliuoli, 255, 19-22; abolisce le gabelle sui beccai e mercanti e in loro luogo rimette in vigore la gabella dell'entra'a e dell'uscita e aumen'a quelle esistenti, 36-43; impone tre tributi e un prestito per sopperire all'impresa contro Pontremoli, 256, 4-6; un altro tributo per pagare i soldati levati dagli Scala in Parma, 14-17; ordina un estimo gen. d. c. e d. territorio, ed elegge a ciò due giudici forestieri e un notaio, 23-26; nuovo ordinamento per levare soldati, 31-35; impone un nuovo tributo alla c. e al territorio, 45-46, e ai chierici e agli ecclesiastici, luoghi e persone, 257, 1-2; regala il leone agli Scala, 3-4; impone un grosso prestito alla c., 6-7, e a ogni vicinia la compera di una certa quantità di sale, 8-9; ric., 16; recupera la roccetta di Monaco, 27-29; impone un prestito a determinati cittadini a cui dà in pegno varie gabelle (an. 1337), 32-34; fa bruciare le carte dell'estimo, 35-41; ordina a mercanti Milanesi e Pavesi di condurre grano in Parma, 42-43; impone un prestito ad alcuni cittadini per pagarlo, 44-45; il pod. confina a Verona sei d. maggiori popolani di Parma, di varie parti, 258, 10-14; impone un tributo ai chierici e agli ecclesiastici, 15, e un prestito in diversa misura ad alcuni popolani, 16-17; fa guastare i borghi di San Mattia e di Sant'Egidio e i portici d. case pr. il f. Parma sino alla vicinia di Santa Cecilia, 18-22; impone un tributo alle vicinie e ai cittadini (an. 1338), 259, 3-5; raccoglie un esercito contro Corniglio, ribellatosi, 11-12.

- PARMA (CONSIGLI DEL COMUNE) [*consilia communis*]; vi sono reintegrati i partigiani d. vesc., che ne erano stati espulsi, in luogo di quelli morti sono el. i loro figli (an. 1303), 85, 42-44; v. anche: *Parma (comune)*.
- — CONSIGLIO DEI DUECENTO [*consilium ducentorum virorum*] istituito da Ghiberto e dai dodici Anziani suoi consiglieri (an. 1314), 132, 41-42; ad esso è conferita l'intera ballia d. com. salva la volontà di Ghiberto, 42-43; 44-45; si raduna al suono d. campana, che fu già d. Società d. crociati, 43-44; v. anche: *Parma (comune)*.
- — CONSIGLIO DEI DUECENTO BONUOMINI [*concilio de' 200 boni homini*] creato da re Giovanni per aiutare il pod. negli affari d. com. (an. 1247), 215, 36-37; v. anche: *Parma (comune)*.
- — CONSIGLIO DEI MILLECINQUECENTO [*concilio de 1500 boni homini*]. La costituzione di questo consiglio formò uno d. patti sanciti nella pace tra il com. e Ghiberto (an. 1317), 154, 3-4; tratta ogni negozio d. com., 4; v. anche: *Parma (comune)*.
- — CONSIGLIO DEI QUATTROCENTO BONUOMINI [*consilium quadringentorum bonorum hominum*] costituito di bonuomini d. pop. (an. 1308), 109, 36-37; ha piena ballia sugli affari d. c., 37-38; conferisce ad Anselmo da Marano l'autorità di eleggere il cap. e pod. di Parma, 38-40; convocato da sedici bonuomini con potestà di trattare gli affari già sbrigati dagli Anziani (an. 1311), 119, 41-44; delibera di dare la c. a

- Roberto re di Puglia (an. 1313), 127, 21-23; *v. anche Parma (comune)*.
- PARMA (CONSIGLI DEL COMUNE): CONSIGLIO DI CREDENZA: DEL POPOLO [*consilium credentie populi*] approva l'iscrizione di milletrecento cittadini nel libro d. Società (an. 1292), 63, 20-22; costituito da cento consiglieri el. da Rolando Rossi (an. 1329), 191, 17; ha voce sulle spese straordinarie d. com., prima di competenza degli Anziani, 18-19; *v. anche: Parma (comune)*
- (CONSOLI) [*consules Parme*] "ric., V, 18", promulgano una legge sopra i quarti e le donazioni d. donne (an. 1170), 5, 7-9, n. 7; *v. Maladobato Maladobati* (an. 1165), 6, 8-9; *Uberto Baffoli, Maladobato* (an. 1179), 17-18; *Ugo Arpini, Guido Ruggieri, Guido Baratti, Alberto Gigli, Alberto Tebaldi* (an. 1181), 19-20; *Giglio Bennate* (an. 1184), 33; *Alberto Baratti* (an. 1190), 44; *Gherardo Visdomini, Giacomo Maffei* (an. 1191), 7, 1-2; *Guido Ruggieri, Gherardo Rossi* (an. 1193), 4-5; *Azzo Guido'd, Odoberto Olivieri* (an. 1194), 6-7; *Ramponc, Oldiccionc Guasconi* (an. 1195), 8-9; *Bercilio, Giordano di Sannic'ele* (an. 1196), 10-11; *Alberto della Porta, Sigifredo Rossi* (an. 1197), 13-14; *Gherardo Visdomini, Albertozzo da Enzola, Te'aldo Ficiani* (an. 1205), 36-37; *Alberto Tavernieri, Pione Tebaldi, Baldovino Visdomini, Albertozzo da Enzola, Giovanni Brazzoli, Domafolo* (an. 1212), 8, 9-11.
- (CONSOLI DI GIUSTIZIA) [*consules justitie, justicie*] governano Parma con Giovanni Norengi e altri cittadini (an. 1266), 25, 5-6; sono svergognati pubblicamente dal popolino perchè colpevoli di concussione (an. 1294), 67, 29-37; sono, in seguito a ciò, giudicati e condannati dal pod., 37-41, cancellati dagli uffici pubblici, e dipinti coi loro nomi a infamia nel palazzo vecchio d. com. e in quello d. pod., 41-42.
- (CORPORAZIONI) [*collegia...*] fanno buona guardia nella c. per timore d. milizie adunatesi in Reggio (an. 1321), 162, 39-40; gli Anziani d. corporazioni vanno incontro ad Alberto della Scala (an. 1335), 247, 42-43; *v. anche: Parma (arti e mestieri), (giudici), (notai)*.
- (DATIA) *v. Parma (imposte)*.
- (DOGANA) [*doana communis, doana salis*]; ne è cominciata la fabbrica (an. 1277), 32, 38; i fr. Predicatori ne sono fatti soprastanti dal com. (an. 1292), 64, 9-10; ne è giudice Giovanni Cattanei di Reggio (an. 1310), 210, 11-12; impegna'a a creditori d. com. (an. 1335), 243, 15-16; di nuovo impegnata (an. 1337), 255, 32-34.
- (ESTIMI) [*estimium, estima, extimo, extimum*]; estimo in c. (an. 1302), 83, 7-12; nel territorio, 84, 33-35; ne sono bruciati i libri sulla pubblica piazza per deliberazione d. sapienti (an. 1312), 124, 32-35; estimo segreto compilato in casa di Marsilio Rossi (an. 1329), 200, 3-5, e letto e pubblicato in consiglio gen., 5; estimo gen. d. c. e d. territorio ordinato dal com. (an. 1336), 256, 23-26; sono bruciate le carte che lo riguardano (an. 1337), 257, 35-40.
- (FERRAI) [*ferarii, ferari*]; loro mole rotte da Rolando da Antisege (an. 1289), 56, 12; il loro palazzo è assegnato dai cap. d. guerra per alloggio ai soldati (an. 1335), 250, 19-20.
- (FIUME) [*flumen Parme, Parma*] divide la c. da Codiponte, 7, n. 2; il suo letto, e più specialmente la riva destra, chiamavasi Ghiaia, 10, 26, n. 2; straripa (an. 1180), 6, 5; ric., 12, 27; è deviato dai Parmigiani e immesso nell'accampamento di re Enzo per costringere il re a toglier l'assedio da Colorno (an. 1247), 17, 22-26; ric., 18, 12; vi sono poste catene ai ponti superiore e inferiore (an. 1248), 23-24; straripa inondando la c. e la strada Claudia (an. 1276), 32, 1-6; ric., 46, 6; travolge le pile d. ponte d. Salari (an. 1287), 54, 13-14; ric., 79, 40; si secca (an. 1303), 84, 12; vi è fatto dal com. il ponte di Copermio (an. 1306), 96, 19; straripa e inonda il territorio e la c. in vari luoghi (an. 1307), 102, 19-26; è seccato da un ciclone nella contrada di Langhirano (an. 1310), 116, 31-33; straripa e inonda il territorio di Parma (an. 1311), 120, 22-24; vi sono travolte le case rovinatesi sul ponte di Pietra e molte persone, che però riescono a salvarsi (an. 1314), 136, 40-45, ric., 139, 11, 12-13; vi è gettato un ladro catalano per nome Giannotto (an. 1315), 43-140, 1-2; che ne scampa, 4-5; straripa e inonda la Ghiaia e parte d. territorio, 143, 30-41; vi sono immesse le acque d. canale di Lorno (an. 1318), 155, 17-18; ric., 158, 18-19, 44; straripa e allaga i borghi di porta Nova (an. 1321), 164, 15-19, e nel territorio le terre lungo la strada di Colorno e gli orti di San Martino, 19-21; le terre circostanti al f. sono devastate da gravissimi temporali (an. 1324), 173, 30-32; 34-35; ric., 176, 20; e saccheggiate dai nemici e abbandonate dagli abitanti che si rifugiano in Parma (an. 1325), 177, 7-8; straripa sotto Gainago e sommerge molte terre (an. 1328), 189, 27-28, 31-32; esce dal suo letto e inonda le terre circostanti (an. 1329), 192, 27-28; ric., 194, 31-35; traghettato da Pietro Rossi recantesi con le milizie secretamente contro Borgo San Donnino (an. 1330), 206, 25-28; straripa e allaga varie terre (an. 1331), 216, 21-25; 217, 41-42; si secca (an. 1333), 224, 14-15; ric., 231, 44; 232, 1-5; 235, 22; vi si accampa sulle due sponde l'esercito d. fuorusciti e d. nemici contro Colorno (an. 1334), 236, 30-32; ric., 237, 27, 30; 241, 2, 6; ric., 243, 30-32; vi sono tolte le catene pr. il ponte di Galleria e fattevi invece sbarre o steccati per impedirne il passaggio (an. 1335), 37-39; ric., 257, 10; ric. 258, 19-21; straripa e inonda le vie e i borghi pr. la Ghiaia (an. 1238), 259, 20-21.
- PARMA (FORNACI) [*fornaces*] ne sono costruite parecchie per ordine d. com. (an. 1281), 37, 45-46.
- (FORTIFICAZIONI) in Borgo Sant'Egidio (an. 1319), 159, 44-45; alla porta di Stradarotta e a quella di Bologna, 45-46; riparazioni alle fosse in Borgo San Mattia, 160, 1; fortificazioni fuori porta Pegolotti, 1-3, e alle mura d. Ghiaia, 3-4; fortificazioni e riparazioni alle altre opere di difesa da porta Cappelina alla torretta di San Barnaba, 5-6, dal ponte di Pietra al ponte d. Salari, 6-7, e al ponte di Donna Giglia, 8-9, sino alle mura di porta Nova, 9-10; fortificazioni e riparazioni alle fosse da porta San Michele dell'Arco a porta Stradella e a porta Nova (an. 1328), 188, 32-35; provvedimenti a maggior sicurezza delle porte, 35-43; riparazioni alle fosse e alle palizzate (an. 1333), 226, 34-36, alle palizzate e alle mura sul f. Parma nella vicinia di Santa Maria Nuova (an. 1334), 231, 39-40, 44-232, 1-5; nuove fortificazioni in vari luoghi d. c. (an. 1335), 243, 35-43, 245, 35-37; alle

- mura del Parma (an. 1336), 257, 10-12; al ponte di Donna Giglia (an. 1337), 258, 23-26; al ponte di Bologna e a porta San Barnaba (an. 1338), 47; 259, 1-2.
- PARMA (FOSSE) [*Fovee, fovea*] inondate dal f. Parma (an. 1180), 6, 5-7; fossa d. c. com., in vicinia di San Paolo, ric., 13, 9-10; sono scavate a difesa d. c. durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 14, 27; vi si gettano i cadaveri d. Parmigiani uccisi dai Cremonesi nella b. d. *mala zobia* (an. 1250), 19, 26; sono approfondite dalla parte d. c. per ordine d. com. (an. 1287), 53, 17-18, che fa scavare un fossato dalla parte esterna, 18; sono nuovamente scavate e riparate dagli stessi cittadini (an. 1312), 125, 41-45; sono approfondite di nuovo (an. 1313), 127, 15; vengono in gran parte scavate (an. 1318), 156, 25-26; sono approfondite in Borgo San Matteo e altrove (an. 1319), 160, 1; è scavato un fossato da porta Cappellina alla torricella di San Barnaba, 5-6; sono approfondite in Codiponte (an. 1321), 163, 1; per ordine degli otto sapienti soprastanti alla sicurezza d. c. sono scavate dalla porta di San Michele dell'Arco sino a porta Stradella e da questa sino alla nave d. canale verso porta Nova (an. 1328), 188, 32-35; sono approfondite per ordine d. com. tutto intorno alla c. (an. 1333), 226, 34-35; sono scavate dal muro di porta Cappellina sino alla torricella di San Barnaba (an. 1335), 243, 36-37; e similmente fuori d. porta pr. il ponte di Donna Giglia, 40, e fuori d. pred. porta sino all'angolo d. fossati di San Francesco (an. 1337), 258, 24-25.
- — DI CODIPONTE [*fovee de Capite pontis*] sono ingrandite (an. 1230), 10, 17-18.
- — DI SAN BENEDETTO [*fovee de Sancto Benedicto*]; ric., 105, 26-27.
- — DI SANTA CROCE [*fovee de Sancta Cruce*] scavate (an. 1210), 8, 4-5; "XI, 3-4 a, 6-7 b"; ric., 26, 25, vi giunge l'inondazione d. f. Parma (an. 1276), 32, 1-4.
- — DI SAN CRISTOFORO [*fovee de Sancto Christophoro*]; ric., 73, 1-2.
- — DI STRADELLA [*fossa de Stradella*]; ric., 73, 11.
- (FRATI) [*fratres, frati*] assistono alla sepoltura di Giacomo Cavalcabò (an. 1321), 164, 41-42; v. anche: *Cistercensi, Gaudenti, Minori, Martorano (frati di), Predicatori, Religione vecchia (frati della), Saccati, Servi della Vergine, Umiliati, Armeni*.
- (GABBIA DEL COMUNE) [*gabia communis*]; è costruita con travi ferrate, sulla torricella d. com. in piazza (an. 1322), 168, 47-169, 1; vi sono rinchiusi Giovanni Quirico Sanvitale, Giovannino Sanvitale e Anselmo da Marano, 2-4; i due ultimi dopo pochi giorni ne sono tolti, 4-5; vi sono custoditi Raimondo e Beltramone del Balzo e Galeazzo fratello di re Roberto (an. 1330), 206, 1; vi è rinchiuso Paolo Aldighieri fatto prigioniero a Borgo San Donnino (an. 1330), 207, 31-33.
- (GABELLE) v. *Parma (imposte)*.
- (GHIAIA DEL COMUNE) [*Glarca communis Parme*]; riva destra d. f. destinata alle fiere, ai mercati e alle giustizie, 10, n. 2; vi è costruito l'argine sul Parma, su cui è scolpita in marmo l'arma d. pod. Gherardo Manara (an. 1232), 25-27, 1-2; ne viene trasportata dal pop. la terra per colmare il borro pr. la ch. d. fr. Predicatori (an. 1233), 32-34, 2; vi sono posti in carcere dentro steccati di legno i Bolognesi fatti prigionieri a Vignola (an. 1243), 12, 27; vi sono bruciati vivi i Ghibellini prigionieri (an. 1247), 15, 32-33; vi si spingono quotidianamente i soldati di Federico II nel guasto al territorio di Parma, 16, 8-14; ne sono custoditi validamente i ponti, 33; fuori porta Cappellina vi è arsa viva Tedesca, eretica (an. 1279), 35, 25-26; vi sono impiccati due assassini (an. 1287), 54, 37-38; vi si adunano i crociati di Parma per Terra Santa (an. 1290), 60, 18-19; vi è scavato un canale di scolo per la sistemazione d. Naviglio (an. 1291), 62, 36-37; vi è decapitato Magnano Cornazzano (an. 1292), 79, 39; vi è impiccato un assassino sacrilego (an. 1307), 100, 34; allagata dall'inondazione d. f. Parma, 102, 19; vi combattono aspramente i Ghibellini di Codiponte contro i Guelfi di San Barnaba e di Santa Trinita (an. 1308), 104, 31-35; vi è trasportato a braccia da fanciulli un carro con la grande pertica da mangano conservata nel palazzo d. com., 107, 21-27; vi è fatta la palizzata dal ponte di Galleria al ponte di Pietra; e da questo sino al ponte e alla porta d. Salari (an. 1313), 127, 4-6; vi sono fatte fortificazioni alle mura, 9; ric., 134, 2; vi si tengono giostre equestri tra Tedeschi, Parmigiani e Catalani (an. 1315), 141, 29-31; inondata dallo straripamento d. f. Parma, 143, 32-34; vi sono riparate e innalzate le mura (an. 1319), 160, 3-4; vi è tenuto un grande torneo (an. 1331), 218, 33-38; i ribelli di Colorno vi fanno incursioni e vi prendono prigionieri (an. 1334), 236, 19; vi sono decapitati un figlio di Serpentino Palotti e Giacomo Guglielmi (an. 1335), 241, 38-40; ric., 244, 10; vi si fermano i carri d. vettovaglie per le milizie degli Scala, 247, 28; vi giunge l'inondazione d. f. Parma (an. 1338), 259, 21.
- PARMA (GIUDICI) [*judices*]; giurano con le altre corporazioni di assistersi reciprocamente (an. 1291), 62, 14-17; il loro collegio è scomunicato dal vesc. Obizzo per una sentenza di morte contro un converso d. mon. di San Giovanni (an. 1295), 70, 5-6, e fatto difendere dal com. pr. la Curia Romana, 9-10; il loro anziano con altri magistrati, avuta dal com. balla di trattare la pace coi fuorusciti, delibera che soli trentatre ne tornino in Parma (an. 1303), 85, 5-7; giurano per mezzo dell'anziano omaggio e fedeltà a re Roberto nelle mani di Simone Villa (an. 1313), 128, 1; il loro anziano, el. a volontà di Ghiberto e non a voto, con dodici Anziani d. com. e i capi d. altre corporazioni tratta gli affari d. c., (an. 1314), 132, 33-40, giura di difendere Parma e preservarla da ogni signoria (an. 1316), 147, 14-17; il pred. è invitato al pranzo offerto dal nuovo vesc. di Parma, Simone Saltarello, ai magistrati e al clero d. c. (an. 1317), 150, 29, e partecipa alla cerimonia d. trasporto d. torello dal duomo alla piazza d. com., 154, 40-42; assolvono da pena corporale Albertazzo Lupi (an. 1318), 156, 39-40; il loro anziano va col pod. e l'esercito a Colorno, Copermio e Ronchi a distruggere le possessioni d. Ramisini (an. 1319), 158, 30-40; in previsione di un assalto di Ghiberto contro Parma stanno notte e giorno in piazza, armati e con le bandiere a custodia d. c., 159, 39, 41-42; il loro anziano va incontro al leg. di Piacenza (an.

- 1325), 181, 1-2; il pred. deve recarsi incontro al Bavarò (an. 1329), 201, 17, 20-21; cf. 202, 41, 43-44; v. anche: *Botoni Gherardo, Fassati Simone, Migliavacca Migliavacca, Milleduei Guglielmino, Olli Gruetto, Prandi Pietro, Salomoni Giacomo, Zanetti Francesco*.
- PARMA (GIUDICI DEL COMUNE) [*judices communis Parme, per commune Parme*] Arnaldino [Vigonci] di Padova, giudice sulle vigne (an. 1301), 81, 18-19; Jacopo Stradella di Piacenza giudice d. gabella e d. sale (an. 1309), 114, 1-2; Giacomino Quagliotti di Pavia giudice d. gabella nova [focatico] (an. 1312), 124, 29-31; Niccolò da Fontanaluccia di Modena, giudice gen. d. gabelle (an. 1322), 168, 15-16; Giovanni Cattanei di Reggio giudice alla dogana d. sale (an. 1330), 210, 11-12.
- (GIUDICE DEL PODESTÀ) [*judices potestatis*] giura osservanza alla Chiesa Romana nelle mani d. vesc. (an. 1282), 41, 27-28; v. *Gigliolo Recadonne*.
- (GIUSTIZIE). Un chierico è cotto in una caldaia in pena dell'uccisione di Gherardo Nauli (an. 1236), 11, 18-21; bastonatura data pubblicamente a Senza da Enzola (an. 1242), 12, 12-18; taglio d. piede o d. mano a chi reca lettere papali in Parma (an. 1246), 13, 35-36; decapitazione di Rolandino Testa (an. 1276), 31, 45-46; impiccagione dell'assassino di Alessandrino Nauli (an. 1277), 33, 26-28; Tedesca, eretica, è bruciata viva nella Ghiaia fuori porta Cappellina (an. 1279), 35, 25-26; taglio d. mano per falsa testimonianza, 43; Negro Puli arso vivo per sodomia (an. 1287), 54, 9-10; due assassini sono appesi per un'ora alla ringhiera d. com., quindi legati a un carro e tormenati durante il cammino alla Ghiaia ove sono appiccati per i piedi, 35-38; sono bruciati vivi quattro eretici d. seta degli Apostoli (an. 1249), 67, 10-11; quattro ribelli di Grondola sono trascinati a coda di mulo da Parma a Collecchio e ivi impiccati, 68, 25-28, 30-32; decapitazione di Magnano Cornazzano (an. 1299), 79, 39; impiccagione di un sacrilego (an. 1307), 100, 34; decapitazione di tre traditori (an. 1335), 241, 37-40.
- (IMPOSTE) [*cota, gabella, gabelle, datia, rendita*] gravi tasse imposte da Federico II alle ch. d. c. e d. territorio di Parma (an. 1246), 13, 33-34; il com. requisisce cavalli e cavalle (an. 1296), 74, 19, e ordina e comincia a riscuotere la gabella detta di Bologna, 33-34; il com. impone una tassa secondo l'estimo precedentemente fatto (an. 1302), 83, 13-14; cf. 84, 4-6; l'ufficio d. imposte è invaso e saccheggiato dalle genti d. contado (an. 1308), 105, 39-106, 1-4; istituzione d. gabella *de focis* (an. 1312), 124, 27-28; "XIX, 17-18 a-b"; di cui è creato giudice Giacomino Quagliotti di Parma, 29-31; è imposto un tributo per indennizzare i fuorusciti tornati in c. (an. 1314), 135, 32-33; è imposto un tributo agli ecclesiastici e chiamato ad esigerlo Abramino Cacciatupi, rifiutandovisi il pod. e il cap. (an. 1315), 138, 12-15; il pred. tributo è revocato, 20; in consiglio gen. è abolita la gabella *de focis* (an. 1316), 147, 5; sono dal com. raddoppiate le gabelle esistenti, e ne è imposta una nuova (an. 1317), 150, 20-23; è preposto alla gabella grossa Gherardo Buzani giudice d. cap. d. pop., 151, 25-26; il giudice d. gabelle interviene ai funerali d. cav. Giacomino Rutlini (an. 1324), 163, 12; sono introdotti aumenti e innovazioni nelle gabelle (an. 1329), 190, 3-5; è imposta ai cittadini una tassa secondo un estimo fatto ad arbitrio, 200, 6-9; il com. impone, col consenso d. vesc., una tassa agli ecclesiastici, persone e luoghi, 201, 29-34, e una taglia ai cittadini (an. 1330), 206, 6, e un tributo ad alcuni cittadini sospettati di ribellione, 209, 25-28; il re d. Boemia in consiglio d. com. fa diminuire alcuni dazi, altri ne toglie, ma non tutti (an. 1331), 213, 26-30; per ordine di Carlo, figlio di re Giovanni, sono riposti in vigore molti dazi e gabelle e istituiti altri nuovi, 217, 45-218, 1-3; è imposta una tassa sulle terre e sui redditi d. campagne, 21-27, e un'altra nella c. e nel territorio (an. 1332), 220, 6-8; sono aumentati o raddoppiati alcuni dazi e gabelle d. com. (an. 1333), 222, 34-37; il com. impone un tributo gen. nella c. e nel territorio, 225, 24-29; sono imposti tributi dai Rossi a loro piacimento, 227, 8; grave tributo imposto da Marsilio Rossi ai cittadini (an. 1334), 228, 31-35, e dal com. tra le vicinie e i cittadini per riscattare certi dazi e gabelle impegnate a creditori, 229, 40-230, 1-7; il com. raddoppia o aumenta alcuni dazi e gabelle, 14-18, e tassa gli ecclesiastici di due quartieri, 231, 38-40, e raddoppia il tributo detto *tassacio*, 235, 40-41, e tassa alcuni cittadini per pagare i custodi d. porte, 240, 18-22; onere di sale imposto ai cittadini (an. 1335), 243, 12-15; tributo imposto dai reggenti ad alcuni cittadini, 244, 4-5; alla gabella gen. d. com. sono posti dagli Scala loro vicari veronesi, 250, 14-16; la rendita d. pedaggi, d. acque d. Po e d. pascoli è donata dagli Scala ai Rossi, 252, 44-45; il com. impone una gabella ai beccai, e una ai mercanti in genere (an. 1336), 253, 41-254, 1-3; imposizione d. gabella detta *tassazione* ai maggiori di sette anni, 3-5; è tolta la gabella sui beccai e mercanti e in suo luogo ne sono messe altre sull'entrata e sull'uscita, e aumentate le esistenti, 255, 36-43; imposizione di tre grandi tributi in Parma e nel territorio, 256, 4-6, e di un nuovo tributo alla c. e al territorio, 45-46, e ai chierici ed ecclesiastici, luoghi e persone, 257, 1-2; onere di sale imposto alle vicinie, 8-9; la dogana d. sale, le gabelle dell'entrata e dell'uscita, d. stadera e altre sono impegnate ad alcuni cittadini in garanzia di un prestito fatto al com. (an. 1337), 33-34; tributo imposto ai chierici ed ecclesiastici, 258, 15, e alle vicinie e ai cittadini (an. 1338), 259, 3-5.
- PARMA (INTERDETTO) [*interdictum, excommunicatio*] v. *Scommunicate* [nell'indice generale].
- (MASCHERATE) [*ludi*]: RE E REGINA con Templari e Gerosolimitani, d. quartiere di porta Parma (an. 1318), 155, 21-22, e d. Pontieri di San Bartolomeo di Ghiaia (an. 1327), 186, 25-27 - IMPERATORE E IMPERATRICE, d. quartiere di porta Benedetta (an. 1318), 155, 22 - ABATE GUAZZACOGLIA, d. vicinia di San Benedetto, 22-23, e d. gente di San Barnaba (an. 1327), 186, 31-32 - PAPA E CARDINALI d. quartiere di Santa Cristina (an. 1318), 155, 23-24 - VEGGIO DELLE MONTAGNE E MOGLIE d. quartiere di porta Nova, 26, 3-4 - TEMPIO E TEMPLARI, di Santa Croce (an. 1337), 186, 28 - GHENCIA d. quartiere di porta Benedetta [vicinia di San Matteo e di Strada Levata], 30-31.

PARMA (MASSARI DEL COMUNE) [*massarii communis*] v. *Frati di Chiaravalle*.

— (MERCANTI) [*Mercatores*] tradiscono milizie di Parma a Federico II (an. 1247), 14, 15-1-3; acquistano granaglie per il com. di Parma dai Bolognesi (an. 1250), 19, 19-20, dai Piacentini e Milanesi, 43-44; Ghiberto da Gente è el. pod. d. mercanti per sei anni (an. 1253), 20, 20-22; Giovanni Trocari, loro avvocato, governa Parma insieme ad altri cittadini (an. 1266), 25, 3-7; durante la carestia tengono le granaglie in piazza in apposite capanne (an. 1282), 40, 12-20; sono costruite botteghe per loro nel nuovo palazzo d. com., 44, 5; altre botteghe per i mercanti, costruite pr. la piazza d. com. (an. 1285), 48, 10-11; fanno malleveria per il pod. uscente Ranieri Buondelmonti, condannato a una multa dai sindaci (an. 1290), 60, 6-7; il loro avvocato, avuta dal com. con gli altri capi d. corporazioni balia di trattare la pace coi fuorusciti, delibera che soli trentatre ne tornino in Parma (an. 1303), 85, 4-7; giurano per mezzo d. loro avvocato fedeltà e omaggio a re Roberto nelle mani di Simone Villa (an. 1313), 127, 38-40; 128, 1; il loro anziano, el. a volontà di Ghiberto e non a voto, coi dodici Anziani d. com. e i capi d. altre corporazioni tratta le faccende d. c. (an. 1314), 132, 38-40; il loro avvocato è invitato al pranzo offerto dal nuovo vesc. di Parma Simone Saltarello ai magistrati e al clero d. c. (an. 1317), 150, 29, e partecipa alla cerimonia d. trasporto d. torcello dal duomo alla piazza d. com., 154, 40-42, e si reca col pod. e le milizie a Colorno, Copermio e Ronchi a distruggere le possessioni d. Ramisini (an. 1319), 158, 39; in previsione di un assalto di Ghiberto contro Parma, stanno notte e giorno armati in piazza con le bandiere e custodiscono la c., 159, 39, 41-42; il loro avvocato porta il corpo dell'anziano Giacomo Sartorio dal palazzo degli Anziani alla ch. di Sant' Enrico (an. 1320), 161, 41; il pred. va incontro al card. leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 1-2; fanno doni a Pietro Rossi per le sue nozze con Ginella Fieschi (an. 1328), 189, 8; un mercante di Parma con altri di Venezia è fatto prigioniero e spogliato d. suoi averi dai malandrini, che infestavano i boschi di Sissa, 201, 38-42; è liberato da Pietro Rossi, 202, 6; il loro avvocato si reca incontro al Bavaro al suo arrivo in Parma (an. 1329), 41-43; cf. 201, 17, 20-21; sono gravati di una gabella nuova (an. 1336), 253, 44-254, 1-3; la quale viene tolta 255, 36; v. anche: *Podestà dei mercanti*.

— (MERCATO) v. *Parma (Ghiaia)*.

— (MESTIERI) [*misteria*] v. *Parma (arti e mestieri)*.

— (MONACHE) [*sorores*] v. *Domenicane (suore)*, *Minori (monache)*.

— (MONASTERI) [*monasteria*]; vi sono ospitati soldati e altri d. seguito d. leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 9-10; sono designati dagli ufficiali d. com. ad alloggiare il seguito dell'imp. (an. 1329), 201, 11; vi è ospitato parte d. seguito di Alberto della Scala (an. 1335), 247, 45.

— — MONASTERO DELLA RELIGIONE VECCHIA [*domus Religionis Veteris*]; sua costruzione (an. 1211), 8, 8; vi ospita Gregorio X di passaggio a Parma (an. 1373), 29, 41-43; vi risiede una commissione di sapienti incaricata dell'estimo di un quartiere d. c. (an. 1302),

83, 11; ric., 111, 17-18; allagato insieme alla ch. dalla inondazione d. f. Parma (an. 1315), 143, 34-35; 39-41.

PARMA (MONASTERI): MONASTERO DEI FRATI MINORI [*monasterio de li frati Minori*]; vi abitano i fr. Minori venuti al seguito di Lodovico il Bavaro (an. 1329), 204, 38-40.

— — MONASTERO DEI FRATI PREDICATORI [*domus fratrum Prelicatorum*] costruito (an. 1233), 10, 32-41; vi prende l'abito di fr. Gaudente Nordio Bonaparte (an. 1272), 29; 17-18; vi è fabbricata una campana pel com. (an. 1273), 30, 1-2; saccheggiato da alcuni popolani per vendicare la morte di Tedesca condannata al rogo quale eretica (an. 1279), 35, 27-29; vi sono sepolti Oliviero Ruffini, un figlio di Serpentino Palotti e Giacomo Guglielmi decapitati per tradimento (an. 1334), 241, 40-41.

— — MONASTERO DEI SERVI DI MARIA [*conventus fr. Servorum beate Marie*]; vi dimora un predicatore famoso (an. 1329), 192, 23-26.

— — MONASTERO DELLE MINORITE [*domus sororum Minorum*]; è saccheggiato dai fuorusciti e Veronesi (an. 1334), 243, 32-34.

— — MONASTERO DI SAN GIOVANNI [*monasterium, claustrum Sancti Iohannis Parmensis*]; per ordine d. pod. vi è preso Rolandino Testa, che vi si era rifugiato dopo l'uccisione di Anselmino da Gesso (an. 1276), 31, 41-43; vi è sepolto Giacomo da Canonica (an. 1294), 66, 30; un converso colpevole dell'uccisione di una donna è impiccato per sentenza d. pod. (an. 1295), 70, 3-4; fortificato per il com., 71, 11; vi fugge nascostamente il vesc. Obizzo Sanvitale, 16; si dice vi si facciano preparativi ostili, 72, 25-26; vi si recano i messi d. pod. a verificare, 31-32, ma ne sono cacciati a colpi di pietra e feriti, 32-33; vi si reca il pod. col pop. in armi a farne vendetta, 37-40; è saccheggiato, 73, 14-15; vi risiede una commissione di sapienti incaricata dell'estimo di un quartiere di Parma (an. 1302), 83, 10-11; vi è ospitato Alberto Scotti con il figlio Francesco e il genero Pietro Mancasola (an. 1304), 90, 40-41, e due card. diretti in Francia al pp. (an. 1305), 92, 10-11; sulla torre si accendono fuochi di gioia per il reintegroamento d. com. e degli Anziani nella balia (an. 1311), 121, 39-40; ric. (an. 1313), 129, 12; l'ab. è invitato con i suoi monaci al pranzo offerto dal nuovo vesc. di Parma Simone Saltarello, ai magistrati e al clero (an. 1317), 150, 31-32; è saccheggiato durante la sommossa suscitata dai Rossi e dai Sanvitale (an. 1323), 167, 18-19; vi ospita Azzo Correggio con i suoi, 169, 12-13; vi si reca, secondo il costume, il vesc. di Parma prima d. consacrazione (an. 1324), 173, 13-14; ne esce scalzo con mitra e pastorale per andare al duomo, 14; vi sono ospitati Azzo e Guido Correggio coi loro seguaci (an. 1325), 180, 26-37; ric., 205, 37; è colpito dalla folgore (an. 1333), 225, 10-11; vi si redige l'atto di assoldamento d. connestabili tedeschi fatto da Rolando Rossi (an. 1335), 249, 44; "gli appartenne il codice, conosciuto sotto il nome di Cronaca di San Giovanni, che è la copia d. *Chronicon Parmense* XVII, 12-13; XVIII, 4-5 „.

— — MONASTERO DI SANT'EGIDIO. *Il pp. Pasquale II si occupa d. suoi affari* (an. 1106), 3, n. 4.

— — MONASTERO DI SANTA CATERINA [*monasterium do-*

*minarum di Santa Catherina*] nella vicinia di Santa Maria d. Tempio in Codiponte; il com. stabilisce che ogni anno, per solennizzare la vittoria riportata a San Felice, vi si faccia una processione il giorno di Santa Caterina (an. 1332), 221, 22-28; vi è portato il pallio di seta mandato incontro a Carlo, figlio di re Giovanni, 35-40: con candele accese, che offrono all'immagine d. Santa, vi si recano in processione Carlo, le corporazioni e il pop. di Parma in ringraziamento d. pred. vittoria (an. 1333), 222, 3-13.

PARMA (MURA) [*muri, mura, teralia*]. Sono costruite nella Ghiaia sotto il ponte di Pietra (an. 1232), 10, 25-26: molte mura sono fatte costruire da Alberto Fieschi durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 17, 32-33; 18, 1-2: sono innalzate a Santa Maria verso la Parma, con una torricella all'un d. capi (an. 1295), 70, 30-31; il com. ordina che la c. venga circondata di mura (an. 1303), 84, 31-32; sono fortificate (an. 1313), 127, 6-9: sono rifatte dal com. sul f. Parma pr. porta Nova (an. 1319), 158, 18-19; sono riparate e innalzate di nuovo nella Ghiaia, 160, 3-5, dal ponte di Pietra al ponte d. Salari e al muro sul f., 6-7, e dalla porta d. Salari o Spadari al ponte di Donna Giglia, 8-9, e da questo alle altre mura nuove in porta Nova, 9-10; sono costruite sul Parma da Santo Spirito al ponte di Pietra (an. 1320), 162, 11-12; da porta d. Parolari a ponte Mozzo, 13; terminate e rialzate oltre la Parma da Santa Caterina e dalla torricella di Santa Maria Nuova, 13-14; sono riparate e rinforzate sull'Enza nella vicinia di Santa Maria Nuova (an. 1334), 231, 40-232, 1-5; rialzate e merlate sul Parma dietro il ponte di Santa Caterina e fra il ponte della Pietra e il ponte di Galleria (an. 1336), 257, 10-12.

— (NAVIGLIO) [*navilium communis*]; sua sistemazione nella c. (an. 1291), 62, 36-41; ric., 208, 26; v. *Naviglio di Parma*.

— (NOTAI) [*notarii, notari, collegium notariorum*] i notai d. com. tengono conto, con pubblici istromenti, d. granaglie introdotte in c. durante la carestia (an. 1328), 38, 8-15; si fanno fabbricare il palazzo nella vicinia di Sanvitale (an. 1287), 54, 11-12; giurano con le altre corporazioni di Parma di assistersi reciprocamente, e così si acquietano i rumori sorti in c. (an. 1291), 62, 14-17; l'anziano d. notai con cento colleghi va ad Olmo a ricercare gli assassini di un notaio ucciso (an. 1294), 66, 24-26; ne danno due in forza d. com., 26-27; disseppelliscono il morto e, condottolo a Parma, lo fanno tumulare con onore nel mon. di San Giovanni, 28-30; tornano in Olmo a distruggere le possessioni d. colpevoli, 31-32, e in questo tempo il palazzo vecchio d. com., ove risiedono, rimane chiuso, 33-34; sono scomunicati dal vesc. Obizzo per una sentenza di morte contro un converso d. mon. di San Giovanni (an. 1295), 70, 5-6, e fatti difendere dal com. pr. la Curia Romana, 7-10; danno il nome di proconsole al loro anziano di tre mesi, e fanno dipingere di dentro e di fuori il loro palazzo (an. 1302), 82, 16-18; il proconsole d. notai avuta con altri balia dal com. sulla pace coi fuorusciti delibera che soli trentatre ne tornino in Parma (an. 1303), 85, 5-7, e fungendo da pod., ordina che cessino i saccheggi nella c. (an. 1308), 106,

10-11; il pred. è in esercito sotto Enzola contro Ghiberto, 108, 23-29, e giura per il suo collegio omaggio e fedeltà a re Roberto nelle mani di Simone Villa (an. 1313), 128, 1; l'anziano d. notai el. a volontà di Ghiberto e non per voto, con i dodici Anziani d. com. presiede alle faccende d. c. (an. 1314), 132, 38-40; malumori nel collegio d. notai per la lunga permanenza di alcuni di loro in uffici d. com., e loro lagnanze a Ghiberto, 46-133, 1-8; ottengono che i pred. ufficiali siano licenziati e sieno fatte nuove elezioni a voti, 8-11; sopportano a malincuore la conferma d. notaio Armannino Zaboli nell'ufficio d. riforme, 12-13; la loro bandiera è tenuta in piazza d. com. sino all'arrivo d. nuovo pod. e cap. d. pop. (an. 1316), 147, 6-8; il loro proconsole giura cogli Anziani d. mestieri e i capi d. altre corporazioni di difendere Parma e preservarla da ogni soggezione, 13-17; sono convocati a consiglio dagli amici dell'ucciso notaio Frezzoli, 149, 4-7; 1; il proconsole d. notai è invitato al pranzo offerto dal nuovo vesc. di Parma Simone Saltarello ai magistrati e al clero d. c. (an. 1317), 150, 29-30; un notaio salariato dal com. è aggiunto agli Anziani d. com. e d. arti, 154, 11; il loro proconsole partecipa alla cerimonia d. trasporto d. torello dal duomo alla piazza d. com., 40-42, e si reca col pod. e l'esercito a Colorno, Copermio e Ronchi a distruggere le possessioni d. Ramisini (an. 1319), 158, 40; in previsione di un assalto di Ghiberto contro Parma stanno notte e giorno armati in piazza con le bandiere, e custodiscono la c., 159, 39, 41-42; il loro proconsole porta il corpo dell'anziano Giacomo Sartorio dal palazzo degli Anziani alla ch. di Sant' Enrico (an. 1320), 161, 41; il collegio d. notai fa doni al vesc. Ugolino Rossi (an. 1323), 172, 23-24; il loro proconsole va incontro al card. leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 1-2; il collegio d. notai dona cinquanta fiorini d'oro a Pietro Rossi in occasione d. sue nozze con Ginella Fieschi (an. 1328), 189, 6-7; il loro proconsole si reca incontro al Bavaro (an. 1329), 202, 41-44; cf. 201, 17, 20-21; trasportano l'ufficio d. loro scritture nel palazzo d. vesc. (an. 1330), 206, 15; il loro palazzo è assegnato, da Frignano Sesso, per alloggio ai soldati (an. 1335), 250, 19-20; mandano senza successo ambasciatori agli Scala a chiedere la revoca di questa disposizione, 46-251, 1-2; come protesta trasportano i tribunali nel palazzo vecchio d. com. e vi si stabiliscono, 10-16; intervengono ai funerali d. canonico Zaccaria (an. 1336), 255, 4; v. anche: *Aliotti Aliotto, Andrei Francesco, Borgarelli Andrea, Boza Guido, Canonica (da) Giacomo, "Cartari Guido", Cornolo, Frezzoli, Grossi Gherardo, Marano (da) Giacomino, Moggi Moggi, Pali Bernardino, Ruffa Paolo, Zaboli Armanno o Armannino, Zanatti Ilario*.

PARMA (OSPEDALE DI FRATE ALBERTO) [*hospitale fratris Alberti*] fondato nelle case d. Malabranchi, sulla via Claudia, nella vicinia di Santo Stefano, coi denari d. com. e con le oblazioni d. mestieri all'effigie di Sant'Alberto (an. 1279), 35, 3-6.

— (OSPEDALE DI SANT'ANGELO) [*hospitale de Santo Angelo*] fabbricato fuori porta d. Salari da fr. Garsio (an. 1331), 215, 21-22.

— (OSPEDALE DI CODIPONTE) fondato da Ugolino da

- Neviano, 219, 42-43, e da lui lasciato sotto il patronato d. quattro mestieri (an. 1332), 43-220, 1-2; i quali per il *Corpus domini* vi portano le prime offerte, 219, 40-42.
- PARMA (OSPIZI) [*hospicia, hospitali*]; vi sono ospitati i soldati al seguito di Bertrando dal Poggetto (an. 1335), 181, 9-10; sono designati dagli ufficiali d. com. per alloggiare il seguito dell'imp. (an. 1329), 201, 11; vi è ospitato parte d. seguito di Alberto della Scala (an. 1335), 247, 45.
- (OTTO DEL POPOLO) [*octo populi, domini octo*] giurano con gli Anziani e i capi d. corporazioni di mantenere la pace in Parma (an. 1284), 45, 31-34; vanno col pod. a Campegine a spianare la casa di Lombardino da Gente (an. 1291), 61, 29-31; sono invitati al pranzo offerto dal nuovo vesc. di Parma Simone Saltarello ai magistrati e al c. c. d. c. (an. 1317), 150, 30; partecipano alla cerimonia d. trasporto d. torello dal duomo alla piazza d. com., 154, 41-42; portano il corpo dell'anziano Giacomo Sartorio dal palazzo degli Anziani alla ch. di Sant'Enrico (an. 1320), 161, 42; vengono soppressi (an. 1330), 208, 35-36.
- (PALAZZI) [*palatia*].
- — CASA DEGLI SCOVIATI [*domus de Scovatis*] ric. nella sommosa d. Sanvitale contro i Rossi, 167, 8-11.
- — CASE DEL BATTISTERO [*Baptesimo*] già d. Putagli; vi abita Andreasio Rossi (an. 1328), 189, 14-15, e vi riceve la visita di Ginella Fieschi m. di Pietro Rossi, 13-14.
- (PALAZZI DEL COMUNE) [*palatia communis*]. È murata la strada tra essi e la Camusina (an. 1303), 84, 36-37; sono invasi e saccheggiati dagli uomini d. contado venuti con Rolandino Scorza (an. 1308), 105, 37-106, 1-3.
- — CASA DEL CAPITANO DEL POPOLO [*domus capitanei, casa del capitano*]. Vi risiede Andreolo Gandino vicario di Ghiberto alla capitania (an. 1314), 134, 25; vi bruciano le stalle (an. 1316), 148, 44; ric., 151, 1; vi è condotto sotto la scala il nuovo canale di spurgo (an. 1322), 165, 42-43.
- — PALAZZO DEGLI ANZIANI [*palazo de' Anciani, palacium ancianorum, palacium condam ancianorum de Sancto Vitale, palatium communis de subtus platee, palatium magnum novum communis*] costruito con botteghe pei mercanti (an. 1282), 44, 3-5; è finito quasi tutto, eccetto che all'angolo d. beccheria di San Giorgio, da cui era rovinato (an. 1286), 51, 13-14; è rialzata la parte rovinata (an. 1287), 53, 24-25; vi sono tenute dal com. millecento moggia di grano, 26-27; vi si custodisce il grano comperato dal com. (an. 1317), 151, 6-9; vi risiedono giorno e notte gli Anziani d. com. e d. arti incaricati d. faccende d. com., 154, 14; vi è costruita una torricella di legno per una campana nuova, 31-32, 35-37, e sopra essa è posto il torello d. duomo, trasportatovi con grande pompa, 37-155, 1-3; sulla torretta è posta una campana nuova (an. 1319), 158, 46-47; vi è trasportato il cadavere dell'anziano Giacomo Sartorio, e ne è trasferito per la sepoltura alla ch. di Sant'Enrico (an. 1329), 161, 38-40; vi sono chiuse le porte inferiori e le finestre di mezzo, e distrutto il portico per maggior sicurezza (an. 1322), 165, 37-40; vi è condotto

un nuovo canale di spurgo, per rimondarlo, 44-45, 47; ne sono riaperle le porte e di nuovo affittate le botteghe (an. 1323), 171, 6-8; ric., 35; vi è recato il cadavere di Giacomo Fassati (an. 1325), 174, 40; vi è tenuto dai sapienti un consiglio di credenza per deliberare l'alleanza con il Bavaro e i Ghibellini (an. 1329), 197, 16-18; vi sono convocati i sapienti, il pod. e cittadini per recarsi ad offrire al Bavaro il dominio e le chiavi d. c., 203, 7-14; vi ulcia in tempo di interdetto un prete a ciò delegato, 40-43; per incuria brucia il battifolle (an. 1330), 205, 39-44; il pod. vi tiene i consigli, 206, 15-16; vi si riuniscono gli Anziani due volte al giorno in presenza d. pod. (an. 1331), 216, 11-13; vi abita il marescalco lasciato da re Giovanni di Boemia in Parma (an. 1333), 227, 4-5; vi è innalzata la bandiera degli Scala (an. 1335), 247, 23; vi abita il pod. Frignano Sesso, 251, 3-4, che vi fa fare modificazioni e lavori, 4-9; nelle botteghe risiedono Veronesi delegati da Alberto della Scala alla iscrizione d. forestieri in Parma, 28-32; vi sono bruciate le carte dell'estimo già ordinato dal com. (an. 1337), 257, 38-40.

PARMA (PALAZZI DEL COMUNE): PALAZZO DEL COMUNE [*palacio, palacium, palatium, domus communis, palatium vetus communis*] detto il Toretto, dal nome d. pod. sotto cui fu cominciato (an. 1221), 9, 5-7, n. 2; "XI, 21-22 a-b"; vi si costruiscono le scale verso porta Nova e verso San Piero (an. 1223), 9, 13-14; ric., 13, 31; occupato da Gherardo Correggio capo d. Guelfi (an. 1247), 14, 3-4; vi è ucciso il notaio Andrea Borgarelli, 16, 19-20; vi risiedono quattro cittadini deputati a vigilare sulla pubblica salute (an. 1264), 23, 1; vi si rifugiano i Ghibellini, e vi sono assediati dai Guelfi, 10-12; vi è collocata sulla torre la campana d. pop. (an. 1268), 26, 42-43; in consiglio gen. vi è conclusa la pace coi fuorusciti e con quelli di Borgo San Donnino, 27, 4-6; allo sciogliersi d. pred. consiglio molti muoiono sulle scale per la gran folla, 6-7; vi è tenuto un parlamento gen. di tutti i Guelfi di Lombardia per recare aiuto a Lodi (an. 1281), 38, 16-19; vi è giurata la pace tra Parma e Mantova (an. 1283), 44, 18-22; rimane chiuso durante la vendetta presa dai notai sui malfattori di Olmo (an. 1294), 66, 32-33; vi sono dipinti con i loro nomi i consoli di giustizia condannati per concussione, 67, 41-42, e Magnano Cornazzano e gli altri banditi, traditori d. com., 68, 28-29; ric., 80, 11; Ghiberto Correggio vi è condotto dal pop. acclamante (an. 1303), 85, 33-34; vi è convocato un consiglio gen., in cui il pred. è el. signore difensore protettore di Parma e conservatore d. pace, 34-38; il nuovo pod. Guccio Malavolti di Siena, vi giura e assume il reggimento (an. 1307), 103, 4-7; vi è tolta la pertica da mangano ivi tenuta sino dall'antica guerra contro Borgo San Donnino (an. 1308), 107, 21-23; vi è giurata la pace tra il com. e Ghiberto, 109, 13-16; vi sono ricevuti in consiglio, gli ambasciatori di Enrico VII (an. 1310), 117, 27; vi si tiene il consiglio gen. in cui Masetto da Enzola si rappacifica coi Da Palù, gli Aldighieri con Cabrino di Borgo (an. 1311, *ma* 1310), 118, 29; vi sono lette in consiglio gen. le lettere di Ghiberto recanti la notizia d. pace conclusa dall'imp. tra le parti (1311), 119, 12-13; ne

esce il vicario Falcone Enrico rimosso dall'ufficio, 121, 33; vi si raduna il consiglio gen. per congedare dalle cariche d. com. gli ufficiali e notai che le tenevano da lungo tempo e indire nuove elezioni a voti (an. 1314), 133, 9-10; vi è ucciso in vicinanza di esso un cittadino, 22; vi si leggono in consiglio gen. le lettere degli ambasciatori sulla pace coi Ghibellini (an. 1315), 142, 1-3, che è divulgata dalle scale, 5-6; vi è condotto dal pop. tumultuante Obizzo della Porta (an. 1316), 147, 41-42; vi risiedono Francesco Andrei, Pino Berri, Zelante Guazardi, Negro Guidobò, Leonardo da Modena, Gherardo Lupi, Obizzo della Porta, Jacopo Salamoni, Dondidio Tancredi, reggenti provvisori di Parma, 44-148, 1-9; in consiglio gen. vi si conchiude e giura la pace con Ghiberto Correggio (an. 1317), 153, 32-34; vi sono dipinti e descritti i trentun pozzi di sale, che dai marchesi Di Scipione tornano per sentenza legale in possesso d. com. (an. 1318), 156, 29-31; vi risiedono i cinque cap. d. società d. tremila con Niccolò da Fontanaluccia, incaricati d. governo d. com. (an. 1322), 168, 18-19; vi si fanno lavori (an. 1323), 171, 35-39; rimane chiuso il giorno dell'arrivo d. vesc. Ugolino Rossi, 172, 21-22; vi si tiene il consiglio gen. in cui si discute e si approva la concessione d. dominio di Parma alla Chiesa sinchè vacchi l'impero (an. 1326), 184, 26-41; ne sono portate le chiavi al leg. Bertrando dal Poggetto nella consegna d. dominio d. c., 46-47; sta chiuso tre giorni in segno di gioia per la dedizione di Bologna al leg. (an. 1327), 186, 24; vi giura in consiglio gen. Giacomo Stretti riconfermato cap. d. pop., 40; vi si riuniscono gli otto sapienti preposti agli affari d. com. (an. 1328), 188, 23-25; vi è condotto il pod. Capodivacca ad accettare e giurare il reggimento, 189, 25; vi si raduna un grande consiglio gen. per contenere a Rolando Rossi cariche e privilegi (an. 1329), 191, 6-19; vi si fanno le prediche di Pasqua, che non possono essere tenute in piazza a cagione d. tempo cattivo, 192, 20-23; ric., 194, 27-28; dalle scale vi è proclamata la pace con il leg., 195, 8; vi si tiene un consiglio gen. in cui è letto e pubblicato l'estimo segreto fatto in casa di Marsilio Rossi, 200, 5; sulle scale sono fatti mettere dal pod. stendardi con gli stemmi imperiali, 202, 28; vi si tiene un consiglio gen. per l'elezione di due sindaci deputati a giurare per il com. fedeltà all'imp., 203, 15-18; vi sono allissi i nomi d. fuorusciti citati a sottomettersi (an. 1330), 205, 24-25; vi sono fatti fuochi di gioia pel successo riportato dagli imperiali sulle milizie d. leg. nel Modenese, 36-37; sulle scale Giovanni di Boemia riceve dai sindaci d. com. la signoria di Parma (an. 1331), 213, 2-5; gli Anziani cessano di starvi rinchiusi, 216, 10-11; in loro luogo va ad abitarvi il marescalco d. re, 14-15; vi si tiene un consiglio affollatissimo in cui si leggono le lettere mandate da Carlo, figlio di re Giovanni, con l'annuncio d. vittoria di San Felice (an. 1332), 221, 17-20; sulla torre è inalberata la bandiera degli Scala (an. 1335), 247, 23-24; Alberto della Scala vi è investito, anche per il fratello, d. signoria di Parma, 248, 1-3; è assegnato per alloggio ai soldati, 250, 43-45; i notai vi trasportano i tribunali, e vi si sta-

biliscono. 251, 10-16; vi sono fatti cambiamenti e lavori per ordine di Frignano Sesso, 17-19; nella camera detta di Tarso è trasportato il tribunale d. giudici d. delitti, 251, 33-39; vi è fatta una canova di vino per i soldati, 252, 18-19; vi sono cancellate le armi d. Rossi e di re Giovanni, e sostituiti gli stemmi degli Scala, d. Sesso, d. Correggio o anche imperiali, 32-39; vi è trasferito il tribunale d. *reformatione* (an. 1338), 258, 29-35; *v. anche Parma (gabbia d. com.), Parma (ringhiera d. com.)*.

PARMA (PALAZZI DEL COMUNE): PALAZZO DEL COMUNE SULLA PIAZZA DI SOTTO [*palatium communis de subtus platee palatium magnum novum communis*] *v. Parma (palazzo degli Anziani)*.

— — PALAZZO DEL PODESTÀ [*palatium, domus potestatis*] ric., 13, 30-31; vi sono dipinti con i loro nomi i consoli di giustizia condannati per concussione (an. 1294), 67, 41-42; è colpito da un fulmine e in quel luogo rovinato (an. 1299), 79, 30-32; r.c., 80, 11; è saccheggiato dagli uomini d. campagna venuti con Rolandino Scorza (an. 1308), 105, 37-106, 1-4; vi abita Guido Cocconato vicario dell'imp. (an. 1311), 119, 27; dalle scale è bandita la pace gen. coi Ghibellini e i Borghigiani (an. 1315), 141, 5-6; ric., 145, 30; 185, 42-207, 32-33; vi risiedono gli ufficiali delegati dagli Scala a riscuotere le rendite d. beni d. vesc. (an. 1336), 255, 34-35; vi è tolto il tribunale d. *reformatione*, che è trasferito nel palazzo vecchio d. com. (an. 1338), 258, 29-32.

— — PALAZZO NUOVO DEL COMUNE [*palatium novum communis*] avanti la ch. di Sanvitale; è incominciato e vi sono dipinte le armi d. pod., d. cap. e d. società (an. 1281), 37, 40-42; vi sono terminate le mura e all'esterno dipinte le armi d. pod. e cap., 39, 16-17; è finito di arredare e vi si incominciano a riunire i magistrati (an. 1282), 42-45; vi sono detenuti parte d. prigionieri Reggiani (an. 1289), 57, 32-34; vi sono bruciati dal pod. e dagli Anziani i libri d. consiglieri dell'antico consiglio gen. d. com. e d. pop. (an. 1314), 133, 18-20.

— — (PALAZZO DEI NOTAI) [*palatium notariorum*] nella vicinia di Sanvitale; innalzato (an. 1287), 54, 11-12; è dipinto dentro e fuori (an. 1302), 82, 17-18; assegnato da Frignano Sesso per alloggio ai suoi soldati (an. 1335), 250, 19-20; 251, 1-2.

— — (PALAZZO DEL VESCOVO) [*palatium episcopi, episcopatus, palatium episcopale, palazo de l'episcopo*] con la torre è in potere dell'imp. (an. 1246), 13, 32-33; vi pernotta Gregorio X (an. 1275), 31, 24-27, e il card. Gherardo Bianchi (an. 1291), 61, 44; si crede vi siano tenuti dal vesc. armi ed armati (an. 1295), 71, 8; vi si reca il pop. in tumulto e vi introduce a forza il pod., 9-14; ne esce nascostamente il vesc., 14-16; vi è ospitato Galeazzo Visconti di passaggio a Parma recandosi alle sue nozze in Modena (an. 1300), 80, 21-22; vi risiede una commissione di sapienti incaricata dell'estimo di un quartiere di Parma (an. 1302), 83, 10; vi sono ospitati due card. di passaggio a Parma e diretti al pp. in Francia (an. 1305), 92, 10-11; uno di essi vi †, 11-12; vi è ospitato il card. Napoleone Orsini (an. 1306), 95, 15-16; vi abita Ghiberto Correggio (an. 1307), 100, 36-37; ric., 101, 28; vi succede una rissa tra i familiari d. pred.



(an. 1308), 104, 2-5, e vi sono saccheggiate le scritture e le robe di lui, 106, 6-9; vi sono alloggiati il marescalco di re Roberto, Ugo del Balzo, Simone di Collobiano e nobili Guelfi Cremonesi e di altre parti venuti a parlamento con Ghiberto (an. 1314), 135, 5-7; un fr. Carmelitano vi fa la cresima (an. 1316), 145, 39-41; il vesc. Simone Saltarello vi offre il pranzo d'arrivo ai magistrati e al clero di Parma (an. 1317), 150, 28-32; Gianquirico Sanvitale vi tiene il banchetto di nozze d. figlia Vannina con Andreasio Rossi (an. 1322), 165, 16-21; vi è ospitato il tesoriere d. leg. Bertrando, 170, 3-4, e il nuovo vesc. Ugolino Rossi alla sua venuta in Parma (an. 1323), 172, 20-21; vi si reca il pred. dopo la sua consacrazione in duomo (an. 1324), 173, 15; vi è ospitato il card. leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1325), 181, 8-9; vi sono trattati gli affari d. com. (an. 1326), 185, 6-8; vi smonta Ginella Fieschi e vi celebra le sue nozze con Pietro Rossi (an. 1328), 189, 2-3; 11-12; vi è ospitato Americo da Novalia nunzio apostolico (an. 1329), 195, 34-36, e Lodovico il Bavaro, 202, 47; nella torre vi sono custoditi Beltramone e Raimondo del Balzo e Galeazzo fratello di re Roberto (an. 1330), 205, 44-206, 1; il pod. coi notai vi trasporta la sua sede, 13-15; vi è ospitato Giovanni re di Boemia (an. 1331), 212, 20, e Carlo suo figlio, 214, 20-21; vi è istituito un tribunale sotto il portico, 216, 16-18; vi è ospitato Alberto della Scala (an. 1335), 247, 44-45, e Mastino della Scala, 251, 41-42.

PARMA (PALAZZO DELL'ARENA) [*palatium, palazzo de Arcna; palazzo de la Rena condam imperatoris*] fabbricato sul luogo di un anfiteatro romano da cui prese il nome, 49, n. 2, 3-4; vi ospitò l'imp. Federico e da allora si chiamò anche palazzo dell'imp., n. 2, 4-6; la porta ad esso contigua prese nome di "porta maiestatis", n. 2, 6-8; il pod. Gabriele da Camino nel 1217 ne delimitò i confini e lo contornò di viali, n. 2, 10-12; un avanzo di esso sussiste ora nella facciata nord d. collegio Maria Luigia, n. 2, 14-15; vi sono fuse due campane d. com. (an. 1285), 49, 7-8; vi risiede una commissione di sapienti incaricata dell'estimo di un quartiere di Parma (an. 1302), 83, 11; vi abita Gherardino Gambarà prima d. podesteria (an. 1322), 164, 45-46; ric., 215, 25; vi abita e lo fa riadattare Simone Correggio (an. 1335), 251, 25-26.

— (PALIZZATE) [*pallancata, palancatum Parme*] costruite a difesa d. c. durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 14, 27; s'incominciano le palizzate intorno alla c. (an. 1312), 124, 3; il primo palo è posto dal pod., il secondo dal cap., il terzo da Ghiberto pr. la torretta di Santa Maria Nuova, 3-6; ne è cinta la c. (an. 1313), 127, 3-9; sono sorvegliate in previsione di un assalto d. nemici (an. 1315), 139, 26; sono cominciate per ordine d. com. da porta Santa Croce a porta San Basilide (an. 1315), 145, 1-7; vi si fa buona guardia durante la fazione di Azzo Visconti e d. suoi nel territorio (an. 1325), 177, 10-11; costruite di nuovo da porta San Michele a porta di Stradella e a porta Nova (an. 1328), 188, 32-35; riparate (an. 1333), 226; 34-36; sono riparate o rifatte dai cittadini (an. 1334), 231, 34-37.

— (PIAZZE): PIAZZA DEL COMUNE [*platea communis Parme,*

*platea, piazza comune*]. Vi è cotto in una caldaia un sacerdote colpevole d'assassinio (an. 1236), 11, 18-20; vi è bastonato Senaza da Enzola da Bartolo Tavernieri (an. 1242), 12, 12-14; vi è fatta strage d. famiglia Sommi (an. 1246), 13, 28-29; Gherardo Correggio vi è proclamato pod. di Parma (an. 1247), 14, 2; vi è decapitato Biancardo Biancardi, 15, 15; chiusa di sabato durante la carestia (an. 1258), 21, 18-20; vi si vendono le granaglie venute dal territorio, 20-22; vi è decapitato Orlandino Testa (an. 1276), 31, 45-46; ric., 34, 40, n. 1; vi sono conservati i grani in due capanne di stoa (an. 1282), 40, 17, 19-20; vi è decapitato uno d. Guidotti, che aveva ucciso uno d. Savignano, 41, 1-2; è ingrandita nella parte inferiore sino alla casa di Prandone Rossi e dalla via nuova d. calzolari sino al vicolo d. Ruffini, 14-15, e le case ivi prospicienti sono espropriate dal com., 15-16; al loro posto sono gettate le fondamenta d. nuovo palazzo d. com., 44, 3-5; ric., 48, 11; vi si fa un'adunanza in cui sono lette e giurate le condizioni d. pace tra le parti di Modena (an. 1286), 51, 1-5; ric., 13; vi è collocata la campana d. com. sopra una torre di legno (an. 1287), 52, 41-42; lastricata nella parte nuova (an. 1294), 67, 16; il popolino vi svergogna i consoli di giustizia colpevoli di concussione, 29-37; vi è giurata pubblicamente alleanza coi Bolognesi (an. 1295), 70, 32-33; il pod. vi convoca i cittadini deputati alla custodia d. c. per andare contro il palazzo d. vesc., 71, 9; vuol recarvisi coi seguaci Cristoforo da Marano cap. d. partigiani d. vesc. in porta Nova, ma ne è impedito, 72, 43-45; vi è decapitato Pietro Sanvitale (an. 1208), 79, 8; vi si vende il grano per incarico d. com., dai più nobili d. c. (an. 1299), 23-24; sembra ardere per la caduta di un fulmine, 28; vi è fatto costruire dal com. il pozzo con la ruota, sul luogo stesso ove prima era un piccolo pozzo (an. 1303), 86, 41-42; occupata durante un tumulto da Ghiberto Correggio con i suoi soldati e con il cap. e pod. di Parma (an. 1308), 104, 22-24, 43-45; vi si reca il pop. in armi tumultuando contro i Ghibellini, 106, 39-41; la pertica da mangano custodita nel palazzo d. com., vi è caricata sopra un carro per trasportarla nella Ghiaia 107, 23-24; vi si reca in armi Ghiberto con i suoi seguaci, 110, 4-5; ric., 111, 8; 118, 20; vi sono bruciati i libri degli estimi (an. 1312), 124, 32-35; vi si fa vedere un vitello mostruoso (an. 1313, *ma 1312*), 126, 25-26; è affidata da Ghiberto ad Anselmo da Marano durante l'assalto dato dai ribelli alla c. (an. 1313), 129, 11-13; è custodita per timore di un assalto di Matteo Correggio e alleati (an. 1315), 139, 26; vi si tengono giostre equestri tra Tedeschi, Parmigiani e Catalani, 141, 29-31; è occupata dal pop. sollevatosi contro Ghiberto (an. 1316), 146, 28-29; che perciò non osa recarvisi, 30-31; vi sono portate le bandiere d. arti e d. corporazioni e il vessillo di Maria Vergine, 147, 6-12; il pop. vi tumultua, 40, e di nuovo perchè sia fatta giustizia dell'uccisore d. notaio Frezzoli, 149, 7-9; ne è impedito dal pop. l'accesso ai grandi, 14-15; vi è venduto il frumento in tempo di carestia (an. 1317), 151, 9-12; tutte le vie che vi sboccano sono per ordine d. com. chiuse da catene, 154, 30-35; vi

è portata con grandi solennità la nuova campana e il torellino, che stava in duomo, 36-39; vi sono poste catene (an. 1318), 156, 19, e condotti i mangani d. com. per trasportarli rapidamente ove fosse necessario alla difesa d. c. (an. 1319), 160, 13-14; il com. impedisce ai nobili, in discordia col pop., di recarvisi (an. 1321), 164, 4, e proibisce che alcuno vi rimanga dopo l'avemaria, 5; vi sono tolte le banche, 5; gli amici d. Rossi e d. Sanvitale vi banchettano per le nozze di Andreasio Rossi con Vannina Sanvitale (an. 1322), 165, 21-23; vi passa il nuovo canale di spurgo ordinato dal com., 42-43; ric., 169, 1, 7; vi è fatta buona guardia durante la fazione di Azzo Visconti e d. suoi nel territorio (an. 1325), 177, 10-11; vi sono tolte le catene (an. 1326), 185, 4; vi si vende il sale venuto di Toscana, 24-25; a cagione d. fango e d. tempo cattivo non vi si possono tenere le prediche di Pasqua (an. 1329), 192, 18-20; vi si fa il mercato d. cose predate a Berutto e altrove, 200, 45-46; è piena d'uomini per l'impiccagione di cinque malandrini di Sissa, 202, 12; vi è deposto lo spurgo d. canale d. com. (an. 1330), 206, 20; ric., 208, 16-17; punto di partenza d. processione diretta alla ch. di Santa Caterina in ringraziamento d. vittoria di San Felice (an. 1333), 222, 6-7; vi è decapitato Oliviero Ruffini (an. 1335), 241, 37; vi accadono molti delitti, 244, 31; le milizie degli Scala vi si schierano con tutte le bandiere, 247, 22-23; gli araldi vi pubblicano il richiamo d. banditi e d. confinati, 250, 28-31; le case in piazza d. com. sono da Frignano Sesso date per abitazione ai soldati, 43-45; custodita dai soldati d. pred., 252, 21; 25-27.

PARMA (PIAZZE): PIAZZA DEL DUOMO [*platea maioris ecclesie, piazzale, piazza del domo*] vi è condotto il Carroccio tolto dalla cattedrale (an. 1281), 38, 40; ric., 71, 11-12; vi si raccolgono i grandi di Parma per muovere contro il pop. (an. 1316), 149, 13-14; vi si fanno banchetti e giostre in occasione d. nozze di Pietro Rossi con Ginella Pieschi (an. 1328), 189, 11-13; vi è rogata la pace tra i fuorusciti e il com. (an. 1331), 214, 4-6; punto di partenza d. processione diretta alla ch. di Santa Caterina in ringraziamento d. vittoria di San Felice (an. 1333), 222, 6-7; vi si fermano i carri d. vettovaglie per le milizie degli Scala (an. 1335), 247, 28; vi si recano liberamente i soldati dalla porta aperta nelle canoniche (an. 1338), 259, 7.

— (PODESTÀ) [*potestates*] lo stipendio primitivo è di cinquecento lire imperiali (an. 1253), 20, 35-36; Ghiberto da Gente, el. pod. per dieci anni, riceve uno stipendio annuo di duemila lire imperiali (an. 1254), 42; è scomunicato dal card. Latino a cagione d. violenze subite dai fr. Predicatori (an. 1279), 36, 6; terminato il palazzo nuovo d. com., il pod. vi si raduna con gli altri magistrati a trattare gli affari d. com. (an. 1282), 39, 42-45; è assoluto dalla pred. scomunica, 41, 26-27; il pod. Andrea Domenici viene el. per otto mesi a fine di ricondurre il principio d. podesteria a gennaio e a luglio (an. 1320), 161, 28-30; dopo Filippo Manfredi la reggenza di Parma è nelle mani di Marsilio Rossi e non si eleggono più pod. (an. 1330), 210, 7-10; v. *Negro Grassi di Milano*, primo pod. straniero (an. 1175-78), 6, 10-16; *Rolando Rossi di Parma* (an. 1182), 27;

*Manfredo Baratti di Parma* (an. 1183), 31; *Ranieri Gomola di Modena* (an. 1185), 34; *Pagano di Modolana di Cremona* (an. 1186-87), 36 e 39; *March. Pallavicino Pallavicino di Piacenza* (an. 1188), 40-41; *Angeliero dal Borgo di Cremona* (an. 1189), 43; *Bernardo Cornazzano* (an. 1192), 7, 3; *Angeliero dal Borgo di Cremona* (an. 1198), 16; *Rolando Rossi e Guido Ruggieri di Parma* (an. 1198-99), 18-22; *Gherardo Visdomini di Parma* (an. 1207), 30; *Rolando Rossi di Parma* (an. 1201), 31; *Guido Lupi di Parma* (an. 1202), 32; *Matteo Correggio* (an. 1203), 33; *Bellotto Boseti di Cremona* (an. 1204), 34-35; *Alberto da Doara di Cremona* (an. 1206), 33; *Ruggiero Bianca di Cremona* (an. 1207), 40; *Baroccio dal Borgo di Cremona* (an. 1208), 42; *March. Alberto Martelli di Cremona* (an. 1207), 8, 1; *Pagano Gigli di Parma* (an. 1210), 3; *Corrado Monari di Modena* (an. 1211), 6; *Lambertino Buvali di Bologna* (an. 1213), 12-13; *Baroccio dal Borgo di Cremona* (an. 1214), 20; *Roberto Pii di Modena* (an. 1215), 21; *Isacco da Doara* (an. 1216), 25-26; *Gabriele da Camino della Marca Trevigiana* (an. 1217), 36; *Guido Roberti di Reggio* (an. 1218), 38; *Pouzio Amati di Cremona* (an. 1219), 9, 1; *Negro Mariani di Cremona* (an. 1220), 2-3; *Torello di Strada di Pavia* (an. 1221), 5; *Brozzardo dal Borgo di Cremona* (an. 1222), 8; *Enrico Avvocati di Cremona* (an. 1223), 12-13; *Manfredi Cornazzano di Parma* (an. 1224), 15; *Conte Uberto Ravaldeschi di Brescia* (an. 1225), 17; *Uberto da Montemerlo di Tortona* (an. 1226), 18; *Torello di Strada di Pavia* (an. 1227), 20; *Conte Uberto Ravaldeschi di Brescia* (an. 1228), 24-25; *Guglielmo Cavalcahò di Cremona* (an. 1229), 10, 5; *Enrico Tinti di Cremona* (an. 1230), 16; *Guglielmo Amati di Cremona* (an. 1231), 22; *Gherardo Manara di Cremona* (an. 1232), 25; *Ansaldo Mari di Genova* (an. 1233), 28; *Ranieri da Montemerlo di Cremona* (an. 1234), 35; *Rinaldo Migliore di Firenze* (an. 1235), 11, 4; *Ospinello Sommi di Cremona* (an. 1236), 7; *Niccolò Adelardi di Modena* (an. 1237), 26; *Gherardo Franceschi e Gherardo Correggio di Parma* (an. 1238), 34-35; *Simone di Puglia* (an. 1239), 38; *Bonifacio Gorzano di Modena* (an. 1240), 12, 6; *Enrico Testa di Arezzo* (an. 1241), 8; *Ottolino Sommi di Cremona* (an. 1242), 12; *Princivalle Doria di Genova* (an. 1243), 24; *Guido Marazzi di Pavia* (an. 1244), 13, 1; *Tebaldo Franceschi* (an. 1245), 14; *Massiniero dal Borgo di Cremona* (an. 1246), 24-25; *Trinca Fogliano* (an. 1246), 25-26; *Enrico Testa di Arezzo* (an. 1246), 26-28; (an. 1247), 13, 40-41; *Gherardo Correggio* (an. 1247, 16 giugno), 14, 2-3; *Filippo Visdomini di Piacenza* (an. 1248), 18, 5; *Ranieri Valbona di Faenza* (an. 1249), 19, 3; *Catellano Catellani di Bologna* (an. 1250), 18; *Manuello Maggi di Brescia* (an. 1251), 20, 1; *Ranieri Calboli di Faenza* (an. 1252), 4; *Enrico Mozzi di Milano* (an. 1253), 17; *Ghiberto da Gente di Parma* (an. 1253-1259), 20, 21-22, 39; 21, 5, 7, 11, 16, 25; *Inghiramo Frangilasta di Pistoia* (an. 1260), 40; *Giacomo Bottigella di Pavia* (an. 1261), 22, 12; *Alberto da Torricella di Pavia* (an. 1262), 14; *Ugo da Savignano di Modena* (an. 1263), 16; *Manfredo Pii di Modena detto Camisano* (an. 1264), 30-31; *Matteo Gorzano di Modena* [è licenziato prima di cominciare l'ufficio] (an. 1264), 14-16; *Ghiberto da*

*Gente e Giacomo Tavernieri di Parma* (an. 1264, 26 dicembre 1265), 23, 12-14, 25-26, n. 3; *Niccolò Baccellieri guelfo, e Andalò degli Andalò ghibellino, ambedue di Bologna* (an. 1266), 24, 14-15; *Giovanni Norengi e Baldo di Froa con gli Anziani, i pod. dei mestieri e i cons. di giustizia* (an. 1266, 4 maggio), 25, 3-1, n. 1; *Alberico Suardi di Bergamo* (an. 1266, maggio), 8-9; *Alberto Fontana di Piacenza* (an. 1267), 29-30; *Roberto Roberti di Reggio* (an. 1268, gennaio-giugno), 26, 29-30; *Manfredo du Sassuolo di Modena* (an. 1268, luglio-dicembre), 37-38; (an. 1269, gennaio-luglio), 27, 27-28; *Gherardo Bojardo di Reggio* (an. 1269, luglio-dicembre), 28, 3-4, e (an. 1270), 6-7; *Pellegrino Guidi di Modena* (an. 1271, gennaio-luglio), 18; *Borgognone Anguissola di Piacenza* (an. 1271, luglio-dicembre), 42-43; *Nordio Bonaparte di Treviso* (an. 1272), 29, 16-18; *Simone Donati di Firenze* (an. 1273), 38-39; *Rolando Albrighoni di Reggio* (an. 1274), 30, 17-18; *Chiericaccio da Monselice di Padova* (an. 1275), 31, 6-7; *Corrado da Montemagno di Pistoia* (an. 1275, 30 giugno), 22-23; *Azzo Manfredi di Reggio* (an. 1276), 31-32; *Filippo da Tassignano di Lucca* (an. 1276, 30 giugno), 32, 14-15; *Maffeo Maggi di Brescia* (an. 1277), 27-28; *Leonardo Anati di Cremona* (an. 1277, 30 giugno), 33, 9-10; *Giacomo Rangani di Modena* (an. 1278), 34, 13; *Azzo dal Borgo di Cremona* (an. 1278, 30 giugno), 20-21; *Giacomo Vannucci di Assisi* (an. 1279), 32-33; *Giacomo Rodeglia di Reggio* (an. 1279, 30 giugno), 35, 11-12; *Oddo Oddi di Perugia* (an. 1280), 36, 33-34; *Manfredino da Sassuolo di Modena* (an. 1280, 30 giugno), 41-42; *Anselmo Rodenghi di Brescia* (an. 1281), 37, 29-30; *Guidottino Bonghi di Bergamo* (an. 1281, 30 giugno), 38, 4-5; *Lodovico, conte di San Bonifacio, di Verona* (an. 1282), 39, 37-39; *Grassone Grassoni di Modena* (an. 1282, 30 giugno), 42, 20-21; *Tebaldo Brusati di Brescia* (an. 1283), 44, 15-16; *Giacomo Zoppi di Bergamo* (an. 1283, 30 giugno), 45, 10-11; *Cardinale Tornaquinci di Firenze* (an. 1284), 19; *Tommasino Roberti di Reggio* (an. 1284, 30 giugno), 36-38; *Alberto Rosata di Bergamo* (an. 1285), 47, 31-32; *Bonavolta Malavolti di Bologna* (an. 1285), 48, 35-36; *Tecla Buondelmonti di Firenze* (an. 1286), 49, 11-12; *Baruffaldino Lavalongo di Brescia* (an. 1287), 51, 43-44; *Roberto della Crotta di Bergamo* (an. 1287, 30 giugno), 54, 1-2; *Francesco Frangilasta di Pistoia* (an. 1288), 44-45; *Federico Sommariva di Lodi* (an. 1288, 30 giugno), 55, 4-5; *Anselmo Rodenghi di Brescia* (an. 1289), 56, 3-4; *Tommasino Quirini di Venezia* (an. 1289, 30 giugno), 57, 5-6; *Ranieri Buondelmonti di Firenze* (an. 1290), 58, 18-19; *Mazoldo Griffi di Brescia* (an. 1290, 30 giugno), 60, 13-14; *Ungaro Oddi di Perugia* (an. 1291), 61, 14-15; *Giacomo Rivola di Bergamo* (an. 1291, 30 giugno), 62, 25-26; *Tecla Frescobaldi di Firenze* (an. 1292), 63, 13-14; *Federico Ponzoni di Cremona* (an. 1292, 30 giugno), 64, 4-5; *Marco Giustiniani di Venezia* (an. 1293), 18-19; *Masolo degli Oddi di Perugia* (an. 1293, 30 giugno), 65, 31-32; *Corso Donati di Firenze* (an. 1294, gennaio), 66, 16-17; *Fiorino Pontecarali di Brescia* (an. 1294, 30 giugno), 67, 22-23; *Umberto di Guarniero di Città di Castello* (an. 1295), 69, 12-13; *Bonifacio Bonconsigli di Bologna* (an. 1295), 70, 25-26; *Pellegrino Simopizzoli di Bologna* (an. 1295,

25 agosto), 71, 27-28; *Albirzo Buondelmonti di Firenze* (an. 1296, 1° gennaio), 74, 7-8; *Rolandino Scotti di Piacenza* (an. 1296, 15 giugno-31 dicembre), 75, 15-18; *Bernardino da Polenta di Ravenna* (an. 1297, 1° gennaio), 76, 23-24; *Umberto di Guarniero di Città di Castello* [provvisorio] (an. 1297, 1-28 luglio), 77, 22-24; *Gaspere Garbagnati di Milano* (an. 1297, 29 luglio), 26-27; *Folciero Calboli di Forlì* (an. 1298), 78, 19-20; *Ranieri Gatti di Viterbo* (an. 1298, 29 luglio), 78, 40-41; *Melio Mariani di Cremona* cap. d. pop. sostituisce il Gatti (an. 1298, 21 agosto-dicembre), 79, 4-7; *Pino Rossi di Firenze* (an. 1299, gennaio), 13-15; *Gherardo Gambarà* (an. 1299, 30 giugno), 33-35; *Mazzalino Mazzali di Brescia* vicario d. pred. (an. 1299, dicembre), 36-37; *Brodario da Sassoferrato* (an. 1300, 1° gennaio), 44-48; *Rosso di Stefano di Città di Castello* (an. 1300, 30 giugno), 81, 8-9; *Paolo Brusati di Brescia* (an. 1301, gennaio), 14-15; *Guaschi Guglielmo d'Alessandria* (an. 1301, 30 giugno) 26-27; (an. 1302), 82, 1-2; *Bernardino Da Cornia* (an. 1302, 30 giugno), 83, 17-18; *Armannino Sommi* (an. 1303), 84, 7-8; *Prolino Costantino da Torrelunga di Treviso* (an. 1303, 30 giugno-24 novembre), 44-45; *Andreolo da Fano* [provvisorio] (an. 1303, 24 novembre-15 dicembre), 86, 45-46; *Giovanni o Vanni Leazari di Pistoia* (an. 1303, 15 dicembre-an. 1304, giugno), 87, 1-4; *Umberto di Guarniero di Città di Castello o di Cortona* (an. 1304, 23 giugno), 88, 40-45; *Tedaldo Zazzoni di San Miniato* (an. 1305), 91, 1-3; *Giacomo da Landriano di Milano* (an. 1305, 30 giugno), 23-24; *Bernardino conte di Cunio di Faenza o di Ravenna* (an. 1306, 17 giugno), 95, 34-36; *Taddeo Manfredi di Reggio* (an. 1306, 23 ottobre-an. 1307, 30 aprile), 96, 15-18; *Rodolfo Grassoni di Modena* (an. 1307, 30 aprile), 97, 22-25; *Guglielmo Fogliano di Reggio* [provvisorio], (an. 1307, 1-13 novembre), 102, 42-44; *Guccio Malavolti di Siena* (an. 1307, 13 novembre-an. 1308, 26 marzo), 103, 2-4; *Giacomo Cavalcabò di Cremona* (an. 1308, 26 marzo-29 giugno), 106, 12-13; *Goffredo della Torre di Milano* [provvisorio] (an. 1308, 29 giugno-2 agosto), 109, 31-35; *Sigifredo Arzignano di Vicenza* (an. 1308, 2 agosto), 41-42; *Giacomo Stradella di Piacenza e Gasapino Antignati di Cremona* [provvisori] (an. 1308, 5-12 agosto), 110, 31-35; *Paganino conte di Panico di Bologna* (an. 1308, 12 agosto), 111, 5-7; *Pietro Mancasola di Piacenza* (an. 1309, febbraio), 112, 17-20; *Bertolino Torre o Roddini di Reggio* [provvisorio] (an. 1309, 22-31 maggio), 39-42; *Ugolino Manfredi di Reggio* [provvisorio] (an. 1309, 1-16 giugno), 43-45; *Guglielmo Grassoni di Modena* (an. 1309, giugno-dicembre), 113, 42-46; *Giannaccio Salimbeni di Piacenza* (an. 1310, gennaio-1° febbraio), 115, 11-12; *Guglielmo da Canossa di Reggio e Matteo Fogliano* (an. 1310, 2 febbraio), 18-21; *Prevosto Cartario di Reggio* [provvisorio] (an. 1310, 12 febbraio-1° marzo), 116, 1-5; *Giannaccio Salimbeni di Piacenza* (an. 1310, 2 marzo), 16-17; cf. 11-12; *Alessandro Tancletini di Brescia* (an. 1310, settembre), 117, 40-41; (an. 1311), 118, 23; *Guido Cocconato* regge la c. come vicario di Enrico (an. 1311, 27 gennaio), 119, 24-30; *Guelfo Oddoni per Franceschino Malaspina* vicario di Enrico (an. 1311, 6-14 aprile), 120, 12-16; *Franceschino Malaspina* (an. 1311, 14 aprile), 16-17; *Berto-*

lino Codabella di Pavia, Giacomino Quagliotti di Pavia, Giovanni di Lucca [provvisorio] (an. 1311, 9 dicembre), 121, 36-37; (an. 1312), 122, 9-11; Ugolino Lazzari di Bologna [provvisorio] (an. 1312, 19 gennaio-1° febbraio), 122, 20-22; Oddaldo della Tosa di Firenze (an. 1312, febbraio-an. 1313 febbraio), 36-39; Pietro Spina di Firenze (an. 1313, febbraio), 127, 19-20; Francesco Calboli di Forlì col titolo di vicario per re Roberto (an. 1313, agosto), 129, 42-43; Giacomo Landriani di Milano [provvisorio] (an. 1313, 15 dicembre-an. 1314, 8 febbraio), 132, 26-27; Guido Orgogliosi di Forlì (an. 1314, febbraio), 134, 6-7; Rolando Scotti di Piacenza (an. 1314, agosto), 37-41; Parente Scornigiani di Pisa (an. 1315), 137, 40-42; 141, 25-26; Parente Scornigiani di Pisa [provvisorio] (an. 1316, gennaio), 145, 15-16; Bartolomeo Guidizagni di Bologna (an. 1316, febbraio), 9-20; Dondidio Tancredi di Bologna, Obizzo della Porta, Giacomo Salamoni, Francesco Antrei, Zelante Guazardi, Negro Guidobò, Gherardo Lupi, Leonardo Modena, Pino Berri, tutti di Parma, fungono contemporaneamente da pod. (an. 1316, luglio-settembre), 147, 44; 148, 1-10; Guiscardo da Soresina di Milano [provvisorio] (an. 1316, settembre), 32-35; Niccolò Malaspina detto Marchesotto (an. 1316, settembre-an. 1317, marzo), 26-27, 36-37; 150, 5-8; Manno della Branca di Gubbio (an. 1317, marzo), 42-43; Gherardo Buzzalini di Modena [provvisorio] (an. 1317, 26-29 settembre), 153, 38-39; Simone Crivelli di Milano (an. 1317, settembre-an. 1318, marzo), 154, 4-5; Pietro dal Verme di Verona [provvisorio] (an. 1318, 31 marzo-22 aprile), 155, 43-44; Pagano da Mandello di Milano (an. 1318, aprile-ottobre), 156, 9-10; Luigi Gonzaga di Mantova (an. 1318, 1° novembre-an. 1319, 1° maggio), 157, 7-8; Contino Grassi di Tortona (an. 1319, 1° maggio), 158, 9-10; Gherardo Gambarà di Brescia (an. 1319, 1° novembre-an. 1320), 160, 35-36; Andrea Domenici (?) di Fermo (an. 1320, 1° maggio-31 dicembre), 161, 22-25; Marco Gradenigo di Venezia (an. 1321, 1° gennaio), 162, 28-29; Benedetto Zaccaria di Civitavecchia (an. 1321, 1° luglio), 163, 14-15; Gherardino Gambarà di Brescia (an. 1322, 1° gennaio), 164, 44-45; Alberto Alberti di Bevania (an. 1322, 1° luglio-22 settembre), 166, 8-9; Niccolò da Fontanaluccia di Modena [provvisorio] (an. 1322, 23 settembre-18 ottobre), 168, 14-19; Matteo Sommi di Cremona (an. 1322, 18 ottobre-31 dicembre), 42-43; Petrioli congedato prima che entri in carica (an. 1322), 170, 6-7; Niccolò da Carrara di Padova (an. 1323, gennaio-maggio), 40-45; cf. 7-8; Giacomo Capodivacca di Padova (an. 1323, 6 maggio-30 giugno), 171, 12-15; Ugolino da Cunio di Bagnacavallo (an. 1323, luglio), 33-34; Lotaringo Martinengo di Brescia (an. 1324, gennaio), 172, 44-45; Paolo Baglioni di Perugia (an. 1324, agosto), 173, 10-11; Roberto Crotta di Bergamo (an. 1325, gennaio), 174, 15-17; 179, 15-16; Giannaccio Salimbeni di Piacenza (an. 1325, luglio), 179, 17-19; (an. 1326, gennaio), 181, 28-31; Giacomino Rangoni di Modena (an. 1326, luglio), 182, 49-51; (an. 1327, gennaio), 186, 1-4; Giacomo Capodivacca di Padova (an. 1328, 28 ottobre), 189, 19-20; (an. 1329, 28 aprile-21 luglio), 193, 1-5; 196, 31-33; Giannaccio Salimbeni di Piacenza (an. 1329, luglio), 24-29; Bonvicino Oddifredi di Reg-

gio [provvisorio] (an. 1329, settembre), 197, 33-38; Manfredo Filippi di Pontremoli (an. 1329, settembre), 198, 29-32; (an. 1330, marzo), 205, 14-18; [dopo Manfredo Filippi non vi sono pod. veramente detti ma vicari d. re o di Marsilio Rossi chiamati *rectores*] Giovanni Cattanei di Reggio [provvisorio] (an. 1330), 210, 12-13; Guido Cammilla di Genova (an. 1330), 19-22; (an. 1331), 211, 9-10; Ponzino Ponzoni di Cremona (an. 1331), 215, 34-35; Salvazzo Mori di Castello di Lucca (an. 1331), 218, 19-20; (an. 1332), 39-40; 219, 6-8; Castellano Beccaria di Pavia (an. 1332), 9-10; Matteo Sommi di Cremona (an. 1332), 221, 45; 222, 1-2; (an. 1333), 26-27; 225, 1-2; (an. 1334), 228, 1-5; 234, 21-22; Tommaso Mancasola di Piacenza (an. 1334, 8 agosto), 41-46; (an. 1335), 241, 45-46; Egidio Belayra (an. 1335, 28 febbraio), 242, 37-40; Goffredo Sesso di Reggio (an. 1335, giugno-an. 1336), 248, 32-35; Prodacino Caligini di Padova (an. 1336), 255, 47-48; 256, 1-3; (an. 1337), 257, 30-31; Frignano Sesso di Reggio (an. 1338), 258, 37-39.

PARMA (PODESTÀ DEI MERCANTI) [*potestates mercatorum*].

Ugo San Vitale (an. 1244), 13, 2-3; Ugolino Avvocati (an. 1247), 14, 44; 15, 1; Ghiberto da Gente (an. 1253), 20, 21-22; Ghiberto Correggio (an. 1309), 112, 21-22.

— (PODESTÀ DELLE VILLE) [*potestates vilarum episcopatus Parme*] sono deposti (an. 1291), 63, 8.

— (PONTI) [*pontes*]. Il com. costruisce un pilone pr. la beccheria di Codiponte (an. 1208), 7, 42-43; i ponti d. Ghiaia sono custoditi validamente durante l'assedio di Parma (an. 1247), 16, 33; sono custoditi in previsione di un assalto d. nemici (an. 1315), 139, 26; è costruito un ponte levatoio a porta San Michele (an. 1329), 197, 41-45.

— — PONTE DELL'OSPEDALE DI RODOLFO [*pons hospitalis Rodulfi*], ric., 104, 10.

— — (PONTE DI BOLOGNA) [*pons de Bononia*]; viene arso in un incendio (an. 1250), 19, 41; ric., 164, 34; ne è murata la porta dal lato di San Cristoforo e tenuta chiusa l'altra (an. 1335), 243, 42-43.

— — PONTE DI DONNA GIGLIA [*pons domine Egidie, Gilie*] è fatto costruire in materiale dal com., che ordina se ne faccia ogni anno due piloni (an. 1278), 34, 15-19; ne è costruito un pilone (an. 1279), 36, 25-26; ne è fatto un pilone (an. 1280), 37, 37-38; è terminato (an. 1284), 47, 23-25; vi giungono nell'assedio contro la c. i ribelli e i Ghibellini Lombardi (an. 1313), 128, 38; è difeso virilmente, 39-40; vi è riparato il muro sino alla porta d. ponte d. Salari da un lato e al muro di porta Nova dall'altra (an. 1319), 160, 8-10; rovina dalla parte di porta Nova (an. 1330), 205, 3-4; alle travi d. battifredo sono impiccati cinque famigli d. pod. Mancasola (an. 1335), 242, 28; vi sono tolte le catene e fatte fortificazioni a difesa, 243, 39-41; ne è murata la porta (an. 1337), 258, 23-26.

— — PONTE DI GALLERIA [*pons de Galeria*]; vi è costruito un muro a spese di Alberto Fieschi durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 17, 33; 18, 1; è fatto costruire in materiale dal com., che ordina se ne faccia ogni anno due piloni (an. 1278), 34, 15-19; ne è costruito un pilone (an. 1279), 36, 25-26; ne sono aggiunti due piloni (an. 1280), 37, 27; vi sono

- fatti due piloni ai due capi (an. 1282), 43, 19; è terminato (an. 1283), 45, 14-16; vi è costruita la palizzata sino al ponte di Pietra (an. 1313), 127, 4-5; da esso viene gettato nel f. Parma Giannotto catalano, colpevole di furto (an. 1315), 139, 45; ric., 232, 2; vi passano di sotto i fuorusciti nell'assalto che tentano contro la c. (an. 1335), 243, 25-26, 2; vi accorrono Marsilio Rossi e il pop. a respingerli, 27-28; vi sono tolte le catene e fatti steccati e sbarre a difesa, 37-39; è rialzato il muro tra questo ponte e quello di Pietra (an. 1336), 257, 11-12.
- PARMA (PONTI): PONTE INFERIORE DEL FIUME PARMA [*pons inferior*]; vi sono poste catene a difesa (an. 1248), 18, 23-24.
- — PONTE DELLA PIETRA [*pons Lapidis*]; vi è fatta la palizzata a nord sino al ponte d. Salari (an. 1313), 127, 5-6; vi rovinano cinque case che sono travolte nel f. Parma (an. 1314), 136, 40-42; si incominciano lavori in muratura sul f. da questo ponte a quello d. Salari (an. 1319), 160, 6-7; sono innalzate le mura da questo ponte sino a Santo Spirite, e, verso porta d. Parolari, sino a ponte Mozzo (an. 1320), 162, 13; ric., 208, 17-18; i fuorusciti, nell'assalto tentato alla c., vi giungono con scale (an. 1335), 243, 26-27, 4; si rialzano le mura tra questo ponte e quello di Galleria (an. 1336), 257, 11-12; vi sono distrutte per ordine d. pod. alcune case (an. 1337), 258, 19.
- — PONTE DI SAN BARNABA [*pons de Sancto Barnabeo*]; vi mette capo il muro fatto dai Predicatori intorno alle loro terre (an. 1322), 166, 6-7.
- — PONTE MOZZO [*ad pontem Mozum*]; sono innalzate le mura da questo ponte sino a porta d. Parolari (an. 1320), 162, 13.
- — PONTE DEI SALARI [*pons Salariorum*] incominciato; ne sono costruite cinque pile, che la Parma travolge (an. 1287), 54, 13-14; è finito (an. 1288), 55, 35; è fatta la palizzata da questo ponte sino al ponte di Pietra e alla porta d. Spadari (an. 1313), 127, 6; si incominciano lavori in muratura da questo ponte sino a quello di Pietra (an. 1319), 160, 6-7; ric., 244, 10.
- — PONTE SUPERIORE DEL FIUME PARMA [*pons superior*]; vi giunge Federico II, ma ne è respinto dal pop. levatosi in armi (an. 1249), 18, 20-24; vi sono poste catene a difesa, 23-24.
- (PORTE) [*porte urbis Parme*]; sono chiuse contro Federico II (an. 1247), 14, 10-11; vi si tengono custodi giorno e notte per impedire che i cittadini comunichino coi prigionieri, 15; 28-30, e che notizie d. c. pervengano all'imp., 16, 31-33; i religiosi e chierici vi accompagnano i crociati di Parma per Terra Santa (an. 1290), 60, 21; sono murate ad eccezione d. porte Santa Croce, San Barnaba, San Michele dall'Arco, Stradella, porta Nova e San Francesco (an. 1312), 126, 18-20; vi si fanno grandi guardie di notte, 127, 10-11; sono guarnite per timore d. ribelli (an. 1313), 129, 21-22; custodite in previsione di un assalto d. nemici (an. 1315), 139, 26; vi si fa buona guardia durante il sacco al territorio (an. 1325), 177, 10-11; ne sono recate le chiavi al leg. dagli Anziani e dai magistrati d. com. (an. 1326), 184, 45-185, 1-2; ric., 194, 27, 29; ne posseggono le chiavi Americo da Novalia nunzio apostolico, il vesc., il rettore di Parma e gli Anziani (an. 1329), 195, 36-38; ne sono date le chiavi al Bavaro, che le restituisce agli Anziani, 203, 14; le porte già chiuse sono fatte riaprire da re Giovanni (an. 1331), 213, 31-32; stanno chiuse di notte durante l'assedio d. nemici a Colorno (an. 1334), 239, 16-17; dopo vespro sono chiuse per ordine degli Scala (an. 1335), 250, 22-26; sono custodite da soldati armati per ordine di Frignano Sesso cap. d. guerra per gli Scala, 252, 20, e da guardie durante la notte (an. 1337), 258, 4-5.
- PARMA (PORTE): PORTA CAPPELLINA [*porta Capelina*]; fuori di questa porta è arsa viva nella Ghiaia Tedesca, eretica (an. 1279), 35, 25-26; ric., 79, 30-40, e appiccato un ribaldo (an. 1307), 100, 32-34; sono innalzate le mura da questa porta alla torretta di San Barnaba (an. 1319), 160, 5-6; è chiusa per ordine d. com. (an. 1328), 188, 36, 38; vi è dal com. distrutto il barbacane e vi sono scavate nuove fosse sino alla porta di San Barnaba (an. 1335), 243, 35-37; vi è innalzata una torricella per rafforzarla, 245, 35-37.
- — PORTA DEGLI SPADARI [*porta Spadariorum*] v. Parma (*porta d. Salari*).
- — PORTA DEL PONTE DI BOLOGNA [*porta pontis de Bononia*] ric. per i molini d. Ferrapecora, 62, 38-39; vi sono distrutti i ponti (an. 1313), 127, 10; fuori di questa porta è costruito un ponte di legno sul Naviglio (an. 1319), 158, 7-8; è fortificata, 159, 46; pr. questa porta sono rialzate le mura antiche che franano dalla parte d. molini (an. 1320), 162, 15-16; vi è innalzata un'altra porta in materiale, sopra la casa d. molini d. com., con ponte levatoio e altri fortificati (an. 1321), 164, 34-36; chiusa per ordine d. com. (an. 1328), 188, 36, 38-39; è riaperta, 42-43; dovrebbe essere abbattuta dai congiurati contro i Rossi, per fare entrare in c. i Correggio e le milizie d. leg. (an. 1330), 208, 43-45; fuori di questa porta sono giustiziati gli implicati nella congiura contro i Rossi e il com., 209, 3-5; nessuno osa uscirne per timore d. nemici che corrono il territorio (an. 1334), 236, 17-18; ne esce di Parma Mastino della Scala (an. 1335), 252, 6; vi entra in c. il pod. Prodacino Caligini (an. 1336), 256, 1; fortificata (an. 1338), 258 47; 259, 1.
- — PORTA DELL'OLMO [*porta de Ulmo*] assalita da Federico II, che ne è respinto (an. 1247), 17, 17-21; "XXI, 27-28 a-b".
- — PORTA DI STRADAROTTA [*porta de Stratarotta*] costruita in materiale e fortificata (an. 1319), 159, 45-46; chiusa per ordine d. com. (an. 1328), 188, 36, 40.
- — PORTA MAIESTATIS ric., 49, n. 2, 7-8.
- — PORTA MONETA [*porta de Moneta*] costruita (an. 1262), 22, 15.
- — PORTA NOVA O PIDOCCHIOSA [*porta Nova, porta Pediculosa*] ric., 12, n. 2; zuffa fra Guelfi e Ghibellini (an. 1264), 23, 8-9, n. 1; i Guelfi vi bruciano le volte degli Oldiccioni e d. Guasconcini (an. 1266), 24, 36-38; ric., 47, 23; è bruciato dagli Scorza il borgo fuori d. porta (an. 1308), 111, 17-18; non è murata (an. 1312), 126, 20; vi entra in c. il pod. Manno della Branca (an. 1317), 150, 44; sono rifatte le mura sul f. Parma pr. questa porta (an. 1319), 158, 18-19; ric., 160, 10; vi è condotto nel mezzo d. strada il nuovo canale di spurgo ordinato dal com. (an. 1322), 165, 41-43; vi

- sono scavate fosse e fatte palizzate sino a porta di Stradella e a porta San Michele (an. 1328), 188, 33-36; ric., 205, 3-4; ric., 251, 21.
- PARMA (PORTE): PORTA DEI PAROLARI [*porta Parolariorum*]; sono innalzate le mura da questa porta sino al ponte Mozzo (an. 1320), 162, 13.
- — PORTA PEGOLOTTI [*porta Pegoloti*] v. *porta Sant'Egidio*.
- — PORTA PIDOCCHIOSA [*porta Pediculosa*] v. *Parma (porta Nova)*.
- — PORTA DEI SALARI [*porta Salariorum vel Spadriorum*]; è innalzata la palizzata da questa porta al ponte d. Salari (an. 1313), 127, 6; vi è riparato il muro sino al ponte di Donna Giglia (an. 1319), 160, 8-10; fuori di essa è fondato l'oratorio di fr. Garsio con l'ospedale di Sant'Angelo (an. 1331), 215, 18-22.
- — PORTA DI SAN BARNABA [*porta de Sancto Barnabeo*]; vi è innalzata la torricella da Alberto Fieschi (an. 1247), 18, 1-2; è costruita (an. 1260), 21, 40; (an. 1285), 48, 15; ne escono di Parma le figlie e la nipote di Ghiberto Correggio coi loro seguiti (an. 1306), 94, 14-15; non è murata (an. 1312), 126, 19; da porta Cappellina sino alla torretta di porta San Barnaba sono innalzate le nuove mura (an. 1319), 160, 5-6; vi sono approfondite le fosse tra la porta e la torretta (an. 1320), 162, 15-17; ne esce di Parma Maddaluccia Rossi (an. 1328), 189, 40-41; vi entra in c. il Bavaro (an. 1329), 202, 40; ne esce con le milizie Pietro Rossi diretto secretamente contro Borgo San Donnino (an. 1330), 206, 25-27; ne esce Carlo, figlio di re Giovanni alla sua partenza da Parma (an. 1333), 226, 2, e re Giovanni partendo per la Boemia, 43, e l'esercito gen. in soccorso di Colorno (an. 1334), 237, 29; ric., 239, 24; vi accorre Marsilio Rossi con il pop. a respingere l'assalto dato alla c. dai fuorusciti e Veronesi (an. 1335), 243, 27-28; si scavano fosse dalla torretta di porta San Barnaba a porta Cappellina, 36-37; vi entrano i messi di Verona con le lettere d. pace, 245, 42-43; ne escono i cittadini a visitare le campagne, 247, 10-12; vi entrano le milizie d. Scala, 18-19; le quali vi pongono guardie e bandiere, 19-21; vi entra in Parma Alberto della Scala con il seguito, 38-39, e Mastino della Scala, 252, 2; fortificata (an. 1338), 258, 47; 259, 1.
- — PORTA DI SAN BASILIDE [*porta Sancti Basilidis, Basilidis*] ric., 17, n. 1; tra essa e porta Santa Croce s'incomincia la palizzata intorno alla c. (an. 1315), 145, 6-7; chiusa e murata per ordine d. com. (an. 1323), 172, 17-18; chiusa per ordine d. com. (an. 1328), 188, 36-37.
- — PORTA SAN BENEDETTO [*porta de Sancto Benedicto, Benedetto*] chiusa e murata dal com. (an. 1323), 172, 17; di nuovo chiusa per ordine d. com. (an. 1328), 188, 39-40; vi si rifugiano in c. gli abitanti d. territorio invaso (an. 1329), 198, 1-3.
- — PORTA DI PONTE SAN BENEDETTO [*porta pontis de Sancto Benedicto*]; nessuno osa uscirne per timore d. nemici che corrono il territorio (an. 1334), 236, 17-18.
- — PORTA SANT'Egidio [*porta Sancti Egidii, dicta Pegoloti*] costruita sino alla volta (an. 1287), 54, 15; finita (an. 1288), 55, 34; vi è rotta o scavata la strada ed è fortificata (an. 1319), 160, 1-3.
- — PORTA DI SAN FRANCESCO [*porta Sancti Francisci*] ric., 17, n. 1; costruita (an. 1261), 22, 12-13; non è chiusa (an. 1312), 126, 20.
- PARMA (PORTE): PORTA DI SANT'ILARIO [*porta Sancti Hilarij, Ilarii*] costruita di pietre e mattoni (an. 1260), 28, 5; " XV, 21, "; aperta dagli amici d. fuorusciti ai Lupi, Rossi ecc. che vi entrano (an. 1308), 105, 10-11; vi giungono i fuorusciti di Borgo San Donnino (an. 1310), 117, 17-18; è presa dai ribelli d. com. (an. 1313), 129, 6, che vi appiccano il fuoco, 14-15; re Giovanni vi entra in Parma (an. 1331), 212, 19-20.
- — PORTA SAN MATTEO [*porta de Sancto Mathia, Mattia*] incominciata (an. 1290), 60, 9-10; comp'uta (an. 1291), 63, 7; vi entra in Parma Lodovico il Bavaro (an. 1329), 202, 39; nessuno ne esce per timore d. nemici che scorrono il territorio (an. 1334), 236, 16-18.
- — PORTA DI SAN MICHELE DELL'ARCO [*porta de Sancto Michaelis de Archu, de Sancto Michaelis, porta Sancti Michaelis*] costruita di pietre e mattoni (an. 1259), 21, 34-35; non è chiusa (an. 1312), 126, 19; è fortificata (an. 1320), 162, 18-19; vi sono scavate fosse nuove e fatte palizzate sino a porta d. Stradella e a porta Nova (an. 1328), 188, 33-36; vi è fatto un ponte levatoio con il fossato (an. 1329), 197, 41-45.
- — PORTA DI SANTA CRISTINA [*porta Sancte Christine*], ric., 33, 5; i Servi di Maria vi abitano nel convento d. fr. Saccati (an. 1306), 96, 24; ric., 239, 18-19.
- — PORTA SANTA CROCE [*porta Sancte Crucis*] ric., 8, 4; 17, n. 1; costruita di pietre e mattoni (an. 1259), 21, 34-35; vi combattono i Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti (an. 1308), 105, 11-12; è fatta aprire da Ghiberto Correggio e vi si combatte accanitamente sul ponte, 14-16; Borgo Sant'Ilario vi è bruciato dai fuorusciti di Borgo San Donnino, 112, 12-14; non è chiusa (an. 1312), 126, 19; ric., 129, 7; vi rientrano i cav. d. com. usciti contro i ribelli (an. 1313), 9; difesa da Ghiberto, 11; vi accorrono le signore a recare cibo e bevanda ai difensori, 16-18; fortificata per timore d. Tedeschi, 131, 3-4; tra essa e porta San Basilide s'incomincia la palizzata intorno alla c. (an. 1315), 145, 6-7, n. 1; re Giovanni vi entra in Parma (an. 1331), 212, 19-20.
- — PORTA DI SANTA MARIA NUOVA [*porta Sancte Marie Nove, de Sancta Maria Nova*]; pr. la torretta di Santa Maria Nuova si incomincia la palizzata intorno alla c. (an. 1312), 124, 5; è costruita di materiale e fortificata dal com. (an. 1320), 162, 8-10; vi sono compiute le mura, 14; è fatta chiudere (an. 1328), 188, 36, 38; viene riaperta, 42-43; nessuno osa uscirne per timore d. nemici, che corrono il territorio (an. 1334), 236, 16-18; ne dovrebbe uscire l'esercito in aiuto di Colorno, ma non può per l'affollamento di uomini e carri, 237, 36; dovrebbe essere da alcuni congiurati consegnata ai fuorusciti (an. 1335), 241, 28-29; fuori di essa nella Ghiaia sono decapitati due congiurati, 38-40.
- — PORTA DELLA SCAGARDA [*porta Scacarda, porta juxta toresinum de la Scagarda*]; è costruita con un barbacane (an. 1313), 127, 9-10; è fatta chiudere e murare dal com. (an. 1323), 172, 17; di nuovo chiusa (an. 1328), 188, 36-37.
- — PORTA DELLA STRADELLA [*porta Stradella*]; non

- è fatta chiudere (an. 1312), 126, 20; vi è innalzato un fortilizio a spese d. genti a cui giova (an. 1318), 157, 1-3; è fatta chiudere e murare dal com. (an. 1323), 172, 17; vi sono scavate fosse nuove e fatte palizzate sino a San Michele e a porta Nova (an. 1328), 188, 33-36; di nuovo chiusa, 36, 40.
- PARMA (PORTICI): PORTICO DEI DELLA PORTA [*ad porticum dominorum de la Porta*]; vi si raccolgono i Della Porta con i loro seguaci e con Giacomino Ruffini (an. 1295), 73, 6-7.
- — PORTICO DI SAN PIETRO [*porticus Sancti Petri*]; vi stanno i soldati di Frignano Sesso a custodia d. c. (an. 1335), 252, 21-22.
- — PORTICO DI SAN VITALE [*porticus Sancti Vitalis*]. Rolandino Testa vi uccide Anselmino Gesso (an. 1276), 31, 41-46; dal portico di San Vitale a quello di Santa Cristina è allargata e raddrizzata la via Claudia (an. 1277), 33, 5-6; vi conviene Ghiberto Correggio con i suoi amici e molti d. fuorusciti ritornati in c., e vi è acclamato signore di Parma (an. 1303), 85, 28-34.
- — PORTICO DI SANTA CRISTINA [*porticus Sancte Cristine*]; è allargata e raddrizzata la via Claudia dal portico di Santa Cristina a quello di San Vitale (an. 1277), 33, 5-6.
- (POZZI) [*putei*]; è costruito il pozzo con la ruota nella piazza d. com. (an. 1303), 86, 41-42.
- — POZZO ROSEGHIELLI [*puteus Roseghelli*] pr. il muro d. Parma, ric., 12, 37; vi sono imprigionati negli steccati di legno i Bolognesi presi a Vignola (an. 1243), 12, 26-28.
- (PRESTITI) [*mutua*] imposti dal com. ai possidenti per provvedere le granaglie durante una grande carestia (an. 1281), 38, 13-15; (an. 1282), 40, 33-34, 36-39, e nella c. e nel territorio agli ecclesiastici e ai Toscani prestanti su pegno per pagare le milizie (an. 1296), 74, 10-14; grave prestito assegnato dal com. ad alcuni cittadini (an. 1329), 196, 3-6, e agli ecclesiastici e agli amici d. Correggio e d. vesc., 199, 14-19, e a determinate persone d. c. e d. territorio per le spese d. re (an. 1331), 217, 20-25; nuovo prestito imposto dal com. per pagare i Tedeschi assoldati (an. 1332), 220, 5-6; sono assegnati dai Rossi prestiti a loro piacimento (an. 1333), 227, 8; prestito assegnato dal com. in diversa misura a parte d. cittadini (an. 1334), 230, 9-13; nuovo prestito imposto dal com. a determinati cittadini da pagarsi ogni mese, 231, 14-18; grosso prestito di seimila fiorini d'oro assegnato dal com. a determinati cittadini e da pagarsi nel giorno sotto pena d. quarto, 238, 22-29; nuovo prestito imposto in varia misura a determinati cittadini sotto pena d. quarto (an. 1335), 242, 1-9; i cittadini e gli ecclesiastici sono dal consiglio d. sapienti obbligati a due grossi prestiti, 246, 18-23; prestito assegnato a determinate persone (an. 1336), 256, 4-6, ai cittadini, 257, 6-7; grosso prestito imposto ad alcuni cittadini (an. 1337), 257, 32-33; nuovo prestito a determinati cittadini per pagare il grano venuto di fuori, 44-45; prestito imposto in diversa misura ad alcuni popolani, 258, 16-17.
- (PREZZO DELLE DERRATE); prezzo d. granaglie (an. 1175), 6, 12-14; (an. 1181), 20-22; caro prezzo d. derrate (an. 1247), 15, 10-11; prezzo d. sale (an. 1270), 28, 9; d. frumento (an. 1273), 29, 44; d. formaggio, 30, 13; d. frumento (an. 1275), 31, 16; (an. 1276), 32-33; 32, 25-26; (an. 1277), 34, 1; (an. 1278), 30; (an. 1279), 35, 8; d. vino e d. frumento (an. 1280), 37, 11-12; d. frumento, 28; (an. 1281), 38, 3; caro prezzo d. frumento, 8-9; 39, 22-23; (an. 1282), 40, 12-13; prezzo d. frumento, 43, 7-8; (an. 1283), 44, 28-29; 45, 17; (an. 1284), 46, 10-11, 47; (an. 1285), 47, 43; d. frumento, d. vino e d. legna, 48, 39-40; d. frumento (an. 1286), 49, 17-18; 51, 42; (an. 1287), 53, 26; d. grano e d. vino, 54, 16; d. frumento (an. 1288), 55, 3; d. frumento e d. vino, 38-39; d. frumento (an. 1289), 56, 8-9; 58, 16-17; d. frumento e d. vino (an. 1290), 60, 11-12; 61, 10; d. frumento (an. 1291), 18; d. frumento e d. vino, 62, 29-30; d. frumento (an. 1292), 63, 29-30; 64, 16-17; (an. 1293), 65, 29-30; 66, 15; d. frumento e d. vino (an. 1294), 45-46; 68, 13-15; d. frumento (an. 1295), 69, 26-27; 74, 1-2; (an. 1296), 75, 13-14; 76, 21-22; caro prezzo d. frumento (an. 1299), 79, 21-22; (an. 1303), 84, 9; prezzo d. granaglie (an. 1307), 98, 5-6; carissimo prezzo d. granaglie e d. vino (an. 1311), 121, 44-122, 1-2, e di ogni derrata (an. 1312), 125, 1-9; le granaglie rinviliano, 17-22; buon mercato d. frumento e d. vino; caro prezzo d. legna (an. 1314), 137, 32-34; d. frumento (an. 1315), 138, 10-11; d. granaglie (an. 1316), 145, 43-146; caro prezzo d. frumento, 150, 3-4; 151, 3-6; d. frumento (an. 1317), 154, 17-18; d. frumento e d. vino (an. 1318), 157, 11-13; prezzo d. frumento (an. 1321), 164, 22-25; caro prezzo d. legna, 26; rincaro d. granaglie (an. 1322), 166, 4-5; prezzo d. granaglie, 170, 20-25; d. frumento (an. 1323), 171, 23; caro prezzo d. frumento (an. 1324), 173, 9; prezzo d. granaglie, 174, 1; caro prezzo d. porci, 8-12; e d. vino; buon mercato d. granaglie, carissimo prezzo d. altre derrate (an. 1325), 181, 13-16; caro prezzo di tutte le derrate a cagione d. forestieri (an. 1326), 185, 27-39; caro prezzo d. derrate e d. legna (an. 1328), 190, 6-8; prezzo d. granaglie (an. 1329), 191, 1-2; caro prezzo d. granaglie, 195, 26-30; prezzo d. granaglie, 200, 12-14; d. granaglie e di altre derrate, 204, 32-37; caro prezzo d. granaglie e di altre derrate (an. 1330), 205, 5-10; prezzo d. derrate, 209, 31-37; caro prezzo d. frumento (an. 1331), 218, 10; prezzo d. vino, 15-18; d. frumento, 30; (an. 1332), 219, 3-5; d. granaglie, 220, 11-13; d. derrate, 222, 22-25, d. frumento (an. 1333), 44-46; d. granaglie, 224, 43-46; d. frumento a Natale, 227, 45; caro prezzo d. granaglie a cagione d. guerra (an. 1334), 230, 34-38; caro prezzo d. legna e di tutte le derrate, 239, 30-39; caro prezzo d. derrate, 240, 23-26; prezzo d. frumento (an. 1335), 241, 26-27; prezzo d. vino, 252, 8-12; basso prezzo d. frumento, 253, 11-12; prezzo d. sale (an. 1336), 253, 39-40; d. frumento, 255, 19-22; prezzo d. frumento (an. 1338), 258, 36; 259, 10.
- PARMA (PREVOSTI DEL DUOMO) [*prepositi parmensis ecclesie*] v. *Ugo Rossi*.
- (PRIMICERI) [*primicerij, primicerii*] risiedono nel nuovo palazzo d. com. (an. 1282), 39, 44-45; prendono parte alla distruzione d. casa di Ubaldino Aldighieri (an. 1283), 44, 24-25; eleggono pod. Tommasino Roberti, 45, 37; vanno incontro ai fr. Predicatori di ritorno a Parma (an. 1287), 53, 5-6.

PARMA (QUARTIERI) [*porte*] sono quattro; loro denominazione, 50, n. 1, il pop. di due quartieri sta giornalmente armato a difesa d. c. assediata da Federico II (an. 1247), 14, 26; due quartieri di Parma si recano all'impresa di Colorno (an. 1266), 25, 13-15; i Guelfi di due quartieri sono confinati a Sarzana, quelli degli altri due a Vicenza (an. 1307), 98, 23-24.

— QUARTIERE DI PORTA BENEDETTA [*populus porte Benedicte, illi porte Benedicte, de porta Beneditta*] cavalca a Reggio in aiuto d. pod. e d. milizie recatesi a sedarvi i tumulti (an. 1289), 57, 22-23; distrugge in Reggio col pop. di porta di Parma le case d. Fogliano, 28-30; torna a Parma dopo quindici giorni, 34; deve recarsi contro Corniglio, ma non va oltre Langhirano per la resa d. castello (an. 1297), 77, 4-5; è in assedio a Montesasso, 78, 2-4; 8-9; col pod. e le milizie si reca a Collecchio, a Segalara e Neviano a distruggere le possessioni d. Rossi (an. 1305), 92, 1-6; mille uomini di questo quartiere vanno con l'esercito e Ghiberto a Croce di Cadè, Calerno e Gaida contro Reggio, 37-42; si reca con il pod. e Ghiberto ad assediare Soragna (an. 1305), 93, 9-10; i cav. di questo quartiere vanno con il pod. e le milizie contro le terre d. Canossa (an. 1307), 99, 12-17; assedia Montechiarugolo (an. 1313), 131, 23; è chiamato all'assedio di Risanguinaro e vi si reca (an. 1314), 136, 31-33; torna a Parma, 38-39; va all'assedio di San Secondo (an. 1315), 141, 8-14; torna a Parma, 18; va per dieci giorni in campo contro Bargone, 144, 32-33; si reca col pod. e le milizie contro Brescello (an. 1317), 151, 35-38; nel ritorno incendia la torre di Coenzo tenuta da Ghiberto, 152, 1-2; fa parte dell'esercito gen. contro Ghiberto Correggio, 153, 1; rappresenta la mascherata detta "Imperatore e Imperatrice" (an. 1318), 155, 22; dota e marita una Padovana che aveva rappresentato l'imperatrice (an. 1318), 155, 35-40; ric., 167, 9-10; assedia Castione dei Marchesi ove rimane quindici giorni (an. 1325), 175, 1-5; torna a Parma, 6; deve recarsi all'esercito contro Bargone, ma ne vanno pochissimi (an. 1326), 183, 43-45; le vicinie di San Matteo e di Strada Levata rappresentano durante il carnevale la mascherata di madonna Ghencia (an. 1327), 186, 29-31; vi sono chiuse le porte Cappellina e d. ponte di Bologna (an. 1328), 188, 36, 38-39; vi fanno scorrere i fuorusciti (an. 1329), 199, 9; deve recarsi a Borgo San Donnino in rinforzo di Pietro Rossi (an. 1339), 207, "XIX, 36-39; 1 a-b"; si reca con Pietro Rossi contro i Correggio a Castelnovo (an. 1330), 208, 1-4; ne torna, 8-9; va per dieci giorni all'esercito gen. in soccorso di Colorno (an. 1334), 237, 32; cf. 16-18; rimane in campo altri cinque giorni, 41-42; va all'esercito contro Corniglio (an. 1338), 259, 14.

— QUARTIERE DI PORTA DI PARMA [*porta de Parma*] cavalca a Reggio in aiuto d. pod. di Parma accorso con le milizie a sedarvi i tumulti (an. 1289), 57, 22-23, e col pop. di porta Benedetta vi distrugge le case d. Fogliano, 28-30; torna a Parma dopo quindici giorni, 34; si reca contro Corniglio e lo ottiene in combattimento (an. 1297), 77, 2-4; cav. di questo quartiere custodiscono Piacenza (an. 1304), 87, 38-40; ne tornano, 42; va col pod. a incendiare e devastare i beni

d. Rossi a Collecchio, Segalara e Neviano (an. 1305), 92, 1-6; mille uomini di questo quartiere vanno con l'esercito e Ghiberto Correggio a Croce di Cadè, Calerno e Gaida contro Reggio, 36-40; ne tornano, 42; si reca con il pod. e Ghiberto ad assediare Soragna, 93, 9-10; suoi cav. cavalcano contro le terre d. Canossa (an. 1307), 99, 12-17; segue l'esercito a Brescello contro Cremona, 100, 46-47; assedia Risanguinaro (an. 1314), 136, 31-33; torna a Parma, 38-39; assedia San Secondo (an. 1315), 141, 8-14; torna a Parma, 18; è sulle mosse di partire per Bargone, 41-42, ma desiste per il ritorno dell'esercito, 144, 37-38; è all'assedio di Tolarolo (an. 1316), 149, 37; rimane a custodia di Parma mentre l'esercito gen. muove contro Ghiberto (an. 1317), 153, 2; rappresenta di carnevale la mascherata detta: "Re e Regina", con Templari e Gerosolimitani (an. 1318), 155, 21-22, e dota e marita una milanese che aveva rappresentato la regina, 25-34; si reca con il pod. e i soldati di Parma a distruggere i beni di Albertazzo Lupi a Soragna, 156, 34-38; va all'assedio di Castione d. Marchesi (an. 1325), 175, 6; pochi uomini di questo quartiere sono contro Bargone (an. 1326), 183, 42-43; rappresenta durante il carnevale la mascherata "Re", (an. 1327), 186, 25-27, 34-35; vi sono chiuse le porte Scagarda, San Basile e Santa Maria Nuova (an. 1328), 188, 36-38; deve recarsi a Borgo San Donnino in rinforzo di Pietro Rossi (an. 1330), 207, 1: "XIX, 37-39 a-b"; gli abitanti di Codiponte hanno in questo quartiere le loro terre e possessioni, 207, 17-18; va contro i Correggio (an. 1334), 233, 16-17, 42-44; si reca all'esercito gen. in soccorso di Colorno senza alcuna utilità, 237, 42-44; va per venticinque giorni all'esercito contro Corniglio (an. 1338), 259, 12-13; ne torna, 15.

PARMA (QUARTIERI): QUARTIERE DI PORTA NOVA [*populus porte Nove*] cavalca a Croce di Cadè col pod. (an. 1286), 50, 19-20, e a Reggio in sostituz. d. altri due quartieri (an. 1289), 57, 34-35; ric., 70, 12; deve recarsi a Corniglio, ma non si spinge oltre Mataleto per la resa d. castello (an. 1297), 77, 5-6; va con l'esercito a recuperare Corniolo e Vallicella occupate dai fuorusciti Ghibellini (an. 1300), 80, 6, 8-10; si reca a custodire Piacenza (an. 1304), 87, 39-40; ne torna, 42; va con Ghiberto Correggio e l'esercito a Gaida, Calerno e Croce di Cadè contro Reggio (an. 1305), 92, 36-40; ne torna, 42; segue l'esercito a Brescello contro Cremona (an. 1307), 100, 46-47; prende parte al combattimento in piazza tra Ghiberto e i fuorusciti (an. 1308), 105, 22-24; è all'assedio di Montechiarugolo (an. 1313), 131, 22; ne torna, 23; ric., 133, 30; va a San Quirico in rinforzo di Ghiberto (an. 1315), 140, 36-39; cavalca contro Brescello (an. 1317), 151, 35-39; nel ritorno incendia la torre di Coenzo, 38-152, 1-2; va con l'esercito gen. contro Ghiberto, 153, 1; rappresenta nel carnevale la mascherata detta "Veglio delle montagne e Moglie", (an. 1318), 155, 24; allagato dall'inondazione d. Parma (an. 1321), 164, 16-18; con i Rossi assale i partigiani d. Sanvitale alla beccheria di San Giorgio e li sconfigge (an. 1322), 167, 12-15; devastato da un temporale (an. 1324), 173, 30-32; è all'assedio di Castione dei Marchesi (an. 1325), 175, 6; fa parte dell'esercito contro i Correggio (an. 1334),



233, 16-17, 42-44; si reca all'esercito gen. in soccorso di Colorno, 237, 42-44; parte d. sua gente va all'esercito contro Corniglio (an. 1338), 259, 14-15.

PARMA (QUARTIERI): QUARTIERE DI PORTA DI SANTA CRISTINA [*populus Sancte Christine, porta Sancte Christine*]; va col pod. in servizio di Reggio, ma non oltrepassa Croce di Cadè (an. 1286), 50, 19-20; cavalca a Reggio in sostituz. d. altre due porte (an. 1289), 57, 34-35; si reca contro Corniglio (an. 1297), 76, 45; ne torna, 77, 2, e a Croce di Cadè, Colorno e Gaida contro Reggio (an. 1305), 92, 36-40; ne torna, 42; assedia Montechiarugolo (an. 1313), 131, 19-20; ne torna, 22; va a San Quirico in rinforzo di Ghiberto (an. 1315), 140, 36-39; è all'assedio di Tolarolo (an. 1316), 149, 36-37; va con l'esercito gen. contro Ghiberto (an. 1317), 153, 6; la vicinia di San Benedetto rappresenta di carnevale la mascherata detta "Papa e Cardinali" (an. 1318), 155, 23-34; devastato da un violentissimo temporale (an. 1324), 173, 30-32; è in assedio per quindici giorni a Castione d. Marchesi (an. 1325), 175, 1-5; torna a Parma, 6; vi sono chiuse le porte di San Benedetto, della Stradella e di Stradarotta (an. 1328), 188, 36, 39-40; vi fanno scorrere i fuorusciti (an. 1329), 199, 9; si reca con Pietro Rossi contro i Correggio a Castelnovo (an. 1330), 208, 1-4, ne torna, 8-9; va all'esercito gen. in soccorso di Colorno (an. 1334), 237, 32, 41-42; cf. 16-18.

— (REGGENTI) [*regentes Parme*] v. Parma (comune).

— (RETTORI) v. Parma (Podestà).

— (RINGHIERA DEL COMUNE) [*ambulatorium, balatorium communis*] è fabbricata tra la casa d. pod. e il palazzo d. com. (an. 1246), 13, 30-31; cf. 172, n. 1; vi sono impiccati due assassini (an. 1287), 54, 15; vi sono appese le bandiere prese ai Ghibellini in Corniolo e Vallicella (an. 1300), 80, 10-11, e quelle prese a Giacomo della Senaza e a Palamede Rossi (an. 1302), 102, 34-35; è riattata (an. 1323), 172, 31-32, e terminata per opera di maestro Zannone (an. 1324), 34-35; vi sono impiccati cinque malandrini di Sissa (an. 1329), 202, 10-11.

— (SALINE) [*saline communis*] ne sono fatti soprastanti i fr. di Chiaravalle (an. 1292), 64, 9-10; i pozzi di sale, abusivamente tenuti dai march. di Scipione, tornano al com., che ne fa scrivere i nomi nel palazzo vecchio ad eterna memoria (an. 1318), 156, 27-32.

— (SAPIENTI DEL COMUNE) [*sapientes communis Parme*]; alcuni vanno con il pod. a Borgo San Donnino per la costruzione di una fortezza guelfa (an. 1268), 27, 9-13, e ne espellono Uberto Pallavicino, che accompagnano a Varano, 10-11; ricevono le chiavi d. terra dal pod. e sapienti di Borgo, 15-18, e deliberano che sia distrutta, 19-22; ne sono scelti otto per trattare con gli ambasciatori di Modena la pace tra i partiti di questa c. (an. 1286), 50, 31-32; deliberano, che siano tolti i bandi ai malleadori d. prigionieri che avevano riconsegnato il loro principale, 51, 9, 10-12; si recano col pod. a Modena a riconciliare i Sassuolo coi Boschetti, 17-19; approvano l'iscrizione di nuovi cittadini nel libro d. Società (an. 1292), 63, 20-21; stabiliscono secretamente coi sapienti di Bologna, che i Bolognesi invadano il territorio di Modena, i Parmigiani quello di Reggio (an. 1296), 76, 5-7; fanno un estimo gen. d. beni d. cittadini (an. 1302), 83,

8-12; quattro per porta deliberano che solo trentatre fuorusciti tornino in c. (an. 1303), 85, 5-7; ricercano diligentemente quanto grano sia nella c. e nel territorio durante la carestia (an. 1307), 98, 6-7; bruciano in pubblica adunanza i libri dell'estimo (an. 1312), 124, 34-35; ispezionano le fosse, 125, 42-43; i Venti sapienti d. com. reggono la c. in attesa d. pod. nuovo (an. 1313), 127, 17-18; abrogano il tributo imposto agli ecclesiastici (an. 1315), 138, 18-19; ritengono poco proficua al com. di Parma l'ambasceria inviata dal com. di Reggio (an. 1316), 147, 25-26; si dolgono d. condotta d. Tedeschi verso Niccolò Malaspina (an. 1317), 152, 44-45; pregano il cap. d. pop. Andrea Domenici, el. pod., di rinunciare al rimanente tempo d. capitanla (an. 1320), 161, 26-27; in consiglio votano il ritorno in c. d. figli di Ghiberto Correggio (an. 1322), 167, 44-168, 1-3; si radunano molte volte, d'ordine degli Anziani, per deliberare sulla concessione alla Chiesa d. dominio di Parma (an. 1326), 184, 23-24; otto sapienti, scelti due per porta, hanno con Rolando Rossi la balia d. com. (an. 1328), 188, 21-27, e si radunano nel palazzo vecchio rimanendo in carica due mesi, 23-25, 27-28, e provvedono alla difesa d. c., 32-41; ric., 191, 12; deliberano di ricevere in Parma Cane della Scala, ma non il Bavaro (an. 1329), 40-43; riuniti in consiglio di credenza approvano l'alleanza con il Bavaro e i Ghibellini per difendere Parma dal leg. e dai fuorusciti, 197, 16-24, e impongono un prestito agli ecclesiastici, e agli amici d. Correggio e d. vesc., 199, 14-19; convocati dagli Anziani, si recano con essi e il pod. a offrire il dominio d. c. all'imp., 203, 7-14; alcuni sapienti vanno con Marsilio Rossi a Borgo San Donnino a deliberare sul da fare (an. 1330), 207, 19-20; tornano a Parma, 25-26; introducono riforme nell'anzianato, 208, 27-33; otto sapienti governano la c. con gli Anziani e i rettori (an. 1334), 230, 21-24, e durano in carica un mese; parzialità nella loro elezione, 24-27; convocano l'esercito contro i Correggio, 233, 12-21; convocati da Rolando Rossi deliberano si continui nella difesa contro gli Scala (an. 1335), 245, 8-11; convocati nel palazzo d. com. approvano l'assoldamento di altri Tedeschi, 43-246, 1, e la difesa a oltranza contro gli Scala, 1-3; permettono a Marsilio Rossi di recarsi a un colloquio con i pred., 3-5; impongono un prestito ai cittadini e agli ecclesiastici, 18-23; chiamati a consiglio da Rolando Rossi per la pace cogli Scala deliberano di riferirsene al consiglio gen. d. com. (an. 1335), 246, 28-30; ordinano che le corporazioni, le vicinie e il pop. con le bandiere vada incontro a Mastino della Scala (an. 1338), 251, 43-46.

PARMA (SINDACI DEL COMUNE) [*syndaci communis*]. Un sindaco d. com. è inviato al card. Latino per l'affare d. fr. Predicatori, ma non avendo pieno mandato, il card. non lo riceve (an. 1279), 36, 3-6; cf. 35, 46; un sindaco d. com. dà sicurtà d. restituzione d. danaro dal com. avuto in prestito per provvedere il grano durante la carestia, 40, 34-35; Rolando Guercini sindaco d. com. è inviato al pp. per l'assoluzione dalla scomunica (an. 1282), 41, 30-34; i sindaci d. com. condannano il pod. uscente Ranieri Buondelmonti a una multa per avere violata la giustizia (an. 1290), 60, 4-6;

- sono el. due sindaci che prestino per il com. giuramento di fedeltà all'imp. (an. 1329), 203, 15-23; i sindaci delegati dal com. danno la signoria di Parma a re Giovanni di Boemia (an. 1331), 213, 3-5; v. *Rolando Guercini* (an. 1282), *Omodea Santi* (an. 1293), *Gentile di Gualtierone* (an. 1295), *Sandrino Guazardi* (an. 1329), *Ambrogio Migliavacca* (an. 1329), *Franceschino Coppi* (an. 1331).
- PARMA (SINDACI GENERALI DEL COMUNE) [*sindici generali del comune, syndici generales communis Parme*] v. *Francesco Aimerici* (an. 1318), *Francesco Pegolotti* (an. 1319), *Franco da Trebbiano* (an. 1320), *Ubaldo Ghcci* (an. 1321), *Niccolò Carello* (an. 1321, 15 agosto), *Tommasino Lanfrancuzzi* (an. 1322).
- (SOCIETÀ) [*societates*] i cap. d. società giurano di conservare la pace in Parma (an. 1284), 45, 31-34, ed eleggono pod. Tommasino Roberti, 38; vanno ciascuna innanzi ai magistrati a dichiarare che non permetteranno il ritorno in c. d. banditi per delitti (an. 1286), 51, 24-27; alcune società si recano a Reggio in aiuto d. Reggiani (an. 1289), 57, 22-23; loro capi vanno col pod. a Campegine a spianare la casa di Lombardino da Gente (an. 1291), 61, 28-30, e a Bargone a distruggere le case d. signori di Bargone (an. 1298), 78, 32-34; durante discordie fanno buona guardia alle porte d. c. per timore d. Piacentini e Modenesi (an. 1303), 84, 28-30, 46-47.
- (SOCIETÀ DEI CROCIATI) [*societas, societas Crusatorum, Cruxatorum, societas Crucesignatorum*] società guelfa, il cui cap., Baldo da Froa, governa, insieme ad altri maggiorenti provvisoriamente Parma (an. 1266), 25, 5, n. 3; statuti popolari in suo favore (an. 1279), 36, 31-32; la sua arma è dipinta nel nuovo palazzo d. com. (an. 1281), 37, 42; mille pedoni d. soc. vanno col pod. a spianare la casa di Gherardo Sanmarco (an. 1284), 45, 22-24, di Aldighiero e Filippiero d. Senaza, di Turco da Enzola e di Carotto da Palù, 25-30; i suoi capi giurano con gli Anziani d. pop. e i capi d. corporazioni di difendersi vicendevolmente e mantenere la pace in Parma, 31-33; il che segna il principio d. decadenza d. Società, 33-34; per l'uccisione di un crociato i Ghibellini di Parma sono dichiarati potenti, e come tali punti qualora offendano alcuno d. società, 47, 1-5; nel suo consiglio è annullato lo statuto che richiamava in Parma i banditi per delitti (an. 1286), 51, 27-30; il suo libro viene arso per abusive interpolazioni introdottevi e ne viene fatto uno nuovo coi nomi miniati (an. 1287), 52, 6-13; mille soci vanno col pod. a distruggere le case di Rolando da Antiseiga (an. 1289), 56, 9-11; sono aggiunti nel libro d. società altri millecento cittadini (an. 1292), 63, 20-22; il pred. è falsificato dai notai Dondidio e Giacomino Mencloti (an. 1293), 64, 30-32; alcuni soci sono offesi da Giovanni Nizzi e da Poltroniero Riticoldi (an. 1293), 66, 11-12; vi è iscritto Azzolino da Canossa (an. 1297), 76, 42; i partigiani d. vesc., che ne erano stati espulsi, sono reintegrati nei consigli d. società (an. 1303), 85, 42-44; un crociato accusa con giuramento uno d. Della Porta (an. 1304), 88, 35-39; va col pod. e con l'esercito a Colorno, Copermio e Ronchi a distruggere le possessioni d. Ramisini (an. 1319), 158, 40; in previsione di un as-
- salto di Ghiberto contro Parma sta notte e giorno in armi, sulla piazza (an. 1319), 159, 39-40, 42; il cap. va incontro al card. leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 1-2.
- PARMA (SOCIETÀ DEI DUEMILA) [*societas duorum milium de populo Parme, società di 2000 de le porte di Parma, società del popolo, societas*] è istituita con gli uomini d. quartieri e d. vicinie di Parma (an. 1316), 148, 22-23; al suo cap. è conferita l'autorità un tempo avuta dalla società d. Crociati, 23-24; le sono consegnate le bandiere dal cap. d. pop. Guiscardo da Soresina in pubblica adunanza, 35; con il pred. spiana Tolarolo e ne riempie le fosse, 149, 43-44; il suo cap. è invitato al pranzo offerto dal nuovo vesc. di Parma Simone Saltarello ai magistrati e al clero (an. 1317), 150, 30; il suo vessillo viene consegnato agli Anziani d. c., 154, 12; il cap. partecipa alla cerimonia d. trasporto d. torcello dal duomo alla piazza d. com., 41-42.
- (SOCIETÀ DEI TREMILA) [*societas trium milium, società di 3000*]. Dai partigiani d. Sanvitale le è impedito il passo per andare in piazza (an. 1322), 167, 9-11; cinque suoi cap. sono aggiunti a Niccolò da Fontanaluccia nel reggimento di Parma (an. 1322), 168, 18; i suoi cap. ed Anziani debbono andare incontro al Bavaro (an. 1329), 201, 19-21; cf. 202, 41, 43.
- (STATUTARI) [*Statutarij*] el. per compilare nuovi Statuti e per togliere le divisioni nella c. (an. 1311), 119, 44-45.
- (STATUTI) [*Statuta communis Parme, Statuti*] emendati (an. 1233), 10, 29; in favore d. pop. contro i nobili (an. 1279), 36, 31-32; per i mallevadori d. carcerati, 51, 10-12; contro i potenti, 88, 36; il libro degli Statuti è portato a Verona agli Scala per loro ordine (an. 1335), 252, 28-30; v. anche *Statuti* [nell'indice generale].
- (STRADE) [*strate, vie*] nuova strada costruita sulle case d. Boccacci pr. la Camusina (an. 1272), 29, 27-29; sono chiuse da catene le strade che sboccano sulla piazza d. com. (an. 1317), 154, 30-35; alcune sono chiuse da catene (an. 1318), 156, 19-20; nuova strada di accesso alla ch. d. fr. Serviti costruita sulla casa d. Zaburelli (an. 1322), 171, 18-22.
- — BECCHERIA DI ALBARELLA [*beccaria de Albarella*], ric., 165, 41-46.
- — BECCHERIA DI SAN GIORGIO [*beccaria Sancti Georgii, beccaria de Sancto Georgio, via de beccaria, strata de Sancto Georgio, Pescaria de San Georgio*]; vi avviene un incendio (an. 1282), 42, 43; ric., 51, 14; ric., 48, 11; ric., 67, 34; vi si raccolgono alcuni degli Enzola e Anselmo da Marano coi partigiani d. vesc. (an. 1295), 73, 4-6, e vi sono assaliti e messi in fuga da Guido Correggio e da altri d. partito avverso, 8-10, 12-14; occupata dai beccai durante un tumulto (an. 1308), 104, 19; ric., 167, 8-9, 14; vi è posto lo spurgo d. canale d. com., che manda gran fctore (an. 1330), 206, 20; vi si recano ad abitare nel conv. d. fr. Saccati, i Servi di Maria giunti di recente a Parma (an. 1306), 96, 24.
- — PESCHERIA DI SAN GIORGIO [*pescaria de San Georgio*] v. *Parma (beccheria di San Giorgio)*.
- STRADA CLAUDIA [*strata Claudia*] v. *Emilia (via)* [nell'indice generale].
- — STRADA DI PORTA NOVA; vi sorgeva la casa d.

- Farisci*, 23, n. 1, 6-7; ampliata dall'angolo di Pietro Montano all'angolo d. Bergonci (an. 1275), 31, 20-21.
- PARMA (STRADE): STRADA [DI SAN PAOLO] [*strata communis*] ampliata (an. 1281), 37, 43-44.
- — STRADA LEVATA [*strada Levata*] ric., 124, 4; gli Anziani vi fanno chiudere le porte d. case d. com. (an. 1320), 162, 20-21; ric., 171, 36; 186, 30; vi sono devastate le campagne da un temporale (an. 1336), 255, 45-46.
- — VIA EMILIA v. *Emilia (via)* [nell'indice generale].
- — VIA NUOVA DEI BECCAI, ric., 41, 15.
- — VICOLO DEI RUFFINI [*viaçola de Ruffinis*], ric., 41, 15; 48, 11.
- — VICOLO DEI VERNACCI [*viaçola de Vernaciis*], ric., 44, 4.
- (TERRITORIO) [*episcopatus, districtus Parme, diocense, Parmegiana, Parmesana*]; tre casali, ric., 6, 42; Mariano, ric., 9, 2-3; inondato dal Po sino a Gainago (an. 1230), 10, 16-17; Federico II impone tasse alle ch. d. territorio (an. 1246), 13, 34; saccheggiato dai soldati di Federico II (an. 1247), 16, 7-14; è in potere di Ghiberto da Gente (an. 1254), 20, 44; gli abitanti sono costretti a portare i grani a Parma (an. 1258), 21, 20-22; è interdetto (an. 1263), 22, 25-26; è inondato per lo straripamento di tutti i f. (an. 1276), 32, 7-9; vi † di freddo quasi tutto il bestiame, 24-25; 33, 3; invaso sino a Pizzo dall'inondazione d. Po (an. 1280), 37, 8-9; vi sono fatte dal com. d. fornaci (an. 1281), 45-46; a impedire che ne siano portati fuori i viveri viene ingrandita la Fossa (an. 1285), 48, 12-13, e rotta la via di Soragna, che conduceva nel territorio di Cremona, 13-14; vi è grande mortalità di bestie e di uomini (an. 1286), 51, 38-39; fazione d. pod. di Parma a Flaviano (an. 1287), 52, 18-22; Campegine, ric., 53, 43-44; genti d. territorio vanno crociate in Terra Santa con Raimondino Baratti-Rossi (an. 1290), 60, 17-24; i pod. d. ville sono deposti (an. 1291), 63, 8; vi è cominciato in pietra il ponte di Sorbolo sull'Enza (an. 1293), 66, 13-14; Olmo, ric., 21; vi sono inondate molte terre (an. 1294), 68, 35-38; vi sono devastati dal pop. e pod. di Parma i beni di Guglielmino e Abate Rangoni, di Nivilone Pizzo e di alcuni d. Buteri incolpati di tradimento, 71, 34-38; corso e guastato dai banditi e fuorusciti di Parma dalla via Emilia sino a Coloreto (an. 1295), 73, 34-36; gli abitanti sono costretti dal com. di Parma a un prestito per pagare le milizie assoldate (an. 1296), 74, 10-11, Corniglio, ric., 76, 44; a Croce di Cadè è promulgata la pace col march. d'Este (an. 1297), 77, 18-19; genti d. territorio si recano cogli intrinseci a ricuperare Corniolo e Vallicella occupate dai Ghibellini fuorusciti (an. 1300), 80, 6; vi si fa un estimo d. beni per potere imporre tasse e prestiti in proporzione (an. 1303), 84, 33-35; vi sono concluse le paci tra le fazioni per intervento d. pod. e d. cap., 38-43; genti di varie parti vanno in aiuto di Francesco Scotti, contro Visconte Pallavicino (an. 1304), 89, 16-17; grande terremoto, 23; le milizie d. march. d'Este vi fanno scorrerie e incendi sino a Sant'Eulalia e Cogruzzo (an. 1305), 93, 1-2, e vi devastano le terre d. Correggio, 17-18;

i partigiani e amici di Ghiberto Correggio nel territorio sono chiamati in c. a causa di una congiura ordita contro il pred. (an. 1307), 98, 17-18; Collecchio, ric., 100, 34-35; vi crescono i f.; la Parma straripa, 102, 17-26; nuova inondazione d. f., 36-37; scorrerie d. Cremonesi (an. 1308), 106, 19-21; Giacomo de la Senaza vi fa scorrerie e devastazioni dalla parte di Enzola, 107, 7-8; i fuorusciti di Castelnovo, Guardasone, Poviglio ed Enzola lo saccheggiano e incendiano in varî luoghi, 14-17; vi accadono ruberie e omicidi d. Ghibellini contro i Guelfi, 110, 8-9; vi sono fatte scorrerie dai Borghigiani (an. 1310), 116, 6-7; inondato dal Po, 117, 6-7; genti d. territorio intendono recarsi a Parma flagellandosi per miracoli avvenuti, 12-13; giungono solo sino a Cistello, 13-15; è di nuovo inondato dal Po, Taro, Parma ed Enza (an. 1311), 120, 22-24; le genti d. parte superiore alla via Emilia con le milizie di Parma assediano Ravarano (an. 1312), 124, 15; grande mortalità, 125, 13-14; Medesano e loro alleati, ric., 32; Paderno, ric., 126, 15; molte terre si ribellano a Parma e gli abitanti assalgono ripetutamente la c. (an. 1313), 128, 36-39; 129, 2, 4-7; gli abitanti d. borghi si ricoverano in c., 19-20; per timore di saccheggi i possidenti conducono le loro robe in Parma, 39-41; Montechiarugolo, ric., 44; 130, 1; timore di ribellione in varî luoghi, 13-14, 18-19; vi passano i Tedeschi diretti a Borgo San Donnino, 131, 1-2; Gianquirico Sanvitale è el. vicario d. terre appartenenti al card. Luca Fieschi, 132, 19-21; danneggiato da Guglielmo di Scipione e da quelli di Castel Ghibellino (an. 1314), 136, 26-28; genti d. territorio vanno con Ghiberto Correggio contro Castel Ghibellino, che distruggono, 21-22, 29-30, e contro Rissanguinaro, 30-31, e all'esercito degli alleati contro Piacenza, 137, 8-9, e in aiuto di Reggio contro i Da Palù e Crovara (an. 1315), 138, 28-29; sino alla strada di Brescello è corso e saccheggiato da Matteo Correggio e suoi alleati, 139, 7-16; gli abitanti d. terre invase fuggono con le loro robe nella c., 16-19; gravi danni recati alle terre devastate, 22-25; inondato in varie parti dall'Enza e dalla Parma, 143, 34-36; molti d. territorio si recano all'esercito contro Bargone per ordine d. com., 144, 34; ha l'onere d. costruzione e d. spese di una parte d. palizzata intorno a Parma, 145, 3-4; devastato verso l'Enza e Guardasone da Ghiberto (an. 1316), 147, 29-31, e da Gabrieto Scorza, 150, 1-2; singolare nevicata (an. 1317, *ma 1316*), 13-18; fortificato dal com. in varî luoghi (an. 1317), 151, 17-18; vi è scarsità di vino a causa d. freddo, e abbondanza di frumento e biade (an. 1320), 162, 23-24; ab. e priori d. territorio intervengono ai funerali di Ghiberto Correggio in Castelnovo (an. 1321), 163, 26-27; suoi soldati vanno col socio d. pod. a distruggere Poviglio, 38-40; grande mortalità di bestie bovine, 164, 7-8; è allagato dai f. Parma, Taro, Enza e Baganza, 15-16; vi passano soldati Guelfi di Toscana, Bologna e Firenze in aiuto d. Piacentini fuorusciti e di Cremona, 30-32; interdetto per l'aiuto prestato dal com. a Matteo Visconti (an. 1322), 165, 27-28; è saccheggiato dalle fazioni di Parma, 167, 21-34; vi gelano i f., 170, 14; non vi trovano ricovero i fuorusciti in fuga

da Parma (an. 1323), 172, 2-3; le genti d. contrade sotto la via Emilia scavano le fosse di Colorno, 30; gravissimi temporali vi distruggono le campagne (an. 1324), 173, 26-32, 33-35; gli abitanti d. terre dell'Enza e d. Taro si ricoverano in Parma per timore di ostilità da parte d. fuorusciti, 38-41; mortalità grandissima nei bovini, 174, 6-7; ric., 44; 175, 7; devastato in moltissima parte da Azzo Visconti, dai Borghigiani, dalla gente oltre il Taro, dai march' di Varano, di Scipione ecc. (an. 1325), 176, 3-177, 1-3; sicchè vi sono abbandonate le terre d. Parma e dell'Enza e gli abitanti si ricoverano in c., 7-10; corso e rubato dai soldati d. Chiesa, 178, 47-179, 1-5; vi si fanno quotidiane scaramucce, 5-6; Passarino Bonaccolsi e gli Este, intendono invaderlo e saccheggiarlo, ma non vi riescono (an. 1326), 182, 3-16; le terre d. territorio mandano doni a Pietro Rossi in occasione d. sue nozze con Ginella Fieschi (an. 1328), 189, 9-10; inondato dai f. Po, Parma, Taro, Enza e Naviglio tra Berutto e Gualtieri e sotto Gainago, 27-33; vi passano i Visconti diretti al Bavaro (an. 1329), 190, 11-12; ric., 192, 1-2; inondato dallo straripamento d. f., 27-29; vi fanno scorrerie e guasti le genti d. Chiesa, Giovanni Quirico Sanvitale coi banditi e fuorusciti di Parma, Azzo e Guido Correggio con i loro seguaci e i Palù, 193, 9-46; 194, 12-17, 31-39; gli abitanti d. parti invase o minacciate fuggono nella c. coi loro averi, 193, 28-32; vi sono derubate case e campi da ribaldi d. c., 194, 41-195, 1; vi continuano gli incendi e i saccheggi nel tempo d. tregua, 4-5; gli abitanti d. terre dell'Enza fuggono in c., 197, 3-5; saccheggiato, 5; gli abitanti oltre l'Enza sono costretti a condurre le granaglie e robe loro alle terre d. Correggio, 5-8; vi è scarsezza di frumento, 46; corso e saccheggiato dai nemici, 198, 3-5, 9-11, che occupano e ribellano le terre di oltre Enza, 5-9; gli abitanti d. terre invase si rifugiano in c., 47-198, 1-3; vi è fatta buona vendemmia benchè anticipata, 199, 7-10; cf. 198, 11-12; grandi timori per la semina, 199, 14; le campagne sono spogliate da ribaldi, 14-18; saccheggiato e corso dai fuorusciti e anche da intrinseci, 10-13; 202, 25-29; le terre d. Correggio alla Casa dei Boschi, a Moletolo e altrove saccheggiate e devastate dalle milizie d. com. e imperiali, 203, 24-28, e da Pietro Rossi (an. 1330), 208, 1-11; vi tornano gli abitanti che per timore eransi rifugiati in c. (an. 1331), 213, 36-38; il com. impone a certi d. territorio un prestito per le spese d. re, 217, 20-25; inondato dallo straripamento d. Po e d. altri f. d. Parmigiano, 31-44; il com. impone a ogni terra un tributo in grani per evitare la carestia in c., 218, 10-11, e una tassa sui redditi d. campagne, 21-27; tassato nuovamente (an. 1332), 220, 7; abbondanza d. raccolto, 9-11; vi è imposto un prestito dal com. (an. 1333), 222, 40-43; è tassato in modo onerosissimo, sicchè molti rinunciano alle mezzadrie e vanno a stare in c., 223, 1-8, 1-2, n. 1; tassato, 225, 21-29; vi si ricomincia ad ulciare dopo la sospensione dell'interdetto, 227, 36; gli abitanti, specialmente d. contrade dell'Enza, si rifugiano in Parma per timore d. Veronesi e d. fuorusciti (an. 1334), 228, 6-11, 14-16; i Correggio e i Cavalcabò ricevono nelle loro terre soldati di Verona, 12-14;

per la proroga dell'interdetto vi si officia pubblicamente, 230, 31-33; ric., 232, 3-4; vi giunge l'esercito degli alleati contro Parma, 15-17; molti uomini d. territorio vanno in Parma all'esercito, 233, 18-19; saccheggiato dai fuorusciti e nemici, 234, 13-18, 23-31; 235, 11-28; le genti d. valle d. Taro fuggono con le loro robe in c. per timore d. scorrerie d. nemici, 32-34, che vi danno il sacco, 236, 14-19; da vari luoghi vanno aiuti a Parma, 237, 11-13; l'esercito di Parma mosso in aiuto di Colorno vi devasta molte terre, 34-36; la campagna pr. la c. è lavorata senza buoi a cagione d. nemici, 239, 17-19, che infestano la strada per Borgo San Donnino, specialmente nella valle d. Taro, 20-22; i prodotti d. suolo sono raccolti da donne povere e da ribaldi, che li vendono in c. a piacer loro, 22-28; Pinello da Palù cede le sue terre d. territorio agli Scala, che vi mandano gente loro a guerreggiare contro Parma, 240, 10-12; 241, 1-7; Sorbolo è dato dai Baratti agli Scala, che lo muniscono per conto proprio contro Parma (an. 1335), 244, 6-8; occupato e corso dai nemici, 16-24; le sole strade libere dai fuorusciti sono quelle per Collecchio e Medesano, 25; nelle terre d. territorio occupate dagli Scala viene proclamata la fine d. ostilità contro Parma, 247, 3-4; le campagne intorno alla c. sono visitate dai cittadini, 11-15; ne è investito signore Alberto della Scala, 248, 7-8; Pontremoli, ric., 255, 28; gli abitanti sono tassati per le spese dell'impresa contro Pontremoli (an. 1336), 256, 4-5, 45, e per pagare in parte i soldati levati dagli Scala in Parma, 16-17; estimo gen., 24; è diviso tra i Correggio, che vi fissano luoghi determinati, nei quali gli abitanti d. varie regioni devono recarsi a ottenere giustizia, comperare il sale e tenere mercato (an. 1338), 258, 41-45.

PARMA (TORELLO DEL COMUNE) [*taurellus*] diviene arma e insegna d. com. nel 1219 in onore d. pod. Torello di Strada, 9, n. 2, 7-11; TORELLO si chiamò anche il palazzo d. com., 11-12; è scolpito in pietra e posto nel palazzo d. com., 6-7; sopra esso è collocato il vessillo d. Vergine (an. 1316), 147, 10-11; è trasportato, dopo essere stato benedetto, dal duomo sulla torretta d. palazzo nuovo d. com. con grande pompa (an. 1317), 154, 38-155, 1-3; nell'incendio d. battifolle cade e si rompe (an. 1330), 205, 43.

— (TORRI) [*turcs*]. Sono in potere di Federico II (an. 1246), 13, 32-33, 35, e di Gherardo Correggio (an. 1247), 14, 4; le torri d. Ghibellini sono distrutte durante l'assedio di Federico II per fortificare la c., 17, 10-13; v. anche: Parma (chiesa di Santa Maria Nuova), (porta Cappellina), (porta San Barnaba), (porta Santa Maria Nuova), (ponte di Donna Giglia).

— TORRE DEGLI OLDICIONI sulla via di porta Nova, ric., 12, n. 2, 6-7.

— TORRE E TORRI DEI RUGGIERI [*turris, turres Ruggierorum*] arsa dai Guelfi (an. 1266), 24, 38; distrutte (an. 1270), 28, 7.

— TORRE DEL COMUNE [*turris communis*]. Vi è posto un campanello (an. 1246), 13, 31-32; è in potere di Gherardo Correggio (an. 1247), 14, 4; ne evadono i prigionieri di Colorno (an. 1267), 26, 23-25; vi è fatto un edificio di legno su cui è posta la grande campana nuova d. com. (an. 1287), 54, 5-6; è colpita

- dal fulmine e in parte rovinata (an. 1299), 79, 26, 28-29; di nuovo (an. 1317), 153, 30-31; vi si rompe una d. campane (an. 1336), 253, 19-20; ed è sostituita con la campana d. torretta sul palazzo degli Anziani, 20-23.
- PARMA (TORRI): TORRE DEL DUOMO [*turis maioris ecclesie, turis Sancte Marie*] è distrutta; si incomincia a rifabbricarla (an. 1284), 46, 1-2; è innalzata sino al terzo ordine di archi in pietra (an. 1290), 59, 6-7; poi sino al quarto cerchio (an. 1291), 62, 31-33; vi sono collocate le campane (an. 1292), 63, 31-32; è elevata dalle campane in su (an. 1294), 68, 10-12; è danneggiata da un ciclone (an. 1314), 136, 1.
- — TORRE DEL VESCOVO [*turis episcopi*] in potere di Federico II (an. 1246), 13, 33.
- — TORRICELLA DEL PALAZZO DEGLI ANZIANI [*toresinus ligneus seu batifolus*] costruita in legno e ornata di un torelo per collocarvi una nuova campana (an. 1317), 154, 30-38; 155, 2-3.
- — TORRICELLA DEL COMUNE [*turisinus Communis, turisinus domorum potestatis*]; vi sono chiuse porte e finestre e sulla cima vi è costruita con travi ferrate una gabbia (an. 1322), 168, 47-169, 1, 6-7; ric., 207, 32-33.
- (VESCOVI) [*episcopi*] v. *Bernardo degli Uberti* (an. 1106), *Obizzo I Sanvitale* (an. 1224), *Grazia* (an. 1236), *Martino* (an. 1242), *Alberto Sanvitale* († an. 1255), *Obizzo II Sanvitale* (an. 1291-1295), *Giovanni di Castellarquato* (an. 1295), *Papiniano Pelliccioni* (an. 1300-1311), *Rossi Ugolino* (an. 1323), *Simone Saltarello* (an. 1316-1323).
- (VICARI) [*vicarii Parme*] di Enrico VII: v. *Guido Cocconato conte di Radicate* (an. 1311), *Guelfo Oddoni* [provvisorio] (an. 1311), *Franceschino Malaspina* (an. 1311), *Guelfo Oddoni*, *Manfredino Pontoli* [provvisorio] (an. 1311), *Falcone Enrico* (an. 1311), di re Roberto: v. *Francesco Calboli* (an. 1313); di Lodovico il Bavaro: v. *Marsilio e Pietro Rossi* (an. 1331); di re Giovanni: v. *Salvazzo Mori* (an. 1331), *Castellano Beccaria* (an. 1332), *Matteo Sommi* (an. 1333-1334).
- (VICECAPITANI DEL POPOLO) v. *Attendolo* (an. 1329), 191, 27-31.
- (VICINIE) [*vicinie communis Parme*]. I loro consoli ottengono diritto di voto nei consigli d. com. (an. 1244), 13, 6-8; i cittadini d. vicinie si dividono la distruzione di Borgo San Donnino (an. 1268), 27, 22-24; le loro bandiere sono portate nell'adunanza ove si giura fedeltà al pp. e al nuovo imp. (an. 1275), 31, 28-30; inondate dalla Parma (an. 1276), 32, 6-7; le insegne d. vicinie seguono il Carroccio Biancardo quando è condotto alla cattedrale dal vesc. e dal clero e allorchè ne è tolto per condurlo a Cremona (an. 1281), 38, 30; fanno buona guardia nella c. durante le discordie (an. 1303), 84, 28-30; ciascuna vicinia ha l'onere d. costruzione di una parte d. palizzata intorno alla c. (an. 1318), 145, 3-4; alcuni d. vicinie aiutano Marsilio Rossi nell'imposizione di un tributo (an. 1334), 228, 33-34; tassate dal com., 229, 40-45; ricevono l'ordine di andare incontro a Mastino della Scala (an. 1335), 251, 45; costituzione nelle vicinie di cap. per levare soldati nei bisogni (an. 1336), 256, 31-35; a ogni vicinia è imposto un onere di sale, 257, 8-9; tassate (an. 1338), 259, 3-5.
- PARMA (VICINIE): VICINIA DELL'OSPEDALE DI RODOLFO [*vicinia de hospitale Rodulfi*] allagata dall'inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 26.
- — VICINIA DI SANT'AMBROGIO [*vicinia Sancti Ambrosii*] ric. per le case d. Prandi, 72, 45.
- — VICINIA DI SANTO ANTOLOGO [*vicinia de Santo Antolino*] ric. per le case d. Ramisini, 158, 35-36.
- — VICINIA DI SAN BARNABA [*vicinia Sancti Barnabei, illi de Santo Barnabeo*] arsa tutta, eccetto la ch., in un incendio (an. 1250), 19, 39-40; allagata dall'inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 20-21; i Guelfi di questa vicinia assaliti dai Ghibellini di Codiponte combattono nella Ghiaia (an. 1305), 104, 29-35; vinti, fuggono dalla c.; le loro case sono incendiate e saccheggiate, 38-43; il pop. durante il carnevale rappresenta la mascherata "Abate Guazzacoglia" (an. 1327), 186, 31-32.
- — VICINIA DI SAN BARTOLOMEO DI GHIAIA [*vicinia Sancti Bartolomei de Glarea, vicinanza di Santo Bartholomeo de Glarea*]; i Pontieri vi fanno la mascherata "Re", durante il carnevale (an. 1327), 186, 26-27; ric., 204, 13-14; 208, 17-18; 241, 33-34.
- — VICINIA DI SAN BARTOLOMEO DI STRADAROTTA [*vicinia Sancti Bartolomei de Stratarotta*] ric., 48, 27-28.
- — VICINIA DI SAN BASILIDE [*vicinia Sancti Basilidis, de Sancto Basilide, illi de Sancto Basilio*] allagata dall'inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 25-26; ric., 126, 12; ric., 155, 25-30; vi si recano ad abitare i fr. Armeni (an. 1320), 162, 26; vi si combattono i partigiani d. Rossi e quelli d. Sanvitale (an. 1322), 167, 3-6.
- — VICINIA DI SAN BENEDETTO [*illi de Sancto Benedicto, Bernabeo!*], ric., 155, 22-23; ric., 208, 16.
- — VICINIA DI SAN BIAGIO [*vicinia de Sancto Blasio*]; i Correggio vi comprano case (an. 1331), 216, 40.
- — VICINIA DI SAN FRANCESCO [*vicinia Sancti Francisci*]; il fuoco, appiccatosi in vicinia Santa Trinita, tocca anche qui alcune case (an. 1330), 208, 25-26.
- — VICINIA DI SAN GERVASIO [*vicinia Sancti Gervasii*] tumulto tra Guelfi e Ghibellini (an. 1266), 24, 34-35; ric., 104, 10-11; vi si combattono i partigiani d. Rossi con quelli d. Sanvitale (an. 1312), 167, 3-6.
- — VICINIA DI SAN GIACOMO IN CODIPONTE [*vicinia Sancti Jacobi de Capite Pontis*] ric., 35, 25; vi sono dai Ghibellini saccheggiate e incendiate le case degli Angeli, di Giovanni Guarimberti e di Oddovrando Botoni (an. 1308), 104, 12-16; ric., 126, 13.
- — VICINIA DI SAN GIACOMO DI TUATE [*vicinia Sancti Iacobi de Tuvata, Tuvate*] ric., 174, 35.
- — VICINIA DI SAN GIORGIO [*vicinia Sancti Georgii*] ric., 189, 22.
- — VICINIA DI SAN GIOVANNI [*vicinia Sancti Johannis*] ric., 27, 32-33; ric., 66, 20-21; vanno ad abitarvi nel conv. d. Saccati i Servi di Maria giunti di recente a Parma (an. 1306), 96, 24.
- — VICINIA DI SAN MARTINO DI GALEGANA [*vicinia Sancti Martini de Galegana*]; zuffe ivi avvenute, 10, 14-15, *n. r.*
- — VICINIA DI SAN MATTEO [*vicinia di Santo Mattheo*] ric. per le case d. Ramisini, 158, 35-36; ric., 186, 30.
- — VICINIA DI SAN MICHELE DEL CANALE [*vicinia Sancti Michaelis de Canali, vicinanza di Santo Michele del Canale*] ric., 126, 11-12; vi abita nelle case già

- d. Putagli Gianquirico Sanvitale (an. 1322), 165, 9-10, e Guido Correggio (an. 1336), 255, 15-16.
- PARMA (VICINIE): VICINIA DI SAN NICCOLÒ [*vicinia Sancti Nicolai*]; vi si sviluppa un grande incendio (an. 1334), 232, 10-13.
- — VICINIA DI SAN PAOLO [*vicinia Sancti Pauli, Santo Paulo*] vanno ad abitarvi i fr. Predicatori (an. 1244), 13, 9-10; ric., 37, 43; vi abitano i fr. Cistercensi o di Chiaravalle (an. 1317), 128, 3; il loro mon. è poi occupato dai fr. di Martorano divenuti Cistercensi, 1-2; ric., 155, 35.
- — VICINIA DI SAN QUINTINO [*vicinia Sancti Quintini*] ric., 11, 43; 36, 30; 110, n. 1, 10.
- — VICINIA DI SAN SALVATORE [*vicinia de Sancto Salvatore*]. In un incendio vi bruciano molte case (an. 1245), 13, 21.
- — VICINIA DI SANTO SPIRITO [*vicinia de Sancto Spiritu*], ric., 127, 4; 162, 11.
- — VICINIA DI SANTO STEFANO [*vicinia Sancti Stephani, vicinanza Santo Stefano*], ric., 35, 3; ric., 199, 21.
- — VICINIA DI SAN TIBURZIO [*vicinia Sancti Tyburcii, Tiburtii*]; zuffa tra Guelfi e Ghibellini (an. 1264), 23, 2; vi abita Rolando Rossi (an. 1334), 240, 6-7.
- — VICINIA DI SAN TOMMASO [*vicinanza di Santo Thome*]; vi dimora Azzo Correggio nelle case di Jacopo Bianchi (an. 1335), 251, 22.
- — VICINIA DI SAN VITALE [*vicinia Sancti Vitalis*]; vi appartengono i Benni; 12, 17; vi è fabbricato il palazzo d. notai (an. 1287), 54, 11-12.
- — VICINIA DI SANT' ENRICO [*vicinanza di Santo Enrico*], ric., 161, 34.
- — VICINIA DI SANTA BRIGIDA [*vicinia Sancte Brigide*], ric., 133, 30.
- — VICINIA DI SANTA CATERINA [*vicinia de Sancta Caterina*], vi sono terminate le mura (an. 1320), 162, 14.
- — VICINIA DI SANTA CECILIA [*vicinia Sancte Cecilie, de Sancta Cecilia*] allagata dall' inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 24; vi è fatto prigioniero Sassuolo da Sassuolo (an. 1308), 105, 31-32; ric., 219, 43; ric. per la casa degli Aguinetti, 258, 21-22.
- — VICINIA DI SANTA CROCE [*vicinia Sancte Crucis*]; vi si costruiscono le fosse (an. 1210), 8, 4-5; ric., 186, 28.
- — VICINIA DI SANTA MARIA DEL TEMPIO [*vicinia Sancta Maria Templi*] allagata dall' inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 25-26; ric., 221, 27-28; 222, 5.
- — VICINIA DI SANTA MARIA DI BORGO TASCILERI [*vicinia Sancte Marie burgi Tascerii, Santa Maria di Borgo Tascerii*] allagata dall' inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 25; ric., 104, 11-12; vi sono incendiate e saccheggiate dai Ghibellini le case d. Sannazaro e degli Albini (an. 1308), 104, 16-18; vi cade un fulmine, che vi incendia la casa di Bernardino Pali (an. 1310), 117, 3-4.
- — VICINIA DI SANTA MARIA NUOVA [*vicinia sancte Marie Nove, de Sancta Maria Nova*], ric., 13, 9; 232, 1; vi dimorano i fr. di Martorano (an. 1327), 186, 43, le cui case sono poi occupate dai fr. Cistercensi, 44-45; vi abita Giacomo Guglielmi (an. 1335), 241, 34-35.
- — VICINIA DI SANTA TRINITA [*vicinia Sancte Trinitatis, de Sancta Trinitate*] arsa tutta in un incendio (an. 1250), 19, 40-41; i Guelfi di questa vicinia assaliti dai Ghibellini di Codiponte, combattono nella Ghiaia (an. 1308), 164, 29-35; vinti fuggono dalla c., e le case d. Guelfi vi sono saccheggiate e arse (an. 1308), 164, 38-43; vi si sviluppa un grande incendio in cui bruciano dieci case (an. 1330), 208, 23-25.
- PARMA (VICINIE): VICINIA DI OGNISSANTI [*vicinia omnium Sanctorum*] allagata dall' inondazione d. f. Parma (an. 1307), 102, 25.
- (VOLTE): VOLTA DEGLI OLDICCIONI [*volta de Oldeconibus*] con il palazzo e la torre sorgeva sulla via di porta Nova, 12, n. 2, 6-7; il com. nel 1265 deliberò di demolirla perchè i Ghibellini, che la tenevano, non sbarrassero la via al pop. di porta Nova quando doveva accorrere in piazza a difesa d. com., 7-12; vi è ucciso Sturbarbato Oldiccioni da Vecchietto (an. 1242), 12, 15; vi combattono Guelfi e Ghibellini (an. 1264), 23, 8-9; bruciata dai Guelfi (an. 1266), 24, 36-38.
- — VOLTA DEI GUASCONCINI [*volta de Guasconcinis*] bruciata dai Guelfi (an. 1266), 24, 37.
- ZECCA [*moneta parmensis*] è coniatà moneta nuova (an. 1211), 8, 7-8; "XI, 7-9 a, 9-10 b"; durante la podesteria di Ghiberto da Gente si cambia due volte la moneta (an. 1259), 21, 28; il com. fa battere moneta (an. 1292), 63, 33-34; sono coniate monete nuove (an. 1302), 82, 7-11; si conia moneta piccola (an. 1317), 154, 27-29; il com. fa coniare i torellini (an. 1318), 156, 21-22; si coniano nuove monete con il torello da una parte e dall'altra la croce (an. 1319), 158, 14-17; Bertrando dal Poggetto fa coniare una nuova moneta recante inciso da un lato l'effigie di un vesc. con le parole "Chiesa Romana", dall'altro le chiavi d. Chiesa e le parole "Giovanni pp. XXII" (an. 1326), 185, 11-18; si coniano nuove monete, per ordine di re Carlo (an. 1331), 217, 26-29; il com. fa coniare una nuova moneta recante inciso da un lato una corona e dall'altra una piccola croce (an. 1333), 225, 20-23.
- PARMENGHI ROLANDINO [*Rolandinus Parmenghi*] di Parma, ric., 29, 28.
- PARMENSES v. *Parmigiani*.
- PARMESANA v. *Parma (territorio)*.
- PARMIGIANI [*Parmenses, nobiles, milites, equites, populus Parme*] fanno prigionieri molti Cremonesi (an. 1121), 4, 1-2, n. 1; fanno prigionieri i Cremonesi a Brescello (an. 1131), 3-4, n. 2; bruciano Borgo San Donnino (an. 1108), 5-6; *il Da Erba dà a questo fatto la data 1148, n. 3, 8-13; ragione per cui è tenuta la data 1108, 18-20*; fanno prigionieri i Piacentini, assediati Tabiano (an. 1149), 4, 7-8; *promettono di compensare i danni recati ai Borghigiani, n. 3, 15-16*; devastano il territorio di Reggio sino alla Secchia e fanno prigionieri molti Reggiani (an. 1152), 9-11; distruggono Borgo San Donnino, e ne fanno prigionieri gli abitanti, 12-13; vincono a Casalecchio i Cremonesi e i Piacentini (an. 1153), 14-16; prendono la torre di Guastalla, 17; vincono, in riva al Taro, Piacentini, Cremonesi, Bresciani e Mantovani, e ne conducono molti prigionieri a Parma (an. 1167), 20-22; con il march. Morocello Malaspina prendono Carpineti (an. 1182), 6, 27-30; vincono i Cremonesi a Casalecchio (an. 1188), 41-42; coi pred. e con Reggiani e Modenesi sconfiggono i Piacen-

tini e alleati a Borgo San Donnino (an. 1199), 7, 22-29; prendono e distruggono il ponte di Dosolo (an. 1213), 8, 14-19; "VIII, 40 d"; "fanno alleanza coi Reggiani, X, 3-4 b"; si recano contro Castelnovo di Piacenza (an. 1215), 8, 22, "XI, 15-16 a, 14-15 b"; combattono coi Piacentini a Pontenure, a Montale e a Fontana (an. 1216), 8, 26-33; con i Cremonesi, Modenesi e Reggiani vincono a Zibello i Milanesi e alleati (an. 1218), 38-43, "IX, 44-52 a, 46-52 b-c; X, 1-2 b, 1-3 c"; vanno per la seconda volta a Gonzaga in aiuto d. Reggiani (an. 1219), 9, 4; fuggono d. c. per paura d. terremoto (an. 1222), 10; vanno in aiuto d. Modenesi e di Bazzano assediato dai Bolognesi, Fiorentini ecc. (an. 1228), 9, 29-31; "X, 12-13 a, 14-15 b, 24-29 c"; fanno col Carroccio scorrere sul territorio di Bologna, 9, 32-34; "X, 13-16 a, 15-19 b, 33-37 c"; vincono i Bolognesi e alleati a Santa Maria in Strada, 9, 36-41; "X, 18-22 a, 20-21 b"; fanno pace con Firenze, 10, 1-2; coi Modenesi vincono a San Cesario i Bolognesi (an. 1229), 5-11; non permettono ai Modenesi di condurre in Modena il Carroccio tolto ai pred., 11-13; recano a Parma i mangani d. Bolognesi, 13-14; aiutano i Piacentini contro San Lorenzo e Castellarquato (an. 1230), 18-20; vanno a Pontremoli contro i Malaspina, 20-21; (an. 1331), 23-24; paci tra loro per opera di fra Corneto (an. 1233), 29-32; favore d. pop. per i fr. Predicatori, 32-34; coi Cremonesi e Pavesi combattono a Genivolta contro i Milanesi, Piacentini ecc. con esito incerto (an. 1234), 36-11, 1-2; vanno incontro a Federico II nel territorio di Brescia (an. 1236), 9-10; si accampano con lui a Montechiaro, 14-15; lo aiutano nelle imprese di Marcaria, 15-18; di Montechiaro, 21-24, e di Cortenova, 27-33; vincono a Vignola i Bolognesi e ne fanno prigionieri in gran numero (an. 1239), 39-40; coi Modenesi pigliano Piumazzo, 12, 3-4; "X, 24-26 a, 27-29 b", e Crevalcore, 12, 3-4; cessano dalle ostilità contro Pontremoli, essendone state distrutte le fortificazioni (an. 1243), 31-32; il pop. con il pod. atterra la casa d. Portonari in porta Nova, 37-40, e saccheggia la casa di Enrico Vaghi (an. 1244), 13, 2-3, e cassa la sentenza contro il pod. Ugo Sanvitale, 5-6; i Guelfi (Lupi, Correggio, Rossi) per timore di Federico II si recano a Piacenza (an. 1245), 19-20; combattono a Fodesta per il re Enzo (an. 1246), 29-30; i Guelfi, prevalendo in Parma, dopo vinti al Taro i Ghibellini, fanno guerra a Federico II (an. 1247), 41-46; difendono Parma contro il pred., 14, 28-29, a cui sono consegnati molti Parmigiani, presi a tradimento, dai Modenesi, 34-39, e dai Reggiani, 39-15, 1-3; sono sconfitti e fatti prigionieri pr. Fano da re Enzo e da Ezzelino da Romano, 4-9; alcuni d. prigionieri sono decapitati da Federico II a Flazano, 22-24, 33-34; per l'intervento d. Pavesi, l'imp. risparmia gli altri, fatti prigionieri a Modena, a Reggio e a Fano, che muoiono poi orribilmente in carcere, 35-16, 1, 6-7; "XXI, 16-19 a, 16-19 b"; i Ghibellini, uomini o donne, prigionieri degli intrinseci sono tormentati e bruciati nella Ghiaia, 15, 30-33; molti cittadini con le famiglie escono di c. a causa d. carestia, 16, 17-18; il pop. abbatte e saccheggia la casa di Giacomo da Beneceto, 20-24; di notte, de-

viano la Parma per inondare l'accampamento di re Enzo a Colorno, 17, 22-26; i Parmigiani fuorusciti sconfiggono a Collecchio le milizie d. com., 18, 5-7; soccorrono a Fossa i Mantovani che volevano quivi impedire ai Cremonesi la costruzione di un ponte fortificato (an. 1248), 11-19; respingono un assalto di Federico II ai ponti sul f. Parma, 21-23; vanno a Colorno contro Enzo, 25-26; prendono e bruciano Vittoria, 26-29, vi fanno molti prigionieri e s'impadroniscono d. tesori dell'imp. e d. Carroccio d. Cremonesi, 29-38; 38, 22-23; inseguono i fuggiaschi sino al Taro, 18 38-40; i Guelfi prigionieri riacquistano la libertà, 40-42; temono che Federico II voglia ricostruire Vittoria (an. 1249), 19, 9-10; distruggono e incendiano i sobborghi di Reggio, 14-15; aspettano a Cavriago i Bolognesi con i grani (an. 1250), 19-23; sono sconfitti pr. la c. dai Cremonesi e dai fuorusciti Ghibellini; perdono il Carroccio Biancardo e sono in gran numero condotti prigionieri a Cremona, 19, 24-30; sconfiggono Alberto da Palù che assediava Mozzano, e conducono a Parma prigionieri molti d. suoi, 31-35; coi Piacentini e con Gregorio da Montelungo, leg. d. Chiesa, si recano contro Medesano difeso da Uberto Pallavicino, dai Ghibellini di Parma e dai Cremonesi e lo occupano (an. 1252), 20, 5-11; assediano e ottengono pacificamente Berceto; i banditi di Parma ivi rinchiusi si recano a Borgo San Donnino, 12-15; fanno pace coi Cremonesi e i Ghibellini (an. 1253), 18-20; i Parmigiani prigionieri d. Cremonesi, sopravvissuti ai tormenti e alle sevizie, sono liberati e tornano a Parma, 27-35; i Guelfi temono Ghiberto da Gente (an. 1254), 43-44; Guelfi e Ghibellini di comune accordo depongono il pred. dalla podesteria di Parma (an. 1259), 21, 36-38; si flagellano per penitenza e richiamano i banditi (an. 1260), 22, 3-5; discordi sul ricevere Uberto Pallavicino in c. (an. 1263), 16-18; si accordano sulla promessa di aiutare il pred. e i suoi eredi e di passargli una rendita annua, ma non lo vogliono a Parma, 18-22; guerra intestina tra i partiti (an. 1264), 37-23, 1-12; di comune accordo eleggono pod. Ghiberto da Gente e Giacomo Tavernieri, 12-14; giurano sull'altare di mantenere la pace tra loro (an. 1265), 26-28; nuove discordie tra i partiti suscitate dai Ghibellini seguaci d. Pallavicino, che sono espulsi (an. 1266), 24, 31-39; i Ghibellini che non presero parte al rumore tornano in c., ma raschiano le armi imperiali dalle loro insegne, 40-42; i Guelfi portano la croce nelle insegne, 42; alcuni seguaci d. Pallavicino entrano in Borgo San Donnino, 43-44; altri in Colorno, 25, 12-13, che dal pop. di Parma, condotto dal pod., è preso e arso, 13-17; tentano l'impresa di Montepalero, ma si ritirano pel freddo, 25, 19-21; i Ghibellini sono sconfitti a Viarolo e fatti prigionieri dai Guelfi, 22-23, che guidati dal pod. Alberico Suardi prendono la casa di Egidiola di San Secondo, e i castelli di Soragna e di Noceto, 24-26; assediano Borgo San Donnino, 30-31; si recano a Cremona, ne espellono i partigiani di Buoso e ne distruggono le case, 41; 26, 1-5; espugnano e distruggono Montepalero, 8-10, e Parola, 11-14; i fuorusciti s'impadroniscono con inganno degli abitanti di Medesano, che conducono prigionieri a Borgo

San Donnino (an. 1267), 15-22, e sconfiggono pr. questo castello i mercenari di Parma, 30-32; gli intrinseci fanno pace coi fuorusciti e con Borgo San Donnino (an. 1268), 27, 1-4; il pop. accorre a Basilicanova a distruggere la casa e gli averi di Barnaba Canini (an. 1269), 30-32; coi Reggiani prendono e distruggono Crovara (an. 1271), 29, 8-15; vanno in aiuto d. Bolognesi guelfi (Geremei) e cooperano alla cacciata d. Lambertazzi dalla c. (an. 1274), 30, 18-30; cav. Parmigiani combattono coi Guelfi di Bologna a San Procolo (an. 1275), 31, 9-15; in pubblica adunanza giurano fedeltà al pp. e all'imp. Rodolfo, 28-30; vanno a Piacenza in soccorso d. Pavesi Guelfi assediati nel cast. llo di Pietra dai Ghibellini (an. 1277), 32, 43-45; banditi e malfattori Parmigiani entrano in Guastalla per cacciarne i Guelfi, 33, 22-23; sono fatti prigionieri dai Pegorari di Gualtieri, che li consegnano per la pena al com. di Cremona, 23-26, eccetto uno, uccisore di Alessandrino Nauli, che viene dato al com. di Parma e impiccato, 26-28; milizie parmigiane condotte dal pod. si recano in aiuto d. Bolognesi a Imola, 33-35, e in aiuto di Cassone della Torre, assediato in Lodi dai Milanesi e Pavesi, 34, 5-7; tornano a Parma, 8; vanno in aiuto di Lodi contro i Milanesi e il march. di Monferrato (an. 1278), 22-24; il pop. col pod. distrugge in Praticello le case d. Gesso, 25-29; si recano col pod. in aiuto di Lodi e celebrano la Madonna d'Agosto a Pizzighettone (an. 1279), 35, 19-20; alcuni popolani per vendetta d. supplizio di Tedesca, accusata d'eresia, saccheggiano il conv. d. Predicatori e s'abbandonano a violenze contro i monaci, 23-32; vanno a Bologna in aiuto d. Geremei, 36, 22-24; di nuovo in aiuto d. Bolognesi; fanno il Natale a Modena (an. 1280), 37, 1-2; di nuovo in aiuto d. Bolognesi; si fermano qualche giorno a Imola, 17-19; il pop. guidato dal pod. distrugge le case d. Rossi per vendicare la morte di Gherardo da Marzolarà, 23-25; i possidenti in tempo di carestia sono gravati di un prestito per aiutare il pop. (an. 1281), 38, 13-15; si restituiscono coi Cremonesi scambievolmente i Carrocci, che conducono a Fossa, 25-34; vanno a Cremona in aiuto d. Cremonesi e Lodigiani, 34-37, 39-42, *n. 1*; 39, 1-2, e si accampano a Crotta d'Adda, 3-5; tornano a Parma, 10-11; fortificano il territorio Cremonese in aiuto di Cremona contro Buoso da Doara, 20-21; recano soccorso a Piacenza contro i fuorusciti Ghibellini impadronitisi di Pietra Searmona (an. 1282), 40, 3-6; convengono al parlamento d. Guelfi in Cremona, 7-10; durante la carestia ottengono promesse di soccorsi da Bologna, 20-21; vanno a Cremona e con altri alleati ne fortificano il territorio contro Buoso, 23-27; imprestano denaro al com. per provvedere i grani durante la carestia, 33-35; 36-38; distruggono le case d. Senaza, 39-42; pedoni e cav. di Parma sono mandati dal com. a Modena a garantirvi la pace e l'ordine, 43-41, 1-6; muovono contro i Ghibellini di Montessoro, che alla loro venuta abbandonano il castello, 10-13; danno il guasto, coi Cremonesi, a Soncino e Riminengo ove era Buoso da Doara con i suoi, 17-19; milizie di Parma cavalcano a Paderno in aiuto d. Cremonesi contro il march. di Monferrato, 42, 10-11, 12-14;

fortificano con gli alleati i castelli d. territorio di Cremona, 16-17, e sfidano il pred., 17-19; mandano a Parma per il Carroccio e rinforzi che accorrono a Cremona, 24-27; tornano a Parma, 35-36; ripongono solennemente il Carroccio in duomo, 36-38; milizie Parmigiane entrano coi Cremonesi in Genivolta e di là fanno scorrerie a Soncino e Riminengo, 38-40; ric., 42; bonuomini di Parma fanno doni alla Corte di Guglielmino e Ugolino Rossi armati cav., 43, 10-11; pace tra i Rossi e i Marzolarà, 16-18; un certo numero di abitanti d. campagna, pagando la decima sui loro beni, divengono cittadini di Parma, 20-24; aiutano il pp. nell'assedio di Forlì (an. 1283), 44, 43; cf. (an. 1282), 43, 1; riedificano Grondola già distrutta dai Pontremolesi al tempo di Vittoria, 44, 46-47; duecento pedoni si recano a Modena a custodire la c. (an. 1284), 45, 45-46; a loro richiesta si tiene in Reggio un parlamento d. c. lombarde per pacificare Modena, 46, 20-22; sono fideiussori nella pace tra i Reggiani, 26-28; vengono con questi a parlamento in Croce di Cadè per la pace tra le fazioni di Modena, 39-41; i Ghibellini sono dichiarati potenti, e minacciati di punizione qualora offendano alcuno d. Società, 47, 1-2; il pop. col pod. abbatte in Montecchio le case di Marchisio e Conforto da Montecchio (an. 1285), 48, 25-29; balestrieri di Parma si trovano a Livizzano in aiuto d. Savignano (an. 1286), 50, 7-8; cav. Parmigiani si recano a Sassuolo, in aiuto d. pred., 8-13; il pop. di Santa Cristina e di porta Nova cavalca col pod. verso Reggio credendo vi combattessero i Modenesi; giunti a Croce di Cadè tornano indietro, 19-20; i banditi e loro amici pregano di essere tolti dai bandi, 51, 28-29, ma i cittadini d. corporazioni protestano innanzi ai magistrati, che non permetteranno il ritorno in c. di quelli banditi per delitti, 24-27; pedoni di Parma si recano col pod. a devastare Flaviano (an. 1287), 52, 18-20; vanno incontro ai fr. Predicatori, 53, 5, 7-8; i cittadini d. corporazioni giurano di assistersi reciprocamente, 19-23; cav. di Parma cavalcano col pod. in servizio di Modena assalita dai fuorusciti Ghibellini, 54, 23-25; invitano Bolognesi e Cremonesi ad aiutarli a pacificare i Reggiani (an. 1288), 55, 16-17; cav. di Parma sono inviati dal com. a Reggio a sedarvi i tumulti (an. 1289), 57, 19-20; vi si reca anche il pop. di due porte, 22-23, 34-35; alcuni Parmigiani vanno come custodi o cap. nei castelli d. Reggiano, 26-28; distruggono in Reggio le case d. Fogliano e di Guido Roberti, e conducono prigionieri in Parma i tumultuanti, 28-31, 35-36; i Parmigiani custodi di Reggiolo muoiono bruciati nella torre piuttosto che renderla a Guido Roberti, 46-58, 1-2; Obizzo d'Este chiede il loro consenso, che danno, per accettare la signoria di Reggio (an. 1290), 25-28; pedoni d. pop. col pod. abbattono in Coltaro la casa di Tortino Torti, 59, 13-16; cittadini di Parma e d. territorio vanno crociati in Terrasanta con Raimondino Baratti-Rossi, 60, 17-24; mille pedoni col pod. spianano in Campegine la casa di Lombardino da Gente (an. 1291), 61, 28-30; ricevono con molto onore il card. Gherardo Bianchi, 36-44; molti Parmigiani periscono ad Acri preso dai Saraceni,



62, 19-20; quelli scampati tornano a Parma, 23-24; pedoni d. pop. vanno col pod. a Traversetolo e Guardasone a distruggere le case d. Baratti (an. 1293), 64, 34-37, e a Torrechiara ad assalire la casa di Glioli Scorza, 65, 9-11; amici d. vesc. accompagnano il pod. uscente Marco Giustiniani a Cremona, 26-27; spianano col pod. la casa di Giovanni Nizzi, 66, 10-11, e di Poltroniero Riticoldi, 11-12, e guastano in Medesano le case di Manfredotto e di Ugolino Cornazzano (an. 1294), 34-37; alcuni Parmigiani vanno al servizio degli Este contro il com. di Padova, 41; mille d. pop. con il pod. rovinano le case e i beni d. Senaza, 67, 1-5; il popolino svergogna pubblicamente sulla piazza d. com. i consoli di giustizia colpevoli di concussione, 29-37; mille d. pop. col pod. guastano in Guardasone e Traversetolo le case d. Baratti, 43-68, 1; i banditi d. com. con Magnano Cornazzano s'impadroniscono di Grondola, 16-18, ma poi fuggono innanzi all'esercito di Parma, 25; quattro di essi fatti prigionieri sono impiccati a Collecchio, 25-28, 30-33; discordie tra le parti d. Sanvitale e d. Correggio (an. 1295), 70, 1-2; in gran numero si trovano al seguito di Ugolino Rossi, senatore di Roma, 21-24; mille, guidati dal pod., distruggono le case di Simone Angeli, 41-43; molti fuorusciti, accusati di tradimento, sono multati in denaro, 43-44; divisi da sospetti vicendevoli stanno sulle difese, 71, 4-6; guidati dal pod. tumultuano contro il vesc. sospettando che abbia nel palazzo armi ed armati, 7-14; i fuorusciti Ghibellini sono in parte posti a confine, in parte banditi come traditori, 31-33; mille d. pop. guastano col pod. le case d. Rangoni, di Nivilone Pizzo e di alcuni d. Buteri, tutti banditi in perpetuo come traditori, 34-38; quindi le case d. Gesso a Praticello, 39-42; i fuorusciti Guelfi sono tolti dai bandi, 72, 13-16, e quelli carcerati per delitti sono rilasciati, 16-17; sono convocati dal pod. per andare contro al mon. di San Giovanni, 39-42; i partigiani d. vesc. si uniscono ai magnati d. loro partito, 42-43; i pred., vinti, fuggono dalla c., 73, 8-14, e distruggono Croce di Cadè, 19-20; poi con l'aiuto d. Sesso, d. Canossa e d. march. d'Este entrano e si afforzano in Cavriago, 20-23; saccheggiano inoltre il territorio dalla parte di Coloreto, 34-36, e rifabbricano e fortificano Croce di Cadè, 43-45; i cittadini sono gravati di un prestito (an. 1296), 74, 10-12; anche gli ecclesiastici, 12; agli intrinseci riesce utile la guerra iniziata tra il march. d'Este e i Bolognesi, 31-32; sono gravati dal com. d. imposta detta gabella di Bologna, 33-34; cav. parmigiani cavalcano a Quattro Castelli, 37-38, 1; prendono Montevecchio e vi fanno prigioniero Francesco Fogliano, che conducono in carcere a Parma, 38-40; i fuorusciti con Azzo d'Este e altri alleati espugnano Montecchio, 75, 6-7; le milizie guidate dal pod. devastano il territorio di Reggio sino a Rivalta e a San Giovanni in Gorgo, 19-26; prendono e incendiano la torre di Bibbiano, 29-30, e si recano verso Reggio, 31-32; sconfiggono a Bibbiano i Reggiani e le milizie degli Este, 32-38; alcuni cav. e soldati mercenari di Parma, guidati dal pod., saccheggiano il Reggiano sin pr. la c., 39-41; assaliti nel ritorno dai fuorusciti Parmigiani e da milizie

d. march. pr. Cavriago li vincono, e ne fanno alcuni prigionieri, 41-43; per secreto accordo coi Bolognesi devono recarsi sopra il territorio di Reggio, 76, 7; si muovono infatti e vanno sino a Calerno, 15-17, ma non inoltrano per il tempo cattivo, sebbene intendessero giungere a Croce di Cadè o a Cavriago, 17-21; le milizie con il pod. devastano il Reggiano (an. 1297), 27-31; prendono la torre d. Canossa con altri fortificazioni di quella regione, 32-35, e Monteluzzolo, 35-39; il pop. di porta Santa Cristina e porta di Parma prende e distrugge Corniglio, tenuto dai partigiani d. vesc., 46-77, 1-6; a questi dispiace la pace conclusa tra Parma e il march. d'Este, che a loro istanza aveva mosso guerra alla c., 12-13, e non rientrano in Parma dopo la pace, 17-18; istigatore Manfredotto Cornazzano, i fuorusciti, partigiani d. vesc. e Ghibellini, si accordano di entrare, a tradimento in Parma, 32-40, ma scoperti sono banditi come traditori, 41-44; entrano allora in Montessasso e lo afforzano contro il com., 44-47; ivi sono assediati dalle milizie e dal pop. guidati dal pod., 78, 1-10, e fanno trattative di pace con il com., 15-18; così pure i Ghibellini (an. 1298), 23-25, che sono posti tutti a confine, 29; d. partigiani d. vesc. parte sono confinati, parte liberi di tornare a Parma, 30-31; mille d. pop. col pod. distruggono in Bargone le possessioni d. signori di Bargone, 32-34; punizioni di cittadini accusati di tradimento, 44-79, 1, 7-9; cav. Parmigiani sono mandati dal com. a Milano in servizio di Matteo Visconti, 16-18; i più nobili di Parma vendono il grano forestiero in piazza (an. 1299), 23-24; i fuorusciti ghibellini prendono Corniolo e Vallicella e vi si afforzano contro il com. (an. 1300), 80, 3-4; il pop. col pod. e le milizie vi cavalca, 4-6, e, fuggiti i banditi, recupera le terre e ne distrugge i fortificazioni, 7-9; torna a Parma con le insegne abbandonate dai Ghibellini, 9-11; molti cav. e signori di Parma accompagnano a Modena Galeazzo Visconti per le nozze, 16-18, quindi a spese d. com. a Milano ove donano a nome di esso vesti alla Corte, 25-28; si recano in gran numero al giubileo in Roma, 40-42; cav. parmigiani vanno per il com. a Milano in servizio di Matteo Visconti, 81, 34-36 (an. 1302), 82, 12-15, e rimangono con Galeazzo a custodia d. c., 31-33; ne sono con lui cacciati dai Milanesi ribellatisi, 33-36; i Guelfi sono addolorati d. cattiva fortuna di Matteo, 43-45; gli ambasciatori d. lega conclusa a Piacenza tra le c. lombarde impongono ai Parmigiani di entrare nella lega, 83, 28-29, di ricevere in c. seicento soldati, 29-30, e di muovere guerra al march. d'Este qualora egli non rinunci al dominio di Modena e Reggio, 31-33; pagano il tributo imposto dal com. secondo l'estimo, 84, 5; non si trovano d'accordo sul richiamo d. fuorusciti in c. (an. 1303), 22-25; paci tra i cittadini, 38-42; fanno buona guardia in Parma, 46-47; i partigiani d. vesc. si rappacificano con il com., 85, 1-2; soli trentatre di essi confinati possono rientrare in c., 6-7; per questa deliberazione tumultuano, 7-9, 12; si stabilisce allora che tutti i partigiani d. vesc. tornino in Parma, 22-26; cf. 17-21; non tutti i cittadini sono contenti di questa pace, 26-27; il pop. per acclamazione

elegge Ghiberto Correggio signore, difensore e protettore d. com., d. c. e d. pop. di Parma, 28-42; molti Parmigiani si recano a proprie spese in aiuto di Matteo Visconti, 86, 32-33; vanno in aiuto di Alberto Scotti e custodiscono Piacenza sino alla partenza d. nemici dal territorio (an. 1304), 87, 35-40; tornano a Parma, 40-42; cavalcano con il pod. e Matteo Correggio a Borgo San Donnino e con Niccolò Fogliano a Firenzuola in aiuto di Piacenza, 89, 38-40; vi cavalcano con Ghiberto in aiuto d. c. e degli Scotti, 90, 16-21, 32-33; molti signori di Parma si recano a Modena per le nozze di Azzo VIII con Beatrice d'Angiò (an. 1305), 91, 13-14, e fanno regali alla Corte in Ferrara, 14-15; rumori tra i partiti, 32-35; i Guelfi vinti sono banditi d. c. e le loro case vendute e distrutte, 35-41; i fuorusciti Ghibellini sono richiamati e restituiti nei loro beni, 43-45; col pod. Giacomo di Landriano cavalcano ai castelli d. Rossi e vi incendiano le loro case e fortezze, 92, 1-6; molti di Parma congiurano per deporre Ghiberto, 14-17; scoperti sono imprigionati e tormentati, 17-18; 97, 13; ovvero confinati e banditi, 14-15; pop. e soldati guidati da Ghiberto si accampano a Croce di Cadè, Calerno e Gaida per prendere Reggio, ma sono costretti, dal tempo cattivo, a tornare a Parma, 92, 37-43; capitanati dal pod. e da Ghiberto assediano Soragna tenuta dai banditi e ribelli di Parma e l'ottengono a patti, 93, 7-13; entrano in Reggio (an. 1306), 36-38, e tengono fronte ai Reggiani armatisi, 40-41; molti nobili accompagnano alle nozze le due figlie e la nipote di Ghiberto, 94, 14-18; milizie di Parma vanno con Mantovani e Veronesi contro Ferrara, 95, 39-44, e in aiuto di Piacenza contro i fuorusciti, 96, 3-4; cav. di Parma si recano con Azzo Manfredi in aiuto d. Modenesi (an. 1307), 97, 5-8; si dolgono vi sieno tedeschi nella loro c., 11; i fuorusciti entrano in Gesso e in Crovara, 19-21; milizie di Parma capitanate da Matteo Correggio vanno contro Crovara, 26-29, e contro Aquila nel Reggiano, donde sono respinti con perdite, 29-36, e incendiano molte case nelle terre d. Gesso e d. Palù, poi tornano a Parma, 36-38; molti congiurano per rovesciare Ghiberto; scoperti fuggono e sono banditi, 98, 16-17; l'antico partito Guelfo è confinato parte a Sarzana, parte a Vicenza, 22-24; pedoni e cav. d. com. vanno in aiuto d. Piacentini, 43-46; alcuni d. più nobili e ricchi di Parma fanno garanzia per Gherardo da Enzola, 99, 5-6; milizie d. com. vanno a devastare le terre d. Canossa nel Reggiano, 11-16; quindi portano aiuto ai Piacentini, 23-25, e vanno con Ghiberto a Borgo San Donnino, 25-27; qui rimane il pop., 30; gli altri, per Firenzuola, proseguono con Ghiberto a Fontana ove attendono i Piacentini intrinseci, 28-31; coi quali vanno contro Roncarolo, 30-34; sono costretti a togliere il campo per il caldo intenso e retrocedere a Firenzuola, 34-40; indi a Parma, 40-42; sessanta cav. d. com. rimangono in Piacenza a difesa d. c., 46-47; ma fuggono all'arrivo di Alberto Scotti e per la via di Pellegrino tornano a Parma, 100, 15-16, 18-19; i partigiani d. vesc. sono lieti d. ritorno di Alberto Scotti in Piacenza, 23-25; il partito nuovo dell'impero ne è dolente, 25; i Rossi, i Lupi e altri banditi ave-

vano aiutato lo Scotti nel suo ritorno in Piacenza, 26-29; cavalcano a Brescello contro Cremona per l'aiuto prestato ai fuorusciti, 44-47; 101, 13-14, e ne devastano coi Mantovani il territorio dalla parte di Dosolo, 101, 1-4; d. qual cosa molti di Parma si dolgono, 14; gli implicati in una congiura contro Ghiberto sono banditi ovvero fatti prigionieri e tormentati, 29-31; i fuorusciti con i Cremonesi e loro alleati guastano e incendiano Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, 32-38; milizie d. com. rovinano e incendiano le terre d. Cremonesi a Ponte di Beco e Polesine di San Vito, 102, 1-5; incominciano un ponte sul Po pr. Brescello, che è distrutto dalla piena d. f., 27-29; i Parmigiani andati in soccorso di Brescia tornano a Parma, 29-30; alcuni banditi di Parma, che danneggiavano Borgo San Donnino, sono condotti prigionieri in c., 30-35; i partiti si armano (an. 1308), 104, 6-7, e combattono in Codiponte, 7-19, e nella Ghiaia, 28-39; vincono i Ghibellini che incendiano e saccheggiano le case d. Guelfi in fuga, 40-43; i fuorusciti coi Rossi e i Lupi alla notizia d. tumulti rientrano in Parma, 105, 1-19, e ne cacciano Ghiberto coi suoi partigiani, 19-30; vi tornano anche i Guelfi prima fuggiti, 33-34, e i banditi e confinati da Ghiberto, 106, 32-33; i Ghibellini e partigiani d. vesc. sono alla loro volta confinati fuori d. Parmigiano, 37-38, e le case di molti di loro saccheggiate e incendiate dai Guelfi, 39-43; i fuorusciti di Guardasone, Enzola, Poviglio, Castelnovo fanno scorrerie e saccheggiano nel territorio di Parma, 107, 14-17; il pod. con le milizie a sua volta devasta le loro terre, 17-19, e il com. raccoglie contro di essi l'esercito gen., 20-32, che si reca ad assediare Enzola, 32-40; cav. e soldati d. com. aiutano Cremona contro i Bresciani, 40-42, 45; si recano coi Cremonesi e gli altri alleati a Binanova e a Seniga, 45-46; si propongono di costruire un ponte sull'Oglio e ricondurre i fuorusciti di Brescia in c., 46-47; indi tornano a Parma, 108, 2-3, poi si recano all'esercito contro Enzola, 3-4; i fuorusciti e gli uomini d. terre d. Correggio vanno a Castelnovo in aiuto di Ghiberto, 18-19; l'esercito in assedio a Enzola muove contro il pred., 20-26; è sconfitto, 26-29; molti sono uccisi, 29-35, e moltissimi fatti prigionieri, 35-40; perdono in campo armi e bagagli, che rimangono ai Modenesi, 40-42; 45-47, i quali spogliano i prigionieri e li costringono a riscattarsi prima d. pace, 43-46; altri sono fatti prigionieri da Ghiberto nel suo retrocedere da Parma, e condotti a Guardasone, 109, 4-5; per la pace fatta dal com. con Ghiberto, tutti i banditi e confinati possono tornare a Parma, 16-21, e i prigionieri sono rilasciati, 24-25; i Lupi, i Rossi e gli Enzola con altri Guelfi sono cacciati di Parma, per nuove lotte, 110, 6-7, e si ricoverano in Borgo San Donnino, 11-12; pop. e soldati vanno a Ghiaruola contro i Rossi, 111, 19-21; la prendono e distruggono e vi fanno molti prigionieri, 22-26; assediano quindi Torrechiara, 27-34; ottenutala tornano a Parma, 34-36; i fuorusciti pred. recatisi di notte al borgo di Sant'Ilario lo incendiano, 112, 12-14; molti Guelfi sono confinati e condannati, 23-25; pop. e milizie vanno a Piacenza a portar aiuti ad Alberto Scotti (an. 1309), 28-30; ne tornano, 37

non si intromettono nel conflitto tra i Veneziani e le genti d. Chiesa sotto Ferrara, 113, 28; molti se ne dolgono, 29; milizie e pop. vanno contro Borgo San Donnino, 114, 14-16, e vi si impadroniscono d. torre e d. ch. munite dai fuorusciti, 23-24, e uccidono o conducono prigionieri in Parma i Guelfi ivi esistenti, 24-28; è loro gravoso di stare all'esercito a cagione d. tempo cattivo, 28-29; pace tra intrinseci e fuorusciti essendone arbitri Matteo Fogliano e Guglielmo da Canossa, 32-35; l'esercito torna a Parma, 35-41; durante la pred. impresa parte dell'esercito va a Piacenza contro i fuorusciti in aiuto di Alberto Scotti, 115, 3-10; danno ostaggi agli arbitri (an. 1310), 14-16; desiderano siano letti pubblicamente i capitoli d. pace, 29-32; non ne sono contenti, 36-37; pochi fuorusciti tornano in c., 116, 10; cf. 115, 32-33; i pred. si spingono sino a porta Sant' Ilario, 117, 17-18; ma sono respinti e posti in fuga dai cav. con a capo il pod. e Ghiberto, 18-19, e molti, fatti prigionieri, sono condotti a Guardasone, 20; Parmigiani a servizio di Sassuolo da Sassuolo, 23-24; soldati di Parma inviati in aiuto di Modena, non sono accettati e tornano, 24-25; i fuorusciti Parmigiani aiutano i fuorusciti di Piacenza contro Alberto Scotti, 32; apprendono con dispiacere che Castelnovo d. Reggiano è preso dallo Scala e dal Bonaccolsi, 118, 1; lasciati da Ghiberto a custodia di Marzalia, 15, ne sono cacciati dai Modenesi, 18-19; i più illustri cittadini accompagnano Ghiberto a Milano per l'incoronazione di Enrico VII (an. 1311), 38; pace conclusa tra i partiti per volere d. pred., 119, 10-12, in seguito alla quale sono rilasciati i prigionieri di ambo le parti, 18-23; sono dolenti che Enrico VII abbia loro tolto il dominio di Borgo San Donnino, 36; i Rossi i Lupi e gli altri fuorusciti in seguito alla pace tornano a Parma ricevuti con festa, 37-40; i partiti vengono di nuovo alle mani, 48-120, 1-2; i Rossi e loro parte, vinti, sono cacciati d. c. lasciando un centinaio di morti, 2-4; vanno con Ghiberto in aiuto dell'imp. contro Brescia, 28-29; si dolgono d. partenza di Franceschino Malaspina vicario dell'imp., 46-47; l'esercito assedia e prende Ravarano (an. 1312), 124, 15-21; cominciano a pagare la gabella d. focatico, 27-28; prima d. distruzione d. libri dell'estimo i cittadini erano divisi per fochi, 35-37; versano in tristi condizioni a cagione d. carestia, 125, 7-9; grande mortalità, 10-14; molti cittadini, si guelfi che ghibellini, vanno a stare coi Rossi ribelli in Medesano, 36-37; attendono ad ampliare e riparare le fosse d. c., 43-45; i nobili e i potenti fanno venire genti d. loro terre a custodire Parma, 46-47; i fuorusciti coi Rossi occupano la torre di Sigibaldo Fieschi pr. Borghetto del Taro, 126, 4-6; per voci di tradimento alcuni cittadini, tanto d. parte d. Rossi che dell'antico partito dell'imp., sono confinati a Ferrara, 7-10; tre ne sono appiccicati, 10-13; milizie d. com. cavalcano con Ghiberto, Simone Villa e il vic. d. re contro Borgo San Donnino (an. 1313), 128, 23-28; cav. d. com. di scorta ai grani recati in c. sono fatti prigionieri dai ribelli, 29-34; molti spogliati d. robe e arnesi loro, sono rilasciati con riscatto, 34-35; i ribelli dimoranti in Borgo San Donnino, Paderno e Palù

assalgono senza successo Parma, 36-41; in un secondo assalto si impadroniscono d. borgo e d. porta Sant' Ilario, 129, 1-9, e si ritirano dopo avervi posto il fuoco, 9-16; si dolgono che l'imp. abbia dato Berceto al card. Fieschi, 29-30; i Parmigiani che hanno possessioni nel territorio conducono gli averi loro in c., 39-41; cav. d. com. guidati dal pod. assediano Montechiarugolo contro Giovannino Sanvitale, i Baratti Rossi e altri ribelli, 130, 8-13; sono in timore d. pred., 18-19; con i Cremonesi e Pavesi debbono assalire i Piacentini, ma ne sono impediti da novità in Montechiarugolo, 24-26; i ribelli dimoranti in Paderno s'impadroniscono d. torre d. Ferro di Felino, 28-29; cav. e soldati sbaragliano i ribelli di Montechiarugolo a Tortiano, 31-32, e ne fanno molti prigionieri, 32-34; si rallegrano con fuochi e suoni di campane d. morte dell'imp. Enrico, 36-40; in paura per il passaggio dal territorio d. Tedeschi diretti a Borgo San Donnino, prendono provvedimenti di sicurezza, 131, 3-6; parte d. pop. con l'esercito assedia Montechiarugolo, 19-21; i ribelli di Borgo San Donnino (Rossi e seguaci) con molti Ghibellini vanno a Collecchio in aiuto di Giovannino Sanvitale, 27-34, ma si ritirano innanzi a Ghiberto e al rimanente pop. accorso contro loro, 35-43; vanno a Montechiarugolo, 44-45; tornano a Parma dopo la resa di questo luogo, 132, 11-12; i fuorusciti ricevuti in Paderno da Gabriele Scorza fanno con lui scorrerie nel territorio (an. 1314), 133, 16-17, e vanno in esercito contro Cremona guastando Tolarolo, 134, 16-17, e fanno pace col com. e con Ghiberto, 135, 8-10; i Ghibellini non ne sono contenti, 17-18; Ghiberto, con le milizie d. com. e il pop. ricevono cordialmente i pred. di ritorno in c., 20-26; cf. 13-14, 17; sono gravati di un tributo per ricompensare i fuorusciti tornati, 32-33; ne sono malcontenti, 34; i fuorusciti rientrati in c. sono esclusi dai tributi e dalle fazioni per cinque anni, 34-35; milizie di Parma vanno in aiuto d. Pavesi contro Matteo Visconti, 136, 3-6, 10-11; prendono con Ghiberto Castel Ghibellino e Risanguinaro, 21-39; sono in servizio di Pavia e d. signori Della Torre contro Piacenza, 47-137, 1-10; tornano a Parma, 13-15; alcuni soldati e cav. vanno di notte verso Borgo San Donnino, facendo prigionieri un centinaio di Borghigiani occupati in uno scavo alla Rovacchia (an. 1315), 138, 1-4; i fuorusciti Ghibellini occupano Bargone e lo ribellano al com., 6-7; gli ecclesiastici sono gravati di un tributo, 12-13, e i non solventi imprigionati, 18; i pred. sono liberati ed esonerati dal tributo, 19-20; cinquanta giovani vanno a spese d. Correggio con Simone Correggio in aiuto di Franceschino Malaspina, 24-25; Matteo Correggio si allea coi fuorusciti e ribelli, 42-43, che prendono e incendiano Baganzola, 139, 5-9, e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio sino a Brescello, 10-16; i cittadini fanno guardia alle porte, ai ponti e alle mura d. c. temendo un assalto d. nemici, 25-27; i ribelli assediano e prendono San Secondo che fortificano, 29-38; i difensori di San Secondo tornano a Parma, 35; vi tornano anche i Sanvitale rappacificatisi col com. e con Ghiberto, 140, 9-11; i loro

partigiani prigionieri sono liberati, 12-13; i Guelfi non vedono di buon occhio che il com. abbia assoldato Tedeschi, 16-19; esercito e pop. vanno con Ghiberto a saccheggiare San Donnino e ad assediare San Quirico, 20-39; tornano a Parma, 141, 1-2; assediano San Secondo ove sono rinchiusi i Pizzo coi Ghibellini, 8-14; i quali si arrendono a Ghiberto e al com. ottenuta libera uscita, 15-17; giostrano sulla piazza d. com. e nella Ghiaia con Tedeschi e Catalani, 29-31; i Ghibellini giurano pace in San Zenone con il com. e Ghiberto, 32-142, 1-13; tornano in Parma cordialmente ricevuti, 17-22; i carcerati di ambe le parti sono rilasciati, 15-16; festeggiano in pace la Madonna d'Agosto, la qual cosa non succedeva da più di cinquant'anni, 23-28; la sconfitta toccata ai Guelfi di Toscana pr. Montecatini è diversamente sentita, 143, 25-26; ric., 144, 2; il pop. capitanato dal pod. si reca contro Bargone per vendicare l'uccisione d. Bargonesi guelfi, 29-34: è richiamato, 41; la c. è cinta di palizzate a loro spese, 145, 4; vi contribuiscono, sebbene malvolentieri, anche gli ecclesiastici, 4-6; i soldati di Parma vanno in difesa di Cremona mandativi dal Correggio (an. 1316), 33-36; il pop. e i grandi insorgono contro Ghiberto, 146, 26-40; gli Anziani d. mestieri con i capi d. altre corporazioni giurano di difendere in perpetuo Parma e preservarla da ogni signoria, 147, 13-17; accolgono festevolmente gli ambasciatori d. com. e d. arti di Reggio, 27-28, 2-3; acclamano bargello e cap. d. pop. Obizzo della Porta, che ricusa tali onori; Peleggono tuttavia avvocato d. mercanti, 39-43; insorgono volendo giustizia contro l'uccisore d. notaio Frezzoli, 149, 7-9; ne segue un tumulto tra popolani e grandi sedato dal cap. d. pop., 14-19; molti popolani sono condannati al bando dal pod. Niccolò Malaspina, 27; guidati dal pred. assediano e occupano Tolarolo, 32-41, e incendiano Brescello (an. 1317), 151, 35-38; prendono quindi la torre di Coenzo tenuta da Ghiberto e vi pongono il fuoco, 38-41; fanno esercito gen. contro Ghiberto Correggio, 152, 38-42; si recano contro Casaltone, 153, 3-4, Enzola, 4-5, Poviglio e Campegine, ma senza far danno, 5-9; prendono infine Tiorre per la sottomissione di Gabrieto Scorza, 9-11, e guarnitolo tornano a Parma, 11-12; rumori all'esercito tra Parmigiani e Tedeschi, 15-22; milizie di Parma con Passarino Bonaccolsi, Cane della Scala, Mantovani, Veronesi, Milanesi ecc. assediano invano Cremona, 154, 19-22; partecipano alla cerimonia d. trasporto d. torcello dal duomo alla piazza d. com., 39-44; gli operai debbono recarsi al lavoro ad ore stabilite dal com. (an. 1318), 155, 12-16; di carnevale fanno mascherate e rappresentazioni, 20-39; cento cav. sono mandati dal com. in aiuto d. Genovesi fuorusciti, 45-46; molti nobili Parmigiani si recano a Genova al servizio di re Roberto e d. Guelfi, 156, 3-4; vanno in aiuto d. fuorusciti Bresciani, 42-43, e d. Cremonesi contro i Bolognesi, che vincono a Monticelli (an. 1319), 157, 42-45; offese e violenze usate da alcuni banditi di Parma contro Pietro Visdomini in Enzola, 158, 22-26; il pop. guida'o dal pod. distrugge e saccheggia i beni d. Ramasini creduti istigatori d. pred. fatti,

35-42; ric. per la sconfitta patita a Enzola, 159, 27; si preparano alla difesa di Parma nella previsione di un assalto di Ghiberto, 160, 11-12; vanno per il com. in aiuto di Milano e Piacenza, 32-34; intervengono ai funerali dell'anziano Giacomo Sartorio (an. 1320), 161, 42-162, 1-2; soldati e cav. vanno con Galeazzo Visconti all'assedio di Maleo, 4-5, e si recano a Lucca in aiuto di Castruccio Castracani (an. 1321), 43-44; assistono ai funerali di Giacomino Ruffini uomo dottissimo, 163, 9-10; tutti i religiosi di Parma e molti ecclesiastici intervengono alle esequie di Ghiberto Correggio in Castelnovo, 26-28; ma d. pop. pochi, 29; i soldati d. com. vanno col socio d. pod. a distruggere Poviglio, 38-40; discordie tra nobili e popolani, 164, 1-5; intervengono ai funerali di Giacomo Cavalcabò, 41-43; prendono parte ai festeggiamenti per le nozze tra Vannina Sanvitale e Andreasio Rossi (an. 1322), 165, 8-9, 17-23; sono dolenti d. crociata bandita contro Matteo Visconti e il march. d'Este, 33-34; vanno in aiuto di Marco Visconti contro Raimondo Cardona in Bassignana, 166, 1-3; milizie di Parma con Albertino d. Mazza vanno segretamente per ordine degli Anziani a recuperare Valle Sazzolina, 29-31; sono uccisi o fatti prigionieri da Camisano Malaspina sopraggiunto coi suoi, 31-36; cento soldati con quattro ambasciatori sono dal com. mandati a Cane della Scala, che aveva chiesto aiuti a Parma, 40-41; tumultuano, 43-167, 1-5; il partito d. Sanvitale è vinto dai Correggesi e seguaci d. vesc., 5-20; i nobili intervengono ai conviti dati dai Correggio di ritorno in c., 168, 9-16; i banditi per delitti tornano arbitrariamente in Parma; alcuni sono tolti dai bandi, 20-22; i partigiani d. Sanvitale sono banditi e confinati, 23-24; cf. 169, 10-11, e cassati dai consigli e dalla Società d. tremila (an. 1322), 169, 8-10; milizie di Parma vanno a Castellarquato e a Firenzuola in aiuto di Azzo Visconti, 168, 36-39; assoluti dall'interdetto, 169, 47-170, 1-2; nobili e signori di Parma accompagnano Rolando Rossi a Piacenza a visitare il leg. (an. 1323), 35-36; i fuorusciti tentano invano con la complicità d. Ghibellini intrinseci di prendere Parma, 171, 42-172, 1-2, e fuggono a Firenzuola e Pellegrino nel Piacentino, 2-6; ove cadono nelle mani d. leg., 6-7; i pred. sono quali traditori banditi e confinati dalla c., 12-14; molti Parmigiani si recano a Piacenza per la consacrazione a vesc. di Ugolino Rossi (an. 1324), 173, 5-6, e tornano a Parma, 7; il pop. riceve con onori il vesc. in Parma, 12-13; duecento pedoni vanno a spese d. com. a Castellarquato in aiuto di Bertrando dal Poggetto, 16-18; si teme che i fuorusciti facciano guerra alla c., 36-37; le milizie di Parma, capitanate da Marsilio Rossi, prendono e distruggono Sabbione nel Reggiano, in cui erano fuorusciti Parmigiani (an. 1325), 174, 28-34; intervengono ai funerali di Simone Fassati, 38-40; loro fazione contre Castione d. Marchesi e contro Firenzuola, 45-175, 1-24; tornano a Parma, 31-36; i Ghibellini escono di c. e vanno a stare coi nemici in Borgo San Donnino, 177, 4-5; molti cittadini per timore si rifugiano nelle loro ville o si nascondono, 5-6; ric., 23; mala fede d. Borghigiani verso i Parmigiani, 20-27;

cordiali relazioni di amicizia già intercedenti tra i Parmigiani e i Visconti, 33-38; i quali da loro amici diventano, senza cagione di offesa, inimici, 38-178, 1-2; soldati e cav. di Parma accompagnano Rolando Rossi a Piacenza dal leg. (an. 1325), 4-6; per deliberazione d. pred. si recano ad assediare Borgo San Donnino sotto il comando di Rolando Rossi e d. marescalco d. leg., 7-8, 23-33, 35-37; il com. fa pagare una somma a quei cittadini che non si recano all'esercito, 26-27; i Parmigiani venditori di commestibili nell'esercito contro Borgo San Donnino litigano col marescalco d. leg., che accampava ingiuste pretese, 44-47, e sono derubati dalle milizie d. Chiesa di buoi e carri, 47-48; trasportano l'accampamento pr. la casa d. fr. Minori, 179, 6-7, ma per il tempo cattivo non vi possono durare, 7-10; tornano a Parma incendiando Soragna e distruggendo il castello di Santa Maria, 10-14; molti partigiani d. vesc. ossia Ghibellini sono confinati a tre miglia dalla c., 180, 24-26; tutti i banditi, seguaci d. Rossi, qualunque sia la loro colpa, sono tolti dai bandi 27-32; i Correggio con parte d. loro seguaci, fatta pace coi Rossi, tornano in c., 33-38; vanno con bandiere e croci, incontro al leg. di Piacenza, 181, 1-8; sono costretti a ospitare soldati e altri d. seguito d. leg., 9-11; difendono il territorio di Parma contro gli Este e Passarino Bonaccolsi (an. 1326), 182, 8-16; vanno contro i castelli ribelli e riprendono Tabiano, Varano e Bargone, 183, 30-184, 1-15; la liberazione di Giovanni Quirico Sanvitale è diversamente accolta (an. 1327, *ma* 1326), 185, 45-46; i maggiorenti accompagnano il leg. a Bologna (an. 1327), 186, 11-12, e hanno ciascuno dal com. due fiorini d'oro al giorno per le spese, 14-16; il pop. d. quartieri fa giuochi e mascherate durante il carnevale, 25-35; diversa impressione pei fatti di Mantova (an. 1328), 187, 21-22; i banditi anche per delitti sono tolti dai bandi purchè amici d. reggenti e d. loro partito, 37-42; vanno incontro a Ginella Fieschi, 189, 3-5; celebrano con grandi banchetti le nozze d. pred. con Pietro Rossi, 1-3, e fanno doni agli sposi, 5-10; molti di Parma accompagnano a Verona Maddaluccia Rossi data in m. a Francesco della Scala, 40, 42-43; alcuni tra i maggiorenti preparano gli alloggi per Cane della Scala e per il Bavaro (an. 1329), 191, 38-39; accorrono alle prediche di un famoso fr. dell'or. d. Servi, 192, 25-26; i seguaci di Sanvitale e i fuorusciti invadono e guastano coi Correggio e le genti dalla Chiesa il territorio di Parma senza opposizione, 193, 9-36; 194, 12-17, 31-38; milizie d. com. con Pietro Rossi saccheggiano le terre d. Correggio, 1-3, e con Andreasio Rossi e Adegherardo della Senaza guastano e depredano Mulazano, Manzano e Guardasone, 4-7; molti d. c. di notte saccheggiano i campi e le case abbandonate d. contado, 41-195, 1; nella pace con il leg. i fuorusciti non sono nominati, 12-14; i pred. si dolgono con il leg. d. conclusione d. pace, 15-17, e perdono molti amici in c. per i guasti fatti, 22-25; volgono in tristi condizioni per la gravezza d. carichi e la mancanza di guadagni e di redditi, 40-196, 1-3; sono gravati di un grosso prestito dal com., 3-6; la morte di Cane della Scala è diversamente sentita, 18-20;

i fuorusciti ricominciano a guerreggiare contro Parma, 197, 14-16; il com. fa lega contro loro col Bavaro e i Ghibellini, 23-24; fanno vendemmiare alle donne, 198, 12-14; sono dolenti d. trasferimento di Rolando Rossi al castello di Bertinoro, 35-36; molti credono che l'alleanza col Bavaro sia piuttosto pernicioso che utile alla c., 43-45; i Ghibellini banditi od esuli sono richiamati in Parma e posti nei consigli d. com., 45-199, 1-2; i fuorusciti fanno continui saccheggi nel territorio, 10-12; ad essi si uniscono molti intrinseci, 12-13; gli ecclesiastici, i partigiani d. vesc. e gli amici d. Correggio sono gravati di un prestito dai sapienti di balia, 14-19; piangono l'uccisione di Gruetto Olli e di Guglielmino Milleduci, 27-28; i Ghibellini rientrano in Parma, 34-35; vanno con le genti e il marescalco d. Bavaro a saccheggiare e incendiare le terre dell'Enza partigiane d. fuorusciti, 38-200, 1-2, 31-201, 1; tassati nuovamente secondo un estimo fatto ad arbitrio, 200, 6-11; raschiano dalle loro case le armi di re Carlo e vi sostituiscono le insegne dell'imp., 201, 2-4, 7-8; è imposto un tributo agli ecclesiastici, persone e luoghi, 29-34; i Ghibellini pregano per la grazia d. tre Cornazzano di Sissa, ma non l'ottengono, 202, 12-14; i fuorusciti partigiani d. vesc., ric., 23; i fuorusciti coi Correggio distruggono le torri e il ponte di Cocenzo e il ponte di Sorbolo, 25-29; i pred. riacquistano la casa e fortezza di Matteo Correggio in Berutto, 30-34; vanno incontro al Bavaro con bandiere, 41-45; gli ecclesiastici e religiosi di Parma si rifiutano di officiare a causa dell'interdetto, 203, 29-31, 44-204, 1-5; pochi cittadini intervengono agli uffici divini celebrati dagli ecclesiastici e religiosi d. seguito dell'imp., 203, 32-43; alcuni amici d. Rossi accompagnano il Bavaro a Trento, 204, 24-25; pochi vanno alle prediche di fr. Benno da Faenza reputato infedele, 46-47; i fuorusciti sono dal consiglio di credenza citati nel termine di dodici giorni a sottomettersi al com. (an. 1330), 205, 21-26; a quelli che obbediscono sono tolti i bandi, 26-28; sono gravati di una taglia per riscattare dai Modenesi i Del Balzo e Galeazzo fratello di re Roberto e tenerli in cambio di Rolando Rossi, 206, 4-6; i banditi amici d. Rossi sono richiamati in Parma, 9-12; vanno con Pietro Rossi contro Borgo San Donnino, 29-30, 47-207, 1-4; le genti di Codiponte si rallegrano d. presa pacifica di Borgo San Donnino, avendo le loro terre e possessioni in Porta di Parma (an. 1330), 17-18; i fuorusciti fattivi prigionieri sono condotti nelle carceri d. c., 29-31; cavalcano con Pietro Rossi contro Campesine, 35-37, e contro i Bolognesi in aiuto di Modena, 40-42, e a Castelnovo contro i Correggio, 208, 1-8; ne tornano, 8-9; molti vedono traversare il cielo da una cometa lucentissima e ne traggono cattivi auspici, 20-22; i capi d. congiura ordita contro i Rossi presi e posti al tormento, confessano, 37-46; sono appiccicati, 209, 1-14; degli altri cittadini implicati nella congiura parte fuggono e sono banditi, parte presi, sono tormentati o multati, 14-16, 18-24; altri sospettati d. pred. ribellione sono gravati di un tributo onerosissimo, 25-27, ma i più non potendo pagarlo escono d. c., 27-28; è accolta in modo diverso la venuta di re Giovanni in Parma (an. 1331), 212,

29-30; il pop. acclama il re di Boemia, quando l'esercito suo parte da Lucca, 31-36; tumultuano contro Riccardo di Reggio preposto alle esazioni, 37-40; 213, 7, 17; acclamano il re e fanno grandi feste quando gli è data in signoria la c., 2-17; i carcerati, sì fuorusciti che intrinseci, sono liberati dal carcere, 20-22, 24-25; sono restituiti i pegni agli insolventi, 22-24; i prigionieri d. fuorusciti tornano a Parma, 25; non sono alleviati di tutti i dazi e gabelle come volevano, 28-30; i fuorusciti, per volontà di re Giovanni, tornano sicuri in Parma, 33-38. e fanno pace con il com., i Rossi e gli intrinseci, 214, 1-6; molti vanno a Viarolo incontro a Carlo figlio d. re di Boemia, 21-29, e al re reduce dal colloquio con il leg., 32-36; sono malcontenti d. partenza di re Giovanni temendo ricomincino le discordie, 216, 4-7; sono assoluti dall'interdetto sino a Natale, ma nasce controversia nell'interpretazione d. lettera d. leg. e non sanno se assistere agli uffici divini o tenersene lontani, 217, 6-19; alcuni sono gravati dal com. di un prestito per le spese d. re, 20-25; si dolgono che questi abbia inasprito i dazi e ne abbia messi di nuovi, 218, 3-4; i nobili prendono parte al torneo bandito in Parma, 36-37; temono di venire in discordia, 219, 31-32; sono tassati (an. 1332), 220, 7; alcuni Parmigiani sono gravati di un prestito dal com. e da Carlo, 27-30; non tutti pagano, 30-31; vanno in aiuto di Modena, 32-34; vanno con Carlo a San Felice contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanesi ecc. e lo vincono, 43-221, 1-8; gli scomunicati e gli ecclesiastici, che avevano officiato nel tempo d. scomunica, non beneficiano dell'assoluzione dell'interdetto (an. 1333), 222, 14-21; gravati di un nuovo prestito, 39-40; molti nobili vanno con re Giovanni all'assedio di Pavia, 223, 26; molti Parmigiani cavalcano con il pred. a Cremona, 225, 3-6; sono gravati di un tributo, 24-29; molti sono creditori di re Giovanni, 34-35; alla partenza di lui per la Boemia sono in peggiori condizioni che al suo arrivo, 226, 40; i nobili con il vesc. accompagnano il re sino al Po, 227, 1; assolti dall'interdetto sino a Pasqua, 32-34; i fuorusciti ric., 228, 9; i pred. con i Veronesi si recano nel territorio di Parma e ne occupano e fortificano varie terre (an. 1334), 20-27; sono gravati di un tributo da Marsilio Rossi, 31-35; accorrono in armi alla piazza e alle porte d. c. contro i Veronesi, 40-41; alcuni Parmigiani combattono a Correggio contro i Tedeschi di Parma, Modena e Reggio, 46; 229, 1-2; sono gravati di un tributo dal com., 40-230, 1-8, e costretti a un prestito; loro malcontento, 9-13; si dolgono dell'inasprimento d. gabelle e d. dazi, 14-17; i ribelli costruiscono una fortezza in Brescello, 36-37; determinati cittadini sono obbligati dal com. a un nuovo prestito, 231, 14-18; i fuorusciti sono aiutati a Brescello dall'esercito degli alleati, 27-29; rinforzano e riparano le palizzate d. c., 34-37; gli ecclesiastici sono tassati, 38-39; si rallegrano d. ritirata dell'esercito nemico, 233, 7-9; chi vuole essere esonerato dal recarsi all'esercito deve mettere un cambio o pagare una somma al com., 9-11; fanno esercito contro i Correggio, 16-19; devastano le contrade di Guardasone e Traversetolo, che distruggono, 45-234, 1-5; tornano a Parma, 6-7; le

signore di Parma fanno cantare in duomo e in tutte le altre ch. messe e litanie per la pace, 7-12; i fuorusciti con i nemici di Parma saccheggiano il territorio d. c., 14-18; di nuovo, 23-31; diversa impressione per la resa di Cremona ad Azzo Visconti, 39-40; i nobili vanno incontro al pod. nuovo Tommaso Mancasola, 45-46; 235, 4; i fuorusciti con nemici di Parma ne saccheggiano e devastano in varie contrade il territorio, 11-25; i cittadini fanno trasportare i loro grani in c. da povere donne, 34-39; si dolgono d. nuove gravezze, 43; 236, 1-2; ne escono di c. per timore di essere preso dai nemici, 18; cf. 235, 33-34; non vendemmiano le vigne a cagione d. pred., 236, 23; i fuorusciti assediano Colorno, 36-38; cf. 235, 23-25; vanno in esercito gen. ad aiutare Colorno e devastano vari luoghi, 237, 16-44; tornano in Parma senza avere potuto soccorrere il castello, 46; 238, 1-5; obbligati a un prestito dal com., 22-29; i Parmigiani custodi di Colorno non ricevendo aiuti rendono il castello a Mastino della Scala, 44-239, 1-10; dolore per questa resa, 10-12; fanno lavorare le terre senza buoi a cagione d. nemici, 17-19; donne povere e ribaldi raccolgono nelle campagne i prodotti d. suolo e li vendono in c. a piacer loro, 22-28; sono inegualmente gravati di un tributo per pagare i custodi d. porte, 240, 18-22; tristi condizioni d. cittadini per la carezza d. viveri e per i balzelli, 25-26; il clero di Parma celebra uffici per la morte di Giovanni XXII pp., 29-31; guasto dato dai ribelli al territorio, 241, 1-5, i quali, col materiale d. case distrutte, fanno in Colorno una fortezza, 5-8; i pred. sono prevenuti dal com. nell'erezione di una fortezza a Collecchio (an. 1335), 16-20; alcuni congiurano di dare la porta di Santa Maria Nuova ai fuorusciti, 28-29; scoperti, sono presi e giustiziati, 29-44; sono obbligati in varia misura a un prestito sotto pena d. quarto, 242, 1-9; molti intervengono nella zuffa tra alcuni tedeschi e la gente d. pod. per un tedesco fatto prigioniero, 20-22; assistono ai funerali d. pred. tedesco ucciso, 35; sono gravati di un onere mensile di sale, 243, 12-15; alcuni d. vicinie sono eletti sindaci per garantire le dogane impegnate dal com. e l'acquisto d. sale, 16-20; i fuorusciti coi nemici tentano un assalto alla c., ma sono respinti da Marsilio Rossi e dal pop., 21-30, e tornano a Colorno, 30, saccheggiando per via il mon. d. monache Minori, 33-34; sono gravati di un nuovo tributo, 244, 4-5; i cittadini desiderano la pace e si dolgono che sia fallita, 245, 6-7; loro tristi condizioni economiche, 12-23; cf. 244, 28-29; molti, a cagione d. gravezze, lasciano Parma e vanno colle famiglie a Cremona o a Piacenza, 245, 24-29; secolari ed ecclesiastici sono gravati di un grosso prestito per la difesa d. c., 246, 18-23; si rallegrano d. conclusione d. pace, 247, 4-5, 8-10; visitano le campagne d. contado, 10-15; i fuorusciti di qualunque parte tornano in c., reintegrati nei loro beni e diritti, 248, 26-30; molti cittadini sono invitati a un grande banchetto dato da Alberto della Scala in duomo, 39-41; i fuorusciti sono richiamati in Parma dai pred., 42-249, 1-2, e compresi nelle nuove elezioni d. pubblici ufficiali, 9-11; i partigiani d. parte d. vesc. sono di nuovo banditi, 250, 5-6; tornano in Parma, 7; nuovo bando degli Scala per richiamare

in c. tutti i fuorusciti, 27-39; ai beccai e mercanti in genere è imposto dal com. una gabella (an. 1336), 253, 41-46; 254, 1-3; imposizione d. gabella detta *tassazione* ai maggiori di sette anni, 3-5; i Rossi e loro amici usciti di c. sono dal pod. richiamati sotto pena di bando, 13-16; quelli che non tornano sono coi Rossi banditi in perpetuo e i loro beni confiscati, 16-18; intervengono ai funerali d. canonico Zaccaria, 255, 2-13; i beccai e mercanti sono esonerati d. pred. tassa, 36; sono gravati di nuovi provvedimenti fiscali, 36, 43; 256, 4-5; alcuni cittadini sono obbligati a un prestito per l'impresa contro Pontremoli, 5-6; seicento Parmigiani sono mandati dagli Scala in loro servizio a Colorno, 12-18, e al ritorno sono inviati dal com. a Pontremoli per finire il tempo d. soldo, 20-22; divisi per decine in un nuovo ordinamento per levar soldati, 34-35; tassati di nuovo per pagare i soldati, 16, 45-46; i chierici ed ecclesiastici sono gravati di un tributo, 257, 1-2; costretti a un grosso prestito, 6-7; gravati di un onere di sale per ogni vicinia, 8-9; alcuni cittadini sono obbligati a un grosso prestito, in sicurtà d. quale ricevono in pegno alcune gabelle (an. 1337), 32-34; di nuovo, 44-45; tristi loro condizioni economiche, 258, 3-6; alcuni antichi partigiani d. Sanvitale sono presi dal pod. e tormentati, 7-9; sei d. maggiori popolani sono mandati a confine a Verona dal pod. e da Simone Correggio, 10-11; i chierici e gli ecclesiastici sono gravati di un tributo, 15, e alcuni d. pop. di un prestito, 16-17; trovano oneroso il fare le guardie durante la notte, 27-28; sono gravati di un tributo (an. 1338), 259, 3-5.

PAROLA [*castrum de Parola, castrum Parole*] d. Pallavicino; è preso e incendiato dai Parmigiani, che ne uccidono i difensori con il cap. Ubertino da Gusaliggio (an. 1267), 26, 11-14; ric., 27, 25; Manfredino Pallavicino lo fa custodire da gente sua (an. 1325), 178, 19-20; è preso e incendiato da Rolando Rossi, 20-22.

PAROLARI (PORTA DEI) v. Parma (*porte*).

PARTE DI SOTTO, PARTE SOPRANA, PARTITI DI REGGIO v. Reggiani.

PASARINO, PASARINUS v. Passarino.

PASCASIUS v. Pasquale.

PASSARINO [*Passarino, Passarinus, Passarino*] v. Bonaccorsi P., Torre (della) P.

PASQUALE II PAPA [*Pascasius*] soggiorna a Guastalla (an. 1106), 3, n. 4, 18-19; va a Parma, 17-18; riconsacra il duomo di questa c. (an. 1106), 3, 15-16; consacra Bernardo degli Uberti vesc. di Parma, n. 4, 28-30; si occupa degli affari d. mon. di Sant'Egidio, 24-25; è fatto prigioniero da Enrico V (an. 1111), 4, 25.

PATERI [*domus Pateriorum*]. Sotto le loro case sono costruiti steccati per il torneo nella Ghiaia (an. 1331), 218, 34-35.

PATRIARCHI [*patriarche*] v. Aquileia, Gerusalemme (*patriarchi*).

PATRIMONIO (SIGNORE DEL) [*dominus Patrimonij*] titolo conferito dal pp. a Carlo di Valois (an. 1301), 81, 33.

PATRIMONIO (TERRE DEL) [*terre Patrimonij*] cav. e pedoni di queste terre vanno al soldo d. Chiesa contro i Veneziani (an. 1309), 113, 22-24; milizie di queste

terre si recano all'esercito di Filippo di Taranto in Toscana contro i Ghibellini (an. 1315), 142, 33; vi è grande mortalità nei bovini (an. 1318), 157, 16-17.

PAUDI (FLUMEN) v. Po.

PAULE (DE) v. Paola.

PAULUS v. Paolo.

PAVARANO TOMMASO [*Tomaxius de Pavarano*] socio e cav. d. pod. di Pistoia Antonio Ruggieri, va coi Pistoiesi contro gli Aretini (an. 1289), 56, 28-29.

PAVESI [*Papienses, milites et domicelli de Pavia, Papiæ Pavesi, gentes de Pavia*] "fatti prigionieri a Cremona dai Milanesi al passaggio d. re da Pavia (an. 1213), VIII, 33-35 a, 34-38 b"; "soccorsi dai Cremonesi che per loro combattono a Castelleone contro i Milanesi, 32-37 a, 32-40 b"; combattono coi Milanesi e Piacentini contro i Parmigiani e alleati a Zibello (an. 1218), 8, 38-41; "IX, 44-52 a, 46-52 b-c; X, 1-2 b, 1-3 c"; coi Parmigiani e Cremonesi combattono contro i Piacentini, Milanesi e Bresciani a Genivolta con esito incerto (an. 1234), 10, 36-40; coi Parmigiani e altri alleati di Federico II prendono e distruggono Montechiaro (an. 1236), 11, 21-24; ottengono dall'imp. che sia risparmiata la vita ai Parmigiani prigionieri (an. 1247), 15, 36-40; "XXI, 16-19 a-b"; sono con lui all'assedio di Parma, 16, 1-2; i Ghibellini aiutati dai Milanesi e dal march. di Monferrato assediano il Castello di Pietra in cui erano i Guelfi, ma non l'ottengono (an. 1277), 32, 39-46; i fuorusciti Guelfi si rappacificano col com. e con il march. di Monferrato, 33, 30-32; col Carrocchio e coi Milanesi si recano all'assedio di Lodi occupata da Cassone della Torre, 34, 2-5; mossi coi Milanesi per assediare Lodi ecc. non si spingono oltre Santa Cristina (an. 1281), 38, 23-24; col march. di Monferrato accampano a Crema contro Cremona (an. 1282), 42, 3; tentano invano di prendere Rosaiana occupata dal pred. (an. 1289), 56, 34-35; si rappacificano con lui e lo fanno pod. a vita di Pavia, 35-37; se ne pentono, 37-40; alcuni escono con Manfredino Beccaria dalla c., 42-43, ed entrano in Montecatino ove si afforzano, 44-45; gli intrinseci con il march. di Monferrato ve li assediano (an. 1289), 58, 10-12, ma sono assaliti e posti in fuga dai Piacentini, 13-15, coi quali entrano in guerra, 16; invadono con Guglielmo VII di Monferrato il territorio di Piacenza e incendiano il castello di Fontana (an. 1290), 33-37; recuperano il ponte di Pavia preso e poi abbandonato dai Piacentini, e lo incendiano, 59, 5-6; il pop., uscite le milizie coi Della Torre a una cavalcata, insorge, caccia il pod. e il cap. e richiama Manfredino Beccaria a cui restituisce il dominio d. c., 61, 1-5; fanno prigioniero Bonifacio, figlio naturale d. march. di Monferrato (an. 1291), 22-23; cav. e signori accompagnano Galeazzo Visconti alle nozze in Modena (an. 1300), 80, 16-18; sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 25-28; convengono al parlamento in Piacenza, 83, 19-20, e deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti guelfi nelle rispettive c., 21-24; si oppongono con le c. d. lega dell'Italia settentrionale a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 30; Alberto Scotti signore di Piacenza muove loro guerra (an. 1304), 87, 17-18; con

- alleati accampano a Fontana contro Piacenza e ne devastano il territorio sin pr. la c., 28-33; soldati di Pavia guidati da Filippone Langosco convengono a Cremona con gli altri alleati, 89, 27-30, e insieme saccheggiano il territorio di Piacenza, 33-37; con i Bergamaschi intrinseci assediano invano Martinengo, 43-45; con Filippone e gli alleati vanno contro Alberto Scotti e Piacenza, e prendono Bobbio e Rivergaro, 90, 9-14; vendono grani a Parma e li conducono a Colomba (an. 1307), 98, 11-12; con i Cremonesi, Milanesi ecc. e con fuorusciti di Parma fanno guasti a Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, 101, 32-36; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 43; con essi e gli altri alleati vanno a Binanova e a Seniga, 45-46; vogliono fare un ponte sull'Oglio e ricondurre i fuorusciti Bresciani in c., 46-47; tornano in patria, 108, 2; aiutano i fuorusciti Piacentini contro Piacenza (an. 1309), 114, 5-6, 1-2, e i Cremonesi a fortificare Guastalla per i Cavalcabò (an. 1310), 118, 4-5; pace conclusa tra i partiti da Enrico VII (an. 1311), 119, 9; debbono assalire Piacenza coi Cremonesi e Parmigiani (an. 1313), 130, 24-25, ma si trovano soli al convegno e sono assaliti e vinti dai Piacentini, 26-27; fanno esercito su Milano contro Matteo Visconti con aiuti di Parma, Padova ecc. (an. 1314), 136, 6-11; 137, 3-4; non trovando passo libero vanno sopra Piacenza accampandosi tra la c. e il ponte sul Po, 4-6; hanno seco la flotta propria e di Cremona, 6-7; con Cane della Scala, Passarino Bonaccolsi, Veronesi, Mantovani ecc. assediano Cremona senza successo (an. 1317), 154, 19-22; coi Piacentini, Parmigiani ecc. vanno a Bassignana in favore di Marco Visconti contro Raimondo Cardona (an. 1322), 166, 1-3; sono nell'esercito contro Colorno (an. 1334), 236, 36, 40.
- PAVIA (CAPITANI DEL POPOLO) [*capitanei populi*] v. *Manfredino Beccaria* (an. 1289), 56, 37.
- (CARROCCIO) [*Carrucium de Pavia*] portato fino a Santa Cristina per muovere all'assedio di Lodi (an. 1281), 38, 23-24; a Crema per muovere contro Cremona (an. 1282), 42, 3.
- (CITTÀ) [*civitas Paviae, Pavia!*] vi passa il re (an. 1213), "VIII, 34 a, 37 b"; ne ottiene il dominio Uberto Pallavicino (an. 1257), 21, 12; vi si reca Corradino di Svevia (an. 1269), 27, 36; ne è fatto pod. a vita Guglielmo VII di Monferrato e i suoi eredi (an. 1289), 56, 36-37; vi entrano milizie di Milano, ma tosto si ritirano, 40-42; ne esce Manfredino Beccaria con suoi seguaci, le loro case vi sono devastate, 42-44; le vanno contro i Piacentini e loro alleati (an. 1290), 59, 19-22; ric., 23; vi si reca in aiuto il march. di Monferrato, 60, 34; ne parte, 36; uscitine i Della Torre a una cavalcata, il pop. insorge, ne occupa le porte e ne espelle il pod. e cap., 61, 1-3; vi torna Manfredino Beccaria, 4; vi rincara il sale e viene a mancarvi il pepe e lo zasserano, proibendone i Parmigiani il trasporto sul Po (an. 1307), 103, 14-17; Ghiberto Correggio è invitato a recarvisi da Enrico VII (an. 1311), 121, 10-13; vi giungono milizie di Parma per andare contro Milano (an. 1314), 136, 5; il suo naviglio rimane sotto Piacenza anche dopo che l'esercito contro i Visconti è disciolto, 137, 13; vi si reca il Bavaro (an. 1329), 194, 24-25, e vi dimora, 197, 20; "XIX, 29-30 a-b"; ric., 198, 40; vi si reca Pietro Rossi a concludere l'alleanza con Parma, 199, 1-2; assediata da re Giovanni e da Carlo (an. 1333), 223, 17-23, che la danneggiano, ma non la prendono, 23-25.
- PAVIA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Paviae*] v. *Alberto da Torricella pod. di Parma, Beccaria Castellano pod. di Parma, Bottigella Giacomo pod. di Parma, Codabella Bertolino giudice e pod. provvisorio di Parma, Marazzi Guido pod. di Parma, Quagliotti Giacomino giudice e pod. provvisorio di Parma, Servidei Antonino giudice di Parma, Strada (di) Torello pod. di Parma.*
- (COMUNE) [*commune Paviae*] aiuta Federico II contro Parma (an. 1247), 16, 1-2; con Milano e col march. di Monferrato assedia senza ottenerlo il castello di Pietra difeso dai guelfi Pavesi e dai loro alleati (an. 1277), 32, 39-46; fa pace con essi, 33, 30-32; manda l'esercito contro Lodi, occupata da Cassone della Torre, 34, 2-5, e a recuperare Rosaiana, ma non l'ottiene (an. 1289), 56, 34-35; fa lega con il com. di Parma (an. 1304), 91, 5, 8; prega i Veneziani a mandargli sale e mercanzia per il Po (an. 1307), 103, 8-10; aiuta i Cremonesi a fortificare Guastalla per i Cavalcabò (an. 1310), 118, 4-5; riceve aiuti contro Matteo Visconti da Parma, Bologna, Padova, Cremona, dai fuorusciti di Lodi e di Bergamo, e da tutte le c. guelfe d. lega lombarda (an. 1314), 136, 3-11; dai Della Torre, 47; da Alberto Scotti e dai Piacentini fuorusciti, 137, 2-3; raccoglie un numerosissimo esercito coi pred. aiuti per andare sopra Milano, 3-4, ma, non trovando passo libero, si reca a Piacenza e si accampa tra la c. e il ponte sul Po, 4-6; ha seco la flotta propria e di Cremona, 6-7; entra nella lega d. c. Ghibelline con Parma (an. 1329), 199, 4-5; invia ambasciatori a Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11, 13.
- (MERCANTI) [*mercanti pavesi*] vendono grano a Parma (an. 1337), 257, 43-258, 1-2.
- (PONTE DI) [*pons Paviae*] è preso dai Piacentini, che non potendolo trasportare a Piacenza, come volevano, lo abbandonano (an. 1290), 59, 3-5; ripreso dai Pavesi è da essi distrutto, 5-6.
- (PODESTÀ) [*potestas*] *Guglielmo VII di Monferrato* (an. 1289), 56, 36-37.
- (PORTE) [*porte*] occupate dal pop. insorto che, cacciato il pod. e il cap. richiama Manfredino Beccaria (an. 1290), 61, 2-4.
- (SIGNORI) [*domini civitas Paviae*] v. *Manfredino Beccaria* (an. 1289-1290); *Filippone Langosco* (an. 1302-1309).
- (TERRITORIO) [*districtus, teretorium Paviae*] castello di Pietra, ric., 32, 39-40; invaso da Guglielmo VII di Monferrato (an. 1289), 56, 32-33, e dalle milizie Piacentine, che vi fanno saccheggi e incendi (an. 1290), 58, 38-45; i Cremonesi si oppongono a che sia invaso dall'esercito d. Piacentini ed alleati, 59, 23-25; corso e guastato dai Piacentini, 60, 33-34, 41-43.
- PECHA RACHELLI v. *Rachelli (pecha).*
- PEDICULOSA (PORTA) v. *Pidocchiosa (porta).*
- PEDRIGNANO [*contrata de Pedregnano*] nel Parmigiano; saccheggiato dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 25, 29-31.



- PREDO *v. Pietro.*
- PEGHOLOTTI *v. Pegolotti.*
- PEGOLOTTI (PORTA) [*porta Pegoloti, Pegholotti*] *v. Parma (porta San' Egidio).*
- PEGOLOTTI FRANCESCO [*Franciscus de Pegolottis*] di Fermo, giudice; è el. sindaco gen. d. com. di Parma (an. 1319), 157, 29-30.
- PEGORARI [*Pegorarii*] di Gualtieri; accorrono a Guastalla contro i banditi e malfattori di Parma e Cremona e se ne impadroniscono (an. 1277), 33, 22-25.
- PELACANI (BORGO DEI) *v. Parma (borghi).*
- PELAGRUE ARNALDO [*Arnoaldus Pelagrua*] card., nipote di Clemente V; è mandato dal pp. in Lombardia (an. 1309), 113, 17; passa da Parma, 18; va a Bologna, 18-19; quindi a Ferrara, 19; scomunica i Veneziani, 19; bandisce la crociata contro i pred., 20-21, e così raccoglie numerose genti dalla Lombardia, Bologna, Romagna, Marca Anconetana, dalle terre d. Chiesa e d. Patrimonio, dalla Puglia e dalla Toscana, 22-24; con questo esercito sconfigge i Veneziani, 25-28, e loro toglie e distrugge il castello di Marcabò nel Ravennate, 30-35.
- PELAVICINIS (DE), PELAVICINUS *v. Pallavicino.*
- PELEGRINI (CASTRUM), PELEGRINUM *v. Pellegrino.*
- PELIZONI *v. Pelliccioni.*
- PELLACANORUM [*burgus*] *v. Pelacani (borgo dei).*
- PELLAVICINO [*Pellavicinus*] *v. Pallavicino.*
- PELEGRINO [*Pelegrinus*] *v. Balduini P., Guidi P., Simopizzoli P.*
- PELEGRINO [*castrum Pelegrini, de Pelegrino, Pellegrinum*] terra d. Pallavicino, 124, n. 2, 15; è ribellato da Visconte Pallavicino ad Alberto Scotti e a Piacenza (an. 1304), 89, 10-11; Francesco Scotti vi si reca con l'esercito contro il Pallavicino, 12-14; vi passano in fuga da Piacenza gli avversari di Alberto Scotti per recarsi a Bobbio (an. 1307), 100, 13-19; Pallavicino Pallavicino ne conduce le genti all'assedio di Ravarano (an. 1312), 124, 17-18, 15.
- PELEGRINO (SIGNORI DI) [*illi de Pelegrino*] ric., pp., 27, 34, n. 2.
- PELLICCIONI OTTONE [*Oddo Pelliconus*] fatto prigioniero dagli Aragonesi nella b. navale pr. Napoli (an. 1287), 34, 37.
- [PELLICCIONI] PAPINIANO [*pater Papinianus, episcopus parmensis*] di Torino, el. vesc. giunge a Parma (an. 1300), 81, 10-11; soggiorna a Collecchio sdegnato che Ghiberto occupi il vescovado, e rifiuta di venire a Parma per la riconsacrazione d. duomo (an. 1307), 100, 35-38; assente di Parma (an. 1309), 114, 30-31; torna in c. e si reca all'esercito contro Borgo San Donnino, 31-32; persuade intrinseci e fuorusciti alla pace, 33-35; cresima in duomo (an. 1310), 117, 16; ric., 119, 34; permette a un fr. Carmelitano di cresimare in Parma e di fare altre funzioni religiose (an. 1316), 145, 39-40; † ed è sepolto in Avignone, 148, 15-16.
- PELLICCIONI TOLOMEO [*Tolomeo de Pelizoni*] di Torino, fratello di Papiniano vesc. di Parma, è vicario dell'imp. in Borgo San Donnino (an. 1311), 119, 33-34.
- PEPOLI ROMEO [*Romeus de Pepulis*] incarcerato in Bologna dai Guelfi è poi rilasciato (an. 1306), 94, 45-96, 1.
- PERAZZI NICCOLÒ [*Nicola de Peracio*] di Genova, cap. d. pop. in Parma (an. 1301, aprile), 81, 16-17; ricon-
- fermato cap. d. pop. (an. 1301, ottobre), 81, 37-38.
- PERETO ENRICO [*Henricus de Pereto*] ucciso a Flaviano (an. 1287), 52, 20.
- PERGAMENSES *v. Bergamaschi.*
- PERGAMUM *v. Bergamo.*
- PERSICO GIGLIO [*Gilius Persicus*] di Cremona, si reca a Parma (an. 1303), 85, 10; vi seda il tumulto sorto per il ritorno limitato d. fuorusciti, 12-13; gli è data dal com. piena autorità per ristabilire la pace, 15-16; ordina che tutti i fuorusciti d. parte d. vesc. e anche i banditi per delitti tornino in Parma assoluti, 16-21.
- PERTICHIETTA [*Perteghetta*] *v. Filippi Manfredò detto Pertichetta.*
- PERUGIA [*civitas Perusii*] vi † pp. Benedetto XI (an. 1304), 89, 1; vi si tiene il conclave per l'elezione d. successore (an. 1305), 91, 18; i card. non accordandosi nella scelta d. nuovo pp. vi sono tenuti prigionieri dal pop. sino alla proclamazione di Clemente V, 19-22.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Perusie, Perusii*] *v. Baglioni Paolo pod. o rettore di Parma, Bernardino da Cornia pod. di Parma, Oddi Masolo pod. di Parma, Oddi Oddo pod. di Parma, Oddi Ungaro pod. di Parma.*
- PERUGINI [*Perusini*]. Guelfi di Perugia sono nell'esercito di Filippo di Taranto contro Ugucione della Faggiola (an. 1315), 142, 37-38; cf. 34-36; sono nella lega d. Guelfi di Toscana, Romagna e Lombardia (an. 1319), 159, 12.
- PESARO (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Pisauri*] *v. Francesco Aimerici sindaco gen. d. com. di Parma.*
- PESCARA BERNOTTO [*Bernocus de Pescara*] d. soc. d. Crociati; ucciso in Parma (an. 1284), 47, 1-5.
- PESCARIA DE SAN GEORGIO *v. Parma (piazze).*
- PESCAROLO GIOVANNI [*Iohannes de Pescarolo*] di Cremona, cap. d. pop. di Parma (an. 1275), 31, 18-19.
- PESCI UBERTINO [*Ubertinus de Pisse, Pisce*] di Parma; il pod. di Parma, invaghito di una sua figlia, lo fa tormentare accusandolo di furto (an. 1273), 30, 7-10, 1.
- PETERCOLUS *v. Petricciolo.*
- PETRA (CASTRUM DE) *v. Pietra (castello di).*
- PETRABALDANA *v. Pietrabaldana.*
- PETRA SCARMONA *v. Pietra Scarmona.*
- PETRICCILO [*Petercolus*] *v. Restani P.*
- PETRIOLI cap. di Lucca (an. 1322), 170, 9-10; è el. pod. di Parma, ma viene licenziato dal tesoriere d. leg. Bertrando dal Poggetto prima di assumere l'ufficio, 7-9.
- PETRONI UGO [*Ugo de Petronis*] soldato di ventura fatto prigioniero dai fuorusciti di Parma a Medesano (an. 1268), 26, 32.
- PETRUCIO *v. Pietruccio.*
- PETRUS *v. Pietro.*
- PHILIPERIUS *v. Filippiero.*
- PHILIPONUS *v. Filippone.*
- PHILIPPIS (DE) *v. Filippi.*
- PHILIPPUS [*Philippus*] *v. Filippo.*
- PIACENTINI [*Placentini, milites Placentie, de Placentia, domicelli de Placentia, soldati de Placentia, molti de Placentia, homines de Placentia*] sono fatti prigionieri dai Parmigiani all'assedio di Tabiano (an. 1149), 4, 7-8, ric., n. 3, 12-13, e a Casalecchio (an.

1153), 14-16; si accampano pr. il Taro contro i Parmigiani (an. 1167), 20-21, dai quali sono vinti e condotti prigionieri a Parma, 21-22; sconfitti dai pred. e alleati a Borgo San Donnino (an. 1199), 7, 22-29; "aiutano i Milanesi a Castelleone contro i Cremonesi (an. 1213), IX, 6-8 a, 8-10 b"; combattono contro i Parmigiani a Pontenure (an. 1216), 8, 26-28, 32-33; a Montale, 28-29; a Fontana 29-33, e coi Milanesi e Pavesi contro i Parmigiani e alleati a Zibello (an. 1218), 38-41, "IX, 44-52 a, 46-52 b-c; X, 1-2 b, 1-3 c"; cav. Piacentini assediano coi Bolognesi Bazzano e sono sconfitti dai Parmigiani a Santa Maria in Strada (an. 1228), 9, 25-41; "X, 14-24 c"; con questi danno il guasto a San Lorenzo e Castellarquato (an. 1230), 10, 17-20; combattono contro i Parmigiani a Genivolta (an. 1234), 36-40; sono sconfitti e fatti prigionieri a Cortenova da Federico II (an. 1237), 11, 31-32; vanno in difesa di Parma assediata dal pred. (an. 1247), 14, 13-15; giurano di perseguire Giacomo da Beneceto, uccisore d. notaio Andrea Borgarelli, 16, 24-26; coi Milanesi portano a Parma i grani acquistati dai mercanti parmigiani (an. 1250), 19, 43-44; aiutano i Parmigiani a prender Medesano contro i Cremonesi e Uberto Pallavicino (an. 1252), 20, 7; fuorusciti e intrinseci fanno pace (an. 1276), 32, 10; fortificano il territorio di Cremona in aiuto d. Cremonesi contro Buoso da Doara (an. 1281), 39, 21; (an. 1282) 40, 26-27; alcuni Piacentini d. partito dell'impero occupano Pietra Scaramona; vi sono assediati dagli intrinseci e dai Parmigiani e tornano all'obbedienza d. com., 3-6; prendono parte al parlamento d. Guelfi in Cremona, 7-10; le milizie di Piacenza si accampano con i Cremonesi a Paderno contro l'esercito d. march. di Monferrato, 42, 9-10; le segue il pop. col Carroccio, che si reca a Cremona, 23-25; sono fideiussori d. pace tra i Milanesi e i Cremonesi e Bresciani, 43, 6-7; fanno alleanza con Ottone Visconti arciv. di Milano, 44, 13; in parlamento a Cremona giurano coi Milanesi, Cremonesi e Bresciani di aiutare Manfredino Beccaria (an. 1289), 56, 46-57, 1-2; sconfiggono a Montacuto l'esercito d. Pavesi e di Guglielmo VII di Monferrato facendo molti prigionieri (an. 1289), 58, 13-15; in guerra coi Pavesi, 16; soldati di Piacenza prendono e incendiano Linzasco nel territorio di Pavia (an. 1290), 38-41; saccheggiano ancora nel Pavese i castelli di Castegna e di Pietra, e ottengono Rovescala, 42-45; con il loro naviglio s'impadroniscono d. ponte di Pavia (an. 1290), 59, 1-2; non potendo trasportarlo a Piacenza, lo abbandonano, 3-5; con alleati di Milano, di Cremona e di Brescia muovono contro Pavia, 19-22, ma non ne invadono il territorio per opposizione d. Cremonesi, 22-25; però vi prendono e incendiano Casteggio e Broni, 25-29; alla partenza dell'esercito d. Cremonesi, si ritirano essi pure e tornano in Piacenza con disdoro, 31-33; molti nobili sono incolpati da Alberto Scotti d. ritirata dell'esercito e perciò espulsi d. c. e confinati a cento miglia, 34-39; invadono e guastano il territorio di Pavia, 60, 33-34, 42-44; sconfiggono e fanno prigionieri i Cremonesi a Maleo (an. 1295), 69, 32-33; vanno coi Milanesi e Bresciani in soccorso di Castiglione nel Lodigiano, assediato dai Cremonesi e vi si accam-

pano, 35-37; cento cav. a spese d. com. di Piacenza sono a Parma in servizio d. c. (an. 1296), 74, 20, 22-23, e trovandosi nell'esercito di Parma mosso contro Reggio si rifiutano per il tempo cattivo di andare oltre Calerno, 76, 18-21; non sono interrogati sulla pace tra Parma e il march. d'Este (an. 1277), 77, 13-14; cav. e signori di Piacenza accompagnano Galeazzo Visconti alle nozze in Modena (an. 1300), 80, 16-18; sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 25-29; intervengono al parlamento tenutosi in Piacenza, 83, 19; deliberano con gli altri la riammissione d. fuorusciti guelfi nelle rispettive c., 21-24; vanno sino a Firenzuola in aiuto d. partiti di Parma (an. 1303), 84, 25-26; i Cremonesi si accampano contro loro a Monticelli (an. 1304), 87, 33-34; si recano con Francesco Scotti al castello di Pellegrino contro Visconte Pallavicino, 89, 13-14; riprendono e distruggono la torre di Belvedere, 20-21; i fuorusciti si uniscono alle milizie d. lega contro Piacenza e prendono con esse Bobbio e Rivergaro, 90, 12; gli intrinseci si ribellano ad Alberto Scotti, 14-16; alcuni acclamano Ghiberto Correggio signore di Piacenza per cinque anni, 27-28, ma il pop. non approva questa elezione e corre alle armi, 29-31; i fuorusciti rientrano tutti in c., tolti dai bandi, 36-38; gli amici di Alberto Scotti sono banditi di Piacenza e le loro case vengono distrutte, 45-46; con aiuti d. Parmigiani assediano Borgotaro (an. 1306), 95, 27-29; i fuorusciti amici di Alberto Scotti entrano in Vigoleno contro Piacenza, 96, 1-2; assediati dai Piacentini intrinseci con aiuti di Parma rendono il castello a patti, 3-5; nuovamente in discordia, eleggono due signori Lancillotto Anguissola e Visconte Pallavicino (an. 1307), 97, 42-44; espellono di Piacenza la maggior parte d. Guelfi, 44-45; vendono grani a Parma e li conducono a Colomba, 98, 11-13; vanno con aiuti d. com. di Parma contro Bardi, 43-46; i fuorusciti raccoltisi in Cremona coi loro amici di questa c., di Milano e di Lodi, prendono il mon. di Colomba, 99, 18-20, e vanno a Monticelli, poi fortificano Roncarolo, 20-22; gli intrinseci mandano a Parma per aiuto, 22-23; si danno convegno coi Parmigiani a Fontana, 30-33, e si recano con essi contro Roncarolo, 33-34; a cagione d. gran caldo, levano il campo e retrocedono a Firenzuola senza avere fatto nulla, 34-37; molti pel calore intenso muoiono, 37-38; le milizie recatesi a Bardi tornano in Piacenza, 100, 1-3; i fuorusciti rientrano in c. con Alberto Scotti, 11-13; i pred. signori coi loro amici ne fuggono, 13-18; col pod. e gli alleati guastano e incendiano Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi, contro il com. di Parma, 101, 32-38; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 42-43; con essi e gli altri alleati si recano a Binanova e a Seniga contro i Bresciani 45-46; vogliono fare un ponte sull'Oglio e ricondurre i fuorusciti di Brescia in c., 46-47; tornano a casa loro, 108, 2; fanno la pace con i fuorusciti, 111, 11; eleggono signore di Piacenza per cinque anni Guido della Torre arbitro d. pace, 11-13; vanno a Borgo San Donnino in aiuto d. com. di Parma (an. 1309), 115, 1-2; difendono la c. dai fuorusciti e dai Milanesi che fuggano e fanno prigionieri, 6-9; i fuorusciti Piacen-

tini, aiutati dai fuorusciti di Parma, entrano in c. con inganno e ne cacciano Alberto Scotti (an. 1310), 117, 30-32; pace conchiusa tra i partiti per volere di Enrico VII (an. 1311), 119, 9; gli intrinseci, per mezzo di Ghiberto Correggio, trattano la pace con Alberto Scotti e i fuorusciti (an. 1312), 123, 13-14; questi entrano per forza in Piacenza, 33-37; ric., 39-40; Cremonesi, Pavesi e Parmigiani si accordano per assalirli (an. 1313), 130, 24-25; escono contro i Pavesi, essendo i Cremonesi e Parmigiani mancati al convegno e fanno prigioniero Filippone Langosco, 26-27; milizie di Piacenza vanno coi Rossi a Collecchio in aiuto di Montechiarugolo e di Giovanni Sanvitale, 131, 29; i fuorusciti si recano in aiuto d. Pavesi contro Matteo Visconti e Milano (an. 1314), 137, 3; gli intrinseci difendono virilmente sè e la c. contro l'esercito degli alleati che li assediavano, 11-12; con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 3, 7-9, e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; molti cittadini scelti per cap. e pod. dal com. di Parma rifiutano (an. 1316), 148, 25-26; cinquanta cav. Piacentini sono mandati da Galeazzo Visconti in soccorso di Parma, ma subito ne tornano per timore d. Correggio (an. 1319), 160, 24-26; con Galeazzo e aiuti di Parma assediano e prendono Malco (an. 1320), 162, 3-6; molti nobili di Piacenza intervengono ai funerali di Ghiberto Correggio a Castelnovo (an. 1321), 163, 30; i fuorusciti sono aiutati dai Guelfi Toscani, Bolognesi e Fiorentini, 164, 30-31; coi Pavesi, Lodigiani ecc. vanno a Bassignana contro Raimondo Cardona in favore di Matteo Visconti (an. 1322), 166, 1-3; i carcerati sono da Veruzio Landi lasciati liberi, 168, 40-41; i fuorusciti rientrano in c., 41; milizie piacentine si recano con l'esercito di Parma a Castione contro le genti di Galeazzo (an. 1325), 175, 9-10, e con Marsilio Rossi a Firenzuola, 16-18 e 22-24; si uniscono all'esercito d. leg. capitanato da Rolando Rossi, 178, 14; uccidono e derubano la gente di Lodovico il Bavaro (an. 1329), 192, 12-13, 1-2; i Piacentini che si trovano in Parma vanno coll'esercito gen. raccolto dal com. in aiuto di Colorno (an. 1334), 237, 25-26; è conchiusa la pace tra intrinseci e fuorusciti (an. 1336), 257, 25.

PIACENZA (ABATI) *v.* *Piacenza (signori)*.

- (ANZIANO PERPETUO) [*ancianus perpetuus*] *v.* *Alberto Scotti* (an. 1290), 59, 40.
- (CAPITANO) [*capitaneus Placentie*] *v.* *Alberto Scotti*.
- (CAPITANO GENERALE DELLE MILIZIE) *v.* *Benedetto Zaboli di Parma* (an. 1310), 117, 38-39.
- (CAPITANO DEL POPOLO) [*capitaneus populi*] *v.* *Ruggerino Servidei di Parma* (an. 1307), 100, 14.
- (CARROCCIO) [*Carucium de Placentia*] condotto contro i Parmigiani a Borgo San Donnino (an. 1199), 7, 22-27, a Genivolta (an. 1234), 10, 36-37; condotto a Cremona contro il march. di Monferrato (an. 1282), 42, 23-25.
- (CITTÀ) [*civitas Placentie*]; vi si rifugiano i Guelfi di Parma per timore di Federico II (an. 1245), 13, 19-20; vi si recano tre Parmigiani a promuovere il ritorno in patria d. Guelfi (an. 1246), 36-39; Uberto Pallavicino ne ottiene il dominio (an. 1257), 21, 12-13; vi convengono milizie di Parma, Cremona, Mo-

dena, Reggio e Brescia in soccorso d. guelfi Pavesi assediati nel castello di Pietra dai Ghibellini (an. 1277), 32, 42-45; ric., 59, 23; vi torna l'esercito recatosi contro Pavia (an. 1290), 31-32; ne sono espulsi e confinati a cento miglia molti nobili, accusati da Alberto Scotti d. ritirata dell'esercito, 35-39; il pred. ne è el. difensore, anziano perpetuo e rettore d. mercanzia, 40; Matteo Visconti vi è condotto prigioniero (an. 1302), 82, 42; vi convengono a parlamento Piacentini, Milanesi, Pavesi, Bergamaschi intrinseci, Lodigiani, Astigiani, Novaresi, Vercellesi, Cremaschi, Comaschi, Cremonesi, Alessandrini e Bolognesi, e i Della Torre, 83, 18-21, per deliberare sulla riammissione nelle rispettive c. d. fuorusciti guelfi, 21-24; ne parte Alberto Scotti per tentare di rimettere i Visconti in Milano, ma non riesce (an. 1303), 86, 26; è custodita dagli uomini di oltre Taro comandati da Obizzino della Porta, 34-36; sin pr. le porte vi fanno saccheggi quelli d. lega accampati a Fontana (an. 1304), 87, 28-33; è custodita da Matteo Correggio e da milizie e pop. di Parma sino a che l'esercito d. lega trovasi nel territorio, 35-40; non ne esce alcuno, 41; vi si recano Alessandrini, Astigiani e Tortonesi e Galeazzo Visconti in aiuto di Alberto Scotti, 42-44; vi si tenta una ribellione contro costui, subito repressa, 89, 2-6; ne sono banditi o confinati gli iniziatori d. movimento, 6-8; vi giungono in aiuto d. Scotti milizie mercenarie di Parma, 8-9; vi si recano Ghiberto Correggio e milizie di Parma a impedire che l'esercito d. lega vi entri e la saccheggi, 90, 16-21; ne parte lo Scotti con la famiglia, 22-23; Ghiberto vi rimane e vi è acclamato signore per cinque anni, 25, 27-28; vi succedono torbidi, 30-31; il pred. ne parte in fretta lasciandovi pedoni di Parma, 31-32; vi rientrano i fuorusciti, 36-38; non vi tornano Alberto Scotti, nè il figlio di lui Francesco, nè il genero Pietro Mancasola, 42; i pred. e i loro amici ne sono banditi, e vi sono distrutte le loro case, 43-45; i fuorusciti le fanno guerra da Vigoleno (an. 1306), 96, 1-2; ne sono espulsi i Guelfi (an. 1307), 97, 44-45; vi sono mandate da Parma milizie a custodirla, 98, 44-45; vi cavalcano i Parmigiani in aiuto, 99, 24-25; vi rimangono cav. di Parma a difesa d. c. e d. Piacentini, 46-47; vi tornano le milizie recatesi contro Bardi, 100, 1-3, e per tradimento Alberto Scotti e i fuorusciti, 11-13; ne fuggono i magistrati, i Parmigiani e alcuni cittadini, 13-18; vi rientrano i fuorusciti, dopo la pace (an. 1308), 111, 11-12; vi arriva Guido della Torre el. signore d. c. per cinque anni, 13-14; ne parte lasciandovi suoi soldati e un pod. e cap., 14-15; vi sorgono divisioni (an. 1309), 112, 27-28; vi cavalca Pietro Mancasola pod. di Parma con le milizie in aiuto di Alberto Scotti, 28-30; ne sono espulsi i rettori e partigiani di Guido della Torre, 30-35; vi † Pietro Mancasola, 35-36; soldati Parmigiani vi si recano in aiuto dello Scotti, 115, 3-5; è assalita dai fuorusciti e dai Milanesi e Pavesi, 5-6; è difesa dagli intrinseci e dagli alleati, 6, 8-10; vi entrano i fuorusciti sotto colore di pace e ne cacciano Alberto Scotti (an. 1310), 117, 30-31, e vi commettono incendi e ruberie, 31-32; ric., 38, 39; vi entra Gianquirico Sanvitale coi Cremonesi (an. 1312), 123, 2, e la tiene per il partito d. Chiesa, 3;

ne è el. pod., 5; non vi è fatta ruberia o violenza per volontà di Ghiberto, 4, che vi tratta la pace, 5-6; vi torna il pred. per la pace tra Alberto Scotti e gli intrinseci, 13-14; ne parte, 27, lasciandovi il pod. con pochi soldati, 34-35; vi entra a forza Alberto Scotti coi fuorusciti, 33-37, il quale ne espelle il partito a lui contrario e il pod. Sanvitale, 37-38; si considera tradita dalla rinuncia a pod. d. Sanvitale, 39-40; Cremonesi, Parmigiani e Pavesi si accordano di assalirla da tre lati ma gli ultimi soltanto si presentano (an. 1313), 130, 24-26; l'esercito di Pavia e d. Guelfi lombardi si accampa tra la c. e il ponte sul Po (an. 1314), 137, 5-9; i pred. credono di prenderla, 9-10; è difesa virilmente dal pod. Galeazzo Visconti e dagli intrinseci, 10-12; non rimane contro la c. che il naviglio di Pavia, 12-13; vi è timore di Ghiberto Correggio (an. 1319), 160, 20-21; vi tornano i cav. mandati da Galeazzo Visconti in aiuto di Parma, 25-26; cav. Parmigiani vi si recano in aiuto, essendovi timore di Ghiberto, 34; vi si reca Simone Correggio con grande seguito e con milizie guelfe di Toscana in servizio di Bertrando dal Poggetto card. leg. di Lombardia (an. 1322), 168, 21-25; vi entra e se ne impadronisce Verzuzio Landi, 31-33; vi rientrano i fuorusciti, 41; vi si reca Antonia Correggio, m. di Gianquirico Sanvitale a intercedere pr. il leg. in favore d. marito, 169, 39, e vi partorisce un maschio, 39-40; vi torna da Parma il tesoriere d. leg. Bertrando, 170, 11; vi si reca Rolando Rossi con molto seguito a visitare il leg., 35-38, e vi si trattiene alcuni giorni ricevuto onorevolmente dal pred., 38-39; vi sono incarcerati alcuni fuorusciti di Parma fatti prigionieri (an. 1323), 172, 11; vi è consacrato Ugolino Rossi vesc. di Parma (an. 1324), 173, 3-5; vi si recano molti Parmigiani alla pred. consacrazione, 5-6; il vesc. vi si trattiene per volontà d. leg., 7; le fa guerra Azzo Visconti (an. 1325), 175, 8, 25-27; cf. 177, 23-24; ric., 47; 178, 1; Rolando Rossi vi si reca dal leg. con molto seguito, 3-6; Bertrando dal Poggetto ne parte per Parma, 180, 41, 43, e vi torna (an. 1327), 186, 7-8; ric., 197, 39; vi si reca Gianquirico Sanvitale in fuga da Cremona (an. 1331), 216, 30; vi si avvia il re di Boemia col figlio (an. 1333), 223, 17-19; vi si trova l'arcidiacono di Parma Pietro Marini nipote di Bertrando dal Poggetto (an. 1334), 232, 22; si dice che Tommaso Mancasola vi abbia giurata la podesteria di Parma, 235, 3-4; ric., 237, 8; vi torna il pred. (an. 1335), 242, 31-32; è assediata strettamente dai Tedeschi di Coloniba, 243, 1-4; nessuno Paiuta, 6-7; vi prendono dimora molte famiglie di Parma uscite d. loro c. per le gravezze, 245, 26-27; assediata da Azzo Visconti e dai Bardelai fuorusciti (an. 1336), 254, 26; si arrende al Visconti, 257, 24.

PIACENZA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Placentie*] v. *Anguissola Borgognone pod. di Parma, Anguissola Francesco cap. d. pop. in Parma, Arcelli Gherardo cap. d. pop. in Parma, Confalonieri Bernabò cap. d. pop. in Parma, Fontana Alberto pod. di Parma, Fulgosi Bardello cap. d. pop. in Parma e vicario d. Chiesa in Castellarquato, Landi Giovanni cap. d. pop. in Parma, Leccafarina Guglielmo cap. d. pop. in Parma, Mancasola Pietro pod. di Parma, Man-*

*casola Tommaso pod. di Parma, Oddoni Guelfo giudice e vicario provvisorio di Parma, Salimbeni Giannaccio pod. di Parma, Scotti Rolandino pod. e cap. d. guerra di Parma, Stradella Giacomo giudice e cap. provvisorio di Parma, Stretti Giacomo cap. d. pop. in Parma, Visconti Tebaldo cl. pp. Gregorio X, Visdomini Filippo pod. di Parma.*

PIACENZA (COMUNE) [*commune Placentie*] è soccorso da Parma nell'impresa contro San Lorenzo e Castellarquato (an. 1230), 10, 18-20; invia grani a Parma durante la carestia (an. 1271), 28, 36-39; manda ambasciatori al pp. secondo il convenuto nel parlamento in Cremona (an. 1282), 40, 30-31: cf. 10; a preghiera d. com. di Parma manda ambasciatori a Modena per raccomandare la pace (an. 1286), 50, 24-26, e minaccia di allearsi con Parma ove non si accordino, 26-27; delibera di aiutare quest'a c. ogni volta che occorra (an. 1295), 74, 5-6; mantiene in Parma cento cav. in aiuto d. com. (an. 1296), 20, 22-23; fa lega con Matteo Visconti, coi com. di Parma, Bologna ecc. contro il march. d'Este, 75, 1-4; Parma gli manda ambasciatori per scusarsi d. pace col pred. (an. 1297), 77, 14-15; gli sono ribellati da Visconte Pallavicino Pellegrino, la rocca di Bardi e la torre d. Belvedere (an. 1304), 89, 10-12; non ha alcun preavviso d. fazione d. Lodigiani, Vercellesi, ecc. contro il proprio territorio, 32-33; le sue genti vengono espulse da Castellarquato e Firenzuola (an. 1307), 100, 4-5; sue milizie vanno coi Rossi a Collecchio in aiuto di Montechiarugolo e di Giovannino Sanvitale (an. 1313), 131, 29; gli si sottomettono Castellarquato e Firenzuola (an. 1322), 168, 39-40; sue milizie vanno con l'esercito di Parma contro le genti di Galeazzo Visconti a Castione dei Marchesi (an. 1325), 175, 9-10; gli fa guerra Azzo Visconti da Borgo San Donnino, 25-27.

- (LEGATI) [*legati*] v. *Bertrando dal Poggetto* (an. 1322).
- (PODESTÀ) [*potestates*] v. *Corrado Correggio di Parma* (an. 1304), 90, 25-26; *Passarino della Torre di Milano* (an. 1307), 101, 33; *Giovanni Quirico Sanvitale di Parma* (an. 1312), 122, 5-6; *Galeazzo Visconti di Milano* (an. 1314), 137, 10-11.
- (PROLEGATI DELLA CHIESA) [*prolegati ecclesie*] v. *Gregorio da Montelungo* (an. 1247).
- (CAPITANI DELLE MILIZIE ASSOLDATE) [*capitanei foresteriorum*] v. *Benedetto Zaboli di Parma* (an. 1307).
- (RETTORE DELLA MERCANZIA) [*rector mercadantie*] v. *Alberto Scotti* (an. 1295), 59, 40-41.
- (SIGNORI) [*domini, abates Placentie*] v. *Alberto Scotti* (an. 1295-1314), *Ghiberto Correggio* (an. 1304), *Lancillotto Anguissola* e *Visconte Pallavicino* (an. 1307), *Guido della Torre* (an. 1308), *Galeazzo Visconti* (an. 1308), *Francesco Scotti* (an. 1309-1336).
- (TERRITORIO) [*episcopatus, districtus Placentie, Placentina, tcretorium*] *Castelnuovo*, ric, 8, 22; *Fodesta*, ric., 13, 30; *Pietra Scarmona*, ric., 40, 3-4; è invaso dal march. di Monferrato e dai Tortonesi, Alessandrini, Novaresi, Vercellesi, che vi incendiano Fontana (an. 1290), 58, 33-37; *Vicomarino*, ric., 41; il conv. d. fr. Cistercensi o d. Colomba vi è incendiato da un fulmine (an. 1293), 65, 39-40; devastato sino pr. le porte d. c. dalle genti d. lega accampate a Fontana (an. 1304), 87, 30-33; saccheggiato da

- Guido della Torre coi Milanese, da Filippone Langosco coi Pavesi, da Antonio Fissirago e da Lodigiani, Vercellesi e Bergamaschi, 89, 33-37; corso dai Borghigiani malcontenti d. pace (an. 1310), 116, 6-7; rocca d. Bardi, ric., 164, 38; inondato dal Po (an. 1331), 217, 40; vi sono distrutte le case e le ville di Tommaso Mancasola da alcuni tedeschi (an. 1335), 242, 14-16; vi è preso dai Tedeschi un castello fortificato, 44-243, 1-5.
- PIADENA [*Pladena, terre Pladene*]; è presa e distrutta dai Veronesi (an. 1307), 101, 7-8; è presa dall'esercito degli alleati in assedio a Cremona (an. 1334), 231, 3.
- PIAGNARO [*Pianarium, Pianorium, Pinarium! Planario, Pianoro!*] fortezza in capo al borgo di Pontremoli, 192, 35, 5-6; vi si riducono il vicario e le genti d. Bavaro cacciate di Pontremoli (an. 1329), 34-35; è resa dai pred. per danaro ai Pontremolesi, 36-37, che la distruggono, 41-42; è rifabbricata dai Filippi (an. 1331), 212, 4.
- PIANARIUM v. *Piagnaro*.
- PIANORIUM, PIANORO! v. *Piagnaro*.
- PIAZZA DEL COMUNE, in Modena, in Parma, in Reggio v. *Modena, Parma, Reggio (piazza d. com.)*.
- PIAZZE di Parma v. *Parma (piazze)*.
- PIAZZOLA (BORGO DELLA) v. *Parma (borghi)*.
- PICHI v. *Pii*.
- PICI v. *Pii*.
- PIÇOGUITONI [*Terra*] v. *Pizzighettone*.
- PIÇO (DE) v. *Pizzo*.
- PIÇUMGUITONUM v. *Pizzighettone*.
- PIDOCCHIOSA (PORTA) [*porta Pediculosa*] v. *Parma (porte)*.
- PIETRA (DELLA) [*illi de Petra*] si rinchiudono in una loro fortezza dopo il ritorno di Manfredino Beccaria in Pavia (an. 1290), 61, 6.
- PIETRA (PONTE DELLA) (*pons Lapidis, Lapidum*) v. *Parma (ponti)*.
- PIETRABALDANA [*Petrabaldana, terra de Pretabaldana, terra o contrata de Petrabaldana*]. Vi sono saccheggiate e bruciate molte case da Matteo Correggio e dai suoi alleati (an. 1315), 139, 10-11, 13; incendiata dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 20; è corsa e saccheggiata dall'esercito d. ribelli e degli Scala (an. 1334), 235, 21-22; devastata dai ribelli d. com., che trasportano a Colorno il materiale d. case distruttevi, 241, 1-5.
- PIETRA SCARMONA [*Petra Scarmona*]. Vi entrano alcuni Ghibellini di Piacenza, fra cui gli Usuardi e i Grannelli (an. 1282), 40, 3-4; è assediata dai Piacentini intrinseci e dai Parmigiani, 4-5.
- PIETRO [*Petrus, Pietro*] v. *Boveri P., Colonna P., Enrici P., Eurighini P., Mancasola P., Marini P., Montani P., Murrone (da) P., Prandi P., Quartaro P., Rainalducci P., Rossi P., Ruggieri P., Sarvitale P., Servidei P., Spina P., Verme (dal) P., Visdomini P.*
- [PIETRO] VESCOVO DI REGGIO [*episcopus Reginus, episcopo di Rhegio*] assiste ai funerali di Ghiberto Correggio in Castelnovo (an. 1321), 163, 26-27; va a Parma a visitare il leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 21-23.
- PIETRO VESCOVO OSTIENSE v. *Innocenzo V*.
- PIETRO SPAGNUOLO [*Petrus Spagnolus*] v. *Giovanni XXI*.
- PIETRO [D'ANGIÒ] [*Petrus*] fratello di re Roberto e di Filippo principe di Taranto, 142, 30-31; va con Filippo in Toscana (an. 1315), 142, 32; † alla b. di Montecatini, 143, 18-19.
- PIETRO III RE D'ARAGONA [I DI SICILIA] [*rex Aragonae, Petrus de Aragonia*] p. di Alfonso, 51, 36-37; chiamato dai baroni Siciliani si reca in Sicilia e ne è proclamato re (an. 1282), 43, 29-30, n. 1, 37-38; in guerra con il pp. e re Carlo, accetta di definire la guerra con un combattimento fra cento soldati di ambedue le parti in cui i due re combatterebbero personalmente, 38-41; lo scontro non avviene per opposizione d. pp., 42-43; ric., 45, 42; molte sue terre sono occupate dal re di Francia (an. 1285), 48, 19-20; le recupera, 45-47; † riconciliato con la Chiesa; è sepolto in Catalogna, 49, 1-3; i suoi figli sconfiggono nelle acque di Napoli i figli di re Carlo (an. 1287), 53, 28-39, e fanno tregua coi pred., 39-40.
- PIETRO (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Petri*] in Parma v. *Parma (chiese)*.
- PIETRO (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Petri*] in Roma v. *Roma (chiese)*.
- PIETRO (PORTICO DI SAN) [*porticum Sancti Petri*] v. *Parma (portici)*.
- PIETRUCIO DI MARSILIO v. *Marsili P.*
- PII MANFREDO [*Manfredus Piziis*] p. di Roberto, 8, n. 2.
- PII MANFREDO detto CAMISANO [*Manfredus de Piiis, de Piyis*] di Modena, pod. di Parma (an. 1264), 22, 30-31; è licenziato prima d. termine coll'intero stipendio (an. 1264), 23, 14-16; con altri signori di Lombardia recasi a visitare il re di Boemia (an. 1331), 211, 15-19.
- PII ROBERTO [*Robertus Piyi, Roberto Manfredi Pizi*] di Modena figlio di Manfredino, pod. di Parma (an. 1215), 8, 21, n. 2; "XI, 13-14 a-b".
- PINACCIO [*Pinacius*] v. *Senaza (della) P.*
- PINAMONTE [*Pinamons*] v. *Bonaccolsi P.*
- PINARIUM! v. *Piagnaro*.
- PINELLO [*Pinellus*] v. *Palù (da) P.*
- PINO [*Pinus, Pino, Pinonus*] v. *Berri P., Gente (da) P., Rossi P., Vernacci P.*
- PINUS v. *Pino*.
- PIOGGIE v. *Parma (climatologia), Lombardia (climatologia)*.
- PIONE [*Pionus*] v. *Tebaldi P.*
- PISA [*Pisse, Pise, civitas Pise*]. Vi sono condotti prigionieri i card. reduci dal Concilio di Lione (an. 1245, ma 1241), 13, 17-18, n. 1; cf. 40, 46, n. 2; vi si reca Corradino di Svevia, diretto in Puglia (an. 1269), 27, 36; le viene richiesto dal com. di Parma un artefice per fondere una campana (an. 1285), 49, 9; ric., 131, 3; alla morte di Castruccio ne è fatto signore Enrico suo figlio (an. 1288), 188, 9-10; vi si reca Lodovico il Bavaro, 12; tolta dal pred. ad Enrico Castracani, 12-13; il Bavaro la dà in signoria a un figlio di Ugucione della Faggiola qual suo vicario, 14-16; ne parte Enrico Castracani, 16-17; ric., 190, 13; ne parte il Bavaro per recarsi nel Parmigiano (an. 1329), 191, 45; vi dimora l'antipapa Nicolò V, 210, 34; vi si deve imbarcare il leg. Bertrandino dal Poggetto per Avignone (an. 1334), 229, 33; 230, 20.
- (ARCIVESCOVI) v. *Simone Saltarello* (an. 1323).
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Pisis, de Pisa*] v. *Gualandi Giovanni Rosso pod. di Parma, Scornigiani Parente pod. di Parma*.

PISA (SIGNORI) v. *Ugucione della Faggiola* (an. 1315), *Castruccio Castracani degli Interminelli* (an. 1321-1328), *Enrico Castracani* (an. 1328), *Lodovico il Bavaro, e per lui Neri figlio di Ugucione della Faggiola* (an. 1328).

— (TERRITORIO) [*districtus Pisse*] è guastato sin pr. la c. da Genovesi e Fiorentini (an. 1292), 63, 41-42.

PISANI [*Pisani*] fanno prigionieri i card. reduci dal Concilio di Lione (an. 1245, *ma 1241*), 13, 17-18, n. 1; cf. 46, 45-46, n. 2; fanno pace coi Genovesi (an. 1276), 32, 11; sono sconfitti alla Meloria dai Genovesi e vi perdono le navi e un gran numero di uomini (an. 1284), 46, 42-46; i Ghibellini Pisani vanno nell'esercito di Ugucione della Faggiola contro Filippo di Taranto a Montecatini (an. 1315), 142, 41-45; perdono il dominio di Sarzana, che passa agli Scala (an. 1335), 253, 3.

PISCE (DE) v. *Pesci*.

PISSE (DE) v. *Pesci*.

PISSE v. *Pisa*.

PISANO [*Pisanus*] v. *Cabrino P.*

PISTOIA (CITTÀ) [*Pistorium, Pistoia, civitas Pistorii*]. Fortissimi temporali e terremoti dai quali sono rovinate molte case, la torre d. com. e parte d. duomo, e uccise persone (an. 1293), 66, 1-6; vi si concludono paci tra i cittadini, 8; assediata da Carlo di Valois e dai Fiorentini intrinseci (an. 1301), 81, 44-47; pp. Benedetto XI vi manda quale prolegato il card. Niccolò per rappacificare i partiti (an. 1304), 88, 14-16; la pace dura poco, 17; vi scoppia un'accanita guerra civile, nella quale rimane vinto Corso Donati, 17-19; assediata dai Fiorentini e dai Lucchesi, non ricevendo più aiuti da Bologna divenuta guelfa, si arrende (an. 1306), 95, 6-10; vi entrano i pred. che ne distruggono le mura, i fortificati e i palazzi e se la dividono tra loro, 10-12; dopo la sconfitta di Montecatini vi fugge Filippo di Taranto diretto a Firenze (an. 1315), 143, 16; alla morte di Castruccio ne è fatto signore suo figlio Enrico (an. 1328), 188, 9-10; Ludovico il Bavaro ne toglie il dominio a Enrico Castracani e vi pone a suo vicario un figlio di Ugucione della Faggiola, 13-14; ne parte Enrico coi suoi partigiani, 16-17.

— (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*civcs Pistoie, Pistorii*] v. *Cancellieri Deto cap. d. pop. in Parma, Cancellieri Rustichello cap. d. pop. in Parma, Frangilasta Francesco pod. di Parma, Frangilasta Inghiramo pod. di Parma, Lazzari Giovanni o Vanni cap. d. pop. e pod. di Parma, Lazzari Lazzaro cap. d. pop. in Parma, Montemagno (da) Corrado cap. d. pop. in Parma, Ughi Lapo pod. di Parma*.

— DUOMO [*maior ecclesia*] rovinato in parte dai terremoti (an. 1293), 66, 4; un'immagine d. Vergine vi fa miracoli, 6-7.

— (PODESTÀ) [*potestates*] v. *Antonio Ruggieri di Parma* (an. 1289), 56, 26-27; *Bonifacio Lupi di Parma* (an. 1293), 66, 9-10.

— (SIGNORI DI) v. *Castruccio Castracani degli Interminelli* (an. 1321-1328), *Enrico Castracani* (an. 1328), *Lodovico il Bavaro* (an. 1328).

— (TORRE DEL COMUNE) [*turis communis*] è in parte rovinata dai terremoti (an. 1293), 66, 4.

PISTOIESI [*Pistoriensis*] vincono coi Fiorentini e gli altri

Guelfi di Toscana gli Aretini a Bibbiena (an. 1289), 56, 13-19, 28-29; rifiutano di obbedire a Carlo di Valois e di riammettere in c. i fuorusciti (an. 1301), 81, 45-46; assediati dal pred. e dai Fiorentini intrinseci, virilmente si difendono, 46-47; i Guelfi vanno nell'esercito di Filippo di Taranto contro Ugucione della Faggiola (an. 1315), 142, 37-38; cf. 34-36.

PIUMAZZO [*castrum Plumatii*] nel Bolognese, "preso e incendiato da Modenesi, Parmigiani e Cremonesi (an. 1228), X, 24-26 a, 27-29 b n"; preso e distrutto dai Parmigiani e Modenesi (an. 1239), 12, 3-5.

PIXA v. *Pisa*.

PIXI v. *Pii*.

PIYI v. *Pii*.

PIZI v. *Pii*.

PIZO v. *Pizzo*.

PIZZIGHETTONE [*Terra Picoguitoni, Picumguitonum*] nel Cremonese; milizie parmigiane recatesi a Lodi in difesa d. Della Torre, vi passano la festa d. Madonna d'Agosto (an. 1279), 35, 19-20; vi si accampano i Cremonesi, per difendere coi Parmigiani e altri alleati Lodi dai Milanesi e dal march. di Monferrato (an. 1281), 39, 2-3.

PIZZO [*Picum*] nel territorio di Parma; vi giunge l'inondazione d. Po (an. 1280), 37, 8-9.

PIZZO (SIGNORI DEL) [*domini de Pizo*] sono assediati in San Secondo dai Parmigiani (an. 1315), 141, 11-13, e si rendono a Ghiberto, 14-16; ottenuta libera uscita, escono di San Secondo coi loro seguaci e gli averi, 16-17.

PIZZO NIVILONE [*Nivilonus de Pico*]. Le sue case e i suoi beni sono guastati dal pop. e dal pod. di Parma; è poi bandito in perpetuo da Parma qual traditore (an. 1295), 71, 35-38.

PIZZOLESE [*Pyzolesium, Pizolezio, terra de Pizolesio*] nel Parmigiano; inondato dallo straripamento d. f. Parma (an. 1315), 143, 38-39; saccheggiato e devastato dall'esercito d. Correggio e alleati (an. 1329), 194, 31-34, 36; saccheggiato dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 26, 29-31.

PIZZOLESE (CATTANI DI) v. *Cavriago (Cattani di)*.

PLACENCIA [*Placentia*] v. *Piacenza*.

PLACENTINA v. *Piacenza (territorio)*.

PLACENTINI v. *Piacentini*.

PLAÇOLE [BURGUS] v. *Piazzola (borgo della)*.

PLADENA v. *Piadena*.

PLANARIO v. *Piagnaro*.

PLATEE v. *Piazze*.

PLATINA ric., 119, 2.

PLUMATII (CASTRUM) v. *Piumazzo*.

PO [*Paudus, Padus, flumen Padi, Paudi*]. Vi sono annessi molti Cremonesi presi a Brescello (an. 1131), 4, 3-4; cf. n. 2, 6-7; gela (an. 1216), 8, 33; straripa, giungendo sino a Gainago (an. 1230), 10, 16-17; vi si spingono in scorreria i soldati di Federico II durante l'assedio di Parma (an. 1247), 16, 10; vi sono condotte dai Ferraresi e Mantovani vettovaglie a Parma assediata, 17, 14-16; vi sono gettati i cadaveri d. Parmigiani fatti prigionieri dai Cremonesi (an. 1253), 20, 35; vi sono trasportate i grani da Piacenza a Parma (an. 1271), 28, 36-39, 6; rompe gli argini pr. Cremona e inonda le terre circostanti

spingendosi sino a Pizzo (an. 1280), 37, 4-9; lo traversano i Parmigiani diretti a Montessoro (an. 1282), 41, 10-11; in riva al Po il com. di Parma fa costruire due torri a Coenzo, due a Copermio, una a Torricella (an. 1284), 46, 5-7; la calcina per dette torri vien da Lodi per la via d. Po, 46, 8-9; sono compiute le torri fatte sulla riva d. Po (an. 1285), 48, 30-31; i Piacentini col naviglio vi navigano sino al ponte di Pavia (an. 1290), 59, 1; ric., 73, 29-30; gela in molti luoghi (an. 1306), 94, 22-24; il march. d'Este vi prende le navi d. Mantovani e Veronesi, che fa condurre a Ferrara (an. 1307), 101, 41-43; vi tentano la fuga i Cremonesi vinti da quei di Brescello, 102, 14; molti però vi periscono, 15; i Parmigiani vi cominciano un ponte che vien distrutto dalla piena, 27-29; i Veneziani vi vorrebbero trasportare sale e droghe, ma ne sono impediti dai Parmigiani, 103, 8-11; Venezia afferma appartenere la navigazione d. Po, 12; vi navigano Mantovani e Veronesi contro Guastalla (an. 1308), 106, 44-45; ric., 113, 31; il ponte sul Po pr. Piacenza è preso dai Milanesi (an. 1309), 115, 7; vi annegano i Pavesi e i Milanesi in fuga da Piacenza, 9; inonda i territori di Parma, Cremona e Mantova (an. 1310), 117, 6-8; straripa e allaga le terre d. valle d. Po (an. 1311), 120, 22-23; ric., 121, 12; ne è impedito dai Cavalcabò il passaggio ai Mantovani, 28; questi vi navigano contro Dosolo (an. 1312), 123, 43; vi si annegano molti d. pred. volti in fuga, 124, 1-2; le milizie di Pavia e d. Guelfi lombardi si accampano tra il ponte d. Po e Piacenza (an. 1314), 137, 5-6; vi navigano Cane della Scala, Passarino Bonaccolsi e i loro seguiti per assalire Cremona (an. 1316), 146, 6-9, e per recarsi a Casalmaggiore, 14-16; i Parmigiani ne rompono l'argine in due punti pr. Brescello (an. 1317), 151, 37-38; straripa pr. Cremona, 154, 22; è attraversato dalle milizie d. lega guelfa, in aiuto d. fuorusciti di Cremona e di Brescia (an. 1319), 157, 40-41; ric., 158, 22-23; Ghiberto Correggio, fattovi fare a Guastalla un ponte di navi, lo traghettata con l'esercito, 159, 29; le genti di Galeazzo giungono di notte per il f. a Guastalla, che incendiano (an. 1320), 161, 14-15; vi sono sommersi i molini di Brescello, perchè di là nessuno possa traghettare il f. In aiuto di Ghiberto, 15-19; vi sono tenute navi e barche per impedirne il passaggio al pred. e ai suoi seguaci, 19-21; vi navigano i Della Torre diretti a Brescia (an. 1321), 162, 40; ric., 166, 41; ric., 182, 5; sulla riva da Guastalla a Brescello si accampano i Correggio per impedire il passo a Rinaldo Bonaccolsi (an. 1326), 182, 10; il quale vi naviga sino a Torricella, 13-14; vi è fatto un ponte fortificato pr. Guastalla e un altro pr. Brescello contro il pred., ma durano poco, 20-22; ric., 31, 32; gli Este e il Bonaccolsi impediscono che sia trasportato sale a Parma per la via d. Po, 185, 21; straripa e inonda le terre tra Brescello e Berutto (an. 1328), 189, 27-31; vi naviga Maddaluccia Rossi per andare a Verona, 39, 41-42; è traghettato da Lodovico il Bavaro (an. 1329), 192, 6; esce d. suo letto e inonda il territorio di Parma sino a Galnago, 27-29; ric., 194, 35; traghettato da Pietro Rossi alla ricerca d. malandrini di Sissa, 202, 3-4, che ne infestavano le terre, 41-42; straripa e

inonda tutte le terre d. vallata (an. 1331), 217, 31-44; passato da Azzo Visconti con Mantovani, Veronesi e Ferraresi per offendere l'esercito d. leg. sotto Ferrara (an. 1333), 223, 36-37; il vesc. di Parma e molti nobili accompagnano sino al Po re Giovanni in viaggio per la Boemia, 226, 44; 227, 1; vi è fatto dagli Scala un ponte di navi (an. 1334), 228, 26; non ne possono essere condotti pesci a Parma a cagione d. guerra, 229, 17; vi sono annegati molti Tedeschi, che avevano congiurato contro i capi dell'esercito alleatosi ai danni di Parma, 233, 2; l'esercito accampato contro Colorno si afforza sino al Po, 236, 43-44; la rendita d. acque d. Po è donata dagli Scala ai Rossi (an. 1335), 252, 41; gli abitanti tra i f. Taro, Enza, Po devono recarsi per ottenere giustizia, per comperare il sale e per il mercato a Colorno (an. 1338), 258, 43.

PO (VALLE DEL) [*regula di Po, ripa, regola Paudi, Padi*] è inondata dallo straripamento d. f. (an. 1311), 120, 22-23; vi compaiono e vi si propagano molti uccelli selvatici, 38-44; allagata dallo straripamento d. f. (an. 1331), 216, 25; di nuovo allagata dalla piena d. Po, 217, 31-35, che dura venti giorni recando gravissimi danni alle campagne, 42-44.

PODESTÀ di Bologna, di Casalmaggiore, di Cremona, di Firenze, di Genova, di Lodi, di Mantova, di Milano, di Modena, di Parma, di Pavia, di Piacenza, di Reggio v. *Bologna, Casalmaggiore, Cremona, Firenze, Genova, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio (podestà).*

PODESTÀ DEI BECCAI v. *Parma (arti e mestieri).*

PODESTÀ DEI CALZOLAI v. *Parma (arti e mestieri).*

PODESTÀ DEI MERCANTI v. *Parma (mercanti).*

[POGGETTO (DAL)] BERTRANDO [*Bertrandus, legatus Placentie, legatus Bononie, dominus legatus, cardinalis presbyter ad titulum Sancti Marcelli, Bertrando del titolo di Santo Marco!*] card. d. titolo di San Marcello, leg. apostolico in Lombardia, 169, 23-24; riceve con grande onore Simone Correggio che si reca a Piacenza in suo servizio con molto seguito e con milizie guelfe di Toscana (an. 1322), 21-25; gli sono inviati ambasciatori da Parma per l'assoluzione dall'interdetto, che promette, 26-29; gli sono offerti dai pred. mille fiorini d'oro, che non accetta, 30-32; gli si dà Borgo San Donnino, in cui manda un vicario per la Chiesa, 42-43; invia a Parma un suo tesoriere a ricevere il giuramento di obbedienza d. com., 170, 3-6; il pred. annulla l'elezione di un Petrioli a pod. di Parma ed elegge invece Niccolò da Carrara di Padova, 6-9, e fa porre in libertà Anselmo da Marano, 12-13, e torna a Piacenza, 11; elegge Ugolino Rossi vesc. di Parma con il consenso d. pp. (an. 1323), 171, 26-27; rifiuta al com. di Parma i prigionieri Parmigiani presi a Firenzuola, 172, 7-8, ma permette che il pod. si rechi colà a Inquisirli, 8-10; le milizie di Galeazzo Visconti gli fanno guerra da Castione d. Marchesi (an. 1325), 175, 7-8; sue milizie vanno con l'esercito di Parma contro i pred., 8-10; cavalcano a Firenzuola con Marsilio Rossi, 16-18, 22-24; Azzo Visconti gli fa guerra da Borgo San Donnino, 25-27; cf. 177, 24; il suo marescalco pr. Marsilio Rossi rifiuta di impedire al Visconti e ai Bolognesi di entrare in Borgo San Donnino, 175, 23-30; ric.,

177, 42-43; 178, 1; è visitato da Rolando Rossi, 3-6; delibera con il pred. di assediare Borgo San Donnino, 6-8, e lo elegge cap. d. Chiesa e gliene dà il vessillo, 9-10; il suo marescalco è cap. insieme a Rolando Rossi d. milizie contro la terra pred., 35-36, e oltre il suo soldo e altre regalie pretende una parte di ciò, che ogni venditore smercia all'esercito, 39-44, e viene perciò in lite coi venditori parmigiani, 45; prega i Rossi e i Correggio ad accordarsi, 180, 32-35; va a Parma con molto seguito, 41-181, 1; è ricevuto dai magistrati, dal pop. e dal clero e ospitato nel vescovado, 1-9; i suoi soldati sono alloggiati nelle ch., nei mon. e in molte case di cittadini, 9-12; ric., 19, 20; sue milizie saccheggiano il territorio di Modena (an. 1326), 43-45, e riacquistano il castello di Sassuolo, che muniscono e tengono per la Chiesa, 45-46, ma non sono ricevute in c. dai Reggiani, perchè avevano danneggiato il loro territorio, 182, 1-2; sue genti difendono il territorio di Parma contro gli Este e Passarino Bonaccolsi, 8-9; prega i Correggio a invadere il territorio di Modena di qua d. Po, 25; fa innalzare un castello tra Borgoforte e il ponte di Zara, 37-39; dà le terre d. Modenese di qua d. Po in signoria perpetua ai Correggio, 40-45, i quali dopo un anno gliel restituiscono, 46-48; chiede per la Chiesa il dominio di Parma, essendo questa c. dell'impero e succedendo la Chiesa all'impero quando questo è vacante, 184, 16-23; lo ottiene, sinchè vacli l'impero e non più oltre, salvi in tutto i diritti, i privilegi e le consuetudini d. com., 23-41; gliene è data consegna, con le chiavi d. porte e il vessillo d. com., dal sindaco Paganino Pallanzani e dai magistrati, 41-185, 1-2; con lui i magistrati trattano gli affari, 4-8; le entrate d. com. sono pagate al suo tesoriere e le spese sono fatte con il suo consenso, 8-10; fa battere monete nuove che portano da un lato le chiavi d. ch. dall'altro l'immagine di un vesc., e le parole: "Giovanni pp. XXII"; "Chiesa romana", 11-18; ottiene la liberazione di Giovanni Quirico Sanvitale (an. 1327; *ma 1326*), 43-44, che confina a Venezia, 45; riconferma di sua sola autorità Giacomo Rangoni nella podesteria di Parma (an. 1327), 186, 2-4; lascia in sua vece a Parma Armando Faggi suo tesoriere e cavalca a Piacenza, ospitando a Castellarquato, 5-8; torna a Parma, 8; ne riparte per Bologna accompagnato dai prelati, che stavano in Parma e da molti nobil parmigiani, 9-12; vi lascia Armando Faggi con il marescalco e soldati a guardia d. c., 12-13, 16-19; ottiene il dominio di Bologna a nome d. Chiesa, 21-22; sue ostilità contro Parma (an. 1328), 189, 17-18; manda le milizie d. Chiesa a invadere coi Correggio e Giovanni Quirico Sanvitale il territorio di quella c. (an. 1329), 193, 9-20, 32-36; apprezzamenti d. cronista sulla sua condotta, 37-45; sono con lui alla pred. impresa Romagnoli, Toscani, Ferraresi e Bolognesi, 44-46; fa pace con il com. di Parma in nome d. Chiesa, 195, 7-8, nella quale solo egli e le genti d. Chiesa sono nominati, 12-14; i Correggio e il Sanvitale lo accusano di averli ingannati, 15-17; li accusa a sua volta di inganno non essendo essi entrati in Parma, come avevano promesso, 17-22; chiama a Bologna Rolando Rossi per trattare la pace coi fuorusciti dandogli

affidamento di sicurezza, 196, 35-40; invece lo prende e imprigiona iniquamente, 40-43, 45-46; fa prigionieri anche Guido Correggio e Giovanni Quirico Sanvitale, 46-48; contro di lui si alleano i Ghibellini, il Bavaro e Parma, 197, 19-23; fa custodire Rolando Rossi a Bertinoro in Romagna, 198, 33-35; per la sua perfidia Parma diventa ghibellina e invita il Bavaro in c., 199, 34-36; 200, 29-30; ric., 202, 22; le sue milizie vanno contro Formigine nel Modenese e sono respinte con perdite dagli imperiali (an. 1330), 205, 29-34; ric., 206, 5; Paolo Aldighieri tiene Borgo San Donnino per lui in nome d. Chiesa, 32-33; sue genti in Borgo vanno contro la bastia e sono sconfitte, 33-41; le altre rimaste in c. sono uccise o derubate, 207, 11; nel sacco perde una cassetta piena di fiorini d'oro che aveva mandato a Paolo per costruire una fortezza in Borgo, 13-14; per una congiura ordita dai capi d. arti, sue milizie avrebbero dovuto entrare di sorpresa in Parma, 208, 44-45; fa pace con questo com. per mezzo di Beltramone del Balzo (an. 1331), 211, 21-25; rimette in libertà Rolando Rossi, 39-40; ric., 212, 25; va a Castelfranco nel Bolognese con grande seguito a colloquio con il re di Boemia, 214, 10-11, e gli invia regali, 42-43; 217, 2-3; sospende per volontà d. pp. l'interdetto in Parma sino a Natale, 6-14; re Giovanni s'incammina a Bologna per trovarsi con lui a colloquio (an. 1333), 223, 32; è in guerra col march. d'Este e assedia Ferrara, 33-34; le sue genti sotto Ferrara vengono alle mani con Azzo Visconti e altri recatisi in aiuto ai Ferraresi e vi sono vinte, 34-39, e vi periscono pure in gran numero per un incendio sviluppatosi nel mezzo dell'esercito, 39-40; tiene colloquio con re Giovanni e Rolando Rossi, 224, 8-9; si rappacifico completamente coi Rossi, 9-11; è visitato dal re di Boemia e da Rolando, 27-28; di nuovo è visitato da re Giovanni, 225, 12-13; è leg. in Bologna, 227, 31; sospende sino a Pasqua l'interdetto contro Parma a istanza di Rolando Rossi, 31-33; richiesto di aiuti dal pred. manda a Parma sue milizie (an. 1334), 228, 17-19; viene assediato dai Bolognesi nel suo castello in Bologna, 229, 23-26; esce di c. con l'aiuto d. Fiorentini, 29-30; si rifiuta di entrare in Firenze e ospita a Borgo San Gallo, 31-32; ne parte per Lucca e Pisa, quindi per Avignone, 33; è visitato in Lucca dal vesc. di Parma Ugolino Rossi, 230, 19-20; l'arcidiacono Bernardo di Sant'Artemia, suo nipote, va a Parma a ricevere per lui il giuramento di fedeltà d. com., 231, 19-21; Pietro Marini arcidiacono di Parma è suo nipote, cf. 232, 21-23; ric., 241, 24.

POLENTA (DA) [*illi de Polenta, domini de Pollenta*] fanno prigioniero Stefano Colonna, che voleva espellerli di Ravenna (an. 1290), 61, 7-8; fatta la pace col pred. lo rimettono in libertà (an. 1291), 32-33; vanno coi Bolognesi all'assedio di Bazzano (an. 1296), 76, 8-9.

POLENTA (DA) BERNARDINO [*Bernardinus de Pollenta*] di Ravenna, pod. di Parma e cap. d. guerra (an. 1297, gennaio), 76, 23-24; devasta e saccheggia con le milizie il territorio tra Reggio e Rubbiera, 27-29; fa prigionieri, che conduce a Parma, 29-31; cavalca ostilmente a San Paolo nel Reggiano, 32-33; ottiene la torre di



- Azzolino da Canossa e tutti i fortificati di questa regione che munisce di gente di Parma, 33-35; prende Monteluzzolo facendone prigioniero il cap. d. march., 35-39; terminata la podesteria, 77, 21-22, torna a casa sua, 24-25.
- POLENTA (DA) GUIDO [*Guido de Polenta*] di Ravenna; aiuta i Forlivesi a cacciare dalla c. Ildebrandino da Roncona (an. 1292), 63, 26-28.
- POLESINE DI SAN VITO [*Pollexinus Sancti Viti*]. Vi giungono i Parmigiani nel guasto al territorio (an. 1307), 102, 4-5.
- POLIRONO (DE) *v. Benedetto (San) da Polirone.*
- POLLENTA (DE) *v. Polenta (da).*
- POLONIA (RE DI) [*reges Polonie*] *v. Giovanni di Boemia.*
- POLTRONIERO [*Poltronerius*] *v. Riticoldi P.*
- POMPONESCO [*Pomponeschum, Pomponescum, terra de Pomponesco*] nel Cremonese; si dà a Ghiberto Correggio (an. 1307), 101, 6-7, 1; sua gente recasi a Parma in aiuto (an. 1312), 126, 1-3; vi si accampa e combatte il Bavaro (an. 1329), 202, 17-18; è preso dal pred. che ne parte, 18-20.
- PONÇAMATUS *v. Amati Ponzio.*
- PONCINO *v. Ponzino.*
- PONÇINUS *v. Ponzino.*
- PONCIONUS *v. Ponzino.*
- PONCIUS *v. Ponzio.*
- PONÇONUS *v. Ponzoni.*
- PONPONESCO (TERRA DE) *v. Pomponesco.*
- PONS *v. Ponte.*
- PONTE DI BOLOGNA *v. Bologna (ponte di).*
- PONTE DI CREMONA *v. Cremona (ponte).*
- PONTE DI REZINOLDO *v. Rezinoldo (ponte di).*
- PONTE DI SAN PROCOLO *v. Procolo (ponte di San)*
- PONTE SANT'AMBROGIO [*pons Sancti Ambrosii, Ambrosii*] nel Modenese, preso dai Bolognesi (an. 1305), 92, 29-30; è restituito ai Modenesi dai pred. che smettono di farvi il castello e la fortezza incominciata (an. 1306), 95, 22-23; è oltrepassato dai Bolognesi recatisi coi fuorusciti di Modena contro la c. (an. 1325), 179, 37-38.
- PONTECARALI FIORINO [*Florinus de Pontecarali, Floriano*] di Brescia el. pod. di Parma (an. 1294, 30 giugno), 67, 22-23, 1; inquisisce contro i consoli di giustizia colpevoli di concussione e li condanna, 38-42; va con il pop. a Guardasone e Traversetolo a guastare le case e i beni d. Baratti (an. 1294), 67, 43-68, 1-2.
- PONTENURE [*ad pontem Nurum*]. Vi combattono i Parmigiani contro i Piacentini e alleati (an. 1216), 8, 26-28, 30-33.
- PONTE DIETRO IL BOSCO [*de ponte retro de Bosco*]. Vi combattono i Parmigiani coi Piacentini e alleati (an. 1216), 8, 26-28, 2.
- PONTEVICO [*Pontevicho, ad Pontevigum*] nel Bresciano, vi giungono i Bresciani nel guasto al territorio (an. 1307), 102, 6-7; è dato in potere di Ghiberto Correggio che lo munisce di sua gente (an. 1325), 125, 26-27.
- PONTI di Parma *v. Parma (ponti).*
- PONTIERI [denominazione degli abitanti d. vicinia di San Bartolomeo d. Ghiaia in Parma], ric., 186, 26.
- PONTOLI MANFREDINO [*Manfredino de Pontulo*] di Val di Taro; regge Parma con Guelfo Oddoni sino alla venuta d. vic. nuovo (an. 1311), 121, 4-6.
- PONTREMOLESI [*Pontremulenses, pedites de Pontremulo*] fondano Grondola (an. 1241), 12, 8-9; i maggiorenti sono tratti da Uberto Pallavicino in Villafranca sino alla compiuta distruzione d. fortificazioni di Pontremoli (an. 1243), 32-36; distruggono Grondola (an. 1247), 44, 46-47; gli intrinseci cacciano dalla terra i Malaspina con i loro partigiani (an. 1293), 65, 12-13; b. e pace tra le fazioni, 13-15; loro dedizione ai Lucchesi; ricevono il pod. da questo com., 15-16, e non più da Parma, 16-17; sono in lotta con Franceschino Malaspina, soccorso da Simone Correggio (an. 1315), 138, 23-26; cacciano il vicario d. Bavaro (an. 1329), 192, 30-31; offrono il dominio di Pontremoli a Rolando Rossi e al com. di Parma, 31-33, e chiedono loro un rettore e vicario, 33-34; riscattano per danaro Piagnaro dalle genti d. Bavaro, 35-37 e lo distruggono, 41-42; vanno col pod. Galvano Rossi in soccorso di Rolando Rossi e d. com. di Parma, 194, 8-11, *n. 1*; tumultuano (an. 1331), 212, 3-4; vanno a Parma all'esercito contro i Correggio (an. 1334), 233, 19-20; vanno a Parma in aiuto, 237, 11, 13.
- PONTREMOLI [*Pontremulo, terra de Pontremulo, burghus Pontremoli*]. Vi si recano i Parmigiani contro i Malaspina (an. 1230), 10, 20-21; (an. 1231), 23-24; l'imp. Federico II ordina per deferenza a Parma la distruzione d. sue fortificazioni (an. 1242), 12, 21-22; le quali sono terminate di abbattere dal pod. di Parma (an. 1243), 29-32, 35-36; preso a forza dal march. Malaspina, che ne caccia il pod. ivi esistente per il com. di Parma (an. 1288), 55, 8-9; ne fugge Pietro Enrighini coi fratelli e seguaci, 9-11; continua, per dichiarazione d. Malaspina, a essere sotto alla giurisdizione di Parma, 11-13; i Malaspina ne sono cacciati (an. 1293), 65, 12-13; vi accadono miracoli (an. 1310), 117, 9-11; diviso da guerra intestina (an. 1313), 129, 25-26; è dato dall'imp. al card. Luca Fieschi e ritorna in pace, 26-28; ric., 132, 18; ne è fatto vicario e governatore Ghiberto Correggio da Franceschino Malaspina e dai Filippi (an. 1319), 159, 4-5; ne è cacciato il vicario d. Bavaro (an. 1329), 192, 30-31; ne è offerto il dominio al com. di Parma e a Rolando Rossi, 31-33; vi è mandato dai pred. qual rettore Galvano Rossi, 38-41; ne escono i Pontremolesi per andare a Parma in aiuto di Rolando Rossi e d. com., 194, 8-10; entra nella lega d. c. ghibelline con Parma, 199, 4-5; vi dimora Pietro Rossi (an. 1336), 254, 8-9; è dai pred. rafforzato e guarnito di gente, 24; sue campagne guastate dalle genti degli Scala tra cui si trova Simone Correggio con molti Parmigiani, 255, 26-29; vi giungono, all'esercito contro i Rossi, i pedoni pagati dal com. di Parma per gli Scala, 256, 20-21; vuole soccorrerlo Pietro Rossi con aiuti d. Fiorentini, 36-38; si rende a Simone Correggio e alla gente degli Scala, 257, 15-18; ne escono Andreasio e Palamino Rossi, 18; rimane agli Scala, 19.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives*] *v. Manfredi Filippi cap. d. pop. in Parma e pod. provvisorio.*
- (PARTITI) *v. Filippi, Enrighini.*
- (PODESTÀ) *v. Galvano Rossi* (an. 1329), 194, 10-11.

- PONZINO [*Poncinus, Poncionus, Ponzinus*] v. *Amati P., Enzola (da) P. Ponzoni P.*
- PONZIO [*Poncius*] v. *Amati P.*
- PONZONI [*Ponzoni*] escono di Cremona con gli Amati per odio d. signoria di Giacomo Cavalcabò, e occupano molti castelli d. Cremonesi (an. 1316), 145, 31-32; si recano a Parma da Ghiberto Correggio per consiglio, 32-35; rifiutano di tornare in Cremona sotto la signoria di Giacomo Cavalcabò, 35.
- PONZONI AMICINO [*Amicinus de Ponconibus*] di Cremona, cap. d. pop. (an. 1305, 1 novembre), 93, 3-4.
- PONZONI FEDERICO [*Fredericus Ponconus*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1292, 29 giugno), 64, 4-5.
- PONZONI PONZINO [*Ponzinus Ponzonus, Ponzonc de' Ponzoni, Poncinus*] di Cremona, per opera di Ghiberto Correggio torna a Cremona (an. 1316), 145, 37-38; con gli altri fuorusciti e con aiuti di Verona e di Mantova rientra in Cremona e ne caccia i Cavalcabò e loro amici (an. 1318), 156, 5-7; con milizie Cremonesi e Parmigiane va contro i Bolognesi a Monticelli, li attacca e vince (an. 1319), 157, 42-45; espulso di Cremona dal Correggio, 160, 41; viene a Parma qual vicario d. re e pod. di Parma (an. 1331), 215, 29-35; presiede due volte al giorno gli Anziani riuniti nel palazzo innanzi a San Vitale per gli affari d. com., 216, 12-13; va a Cremona con Ugo Lupo e Pietro Rossi, 27-28; con i reggenti di Cremona fa tregua con l'esercito degli alleati, che assediava la c. (an. 1334), 231, 12-13; non ricevendo aiuti dà spontaneamente la c. di Cremona e il territorio in signoria ad Azzo Visconti, 234, 32-36; si reca a Parma a invitare i Rossi a un colloquio con gli Scala, ovvero coi loro ambasciatori a Casalmaggiore (an. 1335), 245, 38-42; "XX, 14-21 a-b"; accompagna Marsilio Rossi a Casalmaggiore quindi a Verona, 246, 8, 17.
- POPIUM v. *Poppi.*
- POPPI [*castrum Popii*]. Vi sono sconfitti gli Aretini (an. 1289), 56, 16.
- PORCARIA [*Porcaria*] nel Lucchese. Vi giunge Pietro Rossi con gli aiuti datigli dai Fiorentini (an. 1336), 256, 38.
- PORCARO [*Porcarius, Proclavus, Proclaus, Proclauo, Burgherr*] conte e barone tedesco, al seguito d. Visconti; si reca a Parma (an. 1329), 190, 27-28, 4-5, n. 1.
- PORTA (SIGNORI DELLA) [*domini de la Porta*]. Con i loro seguaci si raccolgono sotto il loro portico (an. 1295), 73, 6; fuggono dalla c., 17-18; loro case devastate dal com. (an. 1297), 77, 43-44; tornano a Parma dopo la pace (an. 1303), 85, 24-26; loro case in Casalbarbato guastate dal pop. e dal pod. di Parma per l'accusa portata e giurata contro uno di essi da un Crociato (an. 1304), 88, 35-39; nelle loro case abita Marsilio Rossi (an. 1329), 197, 10-11; 204, 13-14.
- PORTA (DELLA) ALBERTO [*Albertus de Porta*] cons. di Parma (an. 1197), 7, 13-14.
- PORTA (DELLA) BERNARDINO [*Bernardinus de la Porta*] p. di Obizzino, 86, 36; è bandito di Parma qual traditore per confessione di Rolandino da Marano (an. 1298), 78, 44-45.
- PORTA (DELLA) GIACOMO [*Jacobus de la Porta*] cap. d. pop. in Parma (an. 1266), 25, 9-10.
- PORTA (DELLA) OBIZZO [*Opisonus, Opissonus de la Porta*] rifiuta le cariche di bargello e di cap. d. pop., accetta quella di avvocato d. mercanti (an. 1316), 147, 40-43; funge con altri da pod. e amministra la giustizia fino all'arrivo d. cap. d. pop., 44; 148, 1-14.
- PORTA (DELLA) OBIZZINO [*Oppecinus domini Bernardini de Porta*] figlio di Bernardino, cap. d. genti inviate dal com. di Parma alla custodia di Piacenza (an. 1303), 86, 35-36.
- PORTA (DELLA) SCORTA [*Scurta de la Porta*] di Parma, pod. di Lodi, resta ucciso in uno scontro fra i Milanesi intrinseci e i Della Torre (an. 1281), 37, 38-39.
- PORTA (PORTICO DEI DELLA) v. *Parma (portici).*
- PORTA NOVA [*porta Nova*] v. *Parma (porte), Parma (quartieri).*
- PORTE di Firenze, di Modena, di Parma, di Reggio v. *Firenze, Modena, Parma, Reggio (porte).*
- PORTICI di Parma v. *Parma (portici).*
- PORTIOLUM v. *Porziolo.*
- PORTONARI [*Portonari*] famiglie di Parma; sottraggono al com. gli uccisori di Sozio Amici (an. 1243), 12, 40-41; perciò il pod. col pop. distrugge la loro casa in porta Nova, 37-40.
- PORZIOLO [*terra Portioli, Portiolum*] nel Cremonese; vi tengono parlamento i Cremonesi con gli ambasciatori d. com. di Parma e due fr. Predicatori (an. 1295), 69, 21-22; è devastato e arso dai Mantovani e Parmigiani (an. 1307), 101, 3; vi si recano i Cremonesi con naviglio loro e di Pavia e con aiuti di Milano e di Pavia per fortificare Guastalla (an. 1310), 118, 4-5; preso dai Cavalcabò che ne espellono la fazione a loro contraria (an. 1311), 121, 28-29; sua gente recasi a Parma in aiuto (an. 1312), 126, 1-3.
- POVIGLIO [*Pupilius, castrum Pupili, Popilio*]. Vi entrano gli Enzola che lo ribellano a Parma (an. 1308), 107, 12-13; i fuorusciti ivi esistenti fanno scorrerie nel territorio di Parma, 14-17; devastato dal pod. e milizie di Parma, 17-19; vi sono condotti parte d. Parmigiani fatti prigionieri a Enzola, 108, 35-36; assalito dall'esercito gen. di Parma, non riceve alcun danno (an. 1317), 153, 5-7; è occupato da Gherardo da Enzola (an. 1321), 163, 16; alla sua morte, è preso e fortificato da Ghiberto Correggio che lo tiene come suo, 20-21; alla morte di Ghiberto Correggio è custodito da Rinaldo Bonaccorsi, 33, 35-36; è dal pred., per desiderio d. figli di Ghiberto, reso al com. di Parma, 36-38; secondo i patti intervenuti, è distrutto sino dalle fondamenta a eccezione d. ch. 38-42; cf. 36-37.
- PRADARIA v. *Prateria.*
- PRANDI [*Prandi*]; le loro case ric., 67, 34; pr. di esse è impedito a Cristoforo da Marano di recarsi in piazza coi suoi seguaci (an. 1295), 72, 45.
- PRANDI PIETRO [*Petrus de Prandis*] giudice di Parma, inviato dal com. ambasciatore alla Curia Romana per difendere gli scomunicati dal vesc. Obizzo e accusare il pred. vesc. (an. 1295), 70, 9-12; † in Anagni e vi è sepolto da Aliotto Aliotti, che ne redige il testamento, 15-16; ai suoi figli il com. assegna l'ufficio di notai d. pod. per dieci anni, 19-20.
- PRANDONE [*Prando*] v. *Rossi P.*
- PRATERIA [*Pradaria*], ne è preso il raccolto dall'esercito contro Colorno (an. 1334), 236, 41-43.
- PRATESI [*Pratenses*] vincono coi Fiorentini e gli altri Guelfi di Toscana, gli Aretini a Bibbiena (an. 1289), 56, 13-19.

- PRATICELLO [*Pratoselli, Pratosellum, terra de Pratoselli*]. Vi accorrono il pod. e il pop. di Parma con tutte le bandiere a distruggere le case d. Gesso (an. 1278), 34, 25-29, 1-3; i pred. vi fanno un'altra incursione contro le case e i beni d. Gesso (an. 1295), 71, 39-42.
- PRATO [*Pratum*]. Vi sorge un'accanita guerra civile in cui resta vincitore Corso Donati (an. 1304), 88, 17-19. — (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) v. *Niccolò Alberti o Albertini card. prolegato in Toscana*.
- PRATO (ARCIVESCOVO) [*archiepiscopus*] v. *Roberti*.
- PRATO (TERRA DI) [*Pratum*] nel Reggiano, appartiene ai Tripoli e ai Roberti; è presa e distrutta dal com. di Reggio (an. 1328), 187, 30-31.
- PREDICATORI (FRATI) [*Fratres Predicatores*]. Fondazione d. loro or. (an. 1200), 5, 34; acquistano devozione pr. i Parmigiani per le paci di fra Gherardo e di fra Corneto (an. 1333), 10, 32-34, 3; si trasferiscono da Santa Maria Nuova in Parma, nella vicinia di San Paolo (an. 1244), 13, 8-10; ric., 18, 1; nel loro convento Nordio Bonaparte di Treviso, già pod. di Parma veste l'abito di fr. Gaudente (an. 1272), 29, 17-18; nel loro mon. è fusa una grande campana pel com. di Parma (an. 1273), 30, 1-2; al loro or. apparteneva pp. Innocenzo V (an. 1276), 31, 39; il loro conv. in Parma è saccheggiato, un vecchio, fr. Giacomo Ferrari, ucciso e molti altri malmenati da alcuni popolani, che vogliono vendicare la morte di Tedesca condannata per eresia (an. 1279), 35, 27-32; partono di Parma diretti a Firenze per accusare il com. al card. leg., seguiti a Reggio, Modena e Bologna dai magistrati di Parma, che li supplicano indarno a tornare in c. promettendo loro soddisfazione, 32-41, ric., 41, 23; il priore provinciale d. Predicatori in Bologna riceve ambasciatori dal com. di Parma perchè voglia ristabilire in questa c. l'or. di detti fr. (an. 1282), 34-37; ric., 49, 9-10; ric. per l'interdetto, 50, 40-41; il priore provinciale d. Predicatori in Reggio riceve ambasciatori d. com. di Parma perchè voglia ristabilire in c. il conv. d. detto or. (an. 1287), 52, 45-53, 2-3; tornano in Parma e sono ricevuti con grandi onori, 53, 4-10; è loro assegnata una somma e una pensione annua per la ricostruzione d. ch., 10-12, sono invitati a banchetto dal com., 12-14; incominciano i lavori di ricostruzione, 14-16; due di essi vanno con gli ambasciatori d. com. a Brescello e Porziolo a parlamento coi Cremonesi (an. 1295), 69, 21-25; sono loro concesse da pp. Benedetto XI le case d. fr. Cistercensi di Chiaravalle site nel borgo Piazzola (an. 1304), 88, 31-32; cominciano a costruire un muro intorno alle loro terre sino al ponte di San Barnaba (an. 1322), 166, 6-7; v. anche: *Benedetto XI (fr. Niccolò Boccasini), Benfatti (de) Giacomo, Cornazzano (da) Antoniolo, Saltarello Simone*.
- PREMONTRES (FRATI DELL'ORDINE DI) [*Ordo Premostratensis*]. Istituzione d. loro or. (an. 1098), 5, 32-33.
- PREPOSITI v. *Prevosti*.
- PRESTITI in Parma v. *Parma (prestiti)*.
- PRETABALDANA (DE) v. *Pictrabaldana*.
- PREVOSTI DEL DUOMO DI PARMA [*prepositus parmensis ecclesie*] v. *Parma (prevosti del duomo)*.
- PREVOSTO [*Prevostus*] v. *Cartario P.*
- PRIMICERÌ DI PARMA v. *Parma (primiceri)*.
- PRINCEPS TARENTINUS v. *Taranto (principi)*.
- PRINCIVALLE [*Princivalus*] v. *Doria P.*
- PRIORATO DI SAN BARTOLOMEO DI STRADAROTTA v. *Bartolomeo (Priorato di San) di Stradarotta*.
- PROCLAUO, PROCLAUS, PROCLAVUS v. *Porcaro*.
- PROCOLO (PONTE DI SAN) [*ad pontem Sancti Proculi*]; b. tra i Bolognesi guelfi e i loro alleati di Parma, Modena e Reggio con i Bolognesi ghibellini, i Faentini e Guido da Montefeltro (an. 1275), 31, 9-15.
- PROCONSOLE DEI NOTAI DI PARMA v. *Parma (notai)*.
- PRODOCIMO [*Prodacino*] v. *Caligini P.*
- PRODIGI CELESTI v. *Fenomeni celesti*.
- PROLEGATI DELLA CHIESA [*Prolegati ecclesie*] v. *Montelungo (da) Gregorio*.
- PROSPERO (SANTO) [*de Sancto Prospero, plebe di Santo Prospero*] nel Parmigiano, inondato dall'Enza (an. 1315), 143, 43; è munito dal com. di Parma a difesa d. territorio (an. 1317), 151, 17-18; tra Modolena e San Prospero si accampa l'esercito di Alberto della Scala contro Reggio e vi fa guasti (an. 1335), 249, 15-16.
- PROSPERO (MONASTERO DI SAN) [*Monasterium Sancti Prosperi*] nel Reggiano; assalito e saccheggiato da banditi di Reggio, che ne volevano uccidere l'ab. Guglielmo Lupicini (an. 1286), 50, 14-16; vi alloggia il vesc. Obizzo Sanvitale, in fuga da Parma, sino alla sua partenza per Ravenna (an. 1295), 71, 19.
- PROSPERO (VESSILLO DI SAN) [*vexillum Sancti Prosperi*] v. *Reggio (Bandiere)*.
- PROVENZA [*Provincia*]. Devono recarvisi quattro card., da pp. Clemente V (an. 1305), 92, 9-13, 1-5, n. 1; ric., 134, 14.
- PROVENZA (CONTE DI) [*comes Provincie*] v. *Carlo d'Angiò*.
- PUGLIA [*Apulia*]. Vi sono mandati da Federico II i prigionieri presi a Cortenova (an. 1237), 11, 32; vi si reca pp. Gregorio IX (an. 1238, *ma 1239*), 37; Federico II vi invia quattordici prigionieri parmigiani (an. 1248), 18, 9-10; vi sono liberati tutti i prigionieri Guelfi, dopo la presa di Vittoria, 42; vi torna Federico II (an. 1249), 19, 11; vi † Federico II (an. 1250), 36-38; vi si incammina Carlo d'Angiò che se ne intitola re (an. 1266), 24, 15-16; vi si reca Corradino di Svevia per riconquistarla (an. 1269), 27, 37-38; il com. di Parma vi acquista frumento (an. 1277), 33, 37-38; ric., 51, 21; ne parte il conte d'Artois Roberto II (an. 1291), 63, 11-12; vi è grande mortalità nei bovini (an. 1318), 157, 16-17.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives*] v. *Pietro da Murrone poi pp. Celestino V*.
- (LEGATI) [*legati Apulie*] v. *Napoleoni Orsini card. leg.* (an. 1306), 95, 14-15.
- (PRINCIPI) [*Principes de Apulia*] v. *Carlo II d'Angiò*.
- (RE) [*Reges Apulie*] v. *Manfredi, Carlo I* (an. 1266-1285), *Carlo II* (an. 1285), *Roberto d'Angiò* (an. 1313).
- PUGLIESI [*Apulienses, gentes de Apulia, milites et pedites Apulie*] nell'esercito di Federico II custodiscono i prigionieri parmigiani per l'imp. (an. 1247), 15, 34-35; vanno al soldo d. Chiesa contro i Veneziani (an. 1309), 113, 24; si recano da Filippo di Taranto in Toscana (an. 1315), 142, 33.
- PULI NEGRO [*Niger de Pulis*] di Parma, arso vivo per sodomia (an. 1287), 54, 9-10.
- PUPILIUM v. *Poviglio*.
- " PUSTERLA GUGLIELMO [*Guilielmus de Pusterla*] pod. di Bologna (an. 1213), IX, 2-4 c ».

- PUTAGLI [*illi de Putaleis, Putalii*] di Parma; loro case assalite e distrutte dal cap., pod. e pop. di Parma per l'uccisione di Petricciolo Restani (an. 1279), 36, 27-30; nelle case già loro, in vicinia San Michele, abita Gianquirico Sanvitale (an. 1322), 165, 9-10; ric., 189, 15; le loro case passano al Battistero, 255, 16-17, da cui le compera Guido Correggio per abitarvi (an. 1336), 17; in esse già vi erano dimorati Andreasio Rossi e i suoi nepoti; 18.
- PUTAGLI GILIOLO [*Giliolus de Putaleis domini Guicelmi, Giliolo Putalio*] con banditi e malfattori parte da Borgo San Donnino ed entra nella Ghiaia d. Maladobati, che rafforza (an. 1313), 132, 28-30; vi comincia a guerreggiare contro Parma rubando le contrade sino alla strada di Colorno e al Naviglio 30-32; rientra con gli altri fuorusciti in Parma, cordialmente ricevuto dal pod., da Ghiberto, ecc. (an. 1314), 135, 21-28; riceve un indennizzo dal com., 31-32; è escluso da ogni tributo per cinque anni, 34-35; el. da Ghiberto Correggio pod. e rettore di Cremona (an. 1316), 146, 5-6; è cacciato di questa c. allorchè Ghiberto ne viene privato d. dominio, 148, 42-43.
- PUTAGLI GUGLIELMO [*Guilmus de Putaleis*] p. di Giliolo, 132, 28-29.
- PUTAGLI ROLANDINO [*Rolandinus Putalius*] di Parma, el. pod. di Bologna dai Geremei Guelfi, va con essi ad assediare Faenza, in cui eransi ricoverati i Lambertazzi (an. 1274), 30, 31-33.
- PUTAGLI SIMONE [*Symon de Putaleis*] familiare di Ghiberto Correggio, d. vicinia di San Michele, è appiccato per sospetto di tradimento (an. 1312), 126, 10-12.
- PYZOLESIUM *v. Pizzolese.*
- QUAGLIOTTI GIACOMINO [*Jacominus de Qualliotis, Jacobino de Quallioti*] di Pavia, giud. d. vic. Falcone Enrico; è el. con altri a reggere provvisoriamente Parma (an. 1311), 121, 35-39; ric. qual pod. provvisorio (an. 1312), 122, 9-11; el. giud. d. gabella nuova [de focus], 124, 29-31.
- QUARTARO PIETRO [*Pietro Quartaro*] va con Marsilio Rossi ambasciatore agli Scala, a Casalmaggiore, quindi a Verona (an. 1338), 246, 6, 8, 17; torna a Parma con la notizia d. conclusione d. pace, 24-27.
- QUARTIERI di Parma *v. Parma (quartieri).*
- QUATTRO CASTELLA [*Quatuor Castella, contrata de Quatuor Castellis*] nel Reggiano; vi cavalcano le milizie di Parma (an. 1296), 74, 37; l'esercito di Alberto della Scala contro Reggio vi si accampa nel territorio e lo devasta (an. 1335), 249, 13-14.
- QUERCIOLE [*castrum Guerciole*] i fuorusciti di Reggio con Matteo Fogliano vi entrano e lo fortificano contro il march. d'Este (an. 1296), 74, 35-36.
- QUILICUS *v. Quirico.*
- QUINGENTE [*terra de Quingente*] saccheggiate dai ribelli e nemici di Parma (an. 1334), 234, 17-18.
- QUINQUE-VIIS (DE) *v. Cinque-vic.*
- QUINTINO (VICINIA DI SAN) [*Vicinia sancti Quintini*] *v. Parma (vicinie).*
- QUIRICO (CONTI DI) [*comites de Quirice*] loro seguaci espulsi di Padova, che difendevano da tempo contro Cane della Scala (an. 1328), 188, 3-6.
- QUIRICO (TERRA DI SAN) [*terra de Sancto Quilico*]. Vi si fortifica Matteo Correggio (an. 1315), 138, 43-139, 1; vi sono condotti i prigionieri e le prede d. saccheggiate fatti nel territorio di Parma, 14-15; è ribellato da Matteo Correggio a Parma, 28; assediato da Ghiberto Correggio e dall'esercito, 140, 30-34; reso da Matteo al pred., 40-41; vi entrano le genti di Ghiberto con le sue insegne, 42-43; ne esce coi suoi Matteo Correggio, 43-44; è in parte distrutto, in parte fortificato e custodito dal com., 45; ric., 141, 24.
- QUIRINI TOMMASINO [*Thomaxinus Quirinus*] di Venezia; pod. di Parma (an. 1289, 30 giugno), 57, 5-6; cavalca a Reggio per sedare i tumulti, non riuscendo manda a Parma per il pop. 20-22; come pod. di Parma gli è dato il dominio di Reggio e d. territorio, 24-26; lo accetta e manda in ogni castello custodi e cap. di Parma, 26-28; in sua presenza i Reggiani giurano a Parma la pace, 40.
- QUIRINO (SAN) [*Sanctus Quirinus*]; la sua immagine venerata nell'oratorio di fr. Garsio in Parma fa miracoli (an. 1335), 244, 11, 13-14; gli è innalzato un altare, 15.
- QUINZANO è assediato da Enzo, figlio di Federico II (an. 1247), 14, 5-6, *n. 1*, che ne toglie l'assedio e brucia l'accampamento alla notizia d. ribellione di Parma, 6-7.
- RACHELLI (CANALE) *scendeva dalla vicinia di San Quintino e attraversata la via Emilia pr. la ch. di Santa Cristina percorreva Borgo Riolo, 110, n. 1.*
- RACHELLI (PECHA) [*pecha Rachelli*], ric., 110, 41.
- RAÇOLUM *v. Reggiolo.*
- RADICATE (CONTE DI) [*conte di Radicate*] *v. Cocconato Guido.*
- RAGAZZOLA [*Raygaçola*] è devastata e arsa dai Mantovani e Parmigiani (an. 1307), 101, 4.
- RAGIANIS (DE) *v. Raggiani.*
- RAGGIANI MIGLIORATO [*Milioratus de Raggianis*] p. di Salimbene, 162, 30.
- RAGGIANI SALIMBENE [*Sayembene domini Meliorati de Raggianis*] di Camerino, el. cap. d. pop. di Parma (an. 1321, febbraio), 162, 30-32; assiste ai funerali di Giacomo Ruffini cav. di Parma, 163, 12.
- RAIMONDI VITTORE [*Vittore de Raymondii*] va con Marsilio Rossi a Casalmaggiore quindi a Verona come ambasciatore agli Scala (an. 1335), 246, 7-8, 17; torna a Parma, con la notizia d. conclusione d. pace, 24-27.
- RAIMONDINO [*Raymondinus*] *v. Lupi R., Baratti-Rossi R.*
- RAIMONDO [*Raymundus*] *v. Balzo (del) R., Cardona (da) R., Torre (della) R.*
- RAIMONDO BERENGARIO D'ANGIÒ figlio di Carlo II, lasciato dal p. in ostaggio ad Alfonso d'Aragona (an. 1288), 55, 36, *n. 4.*
- RAIMONDO LUPI *v. Lupi Raimondino.*
- RAINALDUCCI PIETRO *v. Niccolò V antipapa.*
- RAMISINI GIOVANNI [*Johanne Ramisini*] figlio di Obizzo; è incolpato dell'eccidio d. Visdomini a Enzola (an. 1319), 158, 29-31; non essendosi presentato al giudizio è condannato in pubblica adunanza, e i suoi beni, case ecc. in c. e nel territorio sono distrutti dal pod. e pop. di Parma, 31-45.
- RAMISINI OBIZZO [*Opizo Ramisini*] p. di Giovanni, fratello di Ramisio e Rolando, è incolpato dell'eccidio

- d. Visdomini a Enzola (an. 1319), 158, 29-31; non essendosi presentato al giudizio è condannato in pubblica adunanza, e i suoi beni, case ecc. in c. e nel territorio, sono distrutti dal pod. e pop. di Parma, 31-45.
- RAMISINI RAMISIO [*Ramisio Ramisini*] fratello di Rolando e di Obizzo, è incolpato dell'eccidio d. Visdomini a Enzola (an. 1319), 158, 29-31; non essendosi presentato al giudizio è condannato in pubblica adunanza e i suoi beni, case ecc. in c. e nel territorio, sono distrutti dal pod. e pop. di Parma, 31-45.
- RAMISINI ROLANDO [*Rolando de Ramisini*] fratello di Obizzo e di Ramisio; è incolpato dell'eccidio d. Visdomini a Enzola (an. 1319), 158, 29-31; non essendosi presentato al giudizio è condannato in pubblica adunanza e i suoi beni, case ecc. in c. e nel territorio, sono distrutti dal pod. e pop. di Parma, 31-45.
- RAMISIO [*Ramisio*] v. *Ramisini R.*
- RAMPONE [*Ramponus*] cons. di Parma (an. 1195), 7, 8-9.
- RANFREDI BERNARDO [*Bernardus Ranfredi*] di Lucca, cap. d. pop. di Parma (an. 1284), 45, 20-21.
- RANGONI [*Rangoni, Ranghoni, domini de Ranghonibus*] di Modena; sono banditi di Modena da Azzo d'Este (an. 1293), 65, 22; con gli Insuti e con aiuti d. Bolognesi entrano nel Frignano contro il march. d'Este e gli tolgono molte terre (an. 1296), 74, 43-45; coi Guidotti e i Boschetti ricostituiscono l'antico partito Guelfo contro i Grisulfi, i Sassuolo e i Grassoni dettisi nuovamente Ghibellini (an. 1307), 96, 40-44; si armano, 44-45; insieme ad altri fuorusciti Guelfi di Modena si alleano con i Ghibellini residenti in Carpi (an. 1319), 159, 22-24.
- RANGONI ABATE [*Abas de Ranghonibus*]; sua casa e beni guastati dal pop. e dal pod. di Parma, 35; è bandito in perpetuo dalla c. qual traditore (an. 1295), 71, 36-37.
- RANGONI ALDA [*Alda de Rangonibus*] sposa Aldobrandino d'Este, a cui reca in dote la c. di Modena (an. 1288), 55, 29-31, *n. r.*
- RANGONI GHERARDINO [*Gerardinus Ranghonus*] di Modena, rappresentante d. Boschetti, tenta invano a richiesta d. com. di Parma una conciliazione di essi coi Savignano (an. 1285), 48, 21-24.
- RANGONI GHERARDO [*Gerardus Rangonus*] p. di Giacomo, 182, 49-50.
- RANGONI GIACOMINO [*Iacobinus e Iacobus Rangonus*] figlio di Gherardo, fuoruscito di Modena; è el. pod. di Parma (an. 1326, luglio), 182, 49-51; con gli altri magistrati di Parma offre al leg. il dominio d. c. in nome d. com., 184, 45-185, 1-2; tratta gli affari d. com. al palazzo d. vesc. con il leg. o il suo vicario, 4-8; ric. qual pod. (an. 1327, *ma 1326*), 40-41; riconfermato pod. di Parma dal leg. (an. 1327), 186, 1-3; giura il reggimento soltanto innanzi al pred., 3-4.
- RANGONI GIACOMO [*Jacobano Rangone*] di Modena, pod. di Parma (an. 1278), 34, 13; conduce il pop. a Praticello ad abbattere le case d. Gesso, 25-29.
- RANGONI GUGLIELMINO [*Guillelminus de Rangonibus*]; sue case e beni devastati dal pop. e pod. di Parma (an. 1295), 71, 35; è bandito in perpetuo da Parma qual traditore, 36-37.
- RANGONI TOBIA [*Tobias de Rangonibus*] marita sua figlia Alda ad Aldobrandino d'Este dandole in dote la c. di Modena (an. 1288), 55, 29-31, *n. r.*
- RANIERI [*Raynerius*] v. *Buondelmonti R., Calboli R., Gatti R., Gomola (da) R., Montemerlo (da) R., Rusticaacci R., Valbona (da) R.*
- RANZANI FRANCESCHINO [*Franceschino de Ranzani, de Ranzini*] ambasciatore d. com. di Parma agli Scala si reca con Marsilio Rossi a Casalmaggiore (an. 1335), 246, 7-8; è mandato dal pred. a Parma a chiedere a Rolando e agli Anziani il consenso di andare a Verona, 13-14; torna con la risposta a Marsilio e vanno a Verona, 16-17; torna a Parma con la notizia d. conclusione d. pace, 24-27; el. sindaco d. com. per ratificare la pace si reca di nuovo a Verona, 33-35.
- [RASPONE] v. *Eurico Raspone langravio di Turingia, re di Germania.*
- RAVALDESCHI UBERTO [*Ubertus de Ravaldescho*] di Brescia, el. pod. di Parma (an. 1225), 9, 17; di nuovo pod. di Parma (an. 1228), 24-25; "X, 10-12 c. n."
- RAVARANO [*castra de Ravarano, castrum Ravarani*] sull'Appennino, 124, 10-11; si assoggetta a Parma, che lo distrugge (an. 1267), 26, 26-28; è tenuto da Bonaccorso Drago per Manfredino Pallavicino (an. 1312), 124, 12-13; ribellato dal Drago al com. di Parma, 14; assediato dall'esercito di Parma, 15-16; ne partono segretamente i ribelli, 19; vi entrano i rappresentanti d. com., 20-21; è affidato dal com. a Pallavicino Pallavicini, 21-23.
- RAVENNA (ARCIVESCOVI) [*archiepiscopi Ravene*] v. *Filippo Fontana* (an. 1267), *Bonifacio* (an. 1286), *Obizzo San Vitale* (an. 1295), *Rinaldo Concorreggio* (an. 1304).
- CITTÀ [*Ravenna*]. Stefano Colonna ne vuole espellere i Da Polenta (an. 1290), 61, 7-8; aiuta i Forlivesi a cacciare d. c. Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 26-28; vi giunge l'arciv. Obizzo Sanvitale (an. 1295), 71, 20.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Ravene*] v. *Bernardino conte di Cunio pod. di Parma, Gheci Ubaldo sindaco gen. d. com. di Parma, Polenta (da) Bernardino pod. di Parma e cap. d. guerra.*
- (TERRITORIO) [*districtus Ravenne*]. Il castello di Marcabò vi è preso e distrutto dalle genti d. Chiesa (an. 1309), 113, 30-35.
- RAVENNATI [*illi de Ravenna*]; ricevono Faenza da Tebaldello Accarisi e con gli altri Guelfi ne cacciano i Ghibellini (an. 1280), 37, 13-17.
- RAYGAÇOLA v. *Ragazzola.*
- RAYGHIOSA v. *Rigosa.*
- RAYMONDINUS v. *Raimondino.*
- RAYMONDI (DE) v. *Raimondi.*
- RAYMONDO v. *Raimondo.*
- RAYNALDUS v. *Rinaldo.*
- RAYNERIUS v. *Ranieri.*
- RE di Aragona, di Boemia, di Castiglia, di Cipro, di Francia, di Germania, di Gerusalemme, d'Inghilterra, d'Italia, di Napoli, di Navarra, di Puglia, dei Romani, di Sicilia, d. Tartari, di Ungheria v. *Aragona, Boemia, Castiglia, Cipro, Francia, Germania, Gerusalemme, Inghilterra, Italia, Napoli, Navarra, Puglia, Romani, Sicilia, Tartari, Ungheria (re).*
- REATE [*Arctium!*] v. *Rieti.*
- REBECCO [*Rebechum*]. Vi si recano i Bresciani contro Cremona (an. 1307), 101, 9-10.
- RECADONNE GIGLILO [*Giliolo Rechadonne*] di Reggio, giudice d. cap. Alberto da Canossa, gli subentra

nella capitanìa di Parma, quale vicario di Ghiberto Correggio, (an. 1316), 145, 22-24.

RECHADONNE *v.* *Recadonne*.

RECHUS *v.* *Erecco*.

REGENTES PARME *v.* *reggenti di Parma*.

REGGENTI DI PARMA [*regentes Parme*] *v.* *Parma (Comune)*.

REGGIANI [*Rhegiani, Regini, Pars Desuper, Pars Desubtus, Soprana, magnates, nobiles de Regio, civitatis Regii, extrinseci, intrinseci de Regio, milites, soldati de Regio, multi, certi de Regio, multi ex populo Regino, equites Regii, baniti Regii, qui exiverant Regium*] posti in fuga e fatti prigionieri dai Parmigiani pr. la Secchia (an. 1152), 4, 9-11; coi pred., Cremonesi e Modenesi difendono Borgo San Donnino contro i Piacentini e alleati (an. 1199), 7, 22-29; sono aiutati a Gonzaga dai Parmigiani (an. 1206), 39, 2-3; recano a Zibello tardo aiuto a questi e ai Cremonesi contro i Milanesi e alleati (an. 1218), 8, 42-43; "IX, 45-52 a, 47-52 b; X, 4-7 c"; "giurano alleanza coi Parmigiani, X, 3-4 b"; ricevono aiuto dai pred. contro Gonzaga (an. 1220), 9, 3-4; aiutano Federico II nelle imprese di Marcaria, Montechiaro e Cortenova contro i Milanesi e alleati (an. 1236), 11, 8-15; 21-23; (an. 1237), 27-30; i Guelfi Reggiani fuorusciti vanno in aiuto di Parma assediata da Federico II (an. 1247), 14, 23-26; i Ghibellini fanno prigioniere e consegnano all'imp. milizie parmigiane, che eransi recate da Cavriago a Reggio, 39-43; giurano in Parma di perseguire Giacomo da Beneceto uccisore d. notaio Andrea Borgarelli, 16, 25-26; in loro odio i Bolognesi recano granaglie ai Parmigiani (an. 1250), 19, 19-21; vanno in penitenza a Parma flagellandosi (an. 1260), 22, 1-2; cav. Reggiani vanno coi Parmigiani contro Colorno (an. 1266), 25, 13-14, e li aiutano contro Borgo San Donnino (an. 1267), 36-37, e tornano con essi a Parma, 41; 26, 1; banditi di Reggio sono chiusi in Crovara (an. 1271), 29, 9; cav. di Reggio vanno coi Parmigiani sino al Reno in aiuto d. Geremei di Bologna, che pacificano momentaneamente coi Lambertazzi (an. 1274), 30, 20-23; cav. di Reggio si recano a Bologna chiamati dai Geremei e li aiutano a cacciare i Ghibellini Lambertazzi d. c., 20-30; li aiutano anche a San Procolo pr. Faenza contro i Ghibellini (an. 1275), 31, 9-10; cav. Reggiani vanno a Piacenza in aiuto d. Guelfi di Pavia assediati nel castello di Pietra dai Ghibellini (an. 1277), 32, 44-45, e a Imola coi Parmigiani in servizio di Bologna, 33, 34, e in aiuto di Lodi e d. della Torre ivi assediati dai Milanesi e Pavesi, 34, 6-8; di nuovo a Lodi contro i Milanesi e il march. di Monferrato, che ne guas'avano la campagna (an. 1278), 21-24; si recano a Bologna in soccorso d. Geremei (an. 1279), 36, 22-24; di nuovo in aiuto di Bologna: si fermano qualche giorno a Imola (an. 1280), 37, 17-19; cav. di Reggio vanno coll'esercito di Parma in difesa di Lodi (an. 1281), 39, 3; convergono al parlamento d. Guelfi in Cremona (an. 1282), 40, 7-10; vanno in aiuto di Cremona e ne fortificano il territorio contro Buoso da Doara, 25-27; milizie di Reggio cavalcano a Paderno in aiuto d. Cremonesi contro il march. di Monferrato, 42, 13-15; anche il pop. di Reggio si reca in difesa di Cremona, 26-27, e al ritorno accom-

pagna a Parma il Carroccio, 36-38; aiutano il pp. nell'assedio di Forlì (an. 1283), 44, 44; per timore d. Modenesi giurano, fideiussori i Parmigiani, di cessare dalle discordie intestine (an. 1284), 46, 26-28; tengono coi Parmigiani parlamento in Croce di Cadè per pacificare i Boschetti di Modena, ma senza successo, 39-41; in discordia per l'uccisione di due fratelli da Canossa (an. 1286), 49, 40-41; alcuni banditi invadono il mon. di San Prospero per ucciderne l'ab. Guglielmo Lupicini, 50, 14-15, e saccheggiano il mon., 15-16; si sparge la falsa notizia che combattono alle porte contro i Modenesi, 18; la parte Soprana caccia d. c. la parte Disotto (an. 1287), 52, 23-25; intercedono pr. il priore provinciale d. Predicatori in favore di Parma, 53, 1-2; i Reggiani intrinseci rifiutano l'intromissione d. c. lombarde riunitesi a parlamento in Parma per pacificarli, 54, 7-8; i fuorusciti combattono coi Sesso, i Savignano ecc. alla porta Bazoaria di Modena, 17-22; sono invitati ad affidare al com. di Parma la risoluzione d. loro discordie (an. 1288), 55, 14-15; acconsentono, 15-16; giurano la pace tra loro nel consiglio gen. d. com. di Parma, 17-18; i fuorusciti residenti in Santo Stefano rientrano pacificati in Reggio (an. 1289), 57, 10-11; i partiti di nuovo corrono alle armi e si azzuffano, 12-21; il pop. dà il dominio d. c. al pod. di Parma, 24-28; molti d. maggiori cittadini sono condotti prigionieri a Parma, 30-34; ric., 37; giurano di nuovo la pace in questa c. alla presenza d. pod. di Parma, di Cremona e di Bologna, 38-41, e i prigionieri pred. sono rilasciati, 41; nuovamente a rumore; la parte Soprana è cacciata d. c. dalla parte Disotto alleatasi con i Sesso, 58, 3-9; i partiti si accordano a eleggere loro signore Obizzo d'Este (an. 1290), 22-25, che riconduce in Reggio i fuorusciti e pacifica i partiti, 28-30; dodici d. maggiori di Reggio accompagnano il pred. a Ferrara, 30-31; i cav. Reggiani sono privati d. loro castelli da Azzo d'Este (an. 1295), 69, 28-29; i fuorusciti prendono e fortificano Querciole contro il pred. (an. 1296), 74, 35-36, e fanno lega contro lui coi com. di Parma, Bologna, Brescia, Milano; con Matteo Visconti, Alberto Scotti ecc., 75, 1-4; gli intrinseci espugnano Montecchio con Azzo d'Este e altri alleati, 5-7; cavalcano a Bibbiena con milizie d. march. d'Este, 32; vi sono vinti dai Parmigiani e molti, fatti prigionieri, sono condotti a Parma, 32-38; col march. d'Este tentano soccorrere Bazzano assediato dai Bolognesi, ma non riescono, 76, 12-24; vanno a Milano per le nozze di Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 33; i fuorusciti e anche alcuni intrinseci si alleano con Ghiberto Correggio per togliere Reggio ad Azzo (an. 1305), 92, 19-21; corrono alle armi contro Ghiberto, non volendo i Bolognesi in c. (an. 1306), 93, 38-40; nel conflitto molti muoiono, 41; eleggono a loro pod. Matteo Correggio, 45; 94, 1-2; sono dolenti che i Mantovani e i Veronesi abbiano occupato e tengano stabilmente Reggiolo, 4-7; sono nell'esercito di Parma a devas'are Gesso (an. 1307), 98, 34-35; aiutano Ghiberto nella fazione contro Roncarolo in favore d. Piacentini intrinseci, 99, 42-44; cav. di Reggio sono a Parma in aiuto di Ghiberto e fuggono con lui d. c. (an. 1308), 105, 28-30; molti Reggiani

- fautori d. pred. convengono in Castelnovo, 108, 9-11; vanno in aiuto d. com. di Parma a Borgo San Donnino (an. 1309), 114, 17; i partiti si rappacificano per volere di Enrico VII (an. 1311), 119, 9; entrano nella lega guelfa contro il pred., 121, 20-23; assediano il castello di Gesso e la roccetta d. Malapresi sotto la condotta di Ghiberto Correggio loro vicario (an. 1312), 122, 16; dopo la rinuncia di Ghiberto al vicariato eleggono un pod. a piacere loro, 123, 12; vanno a Parma in aiuto d. com. e di Ghiberto, 126, 2-3, e (an. 1313), 131, 36-37; cavalcano con questo a Collecchio contro i ribelli di Borgo San Donnino, 39; di nuovo a Parma in aiuto di Ghiberto e d. com., 132, 1-2; venticinque cav. di Reggio vanno con Ghiberto e le milizie di Parma all'assedio di Castel Ghibellino e di Risanguinaro (an. 1314), 136, 23-39, quindi all'esercito degli alleati sotto Piacenza, 137, 7-10; convocano l'esercito gen. contro Crovara e i Palù (an. 1315), 138, 27-28; molti Reggiani sono el. cap. e pod. di Parma, ma rifiutano (an. 1316), 148, 25-26; promettono di fare il volere di Cane della Scala e di Rinaldo Bonaccolsi (an. 1319), 158, 5-6; in lega con i guelfi di Romagna, Toscana e Lombardia, 159, 13; assistono ai funerali di Ghiberto Correggio in Castelnovo (an. 1321), 163, 26, 28-29; in loro danno muove Cane della Scala (an. 1322), 166, 39-40, che per le preghiere di Parma desiste dall'impresa, 40-41; mandano aiuti a Parma durante il sacco dato al territorio (an. 1325), 177, 12-14; rifiutano di ricevere in c. i soldati d. Chiesa perchè avevano danneggiato le loro contrade (an. 1326), 182, 1-2; soldati di Reggio vanno coi cav. di Parma e dell'imp. a saccheggiare e distruggere le terre di Correggio (an. 1329), 203, 24-27; con Carlo, figlio di re Giovanni, e i Parmigiani vincono a San Felice l'esercito alleato d. Veronesi, Milanese ecc. (an. 1332), 220, 43; 221, 1-8, e alcuni vi sono armati cav., 10-12; seguono re Giovanni a Cremona (an. 1333), 225, 7-8; alcuni di Reggio coi tedeschi assoldati da Reggio, Modena e Parma saccheggiano la terra d. Correggio (an. 1334), 228, 44-45; vi attaccano b. coi difensori, che vincono e conducono prigionieri a Reggio, 229, 1-2, 6-11; sono gravemente danneggiati nel sacco dato al loro territorio da Azzo Visconti, lo Scala, gli Este ecc., 231, 30-33; nobili Reggiani vanno a Parma in aiuto, 237, 4-7, e si recano all'esercito gen. raccolto dal com. in soccorso di Colorno, 25-26; si danno in signoria agli Scala (an. 1335), 249, 16-18.
- REGGIO (ARTI) [*artes civitatis Regii*] mandano a Parma ambasciatori, che sono accolti con grandi feste (an. 1316), 147, 22-23.
- (BANDIERE) [*vexilla*]. Il vessillo di San Prospero e il vessillo d. com. sono consegnati al pod. di Parma con la balla d. c. e d. territorio a fine di pacificare i partiti (an. 1289), 57, 25-26.
- (BORGHI) [*burgi*] arsi e distrutti dai Parmigiani (an. 1249), 19, 14-15; vi si accampano con l'esercito Cane della Scala e Rinaldo Bonaccolsi per ricondurre in c. i Sesso e gli altri banditi (an. 1319), 158, 1-2; vi si raccolgono per alcuni giorni soldati d. Della Torre, d. Malaspina, di Toscana e di Bologna (an. 1321), 162, 35-38.
- REGGIO (BORGHI): BORGO SANTA CATERINA [*burgus de Sancta Caterina*]: vi ospita, in casa di Giovanni Ghinami, il vesc. Obizzo Sanvitale fuggitivo da Parma (an. 1295), 71, 17-18; vi entrano le milizie di Parma senza recarvi danno (an. 1305), 92, 26-27.
- (CAPITANI) [*capitanei Regii*] v. Sassuolo da Sassuolo di Modena (an. 1307), 99, 42-43.
- (CAPITANI DEL POPOLO) [*capitanei populi*] v. Guido Fogliano di Limisina (an. 1280), 53, 2; Andrea da Marano di Parma (an. 1280), 57, 15-16.
- (CARROCCIO) [*carocium*] condotto a Borgo San Donnino contro i Piacentini (an. 1190), 7, 22-23.
- (CITTÀ) [*civitas Regii, Regium, Rhegium*] i Reggiani vi sono incalzati sino alle mura dai Parmigiani (an. 1152), 4, 9-11; ghibellini Parmigiani vi sono fatti prigionieri dai ghibellini Reggiani (an. 1247), 14, 40-43; ne sono arsi e dis'rutti i sobborghi dai Parmigiani (an. 1240), 19, 14-15; flagellazioni e paci (an. 1260), 21, 44-45; vi passano i fr. Predicatori di Parma, diretti a Firenze dopo il saccheggio d. loro conv., seguiti dal pod., cap. e Anziani di Parma (an. 1279), 35, 35-37; ric., 36, 37; vi si adunano a parlamento le c. lombarde per deliberare sulla pace da conchiudere in Modena (an. 1284), 46, 20-25; ric., 48, 16, 18; vi si reca il pod. di Parma con ambasciatori a mettere pace (an. 1286), 49, 42-50, 1, e vi torna con altri ambasciatori, ma senza successo, 1-3; si sparge la falsa notizia che i Modenesi combattono alle sue porte, 17-18; ne è espulsa la parte Disotto dalla parte Soprana (an. 1287), 57, 23-25; vi si reca il pod. di Parma con ambasciatori e quattro Anziani per rappacificare i discordi, ma inutilmente, 25-27; e di nuovo ambasciatori di Parma a conferire col p. provinciale d. fr. Predicatori, 45-47; vi sono mandati dal com. di Parma cinquecento Parmigiani a custodirla (av. 1288), 55, 18-19; vi rientrano i fuorusciti, che stavano nel castello di Santo Stefano (an. 1289), 57, 10-11; vi giungono gli aiuti di Parma col pod. per sedare i tumulti, 19-23; è data col territorio in dominio al pred., 24-25; il pop. di Parma vi tumultua in piazza e vi distrugge le case d. Fogliano, 29-30, e di Guido Roberti, 35; vi tornano i Reggiani prigionieri in Parma, 42; vi si recano ambasciatori d. pred. c. e di Cremona e Bologna per concludere matrimoni tra le parti, 42-43; queste si levano a rumore; ne è cacciata la parte Soprana, 58, 3-6; saccheggiano nelle case d. vinti, 7; ne è el. signore Obizzo d'Este (an. 1290), 23-24; vi si reca il pred., che vi riconduce i fuorusciti e ne licenzia gli estranei, 28-30, e ne parte lasciandovi a suo vicario Bernardo Rufi, 31-32; ne diventa signore, alla morte d. p., Azzo d'Este (an. 1293), 65, 2, ma nel testamento era lasciata da Obizzo al figlio Franceschino, 6-7; vi cavalca e vi ospita il vesc. Obizzo Sanvitale fuggitivo da Parma (an. 1295), 71, 17-20; cavalcano ostilmente alla sua volta milizie di Parma col pod. (an. 1296), 75, 31-32; di nuovo (an. 1297), 76, 27-29; i componenti la lega conclusa in Piacenza vorrebbero che il march. d'Este rinunciassero al dominio di Reggio (an. 1302), 83, 31; si allea con Parma, 48; Ghiberto Correggio e i fuorusciti con alcuni intrinseci vogliono toglierla ad Azzo VIII (an. 1305), 92, 21; assalita da Ghiberto, 22-26; di nuovo, 37-40; i Rossi e i Lupi

vi sono ricevuti dal march. d'Este, 93, 14-16; ne sono espulsi il pod. e i soldati d. pred. (an. 1306). 32-36; vi entrano Ghiberto con il pod. e milizie di Parma, 36-38; vi avvengono rumori per la presenza in c. di milizie bolognesi. 33-40; Ghiberto occupa la piazza e il palazzo d. com. 40-41; vi torna la pace. 42; ne parte il Correggio. 43; ne escono i Canossa, 43-44; vi si reca il pod. Matteo Correggio, 94, 2; vi passano di ritorno a Parma le genti. che avevano accompagnato le figlie e la nipote di Ghiberto ai loro mariti, 16-18; vi si rifugiano parte d. fuggitivi di Parma (an. 1308), 105. 30; Guglielmo da Canossa vi torna da Parma (an. 1310), 115, 41-42; Ghiberto ne è el. vicario da Enrico VII (an. 1311), 120, 35; il pred. ne rinuncia il vicariato (an. 1312), 123, 11-12; ric., 186, 10; ne sono espulsi i Roberti (an. 1328), 187, 28-29; vi torna il notaio Riccardo, già preposto, in Parma. alle esazioni (an. 1331), 213, 19; vi giunge il re di Boemia, 214, 8; la pace non vi è più conchiusa, 216, 7-8; i Fogliano e i Manfredi ne hanno contemporaneamente il dominio (an. 1333), 227, 15-17; vi sono condotti i prigionieri Lombardi fatti dai Tedeschi a Correggio (an. 1334), 229, 9-11; in guerra con Alberto della Scala (an. 1335), 249, 12-16; vi entra l'esercito degli Scala, dopo la dedizione, ad assumerne il dominio, 16-20; ric., 28, 33.

REGGIO (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Regii*] v. *Albrighoni Rolando cap. d. pop. e pod. di Parma*, *Boiardo Gherardo pod. e cap. d. pop. in Parma*, *Bonvicini de' Tacoli Giovanni cap. d. pop. a Parma*, *Caccialupi Abramino preposto alle esazioni e alla sorveglianza delle fortificazioni in Parma; Canossa (da) Alberto cap. di Parma per Ghiberto Correggio*, *Canossa (da) Guglielmo pod. e cap. di Parma*, *Cartario Prevosto pod. di Parma*, *Cattanei Giovanni pod. provvisorio di Parma e vicario di Marsilio Rossi ai mafizi*, *Fogliano Bertolino cap. d. pop. in Parma*, *Fogliano Guglielmino cap. di Parma*, *Fogliano Matteo pod. e cap. di Parma*, *Lovisini Guido cap. d. pop. in Parma*, *Lovisini Garsendonio cap. d. pop. in Parma*, *Manfredi Azzo pod. di Parma*, *Manfredi Taddeo pod. di Parma*, *Manfredi Ugolino cap. d. pop. in Parma*, *Oddifredi Bonvicino pod. provvisorio di Parma*, *Panceria Tommasino cap. di Parma*, *Recadonne Gigliolo cap. d. pop. in Parma*, *Riccardo notaio preposto all'esazione d. prestiti e d. tributi in Parma*, *Roberti Bertone cap. d. pop. in Parma*, *Roberti Roberto pod. di Parma*, *Roberti Tommasino pod. di Parma*, [*Roberti*] *Guido (Guido da Reggio) pod. di Parma*, *Rodeglia Antolino cap. d. pop. in Parma*, *Rodeglia Giacomo pod. di Parma*, *Sesso Ugolino cap. di Rimini*, *Tacoli Tedesco cap. d. pop. in Parma*.

— (COMUNE) [*commune Regii, de Regio*] gli è tolto Carpineti da Parma (an. 1182), 6, 27-30; "il com. di Bologna gli giura che farà guerra ai Modenesi a sua volontà (an. 1213), IX b, 31-40 b, 4-17 c"; "fa alleanza con Parma (an. 1218), X, 1 a", e con essa assedia e distrugge Crovara ove erano molti fuorusciti di Parma e Reggio (an. 1271), 29, 8-15; invia ambasciatori al pp. secondo il convenuto nel parlamento d. Guelfi in Cremona (an. 1282), 40, 30-31; cf. 10; e a Modena per tentare di pacificare gli Aigoni, ma senza frutto (an. 1285), 48, 1-3; di nuovo,

6-9; fa pace con il castello di Santo Stefano (an. 1289), 57, 9-10; vessillo e sigillo d. com., ric., 26; fa pace col com. di Parma (an. 1297), 77, 9; Ghiberto Correggio gli restituisce la torre d. vesc. e il castello di Budrio (an. 1306), 94, 3-4; si allea con Parma, Bologna ecc. per cacciare il march. d'Este da Ferrara, 25-28; di nuovo si allea con Parma (an. 1307), 97, 17-18; partecipa al guasto dato dai Parmigiani alle terre d. Canossa, 99, 12-16, è in guerra coi Sesso, i Lupi e i Canossa fortificatisi in Gesso e nella roccetta d. Malapresi (an. 1312), 122, 13-24, che fa assediare, 16; suoi mangani all'assedio di Montechiarugolo coi Parmigiani (an. 1313), 131, 24-25; riceve aiuti dalle genti di oltre Enza e di altri luoghi d. territorio di Parma contro i Palù che gli facevano guerra da Crovara (an. 1315), 138, 27-29; invia ambasciatori a Parma (an. 1316), 147, 21; si duole d. fazione d. Parmigiani contro Sabbione, ma tace (an. 1325), 174, 34; espelle i Roberti dalla c. (an. 1328), 187, 28-29; distrugge Prato e le terre d. territorio che tenevano per loro, 30-31; contro la sua volontà uno d. Roberti, arciv. di Prato, entra in Rubbiera (an. 1326), 193, 6-8, fa parte d. lega d. c. ghibelline, 199, 4-5; cede per denari al com. di Parma i Del Balzo e Galeazzo fratello di re Roberto, fatti prigionieri a Panigale (an. 1330), 206, 3; si dà al re di Boemia (an. 1331), 214, 8-9; suoi ambasciatori convengono a Castelfranco per il colloquio tra il re e Bertrando dal Poggetto, 11-13; manda Tedeschi a saccheggiare le terre d. Correggio nel Reggiano (an. 1334), 228, 43-45.

REGGIO (CONSOLI) [*consules communis Regii*] sono fatti prigionieri in Carpineti dai Parmigiani e da Moroello Malaspina (an. 1182), 29-30; v. "Tommaso Carità, (an. 1213), VIII, 27-30 c", *Gualberto Azzari* (an. 1213), "VIII, 28-29 c".

— (GIUDICI) [*judices Regii*] v. *Caccialupi Abramino, Torre (o Roddini) Bertolino*.

— (PALAZZI DEL COMUNE) [*palatia, domus communis*]: ne sono date le chiavi al pod. di Parma con la balla d. c. e d. territorio per pacificarvi i partiti (an. 1289), 57, 25-26; occupati da Ghiberto Correggio e dai Parmigiani durante i tumulti (an. 1306), 93, 40-41.

— (PIAZZA DEL COMUNE) [*platea communis*]: alla notizia d. tumulti in c. vi accorre il pop. di Parma, che distrugge le case d. Fogliano (an. 1289), 57, 28-30; occupata da Ghiberto Correggio e dai Parmigiani durante i torbidi (an. 1306), 93, 40.

— (PODESTÀ) [*potestates*]: v. "Isacco da Doara (an. 1213), IX, 10-12 c"; "Gherardo da Cavriago (an. 1228), X, 10-12 b"; *Minaccio Cortesi di Cremona* (an. 1287), 53, 2; *Torello Torelli di Bologna* (an. 1289), 57, 15-16; *Bernardo Rufi di Firenze rettore per Obizzo d'Este* (an. 1290), 58, 31-32; *Matteo Correggio di Parma* (an. 1306), 93, 45; 94, 1-2.

— (PORTE) [*porte*]: ne sono date le chiavi al pod. di Parma (an. 1289), 57, 25.

— — PORTA SAN GEMINIANO [*porta Sancti Geminiani*] presa e distrutta da Ghiberto Correggio (an. 1305), 92, 25, 27.

— (SIGILLO DEL COMUNE) [*sigillum communis*] è consegnato al pod. di Parma (an. 1289), 57, 24-26.

— (SIGNORI) [*domini Regii*] v. *Obizzo d'Este* (an. 1290-



- 1293), *Azzo d'Este* (an. 1293-1308), *Azzo Manfredi* (an. 1331), *Giovanni Fogliano* (an. 1333?).
- REGGIO (TERRITORIO) [*districtus, episcopatus Regii, Rexana*] devastato dai Parmigiani sino alla Secchia (an. 1152), 4, 9-11; il castello di San Stefano, ric., 55, 19-20; è dato in dominio d. pod. di Parma perchè vi pacifici i partiti (an. 1289), 57, 24-25; il pred. manda nei castelli custodi e cap. di Parma, 26-28; vi sono saccheggiate le terre degli avversari dai fuorusciti di Reggio, 58, 7-8; i castelli appartenenti a cav. di Reggio, sono occupati da Azzo d'Este, ad eccezione di Rosena (an. 1294), 69, 28-29; i Parmigiani vi fanno a più riprese incursioni e saccheggiano e vi prendono molti castelli (an. 1296), 74, 37-41; 75, 19-26, 29-32, 39-41; Bolognesi e Parmigiani si accordano per invaderlo, ma questi ne sono impediti dal tempo cattivo (an. 1296), 76, 5-12, 15-18; corso, saccheggiato e arso, tra Reggio e Rubbiera, dai Parmigiani (an. 1297), 27-31, che vi prendono castelli e fortificazioni, 32-38; Aquila, ric., 97, 30; terre d. Cannossa, ric., 99, 14-15; ric., 24; guastato da Alboino della Scala e da Passarino Bonaccolsi (an. 1318), 117, 44-47; vi cavalca Ghiberto Correggio a impedire il guasto, 46; ab. e priori d. territorio assistono ai funerali di Ghiberto Correggio a Castelnovo (an. 1321), 163, 26-27; Sabbione ric., 174, 30; vi passano i soldati d. Chiesa per recarsi al guasto nel territorio di Modena (an. 1326), 181, 44, e vi recano danni, 182, 1-2; vi sono distrutte le terre che tenevano per i Roberti e i Tripoli (an. 1328), 187, 30-31; le terre d. Correggio, ric., 194, 1-3; 228, 43-44; devastato dall'esercito degli alleati reduce dall'assedio di Cremona (an. 1334), 231, 30-33; ric., 42.
- (TORRE DEL VESCOVO) [*turis episcopi*] presa a forza da Ghiberto Correggio, che la munisce di soldati suoi (an. 1305), 92, 25-28; è restituita dal pred. al com. di Reggio (an. 1306), 94, 3.
- (VESCOVI) [*episcopi*] v. *Enrico Casalorsi* (an. 1307), *Pietro* (an. 1321-1325).
- (VICARI) [*vicarii*] v. *Bernardo Rufi di Firenze per Obizzo d'Este* (an. 1290), *Ghiberto Correggio di Parma per Enrico VII* (an. 1311-1312).
- REGGIO (DA) v. *Giencio da R.*, *Guido da R.*
- REGGIOLO [*castrum Raçoli, de Raçolo*] custodito da genti di Parma, 57, 45; preso da Guido Roberti detto Guido da Tripoli, che pone fuoco alla torre, in cui bruciano i custodi (an. 1289), 44-58, 1-2; ric., 64, 24, n. 3; vi cavalcano i Mantovani e i Veronesi, per impedire ai Cremonesi di recarsi in aiuto d. march. d'Este (an. 1305), 92, 34-36; preso stabilmente dai pred., che lo conservano contro la volontà d. Reggiani (an. 1306), 94, 4-7; ric., 18; vi sono condotte da Botticella Bonaccolsi le granaglie vendute a Parma (an. 1307), 98, 10-11; ne è preso il borgo dai Correggio e dalla gente d. leg. (an. 1326), 182, 31-32; le torri e il castello sono quanto rimane a Rinaldo Bonaccolsi d. sue terre di qua d. Po, 32-33.
- REGIANI v. *Reggiani*.
- REGIANIS (DE) v. *Raggiani*.
- REGINI v. *Reggiani*.
- REGIUM v. *Reggio*.
- REGOLIUM PARME v. *Parma (Carroccio)*.
- RELIGIONE VECCHIA (FRATI DELLA) [*fratres Religionis Veteris*] canonici regolari d. congregazione di San Marco Mantovano, 8, n. 1; loro conv. cominciato fuori porta Nova (an. 1211), 8, 3; n. 1; "XI, 10-11 b"; pr. il loro conv. di Fontevivo sono sepolti dai monaci e da pochi cittadini i prigionieri decapitati da Federico II a Flazano (an. 1247), 15, 22-27; loro conv. ric., 16, 3; nel loro conv. in Parma è ospitato Gregorio X, diretto al Concilio di Lione (an. 1273), 29, 41-43; loro case e ch. allagate dall'inondazione d. f. Parma (an. 1315), 143, 34-35; 40-41.
- RIEGIUM v. *Reggio*.
- RENA (PALAZZO DELLA) v. *Arena (palazzo della)*.
- RENDORP (DI) ZANNE [*Zannes de Rendorp*] connestabile; va con la sua gente al soldo di Rolando Rossi agli stessi patti e prezzo con cui serviva i Reggiani (an. 1335), 249, 22-44.
- RENO [*Renus*] f. Vi si spingono i Parmigiani i "Modenesi e Cremonesi" nelle scorrerie sul territorio di Bologna (an. 1228), 9, 32-34; "X, 13-16 a, 15-19 b, 33-37 c"; ric., 10, 3.
- RENUS v. *Renno*.
- "RERUM ITALICARUM SCRIPTORES ric., XVIII, 1-2".
- "RERUM PARMENSIVM SCRIPTORES ANTIQVI ric., XVII, 23; XVIII, 11-12".
- RESTANI PETRICCIOLO [*Petercolus Restani*] calzolaio d. vicinia di San Quintino in Parma, è ucciso da uno d. Putagli (an. 1279), 36, 29-31.
- RETICALDIS (DE) v. *Riticoldi*.
- RETTORI di Cremona v. *Cremona (podestà)*.
- RETTORI di Parma v. *Parma (podestà, capitano del popolo)*.
- REXANA v. *Reggio (territorio)*.
- REZINOLDO (PONTE DI) [*Pons de Arçenoldo*]. Il com. di Parma vi fa costruire un fortilizio (an. 1284), 46, 8.
- RIBOLDO [*Riboldus*] v. *Giosano (da) R.*
- RICARDI v. *Rizzardi*.
- RICARDUS v. *Rizzardo*.
- RICCARDO [*Ricardus*] v. *Camino (da) Riccardo*.
- RICCARDO (CONTE DI CORNOVAGLIA) [*comes Ricardus frater regis Anglie, rex Ricardus de Anglia*] p. di Enrico di Germania ucciso nella cattedrale di Viterbo, 28, 25; el. dagli elettori imp. di Germania, non è confermato dal pp. (an. 1257), 21, 14-15.
- RICCARDO [*Ricardus*] notaio di Reggio proposto all'esazione d. prestiti e d. imposte in Parma (an. 1331), 212, 37-39; gli è gridato: "morte, morte" dalla folla a cagione d. sua crudeltà nelle pred. esazioni, 37, 39-40; 213, 7, 17; impaurito parte di Parma, 18-19; ric., 23.
- "RICCOBALDO FERRARESE autore d. *Historia Imperatorum*, ric., VIII, 16".
- RIETI [*Aretium!*] Carlo II vi è cor. re di Sicilia da pp. Niccolò IV (an. 1289), 56, 30-31.
- RIGHETTO RE DI SICILIA (?) [*Righettus rex Cicalie*] † (an. 1170), 5, n. 6, 12.
- RIGOSA [*Rayghosa*]. L'acqua d. Rigosa è immessa nella Fossa (an. 1286), 49, 15-16.
- RIMINENGO [*Castrum Riminenghi*] nel Cremonese, si ribella a Cremona (an. 1282), 40, 23-29; Cremonesi e Parmigiani vi danno il guasto, 41, 17-18; 42, 39-40; si sottomette a Cremona (an. 1283), 44, 33-34.
- RIMINESI [*pars Ghibelinorum civitatis Arimini*]. I Ghibellini di Rimini sono espulsi dalla c. (an. 1295), 73, 31-32.
- RIMINI (CAPITANI) v. *Sesso Ugolino di Reggio* (an. 1271), 28, 33-34.

- RIMINI (CITTÀ) [*civitas Arimini*]; il pod. Gigliolo della Senaza, coi Malatesta ne caccia i Ghibellini e il loro cap. Ugolino Sesso (an. 1271), 28, 33-35; tiene dalla parte di Idebrandino da Romena (an. 1292), 63, 23-29; ne è espulsa, dopo un combattimento, la parte Ghibellina (an. 1295), 73, 31-32.  
— (PODESTÀ) [*Potestas Arimini*] v. *Gigliolo della Senaza, di Parma* (an. 1271), 28, 33.
- RIMISCALIE (CASTRUM) v. *Rovescala*.
- RINALDO [*Raynaldus*] v. *Bonaccolsi R. detto Passarino, Concorreggio R., Este (da) R., Migliori R.*
- RINALDO (ARCIVESCOVO DI RAVENNA) [*dominus archiepisc. Ravenne*] va a Parma e in altre terre d. Lombardia per eseguire l'ordine di scomunica e deposizione contro i Templari (an. 1309), 113, 39-41.
- RINALDO CONTE DI MARCARIA [*comes Raynaldus de Marcharia*] è ucciso nel conflitto tra i Veneziani e l'esercito d. Chiesa (an. 1309), 113, 27.
- RINALDO DI AVELLA [*Rainaldus de Vella*] primogenito d. conte di Avella, rimane prigioniero d. Aragonesi nella b. navale pr. Napoli (an. 1287), 53, 36.
- RIOLO (BORGO) [*Burgus Riolus*] v. *Parma (Borghì)*.
- RIPA v. *Rivarolo*.
- RISANGUINARO [*castrum de Rivo Sanguinario, terra de Risanguinaria*] ora *Sanguinaro*, edificato (an. 1198), 7, 17; fa pace con il com. di Parma e con Ghiberto Correggio (an. 1314), 135, 9, 11; 30-31; di nuovo ribellato a Parma da Alessandro Pallavicino, 136, 18-19; assediato da Ghiberto con l'esercito, 30-31; si rende a patti, prima che giunga da Parma tutto il pop. in soccorso, 31-35; vi è ucciso dai suoi compagni un soldato, che non acconsentiva alla resa, 35-37; è guarrito da soldati di Ghiberto, 37-38; saccheggiato e incendiato dai Pallavicino di Scipione (an. 1322), 167, 32-34.
- RITICOLDI POLFRONIERO [*Poltronerius de Riticoldis*]; sua casa devastata dal pod. Masolo degli Oddi e dal pop. di Parma per ingiurie ad alcuni d. società d. Crociati (an. 1293), 66, 11-12.
- RITICOLDI TOMMASO [*Thomaxius de Reticoldis*] cav. di Parma, † alla b. di Genivolta (an. 1234), 11, 2.
- RIVA v. *Rivarolo*.
- RIVALGARIUM v. *Rivergaro*.
- RIVALTA [*castrum de Rivalta, Rivalte*] nel Reggiano; vi giungono in scorreria milizie di Parma col pod. (an. 1296), 75, 20-21; ribellata dai Palù (an. 1313), 126, 39; di nuovo ribellata dai Palù ad istanza di Ghiberto Correggio (an. 1316), 148, 20-21; va a fuoco ed è abbandonata dai pred. (an. 1317), 153, 27-29.
- RIVAROLO [*Rivarolum, terra de Riva, Ripa, contrata de Rivarolo*] pr. Bozzolo, nel Mantovano; vi si accampano i Mantovani e i Veronesi in aiuto di Matteo Visconti contro i Cremonesi (an. 1303), 86, 31-32; (an. 1304), 87, 34-35, n. 2; devastato e arso dai Parmigiani e Mantovani (an. 1307), 101, 4; vi sono spinti i Mantovani in fuga (an. 1312), 124, 2, r, n. 1; saccheggiato dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 25, 29-31.
- RIVERGARO [*Rivalgarium*] nel Piacentino; occupato contro Piacenza e Alberto Scotti da Filippone di Langosco con milizie d. c. d. lega, alleati e fuorusciti Piacentini (an. 1304), 90, 14.
- RIVERIA v. *Riviera*.
- RIVIANI [*Riviani*] di Castione d. Marchesi; consegnano questo castello a milizie di Galeazzo Visconti (an. 1325), 174, 45.
- RIVIERA DI GENOVA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives*] v. *Franco da Trebbiano sindaco maggiore gen. di Parma*.
- RIVOLA [*illi de Rivolla*] sono espulsi di Bergamo dai Suardi (an. 1301), 81, 20-25; entrano in Romano e lo tengono contro Bergamo (an. 1302), 82, 21-23; rientrano in Bergamo e ne cacciano i Suardi e loro seguaci, 83, 4-5; dominano con i Bonghi in Bergamo (an. 1304), 88, 11-12.
- RIVOLA GIACOMO [*Jacobus de Rivolla*] di Bergamo el. pod. di Parma (an. 1291, 29 giugno), 62, 25-26.
- RIVUS SANGUINARIUS v. *Risanguinaro*.
- RIZZARDI MARTINO [*Martinus de Ricardis*] di Lodi el. cap. d. pop. in Parma (an. 1290, agosto), 60, 15-16.
- RIZZARDO [*Ricardus*] v. *Ruffini R.*
- [RIZZARDO] CONTE DI SAN BONIFACIO [*comes de Sancto Bonifacio*] di Verona; coi Mantovani va in aiuto di Parma assediata da Federico II (an. 1247), 14, 16-17; giura in Parma con gli altri Guelfi di perseguire Giacomo da Beneceto uccisore d. notaio Borgarelli, 16, 25-26; respinge un tentativo d'assalto di Federico II alla porta dell'Olmo di Parma, 17, 17-20.
- ROACLIA v. *Rovacchia*.
- ROBERTI [*domini de Robertis, de Tripolis*] sono espulsi di Reggio, i loro beni distrutti (an. 1328), 187, 28-31.
- ROBERTI [...] [*di Roberti*] di Reggio, arciv. di Prato entra in Rubbiera contro la volontà d. com. di Reggio (an. 1329), 193, 7-8.
- ROBERTI BERTONE detto anche BERTONE DA TRIPOLI [*Bertone di Roberti, Bertonus de Tripolis*] di Reggio, figlio di Gherardo da Tripoli è el. cap. d. pop. in Parma (an. 1324, agosto), 173, 25-26; è fatto prigioniero dal com. di Reggio (an. 1328), 187, 29-30.
- [ROBERTI] GHERARDO detto anche GHERARDO DA TRIPOLI [*Gerardo de Tripoli*] p. di Bertone Roberti, 173, 25.
- [ROBERTI] GUIDO detto anche GUIDO DA TRIPOLI [*Guido de Tripoli, Guido de Regio, Guidone Coregia!*] di Reggio, non si sottomette e il pop. di Parma gli distrugge le case in Reggio (an. 1289), 57, 35-36; s'impadronisce di Reggiolo tenuto da guardie di Parma e pone fuoco alla torre, la quale pure, arsi i custodi, cade nelle sue mani, 44-58, 1-2; possiede Rossena, castello nel Reggiano, non occupato da Azzo d'Este (an. 1295), 69, 29, 2-3.
- [ROBERTI] GUIDO detto anche GUIDO DA REGGIO [*Guido de Regio, "Guido de Robertis"*], di Reggio pod. di Parma (an. 1218), 8, 38; "IX, 44-45 c; X, 3-4 a, 5-6 b".
- ROBERTI ROBERTO [*Robertus de Robertis*] di Reggio, pod. di Parma (an. 1268), 26, 29-30.
- ROBERTI TOMMASINO [*Thomaxinus de Robertis*] di Reggio, el. pod. di Parma dagli Anziani, dai primiceri, dai capi d. Società e dagli Anziani d. mestieri (an. 1284, 30 giugno), 45, 36-38.
- ROBERTO [*Robertus*] v. *Crotta R., Pii R., Roberti R.*
- ROBERTO [D'ANGIÒ] RE DI PUGLIA [*Robertus, rex Robertus, re Roberto di Puglia, Robertus rex Apulie, filius domini Karoli regis, Roberto, rex Jerusalem et Sicilia*] figlio di Carlo II, 121, 22; fratello di Filippo e di Pietro, 142, 30-31, e di Galeazzo d'Angiò,

- 205, 34; p. di Carlo duca di Calabria, 183, 23-24; ha il titolo di re di Gerusalemme e di Sicilia, 24; è lasciato dal p. in ostaggio ad Alfonso d'Aragona (an. 1288), 55, 36, *n. 4*; entra nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 22-23; gli è data dal consiglio gen. d. com. di Parma la signoria d. c. e d. territorio (an. 1313), 127, 22-24; manda a Parma Simone Villa, suo cav., con cento Catalani per due mesi in aiuto d. c. e di Ghiberto, 29-32; elegge questi cap. gen. di Parma, Cremona e di tutti i Guelfi di Lombardia, 33-34; gli è giurata fedeltà e omaggio dal pred., dai nobili e dal com. di Parma, 35-37, e deputa Simone Villa a ricevere per lui il giuramento, 39-128, 1-4; cambia il titolo pod., podesteria, d. c. di Parma, in vicario, vicariato, 15-17; Passarino della Torre è suo vicario in Cremona, 44; ric., 133, 5, 13; è el. dal pp. vicario d. Chiesa e signore d. terre dell'imp. di qua dai monti (an. 1314), 134, 9-10; ric., 18; il suo marescalco in Pavia va con l'esercito d. Pavesi su Milano contro Matteo Visconti, 136, 5-6, 47-137, 1; Ghiberto Correggio gli chiede aiuti contro il com. di Parma (an. 1317), 150, 7-9, e si reca a Genova ai suoi servigi con numeroso seguito (an. 1318), 156, 1-2; molti grandi di Parma si pongono ai suoi servigi, 3-4; esce di Genova contro Marco Visconti e i fuorusciti Genovesi e li vince (an. 1319), 157, 36-38; manda aiuti a Ghiberto Correggio in Brescello, 39-41; in sua presenza è giurato il matrimonio tra Donella Correggio e Giovanni Fieschi, 159, 7-8; si reca da lui Beltramone del Balzo prigioniero in Parma con il fratel suo Galeazzo d'Angiò per trattare la pace col com. di Parma (an. 1330), 206, 8; assedia Lucca (an. 1331), 212, 16; suoi ambasciatori vanno a Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni, 214, 11-12; i suoi soldati in Genova sono cacciati di c. dai Doria e dagli Spinola (an. 1335), 243, 10-11.
- ROBERTO II CONTE D'ARTOIS [*Robertus comes Atrabatenensis dictus cont Artese*] passa da Parma con forte esercito diretto a Carlo d'Angiò, che aveva perduto la Sicilia (an. 1282), 43, 44-46; essendo governatore d. figli di re Carlo, si trova a Napoli al tempo d. conflitto con gli Aragonesi (an. 1287), 53, 29-31 tornando dalla Puglia in Francia passa da Parma (an. 1291), 63, 11-12.
- ROBERTO CARDINALE DI SANTA PRUDENZIANA, *ric.*, 92, *n. 1*.
- ROBICI ANTONIO [*Antonius de Robicis*] di Cremona, cap. d. pop. in Parma (an. 1289), 56, 5-6.
- ROCHA! *v. Rovacchia*.
- ROCHA VALIS SAÇULINE *v. Valle Sazzolina*.
- ROCLIA! *v. Rovacchia*.
- RODDINI *v. Torre Bertolino*.
- RODEGLIA ANTOLINO [*Antholinus, Ancholinus, Attolino de Rodelia*] di Reggio, cap. d. pop. di Parma (an. 1272), 29, 19.
- RODEGLIA GIACOMO [*Jacobus Rodelia*] di Reggio, pod. di Parma (an. 1279, 30 giugno), 35, 11-12; con le milizie va in aiuto d. Della Torre a Lodi, 15-17; 19-20; si trattiene in quella c. per la festa d. Madonna d'Agosto, 15-20; segue i fr. Predicatori a Reggio, Modena e Bologna per supplicarli a tornare in Parma, 35-38; è citato dal card. Latino a Firenze a rendere ragione d. violenze subite dai pred., 45-36, 1; è da esso scomunicato nella sua qualità di pod. di Parma, 6; conduce il pop. ad abbattere le case d. Putagli, 29-31.
- RODENGHI ANSELMO [*Anselmus de Rodengho, Roderzo!*] di Brescia, pod. di Parma (an. 1281, 30 giugno), 37, 29-30, 2; le sue armi sono dipinte nel palazzo nuovo d. com., 42; è el. pod. di Parma (an. 1289), 56, 3-4; va col pop. ad Antiseqa a distruggere le case di Rolando da Antiseqa, 9-11.
- RODERZO! *v. Rodenghi*.
- RODOLFINO [*Rodulfinus*] *v. Galacesio (da) R.*
- RODOLFINO DA RAVENNA [*Rodulfinus de Ravenna*] aiuta i Forlivesi a cacciare d. c. Ildebrandino da Romena (an. 1292), 63, 26-28.
- RODOLFO [*Rodulfus*] *v. Grassoni R., Graidani R.*
- RODOLFO D'ABSURGO [*Rodulfus de Hisbergho*] è el. imp. d. Romani dai principi di Germania (an. 1273), 30, 5-6; confermato da Gregorio X nel Concilio di Lione (an. 1274), 31, 1-2; gli è giurata fedeltà da Parma (an. 1275), 31, 28-30.
- RODOLFO (VICINIA DELL'OSPEDALE DI) [*vicinia de hospitale Rodulfi*] *v. Parma (vicinie)*.
- RODOLFO (PONTE DELL'OSPEDALE DI) [*pons hospitalis Rodulfi*] *v. Parma (ponti)*.
- RODULFINUS *v. Rodolfino*.
- RODULFUS *v. Rodolfo*.
- ROGHERIIS (DE) *v. Ruggieri*.
- ROGHERIO *v. Ruggiero*.
- ROGLERIIS (DE) *v. Ruggieri*.
- ROGLERINUS *v. Ruggierino*.
- ROGLERIUS *v. Ruggiero*.
- ROLANDINO [*Rolandino, Rolandinus*] *v. Lupi R., Marano (da) R., Parmenghi R., Putagli R., Scorza R., Scotti R., Testa R.*
- ROLANDO [*Rolando, Rolandus*] *v. Aldighieri R., Albriconi R., Guercini R., Marzolaro (da) R., Ramisini R., Rossi R.*
- ROLANDO (DA) ANTISEGA [*Rolandus de Antisixgha*]. Le sue case in Antiseqa sono distrutte dal pod. e pop. di Parma, avendo egli rotte le mole d. ferrai di Parma (an. 1289), 56, 9-12.
- ROLANDO CATTANO DI NOCETO [*Rolandus captaneus de Nuceto*] combatte, pr. Cavriago, contro Pietro Ruggieri (an. 1215), 8, 22-24; "XI, 16-18 b".
- ROMA: "BIBLIOTECA VATICANA, possiede una copia manoscritta d. *Chronicon*, XVI, 16".
- (CHIESE) [*ecclesie Rome*] sono spogliate durante i torbidi tra i cittadini (an. 1292), 63, 43-44.
- — CHIESA DEI SS. APOSTOLI [*ecclesia duodecim Apostolorum*]; ne è el. card. il canonico Gherardo Bianchi di Parma (an. 1277), 33, 42-44.
- — CHIESA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO [*ecclesia Sancti Iohannis Laterani*]. Vi è sepolto il card. Gherardo Bianchi (an. 1302), 82, 5-6.
- — CHIESA DI SAN MARCELLO [*ecclesia Sancti Marcelli*]. Ne è titolare il card. Bertrando dal Poggetto (an. 1325), 180, 41-42; ric., 184, 18.
- — CHIESA DI SAN PAOLO [*ecclesia Sancti Pauli*]. Deve essere visitata durante il giubileo per prescrizione d. pp. (an. 1300), 80, 39.
- — CHIESA DI SAN PIETRO [*ecclesia Sancti Petri*]. Deve essere visitata durante il giubileo per prescrizione d. pp. (an. 1300), 80, 39.

- ROMA (CITTÀ) [*Roma*]. Federico II vi manda il Carroccio d. Milanese (an. 1237), 11, 31; Carlo d'Angiò vi è cor. re di Sicilia (an. 1265), 23, 31-32; vi si reca Corradino di Svevia (an. 1269), 27, 36; ric., 31, 35; pr. Roma † Innocenzo V (an. 1276), 31, 47-48; vi è sepolto Onorio IV (an. 1287), 52, 43; Giacomo Colonna ne percorre le vie sopra un carro, a guisa degli imp. (an. 1290), 60, 26; ne sono el. senatori Stefano Colonna e Orso Orsini (an. 1292), 63, 39-40; discordie intestine; le ch. e i luoghi religiosi sono saccheggiate, 43-44; vi dimora il senatore Ugolino Rossi di Parma, con grande seguito di notai, giudici, cav. ecc. tutti di Parma (an. 1295), 70, 21-24; vi è celebrato il giubileo (an. 1300), 80, 36-40, che apporta alla c. grande frequenza di visitatori, 40-81, 1-7; vi † il card. Gherardo Bianchi, ed è sepolto in San Giovanni Laterano (an. 1302), 82, 3-6; vi si reca Bonifacio VIII da Anagni (an. 1303), 86, 13-15; il pred. pp. vi † e vi è sepolto, 16-17; vi si reca Perolino Costantini parente di pp. Benedetto XI, 45; i Guelfi d'Italia si oppongono a che vi sia cor. Enrico VII (an. 1311), 121, 23; ne parte Lodovico il Bavaro per Pisa (an. 1328), 188, 12.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives romani*] v. *Cactani Francesco card.*, *Cactani Giovanni card.*, *Colonna Giacomo card.*, *Colonna Pietro card.*, *Colonna Stefano sen. di Roma*, *Enrici Falcone vicario per Enrico VII in Parma*, *Orsini Giovanni Gaetano card. poi pp. Niccolò III*, *Orsini Orso sen. di Roma*.
- (SENATORI) [*senatores*] v. *Stefano Colonna*, *Orso Orsini*, *Rossi Ugolino*.
- ROMAGNA [*Romagna, Romania, marchio Romandiole*]. Vi si reca d'ordine d. pp. il card. *Bernardo Languiessel* per smantellare le c. ghibelline (an. 1283), 45, 1-6; vi si reca Ildebrandino da Romena conte di Romagna e leg. d. Chiesa e vi fa le paci (an. 1291), 62, 34-35; Carlo di Valois ne è nominato conte dal pp. (an. 1301), 81, 32-33; scosse di terremoto (an. 1303), 86, 1-2; guerre e discordie (an. 1304), 88, 9-10; ne parte il card. Napoleone Orsini (an. 1307), 98, 36-37; a Bertinoro i Malatesta e i Calboli combattono contro i Forlivesi e gli altri Ghibellini e sono vinti, 100, 39-43; il com. vi compra grani in tempo di carestia (an. 1312), 123, 16; Ghiberto Correggio, con Gherardo da Enzo e suoi familiari, vi si reca a chiedere aiuti (an. 1317), 150, 7-8, 1-2; vi è grande mortalità nei bovini (an. 1318), 157, 16-17; Ghiberto ne è fatto cap. gen. d. Guelfi (an. 1319), 159, 11; malattia nel vino (an. 1324), 173, 46; ric., 198, 34; suoi ambasciatori convengono in Castelfranco per il colloquio tra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11-12.
- (CONTI) [*comites de Romagna*] v. *Epa (d') Giovanni* (an. 1282), *Colonna Stefano* (an. 1290), *Ildebrandino da Romena vesc. di Arezzo* (an. 1291), *Carlo di Valois* (an. 1301).
- (LEGATI) v. *Ildebrandino da Romena vesc. di Arezzo*.
- ROMAGNA (DA) [*de Romagna*] v. [*Pagani*] *Maghinardo*.
- ROMAGNOLI [*Romagnoli, Romanioli, milites et pedites Romandiole*]. Coi Bolognesi e loro alleati assediano Bazzano (an. 1228), 9, 25-29; "X, 14-24 c."; sono assaliti e vinti dai Parmigiani a Santa Maria in Strada, 9, 36-41; quindi a San Cesario (an. 1229), 10, 6-10; molti vanno coi Bolognesi all'assedio di Bazzano (an. 1296), 76, 8-9; sono al soldo d. Chiesa contro i Veneziani (an. 1309), 113, 23; Guelfi e partigiani d. Chiesa entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 19-23; i pred. mandano molti pedoni a Parma in soccorso d. c. e di Ghiberto Correggio (an. 1313), 127, 25-26; si recano all'esercito di Filippo di Taranto in Toscana (an. 1315), 142, 33; sono nell'esercito d. leg. contro Parma (an. 1329), 193, 45-46.
- ROMANI [*Romani*] danno il titolo di Cesare a Giacomo Colonna e lo acclamano loro signore (an. 1290), 60, 25-26; fanno esercito contro Viterbo e altre terre, 26-27; divisi da guerra civile; saccheggiano le ch. e i luoghi religiosi, spogliano i forestieri (an. 1292), 63, 43-44.
- (PRINCIPE DEI) [*princeps Romanorum*] v. *Lodovico IV il Bavaro*.
- (RE DEI) v. *Enrico Ruspone* (an. 1245), *Corrado [IV di Svevia]* (an. 1254), *Enrico VII di Lussemburgo* (an. 1310), *Rodolfo d'Asburgo* (an. 1328), *Lodovico il Bavaro* (an. 1328).
- (SIGNORE DEI) [*domini*] v. *Giacomo Colonna*.
- ROMANIOLA v. *Romagna*.
- ROMANO DI LOMBARDIA [*castrum Romani*] nel Bergamasco. Vi entrano i Bonghi e i Rivolla (an. 1302), 82, 21-23.
- ROMANO (DA) [*Romani*] v. *Alberico da R.*, *Ezzelino da R.*
- ROMANO [*Romanus*] v. *Gualchi R.*
- ROMENA (DA) v. *Aghinolfo da R.*, *Alberto da R.*, *Ildebrandino da R.*
- ROMEO [*Romeus*] v. *Pepoli R.*
- RONCAI TOMMASINO [*Tommasino Ronchai*] di Parma, albergatore; in casa sua alloggiano i Correggio al loro ritorno in Parma (an. 1322), 168, 7-8.
- RONCAROLO (DE) v. *Nogarola*.
- RONCAROLO [*Roncarolum*] nel Piacentino; fortificato dai Piacentini fuorusciti (an. 1307), 99, 22; vi si recano gli intrinseci coi Parmigiani per cacciarne i pred., 33-34; cf. 30-32, ma a cagione d. caldo intenso retrocedono senza avere fatto nulla, 34-40.
- RONCHI [*contrata de Roncolis, Ronchi*]. Vi si recano Cremonesi, Lodigiani, Milanese, Piacentini, Pavese e fuorusciti di Parma, che vi appiccano il fuoco in più parti (an. 1307), 101, 32-36, vi cavalca il pod. colle milizie di Parma a distruggere le case d. Ramisini (an. 1319), 158, 36-37.
- RONDANARI ANTOLOGINO [*Antolinus de Rondanaria*] è offeso dai Baratti e ne fa lagnanze al com. di Parma (an. 1293), 64, 37; ucciso dai Baratti (an. 1294), 68, 1.
- RONDANARI UGOLINO [*Ugolinus de Rondanaria*] ucciso dai Baratti (an. 1294), 68, 1.
- ROSAIANA [*Rosaiana*] nel territorio di Pavia, è presa da Guglielmo VII di Monteferrato (an. 1289), 56, 32-33; i Pavese tentano recuperarla, ma senza successo, 34-35.
- ROSATA ALBERTO [*Albertus de Rosata*] di Bergamo, pod. di Parma (an. 1285), 47, 31-32; va a Modena con dodici ambasciatori Parmigiani e con gli ambasciatori di Reggio, di Bologna e di Ferrara per rapacificare gli Aigoni, ma inutilmente, 48, 1-3; conduce il pop. a Montecchio a spianare le case di Marchese e Conforto da Montecchio, 25-29.
- ROSEGHIELLI (POZZO) [*Putens Roseghelli*] v. *Parma (pozzi)*.

ROSENA [*Rosena*] castello d. Reggiano appartenente a Guido Correggio; non è occupato da Azzo d'Este (an. 1295), 69, 29.

ROSETO [*Rosetus*] v. *Rossi R.*

ROSSI [*Rubei, domini de Rubeis*] di Parma, "ric. per le lotte coi Correggio, V, 21"; si recano a Piacenza, per timore di Federico II (an. 1245), 13, 19-20; vincono i Ghibellini di Parma pr. il Taro e rientrano vittoriosi in c. (an. 1247), 42-45; pr. le loro case combattono i Ghibellini guidati da Baldicchino (an. 1264), 23, 8; loro case distrutte dal pop. per vendicare la morte di Gherardo da Marzolaro (an. 1280), 37, 23-25; fanno pace e parentela coi Marzolaro (an. 1282), 43, 16-18; escono volontariamente di Parma per il ritorno d. partigiani d. vesc. e si recano nei loro castelli (an. 1303), 85, 45-46; si dice che fortifichino Segalara (an. 1305), 91, 25-26; un loro bastardo uccide sotto Segalara Zanardo, famiglio d. Correggio, da cui era stato insultato, 28-30; perciò le loro case in Parma sono incendiate da Baffolino d. Baffoli e da altri d. pop., 30-32; i loro beni in Collecchio, Segalara e Neviano sono corsi e incendiati dal pop. di Parma e da soldati di Azzo d'Este, 92, 2-6; entrano con i Lupi e gli Scorza in Soragna, e la ribellano a Parma, 93, 5-7; si rappacificano con Azzo, 14-16; ricevuti da lui in Reggio, ottengono che mandi soldati nel Parmigiano a devastare le terre di Ghiberto Correggio sperando, così, distogliere l'esercito di Parma dall'assedio di Soragna; 16-19; insieme ai Lupi e agli altri fuorusciti entrano in Gesso col permesso d. Canossa (an. 1307), 97, 19-20; ric., 98, 33; aiutano Alberto Scotti e gli altri fuorusciti Piacentini e con loro entrano in Piacenza, 100, 26-29; sono in Cremona (an. 1308), 104, 46; udito d. tumulti di Parma vi si recano con i Lupi e gli altri fuorusciti e con milizie di Cremona e di Brescia, 105, 1-10; entrano in c. da porta Sant' Ilario loro aperta da amici, 10-12, e s'azzuffano con Ghiberto, che inseguono sino in piazza, 12-19; molti d. pop. si uniscono a loro, 19-21; sono espulsi di Parma, 110, 6-7; loro case saccheggiate e arse, 8; si rifugiano a Borgo San Donnino, 11-12; entrano in Ghiaruola e in Torrechiara, che muniscono; incominciano la guerra contro Parma, 18-21; il com. di Parma, va contro loro a Ghiaruola, 111, 19-21; ivi alcuni di essi sono fatti prigionieri e condotti a Guardasone, 23-24; il com. perseguita i Guelfi sotto pretesto che sono loro partigiani (an. 1309), 112, 23-25; dopo la pace da Borgo San Donnino tornano in Parma (an. 1311), 119, 37-40; prendono le armi contro i Correggio, 120, 1-2; vinti sono cacciati di c. e spogliati d. loro averi, 2-4, e perdono un centinaio di uomini, 4; sono cacciati di Borgo San Donnino e derubati, 7-8; cacciati di Soragna e da altri luoghi, 9; alleatisi con Giacomino Cornazzano, con Matteo Visconti e con altri Ghibellini prendono Medesano, lo fortificano contro il com. di Parma e fanno scorrerie e saccheggi nel contado (an. 1312), 125, 28-34; hanno per vicario dell'imp. un Milanese detto Musacco, 34-35; si uniscono a loro molti Parmigiani sì Guelfi che Ghibellini, 36-37; si alleano con questi, 37-38; con i fuorusciti occupano contro il com. di Parma la torre di Sigibaldo Fieschi sulla strada di Borghetto d. Taro, 126, 4-6; loro partigiani in

Parma, sospettati di tradimento, sono confinati a Ferrara, 9-10; alleatisi coi Ghibellini e con il Palavicino entrano in Borgo San Donnino con le insegne imperiali e con quelle di Matteo Visconti (an. 1313), 40-42, e ne cacciano i Guelfi, gli amici e il vicario di Ghiberto Correggio, 42-43, e s'impadroniscono d. torre nuova fatta dal com., 44-45; in questa impresa † Bosio Rossi canonico parmigiano, 45; 127, 1; fanno scorrerie nel territorio, 2; con loro seguaci e alleati vanno sino a Collecchio in soccorso di Montechiarugolo e di Giovanni Sanvitale, 131, 28-34; si ritirano innanzi a Ghiberto e ai Parmigiani accorsi contro loro, 42-43; rinnovano alleanza con Gabrieto Scorza (an. 1314), 133, 14-15; fanno tregua e pace con Parma e Ghiberto, 135, 9-10; trattano di una parentela con Ghiberto, 11-13; rientrano, con gli altri fuorusciti, in Parma, cordialmente ricevuti, 21-28; ricevono un indennizzo dal com., 31-32, e sono esclusi per cinque anni da ogni tributo, 34-35; ric., 138, 35; il loro castello di San Secondo è assediato e preso da Matteo Correggio e suoi alleati (an. 1315), 139, 30-38; il loro partito prevale nel governo di Parma dopo l'espulsione di Ghiberto (an. 1317), 151, 29-30; con i loro partigiani e i Ghibellini si armano contro il partito d. Sanvitale, in cui sono i seguaci d. vesc. e d. Correggio (an. 1322), 166, 42-167, 1-3; vengono coi pred. alle mani rimanendo vincitori, 3-15; incendiano e saccheggiano la casa d. Sanvitale e le altre vicine, 15-17; intervengono ai conviti dati dai Correggio, 168, 9-10; ric., 170, 8; rompono l'amicizia coi Visconti (an. 1325), 177, 34-178, 1-2; si rappacificano coi Correggio a istanza d. leg. di Piacenza (an. 1325), 180, 33-35; per la parte presa da Marsilio e Andreasio Rossi nella concessione d. dominio di Padova a Cane della Scala, divengono suoi amici (an. 1328), 188, 1-2; s'imparentano coi Della Scala, 189, 34-36; i loro seguaci sono tolti dai bandi e richiamati in c. (an. 1330), 206, 9-12; proteggono fr. Benno (an. 1331), 211, 14; fanno pace con i fuorusciti di Parma e coi Correggio, 214, 1-2; rinunciano al vicariato d. c., 40-41; ricevono in dono da re Giovanni la terra di Berceto con il reddito d. acque d. Po, la terra di Berceto e altri regali, 215, 26-28; ottengono Altavilla (an. 1333), 224, 35-38, 39-40, e il dominio di Lucca, 226, 29-30; alla partenza di re Giovanni rimane loro il dominio di Parma, 227, 6-13; gli otto sapienti di aiuto agli Anziani sono eletti a loro beneplacito (an. 1334), 230, 26-27; Pietro Rossi con cinquecento cav. si reca a Parma in loro aiuto, 230, 10-12, e anche genti d. loro terre, 237, 13; sono favoriti da Bernardo Caursio arcidiacono di Bologna e viceleg. di Parma, 240, 38; i loro amici prendono parte al consiglio d. sapienti, in cui si delibera la difesa a oltranza d. c. e l'invio di Marsilio Rossi agli ambasciatori degli Scala a Casalmaggiore (an. 1335), 245, 44-45; danno ad Alberto e Mastino della Scala il dominio di Lucca, 252, 13-14; i loro stemmi, dipinti in varî luoghi d. c., sono cancellati e sostituiti con gli stemmi degli Scala, d. Sesso, o con le armi imperiali, 31-37; ricevono dagli Scala in dono la rendita d. pedaggi, d. acque d. Po, d. Terra d. Cavalieri e di Berceto, 44-45; cf. 40-41; i loro partigiani, che non tornano in c., sono banditi dal com. che

- loro confisca i beni (an. 1336), 254, 13-18; raccolgono gente e rafforzano Pontremoli, Corniglio e San Secondo, 24-25; sono banditi da tutto lo Stato degli Scala; i dazi e doni da loro fatti vengono dai pred. annullati, 27-29; loro amici tengono la rochetta di Monaco contro Parma, 256, 22; popolani loro amici sono confinati (an. 1337), 258, 12-14.
- [ROSSI AGNESE] *v. Ruggieri Agnese.*
- ROSSI AMOROTTO [*Lamorotus de Rubeis*] è fatto prigioniero a Ghiaruola dal com. di Parma (an. 1305), 111, 23-25; è condotto nelle carceri di Guardasone, 25; liberato (an. 1311), 119, 20; viene a Parma, 21; torna a Borgo San Donnino, 22.
- ROSSI ANDREASIO [*Andriasius, Andreusius, Andriaxius, Andreaxius Rubeus, de Rubeis, Andriasio Rosso*] figlio di Ugolino, 254, 20; prende in m. Vannina figlia di Gianquirico Sanvitale, sua cugina gerinana (an. 1322), 165, 1-2; ottiene dal pp. la dispensa necessaria a cagione d. parentela, 3; fa grandi feste alle nozze, 6-7; la sposa si reca a piedi a casa di lui, innanzi alla ch. di San Tiburzio, 8, 10-11; saccheggia e distrugge le terre di Sala e di Maiatico appartenenti al suocero suo Gianquirico, 167, 27-31; col fratello Pietro e con milizie d. Chiesa cavalca contro Modena e s'impadronisce di un borgo d. c. (an. 1326), 183, 1-6, 10-11; ma non ottenendo altro, incendiato il detto borgo torna a Parma, 11-13; con Marsilio Rossi e i Correggio tratta la concessione d. dominio di Padova a Cane della Scala (an. 1328), 187, 46-188, 1; diventa amico di Cane, 1-2; abita nelle case già d. Putagli, 189, 14-15, ove è visitato da Ginella Fieschi m. di Pietro Rossi, 13-14; i suoi custodi sono scacciati di Manzano da Chierico da Palù (an. 1329), 193, 21-23; con Adegherardo della Senaza saccheggia le contrade di Manzano, Mulazzano e Guardasone tenute dai nemici, 194, 4-7; va con altri dal re di Boemia (an. 1331), 211, 19-20; va con Carlo figlio di re Giovanni a San Felice contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanese ecc. (an. 1332), 220, 45-221, 1-8; ivi è armato cav. da Carlo, 10-11; accompagna, il pred. a Lucca (an. 1333), 222, 29-30; torna con esso a Parma, 30-32; difende Borgo San Donnino dall'esercito di Azzo Visconti (an. 1335), 250, 3-4; è bandito in perpetuo di Parma e gli sono confiscati i beni dal com. (an. 1336), 254, 20-22; abita coi nepoti le case già d. Putagli, 255, 18; esce di Pontremoli, che si rende agli Scala, 257, 18-19.
- ROSSI ANNINO [*Annino Rosso*] bastardo, è fatto prigioniero a Ghiaruola dal com. e condotto a Guardasone (an. 1308), 111, 24-25; è liberato (an. 1311), 119, 20; va a Parma, 21; torna a Borgo San Donnino, 22.
- ROSSI BERNARDO [*Bernardus Rubeus, Bernardus Rolandi Rubei*] p. di Sigifredo, 7, 13; figlio di Rolando, 14, 13; va in aiuto di Parma, assediata da Federico II, con milizie milanesi e piacentine (an. 1247), 14, 13-15; fatto prigioniero a Collecchio dai fuorusciti vincitori, vi è ucciso (an. 1248), 18, 5-8.
- ROSSI BERNARDO [*Bernardo Rosso*] p. di Ugolino, 254, 20-21.
- ROSSI BOSIO [*Bovius domini Ugolini Rubei*] figlio di Ugolino; canonico parmigiano, † nel fatto d'arme a Borgo San Donnino (an. 1313), 126, 45; 127, 1.
- [ROSSI] CATERINA è promessa sposa al march. Uberto Pallavicino (an. 1330), 210, 23-26.
- [ROSSI] COSTANZA [*filia Rolandi Rubei*] figlia di Rolando, sposa Arrigo Castracani (an. 1334), 240, 2-5.
- ROSSI GALVANO [*Galvanus, Galvanus Rubeus*] figlio di Guglielmino, 254, 19-20; fratello di Rolando; è mandato da questo e dal com. di Parma rettore a Pontremoli (an. 1329), 192, 38-41; si reca a Parma coi Pontremolesi in soccorso di Rolando Rossi e d. com., 194, 8-11; va con gente d. territorio contro Varano dei Marchesi a espellerne Uberto Pallavicino (an. 1334), 238, 35-38; è bandito in perpetuo di Parma e gli sono confiscati i beni dal com. (an. 1336), 254, 19, 21-22.
- ROSSI GHERARDO [*Gerardus Rubeus*] p. di Giacomo, 91, 38; cons. di Parma (an. 1193), 7, 4-5.
- ROSSI GIACOMINO [*Iacobinus Rubei, Rubeus, Iacobus Rubeus*] p. di Guglielmino e di Ugolino, 43, 8-9; 51, 32; 70, 21; 80, 23; 94, 10.
- ROSSI GIACOMINO [*Iacobinus domini Guilelmini Rubei*] figlio di Guglielmino, 109, 11; è ric. il suo matrimonio con Beatrice Correggio, che egli ripudia prima d. consumazione (an. 1303), 94, 9-10; va con l'esercito a Enzola; fatto prigioniero è condotto a Modena (an. 1308), 109, 11-12.
- ROSSI GIACOMO [*Iacobus domini Gerardi de Rubeis*] figlio di Gherardo, è bandito di Parma quale sobillatore (an. 1305), 91, 36-38.
- [ROSSI] GINELLA *v. Fieschi Ginella.*
- ROSSI GUGLIELMO O GUGLIELMINO [*Guilminus, Guilelminus Rubeus, de Rubeis, Guilelminus de Rubeis, Guilelmino, Guiclmus, Guilelmus Rubeus, de Rubeis*] figlio di Giacomino e fratello di Ugolino, 43, 8-9; p. di Giacomino, 94, 10; 109, 11; di Maddalena m. di Ghiberto Correggio, 136, 12-14; di Marsilio, 134, 31; 137, 23-24; di Palamino, 102, 30-31; 254, 19-20; di Pietro, 188, 44; 254, 19-29; di Rolando, 134, 31; 146, 36; 178, 3-4; di Ugolino e Galvano, 254, 19-20; cugino di Manfredotto Cornazzano, 77, 35-36; suocero di Paolo Aldighieri, 138, 34; è armato cav. da Niccolò Fieschi (an. 1282), 43, 8-11, 15; sposa Donella da Carrara rinunciando al canonicato di Parma, 12-13; insieme a Guido Correggio, Tommaso da Enzola, Aldighiero della Senaza, Guido Ruggieri e loro seguaci irrompe contro i partigiani d. vesc. in vari luoghi d. c. e li fuga (an. 1295), 73, 8-13; è bandito di Parma con i figli come sobillatore (an. 1305), 91, 36-37; con i Cremonesi, Milanese, Lodigiani ecc. guasta e incendia Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi (an. 1307), 101, 32-33; gli è dato in custodia Sassuolo da Sassuolo (an. 1308), 105, 32-33; non va con l'esercito a Enzola, 109, 10-11; alleatosi ai Ghibellini, entra in Borgo San Donnino con le insegne imperiali e con quelle di Matteo Visconti, e ne caccia i Guelfi amici d. Correggio (an. 1313), 126, 40-45; esce, con i suoi seguaci, di Borgo San Donnino, in seguito a una rissa in cui suo figlio Rolando rimase ferito e prende dimora in Santa Maria di Soragna, che fortifica (an. 1314), 134, 33-36; ric., 135, 3; rientra in Parma cordialmente ricevuto, 21-26; pranza con Ghiberto Correggio, 27-28; gli è restituito il castello di San Secondo appartenente ai suoi *ab antiquo* (an. 1315), 141, 19-20; propone nel

- consiglio gen. che il dominio d. c. sia dato alla Chiesa e al leg. (an. 1326), 184, 30-31; va con le m. d. figli Rolando e Marsilio a stare pr. loro a Venezia (an. 1336), 254, 10-11; i beni suoi e d. figliuoli sono dal com. posti all'incanto, 255, 19-22.
- ROSSI MADDALENA [*Magdalena Guiclini de Rubcis*] sposa Ghiberto Correggio (an. 1314), 136, 12-14; assistono al pranzo nuziale trecento signore di Parma, 15-16; madre di Donella, 159, 6.
- ROSSI MADDALUCCIA [*Madalucia*] figlia di Rolando, all'età di cinque anni è data in m. a Francesco della Scala (an. 1328), 189, 34-36; va a Mantova e a Verona, 40-42.
- ROSSI MARSILIO [*Marsilius Guiclini Rubci, Marsilius Rubens, de Rubcis, dominus vicarius imperatoris*] figlio di Guglielmo, 134, 31; 137, 23-24; fratello di Pietro, 199, 2; nipote di Giacomo da Carrara; fatto prigioniero dai Veronesi nel combattimento sotto Vicenza (an. 1314), 137, 23-24; prende e distrugge Sabbione in cui eransi ricoverati i fuorusciti di Parma; (an. 1325), 174, 28-34; cavalca con genti di Piacenza e d. leg. e con Passarino della Torre a Firenzuola, 175, 16-18, 22-24; vorrebbe impedire il cammino per Borgo San Donnino ad Azzo Visconti e ai suoi, ma ne è impedito dal marescalco d. leg., che si rifiuta di combattere, 28-30; con i Correggio e Andreasio Rossi tratta la concessione d. dominio di Padova a Cane della Scala (an. 1328), 187, 46-188, 1; diventa amico di Cane, 1-2; annunzia a costui, da parte d. reggenti, che il Bavaro non sarà ricevuto in Parma (an. 1329), 191, 43-44; regge Parma in luogo d. fratello Rolando, prigioniero d. leg. in Bologna, 197, 9-10; abita nelle case d. Della Porta, 10-11; 203, 13-14; è custodito dai soldati di Rolando, 197, 11-12; nella sua casa è fatto secretamente un estimo d. beni d. cittadini, 200, 3-5; si reca a Cremona a offrire per il com. danaro al Bavaro e a prenderlo per condurlo a Parma, 25-29; è col pred. a Cremona, Casalmaggiore e Pomponesco per procurare la venuta di lui in Parma, 202, 15-21; è el. dall'imp. vicario gen. dell'impero in Parma, 203, 7-10; ne accetta e giura l'ufficio e diviene con la sua famiglia signore d. c., 10-13; accompagna il Bavaro a Trento, 204, 23-25; torna a Parma, 29-30; r.c., 205, 2, 17; è dichiarato nel consiglio di credenza vicario imperiale di Parma e di tutta la Lombardia (an. 1330), 11-21; alla sua casa sono affissi i nomi d. fuorusciti citati a sottomettersi al com., 24-25; gli si sottomettono alcuni fuorusciti, che toglie dai bandi, 26-28; sono dati nelle mani a lui e al fratello Pietro, Beltramone e Raimondo del Balzo e Galeazzo d'Angiò, che fa custodire nella gabbia d. com., 44-206, 1; va con alcuni sapienti a Borgo San Donnino a deliberare che se ne debba fare, 207, 19; torna a Parma conducendo seco i prigionieri, che fa mettere nelle carceri d. com., 25-31; ordina su deliberazione d. sapienti riforme nell'anzianato, 208, 27-33; è ordita, per ucciderlo, una congiura dai capi di tre arti, 37-38; li fa imprigionare e porre ai tormenti ottenendone la confessione, 39-46; regge Parma alla partenza di Manfredo Filippi in luogo d. cap. e d. pod., 210, 8-10; nomina suo vicario ai malefizi Giovanni Cattanei di Reggio, 10-11, alle cause civili Migliavacca Migliavacca, e, lui morto, Francesco Zanetti, 11-18; promette di dare sua figlia Caterina in m. a Uberto Pallavicino, 23-26; va con altri signori Lombardi a visitare il re di Boemia (an. 1331), 211, 14-19, e di nuovo dal re di Boemia a Cremona, 212, 7-8; muove con Carlo a San Felice, contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanesi ecc., (an. 1332), 220, 44-221, 1-3; è armato cav. sul campo dal pred., 10-11; è coi fratelli vicario d. re in Lucca (an. 1333), 226, 28-29; impone un tributo ai cittadini (an. 1334), 228, 28-30; fa benedire le bandiere e le consegna ai connestabili d. milizie tedesche assoldate, 233, 24-31, 39-40; esce di Parma con l'esercito, e si accampa oltre l'Enza verso Campegine, devastando la campagna, 43-47; passa l'Enza e va nelle contrade di Guardasone, 47; 234, 1; conduce le genti di Traversetolo prigioniere a Basilicanova, 1-3; distrugge Traversetolo, quindi torna a Parma, 6-7; con l'esercito gen. raccolto dal com. va in aiuto di Colorno, 237, 24-26; in casa sua è imposto dai reggenti un prestito ad alcuni cittadini (an. 1335), 242, 1-3; accorre armato al tumulto sorto tra Tedeschi e la gente d. pod. per l'arresto di un cav. tedesco, 21; riconduce la calma e pacifica i Tedeschi facendo prendere e impiccare cinque famigli d. pod., 24-29; assiste ai funerali d. tedesco ucciso nel pred. tumulto, 34; respinge l'assalto dato dai fuorusciti e Veronesi a porta San Barnaba, 243, 27-29; è invitato dagli Scala a colloquio, 245, 40-42, "XX, 18-21 a-b", e si reca a Casalmaggiore, 246, 3-7; manda Armannino Bravo e Franceschino Ranzani a Parma a chiedere il consenso di recarsi a Verona a trattare direttamente con gli Scala, 11-12; va a Verona, 17; invia a Parma quattro ambasciatori con l'annuncio di aver concluso la pace cedendo agli Scala la signoria di Parma, 38-42; difende Borgo San Donnino contro l'esercito di Azzo Visconti, 250, 2-4; trovandosi alla corte degli Scala esce coi fratelli di Verona, *insalutato hospite*, e va a stare a Venezia (an. 1336), 254, 6-8.
- ROSSI PALAMINO [*Palamidex domini Guiclini de Rubcis, Palamide, Palaminus Rubcus*] figlio naturale di Guglielmino, 102, 30-31; 254, 19-20; dà il guasto con altri fuorusciti a Borgo San Donnino (an. 1307), 102, 31-32; incontratosi con milizie d. com. è vinto e condotto con le bandiere a Parma, 32-34; quindi a Guardasone in carcere, 34-35; è liberato in cambio di Sassuolo da Sassuolo (an. 1308), 106, 26-29; è fatto prigioniero a Ghiaruola dal com., 111, 24, e condotto nelle carceri di Guardasone, 25; è liberato (an. 1311), 119, 20; va a Parma, 21; torna a Borgo San Donnino, 22; non ricevendo aiuti da Parma, rende a patti il castello di San Secondo a Matteo Correggio (an. 1315), 139, 32-34; torna a Parma coi difensori di San Secondo, 35; è lasciato dal fratello come vicario in Lucca (an. 1334), 236, 12-13, 1-2; è bandito in perpetuo di Parma e gli sono confiscati i beni dal com. (an. 1336), 254, 19, 21-22; esce di Pontremoli, che rimane agli Scala, 257, 18-19.
- ROSSI PIETRO [*Petrus Rubcus, Petrus de Rubcis, Pedro Rosso*] figlio di Guglielmino, 188, 44; 254, 19-20; fratello di Marsilio, 199, 2; di Rolando, 188, 44; 199, 2; con Andreasio Rossi e con milizie d. Chiesa cavalca contro Modena e s'impadronisce di un borgo d. c. (an. 1326), 183, 1-6, 10-11; lo incendia e dopo

quindici giorni torna a Parma, 11-13; prende in m. Ginella figlia di Carlo Fieschi (an. 1328), 188, 44-45; riceve in questa occasione numerosi doni da tutti i collegi e corporazioni di Parma, 189, 5-10; va con le milizie d. com. a saccheggiare e devastare le terre d. Correggio in quel di Reggio (an. 1329), 194, 1-3; si reca a Milano, Pavia e altrove per concludere l'alleanza con il Bavaro e le c. ghibelline, 199, 2-6; conduce a Parma il marescalco e le genti d. Bavaro al soldo d. com., 29-32; a sua istanza il Bavaro recasi a Cremona per essere più pronto a soccorrere Parma, 200, 21-24; con le genti d. leg. prende e incendia Berutto con la fortezza di Matteo Correggio e ne conduce prigionieri e preda grandissima a Parma, 30-201, 1; sua impresa contro i malandrini di Sissa, che avevano fatto prigionieri mercanti di Parma, 43-202, 1-3; non acconsente che tre di essi, d. Cornazzano, siano graziati, 14; abita nelle case d'Opera d. duomo, 204, 14-15; regge il vicariato di Parma in assenza di Marsilio e ne tiene poi sempre il titolo e gli onori, 25-28; sono dati nelle mani a lui e al fratello Marsilio, Beltramone e Raimondo del Balzo e Galeazzo d'Angiò, che fa custodire nella gabbia d. com. (an. 1330), 205, 44-206, 1; va secretamente contro Borgo San Donnino e con astuzia sconfigge i Borghigiani e le milizie d. Chiesa recatisi contro la bastia, 25-41; vengono in suo aiuto il pod. con le milizie di Parma, 207, 1-2; "XIX, 36-41 a-b"; si apparecchia ad assalire Borgo San Donnino, ma al grido di "Viva l'impero" gli sono aperte le porte, 207, 5-9; vi fa prigioniero Paolo Aldighieri e i suoi; non permette sia fatto danno ai Borghigiani, 9-11; s'impadronisce degli arnesi e d. cavalli di Paolo e di una cassetta piena di fiorini, 11-14; gli si sottomette Castione d. Marchesi, 23-24; cavalca contro Campegine, e, devastata la contrada, torna a Parma, 35-37; va in aiuto d. Modenesi facendo scorrerie nel territorio di Bologna, 40-42, e, con le milizie e il pop. di due porte, contro i Correggio a Castelnovo accampandosi prima a Tanzolno, quindi a Olmo, 208, 1-6; torna a Parma dopo il guasto, 8-11; va a Brescia da Giovanni re di Boemia, da cui è ricevuto calorosamente (an. 1331), 211, 11-12; torna a Parma, 13; va con seguito a Cremona dal re di Boemia, 212, 5-7, e di nuovo col pod. Ponzino Ponzoni, 216, 27-28; si reca in aiuto d. Lucchesi; gli si arrende il castello di Barca (an. 1332), 220, 24-26; con Carlo, figlio di re Giovanni, va a San Felice contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanesi ecc., 40-45; 221, 1-3; vi è armato cav. dal pred., 10-11; si reca a Bologna con re Giovanni (an. 1333), 225, 15; sconfigge i Fiorentini, che intendevano impedirgli di recare aiuto a Parma (an. 1334), 232, 6-9; si reca in aiuto di Parma con cinquecento cavalli, 236, 10-12; lascia a suo vicario in Lucca il fratello Palamino, 12-13; va con l'esercito gen. raccolto dal com. in aiuto di Colorno, 237, 24-26; quindi contro Varano dei Marchesi, 238, 42, che gli è reso a patti da Uberto Pallavicino, 41-42; lasciata Lucca al vicario degli Scala va a Parma e quindi a Verona (an. 1335), 252, 15-17; trovandosi alla corte degli Scala esce col fratelli di Verona, *insalutato hospite*, e si reca a Pontremoli (an. 1336), 254, 6-9; sua m. Ginella Fieschi va a stare a Calestano dai suoi, 12;

è bandito in perpetuo da Parma e gli sono confiscati i beni dal com., 19, 21-22; con gli aiuti d. Fiorentini per Pontremoli è sconfitto al Cerruglio in quel di Lucca dalle genti degli Scala, 256, 36-41; *però soltanto nel primo scontro, che nella seconda fazione il Rossi vince e fa prigioniero il marescalco degli Scala, n. 1.*

- ROSSI PINO [*Pinus de Rubeis*] di Firenze; pod. di Parma (an. 1299), 79, 13-14; fa impiccare molti ladri, 14-15.
- ROSSI PRANDONE [*Prando Rubeis*]; sua casa, ric., 41, 14-15.
- ROSSI ROLANDO [*Rolandus Rubeus*] p. di Bernardo, ric., 14, 13; pod. di Parma (an. 1182), 6, 27; pod. di Parma (an. 1198-99), 7, 18-22; pod. di Parma (an. 1201), 31; ric., 18, 7.
- ROSSI ROLANDO [*Rolandus Guielmini Rubei, Rolandus Rubeus, de Rubeis, Rolando Rosso*] figlio di Giacomo, 134, 31; 146, 36; 178, 3-4; fratello di Pietro, 199, 2; fratello di Galvano, 192, 39-40; fratello di Marsilio, 197, 9-10; è ferito alle mani in una rissa in Borgo San Donnino da un tal Corezolo (an. 1314), 134, 30-33; approva l'espulsione da Parma di suo cognato Ghiberto Correggio (an. 1316), 146, 35-37; con molto seguito va a Piacenza a visitare il leg. (an. 1322), 170, 35-39; torna a Parma, 39; si reca col pod. a Firenzuola a inquisire i fuorusciti prigionieri d. leg. (an. 1323), 172, 9-10, e a Piacenza dal pred. (an. 1325), 178, 3-6; stabilisce d'accordo con il leg. e con il com. di Piacenza di assediare Borgo San Donnino, prima di tornare coi suoi a Parma, 6-8; è el. dal leg. cap. d. Chiesa, e ne riceve il vessillo, 9-10; va con l'esercito d. leg. a Firenzuola, 11; a lui si uniscono i Piacentini, 14; con tutto l'esercito pred. passa l'Ongina, 14-15, e si accampa a Chiusa nel territorio di Borgo San Donnino, quindi a San Lazzaro tra la Parola e la Bionda, 15-17; assedia Borgo San Donnino, e ne guasta il territorio, 17-19; prende e incendia il castello di Parola, 19-22; è capo d. milizie di Parma contro Borgo San Donnino e riceve uno stipendio di dieci fiorini d'oro al giorno, 36-39; banditi, suoi partigiani, sono tolti dai bandi, qualunque sia la loro colpa, 180, 27-32; gli è concessa insieme a otto sapienti intera balla sugli affari di Parma (an. 1328), 188, 21-23; è signore d. c., 30-31; riceve da Cane della Scala aiuti contro il leg., 189, 16-18; s'imparenta cogli Scala dando in m. sua figlia Maddaluccia a Francesco figlio di Cane, 189, 34-36; si reca a Verona a passare il natale con il pred., 2-3; riceve annunzio dai Visconti d. loro ritorno in Milano e dell'accoglienza ricevutane (an. 1329), 190, 32-34; veste a sue spese due messaggeri d. pred., 35-36; dal consiglio gen. d. com. è el. cap. d. mercenari, 191, 8-9; a lui devono obbedire soldati, rettori e magistrati, 9-11; tratta le cose d. com. a suo piacimento, 11-12, 24-26; non pervengono all'anzianato se non suoi amici, 12-15; ha facoltà di eleggere cento consiglieri di credenza per le spese straordinarie d. com., 17-19; tiene guardie a custodia d. sua persona, con sue insegne, 21-24; abita in San Tiburzio, 26; si reca a Verona chiamato da Cane, 32-34; gli promette di riceverlo con il Bavaro in Parma, 37; vi torna ed espone questa domanda agli Anziani e ai sapienti, 37-38; gli è offerto dai Pontremolesi il dominio di Pontremoli, 192,



- 31-33; vi manda, d'accordo col com. di Parma, qual rettore, Galvano Rossi suo fratello, 38-41; è soccorso dai Pontremolesi guidati dal pred., 194, 8-11; apprende con piacere da Azzo Visconti la sua pace con il Bavaro, e la fine dell'assedio di Milano, 18-26; affidato pubblicamente di sicurtà dal leg., si reca a lui in Bologna con Amerigo da Novalia e con altri ambasciatori d. com. per trattare la pace coi fuorusciti, 196, 35-40; è dal leg. preso iniquamente e tenuto prigioniero in Bologna, 40-43, 45-46; i suoi compagni tornano a Parma, 44-45; durante la sua prigionia regge Parma il fratello Marsilio con gli stessi suoi onori e privilegi, 197, 9-12; è trasferito in Bertinoro, 198, 33-35; ric., 199, 36; 200, 30; il com. ha speranza di riscattarlo con altri prigionieri di parte d. leg. (an. 1330), 206, 4-5; ric., 211, 23; è liberato in cambio d. pred. (an. 1331), 39-40; giunge a Parma accolto da tutti con gran gioia e affetto, 212, 1-2; fa cessare i furti nella c. (an. 1332), 219, 33; proibisce le ruberie e violenze al tempo d. ribellione d. Correggio, 33-34; accompagna Carlo, figlio di re Giovanni, a Lucca (an. 1333), 222, 28-30; torna con esso a Parma, 30-32; va col re di Boemia a Bologna per un colloquio col leg., 223, 31-32; col quale si rappacifica, 224, 9-10; torna a Parma, 7-8; va di nuovo con re Giovanni a Bologna dal leg., 26-29; si reca a Lucca con Carlo di Boemia, 225, 14; alla partenza d. re gli rimane il dominio di Parma, 227, 6-13; va a Bologna dal leg. per affari e ottiene da lui che sia sospeso l'interdetto contro la c., 31-33; di nuovo a Bologna a chiedere aiuti (an. 1334), 228, 17-18, che gli sono concessi, 18-19; marita la figlia Costanza ad Arrigo Castracani, 240, 2-5; va ad Avignone dal pp., 13-15; torna a Parma (an. 1335), 15-17, cf. 244, 41; si reca a Cremona e Milano a distogliere Azzo Visconti dall'amicizia cogli Scala e persuaderlo invece a favorire Parma, 42-245, 1; torna a Parma, 7; convoca un consiglio di sapienti nel quale espone non potere la c. aver pace se non dandosi in signoria agli Scala, 8-11; è invitato dai pred. a colloquio, 40-42; "XX, 17-21 a-b ..": accorda al fratello di recarsi a Verona a trattare direttamente con i pred., 246, 14-16; fa imporre dai sapienti due grossi prestiti, uno tra i cittadini, l'altro tra gli ecclesiastici, 18-23; riceve dagli ambasciatori reduci di Verona notizia d. conclusione d. pace a patto d. cessione di Parma agli Scala, 26-27; convoca il consiglio d. sapienti, quindi il consiglio gen. per esporre la pred. condizione, 28-30; elegge un sindaco da mandare a Verona, 33-34; prende notizia d. lettere sulla pace inviate da Marsilio, 44-45; assolda i connestabili Zanne di Rendorp, Arnolfo di Esse e Zanne di Blanchenberg agli stessi patti, condizioni e prezzo con il quale servivano i Reggiani, 249, 21-44; riceve dagli Scala in dono, insieme ai fratelli, la rendita d. pedaggi, d. acque d. Po d. Terra d. Cavalieri e di Berceto, 252, 44-45; trovandosi alla corte degli Scala esce coi fratelli di Verona, *insalutato hospite*, e va a stare a Venezia (an. 1336), 254, 6-8; ivi è raggiunto dalla m. Agnese Ruggeri, 10-11.
- ROSSI ROSETO [*Rosetus de Rubcis*] va con genti d. territorio contro Varano dei Marchesi ad espellerne Uberto Pallavicino (an. 1334), 238, 34-38.
- ROSSI SIGIFREDO [*Syghifredus Bernardi Rubci*] cons. di Parma (an. 1197), 7, 13-14.
- ROSSI UGO [*Ugo Rubcus*] prevosto d. cattedrale di Parma, in tempo di carestia presta al com. una somma (an. 1282), 40, 36-38.
- ROSSI UGOLINO [*Ugholinus conlan Jacobini de Rubcis, Ugholinus Rubci, Rubcus, Ugholinus domini Jacobi Rubci*] figlio di Giacomino, 43, 8-9; 51, 32; 70, 21; 80, 22-23; p. di Bosio, 127, 1; e di Andreasio, 165, 1; 254, 20; fratello di Guglielmino, 43, 8; cugino di Manfredotto Cornazzano, 77, 35-36; armato cav. da Niccolò Fieschi (an. 1282), 43, 8-11, 15; sposa Elena Cavalcabò figlia d. march. di Viadana, 13-15; è el. pod. dai Modenesi Intrinseci (an. 1286), 51, 31-32; il com. di Parma lo forza ad accettare, 32-33; e si reca a Modena, 33-34; pod. e rettore d. Fiorentini prende parte alla campagna contro Arezzo e i Ghibellini (an. 1280), 56, 24-26; senatore di Roma (an. 1205), 70, 21-24; dà ospitalità a Beatrice d'Este m. di Galeazzo Visconti (an. 1300), 80, 22-23; è bandito con i figli di Parma come sobillatore (an. 1305), 91, 36-37; non va con l'esercito contro Enzo (an. 1308), 109, 10-11; ric. (an. 1313), 127, 1.
- ROSSI UGOLINO [*Ugolino Rosso, Ugholinus Rubcus, dominus episcopus Parmensis*] figlio di Guglielmino, 254, 19-20; canonico di Parma; ne è el. vesc. dal leg. Bertrando (an. 1323), 171, 25-27; giunge a Parma accolto con grandi onori, 172, 19-21; gli sono fatti doni dalle corporazioni, 22-24; offre un banchetto ai capi d. pred., 24-25; è consacrato vesc. di Parma in Piacenza (an. 1324), 173, 3-5; rimane colà per volontà d. leg., 7; viene consacrato vesc. anche in Parma, 12-15; edifica in Collecchio una fortezza, che è incendiata e distrutta dai nemici di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 41; ric., 177, 41; banditi, suoi partigiani, sono tolti dai bandi, qualunque sia la loro colpa, 180, 27-32; va incontro al leg. di Piacenza con tutto il clero e le croci d. cb., 181, 4-6; lo ospita nel vescovado, 8-9; sta sempre pr. lui, 26-27; va nell'esercito d. Correggio a parlamentare col vicario d. leg. e conclude la pace in nome d. com. (an. 1329), 195, 5-8; gli è data una chiave d. porte d. c., 37; acconsente sia imposto un tributo agli ecclesiastici, 201, 29-34; esce di Parma a cagione dell'interdetto e d. venuta d. Bavaro e va a Corniglio, 35-37; con altri nobili accompagna re Giovanni sino al Po (an. 1333), 226, 44; 227, 1; si reca a Lucca a salutare il leg. (an. 1334), 230, 19-20; i suoi molini nelle terre di Colorno e di Torrile sono abbrucati dall'esercito d. nemici di Parma, 236, 33-34; è favorito dal viceleg. Bernardo Caursio, 240, 38; annunzia con lettere a Parma l'assoluzione dall'interdetto e da ogni altra scomunica (an. 1335), 241, 23-25; nelle sue carceri è relegato Gottifredo Busoli canonico parmense, 42-43; in duomo legge e spiega le lettere d. pp. e predica la crociata in Terra Santa (an. 1335), 253, 9, (an. 1336), 29; va a stare con suo fratello a Corniglio, 254, 9; è bandito in perpetuo dalla c. e gli sono confiscati i beni dal com., 19, 21-22; le sue rendite e proventi in Parma sono riscossi dagli Scala per mezzo di loro ufficiali, 255, 32-34.
- ROSSI UGOLINO [*Ugolino fiolo di Bernardo Rosso*] figlio di Bernardo è bandito in perpetuo da Parma e gli

- sono confiscati i beni dal com. (an. 1334), 254, 20-22.
- ROSSO (CONTE) *v.* [Aldobrandeschi (conte) Guido].
- ROSSO DI STEFANO DA CITTÀ DI CASTELLO [Rubeus Stephani] pod. di Parma (an. 1300, 30 giugno), 81, 8-9.
- ROSTOLANO, ROSTOLLANO (DE) *v.* Baratti-Rossi.
- ROVACCHIA [Roacia, Roelia! Rocha!]. I Borghigliani occupati in uno scavo vi sono presi prigionieri da soldati di Parma (an. 1315), 138, 2-3, 1.
- ROVESCALA [castrum Rimiscalie] nel Pavese; si dà ai Piacentini (an. 1290), 58, 44-45.
- ROZZANO FRANCESCHINO [Franceschino Rozzano] sindaco d. fuorusciti per la pace col com. (an. 1331), 214, 3-4.
- RUBBIERA [Herberia, Erberia] nel Reggiano; vi si rinchioda la parte Soprana espulsa di Reggio (an. 1289), 58, 6; il suo territorio sino a Reggio è arso e saccheggiato dal pod. di Parma con le milizie (an. 1297), 76, 27-29; vi giungono i Modenesi e la gente d. march. d'Este in aiuto di Parma (an. 1303), 84, 26-27; si dà alla Chiesa (an. 1329), 193, 6; riceve un Roberti di Reggio arciv. di Prato, contro la volontà d. com. di Reggio, 7-8.
- RUBEUS *v.* Rossi.
- RUBEUS (COMES) DE MARITIMA *v.* [Aldobrandeschi conte Guido].
- RUBINI GIBERTO [Gibertus Rubini] di Borgo San Donnino, sindaco d. Borghigiani giura a San Zenone la pace per essi con il com. di Parma e con Ghiberto Correggio (an. 1315), 141, 40-41.
- RUCINENTI [de Rucinensis] *v.* Albrighoni.
- RUFFINI (VICOLO DEI) [viacola de Ruffinis] *v.* Parma (strade).
- RUFFINI GIACOMINO [Jacobinus de Rufinis] conviene con i suoi al portico d. Della Porta all'angolo di Malcantone (an. 1295), 73, 7; fugge dalla c., 17-18.
- RUFFINI GIACOMINO [Jacobino de Ruffini] di Parma, cav. e uomo dottissimo † (an. 1321), 163, 3-7; è sepolto in San Paolo con grandissimi onori e a spese d. com., 7-13.
- RUFFINI OLIVIERO [Oliverius Jacobini de Ruffinis] figlio di Giacomino, prende parte alla congiura ordita per dare ai fuorusciti porta Santa Maria Nuova (an. 1335), 241, 32-33; è condannato a morte e decapitato nella piazza d. com., 36-38; è sepolto ai fr. Predicatori, 39-40.
- RUFFINI RIZZARDO [Ricardus de Ruffinis] i suoi figli sono con altri liberati dal carcere in cambio di Sassuolo da Sassuolo (an. 1308), 106, 27-29.
- RUFFO PAOLO [Paulus Rufus, Ruffo] notaio; congiura contro Ghiberto Correggio; scoperto è imprigionato nella Camusina (an. 1305), 92, 14-18; è liberato (an. 1307), 99, 8-9.
- RUFÌ BERNARDO di Firenze; vicario di Reggio per Obizzo d'Este (an. 1290), 58, 31-32.
- RUGERIUS *v.* Ruggiero.
- RUGGIERI AGNESE m. di Rolando Rossi, parte di Parma con Guglielmino Rossi per raggiungere il marito a Venezia (an. 1336), 254, 10-11.
- RUGGIERI ANTONIO [Antonius de Rogleriis] pod. di Pistoia, essendo malato non prende parte alla campagna contro Arezzo, ma vi manda il suo socio Tommaso di Pavarano (an. 1289), 56, 26-29.
- RUGGIERI BONACCORSO [Bonacursus de Rogleriis, Bonacursus de Rugleriis] è bandito di Parma come so-
- billatore (an. 1305), 91, 36-39; rientra in Parma con gli altri fuorusciti, cordialmente ricevuto dal pod., da Ghiberto Correggio, ecc. (an. 1314), 135, 21-28; riceve un indennizzo dal com., 31-32; è escluso da ogni tributo per cinque anni, 34-35; approva l'espulsione da Parma di suo cognato Ghiberto (an. 1316), 146, 35-38; il suo castello in Felino non può essere preso dai ribelli e nemici di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 45-46.
- RUGGIERI GUIDO [Guidus Roglerij, Guido de Rogheriis] p. di Pietro, 8, 23; cons. di Parma (an. 1181), 6, 19-20; cons. di Parma (an. 1193), 7, 4-5; pod. di Parma (an. 1198-99), 18-22; 8, 23; insieme a Guido Correggio, Tommaso da Enzola, Aldighiero della Senaza, Guglielmino Rossi e loro seguaci irrompe contro i partigiani d. vesc. in vari luoghi d. c. e li fuga (an. 1295), 73, 8-13.
- RUGGIERI PIETRO [Petrus Guidonis Roglerij] figlio di Guido; combatte a Cavriago contro Rolando cattano di Noceto (an. 1215), 8, 22-24; XI, 16-18 b.
- RUGGIERI (TORRE DEI) [turris de Rogleriis] *v.* Parma (torri).
- RUGGIERINO [Roglerinus] *v.* Servidei R.
- RUGGIERO [Roglerius, Rogherio] *v.* Baratti R., Bianca R., Sanmichele R., Servidei R.
- RUGGIERO RE DI SICILIA (?) [Rugerus rex Siciliae] † (an. 1170), 5, n. 6, 13.
- RUGLERII *v.* Ruggieri.
- RUSCA FRANCHINO signore di Como, visita a Parma il re di Boemia (an. 1331), 215, 8.
- RUSSIA [terra de Russia, de Russio]; vi si fanno fortificazioni a difesa d. territorio (an. 1330), 210, 4; saccheggiata dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 26, 29-31.
- RUSTICACCI RANIERI [Raynerius Rusticacius] espulso di Piacenza e confinato (an. 1290), 59, 35-38.
- RUSTICACCI UBERTO [Obertus Rusticacius] espulso di Piacenza e confinato (an. 1290), 59, 35-37.
- RUSTICHELLO [Rustichellus] *v.* Cancellieri R.
- SABAUDIA *v.* Savoia.
- SABBIONETA [Sabloneta]. Sua gente recasi in aiuto di Parma (an. 1312), 126, 1-3.
- SABBIONE [ad Sablonum] nel Reggiano; vi si ricoverano i fuorusciti di Parma (an. 1325), 174, 30-31; è preso e distrutto da Marsilio Rossi e dai Parmigiani, 31-33.
- SABLONETA *v.* Sabbioneta.
- SABINENSIS EPISCOPUS, CARDINALIS *v.* Bianchi Gherardo.
- SACCA [castrum de Saca, terra de Sacha] inondata (an. 1294), 68, 35; appartiene ad Anselmo da Marano, è rovinata dal com. di Parma (an. 1322), 168, 28-30.
- SACCA [Illi de Saca] di Parma; si oppongono alla distruzione d. casa di Benedetto Zaboli e le arti abbattono la loro casa (an. 1316), 147, 35-38.
- SACCATI (FRATI) [fratres de Sachis] loro ch. e conv. in Parma occupato dai fr. Serviti (an. 1306), 96, 22-24.
- SACHA *v.* Sacca.
- SACULINA *v.* Sazzolina.
- SAIENGUERRA *v.* Salinguerra.
- SAIEMBENIS (DE) *v.* Salimbene.
- SALA [terra de Sala, castrum Sale] appartiene a Giovanni Quirico Sanvitale; è saccheggiata e distrutta da Andreasio Rossi (an. 1322), 167, 27-31.
- SALADINO [Saladinus] prende Acri; s'impadronisce d.

- Croce di Cristo e di molte c. cristiane tra cui di Gerusalemme (an. 1187), 5, 11-13.
- SALOMONI GIACOMO [*Jacobus de Salamonibus*] anziano d. giudici, funge con altri in Parma da pod. e amministra provvisoriamente la giustizia (an. 1316), 148, 1-14.
- SALARI (PORTA DEI) [*porta degli Spadari sive Salariorum*] v. Parma (porte).
- SALARI (PONTE DEI) [*pons Salariorum*] v. Parma (ponti).
- SALIMBENE [*Sayembene*] v. Raggiani S.
- \* SALIMBENE D'ADAMO fr. dell'ord. d. Minori, anteriore di mezzo sec. all'Anonimo Cronista, V, 17; XI, 29; autore di una cronaca di Parma, V, 2, che rispecchia la vita privata d. sec. XIII, 8-10, e che è riassunta, secondo il Da Erba, in una cronaca di Giovanni degli Oddi, VI, 18-19; attinge al Sicardo e al *Memoriale Potestatum Regiensium*, VI, 29-31; non vi è affinità tra la sua cronaca e il *Chronicon Parmense*, VIII, 23-25; all'anno 1285 interrompe la narrazione per dare notizie degli anni 1196-1227. X, 42-46, forse pervenutegli in forma frammentaria, XI, 24-28; tratta diffusamente di Gherardo Segarello fondatore dell'ord. degli Apostoli, 67, n. 1, 4-5.
- SALIMBENI GIANNACCIO [*Zanaccio, Gavacio di Salimbene, Zancius de Sanibonis, Canaccius, Canacius de Sayembenis, de Saiembenis*] di Piacenza, pod. di Parma (an. 1315), 115, 11-12; licenziato con l'intero salario parte, 27-28; è el. nuovamente pod. di Parma, 116, 11-12, 16-17; ha notizia d. ciclone a Langhirano, 44; cavalca con Ghiberto Correggio e le milizie contro i fuorusciti di Borgo San Donnino splntisi sino a porta Sant'Ilario e li mette in fuga, 117, 18-19; el. di nuovo pod. si reca a Parma da Castelnovo d. Correggio ove trovavasi (an. 1325, luglio), 179, 17-19; va incontro al leg. di Lombardia, 181, 1; riconfermato pod. (an. 1326, gennaio), 28-31; rettore di Parma per il leg. (an. 1329, 22 luglio), 196, 24-26; giura l'ufficio in pubblica adunanza, 26-29; vi rinuncia per la guerra tra il com. e il leg. (an. 1329, settembre), 197, 27-31; gli è pagato metà d. stipendio, 31-33; parte per Piacenza, 39-40.
- SALINE DI PARMA v. Parma (salino).
- SALINGUERRA [*Saienguerra*] v. Salinguerra S. [Torelli] S.
- SALINGUERRI SALINGUERRA [*Saienguerra de Saiengueris*] reca noie a Fresco d'Este (an. 1308), 112, 3-4.
- SALOMONCELLI LANDO [*Landus de Salomoncellis*] di Lucca, cap. d. pop. di Parma (an. 1307, 7 febbraio), 96, 32-35; terminata la capitanìa parte di Parma, e va pod. a Cremona, 99, 1-2; essendo pod. di Cremona cavalca con le milizie e gli alleati a guastare e incendiare Borgo San Donnino, Ronchi e Soragna, 101, 32-36.
- SALSO MINORE [*Saxum de Ioco, de Ionco*] ric., 136, 26.
- SALTARELLO SIMONE [*Symone Saltarello, episcopo di Parma*] di Firenze, fr. Predicatore, el. vesc. di Parma (an. 1316), 148, 15-19; giunge in c. di giovedì grasso accolto con grandi onori (an. 1317), 150, 24-26; officia la prima volta in duomo, 26-28; offre nel vescovado un pranzo ai magistrati e al clero di Parma, 28-32; concede una indulgenza di quaranta giorni a chi preghi per la salvezza d. c. ogni volta che suoni la nuova campana detta d. pace (an. 1318), 155, 7-11; assiste ai funerali di Ghiberto Correggio in Castel-
- novo (an. 1321), 163, 26; rinuncia al vescovado di Parma (an. 1323), 171, 24-25; el. arciv. di Pisa, 25.
- SALVAZZO [*Salvacio*] v. Mori S.
- SALVATORE (VICINIA DI SAN) [*Vicinia de Sancto Salvatore*] v. Parma (vicinie).
- SALUZZO (CONTE DI) [*comes de Salucio*] v. Manfredi conte di S.
- SAMARITANI BORNIO [*Bornius Samaritanus*] imprigionato in Bologna dai Guelfi, è poi rilasciato (an. 1306), 94, 45-96, 1.
- SAN, SANTA, SANTO si pospongono ai nomi.
- SANCTO VITALE (DE) v. Sanvitale.
- SANDRINO [*Sandrinus, Nandrinus*] v. Buratti S., Guazzardi S.
- SANMARCO GHERARDO [*Gerardus de Sancto Marco*] il com. gli distrugge la casa per offese e minacce contro Francesco Fini (an. 1284), 45, 22-24.
- SANMICHELE [*unus illorum de Sancto Michael*] † nel combattimento di Genivolta (an. 1234), 11, 2.
- SANMICHELE GIORDANO [*Iordanus de Sancto Michael*] cons. di Parma (an. 1196), 7, 10-11.
- SANMICHELE RUGGIERO [*Roglerius de Sancto Michael*] el. sindaco gen. d. com. di Parma a giurare fedeltà a re Roberto (an. 1313), 128, 3-4; cf. 127, 38-41.
- SANGUIGNA (TERRA DI) [*terra de Sanguigna*] inondata (an. 1294), 68, 35.
- SANGUINARO v. Risanguinaro.
- SANIBONIS (DE) v. Salimbene.
- SANNAZZARO [*illi de Sancto Nazaro*] di Parma; le loro case sono incendiate e saccheggiate dai Ghibellini (an. 1308), 104, 17-18.
- \* SANSEVERINI ALESSANDRO autore d. ms. (n. 463): *Spooglio d. quinternetti di Odoardo Bolsi dal 591 al 1732*, "XIII, n. 7, 2-3".
- SANQUILICO v. Giovanni Quirico.
- SANTA v. San, Santa, Santo.
- SANTI O LOMBARDUCCI OMODEO [*Homo de Santis, sive de Lombarducciis, Homodens*] di Caggi primo sindaco forestiero d. com. in Parma (an. 1293), 64, 28-29; multa il pod. Marco Giustiniani perchè partito di Parma prima d. sindacato, 65, 27-29, 1-2.
- SANTO v. San, Santa, Santo.
- SANVITALE (SIGNORI DI) [*illi, domini de Sancto Vitale*] di Parma; perdono una bandiera a Guardasone contro Parma (an. 1296), 74, 18; tornano in c. dopo la pace (an. 1303), 85, 24-26; con i seguaci d. vesc. e alcuni antichi partigiani d. Correggio si armano contro i Rossi e i Ghibellini (an. 1322), 166, 42-167, 1-3; venuti coi pred. alle mani, sono vinti e messi in fuga, 3-15, e cacciati dalla c.; le case loro e d. seguaci sono arse e saccheggiate, 15-20; i loro seguaci tornano a Parma, reintegrati nei loro beni e diritti (an. 1335), 248, 27-30.
- SANVITALE ALBERTO [*Albertus de Sancto Vitale*] di Parma, vesc. di Parma † (an. 1253), 20, 38.
- SANVITALE ALBERTO [*Albertus de Sancto Vitale*] di Parma, p. di Giovannino, † in Parma nel combattimento tra i partiti (an. 1295), 73, 16-17.
- SANVITALE ANTONIA v. Correggio Antonia.
- SANVITALE GIOVANNI [*Iohannes de Sancto Vitale*] di Parma, armato cav. da Azzo d'Este nella corte bandita in Ferrara (an. 1294), 69, 2, 5-6; el. dai Cavalcabò loro pod. in Casalmaggiore (an. 1311), 121, 30-31.

- SANVITALE GIOVANNI QUIRICO [*Zanquilius, Sanquilius de Sancto Vitale, Iohannes Quilicus de Sancto Vitale, Iohannes Quiricus de Sancto Vitale*] di Parma, p. di Vannina, 165, 2; genero di Ghiberto Correggio, va a Cremona per pod. (an. 1312), 122, 40-42; con milizie di Cremona prende Piacenza in servizio d. Guelfi, 123, 1-3; ne è fatto pod., 5; ric., 18-19; è cacciato di Piacenza da Alberto Scotti e dai fuorusciti, 37; fugge a Castel San Giovanni, 38; rinuncia alla podesteria di Piacenza, 39; amico di Alberto Scotti, 41-42; giura fedeltà a re Roberto nelle mani di Simone Villa, cav. d. re (an. 1313), 127, 38-40-42; è el. dal card. Luca Fieschi suo vicario in Berceto e negli altri domini d. territorio di Parma, 132, 18-21; convita i Rossi e loro seguaci (an. 1314), 135, 28-29; tratta e conclude la pace tra il com. di Parma e Ghiberto Correggio da un lato, e i Ghibellini e Borghigiani dall'altro (an. 1315), 141, 44-45; acconsente all'espulsione da Parma di Ghiberto (an. 1316), 146, 35-36; i suoi amici banchettano e fanno feste in Parma per le nozze di sua figlia Vannina con Andreasio Rossi (an. 1322), 165, 7-8; abita a San Michele nelle case d. Putagli, 9-10; non avendo spazio in casa sua dà il grande banchetto per le nozze d. figlia Vannina nel palazzo d. vesc. e ad esso invita tutto il pop., 15-21; gli amici suoi e d. Rossi banchettano in piazza, 21-23; alla sua casa si raccolgono i suoi partigiani. vinti già a Codiponte, per tenere testa al pop. e impedirgli di recarsi in piazza, 167, 7-12; è assalito e vinto dai Rossi e dal pop., 14-15; sua casa saccheggiata e incendiata, 15-16; gli sono saccheggiate e rinate Sala e Maiatico da Andreasio Rossi, 27-31, dai Lupi Fontanellato e Ghiaia, dai Pallavicino di Scipione Risanguinaro, 33; si nasconde nel conv. d. fr. Minori, 35-37; vi è scoperto. fatto prigioniero e rinchiuso nella Camusina, 39-43; i suoi amici sono banditi o confinati, 168, 23-24; i suoi partigiani in Parma sono nuovamente derubati, 44-46; è rinchiuso nella gabbia fatta sulla torricella d. com. in piazza, 47-169, 1-4, 5-6; i suoi amici e partigiani sono cacciati dai consigli di Parma e dalla Società d. tremila, 8-10; molti sono banditi o confinati, 9-10; sua m. Antonia Correggio recasi a Piacenza a impetrare la sua grazia dal leg., ma senza frutto, 33-34, 40-41; gli è somministrato soltanto il pane e l'acqua necessaria a vivere sinchè non renda Belforte al com. (an. 1323), 171, 1-5; lo cede, 9-11; è liberato dal carcere a istanza d. leg. (an. 1327, *ma 1326*), 185, 41-44; va a Castelnuovo d. Correggio poi a Venezia agli ordini d. pred., 44-45; con i suoi seguaci e i fuorusciti di Parma, coi Correggio e le milizie d. Chiesa invade il Parmigiano (an. 1329), 193, 9-20, 32-36, e accampatosi a Beneceto dà il guasto a quelle contrade sino alla c., 194, 12-17; fa tregua, 195, 2-3; non è menzionato nella pace tra il leg. e il com. di Parma, 12-14; non ne è contento, e se la prende con il leg., da cui si dice ingannato, 15-17; è fatto prigioniero dal pred. in Bologna, ove trovavasi per la pace con Rolando Rossi, 196, 47-48; ricomincia in Castelnuovo a guerreggiare contro Parma, 197, 14-16; fugge a Piacenza (an. 1331), 216, 29-30; non torna a Parma per l'arrivo di Alberto della Scala (an. 1335), 248, 31; antichi suoi amici sono dal pod.
- di Parma tormentati e carcerati (an. 1337), 258, 7-9.
- SANVITALE GIOVANNINO [*Iohanninus, Iohaninus de Sancto Vitale*] di Parma, fratello naturale di Guglielmo, 140, 12; capo d. partigiani d. vesc. in porta Santa Cristina raduna i suoi seguaci sotto la volta d. Banzi (an. 1295), 73, 2-4; assalito da Guido Correggio e da altri di quel partito fugge coi suoi dalla c. per le fosse di Stradella, 7-11; giura fedeltà a re Roberto nelle mani di Simone Villa cav. d. re (an. 1313), 127, 38-40, 42; ribella il castello di Montechiarugolo al com. di Parma, 129, 44; 130, 1; si allea coi Palù, con Matteo Visconti e altri Ghibellini, contro Parma, 1-3; vengono a stare con lui in Montechiarugolo i Palù coi loro seguaci, i Baratti Rossi e altri, 4-6; insieme ardono e distruggono il mon. di Santa Felicola, 6-7; la sua conversione al partito dell'imp. e i doni che ne riceve suscitano meraviglia in Parma, perchè egli stesso aveva consigliato la ribellione all'imp., 15-23; è assediato in Montechiarugolo dall'esercito di Parma e da Ghiberto Correggio, 131, 18-26; vengono in suo soccorso sino a Collecchio i banditi e fuorusciti di Parma con alleati, 27-34; rende il castello a Parma, salva la vita, in seguito alla pace d. Palù con Ghiberto, 132, 4-5, 8-10; va a Borgo San Donnino, 6, 12-14; sebbene guelfo non è nominato nella tregua e pace tra il com. e Ghiberto da una parte, e i Rossi e i fuorusciti Guelfi dall'altra (an. 1314), 135, 15-17; con Matteo Correggio prende e incendia Baganzola (an. 1315), 139, 2-3, 7-9; e fa scorrerle e saccheggia nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; coi suoi figli e seguaci si sottomette a Ghiberto e al com., 140, 9-10; tolto dai banditi torna a Parma coi suoi, 10-11; Guglielmo, suo fratello naturale carcerato a Guardasone, e altri suoi parenti prigionieri in Parma sono rilasciati, 12-13; è rinchiuso nella gabbia fatta sulla torricella d. com. (an. 1322), 47-169, 1-4; ne è tolto e ricondotto nella Camusina, 4-5.
- SANVITALE [GUGLIELMO] [*frater naturalis Iohannini de Sancto Vitale*] è fatto prigioniero a Tortiano e condotto a Parma (an. 1313), 130, 33-34.
- SANVITALE MASTINELLO [*Mastinellus de Sancto Vitale*] è ucciso in Parma con il p. Mastino e con alcuni d. Senaza (a. 1308), 110, 42-111, 1-3.
- SANVITALE MASTINO [*Mastinus de Sancto Vitale*] è ucciso in Parma con il figlio Mastinello e alcuni d. Senaza (an. 1308), 110, 42; 111, 1-3.
- [SANVITALE] OBIZZO [I] [*Oppeco, episcopus*] vesc. di Parma † (an. 1224), 9, 16. 1: *funzioni in un altare d. Battistero di Parma a lui consacrato* (an. 1271), 28, 2-4.
- SANVITALE OBIZZO [II] [*Oppeco de Sancto Vitale, dominus episcopus Parmensis*] vesc. di Parma, facilita al Parmigiano la presa di Crovara privando di acqua i banditi, che vi erano dentro (an. 1271), 29, 13-15; va incontro al Carroccio Biancardo restituito dai Cremonesi e lo conduce alla cattedrale (an. 1281), 38, 29-32, n. 1; il giorno dopo ne lo toglie perchè deve essere inviato a Cremona in aiuto d. Cremonesi e Lodigiani, 37-42; dona al com. una somma di denaro per provvedere alla carestia (an. 1282), 40, 35-36; d'ordine d. pp. assolve Parma dalla scomunica e riceve dai magistrati d. com. il giuramento di obbedienza alla Chiesa e la promessa che sarà inviato a Roma un sin-

- daco con pieni poteri a udire la sentenza, 41, 25-32; ric., 50, 39; va incontro con il clero di Parma ai fr. Predicatori al loro ritorno in c. (an. 1287), 53, 5-7; li accompagna al duomo e vi predica, 8-9; col clero e i religiosi va incontro al card. Gherardo Bianchi (an. 1291), 61, 38; vende al pred. la terra di Mazzabue, 62, 1-2; scomunica il pod. per la detenzione di un chierico, che nel 1289 aveva tradito Reggiolo a Guido Roberti (an. 1293), 64, 22-24; i suoi amici accompagnano il cap. d. pop. alla sua partenza da Parma, 41; i pred. scortano a Cremona il pod. Marco Giustiniani, 65, 26-27; condanna Gherardo Segarello capo degli Apostoli a carcere perpetuo (an. 1294), 67, 14-15; Magnano Cornazzano a lui solo cedrebbe Grondola, 68, 21-22; il suo partito è in lotta con il partito d. Correggio (an. 1295), 70, 1-2; scomunica il pod., il collegio d. giudici e d. notai per una sentenza di morte contro un converso d. mon. di San Giovanni, 2-7; è accusato alla Corte Romana dagli ambasciatori d. com., 10-11; è el. arciv. di Ravenna, 71, 1-2; è aiutato in Parma dal march. d'Este, 5; è sospettato di nascondere nel suo palazzo armi e armati, 7-8; vi è assalito, 12-14; ne fugge e va al mon. di San Giovanni, 14-16; dipoi, cavalca a Sant'Eulalia, 16-17; quindi a Reggio, 17-20, e di là a Ravenna al suo arcivescovado, 20; la casa da lui fatta costruire avanti alle case d. Marsillii è distrutta dal com., 45-46; è confinato, 49-50.
- SANVITALE PIETRO** [*Petrus de Sancto Vitale*] armato cav. da Azzo d'Este nella corte bandita in Ferrara (an. 1294), 69, 2, 5; imprigionato qual traditore per confessione di Rolandino da Marano (an. 1298), 78, 45; è tormentato, ma non confessa, 47-48; i magnati e il pop. lo vogliono morto, 48-79, 1; non reputandolo colpevole, il pod. Garbagnati parte per non condannarlo, 1-3; è decapitato con sentenza d. cap. sulla piazza d. com. e sepolto nella ch. nuova d. fr. Minori, 7-10.
- SANVITALE UGO** [*Ugo de Sancto Vitale*] pod. d. mercanti di Parma, è per tre giorni cap. d. pop. (an. 1244), 13, 2-3; a cagione dell'assalto alla casa di Enrico Vaghi è condannato dal com. a una multa, che non paga per intervento d. pop., 5-6.
- SANVITALE VANNINA** [*Vanina fiola di Iohanne Quilico de Sancto Vitale*] ottenuta dal pp. la dispensa sposa Andreasio Rossi suo cugino germano (an. 1322), 165, 1-2, 8-9, 11; otto giorni dopo le nozze visita il p., 14-15; è condotta all'episcopato ove Giovanni Quirico dà un grande banchetto a tutto il pop. di Parma, 16-21.
- SANVITALE (PORTICO DI)** [*porticus Sancti Vitalis*] v. *Parma (portici)*.
- SAPIENTI DEL COMUNE** di Parma v. *Parma (Sapienti del Comune)*.
- SARACENI** [*Saraceni*]. Sono in gran numero nell'esercito di Federico II, di cui custodiscono i prigionieri parmigiani (an. 1247), 15, 34-35; molti di essi al soldo di re Manfredi sono fatti prigionieri da Carlo d'Angiò (an. 1666), 24, 17-18; a Lucera si sottomettono al pred. Carlo, 26-27, che li disarmo, 29-30; a Tunisi si pacificano coi Cristiani, che avevano fatto una spedizione contro loro (an. 1270), 28, 13-14; prendono Acri facendo grande strage d. cristiani (an. 1291), 62, 18-19.
- SARACENO** [*Saracenus*] v. *Bonaccolsi S.*
- SARZANA** v. *Sarzana*.
- SARTIANA** (?) (CONTE DI) [*comes de Sartiana*] mandato da Azzo d'Este con cinquanta cav. in aiuto d. com. di Parma e di Ghiberto Correggio (an. 1305), 92, 6-8.
- SARTORIO GIACOMO** [*Iacobo Sartorio*] d. vicinia di Sant'Enrico, anziano d. com. † (an. 1320), 161, 34-35; gli sono atti i funerali a spese d. com. con grandissimi onori, essendo il suo corpo trasportato prima al pal. degli Anziani quindi nella ch. di Sant'Enrico ove è sepolto nel monumento d. sua famiglia, 36-162, 1-2.
- SARZANA** [*Sarçana, Sarzana*]. Il com. di Parma vi manda uomini per trasportare il frumento acquistato in Puglia (an. 1277), 33, 37-38; vi passano, diretti in Francia, i card. leg. Gherardo Bianchi e Benedetto Caetani (an. 1290), 59, 17-18; vi sono confinati i Guelfi di due porte di Parma (an. 1307), 98, 23-24; il com. di Parma vi compra granaglie durante la carestia (an. 1312), 123, 15-16; già d. Pisani viene in signoria degli Scala (an. 1335), 253, 3.
- SASSOFERRATO (DA)** v. *Broletario da S., Obizzino da S.*
- SASSUOLO** [*Saxolum, terra de Saxolo, castrum Saxoli*] vi si rifugiano i Savignano cacciati di Modena dai Boschetti (an. 1284), 46, 14; vi si trovano balestrieri d. com. di Parma in aiuto d. Savignano (an. 1286), 50, 6; vi cavalca il pod. con cav. di Parma, in aiuto d. pred., 8-9; spogliato e arso dai Ghibellini fuggenti dall'assalto di porta Bazoaria a Modena (an. 1287), 54, 22-23; si ribella a Sassuolo da Sassuolo (an. 1310), 117, 23; è assediato e preso da Franceschino Bonaccolsi (an. 1325), 179, 25-29; è ripreso dai soldati d. Chiesa. e munito di genti loro (an. 1326), 181, 45-46.
- SASSUOLO (SIGNORI DA)** [*domini, illi de Saxolo*] ric., 49, 34; il com. di Parma manda loro per pod. Bernardo Ferri in odio al Boschetti (an. 1285), 49, 35-37; cf. 34; ricevono aiuti dal com. di Parma, 50, 11-13; si riconciliano coi Boschetti per opera d. pod. e d. sapienti di Parma, 51, 17-19; coi Grisulli e i Grasoni costituiscono l'antico partito ghibellino contro i Rangoni, i Guidotti e i Boschetti dettisi nuovamente Guelfi (an. 1307), 96, 40-44; si armano, 44-45; fortificano e muniscono Marzalia (an. 1310), 118, 11-12; prendono ad arbitro Ghiberto Correggio nell'accordo coi Modenesi, 13; tornano nelle loro terre. 15-16; con altri fuorusciti Guelfi di Modena si alleano con i Ghibellini residenti in Carpi (an. 1319), 159, 22-24; non vorrebbero che gli abitanti rendessero Sassuolo a Franceschino Bonaccolsi (an. 1325), 179, 27-28.
- SASSUOLO (DA) MANFREDINO** [*Manfredinus de Saxolo*] di Modena, pod. di Parma (an. 1280, 30 giugno), 36, 41-42; colle milizie di Parma va in aiuto d. Bolognesi occupanti Faenza e si ferma a Imola col pop., 37, 17-19; guasta le case d. Rossi, 23-25; come rappresentante d. Savignano, tenta inutilmente di pacificarli coi Boschetti (an. 1285), 48, 21-24.
- SASSUOLO (DA) MANFREDO** [*Manfredus de Saxolo*] di Modena, pod. di Parma (an. 1268), 26, 37-38; comanda l'esercito gen. contro Borgo San Donnino e vi dà b., 39-41; vi si reca a costruirvi una fortezza guelfa, 27, 8-11; a lui, al cap. e ai sapienti sono date le chiavi

- d. c. che di com. accordo fanno distruggere, 17-22; è riconfermato pod. di Parma (an. 1269), 27-28.
- SASSUOLO (DA) SASSUOLO [*Savolus de Savolo, Sassolo de Sassolo*] di Modena, cap. di Reggio, con milizie Reggiane aiuta Ghiberto Correggio nella fazione contro Roncarolo in favore d. Piancentini intrinseci (an. 1307), 99, 42-44; essendo cap. d. milizie di Parma, i beccai gli impediscono di andare al palazzo d. vesc. in aiuto di Ghiberto Correggio (an. 1308), 104, 20-22; è fatto prigioniero in Codiponte e custodito da Guglielmino Rossi, 105, 31-33; è liberato in cambio di Giacomo della Senaza, di Palamino Rossi e d. figli di Rizzardo Ruffini tenuti prigionieri in Guardasone, 106, 25-28; espulso di Modena da Franceschino della Mirandola (an. 1310), 117, 22-23; gli si ribellano Sassuolo e Spillimberto, 23; ha al suo servizio molti di Parma, 23-24; è fatto prigioniero dai Bolognesi e dato in mano a Rinaldo Bonaccolsi (an. 1315), 179, 31-33.
- SAUGNANO! *v. Savignano (da) Corradino.*
- SAVIGNANO [*Savignanum, castrum Savignani*]. Vi si rifugiano i Savignano, cacciati di Modena dai Boschetti (an. 1284), 46, 14; Bernardo Ferri vi è mandato pod. dal com. di Parma, in odio ai Boschetti (an. 1286), 49, 35-36; vi entrano i Savignano coi fuorusciti Modenesi, lo riedificano e fortificano (an. 1288), 55, 23-25; vi accorrono i Modenesi per impedirlo, ma non riuscendovi, vi innalzano pr. un castello e partono, 25-27; è occupato dopo un combattimento dai Bolognesi, che lo muniscono contro Modena e il march. d'Este (an. 1296), 76, 1-2.
- SAVIGNANO [*illi de Savignano*] di Modena; uno di loro è ucciso da uno d. Guidotti (an. 1282), 40, 44-45; in lotta coi Boschetti (an. 1284), 45, 45-46, che li cacciano di Modena, 46, 12-13; riparano a Sassuolo e a Savignano e incominciano a guerreggiare contro i Boschetti e i Modenesi, 13-14: li vincono due volte e ne uccidono e fanno prigionieri un gran numero, 14-18; occupano Magreta e altri luoghi, 18-19; i Boschetti assumono loro insegne per rubare il sale ai Parmigiani, 47, 9-11; ric., 49, 34; è loro mandato dal com. di Parma per pod. Bernardo Ferri, in odio ai Boschetti (an. 1286), 35-37; cf. 34; tengono Livizzano con balestrieri di Parma, 50, 5-6; sono soccorsi dai Parmigiani, 7-8; i loro partigiani, rientrati in Modena dopo la pace conclusa da Parma, si levano a rumore alla notizia d. discordie di Reggio (an. 1287), 52, 28-29; i pred. coi Sesso e altri banditi Ghibellini, con soldati di Mantova e Verona e fuorusciti di Reggio assaltano porta Bazoaria a Modena, ma sono respinti, 54, 17-22, e nella fuga spogliano e ardono Sassuolo, 22-23; trentadue d. maggiori di parte loro sono impiccati a porta Bazoaria, 25-27; con banditi Modenesi entrano in Savignano, lo riedificano e fortificano (an. 1288), 55, 23-25; sono richiamati in Modena da Obizzo d'Este, 32-33.
- SAVIGNANO (DA) CORRADINO [*Conradinus de Savignano, Saugnano!*] di Modena, cap. d. pop. di Parma (an. 1277, 30 giugno), 33, 7-8, *v.*
- SAVIGNANO (DA) UGO [*Ugo de Savignano*] di Modena, pod. di Parma (an. 1263), 22, 16.
- SAVIGNANO (DA) UGOLINO [*Hugolinus de Savignano*] di Modena, cap. d. pop. di Parma (an. 1273), 30, 15-16.
- SAVOIA (CONTI DI) [*comites Sabaudie, Savolie*] *v. Amedeo IV conte di S., Lodovico conte di S.*
- SAVONA [*Savona*] entra nella lega d. c. Ghibelline con Parma (an. 1329), 199, 4-6.
- SAVONA (VESCOVO DI) [*episcopus Savonensis*] *v. Cibo Federico.*
- SAY (MONTEM) *v. Montale.*
- SAYEMBENE *v. Salimbene.*
- SAYEMBENIS (DE) *v. Salimbeni.*
- SAXUM DE IONCO *v. Salso Minore.*
- SAXOFERRATO (DE) *v. Sassoferrato (da).*
- SAXOLO (DE) [*Saxolum*] *v. Sassuolo.*
- SCAÇANI (TERRA) *v. Scandiano.*
- SCAGARDA (PORTA) [*porta de Scagarda*] *v. Parma (porte).*
- SCALA (SIGNORI DELLA) [*domini de la Scala, domini Verone*] "loro dominazione su Parma, V, 22"; loro genealogia, 248, 10-20; fanno pace con Bardellone Bonaccolsi (an. 1291), 63, 1-3; s'imparentano coi Rossi (an. 1328), 189, 34-36; in assedio con alleati a Modena (an. 1332), 220, 34, si accampano a San Felice e vi si fortificano, 39-42; vi sono assaliti da re Carlo e dai suoi e sconfitti, 42-221, 1-6; si crede che intendono guerreggiare contro Parma (an. 1334), 228, 10-11; guarniscono Viadana data loro dai Cavalcabò, 13-14; fanno sul Po un ponte di navi, 24-26; tengono Tedeschi al loro soldo nella terra d. Correggio per difenderla, 46; loro milizie con fuorusciti Parmigiani saccheggiano e devastano il territorio di Parma, 235, 11-23, e vi assediano Colorno, 23-25; cf. 236, 36, 38-39; loro soldati sono ricevuti in Montecchio e vi guerreggiano contro Parma, 237, 2-3; Pinello da Palù prigioniero in Verona, cede loro le sue terre nel Parmigiano, 240, 8-10, che essi guarniscono di gente propria contro il com. di Parma, 10-12; hanno in animo di erigere in Collecchio una fortezza, ma sono prevenuti da Parma (an. 1335), 241, 18-20; loro milizie tentano coi fuorusciti un assalto a questa c., 243, 22-26; ma l'impresa fallisce, e vanno a Colorno saccheggiando per via il mon. d. monache Minori, 30, 33-34; ottengono Sorbolo dai Baratti e lo muniscono di gente loro contro Parma, 244, 6-8; Rolando Rossi cerca di distogliere Azzo Visconti dalla loro amicizia, 44; vogliono, per concludere la pace, la signoria di Parma, 245, 10-11; la c. continua a difendersi contro loro, 11; mandano Ponzino Ponzone e un notaio a invitare i Rossi a un colloquio, 39-42; cf. 246, 16-17, 25-26: "XX, 14-21 a-b"; si accordano coi pred., 246, 26-29; ottengono per le trattative d. pace la signoria bramata, 40-42; il com. fa bandire a Parma la fine d. ostilità contro gli Scala, 45-247, 1-3; essi fanno proclamare a Colorno e Brescello la fine dell'ostilità contro la pred. c., 3-4; vi mandano famigli ad apparecchiare gli alloggi, 6-7, e loro milizie a prendere in custodia la c., 16-26; vi fanno porre le loro bandiere sulle porte e sopra gli edifici pubblici, 20-21, 23-26; divengono signori di Reggio, 249, 17-18, in cui mandano milizie con bandiere, 18-20; fanno in Parma, dopo vespro, suonare tre volte la campana d. com. a indicare la chiusura d. porte, 250, 22-26, e annunziare dagli araldi nelle piazze di Parma che i fuorusciti possono tutti tornare liberamente in c., e che saranno reintegrati nei loro diritti e pos-

sessioni, 27-39; ricevono ambasciatori dal notai di Parma, che non vogliono sia loro tolto il palazzo, assegnato da Frignano Sesso per alloggio ai soldati, 251, 1-2; ottengono dai Rossi il dominio di Lucca, 13-14; accolgono con onore in Verona Pietro Rossi, 252, 17; ordinano che sia loro portato in questa c. il libro d. statuti di Parma, 28-30; loro armi dipinte in vari luoghi di questa c., 34-35; fanno doni ai Rossi, ai Correggio ecc. d. redditi d. com. di Parma, 40-45; ordinano la distruzione di Soragna e di Sant'Andrea, e d. fortezze di Olmo e San Sillo, 46; 253, 1-2; cf. (an. 1336), 257, 21-22; ottengono il dominio di Sarzana, già d. Pisani (an. 1335), 253, 3; fanno distruggere il castello nuovo e le fortificazioni innalzate in Collecchio dal com. di Parma (an. 1336), 36-37; annullano i dazi e i doni fatti dai Rossi, e i debiti d. com. verso chiunque, 254, 27-29; bandiscono i Rossi da tutto il loro Stato, 29; loro soldati con le milizie di Parma assediano San Secondo d. Rossi, 31; l'ottengono, 34-35; mandano le milizie che avevano in Parma a guastare le campagne di Pontremoli, 255, 26-28, e ufficiali a riscuotere per conto loro tutti i redditi e proventi d. vesc., 30-35; levano, a spese d. com., soldati da Parma, in loro servizio, e li mandano a Colorno, 256, 12-18; le loro milizie in Lucca vincono Pietro Rossi, 39-41; cf. *n. 1*; ricevono il leone in dono dal com. di Parma, 257, 3-4; Pontremoli si arrende, 15-19; ricuperano la roccetta di Monaco, 27-29; eleggono pod. di Parma Frignano Sesso, già loro cap. d. guerra in questa c. (an. 1338), 258, 37-39.

SCALA (DELLA) ALBERTO IL VECCHIO [*Albertus de la Scala antiquus*] p. di Alboino, 248, 14-15.

SCALA (DELLA) ALBERTO [*Albertus de la Scala, de la Scalla*] figlio di Alboino e di Beatrice Correggio, 248, 13-16; fratello di Mastino, 13; nipote di Cane della Scala, 15; e, da parte di madre di Azzo, Simone, Guido e Giovanni Correggio, 17-20; nipote di Ghiberto Correggio; va a Parma con altri per condurre Maddaluccia Rossi sposa di Francesco della Scala a Verona (an. 1328), 189, 36-38; è col fratello Mastino el. signore di Verona, Vicenza, Padova e Treviso (an. 1329), 196, 30-34; suoi famigli si recano a Parma a preparargli gli alloggi (an. 1335) 247, 6-7; signore col fratello Mastino di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Brescia, 36-38; va a Parma a prendere possesso d. dominio d. c. anche a nome di Mastino, 38-40; gli vanno incontro gli Anziani d. com. e d. corporazioni di Parma, 42-44; è ospitato al palazzo d. vesc., 44-45, e il suo seguito nelle ch. e mon., 45-46; è investito d. dominio d. c. in Consiglio gen. dai sindaci e Anziani d. com., 248, 1-8; un suo giudice, durante la cerimonia dell'investitura, fa la genealogia degli Scala, 10-20; porta in Parma molte insegne imperiali e altre con stemmi suoi e di Lodovico di Boemia, 20-23; elegge a pod. di Parma Goffredo Sesso di Reggio, 32-34; offre un grande banchetto in duomo ai cittadini, 36-41; fa bandire pubblicamente che tutti i fuorusciti possono tornare in c., 42; 249, 1-3; manda l'esercito contro Reggio, il quale accampa a Quattro-Castelli e poi tra Matalena e San Prospero, 12-16; Reggio viene volontariamente in suo dominio, 16-20; bandisce di Parma al-

cuni fuorusciti d. partito d. vesc., 250, 5-6; parte e torna a Verona lasciando a custodia d. c. un rettore e suoi soldati, 11-13; pone suoi vicari alla tesoreria d. com. e alla gabella gen., 14-16; delega ufficiali veronesi a prendere nota d. forestieri che giungono nella c. e a rilasciare loro il passaporto per uscirne, 251, 27-32; ha dai Rossi il dominio di Lucca, 252, 12-14.

SCALA (DELLA) ALBOINO [*Alboynus, Alboinus de la Scala*] figlio di Alberto della Scala il Vecchio, 248, 14-15; marito di Beatrice figlia di Ghiberto Correggio, 16; p. di Alberto e Mastino della Scala, 196, 31; 248, 13-14; signore di Verona, sposa Beatrice Correggio (an. 1306), 94, 8-10; con Passarino Bonaccolsi devasta il territorio di Reggio (an. 1310), 117, 44-46; vi prende a forza Castelnovo, 47; lo munisce di gente sua e d. Sesso fuorusciti, 118, 1-2; va con i Modenesi ad assediare Marzalia contro i Sassuolo, 10-11; è el. col Bonaccolsi arbitro d. Modenesi nell'accordo col pred., 13-14; lascia suoi uomini a guardia di Marzalia, 14-15, i quali, poi, rendono il luogo ai Modenesi, 17-18; † e gli succede il figlio Cane (an. 1311), 121, 16-17.

SCALA (DELLA) BARTOLOMEO [*Bertholameus de la Scala*] cap. di Verona † (an. 1304), 87, 20, 21.

[SCALA (DELLA)] BEATRICE *v. Correggio Beatrice*.

SCALA (DELLA) CANE [*Canis de la Scala, Canis Grandis de la Scala, Cane Grande, Cane Scala, dominus Verone*] figlio di Alboino, 121, 16-17; zio di Alberto e Mastino della Scala, 196, 31-32; 248, 15; el. signore di Verona alla morte d. p. (an. 1311), 121, 16-17; sconfigge i Padovani sotto Vicenza (an. 1314), 137, 19-20; arbitro Ghiberto Correggio, fa pace coi pred., 27-28; gli rimane Vicenza, 30; è mediatore con Passarino Bonaccolsi d. pace giurata in San Zenone dal com. di Parma e da Ghiberto Correggio da una parte, e i Ghibellini e Borghigiani dall'altra (an. 1315), 141, 36-37; sue guardie custodiscono, a spese d. com. di Parma, Bargone, sino alla pace tra i signori d. pred. castello, 144, 2-9; manda a pregare Ghiberto di richiamare l'esercito contro Bargone, 38-41; va insieme al Bonaccolsi contro Viadana, ma senza profitto, 43-44; tenta con alleati di occupare Cremona (an. 1316), 146, 6-12; entra con Passarino in Casalmaggiore, 15-19; vi lascia sue genti e torna a Verona, 22-23; aiuta e approva l'espulsione da Parma di Ghiberto Correggio, 40-42; manda milizie in aiuto al com. di Parma, 147, 18-20; s'adopera per la pace tra i cittadini di Cremona, 148, 41-42; richiesto dal com. di Parma di un cap. d. pop. invia Gherardo Buzzalini di Modena (an. 1317), 151, 21-24; invia milizie in aiuto al com. di Parma, 152, 31-34, che fanno parte dell'esercito allestito contro Ghiberto Correggio, 153, 3; con Passarino Bonaccolsi, coi Milanesi, Veronesi, Mantovani, ecc. assedia Cremona senza successo, 154, 19-22; richiesto da Parma di un cap. d. pop. invia Pietro dal Verme, 23-26; con Passarino Bonaccolsi, Veronesi e Mantovani assedia Modena (an. 1318), 156, 15-16; per intercessione d. com. di Parma desiste dal pred. assedio, 16-18; il com. pred. gli paga mensilmente per sei mesi duemila fiorini d'oro, quale cap. gen. d. sue milizie nell'esercito d. lega (an. 1319), 157, 31-35; col

- Bonaccolsi va contro Reggio per rimettervi i Sesso e gli altri fuorusciti, 158, 1-2; gli sono mandati da Parma ambasciatori per indurlo alla pace, 3-4; parte con Passarino dopo la promessa d. Reggiani di fare il volere suo, 5-6; non dà aiuti a Parma contro il Correggio, sicchè male stima il com. avere speso i denari a lui donati, 160, 22-24; va contro Reggio e manda per aiuto a Parma (an. 1322), 166, 39-40; il com. gli invia ambasciatori con denari e soldati a pregarlo di desistere da quell'impresa: ne parte, 40-41; Guido Correggio si reca in suo aiuto contro i Padovani (an. 1324), 173, 23-24; si crede sapesse dell'impresa di Luigi Gonzaga contro i Bonaccolsi (an. 1328), 187, 17-19, e che fosse sua la gente recatasi coi Castelbarco in aiuto d. Gonzaga, 19-21; è dai Padovani fatto signore di Padova, 43-45; va con solennità ad assumerne il dominio ed è onorevolmente ricevuto, 45-46; in quest'occasione fa amicizia coi Rossi, 188, 1-2; ric., 5; manda a Parma cav. in aiuto di Rolando Rossi contro il leg., 189, 16-18; stringe parentela coi Rossi, dando in m. Maddaluccia Rossi a suo figlio Francesco, 34-36; Rolando Rossi si reca da lui a passare il Natale, 190, 2-3; manda a chiamare il pred. per averlo favorevole a un suo colloquio in Parma con il Bavaro (an. 1329), 191, 32-37; il permesso da questo concessogli è dagli Anziani limitato a lui solo, 40-43, sicchè trovandosi in viaggio per Parma non prosegue, 43-45; si trova con il Bavaro in Marcaria, 192, 7-11; ottiene il dominio di Treviso e vi è ricevuto con grande onore, 196, 7-9; † in Treviso essendo signore di Verona, Vicenza, Padova e Treviso, 13-15; profezia sulla sua morte, 15-18; è sepolto in Verona, 22-23; ric., 30.
- SCALA (DELLA) FRANCESCO [*fiolo di Cane Scala*] sposa Maddaluccia Rossi (an. 1328), 189, 34-36.
- SCALA (DELLA) MASTINO [*Mastino Scala, Mastinus, Mastino de la Scala*] figlio di Alboino della Scala e di Beatrice Correggio, 248, 13-16; fratello di Alberto, 13; nipote di Cane della Scala, 15, e da parte di madre, di Azzo, Simone, Guido e Giovanni Correggio, 17-20, e di Ghiberto Correggio; va a Parma con altri per condurre Maddaluccia Rossi m. di Francesco della Scala a Verona (an. 1328), 189, 36-38; è col fratello Alberto el. signore di Verona, Vicenza, Padova e Treviso (an. 1329), 196, 30-34; con Azzo Visconti muove in aiuto d. march. d'Este (an. 1333), 223, 41-43; con il pred. e con Luigi Gonzaga, gli Este ecc. assedia Cremona e si impadronisce di Piadena e Casalmaggiore (an. 1334), 230, 44-231, 1-7; tolto l'assedio a Cremona saccheggia il territorio di Reggio, quindi va a Brescello contro Parma, 27-33; cf. 232, 16-17; si reca coi pred. nel Modenese e si accampa a Campogaiano e a Carpi, 231, 41-43; dovrebbe essere ucciso a tradimento dai tedeschi assoldati, 232, 27-28; un tedesco omicida per aver salva la vita gli rivela la congiura, 41-45; disciolto l'esercito torna in patria, 233, 3-5; lascia Marsilio da Carrara a custodia di Brescello, 5-7; va all'esercito d. Correggio contro Colorno con aiuti mandati dai Fiorentini, 238, 17-20, e lo ottiene a patti, 239, 1-3; compra i grani dagli abitanti di Colorno, 5-8; guarnisce questa terra di gente propria e la fa custodire per sè, 14-15; è signore con Alberto suo fr. di Verona, Padova, Treviso, Vicenza e Brescia (an. 1335), 247, 36-38; è investito a mezzo d. fr. Alberto d. dominio di Parma, 2'8, 5-8; cf. 247, 40; pone suoi vicari alla tesoreria d. com. di Parma e alla gabella gen., 250, 14-16; si reca a Parma e proibisce che si facciano grandi onoranze al suo arrivo, 251, 41-252, 1-2; Azzo Visconti gli manda messi per annunziargli che ha ottenuto il dominio di Crema, 3-5; esce di Parma e va verso Brescello, 6-7; i Rossi gli cedono il dominio di Lucca, 13-14.
- SCANDIANO [*terra Scaçani, Scandiano, Scanzano*]. Vi si trova una masseria di Simone Manfredi, che viene arsa dai Parmigiani (an. 1297), 76, 31, r n. 2.
- SCANZANO v. *Scandiano*.
- SCARABELLO DA CANOSSA [*Scarabellus de Canuxio*] fa uccidere [Bonifacio e Guido da Bianello] (an. 1286), 49, 40-41.
- SCARZE v. *Scorza*.
- SCAVANIA! v. *Schiavonia*.
- SCHIAVONIA [*Sclavania, Scavania*] il terremoto vi rovina una c., che poi il mare sommerge (an. 1303), 86, 2, 4 n. 1.
- [SCIARRA] v. *Colonna-Sciarra*.
- SCICILIA v. *Sicilia*.
- SCICILIANI v. *Siciliani*.
- SCIPIONE (MARCHESI DI) [*marchiones de Sipione*] v. *Pallavicino Uberto march. di Scipione*.
- "SCITI, ric. come primi abitatori d. territorio parmigiano dal Da Erba, VII, 25-26 „
- SCLAVANIA v. *Schiavonia*.
- SCOLAGGIO [*Scolagus*] v. *Cavalcanti S.*
- SCOMUNICA [*interdictum, excommunicatio*] di pp. Gregorio VII contro Enrico IV (an. 1077), 3, 5-6; di pp. Gregorio IX contro Federico II (an. 1238, *ma 1239*), 11, 36-37, n. 6; di pp. Innocenzo IV contro il pred. (an. 1245), 13, 15-16; contro Parma e il territorio (an. 1263), 22, 25-26; d. card. Latino contro la c. e i rettori di Parma (an. 1279), 36, 5-6; cf. (an. 1282), 41, 22-25; (an. 1286), 50, 39-41; di pp. Martino IV contro Forlì (an. 1281), 39, 25-35; d. vesc. Obizzo II Sanvitale contro il pod. di Parma Marco Giustiniani (an. 1293), 64, 22-24; d. pred. contro il pod. Umberto di Guarniero, il collegio d. giudici, e quello d. notai di Parma (an. 1295), 70, 2-7; di Bonifacio VIII contro i card. Pietro e Giacomo Colonna (an. 1305), 93, 21-24; d. card. leg. Napoleone Orsini contro i Bolognesi (an. 1306), 95, 19; di Clemente V contro i Templari (an. 1309), 113, 36-41; contro la c. e il territorio di Parma (an. 1322), 165, 27-28; cf. (an. 1331), 217, 6-8; (an. 1333), 222, 18-20; (an. 1334), 230, 29-31; 235, 30-31; (an. 1335), 241, 23-25; contro Matteo Visconti, Rinaldo d'Este e loro seguaci (an. 1322), 165, 30-33.
- SCORNIGIANI PARENTE [*Parente de Scornezati, Parente Scornezato*] di Pisa, fuoruscito guelfo el. pod. giunge a Parma (an. 1315), 137, 40-42; non vuole esigere il tributo imposto dal com. agli ecclesiastici, 138, 15; provvede alla difesa d. c. in previsione di un assalto d. nemici, 139, 25-27; fa arrestare un Catalano colpevole di furto, che consegna al suo connestabile, 40-43; va con Ghiberto Correggio e con l'esercito a dare il guasto al territorio di Borgo San Donnino, 140, 20-29; quindi ad assediare San Quirico, 30-35; torna con l'esercito a Parma, 141, 1-2; vi si reca con le milizie



d. com., con Ghiberto ed il pop. ad assediare San Secondo, 8-13; torna con l'esercito e Ghiberto a Parma, 18-19; è riconfermato pod. (an. 1315, luglio), 25-26; un suo cav. consegna a nome d. com. il castello di Bargone ai signori di Bargone rappacificati, 144, 10-12; è mandato con l'esercito dal com. e da Ghiberto contro i pred., 27-28; ma ne è subito richiamato ad istanza di Matteo Visconti, di Cane della Scala e di Rinaldo Bonaccorsi, 38-41; viene confermato nell'ufficio sino alla venuta d. successore (an. 1316), 145, 15-18; uscito di carica rimane al soldo d. com. di Parma e di Ghiberto 20-21.

SCORZA [*Scurta*] v. *Porta (della) S.*

SCORZA [*Scorce, domini de Scorcis*] entrano con i Rossi e i Lupi in Soragna e la ribellano a Parma (an. 1305), 93, 5-7; di notte vanno da Torrechiara a Parma e vi bruciano il borgo fuori porta Nova (an. 1308), 111, 16-18.

SCORZA GABRIETO [*Cabrynus Scorça, Cabrinus Scorza, Cabrietus, Cabrieltus Scorza*] figlio di Giglio, 98, 28; 126, 34; fratello di Rolandino, 34-35; si sottomette con il p. ed il fratello al com. di Parma e a Ghiberto Correggio (an. 1307), 98, 28-29; torna a Parma e gli sono restituiti i beni, 29-30; con il p. e il fratello si riduce in Torrechiara, donde fa guerra a Parma (an. 1308), 111, 28-30; rende con gli altri Torrechiara al com., 34-35; assoluto dal bando, torna in c., 35-36; entra in Paderno e guerreggia contro Parma (an. 1313), 126, 34-35; cf. 131, 10; stringe parentela coi Da Palù e con essi entra in Torrechiara, 36-37, donde fa incursioni e saccheggi contro Parma e Ghiberto Correggio, 37-38; ric., 131, 9; fa pace con Ghiberto Correggio e sposa una sua nipote figlia di una sorella di lui e di Sopramonte Amati, 12-17; fatta nuova alleanza con i Rossi e i fuorusciti di Parma ribella al com. Paderno (an. 1314), 133, 14-16; vi accoglie i fuorusciti e con essi ricomincia la guerra contro Parma, 16-17; rientra con gli altri fuorusciti in Parma, cordialmente ricevuto dal pod., da Ghiberto, ecc., 135, 21-28; riceve un indennizzo dal com., 31-32; è escluso da ogni tributo per cinque anni, 34-35; ribella a Parma il castello di Tiorre e ricomincia la guerra contro la c. (an. 1316), 150, 1-2; si sottomette al com. a cui rende Tiorre (an. 1317), 153, 10-11, n. 2.

SCORZA GIGLIO o GIGLIOLO [*Egidiolus, Gilius Scorça, Giliolus Scorce, Scarze!*] p. di Gabrieto, 98, 28; 126, 34, e di Rolandino, 34-35; per ingiurie a Careto Giustiniani figlio d. pod. di Parma, gli viene distrutta dal pop. la casa in Traversetolo (an. 1293), 65, 9-11; si sottomette col figli a Parma e a Ghiberto Correggio (an. 1307), 98, 28-29; torna in c. e gli sono restituiti i beni, 29-30; con i figli si riduce in Torrechiara donde fa guerra a Parma (an. 1308), 111, 28-30; rende con gli altri Torrechiara a Parma, 34-35; assoluto dal bando, torna in c., 35-36.

SCORZA ROLANDINO [*Rolandinus Scorça*] figlio di Giglio, 98, 28; fratello di Gabrieto, 126, 35; si sottomette col p. e col fratello al com. di Parma e a Ghiberto Correggio (an. 1307), 98, 28-29; torna Parma e gli sono restituiti i beni, 29-30; prende parte al combattimento in piazza tra Ghiberto e i fuorusciti (an. 1308), 105, 21-24; ric., 37; con il p. e il fratello si

riduce in Torrechiara donde muove guerra a Parma, 111, 28-30; rende cogli altri Torrechiara a Parma, 34-35; assoluto dal bando torna in c., 35-36.

SCOTENA v. *Panaro.*

SCOTONA (PONTE DELLA) *vi sono uccisi soldati d. Bavaro, separati dai compagni* (an. 1329), 192, 1-2.

SCOTTI ALBERTO [*Albertus Scotus, Scottus*] p. di Franceschino, 89, 12-13, e di Rolandino, 87, 29; suocero di Pietro Mancasola, 112, 30; incolpa molti nobili di Piacenza d. ritirata dell'esercito contro Pavia (an. 1290), 59, 34-35; è el. anziano perpetuo, difensore e rettore d. mercanzia di Piacenza, 40-41; signore di Piacenza, manda un suo nipote con milizie in aiuto di Parma (an. 1295), 73, 37-38; stabilisce coi com. di Piacenza, Bologna e Milano di aiutare questa c. ogni volta che occorra, 74, 4-6; fa lega contro il march. d'Este, coi com. di Parma, Milano, Bologna, Brescia, con Matteo Visconti ecc. (an. 1296), 75, 1-4; stinola il pod. di Parma a rappacificare il com. coi fuorusciti di Montesasso (an. 1297), 78, 12-13; dal com. di Parma è scelto con Matteo Visconti arbitro d. pace tra Parma e i partigiani d. vesc., 15-17; "VII, 3-5"; tra Parma e i Ghibellini, 78, 23-25; suo lodo, 28-31; con i suoi è nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 25-28; gli si arrende il pred., che manda sotto buona custodia a Piacenza, 40-42; nel parlamento a Piacenza tra le c. dell'Italia settentrionale gli è data balia di ricondurre i fuorusciti Guelfi nelle rispettive c., 83, 21-24; esce d. lega pred., 26-28; fa pace con Matteo e Galeazzo Visconti (an. 1303), 86, 23-24, 28; cui tenta invano di ricondurre in Milano, 24-26; va con l'esercito contro i Pavesi e manda a Parma per soccorsi (an. 1304), 87, 17-18; il com. gli invia aiuti, che rimangono con lui tre mesi, 19-20; Parmigiani, Alessandrini, Astigiani e Tortonesi recansi a Piacenza in suo soccorso, 35-44; prende ai Pavesi alcuni castelli e fortezze, 88, 1-3; reprime una ribellione sorta per deporlo, 89, 2-6; riceve aiuti dal com. di Parma, 8-9, 14-18; le c. d. lega pred., i fuorusciti Piacentini, Visconte Pallavicino ecc. fanno esercito contro di lui, 90, 9-13; i Piacentini intrinseci gli si ribellano e vogliono deporlo, 14-16; riceve aiuti dal Correggio e da Parma, 16-21; è persuaso dal pred. a uscire con la famiglia di Piacenza e andare a Parma, 20-24, e così è deposto, 24; ric., 33-35; si reca a Parma col figlie Francesco e il genero Pietro Mancasola ed è ospitato al mon. di San Giovanni, 38-41; ne parte dopo pochi giorni, ma non torna a Piacenza, 41-42; è bandito di questa c. con i figli, il genero e i suoi amici, 44-45; gli sono distrutte le case, 45; suoi amici entrano in Vigoleno contro Piacenza (an. 1306), 96, 1-2; è ricevuto onorevolmente in Castellarquato (an. 1307); 100, 5-6; entra in Piacenza con i suoi amici e i fuorusciti Piacentini e Parmigiani, 11-13, cf. 26-29; è soccorso dai soldati di Parma contro i fuorusciti aiutati da Milanesi e Pavesi (an. 1309), 115, 3-6; difende la c., 6; respinge i Milanesi, 6-10; è cacciato di Piacenza coi suoi dai fuorusciti (an. 1310), 117, 31; entra in Castellarquato, Vigoleno, San Giovanni, Bobbio e Firenzuola, 33-35; è soccorso da Ghiberto e dal com. di Parma, 35-37; ric., 39; tratta la pace, per mezzo di Ghiberto, con i Piacentini d. c. (an.

- 1312), 123, 14; contro la sua promessa entra a forza in Piacenza, 33-37; ne caccia il partito a lui contrario e il pod. Sanvitale, 37-38, d. quale sempre era stato amico, 41-42; va in aiuto di Pavia contro Matteo Visconti e Milano (an. 1314), 137, 2-3; riceve aiuti da Parma (an. 1309), 112, 28-30.
- SCOTTI FRANCESCO [*Franciscus domini Alberti, Francesco Scotto*] figlio di Alberto, 89, 12-13; va con le milizie di Piacenza contro Visconte Pallavicino a Pellegrino (an. 1304), 89, 10-14; riceve aiuti da Ghiberto Correggio e dal com. di Parma, 14-18; si reca col p. a Parma, ospitato nel mon. di San Giovanni, 90, 38-41; è odiato dai fratelli perchè il p. gli aveva dato il dominio di Piacenza, 38-39; parte col p. di Parma, 41-42; essendo signore di Piacenza si arrende ad Azzo Visconti, che assediava la c. (an. 1336), 257, 23-24.
- SCOTTI ROLANDINO [*Rolaninus Scotus, Rolandus Scottus*] di Piacenza, figlio di Alberto, 87, 29; pod. di Parma e cap. d. guerra (an. 1296, 15 giugno-31 dicembre), 75, 15-18; cavalca con le milizie sino a Rivalta nel Reggiano spogliando e ardendo tutta la contrada, 19-22; quindi a San Giovanni in Gorgo incendiando molti fortificati, 23-26; gli torna a disdoro l'uccisione di un prigioniero commessa da uno d. Senaza, 26-28; cavalca verso Reggio, 31-32, e di nuovo facendo grande preda, 39-41; nel ritorno tra Cavriago e Croce di Cadé è assalito dai fuorusciti con cav. d. march., 41-44; li vince e fuga e ne fa prigionieri, 44-48; va con gli alleati a Fontana contro Piacenza, e ne devasta il territorio sino pr. la c. (an. 1304), 87, 28-33; è el. pod. di Parma per la seconda volta (an. 1314), 134, 37-41; riceve cordialmente i fuorusciti, che tornano in c., 135, 20-26; va con Ghiberto Correggio e le milizie all'assedio di Castel Ghibellino e di Risanguinaro, 136, 20-39; con Ghiberto e le milizie si reca all'esercito sotto Piacenza, 137, 7-10; ric. qual pod. (an. 1315), 38-39.
- SCOTUS *v. Scotti.*
- SCOVATI (CASA DEGLI) *v. Parma (palazzi).*
- SCURTA *v. Scorta.*
- SCYTI *v. Sciti.*
- SECCHIA (FIUME) [*Situla*]; vi giungono i Parmigiani nel guasto al territorio di Reggio (an. 1152), 4, 9-10.
- SECONDO (SAN) [*Castrum Sancti Secundi, de Sancto Secundo*] la casa e il forte di donna Egidiola è recuperato dai Guelfi e dal pod. di Parma (an. 1266), 24-26; vi è innalzato un castello dai Rossi all'epoca d. loro ritorno e da loro custodito, 139, 30-31; assediato e assalito da Matteo Correggio e suoi alleati (an. 1315), 29-32, si rende a patti, 34; ne escono Palamino Rossi e i suoi seguaci, salve le persone e le robe, 34-35, e vi entrano i ribelli, che cominciano la guerra contro Parma da quel lato, 34-38; vi si trovano i Pizzo e altri Ghibellini, 141, 11-12; ivi assediati da Ghiberto Correggio col pod. e i Parmigiani, 8-13; ne è preso a forza dai pred. lo sparafosso ai due lati, 14; è reso dai Ghibellini, che ne ottengono libera uscita, 14-18; è restituito a Guglielmino Rossi e ai suoi, a cui apparteneva, 19-20; ric., 24; vi pernotta il re di Boemia diretto a Cremona (an. 1331), 215, 49; è dai Rossi rafforzato e guarnito (an. 1336), 254, 24-25; assediato dalle milizie d. com. e d. Scala, 31-33; si rende ai pred., 34-35; ne partono i seguaci d. Rossi, 35; *v. Egidiola da San Secondo.*
- SEGALARA [*Segalaria*]; vi sono incendiate dal pop. di Parma le possessioni d. Rossi (an. 1305), 92, 2-6; si dice sia fortificata dai pred., 25-26; vi si reca Zanardo, famiglia d. Correggio, per investigare sulle fortificazioni, 27-28; il pred. vi è ucciso da un bastardo d. Rossi, 29-30.
- SEGARELLO GHERARDO [*Gerardus Segharellus*] di Alzano, capo d. fr. Apostoli (an. 1294), 67, 12-13; *fondatore di questo ord.*; di lui tratta diffusamente il *Salimbene*, n. 1, è convinto di eresia dal vesc. di Parma Obizzo e condannato a carcere perpetuo, 13-15.
- SEGHARELLUS *v. Segarello.*
- SENA *v. Siena.*
- SENAZA (DELLA) [*illi de la Senaça, domini de Senacia, Senazi*] di Parma; il pop. ne distrugge le case per le percosse inflitte da Gherardino della Senaza a Bonaventura Baruffi (an. 1282), 40, 39-42; uno di loro uccide Giovanni Guazzi prigioniero d. com. preso in campo, con sommo disdoro suo e d. pod. (an. 1296), 75, 26-28; dopo l'uccisione di Ugardo Correggio perpetrata da Pinaccio della Senaza s'inimicano con Ghiberto Correggio (an. 1304), 87, 16-17; prendono le armi contro i Correggio (an. 1311), 120, 1-2; vinti, sono cacciati di Parma, 2-3, e i loro beni saccheggiati, 4.
- SENAZA (DELLA) ADEGHERARDO [*Adegherardus de Senaza, Adeghecolo!*] con Andreasio Rossi saccheggia le contrade di Manzano, Mulazzano e Guardasone occupate dai nemici (an. 1329), 194, 4-7, 1.
- SENAZA (DELLA) ALDIGHIERO [*Adigherius de la Senaça, Adegherius de la Senacia*] p. di Gherardino, nonno di Gigliolo, 87, 9-10; zio di Giacomo, 110, 42; cap. d. pop. di Parma (an. 1267), 25, 34-35; insulta con altri Berto da Enzola di cui uccide il figlio; gli è perciò distrutta la casa dal pop. (an. 1284), 45, 25-30; prende parte ai tumulti nella c. (an. 1295), 73, 8-13; è ucciso in Parma con altri suoi parenti (an. 1308), 110, 42; 111, 1-3.
- SENAZA (DELLA) ALDIGHIERO [*Adigherius de la Senaza*] testimone al rogito per l'assoldamento d. connestabili tedeschi fatto da Rolando Rossi (an. 1335), 249, 45.
- SENAZA (DELLA) ANDREOLO [*Andreolus de Senaza*] va con Carlo, figlio di re Giovanni, a San Felice contro Veronesi, Milanese ecc. (an. 1332), 220, 45; 221, 1-8.
- SENAZA (DELLA) BONRECATO [*Borencatus, Burincatus, Borencatus condan Johannis de la Senacia*] figlio di Giovanni, 67, 3; fratello di Ilariolo, 87, 9-10; gli sono rovinate le case dal pop. e dal pod. di Parma per l'uccisione di Bernardo Malabranchi (an. 1294), 67, 1-5; bandito di Parma e Lombardia per il delitto di Pinaccio della Senaza (an. 1304), 87, 9-10, 13; i suoi beni sono distrutti, 12; già bandito per l'uccisione di Ugardo Correggio torna a Parma (an. 1308), 107, 4-5.
- SENAZA (DELLA) FILIPPIERO [*Piliperius de la Senaça*] insulta con altri e uccide un figlio a Berto da Enzola; gli è perciò distrutta la casa dal pop. (an. 1284), 45, 25-30.
- SENAZA (DELLA) GHERARDINO [*Gerardinus de la Senaça*] figlio di Aldighiero, p. di Gigliolo, 87, 11-12; percuote Bonaventura Baruffi; gli è perciò distrutta la casa dal pop. (an. 1282), 40, 41-42.

- SENAZA (DELLA) GIACOMO [*Jacobus de la Senacia, Senaça*] con altri fuorusciti dà il guasto a Borgo San Donnino (an. 1307), 102, 30-32; incontratosi con soldati d. com. è vinto e condotto a Parma con le sue bandiere, 32-34; quindi a Guardasone in carcere, 35-36; ne è liberato con altri in cambio di Sassuolo da Sassuolo (an. 1308), 106, 26-29; fortifica Enzola col permesso d. com. di Parma, 107, 1-3; sdegnato d. ritorno in Parma di Ilariolo, Bonrecato e Pinaccio della Senaza, banditi per l'uccisione di Ugardo Correggio, si accorda con Ghiberto e ribella Enzola a Parma; comincia a fare scorrerie, 4-8; è ucciso in Parma insieme a un suo figliuolino e ad altri parenti, 110, 40; 111, 1-4.
- SENAZA (DELLA) GIGLIOLO [*Giliolus de la Senaça*] di Parma, essendo pod. a Rimini caccia coi Malatesta i Ghibellini e il loro cap. Ugolino Sesso dalla c. (an. 1271), 28, 33-35.
- SENAZA (DELLA) GIGLIOLO [*Giliolus domini Gerardini, domini Adigherii de la Senacia*] figlio di Gherardino, nipote di Aldighiero; è bandito di Parma e Lombardia per il delitto di Pinaccio (an. 1303), 87, 8-9, 11-13; è ucciso in Parma con altri suoi parenti (an. 1308), 111, 1-3.
- SENAZA (DELLA) GIGLIOLO [*Giliolo de Senaza*] el. pod. dai fuorusciti Bresciani (an. 1312), 123, 10.
- SENAZA (DELLA) GIOVANNI [*Johannes de la Senacia*] p. di Ilariolo, Pinaccio, Bonrecato, 67, 3; 87, 7, 10.
- SENAZA (DELLA) ILARIOLO [*Ilariolus, Lariolus condam Iohannis de la Senaça Senacii*] figlio di Giovanni, fratello di Bonrecato e di Pinaccio, 67, 3; 87, 7-10; le sue case sono guastate dal pod. e dal pop. di Parma, per l'uccisione di Bernardo Malabranchi (an. 1294), 67, 1-5; bandito di Parma e Lombardia per il delitto d. fratello Pinaccio (an. 1304), 78, 9-10, 13; suoi beni distrutti, 12; già bandito per l'uccisione di Ugardo Correggio torna a Parma (an. 1308), 107, 4-5.
- SENAZA (DELLA) PINACCIO [*Pinacius condam domini Iohannis de la Senacia*] figlio di Giovanni, fratello di Bonrecato e di Ilariolo, 67, 3; 87, 7-10; le sue possessioni sono guastate dal pop. e dal pod. di Parma per la uccisione di Bernardo Malabranchi (an. 1294), 67, 1-5; uccide nella stanza stessa di Ghiberto Correggio il parente di lui Ugardo (an. 1304), 87, 5-7; per questo delitto è bandito con tutta la sua famiglia di Parma e da tutta la Lombardia, 8-13; torna a Parma (an. 1308), 107, 4-5.
- SENAZA (DELLA) SENAZO [*Senacius de Senacia*] fatto prigioniero a Casalpò è condotto a Parma (an. 1329), 199, 43-44.
- SENAZO [*Senatia, Senacius*] v. *Enzola (da) S., Senaza (della) S.*
- SENECA [LUCIO ANNEO] [*Seneca*] ric., 163, 6.
- SENEGALIA v. *Sinigaglia.*
- SENESE [*Senenses*] sconfiggono a Montaperti i Fiorentini con grande strage (an. 1260), 22, 9-11, n. 3; vincono, coi Fiorentini e gli altri Guelfi di Toscana, gli Aretini a Bibbiena (an. 1289), 56, 13-19; entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 21-23; mandano milizie a Parma e Cremona, in aiuto d. Guelfi Cremonesi (an. 1312), 122, 43-44; Senesi guelfi vanno nell'esercito di Filippo di Taranto contro Uguccione della Faggiola a Montecatini (an. 1315), 142, 34-38; in lega con i Guelfi di Toscana, Romagna e Lombardia (an. 1319), 159, 12.
- SENIGA [*Senegha*] sulla riva d. Oglio nel Bresciano; vi si recano ostilmente i Cremonesi con Parmigiani, Milanesi, Novaresi, Pavesi, Piacentini, Comaschi, Cremaschi, Vercellesi, Lodigiani e Tortonesi (an. 1308), 107, 45-46.
- SENTENZE CAPITALI in Parma v. *Parma (giustizie).*
- SENZANO v. *Martino (San) di Senzano.*
- SENZATERRA v. *Carlo di Valois.*
- SEPOLCRO (CHIESA DEL SANTO) [*ecclesia Sancti Sepulcri*] v. *Parma (chiese).*
- SERPENTINO [*Serpentinus*] v. *Palotti S.*
- SERVI DELLA VERGINE (FRATI) [*servi beata Marie*] si recano a Parma e occupano il mon. e la ch. d. fr. Saccati in porta Santa Cristina, nella vicinia di San Giovanni (an. 1306), 96, 22-25; nella loro ch. di Santa Maria avvengono miracoli (an. 1323), 171, 16-18; fabbricano una nuova ch., 18-19; comperano una casa d. Zaburelli per fare la strada a detta ch., 19-22; loro porci venduti a caro prezzo (an. 1324), 174, 13-14; uno di essi predica nella quaresima in Parma riscuotendo grande ammirazione (an. 1329), 192, 23-26.
- SERVIDEI ANTONINO [*Antonino de Servidei*] di Piacenza, giudice d. re in Parma, ha il suo tribunale sotto il portico d. palazzo d. vesc. (an. 1331), 216, 16-18; †, 18-20.
- SERVIDEI PIETRO [*Pietro de Servidei*] p. di Ruggiero, 118, 36.
- SERVIDEI RUGGIERINO [*Roglerinus de Servideis*] di Parma; cap. d. pop. di Piacenza, al ritorno di Alberto Scotti e d. fuorusciti fugge d. c. (an. 1307), 100, 14.
- SERVIDEI RUGGIERO [*Rogherio de Servidei, Rogherius de Servideis*] figlio di Pietro, 118, 36; dottore di legge, accompagna Ghiberto Correggio come ambasciatore d. com. all'incoronazione di Enrico VII (an. 1311), 36-37; è ambasciatore d. com. di Parma e di Ghiberto a San Zenone per trattare la pace coi Ghibellini e Borghigiani (an. 1315), 141, 41-43.
- SESSA (DA) v. *Taddo da Sessa.*
- SESSO [*illi de Sesso*] di Reggio, coi Savignano e altri assaltano porta Bazoaria a Modena (an. 1287), 54, 17-22; nella fuga spogliano e ardono Sassuolo, 22-23; colla parte Disotto di Reggio, cacciano d. c. la parte Soprana (an. 1289), 58, 4; con le due parti Soprana e Disotto eleggono signore perpetuo di Reggio Obizzo d'Este (an. 1290), 22-25; aiutano i partigiani d. vesc. a entrare in Cavriago (an. 1295), 73, 21; muniscono con Passarino Bonaccolsi e Alboino d. Scala Castelnovo nel Reggiano (an. 1310), 118, 1-2; con i Lupi e i Canossa entrano nel castello di Gesso e nella rocca d. Malapresi e, fortificatili, incominciano la guerra contro Reggio (an. 1312), 122, 12-14; Cane della Scala e Rinaldo Bonaccolsi hanno in animo di ricondurli in Reggio (an. 1319), 158, 2; i loro stemmi sono dipinti in alcuni luoghi di Parma (an. 1335), 252, 34-35.
- SESSO (DA) FRIGNANO [*Fragnanus de Sesso, Fregnanus*] fratello di Goffredo, cap. d. guerra in Parma per gli Scala, assegna molte case di privati e d. com. per alloggio ai soldati (an. 1335), 250, 17-21, 40-45;

- ordina modificazioni e lavori nel pal. degli Anziani in cui abita, 251, 3-9; ordina cambiamenti e lavori al palazzo vecchio d. com., 17-19; fa custodire dai suoi soldati le porte d. c., la piazza e l'entrata d. palazzo ove abita, 252, 20-27; pod. di Parma per gli Scala (an. 1338), 258, 37-39.
- SESSO (DA) GOFFREDO [*Gottofredo de Sesso*] figlio di Ugolino, pod. di Parma per Alberto della Scala (an. 1335, giugno), 248, 32-35; ric. qual pod. (an. 1336), 253, 16-17; manda milizie ad assediare San Secondo 254, 31-33; l'ottiene, 34-35.
- SESSO (DA) UGOLINO DEL FERRO [*Ugolinus de Ferro de Sesso*] di Reggio, p. di Goffredo, 248, 32; e di Ugolino, 250, 17; cap. ghibellino in Rimini, espulso col suo partito dal pod. Gigliolo della Senaza e da Malatesta (an. 1271), 28, 33-35.
- SEXO (DE) v. Gesso.
- SHEIKH AL GEBEL v. *Veglio delle montagne*.
- "SICARDO copiato dal Salimbene, VI, 29-30".
- SICCITÀ v. *Lombardia (climatologia)* (an. 1303) *Parma (climatologia)* (an. 1303).
- SICILIA [*Scicilia*]. In seguito alla sommossa di Palermo tutta la Sicilia, ribellatasi a re Carlo d'Angiò, si dà a Pietro III d'Aragona (an. 1282), 43, 28-29, n. 1; vi sono uccisi i francesi, 29-30, cf. 37-38; il pred. vi si reca con i suoi Catalani, ad assumerne la signoria 36-37; Carlo II ne è cor. re in Rieti da pp. Nicolò IV (an. 1289), 56, 30-31; il com. di Parma vi compra grani durante la carestia (an. 1312), 123, 16; Roberto di Angiò ne è detto re, 183, 24.
- (RE DI) [*reges Siciliae, Siciliae*] v. *Righetto (?) o Ruggiero (?)* († an. 1190), *Carlo I d'Angiò* (an. 1265-1282); *Pietro III d'Aragona, (I di Sicilia)* (an. 1282-1285), *Giacomo I d'Aragona* (an. 1285), *Federico II d'Aragona* (an. 1295).
- SICILIANI [*Scicilianii, Sicilianii*] ribellatisi a Carlo d'Angiò fanno loro signore Pietro III d'Aragona (an. 1282), 43, 37-38; guerreggiano con Carlo I e il pp., 38-40; eleggono loro re Giacomo d'Aragona secondogenito di Pietro III (an. 1285), 49, 3-5.
- SIENA [*Sina, Sene, commune Senarium*]. Vi si recano due ambasciatori d. com. di Parma incontro a Beatrice d'Angiò m. di Azzo d'Este (an. 1305), 91, 12-13; ric., 131, 3; manda milizie a Parma e Cremona in aiuto d. Guelfi di Cremona (an. 1312), 122, 43-44; proibisce alle sue milizie andate con Ghiberto Correggio di recare danno o guerra a Parma (an. 1319), 160, 15-19.
- (CITADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Senarum*] v. *Malavolti Guccio pod. di Brescia e di Parma, Tolomei (dei) Tavenna cap. d. pop. in Parma*.
- (PODESTÀ) [*potestas*] v. *Tommaso da Enzola di Parma* (an. 1289), 56, 24-25.
- SIGHIBALDUS, SIGHIMBALDUS v. *Sigibaldo*.
- SIGIBALDO [*Singhembaldus, Sighibaldus, Sighimbaldus*] v. *Fieschi (torre di Sigibaldo)*.
- SIGIFREDO [*Syghifredus*] v. *Arzignano S., Rossi S.*
- SIGILLO DEL COMUNE di Reggio [*sigillum communis*] v. *Reggio (sigillo del comune)*.
- SILE (DE SANCTO) v. *Sillo (San)*.
- SILLO (SAN) [*forticia de Sancto Syle, terra Sancti Syli, de Sancto Sile, castrum seu fortitia de Santo Sile*] oltre l'Enza; preso e saccheggiato da Matteo Correggio e dai suoi alleati (an. 1315), 139, 11-12; viene assoggettato a Parma da Masetto da Enzola, già partigiano di Ghiberto Correggio (an. 1317), 152, 35-37; è incendiato dalle genti d. Bavaro agli stipendi di Parma (an. 1329), 200, 1; fortificato di nuovo e custodito da genti d. com. e d. re (an. 1332), 219, 36-37; occupato dai fuorusciti e ribelli, che giornalmente fanno incursioni contro Parma (an. 1335), 244, 18-20; è fatto distruggere dagli Scala, 253, 1-2; (an. 1336), 257, 21-22.
- [SILVESTRI (DE) FRANCESCO] vesc. di Firenze, va a Bologna amichevolmente e con astuzia trae fuori d. castello il leg. e la sua gente (an. 1334), 229, 26-30.
- SIMONE [*Symon, Simon, Symone*] v. *Angeli S., Baratti S., Brion (di) S., Collobiano (da) S., Crivelli S., Donati S., Fassati S., Ferrapeccora S., Manfredi S., Putagli S., Saltarello S., Villa S.*
- SIMONE CONTE DI CASALOLDO [*Symon comes de Casalalto*] d. fuorusciti di Mantova, cugino materno di Ghiberto Correggio el. cap. di Parma (an. 1304, aprile), 87, 22-24; è riconfermato cap. d. pop. (an. 1304 ottobre-1305 marzo), 90, 7-8.
- SIMONE DI PUGLIA [*Symon de Apulia*] pod. di Parma per l'imp. Federico II (an. 1239), 11, 38.
- SIMOPIZZOLI DINADANO [*Dinadanus de Symmopizolis*] di Bologna, cap. d. pop. di Parma (an. 1299, aprile), 79, 19-20; espulso di Bologna dai Guelfi (an. 1306), 94, 43-44.
- SIMOPIZZOLI GIOVANNI [*Iohannes de Sommoizolis*] di Bologna, cap. d. pop. in Parma (an. 1290, febbraio), 58, 20-21.
- SIMOPIZZOLI PELLEGRINO [*Pelegrinus de Somopizolis*] di Bologna, pod. di Parma (an. 1295, 25 agosto), 71, 24-28; conduce il pop. a guastare le case e i beni d. Rangoni, di Nivilone Pizzo e di alcuni d. Buteri, 34-36; conduce il pop. a Praticello a guastare le case e i beni d. Gesso, 39-41; cumula i due uffici di pod. e cap. d. pop. sino all'anno nuovo (an. 1295, novembre), 72, 8-10; approva che i Guelfi siano richiamati dai bandi, 10-17; manda la sua famiglia a verificare se si facciano preparativi ostili nel mon. di San Giovanni (an. 1295), 72, 27-28, la quale torna maltrattata, 33; convoca per ciò gli Anziani, 33-35; chiama all'armi il pop. contro il mon. di San Giovanni, 37-40; si uniscono a lui i partigiani d. Correggio, 41-42.
- SINDACI DEL COMUNE di Parma v. *Parma (Sindaci del comune)*.
- SINDACI GENERALI DEL COMUNE di Parma v. *Parma (sindaci generali del comune)*.
- SINE-TERRA v. *Senzaterra*.
- SINGHEMBALDUS v. *Sigibaldo*.
- SINIBALDO [*Synibaldus*] v. [*Fieschi*] *Sinibaldo*.
- SINIGAGLIA [*Senegalia*]. Il terremoto vi rovina molte case (an. 1303), 86, 3.
- SIPIONE (MARCHIO DE) v. *Scipione (marchese di)*.
- SISIA v. *Sissa*.
- SISSA [*Sivia, terra de Sissia, contrata de Sisia*] è fortificata nella guerra contro Cremona (an. 1307), 101, 25-26; vi pernotta Lodovico il Bavaro (an. 1329), 192, 3-4; le sue terre sono infestate da malandrini, che Pietro Rossi riesce a scoprire e catturare, 201, 38-202, 1-3; ne sono impiccati cinque alla ringhiera d. com. in Parma, 5-13.

- SISSIA (TERRA DE) *v.* *Sissa*.
- SISTO (SAN) [*tera sancti Sisti, terra de Sancto Sistro*] oltre l'Enza, è assoggettato a Parma da Masetto da Enzola, già partigiano di Ghiberto Correggio (an. 1317), 152, 35-37; ribellato e tenuto dai fuorusciti di Parma, che vi conducono le prede (an. 1329), 198, 5-7; sue genti fanno scorrerie sin pr. alla c., 9-11; incendiato, all'Infuori d. fortezza, dai Parmigiani e dalle genti d. Bavaro agli stipendi di Parma, 200, 2.
- SITULA *v.* *Secchia*.
- SIXIA *v.* *Sissa*.
- SOARDIS (DE) *v.* *Suardi*.
- SOCCORSO DEI REGGIANI [*Auxilium Regnorum*] cf. 8, 43, 5-6.
- SOCIETÀ DEI CROCIATI di Parma *v.* *Parma (Società dei Crociati)*.
- SOCIETÀ in Parma *v.* *Parma (Società)*.
- SOÇUS *v.* *Sozio*.
- SOLCI ANTONIO [*Antonius de Sulcio*] sua casa ric., 110, 41.
- SOLCI ANTONIOLO [*Antoniolus de Solcio*] è deputato da Ghiberto Correggio a prendere nota d. forestieri (an. 1316), 145, 25-29; risiede nel palazzo d. com., 29-30.
- SOLERI [*pars illorum de Solerio, Solerti!*] con i loro partigiani rientrano a forza in Asti (an. 1304), 87, 25-26, 2.
- SOLERTI! *v.* *Soleri*.
- SOLIGNANO *terra dei Pallavicino*, 124, 2, 15.
- SOMMARIVA FEDERICO [*Fredericus Sommaripa*] di Lodi, pod. di Parma (an. 1288, 29 giugno), 55, 4-5.
- SOMMARIVA GIACOMO [*Jacobus de Sommaripa*] di Lodi, cl. dall'arciv. Ottone Visconti pod. di Milano (an. 1282), 44, 12-13.
- SOMMI [*illi de Sommo*] trovandosi in Parma sono uccisi sulla piazza d. com. (an. 1246), 13, 28-29.
- SOMMI ARMANINO [*Armanius domini Ughonis d. Sommo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1303), 84, 7-8; è incaricato di concludere la pace tra le fazioni di Parma, 38-43; vi si reca, 85, 10; vi seda il tumulto sorto per il ritorno limitato d. fuorusciti, 12-13; ha pieni poteri dal com. per concludere la pace coi pred., 15-16; stabilisce che tutti i fuorusciti di parte d. vesc. e i banditi per delitti comuni tornino in Parma assoluti, 16-21.
- SOMMI GREGORIO [*Gregorio de Summo*]. Vengono in suo aiuto ad Altavilla i Guelfi di Toscana e di Bologna (an. 1321), 164, 33; perde la terra di Altavilla data da re Giovanni ai Rossi (an. 1333), 224, 35-37.
- SOMMI MATTEO [*Mafeus, Maphcus de Somo, Mafeus de Summo, Mafeo, Maphcus, Matteus de Sumo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1322, 24 ottobre-31 dicembre), 168, 42-43; continua nella carica sino alla venuta d. pod. nuovo, 170, 30-31; regge per un mese la capitanìa di Parma (an. 1323, gennaio), 170, 30-31; pod. di Parma e vicario di re Giovanni (an. 1332), 221, 46; 222, 1-2; (an. 1333), 26-27; riconfermato dal re vicario ossia pod. di Parma (an. 1333, giugno), 225, 1-2; di nuovo confermato vicario (an. 1334, gennaio), 228, 1-5; riconfermato per due mesi, 234, 21-22; parte di Parma, 43-44.
- SOMMI NASO [*Naso de Sumo*] vuol consegnare Altavilla ad Azzo Visconti e suoi alleati (an. 1333), 224, 38-39; re Giovanni gliela toglie e la dà ai Rossi, 37-40; è fatto prigioniero, 40-41.
- SOMMI OSPINELLO [*Ospinellus de Sommo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1236), 11, 7.
- SOMMI OTTOLINO [*Ottolinus de Sommo*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1242), 12, 12.
- SOMMI UGO [*Ugho de Sommo*] p. di Armannino, 84, 7.
- SOMMOPIÇOLI *v.* *Simopizzoli*.
- SONCINO [*Soncinum, Sonzino*] nel Cremonese; vi è sepolto Ezzelino da Romano (an. 1259), 21, 33; vi accorrono Uberto Pallavicino e Buoso da Doara coi loro seguaci per impedire il passaggio all'esercito di Carlo d'Ang.ò (an. 1265), 24, 1-4; vi entra Buoso (an. 1281), 40, 22-23; Cremonesi e Parmigiani vi danno il guasto nei dintorni (an. 1282), 41, 17-18; ric., 42, 16; sue contrade saccheggiate dai Cremonesi e Parmigiani, 39-40; è recuperato dai Cremonesi, e Buoso da Doara ne parte, 43, 27-28; è preso, eccettuata la torre, dai Cremonesi (an. 1312), 123, 18-19; recuperato lo stesso giorno da Galeazzo Visconti con le milizie d. lega, 19-22.
- SONZINO *v.* *Soncino*.
- SOPRAMONTE [*Supramonte*] *v.* *Amati S.*
- SOPRANA (PARS) *v.* *Reggiani*.
- SORAGNA [*castrum Soragne, Soranee, Soranea, castrum de Soranea, Sorania*] è preso dai Guelfi Parmigiani (an. 1266), 25, 24-26; ne è rotta la strada verso Cremona (an. 1285), 48, 13-14; vi entrano i Rossi, i Lupi e gli Scorza, che lo ribellano a Parma (an. 1305), 93, 6-7; assediato dai Parmigiani si rende a patti, 8-13; vi si recano Cremonesi, Milanese, Piacentini, Lodigiani, Pavesi e fuorusciti d. Parma, che vi appiccano il fuoco in vari luoghi (an. 1307), 101, 32-34, 36; ne sono espulsi i Rossi e i Lupi (an. 1311), 120, 9; vi si reca il pod. con le milizie e il pop. di Parma a distruggere i beni d. Albertazzo Lupi (an. 1318), 156, 34-36; vi sono incendiate e saccheggiate molte case dall'esercito reduce a Parma da Borgo San Donnino (an. 1325), 179, 12-13; dato dagli Scala a Ugo-lotto Lupi (an. 1335), 252, 42-43; è fatto distruggere dai pred. (an. 1330), 257, 21-22; cf. (an. 1335), 253, 1.
- SORAGNA *v.* *Maria (Santa) di Soragna*.
- SORBLE? (REX) † (an. 1170), 5, 7, n. 0.
- SORBOLO [*Sorbolum, plebe di Sorbulo, terra de Sorbulo, pons de Sorbulo*] nel Parmigiano; vi è incominciato sull'Enza un ponte in pietra (an. 1293), 60, 13-14; ne sono finite le pile (an. 1294), 67, 9; il pred. è terminato (an. 1295), 70, 38; vi pernotta l'esercito di Parma mosso contro i fuorusciti (an. 1308), 107, 34-35, e ne traversa il ponte diretto a Enzola, 38-40; è munito dal com. di Parma a difesa d. territorio (an. 1317), 151, 17-18; assediato da Ghiberto Correggio, 152, 11, 13; rimane in custodia d. Baratti Ner., 14, a patto di concederne a Ghiberto il libero passaggio a suo piacere, 16-18; ne partono le genti d. com. di Parma, 14-15; ne parte Ghiberto, che vi incendia il contado, 15-19; vi è fatto sull'Enza un ponte in legno (an. 1319), 160, 30-31; vi giungono e vi si trattengono i Correggio, con Gianquirico Sanvitale e le genti d. Chiesa (an. 1329), 193, 16-19; vi innalzano una fortezza contro Parma e ne partono, 194, 12-14, cf. 193, 19-20; vi è distrutto il ponte dai Correggio e dai fuorusciti, 202, 28; vi sono fatte fortificazioni per difendere il territorio di Parma e renderne sicuri gli abitanti (an. 1330), 210, 1-3; è dato dai Ba-

- ratti agli Scala, che lo muniscono di gente loro contro Parma (an. 1335), 244, 6-8; occupato dai fuorusciti e ribelli che, giornalmente fanno incursioni contro la c., 18-20.
- SORBULO! *v.* *Calboli*.
- SORESINA (DA) [*de Sorexina*] *v.* *Guiscardo da S.*
- SORIANO [*castrum Suriani*] nel Viterbese: vi è sepolto pp. Nicolò III (an. 1280), 36, 43-45.
- SOSINELLO [*Soxinellus, Soxmellus, Soymellus! Suxinellus*] entra in Ferrara col partito di Salinguerra Torelli (an. 1208), 5, 15-16.
- SOXINELLUS *v.* *Sosinello*.
- SOXMELLUS *v.* *Sosinello*.
- SOYMELLUS! *v.* *Sosinello*.
- SOZIO [*Soçus*] *v.* *Amici S.*
- SPADALUNGA [*Spadalongha*] *v.* *Guglielmo VII di Monferrato*.
- SPADARI (PORTA DEGLI) [*porta Spadariorum*] *v.* *Parma (porte)*.
- SPAGNA [*Yspania*]. Ne parte il march. di Monferrato per recarsi all'assedio di Lodi (an. 1281), 38, 20-22.
- SPAGNOLUS (PETRUS) *v.* *Giovanni XXI*.
- SPECH *v.* *Spezi*.
- SPECIOLUS *v.* *Speziolo*.
- SPEDALIERI (FRATI) D'ALTOPASCIO hanno in custodia la ch. di San Niccolò e l'ospedale pr. il Taro, con l'obbligo d. manutenzione d. ponte su questo f., 4, n. 4, 25-31.
- SPELTA GUIDO [*Guido Spelte*]. Incendio nelle sue case, nella beccheria di San Giorgio (an. 1282), 42, 42-45.
- SPEZI GIOVANNI [*Iohannes Specius*] p. di Speziolo, ric., 68, 32.
- SPEZI SPEZIOLO [*Speciolus Iohannis Specii*] di Parma; figlio di Giovanni; bandito; è coinvolto nella ribellione di Grondola; fatto prigioniero è trascinato a coda di mulo a Collecchio e ivi impiccato (an. 1294), 68, 30-32.
- SPEZIOLO [*Speciolus*] *v.* *Spezi S.*
- SPILIMBERTO [*Spilimberto*] si ribella a Sassuolo da Sassuolo (an. 1310), 117, 23.
- SPINA PIETRO [*Petrus de Spinis*] di Firenze, pod. di Parma (an. 1313), 127, 19-20; con Ghiberto Correggio, Simone Villa e le milizie cavalca contro Borgo San Donnino, 128, 23-28.
- SPINETTA [*Spineta*] *v.* *Malaspina S.*
- SPINOLA [*illi de Spinulis*] cacciano di Genova i Fieschi e loro amici (an. 1335), 243, 8-9; tengono con i Doria la c., 9-10; ne cacciano pure i soldati di re Roberto, 10-11.
- SPINOLA GHERARDO [*Gerardo Spinola*] compra Lucca dai Tedeschi (an. 1329), 198, 22; si offre con la sua gente in aiuto a Parma, 23-24; cede Genova al re di Boemia (an. 1331), 212, 17.
- SPINOLA OBIZZINO [*Oppeçinus Spinula*] di Lucullo, cap. e signore di Genova, è espulso dalla c. con la sua parte (an. 1309), 113, 1-2; è sconfitto dai Grimaldi, Fieschi e altri fuorusciti di Genova, 2-3.
- SPIRITO (VICINIA DI SANTO) *v.* *Parma (vicinie)*.
- SPOLETO [*Valis-Spoleti*]. Carlo di Valois ne è nominato duca dal pp. (an. 1301), 81, 32-33.
- (DUCA DI) [*dux Valis Spoleti*] *v.* *Carlo di Valois detto Senzaterra*.
- STATUTI DI PARMA [*Statuta I*] (*Statuta communis Parmae digesta anno MCCLV*. Parmae, 1856), cit. 5, 15-16; 8, 10; 9, 5-6; 10, 6-8, 15-17; 12, 5, 12; 15, 9-10; 16, 22-23, 17, 8-10; 20, 6; 23, 27; 24, 5; 25, 9-10; 69, 6-7; 105, 11, 14-18; 110, 9-13.
- STATUTI DI PARMA [*Statuta II*] (*Statuta communis Parmae ab anno MCCLXVI ad annum circiter MCCCIV*. Parmae, 1857), cit. 10, 9-10; 17, 10-11; 23, 7; 24, 8-10; 25, 15; 105, 11; 110, 9; 223, 6-7.
- [*Statuta III*] (*Statuta communis Parmae ab anno MCCCXVI ad MCCCXXV*. Parmae, 1859), cit. 9, 9-12; 34, 7-8; 105, 11; 110, 5; 223, 6-7.
- [*Statuta IV*] (*Statuta comm. Parmae an. MCCCXLVII*. Parmae, 1860), cit. 105, 12.
- STEFANO [*Stephanus*] *v.* *Colonna S.*
- STEFANO IV, RE D'UNGHERIA [*rex Ungarie*] è in discordia col re di Boemia Ottocaro II (an. 1260), 22, 8, n. 1-2.
- STEFANO [*Stephanus*] di Città di Castello, p. di Rosso pod. di Parma, ric., 81, 8.
- STEFANO (CASTELLO DI SANTO) [*castrum Sancti Stephani*] nel territorio di Reggio, ricevendo aiuti da Mantovani e Veronesi rifiuta di partecipare alla pace firmata a Parma (an. 1288), 55, 19-22; si accorda con il com. di Reggio; i fuorusciti che vi si trovano rientrano pacificati in questa c. (an. 1289), 57, 9-11.
- STEFANO (VICINIA DI SANTO) [*vicinanza de Santo Stefano*] *v.* *Parma (vicinie)*.
- STEPHANUS (CASTRUM SANCTI) *v.* *Stefano (castello di Santo)*.
- STRADA CLAUDIA *v.* *Claudia (strada)*.
- STRADA DI BRESCELLO *v.* *Brescello (strada)*.
- STRADA LEVATA *v.* *Parma (strade)*.
- STRADA ROTTA (PORTA DI) [*porta de Strata Rupta*] *v.* *Parma (porte di)*.
- STRADA (DI) TORELLO [*Torellus de Strata*] di Pavia, pod. Parma (an. 1221), 9, 5; "XI, 20-21 a-b n"; in suo onore è posto sul palazzo nuovo d. com. un torello di pietra, 9, 5-7; il quale restò poi come insegna d. com., n. 2; di nuovo pod. di Parma (an. 1227), 9, 20.
- STRADE di Parma *v.* *Parma (strade)*.
- STRADELLA GIACOMO [*Iacobus de Stradella*] di Piacenza, giudice d. cap. d. pop. Andreolo conte di Gavi, è el. pod. di Parma insieme a Gasapino Antignati sino alla venuta d. successore (an. 1308), 110, 30-35; ha poca autorità, 35-38; giudice d. gabella d. sale d. com., è el. provvisoriamente cap. di Parma (an. 1309), 114, 1-3.
- STRATA DE AROLA *v.* *Emilia (via)*.
- STRATA DE GLORA, DE GROLA *v.* *Emilia (via)*.
- STRADELLA (PORTA) [*porta Stradelle*] *v.* *Parma (porte)*.
- STRETTI GIACOMO [*Iacobus de Stretis*] di Piacenza, cap. d. com. e d. pop. in Parma (an. 1326, settembre), 183, 47-49; si reca con gli altri magistrati dal leg. a fargli omaggio d. dominio d. c. in nome d. com., 184, 45-185, 1-2; tratta gli affari d. com. al palazzo d. vesc. con il leg. o il suo vicario, 4-8; ric. qual cap. (an. 1327, ma 1326), 41; riconfermato cap. d. pop. dal leg. e dal com. (an. 1327, marzo), 186, 38-39; giura nel palazzo d. com. in consiglio gen., 39-40.
- STURBARBATO [*Sturbarbatus*] *v.* *Oldiccioni S.*
- SUARDI [*illi de Soardis*] con altri fuorusciti e con Galeazzo Visconti entrano in Bergamo e ne espellono i Bonghi, i Rivola e loro seguaci distruggen-

- done le case (an. 1301), 81, 20-25; sono di nuovo cacciati di Bergamo dai Bonghi e dai Rivola (an. 1302), 83, 5; di nuovo cacciati di Bergamo (an. 1304), 88, 11-12; coi fuorusciti Bergamaschi entrano in Martinengo, 89, 42-43.
- SUARDI ALBERICO [*Albrighus de Soardis*] di Bergamo, pod. di Parma (an. 1266), 25, 8-9; col pop. parmigiano espugna e brucia Colorno, facendo molti prigionieri, 25, 13-17; prende e distrugge la casa di Egidiola di San Secondo, e i castelli di Soragna e di Noceto, 25, 24-26.
- SUASA (DE) *v. Sessa (da).*
- SUBÇARA *v. Suzzara.*
- SULCIO (DE) *v. Solci.*
- SUPRAMONTE *v. Sopramonte.*
- SURIANI (CASTRUM) *v. Soriano.*
- SUXINELLUS *v. Sosinello.*
- SUZZARA [*Subçara*]. Se ne impadroniscono i Correggio con le genti d. leg. (an. 1326), 182, 30, e vi fanno molto bottino, 33-36.
- SYGHIFREDUS *v. Sigifredo.*
- SYLE (TERRA DE SANCTO) *v. Sillo (San).*
- SYMPOICOLIS (DE) *v. Simopizzoli.*
- SYMON [*Symonis*] *v. Simone.*
- SYNDICI COMMUNIS PARME *v. Sindaci d. com. di Parma.*
- SYNIBALDUS *v. Sinibaldo.*
- SYPIONE (DE) *v. Scipione.*
- TABIANO [*castrum Tabiani*] assediato dai Piacentini (an. 1149), 4, 7-8, n. 3, 12-13; si sottomette a Parma (an. 1267), 25, 32-33; i signori di Bargone vi distruggono molte case (an. 1298), 78, 36; è assediato e guastato dall'esercito di Parma (an. 1326), 183, 36-38; si rende al com. a condizioni, 38-39.
- TABIANO (DA) *v. Giovanni da Tabiano.*
- TABLANI (CASTRUM) *v. Tabiano.*
- TACOLI TEDESCO [*Thodeschus de Taculis*] di Reggio, cap. di Parma (an. 1308, marzo), 103, 41-42; va in piazza col pod. e Ghiberto Correggio durante il tumulto, 104, 22-24, 44; fugge di Parma con Ghiberto, 105, 27-28.
- TADABRIO [*terra de Tadabrio*] saccheggiata dai ribelli e nemici di Parma (an. 1334), 234, 17-18.
- TADDEO [*Thudeus, Tadeus*] *v. Manfredi T.*
- TADDEO DA SESSA [*Tadeus iudex de Suasa*] nella distruzione di Vittoria è fatto prigioniero semivivo, colle mani mozzate (an. 1248), 18, 43-44.
- TADDEUS *v. Taddo.*
- TAGLIATA (CANALE) [*Taiata, Tayata*]. Vi fa esercito per due mesi il card. Ottaviano Ubaldini contro re Enzo e Ezzelino da Romano (an. 1247), 17, 6-8, 1; Enzo vi si accampa sulla sponda, 8-9; "XXI, 21-22 a, 21 b"; lo passano ostilmente i Correggio con genti loro e d. Chiesa (an. 1326), 182, 23-26.
- TAIATA *v. Tagliata.*
- TAINO [*Taynus*] *v. Bonaccolsi T.*
- TANCLETINI ALESSANDRO [*Alexander!, Alexander de Tancletinis, Canclletinis, Cançletinis, Tangretino, Tanghetino*] di Brescia cap. d. pop. in Parma (an. 1309), 114, 11-13; licenziato con l'intero pagamento d. salario, parte (an. 1310), 115, 27-28; el. pod. di Parma, 117, 40-41; ric. qual pod. (an. 1311), 118, 23; va incontro al vicario imperiale, 119, 28-29; consegna al pred. il reggimento d. c., 29-30; va ad alloggiare con la sua famiglia nelle case di Borgo Santa Cristina, 30-31; parte di Parma pagato integralmente, 31-32.
- TANCREDI DONDIDIO [*Donledeus de Tranchedis*] di Bologna, giudice d. pod. di Parma Bartolomeo Guidizagni, è el. rettore e vicario di Parma (an. 1316), 146, 46; 147, 1-2; funge, con altri, da pod., 148, 7-9; parte, 10-11.
- TANETO [*partes Taneti*]. Marsilio Rossi vi si accampa con l'esercito tra la strada Claudia e la strada verso Canpegine (an. 1334), 233, 45-46.
- TANGHETINO *v. Tancletini.*
- TANGRETINO *v. Tancletini Alessandro.*
- TANZOLINO [*terra de Tanzolino*]; vi si accampa Pietro Rossi con l'esercito in scorreria contro i Correggio (an. 1330), 208, 5-6.
- TARANTO (PRINCIPI DI) [*principes Tarentini*] *v. Filippo d'Angiò, Manfredi re di Puglia.*
- TARDILEVI [*illi de Tardilevis*] Guelfi, di Parma; le loro case sono arse dai Ghibellini durante un tumulto (an. 1308), 104, 40-41.
- TARDONENSES *v. Tortonesi.*
- TARENTINUS (PRINCEPS) *v. Taranto (principi).*
- TARO (FIUME) [*Taro, flumen Tari, Taronis, pons de Taro, Taronis, ripa Taronis*]. Vi si accampa Federico I pr. la ch. di San Niccolò (an. 1155), 4, 18-19; n. 4, 27, 30; vi si accampano Piacentini, Cremonesi, Bresciani e Mantovani (an. 1167), 4, 20-21; *la manutenzione d. ponte sul Taro è affidata dal com. ai fr. Spedalieri d'Altopascio*, 4, n. 4, 29-31; straripa (an. 1180), 6, 5; i Parmigiani guelfi con gli intrinseci ghibellini si attaccano oltre il Taro (an. 1247), 13, 45; vi si accampa a Bianconese re Enzo contro Parma, 14, 7; ric., 17, n. 1; i Parmigiani col pod. e col leg. pontificio inseguono sino al Taro i Cremonesi e Federico II dopo la distruzione di Vittoria e lo attraversano facendo molti prigionieri (an. 1248), 18, 38-40; è ingrossato dalle piogge (an. 1252), 20, 8-9; il pod. e milizie di Parma accompagnano oltre il f. il pop. di Parma e soldati di Modena e Reggio, che facevano ritorno a Parma (an. 1267), 25, 41; 26, 1-2; ric., 2; ric., 30, 8; inonda la vallata con gravi danni (an. 1280), 37, 20-22; il com. di Parma vi costruisce una torre a Torricella (an. 1284), 46, 7-8; vi è cominciato il ponte in pietra sulla strada Claudia (an. 1294), 67, 6-8; sono fatte quattro pile d. pred. ponte (an. 1295), 70, 29; il ponte, ric., 88, 32; si secca (an. 1303), 84, 12; ric., 101, 39; ric., 105, 6; straripa e inonda il territorio di Parma (an. 1311), 120, 22-24; vi periscono molti fuorusciti Parmigiani fuggenti da Collecchio (an. 1313), 131, 43; straripa e allaga le terre d. Parmigiano (an. 1321), 164, 15-16; ric., 176, 14; 179, 2; straripa (an. 1328), 189, 27-28; ric., 192, 3; straripa per le continue piogge (an. 1331), 216, 22.
- TARO (FRATI DI PONTE) [*fratres pontis Taronis*] pr. la loro casa cav. d. com. di Parma sono insultati e fatti prigionieri dai ribelli di Borgo San Donnino (an. 1313), 128, 30, 32-34; loro case saccheggiate dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 14-16.
- TARO (TERRE DEL) [*partes, terre de ultra et de citra Taronem, homines de ultra Taronis, homines a Taro ultra*]. Genti di oltre Taro si recano ad assediare Montesasso (an. 1297), 78, 2-4, ma ne tornano per il

- tempo cattivo, 8-9; le pred. vanno per comando d. com. a custodire Piacenza (an. 1303), 86, 34-36; di nuovo con Matteo Correggio e le milizie di Parma a custodire Piacenza (an. 1304), 87, 38-42; genti di oltre Taro vanno con Niccolò Fogliano in aiuto di Francesco Scotti contro Visconte Pallavicino, 89, 15-16; le pred. sono mandate dal com. di Parma in soccorso d. Piacentini (an. 1306), 95, 28-29; 96, 3-4, e cavalcano con il pod. e le milizie di Parma contro i Cremonesi (an. 1307), 102, 1-2; si uniscono coi ribelli, che assalgono Parma impadronendosi d. porta e d. borgo Sant'Ilario (an. 1313), 128, 40-41; 129, 4-7, e, incendiato, partono, 13-16; gli abitanti d. terre tra il Taro e il Naviglio sono gravati d. spese d. fortificazioni erette in Baganzola da Paolo Aldighieri (an. 1315), 138, 38-39; gli abitanti d. terre d. Taro si ricoverano in Parma con i loro averi per timore di guerra coi fuorusciti (an. 1324), 173, 38-41; le genti di oltre Taro con Azzo Visconti, i Borghigiani, i march. di Scipione, di Varano ecc. saccheggiano e devastano il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3; Varano dei Marchesi, Varano Melegari, Miano, Bargone, Costamezzana e altre terre d. Taro ghibelline si ribellano a Parma, 180, 18-21; ric., 182, 14; il com. manda un esercito a guastarle e sottometerle (an. 1326), 183, 30-33; sono saccheggiate e arse dalle genti d. Chiesa di stanza a Borgo San Donnino (an. 1329), 193, 26-28; la valle d. Taro è corsa e saccheggiata dall'esercito d. ribelli e d. signori Della Scala (an. 1334), 235, 25; 236, 14-16; gli abitanti ne fuggono in Parma, 32-33; corse e saccheggiate dall'esercito nemico esistente a Colorno, 14-16; infestate dai nemici, 239, 21-22; gli abitanti tra i f. Taro, Enza e Po devono recarsi per ottenere giustizia, comprare il sale e per il mercato a Colorno (an. 1338), 258, 43.
- TARO (CITTADINI DELLA VALLE DI) *v. Manfredino Pontoli giudice e vicario provvisorio in Parma.*
- TARSO (CAMERA DI) *v. Parma (palazzo del comune).*
- TARTARI (RE DEI) [*rex Tartarorum*] manda in dono una zebra al re di Francia (an. 1291), 62, 8-11.
- TASCHIERI (BORGO) *v. Parma (borghi).*
- TASSIGNANO (DA) *v. Filippo da Tassignano.*
- TAURO (DE) *v. Taro.*
- TAVENA [*Tavena*] *v. Tolomei (de) T.*
- TAVERNIERI ALBERTO [*Albertus Tavernerius*] cons. di Parma (an. 1212), 8, 9-11.
- TAVERNIERI BARTOLO [*Bertholus Tavernerius*] fa bastonare Senaza da Enzola (an. 1242), 12, 13-14.
- TAVERNIERI GIACOMO [*Jacopus Tabernerius, Tavernerius*] el. dai partiti pod. di Parma con Ghiberto da Gente (an. 1264), 23, 13; (an. 1265), 25-26; lascia per testamento i suoi poderi al com. di Parma, il quale ne largisce la quarta parte ai fr. di Chiaravalle (an. 1292), 64, 12-13.
- TAXIGNANO (DA) *v. Tassignano (da).*
- TAYATA *v. Tagliata.*
- TAYNUS *v. Taino.*
- TELATINO (CONTE) *v. Filippo conte Teatino.*
- TEBALDELLO [*Thebaldellus*] *v. Accarisi T.*
- TEBALDI ALBERTO [*Albertus Tebaldi*] cons. di Parma (an. 1181), 6, 19-20.
- TEBALDI PIONO [*Pionus de Tebaldis*] cons. di Parma (an. 1212), 8, 9-11.
- TEBALDO [*Thebaldus*] *v. Brusati T., Ficiani T., Franceschi T., Migliolo T., Visconti T.*
- TEBALDO [*Thebaldus*] connestabile d. march. d'Este. Un suo figlio è fatto prigioniero dai Parmigiani a Bibbiano (an. 1296), 75, 37-38.
- TECLA [*Thecla, Teclia*] *v. Buondelmonti T., Frescobaldi T.*
- TEDALDO [*Thealdus*] *v. Zazzoni T.*
- TEDALDO (CASTEL) [*castrum Tedaldum*]. Vi si riducono i rettori di Ferrara e le genti d. Veneziani (an. 1309), 113, 10-11; i pred. sono tutti uccisi dalle genti d. Chiesa, 26; *v. anche Ferrara (città).*
- TEDESCA [*Todescha*] m. dell'albergatore Ubertino Biancardi, d. vicinia di San Giacomo in Codiponte, 35, 24-25; seguace di Oliva Fredolfi eretica; 26-27; è arsa viva nella Ghiaia fuori porta Cappellina (an. 1279), 25-26; per vendetta d. sua morte alcuni popolani assalgono il conv. d. fr. Predicatori, 35, 27-32.
- TEDESCHI [*multi de Alamania, Todeschi, Teutoni*] si recano in gran numero al giubileo in Roma (an. 1300), 80, 42; con Guarniero Homberg e le milizie d. lega ricuperano Soncino (an. 1312), 123, 20-22; in unione ai ribelli di Parma assaltano la c. (an. 1313), 128, 37-39; coi pred. assalgono nuovamente Parma e s'impadroniscono d. porta e d. Borgo Sant'Ilario, 129, 3, 5-7; tornano a Borgo San Donnino, 16; ne partono diretti all'imp. e per via prendono Berceto e lo incendiano, 22-24; tornano a Borgo San Donnino per il territorio di Parma, cagionando grande timore in c., 131, 1-3; con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 5-9, e fanno scorrerle e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; sono assoldati dal com. di Parma e da Ghiberto Correggio, 140, 14-16; non sono visti di buon viso dai Guelfi, sebbene si dicano Guelfi e amici di Ghiberto, 16-19; giostrano sulla piazza d. com. e nella Ghiaia con Parmigiani e Catalani, 141, 29-31; cav. tedeschi, di quelli già venuti con Enrico VII, sono nell'esercito di Ugucione della Faggiola contro Filippo di Taranto a Montecatini, 142, 41-45; con Cane della Scala e con Passarino Bonaccolsi assalgono Cremona (an. 1316), 146, 6-8; un gran numero di essi sono inviati in aiuto di Parma dai signori di Piacenza, Mantova, Milano e Verona e dai march. Niccolò e Spinetta Malaspina (an. 1317), 152, 31-34; tentano di offendere e uccidere Niccolò Malaspina, 44; zuffe tra essi e i Parmigiani mentre sono all'esercito contro Ghiberto, 153, 14-23; molti di essi vanno al soldo d. pred., 23-24; con Azzo Visconti, i Borghigiani, i march. di Varano ecc. saccheggiano e devastano il territorio di Parma (an. 1325), 176, 5-177, 1-3; ric., 19; vendono Lucca a Gherardo Spinola (an. 1329), 198, 22-23; trasportano a Parma la preda di Berutto, 200, 42-43; custodiscono questo castello contro i Correggio, 47-201, 1; ric., 35-36; al soldo dell'imp. vincono le genti d. leg. nel Modenese (an. 1330), 205, 30-34; vanno con Pietro Rossi a fare scorrerle nel territorio di Bologna in aiuto d. Modenesi, 207, 40-42; con Pietro Rossi sono mandati dal com. contro i Correggio a Castelnovo e nelle altre loro terre, 208, 1-3; alcuni di essi rialzano e ingrandiscono a loro spese il coro d. ch. di San Giorgio in Parma (an. 1331), 215, 14-17; prendono parte al torneo bandito in questa c., 218, 36-37;



- sono assoldati dal com. (an. 1332), 220, 3-5; vanno con Carlo, figlio di re Giovanni, a San Felice contro l'esercito alleato d. Veronesi, Milanesi ecc., 43; 221, 1-8; i Tedeschi d. seguito di Carlo offrono alla ch. di Santa Caterina in Parma il palio preparato per il pred., 37-40; i Tedeschi al soldo di Parma, Modena e Reggio saccheggiano le terre d. Correggio nel Reggiano (an. 1334), 228, 41-45; quelli al soldo d. Veronesi, che le difendevano, si arrendono loro, 45-46; 229, 2; ric., 14-15; i Tedeschi d. Germania superiore al soldo degli alleati d. Veronesi contro Parma, vengono in discordia coi Tedeschi d. Germania inferiore, che pure erano nel detto esercito, 237, 18-20; i loro connestabili nell'esercito pred., patteggiano col com. di Parma e col nipote d. leg. di Piacenza di uccidere i capi dell'esercito per cinquantamila fiorini d'oro, 20-27; i pred., scoperta la congiura per la delazione di uno di loro arrestato per omicidio, fuggono dall'esercito e vanno a Parma, 45-46; i connestabili colpevoli, caduti in mano degli alleati, sono impiccati e annegati, 233, 1-2; assoldati dal com. di Parma ricevono nel duomo le bandiere benedette e si scambiano tra loro il bacio di pace, 29-33; i Tedeschi ribelli a Parma invadono il territorio portando via uomini e bestie, 234, 24-31; al soldo degli Scala sono nell'esercito contro Colorno, 236, 36, 38-39; al soldo di Modena e Reggio si recano in aiuto di Parma, 237, 5-6; vanno con Pietro e Marsilio Rossi all'esercito gen. raccolto dal com. in aiuto di Colorno, 24-26; quelli che sono in Parma assistono ai funerali d. nobile tedesco, ucciso nel tumulto con la gente d. pod. Mancasola (an. 1335), 242, 34-35; quelli di Colomba per vendicare la morte d. pred. espugnano una fortezza di Piacenza e ne impiccano gli uomini che vi si trovano, 43-243, 1, quindi assediano strettamente Piacenza, 1-4; i pred. vanno al soldo d. com. di Parma, 44-45; 244, 1; dopo alcuni giorni parte di essi si recano a difendere Modena, 1-2; quelli al soldo di Parma fanno fare la cappella di San Giorgio nell'oratorio di fr. Garsio, 12-13; ric., 23; ne debbono essere assoldati altri dal com. di Parma, 245, 46; 246, 1; milizie tedesche vanno a Parma al seguito di Alberto della Scala, 247, 39.
- TEDESCO (UN) [*quidam Todescus*] è lasciato da re Giovanni a Parma qual suo marescalco e vicario di Parma, Cremona, Reggio, Modena e Lucca (an. 1333), 227, 2-4.
- TEDESCO (UN) [*quidam miles... teutonicus*] di quelli che si trovavano a Colomba, va a Parma ove è fatto prigioniero dal pod. Tommaso Mancasola per averlo offeso a Piacenza (an. 1335), 242, 12-17; rimane ucciso in un tumulto provocato da altri tedeschi per liberarlo, 22-23; è sepolto con molto onore in Santa Maria dei Servi, 32-36.
- TEDESCO [*Thodescus*] v. *Tacoli T.*
- TEIORIUM v. *Tiorre.*
- TEMPERATURA v. *Parma (climatologia), Lombardia (climatologia).*
- TEMPIO (FRATI DEL) v. *Templari.*
- TEMPIO (ORDINE DEL) v. *Templari.*
- TEMPLARI [*ordo seu fratres Templi, Templarii*] accusati di eresia (an. 1309), 113, 36-39; sono da Clemente V scomunicati e il loro ord. è disciolto, 39-41; sono rappresentati in mascherata con il loro maestro dal pop. di Santa Croce (an. 1327), 186, 28, v. *Parma (mascherate).*
- TEMPORALI [*tempestas, tonitrua com pluvia, gravissimum tempus, tempesta*] v. *Meteore.*
- TEODORO [PALEOLOGO] MARCHESE DEL MONFERRATO [*Grecus filius imperatoris Constantinopolis, Constantinopolitani et cuiusdam filie condam marchionis Montisferati*] figlio di Andronico II e di Iolanda di Monferrato, si reca nel Monferrato a rivendicare quelle terre, che gli spettavano da parte d. madre (an. 1307), 101, 22-24; sconfigge e fa prigioniero Filippone Langosco mosso in aiuto d. pretendente Manfredi conte di Saluzzo, 18-21; si reca a Parma a fare omaggio a re Giovanni (an. 1331), 214, 6-7.
- TERDONA v. *Tortona.*
- TERDONENSES v. *Tortonesi.*
- TEREMOTUS v. *Terremoti.*
- TERENO [*contrata de*] v. *Terreno.*
- TERENTINUS (PRINCEPS) v. *Taranto (principe di).*
- TERENZIO [*burgus de Terentio, terra Terentii*] frana con tutte le case e la ch. (an. 1204), 68, 39-41; vi è ospitato il Bavaro (an. 1320), 192, 1; ne parte, 2.
- TERETORIUM v. *territorio.*
- TERRA DEI CAVALIERI [*terre Militum*]. Suoi pedoni vanno a Parma in aiuto (an. 1334), 237, 11-13; la rendita di questa terra è donata dagli Scala ai Rossi (an. 1335), 252, 44-45.
- TERRA SANTA [*Terra Sancta*]. Vi si reca Luigi IX di Francia coi Crociati e prende Damietta (an. 1249), 19, 16-17; Gregorio X nel Concilio di Lione vi bandisce la Crociata, alla cui spesa devono concorrere tutte le ch. con il decimo d. loro rendite (an. 1274), 30, 38-39; vi si recano Crociati di Parma (an. 1290), 60, 17-18.
- TERREMOTI [*Terremotus*] v. *Parma* (an. 1104, ma 1117), 3, 13-14; (an. 1116, ma 1117), 4, 27-28; *Italia, Brescia, Parma* (an. 1222), 9, 9-11; *Parma* (an. 1284), 45, 35; (an. 1291), 62, 12-13; *Pistoia* (an. 1293), 66, 2-6; *Ancona, Romagna, Venezia, Schiavonia, Fano, Sinigaglia* (an. 1303), 86, 1-4; *Parma (città e territorio), Lombardia* (an. 1304), 89, 22-25.
- TERRENO [*contrata de Tereno*] inondato dal Po (an. 1331), 217, 32-33; vi si reca ostilmente l'esercito d. ribelli e d. signori Della Scala (an. 1334), 235, 13; tutto il raccolto è preso dal pred. esercito contro Colorno, 236, 41-43.
- TERRITORIO [*districtus, episcopatus*] di Alessandria, di Arezzo, di Asti, di Bergamo, di Bologna, di Borgo San Donnino, di Brescia, di Como, di Cremona, di Ferrara, di Firenze, di Forlì, di Genova, di Lodi, di Lucca, di Mantova, di Milano, di Modena, di Padova, di Parma, di Piacenza, di Reggio, di Torino, di Verona v. *Alessandria, Arezzo, Asti, Bergamo, Bologna, Borgo San Donnino, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lodi, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Reggio, Torino, Verona (territorio).*
- TESTA ENRICO [*Henricus Testa*] di Arezzo, pod. di Parma (an. 1241), 12, 8; pod. imp. di Parma (an. 1246), 13, 26-28 e (an. 1247), 40-41, 2; muove contro i Guelfi fuorusciti ed è ucciso pr. il Taro in b., 43-14, 1.

- TESTA GUIDO [*Guido Testa*] p. di Rolandino, 31, 41-42.
- TESTA ROLANDINO [*Rolandinus Testa*] detto il Corto, figlio di Guido, uccide sotto il portico di San Vitale in Parma Anselmino Gesso: è preso dai famigli d. pod. nel mon. di San Giovanni (an. 1276), 31, 41-43; è decapitato sulla piazza d. com., 44-46.
- TEUTONICO v. *Tedesco*.
- THADEUS v. *Taddeo*.
- THAURINO v. *Torino*.
- THERALDELLUS v. *Tebaldeo*.
- TIEBALDUS v. *Tebaldo*.
- TIECLA v. *Tecla*.
- THODESCUS v. *Tedesco*.
- THOLAROLUM v. *Tolarolo*.
- THOLOMEIS (DE) v. *Tolomei (dei)*.
- THOMASINUS v. *Tommasino*.
- THOMASIVS v. *Tommaso*.
- THOMAXINUS v. *Tommasino*.
- THOMAXIVS v. *Tommaso*.
- THOME (SANTO) v. *Tommaso (San)*.
- TIBALDO I [DI CHAMPAGNE] RE DI NAVARRA [*rex Navarrie*] coi re di Francia, di Napoli e con Edoardo d'Inghilterra passa il mare per andare contro Tunisi e † in viaggio (an. 1270), 28, 10-13.
- TIBURZIO (CHIESA DI SAN) [*ecclesia Sancti Tiburtii, chiesa di Santo Tyburcio*] v. *Parma (chiese)*.
- TIBURZIO (VICINIA DI SAN) [*vicinia Sancti Tiburtii*] v. *Parma (vicinie)*.
- TICINELLO [*Tisinellum*]: vi è accampato l'esercito d. march. di Monferrato a fronte dell'esercito d. Milanese (an. 1290), 60, 28-31.
- TIGNACCA [*Tygnacha*] v. *Paravicini T.*
- TINTI ENRICO [*Henricus de Tintis*] di Cremona, pod. di Parma (an. 1230), 10, 16.
- TIORRE [*castello di Toiorij, Teiorium, castrum Tiorij*] ribellato da Gabrieto Scorza a Parma (an. 1316), 150, 1: assediato dall'esercito gen. di Parma è reso dallo Scorza in obbedienza al com., che vi pone sue guardie (an. 1317), 153, 9-11, e lo incendia, eccettuata la torre, 12-13.
- TIROLO (CONTE DEL) v. *Enrico duca di Carinzia*.
- TISINELLUM v. *Ticinello*.
- TOBIA [*Tobia*] v. *Rangoni T.*
- TODESCA v. *Tedesca*.
- TODESCHI v. *Tedeschi*.
- TOIORIJ (CASTELLO DI) v. *Tiorre*.
- TOLAROLO [*castrum Tolaroli, Tholarolum, Tolarolum*] è arso e devastato dai Parmigiani e Mantovani (an. 1307), 101, 4; guastato dai Borghigiani e dai fuorusciti di Parma in odio ai Cremonesi (an. 1314), 134, 17; occupato da Matteo Guercio Correggio e da altri seguaci di Ghiberto (an. 1316), 148, 38-39; assediato dalle milizie di Parma s'arrende a patti ed è munito dai Parmigiani, 149, 32-40; è distrutto dai componenti la Società d. duemila di Parma guidati dal cap. d. pop., 42-44.
- TOLOMEI (DEI) TAVENA [*Tavna de Tholomeis*] di Siena, el. cap. d. pop. in Parma (an. 1295, febbraio), 69, 14-15.
- TOLOMEO [*Tolomeo*] v. *Pelliccioni T.*
- TOLOSA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives*] v. *Iacopo Fournier de Novellis el. pp. Benedetto XII*.
- TOMAXINUS v. *Tommasino*.
- TOMAXIVS v. *Tommaso*.
- TOMMASINO [*Thomaxinus, Thomaxino, Tomasino*] v. *Enzola (da) T., Lanfrancuzzi T., T., Panceria T., Quirini T., Roberti T., Roncai T.*
- TOMMASINO DA MONTECCHIO [*Thomaxinus de Monticulo*] uccide lo zio e i cugini in Montecchio (an. 1333), 227, 21-25; fa lega coi Correggio (an. 1334), 236, 45; 237, 1; accoglie in Montecchio i soldati degli Scala, perchè guerreggino contro Parma anche da quella parte, 1-3; riceve dagli Scala, in unione al fratello Anselmo, la terra di Montecchio (an. 1335), 252, 43.
- TOMMASINO MANCASOLA v. *Mancasola Tommaso*.
- TOMMASO [*Thomaxius, Thomasius, Thomaxius*] v. "*Carità T.*", *Enzola (da) T., Mancasola T., Pavarano T., Reticaldi T.*
- TOMMASO (SAN) [*Sanctus Thomas*] arciv., † (an. 1149), 5, n. 1.
- TOMMASO (VICINIA DI SAN) v. *Parma (vicinie)*.
- TORCHIARA v. *Torrechiara*.
- TORCLAREA v. *Torrechiara*.
- [TORELLI] ALBERTINO [*Albertinus*] nipote di Salinguerra, uccide a Dosolo Baldovino Visdomini pod. di Modena (an. 1213), 8, 18; "*IX, 8-11 d.*".
- [TORELLI] SALINGUERRA [*dominus Saienguera*] è in guerra con il march. d'Este (an. 1206), 5, 14, n. 9; il suo partito rientra a Ferrara (an. 1208), 15, 16, n. 10; per intervento di Ottone IV fa pace col march. d'Este (an. 1210), 17-18; la sua parte esce di Ferrara (an. 1211), 19, n. 11.
- TORELLI TORELLO [*Torellus de Torellis*] di Bologna, è mandato dal com. di Bologna pod. a Reggio (an. 1289), 57, 14-15.
- TORELLO [*Torellus*] v. *Strada (di) T., Torcelli T.*
- TORELLO (IL) [*Torellus*] v. *Parma (Torello)*.
- TORILI (DE) v. *Torrile*.
- TORINO (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Taurini*] v. *Cocconato Guido conte di Radicate, vic. imp. di Parma, Pelliccioni Papiniano vsc. di Parma, Pelliccioni Tolomeo vic. di Enrico VII a Borgo San Donnino*.
- (TERRITORIO) [*districtus Thaurini*] ric., 119, 25.
- TORNAQUINCI CARDINALE [*Cardinalis de Tornaquincis*] di Firenze, pod. di Parma (an. 1284), 45, 19; conduce il pop. a spianare la casa di Gherardo Sanmarco, 45, 22-24; di Aldighiero e Filippiero della Senaza e di Turco da Enzola, e, a Mulazzano, quella di Carotto da Palù, 25-30.
- TORRE (RODDINI) BERTOLINO [*Bertholinus de Ture sive de Rodlinis, Rondanis*] di Reggio; giudice d. pod. di Parma Pietro Mancasola, alla morte di questo funge provvisoriamente da pod. di Parma (an. 1309, 22-31 maggio), 112, 39-42, 5; gli è pagato dal com. di Parma l'intero salario per il figlio d. pred. Mancasola, 42, 6.
- TORRE (SIGNORI DELLA) [*illi de la Ture, domini de la Ture*] di Milano; dai fuorusciti Milanese sono sconfitti con i loro partigiani a Desio e condotti prigionieri dai Comaschi a Baradello (an. 1277), 32, 28-31; occupano Lodi, guidati da Cassone, 34, 2-3; vi sono assediati dai Milanese e Pavesi, 3-5; soccorsi da milizie di Cremona, Parma, Modena e Reggio sicchè sono liberati dall'assedio, 6-8; aiutati di nuovo da Parma e da Cremona contro il march. di Monfer-

- rato e i Milanesi (an. 1279), 35, 15-18; sono sconfitti con grande strage dai Milanesi intrinseci (an. 1281), 37, 36-38; fanno pace col march. di Monferrato e con Como, che rilascia i Della Torre prigionieri in Baradello, 47, 16-22; sono in campo col march. di Monferrato contro i Milanesi (an. 1290), 60, 29-30; mentre si trovano con le milizie a una cavalcata, il pop. insorto richiama in Pavia Manfredino Beccaria, ed essi entrano in una loro fortezza, 61, 1-6; la loro parte è cacciata di Brescia (an. 1295), 71, 43-44; sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 24-29; rientrano in Milano e recuperano i loro beni e diritti, 83, 1-2; convengono al parlamento guelfo in Piacenza, 19-20; con le c. d. lega si oppongono a che i Visconti aiutati da alleati, rientrino in Milano (an. 1303), 29-30; in discordia tra loro (an. 1309), 114, 7; coi fuorusciti di Milano e di Bergamo entrano nella lega Guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 20-23; vanno con il com. di Pavia contro Matteo Visconti e Milano (an. 1314), 136, 47; loro milizie si adunano in Reggio e nelle terre d. Correggio (an. 1321), 162, 35-37, e passato il Po vanno a Brescia, 40-41; intervengono ai funerali di Ghiberto Correggio a Castelnovo, 163, 31.
- TORRE (DELLA) [BEATRICE] [*fiola di Franceschino di Guidone de la Torre*] figlia di Franceschino, nipote di Guido, sposa Simone Correggio (an. 1310), 159, 2-3.
- TORRE (DELLA) CARNEVALE [*Carnavalis, Carnevalis de la Ture*], fatto prigioniero dai fuorusciti vincitori, è condotto dai Comaschi in carcere a Baradello (an. 1277), 32, 34, 36; ove † (an....), 47, 21.
- TORRE (DELLA) CASSONE [*Cassonus de la Ture*]. Dopo che i fuorusciti hanno preso Milano si salva a Cremona con altri due di sua famiglia (an. 1277), 32, 36-37; coi quali entra poi in Lodi, 34, 2-3; vi è assediato dai Milanesi e Pavesi, 3-5; è aiutato dal Patriarca d'Aquileia e da milizie d. Friuli, di Parma, di Cremona, di Reggio, di Modena, sicchè i Milanesi tolgono l'assedio, 5-8; rimane ucciso in un combattimento coi Milanesi intrinseci (an. 1281), 37, 36-38.
- TORRE (DELLA) CORRADO detto MOSCA [*Musca de la Ture*] p. di Gastone e di Paganino, 114, 9; è fatto prigioniero dai fuorusciti entrati in Milano e condotto dai Comaschi in carcere a Baradello (an. 1277), 32, 35-36; è liberato dopo la pace con Como (an. 1284), 47, 18-19.
- TORRE (DELLA) ERECCO [*Rechus, Arcchus de la Ture*] fatto prigioniero dai fuorusciti entrati in Milano, è condotto dai Comaschi in carcere a Baradello (an. 1277), 32, 35-36; è liberato dopo la pace con Como (an. 1284), 47, 18-19.
- TORRE (DELLA) FRANCESCHINO [*Franceschino de la Tore*] figlio di Guido, p. di Beatrice m. di Simone Correggio, 159, 2-3.
- TORRE (DELLA) FRANCESCO [*Franciscus de la Ture*] ucciso con altri due di sua famiglia dai fuorusciti entrati in Milano (an. 1277), 32, 33-34.
- TORRE (DELLA) GASTONE [*Castonus condam Musche de la Ture*] figlio di Mosca, fratello di Paganino, 114, 9; arciv. di Milano è fatto prigioniero da Guido della Torre (an. 1309), 8-10; lo scomunica, 10.
- TORRE (DELLA) GOFFREDINO [*Cifridinus, Zifredinus de la Ture*] di Milano, cap. gen. d. lega guelfa, va in aiuto a Parma con milizie (an. 1308), 108, 5-7; impedisce a Ghiberto Correggio di entrare in Parma, 109, 1-2; gli è commesso il governo d. c. sino a che non sieno provveduti i rettori, 31-33; funge provvisoriamente qual pod. e cap. (30 giugno-2 agosto), 33-35; si rifiuta di rimanere al governo di Parma, 40-41; ric., 44; parte d. c. con i suoi, 110, 1-3; un suo giudice, Gasapino Antignati, è el. pod. provvisorio di Parma, 32-35.
- TORRE (DELLA) GUIDETTO [*Guidetus de la Ture*] fatto prigioniero dai fuorusciti entrati in Milano, è condotto dai Comaschi in carcere a Baradello (an. 1277), 32, 35-36; ne fugge e si reca a Parma (an. ....), 47, 20.
- TORRE (DELLA) GUIDO [*Guido de Ture*] di Milano, p. di Franceschino, 159, 3; conviene secretamente in Cremona con sue milizie di Milano e con altri alleati (an. 1304), 89, 26-29; insieme ad essi invade e saccheggia il Piacentino sin pr. la c., 33-37; è el. cap. d. com. e d. pop. di Milano per un anno (an. 1308, gennaio), 193, 33-34; essendo arbitro d. pace tra i Piacentini, è el. signore di Piacenza per cinque anni, 111, 12-13; si reca a Piacenza e, lasciatovi un suo pod. e cap. d. pop., torna a Milano, 13-15; el. cap. perpetuo di Milano, 37-38; i suoi rettori e soldati in Piacenza sono cacciati, 112, 31-35; essendo cap. di Milano imprigiona Gastone e Paganino della Torre, 114, 7-9; va col Correggio a Cremona in aiuto d. Guelfi (an. 1312), 122, 43-45; non tenendosi sicuro in Cremona dopo la disfatta di Soncino, ne parte e va a Parma, 123, 29-30.
- TORRE (DELLA) LOMBARDO [*Lombardus de la Ture*] fatto prigioniero dai fuorusciti entrati in Milano, è condotto dai Comaschi in carcere a Baradello (an. 1277), 32, 34-36; ove † (an. ....), 47, 21.
- TORRE (DELLA) MOSCA [*Musca de la Ture*] v. *Torre (della) Corrado*.
- TORRE (DELLA) NAPOLEONE [*Napolionus, Neapoleo de la Ture*] fatto prigioniero dai fuorusciti insignoriti di Milano, viene condotto dai Comaschi in carcere a Baradello (an. 1277), 32, 34, 36; ove † (an. ....), 47, 21.
- TORRE (DELLA) PAGANINO [*Paganinus condam Musche de la Ture*] fratello di Gastone, figlio di Mosca, è imprigionato da Guido della Torre (an. 1300), 114, 9-10.
- TORRE (DELLA) PAGANO [*Paganus de la Ture*] di Milano, patriarca di Aquileia si reca a Parma a visitarvi il leg. di Piacenza (an. 1325), 181, 21-22.
- TORRE (DELLA) PASSARINO [*potestas Placentie, Passarinus de la Ture*] essendo pod. di Piacenza, va con le milizie Piacentine e con alleati a guastare e incendiare Borgo San Donnino, Soragna e Ronchi (an. 1307), 101, 32-33; come vicario di re Roberto in Cremona, va con i Cremonesi in aiuto di Parma (an. 1313), 128, 44-45; è con i Tortonesi nell'esercito di Parma, contro Castione (an. 1325), 175, 18; si reca con Marsilio Rossi a Firenzuola, 16-18.
- [TORRE (DELLA) RAIMONDO] [*Patriarcha Aquilensis, Aquileiensis*] con milizie friulane, di Parma, di Reggio, ecc. va a Lodi in aiuto d. Della Torre, contro i Milanesi e i Pavesi (an. 1277), 34, 5-8.
- TORRE DEL VESCOVO IN REGGIO v. *Reggio (torre del vescovo)*.

- TORRE DELL'ORTO *v. Orto (torre dell')*.
- TORRECHIARA [*Torclarea, Torclaria*]. Vi accorre il pod. di Parma con il pop. a spianare la casa di Gigliolo Scorza (an. 1293), 65, 9-11; vi entrano i Rossi, i Lupi, e gli Enzola e la muniscono contro Parma (an. 1308), 110, 18-20; ric., 111, 17; vi fanno guerra contro Parma gli Scorza e altri Guelfi, 28-30; assediata dall'esercito di Parma, 28-34; è resa dagli Scorza, 34-35; vi entrano i Palù con Gabrieto Scorza contro Parma e Ghiberto Correggio (an. 1313), 126, 37-38.
- TORRELUNGA (DA) [*Turelongha de*] *v. Costantini Perolino da Torrelunga*.
- TORRI di Parma *v. Parma (torri)*.
- TORRICELLA [*Turicella, Turicella*] il com. di Parma vi fa costruire una torre sull'argine d. Taro e d. Po (an. 1284), 46, 7-8, e vi fa venire la calce da Lodi, 18-19; inondata (an. 1294), 68, 36; vi giunge per terra e per il Po Rinaldo Bonaccorsi, con l'intenzione di penetrare da qui nel Parmigiano, ma ne è impedito dalle genti d. territorio e d. Chiesa (an. 1326), 182, 14-16.
- TORRICELLA (DA) *v. Alberto da Torricella*.
- TORRILE [*terra de Torili, de Turilo*]. Vi sono bruciati i molini d. vesc. dall'esercito d. ribelli e d. signori Della Scala (an. 1334), 236, 33-34; vi si trattiene alcuni giorni l'esercito gen. di Parma mosso in aiuto di Colorno, 237, 38-39.
- TORSARDO [*Torsardus*] *v. Bergonzi T.*
- TORTI TORTINO [*Tortinus de Turtis*]; per avere ferito Guido Ferrapeccora la sua casa in Coltaro è spianata dal pod. e pop. di Parma (an. 1290), 59, 13-16.
- TORTIANO (FRATI DI) [*fratres de Tortiano, Turtino*]. I ribelli di Montechiarugolo vogliono distruggere la loro casa e portarli nel castello (an. 1313), 130, 30-31, 7; sono soccorsi da milizie di Parma, 31-34.
- TORTINO [*Tortinus*] *v. Torti T.*
- TORTONA [*civitas Terdone*] è distrutta da Federico I (an. 1153), 5, 2, *n. 2*; assediata dal march. di Monferrato (an. 1284), 46, 3-4, che la prende a tradimento; ne è ucciso il vesc., 35-38; ric., 121, 12.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Terdone*] *v. Busseti Guglielmo cap. d. pop. di Parma, Grassi Contino pod. di Parma, Montemerlo (da) Uberto pod. di Parma*.
- (VESCOVI) *v. Melchiorre Busseti*.
- TORTONESI [*Tardonenses, Terdonenses*]; coi Milanesi, col march. di Monferrato e altre c. ghibelline, pongono l'assedio a Lodi (an. 1281), 38, 22-24; vanno con Guglielmo VII di Monferrato contro Cremona, e si accampano a Crema (an. 1282), 42, 2-3, e invadono il territorio di Piacenza incendiandovi il castello di Fontana (an. 1290), 58, 33-37; escono dalla lega d. c. dell'Italia settentrionale (an. 1303), 86, 27; si recano a Piacenza in aiuto di Alberto Scotti (an. 1304), 87, 42-43; vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 44-45, e si recano a Bina Nova e a Seniga, 45-46; vogliono con gli alleati fare un ponte sull'Oglio e ricondurre i fuorusciti di Brescia in c., 46-47; tornano a casa loro, 108, 2; sono nell'esercito di Parma contro Castione dei Marchesi (an. 1325), 175, 13.
- TOSA (DELLA) ODDALDO [*Oddaldo seu Oldado de la Tosa*] di Firenze; è el. pod. di Parma (an. 1312), 122, 36-39; pone la prima tavola d. palizzata a Santa Maria Nuova, 124, 3-4; il suo cav. sottomette Ravarano a Parma, 20-21; arde in pubblica adunanza sulla piazza d. com. i libri dell'estimo, 34-35; per la partenza di Ugolino Leazzari assume anche la capitania, 39; ispeziona le fosse d. c., 125, 41-43; ric. qual pod. (an. 1313, *ma 1312*), 126, 21-22; licenziato, parte di Parma (an. 1313), 127, 16-17.
- TOSCANA [*Tuscan, Tuscia*]. Carlo d'Angiò ne elegge suo vicario Guido conte di Montfort (an. 1271), 28, 23-24; le c. di Toscana promettono aiuti agli ambasciatori parmigiani in favore di Cremona (an. 1282), 42, 29; vi è diretto Roberto Crotta pod. uscente di Parma (an. 1287), 54, 39-40; Carlo di Valois ne è nominato dal pp. arbitro d. pace (an. 1301), 81, 33; è in subbuglio per la cacciata d. Cerchi da Firenze, 43; ric., 83, 43; pp. Benedetto XI vi manda qual prolegato il card. Niccolò Alberti per pacificarvi i partiti (an. 1304), 88, 14-16; il pred. vi conchiude le paci, ma durano poco, 16-17; novità, 90, 1; vi si reca Filippo d'Angiò con il figlio Carlo e il fratello Pietro (an. 1315), 142, 30-32; e vi convoca un grande esercito dalla Puglia, Romagna e terre d. Patrimonio, 32-33; le c. e terre Guelfe di Toscana eleggono loro signore perpetuo Filippo di Angiò, 28-29; vi si reca Ghiberto Correggio insieme con Gherardo da Enzola e con suoi familiari a chiedere aiuti (an. 1317), 150, 7-8, *n. 1*; vi è grande mortalità nei bovini (an. 1318), 157, 16-17; lega Guelfa di Toscana, ric., 40; milizie d. c. guelfe di Toscana in lega con la ch. vanno con Simone Correggio a Piacenza in servizio d. leg. Bertrando dal Poggetto (an. 1322), 169, 21-23; suoi ambasciatori a Castelfranco per il colloquio fra Bertrando dal Poggetto e re Giovanni (an. 1331), 214, 11-12; ne è portato il sale a Parma (an. 1326), 185, 24-25; si dice debba tornarvi Lodovico il Bavaro (an. 1329), 192, 14.
- (PROLEGATO DI) *v. Niccolò Alberti* (an. 1304), 88, 14-16.
- TOSCANI [*Guelfi de Tuscia, de Tuscan, Tuscani, gentes de Tuscia, milites et pedites Tuscie, multi de partibus Tuscan*]. I Ghibellini toscani chiamano in Italia Corradino di Svevia (an. 1269), 27, 35-37; i Guelfi coi Fiorentini vincono gli Aretini a Bibbiena (an. 1289), 56, 13-16; ove rimangono morti o prigionieri molti Ghibellini, 16-19; i Toscani residenti in Parma sono gravati di un prestito dal com. (an. 1290), 74, 10, 12-13, *n. 1*; i guelfi Toscani vanno contro Arczzo di cui devastano il territorio e prendono molti castelli (an. 1307), 98, 39-42; genti di Toscana si recano al soldo d. Chiesa contro i Veneziani (an. 1309), 113, 24; i Toscani guelfi e partigiani d. Chiesa entrano nella lega guelfa contro Enrico VII (an. 1311), 121, 19-23, e invitano Filippo principe di Taranto a recarsi in Toscana (an. 1315), 142, 30-32; milizie Toscane vanno all'esercito radunato dal pred., 33; Ghiberto Correggio è el. cap. gen. d. guelfi Toscani (an. 1319), 159, 11; convengono a Reggio e nelle terre d. Correggio con altre milizie (an. 1321), 162, 35-37; i Toscani guelfi aiutano Spinetta Malaspina contro Castruccio, 42-43; i Guelfi passano

- da Parma a Cremona, 164, 30-32, e vanno ad Al-  
tavilla nel Cremonese in difesa di Cremona, di Gre-  
gorio Sommi e d. parte guelfa di Piacenza contro  
Galeazzo Visconti, 32-33; milizie toscane di parte  
guelfa si recano nell'esercito d. Fiorentini contro  
Castruccio Castracani e Lucca (an. 1325), 179, 45-46;  
Carlo duca di Calabria va a Firenze in aiuto d.  
Guelfi (an. 1326), 183, 23-26, che sono molestati da  
Castruccio e dai ghibellini Toscani, 27-29; molti To-  
scani fanno parte d. esercito d. leg. contro Parma  
(an. 1329), 193, 45-46; i Toscani residenti in Parma  
non prestano danaro che su pegni d'oro o di ar-  
gento, 195, 47-198, 1-2.
- TOURS (DA) [*de Tursia*] v. *Brion (di) Simone*.
- TRANCHEDIS (DE) v. *Tancredi*.
- TRAPANI [*in portu Trapane*]. Vi fanno naufragio molte  
navi d. cristiani reduci dall'impresa di Tunisi (an.  
1270), 28, 14-15.
- TRAVERSETOLO [*Traversetulum, Traversetulo, plebs de  
Traversetulo*]. Vi accorre il pod. di Parma col pop.,  
a distruggere le case d. Baratti (an. 1293), 64, 34-37;  
nuova incursione d. pop. di Parma e d. pod. contro  
i beni d. Baratti (an. 1294), 67, 44-45; è preso da  
Marsilio Rossi, che ne conduce gli uomini prigionieri  
a Basilicanova (an. 1334), 234, 1-3, e lo distrugge, 7.
- TREBBIANO (DA) [*de Triviano, Trebbiano*] v. *Franco da T.*
- TRE CASALI [*Terra Trium Casalium*] ric., 6, 42.
- TRENCHA v. *Trinca*.
- TRENTO [*Trento*]. Vi si reca Lodovico il Bavaro con  
Marsilio Rossi a parlamento con principi tedeschi  
(an. 1329), 204, 24-25.
- TREVISIO (CITTÀ) [*Trivisium*]. Vi si reca il pod. Francesco  
Calboli (an. 1313), 132, 22-23; si dà a Cane della  
Scala, che vi entra ricevuto onorevolmente (an. 1329),  
196, 7-9; vi † il pred., 13-15; ric., 18; alla morte di  
Cane ne sono fatti signori Alberto e Mastino della  
Scala suoi nipoti, 30-31, 34; cf. 247, 36-38; ric., 256, 13.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*civcs Trivivini,  
Trivici, marchie Trevisarie*] v. *Bonaparte Nordio  
o Nordiglio pod. di Parma, Boccasini Niccolò el. pp.  
Benedetto XIV, Camino (da) Gabriele pod. di Parma,  
Carello Niccolò sindaco gen. d. com. di Parma, Co-  
stantini Perolino da Torrelunga pod. di Parma, Ez-  
zelino da Romano*.
- (MARCA DI) [*Marchia Trivisana, Trivivana*] ric., 83, 43.
- (PODESTÀ) v. *Francesco Calboli* (an. 1313), 132, 22-23.
- (SIGNORI) [*domini Marchie Trevisane, Trivisii*] v.  
*Ezzelino da Romano* (an. 1256), *Camino (da) Ghe-  
rardo* (an. 1294), *Scala (della) Cane* (an. 1329), *Sca-  
la (della) Alberto e Mastino* (an. 1329).
- TRINCA [*Trencha*] v. *Fogliano T.*
- TRINITA (CHIESA, VICINIA DI SANTA) [*ecclesia vicinia  
Sancte Trinitatis*] v. *Parma (chiese), Parma (vicinie)*.
- TRIPOLI v. [*Roberti*].
- TRIPOLI BERTONE v. [*Roberti*] *Bertone*.
- TRIPOLI GHERARDO v. [*Roberti*] *Gherardo*.
- TRIPOLI GUIDO v. [*Roberti*] *Guido*.
- TRISTANO [*Tristanus*] v. *Giovanni Tristano*.
- TRIVANO (DE) v. *Trebbiano (da)*.
- TRIVISIUM, TRIVIXIUM v. *Treviso*.
- TRIUM CASALIUM (TERRA) v. *Tre Casali*.
- TROCARI GIOVANNI [*Iohannes Trocarius*] avvocato d.  
mercanti; in attesa d. pod. nuovo governa Parma  
con gli Anziani e i capi d. arti (an. 1266), 25, 3-7.
- TROVATI GIOVANNI [*Iohannes Trovati*] guelfo; un suo  
figlio è ucciso sul ponte dell'ospedale di Rodolfo du-  
rante le lotte intestine (an. 1308), 104, 11-12.
- TULLIO [*Tulio*] v. *Cicerone (Marco Tullio)*.
- TUATE v. *Giacomo (San) di Tuate*.
- TUNISI [*Tunivium*] Carlo d'Angiò, Edoardo d'Inghilter-  
ra, Luigi IX re di Francia e Tibaldo I re di Navarra  
vi fanno una spedizione, per sottomettere i Mussul-  
mani (an. 1270), 28, 10-11; ric., 32.
- TURCO [*Turchus*] v. *Enzola (da) T.*
- TURE (DE LA) v. *Torre (della)*.
- TURELONGIA (DE) v. *Torrelunga (da)*.
- TURES v. *Torri*.
- TURICELLA e TURIÇELLA v. *Torricella*.
- TURILE (DE) v. *Torrile*.
- TURINI (CIVITAS) v. *Torino*.
- TURSIA (DE) v. *Tours (da)*.
- TURTIS (DE) v. *Torti*.
- TUSCANA v. *Toscana*.
- TUSCANI v. *Toscani*.
- TUSCIA v. *Toscana*.
- TUVATA (DE) v. *Tuate (di)*.
- TYBURCIUS (SANCTUS) v. *Tiburzio (San)*.
- TYGNACHIA v. *Tignacca*.
- [UBALDINI] OTTAVIANO [*Octavianus cardinalis*] card.; con  
Milanesi, Bresciani, Mantovani, Ferraresi e Vene-  
ziani va alla Tagliata contro re Enzo ed Ezzelino da  
Romano (an. 1247), 17, 6-9.
- UBALDO [*Ubaldu*] v. *Gheci U.*
- UBERTI (DEGLI) BERNARDO vesc. di Parma; mal-  
menato dagli scismatici mentre officiava nel Duomo di  
Parma (an. 1104), 3, n. 4, 28-30; consacrato vesc. di  
Parma dal pp. Pasquale II (an. 1106), 3, n. 4, 22-23;  
ric., 4, n. 3, 19-20.
- UBERTINO! v. *Aldighieri Albertino*.
- UBERTINO [*Obertinus, Ubertinus*] v. *Aldighieri U., Bian-  
cardi U., Cario U., Fulgosi U., Pesci U.*
- UBERTINO DA GUSALIGGIO [*Ubertinus de Ghisalechio*] cap.  
d. castello di Parola è fatto prigioniero e decapitato  
dai Parmigiani (an. 1267), 26, 13-14.
- UBERTO [*Ubertus, Obertus*] v. *Baffoli U., Borgarelli U.,  
Cornazzano U., Landi U., Montemcrlo (da) U., Pal-  
lavicino U., Rusticacci U.*
- UBERTO CARIO v. *Cario Ubertino*.
- UBERTO (DA) VALLISNIERA [*Ubertus de Valosneria, Vel-  
tro!*] recupera al com. di Parma e custodisce il Ca-  
stello di Vallisniera (an. 1247), 15, 20-21, 2.
- UBERTUS DOMINI GUARNERII v. *Umberto di Guarniero*.
- UGARDO [*Ugardus*] v. *Correggio U.*
- UGHI LAPO [*Lapus de Ughis*] di Pistoia, el. cap. d. pop.  
in Parma (an. 1291, febbraio), 61, 16-17; arma cav.  
Barnaba da Bazzano, 24-26; riceve doni dal card.  
Bianchi, 44-45.
- UGHO v. *Ugo*.
- UGHOLINUM! v. *Vigolano*.
- UGHOLINUS v. *Ugolino*.
- UGHONIBUS (DE) v. *Ugoni*.
- UGO [*Ugho, Ugo*] v. *Aldighieri U., Arpini U., Balzo  
(del) U., Ferrapeccora U., Mangiarotti U., Petroni U.,  
Rossi U., Savvitale U., Savignano (da) U., Sommi U.*
- [UGO IV] DUCA DI BORGOGNA [*dux de Bergondia*] p. di

- Oddone conte di Nevers e nonno di Margherita m. di Carlo d'Angiò, 26, 44.
- UGO DA FANO [*Ugho de Fano*] p. di Andreolo da Fano, 86, 44.
- UGOLINO [*Ugholinus, Hugolinus*] v. *Avvocati U., Barattini U., Cavalcabò U., Cornazzano U., Fogliano U., Sesso U., Lucino U., Lazzari U., Manfredi U., Rondanari U., Rossi U., Savignano (da) U.*
- UGOLINO CONTE DI CUNIO [*Ugolino conte di Conio*] di Bagnacavallo, figliuolo di Bernardino, el. rettore ossia pod. di Parma (an. 1323), 171, 33-34; va con i sapienti di Parma e Rolando Rossi a Firenzuola a inquisire i fuorusciti prigionieri d. leg., 172, 8-10.
- UGOLINO DA NEVIANO [*Ugolinus de Niviano*] fondatore di un ospedale in Codiponte; ric. (an. 1332), 219, 40-220, 1-2.
- UGOLOTTO [*Ugolotto, Ugoloto*] v. *Lupi U.*
- UGONI BALDOVINO [*Baldoynus de Ughonibus*] di Brescia; el. cap. d. pop. in Parma (an. 1292, febbraio), 63, 15-16.
- UGONI GIGLIOLO [*Giliolus de Ugonibus*] di Brescia; è el. cap. d. pop. in Parma (an. 1325, agosto), 179, 20-25; va incontro al leg. di Piacenza, 181, 1; regge la capitanla sino all'arrivo d. successore (an. 1326, 14-28 febbraio), 181, 32-35; parte di Parma, 40-41.
- UGUCCIONE [*Oguico, Odiço*] v. *Buondelmonti U., Faggiola (della) U.*
- ULIVERIIS (DE) v. *Olivieri.*
- ULMO v. *Olmo.*
- UMBERTO DI GUARNIERO [*Umbertus, Ubertus condam Guarnieri*] di Città di Castello o di Cortona, pod. di Parma (an. 1295), 69, 12-13; scomunicato dal vesc. Obizzo per una sentenza di morte contro un converso d. mon. di San Giovanni, 70, 2-4; è fatto difendere dal com. pr. la Curia Romana, 9; el. cap. d. pop. in Parma (an. 1297), 76, 25-26; rioccupa con le milizie e il pop. Corniglio preso da Manuele di Vallisniera, 45-77, 1-4; funge provvisoriamente da pod. (an. 1297, 1-28 luglio), 22-24; di nuovo el. pod. di Parma (an. 1304, 23 giugno), 88, 40-45; alla notizia d. sacco dato al territorio di Piacenza dai Cremonesi e alleati si reca con le milizie a Borgo San Donnino, 89, 37-39.
- UMILIATI (FRATI) [*fratres Humiliatores, Humiliatorum*]. Durante un temporale un fulmine incendia a Parma la loro casa in Codiponte (an. 1293), 65, 37-39; loro case allagate dall'inondazione d. Parma (an. 1307), 102, 22; loro casa a Viarolo nel territorio di Parma saccheggiata dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 30-31; la salvano dall'incendio pagando duecento fiorini d'oro, 31-34.
- UNGARIA v. *Ungheria.*
- UNGARO [*Ungharus*] v. *Oddi U.*
- UNGHARUS v. *Ungaro.*
- UNGHERIA (RE DI) [*reges Ungarie*] v. *Carlo Martello d'Angiò, Stefano IV.*
- URAGANI v. *Metcore.*
- URBANO IV [*Urbanus pp. quartus*] † (an. 1264), 22, 31, n. 4.
- URSINIS (DE) v. *Orsini.*
- URTIJ (CASTRUM) v. *Orzinovi.*
- USUARDI [*de Usuardis*] di Piacenza; alcuni di questa famiglia ghibellina occupano Pietra Scarmonea contro il com. di Piacenza (an. 1282), 40, 3-4; assediati dai Piacentini intrinseci e dai Parmigiani, si sottomettono, 4-6.
- " VAGHI CARLO carmelitano, vissuto nella seconda metà d. sec. XVII, raccolse e copiò gran parte d. cronache parmigiane, XIII, 6-10, tra cui il *Chronichon*, 16-XIV, 1-22; nel suo apografo abbondano gli errori di testo e di data, XIV, 23-32; XV, 35-39; ric., 40 n.
- VAGHI ENRICO [*Henricus Vaghi*]. La sua casa è saccheggiata dal pop. di Parma condotto da Ugo Sanvitale (an. 1244), 13, 2-3; è risarcito dal com. d. danno subito, 4-5.
- VALBONA (DA) RANIERI [*Raynerius de Valbona, Valtona*] di Faenza, pod. di Parma (an. 1249), 19, 3, 3.
- VALERA [*Valera*] ric., 17, n. 1.
- VALERIA BERNARDO [*Bernardus de Valeria*] di Parma, d. vicinia di San Basilide è appiccato per sospetto di tradimento (an. 1312), 126, 10, 12.
- VALESELLA v. *Vallicella.*
- VALESIO (DI) FILIPPO [*Philippus de Valesio*] ric., 162, 3.
- VALIS SAÇULINE (ROCHA) v. *Valle Sazzolina.*
- VALIS SERENE (MONASTERIUM) v. *Valle Serena (monastero di).*
- VALIS SPOLETI v. *Spoletto.*
- VALLE SAZZOLINA [*Rocha Valis Saçuline*] recuperata dai Parmigiani (an. 1231), 10, 22-23; data da Ghiberto Correggio a Franceschino Malaspina, 166, 26-28; gli Anziani di Parma vogliono riacquistarla al com. e vi mandano secretamente milizie con Albertino della Mazza, 28-30, che si impadronisce d. borgo, 30-31; vi sopraggiunge Camisano Malaspina, che allora la possedeva, e ne recupera il borgo facendo prigionieri o uccidendo gli occupanti, 31-36.
- VALLE SERENA (MONASTERO DI) [*monasterium Valis Serene*] dell'or. di Chiaravalle [fr. Cistercensi], 78, 37; pr. la ch. di San Martino d. Bocci sulla strada di Colorno, 38; se ne incomincia la ch. a spese d. card. Gherardo Bianchi (an. 1298), 78, 37-39.
- VALLICELLA [*Valcella*]. Vi entrano e vi si afforzano i fuorusciti Ghibellini contro il com. di Parma (an. 1300), 80, 3-4; ripresa dai Parmigiani intrinseci, che vi distruggono i fortificati fatti dai pred., 8-9.
- VALLISNIERA (CASTELLO DI) [*castrum Valosnerie*] recuperato e custodito da Uberto di Vallisniera per il com. di Parma (an. 1247), 15, 20-21.
- VALLISNIERA (DA) v. *Manuele da Vallisniera, Moroello da Vallisniera, Uberto da Vallisniera.*
- VALMOZZOLA terra d. Pallavicino, 124, n. 2, 15.
- VALOIS v. *Carlo Senza terra, Caterina m. d. pred., Filippo IV il Bello, Filippo VI.*
- VALOSNERIA v. *Vallisniera.*
- VALTONA v. *Valbona.*
- VANES v. *Iohannes.*
- VANINA v. *Vannina.*
- VANNI [*Vannes*] v. *Lazzari Giovanni o Vanni.*
- VANNINA [*Vanina*] v. *Sanvitale V.*
- VAPRIO [*Vavri*]. Vi si accampano i Milanesi mossi in aiuto d. march. di Monferrato (an. 1282), 42, 4-6.
- VARANO DEI MARCHESI [*Castrum Varani, Varanum Marchionum, Castrum Varani Marchionum*]. Uberto Pallavicino vi è accompagnato dai Parmigiani (an. 1268), 27, 11; si ribella a Parma (an. 1325), 180, 20; assediato e guastato dall'esercito di Parma (an. 1326), 183, 33-35; si arrende, salve le persone e gli averi, 35-36; Uberto Pallavicino vi entra e lo fortifica con-

- tro Parma (an. 1334), 238, 32-34; è assediato dai Rossi con gente d. territorio, 34-37; è reso a patti a Pietro Rossi dal Pallavicino, 41.
- VARANO (MARCHESI DI) *v. Pallavicino.*
- VARANO MELEGARI ribellato dai Ghibellini al com. di Parma (an. 1325), 180, 19-20.
- VAVRI *v. Vaprio.*
- VECCHIETTO [*Vichietus*] attenta alla vita di Bartolo Tavernieri e uccide Sturbarbato degli Oldicconi (an. 1242), 12, 15-18, n. 2; ripara nella casa degli Enzo-la, 15-16.
- VEGLIO DELLE MONTAGNE [*Velus de montaniis*] *v. Parma (mascherate).*
- VELIUM! *v. Veglio d. montagne.*
- VELLA (DA) *v. Avella (d').*
- VELLETRI (VESCOVO DI) [*episcopus Velletronsis*] *v. Giovanni Visconti.*
- VELTRO! *v. Uberto da Vallisneria.*
- VENEZIA (CITTÀ) [*civitas Venetiarum, Venecia, Venecie*] incendiata (?) (an. 1171), 5, 10, n. 8; altissima marea che invade la c. (an. 1284), 47, 29-30; scosse di terremoto (an. 1303), 86, 2; in guerra con Padova (an. 1304), 88, 4-6; non può mandare sale a Parma nè per terra, nè per il Po, per opposizione degli Este e di Passarino Bonaccolsi (an. 1326), 185, 21-22; vi si reca Giovanni Quirico Sanvitale e vi rimane a volontà d. leg. (an. 1327), 185, 45; vi prendono dimora Rolando e Marsilio Rossi, ivi raggiunti dalle m. e dal p. Guglielmino Rossi (an. 1336), 254, 8, 10-11.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Venecie*] *v. Giustiniani Marco pod. di Parma, Gradenigo Marco pod. di Parma, Quirini Tommasino pod. di Parma.*
- (COMUNE) [*Venecie, commune Veneciarum*] fa pace con i Padovani (an. 1304), 90, 5-6; si propone di trasportare per il Po sale e spezie a Cremona, Milano Bergamo e Pavia (an. 1307), 103, 8-10; vi si oppone il com. di Parma a cui manda ambasciatori, per ottenere il permesso, ma inutilmente, 10-13; afferma appartenergli la navigazione d. Po, 12.
- (MERCANTI) [*mercatores de Venetiis*] alcuni di essi sono fatti prigionieri e spogliati dai malandrini che infestavano i boschi nelle contrade di Sissa (an. 1329), 201, 38-42; sono liberati con i loro averi da Pietro Rossi, 202, 6.
- VENEZIANI [*Venetiani, Veneciani, Venetici*] con il card. Ottaviano Ubaldini, i Milanesi, Mantovani ecc. accampano alla Tagliata contro re Enzo ed Ezzelino da Romano (an. 1247), 17, 6-9; sono intimoriti da una marea altissima (an. 1284), 47, 29-30; stringono alleanza con Bardellone Bonaccolsi (an. 1291), 63, 1-2; s'impadroniscono di una galea genovese (an. 1294), 68, 3-4; inseguiti dai Genovesi combattono a Laiazzo e sono vinti, 4-6; i prigionieri sono condotti a Genova, ove i più autorevoli sono trattieneuti, 6-9; pretendono che i Padovani non costruiscano alcune fortezze e alcuni pozzi di sale (an. 1304), 88, 5-6, 1; contro loro i Padovani innalzano pr. Chioggia Genova-piccola, 6-8; vanno col naviglio a Ferrara per impadronirsi di questa c. (an. 1308), 111, 43; 112, 1, che è loro ceduta da Fresco d'Este per una somma di denaro, 5-7; la fortificano e tengono come propria e vi mandano pod. e cap. loro, 8-10; la prendono (an. 1309), 113, 1-2, e i loro rettori e seguaci si riducono in Tedaldo, castello in capo al borgo, 10-11; assediano Ferrara, 12; sono offesi sul Po dai Bolognesi, 14-15; ricusano al pp. di cedere Tedaldo e il dominio di Ferrara, 15-17; sono scomunicati dal card. Pelagrus, 19; che bandisce contro loro una crociata, 20-21; sono sconfitti e uccisi in gran numero sotto Ferrara dall'esercito d. Chiesa, 25-26, che toglie loro e distrugge il castello di Marcabò, 32-35.
- VENEZIANO [*Venetianus*] *v. Obizzi V.*
- VERCELLESI [*Vercelenses, milites et domicelli de Vercellis*] sconfitti a Borgo San Donnino dai Parmigiani, e alleati (an. 1199), 7, 22-29; con Guglielmo VII di Monferrato, coi Milanesi e altre c. ghibelline assediano Lodi (an. 1281), 38, 22-24; vanno col march. di Monferrato contro Cremona e si accampano a Crema (an. 1282), 42, 2-3; invadono con il pred. il territorio di Piacenza e vi incendiano il castello di Fontana (an. 1290), 58, 33-37; cav. e signori di Vercelli accompagnano Galeazzo Visconti alle sue nozze in Modena (an. 1300), 80, 16-18; sono nell'esercito degli alleati contro Matteo Visconti (an. 1302), 82, 24-29; convergono al parlamento guelfo in Piacenza, 83, 19-20; deliberano, con gli altri, la riammissione d. fuorusciti Guelfi nelle singole c., 21-24; si oppongono con la lega tra le c. dell'Italia settentrionale a che i Visconti rientrino in Milano (an. 1303), 86, 30; con alleati si accampano a Fontana contro Piacenza e ne devastano il territorio sino pr. alla c. (an. 1304), 87, 29-33; si recano a convegno in Cremona, 89, 28-30; quindi con gli alleati saccheggiano il territorio di Piacenza sin pr. la c., 33-37; con i pred. vanno contro Alberto Scotti e Piacenza e prendono Bobbio e Rivergaro, 90, 11-14; si recano in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani (an. 1308), 107, 42-44; con essi e gli altri alleati si recano a Bina Nova e a Seniga, 45-46; vogliono fare un ponte sull'Oglio e ricondurre i fuorusciti di Brescia in c., 46-47; tornano a casa loro, 108, 2.
- VERCELLI (DA) *v. Giovanni da Vercelli.*
- VERCELLI (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives de Vercellis*] *v. Simone da Collobiano.*
- (COMUNE) [*communis Vercelensis*] fa lega con il com. di Parma (an. 1304), 91, 5-7.
- (TERRITORIO) nei monti è catturato l'eretico fra Dolcino, 97, 46-98, 1.
- VERME (DAL) PIETRO [*Petrus del Vermo, Pietro del Vermo*] di Verona, è el. cap. d. pop. di Parma da Cane della Scala e Passarino Bonaccolsi a cui il com. ne aveva fatto richiesta (an. 1317), 154, 23-26; partecipa alla cerimonia d. trasporto d. torello di pietra dal duomo alla piazza d. com., 39-42; funge provvisoriamente da pod. (an. 1318, 31 marzo-22 aprile), 155, 42-44; termina la capitanla, 156, 11.
- VERNACCI PINO [*Pinus Vernacii*] di Cremona, cap. d. pop. in Parma (an. 1285, febbraio), 47, 33-34; va a Modena con dodici ambasciatori di Parma e con quelli di Reggio, Bologna e Ferrara per rappacificare i partiti e ottenere la restituzione d. sale predata dai Boschetti ai Parmigiani, ma questi non accolgono le sue domande, 48, 6-9.
- VERNACCI (VICOLO DEI) [*Viacola de Vernacii*] *v. Parma (strade).*

VERONA (CAPITANI DI) [*capitanei Verone*] v. *Bartolomeo della Scala* († an. 1304).

- (CITTÀ) [*civitas Verone*]; distrutta da un incendio (?) (an. 1172), 5, n. 8; vi si incontrano Federico I e pp. Lucio III (an. 1184), 28-29; vi sono bruciati vivi per ordine di Ezzelino da Romano undicimila Padovani (an. 1256), 21, 9-10; vi giunge Corradino di Svevia e ne parte per Pavia (an. 1269), 27, 36; il march. d'Este vi si reca ostilmente per il Po (an. 1307), 101, 41-42; alla morte di Alboino ne è fatto signore il figlio Cane della Scala (an. 1311), 131, 16-17; vi si reca Ghiberto Correggio per procurare la pace coi Padovani (an. 1314), 137, 26; il com. di Parma vi manda inutilmente per soccorsi (an. 1319), 160, 22; vi giunge Maddaluccia Rossi sposa di Francesco della Scala (an. 1328), 189, 42; vi giungono i Parmigiani al suo seguito per le nozze, 42-43; vi si reca Rolando Rossi a fare il Natale con Cane della Scala, 190, 2-3, e di nuovo, chiamatovi da Cane (an. 1329), 191, 32-34, vi si recano con milizie alcuni d. Correggio in aiuto d. nipoti, 196, 21-22; vi è trasportato e sepolto il corpo di Cane, 22-23; ne sono fatti signori Alberto e Mastino della Scala nipoti di Cane, 30-33; cf. (an. 1335), 247, 36-38; vi è condotto prigioniero Pinello da Palù (an. 1334), 240, 9; vi si reca Marsilio Rossi, con quattro ambasciatori, a parlamento con gli Scala, 246, 17; cf. 9-11; Franceschino Ranzani vi torna come sindaco deputato a ratificare la pace, 33-35; 248, 6; vi torna da Parma Alberto della Scala, 250, 11-13; vi giungono agli Scala ambasciatori d. notai di Parma, 251, 1-2; vi si reca Pietro Rossi, 252, 16; vi è portato agli Scala il libro degli statuti di Parma, 28-30; ne partono i Rossi in segreto (an. 1336), 254, 6-7; ric., 256, 20; vi sono confinati sei d. maggiori popolani di Parma (an. 1337), 258, 10-14.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Verone*] v. *Lodovico conte di San Bonifacio pod. di Parma*.
- (COMUNE) [*commune Verone*] giura in Bologna alleanza con Parma, Bologna ecc., per cacciare il march. d'Este di Ferrara (an. 1306), 94, 25-28; si allea con Parnia (an. 1307), 97, 17-18.
- (SIGNORI DI) [*domini Verone*] v. *Alboino della Scala* (an. 1306), *Cane della Scala* (an. 1311-1329), *Alberto e Mastino della Scala* (an. 1339).

VERONA (TERRITORIO) [*districtus Verone*] San Zenone, ric., 141, 35-36.

VERONESI [*Veronenses, soldati equites et pedites de Verona*] coi Parmigiani e altri alleati aiutano Federico II a Montechiaro (an. 1236), 11, 21-24; sono condotti a Mantova da Pinamonte Bonaccorsi (an. 1272), 29, 25-26; milizie di Verona assaltano coi Sesso, i Savignano ecc. la porta Bazoaria di Modena (an. 1287), 54, 17-21; sono fatte in parte prigioniere, 27-28; soccorrono il castello di Santo Stefano nel Reggiano difeso dai Guelfi (an. 1288), 55, 21-22; fanno pace con Bardellone Bonaccorsi (an. 1291), 63, 1-3; sono a Riva con i Mantovani per impedire ai Cremonesi, accampati a Monticelli, di avanzarsi nel Piacentino (an. 1303), 86, 31-32; (an. 1304), 87, 34-35, 2; si alleano con Ghiberto Correggio, coi Bolognesi e Mantovani contro Azzo d'Este (an. 1305), 92, 19-21; con i Mantovani cavalcano a Reggiolo per impedire ai Cremonesi di recare aiuto ad Azzo, 35-36; se ne im-

padroniscono e lo conservano stabilmente contro la volontà d. Reggiani (an. 1306), 94, 4-7; coi Mantovani e aiuti di Parma cavalcano contro il march. d'Este a Ferrara, 95, 39-45; assediano e ottengono Bergantino nel Ferrarese, 196, 9-11; molti cav. di Verona si recano a Parma per i rumori di Modena (an. 1307), 97, 8-11; milizie Veronesi vanno a Parma in aiuto di Ghiberto, 15-16; inviano aiuti a Ghiberto e al com. di Parma, 39-40, le quali poi vanno all'esercito con Matteo Correggio, 40-41; prendono Piadena nel Cremonese e la distruggono, 101, 7-8; le loro navi sono catturate dal march. d'Este, che le conduce a Ferrara, 42-43; vanno in soccorso d. Bresciani, 103, 20; incendiano Guastalla (an. 1308), 106, 44-45; aiutano i Bresciani contro l'esercito d. lega, 108, 1; pochissimi combattono con Ghiberto a Enzola, essendo ancora in aiuto d. Bresciani, 109, 5-7; vanno sotto Ferrara, che desidererebbero ottenere, 112, 10-11; si recano a Borgo San Donnino in aiuto di Parma (an. 1309), 114, 17; sono lasciati a guardia di Marzalia dallo Scala (an. 1310), 118, 15; consegnano il luogo ai Modenesi, 18; sconfiggono i Padovani sotto Vicenza (an. 1314), 137, 19-20; s'impadroniscono d. loro carriaggi, 21-22; arbitro Ghiberto, fanno pace coi Padovani, 27-28; i prigionieri d. due parti sono rilasciati, 29; loro milizie con Matteo Correggio prendono e incendiano Baganzola (an. 1315), 139, 4, 7-9, e fanno scorrerie e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; con Cane e i Mantovani vanno contro Viadana senza profitto, 144, 43-44; tolgono ai Cremonesi Calvatone e distruggono Viadana insieme con i Mantovani, 145, 9-10; prendono il castello d. vesc., 11; cominciano una fortezza pr. il ponte di Dosolo e desistono dal molestare Casalmaggiore, 11-12; sono condotti da Cane della Scala all'assalto di Cremona (an. 1316), 146, 5-7; soldati di Verona vanno con le milizie di Parma all'assedio di Tolarolo, 149, 33-34; con Cane, con Passarino Bonaccorsi, con i Milanesi ecc. assediano Cremona senza successo (an. 1317), 154, 19-22; aiutano i fuorusciti Cremonesi a entrare in Cremona e cacciarne i Cavalcabò (an. 1318), 156, 5-7; vanno con i Mantovani, Cane e Passarino all'assedio di Modena, 15-16; molti nobili di Verona prendono parte ai funerali di Ghiberto in Castelnovo (an. 1321), 163, 30, e accompagnano Mastino e Alberto della Scala a Parma a prendere la sposa Maddaluccia Rossi (an. 1328), 189, 36-38; sono sconfitti con altri a San Felice da Carlo figlio di re Giovanni, molti vi muoiono e sono fatti prigionieri (an. 1332), 221, 4-8; con Azzo Visconti assalgono e vincono l'esercito d. leg. sotto Ferrara (an. 1333), 223, 36-39; Naso Sommi vorrebbe dare loro la terra di Altavilla, ma ne è impedito da re Giovanni che la cede ai Rossi, 38-40; incutono timore agli abitanti d. territorio di Parma, che fuggono in c. (an. 1334), 228, 6-9; custodiscono le terre d. Correggio e d. Cavalcabò, 12-13; corrono con i fuorusciti il territorio di Parma e ne occupano e fortificano varie terre, 20-27; fanno una scorreria sino al ponte sull'Enza e a San Lazzaro, 36-41; costruiscono una fortezza a Brescello, 230, 36-37; sono nell'esercito contro Colorno, 236, 36-39; cf. 235, 11-14; sono a capo d. gabelle di Parma per



- gli Scala (an. 1335), 250, 14-16; alcuni Veronesi sono da Alberto della Scala deputati a iscrivere i forestieri in Parma e rilasciare loro il passaporto per uscire, 251, 27-32.
- VERZUZIO [*Verzutus*] v. *Landi V.*
- VESCONTE, VESCONTIS (DE) v. *Visconti.*
- VESCOVI [*episcopi*] v. *Bianchi card. Gherardo vesc. Sabinense, Casalorsi Enrico vesc. di Reggio, Giovanni IV vesc. di Como, Giovanni di Castellarquato vesc. di Parma, Grazia vesc. di Parma, Guglielmo vesc. di Arezzo, Ildebrandino da Romena vesc. di Arezzo, Maggi Bernardo vesc. di Brescia, Sanvitale Obizzo I vesc. di Parma, Sanvitale Obizzo II vesc. di Parma, Pelliccioni Papiniano vesc. di Parma, Saltarello Simone vesc. di Parma, Silvestri (de) Francesco vesc. di Firenze, Rossi Ugolino vesc. di Parma, Visconti card. Giovanni vesc. di Ostia e Velletri.*
- VEXILA v. *Bandiere.*
- VIADANA [*Vidaiana, castello di Vidiana, Vitaliana, terra de Viadana, locum Vidaiane, Vidayana*] nel territorio di Cremona; è devastata e arsa dai Mantovani e Parmigiani (an. 1307), 101, 3; occupata dai Cavalcabò, che ne espellono la fazione a loro contraria (an. 1311), 121, 28-29; assalita dai Veronesi con Cane della Scala e i Mantovani (an. 1315), 144, 43-44; è soccorsa dal com. di Parma, 44; distrutta dai Mantovani e Veronesi, 145, 9-10; assediata inutilmente da Rinaldo Bonaccorsi con Marco Visconti, gli Este e i Cremonesi intrinseci (an. 1326), 183, 14-20; vi si accampa il Bavaro con l'esercito (an. 1329), 202, 17; è data dai Cavalcabò in custodia agli Scala (an. 1334), 228, 13-14.
- VIADANA (MARCHESI DI) [*marchiones Vidayane*] v. *Cavalcabò Bertone, Cavalcabò Cavalcabò, Cavalcabò Giacomo, Cavalcabò Ugolino.*
- VIANUCCI GIACOMO [*Iacobus Vianutij*] di Assisi, pod. di Parma (an. 1279), 34, 32-33.
- VIAROLO [*Viarolum, terre de Viarolo*]. I Guelfi di Parma vi sconfiggono i Ghibellini seguaci di Uberto Pallavicino, facendoli prigionieri (an. 1266), 25, 22-23; vi giunge il pod. di Cremona con le milizie, mosso in aiuto d. Guelfi di Parma (an. 1308), 105, 5; vi è derubata dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino la casa d. fr. Umiliati (an. 1325), 176, 31-33; vi si recano alcuni Parmigiani incontro a Carlo figlio di Giovanni re di Boemia (an. 1331), 214, 25.
- VICARÌ v. *Roberto re di Puglia vicario d. Chiesa, Fulgosi Bardello vicario d. Chiesa a Castellarquato, Montfort (conte Guido) vicario di Toscana per il re Carlo d'Angiò, Pallavicino Uberto vicario dell'imp. in Lunigiana; v. anche Cremona, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Padova, Reggio, Parma (vicari).*
- VICARIO DEL MARCHESE DI MONFERRATO in Milano, scacciato dall'arciv. Ottone Visconti (an. 1282), 44, 11-12.
- VICEDOMINUS v. *Visdomini.*
- VICENTINI [*Visentini*] sono nell'esercito contro Colorno (an. 1334), 236, 36-39.
- VICENZA [*Vicentia, Vincencia*] distrutta (an. 1172), 5, n. 8; vi sono confinati i Guelfi di due porte di Parma (an. 1307), 98, 23-24; vi sono sconfitti i Padovani da Cane della Scala, dai Veronesi e Mantovani (an. 1314), 137, 19-20; vi si reca Ghiberto Correggio per procurare la pace coi Padovani, 26; rimane in do-
- minio di Cane della Scala, 30; alla morte di Cane ne divengono signori Alberto e Mastino della Scala, nipoti di lui (an. 1329), 196, 30-31, 34; cf. (an. 1335), 247, 36-38.
- VICENZA (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Vicencie*] v. *Arzignano Sigifredo pod. di Parma.*
- (SIGNORI DI) [*domini Vicencie*] v. *Cane della Scala* (an. 1314-1329), *Alberto e Mastino della Scala* (an. 1329).
- VICHETUS v. *Vecchietto.*
- VICINIE di Parma v. *Parma (vicinie).*
- VICOFERTILE [*terra de Vigofertulis*]. Sulla strada di Vicofertile si spingono in scorrerla i Ghibellini e fuorusciti di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 12; vi sono saccheggiate e incendiate le terre d. Ferrari, 37-39.
- VICOMARINO [*Vigummarinum*] nel distretto di Piacenza, vi pernottano le milizie Piacentine di ritorno dalla distruzione di Linzasco (an. 1290), 58, 40-41.
- VICOMERO [*terra de Vidigomiero*]. Vi sono saccheggiate e bruciate moltissime case da Matteo Correggio e dai suoi alleati (an. 1315), 139, 10-11; incendiato dai fuorusciti e Ghibellini di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 20; vi si reca l'esercito gen. di Parma mosso in aiuto di Colorno, devastando e saccheggiando tutto il luogo (an. 1334), 237, 34-38.
- VICOPÒ [*Vigopadum*] guastato dall'esercito d. Correggio e alleati (an. 1329), 194, 12-13; 16-17.
- VICTORIA v. *Vittoria.*
- VIDAIANA v. *Viadana.*
- VIDIGOMERIO (DE) v. *Vicomero.*
- VIERONA v. *Verona.*
- VIGOPADUM v. *Vicopò.*
- VIGHIZZOLO [*Nigrizolum, Vigrizolum, Vighizzolo*] vi si accampano i Milanesi e alleati contro Federico II (an. 1236), 11, 12, 1-2.
- VIGHOLANUM v. *Vigolano.*
- VIGNOLA [*castrum Vignole*]. I Bolognesi vi sono sconfitti e fatti prigionieri dai Parmigiani (an. 1239), 11, 39-40; ric., 12, 28, n. 4.
- VIGOFERTULIS (DE) v. *Vicofertile.*
- VIGOLANO [*Vigholanum, Vigolano, Ugholinum!*]; posseduto da Lanfranco Cornazzano; uno d. pochi castelli fedeli a Parma durante l'assedio di Federico II (an. 1247), 14, 32-33, 2-3.
- VIGOLANTE [*strata da Vigulandulis*]. Vi si spingono in scorrerla i Ghibellini e fuorusciti di Borgo San Donnino (an. 1325), 176, 12.
- VIGOLENO [*castrum Vigholeni, Vigoloni*]. Vi entrano i Piacentini fuorusciti (an. 1306), 96, 1-2; è assediato dai Piacentini intrinseci, che, ottenutolo a patti, lo distruggono, 3-5; vi entra Alberto Scotti coi suoi amici (an. 1311), 117, 33.
- [VIGONCI] ARNALDINO [*Arnaldinus dicti Guilelmi capitanei*] figlio di Guglielmo; giudice d. com. di Parma alla custodia d. vigne (an. 1301), 81, 13-19.
- VIGONCI GUGLIELMO [*Guilelmus de Vigoncio*] di Padova, p. di Arnaldino, 81, 18; cap. d. pop. in Parma (an. 1300, ottobre), 12-13.
- VIGOPADUM v. *Vicopò.*
- VIGORVIO BONZANELLO [*Bonzanello de Vigorvio*] di Padova, cap. d. pop. di Parma (an. 1283, febbraio), 44, 17.
- VIGOZOLO [*contrata de Vigozolo*] saccheggiato dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 24, 29-31.

- VIGRIZOLUM *v.* *Vighizzolo*.
- VIGULANDULIS (DE) *v.* *Vigolante*.
- VIGUMMARINUM *v.* *Vicomarino*.
- VILLA SIMONE [*Simon de Villa*] cav. di re Roberto, si reca a Parma con cento catalani in aiuto d. c. e di Ghiberto Correggio (an. 1313), 127, 29-32; riceve per re Roberto il giuramento di fedeltà d. com., d. nobili e d. capi d. collegi e d. corporazioni di Parma, 38-128, 1-4; cavalca con Ghiberto e le milizie d. com. a Borgo San Donnino, 23-28; parte di Parma (an. 1314), 134, 18-19.
- VILLA FRANCA [*Villafranca*]. Vi si reca Uberto Pallavicino e fingendosi ammalato vi chiama i maggiorenti di Pontremoli, che fa incarcerare (an. 1243), 12, 33.
- VINCENCIA, VINCENTIA *v.* *Vicenza*.
- VINÇOLE (FLUMEN) *v.* *Vinzola f.*
- VINIONENSES *v.* *Avignonesi*.
- VINZOLA f. [*flumen Vinçole*]. Tra questo e la Bionda si accampano le milizie d. com. contro Borgo San Donnino (an. 1325), 178, 27-28.
- VISCONTE [*Vesconte, Vicecomes*] *v.* *Pallavicino V.*
- VISCONTI [*domini de Vicecomitibus*] rompono la loro amicizia coi Rossi e con Parma (an. 1325), 177, 33-178, 1-2; passano da questa c. diretti al Bavaro (an. 1329), 190, 11-13, da cui sono benevolmente ricevuti, 14; al ritorno non volendo il com. ricevere solennemente il card. non entrano in Parma, 19-24; ospitano invece in Cremona, 24; si recano a Milano, 28, e vi sono trionfalmente ricevuti, 28-32; ne mandano notizia al com. di Parma e a Rolando Rossi, 32-34; assediano Modena (an. 1332), 220, 34; si accampano con alleati a San Felice e vi si fortificano, 39-42; vi sono assaliti da re Carlo e dai suoi e sconfitti, 42-221, 1-6.
- VISCONTI AZZO [*Azo domini Galcatii, Aço, Azo Vicecomes, de Vicecomitibus*] figlio di Galeazzo, 168, 33; 169, 44; 175, 10, 25; 250, 1; nipote di Matteo 1, e di Giovanni Visconti, 190, 17-19; signore di Piacenza; è spodestato da Veruzio Landi ribelle e nemico d. Visconti (an. 1322), 168, 31-34; che di Piacenza fugge con i suoi a Firenzuola, Castellarquato e San Giovanni (an. 1322), 168, 33-35; manda a Parma e ne ottiene aiuti, 35-39; si reca a Parma; non permettendogli i rettori d. c. di rimanervi va a Cremona, 169, 44-46; si reca in aiuto di Castione tenuto da sue milizie e giunge sino a Voghera (an. 1325), 175, 10-12; entra in Borgo San Donnino per far guerra al leg. e a Piacenza, 25-27; cf. 177, 23-33; con le genti che erano con lui in Borgo San Donnino, coi Borghigiani, Manfredino Pallavicino ecc., saccheggia e devasta gran parte d. territorio di Parma, 176, 3-177, 1-3, malgrado avesse fatto dare sicurezza di pace a questa c., 22-23; ric., 45, 47; da Borgo San Donnino si reca in aiuto di Castruccio Castracani con trecento cav., 179, 47-49, e con lui va contro i Fiorentini ad Altopascio, 49-180, 1-4; si reca a Modena in aiuto di Franceschino Bonaccolsi, contro l'esercito d. Bolognesi e Modenesi fuorusciti, 7-16; passa con gli altri Visconti da Parma diretto al Bavaro (an. 1329), 190, 11-13; ne è ricevuto benignamente ed è da lui reintegrato nel dominio di Milano, 14-16; manda lettere a Parma e a Rolando Rossi con la notizia d. ritorno suo e d. parenti in Milano, sottoscrivendosi "Azzo vicario d. Chiesa e d. Bavaro in Milano", 32-34, 36-38; scrive a Rolando Rossi di aver fatta la pace col Bavaro, dal quale era assediato in Milano per avergliene rifiutato l'accesso, 194, 18-25; corre voce che i Cavalcabò gli concedano Cremona (an. 1331), 216, 30-31; con Mantovani, Veronesi e Ferraresi passa il Po, in aiuto d. march. d'Este, e attacca b. con l'esercito d. leg., che vince e decima (an. 1333), 223, 36-224, 1-5; Naso Sommi vorrebbe dargli la terra di Altavilla, ma ne è impedito da re Giovanni, che la cede ai Rossi, 38-40; corre voce di una sua fazione contro Cremona, 225, 6-7; con lo Scala, Luigi Gonzaga, gli Este ecc. assedia Cremona e s'impadronisce di Piadena e Casalmaggiore (an. 1334), 230, 44-231, 1-7; tolto l'assedio a Cremona saccheggia coi pred. il territorio di Reggio, 27, 30-34, e il territorio di Modena, 41-43, e il territorio di Parma, avendo posto il campo a Brescello, 232, 13-20; cf. 231, 23-30; 232, 14-17; quindi di nuovo il Modenese accampatosi a Campogaiano e a Carpi, 41-43; allo sciogliersi dell'esercito torna in patria coi suoi, 233, 3-5; gli si dà Cremona, 234, 36; vi manda sue milizie, 36-37, e vi si reca egli stesso, 37-39; sue genti all'esercito degli alleati contro Colorno, 236, 36-40; ha un colloquio con Rolando Rossi (an. 1335), 244, 42, che vuol persuaderlo a non favorire gli Scala, 43-44; è pregato dal com. di Parma di interporre per la pace coi pred., 245, 32-33; manda, senza successo, l'esercito ad assediare Borgo San Donnino difeso da Marsilio e Andreasio Rossi, 250, 1-4; fa annunziare a Mastino della Scala in Parma che ha ottenuto il dominio di Crema, 252, 3-5; gli si sottomette Borgo San Donnino, che guarnisce di sue guardie (an. 1336), 253, 34-35; assedia Piacenza, 254, 26; gli si arrende Francesco Scotti signore di questa c., 257, 23-24; manda notizie d. resa a Parma, 25-26.
- VISCONTI GALEAZZO [*Galcaçius, Galeazius Vicecomes, Galeazzo Visconte*] figlio di Matteo, 80, 14-15; 82, 31; 123, 19-20; 137, 10-11; 187, 25; 250, 1; p. di Azzo, 168, 33; 169, 44; 177, 22; 250, 1; prende in m. Beatrice d'Este (an. 1300), 80, 15-16, 19-20; si reca alle nozze accompagnato da molto seguito, 16-18; passa da Parma ospitato nel palazzo d. vesc., 18, 21; è armato in Modena cav. da Azzo d'Este, 18-19; con la sposa ripassa da Parma e va a Milano ove è accompagnato da molti signori Parmigiani, 20-28; aiuta i Suardi e gli altri fuorusciti a entrare in Bergamo e a espellerne i Bonghi e i Rivola (an. 1301), 81, 20-25; rimasto alla custodia di Milano ne è cacciato dai Milanesi ribellatisi e si rifugia a Bergamo (an. 1302), 82, 31-36; fa pace con Alberto Scotti, che tenta invano rimetterlo col p. in Milano (an. 1303), 86, 23-24; va a Piacenza in soccorso d. pred. (an. 1304), 87, 43-44; con le milizie d. lega recupera Soncino preso dai Cremonesi (an. 1312), 123, 19-26; essendo pod. di Piacenza, difende virilmente la c. contro l'esercito d. Pavesi e alleati (an. 1314), 137, 10-13; signore di Piacenza (an. 1319), 160, 24; manda aiuti a Parma, 24-25, e ne riceve temendo d. Correggio, 32-34; le sue genti, attraversato di notte il Po, devastano e ardono Guastalla ad eccezione d. castello (an. 1320), 161, 12-15; a sua istanza sono affondati i molini di Brescello in odio a Ghiberto,

15-19; coi Piacentini e aiuti di Parma assedia e ottiene Maleo che guarnisce di sua gente, 162, 3-7; i Guelfi di Toscana e di Bologna si recano contro lui ad Altavilla nel Cremonese (an. 1321), 164, 30-33; assale e vince a Bardi i Fiorentini e Bolognesi guelfi, 37-39; Veruzio Landi nemico e ribelle a lui (an. 1322), 168, 31-32; sue milizie, di stanza in Cremona, entrano segretamente in Castione dei Marchesi contro il leg. e Piacenza (an. 1325), 174, 42-175, 1-8; le pred. malgrado l'aiuto d. Milanese e di Azzo Visconti si ritirano salve le robe e le persone, 12-14; rompe l'amicizia con i Parmigiani e i Rossi, 177, 23-32, 34-44; probabili cause di questa rottura, 45-47; † nel territorio di Lucca, ove trovavasi in aiuto di Castruccio (an. 1328), 187, 25-27.

**VISCONTI GIOVANNI** [*Iohannes Mathei Vicecomitis*] figlio di Matteo, 190, 18; el. card. e leg. d. Chiesa in Lombardia dall'antipapa Niccolò V (an. 1329), 190, 17-19; cf. 203, 4-5; i Parmigiani non acconsentono di riceverlo in c. con onoranze di card. ed egli non vi entra, 190, 20-24, e si reca invece a Cremona, 24, quindi a Milano, ove è ricevuto secondo il suo desiderio, 28-32; si dice vesc. di Ostia e di Velletri, 203, 5-6; accompagna il Bavaro a Parma, 4-5.

**VISCONTI LUCA** v. *Visconti Luchino*.

**VISCONTI LUCHINO** [*Luchinus Vicecomes, Lucas Maphei Vicecomitis*] figlio di Matteo, 139, 5; con Matteo Correggio prende e incendia Baganzola (an. 1315), 7-9, e fa scorrere e saccheggi nel territorio di Parma sino a Brescello, 10-16; con il nipote Azzo muove in aiuto d. march. d'Este (an. 1333), 223, 41-43; è uno d. capi dell'esercito alleato contro Parma, che doveva essere ucciso a tradimento dai Tedeschi assoldati (an. 1334), 232, 27-29; vuole sia punito un soldato tedesco omicida, 39-41.

**VISCONTI MARCO** [*Marco Vesconte, Marcus Vicecomes, de Vicecomitibus, fiolo de Mafeo*] figlio di Matteo, 155, 46; a sua istanza il com. di Parma invia cento cav. in aiuto ai fuorusciti Genovesi (an. 1318), 45-46; è vinto col pred., dai Genovesi intrinseci e da re Roberto (an. 1319), 157, 35-37; milizie di Parma con Milanese, Pavesi ecc. vanno in suo favore contro Raimondo Cardona in Bassignana (an. 1322), 166, 1-3; assedia Viadana con Passarino Bonaccolsi (an. 1326), 183, 14-20; passa con gli altri Visconti da Parma diretto al Bavaro (an. 1329), 190, 11-13; ne è benignamente ricevuto, 14.

**VISCONTI MATTEO** [*Mapheus, Mafeus Vicecomes, Vicemes! dominus de Mediolano, Mafeo, Matteo Vesconte*], p. di Galeazzo, 80, 14-15; 82, 31; 123, 19-20; 137, 10-11; 187, 25; 250, 1; di Giovanni, 190, 18; di Luca, 139, 4-5; di Marco, 155, 46; nipote dell'arciv. di Milano Ottone, 63, 17-18, cap. di Milano (an. 1292), 13; è el. signore di Como per cinque anni; ne richiama i fuorusciti, 18-19; promette coi com. di Piacenza, Bologna e Milano di mandare aiuti a Parma ogni volta che occorra (an. 1295), 74, 4-6; fa lega, contro il march. d'Este, coi com. di Parma, Brescia, Piacenza ecc. (an. 1296), 75, 1-4; richiesto da Parma vi manda per pod. Gaspare Garbagnati (an. 1297), 77, 28-29; è accompagnato da nobili Parmigiani a un colloquio col march. di Monferrato, 38-39; insiste pr. il pod. di Parma per la pace tra il com. e i fuorusciti di

Montesasso, 78, 12-13; è scelto dal com. di Parma con Alberto Scotti arbitro d. pace tra Parma e i seguaci d. vesc., 15-17; \* VII, 3-5 „; Parma e i Ghibellini, 78, 22-25; suo lodo nella pred. pace (an. 1298), 28-31; gli sono mandati dal com. di Parma cento cav. in aiuto (an. 1299), 79, 16-18; conclude il matrimonio di suo figlio Galeazzo con Beatrice sorella d. march. d'Este (an. 1300), 80, 13-16; cav. di Parma vanno a Milano in suo servizio a spese d. loro com. (an. 1301), 81, 34-36; riceve aiuti da Parma (an. 1302), 82, 13; Cremonesi, Piacentini, Pavesi, Lodigiani, fanno esercito contro di lui e pongono il campo a San Martino, 24-29; esce di Milano contro i pred. e pone l'accampamento a Melzo, 30-31; tenta invano di aiutare Galeazzo espulso di Milano, 36-37; non potendo resistere all'esercito pred. rinuncia al dominio di Milano, 37-40; si dà nelle mani di Alberto Scotti, che lo manda, sotto buona custodia, a Piacenza, 40-42; liberato va a Borgo San Donnino, 46-47; fa pace con lo Scotti, che tenta invano di rimetterlo in Milano, 86, 23-26; s'ignora il luogo d. sua dimora (an. 1304), 87, 44; 88, 1; armato cav. da Enrico VII (an. 1311), 119, 6; di nuovo signore di Milano aiuta i Rossi e loro alleati a entrare in Medesano contro Parma (an. 1312), 125, 31-34; i Rossi e loro compagni entrano con sue insegne in Borgo San Donnino (an. 1313), 126, 41-42; le quali pure sono recate dai ribelli nell'assalto di Parma, 129, 4; si allea con Giovannino Sanvitale contro Parma, 130, 1-2; sue insegne in Montechiarugolo, 3; ric., 14-15; sue milizie vanno coi Rossi a Collecchio in aiuto di Giovannino Sanvitale e di Montechiarugolo, 131, 28-34; i Pavesi con gli aiuti d. c. guelfe d. lega lombarda fanno esercito contro lui (an. 1314), 136, 3-11; manda a pregare Ghiberto Correggio di richiamare l'esercito contro Bargone (an. 1315), 144, 38-41; assale con altri Cremona (an. 1316), 146, 11-12; le sue insegne sono acclamate in Casalmaggiore, 16-17; aiuta e approva l'espulsione da Parma di Ghiberto Correggio, 40-41; manda milizie in aiuto al com. di Parma, 147, 18-20; permette a Guiscardo da Soresina suo cap. d. pred. milizie di accettare la capitanla di Parma, 148, 27-30, è fautore d. pace tra i cittadini di Cremona, 41-42, n. 4; invia milizie in aiuto al com. di Parma (an. 1317), 152, 31-34; cf. 153, 42; 154, 1-2, che rimangono a Parma più di tre mesi, 152, 34, e fanno parte d. esercito allestito dal com. contro Ghiberto, 153, 3; riceve aiuti da Parma, temendo d. pred. (an. 1319), 160, 32-34; ric., 165, 28; dalla Chiesa romana è predicata una crociata contro lui come miscredente (an. 1322), 165, 30-34; i suoi amici e seguaci sono scomunicati, 31-32.

**VISCONTI OTTONE** [*Octo de Vescontis, Otto de Vicecomitibus*] arciv. di Milano, impadronitosi d. palazzo d. com. scaccia di c. il vicario d. march. di Monferrato (an. 1282), 44, 9-12; ed elegge pod. Giacomo Sommariva di Lodi, 12-13; e fa lega con Crema, Piacenza, Brescia, 13-14; per suo ordine i Milanese fanno pace tra loro (an. 1286), 49, 38-39; † (an. 1295), 70, 39-40.

**VISCONTI TEBALDO** [*Thebaldus Vicecomes*] el. pp. Gregorio X (an. 1271), 29, 6-7.

**VISDOMINI** [*Vicedomini*] ad Enzola ne sono uccisi cinque da malaandrini e banditi di Parma (an. 1319), 158, 25.

- VISDOMINI BALDOVINO [*Baldoyus Vicedominus*] cons. di Parma (an. 1212), 8, 9-11; essendo pod. di Modena, è ucciso da Albertino Torelli (an. 1213), 16-18; "IX, 3-11 d."
- VISDOMINI FILIPPO [*Philippus Vicedominus*] di Piacenza, pod. di Parma (an. 1248), 18, 5; insegue fino al Taro col leg. pontificio e coi Parmigiani, i Cremonesi e Federico II dopo la distruzione di Vittoria, 38-40.
- VISDOMINI GHERARDO [*Gerardus Vicedominus*] cons. di Parma (an. 1191), 7, 1-2; pod. di Parma (an. 1200), 30; cons. di Parma (an. 1205), 36-37.
- VISDOMINI PIETRO [*Pietro Vicedomini*], è insultato in Enzola da banditi e malfattori di Parma, che gli uccidono i figli e gli incendiano e rubano le case (an. 1319), 158, 22-25.
- VISINTINI *v. Vicentini*.
- VITALE (SAN) [*ecclesia Sancti Vitalis*] *v. Parma (chiese)*.
- VITALE (SAN) DEI MONACI [*contrata de Sancto Vitale Monachorum*]. Vi sono ospitati i soldati al seguito di Bertrando dal Poggetto (an. 1325), 181, 10-11; saccheggiato dai ribelli di Parma (an. 1334), 234, 25, 29-31.
- VITALIANA *v. Viadana*.
- VITERBO [*civitas Viterbij, Viterbium*]. Vi si trovano Filippo III, re di Francia e Carlo d'Angiò, durante il conclave (an. 1271), 28, 20-22; Guido di Montfort, vicario di re Carlo in Toscana, vi uccide nella cattedrale Enrico di Cornovaglia e fugge, 23-27; ne parte Filippo III per Parma, 27; vi † Adriano V (an. 1276), 32, 18; sette cardinali vi stanno sei mesi riuniti in conclave (an. 1277), 33, 14-17; sono tenuti chiusi nel palazzo d. com. finchè si accordino sull'elezione d. nuovo pp., 17-18; vi muovono i Romani in esercito (an. 1290), 60, 26-27.
- (CITTADINI ELETTI A UFFICI PUBBLICI) [*cives Viterbij*] *v. Raniero Gatti pod. di Parma*.
- (TERRITORIO) [*Episcopatus Viterbij*]. Soriano, ric., 36, 44-45.
- VITTORIA *v. Vittoria*.
- VITTORE [*Vittore*] *v. Raimondi V.*
- VITTORIA [*Victoria, Vitoria*] è fondata da Federico II durante l'assedio di Parma e fortificata (an. 1247), 16, 34-17, 1-5, 1; dagli annalisti le furono date varie ubicazioni per false identificazioni di luoghi, 16, n. 1, 9-29; distava da Parma quattro balestrate, ossia mezzo chilometro e sorgeva tra la Via Emilia [antica Claudia] e il Naviglio d. Taro, nel luogo ora chiamato Gloria, 29-31; 17, 5-34; cf. 16, n. 1, 4-8; è presa e arsa dai Parmigiani, che s'impadroniscono d. tesori ivi lasciati dall'imp. e d. Carroccio d. Cremonesi (an. 1248), 18, 26-36; 38, 32-33; vi torna Federico II con grande esercito e vi tiene un'assemblea (an. 1249), 19, 8-9; ma presto ne parte con soddisfazione d. Parmigiani, che tenevano volesse riedificarla, 9-11; ric., 44, 47; ric., 120, 31.
- VOGERA *v. Voghera*.
- VOGHERA [*Voghera*]. Vi giungono Azzo Visconti con milizie di Milano in aiuto di Castione (an. 1325), 175, 10-12.
- XANDRINUS *v. Sandrino*.
- YCOLINUS *v. Ezzelino*.
- YLARIOLUS *v. Ilariolo*.
- YLARIUS *v. Ilario*.
- YMOLA *v. Imola*.
- YMOLENSES *v. Imolesi*.
- YNSULA *v. Enzola*.
- YSACHUS *v. Isacco*.
- YSPANIA *v. Spagna*.
- YSINUS *v. Isino*.
- YTALIA *v. Italia*.
- ZABOLI [*illi de Zabulis*]; loro case in Parma depredate e distrutte (an. 1316), 146, 43-44.
- ZABOLI ARMANNINO [*Armaninus de Zabulis, Armano de Zaboli*] di Parma, notaio; accompagna Ghiberto Correggio all'incoronazione di Enrico VII come notaio d. com. (an. 1311), 118, 37-38; preposto da re Roberto alle riforme in Parma, è confermato in tale ufficio da Ghiberto (an. 1314), 133, 11-13; è ambasciatore d. com. di Parma e di Ghiberto a San Zenone per trattare la pace coi Ghibellini e coi Borghigiani (an. 1315), 141, 41-43; ne redige poi lo strumento, 43-44.
- ZABOLI BENEDETTO [*Benedictus de Zabulis*] di Parma, cap. d. milizie mercenarie di Piacenza; fugge di questa c. all'arrivo di Alberto Scotti (an. 1307), 100, 15, 18; cf. 117, 38-39; comanda le milizie dal Correggio mandate a Castellarquato in aiuto allo Scotti (an. 1310), 37-38; sindaco d. com. di Parma e di Ghiberto giura in San Zenone la pace coi Ghibellini e Borghigiani (an. 1315), 141, 38; sua casa in Parma distrutta (an. 1316), 147, 37-38.
- ZABOLI (TORRE DEGLI) [*turris Zabulorum*] è fortificata dai Veronesi e dai fuorusciti di Parma (an. 1334), 228, 22.
- ZABULIS (DE) *v. Zaboli*.
- ZABURELLI [*Zaburelli*] vendono ai fr. Serviti una loro casa (an. 1323), 171, 19-22.
- ZACARIA *v. Zaccaria*.
- ZACCARIA (DI) *v. Benedetto di Zaccaria*.
- ZACCARIA DI LUIGI O DI OLIVIERO [*Zacaria, Zacharia di Luigi o di Oliviero*] di Colorno; canonico d. duomo di Parma, uomo dottissimo e di onesta vita, † ed è sepolto con grandi onori in duomo nella cappella di Sant'Agata (an. 1336), 254, 39-255, 1-14.
- ZACHARIA *v. Zaccaria*.
- ZACONE, ZAÇONIBUS (DE) *v. Zazzoni*.
- ZAMOREI GIACOMINO [*Jacobinus Çamoreus*] di Parma condannato ingiustamente dal pod. (an. 1290), 60, 5-6.
- ZANACCI ILARIO [*Hylarius de Zanacis, Florius*] notaio, roga l'atto d. nomina di Francesco Coppi a sindaco d. com. pr. re Giovanni (an. 1331), 211, 36-37.
- ZANACCIO, ZANACIUS *v. Giannaccio*.
- ZANARDO [*Çanardus*] famiglio di Ghiberto Correggio; è mandato da questo a Segalara a spiare le fortificazioni d. Rossi (an. 1305), 91, 26-28; nel ritorno è ucciso a tradimento da un bastardo d. Rossi, da lui altra volta offeso, 28-30; il suo cadavere è portato in Parma, 30.
- ZANCIUS *v. Giannaccio*.
- ZANETTI FRANCESCO [*Franciscus de Canetis, Francischnus de Çanetis, Canatis, Zancti*] giudice di Parma, el. da Marsilio Rossi suo vicario alle cause civili (an. 1330), 210, 17-18; fa un discorso alla cerimonia dell'investitura di Alberto Scala (an. 1335), 248, 8-10, 1-2.

- ZANNE [*Zannes*] v. *Rendorp* (di) Z., *Blanchenberg* (di) Z.
- ZANNONE (MAESTRO) [*magister Zanonus*] di Cremona, riedifica la ringhiera d. palazzo d. com. in Parma (an. 1323), 172, 32-35, n. 1.
- ZANOTUS v. *Giannotto*.
- ZANQUILICUS v. *Giovanni Quirico*.
- ZARA [*Çara*]; se ne impadroniscono i Correggio con le genti d. leg. (an. 1326), 182, 27; ric., 30; tra il ponte di Zara e Borgoforte è dal leg. fatto innalzare un castello, 37-39; è data dal pred. in signoria ai Correggio, 40-41, che dopo un anno la restituiscono, 46-48.
- ZAVATARELLO [*Cavatarellum, Zavatarellus*]; vi si recano i figli di Alberto Scotti (an. 1302), 90, 42; ne escano, 43.
- ZAZZONI TEDALDO [*Thealdus de Zaçonibus, Zacone*] di San Miniato; pod. di Parma (an. 1305, 1 gennaio), 91, 1-2; comincia il reggimento due giorni prima per la partenza d. predecessore (an. 1304, 30 dicembre), 2-3.
- ZEBRA [*asinus vergatus*] donata dal re d. Tartari al re di Francia; passa da Parma (an. 1291), 62, 9-11.
- ZEFFI ric., 216, 41.
- ZELANTE [*Zilante*] v. *Guazzardi Z.*
- ZENEVOLTA v. *Genivolta*.
- ZENONE (TERRA DI SAN) [*terra Sancti Zenonis*] nel Veronese; vi è trattata e giurata la pace tra il com. di Parma e Ghiberto Correggio da un lato, e i Ghibellini di Borgo San Donnino e d'altri luoghi col Borghigiani dall'altro (an. 1315), 141, 35-44.
- ZENTILIS v. *Gentile*.
- ZERMILII v. *Geremei*.
- ZESSO (ILLI DE) v. *Gesso*.
- ZIBELLO [*Zibellum*]. Vi combattono Milanesi, Pavesi e Piacentini contro Cremonesi, Parmigiani "Reggiani", e Modenesi, che riescono vincitori (an. 1218), 8, 38-43; "IX, 44-52 a, 47-52 b, 46-52 c; X, 1-2 b, 1-3 c".
- ZILALBERTO [*Zilalberto*] va a Parma con le milizie degli Scala a prendere in custodia la c. (an. 1335), 247, 17.
- ZILIOLUS v. *Giliolo*.
- ZILANTE v. *Zelante*.
- ZOPPI GIACOMO [*Jacobus de Zoppo*] di Bergamo, pod. di Parma (an. 1283, 30 giugno), 45, 10-11.
- ZOVENOLTA v. *Genivolta*.



# INDICE CRONOLOGICO

[a cura della dottoressa BIANCA DISTINTI]

- 900 - È fondato l'or. d. Cluniacensi, 5, 30.  
 1038 - Parma è incendiata dal re Corrado, 3, 1-2.  
 1055 agosto 10 - Incendio d. c. di Parma, 3, 3-4.  
 [1076] - v. 1077 gennaio.  
 1077 gennaio - Enrico IV viene in Italia e va a Canossa, 3, 5-6; v. [1076].  
 1085 - Grande mortalità e carestia in tutta Italia, 3, 7-9.  
 1086 - È fondato l'or. d. Certosini, 5, 30-31.  
 1096 aprile 9 - Caduta dal cielo di molte stelle, 3, 10-11.  
 1096 dicembre 7 - Grandi neviccate, 3, 11-12.  
 1098 - È fondato l'or. d. Cistercensi, 5, 32.  
 1101 - Ferrara è assediata dalla contessa Matilde, 4, 23.  
 [1104 gennaio 3 - Grande terremoto e rovina d. ch. di Santa Maria in Parma], v. 1117 gennaio 3.  
 1106 novembre 4 - Pasquale II pp. consacra il duomo di Parma, 3, 15-16.  
 1108 maggio 11 - Borgo San Donnino è incendiato dai Parmigiani, 4, 5-6, 1.  
 1110 - Enrico primogenito dell'imp. Enrico spoglia le ch., 4, 24.  
 1111 - Enrico imp. fa prigioniero il pp. Pasquale II, 4, 25.  
 1115 - † la contessa Matilde, 4, 26.  
 1117 gennaio 3 - Grande terremoto e rovina d. ch. di Santa Maria in Parma, 3, 13-14; 4, 27-28; v. [1104 gennaio 3].  
 1120 - È fondato l'or. d. fr. di Premontres, 5, 32-33.  
 [1120] - v. 1121.  
 1121 - I Parmigiani fanno prigionieri milletrecento Cremonesi, 4, 1-2; v. [1120].  
 [1127] - v. 1128 giugno 29.  
 1128 giugno 29 - L'imp. Corrado III è cor. re, 4, 29; v. [1127].  
 1130 - Molti d. più illustri di Cremona sono fatti prigionieri a Brescello; molti di essi sono annegati nel Po, 4, 3-4; v. [1131].  
 [1131] - v. 1130.  
 1135 - Il vescovado di Ferrara è trasportato nella sede attuale, 4, 30.  
 1138 - Combattimento tra Cremona e Milano, 4, 31.  
 1147 - Corrado III imp. e Luigi VII re di Francia vanno contro gli infedeli, 5, 20-21.  
 [1148 - Incendio di Borgo San Donnino, 4, 1]; v. 1108 maggio 11.  
 [1149 - † l'arciv. San Tommaso]; v. 1170 dicembre 29.  
 1149 - I Parmigiani fanno prigionieri i Piacentini a Tabiano, 4, 7-8.  
 1152 agosto 18 - I Parmigiani cavalcano contro i Reggiani sino al f. Secchia saccheggiando e facendo prigionieri, 4, 9-11.  
 1152 settembre 20 - I Parmigiani incendiano Borgo San Donnino e ne conducono prigionieri gli abitanti, 4, 12-13.  
 1153 giugno 26 - Vittoria d. Parmigiani sui Piacentini e i Cremonesi a Casalecchio, 4, 14-16.  
 1153 - I Parmigiani prendono la torre di Guastalla, 4, 17.  
 [1153] - v. 1155.  
 1155 - Tortona è distrutta dall'imp. Federico I, 5, 2; v. [1153].  
 1155 maggio 5 - Federico I si accampa pr. il Taro, 4, 8-19.  
 1156 - In Mantova è trovato il Sangue di Gesù Cristo, 5, 3, n. 3.  
 [1156 - I Milanesi tornano in patria]; v. 1167 aprile 27.  
 1158 - Federico I pone il campo sotto Milano; ne devasta il territorio; edifica Lodi, 5, 22-24.  
 [1158] - v. 1160 gennaio.  
 1160 gennaio - Distruzione di Crema, 5, 4; v. [1158].  
 \* 1162 marzo 1 - I Milanesi si arrendono a Federico I, 5, 24-26.  
 \* 1162 marzo 26-31 - Distruzione di Milano, 5, 5, 26-27.  
 1165 - [Maladobato Maladobati e soci sono consoli di Parma]; v. 1175.  
 \* 1167 aprile 27 - I Milanesi tornano in patria, 5, 6; v. [1156].  
 1167 agosto 10 - I Parmigiani sconfiggono i Piacentini, Cremonesi, Bresciani e Mantovani accampatisi contro Parma pr. il Taro, 20-22.  
 1170 dicembre 29 - È ucciso l'arciv. San Tommaso, 5, 1; v. [1149].  
 1170 - † il re di Sorble (?), 5, 7.  
 1170 - Argenta è presa dai Ferraresi, 5, 7.  
 1170 - Leggi e ordinamenti in Parma sopra le donazioni d. donne, 5, 7-9.  
 1172 - Incendio di Verona (?), 5, 10.  
 1175 - Maladobato Maladobati e soci, cons. di Parma, 6, 8-9; v. [1165].

- 1175 - Negro Grasso, di Milano, primo pod. forestiero di Parma, 6, 10-12.
- 1175 - Primo Carroccio d. Parmigiani chiamato Crevalcore, 6, 11.
- 1175 - Carestia gen. in Italia e grande mortalità, 6, 12-14.
- 1178 luglio 24 - † Negro Grasso pod. di Parma, 6, 15-16.
- 1179 - Uberto Bafoli, Maladobato e soci, cons. di Parma, 6, 17-18.
- 1180 settembre 22 - Straripamento d. f. Taro, Parma, Enza; le acque d. f. Parma inondano le fosse d. c., 6, 5-7.
- 1181 - Ugo Arpini, Guido Ruggieri, Guido Baratti, Alberto Gigli e Alberto Tebaldi, sono cons. di Parma, 6, 19-20.
- 1181 - Carestia e grande mortalità in Parma e fuori, 6, 20-26.
- 1182 - Rolando Rossi, pod. di Parma, 6, 27.
- 1182 aprile 1 - I Parmigiani condotti dal march. Moroello Malaspina prendono Carpineti e fanno prigionieri i maggiorenti Reggiani, che lo difendono, 6, 27-30.
- 1183 - Manfredo Baratti, pod. di Parma, 6, 31.
- 1183 - Pace di Costanza, 6, 31-32.
- 1184 ottobre - Federico I imp. e Lucio III pp. si incontrano in Verona, 5, 28-29.
- 1184 - Giglio di Bernardo Bennate e socii, cons. di Parma, 6, 33.
- 1185 - Ranieri da Gomola, di Modena, pod. di Parma, 6, 34.
- [1185 marzo] *v. 1185 maggio 8.*
- 1185 maggio 8 - Federico I imp. riedifica Crema, 6, 34-35; *v. [1185 marzo].*
- 1186 - Pagano da Modolana, di Cremona, pod. di Parma, 6, 36.
- 1186 gennaio 27 - Enrico re, figlio di Federico I, si sposa in Milano, e vi è incoronato con il p. e la m., 6, 37-38.
- [1187 - Saladino prende Acri e Gerusalemme]; *v. 1187 ottobre 2; 1191.*
- 1187 - Pagano da Modolana, pod. di Parma, 6, 39.
- 1187 ottobre 2 - Saladino prende Gerusalemme, 5, 11-13; *v. [1187].*
- 1188 - Il march. Pallavicino Pallavicini, pod. di Parma, 6, 40-41.
- 1188 - I Parmigiani sconfiggono i Cremonesi a Casalecchio, 6, 41-42.
- 1189 - Angeliero dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 6, 43.
- 1190 - Alberto Baratti e soci, cons. di Parma, 6, 44.
- 1191 - Gherardo Visdomini, Giacomo Maffei e soci, cons. di Parma, 7, 1-2.
- 1191 - Saladino ottiene Acri, 5, 28-29; *v. [1187].*
- 1192 - Bernardo Cornazzano pod. di Parma, 7, 3.
- 1193 - Guido Ruggieri, Gherardo Rossi e soci, cons. di Parma, 7, 4-6.
- 1194 - Azzo Guidobò, Odoberto Olivieri e soci, cons. di Parma, 7, 6-7.
- 1195 - Rampone e Oldicclone Guasconi, cons. di Parma, 7, 8-9.
- 1196 - Bercilio e Giordano di Sanmichele, cons. di Parma, 7, 10-11.
- 1196 - Si incomincia la costruzione d. battistero in Parma, 7, 11-12.
- 1197 - Alberto Porta e Sigifredo di Bernardo Rossi, cons. di Parma, 7, 13-14.
- 1197 maggio 7 - Eclisse lunare, 7, 14-15.
- 1198 - Angeliero dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 7, 16.
- 1198 - Fondazione di Risanguinaro, 7, 17.
- 1198 - † Angeliero dal Borgo, pod. di Parma, 7, 17-18.
- 1198 agosto 15 - Guido Ruggieri e Rolando Rossi, di Parma, rettori, 7, 18-20.
- 1199 - Guido Ruggieri e Rolando Rossi sono confermati rettori, 7, 21-22.
- 1199 maggio 19 - Battaglia d. quattro Carrocci a Borgo San Donnino tra Parmigiani, Cremonesi, Reggiani e Modenesi contro Piacentini, Milanesi e loro alleati, 7, 22-29.
- 1200 - È fondato l'or. d. Predicatori, 5, 34.
- 1200 - Gherardo Visdomini, pod. di Parma, 7, 30.
- 1201 - Rolando Rossi, pod. di Parma, 7, 31.
- 1202 - Il march. Guido Lupi, pod. di Parma, 7, 32.
- 1203 - Matteo Correggio, pod. di Parma, 7, 33.
- 1204 - Belocco Boseti, di Cremona, pod. di Parma, 7, 34.
- 1204 - † Uberto Baffoli, 7, 35.
- 1205 - Gerardo Visdomini, Albertozzo da Enzola, Tebaldo Ficiani, cons. di Parma, 7, 36-37.
- 1206 - Alberto da Doara, di Cremona, pod. di Parma, 7, 38.
- 1206 - Primo esercito d. Parmigiani in favore d. Reggiani a Gonzaga, 7, 39.
- 1206 - Comincia la guerra tra Salinguerra e i march. d'Este, 5, 14.
- 1207 - Ruggiero Bianca, di Cremona, pod. di Parma, 7, 40.
- 1207 febbraio 5 - Grande nevicata, 7, 41.
- 1208 - Baroccio dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 7, 42.
- 1208 aprile 6 - Sosinello, Gigliolo e Guizzardo, con la parte d. Salinguerra, s'impadroniscono di Ferrara, 5, 15-16.
- 1209 - Zuffa di Baffoli, 8, 2.
- 1209 - Il march. Alberto Martelli, di Cremona, pod. di Parma, 8, 1.
- 1210 - Pagano di Alberto Gigli, pod. di Parma, 8, 3.
- 1210 marzo - Ottone IV imp. si reca a Ferrara, e rap-pacifica il march. con Salinguerra Torelli, 5, 17-18.
- 1210 aprile - Ottone IV tiene parlam. in Ferrara, 8, 4.
- 1210 - Sono scavate le fosse di Santa Croce in Parma, 8, 4-5.
- 1210 - È fondato l'or. d. Minori, 5, 35.
- 1211 - Corrado Monari, di Modena, pod. di Parma, 8, 6.
- 1211 - Pace di Baffoli, 8, 7.
- 1211 - Si incomincia il mon. d. fr. d. Religione Vecchia, in Parma, 8, 8.
- 1211 marzo 1 - La parte d. Torelli esce di Ferrara, 5, 19.
- 1212 - Alberto Tavernieri, Piono Tebaldi, Baldovino Visdomini, Albertozzo da Enzola, Giovanni Brazzoli e Domafolo, cons. di Parma, 8, 9-11.
- 1213 - Lambertino di Guido Buvali, di Bologna, pod. di Parma, 8, 12-13.
- 1213 giugno 2 - Battaglia di Castroleone tra Cremonesi e Milanesi, 8, 13-14.



- 1213 novembre 10 - I Parmigiani coi Mantovani, Ferraresi e Modenesi prendono e distruggono il castello di Ponte Dosolo, tenuto da Albertino Torelli nipote di Salinguerra, 8, 15-19.
- 1214 - Baroccio dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 8, 20.
- 1215 - Roberto Pii di Modena, pod. di Parma, 8, 21.
- 1215 - Invasione d. Parmigiani a Castelnovo di Piacenza, 8, 22.
- 1215 - Battaglia a Cavriago tra Pietro di Guido Ruggieri e Rolando signore di Noceto, 8, 22-24.
- 1216 - Isacco da Doara, di Cremona, pod. di Parma, 8, 25.
- 1216 aprile 9 - Si battezza per la prima volta nel nuovo Battistero di Parma, 8, 34-35.
- 1216 agosto 29 - Incursione d. Parmigiani a Montale, 8, 28-29.
- 1216 agosto 30 - Incursione e combattimento d. Parmigiani a Pontenure, contro i Piacentini e loro alleati; vittoria d. Parmigiani, 8, 26-28, 30-33.
- 1216 - Gela il Po, 8, 33.
- 1217 - Gabriele da Camino d. Marca Trevigiana, pod. di Parma, 8, 36.
- 1217 - Prima incursione dell'esercito parmigiano a Genivolta, 8, 37.
- 1218 - Guido Roberti, pod. di Parma, 8, 38.
- 1218 giugno 7 - I Cremonesi, Parmigiani e Modenesi vincono a Zibello i Milanesi e loro seguaci, 8, 38-43.
- 1219 - Ponzio Amati, di Cremona, pod. di Parma, 9, 1.
- \* 1220 - Negro Mariani, di Cremona, pod. di Parma, 9, 2.
- 1220 - Costruzione di Mariano, 9, 2-3.
- 1220 - I Parmigiani aiutano i Reggiani a Gonzaga, 9, 3-4.
- 1221 - Torello Strada, di Pavia, pod. di Parma, 9, 5.
- 1221 - Si incomincia in Parma il palazzo d. com. detto il "Torello", 9, 5-7.
- 1222 - Brozardo dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 9, 8.
- 1222 dicembre 25 - Terremoto in tutta Italia, 9, 9-11.
- 1223 - Enrico Avvocati, di Cremona, pod. di Parma, 9, 12-13.
- 1223 - Sono fatte le scale d. palazzo d. com. in Parma verso porta Pidocchiosa e verso San Pietro, 9, 13-14.
- 1224 - Manfredo Cornazzano, di Parma, pod. di Parma, 9, 15.
- 1224 - † Obizzo Sanvitale vesc. di Parma, 9, 16.
- 1225 - Il conte Uberto Ravaldesco, di Brescia, pod. di Parma, 9, 17.
- 1226 - Uberto da Montemerlo, di Tortona, pod. di Parma, 9, 18.
- 1226 maggio - Federico II imp. si reca a Parma per la prima volta, 9, 19.
- 1227 - Torello Strada, di Pavia, pod. di Parma, 9, 20.
- 1227 maggio - Grande carestia in tutta Italia, 9, 21-23.
- 1228 - Uberto Ravaldesco, di Brescia, pod. di Parma, 9, 24.
- 1228 settembre 5 - I Bolognesi, Faentini e loro seguaci assediano Bazzano in quel di Modena, 9, 25-29; i Parmigiani e Cremonesi, vanno in aiuto d. Modenesi, e devastano il territorio di Bologna, 29-34.
- 1228 - I Bolognesi coi loro seguaci, tolto l'assedio a Bazzano, combattono a Santa Maria in Strada col Parmigiani e Cremonesi e rimangono vinti, 9, 34-42.
- 1228 - Accordo tra i Parmigiani e i Fiorentini dopo la b. di Santa Maria in Strada; i Fiorentini prigionieri sono rilasciati, 9-10, 1-4.
- 1229 - [Guglielmo] Cavalcabò, di Cremona, pod. di Parma, 10, 5.
- 1229 luglio 4 - I Bolognesi e Romagnoli sono sconfitti a San Cesario da Parmigiani e Modenesi, 10, 5-14.
- 1229 - Combattimento nella Galegana in Parma, 10, 14-15.
- 1230 - Enrico Tinti, di Cremona, pod. di Parma, 10, 16.
- 1230 - Piena e inondazione del Po, 10, 17.
- 1230 - Ingrandimento d. fosse di Codiponte, 10, 17-18.
- 1230 giugno - I Parmigiani vanno in aiuto di Piacenza contro San Lorenzo e Castellarquato, 10, 18-20, e a Pontremoli contro i Malaspina, 10, 20-21, 23-24.
- 1231 - Guglielmo Amati, di Cremona, pod. di Parma, 10, 22.
- 1231 - Parma recupera Valle Sazzulina, 10, 23.
- 1231 - Grandi piene in quel di Parma, 10, 23.
- 1232 - Gherardo Manara, di Cremona, pod. di Parma, 10, 25.
- 1232 - Si costruisce un argine sul f. Parma, 10, 26-27.
- 1233 - Paci di fr. Gerardo da Modena, e devozioni in Parma per fr. Predicatori, 10, 29-34.
- 1234 - Ranieri da Montemerlo, di Cremona, pod. di Parma, 10, 35.
- 1234 luglio 3 - I Piacentini, Milanesi e Bresciani combattono a Genivolta con i Parmigiani, Cremonesi e Pavesi, 10, 36-40.
- 1234 luglio 4 - Ritirata d. Milanesi, 10, 40; 11, 1.
- 1235 - Rinaldo Migliori, di Firenze, pod. di Parma, 11, 4.
- 1235 - Si scava il Panaro per danneggiare il territorio Bolognese, 11, 5-6.
- 1236 - Spinello Sommi, di Cremona, pod. di Parma, 11, 7.
- 1236 settembre 15 - I Parmigiani e loro alleati vanno incontro a Federico II e lo conducono in Lombardia, malgrado l'opposizione d. Milanesi e loro seguaci, 11, 8-14.
- 1236 - Federico II, con i Parmigiani e altri seguaci, prende Marcara, e fa scorrere all'intorno, 11, 15-18; [distrugge Montechiaro]; v. 1237 ottobre 7-22;
- 1236 novembre - si reca in Alemagna, 11, 24.
- 1236 - † Grazia, vesc. di Parma, 11, 25.
- 1237 - Niccolò Adelardo, di Modena, pod. di Parma, 11, 26.
- \* 1237 settembre - Federico II torna in Lombardia, 11, 24;
- 1237 ottobre 7-22 - distrugge Montechiaro, 11, 21-24, 32-33; v. [1236];
- \* 1237 novembre - e con i suoi seguaci fa scorrere in quel di Brescia, 11, 27-28.
- \* 1237 novembre 27 - Federico II vince a Cortenova i Milanesi, Bresciani e alleati; toglie ai Milanesi il Carroccio, 11, 29-32.
- 1237 - L'elefante dell'imp. è condotto a Parma, 11, 33.
- 1238 - Gherardo Franceschi e Gherardo Correggio, pod. di Parma, 11, 34-35.
- 1238 - Federico II assedia Brescia, 11, 35-36.

- 1239 - Simone di Puglia, pod. di Parma per l'imp., 11, 38.  
 1239 marzo 24 - Gregorio IX scomunica Federico II, 11, 36-37.  
 1239 settembre - Parmigiani e Modenesi vincono a Vignola i Bolognesi, 11, 39-43.  
 1239 giugno 3 - Eclisse di sole, 12, 1-2.  
 1239 - I castelli di Piumazzo e Crevalcore sono distrutti dai Parmigiani e Modenesi, 12, 3-5.  
 1240 - Bonifacio Gorzano, di Modena, pod. di Parma, 12, 6.  
 1241 - Enrico Testa, d'Arezzo, pod. di Parma, 12, 8.  
 1241 - Edificazione di Grondola, 12, 8-9.  
 1241 - Pace tra i Bolognesi, e i Parmigiani e Modenesi; i prigionieri sono liberati, 12, 10-11.  
 1241 maggio 3 - I card. reduci dal Concilio sono fatti prigionieri dai Pisani, 13, 17-18.  
 1241 - † Gregorio IX pp., 12, 11.  
 1242 - Ottolino Sommi, di Cremona, pod. di Parma, 12, 12.  
 1242 - Senazza da Enzola è bastonato sulla pubblica via, 12, 13-14; per vendicarlo Vecchietto uccide Sturbarbato Oldiccioni, e ripara nelle case degli Enzola, 14-17; ciò dà principio a lotte civili in Parma, 18-19.  
 [1242 - Innocenzo IV el. pp.]; v. 1243 giugno 25.  
 1242 - S'incominciano a distruggere le porte e le torri di Pontremoli, 12, 21-22.  
 1242 - † Martino vesc. di Parma, 12, 23.  
 1243 - Princivalle Doria, di Genova, pod. di Parma, 12, 24.  
 1243 giugno 25 - Innocenzo IV el. pp., 12, 20-21; v. [1242].  
 1243 - I prigionieri bolognesi sono posti in steccati di legno nella Ghiaia pr. l'argine d. f. Parma, 12, 25-28.  
 1243 - Uberto Pallavicino tiene prigionieri i maggiorenti di Pontremoli, sino alla completa distruzione da parte d. Parmigiani d. torre e d. porte di questa terra, 12, 29-36.  
 1243 - Il pod. conduce il pop. di Parma a spianare le case d. Portonari, 12, 37-40.  
 1244 - Guido Marazzi, di Pavia, pod. di Parma per l'imp., 13, 1.  
 1244 - Il pop., condotto da Ugo di San Vitale, assale la casa di Enrico Vaghi, 13, 2-6.  
 1244 - I cons. d. vicinie e d. mestieri di Parma hanno voto in Consiglio, 13, 6-8.  
 1244 - I fr. Predicatori di Parma, si trasferiscono da Santa Maria Nuova a San Paolo, 13, 9-10.  
 1244 - Innocenzo IV pp. fugge a Lione e convoca i card. a Concilio, 13, 11-13.  
 1244 - Vien fusa in Parma la grande campana d. com., 13, 13.  
 1245 - Tebaldo Franceschi, pod. di Parma per l'imp., 13, 14.  
 1245 - Innocenzo IV depone dall'impero Federico II e i suoi credi, 13, 15-16.  
 [1245 - I card. reduci dal Concilio sono fatti prigionieri dai Pisani]; v. 1241 maggio 3.  
 1245 aprile 15 - Grande incendio in Parma, 13, 21.  
 1245 - [Enrico Raspone] Langravio di Turingia e re di Germania è el. imp. da Innocenzo IV nel Concilio di Lione, 13, 22-23.  
 1246 - Massiniero dal Borgo, di Cremona; Trinca Fogliano, Enrico Testa, di Arezzo, sono pod. di Parma per l'imp., 13, 24-28.  
 1246 - I Sommi, che si trovano in Parma, sono uccisi, 13, 28-29.  
 1246 - Esercito di re Enzo sulla Fodesta pr. Piacenza, 13, 29-30.  
 1246 - È costruita la ringhiera d. com. tra il palazzo d. pod. e il palazzo d. com., 13, 30-31.  
 1246 - Federico II percepisce le rendite d. Chiesa nella c. di Parma e nel territorio, 13, 32-36.  
 1246 - Gherardo Arcelli, Giacomo da Beneceto e Ghiberto da Gente, fuorusciti, si accordano in Piacenza col leg. Gregorio da Montelungo per rientrare in Parma con la parte guelfa, 13, 36-39.  
 1247 - Enrico Testa, di Arezzo, pod. di Parma per la seconda volta, 13, 40.  
 1247 febbraio 17 - † il Langravio Enrico Raspone el. re d. Romani, 18, 3-4.  
 1247 giugno 15 - Battaglia oltre il Taro tra Guelfi e Ghibellini, e rotta di questi, 13, 43-46.  
 1247 giugno 16 - I fuorusciti guelfi rientrano in Parma, 13, 41; 14, 1-2.  
 1247 - Gherardo Correggio, detto dai Denti, pod. di Parma, 14, 2-5.  
 1247 - I luogotenenti di re Enzo sono cacciati di Parma, 14, 5.  
 1247 - Re Enzo toglie l'assedio a Quinzano in quel di Brescia, 14, 5-7.  
 1247 - Re Enzo e Federico II si recano sotto Parma e si accampano dal lato di Codiponte, 14, 7-12.  
 1247 - I Guelfi mandano aiuti a Parma, 14, 12-20, 23-26.  
 [1247 - Ezzelino da Romano s'impadronisce d'Este e di Calaone]; v. 1249 settembre 21.  
 1247 - Parmigiani e alleati fortificano Parma, strettamente assediata da Federico II, 14, 26-31; 17, 11-13.  
 1247 - I castelli di Colorno, Vigolano e Alpicelle soltanto rimangono in potere di Parma, 14, 31-34.  
 1247 - I Ghibellini modenesi s'impadroniscono di Modena, fanno prigionieri soldati e studenti Parmigiani e li consegnano all'imp., 14, 34-39.  
 1247 - I Ghibellini di Reggio fanno, a tradimento, prigionieri i soldati di Parma, che erano in Cavriago, 14, 39; 15, 1-3.  
 1247 luglio 6 - I Parmigiani sono sconfitti a Fano da re Enzo e da Ezzelino da Romano, 15, 4-9.  
 1247 - Biancardo Biancardi è giustiziato in Parma per avere consegnato Grondola ai nemici, 15, 12-15.  
 1247 - Alberto Bonsignoretti consegna al com. di Parma il castello di Belforte, 15, 16-19.  
 1244 - Uberto da Vallisniera recupera e custodisce il castello di Vallisniera per i Parmigiani, 15, 20-21.  
 1247 - Federico II fa uccidere parecchi prigionieri Parmigiani, 15, 22-35; molti altri muolono nelle carceri per il puzzo e la paura, 16, 6-7.  
 1247 - Le milizie dell'imp. guastano il territorio di Parma, 16, 8-14.  
 1247 - Grande carestia in Parma; molte famiglie abbandonano la c., 16, 15-18.  
 1247 - Giacomo da Beneceto uccide Andrea Borgarelli, notaio d. com. di Parma, 16, 18-20; il pop. condotto da Ugo degli Aldighieri brucia la casa del-

- Puccisore, 16, 20-21, che posto al bando da tutti, fugge con i suoi dalla c., 16, 22-27.
- 1247 - Federico II fonda la c. di Vittoria, 16, 34; 17, 5.
- 1247 ottobre-dicembre - Il card. Ottaviano con forte esercito e naviglio fronteggia sulla Tagliata, re Enzo ed Ezzelino da Romano, 17, 6-9.
- 1247 - Le case e le torri d. Ghibellini di Parma sono spianate, 17, 10.
- 1247 - Parma è soccorsa di vettovaglie dai Ferraresi e Mantovani, 17, 14-16.
- 1247 - Federico II distrugge parte d. palizzata alla porta dell'Olmo in Parma; è respinto dal conte di San Bonifacio, 17, 17-21.
- 1247 - Re Enzo assedia Colorno, 17, 22-23.
- 1247 - Il f. Parma, devlato dai Parmigiani, inonda l'accampamento di re Enzo, che leva l'assedio da Colorno, 17, 23-26.
- 1247 - Grande mortalità in Parma, 17, 27-28.
- 1247 - Innocenzo IV e suo nipote Alberto Fieschi aiutano Parma, 17, 29-33; 18, 2.
- 1247 ottobre 3 - Guglielmo d'Olanda è el. re di Germania e imp., 19, 1-2; v. [1248].
- 1248 - Filippo Visdomini, di Piacenza, pod. di Parma, 18, 5.
- 1248 - I fuorusciti Parmigiani sconfiggono a Collecchio le milizie di Parma e uccidono Bernardo di Rolando Rossi, 18, 6-8.
- 1248 - I Parmigiani cavalcano alla Fossa, tra i f. Parma ed Enza, in aiuto d. Mantovani, i quali con forte naviglio tentano impedire che i Cremonesi costruiscano un ponte sul Po per interrompere le comunicazioni tra Mantova e Parma, 18, 11-13; i Mantovani si ritirano e i Cremonesi compiono il ponte, 18, 16-19.
- 1248 - Federico II assale il ponte superiore d. f. Parma, ma è respinto, 18, 20-24.
- 1248 febbraio 18 - I Parmigiani prendono e incendiano Vittoria; l'imp. Federico II fugge a Cremona, 18, 25-33; nella pred. impresa i Parmigiani s'impadroniscono d. Carroccio d. Cremonesi e d. tesori dell'imp., 32-33.
- [1248 - Guglielmo d'Olanda è el. re di Germania e imp.]; v. 1247 ottobre 3.
- 1249 - Ranieri da Valbona, di Faenza, pod. di Parma, 19, 3.
- 1249 - Parma è rifornita di vettovaglie dai Mantovani, 19, 4-7.
- 1249 - È costruito il castello di Brescello, 19, 5-6.
- 1249 maggio 26 - Federico II torna a Vittoria e indice un congresso, 19, 8-10;
- 1249 - torna in Puglia, 19, 10-11.
- 1249 settembre 21 - Ezzelino da Romano si impadronisce di Este, 14, 19-20; v. [1247].
- 1249 - Enzo è fatto prigioniero dai Bolognesi, 19, 12-14.
- 1249 - I Parmigiani devastano e incendiano i sobborghi di Reggio, 19, 14-15.
- 1249 - Luigi IX re di Francia va in Terra Santa; prende Damietta, 19, 16-17.
- 1250 - Catellani Catellano di Donna Onesta, di Bologna, pod. di Parma, 19, 18.
- 1250 - Le milizie Bolognesi portano vettovaglie all'esercito di Parma a Cavriago, 19, 19-23.
- 1250 - I Parmigiani sono sconfitti sotto le mura di Parma dai Cremonesi e dai fuorusciti; perdono il Carroccio, che è condotto a Cremona, 19, 24-30.
- 1250 agosto 20 - I Parmigiani cavalcano a Mozzano e vi sconfiggono Alvario da Palù, che lo assediava, 19, 31-35.
- 1250 [dicembre 13] - † Federico II, 19, 36-38.
- 1250 - Grande incendio nelle vicinie di San Barnaba e Santa Trinita in Parma, 19, 39-42.
- 1250 - I Milanesi e Piacentini conducono a Parma il grano acquistato dal com., 19, 43-44.
- 1251 - Manuele Maggi, di Brescia, pod. di Parma, 20, 1.
- 1251 - I Cremonesi s'impadroniscono di Brescello, 20, 2-3.
- 1252 - Ranieri Calboli, di Faenza, pod. di Parma, 20, 4.
- 1252 - I Parmigiani riacquistano Medesano, 20, 5-11; assediano Berceto e lo ottengono per accordi, 20, 12-15.
- 1252 - Il castello di Miano si sottomette al com. di Parma, 20, 15-16.
- 1253 - Enrico Mocci, di Milano, pod. di Parma, 20, 17.
- 1253 - I Guelfi di Parma fanno pace con la fazione ghibellina e con i Cremonesi, 20, 18-20.
- 1253 - Ghiberto da Gente, el. pod. di Parma per sci anni, 20, 20-21.
- 1253 - Enrico Mocci, di Milano, è licenziato dalla podesteria di Parma, 20, 21-22.
- 1253 - I Cremonesi restituiscono ai Parmigiani Brescello, 20, 24-25.
- 1253 - Parma, Borgo San Donnino e Cremona si rilasciano scambievolmente i prigionieri, 20, 26-28.
- 1253 - † Alberto Sanvitale vesc. di Parma, 20, 38.
- 1254 - Ghiberto da Gente confermato pod. di Parma, 20, 39.
- \*1254 maggio 10-20 - † Corrado IV imp., 21, 6; v. [1255].
- 1254 giugno 10 - Ghiberto da Gente el. pod. di Parma per dieci anni, 20, 40-42.
- 1254 dicembre 7 - † Innocenzo IV pp., 21, 1-2.
- 1254 - Alessandro IV el. pp., 21, 3-4.
- 1255 - Ghiberto da Gente, pod. di Parma, 21, 5.
- [1255 - † Corrado IV imp.]; v. 1254 maggio 20.
- 1256 - Ghiberto da Gente, pod. di Parma, 21, 7.
- 1256 - Padova si ribella a Ezzelino da Romano, 21, 7-9, che, per vendicarsi, fa bruciare in Verona undici mila Padovani, 21, 9-10.
- 1256 - Pavia e Piacenza vengono in potere di Uberto Pallavicino, 21, 12; v. [1257].
- 1257 - Ghiberto da Gente pod. di Parma, 21, 11.
- 1257 - [Pavia e Piacenza vengono in potere di Uberto Pallavicino], v. 1256?
- 1257 - † in b. Guglielmo re, 21, 13.
- 1257 - Discordia tra gli elettori per l'elezione dell'imp., 21, 13-15.
- 1258 - Ghiberto da Gente pod. di Parma, 21, 16.
- 1258 - Carestia gen. in Italia, 21, 17-22.
- 1259 - Ghiberto da Gente pod. di Parma, 21, 25.
- 1259 - Brescia è presa da Ezzelino da Romano e da Uberto Pallavicino, 21, 26-27; venuti i pred. in discordia si combattono, 29-30; Ezzelino è vinto e fatto prigioniero, 30-31; † ed è sepolto a Soncino, 32-33.

- 1259 - Si costruiscono le porte di San Michele e Santa Croce in Parma, 21, 34-35.
- 1259 - Ghiberto da Gente è deposto dalla podesteria di Parma, 21, 36-39.
- 1260 - Inghiramo Frangilasta, di Pistoia, pod. di Parma, 21, 40.
- 1260 - Si costruisce la porta di San Barnaba in Parma, 21, 41.
- 1260 - Alberico da Romano è fatto prigionero con la m. e i figli, 21, 42-43.
- 1260 - † Alberico da Romano, 21, 42.
- 1260 - Flagellazioni in Lombardia e paci, che ne seguono, 21, 44-22, 7.
- 1260 - Guerra tra Stefano IV re d'Ungheria e Ottocaro III re di Boemia, 22, 8.
- 1260 - I Fiorentini sono sconfitti dai Senesi a Montaperti, 22, 9-11.
- 1261 - Giacomo Bottigella, di Pavia, pod. di Parma, 22, 12.
- 1261 - È costruita la porta di San Francesco in Parma, 22, 13.
- 1262 - Alberto Torricella, di Pavia, pod. di Parma, 22, 14.
- 1262 - È costruita la porta Moneta in Parma, 22, 15.
- 1263 - Ugo da Savignano, di Modena, pod. di Parma, 22, 16.
- 1263 - Discordia tra i Guelfi e Ghibellini di Parma per l'ammissione in c. di Uberto Pallavicino, 22, 16-18.
- 1263 - Le parti si accordano a patto che il Pallavicino non venga in Parma senza il consenso d. cittadini; in cambio gli si promette una somma annua e aiuto perpetuo, 22, 17-25.
- 1263 - Interdetto contro Parma, 22, 25-26.
- 1263 - È costruita in Parma la carcere Camusina, 22, 27-29.
- 1264 - Manfredi Pii, di Modena, pod. di Parma, 22, 30-31.
- [1264 settembre] - v. 1264 ottobre 2.
- 1264 ottobre 2 - † Urbano IV pp., 22, 31; v. [1264 settembre].
- 1264 - Appare in cielo una cometa, 22, 32-33.
- 1264 dicembre 14 - I Modenesi, coll'aiuto d. Guelfi di Firenze cacciano di c. la parte ghibellina, 22, 34-36.
- 1264 dicembre 14-18 - I Guelfi e Ghibellini di Parma si armano, e vengono alle mani, 22, 37-23, 5.
- 1264 dicembre 19-20 - Continua in Parma la guerra civile, 23, 5-12.
- 1264 dicembre 21 - Le due parti si accordano nominando due pod., Ghiberto da Gente e Giacomo Tavernieri di Parma, 23, 12-16.
- 1265 - Un cane di casa Nauli è chiamato "cane dei morti", perchè soleva accorrere alle case d. defunti, pr. i quali si tratteneva sino che non fossero sepolti, 23, 17-24.
- 1265 - Ghiberto da Gente e Giacomo Tavernieri pod. di Parma, 23, 25-26.
- 1265 - Le due parti giurano di osservare la pace, 23, 26-28.
- 1265 - Il march. di Monferrato e Uberto Pallavicino march. di Scipione vengono a b. pr. Nizza, 23, 28-30.
- 1265 - Carlo d'Angiò conte di Provenza si reca a Roma ove è cor. re di Sicilia, 23, 31-32.
- 1265 novembre - Le milizie francesi, malgrado l'opposizione d. Ghibellini, attraversano la Lombardia per raggiungere Carlo I d'Angiò, 23, 33-24, 4;
- 1265 dicembre 9 - s'appressano a Brescia e saettano dentro la c., 24, 4-6;
- 1265 dicembre 15 - s'impadroniscono di Palazzolo, Montechiaro, Capriolo e li devastano, 24, 7-8.
- 1266 - Niccolò Baccellieri guelfo, Andalò degli Andalò ghibellino, di Bologna, pod. di Parma, 24, 14-15.
- 1266 - Carlo I d'Angiò invade le Puglie e s'impadronisce d. ponte di Ceprano, 24, 16;
- 1266 febbraio - quindi di San Germano, 24, 17;
- 1266 febbraio 26 - vince a Benevento re Manfredi, 24, 20-24.
- 1266 febbraio 26 - † re Manfredi in b., 24, 25.
- 1266 marzo 5 - I Saraceni sono disarmati da Carlo I d'Angiò, 24, 26-27, 29-30.
- 1266 marzo 28 - Tumulti in Parma; i Guelfi cacciano i Ghibellini dalla c. e ne incendiano case e insegne, 24, 31-38.
- 1266 marzo 29 - I partigiani di Uberto Pallavicino sono mandati a confine, 24, 39.
- 1266 marzo 30 - I pred. tornano in Parma, 24, 40.
- 1266 aprile 1 - Alcuni seguaci d. Pallavicino entrano in Borgo San Donnino, 24, 43-44.
- 1266 aprile 8 - I pod. di Parma partono, perchè è loro vietato di procedere contro gli autori d. tumulti, 25, 1-2.
- 1266 maggio 4 - Gli Anziani di Parma, insieme a Baldo da Froa, cap. d. Società d. crociati, reggono la c. sino alla venuta d. pod. nuovo, 25, 2-7.
- 1266 - Alberico Soardi, di Bergamo, pod. di Parma, 25, 8-9.
- 1266 - Giacomo della Porta, secondo cap. d. pop. in Parma, 25, 10.
- 1266 agosto 1 - I Ghibellini s'impadroniscono di Colorno, 25, 11-12.
- 1266 agosto 3 - Il pod. di Parma con le milizie e il pop. riprende e incendia Colorno, impiccando coloro che lo avevano consegnato ai nemici, 25, 12-17; i soldati modenesi, venuti in aiuto di Parma rimangono a guardia d. c., 25, 17-18.
- 1266 - L'esercito parmigiano va a Montepalermo, ma ne torna in cattivo stato per l'inclemenza d. tempo, 25, 19-21.
- 1266 - I seguaci di Uberto Pallavicino e i Ghibellini sono sconfitti pr. Viarolo, 25, 22-23.
- 1266 - La casa di Donna Egldiola in San Secondo e i castelli di Soragna e di Noceto sono presi dal pod. di Parma, 25, 24-26.
- 1266 - Uberto Pallavicino, signore e pod. di Cremona, cacciato di questa c. da Buoso da Doara, si reca a Borgo San Donnino, 25, 27-28.
- 1267 - Alberto Fontana, di Piacenza, pod. di Parma, 25, 29.
- 1267 - I Parmigiani assediano Borgo San Donnino, 25, 30-31, e recuperano Bargone e Tabiano, 25, 32; devastano Alpicelle e altri castelli, 33.
- 1267 - Aldighiero della Senaza cap. d. pop. in Parma, 25, 34-35.
- 1267 - I Cremonesi, aiutati dal pod. e dalle milizie di Parma, cacciano di c. i seguaci di Buoso da Doara, che volevano rientrarvi a forza, 25, 36-26,

- 1-3; assediano la rocca di Buoso da Doara pr. l'Oglio, 26, 4-5.
- 1267 - Andrea da Marano, di Parma, cap. d. pop. in Parma, 26, 6-7.
- 1267 - Montepalero è preso a forza e distrutto dai Parmigiani, che ne impiecano gli abitanti, 26, 8-10.
- 1267 - Il castello di Parola di Uberto Pallavicino è preso e distrutto dai Parmigiani, che ne impiecano gli abitanti, 26, 11-14.
- 1267 - Gli abitanti di Medesano, fatti prigionieri con inganno dai fuorusciti Parmigiani, sono condotti a Borgo San Donnino, 26, 15-22.
- 1267 - I prigionieri di Colorno, detenuti nella torre d. com., fuggono e si ricoverano a Borgo San Donnino, 26, 23-25.
- 1267 - Miano, Ravarano, Corticelle dei Marchesi e altri castelli, tornano in potere d. Parmigiani, che li distruggono, 26, 26-28.
- 1268 gennaio-giugno - Roberto Roberti, di Reggio, pod. di Parma, 26, 29-30.
- 1268 - I berrovieri di Parma sono sconfitti e in gran parte uccisi dai fuorusciti, 26, 30-32.
- 1268 - Andrea Azzoni cap. d. pop. di Parma, 26, 33-34.
- 1268 - Corrado da Montemagno, di Pistoia, primo cap. forestiero di Parma, 26, 35-36.
- 1268 luglio-dicembre - Manfredo da Sassuolo, di Modena, pod. di Parma, 26, 37-38.
- 1268 - Seconda spedizione dell'esercito a Borgo San Donnino e b., 26, 38-41.
- 1268 - S'innalza la campana d. pop. sul palazzo d. com. in Parma, 26, 42-43.
- 1268 ottobre 16 - Margherita figlia di Oddone conte di Nevers, m. di re Carlo, si reca a Parma; in suo onore Rolando Aldighieri è armato cav., 26, 44-46.
- 1268 ottobre 21 - Borgo San Donnino si sottomette a Parma, 27, 1-4.
- 1268 ottobre 24 - Pubblicazione d. pace tra Parma e Borgo San Donnino, 27, 4-7.
- 1268 novembre 13 - I Parmigiani distruggono Borgo San Donnino di comune accordo con gli abitanti, 27, 8-26, 28-29.
- 1269 gennaio-luglio - Manfredo da Sassuolo, di Modena, pod. di Parma, 27, 27.
- 1269 - Incursione d. pop. di Parma a Basilicanova contro le proprietà di Barnaba Canini, per vendicare la morte di Gherardo Grossi notaio, 27, 30-33.
- 1269 maggio 8 - † Uberto Pallavicino, 27, 34.
- 1269 - Corradino, figlio di Corrado viene in Italia per riconquistare la Puglia, 27, 35-38;
- 1269 agosto 23 - è sconfitto da re Carlo, 27, 39-42;
- 1269 - fatto prigioniero, è consegnato a re Carlo, 27, 42-43;
- 1269 ottobre 29 - è decapitato in Napoli, per ordine di re Carlo, 27, 43-44.
- 1269 - Enrico di Castiglia è fatto prigioniero, 27, 44.
- 1269 luglio-dicembre - Oddone Bellotti, di Cortona, cap. d. pop. in Parma, 28, 1-2.
- 1269 luglio-dicembre - Gherardo Boiardo, di Reggio, pod. di Parma, 28, 3-4.
- 1270 - Gherardo Boiardo di Reggio, pod. di Parma, 28, 6.
- 1270 - Sono distrutte in Parma le torri d. Ruggieri e le case di Ghiberto da Gente e di altri, 28, 7-8.
- 1270 - Luigi IX re di Francia, Tibaldo I re di Navarra, Edoardo di Inghilterra, re Carlo, prendono parte alla spedizione contro Tunisi, 28, 9-11; vi muoiono Luigi IX e Tibaldo I; 28, 11-12.
- 1270 - Pace tra i Cristiani e i Saraceni, 28, 13.
- 1270 - Naufragio d. flotta cristiana pr. Trapani, 28, 14-15.
- 1270 - Scolaggio Cavalcanti, di Firenze, cap. d. pop. in Parma, 28, 16-17.
- 1271 - Pellegrino Guidi, di Modena, pod. in Parma, 28, 18.
- 1271 gennaio-giugno - Riboldo Giosani, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 28, 19.
- 1271 - Carlo I d'Angiò e Filippo re di Francia vanno a Viterbo, ove i card. erano adunati per il Conclave, 28, 20-22.
- 1271 marzo - Enrico di Germania, figlio di Riccardo re d'Inghilterra, è ucciso nella ch. di Viterbo da Guido di Montfort, 28, 22-26.
- 1271 aprile 1 - Re Filippo, tornando in patria, passa di Parma, e dà un compenso per le case distrutte dai suoi in Calerno, 28, 27-29;
- 1271 aprile 2 - parte di Parma, 28, 29-32.
- 1271 - Gigliolo della Senaza, pod. di Rimini, insieme al Malatesta ne scaccia i Ghibellini, 28, 33-35.
- 1271 - Carestia in Parma, 28, 36-40.
- 1271 luglio-dicembre - Borgognone Anguissola, di Piacenza, pod. di Parma, 28, 41-42.
- 1271 - Lazzaro Novelli di Lucca, cap. d. pop. in Parma, 29, 1.
- 1271 - Grande carestia in tutta Italia, 29, 2-5.
- 1271 settembre 1 - Gregorio IX el. pp., 29, 6-7.
- 1271 luglio-settembre - Crovara, in quel di Reggio, è assediata dai Parmigiani e Reggiani, 29, 8-10; resasi a patti, è distrutta, 10-15.
- 1272 - Nordio Bonaparte, di Treviso, pod. di Parma, 29, 16-18.
- 1272 - † re Enzo, 19, 13-14.
- 1272 - Antolino Rodeglia, cap. d. pop. in Parma, per i primi sei mesi, 29, 19.
- 1272 - Rolando Albrighoni o Rucinenti, di Reggio, cap. d. pop. in Parma per il secondo semestre, 29, 20-21.
- 1272 - Guido e Matteo Correggio perdono il dominio di Mantova, cacciati da Pinamonte Bonaccolsi, 29, 22-26.
- 1272 - È fatta una strada nuova in Parma sull'area d. case d. Boccacci, 29, 27-29.
- 1272 - Grande carestia in Parma, 29, 30-34.
- 1272 - Discordie tra i Bolognesi per allargare il loro territorio verso Modena, 29, 35-37.
- 1273 - Simone Donati, di Firenze, pod. di Parma, 29, 38.
- 1273 - Il com. di Parma fa costruire due navigli, 29, 39-40.
- 1273 maggio - Edoardo re d'Inghilterra, tornando in patria, passa di Parma, 30, 3-4.
- 1273 - Fondesi in Parma una grande campana per il com., 30, 1-2.
- 1273 settembre 28 - Gregorio X passa di Parma diretto a Lione per il Concilio, 29, 41-43.
- 1273 settembre 29 - Rodolfo d'Absburgo è el. imp., 30, 3-5.
- 1273 - Ubertino Pesci è posto a' tormenti ingiustamente; i suoi amici scagliano pietre contro la casa d. pod., 30, 7-12.

- 1273 - Antonio Bombeccari, di Cremona, cap. d. pop. in Parma per i primi sei mesi, 30, 14-16.
- 1274 - Ugolino da Savignano, di Modena, cap. d. pop. in Parma per il secondo semestre, 30, 15-16.
- 1274 - Rolando Albrighoni, di Reggio, pod. di Parma, 30, 17.
- 1274 - Guerra civile tra i Guelfi e i Ghibellini di Bologna, 30, 18-19; si rappacificano per l'intromissione d. Guelfi di Parma, Modena, Cremona, Reggio e Firenze, 19-23.
- 1274 giugno 2 - La parte guelfa di Bologna insieme ai Geremei e agli alleati pred. caccia di c. i Ghibellini guidati dagli Albertazzi, 30, 23-29.
- 1274 giugno - I Bolognesi licenziano il loro cap. d. pop. ed eleggono pod. Rolandino Putagli di Parma, 30, 30-31.
- 1274 - I Bolognesi assediano Faenza ove eransi ricoverati i Lambertazzi; cacciano da Imola i Ghibellini e vi pongono loro presidio, 30, 31-34.
- 1274 maggio-giugno - Gregorio X celebra a Lione un grande Concilio, 30, 35-39.
- 1274 maggio-giugno - Passano di Parma ambasciatori greci, diretti al Concilio in Lione, 30, 40-41, 45-46.
- 1274 - Grande mortalità a Lione, 30, 41-43.
- 1274 - Dal Concilio è confermata l'elez. dell'imp., 31, 1-2.
- 1274 - Deto Cancellieri, di Pistoia, cap. d. pop. in Parma per i primi sei mesi, 31, 3.
- 1274 - Rodolfino da Galacesio, di Cesena, cap. d. pop. in Parma per il secondo semestre, 31, 4-5.
- 1275 - Chiericcaccio da Monselice, di Padova, pod. di Parma per i primi sei mesi, 31, 6.
- 1275 febbraio - Grande nevicata, 31, 7-8.
- 1275 giugno 13 - Combattimento di San Procolo tra i Bolognesi Intrinseci e i fuorusciti, 31, 9-15.
- 1275 - Obizzino da Sassoferrato, cap. d. pop. in Parma per i primi sei mesi, 31, 17.
- 1275 - Giovanni Pescarolo, di Cremona, cap. d. pop. in Parma per il secondo semestre, 31, 18-19.
- 1275 - La strada di porta Nova è ampliata, 31, 20-21.
- 1275 - Corrado da Montemagno, di Pistoia, pod. di Parma, 31, 22-23.
- 1275 dicembre 5 - Gregorio X si ferma in Parma reduce dal Concilio, 31, 24-26;
- 1275 dicembre 6 - ne parte, 31, 27.
- 1275 - I Parmigiani in pubblica adunanza giurano obbedienza e fedeltà al pp. e all'imp., 31, 28-30.
- 1276 gennaio-giugno - Azzo Manfredi, di Reggio, pod. di Parma, 31, 31-32.
- 1276 gennaio-giugno - Gherardino Boschetti, di Modena, cap. d. pop. in Parma, 32, 12-13.
- 1276 gennaio 10 - † ad Arezzo Gregorio X, 31, 34-36; e vi accadono miracoli, 31, 36-37.
- 1276 gennaio - Innocenzo V el. pp., 31, 38-40.
- 1276 marzo - Pace tra i Piacentini d. c. e i fuorusciti, 32, 10.
- 1276 giugno 10 - Rolandino Testa, è decapitato in Parma per l'uccisione di Anselmino da Gesso, 31, 41-46.
- 1276 giugno 23 - † pr. Roma Innocenzo V pp., 31, 47-48.
- 1276 giugno 23 - Grande inondazione in Parma, 32, 1-4.
- 1276 giugno 29 - Altra gravissima inondazione in Parma e nel territorio; tutti i f. straripano, 32, 4-9.
- 1276 - Pace tra i Genovesi e i Pisani, 32, 11.
- 1276 - Grande mortalità nel bestlame, 32, 13.
- 1276 luglio-dicembre - Filippo da Tassignano, di Lucca, pod. di Parma, 32, 14-15.
- 1276 luglio-dicembre - Rustichello Cancellieri, di Pistoia, cap. d. pop. in Parma, 32, 21-22.
- 1276 luglio 11 - Adriano V el. pp., 32, 16-17.
- 1276 agosto 15 - † Adriano V a Viterbo, 32, 17-18.
- 1276 settembre 13 - Giovanni XXI el. pp., 32, 18-20.
- 1276 novembre 29 - Grandissima nevicata, 32, 22-25.
- 1277 gennaio-giugno - Maffeo Maggi, di Brescia, pod. di Parma, 32, 27.
- 1277 gennaio-giugno - Corradino Savignano, di Modena, cap. d. pop. in Parma, 33, 7-8.
- 1277 gennaio 21 - I Milanesi intrinseci (Della Torre) e i fuorusciti (Visconti) combattono a Desio, 32, 28-29; vincono questi, che, entrati in Milano, si impadroniscono d. Della Torre, di cui parte uccidono, parte rinchiudono nel castello di Baradello, 32, 29-37.
- 1277 aprile-maggio - Il com. di Pavia, coll'aiuto d. Ghibellini di Milano, assedia il castello di Pietra, difeso dai guelfi Pavesi, ma è costretto a ritirarsi, 32, 39-46.
- 1277 - Grande carestia e mortalità in tutta Italia, 33, 1-4.
- 1277 - È allargata in Parma la via Emilia da Santa Cristina a San Vitale, 33, 5-6.
- 1277 giugno - I della Torre entrano in Lodi ove sono assediati dai com. di Milano e di Pavia; soccorsi dai Guelfi d'ogni parte, costringono gli assediati a ritirarsi, 34, 2-8.
- 1277 luglio-dicembre - Leonardo Amati, di Cremona, pod. di Parma, 33, 9-10.
- 1277 luglio-dicembre - Guidizagni, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 11.
- 1277 - Carestia e mortalità in Lombardia, 33, 12-14.
- 1277 - I card. riuniti a conclave in Viterbo, dopo sei mesi non essendo ancora d'accordo sulla elezione d. pp., sono detenuti in palazzo perchè procedano all'elezione, 33, 15-18.
- 1277 ottobre - Piogge abbondanti guastano i raccolti e le seminagioni, 33, 19-21.
- 1277 - Banditi e malfattori di Parma e di Cremona entrano in Guastalla per cacciarne i Guelfi, ma sono presi e puniti, 33, 22-29.
- 1277 novembre 15 - I fuorusciti Pavesi, il com. di Cremona e gli Alessandrini fanno pace con Pavia e con il march. di Monferrato, 33, 30-32.
- 1277 novembre - Le milizie di Parma con gli alleati di Modena e di Reggio, vanno contro Imola in aiuto d. Bolognesi, 33, 33-35.
- 1277 - I Guelfi di Forlì escono dalla c., 33, 35-36.
- [1277 novembre 6] - v. 1277 novembre 25.
- 1277 novembre 25 - Niccolò III el. pp., 33, 39-41; v. [1277 novembre 6].
- 1277 - Gherardo Bianchi di Parma el. card., 33, 42-44.
- 1277 - Moroello da Vallisniera, Francesco Cavatorta e altri carcerati fuggono dalla Camusina di Parma, 34, 9-12.
- 1278 gennaio-giugno - Giacomo Rangoni, di Modena, pod. di Parma, 34, 13.
- 1278 gennaio-giugno - Niccolò di Broca, di Lucca, cap. d. pop. in Parma, 14.

- 1278 - S'incominciano a costruire in pietra i ponti di Galleria e di Donna Giglia sul f. Parma, 34, 15-19.
- 1278 luglio-dicembre - Azzo dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 34, 20.
- 1278 luglio-dicembre - Garsendonio Lovisini, di Reggio, cap. d. pop. in Parma, 31.
- 1278 agosto - I Milanesi e il march. di Monferrato danno il guasto a Lodi, ma desistono nei soccorsi, che pervengono ai Lodigiani, 34, 21-24.
- 1278 - Le case d. signori di Gesso in Praticello sono spianate dai Parmigiani, guidati dal pod., per l'uccisione di Francesco Catena, 34, 25-29.
- 1279 gennaio-giugno - Giacomo Vianucci, d'Assisi, pod. di Parma, 34, 32.
- 1279 gennaio-giugno - Guglielmo Grassoni, di Modena, cap. d. pop. in Parma, 35, 7.
- 1279 - Inverno mite e grande abbondanza di grani, 34, 33-35.
- 1279 - † fr. Alberto in Cremona e avvengono miracoli sulla sua tomba, 34, 36-37; accorrono in Cremona alcuni brentatori di Parma, i quali tornati in questa c., fanno dipingere sulla tribuna di San Pietro la immagine d. Santo, che qui pure fa miracoli, 33-43; colle oblazioni si fabbrica nella via Emilia l'ospedale di fr. Alberto, 35, 1-6.
- 1279 luglio-dicembre - Giacomo Rodeglia, di Reggio, pod. di Parma, 35, 11-12.
- 1279 luglio-dicembre - Bertolino Maggi, di Brescia, cap. d. pop. in Parma, 9-10.
- 1279 luglio-agosto - Il march. di Monferrato e i Milanesi tentano di deviare l'Adda per danneggiare Lodi, 35, 11-15; desistono dall'impresa per gli aiuti, che il com. di Parma manda ai Lodigiani, 15-20.
- 1279 agosto 15 - Il card. Gherardo Bianchi si reca a Parma, 35, 21-22.
- [1279 settembre 3] - v. 1279 settembre 28.
- 1279 settembre 28 - I Lambertazzi e i Geremei fanno pace in Bologna, 36, 12-13; v. [1279 settembre 3].
- 1279 ottobre 18 - Viene arsa in Parma Tedesca, m. di Ubertino Biancardi, accusata di eresia, 35, 23-27; per questo alcuni popolani accorrono alle case d. fr. Predicatori, le saccheggiano e malmenano i fr., uccidendone uno, 27-32.
- 1279 ottobre 19 - I fr. Predicatori escono di Parma, e vanno a Firenze a lagnarsi col card. Latino leg., 35, 32-45, il quale chiama a rendere ragione d. fatto i magistrati e i consiglieri di Parma con un sindaco, che abbia pieno mandato, 35, 45-36, 1; l'ambasceria che vi manda il com. è respinta, non avendo pieno mandato, 36, 1-5.
- 1279 dicembre 18 - La c. di Parma è interdetta dal leg., 36, 6-7.
- 1279 - I Parmigiani mandano inutilmente ambasciatori al pp. perchè revochi l'interdetto, 36, 8-10.
- [1279 dicembre 19]; v. 1279 dicembre 21.
- 1279 dicembre 21 - Discordia tra i beccai di Bologna, 36, 14; v. [1279 dicembre 19].
- 1279 dicembre 22 - Nuove zuffe tra i Lambertazzi e i Geremei, 36, 15-20; i Lambertazzi sono di nuovo cacciati di Bologna, 20-22; i Parmigiani, Reggiani e Modenesi vanno in aiuto d. Geremei, 22-24.
- 1279 - Le case d. Putagli in Parma sono spianate per l'uccisione di Petricciolo Restani, 36, 27-30.
- 1279 - Leggi contro i nobili in Parma, 36, 31-32.
- 1280 gennaio-giugno - Oddone Oddi, di Perugia, pod. di Parma, 36, 33-34.
- 1280 gennaio-giugno - Giacomo Bottigella, di Pavla, cap. d. pop. in Parma, 53.
- 1280 - Il com. di Parma comincia a costruire Croce di Cadè, 36, 36-40.
- 1280 luglio-dicembre - Manfredino da Sassuolo, di Modena, pod. di Parma 36, 41-42.
- 1280 luglio-dicembre - Gherardo Boiardi, di Reggio, cap. d. pop. in Parma, 37, 26.
- 1280 agosto 22 - † Niccolò IV pp., 36, 43-45.
- 1280 - Faenza si sottrae al dominio d. Bolognesi, 37, 1.
- 1280 - Inondazione d. Po nel Parmigiano e nel Cremonese, 37, 4-9.
- 1280 - Grande abbondanza di vino, 37, 10-12.
- 1280 novembre 10 - I Bolognesi prendono Faenza per tradimento di Tebaldello Accarisi e ne scacciano la parte ghibellina, 37, 13-19.
- 1280 novembre 11 - Il f. Taro straripa, 37, 20-22.
- 1280 - Il pop. di Parma con a capo il pod. spiana le case d. Rossi per l'uccisione di Gherardo da Marzolaro, 37, 23-25.
- 1281 gennaio-giugno - Anselmo Rodenghi, di Brescia pod. di Parma, 37, 29-30.
- 1281 gennaio-giugno - Forese Adimari, di Firenze, cap. d. pop. in Parma, 37, 31-32.
- 1281 febbraio 11 - Martino IV cl. pp., 37, 33-35.
- 1281 maggio 25 - I Della Torre sono sconfitti dai Milanesi intrinseci, 37, 36-38; muoiono nel combattimento Cassone della Torre e Scorta della Porta, di Parma, pod. di Lodi, 37, 36-39.
- 1281 - Si incomincia in Parma la costruzione d. nuovo palazzo d. com. rimpetto a San Vitale, 37, 40-42.
- 1281 - È ampliata in Parma la strada dalla piazza d. com. a San Paolo, 37, 43-44.
- 1281 - Due leoni di marmo sono posti alla porta d. duomo, 38, 1-3.
- 1281 luglio-dicembre - Guidottino Bonghi, di Bergamo, pod. di Parma, 38, 4-5.
- 1281 agosto - Guidocorio Galluzzi, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 38, 6-7.
- 1281 - Carestia; il com. impone un prestito ai possidenti per provvedere i grani, 38, 8-15.
- 1281 - Parlamento in Parma d. Guelfi di Lombardia; si stabilisce di soccorrere Lodi, 38, 16-19.
- 1281 - Il march. di Monferrato coi suoi amici assedia Lodi, 38, 20-24.
- 1281 settembre 6 - I Cremonesi e Parmigiani si restituiscono scambievolmente il Carroccio, 38, 25-29.
- 1281 settembre 7 - Il Carroccio Biancardo d. Parmigiani, è condotto trionfalmente in duomo, 38, 29-36.
- 1281 settembre 9 - Il Carroccio Biancardo è tolto dal duomo per la spedizione in aiuto d. Cremonesi e Lodigiani, 38, 37-39, 8.
- 1281 settembre 12 - Il march. di Monferrato e i Milanesi si spingono saccheggiando sino alle porte di Lodi, ma sono respinti, 39, 8-10.
- 1281 settembre 13 - Parmigiani e Cremonesi tornano in patria, 39, 10-11.

- 1281 - I soldati d. Chiesa, i Bolognesi e loro amici guastano i dintorni di Forlì, 39, 12-15.
- 1281 - È finito il nuovo pal. d. com. di Parma, rimpetto a San Vitale, 39, 16-17.
- 1281 dicembre - Buoso da Doara entra in Crema, 39, 18-19.
- 1281 - Il pod. di Parma con l'esercito e milizie di Piacenza e di Brescia, si reca a Cremona e ne fortifica il territorio e i castelli contro il pred. Buoso, 39, 20-21.
- 1281 - Inverno freddo e piovoso, 39, 23-24.
- 1281 - Il pp. scomunica Forlì e ordina a tutti i fr. ed ecclesiastici di lasciare la c., 39, 25-27; ordina inoltre, sotto pena di scomunica, a coloro che hanno crediti di Forlivesi, di versarne l'importo ai suoi leg., 27-31.
- 1281 - I soldati e guastatori d. Chiesa saccheggiano i dintorni di Forlì, 39, 31-34.
- 1281 - Ambasciatori di Forlì vanno a Roma, ma non avendo pieno mandato, se ne tornano, 39, 35-36.
- 1282 gennaio-giugno - Luigi conte di San Bonifacio, di Verona, pod. di Parma, 39, 37-39.
- 1282 febbraio-luglio - Giovanni Bonvicini de' Tacoli, di Reggio, cap. d. pop. in Parma, 39, 40-41.
- 1282 - Il nuovo pal. d. com. di Parma, rimpetto a San Vitale è arredato e dipinto; i magistrati incominciano a radunarvisi, 39, 42-45.
- 1282 - Lodigiani e Milanesi fanno pace col patto vicendevole di non ricettare i banditi, 39, 46-40, 1-2.
- 1282 gennaio - I Piacentini e Parmigiani assediano in Pietra Scarmona i fuorusciti ghibellini di Piacenza, che si arrendono, 40, 3-6.
- 1282 - Piacentini, Reggiani, Modenesi, Bolognesi, Ferraresi e Bresciani, convengono a parlamento in Cremona; lasciano loro milizie in difesa d. c., e inviano un'ambasceria al pp., 40, 7-10.
- 1282 - Freddo intenso e grandi neviccate durante l'inverno, 40, 11.
- 1282 - Carestia in Parma; il com. dà premi per l'importazione d. grano e ne compra in grande quantità, 40, 12-21.
- 1282 - Buoso da Doara coi fuorusciti di Cremona entra in Soncino, 40, 22.
- 1282 febbraio 1 - I Parmigiani vanno in aiuto d. Cremonesi e con gli altri d. lega ne fortificano i castelli, 40, 23-27.
- 1282 febbraio 8 [3?] - Riminengo si ribella ai Cremonesi, 40, 28-29.
- 1282 - Ambasciatori d. c. guelfe vanno alla corte di Roma, 40, 30-31.
- 1282 - I cittadini di Parma fanno prestiti al com. perchè provveda i grani durante la carestia, 40, 32-33.
- 1282 marzo 26 - Il pod. di Parma guida il pop. a spianare la casa d. Senaza per l'uccisione di Bonaventura Baruffi, 40, 39-42.
- 1282 - Il com. di Parma manda a Modena soldati per avere soddisfazione di uno d. Guidotti, che aveva ucciso uno d. Savignano, 40, 43-46.
- 1282 - Il pod. di Modena dà soddisfazione ai Parmigiani, decapitando il Guidotti e punendo altri; ciò dà origine a discordie e indebolisce la parte guelfa in Modena, 41, 1-6.
- 1282 aprile 8 - Il castello di Montessoro è preso da alcuni ghibellini, per istigazione di Pinamonte, Bonaccolsi, pod. di Mantova, ma subito rilasciato pel sopraggiungere d. Parmigiani, 41, 7-13.
- 1282 - È ampliata la piazza d. com. in Parma, 41, 14-16.
- 1282 - I Cremonesi e i Parmigiani saccheggiano Soncino e Riminengo, 41, 17-19.
- 1282 - Matteo Correggio e Andrea da Marano vanno ambasciatori d. com. di Parma al pp. a impedire l'assoluzione d. scomunica contro la c., e l'ottengono, 41, 20-25.
- [1282 marzo 1]; v. 1282 maggio 1.
- 1282 [marzo 31] - Scoppia in Palermo la sommossa d. "Vespri Siciliani", 43, 31-36.
- 1282 aprile 1 - Tutta la Sicilia insorge contro i Francesi, 43, 36-37.
- 1282 maggio 1 - Obizzo Sanvitale, vesc. di Parma, assolve e ribenedice i magistrati e il com., 41, 25-32.
- 1282 - Il com. di Parma manda ambasciatori al priore provinciale dell'or. d. Predicat. in Bologna, perchè ristabilisca in c. l'or. d. pred. fr., 41, 32-37.
- 1282 maggio 1 - Il conte di Romagna s'impossessa a forza d. sobborghi di Forlì, ma è respinto con gravi perdite dal Forlivesi e dal conte Guido di Montefeltro, 41, 38-42.
- 1282 - Sono creati in Parma nuovi cittadini, 41, 43-45.
- 1282 giugno 2 - Il march. di Monferrato, con forte esercito e con aiuti d. Milanesi muove contro Cremona e si accampa a Crema, 42, 1-3; i Cremonesi gli escono incontro con milizie proprie e degli alleati e si accampano a Paderno, 42, 8-12.
- 1282 giugno 8 - I Parmigiani cavalcano in soccorso d. Cremonesi, 42, 12-19.
- 1282 giugno 30-dicembre - Grassone Grassoni pod. di Parma, 42, 20-21.
- 1282 giugno 30 - Il pod. di Parma raggiunge l'esercito mosso in aiuto di Cremona, 42, 21-23.
- 1282 - Tutti gli alleati a campo coi Cremonesi, mandano alle rispettive c. per rinforzi, 42, 23-27; promettono aiuto il march. d'Este, il com. di Firenze, altre c. toscane e il conte di Romagna, 42, 27-31.
- 1282 luglio 12 - Il march. di Monferrato saputo degli aiuti giunti ai Cremonesi, toglie il campo, 42, 31-34.
- 1282 luglio 15 - Gli alleati tornano a casa loro, 42, 34-36.
- 1282 luglio 17 - Il Carroccio di Parma è ricondotto in c. con grande onore dal pop. di Parma, di Reggio e Modena, 42, 36-38.
- 1282 - Le milizie di Parma coi Cremonesi si accampano a Genivolta, e di là fanno scorrerie quotidiane a Soncino e Riminengo, 42, 38-41.
- 1282 - Incendi in Parma durante l'assenza dell'esercito, 42, 42-46.
- 1282 - Milizie parmigiane a Forlì in servizio d. pp., 43, 1.
- 1282 agosto-1283 gennaio - Guidotto Arcidiaconi, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 42, 47-48.
- 1282 - Fuggono i carcerati dal carcere d. debitori in Parma, 43, 2-5.



- 1282 - Pace tra i Milanesi, Cremonesi e Bresciani, 43, 6-7.
- 1282 agosto 15 - Guglielmino ed Ugolino Rossi sono armati cav. in Parma da Niccolò Fieschi, 43, 8-11, 15.
- 1282 - Guglielmino Rossi prende in m. Donella da Carrara di Padova, 43, 12-13.
- 1282 - Ugolino Rossi prende in m. Elena figlia di Cavalcabò march. di Viadana, 43, 14-15.
- 1282 - Pace e matrimoni tra i Rossi e i Marzolaro, 43, 16-19.
- 1282 - Trenila uomini d. territorio che pagavano la decima d. loro beni, sono creati cittadini di Parma, ma esclusi dai Consigli, 43, 20-24.
- 1282 - Parlamento d. Guelfi di Lombardia a Cremona, 43, 25-26.
- 1282 - I Cremonesi riacquistano Soncino, 43, 27, e Buoso da Doara va a Crema, 27-28.
- 1282 settembre - Pietro d'Aragona el. re dai Siciliani, 43, 29-31; 37-38.
- 1282 - Guerra tra Carlo d'Angiò e Pietro d'Aragona, 43, 38-43.
- 1282 - Roberto conte d'Artois passa di Parma per raggiungere con le milizie re Carlo, 43, 44-46.
- 1282 - Il conte di Romagna a cagione d. carestia e d. tempo cattivo leva l'assedio dal castello di Meldola, 44, 1-2.
- 1282 - È edificato in Parma il palazzo d. com. sulla piazza di sotto, 44, 3-5.
- 1282 novembre-dicembre - Grandi piogge; i f. sono in piena, 44, 6-7.
- 1282 dicembre - Ottone Visconti arciv., caccia di Milano il vicario d. march. di Monferrato; elegge pod. Giacomo Sommariva di Lodi, 44, 9-13, e fa lega con i Cremonesi, Piacentini e Bresciani, 13-14.
- 1283 gennaio-giugno - Tebaldo Brusati, di Brescia, pod. di Parma, 44, 15-16.
- 1283 febbraio-luglio - Bonzanello Vigorvio, di Padova, cap. d. pop., 44, 17.
- 1283 febbraio 5 - È giurata pace e tregua perpetua tra il com. di Parma e quello di Mantova, 44, 18-22.
- 1283 marzo 7 - È spianata in Parma la casa degli Aldighieri, avendo Ubertino Aldighieri ucciso un corriere d. com., 44, 23-27.
- 1283 - Cervia si dà al conte di Romagna, 44, 30-32.
- 1283 - Il castello di Riminengo torna in potere di Cremona, 44, 33-34.
- 1283 - Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Bertinoro si arrendono al conte di Romagna, che le assediava per il pp., 44, 35-37; 40-45.
- 1283 - Guido da Montefeltro coi suoi seguaci ghibellini esce dalle pred. c., 44, 38-40.
- 1283 - I Parmigiani riedificano il castello di Grondola, 44, 46-47.
- 1283 - Forlì è smantellata per mandato d. pp.; Meldola, Cesena, Forlimpopoli e i castelli del Montefeltro sono devastati, 45, 1-9.
- 1283 luglio-dicembre - Giacomo Zoppi, di Bergamo, pod. di Parma, 45, 10-11.
- 1283 agosto-1284 gennaio - Guglielmo Leccafarina, di Piacenza, cap. d. pop. in Parma, 45, 12-13.
- 1283 - Il ponte di Galleria in Parma è finito, 45, 14-16.
- 1284 gennaio-giugno - Cardinale Tornaquinci, di Firenze, pod. di Parma, 45, 19.
- 1284 febbraio-agosto - Bernardo Ranfredi, di Lucca, cap. d. pop. in Parma, 45, 20-21.
- 1284 - Il pod. guida il pop. a spianare la casa di Gerardo Sanmarco per ingiurie e minacce contro Francesco Fini, 45, 22-24.
- 1284 - Si devastano pure le case di Aldighiero e Filippiero della Senaza, di Turco da Enzola e di Carotto da Palù a Mulazzano, 45, 25-30.
- 1284 - Gli Anziani di Parma e i capi d. Società d. crociati giurano di difendersi scambievolmente per la pace e concordia d. c., 45, 31-34.
- 1284 giugno 18 [?] - Terremoto, 45, 35.
- 1284 luglio-dicembre - Tommasino Roberti, di Reggio, pod. di Parma, 45, 36-38.
- 1284 agosto-1285 gennaio - Mileto Griffi, di Brescia, cap. d. pop., 45, 39-40.
- 1284 - Carlo, principe di Puglia [poi Carlo II], è fatto prigioniero in b. navale dal figlio di Pietro d'Aragona, 45, 40-43.
- 1284 - Discordie in Modena tra i Boschetti e i Savignano; soldati di Parma si recano a custodire la c., 45, 44-46.
- 1284 - La torre d. duomo di Parma è distrutta e riedificata, 46, 1-2.
- 1284 - Il march. di Monferrato assedia Tortona, 46, 3-4.
- 1284 - Il com. di Parma edifica le torri di Coenzo, di Copermio e di Torricella in riva al Po, 46, 5-9.
- 1284 - Caldo intenso, 46, 10.
- 1284 - In Modena i Boschetti cacciano d. c. i Savignano, che entrano in Sassuolo e Savignano ed occupano Magreta, 46, 11-19.
- 1284 - I Parmigiani convocano a parlamento in Reggio le c. d. lega lombarda, per la pace di Modena, ma senza effetto, 46, 20-25.
- 1284 - I Reggiani, per timore d. Modenesi, appianano le loro discordie, e i Parmigiani rimangono garanti d. parti, 46, 26-28.
- 1284 - Ambasciatori di Parma e di Lombardia tentano nuovamente di pacificare Modena; ma non riescono, 46, 29-31; il card. leg. di Lombardia, Bernardo Languissel, vuol farsi arbitro d. pace, ma i Boschetti rifiutano, 31-34.
- 1284 - Il march. di Monferrato prende a tradimento Tortona; il vesc. è ucciso, 46, 35-38.
- 1284 - Parmigiani e Reggiani convengono di nuovo a parlamento in Croce di Cadè per la pace tra i Modenesi, ma senza successo, 46, 39-41.
- \*1284 agosto 26 - I Pisani sono sconfitti alla Meloria dai Genovesi, 46, 42-46.
- 1284 - In seguito all'uccisione di Bernocco da Pescara si stabilisce che i Ghibellini di Parma siano reputati potenti, e come tali puniti, 47, 1-5.
- 1284 - I carrettieri che conducono il sale a Parma sono derubati dai Boschetti, sulla strada di Bazzano, d. sale e d. buoi, 47, 6-11.
- 1284 - Il com. di Parma fissa un termine ai Modenesi per la restituzione d. pred. rapina, 47, 12-15.
- 1284 dicembre 19 - I della Torre fanno pace con il march. di Monferrato e con Como; Mosca ed Erecchio della Torre, prigionieri nel castello di Baradello, sono rilasciati, 47, 16-22.

- 1284 - I Comaschi cominciano a guerreggiare contro i Milanesi, 47, 22.
- 1284 - Il ponte di Donna Giglla in Parma è terminato, 47, 23-25.
- 1284 dicembre 21-25 - Tuoni grandissimi, 47, 26-28.
- 1284 - A Genova e Venezia si hanno maree altissime, 47, 29-30.
- 1285 gennaio-giugno - Alberto Rosata, di Bergamo, pod. di Parma, 47, 31-32.
- 1285 febbraio-agosto - Pino Vernacci, di Cremona, cap. d. pop. di Parma, 47, 33-34.
- [1285 gennaio 6] - v. 1285 gennaio 7.
- 1285 gennaio 7 - † Carlo re di Puglia, 47, 35-41; v. [1285 gennaio 6].
- 1285 marzo 16 - v. [marzo 28].
- 1285 marzo 28 - † Martino IV pp., 47, 42-43.
- 1285 - Ambascerie di Parma, Reggio, Bologna e Ferrara a Modena per pacificare la c., 48, 1-3.
- 1285 marzo 31 - v. [aprile 2].
- 1285 aprile 2 - Onorio IV el. pp., 48, 4-5.
- 1285 - Nuova ambasceria d. com. di Parma e degli alleati a Modena, per pacificare la c. e per chiedere l'indennità d. sale rubato, 48, 6-9.
- 1285 - È finito in Parma il palazzo d. com. sulla piazza di sotto, 48, 10-11.
- 1285 - Il com. di Parma fa allargare la Fossa Parmigiana e rompere la strada di Soragna per impedire l'esportazione d. grano nel Cremonese, 48, 12-14.
- 1285 - Il com. di Parma edifica porta San Barnaba in Parma, fortifica Grondola, innalza una porta in Croce di Cadè e tre archi d. ponte sull'Enza, 48, 15-18.
- 1285 - Filippo III re di Francia invade le terre d. re Pietro d'Aragona, 48, 19-20.
- 1285 - A richiesta d. com. di Parma, Gherardino Rangoni per gli intrinseci, e Manfredino da Sassuolo pei fuorusciti, si adoperano inutilmente per la pace di Modena, 48, 21-24.
- 1285 - Il pod. di Parma conduce il pop. a spianare le case di Marchese e Conforto da Montecchio, 48, 25-29.
- 1285 - Sono compiute le torri di Coenzo, Copermio e Torricella sulla riva d. Po, 48, 30-31.
- 1285 - I Modenesi rifondono per metà il prezzo d. sale e d. buoi tolti ai Parmigiani, 48, 32-34.
- 1285 luglio-dicembre - Bonavolta Malavolti, di Bologna, pod. di Parma, 48, 35.
- 1285 agosto-1286 gennaio - Leazzaro Leazzari, di Pistoia, cap. d. pop. in Parma, 48, 37.
- 1285 - Guido e Matteo Correggio si recano a Modena per la pace tra le parti; ne sono fatti arbitri ma i Boschetti non sottostanno alla loro sentenza, 48, 40-44.
- 1285 ottobre 5 - Filippo III re di Francia sgombra le terre d. re d'Aragona e nel ritorno †, 48, 45-47; v. [ottobre 8].
- [1285 ottobre 8]; v. ottobre 5.
- 1285 novembre 10 - † Pietro re d'Aragona, 49, 1-3.
- 1285 - Giacomo d'Aragona el. re dai Siciliani, 49, 3-5.
- 1285 - Si rifondono in Parma le campane d. com., 49, 6-10.
- 1285 - Inverno mite, 49, 10.
- 1286 gennaio-dicembre - Tecla Buondelmonti, di Firenze, pod. di Parma, 49, 11-12.
- 1286 - Guido Lovisini, di Reggio, cap. d. pop. in Parma, 49, 13-14.
- 1286 - L'acqua d. Rigosa è immessa nella Fossa Parmigiana, 49, 15-16.
- 1286 febbraio - Grandi neviccate, 49, 17.
- 1286 - Ambasciatori di Modena sono a Parma per il lodo d. Correggio sulla loro pace, ma i Boschetti rifiutano di sottomettersi, 49, 19-22.
- 1286 - Il com. di Parma manda ambasciatori ai Bolognesi per imporre la pace a Modena, ma essi rifiutano d'intromettersi, 49, 23-27.
- 1286 - Il pod. di Parma, con ambasciatori va a Modena per tentare un accordo tra le parti, ma non riesce, 49, 28-30.
- 1286 - Il com. di Parma manda lettere ai Boschetti perchè inviino ambasciatori a Parma con pieno mandato; i Boschetti rifiutano, 49, 31-35.
- 1286 aprile 30 - Il com. di Parma, per aiutare i Savignano in dispetto d. Boschetti, manda Bernardo Ferri per pod. ai Sassuolo e ai Savignano, 49, 35-37.
- 1286 - Pace tra i fuorusciti di Milano e l'arciv. Ottone Visconti, 49, 38-39.
- 1286 - Sono assassinati in Reggio due fratelli da Cannonosa, e ne seguono discordie, 49, 40-41.
- 1286 - Il pod. di Parma prima con dodici, poi con venti ambasciatori va a Reggio per metter pace, ma inutilmente, 49, 42; 50, 1-3.
- 1286 - I Boschetti danno il guasto al castello di Livizzano tenuto dai Savignano, ma inteso dell'arrivo d. Parmigiani si ritirano, 50, 4-10.
- 1286 maggio - Il com. di Parma manda aiuti ai Sassuolo per costringere i Boschetti alla pace, 50, 11-13.
- 1286 giugno 2 - Giunge in Parma la nuova che i Modenesi combattano alle porte di Reggio, 50, 17-18; il pod. di Parma con le milizie e il pop. cavalca sino a Croce di Cadè, 18-20; ma inteso che solo pochi banditi di Reggio avevano invaso e saccheggiato il mon. di San Prospero, 14-16, il domani torna a Parma, 21.
- 1286 - Il com. di Parma ordina un grande esercito contro Modena, 50, 22-23.
- 1286 - Ambasciatori di Modena sono a Parma per trattare la pace; dopo varie tergiversazioni, visti gli apparecchi bellicosi d. com., tornano a Modena per ottenere pieni poteri, 50, 24-37.
- 1286 giugno - Il pp. ordina al com. di Parma di soddisfare agli impegni assunti in occasione dell'assoluzione dall'interdetto, 50, 38-41.
- 1286 giugno 28 - Gli ambasciatori di Modena tornano a Parma ove è conclusa la pace tra i partiti Modenesi, 50, 42-44.
- 1286 giugno 29 - Le condizioni d. pred. pace sono lette e giurate in Parma in pubblica adunanza, 51, 1-5.
- 1286 - I mallevadori d. prigionieri fuggiti dalla Camusina consegnano al pod. il loro principale, e sono assolti, 51, 6-12.
- 1286 - Il nuovo palazzo d. com. in Parma sulla piazza di sotto, è quasi terminato, 51, 13-14.
- 1286 - Il ponte sull'Enza è finito, 51, 15-16.

- 1286 luglio 9 - Ugolino Rossi el. pod. d. Modena, 51, 31-34.
- 1286 agosto 14 - Il pod. con molti sapienti di Parma va a Modena per riconciliare i Boschetti e i Sassuolo, 51, 17-19.
- 1286 - Passa di Parma un card. diretto in Francia, 51, 20-21.
- 1286 - Agitazioni in Parma per la proposta che doveva farsi in Consiglio di riammettere in c. i banditi; lo statuto è annullato, 51, 22-30.
- 1286 - Bonifacio arciv. di Ravenna passa da Parma diretto in Francia, 51, 35-37.
- 1286 - Grande mortalità di uomini e bestiame in Parma e nel territorio, 51, 38-39.
- 1287 gennaio-giugno - Baruffaldino Lavalongo, di Brescia, pod. di Parma, 51, 43-44.
- 1287 gennaio 17-18 - Grandi neviccate, 52, 3-5.
- 1287 febbraio-agosto - Baciacomare Baciacomari, di Bologna, cap. d. pop., 52, 1-2.
- 1287 febbraio 7 - Il libro d. società d. crociati viene arso, per abusive interpolazioni, e ne è fatto uno nuovo, 52, 6-13.
- 1287 febbraio - Il com. di Parma invia un'ambasciata a Reggio al priore provinciale d. fr. Predicatori perchè restituisca in Parma il conv. d. detto or., 52, 45-53, 1-3.
- 1287 febbraio 22 - I fr. Predicatori tornano in Parma e sono ricevuti con grandi onori, 53, 4-10; è assegnata loro una somma e una pensione annua per la ricostruzione d. ch., 10-12; si dà tosto mano ai lavori, 14-16.
- 1287 marzo 1-5 - Piogge e neve, 52, 14-17.
- 1287 marzo 5-8 - Grandi neviccate, 52, 16-17.
- 1287 - Il pod. conduce il pop. a devastare la terra di Flaviano e la casa di Corrado Canini, per le uccisioni di Enrico Pereto, Carotto da Palù e Arciprete di Fornovo, 52, 18-22.
- \* 1287 aprile 3 - † Onorio IV pp., 52, 43-44.
- 1287 aprile - La parte Soprana di Reggio caccia d. c. la parte Disotto, 52, 23-25.
- 1287 - Il pod. di Parma con gli Anziani e con ambasciatori va a Reggio per rappacificare i discordi, ma inutilmente, 52, 26-27.
- 1287 - In seguito agli avvenimenti di Reggio, le parti di Modena si levano a rumore, 52, 27-29.
- 1287 - I pod. di Parma, di Bologna e di Cremona con ambasciatori vanno a Modena e ristabiliscono la pace, 52, 29-40.
- 1287 aprile - La campana d. com. di Parma è collocata in piazza sopra una torre di legno, 52, 41-42.
- 1287 maggio 17 - Pino di Ghiberto da Gente, è ucciso dai suoi nipoti, 53, 42-45.
- 1287 giugno - Il com. fa ingrandire le fosse d. c., 53, 17-18.
- 1287 giugno 4 - Le corporazioni di Parma, per certe voci che correvano, giurano di assistersi reciprocamente, e i timori cessano, 53, 19-23.
- 1287 - È rifatto in Parma il palazzo nuovo d. com. nel lato diroccato, 53, 24-25.
- 1287 giugno 23 - Battaglia navale nel porto di Napoli; i figli di Pietro d'Aragona sconfiggono i figli di re Carlo, 53, 28-39.
- 1287 luglio-dicembre - Roberto della Crotta, di Bergamo, pod. di Parma, 54, 1-2.
- 1287 agosto-1288 gennaio - Gherardo Arcelli, di Piacenza, cap. d. pop. in Parma, 54, 3-4.
- \* 1287 settembre 29 - Tregua di un anno tra Aragonesi e Angioini, 53, 39-41.
- 1287 - La nuova campana collocata sulla torre d. com. in Parma si rompe, 54, 5-6.
- 1287 - Parlamento d. c. lombarde in Parma per la pace di Reggio, 54, 7-8.
- 1287 - Negro Puli è abbruciato in Parma per sodomia, 54, 9-10.
- 1287 - È fabbricato in Parma il palazzo d. notai innanzi San Vitale, 54, 11-12.
- 1287 - Si costruiscono cinque pile al ponte d. Salari in Parma, ma il f. Parma le travolge, 54, 13-14.
- 1287 - Si fabbrica in Parma la porta di Sant'Egidio o Pegolotti, 54, 15.
- 1287 settembre 5 - I Savignano, i Gesso e altri banditi ghibellini assaltano porta Bazoaria a Modena, ma sono respinti, 54, 17-22.
- 1287 - Sassuolo è dai pred. saccheggiato e incendiato, 54, 22-23.
- 1287 settembre 7 - Il pod. di Parma con soldati va in aiuto di Modena, 54, 23-25.
- 1287 - I Modenesi impiccano trentadue d. maggiori di parte Savignana, 54, 25-28.
- 1287 - Il com. di Bologna e quello di Parma si radunano in Castelfranco a parlamento, 54, 29-32.
- 1287 - Orribile morte di due assassini in Parma, 54, 33-38.
- 1288 gennaio-giugno - Francesco Frangilasta, di Pistoia, pod. di Parma, 54, 44-45.
- 1288 febbraio-luglio - Giacomo Palazzo, di Milano, cap. d. pop. in Parma, 54, 46-47.
- 1288 febbraio 22 - Niccolò IV el. pp., 55, 1-3.
- 1288 luglio-dicembre - Federico Sommariva, di Lodi, pod. di Parma, 55, 4-5.
- 1288 luglio - Il march. Manfredò Malaspina entra a forza in Pontremoli e ne caccia il pod. ivi esistente per il com. di Parma, 55, 8-13.
- 1288 agosto-1289 gennaio - Bonacosa Baciacomari, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 55, 6-7.
- 1288 settembre 25 - È fatta pace tra i Reggiani per intervento d. com. di Parma, 55, 14-19.
- 1288 - Il castello di Santo Stefano, tenuto da Mantovani e Veronesi, non è compreso nella pace pred., 55, 19-22.
- 1288 ottobre 28 - I Savignano con altri fuorusciti entrano in Savignano, lo riedificano e fortificano, 55, 23-27.
- 1288 - I Modenesi danno la c. al march. Obizzo d'Este signore di Ferrara, che l'accetta e richiama in Modena i fuorusciti, 55, 27-33.
- 1288 - Aldobrandino d'Este prende in m. Alda figlia di Tobia Rangoni, 55, 29-31.
- 1288 ottobre - È compiuta in Parma, la porta Pegolotti in Borgo Sant'Egidio, 55, 34.
- 1288 novembre - È compiuto il ponte d. Salari in Parma, 55, 35.
- 1288 - Carlo II principe di Puglia, dati in ostaggio tre figli, esce dalle carceri di Alfonso d'Aragona, 55, 36-37.

- 1288 - Carestia in Parma, 55, 38-40; 56, 1-2.
- 1289 gennaio-giugno - Anselmo Rodenghi, di Brescia, pod. di Parma, 56, 3-4.
- 1289 febbraio-luglio - Antonio Robici, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 56, 5-6.
- 1289 marzo 21 - Grande nevicata, 56, 7-8.
- 1289 aprile - Il pod. di Parma col pop. distrugge ad Antisea la casa di Rolando da Antisea, 56, 9-12.
- 1289 maggio 29 - Carlo II principe di Puglia è cor. in Rieti re di Sicilia dal pp. Niccolò V, 56, 30-31.
- 1289 giugno 11 - I Fiorentini, con gli altri Guelfi di Toscana, sconfiggono a Bibbiena gli Aretini e la parte ghibellina, 56, 13-19.
- 1289 giugno - I Fiorentini devastano il contado di Arezzo e distruggono ben quarantaquattro castelli, 56, 19-22.
- 1289 giugno - Il march. di Monferrato con grande esercito invade il territorio di Pavia e prende Rosaiana, 56, 32-33; i Pavesi non potendo ricuperarla senza b. si accordano col march. e gli danno la podesteria di Pavia, 56, 32-40.
- 1289 giugno - Le milizie di Milano accorrono a Pavia, ma tosto si ritirano, 56, 40-42.
- 1289 giugno - Manfredino Beccaria, cap. d. pop. di Pavia, sbandito dalla c., si reca nel suo castello di Monteacuto e vi si afforza; quindi va a Milano, 56, 42-45.
- 1289 giugno - I Milanesi convengono a parlamento in Cremona coi Cremonesi, Bresciani e Piacentini; giurano di aiutare Manfredino Beccaria, 56, 45-57, 1-2.
- 1289 giugno - Il conte di Savoia con i suoi seguaci guerreggia contro il march. di Monferrato, 57, 3-4.
- 1289 luglio-dicembre - Tommasino Quirini di Venezia, pod. di Parma, 57, 5-6.
- 1289 agosto-1290 gennaio - Bernabò Confalonieri di Piacenza, cap. d. pop. in Parma, 57, 7-8.
- 1289 agosto - Il castello di Santo Stefano fa pacc con Reggio, 57, 9-11.
- 1289 agosto 7 - Le parti di Reggio si levano a tumulto; il pop. corre in aiuto d. rettori e manda a Parma per soccorsi, 57, 12-20.
- 1289 agosto 8 - Il pod. di Reggio, non riuscendo a sedare i tumulti, manda a chiamare il pop. di Parma, 57, 20-22.
- 1289 agosto 9 - Il pop. di Parma accorre a Reggio, i Reggiani danno in loro potere la c. e il contado, 57, 22-28.
- 1289 agosto 10 - I Parmigiani distruggono le case d. Fogliano e di Guido Roberti, e conducono prigionieri in Parma gli altri tumultuanti, 57, 28-36.
- 1289 ottobre 1 - I Parmigiani coll'intervento d. pod. di Bologna e Cremona, trattano la pacc tra i Reggiani, che viene giurata in consiglio, 57, 36-41.
- 1289 ottobre 2 - I prigionieri sono rimandati a Reggio, 57, 41-43.
- 1289 - Guido Roberti s'impadronisce di Reggiolo, 57, 44-58, 1-2.
- [1289 novembre 17]; v. dicembre 18.
- 1289 dicembre 18 - In Reggio il partito Disotto caccia di c. la parte Soprana; succedono saccheggi; la guerra tra i partiti ricomincia, 58, 3-9.
- 1289 - Il march. di Monferrato e i Pavesi assediano Monteacuto; vi sono sconfitti dai Piacentini giunti in soccorso d. castello ed entrano in guerra coi pred., 58, 10-17.
- 1290 gennaio-giugno - Ranieri di Ugucione Buondelmonti, di Firenze, pod. di Parma, 58, 18-19.
- 1290 gennaio - Il march. Obizzo d'Este si reca a Reggio, e, col beneplacito d. Parmigiani, ne accetta la signoria, 58, 22-29; rappacificati i partiti, lascia un suo vicario a governare la c., 58, 30-32.
- 1290 gennaio - Il march. di Monferrato invade il territorio di Piacenza e incendia il castello di Fontana, 58, 33-37.
- 1290 febbraio-luglio - Giovanni Simopizzoli, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 58, 20-21.
- 1290 marzo - Le milizie di Piacenza cavalcano a Linzasco nel Pavese, lo prendono e lo incendiano, 58, 38-41; quindi devastano Castegna, Castel di Pietra e Rovescala, 58, 42-45.
- 1290 - I Piacentini col loro naviglio prendono il ponte di Pavia, ma non potendolo trasportare, lo abbandonano; è messo a fuoco dai Pavesi, 59, 1-6.
- 1290 maggio - I Bresciani tolgono a Bergamo la torre di Mursa, 59, 8-12.
- 1290 maggio - I Piacentini cogli alleati di Milano, di Cremona e di Brescia, muovono contro Pavia, 59, 19-22; giunti sul confine i Cremonesi si rifiutano di varcarlo e l'esercito va contro Casteggio e poscia contro Broni, che sono presi e incendiati, 22-29; quindi i Cremonesi, temendo d. march. di Monferrato, si ritirano e l'esercito torna a Piacenza con poco onore, 29-33.
- 1290 - Molti nobili di Piacenza, incolpati d. ritirata dell'esercito, sono posti a confine, 59, 34-39.
- 1290 giugno 2 - Il pod. con il pop. di Parma va a Coltaro e spiana la casa di Tortino Torti, perchè aveva ferito Guido Ferrapeccora, 59, 13-16.
- 1290 - I card. Gherardo Bianchi e Benedetto Caetani si recano leg. in Francia, 59, 17-18.
- 1290 - Alberto Scotti è el. anziano perpetuo, rettore d. mercanzia e difensore di Piacenza, 59, 40-41.
- 1290 - Il march. di Monferrato devasta il contado di Asti, 59, 42-44.
- 1290 - Il conte di Savoia va in aiuto degli Astigiani, 59, 44; 60, 3.
- 1290 luglio - Giunto al termine d. sua reggenza il pod. di Parma è sindacato e condannato a una multa per avere violato la giustizia, 60, 4-6; i mercanti se ne fanno mallevadori ed egli parte libero, 6-8.
- 1290 - È incominciata la porta di San Matteo in Parma, 60, 9-10.
- 1290 luglio-dicembre - Mazoldo Grifi, di Brescia, pod. di Parma, 60, 13-14.
- 1290 agosto-1291, gennaio - Martino Rizzardi, di Lodi, cap. d. pop. in Parma, 60, 15-16.
- 1290 luglio 30 - Cinquecento crociati di Parma partono con Raimondino Baratti Rossi per Terrasanta, 60, 17-24.
- 1290 - I Romani eleggono Giacomo Colonna loro signore, 60, 25-26; conducono l'esercito contro Viterbo e altre terre, 60, 27.
- 1290 settembre - Il march. di Monferrato e i Della Torre, invaso il territorio di Milano, fronteggiano sul Ticinello l'esercito milanese, 60, 28-32;

- allora i Piacentini devastano il distretto di Pavia, e il march. si ritira per respingerli, 32-35.
- 1290 settembre 8 - Il march. di Monferrato è fatto prigioniero in Alessandria e incarcerato, 60, 36-41.
- 1290 settembre - I Piacentini devastano il castello di Arena in quel di Pavia, 60, 42-44.
- 1290 ottobre - In Pavia, mentre le milizie forestiere e i Della Torre escono a una cavalcata, il pop. insorge, richiama Manfredino Beccaria e gli restituisce il dominio d. c., 61, 1-6.
- 1290 - Il conte di Romagna Stefano Colonna è fatto prigioniero dai Polenta, 61, 7-8.
- 1290 - I Bolognesi prendono Imola e la splanano, 61, 9-10.
- 1290 - Fondesi in Parma la campana d. com., 61, 11-13.
- 1291 gennaio-giugno - Ungaro Oddi, di Perugia, pod. di Parma, 61, 14-15.
- 1291 febbraio-luglio - Lapo Ughi di Pistoia, cap. d. pop. in Parma, 61, 16-17.
- 1291 - Bonifacio, figlio naturale d. march. di Monferrato, è preso dai Pavesi, 61, 22-23.
- 1291 febbraio 25 - Barnaba di Lambertino da Bazzano, chirurgo, è armato cav., 61, 24-27.
- 1291 marzo 17 - La casa di Lombardino da Gente a Campegine, è spianata dal pop. di Parma per un insulto fatto a Corsacco da Marano, 61, 28-31.
- 1291 - Il conte di Romagna è liberato, 61, 32-33.
- 1291 marzo 22 - Il card. Gherardo Bianchi, reduce di Francia, è ricevuto in Parma, con grandi feste, 61, 34-62, 1; bonifica la terra di Mazzabue e vi fabbrica una ch., 1-5; fa fondere la campana "Balone", per la torre d. duomo, 5-8.
- 1291 - Passa di Parma una zebra inviata dal re d. Tartari al re di Francia, 62, 9-11.
- 1291 maggio 11 - Terremoto in Parma, 62, 12-13.
- 1291 - Sorgono discordie in Parma; le corporazioni d'arti e mestieri giurano concordia, e i rumori cessano, 62, 14-17.
- [1291 maggio 13]; *v. maggio 18.*
- 1291 maggio 18 - Acri è presa dai Saraceni, 62, 18-21; [*v. maggio 13*].
- 1291 luglio-dicembre - Giacomo Rivola, di Bergamo, pod. di Parma, 62, 25-26.
- 1291 agosto-1292, gennaio - Enrico Mezzovillani, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 62, 27-28.
- 1291 settembre-ottobre - Il com. di Parma scava un canale nella Ghiaia e abbatte i molini d. Ferarpecora per la sistemazione d. Naviglio, 62, 36-41.
- 1291 - È elevata la torre d. duomo in Parma sino al quarto cerchio, 62, 31-33.
- 1291 - Il conte e leg. di Romagna, Ildebrandino vesc. di Arezzo, si reca in Romagna, e vi pacifica i partiti, 62, 34-35.
- 1291 - Bardellone, figlio di Pinamonte Bonaccorsi di Mantova, toglie il dominio di Mantova al fratello Taino, che fa prigioniero; stringe alleanza coi Veneziani, Padovani e Bolognesi e fa pace coi signori Della Scala e coi Veronesi, 62, 42-43; 63, 1-3.
- 1291 - Obizzo d'Este fa costruire in Modena il suo castello all'imbocco d. naviglio, 63, 4-6.
- 1291 - È compiuta la porta di San Matteo in Parma, 63, 7.
- 1291 - I pod. d. ville d. territorio di Parma sono deposti, 63, 8.
- 1291 novembre-dicembre - Inverno mite, ma piovoso, 63, 9-10.
- 1291 dicembre 24 - Il conte d'Artois diretto in Francia, passa di Parma, 63, 11-12.
- 1292 - Tecla Frescobaldi, di Firenze, pod. di Parma, 63, 13-14.
- 1292 febbraio - Baldovino Ugoni, di Brescia, cap. d. pop. in Parma, 63, 15-16.
- 1292 - Matteo Visconti è el. per cinque anni signore di Como; i fuoruscitii Comaschi rientrano in c., 63, 17-19.
- 1292 - Si inscrivono alcuni cittadini nel libro d. Società d. Crociati, 63, 20-22.
- 1292 febbraio - Guerra civile in Roma, 63, 43-44.
- 1292 febbraio 3 - Il conte di Romagna è espulso da Forlì, 63, 25-30.
- 1292 febbraio 6 - † Guglielmo Spadalunga march. di Monferrato nelle carceri d'Alessandria, 63, 23-24.
- 1292 marzo - Si collocano le campane sulla torre nuova d. duomo di Parma, 63, 31-32; il com. fa coniare altra moneta, 63, 33-34.
- 1292 aprile 2 - † Niccolò IV pp., 63, 33-34.
- 1292 - Fermo, Ancona e Jesi devastano i territori di Civitanova e Osimo, 63, 34-39.
- 1292 - Stefano Colonna e Orso Orsini el. senatori di Roma, 63, 39-40.
- 1292 - Fiorentini e Genovesi devastano il territorio di Pisa, 63, 41-42.
- [1292 giugno 8]; *v. giugno 18.*
- 1292 giugno 18 - I banditi di Como entrano in c. e ne scacciano gli amici d. vesc., che ricorrono per aiuto ai Milanesi, 64, 1-3.
- 1292 luglio-dicembre - Federico Ponzoni, di Cremona, pod. di Parma, 64, 4-5.
- 1292 agosto-1293 gennaio - Bassano Aroldi, di Lodi, cap. d. pop. in Parma, 64, 6-7.
- 1292 - I fr. di Chiaravalle sono nominati dal com. di Parma massai e soprastanti d. lavori d. com., 64, 8-13.
- 1293 - Marco Giustiniani, di Venezia, pod. di Parma, 64, 18-19.
- 1293 gennaio 1 - Il vesc. di Parma scomunica il pod. per la detenzione in carcere di un chierico che nel 1289 aveva tradito il castello di Reggiolo a Guido Roberti, 64, 21-23.
- 1293 - Uberto Borgarelli termina il suo ufficio di notaio d. pod. tenuto con soddisfazione di tutti, 64, 25-27.
- 1293 febbraio-luglio - Guglielmo Buseti, di Tortona, cap. d. pop. in Parma, 64, 20-21.
- 1293 febbraio - Omodeo Santi, o Lombarducci, di Caggi, primo sindaco forestiero in Parma, 64, 28-29.
- 1293 - Il libro d. Società d. Crociati viene falsificato dai notai Dondidio e Giacomino Menclotti con la complicità d. cap. d. pop., 64, 30-33.
- 1293 - Il pod. conduce il pop. a Guardasone e Traversetolo ad abbattere le case d. Baratti, per offese recate ad Antolino Rondanari, 64, 34-37.
- 1293 febbraio 10 - Il cap. d. pop. Bassano Aroldi parte celatamente da Parma a cagione d. falsificazioni nel libro d. Società, 64, 38-41.

- [1293 febbraio 13, 18, 20, 28] - *v. febbraio 21.*  
 1293 febbraio 21 - † Obizzo d'Este, 64, 42-43; [*v. febbraio 13, 18, 20, 28*].  
 1293 - Azzo VIII primogenito di Obizzo d'Este è el. signore di Ferrara, Modena e Reggio, 65, 1-8.  
 1293 febbraio 26 - Pontremoli caccia i Malaspina e si dà in potere di Lucca, 65, 12-17.  
 1293 marzo - Il pod. di Parma guida il pop. a Torrechiarà ad abbattere la casa di Giglio Scorza, 65, 9-11.  
 1293 giugno - Aldobrandino d'Este fugge da Ferrara e va a Bologna, 65, 18-20.  
 1293 giugno - Azzo VIII fortifica Modena contro il fratello Aldobrandino, che bandisce insieme ai Rangoni, 65, 20-22.  
 1293 - Marco Giustiniani, pod. uscente di Parma, chiamato alla podesteria di Cremona, parte senza aspettare la sentenza d. sindaco, ed è multato, 65, 23-29.  
 1293 luglio-dicembre - Masolo Oddi, di Perugia, pod. di Parma, 65, 31-32.  
 1293 agosto-1294 gennaio - Filippo Corvi, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 65, 33-34.  
 1293 luglio 10 - Temporalì, fulmini e grandinate in Parma, Piacenza e Cremona, 65, 35-42.  
 1293 luglio 11 - Fulmini e terremoti in Pistoia per ventiquattro giorni, 66, 1-5; una figura d. Vergine vi fa miracoli, 6-8.  
 1293 - Bonifacio Lupi, di Parma, pod. di Pistoia, 66, 8-9.  
 1293 - Il pod. conduce il pop. alle case di Giovanni Nizzi, fr. gaudente, e di Poltroniero Riticoldi, per ingiurie contro certi d. Società d. crociati, 66, 10-12.  
 1293 - È incominciato il ponte di Sorbolo sull'Enza, 66, 13-14.  
 1294 gennaio-giugno - Corso Donati, di Firenze, pod. di Parma, 66, 16-17.  
 1294 febbraio-agosto - Torsardo Bergonzi, di Bergamo, cap. d. pop. in Parma, 66, 18-19.  
 1294 marzo - Il notaio Giacomo da Canonica è ucciso in Olmo, 66, 20-23; il collegio d. notai di Parma vi accorre e distrugge le case e i beni d. malfattori, 24-33.  
 1294 aprile - Il pod. ed il pop. di Parma danno il guasto alle case d. Cornazzano, in Medesano, per un insulto fatto ad Uberto Cornazzano, 66, 34-38.  
 1294 - Guerra tra Azzo VIII e Franceschino d'Este, contro il com. di Padova; i castelli d'Este e Calalone sono distrutti, 66, 39-44.  
 1294 - Il pod. conduce il pop. a devastare le case dei Senaza per la uccisione di Bernardo Malabranchi, 67, 1-5.  
 1294 - Si incomincia la costruzione in pietra d. ponte sul Taro, 67, 6-8.  
 1294 - Sono finite le pile d. ponte di Sorbolo, 67, 9.  
 1294 - Quattro eretici dell'or. degli Apostoli sono abbruciati dal com. di Parma, 67, 10-11.  
 1294 - Gherardo Segarello, fondatore dell'or. degli Apostoli, è condannato al carcere per eresia, 67, 12-15.  
 1294 - La piazza d. com. in Parma è lastricata, 67, 16.  
 1294 - Il com. di Parma riceve in dono una leonessa, 67, 17-18.  
 1294 giugno 5 - Celestino V el. pp., 67, 19-21.  
 1294 luglio-dicembre - Fiorino Pontecarali, di Brescia, pod. di Parma, 67, 22-23.  
 1294 agosto-1295, gennaio - Albertone Dosini, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 67, 24-25.  
 1294 luglio 1 - Alcuni avvocati e cons. di giustizia d. com. di Parma, colpevoli di concussione, sono svergognati pubblicamente dal popolino; in seguito a ciò sono giudicati dal pod. e condannati, 67, 29-42.  
 1294 agosto - Il pod. di Parma conduce il pop. a Guardasone e a Traversatolo a guardare le case d. Baratti colpevoli dell'uccisione di Ugolino e Antolino Rondanari, 67, 43-68, 2.  
 1294 settembre - I Genovesi vincono i Veneziani a Laiazzo e li fanno prigionieri con le loro galee, 68, 3-9.  
 1294 - La torre d. duomo in Parma è elevata dalle finestre d. campane in su, 68, 10-12.  
 1294 - Magnano Cornazzano con altri banditi di Parma s'impadronisce d. castello di Grondola, 68, 16-22; il com. manda un grande esercito contro i ribelli che fuggono, 23-25; alcuni vengono fatti prigionieri, e sono impiccati, 25-32.  
 1294 novembre 1 - Azzo e Franceschino d'Este, convocata a Ferrara una grande corte di signori di Lombardia, vi sono armati cav. da Gherardo da Camino signore di Treviso, 68, 42-69, 1; alla lor volta creano cav. Pietro e Giovanni Sanvitale, Gherardo da Enzola, Cristoforo da Marano e molti altri, 69, 2-7.  
 1294 dicembre 13 - Celestino V rinunzia al papato, 68, 33-34.  
 [1294 dicembre 16] *v. dicembre 13.*  
 1294 - Grande inondazione d. Po, 68, 35-38.  
 1294 - Il borgo di Terenzio è distrutto dalle frane, 68, 39-41.  
 1294 dicembre 24 - Bonifacio VIII el. pp., 69, 8-9; fa custodire il predecessore Celestino V, 69, 9-11.  
 1295 gennaio-giugno - Umberto di Guarniero, di Città di Castello, pod. di Parma, 69, 12-13.  
 1295 febbraio-agosto - Tavenna Tolomei di Siena, cap. d. pop. di Parma, 69, 14-15.  
 1295 - Bardellone figlio di Pinamonte Bonaccolsi di Mantova libera dal carcere il fratello e il nipote, e riammette in Mantova i banditi, 69, 17-20.  
 1295 - Provvisioni d. Cremonesi riguardo ai dazi d'importazione, 69, 21-25.  
 1295 - Azzo VIII d'Este s'impadronisce d. castelli d. Reggiano, 69, 28-29.  
 1295 - I Milanesi costruiscono in Lodivecchio un castello di legno, 69, 30-31.  
 1295 - I Cremonesi sono sconfitti dai Piacentini a Maleo, 69, 32-33.  
 1295 giugno - I Cremonesi assediano Castiglione nel Lodigiano, tenuto dai Milanesi; ma essendo questi, insieme ai Piacentini e ai Bresclani, accorsi in difesa d. castello, gli assediati si ritirano, 69, 34-42.  
 1295 giugno 15 - Gentile, figlio di Gualtierone, giudice di Fermo è el. sindaco d. com. di Parma, 69, 43-44.  
 1295 giugno - Il vesc. di Parma scomunica il pod., il collegio d. giudici e d. notai per una sentenza

- di morte contro un converso d. mon. di San Giovanni, 70, 1-7.
- 1295 giugno 27** - Il com. di Parma reclama contro il pred. vesc. alla Curia Romana, ma nulla ottiene perchè i due ambasciatori muoiono ad Anagni, 70, 7-17.
- 1295 agosto** - Pace tra re Carlo II e Federico d'Aragona, 72, 20-21.
- 1295** - Ugolino Rossi, figlio di Giacomino, el. senatore di Roma, 70, 21-24.
- 1295 luglio-agosto** - Bonifazio Bonconsigli, di Bologna, pod. di Parma, 70, 25-26.
- 1295 agosto-novembre** - Gozzo dal Foro, di Brescia, cap. d. pop., 70, 27-28.
- 1295** - Sono aggiunte quattro pile al ponte sul Taro, 70, 29.
- 1295** - È fatto dal com. di Parma un muro pr. Santa Maria Nuova verso il f. Parma con una torricella all'estremità inferiore, 70, 30-31.
- 1295 luglio 31** - Alleanza tra Bolognesi e Parmigiani, 70, 32-37.
- 1295** - È compiuto il ponte di Sorbolo sull'Enza, 70, 38.
- 1295 agosto 18** - † Ottone Visconti arciv. di Milano, 70, 39-40.
- 1295** - Il pod. e il pop. di Parma spianano le case di Simone Angeli incolpato di tradimento, 70, 41-44.
- 1295** - Obizzo Sanvitale vesc. di Parma è el. arciv. di Ravenna, 71, 1-3.
- 1295** - Grandi timori sono in Parma per le mene d. march. d'Este e d. vesc. Sanvitale contro i Correggio; il pop. veglia in armi a difesa d. c., 71, 4-7.
- 1295 agosto 23** - Il vesc. Sanvitale, sospettato di tenere pr. di sè armi ed armati di parte dell'imp., è assalito nel suo palazzo; fugge nascostamente di Parma e si reca a Ravenna, 71, 7-21.
- 1295 agosto 25** - Il pod., come fautore d. parte d. vesc., è licenziato; lo sostituisce Pellegrino Simopizzoli di Bologna, 71, 22-28.
- 1295** - Milizie Bolognesi giungono in soccorso d. com. di Parma, 71, 29-30.
- 1295** - I fuorusciti Ghibellini di Parma sono confinati, 71, 31-33.
- 1295** - Il pod. di Parma, guida il pop., a spianare le case di Guglielmino e di Abate Rangoni, di Nilvilone Pizzo, e di alcuni d. Buteri, e li bandisce in perpetuo come traditori, 71, 34-38.
- 1295** - Il pop. di Parma condotto dal pod. spiana le case di quei di Gesso in Praticello per l'assassinio di Albertino Busseti, 71, 39-42.
- 1295** - I partigiani d. Della Torre sono espulsi da Brescia, e i loro beni devastati, 71, 43-44.
- 1295** - Il com. di Parma fa distruggere una casa d. vesc. Obizzo Sanvitale, 71, 45-46, e lo mette a confine, 49-50.
- 1295** - È fortificato Cavriago, 71, 47-48.
- 1295** - Giovanni di Castellarquato è el. vesc. di Parma, 72, 1-3.
- 1295 novembre 4** - Gozzo dal Foro rinuncia alla capitanìa, che viene commessa al pod., 72, 4-10.
- 1295 novembre 4** - Il com. di Parma toglie i bandi ai Guelfi, 72, 11-16; i carcerati guelfi, anche per delitti, sono rilasciati, 16-17.
- 1295** - Riccardo da Camino, figlio di Gherardo signore di Treviso, è armato cav., 72, 18-19.
- [**1295** - † a Napoli Carlo Martello re d'Ungheria e sua m.]; v. 1296.
- 1295 dicembre 12** - È voce in Parma che nel mon. di San Giovanni si facciano preparativi ostili, 72, 24-27; la notte stessa il pod. manda suoi messi a verificare, 27-32; sono accolti a colpi di balestra, 32-33.
- 1295 dicembre 13** - Il pod. di Parma convoca in piazza il pop. in armi; i partigiani d. vesc. alla loro volta traggono alle case d. signori; s'impegnano combattimenti in vari punti d. c.; i partigiani d. vesc. sono sconfitti, volti in fuga e le loro case saccheggiate, 72, 35-73, 1-18; i fuggiaschi entrano in Croce di Cadè e lo distruggono, e, con l'aiuto d. Gesso e d. Canossa, prendono Cavriago, e vi si afforzano, 73, 19-23.
- 1295 dicembre 13** - I Ghibellini di Rimini sono cacciati di c., 73, 31-32.
- 1295** - I Fieschi sono espulsi di Genova, 73, 32-33.
- 1295 dicembre 14** - Il march. d'Este si reca a Modena per aiutare i fuorusciti di Parma, 73, 23-27; i quali saccheggiano il territorio di Parma sopra Coloreto, 73, 34-36.
- 1295 dicembre 15** - Alberto Scotti, signore di Piacenza, manda un suo nipote in aiuto di Parma, 73, 37-38.
- 1295 dicembre 16** - Da Milano si recano a Parma soldati in aiuto d. com., 73, 39.
- 1295 dicembre 18** - Da Bologna si recano a Parma soldati in aiuto d. com., 73, 40.
- 1295** - I Cremonesi mandano a Parma due ambasciatori a condolarsi d. pred. avvenimenti, 73, 41-42.
- 1295 dicembre 25** - I fuorusciti di Parma con l'aiuto d. march. d'Este rifabbricano Croce di Cadè, e vi si fortificano, 73, 43-45.
- 1295 dicembre 26** - I com. di Bologna, Milano e Piacenza, stabiliscono di aiutare Parma, 74, 3-6.
- 1296** - † a Napoli Carlo Martello re d'Ungheria e sua m., 72, 22-23; v. [1295].
- 1296 gennaio-giugno 15** - Albizzo Buondelmonti, di Firenze, pod. di Parma, 74, 7-8.
- 1296 gennaio** - Si comincia a riscuotere in Parma la gabella detta di Bologna, 74, 33-34.
- 1296** - Il com. di Parma assolda milizie, e per pagarle impone un prestito nella c. e nel contado, 74, 8-14.
- 1296 febbraio-luglio** - Rodolfo Graidani, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 74, 24-25.
- 1296 febbraio 7** - Le milizie di Parma sconfiggono a Guardasone i fuorusciti, 74, 15-18.
- 1296** - Il com. di Parma requisisce cavalli, 74, 19.
- 1296** - Piacenza, Bologna e Milano mandano loro milizie a Parma, 74, 20-23.
- 1296** - I Colleoni sono espulsi di Bergamo, 74, 26.
- 1296 aprile 1** - Il march. d'Este occupa Bazzano a dispetto d. Bolognesi, 74, 27-28; Maghinardo Paganì toglie loro Imola, 29-30; scoppia la guerra tra Bologna e il march. d'Este, 31-32.
- 1296** - Matteo Fogliano con altri fuorusciti di Reggio fortifica Querciole contro il march. d'Este, 74, 35-36.
- 1296** - I Parmigiani cavalcano a Quattro Castelli, 37-38;

- prendono il castello di Montevecchio, 38-40; si impadroniscono di Montezano, dato loro da Giovanni da Palù bandito, il quale perciò, è tolto dai bandi, 74, 40-42.
- 1296 - I Rangoni e gli Insuti di Modena entrano in Frignano e tolgono molte terre al march. d'Este, 74, 43-45.
- 1296 - I com. di Bologna, di Parma, di Piacenza, di Milano e di Brescia fanno lega contro il march. d'Este, 75, 1-4.
- 1296 - Il march. d'Este con i suoi alleati espugna Montevecchio, 75, 5-10.
- 1296 maggio 22 - † Celestino V, 75, 11-12.
- 1296 - I Colleoni entrano in Bergamo e ne espellono la parte contraria, 75, 13.
- 1296 giugno-dicembre 15 - Rolandino Scotti di Piacenza, pod. di Parma, 75, 15-18.
- 1296 giugno - Il pod. di Parma con le milizie cavalca su quel di Reggio sino a Rivalta, spogliando e arrendendo la contrada; 75, 19-22; quindi a San Giovanni in Gorgo, ove arde fortezze e fa preda di bestiame, 23-26; s'impadronisce d. torre di Bibbiano e l'incendia, 29-30; marcia sopra Reggio e sconfigge i Reggiani aiutati dalle milizie d. march. d'Este, 31-33; nel ritorno sconfigge a Cavriago i fuorusciti di Parma e le genti d. march., 39-43.
- 1296 - I Bolognesi s'impadroniscono di Savignano e lo fortificano contro Modena e il march. d'Este, 76, 1-4.
- 1296 novembre - I Bolognesi assediano Bazzano e lo prendono, 76, 5-14.
- 1296 novembre - I Parmigiani, per accordo fatto coi Bolognesi, muovono contro il Reggiano, 76, 7; ma per il mal tempo si arrestano a Calerno, e poi sono costretti a tornare indietro, 15-22.
- 1297 gennaio - giugno - Bernardino da Polenta, di Ravenna, pod. di Parma e cap. d. guerra, 76, 23-24.
- 1297 febbraio-luglio - Umberto di Guarniero, da Città di Castello, cap. d. pop. in Parma, 76, 25-26.
- 1297 - Il pod. con le milizie di Parma si spinge oltre Reggio sino a Rubbiera, facendo grande preda e guasti, 76, 27-29; a Scandiano prende il forte di Simone Manfredi e lo incendia, 30-31.
- 1297 marzo 5 - Il pod. con l'esercito di Parma cavalca a San Paolo di Reggio; prende la rocca di Azolino da Canossa, 76, 32-35; quindi il castello di Monteluzzolo, che munisce, 35-42.
- 1297 - Manuele da Vallisniera con molti banditi e ribelli di Parma entra in Corniglio, 76, 43-45, che gli è poi ritolto dal com. e distrutto, 76, 45-77, 1-6.
- 1297 luglio - Arbitro il march. Cavalcabò di Viadana, si conchiude la pace tra il march. d'Este e i Parmigiani, 77, 7-11; gli alleati di Parma ne sono delusi e scontenti, 11-23.
- 1297 luglio 31 - La pace pred. è promulgata a Croce di Cadè, 77, 13-20.
- 1297 luglio 1-28 - Il cap. d. pop. Umberto di Guarniero, è investito d. carica di pod. di Parma, 77, 21-25.
- 1297 luglio 29 - Gaspare Garbagnati, di Milano, pod. di Parma, 77, 26-29.
- 1297 ottobre 1 - Ranieri Buondelmonti, di Firenze, cap. d. pop. in Parma, 77, 30-31.
- 1297 - I Ghibellini di Parma, i partigiani d. vesc. e Manfredotto Cornazzano, malcontenti d. pace pred. deliberano di entrare a tradimento in c., 77, 32-40; scoperti sono banditi come traditori e le loro case rovinare, 41-44.
- 1297 - I banditi di Parma entrano in Montesasso e lo fortificano contro il com., 77, 44-47.
- 1297 novembre 11 - Il pod. di Parma con le milizie d. com. recatosi ad assediare Montesasso è costretto a retrocedere per l'inclemenza d. tempo, 78, 1-10.
- 1297 - Matteo Visconti, cap. di Milano, e Alberto Scotti, signore di Piacenza, sollecitano il com. di Parma a far pace coi banditi, 78, 11-14.
- 1298 gennaio - Il com. di Parma commette a Matteo Visconti e ad Alberto Scotti l'arbitrato d. pace coi fuorusciti di Montesasso, 78, 15-18.
- 1298 gennaio-giugno - Folciero Calboli, di Forlì, pod. di Parma, 78, 19-20.
- 1298 febbraio - Il com. rinnova l'atto di arbitrato commesso a Matteo Visconti e ad Alberto Scotti per la pace coi fuorusciti di Montesasso, 78, 23-25.
- 1298 marzo - Gli arbitri per la pace tra il com. di Parma e i banditi pronunciano il loro lodo in Milano, 78, 26-27; la pace è fatta, 27-28; Montesasso viene distrutto dal com., i partigiani dell'impero e d. vesc. sono confinati, 28-31.
- 1298 aprile 1-settembre - Melio Mariani, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 78, 21-22.
- 1298 - Il pod. di Parma conduce il pop. a spianare le case d. signori di Bargone, per violenze e spogliazioni da essi commesse nelle saline d. com., 78, 32-36.
- 1298 - Si fabbrica la ch. d. mon. di Valle Serena in San Martino de' Bocci, a spese d. card. Gherardo Bianchi, 78, 37-39.
- 1298 luglio 29-agosto 20 - Raniero Gatti, di Viterbo, pod. di Parma, 78, 40-41.
- 1298 agosto - Si ordisce una congiura in Parma; Rolandino da Marano, preso, si fa delatore d. compagni e scampa da morte; Bernardino della Porta è bandito, Giovanni Bariselli † sotto i tormenti, Pietro Sanvitale è condannato a morte, 78, 42-43.
- 1298 agosto 20 - Il pod. non approvando la condanna d. Sanvitale, abbandona Parma, 79, 1-2.
- 1298 agosto 21-dicembre - Al cap. d. pop. Melio Mariani è conferito anche l'ufficio di pod., 79, 3-7.
- 1298 - Pietro Sanvitale è giustiziato in Parma sulla piazza d. com., 79, 8-10.
- 1298 ottobre 1-1299 marzo - Enrico Bernarducci, di Lucca, cap. d. pop. in Parma, 79, 11-12.
- 1299 gennaio-giugno - Pino Rossi, di Firenze, pod. di Parma, 79, 13-14.
- 1299 - Il com. di Parma invia milizie in soccorso di Matteo Visconti, 79, 16-18.
- 1299 aprile 1-settembre - Dinadano Simopizzoli, cap. d. pop. in Parma, 79, 19-20.
- 1299 - Carestia di grano, 79, 21-24.
- 1299 giugno 23 - La torre d. com. in Parma è colpita dal fulmine, 79, 25-32.



- 1299 giugno 29-novembre 25? - Gherardo Gambarà, pod. di Parma, 79, 33-37.
- 1299 ottobre 1-marzo - Vanni o Giovanni Leazzari, di Pistoia, cap. d. pop. in Parma, 79, 42-43.
- 1299 novembre 25? - Il pod. di Parma Gherardo Gambarà, cl. pod. di Firenze, è licenziato, e lascia per suo vicario Mazzalino Mazzali di Brescia, 79, 34-37.
- \* 1299 dicembre - Magnano Cornazzano è decapitato nella Ghiaia, 79, 37-41.
- 1300 gennaio - Brodario da Sassoferrato, pod. di Parma; prima d. fine d. sua reggenza, el. pod. di Firenze, lascia in sua vece la sua famiglia, 79, 43-48.
- 1300 - Bonifacio VIII celebra in Roma il giubileo, 80, 35-81, 1-7.
- 1300 aprile 1-settembre - Dino di Veneziano degli Obizzi, di Lucca, cap. d. pop. in Parma, 80, 1-2.
- 1300 - I banditi di Parma entrano e si afforzano in Corniolo e Vallicella, 80, 3-4; il com. manda milizie a recuperare questi castelli, e avutili, ne fa distruggere le fortificazioni, 80, 3-11.
- 1300 giugno - Galeazzo Visconti sposa Beatrice d'Este, 80, 12-34.
- 1300 giugno 29-dicembre - Rosso di Stefano da Città di Castello, pod. di Parma, 81, 8-9.
- 1300 agosto - Il vesc. Papiniano Pelliccioni si reca a Parma, 81, 10-11.
- 1300 ottobre 1-1301 marzo - Guglielmo Vigonci, di Padova, cap. d. pop. in Parma, 81, 12-13.
- 1301 gennaio-giugno - Paolo Brusati, di Brescia, pod. di Parma, 81, 14-15.
- 1301 aprile 1-settembre - Niccolò Perazzi, di Genova, cap. d. pop. in Parma, 81, 16-17.
- 1301 - I Soardi con altri fuorusciti di Bergamo, e Galeazzo Visconti con molte milizie entrano in Bergamo e ne cacciano i Bonghi, i Rivola e loro seguaci, distruggendone le case, 81, 20-25.
- 1301 giugno 20-dicembre - Guglielmo Guaschi, di Alessandria, pod. di Parma, 81, 26-27.
- 1301 luglio 25 - Carlo di Valois con la m. passa da Parma e va dal pp., che lo nomina march. d'Ancona, duca di Spoleto, conte di Romagna, signore d. Patrimonio e tutore d. pace in Toscana, 81, 28-33.
- 1301 - Il com. di Parma manda aiuti a Matteo Visconti, 81, 34-36.
- 1301 ottobre 1-1302 marzo - Niccolò Perazzi è confermato cap. d. pop. in Parma, 81, 37-38.
- \* 1301 novembre 1 - Carlo di Valois con Corso Donati entra in Firenze e rappacifica i Fiorentini, 81, 39-41.
- 1301 - Si riaccendono le discordie in Firenze; i Donati cacciano d. c. i Cerchi e la loro parte, 81, 41-43.
- 1301 - Carlo di Valois e i Fiorentini assediano Pistoia, 81, 44-47.
- 1302 gennaio-giugno - Guglielmo Guaschi è confermato pod. di Parma, 82, 1-2.
- 1302 marzo 1 - † Gherardo Bianchi, di Parma, card., 82, 3-6.
- 1302 - Si coniano in Parma monete nuove, 82, 7-11.
- 1302 - Il com. di Parma manda aiuti a Matteo Visconti, 82, 12-15.
- 1302 - Il collegio d. notai di Parma delibera che il loro anziano s'intitol proconsole, 82, 16-18.
- 1302 aprile 1-settembre - Guglielmo Beroe, di Bergamo, cap. d. pop. in Parma, 82, 19-20.
- 1302 - I Bonghi e i Rivola, fuorusciti di Bergamo, occupano il castello di Romano, 82, 21-23.
- \* 1302 giugno 13 - L'esercito d. Cremonesi, di Alberto Scotti, di Piacenza e di molte altre c. alleate muove contro Matteo Visconti e si accampa a San Martino, 82, 24-29.
- 1302 giugno 13 - Matteo Visconti con il suo esercito si accampa a Melzo, 82, 29-31.
- 1302 giugno 13 - Galeazzo Visconti, lasciato dal p. a custodia di Milano con gli aiuti di Parma, ne è cacciato dal Milanese e si rifugia a Bergamo, 82, 31-36.
- 1302 giugno 13 - Matteo Visconti rinuncia alla signoria di Milano arrendendosi ad Alberto Scotti, che lo fa custodire in Piacenza, 82, 37-45.
- 1302 - Il castello di San Colombano è distrutto dai Milanese, 82, 46.
- 1302 - Matteo Visconti, rilasciato dallo Scotti, va a Borgo San Donnino: i Della Torre rientrano in Milano, 82, 47-83, 1-2.
- 1302 - I Bonghi e i Rivola entrano in Bergamo e ne cacciano i Soardi, 83, 3-5.
- 1302 - Il castello di Montacuto nel Pavese è distrutto, 83, 6.
- 1302 - Un estimo gen. è fatto dal com. di Parma, 83, 7-14.
- 1302 giugno - Si incomincia il loggiato superiore d. Battistero di Parma, 83, 15-16.
- 1302 giugno 29-dicembre - Bernardino di Guido da Cornia di Perugia, pod. di Parma, 83, 17-18.
- 1302 luglio - Parlamento in Piacenza di molte c. lombarde; in esso è conferito ad Alberto Scotti il mandato di rimettere per amore o per forza i fuorusciti d. parte d. Chiesa nelle loro c., 83, 18-24; il com. di Parma rifiuta di aderire alle richieste d. lega, 83, 24-34.
- 1302 agosto - I Parmigiani riedificano Borgo San Donnino e fanno lega col march. d'Este e cogli amici suoi di Lombardia, d. Marca Trivigiana e di Toscana, 83, 34-38.
- 1302 ottobre 8-1303 marzo - Bertolino di Ugolino Fogliano, di Reggio, cap. d. pop. in Parma, 84, 1-2.
- 1302 - Viene esatta in Parma la prima imposta ad estimo, 84, 4-6.
- 1303 gennaio-giugno - Armannino di Ugo Sommi, di Cremona, pod. di Parma, 84, 7-8.
- 1303 - Carestia in Parma, 84, 8-9.
- 1303 febbraio-maggio 6 - Grande siccità, 84, 10-19.
- 1303 aprile-settembre - Bertolino Fogliano è confermato cap. di Parma, 84, 20-21.
- 1303 aprile-giugno - Agitazioni in Parma pel temuto ritorno d. fuorusciti; durante la notte si vigila a custodia d. c., 84, 22-30.
- 1303 - Il com. di Parma fa murare varie porte, 84, 31-32.
- 1303 - Gli abitanti d. territorio di Parma, sottoposti al focatico, sono tassati ad estimo, 84, 33-35.
- 1303 - Per timore d. nemici esterni il com. di Parma fa murare la strada tra il palazzo e la Camusina, 84, 36-37; si concludono paci tra i cittadini, 38-43.

- 1303 giugno 29-novembre 24 - Perolino Costantini di Torrelunga, di Treviso, pod. di Parma, 84, 44-45.
- 1303 luglio - Continuano in Parma le guardie notturne, 84, 46-47.
- 1303 luglio - Il com. di Parma tratta la pace coi fuorusciti, 85, 1-12.
- 1303 luglio 24 - È deliberato il ritorno di tutti i fuorusciti, e banditi in Parma, 85, 12-21.
- 1303 luglio 25 - I fuorusciti rientrano in Parma, 85, 22-27.
- 1303 luglio 25 - Ghiberto di Guido Correggio è acclamato dal pop., ed el. signore e difensore di Parma nel consiglio d. com., 85, 28-38.
- 1303 luglio 26 - Ghiberto Correggio presta giuramento in consiglio e accetta il dominio d. c.; i fuorusciti sono reintegrati nei loro beni ed onori, 85, 38-40.
- 1303 luglio 26 - I Rossi e molti altri, per le pred. deliberazioni, lasciano Parma e si riducono alle loro ville, 85, 44-47.
- \* 1303 settembre 7 - Bonifacio VIII è insultato dai Colonnese in Anagni e tenuto prigioniero, 86, 5-10.
- \* 1303 settembre 10 - Il card. Fieschi libera il pp., 86, 10-12.
- \* 1303 ottobre - Bonifacio VIII nel ritorno a Roma è di nuovo insultato dai Colonnese, 86, 13-16.
- \* 1303 ottobre 11 - † Bonifacio VIII in Roma, 86, 16-17.
- \* 1303 ottobre 22 - Benedetto XI cl. pp., 86, 18-19.
- \* 1303 ottobre 23 - Grande terremoto sul litorale adriatico, 86, 1-4.
- 1303 ottobre-1304 marzo - Andreolo di Ugo da Fano, cap. d. pop. di Parma, 86, 20-22.
- 1303 ottobre - Alberto Scotti, di Piacenza, fa pace con Matteo Visconti, 86, 23-25; vorrebbe rimetterlo in Milano, ma non gli riesce, 86, 25-28.
- 1303 - Siccità per quasi un anno, 86, 37-40.
- 1303 - Nella piazza d. com. di Parma si scava un grande pozzo con ruota, 86, 41-42.
- 1303 novembre 24 - Perolino Costantini è licenziato dalla podesteria di Parma; il cap. funge da pod. sino alla venuta d. magistrato nuovo, 86, 43-46.
- 1303 dicembre 15-1304 giugno - Vanni o Giovanni Leazzari, di Pistoia, pod. di Parma, 87, 1-3.
- 1303 dicembre 26 - Ugardo Correggio è ucciso da uno d. Senaza, 87, 4; per questa morte sono bandite le famiglie degli Enzola e d. Senaza, 87, 4-16.
- 1304 marzo - I Parmigiani mandano aiuti ad Alberto Scotti contro i Pavesi, 87, 17-20.
- 1304 marzo 7 - † Bartolomeo della Scala, cap. di Verona, 87, 21.
- 1304 aprile 1-settembre - Simone conte di Casaloldo, di Mantova, cap. d. pop. in Parma, 87, 22-24.
- 1304 maggio 7 - I Soleri, che erano banditi da Asti, entrano a forza nella c., da cui escono i Goteri, 87, 25-27.
- 1304 - Pavesi, Milanesi, Lodigiani, il march. di Monferrato e altri alleati invadono il territorio di Piacenza e si accampano a Fontana, 87, 28-34; Matteo Correggio con milizie di Parma muove in difesa di Piacenza; vi accorrono pure Alessandrini, Tortonesi, Astigiani e Galeazzo Visconti, 35-88, 3; dopo venti giorni di saccheggi gli invasori si ritirano senza dar b., 87, 30, 40-42.
- 1304 - Guerra tra Venezia e Padova per le saline, 88, 4-8.
- 1304 - La Marca d'Ancona e la Romagna sono sconvolte da guerre e discordie, 88, 9-10.
- 1304 - I Soardi e i Colleoni sono cacciati di Bergamo; vi prevalgono i Bonghi e i Rivola, 88, 11-13.
- \* 1304 maggio - L'arciv. di Ravenna ritoglie Argenta ad Azzo VIII d'Este, 88, 25-26.
- 1304 maggio - Pace tra Benedetto XI e Filippo IV re di Francia, 88, 27-30.
- 1304 giugno - Il card. Niccolò Alberti (o Albertini) va leg. in Toscana per pp. Benedetto XI a pacificare le c., 88, 14-17; nuovi tumulti e combattimenti in Pistoia, Prato e Firenze, 88, 17-19.
- \* 1304 giugno 10 - Corso Donati prevale in Firenze; nel tumulto mezza c. è incendiata, 88, 18-24.
- 1304 - Benedetto XI dà ai fr. Predicatori di Parma il conv. d. fr. di Chiaravalle; questi hanno in cambio il conv. d. ponte di Taro, 88, 31-34.
- 1304 - Il pop. di Parma corre a guastare le case d. Della Porta in Casalbarbato, 88, 35-39.
- 1304 giugno 23-dicembre - Umberto di Guarniero, di Città di Castello, pod. di Parma, 88, 40-45.
- 1304 luglio 7 - † Benedetto XI pp., 89, 1.
- 1304 - I Confalonieri ed altri nobili di Piacenza insorgono contro Alberto Scotti; ma sono battuti e confinati; allo Scotti manda aiuti il com. di Parma, 89, 2-9.
- 1304 settembre - Visconte Pallavicino ribella ad Alberto Scotti il castello di Pellegrino, la rocca di Bardi e la torre di Belvedere, 89, 10-12; i Piacentini, con aiuti di Parma, lo assediano in Pellegrino, 12-18; in un assalto è ucciso Cassano, fratello bastardo di Visconte Pallavicino, 18-20.
- 1304 settembre - La torre di Belvedere è dai Piacentini presa e distrutta, 89, 20-21.
- 1304 settembre 22 - Grande terremoto in Parma e in Lombardia, 89, 22-25.
- 1304 settembre - Guido della Torre coi Milanesi, Filippone Langosco coi Pavesi, Antonio di Fissirago coi Lodigiani, Vercellesi, Bergamaschi e altri entrano in Cremona e di là si spingono sino alle porte di Piacenza guastando e deprestando il contado, 89, 26-37; il com. di Parma invia soccorsi e i pred. si ritirano, 37-41.
- 1304 - I Soardi, coi fuorusciti di Bergamo, entrano in Martinengo; vi sono assediati dai Bergamaschi, Milanesi, Lodigiani e altri d. lega, ma inutilmente, 89, 42-45.
- 1304 - Tentativo fallito d. fuorusciti Fiorentini per rientrare in Firenze, 90, 1-4.
- 1304 - Veneziani e Padovani si accordano, 90, 5-6.
- \* 1304 ottobre-1305 marzo - Simone di Casaloldo, di Mantova, è confermato cap. d. pop. di Parma, 90, 7-8.
- 1304 novembre - Il conte Filippone Langosco guida l'esercito d. lega contro Alberto Scotti e Piacenza; prende Bobbio e Rivergaro, 90, 9-14; i Piacentini si ribellano allo Scotti e vogliono deporlo, 90, 14-16.
- \* 1340 novembre 30 - Ghiberto Correggio accorre coi Parmigiani in soccorso di Piacenza, 90, 16-21.
- \* 1304 dicembre 4 - Alberto Scotti è deposto dai Piacentini e va a Parma, 90, 21-24, 38-41.

- 1304 dicembre** - Ghiberto Correggio rimane per alcuni giorni in Piacenza, di cui elegge pod. suo zio Corrado Correggio, 90, 24-27; alcuni Piacentini lo acclamano signore di Piacenza per cinque anni, ma il pop. si ribella e Ghiberto lascia in fretta la c., 27-36; i fuorusciti rientrano in Piacenza, 36-37; Alberto Scotti con gli amici e i figli è bandito d. c.; le loro case sono distrutte, 42-46.
- 1304 dicembre 30-1305 giugno** - Tedaldo Zazzoni di San Miniato, pod. di Parma, 91, 1-3.
- 1304 dicembre 30** - Si giura lega e fratellanza tra il com. di Parma, il com. di Cremona e le c. d. lega Lombarda, 91, 3-8.
- 1305 aprile** - Azzo d'Este prende in m. Beatrice figlia di re Carlo II di Puglia, 91, 10-15.
- 1305 aprile 1-ottobre** - Niccolino Dosini, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 91, 16-17.
- 1305 giugno 5** - Clemente V è el. pp., 91, 18-22.
- 1305 luglio-dicembre** - Giacomo Landriani, di Milano, pod. di Parma, 91, 23-24.
- 1305 agosto 5** - Zanardo, famiglio di Ghiberto Correggio, mandato a spiare i Rossi a Segalara, è da questi assassinato, 91, 25-30; per ciò le case d. Rossi sono incendiate, 30-32.
- 1305 agosto 6** - Scoppiano rumori in Parma tra l'antica parte d. Chiesa e i partigiani dell'impero e d. vesc.; questi prevalgono e cacciano i Guelfi di c.; i Rossi, i Lupi, i Ruggieri e altri sono banditi, e le loro case vendute e distrutte, 91, 32-46.
- 1305 agosto** - Il pod. con il pop. va a Collecchio, a Segalara e a Neviano d. Rossi, e vi distrugge e incendia tutte le case, palazzi e fortezze loro, 92, 1-6; Azzo d'Este manda il conte di Sartiana in aiuto d. com. di Parma, 6-8.
- 1305** - Quattro card. diretti in Francia passano di Parma e vi sono ospitati, 92, 9-13.
- 1305 ottobre** - Gherardo da Enzola e Paolo Ruffo d'accordo col march. d'Este, vogliono deporre Ghiberto Correggio; sono scoperti e imprigionati, 92, 14-18; Ghiberto fa lega coi fuorusciti di Modena e Reggio, coi Bolognesi, Veronesi e Mantovani per togliere Reggio e Modena al march. d'Este, 18-21.
- 1305 ottobre** - I Parmigiani danno l'assalto a Reggio, ma sono respinti, 92, 21-43.
- 1305 ottobre** - I Bolognesi prendono Ponte Sant'Ambrogio, di là muovono contro Modena e ne incendiano il borgo di mezzo, poscia assediano Nonantola, 92, 33-34.
- 1305 ottobre** - I Mantovani e Veronesi cavalcano a Reggiolo, per impedire ai Cremonesi di soccorrere il march. d'Este, 92, 34-36.
- 1305 ottobre** - Ghiberto torna all'assalto di Reggio, ma pel mal tempo è costretto a ritirarsi, 92, 37-40.
- 1305** - Le milizie d. march. d'Este invadono il territorio di Parma e incendiano molte case a Sant'Eulalia e a Cogruzzo, 93, 1-2.
- 1305 novembre-1306 aprile** - Amicino Ponzoni, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 93, 3-4.
- 1305 dicembre** - I Rossi, i Lupi e gli Scorza entrano in Soragna e vi si fortificano, 93, 5-7.
- 1305 dicembre 4-26** - I Parmigiani assediano Soragna e la ottengono a patti, 93, 7-13.
- \*1305 dicembre** - I Rossi e i Lupi si alleano col march. d'Este, che dà loro aiuti per devastare il territorio di Parma, 93, 14-20.
- 1305** - Clemente V restituisce a Pietro e a Giacomo Colonna la dignità cardinalizia, di cui erano stati privati da Bonifacio VIII, 93, 21-24.
- 1306 gennaio-giugno** - Giacomo Landriani, di Milano, pod. di Parma, 93, 25-27.
- 1306 gennaio** - Ghiberto Correggio s'impadronisce di molti castelli di Modena e Reggio; tra cui di Canola, Ganaceto, Carpi, Budrio, 93, 28-32.
- 1306 gennaio 26-27** - I partigiani d. march. d'Este sono espulsi di Modena e Reggio, 93, 32-36; Ghiberto Correggio entra in Reggio e vi si mantiene contro la volontà di molti Reggiani, che invano ricorrono alle armi, 26-43; i Canossa escono di Reggio, 93, 43-45.
- 1306 gennaio** - Matteo Correggio è el. dai Reggiani pod., 94, 1-2.
- 1306 gennaio** - Ghiberto Correggio restituisce ai Reggiani i castelli loro tolti, 94, 2-4.
- 1306 gennaio** - I Mantovani e Veronesi si impadroniscono di Reggiolo, 94, 4-7.
- 1306 gennaio** - Ghiberto Correggio dà in m. una sua figlia ad Alboino della Scala signore di Verona; un'altra a Francesco di Passarino Bonaccorsi di Mantova; una sua nipote a Bailardino Nogarola di Verona, 94, 8-19.
- 1306 gennaio** - Freddo intenso per tredici giorni; il Po è congelato, 94, 20-24.
- 1306 febbraio** - I com. di Parma, Bologna, Modena, Reggio, Mantova, Verona e Brescia giurano alleanza in Bologna per cacciare il march. d'Este di Ferrara, 94, 25-28.
- 1306 febbraio** - I Guelfi e i Ghibellini di Bologna si levano a rumore, 94, 29-36; in una seconda ripresa d. armi i Ghibellini sono cacciati d. c. insieme al cap. Lamberto Lamberti, 37-46; il pod. Simone Ferrapeccora di Parma se ne parte volontariamente, 95, 1-5.
- 1306 aprile 2-3** - Il card. leg. Napolcone Orsini si ferma in Parma, 95, 14-16.
- 1306 aprile 10** - Pistoia, assediata dai Fiorentini e Lucchesi, si arrende: i vincitori ne distruggono le mura e le fortezze e se la dividono, 95, 6-13.
- \*1306 maggio 22** - Bertrando dal Poggetto card. leg., trovandosi in Bologna, è assalito dai Bolognesi nel palazzo d. vescovado: fugge e scomunica la c., 95, 17-21.
- 1306** - I Bolognesi restituiscono spontaneamente ai Modenesi Ponte Sant'Ambrogio, 95, 22-23.
- 1306 maggio 1-dicembre 11** - Francesco Anguissola, di Piacenza, cap. d. pop. in Parma, 95, 24-26.
- 1306** - I Guelfi di Borgotaro espellono i Ghibellini; assediati dai Piacentini e Parmigiani, si accordano, 95, 27-30.
- \*1306 giugno 18** - Il pod. di Parma Giacomo Landriani è licenziato, e va pod. a Lodi, 95, 36-38.
- 1306 giugno 18-ottobre 23** - Il conte Bernardino da Cunio, di Faenza (o di Ravenna), pod. di Parma, 95, 34-36.
- 1306 luglio** - Simone Correggio, figlio di Ghiberto,

- prende in m. Cancelliera di Matteo Maggi, di Brescia, 95, 31-33.
- 1306 luglio - I Veronesi e Mantovani, con milizie di Parma mandate da Ghiberto Correggio, cavalcano contro il march. d'Este fin sotto le mura di Ferrara, 95, 39-45.
- 1306 ottobre - I Piacentini con aiuti di Parma assediano il castello di Vigoleno, tenuto dai fuorusciti di Piacenza amici di Alberto Scotti, e, avuto a patti, lo distruggono, 96, 1-5.
- 1306 - Il com. di Bologna fa pace e alleanza col march. d'Este e gli manda aiuti a Ferrara insieme ai Fiorentini e Lucchesi, 96, 6-8.
- 1306 ottobre - I Veronesi e i Mantovani ottengono per assedio il castello di Bergantino nel Ferrarese, 96, 9-11.
- 1306 ottobre 23 - Il pod. conte Bernardino da Cunio lascia Parma, e va pod. a Brescia, 96, 12-14.
- 1306 ottobre 27-1307 maggio 1 - Taddeo di Azzo Manfredi, di Reggio, pod. di Parma, 96, 15-18.
- 1306 - Il com. di Parma fa costruire i ponti di Capermlo e di Coenzo sul f. Parma e sull'Enza, 96, 19-21.
- 1306 - I Servi di Maria si recano a Parma e abitano il conv. d. fr. Saccati, 96, 22-25.
- 1307 - Il pod. Taddeo Manfredi funge da cap. d. pop., sino all'arrivo in Parma d. nuovo cap., 96, 26-28.
- 1307 febbraio 7-giugno 19 - Lando Salomoncelli, di Lucca, cap. d. pop. in Parma, 96, 29-35.
- 1307 marzo - I Modenesi, nuovamente discordi, si dividono in Guelfi o Aigoni (Guidotti, Boschetti, Rangoni), e in Ghibellini o Grisulfi (Grisulfi, Sassuolo, Grassoni), 96, 36-45; essendosi uno d. Guidotti arciv. impadronito d. castello di Finale, e avendo i signori di Nonantola venduto detto castello ai Bolognesi, i Modenesi corrono in armi alle case d. Boschetti, Guidotti e loro seguaci e li fanno prigionieri, 96, 45-97, 1-5.
- 1307 marzo 19 - Azzo figlio d. pod. di Parma va con milizie Parmigiane in aiuto d. com. di Modena, 97, 5-8.
- 1307 marzo 26 - Per queste novità soldati di Verona e di Mantova si recano a Parma, 97, 8-11.
- 1307 - In Parma si congiura di deporre Ghiberto Correggio; scoperta la congiura molti sono presi, torturati o banditi; vanno aiuti a Ghiberto da Brescia, Mantova e Verona, 97, 12-16.
- 1307 - Il com. di Parma fa lega con i com. di Brescia, Mantova, Verona, Modena e Reggio, 97, 17-18.
- 1307 aprile - I Rossi, i Lupi e altri fuorusciti di Parma entrano in Gesso e vi si fortificano; i Palù afforzano Crovara, 97, 19-21.
- 1307 aprile-maggio-giugno - Grande carestia e caro prezzo d. grano, 98, 3-15.
- 1307 aprile 30-ottobre 31 - Rodolfo Grassoni, di Modena, pod. di Parma, 97, 22-25.
- 1307 maggio 4 - Matteo Correggio va di sua iniziativa con milizie di Parma contro Crovara; volendo prendere a forza la terra d'Aquila nel Reggiano ne è respinto e molti d. suoi vi rimangono morti e feriti, 97, 26-33.
- 1307 maggio - Nel pred. scontro † Bergonzino Bergonzi di Parma, 97, 33-36.
- 1307 maggio - Il pred. Matteo tornando a Parma incendia molte case nelle terre d. Gesso e d. Palù, 97, 36-38.
- 1307 maggio - Veronesi, Mantovani e Bresciani mandano aiuti al com. di Parma e a Ghiberto Correggio, 97, 39-41.
- 1307 maggio - I Piacentini, sempre tra loro in discordia, creano signori d. c. Lancillotto Anguissola e Visconte Pallavicino, 97, 42-45.
- 1307 maggio - L'eretico fra Dolcino è preso è dato in potere dell'inquisitore, 97, 46-47; 98, 1-2.
- 1307 giugno - Nuova congiura per deporre Ghiberto Correggio; scoperta, sono banditi Anselmo da Marano con tutta la sua stirpe, e confinati i suoi seguaci, 98, 16-24.
- 1307 giugno - Ghiberto Correggio e il com. di Parma fanno pace coi Palù, che sono tolti dai bandi, 98, 25-27.
- 1307 giugno - Giglio, Rolandino e Gabrieto Scorza, sotmessisi a Ghiberto Correggio, rientrano in possesso d. loro beni, 98, 28-30.
- 1307 giugno - Il pod. di Parma e Ghiberto Correggio, con tutte le milizie cavalcano a Gesso contro i Rossi e devastano il territ. di Reggio, 98, 31-35.
- 1307 - Napoleone Orsini card. lascia la Romagna e va ad Arezzo; i Bolognesi guastano il territorio d'Imola, 98, 36-38.
- 1307 - I Fiorentini con altri Guelfi di Toscana devastano e incendiano il contado d'Arezzo, 98, 39-42.
- 1307 - I Piacentini, aiutati dal com. di Parma, fanno esercito contro la terra di Bardi, 98, 43-46.
- 1307 giugno 19 - Lando Salomoncelli, di Lucca, cap. d. pop. in Parma, va pod. a Cremona, 99, 1-2.
- 1307 giugno - Gherardo da Enzola, dati malleadori, è scarcerato e posto a confine a Brescia, 99, 3-7.
- 1307 - Bernardino da Enzola, bandito e ribelle di Parma, si sottomette, 99, 10-11.
- 1307 - Il pod. di Parma, con milizie cittadine, cavalca contro le terre d. Reggiano tenute dai signori di Canossa; incendia e guasta Paderno e Felina, 99, 12-17.
- 1307 luglio - I fuorusciti di Piacenza con l'aiuto d. loro amici di Milano, Lodi e Cremona, s'impadroniscono d. mon. di Chiaravalle d. Colomba poi vanno a Monticelli e fortificano Roncarolo, 99, 18-22.
- 1307 luglio 18 - Ghiberto Correggio conduce parte dell'esercito di Parma in aiuto ai Piacentini, 99, 22-32.
- 1307 luglio 19 - Piacentini e Parmigiani muovono contro Roncarolo, ma pel caldo intenso e per la mancanza d'acqua si trovano a mal punto e sono costretti a ritirarsi, 99, 32-40.
- 1307 luglio 21 - Ghiberto Correggio torna a Parma con le milizie, lasciando a difesa di Piacenza un certo numero di soldati, 99, 41-47.
- 1307 luglio - Torna in Piacenza l'esercito mandato contro Bardi, 100, 1-3.
- 1307 luglio 24 - Castellarquato e Firenzuola cacciano i partigiani d. com. di Piacenza; Castellarquato riceve onorevolmente Alberto Scotti; Firenzuola accoglie Lupo Lupi con altri banditi di Parma, 100, 4-10.

- 1307 luglio 25 - Alberto Scotti con tutti i suoi amici, tra i quali i Rossi, i Lupi e altri, entra in Piacenza da cui esce la parte contraria col pod., il cap. e le milizie parmigiane e piacentine, 100, 11-18, 26-29.
- 1307 - Il pod. di Parma va con le milizie in soccorso di Piacenza, ma, venendo tardi l'aiuto, si ferma a Borgo San Donnino, 100, 19-25.
- 1307 agosto 14 - Enrico, vesc. di Reggio, riconsacra il duomo di Parma profanato da un assassinio, 100, 30-38.
- 1307 agosto - In Romagna il partito d. Malatesta e d. Calboli viene a conflitto coi Ghibellini di Forlì e ha la peggio, 100, 39-43.
- 1307 agosto 23-24 - Il pod. di Parma con Ghiberto Correggio e le milizie cittadine cavalca contro Cremona e si reca a Brescello, 100, 44-47.
- 1307 agosto 24-30 - I Mantovani, Parmigiani, Veronesi e Bresciani, devastano da ogni lato il territorio di Cremona; incendiano molti castelli e altri ne smantellano, 100, 47; 101, 1-10.
- 1307 agosto 24-1308 gennaio - Guglielmo di Francesco Fogliano, di Reggio, cap. d. pop. in Parma, 101, 15-17.
- 1307 agosto - Il conte Filippone Langosco, signore di Pavia, combattendo nel Monferrato è fatto prigioniero da Teodoro Paleologo figlio dell'imp. di Costantinopoli e pretendente al marchesato di Monferrato, 101, 18-24.
- 1307 - Sono fortificati Brescello, Colorno, Sissa e Borgo San Donnino, 101, 25-26.
- 1307 - Sono elevate due torricelle sul Battistero di Parma, 101, 27-28.
- 1307 settembre - Corre voce in Parma di un trattato in favore d. fuorusciti contro Ghiberto Correggio, per la qual cosa molti sono banditi o tormentati, 101, 29-31.
- 1307 settembre - I pod. di Milano, Piacenza, Cremona con le milizie loro e coi fuorusciti e banditi di Parma, incendiano Borgo San Donnino e le terre di Soragna e Ronchi, 101, 32-40.
- 1307 settembre - Azzo VIII d'Este s'impadronisce d. navi di Verona e di Mantova e le conduce a Ferrara, 101, 41-43.
- \* 1307 settembre - Il pod. di Parma, Ghiberto e le milizie d. c. e d. contado cavalciano contro i Cremonesi sino al ponte di Beco e a Polesine di San Vito, guastando e incendiando ogni cosa, 102, 1-5.
- 1307 - I Bresciani danno il guasto al territorio Cremonese, spingendosi sino a Ponteveico e sino alle clausure d. c., 102, 6-8.
- 1307 ottobre 1 - I figli di Cavalcabò march. di Viadana, con molti Cremonesi tentano d'impadronirsi di Brescello, ma sono sconfitti, 102, 9-16.
- 1307 ottobre 7 - Piena e straripamento d. f. Parma e degli altri d. territorio, 102, 17-26.
- \* 1307 ottobre - I Parmigiani cominciano un ponte sul Po a Brescello, ma il f. in piena lo distrugge, 102, 27-29.
- 1307 ottobre 14 - In uno scontro con soldati di Parma sono fatti prigionieri Giacomo della Senaza, Palamino, bastardo di Guglielmo Rossi, e altri banditi di Parma, 102, 30-36.
- 1307 ottobre 16 - Nuova inondazione dei f. d. Parmigiano, 102, 37-39.
- 1307 novembre 1-13 - Guglielmo Fogliano cap. d. pop. in Parma funge anche da pod., 102, 40-44.
- 1307 novembre 13-1308 marzo 26 - Guccio Malavolti, di Siena, pod. di Parma, 102, 45-103, 1-7, 31-32.
- 1307 - I Parmigiani negano il passo sul Po alle navi d. Veneziani, 103, 8-17.
- 1307 dicembre - I Cremonesi invadono il territorio di Brescia e occupano il com. di Gaida; i Bresciani, con aiuti di Mantova, Verona e Parma, lo recuperano, 103, 18-30.
- 1307 - L'ord. d. Templari, accusato di eresia, viene disciolto, 113, 36-39 [v. 1309].
- 1307 - L'arciv. di Ravenna si reca a Parma e in altre c. di Lombardia a eseguire la sentenza di scomunica contro il pred. ordine, 113, 39-41 [v. 1309].
- 1308 gennaio - Guido della Torre el. cap. d. com. e pop. di Milano per un anno, 103, 33-34.
- 1308 febbraio 13? - Torna in Parma Anselmo da Mariano ab. d. mon. di San Giovanni, accordatosi col com. e con Ghiberto Correggio, 103, 35-37.
- 1308 febbraio - † Azzo VIII d'Este, signore di Ferrara; Fresco suo figlio naturale è fatto signore di Ferrara con l'aiuto d. Bolognesi, 103, 38-40.
- 1308 marzo 1-26 - Tedesco Tacoli, di Reggio, cap. d. pop. di Parma, 103, 41-42.
- 1308 marzo 24 - Nel palazzo d. vesc., ove dimorava Ghiberto Correggio, scoppia una rissa subito sedata; corsa la notizia in c. il pop. corre alle armi, 104, 1-7.
- 1308 marzo 25 - Nel sobborgo di Codiponte in Parma succedono zuffe, uccisioni e incendi. Ghiberto Correggio col pod., il cap. e le sue milizie occupa la piazza d. com., 104, 7-27, 43-45.
- 1308 marzo 26 - Avvengono nuovi combattimenti in Parma, alla notizia d. quali i Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti rientrano in c., e ne cacciano Ghiberto Correggio co' suoi seguaci, 104, 45-105, 1-30; Sassuolo da Sassuolo cap. gen. d. soldati è fatto prigioniero, 105, 31-33; d. tumulto profitano i contadini e molti malfattori per impadronirsi d. libri d. com. e distruggerli, 105, 33-106, 1-9; i pod. d. beccai, d. calzolari, d. fabbri e d. pellicciai fanno un bando per mettere fine alle ruberie, 106, 10-11; i pred. prima di separarsi eleggono pod. Giacomo Cavalcabò di Cremona, 11-15.
- 1308 marzo 27 - Il pod. di Cremona con suoi soldati va a Parma accolto festosamente; alcuni d. suoi incendiano Brescello; Sassuolo da Sassuolo è rilasciato in cambio di Giacomo della Senaza, di Palamino Rossi e di altri prigionieri di Ghiberto Correggio, 106, 16-29.
- \* 1308 marzo - I banditi e confinati d. tempo di Ghiberto Correggio rientrano liberamente in c., 106, 32-33.
- 1308 aprile 28-giugno 29 - Benno Beccadelli, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 106, 34-36.
- 1308 - Sono confinati molti d. parte dell'impero e d. vesc., 106, 37-38.
- 1308 maggio 3 - Il pop. assale le case degli Enzola e degli Altemani, 106, 39-43.

- 1308 - I Mantovani e Veronesi giungono per il Po a Guastalla e la incendiano, 106, 44-45.
- 1308 - Giacomo della Senaza con licenza d. com. fortifica Enzola; sdegnato pel ritorno in c. permesso ai suoi consanguinei, uccisori di Ugardo Correggio, ribella Enzola al com. e, alleatosi con Ghiberto Correggio, fa scorrerie nel territorio di Parma, 107, 1-3.
- 1308 - Gli Enzola sdegnati d. saccheggio dato alle loro case, entrano in Poviglio e, con l'aiuto di Ghiberto, lo ribellano al com., 107, 9-13.
- 1308 - I fuorusciti di Castelnovo, Poviglio ed Enzola fanno scorrerie nel territorio di Parma; per converso il pod. di Parma con le milizie cittadine saccheggia le dette terre, 107, 14-19.
- 1308 maggio 15 - Il com. di Parma ordina un esercito gen. contro i fuorusciti, 107, 20-28.
- 1308 giugno 9 - Il pod. e il cap. di Parma consegnano le bandiere ai vessilliferi, 107, 29-32.
- 1308 giugno 10 - Il cap. e il pod. escono di Parma con l'esercito, 107, 32-35.
- 1308 giugno 11 - Il pop. di Parma e le salmerie seguono l'esercito, 107, 35-37.
- 1308 giugno 11 - Quattrocento tra cav. e soldati di Parma vanno in aiuto d. Cremonesi contro i Bresciani, 107, 40-108, 1-2.
- 1308 giugno 12 - L'esercito gen. d. com. di Parma, passato il ponte di Sorbolo, si accampa contro Enzola, 107, 37-40.
- 1308 giugno 18 - Le milizie inviate in aiuto di Cremona tornano a Parma, 108, 2-4.
- 1308 giugno - Goffredino della Torre, cap. gen. d. lega guelfa di Lombardia, viene in aiuto di Parma con duecento soldati, 108, 5-7.
- 1308 giugno 19 - Ghiberto Correggio raduna in Castelnovo le sue milizie e con aiuti d. Ghibellini di Reggio, d. com. di Modena, d. fuorusciti di Bologna, d. conti di Panico, d. Palù e di Franceschino Malaspina, marcia a Enzola contro l'esercito di Parma, 108, 8-20.
- 1308 giugno - Battaglia d'Enzola tra i pred.; i Parmigiani sono sconfitti, 108, 20-47; Ghiberto Correggio si spinge fin sotto le mura di Parma, ma non entra in c. validamente difesa da Goffredino della Torre, 47-109, 1-12.
- 1308 giugno 28 - È giurata la pace tra il com. di Parma e Ghiberto Correggio, 109, 13-22.
- 1308 giugno 29 - Ghiberto Correggio e tutti gli altri banditi e fuorusciti tornano in Parma, 109, 23-26.
- 1308 giugno 29 - Giacomo Cavalcabò pod., Benno Beldelli cap. di Parma sono pagati e licenziati; regge provvisoriamente la c. sino al 2 di agosto Goffredino della Torre, 109, 27-35.
- 1308 giugno 29 - La balla di Parma è data a un consiglio di quaranta popolani; Anselmo da Marano, per autorità conferitagli dal pred. consiglio, elegge pod. Sigifredo Arzignani, di Vicenza, e cap. d. pop. Andreolo conte di Gavi, di Genova, 109, 36-43.
- 1308 agosto 2-4 - Andreolo conte di Gavi, di Genova, cap. d. pop. in Parma, 109, 44-47.
- 1308 agosto 3 - Parte di Parma Goffredino della Torre con i suoi, 110, 1-3.
- 1308 agosto 3 - Ghiberto Correggio con i suoi amici scendono armati in piazza, combattono coi Rossi, i Lupi, gli Enzola e altri, che sono cacciati d. c., 110, 4-11; i pred. si riducono a Borgo San Donnino, a Ghiaruola e a Torrechiara, che muniscono, 110, 4-21.
- 1308 - Sigifredo Arzignano, che el. pod. veniva a Parma, saputo d. pred. fatti, torna indietro, 110, 22-25.
- 1308 agosto 4-5 - Il cap. d. pop. di Parma, per i pred. rumori, rinuncia al suo ufficio e parte con la famiglia, 110, 26-29.
- 1308 agosto 5 - Sono fatti rettori d. c. sino alla venuta d. pod. nuovo, Giacomo Stradella e Gasapino Antignati; molte ruberie e altri mali accadono nel tempo d. loro reggenza, 110, 30-39.
- 1308 agosto 11 - Uccisione di nove cittadini d. famiglie d. Senaza e d. Sanvitale, 110, 40-111, 1-4.
- 1308 agosto 12-1309 febbraio - Paganino conte di Panico, di Bologna, pod. di Parma, 111, 5-7.
- 1308 agosto 19-1309 febbraio 19 - Ugolino di Taddeo Manfredi, di Reggio, cap. d. pop., 111, 8-10.
- 1308 - I Piacentini fuorusciti e intrinseci fanno pace tra loro ed eleggono per cinque anni loro signore Guido della Torre cap. di Milano, 111, 11-15.
- 1308 - Gli Scorza incendiano il sobborgo di porta Nova in Parma, 111, 16-18.
- 1308 settembre - L'esercito d. com. si impadronisce d. castello di Ghiaruola; i Rossi, i Baratti e gli altri fuorusciti, che vi si erano rinchiusi sono fatti prigionieri, 111, 19-26.
- 1308 settembre-ottobre 4 - L'esercito di Parma assedia Torrechiara tenuta dagli Scorza con altri fuorusciti guelfi; essi rendono il castello al com. e sono tolti dai bandi, 111, 27-36.
- 1308 - Guido della Torre è el. cap. perpetuo di Milano, 111, 37-38.
- 1308 ottobre 6 - † Berardo Maggi vesc. e signore di Brescia; Matteo Maggi suo fratello è el. perpetuo signore di Brescia, 111, 39-41.
- 1308 - Fresco d'Este di Ferrara, non potendosi sostenere contro i fuorusciti Salinguerra, Fontana, Lamberti, si dà con la c. e il territorio ai Veneziani, 111, 42-43; 112, 1-11.
- 1308 - Alcuni fuorusciti di Parma, rifugiati in Borgo San Donnino, vengono una notte al sobborgo di Sant'Ilario e lo incendiano, 112, 12-14.
- 1309 febbraio 5-maggio - Pietro Mancasola, di Piacenza, pod. di Parma, 112, 16-20.
- 1309 - Ghiberto Correggio el. pod. d. mercanti di Parma per cinque anni, 112, 21-22.
- 1309 - Molti guelfi e partigiani d. Rossi sono confinati, 112, 23-25.
- 1309 febbraio 19-agosto 19 - Ugolino Manfredi, di Reggio, confermato cap. d. pop. di Parma, 112, 26.
- 1309 maggio - Discordie in Piacenza, 112, 27.
- 1309 maggio - Pietro Mancasola, pod. di Parma, va con le milizie d. com. a Piacenza in aiuto di Alberto Scotti, 112, 27-35.
- 1309 maggio - Sono cacciati da Piacenza i rettori e i soldati, che vi erano per Guido della Torre, Visconte Pallavicino e molti altri nobili cittadini, 112, 27, 31-34.

- 1309 maggio - † a Piacenza Pietro Mancasola, pod. di Parma, 112, 35-36.
- 1309 maggio 22 - Il giudice Bertolino Torre (o Roddini) funge provvisoriamente da pod. di Parma, 112, 35-42.
- 1309 giugno 1-10 - Ugolino Manfredi cap. e pod. di Parma, 112, 43-45.
- 1309 giugno 17-dicembre 31 - Guglielmo Grassoni di Milano, pod. di Parma, 113, 42-45.
- 1309 giugno 19 - Obizzo Spinola, cap. e signore di Genova, è cacciato di c. con i suoi dai Fieschi, dai Grimaldi e dai Guelfi fuorusciti; † nel conflitto Antonio Gualdini di Parma, pod. di Genova, 113, 1-7.
- 1309 giugno-agosto - I Ferraresi si sottraggono alla signoria di Venezia e si danno al pp., 113, 8-17; il card. Arnaldo Pelagruè prende possesso d. c., sconfigge i Veneziani, che l'assediano e s'impadronisce d. castelli di Tedaldo e Marcabò, 113, 17-35.
- [1309 - L'or. d. Templari, accusato d'eresia, è disciolto dal pp.]; v. 1307.
- [1309 - L'arciv. di Ravenna si reca a Parma ad eseguire la sentenza di scomunica contro il pred. ordine]; v. 1308.
- \*1309 agosto 19-settembre 8 - Jacopo Stradella regge provvisoriamente la capitania di Parma, 113, 45-114, 1-3.
- 1309 - Il pod. di Parma consegna le bandiere all'esercito per recarsi contro Borgo San Donnino, 114, 4-6.
- 1309 - Discordie tra i Della Torre di Milano, 114, 7-10.
- 1309 settembre 8-1310 febbraio 2 - Alessandro Tanclletini, di Brescia, cap. d. pop. in Parma, 114, 11-13.
- 1309 settembre 16 - Le milizie e il pop. di Parma con aiuti degli alleati vanno contro Borgo San Donnino; la c. rimane affidata ai soldati modenesi, 114, 14-22; 115, 1-2.
- 1309 ottobre 1 - I Parmigiani s'impadroniscono d. ch. e d. torre di Borgo San Donnino, 114, 23-27.
- 1309 ottobre-dicembre - Continua l'assedio a Borgo San Donnino, 114, 28-30.
- 1309 - Parte dell'esercito di Parma si reca in aiuto di Alberto Scotti e di Piacenza assediata dai fuorusciti, dai Milanesi e dai Pavesi, 115, 2-10.
- 1309 dicembre 16 - Il vesc. Papiniano Pelliccioni persuade i fuorusciti e gli intrinseci di Parma alla pace; sceglie arbitri di questa Matteo Fogliano e Guglielmo da Canossa di Reggio; l'esercito torna quasi tutto a Parma, 114, 30-40.
- 1309 dicembre 17 - I fuorusciti di Borgo San Donnino saccheggiano l'accampamento d. pred. esercito, 114, 40-43.
- 1309 dicembre 31-1310 febbraio 2 - Giannaccio Salimbeni, di Piacenza, pod. di Parma, 115, 11-12; v. [1310].
- [1310] - v. 1309 dicembre 31.
- 1310 gennaio - Matteo Fogliano e Guglielmo da Canossa, arbitri d. pace in Parma, si fanno dare ostaggi da ambe le parti, ed eleggere rispettivamente pod. e cap. d. pop. per un anno, 115, 13-21.
- 1310 febbraio 2 - I pred. assumono l'ufficio di pod. e cap. di Parma; Salimbeni pod. e Tanclletini cap. sono licenziati, 115, 22-28.
- 1310 febbraio 11 - I pred. arbitri pubblicano le condizioni d. pace, che soddisfano poco, 115, 29-38.
- 1310 febbraio 12 - Guglielmo da Canossa parte segretamente di Parma, lasciando la c. in grande pericolo; dopo alcuni dì parte anche Matteo Fogliano, 115, 39-44.
- 1310 - Prevosto Cartario, notaio di Reggio, funge da pod. e da cap. sino alla venuta d. nuovi rettori, 116, 1-5.
- 1310 - I Borghigiani, malcontenti d. pace, fanno scorrere nel territorio di Parma e di Piacenza, 116, 6-7.
- 1310 - Il com. di Parma concede libero ritorno in c. ai fuorusciti di ogni parte, 8-10.
- 1310 febbraio-marzo 2 - Tommasino Panceria cap. d. pop. in Parma, 116, 13-15.
- 1310 febbraio-marzo 4 - Giannaccio Salimbeni, di Piacenza, nuovamente pod. di Parma, 116, 11-12, 16-17.
- 1310 aprile - Invasione di locuste a Colorno, 116, 18.
- 1310 aprile 19 - Terribile ciclone nel territorio di Langhirano, 116, 19-45.
- 1310 aprile 19 - Un fulmine cade in Parma sulla casa di Bernardino Pali notaio, 117, 1-5.
- 1310 gennaio-giugno 15 - Grandi piogge e inondazione d. Po, 117, 6-8.
- 1310 - Nelle parti di Genova, Lunigiana e Pontremoli, e anche in quel di Parma accadono miracoli, 117, 9-15.
- 1310 giugno 7 - I fuorusciti di Borgo San Donnino cavalcano sino alla porta Sant'Ilario, ma sono respinti lasciando molti d. loro prigionieri, 117, 16-21.
- 1310 luglio-agosto - Sassuolo da Sassuolo con suoi amici è espulso di Modena; Ghiberto Correggio manda soldati di Parma in aiuto di Modena, ma non sono accettati, 117, 22-25.
- 1310 agosto 1-2 - Giungono a Parma ambasciatori di Enrico di Lussemburgo, 117, 26-29.
- 1310 agosto 18 - I fuorusciti di Piacenza entrati in c. ne cacciano Alberto Scotti, 117, 30-33.
- 1310 agosto - Alberto Scotti ribella vari castelli d. Piacentino; riceve aiuti dal com. di Parma, 117, 34-39.
- 1310 settembre 1 - Alessandro Tanclletini, di Brescia è cl. pod. di Parma e regge la capitania sino alla venuta d. cap., 117, 40-41; 118, 23.
- 1310 settembre 14 - Ilariolo Bellotti, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 117, 42-43.
- 1310 ottobre - Alboino, signore di Verona, e Passarino Bonaccolsi, cap. di Mantova, guastano il territorio di Reggio e s'impadroniscono di Castelnovo, 117, 44-47; 118, 1-2.
- 1310 ottobre - I Cremonesi, a istanza d. Cavalcabò, rifanno e fortificano Guastalla, 118, 3-9.
- 1310 ottobre - I Modenesi con i pred. signori di Verona e Mantova assediano Marzalia, ma per intromissione di Ghiberto Correggio desistono; tornati una seconda volta s'impadroniscono d. luogo e lo spianano, 118, 10-19.
- 1310 dicembre 23 - La campana d. com. di Parma è elevata sopra colonne, 118, 20-22.

- 1310 dicembre 28 - Ubertino e Paolo Aldighieri e Masetto da Enzola sono richiamati in Parma; fanno pace con i Palù e con Ghiberto Correggio, 118, 23-30.
- 1310 dicembre 28 - Ghiberto Correggio riceve una lettera d'invito da Enrico VII per assistere alla sua incoronazione, 118, 31-32, 41-46; 119, 1-4.
- 1311 gennaio 1 - Ghiberto Correggio si reca con il suo seguito e due ambasciatori mandati dal com. ad assistere all'incoronazione di Enrico VII, 118, 32-40.
- 1311 gennaio 6 - L'imp. Enrico è cor. in Milano; Matteo Visconti, Matteo Maggi, Ghiberto Correggio sono armati cav. dal pred., 119, 5-7.
- 1311 gennaio 10 - Enrico imp. conchiude la pace in molte c. di Lombardia e in Parma, 119, 8-14.
- 1311 gennaio 13 - Ghiberto Correggio torna a Parma, 119, 15-17.
- 1311 gennaio 16-17 - I prigionieri di guerra sono rilasciati e tornano a Parma, 119, 18-23.
- 1311 gennaio 27 - Guido Cocconato conte di Radicate, vicario dell'imp. Enrico si reca a Parma e comincia a governare; i pred. pod. e cap. sono licenziati, 119, 24-32.
- 1311 gennaio - L'imp. toglie Borgo San Donnino al com. di Parma e lo fa suo; vi manda a vicario Tolomeo Pelliccioni di Torino, 119, 33-36.
- 1311 gennaio 31 - I Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti di Borgo San Donnino in seguito alla pred. pace tornano a Parma, 119, 37-40.
- 1311 febbraio - Nuovi ordinamenti civili in Parma, 119, 41-47.
- 1311 febbraio 25 - I Rossi, i Lupi, i Senaza si azzuffano col partito di Ghiberto Correggio e vengono cacciati coi loro partigiani da Parma e da Borgo San Donnino, 119, 48; 120, 1-9.
- 1311 aprile 6 - Parte di Parma il pred. vicario imperiale, 120, 10-11.
- 1311 aprile 6-14 - Guelfo Oddoni regge il vicariato per Franceschino Malaspina, 120, 12-16.
- 1311 aprile 14 - Franceschino Malaspina, secondo vicario imperiale in Parma, 120, 16-17.
- 1311 aprile - Giovanni Griffi, familiare di Ghiberto, occupa Guastalla, 120, 18-19.
- 1311 aprile - Padova viene in potere di Enrico VII, che vi manda a vicario Gherardo da Enzola, 120, 20-21.
- 1311 - Grandi piogge e inondazioni d. f. della valle d. Po e d. territorio di Parma, seguite da carestia, 120, 22-25.
- 1311 maggio - Ghiberto Correggio va con le milizie e i Parmigiani contro Brescia in aiuto dell'imp., 120, 26-29.
- 1311 - Il com. di Parma manda ad Enrico VII a Brescia la corona di Federico guadagnata a Vittoria, 120, 30-33.
- 1311 - L'imp. dà Guastalla a Ghiberto Correggio e lo fa suo vicario di Reggio, 120, 34-35.
- 1311 giugno 28 - Ghiberto Correggio lascia il campo e torna a Parma, 120, 36-37.
- 1311 - Apparizione nella valle d. Po di molti uccelli selvatici ritenuti un presagio di carestia e di mali pubblici, 120, 38-44.
- 1311 settembre 20 - Franceschino Malaspina vicario imperiale di Parma è licenziato da Enrico VII, 120, 45-47.
- 1311 settembre 25-27 - Guelfo Oddoni, di Piacenza, e Manfredino Pontoli, di Val di Taro, reggono la c. sino alla venuta d. vicario nuovo, 121, 1-6.
- 1311 settembre 27 - Falcone di Pietro Enrici, di Roma, vicario imperiale in Parma, 121, 7-9.
- 1311 settembre - Ghiberto Correggio, mentre si reca a Pavia da Enrico VII, saputo pr. Tortona che l'imp. lo vuole imprigionare, torna a Parma, 121, 10-15.
- 1311 - † Alboino della Scala signore di Verona; gli succede Cane suo figlio, 121, 16-17.
- 1311 - Si conchiude una lega tra tutti i Guelfi e partigiani d. Chiesa, in Lombardia, Toscana e Romagna, Ghiberto Correggio, i Cavalcabò e il re Roberto, contro Enrico VII, 121, 18-25.
- 1311 novembre - I Cavalcabò con soccorsi di Ghiberto Correggio e di Bologna, prendono Dosolo, Porziolo, Viadana e Casalmaggiore e muovono guerra a Cremona; fanno loro pod. Giovanni Sanvitale di Parma, 121, 26-31.
- 1311 dicembre 6 - Falcone Enrici vicario imperiale di Parma è rimosso dal vicariato, 121, 32-34.
- 1311 dicembre 6 - Bertolino Codabella di Pavia, Giovanni giudice di Lucca, Giacomino Quagliotti di Pavia, reggono temporaneamente Parma; il com. recupera la balla d. c., 121, 35-41; 122, 9-11.
- 1311 dicembre - I Borghigiani cacciano il vicario imperiale e si danno a Ghiberto Correggio, 121, 42-43.
- 1311 - Grande carestia e miseria in Parma e altrove, 121, 44-46; 122, 1-6; 123, 15-17.
- 1312 gennaio - I Sesso, i Lupi, i Canossa entrano nel castello di Gesso e nella rocca d. Malapresi e la fortificano, 122, 12-14.
- 1312 gennaio - Ghiberto Correggio, vicario a Reggio, assedia il castello di Gesso e la rocca d. Malapresi, 122, 15-16.
- 1312 gennaio 19 - Ugolino Leazzari, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, funge provvisoriamente da pod., 122, 17-22.
- 1312 gennaio 19 - Ghiberto Correggio prende in m. Elena di Filippone Langosco, signore di Pavia, 122, 23-25.
- 1312 gennaio 21 - Ghiberto Correggio si reca a Cremona in aiuto d. Cavalcabò, 122, 26-33.
- 1312 febbraio 12 - Ghiberto Correggio lasciati soldati in Cremona, torna a Parma, 122, 34-35.
- 1312 febbraio 2-1313 febbraio 4 - Oddaldo o Oldaldo della Tosa, di Firenze, el. pod. di Parma, 122, 34-39; 126, 21-22.
- 1312 febbraio 3 - Gianquirico Sanvitale, genero di Ghiberto Correggio, va pod. a Cremona, 122, 40-42.
- 1312 febbraio - I Guelfi di Firenze, Lucca, Siena mandano aiuti ai Guelfi di Cremona, 122, 43-46.
- 1312 febbraio 18 - Gianquirico Sanvitale, pod. di Cremona, prende Piacenza e ne è el. pod., 123, 1-6.
- 1312 febbraio - I fuorusciti di Brescia, aiutati dai Guelfi di Cremona, entrano in vari castelli d. Bresciano contro Brescia; eleggono pod. Gigliolo della Senaza di Parma, 123, 7-10.



- 1312 febbraio - Ghiberto Correggio rinuncia al vicariato di Reggio, 123, 11-12.
- 1312 marzo 2 - Ghiberto Correggio tratta la pace tra i Piacentini intrinseci e Alberto Scotti, 123, 13-14.
- 1312 marzo 16 - I Cremonesi prendono Soncino, ma Galeazzo Visconti, accorso con milizie di Milano e altre genti d. lega pred. lo recupera, 123, 18-22.
- 1312 marzo - Muoiono nella pred. zuffa Guglielmo Cavalcabò e Beretta da Cavriago di Parma, 123, 23-26.
- 1312 - Ghiberto Correggio accorre da Piacenza a Cremona la munisce, 123, 26-30.
- 1312 - I Cremonesi eleggono Ghiberto Correggio loro signore per cinque anni, 123, 31-32.
- 1312 marzo 18 - Alberto Scotti con i fuorusciti di Piacenza entra per forza in c. e ne caccia il pod. Sanvitale, 123, 33-42.
- 1312 marzo 23 - I Mantovani per terra e sul Po giungono al ponte di Dosolo, difeso da Matteo Correggio, 123, 44-46; non riescono a impadronirsene e fuggono, 124, 1-2.
- 1312 marzo 30 - Si incomincia a cingere Parma di palizzate, 124, 3-7.
- 1312 aprile - Milizie di Firenze, Lucca e Bologna vanno a Parma in aiuto d. Guelfi, 124, 8-11.
- 1312 - Bonaccorso Drago ribella Ravarano al com. di Parma, che vi manda l'esercito e il conte Pallavicino con sue genti ad assediare, 124, 12-18.
- 1312 maggio 8 - I ribelli di Ravarano fuggono; il castello torna all'obbedienza d. com., che lo affida al Pallavicino, 124, 19-23.
- 1312 maggio 17 - I Cremonesi tolgono ai fuorusciti Castel Leone e vi fanno prigioniero Manfredino Pallavicino, 124, 24-26.
- 1312 maggio 20 - Si comincia ad esigere la gabella *de focis* in Parma, 124, 27-28.
- 1312 giugno 2 - Giacomo Quagliotti è el. dal com. di Parma giudice d. pred. gabella, 124, 29-31.
- 1312 giugno 10 - Sono bruciati sulla pubblica piazza di Parma, per deliberazione d. reggenti, tutti i libri degli estimi, 124, 32-37.
- 1312 giugno 20 - Ugolino Leazzari cap. d. pop., essendo infermo, parte di Parma; la capitanìa è affidata al pod., 124, 38-39.
- 1312 - Grande carestia in tutta Italia e specialmente in Lombardia, 124, 40; 125, 1-9.
- 1312 giugno-agosto - Grande mortalità in Parma e nel territorio, 125, 10-17.
- 1312 giugno - Abbondante raccolto, 125, 18-22.
- 1312 luglio 8 - † Elena Langosco m. di Ghiberto Correggio, 125, 23-25.
- 1312 luglio - Pontevico nel Bresciano si dà a Ghiberto Correggio, 125, 26-27.
- 1312 novembre 12 - I Rossi, alleatisi con Giacomino Cornazzano genero di Ghiberto Correggio, con Matteo Visconti e con altri Ghibellini prendono Medesano, lo fortificano contro il com. di Parma, e fanno scorrere nel territorio, 125, 28-38.
- 1312 novembre 17 - Il com. di Parma fa riparare e approfondire le fosse d. c., 125, 39-45.
- 1312 novembre - Genti di vari luoghi si recano a Parma per difenderla, 125, 45-46; 126, 1-3.
- 1312 - I Rossi e gli altri fuorusciti di Parma occupano contro il com. la torre di Sigibaldo Fieschi, 126, 4-6.
- 1312 - Per voci di tradimento sono confinati a Ferrara alcuni cittadini di Parma; altri, e cioè Simone Putagli, Bernardo Valeria, Giovanni da Tabiano sono impiccati, 126, 7-13.
- 1312 dicembre 14 - Eclisse lunare, 126, 14-17.
- 1312 dicembre - Alcune porte di Parma sono murate, 126, 18-20.
- 1312 dicembre 25 - Francesco Bechi di Lucca cap. d. pop. in Parma è armato cav. da Ghiberto Correggio, 126, 23-24.
- 1312 dicembre 25 - È mostrato in Parma un vitello con due teste, 126, 25-27.
- 1312 dicembre 28 - Il cap. licenziato si reca pod. a Cremona, 126, 28-29.
- 1312 dicembre 29 - Ugolino Manfredi, detto il Chierico, el. cap. d. pop. in Parma e cap. gen. d. guerra, 126, 30-33.
- 1313 gennaio 5 - Gabrieto di Giglio Scorza entra in Paderno e guerreggia contro Parma, 126, 34-35.
- 1313 gennaio - Il pred., imparentatosi coi Palù, entra con essi in Torrechiara e saccheggia la contrada, 126, 36-39.
- 1313 gennaio 13 - I Rossi con altri ghibellini, e con il Pallavicino prendono Borgo San Donnino, ne cacciano gli amici di Ghiberto Correggio e i partigiani d. Chiesa, 126, 40-45; † nei pred. fatti un figlio di Ugolino Rossi, 127, 1-2.
- 1313 - È terminata la palizzata intorno a Parma e si fanno altre opere di difesa e fortificaz., 127, 3-15.
- 1313 febbraio 4 - Il pod. Oddaldo o Oldado della Tosa parte di Parma e i Venti d. com. reggono sino alla venuta d. nuovo pod., 127, 16-18.
- 1313 febbraio 7 - Pietro Spina, di Firenze, pod. di Parma, 127, 19-20.
- 1313 marzo 10 - In consiglio gen. si delibera di dare la c. a re Roberto di Puglia, 127, 21-24.
- 1313 - I Guelfi di Romagna mandano aiuti a Parma, 127, 25-26.
- 1313 - Ghiberto Correggio rinuncia al dominio di Cremona, ma ritiene Guastalla, 127, 27-28.
- 1313 maggio 16 - Simone Villa si reca a Parma con cento Catalani mandati da re Roberto in aiuto al com., 127, 29-32.
- 1313 - Ghiberto Correggio è el. da re Roberto cap. gen. di Parma, di Cremona e di tutta la parte guelfa lombarda, 127, 33-37.
- 1313 maggio 20 - È giurata dal com. di Parma fedeltà e omaggio a re Roberto, 127, 38-42; 128, 1-9.
- 1313 maggio 29 - Il castello di Bargone ribelle, si sottomette a Parma, 128, 10-12.
- 1313 maggio - Manfredino Pallavicino, prigioniero a Cremona, è rilasciato in cambio di Cremonesi prigionieri dell'imp., 128, 13-14.
- 1313 giugno 3 - In Parma i titoli: "podestà", "podesteria", sono cambiati in "vicario", "vicariato", 128, 15-17.
- 1313 giugno 7 - Il castello di Medesano ribelle a Parma, è distrutto da un incendio, 128, 18-22.
- 1313 luglio 2 - Il vicario di Parma, Ghiberto Correggio e Simone Villa cavalcano contro Borgo San Donnino e prendono il castello, 128, 23-28.

- 1313 luglio 13 - Cinquanta d. migliori cav. d. com. di Parma sono fatti prigionieri, mentre scortavano i grani, dai ribelli di Borgo San Donnino, 128, 29-35.
- 1312 luglio 16 - Molti ribelli d. com. di Parma con aiuti ghibellini, assaltano Parma, ma senza successo, 128, 36-42.
- \* 1313 luglio - Passarino della Torre, vicario di Cremona, si reca a Parma con aiuti, 128, 43-45.
- 1313 luglio 21 - I ribelli pred. con aiuti assaltarono di nuovo Parma impadronendosi d. porta e d. borgo di Sant'Ilario, 129, 1-9; si ritirano appiccando il fuoco alla porta, 9-13.
- 1313 - Gli abitanti d. borghi abbandonano le case e si rifugiano coi loro averi in Parma, 129, 19-21.
- 1313 - I Tedeschi, che erano in aiuto d. ribelli, nel recarsi pr. l'imp. prendono e incendiano Berceto, 129, 22-24.
- 1313 luglio - L'imp. dà Pontremoli e Berceto al card. Luca Fieschi, 129, 25-30.
- 1313 agosto 2 - La torre detta di Sigibaldo Fieschi torna all'obbedienza d. com., 129, 31-37.
- 1313 - Grande abbondanza di granaglie in Parma, 129, 38-41.
- 1313 agosto 5 - Francesco Calboli, di Forlì, el. vicario di Parma per re Roberto, 129, 42-43.
- 1313 agosto 8 - Giovannino Sanvitale ribella il castello di Montechiarugolo al com. di Parma, e si allea coi Da Palù, con Matteo Visconti e altri ghibellini e ribelli, 129, 44; 130, 1-5.
- 1313 - I pred. distruggono il mon. di Santa Felicola, 130, 6-7.
- \* 1313 agosto - Il pod. di Parma va all'assedio di Montechiarugolo, ma non ne viene a capo, 130, 8-13.
- 1313 agosto - Si teme di una gen. ribellione d. territorio, 130, 13-23.
- 1313 agosto - I Piacentini respingono l'assalto d. Pavesi e fanno prigioniero Filippone Langosco, 130, 24-27.
- 1313 agosto - La torre d. signori Ferro di Felino si ribella al com. di Parma, 130, 28-29.
- 1313 agosto 28 - I ribelli di Montechiarugolo, recatisi a distruggere le case d. fr. di Tortiano, s'incontrano con soldati e cittadini di Parma, che li sbaragliano, 130, 30-34.
- 1313 agosto 24 - † Enrico VII imp., 130, 35.
- 1313 agosto 29 - Grandi feste in Parma per la pred. morte, 130, 36-40.
- 1313 settembre 6-7 - Incendio in Parma, 130, 41-42.
- 1313 settembre - I Tedeschi, stati già coi ribelli, tornano a Borgo San Donnino per il territorio di Parma, cagionando grande timore in e., 131, 1-6.
- 1313 giugno-settembre - Grande siccità, 131, 7-8.
- 1313 settembre 30 - Paderno e altri luoghi occupati da Gabrieto Scorza tornano all'obbedienza d. com. di Parma essendosi fatta pace e parentela tra Ghiberto e Gabrieto, 131, 9-17.
- 1313 settembre 30 - Il pod. di Parma e Ghiberto Correggio assediano Montechiarugolo, 131, 18-26.
- 1313 ottobre 22 - In soccorso d. pred. castello vanno a Collecchio i banditi e fuorusciti di Parma con loro alleati, 131, 27-34.
- 1313 ottobre 22 - Ghiberto Correggio e il pod. di Parma muovono contro di essi, che di notte tempo si ritirano; Ghiberto e i Parmigiani tornano a Montechiarugolo, 131, 35-45.
- \* 1313 ottobre - Gigliolo Putagli con banditi e malfattori entra nella Ghiaia d. Maladobati, donde comincia a guerreggiare contro Parma, 132, 28-32.
- 1313 - Cremona e Reggio mandano aiuti a Parma, 132, 1-2.
- 1313 ottobre 31 - Montechiarugolo si arrende a Parma in seguito alla pace avvenuta tra il Correggio e i Palù, 132, 3-10.
- 1313 novembre 1 - L'esercito torna a Parma, Giovannino Sanvitale e i suoi seguaci si ritirano a Borgo San Donnino, 132, 11-14.
- \* 1313 novembre - Montechiarugolo viene smantellato e distrutto ad eccezione d. ch., 132, 15-17.
- 1313 dicembre - Il card. Luca Fieschi fa suo vicario di Berceto e d. altre terre dategli dall'imp. Gianquirico Sanvitale, 132, 18-21.
- 1313 dicembre 15 - Francesco Calboli, pod. di Parma, el. pod. di Treviso, 132, 22-23.
- 1313 dicembre 15 - Giacomo Landriani, di Milano, funge da pod. di Parma sino alla venuta d. pod. nuovo, 132, 24-27, 34-35.
- 1314 gennaio - Elezione d. Dodici Anziani d. com. di Parma, 132, 36-40.
- 1314 gennaio - Costituzione di un consiglio di Duecento uomini ai quali è data la balla d. com. di Parma, 132, 41-45.
- 1314 gennaio 2 - Malumori nel collegio d. notai di Parma per la lunga permanenza di alcuni di loro in uffici d. com., 132, 46-133, 1-7; loro lagnanze a Ghiberto Correggio e soddisfazione d. loro pretese, 7-13.
- 1314 gennaio 25 - Gabrieto Scorza coi Rossi e altri fuorusciti di Parma ribella Paderno al com. di Parma, 133, 14-17.
- 1314 gennaio - Il com. di Parma fa ardere tutti i libri d. consiglieri dell'antico consiglio gen. d. com., ed eleggere duemila consiglieri nuovi, che soli avessero facoltà di voto nelle elezioni, 133, 18-21.
- 1314 gennaio 31 - Uccisione in Parma di un cittadino nel palazzo vecchio d. com., 133, 22-27.
- 1314 febbraio 2-aprile 30 - Grandi miracoli nella ch. di Santa Maria di Monte Carmelo in Parma, 133, 28-46, 134, 1-5.
- 1314 febbraio 8 - Guido Orgogliosi, di Forlì, pod. di Parma, 134, 6-7.
- 1314 marzo 28 - Grandi manifestazioni di gioia per la nomina di re Roberto a vicario d. Chiesa e signore d. terre dell'impero di qua dai monti, 134, 8-13.
- 1314 aprile 20 - † Clemente V pp., 134, 14-15.
- 1314 - I Borghigiani e altri fuorusciti saccheggiano Tolarolo in danno di Cremona, 134, 16-17.
- 1314 maggio 20 - Simone Villa parte di Parma, 134, 18-19.
- 1314 giugno 22 - Andreolo Gandino, giudice di Cremona, fuoruscito, è fatto da Ghiberto suo vicario nell'ufficio d. capitania di Parma, 134, 20-25.
- 1314 - Il com. di Parma fa distruggere la Torre di Sigibaldo Fieschi, 134, 26-28.
- 1314 luglio - Rolando Rossi è ferito in rissa; i Rossi

- sdegnati lasciano con i loro seguaci Borgo San Donnino e si fortificano in Soragna, 131, 29-36.
- 1314 agosto 2-3** - Rolando Scotti, di Piacenza, el. pod. di Parma, 134, 37-41.
- 1314 agosto 5** - Ugo del Balzo di Puglia, vicario di re Roberto in Lombardia, tratta in Parma la pace tra Ghiberto Correggio e i Rossi, 134, 42-45; 135, 1-4.
- 1314 agosto 9** - Il pred. Ugo parte di Parma coi maggiori guelfi, che lo avevano accompagnato, 135, 4-7.
- 1314 agosto 11** - È appresa con grande gioia la notizia d. pace d. com. di Parma e d. Correggio con i Rossi e gli altri fuorusciti, 135, 8-18.
- 1314 agosto 15** - I Rossi con gli altri fuorusciti tornano in Parma e si rappacificano con Ghiberto Correggio, 135, 19-30; le terre da essi ribellate si sottomettono al com., 30-31; è imposto in Parma un tributo per pagare una certa somma ai pred., 31-33, i quali per cinque anni sono esentati dalle tasse, 33-35.
- 1314 agosto 20** - Grande uragano di pioggia e vento in Parma, 135, 36-45; 136, 1-2.
- 1314 agosto 21** - Milizie di Parma, di Bologna, di Padova e di altre c. vanno in aiuto d. Pavesi contro Matteo Visconti, 136, 3-11.
- 1314 settembre 1** - Ghiberto Correggio prende in m. Maddalena figlia di Guglielmino Rossi, 136, 12-17.
- 1314** - Alessandro Pallavicino tiene contro Parma la terra di Risanguinaro, 136, 18-19.
- 1314 settembre 6** - Ghiberto Correggio prende e distrugge Castel Ghibellino; al ritorno assedia Risanguinaro, 136, 20-31.
- 1314 settembre 11** - Risanguinaro si rende a patti, salve le persone, ed è distrutto, 136, 32-39.
- 1314 settembre 14** - Rovinano cinque case d. ponte di Pietra sul f. Parma e molti vi periscono, 136, 40-45.
- \*1314 settembre** - I Della Torre, con il com. di Cremona, il vicario di re Roberto, i Cremonesi, milizie di Parma e di altre c. guelfe, vanno a Piacenza e si accampano tra la c. e il ponte sul Po, 136, 46; 137, 1-7.
- 1314 settembre 24** - Ghiberto Correggio con il pod. di Parma e le milizie si reca contro Piacenza difesa validamente dal pod. Galeazzo Visconti, 137, 7-12.
- 1314 settembre 29** - L'esercito pred. si scioglie senza avere ottenuto alcun successo, 137, 12-18.
- 1314** - I Padovani sono sconfitti a Vicenza da Cane della Scala signore di Verona e dai Mantovani; Ghiberto Correggio, fattosi arbitro, riconduce la pace tra i contendenti; Vicenza resta in signoria di Cane, 137, 19-30.
- 1314** - Grande abbondanza di derrate in Parma, 137, 31-34.
- 1314** - Inverno mite e sereno, 137, 35-37.
- 1315 gennaio 20** - Parente Scornigiani, di Pisa, pod. di Parma, 137, 40-42.
- 1315 gennaio 21** - Alberto da Canossa, di Reggio, el. cap. d. pop. in Parma, ossia vicario di Ghiberto, 137, 43-47.
- 1315 gennaio 29** - Alcuni soldati di Parma fanno prigionieri un centinaio d'uomini di Borgo San Donnino occupati in uno scavo alla Rovacchia, 138, 1-4.
- 1315 febbraio 8** - Bargone è preso dai fuorusciti ghibellini di Borgo San Donnino e ribellato a Parma, 138, 5-8.
- 1315 febbraio** - Il com. di Parma impone un prestito e una imposta agli ecclesiastici e chiama Abramino Caccialupi ad esigerla, 138, 12-15.
- 1315 febbraio 26** - Il pred. Abramino comincia ad esigere l'imposta e pignorare i beni ecclesiastici; la c. è interdotta, 138, 16-18.
- 1315 febbraio 28** - Simone figlio di Ghiberto Correggio va con aiuti in soccorso di Franceschino Malaspina, suo zio, contro il card. Luca Pieschi, 138, 23-26.
- 1315 febbraio** - I Reggiani aiutati dai Parmigiani fanno esercito contro Crovara, 138, 27-29.
- 1315 marzo 2** - Avendo i reggenti di Parma abolita la pred. imposta contro gli ecclesiastici la c. è assolta, 138, 18-22.
- 1315 marzo** - Ghiberto Correggio fa di nuovo fortificare Guastalla, 138, 30-32.
- 1315 marzo 22-23** - Per inimicizia sorta tra Paolo Aldighieri, genero di Ghiberto Correggio, e Matteo Correggio suo nipote, questi, alleatosi con i nemici di Parma e di Ghiberto, va con essi contro il castello di Baganzola fabbricato da Paolo, lo prende e distrugge, 138, 33-43; 139, 1-9; quindi ruba e devasta tutte le terre d. contrada sino a Brescello, 10-23.
- 1315 marzo 23-26** - I pred. assediano il castello di San Secondo e avutolo a patti, salve le robe e le persone, vi si fortificano, 139, 29-33.
- 1315 aprile** - Condanna a morte di un Catalano reo di furto; è gettato nel f. Parma, ma scampa da morte, 139, 39-140, 1-3.
- 1315 maggio 3** - Giovannino Sanvitale, i suoi figli e seguaci, tornati all'obbedienza d. com. e di Ghiberto Correggio, sono richiamati a Parma e cassati dai bandi, 140, 9-13.
- 1315 maggio** - Ghiberto Correggio assolda per il com. soldati tedeschi, 140, 14-19.
- 1315 maggio 28** - Ghiberto Correggio con il pod. e le milizie, con aiuti di Cremona e d. march. di Varano va a guastare Borgo San Donnino, 140, 20-29.
- 1315 giugno 1** - Terminato il pred. guasto, Ghiberto Correggio va con l'esercito ad assediare San Quirico, 140, 30-36.
- 1315 giugno 4** - Giungono agli assediati armi e rinforzi da Parma, 140, 36-39.
- 1315 giugno 6** - Ghiberto Correggio entra nella terra che si rende a patti, salvi gli averi e le persone, 140, 39-45.
- 1315 giugno 7** - Ghiberto Correggio con l'esercito torna a Parma, 141, 1-2.
- 1315 giugno 8** - Torna in Parma Matteo Correggio e i suoi tolti dai bandi e dalle condanne, 141, 3-7.
- 1315 giugno 15** - Ghiberto Correggio con le milizie e con aiuti di Bologna assedia San Secondo ove erano racchiusi i Pizzo e altri Ghibellini, 141, 8-13, 21-24.

- 1315 giugno 18 - San Secondo si arrende al Correggio salvi gli averi e le persone, 141, 14-16.
- 1315 giugno 19 - I Pizzo e loro seguaci escono d. pred. castello, 141, 16-18.
- 1315 - Il com. restituisce San Secondo a Guglielmino Rossi e ai suoi, 141, 19-20.
- 1315 luglio 20 - Parente Scornigiani, di Pisa, confermato pod. di Parma, 141, 25-26.
- 1315 luglio 21 - Alberto da Canossa, di Reggio, confermato cap. d. pop. in Parma, 141, 27-28.
- 1315 - Tornel sulla piazza d. com. in Parma e nella Ghiaia, 141, 29-31.
- 1315 luglio 26 - È trattata e giurata a San Zenone la pace tra i rappresentanti di Ghiberto e d. com. di Parma, quelli d. Ghibellini e d. Borghigiani, alla presenza di Cane della Scala e di Passarino Bonaccolsi, 141, 32-47.
- 1315 luglio 27 - Sono lette nel consiglio d. com. le lettere d. pred. pace, 142, 1-3.
- 1315 luglio 28 - È gridata pubblicamente la pace pred., 142, 4-13.
- 1315 agosto 1 - Si liberano scambievolmente i prigionieri, 142, 14-16.
- 1315 agosto 10 - Manfredino Pallavicino con altri ghibellini si reca a Parma ricevuto festevolmente, 142, 17-22.
- 1315 agosto 15 - Per la prima volta dopo cinquant'anni si festeggia in Parma la Madonna d'agosto dai cittadini tutti in pace tra loro, 142, 23-29.
- 1315 agosto - Filippo, principe di Taranto, con il figlio Carlo e il fratello Pietro si reca in Toscana, e con un esercito composto d. Guelfi di gran parte d'Italia va a Montecatini contro Lucca, 142, 30-40.
- 1315 agosto 29 - Uguccione della Faggiola, che assediava il pred. esercito in Montecatini, finge di togliere il campo, 142, 40-46; 143, 1-5; inseguito dai nemici tiene loro fronte e li sconfigge; muoiono nello scontro i principi Carlo e Pietro e il figlio di Uguccione, 143, 5-26.
- 1315 - I Fiorentini eleggono loro perpetuo signore Filippo principe di Taranto, 143, 27-29.
- 1315 settembre 4 - Straripamento e inondazione d. f. Parma ed Enza, 143, 30-45.
- 1315 settembre 24 - I signori di Bargone ghibellini fingono di rappattumarsi con i loro consanguinei guelfi, 144, 1-12; partito il messo d. pod. di Parma che, in seguito a questa pace aveva loro consegnato il castello, assalgono alla sprovvista i loro parenti e, con i seguaci, li uccidono, 12-24.
- 1315 settembre 30 - Il com. e Ghiberto ordinano di fare esercito contro i pred. signori di Bargone, 144, 25-28.
- 1315 ottobre 2 - Le milizie di Parma s'avviano contro Bargone, ma per le istanze di Matteo Visconti, di Cane della Scala, di Passarino Bonaccolsi sono richiamate, 144, 29-42.
- 1315 ottobre - Cane della Scala e Rinaldo Bonaccolsi vanno contro Viadana soccorsa dal com. di Parma, 144, 43-44.
- 1315 novembre - Il com. di Parma ordina che la c. sia circondata di una palizzata di quercia a spese d. cittadini e d. genti d. territorio, 145, 1-7.
- 1315 novembre - Casalmaggiore si dà a Ghiberto Correggio e ne riceve soldati e insegne, 145, 8-9.
- \* 1315 novembre - I Veronesi e Mantovani, che avevano tolto ai Cremonesi Cavaltone e distrutto Viadana, cessano dalle ostilità contro Casalmaggiore, 145, 9-12.
- 1315 ottobre-dicembre - Piogge continue, 145, 13.
- 1315 dicembre - Giacomo Cavalcabò è proclamato dai Cremonesi loro signore, 145, 14.
- 1316 febbraio 29 - Bartolomeo Guidizagni, di Bologna, pod. di Parma, 145, 19-20.
- 1316 febbraio 29 - Parente Scornigiani di Pisa, pod. uscente di Parma, rimane al soldo d. com. e di Ghiberto Correggio, 145, 20-21.
- 1316 marzo 1 - Alberto da Canossa cap. d. pop. in Parma per Ghiberto Correggio, parte e in suo luogo rimane Giulio Recadonne di Reggio, 146, 22-24.
- 1316 marzo 7 - S'instituisce l'ufficio d. forestieri, obbligati ad iscriversi all'arrivo in c. e a ritirare una bolletta alla partenza, 145, 25-30.
- 1316 aprile-maggio - I Ponzoni e gli Amati non soffrendo la signoria d. Cavalcabò, escono di Cremona e s'impadroniscono di molti castelli nel territorio, 145, 31-32.
- 1316 maggio 30 - Ghiberto Correggio, chiamato a metter pace, va a Cremona e persuade il Cavalcabò a rinunciare al dominio, 145, 35-37.
- 1316 maggio 30 - Un fr. d. Carmine, vesc., riconsacra le ch. d. territorio di Parma sconsecrate per la guerra, 145, 39-42.
- \* 1316 giugno - Ponzino Ponzoni torna a Cremona; nascono gare nella c., 145, 37-38.
- 1316 giugno-luglio - Alto prezzo d. grano in Parma; vi è timore di carestia; siccità grande, 145, 43-146, 1-2.
- 1316 giugno - Ghiberto Correggio è acclamato dai Cremonesi loro signore, 146, 3-4.
- 1316 giugno 17 - Ghiberto Correggio accetta la signoria di Cremona e vi pone a suo vicario Gigliolo Putagli di Parma, 146, 4-6.
- 1316 giugno - Cane della Scala, Passarino Bonaccolsi, il vesc. Maggi, signore di Brescia, e Matteo Visconti vanno con loro gente contro Cremona, 146, 6-9; guastano tutto il paese, ma non riescono a prendere la c. difesa da Ghiberto, 146, 6-14; Cane e Passarino si volgono allora contro Casalmaggiore, che si arrende loro, 146, 15-29; ne cacciano il cap. di Ghiberto, Copino di Gherardo da Enzola, che con la sua gente torna in Parma, 19-22.
- 1316 giugno 28 - I pred. Cane e Passarino, munito Casalmaggiore di gente loro, tornano in patria, 146, 22-23.
- 1316 luglio 5 - Ghiberto Correggio parte di Cremona lasciandovi a suo vicario Gherardo da Enzola, 146, 23-25.
- 1316 luglio 25 - Scoppia in Parma una congiura, ordita già da tempo, contro Ghiberto Correggio, che, avendo le milizie ancora a Cremona, è costretto a fuggire a Castelnovo col fratello e i figli, 146, 26-42.
- \* 1316 luglio - Le case d. Correggio e d. loro amici

- in Parma sono derubate e quindi fatte distruggere dal com., 146, 42-44.
- \* 1316 luglio - Bartolomeo Giudizagni pod. di Parma per Ghiberto Correggio cessa dal suo ufficio, 146, 44-46.
- 1316 luglio 26 - In consiglio gen. è cassato tutto quanto aveva fatto Ghiberto Correggio, 147, 3-5.
- 1316 luglio 26 - Tutte le corporazioni di Parma portano in piazza le loro bandiere sino alla venuta d. pod. e cap. nuovo, 147, 6-12.
- 1316 luglio 26 - Il pop. vuole acclamare Obizzo della Porta cap. d. pop. di Parma, 147, 39-42; questi rifiuta ed è el. avvocato d. mercanti, 42-43.
- 1316 luglio 27 - I capi d. corporazioni giurano di difendere Parma e preservarla da ogni dominazione, 147, 13-17.
- 1316 luglio 28 - Dondidio Tancredi, di Bologna, giudice, el. rettore e vicario in Parma, 146, 46-47; 147, 1-2.
- 1316 - Obizzo della Porta con altri maggiori d. vicinie fungono, unitamente al Tancredi, da pod. di Parma con giustizia e sapienza, 147, 44; 148, 1-10.
- \* 1316 luglio - I signori di Milano, Verona e Mantova mandano milizie in aiuto a Parma, le quali custodiscono la c. sino alla venuta d. milizie d. com., 147, 18-20.
- 1316 luglio 31 - Le arti di Reggio mandano ambasciatori a Parma, onorevolmente ricevuti dalle arti di Parma, 147, 21-23.
- 1316 agosto 2 - Ghiberto Correggio saccheggia il territorio verso l'Enza e Guardasone, 147, 29-31; ha in suo potere Castelnovo, Guardasone, Campesine, Guastalla e Bazzano, 147, 32-34.
- 1316 - Incursione degli uomini d. mestieri alla casa d. Sacca, che distruggono, 147, 35-38.
- 1316 agosto 14 - † Papiniano Pelliccioni vesc. di Parma, 148, 15-16.
- 1316 - Fr. Simone Saltarello, di Firenze, è el. vesc. di Parma, 148, 17-19.
- 1316 settembre 4 - I Palù ribellano a Parma il castello di Rivalta e cominciano a guerreggiare in quelle parti, 148, 20-21.
- 1316 settembre 10 - Dondidio Tancredi parte, 148, 10-11; alcuni Anziani d. com. sono aggiunti, come giudici, al tribunale d. pod. e agli altri tribunali, che risiedono in palazzo, 11-14.
- \* 1316 settembre - È fondata la società d. duemila, 148, 22-24.
- 1316 - Molti di Reggio, di Piacenza e d. Marca sono el. pod. e cap. di Parma, ma rifiutano, 148, 25-26.
- 1316 settembre 20 - Guiscardo da Soresina, di Milano, el. cap. d. pop. in Parma, 148, 27-28, 31-33.
- 1316 - Il pred. funge da pod. sino alla venuta d. pod. nuovo, 148, 33-35.
- 1316 settembre 27 - Il march. Niccolò Malaspina, el. pod. di Parma, 148, 26-27; 36-37.
- 1316 settembre - I Cremonesi fuorusciti e intrinseci si pacificano; Cremona si sottrae al dominio di Ghiberto, 148, 41-43.
- 1316 - Incendio nelle stalle in casa d. cap. di Parma, 148, 44-45.
- 1316 - Matteo Baratti Nerl di Sorbolo avendo ucciso in Parma un Frezzoli notaro, è preso e dato in mano al pod., 149, 1-4.
- 1316 - Il collegio d. notai di Parma domanda vendetta dell'uccisione; il pod. la nega, 149, 4-6.
- 1316 ottobre 10 - Il pop. allora si solleva, apre le carceri e uccide Matteo Baratti con un suo servo, 149, 6-12; vi è pericolo di una zuffa gen. tra pop. e grandi, 13-16; il cap. d. pop. riesce a pacificarli, 16-19.
- 1316 - Il pod. di Parma Niccolò Malaspina si vuol dimettere, 149, 20-21, ma il com. non gli dà licenza, anzi lo elegge cap. d. guerra, 21-25.
- 1316 - Ingiuste condanne d. pred. pod., 149, 25-29.
- 1316 ottobre 18 - Il pod. di Parma con le milizie assedia Tolarolo nel Cremonese, 149, 32-34.
- 1316 novembre 1 - Il pop. d. quartiere di Santa Cristina si reca in armi a Tolarolo, 149, 35-37.
- 1316 novembre 20 - Tolarolo si arrende a patti, 149, 37-39.
- 1316 novembre 22 - Il pod., lasciato il castello guarnito, torna con le milizie a Parma, 149, 39-41.
- 1316 novembre 22 - Guiscardo da Soresina cap. d. pop. di Parma va a Tolarolo con la società d. duemila e lo spiana, 149, 42-45.
- 1316 novembre - Gabrieto Scorza si ribella a Parma con il castello di Tiorre e comincia a guerreggiare in quelle parti contro la c., 150, 1-2.
- 1316 - Grande freddo in Parma e carestia, 150, 3.
- 1316 dicembre 25 - Ghiberto Correggio con Gherardo da Enzola si reca a chiedere aiuto a re Roberto, 150, 7-10.
- 1316 dicembre 27 - Grande nevicata per tutta la Lombardia, ma specialmente in Parma e nel territorio, 150, 13-18.
- 1317 gennaio 17 - Il com. di Parma contrae un prestito con le corporazioni e i collegi, e rincara tutti i dazi e le gabelle, 150, 19-23.
- 1317 febbraio 17 - Giunge a Parma il vesc. Simone Saltarello di Firenze, 150, 24-26.
- 1317 febbraio 27 - Il pred. vesc. canta la messa in duomo, 150, 26-28; dà un pranzo ai magistrati e notabili d. c., 28-32.
- 1317 marzo-aprile - Grandi neviccate e freddo intenso, 150, 33-35.
- 1317 - Il pop. commette la capitania di Parma a uno d. giudici d. pod. sino alla venuta d. cap. nuovo, 150, 36-37.
- 1317 - La gente di Ghiberto Correggio prende la torre di Coenzo oltre l'Enza; l'altra torre è fortificata dal com. di Parma, 150, 38-41.
- 1317 marzo 26 - Manno della Branca, di Gubbio, el. pod. di Parma, 150, 42-44; 151, 1-2.
- 1317 - Grande carestia e caro prezzo d. grani in Parma; il com. ne fa venire di fuori in grande quantità, 151, 3-16.
- 1317 - Il com. ordina di fortificare San Prospero, Sorbolo e Casaltone a difesa d. territorio, 151, 17-18.
- 1317 maggio 5 - Gherardo Buzzalini, di Mantova, el. cap. d. pop. in Parma, 151, 19-21; un suo giudice è preposto alla gabella grossa d. com., 25-26.
- \* 1317 maggio - Condizione d. partiti in Parma, 151, 26-28.
- 1317 maggio 21 - Il pod. di Parma con l'esercito e il

- pop. cavalca contro Brescello, 151, 35-38; nel ritorno incendia la torre di Coenzo oltre l'Enza, 38-41.
- 1317 maggio 24 - Sono impiccati alcuni d. prigionieri presi a Coenzo, 152, 1-2.
- 1317 maggio 26 - Ghiberto Correggio si impadronisce di Martorano e di Coloreto, 152, 3-7.
- 1317 maggio 28 - Ghiberto Correggio va contro Casaltone, 152, 8.
- 1317 maggio 29 - Casaltone si rende a patti, 152, 8-10.
- 1317 maggio 30 - Ghiberto Correggio si reca contro Sorbolo e l'altra torre di Coenzo, che i custodi incendiano, 152, 10-13; Sorbolo si arrende e rimane ai Baratti-Neri, che ne promettono a Ghiberto libero il passo a sua volontà, 13-18.
- 1317 giugno - Ghiberto Correggio va contro Montecchio quindi contro Cavriago, danneggiando e incendiando, 152, 19-25.
- 1317 giugno - Ghiberto Correggio si rappattuma coi Cavriago, che rilasciano Saracino Bonaccolsi di Mantova loro prigioniero, 152, 25-29.
- 1317 giugno - I march. Malaspina e aiuti di Milano, Mantova e altri luogni giungono a Parma, 152, 31-34.
- 1317 - Masetto da Enzola restituisce a Parma San Silo e San Sisto, 152, 35-37.
- 1317 giugno - Il com. di Parma convoca l'esercito gen. contro Ghiberto Correggio, 152, 38-39.
- 1317 giugno - Il pod., essendo guelfo, è lasciato con il pop. di porta di Parma a custodia d. c., 152, 39-41; 153, 2.
- 1317 giugno - Niccolò Malaspina, detto Marchesotto, lascia l'esercito con i suoi, perchè i Tedeschi minacciavano di ucciderlo, 152, 42-43.
- 1317 giugno 22 - Il cap. d. pop. di Parma con Spinetta Malaspina cap. d. guerra e l'esercito gen. va contro Enzola, Poviglio e Campegine senza recar danno, 152, 41-42; 153, 2-9; gli si arrende a patti Tiorre, 9-11; Gabrieto Sforza con i suoi si sottomette a Parma, 10-11.
- 1317 giugno 24 - Sorge nell'esercito discordia tra i soldati Tedeschi e il pop. di Parma, 153, 14-23; molti Tedeschi vanno al soldo di Ghiberto, 23-24.
- 1317 luglio 2 - L'esercito torna a Parma, 153, 11-12.
- \* 1317 luglio - Tiorre è incendiato, eccettuata la torre, 153, 12-13.
- \* 1317 luglio - Spinetta Malaspina è el. cap. gen. d. guerra sino alla fine d. guerra, 153, 25-26.
- 1317 luglio - Rivalta tenuta dai Da Palù è distrutta da un incendio, 153, 27-29.
- 1317 agosto 14 - Una saetta appicca il fuoco alla torre d. com. in Parma, 153, 30-31.
- 1317 settembre 11 - Si fa la pace tra il com. di Parma e Ghiberto, 153, 32-37.
- 1317 settembre 26-29 - Il cap. d. pop. di Parma funge da pod. sino all'arrivo d. nuovo magistrato, 153, 38-39.
- 1317 settembre 30 - Simone Crivelli, di Milano, el. cap. d. milizie di Parma, 153, 40-42.
- 1317 settembre - Si crea in Parma un consiglio di millecinquecento uomini con balia sugli affari d. com., 154, 3-5.
- 1317 settembre - Riforme nell'elezione degli Anziani sì d. com. che d. arti, 154, 6-13.
- 1317 ottobre - Entrano in ufficio i nuovi Anziani, 154, 13-14.
- 1317 - Abbondanza d'ogni raccolto in Parma; siccità, 154, 15-17.
- 1317 ottobre - Cane della Scala, Passarino Bonaccolsi, Milanese, Veronesi ecc. con aiuti di Parma assediano Cremona, ma debbono partirsi per l'inondazione d. Po, 154, 19-22.
- 1317 novembre 5 - Pietro dal Verme, di Verona, cap. d. pop. in Parma, 154, 23-26.
- 1317 novembre - Si coniano in Parma monete nuove, 27-29.
- 1317 novembre - Il com. di Parma fa fondere una campana, e innalzare una torretta di legno all'angolo d. palazzo degli Anziani per collocarvi, 154, 30-32, 35-36; fa porre inoltre le catene di ferro a tutte le strade, 154, 32-35.
- 1317 dicembre 20 - La campana fatta fondere dal com. di Parma è posta sulla torretta pred., 154, 36-37.
- 1317 dicembre 23 - Viene collocato sulla cima d. pred. torre un torelo di pietra con le corna dorate, 154, 37-44; 155, 1-3.
- 1317 dicembre 25 - La campana pred., detta d. pace, suona tre volte ogni mattina a indicare l'ora d. preghiera, 155, 6-11.
- 1318 gennaio - Al suono d. pred. campana gli operai devono per ordine d. com. recarsi al lavoro, 155, 12-14; un'altra campana suona per la ripresa d. lavoro dopo il pranzo, 14-16.
- 1318 marzo - Il com. di Parma fa deviare il canale di Lorno, 155, 17-19.
- 1318 marzo - I Parmigiani celebrano grandissimi giuochi, 155, 20-29.
- 1318 marzo 1 - Francesco Aimerici, di Pesaro, el. sindaco gen. d. com. di Parma, 155, 40-41.
- 1318 marzo - Pietro dal Verme, pod., funge da cap. sino alla venuta d. cap. nuovo, 155, 42-44.
- 1318 marzo - Il com. di Parma manda aiuti ai fuorusciti genovesi, 155, 45-46.
- 1318 - Ghiberto Correggio con sua gente si reca a Genova al servizio di re Roberto, 156, 1-2.
- 1318 - Molti d. maggiori di Parma vanno a Genova a servizio di re Roberto, 156, 3-4.
- 1318 aprile 9 - I fuorusciti di Cremona, sì guelfi che ghibellini, entrati nottetempo in c. ne espellono i Cavalcabò coi loro amici, 156, 5-7; si fanno di ciò allegrie in Parma, 156, 8.
- 1318 aprile 22 - Pagano da Mandello, di Milano, pod. di Parma, 156, 9-10.
- 1318 maggio 4 - Il sindaco gen. Francesco Aimerici funge provvisoriamente da cap. d. pop. di Parma, 156, 11-14.
- 1318 maggio - Cane della Scala e Passarino Bonaccolsi assediano Modena, ma ne smettono l'assedio per intercessione d. com. di Parma, 156, 15-18.
- 1318 - Sono poste le catene alla piazza d. com. e a certe strade di Parma, 156, 19-20.
- 1318 - Si battono in Parma monete nuove, 156, 21-22.
- 1318 - Ugolino Lucino da Como, el. cap. d. pop. in Parma, 156, 23-24.
- 1318 - Si scavano le fosse di Parma, 156, 25-26.
- 1318 - Il com. di Parma per sentenza d. tribunale tor-

- na in possesso di trentuno pozzi di sale, già illegalmente occupati dai march. di Scipione, 156, 27-32.
- 1318** - Il pod. di Parma con l'esercito e il pop. va a Soragna contro Albertazzo Lupi, perchè aveva rifiutato di sottostare a una sentenza d. pod., 156, 33-36; incendia il castello e i beni di Albertazzo e lo conduce prigioniero a Parma, 156, 36-38; il pred. è assolto da ogni condanna, 156, 39-41.
- 1318 settembre** - La c. di Parma viene interdetta dal Pab. di Santa Fomia (Eufemia?), 156, 42-46.
- 1318** - È costruito un barbacane alla porta di Stradella, 157, 1-3.
- 1318 ottobre 22** - Pagano da Mandello pod. è confermato nell'ufficio sino alla venuta d. successore, 157, 4-6.
- 1318 novembre 1** - Luigi Gonzaga, di Mantova, el. pod. di Parma, 157, 7-8.
- 1318 novembre 10** - Piogge frequenti, 157, 15.
- 1318 dicembre 1** - Giovanni Landi, di Piacenza, el. cap. d. pop. in Parma, 157, 9-10.
- 1318 dicembre 7** - Grande nevicata, 517, 14-15.
- 1318 dicembre 10** - Freddo intenso, ma sereno, 517, 14.
- 1318 dicembre 25** - Costo d. grano in Parma, 157, 13-14
- 1318** - Grande mortalità di bovini in gran parte d'Italia, 157, 16-17.
- 1319 gennaio-marzo** - Freddo intensissimo e nevicata in tutta la Lombardia, 157, 20-28.
- 1319 gennaio 16** - Francesco Pegolotti, di Fermo, el. sindaco gen. d. com. di Parma, 157, 29-30.
- 1319** - Il com. di Parma paga per sei mesi una somma di danaro a Cane della Scala el. cap. gen. d. lega, 157, 31-35.
- 1319 febbraio 5** - Re Roberto vince i fuorusciti Genovesi e Matteo Visconti, 157, 36-38.
- 1319 aprile 21** - Re Roberto, i Bolognesi e altri guelfi inviano aiuti a Ghiberto Correggio per soccorrere Brescia e i fuorusciti di Cremona, 157, 39-41.
- 1319 aprile 22** - Battaglia di Monticelli vinta da Ponzino Ponzoni e dai Cremonesi contro i Bolognesi, 157, 42-45.
- 1319 aprile 25** - Cane della Scala e Rinaldo Bonaccolsi si recano ostilmente nel territorio di Reggio per ridurre in c. i Sesso e gli altri fuorusciti, 158, 1-2; i Parmigiani mandano loro ambasciatori per comporre la discordia, 158, 3-4.
- 1319 aprile 27** - I Reggiani si sottomettono alla volontà d. pred. signori, 158, 4-6.
- 1319 aprile 28** - I pred. Cane e Rinaldo partono di Reggio, 158, 6.
- 1319** - Costruzione d. ponte di legno sul Naviglio di Parma pr. la porta d. ponte di Bologna, 158, 7-8.
- 1319 maggio 1** - Contino Grassi, di Tortona, el. pod. di Parma, 158, 9-10.
- 1319 giugno 1** - Giovanni Landi, di Piacenza, confermato cap. d. pop. in Parma, 158, 11-13.
- 1319 giugno-luglio** - Sono coniate in Parma monete nuove, 158, 14-17.
- 1319** - Il com. di Parma ripara il muro diroccato pr. porta Nova, 158, 18-19.
- 1319 luglio 13** - Parma è assoluta dall'interdetto, 158, 20-21.
- 1319 settembre 1** - Alcuni banditi di Parma a Enzola in riva al Po uccidono cinque d. famiglia d. Visdomini e ne rubano le case e le terre, 158, 22-27.
- 1319 settembre 2** - Nel consiglio d. com. di Parma, si delibera di citare i Ramisini a scolarsi del Paccaduto, 158, 27-33; i pred. non si presentano; allora il pod. corre con il pop. alle loro case in c. e fuori, le saccheggia e rovina, e ne porta i quadrelli in Parma, 158, 33-44, con i quali il com. fa costruire muri sul f. Parma, 158, 44-45.
- 1319** - Matrimonio fra i Correggio e i Della Torre fuorusciti di Milano, 159, 1-3.
- 1319** - Ghiberto Correggio, el. governatore e vicario di Pontremoli, vi riconduce la pace, 159, 4; promette in matrimonio sua figlia Donella a Carlo Fieschi, 6-9.
- 1319** - Ghiberto Correggio va a Bologna e vi è el. cap. gen. d. Guelfi di molte parti d'Italia, 159, 10-14.
- 1319 ottobre** - Ghiberto Correggio con l'esercito d. Guelfi vince a Carpi l'esercito d. Modenesi, 159, 15-21; proibisce che i pred. siano offesi dai suoi in memoria dell'aiuto da loro avuto a Enzola contro i Parmigiani, 24-27.
- \***1319 ottobre** - I Modenesi guelfi si accordano a tempo indeterminato coi Modenesi ghibellini, 159, 21-24.
- 1319 ottobre** - Ghiberto Correggio recasi con l'esercito d. Guelfi a Guastalla, ove fa un ponte di navi sul Po, 159, 28-30; quindi va nel Cremonese, poi nel Bresciano in aiuto d. Bresciani intrinseci, 30-32; s'impadronisce di Gaida, 32-34; si reca a Brescia, 34-35.
- 1319 ottobre 14-21** - Timore in Parma di eventuale guerra con Ghiberto, 159, 36-38; si fa nella c. guardia assidua, 38-44; si costruiscono fortificazioni nuove e si rinforzano le antiche, 44-46; 160, 1-14.
- 1319** - In ogni c. amica di Parma, vi è gran timore di Ghiberto Correggio, sicchè nessuna manda aiuti, 160, 20-26.
- 1319** - La strada di Colorno e di Brescello è guarnita di fosse, 160, 27-29.
- 1319** - Si fabbrica il ponte di Sorbolo sull'Enza, 160, 30-31.
- 1319** - Soldati di Parma vanno in aiuto di Milano e di Piacenza, 160, 32-34.
- 1319 novembre 1** - Gherardino Gambara, di Brescia, pod. di Parma, 160, 35-36.
- 1319 novembre 23** - Ghiberto Correggio con i Cavalcabò e i Bresciani intrinseci. entrano in Cremona, ne cacciano il partito di Rinaldo Bonaccolsi e la saccheggiano, 160, 37-45; 161, 1-2.
- 1319** - Rinaldo Bonaccolsi fa distruggere il ponte di Dosolo perchè non cada in mano di Ghiberto Correggio; dopo poco lo fa rifabbricare, 161, 3-4.
- 1319 dicembre 1** - Andrea Domenici, di Fermo, cap. d. pop. in Parma, 161, 5-6.
- 1319** - Francesco Bonaccolsi è da Ghiberto fatto signore di Modena, 161, 7-8.
- 1320 gennaio 1** - Gherardino Gambara, di Brescia, pod. di Parma, 161, 9-10.
- 1320 gennaio 1** - Franco da Trebbiano, di Genova, è el. sindaco maggiore e gen. di Parma, 161, 10-11.
- 1320 marzo 15** - Il territorio e i sobborghi di Gua-

- stalla sono incendiati dalle genti di Galeazzo Visconti, 161, 12-15.
- 1320 **marzo** - Gli Anziani di Parma fanno sommergere i molini di Brescello, per impedire agli alleati di Ghiberto di profittarne per passare il Po, 161, 16-21.
- 1320 **maggio 1** - Andrea Domenici di Fermo, cap. di Parma, è el. pod. per otto mesi, per ricondurre il principio d. podesteria al primo di gennaio e di luglio, 161, 22-29.
- 1320 **maggio 1** - Gherardo Gambarà, di Brescia, pod. di Parma, è el. cap. d. pop. per nove mesi, perchè il principio d. capitanìa tornasse a febbraio e ad agosto, 161, 30-32.
- 1320 **maggio 20** - † Giacomo Sartorio anziano di Parma e gli sono fatti i funerali a spese d. com., 161, 33-43; 162, 1-2.
- 1320 - Galeazzo Visconti signore di Piacenza con sue milizie e con aiuti di Parma prende Maleo in quel di Lodi, 162, 3-7.
- 1320 **luglio** - La porta di Santa Maria in Parma è costruita in materiale e fortificata, 162, 8-10.
- 1320 **luglio-dicembre** - La c. in varî luoghi è fortificata e cinta di mura, 162, 11-22.
- 1320 - Freddo intenso; scarsenza di vino, 162, 23-24.
- 1320 - I fr. Armeni prendono dimora in Parma, 162, 25-27.
- 1321 **gennaio 1** - Marco Gradenigo, di Venezia, pod. di Parma, 162, 28-29.
- 1321 **febbraio 1** - Salimbene di Migliorato Raggiani, di Camerino, cap. di Parma, 162, 30-32.
- 1321 - Ubaldo Ghcci, di Ravenna, sindaco gen. di Parma, 162, 33-34.
- 1321 **aprile** - I Della Torre passano il Po e vanno a Brescia; Spinetta Malaspina si reca in Lunigiana a riconquistare le terre toltegli da Castruccio Castracani, 162, 35-44.
- 1321 **maggio** - Si ingrandiscono le fosse d. c. a Codiponte, 163, 1-2.
- 1321 **maggio 24** - † in Parma Giacomino Ruffini, è sepolto a spese d. com., 163, 3-13.
- 1321 **luglio 1** - Benedetto di Zaccaria, di Civitavecchia, pod. di Parma, 163, 14-15.
- 1321 **luglio** - † Gherardo da Enzola, ucciso dai suoi congiunti, Ghiberto Correggio si impadronisce di Poviglio tenuto dal pred. Gherardo, 163, 16-21.
- 1321 **luglio 26** - † Ghiberto Correggio e viene sepolto nella ch. di Castelnuovo d. Correggesi (Castelnuovo di Sotto) con grandi onori e gran concorso di gente, 163, 22-34.
- 1321 - Passarino Bonaccolsi, di Mantova, per incarico d. figli di Ghiberto, consegna Poviglio al com. di Parma, che lo distrugge, 163, 35-42.
- 1321 **agosto 1** - Pellegrino di Bartolo Balduini, di Città di Castello, el. pod. di Parma, 163, 43-44.
- 1321 **agosto 15** - Niccolò Clarello, di Treviso, sindaco gen. d. com. di Parma, 163, 45-46.
- 1321 **agosto** - Timori di contese tra i magnati e i popolari di Parma, 164, 1-6.
- 1321 - Grande mortalità nel bestiame in Parma e in tutta la Lombardia, 164, 7-8.
- 1321 **giugno 5-settembre 15** - Piogge continue che sciupano il raccolto; grandi inondazioni in c., d. f. Parma, Taro, Enza e Baganza, 164, 9-22.
- 1321 - Sono costruiti due capitelli d. Battistero di Parma, 164, 27-29.
- 1321 - Passano di Parma soldati guelfi di varie c. mandati in aiuto ai Guelfi di Cremona e di Piacenza contro Galeazzo Visconti, 164, 30-33.
- 1321 - Nuove fortificazioni alla porta Nova di Parma, 164, 34-36.
- 1321 **novembre 28** - I pred. soldati guelfi all'assedio d. rocca di Bardi sono sconfitti da Galeazzo Visconti; † nel combattimento Giacomo Cavalcabò di Viadana, 164, 37-40.
- 1321 **dicembre 6** - Giacomo Cavalcabò è sepolto in Parma, 164, 40-43.
- 1322 **gennaio 1** - Gherardino Gambarà, d. fuorusciti di Brescia, pod. di Parma, 164, 44-47.
- 1322 **gennaio 26** - Andreasio Rossi di Ugolino prende in n. la cugina Vannina, figlia di Giovanni Quirico Sanvitale, 165, 1-11.
- 1322 **febbraio 1** - Giovanni Rosso Gualandi, di Pisa, cap. d. pop. in Parma, 165, 12-13.
- 1322 **febbraio 7** - La c. e il territorio di Parma sono interdetti, 165, 26-29.
- 1322 **febbraio** - I predicatori di Parma bandiscono la crociata contro Matteo Visconti signore di Milano e contro il march. d'Este, 165, 30-34.
- 1322 **febbraio 15** - Tommasino Lanfrancuzzi, di Modena, sindaco gen. d. com. di Parma, 165, 35-36.
- 1322 **maggio** - Provvedimenti a maggiore difesa d. palazzo d. com. in Parma, 165, 37-40.
- 1322 **maggio-luglio** - È scavato un nuovo canale dalla beccheria di Albarella in porta Nova a Parma, all'altro antico canale dietro la casa degli Aimerici, 165, 41-49.
- 1322 **aprile-luglio** - Soldati di Parma vanno in aiuto di Marco Visconti contro Raimondo di Cardona a Bassignana, 166, 1-3.
- 1322 **giugno** - I fr. Predicatori cominciano il muro di confine intorno alle loro case, 166, 6-7.
- 1322 **luglio 1** - Alberto di Giacomo Alberti di Bevagna, el. pod. di Parma, 166, 8-22.
- 1322 **agosto 1** - Giovanni di Niccolò, di Ascoli, el. cap. d. pop. di Parma, 166, 23-24.
- 1322 **agosto** - Gli anziani di Parma, inviano Albertino della Mazza a recuperare la rocca di Valle Sazolina tenuta da Camisano Malaspina, 166, 25-31; questi la riprende facendo prigioniero Albertino, 166, 25-33.
- 1322 **settembre** - Cane della Scala va contro i Reggiani; a preghiera d. com. di Parma lascia l'impresa, 166, 39-41.
- 1322 **settembre** - Zuffe in Parma tra la parte d. Rossi e quella d. Sanvitale, 166, 42-167, 1-5; i partigiani d. Sanvitale sono vinti; le loro case saccheggiate e arse, 5-20.
- \*1322 **settembre** - Nella notte e nei giorni seguenti continuano le ruberie in tutto il territorio di Parma, 167, 21-27; Andreasio Rossi saccheggia e incendia le terre di Sala e di Maiatico appartenenti al suocero suo Giovanni Quirico Sanvitale; lo stesso fanno i Lupi a Fontanellato e a Ghiaia; e i Pallavicino di Scipione a Risanguinaro, 27-35.
- 1322 **settembre 20** - Gianquirico Sanvitale, Anselmo



- da Marano e altri capi sono fatti prigionieri nel mon. d. fr. Minorl e carcerati nella Camusina, 167, 36-44.
- 1322 settembre 22** - I figli e parenti di Ghiberto Correggio tornano in Parma per deliberazione d. com., 167, 44-168, 1-11.
- \***1322 settembre** - Il pod. Alberto Alberti a cagione d. fatti pred., si dimette dall'ufficio e parte, 168, 12-14.
- \***1322 settembre 23** - Niccolò da Fontanaluccia, giudice gen. d. gabelle, funge da pod. sino alla venuta d. pod. nuovo, 168, 14-19.
- 1322** - Grandi ruberie e incendi in Parma e nel territorio, 168, 20-22.
- 1322** - Molti amici di Gianquirico Sanvitale sono banditi e condannati, 168, 23-24.
- 1322** - Guglielmo da Cavriago è liberato col figlio e rende Cavriago al com. di Parma, 168, 25-27.
- 1322 ottobre** - Cavrlago, Paderno e Sacca sono devastati e distrutti per ordine d. com. di Parma, 168, 28-30.
- 1322 ottobre 9** - Verzuzio Landi s'impadronisce di Piacenza, da cui fuggono Azzo Visconti, il pod. e i soldati, i quali si rifugiano nei castelli d. territorio, 168, 31-35.
- \***1322 ottobre** - Il com. di Parma manda aiuti ad Azzo, che rimangono con lui sino alla resa d. castelli, 168, 36-41.
- 1322 ottobre 18-dicembre 31** - Matteo Sommi, di Cremona, pod. di Parma, 168, 42-43; 170, 30-31.
- 1322 ottobre 24** - Rumori e ruberie in Parma contro i partigiani di Gianquirico Sanvitale, 168, 44-46.
- \***1322 ottobre-novembre** - È costruita una gabbia sulla torre d. com. in Parma, nella quale sono rinchiusi Gianquirico e Giovannino Sanvitale e Anselmo da Marano, 168, 47; 169, 1-7.
- 1322 novembre** - Gli amici di Giovanni Quirico e i Guelfi sono cassati dai consigli d. com., 169, 8-10.
- 1322 novembre 15** - Azzo, figlio di Ghiberto, e tutti gli altri Correggio lasciano Parma per l'uccisione di Bernardo Azzoni loro amico carissimo, 169, 11-19.
- 1322 novembre** - Simone Correggio va con milizie guelfe toscane a Piacenza in servizio d. leg. Bertrando dal Poggetto, 169, 20-24.
- 1322** - Il com. di Parma manda ambasciatori al leg. in Piacenza per impetrare l'assoluzione dell'interdetto, 169, 25-31.
- 1322** - Antonia di Ghiberto Correggio, m. di Gianquirico Sanvitale, riesce, dopo varie difficoltà, a pervenire a Piacenza, ove impetra per il marito il favore d. leg., 169, 32-40.
- 1322** - I Borghigiani si danno al leg., che manda colà un suo vicario, 169, 41-42.
- 1322 dicembre 2** - Azzo Visconti figlio di Galeazzo si reca a Parma, ma ne riparte subito, non volendolo i rettori in c., 169, 43-45.
- 1322 dicembre 3** - Il leg. per lettera assolve la c. dall'interdetto, 169, 46-48.
- 1322 dicembre 4** - Si ricominciano in Parma gli uffici divini, 170, 1-2.
- 1322 dicembre 15** - Un camerario d. leg. si reca a Parma a ricevere il giuramento di fedeltà d. com.;
- annulla l'elez. d. pod. Petrololi, ed elegge rettore d. c. Niccolò da Carrara, di Padova, 170, 3-10.
- 1322 dicembre 21** - Il pred. camerario torna a Piacenza, 170, 11.
- 1322 novembre-dicembre** - Molte neviccate e freddo intenso, 170, 14-19.
- 1323 gennaio** - Il cap. d. pop. Giovanni di Niccolò è licenziato prima d. fine d. suo ufficio e il pod. Matteo Sommi funge anche da cap. di Parma, 170, 32-34.
- 1323 gennaio 5** - Rolando Rossi con nobile compagnia si reca a Piacenza a visitare il leg., 170, 35-39.
- 1323 gennaio 10** - Niccolò da Carrara, el. rettore di Parma, si reca in questa c. ad assumerne il reggimento, 170, 40-43.
- 1323 gennaio 11** - Il pred. entra in carica col titolo di rettore d. c. e d. territorio di Parma per la santa romana Chiesa, 170, 44-46.
- 1323** - Il com. di Parma ordina che non sia dato a Gianquirico Sanvitale, rinchiuso nella gabbia sulla torre d. com. che il pane e l'acqua sufficienti a vivere sin che non renda Belforte al com., 171, 1-5.
- 1323 febbraio** - Sono riaperte le porte e botteghe d. palazzo degli Anziani in Parma murate dall'anno precedente, 171, 6-8.
- 1323 aprile** - Gianquirico Sanvitale rende Belforte al com. di Parma, 171, 9-11.
- 1323 maggio 6-giugno 30** - Il pred. Niccolò da Carrara, rettore di Parma, si reca a Bologna: regge in Parma per lui il suo familiare Giacomo Capodivacca, 171, 12-15.
- 1323 maggio** - Miracoli d. Vergine nella ch. d. fr. di Santa Maria d. Servi in Parma, 171, 16-22.
- 1323 maggio** - Frate Simone Saltarello vesc. di Parma è el. arciv. di Pisa, 171, 24-25.
- 1323 maggio 15** - Ugolino di Guglielmino Rossi, canonico, è el. vesc. di Parma, 171, 25-32.
- 1323 luglio 1** - Ugolino conte di Cunio, di Bagnacavallo, rettore, ossia pod. di Parma, 171, 33-34.
- 1323 luglio** - Lavori nei palazzi d. com., 171, 35-39.
- 1323 luglio 22** - I Parmigiani, avuto sentore che i fuorusciti volevano prendere la c., si armano e fanno buona guardia; i partigiani d. pred. sono banditi, 171, 40-172, 1-14.
- 1323 agosto 1** - Mino Beccadelli, di Bologna, el. cap. d. pop. in Parma, 172, 15-16.
- 1323 agosto** - Molte porte d. c. sono chiuse e murate, 172, 17-18.
- 1323 settembre** - Il vesc. Ugolino Rossi da Piacenza si reca a Parma, ricevuto con grande onore, 172, 19-25.
- 1323 settembre** - Il com. di Parma fortifica Colorno e lo fa custodire da milizie assoldate, 172, 29-32.
- 1323 novembre** - La ringhiera in Parma tra il palazzo d. com. e quello d. pod. è ricostruita da maestro Zannone di Cremona, 172, 33-36.
- 1323** - Il com. di Parma impone alle arti e mestieri di conperare frumento e di consegnarglielo per evitare la carestia, promettendo di indennizzarli d. spesa sostenuta, 172, 38-44.
- 1324 gennaio 1** - Lotario Martinengo, di Brescia, pod. di Parma ossia rettore, 172, 45-46.

- 1324 gennaio - Consacrazione in Piacenza d. vesc. Ugolino Rossi, 173, 3-7.
- 1324 febbraio 1 - Bardello Fulgosi, di Piacenza, el. cap. d. pop. di Parma, 173, 1-2.
- 1324 - Raccolto scarso, 173, 8-9.
- 1324 luglio 1 - Paolo Baglioni, di Perugia, el. pod. di Parma ossia rettore, 173, 10-11.
- 1324 luglio 12 - Il vesc. Ugolino Rossi si reca a Parma, 173, 12-15.
- 1324 luglio - Il com. di Parma manda a Castellarquato soldati in aiuto d. leg. Bertrando dal Poggetto, che vi assediava Manfredi Landi, 173, 16-18.
- 1324 luglio 14 - Il pred. Bardello Fulgosi va come vicario d. Chiesa a Castellarquato; in Parma regge per lui il suo giudice Aliniero Alinieri, 173, 19-22.
- 1324 luglio - Guido Correggio con suoi soldati va in aiuto di Cane della Scala contro i Padovani 173, 23-24.
- 1324 agosto 1 - Bertone Roberti, di Reggio, el. cap. d. pop. di Parma, 173, 25-26.
- 1324 luglio 24-agosto 5-14 - Gravissime tempeste con distruzione d. campagne, 173, 27-35.
- 1324 agosto-ottobre - Per timori di guerra tra il com. di Parma e i figli di Ghiberto Correggio, gli abitanti d. contado si rifugiano nella c. con le cose loro, 173, 36-42.
- 1324 - Va a male il vino; vi è abbondanza di granaglie in c., 173, 43-46; 174, 1-5.
- 1324 - Grande mortalità negli animali bovini durante l'autunno e l'inverno, 174, 6-7.
- 1325 gennaio 1 - Roberto Crotta, di Bergamo, pod. ossia rettore di Parma, 174, 15-17.
- 1325 febbraio 1 - Catalano Arcellata, di Bologna, el. cap. d. pop. in Parma invece d. fratello Berto morto dopo l'elezione, 174, 18-26.
- 1325 febbraio - Tempo freddo, ma sereno, 174, 27-28
- 1325 febbraio 17 - Marsilio Rossi con soldati d. com. di Parma incendia e distrugge Sabbione ne Reggiano, tenuto da fuorusciti Parmigiani, 174 29-35.
- 1325 febbraio 21 - † Simone Fassati anziano di Parma; è seppellito a spese d. com. con grandi onori, 174, 36-42.
- 1325 febbraio 22 - Milizie di Galeazzo Visconti occupano Castione d. Marchesi nel Parmigiano contro il leg. di Piacenza; i Parmigiani con milizie d. leg. lo assediano, 174, 43-175, 1-10.
- 1325 - Azzo Visconti si reca a Voghera in soccorso di Castione, 175, 10-12.
- 1325 marzo 15 - Castione dei Marchesi si arrende salve le vite e gli averi, e i Parmigiani lo rioccupano e lo fortificano, 175, 12-21.
- 1325 - Marsilio Rossi con milizie d. leg. cavalca a Fidenza, 175, 16-18.
- 1325 marzo 16 - Azzo Visconti entra con le milizie in Borgo San Donnino per fare guerra al leg., 175, 22-30; alla notte i Parmigiani rimasti a Castione, saputo l'arrivo d. Visconti in Borgo, incendiano Castione eccettuata la ch. e tornano a Parma, 175, 31-36.
- 1325 - Si fa buona guardia in Parma per timore d. Visconti e d. Borghigiani, 175, 37-39.
- 1325 aprile - I reggenti ordinano che per far parte d. consiglio per le elezioni di ufficiali d. com. si paghi un tornese d'argento, e che ciascuno disponga di tanti voti, quanti tornesi avrà pagato, 175, 40-176, 1-2.
- 1325 maggio 23-giugno 1 - Azzo Visconti, malgrado le promesse fatte dai Borghigiani a Parma, saccheggia, incendia e devasta il territorio Parmigiano; di c. non esce alcuno contro i nemici, 176-3; 177, 1-178, 1-2.
- \* 1325 maggio - I Reggiani soltanto mandano aiuti a Parma, 177, 11-14.
- 1325 giugno 14 - Rolando Rossi va con milizie e cittadini di Parma a Piacenza, ove con il leg. determina di assediare Borgo San Donnino; è fatto cap. d. Chiesa, 178, 3-11.
- 1325 giugno 23-24 - Rolando Rossi con l'esercito d. leg. assedia Borgo San Donnino, recando gravi danni alle terre d. contado, 178, 12-22.
- 1325 - Anche l'esercito di Parma, capitanato da Rolando Rossi e dal marescalco d. leg. va a Borgo San Donnino accampandosi prima a San Lazzaro, 178, 23-179, 1-6, poi sopra Borgo San Donnino alla casa d. fr. Minori, 179, 6-11; al ritorno in Parma incendia e saccheggia Soragna e distrugge il castello di Santa Maria, 179, 12-14.
- \* 1325 luglio - Roberto Crotta è confermato pod. di Parma sino all'arrivo d. successore, 179, 15-16.
- 1325 luglio 12 - Giannaccio Salimbeni, di Piacenza, el. pod. di Parma, 179, 17-19.
- 1325 agosto - Catalano Arcellata, cap. di Parma, regge sino alla venuta d. successore, 179, 22-24.
- 1325 agosto 15 - Gigliolo Ugoni, di Brescia, el. cap. d. pop. in Parma, 179, 20-22.
- 1325 - Franceschino Bonaccolsi, signore di Modena, prende Sassuolo e lo munisce di gente sua, 179, 25-29.
- 1325 - I Bolognesi assalgono Modena e giungono sino al campo d. mercato facendo prigioniero Sassuolo da Sassuolo, 179, 30-33.
- 1325 - Franceschino Bonaccolsi coi fuorusciti Bolognesi prende Monteveglio in quel di Bologna e lo tiene con gente sua contro Bologna, 179, 34-36.
- 1325 - I Bolognesi coi fuorusciti di Modena si recano contro la c. e giungono nuovamente sino al campo d. mercato e ai sobborghi incendiando e devastando, 179, 37-39.
- 1325 - I Fiorentini, guidati da Raimondo Cardona con aiuti di tutte le c. guelfe di Toscana e con Francesi, vanno contro Castruccio Castracani e Lucca, impadronendosi di molte terre di questa c., 179, 40-46.
- 1325 - Azzo Visconti va con milizie in soccorso di Castruccio Castracani e insieme sconfiggono i Fiorentini infliggendo loro grandi perdite e facendo prigioniero il loro cap. Raimondo da Cardona, 179, 47-180, 1-6.
- 1325 - Azzo Visconti con milizie va in soccorso di Franceschino Bonaccolsi e insieme sconfiggono i Bolognesi e i Modenesi fuorusciti, infliggendo loro gravi perdite, 180, 7-17.
- 1325 - Molte terre e castelli di oltre il Taro, tenute da Ghibellini, si ribellano a Parma, 180, 18-23.

- 1325 - Il com. di Parma manda a confine molti cittadini, sì guelfi che ghibellini, 180, 24-26.
- 1325 - Sono tolti dai bandi gli amici d. Rossi qualunque sia la loro colpa, 180, 27-32.
- 1325 novembre 10 - Per pace fatta tra i Rossi e i Correggio, i figli di Ghiberto tornano in Parma, 180, 33-40.
- 1325 novembre 22 - Bertrando dal Poggetto card. leg. in Lombardia si reca a Parma, ricevuto con grandi onori, 180, 41-181, 1-12.
- 1325 - Inverno bello e asciutto, ma freddissimo, 181, 17-18.
- 1325 - Molti vesc., ab. e altre persone di vaglia si recano a Parma a visitare il card. leg., 181, 19-27.
- 1326 gennaio 1 - Giannaccio Salimbeni, di Piacenza, confermato pod. di Parma, 181, 28-31.
- 1326 febbraio 14-28 - Gigliolo Ugoni, cap. uscente, regge sino alla venuta d. successore, 181, 32-35.
- 1326 febbraio 28 - Bertone Cavalcabò cap. d. pop. in Parma, 181, 36-42.
- 1326 marzo - Le milizie d. leg. Bertrando saccheggiano il territorio di Modena, e riprendono Sassuolo, 181, 43-182, 1.
- 1326 I Reggiani ricusano di ricevere in c. le pred. milizie, perchè ne avevano ricevuto danni, 182, 1-2.
- 1326 giugno - Raimondo Bonaccolsi detto Passarino con gli Este vuole saccheggiare il territorio di Parma, ma ne è impedito dalle milizie d. leg. Bertrando, dai Parmigiani e dai Correggio, 182, 3-19.
- \* 1326 giugno - Sono fatti due ponti fortificati sul Po a Guastalla e a Brescello, 182, 20-22.
- 1326 giugno - I Correggio con gente loro e d. leg. saccheggiano e incendiano il territorio di Modena di qua d. Po, e s'impadroniscono di Zara, Luzzara e altre terre, 182, 23-36.
- 1326 - È costruito dal leg. Bertrando dal Poggetto un castello tra Borgoforte e il ponte di Zara, 182, 37-39.
- 1326 - Il leg. concede ai Correggio le terre da loro prese nel territorio di Modena; ma essi dopo qualche tempo gliele restituiscono, 182, 40-48.
- 1326 luglio 1 - Giacomino Rangoni di Gherardo, fuoruscito di Modena, è el. pod. di Parma, 182, 49-51.
- 1326 luglio - Pietro e Andreasio Rossi con milizie d. Chiesa s'impadroniscono di un sobborgo di Modena; incendiato, tornano a Parma, 183, 1-13.
- 1326 luglio - Passarino Bonaccolsi con i suoi seguaci e alleati assedia inutilmente Viadana, 183, 14-20.
- 1326 luglio 28 - Agotto del Balzo, cap. d. Chiesa, si reca a Parma, 183, 21-22.
- 1326 luglio 29 - Carlo duca di Calabria, primogenito di re Roberto, si reca a Firenze, che gli si dà per un certo tempo, in aiuto ai Guelfi di Toscana contro Castruccio Castracani e gli altri Ghibellini, 183, 23-29.
- 1326 settembre 1 - Giacomo Stretti, di Piacenza, el. cap. d. pop. in Parma, 183, 47-49.
- 1326 - Il com. di Parma, manda l'esercito contro Varano e altri castelli ribelli, 183, 30-35.
- 1326 settembre - Varano e Tabiano si rendono a Parma, 183, 35-39.
- 1326 settembre 17 - Il pred. esercito prende Bargone, 183, 40-184, 1-15.
- 1326 settembre 30 - In consiglio gen. d. com. e pop. di Parma si approva che la c. sia data in dominio al card. leg. per il pp. sinchè vachi l'impero e non più oltre, restando salvi i dir'tti, i privilegi e le consuetudini d. com., 184, 16-185, 1-2.
- \* 1326 ottobre - Gli affari d. com. di Parma sono trattati dal leg. Bertrando o dal suo vicario e al suo tesoro vanno le entrate d. com., 185, 3-10.
- 1326 novembre - Il leg. fa coniare in Parma monete nuove, 185, 11-18.
- 1326 dicembre - Manca in Parma il sale, 185, 19-26.
- 1326 dicembre - Carestia d. vettovaglie, 185, 27-39.
- 1326 dicembre 31 - Giovanni Quirico Sanvitale è liberato a istanza d. leg. e si reca a Venezia, 185, 40-46.
- 1327 gennaio 1 - Giacomo Rangoni confermato dal leg. pod. di Parma, 186, 1-4.
- 1327 gennaio 3 - Il leg. va a Piacenza, 186, 5-8.
- 1327 gennaio 20 - Il leg. torna a Parma, 186, 8.
- 1327 gennaio 27 - Il leg. va a Bologna, lasciando a reggere Parma il suo tesoriere, arcidiacono Armando Faggi. con soldati, 186, 9-20.
- \* 1327 febbraio - Bologna si dà al leg. dal Poggetto, 186, 21-22.
- 1327 febbraio 9 - Grandi feste in Parma per la pred. dedizione, 186, 22-24.
- \* 1327 febbraio - Grandi giuochi in Parma per il carnevale, 186, 25-37.
- 1327 marzo 1 - Giacomo Stretti, confermato cap. d. pop. in Parma, 186, 38-40.
- 1327 marzo 25 - I fr. di Chiaravalle prendono possesso d. beni d. fr. di Martorano; questi passano all'or. di Chiaravalle, e ne abitano le case nella vicinia di San Paolo, 186, 41-187, 1-3.
- 1328 agosto 16 - † Rinaldo Bonaccolsi ucciso in una sommossa provocata contro lui da Luigi Gonzaga, 187, 4-15.
- 1328 - Luigi Gonzaga è acclamato signore di Mantova, 187, 15-22.
- \* 1328 agosto - Il figlio e i nipoti di Passarino Bonaccolsi sono imprigionati poi uccisi, 187, 13-15, 22-24.
- 1328 agosto - † a Lucca Galeazzo Visconti figlio di Matteo, 187, 25-27.
- 1328 agosto - I Tripoli e i Roberti sono espulsi di Reggio; i loro beni presi e distrutti, 187, 28-31.
- 1328 - Le genti d. Chiesa cacciano di Borgo San Donnino molti cittadini, che vengono ricevuti in Parma, 187, 32-36.
- 1328 agosto - Tutti i banditi d. com. di Parma, amici d. reggenti, qualunque sia il delitto loro, vengono tolti dai bandi e dalle condanne, 187, 37-42.
- 1328 settembre - Cane della Scala è proclamato signore di Padova e ricevuto onorevolmente in c., 187, 43-46.
- 1328 settembre - Amicizia tra Cane della Scala, i Rossi e i Correggio, 187, 46-188, 1-2.
- 1328 settembre - Sono cacciati di Padova i seguaci d. conti di Quirico e di Carentana che avevano difeso Padova contro Cane, 188, 3-6.
- 1328 settembre - † Castruccio Castracani signore di Lucca, Pisa e Pistoia. Gli succede il figlio Enrico, 188, 7-10.

- \*1328 settembre 21 - Lodovico il Bavaro s'impadronisce di Pisa, Lucca e Pistoia, dominio d. Castracani, 188, 11-14.
- \*1328 settembre - Lodovico il Bavaro pone suo vicario nelle pred. c. il figlio di Ugucione della Faggiola nimicissimo d. Castracani, 188, 14-16.
- \*1328 settembre - Enrico Castracani coi seguaci suoi abbandona le pred. c., 188, 16-17.
- 1328 settembre 25 - Riforme in Parma; la balla d. Stato è data a Rolando Rossi e a otto sapienti, 188, 18-27.
- 1328 settembre 26 - I pred. magistrati entrano in ufficio, 188, 27-31.
- 1328 - Per ordine d. pred. sono fatte fosse e palizzate nuove e riparazioni nelle fortificazioni d. c., 188, 32-43.
- 1328 ottobre 15 - Pietro Rossi prende in m. Ginella figlia di Carlo Fieschi di Genova, 188, 44-189, 1.
- \*1328 ottobre 16-18 - Grandi feste in Parma per le nozze pred., 189, 1-15.
- 1328 ottobre 16 - Cane della Scala manda a Parma duecento soldati in aiuto di Rolando Rossi, 189, 16-18.
- 1328 ottobre 30 - Giacomo Capodivacca è el. pod. di Parma, 189, 19-26.
- 1328 - Piene e inondazioni d. f. Po, Taro, Parma, Enza e Naviglio, 189, 27-33.
- 1328 ottobre - Rolando Rossi dà in m. Maddaluccia sua figlia a Francesco della Scala figlio di Cane, 189, 34-43.
- 1328 - Guido Correggio dà in m. sua figlia Antonia a Feltrino Gonzaga figlio di Luigi, 189, 44-45; 190, 1-2.
- 1329 gennaio - Marco, Azzo e altri Visconti attraversano Parma diretti al Bavaro, che rende ad Azzo, figlio di Galeazzo Visconti, il dominio di Milano, 190, 11-16.
- 1329 - Giovanni Visconti, figlio di Matteo, è el. da Martino V antipapa, card. e leg. d. Chiesa in Lombardia, 190, 16-19.
- 1329 - Al pred. card. è negato di entrare in Parma con pompa cardinalizia, 190, 19-28.
- 1329 gennaio - Pioggie copiose, 190, 39.
- 1329 febbraio 10 - Il pred. card. e i suoi parenti di ritorno a Milano vi sono ricevuti onorevolmente e ne mandano l'annunzio a Parma, 190, 29-33.
- 1329 febbraio - Grande gelo e nevicate, 190, 40-42.
- 1329 - Innuovazioni nelle gabelle e dazi d. com. di Parma, 191, 3-6.
- 1329 febbraio 13 - Attendolo cl. vicecap. d. com. di Parma, 191, 28-32.
- 1329 febbraio 26 - In un consiglio gen. d. com. di Parma sono conferiti a Rolando Rossi varie cariche e privilegi, 191, 7-27.
- 1329 aprile - Cane della Scala manda a chiamare Rolando Rossi, per averlo favorevole a un suo colloquio in Parma con il Bavaro, 191, 33-40; i sapienti non permettono al Bavaro l'accesso in c., sicchè neanche Cane vi si reca, 40-46.
- 1329 aprile 14-16 - Il Bavaro, pernottato prima a Terenzio e poi a Sissa, si reca a Marcaria a colloquio con Cane, 191, 47; 192, 1-15.
- 1329 aprile 23-24 - Pioggie continue, 192, 16-17.
- 1329 aprile 23 - Le prediche di quaresima in Parma sono tenute nel palazzo vecchio d. com. invece che in piazza a cagione d. fango e d. tempo cattivo, 192, 18-26.
- 1329 aprile 23-24 - I f. d. territorio di Parma straripano e inondano il contado, 192, 27-29.
- 1329 maggio 6 - I Pontremolesi, cacciato il vicario d. Bavaro, offrono il dominio d. terra a Rolando Rossi e al com. di Parma, che vi manda Galvano Rossi, 192, 30-41.
- \*1329 maggio - I Pontremolesi distruggono la fortezza di Piagnaro sita al principio d. c., 192, 41-42.
- \*1329 maggio-giugno 30 - Giacomo Capodivacca è confermato pod., 192, 43; 193, 1-4.
- 1329 maggio 22 - Rubbiera, in quel di Reggio, si dà alla Chiesa e riceve l'arciv. di Prato Roberti di Reggio, 193, 5-7.
- 1329 maggio 25 - Soldati d. Chiesa, Giovanni Quirico Sanvitale coi banditi, Azzo e Guido Correggio con i loro seguaci vanno ostilmente nel territorio di Parma e occupano Cavriago, 193, 8-15.
- 1329 maggio 26 e seg. - I pred. depredano Sorbolo e altre terre d. contado di Parma; gli abitanti fuggono con le cose loro nella c., dalla quale nessuno osa uscire contro gli invasori, 193, 16-46.
- 1329 maggio 30-31 - Pietro Rossi con soldati d. com. devasta la terra d. Correggio nel Reggiano, 193, 47; 194, 1-3.
- 1329 maggio 30-31 - Andreasio Rossi e Adegherardo della Senza saccheggiano le contrade di Manzano, Mulazzano e Guardasone occupate dai nemici, 194, 4-7.
- 1329 maggio - I Pontremolesi, guidati dal pod. Galvano Rossi, si recano in aiuto di Parma, 194, 8-11.
- 1329 giugno 18 - I pred. Correggio, Sanvitale ecc., fatte e lasciate munite alcune fortezze in contrada di Sorbolo, si accampano a Beneceto e di là continuano i saccheggi e gli incendi nel territorio, 194, 12-17, 31-40.
- 1329 giugno 19 - Giungono lettere di Azzo Visconti a Rolando Rossi con la notizia d. pace tra Azzo e il Bavaro, che toglie l'assedio a Milano e va con l'esercito a Pavia, 194, 18-30.
- \*1329 giugno - Molti ribaldi e potenti di Parma, profittando d. tristezza d. tempi, si danno a saccheggiare le case e i campi abbandonati nel territorio, 194, 41-47.
- 1329 giugno 24-27 - Tregua tra l'esercito d. ribelli e il com. di Parma, 195, 2-4.
- 1329 giugno 28 - Si conchiude la pace tra il leg., a nome d. Chiesa, e il com. di Parma, d. qual pace rimangono scontenti i Correggio, i Sanvitale e i loro amici, 195, 7-25.
- 1329 giugno 28 - Americo da Novalia, nunzio apostolico, si reca a Parma; vi è ricevuto con onore e gli è data una chiave d. c., 195, 34-39.
- \*1329 luglio - Giacomo Capodivacca è confermato nel rettorato sino alla venuta d. pod. nuovo, 195, 31-33.
- \*1329 luglio - Tristi condizioni d. cittadini dopo la pred. guerra, 195, 39-47; 196, 1-3.
- \*1329 luglio - Imposizione di un mutuo fatta dal com., 196, 3-6.

- 1329 luglio 18** - Treviso viene in potere di Cane della Scala, 196, 7-9.
- 1329 luglio 20** - Feste in Parma alla pred. notizia, 196, 9-12.
- 1329 luglio 21-22** - Giannaccio Salimbeni, di Piacenza, rettore di Parma per il leg., 196, 24-29.
- 1329 luglio 21** - † a Treviso Cane della Scala, 196, 13-20, 22-23.
- 1329 luglio 22** - I Correggio cavalcano a Verona in aiuto d. nipoti, 196, 21-22.
- \*1329 luglio** - Alberto e Mastino della Scala, nepoti di Cane e d. Correggio, sono cl. signori di Verona e delle c. già in signoria di Cane, 196, 30-34.
- 1329 agosto** - Rolando Rossi con il nunzio Americo da Novalia e con seguito, si reca dal leg. in Bologna per la pace con i fuorusciti di Parma, 196, 35-40.
- 1329 agosto 18** - Il pred. leg. fa prigioniero Rolando Rossi; quindi dicesi anche Guido Correggio, Giovanni Quirico Sanvitale, 196, 40-48; 197, 1.
- 1329** - Grande timore in Parma di una guerra colla Chiesa; gli abitanti di qua e di là dell'Enza fuggono in Parma con le robe loro, 197, 1-8.
- 1329** - Marsilio Rossi regge Parma per il fratello, detenuto a Bologna, 197, 9-12.
- 1329 settembre** - Le genti d. Chiesa vanno a Castelnovo d. Correggio e con i fuorusciti di Parma cominciano a guerreggiare contro la c., 197, 13-16.
- 1329 settembre 5** - Il com. di Parma, per deliberazione d. consiglio di credenza determina di fare alleanza col Bavaro e con i Ghibellini di Lombardia, 197, 16-25.
- \*1329 settembre** - I reggenti di Parma corrono le terre d. Correggio, 197, 25-26.
- 1329 settembre 9** - Giannaccio Salimbeni, rettore di Parma per il leg., a causa d. pred. guerra rinuncia al suo ufficio, 197, 27-33.
- 1329 settembre 9** - Bonvicino Oddifredi di Reggio cl. pod. di Parma sino alla venuta d. successore, 197, 33-38.
- 1329 settembre 10** - Giannaccio Salimbeni parte con i suoi di Parma, 197, 33-40.
- 1329 settembre** - È fatto un ponte levatoio con le necessarie difese a porta San Michele in Parma, 197, 41-45.
- 1329** - Gli uomini d. territorio di Parma, continuano a rifugiarsi in c. con gli averi loro; timori d. cittadini a cagione d. guerra, 197, 46-198, 1-18.
- 1329** - Difficoltà di macinare per la mancanza d'acqua e la distruzione d. mulini pr. Parma, 198, 19-21.
- 1329 settembre** - Allegrezza in Parma per l'offerta di aiuto fatta da Gherardo Spinola, divenuto signore di Lucca, 198, 22-26.
- 1329 settembre 17** - Manfredo Filippi, di Pontremoli, è el. cap. d. pop. di Parma; il pred. funge da pod. sino alla venuta d. magistrato nuovo, 198, 27-33.
- 1329 settembre** - Rolando Rossi è trasferito prigioniero a Bertinoro in Romagna, 198, 34-37.
- 1329 settembre** - Conclusione d. lega tra Parma, le c. lombarde e il Bavaro, 198, 38-46.
- \*1329 settembre** - I banditi ghibellini sono richiamati in Parma e riposti nelle loro dignità, 198, 46-47; 199, 1-2.
- 1329** - Pietro Rossi, fratello di Rolando e Marsilio, va a Pavia e a Milano a trattare d. lega pred., 199, 2-3.
- \*1329 settembre** - Buona vendemmia benchè affrettata per le fazioni d. fuorusciti nel territorio, 199, 7-13.
- 1329 ottobre 2** - Imposizione ai cittadini di un prestito, 199, 14-19.
- 1329 ottobre 3** - Guglielmino Milleduci e Gruetto Olli di Parma sono feriti a morte da Matteo da Montecchio, 199, 20-29.
- 1329 ottobre 12** - Il marescalco e genti d. Bavaro vanno al soldo d. com. di Parma, che diventa di parte ghibellina, 199, 30-37.
- 1329 ottobre 13-14** - Il pred. marescalco e soldati vanno contro le terre oltre l'Enza, prendendo a forza e incendiando Casalpò, Brescello ecc., e conducendo prigioniero a Parma Senazo della Senaza con altri, 199-200, 1-2.
- 1329 ottobre 13-14** - Fatto in Parma un estimo segreto e arbitrario, è imposto un tributo gravissimo, che i cittadini pagano a malincuore, 200, 3-11.
- 1329 ottobre 13** - Parma è interdetta per la venuta d. marescalco d. Bavaro, 200, 15-20.
- 1329 ottobre** - Il Bavaro va a Cremona per potere più sollecitamente recarsi in aiuto di Parma, 200, 21-24.
- 1329 ottobre 19** - Marsilio Rossi parte di Parma e si reca dall'imp., per condurlo in c., 200, 25-30.
- 1329 ottobre 21** - Il marescalco d. Bavaro con la sua gente, con Pietro Rossi e molti altri di Parma, vanno ostilmente oltre l'Enza a Berutto, 200, 31-35.
- 1329 ottobre 22-23** - I pred. s'impadroniscono d. fortezza e d. casa di Matteo Correggio in Berutto, saccheggiandole e portandone il bottino a Parma, 200, 35-46; ne partono lasciandola guarnita di soldati d. com., 46-201, 1.
- 1329 ottobre** - In Parma si raschiano dalle case d. com. e private le armi di re Carlo e vi si sostituiscono le insegne dell'impero, 201, 2-8.
- 1329 ottobre** - Il com. di Parma deputa ufficiali a preparare gli alloggi per il seguito dell'imp., 201, 9-11.
- 1329 ottobre** - Preparativi e ordinamenti per la venuta d. Bavaro in Parma, 201, 12-22.
- \*1329 ottobre** - Il com. di Parma fa un vessillo con l'arma dell'imp.; anche il pod. assume insegne imperiali, 201, 23-28.
- 1329 ottobre** - Tributo imposto dal com. di Parma agli ecclesiastici, 201, 29-34.
- 1329 ottobre** - Il vesc. per l'interdetto e per la venuta d. Bavaro in Parma esce di c. e va a Corniglio, 201, 35-37.
- 1329 ottobre** - Alcuni malandrini che infestano i boschi e le contrade di Sissa, fanno prigionieri alcuni mercanti di Venezia e di Parma, 201, 38-42.
- 1329 novembre 1** - Pietro Rossi, scoperto il rifugio d. pred. malandrini, libera i mercanti, recupera il loro denaro e fa prigionieri cinque malandrini, che invia per la punizione a Parma, 201, 42-202, 1-8.
- 1329 novembre 1** - I malandrini pred., tormentati e confessi, sono impiccati, 202, 9-14.
- \*1329 novembre** - L'imp. va a Casalmaggiore, quindi a Viadana e Pomponesco, che prende facendo

- prigioniero Ugolino Cavalcabò; torna poi a Casalmaggiore sempre accompagnato da Marsilio Rossi, 202, 15-24.
- 1329 - I Correggio e gli altri fuorusciti distruggono le due torri di Coenzo, il ponte tra esse sull'Enza e il ponte di Sorbolo, 202, 25-29.
- 1329 novembre 15 - I Correggio con altri fuorusciti recuperano la casa e fortezza loro in Berutto, 202, 30-34.
- 1329 novembre 17 - Lodovico il Bavaro si reca a Parma con la m., 202, 35-47; 203, 1-3; con lui va a Parma Giovanni Visconti el. card. dall'antipapa Niccolò, 203, 3-6.
- 1329 novembre 18 - Il cap. e pod. di Parma, con gli Anziani e gli altri magistrati offrono all'imp. il dominio di Parma; l'imp. restituisce loro le chiavi d. c., 203, 7-14.
- 1329 novembre 19 - Sono eletti nel consiglio gen. di Parma, due sindaci, che prestino per il com. giuramento di fedeltà all'imp., 203, 15-21.
- 1329 novembre 19 - Sandrino Guazzardi e Ambrogio Migliavacca, sindaci d. com. di Parma, prestano giuramento di fedeltà all'imp., 203, 21-23.
- 1329 novembre - Soldati di Parma e dell'imp. più volte corrono e saccheggiano le terre d. Correggio e d. Fogliano, 203, 24-28.
- 1329 novembre 23 - L'imp. ordina pubblicamente che gli ecclesiastici officino in Parma, pena la perdita d. loro benefici, 203, 30-43; 204, 1-6.
- 1329 novembre 25 - Marsilio Rossi, el. dall'imp. suo vicario gen. d. c. e territorio di Parma, giura fedeltà all'imp., 204, 7-15.
- 1329 dicembre 6 - L'imp. fa leggere in duomo alcune sue provvisioni dettate da fr. Michele da Cesena, dell'or. d. Minori, in cui si dichiara Giovanni XXII pp. eretico e simoniac, 204, 16-22.
- 1329 dicembre 9 - Il Bavaro parte di Parma; lo accompagna Marsilio Rossi, sostituito nel vicariato dal fratello Pietro, 204, 23-29.
- 1329 dicembre - Piogge frequenti, 204, 37.
- 1329 - Predicazione di Benno da Faenza fr. Minore, 204, 38-47.
- 1330 - Manfredo Filippi, di Pontremoli, detto Pertichetta, pod. e cap. d. pop. di Parma, 205, 1-2.
- 1330 febbraio 8 - Il ponte di Donna Giglia in Parma rovina dalla parte di porta Nova. 205, 3-4.
- \* 1330 febbraio-aprile - Caro prezzo e scarsezza d. derrate in Parma, 205, 5-10.
- 1330 marzo-aprile - Freddo intenso, venti e tempeste, 205, 11-13.
- 1330 marzo 17 - Manfredino Filippi confermato cap. e pod., 205, 14-18.
- 1330 marzo 23 - Nel consiglio di credenza Marsilio Rossi è proclamato vicario imperiale non soltanto di Parma, ma di tutta la Lombardia, 205, 19-21; nel pred. consiglio i fuorusciti sono citati a comparire nel termine di dodici giorni, 205, 19-28.
- 1330 aprile 24 - Combattimento a Formigine nel Modenese tra le genti d. leg. e quelle dell'imp. Vincono queste e fanno prigionieri Beltramo e Raimondo del Balzo, e un fratello di re Roberto, 205, 29-34.
- 1330 aprile 25 - Grandi feste in Parma per questo successo; s'incendia il battifolle sul palazzo degli Anziani per incuria nel fare i fuochi, 205, 34-44.
- 1330 maggio - I pred. prigionieri sono riscattati dal com. di Parma con la speranza di cambiarli con Rolando Rossi ancora prigioniero d. leg., 205, 44-206, 1-8.
- 1330 - I banditi d. com. amici d. Rossi, sono tolti dai bandi e tornano a casa, 206, 9-12.
- 1330 maggio - Il pod. coi notai va a stare al palazzo d. vesc., 206, 13-24.
- 1330 maggio 31 - Pietro Rossi con le milizie va secretamente contro Borgo San Donnino e pone parte d. sue genti nella bastia, parte in agguato pr. il Borgo, 206, 25-30.
- 1330 giugno 1 - Paolo Aldighieri, che teneva San Donnino per la Chiesa, non sapendo dell'agguato, manda contro la bastia le sue genti, che prese in mezzo, vengono sconfitte, 206, 31-44.
- 1330 giugno 1 - Grande gioia e feste in Parma a questa notizia: si delibera di inviare aiuti, 206, 45-207, 1-4; alla sera Pietro Rossi assale la terra, ma i Borghigiani non si difendono, e al grido di: "Viva l'impero", aprono le porte e si danno a Pietro Rossi, 207, 5-19.
- \* 1330 giugno - Pietro Rossi e i fratelli hanno il dominio di Borgo San Donnino, 207, 19-22.
- 1330 giugno 3 - Castione dei Marchesi si sottomette a Pietro Rossi, 207, 23-24.
- 1330 giugno 3 - Marsilio Rossi, che si era recato a Borgo San Donnino, 207, 19-20, torna a Parma conducendo seco i prigionieri tra cui Paolo Aldighieri con un figlio, 25-31.
- 1330 giugno 4 - Il pred. Paolo è rinchiuso nella gabbia d. com., e il figlio posto nella Camusina, 207, 31-34.
- 1330 giugno - Pietro Rossi con le milizie saccheggia Campegine, 35-37.
- 1330 giugno - I soldati d. Chiesa, che erano in Bologna, devastano il Modenese sino a Nonantola; Pietro Rossi a sua volta, corre il territorio di Bologna, 207, 38-42.
- 1330 luglio - Il com. di Parma manda le milizie con Pietro Rossi contro i Correggio a Castelnovo, 208, 1-4.
- 1330 luglio 3-4 - Il pop. raggiunge il pred. esercito che era stato prima a Tanzolino, quindi a Olmo, 208, 4-8.
- 1330 luglio 5 - Compare, e nella stessa notte scompare, una cometa lucentissima, 208, 12-22.
- 1330 luglio 12 - Il pred. esercito torna a Parma, 208, 8-11.
- 1330 luglio 25 - Grande incendio nella vicinia di Santa Trinita in Parma, 208, 23-26.
- 1330 luglio - Riforme intorno all'elezione degli Anziani di Parma, 208, 27-36.
- 1330 agosto - Viene scoperta una congiura contro il vicario, i suoi amici e il governo imperiale, 208, 37-46.
- 1330 agosto 17 - Supplizio di sei capi d. congiurati, 209, 1-11.
- 1330 agosto 19 - Supplizio di un altro congiurato, 209, 11-14.
- \* 1330 agosto - Per la pred. congiura molti fuggono di Parma e sono banditi e condannati come tradi-

- tori, altri presi sono multati o tormentati, 209, 14-16, 18-24.
- \* 1330 agosto - I Correggio, che erano venuti pr. Parma, fallita la congiura, tornano a Castelnovo, 209, 16-18.
- 1330 - Altro grave tributo imposto al cittadini di Parma di cui il com. sospettava, 209, 25-28.
- \* 1330 luglio-settembre - Grande siccità e difficoltà di macinare per la mancanza d'acqua: vile prezzo d. derrate, 209, 29-37.
- 1330 settembre 27 - Freddo intenso, neve e pioggia, 209, 38-44.
- 1330 ottobre 12 - Nevicata e freddo intensissimo, 209, 45-47.
- 1330 - È fatta una fortezza a Sorbolo e a Casaltone per difendere il contado di qua dell'Enza, 210, 1-4.
- 1330 ottobre 22 - Manfredi Filippi, terminato il suo ufficio di cap. e pod., parte di Parma; i pred. uffici rimangono a Marsilio Rossi, 210, 5-10.
- \* 1330 ottobre - Giovanni Cattanei di Reggio è preposto da Marsilio Rossi al tribunale d. delitti ed el. pod. sino alla venuta d. successore, 210, 10-13.
- 1330 - Marsilio Rossi elegge un sotto vicario per le cause e le liti: il quale prima fu Migliavacca Migliavacca, poi Francesco Zanetti, 210, 14-18.
- 1330 novembre 20 - Guido Camilla, d. fuorusciti di Genova, è el. pod. a beneplacito di Marsilio Rossi, 210, 19-26.
- 1330 novembre 20 - Giuramento di parentela tra Ugolotto Lupi e Donnino figlio di Manfredino Palavicino, 210, 27-29.
- 1330 - Niccolò V antipapa rinuncia al pontificato e impetra il perdono di pp. Giovanni XXII, 210, 30-42.
- 1330 dicembre - Notizia in Parma d. arrivo in Lombardia di Giovanni re di Boemia per pacificare le c. lombarde e ricondurre i fuorusciti nelle loro c., 210, 43-211, 1-8.
- 1331 gennaio - Pietro Rossi si reca al parlamento d. signori d. c. lombarde, indetto a Brescia da re Giovanni, 211, 10-13.
- 1331 gennaio - Marsilio e Andreasio Rossi con molti nobili di Parma, Manfredi Pii vicario di Modena per l'imp., Azzo Manfredi e Giovanni Fogliano di Reggio con loro seguaci vanno dal re di Boemia, 211, 14-20.
- 1331 gennaio 24 - I prigionieri pred. di parte guelfa detenuti dal com. di Parma in cambio di Rolando Rossi sono rilasciati, 211, 21-28.
- 1331 gennaio 28 - I pred. prigionieri liberati partono di Parma, 211, 29-30.
- 1331 gennaio 28 - Paolo Aldighieri liberato va a Bologna dal leg., 211, 31-33.
- 1331 gennaio 29 - Franceschino Coppi è el. sindaco d. com. di Parma, 211, 34-38.
- 1331 gennaio 31 - Rolando Rossi, rilasciato dal leg., è ricevuto a Parma con grandi feste, 211, 39; 212, 1-2.
- 1331 febbraio - I Filippi cacciano di Pontremoli gli Enrici e rifanno la fortezza di Piagnaro, 212, 3-4.
- 1331 febbraio 16 - Il re di Boemia va a Cremona accompagnato da Marsilio Rossi, 212, 6-8.
- 1331 febbraio 17 - Rolando Rossi si reca a Cremona, pr. il re di Boemia, 212, 5-6.
- 1331 febbraio - Passano di Parma genti d. re di Boemia per recarsi in aiuto di Lucca, 212, 15-16.
- 1331 marzo - Fr. Benno e i fr. suoi seguaci, all'annuncio dell'arrivo d. re di Boemia, fuggono di Parma, 212, 9-14.
- 1331 - Gherardo Spinola, signore di Genova, rinuncia la c. al re di Boemia, 212, 17.
- 1331 marzo 2 - Giovanni re di Boemia si reca a Parma, 212, 18-30.
- 1331 marzo 3 - Grande allegrezza e feste in Parma per la ritirata da Lucca dell'esercito d. re, 212, 31-40.
- 1331 marzo 5 - Si convoca il consiglio gen. d. com. di Parma e in esso si delibera di dare la c. e il territorio a re Giovanni, 212, 41-213, 1-9.
- 1331 marzo 5 e seg. - Grandi feste in Parma per la dedizione della c. a re Giovanni, che è acclamato alle grida di: "Abbasso le gabelle", 213, 10-17.
- 1331 - Parte di Parma Riccardo di Reggio preposto all'esazione d. gabelle e d. tributi, 213, 18-19.
- 1331 marzo 6 - Sono rilasciati scambievolmente i Parmigiani prigionieri sì fuorusciti che intrinseci, 213, 20-22, 24-25; si restituiscono i pegni presi dal pred. Riccardo per le tasse e i prestiti non pagati, 22-24.
- 1331 marzo 15 - In consiglio gen. indetto dal re sono in parte tolte, in parte diminuite le gabelle e i dazi, 213, 25-30.
- 1331 - Per ordine d. re sono tolte le catene nella c. e nei sobborghi di Parma e aperte molte porte che erano state chiuse, 213, 31-32.
- 1331 - Il re fa bandire che tutti i fuorusciti, all'infuori degli espulsi per omicidio o furto, possono tornare in Parma, 213, 33-38.
- 1331 aprile 7 - Guido Correggio è ricevuto onorevolmente in Parma dal re, 213, 39-41.
- 1331 aprile 9 - Azzo e Simone Correggio sono ricevuti in Parma dal re, 213, 42-44.
- 1331 aprile 11 - I cittadini di Parma d. varie fazioni giurano solennemente la pace in piazza d. duomo, 213, 45; 214, 1-6.
- 1331 aprile 13 - Il re parte di Parma e recasi a Castelfranco a colloquio con il leg., 214, 7-17.
- 1331 aprile - Modena e Reggio si danno al re, 214, 8-9.
- 1331 aprile 15 - Carlo, figlio di re Giovanni, giunge a Parma, 214, 18-30.
- 1331 aprile 24 - Re Giovanni torna a Parma, 214, 31-39.
- 1331 - I Rossi rinunciano spontaneamente al vicariato e al dominio di Parma, 214, 40-41.
- 1331 maggio 1 - Il leg. regala al re un leone, un pappagallo e un cavallo, 214, 42-43.
- \* 1331 maggio - Parma è piena di forestieri, tra i quali persone di grande lignaggio venuti a cagione d. re, 215, 1-8.
- 1331 - Abbondanza di grano, biade e vino; caro prezzo d. altre derrate, 215, 9-13.
- 1331 - Il coro d. ch. di San Giorgio in Parma è rialzato e ingrandito a spese di alcuni tedeschi, 215, 14-17.
- 1331 - Fr. Garsio edifica l'oratorio e l'ospedale di Sant'Angelo pr. il ponte d. Salari in Parma, 215, 18-22.
- 1331 - Il re dona ad alcuni cittadini terre e rendite d. com., 215, 23-28.

- 1331 maggio 10 - Ponzino Ponzoni, di Cremona, el. vicario d. c. e territorio di Parma per il re, 215, 29-35.
- 1331 maggio - È creato il consiglio d. duecento per trattare gli affari d. com., 215, 36-37.
- 1331 maggio - Sotto il portico d. palazzo d. vesc. è istituito un tribunale, ove rende ragione il giudice d. re Antonino Servidei di Piacenza, 216, 16-18.
- 1331 giugno 2 - Il re parte di Parma e va a San Secondo, quindi a Cremona, 215, 38-41; 216, 1-2.
- \* 1331 giugno - Carlo, figlio di re Giovanni. rimane in Parma a custodia d. c., 216, 2-4.
- \* 1331 giugno - Timore di discordie alla partenza d. re, non essendo stata d. tutto fatta la pace in Parma. 216, 4-9.
- 1331 giugno - Gli Anziani cessano di stare rinchiusi nel palazzo d. com., 216, 10-13.
- 1331 giugno 25 - Il Po e i f. d. territorio di Parma straripano allagando le terre, 216, 21-25.
- 1331 luglio - Brescia e la terra d. Giurci si ribella a re Giovanni. 216, 26-27.
- 1331 luglio - Ponzino Ponzoni pod., Pietro Rossi e Ugolotto Lupi cavalecano a Cremona ove si combatteva tra le parti, 216, 27-29; in seguito a queste lotte Gianquirico Sanvitale fugge a Piacenza. alcuni d. Cavalcabò sono fatti prigionieri e condotti a Parma, 216, 29-31, 35-36.
- 1331 luglio - Timori in Parma di possibili discordie 216, 31-36.
- 1331 - I Correggio riparano le loro case in Parma e ne comprano di nuove. 216, 37-43.
- 1331 luglio 24 - Il leg. di Bologna. per comando d. pp., sospende l'interdetto in Parma sino a Natale, 217, 6-10.
- 1331 luglio 25 - Si ricomincia ad officiare pubblicamente in Parma, 217, 10-19.
- 1331 agosto - Il com. impone un prestito ad alcuni cittadini di Parma e d. territorio per sopperire alle spese d. re. 217, 20-25.
- 1331 - Si batte in Parma moneta nuova, 217, 26-29.
- 1331 agosto 23 - † Antonino Servidel giudice d. re in Parma, 216, 18-20.
- 1331 ottobre 7 - Grande piena e inondazione d. Po e degli altri f. d. Parmigiano, 217, 30-44.
- 1331 ottobre - Carlo figlio di re Giovanni rimette molti dazi e gabelle. e aumenta le esistenti, 217, 45-218, 1-4.
- 1331 - Scarsenza di grano in Parma a cagione d. inondazione; il com. impone un tributo in gragnaglie alle terre d. territorio per impedire la carestia in Parma, 218, 5-14.
- 1331 - Scarsenza di vino, 218, 15-18.
- 1331 novembre 10 - Salvazzo Mori, di Castello di Lucca, è el. pod. di Parma e vicario d. re, 218, 19-20.
- 1331 novembre o dicembre - Imposizione di una gabella nuova, 218, 21-27.
- 1331 dicembre - Inverno mite, 218, 28-29.
- 1331 dicembre 30-31 - Grandi giostre nella ghiaia di Parma, 218, 31-35.
- 1332 gennaio 13 - I beccai celebrano per conto loro la festa di Sant'Ilario, che usavano festeggiare insieme ai fabbri, calzolari e conciatori, 218, 41-219, 1-2.
- 1332 maggio - Abbondanza di frumento, 219, 5.
- 1332 maggio 10 - Salvazzo Mori di Lucca, confermato vicario d. re in Parma, sino alla venuta d. successore, 219, 6-8.
- 1332 giugno 2 - Castellano Beccaria, di Pavia el. vicario d. re in Parma, 219, 9-18.
- 1332 giugno 4 - Grande tempesta in Parma, una saetta rovina in parte la torre d. com., 219, 19-26.
- 1332 giugno 15 - I Correggio scacciano dai loro castelli i soldati d. re e distruggono le fortificazioni di Olmo, 219, 27-30.
- 1332 giugno - Rolando Rossi proibisce ogni ruberia e saccheggio nella c., 219, 30-34.
- 1332 giugno - Il com. di Parma fortifica di nuovo Olmo e San Sillo, 219, 35-37.
- 1332 - Nuovo prestito e nuova tassa imposta dal com. di Parma ai cittadini per assoldare quattrocento tedeschi, 220, 3-8.
- \* 1332 agosto - Abbondantissimo raccolto di grano, spelta e lino, 220, 9-13.
- 1332 settembre - Il castello di Barga è assediato dai Lucchesi e da Pietro Rossi con genti d. re; si arrende al Rossi, 220, 21-26.
- 1332 ottobre - Nuovo prestito imposto dal com. di Parma ai cittadini, 220, 27-31.
- 1332 novembre 22 - Carlo, figlio di re Giovanni, cavalcava in soccorso di Modena assediata dagli Scala, dagli Este, dai Gonzaga e dai Visconti accampati a San Felice, 220, 32-37.
- 1332 novembre 25 - Carlo attacca b. a San Felice con l'esercito d. pred. signori, e completamente lo sconfigge, 220, 38-221, 1-3; in questa b. sono armati cav., Carlo da un tal Cesario, e Marsilio, Pietro e Andreasio Rossi, Raimondo Lupi, Uberto Pallavicino e altri di Reggio e Modena da Carlo, 221, 9-12.
- 1332 novembre 26 - Grande gioia e feste in Parma per la pred. vittoria, 221, 12-16.
- 1332 novembre 28 - Nel cons. gen. d. com. si stabilisce di festeggiare solennemente per l'avvenire la festa di Santa Caterina, in memoria d. pred. vittoria, 221, 17-28.
- 1332 dicembre 1 - Torna in Parma Carlo con l'esercito trionfalmente ricevuto. 221, 29-40.
- 1332 dicembre 2 - Matteo Sommi, di Cremona, è el. vicario d. re e pod. di Parma, 221, 46; 222, 1-2.
- 1332 dicembre 6 - Si fa una processione in Parma, alla ch. di Santa Caterina in ringraziamento d. pred. vittoria, 221, 41-45; 222, 3-13.
- 1332 dicembre 22 - Nuova sospensione d. interdetto in Parma, ottenuta a istanza d. re, 222, 14-21.
- 1332 dicembre 27 - Carlo parte di Parma e va a Lucca, 222, 28-30.
- 1332 dicembre - Inverno mite, 222, 33.
- 1333 gennaio - Alcuni dazi e gabelle di Parma sono raddoppiate, altre aumentate, 222, 34-37.
- 1333 gennaio 30 - Carlo torna a Parma, 222, 30-32.
- 1333 febbraio - Grandi neviccate, 222, 38.
- 1333 febbraio 17-22 - È imposto un nuovo prestito ai cittadini di Parma e d. territorio, 222, 39-43.
- 1333 febbraio - Caro prezzo e scarsenza di grano sul mercato, 222, 44-46.
- 1333 febbraio - Nuovi oneri imposti agli abitanti d.



- territorio, sicchè molti rinunciano alle mezzadrie, 223, 1-8.
- 1333 febbraio 26** - Re Giovanni torna a Parma, 223, 9-16.
- 1333 marzo 10** - Re Giovanni col figlio Carlo parte di Parma e va ad assediare Pavia, ma non ottiene la c., 223, 17-23.
- 1333 marzo** - Re Giovanni devasta i territori di Milano e Bergamo, 223, 23-26.
- 1333 marzo 28** - Carlo torna a Parma, 223, 27-28.
- 1333 marzo 29** - Re Giovanni torna a Parma, 223, 28-30.
- 1333 marzo 29** - Re Giovanni e Carlo vanno a Bologna con Rolando Rossi a colloquio col leg., 223, 31-32.
- 1333 aprile 14** - Azzo Visconti, Mastino della Scala, i Gonzaga, i Malaspina, in aiuto d. march. d'Este, attaccano l'esercito d. leg., che assediava Ferrara, e completamente lo vincono, 223, 33-224, 1-4.
- 1333 aprile 14** - Re Giovanni e Carlo sono a Modena, 224, 4-5, 11.
- 1333 aprile 24** - Torna a Parma Rolando Rossi rapacificatosi col leg., 224, 7-11.
- 1333 aprile 25** - Re Giovanni e Carlo tornano a Parma, 224, 6-7.
- 1333 aprile 27** - Carlo cavalca con soldati a Cremona, 224, 22-13.
- 1333 aprile-maggio** - Il f. Parma è secco, 224, 14-15.
- 1333 aprile** - I soldati di Carlo da Cremona cavalcano nel Bergamasco facendo grande preda; inseguiti, si chiudono in Martinengo mandando a Parma per aiuti, 224, 16-23.
- 1333 maggio** - Il re manda aiuti alle milizie chiuse in Martinengo, 224, 23-25.
- 1333 maggio 14** - Il re con Rolando Rossi va a Bologna dal leg., 224, 26-28.
- 1333 maggio 14** - Eclissi di sole, 224, 30-34.
- 1333 maggio 16** - Il re torna a Parma, 224, 28-29.
- 1333 maggio** - La terra di Altavilla nel Cremonese tenuta dai Sommi è data dal re ai Rossi, 224, 35-42.
- 1333 giugno 1** - Matteo Sommi, di Cremona, riconfermato pod. d. c. e vicario d. re, 225, 1-2.
- 1333 giugno 3** - Il re con l'esercito va a Cremona chiamatovi da Carlo, 225, 3-7.
- 1333 giugno 4** - Reggiani e Modenesi seguono il re a Cremona, 225, 7-8.
- 1333 giugno 7** - Il re con Carlo e la sua gente torna a Parma, 225, 8-9.
- 1333 giugno 10** - Il re con Pietro Rossi si reca a Bologna dal leg., 225, 12-13, 15.
- 1333 giugno 11** - Carlo con Rolando Rossi va a Lucca, 225, 13-14.
- 1333 giugno 16** - Il re torna a Parma, 225, 15-19.
- 1333 giugno** - Sono coniate nuove monete, 225, 20-23.
- 1333 giugno** - Il com. impone in Parma e nel territorio un nuovo tributo, 225, 24-29.
- 1333 giugno 24** - Il re va a Cremona, 225, 30-31.
- 1333 luglio 7** - Il re torna a Parma, 225, 32.
- 1333 luglio 13** - Il re si reca a Lucca, 225, 33-35.
- 1333 luglio-agosto** - Siccità, 225, 36-43.
- 1333 agosto 16** - Il re con Carlo torna a Parma, 225, 44.
- 1333 agosto 24** - Carlo parte di Parma per la Boemia, 226, 1-2.
- 1333 settembre 7** - Il re va a Bologna dal leg., 226, 3.
- 1333 settembre 16** - Il re torna a Parma, 226, 4.
- 1333 agosto-settembre 18** - Tebaldo Migliolo innalza il campanile d. ch. di San Pietro in Parma, 226, 5-10.
- 1333 settembre** - Manca l'acqua in Parma, 226, 11-14; vi è abbondanza di vino, 226, 15-20.
- 1333 settembre** - Arrigo detto il Duchino figlio di Castruccio lascia secretamente Parma e va a Lucca, 226, 21-25.
- 1333 settembre 25** - Il re segue il Duchino, 226, 25-26.
- \*1333 settembre** - Il Duchino e il re entrano in Lucca, che va a rumore, 226, 26-28.
- 1333 settembre 30** - Le parti di Lucca eleggono Marsilio Rossi e i fratelli vicari d. re, 226, 28-30.
- 1333 ottobre 4** - Feste in Parma alle pred. notizie, 226, 30-31.
- 1333 ottobre 9** - Il re torna a Parma, 226, 32; il Duchino va a stare a Barga, 226, 33.
- 1333 ottobre** - Sono riparate le fosse e la palizzata di Parma, 226, 34-36.
- 1333 ottobre 18** - Il re parte di Parma per la Boemia, 226, 37-43; 227, 1-2; lascia in Parma un suo marescalco gen. sulla c. e su Cremona, Reggio, Modena e Lucca, 2-6, ma la signoria di Parma e d. territorio rimane in tutto ai Rossi, 6-13.
- 1333 ottobre 20** - I Fogliano reggenti la c. di Reggio, s'impadroniscono a tradimento d. Manfredi e li pongono in carcere, 227, 14-20.
- 1333 ottobre 22** - Matteo da Montecchio, che si dice volesse ribellare il castello di Montecchio a Parma, è ucciso con tre suoi figli dai nipoti Tommasino e Anselmo, 227, 21-24.
- 1333 ottobre** - Il leg. d. Chiesa in Bologna sospende l'interdetto contro Parma, 227, 31-34.
- 1333 ottobre 25** - Si ricomincia in Parma a officiare, 227, 34-36.
- 1333 novembre 4** - Inondazione dell'Arno a Firenze, 227, 37-42.
- 1333 dicembre 22** - Grande nevicata, 227, 43-44.
- 1334 gennaio 3** - Matteo Sommi è confermato pod. di Parma e vicario d. re, 228, 1-5.
- 1334 gennaio 7** - Gli abitanti d. territorio si rifugiano da ogni parte in Parma per timore d. Veronesi e d. fuorusciti, 228, 6-11, 14-16.
- 1334 gennaio** - I Correggio danno a guardare ai Veronesi le loro terre, i Cavalcabò Viadana, 228, 11-14.
- 1334 gennaio** - Rolando Rossi va a Bologna a chiedere aiuti al leg., che manda a Parma soldati, 228, 17-19.
- 1334 gennaio 21** - I pred. nemici invadono il territorio di Parma, ne fortificano varî luoghi e fanno un ponte di navi sul Po, 228, 20-27.
- 1334** - Il com. di Parma fa bruciare dovunque i grani e le vettovaglie perchè non servano ai nemici, 228, 28-30.
- 1334 gennaio** - Marsilio Rossi impone un grosso tributo ai cittadini, 228, 31-35.
- 1334 febbraio 5** - I pred. nemici fanno una scorreria sino al ponte dell'Enza e a San Lazzaro, 228, 36-41.
- 1334 febbraio 23** - I Tedeschi al soldo di Parma, Modena e Reggio con cittadini d. com. corrono la terra d. Correggio nel Reggiano, 228, 41-45; i Tedeschi al soldo d. Veronesi, che la difendevano, si arrendono loro, 228, 45-229, 1-10.

- 1334 marzo 17 - I Bolognesi, armatisi, si levano a rumore contro il leg., che assediano nel suo castello, 229, 19-26.
- 1334 marzo - Il vesc. di Firenze va amichevolmente a Bologna e con astuzia trae fuori d. castello il leg. e la sua gente, 229, 26-33.
- \*1334 marzo - I Bolognesi distruggono il castello d. leg., 229, 33-35; vengono in guerra tra loro, vince la parte Marchesana, 35-39.
- 1334 marzo - È imposto dal com. di Parma un tributo, tra le vicinie e i cittadini per riscattare certi dazi e gabelle impegnate ai creditori, 229, 40-230, 1-9, e un prestito ad alcuni cittadini per pagare i soldati, 9-13.
- 1334 marzo - Si aumentano o raddoppiano alcune gabelle e dazi, 230, 14-17.
- 1334 aprile 7 - Si incominciano a esigere le gabelle pred., 230, 18.
- 1334 aprile - Ugolino Rossi vesc. di Parma va a Lucca incontro al leg., 230, 19-20.
- 1334 aprile - Elezione di otto sapienti, che, con gli Anziani, aiutano i rettori negli affari d. com., 230, 21-27.
- 1334 aprile 22 - L'interdetto è sospeso di nuovo in Parma e nel territorio, 230, 28-31.
- 1334 aprile 23 - Il clero di Parma ricomincia a celebrare gli uffici divini, 230, 31-33.
- 1334 aprile - Scarsazza e caro prezzo d. granaglie a cagione d. guerra, 230, 34-38.
- 1334 aprile 24-25 - Temporale di neve e freddo intenso, 230, 39-43.
- 1334 aprile - Azzo Visconti, Lo Scala, Luigi Gonzaga, i march. d'Este e i Correggio assediano Cremona e si impadroniscono d. territorio d. c., 230, 44-231, 1-7.
- 1334 - I Correggio sono banditi di Parma, e le loro case distrutte e vendute, 231, 8-11.
- 1334 maggio - Ponzino Ponzoni di Cremona e i rettori cremonesi fanno tregua col pred. esercito per due mesi, 231, 12-13.
- 1334 maggio - Nuovo prestito imposto dal com. di Parma ai cittadini da pagarsi ogni mese, 231, 14-18.
- 1334 maggio 3 - I reggenti di Parma vengono al partito d. Chiesa e delegano due sindaci a giurare fedeltà in nome d. com. al leg. e al pp., 231, 19-26.
- 1334 maggio - Il pred. esercito, toltosi dall'assedio di Cremona, distrugge e saccheggia il contado di Reggio, 231, 27-33.
- 1334 maggio - Sono rinnovate le palizzate di Parma, 231, 34-37.
- 1334 maggio - È imposto un tributo agli ecclesiastici di due quartieri di Parma, 231, 38-40.
- 1334 maggio - Il pred. esercito partendosi da Reggio va a saccheggiare il territorio di Modena, 231, 41-44.
- 1334 maggio - Ricostruzione d. muro e d. torrione pr. il f. Parma nella vicinia di Santa Maria, 231, 45; 232, 1-5.
- 1334 maggio - Combattimento tra i Fiorentini e Pietro Rossi vicario d. re in Lucca, 232, 6-9.
- 1334 giugno 1 - Grande incendio in Parma nella vicinia di San Niccola, 232, 10-13.
- \*1334 giugno - Il pred. esercito d. nemici lascia il Modenese per venire nel territorio di Parma, 232, 14-17.
- \*1334 giugno - È scoperta la congiura ordita dal com. di Parma coi connestabili tedeschi per l'uccisione d. capi d. pred. esercito, 232, 17-45.
- \*1334 giugno - I Tedeschi lasciano l'esercito, che si scioglie e si ritira, 232, 45-46; 233, 1-5.
- \*1334 giugno - Marsilio da Carrara di Padova rimane a Brescello per Mastino della Scala con trecento soldati, 233, 5-7.
- 1334 giugno 7 - Giunge in Parma la nuova d. ritirata dell'esercito, 233, 7-11.
- 1334 giugno 10 - Il com. bandisce la guerra contro le terre d. Correggio, 233, 12-19.
- \*1334 giugno - Genti di Pontremoli e di Borgo San Donnino si recano in aiuto di Parma, 233, 19-21.
- 1334 giugno 16 - Marsilio Rossi consegna ai connestabili d. milizie tedesche le bandiere precedentemente benedette, 233, 22-40.
- 1334 giugno 17 - L'esercito esce di Parma e distrugge le campagne oltre l'Enza, 233, 41-47.
- 1334 giugno 18 - Il pred. esercito va nelle contrade di Guardasone, 233, 47; 234, 1.
- 1334 giugno 19 - Il pred. esercito s'impadronisce di Traversetolo e ne conduce prigionieri gli abitanti a Basilicanova, 234, 1-3.
- 1334 giugno 19-20 - Il pred. esercito saccheggia il territorio e combatte a Guardasone senza riuscire a prendere il castello, 234, 3-6.
- 1334 giugno 21 - Il pred. esercito torna a Parma dopo aver distrutto Traversetolo, 234, 6-7.
- 1334 giugno 26 - I pred. ribelli e nemici di Parma saccheggiano il territorio a Fiesse e nella valle dell'Enza, 234, 8-16.
- 1334 giugno 29 - I pred. si recano a devastare le terre di Tadabrio, Martorano e Quingento, 234, 17-18.
- 1334 giugno 30 - I pred. tornano a Brescello, 234, 18-20.
- \*1334 luglio - Matteo Sommi riconfermato pod. di Parma per due mesi, 234, 21-22.
- 1334 luglio 5 - I ribelli di Parma dimoranti a Brescello e altrove fanno incursione nel territorio di Parma portando via uomini e bestie, 234, 23-31.
- 1334 luglio - Ponzino Ponzoni rettore di Cremona non ricevendo aiuti dà spontaneamente la c. col territorio in signoria di Azzo Visconti, 234, 32-37.
- 1334 luglio 18 - Azzo Visconti si reca a Cremona, 234, 27-40.
- 1334 agosto 8 - Tommaso Mancasola di Piacenza el. pod. di Parma, 234, 41-235, 1-10.
- 1334 agosto - I pred. nemici di Parma residenti a Brescello, con gli Scala e i fuorusciti di Parma devastano il territorio a Gainago, Terreno e Colorno, 235, 11-14.
- 1334 agosto 11 - I pred. nemici saccheggiano la terra di San Paolo di Rivola e s'impadroniscono d. fortezza, 235, 14-20.
- 1334 agosto 12-13 - I pred. nemici assediano Colorno e saccheggiano la valle d. Taro, 235, 21-25; 236, 14-19.
- 1334 agosto 15 - Basilicanova con la fortezza e la ch. è incendiata, 235, 26-28.

- 1334 agosto - La sospensione dell'interdetto in Parma è dal pp. prolungata sino a Pasqua, 235, 29-31.
- 1334 - Gli abitanti d. terra oltre il Taro fuggono in Parma a cagione d. incursioni d. nemici, 235, 32-39.
- 1334 agosto - I reggenti ordinano che sia raddoppiato il tributo chiamato *tassatio* e che sia pagato il terzo mese d. pred. prestito, 235, 40-41; 236, 1-2.
- \*1334 agosto - Essendo l'esercito nemico a Colorno, le milizie di Parma fanno incursioni e saccheggi nelle terre d. Correggio, 236, 3-8.
- 1334 agosto 28 - Pietro Rossi si reca con quattrocento soldati in soccorso di Parma, 236, 9-13.
- 1334 - Le vigne non rendono uva, 236, 20-29.
- 1334 - L'esercito d. ribelli sotto Colorno è numerosissimo; essi deviano il canale di Lorno e continuano i saccheggi all'intorno, 236, 30-44.
- 1334 settembre - I pred. nemici incendiano e abbandonano San Paolo di Rivola, 235, 19-20.
- 1334 settembre 8 - Tommasino da Montecchio riceve nella terra la gente degli Scala, che incominciano a guerreggiare contro Parma da quel lato, 236, 45; 237, 1-3.
- 1334 settembre 11 - Nobili di Modena e Reggio con soldati tedeschi si recano in aiuto di Parma, 237, 4-7.
- 1334 settembre - I soldati d. Chiesa in Piacenza vanno in aiuto di Parma, 237, 8-10.
- \*1334 settembre - Altri soccorsi giungono a Parma da Pontremoli, Borgo San Donnino e altre terre d. territorio, 237, 11-13.
- 1334 settembre 19 - Si ordina un esercito gen. in soccorso di Colorno, 237, 14-20.
- 1334 settembre 25 - Il pred. esercito esce di Parma e si accampa prima a Viconero, poi a Torrile, recando gravissimi danni alle campagne e alle case, 237, 20-46.
- 1334 settembre 30 - In consiglio gen. d. com. e pop. di Parma si delibera di dare la c. col territorio al pp. e alla Chiesa, 238, 6-15.
- 1334 ottobre 7 - Mastino della Scala e un march. d'Este si recano all'esercito contro Colorno con aiuti inviati dai Fiorentini ai Correggio, 238, 16-21.
- 1334 ottobre 9 - Nuovo grande prestito imposto dai rettori di Parma ad alcuni cittadini, 238, 22-29.
- 1334 ottobre 14 - Il march. Uberto Pallavicino a istanza d. signori d. Scala entra con soldati in Varano d. Marchesi per guerreggiare contro Parma in quelle parti, 238, 30-34; Roseto e Guglielmo Rossi cavalcano contro Varano, 238, 34-38.
- 1334 ottobre 20 - Il march. Uberto Pallavicino non potendo sostenersi in Varano, rende a patti il castello e torna con i suoi a Colorno, 238, 38-43.
- 1334 ottobre 21 - Il pred. esercito d. com. di Parma torna in c. senza avere recato molestia al nemico, 238, 1-5.
- 1334 ottobre 25 - Quelli di Colorno non ricevendo aiuto da Parma, rendono la terra a Mastino della Scala, salvi gli averi e le persone, 238, 44-239, 1-14.
- 1334 ottobre - Mastino della Scala fa custodire Colorno in suo nome, 239, 14-15.
- 1334 - In questo tempo le porte di Parma sono chiuse, 239, 16-17; le campagne non sono lavorate, 17-29; e ogni derrata è a caro prezzo, 30-41.
- 1334 ottobre 30 - Arrigo Castracani, detto il Duchino, prende in m. una figlia di Rolando Rossi, 239, 42-240, 1-7.
- 1334 - Pinello da Palù, prigioniero degli Scala, cede loro le sue terre, che essi occupano incominciando a guerreggiare contro Parma in quelle parti, 240, 8-12.
- 1334 novembre 8 - Rolando Rossi si reca dal pp. in Avignone per affari d. com. e suoi, 240, 13-15.
- 1334 novembre - I reggenti di Parma impongono un tributo ad alcuni cittadini, 240, 18-22.
- 1334 - Caro prezzo d. viveri in Parma; tristi condizioni d. cittadini, 240, 23-26.
- 1334 dicembre 4 - † in Avignone pp. Giovanni XXII, 240, 27-28.
- 1334 dicembre 19-20 - Si celebrano in Parma uffici divini per il pred. pp., 240, 28-34.
- 1334 - Bernardo Caursio, arcidiacono di Bologna, viene a stare in Parma e si intitola "presidente nella c. di Parma", 240, 35-43.
- 1334 dicembre 20 - Benedetto XII el. pp., 240, 44-45.
- 1334 - I ribelli di Colorno saccheggiano il territorio dalla parte di Pietrabaldana disfaccendo le case e recandone i materiali a Colorno per loro uso, 241, 1-6.
- 1334 - I pred. costruiscono una fortezza a Colorno sul Po, 241, 6-7.
- 1335 gennaio 6-7 - Feste e uffici divini in Parma per l'elezione d. pp., 241, 10-15.
- 1335 gennaio - Il com. di Parma fortifica Collecchio contro gli Scala, 241, 16-22.
- 1335 gennaio - Il vesc. Ugolino Rossi comunica alla c. l'assoluzione dall'interdetto, 241, 23-25.
- 1335 gennaio - Prezzo d. grani, 241, 26-27.
- 1335 febbraio 7 - Condanna nel capo e morte di Oliviero Ruffini, di un figlio di Serpentino Palotti e di Giacomo Guglielmi, che avevano congiurato di dare la vicinia di Santa Maria ai fuorusciti, 241, 28-44.
- 1335 febbraio - Tommasino Mancasola, di Piacenza, confermato pod. di Parma, 241, 45-46.
- 1335 febbraio - Nuovo prestito imposto in Parma e nei sobborghi, 242, 1-9.
- 1335 febbraio 26 - Un nobile tedesco si reca a Parma, 242, 10-12; il pod. Tommaso Mancasola vuol farlo arrestare per sua privata vendetta, di che si fa gran rumore nella c.; nella mischia il pred. tedesco rimane ucciso, 12-24; Marsilio Rossi per calmare i soldati tedeschi fa prendere e impiccare cinque uomini d. famiglia d. pod., 24-29, il quale parte nottetempo di Parma e torna a Piacenza, 29-32.
- 1335 febbraio 27 - Funerali d. pred. tedesco, 242, 32-36.
- 1335 febbraio 28 - Egidio Belaira, franc. è el. pod. di Parma per un mese, 242, 37-40.
- \*1335 febbraio - I Tedeschi di Colomba, sdegnati dell'uccisione pred., s'impadroniscono di una fortezza di Piacenza e ne impiccano i difensori, quindi assediano la c., 242, 41-243, 1-7.
- 1335 - I Doria e gli Spinola cacciano di Genova i Fleschi coi loro seguaci, 243, 8-11.

- 1335 marzo - I rettori di Parma pongono una tassa sul sale e impegnano la dogana, 243, 12-20.
- 1335 marzo 30 - I fuorusciti e banditi di Parma con milizie degli Scala assalgono Parma dal borgo di San Mattia, 243, 21-27; respinti da Marsilio Rossi, partono, tornando a Colorno, 243, 27-34.
- 1335 - Si fanno nuove fortificazioni in Parma per maggiore sicurezza d. c., 243, 35-43.
- 1335 aprile 3 - I rettori di Parma assoldano i tedeschi, che si trovavano a Colomba, 243, 44-244, 1-2.
- 1335 aprile 7 - Rolando Rossi torna da Avignone in Parma, 244, 15-17.
- 1335 aprile 16 - L'assoluzione dell'interdetto contro Parma è prolungata sino a Pasqua, 244, 3.
- 1335 aprile 23 - Nuovo tributo imposto dai rettori di Parma ad alcuni cittadini, 244, 4-5.
- 1335 aprile - I Baratti danno Sorbolo agli Scala, che lo rafforzano contro Parma, 244, 6-8.
- 1335 aprile-maggio - Avvengono miracoli in Parma nell'oratorio d. fr. Garsio all'immagine di San Quirino, 244, 9-15.
- 1335 - Essendo il territorio di Parma occupato dai nemici nessuno osa uscire di c. per tema di cadere nelle loro mani, 244, 16-27.
- \* 1335 aprile - Tristi condizioni di Parma, 244, 28-40.
- \* 1335 aprile - Rolando Rossi va a Cremona, quindi a Milano a distogliere Azzo dalla lega con gli Scala, 244, 41-245, 1-2; si sparge la voce in Parma che è stata conchiusa la pace con gli Scala e i fuorusciti, 2-4.
- 1335 maggio 29 - Rolando Rossi torna in Parma, 245, 5-7.
- 1335 maggio 30 - Nel consiglio d. sapienti convocato da Rolando si delibera di difendere Parma dagli Scala, 245, 7-11.
- 1335 - Tristi condizioni economiche d. c.; molti cittadini ne partono e prendono dimora a Cremona e a Piacenza, 245, 12-29.
- 1335 giugno - Fortificazioni alla porta Cappelina nella Ghiaia, 245, 35-37.
- 1335 giugno 9 - Ponzino Ponzoni di Cremona si reca a Parma a invitare Rolando o Marsilio Rossi a un colloquio con gli Scala, 245, 38-42.
- 1335 giugno 10 - Nel consiglio d. sapienti di Parma si delibera di procurare in ogni modo il denaro necessario ai bisogni d. com., 245, 42-46; di assoldare altri duecento tedeschi per la difesa d. c. contro gli Scala, 245, 46; 246, 1-3, e che Marsilio Rossi si rechi al pred. colloquio, 246, 3-4.
- 1335 giugno 11 - Marsilio Rossi con quattro ambasciatori va dagli Scala in Verona, 246, 5-16.
- 1335 giugno - Imposizione di un grosso prestito ai cittadini e agli ecclesiastici di Parma, 246, 17-22.
- 1335 giugno 15 - Marsilio Rossi fa pace con gli Scala cedendo loro il dominio di Parma, 246, 23-26; si convoca un consiglio gen. in cui è el. un sindaco d. com. per ratificare la pace in Verona, 246, 28-31.
- 1335 giugno 16 - Franceschino Ranzani sindaco d. com. di Parma e un altro scelto da Rolando Rossi vanno con un notaio a Verona a ratificare la pace, 246, 32-35.
- 1335 giugno 18 - Ambasciatori di Verona recano a Parma le lettere d. pace, che è pubblicata nella c. e nel territorio, 246, 36-45; 247, 1-5; giungono a Parma familiari degli Scala ad allestire l'alloggio per Alberto della Scala, 5-10.
- 1335 giugno 19 - I Parmigiani si riversano nel contado a visitare le campagne, 247, 10-15.
- 1335 giugno 20 - Giungono a Parma Spinetta Malaspina e Zilalberto con milizie degli Scala, le quali sono poste a guardia d. porte e schierate con le bandiere in piazza, 247, 16-26; arrivano pure carri di vettovaglie per l'esercito, 26-35.
- 1335 giugno 21 - Alberto della Scala si reca a Parma a ricevere il dominio d. c. in nome suo e d. fratello, 247, 36-46.
- 1335 giugno 21 - Nel consiglio gen. di Parma, gli Anziani e i pred. sind., deputati a Verona, consegnano allo Scala il vessillo d. com. come investitura d. dominio d. c., 248, 1-3; vi è illustrata la genealogia degli Scala nipoti d. Correggio, i quali così sono riconosciuti signori d. c., 248, 8-25.
- 1335 giugno 21 - Tornano in Parma i fuorusciti di ogni parte, ricuperando i beni e diritti propri 248, 26-31.
- 1335 giugno 22 - Goffredo Sesso, figlio di Ugolino, di Reggio, pod. di Parma, 248, 32-35.
- 1335 giugno 22 - È annunciato pubblicamente dai banditori che i fuorusciti per qualunque ragione possono tornare in c. a loro piacere, 248, 42-43; 249, 1-3.
- 1335 giugno 24 - Alberto della Scala dà un grande banchetto nel duomo ai cittadini di Parma, 248, 36-41.
- 1335 giugno - Alberto della Scala manda il suo esercito a devastare il Reggiano, 249, 12-16.
- 1335 luglio 1 - I magistrati d. com. el. in aprile sono deposti, 249, 4-6.
- 1335 luglio 3-4 - Si procede all'elezione d. nuovi magistrati, 249, 6-11.
- 1335 luglio 8 - Condizioni dell'assoldamento di tedeschi fatto da Rolando Rossi, 249, 21-46.
- 1335 luglio 9 - I Reggiani si danno in signoria degli Scala, 249, 16-20.
- 1335 luglio - Borgo San Donnino è assediato dall'esercito di Azzo Visconti e difeso dai Rossi, 250, 1-4.
- 1335 luglio - Alcuni d. parte d. vesc. tornati per la pace in Parma, sono di nuovo banditi da Alberto della Scala; ma richiamati dopo pochi giorni, 250, 5-7.
- 1335 luglio 11 - Azzo e Guido Correggio tornano a Parma, 250, 8-9.
- 1335 luglio 16 - Torna a Parma Simone Correggio, 250, 10.
- 1335 luglio 14 - Alberto della Scala torna a Verona lasciando in Parma suoi leg. alla tesoreria e alla gabella d. com., 250, 11-16.
- 1335 luglio - Frignano Sesso è el. cap. d. guerra in Parma per gli Scala, 250, 17-21.
- 1335 agosto - La campana d. com. suona di sera tre volte prima d. chiusura d. porte d. c. 250, 22-26.
- 1335 agosto 6 - Di nuovo è bandito pubblicamente, secondo i capitoli d. pace, che i fuorusciti per qualunque ragione possono tornare in Parma, reintegrati nei loro averi e diritti, 250, 27-39.

- 1335 - La casa e il palazzo vecchio d. com. in Parma sono dati per abitazione ai soldati degli Scala, 250, 40-46; i notai che vi avevano i loro uffici ne sono malcontenti, 46; 251, 1-2, e cambiano luogo, 10-16.
- 1335 - Frignano Sesso cap. d. pop. in Parma abita nel pal. già degli Anziani e vi fa fare molte innovazioni, 251, 3-9; ordina pure cambiamenti nel palazzo vecchio d. com., 17-19.
- 1335 ottobre - Il tribunale d. giudici d. delitti viene rimosso, 251, 33-39.
- 1335 ottobre 12 - Mastino della Scala, si reca a Parma, 251, 40-252, 1-2.
- 1335 ottobre 18 - Azzo Visconti manda notizia a Mastino di avere ottenuto il dominio di Crema, 252, 3-5.
- 1335 ottobre 23 - Mastino della Scala parte di Parma, 252, 6-7.
- \*1335 ottobre - Abbondanza di vino in Parma, 252, 8-12.
- 1335 novembre - Pietro Rossi dà agli Scala il dominio di Lucca, 252, 13-17.
- 1335 - Frignano Sesso ordina grandi guardie di e notte alle porte in Parma, 252, 18-27.
- 1335 - Il libro degli statuti d. com. di Parma è portato a Verona agli Scala, 252, 28-30.
- 1335 - Si cancellano le insegne d. Rossi dipinte in molte case d. com. di Parma e si sostituiscono con le armi degli Scala o imperiali, 252, 31-39.
- 1335 - Gli Scala fanno grandi doni ai Correggio, ai Rossi e ad altri degli averi d. com., 252, 40-45.
- 1335 dicembre - Soragna, il castello di Sant'Andrea, le fortezze di Olmo e di San Sillo sono distrutte per ordine degli Scala, 252, 46; 253, 1-2.
- 1335 dicembre - Gli Scala ottengono il dominio di Sarzana già d. Pisani, 253, 3.
- 1335 dicembre 21 - Sono lette in duomo lettere d. pp., che bandiscono la crociata in Terra Santa, 253, 4-16.
- 1335 dicembre 25 - Prezzo d. frumento, 253, 11-12.
- 1335 - I Correggio hanno, senza titolo, il dominio di Parma, 253, 14-15.
- 1336 - Goffredo Sesso è el. pod. di Parma per gli Scala, 253, 16-17.
- 1336 - Si rompe in Parma la campana d. com. detta d. pop., 253, 18-28.
- 1336 - Il vesc. di Parma e gli altri preti predicano la crociata in Terra Santa, 253, 29-33.
- 1336 marzo - Azzo Visconti ottiene il dominio di Borgo San Donnino, 253, 34-35.
- 1336 marzo - È distrutto Collecchio per ordine degli Scala, 253, 36-38.
- 1336 marzo - Costo d. sale, 253, 39-40.
- 1336 marzo 28 - Si comincia a esigere una nuova gabella imposta ai beccai e ad altri mercanti, 253, 41-48; 254, 1-5.
- 1336 - I Rossi partono di Verona e di Parma e vanno a stare chi a Venezia, chi a Pontremoli e chi a Corniglio, 254, 6-12.
- 1336 - Gli amici d. Rossi escono di Parma, 254, 13-14; il pod. richiama in c. i Rossi e i loro amici e bandisce quelli che non tornano, 254, 14-18.
- 1336 maggio 8 - I Rossi sono banditi in perpetuo da Parma, e i loro beni confiscati, 254, 19-23.
- 1336 maggio - I Rossi riuniscono genti e fortificano Pontremoli, Corniglio e San Secondo, 254, 23-25.
- 1336 maggio - Piacenza è assediata da Azzo Visconti e dai fuorusciti Bardelai, 254, 26.
- 1336 - Gli Scala annullano tutti i crediti d. Rossi verso il com. e li bandiscono da tutto il loro Stato, 254, 27-29.
- 1336 maggio 9 - Il pod. di Parma manda soldati ad assediare San Secondo fortificato dai Rossi, 254, 30-33.
- 1336 maggio 22 - San Secondo si sottomette agli Scala e a Parma, 254, 34-36.
- 1336 maggio 23 - Il march. d'Este con Guido Correggio entrano in Modena, 254, 37-38.
- 1336 maggio 24 - † in Parma maestro Zaccaria di Luigi ovvero di Oliviero da Colorno canonico d. duomo, e dotto uomo, 254, 39-44.
- 1336 maggio 25 - Funerali e sepoltura d. pred., 254, 44-45; 255, 1-14.
- 1336 giugno - Il com. pone all'incanto i beni di Guglielmino Rossi, 255, 19-22.
- 1336 giugno - Costo d. frumento, 255, 23-25.
- 1336 giugno 13 - Gli Scala mandano Simone Correggio con l'esercito a guastare Pontremoli, 255, 26-29.
- 1336 maggio-giugno - Gli Scala delegano deputati a riscuotere in loro nome le rendite d. vesc. di Parma, 255, 30-35.
- \*1336 giugno - Sono tolte in Parma le gabelle pred. sui beccai e altri mercanti e ne sono poste altre e aumentate le esistenti, 255, 36-43.
- 1336 giugno 24 - Grande temporale, 255, 44-46.
- 1336 giugno 29 - Prodacino Caligini, di Padova, pod. di Parma per gli Scala, 255, 47-48; 256, 1-3.
- 1336 giugno-agosto - Sono imposte tre tasse in Parma e nel territorio, e un prestito ad alcuni cittadini, 256, 4-6.
- 1336 luglio 10 - Terremoto, 256, 7-8.
- 1336 - Carestia e caro prezzo d. frumento; abbondanza di granaglie, 256, 9-11.
- \*1336 agosto - Nuovo tributo imposto nella c. e nel territorio per pagare mille pedoni in servizio degli Scala, 256, 12-19.
- 1336 settembre 6 - I pred. pedoni, di ritorno da Verona, sono mandati all'esercito di Pontremoli contro la rochetta di Monaco tenuta dai Rossi, 256, 20-22.
- 1336 agosto - È ordinato in Parma un estimo gen., 256, 23-26.
- 1336 agosto - Nuovi ordinamenti per levare soldati, 256, 31-35.
- 1336 settembre 5 - Pietro Rossi è sconfitto dalle milizie degli Scala mentre si recava con un esercito, in soccorso di Pontremoli, 256, 36-44.
- 1336 settembre - Sono imposti due tributi, uno ai cittadini di Parma e d. territorio, l'altro agli ecclesiastici, 256, 45-48.
- 1336 settembre 29 - Il com. di Parma manda il leone in dono agli Scala, 257, 1-3.
- 1336 ottobre - Imposizione in Parma di un nuovo prestito, 257, 4-5.
- 1336 ottobre - Imposizione tra i cittadini di Parma di una certa quantità di sale, 257, 6-7.

- 1336 ottobre - Riparazioni e costruzioni nuove alle mura sul f. Parma, 257, 8-10.
- 1336 - Pontremoli si arrende a Simone Correggio che lo assediava per gli Scala, 257, 14-18.
- 1336 dicembre - Sono distrutti d'ordine degli Scala Soragna, il castello di Sant'Andrea, Olmo e San Sillo, 257, 20-21.
- 1336 dicembre - Francesco Scotti si arrende con Piaccenza ad Azzo Visconti, 257, 22-24.
- 1336 dicembre 17 - Azzo ne manda notizia a Parma, 257, 24-26.
- 1336 dicembre 29 - La roccetta di Monaco si arrende a Parma, 257, 27-29.
- 1337 febbraio - Grosso prestito imposto dal com. di Parma ad alcuni cittadini, che per loro sicurtà pignorano le gabelle, 257, 32-34.
- 1337 febbraio 7 - Gli estimi fatti in Parma nel decorso agosto sono arsi, 257, 35-41.
- 1337 - Per la grande carestia d. frumento il com. di Parma impone un prestito per comperarne al di fuori, 257, 42-47; 258, 1-2.
- 1337 maggio-giugno - Certi amici d. Sanvitale sono presi e tormentati dal pod. di Parma, 258, 7-9.
- 1337 - Sono messi a confine sei d. maggiori popolani di Parma, 258, 10-14.
- 1337 - È imposta una tassa agli ecclesiastici e un nuovo prestito ad alcuni popolani di Parma, 258, 15-17.
- 1337 giugno - Il pod. di Parma fa guastare le case d. borghi di San Mattia e Sant'Egidio e quelle sul f. Parma, 258, 18-22.
- 1337 - Fortificazioni in Parma al ponte Giglio dal lato di Codiponte, 258, 23-26.
- 1338 gennaio - I vari tribunali di Parma sono cambiati di luogo, 258, 29-35.
- 1338 aprile 7 - Frignano Sesso cap. d. guerra in Parma è dagli Scala fatto pod., 258, 37-39.
- 1338 aprile - I Correggio dividono il territorio, ordinando che gli abitanti d. terre tra il Taro, l'Enza e il Po si rechino per il mercato e per ottenere giustizia a Colorno, quelli oltre l'Enza a Brescello, quelli sopra l'Enza a Montecchio e Collecchio, 258, 41-46.
- 1338 maggio - Fortificazioni ad alcune porte di Parma, 258, 47; 259, 1-2.
- 1338 maggio - Grave tributo imposto alle vicinie e ai cittadini di Parma, 259, 3-5.
- 1338 maggio - È costruita una porta nella canonica di Parma verso il Battistero, 259, 6-9.
- 1338 agosto 11 - I reggenti di Parma ordinano un esercito contro Corniglio ribellatosi, 259, 11-16.
- 1338 agosto 25 - Temporale e inondazione d. f. Parma, 259, 19-21.
- 1338 novembre 17 - Il pred. esercito, di cui era capo Giovanni Correggio, torna a Parma, 259, 17-18.

ERRATA-CORRIGE. — p. VI, l. 31: *Regensium* corr. *Regiensium* — p. 13, l. 30: in *ha il cod.*, ma corr. *inter*, cf. p. 172, l. 32 — p. 35, l. 17: *potestates* corr. *potestas* — p. 54, l. 19: *de Mutina et de Verona così il cod.*, ma è da corr. *de Mantua et de Verona come si ha più innanzi*, l. 28: *de Mantuanis et Veronensibus*, e come porta il "Chronicon Estense", s. a. — p. 92, l. 2 delle varianti e nota 1: *l'affermazione del DA ERBA che il card. morto in Parma nel 1305 sia Arnolfo Novello è errata, ma giustamente annota lo JAFFÈ che fu Roberto card. di Santa Prudeniana abate di Citeaux*. Cf. Gallia Christiana, t. IV, col. 998. — p. 163, l. 32: *fiolo di Pasarino traduce erroneamente il DA ERBA, il testo doveva avere dictus Pasarinus* — p. 164, l. 34: *porta Nova* corr. *porta nova* — p. 182 in testa: **A. 1325** corr. **A. 1326** — p. 269: *dopo Azzo inserisci AZZOLINO [Acolinus, Ac-*

*colinus]* v. *Canossa (da) A.* — p. 270 s. v. **BARATTI NERI MATTEO**... *Frezoli* corr. *Frezzoli* — p. 287 in testa: **Canardus** corr. **Canardus** — p. 288: *dopo CARESTIA inserisci CARETO [Caretus]* v. *Giustiniani C.* — p. 288 s. v. **CARITÀ TOMMASO**: VII, 37-30 c corr. VIII 27-30 c — p. 290 s. v. **CASTEL SAN GIOVANNI**: *parte d. notizie di questo articolo si trovano erroneamente sotto la voce GIOVANNI (CASTEL SAN)* — p. 298 in testa: **Copernio** corr. **Copermio** — p. 299 s. v. **CORREGGIO (SIGNORI DI)**... *Meletolo* corr. *Moletolo* — pp. 309-310 in testa: **Cremona** corr. **Cremonesi** — p. 322 s. v. **FLORIUS** v. *Zanatti* corr. *Zanacci* — p. 361 **PALII [Bernardino de Palii]** corr. **PALII BERNARDINO [Bernardino ecc.]** — p. 399 s. v. **PARMA (PODESTÀ)**... *Giacomo Vannucci (an. 1279)* corr. *Vianucci* — p. 458 dopo **SPOLETO (DUCA DI)** inserisci **STATUTI DI MANTOVA** v. *Mantova (Statuti)*.

# INDICE GENERALE

---

## PREFAZIONI:

PREFAZIONE di GIULIANO BONAZZI . . . . .	pag.	V
PREFAZIONE di L. A. MURATORI . . . . .	„	XXIII
CHRONICON PARMENSE . . . . .	„	I

## INDICI:

Indice alfabetico . . . . .	„	261
Indice cronologico . . . . .	„	475
Errata-corrige . . . . .	„	522

---













DG 403 .M85 v.9 pt.IX IMS  
Annales et notae parmenses e  
Chronicon parmense ab anno  
MXXXVIII usque ad annum MCCC  
47093735

